VENERDI 2 GENNAIO. — ANNO 1863 – N. 1.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al maggiore pensionato, Erberto barone di Mengersen.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al maggiore nell'armata, Teodoro bar. di Hrussy-Geleny.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo-tenente del reggimento usseri Re di Prussia n. 10, Francesco bar. Mladota di Solopisk.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe al consigliere della Luogotenenza della Stiria, Ignazio barone di Lazzarini, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe al consigliere della Luogotenenza ungherese, Carlo cav. di Rauscher, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'aggiunto della Direzione degli Ufficii d'Ordine del R. Consiglio di luogotenenza ungherese, Giuseppe Holczer, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e lunghi servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al possessore della Fabbrica di merci di lino e di damasco a Freudenthal in Slesia, Francesco Heinz, in riconoscimento dei suoi meriti per lunghi anni, pel commercio e per l'industria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capo-carceriere presso il Tribunale provinciale di Zara, Giovanni Bersin, in riconoscimento dei lodevoli e zelanti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere agl'infrascritti di poter accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti, cioè: Al tenente maresciallo, Giuseppe cavaliere di Schmerling, la grancroce, e al capitano di prima classe, Ermanno Mallner, del reggimento fanti Granduca di Meklemburgo-Schwerin n. 57, la croce di cavaliere dell'Ordine elettorale assiano di Guglielmo; al professore dell'Accademia medico-chirurgica Giuseppina, dott. Francesco cav. di Pitha, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di seconda classe; al capitano pensionato, Adolfo di Pott la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; al sottotenente nell'armata, Francesco Veranemann, cavaliere di Watervliet, la croce di cavaliere del regio Ordine siciliano di Francesco I; e al cadetto, Giorgio, Adolfo, Edgardo Kypke, del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Sezione, esente da tasse, al segretario ministeriale nel Ministero di finanza, Giuseppe di Streinsberg, nell'occasione del suo passaggio in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al presidente del Tribunale mercantile di Vienna, dott. Francesco barone di Raule, e al suo ciambellano e capitano provinciale della Moravia, Emanuele conte Dubsky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere del Tribunale d'Appello moravo-slesiano, Giovanni conte Mazzucchelli, a presidente del Tribunale provinciale di Brünn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il grado di segretario della Tavola regia, esente da tasse, al concepista della regia Tavola giudiziaria di Pest, Stefano Bellàgh.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'attuale segretario aulico titolare dell'Ufficio del gran-ciambellano, dott. Augusto Schilling, anche il carattere d'I. R. segretario aulico effettivo.

Il Ministero della giustizia conferì il posto d'aggiunto alla Direzione degli Ufficii d'ordine, rimasto vacante presso il Tribunale d'appello di Boemia, a quell'ufficiale Giovanni Cristiano Schulz.

Il Ministero di Stato nominò i consiglieri sanitarii in disponibilità, dottor Eduardo Kellermann e dott. Carlo Sporn, a consiglieri sanitarii provinciali in Gallizia, cioè il primo pel Circondario amministrativo di Leopoli, e il secondo per quello di Cracovia.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri relativi Ministeri, concesse al Comitato di realizzazione per la massa concorsuale di Arnstein ed Eskeles, l'istituzione d'una Società per azioni pel ricevimento e l'esercizio dell'I. R. Raffineria di zuccheri di Gratz, appartenente alla massa suddetta.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza coi rispettivi Ministeri, concesse il permesso al proprietario di fondi e fabbriche, Venceslao Drahokoupil, per la fondazione d'una Società sotto il titolo di *Società per azioni per la fabbricazione di zucchero di barbabietola di Bucich.*

La suprema Autorità di controlleria dei conti conferì i posti di consiglieri dei conti, rimasti vacanti presso la Contabilità centrale per gl'Istituti di comunicazioni, al suo concepista aulico Francesco cav. di Sidorowicz, e agli ufficiali dei Conti della suddetta contabilità centrale, Giuseppe Haidvogl, e Roberto Gramann

La suprema Autorità di controlleria dei conti nominò l'ufficiale dei conti presso la Contabilità di Stato di Leopoli, Gaspare di Nemethy, a consigliere dei conti presso la stessa.

La R. Cancelleria aulica transilvana nominò il concepista del R. Governo transilvano, Nicolò Berb, a segretario effettivo presso il Governo stesso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 gennaio.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Sedute dei giorni 14, 28 *e* 29 *novembre* 1862.

5357 — Era sorto il dubbio se l'esercizio del potere disciplinare accordato alla Congregazione centrale con la Sovrana Risoluzione 26 ottobre 1860, rispetto agl'impiegati stipendiati a carico del fondo territoriale, ed a quelli dei pii Istituti mantenuti o sussidiati dal fondo medesimo, dovesse estendersi anche sugl'impiegati e servi dei Comuni e degli altri Istituti di beneficenza. Rivolta analoga interpellanza all'I. R. Luogotenenza, questa, in base ad una declaratoria Ministeriale in data 3 aprile 1861 N. 37083, ebbe a rispondere che tale potere, il quale prima della Sovrana Risoluzione 31 maggio 1860 era ad essa devoluto, in conseguenza della Risoluzione medesima spettava ora alla Congregazione centrale. In seguito a che, furono mediante apposita circolare impartite le corrispondenti disposizioni ai Collegii provinciali, tracciandosi le modalità da seguirsi per la uniformità delle relative pratiche esecutive a termini della Imperiale Ordinanza 10 marzo 1860.

6183. L'ecc. I. R. Ministero di Stato moverebbe obbietto a provvedere ulteriormente, coi fondi Acquestrade assegnati a questo Dominio, alla metà della spesa per la manutenzione del ponte sul torrente Judri presso Brazzano, in confine fra il territorio veneto e l'illirico, perchè quel ponte non appartiene a strada erariale ma serve solo alla continuazione della comunale da Brazzano a Cividale, e perchè l'altra metà della spesa, che veniva una volta sostenuta a carico del fondo erariale del Dominio illirico, fu ora accollata a quel fondo territoriale. Il ponte in discorso fu costruito dal R. erario. I motivi adunque che indussero la pubblica Amministrazione ad incontrare la spesa di costruzione, devono valere anche per la successiva manutenzione, la quale difatti fino adesso e senza ostacolo fu sempre sostenuta dai fondi erariali. Fatta però anche astrazione da ciò, vi è la essenzialissima circostanza che su quel ponte il r. erario esige una tassa di passaggio, il quale introito rende fuor di ogni dubbio di competenza erariale la conservazione del manufatto. Pei quali motivi, e nell'interesse delle tutelate Comuni, la Congregazione centrale, rispondendo ad analoga comunicazione luogotenenziale, ne richiamò l'attenzione sulle circostanze premesse, instando perchè la spesa in parola sia anche in avvenire, e come per lo passato, sostenuta dal r. erario.

6110. — La prepositura del Monte di Pietà in Padova ricorse a questa Centrale contro alcune discipline ordinate dal provinciale Collegio, relativamente alle ferme ed al rilascio di viglietti di sostituzione pel caso di smarrimento. Esse avrebbero di mira: 1.° di scemare possibilmente le inchieste per ferme, imponendovi una tassa; 2.° di levare ai viglietti di sostituzione la forza dei primitivi, sicchè con tali viglietti non si possa nè redimere nè affrancare l'oggetto impegnato, stabilendo che i pegni in ferma debbano, ove non reclamati dal viglietto primitivo, essere venduti all'incanto. Sulla prima disposizione si osservò, che ben poco utile potea derivarne al Monte, atteso il limitato numero delle ferme, che in un anno poteano calcolarsi a circa 260 soltanto, e d'altronde tale disposizione, aggravante la condizione del povero, sarebbe specialissima per Padova, e non mai da altri reclamata. Riguardo poi alla seconda, fu pure osservato che ove si trattasse di ferme dolose, di monopolii ec., quelle discipline potrebbero raggiungere lo scopo; ma nel caso che il viglietto primitivo sia veramente smarrito, qual danno non andrebbe a risentire il proprietario del pegno? Egli non potrebbe redimerlo nè affrancarlo, se non abbandonando il pseudonimo sotto cui si nasconde sempre la verecondia miseria delle famiglie di civil condizione per constatarsi giuridicamente proprietario del pegno, od attendere diversamente l'asta, a cui intervenire, sborsando inoltre anche il soprapprezzo, per riaverlo solo dopo tre anni, e facendo così più grave la sua condizione. Pei quali riflessi, il Collegio centrale ha trovato di sospendere l'attuazione delle accennate discipline.

5980. Da qualche Congregazione provinciale fu avanzata la proposta, che la esenzione dal bollo accordata dall'eccelso Ministero delle finanze alle procure, con cui un estimato o un consigliere si fa rappresentare nelle radunanze comunali (Gazz. Uff. N. 203 del 3 sett. 1862) fosse per identità di principio ed analogia di materia, applicata eziandio alle procure rilasciate dagl'interessati di un Consorzio per farsi rappresentare nelle rispettive sedute. Il principio infatti, pel quale venne accordata la detta esenzione ai Comuni trovasi espresso nel dispaccio 15 agosto 1861, N. 37657 dello stesso eccelso Ministero delle finanze, allorchè simile esenzione fu concessa per l'esercizio del diritto elettorale, *dover cioè, le procure andar esenti dal bollo, pel motivo che non sono affari legali, che secondo il Codice civile fondino dei diritti, ma solo un atto derivabile dall'esercizio di un diritto accordato dalle leggi politiche.* Applicando ora tale principio ai Consorzii scorgesi chiaramente spettare loro a più giusta ragione che ai Comuni la contemplata esenzione. E difatti, mentre nelle adunanze comunali vengono esclusivamente trattati oggetti che riflettono il patrimonio e le rendite del Comune, nelle sedute consorziali non può essere trattato altro oggetto che la nomina della Presidenza ordinaria e straordinaria dei Consorzii, alle quali è per legge deferita la trattazione e la decisione d'ogni altro affare; ed il farsi in essi rappresentare col mezzo di procure, non è che un semplice atto derivabile dall'esercizio di un diritto accordato dalle leggi politiche. Fu quindi conchiuso di rivolgere analoga consulta all'eccelso I. R. Ministero, acciò, se non ebbe difficoltà d'accordare l'esonero del bollo per le procure delle Rappresentanze comunali, voglia estendere un consimile favore, anche a quelle delle Rappresentanze consorziali, nelle quali il detto principio trova piena applicazione.

5576. Una ditta veniva escussa fiscalmente dall'esattore per la esazione della tassa di supplenza di un coscritto assente della leva 1861, di cui era stata tenuta respondente. Non accolto in prima istanza il ricorso da essa ditta prodotto per illegalità delle pratiche esattoriali, se ne aggravò a questa centrale. Fu osservato su tale proposito, che quando l'esattore si accingeva per la esazione della partita a proseguire gli atti esecutivi, stati sospesi in pendenza del ricorso, che la ditta stessa aveva insinuato per essere sollevata da quella rispondenza, era già entrato in vigore il nuovo Regolamento approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862 per l'esercizio del privilegio fiscale. A termini dell'art. 19 del Regolamento stesso, la procedura per la vendita degl'immobili avrebbe dovuto proseguirsi nelle forme stabilite dai §§ 4 e seguenti. Non risultando che l'esattore abbiasi a ciò uniformato, devonsi ritenere nulli e come non avvenuti gli atti fiscali praticati successivamente al 1.° febbraio 1862 in modo diverso da quello prescritto dal succitato Regolamento. In questi sensi venne parzialmente riformata la decisione provinciale.

6393. In forza della Notificazione luogotenenziale 24 giugno 1859, N. 3195, fu concesso che i pagamenti della prima rata del prestito 1859 potessero esser fatti, anzichè in denaro, in vaglia al valor nominale. Sei Comuni foresi del Distretto di Padova avendo fondi disponibili in Cassa, senza gravitare i censiti valendosi di questo beneficio, incaricarono il proprio esattore del cambio del danaro in vaglia, onde l'utile relativo fosse devoluto a proprio vantaggio. Se non che l'esattore dapprima rifiutatosi, e poscia eseguito il cambio ed il successivo pagamento in vaglia a valor nominale, accampò pretesa di trattenersene il profitto, appoggiandosi agli art. 75 e 76 del capitolato d'appalto, ov'è detto: che gli esattori come appaltatori a scosso e non scosso, non sono obbligati a visita di cassa e non hanno titolo a beneficio o compenso per minorazioni di tariffa e sistemi monetarii, rimanendo per lo contrario a loro vantaggio i lucri e gli aggi provenienti dalle minorazioni medesime. — Ma non accolta la domanda in prima istanza, ricorse l'esattore in grado di appello a questa centrale. Sul qual reclamo emersero i seguenti riflessi: *che* gli art. 75 e 76 del capitolato, invocati dall'esattore non erano applicabili al caso, dacchè non trattavasi già d'innovazioni di tariffe e di sistemi monetarii, ma dell'introduzione di un surrogato al denaro sonante ai riguardi del prestito, per cui nessun diritto di lucro poteva spettargli, fossero o no i fondi provenienti dallo scosso e non iscosso; *che* non esistendo vaglia in Cassa comunale, egli poteva rifiutarsi al pagamento dei mandati nei quali era specificata la moneta; *che* non avendone fatta eccezione, esso si obbligava tacitamente a far l'acquisto dei vaglia col denaro sonante esistente in Cassa comunale, e *che*, finalmente, in questo caso egli era a considerarsi come un semplice mandatario dei Comuni i quali si erano serviti di lui in quella stessa guisa che potevano incaricare uno dei proprii deputati, staccando a suo nome il relativo mandato. Fu perciò confermato il giudizio di prima istanza, e si respinse il gravame.

6090. — Sul quesito promosso da un provinciale Collegio, se gl'II. RR. Commissariati distrettuali siano autorizzati a deliberare sulle aste per appalto di lavori ed opere comunali senza uopo di ulteriore approvazione superiore, si è trovato di dichiarare, mediante circolare apposita, che in relazione agli articoli 7, 8 e 9 della Notificazione ministeriale 4 agosto 1848 N. 503, e nella mira di semplificare e sollecitare la trattazione degli affari con riguardo alla maggior fiducia ed autonomia accordata agli amministratori dei Comuni, dovea quind'innanzi ritenersi deferita ai Municipii, alle Deputazioni comunali aventi ufficio proprio, ed ai RR. Commissariati pei Comuni assistiti la facoltà di approvare nelle aste pubbliche, sotto la osservanza del vigente italico Decreto 1. maggio 1807, la delibera delle opere e lavori comunali già legalmente autorizzati. Si è fatta però avvertenza che i Collegii provinciali, nell'ammettere i progetti e le spese, potranno, ove lo credessero opportuno, attesa la importanza di qualche caso speciale, riservare a sè stessi l'approvazione di tali delibere, salvo sempre ad essi il decidere in prima istanza, nel caso che venisse interposto reclamo sull'operato dei Comuni o del Commissariato.

4949. Dopo che il Collegio centrale, nella tornata del 1. febbraio 1861, ebbe a versare con voto consultivo sulle questioni insorte tra i varii Consorzii chiamati dal Regolamento governativo 10 settembre 1854 a concorrere nella spesa per la bonificazione delle Valli veronesi ed ostigliesi, e pel miglioramento dei terreni scolanti in Tartaro (Gazz. Uff. 21 febbraio 1861 N. 43), l'ecc. I. R. Ministero di Stato, con dispaccio 22 marzo 1861 N. 5879, ha incaricato lo stesso centrale Collegio ad emettere in proposito la nozione deliberativa di prima istanza, a termini anche della Sovrana Ordinanza 31 maggio 1860.

A tale effetto fu aperto tra le parti il relativo contraddittorio; risposero e soggiunsero alcuni dei Consorzii reclamanti, replicò e conchiuse quello delle Valli grandi veronesi, ed in questo modo fu pertanto fissata e dilucidata la vertenza.

Il Collegio centrale dopo di aver preso in attento esame il corso atteggio, nonchè i voti consultivi del Comitato esecutivo, e dopo mature discussioni, ha ora emesso il proprio giudizio.

Avvertesi che trattandosi di argomento di grandissima importanza, e nel quale sono cointeressati ben 12 Consorzii, estesissimi latifondi e molteplici scoli e canali sparsi nelle tre Provincie di Verona, Mantova e Rovigo, si è creduto opportuno di pubblicare e diramare con apposita puntata il protocollo verbale della seguita discussione e *conclusum.*

Oltre a questi che meritavano una speciale menzione, moltissimi altri argomenti vennero come al solito discussi in dette sedute.

Togliamo dalla *Patrie* del 29 dicembre i seguenti paragrafi:

I. — « Un giornale ha annunziato che la Conferenza di Costantinopoli aveva ad essere quanto prima invitata a discutere la doppia questione del raggio della cittadella di Belgrado e dell'effettivo normale delle milizie del Principato di Servia. Ci basterà ricordare che, a tenore del protocollo del 4 settembre, il numero delle milizie debb'essere regolato all'amichevole fra il Principe Michele e la Turchia; e che, secondo le convenzioni, segnate nello stesso atto diplomatico, le questioni accessorie, concernenti la circoscrizione del raggio, sono riservate, in parte all'arbitrato della Giunta militare mista, che non è ancora adunata, in parte ad un accordo ulteriore del Governo serviano e della Potenza sovrana. »

II. — « La *Correspondance Bullier* comunicò a' suoi lettori il testo del trattato di commercio, recentemente conchiuso tra la Francia ed il Re di Madagascar, Radama II. Godiamo di riconoscere che il Governo malgascio fe' pruova, in quel trattato, del suo desiderio di creare e mantenere le migliori relazioni fra' sudditi de' due paesi, e ch'ei si mostrò guidato da' più illuminati sentimenti. Così, i Francesi avranno la facoltà di professare apertamente la lor religione; i missionarii potranno liberamente predicare, insegnare, costruire chiese, seminarii, scuole, spedali, conformandosi alle leggi del paese; infine, nessun Malgascio potrà essere inquietato, riguardo alla religione che professerà. Quel trattato assicura a' sudditi francesi la protezione più ampia in quanto concerne le loro persone e i loro averi. Nel rispetto del commercio, la Francia godrà a Madagascar de' privilegii e delle immunità concedute alla nazione più favorita. È inoltre pattuito che nessuna mercanzia non sarà proibita, nè all'importazione nè all'esportazione, ne' porti di Madagascar; ed un articolo addizionale a quel trattato di commercio ed amicizia reca che, per volere di S. M. Radama II, i diritti di dogana sono aboliti, tanto all'entrata che all'uscita, e che que' diritti non verranno ristabiliti per tutta la durata del suo regno. Essendosi il Governo francese ed il Governo malgascio riconosciuto reciprocamente il diritto di avere un agente politico, residente appresso ciascuno di essi, e di nominare consoli od agenti consolari, da per tutto ove i bisogni del servigio lo esigessero, si comprende quanto le relazioni politiche e mercantili fra' due paesi abbiano a guadagnare per tali importanti convenzioni del trattato, che il comandante supremo della stazione navale delle coste orientali in Africa sottoscriveva, alcuni mesi fa, col ministro degli affari esterni e della giustizia del Re Radama II. »

III. — « La maggior parte de' fogli d'Atene s'occupano d'un dispaccio telegrafico, indirizzato al Governo provvisorio dal sig. Tricupi, incaricato d'affari di Grecia a Londra, secondo il quale il sig. Elliot, lasciando Atene, si recherebbe a Costantinopoli, a fine di negoziarvi colla Sublime Porta una cessione di territorio, che allargherebbe, dal lato dell'Epiro e della Tessaglia, i confini del Regno ellenico. Noi avevamo già annunziato che il sig. Elliot andrebbe a Costantinopoli, dopo aver adempiuto col sig. Bulgaris ed i suoi colleghi la missione, che gli fu affidata; onde ci parve, per più ragioni, interessante verificare qual fosse lo scopo di tal viaggio. Prese informazioni, crediamo pienamente esatte le notizie, trasmesse ad Atene dal sig. Tricupi. Almeno, elle si accordano perfettamente, tanto col linguaggio di lord Russell a Londra, quanto con quello, che tenne verso parecchi personaggi ragguardevoli, al tempo del suo passaggio per Parigi, l'inviato straordinario di S. M. britannica. Tal notizia, che riproduciamo senza commenti, gioverà a misurar le promesse, che dovettero esser fatte ad Atene, per indurre all'elezione del Principe Alfredo. »

IV. — « S. E. Halil bei, ministro della Sublime Porta a Pietroburgo, ch'è a Parigi da parecchi mesi, si dispone a tornar al suo posto. »

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood. (*)

PRIMA PARTE.

III.

Barbara Hare.

West-Lynne era un tempo città di qualche rilievo, almeno pe' suoi abitanti. Non era città manifattrice, nè sede di vescovado, nè capoluogo di Provincia, e pur godeva il privilegio di farsi rappresentare da due deputati alla Camera de' comuni. Aveva inoltre un mercato e un pretorio, vasta sala situata sovr'esso il mercato, e dove i magistrati s'adunavano ad amministrare giustizia. A levante della città, fuor delle barriere, si succedeva lungo la strada un buon numero di palazzine private, le une separate dalle altre, e d'in mezzo alle quali sorgeva graziosamente il campanile di S. Giuda, la chiesa più frequentata dalle alte classi della società.

Circa un quarto di lega da quel sito, giaceva la magnifica tenuta di East-Lynne; ed il viaggiatore, purchè fosse a cavallo od in cocchio, poteva, alzandosi sulle staffe o montando sulla panchetta, scorgere oltre l'alta muraglia, che ricingeva quella tenuta, il vasto parco colle sue spianate, i viali che serpeggiavano tra' folti di verzura, e querce secolari, alla cui ombra riposavan di state i cervi e i capriuoli.

Giunti all'angolo del muro di cinta, vi trovavate dinanzi due piccoli padiglioni, collocati dirimpetto un dell'altro, e congiunti insieme da un elegante cancello: il cancello d'entrata, che dava accesso al palazzo, il quale palazzo, senz'essere gran che ragguardevole, pur allegrava la vista sol colla sua leggiadra e graziosa facciata. Non molto di là discosto, ma prima di toccare East-Lynne, stava, a sinistra della strada, una casa isolata, costrutta di quadrelli rossi, dinanzi alla quale si stendeva un pratello erboso e ombreggiato da un doppio filare d'alberi. Ad essa dava accesso un largo corridoio a pavimento di lastre, che aveva di prospetto una bella scala, ed a ciascun lato un salotto di ricevimento. E quella casa, nota sotto il nome del *Bocage*, apparteneva a Riccardo Hare, giudice al tribunale di prima istanza.

De' due salotti, quello a sinistra di chi entrava era una specie di gabinetto, nel quale la famiglia di consueto adunavasi; dell'altro, non si faceva uso se non per le occasioni solenni, e le masserizie di esso, disposte in bell'ordinanza, erano con tutta cura e scrupolo guardate da copertine.

Il giudice aveva tre figliuoli, due femmine e un maschio. Anna, la più attempata delle prime, era andata a marito giovinetta, e Barbara, la più giovane, aveva appena dicianov'anni. Quanto al figlio, il primo rampollo della famiglia, egli aveva nome Riccardo, e non ci mancherà tra breve occasion di parlarne.

Nel gabinetto, cui femmo allusione, sopra un ampio seggiolone, guernito di guanciali, e da presso al camminetto, dove però non fiammeggiava alcun fuoco, se ne stava seduta una donna, pallida e macera in volto. Era essa la signora Hare; la quale, benchè allora corresse il mese di maggio, pur era avvolta in iscialli e pellicce, e con tutto ciò aveva ancor tanto freddo da sbattere i denti.

Vicino alla finestra di quella medesima camera, vedevasi una bella bionda, cogli occhi azzurri, e sangue e latte le guance; ed essa era appunto la Barbara, con in mano un libro, di cui ella voltava soprappensiero le pagine, come se avesse volta affatto ad altro la mente.

— Come ho freddo! disse rabbrividendo la povera madre; vorrei che facessero un po' di fuoco. Barbara, figliuola mia, aggiunse con voce supplichevole, non posso io ottenere questo favore?

Così parlava per consueto la signora Hare. Maritata da quasi ventiquattr'anni, mai non aveva osato manifestare una volontà o dare un ordine: umile e sommessa, amorosa e gentile, ella faceva sua legge de' desiderii di suo marito e si piegava pur anco a' capricci e alle menome fantasie de' suoi figli.

La toccante domanda della signora Hare fu questa volta sull'istante esaudita. La serva portò i fastelli di legne, e poco appresso la povera ammalata, co' pie' sulla ringhiera del camminetto, potè riscaldare la sua primaticcia vecchiezza all'ardor d'un buon fuoco, le cui fiamme vagabonde, lambendo qua e là le pareti del focolare, le facevano a poco a poco sentire la benefica virtù loro.

Barbara, lasciatala sola, scese in fretta la gradinata, che metteva in giardino; e pareva in preda ad una viva ansietà, poichè, giunta al cancello, che aveva il riguardo sulla strada, s'appoggiò alle stecche, e, colla fronte nelle mani, rimase alcun tempo in silenzio, porgendo l'orecchio al menomo strepito. Tutto a lei intorno spirava la pace e la quiete; chè la notte era tepida e tranquilla, e la luna splendeva nel cielo stellato.

— Sono impaziente di rivederlo, ella mormorò sottovoce; la vita m'è insopportabile senza lui. Ma che mai può egli fare laggiù? soggiungeva. Perchè non torna?

E allora, sembrandole udire in lontano rumore, come di persona che cammina sollecita, riparò dietro un albero e vi si rannicchiò per guisa da non esser veduta. In breve quel rumore divenne più chiaro e distinto, e facile era scorgere alla commozione, ond'era presa, ch'ell'aveva riconosciuto il suon de' suoi passi, tanto le guance di lei s'imporporaron di subito, e sfavillò il suo sguardo, e le battè forte il cuore. Rizzandosi in sulle punte de' piedi, ella gettò un'occhiata rapida e pronta sulla strada, e vide ch'egli era ben desso, colui ch'ell'amava, il quale s'affrettava verso di lei. Un momento, ebbe il pensiero di muovergli incontro; ma non osava, perocchè non gli aveva mai rivelato il suo amore. Ed egli, senza immaginare che colà, fra l'ombra e le foglie, fosser due occhi, che lo spiavano, continuava il suo cammino, più sempre affrettandosi.

Com'ella comprese ch'ei non si recava da lei, e stava per trapassare la casa senz'arrestarvisi, il cuor le si strinse dolorosamente, ed allora, con moto spontaneo, secondando l'impulso del momento, alzò la voce e il chiamò per nome.

Il sig. Carlyle, poich'egli era desso, si voltò di botto, e scorgendo Barbara ritta presso il cancello, mosse a gitto verso di lei.

— Come! siete voi? diss'egli come sorpreso. Che! state forse a vedetta de' ladri o de' frodatori di salvaggina?

Per unica risposta, Barbara schiuse il cancello e gli porse la mano; poi, vincendo alfine la commozione:

— Da quando siete di ritorno? gli chiese.

— Son giunto adess'adesso, col convoglio delle otto, rispose Carlyle; nè sono ancora andato a casa.

— Da vero? E che ne penserà Cornelia?

— Pensi quel che le piace. Prima di rincasarmi, m'occorre far visita a Beauchamp; onde non posso venir da voi questa sera.

— Se andate da Beauchamp, ci troverete mio padre, ed il sig. Pinner.

— Oh! quand'è così, non ci andrò; poichè si tratta d'affari, e conviene che il vegga da solo a solo. Rimetterò la visita a domani.

Così parlando, Carlyle entrò nel giardino, richiuse il cancello, ed offerto il braccio alla giovane, s'avviarono entrambi verso casa.

Sebbene Carlyle non desse importanza veruna a quella passeggiata notturna, ed avesse dato alla Barbara il braccio senza secondo fine, pareva a lei nondimeno di toccar il cielo col dito.

— Perchè vi siete messo così di subito in viaggio? diss'ella. Non veniste neppure a pigliar congedo da noi.

— Fu un affare impreviso e di grande momento.

— Cornelia s'immaginava che non aveste a rimaner assente se non un giorno.

— Sì, ma dovetti fermarmi a Londra. Ve ne porto anzi un ricordino.

— Come! che volete dire? ella balbettò tremando, e sentivasi innondar il petto di gioia.

(*) V. i NN. 294 e 295 del 1862.

La Gazzetta Uffiziale di Venezia si riserva la proprietà della presente traduzione.

I nuovi socii, che s'inscrivessero entro il gennaio del 1863, riceveranno i Numeri della *Gazzetta*, contenenti il presente romanzo, usciti nell'anno scorso.

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 30 dicembre.

Le proposte presentate alla Sovrana sanzione dalla Commissione militare, istituita per proporre dei cambiamenti nell' uniforme della cavalleria, non ottennero l' approvazione di S. M. l' Imperatore, e pel momento si prescinderà da tali modificazioni.

L' I. R. suprema Corte di giustizia, rigettando il regolare appello di Carlo Kallab contro la sentenza dell' I. R. Tribunale d' appello con cui chiedeva un cambiamento della sentenza dell' I. R. Tribunale di prima istanza, che lo dichiarava reo di furto, condannandolo a 10 anni di carcere duro, confermò la sentenza del Tribunale d'appello, in quanto al delitto e alla pena. Perciò Kallab verrà condotto, entro la corrente settimana, nell'ergastolo di Stein. *(Idem.)*

Trieste 30 dicembre.

S. E. il signor Ministro di Stato, cav. di Schmerling, passò ieri per la Contea di Gorizia, reduce da Verona. e diretto alla volta di Vienna. Il signor consigliere aulico e dirigente la Luogotenenza del Litorale, Conrad nobile di Eybesfeld, erasi recato a Cormons per ricevervi S. E. Colà arrivato, il signor Ministro venne rispettosamente salutato dal signor capitano distrettuale, dal sig. Podestà conte Thurn, e da alcune distinte personalità, convenute a tal uopo alla Stazione della ferrovia.

Anche nella Stazione di Gorizia, i più eminenti personaggi approfittarono della breve sosta del treno, per porgere i proprii omaggi al signor Ministro. Oltre i presidenti delle Autorità politiche e giudiziarie, erano colà presenti monsignor principe Arcivescovo, il signor Capitano provinciale conte Pace, colla Giunta provinciale, il sig. Podestà conte Mels-Colloredo, ed i signori presidenti della Camera di commercio e della Società agraria.

Il sig. Ministro di Stato si trattenne con tutti in cordiali colloquii, indi proseguì il viaggio alla volta di Lubiana, per la via di Nabresina, accompagnandoli sino a quest' ultimo luogo il sig. consigliere aulico, Conrad di Eybesfeld. *(O. T.)*

Herrmannstadt 25 dicembre.

A quanto rileva la *Herrmannst. Zeitung*, l' Università nazionale sassone verrà convocata nella prima metà di gennaio 1863.

Il Congresso nazionale dei Rumuni si riunirà ancora nel corso di quest' inverno; e furono già fatti i necessarii preparativi per la sua convocazione. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Leggesi nella *France*: « Riceviamo da Roma nuove informazioni, che confermano tutte quelle, che abbiamo già dato. Le riforme, deliberate dal Santo Padre, dicesi che debbano abbracciare quattro specie di materie: le finanze; la organizzazione amministrativa; la giustizia; e la organizzazione militare.

« L' annunzio di questo importante avvenimento ha prodotto in Roma una immensa sensazione. Tutti capiscono come ciò distrugga le speranze degli unitarii.

« L' affare di Civitavecchia, recentemente terminato, costituisce un grande progresso. Non solamente il Governo della Santa Sede ha consentito alle domande della Francia, relativamente alle fortificazioni di quella città, ma vuole stabilirvi benanco un portofranco, *Docks*, e tutti gli altri Stabilimenti, che possono contribuire allo sviluppo della sua prosperità commerciale. Civitavecchia, posta in comunicazione con Roma e Napoli, mediante la ferrovia, è destinata a divenire una piazza di primo ordine.

« Il principe di Latour d'Auvergne doveva avere, il 24 dicembre, una nuova udienza dal Santo Padre. La vigilia, il ministro di Russia ebbe una conferenza col Cardinale Antonelli. Il Gabinetto di Pietroburgo si associa interamente alle vedute della Francia sulla questione romana. »

Carteggi da Roma, del 27 dicembre, recano che le elezioni pel Consiglio provinciale di Roma e Comarca furono sanzionate dal Papa. Il Consiglio si riunirà a Roma il mese prossimo. La durata della sessione è fissata a tre settimane. *(Corr. Havas.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 29 dicembre, alla *Perseveranza*: « Non è vero che la Commissione d' inchiesta sul brigantaggio sia partita. Essa è tuttavia qui; partirà fra pochi giorni. Continua intanto a radunarsi una volta, e spesso due al giorno, e conferisce con altre persone pratiche delle località più infestate dal brigantaggio. Sulle disposizioni adottate essa serba geloso segreto. »

E in data di Torino 31 dicembre, ha quanto segue: « Da recenti rapporti, pervenuti al Governo, risulta che in alcune Provincie della Lombardia e della Toscana il partito d' azione tenta di promuovere arrolamenti di persone e fare incetta di armi. Il Governo, a quanto mi si assicura, ha già preso le opportune disposizioni per impedire che tali tentativi si realizzino. I prefetti debbono a quest' ora avere ricevute in apposita circolare le istruzioni, emanate in proposito dal Ministero dell' interno. Del rimanente, sono lieto di poter aggiungere che l' attitudine delle popolazioni delle Provincie suaccennate è tale da rassicurare completamente il paese circa all' esito di questi tentativi.

« In una mia precedente lettera, vi accennavo all' istituzione, nelle Provincie napoletane infestate dal brigantaggio, di Commissioni incaricate di sorvegliare da presso l' attitudine delle guardie nazionali, di provvedere alla rimunerazione dei cittadini, che maggiormente si distinguono per atti di coraggio, e d' assicurare alle famiglie superstiti di militi morti nel conflitto co' briganti un convenevole sussidio. So che nella Provincia di Basilicata questa Commissione è già costituita. »

Dai giornali di Genova riferiamo il seguente ordine del giorno del Comando generale del Dipartimento marittimo settentrionale, emanato il 28 dicembre:

« Il Consiglio superiore di guerra, convocato il 17 cadente per giudicare intorno all' accusa di alto tradimento militare, fatta ai capitani di vascello, cav. Giraud, già comandante della pirofregata *Duca di Genova*, e cav. Avogadro, già comandante della pirofregata *Vittorio Emanuele*, con sentenza in data dello stesso giorno, ha dichiarata insussistente l' accusa, e rimandati assoluti dalla medesima i due predetti ufficiali superiori.

« Lieto che integra sia così rimasta la riputazione acquistata dai signori cavalieri Giraud e Avogadro nella lunga ed onorata loro carriera di ufficiali devoti al regio Governo, ed al proprio dovere, il sottoscritto si pregia far noto, per mezzo del presente ordine del giorno, la sovraddetta sentenza ai comandanti dei corpi, dei RR. legni e degli Stabilimenti marittimi, persuaso che sarà da tutti accolta tale notizia con eguale senso di grata sodisfazione.

« *Il comandante generale*, Pucci. »

DUE SICILIE.

Togliamo quanto appresso dal *Giornale di Roma* del 26 del passato dicembre:

« Il 22 del corr. dicembre, entrò nel porto di Napoli il vascello inglese il *Saint Georgie* con a bordo il Principe Alfredo d' Inghilterra. L' *Indipendente*, che ne dà questa notizia, aggiunge altresì che il Principe ricevette poco dopo visite di distinti personaggi inglesi.

« Dei molti fatti che potrebbersi recare rispetto alla reazione, non faremo parola; solo accenneremo ad una circolare del prefetto di Lecce, con cui eccita i sindaci a far catturare e poscia fucilare un gran numero di reazionarii, e promette forti premii a chi li consegnerà in qualsiasi guisa. Il *Napoli* però osserva che questo prefetto, colle sue improvvide cure, non fa che viepiù accrescere ed inasprire la reazione. Il *Popolo d' Italia* pure si querela col Governo per gli atti arbitrarii, commessi dall' Autorità delle Provincie, e narra che un possidente settuagenario d'Ostuni, avendo saputo ch' erano stati arrestati i coloni ed i custodi d'una masseria, da lui tenuta in affitto, per esservisi, sotto mentite forme, ricoverato un reazionario ferito, si recò a S. Vito dall' Autorità per chiarire i fatti; ma quivi, senz' essere ascoltato, veniva posto in carcere.

« Il capitano della guardia nazionale di S. Vito, che si risentì di questo iniquo modo di procedere, fu anch' egli carcerato. » *(G. di R.)*

Il giorno 16 andante, verso le 4 pom., nel punto detto *Petirone*, a due miglia da Gavenna, mandamento di Palata (Lavino), e precisamente nella masseria di Del-Gesso Raffaele, s' erano annidati 31 briganti, dei quali 8 a cavallo.

Un distaccamento di 29 bersaglieri, comandati dal capitano cav. Fesia, uniti a 20 guardie nazionali di Montenero, correva sopra luogo. Mentre la forza si disponeva a circondare la masseria, i briganti cominciarono a far fuoco. Circondati quasi da tutte le parti, tuttavia ebbero campo di salvarsi colla fuga, lasciando in potere della truppa una certa Giuseppa Maria Sciarra, in abiti virili ed armata, sei cavalli, due fucili, dieci cappotti ed alcune bisacce.

I briganti nella loro fuga si scontrarono con tre distaccamenti delle guardie nazionali di Palata e di Gavenna e Ripalda, comandati dal capitano signor De Lena: il fuoco fu vivissimo da ambe le parti; ma l' oscurità della sopraggiunta notte impedì poterli inseguire. La mattina vegnente, le stesse guardie nazionali, proseguendo instancabilmente la perlustrazione, catturarono nella stessa masseria, ov' ebbe luogo il primo scontro, un' altra donna, Giuseppa Maria Gentile, che pure facea parte della banda. Mentre si disponevano a far ritorno a Gavenna, ebbero avviso che la masnada erasi ricoverata nel bosco di Ripalda. Le guardie nazionali, sempre guidate dal bravo capitano De Lena, accorsero sul luogo, ed attaccarono vigorosamente i briganti, che si diedero a precipitosa fuga, lasciando però sul terreno un morto e varii gravemente feriti, che col favore dei cespugli poterono essere trasportati dai fuggenti. *(Opinione.)*

Scrivono da Napoli, 26 dicembre, alla *Perseveranza*:

« L' altro giorno, nella piazza del Castello, a pochi passi dalla Questura, v' era un cotale, il quale aveva cominciato a distribuire a quelli che passavano alcune fotografie, rappresentanti il sig. Murat, sotto le quali era scritto: *Viva il Re*: Ma il povero distributore ebbe a smettere prontamente il suo uffizio, per effetto d' una solenne bastonatura, che gli toccò da parte d' uno di coloro, cui offeriva il ritratto; e tutte le copie, ch' egli aveva, furono lacerate in pubblico fra gli urli ed i fischi della folla, che salutava così il nuovo pretendente ed i suoi apostoli. È notevole poi che a nessuno venne in mente di condurre quel cotale, un povero lazzarone, forse anco ignaro di ciò per cui era stato pagato, alla vicina Questura.

« Più gravi assai, e più degni dell' attenzione del Governo e della Questura, sono i pericoli, che ci vengono dal partito borbonico, il quale è il solo degli opposti al Governo presente, che meriti qui nome di partito, fra il mazziniano, morto dopo Aspromonte, ed il murattiano, che non è nato ancora. Questo partito si agita ed opera. »

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Palermo, 22 dicembre:

« Con grande commozione si attende il dibattimento del processo dei pugnalatori, che il giorno 2 del prossimo mese sarà forse portato dinanzi alla Corte di Assisie. Vi sovverrà tuttavia di quella lugubre istoria, e di quella memorabile sera del 6 ottobre, nella quale, all'istessa ora e nelle vie meglio frequentate, dodici innocenti cittadini furono pugnalati, senza che i loro nomi e la loro vita dessero pretesto a politiche o a personali vendette.

« Lo scopo del misfatto, e il legame che univa i malfattori, è rimasto tuttavia un mistero, non ostante che parecchi di questi fossero stati colti infragranti; ed ora si spera da tutti che la luce sia fatta, e che la pena sia così pronta e severa da spezzare una volta questo flagello, che di tempo in tempo torna a desolare la nostra città. »

I giornali di Napoli affermano che il signor Correnti succederà al generale Lamarmora col titolo di governatore civile.

IMPERO RUSSO.

Intorno al noto processo contro 66 persone in Varsavia, il *Pays* reca questi particolari:

« Il principale accusato, quello ch' è designato come il capo del complotto, è un commesso di libraio, chiamato Saverio Obarsk. Allorchè, nel 1849 combatteva tra le file dell' insurrezione ungherese, i Russi lo fecero prigioniero e lo mandarono in Siberia. Ritornato in patria, in virtù d' un' amnistia, viveva, nella capitale del Regno, d' un impiego modesto, e non inspirava sospetti che potesse organizzare una cospirazione.

« Lo si accusa di aver accolto in sua casa i membri della Società segreta per riceverne il giuramento. La sola pruova in appoggio di sì grave imputazione risulterebbe dall' accusa d' un agente della polizia segreta, che sarebbe riuscito a farsi affiliare al complotto; anzi, egli stesso fu chiamato a prestare il giuramento dei cospiratori. Gli altri imputati non hanno contro di sè se non indizii poco gravi. Le sole pruove che la polizia ha potuto raccogliere, consistono in una sciabola, in due canne da fucile ed in una libbra di polvere. Tutto ciò non offre un corpo di delitto ben caratterizzato. Supponesi per ciò che i giudici, malgrado i soliti rigori dei Consigli di guerra, non troveranno materia a gravi e numerose condanne.

« I sessantasei imputati sono divisi in sei categorie, secondo la maggiore o minore partecipazione di ciascuno di essi al complotto. Non c' è se non un difensore per ciascuna delle sei categorie.

« Le discussioni, che del resto non rivelano fatti nuovi, nè aggravano l' accusa, offersero più d' una volta scene commoventi. La vista di quei sessantasei giovani, giacchè tutti sono dai venti ai trent' anni, tradotti dinanzi a questo tribunale, le cui sentenze sono tanto terribili, per un delitto che può costare la vita a molti di essi, commuove il cuore di coloro, che intervengono al dibattimento; a misura che procedono le discussioni, sembra che venga meno la gravezza delle imputazioni. È da notarsi che il contegno degli accusati è dignitoso, egualmente lontano sì dall' arroganza che dalla viltà. »

IMPERO OTTOMANO.

L' *Osservatore Triestino* ha da Damasco, 11 dicembre:

« In seguito all' arrivo del presidente Assad effendi, la nuova Commissione per finire il regolamento delle indennità ritardate, incominciò le sue sedute, partecipandovi il detto presidente, due membri musulmani, due impiegati cristiani, scelti dal Governo, un membro cattolico ed uno greco, questi due eletti dalle rispettive comunità. Sembra però che questo Comitato superi il suo predecessore in zelo e rigore contro i reclamanti; accordando ai medesimi un terzo od un quarto di meno di quanto era stato offerto dal primo, e ch' essi non avevano accettato, credendolo troppo poco: ed essendo le decisioni di questo nuovo collegio considerate inappellabili, i supplicanti dovranno accettare queste o niente.

« I fondi, che si trovavano nella Cassa d' indennità, essendo esauriti, i pagamenti anche di somme minori di diecimila piastre sono cessati sino all' arrivo d' altri, che vuolsi saranno mandati dalla capitale. Fortunatamente, i pagamenti, fatti in passato dalla detta Cassa, contribuiscono a migliorarne il valore, ond' è che i fogli d' indennità, regolati e sanciti dalle rispettive Autorità, sono ora in miglior credito, e si possono scontare a 30 o 25 per cento di meno, mentre per lo innanzi valevano appena 60 per cento, e quindi parecchi Cristiani de' più bisognosi li vendono per averne il contante. »

INGHILTERRA.

L' *Herald* spiega il tuono di poca stima, con cui la stampa inglese parlava dell'Austria sino a poco tempo fa, dicendo che i pubblicisti liberali d' Inghilterra si facevano informare delle cose austriache da profughi ungheresi. Ma osserva che quegli stessi fogli, i quali volevano profetizzare continuamente lo sfacelo dell'Austria, son ora pieni di giubilo per lo sviluppo della vita costituzionale austriaca, e la propongono di continuo a modello al resto del mondo. « Infatti (soggiunge) è ammirabile che in Austria siasi fatto tanto in così breve tempo. L' Imperatore non ha ritirato alcuna concessione, e non ne ha interpretata alcuna in modo restrittivo. Persin dove la lettera, anzi lo stesso spirito delle sue proprie leggi, gli accordava ancora illimitata autorità, egli volle lasciarla al Consiglio dell' Impero. »

Come il *Times* del giorno prima, anche il *Globe* esprime la sua gioia pel progresso costituzionale dell'Austria.

Il *Morning Post*, parlando del discorso di chiusura di S. M. I. R. A., pone in rilievo « l' immenso progresso », che ha fatto l'Austria. « Il discorso del trono non dice troppo colle parole, che la pubblica fiducia nella forza dell' Austria è cresciuta di molto; l' allocuzione torna altamente onorevole a *tutte* le parti. » *(O. T.)*

Leggesi nel *Globe*: « In epoche assai recenti, Provincie, la cui situazione era fissata di comune accordo nel 1815 furono trasferite a destra e a sinistra, in virtù di convenzioni, che noi potremmo chiamare privati componimenti tra Principi. Gli è così che la Lombardia fu ceduta alla Francia, e poi trasferita alla Sardegna, senza che si domandasse il consenso dell' Europa, la cui azione, nel 1815, aveva fatto rendere la Lombardia all' Austria.

« Nello stesso modo, Nizza e Savoia furono cedute alla Francia, in virtù di privata convenzione tra l' Imperatore Napoleone e Vittorio Emanuele. Non si domandò all' Europa la sua adesione, benchè l' Europa avesse deciso, in un trattato generale, appartener quelle Provincie alla Sardegna.

« Noi abbiamo la nostra posizione nell' Arcipelago, a termini del medesimo trattato, ma non ci ricordiamo che coloro, i quali domandano adesso in tuono sì minaccioso dover le Potenze europee decidere sugli ulteriori destini delle Sette isole, siansi così vivamente allarmati, quando seguirono le surriferite lesioni.

« Che che faccia il nostro Governo, egli non opererà nell' ombra, e compiendo un importante cambiamento territoriale, terrà conto certamente dei diritti dell'Europa, non meno che dei nostri. »

FRANCIA.

Parigi 28 dicembre.

S. M. l' Imperatore si recò ieri, verso 6 ore di sera, a far visita a S. Em. il Cardinale Morlot, Arcivescovo di Parigi. S. M. andò in abito cittadino e senza nessun seguito al palazzo arcivescovile, ove quell' augusta visita non era stata annunziata. Monsig. Morlot fu profondamente commosso da quella pruova d' interesse. *(Patrie.)*

Leggiamo quanto appresso nella *Correspondance Havas* del 29 dicembre:

« Nell' ultimo istante sentiamo con dolore la morte di S. Em. l' Arcivescovo di Parigi.

« Ecco il bullettino pubblicato stamane all' Arcivescovado sullo stato di S. Em. monsig. Morlot:

« « *Ore otto del mattino.* — La prima parte della notte è stata abbastanza tranquilla. V' ebbero alcuni istanti di sonno soltanto; il resto della notte è stato penoso, agitato, pieno d' angosce. S. Em., sebbene estremamente debole, sopporta i suoi dolori con mirabile rassegnazione. » »

« Il male fece dipoi rapidi progressi. Furono ordinate preghiere in tutte le parrocchie dai vicarii generali.

« Nato il 28 dicembre 1795, monsig. Morlot compie il suo 67.º anno.

« L' abate Buquet fu quegli, che, ad istanza del Cardinale, gli ha amministrata l' Estrema Unzione. Il venerabile prelato fu in quei momenti estremi ammirabile di pietà e di umiltà cristiana. Egli ha ricordato, con una calma affatto evangelica, i principali atti di una vita senza macchia, tutta consacrata alla Chiesa ed alle opere sante.

« Gran numero di ecclesiastici e di laici affluiva al palazzo arcivescovile, per leggere il bullettino, ed iscriversi sul registro già carico di nomi. »

Per timore che l' Inghilterra faccia ai Governi d' Europa un doppio giuoco colla sua proposta di tenere una Conferenza a Londra, il sig. Drouyn di Lhuys ha dichiarato a lord Cowley che l' affare delle Isole Ionie è troppo semplice per abbisognare dell' apparato d' una Conferenza europea. In ogni modo, questa forma provocherebbe difficoltà, essendochè oltre alle cinque grandi Potenze vorrebbero prendervi parte anche la Spagna, il Portogallo e la Svezia, come soscrittrici degli atti del Congresso di Vienna, e forse anche la Baviera, la quale non ha rinunziato ancora formalmente alle sue pretensioni dinastiche al trono di Grecia; per cui quest' affare sarebbe da regolarsi in via diplomatica con uno scambio di Note, e solo all' atto finale potrebbero adunarsi a Londra i rispettivi inviati per la soscrizione. Quest' idea fu accettata anche dalle altre Potenze, ed accolta favorevolmente a Londra, talchè le trattative per la cessione delle Isole Ionie sono già incominciate. *(C. G. A.)*

GERMANIA.

La *Berl. Allg. Zeitung* riferisce, in data di Berlino 27: « La partenza del conte Larochefoucauld, segretario della Legazione francese, ha un significato politico. Dicesi che il conte porti dispacci importanti, e vada a prendere istruzioni sul modo di contenersi rimpetto alle future contingenze. » *(FF. di V.)*

A Berlino il partito feudale spera di spingere la corona ad un colpo di Stato.

Nostre corrispondenze ci avvertono della somma irritazione, esistente tra la Corte ed il partito parlamentare, il quale ha saldo appoggio nel paese.

Si crede perfino che gli attuali indirizzi di lealtà, offerti al Re dalla popolazione dei villaggi, saranno interpretati dalla camarilla feudale come una specie di *suffragio popolare*, e destinati a legittimare le misure di repressione e di dispotismo, che il Governo sta per compiere. *(Costit.)*

Il sig. di Sydow, nuovo inviato prussiano presso la Dieta germanica, ha avuto sinora la strana sorte di dover troncare le sue relazioni co' rispettivi Governi in tutti e tre i luoghi, ove esercitò le funzioni d' inviato, cioè: in Svizzera, per le divergenze relative a Neuchâtel; a Stuttgard, per le parole pronunciate dal Re di Wirtemberg nella sua capitale, e più tardi a Bregenz; infine a Cassel, per le complicazioni concernenti la Costituzione. Il sig. di Bismark ama le stranezze: chi sa che la nomina del sig. di Sydow, il quale, com' è noto, era designato ancora ultimamente all' ufficio di sottosegretario di Stato, per sottrarlo al suo singolare destino, non sia seguita a bello studio, avuto riflesso al suo passato. *(FF. di V.)*

L' *Elberf. Zeitung* si esprime molto acerbamente contro la festa per l' anniversario della pace di Hubertsburg; osserva che lo stesso Federico il Grande ricusò di celebrare tale solennità, e dice fra le altre cose: « Senza dubbio, un secolo fa, la Prussia era divenuta, mercè Federico il Grande, realmente e di fatto una grande Potenza. Allora la Prussia non teneva un ambasciatore nè a Parigi nè a Londra, ma quando l' inviato prussiano presso quest' ultima Corte, fece rimostranze a Berlino per l' aumento dello stipendio, siccome esiguo, a segno che l' inviato nemmeno poteva avere un equipaggio, il gran Re potè rispondere al suo ministro, che andasse pure a piedi; a Downingstreet si saprebbe già che dietro il pedone sta il Re di Prussia. » L' *Elberf. Zeitung* trova molto inopportuno che la fondazione della *landwehr* venga frammischiata ad una solennità così eterogenea, e crede che in Prussia non c' era ora alcuna occasione per una festa giuliva. *(Idem.)*

ASIA.

Intorno alla voce di nuovi rivolgimenti nel Giappone, troviamo nel *Moniteur* i seguenti ragguagli, riassunti nel *Bullettino* d' ier l' altro:

« Le nuove di Geddo non confermano il rivolgimento del Giappone. Ma ecco i fatti che vi sono da ultimo seguiti insieme con alcuni cenni storici di quell' Impero.

« Il Giappone fu in altri tempi retto da Imperatore assoluto. Avendovi più volte governato donne o pupilli, si trovò spediente di eleggere un grande ministro, detto il *Siagun*, da prima scelto ne' parenti più prossimi del Principe; quindi fra gli stranieri. E questi era il vero capo e reggitore dello Stato. Ma questo nuovo ordine cagionò la divisione dell'Impero, smembrato in piccoli Stati, ciascuno adoperantesi a divenir forte e indipendente. Quindi guerre civili, durate insino al sedicesimo secolo.

« In quel tempo, un Principe, detto Nobo-Nauga, dello Stato di Mikava, vinse i suoi competitori, e conquistò quanto paese è intorno a Miaka. Tradito e morto, gli succedette Taiko-Sama, che tutto l' Impero giapponese soggiogò. Iyeyas, che gli succedette, diede ordine e legge e costituzione stabile all' Impero; e si adoperò in modo da mantenere il seggio imperiale alla sua famiglia insino ai nostri dì. Cominciò dal cambiare la metropoli da Miaka, dove avevan seduto gl' Imperatori spirituali, con pompa e venerazione, ma senza potestà temporale. Si diede poi ad abbassare i Diamios, che sono Principi vassalli intorno all' Impero, e li costrinse a dimorare a Geddo, la nuova sede dell' Impero, o, volendo partirsene, lasciarvi le mogli ed i figliuoli in ostaggio; e ai Diamios meno potenti delegò i Governi.

« Secondo questi principii, i successori di Iyeyas reggono da dugencinquant' anni il Giappone.

« I Diamios più volte tentarono riafferrare la perduta potestà; e per riuscirvi, si accostarono alla Corte di Miaka, dove stanzia, col titolo di Miako, il venerato discendente degli antichi Imperatori. L' opera loro tornò sempre vana; nondimeno, pare che ora vi si riprovino con maggior forza, e, il Principe essendo ora minore, con isperanza maggiore.

« Questo breve schizzo farà meglio intendere i fatti, che colà avvengono. La legge, per la quale i Diamios sono obbligati a venire ogni due anni nella metropoli e risedervi alcun tempo, e nella lontananza lasciarvi le mogli e i figliuoli, è stata ora per più anni interrotta. Eccetto alcuni Diamios minori, incaricati in Geddo d' ufficii di conto, tutti gli altri ebbero facoltà di starne lontani, e sono in punto di andare alle loro Provincie. Furono ancora fatti esenti da alcuni servigi dovuti allo Stato, e tra essi da quello di difendere i castelli, da Miako in fuori, la quale

---

— A voi, e' riprese, aprendo uno scrignetto, ch' erasi levato di tasca; la è una catenella.

E, svolgendolo, l' aggiustò al collo di Barbara, che rimaneva stupefatta, e cui batteva il cuore sì forte, che se ne avrebbe potuto contare le pulsazioni. Ella volle parlare, ringraziarlo, ma non le soccorrevan parole acconce ad esprimere quel che sentiva.

Ambidue entrarono in casa, ove trovarono la signora Hare, ancor seduta da canto al suo camminetto.

— Mamma, mamma, gridò Barbara, mostrandole il ricevuto regalo; guarda il presente, che mi fece Arcibaldo!

— Che bella catena! esclamò la signora Hare; in verità, Carlyle, è troppo. Voi la viziate.

— Oh! son bazzecole, disse l' avvocato con noncuranza; l' ho comperata per la medaglietta, che vi sta appesa. Poichè, aggiunse a voce bassa, ho pensato, Barbara, che vi piacerebbe forse riporvi quella ciocca di capelli, che vi son tanto cari.

— Come sarebbe a dire? chiese la signora Hare, cui quelle parole erano giunte all' orecchio.

Carlyle volse intorno a sè inquieto lo sguardo, quasichè temesse non alcuno potesse cogliere il suo segreto, e ripigliò pian piano:

— Intendo parlare de' capelli di Riccardo, od almeno di quella ciocca, che ne possiede Barbara, e ch' ella custodisce con tanto studio.

La signora Hare, percossa da violento cordoglio, s' accasciò nel suo seggiolone, poichè questi detti avevano in lei ridestate le più crudeli, le più penose reminiscenze.

— Oh! figlio mio! mio povero figlio! ella sospirò, sciogliendo il freno alle lacrime. Ah! sì, aggiunse con accento straziante, si maravigliano di vedermi sempre afflitta e abbattuta; ma quel che mi dà la morte, Carlyle, quel che m' affralisce l' animo e il corpo, è quell' orribile fatto.

Carlyle era preso da vivissima commozione, e indarno cercava argomenti, coi quali recar sollievo alle angosce di quella madre infelice. Egli era uno spettacolo, che squarciava l' anima, e, a sottrarvisi, Carlyle risolvette di ritirarsi.

— Su, coraggio, diss' egli alla povera donna; coraggio, ripetè, stringendo affettuosamente nelle sue le scarne e livide mani di lei.

Barbara volle accompagnarlo infino all' uscio, e nel punto d' accomiatarsene, egli le disse:

— Barbara, vostra madre mi sembra stasera più malata ed agitata del solito.

— Dite il vero, e n' è causa l' aver ella passata una mala notte. Ebbe un sogno, visioni strane; e ciò conferì ad irritarle i nervi, e a metterle addosso la febbre. Per giunta, mio padre montò in collera con lei, e le rinfacciò di non aver bastante impero sopra sè stessa e di dar troppo ascolto alle sue afflizioni. Non abbiamo osato parlargli del sogno: un sogno orrendo, aggiuns' ella raccapricciando e chinandosi verso Carlyle; e sempre dell' omicidio! Sapete che mia madre si conferma ognor più nella convinzione che Bethel, se non il vero colpevole, sia per lo meno un fra gl' istigatori del delitto. Ora, nel suo sogno, le parve di vedere quell' uomo con . . .

— Con Hallijhon? la interruppe Carlyle.

— Appunto con lui, ripetè Barbara tutta tremante.

— Ma non dovreste lasciare ch' ella s' impressionasse a tal segno; converrebbe combattere così fatte idee, e procacciare di divertirnela. Vostra madre ha bisogno di grandi cure, Barbara; la sua salute mi sembra assai vacillante.

Nel momento di separarsi, Barbara, presa con affezione la mano a Carlyle, gli disse teneramente, mostrandogli la catena:

— Arcibaldo, v' ho appena ringraziato . . ., e neppure adesso non so come significarvi la mia riconoscenza.

— Fanciulla! disse l' avvocato; non val la spesa . . . Buona sera, buona sera, e non se ne parli più.

E così dicendo, cinse spensieratamente col braccio il collo alla giovane, la baciò in fronte ed andossene.

Barbara aveva sentito corrersi come un fremito per tutta la persona; e, sola che fu, diede libero il corso alla sua commozione. Era quello il primo, il solo bacio, che dato le avesse Carlyle; ed ella il sentì girare in tutto il suo sangue ed ardergli il petto. Conturbata, quasi fuor di senno, piena il cuore d' ebbrezza, ella tornò a sua madre, la quale s' accorse della sua agitazione, ma senza potersene chiarire il motivo.

— Barbara, le diss' ella, ti rincrescerebbe sonare il campanello, perchè portassero la lucerna? Potresti allora porti al lavoro. Ma non chiuder le imposte, sì ch' io possa godere il chiaro di luna.

E Barbara, pur facendo macchinalmente quel che le domandava sua madre, rimaneva pensierosa e assorta in sè stessa. Ell' andò a sedere in disparte, vicino alla finestra, e quivi, col mento in una mano ed il gombito sul ginocchio, si die' a meditare.

— O Arcibaldo, Arcibaldo, pensava ella fra sè perchè, nel darmi questa catena, non aggiungere che mi amavate?

Carlyle, è tempo di dirlo, era stato, in tutta la sua vita, l' intrinseco amico della famiglia Hare. Avendo veduto crescere sotto i suoi occhi le due sorelle, Barbara ed Anna, e' le aveva trattate sempre come fanciulle; e più d' una volta anzi, commescendosi a' loro giuochi, era venuto con esse a contrasto, per far poi tosto la pace. Se pur ei sentiva predilezione per l' una anzichè per l' altra, la sentiva certamente per Anna, siccome quella che, per l' umore placido e costante, somigliava la madre, laddove Barbara, per l' ostinata fermezza nelle sue inclinazioni e nelle opinioni sue, ritraeva dal padre.

L' oriuolo del camminetto aveva sonato le dieci ore. Barbara s' era alzata, e, in pie' presso la finestra, aveva posata l' ardente fronte a' vetri di quella. Una lampada, situata a piccola distanza dietro di lei, faceva mirabilmente spiccare il suo profilo, e di fuori s' avrebbe potuto scorgere l' espressione pensosa della sua fisonomia. Ora a che mai pensava ella? Alle chimere più seducenti, che crear possa mai un' immaginazione concitata e quasi in delirio: le pareva già d' essere la moglie di Carlyle, dell' uomo ch' ell' adorava, e che tutti veneravano in West-Lynne.

— Ei mi ama, pensava, non ne posso avere più dubbio. Non m' ha egli donata questa medaglietta? non m' ha baciata? . . . Ma, riprendeva, se mi ama, perchè non mel dice? Perchè?

E una lagrima le stillò dalla palpebra lungo la guancia, poichè un terribil dubbio erale sorto nell' animo.

D' improvviso, ella die' un guizzo, e spalancando gli occhi, li fissò con terrore in un angolo del giardino. Che cos' era? Che aveva ella veduto?

Là, dinanzi a lei, nascosta dalle frondi degli alberi, un' ombra movevasi timorosa: un' ombra errante, che andava e veniva, e facevale colla mano segni iterati. Spaventata, ella die' addietro d' un passo: volle alzare un grido, chiamar soccorso, ma la gola le negò il suo ufficio, nè potè formar suono; ed intanto la scura e mobile ombra continuava a vagare fra gli arbusti del giardino. Barbara uscì in fretta dalla camera, scese la scala, e appostandosi allo stipite della porta d' entrata, contemplò di nuovo quella sinistra visione. Il fantasima aveva ad evidenza tenuto dietro a tutt' i movimenti della giovane, poichè rinnovò i suoi gesti, e, brandendo con vivacità il cappello, sembrava la supplicasse d' andare a lui.

Barbara Hare non era di natura pavida e pusillanime, e sapeva bene, al bisogno, affrontare un pericolo; ma quell' apparizione l'agghiacciava di terrore, e le poneva il cervello a soqquadro. Infine, fermando di repente partito, si ricondusse nel salotto, vi pigliò il suo sciallo, sel gettò sulle spalle, e annunziò a sua madre che andava ad attendere in giardino il ritorno di suo padre. Prima di partirsi, ella volse ancora un' occhiata furtiva fuor del balcone, e vide l' ente misterioso nel medesimo sito, ritto ed immobile come una statua.

Col cuor palpitante, cogli orecchi pieni di strani suoni, Barbara Hare s' avventò ansiosa fuori del gabinetto, e mosse difilato incontro allo spettro, a sè medesima domandando se forse quella non fosse la verificazione del sinistro sogno, che avuto aveva sua madre.

(Quanto prima la continuazione.)

fortezza imperiale sarà guardata da un Diamios della famiglia taiconale.

« Qualunque sia la cagione di codesta modificazione apportata nella costituzione giapponese, è certo ch'essa rende ai diamios una libertà e un'indipendenza, ch'essi da due o tre secoli non avevano più, e che s'affaticarono sempre a riconquistare. Un altro effetto di tale cambiamento si fu di produrre un vivo malcontento nella popolazione di Geddo, che vede una gran perdita in questo spostamento dell'aristocrazia, e che teme di non poter più sovvenire alla propria esistenza.

« È difficil cosa il non accostare a tali mutazioni una notizia, che pure ha tuttavia bisogno di conferma, e secondo cui il nuovo reggente, Mastdavia-Etsinsen-no-Kavni sarebbe stato assassinato da uno de' suoi servitori. Sarebbe un fatto grave nelle difficili circostanze, in cui versa ora il Governo del Taicun.

« Quantunque la situazione attuale del Giappone non inspiri ancora ai negozianti europei una piena sicurezza, pure il commercio estero vi prende un regolare sviluppo. Lo provano i dati del movimento commerciale in quella estrema regione dell'Oriente.

« Durante il primo semestre 1862, le importazioni nel porto di Kanagawa si elevarono a fr. 5,255,410; nel semestre corrispondente del 1861, non erano che di 3,604,475 franchi.

« Le esportazioni, durante lo stesso periodo, furono di 14,021,193 fr.; nel 1861 di 7,692,225 franchi.

« Il movimento commerciale di Kanagawa fu adunque, nei sei primi mesi di quest'anno quasi doppio dell'anno avanti; è permesso sperare che tale accrescimento continuerà per l'avvenire. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La rivoluzione greca e le sue conseguenze. — 2. Dubbia cessione delle Isole Ionie. — 3. Un passo indietro delle libertà parlamentari in Francia. — 4. Suo scopo, e suo effetto. — 5. Idee economiche nei bilanci in Inghilterra. — L'inno di Garibaldi vietato ne' teatri. — 7. La supposta relazione di Lamarmora col brigantaggio. — 8. Gibilterra. — 9. La conferenza di Londra ancora incerta. — 10. Condizioni del credito in Austria. — 11. Ancora l'atto della Banca. — 12. Il primo dell'anno a Parigi e a Roma.

1. I Greci hanno finita la loro votazione. In Atene sopra 8000 votanti, il Principe Alfredo si ebbe 7994 voti, il Duca di Leuchtenberg 1, ed ed Abd-el-Kader 5. Ma il Principe Alfredo non può esser Re della Grecia; ebbene, i Greci lo proclameranno Re, il Parlamento nominerà un luogotenente generale del Regno per governarlo in sua assenza, ed una deputazione si recherà a Parigi ed a Londra per rimovere le difficoltà diplomatiche. Se non che, se queste pratiche avranno luogo, esse, non potendo riuscire, non faranno che perpetuare le incertezze dello Stato, e il malcontento e l'agitazione del popolo. I Greci si saranno già forse avveduti, ch' è più difficile edificare, che rovesciare. Essi cacciando dal trono il Re Ottone credevano di tramutare la Grecia in un paradiso terrestre, ma per lo contrario, invece di scemare i loro mali, li accrebbero. Le finanze ite in perdizione, l'ordine quasi in ogni parte sconvolto, un Governo provvisorio impotente, un esercito che non pensa che a sè, e l'anarchia che sorge per ogni dove, ecco i frutti della rivoluzione, che tutta la stampa liberale in Europa ha celebrata ed ammirata. Che potrà fare l'Assemblea nazionale che sta per radunarsi in Atene? Grivas vi giunge con una scorta di mille soldati, e pur troppo vi abbonderanno gli elementi di discordia civile. Riusciranno i Greci a trovare un Re che li governi, o riusciranno alla Repubblica? Qualunque sia per essere la forma di Governo che nascerà dalla loro rivoluzione, essi non avranno guadagnato nulla, e avranno perduto moltissimo!

2. Quanto all'annessione delle Isole Ionie, essa diventa sempre più incerta. Anzi tutto le più importanti di esse, e sopra tutte Corfù, esitano ad unirsi al movimento greco, ed a Corfù segnatamente la maggioranza si dichiara piuttosto in favore dell'Inghilterra, i cui beneficii essa comincia ad apprezzare appunto nell'atto che sta per perderli. A questa peritanza delle Isole Ionie si aggiungano le condizioni poste dall'Inghilterra alla cessione, si aggiungano le dichiarazioni di alcune grandi Potenze che disapprovano la cessione come pericolosa, o la condannano siccome inopportuna, e si vedrà essere tuttavia incerto che la cessione diventi una realtà. Le quali cose ci rendono sempre più improbabile l'asserzione della *Patrie*, che cioè lord Elliot debba recarsi a Costantinopoli per trattarvi colla Porta d'un ingrandimento della Grecia mediante l'annessione della Tessaglia e dell'Epiro.

3. Un fatto importante ci rivela la nostra corrispondenza di Parigi, la quale non possiamo pubblicare oggi per la copia delle materie, ed è un altro passo retrogrado che farebbe il Governo imperiale di Francia nelle libertà parlamentari esistenti. Si assicura da persone bene informate, che Napoleone III pensi a sopprimere nel 1863 la discussione dell'indirizzo nel Corpo legislativo e nel Senato. Il ministro di Stato aprirebbe la sessione delle Camere leggendo ai deputati ed ai senatori il decreto di convocazione, senza che la sessione sia solennemente inaugurata con un discorso dell'Imperatore. In tal modo, sopprimendo il discorso, resterebbe naturalmente soppresso l'indirizzo, che non è che una risposta al discorso. Ciò, osserva il nostro corrispondente, sarebbe contrario all'uso, ma non alla Costituzione, perchè nè la Costituzione, nè il decreto del 1860, che n'è il complemento, non obbliga il Capo dello Stato ad aprire personalmente la sessione parlamentare.

4. Scopo di questa soppressione sarebbe, il differire certi inopportuni dibattimenti intorno all'Italia ed al Messico, e il richiamare le Camere al sentimento della loro inferiorità, anzi della loro impotenza, sentimento ch'esse parvero dimenticare nella discussione dell'ultimo indirizzo. Sebbene poi le discussioni differite avranno luogo quando si tratterà del bilancio, esse produrranno allora molto minore effetto, che non ne produrrebbero in una discussione generale, in cui l'artifizio degli oratori della opposizione, e le passioni politiche avrebbero miglior giuoco. Questo retrocedere delle libertà parlamentari in Francia farà senso all'Europa, ancora ammirata per le ampie e sincere libertà, che vanno svolgendosi nell'Austria costituzionale. È veramente mirabile l'armonia che dominò ne' rapporti del Governo imperiale colle due Camere del Consiglio dell'Impero, e lo spirito d'ordine, di savia libertà, e d'economia ben intesa, che prevalse nelle leggi sancite, ed è poi tanto più mirabile questa concordia dei poteri in Austria quando si raffronta co' timori, colle diffidenze, che manifesta in Francia il potere verso i grandi corpi dello Stato.

5. Anche nella Granbretagna cominciano a pigliar forza le idee economiche nei bilanci della guerra e della marina. Si credono possibili alcune riduzioni di spese nei due bilanci, e queste riduzioni si vogliono, purchè le forze militari restino intatte. Una riforma analoga ebbe luogo nelle Indie, le quali correvano a rompicollo alla bancarotta, quando a salvarle fu nominata una Commissione, le cui proposte furono accettate, e salvarono in effetto il Governo delle Indie, riconducendo l'equilibrio del bilancio, senza scemar forza al Governo. Una Commissione analoga sarà nominata in Inghilterra, e farà una profonda investigazione nella spese marittime e militari, per indicarne le riduzioni opportune: uno degli effetti di questo bisogno di economia nelle spese è il pensiero della cessione del protettorato delle Isole Ionie, e della loro annessione alla Grecia. Il possedimento delle Sette Isole, fu per l'Inghilterra un carico pesante, compensato per altro da un aumento di potenza nel Mediterraneo; ma ora essa è persuasa di poterle cedere senza esporre a pericolo gl'interessi suoi e quelli d'Europa, a tutela dei quali le furono date nel 1815, è perciò è disposta a rinunziare all'onore ed al vantaggio di questo protettorato, però sotto certe condizioni e non altrimenti. La Grecia le riceverà se si obbligherà formalmente a conservarsi monarchica, ad adottare una costituzione, che lasci libero il Sovrano nella sua religione, e a mantenere la pace e le buone relazioni colla Turchia, condizioni che i Greci non hanno ancora esplicitamente accettate. In generale in tutti i Governi d'Europa comincia a prevalere l'idea d'un'amministrazione finanziaria economica e sobria, per evitare la rovina dei popoli e la rovina degli Stati. L'Austria ha cominciato a darne un esempio luminoso nel suo Consiglio dell'Impero.

6. La *Gazzetta Uffiziale di Torino* pubblica una circolare del ministro dell'interno ai prefetti per impedire che sia suonato nei teatri l'inno di Garibaldi. Il ministro finge di credere che le tumultuose manifestazioni, colle quali si domanda quell'inno nei teatri, non sieno manifestazioni politiche, che nella presente libertà e felicità del Regno sarebbero fuori di luogo, avendo oggidì gl'Italiani nelle loro liberali istituzioni gran copia di mezzi legali per esprimere le loro opinioni! In sostanza la circolare non vuole, che nelle pacifiche adunanze teatrali si turbi l'ordine pel capriccio di alcuni individui. Non crediamo che questa circolare otterrà l'effetto di far bandire dai teatri l'Inno di Garibaldi, nè i romori e le turbolenze alle quali serve di pretesto; e vediamo infatti che la proibizione dell'Inno di Garibaldi non ha fatto che inasprire il partito d'azione contro il Governo. Appena si conobbe la circolare del ministro Peruzzi i garibaldini di Firenze e di Messina provocarono in teatro e fuori i maggiori tumulti, insistendo perchè fosse suonato l'Inno proibito. A Firenze, nel Teatro nazionale, fu d'uopo interrompere la rappresentazione; a Messina il popolo volle costringere il quarto battaglione della guardia nazionale e suonare l'Inno, e ne seguì un conflitto con busse, ferite e carcerazioni. Finalmente fra Pantaleo ha protestato contro la proibizione dell'Inno nell'*Aspromonte* del 24 dicembre, e quella protesta merita d'essere conosciuta, come uno dei frutti più ostici della rivoluzione italiana e come prova della demenza d'un rinnegato.

« Quando Garibaldi, colla sua spada, toccata dal dito di Dio, rovesciava quel trono — negazione di Dio, *(sic)* — le chiese, le piazze, i teatri risuonavano del magico inno. Era la rivoluzione, che acclamava al suo eroe: era il popolo che inneggiava al suo secondo redentore. Oggi un Governo, chiamato a vivere dalla rivoluzione e dal suo eroe, dopo aver osato dire: « L'èra delle rivoluzioni è chiusa », proibisce militarmente quell'inno. Forse il Garibaldi del 1860, non è già lo stesso Garibaldi del 1862?

« Ma non sanno eglino i signori del Governo de' Rattazzi e de' Farini, che il Garibaldi di Aspromonte è un eroe più antico del Garibaldi di Montevideo? Ma non sanno eglino, che il martire di Aspromonte non trova altro paragone che nel santo martire del Calvario? *(sic)*.

« Se nol sanno o fingono di non saperlo, noi dal grido: *Roma o morte*, noi, Aspromontini, come chiamiamo Roma « la negazione di Cristo » *(sic)*, chiameremo Torino « la negazione di Garibaldi. »

« FRA PANTALEO. »

7. L'ex ministro Rattazzi aveva dichiarato alla Camera che il generale Lamarmora aveva presentato al Governo una relazione sul brigantaggio nel Regno di Napoli, e che quella relazione avrebbe dovuto essere esaminata dalla Camera in Comitato segreto. Ora è certo che Lamarmora non aveva presentato nessuna relazione in proposito, e che Rattazzi ne avea fatto compilar una da un uffiziale arrivato da Napoli, qualificandola siccome opera del generale prefetto!

8. La cessione delle Isole ionie da parte dell'Inghilterra alla Grecia, fa credere agli Spagnuoli che la Gran Brettagna, continuando il nobile partito di dare a ciascuno il suo, voglia restituire alla Spagna la fortezza di Gibilterra, chiave del Mediterraneo. Si pretende persino che il Governo di Madrid abbia ricevuto speranze da Londra su questo divisamento britannico. La *Presse* di Parigi, commossa a questa notizia, esclama: *Qualunque sieno le attuali disposizioni del Governo inglese, è questo uno scioglimento inevitabile, entro un dato tempo. Ancora uno squarcio ne' vecchi trattati, e nella vecchia diplomazia! Ancora una ricognizione del gran principio della libertà dei mari! Ancora un trionfo della politica razionale!* — Se l'Inghilterra vuol essere consentanea, se vuol far prevalere la *politica razionale* della *Presse*, Malta tornerà agl'Italiani, l'India agl'Indiani, come Gibilterra alla Spagna e come le Isole Ionie alla Grecia.

9. La conferenza proposta da lord John Russell per la cessione delle Isole Ionie, secondo alcune corrispondenze parigine, non avrà luogo. Il sig. Drouyn di Lhuys ha dichiarato a lord Cowley, essere troppo semplice l'affare delle Isole Ionie, per aver mestieri dell'apparato delle Conferenze europee, le quali, colla stessa loro forma, sarebbero atte a suscitare difficoltà da parte della Spagna, del Portogallo e della Svezia, che pretenderebbero d'esservi ammesse in qualità di segnatarie dell'atto del Congresso di Vienna, come pure lo pretenderebbe la Baviera.

10. Alla fine dell'anno 1861 l'aggio dell'argento sulla carta era del 41 per %, nell'Impero d'Austria, alla fine del 1862 è del 14. Questo felice cangiamento è, secondo il *Fremdenblatt*, dovuto a tre cause principali; la prima è la costanza divenuta storica che distingue la Casa d'Austria; la seconda è l'essere stata questa costanza della Corona dedicata ad un'idea dell'epoca. La Costituzione del 26 febbraio è stata il trattato d'alleanza collo spirito della nostra epoca, che vede nella libertà legale e nel Governo costituzionale il fondamento del potere dei principi e della salute dei popoli. Un tale trattato d'alleanza, dice il *Fremdenblatt*, è il solo possibile nell'Europa moderna, e che offra guarentigie sicure. La terza causa di questa vantaggiosa riuscita è posta nelle opere del Consiglio dell'impero. Nei primordii della loro carriera le due Camere procedevano con sospetto l'una dell'altra, ma al termine della Sessione esse erano piene di stima e di fiducia reciproca. In tal modo il credito dell'Austria è ristabilito, e ben tosto l'opera della interna riconciliazione delle nazionalità fra loro e col benefico Governo che le protegge e le congiunge, sarà compiuta.

11. La discussione concernente l'Atto della Banca, è riuscita come abbiamo già annunziato all'accettazione del progetto governativo, accettazione che la Borsa aveva preceduto con un sensibile ribasso dell'aggio. Dopo una discussione molto animata, nella quale l'avvocato Neumann fece la parte di capo d'opposizione, il sig. barone Pipitz governatore della Banca e presidente del Comitato, lesse la proposta della Direzione, che raccomandava l'accettazione assoluta dell'Atto della Banca quale era stato votato dal Consiglio dell'Impero. La proposta fu accettata a gran maggioranza, e così fu sciolta una delle più gravi questioni finanziarie, con somma sodisfazione di tutti coloro che amano il credito dello Stato, e la prosperità de' suoi popoli.

12. Al ricevimento del Corpo diplomatico a Parigi pel 1.° giorno dell'anno Napoleone III esternò il desiderio di vivere in pace con tutte le Potenze, e a Roma Sua Santità espresse ricevendo gli ufficiali francesi la fiducia di vedere il Piemonte pentito cadere ai piedi della Sede di Pietro. (Σ)

Vienna 31 dicembre.

Oggi si dice che l'Austria, la Russia e la Prussia abbiano aderito alla Conferenza di Londra per la cessione delle Isole Ionie. *(Diav.)*

Torino 31 dicembre.

Malgrado la smentita di qualche giornale ufficioso, continua a correre la voce che sia stata fatta dalla Francia, ufficialmente ed ufficiosamente, la domanda di restituzione dei beni patrimoniali di Casa Borbone. *(Mon. Naz.)*

Firenze 30 dicembre.

Ci si afferma che S. M. il Re giungerà in Firenze circa al 15 gennaio, per passare in rivista il terzo corpo d'armata. *(G. di Mil.)*

Francia.

Leggesi nella *Patrie*: « Un giornale ha annunziato che, essendo il Re di Napoli stato una delle parti contraenti de' trattati del 1815, il Re d'Italia, come sostituito, pel fatto dell'annessione, agli antichi Sovrani delle Due Sicilie, sarebbe chiamato ad intervenire nel regolamento europeo della questione delle Isole Ionie. Ci basterà far osservare che otto Stati soltanto parteciparono all'Atto finale del trattato di Vienna: l'Austria, la Francia, la Gran Brettagna, la Prussia e la Russia, come grandi Potenze; la Spagna, il Portogallo e la Svezia, come belligeranti. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 29 dicembre.

La *France* assicura che fu deciso di riunire una Conferenza a Londra per trattare la cessione delle Isole Ionie. Il generale Forey incomincierà al Messico le operazioni alla metà di gennaio. Dopo la disfatta del giorno 13, il Presidente Lincoln ebbe una conferenza coll'ambasciatore di Francia. Questo fatto viene considerato come un indizio di conciliazione. *(FF. SS.)*

Parigi 30 dicembre.

Roma 29. — Sua Santità ha ricevuto, nei giorni scorsi, tutto il Corpo diplomatico, e ricevette oggi il Re di Napoli con tutta la sua famiglia.

Messico 2. — I Francesi occuparono il forte di Alvarado. *(FF. SS.)*

Parigi 31 dicembre.

Fu pubblicato il decreto, il quale stabilisce che le udienze dei Consigli di Prefettura negli affari contenziosi saranno pubbliche. Le parti presenteranno le osservazioni in persona o per mezzo di mandatario. *(FF. SS.)*

Parigi 31 dicembre.

Nuova Yorck 20. — La dimissione del gen. Burnside non venne accettata. Il Senato aperse un'inchiesta sulla battaglia di Frederiksburg. Assicurasi che la spedizione federale contro Kingston è fallita: un altro dispaccio però dice invece ch'è riuscita. I separatisti scacciarono i federali da Plymouth. Il tentativo dei separatisti, sopra Harper's-ferry, fallì. Fu data una battaglia nelle vicinanze di Corinto. *(V. i nostri dispacci di mercoledì.)*

Stessa data. — I separatisti sonosi avanzati verso il Rappahannock. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 2 gennaio.

(Spedito il 2 ore 8 min. 30 antim. rid.)
(Ricevuto il 2, ore 8 min. 40 ant.)

Il Papa assistette, nella chiesa de' Gesuiti, al *Te Deum* per la fine dell'anno; lo accompagnavano innumerevoli carrozze. L'Imperatore Napoleone rispose al Corpo diplomatico, recatosi a presentargli gli augurii pel capo d'anno, ch'ei nutriva ferma speranza di veder conservata la pace nel 1863. Il numero de' deputati al Corpo legislativo fu stabilito in 283. Furono conferite numerose decorazioni in occasione dell'anno nuovo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 2 gennaio.

(Spedito il 2, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 11 min. 58 ant.)

Parigi 2. — (Dal *Moniteur*). L'Imperatore rispose al nunzio pontificio, che gli presentava gli omaggi del Corpo diplomatico: « Godo di vedermi circondato da rappresentanti di tutte le Potenze; essi possono attestare il mio desiderio di vivere con esse in quell'amicizia, ch'è sì necessaria alla sicurezza del presente e dell'avvenire. »

Roma 1.° — Sua Santità, ricevendo gli uffiziali francesi, manifestò la fiducia che il Piemonte pentito abbia a prostrarsi a' piedi della Sede di S. Pietro.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 31 dicembre	del 2 gennaio
Metalliche al 5 p. %	76 45	77 50
Prestito naz. al 5 p. %	81 95	82 50
Azioni della Banca naz.	809 —	815 —
Az. dell'Istit. di credito	222 60	225 —
CAMBI		
Argento	114 —	112 —
Londra	114 80	113 40
Zecchini imperiali	5 50	5 44

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 31 dicembre 1862.

Rendita 3 p. %	69 90
Strade ferrate austriache	515 —
Credito mobiliare	1153 —

Borsa di Londra del 31 dicembre.

Consolidato inglese 92 3/4

AI COLTIVATORI DELLE SCIENZE MEDICHE.

Essendosi cambiato l'editore del *Giornale Veneto di scienze mediche*, avvenne un ritardo nella sua pubblicazione. Per altro le prime dispense di ottobre, novembre e dicembre, giungeranno entro questo mese stesso, agli associati che le ricevono in puntate sciolte. Entro gennaio 1863 sarà compiuto e spedito l'intero fascicolo. Nel tempo stesso si compone il gennaio 1863, che uscirà in luce poco dopo il dicembre 1862.

IL NUOVO EDITORE, FILIPPO TROIS, si darà ogni sollecitudine per la diligente spedizione agli associati delle puntate settimanali, o de' fascicoli interi, legati in libro, secondo il desiderio ch'eglino manifesteranno.

Tutto ciò che risguarda quest'Opera periodica, dev'essere inviato franco di porto alla *Direzione del* Giornale Veneto di scienze mediche, *farmacia in Campo S. Luca. — Venezia.*

Elenco nominale degl'individui, che acquistando il relativo Biglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1863, giusta l'Avviso a stampa della Commissione generale di beneficenza, N. 3256, Sezione I.

29 dicembre 1862.

Boivin Marco regio tesoriere alla Cassa principale e del Monte veneto . . 1
Boivin Leonilde nata Marzari 1
De Menghin di Brezburg bar. dott. Oreste, cav. dell'Ordine della Corona ferrea di 3.ª classe, I. R. consigliere provinciale per se, e sua moglie Amalia nob. de Ceschi S. Croce . . 2
Garzadori nob. Gio. Battista uffiziale tecnico della regia Zecca, dirigente l'I. R. Ufficio economico per la verificazione e bollo, dei pesi e delle misure nella Provincia di Venezia. . 1
Biondetti-Crovato Gaspare capo mastro . . . 1
Mosconi-Michiel contessa Paolina 1
Trinker Carlo 1
Albrizzi co. Gio. Battista del fu Alessandro . . . 2
Dalacqua Francesco consigliere di finanza presso la Prefettura lomb.-veneta delle finanze 1
Cattaneo dott. Pietro primo vicepresidente dell'I. R. Tribunale provinciale. 1
Giustiniani Recanati co. Giacomo ciambellano di S. M. I. R. A., cav. di 3.ª classe dell'I. O. A. della Corona ferrea, commendatore del S. M. O. gerosolimitano, regio delegato provinciale ec. ec. . . . 2
Apperle Carlo Edoardo Presidente e console ducale di Nassau 2
Apperle Caterina . . . 2
Migliorini Giuseppe emerito uffiziale tassatore della già conservazione del registro e tasse di Ven. 1
Bennati Alfonso cav. de Baylon, consigliere dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo di Venezia . 1
Bennati Luigi emerito aggiunto del già Ufficio centrale delle tasse di Ven. 1
Alvisi dott. Luigi avvocato, e moglie. . . . 2
Dalla Rizza Pietro. . 1
Gregoretti rev Arciprete di S. Pietro di Castello. 1
Marcello nob. Girolamo, e consorte 2
Olivieri nob. Girolamo pensionato 1
Giannati Giuseppe del fu Emilio. 1
Dall'Asta rev. D. Gio. paroco di S. Pantaleone. 1
Donà dalle Rore co. cav. Francesco, deputato della Commissione generale di beneficenza 4
Monaco Giovanni I. R. consigliere di polizia. . 1
Benedetti dott. Bartolommeo avvocato, S. O. dell'Ateneo veneto. . . . 1
Nardi Alessandro amministratore giudiziale . 1
Campana nob. cav. dott. Gaetano 1
Vason mons. Antonio canonico della metropolitana di S. Marco, ispettore scolastico superiore . . . 1
Dandolo conte Girolamo ciambellano di S. M. I. R. A., direttore dell'Archivio generale lomb.-veneto . 1
Zampiceni Andrea vicedirettore dell'I. R. Contabilità di Stato L.-V . 1
Gattei Lorenzo possidente e negoziante . . . 1
Gattei Maria nata Kohen. 1
Benetti Giulio I. R. primo consigliere di Prefettura. 1
Cornet Luigi cav. di più Ordini, e vice-console del Brasile 1
Paccanari e famiglia. 2
Ivancich Luigi console di S. M. il Re di Portogallo 3
Venier co. Giuseppe. 1
Martinengo nob. co. Venceslao, deputato della Commissione gen. di beneficenza, e famiglia. . . 4
Carminati conte Costantino 1
Bressanin Francesco. 1
Rota Gio. Pietro professore aggiunto presso l'I. R. Accad. di belle arti. 1
Dott. Pianton mons. Fra Pietro priore ab. di S. Maria della Misericordia cav. e cappellano conv. del S. M. O. gerosolimitano, protonotario apostolico prelato domestico di S. S. ecc. ecc. 1
Pelt dott. Lodovico medico primario allo Spedale civile 1
Lattes Abramo Rabbino maggiore. 1
Pisani conte Almorò III. Gio. Giuseppe 1
Pisani contessa Evelina nata Van-Millingen . . 1
Battaggia Antonio per se e la sua Ditta G. Battaggia 2

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 gennaio. — Se finiva l'anno scorso poco attivo in commercio, non è presumibile, che il nuovo tosto cominci più fortunato, quantunque lusinghino almeno tutte le apparenze, che quest'anno abbia meglio a riuscire, e più positivo, e secondare le nostre, anzi le brame di tutti. Godiamo vedere finita qualche liquidazione del mese di dicembre, che tanto si temeva, in modo veramente sodisfacente e tranquilla ancora nelle Piazze vicine. Leggero deprezzamento soffrivano pel momento le Banconote, che dall'89 si pagavano per sino 88 1/2 a 5/8, sebbene non mancassero mai obbliganti per consegna in marzo fino ad 88, ma però ora tutto è in vista di grande sostegno; il Prestito naz. pronto a 72 1/2; il veneto ad 81 1/2; quello del 1860 con lott. ad 83. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 90
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	40 05
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 05
Messina	»	»	100 oncie	4	498
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 60
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 10
Roma	»	»	100 scudi	6	211
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	87 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	87 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		— —
Oblig. metalliche 5 p. %	100 f.	— —
Prestito nazionale	100 f.	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	100 f.	— —

Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	89 —

corrispondente a f. 112 36 .. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 87
» in sorte	4 83
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 dicembre 1862 e 1.° gennaio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
31 dicemb. - 6 a.	336''', 42	4°, 6	4°, 4	84	Pioggia	N. N. E.	6'''12	6 ant. 10°	Dalle 6 a. del 31 dicembre alle 6 a. del 1.° gennaio: T. m. 5°, 9; » min. 4°, 0. Età della luna: giorni 10. Fase: —
2 p.	337, 14	5°, 8	5°, 5	84	Nebbia	N. N. E.		6 pom. 6°	
10 p.	339, 43	5°, 9	4°, 7	79	Nuvolo	E. N. E.[5]			
1.° gennaio. - 6 a.	341''', 00	4°, 9	3°, 6	78	Nuvoloso	N. N. E.[3]		6 ant. 10°	Dalle 6 a. del 1.° gennaio alle 6 a. del 2: Temp. mass. 7°, 0; » min. 3°, 0. Età della luna: giorni 11. Fase: —
2 p.	341, 43	7°, 0	4°, 9	72	Nuvoloso	N. N. E.[2]		6 pom. 9°	
10 p.	341, 62	3°, 7	2°, 6	76	Nuvoloso	N. N. E.[1]			

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 dicembre.

Arrivati da Milano i signori: Dreyfus Ippolito negoz. di Basilea, al S. Marco. — De Poli visconte Oscarre, poss. franc., all'Italia. — Kling Gustavo, da Danieli, - Walters Giacomo, da Danieli, ambi poss. ingl. — *Da Verona:* Da Lisca co. Carlo, possid., alla Vittoria. — *Da Padova:* Majoli Raffaele, negoz. bologn., alla Luna. — *Da Udine:* Korobin Paolo, privato russo, a S. Zaccaria, N. 4177. — De Laplaine I. Francesco, poss. vienn., da Danieli. — *Da Trieste:* Turine Basilio, da Danieli, - Icharef Michele, da Danieli, - Orloffsky Ippolito, da Danieli, tutti tre poss. russi. — *Da Vienna:* Vaney Francesco, poss., all'Europa. — Waller Ermanno, negoz. stiriano, alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Pesty Enrico, poss. franc. — Bouteneff Cristiano, ingegnere russo. — De Basilewski Olga, - Sepich Carlo, - De Blicks Alessandro, tutti tre poss. russi. — *Per Trieste:* Fitz Hatton Enrico, poss. franc. — D'Angeli Massimiliano, poss. e avv. — *Per Vienna:* Buwarowich co. Vladimiro, poss. di Gallizia.

Nel 1.° gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Scheunert Arnoldo, poss. di Dresda, all'Europa. — M. Donald M. Juan Alastais, colonnello ingl., da Danieli. — Van Vessem A. L., capit. al servigio di S. M. il Re dei Paesi Bassi, ec., da Danieli. — *Da Pola:* De Lombardo Gio. Batt., possid., al Vapore. — *Da Vienna:* Borkowski co. Duniw, possid. di Leopoli, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Spalding Alberto, poss. pruss. — *Per Verona:* Da Lisca co. Carlo, poss. — *Per Vienna:* Vaney Francesco, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 dicembre	Arrivati	583
	Partiti	544
Il 1.° gennaio	Arrivati	442
	Partiti	384

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 31 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 1.° gennaio	Arrivati	28
	Partiti	55

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dicembre 1862, e 1.° 2 e 3 gennaio 1863 in *S. Marco evangelista.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 dicembre. — Alzetta Giacomo, fu Antonio, di anni 73, falegname. — Bernardi Giovanna, nub., fu Sante, di 21, domestica. — De Ghetto Baldassare, fu Gio. Batt., di 73, venditore di liquori. — Galvani Agostino, di Pietro, di anni 18, merciaio. — Mascheroni Maria Assunta, di Vittorio, di 22, monaca. — Totale N. 5.

Nel giorno 26 dicembre. — Alberti Carlo, di N. N., di 80. — Curti Sebastiano, fu Antonio, di 62, mesi 9, agente privato. — Cucco Teresa, di Alvise, di anni 2, mesi 6. — Pizzatto Angelo, di Antonio, di 21, merciaio. — Rossi, detto Borchlon Gio. Batt., fu Antonio, di 40, facchino — Raspa-rol Vincenzo, fu Pietro, di 33, calzolaio. — Trinca Maria, di Giuseppe, di anni 4. — Venier Caterina, ved. Montanari, fu Giacomo, di 69. — Totale N. 8.

Nel giorno 27 dicembre. — Andrighetti Elvira, di Carlo, di anni 1, mesi 10. — Bonfadini Emma, di Pietro, di 20, civile. — Ceselin Alvise, di Pietro, di 30, venditore di privative. — Frilega Maria, marit. Colagrande, fu Angelo, di 29, sarte. — Maggio Lorenzo, fu N. N., di 55, facchino. — Speziali Antonio, fu Giuseppe, di 53, barcaiuolo. — Stecchetti Gio., fu Antonio, di 62, margaritaio. — Trigon Caterina, ved. Hug, fu Gaetano, di 77. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Venerdì 2 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *Le morbinose.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Rosmonda rapita da Rodomonte.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Congregazione centrale lombardo-veneta. Paragrafi della* Patrie. — Impero d'Austria; *proposte non sancite. Appello rigettato. S. E. il Ministro di Stato a Gorizia. Notizie di Transilvania.* — Stato Pontificio; *le riforme; lavori a Civitavecchia; udienza all'ambasciatore francese. Elezioni confermate.* — Regno di Sardegna; *notizia rettificata; arrolamenti del partito d'azione; istruzioni del Governo a' prefetti su questo particolare; la Commissione sul brigantaggio. Ordine del giorno.* — Due Sicilie; *visite al Principe Alfredo; cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; mene murattiane; il processo de' pugnalatori a Palermo. Voci.* — Impero Russo; *ragguagli intorno al processo de' sessantasei a Varsavia.* — Impero Ottomano; *cose di Siria.* — Inghilterra; *opinioni dell'* Herald, *del* Globe *e del* Morning Post *intorno alle presenti condizioni dell'Austria. Osservazioni del* Globe *circa il disegno di cessione delle Isole Ionie alla Grecia.* — Francia; *visita dell'Imperatore al Cardinale Morlot. Morte di questo e suoi ultimi momenti. Presunte dichiarazioni del sig. Drouyn di Lhuys riguardo all'ideata Conferenza di Londra.* — Germania, Asia, *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

30 dicembre 1862.

Santel'o dott. Gio. medico segretario presso la Direzione dell'Ospital civile di Venezia 1
Greipel Gio. I. R. colonnello e comandante il 3.° reggimento di gendarm. 1
Pasquali Gio. I. R. maggiore nel 3.° reggimento di gendarmeria. . . . 1
Dall'Asta Vettore economo municipale e ragion. 1
De Widmann - Rezzonico G. A. fu colonnello Lodovico 1
Petris nob. dott. Antonio avvocato 1
Cortinovis Girolamo fu Giuseppe. 1
Cortinovis Chiara nata Boniceili 1
Cucchetti Francesco . 1
Cossa Carlotta nobile Gritti 1
S. E. di Toggenburg consigliere intimo di S. M. I. R. A., Luogotenente delle Provincie lomb.-venete, e consorte 30
Di Straub cav. Adolfo I. R. consigliere aulico direttore di polizia in Venezia. 1
Di Straub nobile Emilia nata Civati 2
Biliotti Vincenzo e Compagni 2
Marconi Andrea I. R. consig. di polizia in pensione. 1
Berri fratelli imprenditori e fabbri-ferrai . . . 2
Mayrargues Ippolito, e consorte 2
Ferrari Gio. rettore del Seminario patriarcale . 1
Canal nob. Lorenzo prefetto del Ginnasio patriar. 1
Mons. Rawdon-Brown. 2
Schielin Gio. Giacomo con famiglia 4
Bratti Gio. Battista cassiere della veneta Cassa risparmio 1
Granara Antonio . . 1
Fassetta dott. Valentino medico primario anziano dell'Ospitale civile provinciale in Venezia . . . 1
Ferrari Luigi professore di scultura presso l'I. R. Accademia di belle arti. 1
Pegoretti Giovanni negoziante 1
Grubissich dott. Giuseppe I. R. consigliere del Tribunale provinciale civile, dirigente 1
Longo dott. Giacinto I. R. consigliere d'Appello in Venezia 1
Lazzaroni Lodovico consigliere dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven. 2
Weber Amedeo e consorte 2
Bembo conte Pier Luigi Podestà di Venezia, e moglie. 6
Bembo nob. Francesco Pietro consigliere aulico in pensione, e cav. della Corona ferrea 1
Pellini Gio. Antonio . 1
Colbertaldo Pietro negoziante 1
Calzutti Anna. . . . 1
Calzutti Felicita . . . 1
Pasini D. Antonio . . 1
Zanardelli dott. Antonio insignito dell'austriaca croce d'oro del Merito colla corona, e di quella dell'Ordine ducale sassone Ernestino, I. R. commissario distrettuale di Venezia . 1
Giorda rev. D. Gio. Battista, paroco in S. Simeone. 1
Corsale dott. Domenico notaio in Vicenza. . . 1
Perucchini nob. Gio. Battista segretario d'Appello in pensione 1
De Breganze nob. Gio. Battista. 1
Scordilli nob. Antonio e famiglia 2
Basso mons. dott. Pietro di Asolo, protonotario apostolico ad *instar partecipantium* 1
Della Bona mons. Gian-Giacopo, consigliere scolastico luogotenenziale . 1
Onigo - Galvani contessa Elisabetta 2
De Bessler baron Taddeo I. R. ciambellano e tenente colonnello. 1
Toniolo Pietro del fu Vincenzo 1
Wcovich-Lazzari cav. D. Giuseppe mons. canonico deputato della Commissione generale di benefic. . 4
Minich dott. Angelo . 2
Bovo Vittorio amministratore dell'Istituto esposti, ed interinale della patria Casa di Ricovero . . 1
Battaggia D. Gio. Andrea rettore nell'Orfanotrofio femminile detto le Terese. 1

Correzione: Nel giorno 24 detto, al nome Meneghini Francesco *vice* medico giudiziario, leggasi invece *I. R.* medico giudiziario. Al nome Grigoli Anna vedova *Vianni*, leggasi invece *Vanni*.

ATTI UFFIZIALI.

N. 31410.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre 1862, si è degnata d'impartire alla legge di finanza per l'anno camerale 1863 la Sovrana sua sanzione.

In seguito di che, per supplire alla deficienza del preventivo dello Stato per l'anno camerale 1863, non coperta dalle sussistenti imposte dirette ed imposizioni indirette, comprese le addizionali straordinarie nell'attuale misura, nonchè dagli ulteriori rami d'introito:

I. L'addizionale straordinaria, sussistente in forza della Sovrana Risoluzione del 13 maggio 1859, N. 88 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, per la durata dell'anno camerale 1863, verrà raddoppiata:

a) per l'imposta fondiaria,
b) » » sulle pigioni delle case,
c) » » sulle varie classi del casatico,
d) » » sulle industrie,
e) pel contributo arti e commercio nel Regno Lombardo-Veneto,
f) per l'imposta sulle rendite;

II. L'imposta sulla rendita, fin qui contribuita in ragione del 5 per cento sugl'interessi di Obbligazioni di fondi pubblici dello Stato o degli Stati, viene elevata però al 7 per cento.

La prelevazione di quest'ultimo (II) dovrà seguire senza distinzione della valuta, portata dall'Obbligazione, nel modo fissato coll'Ordinanza imperiale del 28 aprile 1859, N. 67 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, mediante trattenuta all'atto del pagamento degl'interessi scadibili dopo la pubblicazione della legge finanziaria pel 1863, per cui si deroga al disposto dal Dispaccio 4 maggio 1859 del Ministero di finanza, N. 74 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Ne' paesi, ne' quali è accordato ai debitori di trattenersi l'imposta sulle rendite dagl'interessi di capitali iscritti con ipoteca o impiegati in imprese industriali, dovrà estendersi un tale diritto anche all'aumento dell'addizionale sull'imposta stessa introdotta colla presente legge.

Questi aumenti d'imposta cesseranno però d'aver vigore, semprechè non venga adottata diversa disposizione colla legge finanziaria da emettersi per l'anno camerale 1864, col 31 ottobre 1863.

Tanto si porta a pubblica notizia e norma, in seguito a Dispaccio 23 andante mese N. 5205 dell'I. R. Ministero delle finanze.

Venezia 28 dicembre 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.
cav. di Toggenburg.

N. 1795-1862 M.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMB.-VEN.

NOTIFICAZIONE

Siccome le Casse ed Ufficii, ai quali è affidato il pagamento degl'interessi di Obbligazioni di debito dello Stato e delle rendite di Cartelle del Monte veneto sono stati incaricati di conteggiare, dal 2 gennaio 1863 in poi, gl'interessi e le rendite pagate separatamente per quell'anno, in cui si maturarono, per poter in tal modo precisare l'importo complessivo degl'interessi e rendite in arretrato; così i possessori di Obbligazioni di debito dello Stato e di Cartelle del Monte veneto, col principio dell'anno 1863, vorranno, nell'esazione degl'interessi e delle rendite medesime, tenersi presenti le seguenti disposizioni:

1. Qualora si presentino pel pagamento *coupons*, scadenti anteriormente al 1863, con altri *coupons*, maturati nel 1863, in tal caso la parte li dee consegnare distinti secondo gli anni della scadenza ed in ordine aritmetico.

2. Qualora una parte presenti pel pagamento più di nove (9) *coupons*, in tal caso dovrà unirvi una specifica indicante i numeri dei *coupons* nell'ordine suddetto (sotto il N. 1.)

3. Nelle quitanze d'interessi e rendite, scadute anteriormente al 1863, e che si vogliano prelevare contemporaneamente a quelle maturate in tale anno, si dovrà esporre separatamente l'importo spettante per ciascun anno. Ciò potrà farsi nel testo della quitanza, oppure in calce della medesima.

4. Ogni importo d'interessi o di rendite dovrà essere indicato nella quitanza nell'intera somma, quindi senza riguardo alla trattenuta, cui è soggetto per l'imposta sulla rendita.

5. Nello stesso modo si dovrà procedere negli anni successivi, qualora venga simultaneamente chiesto il pagamento d'interessi e di rendite in arretrato da più d'un anno.

Si raccomanda *instantemente* ai possessori di Obbligazioni di debito dello Stato o di Cartelle del Monte veneto *l'esatto adempimento* delle premesse disposizioni, perchè altrimenti, oltre che aggravare viepiù le sussistenti difficoltà e la responsabilità cui è soggetta la gestione delle Casse ed Ufficii, si renderebbe impossibile il pronto esaudimento delle domande; e si dovrebbero respingere i *coupons* non regolarmente coordinati, come pure le quitanze non debitamente estese.

Ciò che si reca a pubblica notizia d'ordine 18 dicembre a. c. N. 63746-2268 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Venezia, il 23 dicembre 1862.

L'I. R. Consigl. ministeriale, prefetto delle finanze
Barone Spiegelfeld.

N. 4544 - P.

Si previene che l'Economato centrale di finanza in Venezia, gli Economati di finanza addetti alle II. RR. Intendenze, e gl'II. RR. Uffizii di commisurazione residenti nei Distretti di questo Regno, furono incaricati della vendita, nella versione italiana, della legge 13 dicembre 1862, sulle modificazioni alle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 delle competenze per atti civili, documenti, scritti ed atti d'Uffizio.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza, Venezia 29 dicembre 1862.

N. 22242. CIRCOLARE. (1. pubb.)

All'I. R. Delegazione, agl'II. RR. Commissarii distrettuali, alle Congregazioni Municipali e alle Deputazioni comunali nella provincia di Rovigo.

Siccome appare dalla Notificazione in data di oggi di questa I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza, deve intraprendersi per la provincia di Rovigo la terza lustrazione territoriale, all'oggetto di conoscere le mutazioni d'estimo da operarsi a' sensi del Regolamento 12 luglio 1858, sia pei cambiamenti avvenuti negli stabili, sia per errori incorsi nella costituzione del censo, e specialmente contemplati nel Regolamento suddetto, su di che furono diramate a suo tempo le speciali istruzioni da osservarsi.

Frattanto si devono raccogliere, ordinare, ed occorrendo completare a cura degl'II. RR. Commissarii distrettuali, delle Congregazioni municipali e delle Deputazioni comunali, le denunzie indicate nella suddetta Notificazione. Al qual uopo si dispone quanto segue:

1. Le Congregazioni municipali e le Deputazioni comunali, di mano in mano che i possessori presenteranno loro le suindicate denunzie, dovranno esaminare se sono stese conformemente alla Notificazione suddetta, ed al modello I prescritto al § 10 dell'Istruzione pratica 10 luglio 1861: occorrendo, procureranno di farle correggere e rettificare, ma non potranno giammai rifiutarsi di accettarle comunque sieno estese.

2. Le denunzie come sopra presentate dovranno registrarsi a speciale protocollo, nel modo e colle indicazioni apparenti dal modello II annesso alla citata Istruzione § 15.

3. Alle denunzie eseguite dai possessori, le Congregazioni municipali e le Deputazioni amministrative, aggiungeranno e registreranno a protocollo anche le denunzie dei cambiamenti ed errori di cui fossero venute in cognizione nella via d'Ufficio, e specialmente l'indicazione dei fabbricati costrutti dopo l'epoca della seconda lustrazione, eseguitasi per la suddetta provincia nell'anno 1855.

4. I Commissarii distrettuali, cui spetta d'invigilare che le deputazioni comunali si prestino con impegno, diligenza ed imparzialità, esamineranno diligentemente i protocolli che saranno loro trasmessi, assumeranno informazioni per rettificarli in quanto occorra, e non ommetteranno di eccitarli prima che sopraggiunga il termine loro fissato per rassegnarli alla I. R. Direzione del Censo. Dovranno poi aggiungervi le denunzie dei cambiamenti ed errori di cui fossero venuti in cognizione essi medesimi.

5. Nel compilare le denunzie e nel registrarle nei protocolli si devono osservare gli esempii portati nei modelli a maggiore intelligenza ed uniformità. I commissarii distrettuali e le amministrazioni comunali dovranno rendersi ben famigliari gli uni e gli altri, e procurare che vengano rettamente applicati, avendo presente che le suddette denunzie ed i relativi protocolli sono la base fondamentale delle successive operazioni.

6. Le Congregazioni municipali e le Deputazioni devono inoltrare le denunzie coi protocolli nei primi cinque giorni del mese di marzo 1863 ai RR. Commissariati distrettuali, e questi rassegneranno il tutto col giorno quindici del mese stesso all'I. R. Direzione del Censo. Codesti termini non possono essere preteriti, perchè dietro ai medesimi seguono i termini perentorii alle ulteriori operazioni.

7. Le II. RR. Delegazioni provinciali disporranno affinchè i Municipii e le Deputazioni sieno tosto provvedute delle stampe mod. I e II sovra citate.

A cura delle medesime sarà nelle vie di metodo pubblicata subito la Notificazione, e diramata la Circolare presente ai Commissarii, Municipii e Deputazioni, trasmettendosene per ciò sufficiente numero di copie.

Del resto, si raccomanda ai Commissarii distrettuali ed alle Amministrazioni comunali, di eccitare i possessori, e precipuamente quelli che sono domiciliati in luogo, a produrre colla maggiore sollecitudine le eventuali loro denunzie, allo scopo che possano essere più comodamente esaminate e registrate.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven.,
Venezia, 10 dicembre 1862.
L'I. R. Prefetto, bar. Spiegelfeld.

N. 22242. NOTIFICAZIONE.

Nell'anno 1855 venne eseguita la seconda lustrazione censuaria nella prov. di Rovigo. Ora, nella prov. stessa si deve intraprendere una terza lustrazione, siccome prescrive il § 21 del Regolamento 12 luglio 1858, sulle mutazioni d'estimo, numero 60520. Questa terza lustrazione ha per oggetto, egualmente che la seconda, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative che avranno corso in questa terza lustrazione dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1858.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. *Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nell'anzidetta provincia di Rovigo, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare nei modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 12 luglio 1858:

1. ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile o ad accordargli l'esenzione temporanea dall'imposta;

2. ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile, o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e febbraio p. v., e non oltre, alle Congregazioni Municipali od alle Deputazioni amministrative dei Comuni, in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. Commissario distrettuale nei primi cinque giorni del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l'epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, o dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll'ispezione locale dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione Municipale o Deputazione Comunale apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l'epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale, con l'autenticazione dell'I. R. Commissariato distrettuale.

V. I RR. Commissarii distrettuali rassegnano col giorno 15 marzo 1863 i protocolli delle denunzie all'I. R. Direzione del Censo.

Coloro che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § 1 sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una vista speciale a proprie spese giusta il § 22 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ometteranno, come sopra, le denunzie dei cambiamenti indicati nel § 1 sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte, dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese nel mese di aprile p. v. e nei successivi, le visite locali per la ricognizione dei denunziati cambiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall'I. R. Direzione lomb.-veneta del Censo coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbraccieranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'Ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati ma scoperti d'Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei Commissarii distrettuali nei Comuni ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo che verranno proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami nei modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato omesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta, e viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere confermate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie saranno notificate alle parti interassate unitamente a quelle che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti, e ciò a tutto ottobre 1858.

XIV. I possessori dovranno prima dell'epoca suddetta far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute a tutto il 31 ottobre 1858, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo di un procuratore da destinarsi, come sopra, (§ VIII) per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agli incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dall'I. R. Prefettura Lomb.-Veneta,
Venezia, 10 dicembre 1862.
L'I. R. Prefetto, Bar. Spiegelfeld.

N. 5550. EDITTO. (1. pubb.)

L'I. R. Pretura Urbana penale in Venezia, rende noto: Che esistendo presso di sè gli effetti sotto indicati appartenenti a procedure per contravvenzioni già ultimate nel I semestre dell'anno presente, passerà alla vendita degli stessi, ove entro un anno decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto non vengano reclamati da alcuno, provando il diritto di proprietà.

Elenco effetti.

Quattro pezzi di legno lavorato, un tavolino noce in cattivo stato, una tavola abete, un piccolo bariletto, una cassetta da frutta, una camicia, un gilet, un paio calzoni, una berretta ed un paio guanti, un orivolo con cassa di rame, due fantocci, una brittola, un astuccio di ottone, un fazzoletto cotone ed un lenzuolo bottana, un ombrello di seta uso, un paio calzoni di panno, una fascia di lana, una cassa da frutta, un dado d'osso bianco, un bossolo di legno, un dado d'osso bianco, un barile senza fondi, un pezzo tavola rotonda, una cassa da frutta ed una tavola abete senza piedi, due casse da frutta ed un piatto di terra ordinaria, una cassa da frutta, una scarpa di cuoio, un fazzoletto di seta, un vaso di latta in forma di batello grande, un piatto di terra ordinaria, un cappello, una giacchetta, due chiavi, un porta monete, un mazzo di corda, un giacchettone, una intimella tela e due pezzi formaggio piacentino, una brittola, un coltello, un paio calzoni lana, un pastrano di panno, un fazzoletto stracco, altro fondo rosso, una giacchetta straccia.

Venezia, 23 dicembre 1862.
L'I. R. Consigl. dirigente, Chiminelli.

AVVISI DIVERSI.

N. 3065 I. 947

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI PORDENONE.

Vacante tutt'ora un posto di cursore presso questo Municipio, coll'annuo soldo di fior. 128:10 v. a., si dichiara riaperto il relativo concorso, a tutto 15 febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare nel predetto termine le proprie istanze a questo Ufficio, corredate dai documenti specificati nel più diffuso avviso a stampa, diramato sotto questa data e numero.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Pordenone, 27 dicembre 1862.
Il Podestà f. f., Ferro.
L'Assessore, A. Policretti. — *Il Segretario*, C. Bassani.

N. 71. *Provincia di Rovigo.* 945
Distretto di Adria — Comune di Rosolina.
La Presidenza del Consorzio Valli Salse alla sinistra del Po di Levante.
RENDE NOTO:

Ch'essendo stata compiuta dall'ingegnere civile sig. Giuseppe dott. Finocchj, la sistemazione catastale del Consorzio Valli Salse alla sinistra del Po di Levante, nonchè compilato a cura del detto ingegnere il prospetto di tutte le Ditte formanti parte del Consorzio stesso, colla indicazione della quantità superficiale d'ogni singola Ditta, della corrispondente rendita censuaria, e benefizio goduto, in relazione al piano riveduto dall'Uffizio delle pubbliche costruzioni sotto il N. 1673, 19 maggio 1859, già approvato dalla regia Delegazione di Rovigo, col rispettato Decreto N. 7841-1135, 28 detto maggio, resta libero ad ogni interessato di poter ispezionare l'elaborato dell'ingegnere sig. Finocchj, il quale elaborato rimarrà esposto nell'Uffizio della Presidenza in Rosolina, e precisamente nella casa Gregorii per giorni trenta, cominciando dal giorno 2 gennaio p. v. 1863, ed a tutto il 31 detto gennaio, dalle ore 11 antim., alle ore 3 pom., e ciò all'oggetto che ogni interessato possa approvarlo, ovvero avanzare le credute eccezioni da assoggettarsi a chi di competenza per la definitiva decisione.

CON AVVERTENZA:

Che tutti quelli che non comparissero entro il termine suavvertito, s'intenderanno come assenzienti all'operato dell'ingegnere sig. Finocchj, con esclusione di qualunque ulteriore reclamo, mentre col giorno primo febbraio 1863, s'intenderà chiuso il protocollo per tali insinuazioni, ed innalzato l'operato del suddetto ingegnere alla competente Autorità per la sua approvazione.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a comune notizia.

Rosolina, 20 dicembre 1862.
I Presidenti,
Gregorj — Nordio — Bernato.
Il Segretario, P. Chiereghin.

N. 2507. *Provincia di Rovigo* 946
AVVISO DI CONCORSO.
Al posto di maestro di musica presso la Società filarmonica di Badia.
CONDIZIONI:

1.° A tutto 31 gennaio 1863, resta aperto il concorso.

2.° Le insinuazioni saranno dirette alla Presidenza della Società filarmonica di Badia, franche da posta, e corredate dei certificati di nascita, moralità, idoneità e di ogni documento che potesse favorire l'aspirante.

3.° Gli obblighi del maestro sono dettagliati nel relativo Capitolato sociale, ostensibile agli aspiranti dalla Presidenza; particolarmente dovrà il concorrente sapere istruire in qualsiasi istrumento da corda e da fiato, e sapere bene istrumentare.

4.° Il contratto sarà duraturo dal giorno della stipulazione, a tutto 31 ottobre 1867, e potrà poscia rinnovarsi di triennio in triennio.

5. L'assegno annuo è di fior. v. a. 500, pagabili posticipatamente di trimestre in trimestre, in valuta al corso di piazza.

Badia, 14 dicembre 1862.
I Presidenti,
C. Canova — F. Picinali — F. Zilli.

N. 7127. *Regno Lombardo Veneto.* 950
Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.
AVVISO DI CONCORSO.

Rimasta vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Ceneselli, si riapre il relativo concorso fino al giorno 20 gennaio p. v.

L'onorario annuo si è di fior. 420; oltre ad altri annui fior. 120, per indenizzo del cavallo. I poveri da curarsi gratuitamente ammontano a N. 900 circa; la superficie si è di miglia 6 in lunghezza, e 4 in larghezza, con buone strade.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto, a questo Ufficio, le loro istanze, corredate dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, o prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico, condotto presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servizio prestato, in uno o varii Comuni, con capacità e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l'esercizio pratico della medicina, e della chirurgia in grandi Spedali o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma alla Congregazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo regio commissario.

Il domicilio dovrà aver luogo nel centro del Comune.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 20 dicembre 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Roghel.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7143. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Tommaso Orlandi fu Leopoldo, Domenico Bianchi fu Giuseppe, Antonio e Gio. Batt. Dal Bon fu Giacomo, che essendo stata prodotta a questo Tribunale nel 22 ottobre dec. sotto il N. 6193, petizione della nob. Marina Andreetta vedova Rossi di Ceneda, al confronto di Antonio Marchi di Silvella per la convocazione dei creditori ipotecarii ad insinuare le loro azioni sul prezzo di fiorini 7825:79, ricavato dalla vendita di alcune realità, venne per l'oggetto stesso redeputata la comparsa al giorno 22 gennaio p. v., alle ore 9 ant. e deputato in curatore ad essi prenominati assenti l'avv. di Ceneda Andrea dottor Mozzi; sarà loro obbligo quindi di fornire il detto avvocato delle necessarie istruzioni in argomento, altrimenti dovranno a sè medesimi attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 10 dicembre 1862.
Il Presidente, Zadra.
Chiesa.

N. 5771. 3. pubb.
EDITTO.

Essendo corso sbaglio nel fissare i giorni festivi 7 e 14 dicembre corrente nell'Editto 24 settembre pass., N. 4713, così si stabiliscono i giorni 9 e 16 gennaio p. v. pel II e III incanto degli stabili descritti nel predetto Editto; fermo nel resto il disposto nell'Editto stesso.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 6 dicembre 1862.
Il R. Pretore, Poma.
Dalla Schiava Canc.

N. 15627. 3. pubb.
EDITTO.

In seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova 11 corr. novembre, N. 11643, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 15 gennaio 1863 dalle ore 10 alle ore 2 pom., e d'innanzi apposita Commissione si terrà il terzo esperimento d'asta della metà della contribuzione livellaria sottoindicata di ragione della massa della oberata baronessa Luigia Antippa-Fini, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo alle condizioni portate dall'Editto di primo e secondo esperimento 23 maggio 1861, N. 7088 di questa Pretura, inserito nei Supplementi NN. 34, 36, 37 della Gazzetta Uffiziale in Venezia di quell'anno, perciò che si riferisce alla metà indivisa del dominio diretto, unico ente rimasto invenduto nei due precedenti esperimenti.

II. La subasta della metà indivisa del dominio diretto e che qui sommariamente si trascrive, seguirà a qualunque prezzo.

Descrizione della contribuzione livellaria.

La metà della contribuzione livellaria di annue a. L. 52 a debito di Anna Spellanzon fu Giovanni assicurata sopra fondi nel Comune di Roncade ai NN. 775, 1454, 1455, 1456, 2394, 2548 di mappa, di pert. 88.11, colla rendita di a. L. 194:75, ritenuta della metà del valore di austr. L. 520.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, in Roncade nei luoghi più frequentati di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 23 novembre 1862.
Il Cons. Dirig., Munari.
Cicolla.

N. 10977-11017. 3. pubb.
NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da S. M. A., l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di commercio in esito ad istanza 4 dicembre 1862 N. 10977 della Ditta Gio. Battista Bassi, rappresentata dal sig. Pietro Bassi di Udine, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso della Ministeriale 18 maggio, 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Antonio Cosattini, Notaio in Udine, qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a 31 gennaio 1863.

Quale rappresentanza dei creditori, restano nominati i signori Antonio Seiller e C., di Trieste, Andrea Andretta, di Castelfranco, Edoardo Con, di Gorizia.

Locchè s'intimi per norma e direzione al dott. Antonio Cosattini coll'esemplare dell'istanza 10977-62 ed allegati, e per notizia ai creditori mediante posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 dicembre 1862.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

Al N. 10406. 3. pubb.
EDITTO.

Si porta a notizia di Giovanni Zancan-Lus del fu Antonio di Porcia, ora assente e d'ignota dimora, che Giacomo dott. Zilli q.m Carlo, possidente di Porcia, ha prodotto a questa I. R. Pretura in confronto di Angelo, Maria, Antonio ed Angela Zancan-Lus ed anche di esso assente, quali eredi della fu loro madre Lucia Ongaro-Zancan, la istanza per prenotazione 12 ottobre p. p. N. 9843, e successivamente la petizione 31 detto, N. 10406, in punto di solidario pagamento di fior. 280 in dipendenza al vaglia 28 dicembre 1860 e conferma di prenotazione, e che su quest'ultima venne redestinata l'udienza del giorno 10 febbraio p. v., ore 9 ant. Si notizia inoltre esso Giovanni Zancan essersi deputato a di lui pericolo e spese, in curatore l'avv. di questo foro nob. Nicolò dott. Polcenigo, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 9 dicembre 1862.
Il R. Pretore, G. Nardi.
Zandonella Canc.

N. 6936. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica sopra istanza odierna, N. 6936 del sig. Antonio Fornasir di Bagnaria, contro Maddalena Franco-Zucchi dello stesso luogo, qual deliberataria dello stabile esecutato a Giovanni Battista Zucchi e consorti e sottodescritto che nel giorno 13 gennaio 1863 dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. avrà luogo presso questa R. Pretura, ed a senso del § 438, del Giudiziario Regolam., il reincanto dello stabile stesso, a tutta spesa e pericolo di essa deliberataria, a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti sino all'importo della stima, e colle altre condizioni 1, 3, 4, 5 e 6 dell'Editto 18 maggio p. p. Numero 2812, pubblicato nei fogli di Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 4, 8 e 10 luglio 1862.

Stabile del reincanto in pertinenze di Bagnaria.

In mappa al N. 219, arat. arb. vit. di pertiche 4.10, e rendita di a. L. 12:01, stimato fiorini 270:43 v. a., e già deliberato alla detta Maddalena Franco-Zucchi per fiorini 340:01, v. a.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 1.° dicembre 1862.
Il R. Pretore, Dal Sasso.

N. 22699. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Valentino Corte, assente d'ignota dimora che il nob. Giovanni Conti coll'avvocato Aless. dott. Scrinzi produsse in suo confronto, di Camillo avv. Quadri, di Gio. Corte e Gio. Porta, la petizione per precetto 26 settembre a. c., N. 17622 per pagamento di fior. 2000 ed accessorii, il quale fu accordato fino dal 30 detto, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Valentino Corte di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 dicembre 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio Dir.

N. 13068. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di questo Tribunale al Consesso XI, avrà luogo il giorno di venerdì 6 febbraio p. v. 1863, ore 10 ant. l'ultimo esperimento d'asta dinanzi apposita Commissione, della sottodescritta azione creditoria verso Maria Andreotta fu Giovanni di Venezia, con interessi, esecutata sopra istanza di Giorgio Piacentini detto Zemello contro Giuseppe dott. Zuliani di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. Il credito capitale non sarà deliberato al di sotto di austr. L. 3000, e degl'interessi scaduti fino al giorno dell'asta al migliore offerente, se più fossero gli offerenti, verso contemporaneo pagamento da eseguirsi in mano della delegata Commissione, con effettivi fiorini d'argento della nuova valuta austriaca.

II. Non viene prestata garanzia alcuna per la esigibilità di tal credito a capitale ed interessi, che si vende col trasferimento in esso compratore soltanto delle azioni personali e reali quali siensi, coi diritti ed obblighi dell'esecutato Giuseppe dott. Zuliani, e dell'esecutante Giorgio Piacentini detto Zemello, verso la debitrice Maria Andreotta di Venezia, in base all'istromento 31 maggio 1858, N. 1605, atti del Notaio residente in Venezia Domenico dott. Corsale.

III. Al deliberatario, qualora questi non fosse l'esecutante, verranno consegnati i documenti relativi al credito, solo in quanto e per quanto si allegano nell'istanza 10 luglio 1861, N. 6980, riproduttiva l'altra per asta 20 giugno detto anno, N. 6246, e ciò all'atto stesso del pagamento del prezzo.

Dietro istanza poi del deliberatario qualsiasi, ed a tutte sue spese, verrà data dal Tribunale autorizzazione a subingredire nell'iscrizione 8 giugno 1858, Numero 1045, 645, in quella 28 giugno 1858, N. 1208, 753 di suppegno, nell'altra 29 novembre 1858, N. 2013, 1163 pur di suppegno, e nella terza di pignoramento in via parimenti di suppegno 29 marzo 1861, N. 396, 48.

È libero agli aspiranti all'asta di prendere ispezione degli atti, de' quali l'istanza 10 luglio 1861, N. 6980, ricordata nella condizione III, e così di chiederne copia.

Credito da subastarsi.

Capitale di a. L. 6000 con interessi alla ragione annua del 5 per 100, in una sola rata posticipata, scadibile nel 31 dicembre d'ogni anno, in dipendenza all'istromento 31 maggio 1858, Numero 1605, a rogiti del dott. Domenico Corsale, Notaio residente in Venezia, affrancabile tre mesi dopo la produzione e consegna dei certificati ipotecarii, comprovanti la cancellazione delle iscrizioni, di cui il detto istromento: capitale quello inscritto sopra case e terreno annessovi in Camposampiero per pert. metr. 7.61, colla rendita di a. L. 319:01, nell'8 giugno 1858, sub N. 1045, 651, presso l'I. R. Conservazione delle ipoteche in Padova, con le tre iscrizioni di suppegni, ricordate alla suddetta condizione III.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti della città, e s'inserisca tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 9 dicembre 1862.
Il Presidente, Heufler.
Carnio Dir.

3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo rende noto al pubblico, che ad istanza di Francesco Facciotto fu Giuseppe di Agordo contro Luigi Pelloso fu Domenico, rappresentato oggi da suoi eredi Anna fu Andrea Fossali e Cesare fu Domenico Pelloso pure di Agordo, saranno tenuti nei giorni 28 gennaio, 18 e 25 febbraio 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza Pretoriale presso cui restano ispezionabili i certificati di Censo e d'ipoteca e protocollo di stima giudiziale, gl'incanti per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non saranno deliberati i beni che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti, e ciò a pronti contanti, meno per parte dell'esecutante che potrà trattenere il prezzo fino alla graduatoria.

II. Le spese di esecuzione a carico del deliberatario, da pagarsi al momento, dietro tassazione o convegno.

Descrizione dell'immobile.

Metà del podere, posto in Agordo, loco detto alle Matte, il tutto fra i confini a mattina consorti Della Lucia, mezzodì Schena Pietro ed Antonio Piccon, settentrione molti privati e strada e lo stesso a sera, in estimo ai NN. 1881, 863, 864, 865, 866, 867, 3786, 3787, di pertiche 33.31, rend. 56:36.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretoriale, sulla piazza di Agordo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 16 novembre 1862.
Il R. Agg. Dirig., Caliari.
Facciotto Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

SABATO 3 GENNAIO. ANNO 1863 – N. 2.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 dicembre a. c. si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. ambasciatore, Alessandro barone di Bach, possa accettare e portare l'Ordine di S. Gennaro, conferitogli da S. M. il Re delle Due Sicilie; e l'I. R. consigliere aulico e ministeriale presso il Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Francesco barone di Mensbengen, la grancroce del R. Ordine di Francesco I.

Colla stessa Risoluzione, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. segretario aulico direttore di Spedizione presso il Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Domenico Protiwenski, possa accettare e portare la croce di commendatore, colla stella, del R. Ordine siciliano di Francesco I; il concepista aulico e ministeriale, Candido Calvi, la croce di commendatore; l'aggiunto aulico e ministeriale di Direzione, Giulio Rupprecht, la croce di cavaliere di I classe; e l'ufficiale aulico e ministeriale, Francesco Schütz, la croce di cavaliere di II classe dell'Ordine siciliano di Francesco I.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il presidente del Tribunale provinciale di Verona, Giuseppe Francesco cav. Fontana di Valsalina, e il possidente della Carniola, Lodovico cav. di Guttmannsthal-Benvenuti, possano accettare e portare la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine pontificio Piano; il membro della Camera dei signori del Consiglio dell'Impero, dott. Francesco Palacky, l'Ordine imperiale russo di S. Vladimiro, di seconda classe; il soprantendente e professore della Facoltà teologica evangelica di Vienna, dott. Carlo Kuzmàny, l'Ordine imperiale russo di S. Anna, di seconda classe, colla corona; il membro della Camera dei deputati, dott. Francesco Ladislao Rieger; l'archivista civico di Praga, Carlo Jaromiro Erben; il prof. di lingua e letteratura boema all'Università di Vienna, Luigi Sembera, l'Ordine imperiale russo di S. Anna, di seconda classe; l'assistente spirituale dell'Istituto correzionale di S. Giorgio in Praga, Francesco Rezach, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao, di seconda classe; il console imperiale brasiliano in Venezia, Luigi Cornet, la croce di cavaliere del regio Ordine spagnuolo di Carlo III; il maestro di musica, Ernesto Pauer, il regio Ordine prussiano della Corona, di quarta classe; il ricevitore delle imposte in S. Pölten, Carlo Mülliner, e il fu sergente maggiore pontificio, Giuseppe Jansta, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro; e che il medico delle acque di Carlsbad, dott. in medicina, Feckles, possa accettare ed assumere il titolo di regio consigliere di sanità prussiano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il presidente circolare, Vincenzo cavaliere di Ritschl, e il capo distrettuale di Imst, in Tirolo, Gaspare Speckbacher, possano accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Giorgio; e il console granducale assiano in Trieste, Adolfo Boeckmann, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di accettare la preghiera del comandante del 7.° corpo d'armata ten. maresciallo, Principe Alessandro d'Assia e al Reno, d'essere posto in disponibilità, e di nominare l'attuale sostituto del Ministro della guerra, tenente-maresciallo, Giuseppe cav. di Schmerling, a comandante del VII corpo d'armata, conferendo in pari tempo a quest'ultimo, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati in importanti impieghi, l'Ordine della Corona ferrea di prima classe.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

I colonnelli Daniele nob. di Ljubvevich, comandante del reggimento fanti confinarii di Varasdino n. 6, e Emanuele Knezevic, comandante il reggimento fanti confinarii Ogulini n. 3, furono traslocati rispettivamente; e così pure i tenenti-colonnelli Federico co. Pölting e Persing, del reggimento fanti Granduca Ferdinando IV di Toscana n. 66, e Casimiro Gintowt di Dziewialtowski, del reggimento fanti Re Guglielmo I di Prussia n. 4.

Fu pensionato il maggiore Felice co. Kaluoki di Köröspatak, del reggimento usseri Principe Elettore d'Assia-Cassel Guglielmo I n. 8; come pure i capitani di prima classe, Ignazio Effenberger, del reggimento fanti bar. di Ramming. n. 62, e Carlo Novak, dello stato del disciolto ramo di Cancelleria militare, entrambi col carattere di maggiore *ad honores*.

Legge 13 dicembre 1862.

Valevole per tutto l'Impero, contenente alcune modificazioni alle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 delle competenze per atti civili, documenti, scritti ed atti d'uffizio (*).

Con riferimento alla Mia Risoluzione, comunicata nei giorni 17 e 19 dicembre 1861 alle due Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo, coll'assenso delle stesse e rispettivamente in conformità al § 13 della Legge fondamentale 26 febbraio 1861, di ordinare quanto segue:

§ 1. Le Tariffe annesse alle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 sono modificate nei punti indicati dall'unito Allegato, e restano abrogate quelle Rubriche e rispettivamente quelle suddivisioni di esse Tariffe, alle quali nel predetto Allegato ne sono sostituite altre portanti la medesima demarcazione (numeri, lettere), unitamente alle successive Leggi ed Ordinanze che vi si riferiscono.

(*) Contenuta nella Puntata XL, N. 89, R. L. I.

§ 2. Per l'epoca in cui avrà vigore la presente Legge, l'addizionale straordinaria prescritta dall'Imperiale Ordinanza 17 maggio 1859 (B. L. I. Num. 89) viene tolta per le imposte fisse, tenuta ferma per le imposte graduate secondo il valore dell'oggetto (scalari) e per quelle determinate in un tanto per cento di esso valore, e stabilita per tutte le imposte percentuali nella misura del 25 per cento.

§ 3. Viene modificata la I delle due scale ora vigenti, ed a queste se ne aggiunge una terza (scala III) colla corrispondente addizionale straordinaria. Per agevolarne l'evidenza e l'uso, furono unite alla presente Legge tutte e tre. Quali affari sieno contemplati dalle singole scale, si rileva dalle Tariffe annesse alle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, e dalle modificazioni alle Tariffe stesse.

§ 4. La disposizione del § 1 A 2 delle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 sulle donazioni di cose mobili, viene modificato in ciò, che tutte queste donazioni, senza ulteriore distinzione, devono sottostare all'imposta percentuale con riguardo al rapporto personale tra il donatario ed il donante (Rubrica 43-91 B), quando si stenda analogo documento, o la consegna della cosa donata segua solo dopo la morte del donante.

§ 5. La prescrizione di pagare immediatamente l'imposta per certi atti civili porta l'obbligo di sodisfare tale imposta anche nel caso che non venisse steso il relativo documento; per cui resta tolta la limitazione contenuta nel § 1 A 3.

§ 6. Le disposizioni del § 5 delle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, vengono modificate come appresso:

A) Restano tolte le imposte fisse d'immediata esazione (lett. A del detto §) ad eccezione di quelle per decisioni in affari contenziosi, l'oggetto delle quali non è stimabile.

B) Viene tolto l'obbligo espresso alla lett. B del citato §, ed al numero 8 dell'altro § 79 delle Leggi stesse, di pagare cioè sempre immediatamente l'imposta graduata secondo il valore dell'oggetto (scalare) in quanto essa superi l'importo di fiorini 20, non compresa l'addizionale straordinaria, e resta libero a chi la deve, di sodisfarla anche se ecceda l'importo di fiorini 20, o mediante marche da bollo nel modo prescritto, oppure immediatamente come finora.

All'incontro gl'importi di questa competenza, che, esclusa l'addizionale straordinaria, non superano i fiorini 20, come pure le imposte fisse di bollo, dovranno, anche se concorrono con un'imposta d'immediata esazione, sodisfarsi sempre nel modo drescritto mediante marche da bollo all'atto della estensione del documento, o, se l'obbligo al pagamento dell'imposta si verifica solo posteriormente, al verificarsi di esso.

C) Per gli affari qui appresso indicati, compresi tra quelli soggetti per la lett. C del § 5 all'imposta percentuale, si sodisfarà tale imposta non più immediatamente, ma mediante marche da bollo, e ciò sino alla concorrenza dei sotto espressi importi; restando però, nel caso che la competenza superi gl'importi stessi, libera la scelta di sodisfarla in uno dei modi additati sopra alla lett. B, e precisamente:

a) per le donazioni di cose mobili, se l'imposta senza l'addizionale straordinaria non supera l'importo di fiorini 20;

b) per le iscrizioni nei pubblici libri per l'acquisto di un diritto reale, contemplate dalla Rubrica 54-45 B *a*, delle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, e che sono soggette all'imposta del mezzo per cento sul valore in quanto questa imposta, senza l'addizionale straordinaria, non superi i fiorini 4;

c) per le eredità che consistono soltanto in cose mobili, e vengono ventilate dalle Autorità giudiciarie, qualora l'imposta senza l'addizionale straordinaria non ecceda i fiorini 20.

Il sodisfacimento delle competenze nei casi *a*, *b*, *c* si effettuerà nel modo seguente:

1. Nei casi ad *a* le marche da bollo si attaccheranno sulla carta destinata per la estensione del documento, e vi si passerà sopra colla scrittura nel modo prescritto.

2. Per sodisfare l'imposta delle iscrizioni ad *b* si consegneranno all'Uffizio di protocollo del Giudizio unitamente alla relativa istanza le corrispondenti marche da bollo. Il detto Uffizio dovrà attestarne il ricevimento in presenza della parte sull'istanza stessa, e sulla rubrica eventualmente prodotta, procedendo poscia alla protocollazione.

Se l'istanza viene prodotta a mezzo postale, le marche da bollo si compiegheranno in apposito involto, e se ne farà cenno tanto nella sopraccoperta, quanto nella istanza.

Se l'istanza viene esaudita, si farà cenno nella chiusa del Decreto dell'imposta depositata e del suo importo; le marche da bollo si attaccheranno a quell'esemplare del Decreto che deve essere conservato dall'Uffizio, cui è affidata la tenuta dei pubblici libri, vi si scriveranno sopra il numero e la data del relativo Decreto, e vi si imprimerà il timbro d'Uffizio.

Se l'istanza viene respinta, le marche si restituiscono, facendone cenno nella chiusa del Decreto. Per tale restituzione la parte rilascierà analoga dichiarazione al Giudizio, od all'Uffizio postale se avviene a mezzo di questo.

3. Le imposte per le eredità indicate alla lett. *c* si commisureranno dal Giudice chiamato alla ventilazione delle eredità stesse, il quale dovrà perciò verificare d'Uffizio, se ed in quanto sussistano le passività e le partite da dedursi, esposte dagli interessati.

Le marche da bollo corrispondenti all'imposta commisurata dovranno, entro il termine fissato dal § 26 delle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, attaccarsi al prospetto ereditario prodotto dagli eredi, o al protocollo di ventilazione; vi si scriverà sopra il numero degli esibiti del prospetto o del protocollo, imprimendovi il timbro d'Uffizio.

L'inosservanza delle disposizioni sopra enunciate alle lett. B e C (1, 2, 3), e le defraudazioni di finanza, che si commettessero nella scelta della concessa alternativa di sodisfare con marche da bollo competenze d'immediata esazione, porteranno quelle conseguenze dannose, o l'applicazione di quelle pene, che nelle citate Leggi sono stabilite per le contravvenzioni al bollo.

§. 7. Tutte le imposte percentuali si liquideranno sopra classi di valori crescenti di 20 in 20 fiorini, calcolando per fiorini 20 quei residui inferiori a questa somma, che raggiungeno, o superano l'importo d'un fiorino, e trascurando quelli che restano al disotto di un fiorino.

§. 8. Se monete d'oro estere o nazionali, o monete d'argento estere, o carte monetate estere formano oggetto di un'eredità, o di una donazione, oppure vengono pattuite come correspettivo in un atto civile soggetto ad imposta percentuale, in tali casi si dovrà verificare il loro valore mediante stima; che se l'eredità, la donazione, e l'atto civile ha luogo nel Regno Lombardo-Veneto, e le preindicate monete e carte figurano nel listino della Borsa di Venezia, oppure se l'eredità, la donazione o l'atto civile ha luogo nelle altre parti dell'Impero, e le monete e carte anzidette figurano nel listino della Borsa di Vienna, si dovrà allora procedere giusta il di posto dal § 51 delle Leggi 9 febbraio a 2 agosto 1850; ritenendo che nel Regno Lombardo-Veneto per la Borsa di Venezia abbia a valere quanto il § stesso dispone per quella di Vienna.

§ 9. In relazione ai §§ 58 e 59 delle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 si permette, che nei casi in cui si trasferisce ad altri gratuitamente la proprietà d'una cosa colla servitù di usufrutto o di uso, l'obbligo al pagamento delle imposte per l'acquisto della proprietà di questa cosa, si verifichi nella misura in cui tale proprietà è aggravata dalle suddette servitù, soltanto all'estinguersi delle stesse.

L'imposta però dovrà essere assicurata.

§ 10. Per gli atti civili, la cui efficacia fu fatta dipendere da un avvenimento, che potrebbe non verificarsi, l'imposta percentuale si pagherà solo al verificarsi dell'avvenimento stesso, fermo l'obbligo stabilito dal § 44 delle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850.

Ciò vale anche per quelle eredità e per quei legati, che, solo al verificarsi di un tale avvenimento, debbono devolversi ad alcuno, o passare ad un'altra persona. Chi consegue la cosa dovrà entro otto giorni, decorribili da quello in cui venne a conoscere essersi verificato l'avvenimento, notificarlo all'Uffizio destinato alla commisurazione dell'imposta.

Allo stesso obbligo soggiacciono, trattandosi di atti civili, anche l'altra parte, od, in caso di sua morte, i suoi eredi, e, trattandosi di cose che in forza d'un contratto di donazione o d'una disposizione d'ultima volontà, debbono passare da una persona ad un'altra, la persona dalla quale la cosa passa in un'altra, o, se essa non fosse più in vita, i suoi eredi.

Tutte queste persone rispondono solidariamente di ogni danno che fosse per derivare all'Erario dall'inosservanza di quest'obbligo.

In ogni modo, l'Amministrazione di finanza sarà in diritto di esigere in confronto di quella persona, dalla quale, al verificarsi della condizione sospensiva, la cosa deve passare in un'altra persona, che l'imposta eventualmente dovuta sia assicurata mediante giudiziale deposito, o in altra guisa.

§ 11. A completamento del disposto dal § 72 delle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, e dal § 14 dell'Ordinanza 3 maggio 1850 (B. L. I. N. 181) si dispone, che il diritto di priorità spettante all'I. R. Amministrazione relativamente alle imposte per trasferimenti di cose e diritti, abbia, nel caso che sieno dalla Legge concesse proroghe al pagamento di quelle competenze, per le quali è garante la cosa, ad estinguersi soltanto tre anni dopo l'espiro della relativa proroga di legge.

§ 12. L'Amministrazione di finanza è autorizzata:

a) ad ordinare, per garanzia dell'Erario, a tutte le Società, Istituti e persone, cui incombe od è concesso l'immediato pagamento di competenze, la tenuta in perfetta armonia coi loro registri, di un giornale che contenga i dati necessarii per giudicare se sieno giuste le cifre delle partite di competenza addebitate, ed a far esaminare da suoi incaricati, mediante confronto coi giornali originali e coi conti degl'interessati, se i dati stessi sieno veri ed esposti compiutamente;

b) a convenire colle predette Società, Istituti e persone pel pagamento di una somma aversuale in luogo dell'imposta, semprechè possano essere verificate tutte le circostanze necessarie per giudicare l'estensione dell'esercizio.

Le suddette Società, Istituti e persone restano garanti, solidariamente colle persone che accudiscono ai loro affari ed alle quali incombe in tale gestione l'adempiere gli obblighi relativi all'imposta, che la dimostrazione sia esatta e completa, come pure per l'importo delle competenze spettanti all'Erario, e per le conseguenze e pene comminate dalle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, relativamente a quelle contravvenzioni ch'esse commettessero negli affari della Società.

§ 13. Per ogni defraudazione al ramo bollo che si commettesse col non sodisfare le imposte fisse prescritte poi documenti e scritti indicati nelle Rubriche 18-32, 2 *b*, *c*, *e*: 19-59 *b*; 28-83 B 2; 41-101 I A *b*; 68-74; 92-47 *d bb*, delle modificazioni alle Tariffe, si esigerà, senza istituire una procedura penale, il decuplo dell'imposta defraudata da coloro che sono obbligati al pagamento della medesima.

§ 14. Il termine per la prescrizione delle pene per le defraudazioni di finanza relative alle imposte di bollo e d'immediata esazione, è indistintamente e per tutto l'Impero fissato in cinque anni. Questo termine non deve però valere per quelle contravvenzioni, commesse prima dell'attivazione della presente Legge, alle quali deve applicarsi la Legge penale sulle contravvenzioni di finanza, e che pel disposto della Legge stessa si prescrivono in un termine più breve.

Non s'infliggerà l'aumento d'imposta comminato dai §§ 79, 80 ed 81 delle Leggi 9 febbraio 2 agosto 1850 per le contravvenzioni ivi indicate, qualora sieno trascorsi 5 anni dal momento, in cui furono commesse.

§ 15. In quei Dominii, nei quali il Codice civile universale del 1.° giugno 1811 non è più in vigore, le persone cui è affidata la tenuta dei registri mortuarii, sono obbligate di trasmettere verso ricevuta, nei mesi di febbraio, di maggio, di agosto e di novembre di ogni anno, all'Uffizio destinato per la commisurazione delle imposte, una copia esatta del registro mortuario pel prossimo anteriore trimestre.

La prima di tali copie dovrà riferirsi all'intero periodo di tempo scorso dal giorno in cui cessò d'aver vigore il citato Codice, fino a quello nel quale essa copia verrà redatta.

Per ogni mese di ritardo che si frapponesse nella trasmissione delle copie in discorso, sarà inflitta una multa d'ordine di fiorini 10 a chi, obbligato a tale trasmissione, fosse colpevole del ritardo.

Si applicherà la stessa pena nel caso che una di queste copie venisse trasmessa incompleta od inesatta.

§ 16. Le disposizioni della presente Legge entreranno in attività col 1.° gennaio 1863.

È però da avvertirsi quanto appresso:

1. Queste disposizioni non saranno applicabili alle decisioni giudiziali pronunciate dopo l'attivazione di questa legge, qualora la irrotulazione degli atti (chiusa della trattazione avanti il giudice di prima istanza) abbia avuto luogo prima del giorno dell'attivazione della presente Legge.

2. Alle disposizioni di questa Legge soggiacciono anche quei libri di commercio o di esercizio, i quali all'epoca, in cui la stessa entra in vigore, sono già in corso e continuano ad essere tenuti, ma solo per la parte non ancora usata. Per questa parte si pagherà a titolo di competenza, quella somma di cui l'imposta fissata dalla presente Legge supera quella anteriore. Il Ministero delle finanze determinerà entro qual termine ed in che modo ciò debba succedere.

3. Il termine, dopo l'espiro del quale le cambiali vanno ad assere soggette ad una competenza maggiore giusta la scala II, dovrà calcolarsi dal giorno dell'attivazione della presente Legge per quelle cambiali, emesse prima, per le quali non si fossero già verificate, in forza delle Leggi anteriori, le condizioni portanti l'obbligo alla predetta maggiore competenza.

Questa prescrizione varrà anche relativamente a quel termine, fino all'espiro del quale deve essere pagata l'imposta per le cambiali emesse all'estero e trasportate negli Stati austriaci, in quanto tale trasporto sia avvenuto prima dell'attivazione di questa Legge.

4. Per quelle fondazioni, quei beneficii, quelle chiese, Comunità religiose e secolari, quelle unioni, quegli Istituti, quelle imprese per azioni, Corporazioni e Società che, giusta le modificazioni alla Rubrica 113-106 B *e* della Tariffa annessa alla Legge 9 febbraio, ed alla Rubrica 113-106 D di quella annessa alla Legge 2 agosto 1850, vengono assoggettate all'equivalente d'imposta *ex novo*, o in una misura maggiore della attuale, o per una parte di patrimonio fin qui esente, si commisurerà ora il nuovo equivalente soltanto rispetto a quel periodo del presente decennio, che tuttavia rimane fino al 31 ottobre 1870; dovendo cessare d'avere effetto quelle commisurazioni dell'equivalente che per avventura fossero state operate pel suddetto periodo.

Per gli immobili, che andavano già finora soggetti all'equivalente d'imposta, non si farà luogo ad una nuova verificazione del loro valore, ma basterà aumentare corrispondentemente la primitiva competenza.

Per le cose immobili e mobili, che solo in forza della presente Legge vanno ad essere soggette all'equivalente d'imposta, e che nel giorno dell'attivazione di questa Legge non sono in possesso della persona obbligata all'equivalente già da dieci anni compiuti, l'obbligo al pagamento dell'equivalente stesso si verifica soltanto coll'espiro di questi dieci anni.

5. Rispetto alle facilitazioni concesse nei §§ 9 e 10 della presente legge si permette, che le medesime possano aver luogo, sopra domanda del debitore, anche in quei casi, nei quali l'imposta non fu ancora pagata, sebbene il diritto dell'erario ad esigerla siasi maturato, in forza delle disposizioni delle leggi anteriori, prima dell'attivazione della presente legge.

§ 17. Col giorno, in cui entra in vigore la presente legge, cesseranno d'aver efficacia le leggi ed ordinanze relative alle tasse pel conferimento di prebende e per la conferma di elezioni.

Le Comunità indicate alla rubrica 70-40 delle modificazioni alle tariffe, annotazioni 4, le quali soggiacquero finora, rispetto alla nomina per elezione dei loro preposti, alla tassa per conferma di elezioni, pagheranno l'ivi stabilito importo aversuale solo decorribilmente dal momento in cui, dopo l'attivazione della presenta legge, succederà la nuova scelta del preposto.

§ 18. Le norme provvisorie per l'amministrazione giudiziaria nel Regno d'Ungheria, approvate con Sovrana risoluzione 20 luglio 1861, cesseranno d'aver vigore col giorno dell'attivazione della presente legge, in quanto esse contengano delle modificazioni alla legge 2 agosto 1850.

§ 19. Le ora decretate modificazioni alle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 dovranno valere per intanto solo durante l'anno amministrativo 1863.

§ 20. Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione della presente legge.

Vienna, il 13 dicembre 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

Arciduca RAINIERI *m. p.*

PLENER *m. p.*

D'ordine Sovrano

Barone di Ransonnet *m. p.*

SCALA I.

	Imposta normale f.	Imposta normale s.	Addizionale straordinaria f.	Addizionale straordinaria s.	In complesso f.	In complesso s.
	valuta austriaca					
fino a fior. 75 v. a.	—	5	—	2	—	7
oltre a fior. 75 fino a 150 v. a.	—	10	—	3	—	13
» 150 » 225 »	—	15	—	4	—	19
» 225 » 375 »	—	25	—	7	—	32
» 375 » 750 »	—	50	—	13	—	63
» 750 » 1125 »	—	75	—	19	—	94
» 1125 » 1500 »	1	—	—	25	1	25
» 1500 » 3000 »	2	—	—	50	2	50
» 3000 » 4500 »	3	—	—	75	3	75
» 4500 » 6000 »	4	—	1	—	5	—
» 6000 » 7500 »	5		1	25	6	25
» 7500 » 9000 »	6	—	1	50	7	50
» 9000 » 12000 »	8	—	2	—	10	—
» 12000 » 15000 »	10	—	2	50	12	50
» 15000 » 18000 »	12	—	3	—	15	—
» 18000 » 21000 »	14	—	3	50	17	50
» 21000 » 24000 »	16	—	4	—	20	—
» 24000 » 27000 »	18	—	4	50	22	50
» 27000 » 30000 »	20	—	5	—	25	—

Al disopra di fiorini 30000 si pagheranno per ogni 1500 fiorini, o per ogni importo minore di questa somma, un fiorino di più, e l'addizionale di soldi 25; in complesso, fiorini 1:25.

SCALA II.

	Imposta normale f.	Imposta normale s.	Addizionale straordinaria f.	Addizionale straordinaria s.	In complesso f.	In complesso s.
	valuta austriaca					
fino a fior. 20 v. a.	—	5	—	2	—	7
oltre a fior. 20 fino a 40 v. a.	—	10	—	3	—	13
» 40 » 60 »	—	15	—	4	—	19
» 60 » 100 »	—	25	—	7	—	32
» 100 » 200 »	—	50	—	13	—	63
» 200 » 300 »	—	75	—	19	—	94
» 300 » 400 »	1	—	—	25	1	25
» 400 » 800 »	2	—	—	50	2	50
» 800 » 1200 »	3	—	—	75	3	75
» 1200 » 1600 »	4	—	1	—	5	—
» 1600 » 2000 »	5	—	1	25	6	25
» 2000 » 2400 »	6	—	1	50	7	50
» 2400 » 3200 »	8	—	2	—	10	—
» 3200 » 4000 »	10	—	2	50	12	50
» 4000 » 4800 »	12	—	3	—	15	—
» 4800 » 5600 »	14	—	3	50	17	50
» 5600 » 6400 »	16	—	4	—	20	—
» 6400 » 7200 »	18	—	4	50	22	50
» 7200 » 8000 »	20	—	5	—	25	—

Al disopra di fiorini 8000 si pagheranno per ogni 400 fiorini, o per ogni importo minore di questa somma, un fiorino di più, e l'addizionale di soldi 25; in complesso, fiorini 1; 25.

SCALA III.

	Imposta normale f.	Imposta normale s.	Addizionale straordinaria f.	Addizionale straordinaria s.	In complesso f.	In complesso s.
	valuta austriaca					
fino a fior. 10 v. a.	—	5	—	2	—	7
oltre a fior. 10 fino a 20 v. a.	—	10	—	3	—	13
» 20 » 30 »	—	15	—	4	—	19
» 30 » 50 »	—	25	—	7	—	32
» 50 » 100 »	—	50	—	13	—	63
» 100 » 150 »	—	75	—	19	—	94
» 150 » 200 »	1	—	—	25	1	25
» 200 » 400 »	2	—	—	50	2	50
» 400 » 600 »	3	—	—	75	3	75
» 600 » 800 »	4	—	1	—	5	—
» 800 » 1000 »	5	—	1	25	6	25
» 1000 » 1200 »	6	—	1	50	7	50
» 1200 » 1600 »	8	—	2	—	10	—
» 1600 » 2000 »	10	—	2	50	12	50
» 2000 » 2400 »	12	—	3	—	15	
» 2400 » 2800 »	14	—	3	50	17	50
» 2800 » 3200 »	16	—	4	—	20	—
» 3200 » 3600 »	18	—	4	50	22	50
» 3600 » 4000 »	20	—	5	—	25	—

Al disopra di fiorini 4000 si pagheranno per ogni 200 fiorini, o per ogni importo minore di questa somma, un fiorino di più e l'addizionale di soldi 25; in complesso, fiorini 1 : 25.

AVVERTENZE PRELIMINARI

alle modificazioni delle Tariffe.

§. Le imposte fisse prescritte dalle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 e dalle successive Ordinanze, si pagheranno nelle seguenti misure: invece

di 1 e 2 car. m. c.	(od A. L. —:5 e 10)	con sol.	5 v. a.
» 3 »	» —:15	»	10 »
» 6 »	» —:30	»	15 »
» 15 »	» —:75	»	50 »
» 30 »	» 1:30	fior.	1 »

in quanto le singole Rubriche delle modificazioni alle Tariffe non contengano una speciale disposizione.

§ 2. La disposizione data nel § 30 delle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, pel caso che il foglio impiegato per la estensione di un documento o scritto abbia una grandezza maggiore di 252 pollici quadrati viennesi, viene modificata nel senso, che in tal caso debba pagarsi per ogni foglio una imposta che superi di soldi 50 quella che dovrebbe sodisfarsi per un foglio di grandezza normale.

Se poi quell' imposta normale è minore di soldi 50, si pagherà il doppio di tale imposta minore.

Relativamente alla misura dell' imposta pei libri di commercio e di esercizio legati e paraffati si stabilisce, che l' imposta commisurata per ogni foglio debba prendersi tante volte quante nella superficie complessiva di tutti i fogli del libro è contenuta la misura unitaria del foglio, la quale, pei libri soggetti all' imposta di soldi 25 è di 726 pollici quadrati, e per quelli soggetti all' imposta di soldi 5, è di 380 pollici quadrati.

All' incontro, per quelle registrazioni d' esercizio fatte in singoli fogli, e le quali soggiacciono all' imposta di soldi 5, dovrà pagarsi, se il foglio non sorpassa i 380 pollici quadrati, l' imposta di soldi 5; se esso eccede i 380, ma non i 726 pollici quadrati, quella di soldi 10, e se esso sorpassa i 726 pollici quadrati, quella di soldi 15.

Se poi le registrazioni di esercizio fatte in singoli fogli soggiacessero all' imposta di soldi 25 per foglio, in tal caso servirà di norma quanto prescrive il primo capoverso del presente §.

§ 3. Se il documento o scritto va soggetto ad un' imposta fissa di bollo, ogni foglio seguente dovrà essere munito del bollo prescritto pel primo foglio. Se però l' imposta fissa pel primo foglio importa più di soldi 50, ogni foglio seguente del documento o dello scritto soggiace all' imposta fissa di soldi 50. Ha luogo un' eccezione soltanto per le copie stese e vidimate d' ufficio, per gli estratti indicati nella rubrica 44-17 e pei duplicati di quelle spedizioni ufficiose, le quali vanno soggette all' imposta di fiorini 1 per ogni foglio.

Viene con ciò modificato il numero 2 delle avvertenze preliminari alle tariffe annesse alle Leggi sopraccitate, in quanto contempla l' imposta per ogni foglio seguente di un documento o scritto soggetto ad imposta fissa.

§ 4. Se un documento, steso sopra atti civili e soggetto a bollo, si riferisca ad affari, i quali soggiacciono:

a) a differenti imposte fisse, oppure

b) in parte ad imposta fissa, in parte ad imposta graduale, ed in parte ad imposta percentuale, ovvero a differenti imposte graduali, si dovrà:

nel caso *a)* prendere pel primo foglio dello scritto quell'imposta fissa che risulti la più elevata, e dietro questa determinare poi quella per ogni foglio seguente. Solo allora che un'istanza od un protocollo fosse ad un tempo un atto civile in iscritto, soggetto ad imposta fissa, si esigeranno pel primo foglio entrambi le imposte fisse.

Nel caso *b)* le singole imposte dovranno sodisfarsi separatamente, ed a seconda della loro indole ed entità, seguirà o l' uso delle marche da bollo, od il pagamento immediato.

Per le decisioni, il cui oggetto è costituito parte da cose stimabili, e parte da cose inestimabili, si pagherà soltanto l'imposta rispettivamente più alta.

§ 5. Restano inalterate le disposizioni di legge sulla moderazione delle imposte percentuali per trasferimento di cose immobili, o della servitù di usufrutto e di uso sopra tali cose.

Annotazione. — Quei riferimenti di rubriche nelle seguenti modificazioni alle tariffe, ai quali non sono espressamente aggiunte le parole: *delle modificazioni alle tariffe*, riflettono le disposizioni delle tariffe annesse alle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850.

N. 4525-p.

L' I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE
DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In relazione alla riserva espressa nella Notificazione 31 ottobre 1862 N. 20146-3306, sulla misura delle imposte dirette da esigersi nell' anno amministrativo 1863, ed in esecuzione dell' ossequiato dispaccio 23 dicembre 1862 N. 5205-F. M. dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, si notifica quanto segue:

1. L' addizionale straordinaria introdotta coll' imperiale Ordinanza 13 maggio 1859, viene in seguito alla legge di finanza per l' anno camerale 1863, sanzionata da S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 19 dicembre 1862 (la cui pubblicazione va a farsi dall' I. R. Luogotenenza), raddoppiata per la durata dell' anno amministrativo 1863 sopra tutte le imposte dirette, cioè per le imposte prediali, per l' imposta sulle rendite e pel contributo arti e commercio.

2. L' addizionale straordinaria raddoppiata *per le imposte prediali* si esigerà nelle Provincie di Padova e Verona alle precise scadenze delle rate prediali fissate colla precitata Notificazione. Per le altre Provincie, si osserverà lo stesso metodo riguardo alle tre ultime rate; ma riguardo alla prima rata, che per alcune Provincie sarebbe già scaduta col novembre, e per altre prossima a scadere col dicembre del corrente anno solare, se ne farà la esazione congiuntamente alla seconda rata prediale dell' anno amministrativo 1863.

3. *Per l'imposta sulle rendite* classificate e per quelle provenienti dal godimento degli edifizii nella Provincia di Mantova, l' *addizionale straordinaria* verrà commisurata ed esatta congiuntamente alla commisurazione ed esazione dell' imposta principale, in base alle ingiunzioni di pagamento che verranno intimate ai singoli contribuenti. Nel caso però che prima della pubblicazione della presente Notificazione fosse stata intimata qualche ingiunzione di pagamento per l' anno camerale 1863, non si farà luogo all' intimazione d' una nuova ingiunzione, ma le parti si riterranno edotte in base alla presente Notificazione dell' ulteriore loro obbligo di pagare alle fissate scadenze anche l' addizionale straordinaria raddoppiata, e sopra queste commisurazioni le II. RR. Commissioni non avranno altro obbligo che di procedere alle opportune annotazioni nei proprii registri ed al corrispondente carico nei quinternetti di scossa.

4. Colla suddetta legge di finanza essendo stata aumentata al *sette per cento* l' imposta sulla rendita dagl' interessi di Obbligazioni di Stato, dei Fondi pubblici e degli Stati provinciali, che finora era da pagarsi col cinque per cento, si dichiara che la esazione di detta imposta continuerà a farsi nella maniera stabilita colla Sovrana Ordinanza 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*), mediante cioè detrazione nel pagamento degl' interessi scadibili dopo la pubblicazione della suddetta legge finanziaria pel 1863, senza distinzione però della valuta, nella quale sono intestate le Obbligazioni, per cui cessano di aver effetto le disposizioni recate in proposito dal dispaccio del Ministero delle finanze 4 maggio 1859 (*Bollettino delle leggi dell' Impero N. 74*).

Riguardo finalmente al contributo mercimoniale, la esazione dell' addizionale raddoppiata avrà luogo alla scadenza già stabilita di tale imposta.

Venezia, 28 dicembre 1862.

L' I. R. Consigl. ministeriale, prefetto delle finanze

SPIEGELFELD.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 gennaio

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella seduta del 18 dicembre, ultima del triennio dell' attuale Reggenza, il socio presidente prof. Salvatore Castelli lesse una breve allocuzione, ringraziando il Corpo accademico della cooperazione prestata ad onore e vantaggio dell' Accademia.

Portando uno sguardo retrospettivo a ciò che nel triennio fu operato, accenna all' attività non comune dimostrata dall' Accademia colla pubblicazione di ben quattro volumi di Memorie, fra le quali la pregevolissima sulle leggi del clima di Verona, del socio onorario prof. cav. ab. Francesco Zantedeschi. Avverte come siasi aperta nuova corrispondenza per lo scambio delle pubblicazioni con molti Corpi scientifici italiani e stranieri; con taluno riattivando la corrispondenza da lungo tempo intermessa. Passa a parlare delle riforme, portate a senso dello Statuto accademico nei socii corrispondenti, molti aggregando all' Accademia fra' più distinti scienziati d' ogni parte d' Italia. Accenna all' incremento ed alle riforme della Biblioteca e del Museo; ed annovera varie onorificenze e sussidii accordati dall' Accademia, ad incoraggiamento dell' agricoltura e dell' industria.

Nel terminare l' allocuzione, esprime alcuni desiderii, che, migliorate ora d' assai le condizioni economiche dell' Accademia, potranno essere adempiuti dalla nuova Reggenza. Tali desiderii consistono nell' istituzione di Scuole festive di agricoltura, accompagnate dalla pratica in un orto sperimentale, che l' Accademia potrà procurarsi o per acquisto o per affitto, raccogliendovi le più importanti e recenti macchine ed attrezzi rurali, a fine di rendere più proficuo l'ammaestramento. Suo desiderio sarebbe pur anco la istituzione di Scuole serali per gli artieri, che con tanto vantaggio furono istituite in altre città.

Dopo tale lettura, il Corpo accademico passò alla nomina della Reggenza per l' entrante triennio 1863, 64, 65, e risultarono eletti:

Presidente, il socio dott. Giulio Camuzzoni; Assessori, il socio nob. cav. Edoardo De Betta; il socio dott. Pietropaolo Martinati; Depositario, il socio dott. Carlo Calza.

Il Segretario perpetuo,
Antonio Manganotti.

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 30 dicembre.

L' I. R. inviato a Pietroburgo, conte Thun, ebbe ieri udienza da S. M. l' Imperatore. *(FF. di V.)*

Altra del 31 dicembre.

Il 26 corr., fu fatta a Troppau, una serenata con fiaccole al sig. Ministro della giustizia, dott. Hein.

A quanto udiamo, si attende quanto prima nelle sfere della Cancelleria aulica transilvana, la risposta imperiale all' indirizzo del Comitato d' Inner-Szolnock, e non è a dubitarsi che la risposta imperiale additerà la via da tenersi nella ulteriore attività dei Municipii della Transilvania. Crediamo non andare errati nell' asserire che si attende attivamente ai lavori preparatorii per la stessa.

Mirko Petrowich si prepara a partire da Vienna pel Montenegro, onde attendere colà il risultato dei passi di mediazione intrapresi dalle Potenze a Costantinopoli. Un punto non peranco chiarito concerne la pretesa costruzione d' un forte in un punto non istabilito dai trattati. Non si può intendere altro con ciò, se non che da parte dei Turchi fosse intrapresa la costruzione d' un forte al fianco della strada militare. Si comprende bene che ciò sarebbe un mancare al trattato; ma appunto perciò è molto a dubitarsi che la Porta proceda in tal modo. Del resto, sono già incamminate le necessarie rilevazioni. *(C. G. A.)*

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 29 dicembre, quanto appresso:

« In confronto del presidente della Camera di commercio di Rovereto, sig. Kofler, quale autore d' un articolo violento inserito nel *Messaggiere*, sulla separazione del Tirolo italiano dal Tirolo tedesco, venne, secondo quanto si scrive da Rovereto alla *Volks und Schützenzeitung*, incamminata la speciale inquisizione in causa di perturbazione della pubblica tranquillità.

« Crediamo di non andare errati ritenendo che saranno applicate le misure prevedute nel § 12 dello Statuto della Camera di commercio, contro la Camera stessa, in causa del noto memoriale a S. E. il sig. Ministro di Stato. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 29 dicembre (*).

— S — Stasera, mentre vi scrivo, la Giunta della Banca nazionale trovasi radunata per prendere una decisione finale riguardo alla gran quistione, sulla quale è rivolta l' attenzione di tutti i ceti della popolazione.

Senza correre alcun pericolo di successiva rettificazione, giudicando soltanto dallo spirito predominante alla Borsa di quest' oggi, l' accomodamento si può dire quasi sicuro. Forse che le condizioni, votate dalle Camere, dovranno subire qualche piccola modificazione per la mediazione del Ministero: in ogni caso però l' accettazione in massima è fuor di dubbio; questa volta il sincero patriottismo della maggioranza degli azionisti saprà trionfare sull' egoismo di pochi. *(V. il nostro dispaccio di mercoledì e qui sotto.)* Rallegriamocene, chè la carta monetata austriaca, finora pei nostri nemici al di là del Mincio oggetto di speciale dileggio, avrà quanto prima più credito all'estero che non i viglietti emessi dai nostri derisori.

Se la sola speranza del sospirato accomodamento fece migliorare la nostra valuta al segno che, in tre mesi circa, l' aggio dell' argento si ridusse dal 30 al 14 p. cento, potete di leggieri imaginarvi che, a fatto compiuto ed attese le intenzioni pacifiche spiegate dalle maggiori Potenze europee, fra breve saremo liberati del tutto da siffatta calamità. Iddio lo voglia, perocchè il nostro commercio ha d' uopo di rimettersi dei danni sofferti in forza dei continui fallimenti, cagionati dall' oscillazione della valuta. Contemporaneamente al migliorare di quest' ultima, gli giunge a proposito la restrizione della legge sul componimento amichevole, di cui attendesi di giorno in giorno la pubblicazione.

Appena qui arrivato, S. E. il barone di Burger si fece ier mattina presentare tutto il personale del riorganizzato Ministero, di cui venne frattanto aperta la Sezione della marina mercantile, l' incremento della quale sarà una delle precipue cure del nuovo Ministro.

(*) Giuntoci in ritardo.

Il sistema telegrafico dell' Americano Hughes, pel quale ciascuno che sa leggere è anche in grado di telegrafare, perocchè ogni lettera dell' alfabeto ha il suo proprio tasto, dovrebbe quanto prima venire introdotto anche tra noi. Gli esperimenti riuscirono a meraviglia; l' unica difficoltà sta nella forte somma, che si dovrebbe pagare alla Russia, la quale è posseditrice della patente, cedutale dall' inventore per una somma quasi favolosa.

Questo Collegio dei dottori in legge pronunciossi, con 39 contro 13 voti, per l' introduzione della Facoltà teologico-protestante appresso questa I. R. Università. Essendole però contrarii il Collegio filosofico ed il teologico-cattolico, si dubita se l' eccelso Ministero di Stato vorrà far luogo alla rispettiva istanza.

Seduta della Giunta bancaria,

del giorno 29 andante, alle ore 6 m. 30 di sera.

Presedeva la tornata il governatore della Banca, cavalier di Pipitz; vi assisteva, qual commissario aulico, il consigliere di Sezione, Moser.

Previa una breve introduzione, il governatore dà lettura dell' Atto della Banca, quale emerse dalle risoluzioni del Consiglio dell' Impero, della Nota accompagnatoria del signor Ministro delle finanze, e della prima proposta della Direzione della Banca, a respingere la clausola dell'interesse condizionato per gli 80 milioni. Dopo di ciò, seguendo lo sviluppo storico delle trattative sopra questo argomento, il governatore dà lettura dell' ultima Nota del sig. Ministro delle finanze, il quale, a nome del Governo imperiale, toglie ogni timore per la minacciata indipendenza della Banca, onde la Direzione di questa finisce coll' invitare l' adunanza ad *accettare nel tutto e nelle sue parti l' atto della Banca, quale viene proposto dal Consiglio dell' Impero.*

Il *dott. Perger* dichiara la sua piena sodisfazione per vedere con quest' atto guarentiti tanto i diritti degli azionisti, quanto gli interessi dei possessori della Banconote, attesochè in quattro anni la valuta sarà completamente ristabilita. Invita l' adunanza ad accettare la proposta della Direzione, mettendo in ispeciale rilievo la circostanza, che la sorveglianza da parte dello Stato si basa sopra un diritto universale, e che la liquidazione della Banca trarrebbe nel suo seguito le più terribili conseguenze. Per non adossarsene la responsabilità, propone l' incondizionata accettazion dell'Atto, instando per la votazione nominale.

Il *dott. G. Neumann* dichiara di essere sempre stato conseguente a sè stesso, e di non avere come, altri cangiato parere. Assoggetta ad una severa critica l' Atto della Banca, per domandare che venga respinto. Rispetto alle condizioni della Banca, essersi l' opinione pubblica d' assai migliorata; se si devono fare dei sacrificii per l' unità dell' Impero, potersi questi ottenere coll' offrire alla Banca patti migliori, senza che ne soffra l' unità dell' Impero; la valuta sarebbe di già migliorata, se la Banca non fosse stata così bistrattata. Avere la Banca sopportati già gravi pesi; d' assai maggiori essere quelli che le si vogliono adossare col nuovo Atto. L' oratore essere pronto a fare dei sacrificii, ma colla sostanza propria, non già con quella degli altri, e per ciò chieder egli che l' Atto della Banca venga respinto.

Il *dott. Aichenegg* avrebbe votato in favore di questo Atto, anche senza che fosse sopraggiunta l' ultima Nota del Ministro delle finanze. Confuta le vedute del preopinante, ed osserva che la Banca non ebbe finora alcun segno di gratitudine pei sacrificii fatti, per la ragione che non godeva la simpatia del pubblico. Questa simpatia potrà guadagnarsi accettando l' Atto proposto, mentre in caso contrario, si trascina l' esistenza della Banca sino alla liquidazione. Migliori condizioni di quelle che offre la Convenzione, non si possono ottenere. La patria chiama, ed in tale emergenza non convien guardar pel sottile. Tutto il sacrificio sta nell' avere un interesse condizionato od incondizionato. Ogni deficienza potrebbe ridursi a 17 fiorini per azione. Gli azionisti dell' esterno hanno in ciò un indennizzo, che nel termine di quattro anni percepiscono i dividendi in argento. L' onore esige che si accetti l' Atto, per divenire solventi.

Il sig. *Pollak*, quale rappresentante del Comune della città di Vienna, dichiara che questo dà con piacere il suo assenso alla progettata stipulazione dell'Atto della Banca.

Il dott. *Egger* presentò una mozione firmata da varii dei suoi colleghi pel respingimento dell'Atto. Siccome il Ministro promette di presentare al Consiglio dell' Impero delle proposte per una qualche modificazione dell'Atto della Banca, così l' oratore è d' avviso che l' attendere il risultato di quelle non sia d' alcun pregiudizio. L' oratore insieme ai suoi consorti, non domanda che un transitorio respingimento, e questo non importa alcun pericolo per la patria. Non si può fare alla Banca un rimprovero, s'ella ha il coraggio civile di difendere i suoi diritti. Il patriottismo, al quale si vuol fare appello, è fuor di luogo, trattandosi qui di un contratto. Mette in vista la difficoltà che presenta l' esame del Bilancio della Banca da parte dello Stato; conchiude che questo si addosserebbe un grande peso, non ricavandone che piccolo utile.

Il sig. *Epstein* si colloca sul punto di vista degli azionisti. Il prolungamento del privilegio si ottiene sotto condizioni abbastanza accettabili. L' Atto della Banca mette questa nel caso di fare piena giustizia ai suoi creditori. Prolungare lo stato attuale, sarebbe lo stesso che dire al pubblico, che il prigioniero può gemere in carcere ancora due o tre settimane. La Banca nazionale, la quale ha il diritto di emettere le note, deve venire sorvegliata. L' indipendenza della Banca consiste nella libertà e indipendenza dei rendiconti. L' oratore propone l' incondizionata accettazione dell'Atto della Banca.

« Dopo una replica del dott. *Perger*, si propone la chiusa della seduta, la quale venne accettata, rinunziando il dott. *Neuman* alla parola, che gli era stata antecedentemente accordata.

La mozione Epstein resta in minoranza, *la proposta della Direzione viene accettata con* 64 *sopra* 82 *voti.*

Si discute la quistione, se si debba dichiarare di accettare con riconoscenza, o di prendere solo notizia dell' ultima Nota del signor Ministro delle finanze. Resta accettato il primo partito, dichiarando però il commissario aulico, sig. Moser, che il contratto si riferisce solo alla Convenzione, agli Statuti ed al Regolamento della Banca, non già alla Nota del sig. di Plener.

Segue un dibattimento, al quale prendono parte i signori dott. Neumann, Egger e Perger per decidere se si debba sin d' ora esprimere il desiderio d' una proposta da farsi al Parlamento, per la fissazione degl' interessi. L' oggetto si discute a lungo, ma poi si lascia cadere.

La seduta è levata alle ore 11 della notte. *(G. Uff. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 31 dicembre.

La *Stampa* pubblica due circolari, l'una diretta dal ministro dell'interno ai prefetti del Regno, per la riforma del personale di sicurezza pubblica; l'altra del guardasigilli ai procuratori generali, per la riforma del personale de' giudici di Mandamento.

Leggesi nel *Panaro*, in data di Modena, 29 dicembre:

« Col primo dell' anno, si apre la nostra grande Scuola militare, in cui, entro il giorno cinque gennaio, entreranno circa ottocento alunni. I lavori principali e più necessarii sono pressochè compiuti.

« Quando i lavori saranno condotti a termine, non esitiamo a dichiarare, anche per giudizio di persone competenti in siffatta materia, che la Scuola militare di Modena potrà competere colle principali ora esistenti. »

DUE SICILIE.

Un dispaccio da Bari, 30 dicembre p. p., reca chè fu ordinata una perlustrazione combinata in tutta la Provincia, da truppe, da carabinieri e da guardia nazionale. Ieri, il mezzo squadrone di cavalleggieri Saluzzo stanziato a Gioia, scontrati 50 briganti a cavallo nel territorio di Acquaviva, ne uccise 8, e prese loro 5 cavalli bardati. La truppa ne uscì illesa. In territorio di Monopoli, un piccolo distaccamento di truppe e di guardia nazionale, dopo breve combattimento con una mano di 9 briganti a piedi, ne catturò 3. La perlustrazione continuerà per alcuni giorni, e sperasi, stante i provvedimenti fatti, con buon esito. *(Persev.)*

IMPERO RUSSO.

Viene scritto da Varsavia in data 25 dicembre p. p.: « Finalmente è riuscito alla polizia di scoprire la stamperia dell' organo del così detto Comitato centrale, il *Ruch*. Lunedì vennero sorpresi gli stampatori nell' atto appunto d' imprimere il decimo Numero di quel foglio. In tale occasione sarebbero state arrestate 14 persone. In generale furono fatti in quest' ultimo tempo molti arresti, non solo qui, ma anche in tutto il paese, e in Lituania, p. e. a Wilna e Grodno. Tutto ciò fa supporre che questa volta siansi trovate le vere tracce. Narrasi che Nicolò Epstein ed un altro impiegato della strada ferrata di Varsavia-Vienna, parimenti arrestato, sieno membri del Comitato centrale ormai scoperto. Ieri l' altro, un giovane, per motivi ignoti, sparò una pistola contro un servo della polizia, che stava esercitando le sue funzioni nel viale di Gerusalemme, ma mancò il colpo, e venne arrestato, coll' aiuto di alcuni impiegati di polizia, ivi accorsi. Relativamente alle lagnanze, mosse da molti luoghi del paese sopra individui, i quali s' aggirano pei villaggi spacciandosi quali agenti del partito sovversivo, e, minacciando uccisioni ed incendii, estorcono denaro e sottoscrizioni dai possidenti, il *Dzienn. Powcz.* chiede molto giustamente in un articolo, se appunto questi possidenti, che si lagnano, non sieno anche podestà nei Comuni del paese, e non abbiano quindi in mano la polizia del luogo. Essere così loro propria missione di porre freno a questo disordine; che se a ciò non valgono, domanda il *Dziennik*, quale lezione ne deriva per essi, come pel Governo, e qual dovere incombe a quest' ultimo, se continua un tale stato di volontaria impotenza? »

REGNO DI GRECIA.

Il giornale l' *Union* sembra credere che il sig. Dosios, membro recentemente eletto della Costituente d' Atene, sia l' autore dell' attentato contro la Regina Amalia. Il fatto è inesatto. L'eletto è il padre di quel giovine, il sig. Costantino Dosios, che gode in Grecia della stima universale, e che adempiè a lungo l' ufficio di secretario generale del Ministero dell' interno. Ei faceva parte dell' Assemblea nazionale del 1843. *(Patrie.)*

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 dicembre.

Ecco una notizia, ch' io esito a darvi, bench' ella mi venga da buona fonte: Napoleone III ha, si dice, in pensiero d' abolire quest' anno la discussione dell' indirizzo. Tal abolizione si farebbe con un mezzo semplicissimo. La sessione delle Camere, anzichè essere solennemente inaugurata con un discorso dell' Imperatore, sarebbe aperta dal ministro di Stato, il quale si ristringerebbe a leggere a' deputati ed a' senatori il decreto di convocazione. Or siccome l' indirizzo è la risposta al discorso del trono, abolito il discorso, abolirebbesi l' indirizzo. Ciò sarebbe contrario all' uso, ma non alla Costituzione; poichè, infatti, nè la Costituzione, nè il decreto completorio del 1860, non obbligano il capo dello Stato ad aprire di persona la sessione parlamentaria.

E quali vantaggi avrebbe tale provvedimento? In primo luogo, esso aggiornerebbe, in riguardo all' Italia ed al Messico, certe discussioni, che si reputano inopportune. Secondariamente, richiamerebbe alle Camere la coscienza della loro inferiorità, ed anzi della impotenza loro: coscienza, ch' elle mostrarono d' avere perduta nelle discussioni dell' ultimo indirizzo. Su questo secondo punto, l' esito sarebbe pieno. Quanto alle discussioni politiche, esse non potrebbero esser cansate, e verrebbero in campo in occasion del bilancio; ma esse avrebbero allora minore solennità e minor suono. In luogo d' una rassegna generale, che permetterebbe all' opposizione di far mazzo di tutt' i suoi lamenti, e così produrre maggior effetto, avremmo su ciascheduna questione discussioni particolari, cui l' opinion pubblica terrebbe dietro con minore sollecitudine e minor passione.

Si pretende che i ministri *liberali* desiderino grandemente, per quest' anno, l' abolizione dell' indirizzo. Ei pensano, senza dubbio, che la discussione di esso avrebbe l' inconveniente di meglio mettere in mostra il cangiamento, avvenuto nella politica governativa, ed al quale ei si associarono, ad onta delle loro anteriori proteste. È questa, da parte loro, una singolare preoccupazione. Il pubblico è sì convinto che la volontà de' ministri non entra punto nell' andamento degli affari, che nessuno pensa in sul serio a metterli in causa. Il sig. di Persigny era riuscito, per eccezione, ad acquistare una certa importanza personale; ma tal importanza sparisce pel fatto medesimo della sua presenza in un Gabinetto, in cui è evidente per tutti che la sua parte è assai secondaria.

Si annunzia che la sessione prossima non durerà se non i tre mesi di regola. Il Governo presenterà poche leggi e solleciterà il voto del bilancio. Se tal disegno è colorito, le elezioni seguiranno nel mese di maggio. Del resto, tutte le ambizioni sono già in moto. I bonapartisti *rossi*, che si tenevano sicuri, tre mesi fa, d' essere da per tutto vivissimamente spalleggiati dall' Amministrazione, cominciano a mormorare contro la tiepidezza del sig. di Persigny. Il ministro dell' interno non parla più, in fatti, di farla finita co' *clericali* del Corpo legislativo. Ei pensa soltanto ad escludere cinque o sei de' più pregiudicati; gli altri ricevono le più graziose assicurazioni, e si dichiara loro che non s' ebbe mai in animo di porre ostacolo alla lor rielezione. Questo linguaggio pruova che il sig. di Persigny ha ricevuto, su questo argomento, ordini molto precisi. Egli era d' un' altra opinione, prima del ritorno agli affari del sig. Drouyn di Lhuys: pareva allora ch' ei desiderasse, ed anche apparecchiasse, elezioni tutt' affatto favorevoli al partito rivoluzionario. Assicurasi anzi ch' egli avesse fatto a certi democratici convertiti promesse, alle quali certamente non pensa più.

In somma, stando al linguaggio del ministro dell' interno e de' prefetti, sembra sicuro che il desiderio del Governo sia di far rieleggere la Camera attuale. Ed egli ha grandi probabilità di venirne a capo. Quella Camera, colle sue buone tendenze ed il suo difetto di vigore, rappresenta abbastanza bene lo stato generale degli animi.

Il *Moniteur* pubblicò ieri un rapporto del sig. ministro Fould sulla situazione finanziaria. Naturalmente, il ministro trova che tutto va bene, e si applaude del buon esito delle sue combinazioni. Nondimeno, ei confessa che nè nel 1863, nè manco nel 1864, non si potrà *ritornare in una situazione affatto normale;* ma, egli aggiunge, *questo desiderabile risultamento è soltanto differito.* Questa dilazione non farà maraviglia a nessuno: essa è divenuta una regola. Il sig. Fould, rispondendo poi a certe voci molto diffuse, dichiara che non s'avrà bisogno di contrar prestiti. « Ogni idea d' un ricorso al credito, egli dice, deb- « b' esser rimossa. Quest' è un' assicurazione, ch' « io rinnovo con fiducia a Vostra Maestà, e che « sarà accolta con sodisfazione dal paese. »

Il rapporto del signor Fould attesta che la spesa, resa necessaria quest' anno dalla spedizione del Messico, sarà d' 83 milioni di franchi, e manifesta timidamente la speranza ch' ella sia per esser minore pel 1863. Intanto, si fecero partire pel Messico nuove truppe. Trattasi d' empiere i vuoti, fatti dalla morte e da' convalescenti, ricondotti in Francia. Come vi dissi, le corrispondenze particolari si accordano nel parlare d' un numero grande d' ammalati. Quanto a' morti, chi afferma che son molti, altri che son pochi. Io non posso decidere tal questione; ma so che l' animo de' nostri soldati non n' è menomamente abbattuto. Sapete che nome hann' essi dato al cimitero del campo d' Orizaba? Lo chiamano il *Giardino d' acclimazione.*

Questa faccenda del Messico susciterà, in occasione dell' indirizzo o del bilancio, vive discussioni nelle nostre Camere. L' opinion pubblica non biasima assolutamente la spedizione; ma desidera di conoscerne meglio lo scopo. L' idea che adempiamo al Messico una *missione incivilitrice*, non basta ad appagarla. Ella non giudica opportuno di sacrificare centinaia di milioni e migliaia d' uomini per impedire a' Messicani di derubarsi e moschettarsi, come si abituarono a fare da che son liberi.

Non mi tocca valutar qui il discorso, col quale S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe ha chiuso la prima sessione del Consiglio dell' Impero; ma debbo attestare che quel discorso produsse un grande ed ottimo effetto ne' nostri crocchi politici. Vi si vide un' altra pruova di quel vigore sempre nuovo, con cui l' Impero d' Austria esce dalle più formidabili peripezie. Si raffrontò quel linguaggio sì fermo, sì dignitoso, sì tranquillo a' discorsetti amari, provocanti e spesso pavidi, co' quali S. M. prussiana risponde alle *deputazioni leali*, che recansi a far protesta della loro fedeltà, ma che non possono far sicurtà della fedeltà medesima del paese. E tal raffronto non fe' risplender la Prussia.

Sapete che il sig. Bastogi vorrebbe trovare a Parigi capitali per le strade ferrate italiane. I suoi tentativi non par debbano essere coronati di buon sucesso. Il Governo non è punto disposto ad autorizzare una soscrizione in Francia. Si disse che il sig. Bastogi volesse ad un tempo trovar danaro per le sue strade ed apparecchiare il campo per un prestito di Stato. Quest' ultima voce non è fondata. Certo, il Piemonte cerca danaro; ma non s' occupa di tal cura il sig. Bastogi.

Un colpo, che avrà rimbombo, percosse la Chiesa di Francia. S. E. il Cardinale Morlot, Arcivescovo di Parigi, gran cappellano dell' Imperatore, membro del Consiglio privato e senatore, morì stamane, a 3 ore, dopo alcuni giorni di malattia. Monsig. Morlot aveva 67 anni. Quel prelato, che aveva occupato le sedi d' Orléans e di Tours innanzi d' esser chiamato all' Arcivescovado di Parigi, si raccomandava per una grande moderazione; egli attendeva con zelo all' amministrazione della sua diocesi, e si teneva, quant' era possibile, in disparte, quand' era suscitata una question burrascosa. E tal riserbo usava nelle cose diocesane, come negli affari politici. Era del piccol numero de' Vescovi, i quali non dubitarono mai delle buone intenzioni dell' Imperatore verso il Papa. L' Imperatore, che nutriva per lui particolare affezione, andò a visitarlo durante la sua malattia.

Già si domanda chi sarà il successore di monsig. Morlot. Si parla del principe di Latour d' Auvergne, Arcivesco di Bourges, di monsig. di Bonnechose, Arcivescovo di Rouen, di monsig. Mabille, Vescovo di Versaglia. Tali voci indicano le preoccupazioni de' fedeli, ma non si fondano su veruna informazione. (* *)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 28 dicembre.*

La *Kreuzzeitung* pubblica la risposta del Re all' indirizzo della *Società popolare* prussiana (di colore governativo). Il Re disse fondarsi fermamente sulla fedeltà di tutto il popolo. « V' hanno alcuni (soggiunse) che vogliono scuotere questa fedeltà; ma i loro scopi son ora divenuti palesi a tutti. Essi vorrebbero un Governo parlamentare, ma è mia ferma risoluzione che non si venga a ciò: siatene pur sicuri. La Costituzione stabilisce una legislazione parlamentare di tre fattori, ma non un Governo parlamentare! Finì dicendo che la capitale diede sotto molti aspetti, un esempio affliggente al paese, addolorando e offendendo profondamente il Re. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Gli *Emancipati* nel Belgio. — 2. Disposizioni interne del Governo di Prussia. — 3. Il Senato di Spagna vota il paragrafo dell' indirizzo circa le cose del Messico. — 4. Osservazioni de' giornali sulle condizioni dell' Austria. — 5. Finanze dello Stato sardo. — 6. *Deficit* presuntivo del 1863 — 7. La leva militare nella Polonia russa. — 8. L' istruzione nei Principati danubiani. — 9. Il Governo greco e le sue finanze.

1. I giornali del Belgio hanno parlato a lungo del sig. Verhaegen di Brusselle, morto appena tornato da un suo viaggio in Italia. Parecchi fecero grandi elogii della sua filantropia, e delle sue virtù; ma un nuovo periodico che si pubblica a Parigi, intitolato l' *Église*, ne dà alcuni particolari della sua vita, che ci sembrano degni d' essere conosciuti. Il sig. avvocato Verhaegen era il promotore, il consigliere, il tesoriere ed il missionario della Società degli *Emancipati*, i quali formano una setta per la mala vita, ed una confraternita per la mala morte. Questa società ha per iscopo dichiarato e pubblico il pervertimento dell'operaio, e per legge il perpetuo allontanamento del povero dalla chiesa della sua parrocchia. Giovani fuggiti dall' università libera di Brusselle, falansteriani fuori di luogo, professori d' ateismo spe-

culativo, e d'empietà reale, con altri affigliati liberi pensatori, ne sono membri. Tutti costoro pagarono del proprio, bussarono a tutte le porte della demagogia europea, onde stabilire a Bruselle un centro, in cui si vivesse per la carne, e in cui si accordasse un premio mensile di corruzione ad ogni operaio, che si fosse obbligato in nome proprio, e della famiglia, a vivere senza Sacramenti dal battesimo sino all'estrema unzione! Inoltre la sepoltura civile, che esclude i preti e le preci, è obbligatoria per gli *Emancipati*. Ora il sig. Verhaegen, a fine d'estendere questa perversa Società, visitò molte parti d'Italia, provandosi a gittarne le fondamenta, e tornava in patria, pieno di salute, e di male speranze, quando ad un tratto gli sopravvenne la morte. Allevato da una madre cristiana, confortato da un figlio che si gloria di continuare le tradizioni cattoliche della famiglia, Verhaegen, ne' suoi ultimi istanti, poteva ripudiare la sua apostasia; ma gli *Emancipati* vegliano al capezzale del moribondo, ne spiano i gesti, nè interpretano le parole, tengono a distanza il figlio e i servi del moribondo, ed egli muore nella impenitenza finale. Quest'uomo che ha negato tutti i culti, respinge dal suo sepolcro i preti, e i ministri di una religione qualunque. Tale è la legge di solidarietà che vincola tutti gli *Emancipati* del Belgio! Parlatori d'ogni specie, più avidi di frastuono che di virtù, hanno sparso a vicenda fiori oratorii sul cadavere di Verhaegen, hanno plaudito alla sua vita d'incredulo, ed alla sua morte d'uomo indifferente per tutti i culti. Gli *Emancipati*, con una schiera d'accoliti, fecero trionfale corteo al defunto, e a questa deplorabile profanazione della morte, assistettero persino i ministri del Re Leopoldo di Coburgo, le sue carrozze, e i suoi aiutanti di campo; ma il figlio del sig. Verhaegen nel suo rispetto per la memoria paterna, e nella sua desolazione, non ebbe il coraggio di vedere esposto a tanti scandali il sepolcro del padre suo. È certo che questo spettacolo di cui la cattolica capitale del Belgio è stata non è guari testimonio e vittima, avrà profondamente afflitto i cuori cristiani.

2. Il ministro della giustizia, conte Lippe, a Berlino, ha diretto il 1.° dicembre una circolare ai presidenti di Tribunali, e ad altri magistrati giudiziarii superiori, la quale invoca un'antica ordinanza, raccomandando una sorveglianza speciale della condotta politica e della vita privata degli impiegati da loro dipendenti, membri di Tribunali, giudici di circolo ec. Siffatta circolare rimette in vigore indirettamente le liste di condotta già in uso in Prussia, e che erano state abolite dalla legge del giugno 1848. Questa disposizione ministeriale manifesta l'intenzione del Governo di sciogliere la Camera, e di impedire la rielezione degli impiegati giudiziarii, che durante l'ultima sessione avessero votato contro il Governo. Anche il ministro dell'interno, il conte Eulemburg, ha diretta una circolare ai governatori di Provincie, e presidenti di Governo, nella quale domanda loro che sostengano energicamente i diritti costituzionali del trono, promettendo ad essi un'efficace patrocinio contro le molestie che potessero esser loro recate, ciò che si riferisce segnatamente ai giornali. La stampa d'opposizione corre gravi pericoli; alcuni giornali esteri furono minacciati d'essere esclusi dalla posta prussiana, se fanno oggetto delle loro censure quel Governo.

3. Nel Senato di Spagna il 29 dicembre sono terminate le discussioni sul paragrafo dell'indirizzo che si riferisce agli affari del Messico, discussioni ch'erano state interrotte sino dal 24. L'ultimo a parlare è stato il presidente del Consiglio de' ministri O'Donnell. Egli ha fatta la storia della questione messicana, dalla conclusione del trattato di Londra sino alla conferenza d'Orizaba. Egli ha detto che il trattato di Londra non implicava un intervento negli affari interni del Messico, nè esigeva di abbattere il Governo di Juarez; che gli alleati dovevano occupare la Veracruz e il forte S. Giovanni d'Ulloa sino a tanto che fosse data piena sodisfazione alle loro legittime querele. La Spagna non ha mai detto di procedere più oltre, ed essa non poteva seguire una nazione che avesse voluto fare di più. Il ministro inglese è stato cagione che l'*ultimatum* non sia stato mandato a Juarez subito dopo lo sbarco, e le pretese della Francia erano eccessive. È dovuto ai Francesi se la Conferenza del 15 aprile non ebbe effetto; la rottura non è imputabile al gen. Prim. Il rimbarco delle truppe spagnuole era conveniente e indispensabile dopo la rottura. Il gen. O'Donnell censura Juarez e il suo Governo, dice che Almonte ha ingannato la Francia, e che quella è stata la causa vera della rottura, e finisce con un appello alla concordia dei partiti. Dopo il discorso di O'Donnell che produsse molto effetto, fu votato il paragrafo dell'indirizzo ed approvato con 95 voti contro 23.

4. Una eccellente corrispondenza di Vienna pubblicata nell'*Osservatore Romano*, ha fatto conoscere sino dal 24 dicembre le condizioni dell'Austria nell'interno, e lo stato delle sue relazioni politiche all'estero. Col principio dell'anno 1863 tutti i giornali di Vienna in generale hanno trattato lo stesso argomento, ma noi riassumeremo soltanto ciò che ne hanno detto il *Fremdenblatt*, giornale ministeriale, e la *Presse*, giornale dell'opposizione. Una buona politica interna, dice il primo, è per l'Austria la migliore politica estera; osserviamo adunque la sua politica interna. La straordinaria sensazione prodotta in tutta Europa dal fatto che l'Austria sia entrata nel reggimento costituzionale, prova l'influenza che si attribuisce all'Austria nelle cose del mondo. L'Europa ha il presentimento che nel suo svolgimento costituzionale l'Austria farà valere un'idea nuova e di somma influenza in Europa, cioè la prevalenza del principio economico, sulla politica diplomatica. L'Austria non ha la smania di allargare il suo territorio, smania che travaglia la Francia, e il campo delle sue conquiste è nello sviluppo delle sue interne ricchezze. La concordia della Corona e del Consiglio dell'Impero nel ridurre il bilancio delle spese militari, attrasse l'attenzione generale, perchè era il primo indizio della nuova via che l'Austria percorre, e che dee servir di modello a tutti gli altri Stati. Il riordinamento costituzionale dell'Austria sopra la base de' Municipii, co' suoi gradi di rappresentanza parlamentare, provinciale e comunale, è stata il felice iniziamento dell'attuazione della idea economica, alla quale appartiene senz'altro l'avvenire del mondo. La *Presse* dal canto suo opina, essere le condizioni dell'Austria notabilmente migliorate all'esterno; aver essa, mercè i suoi costanti conati di fondar all'interno un durevole reggimento costituzionale, rilevato il proprio credito presso le altre nazioni, le quali quanto più esagerarono l'abbassamento dell'Austria, tanto più ne ammirano il risorgimento. L'Europa ha veduto l'Austria esposta ai maggiori pericoli, circondata da nemici, divisa nell'interno, minacciata da ogni parte, e la riputò perduta; ma due soli anni bastarono a dissipare i timori, ed a trasformarne le condizioni. Per poco che i beni della pace continuino, e l'Austria si avanzi nella via, per cui si è messa, i suoi nemici saranno disarmati, ed essa stringerà alleanze sicure.

5. Mentre l'Austria offre in Europa l'esempio de' più severi provvedimenti economici, il nuovo Stato italiano ci dà quello della più spensierata amministrazione delle finanze. Mentre le sue rendite non possono eccedere i 500 e i 550 milioni di lire, esso persiste a spendere dai 900 ai 950 milioni all'anno. In pochissimi anni esso ha consumato oltre le entrate circa 923 milioni di prestiti incassati, ed ha un *deficit* tuttavia di 1072 milioni, computando in questa somma 300 milioni di lire in buoni del tesoro. Le cause di questo enorme scialaquo, sono assegnate dall'*Armonia*. Nel Parlamento il municipalismo e l'individualismo hanno il sopravvenuto sul vero amore di patria; nei ministri lo spirito d'economia piega al desiderio di tenersi in seggio. I deputati vogliono amicarsi i loro mandanti e sollecitano opere utili al loro campanile ed impieghi ai lodo aderenti. I ministri cedono colla mira di amicarsi una maggioranza che li sostenga. Così si vanno aggravando le spese, e poco importa se il paese volgerà poi in ispaventevoli strettezze e cadrà in pericolo di subissare!

6. Nel bilancio del 1863 le spese ordinarie superano le entrate di 214 milioni di lire, e colle spese straordinarie, la deficienza toccherà bene i 450 milioni. Ad equilibrare i bilanci si faranno nuovi debiti, e si cresceranno le imposte, ma sopra tutto si dovranno limitare le spese.

7. La Russia ha nella Polonia bisogno di molta prudenza e destrezza per poter superare le difficoltà che vi si oppongono al suo governo. La leva militare sembra essere divenuta un mezzo onde purgare il paese della maggior parte degli elementi di rivoluzione e di disordine. Una lettera confidenziale del presidente dello spartimento dell'interno a Varsavia al governatore civile di quella città, in data del 6 dicembre, e pubblicata dal *Tempo* di Cracovia, contiene istruzioni minute in proposito per gli impiegati del Governo. *Una delle precipue cure*, dice la lettera, di questa leva consiste nel liberarci da quella parte della popolazione, la cui condotta ha contribuito a turbare l'ordine pubblico. Ogni circondario dee fornire un contingente determinato di reclute, e la leva dee cogliere di preferenza gli individui che non possono dar buon conto di sè, e sono sospetti dopo le ultime turbolenze. Questa volta sarà permesso di non tener conto dei titoli d'esenzione che possono far valere gli aspiranti ai tribunali, e gli studenti. Infine la lettera esprime il convincimento che la leva attuale esigerà mezzi straordinarii, ed una insolita dose di risoluzione e di prudenza.

8. Dopo la riunione dei Principati danubiani la popolazione di quello Stato ascende a circa quattro milioni, e colla pretensione d'essere lo Stato che porta la bandiera della civiltà in Oriente, esso non ha ancora istituita una Università per gli studii superiori, mentre il Belgio ha già tre università, e pensa ad istituirne una quarta, e la Grecia se ne è subito provveduta, appena ottenne anch'essa l'indipendenza e l'autonomia. Il *Romanul* di Bucarest censura l'Assemblea legislativa d'aver negletto d'insistere perchè fosse istituita in paese una Università nazionale. Dopo la riunione dei Principati, dopo che la Rumunia fu ammessa tra le nazioni sovrane d'Europa, essa non ha dato segni di vita intellettuale, e non ha da registrare nella sua storia un solo fatto importante e glorioso. Mentre gli altri popoli si studiano a forza di sacrifizii di porre una solida base alla coltura intellettuale delle generazioni avvenire, essa, fornita a dovizia di tutti i doni della natura, sembra essere destinata a consumarsi nelle passioni più ardenti, e nella sete della vendetta personale. L'articolo del *Tempo* esorta il Principe Cuza ad innalzare alla scienza il tempio che ancora le manca nei Principati, ciò che potrebbe fare avendo cresciuti i dazii d'uscita, e istituito il diritto di bollo.

9. Il Governo provvisorio d'Atene manca di denaro, ed ha cercato indarno di fare un prestito volontario. Cangiato il prestito volontario in forzato, non ha ancora potuto riuscire come avrebbe desiderato. La riscossa delle contribuzioni è sommamente irregolare e le spese sono assai maggiori di prima, in modo che la stampa periodica deplorò altamente il misero stato delle finanze greche, e fece appello alla generosità privata. I Greci domiciliati a Vienna, a Trieste, a Costantinopoli, a Londra hanno tutti contribuito del proprio nei bisogni della patria, ma i sacrifizii fatti sono ben lungi dal bastare all'uopo. (Σ)

Coll'*America*, giunto il 1.° a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie d'Egitto e delle Indie.

Il *Commercio* d'Alessandria del 19 riferisce: « Da Cairo ci viene annunziato che il 12 corrente ebbe luogo un gran pranzo presso il sig. console generale d'Austria, in onore di S. E. l'ambasciatore inglese, sir Enrico Bulwer, al quale, tra le più distinte persone della città, prese parte anche il sig. Lesseps. Il 16 corrente dovevano partire questi tre signori unitamente per l'istmo, coll'intenzione di percorrerlo in tutta la sua estensione. La ferrovia di Ramle sarà inaugurata fra pochi giorni da S. E. sir H. Bulwer personalmente. L'apertura definitiva della strada ferrata seguirà, a quanto sperasi, nel marzo p. v.

I giornali di Bombay sono del 12, e quelli di Calcutta del 3 dicembre. Un dispaccio di Lahore del 6 p. p. comunica che Dost Mahomed respinse le proposte di pace fatte dal Sovrano di Herat. Trovasi nel campo dell'emiro il sig. Eastwick, addetto alla Legazione inglese di Teheran.

I montanari di Gintea e di Cossia sono nuovamente insorti. Il Governo inglese diede ordine alle truppe di tenersi pronte a partire pel luogo delle turbolenze al primo avviso.

È morto il maharagià di Puttiala, e gli succede suo figlio, in età di 14 anni.

La *Delhi-Gazette* reca che le Autorità di Nyagaon e Nygoa, nel Bundlecund, come pure il maharagià Holkar e i ragià di Dhar e Dewascioae, abolirono i dazii di transito sul cotone.

Il maharagià di Ulwar in Raipùtana inviò 15,000 rupie agli operai del Lancashire, privi di lavoro in seguito alla guerra d'America.

Lo stesso *O. T.* ha le ultime notizie del Levante, recate a Trieste dall'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto il 1.° coi carteggi e i giornali di Costantinopoli e d'Atene in data del 27 dicembre, ma non contengono nulla d'importante. Ne daremo lunedì gli estratti.

L'*Osservatore Triestino* ha pure da Atene 27 dicembre: « Lunedì scorso fu aperta con gran solennità l'Assemblea nazionale. Il numero dei deputati presenti ascendeva a circa 60; per cui l'apertura dell'Assemblea fu soltanto una formalità, e probabilmente dovranno passare parecchi giorni finchè siasi riunito il numero necessario per la legalità delle sedute. »

Vienna 1.° gennaio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di destinare un nuovo importo di duemila fiorini, oltre a quelli già destinati, per distribuire a persone degne e veramente bisognose di Vienna, nel corso di quest'inverno. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatore ha altresì destinata, per essere distribuita ai poveri tessitori ed operai de' Distretti industriali della Moravia, la somma di 2500 fiorini.

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 1.° gennaio, alla *Perseveranza*:

« Una nuova circolare del ministro dell'interno ai prefetti è oggi pubblicata dal foglio uffiziale. Questa circolare si riferisce alla dolorosa piaga del brigantaggio, e si trattasi di venire in aiuto delle infelici popolazioni delle Provincie napoletane infestate dal brigantaggio. Il ministro, rammentando come tutte le parti che costituiscono uno Stato, debbano essere solidarie fra loro, e recando ad esempio la carità cittadina dell'Inghilterra nel soccorrere gli operai del Lancashire, rimasti senza lavoro in seguito alla guerra d'America, rivolgesi ai prefetti perchè vogliano aprire nei varii Comuni una pubblica sottoscrizione in favore dei danneggiati napoletani.

« La deputazione della Camera incaricata di esprimere a S. M. gli augurii e i voti dei rappresentanti della nazione in occasione, del principio del nuovo anno, fu ricevuta stamane in udienza dal Re. La M. S. accolse con piacere gli augurii della Camera, e pregò la deputazione di voler significare ai proprii colleghi i suoi fervidi voti per la felicità dell'Italia. «« Alcuni desiderii degl'Italiani, soggiunse il Sovrano, rimasero insodisfatti nel 1862. È d'uopo adoperarsi colla concordia, colla perseveranza, colla fede, a far sì che tali desiderii non tardino ad effettuarsi. Dal canto mio, farò di tutto perchè all'Italia sorrida un avvenire sempre più lieto. »» La M. S., nel congedarsi dai deputati, fece gli elogii del giovane esercito, ch'è speranza d'Italia; e conchiuse col dire ai deputati: «« Abbiate in me quella fede, ch'io ho in voi. »» S. M. ricevette pure la deputazione del Senato, il Municipio ed altri Corpi civili e militari.

« Il foglio uffiziale d'oggi contiene la nomina a cavalieri grancroce, decorati del gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro, degli onorevoli Peruzzi e Della Rovere, ministri dell'interno e della guerra. »

Il 27 dicembre moriva in Cremona il sig. Alessandro Cerri, nella grave età di 102 anni e mesi 8. Lascia una vedova di 82 anni. *(Persev.)*

Parigi 30 dicembre.

La *France* dichiara inesatta la notizia che gli emigrati polacchi, arrestati ultimamente a Parigi, siano stati rimessi in libertà. La relativa inquisizione continua ancora. Dalle carte sequestrate, risulta che il Comitato rivoluzionario polacco starebbe in comunicazione con Mazzini e cogli altri capi del partito d'azione italiano. *(FF. di V.)*

È morto il sig. Michele Goudchaux, uno dei membri più distinti della democrazia francese, e che fu ministro di finanze della Repubblica nel 1848.

Berlino 29 dicembre.

Il signor di Sydow, nuovo inviato prussiano presso la Dieta germanica, è partito ieri per Francoforte. *(FF. di V.)*

Secondo la *Nation. Zeitung*, il generale Willisen, R. inviato di Prussia presso la Corte di Torino, partirà pel suo posto, secondo le disposizioni prese finora, l'8 gennaio. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 31 dicembre.

La *France* reca: « Secondo le ultime notizie da Atene, la maggioranza della nazione greca è risoluta a non eleggere per ora alcun Re, ma a surrogare il Governo provvisorio mediante un triumvirato eletto per un anno. La notizia della *Patrie* riguardo alla missione di Elliot per la cessione della Tessaglia produce viva sensazione a Costantinopoli, giacchè in Parigi e Costantinopoli la questione della rettificazione dei confini non fu posta finora diplomaticamente nè comunicata in via uffiziale. *(FF. di V.)*

Parigi 1.° gennaio.

Nell'udienza d'oggi, il Tribunale di Castres annullò il testamento del Padre Lacordaire, pei legati fatti al confessore, durante la malattia del testatore. La *France* assicura che il Gabinetto di Vienna, senza respingere in massima la cessione delle Isole Ionie, avrebbe chiamata l'attenzione dell'Inghilterra sopra le gravi difficoltà, che secondo la sua opinione, potrebbe sollevare questa misura.

Roma 31. — Sua Santità è andata nella chiesa del Gesù per fare i ringraziamenti dello scorso anno. Molte carrozze l'accompagnavano. Il Papa gode ottima salute. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(FF. SS.)*

Parigi 1.° gennaio.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che stabilisce in 283 il numero dei deputati da eleggersi per un periodo quinquennale.

Atene 30. — Ebbe luogo una grande dimostrazione per acclamare Alfredo Re dei Greci. Sir Elliot rinnovò l'espressione di rifiuto del Principe, e promise ai Greci le simpatie e la benevolenza dell'Inghilterra.

Madrid 31. — Per dissensi in causa del Messico, Mayans e parecchi impiegati diedero le loro dimissioni, che vennero accettate. O'Donnell ha deciso di accettare tutte le dimissioni. Egli approva gli atti del generale Prim nel Messico, ma non il linguaggio tenuto verso la Francia, nè le sue idee sopra Juarez. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° gennaio.

L'Imperatore ricevette il Corpo diplomatico e gli alti dignitarii dello Stato. Il nunzio pontificio prese la parola. Il *Temps* dice che l'Imperatore, nella sua risposta, espresse la ferma speranza di vedere mantenuta la pace durante l'anno che incomincia. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(FF. SS.)*

Parigi 1.° gennaio.

Berlino 1.° — Il Ministero voleva conoscere l'indirizzo dei deputati della città prima che fosse presentato al Re; ma i deputati rifiutaronsi e lo presentarono a S. M. Quell'indirizzo esprime la fiducia che il Re riuscirà a distruggere le gravi inquietudini, sorte pel conflitto deplorabile, che pose in questione le basi della Costituzione, turba il sentimento pubblico e getta un'ombra sulla politica esterna della Prussia. Manifesta infine la speranza che il Re entri in una via, che assicuri la pace e la conciliazione.

Roma 1.° — Sua Santità ricevette l'ufficialità francese. Pronunciò un discorso, in cui lodò la bravura e la disciplina dell'esercito per le sue gloriose imprese, la prima delle quali è la difesa del Vicario di Cristo. Espresse viva gratitudine a tutti, e principalmente all'Imperatore ed all'Imperatrice, e la sua affezione speciale pel Principe imperiale, a cui è legato in parentela spirituale. Diede poi a tutti la sua benedizione, ed augurossi di poter estenderla ai suoi nemici, sperando che un giorno il Piemonte, ravveduto, verrebbe ai piedi della cattedra di Pietro, come Giacobbe cadde ai piedi dell'Angelo, dopo aver lottato con lui un'intera notte senza conoscerlo. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 gennaio.

(Spedito il 3, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 8 min. 30 ant.)

A Londra s'è formato un forte partito per favorire la candidatura del Duca d'Aosta al trono di Grecia; l'Austria protesta energicamente. La vincita principale del *Crédit Mobilier* toccò al Numero 76 della Serie 1880.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 2 gennaio.	del 3 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	77 50	77 60
Prestito naz. al 5 p. %	82 50	82 80
Azioni della Banca naz.	815 —	824 —
Az. dell'Istit. di credito	225 —	226 —
CAMBI		
Argento	112 —	110 75
Londra	113 40	111 75
Zecchini imperiali	5 44	5 35

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 31 dicembre 1862.

Rendita 3 p. %	69 90
Strade ferrate austriache	515 —
Credito mobiliare	1153 —

Borsa di Londra del 31 dicembre.

Consolidato inglese	92 3/4

AI COLTIVATORI DELLE SCIENZE MEDICHE.

Essendosi cambiato l'editore del *Giornale Veneto di scienze mediche*, avvenne un ritardo nella sua pubblicazione. Per altro le prime dispense di ottobre, novembre e dicembre, giungeranno entro questo mese stesso, agli associati che le ricevono in puntate sciolte. Entro gennaio 1863 sarà compiuto e spedito l'intero fascicolo. Nel tempo stesso si compone il gennaio 1863, che uscirà in luce poco dopo il dicembre 1862.

Il nuovo editore, Filippo Trois, si darà ogni sollecitudine per la diligente spedizione agli associati delle puntate settimanali, o de' fascicoli interi, legati in libro, secondo il desiderio ch'eglino manifesteranno.

Tutto ciò che risguarda quest'Opera periodica, dev'essere inviato franco di porto alla *Direzione del* Giornale Veneto di scienze mediche, *farmacia in Campo S. Luca. — Venezia.*

ARTICOLI COMUNICATI.

CENNO NECROLOGICO. 3

Rapida, irreparabile malattia, il giorno 23 dell'ultimo valicato novembre, involava Marietta Camerini, nata Cuccati, all'amore della famiglia, al conforto degli amici, elevandola al bacio del Signore.

Le sia lieve tributo il pianto di noi, memori che fu dessa madre avventurosa di figli, munifici e preclari cittadini; cooperatrice col consorte Cristoforo Camerini, di cara rimembranza, all'incremento cospicuo di familiare fortuna; e nel maritale palagio di Rovigo, e nella successiva solitudine, cultrice splendida di religione e carità, onde fu cotanto ammirata in terra, e premiata ora nella compagnia de' celesti. Se tardi poniamo una fronda di cipresso sul lagrimato avello dell'estinta, non siamo però meno sinceri nell'esprimere questo già sentito, ed indelebile cordoglio.

Badia, 29 dicembre 1862.

V. F. E. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 gennaio. — Nessun cambiamento politico ebbesi a notare in questi dì, che valesse a variare le circostanze commerciali, da quanto erasi previsto, anche coll'ultima nostra rivista. Non ci sorprese l'avanzamento sensibile nei pubblici effetti, perchè erasi presentito dalle Borse, che assolutamente, per gennaio, aumenti anche maggiori mostravano di presagire.

La nostra Borsa, quantunque occupatissima della liquidazione, di cui moltissime erano le pendenze, e pesanti, si mostrò sensibile agli aumenti dei centri maggiori, e secondava le operazioni aumentando le Banconote per sino ad 89 1/2 in pretesa di 90 e forse più, e già erasi pagato il Prestito naz. a 73 anche prima che arrivasse il telegrafo di ieri; il veneto a 81 1/2; quello del 1860 con lott. a 83. Offrivasi sempre la rendita ital. a 70 1/2 per la consegna entro l'anno, con non molta accoglienza. Le valute d'oro hanno avuto maggiore domanda per sino a 4 7/10 di disaggio, con maggiore ricerca nel da 20 franchi in pretesa di fior. 8:10 1/2; lo sconto punto non ha variato. L'andamento nei pubblici valori è sempre all'aumento.

Pochi affari notammo in granaglie nella settimana decorsa, e questi si restringono principalmente alla vendita di staia 4500 di frumento indigeno qui posto, ed all'interno da fior. 5:86 a f. 6:35; st. 3000 segala di Odessa per ispeculazione a fiorini 3:45 effettivi; e st. 1500 avena di Banato per forniture a fior. 2:50. Il deposito totale delle granaglie ammonta a staia 423,900, di cui figurano principalmente i granoni per st. 173,000; frumenti st. 112,200; ed avena st. 84,000. Pochi affatto furono gli affari nel riso, che si aggira nel sardo sulle lire 38; una vendita si faceva a prezzo ignoto; e nel novarese da lire 40 a l. 42. In Piemonte sono in miglior vista, ma qui sembra non possa riprendere.

Non abbondavano neppur gli affari negli olii; la speculazione avrebbe preteso quelle facilitazioni che i possessori non si trovarono disposti di accordare almeno finora. Le vendite si limitavano ai bisogni quasi locali nelle sorti di Molfetta, di Paxò e di Susa a d.i 235; di Bari primitivo a d.i 240; di Corfù da d.i 250 a d.i 245, e gli sconti da 12 a 14 per %. Comparvero alcune partite d'olii di Dalmazia nuovo, la cui qualità non trovò quell'accoglienza, ch'erasi immaginato d'avere per la mancanza d'arrivi, sul prezzo di fior. 33.

Dei caffè si mantiene il solito andamento bene sostenuto per la fermezza dei possessori sempre maggiore; non così per gli zuccheri, che sui fiorini 18 nei VZ non si potevano sostenere, in causa specialmente delle facilitazioni, che continuò ad accordare il mercato di Trieste.

Nel mercato di salumi, si ottenne un discreto dettaglio dei cospettoni per sino a lire 139, ma quelle che avrebbero avuto maggiori ricerche sarebbono state le arringhe, se la qualità buona si fosse veramente trovata, per cui si aspetta con impazienza un arrivo che non dovrebbe tardare. Le qualità comuni si vendono anche al disotto di lire 32 a lire 33. Del baccalà avemmo un nuovo arrivo, e la vendita all'asta di migl. 100 circa di qualità avareata, circa a fior. 5, pregiudica l'andamento; qual pur sia la differenza ancora dalla buona qualità, che mantener si vorrebbe ai prezzi vecchi o con lievi facilitazioni.

Mancano ognora più le manifatture di cotone, per cui necessariamente i pochissimi possessori sostengono prezzi sempre maggiori. Il commercio della canapa subiva un forte cambiamento nella opinione, in seguito al disordine avvenuto in qualche luogo dell'interno, ove mancavasi all'obbligo dei ricevimenti, e le qualità ancora vennero al punto del riscaldo, molto neglette, ed ora tutto vien posto a calcolo. Si è fatto qualche affare a prezzo modificato. Non parlavasi per le sete, nè variavano le lane. Calma d'affari nei carboni, nei metalli, nelle frutta. Avemmo alcuna domanda nelle mandorle, che si vollero sostenere sui fior. 29, perchè scarseggiano. Le vendite nei vini hanno avuto qualche attività e molta diversità di prezzi, perchè il buono veramente si trova rarissimo, si è pagato per sino a lire 72, e se eguale qualità rinvenir si potesse anche al disopra, verrebbe facilmente pagato, ma il grande lavoro si fa nelle qualità inferiori, da tutti i prezzi, a cui si dà mano a comporli, nella parte loro difettata con moltissima alacrità.

È arrivato da Tromsöe lo sch. dan. *Caterina*, cap. Lindmann, con baccalà per Blumenthal. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 90
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	40 05
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 05
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 60
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 10
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	88 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	88 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 87
» in sorte	4 83
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S
Prestito 1859		83 —
Oblig. metalliche 5 p. %	100 f.	— —
Prestito nazionale	100 f.	74 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 1/2

Corso medio delle Banconote 90 75
corrispondente a f. 110 19 p. 100 fior. d'argento

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Serf Giuseppe, poss. franc., da Danieli. — *Da Vicenza:* Pera nob. dott. Fabio, poss. a Torino, all'Italia. — *Da Udine:* Claricini co. Guglielmo, alla Luna, - Sandrini dott. Giuseppe, alla Luna, ambi poss di Cividale. — *Da Padova:* Papadopoulo Demetrio, proprietario greco, alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Dreyfus Ippolito, negoz. svizz. — *Per Bologna:* Majoli Raffaele, - Cicognari Luigi, ambi negoz. — *Per Padova:* Stern Carlo, negoz. vienn. — *Per Vienna:* Orloffski Ippolito, possid. russo. — Walters Giacomo, possid. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 gennaio	Arrivati	702
	Partiti	669

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dicembre 1862, e 1.° 2 e 3 gennaio 1863 in *S. Marco evangelista.*

Il 4, 5 e 6 in *S. Pietro ap.*

SPETTACOLI. — Sabato 3 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'Opera: *Rigoletto*, del Verdi; il Ballo *Emma Florans alla Corte di Portogallo*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — . . . . Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Anfiteatro elegantemente addobbato, con palchi e logge. Vi si faranno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati; il tutto di proprietà del sig. Luigi Brochmann.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Cosmorama con 100 vedute, dell'ungherese *Liebich.*

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, si esporrà al pubblico l'*Uomo dell'Oceania*, che sarà visibile dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 gennaio 1863

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 gennaio. - 6 a.	340''', 90	3°, 8	2°, 4	75	Nuvolo	N. N. E.¹		6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 2 gennaio alle 6 a. del 3: Temp. mass. 6, 4 / » min. 3, 3
2 p.	340, 00	6, 4	4, 4	71	Nuvoloso	N. N. E.¹		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 12.
10 p.	339, 23	4, 7	3, 3	75	Nuvolo	N. N. E.²			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1795-1862 M.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMB.-VEN.

NOTIFICAZIONE.

Siccome le Casse ed Ufficii, ai quali è affidato il pagamento degl' interessi di Obbligazioni di debito dello Stato e delle rendite di Cartelle del Monte veneto sono stati incaricati di conteggiare, dal 2 gennaio 1863 in poi, gl' interessi e le rendite pagate separatamente per quell' anno, in cui si maturarono, per poter in tal modo precisare l' importo complessivo degl' interessi e rendite in arretrato; così i possessori di Obbligazioni di debito dello Stato e di Cartelle del Monte veneto, col principio dell' anno 1863, vorranno, nell' esazione degl' interessi e delle rendite medesime, tenersi presenti le seguenti disposizioni:

1. Qualora si presentino pel pagamento *coupons*, scadenti anteriormente al 1863, con altri *coupons*, maturati nel 1863, in tal caso la parte li dee consegnare distinti secondo gli anni della scadenza ed in ordine aritmetico.

2. Qualora una parte presenti pel pagamento più di nove (9) *coupons*, in tal caso dovrà unirvi una specifica indicante i numeri dei *coupons* nell' ordine suddetto (sotto il N. 1.)

3. Nelle quitanze d' interessi e rendite, scadute anteriormente al 1863, e che si vogliano prelevare contemporaneamente a quelle maturate in tale anno, si dovrà esporre separatamente l' importo spettante per ciascun anno. Ciò potrà farsi nel testo della quitanza, oppure in calce della medesima.

4. Ogni importo d' interessi o di rendite dovrà essere indicato nella quitanza nell' intera somma, quindi senza riguardo alla trattenuta, cui è soggetto per l' imposta sulla rendita.

5. Nello stesso modo si dovrà procedere negli anni successivi, qualora venga simultaneamente chiesto il pagamento d' interessi e di rendite in arretrato da più d' un anno.

Si raccomanda *instantemente* ai possessori di Obbligazioni di debito dello Stato o di Cartelle del Monte veneto *l' esatto adempimento* delle premesse disposizioni, perchè altrimenti, oltre che aggravare viepiù le sussistenti difficoltà e la responsabilità cui è soggetta la gestione delle Casse ed Ufficii, si renderebbe impossibile il pronto esaudimento delle domande; e si dovrebbero respingere i *coupons* non regolarmente coordinati, come pure le quitanze non debitamente estese.

Ciò che si reca a pubblica notizia d' ordine 18 dicembre a. c. N. 63746-2268 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Venezia, il 23 dicembre 1862.

L' I. R. Consigl. ministeriale, prefetto delle finanze
Barone SPIEGELFELD.

N. 4544 - P.

Si previene che l' Economato centrale di finanza in Venezia, gli Economati di finanza addetti alle II. RR. Intendenze, e gl' II. RR. Uffizii di commisurazione residenti nei Distretti di questo Regno, furono incaricati della vendita, nella versione italiana, della legge 13 dicembre 1862, sulle modificazioni alle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 delle competenze per atti civili, documenti, scritti ed atti d' Uffizio.

Dall' I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia 29 dicembre 1862.

N. 22242. CIRCOLARE. (2 pubb.)

All' I. R. Delegazione, agl' II. RR. Commissarii distrettuali, alle Congregazioni Municipali e alle Deputazioni comunali nella provincia di Rovigo.

Siccome appare dalla Notificazione in data di oggi di questa I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza, deve intraprendersi per la provincia di Rovigo la terza lustrazione territoriale, all' oggetto di conoscere le mutazioni d' estimo da operarsi a' sensi del Regolamento 12 luglio 1858, sia pei cambiamenti avvenuti negli stabili, sia per errori incorsi nella costituzione del censo, e specialmente contemplati nel Regolamento suddetto, su di che furono diramate a suo tempo le speciali istruzioni da osservarsi.

Frattanto si devono raccogliere, ordinare, ed occorrendo completare a cura degl' II. RR. Commissarii distrettuali, delle Congregazioni municipali e delle Deputazioni comunali, le denunzie indicate nella suddetta Notificazione. Al qual uopo si dispone quanto segue:

1. Le Congregazioni municipali e le Deputazioni comunali, di mano in mano che i possessori presenteranno loro le suindicate denunzie, dovranno esaminare se sono stese conformemente alla Notificazione suddetta, ed al modello I prescritto al § 10 dell' Istruzione pratica 10 luglio 1861: occorrendo, procureranno di farle correggere e rettificare, ma non potranno giammai rifiutarsi di accettarle comunque sieno estese.

2. Le denunzie come sopra presentate dovranno registrarsi a speciale protocollo, nel modo e colle indicazioni apparenti dal modello II annesso alla citata Istruzione § 15.

3. Alle denunzie eseguite dai possessori, le Congregazioni municipali e le Deputazioni amministrative, aggiungeranno e registreranno a protocollo anche le denunzie dei cambiamenti ed errori di cui fossero venute in cognizione nella via d' Ufficio, e specialmente l' indicazione dei fabbricati costrutti dopo l' epoca della seconda lustrazione, eseguitasi per la suddetta provincia nell' anno 1855.

4. I Commissarii distrettuali, cui spetta d' invigilare che le deputazioni comunali si prestino con impegno, diligenza ed imparzialità, esamineranno diligentemente i protocolli che saranno loro trasmessi, assumeranno informazioni per rettificarli in quanto occorra, e non ommetteranno di eccitarli prima che sopraggiunga il termine loro fissato per rassegnarli alla I. R. Direzione del Censo. Dovranno poi aggiungervi le denunzie dei cambiamenti ed errori di cui fossero venuti in cognizione essi medesimi.

5. Nel compilare le denunzie e nel registrarle nei protocolli si devono osservare gli esempii portati nei modelli a maggiore intelligenza ed uniformità. I commissarii distrettuali e le amministrazioni comunali dovranno rendersi ben famigliari gli uni e gli altri, e procurare che vengano rettamente applicati, avendo presente che le suddette denunzie ed i relativi protocolli sono la base fondamentale delle successive operazioni.

6. Le Congregazioni municipali e le Deputazioni devono inoltrare le denunzie coi protocolli nei primi cinque giorni del mese di marzo 1863 ai RR. Commissariati distrettuali, e questi rassegneranno il tutto col giorno quindici del mese stesso all' I. R. Direzione del Censo. Codesti termini non possono essere preteriti, perchè dietro ai medesimi seguono i termini perentorii alle ulteriori operazioni.

7. Le II. RR. Delegazioni provinciali disporranno affinchè i Municipii e le Deputazioni sieno tosto provvedute delle stampe mod. I e II sovra citate.

A cura delle medesime sarà nelle vie di metodo pubblicata subito la Notificazione, e diramata la Circolare presente ai Commissarii, Municipii e Deputazioni, trasmettendosene per ciò sufficiente numero di copie.

Del resto, si raccomanda ai Commissarii distrettuali ed alle Amministrazioni comunali, di eccitare i possessori, e precipuamente quelli che sono domiciliati in luogo, a produrre colla maggiore sollecitudine le eventuali loro denunzie, allo scopo che possano essere più comodamente esaminate e registrate.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven.,
Venezia, 10 dicembre 1862.

L' I. R. Prefetto, bar. SPIEGELFELD.

N. 22242. NOTIFICAZIONE.

Nell' anno 1855 venne eseguita la seconda lustrazione censuaria nella prov. di Rovigo. Ora, nella prov. stessa si deve intraprendere una terza lustrazione, siccome prescrive il § 21 del Regolamento 12 luglio 1858, sulle mutazioni d'estimo, numero 60520. Questa terza lustrazione ha per eggetto, egualmente che la seconda, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative che avranno corso in questa terza lustrazione dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1858.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. *Delle mutazioni d' estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nell'anzidetta provincia di Rovigo, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare nei modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 12 luglio 1858:

1. ad eliminare o diminuire l' estimo di uno stabile o ad accordargli l' esenzione temporanea dall' imposta;

2. ad applicare od aumentare l' estimo ad uno stabile, o a sottoporlo all' effettivo pagamento dell' imposta da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e febbraio p. v., e non oltre, alle Congregazioni Municipali od alle Deputazioni amministrative dei Comuni, in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. Commissario distrettuale nei primi cinque giorni del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l' epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, o dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni;

d) l' indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l' epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all' uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll' ispezione locale dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione Municipale o Deputazione Comunale apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l' epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell' acqua d' affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest' ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale, con l' autenticazione dell' I. R. Commissariato distrettuale.

V. I RR. Commissarii distrettuali rassegnano col giorno 15 marzo 1863 i protocolli delle denunzie all' I. R. Direzione del Censo.

Coloro che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese giusta il § 22 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ometteranno, come sopra, le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte, dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese nel mese di aprile p. v. e nei successivi, le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall' I. R. Direzione lomb.-veneta del Censo coll' assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbraccieranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d' Ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati ma scoperti d' Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L' epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei Commissarii distrettuali nei Comuni ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d' estimo che verranno proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami nei modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d' estimo in causa d' errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato omesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell' estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall' imposta, e viceversa;

c) allorquando nell' esposizione della cifra d' estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere confermate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie saranno notificate alle parti interassate unitamente a quelle che fossero proposte d' Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti, e ciò a tutto ottobre 1858.

XIV. I possessori dovranno prima dell' epoca suddetta far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute a tutto il 31 ottobre 1858, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo di un procuratore da destinarsi, come sopra, (§ VIII) per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all' appoggio degli atti d' Ufficio, e col sussidio dell' indicatore, il perito procederà agli incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All' oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dall' I. R. Prefettura Lomb.-Veneta,
Venezia, 10 dicembre 1862.

L' I. R. Prefetto, Bar. SPIEGELFELD.

N. 2507. *Provincia di Rovigo* 946

AVVISO DI CONCORSO.

Al posto di maestro di musica presso la Società filarmonica di Badia.

CONDIZIONI:

1.° A tutto 31 gennaio 1863, resta aperto il concorso.

2.° Le insinuazioni saranno dirette alla Presidenza della Società filarmonica di Badia, franche da posta, e corredate dei certificati di nascita, moralità, idoneità e di ogni documento che potesse favorire l' aspirante.

3.° Gli obblighi del maestro sono dettagliati nel relativo Capitolato sociale, ostensibile agli aspiranti dalla Presidenza; particolarmente dovrà il concorrente sapere istruire in qualsiasi istrumento da corda e da fiato, e sapere bene istrumentare.

4.° Il contratto sarà duraturo dal giorno della stipulazione, a tutto 31 ottobre 1867, e potrà poscia rinnovarsi di triennio in triennio.

5. L' assegno annuo è di fior. v. a. 500, pagabili posticipatamente di trimestre in trimestre, in valuta al corso di piazza.

Badia, 14 dicembre 1862.

I Presidenti,
C. CANOVA — F. PICINALI — F. ZILLI.

N. 7127. *Regno Lombardo-Veneto.* 950

Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasta vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Ceneselli, si riapre il relativo concorso fino al giorno 20 gennaio p. v.

L' onorario annuo si è di fior. 420; oltre ad altri annui fior. 120, per indenizzo del cavallo. I poveri da curarsi gratuitamente ammontano a N. 900 circa; la superficie si è di miglia 6 in lunghezza, e 4 in larghezza, con buone strade.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto, a questo Ufficio, le loro istanze, corredate dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, ed altri di cui fossero forniti;
5. Licenza di abilitazione all' innesto vaccino, rilasciata da una regia Delegazione;
6. Attestazione di avere subito una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico, e prova di avere servito per due anni con successo, in qualità di medico-chirurgo-ostetrico, condotto presso un Comune;
7. Decreto di nomina a medico-chirurgo-ostetrico condotto, e prova della durata del servizio prestato, in uno o varii Comuni, con capacità e riputazione;
8. Qualunque altro documento comprovante l' esercizio pratico della medicina, e della chirurgia in grandi Spedali o nelle città.

Le proposizioni spettano alle legali rappresentanze dei Comuni, e la conferma alla Congregazione provinciale.

Il servizio è vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle annessevi istruzioni, ostensibili presso questo regio commissario.

Il domicilio dovrà aver luogo nel centro del Comune.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 20 dicembre 1862.

L' I. R. Commissario distrettuale,
ROGHEL.

865

La Presidenza del Consorzio di Sesta Presa.

Seguito in modo regolare, e col previo invito d' ispezione pei creduti esami ed eccezioni a tutti gl' interessati consorti, come dal pubblicato avviso in data 16 novembre 1860, l' impianto dei nuovi registri sulla base di quelli censuarii, dimostranti la partita in dettaglio, ed in complesso di ogni possidente, la Presidenza nell' atto che deduce a comune notizia le discipline, che per la conservazione di tali registri l' eccelsa I. R. Luogotenenza rendeva note colla Notificazione del giorno 6 ottobre 1859, N. 24073, discipline che sono del seguente tenore:

« I terreni, le case, gli edificii, ed in generale i fondi soggetti ai Consorzii, debbono essere inscritti nei rispettivi Catastici all' attuale possessore del fondo, come si pratica per l' estimo stabile, e che tutti quei possessori che non fossero inscritti dovessero entro mesi quattro produrre alla Presidenza la regolare petizione, per ottenere l' inscrizione del fondo al proprio nome.

« Ogni qualvolta, per qualsiasi titolo cangino le persone, si deve fare il corrispondente trasporto anche nei registri consorziali, nei modi e nelle stesse forme che sono prescritte pei censuarii.

« E coloro che ommettessero di chiedere il trasporto entro quattro mesi, come sopra per titolo arretrato, o dalla data del documento come nuovi possessori, incorreranno nella multa di soldi tre e mezzo per ogni lira di rendita censuaria, e che in ogni caso la multa stessa non potrà essere minore di soldi 35, nè maggiore di fior. 35. »

DIFFIDA:

gli attuali possessori dei fondi, la cui Ditta non fosse ancora regolarmente intestata nei registri di questo Consorzio, a dover nel termine di mesi quattro dalla data del presente, chiedere il relativo trasporto, sotto comminatoria mancando della multa come sopra determinata,

E PREVIENE INOLTRE:

che ogni qualvolta e per qualsivoglia titolo cangino le persone, che hanno il possesso ed il godimento dei beni soggetti a questo Consorzio, si dovrà verificare il corrispondente trasporto anche nei registri consorziali, nei modi e nelle stesse forme che sono prescritte pei censuarii, entro quattro mesi dalla data del titolo, e mancando, incorreranno nella multa come sopra stabilita, di soldi 3 e mezzo per ogni lira di rendita censuaria.

Il presente avviso viene stampato e pubblicato a mezzo dei regii Commissariati distrettuali, ed in tutti i Comuni che sono compresi nel perimetro consorziale.

Venezia, 12 novembre 1862.

I Presidenti,
TADDEO cav. SCARELLA.
GIO. BATTISTA cav. ANGELI.
Domenico Manfren, *Segr.*

AVVISI DIVERSI.

ANNO VII. 922

PASQUINO

GIORNALE UMORISTICO

Non meno di sei pagine di caricature per ogni numero, più di 1,000 caricature all' anno.

CARICATURISTI

TEJA - GUIDO GONIN - VIRGINIO - AFFOLTER - CLZ - D'ALSANI,

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Per un trimestre, per le Provincie venete, per l' Illirio, l' Istria, la Dalmazia, ecc. L. 6 : 65, pari a fiorini d' argento 2 : 70.

Si pubblica in Torino tutte le domeniche.

Le associazioni si ricevono in Venezia presso la libreria alla Fenice, di Giusto Ebhardt, mediante gruppo affrancato.

Il PASQUINO, fondato fin dal 1856, si occupa più particolarmente di cose sociali, e se tocca la politica, lo fa senza spirito di partito, e però senza offendere nessuna suscettibilità, di nessuna sorta.

A questa linea di condotta — alla quale si è sempre attenuto, malgrado le difficoltà dei tempi — deve specialmente il favore con cui è accolto nelle migliori famiglie, nei più eletti circoli, nei Gabinetti di lettura, ecc., ecc., cosicchè è ormai diventato il giornale della buona Società.

Presso la stessa libreria si vende la STRENNA DEL PASQUINO pel 1863, a FRANCHI 2 : 50

1863 - Anno II.

INDICATORE VERONESE

Giornale d' agricoltura, arti, commercio, industria e varietà

REDATTO DA PIER - MARIA ZANCHI.

Si pubblica giornalmente in Verona, il mercoledì e il sabato in foglio grande; negli altri quattro giorni della settimana, in forma di listino, coi corsi delle valute, bollettini dei mercati, ecc. Costa il modico prezzo di fior. 1 : 75, per un trimestre in Verona, alla tipografia Zanchi, alle Arche, N. 1151. Per fuori, il prezzo è di fior 2 d' argento, per un trimestre, e le associazioni si ricevono dagli Ufficii postali, e dai principali Librai della Penisola.

L' INDICATORE VERONESE, e per la esattezza e la prontezza delle sue notizie commerciali, e pei ragguagli giudiziosi sulle condizioni agricole, e pei suoi articoli d' arte e d' amena letteratura, e soprattutto per le sue corrispondenze originali dalle città italiane, va raccomandatissimo a ogni classe di persone, ma specialmente al ceto commerciale, agli economi ed agli industrianti rurali.

939

Dal giorno 25 corr. a tutto il dì 11 gennaio p. v., *in ogni sera*, dalle ore 6 alle 10, sarà ostensibile in CALLE LOREDAN A S. LUCA, N. 4131 rosso,

UN PRESEPIO

ILLUMINATO A GAS

offerto gratuitamente dal sig. FEDERICO QUERZOLA, e l' introito netto sarà devoluto ad esclusivo vantaggio degli

Asili infantili di questa Città.

L' ingresso per ciascuna persona indistintamente resta fissato in **soldi 10**, libero poi agli accorrenti di fare quelle maggiori offerte che credessero, a vantaggio della Pia Istituzione.

948

Ristoratore alla Fenice e Birraria

in Campo S. Fantino, Calle Minelli, N. 1892.

Che verrà aperto col giorno primo gennaio 1863, diretto e condotto dal già conosciuto cuoco Bernardo Sanguin. Con prezzi discreti in lista, e pranzi da franchi 2, 2 ½ e 5, senza vino. Vini di Conegliano, Mirano ed esteri, e bottiglieria.

Si garantisce squisitezza di vivande, prontezza e politezza nel servizio.

Si accettano ordinazioni private, come pure abbonamenti mensili di pranzi, con vantaggio.

Il detto cuoco Bernardo Sanguin, spera di essere favorito ed onorato dai suoi compatriotti, e dai forestieri.

886

Feltro inglese

impenetrabile per coprire le case, deposito

Valentino Porto in Vicenza.

275

Rue St. Honoré 274. BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER 22 PARIS.

MALATTIE

CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE,

SERPIGGINI

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d' una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scosse tutti i tessuti dell' economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest' imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr' anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto uffiziale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all' umanità.*

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S' usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall' acre degli umori*; guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l' età loro, i tumori e gl' ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz' altro, distinguono quest' utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l' estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, LENZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Nella procedura d' amichevole componimento, avviata da quest' I. R. Tribunale con Decreto 2 dicembre 1862 N. 3210, e 6 dicembre 1862 N. 3301, a favore delle Ditte A. Pesaro, e C.°, ed Alessandro Pesaro, restano invitati i creditori delle Ditte stesse ad insinuare a tutto il giorno 20 gennaio 1863 le loro pretese di credito con istanza munita di bollo, debitamente documentata, allo Studio del sottoscritto Notaio, fatta avvertenza che trascorso tale termine, non si avrà riguardo ad ulteriori pretese se non garantite da diritto di pegno a norma delle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859.

Rovigo, 31 dicembre 1862.

Il Commissario giudiziale,
GIUSEPPE d.r CHECCHINI, Notaio.

N. 4363. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Aviano nel Friuli rende noto, che sopra istanza 29 novembre 1862, Numero 4363 del sig. Giovanni Della Puppa, amministratore della sostanza dell' oberato Domenico Marin fu Antonio di Trieste, furono prefissi i giorni 22 gennaio e 16 febbraio 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pegli esperimenti d' asta da tenersi nel locale di sua residenza per la vendita degli immobili sottodescritti di ragione del concorso del succitato Domenico Marin, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta al primo e secondo esperimento al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè risultassero coperti tutti i crediti inscritti, diversamente si dovrà procedere ad altri esperimenti, e sentirsi prima i creditori.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo della stima, e restando deliberatario, pagare il prezzo entro quindici giorni alla più lunga. Mancando al pagamento del prezzo dentro il termine suddetto, perderà il deposito che andrà a vantaggio della massa, e sarà riaperta l' asta a tutto suo rischio e pericolo.

III. Il pagamento dovrà farsi in monete d' oro o d' argento al valor di tariffa, fatto il quale, l' acquirente potrà ottenere l' aggiudicazione della proprietà e l' immissione in possesso de' beni acquistati.

IV. La vendita viene fatta a corpo e non a misura, per modo che qualunque eventuale differenza di quantità in confronto della esposta, starà ad utile e danno dell' acquirente.

V. La vendita viene fatta inoltre coi diritti ed obblighi inerenti ai beni, nello stato in cui i beni stessi si trovano, senz' alcuna responsabilità per parte della massa, nè per danni che venissero inferiti ai beni medesimi, nè per qualsiasi altro titolo o causa.

VI. L' asta si farà ai seguenti Lotti.

Lotto I.

Una casa sita in Villotta di Aviano, costrutta di muro a cemento, tutta coperta a còppi con corte ed ortale, ridotto cortile, distinta in mappa ai NN. 7550 con pert. cens. 0 . 94, rend. L. 35:64, e 12806 con cens. pert. 0 . 16, rend. L. — : 44, descritta nell' inventario giudiziale stimata, compresi i vegetabili fior. 605 : 56.

Un terreno sedime annesso ad uso d' aratorio con vegetabili in detta mappa ai NN. 7568, di cens. pert. 0 . 78, rend. L. 2 : 15, e 7569, di cens. pert. 0 . 95, rend. L. 2 : 62, fior. 127 : 75.

Lotto II.

Aratorio, sito in contrada di Villotta di Aviano, detto presso i Marini, incorporato nel luogo vicino la casa di ragione del beneficio della Cappellania di Villotta, descritto nell' inventario al N. 3, e distinto in mappa nuova col N. 7526 di pert. cens. 0 : 87, rendita L. 1 : 76, con vegetabili, stimato fior. 44 : 90.

Lotto III.

Terreno prativo boschivo in Monte di Aviano, loco detto Somena in detta mappa al N. 12905, pert. cens. 1 . 98, rend. L. —:99, descritto nell' inventario al N. 4, stimato coi vegetabili fior. 52 : 64.

Lotto IV.

Terreno boschivo, sito in Aviano, detto Beorchia, e sotto il Maseredo grande, diviso in due parti da una strada in detta mappa al N. 10599, cens. pert. 0 . 25, rend. L. — : 07, N. 10571, pert. cens. 1 . 75, rend. L. — : 21 e N. 13098, di pert. cens. 3 : 46, rend. L. 1 : 73, stimato coi vegetabili fior. 69 : 29.

Lotto V.

Terreno parte prativo e parte arativo in Villotta di Aviano, detto sotto la Tezza dei Barbot, in mappa ai NN. 10363, di pert. cens. 4 . 98, rend. L. 13 : 52, N. 13045, cens. pert. 2 . 08, rend. L. 5 : 78, e N. 13046, di cens. pert. 1 . 83, rend. L. 5 : 09, stimato f. 306·47.

Lotto VI.

Aratorio sito in Villotta di Aviano detto Somerat in mappa al N. 7818, di pert. cens. 2 . 42, rend. L. 6 : 80, stimato f. 72 : 93.

Lotto VII.

Aratorio sito e chiamato come sopra, in mappa al N. 7816, di pert. cens. 1 . 90, rend. L. 3 : 02, stimato fior. 77 : 40.

Lotto VIII.

Terreno aratorio e parte zerbo boscato dolce in Villotta, loco detto all' Ossena ed alle Grave in mappa N. 7751, rend. L. 1 : 83, N. 7752, di cens. pert. 4 . 70, rend. L. 6 : 63, N. 7753, di pert. cens. 1 . 36, rend. L. — : 15, fiorini 179 : 50.

Lotto IX.

Terreno arat. e poco boschivo, ridotto prato in Villotta d' Aviano, detto al Boscut, in mappa al N. 7760, di cens. pert. 3 . 85, rend. L. 8 : 12, fior. 92 : 18.

Lotto X.

Terreno arat. e poco prativo in Villotta di Aviano, detto al Boscut in mappa al N. 7592, di pert. cens. 1 . 40, rend. L. 2 : 69 e N. 7594, di cens. pert. 4 . 85, rend. L. 10 : 58, fior. 187 : 78.

Lotto XI.

Terreno arat. in detto luogo, detto sotto i muri della Braida Policretti di Castello, in mappa al N. 9617, di cens. pert. 3 . 08, rend. L. 7 : 30, fior. 115 : 86.

Lotto XII.

Terreno arat. in Castello di Aviano detto Pedraz e Cavrezza, in mappa N. 9300 di pert. cens. 2 . 09, rend. L. 1 : 76, f. 32 : 06.

Lotto XIII.

Terreno tenuto a Boschina dolce, sito come sopra, pure detto Pedraz e Cavrezza, in mappa N. 9298, di cens. pert. 0 . 41, rend. L. — : 02 e N. 9458, di cens. pert. 0 . 24, rend. L. — : 11, fiorini 11 . 76.

Lotto XIV.

Terreno arat., sito come sopra, detto Col de Por, in mappa al N. 9231, di cens. pert. 6 . 00, rend. L. 16 : 64, fior. 233 : 90.

Lotto XV.

Arat. in detto luogo, detto alla Strada, in mappa N. 9217, di cens. pert. 3 . 88, rend. L. 8:70, fior. 129 : 30.

Lotto XVI.

Arat. in Villotta di Aviano, detto Masarole, in mappa al N. 9321, di cens. pert. 0 . 77, rend. L. 2 : 05, fior. 33 : 90.

Lotto XVII.

Terreno parte arat. e parte zerbo in Villotta di Aviano in mappa ai NN. 9118, con cens. pert. 1 . 01, rend. L. — : 06, e 9119, con pert. cens. 1 . 52, rend. Lire — : 09, fior. 23 : 84.

Lotto XVIII.

Aratorio in Somprado d' Aviano, detto Prazanin e Cavrezza, in mappa N. 9102, di cens. pert. 1 . 72, rend. L. 2 : 73, f. 46 : 90.

Lotto XIX.

Aratorio in detto luogo detto Piantine o Rive del Palazzet, in mappa al N. 9761, di cens. pert. 1 . 55, rend. L. 2 : 19, f. 30 : 73.

Lotto XX.

Aratorio in Somprado di Aviano, detto Piantine o Rive del Palazzet, in mappa N. 9747, di cens. pert. 1 . 88, rend. L. 4 : 57, fior. 34 : 19.

Locchè si pubblichi ed affigga nei soliti modi.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano nel Friuli, 29 novembre 1862.

Il R. Pretore, CABIANCA.
Fregonese Canc.

N. 11035. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 12 corr., N. 6529 dell' inc. I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Maurizio Heimann del fu Isacco negoz. di Treviso in confronto di Vincenzo Marta fu Michiele di questa città, avrà luogo nei giorni 31 gennaio, 14 e 28 febbraio pp. vv. 1863, il triplice esperimento d' asta per la vendita della casa sottodescritta, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiz. destinata un decimo del prezzo di stima in danaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta, nel caso che rimanesse deliberatario e che gli verrà restituito al termine dell' asta nel caso contrario.

II. Il deliberatario potrà fare istanza pel deposito entro giorni 30, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo decreto l' intiero importo del prezzo della delibera in danaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima, già previamente depositato alla Commissione giudiziale d' asta, poichè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto senza altro avviso o stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l' eventuale minor prezzo ritraibile il decimo dell' importo di stima, ritenuta l' ulteriore rispondenza per quanto mancasse del deliberatario stesso.

III. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, semprechè però e non altrimenti venissero colla offerta saziati tutti i creditori iscritti.

IV. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal di della delibera in poi e dal detto giorno in poi gl' incomberanno le imposte di qualsiasi natura.

V. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e successive.

VI. Le spese tutte di esecuzione verranno in preferenza ad ogni altro sodisfatte al creditore esecutante al cui fine dopo approvata la delibera farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato all' I. R. Giudizio in cui sarà stato depositato il prezzo l' immediata prelevazione della somma tassata, ovvero se egli medesimo fosse stato deliberatario, potrà dall' importo del prezzo imputare l' importo tassato della specifica.

Immobile da vendersi.

Casa di abitazione con sottoposta bottega in contrada di S. Marco, località detta Bossina, catastata nell'estimo stabile al mappale N. 1363 per la estensione di centesimi 5 di pertica metrica colla rendita censuaria di Lire 42:56, marcata ai civici NN. 140 nero e 66 rosso, stimata fior. 1250.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 23 novembre 1862.

Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 3916. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Agordo, rende noto al pubblico, che ad istanza di Francesco Nordin fu Bortolo di Taibon, contro Antonio Dai Prà fu Bernardo e Marianna Cadorin sua moglie di detto luogo, saranno tenuti nei giorni 28 gennaio, 18 e 25 febbraio 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella residenza di questo Ufficio, in cui restano ispezionabili i certificati di Censo e di ipoteca, e protocollo di stima giud., gli incanti per la vendita dell' immobile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Il prezzo dovrà essere versato al momento, tranne dall' esecutante, che potrà levare pel suo credito.

III. Le spese d' asta e di esecuzione saranno pagate all' atto della delibera, dietro tassazione, e sono a carico del deliberatario.

Descrizione dell' immobile.

Nelle pertinenze di Taibon in Val, molino da grano ad acqua a due ruote con diritti relativi, utensili adiacenze, fra confini a mattina Fucina eredi Ben, mezzodì acquidotti del molino, sera e settentrione anditi e strada, in mappa al N. 2058, rend. 50 : 70, stimato fior. 448 : 40.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretoriale, sulle piazze di Agordo e Taibon, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 16 novembre 1862.

Il R. Agg. Dirig., CALIARI.
Facciotto.

N. 3210. 3. pubb.

EDITTO.

Con istanza primo corrente al N. 3210, questa Ditta Pesaro e Compagni, ha rappresentato di sospendere i suoi pagamenti, invocando l' avviamento delle pertrattazioni di componimento amichevole riguardo a tutta la sua sostanza, che altrimenti sarebbe soggetta alla procedura concorsuale. Accolta tale istanza con odierno decreto, fu eletto questo Notaio dott. Checchini, Commissario giudiziale per quella trattazione a termini di legge, e nominati ad interinali rappresentanti dei creditori questi sigg. Cappello dott. Giacomo, Ravenna Mandolin e Camerini Francesco, avvertendosi che verrà particolarmente pubblicato invito alle stesse pertrattazioni di componimento, e per la insinuazione dei crediti a tale scopo occorrente. Il presente qui affisso a pubblica notizia, sarà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, e comunicato per posta a caduno dei notificati creditori.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 2 dicembre 1862.

Il Presidente, SACCENTI.
Cardina Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

LUNEDÌ 5 GENNAIO. ANNO 1863 — N. 5.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 gennaio.

NB. — *Per la festa dell'EPIFANIA DI NOSTRO SIGNORE, domani non esce il foglio.*

A S. E. IL CAV. GIORGIO DI TOGGENBURG
I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto.

Rapporto

DEL PROFESSOR RAFFAELE MOLIN
SOCIO DELL' I. R. ISTITUTO VENETO

sulla coltivazione delle ostriche e dei mitili nella porzione media ed inferiore della laguna veneta

Eccellenza!

Ritornato alla mia cattedra dopo circa un anno d'assenza, impiegato, dietro incarico avuto dall'eccelso I. R. Ministero di commercio e pubblica economia, parte in Francia nello studio pratico della pescicultura e della cultura artificiale d'altri animali marini, e parte nella capitale dell'Impero, occupandomi in quel ramo dell'amministrazione che ha stretta attinenza coll'oggetto dei miei studii, l'E. V. si degnava darmi l'incarico di perscrutare la veneta laguna per erulre esattamente in quale stato vi si trovi la produzione delle ostriche e dei mitili, ed indicare, se ciò fosse possibile, i mezzi pei quali si potesse sollevare questi due rami d'economia nazionale. Lusingato della fiducia di V. E., che m'affidava una missione, la quale ha per iscopo di soccorrere alla miseria d'una classe della popolazione del Dominio di S. M. affidato alle vostre cure, la quale, sebbene indigente, non è meno degna dell'attenzione del Governo, m'accinsi immediatamente all'impresa. E per assicurare l'esito dello scopo prefissomi, cominciai dal raccogliere da prima tutt'i dati neccessarii, nel quale assunto venni premurosamente soccorso tanto dalla Direzione delle pubbliche costruzioni del Regno quanto dalla direzione dei movimenti dell'I. R. Arsenale di marina in Venezia, le quali Autorità dimostrarono con ciò, che, ove si tratti del benessere delle popolazioni, non v'ha impiegato di S. M., il quale non vi concorra con tutto il zelo possibile. Fatte queste ricerche preliminari, passai all'ispezione immediata della laguna, e sebbene la incostanza del tempo, tanto anomala in quest'anno, non m'abbia permesso di percorrere la laguna intera, anzi m'abbia costretto a limitarmi per ora all'esame della laguna media, e d'una parte dell'inferiore, pure credo d'aver ottenuti risultamenti tali, che meritino di venir assoggettati alle considerazioni di V. E., riserbandomi di esporre in un altro rapporto quanto risulterà dall'ispezione della laguna superiore, che, come accennavo poc'anzi, per cause estranee alla mia volontà, non ho potuto percorrere.

Nelle mie investigazioni tenevo fissi costantamente i tre scopi seguenti:

1.° In quale stato si trovava nei tempi andati la cultura e la produzione dei mitili e delle ostriche nella laguna; 2.° in quale stato si trovano attualmente, quali sono le cause e le circostanze che lo determinano; 3.° quali sono i mezzi, pei quali si potrebbe sollevare la produzione di questo ramo d'industria nazionale. Ed ora eccone esposti in breve i risultamenti.

Si parla molto della coltivazione dei mitili nei bacini dell'Arsenale di Venezia, e della produzione enorme nei tempi andati, tanto delle ostriche di palude, che delle valli da ostriche della veneta laguna. Ma la coltivazione dei mitili nei bacini dell'Arsenale di marina non era una coltivazione di lusso: essa non è stata mai un'industria nazionale. E infatti: non è forse una coltivazione di lusso, allorchè si ha bisogno di bacini murati, di zattere costose, di comperare a caro prezzo i giovani mitili trasportati coi bastimenti dall'altra sponda dell'Adriatico, e qualche volta dal mare Egeo, come si praticava nell'Arsenale di Venezia, e tutto questo per ottenere *poche migliaia* di mitili, che si dovevano vendere *a circa un fiorino o mezzo il cento* per ricavarne le spese: mentre in Francia nella Baia d'Aiguillon, si nobilitano i mitili raccolti nei dintorni, e colle pratiche insegnate da Walton si producono annualmente circa *trentasette milioni* di chilogrammi di mitili, che venduti al prezzo di *un soldo e mezzo il chilogramma*, danno la rendita vistosa di *circa un mezzo milione di annui fiorini*, e producono l'agiatezza di tre Comuni intere?.. Eppure in questo stato embrionale, e non d'una linea più avanzata, era la coltura dei mitili all'epoca della sua floridezza in tutta la laguna media ed inferiore. Non così la produzione e la coltura delle ostriche. Quella nei tempi andati era veramente in fiore: questa quantunque esercitata con metodi irrazionali, era veramente un'industria nazionale. Pressochè tutte le paludi della laguna erano altrettanti banchi d'ostriche; in pressochè tutt'i canali, il pescatore, che per qualche minuto faceva scorrere l'*ostricara* sul fondo dell'acqua, la ritraeva ripiena d'ostriche. In una parola, io non dubito d'asserire che i canali e le paludi della laguna erano altrettanti semenzai d'ostriche. Egli è ben vero che le nostre valli da ostriche non potevano paragonarsi nè per la coltura, nè per la produzione, alle *Claires* dei Francesi; ma gli è altrettanto vero che le nostre valli davano una rendita vistosa, e che le ostriche provenienti da queste, quantunque vendute a un prezzo molto mite, gareggiavano tanto per la delicatezza del sapore, quanto per la bellezza della forma, l'esilità del guscio, il verde colorito, e la rapidità dell'incremento, colle più ricercate ostriche verdi di Marennes o di Ostenda. Sembrerà esagerata la mia asserzione, che ad onta dell'eguaglianza del prodotto, le valli da ostriche della laguna erano tanto inferiori alle *Claires* de' Francesi; ma se si vorrà considerare, che quelle non sono altro che spazii di mare limitati soltanto da qualche palo che segna i confini fra le proprietà dei singoli possidenti, esposte a tutte le vicende dell'altra acqua della laguna, dove su fondi fangosi, la cui profondità varia da 1 mezzo a 12 piedi, le ostriche giovani raccolte nei canali e nelle paludi venivano irregolarmente sparpagliate; e quindi, affinchè s'ingrassassero, abbandonate per circa due anni a sfidare le intemperie delle stagioni, le agitazioni dei marosi, le deposizioni del limo e le cattive influenze dei loro nemici, sia animali sia vegetabili; mentrechè le valli da ostriche di Marennes sono valli arginate, nelle quali giusta determinate regole, il fondo è eguale e solido, affinchè i molluschi collocati su una valva, acquistino crescendo una forma ed un aspetto aggradevole anche all'occhio; nelle quali giusta determinate leggi, si può per mezzo di chiaviche introdurre e vuotare l'acqua a talento, tenerla ad una determinata altezza, per proteggere le ostriche sia dai freddi intensi, sia dai caldi troppo spinti, prenderle con la mano per liberarle dai parassiti che vi si fossero innestati, collocarle a determinate distanze l'una dall'altra, affinchè nessuna sia d'ostacolo all'incremento delle sue vicine; nelle quali sono scavate fosse di spurgo interne, e parallele alla cinta, per raccogliere il limo che depositano le alte maree zizigiche degli equinozii; non sarà difficile a riconoscere quanto inferiore fosse l'ostreocultura della laguna, paragonata quella a sì che esercita in Francia presso Marennes. Gli è per ciò che il coltivatore d'ostriche in Francia, se ha collocato oggi un determinato numero d'ostriche nella sua valle, ed eseguisce esattamente le pratiche consagrate dall'esperienze, è sicuro di poterne da qui a due anni spedire altrettante in commercio, e sa esattamente determinarne la futura grandezza, e per conseguenza calcolare il suo guadagno; gli è per ciò che ogni anno dalle *Claires* di Marennes vengono esportati *cinquanta milioni d'ostriche*, pel valore *di due milioni e mezzo di franchi*; gli è per ciò che nelle valli da ostriche della laguna, non di rado andava perduta tutta la rendita, e negli anni più prosperi, la perdita arrivava a nove decimi della semina. Ma ad onta di tutto ciò, la rendita delle nostre valli era una rendita preziosa, e la prova ne è, che i valligiani per anni ed anni continuarono quest'industria, e che le ostriche di valle si avevano a mitissimo prezzo.

In quale stato si trova attualmente la coltura e la produzione dei mitili e delle ostriche nella laguna?... Quell'embrione d'industria nazionale che veniva rappresentato dalla coltivazione dei mitili nell'Arsenale di Venezia, è oggigiorno del tutto abbandonato; e ad onta che quella industria fosse una coltivazione di lusso, è da compiangersi che non venga continuata, non fosse altro che perchè essa era una dimostrazione parlante della potenza che esercita l'uomo sul miglioramento dei prodotti animali, e poteva servire di scuola ad arditi speculatori, i quali, senza gravi difficoltà, senza grandi anticipazioni di capitali, migliorandone e semplificandone i procedimenti, avrebbero potuto tramutarla in una sorgente di ricchezza.

In tutta la laguna, per conseguenza, non si scorge oggidì nemmeno un vestigio di coltura di mitili.

E se questa è del tutto sparita, in uno stato pressochè eguale si trova la coltura e la produzione delle ostriche. Il prezzo di questi molluschi è tanto aumentato, che ostriche le quali ancora pochi anni fa si pagavano *due o tre soldi l'una*, si pagano oggigiorno, al mercato di Venezia, *sette e persino dieci soldi*; che per sodisfare ai bisogni della consumazione, si dovette ricorrere alle ostriche pescate sui banchi distanti dieci miglia in mare, ovvero all'altra sponda dell'adriatico; che il pescatore, il quale remiga col suo sandalo per Cornio, Valgrande, Valinpozzo, Bombae ed altre valli da ostriche della laguna media e dell'inferiore, trova i pali di confine, ma non le ostriche; ed i paludi non che i canali sono sì fattamente deserti, che i pescatori per sostenere l'esistenza delle proprie famiglie, vanno piuttosto alla pesca d'altri molluschi, di quello che alla pesca delle ostriche. Nè questa lugubre dipintura, Eccellenza, è tratta da quanto intesi dire; chè anzi essa è la viva espressione di quanto io stesso ho osservato con i miei occhi. Le valli che ho nominate poc'anzi; sono altrettanti cimiteri di ostriche; nelle quali la semina già da molti anni è del tutto abbandonata; e soltanto nella valle di Cornio ho trovato un ardito ostreocultore, il quale continua a sprecare il suo danaro in inutili tentativi. Nel canale di Contorta, nel canale di Drizzagno, per esempio, nel canale degli Arzerini e nelle vicine paludi, dove, una volta, appena gettata *l'ostricara* si ritraeva ripiena d'ostriche, facendo pescare io stesso, se ne poterono raccogliere in due giorni di lavoro appena una sessantina; sui banchi d'ostriche compresi fra il Ghebbo Spignon e la Cima Rosina, su quelli presso il canale della Rocchetta e presso il bastione Campana, in sei ore di pesca, facendo lavorare due fiocine, ne potemmo prenderne appena una dozzina. Qual meraviglia adunque se un grido generale di disperazione mandano i pescatori della laguna?... Collo sparire del prezioso mollusco, è compromessa l'esistenza di molte famiglie! Ma qual è la causa di questo improvviso fenomeno?... La voce universale accusa l'immistione delle acque dolci nella laguna, pei nuovi tagli del Brenta; ma pescatori più spassionati accusano sè stessi, dicendo che la pesca troppo spinta per troppa sete di guadagno, estirpò le ostriche dai loro banchi naturali. Lo scienziato, per altro, il quale adduce dai fatti le cause dei fenomeni, dovrà dire che la mortalità delle ostriche seminate nelle valli, dipende bensì dall'immistione delle acque dolci del Brenta colle acque salse della laguna, non però in quanto che si mescolano insieme queste due acque di natura differente, ma in conseguenza delle circostanze che accompagnano la miscela; e che lo sparire del mollusco dalle paludi e dai canali, deve derivarsi in gran parte dalle pesche sregolate e dalla negligenza, nella quale vennero e vengono tenuti i fondi dei banchi e dei canali produttori delle ostriche, in conseguenza dell'insufficiente legislazione sulla pesca nella laguna. Affinchè chiaramente risulti la verità e l'aggiustatezza di quanto asserisco, mi sia permessa una digressione scientifica.

L'ostrica, arrivata alla sua piena maturità, lo che avviene dopo il terzo anno della sua esistenza, essendo ermafrodita, feconda sè stessa. Le uova fecondate continuano a svilupparsi fra le lamine branchiali ed i bordi del palio dentro nel guscio della madre, fino al momento che gli embrioni, stracciati gl'invogli delle uova, dovranno cominciare a vivere indipendenti. Ogni ostrica adulta procrea annualmente all'epoca della propagazione (fenomeno che avviene durante i quattro mesi più caldi dell'anno, mesi nei quali il popolo dice, e non ha torto, che l'ostrica è da latte), almeno *uno o due milioni* di ostriche novelle. Queste, allo stato embrionale, sono animali microscopici, ma nuotanti, che sortendo come una nube dal guscio della madre, restano da principio in balìa delle correnti, fino a tanto che perduto il loro apparato natatorio cadono sul fondo del mare. Ma guai se cadendo non trovano un corpo solido, fosse anche il guscio della madre, al quale fissarsi; peggio, se cascano su un fondo limaccioso: chè esse debbono immancabilmente perire. Ma quelle pure che arrivarono a fissarsi su qualche corpo solido, non sono sicure della propria esistenza; chè se il fondo sul quale giacciono, va soggetto ad interrimenti, se il mare s'agghiaccia fino al fondo, se una torbida accidentale deposita molto limo, o se si sviluppano tra loro i mitili, esse debbono, lentamente sì, ma senza rimedio, morire.

Mi sia permesso, inoltre, di considerare le circostanze, le quali accompagnano la miscela delle acque del Brenta con le acque salse della laguna. Il Brenta trasporta continuamente una grande quantità di limo, la quale aumenta in proporzioni gigantesche nei momenti delle piene.

Fino a tanto che il Brenta scorre nel suo letto, per la rapidità della sua corrente, tiene sospese le particelle inorganiche; ma arrivato alla sua foce, spargendo le sue acque in una superficie estesissima, perde la propria velocità, e le particelle inorganiche non potendo più restare sospese nell'acqua, si precipitano sul fondo, e producono per conseguenza quegli spaventosi interrimenti, che tramutarono già a quest'ora in maremma una parte della laguna inferiore. Queste deposizioni limacciose non si limitano però alla laguna inferiore, ma si estendono ben anco alla media, ed in ispecie a quella parte dove si trovano le valli da ostriche. Le ostriche seminate, per ciò vengono ricoperte dal limo che le soffoca; e questa è la vera causa del deperimento dell'ostreocultura nelle valli, causa che l'istinto del popolo attribuisce alla mescolanza delle acque dolci con le acque salse, ma che invece dipende, come ho dimostrato, dalle deposizioni limacciose che l'accompagnano.

Ma se le deposizioni limacciose prodotte dallo sbocco del Brenta nella laguna, sono la causa del deperimento dell'ostreocultura nelle valli, non potremo certo derivare dalla stessa origine la scomparsa delle ostriche dalle paludi e dai canali produttori, chè queste non risentono per anco la cattiva influenza degli interrimenti. In questi, la produzione del mollusco non è estinta del tutto: essa è soltanto diminuita. Egli è ben vero che facendo pescare in quei siti sotto la mia sorveglianza, *l'ostricara* non portava a galla altro che limo la maggior parte delle volte, e soltanto di quando in quando qualche rara ostrica. Ma quale fu la mia sorpresa, allorchè m'accorsi che le ostriche pescate erano ostriche sanissime; che queste non erano tutte ostriche adulte dell'età di tre o quattro anni almeno, ma che tra loro v'erano mescolate ostriche giovani, nate appena quest'anno; allorchè m'accorsi che la rete dell'istrumento da pesca non raccoglieva corpi solidi in mezzo al limo, e che una volta, che esso per accidente sollevò un pezzo di coppo, vi trovai attaccate su questo quattro o cinque ostriche giovani?... Io conchiusi quindi da ciò che mi fu dato di osservare, chè nei canali e nelle paludi la mancanza delle ostriche dipende in parte dalla estirpazione che se ne fece mediante le pesche non regolate, non soggette a sorveglianza alcuna, o in parte dalla mancanza di corpi solidi, i quali tappezzino i fondi, e servano come punto d'appoggio alle giovani ostriche, nel momento che perdono il loro apparato natatorio. E credo che questa conclusione non vada soggetta ad errore, perchè se è vero che alla moltiplicazione delle ostriche sieno necessarie tanto ostriche madri che le producano, quanto corpi solidi sul fondo del mare, ai quali le giovani possano fissarsi; e se è vero ad un tempo, che soltanto qua e là si trova sui banchi qualche ostrica adulta, sfuggita all'occhio e all'istrumento del pescatore, cui la legge dà il diritto di raccogliere e vendere tutto quello che trova, o fissata sovra un banco di caranto, al quale quegli non osa far sentire la sua potenza sterminatrice, per paura di perdere l'istrumento da pesca; e che il pescatore togliendo al mare le ostriche, tolse pure i corpi solidi, come sarebbero gusci di altri molluschi, sassolini e simili, ai quali esse erano attaccate, aiutando in tal guisa l'opera delle draghe per tramutare i fondi dei canali in fondi limacciosi; ognuno che ha fior d'ingegno dovrà convenire che nelle paludi e nei canali non vi sono che poche ostriche, in conseguenza della mancanza di ostriche produttrici e di corpi solidi ai quali si possano fissare le giovani. Per ciò adunque che riguarda la produzione delle ostriche nelle paludi e nei canali della laguna, noi ci troviamo allo stesso punto, al quale trovavasi la Baja di Saint-Brieuc, allor che Coste scriveva all'Imperatore Napoleone: « *De quinze bancs en pleine activité, n'en a plus que trois aujourd'hui, dont avec vingt bateaux on enlèverait en quelques jours jusqu'à la dernière coquille.* »

Riassumendo quindi in breve quanto ho scritto fin ora sulle cause della disparizione delle ostriche dalla laguna, ripeterò, che l'ostreocultura delle valli venne annientata dal limo che depositano le acque del Brenta mescolandosi colle acque salse, ma che la produzione dei canali e delle paludi è diminuita in conseguenza delle pesche sregolate, per mancanza di una saggia legislazione, e perchè tanto queste pesche sregolate, quanto gli scavi, delle draghe privarono i fondi di corpi solidi ai quali possano fissarsi le giovani ostriche, e li tramutarono in fondi limacciosi.

La disparizione della coltura dei mitili nei bacini dell'Arsenale di Venezia, dipende da cause che non appartengono al dominio della storia naturale.

Ora è mio dovere d'indicare a Vostra Eccellenza quali sarebbero i mezzi per tramutare la coltura dei mitili e delle ostriche della laguna in industrie nazionali. Qui sorge però la domanda: è egli possibile di sollevare queste colture?... E in conseguenza di quanto ho esposto per l'innanzi, credo di poter rispondere francamente, che la coltura dei mitili senza grandi anticipazioni di capitali, potrebbe in due anni portarsi al punto di gareggiare colla produzione della baia d'Aiguillon; che l'ostreocultura nelle valli non può più venir ristabilita, ma che queste valli possono venir tramutate in parchi da mitili; che la coltura perfezionata delle ostriche verdi può venir creata in alcuni punti della laguna, ma soltanto col mezzo di grandi capitali e dopo che l'esperienza avrà consagrati i suggerimenti dei naturalisti; e che finalmente per ridonare ai canali ed alle paludi la loro antica produzione non v'ha bisogno che di una saggia legislazione eseguita da una vigilante polizia, dopo d'aver ridotti i fondi a quello stato al quale si trovavano in origine.

Adesso mi esprimerò più particolarmente su queste quattro proposizioni, riandandole in senso inverso.

La produzione delle ostriche nelle paludi e nei canali, è oggidì ridotta ad uno stato deplorabile, in parte perchè vennero resi improduttivi i fondi, ed in parte perchè vennero estirpate le ostriche produttrici. La prima cosa adunque che far si deve, è quella di ristabilire i fondi. Ella è questa una operazione, la quale esige una certa spesa, non mai però una spesa enorme, in quanto che ella consiste nel tappezzare i fondi di corpi solidi, quali sarebbero gusci di altri molluschi disseccati per qualche mese al sole, affinchè vi periscano tutti i parassiti che potessero albergare; e di spargervi sopra un certo numero di ostriche madri; operazione colla quale cominciò il governo francese ogni qual volta volle rimettere nella loro primitiva floridezza i banchi da ostriche delle sue coste. A questa operazione deve succedere una saggia legislazione sulla pesca del mollusco.

Ed io insisto, Eccellenza, su questo argomento, perchè da ciò dipende non solo l'esito felice dell'intrapresa, ma ben anco l'avvenire della produzione delle ostriche; una legislazione, la quale proibisca severamente la pesca e la vendita delle ostriche giovani, e permetta di pescare e vendere soltanto quelle che dal loro diametro si riconosce aver già oltrepassato il terzo anno, e che non permetta la pesca se non sui banchi e nei canali, i quali ogni anno, prima che si apra la stagione della pesca verranno designati da una commissione governativa. Io raccomando particolarmente quest'ultimo punto della legislazione, perchè se esso venisse negletto succederebbe di spesso che continuando i pescatori per varii anni a togliere le ostriche adulte da uno stesso palude, lo renderebbero ben presto sterile, non lasciandovi altro che ostriche giovani non atte per anco alla propagazione, e perchè non di rado si osservò che per cause, le quali non vennero ancora scoperte dalla scienza, nei banchi di ostriche ad alcuni anni di fecondità prodigiosa succede qualche anno di sterilità. E che ciò sia vero lo prova il fatto che i banchi di ostriche di *Cancale* e di *Grancille*, nei quali l'Autorità marittima francese permetteva la pesca in alcune porzioni, lasciando riposare alternativamente alcune altre, furono i soli i quali conservarono la propria fecondità in mezzo al deperimento generale di tutti gli altri banchi di ostriche della Francia, ad onta che per tutti quanti venisse scrupolosamente osservata la legge, la quale proibisce la pesca delle ostriche novelle.

Egli è facile a comprendere che per mandare ad effetto questo provvedimento, sarà necessario di stabilire una Commissione, la quale abbia l'incarico d'esaminare esattamente le paludi ed i canali produttori delle ostriche, di segnarli sulle carte topografiche della laguna, di dividerli in scomparti; e dopo d'averli esaminati ogni anno, prima che si apra la stagione della pesca, di determinare quelli, sui quali sarà permessa la pesca delle ostriche, ma delle ostriche adulte.

Ma affinchè la legge non resti una parola morta, sarà ad un tempo necessario che una vigilante polizia ne tuteli l'esecuzione, sia che questa polizia venga esercitata dallo Stato, come in Francia, ovvero da associazioni di privati, come avviene sui fiumi della Scozia e dell'Irlanda. Io mi presi l'ardire di consigliare a V. E. questi provvedimenti amministrativi, perchè, in primo luogo, sono intimamente convinto, che da essi esclusivamente dipende l'avvenire della produzione delle ostriche nei canali e nelle paludi della laguna, e in secondo luogo, furono già sanciti dall'esperienza in Francia; nè posso ammettere che riuscirebbero invisi ai pescatori in quanto che tutti lo sentono, e quegli che sono più sinceri lo dicono apertamente, che le pesche delle ostriche troppo spinte per la troppa sete di guadagno, impoverirono la laguna del prezioso mollusco.

Non così facilmente credo che si potrà riuscire ad introdurre nella laguna quella razionale ed elevata ostreocultura, che si pratica altrove, e che come accennavo più sopra, dà ogni anno una rendita di milioni agli abitanti di Marennes. Chè per ispingere quest'industria, si avrà a combattere con fondi molli; non si avrà il sussidio potentissimo delle altissime maree zizigiche, che inondano le coste marittime della Francia; si dovrà a forza d'arte regolare le correnti; e, quel che è più, anticipare forti capitali, far nuovi tentativi, che forse non sempre corrisponderanno alle speranze, e vincere i pregiudizii degli ostreoculturi. Perchè qualunque fosse il metodo francese che si vorrebbe applicare nella nostra laguna, esso sarebbe opera sprecata, essendo le condizioni fisiche della stessa ben differenti dalle condizioni, nelle quali si trovano le baie che educano il prezioso mollusco alle coste della Francia; perchè lo Stato non può nè deve anticipare i necessarii capitali; e perchè i pescatori rifuggono, come ogni altra classe d'industriali, da ogni nuova pratica, fino a tanto che non ne videro i vantaggi, nè sarebbero in grado di esercitare la nuova industria. Ma forse qualcuno potrà credere che se io non trovo opportuno di adottare, per le condizioni fisiche speciali della laguna, nessuno dei metodi francesi, si potrebbe adottare il sistema che da tanti secoli è in vigore nel lago Fusaro, imperocchè le condizioni fisiche di questo lago sono pressochè eguali a quelle della laguna. Sì, le condizioni fisiche sono eguali per ciò che riguarda il fondo, ma il lago Fusaro è valle chiusa, nella quale penetra l'acqua del mare filtrata attraverso le grate di canne, mentre la laguna è la laguna. Ben si ingannerebbe però chi credesse che io voglia con queste parole pronunciare l'interdetto all'introduzione della coltura perfezionata delle ostriche verdi nella laguna; io volli soltanto dimostrarne la difficoltà, e provare fin da ora, che a tal uopo sarà necessario di determinare nuove pratiche, le quali se riusciranno pure pel momento costose, sancite una volta dall'esperienza, dovranno rendere a mille doppi ed in brevissimo tempo i capitali investiti. Egli è vero che la scienza è già in possesso di queste pratiche, che la scienza ne garantisce l'esito; ma egli è pure ad un tempo necessario che io mi esprima con riservatezza su questo argomento, fino a tanto che l'esperienza non avrà dimostrate giuste le mie teorie, quelle teorie che desunsi dallo studio pratico dell'ostreocultura in Francia, e dal confronto della geografia fisica della laguna, almeno di quelle parti che ho esaminate fino ad ora, colla geografia fisica delle acque, dove la detta industria si esercita in Francia. E mi gode l'animo di poter annunziare a V. E., che spero d'aver ben presto in mano i mezzi necessarii per poter istituire i miei esperimenti, i quali, se corrisponderanno a quanto prevedo, otterranno l'intento di fornire alla consumazione, a prezzi mitissimi, ostriche che potranno gareggiare con quelle di Marennes e di Ostenda.

Oggidì non possiamo più pensare a ristabilire nelle valli da ostriche della laguna media e dell'inferiore l'antica coltura, perchè i fondi di queste valli vanno soggetti ad interrimenti, ma ben potremo tramutarle in *buchots*, vale a dire in parchi di mitili, che sono animali non meno preziosi delle ostriche, perchè le sostituiscono nella pubblica economia durante i mesi, nei quali deve restar proibita la pesca di queste. E infatti: le stesse fisiche condizioni che si notano nella laguna inferiore e nelle valli della media, si osservano anche nella baia d'Aiguillon: acqua mista tanto propizia all'esistenza dei mitili, sì in questa che in quelle, in quelle per lo sbocco del Brenta, in questa per lo sbocco del Marans; fondi fangosi e terreni emergenti sì nell'una che nelle altre; in una parola, condizioni identiche meno lo spirito di Walton, che anima i *Boncholeurs* delle coste della Francia. E per dimostrare quanto facile saria l'introduzione della coltura dei mitili nella nostra laguna, mi farò a descrivere la maniera, nella quale essa viene esercitata nella baia d'Aiguillon, secondo le pratiche che Walton, il naufrago irlandese, determinava, or saranno presto sei secoli e mezzo.

Nel mare aperto, dove si trovano i banchi di mitili, o in loro prossimità, si pianta, alla distanza di circa un terzo di metro l'uno dall'altro, e fino alla media della loro altezza, pali alti 12 piedi, destinati a raccogliere i mitili novelli, i quali alla stessa maniera delle giovani ostriche, dopo d'aver perduto il loro apparato natatorio, vi si attaccano in febbraio ed in marzo, e tanto fitti, che formano un astuccio vivente intorno a ciascun palo. Simili pali distribuiti in due serie, lunghe da 200 e 250 metri e convergenti ad angolo retto col vertice aperto e rivolto verso il mare, mediante l'intrecciamento di pertiche lunghe da 25 a 30 piedi, costituiscono un *Buchot:* un parco da mitili. I parchi sono collocati in tre zone, l'una più distante dell'altra dalle sponde del mare, in modo che ciascuna zona, a differenti intervalli, venga sommersa dalle onde. Ed ora, tutta l'arte consiste nello staccare in lamine dai pali raccoglitori durante il mese di luglio, i mitili novelli, che hanno già le dimensioni di fagiuoli, ravvolgere ciascuna lamina, come in una borsa, in un pezzo di vecchia rete, ed attaccare queste borse l'una presso l'altra sulle pertiche dei parchi della prima zona, per ripetere la stessa operazione e trasportare i mitili nei parchi della seconda, e quindi della terza, mano a mano che crescono, ed ingrossandosi sarebbero d'ostacolo al mutuo incremento. Per questo mezzo semplicissimo i mitili d'Aiguillon acquistano, una tal grossezza e un tal sapore, che divennero un importante articolo di commercio.

Ed ora, se quest'industria produce l'agiatezza dei 3000 abitanti delle Comuni di *Esnandes*, di *Marsillis* e di *Charron*, e se le valli da ostriche della laguna media e dell'inferiore, che non possono più venir ridonate alla loro coltura originaria, ci presentano tutte le condizioni favorevoli a quella dei mitili, perchè si esiterà d'introdurla?... Forse per la tema che i parchi di mitili costruiti secondo i precetti di Walton, faciliteranno l'interrimento della laguna?... Ma l'esperienza di sei secoli e mezzo nella baia d'Aiguillon ne dimostra il contrario. Forse perchè la rendita non starà in proporzione al capitale impiegato, o perchè troppo alto sarà il capitale d'anticiparsi?... Ma uno dei parchi descritti, non costa che 2050 franchi e dopo il secondo anno dà una rendita netta di 466 franchi, vendendo i mitili *a un soldo e mezzo al chilogrammo*.

Da qualunque punto di vista io mi faccia ad esaminare questa questione, sono costretto a raccomandare la coltura dei mitili non solo come sostituzione a quella delle ostriche nelle valli, ma ben anco a desiderare che venga estesa, in una scala più grande anche ad altri punti della laguna, come per esempio, a quell'immenso triangolo dei Fondoni che si estende da S. Giorgio in Alga e S. Angelo della polvere fino a Poveglia, circoscritto dai canali di Contorta, Friganzorsi, Poveglia, Stortole, Rozza e Fasiol; e ciò tanto più che quest'industria è la vera industria del povero. In tal maniera spero, o Eccellenza, di aver sodisfatto all'incarico, che ella si degnava impartirmi, per ciò che riguarda la laguna inferiore e la media, riserbandomi di umiliarle in un altro rapporto, le mie vedute sulla coltura delle ostriche e dei mitili nelle parti della veneta laguna che non ho ancora percorse, non che le mie considerazioni sulle valli da pesca della laguna.

Mi protesto di Vostra Eccellenza,

Padova li 21 dicembre 1862.

Devotissimo umilissimo servo
Prof. RAFFAELE MOLIN
Socio dell' I. R. Istituto veneto

N. 104.

I. R. DIREZIONE DELLA SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA.

Avviso.

Presso quest'I. R. Scuola, si aprirà nella seconda domenica, giorno 11 dell'entrante mese, un'apposita istruzione affatto gratuita per gli artieri.

Oltre al disegno applicato ai bisogni delle diverse arti, vi s'insegneranno gli elementi di aritmetica, di geometria, di architettura e di meccanica, come pure la plastica e l'intaglio: le lezioni, durante l'inverno, verranno impartite dalle ore otto e mezzo alle undici e mezzo antimeridiane di ciascuna domenica.

Per essere ammessi a questa Scuola gli alunni dovranno essere presentati a questa Direzione dai rispettivi genitori o da coloro che ne tengono le veci, ovvero anche dai direttori delle officine, cui essi sono addetti.

Di questo nuovo mezzo d'istruzione, offerto dalle provvide cure dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, si spera che sarà tenuto il debito calcolo specialmente da quelle famiglie, le quali non hanno potuto approfittare di simile benefica istituzione, già in corso presso altri II. RR. Stabilimenti, a motivo dell'essere troppo distante, dai medesimi, la loro abitazione.

L'I. R. Direttore, VELADINI.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Fra le comunicazioni scientifiche, fatte all'I. R. Istituto nelle ultime sue adunanze de' 28 e 29 dicembre, annunciate in questa Gazzetta il 31 (N. 296) fu ommesso il nome del M. E. professor Domenico Turazza, che presentò una Memoria *del moto d'un corpo pesante intorno ad un punto fisso, od obbligato a stare sopra un piano.*

Oltre alle notizie d'Egitto e delle Indie, riferite nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« Da Chartum abbiamo la notizia che il console ausiriaco, sig. dott. Naterer, impedito da malattia grave di recarsi nel Darfur, sia stato consigliato dai medici di portarsi sotto miglior clima; in seguito a ciò, egli si mise già in viaggio alla volta del Cairo. Durante la sua assenza, gli affari consolari verranno condotti da codesto negoziante, sig. Binder, uomo di profonda conoscenza degli affari e delle relazioni commerciali dell'Africa centrale.

« L'ammiraglio sir J. Hope arrivò dalla Cina a Calcutta, il 2 dicembre, e fece una visita al Vicerè.

« Fu trovata una ricca miniera di carbon fossile nel Rewah orientale. Le Autorità delle Provincie Nord-Ovest avevano chiesto al Governo supremo la somma di 70,000 rupie per costruire una strada, che ponesse in comunicazione il distretto carbonifero con Mirzapur. Ma siccome la miniera trovasi nello Stato di Rewah, e si dubita che il maharagià accordi le agevolezze necessarie pei lavori, il Governo credette intempestiva la costruzione domandata.

« Il cholera è cessato nel Pesciaver. Anche da Bombay le notizie sanitarie sono sodisfacenti.

« Due lance della R. marina britannica, staccate per combattere la tratta degli schiavi presso il fiume Jubal, si smarrirono, e mentre tentavano di entrare in Aden, si trovarono gettate sulla costa africana presso Capo Guardafui. Quivi l'equipaggio fu trucidato dai Somali. Otto degli assassini furono consegnati dal Sultano, e giustiziati. »

Lo stesso *Osservatore Triestino*, dà queste notizie del Levante recate dal piroscafo l'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*, in data di Costantinopoli 27 dicembre:

« Per ordinanza imperiale, Dibran bei, già ministro ottomano in Belgio, fu nominato direttore dell'amministrazione delle linee telegrafiche.

« Il Sultano conferì le insegne del Megidiè di terza classe al comandante di Ronzi, aiutante di campo di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano; al sig. Bielich, console austriaco a Belgrado, ed al sig. Cabrio, colonnello nell'esercito austriaco.

« Corre voce nei circoli ufficiali, essere stato ordinato di annullare la nomina del sig. Nicola Vogorides al grado di *ferik* (impartitagli da Riza pascià), perchè la sua possessione di Nomolassa, nel Sereth, servì di deposito per una gran quantità d'armi, spedita da Tula in Servia.

« È arrivato a Costantinopoli il giovane Montenegrino Luca Radonich. Egli indirizzò un memoriale al granvisir, con cui dichiara che i suoi mezzi sono affatto esausti, e fa appello alla generosità della Porta, affinchè gli presti assistenza. Il *Lev. Her.* crede indubitato che il Governo risponderà liberalmente a questa domanda.

« A quanto si dice, la Porta manda nell'Africa meridionale, il *mollah* Bekir effendi, zelantissimo propagatore dell'islamismo, per provvedere ai bisogni spirituali d'un gran numero di Musulmani indiani ed arabi al Capo di Buona Speranza, a Simon's Bay, e in altri Distretti vicini. L'emolumento di questo missionario sembra ascendere a 25 lire di sterlini al mese; ma siccome le disposizioni pel pagamento di esso non sono di piena sodisfazione del *mollah*, egli si è fermato a Londra per aspettarvi migliori provvedimenti, e il pagamento di tre mesi arretrati.

« Il Sultano assistette il 25 dicembre al varamento di due fregate a vapore, costruite poc'anzi ne' cantieri dell'Arsenale di Costantinopoli.

« Il Consiglio misto degli Armeni stese una

protesta contro le condanne pronunciate a Marasch. Esso domanda che venga attivata a Costantinopoli una nuova inchiesta sui fatti di Zeitun.

« Dervisch pascià, direttore generale delle miniere dell'Impero, fu incaricato dal Sultano d'istituire lezioni gratuite di chimica e fisica applicate all'arti e a' mestieri, con piena facoltà di aggiungersi que' professori, che stimerà necessarii, come par di attuare un corso di geometria ed una Scuola di disegno. »

Per le notizie di Grecia, veggasi le rubrica rispettiva.

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 30 dicembre.

Il nuovo Ministro della giustizia, dott. Hein, ricevette oggi la direzione del Ministero della giustizia dalle mani del sig. Ministro di Lasser. Egli radunò intorno a sè in tale occasione gl'impiegati del suo Ministero, e gl'invitò con un discorso a loro diretto ad appoggiarlo nei suoi sforzi per la soluzione d'un grande còmpito, aggiungendo che si adopererà con tutto il zelo a fine di migliorare e rialzare la sorte e la posizione degl'impiegati giudiziarii. *(FF. di V.)*

Altra del 31 dicembre.

A quanto udiamo, s'attende per posdomani la pubblicazione della nuova legge sulla stampa.

Il Ministero di commercio incaricò la Società della ferrovia meridionale di effettuare in ogni modo, nell'anno 1863, la riunione delle ferrovie da Zagabria a Carlstadt, già accordatale in via di concessione fino alla fine del 1862.

I commissarii per fissare il raggio delle fortificazioni in Belgrado furono già nominati da parte delle grandi Potenze, che presero parte alle conferenze di Costantinopoli. Sentiamo che per l'Austria sia destinato il sig. maggiore Hopfinger, dell'I. R. stato maggiore generale; per la Francia il sig. d'Andelot, e per la Porta Mehemet Alì bei.

Ier l'altro morì a Klausenburg il vice presidente del R. Governo transilvano, Dionisio di Kozma. *(FF. di V.)*

Altra del 1.° gennaio.

A quanto udiamo, l'epoca di favore per calcolare il tempo di servizio nel pensionamento accordato ai professori d'Università e delle Accademie di belle arti, come pure ai maestri di Ginnasio, venne estesa anche al personale insegnante delle Scuole reali autonome, ai direttori e professori degl'Istituti tecnici, e al direttore e professore dell'Accademia di commercio e nautica in Trieste.

Nell'assunzione della direzione del Ministero della giustizia, da parte del nuovo Ministro signor dottor Hein, il signor Ministro Lasser gli presentò (*V. sopra*) i suoi nuovi colleghi del Ministero, esprimendo il suo convincimento, che gl'impiegati tutti appoggeranno il nuovo loro capo nella sua difficile missione collo stesso zelo dimostrato sempre sotto di lui nel loro servizio, e che essi troveranno di certo nel Ministro Hein un amico provato da lunghi anni, e degli stessi sentimenti, e un rappresentante benevolo e riconoscente. Il ministro Hein ricordò dapprima il danno, recato al servizio sovrano dalla deplorabile malattia del fu ministro della giustizia, barone di Pratobevera, e rilevò com'egli senta il peso e la responsabilità della missione, a lui affidata dalla fiducia imperiale, alla quale egli dedicherà il più sincero buon volere, e come nutra la speranza del leale appoggio degl'impiegati giudiziarii. Sebbene non impiegato, essere stato sempre convinto che uno stato d'impiegati fedeli, e animati da sentimenti retti e dalla legalità, sia della maggiore importanza per la pubblica Autorità e per l'ordine sociale, e sperare che gli riuscirà di migliorare soprattutto la condizione degl'impiegati giudiziarii, e procurare ai giudici una posizione indipendente. Indi il Ministro Hein si fece presentare ogni singolo impiegato del Ministero, e rallegrò la maggior parte di loro con parole di riconoscenza e d'incoraggiamento, richiamandosi alle relazioni a lui fatte dal Ministro di Lasser.

La notizia che il Principe Nicolò di Nassau sia pronto ad accettare la corona di Grecia, ove le Potenze protettrici volessero garantirla con una occupazione mista per 20 anni, è del tutto infondata, mentre invece il Principe, a quanto udiamo da fonte sicura, rifiutò qualsiasi eventuale candidatura, senza condizioni, e nella forma stessa come il Re Ferdinando. *(C. G. A.)*

A quanto reca la *Gen. Corr.*, il Governo turco sarebbe intenzionato di fare un'emissione di note dello Stato prima che venga costituita la Banca.

Altra del 2 gennaio.

Il principe Mirko Petrovich ebbe ier l'altro udienza da S. M. l'Imperatore. Prima avea fatto visita al Principe Callimaki, ambasciatore turco, e quindi partì per Trieste, da dove si reca a Cettigne.

L'attuazione delle riduzioni nell'I. R. Marina fu testè ordinata per sovrana disposizione. Molti legni verranno posti in disarmo, gli equipaggi verranno mandati in permesso, fino a tanto che non sarano chiamati; cessano le addizionali agli uffiziali ed agli equipaggi ecc. Le economie in tal modo raggiunte sono molto rilevanti.

Il presidente dott. barone di Raule partì ieri per Dresda, per assistere, in qualità d'I. R. plenipotenziario austriaco alla Conferenza legislativa che verrà tenuta colà il 5 corr. per un diritto germanico sulle Obbligazioni. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Scharf:* « Secondo quello che ci scrivono dalla Svizzera, vi sarebbe da alcuni giorni una grande affluenza d'uomini appartenenti al partito d'azione italiano. Questi particolari sono messi in relazione colla presenza a Ginevra del Principe Napoleone che si dice avervi convocato i capi di quel partito. »

Pest 31 dicembre.

Il corrispondente di Vienna delle *Ungar. Nachrich.* scrive a quel giornale, che presso il direttore delle *Causarum Regalium* si trovano pendenti 42 inquisizioni penali per delitto di lesa maestà; il numero di quelli, che vi sono implicati, è molto maggiore, ed ora essi godono del beneficio dell'amnistia imperiale. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 29 dicembre.

Sul mezzogiorno di oggi, la Santità di Nostro Signore ha ricevuto in udienza S. M. Francesco II, Re del Regno delle Due Sicilie, e S. M. la Regina vedova di Napoli, con le LL. AA. RR. i Principi e le Principesse, suoi figli, come ancora le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, che, in occasione della fausta ricorrenza delle sante feste natalizie e dell'avvicinarsi del novello anno, sonosi recati a porgere i più felici augurii al Santo Padre, che amorevolmente li ha accolti ed affettuosamente ricambiati. *(G. di R.)*

Altra del 30 dicembre.

I doni in oggetti preziosi e in danaro, che la Direzione del benemerito giornale torinese l'*Armonia* raccolse in questi ultimi mesi da ogni parte d'Italia per l'*obolo di San Pietro*, e che nel N. 299 annunziava aver spediti al Santo Padre perchè *fossero deposti a' suoi piedi in occasione delle sante feste natalizie*, sono pervenuti all'alta destinazione, non entro il periodo della ricorrenza determinata, ma sì nel giorno medesimo, in cui celebrasi l'onomastico della Santità Sua, per essere sacro alla memoria di S. Giovanni, il discepolo prediletto del Signore.

La somma del denaro ascende, come quel giornale avea dichiarato, a scudi romani 20,000; gli oggetti, svariatissimi per opera e per materia, e tutti preziosi, empiono una cassa di considerevole grandezza. Fra questi hannovi medaglie d'oro e d'argento d'ogni modulo, italiane ed estere, alcune delle quali, oltre al loro valore intrinseco debbono anche riputarsi interessanti per particolari riguardi. Inoltre più monete d'oro trovansi qua e là sparse per entro la cassa, le quali se fossero state considerate avrebbero alquanto innalzato la somma del denaro di sopra indicata.

Si argomenta da ciò quanto sia lo zelo, che stimola gl'Italiani a mandare i soccorsi al Sommo Pontefice, per opera degl'iniqui ridotto alle angustie. Chè, non paghi essi di accompagnare i donativi con le espressioni più tenere ed affettuose di devozione e di speranza, che il cuore del Santo Padre toccano e commuovono, a farli più pregevoli vanno scegliendo quegli oggetti, che il più delle volte tengono a sè legate memorie o affezioni di famiglia.

Sua Santità ha ricevuto questi atti di ossequio e di buono augurio, come il Padre accoglie le significazioni più pure dai proprii figliuoli amatissimi; e dal Dio di ogni pace e di ogni consolazione ne invoca loro, in cambio, la retribuzione, di cui è pegno l'apostolica benedizione, che con la effusione dell'animo ha impartita ai raccoglitori ed agli oblatori generosi, i quali in tanta distretta lo aiutano nel sodisfare ai bisogni della Chiesa universale e dello Stato. *(G. di R.)*

La caduta di un antico muro dell'Acquedotto, che passa sopra il Ponte Terrano, attraversante il Rio Maggiore, a poca distanza da Civita-Castellana, avvenuta nella mattina del 26 corrente dicembre, avendo prodotto considerevoli guasti al ponte anzidetto, ha interrotto il transito dei rotabili sulla nuova deviazione della strada nazionale Flaminia.

Il Ministero dei lavori pubblici si è dato ogni cura affinchè venisse sul momento migliorata la breve strada comunale sotto i Cappuccini per Ponte Celle e la via dei Sassi caduti, onde attivare un passo provvisorio, e così procacciare una comunicazione, la più sufficiente e breve che si potesse, intanto che gl'ingegneri del Governo danno opera alla riparazione del Ponte Terrano per vedere ripristinata sul medesimo la libera e sicura circolazione; e già si è potuto conseguire fin da ieri che le piccole diligenze, i carichi medesimi dei carretti ed altri veicoli passino, con l'aiuto dei buoi, per la strada comunale soprindicata. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° gennaio.

I membri della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio partiranno sabato per Genova, dove su legno apposito s'imbarcheranno per Napoli. *(Mon. Naz.)*

Leggesi nella *Lombardia.*: « La notizia, da noi data, di arrolamenti clandestini, che si tentano in varie località, si conferma pienamente. In Lombardia ed in Toscana, essi hanno già assunto tali proporzioni, che le Autorità se ne inquietarono, e ne riferirono al Ministero. Ci vien detto che furono diramate istruzioni per la pronta ed energica repressione.

La *Gazzetta Popolare* di Cagliari, in data 30 dicembre, reca:

« Domenica sera, verso le ore 8, avvenne un parapiglia un po' grave tra Sardi ed emigrati. Si hanno a deplorare dei feriti da ambe le parti. Un emigrato riportò una profonda ferita sulla nuca ed altre sulla testa, le quali, ancorchè non mortali, gli faranno tenere il letto per un po' di tempo. Noi osiamo sperare che la polizia si adopererà a tutt'uomo onde si evitino così dispiacevoli incidenti.

« Sappiamo positivamente che il *Comitato di emigrazione* ha già inoltrato domanda alle pubbliche Autorità perchè, fino a che cessi l'irritazione e si calmino gli animi, gli emigrati si facciano rientrare nelle caserme prima delle ore sei. Noi crediamo che le Autorità porranno in atto un sì salutare provvedimento, onde non venga turbata la pubblica tranquillità, ed onde non abbiano a soffrirne danno le relazioni di fratellanza, che si sono inalterabilmente mantenute tra Sardi ed emigrati, turbate da *pochi* sconsigliati. »

Milano 2 gennaio

Colla massima riserva riproduciamo la seguente notizia, data da un giornale della sera:

« Il giorno 28 corrente, i carabinieri della stazione di Gravedona si erano recati nel Comune di Consiglio di Rumo, per tentare l'arresto di alcuni disertori.

« La popolazione però, prendendo la parte de' delinquenti, si sollevò in massa ad opporre resistenza ai carabinieri. Nella mischia rimase gravemente ferito il brigadiere comandante la stazione. Appena avuto sentore del fatto, accorreva il capitano comandante la compagnia di Como, con competente forza. » *(Pungolo.)*

Il 31 dicembre verso le 11 di sera, mentre il dott. Giacomo Ambrosoli, medico municipale, si rendeva alla propria casa, in via dei Bigli, fu in questa avvicinato da due individui elegantemente vestiti e di aspetto signorile. Costoro d'un tratto lo afferrarono per le braccia, quindi lo spogliarono del soprabito, dell'orologio, dei denari e di due bottoni d'oro della camicia. La via era completamente deserta. I ladri, compiuta l'operazione, si accomiatarono gentilmente da lui, e se ne andarono pei fatti loro. Questa nuova specie di ladri mette in fastidio l'Autorità, essendo assai difficile il conoscerli. *(G. di Mil.)*

Sere fa, verso le 8 pomeridiane, ritornando il signor Angelo Rosa alla propria dimora, fu aggredito da uno sconosciuto armato di falce, nelle vicinanze del ponte Marcellino. Non isgomentatosi per questo, il Rosa, invece di cedere alle intimazioni del ladro, che voleva la borsa, lo ghermì arditamente alla gola, minacciando di gettarlo nel vicino Naviglio. Il ladro molto probabilmente avrebbe finito con un bagno freddo, se, passando di là due guardie di pubblica sicurezza, non si fossero intromesse per condurlo invece in prigione. Se tutti gli aggrediti vantassero la forza e il coraggio del sig. Rosa, i ladri ci avrebbero a pensare prima di avventurarsi ad attaccarli. *(Lombardo.)*

Altra del 3 gennaio.

Ieri ebbe luogo la quinta estrazione del Prestito a premii della città di Milano. Assicurasi che il vincitore del premio di L. 100,000, fu nuovamente il sig. Borghi di Ferrara, che già vinse nella penultima estrazione l'egual premio. *(G. di Mil.)*

TOSCANA.

La *Nazione*, in data di Firenze, 30 dicembre, reca: « L'Arcivescovo di Firenze ha approvato la elezione del canonico cav. Brunone Bianchi a priore mitrato della basilica Laurenziana. A render definitiva la nomina, non si attende che il regio *Exequatur*, che non può mancare, non occorrendo neppure spedizione di bolle per parte della Santa Sede. Ci si assicura che, appena ottenuta l'approvazione reale, il nuovo monsignore prenderà senza indugio possesso della sua parrocchia. »

Scrivono da Pisa alla *Stampa* che ivi il nuovo regolamento universitario ha distrutto il vecchio senza poterlo supplantare. Tutto è in fascio, e per cavarsi dall'imbroglio i professori hanno preso il partito di non fare lezione e gli studenti quello di non andarci.

Possiamo confermare che il ministro dell'istruzione pubblica farà diritto ai richiami delle Università toscane pel ripristinamento dell'insegnamento medico. *(Stampa.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 26 dicembre.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* da Pietroburgo 26 dicembre:

« La vita in Varsavia e le condizioni di quel paese dicevansi divenute insopportabili. Ogni giorno vengono dirette lettere minacciose a quelli che circondano il Granduca luogotenente, con cui si minaccia il peggio, soltanto per indurre coloro, che le ricevono, a determinar il Granduca a deporre il suo ufficio. Gli uffiziali e gli impiegati russi non si pongono a letto che, a così dire, col *revolver* in mano, od almeno a loro portata, e quando lasciano la loro abitazione, non lo fanno che colla maggiore prudenza, e con un pugnale in saccoccia per difendersi. Questi sono fatti, e lontani da ogni esagerazione. Ci vuole una straordinaria forza di spirito per sopportare tale stato di cose, e non lasciarsi perdere di coraggio, e malgrado ciò, non si sa prevedere la fine; dacchè, presto o tardi, dovrà avvenire una catastrofe, coll'attuale molto condiscendente sistema di Governo. Appena si mostrano sulla via uffiziali, o impiegati russi, vengono essi insultati e scherniti, in ispecie da parte delle dame polacche vestite a bruno, le quali, appena incontrano un uffiziale russo, lo salutano in atto di disfida, con un rispetto insultante, fermandosi, e facendo fronte. Gli uffiziali non possono procacciarsi quanto è loro necessario se non di nascosto, e solo col mezzo degl'Israeliti, giacchè nessun negoziante ardisce vendere alcun che ad un uffiziale. Le stesse lavandaie polacche cercano far mostra di patriottismo, col fare a brani il bucato, dato loro a lavare da uffiziali o da impiegati russi. Dapprima, molti Russi, e specialmente uffiziali, possedevano case in Varsavia; ma, nelle attuali condizioni, ognuno cerca di venderle, e molte volte la Corona stessa le compera. Si ha l'alternativa di vedere ruinata la propria casa dai Polacchi o dai cannoni della fortezza, giacchè all'una di queste due si dovrà venire, e su ciò nessuno dubita.

« Si attende a questi giorni il ritorno dell'Imperatore da Mosca. Egli seppe procacciarsi pienamente l'amore dei Moscoviti. Vestito d'una semplice pelliccia nazionale russa, che è il costume dei più infimi cittadini e contadini, l'Imperatore si mostrò da per tutto, si avvicinò al popolo, e cercò conoscerne i bisogni, le lagnanze e le speranze. Mai non s'erano potuti avvicinare così gli abitanti di Mosca allo loro Czar, e perciò il giubilo è generale, e i sentimenti per lo Czar Alessandro confinano col fanatismo. Si crede pure che l'Imperatore ripeterà spesso le sue visite a Mosca. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Scutari 16 dicembre: « Si continua a lavorare molto alacremente alla costruzione dei fortini. Le truppe, accampate nelle vicinanze di Spuz, ritirano quanto hanno bisogno di frutta, legne da fuoco e altri oggetti, dalla popolazione montenegrina di Bielopavlich, che, attirata dalla vendita vantaggiosa dei suoi prodotti, si porta in folla colà al mercato. Il guadagno materiale fece diminuire di molto l'eccitamento di quegli abitanti delle montagne contro l'erezione dei fortini. Il nuovo governatore Wassif pascià ordinò di comperare tutti i depositi di munizione, che trovansi in commercio col mezzo delle Autorità. I Cristiani sperano che a questa misura seguirà il disarmo dei Musulmani, e un reclutamento degli stessi; col qual mezzo potrà ottenersi l'introduzione delle riforme in questa Provincia. I raià gemono qui sempre sotto il peso del fanatismo e dell'alterigia della popolazione musulmana, contro la quale i varii governatori dimostrarono finora una debolezza inesplicabile. *(Don. Zeit.)*

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha da Atene, in data 27 dicembre:

« La folla, adunatasi per assistere alla solennità dell'apertura dell'Assemblea, era insolitamente grande; però non vi si scorgeva alcuna traccia d'entusiasmo: il Corpo diplomatico brillava per la sua assenza. In questa prima seduta, i deputati presenti furono invitati dal ministro dell'interno a prestare il giuramento, prescritto dal Governo, di adempiere coscienziosamente il loro dovere. Parecchi deputati si espressero in senso contrario, e particolarmente il colonnello Coroneos, comandante della guardia nazionale, osservando che solo l'Assemblea nazionale è chiamata a fare le leggi, e non riconosce alcuna Autorità superiore. Il dibattimento, che impegnossi in seguito a questa diversità d'opinioni, finì coll'accettazione del giuramento, non come imposto dal Governo, ma qual libera e volontaria disposizione dei rappresentanti. Con questa deliberazione, si dimenticò affatto che l'Assemblea, non essendo in numero legale, non aveva diritto di tenere seduta, nonchè di prendere decisioni.

« Già in questa circostanza si fece palese la scissura, esistente fra il comandante della guardia nazionale (d'accordo coll'Università) ed il Governo. Il giorno dopo, era stato deciso dal Governo (o, come si vocifera, soltanto dalla maggioranza del Governo) di destituire l'inviso comandante della guardia nazionale dalla sua carica; ma, in seguito alle clamorose manifestazioni della scolaresca, si dovette abbandonare tale risoluzione, e il sig. Bulgaris, presidente del Governo, credette dover calmare que' giovani, assicurandoli che non si aveva mai avuta l'intenzione di rimuovere il colonnello Coroneos. Tuttavia, la pace fra l'Università e il Governo non è menomamente conchiusa. Se Coroneos non ha potuto essere eliminato, si fecero passi per allontanare i suoi amici politici, mentre Coroneos, dal canto suo, accampò pretensioni assurde. Finora, è noto soltanto che il comandante della guardia nazionale diede, ieri, la sua dimissione, indirizzando contemporaneamente un proclama ai suoi concittadini, in cui dichiara, senza riguardi, che il sig. Bulgaris, presidente del Governo, è un reazionario.

« La guarnigione della capitale non sembra aver preso alcuna parte diretta agli accennati avvenimenti; nondimeno si opina ch'essa non istarebbe a disposizione del Governo se non in date circostanze e per frazioni, mentre, d'altro canto i gruppi di partiti che si vanno formando dimostrano una colleganza degli elementi politici più eterogenei. Tutto questo fa prevedere con certezza future procelle, senza che si possa pronosticare con verisimiglianza come si svolgeranno le cose di questo paese.

« È morto il maggior generale Angelides, comandante militare d'Atene. Il Governo affidò il comando della capitale al maggiore Papadiamantopulos, finora governatore militare dell'Attica, il quale rinunciò spontaneamente alla sua carica superiore per rafforzare il Governo, facendo entrare al posto di lui il colonnello Artemisio Michos, noto come capo dell'insurrezione di Nauplia e molto amato dall'esercito. Per tal modo (osservano argutamente i fogli locali) il capo dell'insurrezione militare d'Atene si ritirò volontariamente per cedere il posto al capo dell'insurrezione di Nauplia.

« Sir Elliot, aspettato con tanta ansietà, è alfine tra noi. Per non entrare nel campo della politica congetturale, ci limitiamo a comunicar semplicemente quello che il diplomatico inglese crede opportuno di far noto ufficialmente riguardo allo scopo della sua missione. L'intenzione dell'Inghilterra di cedere le Isole Ionie alla Grecia fu già partecipata in modo ufficiale al Presidente del Governo provvisorio, naturalmente colla riserva dell'adesione del Parlamento ionio, e delle Potenze, che sottoscrissero i trattati del 1815. La elezione d'un Re è lasciata alla libera volontà della nazione greca, e l'Inghilterra non addita apertamente alcun candidato. Se poi sia stato insinuato segretamente qualche nome alle persone, che godono la fiducia della diplomazia inglese, è quanto non si sa, quantunque la pretesa candidatura del Re Ferdinando di Portogallo sembri definitivamente abbandonata.

« Una deputazione del *club Etnikon Fronimon*, d'opinioni estreme, la quale chiedeva il Principe Alfredo, ebbe da lord Elliot la singolare risposta, che « in vista delle testè rinnovate stipu« lazioni del protocollo del 1830 », il Principe Alfredo non può accettare pel momento la corona di Grecia.

« Del resto, sir Elliot, prevedendo di dover fare lungo soggiorno in Grecia, ha preso or ora a pigione, per altri tre mesi, una parte dell'*Albergo d'Inghilterra*.

« Gl'inviati di Francia e di Russia serbano per ora un contegno affatto passivo, probabilmente in attesa degli avvenimenti. »

« *PS.* — In questo punto, mentre il piroscafo sta per partire, vengo a conoscere da buona fonte che il colonnello Coroneos fu dimesso dalla sua carica di comandante della guardia nazionale, soprattutto per eccitamento del signor Mauromichalis, ministro della guerra, il quale si dichiarò deciso ad uscire dal Ministero se non si destituiva il comandante sunnominato. Furono presi provvedimenti militari pel caso che gli studenti tentassero di suscitare tumulti. »

La notizia che lord Elliot sta per chiedere a Costantinopoli un'allargamento di confini in pro' della Grecia, ha destato grande commozione tanto a Costantinopoli quanto in tutta la Grecia. La *Patrie* ne parla con incredulità, e mostra che il Governo vede con dolore la popolarità che va acquistando l'Inghilterra. Essa si dà premura di mostrare anche l'improbabilità della cessione di Gibilterra, voce che aveva preso grande consistenza a Madrid. *(G. di Mil.)*

INGHILTERRA.

Leggiamo nella *Perseveranza*: « Alla fine dell'anno si trovò che il deposito dei cotoni a Liverpool era maggiore di quanto si supponeva, poichè sommava a poco meno di 400,000 balle. Erano anche attesi molti arrivi dalle Indie. Forse ha ragione il sig. Gladstone di credere che la crisi del cotone abbia raggiunto il suo punto culminante. »

FRANCIA.

L'Imperatore mandò a prendere notizie del marchese di Larochejacquelein, senatore, ch'è gravemente ammalato.

Scrivono da Parigi, in data del 30 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Aspettasi che il primo gennaio sia passato per dare il segnale delle feste. Finora si visse solitarii in casa, e parecchie famiglie non sono persino ancor ritornate dalla campagna. Le Tuilerie inaugureranno i divertimenti con un gran ballo, che avrà luogo il dì 9. Dicesi che se ne daranno tre. Ogni lunedì, l'Imperatrice terrà ricevimento.

« A proposito di rigorismo, debbo annunziarvi che, per la prima volta, si proibì d'incominciare nel giorno del Natale i balli pubblici, com'erasi sempre fatto. Qui vi ha forse ben più d'un provvedimento di polizia; nè mi stupirebbe il vedere un tal fatto servire d'argomento a coloro, che credono ad una reazione religiosa. Ricorderò, come compresa nello stesso ordine d'idee, la fondazione d'un Circolo cattolico tra gli studenti. Alla prima loro seduta presedette il Nunzio della Santa Sede. »

Alla Corte parlasi di quattro prelati come probabili successori dal Cardinale Morlot. Si fece già menzione di monsignor Latour d'Auvergne, Arcivescovo di Bourges. Citansi inoltre monsignor Dubois, Arcivescovo di Nancy, monsignor Landriot, Vescovo della Roccella, e monsignor Chalandon, Arcivescovo d'Aix. Si udì profferire il nome anche del Cardinale Mathieu, Arcivescovo di Besanzone. Il sig. Landriot è il candidato della Imperatrice. *(V. il nostro carteggio di sabato.)*

Il barone di Rothschild di Napoli liquida la sua casa e ritorna in Francia. *(Ind. belge.)*

Spedizione del Messico.

L'*Havas Bullier* ha da Tampico, 28 novembre: « La squadra francese sotto gli ordini di Jurien di La Gravière, partita da Veracruz il 17 novembre, è arrivata il 21 in faccia a Tampico, dopo aver poggiato per tre giorni all'isola di Lobos.

« Lo sbarco, diretto dai sig. Jurien di La Gravière e Thomasset, è stato, malgrado numerose difficoltà, eseguito con ordine perfetto. Avendo la guarnigione sgombrato la città, Tampico si arrese senza resistenza.

« È stata già messa in azione, per cura dell'ammiraglio e del sig. Thomasset, una nuova Amministrazione civile, che funziona regolarmente. Lo stato sanitario è eccellente, e tutto procede in modo ammirabile.

« La cannoniera la *Lance* ha risalito il fiume fino a Panico. »

E da Veracruz, 2 dicembre: « Un editto del Governo del Messico, del 5 e 8 ottobre, interdice di nuovo, colla minaccia delle più severe pene, ogni comunicazione col nemico.

« I corrieri diplomatici non vanno esenti da simile misura, e quello, atteso dalla Legazione inglese per la partenza di questo *steamer*, non è per anco comparso. Niente di nuovo a Orizaba e Gialapa; il forte d'Alvarado è stato occupato, ma i soldati vi contraggono prestissimo febbri intermittenti. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 31 dicembre.*

La *Norddeutsche Zeitung* riferisce: « Prima che venga appianato il conflitto, il Governo farà alle Camere soltanto le proposte più urgenti, fra cui quella sulla responsabilità ministeriale e sulla Camera suprema dei conti. Non verrà presentato il progetto di Regolamento dei circoli. Dicesi che il sig. di Bonin, capo-presidente della Provincia di Posen, sia stato messo in disponibilità. »

REGNO DI BAVIERA.

Il barone Sina fu ricevuto il 29 ottobre a Monaco dal Re Ottone, e, secondo il *Nürrn. Corresp.*, dicesi che il Re lo incaricherà d'una missione a Parigi.

Il principio delle conferenze doganali in Monaco fu fissato, com'è noto, per la fine del corrente gennaio; per la circostanza però, che le proposte, da farsi in quelle da parte della Baviera, devono essere comunicate sei settimane prima ai Governi in quelle rappresentati, e che una tale comunicazione non ebbe ancora luogo, le conferenze stesse non potrebbero quindi incominciare prima della fine di febbraio. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 30 dicembre.

Gli Stati dell'Holstein sono convocati pel 15 gennaio. Warnstedt è nominato commissario regio. A quanto si sente, nella seduta d'ieri del Consiglio di Stato, fu approvato il progetto di risposta all'ultima Nota inglese. Quindi la risposta verrà probabilmente spedita fra breve. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Di una presunta estensione del Regno di Grecia. — 2. Istanze dell'Inghilterra presso la Turchia. — 3. Contegno della Baviera e dell'Austria nella questione greca. — 4. Politica di giustizia. — 5. Dissidio in Prussia tra la Camera dei deputati e il Re. — 6. Il trattato di commercio franco-prussiano. — 7. Condizioni della Santa Sede. — 8. Le riforme negli Stati pontificii. Aneddoto. — 9. Speranze di pace e di guerra.

1. Alcuni giornali hanno annunziato che l'Inghilterra abbia per mezzo di lord Elliot fatta istanza presso la Porta onde ottenere in favor della Grecia una cessione territoriale dalla parte dell'Epiro e della Tessaglia. La *Patrie*, presa la cura d'assicurarsi di questo fatto, ha dichiarato ch'esso è verissimo. I giornali di Vienna accolsero con diffidenza questa notizia, perchè sapendo essi quanto stia a cuore al Governo britannico la conservazione dell'Impero Ottomano, poco sanno comprendere come quel Governo possa cercare di togliere alla Turchia in tutto o in parte due delle Provincie dell'Impero. Questo fatto è diversamente spiegato dai giornali. L'*Indipendenza Belgica* stima, che l'Inghilterra voglia ora riparar l'errore, che la diplomazia commise nel 1830, per non avere costituita la Grecia, nei limiti che le assegnava la sua storia, e che domandavano le aspirazioni de' suoi abitanti. Un giornale germanico indica invece un'altra ragione a questo fatto. Esso assicura che il prestito che l'Inghilterra ha fatto in questi ultimi tempi alla Turchia, invece di essere consunto nelle interne necessità dell'Impero, sia stato in gran parte mandato nell'India, per alimentarvi l'agitazione, e sommoverne le popolazioni contro il dominio della Granbretagna! Il perchè l'incarico dato a lord Elliot non sarebbe, secondo questo giornale, che un atto vendicativo del Governo inglese contro la mala fede della Turchia. Questa seconda opinione ci sembra assai poco probabile. Quanto alla prima, ecco ciò che non ci sembra essere fuori d'ogni verisimiglianza.

2. Il trattato di confine tra la Grecia e la Turchia ha lasciato nelle mani della seconda le frontiere settentrionali della prima, cioè la Tessaglia (meno la valle dello Sperchio) e l'Epiro sino alla Vojusza. Tratterrebbesi ora di persuadere la Turchia a concedere alla Grecia frontiere per così dire necessarie alla sua sussistenza, riunendo alla medesima l'Epiro e la Tessaglia. Le pratiche presso la Porta dovrebbero essere condotte da lord Elliot e da sir Enrico Bulwer. Vuolsi che questi progetti sieno stati ufficialmente comunicati al Governo provvisorio d'Atene dall'ambasciatore greco a Londra signor Tricupi. Se questi progetti si attuassero, quali compensi darebbe la Grecia alla Turchia? Noi l'ignoriamo, sappiamo soltanto, che coll'unione dell'Epiro e della Tessaglia, le Isole Ionie non sarebbero più così eccentriche, e che il nuovo regno avrebbe una popolazione quasi doppia dell'attuale. Resta da vedere se per accomodare la Grecia, la Turchia vorrà dissestarsi e se le grandi Potenze d'Europa, saranno tutte del medesimo avviso dell'Inghilterra. È certo per altro che, se queste annessioni avessero luogo, il Regno di Grecia, crescerebbe d'importanza, e sarebbe per conseguenza anche più ambito. Allora forse anche don Ferdinando di Portogallo lo accetterebbe.

3. Quale sarà il contegno della Baviera e dell'Austria rispetto alla questione greca? Una lettera datata da Monaco, assevera che la dinastia bavare se non rinunzierà di piano a' suoi diritti al trono di Grecia, e pretende sapere, che la Corte di Monaco sarà sostenuta ne' suoi richiami dal Gabinetto di Vienna. Questo Gabinetto, in un dispaccio del 14 dicembre, trasmesso a Parigi, e che bentosto sarà comunicato alle altre Potenze, si dichiara per la conservazione dei trattati, sui quali è basata l'esistenza di quel reame, e dice fra le altre cose: « Noi continueremo nel riserbo tenuto sinora, « e che ci è imposto dai nostri principii, dalle « nostre relazioni colla Corte di Baviera, e dalla « nostra condizione rispetto alla Grecia che differisce da quelle delle tre Potenze mallevadri« ci. Quanto alla questione de' principii, noi « abbiamo espressi francamente i nostri senti« mento in più volte. Noi abbiamo biasimato a« pertamente la rivoluzione greca, e le abbiamo « negato il diritto di frangere, senza più, con« tratti internazionali, basati sull'interesse comu« ne dell'Europa. Il perchè, partendo da questa « idea, noi non possiamo associarci alle diligenze « fatte per trovare un aspirante al trono, su cui, « a nostro avviso, il Re Ottone e la sua famiglia « hanno diritti legittimi da far valere. Ecco il « perchè noi non siamo in grado d'accordare la « preferenza ad alcuno dei Principi che dietro la « scelta che la nazione greca avrà fatto, ci venisse « proposto dalle Potenze. » Il dispaccio poi, parlando delle intime relazioni tra la questione greca e quella d'Oriente, dichiara « che solo, mercè « l'influenza delle Potenze protettrici, la rivoluzio« ne non è passata oltre le frontiere della Grecia. »

— « Ma l'indulgenza delle Potenze medesime non « servirà essa ad eccitare l'ambizione dei Greci « e la loro sete di conquiste, piuttosto che contenerla? » In fine del dispaccio S. E. il conte Rechberg dà alle tre Potenze questo consiglio: « Ci sembra conveniente, e suggerito dalla prudenza di dichiarare categoricamente, che il Regno greco debba rimanere entro i confini stabiliti dal trattato. In tal modo saranno evitate « nuove complicazioni che ciascuna delle Potenze « dee con ogni studio evitare nell'intento della « pace generale. » Quando questo dispaccio partì da Vienna la questione della cessione delle Isole Ionie non era ancora accampata. Più tardi il Governo austriaco si espresse col Gabinetto inglese, quanto al pericolo che potrebbe nascere da una risoluzione precoce della sola Inghilterra. Non è molto che questo dispaccio è giunto a Londra.

4. Queste dichiarazioni del Governo austriaco ne onorano altamente la politica. Esso non può approvare e non approva la rivoluzione greca, nè la solenne ingiustizia d'un popolo che caccia dalla reggia il suo Re, senza nessuna ragione, e vuol disporre d'una corona che l'unanimità de' suoi voti, e il consenso delle Potenze protettrici, aveano già da trent'anni posta in capo al Re Ottone, d'una corona che posta quasi all'incanto, è divenuta il rifiuto di tutti i Principi d'Europa!

5. In Prussia il dissidio tra l'Autorità regia e la Camera dei deputati assume un carattere sempre più grave. Mentre gli elettori di molti Distretti del Regno inviano indirizzi di lealtà al Re, gli elettori della città di Berlino, in numero, dicesi, di 40,700 hanno firmato un indirizzo d'adesione ai voti della Camera dei deputati. E secondo un avviso pubblicato dal sottoprefetto di Belgrado, sig. di Recke, simili indirizzi si fanno circolare in molte altre città del Regno e persino nelle campagne, invitandone gli abitanti a sottoscriverli. In questo fatto abbiamo una prova evidente che il conflitto tra la Camera e il Re va sempre più crescendo d'intensità, che un partito insistente tende a turbare in Prussia l'equilibrio costituzionale tra il Governo e la rappresentanza del paese, ed a conferire a questa la preponderanza che appartiene all'Autorità regia. È naturale per conseguenza che il potere politico si adombri a siffatte tendenze, faccia esercitare una particolare sorveglianza sugl'indirizzi di questa natura, e cerchi d'impadronirsene, e di scoprirne gli autori e i propagatori. E tali disposizioni ha date il sig. di Recke agli agenti di polizia, suoi subalterni.

6. Col primo del 1863 doveva esser posto in vigore il trattato di commercio franco-prussiano del 2 agosto 1862; ma la cosa non ebbe effetto; le adesioni dei più importanti Stati germanici non sono state ottenute. Il Regno d'Annover persevera nella sua attitudine indecisa; i Regni di Baviera e di Würtemberg sono avversarii dichiarati del trattato, il Governo del Regno di Sassonia non è per anco tornato in tutto, alle sue già favorevoli disposizioni. Tra i Principati e i Ducati germanici più d'uno esita ancora e tentenna. In tal modo non è stato per anco adempito il *vivo desiderio*, dei plenipotenziarii francesi di vedere in atto il trattato col primo del 1863, in forza dell'adesione di tutti gli Stati dello *Zollverein*. Le ripugnanze sono ragionevoli, perchè il trattato non è fatto a scemare, ma a crescere l'antagonismo dei grandi Stati germanici per l'urto degl'interessi commerciali, e la diversa direzione impressa alle influenze politiche. La Prussia avrebbe fatto assai meglio, di assicurarsi l'annuenza di tutti gli Stati germanici, non esclusa l'Austria, prima di firmare il trattato, invece di firmare il trattato, per dover poscia implorare l'annuenza degli Stati, che non ha consultati prima di averlo accettato.

7. Le condizioni della Santa Sede cominciano a farsi più sicure. La Francia cattolica ha influito sulla direzione della politica imperiale, la quale s'era avviata per un declivio che l'avrebbe condotta al precipizio. Il Sommo Pontefice rassicurato nell'ultimo lembo de'suoi Stati ha cominciato le riforme amministrative, che aveva stabilito di dare ai medesimi col suo *motu-proprio* di Gaeta. Intorno all'impulso venuto di Francia per indurre S. Santità a concedere alcune riforme ai suoi popoli, troviamo in un giornale di Colonia, un aneddoto che ci sembra degno d'essere conosciuto.

8. Un signore ebbe giorni sono udienza dal S. Padre; esso aveva la missione di esporre a S. S. le attuali condizioni dell'Imperatore di Francia e dell'Impero, e d'indicare le concessioni che si aspettavano dalla S. Sede in benemerenza del sostegno che la Francia le accorda. In sostanza il messo espose al S. Padre: — che l'Imperatore concede che la Francia, l'Italia e tutta Europa sono in condizioni pericolose; ma che come uomo di stato e monarca cristiano, non volendo nulla usurpare sui diritti della divina provvidenza, non intende per ora di usare la preponderanza della Francia, a distruggere l'opera consumata in Italia, per non provocare le violenze della rivoluzione; che l'Imperatore aveva affidata la direzione degli affari ad uomini che doveano frenare i moti rivoluzionarii, dirigendoli verso un certo punto; ma che essendosi spinti troppo innanzi, ignorando il mistero de' suoi progetti, e non essendo in grado di sollevarsi all'altezza delle sue idee, li ha surrogati con persone capaci di domare le febbrili scosse della rivoluzione. L'Italia si è gettata a testa bassa in un precipizio; non si farà nulla per trarnela, e quando si sarà bene affondata, il Papato potrà ripigliare la sua parte politica. Intanto i nuovi statisti vanno rimuovendo dall'Imperatore i mali consiglieri, nemici della Santa Sede, e pensano a rintegrare gli agenti all'estero che l'Italia aveva eliminati. Perciò V. Santità dee venirci in aiuto introducendo riforme ne'suoi Stati. » — « Voi dimenticate, o signore, — rispose Sua Santità, che questo deplorevole stato di cose è l'opera dello Imperatore. La Francia cattolica lo innalzò al trono, ed egli permise a' suoi ministri di calpestarla. Egli ha permesso che fosse perseguitata la Società di San Vincenzo de' Paoli per esaltare la frammassoneria giudicata e condannata da' miei predecessori. Egli ha lasciato sciogliere le briglie ai cattivi giornali e che nelle colonne del *Moniteur* fosse insultata la Santa Sede, e quasi anche la stessa persona del Papa. Aggiungete a tutto ciò le espressioni del cugino dell'Imperatore. Gli uomini onesti sanno rendere giustizia di siffatti eccessi. La buona stampa fu bavagliata dopo che la cattiva fu emancipata. Voi mi dite che l'Italia è in un abisso, ma essa vi è stata spinta, dicendole che si veniva a liberarla. Quanto a me io non vorrei per cosa al mondo, che l'Italia perisse, io la rialzerei invece, perchè io l'amo sinceramente; sì io voglio ch'essa viva, sia felice, sia forte, unita di quella unità che le diedero i miei predecessori; unità di fede, di lingua, di costumanze, e non di quella unità politica che non può riuscire ad altro che ad abbandonarla nelle mani d'un conquistatore, dopo di avere espulso il Papa da Roma. Per ora l'Imperatore vede l'Italia impotente ed avvilita, ma sente la necessità di conservarla per opera del Re che è a Roma, oh! egli avrebbe fatto assai meglio a cominciare da questa opera. » — « Io sono dell'avviso di V. Santità, rispose l'interlocutore, ma il fatto è fatto. Noi torturiamo il cervello per uscire da questo deplorabile impaccio, senza ledere gl'interessi di V. Santità, nè quelli dell'Imperatore, e insistiamo presso la Santità V., affinchè essa conceda alcune riforme, fossero pure chimeriche, perchè ci è d'uopo aver qualche cosa in mano da presentare alla Camera in gennaio, per non eccitare l'opposizione. Basta un po' di polvere negli occhi per ridurla al silenzio. « — « Il Papa a quelle parole si levò da sedere, e disse: « Comprendo la penosa condizione dell'Imperator Napoleone; lo lodo di voler rientrare nella buona via, e prego il Signore che lo assista in tutto ciò che questa prova può avere di buono; ma il Papa non può far la commedia, nè dare un simulacro di riforme. Io non gitto polvere negli occhi a nessuno. Iddio, malgrado la mia indegnità, mi ha eletto per rischiarare il mondo e non per ottenebrarlo; e perciò io non darò riforme immaginarie, ma reali, e quali le esige l'interesse della mia Sovranità, che è poi quello di tutto il mondo cristiano. Sì, o Signore, riforme che giovino davvero al popolo ch'io amo di tutto cuore. Io compirò il *motu proprio* di Gaeta. Le Potenze lo hanno approvato nel 1850; ciò che allora era buono, non è dopo 12 anni divenuto cattivo. Adunque io comincierò e compirò quelle riforme. »

9. Le parole dell'Imperatore di Francia e quelle di S. S. nel primo giorno dell'anno espressero speranze di pace; solo quelle del Re Vittorio Emanuele hanno fatto allusione a speranze poste nel giovine esercito. L'Europa sa almeno a chi dovrà i beni della pace, e a chi i pericoli della guerra. (2)

Torino 3 gennaio.

Leggesi nell'*Italie*: « Se i nostri ragguagli son esatti, S. M., inscrivendosi in capo della sottoscrizione pei danneggiati dal brigantaggio, di cui fa menzione la circolare del ministro dell'interno, avrebbe destinato a questo scopo la somma di centomila lire. »

L'*Italia Militare*, del 3 corrente, reca: « Recenti informazioni, attinte a buona fonte, ci pongono in grado di smentire la notizia, data da parecchi giornali, che S. M. il Re debba recarsi il 15 del mese a Firenze per passarvi in rassegna le truppe del quinto Dipartimento. »

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Torino 3 gennaio: « La Commissione d'inchiesta pel brigantaggio parte lunedì. Ha studiato molto qui, ed ha interrogato tutti. Il cerimoniale, con cui debbe essere ricevuta nelle Provincie napoletane e siciliane, è stato per l'ultimo librato bene. Le verranno fatti gli onori, che spettano ad un'emanazione d'uno dei tre poteri dello Stato: che vorrà dire, i maggiori che si possano fare. Tutti gl'impiegati militari e civili si debbono prestare a tutti gl'interrogatorii, a cui la Commissione vorrà soggettargli; e quanto ai documenti, dovranno comunicarlesi tutti; e quando a qualche Autorità paresse che qualche documento non si potesse mostrare senza danno del servigio pubblico, avrebbe a riferirne al Ministero, che deciderebbe. »

Leggiamo nell'*Opinione* del 3: « Alcuni giornali e corrispondenze di Berlino c'informano de' giudizii e delle supposizioni, a cui diede luogo la partenza del conte di Launay, ministro plenipotenziario d'Italia presso la Corte prussiana.

« Qualche giornale ha perfino affermato che il conte di Launay non ritornerebbe più a Berlino. Noi crediamo che questa notizia non abbia alcun fondamento, e che il conte di Launay sia stato chiamato a Torino soltanto per conferire col ministro degli affari esterni, senza che il Governo abbia alcuna intenzione di surrogarlo a Berlino con altro diplomatico.

« La voce che il Gabinetto prussiano fosse per nominare a suo rappresentante a Torino il generale Willisen potrebbe non essere estranea alla venuta del conte di Launay; ma ora quella voce si è affievolita, e lettere di Berlino fanno credere che, in sostituzione del co. Brassier di Saint-Simon si penserebbe a nominare, non il generale Willisen, ma un altro diplomatico.

« Dicesi che la nuova sessione parlamentaria possa essere aperta fra il 20 ed il 25 del corrente mese. »

Dispacci telegrafici.

Torino 2 gennaio.

Napoli 2. — Iersera, la Questura sequestrava i giornali reazionarii *Cattolico*, *Ciabattino*, *Difensore cattolico* e *Stampa napoletana*. Il gen. Lamarmora, ricevendo ieri i capi delle Amministrazioni e i comandanti della guardia nazionale e delle truppe di terra e di mare, espresse la lusinga che la Commissione sul brigantaggio avrebbe trovato migliorate le condizioni del Napoletano. Perlustrazioni combinate di colonne si muovono nei Circondarii di Foggia, Lucera e Bovino. La truppa scacciò la banda di Pietrozzi e Schiavone dal bosco di San Lorenzo. La banda raggiunta fu battuta a Montuccio. Il capitano Spotti uccise di propria mano il capo-banda Pietrozzi. (*FF. SS.*)

Parigi a gennaio.

La *Patrie* dice che l'Imperatore, trattenutosi con gli ambasciatori e i capi di Legazione, espresse al sig. Muro, segretario della Legazione spagnuola, il rincrescimento che cagionavagli l'assenza del gen. Concha, e la speranza che le relazioni tra la Francia e la Spagna si ristabiliscano perfettamente. Lo stesso giornale crede sapere che la dimissione di Concha sia definitiva, e ch'egli non ritornerà a Parigi.

Pietroburgo 2. — Le LL. MM. hanno visitato Karoloff, sindaco di Mosca, che le ricevette in ginocchio sulla soglia della porta. Karoloff non essendo nobile, l'aristocrazia è malcontenta di questa visita imperiale. (*FF. SS.*)

Parigi 3 gennaio.

La *France* dice che, ricevendo una deputazione del clero, l'Imperatore, parlando del Cardinale Morlot, disse ch'egli lascia un esempio di moderazione e di saggezza, che il clero francese vorrà seguire.

Nuova Yorck 25 dicembre. — La crisi ministeriale è terminata senza alcun cambiamento. Il Governo domanda l'autorizzazione di emettere 900 milioni di dollari in buoni del Tesoro. I federali presero Goldsbor, distrussero la ferrovia, e poi ritiraronsi. (*FF. SC.*)

Berlino 2 gennaio.

L'odierno *Staatsanzeiger* annunzia, nella sua parte non ufiziale, che il Re, in seguito ad un raffreddore, fu impedito di ricevere le felicitazioni pel capo d'anno. A motivo della sua indisposizione, il Re non assistette alla festa commemorativa nella chiesa della Pace presso Sanssouci, e non ricevette le proposte dei ministri. (*FF. di V.*)

Berlino 3 gennaio

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: « Essendo che il servizio di guardia e di guarnigione nella fortezza federale di Magonza ed in Francoforte porta seco inconvenienti per l'attuale numero delle truppe di presidio prussiano, a motivo che il reclutamento fu troppo tardi intrapreso, il Re — a quanto udiamo — ha ordinato che i corpi di truppa sieno pel momento completati sino al numero stabilito pei tempi di pace, mediante il richiamo delle riserve; e questa disposizione dovrà essere attuata probabilmente pel 10 corrente. Crediamo che questa disposizione durerà fino a tanto che cessino gli attuali inconvenienti, tosto che vi sarà un sufficiente numero di reclute opportunamente istruite. (*FF. di V.*)

Francoforte 2 gennaio.

Un riassunto d'un dispaccio diplomatico del co. di Rechberg agli agenti austriaci nell'estero, pubblicato dal giornale *L'Europa*, dichiara la quistione greca strettamente unita alla quistione orientale. Secondo questo riassunto, il dispaccio *protesta* contro l'innalzamento d'un Principe italiano al trono di Grecia. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 gennaio.

(Spedito il 5 ore 8 min. 5 antimerid.)

(Ricevuto il 5, ore 8 min. 30 ant.)

La questione delle Isole Ionie fu aggiornata all'apertura del Parlamento. Lord Elliot prolunga il suo soggiorno ad Atene. È infondata la voce della restituzione di Gibilterra.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 3 gennaio.	del 5 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	77 60	77 35
Prestito naz. al 5 p. %	82 80	82 35
Azioni della Banca naz.	824 —	821 —
Az. dell'Istit. di credito	226 —	226 40
CAMBI		
Argento	110 75	111 75
Londra	111 75	113 25
Zecchini imperiali	5 35	5 42

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 gennaio 1863

Rendita 3 p. %	70 45
Strade ferrate austriache	521 —
Credito mobiliare	1155 —

Borsa di Londra del 3 gennaio

Consolidato inglese	92 3/4

Col dì 8 gennaio, uscirà: *Il Telegrafo del Mincio*, giornale del popolo; con telegrammi proprii e corrispondenze da' maggiori centri d'importanza politica, rassegne di giornali, notizie commerciali ed industriali, listini delle principali Borse d'Europa, Appendici letterarie e scientifiche, ecc.; inserzione di Atti ufficiali e giudiziarii. Si pubblica tutti i giorni, eccetto i successivi alle domeniche e alle grandi solennità.

Abbonamento trimestrale, che si riceve all'Ufficio del giornale per l'interno, agli Ufficii postali per l'estero, e che si paga anticipatamente: per l'interno fior. 3, e per l'estero ital. lire 7:40.

Le spese di posta (che per l'interno sono di soldi 77 al trimestre, e per l'estero variano secondo le direzioni) si pagano in fuori de'suddetti prezzi.

Vendita del giornale a numeri staccati, attivata in tutti i grandi e piccoli centri di popolazione in ragione di cadaun Numero di soldi 5, all'interno e di ital. cent. 12, all'estero; sempre col soprappiù della relativa tassa postale.

L'Ufficio del giornale è aperto dalle 9 di mattina, alle 9 di sera, Portici San Carlo, Mantova.

LORENZO PODESTA', *editore responsabile.*

La Rappresentanza della cessata Società Apollinea avverte i possessori di Azioni del prestito sociale 1847, ai quali, nel decorso anno 1862, fu pagato in via di acconto il 33 p. % sulle singole Azioni depurate da debiti, che fu disposto a loro favore, ed in via di secondo acconto, il 25 p. % per ogni singola Azione.

Avverte inoltre i possessori di Azioni, non comparsi nel decorso anno alla scossione del 33 p. % ad essi liquidato, che il rispettivo credito fu compenetrato nel secondo acconto del 25 p. % depurato da debiti, cosicchè riceveranno dessi in una sola volta il 58 p. % per ogni singola Azione.

Tali pagamenti verranno eseguiti soltanto dietro presentazione dei relativi certificati, presso l'economo municipale, sig. Vettore Dall'Asta, dal giorno 10 gennaio a tutto il 15 aprile a. c.

Venezia, il 2 gennaio 1863.

✝

MARIA-ALBA CLARY-ALDRINGEN.

Comme un doux rêve, Elle s'enfuit,
Ou comme la fleur éphémère
Qu'effeuille la brise légère,
Avant les ombres de la nuit.

A ta Mère, Alba, quel réveil!
Qui sera désormais près d'Elle,
Le jour, une image aussi belle,
La nuit, un ange du sommeil?

— « Oui, dans mon si rapide cours,
Je fus le rêve qui s'envole;
Mais le doux rêve qui console,
Et qui dans l'âme vit toujours.

« Je fus aussi la tendre fleur
Qui du jour ne voit que l'aurore;
Mais je vivrai longtemps encore,
Longtemps empreinte au fond d'un coeur.

« Je fus, je l'entendais souvent,
L'image pure de ma Mère:
Mais, au ciel ou bien sur la terre,
Ne la suis-je pas comme avant?

« Je fus ange, et le suis encor:
Mainte fois mon aile rapide
Passera sur votre oeil humide,
Et tous vous bénirez mon sort. »

Venise, 27 décembre 1862.

LAMBERT.

ARTICOLI COMUNICATI.

IL CAFFE LAZZARONI RISTAURATO.

La famiglia Sgobba, non bella di nome, è veramente bella per fatti, e lodevole per l'alto decoro con cui tiene il proprio esercizio.

Da lunga pezza conosciuta in Venezia per la propria onestà, e per la conduzione dei due Caffè, l'*Angelo* e il *Lazzaroni*, lasciava desiderar qualche cosa riguardo all'ultimo dei due negozii, prediligendo soverchiamente un certo tal quale amore di *conservazione* e d'*immutabilità*, non troppo, a dir vero, di buon gusto, e di moda.

Finalmente il genio inspiratore dal nome del primo, concesso veniva a quel del secondo, e ne accese per tale modo gli estri suntuosi de' conduttori, che questi vittoriosamente destando gli spiriti de' nobili proprietarii, e l'onorevole gara fra loro, mossero invito al genio decoratore dell'ingegnere sig. dott. Trevisanato, ed all'operosità del tecnico appaltatore dal Maschio, per modo da uscirne un elegantissimo, e moderno Caffè, là dove pareva serbarsi integra la stanza del timoniere-archi-noetico.

Sia dunque lode a chi coll'ingegno, ed a chi col denaro faceva dono a Venezia d'una bella Caffetteria di più, e tale esempio istruttivo serva ad insegnare che pei tempi che corrono, anche l'amore della materiale veste di questa nostra cara Venezia, è pure un affetto meritorio, che viene dal cuore.

PIETRO dott. VERONA.

Presso l'Uffizio della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, trovasi vendibile l'opuscolo di 122 pagine, intitolato:

LA
Questione romana e il Clero veneto,

al prezzo di franchi 1.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 gennaio. — Sono arrivati da Corfù i due brig. dei capitani Stoissich e Giunta, ambidue con olio di Corfù, diretti a diversi, e qualche altro legno stava alle viste.

Un carico di baccalà di circa migl 400 venne acquistato a prezzo ignoto. Avemmo anche più strette trattative d'olii di Levante viaggianti, che non sappiamo se avessero conclusione. Il telegrafo di Londra porta inalterato il corso delle mercanzie, lieve miglioramento nel Consolidato.

L'aumento presagito nel corso dei pubblici valori, pel telegrafo di Vienna del 2, confermavasi ancora più con quello del 3 corr., per cui salivano le Banconote per sino a 91 1/4; il Prestito naz. saliva a 74; il veneto ad 83, e quello con lott. 1860 ad 84. Ieri mattina, per altro, i prezzi mostravano qualche tendenza a ribasso, ma nel progresso del giorno si rimisero nell'opinione di favore, ed esigevansi quei prezzi stessi con sostenutezza dei possessori. I ribassisti però, continuano ad offrire in obbligazioni, con ribasso di mezzo per % dai corsi, e forse più. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	40 05
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 05
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 85
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 10
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	87 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	87 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 87
» in sorte	4 83
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	82 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	73 40
Conv. Vigl. del T. god. 1° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	—
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	89 —
corrispondente a f. 112:36 per 100 fior. d'argento	

Mercato di LEGNAGO del 3 gennaio 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 44 —	7 87 —	8 41 —
Frumentone	4 85 —	5 10 —	5 34 —
Riso nostrano	11 — —	14 18 —	17 15 —
» bolognese	11 33 —	12 94 —	14 56 —
» cinese	10 19 —	10 84 —	11 65 —
Segala	— — —	5 50 —	— — —
Avena	3 07 —	3 11 —	3 15 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 3 gennaio 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.10	24.15
» mercantile nuovo	22.05	23.10
Frumentone pignoletto	15.75	16.45
Frumentone giallonccino, napoletano	13.30	15.40
Avena pronti	9.80	10.45
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 2 gennaio. — I valori alla Borsa parteciparono dello slancio vantaggioso provato dalla valuta di Banca. Lo sconto si contenne pel Vienna e Trieste da 4 3/4 fino al 6 per %. In mercanzie non molte furono le operazioni, in particolare nei coloniali, nei cotoni e nelle granaglie. Poco facevasi nelle frutta, nelle gomme, nei metalli, negli olii, nei legni da tinta, e tutto, pel momento, mostra disposizione a discesa.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Bruntsch Adalberto, poss. di Belfurt, all'Europa. — *Da Verona*: Smith Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — Giusti nob. Francesco, poss., alla Vittoria. — De Stefanelli Alfonso, ingegnere di Trento, alla Luna. — Zignoni Enrico, alla Luna, - Fasanotto Gio. Batt., alla Luna, ambi poss. — *Da Trieste*: Archimandrid Modesto, alla Luna, - Monach Pietro, alla Luna, ambi poss. di Canas. — *Da Gorizia*: Marizza Luigi, negoz., al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Van Vessem A. L., capit. al servigio di S. M. il Re dei Paesi Bassi, ec. — De Laplaine I. Francesco, poss. vienn. — Turine Basilio, - Icharef Michele, ambi possid. russi. — *Per Verona*: Christie Alessandro, poss. ingl. — *Per Trieste*: Belmont Pietro, poss, franc. — Vollerin Pietro, negoz. franc. — De Lombardo Gio. Batt., poss. di Pola. — *Per Liverpool*: Hockly, capt. ingl. — Fraser Ugo, - Bolding Stanton Guglielmo, - Cooper Gilpin Bernardo, tutti tre possid. inglesi.

Nel 4 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Badiere Giuseppe, poss. franc., all'Europa. — Péquoir I. Francesco, poss. franc., alla Vittoria. — Fehl L. Carlo, negoz. livornese, alla Luna. — Romanelli Giuseppe, avv., alla Luna. — *Da Verona*: Tedesco Giacomo, - Boschetti Enrico, ambi banchieri, a San Moisè, N. 1466. — *Da Udine*: De Beckers cont. Elisa, poss. ingl., all'Europa. — *Da Trieste*: Stern Carlo, negoz. vienn., alla Luna. — Kawraiski Teodoro, russo, alla Luna. — Tartaglini Eugenio, negoz. anconetano, alla Luna. — Kellenberger C., dott. in medic., di Coira, alla Luna. — Ambron Giuseppe, negoz. franc., al S. Marco. — *Da Vienna*: Barbò Waxenstein cont. Maria, poss., alla Città di Monaco.

Partiti per Milano i signori: Houssaye Arsenio, ispettore dell'Accad. di Belle Arti a Parigi. — Serf Giuseppe, possid. franc. — *Per Parma*: Pellegati Gio. Batt., poss. — *Per Verona*: Pera nob. dott. Fabio, poss. a Torino. — Ponzio Carlo, negoz. milanese. — *Per Udine*: Claricini co. Guglielmo, - Sandrini dott. Giuseppe, ambi possid. di Cividale. — *Per Vienna*: Di Carolath Schönaich, princ. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 gennaio	Arrivati	640
	Partiti	646
Il 4 gennaio	Arrivati	546
	Partiti	529

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 gennaio	Arrivati	74
	Partiti	46
Il 4 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6 in *S. Pietro ap.*
Il 7, 8 e 9 in *S. Giovanni evang.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 dicembre, fu omesso: Rossi Marco, fu Gio. Maria, di 56, battellante.

Nel giorno 28 dicembre. — Caldana Bernardo, di Gio. Batt., di anni 43, cursore commerciale. — Comis Cosmo, fu Antonio, di 40, industriante. — Filippini Stella, nub., di N. N, di 23. — Gerolino Caterina, ved. Panonto, fu Gio, di 65, filacanape. — Gobbis Maria, marit. Tessarin, di Giacomo, di 37, civile. — Pino Giuseppe, fu Francesco, di 74, nobile. — Pinzotto Margherita, ved. Bocchi, fu Francesco, di 84. — Sambo Clotilde, di Luigi, di anni 1, mesi 4. — Veronese Maria, nub., fu Santo, di 55, questuante. — Zuccato Angelo, fu Valentino, di 32, villico. — Totale N. 10.

Nel giorno 29 dicembre. — Andreetta Giuseppe, fu Gio., di anni 59, falegname. — Bernardel Luigi, di Angelo, di 21, villico. — Baroni Teresa, nub., fu Gio, di 50, artigiana. — Caparelli Geremia, di N. N., di anni 2, mesi 1. — De Momi Antonia, marit. Michieletto, fu Domenico, di 40, stiratrice. — Gaio Vittoria, di Francesco, di anni 3, mesi 6. — Guisson Rosa, di Cesare, di anni 5. — Giacomazzi Regina, di Fortunato, di anni 1, mesi 3. — Longega Giuseppe, di Marco, di anni 2, mesi 6. — Priviati Luigi, fu Gio., di 67, libraio. — Sambo Maria, ved. Zennaro, fu Giuseppe, di 82, povera. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Lunedì 5 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *La Salumaia ad un ballo nel gran mondo.* — Il vaudeville: *La figlia del reggimento.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Il terno del diavolo ladro.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Anfiteatro di Luigi Brochmann di Amsterdam. Vi si fanno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati, in due rappresentazioni al giorno, l'una alle ore 4, l'altra alle 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Cosmorama con 100 vedute, dell'ungherese *Liebich.*

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, si esporrà al pubblico l'*Uomo dell'Oceania*, che sarà visibile dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

SOMMARIO. — *Rapporto del prof. Molin sulla coltivazione delle ostriche e de' mitili nella laguna. Istruzione gratuita per gli artieri. Omissione riparata. Notizie d'Egitto e delle Indie. Sunto delle ultime notizie del Levante, tolto dall'*Osservatore Triestino. — Impero d'Austria; *il nuovo Ministro della giustizia. Fatti diversi. Estratto della* Corrispondenza generale austriaca. *Mirco Petrovich; riduzioni nella marina; Conferenza. Il partito d'azione in Svizzera. Cose d'Ungheria.* — Stato Pontificio; *i Reali di Napoli al Vaticano. Danaro di San Pietro. Muro caduto.* — Regno di Sardegna; *la Commissione sul brigantaggio. Arrolamenti clandestini. Parapiglia a Cagliari. Fatti diversi.* — Toscana; *nominazione ecclesiastica. Le Università.* — Impero Russo; *situazione di Varsavia, secondo un carteggio della* Gazzetta Uffiziale di Vienna; *l'Imperatore a Mosca.* — Impero Ottomano; *cose del Montenegro.* — Regno di Grecia; *apertura dell'Assemblea; scissura fra il comandante della guardia nazionale e il Governo; fatti diversi. Effetto d'una notizia.* — Inghilterra; *la crisi del cotone.* — Francia; *notizie di Corte. Arcivescovi di Parigi in predicato. Liquidazione. Spedizione del Messico.* — Germania, Danimarca; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 e 4 gennaio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 gennaio. - 6 a.	338''', 60	4°, 2	3°, 0	79	Nuvolo	N. N. E.		
2 p.	338, 09	6°, 2	4°, 8	77	Nuvolo	N.	0'''72	6 ant. 6°
10 p.	338, 12	4°, 5	4°, 0	81	Nebbia	N.		6 pom. 6°
4 gennaio. - 6 a.	338''', 62	2°, 8	2°, 6	83	Nuvolo	N.°		
2 p.	338, 91	3°, 7	3°, 3	81	Nebbia	N		6 ant. 9°
10 p.	339, 23	3°, 3	3°, 0	82	Nebbia	N.		6 pom. 10

Dalle 6 a. del 3 gennaio alle 6 a. del 4: Temp. mass. 6°, 2 — » min. 2°, 8
Età della luna: giorni 13. Fase: —

Dalle 6 a. del 4 gennaio alle 6 a. del 5: Temp. mass. 3°, 7 — » min. 2°, 8
Età della luna: giorni 14. Fase: —

Elenco nominale degl' individui, che acquistando il relativo Biglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1863, giusta l' Avviso a stampa della Commissione generale di beneficenza, N. 3256, Sezione I.

31 dicembre 1862.

Wittchen dott. Teodoro parroco della Comunità evangelica A. C. . . . 1
Rigo Valentino e consorte 2
Rontiglio Giuseppe economo dell' I. R. Direzione delle Poste 1
De Hurtado Madame Ida nèe Perry 2
De Bresciani baron Francesco cav. dell'Ordine pontificio di S. Silvestro, I. R. consigliere del Tribunale provinciale 1
Grimani co. Michiel . 4
De Piccoli Federico . 1
Trevisanato Gio. Batt. 1
Burani Valentino . . 1
Marini Pietro . . . 1
Gritti Giovanni fu Giacomo di Padova . . . 1
Scopinich di Küstenbort cav. Gio. I. R. contrammiraglio in pensione . . 1
Di Scopinich Elisabetta. 1
Valier D. Sebastiano rev. vicario in S. Moisè . . 1
Revedin co. Cesare I. R. commissario d' intendenza, ispettore delle guardie di finanza 1
Trevisanato Marco e moglie. 2
Bianchini Gio. Maria. 1
Soardi Napoleone. . 1
Ciconi monsig. Antonio canonico protonotario apostolico, cameriere di onore di S. S., arciprete della veneranda Congregaz. de'SS. Ermagora e Fortunato. 1
Savorgnan co. marchese Giuseppe. 1
Savorgnan contessa Marietta Caimi. . . . 1
Bachman Antonio cassiere presso l'I. R. Cassa di finanza in Venezia. . . 1
Bragadin co. Alvise di Zilio 1
Bragadin contessa Susanna nata Revedin . . . 1
Vegezzi P. M. Vincenzo, parroco e presidente dei Domenicani nei SS. Gio. e Paolo 1
Rocco Leone e famigl. 2
Föhr Leonardo, console di S. M. il Re d'Annover. 1
Fink Maria ved. Guillion. 1
Fracanzani nob. contessa Carolina nata de Manzoni, e famiglia . . . 2
Marcello nob. commendator Alessandro. . . 2
Marcello nob. Andrianna nata Zon. 2
Zon marchesa Teodora nata Carlotti 1
Piola Vincenzo I. R. capitano del Porto . . . 1
De Meichsner nob. Carlo I. R. commissario superiore di polizia, cav. dell'Ordine imp. reale di Francesco Giuseppe. . . 1
De Vintschgau cav. Giuseppe I. R. direttore delle Poste 1
Guillion Mangilli coniugi. 2
Baldi Carlo ragioniere provinciale 1
Callegari Ferdinando del fu Sante 3
De Sardagna Antonio Giuseppe nob. di Hohenstein e Neyburg, impiegato dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello veneto in pensione 1
De Sardagna nob. Fosca nata contessa Martini . 1
Bernardo Marco nob. co. Alvise 2
Lanfranchini conte Giacomo 1
Pigazzi Pietro . . . 2
Vanaxel co. Giusto Adolfo, e consorte . . . 2
Colli Antonio . . . 1
Colli Rubolo Vittoria. 1
Caburlotto Gio. consigl. dei Conti, presso l'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta 1
Palazzi dott. Andrea avvocato 1
Valeriani Gio. Battista. 1
Ferrari Alessandro consigl. presso l'I. R. Tribunale prov. di Venezia . 1
Barbaro nob. Federico consigl. presso l'I. R. Tribunale prov. di Venezia. 1
Moretti Gio. professore di disegno 1
Zen co. Pietro commendatore 1
Zen contessa Cecilia nata Querini 1
Corradini dott. ab. Francesco, professore e direttore dell' I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina . 1
Merlo ab. Adriano prof. e vicedirettore dell' I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina 1
Giordani rev. D. Vespasiano, parroco in SS. Gervasio e Protasio 1
Obizzo Papazzoni nob. de Figli di Manfredo agente consolare in Venezia, di S. A. I. R. il serenissimo arciduca di Modena . . 1
Querini-Stampalia conte Giovanni q. Alvise, ciambellano di S. M. I. R. A. 4
Morossi Francesco I. R. consigl. di Luogotenenza, direttore dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven. 1
Zatti dott. Pietro medico chirurgo 1
Visinoni Luigi assessore municipale, deputato fraternale de' SS. Ermagora e Fortunato. 1
Farfoglia Luigi I. R. consigliere d'Appello . . 1
De Piccinali dott. Angelo consigl. dell' I. R. Tribunale comm. marittimo. 1
Bianchini fratelli del fu Angelo, e famiglia . . 2
Zanardini dott. Giovanni medico fisico 1

ATTI UFFIZIALI.

N. 4525-p.

L' I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE
DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In relazione alla riserva espressa nella Notificazione 31 ottobre 1862 N. 20146-3306, sulla misura delle imposte dirette da esigersi nell' anno amministrativo 1863, ed in esecuzione dell' ossequiato dispaccio 23 dicembre 1862 N. 5205-F. M. dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, si notifica quanto segue:

1. L' addizionale straordinaria introdotta coll' imperiale Ordinanza 13 maggio 1859, viene in seguito alla legge di finanza per l'anno camerale 1863, sanzionata da S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 19 dicembre 1862 (la cui pubblicazione va a farsi dall' I. R. Luogotenenza), raddoppiata per la durata dell' anno amministrativo 1863 sopra tutte le imposte dirette, cioè per le imposte prediali, per l' imposta sulle rendite e pel contributo arti e commercio.

2. L' addizionale straordinaria raddoppiata *per le imposte prediali* si esigerà nelle Provincie di Padova e Verona alle precise scadenze delle rate prediali fissate colla precitata Notificazione. Per le altre Provincie, si osserverà lo stesso metodo riguardo alle tre ultime rate; ma riguardo alla prima rata, che per alcune Provincie sarebbe già scaduta col novembre, e per altre prossima a scadere col dicembre del corrente anno solare, se ne farà la esazione congiuntamente alla seconda rata prediale dell' anno amministrativo 1863.

3. *Per l' imposta sulle rendite* classificate e per quelle provenienti dal godimento degli edifizii nella Provincia di Mantova, l' *addizionale straordinaria* verrà commisurata ed esatta congiuntamente alla commisurazione ed esazione dell' imposta principale, in base alle ingiunzioni di pagamento che verranno intimate ai singoli contribuenti. Nel caso però che prima della pubblicazione della presente Notificazione fosse stata intimata qualche ingiunzione di pagamento per l' anno camerale 1863, non si farà luogo all' intimazione d' una nuova ingiunzione, ma le parti si riterranno edotte in base alla presente Notificazione dell' ulteriore loro obbligo di pagare alle fissate scadenze anche l' addizionale straordinaria raddoppiata, e sopra queste commisurazioni le II. RR. Commissioni non avranno altro obbligo che di procedere alle opportune annotazioni nei proprii registri ed al corrispondente carico nei quinternetti di scossa.

4. Colla suddetta legge di finanza essendo stata aumentata al *sette per cento* l' imposta sulla rendita dagl' interessi di Obbligazioni di Stato, dei Fondi pubblici e degli Stati provinciali, che finora era da pagarsi col cinque per cento, si dichiara che la esazione di detta imposta continuerà a farsi nella maniera stabilita colla Sovrana Ordinanza 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*), mediante cioè detrazione nel pagamento degl' interessi scadibili dopo la pubblicazione della suddetta legge finanziaria pel 1863, senza distinzione però della valuta, nella quale sono intestate le Obbligazioni, per cui cessano di aver effetto le disposizioni recate in proposito dal dispaccio del Ministero delle finanze 4 maggio 1859 (*Bollettino delle leggi dell' Impero N. 74*).

Riguardo finalmente al contributo mercimoniale, la esazione dell' addizionale raddoppiata avrà luogo alla scadenza già stabilita di tale imposta.

Venezia, 28 dicembre 1862.

L' I. R. Consigl. ministeriale, prefetto delle finanze SPIEGELFELD.

N. 22242. CIRCOLARE. (3. pubb.)

All' I. R. Delegazione, agl' II. RR. Commissarii distrettuali alle Congregazioni Municipali e alle Deputazioni comunali nella provincia di Rovigo.

Siccome appare dalla Notificazione in data di oggi di questa I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza, deve intraprendersi per la provincia di Rovigo la terza lustrazione territoriale, all' oggetto di conoscere le mutazioni d' estimo da operarsi a' sensi del Regolamento 12 luglio 1858, sia pei cambiamenti avvenuti negli stabili, sia per errori incorsi nella costituzione del censo, e specialmente contemplati nel Regolamento suddetto, su di che furono diramate a suo tempo le speciali istruzioni da osservarsi.

Frattanto si devono raccogliere, ordinare, ed occorrendo completare a cura degl' II. RR. Commissarii distrettuali, delle Congregazioni municipali e delle Deputazioni comunali, le denunzie indicate nella suddetta Notificazione. Al qual uopo si dispone quanto segue:

1. Le Congregazioni municipali e le Deputazioni comunali, di mano in mano che i possessori presenteranno loro le suindicate denunzie, dovranno esaminare se sono stese conformemente alla Notificazione suddetta, ed al modello I prescritto al § 10 dell' Istruzione pratica 10 luglio 1861: occorrendo, procureranno di farle correggere e rettificare, ma non potranno giammai rifiutarsi d accettarle comunque sieno estese.

2. Le denunzie come sopra presentate dovranno registrarsi a speciale protocollo, nel modo e colle indicazioni apparenti dal modello II annesso alla citata Istruzione § 15.

3. Alle denunzie eseguite dai possessori, le Congregazioni municipali e le Deputazioni amministrative, aggiungeranno e registreranno a protocollo anche le denunzie dei cambiamenti ed errori di cui fossero venute in cognizione nella via d' Ufficio, e specialmente l' indicazione dei fabbricati costrutti dopo l' epoca della seconda lustrazione, eseguitasi per la suddetta provincia nell' anno 1855.

4. I Commissarii distrettuali, cui spetta d' invigilare che le deputazioni comunali si prestino con impegno, diligenza ed imparzialità, esamineranno diligentemente i protocolli che saranno loro trasmessi, assumeranno informazioni per rettificarli in quanto occorra, e non ommetteranno di eccitarli prima che sopraggiunga il termine loro fissato per rassegnarli alla I. R. Direzione del Censo. Dovranno poi aggiungervi le denunzie dei cambiamenti ed errori di cui fossero venuti in cognizione essi medesimi.

5. Nel compilare le denunzie e nel registrarle nei protocolli si devono osservare gli esempii portati nei modelli a maggiore intelligenza ed uniformità. I commissarii distrettuali e le amministrazioni comunali dovranno rendersi ben famigliari gli uni e gli altri, e procurare che vengano rettamente applicati, avendo presente che le suddette denunzie ed i relativi protocolli sono la base fondamentale delle successive operazioni.

6. Le Congregazioni municipali e le Deputazioni devono inoltrare le denunzie coi protocolli nei primi cinque giorni del mese di marzo 1863 ai RR. Commissariati distrettuali, e questi rassegneranno il tutto col giorno quindici del mese stesso all' I. R. Direzione del Censo. Codesti termini non possono essere preteriti, perchè dietro ai medesimi seguono i termini perentorii alle ulteriori operazioni.

7. Le II. RR. Delegazioni provinciali disporranno affinchè i Municipii e le Deputazioni sieno tosto provvedute delle stampe mod. I e II sovra citate.

A cura delle medesime sarà nelle vie di metodo pubblicata subito la Notificazione, e diramata la Circolare presente ai Commissarii, Municipii e Deputazioni, trasmettendosene per ciò sufficiente numero di copie.

Del resto, si raccomanda ai Commissarii distrettuali ed alle Amministrazioni comunali, di eccitare i possessori, e precipuamente quelli che sono domiciliati in luogo, a produrre colla maggiore sollecitudine le eventuali loro denunzie, allo scopo che possano essere più comodamente esaminate e registrate.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven.,
Venezia, 10 dicembre 1862.
L' I. R. Prefetto bar. SPIEGELFELD.

N. 22242. NOTIFICAZIONE.

Nell' anno 1855 venne eseguita la seconda lustrazione censuaria nella prov. di Rovigo. Ora, nella prov. stessa si deve intraprendere una terza lustrazione, siccome prescrive il § 21 del Regolamento 12 luglio 1858, sulle mutazioni d'estimo, numero 60520. Questa terza lustrazione ha per oggetto, egualmente che la seconda, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative che avranno corso in questa terza lustrazione dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1858.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. *Delle mutazioni d' estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nell'anzidetta provincia di Rovigo, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare nei modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 12 luglio 1858:

1. ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile o ad accordargli l' esenzione temporanea dall' imposta;

2. ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile, o a sottoporlo all' effettivo pagamento dell' imposta da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e febbraio p. v., e non oltre, alle Congregazioni Municipali od alle Deputazioni amministrative dei Comuni, in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. Commissario distrettuale nei primi cinque giorni del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto;

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l' epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, o dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario ed amministrativo in cui sono situati i beni;

d) l' indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l' epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all' uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll' ispezione locale dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione Municipale o Deputazione Comunale apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l' epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell' acqua d' affitto od altrimenti precaria;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest' ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale, con l' autenticazione dell' I. R. Commissariato distrettuale.

V. I RR. Commissarii distrettuali rassegnano col giorno 15 marzo 1863 i protocolli delle denunzie all'I. R. Direzione del Censo.

Coloro che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese giusta il § 22 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ometteranno, come sopra, le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte, dovrà rifondere le spese della visita, da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese nel mese di aprile p. v. e nei successivi, le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall' I. R. Direzione lomb.-veneta del Censo coll' assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbraccieranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d' Ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati ma scoperti d' Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L' epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei Commissarii distrettuali nei Comuni ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d' estimo che verranno proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami nei modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d' estimo in causa d' errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato omesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell' estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall' imposta, e viceversa;

c) allorquando nell' esposizione della cifra d' estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere confermate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d' Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti, e ciò a tutto ottobre 1858.

XIV. I possessori dovranno prima dell' epoca suddetta far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute a tutto il 31 ottobre 1858, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo di un procuratore da destinarsi, come sopra, (§ VIII) per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all' appoggio degli atti d' Ufficio, e col sussidio dell' indicatore, il perito procederà agli incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All' oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime, ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dall' I. R. Prefettura Lomb.-Veneta,
Venezia, 10 dicembre 1862.
L' I. R. Prefetto, Bar. SPIEGELFELD.

N. 5550. EDITTO. (2. pubb.)

L' I. R. Pretura Urbana penale in Venezia, rende noto Che esistendo presso di sè gli effetti sotto indicati appartenenti a procedure per contravvenzioni già ultimate nel I semestre dell' anno presente, passerà alla vendita degli stessi, ove entro un anno decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto non vengano reclamati da alcuno, provando il diritto di proprietà.

Elenco effetti.

Quattro pezzi di legno lavorato, un tavolino noce in cattivo stato, una tavola abete, un piccolo bariletto, una cassetta da frutta, una camicia, un gilet, un paio calzoni, una berretta ed un paio guanti, un orivolo con cassa di rame, due fantocci, una britola, un astuccio di ottone, un fazzoletto cotone ed un lenzuolo bottana, un ombrello di seta uso, un paio calzoni di panno, una fascia di lana, una cassa da frutta, un dado d' osso bianco, un bossolo di legno, un dado d' osso bianco, un barile senza fondi, un pezzo tavola rotonda, una cassa da frutta ed una tavola abete senza piedi, due casse da frutta ed un piatto di terra ordinaria, una cassa da frutta, una scarpa di cuoio, un fazzoletto di seta, un vaso di latta in forma di batellio grande, un piatto di terra ordinaria, un cappello, una giacchetta, due chiavi, un porta monete, un mazzo di corda, un giacchettone, una intimela tela e due pezzi formaggio piacentino, una britola, un coltello, un paio calzoni lana, un pastrano di panno, un fazzoletto straccio, altro fondo rosso, una giacchetta straccia.

Venezia, 23 dicembre 1862.
L' I. R. Consigl. dirigente, CHIMINELLI.

N. 11552. AVVISO. (2. pubb.)

Il perito agrimensore sig. Zacchi Domenico del fu Antonio, domiciliato in Massa, prov. di Rovigo, per l' esercizio della sua professione, ha dichiarato con apposita istanza di rinunciare alla detta professione, e chiese lo svincolo dell' iscrizione ipotecaria assunta per garanzia del pubblico a carico di Zacchi Antonio fu Domenico, e rinnovata in questi registri ipotecarii da ultimo in data 14 ottobre 1861 nel vol. 770, N. 747.

Prima pertanto di far luogo alla domanda, s' invita chiunque credesse d avere dei titoli d' indennizzo rifondibili sul valore della detta iscrizione, a presentare a questa I. R. Delegazione prov. la rispettiva documentata istanza, e ciò entro giorni 60 dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia. Scorso il detto termine, si procederà allo svincolo senza riguardo alle insinuazioni che venissero fatte dappoi.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 15 dicembre 1862.
L' I. R. Delegato prov., Bar. a PRATO.

N. 7814. AVVISO. (2. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che col 1.° p. v. gennaio sarà aperto un I. R. Ufficio postale in Comeglians, provincia di Udine, Distretto di Rigolato, e collo stesso giorno sarà pure attivata una comunicazione postale giornaliera fra il detto Ufficio e quello di Tolmezzo pel trasporto, tanto delle corrispondenze che degli articoli di Diligenza.

Dall' I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.,
Venezia, 26 dicembre 1862. BERGER.

N. 21381. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto senza effetto, per mancanza di oblatori, il I. esperimento d' asta per la vendita degli stabili erariali sotto indicati, e fissato coll' Avviso di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze 12 novembre p. p., N. 17114, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 8 gennaio 1863, e nel locale d'Ufficio di questa medesima I. R. Intendenza sarà tenuto un II. esperimento d' asta pubblica per la vendita al miglior offerente degli stabili stessi, sotto l' osservanza delle condizioni medesime e dei dati fiscali relativi indicati nel suddetto Avviso d'asta.

Stabili da vendersi in Padova nel Cortile dell' ex Capitaniato.

Lotto I. Casette ai civ. N.i in bleu 281, 282 nuovi, allibrati nel Censo stabile al N. 3613 parte di mappa, della superficie di pertiche censuarie —:08, e colla rendita censuaria di lire 39:60; Dato fiscale d' asta fior. 584:24 v. a. in argento.

Lotto II. Casetta ai civ. N.i in bleu 283, 283 A. 284 nuovi, allibrata nel Censo stabile al N. 3613 parte di mappa, colla superficie di pertiche censuarie —:11 porzione e colla rendita censuaria di lire 87:12 porzione; Dato fiscale d'asta fior. 864:97 v. a. in argento.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 12 dicembre 1862.
L' I. R. Consigl. di finanza ed Intend., L. GASPARI.

N. 23154. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Negli Ufficii dell' I. R. Direzione prov. delle finanze in Zara verrà tenuta nel giorno 10 gennaio 1863 p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. pubblica asta per deliberare l' impresa di alcuni lavori nel bosco demaniale Paklinizza grande, per taglio, riduzione e trasporto di legname sino al mare. Saranno accettate soltanto offerte in iscritto colla precisa indicazione degli importi parziali.

Gli ulteriori dettagli ed i prezzi unitarii si rilevano dal capitolato, esistente presso la locale I. R. Intendenza delle finanze, restando libero a chiunque di procedere alla relativa ispezione.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-venet.,
Venezia, 30 dicembre 1862.

N. 2. AVVISO. (1. pubb.)

Trascorso anche per il corrente biennio, il tempo stato accordato in massima dalla vigente italica legge 11 gennaio 1811, agli esercenti arti e commercio per la verificazione e bollo dei loro pesi e misure, risulta, che molti mancarono di presentarsi a questo R. Ufficio per l' adempimento di tale loro obbligo, tanto in questa R. città, come in alcuna delle annesse Comuni della vicina terraferma.

Sia noto quindi a tutti, e giovi il ricordare a chiunque, che sarà usata la più scrupolosa vigilanza, onde tutelare in questo importantissimo punto l' interesse della popolazione, e quindi verrà proceduto contro i trasgressori, che faranno uso di misure e pesi mancanti del bollo della biennale verificazione in corso, con la confisca degli oggetti, i quali verranno venduti mediante pubblica asta, a vantaggio della R. Amministrazione, e sarà loro inflitta la multa dai 3 ai 60 fiorini a senso delle Superiori disposizioni, per quelle mancanti di bollo prescritto, mentre per i pesi e misure fraudolentemente alterate avrà luogo la procedura penale.

Dall' I. R. Ufficio di verificazione bollo, pesi e misure,
Venezia, 2 gennaio 1863.
L' ufficiale tecnico de la R. Zecca, dirigente, GARZADORI.

AVVISI DIVERSI.

AVVISO BIBLIOGRAFICO. 943

La Tipografia Fontana ha pubblicato il Fascicolo I della NUOVA RACCOLTA DEI PIU' CELEBRI ED ECCELLENTI SONETTI ITALIANI, di cui sono compartite le prime cinque Classi, quelle cioè dei *Teologici* e *Sacri* — dei *Filosofici* e *Morali* — dei *Mitologici* — degli *Storici* — e degli *Erotici*, colle relative *Annotazioni*.

Gli ultimi otto fascicoli comprenderanno le altre cinque classi, spettanti agli *Epitalamici* ed *Encomiastici* — agli *Argomenti diversi* — ai *Funebri ed Elegiaci* — ed ai Sonetti degli *Autori viventi*, nell' *Appendice*.

Assai pochi sono gli esemplari di quest' edizione che sopravvanzano, e quindi, pubblicato che sia per essere il fascicolo XII, il prezzo di tutta l' opera, pei *non associati*, sarà accresciuto di un terzo.

Venezia, 24 dicembre 1862.

L' editore.

N. 6824. 1

L' I. R. Commissariato distrettuale di Feltre,

Dichiara aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica dei Comuni consorziati di S. Giustina e S. Gregorio, coll' annuo assegno complessivo di fior. 700, oltre a fior. 100 d' indennizzo pei mezzi di trasporto.

De' 4900 abitanti, 4000 hanno diritto a gratuita assistenza. Le strade parte in piano, e parte in colle, sono in buono stato. La residenza è nel Comune di S. Giustina.

Le relative istanze d' aspiro saranno prodotte a questo protocollo, a tutto 31 gennaio p. v., corredate a senso dello Statuto 31 dicembre 1858.

Feltre, 22 dicembre 1862.
L' I. R. Commissario distrettuale,
. . . .

N. 3169. 917

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.
La Deputazione comunale di Quistello
AVVISA:

Chiunque aspirasse al sotto indicato impiego purchè appartenga per nazionalità a questo Stato, od abbia acquistata la cittadinanza austriaca, dovrà presentare entro il 15 gennaio 1863, a questo Ufficio, analoga istanza onde prendere parte nel concorso, sopra cui risolverà per la nomina il Consiglio comunale nella prima unione, e definitivamente in seguito la superiore Autorità.

Per l' ammissione della istanza succennata, occorrono i seguenti recapiti:

1.° Fede di nascita, ordinata dall' Autorità del Comune in cui è seguita;

2.° Certificato di subita vaccinazione con buon effetto, o di avere superato il vaiuolo naturale, ordinato come sopra:

3.° Certificato dimostrante di non avere contratti nè vincoli nè obbligazioni riferibili all' impiego con altro Comune.

4.° Decreto d' idoneità a coprire i posti di segretario comunale.

Chi non avrà accompagnata la propria dimanda con tutti gli accennati documenti, emessi in carta bollata e vidimati, nelle prescritte forme, dalle competenti Autorità entro lo stabilito termine, decaderà dal diritto d' insinuarsi pel menzionato concorso.

Dall' Ufficio comunale di Quistello, il 10 dicembre 1862.

I Deputati,
GIUSEPPE CIANI — RUBERTI SOLERA.
Il Segretario f. f.,
. . . . .

Impiego del quale resta aperto il concorso.

Impiego di segretario comunale, coll' annuo soldo di fior. 385, assistito il segretario da uno scrittore.

939

Dal giorno 25 corr. a tutto il dì 11 gennaio p. v., *in ogni sera*, dalle ore 6 alle 10, sarà ostensibile in CALLE LOREDAN A S. LUCA, N. 4131 rosso,

UN PRESEPIO

ILLUMINATO A GAS

offerto gratuitamente dal sig. FEDERICO QUERZOLA, e l' introito netto sarà devoluto ad esclusivo vantaggio degli

Asili infantili di questa Città.

L' ingresso per ciascuna persona indistintamente resta fissato in **soldi 10**, libero poi agli accorrenti di fare quelle maggiori offerte che credessero, a vantaggio della Pia Istituzione.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22289, 23265 e 23380. 1. pubb.

EDITTO.

Si dichiara chiuso il concorso dei creditori aperto sulle sostanze della Ditta fratelli Rizzardini q.m Gabriele con l' Editto 22 gennaio 1861, N. 1245, e vengono rimessi i Pacifico, Vincenzo, Francesco e Giuseppe Rizzardini nella libera amministrazione delle proprie sostanze.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

1. pubb.

AVVISO.

Cogli Editti 28 novembre p. p., N. 21729 e 19 dicembre successivo, N. 23320 di questo I. R. Tribunale commerciale marittimo, essendo stata avviata la procedura di componimento in confronto della Ditta Fontana, Pirani e Comp. di qui, e della specialità dei signori Giuseppe Fontana, Angelo Pirani e Felice Dal Vecchio, soli componenti e proprietarii della Ditta suddetta, il sottoscritto Notaio nella sua qualità di Commissario giudiziale, diffida tutti i loro creditori ad insinuare nel suo Studio in parrocchia di S. Marco, N. 1279 a tutto il giorno 22 gennaio corr., le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, mediante regolare istanza in bollo, corredata dei relativi documenti, con avvertenza che se si effettuasse un componimento i creditori non insinuatisi entro il termine stabilito sarebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno, a termini dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Dallo Studio Notarile,
Venezia, 3 gennaio 1863.
DANIELE d.r GASPARI fu Pietro,
Notaio, residente in Venezia.

N. 7. 1. pubb.

AVVISO.

Essendosi attivata da questo I. R. Tribunale Provinciale con suo Decreto 6 dicembre 1862, Numeri 10977-11017, la procedura di amichevole componimento a carico della Ditta Gio. Batt. Bassi, rappresentata dal sig. Pietro Bassi di questa R. città; egli è perciò che il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale per la direzione di questo componimento, invita i creditori della Ditta Gio. Batt. Bassi, rappresentata dal sig. Pietro Bassi di Udine a dover notificare in iscritto con l'appoggio dei relativi documenti, tutto munito di bollo, presso del sottoscritto Notaio, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, e ciò a tutto il giorno 31 gennaio p. v. 1863, con avvertenza che nel caso si devenisse ad un componimento, non si avrà riguardo ai crediti non insinuati nel termine sopra indicato, a senso delle vigenti Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859.

Udine, 29 dicembre 1862.
Il Commissario giudiziale,
ANTONIO d.r COSATTINI, Notaio.

2. pubb.

AVVISO.

Nella procedura d' amichevole componimento, avviata da quest' I. R. Tribunale con Decreto 2 dicembre 1862 N. 3210, e 6 dicembre 1862 N. 3301, a favore delle Ditte A. Pesaro, e C.°, ed Alessandro Pesaro, restano invitati i creditori delle Ditte stesse ad insinuare a tutto il giorno 20 gennaio 1863 le loro pretese di credito con istanza munita di bollo, debitamente documentata, allo Studio del sottoscritto Notaio, fatta avvertenza che trascorso tale termine, non si avrà riguardo ad ulteriori pretese se non garantite da diritto di pegno a norma delle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859.

Rovigo, 31 dicembre 1862.
Il Commissario giudiziale,
GIUSEPPE d.r CHECCHINI, Notaio.

N. 24505. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sulla istanza di Angelo Riello e di Vicenzo Meneghello qual padre e legale rappresentante delle minori Perseveranza, Maria ed Emilia, e di Marco ed Antonio Meneghello maggiori, avrà luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 16 febbraio, 16 marzo e 13 aprile 1863, ore 10 ant. il triplice esperimento d' asta delle ragioni utili degli immobili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni d' asta.

I. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima, cioè di fiorini 278:43, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera delle ragioni utili dei beni suddetti, senonchè al prezzo maggiore od eguale della stessa somma e nel terzo esperimento poi saranno deliberati a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire i crediti prenotati del sig. Riello e tenerlo pareggiato dei canoni arretrati a tutto il giorno della delibera, e delle spese di procedura.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del quinto del prezzo suddetto, in fiorini effettivi d' argento di nuova valuta a., esclusa ogni altra moneta o surrogato qualunque.

III. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che si rendesse deliberatario agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d' incanto, od a chi fosse per ritirarsi da prima.

IV. Entro otto giorni continui e successivi dalla delibera, dovrà l' acquirente, depositare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale in Padova l' ammontare del prezzo offerto, e pel quale saranno deliberate le ragioni utili dei fondi con altrettanti fior. effettivi d' argento come alla condizione seconda computato in esso il deposito del quinto esborsato, giusta la stessa condizione seconda.

V. Oltre il prezzo di delibera starà a carico del deliberatario il complessivo annuo canone in denaro, già indiminuto di a. Lire 48:83, pari a fior. 17:09, e l' altro pure indiminuto di frumento staia due a misura Padovana, ambedue dovuti annualmente al direttario ed esecutante sig. Angelo Riello di Padova, per essergli pagati al suo domicilio in Padova, quello in denaro e nel suo intiero col giorno sette ottobre, l' altro in frumento di buona e perfetta qualità entro il mese di luglio, restando pure a carico dello stesso deliberatario tutte le imposte prediali, comunali, addizionali, consorziali, ed ogni altra qualunque ordinaria e straordinaria nonchè i pesi di decima, quartese, pensionatico, ed altro a cui fossero per avventura soggetti i fondi dei quali si tratta, e staranno poi a suo favore le rendite dell' anno colonico in corso a partire dal giorno dell' effettuato intiero versamento del prezzo di delibera, calcolate dietim le imposte e gli altri pesi.

VI. Oltre il prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte, esecutante dietro liquidazione da farsi dal giudice della specifica, qualora ciò non seguisse amicabilmente, tutte le spese della procedura esecutiva, a partire e comprese le tre istanze di pignoramento immobiliare 5 giugno 1862, Numeri 12531, 12532, 12533, allegati B. E. F. della presente, le relative e successive fino alla delibera, parimenti con fiorini d' argento di nuova valuta austriaca, restando pure a carico del deliberatario ogni spesa e tassa del giorno e successiva all' asta.

VII. I beni si avranno dal deliberatario quali e nello stato in cui si trovano, ed inoltre con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva, e senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante per i deterioramenti se ve ne fossero posteriormente alla stima, come lo stesso esecutante non dovrà rispondere per qualsiasi altro motivo, titolo o causa.

VIII. Adempite che abbia il deliberatario tutte indistintamente ed a pieno le condizioni suddette, dietro documentata sua istanza, gli verrà data la immissione in possesso dell' acquistato dominio utile, colla qualifica di livellario a Riello Angelo fu Giacomo, qualifica che dovrà pure risultare dalla corrispondente intestazione censuaria da eseguirsi tosto a cura dell' acquirente medesimo.

Nel caso poi d' inadempimento delle suddette condizioni, anco parziali, avrà luogo a tutte spese e danni di esso deliberatario il reincanto, e frattanto risponderà all' uopo il deposito del quinto fatto all' atto della subasta, deposito che sarà tosto estradatto e disposto all' uopo dall' esecutante, ferma pure la personale responsabilità del deliberatario medesimo per tutto quel quanto che mancasse a raggiungere lo scopo del compiuto indennizzo.

IX. Rimanendo deliberatario il direttario creditore esecutante, fatta la deduzione del proprio credito capitale, interessi e spese tutte, dipartendo ed in base delle sentenze A. C. D. e degli altri documenti che corredano l' odierna istanza per subasta, e degli atti successivi, e calcolati pure i livelli decorrendi, la residua somma depurata, e non altra maggiore, verrà depositata in Giudizio, ben inteso che la liquidazione del complessivo credito dell' esecutante sarà fatta dal giudice, dietro istanza dell' esecutante medesimo, anche inaudita la controparte, per cui il deposito della somma residua dopo le imputazioni di cui sopra a favor Riello ed a compimento del prezzo di delibera, verrà da lui fatto tosto emesso e per quel quanto che starà in risultanza della seguita liquidazione.

Distinta dei beni,
il di cui dominio utile viene venduto in un solo Lotto.
In Comune di Rovolon, frazione di Carbonara.

N. di mappa 946, arat. prat. vit., di pert. 3.42, rend. L. 15:63.
N. 1027, arat. prat. vit., di pert. 4.41, rend. L. 10:41.
N. 1029, arat. prat. vit., di pert. 3.84, rend. L. 9:06.
N. 2313, arat. prat. vit., di pert. 0.57, rend. L. 1:35.
N. 2318, arat. prat. vit., di pert. 1.51, rend. L. 5:90.
N. 2568, arat. prat. vit., di pert. 0.86, rend. L. 3:66.
Totale pert. 14.55, rendita L. 46:01.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 3 dicembre 1862.
Il Cons. Dirig., F. FIORASI.
Franchi.

N. 20761. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza fa col presente noto all' assente d' ignota dimora Pietro Egano di Giovanni di Vicenza, che con petizione 10 dicembre corrente, N. 20761 Vincenzo Moreschi fu Francesco di Vicenza convenne in Giudizio Luigi Egano ed esso assente Pietro Egano, in punto di precetto di pagamento entro giorni 14 di a. L. 634:24 in base all' art. 9 della privata carta 26 giugno 1861, autenticata nelle firme dal notaio Grandesso ed accessorii, precetto che con decreto, pari data e numero, venne anche accordato in confronto del solo Luigi Egano e non contro di esso assente, non essendo la petizione stessa a suo riguardo regolarmente documentata, essendosi invece destinata pel contradd. l' A. V. del giorno 20 febbraio p. v.; ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge, e che sopra istanza della p. a., stante la sua irreperibilità, gli venne nominato in curatore ad actum l' avv. di questo foro Giuseppe dott. Ballestra, ciò all' effetto che possa esso assente munirlo delle necessarie istruzioni per la difesa della causa, rilasciandogli analogo regolare mandato od altrimenti nominare altro procuratore che dovrà pure munire di regolare mandato ed istruzioni, facendolo noto in tempo utile a questo Giudizio, dovendo diversamente attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi all' Albo Pretoreo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 10 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

Ad N. 8707. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Antonia Pagan di Nicola, moglie ad Antonio Gallimberti.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pagan, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Antonio dottor Chiereghin, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 febbraio p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 9 dicembre 1862.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

MERCOLEDÌ 7 GENNAIO. ANNO 1863 — N. 4.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il deputato della Dieta tirolese, consigliere d'Appello, dott. Giovanni Kiechl, a capitano provinciale in Tirolo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il cancelliere concistoriale di Budweis, Giovanni Kubicek, a canonico di quel Capitolo cattedrale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il sacerdote della diocesi di Königgratz, dott. Giusepde Vitvar, a professore dei dialetti orientali e della superiore esegesi presso la Facoltà teologica dell'Università di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere l'istituzione d'una Società di Museo in Jicin, in Boemia.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati: Il tenentamaresciallo Carlo barone di Mertens a sostituto del Ministero della guerra in oggetti puramente militari e politici, come pure nelle conferenze ministeriali; e il tenentemaresciallo barone di Teuchert, a sostituto del Ministro della guerra pegli affari economico-amministrativi;

Il general-maggiore titolare, Guglielmo barone di Hornstein, gran maggiordomo di S. A. I. il sig. tenentemaresciallo Arciduca Carlo Lodovico, a general-maggiore effettivo;

A generali-maggiori, i colonnelli e brigadieri: Ugo di Weckbeckher, del reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe; Lodovico nob. di Fromm, del reggimento di fanteria confinaria di Brood n. 7; Lodovico Appel, del reggimento fanti Granduca Federico Guglielmo di Baden n. 50; il colonnello e comandante il corpo dei pionieri, Eduardo Ghilain di Hembyce; e il colonnello e brigadiere Leopoldo barone di Edelsheim, del reggimento usseri Re Federico Guglielmo IV di Prussia n. 10, tutti rimanendo negli attuali loro posti;

A colonnelli, i tenenticolonnelli, e comandanti di reggimento: Carlo cav. di Bienerts, del reggimento fanti conte Degenfeld n. 36; Carlo Schwaizer, del reggimento fanti Granduca Federico Guglielmo di Baden n. 50, Emanuele Moravich, del 2.° reggimento confinario banale n. 11; Guido Villata di Villatburg, del reggimento corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1; Antonio Hermann, del reggimento corazzieri conte Stadion n. 9; Ladislao conte Szapary, del reggimento usseri Jazig e Cumani Federico Principe Liechtenstein n. 13; tutti rimanendo negli stessi reggimenti; il tenentecolonnello e capodivisione presso il Comando generale della Dalmazie, Uberto Lood, del reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe, al servizio del quale dovrà ritornare.

A tenenticolonnelli, i maggiori: Giuseppe Wirth, del reggimento fanti conte Degenfeld n. 36; Giovanni Frankovich, del reggimento fanti Granduca Federico Guglielmo di Baden n. 50; Maurizio nobile di Herz, del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53; Giorgio Dokoschak, del reggimento fanti confinarii di Brood n. 7; Roberto Gröer, comandante il battaglione cacciatori n. 6; Maurizio Watzesch di Waldbach, del reggimento corazzieri Imperatore Alessandro I di Russia n. 5; Paolo conte Hompesch-Boltheim, del reggimento dragoni Principe di Windischgrätz n. 2, rimanendo tutti nei suddetti corpi di truppa; ed il maggiore e aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A., conte Falkenhayn, del reggimento corazzieri conte Stadion n. 9 rimanendo al suo posto, e nell'evidenza di rango del reggimento stesso;

A maggiori, i capitani di prima classe, e comandanti di battaglione: Giorgio Budich, del reggimento fanti Eduardo Principe Liechtenstein n. 5; e Carlo Bellmond, del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, entrambi negli stessi reggimenti;

Il tenente colonnello Francesco nobile di Mindl, a comandante del Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 8; il maggiore Giuseppe Hübel, del Comando d'artiglieria, n. 7, a quello n. 8; e il maggiore Tommaso Schmerhofsky, in pensione, fu rimesso al Comando dei racchettieri d'artiglieria n. 18.

Il maggiore Ottone cav. di Hartlieb, del reggimento d'artiglieria; Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, fu traslocato nello stato del Comitato d'artiglieria, e il maggiore Giuseppe Barth, dal Comando dei rachettieri d'artiglieria n. 18, al reggimento d'artiglieria Arciduca Lodovico n. 2.

Ai capitani di prima classe Francesco Fritsch, della Casa degl'invalidi di Vienna, e Nicolò Strava, in pensione, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Al N. 4844-P.

Si previene che l'I. R. Economato centrale di finanza in Venezia, gli Economati di finanza addetti alle II. RR. Intendenze, e gli II. RR. Ufficii di commisurazione residenti nei Distretti di questo Regno, furono incaricati della vendita della versione italiana *Delle norme per l'esecuzione della legge 13 dicembre 1862*, relativa alle modificazioni alle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 sulle competenze per atti civili, documenti, scritti ed atti d'ufficio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,

Venezia, 4 gennaio 1863.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 gennaio.

L'altro ieri, assumeva l'ufficio di vicepresidente presso la Commissione generale di pubblica beneficenza, cui fu eletto in sostituzione del decesso deputato nob. co. Giacomo Benzon, l'altro deputato alla Commissione medesima, nob. co. Giuseppe Valmarana.

ATENEO VENETO

Nell'adunanza ordinaria del giorno 8 corrente, il socio ordinario, avvocato Bartolommeo Benedetti, leggerà una *Relazione sop a due recenti scritti intorno alla necessità di abolire le decime, ed altri censi analoghi, vincolanti la proprietà fondiaria.*

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 3 gennaio:

« Uno scritto comparso sotto il titolo: *Il suicidio dell'unità e la Confederazione*, dichiara che l'unità d'Italia è una chimera, e che una Confederazione colla presidenza del Papa sovrano, è l'unica forma desiderabile per gli Stati d'Italia. L'unità essere stata dimostrata impossibile dalla esistenza dei briganti, la quale rende assai sospetto il suffragio universale; essere ella stata annichilata moralmente col riconoscimento delle Potenze, le quali hanno riconosciuto il titolo di Re d'Italia, e non il Re. Vengono citate in argomento le Note diplomatiche, e i documenti delle varie Corti, che riconobbero lo stato attuale in Italia, e se ne trae la conclusione che l'unità italiana è una chimera. Infine vi è detto:

« « Per ripristinare la pace e la grandezza della nazione, dee scegliersi quella forma politica, che in passato la fece grande e felice, e che fonderà la sua felicità anche per l'avvenire, cioè una Confederazione di Stati. » »

« Si attribuisce lo scritto a S. M. il Re Francesco. »

La *Patrie*, del 1.° corrente gennaio, conteneva i seguenti paragrafi:

I. — « Ci scrivono da Costantinopoli che le notizie della missione del sig. Elliot avevano cagionato in quella città una commozione assai viva. Nessuna comunicazione uffiziale non era, crediamo ancor giunta alla Sublime Porta; ma s'era saputo, per avvisi del sig. Mussurus, inviato di Turchia a Londra, che il sig. Elliot doveva recarsi a Costantinopoli per negoziarvi una rettificazione di confini; e, qualunque fosse l'esito delle pratiche di quel diplomatico, il solo annunzio del disegno, di cui si tratta, non poteva non esaltare le speranze delle popolazioni greche, da ciascun lato del limite de' due Stati. Crediamo sapere, d'altro canto, che a Parigi, come a Costantinopoli, la questione non fu ancor posta diplomaticamente, e tutto si riduce, finora, a' discorsi di cui già abbiamo parlato. »

II. — « Riceviamo, per la via di Trieste, lettere d'Atene, in data del 20 dicembre. Il nostro corrispondente c'informa di questa curiosa particolarità, che il sig. Bulgaris, Presidente del Governo provvisorio, il quale avrebbe desiderato d'astenersi, fu forzato a dar il voto pubblicamente pel Principe Alfredo, avendo il partito inglese minacciato di renderlo moralmente responsabile degli ostacoli, che incontrasse a Londra l'accettazione della candidatura del secondogenito della Regina Vittoria. Le elezioni per la Costituente erano quasi da per tutto terminate; ed il nuovo sito, destinato alle sessioni, era pronto a ricevere l'Assemblea, che doveva adunarsi il domani. *(V. la Gazzetta di lunedì.)* Il generale Calergi, ministro di Grecia a Parigi, originario, come si sa, dell'isola di Candia, era stato eletto, a voti unanimi, rappresentante della migrazione cretese ad Atene. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 gennaio.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice assistettero il giorno del capo d'anno al servigio divino nella cappella di Corte. Il cappellano di Corte, dott. Mayr, tenne il sermone. Dopo l'ufficio, le LL. MM. ricevettero gli augurii degl'imperiali figli e degli altri membri della famiglia imperiale. La Principessa Gisella scrisse di propria mano un augurio pel nuovo anno in lingua tedesca, italiana, ungherese e boema; lingue, che la Principessa parla e scrive correntemente.

(FF. di V.)

La Commissione per la controlleria del debito dello Stato fece già, a quanto annunzia la *W. Post*, importanti passi per la sua operosità, che va ad incominciare quanto prima. La Commissione trovò in alcuni rami la tenuta dei libri molto difettosa, e constatò che non sia possibile una completa rettificazione delle inesattezze avvenute nello Stato dei *coupon* non ancora riscossi. Quanto prima, la stessa Commissione discuterà la questione, se non fosse da suggerirsi l'emissione d'una moneta erosa d'un metallo di minor valore dell'argento, ad esempio delle monete erose inglesi, belgie, francesi e svizzere.

(FF. di V.)

Scrivono da Rann sui confini stiriani essere avvenuto a questi giorni un grave conflitto presso il fiume Zukla, ai confini stiriano-croati, fra i contadini croati e le guardie colà poste onde impedire l'introduzione dell'epizoozia in Stiria. I contadini croati volevano passare i confini con carra con entro della paglia. I guardiani, armati d'alabarde, intimarono loro di gettar via prima la paglia. I contadini osservarono che il male può venire molto più facilmente propagato colla ferrovia, che ogni giorno trasporta, senza riguardo, animali, ed attaccarono i guardiani, presero loro le alabarde, e si sarebbe quindi venuto a non leggiere violenze.

(FF. di V.)

Il deputato della Dieta, Francesco Schuselka chiamò gli elettori del Distretto elettorale di Altergrund ad una conferenza privata in un albergo presso la barriera di Wahring. Il capo distrettuale del 9.° Distretto si rivolse a quella Direzione distrettuale di polizia, perchè permettesse quella riunione degli elettori coi loro deputati alla Dieta. La decisione fu fatta conoscere al capo distrettuale e a due altri elettori di quel Distretto, nel senso che tale conferenza privata « era stata proibita da parte del Ministero di Stato. »

(Ost-Deutsche Post.)

La Delegazione municipale d'Iglau nominò, nella sua seduta del 30 dicembre scorso, a cittadino onorario il signor Ministro di Stato, cav. di Schmerling. Il diploma relativo verrà a lui presentato da apposita deputazione.

(Brünn Zeit.)

Trieste 4 gennaio.

È giunto fra noi Mirko Petrovich, presidente del Senato del Montenegro, proveniente da Vienna, dove ebbe l'onore di essere ricevuto, il 31 dicembre in udienza da S. M. l'Imperatore. La sera di venerdì, onorò di una visita il Casino slavo di qui.

(Diav.)

Altra del 5 gennaio.

Dallo spoglio delle schede per le elezioni del territorio, risultarono eletti a consiglieri municipali: dal primo Distretto, il signor Antonio Giacometti; dal secondo, il sig. Carlo bar. de Pascottini; dal terzo, il sig. cav. G. B. dott. Scrinzi; dal quarto, il sig. Francesco cav. di Gossleth; dal quinto, il rev. sig. D. Antonio Hrovatin; e dal sesto, il sig. Carlo Burger.

(O. T.)

Secondo le notizie ufficiali qui pervenute, si sono manifestati ultimamente alcuni casi di peste bovina a Segna e nel Comitato di Fiume, non lungi dalla città di Fiume.

In seguito a ciò, la Luogotenenza del Litorale ha raccomandato alle Autorità politiche la severa manutenzione della chiusura del confine di questa Provincia verso la Croazia, e del divieto d'introduzione di animali bovini dal Comitato di Fiume e dai Confini militari per la via di mare.

Le Autorità politiche dei Distretti situati presso la costa sono abilitate a permettere a singoli fornitori di ricevere bestiame da macello, proveniente da Fiume, per la via di mare, soltanto ove ciò sia urgente e indispensabile per approvvigionare luoghi più popolosi. Però, riguardo a tale bestiame da macello, dovranno essere applicate con tutto il rigore le misure di precauzione, prescritte nell'istruzione relativa all'epizoozia.

(O. T.)

Zara 20 dicembre.

Seguita con eguale intensità l'epizoozia bovina nella Bosnia, in vicinanza del territorio austriaco. Nell'Erzegovina, in fuori che nei Cadiluk di Neversigne e Trebigne, non si ha finora notizia che siasi altrove diffusa. Nella Dalmazia, oltre a Cacvina di Sign, la malattia comparve nel casale di Vedrina-Csapo di quel Distretto, e ciò nella stalla del capovilla, ove tre bovi se ne constatarono attaccati, e tre ritengonsi sospetti. Nel resto del Regno, eccettuata Bugliavizza di Budua, il contagio non è penetrato *(Oss. Dalm.)*

Ragusa 6 dicembre.

Questa mattina, verso le 7, una compagnia di 16 persone, lavoranti alla fabbrica d'una polveriera militare sullo scoglio Lacroma, per impresa privata, partiva da questo porto in un *guzzo* a vela, della lunghezza di 18 piedi, con vento da greco-levante, alla volta del suddetto scoglio, onde prestarsi al lavoro della giornata. A due terzi di viaggio, circa, un colpo di vento capovolse la barca. Tutti quegl'infelici andarono sommersi, tranne il solo padrone del guzzo, Vincenzo Casagrande, cui riuscì di salvarsi a nuoto sull'opposto scoglio Lacroma. — Erano: un sorvegliante alla fabbrica; cinque muratori; quattro manuali maschi, e cinque manuali femmine.

S. A. R. il Serenissimo Arciduca Massimiliano, ora a Lacroma, appena saputo l'infortunio, s'informò dei nomi, condizione e stato degli annegati; e degnossi, col solito della sua beneficenza, destinare prontamente fior. 500 per soccorrere le bisognose famiglie di quegl'infelici. Dispose inoltre che, in suffragio delle loro anime, sia celebrata una messa nella sua Cappella, in quell'isola.

(Oss. Dalm.)

STATO PONTIFICIO

Roma 31 dicembre.

Nel giorno 26 di questo mese, è passato a miglior vita, fra i conforti della nostra religione santissima, monsig. Nicola Murad, Arcivescovo di Laodicea *in partibus*, di rito maronita, preconizzato a quella Sede nel dicembre 1843. Era nato in un villaggio del Monte Libano al 15 agosto 1799, e la Santità di Nostro Signore avealo dichiarato assistente al soglio pontificio.

(G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 gennaio.

** Il Papa, nel ricevere il primo dell'anno gli omaggi dell'armata francese di occupazione, presentati alla presenza di tutti gli ufficiali dal generale conte di Montebello, ha fatto un discorso, che ha lasciato profonda e cara impressione.

Esso ha parlato a lungo, e in francese, ha incominciato dal ringraziare il generale degli omaggi e delle felicitazioni, che gli avea presentate a nome degli ufficiali e dei soldati posti sotto il suo comando, dicendo che gli accoglieva con vera compiacenza. Indi dichiarò che gli era di grande sodisfazione il vedere intorno a sè una parte di quell'armata della nazione francese, ammirata in tutto il mondo, perchè sempre valorosa in guerra, e disciplinata e civile in tempo di pace. Disse che a quest'armata la Provvidenza aveva voluto affidare il posto di onore di difendere il patrimonio della Santa Sede, d'impedire che i nemici di Dio invadano la eterna città, dove ha sua stan-

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

IV.

Il colloquio al chiaro di luna.

Mai la luna non s'era mostrata più bella, e gli argentei suoi raggi, scendendo dal tetto della casa, si stendevano lungo la muraglia, correvano i viali e illuminavano della lor pallida luce alberi e fiori. Barbara avanzavasi a rapido passo, co' suoi grand' occhi spalancati e fissi verso il sito, ov'erale parso vedere l'ente misterioso. No; la non era un'illusion de' suoi sensi, poich'egli era tuttavia colà, retrocedendo a mano a mano ch'ella inoltravasi, ma colla destra accennandole di seguirlo. Barbara, anelante il petto e colle labbra convulse, continuava a procedere, ed in breve l'apparizione disparve affatto nell'oscuro folto degli alberi.

— Chi siete e che venite a far qui? chiese Barbara con voce mal ferma.

— Barbara! sospirò l'incognito, ch'erasi appiattato dietro un macchione, non mi riconosci dunque più?

La giovane alzò un grido, di gioia insieme e terrore, poichè quella era la voce di suo fratello; ella non ne poteva più dubitare, e d'un balzo gli s'avventò nelle braccia.

Nessun altro che una sorella avrebbe potuto riconoscere in fatti Riccardo Hare, tanta cura aveva egli preso di trasformarsi in sembiante e di ascondere, sotto un arnese d'accatto, la persona ed il portamento. Una barba posticcia, un largo cappello di paglia ed una casacca di grossa tela, quale usavano portare un dì i campagnuoli, lo sfiguravano affatto.

— Riccardo, povero fratello! esclamò Barbara, premendo colle sue labbra la fronte di lui; d'onde vieni e che vuoi? Non sai che, se ti scoprissero, saresti menato a morte? Dimenticasti forse che sei condannato a morir di capestro?

— Lo so, rispose Riccardo Hare.

— E dunque, perchè cimentarti a tal rischio? Se nostra madre ti vedesse, la ne morirebbe.

— La vita, rispose con cupa voce Riccardo, m'è adesso insopportabile. Da che t'ho lasciato, non ho, capisci? cessato di lavorare a Londra.

— A Londra! ripetè Barbara stupefatta.

— Sì, a Londra, e di lavoro ingrato e faticoso, tel so dir io. Onde, voglio rinunziarvi, e per questo son qua. Se puoi farmi avere un po' di danaro, mi farai gran servigio, poichè potrei allora trovar un mestiere più consentaneo alle mie inclinazioni.

— E qual è dunque il tuo mestiere presente?

— Quel di stalliere.

— Come! tu, Riccardo, mio fratello, tu streghiar i cavalli?

— Sì, io, sì. E che? credevi dunque che mi fossi dato al negoziante, al banchiere, o che un de' ministri della Regina mi avesse eletto a suo secretario? replicò Riccardo con una vivacità, che straziava il cuore. Guadagno quattordici franchi la settimana, e non ho altri proventi.

— Riccardo! povero fratel mio! mormorò Barbara, stringendo la man di lui fra le sue, e coprendola di lagrime; quanto dee affliggerti il delitto, che hai commesso!

— Non l'ho commesso, rispose egli tranquillamente.

— Come! che intendi dire?

— Dico, Barbara, ch'io sono innocente. Non era neppure sul luogo, quando l'omicidio fu consumato, tel giuro. Ma ho le mie idee, vedi; e porrei una mano sul fuoco ch'io conosco il colpevole.

Barbara tremava in tutte le membra.

— Sospetteresti forse di Bethel? chies'ella.

— Bethel! Eh! via, egli è un cacciatore di straforo, e quella sera era intento a tendere le sue reti e i suoi lacci.

— Riccardo, ripigliò la sorella, parlandogli all'orecchio, mia madre ha un'idea fissa, dalla quale non vuol rimuoversi; ell'è convinta che Bethel sia involto in quel fatto.

— Ha torto. Perchè ha tale idea?

— L'ignoro. Sai quanto ella sia fantastica e bizzarra, e come ogni menomo che la impressioni. Ora, dopo quella notte terribile, ell'è del continuo turbata da sogni, e in tutti que' sogni Bethel ha una gran parte.

— Barbara! esclamò Riccardo in tuono solenne, ne impegno la mia parola d'onore: l'omicida non è Bethel, non sono io; egli è Thorn.

— Thorn! ripetè la giovane, levando attonita gli occhi. Chi è questo Thorn?

— Nol so neppur io e pagherei un mondo a saperlo. Non so neppure ov'egli sia adesso; era un ganzo d'Afy.

— Riccardo, disse Barbara, tu trascorri, e non hai alcun diritto di dar tale accusa.

— Bene, replicò Riccardo: tu puoi pensarla a tuo modo, io penso al mio. Ma, aggiunse, non venni qui a contendere di tal fatto: son condannato a morte, e il verdetto del giurì non potrebbe ora esser mutato Lasciamo dunque da parte tal discussione. Mio padre continua egli ad essere infuriato contro di me?

— Pur troppo. Del rimanente, ei non profferisce mai il tuo nome, nè tollera che alcuno vi faccia allusione in presenza sua; tanto che mise fuori l'Elisa, la serva, perchè si ostinava a chiamar la tua camera: « la camera del sig. Riccardo » Inoltre, tuo padre fece un giuramento...

— Quale? Ne fece tanti!

— Questo è giuramento solenne, Riccardo. Poichè i giurati pronunziarono il loro verdetto, tuo padre sorse in piedi, e, in tribunale, al cospetto de' magistrati, prese l'impegno di darti ei stesso in mano della giustizia, se mai t'avesse a incontrare. Conosci il suo naturale, Riccardo; sai ch'egli non mancò mai di parola, e quindi venir fu una gran temerità da tua parte.

— Io, rispose amaramente Riccardo, so ch'egli non mi trattò mai qual suo figlio. Non entrò egli più volte in collera con mia madre, per le cure, ch'ella profondeva alla mia delicata salute? Non mi fe' sempre segno de' suoi più acerbi sarcasmi? Se mi avesse amato, se avesse procacciato di rendermi gradito il tetto domestico, credi tu ch'io avrei cercato nello stravizzo le distrazioni, di cui sentiva bisogno? Barbara, è necessario che tu mi agevoli un abboccamento con mia madre.

Barbara Hare si diede a riflettere.

— La cosa mi par molto difficile, rispos'ella finalmente.

— Perchè? Non potrebb'ella recarsi qua? È forse obbligata al letto?

— No, ma non occorre pensarci, almeno per questa sera. Mio padre può tornar da un momento all'altro; egli è da Beauchamp.

— Sono da otto mesi che non ho veduto mia madre, riprese tristamente Riccardo; m'è doloroso d'andarmene senz'averla abbracciata. Insomma, debbo rassegnarmi alla mia sorte. Ed ora dimmi: puoi tu procacciarmi il danaro? M'occorrono 2500 franchi.

— Torna qua domandassera, alla medesima ora; ti porterò questa somma. Ma, aggiuns'ella dopo un momento di silenzio, se, come sostieni, sei innocente, perchè non darne le pruove?

— Quali pruove ne posso dare? Tutte le apparenze non istanno esse contro di me? Posso io ragionevolmente andar a parlare di Thorn? Chi il conosce? Nessuno.

— Ma, dunque, se nessuno il conosce...

— Capisco, capisco, riprese addolorato Riccardo; dubiti anche tu delle mie parole.

— Riccardo, non parlare così, io non desidero se non una cosa... una sola: provare la tua innocenza. Or bene, dimmi, perchè non confidare i tuoi dubbi e i tuoi sospetti a Carlyle? Egli è un amico sincero ed affezionato, e per giunta ha pratica di questa maniera d'affari; le tue rivelazioni potrebbero aiutarlo a rinfamarti agli occhi del mondo. Chi sa?

— Dici bene. Carlyle è la sola persona al mondo, cui volessi affidare il secreto del mio ritorno Ma, dimmi, Barbara, sanno in paese che sia avvenuto di me?

— Alcuni ti credono morto, altri assicura che hai cercato rifugio in Australia; infine, corse voce ch'eri stato veduto a Liverpool, in procinto d'imbarcarti.

— Non v'ha mica di vero in tutto questo. Andai a Londra e vi rimasi senza intermissione a lavorare.

— In una stalla!

— Ma! non ho trovato di meglio. Che vuoi? Non ho ricevuto istruzione; e d'altra parte, mi parve più prudente, a fin di sottrarmi alle ricerche della polizia, acconciarmi a uno stato oscuro. Si continua a rintracciarmi; e non è probabile che...

— Taci, taci, te ne supplico, gli disse Barbara, tutto tremante; è qua mio padre.

Infatti, s'udiva suono di voci, ed in breve e' riconobbero il giudice Hare, accompagnato dal sig. Spinner; il quale, giungendo al cancello di cinta, s'accomiatò dal giudice, ch'entrò solo. Barbara e suo fratello, colti ambedue da terrore, s'acquattarono come poteron meglio a non esser veduti, ed il sig. Hare passò in fatti senza scorgerli innanzi a loro.

— Non oso rimanere un minuto di più, balbettò la sorella; mi bisogna tornare a casa Addio! Sii qui domani a sera, e verrò ancor io.

E stava per correr via, ma Riccardo la ritenne per un lembo del vestito:

— Sorella, ei le disse con voce lenta e profondamente commossa; ne attesto Dio: quanto è vero che siamo qui tutti e due sotto il possente suo sguardo, io sono innocente; colui, che ha ucciso Hallijohn, non sono io, è Thorn.

Barbara, sciogliendosi repente dalla stretta di suo fratello, fuggì lesta lesta. Come giunse dinanzi la gradinata, il sig. Hare era entrato, ed ella potè udirlo dare i catenacci, e chiuder la serratura a doppia mandata.

— Babbo, gridò ella, picchiando alla porta, apritemi.

Il giudice, sorpreso ed un po' irritato di veder fuori sua figlia a quell'ora, la interrogò e gliene chiese ragione.

— Vi sono venuta incontro, ella rispose sommessamente ed a capo chino.

Barbara era di natura sua franca e schietta; non mentiva mai, e per la prima volta in sua vita, forse, ella si vedeva costretta a dir il falso a suo padre.

(Domani la continuazione.)

(*) V. i NN. 294 e 295 del 1862, e 1 del 1863.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

I nuovi socii, che s'inscrivessero entro il gennaio del 1863, riceveranno i Numeri della *Gazzetta*, contenenti il presente romanzo, usciti nell'anno scorso.

za il Vicario di Gesù Cristo sulla terra; d'impedire che sia profanata Roma, chiamata eterna appunto perchè centro della religione cattolica, perchè sede del romano Pontefice, il quale non viene mai meno. E qui Sua Santità lumeggiò mirabilmente le glorie di Roma cristiana: e disse che Iddio non avrebbe permesso che cadesse in mano de' suoi nemici; disse che Iddio ripete ai nemici della Chiesa ciò che ha detto al mare: *Usque huc venies et non procedes amplius, et hic confringes tumentes fluctus tuos* (Giobb. cap. 38, v. 11.) Poscia fece conoscere che cosa farebbero a Roma i nemici della Chiesa: perseguiterebbero i ministri del santuario, come nelle altre Provincie d'Italia, li spoglierebbero dei loro beni, e ridurrebbero le Vergini consacrate a Dio a morire di fame, come nelle Marche, nell'Umbria e altrove. Disse che la valorosa armata francese avrebbe respinto chi avesse commesso tali nefandità: e perciò di tutto cuore invocava su lei la benedizione del cielo: e questa benedizione invocava a favore dell'Imperatore de' Francesi e dell'Imperatrice, che onora il trono colla sua pietà: la invocava specialmente sul Principe imperiale, perchè gli sta molto a cuore il suo avvenire, perchè lo ama come padre, perchè lo ha levato al fonte battesimale. Aggiunse che invocava la divina benedizione su tutta la nazione francese, dalla quale riceveva tante consolazioni, tanti soccorsi e tanti difensori. E parlando dei nemici della Chiesa, disse che bisogna pregare Iddio pel loro ravvedimento, perchè aprano gli occhi alla luce. Egli li paragonò a Giacobbe, il quale non avrebbe lottato una intera notte, se avesse saputo, come scoprì alla mattina, che la persona, con cui aveva lottato, era un angelo. E dicendo che con tutta l'effusione dell'anima benediceva uffiziali e soldati, alzò le braccia e compartì l'apostolica benedizione. Vi assicuro che questo discorso fece una commovente impressione, e il Papa sovente mostravasi ei pure commosso.

Ieri un reggimento di questa armata d'occupazione è partito per la Francia, e teme di essere destinato al Messico. Ora in Roma e nel Patrimonio di San Pietro l'armata francese non è più che di 12 in 13,000 uomini, sotto il comando di un solo generale di divisione, ch'è il generale conte di Montebello.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 gennaio.

A sodisfazione dei reclami, presentati al ministro della pubblica istruzione dalla Commissione de' professori della Facoltà medica e chirurgica dell'Istituto di studii superiori in Firenze, la *Gazzetta Uffiziale del Regno* reca la seguente circolare ai signori rettori delle Università di Pisa e Siena ed al signor presidente della Sezione di medicina e chirurgia nel detto Istituto:

« Torino 29 dicembre 1862.

« Il regolamento della Facoltà medico-chirurgica, approvato col reale decreto del 14 settembre di quest'anno, dichiarò (art. 17) non doversi innovare in alcun modo gli studii della medicina e della chirurgia in Toscana.

« Successivi ordini ministeriali davano poi al citato articolo di regolamento tale interpretazione, che l'ordine e la qualità degli studii ne venivano mutati di fatto; donde autorevoli richiami si sono mossi, mostrando la grave difficoltà e gl'inconvenienti delle disposizioni ultime.

« Affinchè una illustre Scuola medica italiana, tanto riputata e spesso anco imitata presso le nazioni più colte, non abbia a patire inciampo e disturbo per impaziente brama di perfezione e vaghezza di quella uniformità d'insegnamento, che non giova sempre ai progressi dell'intelletto umano, il sottoscritto crede suo debito di provvedere che, in tutto quest'anno scolastico e sino a novelli ordinamenti, il citato art. 17 sia testualmente eseguito ed interpretato nel senso più largo.

« E come la Scuola di Firenze non ha mandate per anco ad effetto le innovazioni, che sono iniziate a Siena ed a Pisa, così il sottoscritto desidera che i signori rettori di codeste due Università ed il signor presidente della Sezione medica dell'Istituto degli studii superiori di Firenze, veduto lo stato attuale delle cose, statuiscano, d'accordo tra loro, il modo di ristorare gli studii secondo le norme di sopra indicate.

« Sarà contento di ragguagliare lo scrivente delle disposizioni che si prenderanno.

« *Il ministro*, M. AMARI. »

I proventi delle Strade ferrate esercitate dallo Stato, non furono, nel mese di novembre scorso, più favorevoli che nei mesi precedenti.

Essi furono, compresa la navigazione del lago Maggiore, e del Lago di Garda:

nel 1862	di L.	1,694,764:77
» 1861	»	1,744,408:87
Diminuz. nel 1862	L.	49,644:10

Però aggiungendo L. 84,151 della linea di Torreberetti e L. 1,950 della navigazione del lago di Garda, non compresi nell'anno precedente, la diminuzione del mese scorso ascende a L. 135,000.

I prodotti de' primi undici mesi, sono:

pel 1862	di L.	19,286,758:40
» 1861	»	19,328,094:31
Diminuz. nel 1862	L.	41,335:91

Aggiunte però L. 629,587:30 del provento della linea di Torreberetti e L. 4,988:60 della navigazione del Lago di Garda, che figurano solo in quest'anno, la diminuzione pel 1862, è di L. 675,000, ciò che corrisponde appena al 4 per %.

(Opinione.)

La *Corr. fr.-ital.* smentisce la notizia, che il Re Vittorio Emanuele siasi iscritto nella colletta in favore dei danneggiati dal brigantaggio, per la somma di 100,000 lire.

Altra del 4 gennaio.

Leggesi nell'*Opinione*: « Il ministro dell'interno, cavaliere Peruzzi, è partito oggi, domenica, per Firenze, dove si tratterrà sino a giovedì prossimo. »

Leggesi pure nell'*Opinione*: « Sono fatte le seguenti nomine di prefetti: a Napoli il march. D'Afflitto; a Palermo il co. Nomis di Cossilla, a Genova il marchese Gualterio. Il co. Guido Borromeo è nominato segretario generale al Ministero delle finanze. »

Scrivono da Torino, 4 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Ieri a sera, all'*Italie* venne in mente di dire che il Nigra era giunto qui, ed anche dopo un colloquio coll'Imperatore de' Francesi. L'*Agenzia Stefani* ne fece dispaccio subito; ma, avvertita in tempo che non ce n'era nulla, potette sospendere il dispaccio.

« La venuta del co. di Launay è stata anche cagione di molte false congetture. Egli è venuto qui per affari di famiglia, ed è ripartito, come sapete, ieri a sera. Questa cagione del suo allontanamento momentaneo aveva egli stesso data a Berlino; come potete vedere dalle corrispondenze, che pubblica, da quella città, il *Times*, giunto oggi. »

Ieri correva voce che possa essere richiamato da Atene il ministro Mamiani, il quale non troverebbesi, a quanto si pretende, nei migliori termini con quel Governo provvisorio. *(Pungolo.)*

Il sig. Farina, prefetto di Livorno ha rassegnato l'ufficio. *(Diav.)*

Milano 4 gennaio.

La *Politica del Popolo* ha da Gravedona i seguenti particolari sul grave fatto accennato l'altr'ieri:

« Il giorno 28 dello scorso dicembre, il brigadiere comandante la stazione di Gravedona si recava, con un carabiniere, nel Comune detto Consiglio di Rumo, per tentare l'arresto dei fratelli Giussani, uno renitente e l'altro soldato in licenza scaduta. Saputo per istrada che si trovavano nella casa paterna, per non perdere l'occasione propizia, sebbene fossero in due soli, andavano risoluti per arrestarli. Il brigadiere, lasciato il carabiniere alla porta, entrò in casa, dove vide il renitente in compagnia del padre, della madre, delle sorelle e di due altri sconosciuti. Appena il brigadiere si presentò, gli si fece incontro il padre, che è il sindaco del Comune, il quale, con modi insolenti, cercava di trattenerlo, mentre il refrattario rifugiavasi in altra camera, e dalla finestra cercava di guadagnare il tetto di una casa vicina.

« Nell'effettuare il passaggio, il misero cadeva sul lastrico, da un'altezza di circa 15 m., e pochi istanti dopo moriva. Il brigadiere intanto, visto cadere il renitente, s'incamminava verso la porta, per veder l'esito della caduta, quando d'improvviso riceveva un colpo di bastone al di dietro della testa, e stramazzava a terra, quasi privo di sensi. Intanto si era raccolta molta gente, che cominciava ad inveire contro il carabiniere, che fu costretto a por mano al *revolver*, e sparare due colpi, e poi a cercar salvezza nella fuga.

« Il sindaco aizzava la popolazione a finire il brigadiere, sempre a terra, e volendogli strappare il *revolver*, che teneva fortemente colla sinistra, gli torceva il dito medio, lussandoglielo in modo, da costringerlo pel dolore ad abbandonar l'arme. Fatto allora un supremo sforzo, il brigadiere si alzava, e gettatosi giù da una vicina muraglia in un campo, fuggì inseguito a colpi di pietra. Raggiunta la caserma, il brigadiere dovette porsi a letto per la gravezza della ferita, che allora cominciò fortemente a farsi sentire. Anche il carabiniere ebbe a soffrire parecchi contusioni. All'indomani il capitano dei carabinieri, il sostituto del procuratore del Re, ed il delegato mandamentale, accompagnati da buon numero di carabinieri, si recavano a Rumo, ed arrestavano il sindaco, che era nascosto sotto una tavola della casa comunale, e due altri abitanti di quel Comune: quasi tutti i contadini però si erano rifuggiti sui monti. Si sta istruendo il processo. »

Gli operai tipografi della nostra città richiedevano da molto tempo un aumento alla mercede dei loro lavori, fondandosi sull'accrescersi dei lavori medesimi e sulla maggior carezza di tutte le cose. In seguito ad una riunione della loro Società, è stato deliberato domenica lo sciopero in tutte quelle tipografie, che non avessero aderito all'accettazione della nuova tariffa dei prezzi sulla base di quelle vigenti in Torino e Genova: per questo fatto, qualche giornale non potè ieri apparire in luce, tra cui il *Lombardo*. Alcuni proprietarj di tipografia hanno invece aderito alle domande dei loro operai. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Il *Corriere d'Italia* dava testè la notizia dell'arresto, eseguito il giorno 20 dicembre, alla villa Falcon in Sorrento, di un mulatto americano, in compagnia di una bellissima donna, Belgia di nazione, denunciato dal Governo svizzero quale prevenuto d'ingentissimi furti, ecc., ecc.

Ora il *Napoli* del 27 scorso pubblica una lettera di quell'arrestato, che si sottoscrive Ch. Delafield, Americano, nella quale, dalla prigione della Concordia, scrive, in data del 24, al direttore del citato giornale, reclamando, in nome della imparzialità, la pubblicazione d'altra sua lettera, inserita nel N. 23 del giornale *Roma*, in cui egli dichiara essere il suo arresto un'infamia, dal momento che, nei numerosi bagagli di lui e di sua moglie, non si è trovata una sola cosa sospetta, e di cui non possa provare il legittimo possesso.

Ma la questione di principio, per la quale il sig. Delafield fa appello al giudizio del redattore del giornale il *Napoli*, è la seguente:

« Il Governo svizzero può domandare al Governo italiano, per crimine, delitto o contravvenzione commessa in Svizzera, la estradizione di un Americano e di un Belgio di passaggio in Italia? »

A questa quistione di diritto internazionale, il *Napoli* risponde che il console belgio in Napoli ha ricevuto dal ministro di Torino un dispaccio telegrafico, col quale gli annunzia che la Belgia arrestata non può essere consegnata all'Autorità svizzera, non potendosi applicare a sudditi di una Potenza straniera il trattato di estradizione esistente tra la Svizzera e l'Italia. *(Mon. Naz.)*

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 31 dicembre prossimo scorso:

« Dei molti fatti, che vengono narrati dal giornalismo napoletano del 29, relativamente alla reazione, ci limiteremo al seguente, il quale, oltre al far pruova della forza ed ardimento della reazione, rende apertamente manifesto essere veritiera l'assertiva di quei fogli, che descrivono le popolazioni napoletane avverse alle leve nuove, ed il Governo costretto di recarsi con forza ai rispettivi domicilii dei coscritti, per pur vedere di sorprenderli e arrestarli per condurli poi ai depositi. Ecco il fatto, narrato colle identiche parole del *Nomade*, giornale italianissimo:

«« Il mattino del 18 corrente, uscendo da Torremaggiore il delegato della leva ed il suo segretario, signor Gaetano Giampietro, impiegato della Sottoprefettura di S. Severo, scortati da un distaccamento di 80 bersaglieri, s'imbatterono lungo la via che mena a S. Polo con forte banda di reazionarii a cavallo.

«« Impegnatosi il fuoco, alle prime fucilate, cadeva al suolo, colpito da una palla alla testa, il capitano de' bersaglieri; ma il sottotenente, preso il comando, seppe tanto animare i soldati, addolorati per la perdita del loro capitano, che, con un valore proprio de' bersaglieri, si fecero ad attaccarli.

«« Il segretario sig. Giampietro, vedendosi inabile alla difesa, perchè inerme, pensò meglio gittarsi in un fosso, e carponi sottrarsi da quel luogo, e chiedere soccorso al vicino paese. Di fatti, non appena vi giunse, il maggiore di fanteria colà di guarnigione, battuta la generale, spediva a quella volta 60 uomini di guardia nazionale, non essendovi soldati, per essersi il mattino stesso spediti 100 uomini con un capitano a tagliare il ponte di Civitate, sicuro albergo de' reazionarii; ma fortuna volle, che essendo poco lungi dal luogo del combattimento il detto ponte, piacque al capitano marciare per quella volta, udendosi un continuo fuoco di fucileria. Fu allora, che vedendo i reazionarii marciare alle loro spalle una compagnia di 100 soldati, avendo sempre di fronte i valorosi bersaglieri, i quali, comunque di numero inferiore, pure non cessavano di dar pruova di coraggio, stimarono meglio ritirarsi. »»

Scrivono da Lucera di Puglia: « Il brigantaggio, invece di diminuire, cresce ed inferocisce; tanto è vero che la comitiva, comandata da Caruso, il giorno 21, si portò nella masseria de' Petrilli, detta *Scorcia ue*, che dista appena tre miglia da Lucera, e colà si prese tutte le giumente de' due proprietarii, Giuseppe Schiavone e Vincenzo Bozzino, senza conoscersi dove l'hanno trasportate; quindi la medesima comitiva, con altri, ammazzarono, nella masseria detta del *Sequestro*, 20 bovi, ed altri 15 ne ammazzarono nella masseria de Iuliis. E quando saremo sottratti da tanti flagelli? Per garantirci e difenderci, non solo necessitano i carabinieri a cavallo ed i bersaglieri a piedi; ma l'ottima polizia, attiva, investigatrice e ferma, che abbia le attribuzioni necessarie, e tra le altre quella di pagare le spie ed i servigi straordinarii, secondo le circostanze ed il bisogno. Senza questi mezzi, il brigantaggio non si distruggerà, e noi avremo il dispiacere di vedere distrutte le nostre industrie, e manomesse le nostre proprietà. » *(Persev.)*

Leggiamo nel *Corriere Siciliano* del 27 dicembre:

« Un caso atroce avvenne martedì nella celebrata piana dei Colli.

« Tornava in Palermo, con la madre cadente, un Onofrio Napoli, nome celebre ne' Colli per le stragi di cui fu vittima la sua famiglia.

« Era sicuro che la sete del sangue fosse omai saziata ne' suoi nemici: gli aveano ucciso due figli, gli aveano tagliato gli alberi del podere; incendiata la casa, sterminati gli animali del gregge; e poi la *pace* s'era fermata in modo solenne.

« Ma non fu così. Quattro fucilate, di pieno giorno, gli uccisero al fianco la vecchia madre, e lui ferirono gravemente.

« Il numero degli omicidi, nella Piana dei Colli, si eleva a 120.

« Ma sono uomini o belve? »

TOSCANA.

Firenze 3 gennaio.

Un furto audacissimo si consumò nella notte del primo dell'anno, nella nostra città. I ladri, per mezzo di chiavi o di grimaldelli, entrarono nelle stanze sottoposte agli uffizii, e precisamente nel magazzino, ove si accese l'incendio, di cui tenemmo parola pochi mesi sono. Quivi, con adatti istrumenti, riuscirono a rompere la volta, in un punto in cui questa si assottiglia per uno strombo ivi esistente. A tal uopo, con legname ed arnesi portati dal di fuori, costrussero due scale, e un ripiano alla sommità di essi, e stesero sul ripiano stesso un sacco onde sopire il rumore dei mattoni che in gran numero cadevano.

Penetrati quindi in un corridore posto a pian terreno della Corte R. d'appello, mediante altro scasso s'introdussero nella stanza ove si conservano i corpi di delitto, e colà aperto con violenza un armadio a pozzetto, ove si custodivano denari ed oggetti preziosi, attesa la resistenza ivi incontrata non potendo giungere ad aprirlo, superarono quella difficoltà, scassando per buon tratto la parete a lato della soglia di quello, ed aperto così l'armadio, s'impossessarono di tutti i denari ed oggetti preziosi ivi depositati, per l'ammontare di circa 12,000 lire italiane.

Si ha ragione di credere che, in tutto il giovedì, i ladri stessero racchiusi nel sotterraneo, lavorando indefessamente, e facendo anco non lieve rumore. *(Naz.)*

Scrivono da Pisa, 31 dicembre, alla *Monarchia Nazionale*:

« In Pisa abbiamo ora tre Società politiche: il *Club* democratico fra studenti, che non arriva alla sessantina; l'Associazione universitaria moderata, che conta poco più di 100 componenti; e la Società democratica, ch'è la rinnovata *emancipatrice*. A tutti questi consorzii la immensa maggioranza della scolaresca e della cittadinanza si tiene estranea, contentandosi di ridere su tutti e tre, non esclusa l'universitaria moderata, vera fanciullaggine senza costrutto, e, come le altre, atta solo a distrarre dagli studii questi giovani, i quali, prima di erigersi maestri in *Israello*, debbono studiare per conto proprio.

« Le due Associazioni democratiche hanno, sotto i baffi degli agenti governativi, che spiegano un'ammirabile tolleranza, tenute già varie adunanze, co' propositi più apertamente ostili alla Monarchia. Inoltre hanno aperta una scuola pel popolo. Ma volete sapere quanti vi accorsero la sera della solenne inaugurazione? 10, dico *dieci* individui!

« Molto frequentate sono, per lo contrario, le scuole serali della Società operaia, che fin qui, mercè il buon senso del Consiglio direttivo e la fermezza dell'ottimo segretario, dottore Eurico Ranfagni, si tenne sulla diritta via dell'ordine e della legge. »

Leggesi pure nella corrispondenza della *Monarchia Nazionale*, in data di Pisa, 31 dicembre: « La notte del Natale, una quarantina di scolari, la maggior parte venuti, istigati e condotti da qualche caporione de' mazziniani, si recarono al Duomo, mentre seguiva la cerimonia religiosa, e proruppero in manifestazioni scandalose contro la medesima. Lascio a voi il considerare che effetto producesse sul popolo devoto e sull'universale dei cittadini educati, una simile prodezza. L'Arcivescovo, che sembra essere stato anch'egli segno di quelle scapataggini da ragazzi, si affrettò ad informarne l'Autorità, chiedendo sodisfazione: e ieri si seppe che i quaranta scolari, d'ordine del prefetto, erano stati espulsi da questa città. »

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nella *Scharf*: « Furono aggiornate le sedute del Tribunale militare di Varsavia, presso cui ora dibattesi il noto processo per cospirazione, sino al 29 di questo mese. Intanto, vi ha uno scambio di Note fra Pietroburgo e Varsavia, a proposito della forza delle punizioni. A Pietroburgo si propende alle pene severe, intantochè a Varsavia le Autorità si dichiarano favorevoli ai castighi più leggieri. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli, in data del 26 dicembre, alla *Perseveranza*:

« All'occasione del passaggio delle truppe per l'inaugurazione della nuova caserma di Pera, occorse un incidente, che fu riguardato da tutti con singolare favore, come una pruova di tolleranza religiosa, ch'è il primo grado della libertà. Le file delle truppe ritornavano dalla caserma, colla musica in testa, quando inaspettatamente, nell'unica ed angusta *strada principale* di Pera, incontravansi nel convoglio funebre d'un Greco. All'istante, il generale comandante la divisione, la fece schierare sopra una sola linea lungo il fianco della via, ordinò che si sospendesse la musica, e non si rimise in cammino regolarmente, che dopo aver lasciato libero passaggio a tutto il convoglio mortuario.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Scio, 27 dicembre p. p.:

« È entrato in funzioni il nuovo console ellenico, sig. Combaruzo, che viene da Atene a surrogare il sig. Triandafili, promosso a console generale di Grecia in Costantinopoli.

« A questo Consolato ellenico, i sudditi greci continuano a dare i loro voti per l'elezione del nuovo Re.

« Due atti di pirateria furono consumati, il giorno 20 corr., presso l'isola Spalmadori, contro una bombarda turca ed una goletta ellenica, per cui il nostro governatore chiese alla Porta un vapore da guerra, perchè resti qui di stazione, a fine di poter inseguire i pirati, che di tratto in tratto si fanno sentire nell'Arcipelago turco.

« Il console americano, sig. Smithers, ch'era assente, è ritornato qui al suo posto. »

Scrivono da Bucarest alla *W. Post*: « Non bastava la questione del trasporto d'armi, che aveva aumentato in modo grave l'esacerbazione degli animi, che ora vi si aggiunge una nuova emergenza, la qual minaccia di far avanzare la decisione della crisi. La Porta esigette a questi giorni, a quanto si sente nelle sfere più competenti di qui, e quale rivinta pel contegno del Principe Cuza nella questione del trasporto d'armi, che il suo Governo gli paghi il tributo, di cui è debitore da due anni. Se le Casse dello Stato dei Principati danubiani fossero altrettanto piene, quanto è il vuoto assoluto che ora regna in esse, non si potrebbero rispettare più ricisamente le esigenze della Porta, come ora il Governo del Principe Cuza respinge con tutta la risolutezza le richieste della medesima. Sembra infatti che si abbia avuto in mira di lasciar venire a maturità il conflitto. »

REGNO DI GRECIA.

Da un carteggio della *Correspondance Bullier*, in data d'Atene, 26 scorso, togliamo i seguenti passi:

« Avendo il presidente del *club* l'*Opinione nazionale*, Gudas, indirizzato un'allocuzione a lord Elliot relativa all'elezione del Principe Alfredo, ne ricevette la risposta seguente:

«« Vi ringrazio grandemente pe' sentimenti che esprimete in favore della mia nazione, del Principe Alfredo e di me stesso. Mi spiace infinitamente che i vostri voti e quelli della vostra nazione non possano, per ora, compirsi. Antichi trattati fra l'Inghilterra, la Francia e la Russia, recentemente rinnovati, impediscono assolutamente di farlo. Ma, per dimostrarvi quanto noi c'interessiamo a' voti della vostra nazione, vi annuncio che, quantunque sappiamo che sulla Grecia non regnerà un Principe inglese, tuttavia cediamo, non al futuro Re di Grecia, ma alla nazione greca, le Sette Isole, a condizione che il Monarca scelto dalla nazione sia gradito all'Inghilterra. Io deploro assai che la notizia, che vi diedi, non sia gradita nè a me, nè alla vostra nazione; ma i trattati, che legano le Potenze protettrici della Grecia, m'obbligano a darvela. Rivolgete dunque altrove la vostra attenzione. Sieti liberi di scegliere chi vorrete, a meno che il vostro eletto non sia escluso da' trattati. Io vi raccomando, come un buon Sovrano per voi, il Principe Ferdinando di Portogallo. »»

« Gudas rispose: «« Noi accogliamo con vivo dispiacere questa notizia. Voi sapete che non è facile rivolgere l'attenzione generale d'una popolazione verso un Sovrano, a cui ella non pensò fino ad ora, e temo molto che questo rifiuto non cagioni de' torbidi serii, non solo in Grecia, ma in tutto l'Oriente. »

— «« Quando si conosce anticipatamente il pericolo e si è prudenti, replicò lord Elliot, si può evitarlo. Il mantenimento dell'ordine dipende dalla saggezza della vostra nazione. »»

— «« Noi abbiam dato all'Europa abbastanza prove di saggezza e d'amore all'ordine, disse Gudas; ma il momento attuale e questo improvviso rifiuto c'inspirano serii timori. »»

« Lord Elliot rispose: «« Desidero che la divina Provvidenza allontani da voi tutt'i pericoli. »»

INGHILTERRA.

L'*HavasBullier* ha da Londra, in data del 3 gennaio: « La Principessa Alice soffrì mercoledì un lieve accidente, mentre si recava in carrozza da Osborne a Newport. Avendo il postiglione voluto passare fra due carretti, la carrozza fu rovesciata; S. A. ne ebbe una lussazione al piede. »

Gl'Inglesi vanno pazzi per autografi antichi, o di persone illustri. Ultimamente, in un pubblico incanto furono comperati alcuni manoscritti di Roberto Burns, al prezzo di cento sterline e più. E il povero poeta che li scrisse, morì quasi di fame. *(G. di G.)*

FRANCIA.

Scrivono alla *Persevreanza* da Parigi il 1.° gennaio: « Il *Moniteur* di questa mane, senza dubbio per solennizzare il nuovo anno, diede una piccola strenna liberale al popolo francese. Il signor Persigny chiese all'Imperatore d'accordare la pubblicità delle udienze in materia di contenzioso amministrativo, e la difesa delle parti interessate, che compariranno, d'ora innanzi personalmente, avanti i Consigli di Prefettura. » *(V. i nostri precedenti dispacci.)*

Intorno alla specchiata carità del Cardinale Morlot, defunto Arcivescovo di Parigi, scrivono da colà alla *Monarchia Nazionale*, il seguente aneddoto:

« Egli era uso alle opere buone. Un giorno, un valetto venne a dirgli, che un povero vergognoso era venuto per ricorrere alla sua generosità, e che quel tapino mancava assolutamente di panni. Il Cardinale, commosso da tanta miseria, diede facoltà al suo cameriere di comperare dodici camice per quell'infelice. Al domani, monsignor Morlot trovò sopra una tavola della sua camera dodici camice affatto nuove. Chiamò il suo cameriere, e gli domandò d'onde venissero quei panni. E questi, non senza impaccio rispose che il povero vergognoso, per cui egli era ricorso alla carità del prelato, non era altri che il prelato medesimo, che si lasciava mancare di camice! »

Leggesi nella *Gazzetta costituzionale austriaca* del 2 gennaio, ciò che segue: « L'organo imperiale, il *Moniteur*, offre in uno degli ultimi Numeri un *esempio luminoso dell'ignoranza francese in fatto di geografia*. Il sig. Teofilo Gauthier scrittore delle appendici, critico e collaboratore principale di quel foglio, parlando di un viaggio sul Danubio, racconta ai suoi lettori, che questo potente fiume della Germania, ha la sua sorgente nel Tirolo, indi scorre *(sic)* per la Baviera, l'Austria, la Boemia, la Moravia, l'Ungheria, la Transilvania, la Servia e la Turchia, sinchè presso Belgrado e Semlino abbandona la Germania. Così sta precisamente, e si può leggere nel N. 354 del *Moniteur Universel*. »

La *Corrispondenza Scharf* ha da Parigi quanto segue: « I nostri crocchi diplomatici sono presi da una febbrile inquietudine, per la notizia che il Presidente Lincoln ha dato ordine d'imbarcare 40,000 uomini pel golfo di Texas; si teme per la spedizione messicana. Per quest'atto di Lincoln il ministro della marina, ha spedito a Cherburgo, a Brest e a Lorient l'ordine di terminare immediatamente gli armamenti dei vascelli da guerra, intorno a' quali gli operai lavorano già con la massima attività. »

Pei primi del mese prossimo, si celebrerà il matrimonio del maresciallo Canrobert colla damigella Mac Donnell. L'Imperatore e l'Imperatrice fecero presente alla sposa d'una splendida acconciatura di diamanti. La damigella è giovanissima e di una rara bellezza.

Sembra che la *France* ricevesse una sovvenzione dal Ministero di Stato. Questa sovvenzione verrà tolta, avendo la *France* raggiunto, come *minimum*, la somma di 16,000 associati.

Parigi 2 gennaio.

I ricevimenti uffiziali seguirono ieri alle Tuilerie, in occasione del capo d'anno, conforme al programma.

S. E. il nunzio offerse in questi termini all'Imperatore i voti del Corpo diplomatico:

« Sire,

« I membri del Corpo diplomatico pregano Vostra Maestà di gradire l'omaggio rispettoso, che io ho l'onore d'offrirvi in nome loro, nell'occasione dell'anno nuovo.

Ci gode l'animo, Sire, ogni qual volta ci è dato esprimere, i voti, che formiamo per la felicità di Vostra Maestà, per quella della sua augusta famiglia, e per la prosperità della Francia. »

L'Imperatore rispose:

« I voti, che mi esprimete a nome del Corpo diplomatico, mi toccano vivamente. Io godo, al rinnovarsi dell'anno, di vedermi circondato da' rappresentanti di tutte le Potenze. Essi possono far testimonianza del mio desiderio di vivere con esse in relazioni d'amicizia sì necessarie alla sicurezza del presente e dell'avvenire. »

S. M. si trattenne, secondo l'uso con tutti i capi di Missione, e segnatamente col sig. barone di Budberg, ambasciatore di Russia, col sig. Dayton, ministro degli Stati Uniti, col sig. barono Wendland, ministro di Baviera, col sig. Kern, ministro di Svizzera, e col sig. Muro, incaricato d'affari di Spagna.

S. M. espresse al sig. Muro il rammarico, che gli cagionava l'assenza del sig. marchese dell'Avana, e la speranza che le relazioni della Francia e della Spagna avessero a ripristinarsi in migliori termini.

Il generale Calergi, ministro di Grecia, assisteva al ricevimento con tutto il personale della sua Legazione. La presenza di quel diplomatico fu tanto più osservata ch'ei rappresenta un Governo non uffizialmente riconosciuto.

(Patrie).

Crediamo sapere per sicuro che il sig. gen. Concha, marchese dell'Avana, non tornerà a Parigi, e che la sua dimissione può riguardarsi come diffinitiva. I bagagli dell'ex ambasciatore di S. M. Cattolica presso la Corte delle Tuilerie, partono oggi stesso per Madrid. *(Idem.)*

Spedizione del Messico.

Leggesi quanto appresso nel *Moniteur*:

« I dispacci del gen. Forey, dati da Orizaba, 25 novembre, rendono conto degl'incidenti, che distinsero i primi movimenti delle truppe, di fresco sbarcati sul suolo messicano.

« Medelin, rifugio de' guerriglieri che inquietavano le strade attorno alla Veracruz, era il primo punto da occuparsi; una banda di contro-guerriglieri, comandata dal sig. Stoechlin ed appoggiata da una compagnia del 95.° di linea, ricevette, il 3 novembre, l'ordine di prenderlo. Una vigorosa resistenza gli aspettava al Pazo della stazione della ferrovia, ma il brillante coraggio delle nostre truppe, che attraversarono il Jamapa coll'acqua fino alla cintola, decise bentosto del successo; e Medelin, caduto in nostro potere, venne affidato alla guardia del 2.° battaglione del 3.° zuavi, partito da Veracruz il 2 dicembre.

« Il 4 novembre, un distaccamento d'infanteria di marina ed un pelottone del 1.° cacciatori d'Africa, comandato dal capitano di Montarby, usciti dalla Soledad per fare una ricognizione, hanno sorpreso una riunione di capi di guerriglieri; il luogotenente colonnello Manuel Romo fu arrestato; vennero liberati alcuni prigionieri francesi, ed il distaccamento, inquietato nel suo ritirarsi, ha respinto e rotto i cavalieri nemici.

« Cinque compagnie del 1.° zuavi, partite da Cordova l'11 novembre, presero, il 12, al passo di corsa, due trincee al Penon, per abbarrare la strada fiancheggiante, che domina il profondo letto del Rio Blanco. Questa strada conduce al ponte d'Omealca, che è la chiave delle terre calde, e serve di passaggio a tutto il commercio al Sud del Rio Blanco. Il 13, Omealca venne occupato; il ponte, benchè fortemente barricato, non fu difeso.

« La presenza de' nostri zuavi, rinforzati da un pelottone del 5.° usseri, produsse un eccellente effetto sulla popolazione; gli abitanti tranquillati presero le armi, e distrussero una banda di guerriglieri, che dominava il cantone; ventidue di essi ed il loro capo, nominato Heredia, temuto nel paese per le sue esazioni, vennero uccisi. Sperasi che l'energico esempio degli abitanti d'Omealca troverà imitatori, e che le popolazioni, stanche d'essere taglieggiate, purgheranno da sè il paese dai banditi, che le opprimono.

« Il generale Berthier, arrivato il 7 novembre a Jalappa con 5,500 uomini circa, rinforzato dal 3.° zuavi e dalle truppe del generale Marquez, che il generale Forey gli spediva direttamente da Orizaba, ricevette l'ordine di portarsi innanzi su Perote, dove, secondo ogni apparenza, doveva trovare mezzi di approvvigionamento.

« Le truppe, sbarcate alla Veracruz, furono successivamente dirette sopra Orizaba ed accantonate ne' suoi dintorni; tutto è disposto per l'occupazione di Sant'Andres, sulla spianata d'Anahuac, al di là del passaggio de' Combres, la cui strada non è sì negletta, come potevasi temere: alcuni lavori di poca importanza vi permetteranno la circolazione delle carrozze. L'occupazione di Sant'Andres, coincidente col movimento del generale Berthier su Perote, promette risultati vantaggiosi per tutti i rispetti.

« Lo stato sanitario della Veracruz è sodisfacente; gli ultimi reggimenti sbarcati, diretti immediatamente sopra Orizaba, vi erano giunti in buona salute, dopo aver traversato le terre col sacco in ispalla e senza lasciarvi malati. »

A conferma di anteriori notizie, leggiamo nella *France*: « Ci scrivono da Tolone, 29 dicembre, che le fregate a vapore il *Cacique* ed il *Canadà*, ricevettero l'ordine di recarsi a Civitavecchia, per imbarcare il 7.° reggimento d'infanteria di linea, ch'è destinato pel Messico. Il 7.° reggimento sarà, dicesi, surrogato più tardi a Roma da un reggimento del corpo d'armata di Lione. Inoltre, la fregata a vapore il *Panama*, ricevette ordine d'andar colla *Seine* ad Orano, per imbarcarvi un reggimento d'infanteria e distaccamenti di cavalleria, pure destinati pel Messico. »

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 27 dicembre, reca quanto appresso:

« Il Consiglio federale, nella sua tornata del 23, ha adottato il Messaggio all' Assemblea federale, circa al trattato di commercio col Belgio.

« Il Dipartimento delle poste è incaricato di intendersi col Governo del Ticino, per l' erezione di un Ufficio telegrafico sul S. Gottardo, e col Governo di Berna, per un altro a Sonvilliers.

« Il Governo del Ticino ha annunciato che nel prossimo marzo il suo Cantone potrà pronunciarsi sulla ratificazione del trattato circa la questione diocesana, dovendo nel frattempo esser rinnovato il suo Gran Consiglio.

« Fra i punti, che la Commissione della revisione della Costituzione di Lucerna ha risolto di sottoporre al popolo, sono i seguenti: votazione per la revisione in tutti i Comuni, quando sia chiesta al Gran Consiglio da 6000 cittadini attivi; votazione popolare sulle leggi, i trattati ed i decreti di grande importanza finanziaria, quando sia chiesta da 6000 cittadini; rinnovazione integrale del Gran Consiglio ogni quattro anni, la prima nel maggio 1863; riduzione de' membri del Governo a 7; esclusione di questi dal Gran Consiglio, potendo essi avervi voce soltanto consultiva, ecc. »

Nella *Gazzetta del Popolo Ticinese* del 28 dicembre, si legge: « Negozianti e fabbricatori di Ginevra hanno creato una Commissione, che riceverà proposte pel trattato commerciale tra la Svizzera e la Francia, e rimetterà al Consiglio federale una petizione chiedente, che si costituisca una Commissione centrale, nella quale sarà rappresentato il commercio e l' industria di tutti i Cantoni. »

La *Gazzetta Ticinese*, in data del 2 corrente, reca:

« Il signor Tourte annuncia che ormai sono decretate tutte le pensioni napoletane, i cui atti sono regolati, e che sommano a 654. Rimangono ancora 18 poste non regolate, e si crede che, pel 1.° marzo prossimo futuro, tutti i crediti potranno essere inscritti nel gran libro di Napoli, e la cosa potrà essere ultimata. Ciò non ostante, il Consiglio federale credette dover esporre, in una nuova lettera al Governo italiano, il desiderio che tutte le pensioni, non solamente in complesso, ma eziandio singolarmente, datino dal giorno, in cui è cessato il soldo.

« La convenzione, relativa alle diocesi lombardo-svizzere, non sarà sottoposta alla prossima Assemblea federale, non essendo possibile al Governo ticinese convocare il Gran Consiglio prima dell' adunanza di quell' Assemblea e questa non potendo pronunciare prima di tale epoca la sua risoluzione su essa. Basterà che il Gran Consiglio del Ticino si pronunci prima della sessione di luglio dell' Assemblea federale. »

Nella *Gazzetta del Popolo Ticinese* del 1.° corrente si legge:

« Domenica scorsa ha avuto luogo una radunanza in Argovia di circa 300 cittadini, della città e dintorni, per discutere sulla situazione del Cantone. Fra le altre cose, venne pure risolto di operare nei modi legali, onde ottenere che s' introduca nella Costituzione, in occasione delle nomine costituzionali, per base il numero delle anime.

« A Ginevra venne inaugurato il nuovo e magnifico ponte Montblanc. Alla sera vi fu passeggiata sul ponte con fiaccole e illuminazione.

« Il Consiglio di Stato di Ginevra ha dichiarato il giorno 31 dicembre giorno di festa generale, in memoria dell' emancipazione del Cantone dalla signoria francese (31 dicembre 1814). »

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, 30 dicembre, al *Messaggiere Tirolese*:

« Col primo gennaio va a cessare il giornale ufficioso la *Stern-Zeitung*, ed il Ministero ha deciso che gli atti ufficiali saranno d' ora in poi pubblicati dallo *Staats-Anzeiger*, e gli articoli ufficiosi e le notizie semi-ufficiali verranno date col mezzo di altri fogli, e specialmente della *Gazzetta Universale del Nord*, la quale si costituisce l' organo della unione patriottica.

« Ed ecco messa già in pratica questa disposizione, giacchè nello *Staats-Anzeiger* di ieri, si legge il decreto Sovrano, col quale vengono convocate le Camere prussiane pel giorno 14 gennaio p. f.

« Questa determinazione arriva a tempo per far cessare tutte le dicerie, che si spargevano ad arte, che il Governo fosse intenzionato di sciogliere la Camera dei deputati ancor prima della sua convocazione, e pubblicare in modo anticostituzionale una nuova legge elettorale. »

AMERICA.

Il *North American*, giunto testè a Liverpool, ha recato, fra le altre, le seguenti notizie:

« Nuova Yorck 20 dicembre.

« Nella relazione uffiziale della battaglia di Fredericksburg, fatta da Burnside, 1,400 diconsi i morti, ed 8,000 i feriti.

« Il generale Lee mette le sue perdite in 1,800 soldati in tutto. I generali de'confederati, Thomas, Cobb e Gregg, furono morti.

« Nei diarii de' federali è detto, che i federali presero Kingston nella Carolina settentrionale, facendovi 500 prigioni; vi trovarono 11 cannoni.

« Nei diarii dei confederati si trova il medesimo avviso della presa di Kingston, aggiungendo che i confederati ebbero a ritirarsi dalla città, che aveva molto patito dal bombardamento.

« I federali, presa Kingston, mossero verso Weldon e Goldensborough.

« Si combattè presso a Corinto, nel Mississipì, nè si sa ancora con qual esito.

« I confederati assaltarono Harpers's Ferry; ma ne furono ributtati. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Vita e morte del Cardinale Morlot Arcivescovo di Parigi. — 2. Le corse di piacere nella domenica in Inghilterra, e l' Episcopato britannico. — 3. Un cambiamento di scena nel Giappone. — 4. Il primo giorno dell' anno a Parigi, a Torino, a Roma. — 5. Della pace nel 1863. — 6. I Francesi nel Messico. — 7. Un briciolo di liberta in Francia pel nuovo anno. — 8. Gli stranieri e l' Impero cinese.

1. La Chiesa di Parigi ha perduto pochi dì sono il suo Arcivescovo. Quella Chiesa ebbe sino a' dì nostri, cominciando da S. Dionigi, al suo Governo, 110 Vescovi e 17 Arcivescovi. Tra questi prelati, 7 dei primi secoli sono venerati come Santi; 14 sono stati onorati della porpora, alcuni ebbero il titolo di *cancellieri di Francia*. San Dionigi, vescovo, morto martire verso il 275 cominciò la serie dei Vescovi, che si produsse sino a mezzo il XVII secolo, e precisamente sino al 1662. Il primo Aricescovo di Parigi eletto nel 1663 fu Giovanni VII Francesco de Gondi, l' ultimo è stato M.r Morlot che morì il 29 dicembre 1862. Tutti i giornali ne hanno parlato, noi pure faremo un brevissimo cenno della sua vita. Nacque a Langres il 28 dicembre 1795, da parenti poveri, ma che ebbero la fortuna di potergli dare una buona educazione. Si distinse negli studii, e prima d' essere ordinato prete fu maestro in una famiglia. A trent' anni fu vicario generale della diocesi di Dijon. Ivi diede pruova di zelo, di fermezza e di prudenza per gli interessi della Chiesa, e nel 1839 fu nominato Vescovo di Orléans. Nel 1843 Luigi Filippo lo elevò all' Arcivescovado di Tours, dove ristabilì la liturgia romana, e diè pruove di zelo singolare nelle disastrose innondazioni della Loire. Dopo la sgraziata morte di monsignor di Sibour, trafitto all'altare da un assassino, il 3 gennaio 1857, l' Imperatore lo elesse Arcivescovo di Parigi. Accettò a stento, cedendo ai consigli del Sommo Pontefice, e il 25 aprile occupò la sua sede. Fu poi nominato dall' Imperatore grande elemosiniere, e primicerio del Capitolo imperiale di S. Dionigi. Dopo l' attentato di Orsini fu membro del Consiglio privato allora istituito. Egli era già dal 1853 Senatore di diritto nella sua qualità di Cardinale. Il Cardinale Morlot, si levava ogni mattina alle quattro, e menava vita sobria e dura, tutto per gli altri, nulla per sè, attivissimo nell'amministrazione della diocesi, caritatevole sino alla prodigalità, e sì sollecito dell' altrui bene, che per giovare agli altri, rovinò la propria salute. Dopo il 1859 la sua condizione era difficile e dilicata. Era di natura conciliatore, ma nel dovere non transigeva. Nel 1859 riclamò energicamente i diritti temporali del Sommo Pontefice, e dopo l' usurpazione delle Marche e dell' Umbria, egli presiedette l' adunanza del clero di Parigi nella quale fu steso uno dei primi indirizzi a S. Santità; egli celebrò uno de' primi ufficii funebri pei martiri di Castelfidardo, e fece subito istituire nella sua diocesi il denaro di S. Pietro. La sua condotta in Senato nel 1861 fu coraggiosa e magnanima, e protestò in quello stesso anno che se si lasciava la rivoluzione padrona degli Stati del Papa, egli si sarebbe dimesso da tutti gli ufficii dello Stato che copriva. Morì d' una ipertrofia al cuore. Negli ultimi giorni del viver suo, l'Imperatore lo visitò, il S. Padre gli mandò l' apostolica benedizione, e munito di tutti i soccorsi della Chiesa, salì nella patria dei giusti all'amplesso di Dio.

2. Gl' Inglesi sono osservatori severi della domenica, sì che persino le corse festive di piacere sulle strade ferrate eccitano la loro religiosa suscettibilità, e si desume da una corrispondenza del *Moniteur*, che tutto l' Episcopato anglicano ha dirette sue rimostranze alle compagnie delle strade ferrate a proposito delle corse medesime. Queste rimostranze contengono quattro obbiezioni principali: 1.° È una derogazione alle leggi religiose il non consacrare il settimo giorno della settimana ad esercizii puramente sacri; 2.° Queste escursioni sono una sorgente di tentazioni pel popolo, e lo spingono alla dissipazione; 3.° Sarebbe più utile alle classi laboriose il procurar loro l'occasione di viaggiare a buon mercato in altri giorni della settimana; 4.° Finalmente, le escursioni della domenica privano gli stessi impiegati delle strade ferrate del loro giorno di riposo. — Non sappiamo sinora quale sarà la risposta delle Compagnie alle rimostranze dei Vescovi.

3. Nel Giappone gli stranieri aveano acquistato influenza e potere nella capitale di Yeddo; ma l' oligarchia giapponese non voleva saperne, nè tollerare le condiscendenze del Governo cogl' Inglesi. È noto che i Principi mediatizzati dopo che ottennero la sospensione per due anni della nota legge che li costringeva a tenere sempre a Yeddo le loro famiglie come in ostaggio, se ne sono allontanati con esse, e dopo la loro partenza sembra che in quella capitale tutto sia andato a soqquadro. Il *Daily Telegraph* annunzia che il reggente è morto, che la capitale è ruinata, e che Miako, la residenza dell' Imperatore spirituale, trionfa. Il giornale inglese vede l' influenza britannica e il suo commercio col Giappone gravemente compromessi, e fa appello al coraggio ed alla destrezza dei rappresentanti del Regno Unito nella capitale del Giappone. Noi, dice quel giornale, ci siamo spinti tropp' oltre per poterci arretrare, e non dobbiamo lasciarci imporre ordini da una fazione. Se Miako debb' essere la nuova capitale, bisogna che i nostri agenti diplomatici e consolari, vi si rechino. È evidente che il partito avverso agl' interessi del commercio ha afferrato le redini del potere, ne ha cangiato con destrezza il centro, ed ha così distrutti tutti i nostri vantaggi.

4. Il primo giorno dell' anno S. M. l' Imperatore di Francia ha ricevuto, come abbiamo già brevemente accennato, nel palazzo delle *Tuileries* i diplomatici degli Stati esteri accreditati alla sua Corte, e i grandi Corpi dello Stato. Il Nunzio pontificio, giusta il costume, parlò, in nome de' suoi colleghi, facendo voti per la prosperità della famiglia imperiale. Napoleone III, grato ai felici augurii, espresse la sua ferma speranza di veder conservata la pace nel nuovo anno, ed è certo che nessuno più di lui può contribuire a far sì che le buone speranze non sieno deluse. Mentre a Parigi si profferivano parole di pace, a Torino il Re, ricevendo la deputazione della Camera dei rappresentanti, ha osservato, che l' anno 1862 non ha adempiuto ai voti della nazione italiana; ma che egli non dispera per questo. Alle delusioni è mestieri opporre la perseveranza nei disegni condotti sinora, lo zelo e la concordia. « Abbiate fiducia in me, ha detto il Re, come io avrò fiducia in voi. » Finalmente mentre a Torino il Re manifestava la ferma volontà di perseverare ne' suoi disegni di conquistar tutta Italia, e di ridurla tutta in sua balia, conculcando tutti i più sacri diritti, il Santo Padre riceveva l' ufficialità francese, presentatagli dal generale Montebello, e profferiva parole di affetto verso l' Imperatore di Francia, verso l' Imperatrice, e il Principe imperiale, verso l' esercito e la nazione francese, e dopo altre parole di perdono e di benedizione e a chi lo perseguitò, e a chi lo sostenne, a chi lo spogliò e a chi lo soccorse, esternò la speranza che un giorno i nemici della Chiesa ravveduti cadrebbero ai piedi della cattedra di San Pietro, come Giacobbe cadde ai piedi dell' angelo dopo di aver lottato seco tutta la notte senza conoscerlo. Come ognuno vede tra Roma e Parigi v'ha consonanza di voti, ma Torino discorda (forse solo in apparenza) da Parigi e da Roma. A Torino il Re accenna copertamente al conquisto di Roma e Venezia per compimento de' suoi disegni sull' Italia, e a Roma invece si fa presagio, che il nemico della Chiesa cadrà ai piedi della Sede di Pietro come Giacobbe, dopo la lotta d' una intera notte cadde ai piedi dell' angelo che non avea conosciuto. Delle speranze del Re senza la Francia non è certo da farsene conto, e la Francia in questo non è con lui. Quanto a noi facciamo voti, che l' azione della Francia in pro' della giustizia assuma una volta un carattere più energico, ponga riparo alle passate permesse rovine, e cooperi a far sì che il vaticinio del Sommo Pontefice si avveri. L' *Indipendenza belgica* assevera, che il Piemonte è più lontano che mai dal recedere dalla sua via, e che la sua conversione non si otterrà mai colle riforme, che quel foglio chiama illusorie, e che la Corte pontificia sta effettuando, ma le asserzioni d' un giornale senza principii non hanno efficacia per noi e non hanno influenza nel mondo.

5. Una questione importante è il sapere se durante l' anno 1863, ci sarà dato di godere i beneficii della pace. La *Corrispondenza generale* è d' avviso che la pace sarà conservata, e che l' Austria specialmente non sarà avviluppata in una guerra. Anzi tutto nessuno Stato in Europa, tranne forse l' Inghilterra, non sarebbe in grado di sostenere una guerra europea, nè anche per due anni di tempo, senza rovinarsi di pianta, ed è da avvertire, che la breve durata della guerra in Italia non è argomento da far credere che altre guerre sarebbero terminate colla stessa prontezza. È dunque assai probabile che nessuna Potenza vorrà avventurarsi a trar la spada dal fodero. Anche nelle eventualità di gravi pericoli per l' Impero ottomano, le grandi Potenze comincierebbero, piuttosto che impugnare le armi, ad accordarsi tra loro provvisoriamente sulle sorti della Turchia Europea, e così la guerra sarebbe evitata. Fuori della questione d' Oriente, tutte le altre sono di facile scioglimento, e non è mestieri la spada per troncarne il nodo. La sorte che la Grecia si è preparata da sè non sarà oggetto di gravi dissidii tra le grandi Potenze d' Europa e non darà origine ad una guerra. Il popolo greco in Atene ha proclamato il 30 dicembre 1862 il Principe Alfredo a Re di Grecia, ma l' Inghilterra persiste nella osservanza dei trattati, e non sarà causa di gelosie, nè di collisioni cogli altri Stati. Il Governo di Torino è tenuto al guinzaglio dal Governo francese, e invece di associarsi al partito d' azione,

Che quanto è men possente è più ringhioso

per assalire l' Austria, egli coglierebbe volentieri l' occasione d' un tentativo di questa natura per annientarlo. La questione danese e germanica non avrà conseguenze gravi per la pace, perchè le grandi Potenze si sono in modo così esplicito dichiarate col Gabinetto danese, che questi dovrà finalmente conformarsi all' evidenza del diritto della Confederazione germanica, conservando per altro le sue seconde intenzioni. Anche le relazioni tra l'Austria e gli altri Stati della Confederazione da una parte, e la Prussia dall' altra a motivo della progettata Assemblea di delegati, non saranno gravemente turbate. Le intenzioni bellicose attribuite da molti giornali alla Prussia, sono omai provate insussistenti. Un compromesso porrà fine ai dissentimenti. In breve il 1863 non sarà un anno di guerra; e molte questioni europee vi troveranno il loro pacifico scioglimento, ciò che crescerà naturalmente le probabilità della pace anche per l'anno successivo.

6. Il Messico mette in pensieri la Francia. Alcuni giornali annunziano che vi si stanno imbarcando 5000 soldati, destinati a quella lontana Repubblica, e che in breve saranno seguiti da una forza uguale. Correva voce a Parigi che il generale Forey abbia annunziato all' Imperatore d' essere costretto a differire sino al febbraio le sue operazioni attive contro il Messico, ed abbia domandato rinforzi. È un fatto che sinora i Francesi nel Messico non hanno ottenuto grandi risultati colle loro armi.

7. Il ministro Persigny ha voluto dare ai Francesi un briciolo di libertà pel nuovo anno. Un decreto dell' Imperatore Napoleone rende pubbliche in avvenire le sedute dei Consigli di Prefettura, nelle quali si tratteranno affari contenziosi. I giornali francesi lodano questa disposizione.

8. La guerra che da parecchi anni continua tra l' Imperatore della China e i ribelli Taïpingi sembra non poter essere condotta a buon termine colle sole forze imperiali. La Francia e l' Inghilterra hanno già dato mano al Governo imperiale contro i ribelli, ora anche la Russia gli ha offerto il suo braccio. Se l' offerta è gradita, come è probabile, Russi, Francesi ed Inglesi coopereranno alla presa di Nankin, sede e centro principale della ribellione. In tal modo quell' Impero, che fu acerbo nemico degli stranieri, è ora costretto a valersi degli stranieri per difendersi e conservarsi! (Σ)

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 gennaio.

Si attende di giorno in giorno la pubblicazione della legge sulla stampa. *(G. del Pop.)*

Torino 5 gennaio.

Napoli 5. — Ieri sera alcuni popolani prezzolati sollevarono grida reazionarie presso la chiesa di Santa Lucia. Dietro le indagini della Questura, furono arrestati il parroco ed altri preti di Santa Lucia, oltre una quindicina di popolani, capi della dimostrazione. Furono inoltre arrestati il parroco Mancinelli, il padre Burghi e il colonnello borbonico Nicoletti, trovati in possesso di documenti di cospirazioni reazionarie. Un petardo è scoppiato presso la casa del generale della guardia nazionale Tupputi, però con nessun danno. La popolazione, tranquilla, applaude alle misure energiche dell' Autorità. *(FF. SS.)*

Parigi 4 gennaio.

Vienna 3. — La *Correspondance générale* reca un articolo sulle prospettive del 1863, e conchiude che non sarà anno bellicoso. Dice folli invenzioni le voci di progetti aggressivi della Prussia.

Madrid 3. — La *Gazzetta di Madrid* annuncia che la dimissione del gen. Concha da ambasciatore spagnuolo a Parigi fu accettata. La *Correspondencia* dice che le relazioni tra la Francia e la Spagna non corrono nessun pericolo.

Nuova Yorck 25 dicembre. — Il Congresso è aggiornato al 15 gennaio. Un progetto per autorizzare il Governo a formare 200 battaglioni di negri fu deposto al Congresso.

Canton 20 dicembre. — Violento uragano a Manilla. Dieci navi spagnuole naufragate. *(FF. SS.)*

Parigi 5 gennaio.

Il *Constitutionnel* smentisce la voce che la Francia fosse disposta ad offrire la propria mediazione all' America, quantunque essa desideri la cessazione di quelle funeste dissensioni.

Madrid 5. — Nessuna trattativa per la restituzione di Gibilterra alla Spagna. *(FF. SS.)*

Berlino 3 gennaio.

La *Norddeutsche Zeitung* assicura ufficiosamente, contro le comunicazioni di altri giornali, che il generale Willisen si recherà in breve a Torino quale inviato prussiano. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 gennaio.

(Spedito il 7, ore 8 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 7, ore 9 min. 10 ant.)

La *Kreuzzeitung* smentisce lo voce di Note del sig. di Bismark a Vienna. Kiamil pascià fu nominato granvisir. La *France* dicesi incaricata di smentire la notizia d'un viaggio di Vittorio Emanuele a Parigi, e d' una Missione del sig. Nigra a Torino.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 7 gennaio.

(Spedito i 7, ore 11 min. 55 antimerid.

(Ricevuto il 7, ore 12 min. 30 pom.)

Parigi 6. — (Dalla *France*). Tutt' i ministri consegnarono i rapporti speciali del lor Ministero per formare il rapporto generale sulla situazione interiore: questo rapporto verrà distribuito alle Camere. Lettere da Vienna recano che il conflitto austro-prussiano sarà allontanato mercè un prossimo compromesso. L' ambasciatore prussiano a Parigi, co. Goltz, è giunto; le sue istruzioni sono improntate della più profonda simpatia per la Francia.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 5 gennaio.	del 7 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	77 35	76 10
Prestito naz. al 5 p. %	82 35	82 15
Azioni della Banca naz.	821 —	818 —
Az. dell' Istit. di credito	226 40	225 40
CAMBI		
Argento	111 75	113 25
Londra	113 25	114 75
Zecchini imperiali	5 42	5 49

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 gennaio 1863

Rendita 3 p. %	70 85
Strade ferrate austriache	528 —
Credito mobiliare	1206 —

Borsa di Londra del 5 gennaio

Consolidato inglese	92 3/4

Col dì 8 gennaio, uscirà: *Il Telegrafo del Mincio*, giornale del popolo; con telegrammi proprii e corrispondenze da' maggiori centri d' importanza politica, rassegne di giornali, notizie commerciali ed industriali, listini delle principali Borse d' Europa, Appendici letterarie e scientifiche, ecc.; inserzione di Atti ufficiali e giudiziarii. Si pubblica tutti i giorni, eccetto i successivi alle domeniche e alle grandi solennità.

LORENZO PODESTA', *editore responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 gennaio. — Sono arrivati da Roma lo sch. austr. *Teresina*, cap. Bonivento, con pozzolana, all' ord.; da Liverpool nave austr. *Augusta*, cap. Taravecchia, con carbone per i frat. Malcolm; ed il vap. ingl. *Sidon*, cap. Machmichenn, con merci per diversi, diretto a Sarfatti; da Yarmouth lo sch. ingl. *Tantiwy*, cap. Downing, con arringhe per diversi, a P. Terni, ed un legno ancora da riconoscersi.

Scorgemmo manifestarsi trattative d' olii di Candia viaggianti; in fatto chiudevansi vendite di circa orne 800 al prezzo di fior. 31 l'orna, sconto 5 per %, e si aspettano da Trieste. Per gli olii arrivati da Corfù non si conoscono conchiusioni, perchè si pretendono d.i 245, prezzo che apparisce forse troppo sostenuto rispetto alla vendita di quei di Levante, che si attendeno, mentre tuttora le commissioni dall' interno sono scarsissime. Alcune vendite si sono fatte del riso delle nostre pile a lire 40:50, ed in generale, sembra l'articolo meglio tenuto, forse dopo gli aumenti d' Adria e di Pavia, e per la tenuità dei depositi. Nulla in granaglie; in salumi maggiore attività.

Le valute d' oro rimasero invariate; le Banconote, lunedì mattina, si pagavano a 91 1/4, a sera a 89 1/4; ieri si ricercavano ad 89 1/2; la rendita ital. da 70 3/4 a 7/8 per consegna entro l' anno. Il Prestito naz. a 73 1/2; il ven. a 82 1/4. Molte vendite si facevano in tutto, a premio, per la facoltà di non consegnare, o di non ricevere, e variavano i prezzi. Chiudevano ieri tutti i valori in vista di maggior sostegno, sebbene s'ignorasse che cosa avesse portato il peggioramento ed il miglioramento poi da che derivasse. Questa mattina, si apre il mercato in tutti i valori più freddamente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F S
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	[illegible] 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	40 05
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 05
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 85
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 10
Roma	»	»	100 scudi	6	211
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	86 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	86 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F S
Prestito 1859.	80 80
Obblig. metalliche 5 p. %	
Prestito nazionale	71 80 (100 f.)
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Prestito 1860 con lotteria.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio della Banconota	88 —
corrispondente a f. 113:63 100 fior. d' argento	

VALUTE.

	F S		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp.	4 87	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 83		
» veneti	—		
Da 20 franchi	8 09 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 12	Doppia di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Buisson Giuliano, all' Europa, - Falais Benedetto, all' Europa - Guilmant Andrea, all' Europa, tutti tre negoz. franc. — Blanc Luigi, all' Italia, - Tournié Alessandro, all' Italia, ambi negoz. franc. — *Da Verona:* De Hochendorff Eustachio, poss. di Gallizia, al Restaurant a S. Gallo. — *Da Vienna:* Ostermayer Guglielmo, poss. di Germania, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Fasanotto Gio. Batt., avv. veronese. — Zignoni Enrico, poss. veronese. — De Stefanelli Alfonso, ingegnere di Trento. — *Per Torino:* Kapnist Pietro, colonn. russo. — *Per Verona:* Giusti nob. Francesco, poss. — Romanello Giuseppe, avv. milanese — *Per Trieste:* Péquoir I. Francesco, poss. franc. — Pastor Guglielmo, negoz. franc. — Papadopoulo Demetrio, propriet. greco. — *Per Gorizia:* Marizza Luigi, negoziante.

Nel 6 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Facrot Adolfo, negoz. franc., a S. Marco, N. 374. — *Da Vicenza:* Barbieri co. Lodovico, possid., a San Marco, N. 379. — *Da Verona:* Gemme Giuseppe, avv., alla Luna. — *Da Roncade:* Giustiniani co. Lodovico, poss., a S. Marco, N. 784. — *Da Trieste:* Dessaltes d' Epinoix Carlo, poss. franc., a S. Maria del Carmine, N. 3230. — Stump I. Guglielmo, negoz. inglese, all' Europa. — De Sanctis Pasquale, viaggiatore di Ancona, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: De Rouzaud Leone, negoz. di Tolosa. — *Per Ferrara:* Falkner Rodolfo, banch. svizz. — *Per Padova:* De Beckers cont. Elisa, poss. ingl. — *Per Verona:* Kawraisky Teodoro, russo. — Kellenberger C., dott. in medic., di Coira. — Blanc Luigi, - Tournié Alessandro, ambi negoz. franc. — Tartaglini Eugenio, negoz. di Ancona. — *Per Trieste:* Bruntsch Adalberto, poss. di Belfurt. — *Per Vienna:* Hnewkosky Antonio, negoz. di Purnlorf.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 gennaio	Arrivati	681
	Partiti	731
Il 6 gennaio	Arrivati	498
	Partiti	540

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 6 gennaio	Arrivati	56
	Partiti	46

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8 e 9 in *S. Giovanni evang.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 e 6 gennaio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 gennaio. - 6 a.	339''', 72	3°, 8	3°, 5	84	Nebbia	N.		6 ant. 10°
2 p.	338, 52	5°, 2	4°, 6	82	Nuvolo	N.	0'''70	6 pom. 9°
10 p.	338, 45	5°, 1	4°, 8	84	Nebbia	N. N. E.		
6 gennaio. - 6 a.	337, 92	5°, 2	5°, 0	84	Nebbia	N. N. E.		6 ant. 10
2 p.	337, 72	5°, 8	5°, 6	84	Nuvoloso	N. N. E.	0'''44	6 pom. 9
10 p.	337, 09	5°, 5	5°, 3	84	Piovigginoso	N. N. E.		

Dalle 6 a. del 5 gennaio alle 6 a. del 6: Temp. mass. 5°, 3; » min. 3°, 2. Età della luna: giorni 15. Fase: P. L. ore 4.22 matt.

Dalle 6 a. del 6 gennaio alle 6 a. del 7: Temp. mass. 7°, 2; » min. 5°, 0. Età della luna: giorni 16. Fase: —

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 dicembre. — Bullo Chiara, di Giuseppe, di anni 9, mesi 5. — Cimegotto Giuseppe, di Vincenzo, di anni 4. — Corsari Maria, di Luigi, di anni 13, mesi 6. — Cassin Angelo, fu Pietro, di 20, facchino. — Dabalà Anna, ved. Corsino, fu Ant., di 65 — Ferro Elena, v. d. Savagnolo, fu Ant., di 54, pens. civile. — Franzoi Luigia, nub., fu Bortolo, di anni 15, villico. — Luzzo Giuseppe, di Giovanni, di anni 3, mesi 6. — Miotti Giovanna, di Francesco, di anni 1, mesi 1. — Ongarato Antonio, fu Gio., di 60, domestico. — Olivo Enrichetta, di N. N., di anni 1, mesi 10. — Pigozzi nob. Gio. Maria Diego, fu Giuseppe, di 75, possidente. — Panisson Margherita, marit. Revoltella, fu Pietro, di 58, civile. — Pulissi Antonia, ved. Bertoli, fu Pietro Antonio, di 63, civile. — Rosin Amalia, di N. N., di anni 1, mesi 6. — Rotta Maria, ved. Astolfoni, fu Vincenzo, di 75, civile — Scarpa Vincenzo, fu Luigi, di anni 1. — Stradiotto Agostino, di Antonio, di anni 3, mesi 6. — Scattiggio Maria, nub., fu Antonio, di 74, cucitrice. — Trentini Filomena, di Gio. Batt., di anni 5. — Trevisini dott. Bernardo, fu Sebastiano, di 60, dott. in medicina e prof. della R. Accademia di Belle Arti. — Totale N. 21.

Nel giorno 31 dicembre. — Bonaldi Bortola, ved. Degan, fu Giuseppe, di anni 84, civile. — Borgato Pietro, fu Gio., di 80, pens. civile. — Bolian Vittoria, di Domenico, di anni 1. — De Anna Marco, di Giuseppe, di anni 1, mesi 8. — Fabbro Rosa, marit. Penso, di Luigi Alvise, di 29, mesi 6, povera. — Feltrin Giacomo, fu Pietro Ant., di 80, cuoco. — Guracucchi Gio., fu Francesco, di anni 19, negoz. — Lovisotto Benedetto, fu Giuseppe, di 45, stalliere. — Panciera Giorgio, fu Valentino, di 76, R. impiegato in pens. — Rossetto Domenico, fu Andrea, di 45, infermiere. — Spaveato Vittorio, di Antonio, di anni 1, mesi 8. — Toffoli Giustina, fu Carlo, di 56, civile. — Tognon Antonio, di Sebastiano, di anni 1. — Teotto Apollonia, di anni 17, sarta. — Vespa Angelo, fu Antonio, di 80, maestranza presso il R. Arsenale. — Valt Gio., fu Alessandro, di 59, facchino. — Venezia, detto Coge Gio., fu Giuseppe, di 69, barcaiuolo. — Zampieri Paolo, fu Pietro, di 56, pettinacanape. — Totale N. 18.

SPETTACOLI. — *Mercordì 7 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *I quattro rusteghi.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Lo schiavo della Soria.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Anfiteatro di Luigi Brochmann di Amsterdam. Vi si fanno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati. La rappresentazione principia alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Cosmorama con 100 vedute, dell' ungherese *Liebich.*

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, sta esposto al pubblico l' *Uomo dell' Oceania*, dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

ARTICOLI COMUNICATI.

4

Ora più che mai nella luce del civile progresso è laudabile quello scambio d'individuale abnegazione, che mirabilmente consolida il sacro vincolo della sociale proficua concordia.

Recente fatto di amorevole conciliazione, seguito in questa città, offre degno soggetto di particolare ricordo, e come nuovo attestato del nobile e gentile spirito de' Clodiensi, alla fraternità sempre devoti, e come meritato plauso a chi stringere faceva le allontanate destre.

Già da varii anni, Chioggia ha una banda musicale cittadina abbastanza numerosa, presentemente diretta dall'esperto e valente maestro, sig. Baricelli; banda che prosperò in profitto per guisa da meritarsi l'apprezzamento e la stima di altre città, ove diede, e non rade volte, buoni ed encomiati saggi di sè.

Però il mai cessante desiderio in taluni dei filarmonici, di progredire nello studio musicale, applicando anche all'arco, fece sorgere una nuova Società essenzialmente costituita da dilettanti dell'istromento da corda, e questa diretta dall'altro pur valente ed esperto maestro, sig. Gallimberti, già in precedenza maestro della civica banda succitata.

Come suole facilmente succedere in simili casi, avvenne in concreto che dalla più nobile emulazione derivò la gelosia, e da questa la discordia, comunque forse da nessuno nè studiatamente promossa nè punto accarezzata, ma da tutti anzi apertamente disapprovata.

Era quindi mestieri di togliere a tempo il nascente dualismo, era necessità ricondurre ognuno all'intelligenza del vantaggio patrio, cui unicamente doveasi mirare, ed a ciò doveva tener dietro il concetto di raggiungere eziandio la fusione delle due in una sola Società.

Arduo era l'assunto, e tanto, che, già tornate inutili le pratiche tentate, e confusa la passione umana colla passione per l'arte, sembrava a prima giunta disperata l'impresa.

Ma nell'onorevole comm. sig. Antonio Naccari, meritissimo Podestà, non venne meno per questo la fiducia nell'arrendevolezza de' suoi concittadini, e forte di questa verità, seguendo anche in questo incontro l'inclinazione del proprio animo affettuosissimo pel suo paese, tentò l'opera della conciliazione, e l'esito coronò le veramente patriottiche sue premure.

La sera pertanto del 22 cadente, nella grande sala del civico palazzo, assistito dai signori assessori municipali; raccoglieva i bravi giovani di amendue le Società, i distinti loro maestri, ed i signori presidenti della civica banda.

Con franche e toccanti parole espose l'oggetto della riunione, preludiò encomiando l'emulazione, lodò il fine, e poscia, proseguito più infiammato il discorso, risvegliò in ognuno il vero amore al patrio decoro, alla cittadina prosperità; eccitò all'obblio del passato, infiammò gli animi a fraterna unione e concordia. Al sorriso scambievole, per impulso comune ed istantaneo, tenne dietro lo stringer delle destre, il pronto bacio fraterno, in una parola, vi fu gioia sincera, forse inattesa, vi fu gara di nobili e commoventi testimonianze; si ottenne la caparra che la fusione era seguita col mai abbastanza laudabile intendimanto di cementarla coi fatti, alla cui eloquente Scuola s'informa il pubblico, che mira, gode, applaude.

Ripetuti evviva si elevarono a lode del chiarissimo sig. Podestà Naccari, che, usando il linguaggio e le forme dell'affettuosissimo padre, raggiunse la desiderata fraternizzazione; altri a lode della spettabile Presidenza della civica banda, che tanto zelantemente sostiene il proprio mandato; altri ancora a lode dei signori maestri Baricelli e Gallimberti, amendue pregiabili e distinti, e non pochi finalmente a lode della banda cittadina, che, nell'unificazione ottenuta trova incremento ad esistenza certa, a risultati migliori.

Questi ben meritati encomii deve Chioggia ripetere, e perchè il successo sta a suo onore, ed in quanto acquista a proprio decoro una più completa cittadina istituzione; istituzione oggidì per ogni dove vagheggiata e protetta, comunque i correnti tempi le stieno di contro.

Valgano questi cenni a testimoniare il conforto, di cui va pieno

Chioggia, 27 dicembre 1862.

Un cittadino.

Elenco nominale degl' individui, che acquistando il relativo Biglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1863, giusta l' Avviso a stampa della Commissione generale di beneficenza, N. 3256, Sezione I.

1.° *gennaio* 1863.

Bisacco dott. Giulio . 1
Giacomuzzi Antonio del fu Angelo. 2
Pesavento sacerdote D. Domenico prof. anziano di Categoria superiore, all'I. R. Ginnasio liceale de' SS. Gervasio e Protasio. . 1
Angeli D. Giovanni, ispettore urbano. 1
Marangoni Venceslao a S. Rocco. 1
Giovanelli Venier contessa Maria 1
Rongaudio Luigi ispet. guardarob. ruol. della pia Casa di Ricovero. . . 1
Parolini nob. Antonieta. 1
Giusti monsig. canonico Antonio 1
Brandel Francesco e consorte 2
Barbini Giovanni fu Gio. Battista. 1
Rossi Nicolò amministrator giudiziale 1

2 *detto.*

Gasparini Luigi direttore di un Istituto privato . 1
Zecchini Gio. Maria . 1
Mantoani Gio. farmacista e famiglia. 2
Pusterla dott. Antonio, ingegnere civile . . . 1
Mondolfo cav. Giusep. 4
Avogadro nob. Claudio Giuseppe. 1
Pavanello Angelo detto Pescante, proprietario del Caffè in S. Maria e Donato di Murano 1
Prina nob. famiglia. . 2
Fortunato Antonio. . 1
Buratti Antonio. . . 1
Carminati Ulderico . 1
De Martini monsig. rev. parroco di S. Zaccaria canonico onorario . . . 1
Cecchini mons. D. Bartolommeo, canonico onorario, e parroco in S. Maria Formosa, arciprete di Congregazione della stessa Chiesa. 1
Fabbro Giuseppe negoziante 1
Neville M. Gilbert, possidente inglese 4
Frari C. Michele dott. in medicina e chirurgia, e maestro in ostetricia. 1

3 *detto.*

Paternolli Leopoldo . 1
Scattigio rev. D. Domenico parroco di S. Raffaele Arcangelo, decano patriarcale 1
Fumato Gaetano, impiegato presso l'I. R. Tribunale prov. Sez. civile . 1
Bressan Giacomo controllore di Dogana in pensione 1
Tommasi Tommaso-Antonio consigliere presso il Trib. comm. marittimo. 1
Secco Gio. Battista. . 1
Veronese ab. Giuseppe. 1
Marsich Leone. . . . 1
Lattes dott. Angelo avv. 1
Fabbiani Angelo negoziante 1
Congregazione dei preti secolari di S. Filippo Neri. 2
Panciera D. Francesco, vicario in S. Leone. . 1
Fario dott. Paolo, vicesegretario dell'Istituto veneto di scienze lettere ed arti. 1
Balbi-Corner contessa Alba, dama di Palazzo di S. M. l'Imperatrice, e della croce stellata 1
Falier co. Giovanni consigliere dell'I. R. Tribunale prov. di Venezia . 1

4 *detto.*

Console di Spagna. . 2
Beltrame dott. Francesco cosigliere di Governo in pensione. 1

5 *detto.*

Clary princ. e principes. 2
N. N. 2
Tilling dott. Rodolfo medico-chirurgo-ostetrico. 1

Correzione; Nel giorno 30 dicembre, al nome Zanardelli dott. Antonio I. R. commissario distrettuale di *Venezia*, leggasi invece di *Vicenza*. Al nome Corsale dott. Domenico notaio in *Vicenza*, leggasi invece in *Venezia*.

Nel giorno 22 dicembre, al nome Giovanelli S. E. principe *Andrea*, leggasi invece Giovanelli S. E. principe *Giuseppe*, e famiglia.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4525-p.

L' I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In relazione alla riserva espressa nella Notificazione 31 ottobre 1862 N. 20146-3306, sulla misura delle imposte dirette da esigersi nell'anno amministrativo 1863, ed in esecuzione dell'ossequiato dispaccio 23 dicembre 1862 N. 5205-F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si notifica quanto segue:

1. L'addizionale straordinaria introdotta coll'imperiale Ordinanza 13 maggio 1859, viene in seguito alla legge di finanza per l'anno camerale 1863, sanzionata da S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 19 dicembre 1862 (la cui pubblicazione va a farsi dall'I. R. Luogotenenza), raddoppiata per la durata dell'anno amministrativo 1863 sopra tutte le imposte dirette, cioè per le imposte prediali, per l'imposta sulle rendite e pel contributo arti e commercio.

2. L'addizionale straordinaria raddoppiata *per le imposte prediali* si esigerà nelle Provincie di Padova e Verona alle precise scadenze delle rate prediali fissate colla precitata Notificazione. Per le altre Provincie, si osserverà lo stesso metodo riguardo alle tre ultime rate; ma riguardo alla prima rata, che per alcune Provincie sarebbe già scaduta col novembre, e per altre prossima a scadere col dicembre del corrente anno solare, se ne farà la esazione congiuntamente alla seconda rata prediale dell'anno amministrativo 1863.

3. *Per l'imposta sulle rendite* classificate e per quelle provenienti dal godimento degli edifizii nella Provincia di Mantova, l'*addizionale straordinaria* verrà commisurata ed esatta congiuntamente alla commisurazione ed esazione dell'imposta principale, in base alle ingiunzioni di pagamento che verranno intimate ai singoli contribuenti. Nel caso però che prima della pubblicazione della presente Notificazione fosse stata intimata qualche ingiunzione di pagamento per l'anno camerale 1863, non si farà luogo all'intimazione d'una nuova ingiunzione, ma le parti si riterranno edotte in base alla presente Notificazione dell'ulteriore loro obbligo di pagare alle fissate scadenze anche l'addizionale straordinaria raddoppiata, e sopra queste commisurazioni le II. RR. Commissioni non avranno altro obbligo che di procedere alle opportune annotazioni nei proprii registri ed al corrispondente carico nei quinternetti di scossa.

4. Colla suddetta legge di finanza essendo stata aumentata al *sette per cento* l'imposta sulla rendita dagl' interessi di Obbligazioni di Stato, dei Fondi pubblici e degli Stati provinciali, che finora era da pagarsi col cinque per cento, si dichiara che la esazione di detta imposta continuerà a farsi nella maniera stabilita colla Sovrana Ordinanza 28 aprile 1859 (N. 67 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*), mediante cioè detrazione nel pagamento degl' interessi scadibili dopo la pubblicazione della suddetta legge finanziaria pel 1863, senza distinzione però della valuta, nella quale sono intestate le Obbligazioni, per cui cessano di aver effetto le disposizioni recate in proposito dal dispaccio del Ministero delle finanze 4 maggio 1859 (*Bollettino delle leggi dell' Impero N. 74*).

Riguardo finalmente al contributo mercimoniale, la esazione dell'addizionale raddoppiata avrà luogo alla scadenza già stabilita di tale imposta.

Venezia, 28 dicembre 1862.

L' I. R. Consigl. ministeriale, prefetto delle finanze
SPIEGELFELD.

N. 5550. EDITTO. (3. pubb.)

L'I. R. Pretura Urbana penale in Venezia, rende noto Che esistendo presso di sè gli effetti sotto indicati appartenenti a procedure per contravvenzioni già ultimate nel I semestre dell'anno presente, passerà alla vendita degli stessi, ove entro un anno decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto non vengano reclamati da alcuno, provando il diritto di proprietà.

Elenco effetti.

Quattro pezzi di legno lavorato, un tavolino noce in cattivo stato, una tavola abete, un piccolo bariletto, una cassetta da frutta, una camicia, un gilet, un paio calzoni, una berretta ed un paio guanti, un crivelo con cassa di rame, due fantocci, una britola, un astuccio di ottone, un fazzoletto cotone ed un lenzuolo bottana, un ombrello di seta uso, un paio calzoni di panno, una fascia di lana, una cassa da frutta, un dado d'osso bianco, un bossolo di legno, un dado d'osso bianco, un barile senza fondi, un pezzo tavola rotonda, una cassa da frutta ed una tavola abete senza piedi, due casse da frutta ed un piatto di terra ordinaria, una cassa da frutta, una scarpa di cuoio, un fazzoletto di seta, un vaso di latta in forma di batello grande, un piatto di terra ordinaria, un cappello, una giacchetta, due chiavi, un porta monete, un mazzo di corda, un giacchettone, una intimela tela e due pezzi formaggio piacentino, una britola, un coltello, un paio calzoni lana, un pastrano di panno, un fazzoletto straccio, altro fondo rosso, una giacchetta straccia.

Venezia, 23 dicembre 1862.

L' I. R. Consigl. dirigente, CHIMINELLI.

N. 11552. AVVISO. (3. pubb.)

Il perito agrimensore sig. Zacchi Domenico del fu Antonio, domiciliato in Massa, prov. di Rovigo, per l'esercizio della sua professione, ha dichiarato con apposita istanza di rinunciare alla detta professione, e chiese lo svincolo dell'iscrizione ipotecaria assunta per garanzia del pubblico a carico di Zacchi Antonio fu Domenico, e rinnovata in questi registri ipotecarii da ultimo data in 14 ottobre 1861 nel vol. 770, N. 747.

Prima pertanto di far luogo alla domanda, s'invita chiunque credesse d'avere dei titoli d'indennizzo rifondibili sul valore della detta iscrizione, a presentare a questa I. R. Delegazione prov. la rispettiva documentata istanza, e ciò entro giorni 60 dalla prima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia. Scorso il detto termine, si procederà allo svincolo senza riguardo alle insinuazioni che venissero fatte dappoi.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 15 dicembre 1862.
L' I. R. Delegato prov., Bar. a PRATO.

N. 7814. AVVISO. (3. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che col 1.° p. v. gennaio sarà aperto un I. R. Ufficio postale in Comeglians, provincia di Udine, Distretto di Rigolato, e collo stesso giorno sarà pure attivata una comunicazione postale giornaliera fra il detto Ufficio e quello di Tolmezzo pel trasporto, tanto delle corrispondenze che degli articoli di Diligenza.

Dall' I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.,
Venezia, 26 dicembre 1862. BERGER.

N. 23154. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Negli Ufficii dell'I. R. Direzione prov. delle finanze in Zara verrà tenuta nel giorno 10 gennaio 1863 p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. pubblica asta per deliberare l'impresa di alcuni lavori nel bosco demaniale Pakinizza grande, per taglio, riduzione e trasporto di legname sino al mare. Saranno accettate soltanto offerte in iscritto colla precisa indicazione degli importi parziali.

Gli ulteriori dettagli ed i prezzi unitarii si rilevano dal capitolato, esistente presso la locale I. R. Intendenza delle finanze, restando libero a chiunque di procedere alla relativa ispezione.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-venete,
Venezia, 30 dicembre 1862.

N. 2. AVVISO. (2. pubb.)

Trascorso anche per il corrente biennio, il tempo utile accordato in massima dalla vigente italica legge 11 gennaio 1811, agli esercenti arti e commercio per la verificazione e bollo dei loro pesi e misure, risulta, che molti mancarono di presentarsi a questo R. Ufficio per l'adempimento di tale loro obbligo, tanto in questa R. città, come in alcuna delle annesse Comuni della vicina terraferma.

Sia noto quindi a tutti, e giovi il ricordare a chiunque, che sarà usata la più scrupolosa viglianza, onde tutelare in questo importantissimo punto l'interesse della popolazione, e quindi verrà proceduto contro i trasgressori, che faranno uso di misure e pesi mancanti del bollo della biennale verificazione in corso, con la confisca degli oggetti, i quali verranno venduti mediante pubblica asta, a vantaggio della R. Amministrazione, e sarà loro inflitta la multa dai 3 ai 60 fiorini, a senso delle Superiori disposizioni, per quelle mancanti del bollo prescritto, mentre per i pesi e misure fraudolentemente alterate avrà luogo la procedura penale.

Dall' I. R. Ufficio di verificazione bollo, pesi e misure,
Venezia, 2 gennaio 1863.
L' ufficiale tecnico de la R. Zecca, dirigente, GARZADORI.

CONCORSO AD UNA FONDAZIONE. (1. pubb.)

Il defunto aggiunto alle sussistenze militari, Ignazio Schreiber ha istituito una fondazione per una povera orfana appartenente alla classe degl' impiegati del ramo delle II. RR. sussistenze militari.

Viene quindi aperto col presente il concorso a tale fondazione dell'importo di annui fior. 86 : 50 v. a., il di cui godimento avrà principio col primo novembre 1863. Le aspiranti dovranno presentare, al più tardi sino al 20 febbraio 1863, al più prossimo Comando di fortezza o del circondario di completamento, la istanza corredata della fede battesimale, del certificato di povertà e di buoni costumi; e nel caso d'impotenza al lavoro, del certificato medico; finalmente della fede di morte dei genitori.

L'I. R. Comando generale prov. in Udine.

N. 11151. EDITTO. (1. pubb.)

Per rinuncia 3 corr. dell'ultimo investito, sacerdote Girolamo Torresan, è rimasto vacante il beneficio semplice residenziale porzione II sotto il titolo del Ss. Redentore, eretto nella Chiesa sotto lo stesso titolo nel Castello di S. Salvatore di Susegana, di giuspatronato dei sigg. conti di Collalto.

Chiunque altro pretendesse di aver diritto attivo di elezione o passivo di vocazione al detto benefizio, viene col presente diffidato ad insinuare i suoi titoli o le prove dell'equivalente possesso entro il mese di gennaio 1863, scorso il qual termine si procederà a tenore di legge.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 21 dicembre 1862.
L' I. R. Delegato prov., FONTANA.

N. 104.

I. R. DIREZIONE DELLA SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA.

Avviso.

Presso quest' I. R. Scuola, si aprirà nella seconda domenica, giorno 11 dell'entrante mese, un'apposita istruzione affatto gratuita per gli artieri.

Oltre al disegno applicato ai bisogni delle diverse arti, vi s'insegneranno gli elementi di aritmetica, di geometria, di architettura e di meccanica, come pure la plastica e l'intaglio: le lezioni, durante l'inverno, verranno impartite dalle ore otto e mezzo alle undici e mezzo antimeridiane di ciascuna domenica.

Per essere ammessi a questa Scuola gli alunni dovranno essere presentati a questa Direzione dai rispettivi genitori o da coloro che ne tengono le veci, ovvero anche dai direttori delle officine, cui essi sono addetti.

Di questo nuovo mezzo d'istruzione, offerto dalle provvide cure dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, si spera che sarà tenuto il debito calcolo specialmente da quelle famiglie, le quali non hanno potuto approfittare di simile benefica istituzione, già in corso presso altri II. RR. Stabilimenti, a motivo dell'essere troppo distante, dai medesimi, la loro abitazione.

L' I. R. Direttore, VELADINI.

N. 30374. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione a Decreto 3 novembre corr. N.i 20238-3131 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, si terrà un secondo esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità Camerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. L'asta avrà luogo il giorno 27 gennaio 1863 dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

II. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valore di tariffa pari a un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

III. Il dato regolatore ribassato, sul quale verrà aperta l'asta, sarà di fior. 117, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in cassa a cura dell'Ufficio stesso che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

IV. Seguita la delibera non sono ammesse ulteriori offerte di migliorie a termini della governativa Notificazione 26 maggio 1816, N.i 2658-221.

V. Dovrà il deliberatario, entro otto giorni dalla comunicazione fattagli dell'approvata delibera, produrre una fideiussione, corrispondente all'importo di un'annata ed un terzo del canone deliberato, in beni-fondi, od in denaro sonante, da versarsi però sul momento nella R. cassa di finanza in Treviso, fideiussione da riconoscersi nel primo caso dal R. Fisco al cui fine entro il detto periodo dovranno essere esibiti tutti i titoli, e certificati provanti il libero possesso degli immobili offerti.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 18 dicembre 1862.
L' I. R. Consigl., Intend., PAGANI.
Il R. Commissario d' Intend., Luigi Fontana

Beni e fabbricati da affittarsi, posti nel Comune di Portobuffolè del Distretto di Oderzo.

1. Aratorio arborato, vitato, pert. 1 . 85; rend. lire 6 : 99; Ditta erario civile ramo sali.

2. Porz. casa ed orto, pert. 1 . 00, rend. l. 85 : 80; ditta erario civile ramo sali.

3. Magazzino era Oratorio, pert. 0 16, rend. l. 11 : 70, ditta ramo Demanio.

Rendita totale austr. lire 102 e 249.

AVVISI DIVERSI.

2

La Rappresentanza della cessata Società Apollinea avverte i possessori di Azioni del prestito sociale 1847, ai quali, nel decorso anno 1862, fu pagato in via di acconto il 33 p. % sulle singole Azioni depurate da debiti, che fu disposto a loro favore, ed in via di secondo acconto, il 25 p. % per ogni singola Azione.

Avverte inoltre i possessori di Azioni, non comparsi nel decorso anno alla scossione del 33 p. % ad essi liquidato, che il rispettivo credito fu compenetrato nel secondo acconto del 25 p. % depurato da debiti, cosicchè riceveranno dessi in una sola volta il 58 p. % per ogni singola Azione.

Tali pagamenti verranno eseguiti soltanto dietro presentazione dei relativi certificati, presso l' economo municipale, sig. Vettore Dall' Asta, dal giorno 10 gennaio a tutto il 15 aprile a. c.

Venezia, il 2 gennaio 1863.

N. 21990-8409 II. 6

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

In relazione all'avviso municipale a stampa, N. 12268-4622 del 5 agosto a. c., con cui furono portate a pubblica conoscenza le modalità e forme verso le quali venne attuato dal Comune il nuovo piano d'ammortizzazione d'alcune tra le più urgenti passività che gravitano la propria Azienda, per un importo cioè di fiorini 150,000,

SI RENDE NOTO:

Che nel giorno 9 gennaio del p. v. anno 1863, alle ore dodici meridiane, si procederà in una delle sale del palazzo di municipale Residenza, alla prima estrazione a sorte d'un numero di Cartelle corrispondente alla ventesima parte dell'importare del debito da ammortizzarsi, a termini dell'articolo 5 dell'avviso succitato.

Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale, che va a maturarsi col giorno 31 dello spirante mese, potranno i singoli possessori delle Cartelle, insinuarsi alla Cassa di questo Comune, dalla quale verrà loro corrisposto, verso restituzione dei corrispondenti *coupons*, che dovranno però aver riportato previamente il visto della Ragionateria d'Ufficio.

Venezia, 30 dicembre 1862.

Il Podestà, BEMBO.

L' Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Celsi.

N. 3065 I. 947

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI PORDENONE.

Vacante tutt'ora un posto di cursore presso questo Municipio, coll'annuo soldo di fior. 128 : 10 v. a., si dichiara riaperto il relativo concorso, a tutto 15 febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare nel predetto termine le proprie istanze a questo Ufficio, corredate dai documenti specificati nel più diffuso avviso a stampa, diramato sotto questa data e numero.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Pordenone, 27 dicembre 1862.

Il Podestà f. f., FERRO.

L' Assessore, A. Policretti. *Il Segretario*, C. Bassani.

N. 6824. 1

L' I. R. Commissariato distrettuale di Feltre,

Dichiara aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica dei Comuni consorziati di S. Giustina e S. Gregorio, coll'annuo assegno complessivo di fior. 700, oltre a fior. 100 d'indennizzo pei mezzi di trasporto.

De' 4900 abitanti, 4000 hanno diritto a gratuita assistenza. Le strade parte in piano, e parte in colle, sono in buono stato. La residenza è nel Comune di S. Giustina.

Le relative istanze d'aspiro saranno prodotte a questo protocollo, a tutto 31 gennaio p. v., corredate a senso dello Statuto 31 dicembre 1858.

Feltre, 22 dicembre 1862.

L' I. R. Commissario distrettuale,

. . . .

N. 3169. 917

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.
La Deputazione comunale di Quistello

AVVISA:

Chiunque aspirasse al sotto indicato impiego purchè appartenga per nazionalità a questo Stato, od abbia acquistata la cittadinanza austriaca, dovrà presentare entro il 15 gennaio 1863, a questo Ufficio, analoga istanza onde prendere parte nel concorso, sopra cui risolverà per la nomina il Consiglio comunale nella prima unione, e definitivamente in seguito la superiore Autorità.

Per l'ammissione della istanza succennata, occorrono i seguenti recapiti:

1.° Fede di nascita, ordinata dall'Autorità del Comune in cui è seguita;

2.° Certificato di subita vaccinazione con buon effetto, o di avere superato il vaiuolo naturale, ordinato come sopra:

3.° Certificato dimostrante di non avere contratti nè vincoli nè obbligazioni riferibili all'impiego con altro Comune.

4.° Decreto d'idoneità a coprire i posti di segretario comunale.

Chi non avrà accompagnata la propria dimanda con tutti gli accennati documenti, emessi in carta bollata e vidimati, nelle prescritte forme, dalle competenti Autorità entro lo stabilito termine, decaderà dal diritto d'insinuarsi pel menzionato concorso.

Dall' Ufficio comunale di Quistello, il 10 dicembre 1862.

I Deputati,
GIUSEPPE CIANI — RUBERTI SOLERA.
Il Segretario f. f.,
. . . .

Impiego del quale resta aperto il concorso.

Impiego di segretario comunale, coll'annuo soldo di fior. 385, assistito il segretario da uno scrittore.

10

La Compagnia d' Assicurazioni Generali
IN VENEZIA.

Porta a conoscenza del pubblico, di avere nominati i seguenti agenti principali, munendoli di analoghe regolari procure e cioè:

il sig. ANTONIO PAJER, per tutta la Provincia di Belluno, colla residenza in questa città.

» GIUSEPPE BORTOLUZZI, pei Distretti di *Ceneda*, *Conegliano* e *Valdobbiadene*, nella Provincia di Treviso, colla residenza in *Ceneda*.

» MARCO TOGNETTI, pei Distretti di *Treviso* e *Montebelluna*, colla residenza nel primo.

» VINCENZO TRENTIN, pei Distretti di *S. Donà* e di *Oderzo*, colla residenza nel primo.

Avvisa inoltre la Compagnia suddetta di avere per effetto della costituzione di detta nuova Agenzia in Treviso, circoscritto ai Distretti di *Castelfranco*, *Cittadella* e *Asolo*, la Rappresentanza della propria Agenzia, residente nel primo di detti Distretti, che continua ad essere gestita dal sig. ANTONIO CARGNELLO.

Venezia, 5 gennaio 1863.

La Direzione veneta delle Assicurazioni Generali.
Il Direttore, S. DELLA VIDA. *I Censori*, I. P. MAUROGONATO. G. CONTI. *Il Segretario agg.* G. V. FINZI.

9

Avendo Pasqua fu Giovanni Frison, moglie di Giovanni Fiorito di S. Leonardo di Campagna, di Aviano, rilasciato al proprio marito un mandato generale, datato il 25 settembre 1860, dichiara essa di revocare come revoca il mandato stesso, avvertendo il pubblico, che non intende di riconoscere e di approvare tutti quegli atti e contratti, che verranno da lui pel di lei interesse, con la scorta di quel mandato, conchiusi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24058. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra la istanza 31 dicembre 1862, N. 24058 di Carlo Annussich, negoziante di oggetti di cancelleria S. Marco, N. 69 all'insegna del Marco Polo, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Sperotti, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Alessandro Nardi e Girolamo Menin in qualità di delegati principali provvisorii, e i signori Pietro Stoppo ed Antonio Modini in qualità di sostituti, coll'avvertenza, che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7719. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza a questo Numero della Ditta di Treviso Andrea Fontebasso fu Giovanni, rappresentata da Domenico Fontebasso venne con odierno Decreto ordinato l'avviamento ai riguardi e sulle sostanze della stessa, della procedura di componimento contemplata dalle Ministeriali ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, colla nomina in Commissario giudiziale del Notaio di qui Federico dott. Piazza, ritenuto frattanto sospeso ogni pagamento, con avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per la occorrente insinuazione dei crediti e relative pertrattazioni.

Locchè si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 30 dicembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 22289, 23265 e 23380. 2. pubb.

EDITTO.

Si dichiara chiuso il concorso dei creditori aperto sulle sostanze della Ditta fratelli Rizzardini q.m Gabriele con l'Editto 22 gennaio 1861, N. 1245, e vengono rimessi i Pacifico, Vincenzo, Francesco e Giuseppe Rizzardini nella libera amministrazione delle proprie sostanze.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

---

2. pubb.

AVVISO.

Cogli Editti 28 novembre p. p., N. 21729 e 19 dicembre successivo, N. 23320 di questo I. R. Tribunale commerciale marittimo, essendo stata avviata la procedura di componimento in confronto della Ditta Fontana, Pirani e Comp. di qui, e della specialità dei signori Giuseppe Fontana, Angelo Pirani e Felice Dal Vecchio, soli componenti e proprietarii della Ditta suddetta, il sottoscritto Notaio nella sua qualità di Commissario giudiziale, diffida tutti i loro creditori ad insinuare nel suo Studio in parrocchia di S. Marco, N. 1279 a tutto il giorno 22 gennaio corr., le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, mediante regolare istanza in bollo, corredata dei relativi documenti, con avvertenza che se si effettuasse un componimento i creditori non insinuatisi entro il termine stabilito sarebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno, a termini dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Dallo Studio Notarile,
Venezia, 3 gennaio 1863.
DANIELE d.r GASPARI fu Pietro,
Notaio, residente in Venezia.

N. 7. 2. pubb.

AVVISO.

Essendosi attivata da questo I. R. Tribunale Provinciale con suo Decreto 6 dicembre 1862, Numeri 10977-11017, la procedura di amichevole componimento a carico della Ditta Gio. Batt. Bassi, rappresentata dal sig. Pietro Bassi di questa R. città; egli è perciò che il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale per la direzione di questo componimento, invita i creditori della Ditta Gio. Batt. Bassi, rappresentata dal sig. Pietro Bassi di Udine a dover notificare in iscritto con l'appoggio dei relativi documenti, tutto munito di bollo, presso del sottoscritto Notaio, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, e ciò a tutto il giorno 31 gennaio p. v. 1863, con avvertenza che nel caso si devenisse ad un componimento, non si avrà riguardo ai crediti non insinuati nel termine sopra indicato, a senso delle vigenti Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859.

Udine, 29 dicembre 1862.
Il Commissario giudiziale,
ANTONIO d.r COSATTINI, Notaio.

---

3. pubb.

AVVISO.

Nella procedura d'amichevole componimento, avviata da quest' I. R. Tribunale con Decreto 2 dicembre 1862 N. 3210, e 6 dicembre 1862 N. 3301, a favore delle Ditte A. Pesaro, e C.°, ed Alessandro Pesaro, restano invitati i creditori delle Ditte stesse ad insinuare a tutto il giorno 20 gennaio 1863 le loro pretese di credito con istanza munita di bollo, debitamente documentata, allo Studio del sottoscritto Notaio, fatta avvertenza che trascorso tale termine, non si avrà riguardo ad ulteriori pretese se non garantite da diritto di pegno a norma delle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859.

Rovigo, 31 dicembre 1862.
Il Commissario giudiziale,
GIUSEPPE d.r CHECCHINI, Notaio.

N. 10900-62. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende noto, che da oltre 32 anni esistono in questa Cassa forte i depositi qui in calce descritti pei quali non si è insinuato alcun proprietario: inerendo alla governativa Notificazione 31 ottobre 1828, N. 38267, si diffidano quelli che vantassero diritto su tali depositi, a produrre a questo Tribunale i titoli della loro pretesa, e ciò entro un anno, sei settimane e tre giorni, scorso il qual termine sarà provveduto, giusta la succitata Notificazione.

N. 431, 26 marzo 1830, e N. del Decreto 2450, 30 marzo 1830, Caccia Ambrogio, a cui favore lo scrittore Francesco Doretti fece deposito dell'importo di tre mandati esatti da quest' I. R. Cassa di Finanza a. L. 2 : 01.

N. 431, 4 giugno 1830, e N. del Decreto 4744, 4 giugno 1830, Zanor Francesco, a cui favore l'alunno Francesco Michelloni fece deposito del prezzo ricavato del pezzo dei semoventi venduti all'incanto, per a. L. 203 : 30.

ANNOTAZIONE. — Oggi 16 maggio 1832 in ordine al Decreto 17 aprile 1832, Numero 3413, attergato ad istanza di Francesco Zanor, si dichiara che il deposito N. 443 è da ritenersi a credito dei nobili Rodolfo e Germanico Antonini, come fatto fosse dal detto Zanor.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso a quest' Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 12 dicembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 7517. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nel giorno 12 febbraio 1863 dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer. avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il quarto esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente degl' infradescritti immobili stati pignorati in pregiudizio della nobile Laura Bonin di Lelio, vedova ed erede beneficiaria del defunto nobile Alessandro Muzan, di Vicenza, sopra istanza del nobile Giulio-Cesare Traversi fu Alessandro, di Venezia, patrocinato dall'avvocato Giuseppe Minozzi, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo in tre distinti Lotti, e l'asta sarà aperta col ribasso di un 20 per 100 sul prezzo della stima ad ogni singolo Lotto attribuito, non potendo la delibera seguire che a prezzo maggiore od almeno eguale di detto ribassato prezzo di stima.

II. Ogni offerente dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo dell'importo della stima in fiorini effettivi sonanti. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri offerenti sarà restituito al chiudersi del protocollo d'asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato in Vicenza a chi di ragione, e giusta il riparto che verrà prodotto, ed in moneta sonante cioè fiorini effettivi d'argento, moneta austriaca, esclusa ogni altra sorte di pagamento, ed in ispecialità qualunque sorta di specie di carta monetata sotto qualunque denominazione e non ostante qualunque legge.

IV. Il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo dovrà corrispondere l'interesse del 5 per 100 all'anno, mediante deposito presso l' I. R. Tribunale di Vicenza, e ciò di sei in sei mesi posticipatamente decorribili dal giorno in cui gli sarà accordato il possesso degl' immobili subastati, nella specie di moneta come sopra ed a tutte sue spese.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl' immobili deliberati nel giorno 11 novembre ed 11 maggio successivo alla delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata che nei sensi, ed a termini del § 439 del Giud. Reg.

VI. Dal giorno 11 novembre ed 11 maggio surriferito in poi, tutte indistintamente le pubbliche imposte, gettiti e tasse, ristauri e riparazioni alle fabbriche staranno a tutto carico del deliberatario.

VII. Ogni spesa dell'asta per bolli e tasse comprese quelle del trasferimento di proprietà ed imposte, e per le successive aggiudicazioni in proprietà staranno a tutte spese del deliberatario.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di loro sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi assunti col presente capitolare.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del prot. d'asta non dimetterà e lascierà unito al prot. medesimo il mandato di procura in forma autentica che la autorizzi alla maggior offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

X. Non potrà il deliberatario o deliberatarii portare innovazione alle fabbriche prima della aggiudicazione in proprietà, ma sarà suo obbligo di tutto conservare e riparare come si conviene e senza pretendere per questo compenso veruno.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione di quanto è contenuto in questo capitolare, sarà in facoltà dell'esecutante non solo, ma di qualunque altro creditore, o di tutti, o di taluno di essi di procedere al reincanto degli immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Reg. a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario.

XII. Dal prezzo di delibera, saranno prelevate e pagate ante omnes le spese incontrate dalla parte esecutante e suo procuratore dietro liquidazione giudiziale, cominciando dalla istanza di pegno pretoreo in avanti, e così ogni somma che fosse stata pagata dall'esecutante o dai terzi in causa di pubbliche imposte scadute sugli immobili esecutati.

XIII. Il deliberatario per ultimo dovrà tenere assicurate le case o casa, che saranno a lui deliberate, contro i danni degl'incendii per una somma non minore del prezzo di stima fino all'intiera affrancazione del prezzo, e sotto la di lui più stretta responsabilità.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi, situati in Vicenza interno.

Lotto I.

Pertiche cens. 1 . 16, pari a C. 0 . 1 . 0 . 42, casa di civile, abitazione in Vicenza, contrà santi Apostoli in Censo stabile al Numero 2166 e provvisorio 183, colla rend. di L. 666 : 32, confinante a levante strada Ss. Apostoli, mezzodì eredi Merlo, sera Fiume Retrone, tramontana beni Tornieri Dalla Torre.

Stimati a. L. 30739 : 80, pari a fior. 10758 : 93.

Lotto II.

Pertiche cens. 0 . 43, pari a C. 0 . 0 . 0 . 94, palazzo in mezzo alle due contrade Cantarane e Lodi in Vicenza in Censo stabile ai Numeri 1497, 1498, e porzione dell'ingresso provvisorio e corte promiscua ai NN. 1499, 1510 in Censo provvisorio al N. 1207, porzione colla rend. di L. 493 80, confina a levante contrada Cantarana, mezzodì con casa ed orto di questa ragione, a ponente con casa ed orto della nob. Cecilia Muzzan, tramontana contrà Lodi.

Stimata a. L. 14166 : 82, pari a fior. 4958 : . 8.

Lotto III.

Pertiche cens. 0 . 10, pari a C. 0 . 0 . 0 . 22, casa di abitazione in Vicenza in contrà Cantarane in Censo stabile, sotto porzione del Num. 1502, ed in Censo prov. al N. 1009, colla rendita di L. 58 : 95, confinante a levante contrà Cantarane, mezzodì eredi Muzzan, a ponente coll'orto era Muzzan ora Girotto, tramontana Girotto suddetto.

Stimata a. L. 4224 : 80, pari a fior. 1478 : 68.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. città, non che mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 novembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 8 GENNAIO. ANNO 1863 — N. 5.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 30750.

L'I. R. Ministero di Stato ha conferito il premio di vaccinazione pel 1861:

I premio di fior. 210, al medico di Asiago. Provincia di Vicenza, dott. Domenico Bortoli.

II premio di fior. 175, al chirurgo comunale di Borgoforte, Provincia di Mantova, Giulio Schivi.

III premio di fior. 140, al medico di Ampezzo, Provincia di Udine, dott. Pietro Benedetti.

IV premio di fior. 105, al medico di Montagnana. Provincia di Padova, dott. Modesto Cotti.

Vengono poi commendati onorevolmente, per vaccinazioni e rivaccinazioni, nello stesso anno 1861:

1. Nella Provincia di Venezia, i medici Passalacqua di Burano, Milesi di Malamocco, Cavazzi di Sammichele.

2. Nella Provincia di Verona, i medici Mendini di Trevenzuolo, Fiorini di Tregnago, Righi di S. Pietro Incariano; Dorfner, Muzzelli, Destefani, di Verona; Merci, Marani, Buttura, Salvetti, Frinzi, del Distretto; Turrina, Fantoni, di Villafranca; Davico, Isalberti, Dolfin, Cipriani, Libera, d'Isola della Scala; Muselli di Sanguinetto; Anselmi, Cavazza, Puller, di Legnago; Maggio, Franceschini, Dea, di Cologna; Battocchia, Peruffo, Trezzolani, di S. Bonifacio; Emiliani, Piccoli, Borghetti, di San Pietro Incariano; Bazzica, Arduini, Fontana, di Caprino; Girardi, Cabrusà, Tevoi, di Bardolino.

3. Nella Provincia di Udine, i medici Deglerio, di Tolmezzo, Falbroni, di Sacile, Zandonà, di Palma, Siani di Tarcento, de Sabbata di Udine, di Gaspero di Moggio, Pascoletti di Cividale, Pellegrini di Aviano, Mondini di Spilimbergo, Magrini di Rigolato, Antonini di Codroipo, Scalettari di Casarsa, Faidutti di S. Pietro, Graziani di Pordenone, Perusini di Fagagna, Coletti di Gemona, Pletti di Udine, Faelli di Maniago, Cerazza di Latisana.

4. Nella Provincia di Padova, i medici Andreis di Montagnana, Belluco di Monselice, Bressan di Montagnana.

5. Nella Provincia di Vicenza, i medici Capellari di S. Giacomo di Luciana, Zamboni, Toffoletti, Nardi, Corà, Broglia, del Distretto di Vicenza; Larber, Vettori, Navarini, del Distretto di Bassano; Zotti di Asiago; Rota, Donati, di Marostica; Tortima, Scortegagna, Masotto, di Lonigo; Letter, Castellan, Nicoletti, di Schio; Rossi, Fabretti, di Thiene; Chiavellati, Fiorasi, Valentinetti, Rasia, di Valdagno; Castelfranchi di Barbarano.

6. Nella Provincia di Rovigo, i medici Pignolo e Massacra, di Rovigo; Ferrari, di Massa; Papparella, Cappello, Spessa, Locatelli, di Rovigo; Polo, Oriani, Scarpa, Soranzo, di Adria; Pasi, di Contarina; Repossi, Dedini, Ganascini, di Lendinara; Zappellari, di Villa del Ghebbo; Rosetti, Revesi, Pignolo, di Badia; Bellini di Massa; Sgobbi di Polesella; Turri di Occhiobello; Vianelli di Ariano.

7. Nella Provincia di Belluno, i medici Facen, di Fonzaso, Filippini di Feltre, Libratti di Cesio, Cima di Santa Giustina, Vanzani di Arsiè, Tissi di Longarone, Zuliani di Perarolo.

8. Nella Provincia di Mantova, i medici Franzini di Castellaro, Bianchi di Quattraville, Meani di Marmirolo, Zannini di Borgoforte, Zeckinger di Castelbelforte, Sala di Montanara, Tonolli di Governolo, Previdi di Roncaferraro, Sacchetti di Mantova, Porta di Quistello, Sacchi di Gonzaga, Nizzoli di Pegognana, Venturini di Poggio, Tralli di Fellonica, Montani di Ostiglia, Lonardi di Villimpenta.

Venezia, 2 gennaio 1863.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 gennaio.

L'Austria e i nuovi suoi lodatori.

Nessuna lode è più meritata di quella che, loro malgrado, ci fanno i nostri nemici.

L'Austria dal 1848 in poi ebbe a sostenere l'ostilità de' diplomatici e quella della stampa liberale di quasi tutta Europa; ma senza perdersi d'animo, senza dare a' suoi avversarii più importanza che non meritassero, la mente che la governa si raccolse a meditare; ebbe fede nell'avvenire dell'Impero, e affidandosi alla divina Provvidenza, si pose con animo deliberato per la difficile via delle riforme politiche ed amministrative. La magnanimità del Monarca diede spontanea a'suoi popoli una Costituzione, si spogliò di molte e preziose prerogative, investendone i grandi Corpi dello Stato, e volle che fosse provveduto seriamente alle guarentigie individuali ad incremento delle oneste libertà civili, ed alla riforma economica, indispensabile a sollevare il credito pubblico dal suo decadimento. Non sono ancor due anni dall'epoca di questa innovazione politico-amministrativa, e quali sono ora le condizioni dell'Austria? Noi le abbiamo dichiarate più d'una volta, ma ora lasciamo che le dichiarino i nostri avversarii. Scegliamo due giornali, l'uno italianissimo, ed ora giornale officioso del Ministero di Torino, la *Stampa*, l'altro, il *Times*, rappresentante accreditato della pubblica opinione a Londra, e in passato dichiarato avversario della politica austriaca, e ascoltiamo attentamente quel ch'essi dicono dell'Austria. I nostri lettori ne giudicheranno.

« Se l'Imperatore d'Austria, dice la *Stampa*, si conduce abilmente, e riacquista riputazione, se il Parlamento austriaco si conduce sapientemente e lavora con rara pervicacia a sanare le piaghe del paese da cui è eletto, a noi gioverebbe poco il negare l'una cosa e l'altra. Le nostre parole non impedirebbero al mondo di vedere il vero; e non perchè a noi piacerebbe di dire che diventi più debole ciò che diventa più forte, ci troveremmo, il giorno della prova, avanti a un nemico diventato davvero, quale la nostra immaginazione si sarebbe compiaciuto a dipingerlo, più debole.

« No; noi dobbiamo avere coscienza del progresso di chi pur *dobbiamo* combattere, non per sgomentarcene, ma per esserne spinti a fare dalla parte nostra altrettanto e più.

« Il disavanzo dell'Austria è stato per quest'anno ridotto dall'ostinazione savia del suo Parlamento a soli 150 milioni di franchi: dei quali, anzi, non restano a supplire per prestito che soli 70 milioni.

« Avanti a questo fatto, sarebbe una puerilità il pretendere, che noi abbiamo operato più virilmente rispetto al bilancio nostro, noi, i quali son due anni, e non ci abbiamo ancora guardato.

« La nostra riputazione politica non è da otto mesi migliorata in Europa; appena l'ultima *crisi*, intesa bene, avrebbe potuto ridarci credito, come ora potrà ridarcene ancora una politica più sicura e leale all'estero, più sicura e riposata all'interno.

« Se, però, la nostra riputazione non è migliorata, quella dell'Austria, confessiamocelo pure, è migliorata.

« « Di questo fatto, per noi doloroso, ma che non diventerebbe dolorosissimo e pericoloso, se non quando ce lo sconfessassimo e ce lo nascondessimo, noi vogliamo dare oggi una prova, che invochiamo spesso per noi medesimi, quella cioè dell'opinione pubblica più potente d'Europa, dell'opinione pubblica inglese.

Ecco (continua la *Stampa*) come Il *Times*, che n'è l'organo più autorevole, l'espone:

« Non v'ha nulla negli avvenimenti del tempo nostro di più istruttivo, delle vittorie, che il principio del Governo costituzionale ottiene ogni giorno sul Continente. Sono solo pochi anni, che la causa ne pareva perduta, e gli amici della libertà temevano, che una generazione, la quale aveva cercato rifugio dalle tempeste del 1848 sotto la tettoia dell'imperialismo, dovesse passare tutta, prima che potesse venire nessuna mutazione in migliore alloggiamento. Un'apprensione di violenze popolari prevaleva tra le classi più alte, e queste, insieme a coloro, che aspiravano a congiungersi alle loro file, aspettavano un potente dominio a protezione del godimento o dell'acquisto della ricchezza. I politici liberali erano screditati da per tutto, come autori delle sventure che s'erano aggravate sull'Europa. Alcuni di essi erano in esilio, altri avevano gittato in un canto la politica, e si provavano a guadagnare un nuovo stato colla letteratura o col commercio. La massa delle popolazioni, profondamente scoraggiata ed incollerita con sè medesima e coi suoi supposti ingannatori, era tutta pronta a schernire le instituzioni libere che aveva perdute, come sperando di persuadere sè stessa, che davvero non gliene importava nulla. In cotesti tempi, quando la Sardegna e il Belgio erano i soli Stati costituzionali del Continente, e i conservatori s'occupavano da per tutto a mettere sull'avviso i loro compaesani contro il pericolo di infettare di nuovo lo Stato del *virus* parlamentare, ch'era stato felicemente espulso, nessuno poteva prevedere che la reazione sarebbe venuta così subito. Ora egli si vede, non ostante, che mentre i partigiani della Monarchia assoluta si sfiatavano a predicare i benefizii del loro sistema, i Monarchi stessi si preparavano ad abbandonarlo. La mutazione, che ha avuto luogo in Russia mediante l'abolizione della servitù, è appena più grande di quella che si sta compiendo ora in altri Stati d'Europa; e particolarmente nell'Impero austriaco.

« Il Consiglio dell'Impero ha pur ora chiusa la sua sessione, ed è stato prorogato dall'Imperatore con un discorso, che riconosce per intero i diritti costituzionali dei suoi sudditi. Mentre il Re di Prussia riceve indirizzi da piccole comunità dei suoi Dominii, ed ascolta ed avventa insinuazioni contro la propria legislatura, l'Imperatore Francesco Giuseppe, che è abbastanza giovine da poter essere suo figliuolo, opera come uomo di onore e di Stato, e si concilia le popolazioni di un grande Impero, mediante una politica liberale e prudente.

« Il semplice disegno, che ha messo termine ai complicati sistemi di altri tempi, è stato quello di raccogliere insieme rappresentanti di ogni parte della Monarchia, e affidar loro onestamente e *bona fide* il sindacato degli affari imperiali.

« Questa grande ventura è stata sinora coronata di successo. L'Impero è composto di popoli, che ancora si sospettano e si temono a vicenda, e le cui tradizioni, quali si mostrano in proverbii e in racconti, ed appaiono continuamente nella conversazione comune, sono quelle di reciproca malevolenza. Quanto è più scabroso il còmpito di cavar fuori una unità costituzionale da così discordi elementi che non è quello di governare la Prussia, che non ha sudditi fuori del giro della nazione germanica, altro che pochi Polacchi? Pure, l'Imperatore d'Austria l'ha tentato, e il Consiglio dell'Impero, messo alla prova da non più che una sola sessione di effettivo lavoro, mostra che gli odii provinciali sono poco più che l'effetto dell'ignoranza, cagionata da quella separazione reciproca, che l'assolutismo, colla sua politica gelosa e le sue restrizioni moltiplicate, impone a' suoi sudditi. Però, debbono passare degli anni, prima che i membri del Consiglio dell'Impero riguardino sè medesimi altrimenti che come rappresentanti di nazionalità differenti, unite in uno Stato che è federale in essenza, se non in forma.

« Che mai possa l'avvenire produrre, è vana cosa l'indovinare: ma nella natura della Monarchia stessa austriaca non v'ha nulla, che precluda la speranza che le sue varie stirpi si conciliino un giorno l'una coll'altra, e diventino orgogliose del vincolo che le unisce.

« L'Imperatore d'Austria lavora evidentemente ad avanzare, mediante la sua politica, questa buona opera. Il suo Governo ha accolto di buona voglia le riduzioni della spesa militare, che il Consiglio dell'Impero ha proposto. Che così subito dopo lo stabilimento di una legislatura, una Corte, abituata ad obbedire solo al suo beneplacito, debba aver ceduto a quella la più importante delle sue prerogative, la votazione del bilancio, mostra che la Costituzione dell'Austria è diventata una realtà. La chiusura della sessione conferma il concetto che si era già fatto della nobile e leale condotta dell'Assemblea.

« L'Imperatore si congeda dai suoi deputati nei migliori termini, ringraziando i dei loro lavori, e richiedendo loro nel ritorno a casa « di promulgare nei loro collegii elettorali i principii costituzionali, intendendo al loro migliore adempimento. »

« Egli discorse loro della sua satisfazione che la fiducia, ch'egli ha collocata nella nazione, quando le ha concessa una Costituzione, sia stata giustificata, e le abbia guadagnata la simpatia delle altre nazioni. Di quest'ultimo fatto non vi può essere nessun dubbio. I violenti declamatori d'Inghilterra e del Continente, che abitualmente parlavano dell'Austria come di una Potenza malevola nei suoi istinti, si sono negli ultimi tempi taciuti; mentre gli uomini moderati, che hanno sempre desiderato bene al grande Stato conservativo dell'Europa centrale, ed hanno veduto con dolore l'ostinazione del suo Governo, sono ora pieni di fiducia che il peggio è passato, e che sarà data stabilità al sistema europeo, sodisfacendo quaranta milioni di popoli.

« Ma, non è solo nei trionfi costituzionali e nei discorsi liberali del trono, che il miglioramento dell'Austria si vede. Ci ha di questo prove più solide, prove che sono riconosciute al banco di ogni Banca, e che da sè forzano ogni viaggiatore a prenderne notizia. L'Imperatore parla degl'importanti provvedimenti, che il Consiglio dell'Impero ha presi, dell'ordinamento del bilancio, della crescente vita del commercio, in conseguenza dell'abolizione dei diritti di transito. Egli parla della legge che regola il sindacato del Consiglio dell'Impero sul debito nazionale, come quello che guarentisce la cooperazione della legislatura, nella sorveglianza della spesa. Egli menziona il nuovo atto di costituzione della Banca, e dichiara che il risecamento della spesa ha esercitato un'influenza favorevole sullo stato degli affari pubblici. Ci ha una sola infallibile conferma di queste parole — lo stato dei cambii.

« Mentre, in gennaio del 1861, il cambio sopra Londra a Vienna, era al 156, e il 1.° gennaio ultimo al 153, oggi è sceso al 121. Vuol dire, che 10 lire sterline, che valevano 156 fiorini due anni fa, oggi valgono solo 121 fior. (1); questo è stato in così breve tempo l'aumento nel valore della carta austriaca. Le regole per l'esercizio della Banca austriaca, che sono state pure adottate, paiono addatte a elevare ancora di più il credito dell'Impero, prevenendo eccessive emissioni di carta, e basando le circolazioni delle note in una riserva metallica. Davvero, il Governo austriaco sembra essere ora nella retta via; ed avendo sfuggito il fallimento nazionale, ed essendo entrato nella via dell'economia, mediante riforme militari, ha solo a conciliare e ricollegarsi l'Ungheria, e l'Impero e prenderà di nuovo il suo posto come uno dei dirigenti poteri del mondo. »

Dalla *Patrie* del 4 e del 5 gennaio togliamo i seguenti paragrafi:

I. — « Gli avvisi, che ci giungono da Roma, confermano la notizia, già data dal telegrafo, della visita del principe di Latour d'Auvergne al Re Francesco II; risulta però dalle nostre informazioni che tal visita avrebbe avuto carattere puramente privato. S'è molto notato che il sig. Odo Russell, agente uffizioso del Governo britannico appresso la Santa Sede, aveva avuto, dopo il suo ritorno a Roma, conversazioni assai frequenti ed assai intime col Papa e col Cardinale Antonelli. »

II. — « Ci scrivono dal Pireo, in data del 27 dicembre, che i bastimenti da guerra, allora adunati in rada, erano: Bastimenti francesi, il vascello il *Fleurus*, la fregata la *Zénobie*, la corvetta ad elice la *Biche*, e l'avviso la *Mouette*; Bastimenti inglesi, il vascello la *Queen*, la fregata la *Lisdy* e la corvetta il *Foxhound*; Bastimenti italiani, la fregata il *Vittorio Emanuele*; Bastimenti austriaci, la fregata la *Novara* ed una cannoniera; Bastimenti russi, la fregata il *Grand'Ammiraglio*; ed una corvetta turca. »

(1) Ed oggi valgono meno di 113. *Red.*

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Essendosi già fatto l'acquisto di mille Azioni nel senso dell'Avviso 14 novembre p. p., e volendosi proseguire nell'esecuzione di quanto venne deliberato dall'Assemblea generale degli Azionisti del 16 giugno a. p. ed approvato col luogotenenziale Decreto 14 settembre N. 22168, presi i necessarii concerti colla locale Camera di commercio, la Direzione dello Stabilimento mercantile, già autorizzata all'acquisto di 4000 Azioni dello Stabilimento medesimo, procede per ora a comprarne altre 1000 alle condizioni seguenti:

1.° Il prezzo di acquisto viene fissato a fior. 290 V. A. per Azione, godimento 1.° luglio a. p. Il dividendo, relativo all'esercizio terminato il 30 giugno a. p., resta a favore del venditore.

2.° L'importo delle Azioni verrà pagato dallo Stabilimento il giorno 5 febbraio p. v., dietro consegna delle Azioni girate a favore dello Stabilimento stesso, il quale si riserva il diritto di pagarlo in argento, oppure in napoleoni d'oro in effetti al corso del Listino di questa Borsa del 4 febbraio.

3.° I possessori di Azioni, che vorranno profittare di questa offerta, dovranno farne pervenire analoga domanda, al più tardi entro il giorno 24 corrente, alla Direzione dello Stabilimento mercantile, Calle Larga S. Marco N. 4391, indicando la quantità ed il numero progressivo delle Azioni, che intendono di vendere; ed aggiungendo l'indicazione del domicilio in Venezia, ove la Direzione possa far giungere la risposta.

Queste proposte dovranno essere presentate in piego sigillato, sul quale sarà scritto: *Proposta per vendita di Azioni*, e saranno aperte tutte contemporaneamente il giorno 25 corrente alla presenza della Commissione di sorveglianza delegata dalla Camera di commercio.

4. Per quelle Azioni, che non fossero presentate entro il giorno 5 febbraio p. v. debitamente girate, lo Stabilimento terrà la somma corrispondente a disposizione del venditore, a favore del quale non decorrerà alcun interesse, nè potranno essere successivamente pagati dividendi relativamente alle Azioni medesime.

5. Se le proposte di vendita superassero il numero di mille Azioni, si ridurranno in proporzione tutte le domande.

Venezia, 7 gennaio 1863.

La Direzione
ALESSANDRO MARCELLO
BENEDETTO ERRERA — ANGELO LEVI
ISACCO PESARO MAUROGONATO — LUIGI IVANCICH.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 gennaio.

S. M. l'Imperatore fece dono al Giardino zoo-

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

V.

Lo studio del sig. Carlyle.

Nel centro di West-Lynne, si vedevano due corpi di fabbrica, l'uno attenente all'altro; nel maggiore dimorava il sig. Carlyle, e nell'altro, d'assai più piccolo, erano gli scrittoi e lo studio dell'avvocato. Il nome di Carlyle era in paese onoratissimo, poichè i primi fondatori di quella casa, Carlyle e Davidson, erano gente di squisita probità ed alieni affatto dalla tirannia avvocatesca.

La signora Carlyle era morta nel mettere al mondo suo figlio Arcibaldo, e questi fu allevato da Cornelia, sua sorella consanguinea; la quale, più che amarlo, adoravalo, e gli aveva nell'infanzia profuso tutte le cure d'una madre, a segno che, puttino, egli aveva contratto l'abitudine di chiamarla mamma Cornelia. Nè mamma Cornelia aveva mancato mai a' suoi doveri verso quel fanciullo, ma gli aveva, per lo contrario, fedelmente e scrupolosamente adempiuti. Erasi mostrata severa, stretta e rigida con lui, ogni qual volta il bisogno l'aveva richiesto; ed anche dappoi ch'egli era uomo, aveva in certa guisa saputo serbare intatto il suo impero sopra di lui, ed esigeva ch'ei si sommettesse alla sua volontà e pigliasse da lei consiglio in ogni sua impresa; mentre Arcibaldo, tanta è la forza dell'abitudine, sopportava senza lagnarsi quel dispotismo quotidiano. Donna, d'altra parte, di gran senno e di singolare giudizio, quando non voleva uscire dalla sua sfera, le sole due passioni della sua vita erano il suo affetto per Arcibaldo ed il suo amore dello spilorcio... spagno. Cornelia, o miss Corny, come solevan chiamarla, non s'era mai maritata, sebbene, ricca com'era, le offerte di matrimonio non le fosser mancate: parecchi ottimi partiti s'erano presentati; ma ella non ne aveva accettato nessuno, preferendo rimanere col suo fratello Arcibaldo e sacrificarsi a lui tutta quanta.

Il domani del giorno, in cui era tornato dalla città, Carlyle era seduto nel gabinetto a lui particolare del suo studio, e in piedi al suo fianco stava il suo primo scrivano, il sig. Dill, omicciattolo calvo e d'umili e rispettose maniere. Già da lungo tempo aveva egli terminata la sua pratica; ma il posto di primo scrivano nella casa Carlyle e Davidson appagava pienamente la sua ambizione, nè mai gli era venuta l'idea d'aprire studio per conto suo, come quegli che aveva grosso stipendio e comodissimo alloggio.

Le male lingue spacciavano ch'egli avesse già da un buon pezzo sentita una passione sfortunata per la sorella di Carlyle, e che, non gli essendo riuscito di ottener la sua mano, avesse risoluto di morir celibe. Che che ne sia, nel momento in cui lo vediamo, egli faceva al suo principale il racconto delle cose accadute durante la sua lontananza; e il terminava appena, quando un secondo scrivano schiuse l'uscio ed annunziò che il colonnello Bethel desiderava abboccarsi col sig. Carlyle.

— Attenda un momento, rispose Dill.

— Dill, riprese allora l'avvocato, riceverete fra pochi giorni documenti relativi alle ipoteche ed altri diritti, che possono spettare a' creditori sulla tenuta d'East-Lynne; e' vi saranno mandati in forma autentica. Gli esaminerete diligentemente, e non ne parlerete ad anima viva.

Dill piegò il capo in segno d'assenso.

— East-Lynne, continuò Carlyle, sta per mutar di padrone, non con una vendita all'incanto, ma in via amichevole e senza clamore. Quest'è di capitale importanza, dovete capirlo, poichè il conte di Mount-Severn si trova in acque molto cattive.

— Egli è dunque in rovina?

— Quasi. East-Lynne non può esser venduto se non in secreto... M'intendete? Dunque, silenzio assoluto

— Non occorr'altro. E posso sapere chi sia il compratore? Egli è un podere stupendo.

— Lo saprete in breve, rispose Carlyle, sorridendo; sarete de' primi a saperlo: intanto, esaminate accuratamente tutte le carte. Ed ora, aggiunse, fate entrare il colonnello Bethel.

Fra il gabinetto del sig. Carlyle e la sala in cui stavano gl'impiegati, era una camera quadra, la quale aveva pur essa l'entrata nel corridoio; e vicino a quella un'altra, d'assai più stretta, ch'era il santuario del sig. Dill. Quivi egli dava udienza, e di là scagliava i terribili suoi decreti, quando Carlyle era assente o troppo occupato. Un finestrino in forma d'occhio, aperto nel muro, aveva il riguardo negli scrittoi; essa era chiamata, per derisione, l'abbaino del sig. Dill: e quell'abbaino, sul quale erravano del continuo gli occhiali del primo scrivano, formava la disperazione de' signori impiegati.

Ora, dopo il colloquio avuto col suo principale, Dill erasi ricondotto nella sua camera, e colà, seduto alla sua scrivania, invigilava secondo l'usato, quando a un tratto l'uscio s'aperse, ed ei vide apparire il leggiadro viso di Barbara Hare.

— Posso vedere il sig. Carlyle? chies'ella timidamente.

Dill smontò dal suo seggio, e, andandole incontro, le strinse la mano. Ella il trasse nel corridoio, e Dill la seguì senza dir parola, ma non senza esser punto da una certa curiosità, poichè di rado accadeva al sig. Carlyle di ricevere così la visita di giovanette.

— Il sig. Carlyle è in questo momento occupato, le disse finalmente; egli è in conferenza co' magistrati.

— I magistrati qui! esclamò Barbara con terrore; c'è dunque anche mio padre? Come far mai? Ei non m'ha da vedere, non ha da sapere che son venuta...

Nè potè oltre continuare, poichè spiccavano già distinte le voci de' magistrati, che se ne partivano, e non era ormai da perder minuto; onde, presala per mano, Dill trasse Barbara di nuovo nel suo gabinetto e ve la serrò dentro a chiave.

— Perchè mio padre è egli qua? pensava seco medesimo Barbara, tutto rossa per la commozione.

Poco stante, Dill ritornò, schiavò l'uscio ed annunziò alla giovane ch'e' se n'erano tutti andati, e ch'ella non aveva a temere più nulla.

— In verità, signor Dill, ella disse, non so che vogliate pensare del fatto mio; ma mi fo premura d'avvertirvi ch'io sono inviata da mia madre, per un affare che ci riguarda, e che ci sta a cuore di tener nascosto a mio padre.

— Figliuola mia, replicò con dolcezza il primo scrivano; un avvocato riceve le visite d'ogni qualità di persone, e quand'anche la vostra presenza ci sembrasse strana, non abbiamo diritto alcuno di farvi le chiose.

E in così dire, la condusse a Carlyle, che rimase muto per lo stupore, vedendola presentarsi così sola dinanzi a lui.

— Bisogna che mi riguardiate oggi come una vostra cliente, balbettò ella sforzandosi di sorridere a fin di celare il suo turbamento. Mi manda la mamma; stetti per incontrare in corridoio mio padre, e n'ebbi tale spavento, che ne tremo ancor tutta.

Carlyle, assentandosi di nuovo alla sua scrivania, accennò alla giovane di pigliare una scranna; e Barbara non si potè trattener dal notare come le maniere di lui fossero a suo riguardo diverse. Ella non vedeva più in lui l'uomo della società, ma l'uomo d'affari, tranquillo, posato, severo.

— Ho da annunziarvi una strana novella, mormorò ella sottovoce; ma, ditemi, aggiunse volgendo a sè intorno inquieto e diffidente lo sguardo, siamo noi propriamente soli? Siete sicuro che nessun possa udirci? Si tratta, vedete, d'una rivelazione... gravissima, che potrebbe esser causa della morte d'una persona.

— State di buon animo, replicò l'avvocato; tutti gli usci qui sono doppi: non l'avete notato?

Pur ella si alzò, s'appressò a Carlyle, ed appoggiandosi con una mano alla scrivania, si chinò verso lui e gli disse:

— Riccardo è qui!

— Riccardo! ripetè Carlyle; egli qui, a West-Lynne?

— Sì, venne da noi iersera; almeno io lo scorsi dalla finestra del salotto, appiattato dietro gli alberi del giardino. Sulle prime, non poteva raffigurarlo, a cagione del suo travestimento; ma gli andai incontro, ed ei mi disse che non aveva lasciato mai Londra, ove rimase a lavorare in... in una stalla, e quasi morente di fame, aggiunse la poveretta, arrossendo e abbassando la testa. Ei giura di essere innocente.

Carlyle non rispose, e pareva gli fosse duro dar fede a tale racconto.

— Sedete, Barbara, le disse, accostando la sua alla seggiola di lei.

Barbara Hare era in preda a quel'agitazione, a quel disagio, che v'induce il bisogno di muovervi e di cangiare continuamente di sito.

— M'assicurate di buono, ripres'ella vivamente, che nessuno può soprapprenderci? Parrebbe cosa tanto singolare cogliermi qui rinchiusa da solo a solo con voi! Mia madre non potè venire ella stessa; ella si sentiva troppo ammalata, o piuttosto paventava che mio padre avesse ad accorgersi della sua assenza.

— Tranquillatevi, continuò Carlyle; in questa camera non entra persona senz'essere annunziata. Proseguite dunque il vostro racconto.

— Or bene, ripigliò Barbara, mio fratello mi assicurò ch'ei non era neppure nella capanna, al momento dell'omicidio; e mi disse inoltre che l'omicida è un tale di nome Thorn.

— Che Thorn? domandò l'avvocato.

— Non so, ma egli è un amico d'Afy; Riccardo mel giurò nel modo più solenne, ed ora sono convinta che mio fratello è innocente. Desidero che il vediate, che gli parliate. Sarà questa sera nel medesimo sito; e quand'egli vi avrà rivelato egli stesso tutto ciò che sa, forse troverete un mezzo di giustificarlo. La cosa non vi riuscirà tanto difficile; siete tanto valente.

— Voi m'incensate, rispose Carlyle, sorridendo; ma in somma, è questo il solo motivo, che abbia indotto Riccardo a tornare in paese?

— No, ei venne per altro. Ei perdette ogni speranza di provare la sua innocenza, e venne solo per chiederci denaro: 2500 franchi. Gli s'è presentata, disse, un'occasione di procacciarsi uno stato più conveniente, ma gli abbisogna tal somma. La mamma, non avendola, e non osando domandarla a mio padre, mi manda a dirvi che, se poteste prestargliela, ve ne rimborserebbe tra breve.

— Se volete al momento questa somma, replicò l'avvocato, spedisco subito a prenderla al Banco, poichè, pel momento, abbiam vuota la cassa.

— Non ne ho bisogno che questa sera. Volete acconsentire a parlar con Riccardo voi stesso?

— È molto difficile, rispose Carlyle, dopo aver riflettuto un momento; è molto difficile. Pure, farò il possibile. Che arnese porta?

— L'arnese d'uno stalliere; senza dubbio il migliore ch'abbia potuto indossare: ed inoltre porta pizzi neri. È nascosto adesso una lega lontano. Ditemi, ell'aggiunse, mi consigliate d'avvertir mia madre del suo ritorno?

Carlyle la guardò con sorpresa.

— Ah! è giusto, riprese la giovane, ho perduta la testa. Avrei dovuto avvertirvi che non ho ancor detto a mia madre che Riccardo è qui; mi sono limitata ad annunziarle ch'egli aveva spedito un suo messo a chieder danaro. Debbo ora farle conoscere la verità?

— Perchè no? Mi par che n'abbiate il dovere.

— Bene, seguirò il vostro consiglio. Temeva

(*) V. i NN. 294 e 295 del 1862, 1 e 4 del 1863.

LA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

I nuovi socii, che s'inscrivessero entro il gennaio del 1863, riceveranno i Numeri della *Gazzetta*, contenenti il presente romanzo, usciti nell'anno scorso.

logico di Berlino di due tori selvatici dell' I. R. Serraglio di Schönbrunn, e sono gia giunti al loro destino. *(FF. di V.)*

A quanto ci viene riferito, S. M., sopra richiesta della Congregazione centrale del Regno Lombardo-Veneto, si degnò graziosissimamente di approvare, che tanto le consegne di prodotti e i servigi prestati nel Regno Lombardo-Veneto, durante l'ultima campagna, all'esercito austriaco, e già liquidati, quanto le spropriazioni, avvenute in quel Regno per iscopi di fortificazioni dell'Impero e dei confini, sieno abbonate *in argento*. *(C. G. A.)*

La *Bank und Handelszeitung* di Berlino aveva annunziato che la Banca di Francoforte si rifiuta di dare anticipazioni su carte austriache; secondo un dispaccio da Francoforte, poi, questa notizia è inesatta. *(Diav.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 2 gennaio.

Nelle ore pomeridiane di mercoledì, giorno che chiuse l'anno di grazia 1862, nella Sistina al Vaticano, si cantarono i primi Vesperi solenni della Circoncisione del Signore. Vi prestarono assistenza gli em. e rev. signori Cardinali, gl' ill. e rev. Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, i Collegii della prelatura, e gli altri, che godono l' onore del posto nelle funzioni pontificie.

Dopo il Vespro, la Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla nobile anticamera, portossi con treno alla ven. chiesa del Gesù, ad assistere al canto dell' inno ambrosiano, in rendimento di grazie all' Altissimo, pei beneficii, che si degnò compartire nel corso dell' anno.

All'augusta cerimonia, compiuta fra l' apparato di sorprendente maestà e decoro, concorse tanta folla di popolo, che il vastissimo sacro tempio si trovò incapace a contenerla.

È impossibile di adequatamente ritrarre a parole quali dimostrazioni, da persone di ogni condizione, ricevesse il Santo Padre nel recarsi alla chiesa del Gesù, e nel tornare alla sua pontificia residenza. Quantunque il tempo fosse piovoso, le strade, che Sua Santità dovea percorrere, e specialmente le circostanti a quel sacro tempio, erano ingombre di popolo, che, all' invocare dell' apostolica benedizione, faceva succedere con acclamazioni vivissime i più felici e bene auspicati augurii di lunga vita, di pace, di prosperità, di gloria. L'entusiasmo era in tutti i cuori, che, pel contrasto delle opere inique dei nemici del Papato, sempre più s' infervorano nell' amore ed attaccamento all' augusta persona del Vicario di Gesù Cristo, e nello zelo a proclamarne i conculcati diritti.

L' alba del nuovo anno spuntò ieri salutata dalle salve delle artiglierie del Castello Sant'Angelo; e per la solennità della Circoncisione del Signore, cui era sacro il giorno, si tenne cappella papale nella stessa Cappella di Sisto IV, e v' intervenne la Santità di Nostro Signore, che in trono assistè alla messa, la quale fu pontificata dall' em. e rev. signor Cardinale Clarelli-Paracciani. Dopo il primo Vangelo, recitò un discorso latino, analogo alla ricorrenza, il rev. P. Francesco Ricci, dei Chierici regolari minori, preposito provinciale, e parroco di S. Lorenzo in Lucina. *(G. di R.)*

La Santità di Nostro Signore, per la fausta ricorrenza delle sante feste natalizie, del suo giorno onomastico, e del novello anno, ha ricevuto, secondo il costume, felicitazioni ed omaggi.

I membri dell' ecc. Corpo diplomatico, accreditato presso la Santa Sede, ciascuno in separata udienza, vennero ammessi a compiere quell' atto, ricevendo dalla Santità Sua l'accoglienza, che era in relazione coll' alta loro rappresentanza.

Il medesimo onore ebbero conseguito i diversi Collegii della prelatura, i ministri di Stato, il Principe assistente al soglio, ecc.

Il Santo Padre accolse la significazione di questi augurii, degnandosi d' indirizzare a ciascuno degl' indicati Corpi parole di benevolenza paterna.

Ieri poi, sul mezzodì, S. E. il signor generale conte di Montebello, comandante l' armata francese qui stanziata, ebbe l' onore di essere, nella Sala del Concistoro, ricevuto da Sua Santità, insieme ai signori generali ed a tutta l' uffizialità della stessa armata, e di significare gli ossequii e gli augurii proprii dell' annuale ricorrenza.

Il Santo Padre, con la benignità che gli è propria, accolse la espressione dei nobili sentimenti da S. E. il signor generale comandante a lui manifestati, a nome di tutti gli uffiziali e soldati di quell' armata. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato)

Roma 1.° gennaio.

** Ieri, dopo i vesperi alla Cappella Sistina in Vaticano, il Papa si recò col sacro Collegio alla chiesa del Gesù per assistere al solenne *Te Deum*, che vi è cantato l' ultimo giorno dell' anno Il Papa vi è andato malgrado il tempo rigido e piovoso, il che mostra che la sua salute è eccellente, e che si è assai bene ristabilito della indisposizione, che gli ha impedito di assistere alle sacre funzioni del Natale. Sabato, giorno suo onomastico, il Santo Padre, benchè ancora un po' sofferente, ricevette gli omaggi e le felicitazioni degli uffiziali pontificii d' ogni arma, che gli furono presentati dal ministro delle armi. Alle brevi parole del ministro, rispose con parole più brevi: ringraziò tutti dei loro sentimenti di devozione, e disse che, se aveva debole la voce per parlare, si sentiva forte il braccio per alzarlo in alto e compartire a tutti l' apostolica benedizione.

Sabato sera ebbe luogo in Roma l' apertura dei teatri per la corrente stagione del Carnovale. Non potete immaginare l' impegno messo per avere palchi o biglietti di platea pel teatro di Apollo, non ostante che l' impresario avesse fissato il prezzo d' ingresso in platea ad uno scudo romano, prezzo esorbitante, quando non vi sono spettacoli straordinarii. Nondimeno ciascuno avrebbe voluto un biglietto, perchè era universale il desiderio di assistere alla riapertura di quel teatro, riccamente ristaurato dal suo proprietario, che è il principe Alessandro Torlonia. A Roma, come sapete, il Governo e il Municipio non hanno teatri: il Municipio ha fatto il progetto di costruirne uno dalle fondamenta.

Intanto, chi Roma fornisce di teatri è il principe Torlonia, proprietario del teatro Argentino, dell' Alibert e dell'Apollo, ossia Tordinona. Questo ricchissimo signore dapprima ha ristaurato l'Alibert, facendo sì che potesse essere notturno e diurno; poi l' Argentina nel passato anno 1861; e finalmente l' Apollo: così che non meno di 200,000 scudi ha speso in questi ristauri. Il pubblico sabato sera era ansioso di vedere l'Apollo ristaurato, e nel vederlo ne fu sommamente lieto, perchè trovò quel teatro ornato con tanto gusto e con tanta ricchezza, che può ora stare a confronto coi più reputati d' Italia. E quando il pubblico s' accorse che il principe Torlonia stava in teatro, proruppe in clamorosi e prolungati applausi.

Il principe Torlonia è un vero e grande benefattore di Roma, imperocchè consacra le sue immense ricchezze, non solo ad abbellire teatri e palazzi, ma anche ad ornar chiese, a soccorrere monasteri e a provvedere ai poveri. Egli, nel passato anno, ha speso non meno di 30,000 scudi nell' adornare la chiesa del Gesù. In Borgo, presso Sant Onofrio ha aperto uno Stabilimento, dove sono educate gratuitamente le povere fanciulle, sotto la direzione delle Figlie della carità, e sono accolte tutte le fanciulle cieche. Egli provvede di medici e di medicinali i rioni di Borgo e di Trastevere; le Figlie della carità vanno a visitare gli infermi poveri, portando anche biancherie e carni, e tutto a spese del principe Torlonia, il quale consacra a quest' opere di carità non meno di 14,000 scudi. Egli è a spese del principe Torlonia che ogni anno si stampano da 50 a 60,000 copie di libri di massime morali o di pietà per distribuirsi gratuitamente ai poveri. Ora a sue spese si stampano in lingua armena molte migliaia di copie delle *Massime eterne* del Liguori, per distribuirle agli Armeni in Oriente. I Gesuiti, quando mandano un loro confratello alle Missioni straniere, trovano sempre il principe Torlonia pronto a fornirli del necessario pel viaggio. Questo generoso signore ha fatto fare per la nuova chiesa di Boulogne-sur-mer in Francia un magnifico altare di marmo del valore di 40,000 scudi; ed ora si dispone a farne un altro in Roma per la bella chiesa di S. Maria della Vittoria, altare, che verrà a costare non meno di 60,000 scudi. In S. Giovanni Laterano ha fatto costruire una cappella gentilizia, la quale, coi monumenti del padre e della madre ivi collocati, gli è costata un milione e mezzo di franchi. Questi fatti bastano a rendere degno di ogni encomio e di ammirazione il principe Alessandro Torlonia, vero modello del signore cristiano; e se Roma lo ammira e gli fa plauso ne ha ben donde.

Il Governo pontificio ha cessato di essere in rapporto colla Toscana pel giuoco del lotto. Col primo del 1863, cessano le estrazioni di Toscana: esse avranno luogo a Roma, e saranno 48: quelle che si facevano a Roma, saranno dette *ordinarie*, e quelle che aveano luogo in Toscana, saranno chiamate *straordinarie*.

In questi giorni Roma deplora la morte della figlia maggiore del principe Aldobrandini. Questa giovane diciottenne, piena d' ingegno e di virtù, e fornita di una dote di forse due milioni e mezzo di franchi, è stata da invida morte rapita nel momento che stava per essere fidanzata ad un giovane e virtuoso principe romano. Iddio l' ha voluta in cielo per esservi eternamente felice.

Per affrettare il tragitto da Roma in Ancona, è incominciata una corsa giornaliera di diligenze celeri: per cui si fa il viaggio in 40 ore. La strada ferrata da Roma a Ceprano va benissimo: ma da Ceprano a Napoli non potrebbe andar peggio; vi basti dire che, per compiere il viaggio da Roma a Napoli, ci vogliono 14 ore, di cui 10 e $^1/_2$ dal confine pontificio a Napoli.

Questa mattina il Santo Padre ha ricevuto le felicitazioni dell' ufficialità dell' armata francese di occupazione. *(V. l'altro nostro carteggio, anticipato nel Numero d' ieri.)*

Il P. Tommaso Borgogno, della Congregazione dei Cherici Somaschi, è stato nominato membro del Collegio filologico dell' Università romana. E ben degno egli è di sedere in quel consesso, dappoichè, colla sua traduzione di Isaia in terza rima pubblicata nel passato autunno, ha mostrato di essere un distinto verseggiatore. Il suo verso è robusto, e mostra che il Borgogno si è inspirato grandemente in Dante. Questa traduzione avrà un posto onorevole nella nostra letteratura.

Altra del 3 gennaio.

** Il Santo Padre, prendendo viva parte all'estremo dolore del principe Aldobrandini per la perdita della figlia maggiore *(V. sopra)*, ha voluto scrivergli una lettera autografa di conforto. Questa è piena dei più elevati sentimenti: il Santo Padre fa conoscere al dolorato principe che è la madre, angelo di bontà, mancata l' anno passato, che ha chiamato in paradiso la figlia, temendo che questo puro giglio si contaminasse a contatto del mondo.

In questi giorni, siamo stati allarmati da numerosi casi di apoplessia; in un giorno solo, sono stati colpiti i medici, Maccarani, Franzini, Benvenuti e Francati, non che il colonnello Falsacappa.

REGNO DI SARDEGNA.

Troviamo, in una lettera da Torino al *Times*, la seguente circolare del ministro Pasolini, ai rappresentanti del Governo di Torino, presso ai Governi stranieri:

« Torino 20 dicembre.

« Signore,

« Vi mando copia del discorso, fatto dal sig. Farini nell' annunciare al Parlamento il nuovo Ministero. Per questa generale esposizione delle massime del Gabinetto, del quale io sono parte, non mi fa bisogno mostrare quale è la via, che esso si propone seguire nell' amministrare le faccende straniere. Mi darò cura di ragguagliarvi de' propositi del Governo in ogni particolar controversia, che ricercherà il mio studio. Intanto io fo assegnamento sull' opera vostra, vigorosa e prudente, sig. . . . ., per mostrare al Governo, presso al quale rappresentate l' Italia, quali sono i nostri intendimenti e fini. Volgendo tutte le nostre cure, dall' un canto al riordinamento del Regno, e dall' altro a rendere più strette ed intime le relazioni con gli altri Stati, noi vogliam mostrare come l' unità italiana è a grand' utile dell' equilibrio de' poteri dell' Europa. Gl' Italiani non dimenticano che i vantaggi, onde ora godono, furono conseguiti mercè l' opera od il favore delle più civili nazioni (1). La giustizia della loro causa, la fermezza e moderazione de' loro atti, procacciarono all' Italia la benevolenza altrui (2). Faremo ogni opera per mantenerci questa favorevole inclinazione nel futuro, allargando le forze nazionali, e studiandoci con la lealtà (3) di guadagnarci la confidenza e l'osservanza degli altri Governi; senza però dismettere alcuno de' principii, sopra i quali è fondato il compimento della nostra sorte nazionale. L' italiana unità, sorgendo dalla felice colleganza della libertà col Principato, dee serbarsi fedele al suo principio, Ed essa sempre conserverà questa sua indole, liberale e conservatrice, che le ha procacciato tanto favore nel passato, e le rende sicura la sua parte di legittima autorità nel futuro.

« Ricevete, ecc.

« *Sott.* — PASOLINI. »

(Persev.)

(1) Cioè della Francia, la quale ha protestato contro le usurpazioni del Piemonte, e che si è fatta pagare l' opera e il favore con Nizza e colla Savoja

(2) La giustizia e la moderazione della rivoluzione italiana tutti sanno quali sieno state e quali sieno, e il sig. Pasolini non potrà gabbare la storia.

(3) Se questa vantata lealtà sarà in avvenire quale fu in passato, ci permetta di dirgli, il sig. ministro, ch' essa non si guadagnerà nè la confidenza, nè l' osservanza di nessun uomo onesto, e di nessun onesto Governo. (Σ)

Scrivono da Torino, 5, alla *Gazzetta di Milano*: « Il giornale tante volte annunziato: *Firenze*, non potè peranco venire alla luce, perchè il marchese di Torrearsa non credette potersi assumere la responsabilità della concessione. La dichiarazione del gerente venne inviata a Torino, al Ministero, e credesi generalmente che questi la prenderà a un tanto la calata per accordare la domandata autorizzazione. Il generale Lamarmora, più generoso del Torrearsa, a poche ore d'intervallo, concesse la richiesta licenza pel *Napoli*. »

Il cavaliere Magliani, che finora tenne il Segretariato generale del Ministero delle finanze, assumendo le funzioni di segretario generale della Corte dei conti, a cui è stato nominato, il deputato conte Guido Borromeo ha accettato il posto di segretario generale delle finanze. *(Opinione.)*

Milano 5 gennaio.

D' ora in avanti, la città sarà percorsa da numerose pattuglie di truppa, che, coi carabinieri e la guardia nazionale, concorreranno a tutelare i cittadini dalle aggressioni notturne. Il numero dei soldati, che il Comando militare destina a questo intento, è di circa 200. Verso la fine del mese, arriveranno in questa città 100 allievi carabinieri, che prenderanno stanza nella caserma di S. Filippo. *(Pol. del Pop.)*

Genova 3 gennaio.

Sono riuniti qui in Genova i membri della Commissione parlamentare d' inchiesta sul brigantaggio, pronti a partire sul *Governolo* messo a loro disposizione. *(Corr. Merc.)*

IMPERO RUSSO.

Un corrispondente da Varsavia alla *Gazzetta Narodovna*, dice la *Scharf*, parla dei conflitti notturni e sanguinosi, che hanno luogo assai sovente tra i varii corpi militari della Russia, a Varsavia e nelle Provincie. La terza divisione della guardia, giunta ultimamente in Polonia, fu distinta dal Governo, e questa distinzione irritò i reggimenti della linea, sicchè i soldati vennero alle mani. Questo è ciò che dicono i Russi per ispiegare i conflitti, ma i patriotti polacchi dicono che ne sono causa i proclami di Hertzen e di Bakunin, che seminano la zizzania nelle file dell' esercito russo. In fatti, son questi proclami che decisero il Governo russo a vigilare i soldati, e impedire che abbiano luogo relazioni intime tra i varii presidii e gli abitanti. A questo effetto, gli uffiziali hanno ricevuto ordini rigorosissimi. Il comandante generale di Varsavia piglia in affitto case intiere per riunirvi i soldati, ed ha loro proibito di prendere alloggi particolari.

Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta di Danzica*: « Il foglio clandestino *Ruck (Movimento)*, la cui stamperia era stata recentemente scoperta e confiscata, è ricomparso. » *(Havas.)*

FRANCIA.

Parigi 3 gennaio.

V' ebbe iersera ricevimento di dame al palazzo delle Tuilerie. Tutto il Corpo diplomatico assisteva a quella splendida adunanza. L' Imperatore si è particolarmente trattenuto colle LL. EE. monsig. Chigi, nunzio apostolico, lord Cowley, ambasciatore d' Inghilterra, e barone di Budberg, ambasciatore di Russia. S. M. rivolse altresì il discorso a tutt' i capi di Missione. *(Patrie.)*

Crediamo sapere che, in occasione del capo d' anno, l' Imperatore e la Regina Vittoria d' Inghilterra abbiano scambiato dispacci telegrafici, per trasmettersi reciprocamente i loro augurii. *(Idem.)*

Altra del 4 gennaio.

Si annunzia la prossima partenza per Berna del sig. Kern, ministro della Confederazione svizzera a Parigi. Il viaggio del sig. Kern sembra collegarsi alle negoziazioni, che stanno per aprirsi tra la Francia e la Svizzera per la conclusione d' un trattato di commercio. *(Patrie.)*

S. E. Halil bei, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Sublime Porta a Pietroburgo, che si trovava da qualche tempo a Parigi, è partito giovedì scorso, ritornando al suo posto. *(Idem.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 2 gennaio.*

L' indirizzo di felicitazione del Magistrato di Berlino al Re, in occasione del capo d'anno, dice fra le altre cose: « I nostri ardenti augurii di prosperità comprendono in pari tempo la felicità della patria, inseparabile da quella del Re. Ancorchè i nostri cuori siano pieni di grave apprensione, pensando alle momentanee condizioni della patria, nutriamo tuttavia la fiducia che lo spirito, il quale infranse, or son 50 anni, le nostre catene e quelle della Germania, non ci abbia abbandonato. A questo spirito, quale veniva espresso da V. M. nell' assumere il Governo, il nostro Municipio e tutta la nazione fecero accoglienza lietamente entusiastica. Questa disposizione degli animi è momentaneamente venuta meno, di fronte alla piega, che presero ultimamente le condizioni interne. Il Municipio vede con profondo rammarico che il conflitto, di sì grave importanza, continua insoluto anche al cominciare del nuovo anno; rimpetto alle voci insistenti di alcuni, egli persevera nel silenzio, ma non abbandona la speranza che il Re troverà vie, nelle quali sia assicurato il procedere concorde del Principe e del popolo, pel benessere e la grandezza della patria. » *(FF. di V.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 3 gennaio, reca il seguente indirizzo, che l' Assemblea dei deputati della città di Berlino ha prodotto al ministro dell' interno, per essere assoggettato a S. M. in occasione del nuovo anno:

« Serenissimo, potentissimo, graziosissimo re e signore!

« Anche in questo capo d' anno, seguiamo l' impulso, che ci guida annualmente ai gradini del trono, per recare a V. M. l' assicurazione della più fedele devozione e del più rispettoso omaggio. Dal fondo dei nostri cuori ascendono le felicitazioni, che portiamo in nome della borghesia, da noi rappresentata. Voglia l' Onnipotente prendere nella sua santa custodia la vita e la salute di V. M., voglia esso benedire e far prosperare la leale sollecitudine della M. V. per la prosperità della cara patria!

« Questa lealtà e questa incessante sollecitudine sono quelle, che ci rafforzano nella nostra fiducia, che riuscirà alla M. V. di disperdere i gravi timori, coi quali andiamo incontro al nuovo anno, come ci crediamo in debito di confessare francamente a V. M. Imperciocchè, il deplorabile conflitto, con cui si chiuse il vecchio anno, passa nell' anno nuovo; conflitto, che rende vacillante il fondamento della Costituzione, e che, quanto dura più a lungo, tanto più è proprio a scompigliare gli animi del popolo, e scemare all' estero l' importanza della Prussia, che si fonda sull' unione del Re col paese. Piaccia a V. M. (e questo desiderio veramente patriottico risuona oggi in tutti i cuori) di battere le vie, che dalla discordia conducano alla riconciliazione, alla pace.

« Noi persistiamo nella fiducia che, nell' alta sapienza e giustizia di V. M., andranno a rompersi le speranze che i nemici della Prussia e della sua Costituzione annettono alla continuazione di una dissensione interna, e che il nuovo anno sarà un anno di felicità e prosperità, e contribuirà ad agevolare le cure sublimi di V. M., le quali, come la M. V. ha dichiarato nel Sovrano rescritto del 28 marzo 1860, abbassato a quest' Autorità comunale, sono e rimarranno incessantemente dirette alla vera unione e forza della Prussia e di tutta la Germania.

« Di V. M., gli umilissimi, obbedientissimi rappresentanti della città di Berlino. »

Scrivesi dalla Prussia orientale alla *Volkszeitung* di Berlino: « I procuratori del Re nel Circolo d'Insterburg, vennero esortati dal procuratore generale, in nome del ministro della giustizia, a sorvegliare le Associazioni, la stampa e tutti gli impiegati (non esclusi quelli giudiziarii), riguardo al loro contegno politico, e riferire, entro quattro settimane, al procuratore generale stesso. »

ASIA.

L' *Agenzia Havas-Bullier* ha per telegrafo da Marsiglia, le seguenti notizie:

« Una lettera da Teheran, del 21 novembre, conferma la presa di Herat. Essa dice che il governatore di Herat, Ahmed-Khan, si rifugiò nel campo persiano, di Curivan. L' esercito persiano sotto gli ordini del Principe Murad, aspetta l'ordine d' attaccare Herat.

« Gli Afgani sono padroni di tutta la Provincia, e si dispongono anche ad invadere il Corassan persiano. Un agente inglese è insediato pubblicamente a Cabul, presso Mehemet-Alì, figlio di Dost-Mohammed. La partenza improvvisa del plenipotenziario inglese in Persia, ha per causa la ritenuta delle lettere comprovanti che l' Inghilterra aveva promesso la sua protezione agli Afgani. »

CINA. — *Sciangai 23 novembre.*

Voci allarmanti sono messe in circolazione. Gl' insorti cinesi sarebbero nelle vicinanze della città. Gl' insorti furono battuti presso Paokong. Essi ebbero in questo affare 2000 morti. I Russi offersero il loro concorso all' Imperatore della Cina per la presa di Nankin. *(V. il Bullettino d' ieri.)*

---

solamente per lei la commozione d' un abboccamento, poichè Riccardo brama vederla.

— È naturalissimo. E mi sembra che la signora Hare non possa se non godere di saper finalmente ch' egli è sano e salvo.

— Ve ne fo sicurtà, aggiunse Barbara. Quando gliel' ho annunziato, le balzò il cuore per l' allegrezza, e m' assicurò che si sentiva rinascere a vita. Ma come faremo ad allontanare mio padre? È d'assoluta necessità, il sapete, ch' ei sia fuori di casa. Se mia madre ed io lo incitassimo ad andar fare una visita od a passare alcune ore al suo circolo, vi si rifiuterebbe sol per amore di contraddizione. Voi siete l' unico al mondo, a cui io volessi confidare le mie angustie, ell' aggiunse; non potreste voi trovar un mezzo di trarci d' impiccio?

Carlyle si diede a riflettere.

— M' avete voi rivelato ogni cosa? ripigliò finalmente, fissando nella giovane gli occhi.

— Sì certo.

— Bene, penserò a quel che debba fare.

— Ma, continuò Barbara, non posso ritornar qui; andremmo a rischio di destar sospetti; si potrebbe tenermi d' occhio e dirlo a mio padre. Nè manco voi potete mandare da noi.

— Dunque, disse Carlyle, fate di trovarvi dopo pranzo in istrada, verso quattr' ore .. Ma no, soggiunse, a quell' ora pranzate; vi verrò incontro alle tre: alle tre in punto.

In così dire s' alzò, le strinse la mano, e la condusse, pel corridoio e l' anticamera, fino alla porta d' entrata; cortesia, che Carlyle usava a' suoi clienti di rado. E la porta erasi appena richiusa, che Barbara vide avanzarsi alla sua volta, a vele ed a remi e con lena affannata, una vera gigantessa, di viso lungo e maghero, di lineamenti risentiti, d' altero incesso, ma che tuttavia aveva dovuto essere un' assai bella donna. E quella gigantessa altri non era che la sorella di Carlyle.

— Misericordia! ell' esclamò, indirizzandosi a Barbara, che siete venuta a far qua?

Barbara, che, in quel momento, avrebbe volentieri accomandato al diavolo la Carlyle, biascicò in risposta ch' era venuta per affari e da parte di sua madre.

— Per affari e da parte di vostra madre! ripetè la gigantessa. In verità la è miracolosa! Due volte ho voluto vedere Arcibaldo, e due volte il vecchio Dill mi tenne la porta del suo gabinetto. Ma la pagherà cara. Ah! mi si tratta così! mi si nasconde quel che succede!

— Ma non succede niente di misterioso, siatene convinta, aggiunse tremando la Barbara, che temeva la lingua di quella donna. Mia madre desiderava sentir il parere del sig. Carlyle circa una cosa, che ci riguarda; non potendo venir in persona, mandò me in luogo suo.

— E si può sapere qual sia quest' affare importante? chiese con far beffardo la Carlyle.

— Non vi può calere di saperlo, ed è affare di poca importanza; trattasi di danaro.

— S' è di sì poca importanza, come assicurate, replicò sfrontatamente la Carlyle; perchè siete rimasta sì a lungo con Arcibaldo a quattr' occhi?

— Mi convenne entrare in alcuni particolari, rispose Barbara, che ripigliava a poco a poco la sua pacatezza.

La Carlyle accolse queste parole facendo il più brutto niffolo, che si potesse vedere: ell' era questa la consueta sua maniera di mostrare incredulità. Imperciocchè ella rimaneva persuasa che gatta ci covasse, e nella speranza di scovarla si fece ad accompagnar Barbara.

Quanto a Carlyle, tornato nel suo studio e deliberato alquanto su tal faccenda, sonò e commise ad un suo impiegato di andar tosto alla *Testa del Daino*, specie d' albergo, ove i magistrati avevano per costume adunarsi, e di pregar que' signori a recarsi da lui senza indugio.

I magistrati, supponendo che fosse sopraggiunto qualche grave avvenimento, corsero in fretta.

— Non v' offro seggiole, disse loro Carlyle, poichè non voglio trattenervi più che un momento. Quanto più penso a quel tale, che avete mandato in carcere, tanto meno m' appaga la vostra determinazione. Credo che sarebbe giustizia esaminare di nuovo il fatto, e v' invito quindi di venir tutti stasera a fumar un sigaro da me. Vi converrebbe scegliere per l' abboccamento le sette ore?

Tutti risposero affermando, e mentre se ne partivano, Carlyle fermò pel braccio il giudice Hare, e gli disse a bassa voce:

— Mi raccomando di non mancare; non potremmo far senza di voi, poichè, aggiunse, accennando collo sguardo agli altri giudici, i quali erano alquanti passi innanzi, tutte quelle teste insieme non valgon la vostra.

Il giudice Hare, palpato nel suo orgoglio, promise di venir senza fallo; e non appena essi eran partiti, si portò all' avvocato l' annunzio che sua sorella domandava di vederlo, e che il colonnello Bethel era anch' esso tornato. Carlyle ordinò che si facesse entrare prima sua sorella, e in vederla ei le disse:

— Or bene, che volete da me, Cornelia?

— Stimo che mel domandate! Siete uscito stamane senza dirmi a che ora voleste desinare, e non ho ancora dato i miei ordini.

— Mi rincresce, ma non sapeva se mi fosse possibile tornare stasera. Desineremo un po' più presto del solito; a cinque ore e tre quarti.

— Che mai avviene quest' oggi, Arcibaldo? domandò la Carlyle.

— Niente ch' io sappia, se non che sono oltremodo occupato; e che il colonnello Bethel m' attende qua fuori. Discorreremo più tardi, a tavola, se non vi spiace.

In cambio d' andarsene, la Carlyle piombò sul seggiolone destinato a' clienti, e pose l' una gamba sull' altra, scoprendo così i piedi e le calze bianche, che le vestivan gli stinchi; poich' ella non portava se non gonne corte, ed aveva il crinolino in profonda avversione:

— Vi domando, ella ripigliò, adagiandosi con tutto suo comodo, che cosa avviene, e come e perchè abbiate dato qui stesso a Barbara Hare un' udienza a uscio chiuso?

— Dovete sapere, replicò dopo un momento d' esitazione Carlyle, che Hare ed i suoi colleghi stanno per tirarsi addosso seccaggini grandissime per aver fatto imprigionare un pover uomo, non d' altro reo che d' aver colto erbe, una domenica, nel giardino dello stesso giudice Hare. Ora, siccome è noto alla signora Hare che quest' uomo s' era appellato al ministro di Stato, e che si stava per procedere ad un' inquisizione, ella volle richiedermi di parere: ecco lo scopo della visita di Barbara. Questa sera avremo a tal fine una conferenza in casa mia; ho invitato alcuni di que' signori a venir a fumare un sigaro.

— Non li riceverò, gridò la Carlyle; credete forse ch' io voglia lasciarmi appestare dal fetido odore del vostro tabacco?

— Niente vi obbliga a star in camera.

— E neppur essi vi staranno, vel dico io. Ho fatto porre le tende bianche di bucato in tutta la casa, e non ho nessuna voglia di vederle annerate dal fumo de' vostri sigari.

— Cornelia, ripetè con voce ferma e risoluta Carlyle, così debb' essere e così sarà. D' altra parte, non si tratta qui di spassi, ma d' affari; e se non volete ch' io riceva que' signori nel salotto, e' verranno nella mia camera da dormire.

La parola *affari* sonava sempre gradita all' orecchio della Carlyle, come quella che per essa era sinonimo di danaro; e suo fratello, che non l' ignorava, se ne valeva spesso a conseguir l' adempimento de' suoi desiderii. Il denaro, l' abbiam già detto, era una delle passioni di Cornelia, e, per eccitare Carlyle a guadagnare, faceva di buon animo sacrifizii, quello compreso della sua ostinazione. Egli, Carlyle, non aveva tale difetto: era tutt' altro che avaro, e più ch' una volta anzi, con savii consigli, e con una mediazione affatto disinteressata, aveva saputo conciliare interessi contrarii, e composto contese, le quali, se gli fosse piaciuto attizzare il fuoco, avrebbero inevitabilmente dato cagione a liti costosissime, ed in conseguenza per lui fruttuosissime.

— Cornelia, e' riprese pacatamente, se le vostre tende n' andranno guaste, come par che temiate, ne comprerò di nuove. Ed ora, aggiunse, m'è forza congedarvi.

— Ed io, replicò Cornelia con impeto, non me ne andrò, se prima non abbia saputo il netto di questa faccenda. Ah! esclamò ella stizzita, voi siete una volpe fina, Arcibaldo, ma neppur io sono facile a bever grosso. V'ho domandato che cosa si tramasse fra voi e Barbara, e voi m'avete snocciolato non so che storia ridicolosa, e per giunta tutt' affatto contraria a quanto me ne disse Barbara stesso. M' avete corbellato ambidue: c' è qui un mistero, e bisogna ch' io lo chiarisca!

Sì dicendo, ella si rizzò alteramente sulla persona, inserì le braccia sul petto, e fisse gli occhi in Carlyle. Cornelia null'aveva nelle fattezze del volto, che ricordasse quelle di Carlyle, se ne togli la fronte, che pareva, a così dire, modellata su quella di lui: fronte larga e rigonfia alle due estremità, cui da ciascun lato copriva una capigliatura ormai grigia, la quale, raccolta in ricci dietro al collo, era sempre mal pettinata e rabbuffata. Aveva la faccia ovale e allungata, pallido il colore, ed un guardo vivo, penetrativo e duro, che dinota a una grande fermezza d' animo; onde, ficcato il chiodo, lo ribadiva tenacemente. Carlyle il sapeva, e non gli restava altro spediente, da quello in fuori di palesarle la verità tutta intera, tanto più che Cornelia era donna da potersene far capitale, nè avrebbe mai tradito un secreto.

— Poichè il volete a marcia forza, mormorò Carlyle, vi dirò tutto: Riccardo Hare è tornato qui.

— Riccardo Hare! ripetè la pulcellona, tra stupita e atterrita. Ma egli è dunque pazzo!

— In verità, sarebbe da creder che sì, rispose l' avvocato; ha bisogno di danaro, e per questo Barbara era da me poco fa.

— E dite ch' egli è tornato a casa sua? aggiunse Cornelia.

— No, non a casa sua; sta nascosto non so dove, una lega discosto. È travestito da ragazzo di masseria, e stanotte dee trovarsi con sua sorella, che gli darà il danaro. Per agevolare il loro colloquio, mi parve buono invitare suo padre a venir qui la sera cogli altri magistrati. Capite che, se il signor Hare s' imbattesse in Riccardo, ei non esiterebbe a darlo in mano della giustizia, cosa spiacevole e per voi e per me.

La Carlyle se ne stava pensosa, e le sue folte e prominenti sopracciglia si stendevano e stringevano a muta, conforme a' diversi pensieri, che le assediavan la mente.

— Ora che vi ho rivelato ogni cosa, continuò Carlyle, avete a lasciarmi solo, perchè sono sopraccarico di faccende.

Cornelia uscì della camera senza profferire parola, e Carlyle, preso in sulla scrivania un foglio di carta da lettere, quello che primo gli capitò alla mano, il pose dentro una sopraccarta, che suggellò, e su cui scrisse l' indirizzo al proprio suo nome; indi chiamò il vecchio Dill, al quale consegnò quella lettera.

Dill la voltò e rivoltò fra le dita, e rimase come di sasso, vedendo ch'ella doveva essere ricapitata al suo principale.

— Questa sera, alle otto, aggiunse l' avvocato, mi porterete voi stesso quella lettera a casa mia. Mi capite?

Per unica risposta, Dill curvò il capo, ponendosi in tasca la lettera, e sparve.

A tre ore dopo mezzodì, Carlyle incontrò Barbara Hare per istrada:

— Tutto è accordato, le disse; pregai vostro padre e gli altri magistrati a venir passare la sera con me.

— Con voi! esclamò Barbara stupefatta; ma dunque non potrete abboccarvi con mio fratello?

— Anzi sì, e fidatevi di me! rispose Carlyle, svignando al più presto.

(Domani la continuazione.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Gli operai senza lavoro in Francia, e i soccorsi privati. — 2. L'agricoltore ex-politico. — 3. Ragioni del ritorno a Berlino dell'ambasciatore sardo. — 4. Le riforme nei giudizii dei consigli di Prefettura — 5. Attribuzioni dei medesimi. — 6. Del futuro discorso imperiale alle Camere di Parigi. — 7. Due nuovi giornali il *Nord* e la *Nation*. — 8. Il sig. Emilio Girardin si fa più prezioso. — 9. I giornali di Vienna e la Prussia. — 10. I Francesi nel Messico. — 11. L'Assemblea nazionale di Grecia.

1. L'Inghilterra ha lo sciopro nel Lancashire, la Francia ha il suo nel ripartimento della Senna inferiore, dove 130,000 operai non hanno lavoro, nè pane. Tali sono gli effetti della guerra civile americana in Europa. Ciò vuol dire che, per lo meno, vi sono in quella parte della Francia 300 mila individui, sprovveduti di ogni cosa e che aspettano dall'altrui carità ogni giorno il frusto per vivere, e qualche cencio per coprirsi. Per riparare a questo gravissimo male, sinora, almeno a quanto ne dice la Cronaca della *Revue des Deux Mondes* e il *Monde*, non si sono raccolti per sottoscrizione che soli 400,000 franchi nel ripartimento della Senna inferiore, ed a Parigi solo 200,000. In Inghilterra, la carità privata produce in favore degli operai senza lavoro nel Lancashire quasi 200,000 franchi al giorno, e in Francia non si sono raccolti sinora che 600,000 franchi per far vivere 300,000 persone tre mesi!! Eppure, a sostenere tre mesi questa turba famelica e sprovveduta di tutto, son mestieri dieci o dodici milioni di franchi! Le guerre di Crimea e d'Italia quanto costarono alla Francia, e quanto le costerà la guerra del Messico? La Francia trova tesori per far guerre lontane e dispendiosissime, e non troverà pochi milioni per sostenere i poveri operai, che sono costretti, senza loro colpa, a languire nell'estrema inedia per mancanza di cotone? Anche senza l'aiuto del Governo, la sola carità privata può bastare in Francia a quest'uopo con piccoli sacrifizii, ed è da sperare che lo farà, seguendo l'impulso dato alla carità privata dalla forte ed affettuosa eloquenza del venerabile Arcivescovo di Roano.

2. Il signor di Falloux, stato già ministro di Napoleone III, si è allontanato dalla politica, e si è dedicato con tutte le sue forze all'agricoltura. Ei prese parte al concorso agrario, malgrado il prefetto che voleva impedirglielo, ed ha in questa occasione pubblicato un articolo di molta importanza, concernente i suoi lavori. Egli dichiara in quello scritto, che, dopo di avere gustato l'incanto e i beneficii della vita de' campi, e dopo di aver rinunziato alla vita politica, egli ha trovato la pace, il riposo, la contentezza. « E quanto all'utile, aggiunge il sig. di Falloux, io feci un affare superiore d'assai ai migliori investimenti industriali, ma io mi propongo uno scopo più elevato. L'agricoltura colloca coloro che se ne occupano nel primo ordine dei servi, anzi dei ristoratori della Società scompigliata. Forse non ci volle meno di quest'ultima osservazione per indurmi a parlare quella, che alcuni chiameranno *una lingua morta*, nel momento appunto, in cui tanti avvenimenti, tanti pericoli e tante turpitudini esigono quanto v'ha di più energico nella parola umana . . . » Tutto ciò è giusto, ma se gli uomini che veggono sì alto e sì bene si ritraessero tutti dalla politica, chi resterebbe a dirigere le sorti dei popoli?

3. Era stato asserito dai giornali, che il sig. di Launay ambasciatore Sardo a Berlino non tornerebbe più al suo posto in quella capitale, ora invece quelle voci sono state smentite. Il sig. di Launay era a Berlino in condizioni assai dilicate dopo che il signor di Bismark gli aveva rimproverato, in presenza di tutto il corpo diplomatico, di spedire alla *Gazzetta di Colonia* note ostili al Ministero prussiano. Di più si ha sempre sul cuore a Torino il viaggio del Principe e della Principessa di Prussia in Italia, e l'intenzione sì manifesta, colla quale essi hanno evitata Torino. Il sig. Farini, dice il corrispondente parigino del Giornale di Ginevra, avrebbe voluto che in quella occasione il signor di Launay avesse preso commiato; ma siccome poi d'altra parte sarebbe ora pericoloso l'accapigliarsi con una delle grandi Potenze, così il ministro ha preferito di conservare lo *statu-quo*.

4. Abbiamo detto che il signor di Persigny ha voluto dare un briciolo di libertà alla Francia, per l'anno nuovo; ora aggiungeremo in proposito alcuni schiarimenti che non ci sembrano inutili. Il signor di Persigny nel suo rapporto all'Imperatore pubblicato dal *Moniteur*, in una col decreto imperiale che vi si riferisce, pone in sodo, che i Consigli di prefettura giudicano ogni anno in media più di due cento mila cause di somma importanza; che formano il primo grado della giurisdizione amministrativa, e che nondimeno le persone a cui que'giudizii si riferiscono non vi trovano nè la guarentigia che risulta dalla presenza delle parti innanzi al giudice o in persona, o mediante i loro rappresentanti, nè la guarentigia della pubblicità. In forza del decreto ottenuto dal sig. di Persigny, le parti potranno far valere le proprie ragioni tanto innanzi alla giurisdizione amministrativa quanto altrove, e le sedute dei Consigli, giudicando in affari contenziosi, saranno pubbliche. Il segretario generale di prefettura adempirà nel consiglio le funzioni di commissario del Governo. *La giustizia*, dice in questa occasione il sig. di Persigny, *ama di appoggiarsi sulla opinione, e la sua autorità cresce, trovandosi in contatto diretto co' cittadini, dei quali governa gli affari.* Noi non siamo in tutto d'accordo col sig. di Persigny, e crediamo che la giustizia che ama di *appoggiarsi sulla opinione* corra più d'una volta gravi pericoli d'essere ingiusta.

5. È d'uopo sapere che in Francia ad ogni prefettura è aggiunto un *Consiglio di prefettura* di tre o di cinque membri, che costituisce una specie di tribunale di prima istanza della giustizia amministrativa. Il Consiglio giudica in materia di riparto o di esonerazione delle imposte dirette, di contestazioni che potessero nascere dalla esecuzione de' lavori pubblici, delle indennità che si esigono, ec. I membri del Consiglio son nominati dall'Imperatore e son revocabili, e il prefetto ne è il presidente. Questa riforma fa trattare in pubblico le duecento mila cause che si trattavano a porte chiuse. *Senza dubbio*, dice il sig. di Persigny, *la pubblicità eccita il controllo, ma l'amministrazione non teme questo cimento . . .*

6. Il nostro corrispondente di Parigi ci ha fatto sospettare, che in Francia quest'anno non vi sarà discorso del trono, e per conseguenza non indirizzo, nè discussioni politiche in Senato e nel Corpo legislativo. Ora questa notizia è messa in dubbio, e alcune corrispondenze sostengono con ragioni plausibili, che il giorno 12 di gennaio le Camere saranno aperte colla usata solennità. Quanto poi al discorso, che vuolsi sarà profferito dall'Imperatore, nessuno può saperne nulla, perchè l'Imperatore ha per abitudine di redigere da sè il suo discorso, e di farlo copiare dal sig. Mocquard soltanto la vigilia del giorno che dee leggerlo. Ma se è vero che S. M. nella sua visita al Cardinale Morlot, gli abbia detto che *professava la più sincera riconoscenza pel Cardinale Arcivescovo, che aveva perfettamente comprese le sue intenzioni, e preparata con zelo e fortuna la sua riconciliazione col Papa*, non è inverosimile, che tali pure sieno per essere i sentimenti del paragrafo del discorso imperiale concernente la questione romana.

7. Col nuovo anno sono usciti in luce a Parigi due nuovi giornali, il *Nord* che abbandona Brusselle, dove non potea sostenere la concorrenza dell'*Indépendance belge*, e che si è piantato a Parigi per *conciliare*, come esso dice, *il principio monarchico col principio democratico*, e la *Nation* che succede all'*Echo de la Presse*, e che è redatta dal sig. Granier di Cassagnac e dai suoi amici del *Pays*. La *Nation* si proverà, almeno si dice, di supplire per quanto è possibile al silenzio imposto al signor Veuillot negli affari ecclesiastici, mentre che in politica essa difenderà l'idea che la Francia ha anche troppe libertà, e che invece di allargarle sarebbe opportuno il restringerle. Il Nord, divenuto parigino, senza cessar di essere russo, anti-cattolico e sinceramente rivoluzionario ha espresso nel suo programma il seguente concetto degli uomini del partito imperialista: *Questo partito è formato da una parte di uomini d'azione, dall'altra di uomini di reazione. Tra quelli, spiriti veggenti, impazienti, credenti sinceramente che la via rivoluzionaria è la vera via dell'Impero, tra questi invece spiriti ciechi, in ritardo, pei quali il passato non ha insegnamenti, e che credono con uguale sincerità, che la via, la sola via possibile per l'Impero, è la reazione, o almeno l'inazione.* Aspettiamoci adunque di vedere il Nord affrettarsi per la via di mezzo, ch'è quella della prevalente sapienza politica. Il Nord seguirà adunque la via tenuta dalla *France*, ch'esso per altro tratta da reazionaria, e non vi sarà altra differenza se non che il Nord dirà in franco-russo, ciò che la *France* dice in francese. E tale sarà egualmente la politica della *Nation*, il cui programma è quasi identico a quello della *France*. Sono strumenti diversi che suoneranno la stessa suonata.

8. Il sig. Emilio di Girardin è già stanco . . . e disingannato. Egli ha voluto provare che la stampa è impotente, e si meraviglia che la non si occupi più che tanto de' suoi articoli! Il perchè, secondo lui, la stampa d'oggidì è vuota, è morta, e non ha sentore delle sublimi idee ch' egli va seminando da quindici giorni. L'Achille della *Presse* è sdegnato dice il *Monde*, e si ritira nella sua tenda; e minaccia di non regalarci che ben di rado della sua prosa. *Se questa rivista della stampa*, dice egli, *che ci eravamo proposti di rendere quotidiana, non verrà in luce che irregolarmente, ciò accadrà perchè manca la selvaggina, e non è colpa del cacciatore se ha vuoto il carniere.* »

9. I giornali di Vienna si occupano del presente indirizzo della politica prussiana, con un' acrimonia, che la *Corrispondenza generale* stima essere di *poco buon gusto*. Uno vede imminente a Berlino un colpo di Stato, oppure una calata del Re; un altro scorge nel bilancio del 1861 una trappola per acchiapparvi la Camera dei deputati, ed altri prevede atti di violenza da parte del ministro di Bismark. Tutte queste opinioni, non meritano una seria attenzione, perchè non sono basate su fatti, ma su vaghe prevenzioni.

10. Il generale Forey di mano in mano che occupa città, o borgate del Messico fa eleggere le Municipalità dalle popolazioni, e organizza guardie nazionali mobili, e sembra che sia contento dell'esito di queste istituzioni. Il generale intende prima di assalire Puebla, purgare delle bande armate che molestano il suo esercito il territorio compreso fra le strade che vanno da una parte da Veracruz a Perota, e dall'altra da Veracruz ad Orizaba. Eseguito lo spurgo, le colonne si riuniranno ad Amazoc tra Orizaba e Puebla, per operare con forza contro questo ultimo propugnacolo. Un telegramma d'oggi annunzia che i Francesi nel Messico si trovano in cattive acque.

11. L'Assemblea nazionale greca ha sospese le sue sedute, dopo la prima, per mancanza di numero. I suoi membri presenti in Atene erano il 27 dicembre soltanto 70. Erano già insorti dispareri tra i membri del Governo provvisorio e il Ministero. (Σ.)

Vienna 5 gennaio.

S. M. l'Imperatore, a quanto annunzia la *Graz. Tagespost*, condonò in via di grazia la pena di morte, a cui era stato condannato Francesco Friess dal Tribunale circolare di Leoben, pel delitto d'omicidio della sua amante, rimettendo alla suprema Corte di giustizia di pronunziarsi sopra una pena corrispondente di carcere. Questa condannò il Friess al carcere duro per dodici anni. *(FF. di V.)*

Altra del 6 gennaio.

S. M. l'Imperatore diede ieri varie udienze, e ricevette anche il reverendissimo Vescovo di Weitzen, Antonio Plener.

Sabato 3 corrente fu sottoscritta al Ministero di finanze la convenzione fra l'Amministrazione dello Stato e la Banca nazionale dal signor Ministro di finanza e dal signor governatore della Banca, alla presenza di tutta la Direzione della Banca stessa.

Nella maggior parte dei negozii di cambiavalute di qui non fu venduto oggi argento verso aggio. I cambiavalute, che avevano comprato alcuni giorni sono l'argento al 17 per cento, non possono oggi venderlo a 11, e fra qualche giorno a meno ancora.

Si attende qui per la metà del corrente mese S. E. il generale d'artiglieria conte di Benedek.

L'inviato greco, barone di Sina, ritornò qui ieri da Monaco. *(FF. di V.)*

La *Bank und Handelszeitung* di Berlino del 5 corr., aveva asserito (a quanto rilevasi da un dispaccio de' fogli di Vienna) che la Banca di Francoforte avesse dichiarato dover astenersi dal fare ulteriori anticipazioni su carte austriache. Ora gli stessi giornali di Vienna hanno un dispaccio da Francoforte 5, che smentisce nel seguente modo la notizia del periodico berlinese: « Secondo una comunicazione ufficiale del direttore della Banca, la Banca non rifiuta menomamente antecipazioni sopra effetti austriaci; ma, siccome i prestiti hanno raggiunto il limite della somma destinata per l'investimento, ella procede con riserbo nel fare antecipazioni per grandi importi. » *(V. sopra.)*

Trieste 7 gennaio.

Il signor consigliere aulico Conrad nobile di Eybersfeld si recò quest'oggi a Parenzo, per l'apertura della Dieta provinciale dell'Istria, che avrà luogo domani. *(O. T.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 6 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Il concetto del Ministero dell'interno, rispetto al brigantaggio, si può riassumere in questo: bisogna giovarsi del paese stesso più che non si è fatto sinora, ed operare con più grandi masse di forze militari, che non si sono adoperate sinora.

« A fine di giovarsi delle forze del paese, il Ministero intende, se le mie informazioni son buone, a dare stabilità ed ordine ad un movimento, che, principiato anche in altre Provincie, si è mostrato da ultimo in Basilicata con più vigore e seguito. Ivi, i proprietarii hanno sentito che restava a fare qualche cosa a loro. Dissipato quasi affatto il brigantaggio grande, resta il piccolo. Restano i briganti, che, a torme piccole, devastano e fuggono. Bisogna rintracciarli nei boschi; bisogna levarneli come fiere; perseguirli, e quando non uccisi, consegnarli vivi a' tribunali, che li sequestrino a rigorosa custodia. La guardia nazionale, quale dovrebbe essere organizzata a rigor di legge, o quale di fatto si trova ordinata nelle Provincie napoletane, non serve del tutto. Bisogna formarne dei *distaccamenti* con gente sicura, che sia anche fuori dei ruoli; e a questi distaccamenti, a capo dei quali si può mettere dei carabinieri, commettere la persecuzione incessante, continua dei briganti.

« Credo che oggi stesso o domani saranno mandate istruzioni a' prefetti per diffondere questo movimento tra i proprietarii, ordinare questi distaccamenti, stabilire, secondo la natura di ciascuna Provincia, il modo di adoperarli, renderli nel miglior modo efficaci alle cacce che devono fare.

« Ma questo movimento dei proprietarii, così coadiuvato dal Governo, non può bastare. In alcune Provincie, ora soprattutto in Capitanata, e nei confini delle Provincie di Basilicata, di Bari e di Lecce, le bande sono ancora grosse. Bisogna diminuirle, facendo piombar loro sopra le truppe.

« Perchè il colpo riesca meglio, il Ministero intende inviare nelle Provincie napoletane, e soprattutto in quelle, nelle quali, a volta per volta, dovrà operare la truppa, un personale di polizia sceltissimo, il più abile e il più capace di cui esso sappia e possa disporre.

« Il ministro di grazia e giustizia, d'altronde, crede che ci bisognerà una legge temporanea ed eccezionale, perchè i tribunali possano condannare con quella rapidità e sicurezza che bisogna, perchè i militari non si credano in diritto d'eseguir essi senza condanne. E quando, invece di questa legge, ci bisognasse una giurisdizione eccezionale, e si credesse bene di formare delle Commissioni militari, che serbino le forme d'un giudizio, ci bisognerà sempre una legge diversa, ma pure una legge, che fissi i limiti di quella competenza, i modi del procedimento e i mezzi della difesa. »

Un telegramma da Bari, del giorno 6, annunzia che ebbe luogo uno scontro nel tenimento di Cassano (circondario di Altamura) fra' briganti, dei quali rimasero uccisi 25, compreso il capo, mentre dei nostri fu soltanto ferito leggiermente un soldato.

« Altro combattimento avvenne pure fra la guardia nazionale di Conversano (Circondario di Bari) unita ad un distaccamento di linea e carabinieri, contro otto briganti fortificati in una cascina. Dopo due ore di combattimento, la casa fu presa d'assalto e i briganti furono tutti uccisi.

Si continuano attive e frequenti perlustrazioni generali. *(Persev.)*

Il *Giornale dei Dibattimenti* di Genova ha cominciato, il 4, a pubblicare l'atto d'accusa pel famoso processo per le grassazioni a danno del cambiavalute in Parma, sig. Daccò, e del banchiere Parodi in Genova.

Principato di Servia.

Secondo la *C. G. A.*, una lettera da Belgrado 29 dicembre manifesta vive inquietudini per l'agitazione, che regna in Servia, ed esprime il timore che nella prossima primavera si venga colà a nuovi conflitti e complicazioni, giacchè si palesa un' opposizione ogni giorno più grande, non solo riguardo alle relazioni colla Porta, ma altresì contro il Governo del paese, e persino contro la persona del Principe.

Inghilterra.

La *France*, del 5 corrente, scrive quanto appresso:

« Assicurasi che lo scioglimento della questione delle Isole Ionie sarà aggiornato sino alla riunione del Parlamento britannico. Il Gabinetto di Londra non vuole terminare questo grave affare, senza il concorso delle Camere inglesi.

« Lord Elliot prolungherà, dicesi, il suo soggiorno ad Atene, per seguire le trattative, che avranno luogo ulteriormente col Governo ellenico. »

Lo stesso foglio reca:

« Annunciasi che l'ambasciatore della Porta ottomana a Londra ebbe, il 3, una lunga conferenza con lord Russell, a proposito della questione delle Isole Ionie e della cessione d'una parte della Tessaglia.

« La Turchia non ha ancora ricevuto alcuna proposta a questo riguardo; ma le voci, che ne corsero, sono d'una tale gravità, che il rappresentante del Sultano ha ricevuto l'ordine di parlarne con lord Russell. »

Berlino 5 gennaio.

L'odierno *Staatsanzeiger* riferisce nella sua parte non uffiziale: « Il Re, dopo aver passato una notte abbastanza buona, si trova ora decisamente meglio. La gravezza di capo è minore, le forze vanno crescendo. Il Re lasciò il letto quest'oggi a mezzogiorno, ma non ricevette alcuno. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 7 gennaio.

Si ha da Costantinopoli che Sciamil pascià fu nominato granvisir, ed esservi speranza che il ministro di finanza rimanga al suo posto. L'apertura del Parlamento italiano è fissata pel 26 del corrente mese. *(G. del Pop.)*

Costantinopoli 4 gennaio.

Mehmed Alì pascià fu sollevato da tutte le sue cariche, e surrogato alla marina dall'ammiraglio Mehmed pascià (ora a Londra), e all'artiglieria da Halil pascià. Il seraschiere Mehmed Ruschdì pascià è pure dimesso, e surrogato da Rescid pascià, presidente del Consiglio militare. *(FF. di V.)*

Parigi 6 gennaio.

Madrid 5. — Nel caso di forte opposizione de' deputati, O' Donnell farà appello al paese per nuove elezioni. I sottosegretarii dei Ministeri dell'interno e della giustizia e quattro deputati funzionarii persistono nelle date dimissioni. Si conferma la dimissione d'altri funzionarii. Assicurasi che Coello, ambasciatore a Brusselles, abbia dato le sue dimissioni. Il gen. O' Donnell ha ricevuto dalla Regina nuove prove di fiducia. Furono presentati alle Cortes i progetti di modificazione nelle tariffe doganali sul ferro, sui cotoni ed altri articoli.

Dalle frontiere della Polonia. — Il proprietario Zaremba fu trovato appiccato in una foresta: credesi in causa degli arresti di agenti rivoluzionarii. *(FF. SS.)*

Stuttgart 4 gennaio.

Un'adunanza di 200 partigiani del trattato di commercio si dichiarò ad unanimità, meno un voto, per la continuazione dello *Zollverein* e per l'accettazione del trattato di commercio, ed elesse un Comitato per la diffusione delle stesse idee. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 8 gennaio.

(Spedito l'8 ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto l'8, ore 9 min. 30 ant.)

La *France* dice che le riforme pontificie furono fatte senza condizioni. Secondo notizie d'America, i negri possono diventare per legge cittadini degli Stati Uniti. Si hanno probabilità d'accomodamento colla Prussia. È giunta a Vienna la Duchessa di Parma.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 8 gennaio.

(Spedito l'8, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto l'8 ore 11 min. 50 ant.)

Parigi 8. — A detta della *France*, dispacci di Costantinopoli assicurano che il cangiamento ministeriale è diretto contro coloro, i quali vogliono sminuire l'autorità personale del Sultano.

Londra 8. — I giornali di Nuova Yorck del 27 dicembre assicurano che la situazione de' Francesi al Messico è critica; le malattie assottigliano le loro file; le provvisioni mancano. Furono da essi spediti agenti a Nuova Yorck per procacciarsene: il ministro messicano ha protestato; ma il sig. Seward non vuol intervenire.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

EFFETTI	del 7 gennaio.	dell'8 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	76 10	75 30
Prestito naz. al 5 p. %	82 15	81 90
Azioni della Banca naz.	818 —	816 —
Az. dell'Istit. di credito	225 40	225 20
CAMBI		
Argento	113 25	113 25
Londra	114 75	114 75
Zecchini imperiali	5 49	5 48

(Corsi di sera per telegrafo)

Borsa di Parigi del 7 gennaio 1863	
Rendita 3 p.	— —
Strade ferrate austriache	— —
Credito mobiliare	1165 —
Borsa di Londra del 7 gennaio	
Consolidato inglese	— —

VARIETA'.

Il più antico foglio stampato, che pare sia stato edito periodicamente, è quello che fu posto in vendita il 25 luglio scorso, insieme alla collezione *Libri*, e di cui esiste una seconda copia al Museo britannico. Questo giornale è intitolato *Neue Zeitung aus Hispanien und Italien* (Nuova Gazzetta di Spagna e d'Italia), e porta la data del febbraio 1534. Il catalogo ne dà la seguente descrizione: « Giornale rarissimo, che pare uscisse in luce a Norimberga. Esso contiene la prima notizia della scoperta del Perù, e non fu conosciuto da alcuno dei bibliografi, che abbiamo potuto consultare. In esso è detto che il governatore di Panymyra *(Panama)* nelle Indie, scrisse a S. M. *(l'Imperatore Carlo V)*, che una nave è arrivata dal Perù con una lettera del reggente Francesco Pizarro, la quale annunzia aver egli preso possesso del paese. La stessa lettera, soggiunge che con dugento fanti e cavalieri spagnuoli, egli, Pizarro, si era recato nel territorio appartenente a un gran signore, chiamato Cassicko, il quale rifiutò la pace offertagli, ed assalì gli Spagnuoli, che rimasero vincitori e s'impadronirono di 5600 *castillons (monete d'oro)* e di 20,000 marchi d'argento: in fine conchiude dicendo ch'egli aveva ottenuti da Cassicko due milioni, ecc. » Questo documento è più antico di nove mesi di tutti quelli che risguardano la conquista del Perù. *(Lomb.)*

Col dì 8 gennaio, uscirà: *Il Telegrafo del Mincio*, giornale del popolo; con telegrammi proprii e corrispondenze da' maggiori centri d'importanza politica, rassegne di giornali, notizie commerciali ed industriali, listini delle principali Borse d'Europa, Appendici letterarie e scientifiche, ecc.; inserzione di Atti ufficiali e giudiziarii. Si pubblica tutti i giorni, eccetto i successivi alle domeniche e alle grandi solennità.

Abbonamento trimestrale, che si riceve all'Ufficio del giornale per l'interno, agli Ufficii postali per l'estero, e che si paga anticipatamente: per l'interno fior. 3, e per l'estero ital. lire 7:40.

Le spese di posta (che per l'interno sono di soldi 77 al trimestre, e per l'estero variano secondo le direzioni) si pagano in fuori de'suddetti prezzi.

Vendita del giornale a numeri staccati, attivata in tutti i grandi e piccoli centri di popolazione in ragione di cadaun Numero di soldi 5, all'interno, e di ital. cent. 12, all'estero; sempre col soprappiù della relativa tassa postale.

L'Ufficio del giornale è aperto dalle 9 di mattina, alle 9 di sera, Portici San Carlo, Mantova.

LORENZO PODESTA', *editore responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 gennaio. — Sono arrivati da Marsiglia il bark austr. *Strada Ferrata*, cap. Billarin, con merci all'ord.; brig. austr. *Buon Padre*, cap. Randich, vuoto all'ord.; e brig. austr. *Giovanna d'Arco*, cap. Gavagnin, con merci all'ord.; da Tolone brig. austr. *S. Gio. Batt.*, cap. Scarpa, vuoto all'ord.; da Cardiff la nave austr. *Civiltà*, cap. Cosulich, con carbone per Malcolm; da Rotterdam il barck sch. oland. *Felicitas*, cap. Wildeboer, con zuccheri per Rietti; da Ancona il vap. ingl. *Octa*, vuoto per Bachmann; e da Trieste due tricand. greci, con olio diretti a Triantafilo.

Si sono venduti olii di Zara a fior. 32 sc. 2 in napol.; ed acquistavansi a Trieste per qui olii di Macarsca a fior. 36 in Banconote sc. 6 per %; nulla si disse per quei di Corfù, se non maggiore disposizione di condiscendenze. Spiegansi maggiori consumi nei salumi. Inerzia nei coloniali; i zuccheri sono più offerti. Si è fatto alcuna vendita nelle sete di Levante per cucire, e ricercansi i doppii. Manifestansi ormai ricerche nella semente dei bachi, e gode la preferenza quella di Montenegro, di cui ci troviamo ben provvisti.

Le valute d'oro rimasero da 4:65 a 70 di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8:10 ½; le Banconote discesero offerte per sino da 77 ¾ ad 88; il Prestito naz. si vendeva da 72 sino 71 ¾; il veneto ad 81 ½; anche la rendita ital. a 70 ⅝ veniva più offerta. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	40 05
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 05
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5½	39 85
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 10
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	86 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	86 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	80 80
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	71 80
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	87 50

corrispondente a f. 114:28 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 87
» in sorte	4 83
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppia di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Segnite Augusto, negoz. di Newcastle, alla Vittoria. — Chamberlin Achille, negoz. franc., all'Italia. — Ronchi Giuseppe, ingegnere, al Cavalletto. — *Da Brescia:* Martinengo Tebaldo, poss., al Vapore. — *Da Cologna:* Sarti Savonarola Luigi, poss., al Vapore. — *Da Verona:* Ciani co. Giovanni, poss. di Trento, alla Luna. — *Da Udine:* Colloredo co. Girolamo, poss., all'Italia. — *Da Trieste:* Williams H. Carlo, all'Europa, - Jewet C. Enrico, all'Europa, ambi possid. amer. — Buxton Enrico, da Danieli, - Gurney Giovanni, da Danieli, - Mundheenck Alfredo, da Danieli, - Heidenheim dott. Massimiliano, da Danieli, tutti quattro poss. ingl. — Maurogenis Emilio, vice-console ellenico a Galatz, da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Gemme Giuseppe, avv. — *Per Padova:* Ambron Giuseppe, negoz. franc. — *Per Trieste:* Sala Arturo, negoz. di Lugano. — Andreis Andrea, negoz. bresc. — *Per Vienna:* Smith Guglielmo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 gennaio . . . Arrivati . . . 610 — Partiti . . . 583

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 gennaio . . . Arrivati . . . — — Partiti . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8 e 9 in *S. Giovanni evang.*

SPETTACOLI. — Giovedì 8 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *La famiglia ebrea.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Facanapa duellista per gelosia.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Anfiteatro di Luigi Brochmann di Amsterdam. Vi si fanno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati. La rappresentazione principia alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Cosmorama con 100 vedute, dell'ungherese *Liebich*.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, sta esposto al pubblico l'*Uomo dell'Oceania*, dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

SOMMARIO. — *Premii e menzioni onorevoli a' medici delle Provincie lombardo-venete per la vaccinazione nel 1861. L'Austria e i nuovi suoi lodatori; articoli della* Stampa *e del* Times. *Paragrafi della* Patrie: *visita dell'ambasciatore francese a Roma al Re Francesco II; navi da guerra adunate al Pireo. Avviso dello Stabilimento mercantile di Venezia.* — Impero d'Austria; *presente di S. M. al Giardino zoologico di Berlino. Concessione imperiale. Diceria smentita.* — Stato Pontificio: *cerimonie per la fine e il principio dell'anno.* Nostro carteggio: *sullo stesso argomento; apertura de' teatri pel carnevale; ristauro del teatro Apollo; benemerenze del principe Alessandro Torlonia; relazioni colla Toscana pel giuoco del lotto cessate; morte della figlia maggiore del principe Aldobrandini; fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *circolare del ministro degli affari esterni a' rappresentanti presso i Governi stranieri. Fatti diversi.* — Impero Russo; *cose di Polonia.* — Francia; *notizie di Corte. Diplomatici in viaggio.* — Germania, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 gennaio 1863

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 gennaio. - 6 a.	336''', 12	7°, 3	6, 5	81	Nuvolo	N. N. E.	1'''60	6 ant. 9°
2 p.	335, 09	8, 3	7, 8	82	Nuvolo	E. S. E.[3]		6 pom. 10°
10 »	334, 30	8, 8	8, 2	82	Pioggia	S. S. E.[4]		

Dalle 6 ant. del 7 gennaio alle 6 a. del 8: Temp. mass. 9, 0 — » min. 7°, 1

Età della luna: giorni 17.

Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

5

Da circa due lustri si udiva soavemente il suono dell'organo di S. Rocco di Conegliano, opera del sig. Gio. Battista De Lorenzi di Vicenza; e gli amatori della musica facevano plausi meritati allo esperto, famoso artefice. Ma sì come in un forbitissimo gioiello mancasse una gemma preziosa per renderlo distinto e sublime, così da quest'organo non potevasi trarre quella espressione viva e gentile, che il celebre De Lorenzi fa brillare colla sua invenzione fonocromica, cui egli applica oggidì agli organi suoi. Ed ecco che lo zelante parroco D. Giovanni Modolo, non si oppose al desiderio di molti, che a quest'organo venisse aggiunta la parte più bella e graziosa del buon gusto musicale.

E di fatto, il silenzio di quella notte, che ricorda il mistero del nostro riscatto, rotto veniva da così dolce melodia pastorecčia, che trasportava gli animi degli astanti sopra la capanna di Betlem, quando gli Angeli cantavano glorie al nato Redentore.

Ne sia lode pertanto a Francesco Rossetti, allievo di D. Pellegrino Colombera, che seppe trattare i suoni con tanta maestria; e ne sia lode al rev. Parroco, che alle molt'opere, che decorano il culto divino nella sua chiesa non obbliò la più delicata.

In quanto poi al nuovo sistema fonocromico del De Lorenzi, non fa mestieri aggiungere parola, a ciò che fu espresso da uomini intelligenti nei nostri giornali e negli esteri, ove si può scorgere qual sia la elevatezza del suo non comune ingegno; per cui la sua fama, fatta palese nelle grandi Esposizioni di Parigi, di Firenze, e nelle principali nostre città, gli procacciò segnalati e non compri onori.

Conegliano, 2 gennaio 1863.

Alcuni ammiratori.

ATTI UFFIZIALI.

Al N. 4544-P.

Si previene che l'I. R. Economato centrale di finanza in Venezia, gli Economati di finanza addetti alle II. RR. Intendenze, e gli II. RR. Ufficii di commisurazione residenti nei Distretti di questo Regno, furono incaricati della vendita della versione italiana *Delle norme per l'esecuzione della legge* 13 *dicembre* 1862, relativa alle modificazioni alle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 sulle competenze per atti civili, documenti, scritti ed atti d'ufficio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,

Venezia, 4 gennaio 1863.

N. 104.

I. R. DIREZIONE DELLA SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA.

Avviso.

Presso quest'I. R. Scuola, si aprirà nella seconda domenica, giorno 11 dell'entrante mese, un'apposita istruzione affatto gratuita per gli artieri.

Oltre al disegno applicato ai bisogni delle diverse arti, vi s'insegneranno gli elementi di aritmetica, di geometria, di architettura e di meccanica, come pure la plastica e l'intaglio: le lezioni, durante l'inverno, verranno impartite dalle ore otto e mezzo alle undici e mezzo antimeridiane di ciascuna domenica.

Per essere ammessi a questa Scuola gli alunni dovranno essere presentati a questa Direzione dai rispettivi genitori o da coloro che ne tengono le veci, ovvero anche dai direttori delle officine, cui essi sono addetti.

Di questo nuovo mezzo d'istruzione, offerto dalle provvide cure dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, si spera che sarà tenuto il debito calcolo specialmente da quelle famiglie, le quali non hanno potuto approfittare di simile benefica istituzione, già in corso presso altri II. RR. Stabilimenti, a motivo dell'essere troppo distante, dai medesimi, la loro abitazione.

L'I. R. Direttore, VELADINI.

N. 23154. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Negli Ufficii dell'I. R Direzione prov. delle finanze in Zara verrà tenuta nel giorno 10 gennaio 1863 p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. pubblica asta per deliberare l'impresa di alcuni lavori nel bosco demaniale Pakinizza grande, per taglio, riduzione e trasporto di legname sino al mare. Saranno accettate soltanto offerte in iscritto colla precisa indicazione degli importi parziali.

Gli ulteriori dettagli ed i prezzi unitarii si rilevano dal capitolato, esistente presso la locale I. R. Intendenza delle finanze, restando libero a chiunque di procedere alla relativa ispezione.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-venete,

Venezia, 30 dicembre 1862.

N. 2. AVVISO. (3. pubb.)

Trascorso anche per il corrente biennio, il tempo utile accordato in massima dalla vigente italica legge 11 gennaio 1811, agli esercenti arti e commercio per la verificazione e bollo dei loro pesi e misure, risulta, che molti mancarono di presentarsi a questo R. Ufficio per l'adempimento di tale loro obbligo, tanto in questa R. città, come in alcuna delle annesse Comuni della vicina terraferma.

Sia noto quindi a tutti, e giovi il ricordare a chiunque, che sarà usata la più scrupolosa vigilanza, onde tutelare in questo importantissimo punto l'interesse della popolazione, e quindi verrà proceduto contro i trasgressori, che faranno uso di misure e pesi mancanti del bollo della biennale verificazione in corso, con la confisca degli oggetti, i quali verranno venduti mediante pubblica asta, a vantaggio della R. Amministrazione, e sarà loro inflitta la multa dai 3 ai 60 fiorini, a senso delle Superiori disposizioni, per quelle mancanti del bollo prescritto, mentre per i pesi e misure fraudolentemente alterate avrà luogo la procedura penale.

Dall'I. R. Ufficio di verificazione bollo, pesi e misure,

Venezia, 2 gennaio 1863.

L'ufficiale tecnico de la R. Zecca, dirigente, GARZADORI.

CONCORSO AD UNA FONDAZIONE. (2. pubb.)

Il defunto aggiunto alle sussistenze militari, Ignazio Schreiber ha istituito una fondazione per una povera orfana appartenente alla classe degl'impiegati del ramo delle II. RR. sussistenze militari.

Viene quindi aperto col presente il concorso a tale fondazione dell'importo di annui fior. 86 : 50 v. a., il di cui godimento avrà principio col primo novembre 1863. Le aspiranti dovranno presentare, al più tardi sino al 20 febbraio 1863, al più prossimo Comando di fortezza o del circondario di completamento, la istanza corredata della fede battesimale, del certificato di povertà e di buoni costumi; e nel caso d'impotenza al lavoro, del certificato medico; finalmente della fede di morte dei genitori.

L'I. R. Comando generale prov. in Udine.

N. 11151. EDITTO. (2. pubb.)

Per rinuncia 3 corr. dell'ultimo investito, sacerdote Girolamo Torresan, è rimasto vacante il beneficio semplice residenziale porzione II sotto il titolo del Ss. Redentore, eretto nella Chiesa sotto lo stesso titolo nel Castello di S. Salvatore di Susegana, di giuspatronato dei sigg conti di Collalto.

Chiunque altro pretendesse di aver diritto attivo di elezione o passivo di vocazione al detto benefizio, viene col presente diffidato ad insinuare i suoi titoli o le prove dell'equivalente possesso entro il mese di gennaio 1863, scorso il qual termine si procederà a tenore di legge.

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Treviso, 21 dicembre 1862.

L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

N. 30374. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione a Decreto 3 novembre corr. N.i 20238-3131 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, si terrà un secondo esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità Camerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. L'asta avrà luogo il giorno 27 gennaio 1863 dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

II. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valore di tariffa pari a un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

III. Il dato regolatore ribassato, sul quale verrà aperta l'asta, sarà di fior. 117, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in cassa a cura dell'Ufficio stesso che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

IV. Seguita la delibera non sono ammesse ulteriori offerte di migliore a termini della governativa Notificazione 26 maggio 1816, N.i 2658-321.

V. Dovrà il deliberatario, entro otto giorni dalla comunicazione fattagli dell'approvata delibera, produrre una fideiussione, corrispondente all'importo di un'annata ed un terzo del canone deliberato, in beni-fondi, od in denaro sonante, da versarsi però sul momento nella R. cassa di finanza in Treviso, fideiussione da riconoscersi nel primo caso dal R. Fisco al cui fine entro il detto periodo dovranno essere esibiti tutti i titoli, e certificati provanti il libero possesso degli immobili offerti.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Treviso, 18 dicembre 1862.

L'I. R. Consigl. Intend., PAGANI.

Il R. Commissario d'Intend., Luigi Fontana.

Beni e fabbricati da affittarsi, posti nel Comune di Portobuffolè del Distretto di Oderzo.

1. Aratorio, arborato, vitato, pert. 1 . 85; rend. lire 6 : 99; Ditta erario civile ramo sali.
2. Porz. casa ed orto, pert. 1 . 00, rend. l. 85 : 80; ditta erario civile ramo sali.
3. Magazzino era Oratorio, pert. 0 16, rend. l. 11 : 70; ditta ramo Demanio.

Rendita totale austr. lire 102 e 249.

N. 4132. AVVISO. (1. pubb.)

Per la manutenzione delle linee telegrafiche nel R. Lombardo-Veneto e Tirolo-sud, occorrono per l'anno 1863, N. 5730 pali di legno pino, pezzo od abete, chiascheduna della lunghezza di metri otto, la cima di essi deve avere almeno la grossezza nel diametro metri 0 . 12, alla metà della prescritta lunghezza non meno di metri 0 . 15, ed al fondo naturale; tutte le colonne devono essere perfettamente diritte senza groppi sporgenti, di legno sano, senza cortecčia e difetti. Tali colonne saranno da consegnarsi in Verona alla Stazione ferroviale di Porta Vescovo, a spese del somministratore.

Pel motivo che i pali telegrafici verranno sottoposti al processo di iniezione col vitriolo di Cipro ad uso Berrens, essi devono essere stati tagliati nel corrente inverno o prima; in ogni caso almeno tre mesi prima della loro consegna.

La somministrazione deve cominciare entro sei settimane dal giorno che l'I. R. Direzione dei telegrafi dello Stato ratificherà il relativo contratto.

Quelli che volessero prendere parte alla somministrazione del numero totale, oppure per qualunque partita delle colonne suddescritte, avranno a presentare le loro offerte regolari munite col rispettivo bollo, non più tardi del giorno 20 gennaio 1863 a quest'I. R. Ispettorato dei telegrafi in Verona.

L'apertura delle lettere contenenti le offerte, avrà luogo il giorno 20 gennaio 1863 alle ore 12 merid., ove possono presentarsi quelli che volessero offrire la somministrazione delle colonne verbalmente.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi lomb.-ven.,

Verona, 28 dicembre 1862. ZELLI.

N. 1250. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di consigliere coll'annuo soldo di fior. 1890, ed in caso di ottazione graduale, con quelli di fior. 1680, e di fior. 1470 v. a., oltre l'assegno locale del dieci per cento, si invitano tutti coloro che vi aspirassero, a far pervenire al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale col tramite di legge, le loro suppliche regolarmente documentate, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nelle Gazzette Ufficiali di Vienna e di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,

Venezia, 28 dicembre 1862.

VENTURI.

N. 60. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si rese vacante un posto di aggiunto alla Direzione degli Ufficii d'ordine presso l'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 1050, ed in caso di ottazione con quello di fior. 945.

S'invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi, a far pervenire le loro suppliche, debitamente documentate, alla Presidenza del suddetto Tribunale d'Appello entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

Dall'I. R. Tribunale d'Appello,

Venezia, 4 gennaio 1863.

N. 3854. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Mediante conchiuso in data d'oggi pari N. 3854, venne da questo Tribunale posta in accusa e rinviata al dibattimento in arresto Giuseppina Zandonella del fu Giorgio e della vivente Giovanna De Mattia, nata nella parrocchia di S. Stefano del Cadore, dove restò fino alla primavera 1861, poi passata a Venezia, quindi a Conegliano, di condizione serva, nubile, siccome legalmente indiziata del crimine di furto contemplato dai §§ 173, 176 II, *b*, del Cod. pen., ed anche di truffe nei limiti di contravvenzioni.

Trovandosi essa latitante, s'invitano le Autorità di Polizia, tutti gli Uffizii e rappresentanze a cui spetta vegliare alla pubblica sicurezza, di estendere le indagini opportune per la verificazione dell'arresto della suddetta inquisita, e successiva di lei traduzione alle carceri criminali qui in Venezia.

Segue la descrizione.

Una giovane di volto grosso, carnagione di colorito bruno naturale, di apparente età di anni 16 circa, treccie di colore castagno, sopracciglia dello stesso colore più carico, occhi neri, lineamenti regolari, statura bassa, corporatura piuttosto tozza, naso un poco schiacciato e grosso, mento lungo.

Dall'I. R. Trib. prov., sez. pen.,

Venezia, 30 dicembre 1862.

Il Vice-Presidente, CATTANEO.

N. 5045. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Avviatasi con odierno conchiuso, N. 5045 la speciale inquisizione per crimine di furto, previsto dai §§ 171, 176 II c Cod. pen., avvenuto in Quinto, il 15 p. p. settembre, sopra oggetti di calzoleria a danno di Domenico Visentini, in confronto del latitante Luigi Pavan dei dintorni di Rovigo, da molti anni domiciliato in Treviso e Distretto; s'interessano le Autorità di pubblica sicurezza a rintracciare per la di lui scoperta e successivo arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Si trascrivono all'uopo i connotati:

Un uomo dell'apparente età di anni 50 circa, di statura alta, corporatura ordinaria, con capelli grigi, corti, bruno di carnagione, con fronte bassa, occhio bigio-oscuri, ciglia nere, mento ovale, barba grigia, rasa, naso e bocca regolari, senza marche particolari. Vestiva con giacchetta di panno bleu sdruscita e rattoppata, calzoni di frustagno oscuro, gilet di panno color marrone, con camicia ad uso dei militari, senza calze, con iscarponcini di cuoio laceri, e portava in testa berretto a piatto, di panno color marrone a righe nere, con visiera della stessa stoffa in buono stato.

Dall'I. R. Tribunale,

Treviso, 23 dicembre 1862.

Il Giudice inquirente, FONTEBASSO.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di sostituto procuratore di Stato in Verona, col rango di segretario di Tribunale provinciale e col soldo di fior. 840 v. a., aumentabile in via di graduatoria ai fior. 945; ne viene aperto il concorso.

Chiunque credesse di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio al protocollo degli esibiti dell'I. R. Procura Superiore di Stato in Venezia, entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione di questo avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità; ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dall'I. R. Procura Superiore di Stato,

Venezia, 4 gennaio 1863.

N. 7121. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

S'invitano le II. RR. Autorità per l'arresto e per la traduzione in queste carceri criminali del latitante Sciessare Giuseppe fu Gabriele, possidente, e piccolo commerciante di legname, di S. Giacomo di Lusiana, Distretto di Asiago, imputato e confesso di grave lesione corporale a danno di Bortolo Pozza, detto Guerrin, avvenuta nel giorno 20 novembre 1861 in Lusiana.

Connotati dello Sciessare.

Statura media, corporatura complessa, fronte alta e spaziosa, viso oblungo, occhi castanei, naso regolare, colorito bruno, barba castanea, capelli castanei, bocca regolare, denti sani, età anni 40 circa.

Dall'I. R. Tribunale prov.,

Vicenza, 30 dicembre 1862.

Il Consigl. aulico, Presidente, HOHENTHURN.

AVVISI DIVERSI.

2

La Rappresentanza della cessata Società Apollinea avverte i possessori di Azioni del prestito sociale 1847, ai quali, nel decorso anno 1862, fu pagato in via di acconto il 33 p. % sulle singole Azioni depurate da debiti, che fu disposto a loro favore, ed in via di secondo acconto, il 25 p. % per ogni singola Azione.

Avverte inoltre i possessori di Azioni, non comparsi nel decorso anno alla scossione del 33 p. % ad essi liquidato, che il rispettivo credito fu compenetrato nel secondo acconto del 25 p. % depurato da debiti, cosicchè riceveranno dessi in una sola volta il 58 p. % per ogni singola Azione.

Tali pagamenti verranno eseguiti soltanto dietro presentazione dei relativi certificati, presso l'economo municipale, sig. Vettore Dall'Asta, dal giorno 10 gennaio a tutto il 15 aprile a. c.

Venezia, il 2 gennaio 1863.

N. 21990-8409 II.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTÀ DI VENEZIA.

In relazione all'avviso municipale a stampa, 12268-4622 del 5 agosto a. c., con cui furono portate a pubblica conoscenza le modalità e forme verso le quali venne attuato dal Comune il nuovo piano d'ammortizzazione d'alcune tra le più urgenti passività che gravitano la propria Azienda, per un importo di fiorini 150,000,

SI RENDE NOTO:

Che nel giorno 9 gennaio del p. v. anno 1863, alle ore dodici meridiane, si procederà in una delle sale del palazzo di municipale Residenza, alla prima estrazione a sorte d'un numero di Cartelle corrispondente alla ventesima parte dell'importare del debito da ammortizzarsi, a termini dell'articolo 5 dell'avviso succitato.

Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale, che va a maturarsi col giorno 31 del spirante mese, potranno i singoli possessori di Cartelle, insinuarsi alla Cassa di questo Comune, dalla quale verrà loro corrisposto, verso restituzione dei corrispondenti *coupons*, che dovranno però avere riportato previamente il visto della Ragionateria d'Ufficio.

Venezia, 30 dicembre 1862.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Celsi.

N. 6824.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Feltre,

Dichiara aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica dei Comuni consorziati di Giustina e S. Gregorio, coll'annuo assegno complessivo di fior. 700, oltre a fior. 100 d'indennizzo pei mezzi di trasporto.

De' 4900 abitanti, 4000 hanno diritto a gratuita assistenza. Le strade parte in piano, e parte in colle sono in buono stato. La residenza è nel Comune di S. Giustina.

Le relative istanze d'aspiro saranno prodotte a questo protocollo, a tutto 31 gennaio p. v., corredate a senso dello Statuto 31 dicembre 1858.

Feltre, 22 dicembre 1862.

L'I. R. Commissario distrettuale,

. . . .

N. 3169.

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.

La Deputazione comunale di Quistello

AVVISA:

Chiunque aspirasse al sotto indicato impiego purchè appartenga per nazionalità a questo Stato, od abbia acquistata la cittadinanza austriaca, dovrà presentare entro il 15 gennaio 1863, a questo Ufficio, analoga istanza onde prendere parte nel concorso, sopra cui risolverà per la nomina il Consiglio comunale nella prima unione, e definitivamente in seguito la superiore Autorità.

Per l'ammissione della istanza succennata, occorrono i seguenti recapiti:

1.° Fede di nascita, ordinata dall'Autorità del Comune in cui è seguita;

2.° Certificato di subita vaccinazione con buon effetto, o di avere superato il vaiuolo naturale, ordinato come sopra;

3.° Certificato dimostrante di non avere contratti nè vincoli nè obbligazioni riferibili all'impiego con altro Comune;

4.° Decreto d'idoneità a coprire i posti di segretario comunale.

Chi non avrà accompagnata la propria dimanda con tutti gli accennati documenti, emessi in carta bollata e vidimati, nelle prescritte forme, dalle competenti Autorità entro lo stabilito termine, decaderà dal diritto d'insinuarsi pel menzionato concorso.

Dall'Ufficio comunale di Quistello, il 10 dicembre 1862.

I Deputati,

GIUSEPPE VIANI — RUBERTI-SOLERA.

ANDREA RUBERTI.

Impiego del quale resta aperto il concorso.

Impiego di segretario comunale, coll'annuo soldo di fior. 385, assistito il segretario da uno scrittore.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13375. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, quale Senato di commercio, si reca a pubblica notizia, essersi con Decreto odierno in seguito ad avvenuta convenzione, chiusa la procedura di componimento apertasi coll'Editto 21 gennaio 1862, N. 630, sulle sostanze della Ditta Giuseppe e Vicenzo Mioni, rappresentata dal firmatario Vicenzo Mioni negoziante di pelliccerie in Padova, che viene rimessa nell'esercizio de' suoi diritti civili.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 23 dicembre 1862.

Il Presidente, HEUFLER.

Carnio, Dir.

N. 3438. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Radi, negoziante di Adria, assente e d'ignota dimora, che in esito a petizione della Ditta fratelli Flesch di Trieste, rappresentata dall'avv. Cervesato in confronto di esso Radi, questo Tribunale qual Senato di commercio, con decreto di questo giorno e numero, ha fatto luogo al chiesto precetto di pagamento in triduo di 48 effettivi pezzi d'oro da 20 franchi, sono fiorini 387 : 84 in argento ad estinzione della cambiale 30 luglio a. c. ed interessi, spese di protesto e giudiziali, sotto comminatoria di esecuzione cambiaria, o veramente di produrre nello stesso termine le sue eccezioni.

Si notifica inoltre che collo stesso Decreto pari numero, venne costituito ad esso Radi a suo pericolo e spese in curatore questo avvocato Giacomo dott. Trombini onde lo rappresenti in tale affare, avvertito esso Radi che potrà munire il detto curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare a questo Tribunale altro procuratore.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 23 dicembre 1862.

Il Presidente, SACCENTI.

Petrocco Dir.

N. 5972. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con deliberazione 10 corrente N. 2447, ha interdetto per polimania Giovanni Corte Metto fu Giacomo, di Auronzo, a cui perciò viene destinato in curatore l'avvocato Giovanni dott. Solero, pure di qui.

Ciò si affigga all'Albo, ed in Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Auronzo, 12 dicembre 1862.

Il R. Pretore, POMA.

Ciani, Al.

N. 11479. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffida l'assente d'ignota dimora Valentino Tommaselli a dare le sue dichiarazioni nell'eredità di Maria Catterini, morta intestata in Susegana nel 15 maggio 1861, entro un anno dalla data del presente Editto, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore a lui deputato dottor Giordano Agostini.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nel Comune di Susegana, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Conegliano, 17 dicembre 1862.

Il R. Pretore, DEDINI.

N. 13573. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia dell'assente, d'ignota dimora, Francesco Maistrello, quale erede della di lui moglie Giuseppina Tagliapietra fu Giovanni, essersi prodotta da Euginolfo Penada q.m Euginolfo, tanto per sè che come amministratore giudiziale della sostanza dei consorti Penada fu Euginolfo, la petizione 15 dicembre corr., Numero 13573 contro esso Maistrello R. C., e che sulla medesima, mediante odierno evasivo Decreto, venne ingiunto la produzione della risposta entro giorni 30, sotto le avvertenze di legge.

Gli si notifica altresì, che per non essere noto il luogo di sua dimora, fu a suo pericolo e spese deputato in curatore l'avvocato di questo foro sig. Grego, al quale sarà intimata la suddetta petizione, onde lo rappresenti nell'accennata vertenza, eccitandolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al nominato curatore i necessarii mezzi di difesa, od istituire altro procuratore col renderlo noto al Tribunale, o prendere quelle altre determinazioni, che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi a mezzo dell'affissione a quest'Albo, nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in successiva settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 16 dicembre 1862.

Il Presidente, HEUFLER.

Carnio Dir.

N. 24058. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra la istanza 31 dicembre 1862, N. 24058 di Carlo Annussich, negoziante di oggetti di cancelleria S. Marco, N. 69 all'insegna del Marco Polo, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Sperotti, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Alessandro Nardi e Girolamo Menin in qualità di delegati principali provvisorii, e i signori Pietro Stoppo ed Antonio Modini in qualità di sostituti, coll'avvertenza, che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 2 gennaio 1863.

Il Presidente, BIADENE.

Reggio, Dir.

N. 7719. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza a questo Numero della Ditta di Treviso Andrea Fontebasso fu Giovanni, rappresentata da Domenico Fontebasso venne con odierno Decreto ordinato l'avviamento ai riguardi e sulle sostanze della stessa, della procedura di componimento contemplata dalle Ministeriali ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, colla nomina in Commissario giudiziale del Notaio di qui Federico dott. Piazza, ritenuto frattanto sospeso ogni pagamento, con avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per la occorrente insinuazione dei crediti e relative pertrattazioni.

Locchè si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 30 dicembre 1862.

Il Presidente, ZADRA.

Chiesa.

N. 5853. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Mestre, rende noto che nel locale di residenza, innanzi apposita Commissione, nei giorni 11, 25 febbraio e 11 marzo 1863, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà il triplice esperimento di subasta della quarta parte della casa sottodescritta (valutata detta quarta parte fior. 676 : 62) esecutata sull'istanza di Giovanni Dalla Vedova fu Angelo, contro Maddalena Dalla Vedova fu Gio. Batt. ved. Guizzetti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo del valore di stima, cioè fiorini 67 : 66 in effettivi fiorini di argento della nuova valuta. A quelli che non restassero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. Nei due primi esperimenti d'asta non verrà deliberata la 4.ª dello stabile, che si vende se non a prezzo superiore quello di fiorini 676 : 62, portato dalla stima giudiziale 11 settembre 1861, N. 9793, della quale sarà a cadauno offerente libero di averne ispezione e copia da questa Cancelleria. Nel terzo incanto per la 4.ª parte che si vende, potrà essere liberata anche a prezzo inferiore a quello della suddetta stima giudiziale, in quanto con esso sieno coperti tutti i creditori iscritti, e salvo nel contrario caso l'adempimento delle pratiche stabilite dal § 140 del Giud. Reg.

III. Entro giorni otto successivi a quello della delibera dovrà il compratore depositare in questa Cassa forte, l'importo del prezzo offerto nella valuta come alla 1.ª condizione, compreso il decimo esborsato al momento dell'asta.

IV. Oltre l'offerto prezzo incomberà al deliberatario di pagare all'esecutante nello stesso termine di giorni otto, e nelle stesse suindicate valute, l'importo delle spese della procedura esecutiva, partendo dal protocollo di asta e successive, compresa l'imposta pel trasferimento di proprietà.

V. A partire dal giorno dell'effettuato deposito dell'intero prezzo, cadranno a favore del deliberatario le rendite della 4.ª parte che si vende dello stabile ed orto, e staranno a suo carico le pubbliche imposte da quel giorno in avanti, salva liquidazione e reciproco compenso per la rata di tempo.

VI. Si vende la 4.ª parte del suddescritto stabile nello stato in cui trovasi, e com'è descritto nella giudiziale perizia senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti e peggioramenti che fossero per avventura avvenuti, e con ogni inerente azione all'esecutante competente anche in confronto degli altri tre comproprietarii dello stabile, in quanto non fosse suscettibile di materiali non dannose divisioni, quattro eguali parti per separare da esso la 4.ª parte che si vende, ed in quanto dovesse procedersi in seguito alla vendita dell'intero stabile per dividerne quindi il prezzo fra i quattro comproprietarii.

VII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte le suespresse condizioni, e dietro documentata istanza a sue spese, gli verrà data la immissione in possesso, colla facoltà ed obbligo della voltura in sua Ditta dell'acquistata 4.ª parte di casa ed orto in luogo della spogliata Ditta Dalla Vedova Maddalena q.m Gio. Batt., vedova Guizzetti, e coll'autorizzazione alle inscrizioni per la traslazione della proprietà a termini di legge, e nel contrario caso d'inadempimento di taluna delle condizioni, avrà luogo a carico di esso deliberatario ed a sue spese e danni, il reincanto della proprietà subastata, dovendo rispondere anche il decimo depositato all'atto dell'asta.

Descrizione della casa per la quarta parte da vendersi.

In Comune di Mestre, Provincia di Venezia.

Quarta parte della casa civile con bottega, adiacenze ed orto agli anagrafici NN. 282, 282, A, 282, B, posta in questa piazza maggiore e nel Censo stabile allibrata per intiero alle Ditte unite dell'esecutata Dalla Vedova Maddalena q.m Gio. Batt., vedova Guizzetti, e dei Guizzetti Giuseppe q.m Gio. Batt., Guizzetti Giovanni q.m Carlo e Guizzetti Maria Vittoria q.m Francesco ai

Mappali NN. 641, orto, pert. 0 . 74, rend. L. 5 : 51 e

649, Casa civile con bottega pert. 0 . 39, rend. L. 230:98.

Totale pert. 1 . 13, rendita L. 236 : 49, tra confini a levante la piazza maggiore di Mestre, mezzodì ragioni Bisacco, Porcellato ed Ivanovich, ponente Calvi, vedova Artico e tramontana Furlan detto Borella Paolo. Venne l'intero stabile con pertinenze ed orto stimato dagli ingegneri Pietro Moro e Sebastiano Bellinato, come dal protocollo 12 settembre 1861, N. 9793, complessivamente del depurato valore di fior. 2706 : 48 della nuova valuta, e la 4.ª parte da vendersi fior. 676 : 62.

Ciò si pubblichi con affissione ed inserzione per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Mestre, 15 dicembre 1862.

Il R. Pretore, F. VOLTOLLINA.

G. Brasovich Canc.

Al N. 10600. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone si porta a pubblica notizia, che nel dì 7 agosto 1861 moriva intestato e senza discendenti Agostino List detto Dorigo, di Rondover di Porcia. Essendo ignoto dove dimori il di lui fratello Francesco List detto Dorigo fu Giovanni, lo si diffida ad insinuare entro un anno dalla data del presente la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli insinuati e dell'avvocato Brunetta ad esso deputato in curatore.

Dall'I. R. Pretura,

Pordenone, 29 novembre 1862.

Il R. Pretore, G. NARDI.

Sartori Al.

N. 10492-A. 62. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza di Felicita Galvani co. Cattaneo, rappresentata dall'avv. Policretti, ha prefisso il giorno 31 gennaio per il primo esperimento d'asta, ed il giorno 14 febbraio pp. vv. 1863 per il secondo, sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle pubbliche udienze della Pretura medesima, per la vendita in otto Lotti a Lotto per Lotto dei beni sottodescritti, situati nel Comune amministrativo e censuario di Pasiano, di ragione dell'esecutato Luigi Cortella fu Francesco, domiciliato a Cecchini, stimati complessivamente a. fiorini 9031 : 24, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in otto Lotti, a Lotto per Lotto.

II. L'asta sarà aperta, e procederà sul dato della stima giudiziale.

III. Nei due primi esperimenti non si venderanno se non per un prezzo superiore alla stima, salvo pel terzo esperimento le prescrizioni dei §§ 140-422 del Giud. Reg.

IV. Ciascun oblatore, tranne la esecutante, dovrà garantire la propria offerta, depositando in pezzi d'argento da 20 carantani a tariffa, od in fiorini effettivi in argento il decimo della stima, che verrà trattenuto a deconto del prezzo di delibera, ove l'obblatore rimanga deliberatario, altrimenti gli sarà restituito.

V. Entro giorni 20 dalla delibera, il deliberatario dovrà versare il residuo del prezzo nella Cassa dell'I. Pretura, e questo pure in pezzi d'argento a tariffa, od in fiorini effettivi d'argento, esclusa per patto espresso ogni carta monetata, ad onta di qualsivoglia legge, che fosse per istabilire diversamente.

VI. La esecutante rimanendo deliberataria sarà fino alla concorrenza dei proprii crediti ipotecarii dispensata dal versamento del prezzo, salvo di trattenerlo, e di versarlo coi relativi interessi del 5 per cento dal giorno della delibera, e secondo l'esito della graduatoria.

VII. Gli immobili si intenderanno dal deliberatario acquistati nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, dal qual punto gli decoreranno gli utili e pesi.

S'intenderà poi averneli acquistati con tutte le servitù attive e passive inerenti, e colle contribuzioni di decime e quartese, cui fossero soggetti.

VIII. Tutte le spese dell'asta, e da essa conseguenti, compresavi la tassa di trasferimento di proprietà, dovranno essere sostenute dallo stesso deliberatario a di lui carico esclusivo.

IX. La esecutante ed i creditori iscritti non prestano alcuna garanzia pegli immobili formanti oggetto dell'asta.

X. Adempiuto che abbia il deliberatario a tutti i proprii obblighi, gli verrà immediatamente accordata la aggiudicazione in proprietà dei beni deliberatigli, la conseguente traslazione al suo nome nei censuarii registri.

XI. Mancando invece il deliberatario anche in parte all'esatto adempimento dei suoi obblighi, i beni deliberatigli potranno ipso facto essere venduti con un solo incanto a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo, e sarà egli tenuto al sodisfacimento di ogni spesa, danno, interesse e col deposito di cauzione, e con ogni altra sostanza.

XII. Venendo un Lotto acquistato congiuntamente da più deliberatarii, s'intenderanno tutti in solido tenuti al pagamento de prezzo di delibera, e alle altre condizioni dell'asta.

Descrizione e denominazione dei beni in Provincia del Friuli, Distretto di Pordenone, Comune amministrativo e censuario di Pasiano.

Lotto I.

N. 1, di mappa provv. 1074 e stabile 1074, di pert. 2 . 45, rend. cens. L. 29 : 70. Casa colonica, parte coperta a coppi e parte a paglia, divisa in tre Sezioni, abitata dal villico Marsonet Olivo con suo fondo e corte per fior. 260.

N. 2, di mappa provv. 1073 e stabile 1073, di pert. 1 . 69, rend. L. 3 : 60. Orto annesso dinanzi casa, fior. 50 : 70.

N. 3, di mappa provv. 1075 e stabile 1075, di pert. 0 . 39, rend. L. 1 : 20. Orticello dietro casa, fior. 24 : 85.

N. 4, di mappa provv. 1072 e stabile 1072, di pert. 10 . 19, rend. L. 18 : 04. Arat. vit. con gelsi, campo dell'Era, fior. 260:09.

N. 5, di mappa provv. 1071 e stabile 1071, di pert. 3 . 61, rend. L. 7 : 69. Arat. vit. con gelsi, campo Frozzat, fior. 134 : 50.

N. 6, di mappa provv. 1070 e stabile 1070, di pert. 1 : 81, rend. L. 5 : 57. Arat. vit., Bassetta della Ceresera, fior. 69 : 75.

N. 7, di mappa provv. 1076 e stabile 1076, di pert. 1 . 01, rend. L. — : 38. Prato con pioppi, Ceresera, fior. 24 : 24.

Totale pert. 21 . 15, rendita L. 66 : 18, fior. 824 : 13.

Lotto II.

N. 8, di mappa provv. del 860 e stabile 2751, di pert. 24.16, rend. L. 61 : 60. Arat. vit. con gelsi, Ceresera o Pianchetta, fiorini 560 : 93.

N. 9, di mappa provv. 1068 e stabile 1068, di pert. 1 . 27, rend. L. — : 24. Prato con lista arat., Lista del Panizzo, f. 17:78.

N. 10, di mappa provv. 1063 e stabile 1063, di pert. 4 . 61, rend. L. — : 88. Pascolo e Pustoto, fior. 27 : 66.

N. 11, di mappa provv. 1066 e stabile 1066, di pert. 7 . 79, rend. L. 1 : 84. Pascolo e Pustoto, fior. 62 : 32.

N. 12, di mappa provv. 1065 e stabile 1065, di pert. 0 . 56, rend. L. — : 71. Arat., Mocesa, fior. 10 : 08.

N. 13, di mappa provv. 1064 e stabile 1064, di pert. 2 . 09, rend. L. 4 : 45. Arat. in Bassa, Bassa e Mocesa, fior. 45 : 91.

N. 14, di mappa provv. 1078 e stabile 1078, di pert. 2 . 02, rend. L. 7 : 19. Arat. vit., Bassa del Morer, fior. 65 : 72.

N. 15, di mappa provv. 1067 e stabile 1067, di pert. 0 . 79, rend. L. 2 : 43. Arat. semplice, Bassat, fior. 17 : 38.

N. 16, di mappa provv. 1077 e stabile 1077, di pert. 1 . 95, rend. L. 6 : 94. Arat. vit. Bassa del Morer, fior. 81 : 75.

N. 17, di mappa provv. 1069 e stabile 1069, di pert. 2 . 84, rend. L. — : 54. Prato e pascolo, presso casa, fior. 31 : 24.

N. 18, di mappa provv. 1079 e stabile 1079, di pert. 3 . 91, rend. L. 3 : 52. Prato con olmi, riva presso casa, fior. 66 : 47.

Totale pert. 51 . 99, rend. L. 90 : 34, fior. 987 : 31.

Lotto III.

N. 19, di mappa provv. 1082 e stabile 1082, di pert. 6 . 79, rend. L. 1 : 29. Prato con poco pustoto, five della Mocesa, fiorini 95 : 06.

N. 20, di mappa provv. 1083 e stabile 1083, di pert. 2 . 80, rend. L. 5 : 32. Prato in valle, valle delle Arnere, fior. 61 : 60.

N. 21, di mappa provv. 1109 e stabile 1109, di pert. 12 . 14, rend. L. 25 : 86. Arat. in Bassa, Bassa del Pontal, fior. 267 : 08.

N. 31, di mappa provv. 1086 e stabile 2787, di pert. 4 . 31, rend. L. — : 82. Pascolo, Pustoto della Busata, fior. 30 : 17.

N. 33, di mappa provv. 1086 e stabile 1086, di pert. 9 . 30 rend. L. 8 : 37; di mappa provv. 1086 e stabile 2788, di pertiche 4 . 11, rend. L. — : 78. Prato, Prà della Busata, fior. 241 : 38.

N. 34, di mappa provv. 1085 e stabile 1085, di pert. 1 . 20, rend. L. 3 : 70. Arat., Bussetta delle Rive, fior. 26 : 40.

N. 35, di mappa provv. 1084 e stabile 1084, di pert. 5 . 09, rend. L. — : 97. Prato in riva, riva presso le Alnere, fior. 81:44.

Totale pert. 45 . 74, rend. L. 47 : 11, fior. 803 : 13.

Lotto IV.

N. 32, di map. provv. 1087.1 e stabile 2789, di pert. 16 . 40, rend. L. 16 : 24. Arat. vit., campo della Busata, fior. 246.

N. 36, di map. provv. 146 . 2 e stabile 1087, di pert. 68 . 64, rend. L. 121 : 49. Arat. vit. con gelsi ed olnari, casale Persegher, Campo Chiaro, Boveria, Fontana delle Rive e campo Spin, fiorini 1187 : 55.

N. 39, di mappa provv. 195 e stabile 195, di pert. 8 . 33, rend. L. 23 : 74. Prato precinto da gelsi, Prà Marin, fior. 291 : 55.

Totale pert. 93 . 37, rendita L. 161 : 47, fior. 1725 : 10.

Lotto V.

N. 23, di mappa provv. 1054 e stabile 1054, di pert. 5 . 81, rend. L. 5 : 75. Arat. vit., Comunaletto fior. 69 : 72.

N. 24, di mappa provv. 1048 e stabile 1048, di pert. 7 . 47, rend. L. 7 : 17. Prato in riva e bassa Valle del strame, fior. 134:46.

N. 25, di mappa provv. 1049 e stabile 1049, di pert. 1 . 85, rend. L. — : 70. Prato in riva, Comunalet, fior. 25 : 90.

N. 26, di mappa provv. 1050 e stabile 1050, di pert. 2 . 2?, rend. L. — : 82; di mappa provv. 1051 e stabile 1051, di pertiche 15 . 48, rend. L. 1 : 24; di mappa provv. 1111 e stabile 1111 di pert. 5 . 04, rend. L. 1 : 9?. Pascolo comunal grande, f. 182:1?.

N. 27, di mappa provv. 1112 e stabile 1112, di pert. 0 . 55, rend. L. — : 21. Prato, Riva della Bassa Pontal, fior. 6 : 60.

N. 28, di mappa provv. 1116 e stabile 1116, di pert. 25 . 8?, rend. L. 25 : 62. Arat. vit. con gelsi, Comunale, fior. 501 : 91.

N. 29, di mappa provv. 1117 e stabile 1117, di pert. 7 . 13, rend. L. 6 : 42. Prato, Rive dei Comunali, fior. 135 : 47.

N. 30, di mappa provv. 1110 e stabile 1110, di pert. 15 . 8?, rend L. 33 : 76. Arat., Bassa dei Comunali, fior. 380 : 40.

Totale pert. 87 . 31, rendita L. 83 : 61, fior. 1436 : 62.

Lotto VI.

N. 37, di mappa provv. 134 e stabile 134, di pertiche 1 . 63, rend. L. 28 : 80. Casa colonica in Pusiana di sopra, abitata dal villico Busetto, fior. 350.

N. 44, di mappa provv. 129 e stabile 129, di pert. 16 . 0?, rend. L. 3 : 05. Arat. vit. con gelsi, presso la Braida grande, fiorini 352 : 83.

N. 45, di mappa provv. 128 e stabile 128, di pert. 25 . 69, rend. L. 45 : 47. Arat. vit. con gelsi, Banduzzi, fior. 618 : 45.

N. 46, di mappa provv. 131 e stabile 131, di pertiche 1 . 16, rend. L. 2 : 96. Arat. con gelsi, Coda del fosso, fior. 61 : 20.

N. 47, di mappa provv. 133 e stabile 133, di pert. 0 : 55, rend. L. 1 : 69. Arat. con gelsi, Coda del fosso, fior. 15 : 35.

N. 48, di mappa provv. 135 e stabile 135, di pert. 1 . 18, rend. L. 3 : 63. Arat. con gelsi, Casale, fior. 50 : 32.

Totale pert. 46 . 27, rendita L. 85 : 60, fior. 1448 : 15.

Lotto VII.

N. 43, di mappa provvisoria 898, sub 1, sub 2 899, 900 e stabile 898, di pert. 65 . 98, rend. L. 65 : 32. Arat. vit. con gelsi, Mondine, la Rotonda e Braida grande fior. 1503 : 30.

Lotto VIII.

N. 41, di mappa provvisoria 1771 e stabile 1771, di pert. 3.27, rend. L. 3 : 24. Arat. vit., Campo del Cuco, fior. 52 : 32.

N. 42, di mappa provvisoria 1772 e stabile 1772, di pertiche 1 . 30, rend. L. — : 35. Prato annesso, Prato del Cuco, fior. 19:50.

Totale pert. 4 . 57, rendita L. 3 : 59, fior. 71 : 82.

Il presente sia pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Pordenone, 12 novembre 1862.

Il R. Pretore, G. NARDI.

Zandonella Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7783. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 28, 29 e 30 gennaio p. v., ore 9 ant. nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà la vendita mediante pubblica asta di un fondo arativo arborato vitato in Comune di Albaredo, a ponente Distretto di Cologna, al N. di mappa 85, colla superficie di pert. cens. 5.58, e colla rendita cens. di a. L. 14:05, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del cento per 4 della rendita censuaria di a. L. 14:05, importa fiorini 123 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto depositato.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge le volture alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per l'intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltre a ciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Fondo aratorio, arborato, vitato in Comune di Albaredo, a ponente, Distretto di Cologna al N. di mappa 85, colla superficie di pert. cens. 5.58, e colla rendita cens. di a. L. 14:05.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 15 dicembre 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
SPADA Agg.
L. Anti Canc.

N. 7234. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che in seguito al protoc. verbale erettosi sulla istanza 17 settemb. 1862, N. 5981 di Prosdocimo Baggio fu Bortolo, possidente di qui, in confronto di Marco Baggio, muratore pure di qui, avrà luogo nella sua residenza il giorno 11 febbraio p. v. 1863, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., il I.° incanto di subasta dello stabile oppignorato e stimato a carico del suddetto Baggio Marco e qui appiedi descritto; nel giorno 11 marzo successivo, pure dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., avrà luogo il II.° esperimento, e nel successivo 15 aprile, sempre dalle 10 ant. alle 3 pom., il III.° esperimento d'asta, coll'avvertenza che nel primo e secondo incanto l'immobile non verrà alienato che a prezzo eguale o superiore alla stima, e che nel terzo incanto sarà venduto a qualunque prezzo, semprechè restino sodisfatti i creditori prenotati fino al valore della stima, colle seguenti

Condizioni.

I. La casa tutta colle relative adiacenze, descritta nella relazione peritale 12 agosto 1862, e qui appiedi descritta, s'intenderà posta all'incanto in un sol Lotto nello stato ed essere in cui si trova.

II. Staranno a carico del deliberatario i pesi tutti ed aggravii di qualunque sorte inerenti allo stabile.

III. Dal ricavato dell'asta saranno prelevate le spese tutte forensi incontrate dalla parte istante fino alla delibera, dietro specifica del proc. dell'istante da liquidarsi da questa R. Pretura, quale specifica potrà essere prodotta per la liquidazione entro giorni otto dalla delibera stessa.

IV. Le spese relative alla delibera e susseguenti, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta mediante il deposto del sesto del valore dello stabile fissato dalla stima giudiziale.

VI. La parte esecutante si terrà esente dell'obbligo della verificazione del deposito dell'offerta.

VII. Il prezzo della delibera dovrà essere versato alla Cassa depositi di questa I. R. Pretura entro giorni otto dalla delibera, sotto comminatoria della perdita del sesto depositato, e della nuova subasta a carico del deliberatario.

VIII. All'atto del deposito del prezzo della delibera sarà imputato a favore del deliberatario il sesto depositato a garanzia dell'offerta.

IX. In seguito al puntuale adempimento delle condizioni di subasta dal canto del deliberatario seguirà a di lui favore l'immediata definitiva aggiudicazione dello stabile, col relativo conferimento del reale possesso.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa commerciale e di civile abitazione sita nell'interno di Cittadella, Borgo di Vicenza, appoggiata col suo lato occidentale alla mura del Castello, marcata in mappa al N. 87, della superficie di pert. cens. 00, cent. 50, colla rendita pure censuaria di L. —:40, confina a levante Osti-Bianchi Maria, mezzogiorno strada regia di Vicenza e Treviso, ponente muraglia pubblica che cinge il Castello, ed a settentrione Osti-Bianchi Maria. Venne stimato del valore di fior. 1250.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 5 novembre 1862.
Il R. Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Tombolan Al.

N. 11306. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Stefano Orechuja del Comune di Roda, negoziante salsamentaria in Cividale, essendo abortite le trattative di cui la Notificazione Numero 7924-7973-62.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Stefano Orechuja, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Signori che viene deputato Curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 febbraio p. v. alle ore 12 mer. dinanzi questo I. R. Trib. nella Camera di Commissione N. 35, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Francesco dott. Nussi di Cividale e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli, e così in Cividale. Per sentirsi sui benefizii legali chiesti, resta fissata l'Aula Verbale del 4 febbraio 1863, ore 9, sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 dicembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 11935. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12 e 26 febbraio 1863 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., saranno tenuti due esperimenti d'asta degli immobili in calce descritti della massa concorsuale dell'oberato Francesco Beltramello, alle condizioni dei precedenti Editti 23 luglio 1861, N. 6986 (inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia 28 e 30 agosto e 3 settembre 1861 e 18 ottobre 1861, N. 9746, inserito nei giorni 8, 12 e 15 novembre 1861, ai NN. 69, 70, 71 del Foglio d'Annunzii) colla sola modificazione che nel I esperimento seguirà delibera anche col ribasso di 10 per 100 dalla stima, e nel II anche col ribasso del 15 per 100, e che inoltre il deliberatario conseguirà il possesso di fatto e godimento col giorno della delibera, dovendo peraltro rispettare le affittanze in corso, quanto al I Lotto a tutto 11 novembre 1863, e quanto ai Lotti II e III, a tutto 11 maggio 1863.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Casa con bottega ad uso di Pistoria in Vicenza, contrà S. Lucia al civ. N. 1130 azzurro, valutato fior. 3762:71.

Lotto II.

Casa in Vicenza, contrà S. Lucia al civ. N. 1128 azzurro, valutata fior. 565:30.

Lotto III.

Casa in Vicenza, contrà S. Lucia al civ. N. 1018, valutata fior. 253:68.

Ed il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 dicembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 5072. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, che nel giorno 9 febbraio 1863, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in seguito all'istanza di Tommaso Grizzo, contro Elisabetta Carnielli, ed in evasione dell'O. P. V., pari data e N., si terrà nel locale di sua residenza un quarto esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto immobile, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta per la vendita della metà indivisa d'immobili qui appiedi descritti sarà aperta sul dato di a. L. 1807:75, pari a fiorini 632:71 desunto dalla metà del valore complessivo di austr. Lire 5242:50 attribuito all'intiero stabile nella giud. stima 8 agosto 1856, N. 4050, colla detrazione da detta metà di a. L. 813:50 per il diritto d'usufrutto vitalizio competente ad Angela Michielini, vedova Carnielli, che ha l'età di circa 69 anni.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di fior. 63:27 eccettuati i creditori iscritti.

III. La delibera seguirà a favore del migliore offerente anche a prezzo inferiore al dato sopra stabilito.

IV. Rendendosi deliberatario taluno dei creditori inscritti sarà dispensato dal versamento del prezzo della delibera fino all'esito della graduatoria, dopo la quale dovrà pagarlo a chi e nelle forme sopra stabilite dalla graduatoria medesima, restando però fermo anche pei creditori inscritti l'obbligo di dover cioè entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera pagare in conto del prezzo, nelle mani del procuratore della parte esecutante, le spese esecutive; ferme nel resto tutte le altre condizioni portate dall'Editto 22 maggio 1860, N. 2032, pubblicato nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta di Venezia 21, 22, 23 giugno 1860, NN. 140, 141, 142.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

La metà spettante ad Elisabetta del fu Domenico Carnielli, ved. Sartorelli di Ceneda, della casa ad uso di abitazione civile con cortile e terra annessa, posta in Ceneda in contrada Covertin, su mappa del nuovo Censo, la casa al N. 718 per pertiche met. 0.38, colla rend. cens. di a. L. 126, e la terra ai NN. 719 e 2610 per pert. met. 2.44, colla rend. di a. L. 7:65, essendo l'altra metà indivisa di proprietà di Maria Carnielli del fu Domenico, maritata Ferrari; e sì l'una che l'altra metà soggetta ad usufrutto vitalizio a favore di Angela Michielini, ved. Carnielli di Ceneda.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 3 dicembre 1862.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris Canc.

Al N. 10585. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Valentino di Matteo Peternel di Peternel, come sotto la data 3 settembre decorso, Numero 10585 da Marianna Trusgnach, vedova Buconaz di Sverinaz, in confronto di esso assente e di altri consorti, venne prodotta petizione, colla quale chiedesi informazione d'asse della sostanza lasciata dal fu Leonardo Buconaz divisione della stessa, assegno e rilascio, e lo si notizia che pel contraddittorio venne redestinata l'Aula Verbale del dì 26 gennaio p. v., ore 9 ant., deputando in curatore di esso assente questo avv. dott. Portis.

Lo si diffida pertanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capo Comune di Drenchia e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 1.° dicembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 4241. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Scipione Vecellio di Osvaldo di Pieve, che venne in di lui confronto presentato una petizione, da Paolo fu Bortolo Rizzardi, negoziante di legname in Verona, per pagamento di austr. L. 674 ed accessorii, e che gli fu nominato in curatore ad actum l'avv. di questo foro sig. avv. dott. Cristoforo Vecellio, la di cui comparsa venne fissata al giorno 27 gennaio p. v., ore 9 ant. con avvertenza allo stesso, che non comparendo, o non facendo pervenire al destinatogli curatore, le vantate sue eccezioni, o non nominando altro procuratore in sostituzione dell'attore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 28 novembre 1862.
Il R. Pretore, SPERTI.

---

1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Andrea Vitali domiciliato a Brescia, che li coniugi Francesco Barbieri ed Adelaide Cadioli, di Quingentole, chiesero la di lui citazione per Editto, onde in uno agli altri loro creditori, già intimati, trattare sulla composizione pregiudiziale proposta con istanza 11 ottobre p. p. N. 4665, per il che fu ordinata sessione dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 26 febbraio p. v., coll'avvertenza che gli assenti, in quanto non avessero diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alla pluralità dei presenti, ed avvertito pure che gli fu eletto in curatore l'avvocato di questo foro dottor Girolamo Bassoni, al quale potrà dare istruzioni, od eleggere altro procuratore che lo rappresenti.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Provinciale di Mantova, ed Ufficiale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'Imp. R. Pretura,
Revere, 18 dicembre 1862.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Soatti, Canc.

N. 6116. 1. pubb.

EDITTO.

Inerendo alla requis. 2 dicembre corr., NN. 10674, 10675 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, l'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che in presenza di apposita Commissione nei giorni 29 gennaio, 5 e 14 febbraio 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. al luogo solito degl'incanti in Varmo, e precisamente a quella residenza comunale verranno tenuti il 1.°, 2.° e 3.° esperimento d'asta per la vendita giudiziale al maggior offerente, degli immobili sottodescritti, ad istanza della sig.ª Modesta fu Giuseppe Fumagalli di Cervignano coll'avv. Salimbeni in pregiudizio della nob. sig.ª Lucia fu Sebastiano Braida, moglie al co. Antonio di Belgrado di Udine, e che la delibera seguirà, osservate le soggiunte condizioni.

Descrizione degli immobili da subastarsi, posti nel Comune censuario di Varmo ed uniti.

Lotto I.

Prato, detto Pra Zuan, in mappa di S. Marizz ai NN. 608 609, pert. 20.19, valutato f. 630.

Lotto II.

Arat., detto Pra di Zuan, in quella mappa al N. 611 e 738 Censo stabile, stimato fior. 595.

Lotto III.

Arat., detto Lama, al N. 637 di pert. 9.86, stimato fior. 250.

Lotto IV.

Arat. ai NN. 753 e 746 Censo stabile, di pert. 38.44, valutato fior. 880.

Lotto V.

Pascolivo, detto Comugna, in quella mappa al N. 768, di pert. 40.82, stimato fior. 690.

Lotto VI.

Pascolivo, detto Comugna, in mappa al N. 769, di pert. 11.48, stimato fior. 190.

Lotto VII.

Arat., detto Lama, in mappa al N. 638, di pert. 8.73, stimato fior. 262.

Seguono le condizioni d'asta.

I. L'asta degli immobili seguirà in sette Lotti.

II. La vendita di ogni singolo Lotto si farà al miglior offerente sulla base del valore attribuito dalla stima giud. ad ogni singolo immobile.

III. Nei due primi esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzo maggiore od eguale alla stima.

IV. Nel terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo semprechè il loro importo basti a sodisfare tutti i crediti prenotati sino al valore della stima medesima.

V. Gl'immobili s'intenderanno venduti senza veruna garanzia dell'esecutante al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovano ed appariscono descritti nella stima giudiziale 3 aprile 1862, N. 3358, e con la marca feudale apparente dai registri censuarii.

VI. Nessuno ad eccezione della esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo Lotto.

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l'aggiudicatario depositare presso la Cassa dell'I. R. Tribunale di Udine, il prezzo della delibera in moneta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata, la moneta erosa, imputando a diffalco la somma già depositata.

VIII. Oltre al prezzo sta a carico del deliberatario qualunque peso o servitù che colpisce l'ente deliberato, come pure il pagamento delle imposte dalla delibera in poi. Assumerà pure l'acquirente a tutto suo carico le spese d'asta e la tassa di trasferimento di proprietà, nonchè ogni effetto e conseguenza derivante dalla marca di feudalità emergente dai registri censuarii.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni su esposte si farà rivendere l'immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al sodisfacimento di ogni danno e spesa.

Ed il presente verrà affisso ai soliti luoghi in questo Comune ed in quello di Varmo, all'Albo dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine ed in questo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 9 dicembre 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Fabris Canc.

N. 11926. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 12 e 26 febbraio 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il secondo ed il terzo esperimento di subasta per la vendita dell'infradescritto immobile stato pignorato in pregiudizio dei Girolamo, Angelo, Francesco e Venanzio del fu Antonio Righi, non che di Teresa Pandolfo, vedova del suddetto Antonio Righi, tutti di Vicenza, sopra istanza di Clementina Bianchi, quale tutrice dei minori suoi figli Filippo e Davide col fu Francesco Dalla Pozza procreati, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato del valore di stima in a. Lire 1140, pari a fiorini 399 di valuta austriaca, e verrà deliberato il fondo al miglior offerente a prezzo eguale, o superiore di stima.

II. Qualunque offerente, eccettuata la parte esecutante dovrà depositare all'atto dell'asta il decimo del prezzo di stima, ed il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll'obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nella Cassa depositi di quest'I. R. Tribunale gl'interessi del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

III. Avrà obbligo il deliberatario dal giorno della delibera in poi, di pagare con pontualità le pubbliche imposte, per cui dovrà portare il fondo deliberato nel Censo alla sua Ditta colla indicazione di semplice deliberatario entro il termine prescritto.

IV. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso del fondo nello stato ed essere, in cui s'attroverà nel giorno della delibera, e la piena proprietà soltanto dopochè avrà pagato per intero il prezzo, per cui si rese acquirente con ogni relativo accessorio.

V. Fino a che il deliberatario non avrà pagato l'intero prezzo di delibera, non potrà fare alcuna demolizione di fabbrica, nè alcuna operazione che alteri o minori la sua struttura attuale; sarà in obbligo però di tenerla in perfetto stato di riparazione, onde non abbia a deperire.

VI. Tanto il deposito, quanto il prezzo ed interessi dovranno essere fatti con monete d'oro, od argento fino a tariffa di pieno corso, esclusa la moneta erosa, la carta monetata d'ogni specie e denominazione, e qualunque surrogato.

VII. Starà a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, di volture e tassa di commisurazione, che dovrà sodisfarle nel termine di legge.

VIII. A deconto di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante entro giorni 14 dopo la seguita delibera le spese di procedura esecutiva dietro specifica liquidata.

IX. Mancando il deliberatario anche ad alcuno degli obblighi come sopra incombenti, potrà essere proceduto dietro dimanda di qualunque interessato immediatamente al reincanto a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario, che sarà responsabile di qualunque danno, o perdita, che potrà essere reintegrata tanto col fatto deposito, quanto con ogni sorta de' suoi beni, restando a solo beneficio dei creditori, o della parte esecutata qualunque miglioria, che dal reincanto si andasse a conseguire.

Segue la descrizione dell'immobile da subastarsi, situato nel Comune censuario dei Santi Felice e Fortunato, Contrà Pontalto.

Una casa con orto della superficie complessiva di pert. 0.71, colla rendita censuaria di a. Lire 31:25, marcato nella mappa stabile ai NN. 673, 674, corrispondenti ai NN. 4156, 4160 della mappa provvisoria, descritto il tutto per dettaglio e per confini sotto al N. 1 del prot. di stima.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa regia città, non che mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 dicembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 13555. 1. pubb.

EDITTO.

In appendice all'anteriore Editto 23 settembre decorso, Numero 11330, pubblicato sotto i NN. 50, 51, 52 del Foglio di Supplimento della Gazzetta Ufficiale, questa Pretura rende noto agli assenti d'ignota dimora Troppina Valentino, Giuseppe Antonio q. Simone di Azzida, che venne sostituito all'avv. dott. Portis, deputato in loro curatore, l'avvocato dott. Nussi, e redestinata pel contradd. sulla petizione prodotta in loro confronto dal civico Ospitale l'udienza del 26 gennaio p. v., ore 9 ant.

Si diffidano pertanto detti assenti a fornire in tempo il loro nuovo curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capo Comune di S. Pietro e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 25 novembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 3584. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell'I. R. Pretura in Lonigo 30 ottobre 1862, N. 7848 emesso sopra istanza del sig. Antonio Zanolli fu Gio. Batt., domiciliato in Isola della Scala, rappresentato dall'avvoc. Fontana, contro Gio. Batt. Ferron fu Luigi, domiciliato in Cologna e creditori iscritti, per asta di beni stabili in calce descritti; si rende noto: che resta fissato il giorno 18 febbraio 1863 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. per il quarto esperimento d'asta dei fondi stessi nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione giudiziale, alle seguenti

Condizioni.

I. Il prezzo di delibera sarà pagato in moneta metallica sonante d'oro e d'argento a tariffa, escluso ogni surrogato; nessuno potrà farsi oblatore senza depositare il decimo della stima; il deposito dell'ultimo offerente sarà trattenuto in acconto di prezzo, gli altri restituiti.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario otterrà, dietro sua istanza, il possesso dello stabile in via esecutiva del decreto di delibera, la proprietà non gli sarà aggiudicata se non dietro pagamento dell'intero prezzo.

IV. Subito dopo la delibera, dovrà il deliberatario provvedere per il pagamento delle imposte che fossero insolute a tutto il giorno della stessa delibera, calcolandone l'importo a sconto prezzo; le posteriori staranno a suo carico, come vi starà anco la decima ed il quartese, se, e come dovuti.

V. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario a sconto prezzo pagare all'avv. della parte istante le spese d'esecuzione, dietro liquidazione giudiziale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere dal deliberatario pagato ai creditori, a quali sarà assegnato in esito al riparto, subito che sarà passato in giudicato il riparto stesso.

VII. Dal dì della delibera decorrerà l'interesse del 5 per 100 sulla somma rimasta in mano del deliberatario, che a sue spese dovrà farne il deposito di anno in anno presso l'I. R. Tribunale di Vicenza.

VIII. Fino all'aggiudicazione, dovrà il deliberatario conservare lo stabile come fanno i buoni padri di famiglia, assicurando le case contro gli incendii presso una Società del Governo riconosciuta.

IX. Mancando il deliberatario ad alcune delle suesposte condizioni, si potrà procedere con semplice istanza al reincanto degli stabili, a tutto suo rischio e pericolo, dovendo egli rispondere col deposito e cogli altri suoi beni.

Descrizione dei beni da vendersi, siti in Comune censuario di Grancona.

Pert. met. 11.15, di terreno prat. arb. vit. ed ortivo con casa sopra, colla rendita censuaria di L. 49:54 in mappa stabile di Grancona ai NN. 525, 527, 552, 561, 562, 566, e pertiche metriche 2.96, di terreno arat. e zappativo, colla rend. cens. di lire 4:28 in mappa stabile ai numeri 1249, 755, 756, il tutto stimato fior. 1091:50.

Locchè si pubblichi come di metodo, inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 2 dicembre 1862.
Il R. Dirig., GUALDO.
G. Mattelichio Canc.

N. 8824. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nel giorno 14 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo in questa Pretura innanzi ad apposita Commissione, l'esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, ad istanza di Giovanni Dall'Armi, in confronto di Antonio dott. Grim e LL. CC. apprezziati fior. 2012:66 nell'atto di stima sotto le seguenti

Condizioni.

I. Vengono formati due distinti Lotti delle realità subastate e secondo le indicazioni apparenti in calce.

II. Gli stabili verranno deliberati a qualunque prezzo, anche al disotto della stima.

III. Ogni offerente dovrà a cauzione della propria offerta depositare il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento, e il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio in effettivi fiorini d'argento, e non più tardi di giorni 10 dalla seguita delibera, l'intiero prezzo per cui sarà seguita, prededotto il già seguito cauzionale deposito.

V. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà.

VI. I comproprietarii dei beni subastati non assumono in ordine ai medesimi alcuna garanzia.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti perderà il deposito cauzionale, e si procederà a tutto di lui rischio e pericolo al reincanto.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

A. Casa sita qui in Chioggia, descritta nel censimento stabile al mappale N. 2420, con portico ad uso pubblico, che si estende anche sopra il N. 2422, in parte del quale s'interna il Numero 2419, della superficie di pertiche 0.11, della rendita di Lire 95:04.

B. Terreno pure in Chioggia al mappale N. 2422, sopra del quale si estende il N. 2420, di pert. 0.01, rend. L. 5:94.

Lotto II.

Casa, sita qui in Chioggia e descritta nel censimento stabile al mappale N. 2438, di pert. 0.07, colla rendita di L. 53:46.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Album Pretoreo, e nei luoghi soliti di città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 14 dicembre 1862.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 10614. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza 7 luglio 1862, N. 8365, dei Mattia quondam Giovanni Velliscigh, Dorotea vedova Velliscigh madre e figli Antonio, Valentino, Teresa Rosa fu Stefano Velliscigh, i primi quattro di Podresca, la quinta di Masarolis e l'ultima di Tersa nel Distretto di Latisana, prodotta in confronto di Stefano e Teresa fu Giuseppe Lesizza, e Lesizza Valentino ed Anna di Stefano di Obbonza, avrà luogo nei locali d'Uffizio di essa Pretura nei giorni 24 gennaio 7 e 28 febbraio 1863 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Casa colonica in Obbonza al villico N. 2, anagrafico 171, ed in mappa al N. 607, con fondo di pert. 0.32, rend. a. L. 9:18.

Prato boscato con piante detto Zacusam in mappa al N. 909, di pert. 2.15, rend. a. L. 0:56.

Metà a mezzodì del bosco ceduo forte con castagni detto Babiatiega, o semplicemente Tiega, in mappa al N. 884, di pertiche 3.81, rend. L. 0:49.

Aratorio vitato, con frutti e porzione prato detto Sadalice in mappa ai NN. 1264, 1265, 1288, di pert. 2.96, rend. a. L. 1:85.

Condizioni d'asta.

I. L'asta seguirà in un sol Lotto sul dato di stima di fiorini 631:17, nei primi due esperimenti a prezzo superiore o pari alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera, computando la cauzione fatta entro otto giorni successivi all'asta sotto pena in difetto di reincanto degli immobili a sue spese e pericolo.

IV. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera dovranno farsi in monete d'argento a corso legale.

V. Rendendosi deliberatarii sia gli esecutanti che ogni altro creditore iscritto, saranno dessi dispensati dal previo cauzionale deposito come anche dal prezzo di delibera che potranno trattenere in sè fino a 14 giorni dopo la graduatoria, con questo, che ai riguardi della corrispondente aggiudicazione venga offerta idonea cauzione.

VI. Le spese tutte successive al protocollo d'incanto, compresa la tassa per trasferimento di proprietà, e così pure le pubbliche imposte scadibili dopo l'asta, staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità, per i casi d'eccezione, riguardo ai beni da subastarsi.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capo Comune di Castello del Monte e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 11 novembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 24591. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Chiara Capris, industriante di Venezia, abit. a S. Giuliano, Corte della Zoja.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Chiara Capris, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Artuso, deputato curatore della massa concorsuale, sostituito dall'avvocato Brocchi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 10 febbraio 1863 alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 25 dicembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6871. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra proposta degli interessati avrà luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 3, 10, 17 febbraio dalle ore 10 antim. alle 1 pomer. il triplice esperimento d'asta dei sottodescritti immobili di provenienza dell'eredità della fu Caterina Nardi q.m Antonio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Che la delibera non seguirà se non a prezzo superiore a fiorini 443:40 risultanti dalla stima dietro pronto pagamento a tariffa del prezzo di delibera, con monete d'oro e d'argento, escluso il rame e la carta monetata.

II. La piena proprietà e possesso sì di diritto che di fatto, verranno dati al deliberatario nel giorno della delibera.

III. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera; le anteriori s'intendono a carico dei venditori.

IV. Nessuna garanzia viene prestata pei pesi che eventualmente gravitassero sugl'immobili da vendersi.

V. Tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, compresa la tassa di commisurazione.

Descrizione
degl'immobili da vendersi.

1. Una casa con corte e forno promiscui e piccolo spazio di terreno ad uso di orto, con alcune piante e parte sterile lungo la Valle del Tinazzo, posta in Chiampo, contrada Castieri, confinata in quanto alla casa, a levante, dalla corte promiscua, a mezzodì da strada consortiva, a ponente e settentrione da Carlo Negro fu Marco, ed in quanto all'orto a levante, dalla Valle del Tinazzo, a mezzodì da sentiere, a ponente dalla strada comunale, ed a settentrione da Carlo Negro, in mappa Costalta ai NN. 846, 850, di pert. cens. 0.34, colla rendita di L. 23:36.

Suo valore capitale fiorini 225:80.

2. Pezza di terra arat. arb. vitata con alcuni gelsi ed altre piante, posta come sopra, detta il Campetto, confinata a levante e mezzodì dalla strada, a ponente da Francesca Groppo Mistrorigo in parte, ed in parte dalla seguente, ed a settentrione da strada promiscua in mappa suddetta ai NN. 849, 857, di pert. cens. 1.84, colla rendita di lire 12:05. Suo valore fior. 150:60.

3. Pezza arat. arb. vitata con gelsi detta Rivan, confina a levante dalla precedente N. 2; a mezzodì da Francesca Groppo, a ponente dagli eredi fu Natale Salgaro, ed a settentrione da Angela Focchesato, in mappa al Num. 1754, della superficie di pertiche cens. 5.50, suo valere fior. 58.

Totale fiorini 443:40.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, in questa Piazza, ed in quella di Chiampo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 15 dicembre 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 6077. 1. pubb.

EDITTO.

Inerendo alla requis. 2 dicembre corr., N. 10680 dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, l'I. R. Pretura in Codroipo, rende pubblicamente noto, che nei giorni 29 gennaio, 5 e 12 febbraio 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in presenza di apposita Commissione al luogo dell'Uffizio di residenza comunale in Varmo, verranno tenuti il 1.°, 2.° e 3.° esperimento d'asta per la vendita giudiziale al maggior offerente degl'immobili sottodescritti, in pregiudizio dei sigg. Giorgio e Carlo Bonfini, il primo di Udine, il secondo di Roveredo di Varmo, ad istanza di Bennati Luigi e cons., coll'avv. dott. Pordenon, e che la delibera seguirà osservate le soggiunte condizioni.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa posta in Roveredo di Varmo, con annesso cortile ed orto, segnata col civico N. 290 e nella mappa portante i NN. 716 di cens. pert. 0.72, rend. L. 1:50, N. 717, di cens. pert. 1.70, rendita L. 21:38, stimata fiorini 791:10.

Lotto II.

Casa colonica in dette pertinenze, condotta da de Clara Sante, segnata coll'anagrafico N. 291 rosso con cortile ed orto annesso, in mappa ai NN. 720, cens. pert. 0.92, rend. L. 25:66, e N. 503 di cens. pert. 0.31, rend. L. 0.65, stimata fior. 509:60.

Lotto III.

Casa colonica con due cortili e due orti, condotta da Vatisan Antonio, in mappa ai NN. 722, di cens. pert. 0.69, rend. L. 22:10, N. 723, cens. pert. 0.43, rend. L. 0:90, N. 724, cens. pertiche 1.04, rend. L. 2:71, in totale cens. pert. 25.17, stimata fiorini 635:80.

Lotto IV.

Casa d'affitto condotta da Tomaso Tubaro con orto e corte all'anagrafico N. 279 rosso, in mappa ai NN. 663 di cens. pert. 0.28, rend. L. 4:29, N. 664 cens. pert. 0.25, rend. L. 0:52, stimata fior. 112:80.

Lotto V.

Fabbricato serve per soladore, segnato coll'anagrafico Numero 281 rosso con orto e cortile, in mappa ai NN. 661, cens. pert. 0.33, rend. L. 6:42, Numero 690, cens. pert. 0.22, rend. L. 0:46, valutato fior. 172:60.

Lotto VI.

Terreno arat. vit., detto Campuzzo, in mappa al N. 661, di cens. pert. 0.94, rend. L. 2:14, stimato compresi i vegetabili fiorini 53:49.

Lotto VII.

Terreno e prato con viti, detto Brolo, in mappa al N. 718, di cens. pert. 6.05, rend. L. 839, stimato fior. 428:75.

Lotto VIII.

Terreno arat. arb. vit., detto Unione, in mappa al N. 824, di cens. pert. 6.06, rend. L. 7:09, stimato con uniti vegetabili fiorini 103:53.

Lotto IX.

Terreno arat. arb. vit., detto pure Unione, descritto in mappa ai NN. 852, cens. pert. 3.14, rend. Lire 2:35, N. 854, cens. pert. 3.50, rend. L. 2:62, Numero 856, cens. pert. 2.29, rend. L. 1:72, stimato, compresi i vegetabili, fior. 142:94.

Lotto X.

Fondo arat. arb. vit., detto pure Unione ed anche Codops, in mappa al N. 876, di cens. pert. 5.27, rend. L. 6:17, stimato con i vegetabili fior. 108:01.

Lotto XI.

Pezzo di terra arat. arb., detto Selvis, in mappa al N. 871, di cens. pert. 1.38, rend. L. 1:61, stimato coi vegetabili fior. 32:95.

Lotto XII.

Terreno arat. arb. vit., detto Comunale Pizzi, in mappa ai NN. 489, cens. pert. 9 60, rendita L. 11:23, N. 940, cens. pert. 40.11, rend. L. 30:08, in totale cens. pert. 49.71, rend. L. 41:31, stimato coi vegetabili fiorini 620:50.

Lotto XIII.

Terreno arat., detto Comunale, in mappa ai NN. 935, cens. pert. 14.33, rend. L. 10:75, N. 930, cens. pert. 41.13, rend. L. 48:12, N. 931, cens. pert. 5.01, rend. L. 2:89, N. 929, cens. pert. 33.48, rend. L. 39:17, in totale cens. pert. 94.10, rend. L. 193, stimato coi vegetabili fiorini 1169:50.

Lotto XIV.

Terreno arat. arb. vit., detto Scrozars, in mappa al N. 551, cens. pert. 7.51, rend. L. 5:63, stimato coi vegetabili f. 201:04.

Lotto XV.

Terreno arat. con rasoli di anni tre, denominato Dote, in mappa al N. 697, di cens. pert. 12.95, rend. L. 15:15, stimato coi vegetabili fior. 269:65.

Lotto XVI.

Terreno arat. arb. con viti d'anni tre, denominato S. Salvatore, in mappa al N. 749, di cens. pert. 9.21, rend. L. 6:91, stimato con tutte le piantagioni fiorini 136:06.

Lotto XVII.

Terreno arat. arb. vit., in mappa al N. 543, di cens. pert. 2.78, rend L. 2:08, stimato con le piantagioni fior. 68:47.

Lotto XVIII.

Terreno arat. arb. vitato di cens. pert. 8.59, rendita L. 10:5, stimato coi vegetabili al mappale N. 683, fior. 167:04.

Lotto XIX.

Fondo arat. arb. vit. detto Braida della Galioto, in mappa al N. 589, di cens. pert. 11.96, rendita L. 8:97, stimato con tutti i vegetabili fior. 265:26.

Lotto XX.

Terreno arat. arb. vit. detto Campo di Revidischia, in mappa al N. 584, di cens. pert. 1.68, rendita L. 1:97, stimato con tutti i vegetabili fior. 34:69.

Lotto XXI.

Terreno arat. arb. vit. detto Braida di Sterp, in mappa al N. 564, di cens. pert. 8.03, rendita L. 6:02, stimato con tutti i vegetabili fior. 124:42.

Lotto XXII.

Terreno arat. arb. vit. detto pure Braida di Sterp, in mappa al N. 566, di cens. pert. 13.26, rendita L. 9:95, valutato con tutti i vegetabili fior. 225:42.

Lotto XXIII.

Terreno arat. arb. vit. detto pure Braida di Sterp, in mappa ai NN. 568, di cens. pert. 11.33, rendita L. 8.89; e N. 570, di cens. pert. 2.24, rend. L. 2:62, valutato con tutti i vegetabili fiorini 260:74.

Lotto XXIV.

Terreno prativo in pertinenze di Romans, e parte aratorio detto Grailis, in mappa ai NN. 1035, di cens. pert. 9.21, rendita L. 10:50; N. 1036, cens. pert. 4:37, rendita L. 1:83; totale cens. pert. 13.58, rendita L. 12:33, valutato con tutti i vegetabili fior. 93:08.

Seguono le condizioni d'asta.

I. Gli stabili saranno venduti in Lotti e precisamente in XXIV Lotti, nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore purchè sufficienti a coprire l'importo dei crediti inscritti, e le spese tutte esecutive.

II. La vendita sarà fatta al maggior offerente nello stato in cui si trova lo stabile apparente dalla perizia 16 ottobre 1861 N. 559, con le servitù attive e passive nella stessa indicate ed esercitate, esclusa ogni responsabilità per qualsiasi diversità che vi riscontrasse al confronto della descrizione o per peggioramenti o guasti.

III. Ogni offerente meno l'esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, che sarà posto a diffalco del prezzo di acquisto, e restituito se altri sarà deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera entro giorni otto dall'intimazione del relativo Decreto nella Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine.

V. Il deliberatario se domiciliato altrove, dovrà indicare una persona avente domicilio in Udine cui abbiano ad essere intimati gli atti.

VI. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarii resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte a carico dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia.

VII. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione se prima non avrà adempiuto agli obblighi superiormente indicati.

VIII. Mancando all'adempimento di tali obblighi saranno rivenduti gl'immobili a di lui carico, rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni e spese.

Ed il presente verrà affisso ne' soliti luoghi in questo Comune ed in quello di Varmo e Passariano, all'Albo dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine ed in questo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 8 dicembre 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Fabris Canc.

N. 3609. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 19, 21 e 23 febbraio 1863 p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di questa R. Pretura si terranno i tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti ed alle condizioni pure sotto espresse, esecutati ad istanza di Emilia LL. CC. Bologuin, in pregiudizio degli Angelo, Giovanni, Candido Fasolin di Paolo, e di Paolo Fasolin, quale rappresentante i minori Brigida, Antonio, Emilio, Clementina e Samaritana Fasolin di Villadelferro, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un sol Lotto e l'immobile sottodescritto nei due primi esperimenti non potrà essere venduto ad un prezzo minore della stima, cioè per non meno di a. L. 1545:85, presentata dagli ingegneri Zilio e Zamboni nel 27 ottobre 1859, Numero 4139, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. La sola parte esecutante Bologuin sarà esente dall'obbligo del versamento del previo deposito del decimo per l'asta e del prezzo di delibera, ritenuto che essa, dopo calcolato il proprio avere a capitale, interessi e spese, pagherà l'eventual residua somma risultante direttamente agli esecutati fratelli Fasolin.

III. Qualsiasi altro aspirante all'asta, dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima, deposito che resterà a cauzione dell'asta.

Il prezzo di delibera dovrà dal deliberatario, mediante istanza in triplo, essere versato entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera nella Cassa forte di questa R. Pretura, computando in esso il già fatto deposito, e le spese contemplate dal sottoposto art. IV. Tanto il previo deposito, che il pagamento del prezzo dovrà effettuarsi in effettivi sonanti fiorini v. a., escluso qualunque surrogato.

IV. Entro lo stesso termine dovrà pure il deliberatario pagare al procuratore della parte esecutante le spese di esecuzione posteriori al 20 maggio 1859, da essere liquidate sopra semplice istanza.

V. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della deli-

bara in avanti, le imposte affiggenti i beni esecutati, dovendo le scadute anteriormente, nel caso ve ne fossero, essere sodisfatte col prezzo di delibera, somma però che sarà nel caso diffalcata al momento del versamento dello stesso prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna garanzia sotto qualsiasi riguardo pei beni subastati.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque anche parzialmente degli obblighi della delibera, sarà in facoltà della parte esecutante, e d'ogni altro interessato d'instare pel reincanto a tutto rischio e pericolo e spese del deliberatario moroso.

Segue la descrizione dell'immobile da subastarsi, sito nel Comune censuario di Villadelferro ed amministrativo di S. Germano, Distretto di Barbarano.

Pert. cens. 13.40, pari a campi 3.1.183, nel Censo del suddetto Comune ai NN. 512, 514, 515, 523, 524, 527, colla rendita censuaria di L. 46:46, stimati a. b. 1545:85.

Locchè s'affigga su questa piazza in Villadelferro all'Albo Pretoreo, s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 10 dicembre 1862.
Il R. Dirig., GUALDO.
G. Mattelichio Canc.

N. 13493. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova, rende noto che nei giorni 12 febbraio e 5 marzo 1863, sempre dalle ore 11 ant. alle 2 pomerid. avranno luogo nel Consesso N. XI, dinanzi ad apposita Commissione, due esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili ad istanza del dott. Antonio Valvasori, curatore agli eredi dei conti Gio. Batt. e Marco Contarini, fidecommissariamente sostituiti a succedere nella eredità del co. Nicolò Contarini, ed altri consorti, ed in pregiudizio del nob. conte Gio. Batt. Contarini fu Bertucci, possidente di Venezia, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non previo deposito del 20 per 100 del prezzo di stima che sarà imputato nell'importo della delibera.

II. Nel primo e nel secondo esperimento non si vende che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, ridotto consensualmente dalle parti a f. 8736:16.

III. I beni si vendono quali e come sono al momento della delibera.

IV. Il deliberatario dovrà tenere a proprio carico i livelli, altri pesi inerenti ai beni indicati nella stima, fra quali oneri quello della celebrazione di 50 messe all'anno, colla elemosina di fior. 25 annui da pagarsi alla curazia di Arlesega. Lo stesso dicasi della decima o quartese e servitù, se ed in quanto sussistessero, ritenuta però la servitù passiva di passaggio a carico dei fondi da subastarsi ed a favore di campi 4 circa in Comune di Grisignano del Distretto di Vicenza, aventi in mappa i NN. 533, 534.

Gli esecutanti non si rendono risponsabili per altri civili aggravii, ignorandone la esistenza o sussistenza.

V. Il prezzo, dedotto il 20 per 100 da depositarsi a cauzione come sopra, resterà nelle mani del deliberatario fino all'esito della graduatoria. Frattanto sopra tale importo, corrisponderà l'interesse alla ragione del 5 per 100 in due rate posticipate semestrali decorribili dal giorno della delibera e da depositarsi nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale.

VI. Avvenendo concordio fra i creditori, gli esecutanti e l'esecutato, prima che sia compita la procedura di graduazione, essi interessati potranno fare istanza, perchè ne sia data notizia al deliberatario, il quale dovrà entro 30 giorni continui pagare il prezzo trattenutosi a quello o quelli, che gli fossero designati dal giudice.

Diversamente, compiuta la procedura di graduazione, il deliberatario dovrà ciò fare entro lo stesso termine di giorni 30 continui dall'avvenuta partecipazione.

VII. Tanto il capitale, come gl'interessi dovranno pagarsi in moneta sonante d'oro o d'argento al valore legale, escluso assolutamente qualsiasi surrogato, come a dire note di Banco, viglietti del Tesoro, assegni, vaglia od altri effetti equiparati, o che venissero equiparati per legge sistematica od eccezionale al denaro sonante.

VIII. Fino alla piena ed assoluta esecuzione di tutti i suoi obblighi il deliberatario avrà il solo godimento e possesso di fatto dei beni a lui deliberati dal giorno della delibera, nè gli sarà prima di ciò accordata l'aggiudicazione di proprietà. Le rendite e gli aggravii relativi all'anno della delibera saranno divisi dietim fra l'esecutato e il deliberatario.

IX. Durante tale godimento, il deliberatario dovrà conservare ed anzi possibilmente migliorare i beni deliberati, assicurare e tenere assicurati gli stabili dal pericolo degl'incendii per un importo almeno eguale a quello di stima, e ciò presso qualche Società autorizzata ed avente gestione in queste Provincie, e pagare puntualmente i premii relativi, e così pure le imposte, ed altri aggravii pubblici che sussistono o potessero sussistere sotto qualsiasi denominazione.

X. Entro giorni dieci dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare al patrocinatore degli esecutanti le spese e promerenze inclusivamente dall'atto di pignoramento all'effettiva delibera, e ciò dietro consensuale liquidazione, o tassazione di questo I. R. Tribunale.

XI. Sono a carico del deliberatario altresì le tasse ed imposte di commisurazione pel contratto di vendita e trasferimento, ed ogni altra che fosse relativa.

XII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualsiasi delle dette obbligazioni, sarà libero agli esecutanti di chiedere ed ottenere ex primo decreto, a senso del § 438 del giudiziale Regolamento la nuova subasta coll'assegnazione di un solo termine per rivendere a spese, rischio e pericolo di esso deliberatario a qualunque prezzo. Nè potrà il deliberatario stesso profittare dei vantaggi della nuova delibera: mentre invece sarà responsabile di tutte le spese e dei danni, rimanendo anche a ciò obbligato il deposito del 20 per 100 per la cauzione dell'offerta.

Descrizione dei beni da vendersi.
In Provincia e Distretto di Padova, Comune di Mestrino, frazione di Arlesega.

a) Campagna di C. 23.3.049 arat. arb. vitati, prativi e parte anche coltivati a risaia senza investitura d'acqua con casa colinica ed adiacenze, in un sol corpo, posti fra la regia strada postale che mette a Vicenza e lo scolo Laghetto che serve di confine col Comune di Grisignano, fra confini a Levante Zarpellon, a mezzogiorno lo scolo detto Laghetto, a ponente la Ditta Spech, ed a tramontana la suaccennata regia strada postale. La detta campagna in mappa di Mestrino figura ai seguenti Numeri di mappa.

N. 45. Casa colonica, di pert. 1.09, di c. pad. 23.3.049, di rend. cens. L. 37:58.

N. 46. Orto, di pert. cens. —.38, di c. pad. 23.3.049, rend. L. 2.

N. 47. Arat. arb. vit., di pert. cens. 76.33, di c. pad. 23.3.049, rend. L. 417:52.

N. 49. Prato, di pert. 13.05, di c. pad. 23.3.049, rendita L. 56:38.

N. 51. Prato, di pert. 1.11, di c. pad. 23.3.049, rend. Lire 4:79.

Totale pert. 91.96, c. pad. 23.3.049, rend. L. 518:27.

b) Corpo di stabili consistente in una lunga fila di case, situate lungo la regia strada postale che mette a Vicenza con terreno annesso, il tutto della complessiva superficie di c. 3.3.142, fra confini a levante lo stradone Consolo, a mezzogiorno la regia strada postale suddetta, a tramontana e ponente Consolo Giuseppe. Le case suddette sono contrassegnate cogli anagrafi NN. 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356.

Il detto corpo di stabili e terreno annesso in mappa suddetti figurano ai seguenti Numeri di mappa.

N. 77. Arat. arb. vitato, di pert. 1.76, di c. pad. 3.3.142, rend. cens. L. 9:63.

N. 78. Simile, di pert. 1.78, di c. pad. 3.3.142, rendita Lire 9:74.

N. 79. Arativo, di pertiche 3.94, di c. pad. 3.3.142, rend. L. 15:56.

N. 80. Casa, di pert. 4.51, c. pad. 3.3.142, rend. L. 365:04.

N. 81. Arat. arb. vit., di pert. 3.15, c. pad. 3.3.142, rend. L. 17:23.

Totale pert. 15.14, c. pad. 3.3.142, rend. L. 417:20.

c) Castello d'Arlesega comprese le case interne ed esterne, attinenti al medesimo ed il tratto di terreno che lo circonda che in complesso misura una superficie di c. 0.3.109, fra confini a levante ponente e tramontana l'acqua del fiume Cereson, ed a mezzogiorno la regia strada postale che mette a Vicenza. Le case suddette sono contrassegnate cogli anagrafici Numeri 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335.

Il detto castello, case e terreno nella mappa suddetta figurano ai seguenti Numeri di mappa.

N. 156, Prato, di pert. cens. 2.04, c. pad. 0.3.109, rendita L. 8:69.

N. 157. Casa, di pert. 1.36, c. p. 0.3.109, rend. L. 99:77.

Totale pert. 3.40, c. pad. 0.3.109, rend. L. 108.46.

Dal prezzo complessivo di stima dei suddetti beni in Comune di Mestrino di fior. 9738:96, devono sottrarsi i seguenti livelli.

I. Annuo canone, fondato sopra il castello d'Arlesega, descritto alla lettera C, che ora si paga alla nobile Elena Benzon Marochin di Venezia nell'11 novembre con a. L. 68, sono fior. 23:80, che capitalizzati al 100 per 5, offrono il capitale di fior. 476.

II. Annuo canone, che non si conosce sopra qual fondo assentato, che ora si paga alla sig. Maria Beatrice Valter loco Spech Andrea nel 7 ottobre, con austr. Lire 3:84, sono fior. 1:34, che capitalizzato al 100 per 5, offrono il capitale di fior. 26:80

Importo capitale dei livelli fior. 502:80.

Quindi il valore depurato degli immobili in Mestrino è di fiorini 9236:16, che consensualmente le parti in conseguenza dell'onere di 50 Messe sopra specificato hanno ridotto a f. 8736:16.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 16 dicembre 1862.
Il Presidente, HEUFLER
Carnio Dir.

N. 8733. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 12, 19 e 26 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid., avranno luogo nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, esecutati dal sig. Luigi Scottà fu Osvaldo a carico dei coniugi Francesco Brunetti e Giacomina Forcoli di Zeglio, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati e sotto descritti saranno proferti all'asta, in tre Lotti ed anche in un solo, e la delibera seguirà nell'uno o nell'altro modo a seconda che maggiore sarà l'offerta complessiva.

II. Ogni offerente dovrà cautare l'asta, depositando presso la Commissione incaricata dell'esecuzione il decimo del valore di stima in moneta legale d'argento.

III. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che ad un prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore, sempre chè basti a coprire i creditori inscritti, riservata al IV incanto la vendita a qualunque prezzo, dopo sentiti i creditori inscritti.

IV. Dopo 15 giorni dalla intimazione del decreto, di delibera, dovrà il deliberatario depositare in Giudizio l'intiero prezzo in moneta effettiva d'argento.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario, tostochè proverà di aver effettuato il pagamento dell'intiero prezzo o, se il voglia, verrà imputato a sconto del medesimo.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo, decoreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dello stabile acquistato ed a suo peso le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato, e la restituzione del deposito cauzionale non potranno essere concesse prima della sodisfazione del prezzo.

VIII. Gli immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, senza responsabilità dell'esecutante e senza suo obbligo di manutenzione in caso di evizione.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta di trasferimento ed ogni altra conseguente sono a carico del compratore.

X. Mancando il deliberatario al versamento integrale del prezzo nel termine sopra fissato, si procederà al reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spesa, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta.

XI. L'esecutante è assolto dal previo deposito di cauzione dell'asta (art. II), nè sarà tenuto al versamento del prezzo se non per quanto nel riparto del medesimo in seguito alla graduatoria fosse ad altri posposto, o il prezzo offerto superasse il suo credito capitale, interessi e spese.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Appezzamento arb. vit. con gelsi e fruttai, denominato Casale al cens. N. 221, di pert. 7.76, rend. L. 15:60, in Comune di Teglio, fra i confini ai monti mappali NN. 184 e 343, porz. ponente, N. 343, porz. mezzodì strada detta della Galetta, levante strada detta della Chiesa. Valore fiorini 280:35.

Lotto II.

Terreno e boschetto di gelsi d'alto fusto al cens. N. 410, di pert. 13.53, rend. a. L. 27:20, posto fra le seguenti coerenze: monti mappali, NN. 411, 412, levante, N. 409, ponente, NN. 413, 763, mezzodì mappali, NN. 952, 953. Valore fior. 270:60.

Lotto III.

Corpo di terra aratorio con pochi vegetabili in perimetro ai mappali, NN. 763 e 413, di complessive pert. 9.59, rendita a. L. 19:23, coerenze: levante mappali NN. 410, 412, mezzodì NN. 758, 953, ponente N. 1076, tramontana mappale N. 1075, soggetto a servitù di passaggio pei pedoni. Valore fior. 114:84.

Il presente si pubblichi mediante affissione a questo Albo Pretoreo, in questa piazza e nel Comune di Teglio, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 2 dicembre 1862.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 13561. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza dei Giovanni e Silvestro Garlatti di Forgaria, contro Giuseppe Romanin di Forni Avoltri, quale deliberatario dei beni già esecutati in danno dei Mosca ed altri fratelli fu Carlo Romanin, pure di Forni Avoltri, per mancato pagamente del prezzo di delibera sarà tenuto nel locale di questo Ufficio Pretoriale da apposita Commissione nel giorno 21 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un unico reincanto delle soggiunte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno gli istanti dovrà verificare il previo deposito di fior. 40, che verrà imputato al deliberatario sul prezzo di delibera, ed agli altri restituito.

II. I beni saranno venduti secondo l'ordine progressivo come figurano nel protocollo d'estimo nello stato e grado in cui si trovano, senza alcuna responsabilità da parte degli esecutanti.

III. Saranno venduti anchè a prezzo minore della stima giudiziale.

IV. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi presso questa I. R. Pretura nel termine di giorni otto successivi alla delibera.

V. I soli esecutanti sono facoltizzati trattenere il prezzo di delibera fino alla graduatoria.

Realità da vendersi
in mappa di Forni Avoltri.

1. Stalla con fenile al N. 76, di pert. 0.04, rend. L. 2:10, stimata fior. 110.

2. Coltivo da vanga al Numero 120, di pert. 0.06, rendita a. L. —:10, stimato fiorini 13:86.

3. Simile al N. 230, di pert. 0.81, rend. a. L. 1:37, stimato fior. 160:38.

4. Idem al N. 508, di pert. 0.80, rend. a. L. —:86, stimato fior. 92:40.

5. Casa di abitazione al Numero 121, B, di pert. 0.05, rend. a. L. 2:40, stimata fior. 330.

6. Prato in mappa Avoltri, N. 836, di pert. 2.04, rendita a. L. 1:08, stimato fior. 80:78.

7. Prato e pascolo con novellami resinosi in mappa Avoltri ai NN. 841 e 1124, di pertiche 3.95, rend. a. L. —:84, stimato fior. 98:75.

8. Prato in mappa Avoltri, ai NN. 319, 329 e 330, di pert. 1:61, rend. a. L. 1:80, stimato fior. 90:16.

Totale valore complessivo fiorini 976:33 v. a.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi consueti di questo Capo Distretto, ed in Comune di Forni Avoltri, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 14 dicembre 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 6319. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Codroipo col presente rende noto all'assente d'ignota dimora Antonio Toso q.m Pietro detto Tancredi, caffettiere di Codroipo, che con petizione odierna pari Numero, Luigi Fabris, impiegato di Codroipo lo convenne in Giudizio, in punto di pagamento entro giorni 14 di austr. L. 190:86, in base all'obbligazione 28 giugno 1861, per imprestanza fattagli, oltre l'interesse di mora e spese, essendosi destinato il contraddittorio a processo sommario, pel giorno 16 febbraio p. v. ore 9 antim. sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, e che ad esso assente gli venne nominato in curatore ad actum quest'avvocato dott. Geatti, all'effetto che possa egli munirlo delle credute istruzioni, e di analogo regolare mandato, per la difesa della causa, od altrimenti nominare altro procuratore, facendolo noto in tempo a questo Giudizio, mentre diversamente dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi in piazza, ed all'Albo Pretoreo, nonchè per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 19 dicembre 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 13759. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sull'istanza 25 aprile a. c. N. 5727, prodotta da Sebastiano Lemozzi, contro Galvani Gio. Battista e consorti, nei locali d'Ufficio di essa Pretura, avrà luogo nei giorni 24 gennaio 14 e 24 febbraio 1863 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realità.

Lotto I.

Molino da grano ad acqua con unita casa colonica ed unito fondo di cortile, posto nelle vicinanze di Campeglia, in località aggregata alla Frazione di Colloredo di Soffumbergo, marcato coll'anagrafico N. 280, ed in mappa censuaria suddetta al N. 1471, della superficie di pert. 0.30, colla rendita di a. L. 5:14, stimato fior. 532:82.

Aratorio arb. vitato, marcato in mappa suddetta coi NN. 1473, e 1475, della superficie unita di pert. 1.06, colla rendita di a. L. 2:28, stimato fiorini 34:84.

Aratorio con viti e gelsi marcato in mappa col N. 1474, della superficie di pert. 1.64, rendita L. 3:54, stimato fiorini 46:55.

Lotto II.

Coltivo da vanga con viti e gelsi, era un tempo a bosco ceduo dolce, marcato in mappa al N. 1451, della superficie di pert. 1.55, colla rendita di L. 0:73, stimato fior. 40:80.

Arat. arb. vit. marcato in mappa al N. 1459, della superficie di pert. 0.64, colla rendita di L. 1:04, stimato fior. 18:30.

Arat. arb. vit. con gelsi, denominato Vivoi, marcato in mappa suddetta coi NN. 1452, 1456, 1457, dell'unita superficie di pert. 3.81, colla rendita di L. 4:98, stimato fior. 119:90.

Aratorio semplice denominato dei Vivai, marcato in mappa suddetta col N. 1455, della superficie di pert. 0.35, colla rendita di L. 0.57, stimato fiorini 11:20.

Bosco ceduo forte denominato Sotto i Campi, marcato in mappa col N. 2965, della superficie di pert. 9.37, colla rendita di L. 6:84, stimato fior. 87:21.

Lotto III.

Bosco ceduo forte con pochi allievi maronari di oncie 4 a 6, denominato Sotto Strada Maronara, marcato nella mappa suddetta coi NN. 493 e 4200, della superficie di pert. 96.59, colla rendita di L. 48:54, stimato fiorini 942:10.

Bosco ceduo forte denominato Bosco della Plata, marcato in mappa suddetta col N. 3052, della superficie di pert. 29.39, colla rendita di L. 16:75, stimato fior. 252.

Bosco ceduo forte denominato pure Bosco della Plata, marcato in mappa ai NN. 3051, e 4298, dell'unita superficie di pert. 23.02, colla rend. di L. 13:12, stimato fior. 212:21.

Condizioni d'asta.

I. L'asta, la delibera e la vendita seguiranno in tre Lotti sul dato regolatore del valore risultante dalla stima giudiziale 19 febbraio 1862, N. 2492 dell'I. R. Pretura di Cividale.

II. Ciaschedun Lotto potrà essere posto all'asta o solo od unito ad un altro, secondo la ricerca degli offerenti, senza osservanza della progressività dei Numeri, sotto i quali sono descritti.

III. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato se non ad un prezzo maggiore, a termini del § 421 del giud. Reg. e semprechè a termini dell'aulico Decreto 28 febbraio 1834, Numero 3686, restino coperti i creditori inscritti sino alla concorrenza del valore di stima.

IV. Meno l'esecutante che ne resta dispensato, nessuno potrà optare senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto, cui sarà per optare o di tutti in complesso.

V. Entro dieci giorni il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale in Udine la somma necessaria al pareggio del prezzo di delibera, calcolato il deposito del 10 per 100, di cui la condizione IV.

VI. Sarà dispensato dal deposito, di cui la condizione IV, l'esecutante sig. Sebastiano Lunazzi fino alla concorrenza del suo credito.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera e susseguenti, nonchè le pubbliche gravezze ed imposte caricanti i fondi, comprese quelle di trasferimento di proprietà.

VIII. La delibera seguirà in relazione alla stima, a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovano i fondi al momento dell'asta, con tutte le servitù ed obblighi apparenti e non apparenti, a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, senza responsabilità dell'esecutante.

IX. Mancando il deliberatario ad alcune delle fatte condizioni in tutto od in parte, si faranno rivendere gli immobili deliberati a lui, a tutte sue spese, rischio e pericolo, e sarà altresì tenuto al risarcimento di ogni danno e spesa relativa, nonchè alla perdita del deposito, di cui l'art. IV.

X. Tanto il deposito contemplato dalla condizione IV, quanto il pagamento del prezzo di delibera, saranno verificati con monete sonanti d'oro e d'argento al corso di piazza di giusto peso.

XI. Le spese tutte di esecuzione verranno pagate all'esecutante dietro produzione della relativa specifica, previa liquidazione giudiziale con altrettanto del prezzo depositato da estradarsi dalla Cassa forte della provocata graduatoria.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capo Comune di Faedis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 1.° dicembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 12524. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo rende pubblicamente noto, che nel locale di residenza del proprio Uffizio, nei giorni 14 e 21 febbraio e 4 marzo p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sarà da apposita Commissione, tenuto il pubblico incanto per la vendita delle soggiunte realità sopra istanza dell'esecutante Andrea Screm di Comeglians, rappresentato dall'avvocato dott. Buttazzoni contro Tommaso, Giacomo, Teodoro, Felicita, Maria e Giuseppina fu Giuseppe Tavoschi pure di Comeglians alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti partitamente secondo l'ordine risultante dal protocollo di stima.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante, o chi per esso, dovrà depositare previamente per cauzione dell'offerta il 1/10 del valore del fondo a cui aspira, che sarà trattenuto al deliberatario, ed agli altri restituito.

III. La vendita vien fatta senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante.

IV. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore o pari alla stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima.

V. Dal previo deposito, e dal prezzo di delibera sarà esonerato il solo esecutante per farne l'imputazione fino alla concorrenza in sconto del suo credito. Gli altri dovranno pagare il prezzo di delibera, computatovi il deposito anticipato, con deposito presso questa Pretura entro giorni otto successivi alla delibera, in mancanza di ciò i fondi verranno di nuovo subastati a carico e pregiudizio di esso deliberatario.

VI. I pagamenti sia del deposito, quanto del prezzo di delibera dovranno farsi con buona moneta sonante d'oro o d'argento al corso dell'ultimo listino della Piazza di Venezia.

VII. Al deliberatario viene accordato il possesso dei fondi subito avvenuta la delibera.

VIII. Il deliberatario assume dal giorno della delibera ogni onere inerente agli stabili, le pubbliche gravezze, ogni spesa successiva, nonchè quella del trasferimento di proprietà, di cui dovrà giustificare il pagamento per ottenere la definitiva aggiudicazione.

Beni situati nel Comune censuario di Comeglians.

1. Due luoghi terreni al mappale N. 2098, sub 1, di pertiche 0.06, rend. a. L. 5:96, cioè cantina, sottoportico all'Uffizio commissariale ed attiguo canevino, stimati fior. 130.

2. Casa, corte, orto ed adiacenze al N. 842, di pert. 0.05, rend. a. L. —:17, N. 843, B, di pert. 0.27, rend. a. L. —:12, stimati fior. 870.

3. Orto al N. 839, di pert. 0.79, rend. a. L. 2:77, dedotta la porzione occupata da cretaglie ed adiacenze alla casa sotto il N. 843, A, stimato fior. 170.

4. Stalla e fenile, costrutta a muri, coperta a pianelle N. . . , di pert. 0.09, rend. a. L. 6, stimata fior. 430.

5. Prato detto Tavella di sopra ai NN. 848, di pert. 0.09, rend. a. L. —:24, N. 849, di pert. 0.38, rend. a. L. 1:01, N. 2101, di pert. 1.00, rendita a. L. 2:67, N. 2102, di pert. 0.44, rend. a. L. 1:18, Numero 1840, di pert. 1.40, rend. a. L. —, stimato fior. 220:35.

6. Taviella di sotto, in mappa N. 860, di pert. 3.75, rend. a. L. 6:94, N. 861, di pertiche 1.34, rend. a. L. 2:69, N. 1847, di pert. 1.41, rend. L. 1:62, N. 1848, di pert. 1.40, rendita L. —, stimato fior. 444:03.

Il presente Editto viene affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, e nel Comune di Comeglians, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 1.° dicembre 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 8528. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Valdagno rende pubblicamente noto, che sopra istanza 27 settembre p. p., N. 6844 del sig. Pietro Tosi di Bortolo di Albaredo, in confronto di Masiero Luigi, Maria, Angelo ed Antonio, il primo maggiore, gli altri minori in tutela della madre Caterina Masiero di Trissino, avrà luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione, nei giorni 29 gennaio, 26 febbraio e 9 marzo 1863, dalle ore 9 ant., ad un'ora pom. di ciascun giorno, l'asta giudiziale dei sottodescritti fondi, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto, ed al migliore offerente, però al primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè sieno coperti i creditori inscritti.

II. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano, con ogni eventuale onere e servitù, senza manutenzione o garanzia di sorte da parte degli esecutanti.

III. Chiunque vorrà farsi oblatore, meno la parte esecutante dovrà depositare previamente il decimo del prezzo di stima, che in caso di delibera sarà trattenuto in conto di prezzo, diversamente sarà restituito.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso immediatamente occorrendo anche in via esecutiva, potrà portar tosto i beni alla sua Ditta, e ne sodisfarà le pubbliche imposte scadenti posteriormente alla delibera di cui dovrà ad ogni ricerca rendere ostensibile le quietanze. Egli avrà la piena proprietà soltanto dopo il pieno esaurimento delle condizioni di questo capitolato.

V. Il prezzo residuante dopo il deposito sarà sodisfatto in mano ai creditori utilmente graduati in base e conformemente alla sentenza graduatoria. Frattanto il deliberatario corrisponderà annualmente, depositandolo in Giudizio l'interesse del 5 per 100 sopra quel prezzo residuo.

VI. In conto di prezzo il deliberatario pagherà entro otto giorni le imposte arretrate ed insolute, ed entro otto giorni dacchè gli sarà intimato il decreto di liquidazione le spese tutte esecutive.

VII. Ogni pagamento dovrà farsi in moneta sonante d'oro o d'argento, a corso di piazza, escluso qualunque surrogato, e specialmente qualsiasi carta monetata anche se legge sovrana ne imponesse l'accettazione.

VIII. Più deliberatari saranno tenuti in solido.

IX. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualunque delle presenti condizioni, potrà esser provocato tanto dagli esecutanti che da qualunque creditore inscritto, il reincanto a tutte spese e rischio e pericolo di lui, ed egli perderà il diritto al riscatto del deposito.

Fondi da vendersi.

Pert. cens. 3.57 di terreno arat. arb. vit. con gelsi, posto in Trissino, contrà Masieri, denominato Poggiarin, censiti in mappa stabile del Comune censuario di Lovara al N. 1981, colla rendita di L. 16:71, confinante a levante e settentrione col rev. don Antonio ed eredi del fu Angelo Molon, a mezzodì Caterina Masiero, e Domenico Masiero, a sera Domenico Masiero, stimato a. Lire 823:48.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 6 dicembre 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
FRANCHI Agg.

N. 9054. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona rende noto all'assente d'ignota dimora Girolamo Steffanutti fu Angelo, come sotto questa data e N. da Gio. Steffanutti fu Domenico di Alesso, venne prodotta in confronto di esso assente istanza, con cui chiedesi:

a) Il pegno mobili per affitti scaduti nel 22 gennaio 1862 di a. L. 30, per spese liquidate nel giudiziale convegno 22 maggio 1862, N. 4261, fior. 4:70, pari ad a. L. 13:50.

b) Il precetto di disingerenza dei beni di sua sostanza, e lo si avverte, che ve ne fissata per l'ascolto delle parti riguardo al rilascio, l'udienza del 29 gennaio 1863, a ore 9 ant., ed accordata poi l'esecuzione del pegno mobili, nominando in curatore di esso assente questo avv. dott. Valentino Rieppi.

Lo s'invita quindi a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante, indicandolo a questo Giudizio, mentre in difetto non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga e si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 10 novembre 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI
Cragnolini Al.

N. 6652. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Pietro Facco, farmacista di Campod'Arsego.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Facco, ad insinuarla sino al giorno 15 p. f. febbraio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato di questo foro dottor Mansueto Delaini, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 23 p. f. febbraio, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, 20 dicemb. 1862.
Il R. Pretore, Dott. ZILLER.

N. 10860. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 4, 11 e 18 marzo p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., altro triplice esperimento di subasta per la vendita dell'immobile esecutato dietro istanza della Ditta Domenico-Antonio Stablini di Codogno, in pregiudizio di Francesco Dalla Vecchia fu Bortolo, già descritto nell'antecedente Editto 18 ottobre 1861, N. 8199, sotto le condizioni nel medesimo indicate, il quale fu inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia, il 27 dicembre 1861, sotto il N. 75.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 dicembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 7597. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, notifica col presente Editto a tutti quelli, che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lomb.-Veneto, di ragione dell'oberata Ditta Francesco Orlandi, negoz. orefice di qui.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la suddetta oberata Ditta, ad insinuarla con petizione sino al giorno 31 marzo 1863 inclusivo a quest'I. R. Tribunale Prov. in confronto dell'avv. Benedini dott. Gaetano, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avvocato Basola dott. Benedetto, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa; ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti quest'I. R. Tribunale Prov., Consesso N. VI la mattina del giorno di lunedì 13 aprile, alle ore 10 antim. per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, non che per la nomina della delegazione dei creditori, e per quelle ulteriori previdenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi, si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 29 dicembre 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 21052. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza fa col presente noto all'assente d'ignota dimora Adelaide-Chiara Zorzi fu Matteo, di Vicenza, che con petizione 15 corrente dicembre N. 21052, i fratelli Angelo ed Anna Calargo fu Silvestro di detta Città, convennero in Giudizio essa assente Adelaide-Chiara Zorzi, Michele-Luciano Zorzi, e varii altri consorti in lite, in punto di pagamento solidale entro giorni 14, di a. L. 1000, per le due annualità d'interessi scadute dal 27 giugno 1860 a 27 giugno 1862 sul capitale di a. L. 10,000 mutuato colla privata carta 27 giugno 1849 ai nobili Matteo, Antonio e Pietro Zorzi fu Michelangelo, rifuse le spese; e che sopra istanza degli attori venne ad essa Adelaide-Chiara Zorzi, stante la sua irreperibilità, destinato in curatore ad actum l'avvocato di questo foro Giacomo dott. Nicoletti, e ciò all'effetto che possa essa munirlo delle opportune istruzioni per la difesa della causa, rilasciandogli analogo regolare mandato, od altrimenti nominare altro procuratore, facendolo noto in tempo utile a questo Giudizio, dovendo altrimenti attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione, avvertendola poi che pel contradditorio sulla suaccennata petizione, venne fissata l'A. V. 27 febbraio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 15 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. B. Lorenzetti Uff.

N. 8898. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Regina Bertotto, moglie a Giuseppe Gradara.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Bertotto ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Antonio dott. Chiereghin, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 marzo p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 18 dicembre 1862.
Il Presidente, MELATI.
G. Naccari.

N. 8899. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Francesca Nezzo fu Domenico, moglie di Felice Gradara di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Francesca Nezzo, ad insinuarla sino al giorno 28 febb. 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Antonio dottor Chiereghin, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 marzo 1863, alle ore 9 antimerid. dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 18 dicembre 1862.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 8749. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa Pretura nel giorno 16 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 12 meridiane, seguirà il quarto esperimento per la vendita all'asta dell'utile dominio dei fondi sottodescritti esecutati a pregiudizio di Muzzolon Antonia fu Gio. Batt., maritata Polato e LL. CC. sulla istanza del nob. Gabriele e LL. CC. Zorzi fu Antonio di Vicenza, minori in tutela di Giustina Menegozzi loro madre, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà al miglior offerente, a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante sarà tenuto, ad eccezione degli esecutanti, a cautare la sua offerta col deposito di fiorini 42 da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà assumere il canone enfiteutico a favore degli esecutanti, di staia 12 frumento in luglio, valutato fiorini 6 il sacco; mandorle staia uno, valutate fior. 2; polli 2, valutati soldi 80, ed a. L. 10:86 in dicembre, netto da ogni imposta, coll'obbligo della corrisponsione colle scadenze successive alla delibera, e conseguirà l'abbuono del corrispondente capitale in ragione di 100 per ogni cinque in conto di prezzo.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà pagare in conto di prezzo gli arretrati d'imposte, ed al procuratore degli istanti le spese, giusta specifica liquidata dal giudice.

V. Conseguirà il godimento col carico delle imposte e canone sopraesposte all'atto della delibera, ed in via esecutiva del relativo decreto, ed il dominio dietro pagamento del prezzo ed adempimento degli altri obblighi d'asta, in difetto di che sarà proceduto a tutto di lui rischio alla vendita ad un solo incanto ed a qualunque prezzo.

VI. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in monete esclusivamente d'oro od argento a tariffa.

VII. Le spese successive alla delibera, e le tasse di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione dei fondi.

Pert. 27.28 di terreno arat. e stirele, in Alonte, contrà Cavecchia, in mappa ai NN. 390, 792, 907, al N. 913 inclusive 1452, colla rendita cens. di L. 33:13, stimati fior. 423:10.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 20 dicembre 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
G. B. Carraro Canc.

N. 8924. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che inerentemente a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, nei giorni 5, 12 e 26 marzo p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguiranno, nel locale di sua residenza a mezzo di una Commissione, tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili in calce descritti ed esecutati a carico di Pietro Dal Sol e consorti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti i beni non saranno deliberati a prezzo inferiore alla stima di fiorini 4012:61, nel terzo anche a prezzo inferiore, sempre chè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore della stima stessa.

II. L'offerente dovrà previamente depositare in fiorini effettivi il decimo della stima.

III. Il deposito del deliberatario sarà rimesso all'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia, e nella Cassa del medesimo dovrà egli versare entro giorni 14 dalla delibera la somma occorrente al saldo del pari in fiorini effettivi.

IV. Al deposito non saranno obbligati gli esecutanti, nè gli altri creditori inscritti, e neppure al pagamento del prezzo tranne chè entro giorni 14 dopo il passaggio in giudicato del decreto di sua assegnazione o della graduatoria, ed a norma dei medesimi, frattanto decorrerà sul prezzo l'interesse del 5 per 100 dalla delibera.

V. Dal giorno della delibera spetteranno al deliberatario il possesso e godimento dei beni, ed i carichi relativi; l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla solo dopo esborsato l'intiero prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna garanzia pei beni subastati.

VII. Sarà a carico del deliberatario l'imposta pel trasferimento ed ogni spesa a lui occorrente per l'adempimento delle sue obbligazioni e per l'esercizio de' suoi diritti.

Descrizione
dei beni da subastarsi.
Distretto di Portogruaro,
Comune censuario di Cesarolo.

N. di mappa 386, Casa, di pert. 2.25, rend. L. 50:40.

N. 387, orto, di pert. 0.64, rend. L. 1:38.

N. 388, aratorio, di pertiche 1.48, rend. L. 3:18.

N. 389, aratorio, di pertiche 3.28, rend. L. 7:05.

N. 476, arat. arb. vit., di pert. 65.96, rend. L. 149:73.

N. 637, zerbo, di pert. 1.10, rend. L. 0:08.

Totale pert. 74.71, rend. L. 211:82.

Il presente si pubblichi mediante affissione a questo Albo Pretoreo in questa piazza ed in Cesarolo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 10 dicembre 1862.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 28797. 1. pubb.

EDITTO.

Essendo nel 4 dicembre 1861 morto intestato in Parigi Baldassare Pagliarin detto Pignolo fu Lorenzo, e figurando tra i successibili per legge nella di lui eredità anche Pietro Carminati fu Gaspare, assente d'ignota dimora, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni d'erede, poichè altrimenti si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore dott. Gaetano De Castello a lui deputato.

S'affigga all'Albo Pretoreo e si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 23 dicembre 1862.
Il R Cons. Dirig., F. FIORASI.
Franchi.

N. 24201. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.

In esito all'istanza 13 ottobre p. p., N. 19519, di S. G. il principe Giovanelli, si diffida l'ignoto detentore del libretto investita Cassa Risparmio di Venezia N. 10793 in data 31 dicembre 1832, per l'importo di a. Lire 175, intestata al nome del nobile signor Giuseppe Giovanelli, a produrlo a questo Tribunale entro un anno decorribile dalla prima inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale, sotto comminatoria che in caso contrario, il libretto sarà irremissibilmente dichiarato nullo.

Locchè si affigga all'Albo, e pubblicato per tre volte consecutive in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia 22 dicembre 1862.
Il Presidente, VENTURI,
Sostero.

N. 8942. 1. pubb.

EDITTO.

Il concorso dei creditori verso l'oberato Michele Santaquilana di Antonio, di Recoaro, apertosi coll'Editto 5 ottobre p. p. N. 6999, è ultimato con odierna transazione a questo Numero.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte negli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 22 dicembre 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
FRANCHI.

N. 10653. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale in Udine con deliberazione 16 corrente, Numero 11161, ha dichiarato interdetto per prodigalità Giacomo Fabrici fu Gio. Maria detto Juta di Clauzetto, e questa Pretura gli nominò a curatore il figlio don Giacomo.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 20 dicembre 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

Ad N. 6027. 1. pubb.

EDITTO.

Si dichiara chiuso il concorso generale dei creditori apertosi con Editto 28 marzo 1855, N. 2736 a carico di questo possidente Paolo Gemo del fu Francesco.

Locchè si pubblichi all'Albo ed in piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 24 dicembre 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

VENERDÌ 9 GENNAIO.

ANNO 1863 — N. 6.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il colonnello Carlo bar. di Sturmfeder, comandante il reggimento ulani Re Francesco II delle Due Sicilie n. 12, fu nominato primo sergente della prima guardia del corpo degli arcieri.

Al capitano di prima classe in pensione Ziwan Mihaljevics, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores.*

N. 23619-4590.

AVVISO

A senso del N. 1 delle norme emesse dall' eccelso I. R. Ministero delle finanze in data 23 novembre 1862, sotto il N. 61380-3589, per l'esecuzione della legge 7 mese stesso, concernente gli affari di promessa con viglietti di Prestiti con lotteria (e riportate nella Puntata XXXVIII del *Bullettino delle leggi dell' Impero* al N. 86) rendesi noto al pubblico, che nel Regno Lombardo-Veneto la vendita delle stampiglie bollate predisposte in lingua tedesca pei viglietti di promessa, fu per ora affidata soltanto agli Ufficii di commisurazione istituiti in quelle città, in cui risiede un' Intendenza delle finanze.

Dall' I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, Venezia 7 gennaio 1863.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 gennaio.

Seconda ordinaria tornata del Consiglio comunale.

Sedute 22 e 23 dicembre 1862.

Facendo seguito al cenno riportato nel nostro N. 291, ci è grato portare a pubblica conoscenza il dettagliato resoconto degli affari trattati in queste due sedute dal Consiglio comunale.

Dalla relazione apprestatane per parte del Municipio, e dal distribuito prospetto riassuntivo del bilancio preventivo dell' Amministrazione comunale per l' esercizio 1863, si ebbe a riconoscere che a petto delle spese preventivate per quell' esercizio in fiorini 1,431,814:85, non si poteva calcolare in introito dalle rendite comunali, che l' importo di fior. 1,080,768:62; onde a pareggiare lo sbilancio di fior. 351,046:23, si richiedeva la sovraimposta *sull' estimo di soldi* 16 *per* lira di rendita censuaria: la quale sovraimposta, benchè superiore per due soldi a quella gittata nel decorso anno, non eccede la misura contemplata nel piano di ammortizzazione di tutte le considerevoli arretrate passività comunali, sottoposto nell' anno medesimo; e, nel mentre provvede alla prima rata di estinzione del prestito di 150 mille fiorini in quello contratto, si mantiene tuttavia inferiore al limite del sessennio anteriore all' anno 1860.

I titoli di spesa nel sottoposto bilancio, che presentarono un aumento al paragone del preventivo 1862, furono in principalità quello *Interessi Capitali Debiti* per circa fior. 7,400 dipendentemente appunto dall' interesse del prestito dei 150,000 fior.; quello alla voce *Beneficenza pubblica* per fior. 2,948 in conseguenza all' aumentato concorso dei poveri lavoratori alla civica Casa d' industria; quello alla rubrica *Fazioni militari* per fiorini 14,170, attribuibile all' aumentato numero della truppa, all' alto prezzo delle pigioni, ed alle ragguardevoli riparazioni volute dall' Autorità militare nei fabbricati delle semicaserme comunali. Relativamente alla quale cagione di sempre più gravi dispendii facevasi in dovere il Municipio di rendere avvertito il Consiglio, che non aveva esso trascurato di avanzare alla Superiorità reiterate e calorose rimostranze, onde conseguire la riammissione di questa città nella classe I, anzichè nella tariffa per l' indennizzo erariale degli alloggi militari, e per ottenere la riduzione ad importi minori e fissi dei quoti incombenti pel mantenimento della guardia militare e civile di polizia; e che tali rimostranze vennero caldamente appoggiate presso i supremi Dicasteri dalla Congregazione centrale, onde attender se ne deve sollecito e sodisfacente l' effetto. Così in fine alla rubrica *Estinzione di Capitali Debiti* si ebbe un eccesso di fior. 2,380, proveniente dal contemplato saldo del debito contratto fino dall' anno 1856 colla Cassa di risparmio, in occasione del soggiorno in questa città delle LL. MM. II. RR.

Ma se di tal guisa in passivo emerse, comparativamente al preventivo 1862 un complessivo eccesso di fior. 28,608, i risparmii viceversa nell' attuale contemplati per il ben maggiore importo di f. 226,857:46, somministrano la sodisfacente risultanza di un finale vantaggio di fior. 198,248:70. E tali risparmii riflettono essenzialmente la voce *Restanze* e *Soprarvenienze* per fior. 177,000; quella dell' *Illuminazione pubblica* per fior. 3,214 che si va a conseguire, tuttavia continuandosi ad estendere la illuminazione a gas, mediante la disposta soppressione delle illusorie fiammelle di prima categoria, e lo spegnimento colla mezzanotte delle 100 lanterne della Piazza di S. Marco, che già mantenevansi accese fino all' una ora antimeridiana; quella *Nuove opere per locali beni comunali*, per il significante importo di fior. 12,800, che viene sottratto senza per ciò trascurare i lavori di effettiva necessità, e finalmente la rubrica *Impiego di capitali ed acquisto di stabili* per circa 5,300 fior., dipendenti dall' effettuato saldo del prezzo per lo stabile e fondo Fadiga a sinistra del Ponte di ferro a S. Vitale, e l' altra *Spese diverse straordinarie* per fior. 4,500. Nella parte attiva riscontravasi una deficienza di fior. 92,000 circa alle Restanze; ma il calcolatovi introito di fior. 195,000, che si ha la più fondata speranza di effettivamente realizzare, va quasi integralmente a coprire i debiti risultanti in fior. 204,000: ed emergeva pure quella di fior. 1,500 circa alla rubrica *Prodotti diversi ordinarii*, da attribuirsi all' accidentalmente minorato introito delle tasse mortuarie e di quelle per libertà di traghetti; e l' altra dei fior. 150,000 alla voce *Esazione di Capitali e Crediti* proveniente dalla realizzazione del prestito, e da cui esclusivamente deriva l' aumento della sovraimposta per soldi 2, in confronto all' anno anteriore. Però, in compensazione, la sollecitudine municipale ha saputo contemplare nel bilancio anche un aumento di rendite per fior. 17,711:54 ½, costituito da fior. 3,978:57 alla voce *Fitti di case ec.*, da fior. 13,533:47 a quella *Compensi ed abbuoni*, e da f. 200 alla rubrica *Vendite di proprietà ec.*

I signori revisori de' conti, Donà Dalle Rose co. Francesco, e Paulovich Giovanni, presidente della locale Camera di commercio, proposero al Consiglio la piena approvazione del preventivo integralmente negli estremi proposti, eccitandolo pure a porgere al Municipio, ed in ispecialità al suo preside, il Podestà Pier Luigi conte Bembo, le più distinte espressioni di riconoscenza per la savia ed utile amministrazione sostenuta con tanta abnegazione e sagrificio di sè medesimi.

Osservarono tuttavia essere illusorio qualche piccolo risparmio contemplato alla rubrica *Fitti passivi* pel locale già ad uso dell' I. R. Ginnasio liceale in S. Procolo, trasportato nel palazzo Bollani di ragione comunale, a' SS. Gervasio e Protasio; stantechè alla rubrica *Nuove opere per locali beni comunali*, trovasi preventivato il maggior importo di fior. 3,062:14, per riduzione del palazzo Bollani ad uso di quell'Istituto; la quale spesa anzi, come pure la massima del trasferimento del Ginnasio in quella località, da essi ritenuta inopportuna, avrebbero bramato che fosse stata previamente sottoposta alle deliberazioni del Consiglio. Osservarono egualmente rendersi desiderabile che venga rigorosamente sorvegliata la esecuzione dei lavori stradali, e non ritardata minimamente la riparazione dei medesimi, onde non abbiano sempre più ad accrescersi, con grave aumento di spesa.

Videro con soddisfazione la seguita stipulazione del contratto per la pulitura stradale, raccomandando poi di esigerne la indiminuta osservanza da parte dell' impresa, come lodarono la disposta soppressione delle luci del gas di seconda categoria.

L' eccesso di spesa alla rubrica *Beneficenza*, riscontrarono esuberantemente giustificato dalla aumentata affluenza dei poveri alla Casa d' Industria, osservando anzi essere il sussidio contemplato per questa, molto inferiore a quello corrispostole anteriormente alla soppressione del Riparto 2.°, e poterlosi quindi aumentare per promuovere maggiormente il concorso colà de' poveri, e la conseguente diminuzione dei questuanti nelle pubbliche strade.

Riguardo alle spese per *Fazioni militari*, nulla soggiunsero dopo le pratiche esperite dal Municipio per conseguirne la diminuzione; esortandolo soltanto a ripeterle, affinchè il loro progressivo accrescimento non finisca a rendersi intollerabile.

Circa alle spese teatrali per sussidio ai teatri secondarii, onde ottenerne l' apertura, nel silenzio di quello della Fenice, i signori revisori convennero col Municipio sulla opportunità dell' adottato provvedimento, senza che una classe pur numerosa sarebbe priva dei mezzi di sussistenza; raccomandarono soltanto di limitarle in avvenire ad un importo inferiore, nel caso fosse per mantenersi chiuso quest' ultimo teatro. E lodarono infine la proposta di una somma a continuare gl' intrapresi lavori al canale della veneta Seriola, e l' interessamento spiegato dal Municipio per migliorare il troppo imperfetto sistema di approvigionamento e distribuzione dell' acqua potabile.

Relativamente poi alla parte attiva del bilancio, fecero osservazione i signori revisori alla inopportunità della effettuata alienazione al 7 per cento del capitale di fior. 1,320 in Obbligazioni del Prestito veneto 1859, il quale a suo tempo avrebbe potuto realizzarsi più vantaggiosamente, ed anche al valor nominale; e raccomandarono inoltre, per l' aumento delle rendite comunali, di elevare a L. A. 6 la tassa di libertà del traghetto alla Stazione di S. Lucia, e d' istituire studii in concorso alla Camera di commercio per l' introduzione di una nuova sovraimposta sopra altro fra i generi di consumo, come per esempio sul riso.

Il conte Podestà, premettendo i più sentiti ringraziamenti per le lusinghiere espressioni dei signori revisori de' conti, a nome anche del Consesso municipale, soggiungeva che il locale a S. Procolo per l'I. R. Ginnasio, era già troppo ristretto ed insufficiente, anche prima della di lui elevazione a Ginnasio liceale, coll' aggiunta delle ultime due classi; che il prescelto locale a' SS. Gervasio e Protasio, fu proposto dalla medesima Direzione del Ginnasio, e per l' urgenza del provvedimento sul finire del p. d. anno scolastico, e per la inutilità di prolungate commissionali ricerche al rinvenimento di altro adattato in differente località, senza un troppo riflessibile aumento di spesa; per lo che il Municipio dovette decidersi alla sua accettazione; che d' altronde l' opportunità del medesimo apparisce confermata dalla circostanza dell' aumentato numero di circa un terzo degli studenti dopo l' avvenuto trasferimento, mentre la spesa occorrente pel ristauro sarà in parte compensata, oltre che dal risparmio del fitto ben maggiore che avrebbesi dovuto pagare per un altro locale, anche per la opportunità di collocare nel palazzo Bollani il vicino distaccamento dei civici Pompieri, col risparmio dell' affitto, che per esso attualmente si paga.

Esponeva inoltre che le spese militari sono bensì gravissime ed aumentate, che perciò non si pretermise e non si ometteranno nuovi tentativi onde ottenerne la moderazione; ma che tuttavia si riscontrano ancora comparativamente minori a quelle di che sono aggravati molti Comuni minori della prossima terraferma.

Dichiarò poi che delle spese per sussidio ai teatri secondarii, venne già predisposta una diminuzione, pel caso che anche nell' anno venturo dovessero tacere le scene del teatro maggiore; mentre l' aumentato concorso ai medesimi rende meno incerta la speculazione, e diminuisce, per conseguenza, il bisogno del sussidio. Ed aggiunse che interesserà all' uopo la egregia Presidenza della Società a provocare più sollecitamente le relative deliberazioni, onde, nel caso di continuata chiusura, possa il Municipio eliminare nella rettifica del preventivo del corrente esercizio una porzione della somma preavvisata. Sulla vendita del Capitale in Obbligazioni del Prestito 1850, effettuata al 70 per cento, disse che protraendola, avrebbe potuto aver luogo tanto con maggiore vantaggio, quanto con più grande scapito, non potendo d' altronde conservarlo l' Amministrazione comunale per attenderne l' ammortizzazione.

E sull' aumento delle tasse per libertà di traghetti, lo accennò incompatibile colle condizioni dei tempi, avendosi del resto disposto per quello di S. Lucia un miglioramento nel servizio delle barche, ciò che corrisponde ad un aumento di tassa.

Finalmente, impegnavasi d' intraprendere gli opportuni studii, analogamente al fattone invito, in concorso alla lodevole Presidenza della Camera di commercio, per la introduzione di una nuova sovrimposta a carico dei generi di consumo.

Per mozione dell' onorevole sig. Nicolò Antonini, fu adottata poi da parte del Consiglio, alla quasi unanimità de' suffragi, d' incaricare il Municipio, perchè, avuto riguardo al carico che aggrava la nostra città per le fazioni militari, insista presso ai supremi Dicasteri col mezzo della Congregazione centrale, affinchè le spese militari per lo straordinario acquartieramento dell' I. R. armata nel Dominio lombardo-veneto, vengano proporzionalmente distribuite fra tutti i Dominii della Monarchia austriaca.

Dopo le motivate deduzioni del signor conte Podestà, e previa l' ammissione dell' aumento di sussidio da fior. 525 a 800 in favore della Casa d' industria filiale israelitica anche per l' esercizio 1863, venne quindi proceduto all' approvazione del Preventivo con voti 43 pella parte passiva, e con 45 pell' attiva, sopra 47 votanti.

Approvato il preventivo, il Consiglio effettuò la nomina dei revisori dei conti comunali e del civico Monte di Pietà pel consuntivo 1862 ed il preventivo 1864, nelle persone dei signori Paulovich Giovanni, Venier conte Pier Girolamo ed Angeli nob. dott. Giovanni Battista. Dovendo seguire la rielezione dei 4 assessori municipali, il conte Podestà s' indirizzò al Consiglio con calde parole di gratitudine verso i suddetti assessori cessanti, cui egli attribuiva il merito di quel bene qualunque o di quel minor male, che per opera dell' attuale Rappresentanza ne fosse derivato a questa sua carissima patria. In seguito a che, il Consiglio rielesse per acclamazione e con applauso, per un nuovo biennio, gli attuali benemeriti assessori municipali, signori Marc' Antonio cav. Gaspari, Giovanni Pietro conte Grimani, Luigi Visinoni ed Antonio conte Giustinian Recanati, ringraziandoli anche vivamente della prestatavi adesione. Pegli altri due vacanti posti d' assessori, vennero eletti i signori Peregali cavavaliere Rodolfo e Bianchini Luigi.

(Sarà continuato.)

Leggesi nella *Perseveranza* del 6 corrente gennaio:

« La nostra corrispondenza da Parigi accenna ad un' idea di dare, agli operai privi di lavoro, delle terre nella Provincia di Sonora, nel Messico. Sarebbe mai questo il principio d' una conquista stabile del Messico? Chi vede continuarsi la spedizione di truppe in quel paese, ed accumularsi ormai a centinaia i milioni, che si spendono per occuparlo, non può pensare che la Francia ne ritorni molto presto. E rimanendo, che si farà per compensarsi, se non si colonizza? Certo, Sonora e Chihuahua e la bassa California, Provincie molto vagheggiate dai proprietarii di schiavi del Sud degli Stati Uniti, sono paesi ricchissimi. Ma tale possesso sarà esso risguardato quietamente dagli Americani? Secondo il *Constitutionnel*, la Francia rinuncia a proporre la sua mediazione agli Stati Uniti. Pare che l' Imperatore Napoleone desideri di attutire le discussioni del Senato, specialmente per quanto risguarda la quistione romana.

« Abd-el-Kader visitava da ultimo Alessandria d' Egitto e l' istmo di Suez. Pare che l' ex emiro sia interamente guadagnato alla Francia, la quale forse pensa a servirsi di lui in una data occasione.

« L' occupazione dell' Herat per parte di Dost-Mohammed, a malgrado della Persia, sembra che possa suscitare una quistione fra quest' ultima Potenza e l' Inghilterra, la quale si troverebbe moralmente impegnata a mantenere la neutralità di quel paese. L' aiuto, dato negli ultimi tempi dalla Francia e dall' Inghilterra all' Imperatore di Cina contro i *taiping*, indusse anche la Russia a fare da parte sua delle offerte. Ecco adunque il protettorato delle tre Potenze marittime trasportato dalla piccola Grecia all' immenso Impero celeste. Così la quistione orientale, prima di essere sciolta in Europa, viene ad essere trapiantata nell' estrema Asia.

« Lo *Storthing* di Norvegia, non volle accettare il fratello del Re di Svezia per Vicerè, dacchè questa carica è riservata al primogenito del Re stesso. Ora si sa che questi non ha figli maschi. Tale ripulsa, data al Principe Oscarre, dicesi abbia prodotto disgusto in Corte. »

Leggiamo nella *C. G. A.*: « Si torna ad asserire con asseveranza che la Conferenza di Londra riguardo alla cessione delle Isole Ionie, sia cosa sicura, e che avrebbe luogo quanto prima. Noi crediamo invece d' essere bene istruiti, assicurando che la questione non è ancora per nulla matura. Nè ciò dipende, come fu scritto alla *Köln. Zeitung*, perchè l' Inghilterra si opponga alla proposta dell' Austria, di far entrare anche la Baviera nelle conferenze, la quale asserzione dimostra un' assoluta ignoranza dello stato delle cose; ma per la ragione soltanto, che la Conferenza, pei principii su cui dee poggiare, è dipendente dalla precedente soluzione della questione della candidatura. »

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 5 gennaio.

Il Bano di Croazia, barone di Socsevic, partì per Zagabria. *(FF. di V.)*

Sentiamo che S. E. il signor Ministro di Lasser si reca a Salisburgo per l' apertura della Dieta provinciale. *(Idem.)*

Sull' appello del signor Augusto Kravany, redattore del giornale *Wiener Depeschen*, contro la sentenza del Tribunale d' appello, con cui era stato dichiarato reo di delitto contro la pubblica tranquillità e l' ordine, per eccitamenti ad ostilità contro Comunità religiose, e condannato a 14 giorni di arresto rigoroso, e alla perdita di 100 fiorini della cauzione, la suprema Corte di giustizia confermò la sentenza del Tribunale quanto alla colpa, e alla perdita dalla cauzione; ma trovò di ridurre la pena dell' arresto ad otto giorni. *(Idem.)*

La *Gazzetta d' Augusta* annunzia che, ad onta delle voci in contrario, il barone Sina continuerà a rappresentare il Re Ottone, in qualità di ministro plenipotenziario di Grecia, presso le Corti di Berlino, di Vienna e di Monaco. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, in data del 5 gennaio, al *Lombardo*:

« I giornali uffiziosi si danno la più grande premura di smentire la notizia dell' arrivo di Nigra a Torino. L' *Italie* persiste a confermare la notizia, respingendo tutte le smentite. Io propendo a credere che l' *Italie* sia nel vero, e che le smentite dei fogli uffiziosi non siano altro che l' effetto d' una parola d' ordine, che viene dall' alto, perocchè si avrebbe un arcano interesse a tenere nel mistero la presenza di questo personaggio a Torino. Il cavaliere Nigra sarebbe arrivato ieri l' altro alle quattro del mattino; ed ora si troverebbe fuori di Torino, dove non si lasciò vedere che da qualche alto personaggio. Alcuni credono che le smentite dei fogli ufficiosi siano anche effetto d' un' ingenua buona fede. Dicesi per esempio che solo il ministro degli esteri sia informato dell' arrivo del Nigra, e che vi sia interesse a non farne parola.

« Vi dico le cose come stanno; del resto, sia arrivato, non sia arrivato, non si fa l' Italia per questo. »

Scrivono da Torino, 6 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*: « Il signor Frémy, direttore del *Crédit foncier* di Parigi è atteso a Torino. Vi dissi, in un mio recente carteggio, come le negoziazioni dell' imprestito sieno sospese; oggi vi posso accertare questa sospensione non potersi prolungare oltre febbraio. Non cade dubbio che il barone di Rothschild sarà quegli, che concluderà gl' imprestiti col Governo italiano. Intanto è a mia cognizione come una Società bancaria tedesca offra al Governo un imprestito di 600 milioni a condizioni assai laute, a patto di avere il privilegio di creare taluni importantissimi Stabilimenti commerciali in Italia. »

Milano 6 gennaio.

Un pio benefattore, che brama conservare l' incognito, ebbe ieri l' altro a depositare nella Cassa di questo Pio istituto del Monte di Pietà, la rilevante somma di L. 10,000, affinchè venga erogata nella gratuita restituzione di tutte le trapunte e coperte di lana, state isolatamente depositate a pegno, fino a tutto il giorno 24 dicembre 1862 presso questi due Monti di Pietà, obbligandosi altresì a versare quella somma addizionale che potesse occorrere per mandare ad effetto siffatta benefica disposizione. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Napoli* del 31 dicembre, narra il seguente fatto atroce:

« L' altro ieri, nella prima ora di notte, mentre l' avvocato Sebastiano de Nicolais transitava nella contrada S. Nicola de' Caserti, prossima alla Vicaria, uno sconosciuto, che si pretende indossasse uniforme di guardia nazionale, gli sparò contro, quasi a bruciapelo, un colpo di fucile, il cui proiettile, entrando nella schiena al de Nicolais, lo trapassò, rendendolo all' istante cadavere. La palla ammazzò pure una capra, e colpì nella gamba un capraio, che dovette subire l' amputazione, e pare sia morto in seguito all' operazione.

« Le cause di questo misfatto sono tuttora ignote. »

Da una lettera da Napoli, 1.° corr., alla *Gazzetta di Torino*, togliamo quanto segue:

« I Murattisti da un mese a questa parte, lavorano molto, nel basso popolo soprattutto, e non lasciano passar occasione senza cercare di aumentare i loro proseliti: dopo le lettere, date dal castello di Bugenval, dirette al caro duca d' Avalos, sono venuti fuori i ritratti del pretendente foggiati in varii modi, che vengono distribuiti, gratuitamente nei Caffè e nelle pubbliche vie! Ieri ne ebbi in mano uno, trovato in via Toledo; sotto di esso eranvi stampate le seguenti parole. *Viva Napoleone III nostro fedele alleato! viva Vittorio Emanuele nostro confederato! viva Murat Re di Napoli! abbasso i Borboni!* »

Leggesi nell' *Avvenire*, in data di Napoli, 3 gennaio corr.:

« Dei camorristi arrestati nel tempo dello stato d' assedio, alcuni furono mandati a Tremiti, altri alle Murate di Firenze, e 57 erano rimasti in Napoli, non avendosi molta certezza della loro reità. Di questi 57, 27 furono rimessi in libertà dal passato questore, 5 dal nuovo. Ciò è avvenuto, dice un giornale del mattino, dopo essere state eseguite severe indagini sul loro conto e sulla loro vita passata.

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

VI.

Riccardo Hare.

I magistrati furono puntuali alla posta, ed alle sette in punto eran tutti raccolti in casa di Carlyle, o a dir meglio in casa della Carlyle, poichè di quella casa la padrona era lei.

La Carlyle aveva anzi ricevuto gl' invitati, e s' intromise nella discussione, non ostante il fastidio, che le dava l' odor del tabacco. Imperocchè, ella godeva in paese la riputazione d' essere buon giurista quant' era stato suo padre; nè senza ragione, siccome quella, che possedeva a fondo la scienza del diritto e l' arte di chiarir le difficoltà.

A ott' ore, un servitore si presentò nel salotto, per avvertire l' avvocato che il sig. Dill desiderava parlargli; e Carlyle, alzatosi, uscì e tornò poco stante con in mano il suo biglietto.

— Mi duole dovervi annunziare, ei disse a' magistrati, che sono obbligato a lasciarvi per mezz' ora. Un affare di rilievo mi chiede, ma in breve sarò di ritorno.

— Che cosa è accaduto? domandò la Cornelia.

Carlyle si contentò di darle un' occhiata significativa, ed ella non ripetè la domanda.

— Dill rimarrà con voi, soggiunse l' avvocato, e potrà giovarvi del suo sapere, poichè egli è miglior giureconsulto ch' io stesso non sia.

Ciò detto, e' si partì in fretta, e studiò il passo verso la casa degli Hare. Tutto nella natura taceva, e gli smorti raggi della luna illuminavano appena le vie. Lasciata ch' egli ebbe dietro di sè la città, e mentre passava dinanzi i poderetti, di cui abbiamo parlato, gettò senza pensarci uno sguardo sul bosco, che si stendeva a sinistra, dopo le palazzine. Era quello il bosco della Badia, così detto perchè un tempo sorgeva colà un monastero; e poco di là discosto, proprio sul limitare del bosco, si poteva vedere una capannuccia, dov' era appunto seguito l' omicidio, pel quale Riccardo Hare era stato condannato nel capo. Quella capanna era adesso deserta, giacchè, dopo il delitto commessovi, nessuno aveva più voluto abitarla.

Giungendo innanzi all' abitazione del giudice Hare, Carlyle spinse il cancello; entrò, e volse da tutte le bande un guardo scrutatore, senza potere tuttavia scorger Riccardo. Barbara, che stava a vedetta alla finestra del salotto, come tosto vide Carlyle, scese ad aprirgli la porta.

— Mia madre è fuor di modo agitata in questo momento, le diss' ella accogliendolo.

— È egli giunto? chiese Carlyle.

— Credo che sì, ma ei non s' è ancor fatto vedere.

La signora Hare, in preda ad una forte concitazione, stava in piedi presso una poltrona; un sudore copioso le rigava la fronte, e la rossura de' suoi pomelli spiccava sul pallore del rimanente suo viso. Carlyle s' accostò a lei, e ponendole in mano un taccuino:

— Ho stimato, disse, dovervi recar il danaro in biglietti di banco; gli sarà più facile portarli che oro.

La signora Hare strinse con forza all' avvocato le mani, e il guardò con occhi, da cui sfavillava la gratitudine.

— Arcibaldo, ella sospirò, bisogna ch' io vegga il mio figliuolo. Che debbo fare per ciò? Ho io da andare a lui, o mi consigliate di riceverlo qui?

— L' aria della sera non vi è confacente, rispose Carlyle; mi par meglio ch' ei venga qui. Avete allontanato i famigli?

— Tutto cade in acconcio, entrò a dire Barbara. È oggi la festa d' Anna, e mia madre mandò in cucina una torta ed una bottiglia di vino perchè i servitori bevano alla sua salute. Ho detto loro, avendo cura di ben serrar l' uscio, che soneremmo se avessimo bisogno di essi.

— Ottimamente, lodò l' avvocato; ed ora possiamo andare a levar Riccardo.

— Volete ch' io vada prima ad assicurarmi s' è giunto? chiese Barbara.

— No, rimanete qui; preferisco andar io. Badate soltanto a tenere aperta la porta, quando mi vedrete tornare.

Barbara mandò un grido, e tutta tremante strinse il braccio a Carlyle.

— Eccolo! balbettò, là dietro quegli alberi... Noi vedete?

Carlyle si volse verso la signora Hare, dicendo:

— Vel condurrò io medesimo or ora. È necessario ch' io abbia prima un colloquio da solo a solo con lui, poichè mi preme ricondurmi a casa al più presto possibile, affinchè vostro marito non capiti qui all' improvviso.

E se n' andò, e correndo alla porta, che lasciò rabbattuta, mosse quatto quatto verso la spalliera, dietro alla quale s' era nascosto Riccardo; dove, spingendo la testa oltre al fitto fogliame, si vide a fronte d' una scura forma accoccolata per terra. Era desso...

Lasciando stare l' arnese poco grazioso, che aveva scelto, e la barba finta onde s' era guernite le guance, Riccardo Hare era un giovine d' avvenente aspetto, cogli occhi azzurri, snello di taglia, e di maniere dolci e gentili. Indolente oltremodo per sua natura, era tuttavia capace d' affezione; ma, quanto ad aggiustatezza e saldezza di giudizio, ei n' era privo: insomma, testa sventata e dicervellata.

— Mia madre sta ella per venire? domandò il giovine, dopo scambiate alquante parole coll' avvocato.

— No, debbo condurvi da lei, rispose Carlyle; vostro padre è uscito e non avete a temer nulla da' servi, che son tutti rinchiusi in cucina. D' altra parte, vestito e acconciato di tal maniera, e' non potrebbero riconoscervi.

— Bene, entriamo di presente, poichè ho fretta d' allontanarmi. Avrò io il danaro promesso?

— Sì, certo. Ma, ditemi, Riccardo, non avete da farmi rivelazioni intorno a quel terribile dramma? Via, approfittate del momento che siamo soli.

— Mia sorella si mise in capo che ciò mi potrebb' essere utile. Ma come mai? S' io gridassi oggi la verità in faccia alla gente, la gente non mi crederebbe, e voi primo di tutti.

— Animo, Riccardo, abbiate fiducia in me; apritemi il vostro cuore.

— Sia pure, acconsento, disse Riccardo; tanto più che pruovo, in verità, il bisogno di alleviare la mia coscienza dal peso, che l' opprime. Non sono mai stato contento in casa mia; mi rinfacciavano del continuo le mie visite in casa d' Hallijhon: mio padre e mia madre mi garrivano da mane a sera perchè correva dietro ad Afy. Avevan torto o ragione? Lasciamola stare. Hallijhon m' aveva pregato un giorno di prestargli il mio schioppo, e la sera di quel medesimo giorno, quando andai a trovare Afy; cioè, quando andai a trovare...

— Riccardo, interruppe Carlyle, corre un detto, che, a parer mio, non è senza valore; ed è questo: « Non bisogna nasconder nulla nè all' avvocato, nè al medico. » Se desiderate ch' io venga in vostro aiuto, dovete lasciare i sutterfugi e dirmi netta e schietta la verità. Potete far assegnamento sulla mia secretezza.

— Bene, replicò Riccardo. E poichè volete saper tutto, sappiate ch' io l' amava, quella figliuola, e che per farla mia moglie, avrei atteso in pazienza l' ora della mia morte. L' amava, ma non poteva sposarla, perchè mio padre vi si opponeva.

— Come! l' avreste fatta vostra moglie? disse Carlyle, scolpendo ben le parole.

Riccardo il guardò come attonito.

— Che intendete dire? ei riprese; credete forse ch' io ne volessi far la mia amica? Ah! non sono pervertito, quanto pare che supponiate.

(*) V. i NN. 294 e 295 del 1862, 1, 4 e 5 del 1863.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

I nuovi socii, che s' inscrivessero entro il gennaio del 1863, riceveranno i Numeri della *Gazzetta*, contenenti il presente romanzo, usciti nell' anno scorso.

« Nella giornata d'ieri e ier' l'altro, la Direzione del Gran Libro ha pagato, mercè la cooperazione del marchese Avitabile, per interessi del debito pubblico, la ingente somma di 3 milioni e 600,000 lire, a cassa aperta a chiunque si è presentato latore di titoli, ed alla semplice richiesta se voleva essere pagato in oro, in argento o in polizze. »

E nel *Corriere d'Italia*, in data del 4 corrente: « Ieri, a cagione di certo cambiamento nelle ore di lavoro, alcune donne, fra quelle che sono occupate nella fabbricazione de' sigari, si sono rivoltate contro i loro superiori, e hanno cominciato a gettare dalle finestre della fabbrica gli ordigni del mestiere. Si dovette ricorrere alla truppa, la quale, dopo d'aver circondato lo Stabilimento, costrinse le donne ad uscire ad una ad una. Il disordine è durato qualche ora, e non fu finito, se non quando l'officina delle donne fu interamente evacuata. »

Leggesi nel *Nomade*: « Ci vien riferito che il Municipio, la guardia nazionale e la Congregazione di carità in Monopoli, siensi dimessi, perchè il generale Regis avrebbe impedita l'esecuzione di un brigante confesso. Attendiamo i particolari di questo fatto.

« Il giorno 1.° corrente, il paese di Campomarino (Campobasso) venne assalito da una banda di 40 briganti, i quali incendiarono la masseria del signor Nolante, il più ricco proprietario di quel paese. »

Sull'arresto dell'americano Delafield, di cui si è parlato in questi giorni, il *Popolo d'Italia* ha quanto segue, in data di Napoli, 31 dicembre:

« Pare che questo arresto dell'Americano e della Belgia eseguito testè a Portici, sia alquanto misterioso, ed è a desiderarsi che presto finisca ogni dubbiezza. Gli avvocati che a Torino si occupano di questo affare sono i sigg. deputati Angelo Brofferio e Mancini Pubblichiamo la seguente lettera, datata da Torino, e scritta (in francese) ad uno degli arrestati:

«« Signore.

«« Mi son recato al Ministero ed all'Ambasciata svizzera; ecco in poche parole lo stato delle cose. La domanda del vostro arresto è venuta dalla Confederazione Svizzera, tra la quale e l'Italia un trattato esiste; e il Governo italiano, dopo aver verificato le *prove generali del nominato furto*, ha creduto di suo dovere arrestarvi.

«« Ho detto *prove generali*, poichè il Ministero non ha finora *alcuna prova speciale contro la vostra persona.*

«« Frattanto ei le ha già domandate, e m'assicurano che in due giorni si avranno. Ne avrò conoscenza, e coll'appoggio de' fatti, si discuterà allora in fatto ed in diritto, sulle disposizioni a prendere a vostro riguardo.

« La causa è in parte della competenza dell'Autorità giudiziaria, in parte dell'Autorità amministrativa, alla quale appartiene l'iniziativa eziandio col Consiglio di Stato, ecc., ecc., ecc.

«« *Vostro umilissimo servitore.*

«« ANGELO BROFFERIO. »»

« Un dispaccio telegrafico ricevuto stamane, dello stesso deputato, non annunzia ancora l'arrivo delle prove. »

Si stanno discutendo all'Uffizio centrale di Napoli, moltissimi progetti per costruzione di fari, dei quali uno, che verrebbe stabilito a Capri, sarebbe di primo ordine, tre lungo le coste delle Calabrie, uno in terra d'Otranto, e un altro in Capitanata. *(Persev.)*

TOSCANA.

Scrivono da Pisa, 2, alla *Discussione*: « Il prefetto senatore Torelli ha promosso in questi giorni la istituzione di un Comitato per l'abbellimento di questa piazza, unica al mondo; abbellimento che dovrebbe consistere principalmente nel mettere, con un'ampia via, in diretta comunicazione colla porta *a Lucca*, e nell'adornare lo Spedale e le altre case vicine a forma dell'antica architettura pisana, che segna il risorgimento delle arti in Italia.

« Fanno parte di questo Comitato i senatori Centofanti, Savi, Mossotti, i deputati Ruschi e Toscanelli, il dott. Enturi, regio commissario degli Spedali, il gonfaloniere ed altri ragguardevoli cittadini, i nomi dei quali ci sono malleveria del buon successo di questa nobile proposta. »

IMPERO RUSSO.

Ecco la circolare del principe Gorciakoff, in data di Pietroburgo 2/14 dicembre 1862 riassunta in un precedente *Bullettino*:

« Signore,

« Il rumore, che si levò in Europa per riguardo alla quistione greca, e le erronee congetture, che si accreditarono intorno a ciò, m'impegnano a farvi conoscere l'attitudine, che, per sua parte, il Gabinetto imperiale assunse nell'origine e nel corso di questa crisi.

« Allorquando essa scoppiò in modo così subitaneo, le prime notizie, che il telegrafo portò all'Europa, erano troppo vaghe perchè fosse possile apprezzare nettamente la situazione.

« Le sole norme direttive, che sino dal 14/26 ottobre indirizzai per telegrafo al nostro ministro ad Atene, d'ordine di S. M. l'Imperatore, furono di non separare punto la sua azione da quella de' suoi colleghi, di restare nel paese come semplice osservatore e senza entrare in relazioni uffiziali col Governo provvisorio. Gli annunciava che una fregata russa era posta a sua disposizione, non come dimostrazione politica, ma perchè il nostro rappresentante si trovasse, sotto questo riguardo, nello stesso termine de' suoi colleghi di Francia e d'Inghilterra.

« Il 18/30 ottobre eravamo informati dal nostro ambasciatore a Londra che il Gabinetto inglese avea preso in Grecia una posizione analoga a quella, che noi avevamo prescritta al conte Bludoff. Al pari di noi, esso desiderava un concerto fra le tre grandi Potenze garanti; al pari di noi, esso prescriveva al suo rappresentante di astenersi da ogni ingerenza negli avvenimenti, e metteva a sua disposizione forze navali, destinate a proteggere i suoi connazionali.

« Il Governo francese ci lasciò scorgere intenzioni analoghe, e di tal guisa si trovò posto in sodo spontaneamente un principio essenziale a' nostri occhi, quello del mantenimento dell'accordo fra le tre Corti.

« Per viemeglio precisare questo accordo, l'Imperatore mi ordinò d'informare i Gabinetti di Londra e di Parigi che S. M. restava fedele all'impegno, comune alle tre Corti protettrici, e che esclude dal trono di Grecia i membri delle loro famiglie. Questa dichiarazione fu trasmessa al nostro ambasciatore a Londra per mezzo del telegrafo il 19/31 ottobre.

« Una comunicazione simile venne indirizzata al nostro incaricato d'affari a Parigi.

« Ne' miei dispacci ai rappresentanti di S. M., io mi diedi premura di confermare e sviluppare i principii contenuti in queste comunicazioni telegrafiche.

« Il 18/30 ottobre scriveva al nostro ambasciatore a Londra che il Gabinetto imperiale si rallegrava di essersi trovato d'accordo col Governo di S. M. britannica nel contegno, che avea assunto fino dai primi momenti; che noi avremmo aspettato tranquillamente lo sviluppo degli avvenimenti, le combinazioni delle altre Corti e la disposizione degli animi in Grecia; che S. M. l'Imperatore era risoluto ad osservare fedelmente le obbligazioni portate dai trattati, e specialmente quella, che interdiceva il trono di Grecia alle famiglie regnanti delle tre Corti; che nessun passo e nessuna insinuazione, anche la più lontana, non aveva avuto e non avrebbe luogo per parte nostra, in quanto alla scelta del futuro Sovrano di Grecia; che noi eravamo persuasi che le altre due Corti terrebbero la stessa fedeltà ai relativi impegni; che, a nostro avviso, questi impegni sussistevano sin tanto che le tre Potenze persistevano a mantenerli, e che nessuno aveva diritto di allontanarsene senza un accordo unanime; che, finalmente, noi eravamo animati dallo stesso desiderio, che nutrivamo riguardo a tutti i grandi affari europei: quello d'un accordo colle altre grandi Potenze, senza alcun secondo fine, nè vista personale; e che, quando le altre Corti avessero apportato le stesse disposizioni, l'accordo si stabilirebbe senza difficoltà a vantaggio generale.

« Nel medesimo senso furono altresì concepite le istruzioni, di cui fu munito il nostro ministro ad Atene. Giusta i suoi rapporti telegrafici ed i suoi dispacci, noi abbiamo potuto persuaderci ch'esso si conformava strettamente al contegno che gli era prescritto. Prima ancora di aver ricevute le nostre prime istruzioni, esso avea risposto ad una notificazione del Governo provvisorio greco, che non poteva avere con lui rapporti uffiziali. Le norme, che gli mandai successivamente, lo mantennero in questa via. Gli fu prescritto di limitarsi alla parte d'un osservatore imparziale. Non avendo il Gabinetto imperiale in questa quistione nessuna vista personale, la calma e la riserva benevola del suo atteggiarsi sarebbe il miglior modo di rompere i calcoli di coloro che attribuivano alla Russia bramosie interessate.

« Lo invitai nondimeno ad approfittare dei rapporti ufficiosi, ch'esso potesse avere coi personaggi influenti del paese, per avvertirli del pericolo, che vi sarebbe in ogni progetto d'aggressione o d'alleanza colla rivoluzione, per raccomandare l'ordine, la moderazione ed il mantenimento del principio monarchico, che solo poteva preservare la Grecia dall'anarchia.

« Cionnondimeno, malgrado lo scambio sodisfacente d'idee, che avea avuto luogo fra' Gabinetti, malgrado le loro disposizioni commentate, le loro decisioni precorse, erano stati pronunciati alcuni nomi; ed i partiti, impadronendosi di questi come di altrettante bandiere, avevano eccitata in Grecia una viva agitazione.

« In tali congiuture il Gabinetto imperiale giudicò che poteva essere utile far fare un passo di più all'accordo dei Gabinetti nella via, che doveasi battere in comune.

« A questo scopo ci parve opportuno di riannodare gli avvenimenti alle previsioni della Conferenza di Londra, a quel punto stesso dove i fatti compiuti ne aveano rotta la concatenazione.

« Un trattato si era stretto fra le tre potenze protettrici della Grecia, secondo il quale il Re Ottone era stato chiamato al trono di Grecia e molte eventualità erano state previste relativamente alla dinastia di Baviera.

« Noi credemmo che il primo passo da farsi dovesse essere un appello collettivo alla Corte di Baviera, a fin di sapere se, nelle congiunture attuali, essa intendeva conservare i diritti, derivanti dalle previsioni della Conferenza di Londra, e se essa fosse in grado di presentare un candidato, che adempiesse le condizioni impostegli dalla Costituzione ellenica e confermate dai trattati di Londra.

« Senza punto aver l'intenzione di far nascere da questo primo passo alcuna coazione, nè alcuna ingiunzione perentoria verso la Grecia, noi credemmo tuttavia che questa disposizione servir potesse di punto di partenza all'azione collettiva delle tre Corti, fondata sugl'impegni, che risultano dalle transazioni diplomatiche anteriori, e destinata a conciliare, il più possibile, gl'interessi esistenti coi diritti riconosciuti.

« Frattanto, il 6/18 novembre, l'ambasciatore inglese mi comunicò una proposizione della sua Corte, avente per oggetto: prima, di dichiarare, con un atto collettivo delle tre Corti, al Governo provvisorio di Grecia che nessuno dei Principi imparentati alle tre famiglie regnanti, non poteva venire eletto Re della Grecia; e quindi, di esaminare se il Duca di Leuchtenberg dovesse venir considerato come escluso.

« Intorno al primo punto, noi avevamo già fatto conoscere alle Corti di Londra e di Parigi la determinazione di S. M. l'Imperatore di restar fedele agl'impegni, contratti in comune fra le tre Corti; impegni, che escludono dal trono di Grecia i membri delle tre famiglie.

« Noi ora nulla abbiamo ad aggiungere ad una sì categorica dichiarazione.

« L'opportunità di un fatto collettivo, da farsi allo stesso scopo presso il Governo provvisorio d'Atene, non ci parve sufficientemente dimostrata.

« La Grecia era in preda ad una viva agitazione, risultato inevitabile della crisi, ch'ella superava. In queste congiunture, poteva essere pericoloso l'aggiungere un nuovo elemento di turbolenze all'effervescenza delle già troppo eccitate passioni, ponendo la nazione ellenica fra le dichiarazioni contraddittorie, alcune delle quali tendevano a riconoscerle, come a nazione indipendente, una piena libertà, quanto alla scelta del suo Sovrano, mentre le altre avrebbero arrecato all'esercizio di questo diritto restrizioni estese di molto.

« Da tutto ciò poteva risultare uno scoraggiamento, che avrebbe spinto il popolo greco a' partiti estremi e gittato l'avrebbe nell'anarchia. Ora, di tutti i pericoli, che lo minacciavano, questo non era il più piccolo, secondo noi.

« Il Governo provvisorio aveva fatto appello alle elezioni per un'Assemblea nazionale, che doveva adunarsi nel mese di dicembre e dichiararsi sui destini del paese. Questa disposizione aveva incontrato l'unanime approvazione dei Gabinetti. Egli importava grandemente di non turbarla. Convocata quell'Assemblea, il momento sarebbe naturalmente venuto, secondo noi, in cui le tre grandi Potenze, già d'accordo nel principio e che avrebbero avuto il tempo di completare la loro unione circa i particolari, sarebbersi trovate in grado di guidare i Greci, coi loro consigli amichevoli, in questa crisi sì importante pel loro avvenire. Io risposi, per conseguenza, al signor ambasciatore d'Inghilterra, che, nel momento, le passioni erano tanto esaltate, che il passo, ch'egli ci proponeva di fare presso il Governo provvisorio di Grecia, sembravaci atto a commuovere gli animi e gettarli nello scoraggiamento e nell'anarchia; e però il Gabinetto imperiale non credeva di potervi aderire sotto la forma solenne di un'azione collettiva.

« Quanto alla sua seconda domanda, concernente il Duca di Leuchtenberg, quantunque la condizione civile di questo Principe potesse dar campo a qualche dubbio giuridico, portare la discussione su questo argomento sarebbe stato lo stesso che porre innanzi in qualche modo la sua candidatura. Ora, S. M. l'Imperatore aveva risoluto di non proporne alcuna.

« In questo senso io risposi a lord Napier, rinnovandogli, d'altra parte, positivamente l'assicurazione che non avevamo, nè avidità, nè pensieri nascosti; che il nostro ministro in Atene non aveva profferita una sola parola, nè fatto la più leggiera allusione riguardo alla scelta del futuro Sovrano della Grecia, e che le istruzioni del Gabinetto imperiale lo mantenevano scrupolosamente in questa riserva.

« Io partecipai, al tempo stesso, all'ambasciatore d'Inghilterra il passo collettivo, che intendevamo di proporre alle altre due Potenze protettrici presso la Corte di Monaco, e indirizzai la stessa comunicazione all'ambasciatore di Francia.

« Questa proposta non ottenne il consenso dei Gabinetti di Parigi e di Londra.

« Tuttavia, la risposta, ch'io aveva fatta alle proposte, che mi erano state trasmesse dall'ambasciatore d'Inghilterra, avevano prodotta a Londra una impressione, ch'eravamo lungi dall'aspettarci.

« Quand'anche il Governo inglese non avesse punto divisa la nostra opinione sui riguardi voluti dallo stato degli animi in Grecia, non crediamo che, dopo le categoriche dichiarazioni, che abbiamo fatte in nome di S. M. l'Imperatore, riguardo al mantenimento di esclusione dei membri delle famiglie regnanti delle tre Corti, i dubbi, che noi nutrivamo sulla opportunità di una dichiarazione collettiva in questo senso ad Atene, potessero venire interpretati come un'intenzione di sciogliercì dagli obblighi contratti in comune, e di offrire alle altre Potenze il diritto di prevalersene, per considerarsi come svincolati dagli obblighi stessi.

« Tuttavolta, quest'è il senso, che pare essere stato loro attribuito. Il rapido succedersi degli avvenimenti in Grecia sembrava avere ispirato il convincimento che, se l'Inghilterra togliesse al popolo ellenico ogni speranza relativamente alla candidatura di un Principe inglese, l'opinione pubblica sarebbesi, senza alcun dubbio, rivolta ad un Principe russo; e d'allora il Governo di S. M. britannica si credette autorizzato a non iscoraggiare punto le simpatie, che si manifestavano in Grecia per la candidatura del Principe Alfredo.

« Il movimento, prodottosi in questo senso, aveva assunto un carattere tale, che il trasporto del popolo, anticipando l'epoca della riunione dell'Assemblea nazionale, pareva sul punto di troncare, mediante un plebiscito, una questione, lo scioglimento della quale era stato in origine affidato ai delegati del paese.

« In tale situazione, che s'allontanava in fatti visibilmente dall'accordo convenuto in principio fra le tre Corti, il Gabinetto imperiale, desiderando da sua parte allontanare ogni causa di malinteso, confermò con un telegramma, indirizzato il 13/25 novembre al ministro di Russia ad Atene, le precedenti comunicazioni, che l'informavano del mantenimento in pieno vigore del principio, che interdiceva il trono di Grecia ai membri delle famiglie regnanti delle tre Corti protettrici, aggiungendo, che, poichè il Gabinetto inglese aveva creduto di ricordare ad Atene l'esistenza di quest'impegno, il sig. conte Bludoff era invitato a dichiararsi in questo senso, dopo essersi concertato col suo collega di Francia, se il ministro d'Inghilterra ricevesse l'ordine di adempiere quest'incarico.

« Noi fummo informati che il nostro rappresentante ad Atene e il sig. ministro di Francia fecero, ni fatti, al Governo provvisorio una dichiarazione concepita in questo senso.

« Il signor ministro d'Inghilterra sembra aver ricevuto l'ordine d'unirvisi più tardi, cioè dopo la soscrizione delle Note, scambiate fra' Gabinetti di Russia e d'Inghilterra il 22 novembre (4 dicembre.)

« Per isbandire ogni specie di dubbio sul nostro contegno, non solo il Gabinetto imperiale aveva portato a conoscenza del Gabinetto di Londra le istruzioni, delle quali il conte Bludoff era munito; ma i rappresentanti ancora di S. M. l'Imperatore a Parigi e Londra ricevettero il 18/30 novembre, per via di telegramma, l'ordine di dichiarare che noi non avevamo giammai appoggiata la candidatura del Duca di Leuchtenberg; che per noi questa candidatura non esisteva, qualunque si fosse l'interpretazione, che il trattato potesse ricevere giuridicamente; e che, per conseguenzà, nulla si opponeva a ciò che le tre Corti deliberassero sulla scelta de' candidati possibili al trono di Grecia.

« Essendosi il Governo di S. M. britannica mostrato pienamente sodisfatto di questa dichiarazione, il nostro ambasciatore propose di formularla in un impegno reciproco. A quest'effetto, furono sottoscritte e scambiate Note fra l'ambasciatore russo a Londra ed il principale segretario di Stato di S. M. britannica. Esse ricordano i trattati, che escludono dal trono ellenico i membri delle tre Potenze regnanti, e constatano che è finalmente convenuto doversi considerare per nulla e non avvenuta l'elezione del Duca di Leuchtenberg, o quella di S. A. R. il Principe Alfredo, se l'uno o l'altro fosse chiamato al trono di Grecia dal voto della nazione.

« Il Gabinetto francese fu invitato dalle due Corti ad aderire a quest'impegno.

« Tale è, signore, il contegno, che il Gabinetto imperiale seguì dall'origine di questa crisi fino al suo attuale sviluppo. Egli s'ispirò, come voi potrete ben di leggieri convincervene, ai principii generali, che regolano la politica dell'augusto nostro Sovrano. Un franco e leale accordo delle grandi Potenze, abbandonata ogni rivalità politica ed ogni calcolo interessato, è il solo mezzo di evitare le complicazioni, che minacciano il riposo dell'Oriente e la pace dell'Europa, complicazioni, che, dopo la guerra del 1856, divennero più incalzanti e numerose.

« Per quantunque difficile, noi portiamo fiducia che questo còmpito potrà essere eseguito mercè gli sforzi concertati dai Gabinetti d'Europa, qualora tutti vi apportino le stesse concilianti e disinteressate vedute.

« Aggradite, ecc.

« PRINCIPE DI GORCIAKOFF. »

Leggesi nella *Gazzetta costituzionale austriaca* del 6 gennaio, quanto segue:

« Lo *Czas* riceve da Kisow (Russia) la descrizione particolareggiata del modo con cui fu eseguita la sentenza del colonnello Krasucki, il quale, per possesso e diffusione degli scritti incendiarii di Herzen, era stato dal Consiglio di guerra condannato alla pena capitale, che fu per grazia imperiale commutata in quella di dodici anni di lavori pubblici nelle miniere della Siberia. Il governatore di Kisow principe Wasilczykow fece eseguire, con tutte le formalità, la degradazione del colonnello, la quale ebbe luogo sulla pubblica piazza. Krasucki fu posto alla berlina, vestito del suo uniforme, e decorato di tutt'i suoi ordini, e dopo, di essergli stata letta la sentenza, il carnefice gli strappò di dosso gli spallini e gli ordini, ruppe la sua spada, e gli percosse con essa per due volte la faccia. Krasucki non si lasciò strappare dal collo l'immagine di Maria vergine. Sua moglie, che assistette a questa scena, fu colpita di mania.

« Per quanto si narra inoltre, il principe Wasilczykow, che fu presente all'esecuzione, si acquistò un'infreddatura, da cui poco tempo dopo morì. Anche la moglie del governatore sarebbe ora colpita di mania.

« Da Karricenice podolski viene riferito allo *Czas*, che cinque Israeliti di colà, fra' quali il ricco banchiere Szapira, furono mandati in esilio a Jekatèrinoslaw, in causa della deputazione spedita al maresciallo della nobiltà, Czerwinski, e pel saluto fatto al principe Roman Sangussko. »

INGHILTERRA.

Leggesi nel carteggio parigino dell'*Opinione*:

« A proposito di piani giganteschi che si attribuiscono a lord Palmerston, dirovvi che all'Ambasciata russa si mostra molta inquietudine in seguito alle notizie pervenute dall'Asia. Il signor di Budberg pretende che sia stato conchiuso un trattato segreto fra il governatore dell'India inglese e Dost-Mohammed. Quest'ultimo si obbligherebbe, in tale trattato, a cedere le gole di Gelalabab agli Inglesi, i quali in correspettivo gli fornirebbero il necessario per conquistare, con Herat, Bukhara, e Khivas fors'anco. L'Inghilterra frapporrebbe così Dost-Mohammed sul cammino, che la Russia cerca di aprirsi nell'India. » *(V. sopra.)*

La Società per l'emancipazione dei Negri, prese una risoluzione, in cui si lodano le ultime disposizioni di Lincoln, dirette alla graduata abolizione della schiavitù. Un indirizzo degli operai di Manchester, cioè di quel Distretto che soffre maggiormente per la mancanza del cotone, al Presidente Lincoln, manifesta la loro simpatia verso il Governo dell'Unione americana. Queste dimostrazioni sono considerate come una reazione dell'opinione pubblica inglese contro i separatisti, la quale acquista maggior valore in questo momento, dopo il grave rovescio sofferto dagli unionisti a Frederiksburg. *(O. T.)*

SPAGNA.

Ecco le parole dette alla Camera dei deputati di Madrid dal sig. Salazar y Mazaredo, circa la cessione di Gibilterra:

« Un anno fa, quando nessuno pensava alla Grecia e alle Isole Ionie, io feci la storia delle negoziazioni seguite nel secolo scorso per l'acquisto di Gibilterra durante la discussione del trattato col Marocco. Io deplorava allora che il Governo della Regina, nella sua imprevidenza, non avesse tratto partito dell'influenza che gli davano le nostre vittorie in Africa, per fare che Ceuta e Manilla potessero commerciare in grosso col Marocco. Quella costa acquistò abbastanza importanza, da diminuire notevolmente quella di Gibilterra, riducendo questo possesso, grazie anche alla riforma oelle tariffe, a un pesante carico per l'Inghilterra.

« Essendosi così perduta l'occasione, ecco la questione che ora vi metto innanzi: È egli certo che si pensi a entrar in negoziati per riconoscere i *coupon* inglesi? In questo caso, dichiaro in nome d'un gran numero di deputati di tutte le opinioni, che noi ci opporremo energicamente a che si paghi un sol reale a creditori inglesi o di ogni altra nazione qualsiasi, fino a che l'opinione pubblica dell'Europa (che alla fine trionfa sempre massime quando essa è stimolata dall'interesse particolare) abbia gravato sul Governo inglese abbastanza fortemente, da indurlo a riconoscere il principio della cessione di Gibilterra, in considerazione dei vantaggi da stipulare tra le due nazioni. »

FRANCIA.

Intesi dire che il ministro di Stato annunciò al presidente dell'Accademia, che gli stipendii dei membri dell'Istituto verrebbero raddoppiati, cioè portati da 1500 a 3000 franchi. Così in un carteggio di Parigi 2, della *Perseveranza.*

Scrivono da Parigi, 2 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Mi si dice che l'Imperatore, nel ricevimento del Senato, l'altro ieri, abbia diretto alcune parole al presidente Troplong, molto più notevoli e molto più notate che il suo discorso al Corpo diplomatico. Egli ha raccomandato al Senato, per le prossime discussioni, la calma e la moderazione, che convengono ad un'Assemblea ch'è il primo Corpo dello Stato. Queste parole furono dette con benevolenza, ma con una fermezza, che non ammette replica. È dunque probabilissimo che il Principe Napoleone non abbia a parlare, per non urtare di fronte la volontà dell'Imperatore, e che parecchi senatori, che avevano già preparato fulminanti discorsi, vi rinuncino, ed ammorzino in parte le loro folgori, per non incorrere la disgrazia del capo dello Stato. Ciò che sempre vi ho detto, è dunque verissimo: il Governo non ambisce che il mantenimento dello *statu quo*.

« Annunciasi che a Pietroburgo si è fondato un giornale singolarissimo: *Le Journal des Lorettes*. La Censura russa, sì severa per la politica, non lo è per la morale, a quel che sembra.

« Parlasi d'una cessione importantissima fatta dagli Afgani agl'Inglesi: tratterebbesi d'una posizione strategica di primo ordine. »

Scrivono da Parigi alla *Kreuzzeitung*, intorno al taglio dell'istmo di Suez: « L'Amministrazione del canale di Suez non è per nulla sodisfatta del contegno del Governo francese, e l'accusa di somma indifferenza. Così esso non si adopera per nulla a mantenere di buon umore il Viceré d'Egitto, che sta sempre più sotto l'influenza dell'Inghilterra. Sembra che manchi di denaro. Dacchè gl'Inglesi compresero non essere assolutamente impossibile il taglio dell'istmo, le lo-

---

— Bene, tirate innanzi, Riccardo. Quest'amore era esso corrisposto?

— Non oserei accertarlo. Un giorno, credeva che sì; un altro, ne dubitava: poich'ella girava sempre nel manico ed aveva ritortole ad ogni fascio. Pareva che preferisse la *sua* presenza alla mia; bizzarra e capricciosa, non mi voleva ricevere la tale o tal altra sera, e scopersi di poi che in quelle sere essa *lo* aspettava.

— Non vi capisco, Riccardo, sorse a dir l'avvocato; poichè mi parlate d'una persona, di cui ignoro persino il nome.

Riccardo Hare si chinò all'orecchio di Carlyle.

— Parlo di quel maladetto Thorn, mormorò egli con rabbia.

Carlyle si rammentò allora che Barbara aveva già profferito quel medesimo nome.

— Chi è questo Thorn? ei chiese; io nol conosco.

— Chi il conosce? Nessuno, riprese Riccardo come scorato. Egli si studiava d'evitare ogni scandalo, e non andava a vederla se non di soppiatto.

— Dunque egli corteggiava Afy? Ne siete proprio sicuro?

— Tanto sicuro, quanto voi siete qui, vicino a me, rispose in tuon disperato Riccardo. E giungeva a cavallo di gran galoppo, in sul far della notte, legava la bestia ad un albero del bosco, e rimaneva chiuso un'ora o due con Afy. Se il padre era in casa, passeggiava pel bosco a braccetto con lei.

— Veniamo all'omicidio, disse l'avvocato.

— Hallijhon, avendo dato a racconciare il suo fucile, mi aveva chiesto di prestargli il mio, ed io credetti dover appagare il suo desiderio. Mentre gliel portava io stesso, una sera dopo il pranzo, mio padre mi raggiunse, e mi domandò dove andassi. Risposi che andava da Granchamp; e questa menzogna fu, pel giudice inquirente, un grave indizio a mio carico. Quando giunsi da Hallijhon, dopo avere, secondo il mio solito, battuto i campi ed i sentieri del bosco, Afy mi venne incontro, per dirmi, in tuono freddo e ritenuto, che non mi poteva ricevere, e che mi consigliava a tornarmene indietro. Avemmo a questo riguardo un breve diverbio, durante il quale Locksley passò colà vicino e mi scorse col fucile in ispalla. Terminai col domandarle perdono, poich'ella faceva alla palla del fatto mio, ed io avrei baciata la terra, su cui ell'aveva posato i piedi. Le consegnai il fucile, avvertendola ch'era carico; ed ella il prese e rientrò, chiudendo la porta. Ma io non mi poteva risolvere ad andarmene: mi venne l'idea che Thorn fosse là con lei, e volendo chiarirmene, mi nascosi fra gli alberi presso la casa. Locksley passò di nuovo, e m'interrogò che avessi e perchè stessi così di piantone. Senza rispondergli, mi mossi e andai più lontano: atto pur questo, che venne allegato come pruova della mia reità. Circa venti minuti dopo quest'episodio, udii una schioppettata, che mi pareva venire dalla capanna. « Taluno certo, che tira ad una pernice indugiata », pensai fra me, poichè il sole stava per tramontare; e nel momento medesimo, vidi Bethel uscire dal bosco ed avviarsi verso là capanna di fretta. La schioppettata, di cui aveva udito il rimbombo, è quella che uccise Hallijhon.

Seguì un attimo di silenzio, e Carlyle fissava con attenzione gli occhi sul viso di Riccardo Hare, che un raggio di luna illuminava pienamente.

— Poco stante, riprese Riccardo, anzi nell'istante medesimo, vidi un uomo fuggire a quanto n'avea nelle gambe, tutto ansante e trafelato. Era Thorn; ed alla sua vista mi sentii colto da paralisi, poichè non m'era mai venuto fatto di vedere un terrore simile. La sua faccia era d'un pallor cadaverico, gli occhi gli sgusciavano dalle occhiaie, e le sue labbra schiuse e allargate lasciavano scorgere due righe di denti, che s'urtavano convulsamente. Se ne avessi avuta la forza, l'avrei arrestato, mi gli sarei gettato addosso, poichè era pazzo d'odio e di gelosia, poichè comprendeva finalmente che Afy non m'aveva licenziato se non per trattenersi da sola a solo con lui.

— Ma, osservò Carlyle, non mi diceste che quel Thorn veniva soltanto in sul far della notte?

— Quest'era, infatti, la sua abitudine, proseguì Riccardo; ma vi accerto ch'egli era colà a quell'ora. Ei continuò la sua strada, e in breve il perdetti di vista; ma udii poco dopo il rumor di un cavallo che andava di tutto galoppo. La cosa m'insospettì; mi feci a immaginare perch'egli avesse quell'aria spaventata e perchè si fosse così dato alla fuga. D'un balzo, fui alla capanna, m'avventai dentro la porta socchiusa, e andai ad urtare in un corpo freddo ed esanime, steso al suolo: era il cadavere di Hallijhon, immerso in un lago di sangue dinanzi la cucina, e col mio fucile scaricato da costa. La palla gli aveva trafitto il cuore...

Qui Riccardo fe' un momento di pausa, come a riaver il fiato, e Carlyle non zittiva.

— Chiamai Afy, riprese il giovine, ma nessun mi rispose. Un lugubre silenzio dominava nella casa, ed ebbi paura, poichè fui sempre un codardo. Un invincibil terrore m'impediva di rimanere più oltre presso quel cadavere; raccolsi il fucile, e m'accingeva a fuggire, quando...

— Perchè raccogliere quel fucile? interruppe Carlyle.

— Sapete come va, rispose Riccardo; in tali momenti non sappiam sempre quel che facciamo. D'altra parte, temeva, lasciando colà il fucile, d'essere involto nel delitto.... Vi diceva dunque che m'accingeva a fuggire, quando scorsi a pochi passi dinanzi a me Locksley, che veniva dal bosco. Allora perdetti affatto la testa: un'idea terribile mi martellò il cervello, e, cedendo allo sgomento, gettai da me lungi il fucile e presi la fuga pel bosco, ad onta delle grida, che mi faceva dietro Locksley.

— Era quello un atto da pazzo, notò Carlyle, e la deposizione, che ne fu fatta da Locksley dinanzi al giudice inquirente, vi trasse sopra il banco d'una Corte d'Assisie e vi fe' condannare a morte.

— Pur troppo, rugghiò Riccardo, battendo il pie' in terra; pur troppo! ripetè in tuon lamentoso, e fu di tutto cagione la mia codardia. Ma, riprese con un po' più di calma, lasciatemi continuare. Strada facendo, come giunsi al semicerchio, dove si abbatterono alquanti alberi, m'incontrai in Bethel; e immaginando ch'ei potesse aiutarmi a venir in chiaro de' miei sospetti, gli gridai di lontano: « Avete veduto quell'animale? — Che animale? ei chiese. — Quello sciagurato Thorn, che vagheggia Afy. — Io non conosco Thorn, e ignoro di chi vogliate parlare, mi rispose. — Non avete udito una schioppettata? ripresi. — Sì, certo, disse, e supposi che l'avesse tirata Locksley. Ma a che mi fate questo discorso? — Voleva sapere se avevate veduto Thorn fuggir di tratto dalla capanna. — No, non vidi altri che voi e Locksley. » Lo lasciai profondamente scorato, e senza sapere a qual partito appigliarmi, aggiunse Riccardo Hare, terminando il racconto.

— E vi siete risoluto d'abbandonare il paese quella notte medesima, esclamò Carlyle; errore fatale, che doveva naturalmente far cadere tutt'i sospetti su voi.

— Era pazzo. Voleva rimanere e veder che piega prendesse la faccenda, ma non era possibile. Tre o quattr'ore dopo che fu consumato il delitto, tornai alla capanna, ed ebbi un abboccamento d'alquanti minuti con Afy. Nol dimenticherò mai. Non appena mi scorse, ella entrò in furia contro di me, e colla bocca spumante d'ira pigliò a schiamazzare ch'io era l'uccisor di suo padre; poi, in preda alla più veemente concitazione, uscì in grida e si rotolò per terra con moti convulsi. Questo strepito adunava gente, sì che la casa ormai n'era piena, e giudicai prudente fuggire al più presto. Se, fra me pensava, ella mi crede reo, tutti mi condanneranno: e ragionava giusto. Il giudice inquirente, dopo esser proceduto all'interrogatorio de' testimonii, rimase ognor più convinto ch'io fossi il vero colpevole, e le indagini della regia procura non riuscirono se non ad accumular sulla mia persona novelle pruove aggravanti. Afy medesima, Afy, ch'io aveva tanto amata, fu in tal congiuntura il più terribile mio avversario, poich'ella negò assolutamente d'aver accolto in casa quella sera nessun altri che me. Giurò che il delitto era stato commesso, mentr'ella andava a diporto sola poco distante dalla capanna, e che al suo ritorno aveva trovato Locksley ginocchioni presso il corpo esanime di suo padre.

(Quanto prima la continuazione.)

ro simpatie per l'intrapresa sono altrettanto vive, quanto erano prima le loro antipatie. Sir Henry Lytton Bulwer, inviato inglese a Costantinopoli, fece conoscere alla Direzione, ch'egli ritornerà in Egitto nel corso del mese di gennaio, per esaminare i lavori in tutt'i loro particolari. Nessuno dei consoli francesi in Egitto si fece vedere sopralluogo. Un fatto interessante si è che, dall'epoca dell'apertura del canale provvisorio, dal mare Mediterraneo fino al lago di Timsah, esso è coperto da barche greche, le quali sono cariche di viveri d'ogni specie, e godono la protezione speciale degli agenti inglesi. Uno dei principali dirigenti dell'impresa, ebbe, pochi giorni sono, una lunga conferenza col ministro sig. Drouyn di Lhuys. »

GERMANIA.

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza* da Parigi, 4 gennaio: « Si è ultimamente annunciata una Esposizione universale a Costantinopoli, pel prossimo anno; ed ora annunciasi una esposizione agricola internazionale ad Amburgo dal 14 al 20 luglio 1863. La Società d'agricoltura è posta alla testa di questa Esposizione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Condizioni commerciali e finanziarie dell'Inghilterra. — 2. Movimento di capitali nel 1862. — 3. Sovrabbondanza di denaro, e sua causa principale. — 4. Importanza della Gran Brettagna. — 5. Le Diete provinciali in Austria. — 6. Del loro contegno. — 7. Suoi effetti. — 8. L'Italia e il *Journal des Débats*. — 9. Del discorso del Re a Torino pel primo d'anno. — 10. Ancora l'*Italia farà da sè*.

1. Allo scoppio della rivoluzione dell'India, cento mila Cipai si trovarono a fronte d'un pugno di animosi e determinati britanni; il mondo credeva finito il predominio inglese; ma l'Inghilterra dopo sei mesi ristorò nelle Indie la sua autorità coll'opera di alcuni generali energici e dei suoi valorosi soldati, e con quella di due o tre abili amministratori loro diede nuova vita, in tal modo che, in un quarto di secolo, quella prodigiosa colonia, potrà forse dare l'annua rendita di due mila e cinquecento milioni di franchi. Di più era opinione generale in Europa che il commercio inglese fosse tributario e dipendente dell'America, e che, mancando la produzione o l'arrivo del cotone, si sarebbe distrutto il commercio a Manchester, a Glascow, a Preston, e le fonti della ricchezza pubblica si sarebbero esaurite. Or bene il cotone è mancato, e più a lungo che non si sarebbe creduto; eppure le condizioni finanziarie e commerciali dell'Inghilterra, al chiudersi del 1862 provano, che la fortuna pubblica non è in pericolo, e questa grande calamità ha posto vieppiù in luce il carattere dell'Inghilterra e la ricchezza de' suoi mezzi. Quattrocento mila operai e 10,000 padroni hanno potuto sostenere per un anno la sospensione del lavoro e tutti i rigori dello sciopero forzato, senza un atto di violenza, senza un lamento, e senza una bancarotta, e ciò perchè nessuno mancò al proprio dovere, operai e padroni, ricchi e poveri, e perchè la beneficenza generale fu pari al bisogno, e la rassegnazione e la costanza degli animi pari alla calamità.

2. Ma esaminiamo le condizioni finanziarie dell'Inghilterra al finire del 1862. L'anno ora cessato ebbe una eccedenza di rendite sul precedente; nel 1861 l'entrata fu di 68,603,851 lire sterline, e nel 1862 di 70,996,429, vi ebbe adunque un aumento di 2,392,578 lire sterline. Tutti i rami di rendita, tranne l'imposta sulle bevande, sono in aumento, il credito non è stato scosso; l'incasso metallico fu ragguardevole; il commercio d'esportazione trovò nuovi sbocchi, impedito nell'America dalla guerra civile, il capitale destinato alla compera del cotone, ed alle spese della fabbricazione non restò inattivo, ma fu volto a nuove ed utili imprese, e nel corso del 1862 cento cinquanta nove compagnie industriali si sono costituite, ed hanno impiegato un capitale di 45 milioni di sterlini. Ventiquattro banche per azioni sono state formate, rappresentanti un capitale di 24 milioni di lire, e prosperano, rispondendo perfettamente ai bisogni del commercio e dell'industria, di cui sono l'ausiliario più potente ed attivo. Le banche per azioni non sono ancora introdotte in Francia, eppure offrono molti vantaggi in confronto delle antiche associazioni. Le Compagnie industriali, e le banche per azioni ebbero d'uopo 69 milioni di sterlini, eppure non assorbirono ancora tutt'i capitali fluttuanti. Il mercato inglese ha potuto inoltre far prestiti ai Governi esteri che aveano necessità di denaro. Nel 1862 l'Inghilterra fornì denari al Marocco, a Torino, all'Egitto, alla Russia, al Portogallo, a Venezuela, al Perù, all'Egitto per la somma totale di circa 38 milioni di lire sterline.

3. In tal modo l'Inghilterra con un debito di 800,000,000 di sterlini, con una pari somma investita nelle ferrovie, nei canali, nelle miniere, è tuttavia in grado di prestar 38 milioni ai Governi esteri, e di fornir 60 milioni di sterline alle sue proprie imprese industriali, vale a dire circa due miliardi e mezzo di franchi nel corso d'un solo anno! Questa enorme sovrabbondanza di capitali fa meraviglia, ma è da notare che la fonte di tanto oro non è già solo l'attività e l'industria britannica, ma sono segnatamente gli strati auriferi trovati nelle Colonie. In dieci soli anni l'Australia ha fornito in verghe d'oro l'equivalente del debito nazionale dell'Inghilterra, vale a dire venti miliardi di franchi.

4. Da questo stato di cose si può desumere l'importanza britannica nel mondo politico e commerciale, e questo spiega lo zelo, con cui la Francia imperiale ha sollecitato e conservato il beneficio dell'alleanza inglese, senza il quale non avrebbe certamente potuto condurre a buon esito le difficili imprese di guerra assunte sul continente e fuori di esso. Se avesse luogo una guerra europea, tutte le probabilità di vincere sarebbero per l'Inghilterra e pe' suoi alleati. Oggidì la guerra esige spese enormi, e la vittoria è riservata a chi può durarla più a lungo, e la durerà più a lungo chi ha la borsa più lunga, e questa è la Gran Bretagna.

5. Il giorno 8 di questo mese sono state aperte le adunanze delle Diete provinciali dell'Austria, tranne quella della Gallizia e della Buccovina, che si apriranno quattro giorni più tardi a motivo delle feste della Chiesa greca. Le Diete provinciali hanno un vasto arringo da percorrere, esse hanno la facoltà e il dovere di provare col fatto i vantaggi delle speciali autonomie istituite e favorite dalla Costituzione dell'Impero. Nella Confederazione Svizzera i Governi cantonali sono una immagine delle nostre Diete provinciali. Quei Governi non hanno sovranità, non hanno certe regie, non hanno facoltà di trattare co' Governi esteri, prerogative che perdettero dopo il 1848, ma conservano il diritto d'imporre aggravii al popolo del rispettivo Cantone, ed esercitano la facoltà legislativa ed esecutiva entro certi limiti determinati, e sempre in armonia e in dipendenza della legge del Governo centrale. Le nostre Diete provinciali non hanno poteri sì estesi ma vi si accostano molto nelle loro attribuzioni. V'ha però una notabile differenza nella origine di questi poteri. I Cantoni Svizzeri hanno rinunziato dopo il 1848 alla loro sovranità, conferendone i diritti e i caratteri al Governo centrale svizzero, mentre invece le Diete provinciali austriache sono state spontaneamente investite dall'Imperatore, colla Costituzione di febbraio, degli attributi del potere che sono destinate ad esercitare. Nella Svizzera i Cantoni sovrani si fecero dipendenti e soggetti, nell'Austria le provincie dalla semplice sudditanza passarono all'esercizio d'una dominazione nuova ed importante.

6. Ma i confronti poco importano, ciò che importa davvero si è, che le Diete operino alacremente nella sfera delle loro attribuzioni che sono molte, ma che non sono illimitate. Non è facile godere saviamente d'una libertà che la magnanimità del Sovrano ha conceduto a' suoi popoli, perchè nell'uso della libertà gli uomini corrono sempre all'eccesso. Ma le Diete hanno innanzi agli occhi un nobile esempio da imitare. L'esemplare contegno del Consiglio dell'Impero non andrà certo perduto, e le Diete provinciali sapranno esser degne dei beneficii della libertà nei limiti assegnati dalla legge fondamentale dello Stato, ponendo mente nelle loro deliberazioni piuttosto a cogliere risultati pratici diretti al bene della loro Provincia, che non a pericolose teorie politiche concernenti lo Stato in generale.

7. Il buon contegno delle Diete provinciali è un dovere, ed è una necessità. La concordia, la calma, la savíezza delle loro deliberazioni avranno una potente attrattiva per coloro che stanno ancora irresoluti, se debbano continuare nella loro ingiusta opposizione al Governo, o se debbano stringersi agli altri popoli dell'Impero nell'amplesso della fratellanza comune, sotto lo sguardo amorevole e paterno del loro Sovrano. Le Diete debbono por mente, che il loro contegno può rassodare l'unità e la forza dell'Impero, senza alcun danno delle libertà provinciali, ed è ben certo che comprese dalla grandezza di questo intendimento, daranno un nobile esempio all'Europa da imitare, ed una pruova di sincera riconoscenza al loro Sovrano.

8. Il *Journal des Débats* che ha le sue buone ragioni d'oro per essere il cortigiano della rivoluzione italiana, usa il turibolo in modo che sembra voler dare la berta a chi dà l'incensata. « L'Italia, esso dice, fa buon viso a cattiva fortuna, le è proibito l'avvicinarsi a Roma; essa non ha tuttavia nè un'amministrazione omogenea, nè un esercito abbastanza fortemente ordinato, nè finanze *molto floride*, per conquistare in tutto o in parte il Veneto. L'Italia è dunque *condannata* a contenere la sua azione entro confini rigorosamente determinati, e un fanciullo potrebbe insegnare a' suoi ministri quello che ad essi resta da fare. E infatti, dice il giornale che palpa e sferza, essi fanno ciò che tutti prevedevano. Essi vogliono ricostituire l'esercito, disciplinarlo, ristabilir l'ordine nelle Provincie meridionali, purgar le montagne dalle bande che le infestano, e intanto si sbracciano a scrivere circolari, nelle quali dichiarano, che sapranno *strappare* a forza di *saggezza* la stima e il favore anche di coloro che sono meno benevoli in Italia. Siamo moderati, o ci piacciano le risoluzioni estreme, non possiamo, biasimare il nuovo Gabinetto se opera e parla in tal modo; imperocchè, continua con gravità classica il *Débats*, siano invidi o propizii i destini (e poco ci importa quali essi siano) gli vietano d'operare e di parlare altrimenti.

9. Ma qui il gran giornale appunta la vista nel discorso del Re Vittorio Emanuele, fatto nel ricevimento del primo giorno dell'anno. Al *Débats* piace l'attitudine *prudentemente fiera* del Re; ma il suo discorso, secondo lo ha riferito il giornale l'*Italie*, gli sembra indeciso e scolorito. Egli preferisce di credere al corrispondente torinese del *Constitutionnel*, secondo il quale, S. M. il Re sembra aver detto essere persuaso, che dopo un anno di cura l'*Italia potrà fare ancora da sè*. E il *Débats* plaude a due mani a questa sentenza, per la ragione, egli dice, che *in certe occasioni l'ardimento vale la prudenza più consumata*. Ognuno vede che gli elogi del *Journal des Débats* sono come i responsi della Sibilla, sono cioè a due sensi, sono lodi e sono biasimi.

10. Mentre alcuni giornali tedeschi annunziano prossimo un ravvicinamento tra l'Austria e la Prussia, il *Journal des Débats* fa invece i suoi conti sopra una *imminente* rottura tra queste due Potenze. Egli dice: — il sig. di Bismark si è lagnato col conte Karolyi ministro austriaco a Berlino, perchè alcuni giornali di Vienna stanno piuttosto per la Camera dei deputati che pel Governo del Re; dalle questioni di riforma federale, dee scoppiare l'antagonismo tra l'Austria e la Prussia; il signor di Bismark si lagna che l'Austria tenga a Berlino un semplice ministro e non un ambasciatore: — ed ecco ragioni sufficienti al *Journal des Débats*, per conchiudere, che accapigliandosi per sì gravi cose l'Austria e la Prussia, il Piemonte ossia la nuova Italia, dopo un anno di cura potrà fare da sè. Il *Débats* ha voluto dare lo zuccherino per l'anno nuovo al Governo di Torino. Quanto costerà quel confetto? (Σ)

Vienna 7 gennaio.

Ieri furono ricevuti in udienza particolare da S. M. l'Imperatore il conte E. Desewffy e il sig. di Lonyay, onde esprimere la loro riconoscenza alla M. S. pel posto, loro conferito, di presidente al primo, e di vicepresidente al secondo, dell'Istituto di credito fondiario ungherese. *(FF. di V.)*

La notizia, data dagli organi della piccola Germania, evidentemente con tendenza di partito, che il Governo austriaco sia intenzionato, dopo la pubblicazione della nuova legge sulla stampa, di rifiutare la comunicazione de' suoi telegrammi ai giornali dell'opposizione, dee dichiararsi come completamente erronea. *(C. G. A.)*

A compimento del telegramma di Francoforte pubblicato ieri, il *Telegraphische Correspondenzbureau* di Vienna dichiara essere in grado di comunicare che, secondo notizie ufficiali, la Banca di Francoforte non accorda, per ora, antecipazioni su carte nè della Germania del Nord, nè della Germania del Sud, essendo stato oltrepassato l'estremo limite di quella somma, che la Banca può dare verso depositi.

Torino 7 gennaio.

Nel mattino del 6 corrente è salpato dal porto di Genova il piroscafo *Governolo* diretto per Napoli con a bordo la Commissione d'inchiesta sul brigantaggio. *(Opinione.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 gennaio.

Continuano ad aumentare le probabilità di un ravvicinamento tra la Prussia e l'Austria. Nelle elezioni suppletorie per la Dieta boema, riportarono la maggioranza gli amici della Costituzione unitaria. Le riforme, concesse dal Papa, non sono legate a nessuna condizione. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* Si ha dall'America che da ora innanzi non si farà ostacoli che i figli dei negri siano, sin dalla nascita, liberi cittadini degli Stati Uniti. *(G. del Pop.)*

Gorizia 8 gennaio.

L'apertura di questa Dieta ebbe luogo oggi, previo un solenne divino ufficio, al quale intervennero le Autorità civili e militari. I membri della Dieta erano tutti intervenuti. Il sig. Capitano provinciale tenne una sentita allocuzione, la quale chiuse con un *evviva* a S. M. il nostro augustissimo Imperatore, cui venne vivamente corrisposto dall'adunanza. Numeroso pubblico assisteva all'apertura della Dieta. *(O. T.)*

Parenzo 8 gennaio.

Oggi alle 12 ebbe luogo l'apertura della Dieta provinciale dell'Istria, alla quale precedette un divino ufficio, pontificato da monsig. Vescovo. Il Capitano provinciale, marchese di Polesini, tenne un solenne discorso, al quale seguì un'allocuzione del sig. consigliere aulico Conrad di Eybesfeld, diretta all'adunanza, caratterizzando la situazione. Fu quindi portato un *evviva* a S. M. il nostro augustissimo Imperatore. *(O. T.)*

Napoli 7 gennaio.

È ritornato il vascello inglese *S. Giorgio*, a bordo del quale trovasi il Principe Alfredo.

Bari 5 gennaio.

Il capitano Bolosco, alla testa di una sezione dei cavalleggieri di Saluzzo, e di alcune pattuglie di guardia nazionale, incontrò una banda di briganti comandata da Romano. Successe un vivo combattimento; 20 briganti furono uccisi. *(FF. SS.)*

Londra 6 gennaio.

Il *Times* d'oggi ha telegraficamente da Nuova Yorck: « I repubblicani insistono presso il Presidente perchè tenga fermo al suo proclama e lo dirami per l'anno nuovo. I democratici vi si oppongono. La situazione dell'esercito unionista è inquietante. I separatisti si sono nuovamente impossessati di Holysprings, e hanno distrutto depositi del valore di mezzo milione di dollari. La posizione dell'esercito del Rappahannok è inalterata. » *(FF. di V.)*

Londra 7 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica un *Memorandum*, comunicato da lord Elliot al Governo greco, nel quale è detto che, se l'Assemblea manterrà la forma di Governo monarchico costituzionale e sceglierà un Sovrano, contro il quale non possa essere sollevata alcuna seria obbiezione, l'Inghilterra proporrà ai popoli ionii di unirsi alla Monarchia greca. Se gl'Ionii consentiranno, l'Inghilterra solleciterà l'adesione delle Potenze. La elezione di un Principe, il quale fosse un simbolo precursore di torbidi rivoluzionarii o dell'adozione di una politica aggressiva contro la Turchia, impedirebbe l'abbandono delle Isole Ionie. L'Inghilterra spera che i Greci eleggeranno un Re, il quale rispetterà la libertà religiosa, le istituzioni costituzionali e la pace. *(FF. SS.)*

Berlino 6 gennaio.

La *Kreuzzeitung* d'oggi smentisce le notizie de' giornali intorno a dispacci di Bismark a Vienna, e sull'abboccamento col conte Karolyi. Dice esser vero soltanto che, 14 giorni sono, fu inviato un dispaccio a Vienna per appianare le relazioni tra la Prussia e l'Austria riguardo alla questione dei delegati. Osserva che, quando si tenta un ravvicinamento, si suol pure discorrere superficialmente degli ostacoli. La *Norddeutsche Zeitung* riferisce che Usedom non è per anco nominato inviato a Roma, e che si sta ancora trattando colla Santa Sede sull'elezione del rappresentante di Prussia. Aggiunge esser possibile che si tratti nuovamente della nomina di Usedom per Torino. *(V. sotto.)* Secondo comunicazione ufficiosa, l'indirizzo dei deputati della città di Berlino pel capo d'anno fu consegnato al Re. La *Börsenzeitung* annuncia che si ha intenzione d'introdurre in Prussia una tassa sui dividendi. Il Re è pienamente ristabilito. *(FF. di V.)*

Monaco 6 gennaio.

Ieri, è partita per Berlino una nuova Nota di risposta. Il Governo bavarese, che si tenne irremovibilmente fermo nell'atteggiamento serbato finora riguardo al trattato commerciale, persiste a chiedere che le proposte austriache vengano messe in discussione nella prossima Conferenza generale. Questa è ora stabilita pel 9 marzo. *(FF. di V.)*

Copenaghen 5 gennaio.

Nella seduta del *Landsthing*, il ministro della giustizia, Lehmann, parlò molto fortemente contro la presentazione del divisato indirizzo e contro la forma di esso. Tanto come ministro, quanto come membro del *Landsthing*, egli dissuade l'Assemblea dall'occuparsi di cose politiche estranee alla sua sfera di attività; ciò può avere la conseguenza che altre adunanze speciali rivendichino un uguale diritto. Il Governo crede aver mostrato tutta la fermezza ed energia, che si può esigere; esso riconosce come giudici del suo operato soltanto il Re ed il Consiglio del Regno. Come ministro e membro del Consiglio del Regno, dee sconsigliare il *Landsthing* dal sostenere la parte del Parlamento generale. *(FF. di V.)*

Nuova-Yorck 27 dicembre.

Davis prepara nel Tennessee il piano di conquistare Nashville. Il *New York Herald* domanda che gli Stati leali s'uniscano, ed invita gli Stati del Sud ad una Confederazione onde ristabilire la pace sulla base della Costituzione degli Stati Uniti. Gli unionisti occuparono Winchester, dopochè i Confederati l'avevano sgomberata marciando alla volta di Staunton. Si crede che Lincoln pubblicherà pel capo d'anno il proclama dell'emancipazione, ad eccezione del Delaware, Missurì, Maryland, Kentucky ed in alcune parti della Virginia, Carolina settentrionale, Luigiana e Tennessee. La *New York Tribune* assicura che s'istituiranno reggimenti di negri per assicurare l'emancipazione degli schiavi. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 27 dicembre.

Un proclama di Davis dichiara che Buttler ed i suoi uffiziali saranno appiccati. Così pure i negri armati, che venissero catturati. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 9 gennaio.

(Spedito i 9, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto i 9, ore 8 min. 30 ant.)

È ormai certo che Usedom andrà qual ministro di Prussia a Torino; Willisen probabilmente andrà a Roma. Un denunziatore fu pugnalato a Varsavia mentre riscoteva la paga. Il Principe Napoleone parte il 25 del corrente per l'Egitto.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 9 gennaio.

(Spedito i 9, ore 11 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 12 min. 56 pom.)

Ieri, le Diete provinciali furono solennemente aperte. *(V. sopra.)*

***Napoli* 8. — La polizia sequestrò un carteggio borbonico contenente gli Statuti d'organizzazione per un Comitato reazionario, che doveva costituirsi nelle Provincie meridionali.**

***Madrid* 8. — Mon sostiene in Parlamento che il ministro Collantes aveva conoscenza della candidatura dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Un'emenda dello stesso Mon venne scartata.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	dell'8 gennaio.	del 9 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	75 30	75 10
Prestito naz. al 5 p. %	81 90	81 90
Azioni della Banca naz.	816 —	815 —
Az. dell'Istit. di credito	225 20	225 —
CAMBI		
Argento	113 25	113 25
Londra	114 75	114 80
Zecchini imperiali	5 48	5 50

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell'8 gennaio 1863	
Rendita 3 p.	70 65
Strade ferrate austriache	510 —
Credito mobiliare	1163 —
Borsa di Londra dell'8 gennaio	
Convolidato inglese	93 1/4

Nelle ore antimeridiane d'ieri, 8 corrente, sviluppavasi un incendio nella Fabbrica di birra di Alessandro Chiesura, a S. Agnese, N. 765. Nel vasto edificio, recentemente fabbricato, era depositata una quantità di orzo, la cui fermentazione veniva promossa col calorico di un fornello, la cui costruzione non presentava la menoma irregolarità, e risultò anzi di una solidità e sicurezza commendevoli. L'aria calda, che usciva dal medesimo, era condotta per varii meati ond'essere distribuita nelle stufe o scaldatoi. Uno di questi era in attività, ed ivi appunto si manifestò l'incendio, che fu puramente spontaneo, per eccesso di calorico nella fermentazione. Questo incendio, gravissimo di per sè, e più grave ancora per la forza del vento, che spingeva le fiamme verso le case circonvicine, venne isolato e vinto dai bravi e coraggiosi nostri pompieri, egregiamente diretti dall'infaticabile e valente loro comandante, sig. co. Sanfermo.

Basta accennare un incendio di qualche importanza per costituire un titolo di benemerenza a questo distintissimo Corpo, e per ammirare la previdenza e la bravura di chi lo comanda.

Contribuirono attivamente alla estinzione del medesimo un forte distaccamento del reggimento Arciduca Alberto, e non poche persone, che ivi ritrovavansi per caso. Fra questi, alcuni impiegati municipali, l'assessore co. Antonio Giustinian, ed un ricco forestiere, il sig. co. Chotek, i quali per lungo tempo si prestarono alacremente, per incoraggiare coll'esempio e contribuire con l'opera alla estinzione.

Erano presenti alcune Autorità politiche e militari, e vi era pure, fino dal primo momento, il sig. Podestà co. Bembo, il quale si recò più volte nei punti, ove la forza dell'incendio era maggiore, per animare la gente al lavoro, ed assicurarsi della regolarità del medesimo. Più tardi, stante la lontananza, accorse sul luogo anche S. E. il co. Correr, ispettore del Corpo dei civici pompieri.

L'incendio, cominciato alle otto circa, era già vinto prima del mezzogiorno e, nelle ore pomeridiane, affatto cessato.

XIX Estrazione del Prestito con lotteria del Credito mobiliare austriaco, seguita in Vienna il 2 gennaio 1863.

Serie estratte diciassette: N.i 453, 688, 702, 785, 1034, 1104, 1323, 1636, 1880, 1939, 2316, 2884, 3231, 3247, 3547, 3711, 3980.

Vincite principali delle dette Serie: Serie 453: n. 16, fior. 400; n. 24, fior. 400. — Serie 688: n. 37, fior. 5,000; n. 63, fior. 1,500; n. 67, fior. 1,000; n. 78, fior. 400; n. 79, fior. 400; n. 83, fior. 400. — Serie 702: n. 25, fior. 400; n. 61, fior. 400; n. 67, fior. 400; n. 75, fior. 1,500; n. 86, fior. 400. — Serie 785: n. 7, fior. 400; n. 34, fior. 400. — Serie 1034: n. 11, fior. 400; n. 47, fior. 400; n. 58, fior. 400; n. 79, fior. 400. — Serie 1104: n. 15, fior. 400. — Serie 1323: n. 3, fior. 400; n. 4, fior. 1,000; n. 15, fior. 400; n. 53, fior. 400. — Serie 1636: n. 15, fior. 400; n. 54, fior. 400; n. 88, fior. 400; n. 100, fior. 400. — Serie 1880: n 8, fior. 20,000; n. 76, fior. 250,000. — Serie 1939: — Serie 2316: n. 12, fior. 400; n. 17, fior. 400; n. 37, fior. 400. — Serie 2884: n. 55, fior. 400; n. 73, fior. 400; n. 77, fior. 40,000. — Serie 3231: n. 19, fior. 400; n. 70 fior. 400; n. 100, fior. 5,000. — Serie 3247: n. 51, fior. 1,000; n. 72, fior. 400. — Serie 3547: n. 15, fior. 1,500; n. 26, fior. 1,000. — Serie 3711: n. 2, fior. 2,500; n. 22, fior. 1,500; n. 28, fior. 400; n. 65, fior. 400; n. 89, fior. 1,000. — Serie 3980: n. 18, fior. 2,500; n. 95, fior. 400.

Tutti gli altri numeri delle suddette Serie estratte, che non figurano qui nel prospetto, sono sortiti colla vincita minore di fior. 140 valuta austriaca.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 gennaio. — Vendevansi olii di Corfù a d.i 240 sc. 11 per %, e bassi di Dalmazia a fior 32 sc. 3 per % in napol. d'oro. Le arringhe arrivate riescono d'una distinta qualità, per cui si vogliono ben sostenute. I caffè vengono sempre meglio sostenuti; quelli di S. Domingo veramente tali, sui fior. 47; calma negli zuccheri da fior. 18 a f. 19 con meschinissimi affari. Anche nelle granaglie mancano le transazioni.

Le valute d'oro vennero più richieste per sino a 4 1/2 di disaggio; il da 20 franchi si ricerca a fior. 8:10 1/2; le Banconote sono state più domandate pronte ad 88; il Prestito naz. da 72 a 72 1/4; il ven. ad 81 1/2. Diversi affari chiudevansi ben anco nella rendita ital. per la consegna entro l'anno, a premio, ed assolutamente, sul prezzo di 70 5/8 a 1/2. In generale apresi il mercato un poco più fermo nelle pubbliche carte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	40 05
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 05
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 85
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 10
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 87
» in sorte	4 83
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 (2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S
Prestito 1859	81 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	72 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	87 50

corrispondente a f. 114:28 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nell'8 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Gripon Massimiliano, poss. franc., all'Europa. — Kremer Oscarre, poss. russo, alla Vittoria. — *Da Verona:* Carlesi Silvestro, negoz. toscano, alla Luna. — Hoffmann Francesco, negoz. vienn., alla Luna. — Smalzi Angelo, alla Belle Vue, - Livel Antonio, alla Belle Vue, ambi negoz. di Roveredo. — *Da Sacile:* Di Prata Alberico, poss., a S. Stefano, N. 2908. — *Da Trieste:* Brichta Francesco, poss. amer., all'Europa. — Sforzi Giuseppe, ingegnere, alla Vittoria. — *Da Pest:* De Sermage co. Dionigi, I. R. ciambellano e poss., a S. Gio. in Bragora, N. 4087.

Partiti per Milano i signori: Heidenheim dott. Massimiliano, possid. ingl. — Scheunert Arnoldo, poss di Dresda. — Buisson Giulio, negoz. franc. — *Per Verona:* Maurogenis Emilio, vice-console ellenico a Galatz. — Kling Gustavo, poss. ingl. — Schemmann Erminio, poss. di Amburgo. — Ciani co. Giovanni, possid. di Trento. — *Per Cologna:* Sarti Savonarola Luigi, poss. — *Per Nizza:* Di Hochendorff Eustachio, poss. di Gallizia. — *Per Trieste:* Falais Benedetto, negoz. francese. — *Per Vienna:* Voynoff Alessio, poss. russo. — *Per Atene:* Holart M. A., poss. ingl. — *Per Udine:* Colloredo co. Girolamo, poss. — *Per Milano:* De Poli visc. Oscarre, poss. franc. — *Per Trieste:* Chamberlin Achille, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 gennaio	Arrivati	480
	Partiti	556

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'8 gennaio	Arrivati	47
	Partiti	45

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8 e 9 in *S. Giovanni evang.*
Il 10 e 11 in *S. Nicolò dei Mendicoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° gennaio. — Ceriello Angela, di Giuseppe, di anni 1, mesi 3. — Da Camin Antonia, marit. De Golgi, di dott. Francesco di 23, mesi 3, civile. — Fanti Luigia, ved. Gugerotti, fu Angelo, di 45, domestica. — Gallmejer Carlo, fu Pietro, di anni 3, mesi 6 — Girardi Antonio, di Andrea, di anni 11, mesi 7. — Grottini o Frattini Anna Maria, marit. Botteri, fu Giuseppe, di 66, sarta. — Löck Maria, nub., fu N. N., di 35, domestica. — Merlo Luigi, di Osvaldo, di anni 3, mesi 7. — Paveggio Anna, ved. Tezia, fu Angelo, di 75, civile. — Scandogliato Giovanna, ved. Danieli, fu Francesco, di 84, povera. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Venerdì 9 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *Patria.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Arlecchino servitore di quattro padroni.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Anfiteatro di Luigi Brochmann di Amsterdam. Vi si fanno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati. La rappresentazione principia alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Cosmorama con 100 vedute, dell'ungherese *Liebich.*

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, sta esposto al pubblico l'*Uomo dell'Oceania,* dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'8 gennaio 1863

Ore dell'osservazione		Barometro lin. parigine	Termometro Reaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
8 gennaio.	6 a.	334'''. 10	7. 7	6. 8	80	Nubi sparse	S. S. E.5		6 ant. 10
	2 p.	335. 10	8. 0	7. 8	76	Nuvolo	S.3		6 pom. 9
	10 p.	336. 60	5. 8	5. 1	80	Nebbia	S. S. O.		

Dalle 6 ant. dell'8 gennaio alle 6 a. del 9: Temp. mass. 8,2; » min. 5,0
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

SOMMARIO. — *Cambiamenti nell'I. R. esercito. Avviso dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze. Seconda ordinaria tornata del Consiglio comunale; sedute del 22 e 23 dicembre 1862. Idea attribuita al Governo francese in riguardo al Messico; viaggio d'Abd-el-Kader; emergente relativo all'occupazione d'Herat; deliberazione dello Storthing di Norvegia. Asserzioni rettificate.* — Impero d'Austria; *notizie d'alti personaggi. Fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *sul presunto arrivo del signor Nigra a Torino. Voci relative al prestito. Atto generoso.* — Due Sicilie; *misfatto. Mene de' Murattisti. Scarcerazioni; pagamento d'interessi del debito pubblico; sommossa di donne; dimissioni; scontro. Lettera di Brofferio. Fari in progetto.* — Toscana; *Giunta per l'abbellimento di Pisa.* — Impero Russo; *testo della circolare del principe Gorciakoff circa le cose di Grecia. Particolari dell'esecuzione d'una sentenza capitale; esilii.* — Inghilterra; *presunto disegno di lord Palmerston. Società per l'emancipazione de' negri.* — Spagna; *questione di Gibilterra.* — Francia; *voci e fatti diversi.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

N. 12399. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura in Valdagno un posto di avvocato, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi, a far pervenire entro il preciso termine di quattro settimane, calcolabile dal giorno della terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, al protocollo di questo Tribunale, o direttamente, o quanto agli avvocati in effettivo servizio che concorresse o per traslocazione, a mezzo delle Autorità cui sono addetti, le loro suppliche corredate dai documenti in originale od in autentica copia nel prescritto bollo, cioè: fede di nascita, diploma di laurea, decreto di eleggibilità, e tutti quegli altri recapiti, dai quali si credessero assistiti, soggiungendovi la dichiarazione se ed in qual grado l'aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degli impiegati della R. Pretura in Valdagno.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 27 dicembre 1862.
Il Consigl. aulico, Presidente, HOHENTHURN.
Paltinieri.

CONCORSO AD UNA FONDAZIONE. (3. pubb.)

Il defunto aggiunto alle sussistenze militari, Ignazio Schreiber ha istituito una fondazione per una povera orfana appartenente alla classe degl'impiegati del ramo delle II. RR. sussistenze militari.

Viene quindi aperto col presente il concorso a tale fondazione dell'importo di annui fior. 86 : 50 v. a., il di cui godimento avrà principio col primo novembre 1863. Le aspiranti dovranno presentare, al più tardi sino al 20 febbraio 1863, al più prossimo Comando di fortezza o del circondario di completamento, la istanza corredata della fede battesimale, del certificato di povertà e di buoni costumi; e nel caso d'impotenza al lavoro, del certificato medico; finalmente della fede di morte dei genitori.

L'I. R. Comando generale prov. in Udine.

N. 11151. EDITTO. (3. pubb.)

Per rinuncia 3 corr. dell'ultimo investito, sacerdote Girolamo Torresan, è rimasto vacante il beneficio semplice residenziale porzione II sotto il titolo del Ss. Redentore, eretto nella Chiesa sotto lo stesso titolo nel Castello di S. Salvatore di Susegana, di giuspatronato dei sigg. conti di Collalto.

Chiunque altro pretendesse di aver diritto attivo di elezione o passivo di vocazione al detto benefizio, viene col presente diffidato ad insinuare i suoi titoli o le prove dell'equivalente possesso entro il mese di gennaio 1863, scorso il qual termine si procederà a tenore di legge.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 21 dicembre 1862.
L' I. R. Delegato prov., FONTANA.

N. 30374. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione a Decreto 3 novembre corr. N.i 20238-3131 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, si terrà un secondo esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità Camerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. L'asta avrà luogo il giorno 27 gennaio 1863 dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

II. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valore di tariffa pari a un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

III. Il dato regolatore ribassato, sul quale verrà aperta l'asta, sarà di fior. 117, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in cassa a cura dell'Ufficio stesso che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

IV. Seguita la delibera non sono ammesse ulteriori offerte di migliorie a termini della governativa Notificazione 26 maggio 1816, N.i 2658-321.

V. Dovrà il deliberatario, entro otto giorni dalla comunicazione fattagli dell'approvata delibera, produrre una fideiussione, corrispondente all'importo di un'annata ed un terzo del canone deliberato, in beni-fondi, od in denaro sonante, da versarsi però sul momento nella R. cassa di finanza in Treviso, fideiussione da riconoscersi nel primo caso dal R. Fisco al cui fine entro il detto periodo dovranno essere esibiti tutti i titoli, e certificati provanti il libero possesso degli immobili offerti.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 18 dicembre 1862.
L' I. R. Consigl., Intend., PAGANI.
Il R. Commissario d'Intend., Luigi Fontana.

Beni e fabbricati da affittarsi, posti nel Comune di Portobuffolè del Distretto di Oderzo.

1. Aratorio, arborato, vitato, pert. 1 . 85; rend. lire 6 : 99; Ditta erario civile ramo sali.

2. Porz. casa ed orto, pert. 1 . 00, rend. l. 85 : 80; ditta erario civile ramo sali.

3. Magazzino era Oratorio, pert. 0 16, rend. l. 11 : 70; ditta ramo Demanio.

Rendita totale austr. lire 102 e 249.

N. 4132. AVVISO. (2. pubb.)

Per la manutenzione delle linee telegrafiche nel R. Lomb.-Veneto e Tirolo-sud, occorrono per l'anno 1863, N. 5730 pali di legno pino, pezzo od abete, chiascheduna della lunghezza di metri otto, la cima di essi deve avere almeno la grossezza nel diametro metri 0 . 12, alla metà della prescritta lunghezza non meno di metri 0 . 15, ed al fondo naturale; tutte le colonne devono essere perfettamente diritte senza groppi sporgenti, di legno sano, senza corteccia e difetti. Tali colonne saranno da consegnarsi in Verona alla Stazione ferroviale di Porta Vescovo, a spese del somministratore.

Pel motivo che i pali telegrafici verranno sottoposti al processo di iniezione col vitriolo di Cipro ad uso Berrens, essi devono essere stati tagliati nel corrente inverno o prima; in ogni caso almeno tre mesi prima della loro consegna.

La somministrazione deve cominciare entro sei settimane dal giorno che l'I. R. Direzione dei telegrafi dello Stato rattificherà il relativo contratto.

Quelli che volessero prendere parte alla somministrazione del numero totale, oppure per qualunque partita delle colonne suddescritte, avranno a presentare le loro offerte regolari munite col rispettivo bollo, non più tardi del giorno 20 gennaio 1863 a quest' I. R. Ispettorato dei telegrafi in Verona.

L'apertura delle lettere contenenti le offerte, avrà luogo il giorno 20 gennaio 1863 alle ore 12 merid., ove possono presentarsi quelli che volessero offrire la somministrazione delle colonne verbalmente.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi lomb.-ven.,
Verona, 28 dicembre 1862. ZELLI.

N. 1250. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di consigliere coll'annuo soldo di fior. 1890, ed in caso di ottazione graduale, con quelli di fior. 1680, e di fior. 1470 v. a., oltre l'assegno locale del dieci per cento, si invitano tutti coloro che vi aspirassero, a far pervenire al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale col tramite di legge, le loro suppliche regolarmente documentate, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Venezia, 28 dicembre 1862.
VENTURI.

N. 60. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si rese vacante un posto di aggiunto alla Direzione degli Ufficii d'ordine presso l'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 1050, ed in caso di ottazione con quello di fior. 945.

S'invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi, a far pervenire le loro suppliche, debitamente documentate, alla Presidenza del suddetto Tribunale d'Appello entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

Dall' I. R. Tribunale d'Appello,
Venezia, 4 gennaio 1863.

N. 3854. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Mediante conchiuso in data d'oggi pari N. 3854, venne da questo Tribunale posta in accusa e rinviata al dibattimento in arresto Giuseppina Zandonella del fu Giorgio e della vivente Giovanna De Mattia, nata nella parrocchia di S. Stefano del Cadore, dove restò fino alla primavera 1861, poi passata a Venezia, quindi a Conegliano, di condizione serva, nubile, siccome legalmente indiziata del crimine di furto contemplato dai §§ 173, 176 II, *b*, del Cod. pen., ed anche di truffe nei limiti di contravvenzioni.

Trovandosi essa latitante, s'invitano le Autorità di Polizia, tutti gli Uffizii e rappresentanze a cui spetta vegliare alla pubblica sicurezza, di estendere le indagini opportune per la verificazione dell'arresto della suddetta inquisita, e successiva di lei traduzione alle carceri criminali qui in Venezia.

Segue la descrizione.

Una giovane di volto grosso, carnagione di colorito bruno naturale, di apparente età di anni 10 circa, treccie di colore castagno, sopracciglia dello stesso colore più carico, occhi neri, lineamenti regolari, statura bassa, corporatura piuttosto tozza, naso un poco schiacciato e grosso, mento lungo.

Dall' I. R. Trib. prov., sez. pen.,
Venezia, 30 dicembre 1862.
Il Vice-Presidente, CATTANEO.

N. 5045. CIRCOLARE D'ARRESTO. (v. pubb.)

Avviatasi con odierno conchiuso, N. 5045 la speciale inquisizione per crimine di furto, previsto dai §§ 171, 176 II c Cod. pen., avvenuto in Quinto, il 15 p. p. settembre, sopra oggetti di calzoleria a danno di Domenico Visentini, in confronto del latitante Luigi Pavan dei dintorni di Rovigo, da molti anni domiciliato in Treviso e Distretto; s'interessano le Autorità di pubblica sicurezza a rintracciare per la di lui scoperta e successivo arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Si trascrivono all'uopo i connotati:

Un uomo dell'apparente età di anni 50 circa, di statura alta, corporatura ordinaria, con capelli grigi, corti, bruno di carnagione, con fronte bassa, occhio bigio-oscuri, ciglia nere, mento ovale, barba grigia, rasa, naso e bocca regolari, senza marche particolari. Vestiva con giacchetta di panno bleu sdruscita e rattoppata, calzoni di frustagno oscuro, gilet di panno color marrone, con camicia ad uso dei militari, senza calze, con iscarponcini di cuoio laceri, e portava in testa berretto a piatto, di panno color marrone a righe nere, con visiera della stessa stoffa in buono stato.

Dall' I. R. Tribunale,
Treviso, 23 dicembre 1862.
Il Giudice inquirente, FONTEBASSO.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di sostituto procuratore di Stato in Verona, col rango di segretario di Tribunale provinciale e col soldo di fior. 840 v. a., aumentabile in via di graduatoria ai fior. 945; ne viene aperto il concorso.

Chiunque credesse di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio al protocollo degli esibiti dell' I. R. Procura Superiore di Stato in Venezia, entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione di questo avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità; ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dall' I. R. Procura Superiore di Stato,
Venezia, 4 gennaio 1863.

N. 7121. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

S'invitano le II. RR. Autorità per l'arresto e per la traduzione in queste carceri criminali del latitante Sciessare Giuseppe fu Gabriele, possidente, e piccolo commerciante di legname, di S. Giacomo di Lusiana, Distretto di Asiago, impugnato e confesso di grave lesione corporale a danno di Bortolo Pozza, detto Guerrin, avvenuta nel giorno 20 novembre 1861 in Lusiana.

Connotati dello Sciessare.

Statura media, corporatura complessa, fronte alta e spaziosa, viso oblungo, occhi castanei, naso regolare, colorito bruno, barba castanea, capelli castanei, bocca regolare, denti sani, età anni 40 circa.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 30 dicembre 1862.
Il Consigl. aulico, Presidente, HOHENTHURN.

AVVISI DIVERSI.

N. 21990-8409 II. 6

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

In relazione all'avviso municipale a stampa, N. 12268-4622 del 5 agosto a. c., con cui furono portate a pubblica conoscenza le modalità e forme verso le quali venne attuato dal Comune il nuovo piano d'ammortizzazione d'alcune tra le più urgenti passività che gravitano la propria Azienda, per un importo cioè di fiorini 150,000,

SI RENDE NOTO:

Che nel giorno 9 gennaio del p. v. anno 1863, alle ore dodici meridiane, si procederà in una delle sale del palazzo di municipale Residenza, alla prima estrazione a sorte d'un numero di Cartelle corrispondente alla ventesima parte dell'importare del debito da ammortizzarsi, a termini dell'articolo 5 dell'avv[iso] succitato.

Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale, che va a maturarsi col giorno 31 del spirante mese, potranno i singoli possessori delle Cartelle, insinuarsi alla Cassa di questo Comune, dalla quale verrà loro corrisposto, verso restituzione de' corrispondenti *coupons*, che dovranno però aver riportato previamente il visto della Ragionateria d'Uffi[zio].

Venezia, 30 dicembre 1862.
Il Podestà, BEMBO.
L' Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Celsi.

N. 21178-2791 Sez. I. 14

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Poichè non tutti ancora i bottegai e posteggia[nti] della città, s'insinuarono regolarmente per l'ottenimento delle licenze di occupazione de' rispettivi stalli plateali e stradali, e di quelle per qualunque sia sporgenza fuori degli stipiti delle botteghe, come prescriveva l'avviso municipale p. n. in data 3 dicembre decorso, questa Congregazione municipale accorda ad esuberanza, per tale insinuazione, il nuovo termine perentorio a tutto 14 gennaio corrente, e colle seguenti ulteriori avvertenze:

I. La classe II delle tasse semestrali, da pagarsi per le dette licenze, e delle quali all'art. 5 dell'avviso succitato, viene, con una progressione meno onerosa, suddivisa in due Sezioni. — La 1.ª Sezione importerà la tassa di fior. 2 : 50; la 2.ª di fior. 5 per ogni semestre.

II. Si dichiara espressamente che ai venditori di carni fresche e di ogni altro articolo che, esposto, possa in qualunque modo lordare e danneggiare i transeunti, non verrà accordata veruna licenza di esposizione nelle strade e campi, o di protensione qualsia dagli stipiti de' respettivi negozii di carni ed altri articoli suddetti.

III. Si dà anzi preciso obbligo ai macellai, pizzicagnoli, volgarmente denominati *luganegheri*, pollaiuoli e simili, di tener sempre trasversalmente, fra uno e l'altro stipite delle balconate, una o più spranghe di legno o ferro, colle quali tolta ogni sporgenza, anche involontaria, delle carni od altri oggetti da appendersi al di dietro delle spranghe stesse, si t[olga] eziandio ogni incertezza e contestazione sulla m[eno] esatta osservanza del divieto di protensione, a garentigia dell'esercente.

IV. E finalmente si avvertono le parti interessate che il Municipio è determinato di agire con tutta fermezza ed il rigore nell'applicazione delle pene comminate dal vigente Regolamento di polizia stradale (non esclusa la chiusura dei negozii), contro i trasgressori delle emanate discipline, e segnatamente ai riguardi d'ogni arbitraria occupazione stradale nel riflesso che così provvedesi, da un lato, al vantaggio de' numerosi esercenti con botteghe e fondaci, e si assicura, dall'altro, il libero movimento delle persone lungo le strade, alcune delle quali sono abbastanza anguste per non tollerare inutili ed incomodi ingombri.

Venezia, 3 gennaio 1863.
Il Podestà, BEMBO,
L' Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12531. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto a chiunque potesse avere interesse che dietro istanza odierna Numero 12531, di Antonio Castagnaro fu Domenico, negoziante Chincagliere di Vicenza, venne con odierna deliberazione fatto luogo alla provocata procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio e 15 giugno 1859, essendosi nominati in provvisorii delegati i signori Giuseppe Savi e Luigi Mazzari di Vicenza ed in sostituti i creditori Mandolin Bassani e Giuseppe Bregozzo pure di Vicenza, ed in Commissario giudiziale questo notaio sig. Bartolameo dott. Verona per il sequestro, inventario, stima ed amministrazione della sostanza di esso Antonio Castagnaro, quanto alla mobile ovunque esistente, e quanto alla immobile, esistente nell'Impero austriaco, eccettuati i Confini Militari, e per tutti gli altri incombenti a lui spettanti a termini della succitata Ordinanza Ministeriale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 dicembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 28. 1. pubb.

AVVISO.

S'invitano i creditori verso Giacomo Trentin, merciaio in Rovigo, sulle cui sostanze fu avviata con Decreto 2 dicembre 1862, N. 3207 di questo I. R. Tribunale Provinciale la procedura di componimento, ad insinuarsi presso il sottoscritto Notaio, nominato a Commissario giudiziale, a tutto il giorno 31 gennaio corrente, mediante regolare istanza in bollo competente, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che se si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sulla sostanza soggetta all'attuale procedura se non in quanto sieno garantite da diritto di pegno a termini dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordin. 18 maggio 1859.

Dall'Ufficio Notarile,
Rovigo, 7 gennaio 1863.
Il Commissario giudiziale,
MARCO-ANTONIO D.r BAGGIO.

N. 53. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura Urbana è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione degli Angelo padre e Gio. Batt. figlio Zanusso, fabbri ferrai di Spresiano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Angelo padre e Gio. Batt. figlio Zanusso, ad insinuarla sino al giorno 16 febbraio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura Urbana in confronto dell'avvocato Marco dottor Vergani, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 febbraio stesso, alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'internalmente nominato, nella persona del signor Eugenio Barbisan di Spresiano, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 3 gennaio 1863.
Il R. Cons. MUNARI.
Ciccala.

N. 3438. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Radi, negoziante di Adria, assente e d'ignota dimora, che in esito a petizione della Ditta fratelli Flesch di Trieste, rappresentata dall'avv. Cervesato in confronto di esso Radi, questo Tribunale qual Senato di commercio, con decreto di questo giorno e numero, ha fatto luogo al chiesto precetto di pagamento in triduo di 48 effettivi pezzi d'oro da 20 franchi, sono fiorini 387 : 84 in argento ad estinzione della cambiale 30 luglio a. c. ed interessi, spese di protesto e giudiziali, sotto comminatoria di esecuzione cambiaria, o veramente di produrre nello stesso termine le sue eccezioni.

Si notifica inoltre che collo stesso Decreto pari numero, venne costituito ad esso Radi a suo pericolo e spese in curatore questo avvocato Giacomo dott. Trombini onde lo rappresenti in tale affare, avvertito esso Radi che potrà munire il detto curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare a questo Tribunale altro procuratore.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 23 dicembre 1862.
Il Presidente, SACCENTI.
Petrocco Dir.

N. 5972. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con deliberazione 10 corrente N. 2447, ha interdetto per polimania Giovanni Corte Metto fu Giacomo, di Auronzo, a cui perciò viene destinato in curatore l'avvocato Giovanni dott. Solero, pure di qui.

Ciò si affigga all'Albo, ed in Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Auronzo, 12 dicembre 1862.
Il R. Pretore, POMA.
Ciani, Al.

N. 11479. 2. pubb.

EDITTO.

Si diffida l'assente d'ignota dimora Valentino Tommaselli a dare le sue dichiarazioni nell'eredità di Maria Catterini, morta intestata in Susegana nel 15 maggio 1861, entro un anno dalla data del presente Editto, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore a lui deputato dottor Giordano Agostini.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nel Comune di Susegana, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 17 dicembre 1862.
Il R. Pretore, DEDINI.

3. pubb.

AVVISO.

Cogli Editti 28 novembre p. p., N. 21729 e 19 dicembre successivo, N. 23320 di questo I. R. Tribunale commerciale marittimo, essendo stata avviata la procedura di componimento in confronto della Ditta Fontana, Pirani e Comp. di qui, e della specialità dei signori Giuseppe Fontana, Angelo Pirani e Felice Dal Vecchio, soli componenti e proprietarii della Ditta suddetta, il sottoscritto Notaio nella sua qualità di Commissario giudiziale, diffida tutti i loro creditori ad insinuare nel suo Studio in parrocchia di S. Marco, N. 1279 a tutto il giorno 22 gennaio corr., le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, mediante regolare istanza in bollo, corredata dei relativi documenti, con avvertenza che se si effettuasse il componimento i creditori non insinuatisi entro il termine stabilito sarebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle pratiche di componimento in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno, a termini dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Dallo Studio Notarile,
Venezia, 3 gennaio 1863.
DANIELE D.r GASPARI fu Pietro, Notaio, residente in Venezia.

N. 7641. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 28 ottobre p., N. 9635, l'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, dichiarò interdetta per mania pellagrosa Anna Del Lepre, di Morsano, e che le fu deputato in curatore il di lei padre Giacomo.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 27 novembre 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA'.

N. 7719. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza a questo Numero della Ditta di Treviso Andrea Fontebasso fu Giovanni, rappresentata da Domenico Fontebasso venne con odierno Decreto ordinato l'avviamento ai riguardi e sulle sostanze della stessa, della procedura di componimento comtemplata dalle Ministeriali ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, colla nomina in Commissario giudiziale del Notaio di qui Federico dott. Piazza, ritenuto frattanto sospeso ogni pagamento, con avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per la occorrente insinuazione dei crediti e relative pertrattazioni.

Locchè si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 30 dicembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 24058. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sopra la istanza 31 dicembre 1862, N. 24058 di Carlo Annussich, negoziante di oggetti di cancelleria S. Marco, N. 69 all'insegna del Marco Polo, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Sperotti, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Alessandro Nardi e Girolamo Menin in qualità di delegati principal provvisorii, e i signori Pietro Stoppo ed Antonio Modini in qualità di sostituti, coll'avvertenza, che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 2 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 22289, 23265 e 23380. 3. pubb.

EDITTO.

Si dichiara chiuso il concorso dei creditori aperto sulle sostanze della Ditta fratelli Rizzardini q.m Gabriele con l'Editto 22 gennaio 1861, N. 1245, e vengono rimessi i Pacifico, Vincenzo, Francesco e Giuseppe Rizzardini nella libera amministrazione delle proprie sostanze.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 7. 3. pubb.

AVVISO.

Essendosi attivata da questo I. R. Tribunale Provinciale con suo Decreto 6 dicembre 1862, Numeri 10977-11017, la procedura di amichevole componimento a carico della Ditta Gio. Batt. Bassi, rappresentata dal sig. Pietro Bassi di questa R. città; egli è perciò che il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale per la direzione di questo componimento, invita i creditori della Ditta Gio. Batt. Bassi, rappresentata dal sig. Pietro Bassi di Udine a dover notificare in iscritto con l'appoggio dei relativi documenti, tutto munito di bollo, presso del sottoscritto Notaio, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, e ciò a tutto il giorno 31 gennaio p. v. 1863, con avvertenza che nel caso si devenisse ad un componimento, non si avrà riguardo ai crediti non insinuati nel termine sopra indicato, a senso delle vigenti Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859.

Udine, 29 dicembre 1862.
Il Commissario giudiziale,
ANTONIO D.r COSATTINI, Notaio.

N. 11109. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da S. M. A., l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di commercio in esito ad istanza 8 corr. dicembre, N. 11065 di Pietro fu Luigi Pioja, esercente prestino-oste, e raccoglitore straci-ferrareccia in Cordenons, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto a senso delle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Gio. Battista Renier, notaio in Pordenone, qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a tutto febbraio 1863 per la definizione delle trattative ad esso affidate.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i sigg. Silvestri Fortunato e Zennaro Paja Giuseppe di Pordenone, ed in loro sostituti Ellero Luigi di Pordenone, e Giacomelli Carlo di Udine.

Locchè s'intimi per norma e direzione al dott. Gio. Batt. Renier, con l'esemplare dell'istanza ed Allegato, e per notizia ai creditori mediante posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. città e Pordenone nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 dicembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 4544. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che in seguito alla requisitoria dell'I. R. Pretura in Ceneda 26 novembre 1862, N. 4978 emessa sull'istanza 9 ottobre p. p., N. 4303 di Marco Michielini di Ceneda contro Giovanni Campo Dall'Orto di Fregona, si terranno dalle ore 9 ant. alle 3 pom. nei giorni 11, 12, 13 febbraio 1863, nella residenza di essa Pretura, da apposita Commissione, i tre esperimenti per la vendita all'asta delle realità sotto descritte ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di fiorini 730.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, in moneta sonante d'oro o d'argento di giusto peso a corso di tariffa, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato a denaro.

III. Nel primo e secondo esperimento, la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima; nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.

IV. L'immobile viene venduto nello stato in cui si attrova con tutti i censi, canoni ed altri aggravii eventualmente infissi su di esso, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

V. Entro otto giorni computabili da quello della delibera dovrà il deliberatario pagare in mano del procuratore della parte esecutante le spese tutte giudiziarie ed esecutive dietro l'estensione della specifica giudizialmente liquidata in monete come all'art. II.

VI. Entro trenta giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali in monete come all'art. II, il prezzo della delibera dedotto però l'importo del deposito cauzionale e di quello che avesse sodisfatto per le spese esecutive di cui sopra.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere il possesso e aggiudicazione del fondo subastato, se prima non avrà provato di aver adempiuto agli obblighi superiormente indicati.

VIII. Dall'obbligo del previo deposito sarà esonerato l'esecutante e creditori inscritti, i quali facendosi deliberatarii potranno trattenersi il prezzo fino all'esito della graduatoria passato in giudicato, pagando nel frattempo il 5 per 100 all'anno sulla somma rimasta in loro mani, e potranno frattanto chiedere ed ottenere l'immissione in possesso e materiale godimento dell'immobile deliberato.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque delle condizioni stabilite nel presente capitolato, sarà in facoltà dell'esecutante a di lui scelta, tanto di procedere giudizialmente in suo confronto per obbligarlo al pagamento, quanto di chiedere un nuovo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario; restando però e solo beneficio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

X. A diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte fondiarie che si trovassero insolute, e staranno a suo carico dal giorno della delibera tutte le successive.

XI. Ogni spesa successiva alla delibera, ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione, volturazione, ec. staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Treviso. Distretto di Ceneda.

In Comune di Fregona.

In mappa al N. 143 (a) pert. 0 . 10, rend. a. L. 38, con casa di nuova costruzione al mappale, N. 3427, stimato fior. 730.

Il presente verrà affisso in questo Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, in piazza di Fregona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Serravalle, 5 dicembre 1862.
Il R. Pretore, TON.

N. 3894. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Motta, in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo di Venezia, qual foro competente sul concorso dell'oberata Ditta Francesco Parpinelli Saccomani, rende pubblicamente noto, che nei giorni 10 e 17 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., seguiranno nell'atrio di questa Pretura i due primi esperimenti di asta degli stabili qui sotto descritti, appartenenti al suddetto concorso e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta degli stabili qui sottodescritti avrà luogo nei succitati giorni, abilitati gli aspiranti ad esaminare entro 15 giorni anteriori al primo esperimento e durante l'orario di Ufficio presso questa Cancelleria, gli atti per esteso della stima giudiziale.

II. In ambi gli esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od uguale a quella di stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta, depositando presso la Commissione che sarà incaricata dell'esecuzione, il decimo del valore di stima dello stabile in licitazione, e ciò in moneta effettiva d'argento.

IV. Dopo 15 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario consegnare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo in Venezia, l'intero prezzo in moneta sonante d'argento a tariffa, ed in difetto il deliberatario perderà il deposito e sottostarà alla perdita della differenza passiva di una nuova delibera.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario, tostochè proverà di aver effettuato il pagamento come all'art. IV.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite degli stabili acquistati, ed a suo peso resteranno le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione degli stabili deliberati e la restituzione del deposito cauzionale, non potranno essere domandate, nè concesse, prima del fatto versamento del prezzo, come all'art. IV.

VIII. Gli stabili s'intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al giorno dell'asta con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva, senz'alcuna garanzia da parte del concorso, ritenuti a carico del deliberatario tutt'i pesi ch'eventualmente li aggravassero senza diritto di rifusione verso il concorso.

IX. Tutte le spese della delibera, immissione in possesso, imposta sul trasferimento di proprietà ed ogni altra conseguente, s'intendono a carico dell'acquirente.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Nel Comune censuario di Motta.

a) Nella località detta di San Giovanni Battista.

Appezzamento di terra arat. arb., marcato in mappa col Numero 779 e colla superficie di pert. cens. 11 . 23 e colla rend. cens. 5 . 16.

Nella stima giudiziale valutato fior. 128 : 02.

b) Malentrada.

Corpo di terra con fabbrica colonica, marcata in mappa coi NN. 2337, 3003, 3004, 3005, della complessiva superficie di pert. cens. 14 . 06, colla rend. cens. di a. L. 44 : 58.

La casa al mappale N. 3004, è marcata col comunale N. 312.

La stima giudiziale complessiva fior. 379 : 68.

c) Malentrada.

Corpo di terra con casolare descritto in mappa ai NN. 2346, 2347, 2350 della superficie complessiva di pert. cens. 22 . 67, e colla rend. cens. di a. L. 69 : 08.

Il casolare poggia sopra il mappale 2346 ed è marcato col comunale N. 303.

Prezzo di stima giud. fiorini 669 : 69.

d) Fossa Derè.

Due appezzamenti ai mappali NN. 2559 e 3036, che si comprendono in un sol corpo, perchè distanti l'uno dall'altro appena sei pertiche, superficie complessiva pert. cens. 32 . 28, rend. cens. a. L. 76 : 17.

Valore della stima giudiziale fior. 732 : 76.

Nel Comune censuario di Gorgo.

a) Nella località detta Sala.

Casa colonica al mappale Numero 494, con sottoposto terreno ai mappali NN. 134, 482, 493, 494, 1289, 1292 della complessiva superficie di pert. cens. 13 . 85, e colla rend. cens. di a. L. 46 : 61.

La casa colonica porta il Com. N. 144 ed ha alcune adiacenze servienti alla conduzione del fondo.

Importo stima giudiziale fiorini 896 : 42.

b) Idem Sala.

Appezzamento di terra al mappale N. 141, il quale consta di pert. cens. 5 . 56, colla rend. cens. di a. L. 6 : 85.

Stima giudiziale fior. 209 : 09.

c) Idem Sala.

Appezzamento di terra ai mappali NN. 130, 498, 1290, della superficie di pert. cens. 1 . 17, colla rend. cens. di a. L. 2 : 78.

Stima giudiziale fior. 49 : 17.

d) Idem Sala.

Corpo di terra ai mappali NN. 490, 1305, 1306, 1307, 1308 della superficie di pertiche cens. 18 : 42, con una rend. cens. di a. L. 50 : 73.

Prezzo di stima giudiziale fior. 743 : 57.

e) Nella località detta al Moletto.

Corpo di terra ai mappali NN. 499, 500, 501, 502, 516, 517, 518, 552, 553, 554, 555, 1317, 1412, 1413, della complessiva superficie di pert. cens. 77 . 48, colla rend. cens. di a. L. 214.

A questo corpo va unita la casa colonica al mappale N. 554, marcata al Comunale N. 141 con adiacenze servienti alla conduzione dei fondi.

La stima giudiziale ascende fior. 3302 : 16.

f) Idem Sala.

Appezzamento al mappale Numero 1313 di pert. cens. 1 . 66, colla rend. cens. di a. L. 4 : 71.

Importo stima giudiziale fiorini 72 . 52.

g) Idem Sala.

Piccolo corpo di terra ai mappali NN. 556 e 1316 della complessiva superficie di pert. cens. 4 . 30, colla rend. cens. di austr. L. 11.

Importo stima giudiziale fiorini 174 : 12 1/2.

h) Idem Sala.

Appezzamento al mappale N. 536, consta di pert. cens. 24 . 60, con una rend. cens. di a. L. 69 : 86.

Importo stima giudiziale fiorini 994 : 52 1/2.

i) Idem Sala di qua di sotto.

Corpo di terra ai mappali NN. 539, 540, 541, 542, di complessive pert. cens. 54 . 15, colla rend. cens. di a. L. 70 : 99.

Valore stima giudiziale fiorini 2186 : 18 1/2.

l) Idem, detta di Sorbolera.

Casa e terreno sottoposto ai mappali NN. 564, 565, 566, 1443 della complessiva superficie di pert. cens. 16 . 24, con una rend. cens. di a. L. 31 : 49.

La casa colonica insiste sul mappale N. 1443 ed è marcata col comunale N. 116.

Prezzo di stima fior. 814 : 80.

Nel Comune cens. di Navolè.

a) Alla Croce.

Appezzamento di terra al mappale N. 593, di pert. cens. 2 . 99, colla rendita censuaria di a L. 1 : 13. Valore di stima fiorini 62 : 79.

b) Della Nova.

Appezzamento di terra al mappale N. 415, di pert. cens. 15 . 69, colla rendita censuaria di a. L. 15 : 85. Valore di stima fior. 494 : 24.

Totale importo del Lotto I. fiorini 11,909 : 73.

Lotto II.

Nel Comune cens. di Navolè.

a) Nella località detta alla Croce.

Casa colonica ed adiacenze, al mappale N. 315, al comunale Num. 68, con sottoposto terreno ai mappali NN. 51, 314, 316, 317, 318 319, 320, 321, 322, 324, 325, 326, 565, 592, della superficie complessiva di pertiche cens. 159 : 77, e colla rendita cens. di a. L. 449 : 01.

La proprietà dei suddetti fondi è, condivisa colla Ditta Zaro Gio. Battista, di Polcenigo, così che si mette alla pubblica asta quella parte soltanto di essi fondi che spetta alla massa concorsuale Francesco Parpinelli Saccomani, e che è la seguente:

Del mappale N. 315, pert. cens. 0 . 88, rendita censuaria L. 24 : 84.

Del mappale N. 316, pert. 0 . 04, rendita L. 0 : 17.

Del mappale N. 317, pert. 0 . 68, rendita L. 2 : 11.

Del mappale N. 319, pert. 2 . 20, rendita L. 6 : 71.

Del mappale N. 321, pert. 7 : 85, rendita L. 23 : 47.

Del mappale N. 322, pert. 5 . 72, rendita L. 9 : 60.

Del mappale N. 324, pert. 5 . 14, rendita L. 8 : 64.

Del mappale N. 325, pert. 55 . 33, rendita L. 165 : 44.

Del mappale N. 326, pert. 6 . 40, rendita L. 2 : 37.

Totale pert. cens. 84 . 24, rendita cens. L. 243 : 35.

La comproprietà colla Ditta Zaro Gio. Battista, estendendosi anco sul fabbricato, venne eseguito a cura della Commissione di perizia uno speciale rilievo riportandoli nella prescritta scala di 1/100. Vi è segnata colla tinta rossa la porzione spettante alla Ditta Zaro Gio. Battista, e con tinta verdognola quella appartenente alla massa concorsuale F.° Parpinelli Saccomani, con tinta gialla, poi i locali promiscui.

Il criterio di stima giudiziale fa ascendere l'importo della parte spettante alla massa concorsuale a fiorini 4082 : 95.

b) Nella località detta ai Comuni:

Corpo di terra ai mappali NN. 36, 37, 38, 570, della complessiva superficie di pert. cens. 37 . 08, e colla rendita censuaria di a. L. 47 : 49.

Questo corpo al quale si ha ingresso direttamente dalla strada consortiva detta dei Comuni, è in parte posseduto dalla Ditta Zaro Gio. Battista, di Polcenigo.

Quella parte poi del medesimo che è di proprietà della massa concorsuale F.° Parpinelli Saccomani, e che ora si mette in vendita, è precisamente quella che segue:

Mappale N. 37, pert. cens. 3 . 60, rendita cens. L. 3 : 6[illegible]

Mappale N. 83, pert. 9 . [illegible] rendita L. 18 : 56.

Mappale N. 570, pert. 5 . [illegible] rendita L. 5 : 35.

Totale pert. cens. 18 . [illegible] rendita cens. L. 27 : 55; il cui importo, risultante dalla stima giudiziale fior. 693.

c) Nella località detta [illegible] Pradi.

Appezzamento ai mappali N[N]. 367, 369, della complessiva superficie di pert. cens. 29 . [illegible] colla rendita cens. di L. 50 : [illegible]

Anche questo corpo è in parte posseduto dalla Ditta Zaro Gio. Battista, di Polcenigo.

La porzione che ora si mette all'asta, quale proprietà della massa concursuale F. Parpinelli Saccomani, è la seguente:

N. mappale 367 (a) pert. cens. 12 . 31, rend. cens. 21 : 05.

N. mappale 369, pert. cens. 2 . 47, rend. cens. 4 : 22.

Totale pert. cens. 14 . [illegible] rend. cens. a. L. 25 : 27, e la stima giudiziale fa ascendere il valore di questa parte a f. 517 : [illegible]

Totale importo del Lotto [II] fior. 5293 : 25.

Lotto III.

Comune censuario di Gorgo.

a) Porzione di molino ad acqua da grano turco, marcato nei registri censuarii col mappale Numero 989 sub 2, e descritto: Porzione di molino da grano ad acqua pert. cens. 0 : 32, colla rend. cens. a. L. 205 : 48, con corte promiscua al mappale N. 1418 della superficie di pert. cens. 0 . 0[illegible] rend. cens. a. L. — : 06.

Questa proprietà è condivisa con altre ditte ed è rappresentata da 48 carati, dei quali due (2) appartengono alla massa concorsuale F. Parpinelli Saccomani.

Dal criterio di stima giudiziale, questa porzione di molino risulta valutata a fior. 6686 : [illegible] per cui la quota di carati 2 sopra 48, che ora si mette all'asta, ammonta fior. 278 : 60.

b) Porzione di molino ad acqua, da frumento.

È marcata nei registri censuarii col mappale N. 989 sub 2 con una superficie di pert. cens. 0 . 32 ed una rend. cens. di a. L. 179 : 52.

Anche questa proprietà è condivisa con altre ditte, ed è rappresentata da 48 carati dei quali (4) quattro appartengono alla massa del concorso Franc. Parpinelli Saccomani.

La totalità essendo stata valutata nella stima giudiziale in fior. 5853 : 60, e i quattro carati che ora si mettono in vendita alla pubblica asta, portano un valore di fior. 487 : 80.

c) Porzione di molino ad acqua da frumento.

È marcato al mappale N. 98[9] sub 1, consta di pert. cens. 0 . 0[illegible] di superficie con una rend. cens. di a. L. 231.

Come le precedenti, la proprietà è condivisa con altre ditte con un cumulo di 48 carati, dei quali sei (6), appartengono alla massa del concorso Franc. Parpinelli Saccomani. La totalità di questo stabile essendo stata valutata nella stima giudiziale in f. 7502 : [illegible] la quota di sei carati sopra 48, che ora si mette in vendita alla pubblica asta, costituisce un importo di fior. 937 : 80.

Totale importo del Lotto III. fior. 1704 : 20.

Si pubblichi il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e venga affisso in quest'Albo Pretoreo, in piazza di Motta e Gorgo.

Dall' I. R. Pretura,
Motta, 29 ottobre 1862.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Volpelin.

(Segue il Supplimento N. 1.)

SABATO 10 GENNAIO. ANNO 1863 — N. 7.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Sua Eccellenza il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare elezione del sig. Baldassare nobile Compostella in assessore presso la Congregazione municipale della R. città di Bassano.

Legge 13 dicembre 1862.

Valevole per tutto l'Impero, contenente alcune modificazioni alle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 delle competenze per atti civili, documenti, scritti ed atti d'uffizio (*).

(Continuazione. — V. la Gazzetta N. 2.)

MODIFICAZIONI

alle Tariffe annesse alle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850.

Affari di commercio e di esercizio. V. Rub. 32-60 Modificazioni alle Tariffe.

Agenzie private. Istanze per la relativa autorizzazione. V. Rub. 55-43 *b* 1 Modificazioni alle Tariffe.

Aleatorii (contratti). V. *Sorte.*

Allievi. V. *Apprendisti.*

Annotamenti di decreti reiettivi (istanze per la cancellazione di). V. Rub. 55-43 *k* annotazione 2 Modificazioni alle Tariffe.

Anticipazioni sopra carte di valore dello Stato od altre, o sopra merci; documenti relativi emessi da chi li riceve. V. Rub. 67-36 1 Modificazioni alle Tariffe.

Appellazioni. V. *Istanze.*

Apprendisti. Contratti per la loro assunzione. V. Rub. 70-40 *c* Modificazioni alle Tariffe.

Arbitri; loro sentenze. V. *Sentenze.*

Armi gentilizie. V. *Stemmi.*

7—11 *Assegnamenti* o *Assegni*, cioè documenti, coi quali taluno (assegnante) incarica un altro (assegnatario) di una prestazione a favore di un terzo:

1. d'ufficio.

Esenzione dall'imposta: assoluta.

2. non d'ufficio:

a) Cambiali. V. Rub. 15-113 Modificazioni alle Tariffe.

b) Assegnamenti o assegni di mercanti, o sopra mercanti, cioè di persone, o sopra persone, che si occupano di affari di commercio, secondo le prescrizioni vigenti per gli esercizii d'industria, tanto se emessi all'ordine che in altro modo, semprechè non cadano sotto la lett. *e* di questa Rubrica.

aa) Se la prestazione consiste in denaro, come cambiali;

bb) se la prestazione non consiste in denaro ed in quanto, secondo il valore espresso nell'assegnamento, non sia dovuta una minore imposta, giusta la Scala II.

Per foglio soldi 50.

c) assegnamenti o assegni a favore del servo o del procuratore (mandatario) di quella persona, dalla quale, o in nome della quale, vengono rilasciati; giusta la Rub. 83-28.

Esenzione dall'imposta: condizionata.

d) *Coupons* (tagliandi) relativi ad Obbligazioni di Stato. V. *Spedizioni d'ufficio*; relativi ad obbligazioni private e ad azioni. V. *Contratti di mutuo* Rub. 67-36, e *Contratti di Società* Rub. 106-55 Modificazioni alle Tariffe.

e) Tutti gli altri assegnamenti.

Importo assegnato, grado II.

Assicurazione (contratti di). V. Rub. 109-57 *F* Modificazioni alle Tariffe; esenti. V. annotazione ad *E* ed *F* di questa Rubrica.

9—14 *Assicurazione di diritti* mediante pegno, cauzione, ipoteca, fideiussione. V. Rub. 47-31, 53-61 e 77-78.

Se l'assicurazione venne concessa, nell'atto principale in iscritto, dall'una all'altra delle due parti contraenti, in tal caso, non se ne farà calcolo nell'applicazione dell'imposta a tale atto.

Assicurazione mutua (Stabilimenti di). V. Rub. 109-57 *F* Modificazioni alle Tariffe.

11—16 *Attestati* soggetti all'imposta:

a) tutti quelli che non sono espressamente assoggettati ad un'imposta maggiore o minore; emessi:

aa) da Autorità od Ufficii dello Stato.

Pel primo foglio, fior. 1.

bb) da altre Autorità od Ufficii o da persone private.

Pel primo foglio, soldi 50.

g) Protesti di cambio:

a) assunti da un Notaio.

fior. 1.

b) assunti da un Giudizio, pei quali cessa la tassa attuale, per un credito cambiario:

aa) non maggiore di fior. 200.

fior. 2.

bb) d'oltre fior. 200.

fior. 3.

k) Polizze dei sensali sugli affari conchiusi colla loro mediazione. V. Rub. 99-93 Modificazioni alle Tariffe.

Atti civili compresi in istanze, o protocolli. V. Rub 55-43 *m* e 84-79 *a* 2 Modificazioni alle Tariffe.

Atti di protesto. V. *Attestati.*

Autorizzazione all'esercizio d'un ramo d'industria. V. *Concessioni.*

13—23 *Beneficii* (conferimento e collazione di), come conferimento d'impieghi. Rub. 70 40 *a* Modificazioni alle Tariffe.

Brevetti di nobiltà. V. *Nobiltà.*

15—113 *Cambiali*, tanto se pagabili entro un fissato termine, che a vista o a dato termine dalla presentazione, senza distinzione se sieno emesse negli Stati austriaci o all'estero, come pure ogni duplicato di esse (seconda, terza di cambio, ecc.) ed ogni copia girata di cambiale,

a) se non risulti dalla cambiale stessa, che il pagamento debba seguire in un termine più lungo di 6 mesi, o rispettivamente di 12 mesi dopo il giorno della sua emissione, secondo che questa avvenne negli Stati austriaci o all'estero.

Secondo il valore del credito cambiario, grado I.

b) Tutte le altre cambiali non contemplate ad *a*).

Secondo il valore del credito cambiario, grado II.

Annotazione. 1. Anche rispetto ad ogni cambiale contemplata ad *a*) ed emessa a vista od a termine fissato dalla presentazione, in quanto però non siasi ancora presentata pel pagamento, si sodisfarà l'importo mancante a raggiungere l'imposta, portata dalla scala II, nel giorno successivo all'espiro dei 6, e rispettivamente dei 12 mesi, decorribili dalla data dell'emissione.

Se cambiali con un fissato termine di scadenza vengono cesse ad altri dopo l'espiro di 6, e rispettivamente di 12 mesi, calcolabili dal giorno della loro emissione, si dovrà sodisfare l'importo mancante che risulterebbe secondo la scala II.

2. Ogni prolungazione di una cambiale soggiace ad imposta e precisamente: giusta la scala I, in quanto tale prolungazione non superi i soprafissati termini di 6, o rispettivamente di 12 mesi, secondochè la cambiale fu emessa negli Stati austriaci o all'estero: giusta la scala II negli altri casi.

3. L'imposta per una cambiale emessa all'estero deve essere sodisfatta prima che negli Stati austriaci sia stata negoziata, che vi si apponga un giro, od altro indossamento, prima che la cambiale siasi ad altri ceduta, che siasi pagata, che ne sia levato protesto, o fatto uso ufficioso; ed in quanto poi la cambiale sia pagabile negli Stati austriaci, in ogni caso prima dell'espiro di 14 giorni, decorribili dal trasporto della medesima negli Stati austriaci.

L'obbligo al sodisfacimento della competenza incombe a colui che intraprese negli Stati austriaci uno degli atti suddetti, pei quali la cambiale divien soggetta all'imposta, e rispettivamente a quella persona dimorante negli Stati stessi, presso la quale trovasi la cambiale al momento, in cui, dopo il suo trasporto in questi Stati, insorse l'obbligo al sodisfacimento del bollo.

4. Per l'addebitata imposta garantiscono, con riguardo al momento in cui ne sorse l'obbligo, solidariamente al possessore della cambiale, il traente, l'accettante, tutti i giratarii, e quegli che assunse il protesto senza denunciare, come è prescritto, la contravvenzione.

Chiunque è garante dell'imposta per la cambiale è autorizzato, nel caso che sodisfi a quanto ordina la Legge rispetto all'imposta, di esercitare l'azione di regresso in confronto del traente, e di tutti coloro che lo precedettero nel possesso della cambiale, in quanto questi pure siano per legge garanti dell'imposta.

5. Se una cambiale viene inscritta o prenotata nei pubblici libri per l'acquisto del diritto d'ipoteca, e se per essa l'imposta non si pagò che a norma della scala I o nelle misure precedentemente in vigore per le cambiali, in tal caso, all'atto della produzione dell'istanza d'inscrizione (intavolazione) o di prenotazione, si dovrà sodisfare la differenza in più che passa tra l'imposta pagata e quella che risulta applicando la scala II.

Cambiamento del nome. V. *Nome.*

Cambio marittimo (contratti di). V. Rub. 109-57 *D* Modificazioni alle Tariffe.

Cambio (protesti di). V. *Protesti.*

Cancellazione di diritti inscritti (istanze per la). V. Rub. 55-43 *k* Modificazioni alle Tariffe.

Carati di una miniera. V. Rub. 109-57 *C a* Modificazioni alle Tariffe.

Cariche onorarie o *ad honorem* (istanze pel conferimento di). V. Rub. 55-43 *c* 1 Modificazioni alle Tariffe.

Carico (polizze di). V. *Polizze.*

Carte d'obbligo dei mercanti. V. Rub. 32-60 1 e 18-32 2 *c* Modificazioni alle Tariffe.

Carteggio di commercio. V. *Corrispondenza.*

Cartelle di lotterie. V. *Lotterie.*

Cedole di consegna. V. *Consegna.*

Certificati. V. *Attestati.*

18—32 *Cessioni* in generale, di crediti o di altri diritti:

1. gratuite, come Donazioni,

2. onerose:

a) giri di cambiali. V. Rub. 42-102 *n*;

b) sugli assegnamenti (o assegni) indicati nella Rub. 7-11 2 *b* Modificazioni alle Tariffe.

Ogni cessione, soldi 5.

c) sulle carte d'obbligo dei mercanti, sulle polizze di carico dei capitani e dei comandanti di naviglio e condottieri di merci, sui fogli di consegna (ricevute di magazzino, *Warrants*), sulle lettere di cambio marittimo e sulle polizze di assicurazioni marittime.

Ogni cessione, soldi 5.

d) sulle obbligazioni di Stato ed altre alle medesime equiparate. V. Rub. 42-102 *h*;

e) sugli assegni della priv. Banca nazionale austriaca e sui *cheques*. V. Rub. 32-60 2 Modificazioni alle Tariffe.

Ogni cessione, soldi 5.

f) di altri crediti.

Secondo il valore del correspettivo, grado II.

g) di tutti gli altri diritti diversi dai crediti, come contratti di compra e vendita. V. Rub. 21-65 Modificazioni alle Tariffe.

Cheques. V. Rub. 32-60 2 e 18-32 2 *e* Modificazioni alle Tariffe.

Cittadinanza austriaca. Istanza pel conferimento o riconoscimento della medesima. V. Rub. 55-43 *c* 3 Modificazioni alle Tariffe.

Codicilli. V. Rub. 41-101 I *A* e 42-102 *p* Modificazioni alle Tariffe.

Collazione di beneficii. V. *Beneficii.*

19—59 *Commercio ed esercizio* (libri di), cioè:

a) il libro Mastro, il giornale e quello dei bilanci dei commercianti, dei fabbricanti e degli esercenti.

Per foglio, soldi 25.

b) tutti gli altri libri, che si tengono sopra un commercio od altro esercizio, sopra imprese industriali, sopra mediazioni di affari, in ispecie dei sensali, ad eccezione del copia-lettere.

Per foglio, soldi 5.

Annotazione 1. Per libri di commercio e di esercizio s'intendono, in generale, tutte le scritture di affari, che si tengono per l'esercizio di un commercio o di una industria, per le singole parti del medesimo o per operazioni accessorie, risguardanti un tale esercizio, sia che queste scritture sieno legate a libro od a quinternetti, o volanti in singoli fogli o pagine, sia che espongano i singoli affari o quadri dei medesimi.

Annotazione 2. Il Ministero delle finanze è autorizzato a permettere che, in luogo del sodisfacimento dell'imposta mediante marche da bollo, sia convenuta la corrisponsione di un tanto all'anno (di una somma avversuale).

Commercio (affari di) V. Rub. 32-60 Modificazioni alle Tariffe.

Compera di cose e diritti sperati. V. Rub. 109-57 *C* Modificazioni alle Tariffe.

21—65 *Compra e vendita* (contratti di) cioè contratti, coi quali viene ceduta ad alcuno una cosa per una determinata somma di danaro.

A. Il relativo documento:

a) se la cosa è mobile.

Secondo il valore, grado III.

b) se la cosa è immobile.

Per foglio, soldi 50.

B. L'atto civile nel caso *A* lett. *b*.

3 ½ per cento.

Annotazione 1. Per valore s'intende il prezzo d'acquisto, cioè il pagamento in denaro pattuito per la cosa con tutte le prestazioni accessorie, e perciò, in quanto sulla cosa gravitino delle passività, anche lo stato passivo assuntosi dal compratore oltre l'importo in denaro.

Annotazione 2. Le compere a prova e le vendite colla riserva di miglior compratore si considerano, in quanto al pagamento dell'imposta, come contratti di compra e vendita incondizionati.

Annotazione 3. Il trasferimento in altra persona del diritto di compera sopra una cosa immobile si considera come il trasferimento della cosa stessa.

Annotazione 4. Alla stessa imposta soggiacciono, secondo la diversità dell'oggetto, le compere e le vendite ad asta pubblica. V. Rub. 10-108.

Connaissements. V. *Polizze di carico.*

Concessioni di esercizii industriali. Istanze relative. V. Rub. 55-43 *b* 1, 2 Modificazioni alle Tariffe.

Conferimento di beneficii. V. *Beneficii, di impieghi e posti di servigio.* V. *Opere.*

Consegna (fogli, dichiarazioni di). V. Rub. 92-47 *d aa* 18-32 2 *e* Modificazioni alle Tariffe.

28—83 *Conti.*

B 2 Conti, note, prospetti, libretti di famiglia, ec., che i commercianti od esercenti rilasciano sopra oggetti del loro commercio od esercizio a commercianti od esercenti, o ad altre persone, senza distinzione se essi contengano il saldo o no, eccettuati però i conti di bilancio.

Per foglio, soldi 5.

Se i conti saldati si producono in giudizio, o in luogo di quitanze presso una Cassa pubblica, essi soggiacciono all'imposta stabilita per le ricevute dalla Rub. 92-47 *a*.

(*Sarà continuato.*)

(*) Contenuta nella Puntata XL, N. 89, B. L. I.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 gennaio.

A ben comprendere gli avvenimenti che si svolgono ad Herat, giovano i seguenti ragguagli, recati dal *Journal des Débats*:

« Quando si ricevette a Parigi la prima notizia della marcia di Dost-Mohammed, sultano di Cabul, sopra Herat, ricordammo l'esistenza d'un trattato che regola la situazione rispettiva della Persia, dell'Afganistan e dell'Impero inglese dell'India. È il trattato del 1857. Con questo trattato, la Persia erasi obbligata di non cercar mai d'impadronirsi di Herat. La sovranità di Herat, che formò per poco colle due altre sovranità, oggidì indipendenti, di Candahar e di Cabul, l'Impero degli Afgani, sarà per lungo tempo ancora un oggetto di aspirazione segreta per tutti i paesi che l'attorniano, ed un oggetto incessante di discordia tra gli Afgani di Cabul o di Candahar, ed i Persiani. Questi due popoli, potendo seguire l'inclinazione a cui li spingono le loro passioni, debbono essere tanto più tentati di disputarsi il possesso di Herat, inquantochè la popolazione di questo Principato è composta per metà di Persiani, per metà di Afgani. Anche l'Inghilterra ha conchiuso con Nassir-Eddin-Scià, il Sovrano regnante di Persia, il trattato del 1857, ed ha spinto la precauzione fino ad esigere che la Persia s'impegnasse a non varcare il confine d'Herat, financo allorchè fosse chiamata da una porzione della popolazione di questo Stato, quand'anche gli Afgani cominciassero i primi a violare il territorio persiano. In quest'ultimo caso, il Governo di Teheran non si è riservato altro diritto che di respingere l'aggressione, e di prendere sul proprio confine tutte le precauzioni necessarie per prevenirne il ritorno. S'intende tuttavia che uno Stato regolare, quando vieta a sè stesso una rappresaglia così legittima, quanto il rispondere all'invasione, non fa punto una concessione così enorme all'invasione, senza aver reclamato alla sua volta qualche garantia che impedisca alla sua moderazione di voltarsi contro la sua sicurezza. La Persia ha dunque fatto promettere all'Inghilterra, nel 1857, d'interporre attivamente i suoi buoni ufficii ogni volta che gli Afgani minaccerebbero il territorio dello Scià. V'ha di più: l'Inghilterra dovette altresì dichiararsi precedentemente avversaria di ogni impresa, che avesse per oggetto di riunire sotto un medesimo scettro i tre Stati, ora separati, di Cabul, di Candahar e di Herat, e di creare così sui confini dello Scià un Impero rivale del suo. Quest'ultimo impegno l'Inghilterra non volle, per verità, inscriverlo nel trattato del 1857; ma risulta virtualmente da una serie di Note diplomatiche, che furono scambiate durante e dopo la negoziazione del trattato.

« Le cose erano in questo stato, quando, or fa circa un anno, il Khan, Sovrano di Herat, s'avvisò di muover querela a Dost-Mohammed, Sovrano di Cabul. Dost-Mohammed non ha l'animo paziente; ed è il suo minimo difetto. Provocato da un imprudente vicino, si ritrovò, ad 80 anni sonati, l'uomo dei colpi di mano equivoci e delle avventure temerarie, come fu per tutta la vita. Senza troppo darsi pensiero del trattato del 1853, marciò sopra Herat, ed eccovelo entrato, se dobbiam credere ai dispacci, mentre il più rinomato generale cui possieda la Persia, Sultano Murat-Mirza, rimane incatenato col suo esercito sul confine persiano, dal timore di fallire alle obbligazioni, che il suo paese contrasse rispetto all'Inghilterra.

« Che cosa conseguirà da questo colpo di testa di Dost-Mohammet, ove sia un colpo di testa, e non una impresa maturamente concertata? La Persia, prima di decidersi ad operare, si è naturalmente volta dal lato dell'Inghilterra. Dal mese di settembre, lord Russell, invitato a spiegarsi da un agente diplomatico dello Scià, spedì al signor Alison, ministro inglese a Teheran, istruzioni conformi a ciò che desiderava la Persia. Non bisogna dunque aver fretta di dedurre conclusioni inquietanti dalla presenza d'un agente inglese a Cabul. Il sig. Alison avendo naturalmente lasciato Teheran in seguito a domanda di congedo, può darsi che l'agente inglese a Cabul non abbia altro ufficio, che di adempiere tra Dost-Mohammed, il Principe d'Herat e la Persia, l'ufficio di mediatore, primitivamente destinato al sig. Alison. Non pare però che le cose sieno giudicate così nè a Pietroburgo, nè a Costantinopoli. In queste due città, si è solleciti troppo di credere che Dost-Mohammetd agisca per instigazione dell'Inghilterra. »

Leggesi nella *Patrie*, del 6 gennaio: « Crediamo sapere che la Sublime Porta intenda invocare i termini del protocollo del 13 aprile 1859, per essere autorizzata ad inviare un commissario nei Principati uniti, in occasione della vertenza delle armi della Servia.

« Secondo le nostre informazioni, i Gabinetti di Vienna e di Londra avrebbero fin d'ora manifestato l'intenzione d'aderire alle viste della Porta. Sono d'aspettarsi gravissime obbiezioni dalla Corte di Pietroburgo. Non ci stupirebbe che la Francia vedesse da parte sua inconvenienti di più sorte nell'adozione d'una sì grave disposizione.

« Infatti, a termini anche del protocollo, l'infrazione del medesimo (per cui solo si può mandare dalla Porta un commissario nei Principati) debb'essere precedentemente *constatata*, di concerto col Governo ottomano, dai rappresentanti delle Potenze garanti a Costantinopoli. Ora, lungi da ciò, notevoli divergenze separano i Gabinetti, in quanto all'estimazione dei fatti, che avvennero. »

Leggesi pure nella *Patrie:* «Il telegrafo di Madrid ci ha inesattamente informati sull'incidente, sorto nelle Cortes riguardo a Gibilterra. Fu primieramente nella seduta del 31 dicembre, e assente il ministro delle finanze, che il sig. Mazaredo pose innanzi la questione dei *coupon* inglesi, e fu solo il 2 gennaio che il ministro ebbe a dichiarare, non come annunciò il telegrafo, ch'egli non intendeva occuparsi di quest'affare; bensì « che « il Governo spagnuolo non aveva mai pensato a « riconoscere i *coupon* inglesi. »

« Una tale risposta ha un senso molto diverso dalla prima.

« L'autore dell'incidente prese allora nota di simile dichiarazione, e soggiunse « ch'essendo « la Spagna in via di rigenerazione, egli non si « stancherebbe di reclamare fino al totale reinte- « gramento del territorio spagnuolo mediante la « restituzione di Gibilterra. »

« L'*Epoca*, che in un suo articolo fa risaltare le parole profferite il 31 dal sig. Mazaredo, crede di poter assicurare aver di già il Governo spagnuolo studiato la proposta tendente a dichiarare porti franchi Ceuta e Melilla, acciocchè queste città possano assorbire tutto il commercio di esportazione al Marocco, di cui, in grazia di Gibilterra, gl'Inglesi approfittano. »

Al *Morning Post* scrivono da Parigi, in data del 1.º gennaio: « Io ebbi campo di vedere nuovi dispacci da Atene. Credo ch'essi dicano il vero. Una deputazione, preseduta da lord Russell, presenterà alla Regina il risultato del suffragio universale della Grecia. La Regina manifesterà

APPENDICE.

CRITICA.

Strenna veneziana pel 1863; anno II. — Della Repubblica di Venezia e d'un suo festivo episodio; pagine messe insieme da un Veneziano. — Venezia, tip. del Commercio.

La poesia e il più comune romanzo sono, in generale, la stucchevole merce di quegli eleganti volumi, in cui, quasi per tradizione, non si ricerca omai che lo sfoggio delle arti del disegno, o le sete, gli ori, i velluti. Perciò, uno di siffatti libri, che saluti il nuov' anno, non co' soliti vuoti ornamenti, ma parli all'intelletto ed al cuore, è un raro avvenimento per le lettere, e per quella classe elevata, cui viene offerto.

La *Strenna*, che prese nome da Venezia, inaugurò la sua vita, or fa un anno, con un morale racconto; più che un libro d'occasione, era un' opera di sode bellezze, e ciò sia ragione della lieta accoglienza, ch'ella ebbe. La quale appunto incoraggiò i valenti editori a tornare alla prova con maggior valore, e con saggio e nobile pensiero arricchir di glorie tutte nostre un volume, che corre nella società più intelligente, e ben capace di ammirar e sentire con affetto l'altezza degli antichi esempii.

Quanto si sia attinto in questo secolo ai documenti, e qual dovizia abbiano schiuso gli archivii nostri, ognun sa. Un tesoro di grandi fatti, di genii del pensiero, dell'eloquenza, del valore, rese più bella e rispettata Venezia, allora appunto che, nell'estrema luce della sua antica vita, sorgeano miserabili voci a calunniarla. Fu allora che splendettero l'acutezza e la fedeltà diplomatica dei veneti ambasciatori, e la loro inimitabile valentia nel dipinger uomini e tempi, e quell'annegazione, per cui sacrificavano alla patria il proprio censo, la pace e gli agi della vita. Il Gar, il Reumont, a tacer di altri stranieri, e de' nostri l'Albèri e gli operosi Barozzi e Berchet, posero in luce i pregi della diplomazia veneziana, e segnalarono all'ammirazione quei capolavori di sapienza e accortezza, che sono le relazioni degli ambasciatori veneti. A più ricche e belle fonti non poteano dunque volgersi gli editori della *Strenna* che a quei documenti, in cui, all'allettevole narrativa dei costumi e delle curiosità dell'epoca, vanno accoppiati quei maturi giudizii politici e quei consigli, che preparavano quelle studiate deliberazioni, per cui si perpetuava nella Repubblica la sua utile *neutralità armata*, restando integro l'equilibrio europeo.

Nella *Strenna veneziana*, alcune affettuose pagine su quel celebre Governo fanno preludio a un giudizioso *sguardo alla Storia di Venezia*, in cui si ricordano i magistrati primitivi, e quelli richiesti da tempi ognor più luminosi, che costituivano le basi e le direttive della sua potenza. Ma i fatti non si creano, nè molto cale ai lettori di apprenderli da uno o da altro autore, purch' ei non venga meno all'altezza del subbietto e sappia riunir con armonia ciò che altri ha dettato. Nel toccar quindi più specialmente del *Governo veneto*, fu lasciato parlare il Romanin, che, nella sua *Storia di Venezia*, ha riunito tanta verità e copia di documenti. È quindi discorso del Ministero della Repubblica e dei magistrati veglianti a quella tremenda giustizia, che, in tempi di universale abuso, seppe sì splendidamente immortalare i principii del retto Governo, così da parer fin troppo severa. Basti per tutti quel sì temuto magistrato, gl'*Inquisitori di Stato*, di cui il Romanin pubblicò, se non il capitolare, una raccolta però di leggi, che mostra abbastanza la falsità delle accuse scagliategli.

L'attualità e l'importanza storica dei dispacci e delle relazioni si accennano nelle pagine consacrate alla *Diplomazia veneziana*, in cui si ricordano i più illustri stranieri, e pur troppo i pochi nostrali, che quei documenti additarono allo studio. Il Baschet, nella sua recente opera *La Diplomatie vénitienne*, tratta quasi interamente dai veneti archivii, rese sì bella giustizia a' grandi ingegni de' veneti ambasciatori, alla loro potenza ed autorità, che le di lui pagine si leggono con vero interesse; e ben si fece a recarne nella *Strenna* i brani più salienti.

Quanto difficili e delicati fossero i rapporti della Repubblica colla Corte di Roma, e come le disimpegnassero i veneti ambasciatori, appare dalle lor relazioni e più ancora dai dispacci. Con attenta e diuturna osservazione, essi preparavano il tessuto di quelle, mentre le notizie, che più importava al loro Governo il conoscere tosto, per ammodarvi la sua condotta, erano materia di questi. Del tessuto di essi ci offre il Baschet un saggio, che riguarda l'ambasceria di onore a Clemente VIII, affidata nel 1592 a Leonardo Donà. Sono preziose note, che perciò il Baschet nomina *taccuini*: l'albo delle prime impressioni, degli abbozzi sul nuovo Pontefice e sulla Corte, che lo circonda; poche parole ricise, — altrettante definizioni.

Ma ad allegrar di cose men severe la storia patria, di cui s'intesse la *Strenna*, si viene a toccar delle feste veneziane, capitolo che si consacra alle gentili, luce e profumo di quell'antica società, che dalle mature e posate ragioni di Stato passava ad affratellarsi col popolo nello splendor de' suoi gaudii. Ma perfino le feste di Venezia antica aveano una filosofia e un origine più elevata che non paresse; non erano orgie, ma nobili gioie, poi che vi si mescessero dolci ricordi d'onori, di vittorie, di commerci, o quel vanto nazionale e quelle nobili gare del braccio, in cui si preparavano alla patria militi valorosi. E queste uniche feste ci vengono narrate, colla franca e affettuosa parola del popolo, da due popolani.

Fra le consuete, ve n'ebbe alcuna però in onore di qualche potente, che le altre superò, e di cui niun'epoca potrà mai eguagliare il lusso e lo sfarzo. Quelle per Enrico III furono quanto di sontuoso poteasi immaginare; inspirate oltre che da gentilezza nazionale, da ragioni politiche. Fra' tanti che ne scrissero, dal più accreditato, Marsilio dalla Croce, trasse notizie il Mutinelli per decorarne gli *Annali Urbani di Venezia* a' quali appunto attinsero gli editori della *Strenna* per descriver quelle celebri feste.

Or è a dire di due delle diligenti fotografie che adornano la *Strenna*, e sono tratte da' quadri l'*Ingresso* d'*Enrico III a Venezia*, e *Una visita di quel Re a Veronica Franco.* Lasciamo del pregio degli originali, descritti colle stesse parole del valente pittore Antonio Paoletti, che, giovane ancora, venne già in bella fama. Il fotografo Antonio Perini rilevò accuratamente e con giusta proporzione quelle due tele.

Che se la facile Veronica levava a cielo Enrico III, quasi un modello di virtù e di valore, fu buon pensiero il dar al lettore il ritratto di quel Re senza orpello di adulazione; cioè, col vivace stile del Baschet e colle franche osservazioni di parecchi ambasciatori veneti. E come questi fossero, quasi a ricambio, riccamente accolti ed onorati da Enrico, ci narra Giovanni Michieli, speditogli dalla Repubblica in occasione delle sue nozze con Luisa, nipote del Duca di Lorena.

In *una brutta pagina di storia*, come s'intitola il capitolo decimo, la *strage del S. Bartolommeo*, parlano ancora i veneti ambasciatori, e delle prime turbolenze Michele Soriano, nella sua relazione del 1562, e della tremenda giornata dell'eccidio, Alvise Contarini, e il Baschet.

Quanto perfettamente colorissero i loro quadri quegli uomini insigni, e come studiassero la tempra e le passioni dei potenti, emerge dalle stesse loro relazioni; maestre pitture, da cui chi sappia può avere i più fedeli ritratti, e riconoscere, negl' intimi fatti de' grandi, le cause de' mutamenti delle sorti degli Stati. Caterina de' Medici, Maria ed Elisabetta d'Inghilterra, Carlo V, Francesco I, Filippo II, Emanuele Filiberto, sono altrettanti ritratti, che la penna di Lorenzo Contarini, Giovanni Michieli, Bernardo Navagero, Marino Cavalli, Antonio Tiepolo e Giovanni Correr, mirabilmente tratteggiò; e pur essi adornano la nuova *Strenna*. A chiudere sì interessanti e leggiadre pagine, si volgono parole di affetto a Venezia, in cui la civiltà fu antica quanto l'indipendenza politica, e la ricchezza delle arti e dei commerci andò di pari passo colla copia delle intelligenze. Quale ella fosse nelle scienze, nelle lettere, nelle discipline del bello; a quali vaste menti in ogni maniera di studii fu patria, dice il Quadri, dal quale si riproducono alcuni forbiti frammenti. Nè con maggior grazia poteasi dar l'ultimo fiore alla eletta corona di sì svariate cose di patria storia, che offrendo in una esatta *fotografia* il ritratto di quella Gaspara Stampa di cui sì affettuosamente dettava il Carrer, e con sì maestro bulino incideva la graziosa effigie il Viviani. Poichè fu ella pure una gloria di Venezia, una delle illustri sue donne.

Che se alla *Strenna* come scherzosamente si accenna in sul fine, manca una prefazione, ella ha un'immagine, disegno e ad una presente a *Strenna*, del Paoletti, pur riprodotta fotograficamente, che val meglio d'ogni convenzionale diceria; è l'augusta effigie di Venezia sovrana, colle ducali insegne, dolce in atto e inspirata alla delle sue glorie.

La nitidezza tipografica e il lusso, che si richiedono in tali libri, sono nella *Strenna veneziana* squisiti; e v'hanno ogni merito la tipografia del Commercio e il bravo nostro Pedretti. La *Strenna veneziana* ben risponde adunque al bel nome da cui s'intitola; esso è libro, che pei suoi intrinseci pregi si eleva ad un'altezza, che altra mai non raggiunse; ed è nuova gemma della veneta storia, sì ricca di gloriosi e fecondi ammaestramenti.

B. CECCHETTI.

suo dolore di non poter accettare la corona pel Principe Alfredo. I Greci non desisteranno per ciò di volerlo a loro Re, e proclameranno una Reggenza, che governi il paese in nome suo. Ciò è ad ogni modo quello che si propose il partito più forte ed influente. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 7 gennaio.

A fine di restituire in parte alle Autorità politiche d'Ungheria la cooperazione loro spettante nella trascrizione, riscossione ed eventualmente nell'esecuzione delle imposte, fu ordinata l'istituzione d'una Commissione mista per parte della Cancelleria aulica ungherese, di concerto col Ministero di finanza, composta di membri delle Direzioni provinciali, e della Luogotenenza, sotto la presidenza personale del Luogotenente, il quale determinerà il giorno, in cui essa dovrà incominciare i suoi lavori. Essa dovrà proporre il modo, con cui si dovrà procedere quindinnanzi, serbando intatti gl'interessi dell'erario, per le prescrizioni delle imposte, e per l'esecuzione; nel che si dovrà avere possibilmente riguardo alle condizioni locali. Questo progetto dovrà inviarsi poi alla R. Cancelleria aulica ungherese pel regolamento e per l'approvazione, ed essa Cancelleria si porrà poi d'accordo in ciò col Ministero di finanza, e porrà quindi in vigore al più presto possibile le disposizioni relative. *(FF. di V.)*

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti corrispondenze:

« Fiume 7 gennaio.

« La Conferenza banale viene convocata pel 15 gennaio 1863, ad oggetto di continuare le conferenze in merito dell'Istituto delle ipoteche, e della ferrovia slavona. A questa sollecita riunione, diede principalmente motivo la concessione, accordata non ha guari al Principe regnante di Schaumburgo-Lippa per la costruzione tanto di una ferrovia da Nuova Becse sino alla ferrovia del Sud, quant'anche per quella sino a Semlino, giacchè si teme in quest'impresa, che si potessero incrociare le pratiche sin ad ora usate dalla Conferenza banale relativamente al ferroviario conducente dalla Slavonia a Fiume. Si dice che la Società del Sud abbia dichiarato di unirsi al progetto Schaumburgo-Lippa, nel caso la linea Semlino venisse condotta a Sissek. »

« Treviso 5 gennaio.

« Volgono ormai varii lustri dacchè nella città di Treviso si fa sentire il bisogno di una formale istituzione di banda civica, com'è attuata in quasi tutte le altre città, Distretti e Comuni.

« Da tre anni a questa parte, a spese, fatica e merito del nostro concittadino, Giovanni Masutto, vennero istituiti privatamente alcuni giovani, che con indefesso studio alla scienza musicale, seppero corrispondere alle premure del loro istitutore.

« Nella sera del primo gennaio corrente, si ebbero indubbie pruove del loro interesse per lo studio, avendo essi eseguito con perizia alcuni pezzi di musica, tra' quali un concerto che fu sostenuto dai distinti giovani Francesco Sbicego (flügelcorno) e Masutto Antonio (eufonio) che seppero gareggiare cogli altri bravi allievi, Luigi Masutto (prima tromba) e Pietro Cavadorre (clarino).

« La sala del palazzo Pola-Albrizzi era gremita di gente, e numerosa schiera di gentili signori onorarono di loro presenza il trattenimento. Molti e fragorosi furono gli applausi e battimani, e ripetutamente fu chiesta la ripetizione de' pezzi eseguiti. L'effetto dei concerti produsse un generale desiderio d'istituire una banda civica. »

Leggiamo quanto appresso nel *Giornale di Verona* del 9 corrente:

« Nella notte del 24 al 25 decorso dicembre, venne, mediante rottura, derubato nella sua villeggiatura a Colà, nel Comune di Lazise, l'I. R. consigliere intimo conte Luigi Miniscalchi di molta argenteria di famiglia, per l'importo di oltre austriache lire 5000.

« La locale Polizia però, che da molto tempo sembra vada a gara coi ladri se essi meglio riescano nel commetter furti, o la stessa nel discoprirli, non lasciò che a lungo l'autore del fatto a danno del conte Miniscalchi restasse ignoto.

« Appena scorsi cinque giorni dal furto, commesso con iscaltrezza pari all'audacia, il ladro, i complici ed i manutengoli trovavansi negli arresti, e l'argenteria in gran parte ricuperata.

« Cinque tra questi confessarono il loro delitto presso questo I. R. Commissariato, uno solo mantiensi tuttora negativo.

« L'Autorità giudiziaria, alla dipendenza della quale furono rimessi i detenuti, si è certi condurrà a fine questo processo, con quello stesso zelo, e felice risultato, che ottenne l'Autorità di sicurezza nel discoprire i rei, e nel ricuperare gli effetti involati. »

Trieste 8 gennaio.

Il sig. Giovanni Bussolin, redattore della cessata *Sferza*, abbandonò questa città al 2 gennaio e si recò a Venezia, donde si recherà prossimamente a Vienna, per entrare, a quanto assicurasi, nuovamente al servizio del Governo, essendosi ritirato del tutto dal giornalismo. *(Diav.)*

Zara 2 gennaio.

I sigg. Giovanni Giurovich, deputato dei maggiori censiti del Circolo di Cattaro, e dott. Vincenzo Verona, deputato per le città di Cattaro, Castelnuovo e Perasto, hanno rinunziato ai loro mandati, e furono quindi da S. E. il sig. Luogotenente disposte nuove elezioni in loro rimpiazzo. *(O. D.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 5 gennaio.

Munito dei conforti della nostra religione augustissima, passò agli eterni riposi, sulle ore 8 antim. d'ieri, il conte Egidio Falzacappa, tenentecolonello in ritiro della marina pontificia, e già ispettore generale di sanità marittima. Avea sortito i natali in Corneto, da patrizia famiglia, e contava intorno ai 68 anni di vita. Era insignito della Commenda dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno. *(G. di R.)*

I consiglieri della Provincia di Marittima hanno fatto giugnere in mano del Santo Padre il seguente indirizzo:

« Beatissimo Padre.

« Il mondo del mille ottocento sessantuno faceva temere ai meno fidenti, e dava sicurezza ai malvagi, che non saremmo noi tornati nel mille ottocento sessantadue a tenere comizii in questa nobile città, ch'è Velletri, capo della Marittima; Provincia florida e fedele del vostro Stato. Sel credeva il mondo, Padre Santo, ma altrimenti piacque a lui, del quale Voi fate le veci in terra, e di lassù dai cieli le umane cose sapientemente governa. Egli ai turgidi flutti del mar burrascoso pone legge, e sa quandochessia tornarlo in calma. Non pertanto, fortuna grande fu la nostra, che, mentre ogni altra terra e Provincia al vostro dominio sottratta, oppressa dalle angherie e orbata dei figli, sospira il Governo del legittimo suo padre e Sovrano; noi, all'ombra del vostro inviolabile scudo, posiamo sicuri. Sì, Padre Santo, noi, perchè vi amiamo e siamo gelosi del vostro scettro, noi godiamo tranquillità, da niun'altra cosa turbata, se non da incerte grida, che all'intorno ci assordano, per parte di coloro, che agognano all'ultimo lembo di questo Stato, che Pietro protegge. Di essi, che sono nemici vostri e nemici di Dio, non temiamo noi, o Padre Santo; e ringraziando l'Altissimo, che il singolare benefizio ci accorda, e l'umana potenza ispira, che ci difende; grazie rendiamo a Voi pure, fermo ritenendo che, a merito solo della vostra vivissima fede, e della vostra ardentissima carità, tanta grazia dall'alto ci viene.

« Questi sensi, o Beatissimo Padre, non partono dall'animo nostro soltanto, sibbene da quello degli abitanti della Provincia, che Voi graziosamente ci avete chiamato a rappresentare, e della quale siamo oggi presso di voi interpreti sinceri. Padre Santo, è nostro e loro voto accesissimo a Dio, che presto vi dia sui vostri nemici le vittorie, che desiderate, e delle quali usaste sempre conciliando gli attributi di Padre coi doveri di Re. È nostro e loro voto, che, dissipato l'errore, pacificata la terra, vi veggiate fatto Pastore unico di un solo ovile! Ascolti l'Onnipotente la nostra voce, sorga e comandi alla tempesta per mezzo del vostro santo braccio, dal quale noi, chinati a baciarvi il S. piede, attendiamo riverenti l'apostolica benedizione. »

(Oss. Rom.) *(Seguono le firme.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, in data 7 gennaio, alla *Perseveranza*:

« La *Discussione* annuncia che il tumulto di Napoli è stato più grave che non apparisca dal dispaccio *Stefani*, da voi come da tutti pubblicato. *(V. il nostro N. 4.)* Ora, il vero è appunto ch'è stato più leggiero. La notizia, giunta al Governo porta che i popolani, i quali, tornando dall'accompagnare il Viatico, dettero nel grido di *viva Francesco II*, eran pochi; che la cosa non ebbe seguito di sorta; e che nella notte, per precauzione, furono arrestati 15 popolani e quattro preti creduti istigatori.

« Temo molto che la decisione, presa dal Ministero della guerra, di mettere in attività il Nunziante, e a capo d'una divisione, debba fare un pessimo effetto nelle Provincie napoletane. In Torino, non si fanno troppo ragione di quello che certe riminiscenze sono in Napoli. Se fossero ingiuste, persino, andrebbero bravate meno; e non sono ingiuste. »

Milano 7 gennaio.

Il generoso e modesto benefattore, che l'altr'ieri depositò presso la Cassa del Pio istituto del Monte di Pietà la somma rilevante di L. 10,000, affinchè venga erogata nella gratuita restituzione di trapunte e coperte di lana, è il signor conte Francesco Turati. *(Persev.)*

Fu presentato al generale Lamarmora un nuovo fucile militare, d'invenzione del signor Barbieri di Campobasso. Questo fucile tirerebbe 10 colpi al minuto. Lamarmora ordinò al Comitato d'artiglieria di esaminarlo, e di darne relazione. *(FF. SS.)*

DUE SICILIE.

Palermo 30 dicembre.

Stamane è stata trattata la causa di 8 disertori, arrestati ad Aspromonte. Erano 7 Toscani ed uno Napoletano. I giudici han ritenuti i disertori colpevoli di *ribellione*, non di *tradimento*, e li condannarono a 15 anni di reclusione. Il pubblico Ministero, che aveva conchiuso per la morte, ritenendo troppo mite la pena, quindi ingiusta, ha dichiarato voler portare ricorso al Tribunale supremo di guerra, onde la sentenza venga annullata. *(Precurs.)*

Altra del 31 dicembre.

Questa notte, dal Lazzeretto, sono evasi 33 coscritti, ch'erano stati arrestati come renitenti.

Compiron la fuga tagliando due grosse sbarre di ferro, e discendendo nel sottostante cortile. Ivi previa una scala di corda, salirono sopra un'urna d'acqua di bastante altezza, e di là discesero l'alta muraglia che corrisponde alla strada rotabile che conduce al Camposanto.

Si suppone che dal di fuori fossero stati agevolati con una scala di legno, mentre nessun'orma s'è trovata perpendicolarmente alla muraglia.

Il *Precursore* aggiunge che i coscritti, nella notte stessa, s'imbarcarono, eludendo la vigilanza di tutte le guardie. E ciò potè avvenire malgrado che il locale fosse custodito dalla truppa.

(Arlecch.)

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nel *Moniteur Universel*, che, dietro istanza del duca di Montebello, ambasciatore francese a Pietroburgo, il Governo russo ha autorizzato la costruzione in quella città di una chiesa cattolica e di una Scuola annessa alla medesima, per uso dei diecimila Francesi, che soggiornano nella capitale della Russia. Monsignor Zelinski, Arcivescovo metropolitano delle chiese cattoliche dell'Impero, s'affrettò ad autorizzare l'abate Béesau, missionario apostolico e cappellano dell'Ambasciata di Francia, ad aprire una soscrizione pel compimento di quest'opera. Il conte di Ségur Lamoignon, deputato al Corpo legislativo, si è incaricato di ricevere i doni, che verranno offerti a questo santissimo scopo. »

Nella seduta del tribunale di guerra di Varsavia del 30 dicembre fece impressione l'originale domanda di grazia d'un garzone calzolaio, accusato, di nome Wodzynski. Egli fece il ritratto dell'Imperatore, che aveva veduto una sola volta, abbastanza rassomigliante, colla mollica di pane, e solo col mezzo d'un cucchiaio, e dietro a quello scrisse: «Grazia — suddito Lodovico Wodzynski.»

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, 27 dicembre, al *Moniteur Universel*:

« Quando l'Assemblea nazionale sarà in numero comincieranno le deliberazioni. Ogni giorno arrivano ad Atene rappresentanti dei varii punti del continente e delle isole, alcuni con un seguito d'uomini armati, giusta l'uso antico. Questa Costituzione avrà 380 membri indigeni, vale a dire il doppio delle Assemblee legislative sotto il Re Ottone. L'elezione dei deputati si faceva allora sulla base di uno ogni diecimila anime. Ciascun membro dell'Assemblea attuale rappresenta cinque mila anime, e in realtà, a un dipresso un migliaio d'elettori. Questa proporzione sarà minore ancora, se vi si ammettono i rappresentanti delle corporazioni.

« L'elezione dei rappresentanti delle corporazioni, occupa in questo momento una parte del paese, è un ragguaglio curioso dei costumi politici della Grecia, e che merita d'essere menzionato, poichè esso mostra a qual punto lo spirito di provincialismo e di municipalismo vi sia possente. Durante la guerra dell'indipendenza, dal 1821 al 1828 v'ebbero in Grecia tre Assemblee nazionali. Queste Assemblee contenevano rappresentanti di tutte le Provincie, le quali a quell'epoca prendevano parte alla guerra in un modo qualsiasi, segnatamente Candia, l'Epiro, la Macedonia e la Tessaglia. Nel 1829, dopo la pacificazione, una quarta Assemblea fu tenuta ad Argos, ove furono ammessi come nelle precedenti, e in riconoscenza dei servigi resi, i Candioti, gli Epiroti, i Tessali, i Macedoni, ecc., rifuggiti in Grecia in gran numero, e che vi formavano corporazioni distinte. Dopo la rivoluzione di settembre 1843, gli emigrati stabiliti nel Regno ellenico e sudditi della Corona, ma sempre costituiti in corporazioni, elessero ugualmente rappresentanti all'Assemblea, che votò la Costituzione, e fece in seguito la legge elettorale.

« Durante la discussione di questa legge, fu proposto d'accordare alle corporazioni il diritto di farsi per l'avvenire rappresentare nella Camera dei deputati da deputati speciali, nel modo stesso ch'esse potevano esserlo nelle Assemblee nazionali. Questa proposta fu rigettata, ma ad una debolissima maggioranza, sulle rappresentanze della diplomazia.

« Il Governo provvisorio ha creduto dovere, con un decreto anticipato, ritirare alle corporazioni il loro privilegio tradizionale ed escluderle dalla Costituente attuale. Nullameno, malgrado la decisione ch'esso ha presa, le corporazioni si sono messe d'accordo: esse procedono, sui diversi punti della Grecia, all'elezione de' loro mandatarii, e spetterà all'Assemblea il decidere la loro ammissione.

« Il numero dei rappresentanti delle corporazioni non è calcolato sulla cifra della popolazione: esso rimase fissato tale quale fu stabilito in origine: Gli Epiroti nomineranno 4 rappresentanti, i Candiotti 8, i Macedoni 4, i Tessali 4. Vi hanno oltre a ciò altre corporazioni meno importanti, quali sono quelle dei Sulliotti, degli abitanti di Arta, dei Traci, degli Sciotti, ecc.

« I rappresentanti dei Greci stabiliti all'estero saranno in numero di 30. Se si ammettono le corporazioni, che forniranno da 20 a 26 deputati, la somma totale della rappresentanza nazionale ascenderà a 350 membri circa. »

Leggiamo nella *France*: « Un dispaccio particolare d'Atene, 2 corr., ci annuncia che il numero dei deputati presenti nella capitale non oltrepassa quello di 120 su 350.

« V'ha in Grecia una grande indecisione. Parecchi deputati eletti, tanto nelle Provincie che all'estero, scrissero che non verrebbero; altri inviarono la loro demissione.

« Lord Elliot fu incaricato, il 30 scorso, di fare una nuova comunicazione al Governo provvisorio. »

INGHILTERRA.

Il *Times* fa il seguente quadro dell'entrate del Regno Unito negli anni 1861 e 1862:

	1862	1861
Dazio e gab.	L. st. 24,036,000	L. st. 23,774,000
Contribuzioni indirette »	17,534,000	» 18,161,000
Bolli »	8,913,945	» 8,488,170
Tasse »	3,148,000	» 3,119,000
Tassa fondiaria »	11,104,000	» 9,962 000
Ufficio postale »	3,600,000	» 3,500.000
Beni demaniali »	298,521	» 293,479
Tasse varie »	2,361,963	» 1,306 202
Totale	L. st. 70,996,429	L. st. 68 603,851

Si vede adunque che l'entrate, contrapposte a quelle dell'anno avanti, nel 1862 crebbero di lire di sterlini 2,392 578, ossia fr. 59,814,350 L'accrescimento seguì sopra tutto nella tassa fondiaria, per lire di ster. 1.142,000 e nelle tasse varie per lire di ster. 1,055 761.

I giornali inglesi assai si rallegrano di tali risultamenti; e il *Morning Post* superbamente dice, che dove le altre nazioni si caricano ognidì più di debiti o di gravezze, e impoveriscono, l'Inghilterra scema le sue, rafforza il credito, allarga le sostanze pubbliche e le private, e in pari tempo si rende sempre più potente e forte, da essere apparecchiata a qualunque evento. Tenendo conto di questi vantaggi, il danno per la carestia del cotone riesce ben piccola cosa, la somma non essendo maggiore di lire 670,000. L'Inghilterra adunque, sempre più fiorisce e s'arricchisce; il che, come mostra il detto giornale, non può far maravigliare, quando si pensa che il suo grande principio d'economia pubblica, e l'arte di ben maneggiar le finanze, non istà in ispedienti passeggieri, non nel fare i giri o portare il 4 al 3 per cento, o vender le sostanze dello Stato, ma nella parsimonia e nella libertà per tutti.

FRANCIA.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi, 1.° gennaio: « Ecco la statistica delle armate permanenti di Europa. Quattro milioni d'uomini circa, sono sotto alle armi complessivamente. Ecco i dettagli: 738,343 Austria — 710,092 Prussia — 850,000 Russia — 626,000 Francia — Italia 300 000. — Aggiungansi gli Stati secondarii, si calcoli a 1000 franchi quello che può costare ciascun uomo, si ponga di più il valore del lavoro che potrebbe produrre, e troverete una somma di più che dieci mila milioni, sterilmente inghiottita dai bilanci della guerra. È civiltà? È progresso?»

Scrivono da Parigi, 3 gennaio, alla *Perseveranza*:

« La discussione dell'indirizzo, al Senato avrà luogo il 25 gennaio, ed il 15 febbraio al Corpo legislativo. In quanto al discorso dell'Imperatore, ch'erasi detto non sarebbesi pronunciato, la *France* medesima, che propagò simil voce, ne fa onorevole ammenda. Trattasi di far viaggiare, durante la discussione dell'indirizzo, il Principe Napoleone, che si considera come assai molesto in questo punto. Ma è probabile ch'ei terrà tanto più fermo, quanto più lo si teme.

« Dal Messico annunciasi che il gen. Forey scrisse all'Imperatore, che non lascierebbe Orizaba, per marciare innanzi, se non quando avesse raccolto due mesi di viveri, più una riserva di 10 giorni per tutto il suo esercito.

« Il Governo persiano si rivolse alla Francia ed alla Russia, per chiedere la loro protezione nella vertenza di Herat.

« Il Re Radama II reclama contro la clausola del trattato Dupré, che sopprime le dogane a Madagascar. Il Re Radama pretende che le dogane costituiscano quattro quinti delle sue rendite. E' fece partire per l'Europa un inviato, incaricato di sostenere i suoi reclami. Ecco dunque già alterata quella benevolenza, quegli eccellenti rapporti, che tanto si vantavano! Non sarà forse questa l'ultima volta che il Re Radama avrà a dolersi d'avere sì bene accolto gli Europei. »

Leggesi nella corrispondenza della *Monarchia Nazionale*, in data di Parigi 3 gennaio: « Il direttore delle linee telegrafiche ha convocato al Ministero dell'interno parecchi membri dell'Istituto, illustri scienziati ed impiegati superiori dell'Amministrazione del telegrafo, per assistere alle sperienze che si faranno coll'apparecchio del sig. Bonelli. Il tipo-telegrafo di questo dotto ingegnere è già in questo momento praticato in Inghilterra, e stampa con caratteri tipografici 500 dispacci di 25 parole per ora. Per arrivare allo stesso risultamento col sistema Mars, ora in uso e che fu sostituito, come si sa, a quello dei segni convenzionali, sarebbero mestieri 20 fili e 50 impiegati. Il Governo francese è risoluto, se la sperienza riesce, a fare al sig. Bonelli la concessione della linea da Parigi a Lione e Marsiglia. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 5 gennaio.

Molto si proccupano nelle sfere religiose, del pari che nelle politiche, della scelta, che farà l'Imperatore per l'Arcivescovato di Parigi. I nomi, ch'erano stati posti innanzi in sulle prime, sembrano scartati; ed or si parla principalmente del sig. Darboy, Vescovo di Nancy, e dell'abate Deguerry, curato della più ricca parrocchia di Parigi. Quest'ultimo, che rifiutò, due anni fa, il Vescovato di Marsiglia, è apertissimamente e vivissimamente patrocinato da S. M. l'Imperatrice. Tutti riconoscono il suo zelo, ed egli ha bell'ingegno come predicatore; ma gli si rimprovera di non aver una grande fermezza di dottrine: ei s'impeciò nelle idee liberali. Quanto al sig. Darboy, egli è un intelletto cultissimo e sottilissimo, che, dopo essere stato più che ultramontano, si fe' gallicano. Dicesi ch'ei piaccia all'Imperatore.

Le preoccupazioni, di cui vi discorro, sono appien giuste. In diritto, senza dubbio, l'Arcivescovo di Parigi nulla più è degli altri metropolitani; ma, in fatto, ei partecipa alla forza d'attrazione, che la capitale esercita su tutta la Francia. Un Arcivescovo di Parigi, il quale possedesse ad un tempo le egregie facoltà e l'animo gagliardo del Vescovo di Poitiers o del Vescovo d'Arras, trarrebbesi dietro, in certi casi, quasi tutto l'Episcopato francese. È sicuro, per esempio, che se monsig. Morlot avesse voluto condannare le disposizioni, prese dal Governo contro la Società di S. Vicenzo de' Paoli, sessanta Vescovi almeno avrebbero protestato al pari di lui. Le reclamazioni pubbliche contro diversi atti e diversi scritti, di cui i cattolici preser ombra, sarebbero egualmente state più generali, più pronte, e, nell'accordo loro, più vigorose, se il primo colpo fosse stato dato dalla sede arcivescovile di Parigi. L'Imperatore, il quale s'è di spesso compiaciuto dell'indole temporeggiatrice del venerabilissimo Cardinale Morlot, cerca senza dubbio di sostituirlo con un Vescovo, dal quale non abbia a temere subitane risoluzioni.

Alcune persone pretendono che Napoleone III pensi a monsignor Dupanloup; io nol credo. Il celebre Vescovo d'Orléans s'è, per verità, raccostato all'Impero: ma ei non è ancora considerato come un amico del presente reggimento; ed inoltre l'estrema vivacità del suo spirito, ed il suo continuo bisogno d'azione, non son tali da andare a' versi dell'Imperatore: questi temerebbe sempre qualche colpo improvviso.

Si disse in diversi giornali e carteggi, che l'Imperatore, allorch'egli fe' visita a monsig. Morlot, avesse avuto con lui un colloquio confidenziale. Ed ecco tosto le immaginazioni pigliar l'ambio ad indovinare che cosa avesse potuto in quel solenne colloquio esser detto. Posso assicurarvi che non v'ebbe neppur colloquio. Due de' grandi vicarii di monsig. Morlot ed il suo secretario rimasero presenti, finchè durò la visita imperiale. L'Arcivescovo era già sommamente abbattuto, e nulla d'importante fu detto; le sole parole, che possano essere citate, son queste, che l'Imperatore indirizzò al venerabile infermo: « Il Santo Padre vi ha inviato la sua benedizione; è questa per voi e per tutti coloro, che vi amano, una grande consolazione: spero ch'ella sia anche un sollievo. »

Il clero parigino, per riconoscenza di tal pratica dell'Imperatore, si recò in corpo alle Tuilerie in occasione del capo d'anno. Il ricevimento fu freddo.

Mentre si cerca un successore a monsig. Morlot, monsig. Pie, Vescovo di Poitiers, fa stampare, in forma d'opuscolo, due lettere, ch'egli indirizzò recentemente al sig. di Persigny per dolersi di certe asserzioni e di certi atti del nostro focoso ministro dell'interno. Tal pubblicazione mi sembra eletta a produrre un'assai grande impressione.

Il Governo sembra entrare in una via più larga per quanto concerne la stampa. Ei lascia una gran libertà di discussione, permette a giornali, che stavano per morire, di fortificarsi, ed inoltre autorizza la pubblicazione di fogli nuovi. Si asserisce ch'egli entri in tal via, affinchè tutte le questioni sieno ben poste dinanzi al paese al momento delle prossime elezioni. Tal asserzione mi sembra per lo meno immatura. Infatti, il Governo si limitò finora a fortificare i suoi amici, e nulla concesse a' suoi avversarii. S'ei permette a questi di parlare un po' più liberamente, è questo un atto di tolleranza, che poco il disturba e nol lega punto. Il giorno, in cui gli parrà che si faccia troppo clamore, darà un avviso uffizioso, e tutti abbasseranno la voce.

Il ritorno del sig. di Girardin alla *Presse* e la trasformazione dell'*Echo de la Presse* in *Nation*, sotto la direzione del sig. Granier di Cassagnac, sono disposizioni favorevolissime al Governo. Il sig. di Girardin ha d'ogni fatta fantasie, che gli danno un'aria d'indipendenza; ma, in somma, egli è convertito all'Impero, e, sua mercè, il giornale la *Presse*, ch'era repubblicana, divenne imperialista. Ei potrà esser incomodo rispetto a questioni accessorie, ma nol sarà rispetto a quelle, nelle quali è radicalmente interessata la dinastia napoleonica. Quanto all'*Echo de la Presse*, egli era un foglio senza importanza, che ostentava velleità di liberalismo; il suo direttore, il conte Duhamel, deputato di poche tavole, protestava, in coscienza, la sua devozione all'Impero; ma, ad onta del suo buon volere, non poteva rendere alcun servigio. La *Nation* sarà più utile; il suo direttor principale, il sig. Granier di Cassagnac, è una buona penna di guerra, ed il Governo ha da lungo tempo il diritto di far assegnamento sul suo sostegno. Del rimanente, fin da' suoi primi Numeri, la *Nation* mostrò ch'ella sarebbe ultra imperialista e pochissimo liberale.

Come vedete, il Governo, abilitando il sig. di Girardin a riprendere la *Presse*, ed il sig. di Cassagnac a far la *Nation*, guadagnò un foglio di più alla dinastia e fortificò il giornalismo governativo. La libertà non ha, al certo, parte alcuna in siffatti accordi. Si parla, è vero, della prossima apparizione d'un nuovo giornale quotidiano e dell'incremento d'un foglietto politico-religioso, intitolato il *Courrier des Campagnes*. Queste due nuove concessioni avranno la natura stessa di quelle, di cui v'ho parlato. Il nuovo giornale sarà diretto dal sig. Grandguillot, fido servitore del sig. di Morny, e quindi seguirà le pedate del *Constitutionnel* e del *Pays*. Quanto al *Courrier des Campagnes*, egli appartiene al sig. abate Mullois, un de' cappellani dell'Imperatore. Da questo lato, il Governo non può temere opposizione.

Se il sig. di Persigny ed i suoi colleghi pensassero a far qualche cosa per la libertà della stampa, se volessero che ogni opinione potesse esporre le sue dottrine e appellarsi di buona fede agli elettori, essi renderebbero un giornale al sig. Luigi Veuillot, ed inoltre farebbero rivivere il decreto, che aveva autorizzato la *France libérale*. Questo foglio, che fu affogato avanti d'aver potuto mandar fuori il suo primo Numero, aveva per patroni i principali capi del partito orleanista, quelli che sono rimasti conservatori, e che il *Journal des Débats* non rappresenta più. Il suo futuro direttore fondatore, sig. Bonnet, dopo aver tentato inutilmente ogni maniera di sforzi appresso il Governo, sta per portar la questione dinanzi al Senato. Ei sostiene che le ragioni, per le quali venne annullata l'autorizzazione, ch'era stata data, sono contrarie alla Costituzione. Non v'ha dubbio che la sua petizione sarà rigettata.

Il giornale *La France* ha parlato in questi giorni del disegno, attribuito all'Imperatore, di adunare le Camere senza volger loro l'usato discorso d'apertura, a fin d'evitare così le discussioni dell'indirizzo. La *France*, senza guarentir l'esattezza di tal notizia, la giudicava nondimeno abbastanza grave per dichiarare ch'ella deplorerebbe un tal fatto. La *Nation* affermò tosto che l'Imperatore non aveva l'intenzione, che gli si attribuiva, e che il discorso d'apertura sarebbe proferito, come al solito. Ciò non è ancora tanto sicuro, quanto dice la *Nation*. Si trattò in realtà ed in sul serio d'abolire quest'anno la discussione dell'indirizzo. Questo disegno, che arrideva moltissimo ad alcuni ministri, compromessi nella questione italiana, spiaceva, in cambio, ad alcuni altri, massimamente al sig. Drouyn di Lhuys. Si crede che quest'ultimo partito la vincerà, e che il discorso imperiale verrà profferito; ma la cosa non è ancora del tutto sicura. La *Nation* il sa, come la *France*; e del rimanente, uno e medesimo è lo scopo, che fa tenere a que' due giornali un linguaggio diverso su questo particolare. Uno piglia la voce come vera, dolendosene; l'altro la disdice come irragionevole: ed ambedue spalleggiano così i partigiani dell'indirizzo. Quest'accordo sulla sostanza della questione si spiega facilmente, poichè ambedue i giornali, *Nation* e *France*, sono egualmente favorevoli alla frazione reazionaria del Gabinetto imperiale: e' si distribuirono soltanto le parti. La *France* fa reazione riguardo agli affari esterni, e particolarmente all'Italia; la *Nation* è reazionaria nell'interno, ma, in compenso, dichiarandosi a favore del poter temporale del Papato, ostenta simpatia pel Piemonte, e non vuole udir parlare del trattato di Zurigo.

Quest'è tattica, e nulla più. La *Nation* e la *France* hanno, in pieno, le tendenze medesime; si fanno la guerra sopra una gran quantità di minicoli, e si trattano da nemici; ma, quando bisognerà venire a conclusione, diranno la medesima cosa. La *Nation* non ha, del resto, l'importanza politica della *France*; ell'è un giornale di antiguardo, il quale ha per missione d'avanzare un po' a caso. La *France*, per lo contrario, è l'interprete buono delle influenze, la prima vittoria delle quali fu la nominazione del signor Drouyn di Lhuys. (**)

Spedizione del Messico.

Leggesi nella *Patrie*: « Le nostre particolari informazioni ci fanno credere che il generale Forey, dopo aver preso cognizione delle cose ad Orizaba, avrebbe differito alla fine di gennaio il cominciamento delle ostilità, mediante una mossa progressiva. »

AMERICA.

È confermato l'avviso della presa di Kingston per i federali, e il generale Foster ne mandò la seguente relazione:

Al maggior Halleck, general supremo.

« Kingston 14 dicembre.

« Ho l'onore di significarvi che io partii dì 11 da Newbern, ma per le cattive strade non potei giungere prima del 13 a South-Creek, cinque miglia presso questa città. Vi trovai il nemico appostato, ma le mie artiglierie ben tosto lo cacciarono, e con assalto di fanteria mi riuscì di farmi la via verso la città con poca strage. Questa mattina mi mossi per tempo, e trovai che il nemico avea preso una gola e vi si era asserragliato. Il luogo era tale da non poter esser il nemico annoiato da artiglierie; ordinai adunque alla fanteria l'assalto, e dopo cinque ore di combattimento, nè potemmo spuntare i nemici. Gli seguitammo dappresso, in modo da passare quasi in pari tempo il ponte sul Neuse, che era in punto di saltare per le mine apparecchiate. Allora il nemico si levò dalla città, fuggendo verso Goldsborough e Pikeville. Aveva sei mila soldati e venti cannoni. Abbiamo preso dieci cannoni, da quattro a cinquecento soldati e molte vettovaglie e munizioni. Abbiamo perduto dugento uomini tra morti e feriti.

« Sono, ecc.

« Foster, *maggior generale*.

« *PS.* — Ho seguitato il nemico; arso il ponte di Goldsborough a Mount Olive, disfatto molte miglia della via ferrata in Weldon e Wilmington. Quattro fazioni abbiamo combattuto a South-Creek, a Kingston, Whitehall e Goldsborough. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Riforme pontificie. — 2. Della Commissione delle riforme. — 3. Dieta di Francoforte — 4. Indirizzo dei Napoletani al loro Re Francesco II pel 1.° dell'anno. — 5. Del brigantaggio nel Regno di Napoli. — 6. Forza del brigantaggio, e colletta per soccorrere alle sue vittime. — 7. Un fatto sul Mincio. — 8. Le relazioni tra le Corti di Spagna e Francia. — 9. Disposizioni del maresciallo O'Donnell. — 10. La Grecia e il suo Re.

1. La discrezione del Governo francese in questi ultimi tempi, e la modificazione della sua politica verso la S. Sede, hanno avuto maggiore effetto per determinare il S. Padre alle riforme amministrative ne' suoi Stati, che non i consigli ufficiosi e l'anteriore insistenza de' suoi rappresentanti. Le concessioni del S. Padre non sono l'effetto di una pressione estranea, ma sono unicamente dovute alla bontà del suo cuore. Il S. Padre ha dapprima ritirate le ordinanze del segretario di Stato, che sospendevano l'esecuzione dell'Editto 24 novembre 1850, il quale, per conseguenza, sarà rimesso in vigore. Ma vi sono in questo Editto disposizioni che non possono essere applicate al brano di territorio conservato dalla S. Sede, il perchè non ne avrà effetto la piena esecuzione che nel giorno, in cui essa ricupererà le Provincie usurpate dal Piemonte. Le presenti riforme non possono essere tutte applicate attualmente per mancanza di substrato, e S. Santità non si sarebbe determinata a promulgarle se non avesse ricevuto positive assicurazioni dal Governo imperiale della restituzione delle Provincie perdute.

2. L'opera della Commissione delle riforme è molto più estesa e complessa che generalmente non si creda, e parecchi Cardinali se ne occupano

continuamente. Il Cardinale Mertel, che il Papa consulta più di sovente, è stato incaricato da S. Santità d'un lavoro sul reggime ipotecario, e la riforma della procedura criminale è stata affidata ed eminenti giureconsulti.

3. Il giorno 8 gennaio la Dieta di Francoforte ripiglierà le sue sedute settimanali. Il plenipotenziario prussiano, sig. di Sidow, era già al suo posto sino dai primi del mese, e sembra certo che le discussioni intorno ad una Camera di delegati, saranno calde ed appassionate. Si crede che la Prussia non abbia sinora potuto attirar nel suo campo nessuno degli Stati tedeschi; e se Baden si manifesta avverso ad un'Assemblea di questa natura, lo fa, partendo da altri principii, e non dai motivi allegati dal Gabinetto di Berlino, per non associarsi alla proposta dei sette alleati dell'Austria; il perchè la Prussia rimarrà sola nella sua opinione intorno a questo grave argomento, in seno alla Dieta.

4. I Napoletani hanno, in numero di 63,542, firmato un indirizzo a S. M. il Re Francesco II, e questo gli fu presentato il primo giorno dell'anno. Esso è concepito nei termini seguenti:

« Sire,

« Fidando nel trionfo della giustizia e del diritto, noi avevamo la ferma speranza di vedere prima della fine dell'anno, la vostra augusta presenza rallegrare queste contrade, che non aspirano che al loro legittimo Monarca, riparatore dei mali sofferti, e rappresentante de la nazionale indipendenza. Ma la provvidenza non ha esauditi i nostri desiderii, ed ha permesso che fosse ancora indugiata l'ora della misericordia, e della riparazione. Adorando i suoi decreti, noi osiamo almeno offerirvi colle nostre firme da lontano gli ardenti nostri voti, e i nostri rispettosi auguri. Perchè mai o Sire, tutti coloro che ardono di zelo per voi non hanno potuto seguire il nostro esempio? Ah se la sospettosa vigilanza dei nostri invasori l'avesse permesso, tutti quelli che conservano nel cuore una favilla di fede per la giustizia e la verità, si sarebbero levati unanimi per un atto imposto dal dovere, e consigliato dall'ammirazione delle vostre virtù! Non ne dubitate o Sire, il popolo napoletano, non vuole, non domanda, non chiama che voi; voi legittimo erede dell'augusta dinastia Borbonica; voi simbolo della sua autonomia; voi soldato della sua indipendenza; voi finalmente Francesco II, terrore dei nemici della patria, e speranza dei vostri fedeli.

« In mezzo a tante amarezze, a tanti disinganni, un pensiero ci conforta, ed è, che se oggidì noi salutiamo in voi l'esule glorioso, quanto prima potremo salutarvi di nuovo sul vostro trono delle due Sicilie, e salutare al vostro fianco Colei che fu vostra compagna nell'ora del pericolo, e che divide con voi l'amore di questo Regno, che vi richiama come nostro Re, e per la nascita, e pel diritto incancellabile che in voi risiede.

« Il nuovo anno, o Sire, sarà messaggiero di giustizia e di pace, come i dì passati lo furono di dolore e di inesprimibili calamità.

« Napoli, 27 dicembre 1862. »

5. Una circolare del ministro degl'interni Ubaldino Peruzzi, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* di Torino il primo di gennaio, ci fa conoscere le condizioni del brigantaggio nel Regno di Napoli. Molti giornali avevano assicurato, che quel reame è sempre stato in preda al brigantaggio, ma era una menzogna, perchè il sig. ministro Peruzzi afferma, che il *brigantaggio travaglia da due anni le popolazioni napoletane*, ed aggiunge che il *brigantaggio è danno generale d'Italia e leva vigore a tutto il corpo*, e *che macula la purezza del moto nazionale, che ha messo l'Italia nella via d'un infinito avvenire di prosperità e di grandezza*. Malgrado tutto ciò, l'Italia, secondo il sig. Peruzzi, non teme il brigantaggio, perchè la sua *unità splende della luce sua e perchè è nata dalla unanime volontà dei popoli*, e non lo teme, benchè *la mala erba del brigantaggio isterilisca il suolo di tante Provincie*. Queste poche parole del ministro ci fanno convinti, che il brigantaggio è nato nel Regno di Napoli solo dopo l'invasione piemontese, ch'esso non è piccolo danno e parziale, ma danno generale d'Italia, che leva vigore a tutto il corpo, che impedisce il consolidamento della usurpazione, e che isterilisce il suolo di tante Provincie. Chiunque mediti attentamente le affermazioni del ministro Peruzzi, vede chiaramente l'indole, la forza e l'estensione del brigantaggio nel mezzogiorno dell'Italia.

6. Ma l'importanza e la forza del brigantaggio si desume molto più che dalla circolare confusa e impigliata del ministro, dal suo persistere, malgrado i 90,000 soldati che il Piemonte mantiene a contenere le ripugnanze del Regno di Napoli, malgrado le tante guardie mobili che lo combattono, malgrado la presunta cooperazione dei popoli per estirparlo, cooperazione che allega il sig. Peruzzi e che noi non possiamo credere. Il ministro non potendo negare la gravità del male, ne accagiona Roma e il Santo Padre, e ripete, con altre parole, il blasfema di Ricasoli, che il Papa *carpisce* il denaro di S. Pietro, *e ne assolda i briganti*. Se non che le Potenze che hanno rappresentanti presso la Santa Sede, hanno smentita siccome calunniatrice la circolare Ricasoli, e la stessa sorte aspetta la circolare Peruzzi. Se non che l'importante di questa circolare è la colletta, che vi si raccomanda per le vittime del brigantaggio, colletta che, secondo un giornale di Torino, servirà a *pagare i viaggi*, *i pranzi*, *le feste, le accoglienze e i disturbi di quella Commissione di deputati che si è recata a Napoli a studiare il brigantaggio*.

7. Mentre il nuovo Stato italiano intende a farsi terribile dalla parte del Mezzodì colla reazione, sembra che diventi meno arcigno e meno intrattabile dalla parte del Mincio. I conflitti alla frontiera sono totalmente cessati, ed anzi è seguita ad essi una certa cortesia reciproca. Scrivono da Verona alla *Presse* di Vienna, che, giorni sono, essendo il paese coperto da una fitta nebbia, una pattuglia austriaca si smarrì nel territorio piemontese dove incontrò una forte pattuglia italiana. Poche settimane prima ne sarebbe seguita una scaramuccia, ma questa volta le due pattuglie si fecero buon viso e buone accoglienze. I Piemontesi ricondussero gli austriaci sino al loro confine, e le due pattuglie si sepurarono dopo di avere bevuto un gocciolo in comune al fiaschetto del capo del drappello piemontese. Nelle ultime feste parecchi ufficiali piemontesi, tra i quali eravi pure qualche originario del veneto, sono venuti a visitare i loro amici di qua dal confine, e sono stati accolti con tutti i riguardi, e colla maggiore gentilezza.

8. Le relazioni tra la Spagna e la Francia, secondo una lettera di Parigi, pubblicata nella *Corrispondenza generale* dell'otto gennaio, si vanno sempre più complicando; la Regina si esprime per lo più con una certa amarezza parlando dell'Imperatore Napoleone e dell'Imperatrice Eugenia. Quando nacque il Principe imperiale, la Regina di Spagna gli mandò senza indugio il Toson d'oro; ma il Principe delle Asturie aspetta ancora da Parigi il gran cordone della legion d'onore. Questo contegno ha prodotto a Madrid una freddezza notabile, ed ha cresciuti i mali umori che datano da quell'epoca. Forse l'Inghilterra vi avrà la sua parte, importandole di accrescere l'antagonismo tra i due gabinetti. Si dice persino che la Regina siasi determinata a non accreditare un ministro in Francia prima di non veder chiaro nella politica francese per rispetto al Messico. Tutto ciò sinora non ha una grande importanza, ma prova che sulla via imperiale di Francia crescono le spine, e le male erbe, e che se una mano diligente, non le rimove, e non le svelle, può accadere che la via diventi intralciata e impraticabile.

9. Secondo l'*Indipendenza Belgica* si crede invece a Parigi, che il gen. O'Donnell abbia l'intenzione di pacificare il Governo imperiale, accreditandovi come ambasciatore, invece del generale Concha, un uomo politico che divida le opinioni del diplomatico demissionario, e che non si sia compromesso negli ultimi dibattimenti del Senato. Quest'uomo sarà probabilmente il maresciallo Serrano, ex-governatore di Cuba. Non è certo per altro, se il maresciallo vorrà assumere questo difficile incarico.

10. La Grecia va questuando un Re e non lo trova, e già la discordia comincia ad intromettersi fra gli uomini più influenti del suo Governo. Secondo alcune lettere da Pietroburgo, la Russia sta per accettare la candidatura d'un Principe bavarese al trono di Grecia. Non sarebbe egli possibile, che dopo di aver battuto invano a tutte le porte de' Principi per trovarne uno che accetti di governarla, la Grecia dovesse finalmente supplicar la Baviera a ridarle il suo Re... se pure il suo Re, così indegnamente trattato, potesse determinarsi a ripigliare quella Corona? La punizione sarebbe giusta e meritata. (2)

Col *Neptun*, giunto l'8 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli e di Atene vanno sino alla data del 3 corrente. Un carteggio della capitale ottomana reca alcuni interessanti ragguagli sugli ultimi cangiamenti avvenuti nel Ministero turco. *(V. sotto.)*

« L'I. R. internunzio barone di Prokesch-Osten ebbe il 27 dicembre una lunga conferenza con A'alì pascià, relativamente ai fortilizii, che la Porta ordinò di costruire nella valle di Bielopavlovich. »

Trieste 9 gennaio.

All'occasione dell'apertura delle Diete delle Provincie, un articolo ufficioso della *Corrispondenza generale austriaca* del giorno 7 andante, fa presentire siccome non lontano lo *scioglimento della quistione ungarica*, e dà luogo alla speranza che, *prima che si chiuda la sessione delle Diete nei paesi al di qua del Leitha, esse Diete possano venire aperte anche al di là di quel fiume.* Il tenore di questo articolo, non potendo essere affatto straniero alle aspirazioni governative è un auspicio della più grande importanza politica. La mancanza di spazio ci costringe di rimetterlo al prossimo nostro Numero. *(O. T.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 8 gennaio, alla *Perseveranza*:

« La politica fa sciopro sopra acqua, quantunque non credo che sciopri affatto sott'acqua. Ce ne è prova questo, che il commendatore Scialoia è partito per Parigi ier l'altro, e non ne ha saputo nulla nessuno. Credo, e non isbaglio, ch'egli sia andato a riappiccare le pratiche pel trattato di commercio. Siamo meno intimi, si vede, ora, di quello che si fosse al tempo del Ministero Rattazzi; ma se, per essere meno intimi colla Francia, si facessero più cose, ciò non sarebbe male.

« Sinora, il Governo non sa per nulla che Società democratiche, associate o no, si siano formate nel Napoletano. Solo in Toscana sono state fatte delle adunanze preparatorie per costituire una *Società democratica*, delle quali è stato fatto processo verbale e pubblicato. Ma questa Società non ha *programma* ancora, nè s'è costituita: appena potrà cadere sotto il decreto del 10 agosto, il Governo non esiterà punto. In Pisa s'è poi costituito un *Circolo democratico* degli studenti, che è rincrescevole soprattutto perchè è un perditempo; ma il procuratore del Re ha dichiarato che non gli è punto applicabile il decreto del 10 agosto, e che quel Regolamento, ch'esso ha pubblicato per ordinarsi, non è incriminabile. »

Leggiamo nella *Stampa* dell'8: « Crediamo che nella giornata di domani verrà spedita a' prefetti una circolare, che dà loro istruzioni conformi a quelle già date per dispaccio e quali abbiamo ripetutamente esposte, circa alla maniera di condursi rispetto ai tentativi, che si facciano per la ricostituzione, più o meno larvata, delle *Associazioni emancipatrici*. »

Torino 8 gennaio.

Il cav. Peruzzi, ministro dell'interno, è ritornato, questa sera, giovedì, da Firenze. *(Opinione.)*

Crediamo esser intenzione del ministro dell'interno di richieder al Parlamento che sia discussa la proposta di legge relativa alle Associazioni politiche, e che frattanto sia per indirizzare a' prefetti una circolare, la quale gli avverte che il decreto di scioglimento delle Società emancipatrici è mantenuto in vigore. *(Idem.)*

Milano 8 gennaio.

Secondo che ci vien riferito, alcuni proprietarii di caffè di Milano apersero sottoscrizioni per raccogliere le offerte dei loro avventori a risarcimento dei danni del brigantaggio. Altre sottoscrizioni particolari furono aperte nei *Club*, nei pubblici Dicasteri e nelle Scuole. *(Persev.)*

Leggesi nella *Perseveranza*: « Tra le offerte raccolte ieri presso gli altri giornali di Milano, è notevole quella dei signori Giacomo e Filippo Ciani, Ticinesi, domiciliati a Lugano, per la somma di lire 5000 ciascuno, trasmesse alla *Gazzetta di Milano*. »

La *Gazzetta del Popolo di Firenze*, ha in data del 7 corrente:

« Il nuovo giornale *Firenze*, uscito ieri alla luce per la prima volta, fece tardi nel correre.

« Appena fatto capolino, fu sequestrato per ordine del regio procuratore, per non trovarsi in regola con le carte. »

Impero ottomano.

Ecco il carteggio dell'*Osservatore Triestino*, accennato più sopra, in data di Costantinopoli 3 gennaio:

« L'unico soggetto dell'attenzione pubblica durante questa settimana fu il movimento ministeriale.

« Quindici giorni sono, il Sultano chiamò al palazzo imperiale il granvisir Fuad pascià per consultarsi intorno ad alcuni disegni finanziarii. In tale incontro, Abdul-Azis domandò a Fuad pascià quali fossero i mezzi per consolidare il credito dello Stato e far cessare il disavanzo, che rode l'erario. Il granvisir rispose, a quanto dicesi, unici rimedii essere la diminuzione degli emolumenti di tutti gl'impiegati dell'Impero e la riduzione delle forze militari; consigliò pure di sospendere l'erezione di nuove caserme e la costruzione di vascelli, siccome cose affatto inutili nella condizione, in cui trovasi ora la Turchia. Se non che questi divisamenti incontrarono tal resistenza da parte del Sultano, che il granvisir fu necessitato a dare la sua dimissione, la quale non venne accettata, ed a ritirarsi ne' suoi appartamenti per tutto il tempo sovrindicato, adducendo un'indisposizione.

« Di lì a pochi giorni, il Sultano chiamò il ministro della marina, Mehemed Alì pascià, ma lo trovò affatto contrario alle sue intenzioni. Per conseguenza, si tennero frequentissimi Consigli ministeriali, ch'ebbero per risultato *la dimissione di tutti i ministri*. Finora però si conosce soltanto che il Sovrano accettò quelle del granvisir, del ministro della marina e del ministro della guerra; nondimeno si suppone che non tarderà ad essere accettata anche quella del ministro degli affari esteri.

« Tutto ciò fu definito nella notte di giovedì scorso. In quel giorno medesimo il Sultano passò per Galata in carrozza scoperta, recandosi a Costantinopoli. Chi lo vide assicura ch'egli era oltremodo alterato.

« Non si conoscono ancora i successori dei ministri dimissionarii. Si crede che il posto di granvisir sarà dato a Mehemed Kyprisly poscià, ora governatore generale di Adrianopoli, il quale occupò più volte quella carica eminente. Pel Ministero della marina viene designato Salim pascià, finora ignoto, e pel Ministero della guerra Gesaerli (l'Algerino) Said pascià, noto qual membro del vecchio partito turco. Qualora venga accettata la rinunzia di A'alì pascià, si opina che avrà per successore Zia pascià, già governatore di Cipro ed ora gran cancelliere della Porta, ovvero Cabuli effendi, consigliere del Ministero pegli affari esterni e commissario in Siria. Credo che oggi conosceremo i nomi de' nuovi ministri. Intanto si dice che Kyprisly pascià fu invitato telegraficamente ad affrettare la sua partenza per Costantinopoli. »

(Queste notizie sono naturalmente anteriori alle telegrafiche, giunte di poi, le quali ci annunziarono che a granvisir fu nominato Sciamil pascià, a ministro della marina Mehemed Alì pascià ed a ministro della guerra Rescid pascià.)

Grecia.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio da Atene, in data del 3 gennaio:

« Malgrado tutte le comunicazioni, dichiarazioni, Note e protocolli, il partito agitatore credette dover promuovere una nuova dimostrazione in onore del Principe Alfredo. Ciò facendo, il colonnello Coroneos, il capo della guardia nazionale, che fu destituito ultimamente, era mosso da secondi fini molto vasti; però questa volta non potè conseguirli, grazie al tranquillo contegno della guarnigione. Nondimeno l'accennata dimostrazione ebbe luogo domenica scorsa alle ore 3 pom., davanti all'*Albergo d'Oriente*, dov'è ora alloggiato sir Elliot, ambasciatore inglese. Parecchie migliaia di persone, cioè studenti, agenti di commercio, facchini e molti oziosi, empivano la via d'Eolo che conduce all'albergo, e gridavano incessantemente: *Viva Alfredo Re degli Elleni!* Sir Elliot si fece aspettare per qualche tempo, il che provocò alcune grida di malcontento; ma finalmente comparve davanti al poggiuolo, e ringraziò la moltitudine, inchinandosi più volte. Intanto una deputazione, composta di sette persone, quattro delle quali appartenevano all'Università, si recò dal sig. Elliot, ed espresse nuovamente il desiderio, in nome degli abitanti della capitale (i cui rappresentanti all'Assemblea sarebbero stati più competenti a quest'ufficio), che il Principe Alfredo venga innalzato al trono della Grecia. Sir Elliot rispose dichiarando che le simpatie dell'Inghilterra per la Grecia erano assicurate per sempre, ma ch'egli « si vedeva costretto a significare « un'altra volta che l'eventuale elezione del Prin« cipe Alfredo a Re di Grecia non poteva essere « accettata. »

» Ad onta d'una dichiarazione così formale, la mania pel Principe Alfredo continua tuttora in Atene, anzi negli ultimi giorni essa si è accresciuta. La parola d'ordine è questa: « *Perseveria« mo;* e l'Inghilterra dovrà cedere, malgrado i « protocolli e le dichiarazioni! »

« Nella capitale, la quiete, in complesso, non fu sinora turbata, ma ciò non serve più a tranquillare alcuno. Ormai è palese a tutti che alcune bande armate, reazionarie, come le chiamano i nostri fogli, si spinsero, pochi giorni fa, sino ad Eleusi, che dista appena due ore da Atene, e la notizia che gli abitanti di Cunturos, non troppo celebri per onoratezza, volessero fare una visita alla metropoli, produsse un'agitazione generale. Per ora, gli Ateniesi rimasero incolumi, ma temesi che, presto o tardi, venga anche la loro volta.

« Dopo l'apertura dell'Assemblea nazionale, il Governo provvisorio esiste soltanto di nome, e si crede che quanto prima ne verranno cangiati i principali membri.

« Continuano i dissesti finanziarii, e i danari bastano appena pel soldo delle truppe. Il divisato prestito nazionale può considerarsi andato a vuoto. »

Dispacci telegrafici.

Berlino 6 gennaio.

Lettere da Pietroburgo dicono che la Russia accetterebbe la candidatura di un Principe bavarese al trono di Grecia. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 10 gennaio.

(Spedito il 10, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 10 ore 8 min. 40 ant.)

Il Municipio deliberava d'inviare una deputazione a S. E. il Ministro Schmerling per ottenere la permissione di tenere adunanze elettorali. La *France* asserisce che quattro Gabinetti tedeschi si tengono sicuri d'un pronto accomodamento fra l'Austria e la Prussia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 10 gennaio.

(Spedito il 10, ore 10 min. 55 antimerid.
(Ricevuto il 10, ore 1 min 30 pom.

Parigi 10. — Il *Moniteur* annunzia che il *Courrier du Dimanche* ebbe una terza ammonizione per un articolo del signor Prevost-Paradol, che mette in discredito il suffragio universale. La *France* ha lettere di Torino, le quali dicono che, avendo il Governo affidato un comando attivo al generale Nunziante, che sostenne una parte deplorabile a Napoli, tal atto produrrà pessimo effetto a Napoli stessa e nell'esercito italiano. La *Patrie* dice che domina una grande agitazione in Lombardia ed in Toscana, per effetto delle mene mazziniane.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 9 gennaio.	del 10 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	75 10	75 35
Prestito naz. al 5 p. %	81 90	81 85
Azioni della Banca naz.	815 —	821 —
Az. dell'Istit. di credito	225 —	226 40
CAMBI		
Argento	113 25	113 —
Londra	114 80	114 60
Zecchini imperiali	5 50	5 47

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 gennaio 1863	
Rendita 3 p. %	70 60
Strade ferrate austriache	513 —
Credito mobiliare	1160 —

ARTICOLI COMUNICATI.

12

Memorabile sempre sarà a me ed alla mia famiglia, il giorno 26 novembre 1862. In questo dì posso dire che fui strappato dagli artigli di morte, mercè la perizia di mente e di mano del valente chirurgo Apollo Vicentini. Insidioso morbo mi si appiattava nella nare sinistra, interessando principalmente *l'apofisi mascellare ascendente*, ed allignandovi da lunghi mesi, aveva avuto tempo ed agio di tramutare a sè le parti contigue, da costituire una rilevante massa morbosa, per cui la necessaria totale asportazione era divenuta difficile e pericolosa, e poco più di ritardo, per contrario pareva fatta impossibile. Alla imminente rovina riparò, l'animoso chirurgo, che adoperando e ferro e fuoco a più riprese, seppe svellere il maligno tumore, ovunque aveva abbarbicato.

Erano presenti varii medici e chirurghi, tra' quali il prof. Asson, chiamato ad assistervi, onde, se faceva d'uopo, avvalorasse del suo sapiente consiglio il da farsi in alcune emergenze, o ad evento sinistro, fosse autorevole e leale difesa al facile dardo di vigile calunnia. Per me non era mestieri; chè l'animo mio dubbioso ed agitato, si rinfrancava e tranquillavasi, come di fatto si acquietò fidente, nella conosciuta prudenza dell'operatore, e nel suo sapere pratico, che non mentisce, quando sia frutto di meditati studii e di lunga esperienza, per ventisei anni di non mai interrotto esercizio in vasto territorio. La saggia e diligente cura consecutiva, sanò prontamente l'ampia piaga, senza superstite deformità, con meraviglia di tutti; e quale io era prima, mi sento ora rinvigorito nella persona. Ch'io renda pubblica testimonianza, è sodisfazione di grato animo, e di perenne riconoscenza.

Treviso, 5 gennaio 1863.

MATTESCO GIUSEPPE fu Pietro.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 gennaio. — In Francia, molto a proposito comparve il rapporto del ministro delle finanze a por termine alle esagerazioni sparse sulle spese relative alle spedizioni militari, che avevano per un momento allarmata la Borsa. Il sig. Fould terminando il suo scritto, allontanò per sino l'idea di dover ricorrere al credito, per cui la rendita 3 per %, tornò a sorpassare il 70 con ricerca e vista d'aumento. Anche il Prestito ital., che alla Borsa di Parigi era il punto di mira della speculazione a ribasso, ha resistito con vigore agli sforzi dei venditori, tanto più che il nuovo Prestito sul quale contavasi, venne differito. Il sistema adottato di non fare altri Prestiti, giova assai al pubblico credito, ed il vantaggio sarà tutto dello Stato che ne trarrà il profitto quel giorno, in cui dovesse a questo mezzo ricorrere.

Anche alla nostra Borsa avevano pr gredito all'aumento i valori, seguendo l'impulso, bene spesso ciecamente, delle Borse, che agiscono più sicuramente per le prime influenze regolatrici. L'aumento nelle Banconote pronte, erasi portato per sino a 91 ¼ a ½; ma si stimava da molti questo prezzo momentanea esagerazione; infatti retrocesse nel giorno stesso al dissotto di 90 per fermarsi sull'88. I Prestiti, naz. saliva per sino a 74, per retrocedere poi da 72 a 72 ½; il veneto da 83 ad 81 ½, quello con lott. 1860, dall'84 all'82 ¼. Le transazioni poi ed obbligazioni a più o meno lunga scadenza, con premio o senza, per non ricevere o non consegnare a *stellage*, furono estesissime in tutto, e i prezzi relativi agli obbliganti, agli esborsi ed all'epoca delle consegne non esclusa la rendita ital., che per la consegna entro l'anno corr. non oltrepassò mai il limite del 70 ⅞ a ¾, nè ritrocesse dipoi che da 70 ⅝ a ½. Le valute d'oro hanno goduto buona domanda da 4 ½ a ¾ di disaggio, ma più di tutto il da 20 franchi che a fior. 8:10 ½ non si trovò sempre alle inchieste. Invariato fu lo sconto per la meschinità d'operazioni commerciali, giacchè ridotta a giuoco la speculazione, non domanda più i capitali, che non le occorrono. Il telegrafo d'ieri da Vienna mostra qualche maggiore fermezza nei valori, massime per le Banconote. La stagione attuale più bella, che dar si possa, dovrebbe influire al buon umore del commercio, che vorremmo insinuare pel sentito bisogno.

Nelle granaglie, i soli frumenti sono abbastanza sostenuti ed in buona vista per l'avvenire; le altre granaglie sono affatto neglette. Questo molino a vapore acquistò staia 5000 qualità nostrana da lire 17:25 a lire 18:50; e st. 1000 Banato da funti 119 netti a lire 20. Le vendite nel riso si mantennero sullo stesso piede della settimana trascorsa, e con iscarse domande.

Il mercato degli olii fu in questa settimana un poco più attivo della precedente, sebbene mancassero gli arrivi nelle qualità comuni, massime dalla Puglia. Giunsero pochi olii di Corfù che volevansi sostenere a d.ⁱ 245, ma le tenui ricerche, sebbene buonissime le qualità, obbligavano concederne alli d.ⁱ 240 sc. 11 per %, determinati a ciò, specialmente dalla condiscendenza accordata in quei di Levante e Dalmazia, che acquistavansi a fiorini 31 sc. 5 in napol.; e f. 36 in Banconote sc. 6 a Trieste; e qui pure il Zara e Macarsca a fior. 32 con 2 a 3 per % di sc. in napol. Vuolsi far credere che Trieste sostenesse prezzi maggiori dei nostri, ma di questo non possiamo convincerci fino a che il genere ivi si rilascia per qui, perchè non così facilmente si sbagliano i conti. A d.ⁱ 235 si accordava il Rossano sc. 14; anche l'olio di cotone si concesse più facilmente.

Dei coloniali avemmo nuovo arrivo di zuccheri dall'Olanda, per ciò i prezzi offerti, forse ancora più da fior. 18 a f. 19. Il sostegno nei caffè si regge costante, e pel migliore di S. Domingo se ne pretende anche al disopra di fior. 47; le sorti più fine proporzionatamente anche più sostenute.

Più attivi furono gli affari nei salumi. Acquistavasi un bel carico di baccalà di circa migl 400 a prezzo ignoto, e molti dettagli si ottennero in questo non meno, che dei cospettoni e delle arringhe. Di queste giunse un carico che si ritiene la migliore qualità che arrivasse in quest'anno, ecco per cui si esternavano pretese d'alcune marche di peso in particolare, che finora non furono accolte. Il deposito di quelle di qualità inferiore poco diminuiva, sebbene si concedessero con facilitazioni.

Le lane, la canapa si sostengono, ma con inconcludenti transazioni. Si è fatto qualche affare nella seta di Levante per cucire a prezzi sostenutissimi, perchè le sorti ordinarie scarseggiano; si domandano i doppii. Cominciano le ricerche della semente dei bachi, e qui al momento non manca quella di Montenegro, che ebbe sì buona riuscita nello scorso anno. Limitavasi ora molto il deposito dei vini nelle barche, pei quali i possessori vorrebbero profittarne, e riusciranno, ove tardassero gli arrivi. I prezzi si possono calcolare più fermi. Pochissimi furono gli affari nelle frutta; le mandorle vengono da fior. 29 a f. 30 anche più sostenute, perchè scarseggiano molto. Nessun cambiamento notevole bassi a segnare nei carboni, nei metalli, nelle pelli.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 95
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	40 05
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 05
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5½	39 85
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 10
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	86 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	86 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	81 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 L.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 L.)	72 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 L.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 L.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	88 —

corrispondente a f. 113: 63 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 87
» in sorte	4 83
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 9 gennaio 1863

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 gennaio. - 6 a.	337'''. 30	5. 0	4. 4	81	Nubi sparse	N. E.¹		6 ant. 9
2 p.	337 . 92	7 . 1	6 . 2	78	Sereno fosco	N. E.		6 pom. 9
10 p.	339 . 08	4 7	4 3	82	Quasi sereno	N. E.		

Dalle 6 ant. del 9 gennaio alle 6 a. del 10: Temp. mass. 7°, 1 — » min. 4°, 2
Età della luna: giorni 19. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Worms de Romilly Paolo, poss. franc., al S. Marco. — Jubinsky Arturo, poss. franc., all'Europa. — *Da Trieste*: Cholitzky, generale russo, alla Luna. — De Gosseleth cav. Francesco, poss., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Badiere Giuseppe, poss. franc. — *Per Verona*: Gurney Giovanni, - Buxton Enrico, - Mundheenck Alfredo, tutti tre poss. ingl. — Smalzi Angelo, - Livel Antonio, ambi negoz. di Roveredo. — *Per Vienna*: Barbò Waxenstein cont. Maria, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 gennaio — Arrivati 559 — Partiti 562

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 gennaio — Arrivati — ; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10 e 11 in *S. Nicolò dei Mendicoli.*

Il 12, 13 e 14 al *Ss. Nome di Gesù.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 gennaio. — Ciatorich Giuseppe Maria, di Martino, di anni 1, mesi 6. — Cristofoli Lucia, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 6. — Dal Fabbro Gio. Batt., fu Cesare, di 60, aggiunto al R. Appello. — Filippini Luigi, di Vincenzo Federico, di anni 4. — Mussignato Cecilia, di Gio. Maria, di anni 4, mesi 6. — Penso Leopoldo, fu Lorenzo, di 61, gondoliere. — Peralta Arnaud cont. Luigia, nub., di Francesco, di 29, possidente. — Prior Antonio, fu Tommaso, di 61, materassaio. — Zerboni Giuseppina, di Antonio, di anni 1, mesi 4. — Totale N. 9.

Nel giorno 3 gennaio. — Bonato Santa, di Gio. Maria, di anni 1. — Boscolo Felice, di Antonio, di anni 3. — Coccetti Angela, ved. Filippi, fu Gio., di 60. — Crema Anna, ved. Lanza, fu Gio., di 83, civile. — Feronato Antonia, marit. Cappuzzo, di Bortolo, di 24, cucitrice. — Greil Carlo, di Francesco, di anni 4, mesi 6. — Guerona Emilia, di Bortolo, di anni 1, mesi 7. — Meneghin Caterina, ved., fu Antonio, di 64, ostessa. — Monterdonico Angelo Sante, fu Gio. Batt., di 76, domestico. — Santello Caterina, ved. Pellanda, fu Andrea, di 86. — Tiozzo Giuseppe, di Pietro, di anni 6. — Torres Antonia, nub., fu Girolamo, di 25, cucitrice. — Vendraminelli Antonio, fu Lorenzo, di 76, servente teatrale. — Zanon Beatrice, marit. Lavoradon, fu Vincenzo, di 34, cucitrice. — Totale N. 14.

Nel giorno 4 gennaio. — Canciani Claudio, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 8. — De Martin Maria Angela, marit. Zardo, fu Gio., di 29, povera. — Frantesso Caterina, ved. Toffoli, fu Luigi, di 62. — Formenti Perina Giovanna, marit. Vissà, fu Marco, di 57, civile e possid. — Frigo Rosa, di Luigi, di anni 10. — Gasparini Gio., di Antonio, di 37, muratore — Giuris Marco, fu Giuseppe, di 66, postiere alle R. Poste. — Laja Adelaide, fu Angelo, di anni 10, mesi 1. — Messaro Gio., di Luigi, di anni 19, accenditore. — Morelli Luigia, di Vincenzo, di anni 5. — Persego Natale, fu Gio., di 52, sarte — Redivo Antonio, di Angelo, di anni 2, mesi 6. — Seffer Elisabetta, fu Melchiorre, di 90, civile. — Zancalli o Roncali Caterina, fu Angelo, di 48, cucitrice. — Totale N. 14.

SPETTACOLI. — Sabato 10 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'Opera: *Maria di Rohan*, del Donizetti; il Ballo *Emma Florans alla Corte di Portogallo*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Guerrino detto il Meschino*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Anfiteatro di Luigi Brochmann di Amsterdam. Vi si fanno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati. La rappresentazione principia alle ore 7 pom. Domani si daranno due rappresentazioni, l'una alle ore 4 l'altra alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich*. — Dalle ore 9 ant. alle 8 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, sta esposto al pubblico l'*Uomo dell'Oceania*, dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

19

Nel giorno 6 gennaio 1863, l'abate D. Giacomo Scotton di Bassano, compieva nella chiesa arcipretale di Crespino, il corso di sue predicazioni recitate durante l'Avvento. Giovanissimo di età, e nei primordii della sua carriera, diede prove non dubbie di esservi già provetto, e tale da emulare i più esperti nell'arte. Eloquente senza ricercatezza, seppe conciliare stile elevato, purità di lingua, eleganza di frasi, e la più fina dialettica, ad una singolare chiarezza; seppe svolgere argomenti i più difficili e della maggiore importanza, mettendoli alla portata anche delle classi men colte. Felice nello scegliere e sciogliere i temi, siccome sacerdote che giustamente intende il suo tempo, può ben andar certo lo Scotton, che i principii di vera e sana morale per lui proclamati dal pergamo, si aprirono l'accesso al cuore di tutti, lasciandovi un germe che non rimarrà infecondo.

Valgano questi pochi cenni siccome un tenue tributo di lode di alcuni ammiratori, i quali non dubitano che il giovane oratore segnerà un'orma imperitura sulla via illustrata dai Segneri e dai Barbieri.

ATTI UFFIZIALI.

Al N. 4544-P.

Si previene che l'I. R. Economato centrale di finanza in Venezia, gli Economati di finanza addetti alle II. RR. Intendenze, e gli II. RR. Ufficii di commisurazione residenti nei Distretti di questo Regno, furono incaricati della vendita della versione italiana *Delle norme per l'esecuzione della legge* 13 *dicembre* 1862, relativa alle modificazioni alle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 sulle competenze per atti civili, documenti, scritti ed atti d'ufficio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze,

Venezia, 4 gennaio 1863.

N. 23619-4590.

AVVISO

A senso del N. 1 delle norme emesse dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze in data 23 novembre 1862, sotto il N. 61380-3589, per l'esecuzione della legge 7 mese stesso, concernente gli affari di promessa con viglietti di Prestiti con lotteria (e riportate nella Puntata XXXVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero* al N. 86) rendesi noto al pubblico, che nel Regno Lombardo-Veneto la vendita delle stampiglie bollate predisposte in lingua tedesca pei viglietti di promessa, fu per ora affidata soltanto agli Ufficii di commisurazione istituiti in quelle città, in cui risiede un'Intendenza delle finanze.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, Venezia 7 gennaio 1863.

N. 12399. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura in Valdagno un posto di avvocato, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi, a far pervenire entro il preciso termine di quattro settimane, calcolabile dal giorno della terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, al protocollo di questo Tribunale, o direttamente, o quanto agli avvocati in effettivo servizio che concorresse o per traslocazione, a mezzo delle Autorità cui sono addetti, le loro suppliche corredate dai documenti in originale od in autentica copia nel prescritto bollo, cioè: fede di nascita, diploma di laurea, decreto di eleggibilità, e tutti quegli altri recapiti, dai quali si credessero assistiti, soggiungendovi la dichiarazione se ed in qual grado l'aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degli impiegati della R. Pretura in Valdagno.

Dall'I. R. Tribunale prov.,

Vicenza, 27 dicembre 1862.

Il Consigl. aulico, Presidente, HOHENTHURN.

Paltinieri.

N. 4132. AVVISO. (3. pubb.)

Per la manutenzione delle linee telegrafiche nel R. Lomb.-Veneto e Tirolo-sud, occorrono per l'anno 1863, N. 5730 pali di legno pino, pezzo od abete, chiascheduna della lunghezza di metri otto, la cima di essi deve avere almeno la grossezza nel diametro metri 0.12, alla metà della prescritta lunghezza non meno di metri 0.15, ed al fondo naturale; tutte le colonne devono essere perfettamente diritte senza groppi sporgenti, di legno sano, senza corteccia e difetti. Tali colonne saranno da consegnarsi in Verona alla Stazione ferroviale di Porta Vescovo, a spese del somministratore.

Pel motivo che i pali telegrafici verranno sottoposti al processo di iniezione col vitriolo di Cipro ad uso Berrens, essi devono essere stati tagliati nel corrente inverno e prima; in ogni caso almeno tre mesi prima della loro consegna.

La somministrazione deve cominciare entro sei settimane dal giorno che l'I. R. Direzione dei telegrafi dello Stato rattificherà il relativo contratto.

Quelli che volessero prendere parte alla somministrazione del numero totale, oppure per qualunque partita delle colonne suddescritte, avranno a presentare le loro offerte regolari munite col rispettivo bollo, non più tardi del giorno 20 gennaio 1863 a quest'I. R. Ispettorato dei telegrafi in Verona.

L'apertura delle lettere contenenti le offerte, avrà luogo il giorno 20 gennaio 1863 alle ore 12 merid., ove possono presentarsi quelli che volessero offrire la somministrazione delle colonne verbalmente.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi lomb.-ven.,

Verona, 28 dicembre 1862. ZELLI.

N. 1250. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di consigliere coll'annuo soldo di fior. 1890, ed in caso di ottazione graduale, con quelli di fior. 1680, e di fior. 1470 v. a., oltre l'assegno locale del dieci per cento, si invitano tutti coloro che vi aspirassero, a far pervenire al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale col tramite di legge, le loro suppliche regolarmente documentate, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,

Venezia, 28 dicembre 1862.

VENTURI.

N. 60. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si rese vacante un posto di aggiunto alla Direzione degli Ufficii d'ordine presso l'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 1050, ed in caso di ottazione con quello di fior. 945.

S'invitano tutti coloro che intendessero aspirarvi, a far pervenire le loro suppliche, debitamente documentate, alla Presidenza del suddetto Tribunale d'Appello entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

Dall'I. R. Tribunale d'Appello,

Venezia, 4 gennaio 1863.

N. 3854. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Mediante conchiuso in data d'oggi pari N. 3854, venne da questo Tribunale posta in accusa e rinviata al dibattimento in arresto Giuseppina Zandonella del fu Giorgio e della vivente Giovanna De Mattia, nata nella parrocchia di S. Stefano del Cadore, dove restò fino alla primavera 1861, poi passata a Venezia, quindi a Conegliano, di condizione serva, nubile, siccome legalmente indiziata del crimine di furto contemplato dai §§ 173, 176 II, *b*, del Cod. pen., ed anche di truffe nei limiti di contravvenzioni.

Trovandosi essa latitante, s'invitano le Autorità di Polizia, tutti gli Uffizii e rappresentanze a cui spetta vegliare alla pubblica sicurezza, di estendere le indagini opportune per la verificazione dell'arresto della suddetta inquisita, e successiva di lei traduzione alle carceri criminali qui in Venezia.

Segue la descrizione.

Una giovane di volto grosso, carnagione di colorito bruno naturale, di apparente età di anni 15 circa, treccie di colore castagno, sopracciglia dello stesso colore più carico, occhi neri, lineamenti regolari, statura bassa, corporatura piuttosto tozza, naso un poco schiacciato e grosso, mento lungo.

Dall'I. R. Trib. prov., sez. pen.,

Venezia, 30 dicembre 1862.

Il Vice-Presidente, CATTANEO.

N. 5045. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Avviatasi con odierno conchiuso, N. 5045 la speciale inquisizione per crimine di furto, previsto dai §§ 171, 176 II c Cod. pen., avvenuto in Quinto, il 15 p. p. settembre, sopra oggetti di calzoleria a danno di Domenico Visentini, in confronto del latitante Luigi Pavan dei dintorni di Rovigo, da molti anni domiciliato in Treviso e Distretto; s'interessano le Autorità di pubblica sicurezza a rintracciare per la di lui scoperta e successivo arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Si trascrivono all'uopo i connotati:

Un uomo dell'apparente età di anni 50 circa, di statura alta, corporatura ordinaria, con capelli grigi, corti, bruno di carnagione, con fronte bassa, occhio bigio-oscuri, ciglia nere, mento ovale, barba grigia, rasa, naso e bocca regolari, senza marche particolari. Vestiva con giacchetta di panno bleu sdruscita e rattoppata, calzoni di frustagno oscuro, gilet di panno color marrone, con camicia ad uso dei militari, senza calze, con iscarponcini di cuoio laceri, e portava in testa berretto a piatto, di panno color marrone a righe nere, con visiera della stessa stoffa in buono stato.

Dall'I. R. Tribunale,

Treviso, 23 dicembre 1862.

Il Giudice inquirente, FONTEBASSO.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di sostituto procuratore di Stato in Verona, col rango di segretario di Tribunale provinciale e col soldo di fior. 840 v. a., aumentabile in via di graduatoria ai fior. 945; ne viene aperto il concorso.

Chiunque credesse di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio al protocollo degli esibiti dell'I. R. Procura Superiore di Stato in Venezia, entro il preciso termine di quattro settimane dalla terza inserzione di questo avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela ed affinità; ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dall'I. R. Procura Superiore di Stato,

Venezia, 4 gennaio 1863.

AVVISI DIVERSI.

AVVISO BIBLIOGRAFICO. 943

La Tipografia Fontana ha pubblicato il Fascicolo X, della NUOVA RACCOLTA DEI PIU' CELEBRI ED ECCELLENTI SONETTI ITALIANI, di cui sono compiute le prime cinque Classi, quelle cioè dei *Teologici* e *Sacri* — dei *Filosofici* e *Morali* — dei *Mitologici* — degli *Storici* — e degli *Erotici*, colle relative *Annotazioni*.

Gli ultimi otto fascicoli comprenderanno le altre cinque classi, spettanti agli *Epitalamici* ed *Encomiastici* — agli *Argomenti diversi* — ai *Funebri ed Elegiaci* — ed ai Sonetti degli *Autori viventi*, nell'*Appendice*.

Assai pochi sono gli esemplari di quest'edizione, che sopravvanzano, e quindi, pubblicato che sia per essere il fascicolo XII, il prezzo di tutta l'opera, *pei non associati*, sarà accresciuto di un terzo.

Venezia, 24 dicembre 1862.

L'editore.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 8

Trattato della scienza di amministrazione e di contabilità privata e dello Stato, del dott. Antonio Tonzig (vol. 3, in 4.° Venezia tip. Naratovich 1857-62).

Quest'opera che tanto interessa non solo i privati, ma eziandio il cospicuo ceto di tutti coloro che amministrano la pubblica cosa, è ormai compiuta.

Il sottoscritto, mentre reca ciò a notizia degli associati, onde possano fargli conoscere mediante lettera a lui diretta, quali fascicoli per avventura loro mancassero, non può a meno di segnalare l'importanza di questa pubblicazione, nella quale l'autore non sparmiò fatiche, studii e lunghe ricerche. Questo trattato, prescelto dagli studenti della scienza di Contabilità presso l'Università di Padova, e da quelli che ne sostengono gli esami presso la Direzione della Contabilità di Venezia, fu riconosciuto vero modello di esattezza, dettato con quella semplicità e chiarezza che sono indispensabili nelle scienze di fatto, e ricco di tutti quei lumi che in opere consimili si richieggono.

L'amore che l'illustre prof. Tonzig ha prodigato a quest'opera, bene gli meritarono gl'incoraggiamenti e gli elogi ch'egli ebbe. Le commissioni di essa dovranno poi venir dirette al sottoscritto tip. editore.

Venezia, 3 gennaio 1863.

P. NARATOVICH.

N. 2-p. p. 15

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso a tutto il mese di gennaio corrente, al posto stabile di segretario presso questa Commissione generale di pubblica beneficenza coll'annuo soldo di fior. 1,200 v. a., e col diritto a pensione, in base alle direttive austriache.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze:

a) Della fede di nascita, da cui risulti che l'aspirante non abbia oltrepassata l'età normale, di quaranta anni;

b) Del certificato di sudditanza austriaca;

c) Del certificato comprovante di aver compiuto regolarmente lo studio filosofico, o di Ginnasio liceale;

d) Dei documenti de'servigi eventualmente prestati presso pubblici Ufficii.

Le istanze dovranno essere presentate al protocollo di questa Commissione, alla quale spetta la nomina, avvertendosi che saranno preferiti quelli fra i concorrenti che proveranno di aver assolto lo studio politico-legale, o di aver servito in un impiego di concetto presso una pubblica Amministrazione.

Dalla Commissione generale di pubblica beneficenza, Venezia, 5 gennaio 1863.

10

La Compagnia d'Assicurazioni Generali

IN VENEZIA.

Porta a conoscenza del pubblico, di avere nominati i seguenti agenti principali, munendoli di analoghe regolari procure e cioè;

il sig. ANTONIO PAJER, per tutta la Provincia di Belluno, colla residenza in questa città.

» GIUSEPPE BORTOLUZZI, pei Distretti di *Ceneda*, *Conegliano* e *Valdobbiadene*, nella Provincia di Treviso, colla residenza in *Ceneda*.

» MARCO TOGNETTI, pei Distretti di *Treviso* e *Montebelluna*, colla residenza nel primo.

» VINCENZO TRENTIN, pei Distretti di *S. Donà* e di *Oderzo*, colla residenza nel primo.

Avvisa inoltre la Compagnia suddetta di avere per effetto della costituzione di detta nuova Agenzia in Treviso, circoscritto ai Distretti di *Castelfranco*, *Cittadella* e *Asolo*, la Rappresentanza della propria Agenzia, residente nel primo di detti Distretti, che continua ad essere gestita dal sig. ANTONIO CARGNELLO.

Venezia, 5 gennaio 1863.

La Direzione veneta delle Assicurazioni Generali.

Il Direttore, S. DELLA VIDA. *I Censori,* I. P. MAUROGONATO. G. CONTI. *Il Segretario agg.* G. V. FINZI.

18

Il sottoscritto promette un

Premio di 20 Napoleoni d'oro,

a chi desse tracce pel rinvenimento degli oggetti sottodescritti, derubatigli nella notte dal 5 al 6 corrente, il qual premio, in caso di ricupero parziale, sarà ridotto in proporzione degli oggetti ritrovati:

N. 3 pezze felpa di seta da cappelli, con cimossa bianca, della quantità complessiva di metri 120 circa.

30 cappelli parte flambard color marrone, parte di stoffa con fusto moschettati, tutti a lavoro compiuto.

Una forbice lunga sottile.

Un oriuolo antico d'oro da tasca, con cassa e controcassa, contornato di pietre dette zergoni.

N. 26 berretti in sorte, moschettati, con fodera in seta a marca inglese, fra i quali uno di color giallo con frontino di corame.

Un veladone uso di panno color misto.

Venezia, 9 gennaio 1863.

DOMENICO BERTIATO,

Cappellaio in Marceria S. Salvatore.

22

DA AFFITTARSI

Appartamento di otto locali, con luoghi terreni, nel palazzo Pisani a S. Stefano, in Venezia.

Rivolgersi al sig. Giovanni Sola, a S. Stefano, Calle del Pestrin, N. 3521.

275

MALATTIE

CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE,

SERPIGGINI

guarigione rapida, senza recidiva nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scosse tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto uffiziale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità.*

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall'acre degli umori*; guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma e l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, *I piano*. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, LEVZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

97

MELLITE DEL DOTT. CHAUSSIER

Farmaco piacevole contro la tosse e le malattie del petto, composto di succhi spremuti da fiori, da frutta e da piante medicinali. Agisce come infallibile rimedio calmante, risolvente ed espettorante.

DEPOSITO alla Farmacia PIVETTA, Campo SS. Apostoli in Venezia,

Ove trovasi pure il deposito dei rinomati confetti vermifugo-purgativi, *nonchè un assortimento di oggetti* terapeutici di pelle, gomma elastica, gutta perca, *ec.*, Injection Brou, Olio legittimo di fegato di merluzzo di Terra Nuova, *e molti esteri medicinali*

Lava metallica m.ª 13

Per pavimenti con semina bianca, al metro quadrato

Fiorini 1 : 35. ALESSANDRO REMY.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14146. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che in seguito a requisitoria 2 corr., N. 10673 dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale di Udine, emessa sull'istanza 18 ottobre 1862, N. 9461 dei Francesco e consorti Dolce, contro Biagio Lodolo e consorti, nei locali d'Ufficio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 24 gennaio, 14 e 28 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle sottodescritte realità, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione

delle realità, site nel Comune censuario di Remanzacco ed in quella mappa stabile.

Lotto I.

Prato detto S. Martino, in mappa al N. 981, di pert. 7.20, rend. L. 9:50, valutato fiorini 103:95.

Lotto II.

Prato detto S. Martino, in mappa al N. 979, di pert. 6.50, rend. L. 4:55, fior. 132:30.

Lotto III.

Prato detto S. Martino, in mappa al N. 1618, di pert. 10.46, rend. L. 7:32, fior. 236:25.

Condizioni d'asta.

I. I beni si vendono in Lotti e sul dato regolatore del rispettivo valore di stima, nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè restino coperti i creditori inscritti fino alla stima.

II. I beni si vendono a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si troveranno al momento dell'effettiva consegna.

III. I beni s'intendono acquistati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, e non rispondendo l'esecutante per qualsiasi mancanza.

IV. Le imposte insolute stanno a carico del deliberatario.

V. Ogni offerente deposita il 10 per 100 del valore del Lotto, al quale aspira, a cauzione dell'offerta.

VI. Entro 30 giorni dalla approvazione della delibera, l'aggiudicatario depositerà il prezzo, computandovi il fatto deposito, sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui danno e spese.

VII. I pagamenti si fanno in valuta sonante effettiva d'argento od in pezzi da 20 franchi nella ragione di fior. 8 l'uno.

VIII. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti o creditori iscritti, saranno essi esonerati dalla sesta condizione, che ordina il deposito del residuo prezzo di delibera, mentre invece tale residuo sarà trattenuto fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di Remanzacco e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Cividale, 14 dicembre 1862.

Il R. Pretore, ARMELLIN.

Bassi.

N. 7517. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Fontebasso, che nel 20 dicembre corrente sotto il N. 7517, venne al suo confronto prodotta a questo Tribunale dal nobile conte Antonio Rinaldi, possidente di Treviso, petizione nei punti: 1.° per pagamento di fiorini 875 ed accessorii, in saldo cambiale; 2.° di pagamento di fior. 700 ed accessorii in saldo prestito; 3.° di pagamento di fior. 1400 ed accessorii in saldo azione nella cessata Società A. Fontebasso, e che pel contradditorio sulla petizione medesima venne indetta comparsa pel giorno 29 gennaio p. v. alle ore 9 antimer., essendogli stato deputato in curatore questo avvocato Luigi dott. Perazzolo, al quale rimetterà perciò le opportune istruzioni per la difesa, altrimenti dovrà a sè medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 24 dicembre 1862.

Il Presidente, ZADRA.

Chiesa.

N. 7519. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Fontebasso, che nel 20 dicembre corr. sotto il N. 7519, venne al suo confronto prodotta a questo Tribunale da Andrea Simeoni, negoziante di Treviso, petizione nei punti: 1.° per pagamento di fior. 901:25 ed accessorii, in saldo cambiale; 2.° di pagamento di fior. 700 ed accessorii in saldo prestito; 3.° di pagamento di fior. 1400 ed accessorii, in saldo azione nella cessata Società A. Fontebasso, e che pel contraddittorio sulla petizione medesima venne indetta comparsa pel giorno 29 gennaio p. v. alle ore 9 antimer. essendogli stato deputato in curatore questo avvocato Luigi dott. Perazzolo, al quale rimetterà perciò le opportune istruzioni per la difesa, altrimenti dovrà a sè medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 24 dicembre 1862.

Il Presidente, ZADRA.

Chiesa.

N. 7603. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Fontebasso, che nel 23 dicembre corr. sotto il N. 7603, venne al suo confronto prodotta a questo Tribunale dal sig. Maurizio Heimann, negoziante di Treviso, petizione in punto: di pagamento di austr. L. 4000, pari a fior. 1400 cogl'interessi del 6 per 100 da tre anni a retro, a datare da oggi, oltre i successivi, sino al saldo, e che pel contraddittorio sulla petizione medesima venne indetta comparsa pel giorno 29 gennaio p. v. alle ore 9 antimer., essendogli stato deputato in curatore questo avvocato Luigi dott. Perazzolo, al quale rimetterà perciò le opportune istruzioni per la difesa, altrimenti dovrà a sè medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 24 dicembre 1862.

Il Presidente, ZADRA.

Chiesa.

N. 7518. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Fontebasso, che nel 20 dicembre corr. sotto il N. 7518, venne al suo confronto prodotta a questo Tribunale dal sig. Mandruzzato Antonio e consorti, petizione nei punti: 1.° di pagamento di fior. 700, a saldo prestito; 2.° di pagamento di fiorini 2800, in saldo azione nella cessata Società A Fontebasso, e che pel contraddittorio sulla petizione medesima, venne indetta comparsa pel giorno 29 gennaio p. v. alle ore 9 ant., essendogli stato deputato in curatore questo avvocato Luigi dott. Perazzolo, al quale rimetterà perciò le opportune istruzioni per la difesa, altrimenti dovrà a sè medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 24 dicembre 1862.

Il Presidente, ZADRA.

Chiesa.

N. 7516. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente di ignota dimora Giovanni Fontebasso che nel 20 dicembre corr. sotto il N. 7516, venne al suo confronto prodotta a questo Tribunale dal sig. Ettore conte Rinaldi, possidente di Treviso petizione nei punti 1.° pagamento di fior. 875 ed accessorii in saldo cambiale; 2.° pagamento di fior. 1400, ed accessorii in saldo prestito; 3.° pagamento di fior. 2800, in saldo di due azioni nella cessata Società A. Fontebasso, e che pel contraddittorio sulla petizione medesima, venne indetta comparsa pel giorno 29 gennaio p. v. alle ore 9 ant., essendogli stato deputato in curatore questo avvocato Luigi dott. Perazzolo, al quale rimetterà perciò le opportune istruzioni per la difesa, altrimenti dovrà a sè medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 24 dicembre 1862.

Il Presidente, ZADRA.

Chiesa.

N. 13652. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia, si procederà nella Camera N. 3 di esso Tribunale di Padova nel giorno 30 gennaio 1863, dalle ore 10 antim. alle 3 pomer. al terzo esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, spettante alla massa dei creditori dell'oberato Vincenzo dott. Tergolina, senza rispetto all'attuale affittanza dello stesso, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La gara si aprirà sul dato di fiorini 5900 di valuta austriaca effettivi, e in mancanza di maggiori oblatori seguirà la delibera al creditore nob. Giovanni Barbaro al detto prezzo già da lui offerto per il caso di tale mancanza.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col decimo del prezzo dei fior. 5900, come sopra in moneta metallica effettiva, o monete d'oro di giusto peso a corso del listino di Borsa.

III. Nel termine di dieci giorni dalla delibera verserà l'acquirente nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale provinciale, Sezione civile in Venezia l'intiero prezzo in fiorini effettivi di valuta austriaca, o monete d'oro di giusto peso a corso del listino di Borsa, meno l'importo esborsato a garanzia della propria offerta.

IV. Restando deliberatario il Barbaro, in caso di mancanza di offerenti maggiori per la somma come sopra offerta di fior. 5900 effettivi, dovrà questi versarli nella detta Cassa forte, entro tre mesi dal dì della intimazione del decreto di delibera.

V. Dall'obbligo del deposito a cauzione della offerta, come pure del versamento di cui ai NN. 2 e 3, saranno esenti i creditori inscritti della massa, stando in luogo dell'uno e dell'altro il loro credito, intendendosi bene che tale beneficio non potrà estendersi che soltanto a quello o a quelli tra i medesimi che abbiano in sè a comprendere tutte le rappresentanze di tutto un intiero credito classificato come inscritto, e non soltanto di una parte di esso.

VI. Il possesso di fatto e di diritto si trasfonderà nell'acquirente dal momento della seguita aggiudicazione dell'ente deliberatogli.

VII. Tutte le imposte pubbliche, e qualsiasi altro peso imposto od imponibile sullo stabile alienato, staranno a carico del compratore dal giorno dell'aggiudicazione in poi, come pure staranno a di lui carico tutte le spese della delibera, immissione in possesso, ed ogni altra preveduta ed impreveduta inerente e riferentesi all'ente deliberato.

VIII. In caso di mancanza, anche parziale, a qualunque degl obblighi premessi da parte del deliberatario incorrerà questi nella perdita del deposito fatto per il concorso all'asta che resterà devoluto alla massa, la quale poi procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, salvo alla stessa ogni altro diritto ed azione d'indennizzo che competerle potesse.

IX. Seguito l'intiero pagamento, il deliberatario dovrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione dell'immobile deliberato.

Descrizione

dell'ente da subastarsi.

Nella R. città di Padova.

Casa civile con portico ad uso pubblico ed orto in borgo Savonarola al civico N. 4959, descritta in mappa ai NN. 671, 705, 706, della superficie complessiva di pert. 7.31, e colla rendita di L. 502:52.

Il presente Editto sia pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura della Spedizione di esso Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 23 dicembre 1862.

Il Presidente, HEUFLER.

Carnio Dir.

N. 7131. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella sala delle udienze di quest'I. R. Pretura sarà tenuta dalle ore 9 alle 12 merid. dei giorni 30 gennaio p. v., 4 e 11 febbraio successivo asta per la vendita de' sotto descritti stabili ad istanza di Raddi Lorenzo fu Andrea di Marano, contro Bianco Antonio fu Francesco di Muzzana, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti, i beni non saranno venduti a prezzo inferiore alla stima; nel terzo, a qualunque prezzo, purchè copra i creditori iscritti.

II. L'oblatore depositerà il decimo del valore di stima dell'immobile pel quale si farà offerente, ed entro 14 giorni, rimanendo deliberatario, il prezzo offerto, scontando il previo deposito, il tutto in moneta sonante a tariffa.

III. Gli esecutanti non garantiscono nè la proprietà, nè la libertà dei beni, rimettendo gli oblatori all'esposto nell'istanza ed ai titoli in quella acchiusi.

IV. Dal previo deposito e dall'altro finale, fino al passaggio in giudicato della graduatoria, sono dispensati gli esecutanti, ferme infrattanto le ipoteche iscritte.

V. Le spese e tasse dalla delibera in poi stanno a carico del deliberatario.

Beni da astarsi,

posti in pertinenze di Muzzana.

a) Casa in Censo N. 194, di cens. pert. 0.04, colla rend. di L. 3:60, stimato fior. 134:50.

b) Fabbricato ad uso stalla e fienile, in Censo N. 201, di cens. pert. 0.09, colla rendita di Lire 3:40, stimato fior. 164:78.

c) Fondo in Censo NN. 716, 717, di cens. pert. 12.70, colla rendita di a. L. 10:42, stimato fior. 258.

d) Fondo in Censo N. 964, di cens. pert. 2.27, colla rend di a. L. 1:41, stimato f. 54:78.

e) Fondo in Censo N. 592, di cens. pert. 3.28, colla rend. di a. L. 4:99, stimato f. 121:60.

Il presente sarà pubblicato mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoreo, in Piazza ed a Muzzana.

Dall'I. R. Pretura,

Latisana, 24 dicembre 1862.

Il R. Pretore, D.r ZORSE.

Vatta Al.

N. 7131. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Andronico dott. Piacentini, assente d'ignota dimora, quale creditore iscritto che Raddi Lorenzo fu Andrea di Maranno in confronto di Bianco Antonio fu Francesco di Muzzana, provocò l'asta di beni fondi che verrà tenuta nella sala di questa Pretura, nei giorni 30 gennaio, 4 e 11 febbraio 1863, sotto le condizioni indicate dall'apposito Editto, pari data e numero, e che ad esso Piacentini gli venne deputato in curatore l'avv. dottor Pietro Domini, e che gli è libero di nominare altro procuratore, dovendo in difetto attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,

Latisana, 24 dicembre 1862.

Il R. Pretore, D.r ZORSE.

Vatta Al.

N. 14282. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale nella esecuzione intrapresa colla istanza 23 agosto decorso, Numero 10132 di Antonio Cudicio e consorti di Cividale, contro Giuseppe Podrecca, oste domiciliato in Scrutto, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura, nei giorni 31 gennaio, 21 febbraio e 14 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione

delle realità da subastarsi.

a) Pascolo cespugliato in pertinenze di Altana, denominato Zacaluzane, delineato in mappa di S. Leonardo ai NN. 3494, f, e 4422, g, della superficie di cens. pert. 2.03, colla rend. cens. di L. 0:13, e con i confini a levante e mezzodì Bledigh Stefano, a ponente parte Dorgnach Giovanni q.m Gio., e parte Gollia Antonio q.m Michiele, ed a settentrione Gollia stesso, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088 attribuito il valore di fior. 41:55.

b) Prato in monte con castagni e poca legna da fuoco in pertinenze di Altana, denominato Zapatoch, delineato in mappa al N. 3564, di cens. pert. 17.18, colla rend. cens. di L. 8:59, con i confini a levante Bledigh Giuseppe q.m Lorenzo, a mezzodì parte Codronnaz Pietro q.m Antonio, e parte Bledigh Stefano q.m Giovanni, a ponente Bledigh Giovanni e fratelli q.m Valentino, ed a settentrione Bledigh Antonio e Michiele fratelli q.m Valentino, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 207:20.

c) Arat. arb. vit. in piano in pertinenze di S. Leonardo, denominato Poduchiso, delineato in quella mappa ai NN. 2327, 2328 della superficie di cens. pertiche 2.65, rend. cens. di L. 2:93, con i confini a levante Gariup Giuseppe q.m Giuseppe, mezzodì Mugo detto del Molino, a ponente Quolla Luca q.m Mattia, ed a settentrione Sacolin Giuseppe di Giuseppe, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 158:90.

d) Aratorio semplice in pertinenze di S. Leonardo, denominato Narumi, delineato in mappa ai NN. 580, b, 585, b, della superficie di cens. pert. 2.25, colla rendita di L. 0:31, con i confini a levante questa ragione, e parte Gollia Antonio q.m Michiele, e Zorza Stefano q.m Antonio, a mezzodì Zorza Stefano q.m Antonio suddetto, a ponente strada comunale, ed a settentrione torrente Cosizza, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 124:16.

e) Arat. arb. vit. in pertinenze di Scrutto, denominato Naruni, delineato in mappa ai NN. 681, 923, della superficie di cens. pert. 7.95, colla rendita di Lire 17:34, con i confini a levante questa ragione col mappale Numero 468, m, mezzodì parte Paravan Antonio q.m Andrea e parte Gollia Antonio q.m Michiele, a ponente parte questa ragione e parte torrente Erbezzo, ed a settentrione parte Qualizza Giovanni q.m Simone e parte questa ragione, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 517:19.

f) Arat. vit. con gelsi in pertinenze di Scrutto, denominato Navarbi, delineato in mappa al N. 468, l, di cens. pert. 3.32, colla rendita di a. L. 0:47, con i confini a levante Qualizza Andrea q.m Biaggio, a mezzodì parte questa ragione e parte Qualizza Giovanni q.m Simone, a ponente Podrecca Mattia q.m Giovanni, ed a settentrione strada comunale, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088 attribuito il valore di fior. 189:70.

g) Pascolo con cespugli di salici selvatici, in pertinenze di Scrutto, denominato Novarbi, descritto in mappa al N. 466, c, della superficie di cens. pert. 1.04, colla rendita di L. 0.06, con i confini a levante Qualizza Andrea q.m Biaggio, a mezzodì strada comunale, a ponente Podrecca Mattia q.m Giovanni, ed a settentrione torrente Erbezzo, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088 attribuito il valore di fior. 7:28.

h) Pascolo sito in pertinenze di Picigh, ora ridotto arat. arb. vit., denominato Podlamuje, delineato in mappa al N. 395, l, della superficie di cens. pertiche 2.57, colla rend. di L. 0:72, con i confini a levante Paravan Simone q.m Filippo, a mezzodì Rio, ed oltre Bledigh Giovanna, vedova del fu Giovanni Bledigh, a ponente Bordon Stefano q.m Giovanni, ed a settentrione torrente Erbezzo, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 120:67.

i) Pascolo cespugliato in pertinenze di Clastra, denominato Radinza, delineato in mappa al N. 1365, m, di cens. pert. 9.39, colla rendita di L. 1:32, con i confini a levante strada, ed oltre Vogrigh Giovanni q.m Giacomo detto Flonch, a mezzodì Gubana Michele q.m Luca, ponente Vogrigh Valentino q.m Stefano ed a settentrione Vogrigh Giovanni q.m Giacomo, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088 attribuito il valore di fior. 157:50.

k) Pascolo in pertinenze di Clostra, con cespugli di Rovere, denominato Volinizza, delineato in mappa al N. 3964, della superficie di cens. pert. 3.34, colla rend. di L. 0:47, con i confini a levante rev. D. Antonio Podrecca q.m Gio. Batt., mezzodì Goriup Valentino q.m Giuseppe, a ponente Terlicher Giuseppe q.m Giovanni, ed a settentrione confine territoriale di S. Pietro, mediante Dus Michiele q.m Gio. Batt. alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, Numero 6088 attribuito il valore di fior. 70:14.

Condizioni d'asta.

I. Ogni Lotto sarà venduto separatamente, e per Lotto s'intende la cosa o cose che vengono descritte come in appresso sotto un'unica lettera progressiva.

II. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire, devono depositare previamente a mani della Commissione che terrà l'asta, il decimo del valore che al Lotto per cui offriranno viene attribuito nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088.

III. Ai due primi esperimenti d'asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore di detta stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, semprechè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul Lotto da subastarsi.

IV. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella cassa dei depositi di questa I. R. Pretura, entro giorni 20 decorribili dalla intimazione del decreto approvante la delibera; nel caso di difetto, sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sub N. 2, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

V. A chi risulterà minor offerente, verrà restituito all'istante il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto e dopo che avrà depositato intero il prezzo, giusta la condizione sub N. 4.

VI. Ogni realità stabile s'intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale in possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze, gli esecutanti non saranno tenuti ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capo Comune di S. Leonardo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Cividale, 16 dicembre 1862.

Il R. Pretore, ARMELLIN.

Bassi.

N. 11479. 3. pubb.

EDITTO.

Si diffida l'assente d'ignota dimora Valentino Tommaseli a dare le sue dichiarazioni nell'eredità di Maria Catterini, morta intestata in Susegana nel 15 maggio 1861, entro un anno dalla data del presente Editto, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore a lui deputato dottor Giordano Agostini.

Si affigga all'Albo Pretoreo, nel Comune di Susegana, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Conegliano, 17 dicembre 1862.

Il R. Pretore, DEDINI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 12 GENNAIO. ANNO 1863 — N. 8.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 gennaio.

A preservare il paese dalla peste bovina, che minacciava al di là del confine veneto-illirico, fu istituito, oltre alle discipline sanitarie più acconcej, un cordone militare. Continuando le notizie sodisfacenti dal Litorale prossimo, e per varii giorni, il cordone militare fu tolto, lasciate libere le comunicazioni fino dal 31 dicembre passato, riattivando mercati e fiere interne al Friuli, sospese in avanti per la causa stessa.

Consiglio comunale di Venezia.

Continuazione del resoconto delle sedute consigliari 22 e 23 dicembre 1862.

(Vedi *Gazzetta* N. 6.)

I principali argomenti, su cui successivamente versarono le deliberazioni consigliari, sono la proposta attivazione in questo civico Spedale di una Scuola pratica di perfezionamento pei giovani medici, l'aumento della garantia comunale a favore della civica Cassa di risparmio, e la nomina al vacante posto di direttore dell'Ufficio d'anagrafi, nonchè a varii altri di cancelleria negli Ufficii municipali, in forza di questi risultati scoperti.

La massima d'introdurre in questo patrio Ospitale un pubblico insegnamento di pratici studii pei giovani medici e chirurghi, che vengono a farne la prescritta pratica biennale, fu dal Municipio sottoposta al Consiglio comunale con tutto il favore.

Il perfezionamento de' giovani dottori, e quindi il progresso delle scienze, agevolato in un grandioso Spedale e pegli svariati casi di malattie, e per la specialità delle sue cliniche, e per la valentia de' suoi primarii, che volenterosi ne assunsero e divisero la istruzione; l'esempio delle più colte città in Italia e fuori; il maggior lustro e decoro, che ne acquisterebbero lo Stabilimento e la città stessa, già pur fiorente un dì per consimili studii, non potevano non consigliare a sorreggere la favorevole relazione municipale. Quanto allo spendio, inseparabile affatto dalla desiderata istituzione, presagito in annui fiorini 2850, nella ragione di fior. 300 all'anno a compenso delle nuove cure di cadaun docente, ne veniva proposta la competenza passiva, per una metà, a carico degl'interessi derivanti dal ricavato della sovraimposta, accordata a favore dello Spedale sul consumo del vino, mentre per l'altra metà, dovrebbero concorrere o i fondi territoriali, o quelli degli altri Comuni del Dominio, aperto essendo il contemplato insegnamento ad ogni giovane dottore, anche estraneo a Venezia. Essendo poi risultato dalla pertrattazione di questo affare, che il primario chirurgo oculista sig. dott. Fario, abbia sempre sin qui prestati gratuitamente allo Stabilimento i distinti suoi servizii, così veniva dal Municipio proposto al Consiglio di attestargliene d'Ufficio i più sentiti ringraziamenti. E siccome la istruzione oculistica è limitata ad un solo semestre, il compenso relativo pel signor dott. Fario, già compreso nella cifra preaccennata, consisterà in fiorini 150, mentre il Municipio cooperera dal suo lato, perchè coi fondi ordinarii dello Spedale, sia d'ora in avanti costituito il di lui onorario nel complessivo importo di annui fior. 700, calcolata così per le sue mansioni ordinarie la retribuzione di fiorini 550.

La chiarezza con cui fu sciolto dal Municipio l'argomento, la utilità che sembra manifesta dalla istituzione della progettata scuola di medico perfezionamento i risultamenti, che fondatamente si possono calcolare a doppio profitto dei giovani medici e dei Comuni, alle cui condotte gli stessi aspireranno in progresso, persuase il Consiglio ad approvare a grande maggioranza la proposta municipale. Taluno dei signori consiglieri (fra cui il cav. Angeli) domandava la ragione per cui il Comune di Venezia volesse assumere la metà dell'intero dispendio, anzichè una sola quota nelle proporzioni stesse che gli altri Comuni; a che rispose il Municipio, accennando alla ottenuta sovraimposta sul vino, alla quale era collegato il nuovo dispendio. Tale sovraimposta non venne domandata ed ottenuta soltanto ad esclusivo vantaggio del Comune, ma eziandio a profitto dell'Ospitale, e per l'attuazione di quei perfezionamenti che la natura ed il decoro dello Stabilimento potessero richiedere. Sta bene che l'interesse del milione di fiorini vada in isconto delle dozzine contribuite dal Comune a favore de' proprii malati poveri; ma d'altronde non conviene esimersi da un peso per sè leggierissimo, come sarebbe la metà della somma preavvisata. Queste ragioni accennate dal conte Podestà, ed appoggiate dai consiglieri conte Venier e conte Donà, vennero accolte dalla maggioranza, che votò per l'ammissione della proposta.

La trattazione del proposto aumento di garantia comunale a favore della Cassa di risparmio, diede origine ad una prolungata discussione.

Ricostituita sopra nuove basi nell'anno 1853, la Cassa di risparmio da quell'epoca andò sempre più prosperando. Principal base del suo credito è la garantia prestata dal Comune per la sicurezza dei capitali ivi depositati: ma tale garantia fu limitata fino al concorso di un milione di lire austriache. Ora l'importo delle somme affluite, ascende attualmente a circa un milione e mezzo di fiorini; per cui il dovuto riguardo alla pubblica buona fede, esige che la garantia comunale sia convenientemente aumentata, siccome il Consiglio di amministrazione preposto ha replicatamente ed istantemente domandato. Proponeva dunque il Municipio al Consiglio, dietro concerto preso con quella onorevole Prepositura, di assentire all'aumento della garantia dai tre milioni di vecchie lire austriache ai tre milioni di fiorini nuova valuta; ma di accordare contemporaneamente al Municipio una più ampia sorveglianza e controlleria sulla gestione e sulle operazioni della Cassa, in confronto a quella attribuitagli dall'attuale Regolamento. Ciò si conseguirebbe sollevando l'assessore dalle funzioni della presidenza, che verrebbe devoluta al direttore di un mese, e conferendogli invece il diritto di *Veto*, sopra quelle deliberazioni che potessero in qualunque modo esporre l'interesse del Comune garante: libero al Consiglio di Amministrazione di aggravarsi presso i superiori Dicasteri.

Dopo la proposta del Municipio prese la parola il signor consigliere Paulovich, e disse: dolergli che le sue vedute non si confermino in questo argomento a quelle dello spettabile Municipio, ma non poter occultare il convincimento procuratosi dalla lunga pratica degli affari. Trattarsi di aumentare di altri due milioni di fiorini la solidarietà dei nostri rappresentati a favore della Cassa risparmio. La domanda fatta da quella spettabile Amministrazione non sembragli nè giustificata, nè raccomandabile. Secondo lui, l'indirizzo che va prendendo questo Stabilimento ne falsa lo scopo. Creder egli che le Casse risparmio non sieno istituite che per conservare in un sacrario coperto da ogni eventualità i risparmii, cioè que' piccoli capitali che, raccolti da persone estranee agli affari, non possono da sè soli mobilizzarsi e fruttare. L'impiego di questi capitali dovrebbe farsi in enti di tutta sicurezza e di facile realizzazione, poichè il deponente si sodisfa di un modicissimo frutto, ma ritiene di poter ad ogni momento disporre del suo capitale. Ora, esaminando il bilancio della Cassa risparmio, scorgere egli dei capitali impiegati in obbligazioni industriali, che avranno bensì tutta la desiderabile solidità, ma non si possono ad ogni momento che occorre realizzare. La Cassa risparmio si va adunque poco a poco convertendo in un Stabilimento di credito. Lodare egli le precauzioni prese dal Municipio, onde il di lui rappresentante presso quella Amministrazione possa esercitare più efficacemente la sua influenza, ma non credere che, all'atto pratico, il diritto di *Veto* sia sufficiente. Prima, egli non crede che l'onorevole assessore, cui sarà demandato questo incarico possa occuparsi esclusivamente di ciò, e possedere quella generale conoscenza che occorre alla direzione degli Stabilimenti di credito; poi, non crede che alcuno si adatterà volontieri ad assumere l'incarico di oppositore, a spogliarsi decisamente di ogni personale riguardo, ed esporre anche il suo *Veto* a diventare nullo ed irrito, per gravami dei suoi colleghi, che fossero accolti favorevolmente dai Dicasteri superiori. Non trovar poi giustificata la domanda, per la ragione che i capitali depositati eccedono già la somma garantita dal Comune. Ciò prova che i privati hanno fiducia esuberante nell'amministrazione, che il suo credito non è vacillante e bisognoso di puntelli; d'altronde la Cassa risparmio non è in obbligo di accettare tutte le investite che le si presentano, e l'amministrazione può sempre rifiutare l'accettazione di que' capitali, pei quali non ha cautissimo impiego.

A queste obbiezioni, il Podestà conte Bembo soggiungeva, essere verissimo che la Cassa di risparmio non si limita a ricevere i piccoli capitali, formati dai risparmii del povero, e che talvolta, anzi sovente, estende le sue operazioni oltre al limite che sarebbe imposto dallo scopo della sua fondazione; ma che tale inconveniente non è proprio della sola nostra Cassa, bensì generale a tutte le Casse di risparmio del mondo; tanto è vero che dagli economisti vengono esse riguardate come istituzioni miste, di beneficenza, cioè, e di pubblico credito. Il restringere le sue operazioni al primitivo ed esclusivo scopo della fondazione, sarebbe assolutamente impossibile; perchè è impossibile riconoscere se i capitali che affluiscono sieno dipendenti da un risparmio dell'artigiano, del giornaliero, ec., ovvero provengano da persone più agiate, da corpi morali, ec., i quali anzichè tener presso di loro un capitale infruttifero, preferiscono di impiegarlo con un tenue interesse. E chi volesse darsi la pena di investigarne la provenienza, perderebbe inutilmente il suo tempo, mancando di qualsiasi dato per formarsene il relativo criterio. La stessa limitazione della somma da riceversi, non bastare all'effetto, mentre le investite maggiori verrebbero divise da più versamenti, come avviene frequentemente. D'altronde, tutti sanno che il nome dei depositanti è spesso simulato o coperto da semplici iniziali, e che i libretti si danno al portatore. Della realtà delle quali cose, il conte Podestà si appella ai presenti conte Venier, cavaliere Angeli e conte Donà, i quali conoscono praticamente il meccanismo della Cassa risparmio, al cui Consiglio appartennero per varii anni. Quanto poi alla proposta controlleria da parte del Comune, il Municipio la trova giustificata dalla garantia che il Comune stesso presta alla Cassa risparmio. Omettere l'aumento della garantia, potrebbe scemare il credito dell'Istituto, tradirebbe la buona fede dei depositanti, comprometterebbe gli onorevoli membri del Consiglio d'amministrazione. Concedere l'aumento della garantia e negare la proposta maggiore controlleria, potrebbe esporre il Comune garante: e se, com'è supponibile, il Comune non sarà mai esposto per tante ragioni inutili a dirsi, non permetterlo i principii di una saggia amministrazione, la quale esige che ove è garantia, vi sia anche una certa controlleria.

Persistendo il consigliere Paulovich nel suo avviso, che fosse da sopprimersi la garantia comunale in favore della Cassa di risparmio, o da interdirsi alla medesima l'accettazione di vistosi capitali, e l'impiego loro in operazioni arrischiate, e da non aumentarsi in conseguenza l'attuale importo della garantia; e ciò in riguardo alla esposizione dell'interesse comunale dipendentemente da questa; e l'altro consigliere comunale signor Nicolò Antonini, avendo suggerito di limitare la garantia all'importo dei piccoli capitali del povero da investirsi cautamente, ad esclusione delle somme vistose, colle quali fosse ad avventurarsi la Cassa in pericolose speculazioni; il Podestà conte Bembo, riferendosi alla esposta pratica impossibilità della distinzione fra i capitali del povero e quello del ricco, soggiunse ancora, che una garantia morale o materiale è indispensabilmente richiesta in tutte le investite dei privati capitali: ed il conte Francesco Donà osservò che, dopo essere stato per due volte nell'ultima e nella presente tornata proposto l'aumento di garantia, la Cassa risparmio non potrebbe non risentire un grave discapito presso la pubblica opinione nel suo credito, ove non fosse per esserle accordato. E quindi tanto egli, come il cav. dott. Angeli, anche nella loro qualità di emeriti membri di quel Consiglio d'amministrazione, dichiararono di associarsi pienamente alle conclusioni municipali; proponendosi soltanto da quest'ultimo, in via di temperamento, che la garantia fosse aumentata per ora all'importo di due milioni di fiorini, in luogo dei tre proposti.

Il consigliere signor Ricchetti Consiglio, avendo rappresentato che la idea della esposizione comunale per l'effetto della garantia è per lo meno esagerata, mentre la maggior parte dei capitali sono cautamente impiegati presso il Monte di Pietà, o mediante mutui con ipoteca, e quindi il pericolo di perdite non ne riguarda che la parte minore; ed essendosi inoltre dal Podestà fatto conoscere che coll'estendere le proprie operazioni è data opportunità alla Cassa di costituirsi uno speciale suo patrimonio, il quale già esiste attualmente in circa 60,000 fiorini, e col procedere del tempo potrà elevarsi in modo da più non occorrere la comunale garantia: il Consiglio devenne finalmente ad approvare con grande maggioranza di suffragii la parte proposta dal Municipio, colla emenda Angeli, cioè la limitazione dell'aumento di garanzia ai due milioni di fiorini.

La nomina al vacante posto di direttore dell'Ufficio di Anagrafi, cadde sull'attuale registrante ed archivista municipale Zenone Zen, siccome quello fra gli aspiranti che ad altri titoli di preferibilità, accoppia anche i requisiti speciali che si richiedono in un capo di Ufficio; e la medesima diede opportunità di promuovere varii impiegati di cancelleria dell'Ufficio municipale, cioè al posto di registrante archivista, il nobile Pietro Querini; a quello di ufficiale di II classe, Zen nobile Francesco; a quello di cancellista di I classe, Fanton Ferdinando; a cancellista di II classe, Petrina Enrico; a cancellista di III classe, Bucchetti Enrico e Zanchi Giuseppe; ad accessista, Tivan Vincenzo, ed a due posti di alunni gratificati, i praticanti gratuiti, Zanoni Paolo e Spinelli Luigi. *(Sarà continuato.)*

La *Patrie* dell'8 gennaio commenta nel seguente modo la Nota del sig. Elliot al Governo provvisorio greco, di cui il telegrafo ci trasmise il riassunto:

« Un documento uffiziale, pubblicato dalla *Gazzetta di Londra*, toglie omai l'incertezza, che durava ancora sulle disposizioni dell'Inghilterra riguardo alle Isole Ionie.

« Quel documento è la Nota, consegnata dal sig. Elliot al Governo provvisorio d'Atene, in nome del Gabinetto inglese. Dopo aver ricordato che la Gran Brettagna si mostrò sempre desiderosa di contribuire, al bene ed alla prosperità della Grecia, il sig. Elliot piglia atto delle disposizioni conservatrici manifestate dal Governo greco il domani della caduta del Re Ottone, e dichiara che, se tali disposizioni continuano a rivelarsi negli atti politici delle Autorità greche, sia mantenendo il sistema costituzionale, sia astenendosi da ogni aggressione contro gli Stati vicini, sia, finalmente, scegliendo un Sovrano « contro il « quale non potesse esser fatta fondata obbiezione », l'Inghilterra è disposta ad annunziare al Senato ed a' rappresentanti delle Isole Ionie il suo desiderio di veder quelle isole unite alla Grecia. E perchè questo desiderio sia adempiuto, il signor Elliot aggiunge che il Gabinetto inglese, fondandosi sull'adesione del Senato ionio, piglierà disposizioni, a fin di conseguire il consenso delle grandi Potenze, che furono parti nel trattato del 1815. Che se, per lo contrario, co' suoi atti e colla scelta del suo Sovrano, la Grecia non offerisse le garantie di pace e tranquillità, che l'Inghilterra esige da essa, il Gabinetto inglese ritirerebbe il suo disegno d'abbandonare il protettorato, esercitato dal Governo della Regina sulle Sette Isole.

« E però, la questione trovasi ormai chiaramente intavolata. L'abbandono del protettorato britannico è condizionale; ma condizionale nel senso più favorevole alla politica delle grandi Potenze europee. Forse, sarebbe da far osservare che, pur diportandosi adesso con grande saviezza, il Gabinetto Palmerston non obbedisce strettamente a' principii, ch'egli abbracciò altrove che in Grecia. L'offerta dell'abbandono del protettorato sulle Sette Isole, è un riconoscimento implicito del diritto, che hanno gl'Ionii, d'unirsi alla patria comune, e di quello, che ha la Grecia, di riconquistare la sua unità. Nulladimeno, apprezziamo l'intenzione del Gabinetto inglese, che ha manifestamente il desiderio di dare all'Europa un pegno della sua cooperazione al mantenimento della pace in Oriente.

« Da questo lato soltanto noi considereremo la Nota consegnata dal sig. Elliot. Potrebbesi scorgere, è vero, nell'insieme di quella Nota, una specie di rammarico da parte del Governo inglese d'aver troppo presto suscitata la questione ionia; nè sarebbe impossibile che lo smacco diplomatico, avuto dalla candidatura del Principe Alfredo, entrasse un poco in tale rammarico. Ma non ci arresteremo a nessuno di questi sospetti.

« Il disegno d'abbandono del protettorato britannico è ora uffizialmente denunziato all'Europa. Nè volevamo altro. Le condizioni, poste alla sua attuazione, niente hanno d'oneroso. E siccome, d'altra parte, va da sè che le Potenze europee saranno giudici ancor esse del contegno della Grecia, e che non sarà dato al Gabinetto inglese di rivocare la sua promessa, ostentando, per esempio, una scontentezza illusoria, vogliamo riguardare come assicurata, fino da ora, l'indipendenza delle Isole Ionie. E questo è un avvenimento, cui farà plauso tutta l'Europa liberale.

« La Nota del sig. Elliot ha un altro vantaggio: quello di non fare riserva alcuna per Corfù. Il *Journal des Débats* che aveva questa mattina ancora alcuni dubbi su tal punto, acconsentirà certamente a notarlo. Quanto a trovare nel *Memorandum* britannico un indizio qualunque rispetto a Gibilterra, sarebbe difficile. Ma poichè si conoscono ora le forme, che sa pigliare la generosità britannica, e le considerazioni, alle quali obbedisce il Gabinetto Palmerston, non sarebbe impossibile applicare un giorno alla Spagna i preliminari della Nota Elliot, e credere che l'Inghilterra abbia altresì il più caro desiderio di contribuire alla rigenerazione della Spagna, come diceva il sig. Mazaredo, ed all'affrancamento di tutto il territorio spagnuolo, colla restituzione di Gibilterra.

« Il *Moniteur Universel* contiene un lungo racconto della battaglia di Fredericksburg, e, per agevolare l'intelligenza di tal racconto, una pianta topografica del paese, che fu campo di quel sanguinoso disastro. Conforme alle informazioni del telegrafo ed alle nostre proprie corrispondenze, il racconto del *Moniteur* fa spiccare tutta l'importanza militare della sconfitta patita dall'esercito federale.

« Nulla è avvenuto dopo quella giornata dalla parte del Potomac. Le ultime notizie di Nuova Yorck sono del 27 p. Si preparava a Washington il gettito d'una nuova contribuzione di guerra di 300 milioni. Il proclama dell'emancipazione degli schiavi era atteso pel 1.° gennaio. I confederati ottennero parecchi vantaggi nel Mississipì.

« Il regime barbaro, imposto alla popolazione della Nuova Orléans del generale Butler, continua a sollevare vigorosi richiami. Un proclama del Presidente Davis dichiara che Butler ed i suoi uffiziali saranno impiccati, s'ei cadono nelle mani de' confederati. »

La *Patrie* medesima contiene altresì il seguente paragrafo:

« Un dispaccio telegrafico privato di Berlino ci reca la notizia che il Gabinetto di Pietroburgo sia in procinto di dichiararsi a favore della candidatura al trono di Grecia d'un Principe della Casa di Baviera.

« Quest'informazione è necessariamente inesatta. È verissimo che la Russia, come sponeva la circolare del principe Gorciakoff del 14 dicembre scorso, propose, fin dal principio delle negoziazioni, alle Corti di Saint-James e delle Tuilerie di fare una pratica collettiva appresso il Gabinetto di Monaco, per chiedergli se, nelle congiunture attuali, ei mantenesse i diritti, derivanti dalle previsioni della Conferenza di Londra, e se fosse in grado di presentare un candidato, che adempiesse le condizioni, poste dalla Costituzione ellenica e confermate da' trattati di Londra; ma si sa che tal proposta non ebbe il consenso della Francia e dell'Inghilterra.

« Di poi, la situazione non si è punto modificata. Il Re Ottone non abdicò, e non è a nostra notizia che la Baviera abbia indirizzato, nè a Parigi, nè a Londra, nè a Pietroburgo, nessuna comunicazione relativa a tal argomento. Perchè le informazioni della telegrafia privata avessero qualche fondamento, bisognerebbe che la Russia pensasse ad assumere l'iniziativa di nuove pratiche appresso le due altre Corti protettrici, e neppur questo risulta dalle informazioni nostre. »

Col *Trabisonda*, giunto il 9 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina e ne dà l'estratto seguente:

« Ci pervennero giornali di Calcutta e Singapur 8 dicembre, e di Hongkong del 1.° dello stesso mese. Secondo l'*Englishman*, lord Elgin, governatore generale delle Indie, che si diceva dover ritirarsi per motivi di salute, essendosi ora ristabilito, sembra essersi risolto a rimanere al suo posto.

« La *Gazzetta di Pinang* del 1.° dicembre conferma che le Autorità olandesi si adoperano attivamente per cercar di stabilire il loro dominio ne' porti sulla costa orientale di Sumatra, al Nord di Siak. Gli Olandesi hanno intenzione di stabilire colà dei controllori; e si aggiunge ch'essi preparano una spedizione da Siak verso il Nord, allo scopo d'inalberare la loro bandiera lungo la costa sino a Lankat. Affermasi che gli uffiziali olandesi, che parlano cogl'indigeni, manifestano il proprio disprezzo pei trattati conchiusi tra il Governo inglese e quei capi. Inoltre proibirono ogni rapporto coi vicini possedimenti britannici, ed obbligarono persino alcuni de' *ragià* a giurare sul Corano, di non comunicare colle Autorità inglesi. Il Governo di que' possedimenti inglesi ordinò al suo residente in Pinang, di visitare i varii porti, e d'informare i capi indigeni, che l'Inghilterra considera sempre come obbligatorii i trattati conchiusi con essa; e fece rimostranze all'Autorità suprema.

« Il colonnello Burgevine (successore di Ward) ebbe un combattimento coi ribelli cinesi a Paokong, ampio villaggio sulla strada fra Tsing-pu e Kah-ding. Avendo saputo che un numeroso corpo era accampato colà, egli si accinse ad attaccarlo con 1000 Cinesi esercitati, e trovò che 10,000 Taiping erano fortemente trincerati in un campo di 15 palizzate. Il giorno seguente, 13 dicembre, messi in posizione 4 cannoni e 2 mortai, s'impossessò di Paokong, dopo due ore di fuoco. La colonna d'assalto era condotta da un uffiziale cinese, chiamato Wong-i-pu, al quale l'ammiraglio Hope donò una spada pel suo valore. Però questo militare rimase ferito mortalmente. Anche il capo taiping, Wo-wang, fu ucciso. I ribelli ebbero 2300 morti e il colonnello Burgevine 5 morti e 15 feriti; tale sproporzione però sembra esagerata. Fu questo il combattimento più importante, a cui abbian partecipato le truppe cinesi senz'essere assistite, e se ne deduce che i Cinesi, ben condotti, sarebbero soldati eccellenti.

« La grande impresa, a cui tendono ora le forze imperiali, è l'espugnazione di Nankin. Si conferma che i Russi offrirono di cooperarvi. Il generale tartaro Toh, che ottenne ultimamente alcune vittorie contro i ribelli di Scen-si, fu chiamato presso l'esercito, che assedia Nankin.

« Gl'insorti, che sono nelle vicinanze di Sciangai, diramarono un proclama, con cui annunziano voler recarsi a Sciangai fra pochi giorni con 150,000 uomini, e assicurano gl'indigeni che non si torcerà loro un capello, ove non facciano opposizione, si astengano dall'aiutare gl'imperiali o gli stranieri, e preparino vettovaglie a' Taiping.

« A Ning-po si sta organizzando un contingente francese.

« Scrivono da Canton che quel Vicerè, Laon, fu degradato, in conseguenza di accuse mosse contro di lui a Pekino. Gli succederà l'ex-governatore di Kuang-sì, ignoto agli stranieri.

« Dal Giappone si ha, che la partenza de' Daimi e delle loro famiglie da Geddo continua tuttora; per cui avvengono moltissime vendite d'oggetti di valore, e persino di case. Questo fatto cagiona un totale mutamento nella posizione degli ambasciatori esteri, e quasi distrugge affatto le relazioni straniere, giacchè la residenza a Geddo, chiesta con tanta insistenza dalle Potenze europee, riesce ora affatto infruttuosa, dacchè i più cospicui personaggi si trasferiscono a Miako. Non si hanno più rapporti colle più alte Autorità del paese; e gl'impiegati giapponesi, incaricati degli affari esterni, si studiano d'inceppare più ancora le relazioni fra gli stranieri ed il popolo. Non si conosce ancora quale politica intenda assumere il Governo del Giappone. Alcuni giapponesi, fra cui un Daimio e lo stesso Tycun, comperarono tre piroscafi, i quali, cogli altri acquistati prima, serviranno per ora al commercio, ma nel caso di una guerra, potranno riuscire utili anche a scopi diversi. Si tenterà intanto di commerciare coll'esterno, senza che gli stranieri abitino il paese, per togliere ogni argomento a coloro, che dicevano necessaria la presenza di questi pel commercio con altri Stati. Già un piroscafo giapponese visitò Sciangai, e i suoi proprietarii s'informarono minutamente delle importazioni e dei dazii. »

Lo stesso *Osservatore Triestino* ha, oltre a quelle, da noi riferite nel foglio d'ier l'altro le seguenti notizie del Levante, in data di Costantinopoli 3 gennaio:

« Il Sultano ha pagato i debiti di Vely pascià, ex ambasciatore a Parigi, i quali ammontavano alla somma di 150,000 franchi; in seguito a che, esso è aspettato in breve di ritorno a Costantinopoli.

« Il Sultano ha ritolto a Nevrez pascià un palazzo del valore di 170,000 lire turche, donatogli tre mesi sono, allorch'esso assunse il Ministero di finanze. Abdul-Azis, che vi aveva inoltre fatto eseguire a sue spese alcuni ristauri, ha intenzione di convertire quell'edificio in un quartiere per le truppe.

« Il sig. Zanos, incaricato d'affari di Grecia a Costantinopoli, fu eletto deputato all'Assemblea nazionale d'Atene dagli abitanti dell'isola di Santorino, sua città natale.

« Il maggiore Gordon, commissario inglese per sorvegliare la determinazione del confine della fortezza di Belgrado, secondo le disposizioni della recente convenzione, è partito per la via del Danubio alla volta della capitale serviana.

« Le differenze, insorte ultimamente nel seno della Comunità israelitica di Costantinopoli, furono appianate, avendo ambe le parti consentito a rimettere la causa al rabbino maggiore di Salonicco, la cui decisione sarà definitiva, di maniera che i rabbini di Bagdad e Damasco potranno dispensarsi dal venire a Costantinopoli, com'era stato stabilito dapprima.

« Scrivono da Larissa 22 dicembre al *Lev. Herald*, che il caimacan di Monastir, Abdul Kerim pascià, arrivò in quella città, d'onde doveva fare un viaggio d'ispezione, e prendere nuovi provvedimenti per l'acquartieramento delle truppe nella Tessaglia. Scemo, noto capo masnadiero, passò il confine, e recossi in Grecia, con molti Albanesi, e pare sieno stati ricevuti bene. Forse (osserva il citato foglio) Scemo desidera imitare Demetrio Skalzoianni, che di masnadiere si mutò in patriota e finì coll'acquistare riputazione d'uomo onesto.

« Da Teheran si ha in data dell'8 p. p. che tutto il paese intorno a Herat, tranne la fortezza, è ora in potere di Dost Mohammed. Credesi che Herat stessa sarebbe già caduta, se non fosse corsa la voce del prossimo arrivo d'un corpo russo ad Asterabad. Il Governo persiano sembra alquanto inquieto delle mosse degli Afgani, ed ha ordinato di concentrare un numeroso esercito ai confini. Tuttavia si spera sempre di venire a qualche mezzo termine, e per riuscire a ciò, Mahmud Khan fu inviato in missione straordinaria a Londra. Lo Scià espresse la ferma intenzione di ricorrere alle armi, qualora non ottenga una sodisfacente soluzione delle differenze tra l'emiro ed il Governo persiano. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Ecco l'articolo della *Corrispondenza generale austriaca*, in data del 7 gennaio, accennato e promesso nelle *Recentissime* d'ier l'altro:

« Domani si troveranno già adunati nella maggior parte dei paesi al di qua del Leitha i rappresentanti provinciali, a fin di progredire con mano operosa nei limiti assegnati dalla nostra Costituzione, e far uso ulteriore dei loro poteri costituzionali allo scopo di svolgere la prosperità materiale dei singoli paesi.

« Il Consiglio dell'Impero austriaco, testè chiuso, è già stato giudicato nella sua opera; il termometro più sensibile ha già valutato le risultanze delle prime sessioni del Consiglio dell'Impero: il mercato europeo del denaro ha dato una risposta irrefragabile a coloro, che dubitavano del potere d'un'Austria costituzionale. Possa l'infallibile termometro dare a suo tempo una risposta del pari irrefragabile sull'opera delle Diete nelle prossime loro unioni, in riguardo al progressivo sviluppo dei paesi, ed al contentamento dei singoli popoli dell'Austria! Per parte nostra, aspettiamo con ferma fiducia le prossime relazioni delle Diete.

« Una cosa però dobbiamo deplorare in questo momento: di non poter, cioè, estendere in pari tempo le nostre relazioni anche sulle Diete al di là del Leitha. Noi manifestiamo su ciò apertamente il nostro rammarico; ma non possiamo nè vogliamo in pari tempo rinunziare alla speranza di vedere, forse ancora prima che si chiuda la sessione delle Diete che sta per incominciare al di qua del Leitha, adunate anche quelle dei paesi della Corona ungherese. La discussione introdotta di recente nella stampa giornaliera, e che, pel momento, è apparentemente ammutolita, sulla soluzione della questione ungherese, non è rimasta senza qualche buon effetto. Da un lato, essa ha dato occasione agli uomini del Governo di dichiarare francamente che, nel pendente conflitto, non trattasi d'una semplice forma, ma sì della sostanza: dell'esistenza, cioè, della Monarchia; dall'altro, essa ha condotto a manifestarsi l'opinione pubblica al di là del Leitha, e data irrefragabile espressione al bisogno, vivamente sentito, di appianare la fatale discordia. È cosa di fatto che, si confessi palesemente o di nascosto, questo bisogno è ormai *generale* in Ungheria.

« Ciò, che con parole poteva conseguirsi, si è conseguito; è constatata, da un lato la volontà, dall'altra la necessità della conciliazione. Ora alle parole deggiono tener dietro i fatti. E senza conoscere le intenzioni del Governo, crediamo di poter manifestare fiduciosi il nostro convincimento, che nei circoli governativi si occupino vivamente del pensiero di passare appunto dalle parole nel campo dei fatti. Siamo anche autorizzati a nutrire questa fiducia dalle memorabili parole indirizzate, non è guari, dal Monarca alla nazione ungherese.

« Speriamo perciò fidenti di potere, ancora durante queste Diete, dar relazione di quelle pertrattazioni, che debbono condurre, e che con sincera volontà d'ambe le parti condurranno anche infallibilmente, alla soluzione della questione vitale della Monarchia: all'attuazione della nostra Costituzione anche al di là del Leitha. »

Il giorno 8 fu aperta la Dieta provinciale dell'Austria inferiore con un discorso del maresciallo provinciale, il quale fece osservare che la interruzione delle sedute dietali ebbe per motivo l'interesse generale, al quale dovette subordinarsi l'interesse dei singoli. Aggiunse che se questa massima verrà applicata anche nell'Assemblea, se ne avranno indubitatamente felici risultati. Indi pro-

pose una manifestazione di riconoscenza al defunto barone di Pillersdorff, membro della Dieta, al che si aderì tosto, e invitò ad esprimere l'attaccamento dell'Assemblea a S. M. l'Imperatore; e vi fu risposto con un triplice viva generale, dopo di che venne dichiarata aperta la sessione. Poscia il signor Luogotenente, conte Chorinsky, accennò all'importanza ed urgenza de' progetti di legge proposti dal Governo. Fra questi, notiamo un regolamento comunale, un regolamento per le elezioni comunali ed una legge sulle strade. Infine si procedette alla verifica delle elezioni e alla discussione del regolamento interno. Assistevano alla seduta il Ministro Schmerling ed il barone di Pratobevera, quali deputati.

I giornali viennesi hanno molti dispacci sull'apertura delle Diete provinciali in varie città, le quali ebbero luogo pure l'8 corrente.

A Linz, la sessione fu aperta dal Capitano provinciale con un discorso, in cui disse che questa riunione avviene sotto buoni auspicii, giacchè il Consiglio dell'Impero fu una buona scuola per trattare costituzionalmente gli oggetti relativi alla vita pubblica.

A Praga, dopo un solenne ufficio divino celebrato nella Chiesa di S. Nicolò dal Cardinale principe Schwarzenberg, si aprì la Dieta con un viva del presidente conte Nostiz, a S. M. l'Imperatore e Re, alla patria e ad un'Austria forte e unita; Wanka acclamò al Re, alla patria ed alla nazione. Il barone Kellersperg tenne un discorso in lingua boema, nel quale espresse la convinzione che l'avvenire mostrerà come il Boemo sappia amare la patria e insieme la potenza dell'Impero. I Tedeschi presero i loro seggi a sinistra, i nazionali nel centro e i grandi possidenti a destra. Rieger e Klaudy si lagnarono del regolamento elettorale. Si attendono proposte per modificarlo.

A Gratz, il conte Gleispach aprì la sessione, osservando nel suo discorso che le condizioni dell'Austria sono migliorate dopo l'iniziamento della vita costituzionale; fece un triplice viva all'Imperatore, a cui rispose l'Assemblea; notò l'importanza della legge comunale, e finì lodando la condiscendenza che la Giunta trovò presso gli organi governativi e in ispecie presso il Luogotenente. Indi il Luogotenente presentò la legge comunale, ed altre leggi sulle chiese, sulle Scuole e sulle vie. Egli accennò, in un applaudito discorso, all'assicurata esistenza della Costituzione, all'eminente attività de' deputati stiriani nel Consiglio dell'Impero, e promise che il Governo seconderà colla miglior disposizione la Dieta, nelle prossime discussioni.

A Klagenfurt, la Dieta fu aperta dal conte Goës. Il capo della Provincia presentò ivi pure la legge comunale ed altre leggi.

A Brünn, il conte Dubsky disse nel discorso inaugurale che la Dieta tutelerà l'autonomia, la libertà costituzionale e la fedeltà storica della Moravia. L'elezione delle Sezioni e del Comitato pel regolamento interno provocò vive discussioni. Si decise lo scioglimento delle prime, incaricando la vecchia Giunta di riferirne nella prossima seduta, che avrà luogo il 13.

A Troppau, l'apertura della Dieta fu fatta dal conte Larisch. Il Ministro Hein, assente, chiese in iscritto un congedo sino alla fine di gennaio. L'Assemblea, dopo vivissima dicussione, decise, dietro proposta della Giunta, d'astenersi d'ora innanzi dal tradurre in boemo e in polacco i verbali stenografici, dichiarando però che ciò facevasi soltanto per ragioni d'opportunità.

Lo stesso giorno fu aperta la Dieta tirolese ad Innsbruck, e così pure quella di Lubiana, in mezzo a vivo interessamento.

Vienna 8 gennaio.

La convenzione fra lo Stato e la Banca nazionale venne sanzionata da S. M. l'Imperatore il giorno 6 corrente.

S. E. il signor Ministro di finanza di Plener partì iersera per Praga, a fine di prendere parte alle discussioni della Dieta provinciale, di cui è membro. L'E. S. ritornerà lunedì prossimo a Vienna.

L'inviato greco sig. barone di Sina, reduce da Monaco, ebbe ieri una lunga conferenza col sig. Ministro degli affari esterni, conte Rechberg.

Nel mese di febbraio prossimo, verrà sciolto il corpo di truppe modenese. Il corpo degli uffiziali entrerà provvisoriamente nell'I. R. esercito, riserbando ad ulteriori accordi la loro definitiva collocazione. *(FF. di V.)*

La Duchessa vedova di Parma, giunse qui ieri dalla Svizzera con numeroso seguito, e smontò all'albergo *All' Arciduca Carlo.*

Il sig. Ministro di Stato cav. di Schmerling, è indisposto per una leggiera infreddatura. A quanto annunzia la *Prag. Zeitung*, nella sala della Dieta boema fu affisso pel signor Ministro di Stato, il viglietto di visita sopra un posto della sinistra.

Il R. console generale belgio in Atene che, a quanto dicesi, trovavasi qui in missione speciale, partì ieri alla volta di Atene per la via di Trieste. *(Idem.)*

Altra del 9 gennaio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di dare la seguente risposta nel ricevere la deputazione della Giunta del Comitato della ferrovia Granvaradino-Kausenburg, radunata a Vienna:

« Mi gode l'animo di apprendere che sia riuscito a LL. SS. di radunare i capitali necessarii per la costruzione della ferrovia Granvaradino-Klausenburg.

« So quali vive speranze riponga il paese in questa impresa, e gli è appunto per ciò ch'Io ne desidero pure la riuscita, dacchè non disconosco l'influenza, che eserciterà questa ferrovia, la quale unirà più strettamente l'Ungheria e la Transilvania fra loro e colle altre parti del Mio Impero, per aprire nuove fonti di vantaggi a' due paesi.

« La riuscita di questa impresa sarà quindi oggetto delle Mie speciali cure; farò porre tosto in discussione le loro richieste, e sarò veramente lieto, se la Mia decisione in tale argomento, anche riguardo all'importante questione della garantia degl'interessi, potrà rispondere ai desiderii del paese. » *(C. G. A.)*

A quanto recano le *Ung. Nachrichten*, S. M. I. R. A. si degnò prendere graziosissimamente notizia degl'indirizzi di felicitazione umiliati dal rev. signor Vescovo diocesano di Veszprim, Giovanni Ranolder, nonchè dai Comitati di Pest, Eisenburg, Veszprim e Bihar, come pure dalle RR. città libere di Granvaradino, Kecskemet e Kösseg, e dalla città di Werschetz, nell'occasione della felice guarigione di S. M. l'Imperatrice, e di ordinare che venga manifestata la Sovrana riconoscenza.

Trieste 10 gennaio.

L'*Osservatore Triestino* pubblica nella sua parte ufficiale la seguente;

Notificazione.

« Terminate e pubblicate, a sensi del § 50 dello Statuto, le elezioni del nuovo Consiglio della Città di Trieste e suo territorio, i membri del Consiglio medesimo vengono colla presente convocati a radunarsi nel giorno 12 gennaio a. c. alle ore 11 a. m., nella sala municipale onde procedere innanzi tutto alle deliberazioni contemplate dal § 51 del vigente Statuto.

« Dall'I. R. Presidenza luogotenenziale.

« Trieste 6 gennaio 1863.

« DE CONRAD, *m. p.* »

Praga 7 gennaio.

Nelle due elezioni suppletorie dei grandi possidenti per la Dieta provinciale boema, seguite oggi, furono sconfitti i candidati del partito czeco-feudale, e riuscirono vincitori i partigiani della Costituzione, professore Jaksch (con 184 voti), e prelato Zeidler (con 181 voto). I candidati feudali, principe Adolfo Schwarzenberg, e prelato Rotter, ottennero, il primo 106 voti, e il secondo 104. I deputati della Dieta provinciale arrivano in buon numero. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 gennaio.

S. M., con decreti del 4 gennaio 1863, sulla proposta del Ministero della guerra, ha nominato il luogotenente generale Alessandro Nunziante, duca di Mignano a comandante generale della divisione militare territoriale di Piacenza, ed ha riconfermato nella carica di membro annuale del Comitato di fanteria, il maggior generale, cav. Diego Angioletti. *(G. Uff.)*

Leggesi nel *Diritto*: « Abbiamo da Caprera, benchè giunteci con qualche ritardo, le seguenti notizie:

« Il generale va meglio: l'aria di Caprera esercita sopra di lui un benefico influsso, e così efficace da non potersi esprimere. È contento, contentissimo di trovarsi colà. Nel viaggio nulla sofferse.

« La ferita prosegue il suo corso regolarmente; il piede è meno gonfio di prima, il pus diminuisce sempre, ed il tramite va gradatamente restringendosi. I dolori reumatici vanno scomparendo. Fu cominciato l'uso dei bagni a vapore, che tanto gli han giovato altre volte, e sperasi debellare ogni resto di reumatismo per poscia applicare nuovamente alla ferita la fasciatura amidata inamovibile. »

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta di Genova* dell'8 gennaio corrente:

« Un assai grosso tempo dal Sud Sud-Est scoppiò nella scorsa notte (7) e dura tuttavia. Le indicazioni barometriche ed i pronostici de' vecchi, esperti di cose marittime, fanno temere che la procella non sia peranco giunta al suo massimo d'intensità. L'agitazione del mare cagionò qualche scompiglio nel porto. Tutti i legni dovettero allargarsi dalle calate, ed afforzarsi sulle àncore. Al Passo Nuovo principalmente, la condizione delle navi è più travagliata. Ci asteniamo per ora dal dare ragguagli particolari, essendo in corso gli apprestamenti per provvedere alle urgenze del momento e portare soccorso all'occorrenza. Noteremo solamente che una draga (cavafango), rotta la catena andò contro la scogliera della Chiappella, ed ivi scomparve affondandosi.

«Dalle informazioni meteorologiche dell'estero, apprendiamo che in Francia, il giorno 5, fino dalle 8 del mattino, l'atmosfera era violentemente agitata da un gagliardo vento di Sud-Ovest, che dal litorale occidentale invadeva l'interno. Nella regione mediterranea, le banderuole improvvisamente volsero a Sud, e generale fu l'apparenza di cattivo tempo. All'Hàvre, a Cherburgo, a Brest, Lorient, Napoléon-Vendée, Marsiglia e Besanzone, pioveva. »

La Commissione d'inchiesta sul brigantaggio si è fermata in Porto Ferraio, stante il cattivo tempo. *(Stampa.)*

Milano 10 gennaio.

Il Municipio, nella seduta d'oggi, ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione nazionale contro i danni del brigantaggio con lire 30,000. Tale deliberazione fu presa con 41 voto favorevole e 2 contrarii, in seguito ad appello nominale chiesto da uno dei due dissenzienti. *(Lombardo.)*

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano 10 gennaio: « A tutt'oggi le soscrizioni pei danneggiati dal brigantaggio, già pubblicate a Milano, sommano a più di L. 115,000; colle liste aperte al Municipio, alla Camera di commercio, e colla cospicua soscrizione della Cassa di risparmio di 25,000 lire. »

Leggesi nel *Corriere Crem.* del 7 corr.: « Anche in Soresina venne ricostituita la Giunta municipale, nelle persone, crediamo, degli assessori che furono già in carica; ma ci si scrive che nessuno di questi vuol saperne, e tutti hanno rinunciato all'ufficio. È un nuovo imbarazzo deplorevole per certo, il quale prolunga la situazione anormale di quel Municipio. »

DUE SICILIE.

Il giorno 3 corr., si era già avuto a lamentare un tumulto di donne nella fabbrica dei tabacchi di Napoli. Secondo l'*Avvenire*, il pretesto ne fu un nuovo regolamento, col quale si ordinava:

1. Che tutti gli operai e le operaie dovessero trovarsi presenti al lavoro alle ore 8 del mattino, giacchè pur troppo era invalso l'uso d'andare tardi, e quindi lavorar meno, ricevendo sempre lo stesso salario.

2. Che le donne dovessero andare pettinate, e per quanto fosse possibile vestite decentemente.

Anche questo secondo capo del Regolamento era divenuto necessario, stante che vi era l'abitudine che, mentre si lavorava, andavano in giro delle donne per pettinare le operaie. Ed è facile comprendere gl'inconvenienti di questa sozza e sporca abitudine.

Un altro motivo, che diede pretesto al tumulto, si fu il pagamento, fatto agli operai ed alle operaie in nuova moneta di rame.

Certo è che questi disordini erano stati preparati di lunga mano. Mentre si tumultuava nella fabbrica dei tabacchi, si videro passeggiare davanti ad essa molti de' vecchi impiegati destituiti.

Vennero arrestate circa 28 operaie e 16 operai. Indosso ad alcuni di essi, si trovarono proclami borbonici. *(G. di Mil.)*

I reazionarii non cessano d'agitarsi più che mai. Nel mattino del capo d'anno, leggevasi affisso presso la porta d'ingresso del Teatro *Fenice*, cioè sotto le finestre della Questura, il seguente proclama stampato:

« Viva la religione cattolica apostolica romana.

« Viva Maria Cristina santa, e madre augusta del nostro Re Francesco II.

« Viva Pio IX, Sovrano Pontefice, eroe del secolo.

« Vivano l'em. Cardinale Antonelli, di Mérode, e Matteucci.

« Viva l'egregio Arcivescovo di Napoli Riario.

« Viva Francesco II Sovrano del Regno delle Due Sicilie, e l'invitta sua consorte Maria Sofia. » *(Pop. d'It.)*

Napoli 6 gennaio.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli: « A seguito di prove irrefragabili raccolte dal questore di Napoli, sig. d'Amore, il quale volle da sè stesso condurre l'istruzione del processo, veniva ieri arrestato in S. Antimo l'uccisore del povero avvocato di Nicolach. Egli appartiene alla guardia nazionale di quel mandamento. È stata pure arrestata la moglie dell'estinto, come complice del misfatto. »

L'*Indipendente* del 7 annuncia: « Ieri mattina, alle ore 10, dopo un'accurata visita domiciliare eseguita presso monsignor Sola, Vescovo *in partibus*, dimorante strada Pignatelli, in casa Gambardella, l'Autorità di pubblica sicurezza procedeva all'arresto di monsignore, che veniva condotto in carrozza nelle prigioni della Concordia. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli in data del 3 corrente all'*Osservatore Triestino*:

« I lavori pel palazzo dell'Esposizione industriale ed agricola, continuano senza interruzione; e si spera che fra circa 20 giorni saranno finiti. Si confida che questa mostra ottenga gran successo, in seguito alla premura, che si manifesta da ogni parte per mandarvi oggetti.

« I fili telegrafici fra Rodostò e Costantinopoli, che avevano sofferto qualche guasto, furono riparati, ed ora, dopo 10 giorni di sospensione, siamo nuovamente in comunicazione diretta coll'Europa, mentre in questo intervallo eravamo obbligati a mandare dispacci alla Stazione di Rodostò per mezzo di corrieri.

« Dopo un inverno rigidissimo, abbiamo da due settimane un tempo di primavera. Però, a quanto scrivono dalle Provincie vicine, ivi le intemperie cagionarono molti naufragii ed altri danni. Narrasi, fra le altre cose, che presso Silivria, di 4000 pecore, che venivano spedite a Costantinopoli, ne rimasero gelate 3000.

« Hussein effendi, già direttore della polizia di Galata e Pera, fu nominato governatore di S. Giovanni d'Acri. Il vicepresidente del Consiglio della marina militare, Salih pascià, fu messo in disponibilità, e surrogato da Dilaver pascià, che da ultimo comandava la flotta dell'Adriatico. »

Scrivono dal Danubio inferiore alla *C. G. A.*: « Desta grande sensazione nelle nostre contrade, ed è facile a comprendersi, che agenti, i quali si mostrano attivi nei conosciuti trasporti d'armi, confessino senza alcun riguardo di essere al servizio della Russia. È un fatto, del resto, che le armi ed altri materiali di guerra, trasportati dagli stessi, vengono inviati tanto in Bulgaria, quanto in Servia. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 3 gennaio.

I lavori dell'Assemblea nazionale sono cominciati. Come d'ordinario, essi ebbero principio colla verifica dei poteri, la quale diede occasione a scene burrascose. Le elezioni d'Argo, Itilo e Laconia furono dichiarate illegali; e probabilmente altrettanto avverrà in breve anche di quelle delle Provincie di Nasso, Andro, Zea ed altre. Per ora, mi astengo da ulteriori schiarimenti sui primi atti della nostra Costituente, giacchè all'esterno non si possono comprendere le mene dei partiti in Grecia. Il fatto è che l'Assemblea non si sente libera, ma soggetta alla pressione di alcuni deputati d'opinioni estreme, e soprattutto degli uditori. Vero è che una gran parte degli uffiziali del presidio dichiararono ch'eglino si considerano chiamati a tutelare l'Assemblea nazionale, nè reputano legali altre deliberazioni fuorchè le sue: tali proteste son ottime, ma non bastano, perchè non proteggono la persona dei deputati dalle ingiurie e dalle offese. Similmente, non è da aspettarsi che i deputati del paese, cioè i nativi, si sottomettano alle eventuali deliberazioni de' sensali greci di Londra, Costantinopoli, Smirne ed Alessandria, che hanno seggio e voto, e neppure alle gradassate della scolaresca; per cui è molto dubbio che l'Assemblea nazionale duri a lungo, e ch'essa riesca a risolvere pacificamente le questioni pendenti, anche astraendo dalla condizione miserevole delle Provincie, dove l'anarchia regna in ogni luogo. (Cart. dell'*O. T.*)

PORTOGALLO.

Il giornale uffiziale di Lisbona annunzia essere completamente priva di fondamento la notizia della cessione di un'isola all'Italia. Aggiunge non esservi mai state trattative a questo proposito.

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, in data del 7: «*Camera dei deputati.* — Discussione dell'indirizzo: Il sig. Mon appoggia l'emendamento presentato sul paragrafo relativo al Messico. Dice che l'entrata degli Spagnuoli a Veracruz è stato la prima causa del malcontento della Francia. Il ministro spagnuolo non ignorava che trattavasi di stabilire una Monarchia al Messico, dopo aver rovesciato Juarez. L'oratore legge una lettera del ministro francese al sig. Collantes, nella quale trattasi chiaramente della candidatura dell'Arciduca Massimiliano. Il generale Prim non aveva a giudicare i reclami degli alleati. Il trattato di Soledad è stato una vera calamità. Almonte non ispirava alcun timore. Il sig. Mon continuerà il suo discorso domani. »

BELGIO.

Scrivono da Brusselles, 3 corrente, alla *Gazzetta di Colonia*: « Il Re dei Belgi è nuovamente ammalato, e, tre giorni fa, dovette assoggettarsi a una nuova operazione chirurgica. Tuttavia il suo stato non inspira inquietudine. »

Leggesi nella *France*, dell'8 gennaio: « Ci scrivono da Brusselles che il Re de' Belgi fe' partire per Lisbona il suo capo di Gabinetto, sig. Deveau, nipote del sig. Giulio Van Prael, ministro della Casa del Re. Il sig. Deveau è incaricato d'una missione speciale presso il Principe Ferdinando di Coburgo, per indurlo a ritirare il suo rifiuto d'accettare la candidatura al trono di Grecia. Il Re Leopoldo fece questa pratica d'accordo con lord Palmerston, perchè il Gabinetto inglese non ha ancora adottato alcun altro pretendente al trono di Grecia, e la candidatura del Duca d'Aosta non gli pare accettabile. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 4 corr, all'*Indépendance belge*: « Pare che in Grecia la candidatura del Duca d'Aumale goda simpatie, ma si vorrebbe essere sicuri dell'accettazione del Principe, e dell'adesione ufficiale dell'Inghilterra, e di niuna opposizione da parte della Francia. È vero che un dispaccio del nostro Ministero degli esteri annunciò che il Governo napoleonico non intendeva turbare affatto la libera manifestazione dei voti degli elettori a favore d'un Principe d'Orléans; ma non si prestò molta fede a questo dispaccio, tanto più che, allorchè lord Cowley mise innanzi per la prima volta presso Napoleone III il nome del Principe d'Orléans, gli fu facile scorgere sulla fisonomia di S. M. che tale elezione gli sarebbe poco simpatica.

Scrivono da Parigi, 7 e 8 corr., alla *Perseveranza*:

« La notizia della malattia del Sultano, che da lungo tempo aveva già fatto la sua apparizione, ma era stata subito prudentemente soffocata dalla diplomazia turca, non potrebbe più venir oggi messa in forse. Un dispaccio del sig. Moustier, ambasciatore francese a Costantinopoli, non lascia più alcun dubbio sulla gravità del male. Sembra pure che il Sultano, non avendo più la coscienza del valore delle sue parole, sarebbesi lasciato ire ad uno strano linguaggio coll'ambasciatore francese.

« L'Imperatore fece sapere ai sig. Pietri ed agli altri senatori della stessa opinione essere suo desiderio che non prendano la parola sulla vertenza di Roma. Una tale raccomandazione venitava da sè, dopo il consiglio di viaggiare *dato* al Principe Napoleone.

« Il generale Wool, reduce dal Messico, venne ricevuto il 7 dall'Imperatore in udienza particolare. Mi si assicura che si dovette rinunciare ai battaglioni di negri egiziani, messi dal Vicerè a disposizione della Francia: se ne adducono varii motivi, che mi paiono inconcludenti. »

Un dispaccio telegrafico ci aveva data la notizia che il conte di Goltz, ambasciatore di Prussia presso la Corte delle Tuileries, era giunto a Parigi. La *Patrie* dell'8 smentisce questa notizia ed afferma che il conte di Goltz è ancora a Berlino, dove si è fermato a cagione della malattia del Re.

Monsignor Morlot è morto povero, a quanto narrasi. Pretendesi che il signor Buquet, vicario generale, abbia detto all'Imperatore non aver egli lasciato che una somma di 6000 franchi, bastanti al più per pagare i suoi domestici e le sue ultime spese.

Il Papa mandò un magnifico presente al Principe imperiale, suo figlioccio, in occasione del primo dell'anno.

Il sig. Sella, già ministro delle finanze, è a Parigi.

SVIZZERA

Il 29 gennaio avrà luogo l'elezione del nuovo Vescovo di Basilea, residente a Soletta. Il modo dell'elezione è il seguente. Il capitolo di Soletta sottopone ai delegati dei sette Stati diocesani una lista di sei ecclesiastici a sua scelta. I delegati cassano i nomi che loro non sembrano convenienti, e allora il Capitolo sceglie il Vescovo tra quelli che restano. Che se i delegati de' Cantoni e il Capitolo non potessero accordarsi, e il vescovado rimanesse vacante per tre mesi, il diritto di provvedere alla Sede vacante spetterebbe al Sommo Pontefice.

Nel Cantone Ticino è stato eletto deputato al Consiglio nazionale svizzero il colonnello Fogliardi, in sostituzione al defunto consigliere Ramelli. Il sig. Fogliardi gode in Svizzera una buona riputazione militare.

Si annunzia da Roma che i figli del fu balivo di Berna, Carlo Neuhaus, ch'ebbe sì gran parte nell'epoca della storia della Svizzera e del Cantone di Berna in particolare, che ha preceduto il periodo attuale, pubblicheranno una raccolta di frammenti politici, filosofici e storici, scritti in francese da quell'uomo di Stato. Alcuni giornali svizzeri si promettono molto da questa pubblicazione; noi non faremo presagi, aspetteremo che la raccolta sia nel dominio del pubblico per giudicarne. *(FF. Svi.)*

Il trattato conchiuso a Torino tra i delegati del Governo sardo e del Governo svizzero, intorno alla destinazione dei beni delle mense vescovili di Como e di Milano, situati nel Cantone Ticino, non è ancora stato pubblicato dal Governo centrale svizzero. Il *Credente Cattolico* afferma che, col trattato conchiuso a Torino, la Svizzera rinunzia alle sue pretese sulla parte dei beni diocesani posti fuori del Cantone Ticino; e su quelli che esistono nel Cantone, che ascendono a circa 300,000 franchi, 130,000 dovranno essere pagati al Governo sardo, e 4250 all'anno all'attuale Vescovo di Como. *(Idem.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 gennaio.*

Il marchese di Launay, inviato del Governo di Torino presso questa Corte, è qui ritornato iersera.

Leggesi nella *Presse*: « A quanto ci viene riferito da Berlino, si va facendo forte colà un'influenza, che fa accrescere di molto l'irritazione dell'opinione nelle sfere superiori. Il Duca Ernesto di Coburgo si sarebbe rivolto al Re con una lettera, in cui gli dimostra essere impossibile di poter continuar a governare nella forma attuale. Alla Corte, dove si accolse assai male che il procuratore di Stato Oppermann, rimosso, si fosse trasferito a Coburgo, si biasima oltremodo il Duca Ernesto pei suoi tentativi di mediazione, ed in ispecie il sig. Bismark vede nei passi del Duca un atto di ostilità contro la sua persona, per cui egli farebbe volentieri rappresaglie, se pur fosse possibile di muover guerra contro Coburgo. »

Fra le diverse voci, che si alternano sull'attuale situazione in Berlino, v'ha pure quella che, in caso di conflitto nella futura sessione del Parlamento, questo non verrebbe sciolto; ma si chiuderebbero le Camere, e si continuerebbe a governare senza bilancio. Fra gli oggetti, che verranno presentati alle Camere, oltre i tre bilanci, e l'aggiunta al Regolamento militare, che prolungherebbe il tempo di servizio della riserva di due anni, e abbrevierebbe di tre anni quello della *landwehr*, vi saranno pure la responsabilità ministeriale, la Camera superiore dei Conti, il regolamento della questione delle Diete e quello delle spese di rappresentanza. Si osserva che, quanto più s'avvicina l'apertura del Parlamento, tanto maggiormente il Governo e l'opposizione si allontanano nei preparativi per la campagna parlamentare. Alla *Sch. Zeit.* viene comunicato, da fonte, che si pretende degna di fede, essere già elaborata completamente « la legge elettorale da concedersi. » Avrebbe questa un carattere essenzialmente risguardante gli Stati, favorendo in prima linea il grande possesso fondiario, facendo dipendere l'eleggibilità dei candidati dal domicilio nei Distretti, e fissando un censo, sebbene moderato, il quale però farebbe cancellare dalle liste almeno la metà degli attuali elettori.

Il *Preuss. Volksblatt* reca, che il ministro della guerra abbia detto il dì 14 dicembre ad una deputazione della Slesia inferiore, che avea pòrto un indirizzo a S. M. il Re:

« Salutate, o signori, tutti quelli che vi hanno qui inviati, e dite loro, che noi in Berlino siamo persone molto conciliative, ma siamo pure uomini, che non nascondono il capo sotto il tavolo, ma che lo tengono elevato. »

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 7 gennaio.*

Leggesi nella *Baden Zeitung*: « Gli è da qualche tempo che una maligna tendenza allo scandalo si compiace di spargere voci calunniose d'ogni maniera sul soggiorno di S. M. la Regina di Napoli in Augusta. Non si bada tanto pel sottile alla verità ed alla lealtà; basta ottenere lo scopo di divertire pel momento il pubblico con notizie oziose e prive di fondamento. Noi dovevamo credere che il ritiro dalla vita pubblica d'una Corte reale, che si prescelse momentaneamente un'augusta Principessa, avesse qualche diritto alla stima generale, e dovesse far nascere corrispondenti riguardi; invece vediamo che la fama segue appunto l'opposta via. Nessuno s'attenderà che noi smentiamo le singole false voci, che furono sparse in proposito; ma vogliamo soltanto dichiarare in generale, e ricisamente, in base a dati degni di fede, che S. M. la Regina di Napoli si affretterebbe di certo a ritornare al fianco del suo consorte, se non fosse del tutto sconsigliabile d'intraprendere, dopo la cura dei bagni, e nella più rigida stagione, il viaggio di ritorno lontano, faticoso e pericoloso, contro il quale si pronunziò nel modo più deciso anche il medico curante. »

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 3 gennaio.*

Iersera morì improvvisamente il marchese di Tallenay, anteriore inviato francese presso la Dieta federale, mentre stava per recarsi ad una *soirée* dell'inviato russo. *(O. T.)*

AMERICA.

Togliamo dall'*Agenzia Havas Bullier* i seguenti telegrammi:

« Nuova Yorck 26 dicembre.

« Il Presidente della Confederazione del Sud Jefferson Davis, trovasi nel Tennessee, dove prepara un piano di campagna per impadronirsi di Nashville.

« L'*Herald* domanda che si riunisca una convenzione degli Stati fedeli, e che gli Stati insorti siano invitati a parteciparvi per ristabilire la pace sulla base della Costituzione degli Stati Uniti. »

« Nuova Yorck 27 dicembre.

« I separatisti s'impadronirono di Holly-Springs nel Missisipì, dove presero una grande quantità di materiale. Distrussero il ponte del fiume Ohio, tagliando così le comunicazioni di Jackson (Tennessee) con Columbia e Cairo.

« I separatisti marciano su Grand-Junction per tagliare le comunicazioni di Grant con Corinto e Jackson. Pare vogliano impadronirsi di Nashville, dopo aver battuto Rosenkranz e distruggere così tutt'i risultati della campagna di Grant nel Missisipì.

« Nulla di nuovo dell'esercito di Potomac.

« I separatisti sgombrarono Winchester. Si tirarono a Staunton (nella Virginia.) »

Il dott. Giulio Arboleda, dice il *Siècle*, capo del partito conservatore federalista della Nuova Granata, e Presidente della Confederazione granatina, o, se non altro, degli Stati di Antroquia e Cauca, soli in potere dei federalisti, perì assassinato nelle montagne di Barruecos, colà appunto dove Obando ordinò l'assassinio di Sucre. Il sig. Arboleda scriveva con ingegno, sotto la presidenza di Lopez, il giornale *Misoforo*, organo principale dell'opposizione. Poeta ed oratore di grido ebbe anche nome di buon militare. La sua morte pare assicuri il trionfo dei liberali nella Nuova Granata. Il sig. Arboleda lascia una vedova e otto figliuoli, che trovansi presentemente tutti a Parigi.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La nuova politica piemontese. — 2. I partiti politici in Italia. Partito cattolico. — 3. Partito d'azione. — 4. Partito liberale costituzionale. — 5. Della presente cessione di Gibilterra alla Spagna. — 6. L'atto della Banca di Vienna firmato; convenzione austro-sarda. — 7. Le relazioni dell'Austria colla Prussia. — 8. La Prussia e le riforme federali. — 9. Tendenze del Governo prussiano nel conflitto del Re colla Camera. — 10. Le riforme nell'Impero ottomano, e le Potenze d'Europa. — 11. Del discorso del S. Padre il primo dell'anno.

1. Noi abbiamo già fatta conoscere ai nostri lettori la circolare del ministro sardo degli affari esteri sig. Pasolini; circolare, la quale non è che una sbiadita parafrasi del discorso-programma del presidente del Consiglio dei ministri. Ciò che in quella circolare vi ha di più ardito, è l'affermazione del *diritto nazionale*, ninnolo di consolazione pel sig. Pasolini, e che non può muovere le collere di nessuno in Europa. Oggidì è lecito ad un ministro lanciare nel mondo le teorie che gli vanno più a genio, chè nessuno se ne dà per inteso, se non si sente il passo de' battaglioni che muovano a sostenerle. Questa è la caratteristica del nostro tempo. Il Governo sardo è determinato al silenzio, ma senza dirlo, conoscendo bene che se dichiara altamente lo *statu quo* sarà accusato di tradire la causa dell'unità; se invece intavola pratiche per aver Roma (non parliamo di Venezia ch'è un altro affare), egli non farà che far palese al mondo la sua impotenza. Dunque la politica del nuovo Ministero è per forza divenuta conservatrice, vale a dire che tende a conservare ciò, che il Piemonte ha potuto arraffare. Questa politica era la sola possibile, resta a vedere a che cosa sarà per riuscire.

2. Ma questa politica bisogna farla prevalere nelle Camere, e nel paese, e questo è alquanto difficile, benchè non sia impossibile. Infatti quali sono ora i partiti politici in Italia? Uno e fortissimo, benchè perseguitato ed oppresso, è il partito cattolico, che per dileggio dicono clericale. Molti membri di questo partito sono emigrati; ciò che ne rimane vive per lo più tra' campi e tace. Ha per altro de' giornali pieni di coraggio, di abilità, di zelo attivissimo che parlano arditamente e rivedono le bucce al potere senza riguardi e senza paura. La maggior parte degli uomini più capaci e più influenti di questo partito sono stati rimossi dai pubblici ufficii, e dal Parlamento. Nondimeno la sola forza d'inerzia di questo partito, la sua irremovibilità, la sua impassibilità, lo rendon temibile. Esso non governa, ma mina il Governo, o per meglio dire, mina le male opere, e le perverse massime del Governo che fa guerra alla Chiesa, e che tenta di spogliarla del tutto del suo poter temporale. È questo un partito a principii sicuri, che non transige nè per interesse, nè per ambizione. Questo partito si può opprimere colla forza, ma non si può vincere che colla giustizia.

3. E il Governo, che confina la giustizia negli ultimi piani del suo quadro politico, ha ragione di paventarne. A fianco di questo partito umile, dimesso, ma forte per la sua fede e pe' suoi principii, stanno i ràdicali, i mazziniani e garibaldini, ma di costoro il Governo non ha gran paura. Costoro son latini di mano, arditi, impetuosi, violenti, ma avendo essi in ogni tempo preparato accuratamente tutto quanto era necessario per la loro propria rovina, non sono poi formidabili quanto, secondo alcuni, dovrebbero essere. Dopo la tragi-commedia d'Aspromonte, Mazzini ha di nuovo volto i suoi passi a Londra, e Garibaldi sta curandosi ancora a Caprera. Quando vi sarà bisogno di loro, accorreranno, e dopo il servigio, saranno buttati da parte come canne fesse

Questo partito, che si chiama d'azione, non è disciplinato, e non ha bandiera propria. Imberbi repubblicani, come li chiama un giornale, portano la bandiera di Savoia, e cantano la *marsigliese*. Non hanno da portare attorno il fardello de'principii, e non li credono necessarii, e i loro capi nel Parlamento di Torino ostentano i vantaggi della Monarchia costituzionale, benchè si vantino repubblicani, e ciò perchè sperano di trarne profitto per la Repubblica! Sono essi i pifferi della montagna che credono di suonare e sono suonati! Se l'inno di Garibaldi è soppresso, se si fanno tacere le grida ne' teatri, e se si fanno scomparire le camice rosse, un po' d'acqua fresca sull'entusiasmo poetico del tricolore, e dov'è mai il partito d'azione?

4. Resta dunque il potere, col partito liberale-costituzionale e coll'esercito, ma per disgrazia colla borsa vuota, ch'è padrone del campo della politica interna. Ma questo potere che farà egli? L'abbiamo già detto, seguirà il *romores fuge* di Catone, farà il morto per veder modo che non sieno strappati di dosso al suo Re tutti e cinque i manti reali, di cui il tradimento e la rivoluzione sua sorella lo hanno coperto. Ma a ciò bisognerà trattare, e trattare anzi tutto con Roma, professare principii d'onestà e di giustizia, e riparare alle violazioni del settimo comandamento.

5. La stampa periodica di Madrid si occupa della supposta cessione di Gibilterra, che dicevasi voler fare la Gran Brettagna alla Regina Isabella. L'*Epoca* loda quell'atto siccome un atto di giustizia e di previdenza, e lo crede possibile mediante compensi, tanto più che il possedimento di quella fortezza è oneroso agli Inglesi, ciò che ha dimostrato ad evidenza il sig. Smith, professore dell'Università di Oxford, mentre l'economista Bright, membro della Camera dei comuni, ha provato, che quella cessione può farsi mediante il conseguimento di proporzionati vantaggi commerciali. La *Espana* è d'opinione, che per ottenere Gibilterra bisogna far uso della via diplomatica, lasciando ogni aria di provocazione e di minaccia. I compensi all'Inghilterra debbono essere offerti degnamente ed onorevolmente, facendole sentire nel medesimo tempo, che la Spagna ha modi positivi ed efficaci da rendere ancora più sterile ed improduttivo il territorio spagnuolo che l'Inghilterra possiede. Il Governo di Madrid sembra infatti inclinato a far quanto può per renderlo oneroso agli Inglesi, e il ministro delle finanze, sig. Salaverria, ha presentato in questo intendimento alla Camera dei deputati un progetto di legge sulla riforma delle tariffe, ed uno che dichiara porti franchi i porti di Ceuta e di Melilla; provvedimento che si reputa sicuro per annientare il contrabbando in Gibilterra. Ma noi dubitiamo assai che la Spagna possa con questi mezzi ottenere ciò che desidera.

6. L'atto di convenzione tra lo Stato e la Banca di Vienna è stato firmato il giorno 3 del mese corrente nel Ministero delle finanze dai rappresentanti l'Amministrazione pubblica, per una parte e per l'altra dal governatore generale e dai direttori della Banca, in presenza di tutta la Direzione della medesima. Il giorno 6 è stato ratificato da S. M. l'Imperatore. La *Gazzetta di Vienna* aggiunge a questa notizia l'assicurazione essere senza fondamento la voce, che lo Stato volesse emettere una nuova moneta di biglione onde surrogare i biglietti monetarii. La *Presse* di Vienna annunzia che in forza d'una convenzione conchiusa col Governo piemontese, i disertori napoletani rifugiati negli Stati austriaci, e che vogliono profittare dell'amnistia piemontese, saranno affidati al confine ai commissarii destinati da quel Governo a riceverli. Lo stesso giornale insinua, che i disertori napoletani entrati in servizio nell'esercito austriaco, otterranno, chiedendolo essi, il permesso di rientrare nel loro paese. Queste disposizioni ci provano una certa mitigazione nelle relazioni dei due Stati fra loro.

7. Anche le relazioni dell'Austria e della Prussia sono più calme. La *Gazzetta della Croce*, in un comunicato semi-ufficiale, dice, relativamente alla querela austro-prussiana, che nessun uomo di buon senso avrebbe potuto darvi fede. Questa dichiarazione è importante, e il mondo politico dee prenderne atto. Del resto, è fallo del sig. Bismark, dice il *Fremdenblatt*, se molti hanno creduto alla probabilità d'un conflitto tra l'Austria e la Prussia. È stato egli stesso ad affermare, che la questione germanica non si sarebbe potuta risolvere che col ferro e col sangue, ed è dovuto alla sua parola se tutti hanno creduto a ciò che ora si chiama un contro senso. D'altra parte, aggiunge lo stesso giornale, è molto probabile che sia stata sparsa a Berlino la voce di un imminente conflitto tra le due Potenze germaniche, per conoscere come sarebbe stata accolta quella notizia dalla politica europea.

8. Sembra che la Prussia sia intenzionata di porre nell'Assemblea federale il suo campo d'azione. Si pretende ch'essa dichiarerà alla Dieta di voler considerare anche la più piccola maggioranza in favore del *progetto d'un' Assemblea di delegati*, come lo scioglimento della Confederazione, e di volerla tener risponsabile delle conseguenze di un tal voto. Se questa dichiarazione avesse luogo, sarebbe manifesto che la Prussia non cerca che pretesti e diversioni, imperocchè non si tratta in Dieta che della questione preliminare. Questa effervescenza della diplomazia prussiana, a fronte della calma impassibile dell'altro partito, ci fa supporre che l'affare sarà composto amichevolmente, e che il Gabinetto di Berlino si presterà ad un accordo. Quando in Alemagna la guerra civile è impossibile, dice il *Fremdenblatt*, bisogna comporre le cose per altre vie. Questa logica sì naturale è comune a tutti, e perciò il movimento prusso-germanico è più oggetto di curiosità che di timore.

9. Il conflitto tra la Camera dei deputati a Berlino, e il Governo del Re sembra dover fornire il pretesto al Governo prussiano per ricostituire la Monarchia sulle antiche sue basi. Se le parole del Re sono seguite da atti energici, dice la *Gazzetta Crociata*, la vittoria è certa. Nel 1813 soltanto cominciò la lotta contro Bonaparte, col 1863 comincia la lotta contro la democrazia per l'emancipazione della Prussia e della Germania. La nuova ricostituzione della Monarchia e della Germania sulle antiche sue basi, tale è lo scopo e tale sarà il premio della lotta. La fiacchezza in alto produce la confusione al basso; dall'alto sono venute le condizioni attuali, e dall'alto debbono essere riordinati gli elementi conservatori, che sono troppo deboli per potersi riordinare da sè. Se il Governo e i suoi partigiani fossero uniti dalla confidenza reciproca, il Governo non concederebbe una legge elettorale, ma governerebbe conforme alla Costituzione, considerando il bilancio come l'affare principale. Egli opererebbe da sè tutte le economie possibili, esaminerebbe ogni anno sino a qual punto esporre le specialità dei capitoli del bilancio senza pericolo di far passare alla Camera dei deputati la potenza necessaria alla Corona.

10. La Turchia vede per la prima volta il Sultano Abdul-Aziz prendere personalmente parte attiva nelle cose del Governo, e dimettere i ministri, che non dividono le sue idee. Si teme che questo Sultano celi un'avversione profonda alle riforme che l'Europa domanda, e ch'egli renderà vani in questo argomento tutti i conati della diplomazia. Sembra che qualche avvenimento importante si prepari in Oriente. La politica delle grandi Potenze è al cozzo a Costantinopoli, e l'Inghilterra vi ha il sopravvento. Si è notato che, al ricevimento del Corpo diplomatico a Parigi per il primo dell'anno, l'Imperatore non ha detto neppure una parola all'ambasciatore ottomano, e che lo ha appena salutato con un lieve cenno del capo. L'Inghilterra nelle cose d'Oriente ha un altro modo di farsi intendere. Essa prevede in lontananza un'azione combinata della Russia e della Francia sulla Turchia, e si prepara agli eventi. Le carezze fatte ai Greci le assicurano la base dell'Arcipelago. Per ora, lord Palmerston contiene i Greci, e limita la loro azione entro i confini del Regno, ma vuole avere al mezzogiorno della penisola del Balkan una forte postura, forte fisicamente e moralmente, dalla quale poter sorvegliare l'andamento del dramma orientale, appunto come la Francia sorveglia dal Tevere lo sviluppo del dramma italiano.

11. Il *Moniteur* e i giornali di Parigi pubblicano il discorso tenuto dal Santo Padre il primo giorno dell'anno. Ha fatto impressione tanta espansione d'affetto del Santo Padre verso la Francia e la famiglia imperiale, dopo il riserbo tenuto negli anni passati. Le parole del Pontefice dànno buone speranze ai Cattolici e fanno disperare il partito della rivoluzione! (Σ)

Dispacci telegrafici.

Torino 10 gennaio.

L'*Opinione* constata che la situazione finanziaria permetterebbe al Governo di aggiornare il prestito fino al 1864; pure considerazioni politiche impegnano il Governo a chiedere tosto l'autorizzazione per contrarlo in momento opportuno. (*FF. di V.*)

Madrid 8 gennaio.

Si crede che O'Donnell avrà la maggioranza alla Camera. Un gran numero di deputati decise di evitare una crisi, che cagionerebbe la caduta di O'Donnell. Il Re cerca di conciliare i partiti. (*FF. di V.*)

Parigi 8 gennaio.

Ieri vi fu ballo alle Tuilerie. Oggi ebbero luogo i funerali del Cardinale Morlot, con gran pompa e straordinaria affluenza di gente. La *France* ha da Veracruz 8 dicembre: « Un corpo francese è partito da Fecamatucun per S. Andres. Il gen. Berthier marcia verso Perote. Il gen. Forey si porrà in marcia per Messico sol quando avrà vettovaglie per due mesi. La *Patrie* riferisce che il Papa stabilì definitivamente il programma, il quale verrà recato quanto prima a cognizione dell'Imperatore. Il bar. Gros è partito in gran fretta per Londra. (*FF. di V.*)

Parigi 9 gennaio.

Assicurasi che il Principe Napoleone s'imbarcherà al 15 in Marsiglia per viaggiare un mese intiero. Per la metà del mese partirà un intiera brigata pel Messico. I candidati all'Arcivescovato sono i Vescovi di Nancy e di Aix. La *France* scrive: « Lettere di Berlino assicurano che la Prussia non fece consegnare alcuna Nota a Vienna. Le trattative cogli Stati centrali continuano per procurare un accordo fra Prussia ed Austria. Le nozze del Principe di Galles sono destinate pel 20 marzo. » (*FF. di V.*)

Parigi 9 gennaio.

Il numerario della Banca è diminuito di 51 milione; il portafoglio è aumentato di 84 milioni.

Londra 9. — Il numerario è diminuito di 8 milioni di st. e la riserva dei biglietti di 17 e 1/4.

Madrid 9. — Alla Camera dei deputati, l'emendamento Mon sull'indirizzo venne respinto con 150 voti contro 72.

Trieste 9. — *Atene* 3. — Le deputazioni continuano a domandare il Principe Alfredo Re, o la Repubblica. (*FF. SS.*)

Berlino 8 gennaio.

La nomina del conte Usedom ad inviato a Torino è assicurata. Lo *Staatsanzeiger* riferisce: « Le forze del Re aumentano lentamente, ma in modo notevole. Egli ricevette il bar. di Schleinitz e udì la relazione del presidente del Ministero. » È smentita ufficiosamente la notizia che il sig. Selchow, ministro di pubblica economia, debba assumere il Ministero dell'interno. La *Kreuzzeitung* reca la continuazione del suo articolo di programma. Vi si dice che, qualora non sia recata ad effetto alcuna legge sui bilanci, si dee governare senza di questa. La democrazia si farà allora più umile. I partiti medii sono scomparsi, la Camera de' signori rappresenta il popolo ed il paese. Anche della Camera dei deputati non è da disperarsi. L'ordinamento dell'esercito non può essere revocato. Si dee distinguere fra una legge militare ed un'ordinanza militare. Le altre proposte da farsi si aggirano in un campo neutrale, riguardando p. e. la tassa sulle lettere, le formalità postali ec., ma nessuna legge organica. (*FF. di V.*)

Berlino 9 gennaio.

La risposta del Re all'indirizzo del nuovo anno del Magistrato e dei rappresentanti della città, ringrazia pei voti e per l'assicurazione di fedeltà e devozione. « Se si toccò della situazione in generale del paese, ciò mi dà occasione ad accennare che la condizione chiamata conflitto, non conduce tanto alla confusione degli animi, ma procedette invece dalla confusione, che pur troppo perdura ancora.

« Della mia sincera volontà di mantenere la Costituzione e di proteggerla, non deve dubitare nessuno, che non voglia seminare la sfiducia e distruggere l'accordo fra il Re ed il paese. Ciò ch'io ritengo necessario pel bene della patria, secondo l'intima e coscienziosa mia convinzione, devo cercare che venga attuato con tutti i mezzi entro i limiti costituzionali; ed io non devo lasciarmi indurre in errore nei miei sforzi se altri sconoscano le mie intenzioni.

« Il còmpito di tutti i ragionevoli e benpensanti di qualsiasi classe, nominatamente dei rappresentanti comunali, si è quello di esaminare tranquillamente ed imparzialmente le nostre condizioni, di divulgare fra gli altri l'ottenuta convinzione, procurare un accordo sul vero stato delle cose e delle mie intenzioni fra coloro, che nutrono sfiducia e timore per false interpretazioni. Sè si farà ciò con energia, gli animi si tranquilleranno nuovamente, come lo desidera meco ogni fedele Prussiano.

La *Kreuzzeitung* rileva che, nella quistione per la riunione dei delegati, si prepara un cangiamento alla Dieta federale. Alcuni Governi, che votarono pel progetto stato respinto dalla Prussia, consigliano ora l'accordo. Il corrispondente parigino della *Kreuzzeitung* scrive riguardo al trattato commerciale che la Prussia propose a Parigi delle modificazioni nel senso delle domande bavaresi e virtemberghesi. La Francia non ha respinto questa proposta e le trattative sono pendenti.

La *Norddeutsche Zeitung* smentisce la notizia che il Governo voglia introdurre il sistema dei cambi nella leva militare. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 gennaio.

(Spedito il 12 ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 12 ore 9 min. 45 ant.)

La *Patrie* reca che il Papa concedette impune ripatrio agl'emigrati nel 1860 da Viterbo; e ch'egli acconsente al progetto della Consulta finanziaria, a condizione di convocare eziandio i deputati delle Marche e dell'Umbria.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 12 gennaio.

(Spedito il 12 ore 11 min. 30 antimerid.
(Ricevuto il 12 ore 12 min. 20 pom.)

Parigi 12. — Il *Moniteur* annunzia che monsig. Darboy, Vescovo di Nancy, fu nominato Arcivescovo di Parigi, in luogo di monsig. Morlot, defunto. La *France* dice che sarà sottoposto al Corpo legislativo un progetto di legge per dar aiuto agli operai cotonieri. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 10 gennaio.	del 12 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	75 35	76 25
Prestito naz. al 5 p. %	81 85	82 20
Azioni della Banca naz.	821 —	821 —
Az. dell'Istit. di credito	226 40	229 —
CAMBI		
Argento	113 —	112 50
Londra	114 60	114 —
Zecchini imperiali	5 47	5 45

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 gennaio 1863	
Rendita 3 p.	70 45
Strade ferrate austriache	521 —
Credito mobiliare	1145 —
Borsa di Londra del 10 gennaio	
Consolidato inglese	93 1/4

Tra le persone, che più si distinsero nel porger soccorsi ad estinguere l'incendio della Birraria a S. Agnese (*V. il N. 6*), va ricordato altresì il nob. sig. Giovanni Vidéky, ungherese, il quale, con mirabil coraggio e somma perizia, s'adoperò all'uopo, e si spinse fin sopra il tetto delle casucce vicine alla Birraria, portando acqua ei medesimo in quantita sufficiente a domare in parte l'incendio. I vicini, testimonii del fatto, manifestano la loro riconoscenza ed ammirazione verso il generoso signore, che a comune salvezza non tenne conto del proprio pericolo. X.

Molti mariuoli armati si fecero, nella notte del 3 corrente, ad assaltare alcune case nel Comune di Bolca, Provincia di Vicenza. Però l'I. R. Autorità distrettuale, che ne era stata poco prima informata, prese le sue disposizioni. Quando i mariuoli, che avevano già compiuta la rottura, si videro circondati da guardie, scaricarono contro di esse le loro pistole, con che però rimase ucciso soltanto uno di essi medesimi. Un altro dei malfattori fu ferito con un colpo di baionetta, e catturato, gli altri riuscirono a fuggire, protetti dall'oscurità della notte. Fu incamminata contro essi l'inquisizione giudiziaria.

Avviso agli azionisti

COMPAGNIA UNIVERSALE DEL CANALE MARITTIMO DI SUEZ.

Pagamento del semestre d'interessi.

I signori Azionisti sono prevenuti che l'ottavo *Coupon* d'interessi, scaduto il 1.° gennaio 1863, sarà loro pagato sopra tutte le Azioni liberate da franchi 300, in tutti i giorni non festivi, dalle 10 ore antim. alle 3 pom., al domicilio del sottoscritto.

I signori Azionisti dovranno portar seco le proprie Azioni, e troveranno presso il sottoscritto le stampiglie necessarie.

GIUSEPPE cav. DE REALI.

ARTICOLI COMUNICATI.

Sono appena passati due anni, ch'io col cuore angosciato lagrimava la perdita dell'ottima mia congiunta Sofia Varola, e del mio meglio tributai ad essa una parola di ben giusta lode, ed invocava conforto pei suoi sventurati genitori.

Sommo Iddio! Negli imperscrutabili tuoi voleri era segnato che una più dolorosa sventura dovesse colpire quella troppo disgraziata famiglia.

Il giorno 31 dello spirato dicembre, Nicolò dott. Varola, ex consigliere d'Appello, fu colto da grave congestione cerebrale, e dopo otto giorni di straziante incertezza pei suoi cari, quella cara vita si spense nella non tarda età d'anni 69.

Il mio cuore si sente troppo oppresso per esprimere la desolazione, in cui tale luttoso avvenimento immerse tutti coloro che lo amarono. Delle doti del suo bell'animo, che gli acquistarono la stima e l'affetto di quanti lo conobbero, molte cose dovrei dire, ma l'interessamento che non solo tutt'i suoi parenti ed amici, ma persone ragguardevoli, che appena lo conoscevano gli dimostrarono, manifesta evidentemente quanto erano conosciute ed apprezzate.

Marito affezionatissimo, divise con instancabile premura ed affetto le cure della famiglia colla compagna della sua vita, quell'angelo di bontà che Iddio gli aveva dato a consolatore di sua esistenza.

Padre svisceratissimo, la sventura lo colpì nella parte più sensibile del cuore, colla perdita di tre figli, tutti nel fiore degli anni.

Magistrato dotto e integerrimo per ben quaranta anni, tutto si diede alla gelosa carriera giudiziaria, meritandosi ovunque fama di giudice intemerato e coscienzioso, acquistandosi bella riputazione ed affetto.

Povera famiglia! Chi darà ad essa conforto in sì tremenda sciagura? Povera vedova! Il compagno dei tuoi giorni non è più quaggiù; ma ti rasserena, ch'egli ti serba anche di lassù quel costante affetto che ti ha incessantemente dimostrato, e invocherà per te quel coraggio che ti abbisogna per sopportare la vita a conforto dei tuoi figli, fra i quali ti prego di me pure annoverare per istima ed affetto.

I. F.

20

I funerali d'un giovane sano, vigoroso, noto a molti, ed a quanti conobberlo caro, strappato rapidamente agli amorosissimi genitori sui diciassette anni, quand'egli pareva insieme e fiore e frutto, commossero ieri funestamente tutta questa città. Voglio dire le esequie di Pietro Berselli, figlio al dotto e tanto stimato medico dott. Giovanni. Formavanlo l'attenta educazione e il paterno esempio. Lo studio amava così, da esser segnato pel primo della sua scuola; e lasciava trasparire, sotto il velo di una modestia sincera, pregi rarissimi. Questi pregi erano il cuor dolce; la mente nudrita di cognizioni giuste; la ritenutezza nel dire, e non pertanto la parola sempre atta a ben significare le idee; l'amabilità de' modi costante e non istudiata; gradevole il sembiante, nitido il sorriso; ed una certa calma nell'occhio, indicante l'abitudine al riflettere del pensiero.

Non pago d'arricchire con pertinace studio il proprio intelletto, s'adoperava inoltre a schiarare quello degli altri, ripetendo a' condiscepoli le lezioni di matematica. Donde qualche guadagno, guiderdone onorevolissimo, io credo, e più ancora a diciassett'anni.

Nè sempre stavasi allo studio. Amò anche le arti. Si era legato di stretta amicizia ad un giovinetto, che si può dire un portento nella musica, Riccardo Drigo; e le potenti armonie dell'amico gli risuonavano dentro all'anima.

Istruito nella scherma dall'abilissimo Gano, divenne sì esperto, da sostituire talvolta nella sala d'armi il maestro. Ed io conobbi a prova la sua destrezza in quest'arte, che me, di pari età, avvicinò più volte a lui; cara e luttuosa memoria, la quale mi fece sgorgar dal cuore questo funereo lamento.

Padova, 8 gennaio 1863.

GINO C. V.

IL SERVO DI DIO 21

BERNARDO MARIA CLAUSI.

Giocondissima ci tornò la notizia testè ricevuta da Roma, intorno al servo di Dio P. Bernardo Maria Clausi di Cosenza, dell'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola, quivi morto il 20 dicembre del 1849; e tosto la comunichiamo ai nostri lettori, essendo certi che tale sarà per riuscire anche ad essi.

La stima singolare di virtù e di santità che si ebbe di lui vivente quaggiù, manifestata dagli onori che ovunque dimorò gli vennero resi, accresciutasi dopo il suo passaggio all'altra vita, fece sì che si venisse in pensiero di procurare che si introducesse nanti la S. Congregazione dei Riti, la causa della beatificazione di lui; per cui, da ogni parte si fanno vivissime istanze a cagione delle mirabili cose che se ne raccontano. Fu dunque eletto a Postulatore di essa il M. R. P. Agostino Maria Donadio dello stesso Ordine, e ad avvocato l'ill. e rev. D. Giacomo Arrighi.

Quando ancora non parea che potesse sperarsi, e per grazia certo di Maria SS., di cui il Clausi era svisceratamente divoto, nella Novena prossima passata della Concessione di lei, uscì il Rescritto pel cominciamento, o come dicono, per l'apertura dei processi; e il dì dell'ottava di questa solennità si tenne a questo fine la prima sessione.

Noi che avemmo la gran ventura, or son 20 anni, di vedere il P. Bernardo e di parlargli più volte quando visitò la nostra città, che accorreva in folla dovunque egli andasse per raccomandarsi alle orazioni di lui (e con noi certo si uniranno quanti ebbero un'egual sorte), facciamo voti, affinchè tal causa, della quale cominciano gli atti, progredisca prosperamente come or ora leggemmo di quella della serva di Dio, Anna M. Taigi, con cui ebbe santa relazione il Clausi, sicchè presto, ciò che sommamente desideriamo, egli venga innalzato all'onor degli altari.

Genova, dicembre 1862. A. P.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 gennaio. — Sentiamo giunto in porto, qualche arrivo, che ancora con precisione non si conosce.

Nulla di nuovo in mercanzie; trattavansi ancora olii di Levante viaggianti. Il telegrafo d'Inghilterra, continua a mantenere il sostegno nei cotoni e nei caffè; calma negli zuccheri, e nulla di meglio per le granaglie.

Le valute d'oro seguitano ad essere domandate intorno a 4 1/2 di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8:11. Le Banconote vennero un poco più domandate per sino ad 88 3/8; il Prestito naz. si è pagato per fino a 72 3/4; il Veneto da 81 7/8 ad 82, e tutto ora mostrasi meglio tenuto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	40 05
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 05
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 85
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 10
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 [illegible]5
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	86 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	86 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 87
» in sorte	4 83
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Tallari baveri	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 [illegible]2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppia di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	81 90
Obblig. metalliche 5 p. % (100 f.)	— —
Prestito nazionale (100 f.)	72 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	88 50

corrispondente a f. 112:99 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 10 gennaio 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 44 —	7 95 —	8 41 —
Frumentone	4 69 —	5 02 —	5 34 —
Riso nostrano	11 — —	14 40 —	17 15 —
» bolognese	11 33 —	12 94 —	14 56 —
» cinese	— — —	11 33 —	— — —
Segala	5 42 —	5 46 —	5 50 —
Avena	2 99 —	3 07 —	3 15 —
Fagiuoli in gen.	— — —	4 85 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 10 gennaio 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.80	25.20
» mercantile nuovo	22.40	23.45
Frumentone pignoletto	15.75	16.45
Frumentone giallone, napoletano	14.70	15.75
Avena pronti	9.80	10.15
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 e 11 gennaio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 gennaio. - 6 a.	339''', 40	4°, 7	4°, 3	83	Nebbia	N. E.¹		6 ant. 10
2 p.	339, 20	5°, 9	5°, 4	82	Piovigginoso	N. E.²	4'''82	6 pom. 10
10 p.	338, 44	7°, 2	6°, 6	84	Pioggia	E. S. E.³		
11 gennaio. - 6 a.	338''', 09	6°, 9	6°, 5	83	Pioggia	N.³		6 ant. 10
2 p.	337, 14	8°, 2	7°, 5	82	Pioggia	S. E.⁵	3'''64	6 pom. 10
10 p.	337, 43	6°, 8	6°, 2	79	Nuvolo	S. S. O.		

Dalle 6 a. del 10 gennaio alle 6 a. dell'11: Temp. mass. 7°, 6 — min. 4°, 1
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

Dalle 6 a. dell'11 gennaio alle 6 a. del 12: Temp. mass. 8°, 3 — min. 3°, 9
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

Trieste 9 gennaio. — Importanti affari avemmo nella Banca; le operazioni nei giorni 3, 5 e 7 vennero dominate da una febbre intermittente, e lo sconto si contenne da 5 3/4 a 6 1/4. Poco s'è fatto in mercanzie, nei coloniali, nei cotoni, nei cereali. Di questi le vendite ammontarono a staia 14,500. Notavasi che nello scorso anno si spedivano all'estero st. 859,728. Delle frutta, attivi affari nella uva sultanina e di uva passa con ribassi; attive vendite nei fichi. Animate operazioni nelle mandorle, perchè molto ridotto il deposito. Di olii s'ebbe qualche affare in qualità ordinarie. Poco facevasi nelle lane e nelle pelli.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Grol Gustavo, negoz. di Bugdorf, al S. Marco. — Garbin Giorgio, poss. di Montagnana, all'Italia. — Corneggio Giovanni, possid., all'Italia. — *Da Verona:* Bianchi Giuseppe, professore modenese, alla Luna. — Sagramoso Alessandro, poss., alla Luna. — Campagna co. Girolamo, poss., all'Italia. — *Da Trieste:* Frölich Emilia, poss. pruss., da Danieli. — Zopainik Alessandro, possid. polacco, alla Luna. — *Da Vienna:* Nothomb, bar, poss. pruss., alla Città di Monaco. — *Da Corfù:* Newman, capit. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Gripon Massimo, poss. franc. — *Per Brescia:* Martinengo Tebaldo, poss. — *Per Verona:* Cholitzky, generale russo. — *Per Marostica:* Carlesi Silvestro, negoz. toscano — *Per Trieste:* Brichta Francesco, poss. amer. — Segnite Augusto, poss. di Newcastle. — *Per Vienna:* Borkowski co. Duniw, poss. di Leopoli.

Nell'11 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Daubriac Nazair, all'Europa, - Fage Ippolito, alla Luna, ambi negoz. franc. — *Da Trieste:* Grünbaum Luigi, poss. di Temeswar, all'Europa. — Corio nob. Giuseppe, dott. in legge, ec., da Barbesi. — Lund Antonio, alla Stella d'oro, - Holmboe Giovanni, alla Stella d'oro, ambi negoz. norveg. — *Da Vienna:* Nordmann Guglielmo, negoz., al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Zopainik Alessandro, poss. polacco. — Corneggio Giovanni, possid. — *Per Padova:* Garbin Giorgio, poss. di Montagnana. — *Per Belluno:* Palatini dott. Antonio, avv. — *Per Trieste:* Kremer Oscarre, poss. russo. — *Per Vienna:* Jubinsky Arturo, poss. a Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 gennaio	Arrivati	617
	Partiti	581
L'11 gennaio	Arrivati	366
	Partiti	406

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 gennaio	Arrivati	42
	Partiti	48
L'11 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14 al *Ss. Nome di Gesù.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 10 gennaio 1863, sortirono i seguenti numeri:

39, 59, 6, 50, 49.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 21 gennaio 1863.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 gennaio. — Bozzao Stella, ved. Salerti, fu Antonio, di anni 73. — Bianchi Elisabetta, nub, fu Giuseppe, di 75, maestra. — Cecchini Emanuele, di Giuseppe, di anni 2, mesi 6. Del Pio luogo Febronia, ved. Panciera, di N. N., di 69, povera. — Itin Ipolita, nub., N. N., di 41, domestica. — Nadaluti Lucia, marit. Sartago, fu Giuseppe, di 53, civile. — Pivato Caterina ved. Simeoni, fu Antonio, di 81. — Redegonda Anna, di Antonio, di anni 2, mesi 8. — Scattolin Pietro, fu Francesco, di 61, mediatore. — Tagliapietra Marco, fu Domenico, di 72, imp. presso la R. Sanità marittima. — Schiavon Maria, ved. Bellini, fu Vincenzo, di 86, civile. — Vidotto Gio. Batt., fu Valentino, di 32, burchiere. — Totale N. 12.

Nel giorno 6 gennaio. — Cecchini Pasqua, ved. Savoldello, fu Carlo, di anni 85. — Costantini Luigi, di Domenico, di anni 1, mesi 9. — Cadorim Filomena, nub., fu Pietro, di 20, domestica. — Ferro Angelo, fu Francesco, di anni 17, pastore. — Fabris Giovanni, di Angelo, di anni 2, mesi 3. — Goattin Giacomo, fu Luigi, di 48, facchino. — Martin Giuseppe, fu Pietro, di 59, scrittore. — Puppato Domenico, fu Antonio, di 68, industriante. — Salata Francesco, di Giuseppe, di anni 1, mesi 7. — Trezza Angelo, fu Gio., di 38. — Voltolina Vincenzo, fu Giacomo, di 80, peataio. — Zen Marcantonio, fu Alvise, di 57. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — Lunedì 12 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *El campielo.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Guerrino detto il Meschino.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Anfiteatro di Luigi Brochmann di Amsterdam. Vi si fanno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati. La rappresentazione principia alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich.* — Dalle ore 9 ant. alle 8 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, sta esposto al pubblico l'*Uomo dell'Oceania*, dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

Elenco nominale di coloro che acquistando il relativo Biglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del primo d'anno 1863, giusta l'Avviso a stampa della Commissione generale di beneficenza, N. 8250, Sezione I.

6 gennaio 1863.

Savorelli dott. Giacomo notaio . . . 1
Gritti mons. ill. rev. D. Stefano, canonico onorario, parroco in S. Maria del Giglio . . . 1

7 detto.

Tessarin rev. D. Antonio, parroco in S. Maria dei Frari, ed arciprete della veneranda Congregazione di S. Polo . . . 1
Squeraroli Marco . . . 1
Magrini dott. Pietro I. R. prof. liceale di matematica, socio ordinario all'Ateneo di Venezia, e corrispondente degli Atenei di Treviso e Bassano . . . 1

8 detto.

Fanzi G. V., segretario aggiunto delle Assicurazioni generali, in Venez. 1
Mocenigo nob. co. Alvise III, cavaliere gerosolimitano . . . 1
Mocenigo nob. contessa Maria, nata Lanzi . . . 1
Casoni marchese Ferdinando . . . 1

RIASSUNTO.

Il numero dei biglietti acquistati fu di N. 491, e la somma delle Azioni, di 845.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6560. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Il sottoscritto consigliere inquirente, d'accordo coll'I. R. Procura di Stato, col Decreto 11 novembre 1862, N. 6560, ha avviata in confronto dell'assente d'ignota dimora Maddalena Faccin di Mezzano, Distretto di Primiero, la speciale inquisizione con arresto, siccome legalmente indiziata di crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 176 II, *b*, Cod. pen.

Si interessano quindi tutte le Autorità politiche ed amministrative, a prendere tutte le opportune misure pel fermo e conseguente consegna dell'inquisita alle carceri criminali di questo Tribunale, al quale effetto si aggiungono i di lei connotati personali.

Statura e corporatura ordinaria, volto avvenente, carnagione e capelli bruni, di anni 22 ai 25.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 5 gennaio 1863.
Il Consigl. inquirente, RINALDINI.

N. 104. ANNUNZIO. (1. pubb.)

In Lonigo ed Este furono aperti due II. RR. Uffici telegrafici, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati, col servizio giornaliero dalle 9 sino alle 12 ant. e dalle 2 sino alle 7 pom.

Verona, 7 gennaio 1863.
ZELLI.

N. 4163. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto provvisorio d'Ispettore generale presso l'I. R. Ispettorato generale dei boschi residente in Venezia, colla classe VIII delle diete e coll'annuo soldo di fiorini 1680 v. a.

Il concorso al posto suddetto rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 28 dicembre 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine, far pervenire, nelle vie regolari, le documentate loro istanze direttamente all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti necessarii all'ottenimento del posto suddetto, e fra cui segnatamente la piena conoscenza della lingua italiana, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati dell'I. R. Amministrazione forestale lombardo-veneta.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 13 dicembre 1862.

N. 72. AVVISO (1. pubb.)
sulla tenuta del corso telegrafico.

Col permesso dell'eccelso I. R. Ministero di commercio, ec., sarà tenuto un corso d'istruzione concernente la telegrafia sotto le seguenti norme:

§ 1. *Scopo del corso d'istruzione telegrafica.*

Lo scopo del corso telegrafico è l'educazione d'idonei candidati, pel completamento degli impiegati all'I. R. Istituto telegrafico.

§ 2. *Estensione dell'insegnamento.*

L'istruzione viene fatta gratuitamente da impiegati destinati dall'I. R. Direzione dei telegrafi dello Stato; comprende tanto la parte amministrativa che tecnica del servizio telegrafico; l'ultima sarà insegnata tanto in teoria che in pratica.

§ 3. *Luogo ove sarà tenuto il corso.*

L'insegnamento avrà luogo in Vienna, Innsbruck, Trieste, Zara, Ragusi, Leopoli, Pesth, Temeswar e Verona.

§ 4. *Principio e durata del corso.*

Il corso principierà col giorno 2 marzo 1863 e durerà circa tre mesi.

§ 5. *Aspirazione ed accettazione al corso telegrafico.*

Gli aspiranti all'accettazione al corso, devono presentare le loro istanze all'I. R. Direzione dei telegrafi dello Stato in Vienna, al più tardi col 10 febbraio 1863, nelle quali sono da dimostrarsi le qualità indicate nei seguenti paragrafi, nonchè il luogo ove desiderano di sottoporsi all'insegnamento.

Istanze, che venissero presentate dopo il termine fissato del 10 febbraio a. c., come quelle degli aspiranti che trovansi nel servizio civile o militare, e non venissero presentate nella via d'Ufficio, cioè non mediante l'autorità alla quale è sottoposto il supplicante, non troveranno verun riguardo.

§ 6. *Qualificazione degli aspiranti.*

Gli aspiranti all'accettazione nel corso telegrafico devono constatare con fede di battesimo d'aver compito il 18.mo e non oltrepassato il 30.mo anno; la loro condotta morale incensurabile, prestati servigi presso lo Stato o privato, loro studii od altre conoscenze; e specialmente sulla cognizione della fisica, chimica e meccanica, comprovate mediante legali attestati; finalmente di possedere una buona calligrafia.

Oltre a ciò si richiede dagli aspiranti la perfetta conoscenza della lingua tedesca, e che abbiano sufficiente conoscenza della lingua italiana e francese, da poter intendere e tradurre, lasciando speranza di perfezionarsi nelle medesime. Sarà presa in ispeciale considerazione la conoscenza della lingua inglese.

§ 7. *Esame prima dell'accettazione.*

Ogni aspirante dovrà sottostare ad un esame preliminare, relativamente alle sue cognizioni, dal risultato dal quale dipenderà l'accettazione o meno al corso telegrafico.

§ 8. *Esame finale e classificazioni.*

Ultimato il corso, l'Ispettore ai telegrafi, terrà un esame con ogni candidato; rilascierà il certificato nel quale sarà indicata la capacità dell'aspirante coll'osservazione in parole: Eminente capace, capace, o non capace.

§ 9. *Impiego.*

Dietro l'esito dell'esame sostenuto e dalla classificazione emminente capace o capace, gli aspiranti saranno posti in un elenco, e secondo che lo Stato avrà bisogno di telegrafisti, verranno impiegati.

§ 10. *Versamento d'una tassa.*

Ogni aspirante, tanto i definitivi come quelli straordinarii, devono versare al relativo I. R. Ispettorato dei telegrafi prima dell'iscrizione l'importo di fiorini otto.

Per tale importo gli aspiranti saranno provveduti dei necessarii mezzi d'istruzione. Non avrà luogo la restituzione della tassa versata.

Per ordine dell'I. R. Direzione dei telegrafi dello Stato, in base al dispaccio in data 27 dicembre 1862, N. 9595.

Verona, 5 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl., Ispettore ai telegrafi, ZELLI.

N. 13. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari in Treviso previene il pubblico, che si terrà nei giorni di mercordì e giovedì 21 e 22 gennaio corr., per ordine dell'eccelso I. R. Comando generale in Udine 29 dicembre 1862, N. 15993, dipartimento IV, un incanto che avrà luogo nell'I. R. deposito del treno militare in Treviso sulla Piazza di S. Tommaso alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 31 carri militari di varie specie, ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro, e dei fornimenti ed anche una quantità di questi da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in v. a. effettiva.

Treviso, 5 gennaio 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 2-p. p. 15

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso a tutto il mese di gennaio corrente, al posto stabile di segretario presso questa Commissione generale di pubblica beneficenza coll'annuo soldo di fior. 1,200 v. a., e col diritto a pensione, in base alle direttive austriache.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze:

a) Della fede di nascita, da cui risulti che l'aspirante non abbia oltrepassata l'età normale, di quaranta anni;

b) Del certificato di sudditanza austriaca;

c) Del certificato comprovante di aver compiuto regolarmente lo studio filosofico, o di Ginnasio liceale;

d) Dei documenti de'servigi eventualmente prestati presso pubblici Ufficii.

Le istanze dovranno essere presentate al protocollo di questa Commissione, alla quale spetta la nomina, avvertendosi che saranno preferiti quelli fra i concorrenti che proveranno di aver assolto lo studio politico-legale, o di aver servito in un impiego di concetto presso una pubblica Amministrazione.

Dalla Commissione generale di pubblica beneficenza, Venezia, 5 gennaio 1863.

N. 2700. 16

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.
La Deputazione comunale di Quistello
AVVISA:

In seguito a deliberazione 10 settembre p. p., N. 2940 del Collegio provinciale, viene col presente aperto il concorso per la Condotta medico-chirurgica del Circondario di Quistello e Nuvolato, colla residenza in Quistello, avente la popolazione di 4,914 persone, di cui due terzi miserabili, collo stipendio di austr. fiorini 700, compreso il costante mantenimento di un mezzo di trasporto. L'estensione della Condotta medica è di miglia comuni 7, 25 in lunghezza, e miglia comuni 3, 50 in larghezza, con strade tutte in manutenzione.

Viene assegnato il termine a tutto il 31 gennaio p. v., anno 1863, per l'insinuazione a quest'Ufficio comunale delle istanze relative, che dovranno essere regolarmente documentate, oltre col certificato di nascita, e di sudditanza austriaca, ove fosse nato fuori dell'Impero, anche coi diplomi di medicina, chirurgia ed ostetrica, alla licenza di vaccinazione prescritta dagli articoli 5 e 6 della governativa Notificazione ... gennaio 1822, e col certificato di lodevole pratica di servizio, a senso del § 6 e 20 dello Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina verrà fatta a mezzo della legale rappresentanza dello stesso Comune.

Dall'Ufficio comunale amministrativo, Quistello, ... dicembre 1862.

I Deputati,
GIUSEPPE VIANI.
EUSTACHIO RUBERTI-SOLERA.
ANDREA RUBERTI.

19

Il sottoscritto promette un

Premio di 20 Napoleoni d'oro,

a chi desse tracce pel rinvenimento degli oggetti sottodescritti, derubatigli nella notte dal 5 al 6 corrente, il qual premio, in caso di ricupero parziale, sarà ridotto in proporzione degli oggetti ritrovati:

N. 3 pezze felpa di seta da cappelli, con cimosa bianca, della quantità complessiva di metri 120 circa.

30 cappelli parte flambard color marrone, parte di stoffa con fusto moschettati, tutti a lavoro compiuto.

Una forbice lunga sottile.

Un oriuolo antico d'oro da tasca, con cassa e controcassa, contornato di pietre dette zergoni.

N. 26 berretti in sorte, moschettati, con fodera di seta a marca inglese, fra i quali uno di color gialo con frontino di corame.

Un veladone uso di panno color misto.

Venezia, 9 gennaio 1863.

DOMENICO BERTIATO,
Cappellaio in Marceria S. Salvatore.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7952. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Bortolo Gaggia contro Francesco Mezzan e consorti, si procederà nei giorni 3, 10, 17 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ai tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà al miglior offerente nei due primi esperimenti a prezzo di stima o superiore, non punto inferiore, e nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore della stima, semprechè valga a coprire tutti i crediti iscritti sullo stabile da deliberarsi.

II. L'offerente dovrà previamente alla offerta prestarsi al deposito di un 15 per 100 del valore della stima dello stabile da vendersi, altrimenti non sarà ammesso all'offerta.

III. Il deliberatario verrà immesso tantosto nel godimento dello stabile deliberatogli contro l'interesse del 5 per 100 dal giorno stesso della delibera in poi, sul prezzo dovuto, dovrà sostenere le spese tutte inerenti alla vendita, e pagare il prezzo residuo entro 30 giorni, da che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria e nel frattempo sarà tenuto a supplire tutte le imposte cadenti sullo stabile deliberato.

IV. Sul prezzo dovuto, il deliberatario dovrà intrattenersi quei crediti iscritti che pendente il termine del pagamento i creditori non volessero conseguire anzi tempo, e si incaricherà dei relativi interessi.

V. Tutti i pagamenti sia per deposito da cui viene eccettuato l'istante, e i creditori ipotecarii in quanto giustificassero un credito superiore al dovuto deposito, dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivi pezzi d'oro da 20 franchi, ragguagliati cadauno a fior. 8 : 40, e doppie di Genova d'oro, ragguagliate cadauna a fior. 33 : 40.

VI. Ove il deliberatario mancasse al più scrupoloso adempimento delle premesse condizioni, sarà tenuto a tutte le spese del reincanto ed ai danni che ne risultassero.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.
Comune amministrativo e censuario di Feltre.

N. di mappa 544, casa con bottega di pert. 0 . 13, colla rendita di L. 19 : 80, e nel vecchio estimo provvisorio censito al Numero 406, colla cifra di L. 20, stimato del valore depurato di fior. 2089 : 50.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 26 novembre 1862.
Il R. Pretore, CETTI.
Da Re.

N. 14276. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che nell'esecuzione intrapresa da Osvaldo Natale e consorti, contro Antonio Vaccan detto Manias, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura nel giorno 31 gennaio p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione
delle realità da subastarsi.

A. Metà della casa con cantina sita in Borgo S. Pietro, in Cividale, all'anagrafico N. 1, ed in mappa del Censo stabile al N. 694, di pert. 0 . 62, colla rendita di a. L. 105 : 56, stimato fiorini 1350.

B. Metà dell'orto detto di casa, sito pure in Cividale, in mappa al N. 772, di pert. 0 . 45, colla rendita di a. L. 2 : 03, stimato fiorini 79 : 90.

Totale valore di stima fiorini 1429 : 90, di cui la metà da vendersi ammonta a fior. 714 : 95.

Condizioni d'asta.

I. Ogni offerente per essere ammesso alla gara dovrà depositare 1/10 del valore di stima, ad eccezione degli esecutanti che non saranno tenuti a farne alcun deposito.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo sebbene inferiore alla stima e non sufficiente a cautare l'interesse di tutti i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo in monete di argento a tariffa entro otto giorni dalla delibera, sotto comminatoria di perdere il deposito del decimo, ad eccezione degli esecutanti, che non saranno tenuti ad alcun deposito fino alla concorrenza della somma di credito portata dalla loro prima ipoteca.

IV. Gli esecutanti non prestano alcuna garanzia per evizioni, vendendo essi a rischio e pericolo dei compratori il diritto alla metà dei beni sottodescritti da vendersi in un solo Lotto.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 16 dicembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 14385. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Ferdinando Podrecca fu Francesco, di San Pietro, come sotto questa data e Num., da Domenico Podrecca fu Gio. Battista, possidente domiciliato in S. Pietro, venne prodotta in confronto di esso assente, petizione con cui chiedesi il pagamento di a. L. 72, pari a fior. 25 : 20, importo d'un orologio-cilindro, ricevuto nel 1854, giusta la lettera d'obbligo 25 settembre 1860, e lo si notizia che pel contradditorio venne fissata l'Aula verbale del di 24 febbraio p. v. ore 9 antimer., deputandogli in curatore questo avvocato dott. Pontoni.

Si diffida pertantò esso assente a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capo Comune di S. Pietro, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 19 dicembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 21273. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza, rende pubblicamente noto, che nei giorni 23 febbraio, 9, 16 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione, seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti fondi ad istanza di Antonio Rossi fu Pietro, contro l'eredità giacente di Francesco Adami fu Antonio, rappresentata dall'avv. Tomj cur., e di D. Carlo Adami, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera dei beni sottodescritti, si farà in un solo Lotto a prezzo non minore della stima, nel I o nel II esperimento, a qualunque prezzo nel III previa dizione dei creditori inscritti fino al prezzo di stima.

II. Nessuno eccettuato l'esecutante potrà farsi oblatore senza deposito di 1/8 del prezzo di stima: deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia de'suoi impegni od in conto di prezzo se non occorra agli effetti della garanzia.

III. Il deliberatario avrà il godimento del fondo immediatamente in via esecutiva della delibera sopra sua istanza, e dal giorno della delibera fino alla definitiva aggiudicazione, dovrà egli per obbligo di deliberatario: a) pagare puntualmente le imposte pubbliche e consorziali; b) assicurare il fabbricato dagli incendii; c) conservare i beni da buon padre di famiglia; d) corrispondere pel residuo prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo di 5 per 100.

IV. Dovrà egli pure pagare senza ritardo per conto proprio l'imposta sulla delibera, ed in conto di prezzo anche le imposte prediali o consorziali che al momento dell'asta fossero insolute.

V. L'affrancazione del residuo prezzo dovrà farla dentro 30 giorni dietro il ritardo ed a seconda del riparto stesso.

VI. La proprietà degli immobili deliberati gli sarà aggiudicata dopo che abbia sodisfatti tutti gli impegni della delibera ed intanto li farà portare nel Censo alla propria Ditta colla annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

VII. Tanto il deposito sotto l'asta, quanto gli ulteriori versamenti dovranno essere fatti in fiorini od in talleri effettivi d'argento valuta austr. escluso qualunque surrogato benchè legale.

VIII. Più deliberatarii saranno tenuti solidariamente: non si farà delibera a favore di terzi, se il dichiarante non presenti regolare mandato.

IX. La mancanza del deliberatario a qualunque dei suindicati impegni potrà dar luogo a reincanto a suo rischio e pericolo.

Descrizione dei fondi da subastarsi, situati in Dueville, contrada Vigna.

Campi 8 . 2 . 145 aratorii, piant. vignati e con gelsi, casa e corte in mappa ai NN. 1440, 1442, 1443, 1444, 1446, 1448, confinanti a mattina stradella e Stecchini, a sera Navarotto e strada comune, a tramontana Stecchini e Navarotto, a mezzodì strada vecchia Dalla Vigna e Navarotto, soggetti a decima e quartese e censiti dell'annua rendita di a. L. 110 : 99.

Campi 2 . 3 . 61 aratorii, con filari di piante a vite e qualche gelso giovane nella suddetta Comune in mappa al N. 1437, confinanti a mattina Stecchini, a sera strada nuova comunale, a tramontana strada di passo di Riva, a mezzodì Filippi, soggetti a decima e quartese, e censiti dell'annua rendita di L. 17 : 66.

Stima complessiva f. 1224.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, sulla piazza di Dueville e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 19 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 5002. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza odierna del signor Gioacchino Massarani-Prosperini di qui, ed à carico del sig. Giuseppe Massarani-Prosperini fu Raffaele di Bologna, fu accordata prenotazione sopra realità qui esistenti per italiane L. 85,000, in forza di cambiaria esposizione dell'istante riferita nella lettera 12 agosto 1862, deputato all'impetito in curatore questo sig. avvocato Borghi.

Tanto a norma e per gli effetti di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 27 dicembre 1862.
SCAPPINI.

N. 5001. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza odierna del sig. Giuseppe Prosperini-Massarani di Bologna, ed a carico del sig. Leonardo Sacerdoti fu Lazzaro Vita di Modena, ora di asserita ignota dimora, fu accordata sopra realità in questo Distretto, la prenotazione per fior. v. a. Numero 20,000 a garanzia della cessione di 10 azioni della Strada ferrata del Tronto, in base alla famigliare 1.º ottobre 1861, deputato a curatore di esso Sacerdoti questo avvocato dott. Borghi.

Tanto a norma e per gli effetti di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 27 dicembre 1862.
SCAPPINI.

N. 9486. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, e d'innanzi apposita Commissione, nei giorni 5 e 12 marzo 1863, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo un quinto ed un sesto esperimento di subasta per la vendita dei beni stabili, descritti nel precedente Editto 23 agosto 1861, N. 6528, inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 20, 24, 27 settembre 1861, sotto i NN. 59, 60, 61, esecutati in pregiudizio di Bortolo Frigo fu Angelo, e dell'eredità giacente del fu Giacomo Frigo fu Angelo, rappresentata dal curatore avvocato Giovanni Battista dottor Marchesini dietro istanza di Giovanni Teraglia di Vicenza coll'avvocato Tonni, coll'avvertenza che il 5.º esperimento avrà luogo col ribasso di un 40 per 100, sul valore di stima ed il sesto a qualunque prezzo, ritenuta nel resto tutte le altre condizioni indicate nel surriferito Editto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 dicembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTUHRN.
Paltrinieri.

N. 48283. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto ad Alessandro Visentini d'ignota dimora avere oggi Francesco De Lorenzo prodotto a questa Pretura in suo confronto:

I. La disdetta di finita locazione N. 48295 per rilascio per il 31 p. v. gennaio, della Casa a S. Silvestro, Calle Figher, N. 793 da esso locatagli con contratto verbale mensile;

II. La petizione N. 48283 per pagamento di a. L. 252 a saldo della rata di pigione per la casa stessa a tutto 1.º dicembre corrente;

III. La istanza N. 48288, per la descrizione dei mobili colpiti dal pegno legale, a termini del § 1101 Cod. civ.

Ad esso assente fu nominato curatore a sue spese e pericolo affinchè lo rappresenti in queste vertenze, l'avv. Armeni.

Con decreto N. 48295 fu ordinata la intimazione allo stesso della suddetta disdetta a termini della Sov. Pat. 17 giugno 1857, per le eventuali sue eccezioni entro sei giorni, altrimenti si avrà come legalmente valido quell'atto.

Sulla petizione con decreto, N. 48283, venne fissata comparsa delle parti all'A. V. del giorno 26 febbraio 1863, ore 10 ant., sotto le avvertenze della legge sommaria 31 marzo 1850.

E sulla suddetta istanza coll'altro decreto, N. 48288, si accordò la esecuzione della descrizione.

Potrà pertanto munire l'avv. Armeni dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, potrà destinare ed indicare al giudice altro procuratore.

Non prendendo le determinazioni che fossero conformi al proprio interesse ne attribuirà a sè stesso le conseguenze.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 19 dicembre 1862.
Pel Consig. Dirig. in permesso,
SCOTTI.
Foscolo.

N. 8192. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 10 febbraio p. v. dalle ore 9 mattina alle 1 pomerid. seguirà in questa residenza Pretoriale il reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario Giuseppe Camera, degl'immobili sottodescritti ed esecutati ad istanza della signora Lucia Lovato, di Vicenza, contro Giuseppe Nori e consorti, di Restena di qui, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto a qualunque prezzo ed al maggior offerente.

II. Il prezzo dovrà al momento in cui sarà chiusa l'asta, essere pagato dal deliberatario immediatamente nel modo seguente:

Anzitutto nelle mani della istante Lucia Lovato o di lei procuratore avvocato Luigi dottor Colpi, fino alla concorrenza:

a) di fiorini 41 : 02 per spese di convocazione dei creditori liquidate con la sentenza graduatoria 2 ottobre 1860 N. 9258 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza;

b) di fiorini 58 : 27 di spese esecutive liquidate col Decreto 21 ottobre 1859 N. 7352 di questa R. Pretura;

c) di austr. L. 310 : 86 pari a fior. 108 : 80 di residuo capitale dipendente dalla convenzione giudiziale 20 maggio 1854 Num. 4322 coi relativi interessi del 5 per 100 da 12 novembre 1856 in poi;

d) delle spese del riparto 27 luglio 1861 N. 7227, ritenute in a. L. 28 : 60 pari a fior. 10 : 1;

e) delle spese di reincanto dietro liquidazione del Giudice.

Ed il rimanente, in quanto ne civanzasse, dovrà essere versato nel giorno stesso in Cassa forte di questa R. Pretura da essere rilasciato a chi di ragione, e ciò a toglimento anche di qualsiasi errore che potesse essere occorso nel riparto 27 luglio 1861 N. 7227.

III. Il deliberatario in base del protocollo e Decreto di delibera e pagamento del prezzo avrà il possesso, godimento e proprietà degli stabili, anche esecutivamente occorrendo.

IV. Tutte le imposte che gravitano i fondi subastati, trasferimento di proprietà, volture, tasse e spese successive dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi.

Casa colonica d'abitazione parte coperta a coppo e parte a paglia, con promiscuità alla corte e forno, sita in Arzignano, contrà Restena di qua, al N. 411 anagrafico di Castello, composta di varii locali, con fienile ed adiacenze, della superficie di pert. met. 0 . 30, e colla rendita censuaria di L. 6 : 60, marcata in mappa provvisoria di Castello, sotto porzione del N. 1559, e nella stabile al N. 345, tra i confini a levante beni della Lucia Lovato, a mezzodì stessi beni mediante corte, a ponente casa e corte della stessa Lovato, ed a settentrione altro fondo di questa ragione.

Suo valore capitale depurato a. L. 422 : 60, pari a fior. 147:91.

Terreno ch'era boschivo ed ora dissodato arativo con viti e gelsi e compenetrato con un maggior corpo della stessa ragione, denominato Cosso, posto come la precedente, e fra i confini a levante e mezzodì con altro fondo di questa ragione, a ponente beni Molon Girolamo, a settentrione beni della Lucia Lovato, della superficie di pert. cens. 0 . 80, colla rendita di L. 0 : 91, marcata in mappa provvisoria sudd. porzione dei NN. 1559, 1561, e nella stabile al N. 1388.

Suo valore capitale depurato a. L. 187 : 10, pari a f. 65 : 52.

Totale fior. 213 : 43.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 16 dicembre 1862.
Il R. Pretore, BONA'.

N. 24036. 1. pubb.

EDITTO.

Si eccita l'ignoto detentore della cambiale qui sotto descritta di presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti la cambiale sarà ammortizzata, ed avranno luogo le conseguenze del capo XI legge generale di cambio.

Descrizione della cambiale.
Reims, 16 ottobre 1858.
Per a. L. 983 : 68 eff.

Ai 10 dieci giugno p. v. pagate per questa prima di cambio all'ordine S. P. nostro proprio la somma di austr. Lire novecento ottantatrè e cent. sessanta otto effettive, valuta in noi medesimi che porrete in conto secondo l'avviso. Addio.

Ai sigg. Bern. Isnenghi e Ferdinando Bauer. Venezia. Girate.
C. H. Mumm et Comp.
B. Isnenghi accetto.
Ferd. Bauer accetto.

E per me pagate all'ordine S. P. dei sigg. fratelli Schielin, valuta in conto.
Reims, 16 ottobre 1858.
C. H. Mumm e C.º

E per noi all'ordine S. P. del sig. I. B. Kessler valuta in conto.
Venezia, giugno 1859.
Fratelli Schielin.

Lo che si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt.
Venezia, 3 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 24471. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale in loco 19 corrente, Numero 14227, quale foro concorsuale dell'oberato Cristoforo Brigiacco, nella solita Aula degli incanti si procederà alla vendita mediante pubblica asta degli stabili sottodescritti, fissando pei due primi esperimenti i giorni 18 e 25 febbraio p. v. dalle ore 11 ant., alle 1. pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. La stima giudiziale formerà la base di questa vendita, e questa sarà resa ostensibile ogni giorno, tranne i festivi, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. fino al giorno dell'asta, presso l'amministratore del concorso.

II. I beni non saranno venduti, nè al primo, nè al secondo esperimento a prezzo inferiore alla stima.

III. La vendita si farà in N. VII Lotti separati, come dalla descrizione in calce.

IV. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta con depositare il decimo del valore di stima del Lotto che desidera di acquistare in fior. effettivi d'argento v. a.

V. Entro giorni 15 dalla delibera, dovrà il compratore depositare nella Cassa dei giudiziali depositi dell'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia l'importo del prezzo offerto, in effettiva moneta sonante d'argento, cioè in fiorini a. effettivi, computato in esso il deposito del decimo del valore di stima.

VI. Mancando il deliberatario agli obblighi superiormente indicati, seguirà nuova asta degli stabili già anteriormente da lui acquistati, a tutte sue spese rischio e pericolo, che verranno deliberati a qualsiasi prezzo, ma dovrà egli supplire alla differenza in meno che sarà per risultare tra il nuovo prezzo ottenuto in confronto di quello dell'anteriore delibera, al quale effetto sarà trattenuto a cauzione il fatto deposito.

VII. Il deposito del decimo sarà, al termine dell'asta, retrocesso a tutti quegli oblatori, che non saranno deliberatarii.

VIII. I beni si vendono nello stato in cui si attrovano il giorno dell'asta, con ogni pertinenza e servitù sì attiva che passiva, senza alcuna garanzia per parte della massa venditrice.

IX. Tutte le spese, sia dell'asta, che del successivo contratto di vendita, tasse ed altro, niente eccettuato, sono a carico dell'acquirente.

Lotto I.

Casa con magazzini in Sestiere di Castello a S. Zaccaria, calle della Corona e corte Stupenda agli anagrafici NN. 4461, 4462, 44.7, e mappale N. 1118 di pert. cens. 0 . 21, colla rend. cens. di L. 155 : 58, valore di stima fiorini 1619 : 80.

Lotto II.

Casa con magazzino in Sestiere di Castello, calle degli Albanesi agli anag. NN. 4261, 4262; casa con magazzino ivi all'anagrafico N. 4263, 4263, A; questi due stabili figurano in Censo stabile col N. di mappa 1178, perticato 0 . 15, rend. censuaria L. 247 : 52, valore di stima fiorini 4820 : 80.

Lotto III.

Casa in calle degli Albanesi, all'anag. N. 4264, mappale 1177, di pert. cens. 0 . 07, e colla rend. cens. di L. 41 : 60, valore di stima fior. 551 : 20.

Lotto IV.

Casa in Sestiere di Castello, calle degli Albanesi a Ss. Filippo e Giacomo, parrocchia di S. Zaccaria, marcata cogli anagr. NN. 426., 4266, 4267, al N. di mappa 1176, con la superficie di pert. cens. 0 . 07, e colla rend. cens. di L. 159 : 15, valore di stima fior. 2357 : 40.

Lotto V.

Bottega in Sestiere di Castello, rivo degli Schiavoni, all'anagr. N. 4201, mappale 1244, colla superficie di pert. cens. 0 . 02, rend. cens. L. 154 : 56, immedesimata colla camera rossa del caffè Brigiacco, e stimata fior. 3381:20.

Lotto VI.

Casa in Sestiere di Cannaregio a San Marziale in Campo Ghetto nuovo. Appartamento di casa all'anagr. N. 2879, mappale 1129, sub P, pert. cens. —, rend. cens. di a. L. 13 : 35, valore di stima fior. 70 : 83.

Lotto VII.

Sestiere di S. Marco, parr. di S. Salvatore, caratti 5 8/24 in 24 di bottega sul ponte di Rialto, all'anagr. N. 5327, mappale 798, pert. cens. 0 . 02, rend. cens. Lire 141 : 60, valore di stima fiorini 593 : 68.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale per tre volte, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 30 dicembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5426. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara deduce a pubblica notizia, che nei giorni 7, 14, 21 p. v. marzo, dalle ore 9 alle 12 mer., si terranno nella sua residenza dinanzi apposita Commissione i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti, che sull'istanza di Eugenio Musetto, possidente di Badia, coll'avvocato Parolari, furono esecutati in pregiudizio di Don Emilio Miatello, parroco di Barbuglio, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita giudiziale verrà eseguita in tre separati esperimenti, nei primi due a prezzo superiore od almeno pari alla stima, al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè sia atto a coprire i creditori inscritti.

II. Gli stabili vengono venduti in un solo Lotto, prendendo a base della loro ubicazione, entità e valore, la relazione peritale 20 giugno 1862, N. 2887; senza ulteriore responsabilità della parte esecutante, che dichiara di non assumere sopra sè stessa più di quanto risulta esposto dai documenti allegati nel processo esecutivo che saranno resi ostensibili a qualunque intenda offrire all'asta stessa.

III. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del valore attribuito agli stabili da subastarsi cioè fior. 146 : 56 a garanzia delle spese eventuali per la rinnovazione della subasta nel caso che si rendesse deliberatario e che verranno poi restituiti agli altri terminata la gara. La parte esecutante sarà esente dal previo deposito.

IV. Tanto il previo deposito, quanto il prezzo di delibera dovranno esser pagati in mano della Commissione giudiziale in fiorini effettivi d'argento, escluso rame, carta monetata e surrogato qualunque.

V. Il prezzo di delibera sarà versato dal deliberatario entro giorni 14 dalla delibera stessa, od entro giorni otto dovrà pagare all'avvocato procuratore dell'istante tutte le spese e promerenze spettantigli dietro liquidazione giudiziale.

Tutte le spese della procedura esecutiva fino alla vendita, verranno, dietro ricevuta dell'avvocato procuratore, calcolate e detratte sul prezzo della delibera per l'intiero loro ammontare.

VI. Ammesso che la parte esecutante si rendesse deliberataria, questa non sarà tenuta a versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, ma sarà solamente obbligata a pagare all'avvocato procuratore tutte le sue competenze, come all'art. V, ed accordare inscrizione sullo stabile deliberato per la somma dovuta, a favore degli aventi diritto, dovendo corrispondere sopra quella somma l'interesse del 5 per 100 e di affrancare quel prezzo dopo che sarà stata pronunciata la graduatoria.

VII. Adempiuto alle condizioni di cui gli art. V e VI, potrà il deliberatario prodursi tosto in Giudizio, e quivi instare ed ottenere in confronto degli interessati:

a) Autorizzazione di volturare alla propria ditta lo stabile comprato presso l'Ufficio commissariale di Camposampiero.

b) Autorizzazione di intestarsi qual nuovo proprietario agli Ufficii consorziali.

c) Decreto d'immissione in possesso col diritto alla percezione delle rendite, naturali o frutti civili dei fondi stessi dal giorno della delibera.

VIII. Il possesso materiale e di fatto verrà trasfuso nel deliberatario dal giorno successivo a quello della delibera, con facoltà di esercitare ogni atto da proprietario, percepire ogni rendita, cioè, e dare disdette di finita locazione, e qualsiasi altra pratica che trovasse opportuna, e del suo interesse, e da quest'epoca decorreranno a suo carico tutti gli aggravii pubblici e privati, corrisponsioni di decima, ed ogni altro peso affliggente la proprietà comprata, senza titolo a rifusione di sorte alcuna.

IX. Nel caso che il deliberatario non adempisse i patti, di cui il presente capitolato, ciascun creditore ipotecario ed ogni interessato potrà instare per il reincanto, a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso, da eseguirsi in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.
In Distretto di Camposampiero a Silvelle, Prov. di Padova.

A. Casa dominicale con annessa adiacenza di cantina, stalla, pozzo, forno ed altro, con sottoposto terreno cortivo ed ortivo fra confini levante e tramontana il corpo di terreno sottodescritto lettera B, mezzogiorno e ponente strada pubblica, allibrato in mappa ai NN. 620, 621, con pert. cens. 1 . 12 e rend. L. 48 : 16, in ditta Miatello Sacerdote Emilio q.m Gio. Batt. Questo stabile fu stimato fior. 704 : 24.

B. Corpo di terreno attiguo al suddetto alla lettera a, posto come sopra, arat., arb., vit., segnato in mappa ai NN. 622, 623, 626, 627, 630, 647, 652, colla superficie di pert. cens. 21 . 45, colla rend. di L. 79 : 14, in ditta come alla lettera a, cui venne attributo il complessivo valore peritale di fior. 761 : 40.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo ed alla Deputazione comunale di Silvelle.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 20 dicembre 1862.
Il R. Pretore, VALLICELLI.

N. 23859. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 4 luglio 1818, venne depositata al N. 251, del Maestro una cambiale di italiane L. 7,000, nella causa fra la Ditta Salomon e Compagno contro Marco Brighenti.

Irreperibili gli interessati, si diffidano gli stessi a prodursi a questo I. R. Tribunale per la estradazione nel termine di 6 mesi, ritenuto che in difetto si passerà la cambiale suddetta alla registratura, sollevandosi da ulteriore responsabilità della custodia l'I. R. Erario dello Stato.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 31 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 8633. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Prov. di Padova con sua deliberazione 16 dicembre corr., N. 13394, ha dichiarato interdetta per imbecillità Bellina Nicchio fu Antonio di Castelbaldo, e che le fu destinato in curatore Antonio Nicchio.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 30 dicembre 1862.
Il R. Pretore, MANFRIN PROVEDI.
Dolfin Al.

N. 5463. 1. pubb.

EDITTO.

In questi giudiziali depositi sotto il N. 2 dei ricevimenti, trovasi fin dal 23 giugno 1824 la somma di a. L. 600 in 100 talleri, depositata da Legati Antonio fu Giovanni, quale offerente all'asta del fondo Pietra, tenutasi il 5 luglio 1822 per decreto 31 maggio d. a., N. 2313.

Non essendosi finora insinuato il proprietario, si diffida chiunque vantasse diritto sul medesimo, ad insinuare le sue pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni a termini dell'aulico Decreto 18 settembre 1828, pubblicato colla Notificazione 31 ottobre d. a.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 31 dicembre 1862.
Il R. Pretore, FANTONI.

N. 23839. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Turcato Domenico Luigi fu Vincenzo, che si dice assente d'ignota dimora, che Pietro Fabris di Francesco, coll'avvocato dott. Alessio, produsse in di lui confronto l'istanza 29 dicembre corr. N. 23839, perchè fosse fatto luogo al precetto 4 novembre p. p. N. 19873, di pagamento entro tre giorni del residuo importo di austr. L. 500 in oro al corso abusivo, in dipendenza alla cambiale, Chioggia 2 gennaio 1862 ed accessorii, e ciò solidariamente colla già nominata di lui moglie Carolina Camuffo, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi nuovamente luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Barozzi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Cambiario Marittimo,
Venezia, 30 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 14146. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che in seguito a requisitoria 2 corr., N. 10673 dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale di Udine, emessa sull'istanza 18 ottobre 1862, N. 9461 dei Francesco e consorti Dolce contro Biagio Lodolo e consorti, nei locali d'Ufficio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 24 gennaio, 14 e 28 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle sottodescritte realità, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione
delle realità, site nel Comune censuario di Remanzacco ed in quella la mappa stabile.

Lotto I.

Prato detto S. Martino, in mappa al N. 981, di pert. 7. 20, rend. L. 9 : 50, valutato fiorini 103 : 95.

Lotto II.

Prato detto S. Martino, in mappa al N. 979, di pert. 6 . 50, rend. L. 4 : 55, fior. 132 : 30.

Lotto III.

Prato detto S. Martino, in mappa al N. 1618, di pert. 10.46, rend. L. 7 : 32, fior. 236 : 25.

Condizioni d'asta.

I. I beni si vendono in Lotti e sul dato regolatore del rispettivo valore di stima, nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè restino coperti i creditori inscritti fino alla stima.

II. I beni si vendono a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si troveranno al momento dell'effettiva consegna.

III. I beni s'intendono acquistati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, e non rispondendo l'esecutante per qualsiasi mancanza.

IV. Le imposte insolute stanno a carico del deliberatario.

V. Ogni offerente depositi il 10 per 100 del valore del Lotto, al quale aspira, a cauzione dell'offerta.

VI. Entro 30 giorni dalla approvazione della delibera, l'aggiudicatario depositerà il prezzo, computandovi il fatto deposito, sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui danno e spese.

VII. I pagamenti si fanno in valuta sonante effettiva d'argento od in pezzi da 20 franchi nella ragione di fior. 8 l'uno.

VIII. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti o creditori iscritti, saranno essi esonerati dalla sesta condizione, che ordina il deposito del residuo prezzo di delibera, mentre invece tale residuo sarà trattenuto fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di Remanzacco e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 14 dicembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 13 GENNAIO. ANNO 1863 — N. 9.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Legge 13 dicembre 1862.

valevole per tutto l'Impero, contenente alcune modificazioni alle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 delle competenze per atti civili, documenti, scritti ed atti d'uffizio (*).

(Continuazione — V. i NN. 2 e 7.)

MODIFICAZIONI

alle Tariffe annesse alle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850.

Contratti di assicurazione, di cambio marittimo, di compravendita, di mutuo, di società, di vitalizio, V. *alle voci rispettive;* di locazione e conduzione d'opere, V. *Opere;* di prestito. V. *Mutuo.*

Copialettere. V. Rub. 19-59 *b* Modificazioni alle Tariffe.

Copie:

a) d'ufficio, semplici, cioè non vidimate, rilasciate;

aa) da un Giudizio.

Per foglio, soldi 38.

bb) da altre Autorità.

Per foglio, soldi 50.

b) d'ufficio, vidimate.

Per foglio, fior. 1.

c) non d'ufficio, cioè allestite dalle parti stesse, se vidimate d'ufficio o da notaio.

Per foglio soldi, 50.

f) copie ed estratti dei protocolli di misurazione catastale, che si tengono negli Stati austriaci; rilasciati d'ufficio e sotto responsabilità d'ufficio.

Per foglio, soldi 50.

In casi diversi.

Esenzione dall'imposta: assoluta.

Corrispondenza di commercio e di esercizio. V. qui sotto il numero 4.

32 — 60 *Affari di commercio e di esercizio:*

1\. Carte di obbligo dei mercanti per prestazioni in danaro o per una quantità di cose, che possono sostituirsi con altre, o per carte di valore senza che l'obbligo alla prestazione vi sia condizionato ad una contro prestazione:

a) se la prestazione consiste in danaro, come cambiali;

b) se non consista in danaro, e sul suo valore non si debba applicare, giusta la scala II, un'imposta minore.

Per foglio, soldi 50.

2\. *Cheques,* cioè assegni sopra stabilimenti autorizzati in forza dei proprii Statuti a ricevere denaro per conto altrui.

Per cadauno, soldi 10.

3\. Assegni di mercanti e sopra mercanti. V. Rub. 7-11 2 *b* Modificazioni alle Tariffe.

4\. Le corrispondenze dei commercianti od esercenti fra loro sopra affari del loro commercio od esercizio in quanto versino sopra affari concernenti il detto commercio od esercizio.

Esenzione dall'imposta: condizionata.

Se ne vien fatto uso in giudizio od altro uso d'ufficio, diverso da quello accennato alle Rub. 42-102 *d, e* e 56-44 *q, r* soggiacciono all'imposta fissata pel relativo atto civile.

Usandosi però la forma di lettera per estendere un documento soggetto ad imposta giusta le Rub. 7-11, 15-113, 18-32, 21-65, 28-83 B 2, 41-101, 67-36, 80-97, 92-47 *d*, 106-55 e 109-57 Modificazioni alle Tariffe, in tal caso si sodisfarà l'imposta pel relativo documento.

5\. Conti di commercio, note e prospetti. V. Rub. 28-83 B 2 Modificazioni alle Tariffe.

Coupons (tagliandi). V. Rub. 7-11 *d* Modificazioni alle Dariffe.

Decisioni giudiziali. V. *Sentenze.*

Decreti di nomina. V. *Nomina.*

Dichiarazioni di consegna. V. *Consegna, di ricevimento,* V. *Ricevute.*

Dignità (istanze sul conferimento di) Rub. 55-43 *c* 1 Modificazioni alle Tariffe.

Diplomi di nobiltà. V. *Nobiltà.*

Diritti speciali (istanze per concessioni di) Rub. 55-43 *c* 1 Modificazioni alle Tariffe.

Diritti (assicurazioni di) V. *Assicurazione.*

Disposizione di ultima volontà. V. *Testamenti.*

Distinzioni. V. *Onorificenze.*

Ditte, Istanze per la protocollazione nei registri di commercio di una ditta; del cambiamento di una ditta già protocollata, o di quello avvenuto nelle persone dei proprietarii della medesima. V. Rub 55-43 *l* 1 Modificazioni alle Tariffe.

41 — 101 *Documenti:*

I. Atti civili in iscritto, che portano un trasferimento di cose o di diritti, un'assicurazione od estinzione di diritti o di obblighi,

A. se la prestazione e controprestazione ovvero una di esso sono stimabili; o se, trattandosi dell'estinzione di un diritto o di un obbligo, l'uno o l'altro è stimabile; e precisamente:

a) conti, note e prospetti, con soldo, dei negozianti e degli esercenti sopra oggetti del loro esercizio. V. Rub. 28-83 *B* Modificazioni alle Tariffe;

b) lettere di porto, polizze di carico, e loro duplicati, quando oltre alla distinta degli effetti spediti ed al cotratto conchiuso col condottiero o carrettiere, col capitano o comandante del naviglio per la condotta o pel nolo, od oltre alla assicurazione, non contengono alcuna determinazione soggetta ad imposta scalare.

Per ogni esemplare, soldi 5

Queste disposizioni valgono anche per le spedizioni mediante la I. R. Posta di effetti che vengono ad essa consegnati negli Stati austriaci.

Per l'imposta è garante il mittente in *solidum* con chi ne eseguisce il trasporto, cioè col condottiere o col capitano o comandante del naviglio;

c) le dichiarazioni di ricevimento che i condottieri rilasciano per le merci loro consegnate per il trasporto (lettere di porto), le polizze di carico (*conaissements*) dei capitani o comandanti dei navigli, i fogli di consegna, le ricevute di magazzino (*warrants*). V. Rub. 92-47 *d* Modificazioni alle Tariffe.

Inoltre le cedole o viglietti che le imprese di Strade ferrate e di navigazione a vapore rilasciano pel trasporto di persone alle medesime. V. Rub. 92-47 *e* Modificazioni alle Tariffe;

d) assegni di mercanti e sopra mercanti e carte d'obbligo dei medesimi. V. Rub. 7-11 *b* e 32-60 1 Modificazioni alle Tariffe;

e) giri di cambiali, giri e cessioni degli assegni di mercanti e sopra mercanti, delle carte d'obbligo di mercanti, delle polizze di carico (*conaissements*) dei capitani o comandanti di naviglio, delle lettere di porto dei condottieri, dei fogli di consegna (ricevute di magazzino, *warrants*), delle lettere di cambio marittimo e delle polizze di assicurazione marittima. V. Rub. 18-32 2 *c* Modificazioni alle Tariffe;

f) *cheques.* V. Rub. 32-60 2 Modificazioni alle Tariffe;

g) cambiali. V. queste;

h) documenti per le anticipazioni che si danno sopra carte di valore dello Stato od altre, o sopra merci dai pubblici Stabilimenti autorizzati a tali affari pei loro Statuti. V. Rub. 67-36 1 Modificazioni alle Tariffe;

i) atti civili in iscritto, pei quali si trasferisce in altri, a titolo oneroso, la proprietà, l'usufrutto o il diritto d'uso sopra una cosa immobile.

Per foglio, soldi 50.

Oltre a ciò l'imposta per l'atto civile. V. Rub. 113-106 *A* 2;

k) atti civili in iscritto sopra donazioni di cose mobili ed immobili. V. Rub. 43-91 Modificazioni alle Tariffe;

l) atti civili in iscritto sopra trasferimenti di cose e di diritti in caso di morte, come. Disposizioni di ultima volontà (Testamenti, Codicilli), Testamenti reciproci, Patti successorii, Donazioni pel caso di morte, Convenzioni fra i conjugi nei patti nuziali o in altri contratti pei diritti spettanti all'uno di essi nel caso di morte dell'altro.

Pel primo foglio, fior. 1.

La competenza per le disposizioni di ultima volontà deve pagarsi solo in quanto per tali disposizioni si verifichi un trasferimento di cose e di diritti, e non si tratti dell'eredità indicate nelle Rub. 56-44 *z* e 85-80 *a*. Essa però dovrà liquidarsi in un all'imposta di trasferimento, ed è inerente all'asse ereditario.

Siffatta prescrizione vale anche per le disposizioni di ultima volontà anteriori all'attivazione di questa Legge, se il testatore morì dopo tale attivazione. Relativamente all'imposta di trasferimento V. Rub. 43-91 e 113-106 *B*;

m) gli atti civili in iscritto che figurano nelle seguenti Rubriche delle Modificazioni alle Tariffe, cioè: di compra e vendita e di permuta, cessioni e rinuncie, a titolo oneroso, che hanno per oggetto cose mobili, nelle Rub. 21-65 *A a*, 80-97 *A a;* di mutuo, nelle Rub. 67-36 2 *a;* di locazione e conduzione d'opere nelle Rub 70-40 *a* e *b;* di Società, nella Rub. 106-55 *B* 2 *a* e *b;* di sorte, nella Rub. 109-57 *B* 2 *b aa, C a, G a*

Secondo il valore, grado III.

La scala III è applicabile anche ai contratti di somministrazione (fornitura) Rub. 107-69, se si presentano come vendite di cose mobili;

n) tutti gli altri atti civili in iscritto.

Secondo il valore, grado II.

B. Se non sono stimabili nè la prestazione nè la contro prestazione, o se vengono estinti diritti od obblighi non stimabili.

Per foglio, soldi 50.

II. Atti civili in iscritto, che non portano il trasferimento di cose o di diritti, nè l'assicurazione di diritti, nè l'estinzione di diritti o di obblighi:

a) conti V. Rub. 28-83, ed in ispecie conti, note, prospetti, ec., dei commerciati od esercenti, senza saldo, emessi sopra oggetti del loro commercio od esercizio. V. Rub. 28-83 *B* 2 Modificazioni alle Tariffe;

b) tutti gli altri.

Per foglio, soldi 50.

III. Attestati. V. Rub. 11-116 delle Tariffe e delle Modificazioni alle medesime.

IV. Spedizioni d'ufficio. V. Rub. 110-7.

Annotazione alla Rub. 41-101 delle Tariffe.

Le disposizioni speciali, segnatamente in quanto riguarda il calcolo del valore, sono indicate dove figurano i singoli atti civili in iscritto, esposti alfabeticamente.

42 — 102 *Documenti esenti:*

m) Cessa la condizionata esenzione per le polizze di carico (*connaissements polices de chargement*) relativamente alle spedizioni negli Stati austriaci. V. Rub. 41-101 I *A b, c* Modificazioni alle Tariffe.

p) Disposizioni di ultimo volontà (testamenti, codicilli). Viene tolta la loro esenzione dall'imposta. V. Rub. 41-101 I *A l* Modificazioni alle Tariffe.

Domande. V. *Istanze.*

43 — 91 *Donazioni:*

A Documenti sopra donazioni:

a) tra vivi.

Per foglio, soldi 50.

b) pel caso di morte. V. Rub 41-101 I *A l* Modificazioni alle Tariffe.

Pel primo foglio, fior. 1.

B. l'atto civile.

Le disposizioni finora vigenti, rispetto alle competenze per l'atto civile restano ferme, però colle modificazioni contenute nel § 4 di questa Legge.

Duplicati delle istanze V. Rub. 55-43 *n* Modificazioni alle Tariffe.

Equivalente d'imposta (persone e cose soggette all'). V. Rub 111-106 Modificazioni alle Tariffe.

Esenzioni personali. V. *Persone.*

Esercizio di un ramo d'industria (autorizzazione per l'). V. *Autorizzazione.*

Esercizio (libri di). V. *Commercio.*

Esibiti. V. *Istanze.*

Firme per istralcio per lo scioglimento di una impresa commerciale (istanze per la protocollazione di). V. Rub 55-43 *l* 5 Modificazioni alle Tariffe.

Fogli di consegna, di trasporto. V. *Consegna, Trasporto,*

48 — 96 *Fondazioni:*

a) il documento eretto sulla istituzione di una fondazione (lettera di fondazione).

Per foglio, soldi 50.

b) per la sostanza dedicata alla fondazione, come per le donazioni o trasferimenti di cose o di diritti in caso di morte.

Giuochi con estrazioni. V. *Lotterie.*

Gravami. V. *Istanze.*

Impieghi, V. *Opere; onorarii ad honorem,* V. *Cariche.*

Imposte (equivalente di). V. *Equivalente.*

54 — 45 *Inscrizioni* nei pubblici libri, e precisamente:

A. per l'acquisto del diritto di proprietà, ovvero della servitù dell'usufrutto o di uso sopra una cosa immobile o di diritti, che si considerano come cose immobili, se l'atto civile od il titolo d'acquisto, all'appoggio del quale deve seguire l'iscrizione:

a) soggiace all'imposta prescritta pel trasferimento di cose o di diritti tra vivi, o pel caso di morte.

Esenti dall'imposta.

b) non soggiace alla predetta imposta.

Secondo il valore, 1 ½ per cento.

(Sarà continuato.)

(*) Contenuta nella Puntata XL, N. 89, B. L. I.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 gennaio

Dalla *Patrie* del 9 e del 10, colle notizie dell'8 e 9 gennaio, togliamo i seguenti paragrafi, in parte citati dal telegrafo:

« 8 gennaio.

I. — « Ci scrivono da Roma che il Papa aveva fermato diffinitivamente il programma delle riforme, consentite dalla Corte del Vaticano. In data delle nostre ultime corrispondenze, si credeva che la Santa Sede non tarderebbe a recarlo uffizialmente a notizia dell'Imperatore. »

II. — « Le ultime lettere di Pietroburgo annunziano che i marescialli della nobiltà di Podolia, tradotti, come si sa, dinanzi al Senato per l'indirizzo di Kaminiecz, furono posti, verso cauzione, in libertà provvisoria. Essi avrebbero dovuto prendere in oltre l'impegno di non allontanarsi dalla capitale e di presentarsi alla prima requisizione. Sarebbe questa una mitigazione a' rigori, di cui e' furono oggetto finora. Non osiamo però guarentire tale notizia, che riproduciamo con tutta riserva. »

III. — « Ci scrivono da Londra che il sig. barone di Brunow, ambasciatore di Russia, diede lettura a lord Russell, negli ultimi giorni di dicembre, del dispaccio, a lui indirizzato dal principe Gorciakoff, in risposta alle comunicazioni di lord Napier relative all'intenzione dell'Inghilterra d'abbandonare il protettorato delle Isole Ionie. Il ministro degli affari esterni dell'Imperatore Alessandro piglierebbe anzi tutto a chiarire, in quel dispaccio, che il Gabinetto di Pietroburgo non potrebbe sollevare obbiezione alcuna contro ogni combinazione, che tendesse a fortificare in Oriente l'elemento cristiano. Non contrasterebbe neppure il diritto della Gran Brettagna di privarsi del protettorato della Repubblica settinsulare: ma rammenterebbe che, investita da' trattati d'un mandato in certa guisa europeo, essa non potrebbe risegnarlo se non dinanzi all'Europa. Le Isole Ionie diverrebbero dunque, il giorno in cui l'Inghilterra cessasse di presedere a' loro destini, quel ch'erano prima ch'ella ne accettasse la tutela; vale a dire, si ritroverebbero in pieno possesso di sè medesime, ed il Governo di S. M. britannica si conformerebbe imperfettamente soltanto, nell'opinione della Corte di Russia, allo spirito ed alla lettera della convenzione del 15 novembre 1815, se ne facesse derivare per sè la facoltà di cedere direttamente le Sette Isole alla Grecia, massimamente con condizioni e riserve. Tal sarebbe, ci scrive il nostro corrispondente, l'analisi esattissima del dispaccio del principe Gorciakoff, che sarebbe stato spedito da Pietroburgo verso la metà dello scorso mese. »

« 9 gennaio.

I. — « Si è parlato d'una grande agitazione in Lombardia ed in Toscana, per effetto delle mene mazziniane. È pur troppo vero che, in Lombardia, agenti di Mazzini corrono Brescia, Bergamo, Cremona, Lodi, e che ve n'ha pur anco a Milano. Ma la polizia li tien d'occhio, e già più di cinquanta arresti si fecero. Per quanto concerne la Toscana, le notizie di quegli eccitamenti sono più ch'esagerate. A Firenze soltanto, due o tre emissarii di Mazzini tentarono di sollevare la popolazione, ma i loro tentativi fallirono affatto. »

II. — « I giornali e le corrispondenze d'Atene ci recano notizie, che giungono fino al 2 gennaio. L'Assemblea nazionale aveva incominciato ad occuparsi delle elezioni, e si mostrava in generale molto severa sulle ammissioni; ell'aveva annullato le elezioni di Sparta, di Nasso, d'Argo e di parecchi altri siti. *(V. il N. d'ieri)* Il signor Elliot, giunto appena ad Atene, aveva ricevuto una deputazione del *Club* dell'*Opinione nazionale (V. il N. 4.)* Siccome la risposta dell'inviato britannico, pubblicata per cura del presidente del *Club* aveva fatto dire al signor Elliot: « Mi duole assai che sia impossibile, *pel momento,* che i vostri voti e quelli del vostro paese siano appagati », le speranze si risvegliarono, ed una grande dimostrazione fu fatta la domenica, a 11 ore della mattina. *(V. le Recentissime di sabato.)* Il colonnello Coroneos, introdotto dall'inviato, gli rinnovò i voti della Grecia, e raccolse, questa volta, dalla bocca del sig. Elliot una risposta tutt'affatto categorica. Eccola testualmente, quale la troviamo ne' fogli d'Atene: « Non posso, signore, dissimulare la verità; al par della voce de' Greci, la voce del mio paese è senz'appello, poich'egli è già un fatto consumato. Mai l'Inghilterra non desisterà da' suoi nobili sentimenti per la Grecia, ma ella non può accettar l'onore, che le viene offerto. » Dopo il mezzodì, ricevendo un'altra deputazione, il sig. Elliot manifestò di nuovo il suo rincrescimento « che in tal questione le speranze della Grecia non potessero avverarsi. Il Governo, aggiunse l'inviato di S. M. britannica, dichiarò uffizialmente che, se la corona fosse offerta a S. A. R., ella non potrebb'essere accettata; e non posso se non ripetervi che, sebben proviamo una profonda sodisfazione del sentimento, che domina in questo libero popolo tutto intero, sarebbe inutile ch'ei s'aspettasse un cangiamento nella risoluzione della Gran Brettagna. » Queste pa-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — La Maria di Rohan *del maestro* cav. Donizetti, *rappresentata la sera di sabato,* 10 *corrente.*

La solerte Impresa di questo teatro non dorme: ella sa, che uno de' principali elementi del piacere è la varietà; quindi, dopo sole otto recite del *Rigoletto,* quantunque l'esito ne sia stato sodisfacente, sabato a sera vi sostituì l'opera del maestro Donizetti, *Maria di Rohan;* nè s'ingannò nella scelta. Il pubblico giudizio le diede pienamente ragione, poichè l'opera piacque, e l'esecuzione ne fu clamorosamente applaudita: e questa è pura storia. Merito principale n'ebbero certamente la *Briol,* soprano, il *Rossi di Ruggero,* baritono, e il *Valentini-Cristiani,* tenore, dai quali fu valorosamente eseguita; ma una gran parte di merito n'ebbe altresì la musica, ripiena di quelle soavi melodie, che sgorgavano, come onda limpidissima di placido fiume, dalla mente e dal cuore di quel potente ingegno musicale, che fu Donizetti.

L'immaturamente rapito Salvatore Cammarano gli scrisse una poesia facile, armoniosa, tutta affetto e sentimento. Ei ne trasse il soggetto dal notissimo dramma francese: *Un duel sous Richelieu;* in cui è rappresentato il fatto, pur troppo non raro a succedere, del marito, che scopre nell'amico l'amante della propria moglie. Maria di Rohan, benchè presa del conte di Chalais, per obbedire alla madre, sposa segretamente il Duca di Chevreuse. Il ministro Richelieu, risalito al potere, crudelmente si vendica d'entrambi, ch'erano suoi personali nemici, palesando l'arcano al duca, il quale, con un colpo di pistola, uccide nel suo stesso palazzo il rivale. È questa la tela, che il Cammarano diede a colorire all'immaginoso Donizetti: le due più forti passioni, che possono agitare e commuovere il cuore dell'uomo, l'amore e la gelosia, ecco il perno, su cui si aggira tutta la macchina drammatica. Non colpi di scena, non frastuoni, non fantasmagorie, non coreografiche apparizioni: un amante infelice, una figlia sagrificata all'obbedienza materna, ed un marito d'animo nobile e generoso accecato dalla gelosia, che gli arma il braccio vendicatore. È il quadro dell'umana sciagura, non deturpato dallo schifoso aspetto del vizio: si piange, ma non si odia alcuno, se non fosse questo il segreto motore di quella tragedia famigliare, il Richelieu.

La musica del Donizetti, a cominciare dalla sinfonia grave e maestosa (che fu egregiamente sonata) è viva, soave, appassionata: vi si sente l'autore della immortale *Lucia* e della *Lucrezia Borgia.* Brillante n'è l'istrumentazione, ma sempre ragionata, quieta e adatta alla situazione, non dominatrice tirannica, ma docile compagna aiutatrice della parola, che il cantante, libero e indipendente, non oppresso e per così dir soffocato dal romore degli strumenti, può facilmente pronunciare. E ben se ne sente l'effetto nell'esecuzione felicissima, che, come dicemmo, ebbe sabato a sera quest'opera a merito della *Briol,* del *Di Ruggero* e del *Valentini.*

Disse la prima con accento toccantissimo l'aria della scena III: *Cupa fatal mestizia,* come con eguale effetto cantò il *Valentini* la deliziosa Romanza *Alma soave e cara, Che al tuo fattore ascendi.* Del pari cantò e declamò egregiamente la sua non facile parte il baritono *Di Ruggero,* nella quale fu sommo il Varesi. Applausi s'ebbero, con chiamate dei cantanti al proscenio, i duetti fra il tenore e il baritono e fra il soprano (la *Briol*) e il tenore, nel II atto, la romanza del *Di Ruggero* nella scena V, cantata con espressione la più commovente, e il terzetto finale, che Chevreuse comincia con quella feroce ironia, diretta alla tremante consorte: *So per prova il tuo bel core.* In questa gran scena, quando il marito, nell'ebbrezza della pregustata vendetta, e la moglie nello spavento, che gliela fa prevedere, attendono entrambi l'arrivo dello sfortunato Chalais, in una convulsiva disperazione esclamando: *Sull'uscio tremendo lo squardo figgiamo;* in questa tragica scena, in cui Donizetti toccò il sublime dell'arte, la *Briol* e il *Di Ruggero* si mostrarono, oltre che distinti cantanti, anche attori eccellenti. E n'ebbero il premio ben meritato nei fragorosi applausi, che riportarono e nel corso della rappresentazione e dopo gli atti, calata la tenda.

Alla completa riuscita dello spettacolo, posto in iscena decorosamente, concorsero i cori, ben guidati al solito dal *Carcano,* benchè v'abbiano poca parte; e soprattutto l'orchestra, diretta dal primo violino, sig. *Gallo,* con quell'amore e quella cura, che non hanno, se non i pochi privilegiati, i quali amano l'arte per sè stessa e ne promuovono il vero e non illusorio progresso.

**

CRITICA.

Del diritto marittimo in tempo di guerra, e specialmente della corsa e delle prede; di Ermanno dott. Usigli. — Venezia, tipi della *Gazzetta* 1862. Vend. presso F. Antonelli, in Merceria.

Regolare i diritti speciali e le leggi, secondo le norme generali e filosofiche del diritto, sarebbe, come ognun vede, raggiungere la perfezione in materia giuridica. Ma, pur troppo, questi sommi principii vengono talvolta disconosciuti nelle pratiche applicazioni, e la umana cupidigia trionfa, vietando a molti di scorgere offeso il nesso logico tra causa ed effetto. Non tutti gli uomini però lasciano intentata ogni via, affinchè i particolari diritti si nutrano dalla grande idea di giustizia: chè anzi alcuni, teneri del sociale progresso, gettano a larga mano quei semi, che recano frutto per gli avvenire, e si fanno così spesso inascoltati ministri di una perfettibilità morale, a cui la Provvidenza sortiva il genere umano. In quest'ultima considerazione ci siamo indugiati gran tempo, leggendo l'opuscolo annunziato; ma, dobbiamo soggiungerlo, ci brillò fin dalle prime la fiducia che le nobili aspirazioni del giovane autore non cadessero prive di felice successo.

Dal rapido esame intorno alle dottrine esposte nello scritto splendido e sapiente del signor Usigli vedremo a quale alto scopo sociale egli mirasse. — Lo stato di lotta, benchè condizione anormale della umana famiglia, pure tornò necessario e torna tuttavia a sodisfare le irresistibili passioni, preparando in seguito, quando cessi il cozzo delle armi, un terreno più acconcio ai miglioramenti civili. Donde ne venne il mitigarsi dappoi del diritto di guerra, sostituendo alle umane vittime la sventura minore della schiavitù, e in ultimo rispettando, al brillare della nostra civiltà, il prigioniero di guerra. Quale insegnamento vuol trarre l'autore da siffatte considerazioni? Vuol farci vedere il trionfo della idea morale, che veglia sulla vita dei popoli, il riconoscimento della personalità umana, senza la quale cade il concetto di proprietà, cui ora la guerra terrestre cerca di non offendere. Questo assioma di universale diritto: che, cioè, nella proprietà sia espresso il rispetto alla personalità, essendo la prima una manifestazione estrinseca della seconda; questo assioma, noi dicevamo, posto in tanta luce e applicato alle leggi romane, applicato a tutte le moderne legislazioni, non venne seguito nel diritto marittimo in tempo di guerra. La strana contraddizione non si giustifica: ella si spiega col fatto che la guerra in genere non può mantenere integro quello spirito di equità, di cui essa medesima è la più lagrimevole violazione; e in ispecie nella guerra marittima, dove si fa pruova di ardimento maggiore, è naturale si calpestino più impunemente i sommi principii giuridici. Non per questo cesseremo di propugnare la massima di diritto internazionale, che vuol fatto in tempo di guerra il minor male possibile.

Pigliando le mosse da questo santo e civile proposito, l'autore dipinge a eloquenti tratti come sul mare fosse violato in guerra il rispetto alla personalità e alla proprietà, come le nazioni, nelle mutue contese guerresche, dimentichino che il pacifico cittadino è sacro, perchè estraneo a quella lotta, che lo Stato combatte contro lo Stato, allo scopo di serbare, quale corpo morale, i proprii diritti, sieno giusti o pretesi. Queste violazioni, che il diritto delle genti avvertiva, ma era incapace di togliere al rinnovarsi della lotta, che un momento furono cancellate nel trattato fra gli Stati Uniti e la Prussia nel 1785, posero in pensieri i rappresentanti delle principali Potenze europee, convenuti a Parigi nel 1856.

Quivi, nella conferenza memorabile dell'8 aprile, fu stabilito doversi porre, a base del nuovo diritto marittimo, che « la corsa fosse abolita, che la bandiera neutra coprisse la merce, nè la merce neutra fosse prendibile da nave nemica. » Furono, a così dire, i preliminari di un trattato internazionale, che i publicisti affretteranno, e così pure i commercianti, desiderosi che i loro traffici, utili a sè stessi, accrescano felicità alle nazioni. E a tutte le *intelligenze* l'autore fa solenne appello al santo scopo, dopo avere esaminato a quali modificazioni debbano andar soggetti i voti del Congresso parigino, mirando sempre, come dicemmo, a far trionfare il rispetto della persona nel diritto di scambio e di proprietà.

Pertanto il dottor Usigli distingue acutamente la corsa nel concetto di preda, anzi di pirateria, cioè come offesa che il naviglio guerresco reca alla proprietà privata, dalla corsa come facoltà di armare i volontarii sul mare, senza lo scopo immorale della preda, e come istituzione di natura eguale a quella che si pratica sulla terra. Abolendo la corsa in genere, il Congresso di Parigi non mirava a quest'ultima guisa di considerarla, e creava una contraddizione, vietando sul mare ciò ch'è lecito ed utile sul continente, perchè mira alla diminuzione degli eserciti regolari, che sono sventura permanente delle nazioni. E l'autore, applicando l'assioma di universale diritto (più volte accennato) al giure marittimo in guerra, proclamava ch'esso toglie ogni contesa sull'argomento; libera il commercio dai mille pericoli, che la violenza umana, simile al terrore delle naturali tempeste, gli suscita sull'oceano; rende migliori le conseguenze della guerra, ridotta a singolare tenzone fra' combattenti; e affretta, se non per mezzo dell'affetto, almeno per opera dell'interesse, la conchiusione della pace in pro degl'inoffensivi cittadini degli Stati guerreggianti, che continuano i loro traffici sulla via del mare lasciato libero.

Restano a sciogliere le altre questioni sulla visita, sul contrabbando di guerra e sul blocco, materie precipue del diritto marittimo in guerra. Se non che il principio sommo dell'autore, guardando il diritto di visita quale semplice precauzione, e concedendo che il contrabbando e la violazione del blocco venissero denunciati al Governo, cui appartiene il naviglio, respinto per ciò dalla sua destinazione, non condannava gli atti legittimi e necessarii della guerra marittima, ma voleva che la cortesia e la moralità li accompagnassero. La qual cosa è naturale si pretenda ottenere, in mezzo alla civiltà del nostro secolo, se non per altra guisa, con la sanzione dei trattati.

Spingeremo poi la fiducia a credere che di breve scompaiano queste anomalie del diritto? o piuttosto che altre violazioni non annullino il molto bene, che i Governi possono fare al trionfo delle idee di giustizia? Se noi assolutamente non pensiamo coll'autore che la umanità arrivi nei secoli terreni a quell'ideale, cui ella aspira a tutto potere, non deve scemarci la confidenza nei parziali miglioramenti allo scopo divino della nostra perfettibilità. La giustizia, la morale e la economia nel subbietto del presente libro ci additano la via da percorrere: chi disprezzerà il loro cenno? Il momento è sorto di seguirne gli eccitamenti, dacchè la sapiente Inghilterra, in sul cadere di ottobre, parve affidasse al grande oratore Cobden innanzi a tremila persone adunate nella città di Rochdale di deplorare le odierne leggi internazionali marittime, che tornano a suprema sventura degli Stati. *(V. Gazzetta N. 252, a. 1862)* A queste parole successivamente rispondevano le Camere di commercio di Manchester e di Liverpool. Quando al magnifico e generoso scopo si associeranno le forze dei privati, e i mezzi potenti dei Governi, l'opuscolo, che noi abbiamo esaminato, sarà consolante argomento che il nostro paese si occupava primo della riforma con sollecito amore. E il dottore Usigli troverà nella comune riconoscenza un premio invidiabile alle sue fatiche.

Dott. G. Occioni-Bonaffons.

role furono profferite in francese. Martedì, 30 dicembre, il sig. Elliot aveva dato all'Albergo d'Oriente, di cui occupa il secondo piano, un gran pranzo a parecchi ragguardevoli personaggi d'Atene. »

Leggesi nella *Presse* di Vienna: « Abbiamo annunziato che i rappresentanti d'Austria, Francia e Inghilterra a Costantinopoli tennero, il 3 corrente, una conferenza, in cui approvarono le intenzioni della Porta d'inviare un commissario *ad hoc* nei Principati danubiani, a fin d'esaminare la questione del trasporto delle armi. Intorno a tale questione ci vengono ora comunicati i seguenti ulteriori particolari:

« Di fronte al contegno, assunto dal Principe Cuza in tale quistione a favore del Principe Michele, e contro la proposta emessa dalla Porta, e appoggiata su molte circostanze, che questo invio d'armi, unito a certi altri, faccia conoscere intenzioni ostili alla Turchia; quest'ultima stimò necessario di esternare alle Potenze, avere essa deciso, a guarentigia dei suoi diritti, ed a norma dei trattati, d'inviare un commissario *ad hoc* nei Principati danubiani; e nel porre a cognizione le Potenze di questo passo, le invitò a destinare anche per parte loro delegati, a fin d'aprire un'inchiesta su tale oggetto. La Porta appoggiò questo desiderio sul protocollo, sottoscritto il 6 settembre 1859 fra essa e le grandi Potenze, che fu poi completato colla convenzione del 19 agosto 1859, concernente la unione dei due Principati di Moldavia e Valacchia.

« In quel protocollo del 6 settembre 1859, è detto, fra le altre cose, che, se venissero lese le stipulazioni contenute nella convenzione, sia libero alla Porta d'inviare nei Principati danubiani un commissario *ad hoc*, dando parte contemporaneamente di tal passo alle grandi Potenze, a fin d'esaminare e regolare la cosa, e che, ove le richieste fatte non venissero adempiute per parte del Governo dell'Ospodarato, la Porta avrebbe il diritto di prendere al caso le necessarie disposizioni coattive.

« Intorno a tale risoluzione della Porta, la Russia, per la prima volta, dichiarò in questi ultimi giorni, non potersi essa associare a questa intenzione della Porta d'inviare un commissario *ad hoc*, dacchè, nel caso concreto, non esiste un'infrazione delle stipulazioni, e questa dovrebbe prima essere dimostrata dalla Porta.

« All'incontro, i rappresentanti d'Austria, Francie e Inghilterra si dichiararono, come già fu detto, unanimemente a favore delle intenzioni della Porta; per cui la Russia rimane anche in ciò di nuovo *isolata*. »

Il *Morning Post* attribuisce il cambiamento ministeriale, avvenuto in Costantinopoli, al vivo desiderio del Sultano che la Turchia divenga una Potenza indipendente. Perciò il Sultano non vuol più accontentarsi di apparenti riforme. Egli congedò Mehemet-Alì e Ruchdi pascià perchè avea le sue ragioni. Gli altri membri del Gabinetto, credendo che ciò implicasse un voto di sfiducia contro il Gabinetto in generale, diedero la loro dimissione, ma il Sultano non accettò se non quella di Fuad. Questi adunque abbandona il Ministero perchè il Sultano è malcontento del modo con cui sono condotti gli affari.

Il malcontento di S. M. ha per motivo principale la situazione del Montenegro e della Servia. I Turchi, vincitori, accordarono vantaggi ai Montenegrini, ma questi non tennero le loro promesse. Fu lo stesso nella Servia. Questa non ridusse le sue forze militari, come aveva promesso. Il Sultano è risoluto di lottare contro la potenza, ch'è l'unica causa di tutti questi insulti, e che fomenta le insurrezioni; cioè, la Russia.

Egli insiste perciò sulle riforme e vuol imporle per forza. S. M. ordinò in Inghilterra quattro navigli da guerra corazzati. Vuol impedire alla Russia di agitare le Provincie del suo Impero. Un Gabinetto vigile è per ciò necessario in Turchia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Sua Maestà l'Imperatore era intenzionato di recarsi la mattina del 10 gennaio da Vienna a Göding, in unione ai signori Arciduchi e varie Autorità militari e civili, per assistere ad una grande caccia di Corte, e per ritornare la sera stessa a Vienna. *(Diav.)*

Il 9 corrente, ebbe luogo un Consiglio di Ministri presso S. A. I. il serenissimo Ministro presidente Arciduca Ranieri. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Il *Moniteur* pubblica l'allocuzione, profferita dal Papa nel ricevere gli ufficiali della guarnigione francese; eccola:

« Sono gratissimo ai voti, espressimi dal signor generale in nome dell'esercito, ch'egli comanda sì degnamente; li ricevo con piacere e con affetto veramente paterno, e colgo con sodisfazione quest'opportunità di attestarvi tutta la mia gratitudine per la missione, che voi adempite qui per ordine del vostro Imperatore.

« L'esercito francese è un bello e glorioso esercito, glorioso sui campi di battaglia e per la sua disciplina durante la pace. Ma, permettete ch'io lo dica, il suo più bel documento di gloria è quello di difendere il Vicario di Gesù Cristo contro i suoi nemici, di proteggerlo nella sua indipendenza e nel possesso dei territorii, che gli rimangono.

« Voi siete qui per sostenere i diritti della Chiesa, e per guarentire la città eterna, destinata ad essere la residenza dei Vicarii di Gesù Cristo; questa città santificata dalla morte di tanti martiri; questa città santa, in cui il Vicario di Gesù Cristo venne sempre assistito da Dio (come lo sono io pure indegnamente in questo punto), in mezzo agli assalti de' suoi nemici. Ciò, che questi nemici vogliono, si è la distruzione dell'autorità papale, il rovesciamento del suo trono; vogliono far di Roma la capitale di non so qual Regno, e dopo aver annientato il poter temporale, vogliono attaccare perfino l'autorità spirituale.

« Ma voi siete qui, figliuoli miei, per isventare questi empi disegni, e per tener lontani i nemici della Santa Sede e della religione.

« Quando Dio ebbe creato gli oceani, disse ai flutti: Anche quando sarete sollevati dalla tempesta, non andrete più in là; voi toccherete queste rocce, ma non le oltrepasserete. E voi, voi siete simili a quelle rocce; voi siete qui per dire a codesti accaniti nemici, che gettano la desolazione in tutta l'Italia: Voi non andrete più innanzi; Dio pose il nostro braccio siccome baluardo della sua santa Chiesa; noi difenderemo il Sovrano Pontefice.

« Voi vedete adunque quanto io sia felice nel darvi in questo giorno la mia paterna benedizione. Io benedico la Francia, vostra patria, il vostro Imperatore e la imperiale famiglia, ma particolarmente il giovanetto, che m'è legato con vincoli spirituali.

« Benedico l'esercito francese, quello ch'è qua, e quello ch'è fuori di qua; benedico voi e le vostre famiglie, tutto l'Episcopato, tutto il clero francese, sì ammirabile per la sua devozione, e tutti que' milioni di Cattolici, che mi dimostrarono tanto amore, e fanno sforzi cotanto generosi per difendere la mia causa. Oh! perchè non poss'io benedire anche i miei nemici!

« Coloro, che mi combattono, pensino alla storia del Patriarca Giacobbe, il quale, dopo aver lottato per un'intera notte contro un avversario sconosciuto, vide, al levar del sole, che quell'avversario era un angelo, e cadendo in ginocchio, gli disse: Tu sei il mio angelo; io non ti lascio se prima tu non mi abbia dato la benedizione di Dio. I rivoluzionarii, ancor essi, non s'accorgono di combattere contro l'angelo. Possano essi un giorno aprir gli occhi alla verità! Preghiamo Dio che li riconduca sul buon sentiero.

« Vi benedico in nome di Dio, in nome del Padre eterno, la cui potenza romperà gli sforzi degl'Imperi, in nome di Gesù Cristo, di cui celebrammo or ora la festa, in nome dello Spirito Santo; possa esso conservarvi nello spirito della Chiesa, nella fede e nella carità!

« Levo le braccia e vi benedico tutti, figliuoli miei, in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Amen. »

Roma 7 gennaio.

Il primo vespro della solennità della Epifania del Signore fu cantato, nelle ore pomeridiane del trascorso lunedì, nella Sistina al Vaticano, assistendovi gli em. e rev. signori Cardinali, gli ill. e rev. monsignori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, ed i Collegii della Prelatura.

E ieri mattina, giorno sacro alla grande solennità, la Santità di Nostro Signore, vestita degli abiti pontificali, portossi alla stessa Cappella, dove assistè in trono alla messa, che fu pontificata dall'em. e rev. signor Cardinale Cagiano, Vescovo di Frascati. Dopo il primo Vangelo, dal rev. P. Boselli, Procuratore generale dei Servi di Maria, si recitò un discorso latino, analogo alla festività.

Alla sacra funzione intervennero gli em. e rev. signori Cardinali gl'ill. e rev. monsignori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, l'ecc. Magistrato romano, i Collegii dei prelati, e gli altri che godono l'onore del posto nelle Cappelle pontificie. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 gennaio.

** L'Epifania, come supete, è per Roma una gran festa popolare; è la *Befana*, colla qual voce si esprimono i doni ed i regali, che sogliono farsi nelle famiglie, fra parenti e amici. La *Befana* corrisponde ai regali, che in altri luoghi si fanno o pel Natale o pel primo dell'anno. La vigilia dell'Epifania adunque Roma presentò uno straordinario movimento: tutti i negozii ed i magazzini riboccavano di gente, che comperava oggetti più o meno costosi per fare la *Befana*. Ma il concorso maggiore del popolo fu sulla piazza di S. Eustachio e intorno alla Sapienza, dove si erano improvvisate botteghe piene di oggetti per far regali a' fanciulli. Il tempo era mite, e dopo il teatro, persone d'ogni età e condizione accorsero a S. Eustachio, dove fino alla mattina fu un gran baccano, senza però che avvenisse il minimo disordine. La *Befana* di Roma fa entrare grosse somme di denaro nelle tasche dei negozianti.

La polizia è vicina a pubblicare un'ordinanza, ch'era da molto tempo reclamata da ogni classe di persone: essa ha deciso di pubblicare la tariffa per le pubbliche vetture. In ogni città d'Europa esiste questa tariffa, e a Roma, perchè manca ancora, i vetturini abusano e ingannano: e specialmente i forestieri sono condannati a pagare il doppio e il triplo; quindi molti e gravi lamenti. Colla tariffa, ognuno sa quanto dee spendere, e non può essere ingannato.

L'Ufficio di statistica, addetto al Ministero dei lavori pubblici e del commercio, ha pubblicato un breve ragguaglio intorno agli Ospizii, conservatorii, luoghi di beneficenza e di pubblica istruzione in Roma.

Il Consiglio di Stato ha compilato una nuova legge sul contenzioso amministrativo, per togliere i non pochi inconvenienti, che nascevano da quella in vigore: e sono assicurato che questa legge non tarderà ad essere pubblicata. Probabilmente vedranno la luce altre leggi, che furono compilate da una Commissione di giureconsulti, preseduta dal Cardinale Mertel.

È stata riaperta al culto pubblico un'altra delle molte chiese, che si vanno restaurando in Roma è la chiesa chiamata degli *Agonizzanti*, e appartenente ad un'Arciconfraternita. La facciata è tutta nuova, e l'interno ha avuto molti abbellimenti. Quanto prima sarà riaperta un'altra chiesa, quella di S. Maria dei Lucchesi, restaurata con grande munificenza.

Il Santo Padre ha stabilito di tenere Concistoro il giorno 3 od il giorno 9 di marzo prossimo, per la elezione di alcuni Vescovi e per la creazione di diversi nuovi Cardinali, fra cui certo i prelati Pontini e Bizzarri. Si dice che sarà creato Cardinale anche un Arcivescovo spagnuolo, probabilmente quello di Siviglia, ora proposto dalla Regina. Fra' Vescovi, sarà eletto anche l'Arcivescovo di Parigi.

L'ambasciatore di Francia, principe di Latour d'Auvergne, nei suoi discorsi si mostra un caldo ed energico sostenitore della Santa Sede. Egli deplora che finora solo gl'Italiani abbiano governato le cose di Roma: crede che ogni Potenza cattolica debba far sentire in Roma la sua voce: in questo modo la Santa Sede ed il suo Governo temporale saranno difesi. E qui l'ambasciatore ha ragione. Infatti, in questi ultimi anni, chi ha meglio difeso il Papato? La voce e l'influenza dei cattolici, i quali non tollerano che sia dagl'Italiani rovesciato questo potere, creato dalla Provvidenza per la libertà e l'indipendenza del Capo supremo della Chiesa.

Il principe di Latour d'Auvergne ha ben capita la grandezza e l'importanza della questione romana: e per capirla bisogna non essere volterriano, ma vero e sincero cattolico. Roma non può che essere lieta nel vedere la Francia rappresentata da un sì degno diplomatico.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 gennaio.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul brigantaggio è arrivata a Napoli. *(Opinione.)*

Il Municipio torinese, nella sua seduta dell'8, ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione pei danneggiati dal brigantaggio, e per ricompense agli atti di valore e coraggio nella sua repressione, coll'egregia somma di L. 10,000, ed inoltre ha nominato una Commissione, incaricata di promuovere e dirigere la sottoscrizione stessa. *(Idem.)*

Leggesi nella *Stampa* d'oggi: « Si ha per dispaccio da Ancona che quella Giunta municipale domanda al Consiglio comunale 10,000 lire per la soscrizione per le vittime del brigantaggio. La Società del Casino sottoscrive per lire 1000. Il Municipio ha nominato un Comitato per promuovere e raccogliere le offerte. La popolazione vi si mostra favorevolissima. »

La *Nazione* di Firenze ha aperto, nel suo Numero del 10 gennaio, la sottoscrizione pei soccorsi ai danneggiati dal brigantaggio, e raccolse in un giorno 1460 franchi. In testa della lista, figura il barone Bettino Ricasoli per L. 500.

Altra della stessa data.

Leggiamo nella *Discussione* la notizia d'un interessante processo del 3 corrente:

« Trattasi in esso, ella dice, d'un parroco e del suo sacrestano, condannati dal tribunale militare di Modena a due anni di carcere, come rei di avere tentato di spingere due carabinieri, travestiti da soldati del 60.°, a disertare.

« Narrammo come i due condannati avessero ricorso al tribunale supremo di guerra, e come l'avv. Boggio, loro difensore, dicesse nulla la condanna, perchè non vi possa essere reato di subornazione, quando militari si travestono, e fingono di voler disertare, col proposito di far cadere nel tranello coloro, che, credendo a tale loro finzione, si dispongono ad aiutarne la diserzione.

« Il Tribunale supremo pronunciava ieri la sentenza, e, proclamando essere illegale e immorale il modo, tenuto verso quel parroco e il sacrestano per farli cadere in colpa, accoglieva le istanze della difesa, annullava senza rinvio la sentenza del tribunale militare di Modena, e ordinava l'immediata liberazione dei due condannati. »

Da Genova, 7 gennaio, scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Ieri sera, al teatro *Doria*, la *claque* rossa, colle solite urla, chiese l'inno; ma il pubblico, ristucco dell'inno (che ormai lo sanno a memoria persino le panche), e più ancora degli agitatori, che vogliono imporglisi, cominciò a zittire, e quindi, per qualche minuto, vi fu lotta di *inno* da una parte e di *psi* dall'altra; ma questi divennero così generali, che l'orchestra s'astenne dal sonarlo.

« Allora, dalla piccionaia, taluni si posero ad apostrofare i musicanti, usando frasi poco parlamentari, con le solite desinenze in *oni*, ec.

« La gente non si meraviglia che vi possano essere ineducati, che si permettano in un pubblico teatro parole da trivio, ma sibbene che la polizia non lo impedisca. »

Scrivono da Codogno, 8 gennaio, alla *Politica del Popolo*:

« Le continue e dirotte piogge di questi giorni hanno gonfiato il Po a dismisura, sicchè soverchia le sponde e trabocca minaccioso dal suo letto. I poveri contadini, che abitano e coltivano i campi lungo il corso del fiume, veggono con ispavento le acque, che vanno mano mano inondando le pianure, e piangono le speranze perdute.

« È la terza volta, in poco più di due mesi, che il re de' nostri fiumi reca danni immensi alle nostre campagne, e minaccia di peggio. Oggi va ancora crescendo, e inonda nuove masserie. I villani atterriti lo veggono avanzare, e per paura, o prudenza, abbandonano i poveri casolari, portando seco quel poco che hanno. È una desolazione indescrivibile. »

A Livorno vi fu sciopro degli operai panattieri, che minacciava di protrarsi e portare serii inconvenienti: mercè le cure dell'Autorità locale, e specialmente di quel signor prefetto, si ritornò allo stato normale con sodisfazione di tutti. *(Costit.)*

La Principessa di Solm è partita per la Francia e per l'Irlanda.

Cagliari 2 gennaio.

Molte lettere dell'interno ci chiedono quando avranno principio i lavori delle ferrovie. Noi non abbiamo alcuna positiva informazione del tempo preciso, in cui s'inizieranno. Sappiamo soltanto che a Torino si stanno, d'accordo col Governo, compilando gli statuti; che il concessionario, sig. Semenza, partì da Torino per Londra, onde concretare quanto occorre per dar tosto principio all'esecuzione dei lavori, appena il Governo abbia approvato gli studii dei due tronchi da Cagliari a Decimo e da Sassari a Portotorres; e che, nell'entrante settimana, agenti della Compagnia giungeranno qui sul posto, onde provvedere a lavori d'impianto. *(Gazz. Pop.)*

DUE SICILIE.

Alla sacra real Maestà di Francesco II, Re del Regno delle Due Sicilie.

« Sire,

« Dopo due anni di sventure e di lutto; dopo tante espoliazioni delle pubbliche e private sostanze; dopo le arsioni delle amene nostre città; dopo essere scorsi fiumi di sangue innocente; dopo aver sorbito il calice amarissimo di tutte le calamità, straziati, oppressi, stritolati dal sordido e sanguinoso carro della rivoluzione, camuffata dall'ipocrita veste di Governo, l'ultimo anelito di vita, che ci resta, si dirige a Te, che Padre sei dei popoli tuoi, che hai un cuore, che si affanna e palpita per noi, che dividi con noi le nostre pene! Sì, è tempo, o Sire, che i tuoi popoli ti ricordino le promesse, che loro facesti nel partire da questa tua, ahi! troppo al presente desolata Napoli! Ah! la tua parola di *addio*, se ci fa tornare alla mente la importuna rimembranza della passata nostra prosperità, e ne rinnova il dolore, in che fummo allora travolti, e precipitati in uno abisso di miserie, questa parola, che pur ci è stata di conforto nelle nostre angosce, sostenendo sempre viva la nostra fede politica per un lieto avvenire, vuole essere ora adempiuta! Ah! Sire, quel Dio, che ti donò ai popoli delle Sicilie per Padre e Re, un cuore pur ti diede generoso e magnanimo; il genio e la virtù ti concesse a compiere opere memorande, a reggere fra le tempeste del secolo i nostri destini!! E ben rispondesti all'altissimo cômpito, quando, per la indipendenza della patria, e per l'amore de' popoli tuoi, benchè da tutti abbandonato, meno dal tuo coraggio e dalla eroica tua Sposa, pugnasti però da valoroso, salvando il diritto, la giustizia, l'onore dal naufragio del tempo! Chè se mancò il compiuto trionfo, fu il tradimento, e le infernali insidie, dalle quali eri circondato, che te lo strapparono di mano!! Ma l'ora è sonata di riprendere la tua valorosa spada, la spada di Errico IV e di Carlo III. I tuoi popoli, tanto travagliati ed oppressi, *concordemente* ti chiamano, chè il tuo glorioso nome è per tutti simbolo di pace, pegno di prosperità, ancora di salvezza!... Ah! Sire, alle lagrime di milioni di sventurati, ai gemiti di tutto un popolo, straziato da straniera dominazione, agli oltraggi, che ogni dì riceve la religione de' nostri padri, al pianto di tanti figli desolati, potresti ancora restare indifferente? — No, non tel consente l'amor di Padre, nè il dovere di Re! No, Dio, che a noi ti donò, Dio ti ha prescelto per salvare la patria dal subalpino vandalismo, dalla tirannide settaria! Le straniere Potenze, che per far cadere su di noi l'accusa del disinganno, stettero ferme a non violare le *false* aspirazioni de' popoli sconvolti da famelici mestatori, oggi conoscono pur troppo ed apprezzano questo voto unanime, questo nostro universale consentimento, nè possono più oltre assistere indifferenti allo strazio di questo sventurato Reame!... Rammentati dunque, o Sire, che sei Napoletano, nostro Padre e nostro Re! Rammentati della solenne promessa, e se i figli tuoi ti invocano e ti chiamano, deh! affrettati a compier l'opera del nostro riscatto, a rialzare più splendido il trono degli avi tuoi, a purgare la terra natale dalle nefandezze di straniero usurpatore! — Vieni, chè sarai acclamato, e benedetto più che amorevolissimo Padre! Vieni, chè l'amore de' popoli ti farà trionfare senza combattere! Vieni, chè le simpatie dell'Europa e del mondo, e le ovazioni di dugento milioni di cattolici, ti saluteranno iride di pace, padre del tuo popolo, degno emulatore e nipote di S. Luigi!

Ah! Sire, ci lasciasti coll'augurio di trovarci al tuo ritorno *concordi, forti e felici!!* Ma ci troverai *concordi* nell'amore per Te, e *forti* nel difendere i tuoi diritti, non però *felici!!!* Spetta al tuo valore, alle tue virtù, al tuo genio, di ridonarci la prosperità, il benessere, la felicità, la pace!!

Napoli, 2 gennaio 1863.

M G. — D. R. — T. G.

(Seguono altre venticinquemila settecento ventotto firme.)

INGHILTERRA.

La *Gazzetta di Londra* pubblica il seguente *Memorandum*, presentato dall'onorevole Enrico Elliot al Presidente del Governo provvisorio di Grecia *(V. il N. d'ieri)*.

MEMORANDUM.

« La Regina grandemente desidera adoperarsi per conferire al bene e alla felicità della Grecia.

« I trattati del 1827 e 1832, sono tante pruove di questo desiderio della Corona britannica.

« Il Governo provvisorio di Grecia, dopo che ne fu partito il Re Ottone, disse, esser suo intendimento e fine di mantenere e difendere il Principato costituzionale, e tener vive le relazioni di pace con gli altri Stati.

« Se la nuova Assemblea de' rappresentanti nteramente asseconderà tali principii, mantenendo la Costituzione e il Principato, non movendo guerra ai vicini, eleggendo Principe, che non possa esser ragionevolmente contrastato dagli altri Governi, la Regina avrà grande speranza nella felicità e libertà futura della Grecia. E per meglio afforzare e ingrandire il Regno, la Regina, nelle dette condizioni, significherà al Senato e alla Camera de' rappresentanti delle Isole Ionie, ch'ella desidera che sieno unite alla Grecia, acciocchè insieme formino un solo Stato costituzionale; e quando simile desiderio fosse dalla Legislatura ionia manifestato, la Regina si darebbe cura d'avere il consenso di quegli Stati, ch'ebbero parte nel trattato, col quale le Sette Isole Ionie e le loro dipendenti formano uno Stato separato, protetto dalla corona britannica.

« Nel trattar questa faccenda, è mio supremo ufficio di far bene intendere, che l'eleggere un Principe, che riuscisse come simbolo di rivoluzioni e sconvolgimenti, e di guerra contr'alla Turchia, toglierebbe a S. M. il poter risegnare la protezione delle Isole Ionie.

« Il Governo della Regina confida che, nell'eleggere il Principe che regga la Grecia, l'Assemblea ne troverà uno che dia speranza di voler osservare la libertà religiosa, la libertà costituzionale, e di nutrir vero e sincero amore della pace. Un Principe che avesse tali doti, sarebbe il più acconcio a promuovere la prosperità della Grecia, e sarebbe onorato dell'amicizia e della confidenza di S. M. la Regina. »

A proposito di questo *Memorandum*, leggesi nel *Morning Post*:

« Non sappiamo ancora per certo se i repubblicani delle Sette Isole veramente desiderino lasciar la protezione britannica e confondersi co'Greci. Quelle isole sotto di noi, goderono ogni sorta di libertà, e si levarono a grande prosperità e ricchezza. Levati gl'Inglesi, molte quantità di danaro saranno ancora tolte via; e gl'ionii saranno per lo contrario aggravati di gabelle molto maggiori di quante la Repubblica mai sostenesse.

« Altro grande vantaggio agl'Ionii è il poter nel Levante aver carattere di sudditi inglesi, e trarre tutt'i beneficii de' nostri trattati; e di questo difetto, i loro traffichi assai patiranno. Ogni Ionio, che ora gode il gran privilegio del *Civis Romanus*, diventerà null'altro che un comune cittadino greco. Ma tutto ciò sta a loro; e a noi non convien ingerirci de' loro vantaggi o disavvantaggi, e se vorranno immolare i più bassi utili al più nobile sentimento della nazionalità. potranno farlo liberamente.

« Quando adunque coloro che ne hanno maggior interesse domanderanno l'aggregamento, quando l'Europa l'avrà consentito, noi risegneremo quel pegno, che ci costò molto danaro e ci attrasse molte amare accuse; e il sig. Gladstone, nel suo vegnente bilancio, potrà mostrare all'Europa che il lasciare la protezione delle Sette Isole alleggerisce la partita di dugento mila lire di sterlini per anno; somma che noi saremmo ben contenti di salvare. Ma se per cotal fatto s'avvantaggerà il Fisco, se ne avvantaggerà molto più l'Europa, quando esso valga a creare la felicità del Regno ellenico e, la pace e quiete del Levante. »

Si legge nel giornale la *France* dell'8 corrente gennaio:

« Le nostre lettere particolari d'Inghilterra ci fanno sapere che il Gabinetto britannico ha deciso che la battaglia di Frederiksburg non muterà punto la sua politica negli affari d'America.

« Si assicura che, nell'ultimo Consiglio, lord Palmerston abbia dichiarato che era necessario di continuare ad aspettare, e di lasciar alle popolazioni unioniste la cura di costringere il partito della guerra ed il Governo di Washington, a rinunziare alla continuazione di una lotta, che, tardi o tosto, terminerà di per sè stessa, se gli stranieri non vi si intromettono.

« Questa opinione, divisa dalla maggioranza dei colleghi di lord Palmerston, continuerà ad essere la regola di condotta del Gabinetto.

« Il ministro americano a Londra, sig. Adams, ha proposto al Gabinetto inglese di conchiudere una convenzione, per agevolare l'emigrazione dei negri nelle colonie britanniche.

« Il Governo britannico ha respinta la proposta, senza neppur voler entrare in trattative riguardo ad essa. Si dice che precedentemente era stato inviato negli Stati Uniti un agente britannico, il quale aveva riconosciuto che gli schiavi emancipati ricevono salarii più elevati in America, che non nelle colonie britanniche.

« Il conte Russell crede che, se si conchiudesse una simile convenzione col Governo di Washington, ne nascerebbero gravi imbarazzi. Qualunque trattato di questo genere, sarebbe considerato come un atto d'ostilità dagli Stati confederati. Le colonie inglesi, d'altro canto, ricevono un gran numero di lavoranti dall'India. L'Inghilterra adunque non crede atto di saggia politica l'aumentare nelle sue colonie il numero dei negri. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Togliamo da una corrispondenza particolare del *Nord*, in data di Corfù 16/23 dicembre scorso, quanto segue:

« Appena si ebbe a Corfù conoscenza della risoluzione del Governo inglese di rinunciare alla protezione delle Isole Ionie, e di consentire alla loro annessione al Regno di Grecia, vi si è organizzata una pubblica manifestazione dei sentimenti di gratitudine, fatti nascere da questo compimento degli ardenti voti della Ettarchia.

« I membri di una Società, così detta del *Risorgimento*, col concorso dell'Arcivescovo e del Consiglio municipale, hanno assistito, prima in chiesa ad un servigio in rendimento di grazie; indi un corteggio, seguito da parecchie migliaia di persone, e preceduto dalla bandiera greca, ha percorso la città, al grido di *Viva la Grecia!* La folla si arrestò sotto i balconi del lord Alto Commissario delle Isole, ma S. E., in quel momento, non trovavasi a casa per ricevere la deputazione che desiderava dirigergli un discorso, e che invece gli lasciò l'indirizzo, di cui diamo la traduzione.

« « Eccellenza,

« « Corfù si è commossa di gioia all'annunzio che il Governo di S. M. britannica avea partecipato alle altre Potenze europee, segnatarie del trattato di Parigi del 5 novembre 1815, la sua intenzione di rinunziare al protettorato delle Isole Ionie, accordato al Sovrano della Gran Bretagna in virtù del trattato summenzionato. La riunione delle Sette Isole al Regno di Grecia, compimento degli ardenti ed unanimi voti delle loro popolazioni, è effetto di un decreto della Provvidenza divina, al quale la diplomazia non poteva a meno d'ottemperare.

« « Ma, quantunque sieno dovute all'Ente supremo le azioni di grazia del popolo della Ettarchia, questo non saprebbe dispensarsi dal testimoniare la propria riconoscenza alla nazione inglese eziandio, la quale, nel suo culto per la libertà, interessandosi alla santa nostra lotta, si è compiaciuta di perorare la nostra causa appo il Governo di S. M. britannica.

« « In tali contingenze, il popolo di Corfù sente l'irresistibile bisogno di manifestare la sodisfazione, che gli procura il trionfo del buon diritto e l'adempimento del suo unanime voto di venire annesso alla Grecia. Questo popolo sente contemporaneamente il bisogno di esprimere la sua gratitudine verso il popolo della Gran Bretagna, il quale, sostenendo i nostri diritti, ha propugnato implicitamente quelli di tutti i Greci.

« « Nel presentare a V. E. la espressione di questi sensi di riconoscenza del popolo qui raccolto, noi vi preghiamo, milord, a voler farvi l'interprete presso il Governo e la nazione britannica. A questa preghiera noi associamo un voto, quello di vedere la magnanima Albione, che già concorse alla creazione del Regno di Grecia, e che oggi, mediante l'annessione delle Sette Isole, rinforza il foco centrale della libertà della ellenica stirpe; il voto, dicevamo, di vedere l'Inghilterra cooperare altresì alla lotta futura, che gli Elleni avranno a sostenere in Oriente nell'interesse della civiltà cristiana. » »

REGNO DI GRECIA.

Un carteggio ateniese dell'*Italie* dice che sebbene da otto giorni siasi aperto, per decreto del Governo provvisorio, un prestito nazionale di 6,000,000, di dramme (5,100,000 fr.), pure finora la somma delle sottoscrizioni innalzossi appena a fr. 220,000 di cui 61,875 sono rimessi da cinque Greci residenti in Alessandria d'Egitto.

Lo stesso corrispondente narra che, la sera del 21 dicembre, ebbe luogo alle porte della città una collisione fra una delle numerose bande di briganti, che battono la campagna, e alcune guardie nazionali, aiutate dagli abitanti. I briganti furono respinti. Era loro intenzione di saccheggiare uno de' sobborghi della città: l'ardire de' banditi abruzzesi non giunge certo a tal segno.

La mattina del 22, uscì da Atene una gran quantità di soldati, accozzati alla meglio: dicesi che si tratta di una spedizione contro i briganti; altri pretendono che si stia per formare un cordone militare ai confini. Il ministro inglese, che faceva mostra della sua persona per la città, è diventato del tutto invisibile: continua l'attitudine ostile contro i Francesi.

FRANCIA.

L'*Indépendance belge* dà oggi per certo che non solo l'Imperatore de' Francesi pronuncierà il discorso d'uso, ma che anzi questo sarà più significante e più sviluppato del solito, perchè deve segnare il fine della legislatura presente.

Scrivono da Parigi, 5 gennaio, all'*Indépendance belge*: « Le relazioni tra la Spagna e la Francia diventano ogni giorno più fredde, e sono assicurato che il Gabinetto di Madrid ha dichiarato che il sig. Concha non sarà surrogato a Parigi, finchè l'esito della spedizione del Messico non sarà conosciuto. Pare positivo che il sig. Barrot verrà in congedo a Parigi. Si può anche dire, giacchè il fatto è noto a tutta la diplomazia, che la Regina di Spagna è personalmente a capo dell'opposizione contro la Francia. »

Scrivono da Parigi, in data del 7 gennaio all'*Opinione*:

« Il sig. Balduino, direttore del Credito mobiliare italiano, è venuto ad intendersi col Credito mobiliare francese, per ottenere da lui il suo appoggio per l'aumento del capitale, che la Società italiana ha in progetto. Si crede che sia riuscito.

« Il marchese Arconati, che aveva qui accompagnato il conte Ainardo di Cavour, nel suo viaggio in Egitto, è venuto a Parigi per perfezionarsi ne' suoi studii delle lingue orientali.

« Questo giovane signore lombardo, che possiede una grande sostanza, ha intenzione di fare a proprie spese un viaggio d'esplorazione nelle regioni incognite dell'Africa.

« Il giovane conte Castiglione si reca al Messico, e di là in California, per istudiare quei due paesi. »

Ecco in qual modo il signor di La Guéronnière definisce il *ministro senza portafoglio*:

« Il ministro senza portafoglio *riceve* l'ispirazione della corona.

« *Rischiara* l'adesione delle Camere.

« *Apporta e traduce* l'iniziativa Sovrana.

« *Difende* l'azione del ministro con portafoglio.

« *Formola* la sua adesione personale.

« *Provoca* l'approvazione delle Camere. »

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese*, del 9 gennaio, reca: « Da tre giorni manchiamo dei corrieri del San Gottardo, e da due, di quelli del San Bernardino; e ciò a causa della straordinaria quantità di neve mista a pioggia, che produsse lo scoscendere di diverse valanghe sulle strade. Una di queste, di straordinario volume, ingombra la via tra Osogna e Biasca, superiormente a Bellinzona, e molti braccianti sono occupati per lo sgombro. Anche tutte le comunicazioni telegrafiche sono interrotte. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 gennaio.*

Un ordine reale, emanato al Ministero di Stato, e già mentovato telegraficamente, è del seguente tenore:

« In seguito al mio ordine del 3 dicembre scorso per la festa dei giorni commemorativi patriottici nell'anno 1863, voglio che, oltre le festività passeggiere da ordinarsi, e' vengano ricordati pure con una memoria permanente. Che cosa potrebbe essere più adatto a ciò che il festeggiare la memoria del Re eroe, al quale la Prussia deve quell'epoca memorabile? Ordino quindi che, nel venturo 17 marzo 1863, 50.° anniversario del giorno, in cui il mio defunto padre emanò l'appello al suo popolo, venga posta solennemente la prima pietra del monumento, da erigersi per esso in Berlino.

« Ordino pure che ai veterani di quell'epoca gloriosa, che ottennero distinzioni dinanzi all'inimico, come pure a quelli, che divennero invalidi in seguito alla guerra, o che si trovano in condizio-

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7783. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, nei giorni 28, 29 e 30 gennaio p. v., ore 9 ant. nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà la vendita mediante pubblica asta di un fondo arativo arborato vitato in Comune di Albaredo, a ponente Distretto di Cologna, al N. di mappa 85, colla superficie di pert. cens. 5.58, e colla rendita cens. di a. L. 14:05, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del cento per 4 della rendita censuaria di a. L. 14:05, importa fiorini 123 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del detto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare il prezzo di delibera, a conto del quale verrà imputato l'importo del fatto depositato.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge le volture alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per l'intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltre a ciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Fondo aratorio, arborato, vitato in Comune di Albaredo, a ponente, Distretto di Cologna al N. di mappa 85, colla superficie di pert. cens. 5.58, e colla rendita cens. di a. L. 14:05.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 15 dicembre 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
SPADA Agg.
L. Anti Canc.

N. 7234. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che in seguito al protoc. verbale erettosi sulla istanza 17 settemb. 1862, N. 5981 di Prosdocimo Baggio fu Bortolo, possidente di qui, in confronto di Marco Baggio, muratore pure di qui, avrà luogo nella sua residenza il giorno 11 febbraio p. v. 1863, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., il I.° incanto per subasta dello stabile oppignorato e stimato a carico del suddetto Baggio Marco e qui appiedi descritto; nel giorno 11 marzo successivo, pure dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., avrà luogo il II.° esperimento, e nel successivo 15 aprile, sempre dalle 10 ant. alle 3 pom., il III.° esperimento d'asta, coll'avvertenza che nel primo e secondo incanto l'immobile non verrà alienato che a prezzo eguale o superiore alla stima, e che nel terzo incanto sarà venduto a qualunque prezzo, semprechè restino sodisfatti i creditori prenotati fino al valore della stima, colle seguenti

Condizioni.

I. La casa tutta colle relative adiacenze, descritta nella relazione peritale 12 agosto 1862, e qui appiedi descritta, s'intenderà posta all'incanto in un sol Lotto nello stato ed essere in cui si trova.

II. Staranno a carico del deliberatario i pesi tutti ed aggravii di qualunque sorte inerenti allo stabile.

III. Dal ricavato dell'asta saranno prelevate, le spese tutte forensi incontrate dalla parte istante fino alla delibera, dietro specifica del proc. dell'istante da liquidarsi da questa R. Pretura, quale specifica potrà essere prodotta per la liquidazione entro giorni otto dalla delibera stessa.

IV. Le spese relative alla delibera e susseguenti, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta mediante il deposto del sesto del valore dello stabile fissato dalla stima giudiziale.

VI. La parte esecutante si terrà esente dell'obbligo della verificazione del deposito dell'offerta.

VII. Il prezzo della delibera dovrà essere versato alla Cassa depositi di questa I. R. Pretura entro giorni otto dalla delibera, sotto comminatoria della perdita del sesto depositato, e della nuova subasta a carico del deliberatario.

VIII. All'atto del deposito del prezzo della delibera sarà imputato a favore del deliberatario il sesto depositato a garanzia dell'offerta.

IX. In seguito al puntuale adempimento delle condizioni di subasta dal canto del deliberatario seguirà a di lui favore l'immediata definitiva aggiudicazione dello stabile, col relativo conferimento del reale possesso.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa commerciale e di civile abitazione sita nell'interno di Cittadella, Borgo di Vicenza, appoggiata col suo lato occidentale alla mura del Castello, marcata in mappa al N. 87, della superficie di pert. cens. 00, cent. 10, colla rendita pure censuaria di L. —:40, confina a levante Osti-Bianchi Maria, mezzogiorno strada regia di Vicenza e Treviso, ponente muraglia pubblica che cinge il Castello, ed a settentrione Osti-Bianchi Maria. Venne stimato del valore di fior. 1250.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 5 novembre 1862.
Il R. Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Tombolan Al.

N. 11306. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Stefano Orechuja del Comune di Roda, negoziante salsamentaria in Cividale, essendo abortite le trattative di cui la Notificazione Numero 7924-7973-62.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Stefano Orechuja, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Signori che viene deputato Curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 febbraio p. v. alle ore 12 mer. dinanzi questo I. R. Trib. nella Camera di Commissione N.35, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Francesco dott. Nussi di Cividale e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli, e così in Cividale. Per sentirsi sui benefizii legali chiesti, resta fissata l'Aula Verbale del 4 febbraio 1863, ore 9, sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 dicembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 11935. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12 e 26 febbraio 1863 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., saranno tenuti due esperimenti d'asta degli immobili in calce descritti della massa concorsuale dell'oberato Francesco Beltramello, alle condizioni dei precedenti Editti 23 luglio 1861, N. 6986 (inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 28 e 30 agosto e 3 settembre 1861 e 18 ottobre 1861, N. 9746, inserito nei giorni 8, 12 e 15 novembre 1861, ai NN. 69, 70, 71 del Foglio d'Annunzii) colla sola modificazione che nel I esperimento segnirà delibera anche col ribasso di 10 per 100 dalla stima, e nel II anche col ribasso del 15 per 100, e che inoltre il deliberatario conseguirà il possesso di fatto e godimento col giorno della delibera, dovendo peraltro rispettare le affittanze in corso, quanto al I Lotto a tutto 11 novembre 1863, e quanto ai Lotti II e III, a tutto 11 maggio 1863.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Casa con bottega ad uso di Pistoria in Vicenza, contrà S. Lucia al civ. N. 1130 azzurro, valutato fior. 3762:71.

Lotto II.

Casa in Vicenza, contrà S. Lucia al civ. N. 1128 azzurro, valutata fior. 565:30.

Lotto III.

Casa in Vicenza, contrà S. Lucia al civ. N. 1018, valutata fior. 253:68.

Ed il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 dicembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 5072. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, che nel giorno 9 febbraio 1863, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in seguito all'istanza di Tommaso Grizzo, contro Elisabetta Carnielli, ed in evasione dell'O. P. V., pari data e N., si terrà nel locale di sua residenza un quarto esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto immobile, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta per la vendita della metà indivisa d'immobili qui appiedi descritti sarà aperta sul dato di a. L. 1807:75, pari a fiorini 632:71 desunto dalla metà del valore complessivo di austr. Lire 5242:50 attribuito all'intiero stabile nella giud. stima 8 agosto 1856, N. 4050, colla detrazione da detta metà di a. L. 813:50 per il diritto d'usufrutto vitalizio competente ad Angela Michielini, vedova Carnielli, che ha l'età di circa 69 anni.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di fior. 63:27 eccettuati i creditori iscritti.

III. La delibera seguirà a favore del migliore offerente anche a prezzo inferiore al dato sopra stabilito.

IV. Rendendosi deliberatario taluno dei creditori inscritti sarà dispensato dal versamento del prezzo della delibera fino all'esito della graduatoria, dopo la quale dovrà pagarlo a chi e nelle forme sopra stabilite dalla graduatoria medesima, restando però fermo anche pei creditori inscritti l'obbligo di dover cioè entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera pagare in conto del prezzo, nelle mani del procuratore della parte esecutante, le spese esecutive; ferme nel resto tutte le altre condizioni portate dall'Editto 22 maggio 1860, N. 2032, pubblicato nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta di Venezia 21, 22, 23 giugno 1860, NN. 140, 141, 142.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

La metà spettante ad Elisabetta del fu Domenico Carnielli, ved. Sartorelli di Ceneda, della casa ad uso di abitazione civile con cortile e terra annessa, posta in Ceneda in contrada Covertin, su mappa del nuovo Censo, la casa al N. 718 per pertiche met. 0.38, colla rend. cens. di a. L. 126, e la terra ai NN. 719 e 2610 per pert. met. 2.44, colla rend. di a. L. 7:65, essendo l'altra metà indivisa di proprietà di Maria Carnielli del fu Domenico, maritata Ferrari; e si l'una che l'altra metà soggetta ad usufrutto vitalizio a favore di Angela Michielini, ved. Carnielli di Ceneda.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 3 dicembre 1862.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris Canc.

Al N. 10585. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Valentino di Matteo Petternel di Peternel, come sotto la data 3 settembre decorso, Numero 10585 da Marianna Trusgnach, vedova Buconaz di Sverinaz, in confronto di esso assente e di altri consorti, venne prodotta petizione, colla quale chiedesi informazione d'asse della sostanza lasciata dal fu Leonardo Buconaz divisione della stessa, assegno e rilascio, e lo si notizia che pel contraddittorio venne redestinata l'Aula Verbale del dì 26 gennaio p. v., ore 9 ant., deputando in curatore di esso assente questo avv. dott. Portis.

Lo si diffida pertantò a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capo Comune di Drenchia e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 1.° dicembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 4241. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Scipione Vecellio di Osvaldo di Pieve, che venne in di lui confronto presentato una petizione, da Paolo fu Bortolo Rizzardi, negoziante di legname in Verona, per pagamento di austr. L. 674 ed accessorii, e che gli fu nominato in curatore ad actum l'avv. di questo foro sig. avv. dott. Cristoforo Vecellio, la di cui comparsa venne fissata al giorno 27 gennaio p. v., ore 9 ant. con avvertenza allo stesso, che non comparendo, o non facendo pervenire al destinatogli curatore le vantate sue eccezioni, o non nominando altro procuratore in sostituzione dell'attore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 28 novembre 1862.
Il R. Pretore, SPERTI.

2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Andrea Vitali domiciliato a Brescia, che li conjugi Francesco Barbieri ed Adelaide Cadioli, di Quingentole, chiesero la di lui citazione per Editto, onde in uno agli altri loro creditori, già intimati, trattare sulla composizione pregiudiziale proposta con istanza 11 ottobre p. p. N. 4665, per il che fu ordinata sessione dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 26 febbraio p. v., coll'avvertenza che gli assenti, in quanto non avessero diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alla pluralità dei presenti, ed avvertito pure che gli fu eletto in curatore l'avvocato di questo foro dottor Girolamo Bassoni, al quale potrà dare istruzioni, od eleggere altro procuratore che lo rappresenti.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Provinciale di Mantova, ed Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'Imp. R. Pretura,
Revere, 18 dicembre 1862.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Soatti, Canc.

N. 6116. 2. pubb.

EDITTO.

Inerendo alla requis. 2 dicembre corr., NN. 10674, 10675 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, l'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che in presenza di apposita Commissione nei giorni 29 gennaio, 5 e 14 febbraio 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. al luogo solito degl'incanti in Varmo, e precisamente a quella residenza comunale verranno tenuti il 1.°, 2.° e 3.° esperimento d'asta per la vendita giudiziale al maggior offerente, degli immobili sottodescritti, ad istanza della sig.ª Modesta fu Giuseppe Fumagalli di Cervignano coll'avv. Salimbeni in pregiudizio della nob. sig.ª Lucia fu Sebastiano Braida, moglie al co. Antonio di Belgrado di Udine, e che la delibera seguirà, osservate le soggiunte condizioni.

Descrizione degli immobili da subastarsi, posti nel Comune censuario di Varmo ed uniti.

Lotto I.

Prato, detto Pra Zuan, in mappa di S. Marizz ai NN. 608 609, pert. 20.19, valutato f. 630.

Lotto II.

Arat., detto Pra di Zuan, in quella mappa al N. 611 e 738 Censo stabile, stimato fior. 595.

Lotto III.

Arat., detto Lama, al N. 637 di pert. 9.86, stimato fior. 250.

Lotto IV.

Arat. ai NN. 753 e 746 Censo stabile, di pert. 38.44, valutato fior. 880.

Lotto V.

Pascolivo, detto Comugna, in quella mappa al N. 768, di pert. 40.82, stimato fior. 690.

Lotto VI.

Pascolivo, detto Comugna, in mappa al N. 769, di pert. 11.48, stimato fior. 190.

Lotto VII.

Arat., detto Lama, in mappa al N. 638, di pert. 8.73, stimato fior. 262.

Seguono le condizioni d'asta.

I. L'asta degli immobili seguirà in sette Lotti.

II. La vendita di ogni singolo Lotto si farà al miglior offerente sulla base del valore attribuito dalla stima giud. ad ogni singolo immobile.

III. Nei due primi esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzo maggiore od eguale alla stima.

IV. Nel terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo semprechè il loro importo basti a sodisfare tutti i crediti prenotati sino al valore della stima medesima.

V. Gl'immobili s'intenderanno venduti senza veruna garanzia dell'esecutante al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovano ed appariscono descritti nella stima giudiziale 3 aprile 1862, N. 3358, e con la marca feudale apparente dai registri censuarii.

VI. Nessuno ad eccezione della esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo Lotto.

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l'aggiudicatario depositare presso la Cassa dell'I. R. Tribunale di Udine, il prezzo della delibera in moneta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata, la moneta erosa, imputando a diffalco la somma già depositata.

VIII. Oltre al prezzo sta a carico del deliberatario qualunque peso o servitù che colpisce l'ente deliberato, come pure il pagamento delle imposte dalla delibera in poi. Assumerà pure l'acquirente a tutto suo carico le spese d'asta e la tassa di trasferimento di proprietà, nonchè ogni effetto e conseguenza derivante dalla marca di feudalità emergente dai registri censuarii.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni su esposte si farà rivendere l'immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al sodisfacimento di ogni danno e spesa.

Ed il presente verrà affisso ai soliti luoghi in questo Comune ed in quello di Varmo, all'Albo dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine ed in questo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 9 dicembre 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Fabris Canc.

N. 11926. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 12 e 26 febbraio 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il secondo ed il terzo esperimento di subasta per la vendita dell'infradescritto immobile stato pignorato in pregiudizio dei Girolamo, Angelo, Francesco e Venanzio del fu Antonio Righi, non che di Teresa Pandolfo, vedova del suddetto Antonio Righi, tutti di Vicenza, sopra istanza di Clementina Bianchi, quale tutrice dei minori suoi figli Filippo e Davide col fu Francesco Dalla Pozza procreati, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato del valore di stima in a. Lire 1140, pari a fiorini 399 di valuta austriaca, e verrà deliberato il fondo al miglior offerente a prezzo eguale, o superiore di stima.

II. Qualunque offerente, eccettuata la parte esecutante dovrà depositare all'atto dell'asta il decimo del prezzo di stima, ed il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll'obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nella Cassa depositi di quest'I. R. Tribunale gl'interessi del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

III. Avrà obbligo il deliberatario dal giorno della delibera in poi, di pagare con pontualità le pubbliche imposte, per cui dovrà portare il fondo deliberato nel Censo alla sua Ditta colla indicazione di semplice deliberatario entro il termine prescritto.

IV Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso del fondo nello stato ed essere, in cui s'attroverà nel giorno della delibera, e la piena proprietà soltanto dopochè avrà pagato per intero il prezzo, per cui si rese acquirente con ogni relativo accessorio.

V. Fino a che il deliberatario non avrà pagato l'intero prezzo di delibera, non potrà fare alcuna demolizione di fabbrica, nè alcuna operazione che alteri o minori la sua struttura attuale; sarà in obbligo però di tenerla in perfetto stato di riparazione, onde non abbia a deperire.

VI. Tanto il deposito, quanto il prezzo ed interessi dovranno essere fatti con monete d'oro, od argento fino a tariffa di pieno corso, esclusa la moneta erosa, la carta monetata d'ogni specie e denominazione, e qualunque surrogato.

VII. Starà a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, di volture e tassa di commisurazione, che dovrà sodisfarle nel termine di legge.

VIII. A deconto di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante entro giorni 14 dopo la seguita delibera le spese di procedura esecutiva dietro specifica liquidata.

IX. Mancando il deliberatario anche ad alcuno degli obblighi come sopra incombenti, potrà essere proceduto dietro dimanda di qualunque interessato immediatamente al reincanto a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario, che sarà responsabile di qualunque danno, o perdita, che potrà essere reintegrata tanto col fatto deposito, quanto con ogni sorta de' suoi beni, restando a solo beneficio dei creditori, o della parte esecutata qualunque miglioria, che dal reincanto si andasse a conseguire.

Segue la descrizione dell'immobile da subastarsi, situato nel Comune censuario dei Santi Felice e Fortunato, Contrà Pontalto.

Una casa con orto della superficie complessiva di pert. 0.71, colla rendita censuaria di a. Lire 31:25, marcato nella mappa stabile ai NN. 673, 674, corrispondenti ai NN. 4156, 4160 della mappa provvisoria, descritto il tutto per dettaglio e per confini sotto al N. 1 del prot. di stima.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa regia città, non che mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 dicembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 13555. 2. pubb.

EDITTO.

In appendice all'anteriore Editto 23 settembre decorso, Numero 11330, pubblicato sotto i NN. 50, 51, 52 del Foglio di Supplimento della Gazzetta Uffiziale, questa Pretura rende noto agli assenti d'ignota dimora Troppina Valentino, Giuseppe Antonio q. Simone di Azzida, che venne sostituito all'avv. dott. Portis, deputato in loro curatore, l'avvocato dott. Nussi, e redestinata pel contradd. sulla petizione prodotta in loro confronto dal civico Ospitale, l'udienza del 26 gennaio p. v., ore 9 ant.

Si diffidano pertanto detti assenti a fornire in tempo il loro nuovo curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capo Comune di S. Pietro e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 25 novembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 3584. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell'I. R. Pretura in Lonigo 30 ottobre 1862, N. 7848 emesso sopra istanza del sig. Antonio Zanolli fu Gio. Batt., domiciliato in Isola della Scala, rappresentato dall'avvoc. Fostana, contro Gio. Batt. Ferron fu Luigi, domiciliato in Cologna e creditori iscritti, per asta di beni stabili in calce descritti; si rende noto: che resta fissato il giorno 18 febbraio 1863 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. per il quarto esperimento d'asta dei fondi stessi nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione giudiziale, alle seguenti

Condizioni.

I. Il prezzo di delibera sarà pagato in moneta metallica sonante d'oro ed'argento a tariffa, escluso ogni surrogato; nessuno potrà farsi oblatore senza depositare il decimo della stima; il deposito dell'ultimo offerente sarà trattenuto in acconto di prezzo, gli altri restituiti.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario otterrà, dietro sua istanza, il possesso del lo stabile in via esecutiva del decreto di delibera, la proprietà non gli sarà aggiudicata se non dietro pagamento dell'intero prezzo.

IV. Sulto dopo la delibera, dovrà il deberatario provvedere per il pagamento delle imposte che fossero isolute a tutto il giorno della stesa delibera, calcolandone l'impeto a sconto prezzo; le posterior staramno a suo carico, come i starà anco la decima ed il uartese, se, e come dovuti.

V. Erro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario a sconto prezzo pagare all'avv. della parte istante le spese d'esecuzione, dietro liquidazione giudiziale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere dal deliberatario pagato ai creditori, ai quali sarà assegnato in esito al riparto, subito che sarà passato in giudicato il riparto stesso.

VII. Dal dì della delibera decorrerà l'interesse del 5 per 100 sulla somma rimasta in mano del deliberatario, che a sue spese dovrà farne il deposito di anno in anno presso l'I. R. Tribunale di Vicenza.

VIII. Fino all'aggiudicazione, dovrà il deliberatario conservare lo stabile come fanno i buoni padri di famiglia, assicurando le case contro gli incendii presso una Società dal Governo riconosciuta.

IX. Mancando il deliberatario ad alcune delle suesposte condizioni, si potrà procedere con semplice istanza al reincanto degli stabili, a tutto suo rischio e pericolo, dovendo egli rispondere col deposito e cogli altri suoi beni.

Descrizione dei beni da vendersi, siti in Comune censuario di Grancona.

Pert. met. 11.15, di terreno prat. arb. vit. ed ortivo con casa sopra, colla rendita censuaria di L. 49:54 in mappa stabile di Grancona ai NN. 525, 527, 552, 561, 562, 566, e pertiche metriche 2.96, di terreno arat. e zappativo, colla rend. cens. di lire 4:28 in mappa stabile ai numeri 1249, 755, 756, il tutto stimato fior. 1091:50.

Locchè si pubblichi come di metodo, inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 2 dicembre 1862.
Il R. Dirig., GUALDO.
G. Mattelichio Canc.

N. 8824. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nel giorno 14 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo in questa Pretura innanzi ad apposita Commissione, l'esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, ad istanza di Giovanni Dall'Armi, in confronto di Antonio dott. Grim e LL. CC. apprezziati fior. 2012:66 nell'atto di stima sotto le seguenti

Condizioni.

I. Vengono formati due distinti Lotti delle realità subastate e secondo le indicazioni apparenti in calce.

II. Gli stabili verranno deliberati a qualunque prezzo, anche al disotto della stima.

III. Ogni offerente dovrà a cauzione della propria offerta depositare il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento, e il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio in effettivi fiorini d'argento, e non più tardi di giorni 10 dalla seguita delibera, l'intiero prezzo per cui sarà seguita, prededotto il già seguito cauzionale deposito.

V. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà.

VI. I comproprietarii dei beni subastati non assumono in ordine ai medesimi alcuna garanzia.

VII Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti perderà il deposito cauzionale, e si procederà a tutto di lui rischio e pericolo al reincanto.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

A. Casa sita qui in Chioggia, descritta nel censimento stabile al mappale N. 2420, con portico ad uso pubblico, che si estende anche sopra il N. 2422, in parte del quale s'interna il Numero 2419, della superficie di pertiche 0.11, della rendita di Lire 95:04.

B. Terreno pure in Chioggia al mappale N. 2422, sopra del quale si estende il N. 2420, di pert. 0.01, rend. L. 5:94.

Lotto II.

Casa, sita qui in Chioggia e descritta nel censimento stabile al mappale N. 2438, di pert. 0.07, colla rendita di L. 53:46.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Album Pretoreo, e nei luoghi soliti di città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 14 dicembre 1862.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 10614. 2. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza 7 luglio 1862, N. 8365, dei Mattia quondam Giovanni Velliscigh, Dorotea vedova Velliscigh madre e figli Antonio, Valentino, Teresa Rosa fu Stefano Velliscigh, i primi quattro di Podresca, la quinta di Masarolis e l'ultima di Tersa nel Distretto di Latisana, prodotta in confronto di Stefano e Teresa fu Giuseppe Lesizza, e Lesizza Valentino ed Anna di Stefano di Obbonza, avrà luogo nei locali d'Uffizio di essa Pretura nei giorni 24 gennaio 7 e 28 febbraio 1863 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Casa colonica in Obbonza al villico N. 2, anagrafico 171, ed in mappa al N. 607, con fondo di pert. 0.32, rend. a. L. 9:18.

Prato boscato con piante detto Zacusam in mappa al N. 909, di pert. 2.15, rend. a. L. 0:56.

Metà a mezzodì del bosco ceduo forte con castagni detto Babiatiega, o semplicemente Tiega, in mappa al N. 884, di pertiche 3.81, rend. L. 0:49.

Aratorio vitato, con frutti e porzione prato detto Sadalice in mappa ai NN. 1264, 1265, 1288, di pert. 2.96, rend. a. L. 1:85.

Condizioni d'asta.

I. L'asta seguirà in un sol Lotto sul dato di stima di fiorini 631:17, nei primi due esperimenti a prezzo superiore o pari alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera, computando la cauzione fatta entro otto giorni successivi all'asta sotto pena in difetto di reincanto degli immobili a sue spese e pericolo.

IV. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera dovranno farsi in monete d'argento a corso legale.

V. Rendendosi deliberatarii sia gli esecutanti che ogni altro creditore iscritto, saranno dessi dispensati dal previo cauzionale deposito come anche dal prezzo di delibera che potranno trattenere in sè fino a 14 giorni dopo la graduatoria, con questo, che ai riguardi della corrispondente aggiudicazione venga offerta idonea cauzione.

VI. Le spese tutte successive al protocollo d'incanto, compresa la tassa per trasferimento di proprietà, e così pure le pubbliche imposte scadibili dopo l'asta, staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità, per i casi d'eccezione, riguardo ai beni da subastarsi.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capo Comune di Castello del Monte e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 11 novembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 24591. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Chiara Capris, industriante di Venezia, abit. a S. Giuliano, Corte della Zoja.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Chiara Capris, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Artuso, deputato curatore della massa concorsuale, sostituito dall'avvocato Brocchi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 10 febbraio 1863 alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 25 dicembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6871. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra proposta degli interessati avrà luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 3, 10, 17 febbraio dalle ore 10 antim. alle 1 pomer. il triplice esperimento d'asta dei sottodescritti immobili di provenienza dell'eredità della fu Caterina Nardi q.m Antonio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Che la delibera non seguirà se non a prezzo superiore a fiorini 443:40 risultanti dalla stima dietro pronto pagamento a tariffa del prezzo di delibera, con monete d'oro o d'argento, escluso il rame e la carta monetata.

II. La piena proprietà e possesso sì di diritto che di fatto, verranno dati al deliberatario nel giorno della delibera.

III. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera; le anteriori s'intendono a carico dei venditori.

IV. Nessuna garanzia viene prestata pei pesi che eventualmente gravitassero sugl'immobili da vendersi.

V. Tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, compresa la tassa di commisurazione.

Descrizione
degl'immobili da vendersi.

1. Una casa con corte e forno promiscui e piccolo spazio di terreno ad uso di orto, con alcune piante e parte sterile lungo la Valle del Tinazzo, posta in Chiampo, contrada Castieri, confinata in quanto alla casa, a levante, dalla corte promiscua, a mezzodì da strada consortiva, a ponente e settentrione da Carlo Negro fu Marco, ed in quanto all'orto a levante, dalla Valle del Tinazzo, a mezzodì da sentiere, a ponente dalla strada comunale, ed a settentrione da Carlo Negro, in mappa Costalta ai NN. 846, 850, di pert. cens. 0.34, colla rendita di L. 23:36.

Suo valore capitale fiorini 225:80.

2. Pezza di terra arat. arb. vitata con alcuni gelsi ed altre piante, posta come sopra, detta il Campetto, confinata a levante e mezzodì dalla strada, a ponente da Francesca Groppo Mistrorigo in parte, ed in parte dalla seguente, ed a settentrione da strada promiscua in mappa suddetta ai NN. 849, 857, di pert. cens. 1.84, colla rendita di lire 12:05. Suo valore fior. 150:60.

3. Pezza arat. arb. vitata con gelsi detta Rivan, confina a levante dalla precedente N. 2; a mezzodì da Francesca Groppo, a ponente dagli eredi fu Natale Salgaro, ed a settentrione da Angela Focchesato, in mappa al Num. 1754, della superficie di pertiche cens. 5.50, suo valore fior. 58.

Totale fiorini 443:40.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, in questa Piazza, ed in quella di Chiampo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 15 dicembre 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 6077. 2. pubb.

EDITTO.

Inerendo alla requis. 2 dicembre corr., N. 10680 dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, l'I. R. Pretura in Codroipo, rende pubblicamente noto, che nei giorni 29 gennaio, 5 e 12 febbraio 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in presenza di apposita Commissione al luogo dell'Uffizio di residenza comunale in Varmo, verranno tenuti il 1.°, 2.° e 3.° esperimento d'asta per la vendita giudiziale al maggior offerente degl'immobili sottodescritti, in pregiudizio dei sigg. Giorgio e Carlo Bonfini, il primo di Udine, il secondo di Roveredo di Varmo, ad istanza di Bennati Luigi e cons., coll'avv. dott. Pordenon, e che la delibera seguirà osservate le soggiunte condizioni.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa posta in Roveredo di Varmo, con annesso cortile ed orto, segnata col civico N. 290 e nella mappa portante i NN. 716 di cens. pert. 0.72, rend. L. 1:50, N. 717, di cens. pert. 1.70, rendita L. 21:38, stimata fiorini 791:10.

Lotto II.

Casa colonica in dette pertinenze, condotta da de Clara Sante, segnata coll'anagrafico N. 291 rosso con cortile ed orto annesso, in mappa ai NN. 720, cens. pert. 0.92, rend. L. 25:66, e N. 503 di cens. pert. 0.31, rend. L. 0:65, stimata fior. 509:60.

Lotto III.

Casa colonica con due cortili e due orti, condotta da Vatisan Antonio, in mappa ai NN. 722, di cens. pert. 0.69, rend. L. 22:10, N. 723, cens. pert. 0.43, rend. L. 0:90, N. 724, cens. pertiche 1.04, rend. L. 2:71, in totale cens. pert. 25.17, stimata fiorini 635:80.

Lotto IV.

Casa d'affitto condotta da Tomaso Tubaro con orto e corte all'anagrafico N. 279 rosso, in mappa ai NN. 663 di cens. pert. 0.28, rend. L. 4:29, N. 664 cens. pert. 0.25, rend. L. 0:52, stimata fior. 112:80.

Lotto V.

Fabbricato serve per soladore, segnato coll'anagrafico Numero 281 rosso con orto e cortile, in mappa ai NN. 661, cens. pert. 0.33, rend. L. 6:42, Numero 690, cens. pert. 0.22, rend. L. 0:46, valutato fior. 172:60.

Lotto VI.

Terreno arat. vit., detto Campuzzo, in mappa al N. 661, di cens. pert. 0.94, rend. L. 2:14, stimato compresi i vegetabili fiorini 53:49.

Lotto VII.

Terreno e prato con viti, detto Brolo, in mappa al N. 718, di cens. pert. 6.05, rend. L. 839, stimato fior. 428:75.

Lotto VIII.

Terreno arat. arb. vit., detto Unione, in mappa al N. 824, di cens. pert. 6.06, rend. L. 7:09, stimato con uniti vegetabili fiorini 103:53.

Lotto IX.

Terreno arat. arb. vit., detto pure Unione, descritto in mappa ai NN. 852, cens. pert. 3.14, rend. Lire 2:35, N. 854, cens. pert. 3.50, rend. L. 2:62, Numero 856, cens. pert. 2.29, rend. L. 1:72, stimato, compresi i vegetabili, fior. 142:94.

Lotto X.

Fondo arat. arb. vit., detto pure Unione ed anche Codops, in mappa al N. 876, di cens. pert. 5.27, rend. L. 6:17, stimato con i vegetabili fior. 108:01.

Lotto XI.

Pezzo di terra arat. arb., detto Selvis, in mappa al N. 871, di cens. pert. 1.38, rend. L. 1:61, stimato coi vegetabili fior. 32:95.

Lotto XII.

Terreno arat. arb. vit., detto Comunale Pizzi, in mappa ai NN. 489, cens. pert. 9 60, rendita L. 11:23, N. 940, cens. pert. 40.11, rend. L. 30:08, in totale cens. pert. 49.71, rend. L. 41:31, stimato coi vegetabili fiorini 620:50.

Lotto XIII.

Terreno arat., detto Comunale, in mappa ai NN. 935, cens. pert. 14.33, rend. L. 10:75, N. 930, cens. pert. 41.13, rend. L. 48:12, N. 931, cens. pert. 5.01, rend. L. 2:89, N. 929, cens. pert. 33.48, rend. L. 39:17, in totale cens. pert. 94.10, rend. L. 193, stimato coi vegetabili fiorini 1169:50.

Lotto XIV.

Terreno arat. arb. vit., detto Scrozars, in mappa al N. 551, cens. pert. 7.51, rend. L. 5:63, stimato coi vegetabili f. 201:04.

Lotto XV.

Terreno arat. con rasoli di anni tre, denominato Dote, in mappa al N. 697, di cens. pert. 12.95, rend. L. 15:15, stimato coi vegetabili fior. 269:65.

Lotto XVI.

Terreno arat. arb. con viti d'anni tre, denominato S. Salvatore, in mappa al N. 749, di cens. pert. 9.21, rend. L. 6:91, stimato con tutte le piantagioni fiorini 136:06.

Lotto XVII.

Terreno arat. arb. vit., in mappa al N. 543, di cens. pert. 2.78, rend L. 2:08, stimato con le piantagioni fior. 68:47.

Lotto XVIII.

Terreno arat. arb. vitato di cens. pert. 8.59, rendita L. 10:5, stimato coi vegetabili al mappale N. 683, fior. 167:04.

Lotto XIX.

Fondo arat. arb. vit. detto Braida della Galioto, in mappa al N. 589, di cens. pert. 11.96, rendita L. 8:97, stimato con tutti i vegetabili fior. 265:26.

Lotto XX.

Terreno arat. arb. vit. detto Campo di Revidischia, in mappa al N. 584, di cens. pert. 1.68, rendita L. 1:97, stimato con tutti i vegetabili fior. 34:69.

Lotto XXI.

Terreno arat. arb. vit. detto Braida di Sterp, in mappa al N. 564, di cens. pert. 8.03, rendita L. 6:02, stimato con tutti i vegetabili fior. 124:42.

Lotto XXII.

Terreno arat. arb. vit. detto pure Braida di Sterp, in mappa al N. 566, di cens. pert. 13.26, rendita L. 9:95, valutato con tutti i vegetabili fior. 225:42.

Lotto XXIII.

Terreno arat. arb. vit. detto pure Braida di Sterp, in mappa ai NN. 568, di cens. pert. 11.33, rendita L. 8.89; e N. 570, di cens. pert. 2.24, rend. L. 2:62, valutato con tutti i vegetabili fiorini 260:74.

Lotto XXIV.

Terreno prativo in pertinenze di Romans, e parte aratorio detto Grailis, in mappa ai NN. 1035, di cens. pert. 9.21, rendita L. 10:50; N. 1036, cens. pert. 4.37, rendita L. 1:83; totale cens. pert. 13.58, rendita L. 12:33, valutato con tutti i vegetabili fior. 93:08.

Seguono le condizioni d'asta.

I. Gli stabili saranno venduti in Lotti e precisamente in XXIV Lotti, nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore purchè sufficienti a coprire l'importo dei crediti inscritti, e le spese tutte esecutive.

II. La vendita sarà fatta al maggior offerente nello stato in cui si trova lo stabile apparente dalla perizia 16 ottobre 1861 N. 559, con le servitù attive e passive nella stessa indicate ed esercitate, esclusa ogni responsabilità per qualsiasi diversità che vi riscontrasse al confronto della descrizione o per peggioramenti o guasti.

III. Ogni offerente meno l'esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, che sarà posto a diffalco del prezzo di acquisto, e restituito se altri sarà deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera entro giorni otto dall'intimazione del relativo Decreto nella Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine.

V. Il deliberatario se domiciliato altrove, dovrà indicare una persona avente domicilio in Udine cui abbiano ad essere intimati gli atti.

VI. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarii resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte a carico dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia.

VII. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione se prima non avrà adempiuto agli obblighi superiormente indicati.

VIII. Mancando all'adempimento di tali obblighi saranno rivenduti gl'immobili a di lui carico, rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni e spese.

Ed il presente verrà affisso ne' soliti luoghi in questo Comune ed in quello di Varmo e Passariano, all'Albo dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine ed in questo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 8 dicembre 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Fabris Canc.

N. 3609. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 19, 21 e 23 febbraio 1863 p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di questa R. Pretura si terranno i tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti ed alle condizioni pure sotto espresse, eseguiti ad istanza di Emilia LL. CC. Bolognin, in pregiudizio degli Angelo, Giovanni, Candido Fasolin di Paolo, e di Paolo Fasolin, quale rappresentante i minori Brigida, Antonio, Emilio, Clementina e Samaritana Fasolin di Villadelferro, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un sol Lotto e l'immobile sottodescritto nei due primi esperimenti non potrà essere venduto ad un prezzo minore della stima, cioè per non meno di a. L. 1545:85, presentata dagli ingegneri Zilio e Zamboni nel 27 ottobre 1859, Numero 4139, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. La sola parte esecutante Bolognin sarà esente dall'obbligo del versamento del previo deposito del decimo per l'asta e del prezzo di delibera, ritenuto che essa, dopo calcolato il proprio avere a capitale, interessi e spese, pagherà l'eventual residua somma risultante direttamente agli esecutati fratelli Fasolin.

III. Qualsiasi altro aspirante all'asta, dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima, deposito che resterà a cauzione dell'asta.

Il prezzo di delibera dovrà dal deliberatario, mediante istanza in triplo, essere versato entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera nella Cassa forte di questa R. Pretura, computando in esso il già fatto deposito, e le spese contemplate dal sottoposto art. IV. Tanto il previo deposito, che il pagamento del prezzo dovrà effettuarsi in effettivi sonanti fiorini v. a., escluso qualunque surrogato.

IV. Entro lo stesso termine dovrà pure il deliberatario pagare al procuratore della parte esecutante le spese di esecuzione posteriori al 20 maggio 1859, da essere liquidate sopra semplice istanza.

V. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della deli-

bora in avanti, le imposte affiggenti i beni esecutati, dovendo le scadute anteriormente, nel caso ve ne fossero, essere sodisfatte col prezzo di delibera, somma però che sarà nel caso diffalcata al momento del versamento dello stesso prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna garanzia sotto qualsiasi riguardo pei beni subastati.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque anche parzialmente degli obblighi della delibera, sarà in facoltà della parte esecutante, e d'ogni altro interessato d'instare pel reincanto a tutto rischio e pericolo e spese del deliberatario moroso.

Segue la descrizione dell'immobile da subastarsi, sito nel Comune censuario di Villadelferro ed amministrativo di S. Germano, Distretto di Barbarano.

Pert. cens. 13.40, pari a campi 3.1.183, nel Censo del suddetto Comune ai NN. 512, 514, 515, 523, 524, 527, colla rendita censuaria di L. 46:46, stimati a. L. 1545:85.

Locchè s'affigga su questa piazza in Villadelferro all'Albo Pretoreo, s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 10 dicembre 1862.
Il R. Dirig., GUALDO.
G. Mattelichio Canc.

N. 13493. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova, rende noto che nei giorni 12 febbraio e 5 marzo 1863, sempre dalle ore 11 ant. alle 2 pomerid. avranno luogo nel Consesso N. XI, dinanzi ad apposita Commissione, due esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili ad istanza del dott. Antonio Valvasori, curatore agli eredi dei conti Gio. Batt. e Marco Contarini, fidecommissariamente sostituiti a succedere nella eredità del co. Nicolò Contarini, ed altri consorti, ed in pregiudizio del nob. conte Gio. Batt. Contarini fu Bertucci, possidente di Venezia, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non previo deposito del 20 per 100 del prezzo di stima che sarà imputato nell'importo della delibera.

II. Nel primo e nel secondo esperimento non si vende che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, ridotto consensualmente dalle parti a f. 8736:16.

III. I beni si vendono quali e come sono al momento della delibera.

IV. Il deliberatario dovrà tenere a proprio carico i livelli, altri pesi inerenti ai beni indicati nella stima, fra quali oneri quello della celebrazione di 50 messe all'anno, colla elemosina di fior. 25 annui da pagarsi alla curazia di Arlesega. Lo stesso dicasi della decima o quartese e servitù, se ed in quanto sussistessero, ritenuta però la servitù passiva di passaggio a carico dei fondi da subastarsi ed a favore di campi 4 circa in Comune di Grisignano del Distretto di Vicenza, aventi in mappa i NN. 533, 534.

Gli esecutanti non si rendono risponsabili per altri civili aggravii, ignorandone la esistenza o sussistenza.

V. Il prezzo, dedotto il 20 per 100 da depositarsi a cauzione come sopra, resterà nelle mani del deliberatario fino all'esito della graduatoria. Frattanto sopra tale importo, corrisponderà l'interesse alla ragione del 5 per 100 in due rate posticipate semestrali decorribili dal giorno della delibera e da depositarsi nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale.

VI. Avvenendo concordio fra i creditori, gli esecutanti e l'esecutato, prima che sia compita la procedura di graduazione, essi interessati potranno fare istanza, perchè ne sia data notizia al deliberatario, il quale dovrà entro 30 giorni continui pagare il prezzo trattenutosi a quello o quelli, che gli fossero designati dal giudice.

Diversamente, compiuta la procedura di graduazione, il deliberatario dovrà ciò fare entro lo stesso termine di giorni 30 continui dall'avvenuta partecipazione.

VII. Tanto il capitale, come gl'interessi dovranno pagarsi in moneta sonante d'oro o d'argento al valore legale, escluso assolutamente qualsiasi surrogato, come a dire note di Banco, viglietti del Tesoro, assegni, vaglia od altri effetti equiparati, o che venissero equiparati per legge sistematica od eccezionale al denaro sonante.

VIII. Fino alla piena ed assoluta esecuzione di tutti i suoi obblighi il deliberatario avrà il solo godimento e possesso di fatto dei beni a lui deliberati dal giorno della delibera, nè gli sarà prima di ciò accordata l'aggiudicazione di proprietà. Le rendite e gli aggravii relativi all'anno della delibera saranno divisi dietim fra l'esecutato e il deliberatario.

IX. Durante tale godimento, il deliberatario dovrà conservare ed anzi possibilmente migliorare i beni deliberati, assicurare e tenere assicurati gli stabili dal pericolo degl'incendii per un importo almeno eguale a quello di stima, e ciò presso qualche Società autorizzata ed avente gestione in queste Provincie, e pagare puntualmente i premii relativi, e così pure le imposte, ed altri aggravii pubblici che sussistono o potessero sussistere sotto qualsiasi denominazione.

X. Entro giorni dieci dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare al patrocinatore degli esecutanti le spese e promerenze inclusivamente dall'atto di pignoramento all'effettiva delibera, e ciò dietro consensuale liquidazione, o tassazione di questo I. R. Tribunale.

XI. Sono a carico del deliberatario altresì le tasse ed imposte di commisurazione pel contratto di vendita e trasferimento, ed ogni altra che fosse relativa.

XII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualsiasi delle dette obbligazioni, sarà libero agli esecutanti di chiedere ed ottenere ex primo decreto, a senso del § 438 del giudiziale Regolamento la nuova subasta coll'assegnazione di un solo termine per rivendere a spese, rischio e pericolo di esso deliberatario a qualunque prezzo. Nè potrà il deliberatario stesso profittare dei vantaggi della nuova delibera: mentre invece sarà responsabile di tutte le spese e dei danni, rimanendo anche a ciò obbligato il deposito del 20 per 100 per la cauzione dell'offerta.

Descrizione dei beni da vendersi.
In Provincia e Distretto di Padova, Comune di Mestrino, frazione di Arlesega.

a) Campagna di C. 23.3.049 arat. arb. vitati, prativi e parte anche coltivati a risaia senza investitura d'acqua con casa colonica ed adiacenze, in un sol corpo, posti fra la regia strada postale che mette a Vicenza e lo scolo Laghetto che serve di confine col Comune di Grisignano, fra confini a Levante Zarpellon, a mezzogiorno lo scolo detto Laghetto, a ponente la Ditta Spech, ed a tramontana la suaccennata regia strada postale. La detta campagna in mappa di Mestrino figura ai seguenti Numeri di mappa.

N. 45. Casa colonica, di pert. 1.09, di c. pad. 23.3.049, di rend. cens. L. 37:58.

N. 46. Orto, di pert. cens. —.38, di c. pad. 23.3.049, rend. L. 2.

N. 47. Arat. arb. vit., di pert. cens. 76.33, di c. pad. 23.3.049, rend. L. 417:52.

N. 49. Prato, di pert. 13.05, di c. pad. 23.3.049, rendita L. 56:38.

N. 51. Prato, di pert. 1.11, di c. pad. 23.3.049, rend Lire 4:79.

Totale pert. 91.96, c. pad. 23.3.049, rend. L. 518:27.

b) Corpo di stabili consistente in una lunga fila di case, situate lungo la regia strada postale che mette a Vicenza con terreno annesso, il tutto della complessiva superficie di c. 3.3.142, fra confini a levante lo stradone Consolo, a mezzogiorno la regia strada postale suddetta, a tramontana e ponente Consolo Giuseppe. Le case suddette sono contrassegnate cogli anagrafi NN. 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356.

Il detto corpo di stabili e terreno annesso in mappa suddetti figurano ai seguenti Numeri di mappa.

N. 77. Arat. arb. vitato, di pert. 1.76, di c. pad. 3.3.142, rend. cens. L. 9:63.

N. 78. Simile, di pert. 1.78, di c. pad. 3.3.142, rendita Lire 9:74.

N. 79. Arativo, di pertiche 3.94, di c. pad. 3.3.142, rend. L. 15:56.

N. 80. Casa, di pert. 4.51, c. pad. 3.3.142, rend. L. 365:04.

N. 81. Arat. arb. vit., di pert. 3.15, c. pad. 3.3.142, rend. L. 17:23.

Totale pert. 15.14, c. pad. 3.3.142, rend. L. 417:20.

c) Castello d'Arlesega comprese le case interne ed esterne, attinenti al medesimo ed il tratto di terreno che lo circonda che in complesso misura una superficie di c. 0.3.109, fra confini a levante ponente e tramontana l'acqua del fiume Cereson, ed a mezzogiorno la regia strada postale che mette a Vicenza. Le case suddette sono contrassegnate cogli anagrafici Numeri 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335.

Il detto castello, case e terreno nella mappa suddetta figurano ai seguenti Numeri di mappa.

N. 156, Prato, di pert. cens. 2.04, c. pad. 0.3.109, rendita L. 8:69.

N. 157. Casa, di pert. 1.36, c. p. 0.3.109, rend. L. 99:77.

Totale pert. 3.40, c. pad. 0.3.109, rend. L. 108.46.

Dal prezzo complessivo di stima dei suddetti beni in Comune di Mestrino di fior. 9738:96, devono sottrarsi i seguenti livelli.

I. Annuo canone, fondato sopra il castello d'Arlesega, descritto alla lettera C, che ora si paga alla nobile Elena Benzon Marochin di Venezia nell'11 novembre con a. L. 68, sono fior. 23:80, che capitalizzati al 100 per 5, offrono il capitale di fior. 476.

II. Annuo canone, che non si conosce sopra qual fondo assentato, che ora si paga alla sig. Maria Beatrice Valter loco Spech Andrea nel 7 ottobre, con austr. Lire 3:84, sono fior. 1:34, che capitalizzato al 100 per 5, offrono il capitale di fior. 26:80

Importo capitale dei livelli fior. 502:80.

Quindi il valore depurato degli immobili in Mestrino è di fiorini 9236:16, che consensualmente le parti in conseguenza dell'onere di 50 Messe sopra specificato hanno ridotto a f. 8736:16.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 16 dicembre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 8733. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 12, 19 e 26 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid., avranno luogo nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, esecutati dal sig. Luigi Scottà fu Osvaldo a carico dei conjugi Francesco Brunetti e Giacomina Forcoli di Zeglio, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati e sotto descritti saranno proferti all'asta, in tre Lotti ed anche in un solo, e la delibera seguirà nell'uno o nell'altro modo a seconda che maggiore sarà l'offerta complessiva.

II. Ogni offerente dovrà cautare l'asta, depositando presso la Commissione incaricata dell'esecuzione il decimo del valore di stima in moneta legale d'argento.

III. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che ad un prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore, sempreché basti a coprire i creditori inscritti, riservata al IV incanto la vendita a qualunque prezzo, dopo sentiti i creditori inscritti.

IV. Dopo 15 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare in Giudizio l'intiero prezzo in moneta effettiva d'argento.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario, tostochè proverà di aver effettuato il pagamento dell'intiero prezzo o, se il voglia, verrà imputato a sconto del medesimo.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo, decoreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dello stabile acquistato ed a suo peso le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato, e la restituzione del deposito cauzionale non potranno essere concesse prima della sodisfazione del prezzo.

VIII. Gli immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, senza responsabilità dell'esecutante e senza suo obbligo di manutenzione in caso di evizione.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta di trasferimento ed ogni altra conseguente sono a carico del compratore.

X. Mancando il deliberatario al versamento integrale del prezzo nel termine sopra fissato, si procederà al reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spesa, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta.

XI. L'esecutante è assolto dal previo deposito di cauzione dell'asta (art. II), nè sarà tenuto al versamento del prezzo se non per quanto nel riparto del medesimo in seguito alla graduatoria fosse ad altri posposto, o il prezzo offerto superasse il suo credito capitale, interessi e spese.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Apprezzamento arb. vit con gelsi e fruttai, denominato Casale al cens. N. 221, di pert. 7.76, rend. L. 15:60, in Comune di Teglio, fra i confini ai monti mappali NN. 184 e 343, porz. ponente, N. 343, porz. mezzodì strada detta della Galetta, levante strada detta della Chiesa. Valore fiorini 280:35.

Lotto II.

Terreno e boschetto di gelsi d'alto fusto al cens. N. 410, di pert. 13.53, rend. a. L. 27:20, posto fra le seguenti coerenze: monti mappali, NN. 411, 412, levante, N. 409, ponente, NN. 413, 763, mezzodì mappali, NN. 952, 953. Valore fior. 270:60.

Lotto III.

Corpo di terra aratorio con pochi vegetabili in perimetro ai mappali, NN. 763 e 413, di complessive pert. 9.59, rendita a. L. 19:23, coerenze: levante mappali NN. 410, 412, mezzodì NN. 758, 953, ponente N. 1076, tramontana mappale N. 1075, soggetto a servitù di passaggio pei pedoni. Valore fior. 114:84.

Il presente si pubblichi mediante affissione a questo Albo Pretoreo, in questa piazza e nel Comune di Teglio, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 2 dicembre 1862.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 13561. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza dei Giovanni e Silvestro Garlatti di Forgaria, contro Giuseppe Romanin di Forni Avoltri, quale deliberatario dei beni già esecutati in danno dei Mosca ed altri fratelli fu Carlo Romanin, pure di Forni Avoltri, per mancato pagamente del prezzo di delibera sarà tenuto nel locale di questo Ufficio Pretoriale da apposita Commissione nel giorno 21 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un unico reincanto delle soggiunte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno gli istanti dovrà verificare il previo deposito di fior. 40, che verrà imputato al deliberatario sul prezzo di delibera, ed agli altri restituito.

II. I beni saranno venduti secondo l'ordine progressivo come figurano nel protocollo d'estimo nello stato e grado in cui si trovano, senza alcuna responsabilità da parte degli esecutanti.

III. Saranno venduti anche a prezzo minore della stima giudiziale.

IV. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi presso questa I. R. Pretura nel termine di giorni otto successivi alla delibera.

V. I soli esecutanti sono facoltizzati trattenere il prezzo di delibera fino alla graduatoria.

Realità da vendersi
in mappa di Forni Avoltri.

1. Stalla con fenile al N. 76, di pert. 0.04, rend. L. 2:10, stimata fior. 110.

2. Coltivo da vanga al Numero 120, di pert. 0.06, rendita a. L. —:10, stimato fiorini 13:86.

3. Simile al N. 230, di pert. 0.81, rend. a. L. 1:37, stimato fior. 160:38.

4. Idem al N. 50[illegible], di pert. 0.80, rend. a. L. —:86, stimato fior. 92:40.

5. Casa di abitazione al Numero 121, B, di pert. 0.05, rend. a. L. 2:40, stimata fior. 330.

6. Prato in mappa Avoltri, N. 836, di pert. 2.04, rendita a. L. 1:08, stimato fior. 80:78.

7. Prato e pascolo con novellami resinosi in mappa Avoltri ai NN. 841 e 1124, di pertiche 3.95, rend. a. L. —:84, stimato fior. 98:75.

8. Prato in mappa Avoltri, ai NN. 319, 329 e 330, di pert. 1.61, rend. a. L. 1:80, stimato fior. 90:16.

Totale valore complessivo fiorini 976:33 v. a.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi consueti di questo Capo Distretto, ed in Comune di Forni Avoltri, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 14 dicembre 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 6319. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Codroipo col presente rende noto all'assente d'ignota dimora Antonio Toso q.m Pietro detto Tancredi, caffettiere di Codroipo, che con petizione odierna pari Numero, Luigi Fabris, impiegato di Codroipo lo convenne in Giudizio, in punto di pagamento entro giorni 14 di austr. L. 190:86, in base all'obbligazione 28 giugno 1861, per imprestanza fattagli, oltre l'interesse di mora e spese, essendosi destinato il contradditorio a processo sommario, pel giorno 16 febbraio p. v. ore 9 antim. sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, e che ad esso assente gli venne nominato in curatore ad actum quest'avvocato dott. Geatti, all'effetto che possa egli munirlo delle credute istruzioni, e di analogo regolare mandato, per la difesa della causa, od altrimenti nominare altro procuratore, facendolo noto in tempo a questo Giudizio, mentre diversamente dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi in piazza, ed all'Albo Pretoreo, nonchè per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 19 dicembre 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 13759. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sull'istanza 25 aprile a. c. N. 5727, prodotta da Sebastiano Lemozzi, contro Galvani Gio. Battista e consorti, nei locali d'Ufficio di essa Pretura, avrà luogo nei giorni 24 gennaio 14 e 24 febbraio 1863 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realità.

Lotto I.

Molino da grano ad acqua con unita casa colonica ed unito fondo di cortile, posto nelle vicinanze di Campeglia, in località aggregata alla Frazione di Collorédo di Soffumbergo, marcato coll'anagrafico N. 280, ed in mappa censuaria suddetta al N. 1471, della superficie di pert. 0.30, colla rendita di a. L. 5:14, stimato fior. 532:82.

Aratorio arb. vitato, marcato in mappa suddetta coi NN. 1473, e 1475, della superficie unita di pert. 1.06, colla rendita di a. L. 2:28, stimato fiorini 34:84.

Aratorio con viti e gelsi marcato in mappa col N. 1474, della superficie di pert. 1.64, rendita L. 3:54, stimato fiorini 46:55.

Lotto II.

Coltivo da vanga con viti e gelsi, era un tempo a bosco ceduo dolce, marcato in mappa al N. 1451, della superficie di pert. 1.55, colla rendita di L. 0:73, stimato fior. 40:80.

Arat. arb. vit. marcato in mappa al N. 1459, della superficie di pert. 0.64, colla rendita di L. 1:04, stimato fior. 18:30.

Arat. arb. vit. con gelsi, denominato Vivoi, marcato in mappa suddetta coi NN. 1452, 1456, 1457, dell'unita superficie di pert. 3.81, colla rendita di L. 4:98, stimato fior. 119:90.

Aratorio semplice denominato dei Vivai, marcato in mappa suddetta col N. 1455, della superficie di pert. 0.35, colla rendita di L. 0.57, stimato fiorini 11:20.

Bosco ceduo forte denominato Sotto i Campi, marcato in mappa col N. 2965, della superficie di pert. 9.37, colla rendita di L. 6:84, stimato fior. 87:21.

Lotto III.

Bosco ceduo forte con pochi allievi maronari di oncie 4 a 6, denominato Sotto Strada Maronara, marcato nella mappa suddetta coi NN. 493 e 4200, della superficie di pert. 96.59, colla rendita di L. 48:54, stimato fiorini 942:10.

Bosco ceduo forte denominato Bosco della Plata, marcato in mappa suddetta col N. 3052, della superficie di pert. 29.39, colla rendita di L. 16:75, stimato fior. 252.

Bosco ceduo forte denominato pure Bosco della Plata, marcato in mappa ai NN. 3051, e 4298, dell'unita superficie di pert. 23.02, colla rend. di L. 13:12, stimato fior. 212:21.

Condizioni d'asta.

I. L'asta, la delibera e la vendita seguiranno in tre Lotti sul dato regolatore del valore risultante dalla stima giudiziale 19 febbraio 1862, N. 2492 dell'I. R. Pretura di Cividale.

II. Ciaschedun Lotto potrà essere posto all'asta o solo od unito ad un altro, secondo la ricerca degli offerenti, senza osservanza della progressività dei Numeri, sotto i quali sono descritti

III. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato se non ad un prezzo maggiore, a termini del § 421 del giud. Reg. e sempreché a termini dell'aulico Decreto 28 febbraio 1834, Numero 3686, restino coperti i creditori inscritti sino alla concorrenza del valore di stima.

IV. Meno l'esecutante che ne resta dispensato, nessuno potrà optare senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto, cui sarà per optare o di tutti in complesso.

V. Entro dieci giorni il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale in Udine la somma necessaria al pareggio del prezzo di delibera, calcolato il deposito del 10 per 100, di cui la condizione IV.

VI. Sarà dispensato dal deposito, di cui la condizione IV, l'esecutante sig. Sebastiano Lunazzi fino alla concorrenza del suo credito.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera e susseguenti, nonchè le pubbliche gravezze ed imposte caricanti i fondi, comprese quelle di trasferimento di proprietà.

VIII. La delibera seguirà in relazione alla stima, a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovano i fondi al momento dell'asta, con tutte le servitù ed obblighi apparenti e non apparenti, a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, senza responsabilità dell'esecutante.

IX. Mancando il deliberatario ad alcune delle fatte condizioni in tutto od in parte, si faranno rivendere gli immobili deliberati a lui, a tutte sue spese, rischio e pericolo, e sarà altresì tenuto al rimarcimento di ogni danno e spesa relativa, nonchè alla perdita del deposito, di cui l'art. IV.

X. Tanto il deposito contemplato dalla condizione IV, quanto il pagamento del prezzo di delibera, saranno verificati con monete sonanti d'oro e d'argento al corso di piazza di giusto peso.

XI. Le spese tutte di esecuzione verranno pagate all'esecutante dietro produzione della relativa specifica, previa liquidazione giudiziale con altrettanto del prezzo depositato da estradarsi dalla Cassa forte della provocata graduatoria.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capo Comune di Faedis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 1.° dicembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 12524. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo rende pubblicamente noto, che nel locale di residenza del proprio Ufficio, nei giorni 14 e 21 febbraio e 4 marzo p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sarà da apposita Commissione, tenuto il pubblico incanto per la vendita delle seggiunte realità sopra istanza dell'esecutante Andrea Screm di Comeglians, rappresentato dall'avvocato dott. Buttazzoni contro Tommaso, Giacomo, Teodoro, Felicita, Maria e Giuseppina fu Giuseppe Tavoschi pure di Comeglians alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti partitamente secondo l'ordine risultante dal protocollo di stima.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante, o chi per esso, dovrà depositare previamente per cauzione dell'offerta il 1/10 del valore del fondo a cui aspira, che sarà trattenuto al deliberatario, ed agli altri restituito.

III. La vendita vien fatta senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante.

IV. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore o pari alla stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima.

V. Dal previo deposito, e dal prezzo di delibera sarà esonerato il solo esecutante per farne l'imputazione fino alla concorrenza in sconto del suo credito. Gli altri dovranno pagare il prezzo di delibera, computatovi il deposito anticipato, con deposito presso questa Pretura entro giorni otto successivi alla delibera, in mancanza di ciò i fondi verranno di nuovo subastati a carico e pregiudizio di esso deliberatario.

VI. I pagamenti sia del deposito, quanto del prezzo di delibera dovranno farsi con buona moneta sonante d'oro o d'argento al corso dell'ultimo listino della Piazza di Venezia.

VII. Al deliberatario viene accordato il possesso dei fondi subito avvenuta la delibera.

VIII. Il deliberatario assume dal giorno della delibera ogni onere inerente agli stabili, le pubbliche gravezze, ogni spesa successiva, nonchè quella del trasferimento di proprietà, di cui dovrà giustificare il pagamento per ottenere la definitiva aggiudicazione.

Beni situati nel Comune censuario di Comeglians.

1. Due luoghi terreni al mappale N. 2098, sub° 1, di pertiche 0.06, rend. a. L. 5:96, cioè cantina, sottoportico all'Uffizio commissariale ed attiguo canevino, stimati fior. 130.

2. Casa, corte, orto ed adiacenze al N. 842, di pert. 0.05, rend. a. L. —:17, N. 843, B, di pert. 0.27, rend. a. L. —:12, stimati fior. 870.

3. Orto al N. 839, di pert. 0.79, rend. a. L. 2:77, dedotta la porzione occupata da cretaglie ed adiacenze alla casa sotto il N. 843, A, stimato fior. 170.

4. Stalla e fenile, costrutta a muri, coperta a pianelle N. . . ., di pert. 0.09, rend. a. L. 6, stimata fior. 430.

5. Prato detto Tavella di sopra ai NN. 848, di pert. 0.09, rend. a. L. —:24, N. 849, di pert. 0.38, rend. a. L. 1:01, N. 2101, di pert 1.00, rendita a. L. 2:67, N. 2102, di pert. 0.44, rend. a. L. 1:18, Numero 1840, di pert 1.40, rend. a. L. —, stimato fior. 220:35.

6. Taviella di sotto, in mappa N. 860, di pert. 3.75, rend. a. L. 6:94, N. 861, di pertiche 1.34, rend. a. L. 2:69, N. 1847, di pert. 1.41, rend. L. 1:62, N. 1848, di pert 1.40, rendita L. —, stimato fior. 444:03.

Il presente Editto viene affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, e nel Comune di Coneglians, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 1.° dicembre 1862.
Il R. Pretore ROMANO.
Pelegrini Canc.

N. 8528. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Valdagno rende pubblicamente noto, che sopra istanza 27 settembre p. p., N. 6844 del sig. Pietro Tosi di Bortolo di Albareo, in confronto di Masiero Luigi, Maria, Angelo ed Antonio, il primo maggiore, gli altri minori in tutela della madre Caterina Masiero di Trissino, avrà luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione, nei giorni 29 genaio, 26 febbraio e 9 marzo 1863, dalle ore 9 ant., ad un'ora pom. di ciascun giorno, l'asta giudiziale dei sottodescritti fondi, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto, ed al migliore offerente, però al primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima ed al terzo a qualunque prezzo, purchè sieno coperti i creditori iscritti.

II. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano, con ogni eventuale onere e servitù, senza manutenzione o garanzia di sorte da parte degli esecutanti.

III. Chiunque vorrà farsi oblatore, meno la parte esecutante dovrà depositare previamente il decimo del prezzo di stima, che in caso di delibera sarà trattenuto in conto di prezzo, diversamente sarà restituito.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso immediatamente occorrendo anche in via esecutiva, potrà portar tosto i beni alla sua Ditta, e ne sodisfarà le pubbliche imposte scadenti posteriormente alla delibera di cui dovrà ad ogni ricerca rendere ostensibile le quietanze. Egli avrà la piena proprietà soltanto dopo il pieno esaurimento delle condizioni di questo capitolato.

V. Il prezzo residuante dopo il deposito sarà sodisfatto in mano ai creditori utilmente graduati in base e conformemente alla sentenza graduatoria. Frattanto il deliberatario corrisponderà annualmente, depositandolo in Giudizio l'interesse del 5 per 100 sopra quel prezzo residuo.

VI. In conto di prezzo il deliberatario pagherà entro otto giorni le imposte arretrate ed insolute, ed entro otto giorni dacchè gli sarà intimato il decreto di liquidazione le spese tutte esecutive.

VII. Ogni pagamento dovrà farsi in moneta sonante d'oro o d'argento, a corso di piazza, escluso qualunque surrogato, e specialmente qualsiasi carta monetata anche se legge sovrana ne imponesse l'accettazione.

VIII. Più deliberatarii saranno tenuti in solido.

IX. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualunque delle presenti condizioni, potrà esser provocato tanto dagli esecutanti che da qualunque creditore inscritto, il reincanto a tutte spese e rischio e pericolo di lui, ed egli perderà il diritto al riscatto del deposito.

Fondi da vendersi.

Pert. cens. 3.57 di terreno arat. arb. vit. con gelsi, posto in Trissino, contrà Masieri, denominato Poggiarin, censiti in mappa stabile del Comune censuario di Lovara al N. 1981, colla rendita di L. 16:71, confinante a levante e settentrione col rev. don Antonio ed eredi del fu Angelo Molon, a mezzodì Caterina Masiero e Domenico Masiero, a sera Domenico Masiero, stimato a. Lire 823:48.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 6 dicembre 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
FRANCHI Agg.

N. 9054. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona rende noto all'assente d'ignota dimora Girolamo Steffanutti fu Angelo, come sotto questa data e N. da Gio. Steffanutti fu Domenico di Alesso, venne prodotta in confronto di esso assente istanza, con cui chiedesi:

a) Il pegno mobili per affitti scaduti nel 22 gennaio 1862 di a. L. 30, per spese liquidate nel giudiziale convegno 22 maggio 1862, N. 4261, fior. 4:70, pari ad a. L. 13:50.

b) Il precetto di disingerenza dei beni di sua sostanza, e lo si avverte, che ve ne fissata per l'ascolto delle parti riguardo al rilascio, l'udienza del 29 gennaio 1863, a ore 9 ant., ed accordata poi l'esecuzione del pegno mobili, nominando in curatore di esso assente questo avv. dott. Valentino Rieppi.

Lo s'invita quindi a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante, indicandolo a questo Giudizio, mentre in difetto non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga e si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 10 novembre 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Cragnolini Al.

N. 6652. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Pietro Facco, farmacista di Campod'Arsego.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Facco, ad insinuarla sino al giorno 15 p. f. febbraio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato di questo foro dottor Mansueto Delaini, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 23 p. f. febbraio, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, 20 dicemb. 1862.
Il R. Pretore, Dott. ZILLER.

N. 10860. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 4, 11 e 18 marzo p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., altro triplice esperimento di subasta per la vendita dell'immobile esecutato dietro istanza della Ditta Domenico-Antonio Stabilini di Codogno, in pregiudizio di Francesco Dalla Vecchia fu Bortolo, già descritto nell'antecedente Editto 18 ottobre 1861, N. 8199, sotto le condizioni nel medesimo indicate, il quale fu inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia, il 27 dicembre 1861, sotto il N. 75.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 dicembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 7597. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, notifica col presente Editto a tutti quelli, che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lomb.-Veneto, di ragione dell'oberata Ditta Francesco Orlandi, negoz. orefice di qui.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la suddetta oberata Ditta, ad insinuarla con petizione sino al giorno 31 marzo 1863 inclusivo a quest'I. R. Tribunale Prov. in confronto dell'avv. Benedini dott. Gaetano, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avvocato Basola dott. Benedetto, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa; ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti quest'I. R. Tribunale Prov., Consesso N. VI la mattina del giorno di lunedì 13 aprile, alle ore 10 antim. per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, non che per la nomina della delegazione dei creditori, e per quelle ulteriori previdenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi, si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 29 dicembre 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 21052. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza fa col presente noto all'assente d'ignota dimora Adelaide-Chiara Zorzi fu Matteo, di Vicenza, che con petizione 15 corrente dicembre N. 21052, i fratelli Angelo ed Anna Calargo fu Silvestro di detta Città, convennero in Giudizio essa assente Adelaide-Chiara Zorzi, Michele-Luciano Zorzi, e varii altri consorti in lite, in punto di pagamento solidale entro giorni 14, di a. L. 1000, per le due annualità d'interessi scadute dal 27 giugno 1860 a 27 giugno 1862 sul capitale di a. L. 10,000 mutuato colla privata carta 27 giugno 1849 ai nobili Matteo, Antonio e Pietro Zorzi fu Michelangelo, rifuse le spese; e che sopra istanza degli attori venne ad essa Adelaide-Chiara Zorzi, stante la sua irreperibilità, destinato in curatore ad actum l'avvocato di questo foro Giacomo dott. Nicoletti, e ciò all'effetto che possa essa munirlo delle opportune istruzioni per la difesa della causa, rilasciandogli analogo regolare mandato, od altrimenti nominare altro procuratore, facendolo noto in tempo utile a questo Giudizio, dovendo altrimenti attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione, avvertendola poi che pel contradditorio sulla suaccennata petizione, venne fissata l'A. V. 27 febbraio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 15 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. B. Lorenzetti Uff.

N. 8898. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Regina Bertotto, moglie a Giuseppe Gradara.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Bertotto ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Antonio dott. Chiereghin, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 marzo p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 18 dicembre 1862.
Il Presidente, MELATI.
G. Naccari.

N. 8899. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Francesca Nezzo fu Domenico, moglie di Felice Gradara di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Francesca Nezzo, ad insinuarla sino al giorno 28 febb. 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Antonio dottor Chiereghin, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 marzo 1863, alle ore 9 antimerid. dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 18 dicembre 1862.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 8749. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa Pretura nel giorno 16 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 12 meridiane, seguirà il quarto esperimento per la vendita all'asta dell'utile dominio dei fondi sottodescritti esecutati a pregiudizio di Muzzolon Antonia fu Gio. Batt., maritata Polato e LL. CC. sulla istanza del nob. Gabriele e LL. CC. Zorzi [illegible] Antonio di Vicenza, minori in tutela di Giustina Menegozzi loro madre, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà al miglior offerente, a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante sarà tenuto, ad eccezione degli esecutanti, a cautare la sua offerta col deposito di fiorini 42 da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà assumere il canone enfiteutico a favore degli esecutanti, di staia 12 frumento in luglio, valutato fiorini 6 il sacco; mandorle staia uno, valutate fior. 2; polli 2, valutati soldi 80, ed a. L. 10:86 in dicembre, netto da ogni imposta, coll'obbligo della corrisponsione colle scadenze successive alla delibera, e conseguirà l'abbuono del corrispondente capitale in ragione di 100 per ogni cinque in conto di prezzo.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà pagare in conto di prezzo gli arretrati d'imposte, ed al procuratore degli istanti le spese, giusta specifica liquidata dal giudice.

V. Conseguirà il godimento col carico delle imposte e canone sopraesposte all'atto della delibera, ed in via esecutiva del relativo decreto, ed il dominio dietro pagamento del prezzo ed adempimento degli altri obblighi d'asta, in difetto di che sarà proceduto a tutto di lui rischio alla vendita ad un solo incanto ed a qualunque prezzo.

VI. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in monete esclusivamente d'oro od argento a tariffa.

VII. Le spese successive alla delibera, e le tasse di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione dei fondi.

Pert. 27.28 di terreno arat. e stirele, in Alonte, contrà Cavecchia, in mappa ai NN. 390, 792, 907, al N. 913 inclusive 1452, colla rendita cens. di L. 33:13, stimati fior. 423:10.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 20 dicembre 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
G. B. Carraro Canc.

N. 8924. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che inerentemente a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, nei giorni 5, 12 e 26 marzo p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguiranno, nel locale di sua residenza a mezzo di una Commissione, tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili in calce descritti ed esecutati a carico di Pietro Dal Sol e consorti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti i beni non saranno deliberati a prezzo inferiore alla stima di fiorini 4012:61, nel terzo anche a prezzo inferiore, sempreché basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore della stima stessa.

II. L'offerente dovrà previamente depositare in fiorini effettivi il decimo della stima.

III. Il deposito del deliberatario sarà rimesso all'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia, e nella Cassa del medesimo dovrà egli versare entro giorni 14 dalla delibera la somma occorrente al saldo del pari in fiorini effettivi.

IV. Al deposito non saranno obbligati gli esecutanti, nè gli altri creditori inscritti, e neppure al pagamento del prezzo tranne chè entro giorni 14 dopo il passaggio in giudicato del decreto di sua assegnazione o della graduatoria, ed a norma dei medesimi, frattanto decorrerà sul prezzo l'interesse del 5 per 100 dalla delibera.

V. Dal giorno della delibera spetteranno al deliberatario il possesso e godimento dei beni, e i carichi relativi; l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla solo dopo esborsato l'intiero prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna garanzia pei beni subastati.

VII. Sarà a carico del deliberatario l'imposta pel trasferimento ed ogni spesa a lui occorrente per l'adempimento delle obbligazioni e per l'esercizio dei suoi diritti.

Descrizione
dei beni da subastarsi.
Distretto di Portogruaro,
Comune censuario di Cesarolo.

N. di mappa 386, Casa, di pert. 2.25, rend. L. 50:40.

N. 387, orto, di pert. 0.[illegible] rend. L. 1:38.

N. 388, aratorio, di pertiche 1.48, rend. L. 3:18.

N. 389, aratorio, di pertiche 3.28, rend. L. 7:05.

N. 476, arat. arb. vit., di pert. 65.96, rend. L. 149:[illegible]

N. 637, zerbo, di pert. 1.[illegible] rend. L. 0:08.

Totale pert. 74.71, rend. L. 211:82.

Il presente si pubblichi mediante affissione a questo Albo Pretoreo in questa piazza ed in Cesarolo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 10 dicembre 1862.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 28797. 2. pubb.

EDITTO.

Essendo nel 4 dicembre 18[illegible] morto intestato in Parigi Baldassare Pagliarin detto Pignolo fu Lorenzo, e figurando tra i suoi successibili per legge nella di lui eredità anche Pietro Carminati fu Gaspare assente d'ignota dimora, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni d'erede, poichè altrimenti procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore dott. Gaetano De Castello a lui deputato.

S'affigga all'Albo Pretoreo e si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 23 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., F. Fi[illegible]
Fran[illegible]

N. 24201. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.

In esito all'istanza 13 ottobre p. p., N. 19519, di S. A. il principe Giovanelli, si diffida l'ignoto detentore del libretto vestita Cassa Risparmio di Venezia N. 10793 in data 31 dicembre 1832, per l'importo di a. L. 175, intestata al nome del signor Giuseppe Giovanelli, a produrlo a questo Tribunale entro un anno decorribile dalla prima inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale, sotto comminatoria che in caso contrario il libretto sarà irremissibilmente dichiarato nullo.

Locchè si affigga all'Albo, e pubblicato per tre volte consecutive in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia 22 dicembre 1862.
Il Presidente, VENTUR[illegible]
Soste[illegible]

N. 8942. 2. pubb.

EDITTO.

Il concorso dei creditori aperto sopra l'oberato Michele Santagiuliana di Antonio, di Recoaro, aperto coll'Editto 5 ottobre [illegible] N. 6999, è ultimato con amichevole transazione a questo Numero.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte negli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 22 dicembre [illegible]
Pel R. Pretore in permesso,
FRANCHI.

N. 10653. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale in [illegible] con deliberazione 16 corrente Numero 11161, ha dichiarato interdetto per prodigalità Giacomo [illegible]brici fu Gio. Maria detto [illegible] Clauzetto, e questa Pretura gli nominò a curatore il figlio [illegible] como.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 20 dicembre [illegible]
Il R. Pretore, PISENT[illegible]
Barbaro Canc.

Ad N. 6027. 2. pubb.

EDITTO.

Si dichiara chiuso il concorso generale dei creditori aperto con Editto 28 marzo 1855, N. [illegible] a carico di questo possidente [illegible] Gemo del fu Francesco.

Locchè si pubblichi all'Albo ed in piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 24 dicembre [illegible]
Il R. Pretore, DONA[illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

---

ne bisognosa, ven
la gratitudine del
po fare le necess
pena questo sarà
no dovranno a m
lo devono riferir
« 1) All'au
modo, che tutti
ce di ferro negli
sano ottenere, ne
plemento dei se
mantenute ferme
porarii;
« 2) All'au
modo che i vete
sano ottenere so
« Berlino 24

Leggiamo n
timamente un c
Messaggi del Go
erano promulgat
gono emanati in
si dispone a par
scafo inglese *Gi*
re i suoi ossequi

NOTIZI

Bullettin

SOMMARIO. 1. Le
fiziali francesi.
temporale. — 3
4. Opinioni dell
randum dell'In
stione austro-p
lo. — 8. Nuove
dirizzi al Re Fr
nistro di Persi,
Corpi dello St

1. Il discor
Pontefice Pio I
primo giorno d
Montebello, rice
ficiali dell'eserc
venimento di so
cattolico. Questo
fatto conoscere
per intero, è st
ni, e fa sperare,
si avvenimenti
sa, preparato da
bili manifestazio
finalmente agli
profferite a Ro
accennano al te
fu preconizzato
nel principio d
guite dal sovve
mo Pontefice h
dei pericoli e d
gorata l'ingiust
della rivoluzion
gittimi diritti d
fetto invitato i
ed al perdono.
è Giacobbe che
esso senza con
gittò a' suoi pie
ciam voti, pe
Sommo Pontefi
siero di giustiz
rivoluzione, ch
intorno alla se
dalla sacra pa
irrompere in R
sa qual Regno,
questi empi, d
de' suoi beni la
Vescovi e sacer
giose che si m
dronirsi del tu
re al Sommo
PO NECESSARIO
spirituale, e d
anche la relig

2. Così il
re note la con
seguaci, ha co
rispetto al dom
schiusa una fo
fonte di persev
na del potere
me il sole, e
che non la ve
pieno di nobili
mato dal prof
la dolcezza d'
netrato senza
cesi ch'ebbero
trerà ne' cuori
la santità de'
fanatismo d'u
giustizia e sul

3. Alcuni
gnifico discors
loro giudizii,
conoscono l'in
tionale confes
profonda imp
scambio sulla
proclama il P

GAZZET

Venezia 13 g
dra il vap. ingl.
merci per Bachm
cordia, cap. Mon
da Cipro il brig
Savi, con carrub
trab. nap. *La M*
olio per Fed. De
Il mercato nel
biamento, pochis
offerti.
Le valute d'o
forse più; le Ban
89; i Prestiti na
ne molto richie
stravasi molto
entro l'anno.

12 gennaio.

ne bisognosa, venga dimostrata di nuovo coi fatti la gratitudine della patria. Si dovranno a tal uopo fare le necessarie proposte, al Parlamento, appena questo sarà riunito. Le leggi, che a tal uopo dovranno a me sottoporsi dal Ministero di Stato devono riferirsi:

« 1) All' aumento del fondo dei seniori, in modo, che tutti coloro, i quali ottennero la croce di ferro negli anni 1813, 1814 e 1815, possano ottenere, nel corso dell' anno 1863, il supplemento dei seniori, nel che dovranno essere mantenute ferme le disposizioni per li seniori onorarii;

« 2) All' aumento del fondo dei veterani, in modo che i veterani e gl' invalidi bisognosi possano ottenere soccorsi straordinarii correnti.

« Berlino 24 dicembre 1862.

« GUGLIELMO. »

ASIA.

Leggiamo nel *Japon-Herald*: « Fu fatto ultimamente un cangiamento nell' intestazione dei Messaggi del Governo. Negli ultimi 300 anni, essi erano promulgati in nome del Tycun. Ora vengono emanati in nome dell' Imperatore. Il Tycun si dispone a partire per Miako a bordo del piroscafo inglese *Giskì*, da lui comperato, per porgere i suoi ossequii all' Imperatore. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le parole del sommo Pontefice agli ufficiali francesi. — 2. La vera dottrina sul dominio temporale. — 3. L' *inconseguenza* della Francia. — 4. Opinioni dell' *Indépendance belge*. — 5. Il *memorandum* dell' Inghilterra alla Grecia. — 6. La questione austro-prussiana. — 7. Notizie del Portogallo. — 8. Nuove disposizioni del Sultano. — 9. Indirizzi al Re Francesco II. — 10. Circolare del ministro di Persigny, e discorso di Napoleone III ai Corpi dello Stato.

1. Il discorso profferito da S. S. il Sommo Pontefice Pio IX in risposta alle felicitazioni del primo giorno dell' anno del generale francese di Montebello, ricevuto al Vaticano con tutti gli ufficiali dell' esercito d' occupazione, è certo un avvenimento di somma importanza in tutto il mondo cattolico. Questo discorso, di cui avevamo già fatto conoscere il tenore, e che oggi pubblichiamo per intero, è stato profferito in circostanze solenni, e fa sperare, che il nuovo anno vedrà compiersi avvenimenti decisivi, sì che il trionfo della Chiesa, preparato dalle magnifiche feste e dalle mirabili manifestazioni del mese di giugno, splenderà finalmente agli occhi del mondo. Le solenni parole profferite a Roma dal Papa nel principio del 1863 accennano al termine di quel funesto periodo che fu preconizzato dalle parole di Napoleone III, dette nel principio del 1859 a Parigi, e che furono seguite dal sovvertimento di tutta Italia. Il Sommo Pontefice ha fatto una magnifica dipintura dei pericoli e delle speranze della Chiesa, ha sfolgorata l' ingiustizia, condannate le inique opere della rivoluzione, ha benedetto i difensori dei legittimi diritti della Chiesa, ed ha con paterno affetto invitato i traviati e gl' illusi al pentimento ed al perdono. La Chiesa è l' Angelo, il Piemonte è Giacobbe che ha lottato tutta una notte con esso senza conoscerlo, ma che conosciutolo si gittò a' suoi piedi per esserne benedetto. Noi facciam voti, perchè la nobile figura, con cui il Sommo Pontefice ha espresso il suo grande pensiero di giustizia e di riconciliazione si avveri. La rivoluzione, che ruggiva, come un leone affamato, intorno alla sede di Pietro, è stata ferita nel cuore dalla sacra parola del Sommo Pastore. Voleva essa irrompere in Roma per farne la capitale di *non si sa qual Regno*, ma il desiderio degli empi è perito; *questi empi*, dice il Papa, *che hanno spogliato de' suoi beni la Chiesa, imprigionato tanti ottimi Vescovi e sacerdoti, poste sul lastrico tante religiose che si muoiono di fame, vorrebbero impadronirsi del tutto del dominio della Chiesa, rapire al Sommo Pontefice il potere temporale*, TROPPO NECESSARIO *per l' esercizio della giurisdizione spirituale, e distruggere, se fosse loro possibile, anche la religione cattolica!*

2. Così il Santo Padre ha profferita a chiare note la condanna della rivoluzione, e de' suoi seguaci, ha confermata la dottrina cattolica per rispetto al dominio temporale della Chiesa, ha dischiusa una fonte di coraggio pei timidi, ed una fonte di perseveranza pei forti. Ormai la dottrina del potere temporale della Chiesa è chiara come il sole, e non vi sono che i ciechi volontarii che non la veggano. Il discorso di Sua Santità pieno di nobili idee, inspirato dalla giustizia, animato dal profondo sentimento della verità, e dalla dolcezza d' un affetto veramente paterno, è penetrato senza dubbio nel cuore degli ufficiali francesi ch' ebbero la fortuna di ascoltarlo, e penetrerà ne' cuori di tutti coloro che non sacrificano la santità de' principii del giusto e del vero al fanatismo d' un sistema politico fondato sulla ingiustizia e sulla violenza.

3. Alcuni giornali hanno commentato il magnifico discorso del Santo Padre. Non citeremo i loro giudizii, ma diremo soltanto che tutti ne riconoscono l' importanza, e la stessa *Opinion Nationale* confessa, ch' esso ha dovuto produrre una profonda impressione, provandosi però a dare lo scambio sulla natura dei principii che sostiene e proclama il Papato. Del resto il signor Guéroult, il direttore dell' *Opinion Nationale*, dice che Pio IX è conseguente, ma che la Francia non lo è, continuando a sostenere il trono di Pio IX. Noi siamo persuasi, che se il sig. Guéroult dovesse, invece di scrivere un giornale, governare la Francia, sarebbe anch' egli *inconseguente* come il Governo francese. Era omai tempo che quel Governo, liberatosi dalle pastoie del Volterianesimo, assecondasse una volta i voti della Francia e del mondo cattolico; e, se, ciò facendo, il Governo francese è *inconseguente*, noi desideriamo che lo sia sino al termine, cioè sino a tanto che abbia riparato a tutti i mali che ha lasciato commettere in Italia. Il Giacobbe, che ha lottato coll' angelo nella notte, non è solo il Piemonte; ma lode alla Francia che, conosciutolo a giorno fatto, ne ha implorato benedizione e perdono.

4. L' *Indépendance belge*, parlando del discorso da S. S. profferito in idioma francese, osserva, che il S. Padre parla con molta purità quella lingua, sebbene con un po' più di lentezza che non parli la sua, (!), e quanto alla sostanza del discorso, dice anch' essa che Pio IX è conseguente; ma soggiunge che potrebbe far meraviglia il vedere quel discorso inserito nel *Moniteur*. Il segreto di questa inserzione si è, che la Francia pensa ora appunto come il Papa che l' ha benedetta. Alcuni a Parigi hanno creduto, che il sig. Nigra, inviato della Corte di Torino, volesse protestare, ma il sig. Nigra piglia le cose filosoficamente, e fa benissimo, dice la Belgica dottoressa, perchè nè *il discorso di Pio IX, nè la sua inserzione nel Moniteur, arresteranno gli avvenimenti nel fatale cammino segnato dalla logica e dalle necessità del secolo!* Forse non andrà a lungo che l' *Indépendance* vedrà che i suoi oracoli finiranno come i voli di Simon Mago.

5. La *Gazzetta Ufficiale di Londra* ha pubblicato il *memorandum*, che il Governo della Regina Vittoria ha fatto consegnare da lord Elliot al Governo provvisorio della Grecia. Con quell'atto l' Inghilterra dichiara, che se la Grecia conserverà la forma monarchico-costituzionale, se eleggerà un Sovrano che sia gradito alla Gran Bretagna, e contro cui d'altra parte non possano sorgere gravi difficoltà, che sia lasciato libero nell'esercizio della sua religione, che rispetti la libertà religiosa, che serbi la pace e la buona armonia co' suoi vicini, allora il Governo inglese proporrà alla popolazione delle Isole Ionie il partito di unirsi al Regno di Grecia, e se sarà contento di farlo, l' Inghilterra solleciterà l' adesione delle Potenze. I giornali inglesi commentano quest' atto della politica britannica, e mentre il *Daly New* e il *Daily Telegraph* l' approvano altamente, il *Morning Post*, se non si oppone apertamente alla cessione, prevede ostacoli d' ogni maniera al suo compimento. Egli insinua che l' Austria e la Prussia faranno ostacolo all' esecuzione del progetto di lord Palmerston, e biasima il Gabinetto d' aver preso una risoluzione di tanta importanza senza aver prima consultato il Parlamento. — Ad ogni modo, secondo noi, quando anche la cessione non avesse effetto per ostacoli estranei all' Inghilterra, il Governo della Regina, colla sua iniziativa, avrà acquistato nelle Isole e in tutta la Grecia una popolarità che non aveva.

6. La questione austro-prussiana è fatta argomento di discussione ne' giornali di Vienna, ma tutti si accordano nel pensiero ch' essa non turberà punto nè poco la quiete della Germania. Una guerra per una futura riforma federale sarebbe comica, per un trattato di commercio sarebbe una demenza, per un fine di conquista sarebbe una perversità, a consumar la quale si esigerebbe il concorso della rivoluzione, e questo partito non abbbraccerà mai il Re di Prussia. Dunque, conchiudono questi giornali, una guerra è impossibile. D' altra parte la Francia brama che la pace non sia turbata in questi momenti, e se la Francia lo brama, è certo che nessuno vorrà turbarla. Quanto alla riforma federale, se la Prussia ha una proposta positiva da fare, la faccia, la Germania la discuterà; e quanto al trattato commerciale colla Francia, la Francia stessa non rifiuta le proposizioni fatte dalla Baviera e dal Wirtemberg. Il perchè, anche quanto al trattato, ogni divergenza si potrà comporre quando la Prussia volesse entrare a discutere sulle tariffe, e a queste discussioni potrebbero servire di punto di partenza le ultime proposte fatte dalla Baviera. Del resto, il partito che più si adopera in Prussia ad appianare tutte queste difficoltà e a ravvicinare la Prussia e l' Austria, è il così detto partito feudale, che si riputava invece il più avverso alla conciliazione ed alla pace.

7. Il Re Don Ferdinando persiste nel suo rifiuto d' accettar la candidatura al trono di Grecia. Il Governo portoghese nominerà 27 nuovi pari del Regno, e sembra molto probabile lo scioglimento della Camera elettiva; queste sono le più importanti notizie del Portogallo. Ve ne ha però una di più vecchia data, che merita d'essere riferita, e che i giornali per lo più tacciono, ed è la morte del gran maestro della Frammassoneria portoghese, José Estevao, morto li 4 novembre di febbre maligna, che aveva surrogato nel governo di quelle logge il duca di Loulé, e cercava in questi ultimi tempi di rapirgli anche la presidenza del Consiglio dei ministri. I fratelli trovano il Governo troppo timido, eppure esso rimane sempre la proprietà della famiglia massonica. Il nuovo gran maestro sarà o un ex-ministro, od uno dei ministri attuali. I fratelli portoghesi hanno pianto al cimitero ed in chiesa sulle spoglie del loro gran maestro, ed hanno trovato un prete che facesse il panegirico delle virtù del defunto, e che poi fece pubblica dichiarazione di non appartenere ai franchi muratori.

8. Il Sultano ha cambiato il suo Ministero, perchè, dice il *Morning Post*, vuole che la Turchia diventi una Potenza indipendente. Non vuole riforme apparenti, ed è malcontento delle condizioni del Montenegro e della Servia. Nel primo S. A. si duole che i montanari non hanno mantenuto le loro promesse, nella seconda, che non sono state per anco ridotte le forze militari, come era stato convenuto. Il Sultano è dunque deciso di combattere la Russia ch' è la sola Potenza che fomenta queste insurrezioni contro l' Impero ottomano. Egli vuole che le riforme si effettuino, pronto anche ad usarvi la forza. Egli ha ordinato quattro navi corazzate in Inghilterra, veglierà perchè la Russia non semini più oltre l' agitazione ne' suoi Stati, e perciò istituisce un Governo vigilante ed energico, quale è di tutta necessità nell' Impero. *(V. sopra.)*

9. Al Re Francesco II di Napoli continuano gl' indirizzi dei Napoletani. Ne pubblichiamo nella Gazzetta un secondo che ha circa 25 mila firme. Il *Monde* assicura, sulla fede di lettere pervenutegli da Roma, che le firme apposte a questi indirizzi sono autografe, e che esse appartengono a persone di tutte le classi della società, proprietarii, sacerdoti, militari d' ogni grado, magistrati, e membri della guardia nazionale. In queste manifestazioni l' aristocrazia si è mostrata più decisa e compatta che in passato, e tanto più che quelle sottoscrizioni hanno dovuto esser raccolte nel maggiore segreto, per eludere la vigilanza della polizia piemontese, e sotto la pressione delle molte baionette comandate dal generale Lamarmora; il cui dispotismo è conosciuto.

10. Una circolare del ministro dell' interno in Francia, sig. di Persigny, ai prefetti, dà il compimento delle norme necessarie ai tipografi per adempiere alla legge del 21 ottobre 1814, la quale ha specialmente per oggetto le guarentigie volute dall' ordine e dalla morale. Ne parleremo nel Numero di domani, dove parleremo anche del discorso detto da Napoleone nell' apertura della sessione dei grandi Corpi dello Stato. (Σ)

Trieste 12 gennaio.

Rileviamo dalla *Wien. Zeit.* che il contrammiraglio sig. Alfonso Wissiak fu nominato a luogotenente del comandante dell' I. R. marina di guerra.

Leggesi nella *C. G. A*: « La *Morgenpost* viene a sapere che la Russia ha disdetto il trattato di commercio coll'Austria, ma ha posto in prospettiva due nuovi progetti di trattati postali separati per la Russia e la Polonia. Questa notizia apparisce degna d' osservazione in un momento, in cui tornano più fortemente in campo alcune voci di nuove e significanti concessioni, che la Russia avrebbe disposizione di fare all' autonomia del Regno di Polonia.

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Vienna 9 gennaio: « Mi affretto a comunicarvi una notizia, che proviene da fonte ordinariamente attendibile, e che, avverandosi, sarebbe di grande importanza per la vostra città. Vuolsi che S. M. l' Imperatore abbia di già sancito in massima ed approvato in principio l' *ampliamento* ed il *miglioramento del porto di Trieste*, giusta la proposta della Commissione governativa, ordinando alcune ulteriori indagini sul relativo progetto. »

Torino 11 gennaio.

I giornali son vuoti. E il paese - non solo Torino, chè sarebbe inutil cosa il dirlo - ma il paese tutto, dall'Alpi a Peloro, è tranquillo, ed aspetta. Aspetta la cosa più naturale e più ragionevole: essere amministrato meglio che non è stato sinora. *(Persev.)*

Leggesi nell' *Opinione*: « L' Ufficio telegrafico ci comunica oggi parecchi telegrammi dei giorni 8 e 9, ma recano notizie già pubblicate sui giornali giunti col corriere della scorsa notte. Tali sono da Berlino: la nomina del sig. Usedom a Torino, invece del sig. Willisen, che va a Roma; le dichiarazioni del Re di Prussia in risposta all' indirizzo del Magistrato civico; e un articolo della *Gazzetta della Croce*, che consiglia di governare senza *budget* approvato; da Madrid: il discorso di Mon ai deputati, e una smentita relativa al ritorno in Spagna del Principe Giovanni di Borbone; da Londra: un articolo del *Morning Post*, che spiega le modificazioni avvenute nel Gabinetto del Sultano, e accusa la Russia di fomentare insurrezioni nell' Impero turco. »

Grecia.

L' *Agenzia Havas-Bullier* ha per telegrafo, da Trieste, le seguenti notizie sotto la data di Atene, 3:

« I signori Scarlett ed Elliot continuano a ricevere deputazioni. Il Principe Alfredo, o la Repubblica: tale è la parola d' ordine, adottata in Grecia per costringere l' Inghilterra a rendersi ai desiderii del paese. Le donne greche preparano un indirizzo alla Regina Vittoria. Nelle Provincie il fermento è lo stesso.

« Il Governo ha inviato una corvetta a dar la caccia ai pirati dell' Arcipelago, che hanno già svaligiato parecchie navi mercantili.

« Il signor Arseni Michos è stato nominato ispettore generale dell' armata, ed il signor Zimbrakakis, comandante di piazza ad Atene.

« Una fabbrica è stata incendiata presso Patrasso, ed il suo direttore assassinato.

« Un altro assassinio ebbe luogo presso Lamia.

« La nuova di negoziazioni aperte fra il signor Bulgaris e la Svezia per offrire la corona al Principe Oscarre, è un' invenzione. »

Francia.

Da una lettera da Parigi, 6, all' *Opinione*, togliamo quanto segue: « L' Imperatore non ebbe alcuna conversazione importante col sig. Nigra, e questi non si è mai da ultimo allontanato da Parigi. L' ambasciatore si attiene al programma tracciato dal suo Governo, e serbando amichevoli relazioni coi nostri ministri, mantiene però molta riserva, ed evita tutto quanto potesse indurre a credere che il Gabinetto italiano desideri entrare in negoziazioni col Gabinetto delle Tuilerie intorno alla questione di Roma. »

Dispacci telegrafici.

Torino 10 gennaio.

Napoli 10. — Stamane un grosso numero di studenti invadeva la tipografia del noto giornale reazionario *Napoli*, rompeva i torchi, e disperdeva i caratteri; l'Autorità, accorsa prontamente, ha sedato il tumulto. *(FF. SS.)*

Napoli 11 gennaio.

D' ordine della Questura venne ieri sera arrestata ad Isoletta la principessa Barbarini Serra, che era diretta a Roma, latrice di corrispondenze reazionarie. Fu tosto tradotta a Napoli. Lamarmora passò in rivista la guarnigione sulla piazza del Plebiscito. Le truppe furono accolte con applausi della popolazione. *(FF. SS.)*

Parigi 10 gennaio.

Madrid 9. — Continua la discussione sugli affari del Messico. Non fu ancor presa alcuna decisione relativamente alle dimissioni offerte dai pubblici funzionarii. Quella di Coello non è ufficiale. *(FF. SS.)*

Parigi 10 gennaio.

La convocazione del Parlamento inglese venne stabilita pel 5 febbraio. Notizie da Atene recano che il Re Ferdinando ha dichiarato che non accetterebbe la corona di Grecia che nel caso di una grande estensione territoriale. Si ha da Singapore che gli Olandesi si preparano ad occupare i porti delle coste orientali di Sumatra. *(FF. SS.)*

Berlino 10 gennaio.

Le Camere non verranno aperte dal Re in persona, ma da Bismark. Si comunica ufficiosamente che in seguito a' cenni qui fatti dal conte Thun nel suo passaggio per recarsi a Pietroburgo, furono inviate a Vienna comunicazioni conciliative, in via confidenziale. È da attendersi con sicurezza l' accordo, e probabilmente rimarrà a risolversi soltanto la questione di forma. Il bilancio pel 1863 e il resoconto pel 1864 verranno presentati alle Camere contemporaneamente. *(FF. di V.)*

Monaco 10 gennaio.

S. M. la Regina di Napoli lasciò quest' oggi il convento d' Augusta, e giunse qui stasera. La Regina resterà per ora a Monaco. *(FF. di V.)*

Wisbaden 10 gennaio.

Ad una petizione di questo Consiglio comunale a favore del trattato di commercio prussiano-francese, il Governo rispose in modo irritato, non prendendola in considerazione perchè si uscì dalla competenza, e biasimò il borgomastro per avere ammessa la petizione. *(FF. di V.)*

Cassel 10 gennaio.

La *Gazzetta di Cassel* annuncia la dimissione del consigliere di Stato sig. di Dehn-Rothfelser dall' ufficio di presidente dei Ministeri delle finanze e degli affari esterni. *(FF. di V.)*

Cassel 11 gennaio.

Il motivo, per cui Dehn-Rothfelser diede la sua dimissione, è ch' egli aveva fatto una questione di Gabinetto del ristabilimento dei rapporti diplomatici colla Prussia, dell' approvazione del trattato commerciale franco-prussiano e della ferrovia da Halle e Nordhäuser. Anche Stiernberg presentò la sua dimissione. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 13 gennaio.

(Spedito il 13 ore 8 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 13 ore 8 min. 45 ant.)

La Duchessa di Genova andrà a dimorare per alcuni mesi a Napoli. Riuscì gradita a Torino la nomina del sig. Usedom a ministro di Prussia. Il ceto mercantile di Corfù si dichiarò contrario alla cessione delle Isole Ionie alla Grecia.

(Vostra corrispondenza privata.)

Vienna 13 gennaio.

(Spedito il 13, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 13 ore 10 min. 36 ant.)

Parigi 12. — Fu aperta oggi con un discorso dell' Imperatore la sessione legislativa.

Il discorso comincia colla sposizione della politica esterna nello spazio di cinque anni. Il paragrafo relativo all' Italia dice: « Le nostre armi difesero l' indipendenza dell' Italia senza patteggiare colla rivoluzione, senz' alterare al di là del campo di battaglia le nostre buone relazioni co' nostri avversarii d' un giorno, senz' abbandonare il Santo Padre, che il nostro onore ed i nostri impegni passati ci obbligavano a sostenere. » Il discorso menziona il componimento delle antiche differenze colla Spagna, a cagione della rettificazione de' confini e del debito del 1823, e colla Svizzera a cagione delle valle di Dappes; fa allusione agli abboccamenti seguiti colla maggior parte de' Sovrani, le cui relazioni amichevoli sono un pegno per la pace d' Europa; e dice che questa pace non può essere per gli avvenimenti di Grecia turbata.

Parlando della situazione interna, menziona l' amnistia, il sindacato assoluto delle spese e la riduzione dell' esercito e della flotta. Dice che le imposte indirette aumentano del continuo, in conseguenza dell' aumento della prosperità; e che, senza la guerra d' America, la condizione dell' Impero sarebbe florida. Il ristagno delle forze del lavoro è degno di sollecitudine, e sarà quindi domandato un assegnamento per rimediarvi. La mediazione in America fu differita perchè le grandi Potenze marittime non vi si associarono.

Il discorso termina chiedendo a' deputati di contribuire al perfezionamento della Costituzione, e, quando saranno tornati ne' loro Dipartimenti, ad adoperarsi alacremente per l' elezione d' uomini come quelli che sono attualmente rappresentati nel Corpo legislativo.

Il *Moniteur* annunzia: « Il Re Ferdinando di Portogallo, a malgrado della lettera del Re de' Belgi, rifiuta la candidatura al trono di Grecia, che gli fu offerta. »

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 12 gennaio.	del 13 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	76 25	76 15
Prestito naz. al 5 p. %	82 20	82 20
Azioni della Banca naz.	821 —	820 —
Az. dell' Istit. di credito	229 —	228 —
CAMBI		
Argento	112 50	112 75
Londra	114 —	114 —
Zecchini imperiali	5 45	5 46

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 gennaio 1863

Rendita 3 p. %	70 20
Strade ferrate austriache	517 —
Credito mobiliare	1135 —

Borsa di Londra del 12 gennaio

Consolidato inglese	93 1/8

ARTICOLI COMUNICATI.

Una parola ed una lagrima sulla tomba che di recente s' aperse a Bernardo Trevisini, dott. in medicina, e professore di anatomia di questa I. R. Accademia di belle arti.

Rapito in pochi giorni da crudo morbo, chi non ebbe il vantaggio di conoscerlo e di apprezzare le non comuni sue qualità, non può credere al cordoglio ch' egli lasciò. Nella mia famiglia poi, a cui lo legava un' amicizia di lunghi anni, e dove fu l'angelo del conforto, in tante nostre sventure, il tempo no non varrà certo a scemare il dolore della sua dipartita.

Dotato di sano criterio ed ottimo cuore, sapeva dare consigli ed eran sempre giusti e leali; dotto medico, si adoprò sempre con amore e disinteresse, a sollievo specialmente degl' infelici; di spirito pronto, amico del giusto, conoscitore ed ammiratore del bello, fu caro agli amici, di cui n' ebbe molti e sinceri.

O vedova sventurata, nell' estrema doglia di tanta perdita, possa almeno lenire la tua piaga il pensiero che la memoria di lui vivrà indelebile nel cuore di quanti lo conobbero, e particolarmente nel mio, che fin da bambina imparai ad amarlo, e l' amai e rispettai sempre come un secondo padre.

Venezia, 12 gennaio 1863.

I. D. S.

ATTI UFFIZIALI.

N. 23619-4590.

AVVISO

A senso del N. 1 delle norme emesse dall' eccelso I. R. Ministero delle finanze in data 23 novembre 1862, sotto il N. 61380-3589, per l'esecuzione della legge 7 mese stesso, concernente gli affari di promessa con viglietti di Prestiti con lotteria (e riportate nella Puntata XXXVIII del *Bullettino delle leggi dell' Impero* al N. 86) rendesi noto al pubblico, che nel Regno Lombardo-Veneto la vendita delle stampiglie bollate predisposte in lingua tedesca pei viglietti di promessa, fu per ora affidata soltanto agli Ufficii di commisurazione istituiti in quelle città, in cui risiede un' Intendenza delle finanze.

Dall' I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, Venezia 7 gennaio 1863.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 gennaio. — Sono arrivati da Londra il vap. ingl. *Parthenon*, cap. Robinson, con merci per Bachmann; da Genova brig. austr. *Concordia*, cap. Mondaini, vuoto alla Società dei vetri; da Cipro il brig. austr. *Nuovo Giuseppino*, capit. Savi, con carrube per G. B. Olivo; e da Corfù il trab. nap. *La Manna di S. Nicolò*, cap. Diana, con olio per Fed. De Piccoli, ed altri erano in vista.

Il mercato nelle mercanzie non offerse alcun cambiamento, pochissima attività; gli olii un poco più offerti.

Le valute d' oro continuano ad essere richieste, forse più; le Banconote salivano per sino ad 88 3/4 a 89; i Prestiti naz. a 73, il ven. ad 82 1/4, tutto venne molto richiesto. Soltanto la rendita ital. mostravasi molto più offerta a 70 1/2 per consegna entro l' anno. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	40 05
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 05
Messina	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 85
Palermo	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 10
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	86 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	86 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 87
» in sorte	4 83
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 12
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S
Prestito 1859	82 —

Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		72 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre		— —
Prestito lomb.-veneto		— —
Prestito 1860 con lotteria		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 1/2
Corso medio delle Banconote		88 50

corrispondente a f. 112:99 p. 100 fior. d' argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 gennaio 1863

Ore dell' osservazione		Barometro lin. parigine	Termometro Reaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
12 gennaio.	6 a.	338‴, 08	4, 2	3, 8	82	Nebbia	S. O.¹		6 ant. 10
	2 p.	339, 09	5, 6	5, 1	82	Nuvoloso	O.		6 pom. 10
	10 p.	340, 30	3, 8	2, 6	83	Nebbia densa	O.		

Dalle 6 ant. del 12 gennaio alle 6 a. del 13: Temp. mass. 5°, 6
» min. 1°, 9
Età della luna: giorni 22.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Krohn Maurizio, all' Europa, - Goldberger Emanuele, all' Europa, ambi poss. vienn. — Pascalon Camillo, negoz. franc., alla Belle Vue. — *Da Pordenone:* Travani Antonio, avv., all' Italia. — *Da Roveredo:* Facchini Antonio, poss., alla Belle Vue. — *Da Trieste:* Sautereau Gustavo, ingegnere franc., alla Luna. — Da Rzempoluski Stanislao, proprietario polacco, alla Belle Vue.

Partiti per Verona i signori: Sagramoso Alessandro, possid. — Fage Ippolito, negoz. franc. — Hoffmann Francesco, negoz. vienn. — Campagna co. Girolamo, poss. — *Per Padova:* Guilmant Andrea, negoz. franc. — *Per Udine:* Stern Carlo, negoz. vienn. — *Per Trieste:* Fehl Carlo, negoz. a Livorno. — Corio nob. Giuseppe, dott. in legge, ec.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 gennaio { Arrivati . . . . 783; Partiti . . . . 614 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 gennaio { Arrivati . . . . —; Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14 al *Ss. Nome di Gesù*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 gennaio. — Albanese Bortolo, fu Francesco, di anni 81, fornaio. — Bentivoglio Elisabetta, ved. Scotti, fu Bortolo, di 70, cucitrice. — Brotto Anna, ved. Driazzi, fu Tommaso, di 59, civile. — Ciappei Teresa, ved. Gottuzzi, fu Filippo, di 77. — Del Pio Luogo Antonia, N. N., di anni 10, mesi 6, domestica. — Manzini Anna, nub., fu Paolo, di 88, civile. — Munari Lucia, ved. Bognolo, fu Domenico, di 75, povera. — Questini Maddalena, nub., fu Gio. Batt., di 27. — Varola Nicolò, fu Giuseppe, di 69, R. consigl. d' Appello in pensione. — Vedo Anna, ved. Frisoli, fu Giuseppe, di 86, civile. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Martedì 13 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'Opera: *Maria di Rohan*, del Donizetti; il Ballo *Emma Florans alla Corte di Portogallo*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *El campielo.* (3.ª Replica.) Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Guerrino detto il Meschino.* (4.ª Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Anfiteatro di Luigi Broekmann di Amsterdam. Vi si fanno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati. La rappresentazione principia alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; illuminato a gaz; dell' ungherese *Liebich*. — Dalle ore 9 ant. alle 8 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, sta esposto al pubblico l' *Uomo dell' Oceania*, dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

N. 6560. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Il sottoscritto consigliere inquirente, d'accordo coll' I. R. Procura di Stato, col Decreto 11 novembre 1862, N. 6560, ha avviata in confronto dell' assente d'ignota dimora Maddalena Faccin di Mezzano, Distretto di Primiero, la speciale inquisizione con arresto, siccome legalmente indiziata di crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 176 II, *b*, Cod. pen.

Si interessano quindi tutte le Autorità politiche od amministrative, a prendere tutte le opportune misure pel fermo e conseguente consegna dell' inquisita alle carceri criminali di questo Tribunale, al quale effetto si aggiungono i di lei connotati personali.

Statura e corporatura ordinaria, volto avvenente, carnagione e capelli bruni, di anni 22 ai 25.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,

Padova, 5 gennaio 1863.

Il Consigl. inquirente, RINALDINI.

N. 129. AVVISO. (2. pubb.)

In Lonigo ed Este furono aperti due II. RR. Ufficii telegrafici, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati, col servizio giornaliero dalle 9 sino alle 12 ant. e dalle 2 sino alle 7 pom.

Verona, 7 gennaio 1863.

ZELLI.

N. 4163. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto provvisorio d'Ispettore generale presso l' I. R. Ispettorato generale dei boschi residente in Venezia, colla classe VIII delle diete e coll' annuo soldo di fiorini 1680 v. a.

Il concorso al posto suddetto rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 28 dicembre 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine, far pervenire, nelle vie regolari, le documentate loro istanze direttamente all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti necessarii all' ottenimento del posto suddetto, e fra cui segnatamente la piena conoscenza della lingua italiana, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati dell' I. R. Amministrazione forestale lomb.-veneta.

Dall' I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,

Venezia, 13 dicembre 1862.

N. 72. AVVISO (2. pubb.)

sulla tenuta del corso telegrafico.

Col permesso dell' eccelso I. R. Ministero di commercio, ec., sarà tenuto un corso d'istruzione concernente la telegrafia sotto le seguenti norme:

§ 1. *Scopo del corso d'istruzione telegrafica.*

Lo scopo del corso telegrafico è l' educazione d' idonei candidati, pel completamento degli impiegati all' I. R. Istituto telegrafico.

§. 2. *Estensione dell' insegnamento.*

L' istruzione viene fatta gratuitamente da impiegati destinati dall' I. R. Direzione dei telegrafi dello Stato; comprende tanto la parte amministrativa che tecnica del servizio telegrafico; l' ultima sarà insegnata tanto in teoria che in pratica.

§ 3. *Luogo ove sarà tenuto il corso.*

L' insegnamento avrà luogo in Vienna, Innsbruck, Trieste, Zara, Ragusi, Leopoli, Pesth, Temeswar e Verona.

§ 4. *Principio e durata del corso.*

Il corso principierà col giorno 2 marzo 1863 e durerà circa tre mesi.

§ 5. *Aspirazione ed accettazione al corso telegrafico.*

Gli aspiranti all' accettazione al corso, devono presentare le loro istanze all' I. R. Direzione dei telegrafi dello Stato in Vienna, al più tardi col 10 febbraio 1863, nelle quali sono da dimostrarsi le qualità indicate nei seguenti paragrafi, nonchè il luogo ove desiderano di sottoporsi all' insegnamento.

Istanze, che venissero presentate dopo il termine fissato del 10 febbraio a. c., come quelle degli aspiranti che trovansi nel servizio civile o militare, e non venissero presentate nella via d' Ufficio, cioè non mediante l' autorità alla quale è sottoposto il supplicante, non troveranno verun riguardo.

§ 6. *Qualificazione degli aspiranti.*

Gli aspiranti all' accettazione nel corso telegrafico devono constatare con fede di battesimo d' aver compito il 18.mo e non oltrepassato il 30.mo anno; la loro condotta morale incensurabile, prestati servigi presso lo Stato o privato, loro studii od altre conoscenze; e specialmente sulla cognizione della fisica, chimica e meccanica, comprovate mediante legali attestati; finalmente di possedere una buona calligrafia.

Oltre a ciò si richiede dagli aspiranti la perfetta conoscenza della lingua tedesca, e che abbiano sufficiente conoscenza della lingua italiana e francese, da poter intendere e tradurre, lasciando speranza di perfezionarsi nelle medesime. Sarà presa in ispeciale considerazione la conoscenza della lingua inglese.

§ 7. *Esame prima dell' accettazione.*

Ogni aspirante dovrà sottostare ad un esame preliminare, relativamente alle sue cognizioni, dal risultato dal quale dipenderà l' accettazione o meno al corso telegrafico.

§ 8. *Esame finale e classificazioni.*

Ultimato il corso, l' Ispettore ai telegrafi, terrà un esame con ogni candidato; rilascierà il certificato nel quale sarà indicata la capacità dell' aspirante coll' osservazione in parole: Eminente capace, capace, o non capace.

§ 9. *Impiego.*

Dietro l' esito dell' esame sostenuto e dalla classificazione emminente capace o capace, gli aspiranti saranno posti in un elenco, e secondo che lo Stato avrà bisogno di telegrafisti, verranno impiegati.

§ 10. *Versamento d' una tassa.*

Ogni aspirante, tanto i definitivi come quelli straordinarii, devono versare al relativo I. R. Ispettorato dei telegrafi prima dell' iscrizione l' importo di fiorini otto.

Per tale importo gli aspiranti saranno provveduti dei necessarii mezzi d' istruzione. Non avrà luogo la restituzione della tassa versata.

Per ordine dell' I. R. Direzione dei telegrafi dello Stato, in base al dispaccio in data 27 dicembre 1862, N. 9595.

Verona, 5 gennaio 1863.

L' I. R. Consigl., Ispettore ai telegrafi, ZELLI.

N. 13. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari in Treviso previene il pubblico, che si terrà nei giorni di mercordì e giovedì 21 e 22 gennaio corr., per ordine dell'eccelso I. R. Comando generale in Udine 29 dicembre 1862, N. 15939, dipartimento IV, un incanto che avrà luogo nell' I. R. deposito del treno militare in Treviso sulla Piazza di S. Tommaso alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 31 carri militari di varie specie, ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro, e dei fornimenti ed anche una quantità di questi da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in v. a. effettiva.

Treviso, 5 gennaio 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 2700. 16

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.
La Deputazione comunale di Quistello

AVVISA:

In seguito a deliberazione 10 settembre p. p., N. 2910 del Collegio provinciale, viene col presente aperto il concorso per la Condotta medico-chirurgica del Circondario di Quistello e Nuvolato, colla residenza in Quistello, avente la popolazione di 4,914 persone, di cui due terzi miserabili, collo stipendio di annui fiorini 700, compreso il costante mantenimento di un mezzo di trasporto. L'estensione della Condotta medica è di miglia comuni 7, 25 in lunghezza, e miglia comuni 3, 50 in larghezza, con strade tutte in manutenzione.

Viene assegnato il termine a tutto il 31 gennaio p. v., anno 1863, per l' insinuazione a quest' Ufficio comunale delle istanze relative, che dovranno essere regolarmente documentate, oltre col certificato di nascita, e di sudditanza austriaca, ove fosse nato fuori dell' Impero, anche coi diplomi di medicina, chirurgia ed ostetrica, alla licenza di vaccinazione prescritta dagli articoli 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822, e col certificato di lodevole pratica e servizio, a senso del § 6 e 20 dello Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina verrà fatta a mezzo della legale Rappresentanza dello stesso Comune.

Dall' Ufficio comunale amministrativo, Quistello, 17 dicembre 1862.

I Deputati,
GIUSEPPE VIANI.
EUSTACHIO RUBERTI-SOLERA.
ANDREA RUBERTI.

23

Incanto di Borsa

Che avrà luogo in queste sale di Borsa, nel giorno 19 corrente e successivi non festivi, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., per la vendita alle condizioni sotto tracciate delle seguenti partite di grani, granoni, fava e fagiuoli, esistenti nei magazzini della Ditta G. Cipollato, siti alla Giudecca, come segue:

Lotto	Quantità (Staia)	Qualità	Numero di magazzino (rosso)	Peso netto in funti	Prezzo di stima per staio. Fiorini effett.
1	1000	Grano d'Odessa	63 e 66	111	5:60
2	1000	»	»	»	»
3	1000	»	»	»	»
4	1000	»	»	»	»
5	1000	»	»	»	»
6	1000	»	»	»	»
7	1000	»	»	»	»
8	1277	»	»	»	»
9	1000	Grano Banato	62 e 66	116	5:75
10	1000	»	»	»	»
11	1000	»	»	»	»
12	1000	»	»	»	»
13	1000	Grano nostrano	53	110½	5:60
14	1000	»	»	»	»
15	1000	»	»	»	»
16	1000	»	»	»	»
17	1000	»	»	»	»
18	1000	»	»	»	»
19	1000	»	»	»	»
20	1000	»	»	»	»
21	1218	»	»	»	»
22	74½	Grano Romagna	»	114	6:—
23	1000	Grano nostrano	62	110	5:50
24	1000	»	»	»	»
25	1000	»	»	»	»
26	1000	»	»	»	»
27	1000	»	66	112	5:85
28	1000	»	»	»	»
29	1000	»	»	»	»
30	1050	»	»	»	»
31	1000	Grano Romagna	62	115	6:—
32	1000	»	»	»	»
33	925½	»	»	»	»
34	1000	Granone Foxani	104 e 115	112	3:25
35	1000	»	»	»	»
36	1000	»	»	»	»
37	1000	»	»	»	»
38	1000	»	»	»	»
39	746	»	»	»	»
40	1250	»	57	111	3:15
41	1313	»	»	»	»
42	479	Fava nostrana	66	101	2:75
43	80	Fagiuoli colorati	213	115	3:50

CONDIZIONI.

1. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare nelle mani dell' attuario di Borsa, od altro apposito incaricato, il 10 per cento del valore di ciascun lotto, con buoni dello Stabilimento mercantile, o valute d'oro, al prezzo di listino di Borsa.

2. Ad eccezione di quelli che rimanessero deliberatarii, il suindicato deposito sarà restituito a tutti gli altri concorrenti appena terminata l' asta.

3. Le merci protranno essere ispezionate nei giorni 15, 16 e 17 corr., dalle ore 8 antim. alle 3 pom., nei magazzini rispettivamente sopraindicati.

4. Il prezzo di grida s' intenderà per ogni staio veneto, e la delibera seguirà al miglior offerente, al prezzo superiore di stima, senza tara e senza sconto.

5. Il ricevimento ed asporto dovranno essere effettuati a spese del deliberatario o deliberatarii, entro il giorno 15 febbraio p. v., sotto comminatoria della perdita del deposito, in caso di mancanza.

6. Il pagamento dovrà esser fatto all' atto del rilascio dell' ordine di consegna, nelle mani del notaio dott. Giorgio Gradenigo, od altro da lui appositamente incaricato, in moneta effettiva austriaca d' argento.

7. A tenore dell' articolo 11 del vigente Regolamento 28 aprile 1860, per gl' incanti di Borsa, s' intenderà le merci tutte previamente visitate e piaciute, per cui, seguita la delibera, non saranno ammessi reclami o proteste.

Venezia, 8 gennaio 1863.

N. 332-162 Sez. II. 25

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

RENDE NOTO:

Che in seguito agli avvisi municipali N. 12268 5 agosto, e 21990 30 dicembre 1862, essendosi oggi pubblicamente verificata la prima estrazione della ventesima parte delle Cartelle da affrancarsi col nuovo piano d' ammortizzazione, uscirono i numeri seguenti:

Numeri: 2, 8, 37, 38, 47, 62, 97, 106, 146, ... 178, 190, 209, 221, 228, 235, 317, 362, 389, 403, ... 436, 437, 458, 463, 470, 486, 495, 511, 512, 536, ... 573, 605, 611, 613, 618, 634, 649, 678, 679, 703, ... 787, 845, 846, 910, 917, 928, 938, 983, 1003, ... 1018, 1075, 1097, 1128, 1144, 1150, 1156, 1157, ... 1200, 1222, 1289, 1290, 1302, 1305, 1311, 1313, ... 1345, 1360, 1398, 1424, 1433, 1451, 1478, 1484, ... 1501, 1503, 1510, 1532, 1533, 1611, 1636, 1665, ... 1710, 1759, 1761, 1767, 1779, 1798, 1811, 1852, ... 1904, 1910, 1949, 1976, 1991, 2013, 2018, 2029, ... 2092, 2124, 2133, 2151, 2201, 2221, 2233, 2325, ... 2313, 2347, 2366, 2405, 2409, 2417, 2423, 2430, ... 2463, 2480, 2490, 2527, 2553, 2560, 2571, 2586, ... 2656, 2657, 2676, 2718, 2723, 2765, 2770, 2776, ... 2792, 2802, 2803, 2878, 2894, 2913, 2916.

I possessori delle Cartelle sortite, si rivolgeranno all' Ufficio di Ragioneria municipale, per conseguire l' ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.

Mediante l' estrazione suddetta importante la somma di fior. 7,500, resta da affrancarsi l' importo di fior. 142,500.

Venezia, 9 gennaio 1863.

Il Podestà, BEMBO.

L' Assessore, Grimani.

Il Segretario, Celsi.

17

La Direzione della veneta Cassa risparmio pubblica il movimento dei capitali da essa amministrati da 1.° a tutto 31 dicembre 1862.

	ATTIVITA'	Importo in fior.	s.	d.
	Rimanenza di Cassa a tutto ottob. p.	7,581	33	½
257	Capitali depositati dagli azionisti	99,260	31	
	id. esatti da mutui	27,450		
	Simili da Cambiali	169,696	84	
	Interessi	5,570	74	
	Utili diversi	207	81	
	Crediti varii	84	01	
	fior.	309,851	04	½

	PASSIVITA'	Importo in fior.	s.	d.
92	Capitali ritirati dagli azionisti	36,868	91	
	Id. investiti in mutui	70,780		
	Simili in crediti pubblici	4,000		
	Simili in Cambiali	156,2[illegible]5	48	
	Interessi pagati agli azionisti	601	29	
	Spese d' amministrazione	584	82	
	Anticipazioni da rifondersi	86	[illegible]	
	fior.	269,156	56	

RIASSUNTO

ATTIVITA' . fior. 309,851 : 04 ½
PASSIVITA' . » 269,156 : 56 ½

Rimanenza di Cassa a tutto dicembre 1862, fior. 40,694 : 48

Dalla Direzione della Cassa risparmio, Venezia, 2 gennaio 1863.

Il Direttore di mese,
SEREGO ALLIGHIERI.

24

Carburo liquido d' idrogeno, volgarmente Canfino,

GRANDE DISTILLERIA A VAPORE CON DOPPIA RETTIFICAZIONE REGOLARMENTE APPROVATA DELLA DITTA

GIOVANNI ANTONIO DE MUNARI

DI CITTADELLA, PROVINCIA DI PADOVA.

Mediante l' acquisto fatto di una macchina distillatrice A SISTEMA DEROSNE, alla quale fu applicato il vapore ed aggiunte tutte le modificazioni che l' odierno progresso delle scienze fisico chimiche ammise più utili, la Ditta suddetta può offrire al pubblico il più perfetto prodotto.

E siccome al Canfino compete per diritto il primato sopra tutti gli altri liquidi illuminanti, così si ripromette il sottoscritto, che verrà accolto favorevolmente questo suo annunzio, e spera di vedersi onorato di molti comandi, promettendo dal suo canto di non essere secondo ad alcuno per qualità e per prezzo.

Per le domande, rivolgersi direttamente.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 353. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che coll' istanza 7 gennaio 1863, N. 353, Carlo Anconetti, negoziante cappellaio di qui a S. Luca, calle dei Fabbri, N. 4658, ha dichiarato di sospendere i pagamenti, e che fu avviata la procedura di componimento, di cui la legge 17 dicembre 1862, su tutta la sua sostanza mobile e sulla sostanza immobile dello stesso, situata nei paesi pei quali entra in vigore la legge succitata, con avvertenza che il termine per la insinuazione dei crediti e l' invito per la trattazione del componimento, saranno pubblicati separatamente, e che ad ogni creditore è libero di insinuare in iscritto il suo credito cogli effetti legali del § 15 della legge succitata presso il Notaio sig. Sartori, che fu nominato Commissario giudiziale negli effetti e cogli obblighi della legge più volte citata.

Dal giorno dell' affissione di questo Editto all' Albo del Tribunale, sarà invalida qualsiasi alienazione della massa oberata fatta dal debitore, e ciascun' azione da lui intrapresa in danno della massa, come pure qualsiasi pagamento accettato o verificato dal debitore, saranno sospese tutte le cause contro di lui istituite presso qualsiasi Giudizio, eccettuate quelle colle quali si fa valere un diritto di proprietà o di pegno, e non potrà essere conseguito per verun credito un pegno giudiziale o stragiudiziale, od un provvedimento cauzionale sulla massa oberata soggetta alla procedura di componimento.

Locchè si affigga all' Albo, con annotazione del giorno della affissione, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Trib. Com. Mar.,
Venezia, 9 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 8460. 1 pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che con odierna deliberazione pari N., venne chiuso il concorso apertosi con Editto 24 giugno 1851, N. 4925 sulle sostanze tutte di ragione della eredità oberata di Antonio Giusti di Orgiano.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 28 dicembre 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.

N. 7517. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giovanni Fontebasso, che nel 20 dicembre corrente sotto il N. 7517, venne al suo confronto prodotta a questo Tribunale dal nobile conte Antonio Rinaldi, possidente di Treviso, petizione nei punti: 1.° per pagamento di fiorini 875 ed accessorii, in saldo cambiale; 2.° di pagamento di fior. 700 ed accessorii in saldo prestito; 3.° di pagamento di fior. 1400 ed accessorii in saldo azione nella cessata Società A. Fontebasso, e che pel contradditorio sulla petizione medesima venne indetta comparsa pel giorno 29 gennaio p. v. alle ore 9 antimer., essendogli stato deputato in curatore questo avvocato Luigi dott. Perazzolo, al quale rimetterà perciò le opportune istruzioni per la difesa, altrimenti dovrà a sè medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribuna'e Prov.
Treviso, 24 dicembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 28. 2. pubb.

AVVISO.

S' invitano i creditori verso Giacomo Trentin, merciaio in Rovigo, sulle cui sostanze fu avviata con Decreto 2 dicembre 1862, N. 3207 di questo I. R. Tribunale Provinciale la procedura di componimento, ad insinuare presso il sottoscritto Notaio, nominato a Commissario giudiziale, a tutto il giorno 31 gennaio corrente, mediante regolare istanza in bollo competente, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che se si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sulla sostanza soggetta all' attuale procedura se non in quanto sieno garantite da diritto di pegno a termini dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordin. 18 maggio 1859.

Dall' Ufficio Notarile,
Rovigo, 7 gennaio 1863.
Il Commissario giudiziale,
MARCO-ANTONIO D.r BAGGIO.

N. 7519. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giovanni Fontebasso, che nel 20 dicembre corr. sotto il N. 7519, venne al suo confronto prodotta a questo Tribunale da Andrea Simeoni, negoziante di Treviso, petizione nei punti: 1.° per pagamento di fior. 901 : 25 ed accessorii, in saldo cambiale; 2.° di pagamento di fior. 700 ed accessorii in saldo prestito; 3.° di pagamento di fior. 1400 ed accessorii, in saldo azione nella cessata Società A. Fontebasso, e che pel contraddittorio sulla petizione medesima venne indetta comparsa pel giorno 29 gennaio p. v. alle ore 9 antimer. essendogli stato deputato in curatore questo avvocato Luigi dott. Perazzolo, al quale rimetterà perciò le opportune istruzioni per la difesa, altrimenti dovrà a sè medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 24 dicembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 7603. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giovanni Fontebasso, che nel 23 dicembre corr. sotto il N. 7603, venne al suo confronto prodotta a questo Tribunale dal sig. Maurizio Heimann, negoziante di Treviso, petizione in punto: di pagamento di austr. L. 4000, pari a fior. 1400 cogl' interessi del 6 per 100 da tre anni a retro, a datare da oggi, oltre i successivi, sino al saldo, e che pel contradditorio sulla petizione medesima venne indetta comparsa pel giorno 29 gennaio p. v. alle ore 9 antimer., essendogli stato deputato in curatore questo avvocato Luigi dott. Perazzolo, al quale rimetterà perciò le opportune istruzioni per la difesa, altrimenti dovrà a sè medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 24 dicembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 7518. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giovanni Fontebasso, che nel 20 dicembre corr. sotto il N. 7518, venne al suo confronto prodotta a questo Tribunale dal sig. Mandruzzato Antonio e consorti, petizione nei punti: 1.° di pagamento di fior. 700, a saldo prestito; 2.° di pagamento di fiorini 2800, in saldo azione nella cessata Società A. Fontebasso, e che pel contradditorio sulla petizione medesima, venne indetta comparsa pel giorno 29 gennaio p. v. alle ore 9 ant., essendogli stato deputato in curatore questo avvocato Luigi dott. Perazzolo, al quale rimetterà perciò le opportune istruzioni per la difesa, altrimenti dovrà a sè medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 24 dicembre 1862.
Il Presidente; ZADRA.
Chiesa.

N. 7516. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente di ignota dimora Giovanni Fontebasso che nel 20 dicembre corr. sotto il N. 7516, venne al suo confronto prodotta a questo Tribunale dal sig. Ettore conte Rinaldi, possidente di Treviso petizione nei punti 1.° pagamento di fior. 875 ed accessorii in saldo cambiale; 2.° pagamento di fior. 1400, ed accessorii in saldo prestito; 3.° pagamento di fior. 2800, in saldo di due azioni nella cessata Società A. Fontebasso, e che pel contradditorio sulla petizione medesima, venne indetta comparsa pel giorno 29 gennaio p. v. alle ore 9 ant., essendogli stato deputato in curatore questo avvocato Luigi dott. Perazzolo, al quale rimetterà perciò le opportune istruzioni per la difesa, altrimenti dovrà a sè medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 24 dicembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 13652. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia, si procederà nella Camera N. 3 di esso Tribunale di Padova nel giorno 30 gennaio 1863, dalle ore 10 antim. alle 3 pomer. al terzo esperimento d' asta dell' immobile sottodescritto, spettante alla massa dei creditori dell' oberato Vincenzo dott. Tergolina, senza rispetto all' attuale affittanza dello stesso, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La gara si aprirà sul dato di fiorini 5900 di valuta austriaca effettivi, e in mancanza di maggiori oblatori seguirà la delibera al creditore nob. Giovanni Barbaro al detto prezzo già da lui offerto per il caso di tale mancanza.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col decimo del prezzo dei fior. 5900, come sopra in moneta metallica effettiva, o monete d' oro di giusto peso a corso del listino di Borsa.

III. Nel termine di dieci giorni dalla delibera verserà l' acquirente nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale provinciale, Sezione civile in Venezia l' intiero prezzo in fiorini effettivi di valuta austriaca, o monete d' oro di giusto peso a corso del listino di Borsa, meno l' importo esborsato a garanzia della propria offerta.

IV. Restando deliberatario il Barbaro, in caso di mancanza di offerenti maggiori per la somma come sopra offerta di fior. 5900 effettivi, dovrà questi versarli nella detta Cassa forte, entro tre mesi dal dì della intimazione del decreto di delibera.

V. Dall' obbligo del deposito a cauzione della offerta, come pure del versamento di cui ai NN. 2 e 3, saranno esenti i creditori inscritti della massa, stando in luogo dell' uno e dell' altro il loro credito, intendendosi bene che tale beneficio non potrà estendersi che soltanto a quello o a quelli tra i medesimi che abbiano in sè a comprendere tutte le rappresentanze di tutto un intiero credito classificato come inscritto, e non soltanto di una parte di esso.

VI. Il possesso di fatto e di diritto si trasfonderà nell' acquirente dal momento della seguita aggiudicazione dell' ente deliberatogli.

VII. Tutte le imposte pubbliche, e qualsiasi altro peso imposto od imponibile sullo stabile alienato, staranno a carico del compratore dal giorno dell' aggiudicazione in poi, come pure staranno a di lui carico tutte le spese della delibera, immissione in possesso, ed ogni altra preveduta ed impreveduta inerente e riferentesi all' ente deliberato.

VIII. In caso di mancanza, anche parziale, a qualunque degli obblighi premessi da parte del deliberatario incorrerà questi nella perdita del deposito fatto per il concorso all' asta che resterà devoluto alla massa, la quale poi procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, salvo alla stessa ogni altro diritto ed azione d' indennizzo che competerle potesse.

IX. Seguito l' intiero pagamento, il deliberatario dovrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione dell' immobile deliberato.

Descrizione
dell' ente da subastarsi.
Nella R. città di Padova.

Casa civile con portico ad uso pubblico ed orto in borgo Savonarola al civico N. 4959, descritta in mappa ai NN. 671, 705, 706, della superficie complessiva di pert. 7. 31, e colla rendita di L. 502 : 52.

Il presente Editto sia pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, a cura della Spedizione di esso Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 23 dicembre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 7131. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella sala delle udienze di quest' I. R. Pretura sarà tenuta dalle ore 9 alle 12 merid. dei giorni 30 gennaio p. v., 4 e 11 febbraio successivo asta per la vendita de' sotto descritti stabili ad istanza di Raddi Lorenzo fu Andrea di Marano, contro Bianco Antonio fu Francesco di Muzzana, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti, i beni non saranno venduti a prezzo inferiore alla stima; nel terzo, a qualunque prezzo, purchè copra i creditori iscritti.

II. L' oblatore depositerà il decimo del valore di stima dell' immobile pel quale si farà offerente, ed entro 14 giorni, rimanendo deliberatario, il prezzo offerto, scontando il previo deposito, il tutto in moneta sonante a tariffa.

III. Gli esecutanti non garantiscono nè la proprietà, nè la libertà dei beni, rimettendo gli oblatori all' esposto nell' istanza ed ai titoli in quella acchiusi.

IV. Dal previo deposito e dall' altro finale, fino al passaggio in giudicato della graduatoria, sono dispensati gli esecutanti, ferme infrattanto le ipoteche iscritte.

V. Le spese e tasse dalla delibera in poi stanno a carico del deliberatario.

Beni da astarsi,
posti in pertinenze di Muzzana.

a) Casa in Censo N. 194, di cens. pert. 0. 04, colla rend. di L. 3 : 60, stimato fior. 134 : 50.

b) Fabbricato ad uso stalla e fienile, in Censo N. 201, di cens. pert. 0. 09, colla rendita di Lire 3 : 40, stimato fior. 164 : 78.

c) Fondo in Censo NN. 716, 717, di cens. pert. 12. 70, colla rendita di a. L. 10 : 42, stimato fior. 258.

d) Fondo in Censo N. 964, di cens. pert. 2. 27, colla rend. di a. L. 1 : 41, stimato f. 54:78.

e) Fondo in Censo N. 592, di cens. pert. 3. 28, colla rend. di a. L. 4 : 99, stimato f. 121:60.

Il presente sarà pubblicato mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, all' Albo Pretoreo, in Piazza ed a Muzzana.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 24 dicembre 1862.
Il R. Pretore, D.r ZORZE.
Vatta Al.

N. 14282. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cividale nella esecuzione intrapresa colla istanza 23 agosto decorso, Numero 10132 di Antonio Cudicio e consorti di Cividale, contro Giuseppe Podrecca, oste domiciliato in Scrutto, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura, nei giorni 31 gennaio, 21 febbraio e 14 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sotto descritte, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione
delle realità da subastarsi.

a) Pascolo cespugliato in pertinenze di Altana, denominato Zacaluzane, delineato in mappa di S. Leonardo ai NN. 3491, f, e 4422, g, della superficie di cens. pert. 2 . 03, colla rend. cens. di L. 0 : 13, e con i confini a levante e mezzodì Bledigh Stefano, a ponente parte Dorgnach Giovanni q.m Gio., e parte Gollia Antonio q.m Michiele, ed a settentrione Gollia stesso, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088 attribuito il valore di fior. 41:55.

b) Prato in monte con castagni e poca legna da fuoco in pertinenze di Altana, denominato Zapatoch, delineato in mappa al N. 3564, di cens. pert. 17 . 18, colla rend. cens. di L. 8 : 59, con i confini a levante Bledigh Giuseppe q.m Lorenzo, a mezzodì parte Codronnaz Pietro q.m Antonio, e parte Bledigh Stefano q.m Giovanni, a ponente Bledigh Giovanni e fratelli q.m Valentino, ed a settentrione Bledigh Antonio e Michiele fratelli q.m Valentino, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 207 : 20.

c) Arat. arb. vit. in piano in pertinenze di S. Leonardo, denominato Poduchiso, delineato in quella mappa ai NN. 2327, 2328 della superficie di cens. pertiche 2 . 65, rend. cens. di L. 2 : 93, con i confini a levante Gariup Giuseppe q.m Giuseppe, mezzodì Mugo detto del Molino, a ponente Quolla Luca q.m Mattia, ed a settentrione Sacolin Giuseppe di Giuseppe, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 158 : 90.

d) Aratorio semplice in pertinenze di S. Leonardo, denominato Narumi, delineato in mappa ai NN. 580, b, 585, b, della superficie di cens. pert. 2 . 25, colla rendita di L. 0 : 31, con i confini a levante questa ragione, e parte Gollia Antonio q.m Michiele, e Zorza Stefano q.m Antonio, a mezzodì Zorza Stefano q.m Antonio suddetto, a ponente strada comunale, ed a settentrione torrente Cosizza, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 124 : 16.

e) Arat. arb. vit. in pertinenze di Scrutto, denominato Naruni, delineato in mappa ai NN. 681, 923, della superficie di cens. pert. 7 . 95, colla rendita di Lire 17 : 34, con i confini a levante questa ragione col mappale Numero 468, m, mezzodì parte Paravan Antonio q.m Andrea e parte Gollia Antonio q.m Michiele, a ponente parte questa ragione e parte torrente Erbezzo, ed a settentrione parte Qualizza Giovanni q.m Simone e parte questa ragione, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 517 : 19.

f) Arat. vit. con gelsi in pertinenze di Scrutto, denominato Navarbi, delineato in mappa al N. 468, l, di cens. pert. 3 . 32, colla rendita di a. L. 0 : 47, con i confini a levante Qualizza Andrea q.m Biaggio, a mezzodì parte questa ragione e parte Qualizza Giovanni q.m Simone, a ponente Podrecca Mattia q.m Giovanni, ed a settentrione strada comunale, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088 attribuito il valore di fior. 189 : 70.

g) Pascolo con cespugli di salici selvatici, in pertinenze di Scrutto, denominato Novarbi, descritto in mappa al N. 466, c, della superficie di cens. pert. 1 . 04, colla rendita di L. 0 . 06, con i confini a levante Qualizza Andrea q.m Biaggio, a mezzodì strada comunale, a ponente Podrecca Mattia q.m Giovanni, ed a settentrione torrente Erbezzo, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088 attribuito il valore di fior. 7 : 28.

h) Pascolo sito in pertinenze di Picigh, ora ridotto arat. arb. vit., denominato Podlamuje, delineato in mappa al N. 395, l, della superficie di cens. pertiche 2 . 57, colla rend. di L. 0 : 72, con i confini a levante Paravan Simone q.m Filippo, a mezzodì Rio, ed oltre Bledigh Giovanna, vedova del fu Giovanni Bledigh, a ponente Bordon Stefano q.m Giovanni, ed a settentrione torrente Erbezzo, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 120 : 67.

i) Pascolo cespugliato in pertinenze di Clastra, denominato Radinza, delineato in mappa al N. 1365, m, di cens. pert. 9 . 39, colla rendita di L. 1 : 32, con i confini a levante strada, ed oltre Vogrigh Giovanni q.m Giacomo detto Flonch, a mezzodì Gubana Michele q.m Luca, ponente Vogrigh Valentino q.m Stefano ed a settentrione Vogrigh Giovanni q.m Giacomo, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088 attribuito il valore di fior. 157 : 50.

k) Pascolo in pertinenze di Clostra, con cespugli di Rovere, denominato Volinizza, delineato in mappa al N. 3964, della superficie di cens. pert. 3 . 34, colla rend. di L. 0 : 47, con i confini a levante rev. D. Antonio Podrecca q.m Gio. Batt., mezzodì Goriup Valentino q.m Giuseppe, a ponente Terlicher Giuseppe q.m Giovanni, ed a settentrione confine territoriale di S. Pietro, mediante Dus Michiele q.m Gio. Batt. alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, Numero 6088 attribuito il valore di fior. 70 : 14.

Condizioni d' asta.

I. Ogni Lotto sarà venduto separatamente, e per Lotto s' intende la cosa o cose che vengono descritte come in appresso sotto un' unica lettera progressiva.

II. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire, devono depositare previamente a mani della Commissione che terrà l' asta, il decimo del valore che al Lotto per cui offriranno viene attribuito nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088.

III. Ai due primi esperimenti d' asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore di detta stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, semprechè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul Lotto da subastarsi.

IV. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella cassa dei depositi di questa I. R. Pretura, entro giorni 20 decorribili dalla intimazione del decreto approvante la delibera; nel caso di difetto, sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sub N. 2, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

V. A chi risulterà minor offerente, verrà restituito all' istante il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto e dopo che avrà depositato intero il prezzo, giusta la condizione sub N. 4.

VI. Ogni realità stabile s' intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale in possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze, gli esecutanti non saranno tenuti ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, nel Capo Comune di S. Leonardo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 16 dicembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 7131. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Andronico dott. Piacentini, assente d' ignota dimora, quale creditore iscritto che Raddi Lorenzo fu Andrea di Marano in confronto di Bianco Antonio fu Francesco di Muzzana, provocò l' asta di beni fondi che verrà tenuta nella sala di questa Pretura, nei giorni 30 gennaio, 4 e 11 febbraio 1863, sotto le condizioni indicate dall' apposito Editto, pari data e numero, e che ad esso Piacentini gli venne deputato in curatore l' avv. dottor Pietro Domini, e che gli è libero di nominare altro procuratore, dovendo in difetto attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Latisana, 24 dicembre 1862.
Il R. Pretore, D.r ZORZE.
Vatta Al.

N. 14276. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto che nell' esecuzione intrapresa da Osvaldo Natale e consorti, contro Antonio Vaccan detto Manias, avrà luogo nei locali d' Ufficio di essa Pretura nel giorno 31 gennaio p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il quarto esperimento d' asta per la vendita delle realità sotto descritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione
delle realità da subastarsi.

A. Metà della casa con cantina sita in Borgo S. Pietro, in Cividale, all' anagrafico N. 1, ed in mappa del Censo stabile al N. 694, di pert. 0 . 62, colla rendita di a. L. 105 : 56, stimato fiorini 1350.

B. Metà dell' orto detto di casa, sito pure in Cividale, in mappa al N. 772, di pert. 0 . 45, colla rendita di a. L. 2 : 03, stimato fiorini 79 : 90.

Totale valore di stima fiorini 1429 : 90, di cui la metà da vendersi ammonta a fior. 714:[illegible]

Condizioni d' asta.

I. Ogni offerente per essere ammesso alla gara dovrà depositare 1/10 del valore di stima, eccezione degli esecutanti che saranno tenuti a farne alcun deposito.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo sebbene inferiore alla stima e non sufficiente a cautare l' interesse di tutti i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo in monete d' argento a tariffa entro otto giorni dalla delibera, sotto comminatoria di perdere il deposito del decimo, ad eccezione degli esecutanti, che non saranno tenuti a alcun deposito fino alla concorrenza della somma di credito portata dalla loro prima ipoteca.

IV. Gli esecutanti non prestano alcuna garanzia per evizioni, vendendo essi a rischio e pericolo dei compratori il diritto a la metà dei beni sottodescritti da vendersi in un solo Lotto.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cividale, 16 dicembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 12531. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto a chiunque potesse avere interesse che dietro istanza odierna Numero 12531, di Antonio Castagnaro fu Domenico, negoziante Chincagliere di Vicenza, venne con odierna deliberazione fatto luogo alla provocata procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio e 15 giugno 1859, essendosi nominati in provvisorii delegati i signori Giuseppe Savi e Luigi Mazzari di Vicenza ed in sostituti i creditori Mandolin Bassani e Giuseppe Bregozzo pure di Vicenza, ed in Commissario giudiziale questo notaio sig. Bartolameo dott. Verona per il sequestro, inventario, stima ed amministrazione della sostanza di esso Antonio Castagnaro, quanto alla mobile ovunque esistente, e quanto alla immobile, esistente nell' Impero austriaco, eccettuati i Confini Militari, e per tutti gli altri incombenti a lui spettanti a termini della succitata Ordinanza Ministeriale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 29 dicembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

(Segue il Supplemento N. 2.)

MERCORDÌ 14 GENNAIO. ANNO 1863 – N. 10.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pincili, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, sottoscritto di propria mano, del 22 novembre 1862, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile di Lichton*, il professore di fisica e matematica applicata, dott. in filosofia Augusto Kunzek.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 dicembre 1862, si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere della Tavola banale, Tomislav Cuculic, in riconoscimento dei suoi proficui servigi, e del suo contegno sempre leale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 dicembre 1862, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al direttore della Scuola normale superiore di Zeben, sacerdote regolare dell'Ordine dei Piaristi, Marco Kronowszky, in riconoscimento della sua proficua attività in cose scolastiche per oltre mezzo secolo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, del 23 dicembre 1862, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, all'impiegato della Società priv. delle ferrovie dello Stato, Francesco Schmatlak, in riconoscimento del suo contegno filantropico nell'incendio di Czegléd, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1862, si è graziosissimamente degnata di porre nel ben meritato stato di riposo il consigliere aulico e Conte della nazione sassone in Transilvania, Francesco barone di Salmen, in seguito a sua propria richiesta, e di ordinare che gli sia fatta conoscere la speciale Sovrana soddisfazione pei suoi distinti servigi d'oltre 40 anni, e per la fedeltà e attaccamento verso la M. S. e la Casa imperiale, mantenuta sempre e nelle più difficili congiunture.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre 1862, si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere d'appello tranquillato in disponibilità, Francesco Albrecht, il consigliere del Tribunale provinciale di Cracovia, dott. Adamo Bochenski, a consiglieri del Tribunale di appello in Cracovia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 dicembre 1862, si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al professore e protettore della R. Università ungherese, dott. Teodoro Pauler.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre 1862, si è graziosissimamente degnata di nominare Alessandro Român a professore straordinario di lingua e letteratura rumuna presso la R. Università di Pest.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 dicembre 1862, si è graziosissimamente degnata di concedere l'istituzione d'una Società artistica pel Tirolo e Vorarlberg, e di approvarne gli Statuti.

Il Ministro della marina nominò il capitano di porto e sanità marittima di seconda classe in Zara, Pietro Tomsich, a capitano di porto e sanità marittima di prima classe nella stessa città.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei litorali dell'Impero.

Risultando da notizie, ottenute dalla Luogotenenza di Zara, essersi manifestata la peste bovina in alcuni villaggi dei Distretti di Budua e Cattaro, si prevengono gli organi portuali sanitarii che le pelli ed altri rimasugli d'animali bovini, che pervenissero dai porti del Circolo di Cattaro, qualora non accompagnati da certificato della competente Autorità locale, comprovante che i medesimi derivino da bestiame sano, dovranno essere sottoposti all'espurgo prescritto dalla Circolare 17 novembre a. p. N. 10586 per siffatti generi dai porti dell'Albania ottomana.

La prefata Luogotenenza, venuta a cognizione che quasi tutta la carne di animali, periti dalla peste bovina nella Bosnia viene clandestinamente introdotta in Dalmazia ha ordinato la più rigorosa sorveglianza della linea confinaria, disponendo in pari tempo che nessuna partita di carne salata sia imbarcata sopra qualsiasi legno, ove non sia scortata se indigena, da un certificato comunale vidimato dalla rispettiva Pretura, da cui risulti derivante da animali perfettamente sani, e se provenienti dall'Albania, qualora non sia provato da una fede della Commissione politico-sanitaria che gli animali, a cui appartiene, scontarono la prescritta contumacia di giorni 21 e ne sortirono sani ed immuni da ogni sospetto d'epizoozia.

Provenendo carne bovina salata dai porti della Dalmazia e dell'Albania, non sarà da ammettersi a libera pratica, senza previo consenso da parte dell'Autorità politica del luogo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 gennaio.

STABILIMENTO MERCANTILE.

Santo delle operazioni fatte nel mese di dicembre 1862.

Cambiali scontate, N. 529		f. 1,045,516 : 18
Anticipazioni accordate per la prima volta su depositi, di Effetti pubblici e carte di valore . . . . f. 424 : —		
Cereali . . . . » 52,400 : —		
Mercanzie . . . . » 1,353 : —		» 54,177 : —
Dette prorogate su depositi di effetti pubblici e carte di valore		f. 480,144 : —
Interessi percepiti in totale dagli sconti e dalle anticipazioni . .		» 17,153 : 65
Anticipazioni in corso al 31 dicembre 1862, su depositi di Effetti pubblici e carte di valore . . . . . f. 1,253,516 : 44		
Cereali . . . . . » 155,004 : —		
Mercanzie . . . » 13,230 : 32		» 1,421,750 : 76
Cambiali in portafoglio da 1.° gennaio a 30 aprile 1863 . . .		» 2,338,804 : 38
Moneta effettiva in depositorio .		» 343,683 : 94
Vaglia in circolazione		» 1,169,010 : —

Il *Morning Post* discorre del cambiamento recente de' ministri in Costantinopoli, e dice esser effetto del desiderio del Sultano di migliorare la Turchia e renderla grande Stato indipendente, e non più giuoco delle altre nazioni. (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

« Al Sultano, egli dice, tardano le riforme; e' non vuole miglioramenti a parole; quando egli venne al regno, il Ministero fu formato con sufficiente speranza di riordinare lo Stato; molto si fece da quel tempo in qua, ma al Sultano non bastò. Si errò nel nominare Mehmed Alì, che avea impalmata la sorella dell'Imperatore, gran ciambellano, ministro della marina, direttore dell'artiglierie e delle zecche. Il Sultano, trovato costui insufficiente, lo ha deposto, tenendolo solo come ciambellano, carica d'onore o poco più. Ne' tre Ufficii vacanti ha messo gli uomini più destri, che potevansi trovare; Mehmet bei alla marina, di grande spertezza e ingegno; e delle artiglierie e delle zecche ha senz'altro fatto capi quei che già dirigevano tali istituti. Perchè Rusedi pascià sia caduto, noi non lo sappiamo bene; ma le ragioni vogliono essere gravi e giuste. Il nuovo ministro della guerra è Rescid pascià, integro, solerte e fedele. Avendo Abdul Aziz deposto Mehmet Alì e Rusedi, ancor gli altri ministri, tenendosi privi di fiducia, rinunziarono a' loro ufficii. Il Sultano accettò la sola rinunzia del primo ministro, Fuad pascià; il che dinota non esser egli stato contento dell'andamento generale delle cose; e, per quanto sappiamo, sopra tutto rispetto alla Servia e al Montenegro.

« I Montenegrini, vinti in più battaglie, ebbero da' loro vincitori patti larghissimi ed alcuni segnalati vantaggi; nondimeno non tennero le condizioni e minacciano di nuovo guerra. Nella Servia, i Turchi pattuirono di diminuire la guarnigione di Belgrado e rendere un borgo della città. Questo fu tosto fatto fedelmente da' Turchi, i quali, lasciate le loro antiche dimore, con le loro famiglie passarono a Vidino ed altri luoghi.

« I Serviani, dal canto loro, di quanto fu convenuto nulla fecero. Avevano a restringere l'esercito, e tenerlo entro una certa misura; tuttora rimane il medesimo, e niuna altra cosa fu cambiata od eseguita. Un convoglio di niente altro che 700 carretti, pieni d'armi, fu scoperto passare nella Servia pe' Principati danubiani; erano armi russe, e portavano il segnale della fabbrica russa di Tula. »

Tutte queste cose e simiglianti altre sono, secondo il *Post*, pruova della fiacchezza del Governo antecedente del Sultano; ed essendo questi risoluto a non patire più i danni che ne venivano, lo ha deposto; intanto attende egli con grande alacrità alle riforme:

« Egli porta nell'esercito, conchiude il *Post*, tutti gli assetti europei, ordina armi e racconcia fortezze, e fa fabbricare quattro grosse navi ferrate; delle quali, due saranno pagate dalla Turchia, due dalle sue private entrate. Il pascià d'Egitto ne fa fabbricar un'altra in Inghilterra a sua spesa. Tutto questo mostra il vigore e la risolutezza del Principe. Una nuova èra è cominciata per la Turchia; e tutto è da sperare, quando si vede il Principe, non pur volere e comandare le riforme, ma mettervi mano egli stesso. E Costantinopoli è ora forse tanto sicura, quanto ogni altra miglior città d'Europa. Meglio è adunque che non venga nelle mani dello Czar; nè l'Europa mai lo consentirebbe. Sicuro e forte, perchè il Sultano avrebb'egli a lasciar che la Russia incitasse alla ribellione nelle sue vicine Provincie e impunemente lo chiamasse l'ammalato? Abdul Aziz non è uomo da tollerarlo. A lui basta scoprir le altrui malizie per disperderle. Così l'opera della Russia riuscirà vana, come le sue speranze, e la Turchia seguiterà a camminar nella via del progresso e della riforma.

« A tale fine, di Ministero vigile ed operoso era d'uopo; e noi lodiamo il Sultano d'aver licenziato que' ministri, che i suoi intendimenti non secondavano, e d'essersi rivolto a quelli che porgono migliori speranze. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dell'11 gennaio, quanto appresso:

« Si sostiene con una certa precisione che alcuno fra' Governi, che presentarono alla Confederazione il progetto dei delegati, sia divenuto titubante. Se con ciò si vuole intendere soltanto che questi Governi desiderano l'accordo colla Prussia, non v'è alcun motivo di dubitare che sia vera questa asserzione; anzi potremmo piuttosto completarla, dicendo, che tutti gli otto Governi, dei quali si tratta, sono animati dal più sincero desiderio di un accordo colla Prussia. Non vogliamo ripetere qui nuovamente ciò, che non sarebbe stato mestieri nemmeno di dir prima, se non si avesse voluto, pur troppo, dar opera sistematicamente a forviare la pubblica opinione sulla questione germanica. La proposta degli otto Governi non fu già fatta nell'intenzione di procacciare imbarazzi alla Prussia; ma perchè era divenuto sempre più urgente di soddisfare, almeno con un primo passo pratico, ad un giusto desiderio della nazione, sono essi venuti in campo col loro progetto, maturamente ponderato; anzi soltanto per riguardo al notorio contegno della Prussia hanno dovuto piuttosto contentarsi di un meno. Sta dunque in mano della Prussia il far sì che questo meno divenga un più. Tutti gli otto Governi, per verità, si decideranno a ciò più facilmente di quello che si sieno decisi, ed abbiano dovuto decidersi, a limitarsi al meno del progetto dei delegati.

« Ciò trovasi espresso abbastanza chiaramente nelle dichiarazioni, che gli otto Governi hanno fatto pervenire alla Prussia del pari che alla Confederazione. »

Vienna 10 gennaio.

Il signor Ministro di Stato, cav. di Schmerling, partirà la prossima settimana per la Dieta provinciale di Praga, e si tratterrà colà 3 o 4 giorni.

Il Cancelliere aulico transilvano, conte Nadasdy, è ammalato.

A quanto reca il *P. L.*, la domanda fatta per tenere un Congresso rumuno fu già posto in discussione dal Governo transilvano, e fu anche deciso di approvare il Congresso, e di presentare l'istanza con questo parere alla R. Cancelleria aulica transilvana, la quale dovrà decidere definitivamente.

Scrivono da Clausemburgo ad un foglio di Pest che il Comune di Zag ha abolito la Commissione di coscrizione, la quale trovasi colà, e protestato contro la leva militare decretata. Il corrispondente afferma che simili casi avvengono spesso, per cui d'ora innanzi le Commissioni di reclutamento saranno accompagnate da scorta militare. (*FF. di V.*)

Altra dell'11 gennaio.

Ieri ritornò qui da Praga, ove s'era recato per la Dieta provinciale, S. E. il Ministro di finanza, di Plener.

È qui oggi atteso il sig. Ministro di Lasser da Salisburgo.

Il redattore del *Kikeriki*, sig. Berg, entrò ieri in carcere per iscontare la pena contro lui pronunziata.

La polizia fece ieri una perquisizione domiciliare nei locali del giornale la *Presse*, onde rinvenire il manoscritto dell'articolo inserito nel Numero di domenica di quel giornale intorno alla proibizione della radunanza di elettori, che voleva tenere il dottor Schuselka. La Procura di Stato pone la *Presse* in istato d'accusa per quell'articolo, in base al § 300. Il manoscritto non fu trovato.

Fu fatta pure una perquisizione nei locali del *Vaterland*, che si vuol porre in istato d'accusa per l'articolo *Sguardo retrospettivo*. (*FF. di V.*)

A quanto annunzia da buona fonte la *C. G. A.* la Commissione, che siede al Ministero di finanza per elaborare il bilancio del 1864, decise all'unanimità di proporre che si trasporti l'incominciamento dell'anno amministrativo dal mese di novembre al mese di gennaio, di modo che in appresso l'anno amministrativo incomincierebbe coll'anno solare. In base a tale decisione sarebbe stato pure stabilito di presentare al Consiglio dell'Impero, nella sua prossima sessione, insieme al bilancio per l'anno amministrativo 1864, secondo il calcolo attuale, anche un secondo bilancio pei due mesi di novembre e dicembre 1864, onde potere, col 1865, far entrare di fatto in attività la coincidenza dell'anno amministrativo coll'anno solare.

Leggesi nel carteggio dell'*Osservatore Triestino*, da Vienna 9 gennaio:

« I nostri fogli locali, al pari dei fogli prussiani e dei fili elettrici, continuano ad occuparsi della questione federale germanica, e dell'atteggiamento degli otto Governi di fronte all'Austria ed alla Prussia nell'affare dell'Assemblea dei delegati. Non occorre ripeterlo perchè è cosa nota. La coalizione di Wirzburgo non ha l'intento di preparare imbarazzi al Governo prussiano, ma di sopperire ad un bisogno urgente e ad un desiderio legittimo della nazione germanica. Se nelle loro proposte preferirono il *meno* al *più*, ciò fu solamente per usare quei delicati riguardi, di cui si credono in debito verso la Prussia, la quale, se volesse persistere sulla negativa, li svincolerebbe dall'obbligo d'ogni ulteriore delicatezza. La moderazione degli otto Governi ci sta garante dell'insussistenza di qualsiasi timore d'una rottura diplomatica. Anche le condizioni interne della situazione sono di tale natura da renderla affatto impossibile.

« Veniamo assicurati che la voce d'un importante colloquio in proposito, seguito di recente fra il conte Rechberg ed il barone di Werther, sia affatto privo di fondamento. Non essendo interrotte le relazioni diplomatiche fra' due Gabinetti di Vienna e di Berlino, i due ministri sono in continuo contatto, e si veggono di frequente. Solo in caso diverso, si potrebbe attribuire ad un incontro e ad un colloquio del Ministro austriaco e dell'ambasciatore prussiano quella importanza, che i giornali gli ascrivono, per sola smania di spacciare piccanti novelle.

« Chiudo coll'annunciarvi due notizie, che sono più positive, e di qualche interesse per la vostra città. La prima si è la nomina del contrammiraglio signor Alfonso Wissiak a luogotenente del comandante della marina di guerra, che leggerete nella prossima *Gazzetta Uffiziale di Vienna*. La seconda, riferibile al Lloyd austriaco, si è che l'I. R. console generale austriaco, ultimamente impiegato a Jassy, signor di Göddl-Lannoy, aspira al posto di direttore di quell'Istituto, reso vacante per la morte del consigliere di Governo, sig. Luigi cav. Witt[illegible] (O. T.)

Trieste 12 gennaio.

Consiglio della città di Trieste.

Seduta del 12 gennaio.

Riunitasi la neo-eletta Rappresentanza in seguito ad invito dell'I. R. Luogotenenza, la seduta viene aperta, alle ore 11 ant merid., dal commissario imperiale, cav. dottor Jenny, il quale invita l'anziano d'età ad assumerne la presidenza.

Il seggio presidenziale viene quindi occupato dal sig. D. Caroli, quale anziano, e l'ufficio di segretario estensore dei verbali viene assunto dal dott. Pitteri, quale più giovane fra' consiglieri.

Il sig. Stefano di Conti, chiesta ed ottenuta la parola, scusa l'assenza del consigliere dott. Cumano, richiesta da doveri di famiglia, e dichiara avere disposto per la regolare intimazione del decreto di legittimazione, e prega quindi che il Consiglio ne prenda notizia.

Dall'appello nominale risultando presenti 49 consiglieri e giustificata l'assenza di 5 dei medesimi, il presidente, stante il numero legale degl'intervenuti, dichiara, a tenore del § 51 dello Statuto, costituita la civica Rappresentanza.

Il commissario imperiale rimette quindi al presidente gli atti delle seguite elezioni, accompagnati da dispaccio luogotenenziale, che viene preletto. Il presidente espone essere primo incarico del Consiglio la verifica delle elezioni, per cui lo invita a pronunciarsi sulle rispettive Commissioni da eleggere; accenna ai diversi modi, e nominatamente al più semplice, di due Commissioni di cinque membri per ciascheduna, di cui una per la città, l'altra pel territorio.

Aperta la discussione, il sig. bar. Pascotini espone, doversi senz'altro ritenere che le elezioni sieno avvenute regolarmente, tanto più essendosi compiute alla presenza di pubblici funzionarii; tuttavia, per corrispondere alla importanza della loro verifica imposta dallo Statuto, doversi scegliere il modo più solenne, e precisamente quello adottato dall'or cessata Rappresentanza; modo, che offre maggior garantia, mentre quello testè, accennato dalla Presidenza, e contenuto nel recente Regolamento interno non approvato, non presenta quella opportunità ed efficacia, che viene offerta dalla moltiplicità di Commissioni. Per lo che propone che ne siano nominate cinque, 4 per la città ed 1 mista pel territorio, ciascuna di 5 membri.

Il consig'. Pazze appoggia, ricordando il metodo adottato nel 1861, in seguito al quale furono rinvenute delle irregolarità negli atti elettorali.

Il consigl. Gregorutti, in quanto al carattere solenne da darsi alla revisione delle elezioni, si accorda col bar. Pascotini; ritiene però che questo non risulti dal numero maggiore di Commissioni: essere all'invece il modo più sicuro e sollecito, ed un lavoro più equamente ripartito, quello affidato a due Commissioni soltanto, in confronto alle 4, proposte per la città, ed 1 per la campagna, cui incomberebbe l'esame di sei operati, mentre a ciascuna delle altre quello d'un solo.

Conchiude proponendo le due Commissioni composte di 5 membri per cadauna, di cui l'una verificherà le elezioni della città e l'altra quelle del territorio; queste Commissioni poi verificheranno a vicenda fra esse i poteri dei membri, di cui ciascheduna è composta.

Appoggiata tale mozione, e posta a voti quella del bar. Pascotini, la quale resta in minoranza, viene adottata quella del cons. Gregorutti con grande maggioranza.

Prima di passare alla nomina dei membri componenti, il commissario imperiale rende attento il Consiglio ad una circostanza, la quale, a suo avviso, porrebbe in conflitto la qualità di membro d'una Commissione, qualora risultasse eletto taluno che fece parte delle Commissioni elettorali, e che sarebbe quindi giudice in propria causa. Controsservato dal consigliere Costantini, essere ben diverso l'incarico d'un presidente alle Commissioni elettorali, da quello di membro delle odierne Commissioni, nonchè dal consigliere Gregorutti, che il pronunciare già fino da ora sulle esclusioni da siffatte Commissioni, sarebbe mancare di fiducia, e non essendosi fatta in proposito veruna proposizione concreta, il presidente invita il Consiglio a votare per ischeda.

Effettuatone lo spoglio, risultarono, sopra 48 votanti, eletti per la Commissione di città, il consigliere Ferd. dott. Pitteri con 39, Mas. dott. d'Angeli con 38, E. Bauer con 37, G. G. Lazzari con 37, Wollheim con 37 voti.

Dalla votazione per la Commissione per la verifica delle elezioni territoriali, risultarono i signori: dott. Picciola con 37, Machlig con 36, Costantini con 36, dott. Viezzoli con 34, A. Reisden con 31 voto.

La Presidenza invita ambedue le Commissioni suddette a riunirsi nella sala minore domani alle 6 pom., ed annuncia che disporrà immediatamente l'opportuno per la pubblicazione prescritta dal § 52 dello Statuto.

Giusta proposta del sig. de Conti, viene adottato ad unanimità di accettare d'ora innanzi il servigio stenografico per le sedute del Consiglio.

Furono invitati dalla Presidenza a firmare il presente verbale, i signori Hagenauer e di Paglieruzzi; e fu posto all'ordine del giorno per la prossima tornata il rapporto delle Commissioni testè elette.

La seduta è levata alle ore 12 e un quarto. (*O. T.*)

Parenzo 11 gennaio.

La Dieta provinciale istriana, nella sua tornata del 9 del corrente mese di gennaio, passava dapprima alla disamina dell'operato riferibile all'elezione suppletoria di undici deputati.

Il relativo operato fu trovato a dovere, ed in conseguenza di ciò le seguite elezioni sono state confermate. Nella stessa tornata, si passò poscia alla nomina di due assessori supplenti della Giunta provinciale, la quale cadde sulle persone dei deputati Giuseppe de Susani e Pietro de Pappini; indi fu riferito sullo stato dei fondi provinciali e di esonero, e finalmente fu nominato un Comitato per l'esame del progetto di Regolamento per la Dieta, stato anteriormente compilato dalla Giunta provinciale.

Nella tornata poi del 10 del corr. mese di gennaio, fu costituito, per la preliminare discussione del progetto di legge comunale e del relativo Regolamento elettorale, un comitato, composto di sette deputati per l'esame dei fondi provinciali e di esonero. (*O. T.*)

Gorizia 10 gennaio.

La seconda seduta ebbe luogo ieri, essendo all'ordine del giorno i seguenti oggetti:

I. Rapporto generale sulla gestione della Giunta dal 22 aprile 1861 al gennaio 1863;

II. Nomina di Comitati:

A. Per la discussione di varie proposte governative;

B. Per la disamina dei conti consuntivi per gli anni amministrativi 1861 e 1862;

III. Partecipazione delle proposte preparate per la presente sessione della Dieta provinciale.

IV. Proposta del deputato sig. dott. Doliac che le sedute della Dieta di regola si tengano la sera.

Vennero elette le Commissioni per la preventiva discussione delle proposte governative.

Quanto alla mozione del deputato dottor Doliac, il quale proponeva di decretare che le sedute debbano aver luogo nelle ore della sera, la Dieta passò all'ordine del giorno, attesochè tale deliberazione, giusta il Regolamento interno, è nelle esclusive attribuzioni del Capitano provinciale. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 8 gennaio.

I giovani studenti, che formano parte della Società cattolica di Berlino, e che nel dì sacro alla Epifania trovavansi riuniti per solennizzare la fondazione della Società stessa, vollero, con dispaccio telegrafico, significato al Santo Padre il loro profondissimo ossequio ed i più affettuosi augurii di felice e prospero stato.

Sua Santità accolse benignamente que' voti, ed egualmente per telegrafo, degnossi mandare ai giovani studenti l'apostolica benedizione, assicurandoli che pregava l'Altissimo per loro e per la Società cui appartengono. (*G. di R.*)

A Roma, Napoleone continua a fare degli scavi sul monte Palatino, ove esisteva il palazzo dei Cesari, e vennero già messi allo scoperto varii appartamenti. Per rinnovare la fontana, che sorgeva nell'*Impluvium*, si è fatta venire l'acqua dal Gianicolo, detta *acqua paolina*, di maniera che il palazzo ha di già ripreso in parte la fisonomia che aveva sotto gl'Imperatori romani. (*Corr. fr. it.*)

Bologna 12 gennaio.

Una straordinaria piena del piccolo Reno ha prodotto ieri un grave guasto sulla via ferrata della Porretta, portando via un gran muraglione, sicchè le corse restano interrotte. Furono ammirati in tal circostanza la straordinaria attività e sangue freddo dell'ingegnere capo cav. Proche, che si recò sul luogo per apprestare dei ripari, anche con grave suo pericolo. (*Corr. dell'Em.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 gennaio.

Ieri sera correvano voci allarmanti, che segnalavano pericoli e disastri per la piena del Po.

Siamo in grado di assicurare che quelle voci non avevano fondamento alcuno, e che, sino alle 2 pomeridiane di quest'oggi, le acque del Po erano ben lungi dal raggiungere un livello allarmante.

Esse avevano superato di pochi centimetri i quattro metri, mentre le grandi innondazioni non si verificarono che dai 7 metri di altezza in su. (*Pungolo.*)

Ci pervengono da Genova i seguenti ragguagli in data del 7 gennaio:

« Il vento *Sud-Est* che ieri, come vi scrissi, era già abbastanza violento, si scatenò stamane con una furia tale, che assunse il carattere di un vero uragano. Vi basti che, avendo io aperto un'imposta per vedere i bastimenti nel porto, non era più in grado di chiuderla, perchè l'impeto della bufera me lo contendeva accanitamente.

« Dalle 8 alle 9, la procella era nella sua maggior forza con pioggia dirotta; il mare, rompendo con violenza contro i moli, mandava gli sprazzi al disopra del lanternino; i bastimenti ormeggiati al Passo Nuovo, risospinti e sbattuti dai furiosi cavalloni (ch'entravano proprio nel porto come squadroni di cavalleria alla carica) soffersero assai; parecchi versarono in pericolo di naufragare; specialmente una grossa nave americana, la quale dee la sua salvezza a due poderose ancore. Non così accadde al vapore cavafango, che, strappate gomene e catene, andò a rompere contro le calate in costruzione alla Chiappella, precisamente dirimpetto all'Ospitale divisionario.

« Questo sinistro accadde alle 9 e ½, ed io, che col cannocchiale vidi proprio il vapore dar contro i massi, tremai nel timore di sacrificii di umane vite, ma fortunatamente non si ha a lamentare che quelle di quattro grossi cani, i cui carcami son fatti bersaglio dei marosi contro le mura. Del vapore non si vede più che il ponte e la tromba, il resto è affondato.

« Questo vapore o *draga* era testè stato fabbricato dal Westerman a Sestri Ponente, e costò, mi dicono, 300 mila lire.

« Molte *chiatte* (lancioni) e molti palischermi furono portati via e fatti a brani; erano carichi di carbon fossile e di *rail* nel seno dell'antica Dogana di S. Lazzaro. Galleggiano timoni

di bastimenti, brani di bastingaggi e di cucine, assi d'ogni misura, ed ivi alcuni giovinotti legati con funi, in mezzo agli sprazzi dei violenti marosi, li raccolgono, mentre altri li tira al di sopra colle corde. Questi frantumi dimostrano quanto soffersero i bastimenti ormeggiati al Passo Nuovo, e quindi quanto sia urgente di proseguire l'accrescimento del molo nuovo.

« Le imbarcazioni della R. marina porgono soccorso a chi ne abbisogna. Mentre scrivo (un'ora dopo mezzodì) il vento ha perduto della sua violenza, così il mare; ma la procella continua, come pure la pioggia, che cade copiosissima.

« Un grosso vapore e parecchi bastimenti entrano in porto *a secco* (cioè senza il sussidio delle vele) solo sospinti dai marosi.

« Speriamo che la tempesta si calmerà, e che non si avrà a lamentare dei sinistri. Il porto è zeppo di bastimenti, molti dei quali carichi; e se la procella riprendesse forza, potrebbe, specialmente nella notte, causare dei guai serii.

« *PS.* — Il vento si rinforza ed aumenta il mare; piove a dirotto. La *Polcevera* ed il *Bisagno* sono in piena completa. V'ha proprio uno scombussolamento negli elementi. » *(Lombardia.)*

Leggiamo quanto appresso nel *Corriere Mercantile* del 9 corrente gennaio:

« [...]tonifera comincia a far sentire i suoi più sinistri effetti anche in Liguria. È noto come nella Riviera orientale, ed anche nel contado, non siavi, si può dire, casa colonica, che non abbia il proprio telaio per la tessitura di stoffe colorite di cotone, per conto dei nostri fabbricanti; questo lavoro è esercitato dalle donne, nelle stagioni in cui i lavori di campagna sono sospesi, e nelle ore della sera; ed il profitto che ne ricavano supplisce alla sterilità del terreno sassoso, che non fornisce (generalmente parlando) il bisognevole ai coloni liguri, specialmente dopo la comparsa della fatale crittogama, che distrusse pressochè tutti i vigneti. Sappiamo che molte di quelle povere donne furono avvertite dai fabbricanti, che se in America non si accomodano le cose, sarà loro giocoforza di sospendere completamente i lavori.

« Non meno critica è la posizione dei nostri calzettai, molti dei quali, privi affatto di lavoro, versano in durissime angustie, sì che taluni sono costretti a raccomandarsi alla carità cittadina. Ciò che maggiormente ci duole, si è il pensare, essere pur troppo ancor lontano il momento, in cui tante sofferenze avranno termine. »

Altra dell'11 gennaio.

Leggesi nella *Discussione*: « Si dice che l'onorevole guardasigilli stia seriamente occupandosi della gravissima questione dell'abolizione della pena di morte, e sembra che propenda a proporla in Parlamento. »

La *Gazzetta Popolare* di Cagliari reca in data del 3: « Da un telegramma, giunto ieri a questa Direzione, venimmo informati che il vento disturbò la posa del cordone sottomarino, che dee unire telegraficamente la Sardegna colla Sicilia, avendo fatto deviare del suo corso il vapore, che lo portava. Il danno non è grande, ma ne ritarda l'attuazione almeno di un mese ancora. »

Milano 11 gennaio

Il conte Fausto Sanseverino fece dono all'incipiente Biblioteca comunale di Crema, di circa duemila volumi. *(Persev.)*

Scrivono da Rocca d'Anfo alla *Politica del Popolo*:

« Le piogge di questi giorni fecero di bel nuovo crescere il torrente Rio, in modo che nella notte del 7 all'8 ne avvenne un'innondazione nel paese.

« Un'immensa quantità di ghiaia, che per l'altra antecedente innondazione era restata ammonticchiata a qualche distanza dal Ponte vecchio, che dalla contrada Castello mette alla parte superiore del paese, venne trasportata dalla massa delle acque, e fermandosi all'imboccatura del ponte, ne otturò il passaggio all'acqua, che si rovesciò a destra ed a sinistra, innondando varii fabbricati, ed interrompendo le comunicazioni delle due parti del paese. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 7: « Un telegramma da Torino, colla data di Napoli 5, ed i giornali di quest'ultima città alla medesima data, fanno menzione di un tumulto popolare, con grida reazionarie, accaduto colà la sera del 4.

« Questo emergente, che diede luogo a molti arresti, tra' quali quello di un già colonnello Nicoletti, venne, come era bene da supporsi accagionato non pure ai legittimisti, ma eziandio ad ecclesiastici, dei quali furono arrestati parecchi, e specialmente alcuni distinti anche per cariche e per fama di pietà e di sapere. Il dispaccio fa pure menzione di un petardo, scoppiato presso la casa del generale Topputi, ma senza danno, dice il telegrafo, della popolazione.

« Ma non sono questi i soli sintomi del malumore e dell'avversione, che regna nella capitale delle Due Sicilie contro il Governo piemontese; perchè ai suddetti, ed a quelli che ebbero luogo, come già riferimmo, il 1.° dell'anno a Napoli, debbonsi eziandio aggiungere le dimostrazioni antigovernative, successe nella sera del giorno stesso in quasi tutti i teatri, nei quali s'intesero grida sediziose, e vennero fischiati gli agenti del Governo. Il giorno 3 poi, fuvvi una specie di rivolta nella fabbrica dei tabacchi per parte delle donne, che lavorano nella manifatturazione dei sigari. *(V. il N. d'ieri.)*

« Oltre a ciò è bene notare come il giornalismo rivoluzionario di Napoli deplori e richiami l'attenzione della Questura sopra le stampe reazionarie, che si vanno spargendo e affiggendo in tutti i modi pei siti più popolosi della città, come cartelli, proclami, ec. Sere sono, un gran numero ne fu diffuso nei quartieri di Porto e Santa Lucia, e vi furono serii tafferugli fra quei popolani.

« Nell'isola di Sicilia, la cosa pubblica non procede in modo diverso da quella del Napoletano. Ecco quanto ne scrivono da colà ai giornali di Napoli: « « La condizione nostra è deplorabile, l'ordine scompigliato, la libertà manomessa. Prefetto, magistrati, delegati, carcerieri, secondini, ec., in somma tutti costoro, che ci piovono dal Piemonte, fanno a gara a farci stancare la troppa pazienza, che ci pesa sul dorso, coi soprusi, cogli arbitrii, coll'immoralità. Arroge a ciò, che parecchi emissarii circolano nella Provincia, promettendo impunità ai misfatti ed immediata scarcerazione dei rei, purchè depositassero prima un mezzo migliaio di lire. La leva stessa procede a rilento, e pochissimi dei coscritti si presentano all'appello, dappoichè il generale, che presiede all'operazione d'esame, volle mandare a quartiere ingiustamente i primi arrivati; laonde quasi tutti sono renitenti e fuggiaschi. » »

« Il *Corriere Siciliano* di Palermo torna di nuovo a dire che si susurra misteriosamente di nuovi arrolamenti di volontarii, di nuove confezioni di camice rosse, di nuova e più radicale parola d'ordine. Questa volta, dice il citato giornale, vi sarebbe bensì una bandiera, ma di un altro colore; vi sarebbe bensì uno stemma, ma di un'altra forma. » *(V. i NN. precedenti.)*

Leggesi pure nel *Giornale di Roma*, in data dell'8 gennaio:

« Non ha guari leggemmo nel *Napoli* come in Monterrano (Provincia di Salerno) il capitano di quella guardia nazionale fu catturato dai reazionarii e da essi poco appresso rilasciato in piena libertà. Oggi il *Giornale Uffiziale* di Napoli del 5 corrente riferisce, per dispaccio governativo dato da Foggia 2 detto, che il capobanda Caruso ha inviato al maggiore dell'armata piemontese Mori, stanziato a Torremaggiore, una lettera dalla quale risulta essere stato da lui stesso condannati all'estremo supplizio due individui della sua banda, per essersi resi colpevoli di ladronecci e di azioni atroci, di cui nella lettera stessa accennansi i particolari.

« Il giornalismo bene pensante, riferendo un tal fatto, coglie il destro di novellamente accusar di mendaci e di calunniatori i fogli rivoluzionarii, i quali, servendo alla parola d'ordine ricevuta dai loro padroni, sogliono dipingere i reazionarii come persone, che vivono di furti, di rapine, d'incendii e di stragi, di quei delitti insomma comuni agli uomini perversi, datisi alla vita del mal operare. Infatti, dicono i giornali preaccennati, come mai il Caruso avrebbe punito con morte due membri della sua numerosa banda, se egli stesso avesse l'abito di commettere eguali delitti? Come mai i molti individui della sua comitiva sarebbersi piegati a tollerare la punizione di due loro compagni colpevoli di delitti, che ad essi stessi fosser comuni? Questo non toglie però, proseguono i giornali, che i reazionarii tante volte non cadano in atti deplorandi; ma questi trovano una scusa sufficiente e ne' disagi e strapazzi, a cui vanno soggetti, nell'efferratezze crudele persecuzione, mossa ad essi dal Governo piemontese, il quale non rifugge da qualsiasi eccesso verso di loro e sottopone alle più atroci pene molte e molte persone, di non altro colpevoli che di essere legate con nodi di parentela con un qualche reazionario.

« Appresso ciò, dai giornali napoletani tiensi parola delle bande, che nei primi dell'anno hanno dato sentore di sè, e se ne segnalano a Campobasso, a Bari, a Troia ed a Montuorio dal *Giornale Uffiziale*; a Vallo, a Monopoli, ed a Ceglie dal *Corriere d'Italia*; a Gravina, a Poggio Orsini, ad Adriano e a Favale dall'*Indipendente*: ad Orsara, a Foggia, a Bonefro, Brienza, Avellino e Rotondella dal *Difensore*; non che in altre molte località, che troppo lungo sarebbe il venire qui enumerando.

« Un telegramma, oggi pervenuto, compendia una notizia, già recataci questa mane dal *Nomade*, nei seguenti termini:

« « Da Bari si ha che il 15 corrente il capitano Balasco, alla testa d'un distaccamento misto di carabinieri e di guardie nazionali, scontrò sul confine del Leccese col Barese la banda del Romano. Due combattimenti ebbero luogo a poche ore d'intervallo; nel primo a causa della inespertezza della milizia cittadina, i reazionarii riuscirono a sfuggire; nel secondo, la comitiva fu battuta lasciando sul terreno venti individui. Vi furono pure molti feriti. » »

L'*Agenzia Italiana* scrive in data del 7 gennaio: « Noi crediamo poter affermare che il generale Pinelli è destinato a prendere il comando di un corpo di truppa, che dee operare nelle Puglie e nella Basilicata. Dicesi che il generale pubblicherà al suo arrivo un manifesto, per annunziare una specie d'amnistia a tutti quelli, che, compromessi nei fatti del brigantaggio, faranno atto di sommissione. Sembra che una misura simile sarà presa nelle altre Provincie. »

Napoli 9 gennaio.

Stamane una deputazione di distinti borbonici presentavasi al gen. Lamarmora a sollecitare la liberazione del P. Borghi, arrestato tra' fautori degli ultimi tentativi reazionarii. Il Lamarmora, dichiarando di non aver più i poteri civili, li consigliava a rivolgersi al questore; ma crediamo che il consiglio non sia stato finora seguito. *(Nomade.)*

Ci assicurano che i principali autori della dimostrazione reazionaria, avvenuta alla Riviera di S. Lucia, saranno quanto prima passati al potere giudiziario, perchè si proceda contro di essi; e coloro, che vi hanno avuto una parte secondaria, e quegli altri, che si sono serviti del pergamo per lanciare accuse contro il presente Governo, verranno sfrattati dalle nostre Provincie, e costretti a scegliersi una dimora nelle Provincie centrali o settentrionali de' regii Stati. *(G. di N.)*

Si sono vedute in questi giorni per Napoli alcune monete di rame, spedite per saggio da Francesco II, nelle quali da un lato è impresso la sua effigie, dall'altro è scritto: *Confederazione italiana*, con la data del 1863; e parecchi de' soliti proclami borbonici. *(Pungolo.)*

L'americano Delafield con sua moglie, che erano arrestati nelle carceri di Napoli, sono stati trasferiti a Torino, per ivi aspettare il risultamento della quistione d'estradizione, che li riguarda.

TOSCANA.

Troviamo nella *Nazione*, in data di Firenze, 10 corr.:

« Annunziammo già come il presidente del Tribunale di prima istanza, fosse stato incaricato di notificare all'Arcivescovo Limberti le requisitorie fiscali del cav. Lavagna, e il decreto del Consiglio di Stato di Torino, col quale si assegnava un termine di un mese a monsignore, per difendersi dall'appello *ab abusu*, presentato dalla Società di mutuo soccorso per gli ecclesiastici, contro il decreto profferito da lui nel giugno 1861.

« Possiamo ora aggiungere che il signor Pigli, presidente di questo Tribunale, sodisfacendo all'incarico ricevuto, con sua lettera, in data del 31 dicembre p. p., trasmise all'Arcivescovo copia autentica della requisitoria e del decreto del Consiglio di Stato, pregandolo di volere accusare ricevimento e della lettera e dei documenti a quella uniti. Ed incaricò il suo cancelliere, sig. Magnelli, di recarsi in persona al palazzo dell'Arcivescovo, e rimettere a lui, o al suo segretario, il piego sopra accennato.

« Il cancelliere, nel 31 dicembre, parlò col prete Giustino Campolmi, segretario particolare di monsignore, al quale rese note le sue qualità personali e la commissione ch'eragli stata affidata dal presidente Pigli. Il Campolmi ritenne il piego, e dichiarò di riceverlo in nome dell'Arcivescovo.

« Ancora dell'Arcivescovo. Quando annunziammo ch'egli aveva approvata la elezione del canonico Brunone Bianchi alla priorìa della basilica Laurenziana, cademmo involontariamente in errore. Rettifichiamo le nostre asserzioni, e completiamo la storia di questa nomina.

« Il Limberti dichiarò di accettare la presentazione fatta dal corpo elettorale, e di non avere a proporre alcuna eccezione contro la persona del Bianchi. Richiesto in seguito di accordargli la investitura canonica, a quanto si afferma, vi si è rifiutato, protestando essere a ciò spinto da istruzioni della Santa Sede, che gli proibivano d'investire qualsiasi beneficiato, presentato o eletto dal Re d'Italia. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Mostar che l'amnistia, emanata ultimamente da Curschid pascià, alla presenza del Capitano circolare di Ragusi, sig. Resetur, per l'Erzegovina, fece colà la migliore impressione, e tanto maggiore, che quell'atto di grazia dee estendersi ai numerosi sacerdoti regolari, che si erano rifuggiti nel territorio austriaco. La popolazione cristiana delle Provincie turche vedrà in ciò una novella pruova della potente influenza, con cui l'Austria difende i loro interessi fondati sulla legge e sui trattati. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

La *Perseveranza* ha da Atene, in data del 3 gennaio:

« L'Assemblea nazionale, trovandosi da alcuni giorni in numero legale, incominciò i suoi lavori delle verificazioni dei poteri. L'altr'ieri e ieri, vi furono due importanti discussioni, trattandosi di escludere varii membri, che mancavano dei requisiti voluti dalle leggi. Eranvi fra questi delle persone influenti, che abusarono della loro momentanea posizione. Le loro elezioni vennero ieri annullate, ed essi furono obbligati di uscire dalla Càmera. La seduta durò dalle 9 del mattino fino alle mezzanotte. L'Assemblea nazionale è determinata di rispettare e far rispettare, da tutti, le leggi del paese. Dopo la verificazione dei poteri, essa si occuperà delle riforme da farsi alla Costituzione del 1843. Quanto al Sovrano, rispettando la volontà manifestata dalla nazione, attenderà di vedere chi sarà indicato concordemente dalle Potenze protettrici.

« Ieri s'inaugurò un nuovo Circolo politico. È il sesto che venne finora fondato, ed è, senza dubbio il più importante di tutti, essendo formato dalle persone di maggiore influenza e capacità, sì civili che militari. Propugnerà idee e principii nazionali, e farà fronte ad ogni influenza illegittima e straniera. È provvisoriamente preseduto dal sig. Ralli, ex-ministro, ma suo presidente sarà il colonnello Artemi, capo della rivoluzione di Nauplia. Il professore Pillarino lesse in tale occasione un bel discorso. Il nome di questo Circolo politico è *Sacro Agone*.

« Per domani si va preparando una grande dimostrazione per la riunione delle Isole Ionie. »

INGHILTERRA.

Srivono da Londra, 9 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Veggo sul giornalismo esterno propalata la voce che il Ministero pensi a rafforzarsi, nelle prossime giostre parlamentarie, con infornate di nuovi pari e di nuovi baronetti. Dei pari, non so dirvi nulla; ma dei baronetti è vero esservi una nota in circolazione, ed i nomi, dinanzi a' quali credesi più generalmente si darà il privilegio di porre il *sir*, sono il sig. Guglielmo Brown di Liverpool e il sig. Frank Crossely di Halifax, rappresentante del Riding occidentale, uomini, ambidue, popolarissimi e benemeriti pei molti benefizii, compartiti alle popolazioni proletarie, e per le opere filantropiche, cui dierono incremento nelle native città; il sig. David Baxter di Dundee; Daniele Cooper, celebrità parlamentare, essendo egli stato il primo presidente dell'Assemblea legislativa della Nuova Galles del Sud; il sig. Enrico Rich, già membro liberale della Camera bassa; e il sig. Tommaso Davies Lloyd di Bronwydd, esso pure nome popolarissimo, e di antico lignaggio, nel Principato di Galles.

« Ma tale aggiunzione alla già lunga lista dell'*english baronetage*, non credo abbia niente affatto per iscopo d'aggiugner forza al Gabinetto palmerstoniano, il quale parmi avervi già detto non essere stato mai, da tre anni in qua, tanto forte e popolare quanto lo è adesso.

« Voi sapete come un capitano inglese, consenziente il Governo, ha preso l'impegno di fornire alla Cina un esercito di marinai. L'*Army and Navy Gazette* pubblica le condizioni dell'arrolamento, le quali sono vantaggiosissime per gl'individui, come esso, in un avvenire non remoto, sarà anco più vantaggioso per gl'interessi nazionali inglesi in quelle ubertose contrade. Il capitano Osborne ha saviamente disposto che le vedove, i figli e le madri dei marinai, i quali fossero uccisi combattendo, riceveranno la somma di 500 lire di sterlini (12,500 franchi.) I marinai inglesi, al pari dei soldati, lasciano, morendo, mogli e figli in completa indigenza. L'esempio dei Cinesi, o piuttosto del capitano Osborne, è degno d'essere imitato dai nostri legislatori. E la umanità debbe rallegrarsi altresì che fra i patti stipulati dal nuovo pioniere inglese, siavi la soppressione delle punizioni corporali, surrogate dall'espulsione dalla marina. Vi è noto qual crudele strazio di membra umane si faccia tuttogiorno dai nostri uffiziali di marina sui loro sottoposti, e come non passi anno, che talun capitano o *secondo* venga tradotto dinanzi ai tribunali dei porti di mare, sotto l'accusa di omicidio per batture e maltrattamenti inflitti ai marinai subalterni. »

Un incendio terribile è scoppiato nel teatro di Plymouth. L'interno del teatro è pressochè intieramente distrutto. L'incendio si comunicò all'Albergo reale e distrusse parecchie sale.

SPAGNA.

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Madrid 4 gennaio:

« Le voci più assurde corsero di questi giorni a Madrid, sui disegni più o meno minacciosi, attribuiti all'Imperatore Napoleone contro la Spagna e la Regina Isabella. Io so da ottima fonte che il signor Drouyn di Lhuys, che visse lungo tempo in Spagna, è dispostissimo a rassodare i vincoli d'amicizia della Francia colla Spagna; quanto all'Imperatore, egli avrà cura di non mostrare minor deferenza pe' consigli dell'Imperatrice nella quistione spagnuola, che nella quistione romana: e l'Imperatrice, per quanto donna ella sia, dimenticherà prima le punture di spillo della Regina Isabella, che gl'interessi del suo paese nativo.

« Molti giornali ed uomini di Stato, notoriamente ostili alla politica ed alla dinastia napoleonica, si studiano d'indurre l'Inghilterra a restituire Gibilterra alla Spagna, promettendole in ricambio i benefizii d'un'alleanza intima e di un buon trattato di commercio. Io non so se questa tattica riuscirà, e se l'Inghilterra si lascierà smuovere dalle proteste di futura amistà, che le sono inviate di Spagna: fatto è che l'argomento della restituzione di Gibilterra diventa sempre più l'argomento del giorno, sì a Madrid che a Londra. Qui sonvi e per la Francia e per l'Italia gravi eventualità da prevenire. »

L'*Havas-Bullier* reca le seguenti notizie, ricevute per via telegrafica:

« Madrid 8 gennaio.

« Il sig. Mon continua il suo discorso al Congresso dei deputati. I dissensi cagionati fra' plenipotenziarii dalla presenza di Almonte e dalla candidatura dell'Arciduca Massimiliano, non erano bastante motivo di rottura. Sapendo il ministro degli affari esterni, signor Collantes, come era la cosa, il generale Prim doveva rispettare il trattato, e non era autorizzato a rimbarcare le sue truppe. L'oratore accusa gl'Inglesi di cercar d'impedire le relazioni della Spagna col Messico. Gli rincresce che gli Spagnuoli non sieno andati a Messico. La Spagna vi avrebbe guadagnato in considerazione.

« Il signor Collantes, ministro degli affari esterni, riconosce che v'era necessità di un intervento armato al Messico. Nega che l'arrivo degli Spagnuoli alla Veracruz abbia indisposto la Francia e l'Inghilterra. Il dissenso dei plenipotenziarii è stato cagionato dal non invio della Nota collettiva, che doveva contenere i reclami degli alleati. Il signor Collantes assicura che il plenipotenziario inglese, signor Wike, e non il generale Prim, fu quegli che s'oppose all'invio dei reclami francesi. Egli ricorda l'ordine spedito a Prim, d'andare a Messico, se le conferenze restassero senza risultato. Egli dichiara che il Governo spagnuolo conosceva la candidatura dell'Arciduca Massimiliano, ma ha scritto a Prim di sostenere gl'interessi della Spagna.

« Il sig. Mon sostiene che la candidatura dell'Arciduca Massimiliano, ed il progetto di una marcia diretta sul Messico, erano conosciuti a Madrid per una lettera del sig. Thouvenel.

« L'emendamento del signor Mon è respinto da 150 voti contro 72. »

FRANCIA.

L'*Opinion du Midi*, che esce a Nimes, ha ricevuto una seconda ammonizione, per una lettera dell'abate d'Alzon, che « è un appello al disordine, e la cui pubblicazione costituisce un pericolo per la pace pubblica. »

Scrivono da Parigi, in data del 9 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Gli Ateniesi non sono evidentemente più quel ch'erano al tempo di Pericle, un popolo torbido ed incostante, amico de' mutamenti, e di tanta mobilità di spirito. Si direbbe ch'ei si risentono ancora del lungo letargo, in cui giacquero durante la dominazione ottomana, sotto il giogo de' loro padroni. Quasi quasi non par neppure che siasi compiuta una rivoluzione a pochi passi da noi. Gli Elleni, come fanciulli, giocano alla rivoluzione. Si disse loro: voterete pel Principe Alfredo, ed essi votarono pel Principe Alfredo, da buoni ragazzi; ora si dichiara senza circonlocuzioni che tutto ciò non fu che uno scherzo diplomatico, ed essi non se ne preoccupano più, ed aspettano tranquillamente che si designi un altro candidato. Codesta passiva obbedienza del popolo greco a' consigli inglesi non può, del resto, non ispiacere ad un Re, che brami aver fedeli i suoi sudditi; e questo è forse il motivo, per cui non trovasi chi voglia accettare l'offerta corona. Dopo il rifiuto del Principe Alfredo, la più volgare esperienza suggeriva di non volere che un Principe, il quale accettasse. Niente affatto; ed ecco che s'insiste nel supplicare Don Ferdinando, il quale ha positivamente dichiarato di preferire la vita tranquilla, che ora conduce. Non si è contenti del suo rifiuto: si vuol riconvenirlo, strappargli, buono o malgrado, il suo consentimento. Il Re Leopoldo dei Belgi, questo mediatore di tutt'i dissidii, era stato consultato, ed aveva risposto con una lettera, che, in sostanza, finiva col dire che il mestiere di Re è un brutto mestiere, e che Don Ferdinando lo sa al pari di lui. Ora gli si fa tenere un linguaggio tutto opposto; gli si fa consigliare a Don Ferdinando d'accettare. Ma quest'ultimo, il quale non è più un giovinotto senza esperienza, dee aver maturato la sua risoluzione, ed in questa perdurerà.

« Continuano gli sforzi per riscaldare il cuore del pubblico a proposito delle miserie della Senna inferiore. Tutt'i giorni si pubblicano nuovi piani. Certi finanzieri, il sig. Pereire tra gli altri, hanno proposto un prestito di 15 milioni, a condizioni tenuissime. Ma questa proposta venne respinta, chè non raggiungerebbe lo scopo, che si vuole ottenere. Eppure sarebbe tempo di venire a ciò, se la carità è impotente.

« Il *Siècle* ha una soluzione più pratica, e di cui dà egli stesso l'esempio. Egli propone che tutt'i funzionarii, e tutti quelli che percepiscono assegni, rinunciino ad una giornata de' loro emolumenti. Il risultato, pel *Siècle*, fu di 1,500 franchi, somma a cui contribuirono persino le piegatrici ed i fattorini del giornale.

« Si è consigliato all'Imperatore di recarsi in persona a Rouen, per rilevare l'animo de' miseri operai, ed apportare ad essi danaro e buone parole. Dicesi che vi andrà. Mi pare impossibile che, da ora ad allora, essendosene tanto preoccupata l'opinione pubblica, non si trovi il mezzo di soccorrere agli sventurati operai in modo efficace.

« Vuolsi che la Banca abbia, di questi ultimi giorni, prestato molto danaro al Governo.

« Il *Moniteur* di questa mattina conteneva il decreto di convocazione delle Camere pel giorno 12. Intesi che, anche prima della discussione dell'indirizzo, il sig. Fould presenterà il suo progetto di legge per la conversione del 4 e mezzo per cento.

« Il maresciallo Pélissier è partito oggi per Marsiglia, ove s'imbarcherà sul *Cristoforo Colombo*. Corre voce che si sia approfittato della sua presenza in Parigi, per costituire un Ministero di reggenza, in cui egli sarebbe ministro della guerra.

« Il Principe Napoleone non andrà in Egitto, in causa della condizione politica dell'Oriente; il suo viaggio avrebbe per iscopo il Senegal.

« Il ministro Rouland ricevette ieri a pranzo i Vescovi, che assistettero alle esequie di monsignor Morlot.

« Il prefetto della Senna annunciò ai podestà che le elezioni si farebbero alla fine del mese di marzo. »

Scrivono da Parigi all'*Indépendance*: « I consoli d'Italia si occupano attivamente di ricercare i loro nazionali residenti all'estero, e che fin qui hanno potuto sottrarsi alla coscrizione. Un buon numero fu già catturato e inviato in Italia per compiere il servigio militare. »

La *Scharf* porta, che nei saloni diplomatici di Parigi si parla molto d'una protesta di lord Cowley contro l'intenzione del Governo francese di voler fare di Civitavecchia una fortezza di primo ordine.

SVIZZERA

TICINO. — *Lugano 10 gennaio.*

La sera dell'8 corr., verso le ore 11, abbiamo notato il fenomeno meteorologico, veramente straordinario in questa stagione, del lampo e del tuono. Ciò ci sorprende più ancora, se facciamo un confronto colle vicissitudini atmosferiche dei giorni 6 e 7, e colla neve, che cade oggi a larghi fiocchi. *(G. T.)*

GERMANIA.

Il *Würzburger Anzeiger* pubblica il seguente invito:

« Si stanno preparando avvenimenti decisivi. Alla disunione, che paralizza tutta l'attività della Germania a rimpetto dell'estero, non può esser posto termine, se non qualora il popolo tedesco stabilisca e tenga fermo in grande maggioranza il suo programma. Convinti che sia una necessità indispensabile il riformare la Costituzione della Confederazione germanica, costituendo un forte potere esecutivo a lato di una Rappresentanza del popolo tedesco alla Confederazione, a tutela dei diritti del popolo stesso, ma che questa riforma non può condurre ad un utile risultato se non unisce indissolubilmente tutte le stirpi e tutti i territorii della Germania, e non assicura ad ogni singolo Stato una influenza negli affari comuni corrispondente alle condizioni della sua potenza, i sottoscritti, incaricati da una preliminare assemblea oggi qui adunata, invitano tutti quelli che sono animati da uno stesso sentimento, e che dividono lo stesso modo di vedere, ad una adunanza, che sarà tenuta domenica 18 corrente nel pomeriggio, nella quale dovrà discutersi e deliberarsi sulla formazione di una Società riformatrice della grande Germania per Wirzburgo e suo circondario, sulla base dei principii adottati dalle Società *(Vereine)* di Monaco e di Bamberga. Confidando nel sentimento patriottico, e nelle vedute politiche dei nostri concittadini della Franconia, ci aspettiamo un numeroso concorso da questa città e dai dintorni.

« Wirzburgo 5 gennaio 1863.

« *Sott.* — D.r CARLO EDEL, *professore di diritto e deputato alla Dieta.* — SCHENK bar. DI STAUFFENBERG, *consigliere dell'Impero ereditario.* »

L'*Havas* ha da Francoforte, 8 gennaio: « Il giornale l'*Europa* dice sapere da fonte ufficiale che, fino al 31 dicembre, 775 casse, contenenti armi e destinate per la Servia, attraversarono i Principati danubiani senza che il principe Cuza vi si opponesse. »

AMERICA.

Il *Times* ha le seguenti notizie d'America delle quali già per telegrafo s'ebbe un sunto:

« Nuova Yorck 26 dicembre.

« Il Presidente Lincoln non ha ancora sottoscritto il *bill* per fare della Virginia occidentale uno Stato separato. La parte conservatrice s'adopera presso di lui, perchè vi metta il suo veto.

« I repubblicani spingono il Presidente a mettere in atto la legge d'emancipazione, e perciò egli, il primo di gennaio, divulghi un altro bando che raffermi il primo. I democratici, per lo contrario sperano ch'egli indugerà, e ad altro tempo rimetterà l'adempimento di questa legge.

« Si teme dell'esercito federale nell'Occidente. I confederati ripresero la città di Holly Spring, vi distrussero 200 carri, cotone, vettovaglie e munizioni, pel valore di 500 mila dollari, e arsero Union City, alle spalle del generale Rosencranz.

« I federali dicono aver perduto nella battaglia di Holly Spring, 200 morti o feriti, e [...] prigioni.

« I confederati corsero sin sotto le mura di Menfi, e ne menarono 180 muli e 100 capi di bestiame; i cittadini s'erano adunati per provvedere alla difesa.

« Settemila confederati muovono contro Columbus, già loro principale piazza forte nel Mississipì.

« I confederati dicesi voler assalire con grandi forze l'esercito di Rosencranz a Nashville nel Tennessee, pigliare quella città, e indi muovere contro a Grant presso a Vicksburg nel Mississipì. Grant è serrato da tutte parti, e non può avere soccorsi.

« Il *Philadelphia Press* pubblica il bando di Jefferson Davis, col quale si ordinano provvedimenti di rappresaglie contro Butler e i suoi ufficiali. Saranno mandati ai loro proprii Stati, a pena presi, perchè vi sieno giudicati secondo le leggi di ciascuno Stato. I negri saranno senz'altro appiccati; i soldati, fatti prigionieri e rimandati ai loro Stati. »

« Nuova Yorck 26 dicembre.

« I testimonii, chiamati innanzi alla Commissione del Congresso, convengono nello attribuire la sconfitta di Fredericksburg al difetto di barche da ponti. Haleck sostiene aver dato ordine perchè fossero esse mandate da Washington, e nega di serne egli mallevadore.

« Il Presidente Davis è tuttora nel Tennessee, e credesi che faccia disegno d'assalire e prendere Nashville, disfare Rosencranz, e voltarsi quindi contro a Grant nel Mississipì.

« Il *New York Herald* invita il governatore dello Stato, Seymour, a convocare i rappresentanti degli Stati fedeli, chiamare ancora gli Stati ribelli od entrare nella Convenzione, e proporre la pace, secondo il principio della Costituzione degli Stati Uniti innanzi alla guerra. »

« Nuova Yorck 27 dicembre.

« I confederati lasciarono Winchester nella Virginia, e, distrutta la via ferrata, mossero verso Staunton.

« I federali entrarono in Winchester, e disfecero le opere de' confederati a Yellville nell'Arkansas.

« Con *bill*, presentato dal segretario della Tesoreria, Chase, si dà facoltà di metter fuori biglietti per trecento milioni di dollari ad uso del corrente anno, ed altri per seicento milioni, a uso del 1863, secondo i modi da stabilirsi dal Congresso.

« Credesi ora che il Presidente Lincoln metterà, il primo di gennaio, ad effetto la sua legge d'emancipazione; ma esentandone gli Stati di Delaware, Missurì, Maryland, Kentucky, parte della Virginia, Carolina settentrionale, Luigiana e Tennessee.

« Il *New York Tribune* dice, che i reggimenti di negri, ordinati ed ammaestrati, guarderanno le rive del Mississipì e le fortezze sotto Nuova Orléans; e avranno ancora l'incarico di eseguire la legge d'emancipazione tra' negri. »

Non pare che le truppe federali abbiano da mettersi nei quartieri d'inverno. Però il generale Forster, dopo la sua campagna a Goldsborough, tornò a Newbern. Banks è già comparso nel golfo del Messico. Dicesi che i federali vogliano adoperare i negri lungo le rive del Mississipì. Nei paesi, che sono per l'Unione, ma che trovansi però occupati militarmente dai separatisti, sarà sospesa per ora la misura dell'emancipazione forzosa degli schiavi. L'*attorney general* da ultimo dichiarò che i negri liberi erano da riguardarsi quali cittadini, non essendoci nulla di contrario nella Costituzione. Difatti, se il partito repubblicano vuole ad ogni costo la emancipazione, dee anche permettere ai negri liberi, ch'essi esercitino i diritti di cittadini. Se anch'e' fossero tutti liberi, che cosa sarebbero quattro milioni di negri sopra trentadue di cittadini? *(Persev.)*

I Francesi si approvvigionano delle cose occorrenti alle loro truppe del Messico agli Stati Uniti. Qualche giornale americano muove lagno di ciò: ma tutto questo entra nella categoria degli affari commerciali. *(Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le grandi Potenze e il Principe Cuza. — 2. Evoluzione della Francia, e attività dell'Inghilterra. — 3. I soccorsi della carità in Francia agli operai sfaccendati. — 4. Ragioni della loro scarsezza. — 5. Apertura della sessione legislativa in Francia. — 6. Osservazioni ad un brano di quel discorso. — 7. L'Austria e la Prussia nella riforma federale. — Credito di 12 milioni in franchi per gli operai. — 9. Il Duca d'Aosta e le Potenze protettrici.

1. La Russia non può veder migliorate le condizioni del suo Regno di Polonia. Il Governo aveva promesso di non procedere contro gli imputati politici che dopo un giudizio pubblicamente pronunziato; invece vuolsi, che sette persone ragguardevoli sieno state, dopo un semplice interrogatorio, condannate all'esiglio in Siberia, e che il gastigo sia stato posto in atto entro le ventiquattro ore. Questo fatto prova che lo stato degli animi in Polonia è tutt'altro che calmo, e si torna a temere qualche disordine per la prossima primavera. Malgrado per altro questi interni pericoli, la Russia non cessa di agire all'estero per bilanciare quanto è possibile, mediante gli Stati slavi, l'influenza acquistata dall'Inghilterra, prima a Costantinopoli, poscia ad Atene. A tal fine essa vedrebbe di buon occhio che la Servia si dichiarasse affatto indipendente dalla Porta, e a tale intento essa permise che sul suo territorio si preparassero que' convogli d'armi, che si avviarono per la Moldo-Valacchia verso la Servia, col tacito assentimento del Principe Cuza. Il Governo turco, sostenuto dall'Inghilterra e dall'Austria, ha fatto avvertire il Principe di cessare da *quel commercio*, e di *sequestrare quelle così dette merci*, che transitavano pel suo territorio. Il Principe, eccitato alla sua volta dalla Russia, ha voluto reagire contro il pungolo; ma il Divano gli ha risposto colla nomina d'un commissario straordinario, il quale si recherà presso il Principe Alessandro Giovanni a domandargli, con qual dirito *un vassallo* si permetta di mancare agli ordini del suo Sovrano. Da parte sua il, Principe ha dichiarato che, se il commissario turco osasse di presentarsi, egli lo *rimanderebbe alla Porta*.

2. L'Inghilterra ha subito fulminato quella minaccia, e la Russia ha steso lo scudo della sua protezione sul Principe Cuza. La Francia, che dapprima s'era unita all'Austria ed all'Inghilterra, ad un tratto mutò linguaggio, e il suo rappresentante a Bucarest, il sig. Tillos, ex primo segretario a Berna, sfoggia arguzie incredibili, dice un corrispondente del *Giornal di Ginevra*, per dimostrare che il Principe Cuza, vassallo del Sultano, ha tutta la ragione di lasciar transitare per il suo territorio le armi destinate a far la guerra ai Turchi! È molto probabile che il Principe, sostenuto da due Potenze, quali sono la Russia e la Francia, resisterà più che mai, e lo è pure che l'Inghilterra sia stata la motrice del cangiamento ministeriale avvenuto a Costantinopoli, e ch'essa abbia fatto sostituire al ministro della guerra un pascià più atto a secondarne i disegni. Questo stato di cose spiega il mal umore di S. M. Napoleone III verso Mehemet-Djemil pascià nel circolo diplomatico del primo giorno dell'anno.

3. L'Europa guarda attonita l'apparente indifferenza, con cui la Francia vede gli stenti e l'estrema inopia di quasi un mezzo milione di individui nel ripartimento della Senna inferiore, per l'assoluta mancanza di lavoro nelle fabbriche di cotone. La sottoscrizione aperta a Parigi, città di 1,800,000 abitanti, ha prodotto 234,000 franchi, cioè meno di quanto ha dato il solo lord Derby agli operai del Lancashire. Quest'apatia non può certo derivare da mancanza di buon cuore, e debbe avere altri motivi. È universale convincimento che spetta al Governo di agire, e che il Governo agirà, che per conseguenza il percettore farà sufficiente e più che sufficiente accolta di denaro, e che facendosi quanto è d'uopo col mezzo di tasse e d'imposizioni, è più che inutile di aggiungere tributi volontarii e superflui.

4. Il *Siècle* che attribuì al *Denaro di San Pietro* il brigantaggio napoletano, attribuisce alla stessa causa la mancanza de' soccorsi agli operai sfaccendati. Sono odiose calunnie che l'Europa disprezza. Il *Denaro di San Pietro* è stato ed è tuttavia indispensabile, se i Cattolici vogliono provvedere ai bisogni più urgenti della Chiesa spogliata dagli invasori de' suoi Stati, ed impedire gli ultimi successi della rivoluzione; esso, salvando i più preziosi interessi della società cristiana, non impedisce menomamente l'esercizio della carità verso i poveri che soffrono. Si vanta, che il famoso giornale il *Siècle*, abbia razzolato un migliaio di franchi per soccorrere gli operai, ma un giornale, che ha, come pretende di avere il *Siècle*, un milione di lettori, dovrebbe dare, non un migliaio, ma un milione di franchi. D'altra parte; il *Siècle* ha plaudito alla demolizione della carità cattolica, e non dovrebbe dunque meravigliarsi, che questa carità non produca maggiormente; egli, come tutti i giornali rivoluzionarii, ha attribuito al solo Stato la cura di provvedere a tutti i bisogni, e non deve meravigliarsi se la carità individuale non produca più le meraviglie passate; finalmente, esso ha ripetuto le mille volte che l'elemosina avvilisce chi la riceve, non deve dunque affliggersi che l'elemosina non risponda a' suoi richiami. Ma i mali umori del *Siècle* non impediranno, che in Francia la carità de' cattolici non faccia il debito suo, e i poveri operai non saranno certamente la vittima de' dispetti giornalistici. Molti soccorsi, afferma il *Monde*, sono trasmessi agli operai senza passar per le liste di sottoscrizione; le Conferenze di San Vincenzo di Paoli prelevano quanto possono sui soccorsi destinati ai loro poveri, ed è noto che questi soccorsi provengono dai membri che compongono le Conferenze. È ben certo che se queste avessero potuto conservare il loro centro d'azione, e il loro primitivo ordinamento, avrebbero potuto disporre di mezzi assai più efficaci, e soccorrere assai più largamente al bisogno degli operai. Lo Stato ha voluto sostituirsi alle associazioni private per far l'elemosina, è giusto che provveda al bisogno. E lo farà, ma se vuol farlo lo faccia presto, perchè il bene che non si fa troppo aspettare ha doppio valore.

5. È stata aperta il giorno dodici di questo mese la sessione legislativa a Parigi. L'Imperatore Napoleone ha profferito il discorso d'apertura, come fu annunziato ieri dal telegramma pubblicato nella Gazzetta. Lettere da Torino, sino dal 4 gennaio, assicuravano, che i sentimenti ne sarebbero stati pacifici, e così fu. L'Imperatore ha cura anzi tutto di far conoscere agli amici dell'ordine in Francia, aver egli sostenuto il Piemonte contro l'Austria, senza venire a patti colla rivoluzione, senza alterare al di là del campo di battaglia le sue buone relazioni co' suoi avversarii d'un giorno, senza abbandonare il Santo Padre, che l'onore e gli antecedenti impegni l'obbligavano a sostenere. Da queste affermazioni, alle quali noi prestiam fede, si può dunque desumere, che il famoso proclama ai popoli italiani datato da Milano, non aveva la menoma intenzione di eccitare la rivoluzione in Toscana, nei Ducati e nelle Legazioni, e che per conseguenza tutte le usurpazioni, le violazioni del diritto altrui, le politiche fraudi, restano a carico esclusivo dell'alleato Piemonte, e che siccome Napoleone III si vergognerebbe, come è giusto, d'avervi avuta la più piccola parte, così è lecito sperare ch'egli farà di tutto per rimettere le cose a posto, e per far valere il trattato di Zurigo, che aspetta ancora la sua esecuzione.

6. Questa è, secondo noi, la parte più importante del discorso imperiale. Si vede adunque, che a Napoleone III preme assai che il giudizio del mondo non confonda le sue intenzioni e le sue opere colle intenzioni e colle opere del suo alleato. La Francia considera l'Austria, come la sua *avversaria d'un giorno*; il Piemonte invece la vuole sua avversaria perpetua. La Francia fuori del campo di battaglia non ha alterato le sue buone relazioni coll'Austria; il Piemonte, dopo la guerra, e fatta la pace, le ha fatto in Italia, segnatamente, tutto il male possibile, e continua a minacciarla della conquista del Veneto. La Francia non ha abbandonato il Santo Padre, e l'onor suo e gli antecedenti impegni l'obbligavano a sostenerlo; il Piemonte ha spogliato colla violenza il Santo Padre di quattro quinti del suo dominio temporale, insultandolo e calunniandolo per sopra più, e il suo Re ha giurato di farsi coronare Re d'Italia in Campidoglio, usurpando alla Chiesa anche l'eterna città. Vi può egli essere maggiore discrepanza, maggiore opposizione di principii e di fatti tra questi due alleati? Non è il discorso dell'Imperatore Napoleone III la più solenne condanna delle massime, e della condotta politica del Re Vittorio Emanuele? Noi ci appelliamo al giudizio degli uomini di buon senso. Per ora, e sino a tanto che non conosceremo dal ***Moniteur*** il testo del discorso imperiale, non parleremo del resto di questo importante documento che accenna più che non dica.

7. La *France* dell'11 gennaio reca alcuni nuovi particolari intorno al così detto *conflitto* tra l'Austria e la Prussia in proposito alla progettata riforma federale. La proposta austriaca, che aveva per oggetto la nomina dei delegati alla Dieta, è, com'è noto, stata approvata dalla maggioranza; pure l'Austria, lungi dal volere spingere le cose all'estremo in un sentimento d'opposizione ostile alla Prussia, si appagherebbe di mostrare alla Germania ed all'Europa che gli ostacoli al progressivo svolgimento delle federali istituzioni non derivano da lei, come la stampa ufficiosa del Governo di Prussia vorrebbe persuadere. Se il riordinamento della Dieta germanica, promosso dall'Austria, in conformità dei bisogni dell'epoca e dei voti del popolo germanico, non potrà riuscire, la Prussia sola ne sarà risponsabile. Ciò basta all'Austria, la quale, a prevenire ogni scissura di fatto in Alemagna, soprassederà alle riforme progettate, fino a tanto che la Prussia, convinta della opportunità loro, manifesti il desiderio d'intraprenderle con opera comune. In tal modo l'Austria, senza venir meno alla propria dignità, saprà conservare la pace nella patria germanica.

8. Seguita appena l'apertura del Corpo legislativo in Francia, il sig. Fould presenterà un progetto di legge per aprire un credito di 12 milioni di franchi a sollievo dell'industria cotoniera. Questa notizia è data dall'*Indipendenza Belgica*, la quale aggiunge che senza alcun dubbio il credito sarà votato. Si vede, che se la proposta Pereire, di cui hanno parlato alcuni giornali, non è stata accolta, è dovuto al pensiero di dare al Governo l'onore della iniziativa dei soccorsi agli operai.

9. I Greci vogliono per forza Alfredo Re, e l'incaricato britannico è tormentato dalle perpetue loro manifestazioni; ma il Principe Alfredo non può accettare la corona di Grecia, ed è difficile trovare un altro capo a cui si adatti sì bene. A Parigi correva voce, dice l'*Indépendance*, che le tre Potenze protettrici si sieno poste d'accordo per escludere dal trono di Grecia il secondo figlio del Re Vittorio Emanuele. L'*Indépendance* ricalcitra al pungolo, questa notizia non le va a sangue, e perciò non la crede. Oggi si annunzia un nuovo candidato, il Duca Ernesto II di Sassonia Coburgo Gotha. (Σ)

Trieste 13 gennaio.

Allo scopo di mitigare l'indigenza delle classi più povere della popolazione dell'Istria, S. M., con venerata Risoluzione del 7 corrente, si è graziosissimamente degnata di accordare una *sovvenzione di ventimila fiorini in valuta austriaca.*

Tale somma è assegnata per l'anno amministrativo 1862 sul Tesoro dello Stato. È destinata all'acquisto di grano, e viene estradata *senza obbligo di restituzione* da parte delle Comuni e dei Distretti fra i quali verrà ripartita.

In questo recente atto della grazia Sovrana, noi vediamo un nuovo pegno della inesauribile bontà e della paterna sollecitudine dell'augusto nostro Imperatore per una Provincia, che venne iteratamente colpita da deplorabili traversie.

La mala riuscita del raccolto apriva anche in quest'anno la dolorosa prospettiva della più amara indigenza, minacciando in special modo il Distretto di Parenzo, e diversi Comuni d'altri Distretti, principalmente di quello di Buje. Ai dolorosi sintomi, manifestatisi di già nel corrente inverno, sarebbe succeduta una ancora più dolorosa realtà, se la grazia Sovrana non fosse anche questa volta intervenuta con efficaci soccorsi, per sopperire almeno ai più urgenti bisogni.

Tanto maggiore sarà quindi la riconoscenza ed il giubilo, col quale il generoso dono verrà salutato da quella classe della popolazione, che pur troppo nell'Istria non è la meno numerosa.

Non possiamo peraltro non esprimere la fondata speranza che i benestanti fra gli abitanti del Litorale vorranno anche in quest'anno seguire gl'impulsi del loro cuore generoso, e, per quanto le loro forze il permettono, concorrere a mitigare i dolori dell'indigenza. *(O. T.)*

Regno di Sardegna.

Secondo la corrispondenza torinese della *Perseveranza*, il Re ha risoluto che la Duchessa di Genova vada a star per alcuni mesi in Napoli. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

La stessa corrispondenza aggiunge: « Non è stata ancora presa nessuna decisione pel giorno dell'apertura del Parlamento. Il tenore del discorso dell'Imperatore credo che fosse uno dei non minori elementi per risolversi se fare la chiusura, o continuare la sessione presente, almeno per qualche tempo. Oggi i ministri hanno il discorso, e sarà possibile domani il pigliare una soluzione. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Ci si dice che il ministro della marina, in considerazione dell'esito della votazione nel collegio di Genova, in cui rimase in ballottazione, intende dare le proprie dimissioni. »

Francia.

L'*Opinione* pubblica per dispaccio elettrico l'intero discorso di S. M. l'Imperatore Napoleone all'apertura della sessione legislativa del 12 gennaio 1863. Noi lo riproduciamo.

« Signori senatori;

« Signori deputati;

« Il Corpo legislativo sta per cominciare la sua ultima sessione. Anticipare il termine fissato dalla Costituzione sarebbe stato, agli occhi miei, un atto d'ingratitudine verso la Camera, di diffidenza verso il paese. Non è più il tempo in cui si credeva necessario di coglier l'occasione d'un fortunato accidente per assicurarsi i suffragii d'un numero ristretto d'elettori. Ora che tutti votano, non v'ha più nelle moltitudini la mobilità d'altra volta, e le convinzioni non cambiano al menomo soffio, che sembra agitare l'atmosfera politica. Poichè noi ci troviamo riuniti per l'ultima volta, non è inutile di rivolger i nostri sguardi su ciò che abbiamo fatto insieme da cinque anni, poichè soltanto abbracciando un periodo di qualche estensione si può apprezzare lo spirito di condotta, che ha preseduto alla direzione degli affari.

« Per solito, altri si compiace a ricercare negli atti dei Sovrani moventi reconditi e misteriose combinazioni; pure la mia politica è stata molto semplice: accrescere la prosperità della Francia ed il suo ascendente morale senza abuso, non meno che senza affievolimento de' poteri riposti nelle mie mani; favorire all'estero, nella misura del diritto e de' trattati, le aspirazioni legittime de' popoli verso un miglior avvenire; sviluppare le nostre relazioni commerciali coi paesi, a' quali ci avvicinava una più grande comunanza d'interessi; far iscomparire dagli atti diplomatici le antiche quistioni in litigio a fine di rimuovere i pretesti di malintesi; proseguire infine arditamente la riparazione d'ogni insulto alla nostra bandiera e di qualsiasi danno recato a' nostri nazionali.

« Ecco come, secondo le circostanze, mi è stato consentito d'applicare questi principii.

« In Oriente, il voto nazionale delle Provincie danubiane di non formare che un sol popolo, non poteva trovarci insensibili. Il nostro concorso ha contribuito a cementare la loro unione. Noi abbiamo appoggiato ciò, ch'eravi di fondato nei richiami della Servia, del Montenegro e de' Cristiani di Siria, senza misconoscere i diritti della Porta ottomana.

« Le nostre armi hanno difeso l'indipendenza d'Italia senza patteggiare colla rivoluzione, senza alterare al di là del campo di battaglia le buone relazioni coi nostri avversarii d'un giorno, senza abbandonare il Santo Padre, che il nostro onore ed i nostri anteriori impegni ci obbligano di sostenere.

« Noi abbiamo soppresso le cause di contestazione colla Spagna, alle quali potevano dar luogo, sia la non delimitazione dei confini, sia l'antico debito del 1823, e colla Svizzera la differenza sulla valle di Dappes.

« Trattati di commercio furono o sono sul punto di essere conchiusi coll'Inghilterra, col Belgio, colla Prussia, coll'Italia e colla Svizzera. Finalmente, le spedizioni in Cina, in Cocincina ed al Messico provano che non havvi paese sì lontano, dove un'offesa fatta all'onore della Francia, rimanga impunita.

« Simili fatti non hanno potuto prodursi senza provocare delle complicazioni. Il dovere cammina sempre in mezzo agli scogli. Nondimeno, la Francia si è aggrandita di due Provincie; le barriere, che ci separavano dai nostri vicini, si sono abbassate; un vasto territorio si aperse alla nostra attività nell'estremo Oriente; e ciò, che val meglio delle conquiste, noi ci siamo creati titoli alla simpatia dei popoli, senza perdere la fiducia e la stima dei Governi.

« Durante gli anni, che sono passati, mi fu dato di abboccarmi colla maggior parte dei Sovrani, ed in questi colloquii sorsero relazioni amichevoli, che sono altrettanti pegni per la pace dell'Europa.

« Questa pace non potrebbe essere intorbidata dagli avvenimenti, che ebbero testè luogo in Grecia.

« Questa rapida sposizione del passato vi risponde dell'avvenire; e, malgrado la pressione degli avvenimenti contrarii e delle opinioni opposte, voi riconoscerete, io spero, che ho sempre seguito con fermezza la stessa linea di condotta.

« Per quello che concerne più particolarmente la situazione interna, io ho voluto, da una parte, con una completa amnistia, cancellare, per quanto io poteva, la memoria delle nostre civili discordie, e dall'altra accrescere la importanza dei grandi Corpi dello Stato.

« Io vi ho chiamati a prendere una parte più diretta nella trattazione degli affari; io ho circondato le vostre deliberazioni di tutte le guarentigie, che la libertà di discussione poteva reclamare.

« Io ho rinunciato ad una prerogativa sino allora ritenuta indispensabile, per permettere al Corpo legislativo di controllare le spese in un modo più assoluto, e per dare maggiore solidità alle basi, sulle quali riposa il credito pubblico.

« Allo scopo di sgravare le nostre finanze, l'esercito di terra e l'armata di mare furono ridotti a proporzioni più limitate. Il debito fluttuante ha potuto venire ridotto, e con la felice riuscita della conversione della rendita un grande passo fu fatto verso l'unificazione del debito.

« Le entrate indirette aumentano continuamente pel semplice fatto dell'accrescimento della prosperità generale, e la situazione dell'Impero sarebbe fiorente, se la guerra d'America non fosse sopraggiunta ad inaridire una delle più feconde sorgenti della nostra industria.

« Il ristagno forzato del lavoro ha prodotto in diversi punti una miseria degna di tutta la nostra sollecitudine, ed un credito vi sarà richiesto per soccorrere quelli, che sopportano con rassegnazione gli effetti di una disgrazia, che non dipende da noi di far cessare; però ho tentato di far giungere al di là dell'Atlantico consigli inspirati da una simpatia sincera: ma, non avendo le grandi Potenze marittime creduto di poter fin d'ora unirsi a me, ho dovuto rimettere ad un'epoca più propizia l'offerta di una mediazione.

« Non entrerò con voi sui particolari de' diversi miglioramenti amministrativi, come sono la creazione della riserva dell'esercito, la trasformazione della flotta, le istituzioni favorevoli alle classi povere, i grandi lavori pubblici, gl'incoraggiamenti all'agricoltura, alle scienze ed alle arti, il mantenimento della prosperità delle nostre colonie, malgrado la soppressione dell'emigrazione dei negri, la consolidazione dei nostri possedimenti d'Africa, la nostra sollecitudine a guadagnare sempre più l'affezione del popolo arabo, e a proteggere i nostri coloni.

« La sposizione della situazione dell'Impero vi darà lo sviluppo di ciascheduno di questi provvedimenti; voi rileverete ancora con altri lavori il termine del vostro mandato, e quando voi sarete ritornati nei vostri Dipartimenti, non lasciate ignorare che, se noi abbiamo superato molti ostacoli, e compiuto molte cose importanti, ciò avvenne grazie al concorso devoto dei grandi Corpi dello Stato e all'accordo, che ha regnato fra noi; che ciò nondimeno resta molto a fare per perfezionare le nostre istituzioni, spargere le idee vere, ed abituare il paese a contare sopra sè stesso.

« Dite a' vostri concittadini, che io sarò pronto continuamente ad accettare tutto quello, che sta nell'interesse del maggior numero; ma, se hanno a cuore di facilitare l'opera incominciata, di evitare le contestazioni, che ingenerano soltanto il mal essere, di fortificare la Costituzione, che è la loro opera, che essi mandino alla nuova Camera degli uomini, che, come voi, accettino senza secondi fini il regime attuale, che preferiscano alle lotte sterili le deliberazioni serie degli uomini, che, animati dallo spirito dell'epoca e da un vero patriottismo, illuminino nella loro indipendenza l'andamento del Governo, e non esitino mai a collocare al disopra di un interesse di partito la stabilità dello Stato e la grandezza della patria. »

Svizzera.

La *Gazzetta del Popolo Ticinese*, ha in data di Bellinzona, 10:

« Sono in ritardo quattro corrieri dal San Gottardo e tre dal San Bernardino.

« Le comunicazioni telegrafiche poterono finora essere aperte solamente fino al villaggio di San Bernardino. Telegrafano da lassù che la neve vi è già all'altezza di braccia quattro e mezzo, e che sarà ben difficile un passaggio qualsiasi della montagna prima di tre o quattro giorni.

« Verso il San Gottardo, i corrieri poterono finora spingersi a grande stento fino ad Ambrì, trasportando le valigie a spalla d'uomini. A Dazio, la neve era già da ieri all'altezza d'un uomo. Non si ha alcuna notizia al di sopra di Ambrì.

« Dalla Vallemaggia sappiamo che anche colà, al di dentro di Maggia, le comunicazioni sono interrotte a causa delle molte valanghe cadute. »

Dispacci telegrafici.

Genova 12 gennaio.

Il Consiglio municipale votò stasera la somma di lire cinquantamila pei danneggiati del brigantaggio. *(FF. SS.)*

Napoli 12 gennaio.

Il *Giornale di Napoli* dice credersi che, nella burrasca d'ieri l'altro siasi perduto un vapore della Compagnia Fraissinet Isère, nelle acque di Gaeta. Altro vapore francese ruppe sulle scogliere presso il porto di Ercole. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 14 gennaio.

(Spedito i 14 ore 8 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 14 ore 8 min 43 ant.)

Il Principe Ernesto di Coburgo è proposto candidato al trono di Grecia. Il gen. Forey, comandante della spedizione del Messico, chiede rinforzi. Nell'Impero ottomano, Mustafa pascià fu nominato ministro delle finanze, e Fuad pascià presidente del Consiglio.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 14 gennaio.

(Spedito il 14, ore 11 min. 30 antimerid.
(Ricevuto il 14, ore 1 min. 30 pom.)

Torino 14. — La convocazione del Parlamento è risoluta pel 28 gennaio. Assicurasi che il sig. Ricci, ministro della marina, abbia data la sua dimissione. *(V. sopra.)*

Nuova Yorck 3. — Fu pubblicato un proclama di Lincoln, il quale, dichiarando gli Stati del Sud insorti, ordina che sian liberi tutti gli schiavi abitanti in quegli Stati. Seguì una battaglia importante a Murfreesburg, nel Tennessee; i federali ruppero il centro de' confederati, prendendo le loro trincee. La battaglia ricominciò il 31, e continuava due giorni dopo. Perdite enormi. I giornali di Richmond dicono che i federali, avendo attaccato Wicksburg, furono rispinti. La battaglia continua.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 13 gennaio.	del 14 gennaio.
Metalliche al 5 p. % . .	76 15	76 —
Prestito naz. al 5 p. % .	82 20	82 35
Azioni della Banca naz. .	820 —	819 —
Az. dell' Istit. di credito .	228 —	226 20
CAMBI		
Argento	112 75	113 —
Londra	114 —	114 30
Zecchini imperiali	5 46	5 47

ATTI UFFIZIALI.

N. 7121. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

S'invitano le II. RR. Autorità per l'arresto e per la traduzione in queste carceri criminali del latitante Sciessare Giuseppe fu Gabriele, possidente, e piccolo commerciante di legname, di S. Giacomo di Lusiana, Distretto di Asiago, imputato e confesso di grave lesione corporale a danno di Bortolo Pozza, detto Guerrin, avvenuta nel giorno 20 novembre 1861 in Lusiana.

Connotati dello Sciessare.

Statura media, corporatura complessa, fronte alta e spaziosa, viso oblungo, occhi castanei, naso regolare, colorito bruno, barba castanea, capelli castanei, bocca regolare, denti sani, età anni 40 circa.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 30 dicembre 1862.
Il Consigl. aulico, Presidente, HOHENTHURN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 gennaio. — Sono arrivati da Rotterdam il vap. oland. *Cornelia*, con zuccheri ecc. ad Ab. Errera; e da Liverpool il vap. ingl. *Eufrates*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera, e qualche altro legno entrava più tardi.

Il mercato delle mercanzie continua poco attivo in tutto; il consumo più attivo nei salumi; delle aringhe migliori sul prezzo di lire 35; le inferiori si vendono a tutti i prezzi; i cospettoni migliori a lire 130 la botte; il baccalà si spedisce dal dazio da lire 38 a l. 40. Nulla di nuovo per le granaglie che l'incanto, a cui si chiama pel 19 corr. I caffè sono sempre più sostenuti.

Le valute d'oro qui vennero più domandate anche al disotto di 4 ½ per %; le Banconote trovansi da 88 ¼ a ⅝; il Prestito nazionale a 73; il veneto ad 82 ¼. Il leggero ribasso di Parigi, lusingava i ribassisti della nostra Borsa d'un peggioramento anche nelle Carte austriache, che non risultava, mentre i possessori dei titoli pronti sono ognora più fermi, e non mostrano alcuna disposizione a privarsene con discapito. Più fiacca ancora del dì antecedente si spiegava la rendita ital., che per consegna entro l'anno, si offriva a 70 ¼ infruttuosamente, dopo il nuovo ribasso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione . . .	»	»	100 franchi	4	40 05
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 05
Messina . .	»	»	100 oncie	4	498 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	5½	39 85
Palermo . .	»	»	100 oncie	4	498 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	4	40 10
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	86 75
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	86 75
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp. . .	4 87
» in sorte	4 83
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 10
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri bavari . .	2 05
» di M. T. .	2 07
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 02
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S
Prestito 1859.	82 —

Obblig. metalliche 5 p. % . . .	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		72 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre		— —
Prestito lomb.-veneto		— —
Prestito 1860 con lotteria. . . .		— —
Azioni dello Stab. merc. per una .		— —
Azioni della strada ferr. per una .		— —
Sconto		4 ½
Corso medio delle Banconote		88 50

corrispondente a f. 112:99 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 13 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Vincent Edmondo, poss. franc., all'Europa. — D'Estampes Teodoro, poss. franc, all'Europa. — De Charbonneau cav. Alessandro, capit. sardo, all'Europa. — Carozzi Cesare, poss, all'Europa. — Morel Giulio, poss. di Mulhouse, all'Europa. — Gaimbert Enrico, possid. di Reims, all'Europa. — *Da Verona:* Tassousnel Francesco, professore presso l'Accad. di Belle Arti a Brusselles, alla Luna. — Tasson Felice, uffic. belgio, alla Luna. — Malossi Giuseppe, negoz. triestino, alla Luna. — Laing Alessandro, poss. amer., da Barbesi. — Jacquemont Salvatore, poss. di St. Etienne, al S. Marco. — *Da Trieste:* De Schwiter bar. Luigi Augusto, proprietario franc., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Facchini Antonio, negoz. di Roveredo. — *Per Trieste:* De Gosseleth cav. Francesco, poss. — Huyssen Roberto, negoz. pruss. — *Per Vienna:* Krohn Maurizio, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 gennaio	Arrivati	678
	Partiti.	451

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 gennaio	Arrivati	53
	Partiti	53

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 gennaio 1863

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 gennaio. - 6 a.	240", 72	2°, 3	2, 0	83	Nebbia densa	O.		6 ant. 8
2 p.	240, 60	3, 0	2 8	83	Nebbia densa	O.		6 pom. 8
10 p.	340, 52	1, 6	1, 5	83	Nebbia densa	O.		

Dalle 6 ant. del 13 gennaio alle 6 a. del 14: Temp. mass. 3,5
» min. 0,8
Età della luna: giorni 23.
Fase: U. Q. ore 0.56 matt.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14 al *Ss. Nome di Gesù.*
Il 15, 16, 17 e 18 in *S. M. Gloriosa dei Frari*, e nel 17 in *S. Stefano*, e nella domenica in *S. Maria della Misericordia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 gennaio. — Baldovit Domenico, di Gio., di anni 13, villico. — Donà Aristide, di Spiridione, di anni 2, mesi 8. — Fagarazzi Maria, di Francesco, di anni 1, mesi 4. — Müller Guglielmina, nub., di Venceslao, di 22, cucitrice. — Moro, detto Carcano Achille, di Luigi, di anni 1, mesi 7. — Riva Paolo, fu Giuseppe, di 84, falegname. — Raffin Giovanni, di Angelo, di anni 1, mesi 6. — Viani Girolamo, fu Marco, di 76. — civile. — Totale N. 8.

Nel giorno 9 gennaio. — Gelb Luigia, marit. Terzaghi, fu Antonio, di 60, civile. — Leon Angela, ved. Dalle Crode, fu Angelo, di 82, domestica. — Mion Domenico, di Pietro, di anni 1, mesi 6. — Millorini Antonio, fu Gio., di 85, manganaio. — Tessarin Giovanna, di Francesco, di anni 1, mesi 10. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — Mercordì 14 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *Le baruffe di madama Agata.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Il testamento di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Anfiteatro di Luigi Broekmann di Amsterdam. Vi si fanno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati. La rappresentazione principia alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich.* — Dalle ore 9 ant. alle 8 pom.

N. 2009. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con conchiuso 12 p. p. novembre, N. 2009 di questo Tribunale, veniva posto in istato d'accusa per crimine di aiuto prestato a disertori § 220 Cod. pen., Bernardo Canella del fu Francesco di Tarzo, di statura bassa, ben complesso, con capelli grigi, carnagione bruna, viso rotondo, fronte spaziosa, occhi castagni, naso e bocca regolari, sopracciglia nere, denti sani, mento ovale, barba grigia lunga, vestito all'artigiana, con berretta di panno nero con frontale di stoffa, veladone di panno nero, senza gilet, fazzoletto di seta al collo.

Resosi latitante si invitano le Autorità di pubblica sicurezza e l'I. R. gendarmeria pel possibile arresto del fuggitivo, e di lui traduzione in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 31 dicembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 6560 CIRCOLARE. (3. pubb.)

Il sottoscritto consigliere inquirente, d'accordo coll'I. R. Procura di Stato, col Decreto 11 novembre 1862, N. 6560, ha avviata in confronto dell'assente d'ignota dimora Maddalena Faccin di Mezzano, Distretto di Primiero, la speciale inquisizione con arresto, siccome legalmente indiziata di crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 176 II, *b*, Cod. pen.

Si interessano quindi tutte le Autorità politiche ed amministrative, a prendere tutte le opportune misure pel fermo e conseguente consegna dell'inquisita alle carceri criminali di questo Tribunale, al quale effetto si aggiungono i di lei connotati personali.

Statura e corporatura ordinaria, volto avvenente, carnagione e capelli bruni, di anni 22 ai 25.

In nome dell'I. R. Tribunale prov,
Padova, 5 gennaio 1863.
Il Consigl. inquirente, RINALDINI.

N. 123. AVVISO. (3. pubb.)

In Lonigo ed Este furono aperti due II. RR. Ufficii telegrafici, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati, col servizio giornaliero dalle 9 sino alle 12 ant. e dalle 2 sino alle 7 pom.

Verona, 7 gennaio 1863.
ZELLI.

N. 4163. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto provvisorio d'Ispettore generale presso l'I. R. Ispettorato generale dei boschi residente in Venezia, colla classe VIII delle diete e coll'annuo soldo di fiorini 1680 v. a.

Il concorso al posto suddetto rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 28 dicembre 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine, far pervenire, nelle vie regolari, le documentate loro istanze direttamente all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti necessarii all'ottenimento del posto suddetto, e fra cui segnatamente la piena conoscenza della lingua italiana, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati dell'I. R. Amministrazione forestale lomb.-veneta.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 13 dicembre 1862.

N. 72. AVVISO (3. pubb.)
sulla tenuta del corso telegrafico.

Col permesso dell'eccelso I. R. Ministero di commercio, ec., sarà tenuto un corso d'istruzione concernente la telegrafia sotto le seguenti norme:

§ 1. *Scopo del corso d'istruzione telegrafica.*

Lo scopo del corso telegrafico è l'educazione d'idonei candidati, pel completamento degl'impiegati all'I. R. Istituto telegrafico.

§. 2. *Estensione dell'insegnamento.*

L'istruzione viene fatta gratuitamente da impiegati destinati dall'I. R. Direzione dei telegrafi dello Stato; comprende tanto la parte amministrativa che tecnica del servizio telegrafico; l'ultima sarà insegnata tanto in teoria che in pratica.

§ 3. *Luogo ove sarà tenuto il corso.*

L'insegnamento avrà luogo in Vienna, Innsbruck, Trieste, Zara, Ragusi, Leopoli, Pesth, Temeswar e Verona.

§ 4. *Principio e durata del corso.*

Il corso principierà col giorno 2 marzo 1863 e durerà circa tre mesi.

§ 5. *Aspirazione ed accettazione al corso telegrafico.*

Gli aspiranti all'accettazione al corso, devono presentare le loro istanze all'I. R. Direzione dei telegrafi dello Stato in Vienna, al più tardi col 10 febbraio 1863, nelle quali sono da dimostrarsi le qualità indicate nei seguenti paragrafi, nonchè il luogo ove desiderano di sottoporsi all'insegnamento.

Istanze, che venissero presentate dopo il termine fissato del 10 febbraio a. c., come quelle degli aspiranti che trovansi nel servizio civile o militare, e non venissero presentate nella via d'Ufficio, cioè non mediante l'autorità alla quale è sottoposto il supplicante, non troveranno verun riguardo.

§ 6. *Qualificazione degli aspiranti.*

Gli aspiranti all'accettazione nel corso telegrafico devono constatare con fede di battesimo d'aver compito il 18.mo e non oltrepassato il 30.mo anno; la loro condotta morale incensurabile, prestati servigi presso lo Stato o privato, loro studii od altre conoscenze; e specialmente sulla cognizione della fisica, chimica e meccanica, comprovate mediante legali attestati; finalmente di possedere una buona calligrafia.

Oltre a ciò si richiede dagli aspiranti la perfetta conoscenza della lingua tedesca, e che abbiano sufficiente conoscenza della lingua italiana e francese, da poter intendere e tradurre, lasciando speranza di perfezionarsi nelle medesime. Sarà presa in ispeciale considerazione la conoscenza della lingua inglese.

§ 7. *Esame prima dell'accettazione.*

Ogni aspirante dovrà sottostare ad un esame preliminare, relativamente alle sue cognizioni, dal risultato dal quale dipenderà l'accettazione o meno al corso telegrafico.

§ 8. *Esame finale e classificazioni.*

Ultimato il corso, l'Ispettore ai telegrafi, terrà un esame con ogni candidato; rilascierà il certificato nel quale sarà indicata la capacità dell'aspirante coll'osservazione in parole: Eminente capace, capace, o non capace.

§ 9. *Impiego.*

Dietro l'esito dell'esame sostenuto e dalla classificazione emminente capace o capace, gli aspiranti saranno posti in un elenco, e secondo che lo Stato avrà bisogno di telegrafisti, verranno impiegati.

§ 10. *Versamento d'una tassa.*

Ogni aspirante, tanto i definitivi come quelli straordinarii, devono versare al relativo I. R. Ispettorato dei telegrafi prima dell'iscrizione l'importo di fiorini otto.

Per tale importo gli aspiranti saranno provveduti dei necessarii mezzi d'istruzione. Non avrà luogo la restituzione della tassa versata.

Per ordine dell'I. R. Direzione dei telegrafi dello Stato, in base al dispaccio in data 27 dicembre 1862, N. 9595.

Verona, 5 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl., Ispettore ai telegrafi, ZELLI.

N. 13. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari in Treviso previene il pubblico, che si terrà nei giorni di mercordì e giovedì 21 e 22 gennaio corr., per ordine dell'eccelso I. R. Comando generale in Udine 29 dicembre 1862, N. 15939, dipartimento IV, un incanto che avrà luogo nell'I. R. deposito del treno militare in Treviso sulla Piazza di S. Tommaso alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 31 carri militari di varie specie, ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, di stracci di tela e corde, catene da carro, e dei fornimenti ed anche una quantità di questi da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in v. a. effettiva.

Treviso, 5 gennaio 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 8-1. 27

Tribunale ecclesiastico matrimoniale di Vicenza.

A senso del par. 215 dell'App. II, Istruzione pei giudizii ecclesiastici matrimoniali, si diffida il signor Giuseppe Bellotti assente d'ignota dimora, a comparire dinanzi a questo Tribunale ecclesiastico matrimoniale, entro giorni quindici dalla pubblicazione del presente, per esporne le sue dichiarazioni sulla istanza prodotta dalla nob. signora Cecilia Renier sua moglie; avvertendo che in caso di non comparsa, sarà giudicato a seconda della petizione dell'attrice.

Dal Tribunale ecclesiastico matrimoniale di Vicenza, 9 gennaio 1863.

Il Presidente,
G. GIROTTO, canonico.
DOMENICO BARCOZZO, Segretario e protocollista del Consiglio.

23

Incanto di Borsa

Che avrà luogo in queste sale di Borsa, nel giorno 19 corrente e successivi non festivi, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., per la vendita alle condizioni sotto tracciate delle seguenti partite di grani, granoni, fava e fagiuoli, esistenti nei magazzini della Ditta G. Cipollato, siti alla Giudecca, come segue:

Lotto	Quantità (Staia)	Qualità	Numero di magazzino (rosso)	Peso netto in funti	Prezzo di stima per staio. Fiorini effett.
1	1000	Grano d'Odessa	63 e 66	111	5:60
2	1000	»	»	»	»
3	1000	»	»	»	»
4	1000	»	»	»	»
5	1000	»	»	»	»
6	1000	»	»	»	»
7	1000	»	»	»	»
8	1277	»	»	»	»
9	1000	Grano Barato	62 e 66	116	5:75
10	1000	»	»	»	»
11	1000	»	»	»	»
12	1000	»	»	»	»
13	1000	Grano nostrano	53	110 1/2	5:60
14	1000	»	»	»	»
15	1000	»	»	»	»
16	1000	»	»	»	»
17	1000	»	»	»	»
18	1000	»	»	»	»
19	1000	»	»	»	»
20	1000	»	»	»	»
21	1218	»	»	»	»
22	74 1/2	Grano Romagna	»	114	6:—
23	1000	Grano nostrano	62	110	5:50
24	1000	»	»	»	»
25	1000	»	»	»	»
26	1000	»	»	»	»
27	1000	»	66	112	5:85
28	1000	»	»	»	»
29	1000	»	»	»	»
30	1050	»	»	»	»
31	1000	Grano Romagna	62	115	6:—
32	1000	»	»	»	»
33	925 1/2	»	»	»	»
34	1000	Granone Foxani	104 e 115	112	3:25
35	1000	»	»	»	»
36	1000	»	»	»	»
37	1000	»	»	»	»
38	1000	»	»	»	»
39	746	»	»	»	»
40	1200	»	57	111	3:15
41	1313	»	»	»	»
42	479	Fava nostrana	66	101	2:75
43	80	Fagiuoli colorati	213	115	3:50

CONDIZIONI.

1. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare nelle mani dell'attuario di Borsa, od altro apposito incaricato, il 10 per cento del valore di ciascun lotto, con buoni dello Stabilimento mercantile, o valute d'oro, al prezzo di listino di Borsa.

2. Ad eccezione di quelli che rimanessero deliberatarii, il suindicato deposito sarà restituito a tutti gli altri concorrenti appena terminata l'asta.

3. Le merci protranno essere ispezionate nei giorni 15, 16 e 17 corr., dalle ore 8 antim. alle 3 pom., nei magazzini rispettivamente sopraindicati.

4. Il prezzo di grida s'intenderà per ogni staio veneto, e la delibera seguirà al miglior offerente, al prezzo superiore di stima, senza tara e senza sconto.

5. Il ricevimento ed asporto dovranno essere effettuati a spese del deliberatario o deliberatarii, entro il giorno 15 febbraio p. v., sotto comminatoria della perdita del deposito, in caso di mancanza.

6. Il pagamento dovrà esser fatto all'atto del rilascio dell'ordine di consegna, nelle mani del notaio dott. Giorgio Gradenigo, od altro da lui appositamente incaricato, in moneta effettiva austriaca d'argento.

7. A tenore dell'articolo 11 del vigente Regolamento 28 aprile 1860, per gl'incanti di Borsa, s'intenderà le merci tutte previamente visitate e piaciute, per cui, seguita la delibera, non saranno ammessi reclami o proteste.

Venezia, 8 gennaio 1863.

10

La Compagnia d'Assicurazioni Generali
IN VENEZIA.

Porta a conoscenza del pubblico, di avere nominati i seguenti agenti principali, munendoli di analoghe regolari procure e cioè;

il sig. ANTONIO PAJER, per tutta la Provincia di Belluno, colla residenza in questa città.

» GIUSEPPE BORTOLUZZI, pei Distretti di *Ceneda*, *Conegliano* e *Valdobbiadene*, nella Provincia di Treviso, colla residenza in *Ceneda*.

» MARCO TOGNETTI, pei Distretti di *Treviso* e *Montebelluna*, colla residenza nel primo.

il sig. VINCENZO TRENTIN, pei Distretti di *S. Donà* e *Oderzo*, colla residenza nel primo.

Avvisa inoltre la Compagnia suddetta di avere per effetto della costituzione di detta nuova Agenzia di Treviso, circoscritto ai Distretti di *Castelfranco*, *Cittadella* e *Asolo*, la Rappresentanza della propria Agenzia, residente nel primo di detti Distretti, che continua ad essere gerita dal sig. ANTONIO CARGNELLI.

Venezia, 5 gennaio 1863.

La Direzione veneta delle Assicurazioni Generali

Il Direttore, S. DELLA VIDA. *I Censori*, I. P. MAUROGONATO. G. CONTI. *Il Segretario*, G. V. FINZI.

Il sottoscritto promette un

Premio di 20 Napoleoni d'oro,

a chi desse tracce pel rinvenimento degli oggetti sottodescritti, derubatigli nella notte dal 5 al 6 corr.; il qual premio, in caso di ricupero parziale, sarà ridotto in proporzione degli oggetti ritrovati:

N. 3 pezze felpa di seta da cappelli, con cimosa bianca, della quantità complessiva di metri 120 circa.

30 cappelli parte flambard color marrone, parte di stoffa con fusto moschettati, tutti a lavoro compiuto.

Una forbice lunga sottile.

Un oriuolo antico d'oro da tasca, con cassa e controcassa, contornato di pietre dette zergoni.

N. 26 berretti in sorte, moschettati, con fodera di seta a marca inglese, fra i quali uno di color grigio con frontino di corame.

Un veladone uso di panno color misto.

Venezia, 9 gennaio 1863.

DOMENICO BERTIATO,
Cappellaio in Marceria S. Salvatore.

Pomata in pacchetti orig. **IN PEZZI** **Vegetabile** a 50 soldi eff.

Composta secondo il migliore metodo chimico e tecnico d'ingredienti vegetabili purissimi, giusta l'autorizzazione del **Dr. Lindes**, professore reale di chimica a Berlino, questa Pomata produce un *salutevole* effetto nel *crescimento* della capigliatura, *aumentandone* la *flessibilità* ed il *lustro*, mentre che serve anche di provatissimo mezzo a *fissarla sul vertice*.

50

Sapone in pacchetti orig. **D'OLIVE** **Balsamico** a 35 soldi eff.

Operando nella cute un effetto tanto *dolce*, quanto *efficace*, purgando, rinfrescando ed ammollendo, questo Sapone si raccomanda per lavare la pelle anche la più delicata delle donne e dei fanciulli — ciò che l'inventore aveva a *preferenza* in mira, preparando questo prodotto con gran premura, dopo i principii scientifici della Chimica.

A Venezia, se ne trova il **Deposito esclusivo:**

presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all'insegna della *Fortuna*, *San Moisè* e **GIACOMO ACCORDI** *farmacista in Campo S. Fantino*; poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, ch... *cagliere*; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e *farmacia* ZANETTI, all'U... *versità*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, F. MENESTRINA, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, chinca... *gliere*; a TRENTO, G. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; ... *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, far... *macista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. DOMABKETOVICH.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
Proveniente da Berghen in Norvegia

alla **FARMACIA OLIVO**, *Ponte di Barba Fruttarol, in Venezia.*

Questo prodigioso farmaco è munito di certificati di medici distinti, che ne comprovano le brillanti cure ottenute, nonchè di uno chimico (1) che, assoggettatolo ad una scrupolosa analisi, attesta la sua purezza.

Si vende in bottiglie della tenuta di circa 14 oncie, al prezzo di soldi 60 l'una.

(1) Certifico io sottoscritto di aver scrupolosamente esaminato l'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ... do, che il Farmacista sig. Giovanni Olivo, per ben tre volte ha somministrato per l'uso di questo ... Spedale provinciale, proveniente da Berghen in Norvegia, e di averlo sempre trovato di ottima qualità, ... nito di tutti quei caratteri che devono distinguere un tale prodotto, quando all'origine sia elaborato con precisione; qualità che lo distingue al confronto di alcuni altri Olii che circolano in commercio, e mancanti di questi requisiti. — Ciò attesto per la pura verità.

Venezia, 23 novembre 1859.

PASQUALE CAPPELLETTO,
Capo farmacista del civico Spedale di Venezia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5426. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara deduce a pubblica notizia, che nei giorni 7, 14, 21 p. v. marzo, dalle ore 9 alle 12 mer., si terranno nella sua residenza dinanzi apposita Commissione i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti, che sull'istanza di Eugenio Musetto, possidente di Badia, coll'avvocato Parolari, furono esecutati in pregiudizio di Don Emilio Miatello, parroco di Barbughe, e ciò sotto le seguenti
Condizioni.

I. La vendita giudiziale verrà eseguita in tre separati esperimenti, nei primi due a prezzo superiore ed almeno pari alla stima, al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè sia atto a coprire i creditori inscritti.

II. Gli stabili vengono venduti in un solo Lotto, prendendo a base della loro ubicazione, entità e valore, la relazione peritale 20 giugno 1862, N. 2887; senza ulteriore responsabilità della parte esecutante, che dichiara di non assumere sopra sè stessa più di quanto risulta esposto dai documenti allegati nel processo esecutivo che saranno resi ostensibili a qualunque intenda offrire all'asta stessa.

III. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del valore attribuito agli stabili da subastarsi cioè fior. 146:56 a garanzia delle spese eventuali per la rinnovazione della subasta nel caso che si rendesse deliberatario e che verranno poi restituiti agli altri terminata la gara. La parte esecutante sarà esente dal previo deposito.

IV. Tanto il previo deposito, quanto il prezzo di delibera dovranno esser pagati in mano della Commissione giudiziale in fiorini effettivi d'argento, escluso rame, carta monetata e surrogato qualunque.

V. Il prezzo di delibera sarà versato dal deliberatario entro giorni 14 dalla delibera stessa, ed entro giorni otto dovrà pagare all'avvocato procuratore dell'istante tutte le spese e promerenze spettantigli dietro liquidazione giudiziale.

Tutte le spese della procedura esecutiva fino alla vendita, verranno, dietro ricevuta dell'avvocato procuratore, calcolate e detratte sul prezzo della delibera per l'intiero loro ammontare.

VI. Ammesso che la parte esecutante si rendesse deliberataria, questa non sarà tenuta a versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, ma sarà solamente obbligata a pagare all'avvocato procuratore tutte le sue competenze, come all'art. V, ed accordare inscrizione sullo stabile deliberato per la somma dovuta, a favore degli aventi diritto, dovendo corrispondere sopra quella somma l'interesse del 5 per 100 e di affrancare quel prezzo dopo che sarà stata pronunciata la graduatoria.

VII. Adempiuto alle condizioni di cui gli art. V e VI, potrà il deliberatario prodursi tosto in Giudizio, e quivi instare ed ottenere in confronto degli interessati:

a) Autorizzazione di volturare alla propria ditta lo stabile comprato presso l'Ufficio commissariale di Camposampiero.

b) Autorizzazione di intestarsi qual nuovo proprietario agli Ufficii consorziali.

c) Decreto d'immissione in possesso col diritto alla percezione delle rendite, naturali o frutti civili dei fondi stessi dal giorno della delibera.

VIII. Il possesso materiale e di fatto verrà trasfuso nel deliberatario dal giorno successivo a quello della delibera, con facoltà di esercitare ogni atto da proprietario, percepire ogni rendita, cioè, e dare disdette di finita locazione, e qualsiasi altra pratica che trovasse opportuna, e del suo interesse, e da quest'epoca decorreranno a suo carico tutti gli aggravii pubblici e privati, corrisponsioni di decima, ed ogni altro peso affliggente la proprietà comprata, senza titolo a rifusione di sorte alcuna.

IX. Nel caso che il deliberatario non adempisse i patti, di cui il presente capitolato, ciascun creditore ipotecario ed ogni interessato potrà instare per il reincanto, a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso, da eseguirsi in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.
In Distretto di Camposampiero a Silvelle, Prov. di Padova.

A. Casa dominicale con annessa adiacenza di cantina, stalla, pozzo, forno ed altro, con sottoposto terreno cortivo ed ortivo fra confini levante e tramontana il corpo di terreno sottodescritto lettera B, mezzogiorno e ponente strada pubblica, allibrato in mappa ai NN. 620, 621, con pert. cens. 1.12 e rend. L. 48:16, in ditta Miatello Sacerdote Emilio q.m Gio. Batt. Questo stabile fu stimato fior. 704:24.

B. Corpo di terreno attiguo al suddetto alla lettera a, posto come sopra, arat., arb., vit., segnato in mappa ai NN. 622, 623, 626, 627, 630, 647, 652, colla superficie di pert. cens. 21.45, colla rend. di L. 79:14, in ditta come alla lettera a, cui venne attribuito il complessivo valore peritale di fior. 761:40.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo ed alla Deputazione comunale di Silvelle.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 20 dicembre 1862.
Il R. Pretore, VALLICELLI.

N. 24471. EDITTO. 2. pubb.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale in loco 19 corrente, Numero 14227, quale foro concorsuale dell'oberato Cristoforo Brigiacco, nella solita Aula degli incanti si procederà alla vendita mediante pubblica asta degli stabili sottodescritti, fissando pei due primi esperimenti i giorni 18 e 25 febbraio p. v. dalle ore 11 ant. alle 1. pom., sotto le seguenti
Condizioni.

I. La stima giudiziale formerà la base di questa vendita, e questa sarà resa ostensibile ogni giorno, tranne i festivi, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. fino al giorno dell'asta, presso l'amministratore del concorso.

II. I beni non saranno venduti, nè al primo, nè al secondo esperimento a prezzo inferiore alla stima.

III. La vendita si farà in N. VII Lotti separati, come dalla descrizione in calce.

IV. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta con depositare il decimo del valore di stima del Lotto che desidera di acquistare in fior. effettivi d'argento v. a.

V. Entro giorni 15 dalla delibera, dovrà il compratore depositare nella Cassa dei giudiziali depositi dell'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia l'importo del prezzo offerto, in effettiva moneta sonante d'argento, cioè in fiorini a. effettivi, computato in esso il deposito del decimo del valore di stima.

VI. Mancando il deliberatario agli obblighi superiormente indicati, seguirà nuova asta degli stabili già anteriormente da lui acquistati, a tutte sue spese rischio e pericolo, che verranno deliberati a qualsiasi prezzo, ma dovrà egli supplire alla differenza in meno che sarà per risultare tra il nuovo prezzo ottenuto in confronto di quello dell'anteriore delibera, al quale effetto sarà trattenuto a cauzione il fatto deposito.

VII. Il deposito del decimo sarà, al termine dell'asta, retrocesso a tutti quegli oblatori, che non saranno deliberatarii.

VIII. I beni si vendono nello stato in cui si attrovano il giorno dell'asta, con ogni pertinenza e servitù sì attiva che passiva, senza alcuna garanzia per parte della massa venditrice.

IX. Tutte le spese, sia dell'asta, che del successivo contratto di vendita, tasse ed altro, niente eccettuato, sono a carico dell'acquirente.

Lotto I.

Casa con magazzini in Sestiere di Castello a S. Zaccaria, calle della Corona e corte Stupenda agli anagrafici NN. 4461, 4462, 4467, e mappale N. 1118 di pert. cens. 0.21, colla rend. cens. di L. 155:58, valore di stima fiorini 1619:80.

Lotto II.

Casa con magazzino in Sestiere di Castello, calle degli Albanesi agli anag. NN. 4261, 4262; casa con magazzino ivi all'anagrafico N. 4263, 4263, A; questi due stabili figurano in Censo stabile col N. di mappa 1178, perticato 0.15, rend. censuaria L. 247:52, valore di stima fiorini 4820:80.

Lotto III.

Casa in calle degli Albanesi, all'anag. N. 4264, mappale 1177, di pert. cens. 0.07, e colla rend. cens. di L. 41:60, valore di stima fior. 551:20.

Lotto IV.

Casa in Sestiere di Castello, calle degli Albanesi a Ss. Filippo e Giacomo, parrocchia di S. Zaccaria, marcata cogli anagr. NN. 4265, 4266, 4267, al N. di mappa 1176, con la superficie di pert. cens. 0.07, e colla rend. cens. di L. 159:15, valore di stima fior. 2357:40.

Lotto V.

Bottega in Sestiere di Castello, rivo degli Schiavoni, all'anagr. N. 4201, mappale 1244, colla superficie di pert. cens. 0.02, rend. cens. L. 154:56, immedesimata colla camera rossa del caffè Brigiacco, e stimata fior. 3381:20.

Lotto VI.

Casa in Sestiere di Cannaregio a San Marziale in Campo Ghetto nuovo. Appartamento di casa all'anagr. N. 2879, mappale 1129, sub P, pert. cens. —, rend. cens. di a. L. 13:35, valore di stima fior. 70:83.

Lotto VII.

Sestiere di S. Marco, parr. di S. Salvatore, caratti 5 8/24 in 24 di bottega sul ponte di Rialto, all'anagr. N. 5327, mappale 798, pert. cens. 0.02, rend. cens. Lire 141:60, valore di stima fiorini 593:68.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale per tre volte, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 30 dicembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 21273. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza, rende pubblicamente noto, che nei giorni 23 febbraio, 9, 16 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione, seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti fondi ad istanza di Antonio Rossi fu Pietro, contro l'eredità giacente di Francesco Adami fu Antonio, rappresentata dall'avv. Tomj cur., e di D. Carlo Adami, alle seguenti
Condizioni.

I. La delibera dei beni sottodescritti, si farà in un solo Lotto a prezzo non minore della stima, nel I o nel II esperimento, a qualunque prezzo nel III previa dizione dei creditori inscritti fino al prezzo di stima.

II. Nessuno eccettuato l'esecutante potrà farsi oblatore senza deposito di 1/8 del prezzo di stima: deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni od in conto di prezzo se non occorra agli effetti della garanzia.

III. Il deliberatario avrà il godimento del fondo immediatamente in via esecutiva della delibera sopra sua istanza, e dal giorno della delibera fino alla definitiva aggiudicazione, dovrà egli per obbligo di deliberatario: a) pagare puntualmente le imposte pubbliche e consorziali; b) assicurare il fabbricato dagli incendii; c) conservare i beni da buon padre di famiglia; d) corrispondere pel residuo prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo di 5 per 100.

IV. Dovrà egli pure pagare senza ritardo per conto proprio l'imposta sulla delibera, ed in conto di prezzo anche le imposte prediali o consorziali che al momento dell'asta fossero insolute.

V. L'affrancazione del residuo prezzo dovrà farla dentro 30 giorni dietro il ritardo ed a seconda del riparto stesso.

VI. La proprietà degli immobili deliberati gli sarà aggiudicata dopo che abbia sodisfatti tutti gli impegni della delibera ed intanto li farà portare nel Censo alla propria Ditta colla annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

VII. Tanto il deposito sotto l'asta, quanto gli ulteriori versamenti dovranno essere fatti in fiorini od in talleri effettivi d'argento valuta austr. escluso qualunque surrogato benchè legale.

VIII. Più deliberatarii saranno tenuti solidariamente: non si farà delibera a favore di terzi, se il dichiarante non presenti regolare mandato.

IX. La mancanza del deliberatario a qualunque dei suindicati impegni potrà dar luogo a reincanto a suo rischio e pericolo.

Descrizione dei fondi da subastarsi, situati in Dueville, contrada Vigna.

Campi 8.2.145 aratorii, piant. vignati e con gelsi, casa e corte in mappa ai NN. 1440, 1442, 1443, 1444, 1446, 1448, confinanti a mattina stradella e Stecchini, a sera Navarotto e strada comune, a tramontana Stecchini e Navarotto, a mezzodì strada vecchia Dalla Vigna e Navarotto, soggetti a decima e quartese e censiti dell'annua rendita di a. L. 110:99.

Campi 2.3.61 aratorii, con filari di piante a vite e qualche gelso giovane nella suddetta Comune in mappa al N. 1437, confinanti a mattina Stecchini, a sera strada nuova comunale, a tramontana strada di passo di Riva, a mezzodì Filippi, soggetti a decima e quartese, e censiti dell'annua rendita di L. 17:66.

Stima complessiva f. 1224.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, sulla piazza di Dueville e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 19 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 8192. 2. pubb.
EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 10 febbraio p. v. dalle ore 9 mattina alle 1 pomerid. seguirà in questa residenza Pretoriale il reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario Giuseppe Camera, degl'immobili sottodescritti ed esecutati ad istanza della signora Lucia Lovato, di Vicenza, contro Giuseppe Nori e consorti, di Restena di qui, e ciò alle seguenti
Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto a qualunque prezzo ed al maggior offerente.

II. Il prezzo dovrà al momento in cui sarà chiusa l'asta, essere pagato dal deliberatario immediatamente nel modo seguente:

Anzitutto nelle mani della istante Lucia Lovato o di lei procuratore avvocato Luigi dottor Colpi, fino alla concorrenza:

a) di fiorini 41:02 per spese di convocazione dei creditori liquidate con la sentenza graduatoria 2 ottobre 1860 N. 9258 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza;

b) di fiorini 58:27 di spese esecutive liquidate col Decreto 21 ottobre 1859 N. 7352 di questa R. Pretura;

c) di austr. L. 310:86 pari a fior. 108:80 di residuo capitale dipendente dalla convenzione giudiziale 20 maggio 1854 Num. 4322 coi relativi interessi del 5 per 100 da 12 novembre 1856 in poi;

d) delle spese del riparto 27 luglio 1861 N. 7227, ritenute in a. L. 28:60 pari a fior. 10:1;

e) delle spese di reincanto dietro liquidazione del Giudice.

Ed il rimanente, in quanto ne civanzasse, dovrà essere versato nel giorno stesso in Cassa forte di questa R. Pretura da essere rilasciato a chi di ragione, e ciò a toglimento anche di qualsiasi errore che potesse essere occorso nel riparto 27 luglio 1861 N. 7227.

III. Il deliberatario in base del protocollo e Decreto di delibera e pagamento del prezzo avrà il possesso, godimento e proprietà degli stabili, anche esecutivamente occorrendo.

IV. Tutte le imposte che gravitano i fondi subastati, trasferimento di proprietà, volture, tasse e spese successive dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi.

Casa colonica d'abitazione parte coperta a coppo e parte a paglia, con promiscuità alla corte e forno, sita in Arzignano, contrà Restena di qua, al N. 411 anagrafico di Castello, composta di varii locali, con fienile ed adiacenze, della superficie di pert. met. 0.30, e colla rendita censuaria di L. 6:60, marcata in mappa provvisoria di Castello, sotto porzione del N. 1559, e nella stabile al N. 345, tra i confini a levante beni della Lucia Lovato, a mezzodì stessi beni mediante corte, a ponente casa e corte della stessa Lovato, ed a settentrione altro fondo di questa ragione.

Suo valore capitale depurato a. L. 422:60, pari a fior. 147:91.

Terreno ch'era boschivo ed ora dissodato arativo con viti e gelsi e compenetrato con un maggior corpo della stessa ragione, denominato Ciosso, posto come la precedente, e fra i confini a levante e mezzodì con altro fondo di questa ragione, a ponente beni Molon Girolamo, a settentrione beni della Lucia Lovato, della superficie di pert. cens. 0.80, colla rendita di L. 0:91, marcata in mappa provvisoria sudd. porzione dei NN. 1559, 1561, e nella stabile al N. 1388.

Suo valore capitale depurato a. L. 187:10, pari a f. 65:52.

Totale fior. 213:43.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 16 dicembre 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 7952. EDITTO. 2. pubb.

Sopra istanza di Bortolo Gaggia contro Francesco Mezzan e consorti, si procederà nei giorni 3, 10, 17 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ai tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto, ed alle seguenti
Condizioni.

I. La delibera seguirà al miglior offerente nei due primi esperimenti a prezzo di stima o superiore, non punto inferiore, e nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore della stima, semprechè valga a coprire tutti i crediti iscritti sullo stabile da deliberarsi.

II. L'offerente dovrà previamente alla offerta prestarsi al deposito di un 15 per 100 del valore della stima dello stabile da vendersi, altrimenti non sarà ammesso all'offerta.

III. Il deliberatario verrà immesso tantosto nel godimento dello stabile deliberatogli contro l'interesse del 5 per 100 dal giorno stesso della delibera in poi, sul prezzo dovuto, dovrà sostenere le spese tutte inerenti alla vendita, e pagare il prezzo residuo entro 30 giorni, da che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria e nel frattempo sarà tenuto a supplire tutte le imposte cadenti sullo stabile deliberato.

IV. Sul prezzo dovuto, il deliberatario dovrà intrattenersi quei crediti iscritti che pendente il termine del pagamento i creditori non volessero conseguire anzi tempo, e si incaricherà dei relativi interessi.

V. Tutti i pagamenti sia per deposito da cui viene eccettuato l'istante, e i creditori ipotecarii in quanto giustificassero un credito superiore al dovuto deposito, dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivi pezzi d'oro da 20 franchi, ragguagliati cadauno a fior. 8:40, e doppie di Genova d'oro, ragguagliate cadauna a fior. 33:40.

VI. Ove il deliberatario mancasse al più scrupoloso adempimento delle premesse condizioni, sarà tenuto a tutte le spese del reincanto ed ai danni che ne risultassero.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.
Comune amministrativo e censuario di Feltre.

N. di mappa 544, casa con bottega di pert. 0.13, colla rendita di L. 19:80, e nel vecchio estimo provvisorio censito al Numero 406, colla cifra di L. 20, stimato del valore depurato di fior. 2089:50.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 26 novembre 1862.
Il R. Pretore, CATTI.
Da Re.

N. 53. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura Urbana è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione degli Angelo padre e Gio. Batt. figlio Zanusso, fabbri ferrai di Spresiano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Angelo padre e Gio. Batt. figlio Zanusso, ad insinuarla sino al giorno 16 febbraio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura Urbana in confronto dell'avvocato Marco dottor Vergani, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 febbraio stesso, alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, nella persona del signor Eugenio Barbisan di Spresiano, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 3 gennaio 1863.
Il R. Cons. MUNARI.
Ciccala.

N. 48283. 2. pubb.
EDITTO.

Si fa noto col presente Editto ad Alessandro Visentini d'ignota dimora avere oggi Francesco De Lorenzo prodotto a questa Pretura in suo confronto:

I. La disdetta di finita locazione N. 48295 per rilascio per il 31 p. v. gennaio, della Casa a S. Silvestro, Calle Figher, N. 793 da esso locatagli con contratto verbale mensile;

II. La petizione N. 48283 per pagamento di a. L. 252 a saldo della rata di pigione per la casa stessa a tutto 1.° dicembre corrente;

III. La istanza N. 48288, per la descrizione dei mobili colpiti dal pegno legale, a termini del § 1101 Cod. civ.

Ad esso assente fu nominato curatore a sue spese e pericolo affinchè lo rappresenti in queste vertenze, l'avv. Armeni.

Con decreto N. 48295 fu ordinata la intimazione allo stesso della suddetta disdetta a termini della Sov. Pat. 17 giugno 1837, per le eventuali sue eccezioni entro sei giorni, altrimenti si avrà come legalmente valido quell'atto.

Sulla petizione con decreto, N. 48283, venne fissata comparsa delle parti all'A. V. del giorno 26 febbraio 1863, ore 10 ant., sotto le avvertenze della legge sommaria 31 marzo 1850.

E sulla suddetta istanza coll'altro decreto, N. 48288, si accordò la esecuzione della descrizione.

Potrà pertanto munire l'avv. Armeni dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, potrà destinare ed indicare al giudice altro procuratore.

Non prendendo le determinazioni che fossero conformi al proprio interesse ne attribuirà a sè stesso le conseguenze.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 19 dicembre 1862.
Pel Consig. Dirig. in permesso,
SCOTTI.
Foscolo.

N. 23859. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 4 luglio 1818, venne depositata al N. 251, del Maestro una cambiale di italiane L. 7,000, ... causa fra la Ditta Salomon e ... pegno contro Marco Brigh...

Irreperibili gli interessati, si diffidano gli stessi a prodursi a questo I. R. Tribunale per la ... stradazione nel termine di 6 m... ritenuto che in difetto si passerà la cambiale suddetta alla ... stratura, sollevandosi da ulteriore responsabilità della custodia ... R. Erario dello Stato.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffi... ziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 31 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 23839. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Turcato Domenico Luigi fu Vincenzo, che si ... ce assente d'ignota dimora, ... Pietro Fabris di Francesco, ... avvocato dott. Alessio, produsse in di lui confronto l'istanza ... dicembre corr. N. 23839, perchè fosse fatto luogo al precetto ... novembre p. p. N. 19873, di pagamento entro tre giorni del residuo importo di austr. L. ... in oro al corso abusivo, in dipendenza alla cambiale, Chioggia 2 gennaio 1862 ed accessorii ... ciò solidariamente colla già ... mata di lui moglie Carolina ... muffo, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi ... luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò intimazione all'avvocato di questo foro dott. Barozzi, che venne destinato in suo curatore ad actum ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore ... dicandolo al Tribunale, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Cambiario Marittimo,
Venezia, 30 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 13375. 2. pubb.
EDITTO

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, quale Senato di commercio, si reca a pubblica notizia, essersi con Decreto odierno in seguito ad avvenuta conciliazione, chiusa la procedura di componimento apertasi coll'Editto ... gennaio 1862, N. 630, sulle sostanze della Ditta Giuseppe e Vincenzo Mioni, rappresentata dal ... matario Vicenzo Mioni negoziante di pelliccerie in Padova, che viene rimessa nell'esercizio de' suoi diritti civili.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 23 dicembre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 15 GENNAIO. ANNO 1863 – N. 11.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Legge 13 dicembre 1862.

Valevole per tutto l' Impero, contenente alcune modificazioni alle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 delle competenze per atti civili, documenti, scritti ed atti d' uffizio (*).

(Continuazione. — V. i NN. 2, 7 e 9.)

MODIFICAZIONI

alle Tariffe annesse alle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850.

Rub. di Tariffa

B. per l' acquisto di altri diritti reali; se l' oggetto:

a) è stimabile, ed il valore di esso supera i fior. 100.

Secondo il valore, ½ per cento.

b) non è stimabile, od il valore di esso non supera i fior. 100.

Esenti dall' imposta.

C. Rispetto alle prenotazioni per l' acquisto di diritti reali vale, relativamente all' esenzione dall' imposta od alla misura di quest' ultima, quanto è stabilito per le inscrizioni definitive.

D. *Esenti* non sono, oltre le inscrizioni accennate sub *A a* e *B b*, che:

aa) le inscrizioni per la totale o parziale cancellazione di un diritto inscritto;

bb) tutte le inscrizioni, alle quali, da Leggi speciali, fu accordato da diversi Dominii l' esenzione dall' imposta, in causa dell' abolizione del nesso di sudditanza o dell' esonero del suolo, o dell' attivazione dei registri fondiarii, o per conseguire un miglior rotondamento delle possessioni rurali, ec.;

cc) la ripetuta inscrizione dello stesso diritto, sebbene in parte estinto, in corso della procedura giudiziaria contenziosa, od in via di esecuzione a favore della medesima persona, o se, per le vigenti direttive, la inscrizione debba essere rinnovata dopo l' espiro di un certo termine e non abbia nello stesso tempo ad inscriversi un cambiamento nella persona dell' interessato;

dd) la inscrizione presso lo stesso Ufficio, od anche presso diversi Ufficii, del medesimo diritto sovra più cose immobili, sebbene in parte estinto; il trasporto di esso diritto da una ad altra cosa immobile del medesimo proprietario; la limitazione del diritto inscritto ad una parte della medesima cosa; la ripartizione della garanzia pel diritto inscritto sopra più cose immobili fra le singole cose (estinzione della garanzia simultanea);

ee) la inscrizione della divisione fatta tra i cointeressati inscritti, di una proprietà o di un usufrutto inscritti a nome collettivo;

ff) inscrizioni dei diritti che il proprietario, usufruttuario od usuario di una cosa immobile o di un diritto inscritto riserva o pattuisce per la sua persona sulla stessa cosa, all' atto del totale o parziale trasferimento in altri del suo diritto; come crediti dipendenti da compre, vendite, rendite, riserve, ec.;

gg) le inscrizioni dei diritti di quelle persone, le quali, all' atto del trasferimento gratuito, tra vivi o pel caso di morte, di cose per legge indivisibili, o all' atto della parziale cessione a titolo gratuito di tali cose da parte del possessore ad uno de' suoi eredi necessarii, devono conseguire il sodisfacimento delle pretese loro derivanti dal diritto di eredità o dalla donazione sul valore delle cose stesse;

hh) inscrizioni che sono necessarie per poter iscrivere come successore legittimo l' ultimo acquirente di un diritto iscritto.

Annotazione ad *ee* usque *hh*.

La esenzione accordata nei casi *cc* usque *ee* ha luogo solo in quanto per la originaria o primitiva iscrizione, e rispettivamente per la iscrizione sopra la prima cosa, sia stata sodisfatta quella imposta, che era dovuta al tempo di questa iscrizione.

Se non si rileva tale pagamento dai pubblici libri dell' Ufficio, la parte dovrà darne la prova.

Annotazione alla Rubrica 54-45.

1. Se in via di ricorso, viene levata o modificata una inscrizione (intavolazione) o una prenotazione, si potrà verso produzione delle relative prove, chiedere, mediante istanza senza bollo, la restituzione di tutta l' imposta percentuale già pagata e dell' importo proporzionale della stessa.

2. L' imposta d' iscrizione da pagarsi in ragione del valore, deve commisurarsi sul valore complessivo, che all' epoca dell' iscrizione avevano tutti i diritti, i quali, in base alla medesima istanza si iscrivono in testa del medesimo acquirente nei libri pubblici del medesimo Ufficio, e ciò con riguardo ai §§ 48 usque 59 delle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 ed alle disposizioni contenute per l' atto civile da iscriversi nelle Rubriche rispettive.

3. Al sodisfacimento dell' imposta per iscrizione è obbligata la parte, a favore della quale segue l' iscrizione stessa. Se però quegli, che accorda il diritto, domanda egli stesso l' iscrizione, esso pure risponde solidariamente per la imposta.

4. Coll' istanza per iscrizione tavolare in base ad un atto civile o ad un documento soggetti ad imposta d' immediata esazione, dovrà fornirsi la prova che la predetta imposta fu già pagata, od almeno che, allo scopo della sua commisurazione, fu fatta la prescritta notifica, semprechè non si rilevi dal documento che l' imposta medesima fu già sodisfatta.

Se vien data questa prova, il Giudizio ne farà espressa menzione nel Decreto *tavolare*, destinato per l' Ufficio di commisurazione, ommettendo di trasmettere all' Ufficio stesso copia dell' atto civile.

Se poi tale prova non viene prodotta, si dovrà trasmettere all' Ufficio di commisurazione, anche ove non siasi fatto luogo alla domanda, copia dell' atto stesso, e se la parte non ha prodotto nè una copia del medesimo da lei stessa allestista, nè le marche da bollo, occorrenti per quella d' Ufficio, se ne farà espressa menzione affinchè dall' Ufficio di commisurazione sia esatto il doppio importo della competenza.

Resta inalterato l' attuale metodo di procedimento pei casi in cui in base a speciale permissione di legge la notifica per la commisurazione dell' imposta viene fatta al Giudizio nell' istanza per l' iscrizione tavolare.

Speciali disposizioni pel Regno Lombardo-Veneto e per la Dalmazia.

Iscrizioni nei pubblici libri:

A. Per acquistare un diritto reale mediante l' iscrizione nei registri delle ipoteche e delle notifiche, quando si tratti di una somma determinata o d' un oggetto stimabile.

Secondo la somma, ½ per cento.

B. Relativamente alle prenotazioni pel conseguimento di diritti reali valgono in quanto alla misura dell' imposta, od all' esenzione dalla medesima, le disposizioni date per l' iscrizione definitiva.

Annotazione 1. Restano ferme pel Regno Lombardo-Veneto le disposizioni contenute alla lett. *D* nella Tariffa annessa alla Legge 9 febbraio 1850.

Annotazione 2. Le lett. *aa* usque *ff* inclusivamente, e *hh* ad *D* nella presente Rubrica delle Modificazioni alle Tariffe, relative alle iscrizioni esenti, come pure le annotazioni 1, 2 e 3 hanno da valere anche pel Regno Lombardo-Veneto e per la Dalmazia.

55 — 43

Istanze che si producono da privati al Sovrano, al Consiglio dell' Impero, alle Rappresentanze dei Dominii, dei Circoli (Provincie), dei Distretti o dei Comuni, od alle Autorità, agli Ufficii ed ai pubblici Istituti, destinati per gli affari dell' Impero, dei Dominii, Circoli (Provincie), Distretti o dei Comuni, ovvero ai pubblici funzionarii, che ne fanno le veci:

a) 1. nella procedura giudiziaria, in affari contenziosi e non contenziosi.

Per foglio, soldi 36.

2. tutte le altre.

Per foglio, soldi 10.

in quanto le une (1) o le altre (2) non sieno o soggette a maggiore o minore imposta, pel disposto dalle seguenti lettere, od esenti a senso della Rub. 56-44.

b) *Istanze* o insinuazioni relative alle sottoindicate concessioni industriali:

1. quelle con cui si notifica all' Autorità l' esercizio indipendente di una industria libera, o si domanda la concessione occorrente per tale esercizio o l' autorizzazione di agenzie private:

a) nella capitale ed imperiale Residenza di Vienna;

Pel primo foglio, fior. 6.

nelle altre città, con una popolazione di oltre:

b) 50,000 abitanti,

Pel primo foglio, fior. 4.

c) 10,000 fino a 50,000 abitanti,

Pel primo foglio, fior. 3.

d) 5000 fino a 10,000 abitanti,

Pel primo foglio, fior. 2.

e) in tutti gli altri luoghi.

Pel primo foglio, fior. 1 : 50.

Se il 10 per cento dell' importo annuo, dovuto da un esercizio per imposte dirette, senza addizionali, supera l' imposta fissa di bollo da pagarsi come sopra pel primo foglio dell' istanza, questa differenza in più dovrà addebitarsi per l' immediato sodisfacimento assieme colle imposte dirette, risultanti per l' esercizio, ed esigersi colla prima rata delle medesime.

2. Le domande per la concessione od il riconoscimento di un diritto, o dell' autorizzazione all' esercizio di un commercio, di una impresa, professione od industria, in casi diversi da quelli prescritti ad *b* 1, e ad intraprendere singoli affari di speculazione, che richiedono un particolare permesso dell' Autorità, come: per dar pubbliche feste da ballo; per tener aperte le trattorie, osterie e botteghe da caffè dopo l' ora stabilita dall' Autorità politica; per l' esposizione di oggetti; per rappresentazioni ginnastiche o teatrali; per concerti e simili, se l' ingresso non è gratuito.

Pel primo foglio, fior. 1.

Annotazione ad *b* 1 e 2. Se la domanda è verbale e non viene assunta a protocollo, la marca da bollo prescritta pel primo foglio dell' istanza si dovrà attaccare alla spedizione d' Ufficio, riguardo alla quale restano riservate le ulteriori disposizioni all' Amministrazione finanziaria. Questa competenza dovrà pagarsi, trattandosi di persone che passano da un luogo all' altro per esercitare la loro industria, per ogni speciale concessione in ognuno di questi luoghi, e, trattandosi di atti industriali, la cui esecuzione deve di caso in caso notificarsi, per ogni notifica.

c) *Istanze* pegli speciali diritti qui appresso indicati:

1. per concessione, conferma o trasferimento di gradi di nobiltà, conferimenti di ordini, per conseguire il permesso di accettare e portare Ordini esteri, per unione e miglioramenti di stemmi, per rilascio del breve di concessione di uno stemma, pel permesso di cambiare o trasferire in altri il nome, per conferimenti di dignità, di cariche e di titoli d' onore o di altre onorificenze e distinzioni, non escluse quelle per le imprese industriali.

Pel primo foglio, fior. 5.

2. per concessione, riconoscimento o conferma di privilegii, tra i quali anche i privilegii d' industria esclusivi.

Pel primo foglio, fior. 3.

3. per concessione e conferma della cittadinanza austriaca, pel conferimento del diritto di essere ammesso nella cittadinanza o nel nesso di un Comune.

Pel primo foglio, fior. 2.

d) Le istanze per la notificazione di pubbliche aste, le istanze al giudice civile nelle quali si domanda la emissione di editti; o la cui regolare evasione richiede necessariamente il rilascio di un Editto.

Pel primo foglio, fior. 1.

e) Le istanze per rilascio di licenze per importazione, esportazione o transito di sale da cucina, tabacco o polvere ardente, o per il permesso di importare od esportare determinate merci, in quanto vi occorra speciale concessione.

Pel primo foglio, fior. 1.

f) Le suppliche per ottenere il permesso di istituire, ampliare, permutare, trasformare od aggravare un fedecommesso.

Pel primo foglio, fior. 1.

g) Le insinuazioni d' appello o di revisione contro le decisioni indicate nella Rub. 101-103 delle Modificazioni alle Tariffe, senza distinzione, se le prime contengano o no, i gravami, o se la decisione, contro cui sono dirette sia definitiva di I o II istanza:

aa) se per la decisione giudiziale di I istanza, deve sodisfarsi giusta la Rub. 101-103 delle Modificazioni alle Tariffe, un' imposta fissa di bollo non maggiore di fior. 5, si pagherà da entrambi le parti tanto quanto per la decisione di I istanza:

bb) in tutti gli altri casi.

Pel primo foglio, fior. 10.

I ricorsi interposti contro le decisioni indicate alla Rub. 101-103 delle Modificazioni alle Tariffe soggiacciono alla metà dell' imposta fissa qui prescritta pel primo foglio.

h) I ricorsi contro le decisioni o disposizioni emesse da una Autorità d' istanza inferiore se diretti ad una Autorità d' istanza superiore e non sono compresi sotto la lett. *g*) della presente Rubrica, o sotto la lett. *q*) della Rub. 56-44 delle Modificazioni alle Tariffe; come pure le domande straordinarie di grazia nella procedura per contravvenzioni di finanza.

Pel primo foglio, fior. 1.

(Sarà continuato.)

(*) Contenuta nella Puntata XL, N. 89, B. L. I.

L' eccelso I. R. Ministero della giustizia accordò la chiesta traslocazione ai notai, dott. Francesco Scarpa, da Montebelluna, e dott. Federico nobile Dal Corno, da Roncade, a Treviso, al dott. Giuseppe Meneghetti, da Conegliano a Roncade, ed al dott. Francesco Vianello, da Cordignano a Conegliano.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 gennaio

Consiglio comunale di Venezia.

Continuazione del resoconto delle sedute consigliari 22 e 23 dicembre 1862.

(Vedi *Gazzetta* NN. 6 e 8.)

Dopo l' eseguito interrimento del Rivo di S. Agnese, rendevasi indispensabile l' attivazione di una nuova strada, che mettesse in diretta comunicazione col medesimo i popolosi quartieri di S. Vito, di S. Gregorio e della Salute. In seguito quindi anche alle ripetute istanze di quegli abitanti, fu concretato allo scopo un progetto, che mediante l' acquisto e la demolizione dello stabile di ragione della ditta Antonio Pasetti, contempla l' apertura della nuova strada in linea retta in vicinanza al campo della Carità, fino al ponte di S. Vio verso il complessivo dispendio di fiorini 6931 : 25, divisibile in varii esercizii. Ed in riguardo appunto alla riconosciuta necessità dell' opera, dimostrata oltrechè dal Municipio, anche dai consiglieri nob. Alberti e conte Giacomo Giustiniani, ne fu per maggioranza autorizzata la esecuzione.

Un miglioramento stradale a S. Giovanni Grisostomo, da lunghi anni desiderato, or più che mai rendevasi urgente per l' aumentata affluenza verso la Stazione della ferrovia.

Varii progetti furono elaborati in addietro; quale per l' ampliazione della via, quale per abbreviare l' accesso alla calle Dolfin, quale infine per la elevazione del sottoportico. A dividere la responsabilità della scelta, il Municipio invitava alcuni consiglieri comunali, i quali riuniti in Commissione, d' accordo col Municipio, preferirono quello già adottato dal Consiglio fino dal 1844, che comprende l' ampliazione del piazzale del ponte, la costruzione di una arcata in aggiunta al medesimo, e l' apertura di una nuova calle in comunicazione con quella Dolfin a traverso le case che ne formano il lato manco. Questo progetto, rettificato nei prezzi in base alle nuove analisi, e coll' appendice dell' elevazione dell' angusto passaggio che cavalca quel ponte, veniva dal Municipio sottoposto alla consigliare approvazione col complessivo preventivato dispendio di circa 21 mila fiorini. Ma espresso dall' adunanza, per mozione del consigliere Paulovich, il desiderio di provvedere al bisogno in modo più grandioso e più comodo, ciò che si conseguirebbe demolendo totalmente il sottoportico e togliendo successivamente le anguste e incomode svolte che presenta la strada attuale, colla demolizione di tutti i fabbricati esistenti alla sinistra del ponte; il Municipio s' incaricò di apprestare all' effetto il dettagliato preventivo di spesa, tanto per l' acquisto di tutti quegli stabili, come pegli occorrenti lavori relativi, e di assoggettarlo al Consiglio nella nuova adunanza che dovrà seguire nei primi giorni del p. v. mese di gennaio, a completamento della presente tornata.

Era stato proposto anche un radicale riordino del ponte della Croce alla Giudecca, col preventivato dispendio di circa 2,500 fiorini; ma in riguardo alle più urgenti riparazioni recentemente ivi eseguitevi fu ritenuto; dietro proposta del consiglier Frollo, di rimandare il lavoro ad altro momento.

Coll' interrimento del rio di S. Agnese, un privato spazio annesso al fabbricato della benemerita Congregazione delle Scuole di Carità, era stato messo in comunicazione col nuovo stradale; e que' reverendi Padri, intendendo segregarnelo colla erezione di un muro divisorio, instarono pel concorso comunale di almeno 400 fiorini alla spesa relativa, preventivata in fior. 635. Ed in via di convenienza per un riguardo speciale alle benemerenze di que' reverendi Padri, proponevasi ed era caldamente sostenuto dall' assessore conte Giustiniani, l' esaudimento della loro inchiesta; ma per difetto di ogni fondamento giuridico, la domanda non venne secondata.

Bensì fu trovato, per acclamazione, di concedere gratuitamente al nuovo Istituto di patronato delle giovani dimesse dal carcere, che si sta erigendo nel già monastero ai Servi da mons. canonico Daniele cavaliere Canal, l' abbandonato spazio comunale che circonda il campo dei Servi; e ciò nell' intento di mostrare la riconoscenza del Comune a quel benemerito personaggio per la nuova opera pia, cui si sta con tanto zelo dedicando. D'altronde, la cessione di quello stradale risparmia al Comune la spesa che si richiederebbe pel suo riordino e per la ricostruzione del ponte necessario a rimetterlo in comunicazione col rio terrà della Maddalena; essendo del resto provveduto alle comunicazioni fra i finitimi circondarii da altre dirette vie colà esistenti.

Così venne stanziata in favore del Veneziano, celebre viaggiatore Miani, la somma di 1000 fiorini, a titolo d' indennizzo delle spese di trasporto dall' alto Egitto della preziosa raccolta di prodotti naturali e industriali di quelle tribù, da lui graziosamente ceduta alla sua patria per arricchirne il civico Museo Correr.

Egualmente fu assentita la corrisponsione dell' invocato sussidio di fior. 231 al maestro Luigi Plet, per la conservazione della gratuita scuola di canto da lui eretta fino dal 1854; non avendo potuto percepire quello in egual misura accordatogli dal Consiglio nell' anno decorso, per difetto della tutoria approvazione.

In fine, venne ammessa per alzata e seduta la eliminazione della partita di fior. 546 a debito della Commissione municipale, trasferitasi a Vienna nell' anno 1854 per festeggiare le nozze di Sua Maestà, come più percetto in confronto alle competenze normali; e ciò nella convinzione che le spese incontrate per sostenere decorosamente la rappresentanza, abbiano dovuto assorbire l' indicato importo maggiore. Fu egualmente sancita la spesa di fior. 767 : 07 incontrata dal Municipio pel solenne ingresso di Sua Ecc. reverendissima mons. Giuseppe Luigi Trevisanato, Patriarca di Venezia.

La seduta del giorno 23 ebbe termine alle ore 5 pom., nella riserva di riconvocare il Consiglio nei primi giorni del gennaio pel compimento della tornata.

Elenco delle contravvenzioni scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nei mesi novembre e dicembre 1862.

Annona. — Per defraudi nella qualità e nelle misure	N. 21
Polizia stradale. — Per ingombri stradali e stazii abusivi ne' rivi	» 29
Fabbriche ed ornato. — Lavori mancanti delle licenze d' Ufficio e trasgressioni alle discipline relative	» 4
Sanità. — Per erbaggi guasti	» 4
Traghetti. — Contravvenzioni punite dalle rispettive Banche	» 3
Totale	N. 61

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza dell' 8 corrente, la prima di quest' anno, il socio ordinario avvocato dott. Bartolommeo Benedetti lesse il rapporto commessogli dalla Presidenza, intorno alle opere del nobil sig. conte Pietro Serego degli Allighieri e dott. Martinati sulla necessità e modo di abolire le decime.

Accennata l' importanza dell' argomento, che ha così stretto rapporto col ben essere nazionale, disse parole di lode agli autori, per la molta chiarezza d' idee e per l' eletta forma dei loro lavori, facendo conoscere con quale vasta cognizione trattasse il Martinati la difficile questione, e quale singolare ingegno addimostrasse il Serego nello svolgere i singoli punti, nei quali divise il suo lavoro, che, oltre alle decime tratta anche intorno alle enfiteusi e censi analoghi. Pienamente concordi ambedue gli scrittori sulla necessità di abolire le decime, vanno altresì del pari nel proporne i modi di commutazione, cosicchè la decima diverrebbe per essi un capitale al cinque per cento, affrancabile in un dato termine, con prelazione legale dell' inerente ipoteca. Posto dal Benedetti il principio, essere l' istituzione del credito fondiario la prima condizione per fondare la prosperità economica del paese, ne veniva di conseguenza lo svincolo del suolo da qualsiasi peso, il quale, se anche coperto da diversi nomi, lasciava però sempre travedere una somiglianza al legame feudale. Non entrò egli a trattare sui diversi modi proposti per abolire tali vincoli; ma è certo, egli osservava, che, se verrà deciso che muoiano, non si dirà che abbiano compiuta la loro giornata innanzi sera.

L' avvocato Malvezzi, trovando giuste le considerazioni del Benedetti, aggiungeva avere anch' egli versato sull' argomento, e trovar erronea l' opinione di chi voleva effettuare l' abolizione delle decime colla riduzione di esse in livelli, perchè ciò non farebbe che peggiorare la condizione delle cose.

Radunatosi quindi l' Ateneo in seduta secreta accettò, la rinunzia del cav. e dott. Vincenzo Lazari dal posto di segretario per le lettere, ed elesse in sua vece il nobil uomo Nicolò Barozzi. Nominò dappoi a socio onorario il prof. Gustavo Bucchia, ed a socio corrispondente il conte Nicolò Papadopoli.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Il socio ordinario, dott. Giambattista Mugna, lesse la seconda parte della sua Memoria intorno ai *principali progressi, che la istologia fece fare in questi ultimi tempi alla patologia.*

L' adunanza prossima avrà luogo il giorno 8 febbraio.

Dalla *Patrie* dell' 11 e del 12, colle notizie del 10 dell' 11, giunta ieri, togliamo i seguenti paragrafi:

I. — « Riceviamo da Costantinopoli le informazioni seguenti, che non mancano d' un certo interesse, e spargono qualche luce sopra un punto rimasto dubbioso. Secondo tali informazioni, l' ultimo cangiamento del Ministero in Turchia non sarebbe avvenuto, nè in opposizione a quelli, che il *Morning Post* appellava di recente gl' intrighi della Russia, nè in conseguenza degli affari della Servia e del Montenegro; e converebbe attribuire i fatti più decisivi la risoluzione assai inaspettata del Sultano. S. M. si sarebbe anzitutto preoccupato delle questioni, ben altramente minaccevoli per l' Impero ottomano, che solleverà necessariamente l' annessione delle Isole Ionie, e del progetto, or mai divulgato, d' una rettificazione di frontiere, che intaccherebbe la Tessaglia. Così si spiegherebbe naturalmente la ritirata del granvisir e del capitan pascià, noti entrambi per le loro antiche relazioni coll' Inghilterra. Si pensava generalmente che, in conseguenza di codeste emergenze, il sig. Elliot non si recherebbe a Costantinopoli. »

II. — « Ci scrivono da Berna che la Conferenza, provocata dal Consiglio federale, dei delegati de' Cantoni, incaricati d' intavolare le basi del trattato di commercio colla Francia, ha già tenuto parecchie tornate. I delegati sono in numero di quarant' otto, sotto la presidenza del capo del Dipartimento federale del commercio.

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

VI.

Riccardo Hare.

(Continuazione.)

Carlyle rimaneva muto e pensieroso, industriandosi d' epilogare dentro di sè i punti principali della relazione, che gli aveva fatta Riccardo.

— A detta vostra, ei ripigliò finalmente, quattro persone erano quella sera ne' dintorni della capanna. Mi fate sicurtà ch' eravate a non poca distanza dal luogo del delitto, nel momento quando fu sparato il fucile. Quanto a Bethel...

— Bethel è innocente, interruppe Riccardo; l' ho visto proprio nel punto, in cui lo sparo mi percosse gli orecchi.

— Ma allora, dov' era Locksley?

— Era nel bosco, a pochi passi dalla strada, e nol potrebbe incogliere neppur l' ombra d' un sospetto. Il reo, il solo e vero reo, è Thorn. Ah! egli aggiunse, veggo che non date nessuna credenza alle mie parole.

— La vostra deposizione mi sorprende, il confesso, disse Carlyle, con quell' accento retto ed onesto, che gli era proprio; ma vi prometto di pigliarla in esame. Una cosa specialmente mi sembra ripugnare al buon senso; affermate d' aver visto Thorn fuggire, commosso ed agitato, dalla capanna. Perchè mo non aver fatta questa rivelazione alla Procura?

— Perchè? rispose Riccardo; mi domandate perchè? Perchè son pusillanime e vigliacco, e fui sempre tale; ed anche perchè mi sentiva come oppresso dalla fatalità d' una situazione terribile! perchè tutto attestava in mio danno, fino a quell' arme inerte e scarica, che fu raccolta sul sito!

— Lasciatemi farvi un' altra domanda, esclamò Carlyle: come avviene che nessuno si ricordi d' aver veduto quel Thorn, del quale parlate? S' egli era abituato ad aver colloquio ogni sera con Afy, mi pare che qualcheduno avrebbe pur dovuto notare visite tanto frequenti?

— Ei giugneva soltanto a notte e pe' sentieri meno battuti. Ve l' ho già detto: era quella la prima volta ch' io l' avessi visto capitare prima del tramonto del sole. Non istetti molto ad appormi ch'ei voleva stare celato, e non esitai a comunicare ad Afy le mie impressioni su questo particolare, invitandola a tenersi in guardia. Pare che non diate nessuna importanza a queste rivelazioni: pure, v'impegno la mia parola d' onore che tutto ciò è vero; tanto vero, quant' è vero che dobbiamo tutti, Thorn Afy, Hallijhon ed io, trovarci un giorno al cospetto di Dio, che vede ogni cosa!

Queste parole eran solenni, e Riccardo le aveva profferite con voce lenta e spiccata: ad esse tenner dietro alcuni momenti di silenzio, durante i quali Carlyle pareva immerso in una meditazione profonda.

— Che utile mi verrebbe dall' ingannarvi? continuò Riccardo. Tutto ciò, che potessi rivelar ora, non mi sarebbe d' alcun vantaggio.

— Avete ragione, rispose l' avvocato. Per conseguire la vostra discolpa, occorrerebbero pruove certe e convincenti. Non monta, aggiunse; vedrò che s' abbia a tentare. Potete farmi il ritratto di quel Thorn?

— Ha l' aria aristocratica, è grande e magro, e può avere ventiquattr' anni.

— Sapete d' onde venisse e che parenti abbia?

— No, ma Afy si vantò più volte, me presente, ch' egli era di Swainson; cioè, che faceva più di tre leghe per venirla a vedere.

— Veniva da Swainson! ripetè con calore Carlyle. Dunque supponete ch' ei sia uno de' Thorn, la cui famiglia dimora in quel sito?

— No, replicò Riccardo; so di chi volete parlare, ma non è uno di quelli. Era un uomo d' aspetto tutto diverso, allindatissimo nell' arnese, che si profumava le mani e portava anelli alle dita Credo che fosse nobile; ma ho gran dubbio sul suo buon gusto, poichè si metteva indosso una mostra intera da gioielliere.

Carlyle non potè tenersi di ridere, udendo quest' osservazione

— Erano probabilmente gioie false? ei disse.

— Oibò! oibò! Bottoncini di camicia, anelli e spilli, tutto era adorno di diamanti faccettati, e della più bell' acqua. Gli adoperava per abbarbagliare Afy; tale almeno fu sempre la mia opinione. Afy mi diceva frequentemente che, se volesse, potrebbe diventare una gran dama; ed io le rispondeva che con Thorn potrebbe forse diventare una dama di scarriera, ma niente più. Thorn non bazzicava da lei con rette intenzioni, ne son sicuro.

— Da quanto mi dite, comprendo ch'ei non è uno de' Thorn di Swainson. Ma sapete adesso ov' è Afy?

Riccardo Hare volse in Carlyle attoniti gli occhi.

— Come volete che il sappia? esclamò. Stava appunto per fare a voi la stessa domanda.

Carlyle erasi rifatto pensoso, reputando che Riccardo volesse trarlo in inganno.

— Riccardo, ei ripetè, è opinion generale che quella giovane v' abbia seguito nell' esilio.

— Bene, replicò Riccardo, l' opinione generale dà in fallo. Io non rividi Afy, ed anzi non udii più parlare di lei, dopo quella notte malagurata. S' ella sparve, s' ella seguì qualcheduno, non seguì me, seguì Thorn.

— Era egli bello, quel Thorn? domandò Carlyle.

— Secondo i gusti, rispose Riccardo; era un uomo della buona compagnia. Aveva i capelli ed i pizzi neri com' ebano, occhi vivaci e languidi, in somma una faccia avvenente; ma ciò, che m' urtava in lui, era la sua affettazione, la pompa ch' ei pareva fare di sè e della sua abbigliatura.

Carlyle, avendo tentato invano di raccogliere altre informazioni, si risolvette a partirsi. D' altra parte, faceva tardi, ed era ormai tempo che Riccardo si presentasse a sua madre; onde ambidue ricorsero, senza dir parola, il sentiero, che conduceva alla casa. Riccardo si sentiva a momenti piegar sotto le gambe, tanta paura aveva d' essere raffigurato da' servi; ma finalmente giunse sano e salvo, e s' avventò nelle braccia della sua povera madre, la quale, commossa e tremante, l' accolse lasciando libero il corso alle lacrime.

Carlyle stimò non dover isturbare quell' abboccamento, e riprese il cammino verso West-Lynne, riandando nella memoria quanto gli era venuto udito. Fino a quel dì, Carlyle non aveva neppur lontanamente dubitato della reità di Riccardo Hare, benchè non avesse voluto ammettere, come voleva il giurì, che vi fosse premeditazione da parte sua. Siccome Riccardo era un giovine di mite e benigna natura, il quale, a suo giudizio, non avrebbe potuto commettere deliberatamente un atto consimile, egli opinava che quello fosse stato piuttosto un caso che un delitto, e che, probabilmente, in una rissa appiccatasi fra Hallijohn e Riccardo, questi avesse senza volerlo, dato al suo fucile lo scatto; e però, come ben s' immagina, le rivelazioni fattegli sconvolgevano ora tutte le sue idee. Egli andava principalmente fra sè rivangando chi esser potesse quel Thorn; e, mentre pur non poteva ridursi a credere ch' ella fosse un' invenzione di Riccardo a suo benefizio, gli sembrava, d' altro lato, assai strano che nessuno avesse conosciuto quel Thorn, che nessuno delle vicinanze l' avesse mai visto.

Tali pensieri, e altri ancora, occuparono l' animo di Carlyle nel tornare, ch' egli faceva a casa sua, quella sera. La era una questione d' arduo scioglimento, ed intricatissima: ma, per districarla, si proponeva di metter a pruova tutto il suo sapere e la sagacità sua.

Giungendo a casa, ei trovò gl' invitati quali gli aveva lasciati, ma un po' più allegri e ciarlieri per effetto della birra e del vino, da essi ingoiato, e non appena vide entrare il fratello, la Carlyle si

(*) V. i NN. dell' anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5 e 6.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

I nuovi socii, che s' inscrivessero entro il gennaio del 1863, riceveranno i Numeri della *Gazzetta*, contenenti il presente romanzo, usciti nell' anno scorso.

La prima tornata fu tenuta il 6, la seconda il 7, e la terza l'8. Le questioni, toccate in codeste adunanze, non concernevano solamente l'assegnamento delle tariffe; ma i delegati hanno apparecchiato una serie di risposte alle domande che potranno esser fatte, a Parigi, a' rappresentanti della Confederazione, e una di codeste domande, dee riferirsi, dicesi, al libero accasamento degl'Israeliti in tutto il territorio elvetico. Codesto libero accasamento è accordato dalla maggior parte dei Cantoni; ma esso trova ostacoli nelle preoccupazione di alcuni fra essi. La Conferenza fa sforzi per vincere la resistenza di codesti Cantoni, e per conseguire, dal canto loro, un consentimento, che permetta di dare alla Francia la risposta più favorevole. La stampa svizzera si mostra da per tutto ben disposta pel progetto del trattato di commercio. »

III. — « Assicurasi che il Gabinetto di Saint-James ha designato il maggiore Gordon a rappresentarlo alla Commissione europea, incaricata di determinare, conforme alle convenzioni del protocollo del 4 settembre, il raggio della fortezza di Belgrado. La Commissione si adunerà quanto prima. »

IV. — « Il sig. Rothan, primo secretario dell'Ambasciata di Francia a Costantinopoli, giunse a Parigi. Ignoriamo se debbasi collegare il viaggio di quel diplomatico alle negoziazioni, che sembrano doversi aprire a Costantinopoli. »

Ecco a che cosa si ridurrebbe la missione di sir Elliot in Grecia, secondo la *Corrispondenza Scharf*:

« La voce, che attribuisce al sig. Elliot la missione di negoziare a Costantinopoli la cessione di un Distretto ai confini della Turchia, pare si verifichi più che non si pensasse da principio. Comunque sia, non merita di essere tenuta in conto di fiaba. Non trattasi dell'Epiro e della Tessaglia o di una di quelle magnifiche Provincie, bensì di un angolo di terra tra Corfù e la baia di Arta, tanto famigerata per essere la patria dei Clefti sulioti. Quel piccolo angolo di terra al Sud-Ovest, coll'estensione di alcune leghe quadrate, nel XVIII secolo era indipendente di fatto, se non di diritto. I quattro paesi abitati dai Clefti avevano saputo conservarsi indipendenti, come i Montenegrini. La libertà essi la dovevano essenzialmente ai Veneti, che da Corfù accorrevano in soccorso dei loro vicini cristiani sul continente. In quel tempo, i Clefti, dopo lunghi e sanguinosi combattimenti, furono vinti dal pascià di Giannina sulle alture di Suli e di Parga.

« La Francia, durante la passeggiera sua occupazione di Corfù, aveva proposto trattati, che mettevano i Sulioti alla mercè della Turchia. Più tardi, l'Inghilterra li sanzionò. Il Congresso di Vienna confermò infine l'accrescimento del territorio turco, lungo la costa dell'Adriatico.

« Ora si afferma che, oltre quei trattati, siasi conchiuso nel 1815 un patto segreto tra la Porta e l'Inghilterra, in virtù del quale la Porta dovrebbe restituire in certe congiunture quella porzione di territorio. Tale promessa l'Inghilterra vorrebbe far valere attualmente, per essere in termine di cedere ai Greci la patria degli eroi di Suli e di Parga, oltre le Isole Ionie. Si crede che a Costantinopoli sarà respinta la domanda dell'Inghilterra. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 gennaio.

Leggesi nella *Presse*: « Ci scrivono da Verona che il generale d'artiglieria, cav. di Benedek, diede un pranzo nel giorno del capo d'anno, a cui fu invitato anche quel rabbino, e nel quale il generale fece un brindisi « alla parificazione di « tutte le Confessioni, e alla fratellevole convi- « venza di tutte le nazionalità. »

La deputazione ungherese, che qui trovasi per oggetto della ferrovia di Granvaradino-Klausenburg, dopo aver espressa la sua riconoscenza al Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach, per la sua patriottica mediazione e cooperazione, in nome delle Provincie sorelle, si recò pure alla Cancelleria aulica transilvana. Essa pregò S. E. il conte Nadasdy di voler accordare la sua partecipazione all'impresa. Il Cancelliere aulico transilvano notò le difficoltà, che potrebbe incontrare la preghiera della deputazione; e sarebbe bene, osservò S. E., che fosse adunato il Consiglio dell'Impero completo, od almeno che la Transilvania fosse già in esso rappresentata. Fu a ciò sommessamente risposto, per parte della deputazione, che si ha appunto la speranza che la grazia di S. M. troverà i modi e le vie di togliere tali difficoltà. *(Wand.)*

Il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, partirà probabilmente martedì o mercoledì per la Dieta provinciale di Praga.

Il sig. Ministro di Lasser è qui ritornato dal suo viaggio a Salisburgo.

L'inquisizione contro il signor Tkalac, redattore dell'*Ost und West*, e contro i suoi collaboratori, signori Naschelski e Giulio di Delpini, è già terminata, per cui gli atti d'accusa furono rimessi alla Procura di Stato perchè formuli il conchiuso d'accusa.

La deputazione della ferrovia transilvana fu ricevuta ieri anche dal Ministro di Stato, cav. di Schmerling. *(FF. di V.)*

Gl'Ispettorati marittimi esposti nei territorii del Litorale, colla sede a Venezia, Fiume, Segna e Ragusi, furono tolti, trasportando la loro attività ufficiosa agli Ufficii centrali di porto e sanità dei medesimi luoghi; e con ciò fu ottenuta un'economia anche in tale riguardo. *(O. T.)*

Trieste 13 gennaio.

Nel Distretto di Buie in Istria, non avvenne più alcun caso di peste bovina da ventidue giorni; per cui, mercè le energiche disposizioni prese, questa epidemia può considerarsi estinta anche colà.

Siccome, eziandio a Trieste e nel suo territorio, non si verificò alcun caso di peste bovina dal 25 novembre 1862 in poi, tutto il Litorale è presentemente libero da questa malattia.

Ultimamente, a Lussinpiccolo ammalarono e soccombettero alcuni bovi da macello, appartenenti al macellaio Antunovic. Però, le indagini, operate dal veterinario provinciale ivi inviato, fecero dileguare il sospetto che si trattasse di peste bovina, giacchè si riconobbe che gli accennati casi di morte non derivarono da questo morbo, ma da dissenteria. *(O. T.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Lubiana 8 gennaio:

« All'apertura della seconda sessione di questa Dieta provinciale precedette una rappresentazione a festa nel nostro teatro, alla quale assistettero diversi deputati, fra cui il dott. Thoman, il dott. Bleiweis ed altri.

« Quest'oggi, alle 9 antimeridiane, fu celebrato un ufficio divino nella cattedrale, a cui seguì la prima seduta, aperta dal Capitano provinciale, il sig. barone Codelli, quale presidente.

« S. E. il sig. barone di Schloissnig ci assistette, quale rappresentante l'I. R. Governo. Eranvi presenti 34 deputati.

« Il Capitano provinciale accennò, nel suo discorso, esservi molteplici proposizioni da discutersi, ed esser egli convinto che i signori deputati vorranno col massimo zelo sciogliere le quistioni pendenti. Finì con un viva all'Imperatore, che venne ripetuto dagli astanti.

« Furono di poi esaminati due atti elettorali, e dietro proposizione della Giunta, trovati in perfetto ordine.

« Il dott. Thoman tenne un discorso in lingua slovena, in cui manifestò il suo pieno riconoscimento per l'uguaglianza, da S. M. pronunciata, terminando con uno *slava (gloria* all'Imperatore costituzionale, che venne ripetuto dall'Assemblea.

« Il presidente propose l'esame del progetto del Regolamento comunale, e l'elezione d'un Comitato.

« Il deputato di Apfalter fece la proposta di lasciar tempo ai deputati, onde dapprima consultarsi, e la proroga dell'elezione del Comitato sino alla ventura seduta. Tale proposta fu accettata.

« Seguì la lettura della relazione dell'operato della Giunta provinciale, presentata alla Dieta, per l'esame della quale furono eletti i sigg. deputati di Apfaltern, dott. Thoman e Bralich. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale* del 10 gennaio contiene fra gli altri, due decreti reali, in data del 14 e del 31 dicembre 1862, che danno facoltà al Ministero dell'interno di occupare temporariamente il convento degli Agostiniani scalzi, in Messina, e quello dell'Ordine dei Francescani di S. Vito, in Girgenti, per uso civile.

La *Gazzetta di Torino* reca: « All'udienza d'ieri, con altrettanti regii decreti, fu prorogata la sospensione da maggiore della guardia nazionale di Resina, Giordano Antonio, già pronunciata dal prefetto di Napoli per contegno sedizioso e indebita ingerenza nell'elezioni amministrative; furono sciolte le guardie nazionali di Capua, Trevico, Locorotondo, Frignano piccolo e Arce, nelle Provincie meridionali, per mala composizione, cattivo ordinamento, insubordinazione od oscitanza e indolenza nel servizio; fu sciolto il Consiglio comunale di S. Giovanni Incarico, per inettitudine; furono rimossi dalle loro cariche, il sindaco di Albanella, come manutengolo al contrabbando, e il sindaco di Fulminata, come avverso alle istituzioni del Regno; furono nominati cavalieri dell'Ordine Mauriziano, Francesco Fiorentini, capitano della guardia nazionale di Dovandola, per zelante servizio nell'arresto di disertori e malfattori, Nicola Marcone e Giacinto Auriti, nella Provincia di Reggio, per lo zelo col quale si sono prestati alla repressione del brigantaggio. »

Leggiamo nella *Corrispondenza franco-italiana*:

« Le difficoltà, che si opponevano al trattato di commercio della Francia coll'Italia, erano due; la prima riguardava le miniere dell'isola d'Elba, che appartengono alla marchesa Boissy, nata Guiccioli; e l'altra l'ammissione alla Borsa dei valori italiani.

« A questo proposito, il Governo di Torino voleva essere trattato come il Belgio, i cui valori sono ammessi alla Borsa di Parigi senza eccezione. Ora il sig. Fould era poco favorevole a questa concessione, ed aveva perfino vietata la pubblicazione del prospetto delle Obbligazioni dei canali Cavour nei giornali francesi; il Governo di Torino ha protestato contro questa misura, ed ora il signor Fould pare disposto a togliere questo ostacolo, di modo che il trattato verrà ben tosto conchiuso.

« Con tutta probabilità il Parlamento italiano non sarà convocato se non dopo il 25 gennaio. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* Il Gabinetto vuol conoscere prima il discorso d'apertura delle Camere inglesi; esso conosce già quello dell'Imperatore dei Francesi, che è assai pacifico, così che, se la Regina d'Inghilterra imita la Francia, l'accordo sarà perfetto; il Parlamento non istarà aperto se non pochi giorni, poichè non gli verranno presentati se non due progetti di legge, quelli relativi al Credito fondiario e alle Associazioni politiche; il prestito sarà rinviato più tardi. »

Scrivono da Torino, 12 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*: « Le notizie mancano oggi... come la posta. I giornali torinesi del mattino e della sera ci danno una nota piuttosto prolissa di decreti, ultimamente firmati, concernenti nuovi prefetti; e la *Gazzetta Uffiziale* di stasera riassume gli ultimi bullettini delle elezioni parlamentari. Circa queste elezioni circolano due gravi notizie. Tanto il marchese Ricci, ministro della marina, quanto Ubaldino Peruzzi, ministro dell'interno, si vedrebbero astretti, a quanto si vocifera, a dar la propria dimissione per essersi trovati a fronte, nello scrutinio dei voti, un competitore. Ma i voti raccolti da questi sono in somma così minima, da ritenersi generalmente che l'eccessivo scrupolo dei ministri sarà agevolmente vinto da più gravi considerazioni, tanto più che alla pruova estrema del ballottaggio il nome loro uscirà probabilmente solo dalle urne. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

« A porre un termine alle presenti irregolarità e deficienze nel servigio della pubblica sicurezza, vien fatto venire a Torino il conte Oreste Biancoli, da Bologna, il quale dicesi uomo di molti lumi ed esperienza in tal ramo difficilissimo d'amministrazione. Strana origine di certe notabilità!... Il conte Oreste Biancoli, che oggi dicesi sì perito ed aver fatto sue pruove nell'ordinamento della pubblica sicurezza, poco più di venti anni fa, dava egli stesso molto da fare agli agenti della pubblica sicurezza e mandava alla luce, in Bologna, in unione d'un uomo che di là a poco ebbe a guadagnarsi una trista celebrità, Achille Castagnoli, implicato nella Società segreta così detta *Ferdinandea*, un giornaletto che chiamavasi per eufemismo il *Solerte*. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*: « Gli odierni giornali napoletani, in data del 7, continuano a porgere ragguagli su nuove vessazioni ed arresti sacrilegamente fatti da quelle Autorità sarde a danno di persone venerande ed in alta fama, tanto per le cariche onde sono rivestite, quanto per ogni civile e morale virtù. Fra queste vittime della tirannide piemontese deesi in oggi specialmente far menzione dell'arresto, effettuato in Napoli nel 5 corrente di monsignor Acciardi, e nel successivo giorno 6 di monsig. Sola, il quale, dopo una vessatoria perquisizione domiciliare, veniva tradotto alle prigioni della Concordia. »

Rispetto alla reazione leggesi quanto appresso nel *Nomade* del 7:

« Le condizioni della Capitanata continuano ad essere gravissime, e l'impotenza del Governo a combattere la reazione vi è manifesta. Per ingiunzione de' reazionarii e segnatamente d'un tal Nicandrucci, ex tenente dell'esercito napoletano ed ora capo d'una banda, fin dal 27 dicembre p. p. sono sospesi i lavori della ferrovia delle Puglie, e gli operai, che vi lavoravano, minacciati ed impauriti, non osano riprenderli. Anche da Alberana giungono notizie allarmanti. Una colonna di guardie nazionali, col capitano De Finis, era partita in perlustrazione per iscontrare la comitiva Tasca (altro ex tenente napoletano) forte di circa 50 individui; ma intanto, a pochi passi dall'abitato, i reazionarii davano sentore di sè. »

Lettere del contado di Molise al *Corriere d'Italia* avvisano che la reazione in quella Provincia ferve sempre nei tenimenti di Ururi, Santa Croce di Magliano, Larino e Bonefro.

TOSCANA.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*, in data 10 gennaio:

« Oggi si è adunata, sotto la presidenza del gonfaloniere di Firenze, nella sala del Municipio, la Commissione a fine di provvedere alla sottoscrizione per soccorrere le famiglie danneggiate dal brigantaggio, e per rimeritare le azioni di valore nel reprimerlo.

« La Commissione ha deliberato: 1.° di chiamare nel suo seno i presidenti delle due Società operaie fiorentine con tre delegati di ciascuna Società, perchè tutte le arti partecipino alla sottoscrizione; 2.° di lasciare al gonfaloniere la nomina di una Commissione di signore; 3.° di radunarsi lunedì; e prima di sciogliersi, ha eletto suo vicepresidente il commendatore Giampietro Vieusseux, e segretario il sig. Odoardo di Montel. »

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier*, ha da Madrid, in data del 9 gennaio:

« Oggi alla Camera, il deputato Rivero combattè la politica della Francia e della Spagna al Messico, ed ha sostenuto l'idea di non intervento. L'oratore ha sviluppato il programma del partito democratico.

« Il Ministero non ha ancora preso alcuna decisione a proposito della dimissione del signor Coello, ministro di Spagna al Belgio. »

I giornali di Vienna hanno di Spagna le seguenti notizie telegrafiche:

« Madrid 10 gennaio.

« Corre la voce di possibili modificazioni nel Ministero.

« Alla Camera dei deputati, Olozaga disse che, a suo credere, il Ministero non ha ottenuto un bastante risarcimento per le spese della spedizione di Cocincina. Egli biasima Collantes perchè non rispose a Mon relativamente alla candidatura dell'Arciduca Massimiliano, e dice che Collantes conosceva questa candidatura il 15 ottobre, e che il trattato fu sottoscritto il 30 senza protesta. La Spagna doveva appoggiare soltanto un Principe spagnuolo.

« Egli spera che i Messicani trionferanno sugli stranieri. Collantes, che conosceva il progetto d'Almonte, avrebbe dovuto dettare istruzioni contro la Monarchia. La Spagna perdette nel Messico 2 milioni e soldati, senza risultamento. Il Gabinetto avrebbe dovuto disapprovare l'imbarco delle truppe, e rimandarle al Messico. Se superiori influenze lo impedivano, il Ministero avrebbe dovuto dimettersi. Dopo il ritorno di Mon, non avrebbe dovuto mandare a Parigi alcun ambasciatore. L'offerta dell'Imperatore di accettare ripetutamente l'aiuto degli Spagnuoli era meramente formale.

« Egli crede che la festa del 2 maggio 1808 sarà un avvenimento patriottico. Finalmente Olozaga scongiura il Ministero a lasciare ad altri la cura di sciogliere le questioni pendenti. »

FRANCIA.

« Da un carteggio privato, diretto da Parigi ad un nostro amico, dice il *Cittadino d'Asti*, caviamo i passi seguenti, che ci paiono degni di nota:

« La sessione parlamentare, che sta per aprirsi, sarà assai breve; ma sarà un vero programma del Governo per le imminenti elezioni generali, il che vuol dire sarà in un senso intieramente conservatore.

« L'Imperatore ama parere ed anche essere fautore di libertà, ama parere ed essere figlio della rivoluzione; ma, dall'altro canto, desidera che il paese legale stia al di sotto del livello del suo liberalismo. Per tal modo, egli ha, non solo il merito dell'attuazione delle riforme, ma sì pure quello dell'iniziativa di esse.

« Per altra parte, non ci facciano illusione sui sentimenti del popolo francese. Quello delle campagne è quasi letteralmente sotto gl'influssi e la direzione del clero, il quale è assai più colto e destro che non appo noi; i pacifici proprietarii ed i grassi commercianti non hanno ancora smessa la paura dello spettro rosso; e quindi, a parte qualche grande centro intellettuale, dove si capisce la politica e la libertà un po' largamente, ritenete che le elezioni nuove daranno un Corpo legislativo migliore dell'attuale.

« Con queste tendenze dello spirito pubblico, con certe influenze di Corte, le quali da qualche tempo hanno davvero preso una prevalenza, capirete che sarebbe puerile illusione l'attendere dalle discussioni prossime delle due Assemblee di Francia qualche vantaggio alla causa italiana.

« L'Imperatore diventò sul conto di questa una vera sfinge. Senza nulla dire, che le sia direttamente avverso, non ha però più alcuna di quelle parole, che nel passato erano, per chi sapeva comprenderle, vere rivelazioni, e accennavano a vasti disegni, la cui base era sempre il compiuto risorgimento della nostra penisola. »

Scrivono da Parigi, 10 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Il Messico continua a divorare uomini e danaro, sangue e oro. Il marchese di Galliffet, ufficiale di ordinanza dell'Imperatore, è partito per la Veracruz con una missione confidenziale pel generale Forey. Qualche cosa se ne può presumere dall'itinerario seguito dal marchese Galliffet, che è passato per Trieste e per Vienna.

« L'agitazione elettorale continua, e siate persuasi che la partita sarà vivamente contrastata. Thiers e Guizot non vogliono concorrere, ma Dufaure accetta la candidatura. I clericali non si astengono come l'ultima volta, ma il sig. Falloux si presenta agli elettori, come ancora il conte di Montalembert. »

Leggesi nel carteggio parigino della *Monarchia Nazionale*:

« Si annunzia che il conte di Niuwerkerke lascerà la direzione generale dei Musei imperiali per occupare un seggio al Senato. Non si parla del suo successore, ma si crede che verrà creata una sotto direzione per le belle arti, ed affidata al celebre appendicista del *Moniteur*, Teofilo Gauthier. Vivamente contrastata sarà la successione di questo, e si parla già del sig. Paolo di Saint-Victor della *Presse* e del sig. Valmy del *Pays*.

« Parlasi con assai fondamento della nomina del sig. Aubert al Senato. Egli cederebbe l'uffizio della direzione del Conservatorio al sig. Gounod, il quale arriverebbe così, prima pel suo merito e poi per la protezione del sig. Valewski, ad una carica vivamente bramata. »

Parigi 10 gennio.

Il sig. conte di Goltz è giunto stamane a Parigi. *(Patrie.)*

Crediamo di sapere che il capitano di vascello Tricault, primo aiutante di campo del ministro della marina e delle colonie, è stato incaricato d'una missione in Cocincina. Giusta le nostre informazioni, il sig. comandante Tricault piglierà passaggio, il 19 di questo mese, a bordo del piroscafo, che si reca mensilmente da Marsiglia a Saigon. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 gennaio.

Da tre o quattro dì è risoluto che avremo un discorso dell'Imperatore per l'apertura della sessione; e si crede inoltre di poter assicurare che quel discorso sarà estremamente riserbato su tutte le questioni politiche importanti. *(V. il N. d'ieri.)*

Tale riserbo s'atterrebbe a due cause: 1.° alla difficoltà di parlare chiaramente, quando la situazione non è chiara; 2.° al desiderio d'evitare tutto ciò, che potesse appassionare la discussione dell'indirizzo. Sarà difficile conseguir quest'effetto. Gl'italianissimi sono risoluti a fare il maggior clamore possibile, e benchè non siano numerosi nelle Camere, bisognerà lasciarli parlare, e quand'avranno parlato, bisognerà confutarli per combattere l'effetto de' loro discorsi sull'opinion pubblica. I cattolici sono, per ora, disposti a tenersi in riserbo; ma il loro contegno diffinitivo dipenderà dal linguaggio degli oratori uffiziali. Se questi fanno concessioni alla sinistra, se la loro parola è equivoca, gli oratori cattolici entreranno in lizza, e provocheranno spiegazioni categoriche. In somma, si ha cagion di credere che, ad onta degli sforzi del Governo, le discussioni del Corpo legislativo saranno vivacissime. Si avrà maggior calma in Senato, massime se, come si assicura, il Principe Napoleone dee astenersi di parlare.

Dubito che il discorso imperiale faccia scorgere alle Camere la probabilità d'un prossimo componimento della questione romana. Tuttavia, si assicura, in buon luogo, che il Sommo Pontefice acconsentì ad indicare al Governo francese le basi d'una soluzione. Il Papa aderirebbe a dare alle Romagne un Governo separato, che sarebbe legato alla Santa Sede da una specie di vassallaggio: le altre Provincie, annesse al Piemonte, verrebbero restituite puramente e semplicemente al Sommo Pontefice. Tali sono le proposizioni giunte da Roma. Sembra che i nostri governanti, pur trovandole legittime, non ammettano ch'elle siano attuabili. Essi tengono tutti, più o meno, pel *diritto nuovo*: ed è noto che tal diritto, il quale fa sì piccol caso de' principii, è pieno di deferenza pe' *fatti compiuti*. Nulladimeno e' ben sanno che non otterranno di più da Roma.

La questione elettorale comincia a destare assai vive preoccupazioni. Pur non se ne dubiterebbe, leggendo i giornali. Questi, in fatti, son pacatissimi; ma la è pacatezza forzata. Il Governo promette di lasciare una gran libertà di discussione... quando il momento sarà venuto; ed intanto, vuole che siamo buoni. Il *Courrier du Dimanche*, avendo avuto l'audacia di credere che spettasse a' giornali giudicare dell'opportunità della lor parola, ed essendosi fatto lecito d'esaminar da presso le nuove circoscrizioni elettorali, ricevette una severa ammonizione. Bisogna convenire, del resto, che il nostro liberale ministro dell'interno ha grandissima ragione di voler inceppare la discussione su questo punto. Le circoscrizioni elettorali furono, in fatti, formate nel modo più arbitrario. Per es. la città di Nimes, che potrebbe nominare ella sola un deputato, è sminuzzata fra tre collegii elettorali, in ciascuno de' quali la maggioranza sarà formata da elettori della campagna, appartenenti a diversi circondarii amministrativi. E perchè tale sminuzzamento? Perchè la città di Nimes avrebbe certamente nominato un fra' principali del partito cattolico. Potrei citare molti esempii di tal fatta. Mi limito a notare che, in grazia d'un'accorta revisione delle liste elettorali, Parigi, la cui popolazione si accrebbe di più che 100,000 anime da sette anni, nominerà un deputato di meno che nel 1855. Non è egli bizzarra cosa che, sotto il regime del *suffragio universale*, un aumento enorme di popolazione si converta in una gran diminuzione d'elettori?

L'ammonizione, data al *Courrier du Dimanche*, è notata, ma si parla ancor più di quella, che toccò ad un foglio di Provincia, l'*Opinion du Midi*, che si pubblica a Nimes. Non si trattava qui della questione elettorale; si trattava d'una protesta contro la commedia napoleonica ed anticlericale, intitolata: *Le fils de Giboyer*. Avendo il direttore del teatro di Nimes fatto annunziare che rappresenterebbe in breve quella commedia, l'*Opinion du Midi* pubblicò una lettera, segnata *E. d'Alzon*, nella quale era detto: « Parecchi cattolici vogliono recarsi a teatro per fischiare. C'è un mezzo migliore del fischio per protestare contro l'insulto; ed è quello di tagliar i viveri agl'insultatori od almeno a' loro strumenti. Bisogna fare una petizione per chiedere la soppressione, nel prossimo bilancio della città, della sovvenzione conceduta al teatro. » Il prefetto del Dipartimento, di cui Nimes è il capoluogo, diede all'*Opinion du Midi* un'ammonizione, in cui dichiara che tal proposta è un *invito al disordine*, e che la sua pubblicazione *costituisce un pericolo per la pace pubblica*. Ecco, certamente, un'interpretazione inudita ed odiosa. Ma non basta: il sig. E. d'Alzon, l'autor della lettera, è ecclesiastico e vicario generale del Vescovo di Nimes. Ei non aveva altrimenti presa tal qualità, segnando la sua lettera; pure, il prefetto gliela dà nell'ammonizione, e dichiara che l'*Opinion du Midi* è ammonita nella *persona del sig. abate d'Alzon, vicario generale di monsignor il Vescovo di Nimes.*

Lo scopo di tal qualificazione è facile a cogliersi: il prefetto, obbedendo agli ordini del ministro dell'interno, volle involgere il Vescovo nell'ingiusta ed assurda accusa diretta contro il sig. d'Alzon. Ma la sara fatica gittata. Il Vescovo di Nimes conquistò nella sua diocesi tal ascendente, che simiglianti assalti rafforzeranno, anzichè in-

---

trasse nella sua camera, lagnandosi di dolori al capo, agli occhi ed al cuore, e dandone naturalmente cagione al fumo, onde que' signori avevano, a gran boccate, inondata la stanza.

Verso le undici, la comitiva si sciolse, e, ad un segno del suo principale, il vecchio Dill restò solo in salotto.

— Sedete un momento, gli disse Carlyle; ho a parlarvi. Voi siete amico intrinseco de' Thorn di Swainson; or vorrei sapere se, fra' lor parenti, abbiano qualche nipote o qualche cugino, ancor giovine, un cotal po' prosuntuoso e di far galante.

— Parlate forse del giovine Giacobbe? chiese il primo scrivano; ho passato la giornata di domenica con lui...

— Quel giovine Giacobbe, interruppe l'avvocato sorridendo, debb'essere molto vicino alla cinquantina.

— Avete ragione, rispose il vecchio Dill; ma ognuno è libero di giudicar delle età a modo suo. Giacobbe, a parer mio, è ancora giovine. Ma non importa, non conosco altri che lui e suo fratello Eduardo; non v'ha in quella famiglia nè nipoti nè cugini.

Carlyle, a metà sepolto in un largo seggiolone, co' gombiti sulle ginocchia e la fronte nelle mani, prese a riflettere. Poi, rialzando subitamente la testa:

— Dill, esclamò, ho saputo oggi cosa, la quale mi abilita a porre in dubbio la reità di Riccardo Hare.

Dill fissò come balordo sull'avvocato i suoi occhietti tondi:

— Ma, come!... e la sua fuga? ei borbottò; e il suo esilio volontario? Signor Arcibaldo, vi pare?

— Sono questi, il confesso, indizii che paiono condannarlo, replicò Carlyle, e pure ho i miei dubbi. Un certo zerbino, alto e mingherlino, di nome Thorn, ed abitante a Swainson, corteggiava assiduamente, al tempo del delitto, la figlia di Hallijohn, e le faceva visite alla macchia. Vi sembra egli che i contrassegni di quel tale quadrino a qualcheduno della famiglia Thorn?

— Signor Arcibaldo! brontolò lo scrivano in tuono compunto, come potete supporre che due uomini così rispettabili, che hanno moglie e figliuoli, abbiano avuto l'idea di trescare con quella ragazza?

— Interpretate male le mie parole, rispose Carlyle; io non sospetto di loro. Il zerbino, a cui feci allusione, aveva ventiquattr'anni, e immaginai ch'ei potess'essere un parente d'Eduardo e Giacobbe.

— Impossibile! So ch'ei sono i soli del loro nome a Swainson. E d'altra parte, chi potè fabbricar questa storia? È fatto avverato che nessuno, fuorchè Riccardo Hare, amoreggiava con Afy.

— Non posso dirvene oggi di più, rispose Carlyle; ma ho buone ragioni per temere che la giustizia sia incorsa in errore su questo punto. Intendo, per parte mia, ravviare l'inquisizione, però senza propalare i miei sospetti, e spero di giungere alla scoperta del vero. Volete aiutarmi in tale impresa?

— Di tutto cuore, rispose il vecchio Dill; ma ho il pieno convincimento che Riccardo sia il vero omicida.

— Non monta; la prima volta che andrete a Swainson, vi prego d'informarvi se un giovine, chiamato Thorn, vivesse in quel sito al tempo in cui fu commesso l'omicidio. Vi diedi i suoi contrassegni, e tocca a voi valervene, e trovar il colpevole nella sua tana.

— Non mancherò di farlo, conchiuse il primo scrivano, accomiatandosi dal suo principale.

Un servo entrò allora, ed aperse le finestre, per dar aria alla stanza e purificarla dal fetido odor del tabacco; così adempiendo l'ordine dato dalla Cornelia.

— La Joyce è ella andata a letto? chiese Carlyle.

— No, signore, rispose il servo.

— Ditele dunque che venga qui.

La Joyce, ch'era la cameriera di Cornelia, non tardò a giugnere. Di mezzana statura, in lei si notava la faccia accorta, la fronte larga, la carnagione pallida e gli occhi molto affossati; aveva oltre a trentacinque anni, ed era sorella di latte d'Afy Hallijohn.

— Chiudete l'uscio, le disse Carlyle, com'ella fu entrata.

La Joyce fece come il padron le ordinava, poi s'avanzò verso lui e stette in piedi presso la tavola.

— Avete ricevuto notizie di vostra sorella? domandò Carlyle.

— No, signore, e non ne sono sorpresa.

— Perchè?

— Perch'ella fuggì con Riccardo Hare, l'uccisor di suo padre, e non può tornarle a conto rivelar adesso dov'è e quel che fa.

— E chi era quell'altro bel giovine, che la vagheggiava?

La Joyce, a questa interrogazione, si fe' in volto di bragia, e, abbassando la voce, esclamò vivamente:

— Come, signore! avreste forse udito parlare di lui?

— Sì, di recente. Non era egli di Swainson?

— Credo, ma non ne ho la certezza. Afy me ne toccava di rado, perchè io non approvava le sue visite, e più volte comunicai ad Afy le mie impressioni su questo particolare. Non poteva credere che un uomo di grado sì alto avesse buone intenzioni nel frequentare da noi; ma Afy dava nelle smanie a queste mie osservazioni...

— Avete fatto allusione al suo grado, ruppe a dire Carlyle. Di qual grado supponete ch'ei fosse?

— Doveva essere un gran signore, un lord. Non mi ricorda d'averlo veduto se non una volta, una sola; e fu una sera, che tornai a casa più presto del solito, e non mi attendevano. Egli era seduto al suo fianco, tenendo le mani di lei nelle sue, mani delicate e bianche, ornate di anelli; e allo sparato della camicia gli brillavano pietre preziose.

— L'avete più riveduto dipoi?

— Mai più; tanto che, se l'incontrassi adesso, nol ravviserei. Scortami appena, ei s'alzò e andò subito via. Era un assai bell'uomo, della vostra taglia, signore, ma più magro; ed aveva il portamento maestoso d'un soldato.

— D'un soldato? ripetè subitamente Carlyle.

— Sì, Afy era solita chiamarlo il capitano, ma un giorno mi confessò che non lo era, ed era soltanto...

— Luogotenente forse? suggerì Carlyle, vedendo che a Joyce non sovveniva più il grado.

— Appunto, il luogotenente Thorn. Nella sera di cui parlo, ei passò per la cucina, e lasciò cader in terra la sua pezzuola; una pezzuola ricamata di finissima tela, e che sapeva d'ambra. Io la raccolsi; ma Afy me la strappò di mano, e, correndo alla porta, chiamò il capitano Thorn e gliela restituì ella medesima. Partito ch'ei si fu, ella fece uno schiamazzo del diavolo, rinfacciandomi d'esser venuta a sturbare il loro abboccamento. Quella sera medesima, vidi Riccardo gironzare intorno alla capanna, come se stesse in agguato del suo rivale, e ne attendesse la partenza. Pensai fin d'allora che la cosa volgerebbe a vergogna di mia sorella; ed una settimana dopo, l'omicidio era consumato.

— Joyce, chiese Carlyle, non siete mai entrata in sospetto che Afy abbia seguito quel luogotenente Thorn, e non Riccardo Hare?

— Afy è con Riccardo Hare, rispose Joyce; tal è almeno la mia convinzione, e l'hanno del pari tutti gli abitanti di West-Lynne.

Carlyle non cercò di rimuoverla da tale credenza, e, congedatala, restò solo a riflettere intorno al partito, che gli convenisse prendere in tal emergenza.

Il colloquio di Riccardo con sua madre fu breve; imperocchè, temendo ambedue d'esser soprappresi da' servi, e' si separarono in capo ad un quarto d'ora: e co' 2500 franchi in tasca e la desolazione nel cuore, quello sciagurato figliuolo lasciò di nuovo il tetto paterno. La signora Hare e Barbara, ritte presso la finestra e gonfie gli occhi di lacrime, il videro spacciare la strada, che i raggi della luna illuminavano.

— Nol rivedremo più! elle pensavano, ed i baci che abbiamo stampati sulle sue labbra, sono senza dubbio gli ultimi, ch'egli avrà avuto da noi.

(Domani la continuazione.)

debolire. Quel prelato ha, d'altra parte, diritti particolari alla collera del sig. di Persigny; egli è di quelli, che difesero con maggior ardore la causa del Papa. Quanto al sig. abate d'Alzon, per la sua nascita, per la sua ricchezza, e più ancora per le sue opere, egli è un de' preti più considerati del clero francese. (**)

GERMANIA.

Si dà per probabile che le Camere prussiane saranno chiuse per le feste di Pasqua, seppure il Governo non si troverà costretto a sciogliere la Camera elettiva ancora prima. Tuttavia, la circostanza che si sta nuovamente trattando col sig. di Heydt per fargli riprendere il Ministero delle finanze, accenna che si vorrebbe venire ad una transazione. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Il *Tidsskrift for Krigsvoese*, giornale danese ci ragguaglia d'una particolarità del sistema d'organizzazione militare della Danimarca, che forse esiste colà soltanto; ed è il quadro degli ufficiali di riserva della fanteria. Questo quadro è una specie di scuola, la cui sede è in Elseneur e che si compone d'una compagnia di quattro pelottoni con 5 ufficiali. Servigio di compagna, topografia, organizzazione militare, regolamenti, artiglieria, fortificazione, tattica delle armi, manovre, tiro al bersaglio, ginnastica, scherma: tali sono gli oggetti dell'insegnamento. Il numero degli aspiranti era stato da prima di 87; su questa somma, 14 non si presentarono, 62 furono ammessi ed 11 rimandati. Erano in gran parte studenti, coltivatori, impiegati della posta e della dogana.

AMERICA.

Leggesi nel *Morning Post* del 6 gennaio: « Secondo notizie giunte da Nuova Yorck si sarebbero date istruzioni al Comitato marittimo di considerare se fosse un mezzo opportuno per distruggere gli armatori confederati, quello di emettere un gran numero di lettere di corso; ma si pensò che questa misura sarebbe anzi dannosa, potendo benissimo complicare gl'interessi del Nord con quelli delle altre Potenze.

« La crisi ministeriale era superata pel momento, ma si ritenne che le opinioni del signor Seward e Chase fossero troppo estese e radicate da potersi appagare con temporarii armistizii o mezze concessioni da ambe le parti.

« Nei circoli finanziarii e commerciali, il nuovo bilancio del sig. Chase pose tutte le persone, anche per poco interessate al commercio, in grandissima agitazione. Egli proponeva la negoziazione di 90,000,000 di dollari al 7.30 per cento in buoni del Tesoro, redimibili in contanti in tre anni; o convertibili in venti al 6 per cento. I principali finanziarii credevano che si potesse ad un tratto negoziare un prestito di 100,000,000 di dollari al 7.30 per cento; al corso tra 96 e 98, purchè i termini del pagamento fossero agevolati. Coloro, che per l'innanzi inveivano contro la carta moneta irredimibile del sig. Chase, si scagliarono apertamente contro questo prestito. L'ultimo rapporto della Banca dimostrava una continuata espansione, essendo il prestito aumentato in una settimana a quasi 1,000 000 di dollari, mentre i depositi additavano un ben leggiero incremento. Il listino della settimana, che terminava col 20 dicembre, dimostra un'esportazione totale di prodotti, mercanzie e valori di 3 000,000 di dollari contro un importo di 2,500,000 dollari.

« Le rimesse di contante sembravano diminuire, poichè il cambio su Londra e l'aggio sull'oro lasciavano poco o nessun profitto all'esportazione. »

I continui rovesci dei federali nella guerra americana sono così spiegati da un carteggio del *Journal de Genève*:

« Fin dal principio della lotta (scrive il citato foglio) il Governo federale cercò più le apparenze che la realtà. Non prevedendo che la guerra sarebbe lunga e ostinata, e temendo un intervento europeo, non pensò ad organizzare le forze dello Stato, ma a sprecarle in audaci cimenti. Esso fissò un termine per domare la ribellione, non riflettendo ch'era d'uopo mettere in conto anche i mezzi del nemico. Tutte le spedizioni, che si sono fatte, non miravano tanto alla conquista del Sud, quanto ad ostentare un apparato di forze, che abbagliasse amici e nemici. Le immense leve di soldati avevano lo stesso scopo; si ebbe più a cuore di mettere in mostra forze formidabili, che di dare ad esse un significato, formandone una forza attiva e reale. Il risultato fu quale si doveva aspettare. Il Nord presentemente ha 800,000 soldati sui registri, che gli costano somme favolose; ma l'esercito, è scoraggiato, disorganizzato, assottigliato dalle malattie e dalle diserzioni, mancante di capi e incapace di condurre a buon termine la guerra. La sua condizione adesso è peggiore di prima, perchè immensi sussidii furono scialacquati; le esperienze non hanno portato alcun frutto, è penetrato il guasto nelle file dei soldati, e ora sarebbe necessaria la dittatura d'un uomo di genio per ristaurare le sorti pericolanti.

« Di fronte a tali cose, spicca maggiormente il contrasto del Sud. Quivi tutte le esperienze hanno giovato, e tutti gli elementi di forza, che mancano al Nord, esistono in abbondanza. L'esercito è perfettamente disciplinato e pieno di fiducia nei suoi capi, la cui abilità fu già provata in parecchie occasioni. »

L'*Hartfort Times* cita alcuni passi di una lettera, scritta da un inglese, che combatteva coi federali alla battaglia di Fredericksburg. Molti soldati dell'armata unionista facevano la guardia senza pantaloni; essi erano in cappotto, e mutande. Due giorni prima di quella sanguinosa battaglia, il freddo segnava da 13 a 14 gradi. Dodici sentinelle, che guardavano il campo, furono trovate gelate, allorchè si andò per rilevarle dalla fazione.

ASIA.

L'*Havas Bullier* ha da Nangasaki, 15 novembre:

« Sei bastimenti da guerra russi sono ancorati in questo porto. Dicesi ch'essi partiranno prossimamente per Sciangai, per concorrere alle operazioni contro i ribelli cinesi.

« Il comandante russo domandò al governatore di questa città la cessione d'un terreno, destinato alla costruzione di magazzini e d'ospitali. Questa cessione essendo stata rifiutata, il comandante russo occupò egualmente il chiesto terreno. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Condizioni delle cose negli Stati Uniti. — 2. Le signore inglesi e la signora Stowe. — 3. Funerali dell'Arcivescovo di Parigi. — 4. Difficoltà del Messico. — 5. L'ingerenza francese negli Stati Uniti. — 6. Dissapori tra Francia e Spagna. — 7. L'Inghilterra soppianta la Francia nel credito delle nazioni. — 8. Il discorso di Napoleone III e i giornali di Vienna. — 9. Accoglienza al discorso imperiale a Milano.

1. Dopo la rotta dei federali a Frederiksburg il credito del Presidente Lincoln e del suo partito va sempre più declinando, e il partito democratico agli Stati Uniti va crescendo di forze e di attività. L'Associazione democratica ha proposto un convegno di rappresentanti degli Stati fedeli all'Unione da tenersi a Louisville nel mese di febbraio per discutere i provvedimenti atti a cessare la guerra. Vi si domanderà al Presidente Lincoln la licenza d'inviar commissarii negli Stati insorti. Questa tendenza dei democratici alla pace è avvalorata dalla notizia, recata dal *National Republican*, giornale di Washington, essere imminente una mediazione straniera, e dover essere offerta col consentimento del Governo federale.

2 Un gran numero di signore inglesi avevano presentato otto anni sono alle signore degli Stati Uniti un indirizzo da esse firmato, pregandole di far uso di loro influenza per far abolire la schiavitù nella loro patria. Ora la celebre signora Beecker Stowe ha pubblicato una risposta a quest'indirizzo, dalla quale togliamo il brano seguente: — « Sorelle d'Inghilterra, voi avete detto bene; noi abbiamo ascoltato il vostro appello, abbiam combattuto per la causa, da voi raccomandata, sino alla morte. Abbiamo suggellato l'amor nostro e il nostro zelo per questa nobile causa colla desolazione delle nostre case, col sangue de' nostri figliuoli, de' nostri mariti, de' nostri fratelli. Per molti di noi, la luce delle nostre famiglie è sparita, ma accettiamo queste tenebre, come nostra parte, in questa grande e terribile espiazione, in forza della quale i ceppi saranno infranti, e la pace sarà stabilita sulle basi della giustizia. — Sorelle, e voi che avete voi fatto, e che intendete di fare? Il nobile ardore contro la schiavitù si è intiepidito nella Gran Brettagna, le allegazioni dei vostri giornali ci sconfortano, e noi, con una afflizione solenne, vi ripetiamo le vostre stesse parole: Una comune origine, una fede, una causa comune ci muovono a volgerci a voi a proposito dell'indegno incoraggiamento, e del sostegno dato dall'Inghilterra ad una Confederazione, che sostiene la schiavitù. Noi non vi parleremo di progresso della civiltà, dei diritti e delle esigenze del decimonono secolo, ma vi diremo: chiedete consiglio a Dio, e vedete se questo stato di cose è conforme alla sua santa parola, agli inalienabili diritti di anime immortali, allo spirito puro e misericordioso della religione cristiana. Noi ci appelliamo a voi come sorelle, spose e madri; fate udire le vostre voci ai vostri concittadini, elevate i vostri pensieri a Dio, affinchè questa vergogna scompaia dal mondo cristiano. » — In nome di parecchie migliaia di signore americane: Harriet Beecker Stowe, Washington 27 novembre 1862. — Questo nobile linguaggio avrà qualche effetto? Lo avrà certo nelle anime de' popoli cristiani, ma la politica de' Governi non si regola col sentimento.

3. I funerali dell'Arcivescovo di Parigi, Cardinale Morlot, ebbero luogo con grande pompa la mattina dell'otto di questo mese. L'Imperatore e la famiglia imperiale vi si sono fatti rappresentare dalle loro carrozze di gala, e dai loro aiutanti di campo, o cavalieri di onore; i grandi Corpi dello Stato vi avevano mandato deputazioni; le truppe accompagnavano il defunto al sepolcro. Magnifico ed imponente è stato l'accompagnamento, che occupava tutto il lungo tratto dall'arcivescovado, contrada Grenelle-S.t-Germain, sino a Nostra Donna, dove si doveano compiere gli ultimi riti. La moltitudine, che assisteva al funereo convoglio, era innumerevole. Monsig. Allou, Vescovo di Meaux, il decano dei Vescovi suffraganei di Parigi, disse l'elogio del defunto. Erano presenti al funerale gran numero di prelati, tutti i Cardinali di Francia, meno mons. Billet, Arcivescovo di Ciamberì, per la sua avanzata età. A un'ora, una salva di artiglieria annunziò a Parigi che il corpo del Cardinale Arcivescovo era deposto nelle tombe della cattedrale tra quelli de' suoi predecessori.

4. In mezzo agli imbarazzi, in cui si trova la Francia oggidì per la sua ingerenza all'estero, l'Imperatore si conserva impassibile. È però certo che l'impresa del Messico minaccia di assorbire per un anno intero tutte le risorse militari della Francia, e di prendere una larga parte nel bilancio. Avvertito troppo tardi della gravità delle cose, l'Imperatore consulta tutti coloro, che possono essergli utili, per avanzare e conservarsi in quelle lontane regioni. Che fare dopo che Messico sarà occupata? Istituire un Governo, che sei mesi dopo la partenza de' Francesi sarà abbattuto? Sarebbe cosa ridicola e vergognosa. Secondo alcuni giornali, il Messico sarà per la Francia una seconda Algeria, che la occuperà lungo tempo. Si pensa adunque a fare una colonia della Sonora, si studiano i modi di usufruire le miniere di Guanaxuato, e si calcolano i beneficii possibili di questo esercizio pel Tesoro.

5. Di mano in mano che la Francia si avanza nel Messico, essa è tratta fatalmente ad ingerirsi negli Stati Uniti. L'ardente desiderio dell'Imperatore di vedere sciolta la grande federazione, e compiuta l'emancipazione politica degli Stati del Sud, sarà ben tosto probabilmente assecondato dal partito pacifico, commerciante, moderato, che ora prevale nello Stato di Nuova Yorck. Se non che nessuno può prevedere, nè misurare le conseguenze, che l'ingerenza francese nella querela degli Stati Uniti le può produrre col tempo.

6. Ma la Francia, in grazia dell'impresa del Messico, è spinta non solo ad avere imbarazzi cogli Stati Uniti, ma a suscitare contro di sè una ostilità almeno latente da parte della Spagna. Da gran tempo, l'avversione, che sembrano provare l'un per l'altra l'Imperatore di Francia e la Regina di Spagna, ne rende difficili le relazioni. Ora invece è la stessa nazione spagnuola che si mette in giuoco. Alcuni credono che l'Imperatore coglierebbe di buon grado l'opportunità di rovesciare l'ultimo trono dei Borboni; ma non sanno chi potrebbe essere surrogato alla Regina Isabella. Il Re di Portogallo non sarà mai popolare in Ispagna, perchè portoghese, e d'altra parte, creandolo Re dell'Iberia, l'Imperatore temerebbe di far troppo potente un vassallo volontario dell'Inghilterra. Questo problema spagnuolo resta da sciogliere, ma intanto la Spagna diventa un imbarazzo per la Francia, tale almeno è l'opinione di qualche giornale.

7. Ma un fatto ancora più grave si è che l'Inghilterra si va da per tutto sostituendo alla Francia nelle speranze, nell'aspettativa e nell'affezione delle genti. Essa avanza la Francia nel suo credito in Grecia, e in Italia non è più latente la tendenza a preferire alla francese l'alleanza britannica. Le sollecitudini dell'Inghilterra per la Grecia, il desiderio nuovo di aumentarne il territorio, e di darle un Governo capace, si spiegano conoscendo, ch'essa vuole avere in mano la Grecia, che può dirsi la vera regina del Mediterraneo. Le imprese, a cui si mette l'Inghilterra, riescono per lo più, per la gran ragione che la nazione inglese sa tener da conto più d'ogni altra il passato, riconosce i segni dell'avvenire, e comprende bene il presente. Ingrandendo alquanto la Grecia e uniformandola alla sua politica, l'Inghilterra avrà mano forte in Oriente e potrà meglio opporre nell'Impero ottomano un argine alle irruzioni della Russia da una parte, e scemarvi l'influenza francese dall'altra.

8. Il discorso dell'Imperatore di Francia è argomento alle osservazioni dei giornali di Vienna. Il *Fremdenblatt* trova strano che Napoleone III si provi a difendersi contro l'opinione, ch'ei segua una politica misteriosa, e sembra quasi ch'ei cerchi di rifarsi nel credito pubblico. L'Europa piglierà atto della dichiarazione, che l'Imperatore si tiene, quanto alla politica estera, nei limiti del diritto e dei trattati; essa non volgerà l'occhio al passato pieno di dubbi, ma accoglierà la parola imperiale, come una promessa per l'avvenire. Il *Fremdenblatt* crede, che il brano più importante del discorso sia l'ultimo, perchè tende a guadagnar l'animo degli elettori, per le nuove elezioni, e deduce dal complesso del discorso imperiale la conseguenza, che la nazione francese riguarda la pace del mondo come il bene supremo, ch'essa detesta gl'intrighi diplomatici e l'agitazione continua, e vuole che il Governo si proponga a scopo l'economico trattamento degli affari pubblici. — La *Gazz. Austr.* vede dal discorso di Napoleone, che la politica estera della Francia è più calma di prima; che la sua politica in Italia sembra più determinata; che l'alleanza coll'Inghilterra si è intiepidita, e che la Francia ha d'uopo di stabilità. La Grecia non turberà la pace, ha detto l'Imperatore, egli ha fatto una bella menzione della pronta conclusione della pace coll'Austria, e il passo del discorso, che si riferisce a Roma, è di un'alta importanza. Il fine del discorso prova che la Francia non ha ancora la forma di un Governo costituzionale, e le parole concernenti le elezioni produrranno un notabile effetto negli elettori. — Il *Morgenpost* osserva, che nel discorso imperiale l'Italia è menzionata di passaggio, che il Papa vi è assicurato della protezione francese, che l'Austria vi è chiamata l'avversaria d'un giorno, che il Messico vi si tocca appena, perchè nessuno si ferma volentieri su ciò che spiace, che la Spagna vi è menzionata in termini poco amichevoli, e che non vi ha parola per l'Inghilterra. In generale, tutti questi giornali hanno fatto favorevole accoglienza al discorso imperiale, ma non così la *Presse*, la quale lo giudica: « il discorso più insignificante per la politica estera, che l'Imperatore abbia mai fatto, ed un panegirico della politica napoleonica in Francia e fuori. » La *Presse* loda l'Imperatore d'aver definita esattamente la sua politica, dicendo che non bisogna attribuirle motivi misteriosi, perchè il benessere e l'ascendente morale della Francia ne hanno formato sempre lo scopo e la guida; e la *Presse* aggiunge d'aver sempre creduto tal cosa, e che perciò « ha costantemente avuto in conto di ciarlatanerie le frasi, che ostentavano la liberazione dei popoli, e il procedere della Francia alla testa della civiltà. »

9. I commenti al discorso imperiale, che si fanno a Vienna, sono ben diversi da quelli, che vi si fanno a Milano. Un giornale di questa città, che non chiama più imperatore, l'Imperatore di Francia, ma Luigi Bonaparte semplicemente, nè imperatrice, l'Imperatrice Eugenia, ma, così alla buona, la moglie di Luigi Bonaparte, cita il brano del discorso, profferito da *Luigi Bonaparte all'apertura del suo Corpo legislativo*, e che si riferisce al Papa, e dice queste precise parole: *Se l'onore dei Bonaparte consiste nell'opprimere i popoli, quello dei popoli oppressi dovrebbe consistere nell'insorgere contro i Bonaparte e compari. Ma questa maniera d'intendere l'onore, è proibita dai moderati, a cui obbedisce oggi l'Italia .... pur troppo!* — Questo violento linguaggio dell'*Unità Italiana*, è stato preceduto da un atto di molte signore milanesi, che protestano contro il dono, che alcune dame di quella città vogliono offrire all'Imperatrice Eugenia, e che consiste in un gruppo in marmo dello scultore svizzero Vincenzo Vela, rappresentante l'Italia e la Francia che si abbracciano. (Σ)

Vienna 13 gennaio.

S. M. l'Imperatrice fece ieri mattina una passeggiata sui bastioni presso il Volksgarten. L'augusta Donna era accompagnata da una dama di palazzo, e sorprendeva ognuno col suo florido aspetto. *(FF. di V.)*

Ieri è qui giunto da Verona il sig. generale di artiglieria cav. di Benedek. *(Idem.)*

Torino 13 gennaio.

Si legge nella *Stampa*: « Oggi S. M. ha firmato il decreto dell'apertura del Parlamento pel giorno 28. La sessione presente continua.

« Il marchese d'Azeglio, nostro ministro a Londra, che per ragioni private è stato in Torino parecchi giorni, è ripartito per la sua residenza.

« La signora napoletana, arrestata al confine romano, con corrispondenze borboniche, è la vedova Barberini Sciarra Colonna, nata Pescopagano. »

Belgio.

Leggiamo nella *France*, dell'11 gennaio corrente:

« Ci scrivono da Berlino che la salute di S. M. il Re dei Belgi dà ancora delle inquietudini. Il Re ha fatto chiamare un celebre chirurgo da Berlino, il dott. Langenbeck, che lo ha sottoposto ad una nuova cura.

« Si è inviato un dispaccio a S. A. R. il Duca di Brabante, per rendernelo avvisato. Questo Principe lascierà verso il 15 febbraio l'Egitto, dove si trova, per ritornare nella capitale del Belgio, e S. M. il Re Leopoldo partirà, dicesi, a quel tempo pel mezzogiorno dell'Europa. »

Germania.

La *Scharf* reca: « Ci crediamo autorizzati ad annunciare che le contestazioni fra il Gabinetto di Vienna e quello di Berlino saranno probabilmente presto sopite. A quanto pare, quest'accomodamento sarà dovuto alle comunicazioni confidenziali del Governo austriaco e delle piccole Corti germaniche. Esse danno gli schiarimenti necessarii circa il progetto dell'Assemblee di delegati, schiarimenti che fan prova della condiscendenza e dello spirito conciliativo, di cui sono animati codesti Governi. »

L'*Havas-Bullier* reca da Berlino, 10 corr.: « La *Gazzetta del Nord* di Berlino annuncia che il Governo prussiano trasmise a Vienna comunicazioni confidenziali nello stesso senso di conciliazione, di quelle già fatte al co. Karolyi. Il Gabinetto di Berlino è disposto ad evitare gli equivoci esistenti. Secondo lo stesso giornale, l'apertura della sessione sarebbe fatta mercoledì a un'ora dal ministro Bismark. »

S. M. la Regina Maria di Napoli giunse a Monaco il dì 10 corr., alle ore 8 e 1/2 pom., in compagnia di S. M. il Re e la Regina, che s'erano recati la sera, alle 4 e 1/2, in Augusta, onde accompagnare la Regina di Napoli a Monaco. S. M. ha i suoi appartamenti nel castello di Biederstein. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 gennaio.

È inesatta la voce di un viaggio del Principe Napoleone.

Atene 10. — L'Assemblea costituente avrà una maggioranza compatta. Grivas ed il suo partito l'appoggeranno. L'opinione pubblica domanda l'accordo dei partiti. L'Assemblea ha votato il suo regolamento. *(FF. SS.)*

Francoforte 12 gennaio.

L'*Europe* reca: « Dicesi che il Sultano, per calmare le apprensioni cagionate dal conflitto tra il partito della Corte ed il Ministero, dichiarerà in un *attisceriffo*, dietro domanda dei rappresentanti delle grandi Potenze, che l'ultimo cangiamento ministeriale non sarà punto l'iniziamento d'una politica retriva. L'*Europe* annunzia inoltre: « Oggi cominciano a Berna le trattative sul trattato commerciale franco-svizzero tra i rispettivi plenipotenziarii, dott. Kern e marchese Turgot. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 gennaio.

(Spedito il 15, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 9 min. 50 ant.)

Il sig. Drouyn di Lhuys rifiutò d'accettar copia di comunicazioni di lord Cowley e del sig. Nigra, concernenti la cessazione dell'occupazione di Roma. Il *Pays* smentisce la notizia del viaggio del Principe Napoleone in Egitto.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 14 gennaio.	del 15 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	76 —	76 50
Prestito naz. al 5 p. %	82 35	82 35
Azioni della Banca naz.	819 —	823 —
Az. dell'Istit. di credito	226 20	228 —
CAMBI		
Argento	113 —	113 —
Londra	114 30	114 15
Zecchini imperiali	5 47	5 47

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 gennaio 1863

Rendita 3 p. %	70 —
Strade ferrate austriache	512 —
Credito mobiliare	1132 —

Borsa di Londra del 14 gennaio.

Consolidato inglese	92 7/8

Avviso agli azionisti

COMPAGNIA UNIVERSALE DEL CANALE MARITTIMO DI SUEZ.

Pagamento del semestre d'interessi.

I signori Azionisti sono prevenuti che l'ottavo *Coupon* d'interessi, scaduto il 1.° gennaio 1863, sarà loro pagato sopra tutte le Azioni liberate da franchi 300, in tutti i giorni non festivi, dalle 10 ore antim. alle 3 pom., al domicilio del sottoscritto.

I signori Azionisti dovranno portar seco le proprie Azioni, e troveranno presso il sottoscritto le stampiglie necessarie.

GIUSEPPE cav. DE REALI.

ARTICOLI COMUNICATI.

30

Se favorevoli combinazioni costituiscono una specie di buon augurio in una instituzione qualunque, il personale insegnante che avvenne di unire nella Scuola reale di due corsi in Este, di recente attuazione, dà certo a sperare con fondamento assai confortanti risultamenti.

Il Tavola, che supplisce alla direzione e alle lettere, è persona di consumata sperienza, e di ben conosciuta coltura; erudito e versante da molti anni nell'istruzione, il catechista rev. Urbani; Il Riccoboni, destinato al disegno, è pur segnalato per distinta capacità; bene raccomandati sono ai sigg. Prosdocimi e Lancerotto, i rami della lingua tedesca e della Calligrafia; la matematica poi e le scienze naturali, hanno tale un soggetto nel rev. D. Tommaso Zanini, da doversi questa Scuola reputar ben fortunata di possederlo; dottore il Zanini in matematica, prof. dapprima di grammatica nel rev. Seminario di Padova, quindi nello stesso prof. di fisica per oltre ad anni 16, se fu perdita tuttor lamentata per quel pio ricetto, è ora argomento di alta compiacenza, di onore, e di larghissime speranze lo averlo a docente in questo novello civico Istituto.

Un personale di tal fatta, il quale, se gli mancò tempo di farlo in antecedenza, non troverà ostacolo di legalmente abilitarsi entro l'anno, deve al certo conciliarsi la pubblica fiducia, anzi la piena persuasione, e l'esser poi tutti estensi questi docenti o per nascita o per lungo domicilio, ingenera nei comunisti una specie di nobile ambizione.

È appunto per uno spontaneo movimento di animo sodisfatto e confidente, che ha voluto recare a pubblica saputa una tale fortunata associazione, in argomento di tanto rilievo.

Un estense.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 gennaio. — È arrivato da Sunderland il bark ingl. *Alexander*, cap. Naisn, con carbone per Giovellina, ed alcune barche stavano in vista.

Ripetevansi le vendite d'olii di Corfù al prezzo di d.ⁱ 240, e gli sconti oltrepassavano talora il 12 per %. Il consumo si manifesta un poco più attivo anche per l'interno; e così nei salumi. Un maggiore risveglio in tutto si attende con impazienza.

Le valute d'oro seguitano ad essere domandate; le Banconote rimasero da 88 1/2 a 3/4; fermi i Prestiti; il naz. da 73 a 72 3/4; il veneto ad 82 1/4, ma con poche transazioni, e con maggiore offerta nella rendita ital. che si obbligava poco sopra il 70 per la consegna entro l'anno corr. Manifestasi qualche bisogno di cassa, sebbene scarseggino sempre le operazioni in mercanzie, per cui illusorio è lo sconto acclamato di 4 1/2 per %, se vengono depositate a garanzia ingentissime somme dei Prestiti e della rendita ital. a prezzi molto al disotto dei corsi, corrispondendo il 6 per % sulle sovvenzioni, e queste non mancano mai. Qualche impiego vistoso ed incagli notorii sofferti, danneggiano qui, pel momento, e distraggono dal commercio vero delle mercanzie, e impediscono la speculazione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	4	40 05
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 05
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 85
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 10
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	86 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	86 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 81
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 12
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 78
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S
Prestito 1859	82 —

Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 f. 72 60
Prestito nazionale	— —
Conv. Vigl. del T. god. 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	88 30

corrispondente a f. 113:25 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 gennaio 1863

Ore di osservazione		Barometro in linee	Termometro Reaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
14 gennaio.	6 a.	340''', 08	0 6	0, 4	83	Nebbia	O.		6 ant. 7
	2 p.	339, 36	3 6	3 2	82	Nuvolo	O.¹		6 pom. 9
	[illegible]	339, 24	4 2	3 6	82	Nuvolo	O.¹		

Dalle 6 ant. del 14 gennaio alle 6 a. del 15: Temp. mass. 4, 2 — min. 0°, 3

Età della luna: giorni 24.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 14 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Capetti Coriolano, poss., alla Luna. — Golzio Eusebio, ingegnere torin., alla Luna. — Forti Prospero, possid., alla Vittoria. — *Da Cologna:* Gaspari dott. Antonio, avv., al Vapore. — *Da Trieste:* Pirkmayer Paolo, poss. vienn., alla Luna. — Fachinger Filippo, poss. di Leopoli, alla Luna. — Caroli Daniele, possid., all'Italia. — *Da Vienna:* Welly de Lochow, nata baronessa de Teichmann Logisch, poss. pruss., alla Luna. — Compas Ermanno, prof. amer., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Rogger Gaetano, negoz. — Sautereau Gustavo, ingegnere franc. — *Per Padova:* De Rzempoluski Stanislao, proprietario polacco. — *Per Pordenone:* Travani Antonio, avv. — *Per Trieste:* Sforzi Giuseppe, ingegnere. — Dessaltes d'Epinoix Carlo, poss. franc. — Jacot Gerold, negoz. svizzero. — Nordmann Guglielmo, negoz. vienn. — *Per Vienna:* De Charbonneau cav. Alessandro, capit. sardo. — Koritowski Giulio, poss. di Leopoli. — Newmann, capitano ingl. — Goldberger Emanuele, poss. vienn. — *Per Londra:* Mereweather Davies John, ecclesiastico ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 gennaio . . . . Arrivati . . . 610 — Partiti . . . 570

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 gennaio . . . . Arrivati . . . — — Partiti . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17 e 18 in *S. M. Gloriosa dei Frari*, e nel 17 in *S. Stefano*, e nella domenica in *S. Maria della Misericordia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 gennaio. — Bellemo Giovanni, fu Nicolò, di anni 47. — Crovato Domenica, nub., fu Francesco, di 65, civile. — Cambi Pietro, del Pio Luogo, di anni 17, caffettiere. — Canonico Antonio, fu Luigi, di 39, ciabattino e materassaio. — Fusaro Antonio, di Gio. Batt., anni 3, mesi 2. — Girardini Andrea, fu Gio., di 57, prestinaio. Paluello Teodora, nub., fu Francesco, di 73, civile. — Pellegrini Elena, di Giuseppe, di anni 14. — Righi Attilio, di Giuseppe, di anni 3, mesi 3. — Tommasini Gio., fu Pietro, di 44, fabbro. — Vianello Pietro, di Angelo, di anni 1, mesi 9. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — Giovedì 15 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'Opera: *Maria di Rohan*, del Donizetti; il Ballo *Emma Florans alla Corte di Portogallo*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *Le baruffe di madama Agata la macellaia.* Con farsa. (Replica.) — Recita a beneficio dell'attore giovine Enrico Duse. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *La moglie buona e il marito cattivo.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich.* — Dalle ore 9 ant. alle 8 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, sta esposto al pubblico l'*Uomo dell'Oceania*, dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12399. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura in Valdagno un posto di avvocato, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi, a far pervenire entro il preciso termine di quattro settimane, calcolabile dal giorno della terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, al protocollo di questo Tribunale, o direttamente, o quanto agli avvocati in effettivo servitio che concorresse o per traslocazione, a mezzo delle Autorità cui sono addetti, le loro suppliche corredate dai documenti in originale od in autentica copia nel prescritto bollo, cioè: fede di nascita, diploma di laurea, decreto di eleggibilità, e tutti quegli altri recapiti, dai quali si credessero assistiti, soggiungendovi la dichiarazione se ed in qual grado l'aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degli impiegati della R. Pretura in Valdagno.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 27 dicembre 1862.
Il Consigl. aulico, Presidente, HOHENTHURN.
Paltinieri.

N. 2009. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con conchiuso 12 p. p. novembre, N. 2009 di questo Tribunale, veniva posto in istato d'accusa per crimine di aiuto prestato a disertori § 220 Cod. pen., Bernardo Canella del fu Francesco di Tarzo, di statura bassa, ben complesso, con capelli grigi, carnagione bruna, viso rotondo, fronte spaziosa, occhi castagni, naso e bocca regolari, sopracciglia nere, denti sani, mento ovale, barba grigia lunga, vestito all'artigiana, con berretta di panno nero con frontale di stoffa, veladone di panno nero, senza gilet, fazzoletto di seta al collo.

Resosi latitante si invitano le Autorità di pubblica sicurezza e l'I. R. gendarmeria pel possibile arresto del fuggitivo, e di lui traduzione in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 31 dicembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

AVVISI DIVERSI.

N. 84. 27

Tribunale ecclesiastico matrimoniale di Vicenza.

A senso del par. 215 dell'App. II, Istruzione pei giudizii ecclesiastici matrimoniali, si diffida il signor Giuseppe Bellotti assente d'ignota dimora, a comparire dinanzi a questo Tribunale ecclesiastico matrimoniale, entro giorni quindici dalla pubblicazione del presente, per esporne le sue dichiarazioni sulla istanza prodotta dalla nob. signora Cecilia Renier sua moglie; avvertendo che in caso di non comparsa, sarà giudicato a seconda della petizione dell'attrice.

Dal Tribunale ecclesiastico matrimoniale di Vicenza, 9 gennaio 1863.

Il Presidente,
G. GIROTTO, canonico.
DOMENICO BREGOZZO, Segretario e protocollista del Consiglio.

Incanto di Borsa

23

Che avrà luogo in queste sale di Borsa, nel giorno 19 corrente e successivi non festivi, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., per la vendita alle condizioni sotto tracciate delle seguenti partite di grani, granoni, fava e fagiuoli, esistenti nei magazzini della Ditta G. Cipollato, siti alla Giudecca, come segue:

Lotto	Quantità (Staia)	Qualità	Numero di magazzino (rosso)	Peso netto in funti	Prezzo di stima per staio. Fiorini effett.
1	1000	Grano d'Odessa	63 e 66	111	5:60
2	1000	»	»	»	»
3	1000	»	»	»	»
4	1000	»	»	»	»
5	1000	»	»	»	»
6	1000	»	»	»	»
7	1000	»	»	»	»
8	1277	»	»	»	»
9	1000	Grano Banato	62 e 66	116	5:75
10	1000	»	»	»	»
11	1000	»	»	»	»
12	1000	»	»	»	»
13	1000	Grano nostrano	53	110 1/2	5:60
14	1000	»	»	»	»
15	1000	»	»	»	»
16	1000	»	»	»	»
17	1000	»	»	»	»
18	1000	»	»	»	»
19	1000	»	»	»	»
20	1000	»	»	»	»
21	1218	»	»	»	»
22	74 1/2	Grano Romagna	»	114	6:—
23	1000	Grano nostrano	62	110	5:50
24	1000	»	»	»	»
25	1000	»	»	»	»
26	1000	»	»	»	»
27	1000	»	66	112	5:85
28	1000	»	»	»	»
29	1000	»	»	»	»
30	1050	»	»	»	»
31	1000	Grano Romagna	61	115	6:—
32	1000	»	»	»	»
33	925 1/2	»	»	»	»
34	1000	Granone Foxani	104 e 115	112	3:25
35	1000	»	»	»	»
36	1000	»	»	»	»
37	1000	»	»	»	»
38	1000	»	»	»	»
39	746	»	»	»	»
40	1200	»	57	111	3:15
41	1313	»	»	»	»
42	479	Fava nostrana	66	101	2:75
43	80	Fagiuoli colorati	213	115	3:50

CONDIZIONI.

1. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare nelle mani dell'attuario di Borsa, od altro apposito incaricato, il 10 per cento del valore di ciascun lotto, con buoni dello Stabilimento mercantile, o valute d'oro, al prezzo di listino di Borsa.

2. Ad eccezione di quelli che rimanessero deliberatarii, il suindicato deposito sarà restituito a tutti gli altri concorrenti appena terminata l'asta.

3. Le merci protranno essere ispezionate nei giorni 15, 16 e 17 corr., dalle ore 8 antim. alle 3 pom., nei magazzini rispettivamente sopraindicati.

4. Il prezzo di grida s'intenderà per ogni staio veneto, e la delibera seguirà al miglior offerente, al prezzo superiore di stima, senza tara e senza sconto.

5. Il ricevimento ed asporto dovranno essere effettuati a spese del deliberatario o deliberatarii, entro il giorno 15 febbraio p. v., sotto comminatoria della perdita del deposito, in caso di mancanza.

6. Il pagamento dovrà esser fatto all'atto del rilascio dell'ordine di consegna, nelle mani del notaio dott. Giorgio Gradenigo, od altro da lui appositamente incaricato, in moneta effettiva austriaca d'argento.

7. A tenore dell'articolo 11 del vigente Regolamento 28 aprile 1860, per gl'incanti di Borsa, s'intenderà le merci tutte previamente visitate e piaciute, per cui, seguita la delibera, non saranno ammessi reclami o proteste.

Venezia, 8 gennaio 1863.

N. 5192 IV. 28

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Rovigo — Distretto di Polesella.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

In forza delle decisioni abbassate dalla inclita Congregazione provinciale, col rispettato decreto 14 corrente N. 5098, si apre da oggi a tutto il giorno 20 gennaio p. v., il concorso al posto di chirurgo per le Comuni associate di Polesella, Bosaro, Guarda Veneta, Canaro, Frassinelle e Pincara, componenti il preesistito Distretto di Polesella, posto cui va annesso l'annuo onorario di fior. 428:05 v. a., pagabili in quote mensili posticipate, dalle singole Casse comunali.

Le petizioni degli aspiranti dovranno essere prodotte al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, col corredo dei documenti qui appresso indicati, muniti del prescritto bollo di legge:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Certificato di sana fisica costituzione, atta a sostenere le fatiche della Condotta;

d) Diploma di laurea ottenuta in chirurgia ed ostetricia;

e) Dichiarazione giurata di non essere vincolato ad alcuna Condotta, o di potersene sciogliere opportunamente;

f) Tutti quei maggiori documenti che gli aspiranti potessero aggiungere per comprovare la pratica sostenuta, e la riputazione acquistatasi nell'esercizio della chirurgia e dell'ostetricia; avvertendosi, che istituita questa Condotta per le operazioni esclusivamente relative a tali due rami della scienza, non potranno, a tenore delle superiori disposizioni, essere ammessi al concorso che professionisti notoriamente esperti nei medesimi.

Il territorio della Condotta è in piano, con buone strade, parte in ghiaia e parte in terra e sabbia. Il suo diametro è di miglia comuni 14 in lunghezza, e di miglia 5 in larghezza. Conta una popolazione di 13,060 abitanti, dei quali circa 5000 poveri.

La scelta fra i concorrenti segue a pluralità di voti, a mezzo del Convocato composto delle rispettive Deputazioni comunali; presieduto dal regio commissario, a senso dell'articolo 15 delle istruzioni normali 1.° agosto 1823, N. 26610-2223. Gli obblighi a cui stanno vincolati gli aspiranti sono descritti nello Statuto ed istruzioni 31 dicembre 1858, ostensibili presso questo regio Commissariato nelle consuete ore d'Ufficio.

Il domicilio dell'esercente è fissato in Polesella, nel centro del cui abitato dovrà fermare stabile soggiorno. Fra gli obblighi dell'esercente si annovera la prestazione gratuita dell'opera sua, ai poveri abitanti del Distretto, notificati regolarmente dalle rispettive Deputazioni.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a comune notizia, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Polesella, 20 dicembre 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
P. PREINDL.

N. 2700. 16

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.
La Deputazione comunale di Quistello

AVVISA:

In seguito a deliberazione 10 settembre p. p., N. 2940 del Collegio provinciale, viene col presente aperto il concorso per la Condotta medico-chirurgica del Circondario di Quistello e Nuvolato, colla residenza in Quistello, avente la popolazione di 4,914 persone, di cui due terzi miserabili, collo stipendio di annui fiorini 700, compreso il costante mantenimento di un mezzo di trasporto. L'estensione della Condotta medica è di miglia comuni 7, 25 in lunghezza, e miglia comuni 3, 50 in larghezza, con strade tutte in manutenzione.

Viene assegnato il termine a tutto il 31 gennaio p. v., anno 1863, per l'insinuazione a quest'Ufficio comunale delle istanze relative, che dovranno essere regolarmente documentate, oltre col certificato di nascita, e di sudditanza austriaca, ove fosse nato fuori dell'Impero, anche coi diplomi di medicina, chirurgia ed ostetrica, alla licenza di vaccinazione prescritta dagli articoli 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822, e col certificato di lodevole pratica e servizio, a senso del § 6 e 20 dello Statuto 31 dicembre 1858.

La nomina verrà fatta a mezzo della legale Rappresentanza dello stesso Comune.

Dall'Ufficio comunale amministrativo, Quistello, 17 dicembre 1862.

I Deputati,
GIUSEPPE VIANI.
EUSTACHIO RUBERTI-SOLERA.
ANDREA RUBERTI.

N. 2-p. p. 15

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso a tutto il mese di gennaio corrente, al posto stabile di segretario presso questa Commissione generale di pubblica beneficenza coll'annuo soldo di fior. 1,200 v. a., e col diritto a pensione, in base alle direttive austriache.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze:

a) Della fede di nascita, da cui risulti che l'aspirante non abbia oltrepassata l'età normale, di quaranta anni;

b) Del certificato di sudditanza austriaca;

c) Del certificato comprovante di aver compiuto regolarmente lo studio filosofico, o di Ginnasio liceale;

d) Dei documenti de'servigi eventualmente prestati presso pubblici Uffici.

Le istanze dovranno essere presentate al protocollo di questa Commissione, alla quale spetta la nomina, avvertendosi che saranno preferiti quelli fra i concorrenti che proveranno di aver assolto lo studio politico-legale, o di aver servito in un impiego di concetto presso una pubblica Amministrazione.

Dalla Commissione generale di pubblica beneficenza, Venezia, 5 gennaio 1863.

503

I DOLCI di ERBE PETTORALI del D.r KOCH,

PROTOMEDICO DEL GOVERNO REALE DI PRUSSIA,

preparati **d'ingredienti vegetali efficacissimi,** e dopo i Certificati i più distinti, essendosi avverati tuttavia RIMEDIO LENITIVO PROVATISSIMO contro la **Tosse,** la **Raucedine,** l'**Infreddamento,** l'**Asma,** ec., vanno sempre crescendo nel favore del pubblico, il quale, dopo essersene servito **dà loro la preferenza** sopra tutti altri simili prodotti. — I **Dolci di Erbe** cristallizzati del **Dott. Koch** si vendono in scatole originali **oblunghe,** munite del **bollo a lato** a **35** soldi e a **70** soldi, M. N. A. effettiva, **unicamente** nei depositi seguenti, cioè:

presso la Farmacia **ZAMPIRONI,** all'insegna della *Fortuna*, *San Moisè* e **GIACOMO ACCORDI**, *farmacista in Campo S. Fantino*; poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e *farmacia* ZANETTI, *all'Università*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, F. MENESTRINA, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; M. ROCCA, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Con Editto di questo R. Tribunale Mercantile 20 dicembre p. d. N. 23370, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta di qui Ignazio Kohn, e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale per la relativa attitazione.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento, vengono invitati i creditori ad insinuare nello Studio dello scrivente con istanza in bollo regolare, le di loro pretese da qualsiasi titolo procedenti in confronto della Ditta sopracitata, e ciò entro il giorno 30 trenta gennaio corr., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto sieno già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Patente Imperiale 18 maggio 1859.

Dallo Studio,
Venezia, 14 gennaio 1863.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

N. 47229. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto ad Angelo Basevi del fu Elia di qui, appaltatore del Dazio Consumo, assente d'ignota dimora, avere Pietro Bianchini domiciliato in questa Città, prodotta in suo confronto a questa Pretura la petizione odierna pari Numero in punto:

1. di restituzione di fiorini 7:26, incompetentemente pagatigli a titolo di daziato del caratello vino comune e salsamentaria invenzionati come dalla descrizione 28 ottobre 1859;

2. di pagamento di fior. 80 per danni derivabili dalla privazione del genere, e spese sostenute, nonchè dalla diffamazione in ordine al fatto stesso ad opera di Antonio Zago, rappresentante Basevi; rifuse le spese di lite.

Fissato per le deduzioni a processo sommario l'Aula Verbale del 29 gennaio p. v. ore 9 antimer. nominato a suo pericolo e spese a curatore di esso assente l'avvocato di questo foro Federico Luzzato, che potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure potrà volendo destinare ed indicare al Giudice altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al suo interesse, attribuirà a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 12 dicembre 1862.
Pel Consigl. Dirig. in permesso,
SCOTTI.
Foscolo.

N. 13573. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia dell'assente, d'ignota dimora, Francesco Maistrello, quale erede della di lui moglie Giuseppina Tagliapietra fu Giovanni, essersi prodotta da Euginolfo Penada q.m Euginolfo, tanto per sè che come amministratore giudiziale della sostanza dei consorti Penada fu Euginolfo, la petizione 15 dicembre corr., Numero 13573 contro esso Maistrello R. C., e che sulla medesima, mediante odierno evasivo Decreto, venne ingiunto la produzione della risposta entro giorni 30, sotto le avvertenze di legge.

Gli si notifica altresì, che per non essere noto il luogo di sua dimora, fu a suo pericolo e spese deputato in curatore l'avvocato di questo foro sig. Grego, al quale sarà intimata la suddetta petizione, onde lo rappresenti nell'accennata vertenza, eccitandolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al nominato curatore i necessarii mezzi di difesa, od istituire altro procuratore col renderlo noto al Tribunale, o prendere quelle altre determinazioni, che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi a mezzo dell'affissione a quest'Albo, nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in successiva settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 16 dicembre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 8633. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Prov. di Padova con sua deliberazione 16 dicembre corr., N. 13394, ha dichiarato interdetta per imbecillità Bellina Nicchio fu Antonio di Castelbaldo, e che le fu destinato in curatore Antonio Nicchio.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 30 dicembre 1862.
Il R. Pretore, MANFRIN PROVEDI.
Dolfin Al.

N. 5463. 2. pubb.

EDITTO.

In questi giudiziali depositi sotto il N. 2 dei ricevimenti, trovasi fin dal 23 giugno 1824 la somma di a. L. 600 in 100 talleri, depositata da Legati Antonio fu Giovanni, quale offerente all'asta del fondo Pietra, tenutasi il 5 luglio 1822 per decreto 31 maggio d. a., N. 2313.

Non essendosi finora insinuato il proprietario, si diffida chiunque vantasse diritto sul medesimo, ad insinuare le sue pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni a termini dell'aulico Decreto 18 settembre 1828, pubblicato colla Notificazione 31 ottobre d. a.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 31 dicembre 1862.
Il R. Pretore, FANTONI.

N. 5002. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza odierna del signor Gioacchino Massarani-Prosperini di qui, ed a carico del sig. Giuseppe Massarani-Prosperini fu Raffaele di Bologna, fu accordata prenotazione sopra realità qui esistenti per italiane L. 85,000, in forza di cambiaria esposizione dell'istante riferita nella lettera 12 agosto 1862, deputato all'impetito in curatore questo sig. avvocato Borghi.

Tanto a norma e per gli effetti di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 27 dicembre 1862.
SCAPPINI.

N. 353. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che coll'istanza 7 gennaio 1863, N. 353, Carlo Anconetti, negoziante cappellaio di qui a S. Luca, calle dei Fabbri, N. 4658, ha dichiarato di sospendere i pagamenti, e che fu avviata la procedura di componimento, di cui la legge 17 dicembre 1862, su tutta la sua sostanza mobile e sulla sostanza immobile dello stesso, situata nei paesi pei quali entra in vigore la legge succitata, con avvertenza che il termine per la insinuazione dei crediti e l'invito per la trattazione del componimento, saranno pubblicati separatamente, e che ad ogni creditore è libero di insinuare in iscritto il suo credito cogli effetti legali del § 15 della legge succitata presso il Notaio sig. Sartori, che fu nominato Commissario giudiziale pegli effetti e cogli obblighi della legge più volte citata.

Dal giorno dell'affissione di questo Editto all'Albo del Tribunale, sarà invalida qualsiasi alienazione della massa oberata fatta dal debitore, e ciascun'azione da lui intrapresa in danno della massa, come pure qualsiasi pagamento accettato o verificato dal debitore, saranno sospese tutte le cause contro di lui istituite presso qualsiasi Giudizio, eccettuate quelle colle quali si fa valere un diritto di proprietà o di pegno, e non potrà essere conseguito per verun credito un pegno giudiziale o stragiudiziale, od un provvedimento cauzionale sulla massa oberata soggetta alla procedura di componimento.

Locchè si affigga all'Albo, con annotazione del giorno della affissione, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Com. Mar.,
Venezia, 9 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 5001. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza odierna del sig. Giuseppe Prosperini-Massarani di Bologna, ed a carico del sig. Leonardo Sacerdoti fu Lazzaro Vita di Modena, ora di asserita ignota dimora, fu accordata sopra realità in questo Distretto, la prenotazione per fior. v. a. Numero 20,000 a garanzia della cessione di 10 azioni della Strada ferrata del Tronto, in base alla famigliare 1.° ottobre 1861, deputato a curatore di esso Sacerdoti questo avvocato dott. Borghi.

Tanto a norma e per gli effetti di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 27 dicembre 1862.
SCAPPINI.

N. 14385. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Ferdinando Podrecca fu Francesco, di San Pietro, come sotto questa data e Num., da Domenico Podrecca fu Gio. Battista, possidente domiciliato in S. Pietro, venne prodotta in confronto di esso assente, petizione con cui chiedesi il pagamento di a. L. 72, pari a fior. 25:20, importo d'un orologio-cilindro, ricevuto nel 1854, giusta la lettera d'obbligo 25 settembre 1860, e lo si notizia che pel contradditorio venne fissata l'Aula verbale del di 24 febbraio p. v. ore 9 antimer., deputandogli in curatore questo avvocato dott. Pontoni.

Si diffida pertanto esso assente a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capo Comune di S. Pietro, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 19 dicembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 24036. 2. pubb.

EDITTO.

Si eccita l'ignoto detentore della cambiale qui sotto descritta di presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti la cambiale sarà ammortizzata, ed avranno luogo le conseguenze del capo XI legge generale di cambio:

Descrizione della cambiale.

Reims, 16 ottobre 1858.
Per a. L. 983:68 eff.

Ai 10 dieci giugno p. v. pagate per questa prima di cambio all'ordine S. P. nostro proprio la somma di austr. Lire novecento ottantatrè e cent. sessanta otto effettive, valuta in noi medesimi che porrete in conto secondo l'avviso. Addio.

Ai sigg. Bern. Isnenghi e Ferdinando Bauer. Venezia.

C. H. Mumm et Comp.
B. Isnenghi accetto.
Ferd. Bauer accetto.

E per me pagate all'ordine S. P. dei sigg. fratelli Schielin, valuta in conto.

Reims, 16 ottobre 1858.
C. H. Mumm e C.°
Girate.

E per noi all'ordine S. P. del sig. I. B. Kessler valuta in conto.

Venezia, giugno 1859.
Fratelli Schielin.

Lo che si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt.
Venezia, 3 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 8460. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che con odierna deliberazione pari N., venne chiuso il concorso apertosi con Editto 24 giugno 1851, N. 4925 sulle sostanze tutte di ragione della eredità oberata di Antonio Giusti di Orgiano.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 28 dicembre 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.

N. 9486. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, e d'innanzi apposita Commissione, nei giorni 5 e 12 marzo 1863, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo un quinto ed un sesto esperimento di subasta per la vendita dei beni stabili, descritti nel precedente Editto 23 agosto 1861, N. 6528, inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 20, 24, 27 settembre 1861, sotto i NN. 59, 60, 61, esecutati in pregiudizio di Bortolo Frigo fu Angelo, e dell'eredità giacente del fu Giacomo Frigo fu Angelo, rappresentata dal curatore avvocato Giovanni Battista dottor Marchesini dietro istanza di Giovanni Teraglia di Vicenza coll'avvocato Tonini, coll'avvertenza che il 5.° esperimento avrà luogo col ribasso di un 40 per 100, sul valore di stima ed il sesto a qualunque prezzo, ritenuta nel resto tutte le altre condizioni indicate nel surriferito Editto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 dicembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTUHRN.
Paltrinieri.

N. 14146. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che in seguito a requisitoria 2 corr., N. 10673 dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale di Udine, emessa sull'istanza 18 ottobre 1862, N. 9461 dei Francesco e consorti Dolce, contro Biagio Lodolo e consorti, nei locali d'Ufficio di essa Pretura avrà luogo nei giorni 24 gennaio, 14 e 28 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle sottodescritte realità, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione

delle realità, site nel Comune censuario di Remanzacco ed in quella mappa stabile.

Lotto I.

Prato detto S. Martino, in mappa al N. 981, di pert. 7.20, rend. L. 9:50, valutato fiorini 103:95.

Lotto II.

Prato detto S. Martino, in mappa al N. 979, di pert. 6.50, rend. L. 4:55, fior. 132:30.

Lotto III.

Prato detto S. Martino, in mappa al N. 1618, di pert. 10.46, rend. L. 7:32, fior. 236:25.

Condizioni d'asta.

I. I beni si vendono in Lotti e sul dato regolatore del rispettivo valore di stima, nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, sempreche restino coperti i creditori inscritti fino alla stima.

II. I beni si vendono a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si troveranno al momento dell'effettiva consegna.

III. I beni s'intendono acquistati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, e non rispondendo l'esecutante per qualsiasi mancanza.

IV. Le imposte insolute stanno a carico del deliberatario.

V. Ogni offerente deposita il 10 per 100 del valore del Lotto, al quale aspira, a cauzione dell'offerta.

VI. Entro 30 giorni dalla approvazione della delibera, l'aggiudicatario depositerà il prezzo, computandovi il fatto deposito, sotto comminatoria del reincanto a tutto di lui danno e spese.

VII. I pagamenti si fanno in valuta sonante effettiva d'argento od in pezzi da 20 franchi nella ragione di fior. 8 l'uno.

VIII. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti o creditori iscritti, saranno essi esonerati dalla sesta condizione, che ordina il deposito del residuo prezzo di delibera, mentre invece tale residuo sarà trattenuto fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capocomune di Remanzacco e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 14 dicembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 13652. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia, si procederà nella Camera N. 3 di esso Tribunale di Padova nel giorno 30 gennaio 1863, dalle ore 10 antim. alle 3 pomer. al terzo esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, spettante alla massa dei creditori dell'oberato Vincenzo dott. Tergolina, senza rispetto all'attuale affittanza dello stesso, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La gara si aprirà sul dato di fiorini 5900 di valuta austriaca effettivi, e in mancanza di maggiori oblatori seguirà la delibera al creditore nob. Giovanni Barbaro al detto prezzo già da lui offerto per il caso di tale mancanza.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col decimo del prezzo dei fior. 5900, come sopra in moneta metallica effettiva, o monete d'oro di giusto peso a corso del listino di Borsa.

III. Nel termine di dieci giorni dalla delibera verserà l'acquirente nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale provinciale, Sezione civile in Venezia l'intiero prezzo in fiorini effettivi di valuta austriaca, o monete d'oro di giusto peso a corso del listino di Borsa, meno l'importo esborsato a garanzia della propria offerta.

IV. Restando deliberatario il Barbaro, in caso di mancanza di offerenti maggiori per la somma come sopra offerta di fior. 5900 effettivi, dovrà questi versarli nella detta Cassa forte, entro tre mesi dal dì della intimazione del decreto di delibera.

V. Dall'obbligo del deposito a cauzione della offerta, come pure del versamento di cui ai NN. 2 e 3, saranno esenti i creditori inscritti della massa, stando in luogo dell'uno e dell'altro il loro credito, intendendosi bene che tale beneficio non potrà estendersi che soltanto a quello o a quelli tra i medesimi che abbiano in sè a comprendere tutte le rappresentanze di tutto un intiero credito classificato come inscritto, e non soltanto di una parte di esso.

VI. Il possesso di fatto e di diritto si trasfonderà nell'acquirente dal momento della seguita aggiudicazione dell'ente deliberatogli.

VII. Tutte le imposte pubbliche, e qualsiasi altro peso imposto od imponibile sullo stabile alienato, staranno a carico del compratore dal giorno dell'aggiudicazione in poi, come pure staranno a di lui carico tutte le spese della delibera, immissione in possesso, ed ogni altra preveduta ed impreveduta inerente e riferentesi all'ente deliberato.

VIII. In caso di mancanza, anche parziale, a qualunque degli obblighi premessi da parte del deliberatario incorrerà questi nella perdita del deposito fatto per il concorso all'asta che resterà devoluto alla massa, la quale poi procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo, salvo alla stessa ogni altro diritto ed azione d'indennizzo che competerle potesse.

IX. Seguito l'intiero pagamento, il deliberatario dovrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione dell'immobile deliberato.

Descrizione

dell'ente da subastarsi.

Nella R. città di Padova.

Casa civile con portico ad uso pubblico ed orto in borgo Savonarola al civico N. 4959, descritta in mappa ai NN. 671, 705, 706, della superficie complessiva di pert. 7.31, e colla rendita di L. 502:52.

Il presente Editto sia pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, a cura della Spedizione di esso Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 23 dicembre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 14282. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale nella esecuzione intrapresa colla istanza 23 agosto decorso, Numero 10132 di Antonio Cudicio e consorti di Cividale, contro Giuseppe Podrecca, oste domiciliato in Scrutto, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura, nei giorni 31 gennaio, 21 febbraio e 14 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione

delle realità da subastarsi.

a) Pascolo cespugliato in pertinenze di Altana, denominato Zacaluzane, delineato in mappa di S. Leonardo ai NN. 3494, f, e 4422, g, della superficie di cens. pert. 2.03, colla rend. cens. di L. 0:13, e con i confini a levante e mezzodì Bledigh Stefano, a ponente parte Dorgnach Giovanni q.m Gio., e parte Gollia Antonio q.m Michiele, ed a settentrione Gollia stesso, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088 attribuito il valore di fior. 41:55.

b) Prato in monte con castagni e poca legna da fuoco in pertinenze di Altana, denominato Zapatoch, delineato in mappa al N. 3564, di cens. pert. 17.18, colla rend. cens. di L. 8:59, con i confini a levante Bledigh Giuseppe q.m Lorenzo, a mezzodì parte Codronnaz Pietro q.m Antonio, e parte Bledigh Stefano q.m Giovanni, a ponente Bledigh Giovanni e fratelli q.m Valentino, ed a settentrione Bledigh Antonio e Michiele fratelli q.m Valentino, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 207:20.

c) Arat. arb. vit. in piano in pertinenze di S. Leonardo, denominato Poduchiso, delineato in quella mappa ai NN. 2327, 2328 della superficie di cens. pertiche 2.65, rend. cens. di L. 2:93, con i confini a levante Gariup Giuseppe q.m Giuseppe, mezzodì Mugo detto del Molino, a ponente Quolla Luca q.m Mattia, ed a settentrione Sacolin Giuseppe di Giuseppe, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 158:90.

d) Aratorio semplice in pertinenze di S. Leonardo, denominato Narumi, delineato in mappa ai NN. 580, b, 585, b, della superficie di cens. pert. 2.25, colla rendita di L. 0:31, con i confini a levante questa ragione, e parte Gollia Antonio q.m Michiele, e Zorza Stefano q.m Antonio, a mezzodì Zorza Stefano q.m Antonio suddetto, a ponente strada comunale, ed a settentrione torrente Cosizza, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 124:16.

e) Arat. arb. vit. in pertinenze di Scrutto, denominato Naruni, delineato in mappa ai NN. 681, 923, della superficie di cens. pert. 7.95, colla rendita di Lire 17:34, con i confini a levante questa ragione col mappale Numero 468, m, mezzodì parte Paravan Antonio q.m Andrea e parte Gollia Antonio q.m Michiele, a ponente parte questa ragione e parte torrente Erbezzo, ed a settentrione parte Qualizza Giovanni q.m Simone e parte questa ragione, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 517:19.

f) Arat. vit. con gelsi in pertinenze di Scrutto, denominato Navarbi, delineato in mappa al N. 468, l, di cens. pert. 3.32, colla rendita di a. L. 0:47, con i confini a levante Qualizza Andrea q.m Biaggio, a mezzodì parte questa ragione e parte Qualizza Giovanni q.m Simone, a ponente Podrecca Mattia q.m Giovanni, ed a settentrione strada comunale, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088 attribuito il valore di fior. 189:70.

g) Pascolo con cespugli di salici selvatici, in pertinenze di Scrutto, denominato Novarbi, descritto in mappa al N. 466, c, della superficie di cens. pert. 1.04, colla rendita di L. 0.06, con i confini a levante Qualizza Andrea q.m Biaggio, a mezzodì strada comunale, a ponente Podrecca Mattia q.m Giovanni, ed a settentrione torrente Erbezzo, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088 attribuito il valore di fior. 7:28.

h) Pascolo sito in pertinenze di Picigh, ora ridotto arat. arb. vit., denominato Podlamuje, delineato in mappa al N. 395, l, della superficie di cens. pertiche 2.57, colla rend. di L. 0:72, con i confini a levante Paravan Simone q.m Filippo, a mezzodì Rio, ed oltre Bledigh Giovanna, vedova del fu Giovanni Bledigh, a ponente Bordon Stefano q.m Giovanni, ed a settentrione torrente Erbezzo, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088, attribuito il valore di fior. 120:67.

i) Pascolo cespugliato in pertinenze di Clastra, denominato Radinza, delineato in mappa al N. 1365, m, di cens. pert. 9.39, colla rendita di L. 1:32, con i confini a levante strada, ed oltre Vogrigh Giovanni q.m Giacomo detto Floneh, a mezzodì Gubana Michele q.m Luca, ponente Vogrigh Valentino q.m Stefano ed a settentrione Vogrigh Giovanni q.m Giacomo, alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088 attribuito il valore di fior. 157:50.

k) Pascolo in pertinenze di Clostra, con cespugli di Rovere, denominato Volinizza, delineato in mappa al N. 3964, della superficie di cens. pert. 3.34, colla rend. di L. 0:47, con i confini a levante rev. D. Antonio Podrecca q.m Gio. Batt., mezzodì Goriup Valentino q.m Giuseppe, a ponente Terlicher Giuseppe q.m Giovanni, ed a settentrione confine territoriale di S. Pietro, mediante Dus Michiele q.m Gio. Batt. alla quale realità stabile fu nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, Numero 6088 attribuito il valore di fior. 70:14.

Condizioni d'asta.

I. Ogni Lotto sarà venduto separatamente, e per Lotto s'intende la cosa o cose che vengono descritte come in appresso sotto un'unica lettera progressiva.

II. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire, devono depositare previamente a mani della Commissione che terrà l'asta, il decimo del valore che al Lotto per cui offriranno viene attribuito nella stima giudiziale 1.° maggio 1862, N. 6088.

III. Ai due primi esperimenti d'asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore di detta stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, semprechè valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul Lotto da subastarsi.

IV. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella cassa dei depositi di questa I. R. Pretura, entro giorni 20 decorribili dalla intimazione del decreto approvante la delibera; nel caso di difetto, sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione sub N. 2, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

V. A chi risulterà minor offerente, verrà restituito all'istante il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto e dopo che avrà depositato intero il prezzo, giusta la condizione sub N. 4.

VI. Ogni realità stabile s'intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale in possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze, gli esecutanti non saranno tenuti ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capo Comune di S. Leonardo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 16 dicembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 7131. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella sala delle udienze di quest'I. R. Pretura sarà tenuta dalle ore 9 alle 12 merid. dei giorni 30 gennaio p. v., 4 e 11 febbraio successivo asta per la vendita de' sotto descritti stabili ad istanza di Raddi Lorenzo fu Andrea di Marano, contro Bianco Antonio fu Francesco di Muzzana, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti, i beni non saranno venduti a prezzo inferiore alla stima; nel terzo, a qualunque prezzo, purchè copra i creditori iscritti.

II. L'oblatore depositerà il decimo del valore di stima dell'immobile pel quale si farà offerente, ed entro 14 giorni, rimanendo deliberatario, il prezzo offerto, scontando il previo deposito, il tutto in moneta sonante a tariffa.

III. Gli esecutanti non garantiscono nè la proprietà, nè la libertà dei beni, rimettendo gli oblatori all'esposto nell'istanza ed ai titoli in quella acchiusi.

IV. Dal previo deposito e dall'altro finale, fino al passaggio in giudicato della graduatoria, sono dispensati gli esecutanti, ferme infrattanto le ipoteche iscritte.

V. Le spese e tasse dalla delibera in poi stanno a carico del deliberatario.

Beni da astarsi,
posti in pertinenze di Muzzana.

a) Casa in Censo N. 194, di cens. pert. 0.04, colla rend. di L. 3:60, stimato fior. 134:50.

b) Fabbricato ad uso stalla e fienile, in Censo N. 201, di cens. pert. 0.09, colla rendita di Lire 3:40, stimato fior. 164:78.

c) Fondo in Censo NN. 716, 717, di cens. pert. 12.70, colla rendita di a. L. 10:42, stimato fior. 258.

d) Fondo in Censo N. 964, di cens. pert. 2.27, colla rend. di a. L. 1:41, stimato f. 54:78.

e) Fondo in Censo N. 592, di cens. pert. 3.28, colla rend. di a. L. 4:99, stimato f. 121:60.

Il presente sarà pubblicato mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoreo, in Piazza ed a Muzzana.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 24 dicembre 1862.
Il R. Pretore, D.r ZORSE.
Vatta Al.

N. 14276. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che nell'esecuzione intrapresa da Osvaldo Natale e consorti, contro Antonio Vaccan detto Manias, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura nel giorno 31 gennaio p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione

delle realità da subastarsi.

A. Metà della casa con cantina sita in Borgo S. Pietro, in Cividale, all'anagrafico N. 1, ed in mappa del Censo stabile al N. 694, di pert. 0.62, colla rendita di a. L. 105:56, stimato fiorini 1350.

B. Metà dell'orto detto di casa, sito pure in Cividale, in mappa al N. 772, di pert. 0.45, colla rendita di a. L. 2:03, stimato fiorini 79:90.

Totale valore di stima fiorini 1429:90, di cui la metà da vendersi ammonta a fior. 714:95.

Condizioni d'asta.

I. Ogni offerente per essere ammesso alla gara dovrà depositare 1/10 del valore di stima, ad eccezione degli esecutanti che non saranno tenuti a farne alcun deposito.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo sebbene inferiore alla stima e non sufficiente a cautare l'interesse di tutti i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo in monete di argento a tariffa entro otto giorni dalla delibera, sotto comminatoria di perdere il deposito del decimo, ad eccezione degli esecutanti, che non saranno tenuti ad alcun deposito fino alla concorrenza della somma di credito portata dalla loro prima ipoteca.

IV. Gli esecutanti non prestano alcuna garanzia per evizioni, vendendo essi a rischio e pericolo dei comperatori il diritto alla metà dei beni sottodescritti da vendersi in un solo Lotto.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 16 dicembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

(Segue il Supplimento N. 3.

VENERDÌ 16 GENNAIO. ANNO 1863 – N. 12.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al profosso di Corte, capitano Leopoldo Stangelmayer, in riconoscimento dei suoi lunghi e fedeli servigi, e all' I. R. guardiano del Castello imperiale, Mattia Lenzenweger, in considerazione dei suoi zelanti ed ottimi servigi per oltre 50 anni.

Legge 13 dicembre 1862.

Valevole per tutto l' Impero, contenente alcune modificazioni alle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 delle competenze per atti civili, documenti, scritti ed atti d' uffizio (*).

(Continuazione. — V. i NN. 2, 7, 9 e 11.)

MODIFICAZIONI

alle Tariffe annesse alle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850.

Rub. di Tariffa.

Per istanza intendesi qui il grado, nel quale un' Autorità giudiziaria od un' Autorità amministrativa dirigente è chiamata a decidere di un dato affare; per cui i gravami contro atti o disposizioni di Ufficii esecutivi, o di persone d' Ufficio, cui non è accordata la facoltà di decidere in prima istanza; e le rimostranze alla stessa Autorità, senza reclamo ad un' Autorità di istanza superiore, vanno trattati secondo la lett. *a*) della presente Rubrica.

i) Le istanze nella procedura giudiziaria in affari contenziosi, se il valore dell' oggetto controverso non supera fior. 10, ad eccezione di quelle indicate sotto le lett. *g*) ed *h*) della presente Rubrica.

Per ogni foglio, soldi 15.

k) Tutte le istanze, per iscrizione nei libri pubblici sopra cose immobili e diritti a queste equiparati (registri ipotecarii, di notifica, ec.) senza differenza, se l' iscrizione deve esser fatta per l' acquisto, definitivo o condizionato, di diritti reali (intavolazione, prenotazione) o per la cancellazione di diritti inscritti, o per un altro scopo.

Pel primo foglio, fior. 1 : 50.

Annotazione 1. Se in una istanza si domandano iscrizioni nei libri pubblici di diversi Ufficii, l' imposta pel primo foglio si sodisfarà tante volte, quanti sono tali Ufficii.

Annotazione 2. Però le istanze per cancellazione di annotamenti di Decreti reiettivi, non soggiacciono che al bollo giusta la lett. *a* 1 della presente Rubrica, tanto se l' iscrizione della cancellazione deve farsi nei libri di un solo Ufficio o in quelli di diversi Ufficii.

l) Le istanze per le seguenti iscrizioni nei registri di commercio tenuti dai Tribunali mercantili e precisamente:

1. per l' inscrizione di una Ditta o del cambiamento di una Ditta già protocollata, o di quello avvenuto nelle persone dei proprietarii della medesima.

Pel primo foglio, fior. 10.

Se però l' impresa (Ditta) protocollata deve pagare per imposte dirette erariali, senza addizionali, in relazione all' epoca in cui avviene l' affare dell' iscrizione, come tangente di un anno, più di fior. 100, in tal caso si pagherà immediatamente un altro 10 per cento per l' eccedenza di dette imposte; per cento che sarà addebitato dalle rispettive Autorità.

2. per la protocollazione di un contratto di Società.

Pel primo foglio, fior. 10.

3. per la protocollazione di una Ditta già iscritta nei registri di commercio del Tribunale mercantile, nella cui giurisdizione trovasi lo Stabilimento principale della medesima, presso il Tribunale mercantile di quel Distretto ove essa tiene uno Stabilimento filiale.

Pel primo foglio, fior. 10.

4. per la iscrizione di coloro che hanno la firma per una Ditta, cioè che sono autorizzati a segnare (per procura) in nome della medesima.

Pel primo foglio, e per ogni individuo, del quale deve seguire l' iscrizione, fior. 5.

5. per l' iscrizione delle firme per istralcio di una impresa commerciale che va a sciogliersi.

Pel primo foglio, fior. 5.

6. per l' iscrizione dei diritti che alla moglie di un mercante competono sulla di lui sostanza in forza dei patti nuziali.

Pel primo foglio, fior. 5.

m) Le istanze che sono ad un tempo documenti sopra affari civili, ai quali appartengono anche le dichiarazioni accennate alle Rub. 37-53 e 16-71, soggiacciono, oltre che all' imposta prescritta per le istanze, anche a quella per l' atto civile, quando la parte non comprovi di aver pagata quest' ultima, e tale pagamento non possa constatarsi d' ufficio in base alle indicazioni offerte dalla parte. E con ciò va ad essere tolta l' annotazione allo Rubrica 55-43.

n) Delle istanze prodotte in due o più esemplari (duplo, triplo) il secondo, ed ogni successivo esemplare soggiacciono all' imposta fissata dalla lett. *a* della presente Rubrica, e se pel primo esemplare è prescritto un bollo minore, a quello fissato pel primo esemplare V. §§ 33, 36, 20, 22 *e*, 26 *c*, 40 e 64 N. 5 delle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850.

56—44 *Istanze esenti:*

q) Quelle che vengono prodotte perchè servano di appoggio nella commisurazione o nell' addebitazione delle pubbliche imposte attivate pei bisogni dell' Impero, dei Dominii, dei Circoli (Provincie), dei Distretti, o dei Comuni; ovvero per conseguire a senso di Legge, una riduzione o la restituzione di tali imposte o proroghe al sodisfacimento delle medesime; come pure quelle istanze che sono dirette, in linea di merito o di calcolo, contro la commisurazione di competenze di bollo o d' immediata esazione.

Esenzione dall' imposta: assoluta.

I gravami e i ricorsi contro le decisioni su tali istanze, se l' imposta:

a) non supera i fiorini 50

Per ogni foglio, soldi 15.

b) se supera tale importo

Per ogni foglio, soldi 36.

57—66 *Legalizzazioni*, cioè i certificati sulla verità delle firme ai documenti, se eseguite:

a) da una pubblica Autorità o da Ufficii:

aa) per attestare una sottoscrizione di parte

fiorini 1.

bb) per la contemporanea attestazione di ogni ulteriore sottoscrizione di parte

Per ognuna, soldi 50.

b) da un notaio,
nel caso ad *aa*

soldi 50.

nel caso ad *bb*

soldi 25.

Le legalizzazioni delle firme di commercio o delle sottoscrizioni apposte a contratti di Società soggiacciono all' imposta fissata ad *a*.

La legalizzazione di sottoscrizioni di testimonii, eseguita contemporaneamente a quella di una sottoscrizione di parte, non porta l' obbligo ad ulteriore competenza.

La clausola di legalizzazione dovrà scriversi sopra le marche da bollo, corrispondenti all' imposta.

Le istanze ed i protocolli per legalizzazioni sono esenti da bollo. Le legalizzazioni estere si considerano come parti integranti dei documenti, esentate dall' imposta.

Le parole *Coram me* o *Visto*, che si appongono ad un documento, non si considerano come legalizzazione.

Lettere di porto V. *Polizze di carico;* dei negozianti e degli esercenti. V. *Corrispondenza di commercio.*

Lotteria (viglietti di). V. Rub. 109-57 *B* Modificazioni alle Tariffe.

Libri di commercio e di esercizio. V. *Commercio.* Libri di copia lettere. V. *Copia lettere.*

Magazzino (ricevute di). V. *Ricevute.*

Miniere (carati di) V. *Carati.*

67—36 *Mutuo* (contratti di). I documenti, chirografi, ed obbligazioni in proposito.

1. Per anticipazioni sopra carte di valore o merci, se stipulati:

a) da Stabilimenti autorizzati in forza dei loro Statuti a dare anticipazioni, per un periodo di tempo non maggiore di tre mesi; come pure i documenti di debito eretti per prolungazioni, ognuna delle quali non superi i tre mesi.

Secondo l' importo dell' anticipazione, grado I.

I predetti Stabilimenti dovranno esigere dalle parti e versare di mese in mese immediatamente le relative competenze. Vengono abrogate le eccezionali disposizioni che eventualmente sussistessero per taluno di questi Stabilimenti.

b) da altre persone o per un tempo più lungo.

Secondo l' importo dell' anticipazione, grado II.

2 Altre obbligazioni di debito:

a) se intestate al portatore.

Secondo il valore della cosa prestata, grado III.

b) se non sono intestate al portatore.

Secondo il valore della cosa prestata, grado II.

Trattandosi di prestiti, conchiusi mediante emissione di obbligazioni parziali, l' imposta si dovrà sodisfare immediatamente prima di tale emissione. La commisurazione si farà, calcolando complessivamente l' ammontare dell' imposta inerente alle singole obbligazioni parziali.

Ogni emissione di *Coupons* (tagliandi) per interessi di prestiti, dovrà essere previamente notificata all' Autorità distrettuale di finanza (Intendenza), e porta l' obbligo di sodisfare immediatamente l' imposta dovuta pei singoli *Coupons* complessivamente all' epoca d' ogni rispettiva scadenza.

L' obbligo al sodisfacimento immediato dell' imposta per gl' interessi scaduti incombe anche a tutte le persone, che emettono carte di debito intestate al portatore senza *Coupons*.

Le prolungazioni di prestiti, ad eccezione di quelle sopraccennate ad 1 *a*, vanno trattate a norma del § 35 delle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850.

Nobiltà (gradi di). Istanze pel conferimento, per la conferma e trasmissione. V. Rub. 55-43 c 1 Modificazioni alle Tariffe.

Nome (cambiamento, trasmissione del). Istanze relative. V. Rub. 55-43 c 1 Modificazioni alle Tariffe.

Nomina (decreti di). V. Rub. 70-40 Modificazioni alle Tariffe.

68—74 *Notai.* I repertorii, che si tengono dai pubblici notai, sopra affari notarili ed i registri dei protesti.

Per ogni foglio, soldi 5.

Restano ferme le prescrizioni, dalle quali vengono stabiliti gli obblighi dei notai, rispetto alle competenze di bollo ed a quelle d' immediata esazione.

Note di commercio. V. *Conti.*

Nuziali patti. V. *Patti.*

Onorificenze e distinzioni (istanze per) Rub. 55-43 c 1 Modificazioni alle Tariffe.

70—40 *Opere:*

Contratti di locazione e conduzione d' opere, onerosi:

a) Il conferimento d' impieghi ecclesiastici o secolari, o di posti di servizio pel disimpegno d' incombenze continue o periodiche o diverse da quelle di cui sogliono occuparsi i giornalieri, le persone di servizio, i garzoni degli esercenti, sia che l' atto civile in iscritto (decreto di nomina, lettera di ammissione, credenziale, protocollo d' elezione, collazione o comunque altrimenti denominato) venga rilasciato soltanto da chi conferisce l' impiego, sia che venga eretto un contratto colla sottoscrizione di ambedue le parti, sia che l' atto di nomina (o di elezione) venga depositato, sia che l' impiego od il posto venga conferito da persone fisiche o morali, sia che a chi lo conferisce competa o no l' esenzione personale dell' imposta, ad eccezione di quegl' impieghi, che vanno soggetti alla tassa di servizio, ed inoltre di quelli che ne sono esenti, perchè provvisorii, o in forza della Sovrana Risoluzione 7 agosto 1852 (B. L. I. N. 167).

Secondo l' importo di tutti gli emolumenti annui annessi al posto, con riguardo al § 16 delle Leggi; grado III.

Annotazione 1. Quegl' impieghi e quei posti, i quali non possono esser tolti a chi li copre (prescindendo dalla possibilità del suo passaggio nello stato di temporario o permanente riposo) se non per azioni contrarie ai doveri di servizio, vanno equiparati agl' impieghi conferiti a vita.

Annotazione 2. L' imposta, quando superi i fior. 20, può essere sodisfatta in 12 eguali rate mensili.

Annotazione 3. Chi, coprendo un posto, ne consegue da quello, che gli lo ha conferito, o dal di lui legale successore, un altro con eguale o con maggiore stipendio, dovrà pagare nel primo caso soltanto l' imposta fissa di bollo di soldi 50 per ogni foglio; nel secondo caso l' imposta soltanto relativamente all' aumento di soldo che va a percepire; semprechè però comprovi d' aver sodisfatta la competenza per lo stipendio dapprima goduto, o di esserne stato esente, in forza delle prescrizioni di legge che vigevano in quell' epoca.

Annotazione 4. Rispetto alle Comunità nelle quali nè per la carica di preposto, e nè per le altre sono assegnati speciali emolumenti, in luogo dell' imposta fissata nella presente Rubrica, si dovrà commisurare un importo aversuale annuo, in ragione di ¼ per cento sull' annuo introito netto di esse Comunità; importo che sarà pagato in pari tempo coll' equivalente d' imposta.

b) Se l' operaio si è obbligato a fornire i materiali, come contratti di compra e vendita. V. Rub. 21-65 Modificazioni alle Tariffe.

c) I contratti per l' assunzione degli apprendisti od allievi, se l' obbligo contratto si limita a dar loro istruzione, od anche il vitto, in ricambio dei loro servigi soltanto.

Per ogni foglio, soldi 50.

d) Tutti gli altri contratti onerosi per prestazioni di Opere, che non soggiacciono alla scala III, giusta le lett. *a* e *b* della presente Rubrica.

Secondo il valore, grado II.

Annotazione. Come valore si prenderà la pattuita mercede, la quale dovrà calcolarsi, quando consista in determinate prestazioni periodiche, giusta il § 16 delle Leggi; quando invece sia stabilita secondo determinati dati unitarii di controprestazioni, p. e. in ragione di capi o di *klafter* quadrati, con riguardo al complessivo lavoro pattuito

(Sarà continuato.)

(*) Contenuta nella Puntata XL, N. 89, B. L. I.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 gennaio

S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Maria Annunziata, da Gorizia si è compiaciuta di largire graziosamente fiorini cento, onde progredire l' ampliazione intrapresa del venerabile Santuario della B. V. di Sovencio. Un tanto caritatevole soccorso sarà indimenticabile nei cuori riconoscenti dei Bertiolesi, nonchè nella Commissione fabbricaria d' un delubro desideratissimo, ed in tanta venerazione.

Bertiolo 1.º gennaio 1863.

La Commissione.

Rev. LEONARDO PASCOTI, *parroco.*
GIACOMO SPANGARO.
GIO. BATT. VISCARDIS.
GIACOMO TOMADINI.
SEBASTIANO TOMADINI
GIACOMO NIGRIS.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 13 gennaio.

A quanto reca la *Gerichtshalle*, il nuovo ministro della giustizia rigettò il progetto pel regolamento di concorso, e verrà convocata una nuova Commissione per discutere un nuovo progetto.

Sentiamo che la Banca nazionale sia in procinto, sopra eccitamento del Ministero di finanza, di occuparsi della vendita di molti beni dello Stato ad essa lasciati, fra cui si troverebbero Pardubitz e Smirik. *(C. G. A.)*

L' I. R. Ministero di commercio ha già intrapreso i passi necessarii perchè agl' industriali austriaci, che prenderanno parte all' Esposizione di Costantinopoli, venga accordata una diminuzione pelle spese di nolo, e l' esenzione del dazio pegli oggetti di ritorno. *(FF. di V.)*

Fu molto parlato e furono fatti molti commenti sulla presenza in Berlino dell' I. R. inviato alla Corte imperiale russa, conte Thun. Si parlò perfino d' una missione a Berlino, di cui sarebbe stato incaricato quel diplomatico. Noi crediamo però essere più presso al vero, dicendo, che quando pure il conte Thun avesse approfittato del suo breve soggiorno a Berlino, nel suo viaggio di ritorno a Pietroburgo, a causa delle sue amichevoli relazioni col regio ministro-presidente di Prussia, nel senso di accordarsi sopra questioni, la soluzione delle quali tutta la Germania attende con grande ansietà, tali suoi sforzi non erano stati fatti in alcun modo per uno speciale incarico da parte del Governo imperiale. *(C. G. A.)*

Dai dispacci telegrafici dei giornali di Vienna, togliamo alcuni dati sull' operosità di alcune Diete provinciali:

« A Leopoli, tennero discorsi il maresciallo provinciale e il governatore conte Mensdorff, in lingua tedesca. Fra le proposte, presentate dal Governo, v' ha pure quella della fondazione d' un Istituto di credito. V' erano presenti 128 deputati. Sedevano all' estrema sinistra Smolka, Skoriupka, Borkowski, il principe Adamo Sapieha; alla destra, i Vescovi.

« A Czernowitz, fu aperta la Dieta della Buccovina dal capo della Provincia, conte Amadei. Vi si fecero rilevare i vantaggi della sua incorporazione all' Austria, come pure quelli della Costituzione di febbraio. Fu tenuto quindi un discorso in lingua rumuna.

« A Praga, il deputato della Dieta provinciale, principe Schwarzenberg, depose il suo mandato, e fu accordato al Ministro di finanza, sig. di Plener, un permesso di 4 mesi.

« A Gratz, fu accordato il permesso a molti Comuni, di contrarre prestiti, nonchè a molti altri il permesso di vendere beni comunali. Su quest' ultimo punto vi furono vive discussioni, a cui presero parte gran numero di deputati. Parlarono in ispecie il dott. Rechbauer e il prof. Hlubek, in favore dell'autonomia dei Comuni. Fu quindi approvata la proposta della Giunta provinciale per la realizzazione della fondazione dell' Ospitale di Bauer a Muran. » *(O. T.)*

Trieste 14 gennaio.

Nei Confini militari finora la peste bovina si sviluppò soltanto ne' territorii dei reggimenti di Ogulin e di Sluin, nei villaggi di Begovorazdolje, Veljun, Cettin e Kamensko. Fino al 5 del mese corr., caddero colpiti di questa malattia, in tutto, 27 animali bovini, e ad undici animali fu applicata la mazza. Inoltre successe un caso di quest' epizoozia nei dintorni della città di Segna. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Bologna 12 gennaio.

Ieri sera, alle 7.*h* 35.*m*., mentre il nostro cielo era dominato, specialmente nella regione Est, da un fenomeno straordinario in questa stagione, e cioè da frequenti e molto vivaci lampi, ho osservato presso l' orizzonte, fra il meridiano magnetico e l' astronomico, negli intervalli lasciati da alcune nubi stratificate, uno splendore di colore roseo ben deciso sopra un' estensione di 8° circa nel senso orizzontale, e di 6° circa nel senso verticale.

Questo splendore, con intensità molto variabile, si è mantenuto ben deciso fino alle 7.*h* 40.*m*, dopo di che, successivamente indebolendosi, in pochi minuti è del tutto scomparso. La sua posizione e le sue apparenze lo qualificano come un fenomeno di aurora boreale; ma di ciò si ebbe manifesta pruova nello stato di perturbazione, in cui fu trovato l' ago di declinazione, il quale in tale circostanza si andava avvicinando al meridiano astronomico, in modo che alle 8.*h* 22.*m* trovavasi ad esso più vicino di oltre 8', in riguardo alla sua normale posizione in quest' ora. Durante la massima perturbazione dell' ago, si osservò uno splendore crepuscolare in vicinanza al meridiano magnetico, che venne poscia velato dalle nubi, e da una folta nebbia, che coprì tutto il cielo. Alle 8.*h* 50.*m*, l' ago magnetico aveva già ripreso la sua normale posizione, senza dare in seguito alcun segno di perturbazione.

Il direttore dell' Osservatorio,
L. RESPIGHI.

La via ferrata della Toscana è interrotta a Marzabotto, pel danno prodotto dal nostro fiume Reno. *(Corr. dell' Em.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, in data del 13 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Un certo partito napoletano si adopera presentemente ad affrettar gli avvenimenti nel modo che, secondo il veder loro, è il più ovvio e naturale. Un petizionamento *monstre*, alla foggia inglese, stassi organizzando a Napoli, nello scopo di determinare il Re e l' Assemblea a decidersi a trasportare la capitale provvisoria d' Italia nell' ex metropoli napoletana. Questa decisione fu presa in una congrega parlamentare, avvenuta il dì 8 corrente a Napoli. *(V. sotto.)*

« Il *Nomade* di questa sera asserisce che il deputato Ricciardi si prenderà l' incarico di perorare l' opportunità di tale espediente dinanzi al Parlamento. Io credo invece sapere che la proposta è più seria di quello che si pensi, e che non il Ricciardi soltanto, ma parecchi deputati, e non esclusivamente napoletani, affinchè la proposta non arieggi di municipalismo, caldeggeranno questa misura.

« Anco l' Inghilterra si prende la pena di raccomandarci una nuova capitale provvisoria. Il *Times* d' oggi, in un *leading article*, che volge sull' attitudine autonomista della popolazione fiorentina, dividendo le idee espresse già da Massimo d' Aze-

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

VII.

La Carlyle in casa sua.

In una bella mattina del mese di luglio, e quando erano appena scoccate le ott' ore, s' udì risonare il campanone della chiesa di West-Lynne, e subito dopo incominciò il doppio, con cui, da un capo all' altro dell' Inghilterra, si dà festosamente alla domenica il benvenuto.

A' primi tocchi di quell' armonioso scampanio, la Carlyle si scagliò fuori della sua camera da dormire, in uno de' suoi vestiti da mattina, ma non in quello però ch' ella soleva mettere il dì delle feste. Aveva quel dì indossato una sottana bambagina, di colore del tuorlo d' uovo, che le scendeva appena alla caviglia; e sopra a quel vestito ne stava un altro non meno strano, una specie di casacca color della malva, stretta alla vita da un lungo cingolo a nodi, e orlata da piè d' una lista di seta a gonfiotti.

Tal era stata la vestitura di sua madre a' tempi andati; e la Carlyle, che accanitamente ripugnava alle novazioni della moda, aveva giudicato opportuno sceglierla a proprio uso. Forse quella vestitura era di poco buon garbo, ma non si poteva trovar a ridire sulla qualità e freschezza delle stoffe, poichè in questo la Carlyle si mostrava severissima. La domenica mattina, ell' usava abbigliarsi per tutta intera la giornata, e non si scostava di tal usanza se non quando credeva aver da accudire alle faccende domestiche. Descrivere la sua acconciatura del capo sarebbe ardua cosa, nè mai giornale di mode avrebbe osato riprodurre simile foggia: la quale, formata d' un tessuto bianco e leggiero, s' avvolgeva intorno alla testa e molto somigliava ad un grosso turbante, o meglio ad una cuffia di cotone, forte insaldata, cui si fossero aggiunti quegli orecchioni d' asino, con cui, nelle scuole, si castigano i putti.

La Cornelia, così acconciata, traversò il corridoio di corsa, e andò a picchiare all uscio, che stava rimpetto al suo.

— Su, su, bisogna alzarsi, Arcibaldo! gridò ella con voce stentorea, che avrebbe destato un tasso.

— Alzarsi! rispose Carlyle, mezzo assonnato. Ma sono ott' ore soltanto.

— Tanto fa, alzatevi, il voglio; intimò in tuono autorevole Cornelia. La colezione è pronta, e non possiamo indugiare. Tutto è sottosopra in casa stamane.

La Carlyle scese nella camera da mangiare, a veder se tutto era in ordine. Quella sala dava sulla strada, e da ciascun lato della finestra pendevano belle tende, candide come neve: la tovaglia, una tovaglia damascata, copriva la tavola; e l' argenteria, nettissima e lucentissima, faceva piacer a vedere: ma la Carlyle non si contentava di così poco; ell' aveva occhi d' Argo, e niente sfuggiva alla sua attenzione. In un batter d' occhio, ella scorse che la camera non era stata convenientemente spolverata, e d' un balzo fu in cucina a lagnarsene colla Joyce e darle un rabbuffo de' buoni per tal negligenza.

— Ma, signora, obbiettò la povera donna, la quale, con un pennacchio in mano, si disponeva ad andar levare gl' impercettibili grani di polvere, che le valevano quella rammanzina; dalle cinque ore di questa mane non ho rifinito di lavorare: la camera era pulita quando ne uscii; e se avete aperte le finestre . . .

Una scampanellata le troncò le parole in bocca.

— Che è? che volete? chiese la Cornelia, indirizzandosi a Piero, il cameriere, ch' era di botto entrato in cucina.

— È il padrone che suona per l' acqua calda.

— Andate a dirgli che non ce n' è, ordinò la Carlyle; la colezione è pronta, e non posso attender più a lungo. E' si farà la barba più tardi.

Piero si sdebitò di tal incumbenza, adoperandosi però ad ammorbidirne la forma, e la Carlyle ritornò nella camera da mangiare per aspettarvi l' arrivo di suo fratello.

La sera precedente, ell' era venuta a parole colla cuoca, e, dopo una violenta batosta, le aveva dato il buon servito. Imperocchè, la Carlyle non permetteva a' suoi famigli di lavorar la domenica oltre a quanto era strettamente necessario, volendo ch' eglino pure osservassero il dì del riposo; e ad agevolarne loro i mezzi, accostumava far apprestare il sabato tutto il cibo del giorno appresso. Siccome la cuoca aveva trasgredito i suoi ordini a questo riguardo, abbiamo visto che cosa ne fosse seguito; ed ora la Carlyle si trovava costretta a porre da banda i suoi scrupoli religiosi, ed infrangere ella stessa il terzo comandamento.

Carlyle, sempre sollecito della pulizia della persona e dell' arnese, non volle uscire di camera senza essersi fatta la barba, e, vedendosi rifiutar l'acqua calda, da lui domandata, si servì della fredda.

— Perchè facciamo oggi colezione a ott' ore? chies' egli, assettandosi a tavola.

— Perchè ho da fare fin sopr' a' capelli, replicò la Cornelia, e se non mi spiccio, non sarò a tempo per l' ora di chiesa; la cuoca se n' è ita.

— L' avete licenziata? interrogò Carlyle.

— Sì. Dovevamo aver oggi a pranzo uccellame ed una torta di animelle. La cuoca sapeva ch' io voleva che quelle vivande fossero allestite anticipatamente, perch' ella non avesse a lavorar oggi. Ora, iersera la mi die' ad intendere che tutto era fatto e acconciato secondo il mio desiderio. M' appettava una bugia; gliel dissi, e mi rispose un' insolenza. Allora le diedi il suo congedo, ma ella preferì d' andarsene tosto.

— La Joyce non vi potrebb' ella aiutare? propose Carlyle.

— La Joyce! Sa ella cucinare? rispose corrucciata Cornelia; e poi, Barbara Hare dee pranzare con noi.

— Da vero?

— Sì. Venne a trovarmi iersera, ed era in grande trambusto, perchè aveva avuto con suo padre un forte diverbio, a cagione d' una somma di danaro sciupata in galani ed in fronzoli. Sta bene; imparerà a non aver tanti grilli pel capo. La sciocherella mi chiese di lasciarle passar qui la giornata, ed acconsentii. Ma, aggiunse vivamente Cornelia, ascoltate un po'; che significano queste campane?

— Non so, affè mia! esclamò Carlyle, levandosi di mensa.

— Come! continuò Cornelia con sicurezza; come! ripetè, non avete indovinato che le campane suonano in onore di Mount-Severn, e che ognuno de' lor rintocchi v' annunzia l' arrivo del conte a West-Lyone?

— Ben dite, replicò Carlyle; lord Mount-Severn ha in fatti un banco riservato per sè e la sua famiglia nella chiesa di S. Giuda.

East Lynne, è tempo di dirlo, apparteneva ormai a Carlyle, che l' aveva comperato, insieme con tutta la masserizia La gente ignorava ancora che quel podere avesse cambiato padrone, poichè il negozio era stato conchiuso mercè un contratto secreto fra Carlyle e Mount-Severn; e, sia che il conte avesse voluto stornare i sospetti, sia che avesse desiderato dar l' ultimo addio a quella terra, già tanto diletta, fatto sta che aveva pregato Carlyle a permettergli di passarvi dieci o quindici giorni. Carlyle, ben s'intende, aveva aderito a tale proposta, e lord Mount-Severn era giunto il dì innanzi nel palazzo de' suoi antenati, in compagnia di sua figlia, e preceduto da servitù in gran numero.

Fu quello per West-Lynne un giorno di festa, poichè il paese aveva pretensioni aristocratiche, e tutti speravano che il conte fosse per astallarsi di nuovo e a lungo a East-Lynne. Grandi apparecchiamenti erano quindi stati fatti per accoglierlo come stava il dovere; donne e fanciulle avevano rinnovato le loro abbigliature, nè la vezzosa Barbara Hare era stata sola ad incorrere, per questa ragione, il corruccio paterno.

Dopo aver terminato d' ammannire il pranzo, la Carlyle, accompagnata dal fratello, mosse per alla chiesa, e nell' uscire di casa, le si affacciò al guardo una leggiadrissima testolina, coperta d' un cappello di color rosa languido, e sormontato da un ombrellino dello stesso colore.

— Che smorfiosa! esclamò la Carlyle, raffigurando Barbara.

La quale, senza immaginar l' effetto, dalla sua presenza prodotto, giunse correndo a stringer la mano a Cornelia e ad Arcibaldo pur esso.

— Vi fo i miei complimenti, Barbara, disse la Carlyle; siete più bella d' un raggio di sole, e non mi maraviglio che vostro padre v' abbia garrito.

— Non sarò la più bella in chiesa, replicò Barbara, arrossendo e volgendo gli occhi verso Carlyle.

(*) V. i NN. dell' anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6 e 11.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

I nuovi socii, che s' inscrivessero entro il gennaio del 1863, riceveranno i Numeri della *Gazzetta*, contenenti il presente romanzo, usciti nell' anno scorso.

glio, conchiude con queste parole: « Sarebbe savio consiglio, invero, se il Re d'Italia scegliesse « una nuova capitale, dacchè Torino non possiede « più alcun diritto ad esser considerata la metropoli d'Italia. In mancanza di Roma, e' non potria « far miglior cosa oltre tener la sua Corte sulle « sponde dell'Arno. »

« Del resto, sembra che il Re ed il Governo sieno determinati a far qualche cosa nel senso d'un traslocamento parziale e temporaneo. Di già si annunzia che prima della fine di carnevale, la Duchessa di Genova coi figli e con numeroso seguito, si porterà a Napoli, a darvi splendidi ricevimenti, e feste d'ogni maniera. Nei mesi d'aprile e maggio, poi, il Re stesso adempierà la propria promessa, e si recherà, per un periodo più o meno lungo, a Napoli, fermandosi altresì a Firenze. »

Il barone Rothschild ha inviato i poteri necessarii ad un avvocato di Genova per far citare in giudizio la *Compagnia di Navigazione delle Due Sicilie*, sopra un bastimento della quale (il *Pompei*) vennero involati 25 mila franchi di rendita. Ma questo fatto darà luogo ad una contestazione; poichè, per poter guadagnare sulle spese di trasporto, la Casa bancaria mittente non aveva specificato se i 25 mila franchi erano semplicemente in capitale, ovvero di rendita. Anche guadagnando ampiamente il suo processo, Rothschild perderebbe almeno 475 mila franchi, poichè non gli verrebbero rimborsati che i 25 mila franchi dichiarati. *(Corr. fr.-it.)*

Scrivono da Torino al *Movimento*, in data 11 gennaio: « Il nuovo giornale del professore C. Passaglia, *La Pace* fu sequestrato, per non avere adempiuto a tutte le formalità richieste dalla legge per le pubblicazioni periodiche. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 10 corrente gennaio:

« La nomina del marchese d'Afflitto a prefetto di Napoli è novellamente deplorata dai giornali di quella città in data dell' 8 corrente, taluni dei quali, oltre ad affermare che ha incontrato la generale disapprovazione, aggiungono essere la medesima una vera disgrazia pel paese. Anche quei giornali, che vengono appellati moderati, e che sono sempre soliti ad approvare ed incensare gli atti del Ministero, qualunque esso sia, hanno per cotale nomina le loro parole di biasimo, e chieggono, meravigliati, per quale intendimento il Ministero del medico di Russi si sarà indotto d'imporre a Napoli un uomo inviso, che non ebbe mai nè meriti politici nè capacità.

« Il giornalismo suddetto, tenendo così fatti discorsi, lascia intravedere come la nomina del Ricasoli fosse la sola, che a Napoli in questi momenti avesse trovato un po' di favore, e lamenta che il Ministero di Torino non si sia in questo potuto mettere d'accordo, anzi l'abbiano vinta coloro, che vi si opponevano. Al qual proposito è narrato dal *Napoli* che la proposta di mandare Ricasoli a quella Prefettura fu fatta dal Peruzzi, e gli ostacoli alla effettuazione dal Farini e dal Della Rovere; il primo perchè non la trovò di suo gradimento, il secondo perchè non voleva togliere al potere militare tutta l'autorità, che da due anni vi esercita. Quanto al Ricasoli, esso era pronto ad accettare sotto certe condizioni, ed il Lamarmora pure non aveva difficoltà alcuna di rimanere a Napoli come comandante militare.

« A queste notizie, che vengono date per esatte, si aggiunge dai giornali l'altra, riferentesi alla molta probabilità che il generale Lamarmora possa lasciare, oltre il comando civile, anche il comando del VI Dipartimento militare; al quale uopo tornasi a porre in circolazione la voce fondata che sia pensiero del Governo di Torino di affidare al generale ex prefetto di Napoli la missione diplomatica, a cui oggi adempie il cavaliere Nigra, la cui nullità, dice il *Corriere d'Italia*, avrebbe finalmente deciso il Gabinetto sardo a richiamarlo. »

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Napoli 11 gennaio:

« Il giorno 5 corrente, un invito firmato dai deputati Giunti, Del Giudice e Ricciardi, pregava i senatori e deputati residenti in Napoli (ed anche qualcuno, di cui la elezione non è stata ancora approvata dalla Camera), a volersi raccogliere il giorno 8 in casa del Giunti, per discutere la questione della *capitale provvisoria* dell'Italia. Questa convocazione, per le note opinioni politiche de' promotori, non nascondeva punto il suo scopo, che, per quanta fosse la lealtà ed il patriottismo dei promotori, riesce ora nel fatto alla conclusione non bella di agitare fuori del Parlamento una discussione, che non s'è voluto, o che s'è avuto vergogna di promuovere testè dentro il Parlamento. Però il giorno stabilito non convennero in casa Giunti che pochissimi deputati, quasi solo della sinistra estrema, e qualche senatore, i quali, del rimanente, riuscirono così lontani dall'accordarsi sovra una risoluzione, che l'adunanza si sciolse senza aver nulla concluso. Essa fu convocata di nuovo ieri (10), e mi si assicura che in questa sia intervenuto un numero alquanto maggiore di deputati, circa una trentina, ed anco di qualch'altra parte della Camera. Ma il risultamento di questa è stato nullo, come nell'adunanza precedente. Niuno della Commissione d'inchiesta è intervenuto in queste riunioni. *(V. sopra.)*

« La sera di ier l'altro, alle ore 11 pom., il *Governolo* diede fondo nella nostra rada, recando la Commissione d'inchiesta della Camera, la quale ha preso stanza, come s'era annunziato, all'*Albergo di Russia*. Immediatamente, il generale Lamarmora ha spedito ad ossequiare la Commissione medesima, e, per desiderio manifestato da questa, le ha inviato e messo a sua disposizione il capitano del suo stato maggiore, sig. Mocenni, quello stesso, che, essendo a Torino negli ultimi giorni del caduto Ministero, fu invitato dal Rattazzi a compilare una relazione sul brigantaggio la sera precedente al discorso, che fece in sua difesa il presidente de' ministri; il quale poi il dì appresso se ne valse, togliendo tutte le colpe, imputate dal Mocenni al Governo ed alle Autorità locali, e fece dare poi alla Camera la medesima esposizione monca ed attenuata sotto il titolo di relazione del Lamarmora, dando causa a quella confusione di opinioni, di cui il netto è stato poi chiarito dalla *Gazzetta di Torino*, e ch'io ho udito dalla bocca stessa del Mocenni.

« Ieri mattina alle due pomeridiane, la Commissione si raccolse e cominciò qui i suoi lavori. Ieri stesso alcuni de' suoi membri fecero visita al Lamarmora. Stamane, sull'*Albergo di Russia* sventola la bandiera nazionale, e vi monta la guardia un picchetto di guardia nazionale.

« Non so se vi sia capitata sott'occhio, alcuni giorni fa, una nota gentile e melata del giornale *Napoli*, nella quale si narrava come una deputazione di giovani, *con modi urbani* e decenti, si fosse recata alla Direzione del giornale, facendo istanza perchè non si parlasse più in quel giornale contro l'unità d'Italia. Il dettato, con cui il *Napoli* narrava questo fatto, avrebbe potuto fornire una prova chiara della vita spaventata, che son costretti a trarre in questo suolo italiano i prudenti compilatori di quel foglio. Ma gli studenti non sono stati tanto rabboniti dalle carezze, che fece loro il *Napoli*, che lor non montasse finalmente agli occhi il sangue per la continuazione delle invettive di questo giornale. Ieri mattina, un centinaio di studenti si recarono alla tipografia Panzini, dove si stampa quel giornale, vi ruppero i torchi e vi gittarono via i caratteri. Il giornale, in seguito di questo fatto, non è uscito ieri. La Questura giunse quando tutta l'opera era già stata compiuta, il che accadde in un momento solo.

« Il mattino stesso, mentre si procedeva all'uscita di alcuni Minori osservanti dal convento di S. Severo, essendosi decretata l'ampliazione nel loro convento del grande Archivio di Napoli, ed il trasferimento de' monaci in altro convento dello stesso Ordine, una cinquantina di donne si raccolse a gridare a favore de' monaci e di Francesco II. Una guardia di pubblica sicurezza, che si trovava a caso a passar di là, un tal Patitti, bastò solo a disperderle. Poco dopo, sovraggiunsero la guardia nazionale, i carabinieri ed altre guardie di pubblica sicurezza, che procedettero all'arresto di sette persone.

« Il Principe Alfredo, ch'è ancora sul *Saint-Georges* nel nostro porto militare, è stato invitato dal soprintendente delle regie cacce, principe di Fondi, ad una caccia di fagiani nel bosco di Capodimonte pel prossimo martedì. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Palermo, 8 gennaio:

« Ieri, è cominciata la discussione pubblica pel processo degli accoltellatori. Non si ha speranza di scoprire la testa di tale trama, ma forse la discussione pubblica, fatta sotto un presidente tanto abile, quanto il marchese Maurizi, darà qualche spiraglio in questo buio spaventevole.

« Ieri l'altro, si è pubblicato sul *Precursore* una dichiarazione, la quale ha costernato tutti. Essa riguarda i carcerati. Nelle carceri di Palermo sono ammucchiati più che 400 detenuti. Badate che, per alcuni di essi, la Questura, ignorando come e perchè siano ivi dentro, ne ha dovuto chiedere schiarimenti al procuratore generale della Corte d'appello. Ora la dichiarazione, di cui vi accenno, è fatta dal sig. Michelangelo Caminneci, persona ricca, di gran coraggio, di principii onestissimi e di opinioni moderatissime. Gli veniva giorni fa, credo, affidata la direzione delle prigioni. Ito lì, ha dovuto inorridire. Invitati da lui, il questore e Solera, ispettore della Questura, han dovuto inorridire del pari. Si tratta di 400 detenuti, i più, probabilmente, non rei, che dormono nudi, oggi, d'inverno, sulla nuda selce, a cui i parenti non possono nulla far pervenire, e che travagliano di tutte le sofferenze orribilmente. Il Caminneci ha avuto ricorso alla pubblicità acciò tanta inumanità finisca.

« Certo è che il raffronto è duro. Nel passato, pei carcerati della Provincia di Palermo, si fabbricò un edificio magnifico. Si voleva introdurre il sistema cellulare. Di più; per antica istituzione del paese, vi era una Congregazione detta di visita dei poveri, o visita delle carceri, la quale da antico vegliava perchè i poveri carcerati non mancassero di nulla.

« Risponde forse alla umanità dell'Italia una, che dove la carità patria d'altri tempi, aveva sì bene provvisto, ora debba esistere una condizione di cose, che fa inorridire cittadini e funzionarii? »

Nelle ore pom. del giorno 26 p. p., i regii carabinieri, che sono di Stazione in Galatina, mentre, secondo il loro costume, vigilavano sul buon ordine attorno il Circolo equestre, collocato nel borgo del paese, avvenne che uno di essi battè un ragazzo, il quale voleva lanciar pietre dentro lo steccato. Sopravvenne il vecchio padre di questo, che prese a sfogarsi in amare parole contro il carabiniere, onde fu mestieri ordinarne l'arresto. Ma accorsi altri parenti, e poi altra gente, si fece tumulto, e tosto si venne alle mani. Fu una lotta accanita, feroce e vile, di tanta gente contro d'un solo, il quale, pesto e sanguinante, venne strascinato dentro la città, ove ebbe salva la vita per un sacerdote, che, influente su quella plebaglia, tentò e riuscì di calmarne il subitaneo furore, e impedì che fosse versato sangue cittadino. Così nel *Cittadino Leccese*.

Togliamo dai giornali di Napoli: « Siamo assicurati essere stata operata una importante perquisizione nella casa di monsig. Carbonelli, confessore del Re di Napoli. »

IMPERO RUSSO.

Riceviamo notizie da Varsavia, che il 10 corr., il Granduca, in compagnia del marchese Wielopolski, partì per Pietroburgo per la festa del nuovo anno russo. Del resto, si stanno facendo nel palazzo del Granduca, a Varsavia, tutti i preparativi per un ammobigliamento grandioso e permanente. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Il *Globe* contiene ciò che si può chiamare il programma del Gabinetto, sotto forma di paragone tra la situazione politica all'apertura dell'ultima sessione e all'apertura della prossima. Ecco un'analisi di questo articolo:

« Esso comincia col dichiarare che il Parlamento si riunirà il giovedì 5 febbraio. Passa a rallegrarsi della situazione, in cui i membri del Parlamento troveranno gli affari.

« L'anno scorso, il primo dovere del Parlamento fu di esprimere il dolore del paese per la morte d'un amato Principe; quest'anno, è probabile che si affretterà di esprimere il giubilo universale, provato per l'avvenimento, che dissiperà il dolore, che travagliò la Corte durante l'anno, e « votando la dote necessaria per la Principessa di Galles, la Camera dei comuni mostrerà « ch'essa apprezza un'alleanza, che non può non « produrre lieti effetti in un senso tanto domestico « quanto politico. »

« L'anno scorso, si era usciti dal pericolo d'una guerra coll'America, a proposito dell'affare del *Trent*; quest'anno, non abbiamo a temere serie conseguenze dal conflitto accesosi in America; ma, se fuvvi qualche difficoltà in occasione dell'applicazione della legge d'interdizione degli arrolamenti a riguardo dell'*Alabama*, i ministri « dovranno render conto della loro condotta, e « noi crediamo poter dire che ciò avverrà in modo « sodisfacente. »

« L'anno scorso, si cominciava a risentire gli effetti della crisi manifatturiera; oggimai il momento più terribile è passato, ed in modo che fa grande onore tanto a quelli che soffrono, quanto a quelli che si dedicarono ad alleviare le sofferenze. Il giornale ministeriale si dilunga quindi a parlare sui progressi delle idee, che hanno permesso un'unione intima fra tutte le classi della società, ed hanno provato gli stretti legami, che le rannodano nelle circostanze più dolorose.

« Quanto alla questione finanziaria, ella si presenta sotto gli auspicii più favorevoli, come nell'anno scorso. La rendita del 1862 fu eminentemente favorevole, e quella del 1863 si prevede maggiore, malgrado la miseria, che ha scemato la consumazione di certi articoli produttivi al Tesoro. Inoltre, non è un segreto che gli alti funzionarii promossero una severa inchiesta sulle spese del bilancio, nello scopo di riuscire a una diminuzione considerevole ed efficace.

« Noi crediamo, dice il *Globe* terminando, « che i loro sforzi, nel senso dell'economia, sieno « riusciti in grandissima parte; e, fra un aumento « to del reddito e una diminuzione delle spese, « noi crediamo che il cancelliere dello scacchiere « non avrà innanzi a sè un ingrato cómpito, quando « do verrà a svolgere i suoi disegni pel prossimo « esercizio finanziario.

« Tali sono le circostanze, in mezzo a cui il « Parlamento sarà convocato pel 5 febbraio, e noi « crediamo, senza molto presumere, di poter prevedere « una sessione legislativa, che, comunque « non iscevra di difficoltà, potrà essere considerata, « sotto molti rispetti, con sodisfazione del paese. » *(G. di G.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 10 gennaio, alla *Perseveranza*:

« La notizia del giorno è il terzo avvertimento dato al *Courrier du Dimanche*, per un articolo del signor Prévost-Paradol, a proposito delle elezioni. Il signor Paradol si maravigliava, al pari di tutti, che vi fosse un deputato di meno a Parigi, mentre la popolazione è aumentata, e proponeva, per evitare tutte le accuse d'intrighi, di manovre coattive, mai sempre lanciate contro il Governo, di non dare il diritto di votare se non a coloro, che sapessero scrivere il nome del loro candidato sulla scheda. Tutto ciò era detto con quella bonomia ironica, ch'è il carattere dello stile del sig. Paradol.

E in data dell' 11: « Il 26 scorso, ebbe luogo a Smirne l'inaugurazione d'una chiesa cattolica, per la cui costruzione l'Imperatore aveva dato 10,000 fr., il Papa altrettanto, ed il Sultano 15,000.

« È oggi diffinitivamente confermato che il Principe Napoleone non partirà. Vi posso però assicurare che il suo viaggio era stato positivamente annunciato al comandante del suo iacht.

« I fabbricatori dell'Alsazia hanno mandato a Parigi una deputazione, che venne ricevuta ieri dall'Imperatore. Chiedono, a titolo d'incoraggiamento, una diminuzione dell'imposta. »

SVIZZERA

Il nuovo Consiglio federale elvetico, preseduto dal sig. Fornerod, entrò in carica il primo del corrente. I portafogli vennero distribuiti nel modo seguente: Affari esterni, capo Fornerod, supplente Dubs; giustizia e polizia, capo Dubs, supplente Pioda; guerra, capo Staempfli, supplente Fornerod; commercio e pedaggi, capo Frey-Herosée, supplente Knüsel; finanze, capo Knüsel, supplente Staempfli; poste, capo Naeff, supplente Pioda; interno, capo Pioda, supplente Naeff.

In appendice alle notizie, date dalla *Gazzetta del Popolo Ticinese*, e riferite nelle *Recentissime* di mercoledì, troviamo nella *Gazzetta Ticinese* del 12:

« Un nostro associato d'Osco (Leventina), d'onde arrivarono i corrieri, gentilmente ci scrive in del 9 gennaio:

« « La neve dal 6 al 9 è qui caduta in tale enorme volume, che simile non cadde a ricordo d'uomini.

« « In paese è all'altezza di metri 1,60, e nei monti, alla salita di mezz'ora, giugne all'altezza di metri 2,50. Di necessaria conseguenza, il rovinio delle valanghe è troppo ovvio; ed in questo Comune, nella notte del 7 all'8, ne precipitarono tre. La più funesta è quella che si staccò dalla vetta di *Cara*, in direzione di S. Maria, e che percorse forse cinque leghe, non arrestandosi che al Ticino. Nella scesa, percorrendo la valle fra Osco e Vigera, abbattendosi in un bosco fittissimo di *pini silvestri*, ne ha abbattuto più di un migliaio, e fra essi di quelli che contavano più d'un secolo d'esistenza.

« « Una seconda scese in retta linea della chiesa d'Osco, là dove n'era discesa un'altra il 2 febbraio 1806, e che aveva abbattuto annose piante di più secoli. D'allora, i *pini silvestri* erano cresciuti fittissimi e rigogliosissimi; nella notte dal 7 all'8 corrente, in men che si dice, un'orribile valanga gli ha tronchi e sepolti a migliaia.

« « Evvi però a notare che mentre nel 1806, sebben minore il volume di neve e più robuste le piante, ma non così fitte, la valanga giunse fin di sotto alla chiesa, ora invece, sebben più enorme l'ammasso di neve, s'arrestò a mezzo la china del bosco: segno evidente che il fitto delle piante e l'elastico di pianta giovine, son più atti a frenare l'impeto delle valanghe. Avviso e stimolo ai nuovi selvicultori!

« « Una terza valanga è discesa ancor più su d'Osco, e di particolare non si conosce altro, se non che ha abbattuto molte piante, atterrato due stalle e schiacciato o scassinato alcune altre. Non si ha a deplorare vittime umane.

« « Si dura fatica a credere essere caduta qui tanta neve, mentre l'aria spirava costante fra Sud-Est. » »

« A Bidogno (Circolo di Tesserete, Distretto di Lugano), una vecchia casa rovinando sotto il peso della neve, uccise un uomo e ferì due persone, una delle quali piuttosto gravemente.

La *Gazzetta del Popolo ticinese* reca quanto segue, in data di Locarno 12 corr.:

« Col cuore esulcerato, abbiamo a registrare una spaventosa catastrofe, che ieri, verso le ore 2 pomeridiane, avveniva a Locarno.

« Mentre la gente si raccoglieva nella chiesa parrocchiale per le solite funzioni vespertine, e già era incominciato il catechismo, improvvisamente rovinò una parte della volta della chiesa, sfondata dal peso della neve.

« Restavano sepolte circa 60 persone. I pronti soccorsi potevano trar vive di sotto alle macerie ancor una ventina di persone, delle quali la maggior parte spirava poche ore dopo. Gli altri furono estratti informi cadaveri.

« Le vittime, ad eccezione di una, sono tutte del sesso femminile. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Della coltura del cotone e suoi limiti. — 2. Basi d'un trattato commerciale tra la Francia e la Svizzera. — 3. Condizioni poste dalla Francia, discusse a Berna da una Commissione consultiva. — 4. Della pena di morte nel Cantone di Friburgo. — 5. Ancora del discorso di Napoleone III. — 6. Osservazioni. — 7. Giudizio del *Journal des Debats*. — 8. Ricevimento del primo d'anno a Varsavia. — 9. Risposta del Re di Prussia al Consiglio comunale di Berlino. — 10. Discorsi di Bismark e di Morny.

1. La mancanza del cotone, cagionata dalla guerra degli Stati Uniti d'America, ha indotto più d'uno nel pensiero di propagarne la coltivazione in tutte quelle plaghe d'Europa, che sono suscettibili di quella coltura, e noi abbiam già fatto cenno d'una memoria, che vorrebbe mutar tutta l'Italia meridionale in un vastissimo campo a cotone, sicchè dopo l'America e l'Indie, l'Italia sarebbe la più ricca di questo genere tanto necessario per l'industria. Il *Nord* propone anch'egli alla sua volta di propagare ed animare la stessa coltivazione in Francia, altri farà la stessa insinuazione per la Spagna, e così, se si darà ascolto ai nuovi economisti, le colture alimentari dovranno far luogo alle colture industriali. In questa nuova tendenza di mettere a cotone le terre che vi si prestano, ci vuol temperanza e previdenza. Prima il necessario, poscia il superfluo; prima il pane, poscia il cotone.

2. Una Commissione consultiva si è radunata a Berna il giorno 7 di questo mese per esaminare le condizioni, poste dalla Francia alla Svizzera per la stipulazione d'un trattato di commercio tra i due paesi. Il presidente della Commissione, sig. Frey-Herosée, ha esposto nel suo discorso d'apertura le antiche relazioni commerciali della Svizzera colla Francia, e le disposizioni degli antichi trattati, raccomandando infine ai membri dell'adunanza una gran discrezione, ed un prudente silenzio sui risultati delle deliberazioni e delle fatte comunicazioni, perchè, stando per aprirsi le trattative, sarebbe pericoloso di far conoscere ai negoziatori francesi i voti dell'industria svizzera, e le concessioni, ch'essa raccomanda all'Autorità federale. Appresso il sig. Kern, in una esposizione di due ore, disse le comunicazioni scambiate colla Francia, le basi confidenziali proposte per servir di punto di partenza ai negoziati, i trattenimenti e le conferenze avute coll'Imperatore e col ministro degli affari esteri, sig. Drouyn di l huys. Siccome i negoziati si apriranno a Parigi il 26 gennaio, così è d'uopo avere in quell'epoca istruzioni positive.

3. La Francia sembra disposta di accordare alla Svizzera il beneficio delle tariffe da lei concedute all'Inghilterra, al Belgio e allo *Zollverein*, ma in compenso esige: 1.° Assoluta inviolabilità della proprietà artistica e letteraria, e protezione delle patenti d'invenzione e delle marche di fabbrica; — 2.° Emancipazione degli Ebrei, e soppressione degl'impedimenti che si oppongono al loro libero stabilimento in tutta la Svizzera; — 3.° Modificazione de' dazi e pedaggi percepiti dalla Confederazione e dai Cantoni sui vini e sugli spiriti di vino francesi; — 4.° Libera introduzione in Svizzera di tutti i prodotti dello Sciablese, del Faucigny e del paese di Gex; — 5.° Soppressione dei dazi svizzeri di sortita e di pedaggio sui legnami, i cereali, le farine ed altre materie prime e greggie. — In generale i membri cantonali della Commissione deploravano la necessità di un tale trattato, ma dopo la riduzione delle tariffe, consentite dalla Francia in favore dell'Inghilterra, del Belgio e soprattutto dello *Zollverein*, è indispensabile che la Svizzera ottenga gli stessi vantaggi, sotto pena di vedere la sua industria emigrare e stabilirsi nei paesi favoriti. L'Assemblea inclina per la protezione assoluta delle marche di fabbrica; ma quanto alla garantia dei disegni, modelli e brevetti d'invenzione, non ne vuole che quel tanto che la legislazione cantonale ammette e stabilisce. Quanto al libero stabilimento degli Ebrei francesi, i delegati d'Argovia e di Basilea Campagna hanno esposto lo stato delle cose nei loro cantoni; tutti gli altri hanno fatto conoscere le diverse legislazioni in proposito, e i voti dei popoli. Due soli cantoni e due semicantoni rifiutano ancora il libero stabilimento agl'Israeliti, come agli altri cittadini francesi; gli altri non fanno eccezione. Quanto alla libera ammissione nella Svizzera de' prodotti dello Sciablese, del Faucigny e del paese di Gex, è stata respinta ad unanimità, e ciò per buone ragioni, che ommettiamo per brevità. Quanto alla introduzione dei vini francesi, la conferenza raccomanda la conservazione del diritto attuale. Il giorno 9 la conferenza si sciolse.

4. È noto che nel Cantone di Friburgo è stata da parecchi anni abolita la pena di morte, e che ora si tratta di ristabilirla. Il sig. Romano Werro, ex-cancelliere e consigliere di Stato, ora semplice membro del Gran Consiglio, ha testè pubblicato un opuscolo su questa grave controversia, e vi oppugna il ristabilimento immediato della pena di morte, fondandosi sulle seguenti considerazioni. — La pena di morte non è legittima, egli dice, che a patto che sia necessaria. Prima di ristabilire la pena di morte, il Governo dee dunque munirsi di tutte le informazioni atte ad illuminarlo in proposito, dee far compilare la statistica dei delitti commessi nei quindici anni anteriori, e nei quindici anni posteriori all'abolizione della pena di morte. Ei dovrebbe poi esaminare se non sarebbe conveniente sostituire alla pena di morte un sistema di reclusione e di graduazione di pene ben inteso, e sarebbe anche opportuno l'informarsi presso gli Stati vicini dei motivi, in forza dei quali essi hanno conservato nei loro Codici la pena capitale. L'autore non si perde in utopie e non declama, e si limita a provare: essere impossibile di proporzionare quella pena ai diversi gradi di colpabilità, ed essere irreparabile l'errore giudiziario che reca la pena capitale.

5. Il discorso di S. M. l'Imperatore de' Francesi ci è recato dai giornali di Parigi, quale è stato profferito. Esso si divide in due parti, la prima concerne la politica esterna, la seconda la politica interna, ed in sostanza non è che il sommario delle operazioni delle quattro passate sessioni legislative, nell'intento di glorificare tutto

---

Tutti e tre s'incamminarono al tempio, camminando Carlyle fra esse due, ma senz'offrir loro il braccio, perch'ei non poteva capacitarsi che un uomo, di sè rispettoso, potesse risolversi mai ad andare per le vie con le braccia a squadra, e con due donne sospese a' suoi gombiti.

— Sapete voi che il conte e sua figlia debbono intervenire all'uffizio divino? chiese Barbara Hare.

— Sì, rispose Carlyle; ma, se per caso non c'intervenissero, che mai direbbero tutti questi bei cappellini e tutte queste penne agitate da pensieri mondani? Ah! che delusione per tutte queste sfoggiate abbigliature! aggiuns'egli ridendo.

— Dopo tutto, saltò su la Carlyle, è una gran ridicolezza la nostra di metterci in tante spese, quando non possiamo aver la pretensione di gareggiare con essi, e non ardiremmo andare a far loro visita a East-Lynne. Persone della lor classe non si accomunano con gente del nostro taglio.

Non appena e' furono entrati e seduti in chiesa, si vide giugnere, in mezzo alla folla adunata nell'edifizio, un uomo co' capelli grigi e colla fronte curva e pensosa, il quale camminava a fatica, appoggiato sul braccio d'una fanciulla. Ciascuno si voltò e prese ad esaminare que' due personaggi, ed il medesimo aveva pur fatto Barbara Hare; ma poi, scorgendo il vestimento assai comune di quella giovane, ell'aveva tosto rimossi gli occhi da loro, imperocchè quel semplice abito di mussolina, sparso di fiori cilestrini, non poteva, secondo lei, esser portato dalla figliuola d'un conte. E nondimeno, il santese precedeva que' due signori, e loro faceva far largo, battendo colla sua labarda le lastre.

— Chi sono costoro? chiese Barbara alla Carlyle sottovoce.

— To'! sono il conte e ledi Isabella.

— Come! da vero? ripigliò Barbara stupefatta; ma ella non porta seta, nè penne, niente! Ell'è vestita più semplicemente di tutti noi.

— Non è da maravigliarsene, disse la Carlyle. Il conte è assai mutato, ell'aggiunse, ma lo raffigurai subito. Quanto a sua figlia, ell'è il ritratto vivo della sua povera madre: gli stessi occhi, la stessa guardatura vivace e dolcissima.

Ah! sì, eran essi veramente belli quegli occhi: lunghetti ed ovati, spiranti affetto e tenerezza, più eloquenti della parola medesima; e in essi il guardo altrui si fermava inebbriato. Barbara ne sperimentava ella pure la potenza ed il fascino, poichè, per quanto durò l'uffizio, ella si mostrò più intenta a contemplare quel viso raggiante, che ad accompagnar le preghiere del sacerdote.

Terminata la sacra funzione, la gente, parte si ristrinse in capannelli alla porta, parte si schierò intorno al cocchio del conte, che stava da presso alla chiesa. Lord Mount-Severn, aiutato ch'ebbe ledi Isabella a montarvi, si sforzava pur esso a porre la sua gamba gottosa sul predellino, quando scorse Carlyle e gli accennò d'accostarsi.

— Ho a discorrere con voi, e' gli disse, stringendogli la mano; se non avete che far di meglio, v'increscerebbe venir con noi, ed essere per la giornata nostro ospite?

Egli profferì spiccate, tristamente sorridendo, queste parole; nè Carlyle potè astenersi di notare com'ei fosse commosso. L'ospite di East-Lynne! ma tale appunto era adesso il conte di Mount-Severn, ruinato dalla sua prodigalità. Carlyle non poteva rifiutar tale invito; e quindi prese commiato da sua sorella e da Barbara, e montò nella carrozza, che sparve in breve lungo la formidabile riga di curiosi, che si distendeva dalla porta di S. Giuda sino all'estremità della strada.

La state era allora in tutto il suo primiero vigore; il sole vibrava su tutti i più caldi suoi raggi, e solo il cuore di Barbara rimaneva freddo e muto innanzi a quella natura inondata di luce. Colui, ch'ell'amava, era partito; partito, quand'ella si teneva sicura di vederlo e udirlo tutto quel giorno! Ell'era anelante, e stentava ad ascondere la commozione, che la incoglieva.

— Come ha egli mai tanta intrinsichezza col conte? pensò ella ad alta voce. Come conosce ledi Isabella?

— Arcibaldo conosce un po' tutti, rispose la Carlyle. Già più d'una volta si recò a far visita al conte, e naturalmente s'incontrò con sua figlia. Ell'è molto bella; non vi pare?

Barbara non rispose. Muta ed impensierita, ella seguitava macchinalmente Cornelia, ed in breve si trovò seduta a tavola, obbligata a far onore all'uccellame ed alla torta d'animelle, di cui parlammo più sopra. Quanto a Carlyle, egli era anch'esso, alla medesima ora, seduto a tavola, ma ad una tavola ben altramente imbandita, tutta splendente d'arredi sontuosi, cristalli, porcellane cinesi ed argenteria, carica di squisiti vini e prelibate vivande, circondata da famigli in isfoggiata livrea; dappoichè il conte di Mount-Severn, sebben venuto a strettezza, non aveva stimato decente scemare per modo alcuno le dispendiose usanze della sua casa, e continuava a spacciarla come per lo passato, con istupor grande di coloro che il conoscevano.

Tale sfarzo, in condizioni tanto scabrose, era tristo a vedere, e pur tutto era così bene ordinato, tutto spirava così grato odor d'elezione, che, tuo malgrado, ti lasciavi pigliare alle seduzioni di quel fasto apparente, di quel lusso esteriore e smodato, dietro al quale sorgeva l'orrido spettro della miseria. Se non che, la sontuosità di quel banchetto non era forse la cosa, che più affascinava Carlyle; e, ad ogni modo, gli occhi di ledi Isabella dovevano per buona parte contribuire a destar in lui l'ammirazione, ond'era allora compreso.

Alle seconde mense, ledi Isabella si ritrasse nel suo gabinetto, lasciando insieme suo padre e Carlyle. Come fu sola, ella die' l'anima in balìa a tutte le idee, che la scuotono, e prese, con melanconico piacere, a ricorrere le giornate della sua infanzia, e quelle, che di presente viveva: giornate di primavera e di sole, verso le quali a tutti aggrada talora tornare. Ella ripensò altresì alla sua povera madre, con cui trastullavasi un tempo sul verde pratello d'East-Lynne, a suo padre sempre pensieroso ed infermo, poi finalmente alla sua prima entrata nella società, al suo primo festino, e a quel primo raggio d'amore, il quale, simigliante ad un raggio di sole, aveva saettato il giovinetto suo cuore. Ah! sì, ella non poteva non farne a sè stessa la confessione: quel capitano Levison stava ormai in cima a ogni suo pensiero; ella viveva della ricordanza di lui: ricordava il suo portamento, ricordava le cure, da lui dimostratele, e tutto ciò, che poteva pur un istante divertirla dalla contemplazione dell'immagine prediletta, le tornava importuno. La signora Vane era stata d'assai colpevole, poichè aveva agevolato colloquii fra que' due giovani cuori; ma la signora Vane era donna malvagia e depravata, donna egoista e senza cuore, la quale di nessuno, fuorchè di sè, non curavasi.

Ledi Isabella si alzò, e quasi che avesse voluto scacciar i pensieri, che l'assediavano, andò sedere al pianoforte, finchè giungessero suo padre e Carlyle; ma lord Mount-Severn non si affrettava, quand'era a tavola, poichè si piaceva d'assaporar il suo vino, e, quantunque ella fosse un'abitudine perniciosa alla sua salute, non s'era fatto capace di rinunziare al saporito succo della pergola.

Carlyle ed egli discorrevano dunque a tutto lor agio e bevendo, quando a un tratto i suoni d'una musica soave e melanconica percossero loro gli orecchi. Una voce dolce e armoniosa intonava l'inno della benedizione, sposandosi deliziosamente ai melodiosi accordi dell'accompagnamento, composto da lord Mornington; e Carlyle, silenzioso e raccolto, pareva ascoltare estatico quelle parole bibliche: « Benedetto sia il Dio d'Israello d'aver visitato e riscattato il suo popolo! »

La conversazione, da lui avuta col conte, s'era in principal modo aggirata sulle cose della vita presente, sulla difficoltà di far danaro e sulla facilità di scialacquarlo; onde quel canto sacro, che allora ad essi giungeva, ridestò, a così dire, in cuor loro sentimenti religiosi, facendo per poco tacere i sentimenti mondani.

— È Isabella, mormorò il conte. Non vi pare che la sua voce sia dotata d'un'attrattiva particolare? V'intendete di musica?

— Gli artisti di professione, rispose Carlyle sorridendo, m'assicurarono ch'io non aveva coscienza alcuna dell'arte loro; e pure quel che suona adesso vostra figlia mi piace infinitamente.

— Ella non s'immagina neppure che stiamo ad ascoltarla, aggiunse il conte.

Ed era vero: quest'idea non le passava neppure pel capo. Ella cantava per sè medesima, a suo diletto, saltando da un inno ad un salmo, da un salmo ad un cantico. Carlyle, col cuore dolcemente accarezzato da quella celeste melodia, che gli ricercava tutte le fibre, dimenticava che la notte accostavasi, e si lasciava portare, sulle ali dell'estasi, verso le regioni migliori.

(Domani la continuazione.)

ciò ch' è stato fatto dal Governo imperiale, e di guadagnarsi il voto della Francia nell' avvenire. Napoleone, che nel 1857 ha ottenuto nelle elezioni una splendida vittoria, vuole ottenerne un' altra in quelle del 1863 Il suo discorso ha questo scopo segnatamente. L' Imperatore comincia ad esaltare la fede ch' egli ebbe sempre ed ha nell' attuale Camera e nel paese, e si mostra persuaso, che il voto universale lo mallevi contro la mobilità della pubblica opinione. Noi oseremo osservare che ciò può dipendere più che dalla universalità del suffragio, dalla qualità intrinseca delle opere di chi governa. Le masse popolari hanno i loro convincimenti, e votano volentieri per chi non li ha combattuti e non intende combatterli. — Riandando le opere di cinque anni, Napoleone comincia a dichiarare: ch' egli ebbe sempre di mira di accrescere la prosperità della Francia, e il suo morale ascendente, senza abusi e senza indebolire il potere; che la sua politica è stata ingenua, semplice e senza misteri; che limitò all' estero la sua politica nella misura del diritto e dei trattati, favorendo le *legittime aspirazioni dei popoli verso un miglio e avvenire;* che cercò di favorire il commercio, troncare le vecchie questioni diplomatiche; che sostenne sempre la bandiera francese, e ne vendicò gl' insulti. Cita ciò che ha fatto per la Moldo-Valacchia, la Servia e il Montenegro; cita con garbo la sua guerra coll' Austria, e la sua protezione al Santo Padre, — la quale avrebbe forse potuto e dovuto essere più efficace. — Tocca le cessate querele colla Spagna, i trattati commerciali stipulati, e da stipulare, parla delle spedizioni della Cina, dell' Annam e del Messico; cita con orgoglio Nizza e Savoia fatte francesi, ed assicura che la Francia acquistò titoli alla simpatia dei popoli senza perdere la stima de' Governi. Parla poi de' suoi colloquii colla maggior parte dei Sovrani d' Europa, e se ne promette bene per la pace, che non sarà turbata dalla questione greca. — Quanto all'interno, tocca l' amnistia accordata, le libertà accresciute, la cessione al Corpo legislativo della prerogativa di stabilire il bilancio e controllare le spese, la diminuzione dell' esercito e dell' armata, la conversione della rendita, l'aumento delle entrate indirette, l'apertura di un credito in favore dei tessitori di cotone senza lavoro, la mancata offerta di mediazione in America; ed accennate molte migliorie amministrative, raccomanda ai deputati di persuadere il popolo delle sue buone disposizioni a favorirne gl' interessi, ed a mandare alla nuova Camera uomini che accettino in pieno e senza secondi fini il regime attuale.

6. Si vede in questo discorso che S. M. l' Imperatore de' Francesi ha molto ingegno; che aggruppa i fatti in modo da produrre impressioni favorevoli; e che sa, ragionando alle Assemblee ed al popolo, infonder loro quello spirito d' affezione e di docilità, che agevola i modi di governare ai Principi. In questo discorso Napoleone rammenta e promette. Lasciamo le ricordanze, e speriamo che le promesse non saranno vane. Se egli sostiene il Cattolicismo, i cattolici lo sosterranno, e in essi egli troverà una forza costante e gagliarda. Certo ch' egli per reggersi ha d' uopo di molto accorgimento e di molta cautela; ma egli che ha detto che il *dovere cammina sempre in mezzo agli scogli*, e ha dato più d' una prova di saperli evitare senza rallentare il suo cammino, saprà, tale almeno è il nostro voto, attenersi al DOVERE in tutta la forza del termine.

7. Il *Journal des Débats* crede che l' Imperatore non poteva, all' apertura d' una sessione, che debb' essere l' ultima pel Corpo legislativo, tracciare il programma della politica del suo Governo per l' anno nuovo, e che perciò il suo discorso non poteva che essere retrospettivo. Pure, da ogni linea di quel discorso traspare il desiderio della pace, e l' intenzione di agire da per tutto *nei limiti del diritto e dei trattati.* Questo giornale, deplorando il vigente sistema di leggi, che rende sì difficili in Francia le adunanze pubbliche e la formazione di potenti Comitati di previdenza per esercitare opere benefiche, loda l' Imperatore per avere stabilito di soccorrere gli operai derelitti di Normandia, aprendo un credito sufficiente.

8. Il giorno 1.° di gennaio, secondo il Calendario gregoriano, e non più il 12 ch' é il primo dell' anno greco, il Granduca Costantino ha fatto a Varsavia il ricevimento dell' anno nuovo, ed ha profferito in lingua polacca un' allocuzione agl' impiegati ed ai dignitarii del Regno. Questa doppia concessione ai costumi ed agli usi della Polonia è stata accolta favorevolmente in Varsavia.

9. S. M. il Re di Prussia ha risposto, il 2 gennaio, all' indirizzo, che il Consiglio municipale di Berlino gli aveva presentato in occasione del capo d' anno. Ecco la risposta del Re:

« Io ringrazio i consiglieri municipali ed il magistrato dei loro augurii e dell'assicurazione di fedele devozione, che mi hanno data in occasione del nuovo anno. Giacchè essi hanno fatto cenno della situazione generale del paese, io coglierò la presente occasione per insistere su ciò, che la situazione, alla quale si dà il nome di conflitto, nasce da una confusione degli animi, che sventuratamente dura ancora, anzichè produrre essa stessa una simile confusione. Nessuno dee porre in dubbio la mia volontà sincera di mantenere e proteggere la Costituzione, se non ha per iscopo di spargere la diffidenza e di combattere l' unione fra il Re ed il popolo.

« Ciò che io, secondo la mia convinzione intima e coscienziosa, considero come necessario al bene del paese, io debbo adoperarmi ad attuarlo nei limiti della Costituzione, con tutt' i mezzi che si trovano a mia disposizione, e non debbo lasciarmi arrestare in quest' opera dal pensiero che le mie intenzioni sono in questo momento male apprezzate.

« È dovere di tutti gli uomini assennati e ben intenzionati di tutte le classi della popolazione, e specialmente dei rappresentanti municipali eletti dalla fiducia dei loro concittadini, di esaminare tranquillamente e senza prevenzioni lo stato del paese, e di spargere i lumi risultanti da questo esame nei circoli, nei quali esercitano la loro influenza, e di far sì che acquistino un giusto concetto delle cose e delle mie intenzioni tutti coloro, nei quali la diffidenza e l' inquietudine nascono da erronei apprezzamenti.

« Se le migliori forze del paese a ciò si adopreranno, coll' aiuto dell' Onnipotente, rinascerà in breve negli animi la tranquillità, che tutti i figli fedeli della patria invocano con tutti i loro voti, per il bene e per la gloria della Prussia. »

Anche queste parole del Re provano la sua tenacità di proposito, e noi crediamo sempre più ch' egli non cederà.

10. Il telegrafo ci reca il discorso del trono letto da Bismark nelle Camere di Berlino, e il discorso di Morny al Corpo legislativo di Parigi, ne riproduciamo i sunti nella *Gazzetta.* Noi ne parleremo domani. (Σ)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca, nella sua *Parte Uffiziale*, la legge sulla conclusione della convenzione colla Banca nazionale austriaca, sottoscritta da S. M., in data 27 dicembre 1862. La riporteremo.

Vienna 14 gennaio.

S. M. l' Imperatore si degnò graziosissimamente di destinare 1000 fiorini pel monumento Uhland, il quale importo fu già inviato a questo Comitato filiale. *(G. Uff. di Vienna.)*

A quanto si dice passerà di qui fra alcune settimane S. M. la Regina Maria di Napoli, nel suo viaggio di ritorno da Monaco a Roma. *(FF. di V.)*

Torino 14 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* reca il decreto, con cui il Senato e la Camera dei deputati sono riconvocati pel giorno 28 del corrente gennaio 1863.

Si annunzia questa sera che il ministro della marina, marchese Ricci, il quale aveva date le sue demissioni. per non esser stato rieletto nel suo collegio elettorale al primo scrutinio, le abbia ritirate. *(Opinione.)*

Scrivono da Torino, 14 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Non ci burliamo. L' unità d' Italia non è stata mai più combattuta dai partiti autonomisti all' interno, e dal partito retrivo in Francia, di quello che sia ora. Dopo Aspromonte, il partito d' azione, per la sua sconfitta stessa, ha cambiato tattica, modo, spirito. Si beffa bene dei giornali rattazziani, che gridano d' una maniera molto burlesca che si sciolgano le Associazioni, che non ci sono. Il partito d' azione non farà *Associazioni*, come quelle che sono state disciolte. Se mostra tentarlo, esso lo tenta a modo che un generale accenna guadare il fiume in un posto per passare in un altro. Il partito d' azione lavora più alla sorda. Il Mazzini vi ha guadagnato terreno quanto Garibaldi ne ha perso. Ora, organizzato che sia già, in setta o no, si affatica tutto a modo di sètte: e non serve che di puntello e di mantice ai partiti autonomisti, che si fanno innanzi.

« Questi son ora divisi in due parti, sopra tutto nelle Provincie napoletane: gli autonomisti che si dânno ad intendere d' essere liberali, sono per lo più *murattiani*; il *Napoli* è il loro giornale: e gli autonomisti retrivi, che sono principalmente borbonici.

Scrivono da Arezzo quanto appresso alla *Nazione*:

« Domenica, 4 corrente, ebbe luogo in teatro un bruttissimo fatto. Ve lo narro con la massima esattezza, perchè non mancherà chi cerchi alterarlo, tanto più che vi sono interessati i soliti partiti politici. Saprete già che più volte sono qua avvenuti gravi alterchi, ed anche ferimenti, fra alcuni del così detto partito d' azione ed alcuni sedicenti moderati. Ora avvenne che domenica sera, verso le ore 7 e un 1/4, e così molto più presto del consueto, si trovavano raccolti sul palco scenico alcuni coristi e comparse, appartenenti al partito d' azione. Costoro, vedendo entrare dei loro compagni, sostenitori di diverse opinioni, incominciarono a beffarli, appellandoli *lazzaroni*. Gli offesi furono più pronti alle mani che alle parole, onde ne avvenne una rissa, nella quale uno rimase ferito molto gravemente, e due altri riportarono lesioni più lievi. La bassa polizia intervenne soltanto sul termine della rissa; nè vi è da fargliene rimprovero, attesa l' ora ed il luogo in cui essa avvenne. L' Autorità governativa, e in modo speciale il consiglier delegato, si adoperò energicamente perchè il funesto incidente non avesse conseguenze più gravi, come pur troppo poteva temersi, e vi riuscì perfettamente. Furono fatti nell' atto stesso sei arresti, senza riguardo a partiti, e fu subito iniziata l' istruzione criminale.

« Per ordine del f. f. di prefetto, la guardia nazionale prestò straordinario servigio, sì nell' interno del teatro, come nel resto della città. Il maggiore della guardia nazionale ed il suo aiutante furono attivissimi, come sempre, nella esecuzione di tali ordini, ed i militi accorsero spontaneamente in numero anche maggiore di quello richiesto. In forza di queste precauzioni, lo spettacolo incominciava al solito alle ore 8, procedeva fino alle fine in perfetta quiete, e la tranquillità del paese non fu minimamente turbata. Ora si sta formando il processo, e non dubitiamo che verrà fatta giustizia, senza riguardo veruno alle politiche opinioni dei delinquenti. »

Dispacci telegrafici.

Londra 13 gennaio.

Da 24 ore, il regnante Duca Ernesto di Coburgo-Gotha è il candidato, patrocinato dall' Inghilterra pel trono greco, essendo riusciti vani tutti i tentativi per indurre Don Ferdinando ad accettare questa corona. Secondo la nuova combinazione, il Duca Ernesto, che non ha figli, adotterebbe il figlio maggiore del Duca Augusto di Sassonia-Coburgo (che vive a Vienna) e della Principessa Clementina d' Orléans come eventuale successore al trono di Grecia, mentre il Principe Alfredo d' Inghilterra sarebbe erede del trono di Coburgo. *(Presse. di V.)*

Corfù 12 gennaio.

Un indirizzo di ringraziamento all' Inghilterra, ch' era stato messo in circolazione, fu respinto in seguito a proposta de' più cospicui negozianti della città. *(FF. di V.)*

Brusselles 13 gennaio.

Il dott. Langenbeck ritornò a Berlino senz' aver fatto nulla, perchè il Re si sentì troppo debole per sopportare l' operazione, a cui s' intendeva sottometterlo. *(FF. di V.)*

Parigi 12 gennaio.

La *France* riferisce: « Assicurasi che l' inviato russo presso la Porta non ritornerà a Costantinopoli se non fra alcuni mesi. Questa risoluzione viene attribuita alle disposizioni prese ultimamente in Costantinopoli. »

Le pagine seconda e terza della esposizione del Governo imperiale contengono le trattative tenutesi tra la Russia, la Prussia e l' Austria riguardo al riconoscimento del Regno d' Italia.

Il Governo rende noto che i Vescovi, i quali si rifuggirono in Europa possono ritornare in piena sicurezza al Messico. *(FF. di V.)*

Parigi 12 gennaio.

Fu distribuito ai deputati il *Libro giallo.* I documenti sono preceduti da una sposizione sulla politica estera, della quale ecco il riassunto:

Italia. L' esposizione ricorda la sollecitudine della Francia perchè l' Italia venisse riconosciuta dalla Prussia e dalla Russia, e dice: « L' Italia è ora in relazioni regolari con quattro delle grandi Potenze; e benchè la posizione dell' Austria sia rimasta in Italia eccezionale, tuttavia riceviamo continuamente dal Gabinetto austriaco assicurazioni, che corrispondono pienamente a quanto si può desiderare dalla sua moderazione e saggezza. Il Governo dell' Imperatore sa che è impossibile per la penisola un'organizzazione definitiva, finchè continui l' antagonismo tra il Papato e l' Italia. L' Imperatore dipinse nella sua lettera i pericoli, accennando contemporaneamente la necessità di far cessare il dissidio. L' Imperatore credette opportuno di fare appello ad uomini estranei ai precedenti conflitti, e posti in condizione più favorevole per ripigliare l' opera di conciliazione, di cui la lettera imperiale del 28 maggio traccia le basi e le intenzioni. Le intenzioni dell' Imperatore furono apprezzate in Italia; una calma relativa succede nella penisola alle agitazioni, mentre il nuovo Ministero annunzia che dedicherà le sue cure all' interno, ed a tenore del suo programma si astiene dal fare promesse, che non potrebbero essere accompagnate da successo. Il Governo pontificio riconobbe la necessità d' introdurre nell' interno dei miglioramenti, che noi consigliammo. Noi abbiamo argomento di credere che utili riforme amministrative e giudiziarie non tarderanno ad essere accordate alle Provincie rimaste sotto la sovranità del Papa. »

Grecia. Si ricorda che i Principi delle tre Potenze protettrici sono esclusi dal trono. La Francia non aveva candidati. La sposizione dichiara come l' Inghilterra volesse, prima di smentire la candidatura del Principe Alfredo, che la Russia smentisse quella del Duca di Leuchtenberg, dopo qualche indugio, la Russia accondiscese. In pari tempo venne convenuto che le Potenze si porranno d'accordo sul nuovo Re da proporsi ai Greci. L' Inghilterra si dichiarò contemporaneamente disposta a cedere alla Grecia le Isole Ionie, salva l' approvazione delle Potenze, che sottoscrissero i trattati di Vienna, e a condizione che la Grecia rispetti i confini territoriali *(circonscriptions territoriales.)*

Servia. È constatato soltanto che gli ultimi accomodamenti sono favorevoli.

Montenegro. Gli affari montenegrini ebbero un andamento meno favorevole. Le pratiche non condussero allo scopo; la guerra divampò. La Porta dichiarò ch' essa voleva soltanto impedire al Montenegro di appoggiare gl' insorti dell' Erzegovina. Il Governo francese, il quale trovò che l'accomodamento stabilito non corrispondeva a questa dichiarazione, ha mantenuto il diritto delle Potenze d' esaminare coi ministri del Sultano le condizioni della convenzione, imposta a questo paese; noi consigliammo alla Porta di rinunziare a stabilire sul territorio montenegrino la strada militare, che, lungi dall'assicurare il mantenimento della tranquillità, fornirebbe nuovi pretesti all' insurrezione ed alla guerra.

La Francia, la Russia e la Turchia hanno firmata una convenzione per la ricostruzione della cupola del Santo Sepolcro.

Svizzera. La questione della valle di Dappes è accomodata.

Stati Uniti. Il conflitto continua coll' alternata vicenda di buono e di cattivo successo, che minaccia di protrarsi all' infinito. In pari tempo, si fanno sempre più gravi i danni, che derivano dalla segregazione dell' America. Si conosce la miseria della nostra industria dei cotoni. La sposizione ricorda quindi i passi conciliativi, fatti dalla Francia, l' ammissione dei quali avrebbe potuto arrestare lo spargimento di sangue, e soggiunge: « Non istà in noi di prendere di nuovo isolatamente l'iniziativa in un progetto, che, secondo la nostra migliore intenzione, avrebbe dovuto essere combinato coll' assistenza dei nostri alleati; ma abbiamo fatto sapere a Washington che siamo disposti, qualora ce ne venisse mostrato il desiderio, a facilitare, da soli o in comune, l' opera della pace, cui volevamo associare l' Inghilterra e la Russia, nelle forme. che ci venissero indicate. »

Messico. La sposizione ricorda che il Governo dichiarò nell' ultima sessione le cagioni della discordia al Messico. Basta quindi rammentare che il ritiro degli alleati rese necessarie ragguardevoli spedizioni di truppe. La questione messicana è entrata in una fase affatto militare; perciò il Governo esprime soltanto la fiducia, che la spedizione sia per terminare presto gloriosamente, e che gl'interessi, che noi difendiamo, ottengano le guarentigie, che da lungo tempo richiedono.

Affari commerciali. La sposizione ricorda il trattato commerciale colla Prussia, e dice, essersi conseguito l' accordo riguardo alla base fondamentale di quel trattato. Negli Stati del *Zollverein* si diffonde il movimento in favore dell' alleanza commerciale colla Francia, e si va sempre più manifestando; invano viene esso combattuto mediante influenze, che cercano di sostituire alla questione economica considerazioni di natura diversa. Di giorno in giorno si va meglio apprezzando in Germania lo scopo e l' idea del trattato di Berlino; ma basta il rifiuto di un solo membro del *Zollverein* per impedire l' attuazione del trattato. Il Governo prussiano era obbligato di fissare un termine *(mettre en demeure)* ai Governi dissidenti, per dare il voto per la ratificazione del trattato o per lo scioglimento del *Zollverein* col 1.° di gennaio 1866.

Il Governo francese dovette rimanere estraneo a queste trattative interne; ma ebbe cura di far sì che il proprio linguaggio non lasciasse sussistere dubbio alcuno sulla sua ferma intenzione di tener ferme nel loro complesso le convenzioni fissate colla Prussia.

Le difficoltà insorte collo *Zollverein* hanno sventuratamente ritardato l' ordinamento dei nostri rapporti commerciali colla Svizzera e colle Città anseatiche; ma ora che vede l' esito della situazione presente, il Governo farà sapere a Berna e ad Amburgo ch' è disposto ad aprire le conferenze. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 13 gennaio.

Il giornale l' *Europe* riporta dal *Libro giallo* il seguente dispaccio di Sartiges del 25 dicembre: Primo abboccamento con Pasolini. Questi disse: « Il nuovo Ministero adotta, al pari del precedente, il programma di Cavour: Roma, capitale naturale dell' Italia; diversificando da Rattazzi in ciò, ch' egli non fa alcuna proposta al Governo francese riguardo alla questione romana. Sartiges osservò: Dunque egli adotta il *non possumus*, del quale si fece tanto rimprovero al Papa. Pasolini protestò: Il Governo italiano accetta qualunque combinazione, che, dietro l' allontanamento delle truppe francesi, lasci ai Romani la libera sovranità (come fece la Francia rispettivamente alla Grecia.) A ciò rispose Sartiges: Il principio addotto è applicabile ad un trono ora vacante, e non ad un trono legittimamente occupato; l' Europa si maraviglierà che uno Stato monarchico come l' Italia proponga l'espropiazione d' un Sovrano per ragioni d' utilità pubblica. *(FF. di V.)*

Parigi 13 gennaio.

Al Corpo legislativo, il sig. Morny lesse un discorso, in cui disse: « Da cinque anni l' aumento dei diritti e delle prerogative dei deputati rende il loro cômpito utile ed efficace, perchè conciliante e moderato. Spera che il paese prolungherà tale situazione inattaccabile, perchè perfettibile, la quale, favorendo il graduale stabilimento della libertà, pone in modo imperituro le fondamenta alla dinastia imperiale. »

Londra 13. — Il *Times*, il *Post* ed altri giornali applaudono alla saggezza delle parole dell' Imperatore; il *Daily News*, all' incontro, critica il suo discorso.

Costantinopoli. — Notizie da Teheran dell' 11 dicembre smentiscono la notizia della presa di Herat. *(FF. SS.)*

Parigi 13 gennaio.

Leggesi nella *France*: « Tre Vescovi messicani, che si erano rifugiati in Europa, sono partiti per Veracruz, donde rientreranno nelle loro diocesi. Il generale Banks, giunto a Nuova Orléans, promise di restituire ai sudditi francesi le proprietà, che erano state loro confiscate. *(FF. SS.)*

Parigi 14 gennaio.

Nuova Yorck 3. — Fu pubblicato il proclama di Lincoln che emancipa gli schiavi. I giornali repubblicani, approvano. L' *Herald d'York* lo biasima. Lincoln ha firmato il decreto, che ammette la Virginia occidentale come Stato. È inesatto che i separatisti sieno entrati nel Maryland. Due divisioni federali hanno battuto i separatisti. Quattro reggimenti federali hanno perduto la metà dei soldati. Secondo i giornali di Richmond, i federali attaccarono Vicksburg e furono respinti con grandi perdite. La battaglia continua: Buttler è giunto a Washington. *(V. il nostro dispaccio di mercoledì.)* *(FF. SS.)*

Berlino 14 gennaio.

APERTURA DELLA DIETA.

Bismark legge il discorso del trono. Eccone il riassunto:

« Desidera che si ristabilisca l' accordo sulle questioni rimaste in sospeso. La soluzione ne sarebbe facile, se si adottasse per base il rispetto reciproco dei diritti costituzionali.

« La situazione finanziaria è perfettamente sodisfacente. Le rendite sorpassano le previsioni e coprono anche le spese straordinarie. Il Governo sottoporrà il bilancio passivo del 1862, e chiederà l' approvazione posticipata per le spese fatte; presenterà il bilancio rettificato del 1863, e quello del 1864.

« Eseguirà l' articolo supplementare alla legge 1814 sul servizio militare. Il Gabinetto fu unanime nel mantenere la progettata organizzazione dell' armata, e spera poterla condurre a termine colla fissazione legale delle spese relative. L' anniversario della chiamata dei volontarii nel 1813 sarà celebrato colla presentazione del progetto di legge concernente l' armata.

« Il Governo adottò la risoluzione irremovibile di non privare il paese dei vantaggi, derivanti dal trattato di commercio colla Francia, al di là dei termini fissati dal trattato vigente collo *Zollverein*.

« La Prussia è convinta che il Patto federale non risponde più alle condizioni del tempo, ma prima di tutto essa vuole la scrupolosa osservanza dei trattati esistenti, ed è decisa ad osservare una completa reciprocanza, adempiendo i proprii doveri. » *(FF. SS.)*

Berna 12 gennaio.

Oggi fu aperta la sessione dell' Assemblea federale. Il presidente del Consiglio degli Stati fece un' esposizione retrospettiva dello stato della politica europea e del popolo svizzero, e salutò con gioia lo scioglimento della vertenza per la valle di Dappes. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 16 gennaio.

(Spedito il 16, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 8 min. 50 ant.)

La *France* dice che si fanno considerevoli preparativi di guerra a Costantinopoli. Il Duca di Coburgo rifiuta la candidatura al trono greco. Crescenti disordini in Grecia; ad Atene quasi ogni notte succedon rapine.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 16 gennaio.

(Spedito il 16, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 11 min. 30 ant.)

Madrid 15. — La Regina accettò la dimissione del Ministero, ed incaricò O' Donnell di formarne un nuovo. Assicurasi che il sig. Posada Herrera surrogherà il signor Calderon Collantes nel Ministero degli affari esterni, e che vi saranno altri cangiamenti.

Varsavia 15. — La leva delle reclute fu eseguita, durante la scorsa notte, senza il menomo incidente, resistenza o disordine.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 15 gennaio.	del 16 gennaio.
Metalliche al 5 p. % . .	76 50	76 40
Prestito naz. al 5 p. % .	82 35	82 50
Azioni della Banca naz. .	823 —	811 —
Az. dell' Istit. di credito .	228 —	227 70
CAMBI		
Argento	113 —	113 25
Londra	114 15	114 60
Zecchini imperiali . . .	5 47	5 50

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 gennaio 1863.

Rendita 3 p. %	69 85
Strade ferrate austriache . .	513 —
Credito mobiliare	1132 —

Borsa di Londra del 15 gennaio.

Consolidato inglese	92 7/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 gennaio. — Sono arrivati da Marsiglia il brig. austr. *Saggio V.*, cap. Vianello, vuoto all' ord.; e da Hammerfest lo sch. dan. *Veritas*, cap. Degrod, con Baccalà per Bloot, e varie barche, fra le quali notavansi quei pugliesi che si aspettano da varii dì.

Continuano discrete ricerche in tutti i salumi, distinguendosi dai prezzi le qualità, ed il baccalà di prima sorte, veramente non si accorda in dettaglio meno di lire 42, sebbene in generale si offra ben al disotto. L' olio di Sebenico si è pagato a fior. 31 senza sconto, e qualche maggior dettaglio. Si facevano vendite nel rso sardo da lire 37 a l. 37:50 in partite, con affari stentati.

Le valute d' oro sempre egualmente sostenute; ferme le Banconote da 88 1/2 a 3/4; i Prestiti furono ancora più fermi sul 73 nel naz., ed 82 1/4 nel veneto; non si parlò per la rendita; in tutto poche le transazioni; aumentava la tassa di sconto sì a Parigi che a Londra. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 16 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd. .	»	»	100 f. d' Ol.	4	85 75
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione . . .	»	»	100 franchi	5	40 —
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	4	10 10
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	5	40 —
Messina . .	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 85
Palermo . .	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	5	40 05
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	86 25
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	86 25
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp. . .	4 85
» in sorte	4 81
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 10
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri bavari . .	2 05
» di M. T. .	2 07
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 02
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S
Prestito 1859.	82 —
Obblig. metalliche 5 p. % . .	— —
Prestito nazionale	72 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Prestito 1860 con lotteria. . .	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote . .	88 —

(p. 100 f. — for the Obblig. metalliche to the Prestito lomb.-veneto.)

corrispondente a f. 113:63 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 gennaio 1863

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 gennaio.	6 a.	340, 19	4 1	3, 0	75	Nuvolo	N. N. E.³		6 ant. 10
	2 p.	341, 12	5 8	4, 0	73	Nuvoloso	N. E.³		6 pom. 9
	10 p.	341, 92	3 6	2 3	74	Sereno	N. N. E.³		

Dalle 6 ant. del 15 gennaio alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 5, 8; » min. — 1, 7

Età della luna: giorni 25.

Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Wayna Guglielmo, uffic. pruss., alla Città di Monaco. — *Da Verona:* Rossi Francesco, negoz., al Vapore. — *Da Vicenza:* Antoniazzi Giuseppe, poss., alla Luna. — *Da Trieste:* Schaisel Giacomo, ingegnere vienn., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Lund Antonio, negoz. norveg. — Grob Gustavo, negoz. svizz. — *Per Verona:* Capetti Coriolano, poss. — *Per Padova:* Compas Ermanno, prof. amer. — *Per Vicenza:* Barbieri co. Domenico, - Barbieri co. Lodovico, ambi poss. — *Per Cologna:* Gaspari dott. Antonio, avv. — *Per Trieste:* Holmboe Giovanni, negoz. norveg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 gennaio . . . . . { Arrivati . . . . 579; Partiti 605

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 gennaio . . . . . { Arrivati . . . . 16; Partiti 30

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17 e 18 in *S. M. Gloriosa dei Frari*, e nel 17 in *S. Stefano*, e nella domenica in *S. Maria della Misericordia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 gennaio. — Bianchini Regina, di Giuseppe, di anni 2. — Dal Tedesco Vittorio, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Fabris Michele, fu Angelo, di 72, filarmonico. — Gajato Giacomo, fu Ambrogio, di 26, villico. — Massarotto Lucia, fu Paolo, di 64, industriante. — Mander Giacomo, di Gio. Batt., di anni 6, mesi 9. — Sapori Pietro, fu Gio., di 32, muratore. — Tonissi Regina, di Luigi, di anni 2. — Visentin Giovanni, di Domenico, di anni 8. — Violani Carlotta, di Antonio, di anni 1, mesi 8. — Zennaro Teresa, fu Antonio, di 56. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Venerdì 16 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *Il Domenichino*, prosa e musica. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano Giacomo De Col. — *I quattro simili.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Anfiteatro di Luigi Broekmann di Amsterdam. Vi si fanno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati. La rappresentazione principia alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; illuminato a gaz; dell' ungherese *Liebich.* — Dalle ore 9 ant. alle 8 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, sta esposto al pubblico l' *Uomo dell' Oceania*, dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2009. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con conchiuso 12 p. p. novembre, N. 2009 di questo Tribunale, veniva posto in istato d'accusa per crimine di aiuto prestato a disertori § 220 Cod. pen., Bernardo Canella del fu Francesco di Tarzo, di statura bassa, ben complesso, con capelli grigi, carnagione bruna, viso rotondo, fronte spaziosa, occhi castagni, naso e bocca regolari, sopracciglia nere, denti sani, mento ovale, barba grigia lunga, vestito all'artigiana, con berretta di panno nero con frontale di stoffa, veladone di panno nero, senza gilet, fazzoletto di seta al collo.

Resosi latitante si invitano le Autorità di pubblica sicurezza e l'I. R. gendarmeria pel possibile arresto del fuggitivo, e di lui traduzione in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 31 dicembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

Il fabbisogno di spirito rettificato senza colore, a gradi 39 ½ per le farmacie di guarnigione in Verona, Mantova, Venezia, Vicenza, Padova e Udine, per l'epoca dal 1.° marzo a tutto novembre 1863, verrà assicurato in via di pubblico concorso, mediante offerte in iscritto e suggellate.

Il bisogno incidente per il periodo suddetto consiste per la farmacia di guarnigione

In Verona	in emeri viennesi	7
In Mantova	» »	10
In Venezia	» »	5
In Vicenza	» »	2
In Padova.	» »	3
In Udine	» »	1
	Totale emeri viennesi	28

La consegna dovrà esser eseguita nelle accennate stazioni, perlocchè anche i prezzi saranno da esibirsi per ciascuna stazione.

Le offerte hanno ad esprimersi in prezzi fissi e per emeri viennesi, e dovranno esser munite di una cauzione di fiorini 42.

Le cauzioni possono essere deposte in moneta sonante, o in Obbligazioni dello Stato.

Obbligazioni dello Stato non verranno accettate che secondo il corso giornaliero di Borsa, ciocchè vale anche per le note di banco.

Condizioni particolari non verranno prese in considerazione.

Resta libero, alla amministrazione militare di annullare totalmente l'asta, qualora si producessero prezzi esorbitanti.

Le condizioni per tale fornitura, sono le medesime già esistenti per la fornitura dello spirito di vino a 36 gradi, e possono essere riconosciute presso ciascuno degli ospitali militari nelle suindicate città.

Le offerte suggellate saranno da presentarsi al più tardi sino al 31 gennaio 1863, presso alla farmacia di guarnigione in Verona.

Dall'I. R. farmacia di guarnigione,
Verona, 10 gennaio 1863.
Commiss. di guerra, FUCHS, *m. p.*
Medico stab le, SCHUSTER, *m. p.*
Capo d'Ufficio, C. DÜRRIGL, *m. p.*

N. 20992. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 21 gennaio 1863 dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ed al caso nei successivi 22 e 23 del mese stesso, avrà luogo nel locale di questo I. R. Ufficio un'asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione, del lavoro di riparazione ai locali sovrapposti a questo magazzino dei tabacchi, che avrà principio col giorno della consegna.

1. L'asta verrà aperta sui seguenti prezzi unitarii.

Indicazione dei lavori.

a. Un ponte abete di oncie 10 sul lavoro, importo unitario fior. 1 : 7.

b. Chiodi quaderni N. 15 a fior. 0 : 007, importo unitario fior. 0 : 11.

c. Per colla, sigoli, ec., consumo attrezzi e stuccatura del muro, importo unitario fior. 0 : 13.

d. Per preparazione, collatura, unione, pianatura e posizione in opera, ribadendo i chiodi per disotto e ripassando il lavoro;

di carpentiere g.ᵉ 1.05 a fior. 1 : 14, importo unit. f. 1 : 19
di garzone » 0.75 » 0 : 79, » » f. 0 : 59.

e. Per oleatura onde conservare il legname, importo unitario fior. 0 : 08.

Importo per metro quad. fior. 3 : 17.

La superficie è la seguente:
a Stanza del sig. esattore-capo Ufficio 5.80 X 2.90.
b. Stanza di spedizione 5.80 X 2.90.
c. Stanza d'archivio 6.00 X 2.90.
d. Stanza per quaderneria 6.00 X 2.90.
In totale m. 9.2.90 (6 X 2 + 5.80 X 2) = metri quadrati quantità 68.44, importo unitario fior. 3 : 17.
Importo totale fior. 216 : 95.

Accomodamento degli oscuri vetrate.

Stanza ad (*a*.)
Saldatura dei pollici di due oscuri, importo parziale soldi 20.
Rimessa di una scandola con dipintura ad olio, importo parziale soldi 30.
Rimessa di una maniglia di ferro, importo parziale soldi 12.
Chiodatura di due castagnole, importo parziale soldi 7.
Importo parziale soldi 69.
Per quattro squadrette snodate e stagnate in opera con viti nelle vetrate e con due incontri, importo parziale soldi 54.

Stanza ad (*b*)
N. 2 squadrette ed un incontro in opera come sopra, importo totale soldi 27.

Stanza ad (*c*.)
Ripassatura di due oscuri, con un incontro da dipingersi ad olio, importo parziale fior. 1.
N. 2 squadrette alle vetrate con incontro, importo parziale soldi 27.
Un lastrone di 0.50 X 0.40 in opera, importo parziale soldi 32.
Importo totale fior. 2 : 82.

Stanza ad (*d*.)
Due squadrette con incontro come sopra, importo parziale soldi 27.
Un lastrone come sopra, importo parziale soldi 32.
Ripassatura dei due oscuri e saldatura di un pollice, importo parziale soldi 42.

Stanza per cassa e controlleria.
N. 4 squadrette con incontro come sopra alle due vetrate, importo parziale soldi 54.
N. 2 traversi lunghi due metri ad olio per fermare gli oscuri, importo parziale soldi 70.
Importo totale fior. 2 : 25.
Importo dei lavori suddetti, importo totale fior. 222 : 29.
Partita ordinaria per spese accessorie imprendibili, salva liquidazione, importo totale fior. 4 : 71.
Complessivo importo della spesa presuntiva da incontrarsi, importo totale fior. 227.

2. L'impresa è a fornitura tanto dei materiali che della mano d'opera occorrenti pel detto lavoro.

3. Gli aspiranti all'asta dovranno prestare la relativa cauzione, mediante deposito in denaro nell'importo di fior. 23, il quale rimarrà a guarentigia degli obblighi dell'assunto lavoro fino all'esecuzione e collaudo dello stesso.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline dettagliatamente indicate nel Dispaccio 6 febbraio 1858, N.ⁱ 1721-232 dell'I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplemento veneto al foglio ord. N. 3, pag. 15, semprechè le offerte sieno prodotte a questo protocollo prima delle ore 11 ant. dei tre giorni suindicati.

5. Le spese inerenti all'asta, comprese quelle d'inserzione nella Gazzetta, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure somministrare le occorrenti marche pel relativo Contratto da stipularsi.

6. Il fabbisogno relativo eretto da questo I. R. Ufficio tecnico e rettificato dall'I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni in Venezia, sarà reso ostensibile presso questa I. R. Intendenza, e dovrà formar parte integrante del relativo Contratto da stipularsi col deliberatario.

7. È ritenuto che il deliberatario stesso rinuncia al diritto che gli deriverebbe dal § 862 del Cod. civ. nel caso di ritardo nell'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 18 dicembre 1862.
L'I. R. Consig. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 5192 IV. 28

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Rovigo — Distretto di Polesella.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In forza delle decisioni abbassate dalla inclita Congregazione provinciale, col rispettato decreto 14 corrente N. 5098, si apre da oggi a tutto il giorno 20 gennaio p. v., il concorso al posto di chirurgo per le Comuni associate di Polesella, Bosaro, Guarda Veneta, Canaro, Frassinelle e Pincara, componenti il preesistito Distretto di Polesella, posto cui va annesso l'annuo onorario di fior. 428 : 05 v. a., pagabili in quote mensili posticipate, dalle singole Casse comunali.

Le petizioni degli aspiranti dovranno essere prodotte al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, col corredo dei documenti qui appresso indicati, muniti del prescritto bollo di legge:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione, atta a sostenere le fatiche della Condotta;
d) Diploma di laurea ottenuta in chirurgia ed ostetricia;
e) Dichiarazione giurata di non essere vincolato ad alcuna Condotta, o di potersene sciogliere opportunamente;
f) Tutti quei maggiori documenti che gli aspiranti potessero aggiungere per comprovare la pratica sostenuta, e la riputazione acquistatasi nell'esercizio della chirurgia e dell'ostetricia; avvertendosi, che istituita questa Condotta per le operazioni esclusivamente relative a tali due rami della scienza, non potranno, a tenore delle superiori disposizioni, essere ammessi al concorso che professionisti notoriamente esperti nei medesimi.

Il territorio della Condotta è in piano, con buone strade, parte in ghiaia e parte in terra e sabbia. Il suo diametro è di miglia comuni 14 in lunghezza, e di miglia 5 in larghezza. Conta una popolazione di 13,060 abitanti, dei quali circa 5000 poveri.

La scelta fra i concorrenti segue a pluralità di voti, a mezzo del Convocato composto delle rispettive Deputazioni comunali; presieduto dal regio commissario, a senso dell'articolo 15 delle istruzioni normali 1.° agosto 1823, N. 28640-2223. Gli obblighi a cui stanno vincolati gli aspiranti sono descritti nello Statuto ed istruzioni 31 dicembre 1858, ostensibili presso questo regio Commissariato nelle consuete ore d'Ufficio.

Il domicilio dell'esercente è fissato in Polesella, nel centro del cui abitato dovrà fermare stabile soggiorno. Fra gli obblighi dell'esercente si annovera la prestazione gratuita dell'opera sua, ai poveri abitanti del Distretto, notificati regolarmente dalle rispettive Deputazioni.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a comune notizia, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Polesella, 20 dicembre 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
P. PREINDL.

N. 8-I. 27

Tribunale ecclesiastico matrimoniale di Vicenza.

A senso del par. 235 dell'App. II, Istruzione pei giudizii ecclesiastici matrimoniali, si diffida il signor Giuseppe Bellotti assente d'ignota dimora, a comparire dinanzi a questo Tribunale ecclesiastico matrimoniale, entro giorni quindici dalla pubblicazione del presente, per esporne le sue dichiarazioni sulla istanza prodotta dalla nob. signora Cecilia Renier sua moglie; avvertendo che in caso di non comparsa, sarà giudicato a seconda della petizione dell'attrice.

Dal Tribunale ecclesiastico matrimoniale di Vicenza, 9 gennaio 1863.
Il Presidente,
G. GIROTTO, canonico.
DOMENICO BREGOZZO, Segretario e protocollista del Consiglio.

N. 6037. 29

L'I. R. Commissariato distrettuale di Arzignano
AVVISA:

Che a tutto il giorno 31 gennaio corrente, è aperto il concorso a medico-chirurgico-ostetrico del Circondario sanitario sottoindicato, in base al nuovo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Chiampo 1.° Circondario in piano ed in monte, strade buone in piano, e praticabili a cavallo in monte, lunghezza miglia 2, e larghezza miglia 3, popolazione 1,710, di cui 410 poveri, onorario fior. 500, più fior. 50 pel mantenimento del cavallo; luogo di residenza, in Chiampo.

Arzignano, 3 gennaio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. C. TASSINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 688. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che colla istanza odierna, N. 688, Cristiano Kauscky, negoziante di pelliccierie e cappelli di paglia di qui in Merceria dell'Orologio, Numero 260, ha dichiarato di sospendere i pagamenti, e che fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, su tutta la sua sostanza mobile, e sulla sostanza immobile dello stesso situata nei paesi pei quali entra in vigore la succitata legge, con avvertenza che il termine per la insinuazione dei crediti e l'invito per la trattazione del componimento, saranno pubblicati separatamente, e che ad ogni creditore è libero di insinuare in iscritto il suo credito cogli effetti legali del § 15 della legge summentovata presso il Notaio dott. Antonio De Toni, che fu nominato Commissario giudiziale pegli effetti e cogli obblighi di detta legge.

Dal giorno dell'affissione del presente Editto all'Albo del Tribunale sarà invalida qualsiasi alienazione della massa oberata fatta dal debitore, e ciascuna azione da lui intrapresa in danno della massa come del pari qualsiasi pagamento accettato o verificato dal debitore, saranno sospese tutte le cause contro di lui istituite presso qualsiasi Giudizio, eccettuate quelle colle quali si fa valere un diritto di proprietà o di pegno, e non potrà essere conseguito per verun credito un pegno giudiziale o stragiudiziale od un provvedimento cauzionale sulla massa oberata, soggetta alla procedura di componimento.

Locchè si affigga all'Albo, con annotazione del giorno della affissione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, con ordine al cursore di riferire.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 13 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

1. pubb.

EDITTO.

Tutti i creditori di Carlo Annussich, contro il quale fu avviata la procedura di componimento con Decreto 2 gennaio 1863, N. 24058 di quest'I. R. Trib. Com. Mar., sono invitati ad insinuare a tutto il 6 febbraio p. v., presso il sottoscritto Notaio i loro crediti, sotto le riserve e comminatorie portate dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Dallo Studio Notarile a San Marco, N. 46,
Venezia, 14 gennaio 1863.
LUIGI d.r SPEROTTI, Notaio,
Commissario Giudiziale.

N. 200. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Nicolò Schiavozzi assente d'ignota dimora, che Giuditta Ventura Terni coll'avvocato Lattes produsse in suo confronto la petizione 5 gennaio corr. N. 200 per pagamento di 214 1/2 napol. d'oro ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria della somma suddetta, interessi e spese.

Incomberà quindi ad esso reo convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 9 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

2. pubb.

AVVISO.

Con Editto di questo R. Tribunale Mercantile 20 dicembre p. d. N. 23370, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta di qui Ignazio Kohn, e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale per la relativa attitazione.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento, vengono invitati i creditori ad insinuare nello Studio dello scrivente con istanza in bollo regolare, le di loro pretese da qualsiasi titolo procedenti in confronto della Ditta sopracitata, e ciò entro il giorno 30 trenta gennaio corr., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Patente Imperiale 18 maggio 1859.

Dallo Studio,
Venezia, 14 gennaio 1863.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

N. 47229. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto ad Angelo Basevi del fu Elia di qui, appaltatore del Dazio Consumo, assente d'ignota dimora, avere Pietro Bianchini domiciliato in questa Città, prodotta in suo confronto a questa Pretura la petizione odierna pari Numero in punto:

1. di restituzione di fiorini 7 : 26, incompetentemente pagatigli a titolo di daziato del caratello vino comune e salsamentaria invenzionati come dalla descrizione 28 ottobre 1859;

2. di pagamento di fior. 80 per danni derivabili dalla privazione del genere, e spese sostenute, nonchè dalla diffamazione in ordine al fatto stesso ad opera di Antonio Zago, rappresentante Basevi; rifuse le spese di lite.

Fissato per le deduzioni a processo sommario l'Aula Verbale del 29 gennaio p. v. ore 9 antimer. nominato a suo pericolo e spese a curatore di esso assente l'avvocato di questo foro Federico Luzzato, che potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure potrà volendo destinare ed indicare al Giudice altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al suo interesse, attribuirà a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 12 dicembre 1862.
Pel Consigl. Dirig. in permesso,
SCOTTI.
Foscolo.

N. 5426. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara deduce a pubblica notizia, che nei giorni 7, 14, 21 p. v. marzo, dalle ore 9 alle 12 mer., si terranno nella sua residenza dinanzi apposita Commissione i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti, che sull'istanza di Eugenio Musetto, possidente di Badia, coll'avvocato Parolari, furono esecutati in pregiudizio di Don Emilio Miatello, parroco di Barbuglio, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita giudiziale verrà eseguita in tre separati esperimenti, nei primi due a prezzo superiore od almeno pari alla stima, al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè sia atto a coprire i creditori inscritti.

II. Gli stabili vengono venduti in un solo Lotto, prendendo a base della loro ubicazione, entità e valore, la relazione peritale 20 giugno 1862, N. 2887; senza ulteriore responsabilità della parte esecutante, che dichiara di non assumere sopra sè stessa più di quanto risulta esposto dai documenti allegati nel processo esecutivo che saranno resi ostensibili a qualunque intenda offrire all'asta stessa.

III. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del valore attribuito agli stabili da subastarsi cioè fior. 146 : 56 a garanzia delle spese eventuali per la rinnovazione della subasta nel caso che si rendesse deliberatario e che verranno poi restituiti agli altri terminata la gara. La parte esecutante sarà esente dal previo deposito.

IV. Tanto il previo deposito, quanto il prezzo di delibera dovranno esser pagati in mano della Commissione giudiziale in fiorini effettivi d'argento, escluso rame, carta monetata e surrogato qualunque.

V. Il prezzo di delibera sarà versato dal deliberatario entro giorni 14 dalla delibera stessa, ed entro giorni otto dovrà pagare all'avvocato procuratore dell'istante tutte le spese e promerenze spettantigli dietro liquidazione giudiziale.

Tutte le spese della procedura esecutiva fino alla vendita, verranno, dietro ricevuta dell'avvocato procuratore, calcolate e detratte sul prezzo della delibera per l'intiero loro ammontare.

VI. Ammesso che la parte esecutante si rendesse deliberataria, questa non sarà tenuta a versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, ma sarà solamente obbligata a pagare all'avvocato procuratore tutte le sue competenze, come all'art. V, ed accordare inscrizione sullo stabile deliberato per la somma dovuta, a favore degli aventi diritto, dovendo corrispondere sopra quella somma l'interesse del 5 per 100 e di affrancare quel prezzo dopo che sarà stata pronunciata la graduatoria.

VII. Adempiuto alle condizioni di cui gli art. V e VI, potrà il deliberatario prodursi tosto in Giudizio, e quivi instare ed ottenere in confronto degli interessati:

a) Autorizzazione di volturare alla propria ditta lo stabile comprato presso l'Ufficio commissariale di Camposampiero.

b) Autorizzazione di intestarsi qual nuovo proprietario agli Ufficii consorziali.

c) Decreto d'immissione in possesso col diritto alla percezione delle rendite, naturali o frutti civili dei fondi stessi dal giorno della delibera.

VIII. Il possesso materiale e di fatto verrà trasfuso nel deliberatario dal giorno successivo a quello della delibera, con facoltà di esercitare ogni atto da proprietario, percepire ogni rendita, cioè, e dare disdette di finita locazione, e qualsiasi altra pratica che trovasse opportuna, e del suo interesse, e da quest'epoca decorreranno a suo carico tutti gli aggravii pubblici e privati, corrisponsioni di decima, ed ogni altro peso affliggente la proprietà comprata, senza titolo a rifusione di sorte alcuna.

IX. Nel caso che il deliberatario non adempisse i patti, di cui il presente capitolato, ciascun creditore ipotecario ed ogni interessato potrà instare per il reincanto, a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso, da eseguirsi in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.
In Distretto di Camposampiero a Silvelle, Prov. di Padova.

A. Casa dominicale con annessa adiacenza di cantina, stalla, pozzo, forno ed altro, con sottoposto terreno cortivo ed ortivo fra confini levante e tramontana il corpo di terreno sottodescritto lettera B, mezzogiorno e ponente strada pubblica, allibrato in mappa ai NN. 620, 621, con pert. cens. 1.12 e rend. L. 48 : 16, in ditta Miatello Sacerdote Emilio q.m Gio. Batt. Questo stabile fu stimato fior. 704 : 24.

B. Corpo di terreno attiguo al suddetto alla lettera a, posto come sopra, arat., arb., vit., segnato in mappa ai NN. 622, 623, 626, 627, 630, 647, 652, colla superficie di pert. cens. 21.45, colla rend. di L. 79 : 14, in ditta come alla lettera a, cui venne attribuito il complessivo valore peritale di fior. 761 : 40.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo ed alla Deputazione comunale di Silvelle.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 20 dicembre 1862.
Il R. Pretore, VALLICELLI.

N. 53. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura Urbana è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione degli Angelo padre e Gio. Batt. figlio Zanusso, fabbri ferrai di Spresiano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Angelo padre e Gio. Batt. figlio Zanusso, ad insinuarla sino al giorno 16 febbraio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura Urbana in confronto dell'avvocato Marco dottor Vergani, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 febbraio stesso, alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, nella persona del signor Eugenio Barbisan di Spresiano, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 3 gennaio 1863.
Il R. Cons. MUNARI.
Ciccala.

N. 8192. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 10 febbraio p. v. dalle ore 9 mattina alle 1 pomerid. seguirà in questa residenza Pretoriale il reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario Giuseppe Camera, degl'immobili sottodescritti ed esecutati ad istanza della signora Lucia Lovato, di Vicenza, contro Giuseppe Nori e consorti, di Restena di qui, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto a qualunque prezzo ed al maggior offerente.

II. Il prezzo dovrà al momento in cui sarà chiusa l'asta, essere pagato dal deliberatario immediatamente nel modo seguente:

Anzitutto nelle mani della istante Lucia Lovato o di lei procuratore avvocato Luigi dottor Colpi, fino alla concorrenza:

a) di fiorini 41 : 02 per spese di convocazione dei creditori liquidate con la sentenza graduatoria 2 ottobre 1860 N. 9258 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza;

b) di fiorini 58 : 27 di spese esecutive liquidate col Decreto 21 ottobre 1859 N. 7352 di questa R. Pretura;

c) di austr. L. 310 : 86 pari a fior. 108 : 80 di residuo capitale dipendente dalla convenzione giudiziale 20 maggio 1854 Num. 4322 coi relativi interessi del 5 per 100 da 12 novembre 1856 in poi;

d) delle spese del riparto 27 luglio 1861 N. 7227, ritenute in a. L. 28 : 60 pari a fior. 10 : 1;

e) delle spese di reincanto dietro liquidazione del Giudice.

Ed il rimanente, in quanto ne civanzasse, dovrà essere versato nel giorno stesso in Cassa forte di questa R. Pretura da essere rilasciato a chi di ragione, e ciò a toglimento anche di qualsiasi errore che potesse essere occorso nel riparto 27 luglio 1861 N. 7227.

III. Il deliberatario in base del protocollo e Decreto di delibera e pagamento del prezzo avrà il possesso, godimento e proprietà degli stabili, anche esecutivamente occorrendo.

IV. Tutte le imposte che gravitano i fondi subastati, trasferimento di proprietà, volture, tasse e spese successive dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi.

Casa colonica d'abitazione parte coperta a coppo e parte a paglia, con promiscuità alla corte e forno, sita in Arzignano, contrà Restena di qua, al N. 411 anagrafico di Castello, composta di varii locali, con fienile ed adiacenze, della superficie di pert. met. 0.30, e colla rendita censuaria di L. 6 : 60, marcata in mappa provvisoria di Castello, sotto porzione del N. 1559, e nella stabile al N. 345, tra i confini a levante beni della Lucia Lovato, a mezzodì stessi beni mediante corte, a ponente casa e corte della stessa Lovato, ed a settentrione altro fondo di questa ragione.

Suo valore capitale depurato a. L. 422 : 60, pari a fior. 147 : 91.

Terreno ch'era boschivo ed ora dissodato arativo con viti e gelsi e compenetrato con un maggior corpo della stessa ragione, denominato Ciosso, posto come la precedente, e fra i confini a levante e mezzodì con altro fondo di questa ragione, a ponente beni Molon Girolamo, a settentrione beni della Lucia Lovato, della superficie di pert. cens. 0.80, colla rendita di L. 0 : 91, marcata in mappa provvisoria sudd. porzione dei NN. 1559, 1561, e nella stabile al N. 1388.

Suo valore capitale depurato a. L. 187 : 10, pari a f. 65 : 52.

Totale fior. 213 : 43.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 16 dicembre 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 24471. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale in loco 19 corrente, Numero 14227, quale foro concorsuale dell'oberato Cristoforo Brigiacco, nella solita Aula degli incanti si procederà alla vendita mediante pubblica asta degli stabili sottodescritti, fissando pei due primi esperimenti i giorni 18 e 25 febbraio p. v. dalle ore 11 ant., alle 1. pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. La stima giudiziale formerà la base di questa vendita, e questa sarà resa ostensibile ogni giorno, tranne i festivi, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. fino al giorno dell'asta, presso l'amministratore del concorso.

II. I beni non saranno venduti, nè al primo, nè al secondo esperimento a prezzo inferiore alla stima

III. La vendita si farà in N. VII Lotti separati, come dalla descrizione in calce.

IV. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta con depositare il decimo del valore di stima del Lotto che desidera di acquistare in fior. effettivi d'argento v. a.

V. Entro giorni 15 dalla delibera, dovrà il compratore depositare nella Cassa dei giudiziali depositi dell'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia l'importo del prezzo offerto, in effettiva moneta sonante d'argento, cioè in fiorini a. effettivi, computato in esso il deposito del decimo del valore di stima.

VI. Mancando il deliberatario agli obblighi superiormente indicati, seguirà nuova asta degli stabili già anteriormente da lui acquistati, a tutte sue spese rischio e pericolo, che verranno deliberati a qualsiasi prezzo, ma dovrà egli supplire alla differenza in meno che sarà per risultare tra il nuovo prezzo ottenuto in confronto di quello dell'anteriore delibera, al quale effetto sarà trattenuto a cauzione il fatto deposito.

VII. Il deposito del decimo sarà, al termine dell'asta, retrocesso a tutti quegli oblatori, che non saranno deliberatarii.

VIII. I beni si vendono nello stato in cui si attrovano il giorno dell'asta, con ogni pertinenza e servitù sì attiva che passiva, senza alcuna garanzia per parte della massa venditrice.

IX. Tutte le spese, sia dell'asta, che del successivo contratto di vendita, tasse ed altro, niente eccettuato, sono a carico dell'acquirente.

Lotto I.

Casa con magazzini in Sestiere di Castello a S. Zaccaria, calle della Corona e corte Stupenda agli anagrafici NN. 4461, 4462, 4467, e mappale N. 1118 di pert. cens. 0.21, colla rend. cens. di L. 155 : 58, valore di stima fiorini 1619 : 80.

Lotto II.

Casa con magazzino in Sestiere di Castello, calle degli Albanesi agli anag. NN. 4261, 4262; casa con magazzino ivi all'anagrafico N. 4263, 4263, A; questi due stabili figurano in Censo stabile col N. di mappa 1178, perticato 0.15, rend. censuaria L. 247 : 52, valore di stima fiorini 4820 : 80.

Lotto III.

Casa in calle degli Albanesi, all'anag. N. 4264, mappale 1177, di pert. cens. 0.07, e colla rend. cens. di L. 41 : 60, valore di stima fior. 551 : 20.

Lotto IV.

Casa in Sestiere di Castello, calle degli Albanesi a Ss. Filippo e Giacomo, parrocchia di S. Zaccaria, marcata cogli anagr. NN. 4265, 4266, 4267, al N. di mappa 1176, con la superficie di pert. cens. 0.07, e colla rend. cens. di L. 159 : 15, valore di stima fior. 2357 : 40.

Lotto V.

Bottega in Sestiere di Castello, rivo degli Schiavoni, all'anagr. N. 4201, mappale 1244, colla superficie di pert. cens. 0.02, rend. cens. L. 154 : 56, immedesimata colla camera rossa del caffè Brigiacco, e stimata fior. 3381 : 20.

Lotto VI.

Casa in Sestiere di Cannaregio a San Marziale in Campo Ghetto nuovo. Appartamento di casa all'anagr. N. 2879, mappale 1129, sub P, pert. cens. —, rend. cens. di a. L. 13 : 35, valore di stima fior. 70 : 83.

Lotto VII.

Sestiere di S. Marco, parr. di S. Salvatore, caratti 5 8/24 in 24 di bottega sul ponte di Rialto, all'anagr. N. 5327, mappale 798, pert. cens. 0.02, rend. cens. Lire 141 : 60, valore di stima fiorini 593 : 68.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale per tre volte, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 30 dicembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 7131. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Andronico dott. Piacentini, assente d'ignota dimora, quale creditore iscritto che Raddi Lorenzo fu Andrea di Maranno in confronto di Bianco Antonio fu Francesco di Muzzana, provocò l'asta di beni fondi che verrà tenuta nella sala di questa Pretura, nei giorni 30 gennaio, 4 e 11 febbraio 1863, sotto le condizioni indicate dall'apposito Editto, pari data e numero, e che ad esso Piacentini gli venne deputato in curatore l'avv. dottor Pietro Domini, e che gli è libero di nominare altro procuratore, dovendo in difetto attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 24 dicembre 1862.
Il R. Pretore, D.r ZORSE.
Vatta Al.

N. 7952. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Bortolo Gaggia contro Francesco Mezzan e consorti, si procederà nei giorni 3, 10, 17 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ai tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà al miglior offerente nei due primi esperimenti a prezzo di stima o superiore, non punto inferiore, e nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore della stima, semprechè valga a coprire tutti i crediti iscritti sullo stabile da deliberarsi.

II. L'offerente dovrà previamente alla offerta prestarsi al deposito di un 15 per 100 del valore della stima dello stabile da vendersi, altrimenti non sarà ammesso all'offerta.

III. Il deliberatario verrà immesso tantosto nel godimento dello stabile deliberatogli contro l'interesse del 5 per 100 dal giorno stesso della delibera in poi, sul prezzo dovuto, dovrà sostenere le spese tutte inerenti alla vendita, e pagare il prezzo residuo entro 30 giorni, da che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria e nel frattempo sarà tenuto a supplire tutte le imposte cadenti sullo stabile deliberato.

IV. Sul prezzo dovuto, il deliberatario dovrà intrattenersi quei crediti iscritti che pendente il termine del pagamento i creditori non volessero conseguire anzi tempo, e si incaricherà dei relativi interessi.

V. Tutti i pagamenti sia per deposito da cui viene eccettuato l'istante, e i creditori ipotecarii in quanto giustificassero un credito superiore al dovuto deposito, dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivi pezzi d'oro da 20 franchi, ragguagliati cadauno a fior. 8 : 40, e doppie di Genova d'oro, ragguagliate cadauna a fior. 33 : 40.

VI. Ove il deliberatario mancasse al più scrupoloso adempimento delle premesse condizioni, sarà tenuto a tutte le spese del reincanto ed ai danni che ne risultassero.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.
Comune amministrativo e censuario di Feltre.

N. di mappa 544, casa con bottega di pert. 0.13, colla rendita di L. 19 : 80, e nel vecchio estimo provvisorio censito al Numero 406, colla cifra di L. 20, stimato del valore depurato di fior. 2089 : 50.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 26 novembre 1862.
Il R. Pretore, CETTI.
Da Re.

N. 23859. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 4 luglio 1818, venne depositata al N. 251, del Maestro una cambiale di italiane L. 7,000, nella causa fra la Ditta Salomon e Compagno contro Marco Brighenti.

Irreperibili gli interessati, si diffidano gli stessi a prodursi a questo I. R. Tribunale per la estradazione nel termine di 6 mesi, ritenuto che in difetto si passerà la cambiale suddetta alla registratura, sollevandosi da ulteriore responsabilità della custodia l'I. R. Erario dello State.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 31 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 23839. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Turcato Domenico Luigi fu Vincenzo, che si dice assente d'ignota dimora, che Pietro Fabris di Francesco, coll'avvocato dott. Alessio, produsse in di lui confronto l'istanza 29 dicembre corr. N. 23839, perchè fosse fatto luogo al precetto 4 novembre p. p. N. 19873, di pagamento entro tre giorni del residuo importo di austr. L. 500 in oro al corso abusivo, in dipendenza alla cambiale, Chioggia 2 gennaio 1862 ed accessorii, e ciò solidariamente colla già intimata di lui moglie Carolina Camuffo, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi nuovamente luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Barozzi, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Cambiario Marittimo,
Venezia, 30 dicembre 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 13375. 3. pubb.

EDITTO

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, quale Senato di commercio, si reca a pubblica notizia, essersi con Decreto odierno in seguito ad avvenuta convenzione, chiusa la procedura di componimento apertasi coll'Editto 21 gennaio 1862, N. 630, sulle sostanze della Ditta Giuseppe e Vicenzo Mioni, rappresentata dal firmatario Vicenzo Mioni negoziante di pelliccerie in Padova, che viene rimessa nell'esercizio de' suoi diritti civili.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 23 dicembre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 7516. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente di ignota dimora Giovanni Fontebasso che nel 20 dicembre corr. sotto il N. 7516, venne al suo confronto prodotta a questo Tribunale dal sig. Ettore conte Rinaldi, possidente di Treviso petizione nei punti 1.° pagamento di fior. 875 ed accessorii in saldo cambiale; 2.° pagamento di fior. 1400, ed accessorii in saldo prestito; 3.° pagamento di fior. 2800, in saldo di due azioni nella cessata Società A. Fontebasso, e che pel contraddittorio sulla petizione medesima, venne indetta comparsa pel giorno 29 gennaio p. v. alle ore 9 ant., essendogli stato deputato in curatore questo avvocato Luigi dott. Perazzolo, al quale rimetterà perciò le opportune istruzioni per la difesa, altrimenti dovrà a sè medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 24 dicembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 7517. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Fontebasso, che nel 20 dicembre corrente sotto il N. 7517, venne al suo confronto prodotta a questo Tribunale dal nobile conte Antonio Rinaldi, possidente di Treviso, petizione nei punti: 1.° per pagamento di fiorini 875 ed accessorii, in saldo cambiale; 2.° di pagamento di fior. 700 ed accessorii in saldo prestito; 3.° di pagamento di fior. 1400 ed accessorii in saldo azione nella cessata Società A. Fontebasso, e che pel contradditorio sulla petizione medesima venne indetta comparsa pel giorno 29 gennaio p. v. alle ore 9 antimer., essendogli stato deputato in curatore questo avvocato Luigi dott. Perazzolo, al quale rimetterà perciò le opportune istruzioni per la difesa, altrimenti dovrà a sè medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 24 dicembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 28. 3. pubb.

AVVISO.

S'invitano i creditori verso Giacomo Trentin, merciaio in Rovigo, sulle cui sostanze fu avviata con Decreto 2 dicembre 1862, N. 3207 di questo I. R. Tribunale Provinciale la procedura di componimento, ad insinuare presso il sottoscritto Notaio, nominato a Commissario giudiziale, a tutto il giorno 31 gennaio corrente, mediante regolare istanza in bollo competente, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, con avvertenza che se si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sulla sostanza soggetta all'attuale procedura se non in quanto siano garantite da diritto di pegno a termini dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordin. 18 maggio 1859.

Dall'Ufficio Notarile,
Rovigo, 7 gennaio 1863.
Il Commissario giudiziale,
MARCO-ANTONIO D.r BAGGIO.

N. 7519. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Fontebasso, che nel 20 dicembre corr. sotto il N. 7519, venne al suo confronto prodotta a questo Tribunale da Andrea Simeoni, negoziante di Treviso, petizione nei punti: 1.° per pagamento di fior. 901 : 15 ed accessorii, in saldo cambiale; 2.° di pagamento di fior. 700 ed accessorii in saldo prestito; 3.° di pagamento di fior. 1400 ed accessorii, in saldo azione nella cessata Società A. Fontebasso, e che pel contradditorio sulla petizione medesima venne indetta comparsa pel giorno 29 gennaio p. v. alle ore 9 antimer. essendogli stato deputato in curatore questo avvocato Luigi dott. Perazzolo, il quale rimetterà perciò le opportune istruzioni per la difesa, altrimenti dovrà a sè medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 24 dicembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 7603. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Fontebasso, che nel 23 dicembre corr. sotto il N. 7603, venne al suo confronto prodotta a questo Tribunale dal sig. Maurizio Heimann, negoziante di Treviso, petizione in punto: di pagamento di austr. L. 4000, pari a fior. 1400 cogli interessi del 6 per 100 da tre anni a retro, a datare da oggi, oltre i successivi, sino al saldo, e che pel contradditorio sulla petizione medesima venne indetta comparsa pel giorno 29 gennaio p. v. alle ore 9 antimer., essendogli stato deputato in curatore questo avvocato Luigi dott. Perazzolo, al quale rimetterà perciò le opportune istruzioni per la difesa, altrimenti dovrà a sè medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 24 dicembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 7518. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Fontebasso che nel 20 dicembre corr. sotto il N. 7518, venne al suo confronto prodotta a questo Tribunale dal sig. Mandruzzato Antonio e consorti, petizione nei punti: 1.° di pagamento di fior. 700, a saldo prestito; 2.° di pagamento di fiorini 2800, in saldo azione nella cessata Società A Fontebasso, e che pel contradditorio sulla petizione medesima, venne indetta comparsa pel giorno 29 gennaio p. v. alle ore 9 ant., essendogli stato deputato in curatore questo avvocato Luigi dott. Perazzolo, al quale rimetterà perciò le opportune istruzioni per la difesa, altrimenti dovrà a sè medesimo ascrivere le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 24 dicembre 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 17 GENNAIO. ANNO 1863 – N. 13.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. emanò il seguente Sovrano Autografo al presidente della Commissione dei debiti dello Stato, principe di Colloredo-Mannsfeld:

« Caro principe di Colloredo-Mannsfeld.

« Dacchè, coll'entrare in attività della Commissione, che dee subentrare, in seguito alla legge del 13 corrente, alla Commissione dei debiti dello Stato da lei preseduta, l'attività ufficiosa di quest'ultima va a cessare, Mi trovo indotto di far conoscere a lei, e col suo mezzo a tutti i membri della Commissione, l'espressione della Mia piena sodisfazione pel fervido e patriottico zelo, dimostrato da questa Commissione nel dedicarsi con lodevole accuratezza, sotto la sua direzione, al còmpito ad essa affidato.

« Vienna 24 dicembre 1862.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 gennaio.

Collo *Stadium*, giunto il 15 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 10. Il *Levant-Herald* reca molti ragguagli sulle recenti modificazioni ministeriali, da cui apparisce che la rinuncia di Fuad e d'A'alì pascià ebbe per motivo la risoluzione, presa dal Sultano, di destituire i ministri della guerra e della marina senza consultare il granvisir. Vuolsi che la mentovata destituzione abbia avuto per origine alcuni gravi abusi commessi nell'ultima campagna del Montenegro, e denunciati al Sovrano. Altri dicono che il ministro della marina fu rimosso, perchè tenne all'Arsenale Salih e Rascid pascià, ad onta che un ordine sovrano prescrivesse la loro dimissione. Ad ogni modo, tanto il ministro della marina quanto quello della guerra, furono ridotti a mezza paga. Finchè giunga da Londra il nuovo ministro della marina, Mehemet pascià, fu chiamato a far le sue veci Mustafà pascià, presidente del Consiglio navale.

« Com'è noto, il Sultano accettò la dimissione del granvisir, Fuad pascià, e nominò in sua vece Kiamil pascià, Egiziano, presidente del Consiglio del Tanzimat; però A'alì pascià, pregato di rimanere al suo posto, acconsentì. Il *Levant-Herald* osserva che la dimissione di Fuad pascià è una sventura per la Turchia. Secondo un nostro corrispondente, corre voce che il nuovo granvisir abbia già chiesto la sua dimissione, la quale però non fu accettata. Sembra che il Ministero modificato non durerà molto, e si dice che A'alì pascià insista nuovamente per abbandonare il suo posto.

« Omer pascià si è dimesso dalla carica di Serdar Ekrem e di generalissimo dell'esercito di Romelia, esprimendo il desiderio di ritirarsi nella vita privata. Il Sultano però non gli ha ancora risposto.

« Il conte Brassier di Saint-Simon, nuovo ministro prussiano a Costantinopoli, è aspettato per la fine del mese. Il barone Werthern doveva partire il 15.

« Parlasi di molti cangiamenti personali nelle varie Legazioni turche. Halil beì ha chiesto di essere trasferito da Pietroburgo al posto di ministro turco a Torino, invece di Rustem beì, che diverrebbe suo successore presso il Governo russo.

« Sir E. Bulwer partì il 3 da Alessandria per Costantinopoli.

« Il Sultano ordinò che il teatro imperiale eretto da Abdul-Megid, colla spesa di oltre 60 milioni di piastre, venga convertito in caserma. I lavori di demolizione sono già cominciati. Dicesi che Abdul-Azis intenda ridurre allo stesso uso anche l'edificio dell'Università.

« Da Atene abbiamo, che l'Assemblea annullò, dopo tempestose discussioni, le elezioni di 5 Provincie, per irregolarità, e votò il suo regolamento interno. Molto tristi sono le notizie dalle Provincie, dov'è sempre più in pericolo la sicurezza della vita e delle sostanze. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono da Cattaro alla *C. G. A.*, in data 7 corrente:

« È noto come Sua Maestà l'Imperatore abbia concesso, pei bisogni della popolazione montenegrina, una somma importante, e come il voivoda Mirko Petrovich abbia espresso, durante il suo recente soggiorno a Vienna, la sua viva riconoscenza per tale atto dell'imperiale benignità. Con quei denari si fecero compere di cereali, che furono distribuiti ai più bisognosi.

« Tali soccorsi venuti a tempo, per cui il Principe Nicolò ringraziò, con lettera di propria mano, il Capitano circolare di Cattaro, Doymi, vengono tanto più vivamente aggraditi dai Montenegrini, che molti capi rifiutarono nello stesso tempo eguali soccorsi, offerti per parte dei Turchi. »

Vienna 14 gennaio.

Si parla, così il *Morgen Post* di Praga, che il sig. conte Clam-Martinitz voglia deporre il suo mandato di deputato della Dieta provinciale. Noi non ci facciamo mallevadori di tale notizia, sebbene sia verisimile, dopo l'uscita del nobile conte dal Consiglio dell'Impero. (*O. D. P.*)

Trento 15 gennaio.

S. M., giusta quanto ci viene comunicato, trovò di condonare in via di grazia a Prospero Tolotti di Nanno la pena di morte, cui era condannato con uniformi sentenze dal Tribunale circolare in Trento e della Corte superiore di giustizia in Innsbruck, per crimine di omicidio proditorio sulla persona di Angelo Paoli, rimettendo alla suprema Corte di giustizia l'applicare contro il detto accusato una proporzionata pena temporaria; pena, che la prefata suprema Corte inflisse nel carcere duro di 20 anni.

La correa remota nello stesso crimine, Domenica vedova dell'interfetto Paoli, sta già espiando la pena di quindici anni di duro carcere. (*G. di Tr.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 14 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*: « Molte, e forse troppe, sono state le osservazioni, ch'io mi sono permesso circa l'annunciata nomina del marchese A'Afflitto a prefetto di Napoli. E' sembra però, che riflessioni forse analoghe a quelle ch'io venni facendovi, se le sia fatte a sè medesimo l'attuale prefetto di Genova, giacchè, dopo aver domandato tempo a decidersi per l'accettazione al Ministero, che lo chiamò a tal fine a Torino, rispose finalmente colla preghiera d'esser dispensato da codesta carica, ch'egli reputava troppo difficile e superiore alle proprie forze. Il decreto adunque, se mai fu compilato, sulla qual cosa ebbi sempre ad esprimervi i miei riveriti dubbi, è rimasto lettera morta, come, per conseguenza, è rimasto quello, che traslocava il Gualterio nelle veci del D'Afflitto e come restarono varii altri decreti di nomine prefettoriali assai importanti. »

Torino 14 gennaio.

È intenzione, ci si dice, del Ministero che nella riapertura del Parlamento, mentre la Camera dei deputati discute il bilancio, il Senato attenda a quella di parecchi progetti di legge, che gli saranno presentati, concernenti l'organizzazione giudiziaria ed amministrativa. (*Stampa.*)

Saremo ancora per qualche mese senza discorso della Corona, essendo deciso che la sessione prosegua. (*Corr. Merc.*)

DUE SICILIE.

Napoli 9 gennaio.

Ci giunge notizia che ieri, fuori Grotta, s'è stato ucciso da tre coscritti un carabiniere che li conduceva. Sembra che gli assassini sieno stati raggiunti dalla forza, accorsa subito all'annunzio dell'atroce fatto. (*Pungolo.*)

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli: « I nostri lettori ricorderanno il tafferuglio avvenuto nel marzo dell'anno passato, tra studenti e popolani, a proposito di certe prediche di un prete Cocozza, nella chiesa di S. Severino.

« Ora il prete Cocozza » cattolico, apostolico, romano », com'egli dice, ci fa intimare per usciere la sentenza del Tribunale d'appello su questo affare.

« Come è nostro dovere, dobbiamo quindi pubblicare, che la Corte dichiarò *non farsi luogo a procedimento*, e dopo qualche mese di prigionia, il prete Cocozza fu rilasciato in libertà, ancora nel luglio passato. »

INGHILTERRA.

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

Leggesi nella *France*, in data del 13 gennaio:

« Riceviamo da Corfù, 4 gennaio, i seguenti ragguagli:

« Il commercio s'oppone alla cessione delle Isole Ionie, perchè trova che l'abbandono dell'Inghilterra sarà la sua rovina. Il 2, si tenne una riunione per sottoscrivere un indirizzo di ringraziamento al Governo britannico. Uno de' principali negozianti di Corfù vi prese la parola.

« Egli dimostrò che l'esercito inglese spendeva nel paese 12,000 l. di sterlini al mese, cioè 144,000 lire, o 3,500,000 fr. all'anno; l'Amministrazione 40,000 lire, la Direzione delle fortificazioni 60,000 lire; che, inoltre, gli equipaggi delle navi da guerra vi spendevano il loro soldo; che anche il governatore, la sua famiglia ed i suoi impiegati, i viaggiatori milionarii, le famiglie inglesi, che vengono a dimorarvi coi loro capi, vi spendevano somme considerevoli; che tutte queste spese formavano un totale di 13,000,000 circa di franchi, i quali sarebbero perduti pel paese, se il protettorato inglese venisse a cessare.

« Dopo questa enumerazione, l'oratore ha dichiarato che il primo bisogno degli Ionii è di vivere, e non d'acquistare una indipendenza fattizia. Il progetto d'indirizzo venne rifiutato. »

SPAGNA.

Annunziammo, giusta un dispaccio telegrafico, che l'emendamento al progetto d'indirizzo, presentato alle Cortes dal sig. Mon, era stato rigettato da una maggioranza di 149 voti, contro 73. L'emendamento era così concepito:

« Il Congresso si rallegra con V. M., che le relazioni colle Potenze estere continuino ad essere amichevoli, e nel medesimo tempo esso nutre la speranza di vedere le difficoltà, alle quali diede luogo il disaccordo dei plenipotenziarii al Messico, terminare in un modo sodisfacente. Si duole che lo scopo, che V. M. s'era proposto nella segnatura della convenzione di Londra, non siasi effettuato. »

FRANCIA.

Sessione legislativa del 1863.

Ecco, quale è pubblicata dalla *Nation*, la parte, concernente la politica esterna, della Relazione generale, diretta all'Imperatore Napoleone III dal ministro degli affari esterni, signor Drouyn di Lhuys, contenuta nel *Libro giallo*:

Italia. — « L'Italia rimase uno dei principali oggetti delle nostre cure, nè è venuto meno l'interesse, che ci anima a questo riguardo (1)

« Era utile del Governo italiano d'annodare relazioni regolari con le grandi Corti, che formano il concerto europeo. L'Italia meridionale fu per mala sorte unita alla settentrionale fuori delle regole ordinarie del diritto internazionale, e alcuni Stati, tra cui la Russia e Prussia pensavano non poter riconoscere il nuovo Regno, senza dipartirsi da quelle massime, sulle quali sono fondati i loro Governi. Ci adoperammo in modo che le considerazioni, onde noi eravamo *stati* guidati, movessero ancora quelle Corti. Il riconoscimento del Regno d'Italia, dando al Governo di Torino una nuova forza morale di dentro come di fuori, doveva, a parer nostro, dargli maggior potere per contrastare agli impeti sconsiderati, e liberarsi più sempre dall'azione de' partiti estremi.

« Ogni occasione fu da noi colta (2) per esprimerci in questo senso colle Corti di Berlino e Pietroburgo. La Russia manifestò esser suo intendimento d'accostarsi alla nostra politica, rispetto alla penisola, e ci richiese d'essere mediatore, per trasmettere le sue idee al Governo di Torino, prima di deliberare. Il Governo italiano, per buona sorte, diede schiarimenti, de' quali si tenne contento il Gabinetto di Pietroburgo, che riconobbe, come la Francia, il Re Vittorio Emanuele col suo nuovo titolo. La Prussia seguitò l'esempio.

« Regolari sono ora le relazioni dell'Italia con quattro delle grandi Potenze; e se la posizione dell'Austria rimane a questo riguardo eccezionale, abbiamo continuato a ricevere, in ogni occasione dal Gabinetto di Vienna sicurtà le più conformi alla sua saviezza e moderazione (3).

« . . . . Il Governo dell'Imperatore sa che non può l'Italia bene riordinarsi e aver pace stabile, mentre dura la contesa tra lei e il Papato, e sa ancora quanti turbamenti arrechi questa contesa alle coscienze. La stessa Sua Maestà, in un documento pubblicato, mostrò i pericoli di tale condizione anormale, indicando le cagioni, che spinger dovrebbero le due parti (4) a metter fine alla disputa, e i modi onde potevasi venir all'accordo. L'opposizione dall'una parte, e le domande dall'altra, provarono di nuovo che gli animi tuttora mancano di quella temperanza e calma necessaria a condurre ad accomodamento. Ma l'Imperatore, volendo tenersi fermo alla sua condotta, pensò esser cosa utile rivolgersi a persone, state prima fuori delle disputazioni, e però più atte a ripigliare, secondo i principii mostrati nella lettera del 28 maggio, il lavoro di concordia quivi cominciato. Il pensiero di Sua Maestà fu in Italia accolto com'era da aspettare; e noi ci rallegriamo della quiete relativa, che è colà succeduta al turbamento di prima per la controversia romana (1).

« Mentre il nuovo Ministero italiano fa intendere di volersi volgere all'ordinamento dello Stato, e, secondo il suo programma, d'astenersi dal far promesse, che non potrebbero essere adempiute, il Governo pontificio non ricusa d'ammettere l'opportunità di migliorare, secondo che noi gli abbiamo sempre consigliato, il Governo interno. Siamo stati assicurati de' buoni intendimenti del Santo Padre, e crediamo che buone riforme amministrative e giudiziarie saranno fatte per le Provincie, che tuttora rimangono in potestà del Pontefice (2).

Grecia. — « Il Regno di Grecia essendo, pei trattati, nei quali è fondata la sua indipendenza, guarentito da Francia, Inghilterra e Russia, noi dovevamo accordarci co' Governi di Pietroburgo e Londra intorno alla scelta di un nuovo Principe. Quegli Stati, compiendo l'opera cominciata per impulso generoso, avevano voluto fuggire ogni vantaggio proprio, e stipulato che il Principe, che per delegazione dovevano essi eleggere, non potesse essere assunto dalle tre famiglie regnanti.

« Il Governo dell'Imperatore si è attenuto interamente a questa regola, e noi, fin da principio, ributtammo l'idea d'un competitore francese. E que' di Londra e Pietroburgo manifestarono il medesimo intendimento. Concordarono adunque nel significare al Governo di Atene che il protocollo di Londra era da loro tenuto valido nell'elezione del nuovo Principe.

« Ma il Gabinetto di Londra, prima di rinunziar all'elezione del Principe Alfredo, voleva che la Russia facesse il medesimo rispetto al Duca di Leuchtenberg; e la Russia, avendo indugiato a chiarirsi, il Gabinetto di Londra faceva intendere di tenersi libero da' suoi obblighi.

« L'elezione adunque del Principe Alfredo prendeva nuova forza; ed il Governo dell'Imperatore, per l'amicizia che lo stringe al Governo inglese, ebbe a dirgli francamente come sarebbe stato veduto da noi il Principato inglese in Grecia. I pericoli, voluti schivare col protocollo di Londra, sarebbero avvenuti; avremmo veduto cambiati gl'influssi nel Levante, l'ordine europeo perdere una delle sue sicurtà; e noi saremmo stati costretti a fare riserve, e cercare, al bisogno, i modi di difendere l'equilibrio generale. Noi l'abbiamo apertamente detto al Governo della Regina.

« Questo Governo, avendo risposto che ricuserebbe l'elezione del Principe Alfredo, quando la Russia consentisse a tener il Duca di Leuchtenberg eccettuato ancor esso, noi c'ingegnammo di metterli insieme d'accordo. Il Gabinetto di Pietroburgo vi ha acconsentito. Due Note furono quindi scritte tra la Russia e l'Inghilterra per convenir alla rinunzia del Principe Alfredo e del Duca di Leuchtenberg, quando essi fossero eletti. Il Governo dell'Imperatore ha aderito a questa convenzione, fatta conoscere al Governo d'Atene con dichiarazione delle tre Corti. Queste hanno ancor convenuto di designare un Principe atto ad esser raccomandato ai Greci.

« Il Governo della Regina faceva nel medesimo tempo una determinazione di gran momento,

(1) Eppure gl'Italiani sono poco grati a tanta tutela!

(2) Si vede dal *Libro giallo* quanti stenti ha dovuto passare la povera diplomazia francese, che, come il *dovere, cammina sempre in mezzo agli scogli*, per trarre dagl'impicci l'Italia minorenne. Essa diplomazia ha saputo indurre un Imperatore di Russia e un Re di Prussia a riconoscere in Vittorio Emanuele il *suo nuovo titolo* di Re d'Italia. E ciò non basta ancora a quegli ingrati, che hanno sempre in bocca Nizza e Savoia!

(3) Qui il *Libro giallo* ci dà una specie di responso sibillino, ma ci fa per altro capire che l'Austria ha ricordato qualche volta alla Francia, la quale si vanta di tenersi sempre nei limiti del diritto e dei trattati, gli accordi di Villafranca e il trattato di Zurigo.

(4) Cioè lo spogliatore e lo spogliato!

(1) Quiete *relativa*? Il *Libro giallo* non dice quello che la Francia farà per renderla *assoluta*.

(2) E il resto? Si lascia, come il Regno di Napoli, al Piemonte *perchè possa liberarsi sempre più da l'azione dei partiti estremi!!*

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

VIII.

Il concerto del sig. Kane.

Prima che scorressero i quindici giorni, che lord Mount-Severn doveva passare a East-Lynne, il conte fu preso da un nuovo e grave assalto di gotta, per cui gli fu reso impossibile muover passo, e di conseguenza sgombrar il sito, com'erasi impegnato di fare. Ma'Carlyle incorò il conte a non se ne dare pensiero, nuovamente assicurandolo del piacer ch'egli avrebbe in vederlo rimaner nel palazzo per tutto quel tempo, che gli potesse tornar aggradevole; ed il conte, commosso di tal cortesia, ne ringraziò Carlyle, pur manifestando la speranza d'essere tra breve in istato di lasciar East-Lynne.

Vana fu però la speranza. Gli accessi del male spesseggiavano con disperata frequenza, e con violenza più sempre maggiore; tanto che lord Mount-Severn, quantunque non obbligato al letto, non poteva tuttavia lasciare il lettuccio, e solo in ottobre ei migliorò notevolmente in salute. Per quanto era durata quella malattia, il nobile lord aveva ricevuto assai pruove di sollecitudine e d'affezione: tutte le grandi famiglie de'dintorni eransi recate a premura di mandar a sapere sue nuove e di andar a fargli visita di loro persona; ma il solo, che al conte fosse daddovero grato vedere, era Carlyle. Egli ormai sentiva per lui una viva amicizia, ed era, non ch'altro, preso da tristezza, quando Carlyle non andava la sera a tenergli compagnia, secondo l'usato.

— Il male non mi permette di ricever tutti, diss'egli una volta a sua figlia; ma non potrei stare senza Carlyle. Egli ha un ottimo cuore, e gli son tenutissimo per la cura, ch'ei si piglia, di allegrar la mia solitudine.

— Egli è, infatti, bonissimo, rispose ledi Isabella, ed io pure sento grande propensione per lui.

Quella sera Carlyle capitò come al solito, ed il conte invitò sua figlia a cantare.

— Il farei volentieri, padre mio, ella rispose; ma il pianoforte ha bisogno d'essere accordato. Conoscete voi un accordatore? aggiunse, volgendosi all'avvocato.

— Sì, certo. Conosco un tale, di nome Kane; volete che vel mandi qui domani?

— Mi farete piacere, replicò Isabella, bench'ei non vi possa fare gran cosa, poichè lo strumento muor di vecchiezza. Se avessimo l'intenzione di fermar dimora per qualche tempo a East-Lynne, pregherei mio padre di cambiarlo con un nuovo.

Povera fanciulla! Ella non immaginava, nel profferire queste parole, che quel pianoforte non era più suo, ma apparteneva all'avvocato. Il conte si die' a tossire, quasi che volesse nascondere la sua commozione, e Carlyle ed egli scambiarono, mestamente sorridendo, un'occhiata.

Kane era l'organista della chiesa di S. Giuda: onest'uomo, il quale aveva per lunga stagione lottato colle avversità della vita, ed or venuto a miseria, non poteva più neppur supplire a' suoi impegni. Quand'ei si condusse, il seguente dì, al palazzo d'East-Lynne, trovò seduta al pianoforte Isabella; la quale, all'entrare di lui, s'alzò per cedergli il luogo, e rimase in piedi al suo fianco per tener dietro all'opera sua.

La giovanetta era da natura portata a mostrarsi affabile e generosa con tutti. Il povero maestro di musica, che non fu ad avvedersene tardo, ne trasse coraggio a informarla in poche parole delle strettezze, a cui si ritrovava ridotto; e, a poco a poco facendosi ardito, giunse a invocare da ledi Isabella l'onore della sua presenza al concerto, ch'egli aveva disposto a suo benefizio.

— Quest'è l'ultimo mio spediente, balbettò egli arrossendo, e, se mi vien fatto, e sarà per me pane in tavola. Se no, il mio padrone di stabile mi getterà sul lastrico, e pignorerà tutt'i miei arredi per rimborsarsi della pigione, che non gli pago da due anni. Ho sette figliuoli!

Isabella, fieramente conturbata nell'animo, corse tosto a suo padre.

— Bisogna concedermi oggi un favore! ella esclamò.

— Ed è?

— Voglio che mi conduciate a un concerto, che sarà dato a West-Lynne.

Il conte la guardò attonito:

— Come! un concerto a West-Lynne? scoppiò a dire ridendo. Per udir forse il tamburone e i canterini della fiera?

Ledi Isabella tenne duro; fu eloquente e persuasiva, e rifece, a calorandola con tutto l'ardore dell'anima sua generosa, la trista narrazione dello stato del suo protetto, parlando de' sette figliuoli, della pigione dovuta, della minaccia del padrone di stabile, e del solo mezzo di salvezza, che rimaneva all'accordatore.

— Non sono ricco, disse il conte; pure, piglierò quattro biglietti, e potrete dispensarli tra'servitori.

— Padre mio, riprese vivamente la fanciulla, io desidero altra cosa. Non capite che, se voi ed io andiamo a quel concerto, tutte le famiglie nobili di qua intorno ci andranno ancor esse, e la sala sarà piena zeppa? Che importa qual musica udremo? ell aggiunse. Una buona azione è da mille volte più melodiosa di tutti gli strumenti di questo mondo! Quel pover'uomo è alle strette: se l'impresa gli va a male, gli venderanno tutto in casa sua, tutto, fino alle masserizie! Pensate un po' a questo. Che faremmo noi, se toccasse a noi tal disgrazia?

— Animo, animo, stregherella, disse il conte, siete uno stupendo avvocato. M'arrendo alle vostre ragioni, e potete annunziare al vostro cliente che interverremo al concerto.

Festosa ed allegra, ella corse a portar a Kane la buona novella. Il povero Kane ruppe in pianto, e ledi Isabella, vedendo scorrere le lagrime dell'organista, credette sentirle scendere lungo le proprie sue guance, e fe' involontariamente l'atto di tergersi gli occhi.

La sera di quel medesimo dì, come giunse Carlyle, Isabella non fu d'altro più sollecita che di tenere con lui discorso del concerto, il quale stava per esser dato sotto l'alto suo patrocinio.

— Vi adopererete a farmi spacciare biglietti, non è vero?

— Vel prometto.

E attenne la promessa, accignendosi fin dal dì seguente all'impresa, e da per tutto spandendo la gran notizia che lord Mount-Severn e sua figlia sarebbero ambedue presenti al concerto; onde Kane vide l'umile sua dimora assiepata da gente avida d'aver posti, ed aveva appena il tempo di apporre il suo nome a pie' de' biglietti, tanta era la frequenza de' compratori.

Tornando a casa, Carlyle ne presentò due a sua sorella.

— Che cosa è questo? che significano questi biglietti? chies'ella. In verità, Arcibaldo, non posso credere che abbiate fatto la sciocchezza di spendere tanto danaro?

— Sì piccola somma non può incomodarci, rispose Carlyle, e Kane è tanto infelice con tutt'i suoi figliuoli!

— E perchè gli ebbe, que' figliuoli, se non poteva nudrirli? riprese incollerita Cornelia. La è sempre la medesima zolfa, ed io non ho pietà alcuna per tal maniera di gente.

— In somma, i biglietti sono pagati, e spero che verrete con me.

— Sì, a veder qualcosa di bello, n'è vero? Andremo là tutti e due a sedere in una sala vuota, e a divertirci, come imbecilli, a contar il numero delle candele. Che ghiotto spettacolo!

— Tranquillatevi, Cornelia, replicò Carlyle; la sala non sarà vuota, ed anzi si stenterà a trovare buon sito, perchè i Mount-Severn promisero di recarvisi. Spero, egli aggiunse, figgendo gli occhi nella singolare acconciatura, che allor sua sorella portava; spero che non verrete con quell'ornamento?

— Come! ripetè con agrezza Cornelia; come! non vi paio forse abbastanza acconciata? Per parte mia, vi consiglio di farvi arricciolare i capelli per quello sciagurato concerto, di mettere le fodere di raso bianco alle falde della vostra giubba e di provvedervi d'un occhialino da teatro!

Carlyle, comprendendo che nulla otterrebbe dalla sorella, finch'ella non fosse un po' più tranquilla, datole il buon dì, ravviossi al suo studio; e, strada facendo, s'imbatte in Otway Bethel, nipote del colonnello Bethel, che questi aveva raccolto in casa sua. Era costui un rompicollo, del quale nondimeno certe persone facevano grande stima; e andava tutto vestito di velluto bambagino, con in mano un fucile. Tenerissimo della caccia, accadeva di rado vederlo senza la sua carabina; e, stando al e voci che gravano sul fatto suo, quell'Otway Bethel, non ostante il suo titolo di gentiluomo, era un po' frodatore di selvaggiume, e si procacciava anzi una tal quale entrata, spedendo a' bottegai di Londra il frutto delle sue frodi. Da circa sei mesi, non l'avevano veduto a West-Lynne.

— D'onde venite? esclamò Carlyle, abbordandolo.

— Affè, rispose Bethel, ho ramingato pel mondo; traversai la Francia e torno di Germania.

— Bethel, continuò Carlyle, godo d'avervi incontrato, poichè ho una domanda da farvi. Piacciavi ritornar col pensiero a quella notte fatale, in cui fu ucciso Hallijohn.

— Mi domandate cosa molto increscevole: egli è un avvenimento assai tristo, e ch'io m'adopero a dimenticare.

— Tanto fa, insistè Carlyle; è necessario. Ho saputo, benchè questa particolarità non sia stata menzionata nell'inquisizione, che Riccardo Hare vi aveva trovato nel bosco, pochi istanti dopo consumato il misfatto, e ch'egli vi aveva parlato.

— E chi vi die' tale informazione? domandò Bethel.

— Questo è un secreto; ma ho piena fiducia in chi me l'ha data.

— Bene, è vero, il confesso; e se non rivelai questo fatto, fu perchè non voleva contribuire alla condanna di Riccardo. Egli m'accostò nel bosco, ed era in preda alla più viva agitazione.

— Non v'ha egli chiesto se avevate veduto un certo vagheggino d'Afy fuggir a precipizio dalla capanna?

— Sì, mi parlò . . . d'un certo . . . d'un certo . . . Thorn. Me ne ricorda benissimo; quest'è il nome: Thorn. Io ho creduto ch'ei desse nel pazzo, o che volesse ingannarmi

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11 e 12.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

I nuovi soci, che s'inscrivessero entro il gennaio del 1863, riceveranno i Numeri della Gazzetta, contenenti il presente romanzo, usciti nell'anno scorso.

significando di volere spogliarsi della protezione delle Isole Ionie e passarla alla Grecia, quando gli Stati, ch'ebbero parte ai trattati di Vienna, vi consentissero, e il Governo ellenico assicurasse, come dichiarò, di mantenere il Governo monarchico e gli Stati altrui.

Servia. — « Le faccende di Servia toccavano agli Stati, che soscrissero il trattato del 1856. I rappresentanti a Costantinopoli di Francia, Austria, Inghilterra, Italia, Prussia e Russia, si restrinsero col ministro del Sultano per cercare i modi di togliere le cagioni delle querele, le quali da lunghissimo tempo, per essersene sempre differito l'accomodamento, erano tra il Sovrano e il Principe suo vassallo. Con firmano del 1830, ordinavasi che i Musulmani non potessero risedere in Servia, eccetto che dentro i recinti delle sei fortezze tenute dalla Porta; da queste in fuori regnasse l'autorita del Principe.

« Ma queste convenzioni non furono mai effettuate. A Belgrado, i Musulmani formavano una piccola città turca, tenendo tutto un quartiere della città. Ne derivavano continue contese tra il capo della città e il comandante la fortezza; e il bombardamento di Belgrado ne chiarì i pericoli. Per la nuova convenzione, fatta a Costantinopoli, il trattato del 1830 sarà messo ad effetto. La Porta ha di più concesso lo smantellamento di due delle sei fortezze nel cuor del paese, quelle sole conservando che guardano la frontiera. Fuori di queste, non vi saranno più in Servia Musulmani, nè Autorità che non sia del Principe.

Montenegro. — « Gli affari del Montenegro ebbero uno svolgimento meno favorevole. Nel corso del 1861, i rappresentanti delle cinque grandi Corti, in Turchia, eransi intesi colla Porta per inviare nell'Erzegovina una Commissione, incaricata di concorrere, coi suoi buoni ufficii, alla pacificazione di quella Provincia, ed alla regolazione dei dissentimenti, ch'erano scoppiati fra' Turchi ed i Montenegrini. Ma le disposizioni bellicose, manifestate dalle due parti, avevano fatto fallire i negoziati. Tuttavia, aprendo le ostilità, il Governo ottomano dichiarò che non aveva altro scopo, tranne quello d'impedire al Montenegro di prestare assistenza alle popolazioni sollevate dell'Erzegovina, e diede ai Gabinetti l'assicurazione che la Turchia, quale che fosse l'esito della lotta, non cangerebbe nulla allo stato territoriale ed amministrativo del Principato.

« Il Governo di S. M., non avendo trovato che il seguito accomodamento corrispondesse sufficientemente a tale dichiarazione, mantenne in forma generale il diritto delle Potenze di esaminare, di concerto coi ministri del Sultano, le clausole della convenzione imposta ai Montenegrini. Noi consigliammo alla Porta di rinunciare alla costruzione sul loro territorio d'una strada militare, che, lungi dall'assicurare il mantenimento della tranquillità in quelle contrade, sempre sì agitate e sì pronte ad armarsi, non farebbe che fornire nuovi pretesti all'insurrezione ed alla guerra. »

Cupola del santo Sepolcro a Gerusalemme. — « La Francia, la Russia e la Porta, si son intese per un accomodamento, al quale la Cristianità intera farà plauso. Da qualche tempo, la cupola del santo Sepolcro a Gerusalemme, è in uno stato di degradazione divenuto minaccioso per la sicurezza dei religiosi, che ne hanno la custodia, come pure de' fedeli, che recanvisi a pregare. Questo stato di cose, sì poco degno della maestà del più venerato santuario della Terra Santa, doveva svegliare la sollecitudine del Governo dell'Imperatore. Da parte sua, la Russia se n'era preoccupata, desiderando evitare le spiacevoli contestazioni, che le rivalità delle diverse comunioni facevano prevedere, se fossero direttamente chiamate a quest'opera. I due Gabinetti si sono posti d'accordo per chiedere l'assentimento della Porta per la ricostruzione della cupola, a spese comuni della Francia e della Russia. Il Sultano, associandosi a questo pensiero, reclamò, in qualità di Sovrano territoriale, il diritto di partecipare alle spese che saranno necessarie. Un protocollo venne sottoscritto a Costantinopoli tra i plenipotenziarii delle tre Corti, per fissare le condizioni di tale accordo.

Svizzera. — « L'anno passato, alla stessa epoca, lo stato litigioso d'una parte delle nostre frontiere avea cagionato, tra noi e la Svizzera, contestazioni della natura di quelle, che si spesso si rinnovarono dopo il 1815, in seguito alla situazione indeterminata della valle di Dappes.

« Senza nulla sacrificare dei nostri interessi, noi abbiamo acconsentito ad abbandonare alla Svizzera una porzione del territorio contestato, in cambio di una equivalente cessione.

Stati Uniti. — « L'anno testè finito non ha disgraziatamente posto fine alla crisi, che traversano gli Stati Uniti d'America. La lotta continua con alternative di vittorie e di sconfitte, che minacciano di eternarla.... Nel tempo stesso, le sofferenze, cagionate agli altri paesi dalla chiusura d'una delle più produttive contrade del globo, si moltiplicano e si aggravano. Si sa quali sieno, per ciò che ci concerne, le miserie, che pongono sì crudelmente alla pruova la nostra industria del cotone.

« Il Governo dell'Imperatore dovea adunque seguire con sollecitudine crescente il processo degli avvenimenti, i quali, fino dall'anno passato, chiamavano di già seriamente la sua attenzione. Egli desiderava sempre di conciliare la conservazione d'una benevola neutralità coi doveri di protezione, che divenivano ogni dì più imperiosi pei suoi nazionali.

« Non lasciò sfuggire veruna occasione, che l'autorizzasse a spiegarsi col Governo federale sui pericoli e gl'imbarazzi della situazione; ma, usando d'una intiera franchezza, egli diede alle sue osservazioni la forma più amichevole, ed è felice di poter dire che a Washington si rese piena giustizia ai sentimenti, che lo animano. Dopo d'avere, fino a questi ultimi tempi, conservato alle comunicazioni col Governo federale il carattere d'uno scambio d'idee in qualche modo confidenziale, le congiunture lo condussero a credere che fosse venuto il momento di tentare un passo più risoluto. Gli parve che, dopo due anni d'una lotta sì disastrosa, non si potesse lasciar passare l'epoca, in cui i rigori della stagione avrebbero forse interrotto le operazioni militari, senza sforzarsi di far piegare questo tempo di sosta a profitto delle idee di pace e di transazione.

« Il Governo dell'Imperatore non volle agire isolatamente. Propose adunque ai Governi russo e britannico di unirsi a lui, onde operare di concerto per ottenere un armistizio di sei mesi tra il Governo federale e i confederati del Sud. La risposta delle due Corti è nota. Dichiarando ch'esse dividevano i sentimenti, che ci aveano suggerita la nostra proposizione, esse declinarono l'accordo, a cui le invitavamo.

« Noi abbiamo sicuramente deplorata questa determinazione: ma perciò non abbiamo meno conservata la coscienza d'aver obbedito a un dovere di umanità e di buona politica. Siamo convinti che la nostra proposta, presentata collettivamente, avrebbe potuto contribuire ad arrestare un inutile spargimento di sangue, e ad affrettare l'istante d'una riconciliazione, di cui avremmo abbandonati i termini alla libera estimazione dei belligeranti.

« Non c'è evidentemente motivo oggi, per noi, di riprendere isolatamente l'iniziativa d'un progetto, che, nel nostro primo pensiero, doveva essere effettuato col concorso dei nostri alleati; ma non abbiamo voluto lasciar ignorare a Washington che eravamo pronti, se ce ne fosse mostrato il desiderio, a facilitare, soli o collettivamente, sotto la forma che ci venisse indicata, l'opera della pace, a cui avevamo voluto associare la Russia e la Gran Brettagna.

Messico. — « Il Governo dell'Imperatore ebbe occasione di spiegarsi nell'ultima sessione sulle cause di dissidio, che al Messico avevano condotto la Spagna e l'Inghilterra a separarsi dalla Francia. Su tutt'i punti, il Governo dell'Imperatore conserva la maniera di vedere, che espose col mezzo dei ministri di S. M. innanzi al Senato e al Corpo legislativo, appoggiandosi ai documenti diplomatici. Basterà adunque, pel momento, ricordare che la ritirata dei nostri alleati aveva reso necessario l'invio di notevoli rinforzi, poichè ci toccava proseguire soli una spedizione cominciata in tre. L'attendere tali rinforzi doveva necessariamente produrre ritardi nelle nostre operazioni; ma tutte le truppe, partite di Francia, hanno ormai raggiunto il corpo spedizionario.

« La questione messicana è così entrata in una fase tutta militare, di cui non si ha che ad attendere lo scioglimento. Il Governo si limiterà dunque ad esprimere la fiducia che la spedizione sarà tosto terminata gloriosamente per la nostra bandiera, e che non è lontano il momento, in cui il successo delle nostre armi assicurerà agl'interessi, che ci condussero al Messico, le garantie durevoli, che da così lungo tempo essi reclamano.

Saigon. — « Fu conchiuso a Saigon, tra la Francia, la Spagna e l'Impero d'Annam, un trattato, il quale, mettendo fine alla guerra di Cocincina, ci assicurò definitivamente il possesso delle Provincie di Bien-Hoa, di Gia-Diula, di Diuh-Tuong e dell'isola di Pulo-Condor. Il Governo dell'Imperatore ha la fiducia che la nostra armata ed il nostro commercio raccoglieranno serii vantaggi dall'acquisto di codesta nuova colonia, il quale contribuirà potentemente all'estensione de' nostri rapporti coll'estremo Oriente.

Madagascar. — « L'avvenimento al trono di Madagascar di un Sovrano desideroso di aprire il suo paese alla civiltà europea, non poteva tornare indifferente alla Francia. Noi ci affrettammo dunque a rispondere nel più benevolo modo al desiderio, ch'egli ci manifestò, di entrare in relazione col Governo dell'Imperatore. Un agente consolare trovasi oggi installato ad Emyrne. Un trattato di amicizia e di commercio fu testè sottoscritto col Re Radama. Questo trattato, prima di essere ratificato, richiede un esame speciale; ma, a stabilirne sin d'ora il carattere liberale, basterà il dire che, a termini d'una delle clausole, il benefizio di consimili trattati verrà conceduto a qualunque nazione ne farà la domanda, senza che, per assicurarsene i vantaggi, abbia d'uopo di conchiudere alcuna convenzione particolare. Speriamo che il nostro commercio saprà approfittare dell'accesso, apertogli al Magadascar con condizioni di sicurezza, che finora non si avevano.

Affari commerciali. — « Il Governo dell'Imperatore è riuscito, durante l'anno scorso, ad ottenere in Europa nuove e preziose adesioni alla politica liberale, inaugurata dai nostri trattati di commercio coll'Inghilterra e col Belgio, e che, quantunque di recente data, ha già l'autorità di una tradizione. I due grandi trattati, annunciati nella relazione del 1861, ottennero un risultato, il quale, quantunque non ancora completo e definitivo, è tuttavia ricco di grande importanza.

« I plenipotenziarii di Francia e di Prussia constatarono il 2 agosto ultimo scorso, con atto solenne, il felice accordo e le scambievoli obbligazioni dei loro rispettivi Governi. Parimenti pervenimmo a metterci d'accordo coll'Italia sulle basi di un nuovo regime convenzionale, reso necessario dalla politica trasformazione della penisola; e la sottoscrizione del trattato, che lo consacra, non si farà lungamente aspettare.

« È permesso adunque sperare che il 1863 non trascorrerà, senza che i voti delle popolazioni ricevano sulle coste del Mediterraneo, al pari che sull'altra sponda del Reno intiera e legittima sodisfazione.

« Negli Stati dello *Zollverein* si propaga e si manifesta ogni dì più il movimento in favore dell'alleanza commerciale colla Francia. Invano esso vien combattuto da influenze, che alla questione economica cercano sostituire considerazioni d'altra natura.

« Il pensiero e lo scopo del trattato di Berlino vengono sempre meglio valutati, e nella Germania meridionale l'industria stessa, ammaestrata sui suoi interessi, più fidente nelle proprie forze, affretta oggidì siccome un beneficio l'esecuzione di quel trattato, ch'essa testè rispingeva come un pericolo. Tuttavia, siccome il rifiuto di uno solo dei membri dell'Unione basterebbe ad impedire l'esecuzione dell'atto, negoziato e conchiuso in nome di tutti, il Gabinetto prussiano videsi posto nella necessità di mettere i Governi dissidenti nel bivio di optare, o per la ratifica del trattato 2 agosto, o per la dissoluzione dello *Zollverein* al 1.° gennaio 1866, termine assegnato alla sua esistenza, non rinnovandosi la sua Carta costitutiva. Il Governo francese dovette restarsene estraneo a tali quistioni interne; ma, pur astenendosi d'intervenire, ebbe cura che il suo linguaggio non lasciasse sussistere alcun dubbio sulla ferma sua intenzione di mantenere intatto il complesso delle stipulazioni stabilite colla Prussia.

« Sgraziatamente, le difficoltà, che da parte dello *Zollverein* incontra la ratificazione dei patti di Berlino, ebbero per conseguenza un ritardo nella regolazione delle nostre relazioni commerciali con alcuni confinanti dello *Zollverein*, quali le Città anseatiche e la Svizzera.

« Infatti, il Governo dell'Imperatore aveva creduto di dover subordinare all'effettuazione del trattato franco-prussiano l'apertura di nuove trattative; ma ora che scorge il termine della situazione precaria in cui una mala inspirata opposizione mette il commercio di Francia e di Germania, non ha più cagione per rifiutare l'esame delle proposte del Consiglio federale e dei Governi anseatici. Fece pertanto sapere a Berna e ad Amburgo ch'era pronto ad aprire le conferenze.

« Anche il Governo dei Paesi Bassi espresse il desiderio di vedere stabilite su più larghe basi le relazioni dei due paesi, e di ottenere, mediante un equo compenso, il godimento dei vantaggi accordati all'Inghilterra e al Belgio.

« Non risponde ai sentimenti tradizionali di amicizia, che uniscono la Francia agli Stati scandinavi, il regime a cui son sottoposte le nostre relazioni di commercio e di navigazione colla Svezia e colla Norvegia. I due Governi sono egualmente convinti della necessità di farvi le modificazioni, richieste dalla intimità delle loro relazioni politiche, e che verranno loro suggerite da una sana valutazione degl'interessi, ch'essi hanno rispettivamente a proteggere.

« Il nostro sistema d'alleanza commerciale è dunque in via di completarsi al settentrione e nel centro d'Europa. Verso il Nord, esso è alla vigilia di ricevere una fortunata estensione.

« Seguendo con viva e naturale sollecitudine le successive fasi della crisi americana, il Governo dell'Imperatore non si lasciò scoraggiare dal mal esito de' suoi primi tentativi per restituire al nostro commercio negli Stati Uniti la sicurezza necessaria alle sue operazioni. Se, fino ad ora, non potemmo ottenere che cessassero le aggravazioni di tariffe, che considerazioni finanziarie fecero decretare a detrimento dell'interesse commerciale, le attive pratiche della nostra diplomazia sembrano aver per lo meno contribuito ad arrestare il Gabinetto di Washington in una via sì funesta alle transazioni internazionali.

« I nostri scambi con un paese, le cui forze vive sono assorbite da una lotta altrettanto accanita, quanto sterile, rimangono del resto limitati agli oggetti di prima necessità.

« Il Dipartimento degli affari esterni doveva dunque prima di tutto preoccuparsi di proteggere contro le eventualità di distruzione o di confisca le mercanzie possedute da sudditi francesi sul suolo americano. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 gennaio.

Il discorso imperiale tocca tutte le questioni, e non ne rischiara nessuna; suscita molti commenti, e non permette a nessun di concludere: e però ei fa poca impressione. La cosa, che più vi si nota, è un desiderio vivissimo di lasciar gli animi nell'aspettazione e di non togliere assolutamente speranza a pretensione nessuna.

Il paragrafo relativo all'Italia, ch'era sì impazientemente atteso, sembra a tutti molto sbiadato. Esso contraria i rivoluzionarii, senz'appagare i cattolici ed i conservatori. L'Imperatore si glorifica di non aver *patteggiato colla rivoluzione*. Senza indagare se tal parola risponda gran che esattamente a' fatti, convien riconoscere ch'ella è buona in sè stessa. Un po' più innanzi, aggiugne che non abbiamo abbandonato il Santo Padre, che *il nostro onore ed i nostri impegni passati ci obbligavano a sostenere*. In una situazione ordinaria, tal dichiarazione parrebbe sufficiente; ma i *fatti compiuti* e le pretensioni del Piemonte le tolgono una parte del suo valore. Si osserva, nel campo rivoluzionario come nel campo cattolico, che Napoleone III evitò di profferire le parole decisive; ei non parla nè dei *diritti* del Papa, nè del mantenimento del *poter temporale*. Ecco le espressioni, che sarebbe stato necessario usare per definir chiaramente la situazione. Riguardo alla parte della Francia nella questione romana, egl'invoca il nostro *onore* ed i nostri *impegni*. Non basta. I cattolici pretendono che la Francia debba difendere il poter temporale, vale a dire l'indipendenza pontificia, per dovere e per interesse

A malgrado di queste obbiezioni, e d'alcune altre ancora, si conviene nell'ammettere che la tendenza del discorso imperiale è contraria alle speranze ed alle esigenze della rivoluzione; ma si trova che tal tendenza è troppo poco spiccata.

Se i nostri piemontisti non ebbero tutto ciò, che temevano in riguardo a Roma, provarono, in compenso, il rammarico d'udir alcune parole in onore dell'Austria: « Le nostre armi, disse l'Imperatore, difesero l'indipendenza dell'Italia, *senz'alterare al di là del campo di battaglia le buone relazioni co' nostri avversarii* D'UN GIORNO. Queste ultime parole: *avversarii d'un giorno*, son riguardate come una delle dichiarazioni capitali del discorso. Esse provano, in fatti, il desiderio di serbar le migliori relazioni col Gabinetto di Vienna, e la risoluzione di non intervenir più negli affari italiani in maniera ostile agl'interessi austriaci.

Non voglio passare in rivista tutta l'arringa imperiale. Non si tratta per me di discuterla, ma solamente di comunicarvi come se ne giudichi. Ora, si giudica generalmente che Napoleone III abbia parlato in termini sbiadatissimi delle altre questioni, che preoccupano l'Europa. Ei sfiorò appena le cose d'Oriente, e si ristrinse a dire, relativamente alla rivoluzione greca, ch'essa non potrebbe turbare la pace d'Europa. Tal promessa sembra un poco arrischiata.

Il paragrafo, in cui è menzionata la nostra spedizione del Messico, fa una cattiva impressione. Si ha per istrano e per deplorabile che l'Imperatore abbia detto una sola parola di volo su quella grande impresa, che c'impose già sacrifizii sì gravi.

Si propende a concludere dal linguaggio, tenuto da Napoleone III sulla guerra d'America, che il Governo francese abbia aggiornato indefinitamente il suo disegno di mediazione. Tal interpretazione non è al tutto esatta; ma è certo che le difficoltà, che incontriamo al Messico, ritardano la nostra intervenzione diplomatica nel conflitto americano. Dovendo tal intervenzione essere, in realtà, un sostegno pel Sud, e potendo, per conseguenza, trarsi dietro viluppi gravi, non saremo liberi d'operare in sul serio se non dopo vantaggi decisivi su' Messicani. Ecco perchè si ostenta d'aver quasi deposta l'idea della mediazione; ma siate certo che così non è.

Il rimanente del discorso è una glorificazione del regime imperiale e de' suoi atti. L'Imperatore è visibilmente sodisfattissimo della politica, ch'egli seguì all'esterno ed all'interno, e de' risultamenti, ch'egli ha ottenuti. Secondo la sua tattica abituale, egli ebbe cura di dire che rimane ancor molto da fare per perfezionare le nostre istituzioni ed assicurare il trionfo delle idee vere; ma potete tenere per certo ch'ei non pensa a modificare l'insieme d'un sistema, mercè il quale tutto il potere è in man sua.

Il giorno stesso dell'apertura della sessione, il *Moniteur* ci fece conoscere il successore di mons. Morlot nell'Arcivescovato di Parigi; egli è monsig. Darboy, Vescovo di Nancy. Questa scelta pruova che il Governo risolvette di favorire le idee gallicane. Monsig. Darboy è dotto, scrive bene, e parlerebbe anche con ingegno, se la tempra della sua voce non fosse aspra, e cupa e stridula; ebbe sempre la riputazione di prete assegnato, ma non si reputa possedere nè un gran vigore d'animo contro i potenti, nè una grande fermezza di principii. Incominciò come ardente ultramontano, e tal si mantenne finchè s'appoggiò a monsig. Parisis, allora Vescovo di Langres, ora Vescovo d'Arras; divenne gallicano e liberale, dopo che fu notato da monsig. Sibour, il predecessore di monsig. Morlot. Dopo l'Impero, egli è uno dei Vescovi, che seppero piacere al ministro de' culti ed all'Imperatore. Fu freddissimo in tutti gli emergenti della questione romana.

La sua nominazione non fu accolta con gioia dal clero di Parigi; e si può assicurare ch'ei non lascierà a Nancy se non cordogli uffiziali.

(**)

L'*Allg. Zeitung* pubblica la seguente lettera, con cui S. M. la Regina Maria di Napoli risponde ad un indirizzo di felicitazione, a lei diretto dalle dame di Corte, che si trovano a Parigi:

« Signore mie!

« Le prove della loro fedeltà e della loro devozione hanno alleggerito nuovamente le pene del mio esilio. Accetto con riconoscenza gli augurii, che mi esprimono pel ristabilimento della mia salute. Fiduciosa nella bontà divina, attendo il momento, che mi condurrà nuovamente al fianco del mio reale consorte, e mi permetterà di prender parte alla sua felicità e alle sue speranze. Ricevano, signore mie, i miei amichevoli saluti.

« Augusta, 4 gennaio 1863, dal convento di Santa Orsola. « *Sott.* — MARIA. »

È morto in Francia senza prole il secondo duca di Otranto, Fouché, in età di 70 anni.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il discorso di Napoleone ed i giornali di Parigi. — 2. Opinioni della *Gazette de France*. — 3. Giudizio di alcuni giornali torinesi. — 4. Il discorso d'apertura a Berlino e commenti. — 5. Opinioni dei giornali di Vienna. — 6. Proposta di lord John Russell al Papa. — 7. Voce della dimissione del Presidente Lincoln.

1. Il discorso di Napoleone III è dato, come il mondo, alle disputazioni degli uomini. Abbiamo accennato ai giudizii che ne fanno parecchi giornali di Vienna, vediamo che ne dica la stampa francese. Il *Moniteur*, foglio ufficiale, esprime l'idea che il discorso di S. M. sia destinato ad incontrare in Francia i sentimenti di approvazione e di simpatia unanimi, co' quali fu accolto tanto dai grandi Corpi dello Stato, quanto dal numeroso uditorio, che fu presente a quella solennità. Il *Pays* desume dal discorso imperiale una prova che la sessione delle Camere sarà calma, perchè la calma è rientrata negli animi, e perchè non torna di sollevare agitazioni quando la Francia ha bisogno di raccogliersi per esprimere di nuovo la sua volontà e manifestare le sue tendenze nelle nuove elezioni. Il *Constitutionnel* va tutto in solluchero all'*ammirabile discorso*, e all'*entusiasmo*, col quale fu accolto. La politica che vi domina è *generosa e sapiente*, lo stile ne è proprio *imperiale!* e l'effetto, che il discorso ha prodotto nei Corpi dello Stato e nell'uditorio, *non sarà dimenticato per lungo tempo! In quella nobile arringa nessuna questione si elude, ma tutte vi sono trattate con quella calma che è il segno della vera forza, e di quella splendida lealtà che si accoppia sì bene col diritto.* Se v'ha qualche cosa di oscuro in qualche passo di questo discorso, leggendolo tutto ogni cosa si chiarisce. Questa *esposizione della politica, che discende dal trono*, è sempre aspettata con impazienza dalla Francia, ed *ecco perchè dopo di essere stata tanto applaudita* da quanti la udirono, *è letta sì avidamente da tutte le classi del popolo.* La *France* non ha il tono lirico del *Constitutionnel;* ma nota che l'Imperatore ha dichiarato *di non essere venuto a patti colla rivoluzione, .. di non aver abbandonato il Santo Padre, che l'onore della Francia e i suoi anteriori impegni l'obbligavano di sostenere.* Quando l'Imperatore dichiara dal suo trono, dice la *France*, che una causa, come questa, è posta sotto la guarentigia dell'*onor suo, e de' suoi impegni anteriori, tutti quelli che la difendono possono riposare in*

— Ascoltatemi, Bethel, continuò con premura Carlyle. Bisogna che v'apriate francamente con me; non avete a temere di nulla. Dite la verità: avete veduto in fatti quel Thorn?

— Non ho veduto altri che Riccardo Hare, confermò Bethel; e la persona, di cui parlate, mi giunge affatto nuova. Può essere che quel Thorn, ed altri ancora, siano scappati dalla capanna; ma, per parte mia, nulla vidi.

— Avete udito lo sparo del fucile?

— Certamente, ma non mi passava neppure pel capo che si fosse commesso un omicidio. Sapeva che Locksley era nel bosco, e mi figurai che il fucile fosse stato sparato da lui.

— Ma, in somma, ripigliò Carlyle, qual è la vostra opinione su quel caso?

— È superfluo interrogarmi di vantaggio, rispose con fermezza Bethel; io non voglio nuocere a chi che sia, e meno ancora a Riccardo Hare.

— Non si tratta di questo, oppose Carlyle, e mal v'apponete alle mie intenzioni. Mio scopo è, per lo contrario, di rinfamare Riccardo, poichè io non sono niente affatto convinto, ch'ei sia l'autor del delitto, ed ho anzi in sospetto un'altra persona. Aveva sperato che mi aiutereste a venir in chiaro del vero.

— M'è impossibile. Vi dissi quel che aveva veduto; ed altro non so. Ma, egli aggiunse, non posso spiegarmi come abbiate saputo del mio incontro con Riccardo: non ne toccai motto a nessuno.

— Che importa? Ne ho la certezza, e mi basta; mi duole che non abbiate veduto quel Thorn uscir dalla casa.

— Se fossi in voi, conchiuse Bethel, non farei nessun caso di tal racconto. Io non credo che quel Thorn esista, e sono d'avviso ch'e' sia un ente creato da un cervello agitato, un fantasima uscito dall'immaginazione in delirio del povero Riccardo Hare.

IX.

Le nottole alla finestra.

Il concerto doveva darsi un giovedì, e lord Mount-Severn aveva asseguato il sabato susseguente alla sua definitiva partenza dal palazzo d'East-Lynne. E già tutti gli apparecchiamenti del viaggio eran fatti; ma, sin dal giovedì mattina, ei tornavano un'altra volta ad essere inutili, dappoichè il conte era stato di nuovo preso da un assalto del suo terribil malore. Erasi in fretta mandato pel dottore Wainwright, il medico di West-Lynne, e lord Mount-Severn, disteso nel letto, malcontento, irritato, afflitto da' più atroci dolori, si vedeva nuovamente obbligato a chiedere l'ospitalità a Carlyle.

— Mi toccherà rimaner qui ancora una settimana... un mese forse! ei gridò stizzito, indirizzandosi a ledi Isabella, ritta al suo capezzale.

— Calmatevi, padre mio, dicevagli la figliuola. East-Lynne vi sembra dunque un soggiorno assai tristo?

— Non dico questo, ripigliava il conte; ho altri motivi, che mi costringono a lasciar il podere... Ed ora non potrete andare al concerto, egli aggiunse.

— Perchè no, padre mio?

— Io non posso accompagnarvi, e voi non intendete senza dubbio andar sola?

— Promisi d'andarci, e se non ci andassi potrebbero supporre ch'io non avessi avuto mai l'intenzion di recarmivi. Poichè i Ducie dovevano tenerci compagnia, andrò con loro, se permettete.

— Sicuramente; non ho alcuna obbiezione da fare, aggiunse il malato, e se vi proposi di rimanere, vel proposi coll'idea di farvi cosa gradita.

— No, disse Isabella sorridendo; mi farà gran piacere assistere a quel concerto, perchè mi preme che gli abitanti di West-Lynne sappiano ch'io rispetto e proteggo l'organista della lor chiesa.

Più tardi, nel corso della giornata, il conte ebbe un rincrudimento di febbre e si fe' peggiore il suo stato; ma Isabella, ch'erasi ritirata nella sua camera, ignorava il pericolo, che il minacciava, nè udir poteva le grida ed i gemiti, a cui lo sforzavano i suoi cocenti dolori: ond'ella s'abbigliò tutto lieta, e ridendo in cuore di quella scappata, com'essa la giudicava, mentre Marvel, la sua cameriera, le stava in sussiego e malcontenta da presso, perch'ella non approvava la vestitura, che la sua padrona aveva creduto dover isceglière per tal occasione.

Come fu in concio di partirsene, Isabella entrò nella camera di suo padre, e gli chiese col sorriso in bocca:

— Sto bene così?

Lord Mount-Severn, calate le lenzuola, che gli coprivano il viso, volse in sua figlia gli occhi indolenziti e gonfi pel patimento: e veramente soave fu la visione, che si presentò così di repente a' suoi sguardi. Vestita d'un abito di merletto bianco, a graziose e ondeggianti pieghe, cinta il collo d'un monile di diamanti e le delicate braccia di smanigli gemmati, colla fina chioma scendente in morbidi ricci lungo le rubiconde sue gote, tutto nel suo abbigliamento, nell'incesso maestoso, rendeva immagine d'una fata sfolgorante di bellezza: tanto che il conte stette contemplandola alcuni istanti, muto d'ammirazione.

— Siete pazza, Isabella, le diss'egli alla fine: perchè vestirvi così per andare a tale concerto?

— Marvel n'è in furia ancor essa, rispose con giocondo fare la giovanetta; ma io mi sono vestita così di proposito. Voglio mostrare alla gente di West-Lynne che il concerto d'un povero sonatore val la spesa che vi si vada e che si sfoggino vesti pompose.

— Tutti vi guarderanno con istupore.

— Lor danno! Mi vo' scapricciare, diss'ella, ridendo come una pazzerella

— Ahi! gridò il conte, dando un guizzo nel letto.

— Che avete? domandò Isabella, presa da spavento, e tremando tutta pel grido mandato dal padre.

— Ebbi una di quelle orride fitte, borbottò il conte. Bisogna lasciarmi solo, figliuola, poichè patisco oltremodo.

— Se volete, babbo, rispose ledi Isabella, lascierò il concerto, e resterò con voi a curarvi.

— No, mormorò l'infermo, dimenandosi su' materassi, preferisco star solo: e d'altra parte, non mi potreste recare nessun sollievo. Addio, figliuola, e se incontrate Carlyle, ditegli che spero vederlo domani.

Il concerto fu dato in un edifizio posto in piazza del mercato, e che gli abitanti del luogo avevano pomposamente onorato del titolo di palazzo municipale; e in verità più d'un capoluogo di provincia andrebbe superbo di possedere una sala sì spaziosa e bene arieggiata e sonora, come quella, di cui era concesso l'uso al sig. Kane.

Quanto agli esecutori, l'organista di S. Giuda aveva fatto l'estremo del poter suo per adunare quella sera i migliori artisti del luogo, ed inoltre aveva fatto venire di Londra una cantante sconosciuta affatto, ma della quale si vantavano maraviglie.

Barbara Hare, ognun sel figura, non avrebbe voluto a niun costo privarsi di quello spettacolo; ma siccome sua madre era indisposta ed abbattuta per forma da non potere scortarvela ella medesima, fu risoluto ch'ell'andasse col giudice, padre suo, e che per via e' si recassero a levar Carlyle e Cornelia. Anche si propose di noleggiare all'uopo una carrozza; ma la proposizione venne oppugnata dalla Carlyle, la quale si fece a chiedere se Barbara avesse per avventura perdute le gambe. La notte era bella, cortissimo il tratto di strada da correre, e Barbara in fatto nulla di meglio desiderava che andar a piedi, a fianco di Carlyle.

E così appunto avvenne. La Cornelia ed il giudice procedettero primi a braccio un dell'altro, e Carlyle, che gli aveva lasciati andare innanzi, andò lor dietro insieme con Barbara.

— Perchè venir sì di rado a vederci? incominciò questa.

— Fui molto affaccendato in questi ultimi giorni, ed il conte m'accaparra tutte le sere: è malinconico, scorrubbiato, e desidera ch'io vada a divagarlo. Ma egli ha in animo di partire il venturo sabato, ed allora mi rimarrà tempo d'avanzo.

— V'attendevano ier sera al presbiterio, ed io pur v'attendeva con impazienza.

— Pure, aveva avvertito il signore e la signora Little; aveva lor detto ch'era invitato a pranzo a East-Lynne.

— Ah! mi pare che East-Lynne sia per voi un sito molto attrattivo! Iersera, aggiunse Barbara ingegnandosi di signoreggiare la sua commozione, sostenevano che, se ledi Isabella non fosse quel ch'è, vale a dire di sì nobil casato, si potrebbe supporre che la corteggiaste.

— Affè mia, son troppo buoni ad occuparsi de' fatti miei, e stupisco, Barbara, che vi facciate l'eco di simili ciance.

— Ripeto quel che ho udito, soggiunse Barbara col cuor palpitante. M'assicurarono che quella ledi Isabella ha una voce stupenda; non è così?

— Non vi consiglio di rivolgere questa domanda a Cornelia; n'avreste l'accoglienza, che n'ebbi io, quand'osai dirle che Isabella aveva un viso da angelo.

Barbara alzò rapidamente gli occhi e li fermò in Carlyle, smorta e atterrita nel volto, che la riverberazione del gas pienamente schiarava; e gli chiese con ansietà:

— È egli vero che la tenete per bella?

— Mi pare, infatti, d'averlo detto a Cornelia, rispose con allegro far l'avvocato; ma ella fu sì pronta a rompermi le parole in bocca che non ne sono al tutto sicuro. Barbara, aggiunse poi vivamente, come se fosse premuto a lui medesimo troncare il discorso, non riceveste notizie di vostro fratello?

— Non ancora, e temo che ci convenga ormai rinunziare ad aver sue lettere. Egli aveva promesso di scriverci, ma io non ho mai creduto che fosse per farlo, poichè teme che ciò possa nuocergli.

— Avrebbe potuto, senz'alcun pericolo, indirizzare a me le sue lettere per sua madre e per voi.

— Sapete quant'ei sia timido e pauroso. A proposito, mi dissero che Otway Bethel era di ritorno; l'avete visto? l'avete interrogato?

— Sì, ma non sa nulla. Sembra ch'ei sia affezionato a Riccardo, ma non vuol credere all'esistenza di Thorn.

— Egli è, infatti, un personaggio assai misterioso.

— Misteriosissimo! ripetè l'avvocato, e sino ad ora tutte le pratiche, da me fatte per ottenere informazioni sul conto suo, tornarono vane. Bethel, che feci sottostare ad un interrogatorio su questo punto, nega d'averlo mai veduto nè conosciuto. Bisogna attendere, pigliar pazienza, e commettere al tempo la cura di chiarire il mistero.

(Quanto prima la continuazione.)

pace, e star sicuri anticipatamente, che i cattivi disegni non prevarranno. » In breve, conchiude questo giornale, l'Imperatore ha parlato come la Francia pensa. L'opinione generale si troverà nel suo discorso, con tutti gli istinti dell'ordine, con tutte le sue aspirazioni al progresso, colla sua giusta aspettazione de' miglioramenti delle nostre istituzioni pubbliche, col suo legittimo orgoglio della nostra gloria nazionale, colla sua fede in un avvenire vincolato oggimai ad una dinastia, che non ha vinto la rivoluzione che per organizzare la libertà. »

2. Abbiamo già riferito in succinto il giudizio del *Journal des Débats*. In generale tutt' i giornali francesi o se ne dicono contentissimi, o tacciono. In Francia non sarebbe possibile fare altrimenti. La *Gazette de France* si rallegra specialmente, che il capo del Governo abbia detto, che *molto rimane da fare* in Francia *per perfezionare le istituzioni*, e *per abituare il paese a fare i conti con sè medesimo.* Inoltre questo giornale aggiunge, che la parola *rivoluzione*, sfolgorata dalla bocca dell'Imperatore d'una condanna sì energica, dichiarata dal capo dello Stato nemica ai migliori interessi della politica francese, all'onore ed agl' impegni del Governo, fa conoscere al mondo quale sarà d'ora innanzi il contegno del Governo riguardo alla Santa Sede.

3. La stampa torinese fa anch'essa buon viso al discorso imperiale, prova evidente che quel discorso è un guanto che va benissimo a tutte le mani. L'*Opinione* non vi trova cosa alcuna che possa dispiacere all'Italia. La sua politica verso di lei è sempre la stessa, solo dee differire alcun tempo l'esecuzione de' suoi disegni. In politica la pazienza è una grande virtù. Il giornale ufficioso la *Stampa* trova una miniera di consolazioni nel discorso imperiale. Se l'Imperatore ha detto l'Austria sua avversaria d'un giorno, lo ha fatto per ricordarle i giorni di Magenta e di Solferino. L'Imperatore, dice la *Stampa*, *parla dell'indipendenza italiana come d'uno de' primi intenti della sua politica*, e se, relativamente alla questione romana, l'Imperatore allude ad impegni vigenti, esso allude agl' impegni constatati più volte da Cavour. La *Stampa* crede che la fase attuale della politica francese risponde alla chiusa del presente Corpo legislativo, e spera che l'Imperatore terrà un linguaggio più esplicito ai nuovi deputati, che invieranno alla Camera le elezioni generali. Da queste parole si potrebbe argomentare che la *Stampa* accusi l'Imperatore d'avere dissimulato i suoi principii e i suoi sentimenti, e che questi non saranno manifestati che al nuovo Corpo legislativo, e che secondo che questo sarà costituito d'elementi d'ordine o d'elementi rivoluzionarii, l'Imperatore inclinerà per la politica d'ordine o di rivoluzione. Anche questa è una maniera come un'altra di lodare il discorso imperiale e l'augusto personaggio che lo ha profferito! L'*Opinione* poi, in un Numero posteriore, osserva, che Napoleone, parlando degli impegni passati colla Santa Sede, ha detto, che quelli *lo obbligavano* e non già che *lo obbligano*. Quindi grandi speranze ha l'*Opinione* per l'avvenire. È una consolazione anche questa in mancanza di meglio!

4. Oggi riferiamo nella *Gazzetta* il discorso letto da Bismark alla Camera dei deputati a Berlino, in luogo del Re Guglielmo impedito per motivi di salute. Intorno a questo discorso abbiamo già le osservazioni della stampa viennese, e ci studieremo di farne un breve estratto, dopo di avere riassunto il discorso reale in poche parole. Il discorso, pronunziato in nome del Re dal presidente dei ministri, comincia ad esternare il desiderio del Governo di vedere un accordo perfetto tra esso e la Camera, e ciò si otterrà attenendosi scrupolosamente alla Costituzione. Passa in seguito alle finanze e le dichiara in istato di prosperità. Mancando il bilancio legalmente stanziato, il Governo amministrò con somma economia, ma non mancò al necessario. Proporrà il bilancio del passato anno, per l'approvazione, quello del 1863, il cui *deficit* si spera sarà pareggiato mediante opportune economie, e quello del 1864. Il Governo proporrà la riforma dell'esercito, e chiederà le somme occorrenti per l'attuazione della medesima. Il discorso tocca delle prossime feste di commemorazione, e del trattato di commercio colla Francia, e dice sodisfacenti le relazioni della Prussia coll'estero, dichiarando, che sebbene i trattati del 1815 non corrispondano più alle mutate condizioni delle cose e dei tempi, nondimeno la Prussia vuole attenersi lealmente ai trattati vigenti, mantenendo in questo piena reciprocità cogli altri Stati.

5. Ecco ora le osservazioni fatte a questo discorso da alcuni giornali di Vienna. Secondo la *Presse*, il Governo del Re persiste tenacemente nel suo proposito. La Camera dei deputati deve cedere, il Governo crede superflua ogni concessione da parte sua. La *Presse* è d'avviso, che la Camera non si disdirà; essa voterà forse un *acte of indemnity*, per le spese dell'anno passato, ma ricuserà ancora una volta, e probabilmente ad una maggioranza ancor più imponente, le somme richieste per l'attuazione della riforma militare. Allora il sig. Bismark si troverà precisamente allo stesso punto, nel quale si trova ora, e vedremo se avrà il coraggio di passare il Rubicone dello Statuto. Il passo che riguarda il trattato commerciale colla Francia, sembra calcolato a provocare una nuova dimostrazione della Camera in favor suo. Quanto alla cosa in sè, la conferenza dello *Zollverein* sarà decisiva. Il discorso, tacendo assolutamente delle modificazioni al trattato, che la Prussia avrebbe proposte a Parigi nel senso del Baden e del Wirtemberg, fa supporre queste modificazioni assai problematiche. La *Presse* censura il contegno del Governo prussiano coll'Elettore dell'Assia, e quanto alla riforma federale lo taccia di egoismo. Riguardo alla politica estera, ciò che il discorso ne dice, non è, secondo la *Presse*, che *un'insegna*. La Prussia è, dice questo giornale, in buone relazioni coll'Inghilterra, colla Francia, colla Russia, coll'Italia, ma non così co' Governi dell'Alemagna. Questo semplice fatto fa conoscere qual carattere avrebbe la politica d'azione del sig. Bismark, se la condizione d'Europa gli permettesse di svolgersi in tutta la sua maestà. — L'*Ost Deutsche Post* fa le medesime osservazioni della *Presse*, e conchiude, che il discorso fa l'impressione d'una forzata formalità, dalla quale lo stesso sig. Bismark non si promette nessun esito pratico. Non si tratta, egli dice, *di ciò che contiene il discorso della Corona, ma di ciò che verrà dopo.* Il *Morgenpost* considera la presentazione d'un progetto di legge alle Camere, per la riforma militare, come un passo costituzionale, e ne loda il sig. Bismark, benchè ne biasimi la politica.

6. L'*Europa* racconta un fatto che merita d'essere ricordato. Tre settimane sono, il sig. Odo Russell, avendo chiesta udienza al Papa, lesse a Sua Santità un dispaccio confidenziale di lord John Russell, nel quale il ministro inglese proponeva al Papa, nell'interesse della Chiesa cattolica e della pacificazione dell'Italia, di ritirarsi colla sua Corte romana a Malta, per aspettarvi il momento favorevole di far ritorno a Roma con tutta sicurezza, e dopo di avere ottenuto tutte le guarentigie desiderabili da parte del Governo italiano. A tal fine il Governo inglese metteva a disposizione del Papa il palazzo del governatore di Malta. Il Papa, dice l'*Europa*, si limitò a rispondere, ch'egli apprezzava diversamente l'interesse della Chiesa cattolica, e stimava dover suo d'aspettare presso la tomba degli Apostoli gli ulteriori decreti della Provvidenza. L'*Europa* assicura avere avuto da buona fonte queste notizie. Vi sono giornali che raccontano il fatto diversamente, ed altri che lo negano ricisamente.

7. Il *Times* del 14 recava, tra diverse notizie pervenute da Nuova Yorck, quella che il Presidente Lincoln abbia data la sua demissione.

(*)

Dalle ultime notizie dell'Egitto e delle Indie, ricevute dall'*Osservatore Triestino* col *Pluto*, giunto ieri a Trieste da Alessandria, togliamo le seguenti:

« Lo *Spettatore Egiziano* d'Alessandria del 10 corrente riferisce che Abd-el-Kader arrivò il 9 al Cairo, e partì poco dopo pel Barrage, dove assistette ad un banchetto, dato dal figlio del Vicerè in occasione del suo giorno natalizio. Abd-el-Kader, prima di recarsi al Cairo, percorse tutta la linea dei lavori dell'istmo di Suez.

« Ci pervennero giornali di Calcutta 18, e di Bombay 27 dicembre. In seguito al disordine, in cui trovasi il territorio di Raiputana, fu messa a disposizione di quell'agente politico una forza militare.

« Secondo relazioni da Herat del 17 novembre, sembra che Dost Mahomed abbia risoluto d'investire quella città durante l'inverno, e che il Sultano Jan sia stato abbandonato da una parte delle sue truppe. L'emiro respinse le proposte di pace, fattegli dal Sovrano di Herat. »

Torino 15 gennai.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* reca un decreto, secondo il quale, col giorno 20 del corrente mese, cesseranno le attribuzioni straordinarie conferite ai prefetti di Napoli e Palermo.

L'*Opinione* pubblica una lettera del ministro Ricci, dalla quale apparisce ch'egli non ha ritirato la sua dimissione, nè consentito che se ne indugiasse la presentazione al Re, come aveva fatto credere quel giornale. La sua dimissione è stata il 15 corrente accettata dal Re,

La *Gazzetta di Torino* reca quanto appresso:

« Ordini furono spediti dal Governo a Genova perchè sia allestita nel più breve spazio di tempo una squadra navale pel trasporto a Napoli di persone della real famiglia, e che specialmente si tenga pronta la fregata *Maria Adelaide*.

« Quest'ordine si riferisce senza dubbio all'annunziata partenza della Duchessa di Genova, la quale potrebb'essere presto seguita da quella di S. M. »

Scrivono da Torino, 15 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Devo scolpare il Rattazzi da un'accusa, che gli vien fatta in un giornale di Milano. si attribuisce a lui il non essersi aperta ora una nuova sessione: e ciò avrebbe egli ottenuto coll'influire sulla volontà del Re e persuaderlo a non fare discorso della Corona.

« Di ciò non vi è nulla; ed è bene dichiarare aperto che non ce n'è, nè ce ne può essere nulla. Che ora potesse ripugnare di fare un discorso della Corona può esser vero; anzi, sin dove queste cose si possono sapere, io credo potervi guarentire che sia vero. Ma c'è due cose da dire: la prima, che questa ripugnanza è delle più ragionevoli; l'altra, che i ministri sarebbero stati interamente d'accordo nel credere che, nell'indirizzo presente della politica italiana, nell'atteggiamento della francese, nell'aspettazione delle cose di Roma, un discorso della Corona sarebbe interamente inopportuno.

« Le ragioni, per le quali si è preferito che la sessione continuasse, sono, del resto, delle più semplici. Ci sono molte leggi in un ramo del Parlamento, che non sono ancora votate nell'altro, e nelle quali tutto il lavoro, che vi s'è fatto già, sarebbe andato perduto. Di più, al Ministero preme molto che la Camera si metta colla maggior premura alla discussione del bilancio, e vi proceda sollecitamente.

« Ora, coll'apertura di una nuova sessione, si sarebbe dovuto perdere, nella costituzione del seggio, molto tempo, che può venire risparmiato ed occupato meglio. »

Impero ottomano.

Nei Principati danubiani l'orizzonte va sempre più oscurandosi. Attesi i grandi apparecchi militari della Servia, il *Romanul*, giornale di Bucarest, invita il Governo del Principe Cuza a procedere ad armamenti, affinchè i Principati non siano sorpresi in una guerra possibile, e non cadano in balìa della Russia. Questo giornale dice senza reticenza che la lotta si farà per abbattere la Turchia. Le cose, soggiungono le *N. N.*, debbono essere molto avanzate, se il Principe Cuza manifesta fin d'ora l'intenzione di assumere la dittatura della Rumunia. (*Persev.*)

Grecia.

Scrivono da Atene, in data del 10 corr., all'*Osservatore Triestino*: « Sir, Elliot è sempre fra noi, aspettando gli avvenimenti. Evidentemente egli non conosce addentro le nostre condizioni, nè i Fanarioti, che lo circondano, sono atti a riferirgli il vero. Gl' inviati delle altre Potenze continuano nel loro atteggiamento d'aspettazione, eccettuato forse il signor Bourrée, inviato francese, le cui insinuazioni, se è vero quanto ci viene riferito, non tenderebbero gran fatto a mantenere l'ordine e la quiete del paese. »

Francia

Ecco il discorso profferito dal signor Morny al Corpo legislativo, nella seduta inaugurale del 13:

« Signori. Il discorso dell'Imperatore mi lascia poche cose a dirvi. Anzi, commentando quelle nobili parole, crederei di scemarne l'impressione. Voi tutti, sono certo, ne foste profondamente commossi e riconoscenti, pei sentimenti che il Sovrano ha espresso al Corpo legislativo. (*Viva adesione*). La speranza che l'Imperatore mette in voi non sarà delusa. In questa sessione non perderete di vista che la vostra attitudine e il vostro linguaggio eserciteranno una considerevole influenza sulle disposizioni e sullo spirito degli elettori. (*Approvazione.*)

« In questi ultimi cinque anni voi sosteneste il Governo, come dee farlo un Corpo politico sensato; voi gli prestaste un appoggio devoto senza debolezza. Ogni animo imparziale, che confronterà il bilancio dei vostri diritti e delle vostre prerogative al principio di questa legislazione con quello di adesso; chiunque enumererà le leggi che furono modificate o ritirate mercè la vostra leale influenza, senza crisi e senza scosse, non ricuserà di riconoscere che il vostro còmpito fu tanto più efficace e utile quanto fu conciliante e moderato (*voci numerose*: benissimo!), e questo ricambio di fiducia e di concessioni tra il Governo e voi, ridonda ad onore e gloria dei due poteri e a profitto di tutti i grandi interessi del paese. (*Nuovi e fragorosi applausi.*)

« Speriamo pure che il paese, nella sua saggezza, prolungherà questa situazione, che fa della Costituzione un'opera incensurabile, perchè perfettibile, e che, favorendo il graduato stabilimento della libertà, consolida in modo imperituro i fondamenti della dinastia imperiale. (*Applausi prolungati.*)

Tra i documenti diplomatici del *Libro Giallo*, trovansi i dispacci, scambiati fra Drouyn di Lhuys e l'ambasciatore francese a Roma, sul colloquio col Cardinale Antonelli e col Papa, riguardo alla necessità di riforme.

Un dispaccio di Drouyn di Lhuys, del 20 dicembre, conferma che l'Inghilterra aveva offerto al Papa di ritirarsi a Malta. Drouyn di Lhuys aggiunge, parlando con mons. Chigi, sperare che qualora (Dio guardi) il Papa fosse costretto ad abbandonar Roma, esso si ritirerebbe in Francia, anzichè preferire l'Inghilterra. Dispacci di Drouyn di Lhuys del 20 dicembre e del 1.° gennaio, annunziano i reclami dell'Inghilterra, riguardo agli armamenti, che si fanno a Roma, essendo stati mandati nelle Provincie napoletane 600 Austriaci (?) e Bavaresi, con un'assisa uguale a quella dei soldati francesi.

Un dispaccio di Latour d'Auvergne, dopo aver preso informazioni, crede potere smentire l'invio di 600 Bavaresi ed Austriaci.

Altri dispacci rispondono alle querele dell'Inghilterra, sulla presenza di Francesco II, che favorirebbe il brigantaggio. Anche Drouyn di Lhuys esprime il suo rammarico, perchè Francesco II persiste a rimanere in Roma. La Francia lo fece sapere al Re stesso; ma l'Inghilterra comprenderà che la Francia non può abusare dell'autorità, di cui dispone a Roma, per far allontanare Francesco II. La Francia desidera di ottenere ciò colla semplice persuasione.

Tanto l'inviato inglese, lord Cowley, quanto l'italiano, cav. Nigra, fecero comunicazioni al Gabinetto francese, riguardo alla cessazione dell'occupazione di Roma. Drouyn di Lhuys ricusò d'accettare una copia di quelle comunicazioni. (*O. T.*)

Germania.

Un dispaccio de' fogli di Vienna dà una più diffusa relazione del discorso d'apertura delle Camere prussiane, riassunto nel foglio d'ieri. Eccolo:

« Berlino 14 gennaio.

« Le Camere furono aperte oggi dal presidente del Ministero. Il Governo saluta le Camere col vivo desiderio che si riesca ad effettuare un durevole accordo intorno alle questioni rimaste insolute l'anno scorso. Lo scopo verrà conseguito, se nel modo di vedere e nella posizione della Rappresentanza del paese si terrà fermamente per base la nostra Costituzione, e se i poteri legislativi, rispettando vicendevolmente i loro diritti costituzionali, troveranno il loro assunto comune nel promovimento della potenza e del benessere della patria.

« La situazione finanziaria può essere dichiarata affatto sodisfacente. Le rendite dello Stato dell'anno precedente superarono considerevolmente il preventivo nella massima parte de' rami d'amministrazione, e porgeranno i mezzi di supplire pienamente alle spese dello Stato dell'anno precedente, compresi tutti i bisogni straordinarii; per cui non subentrerà il disavanzo preventivato nel progetto del bilancio del 1862.

« In mancanza d'un bilancio legalmente stanziato pel 1862, il Governo rivolse maggiormente la sua particolare attenzione a condurre l'amministrazione con economia; però non potè a meno di sopperire alle spese necessarie a continuar regolarmente l'amministrazione, a mantenere e promuovere le vigenti istituzioni dello Stato e la prosperità del paese.

« Dopo il resoconto, il Governo presenterà la proposta del bilancio dell'anno decorso, e chiederà l'approvazione di ambe le Camere alle spese fatte. Il bilancio pel 1863 verrà nuovamente presentato. I capitoli del medesimo furono ulteriormente esaminati secondo esperienze fatte nell'intervallo, e proporzionatamente in singole rubriche. In seguito a ciò, il disavanzo dell'anterior progetto di bilancio potrebbe esser diminuito. Si ha ben fondata speranza che questo *deficit* verrà compiutamente pareggiato. »

« Il bilancio pel 1864 verrà tosto presentato dal Governo, per la discussione. Il Governo presenterà un progetto di legge per modificare e completare la legge del 3 settembre 1814 sull'obbligo al servizio militare; egli spera che la riorganizzazione dell'esercito, alla conservazione della quale il Governo si considera unanimemente obbligato, nell'interesse della posizione della Prussia come Potenza, otterrà ormai la sua compiuta definizione anche mediante il legale stanziamento delle spese occorrenti per la sua attivazione.

« Il discorso del trono parla poi di proposte relative all'imminente solennità delle feste ed ampliamento della marina, poi continua: L'industria ed il commercio debbono bensì rimanere ancora privi dei vantaggi de' trattati commerciali colla Francia; però il Governo è fermamente risoluto che tali vantaggi non vengano ritardati oltre il termine, in cui si possono disdire gli obblighi, che ancor si oppongono presentemente all'esecuzione di que' trattati. Il Governo spera di fare proposte di nuove strade ferrate, promette progetti di legge per completare l'ordinamento cambiario tedesco e sulla giurisdizione consolare. Le consultazioni preliminari non lasciano ancora prevedere se il progetto di legge sul regolamento dei Circoli potrà essere presentato fra breve.

« Le nostre relazioni colle Potenze estere sono in generale sodisfacenti. È riuscito alle premure del Governo di far prevalere la sua politica nell'Assia, e di accordare a quello Stato elettorale delle prospettive di un ordinamento della sua vita costituzionale, le quali non possono essere turbate se non transitoriamente eziandio dagli avvenimenti seguiti or ora a Cassel. Le proposte, fatte dai Governi della Confederazione germanica alla Dieta federale, acquistarono un'importanza di massima per la posizione della Prussia verso la Dieta medesima, non tanto pel loro contenuto, quanto per l'interpretazione dei trattati federali, che fu applicata ad esse. Il Governo è anch'esso penetrato dal convincimento che i trattati federali, come furono conchiusi nel 1815, non corrispondono più alle mutate condizioni dei tempi. Ma anzitutto egli è consapevole del dovere di osservar coscienziosamente i trattati vigenti, ed è risoluto a riguardare la piena reciprocità nell'adempimento di questo dovere siccome condizione preliminare dell'ulterior esistenza di tali trattati. Il Governo è guidato dal serio intendimento di agire unanimemente d'accordo colle Camere. »

Oggi mancarono i giornali di Francia.

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 gennaio.

La *France* ha le seguenti notizie da Costantinopoli: « Il Governo della Porta assunse un atteggiamento fermo, come se si preparasse alla guerra. L'Inghilterra sembra spingerlo a ciò; la Russia è malcontenta, ed accusa la Porta di fomentare l'agitazione nel Caucaso. » (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 gennaio.

(Spedito il 17 ore 8 min. 5 antimerid.)

(Ricevuto il 17, ore 8 min. 35 ant.)

Il Piemonte respinge la candidatura del Duca d'Aosta al trono di Grecia. Il Ministero di Torino è in disaccordo riguardo al contegno da tenere dirimpetto alla Francia; il sig. Nigra avrà un'altra destinazione. Il Sultano ha deliberato di mettersi alla testa dell'esercito.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 16 gennaio.	del 17 gennaio.
Metalliche al 5 p. % . .	76 40	76 40
Prestito naz. al 5 p. % .	82 50	82 45
Azioni della Banca naz. .	811 —	814 —
Az. dell'Istit. di credito .	227 70	228 40
CAMBI		
Argento	113 25	113 25
Londra	114 60	114 85
Zecchini imperiali	5 50	5 51

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 16 gennaio 1863.

Rendita 3 p. %	69 95
Strade ferrate austriache .	513 —
Credito mobiliare	1140 —

Borsa di Londra del 15 gennaio.

Consolidato inglese	92 7/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 gennaio. — Il movimento all'aumento della Banca di Francia, venne arrestato tanto dal prezzo dei riporti, quanto dal solito annuale bilancio. Questo è ciò che suole qui si ogni anno avvenire in questo tempo, per cui ora non si deve farne le maraviglie. D'ora innanzi si dovrà calcolare piuttosto sulle due semestrali liquidazioni, ed osservare se abbiano accresciuto gl'incassi, se aumentassero molto i riporti. Non è ancora ben dimostrata la scienza del flusso e riflusso degli incassi; al momento però tutto si trova nello stato ordinario, nè sono accresciuti gl'imbarazzi [illegible] pur che il denaro si mostri un poco meno abbondante. Se tutto ciò che [illegible] quest'epoca inquietava tutto il mondo, nessuno inquieta in questo anno, perchè [illegible] situazione in miglioramento. Le Azioni della Compagnia transatlantica a Parigi sono in molta ricerca, ed i [illegible] capitalisti, perchè si ha grande opinione di questa impresa. Di fatto, il servizio che improvvisava la circa un anno col Messico, diede un successo insperato, tanto riguardo al pubblico quanto alla regolarità. Fra cinque o sei mesi la Compagnia [illegible] trovasi in possesso d'un materiale tutto nuovo, e tale, che non esiste in luogo [illegible]. Se allora finisse la guerra d'America, come si sperava da alcuni, quali profitti [illegible] del continente, si alzava pure il prezzo del denaro, ma sebbene non compensata l'importazione di quello dagli arrivi d'America [illegible] A Londra [illegible] non durar lungamente.

In questa settimana [illegible] nelle pubbliche Carte, in particolare [illegible] toli pronti e negli affari positivi, perchè le oscillazioni non hanno avuta una importanza. Le Banconote si aggiravano da 88 1/8 a 88 1/4; il Prestito naz. da 73 a 72 3/4; il veneto intorno a 82 1/4; quello 1860 con lott. intorno a 82 1/2 a 3/4. La rendita ital., che sul principio si sosteneva a 70 3/4 per consegna entro l'anno, finiva offerta a 70, e con pochissimi applicanti. Le valute d'oro rimasero al 4 1/2 per % di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi a fior. 8:10 1/2 si ricercava, sebbene si notasse meno abbondante la valuta d'argento, e qualche maggior bisogno di cassa. Ieri, anche prima che arrivasse il telegrafo di Vienna; manifestavasi calma sul mercato per l'aumento nella tassa di sconto a Londra ed a Parigi.

Delle granaglie, ad eccezione dei frumenti che continuano ad essere bene sostenuti, tutto trovasi offerto inutilmente ed in attesa degli esiti del prossimo incanto. Anche le vendite nel riso furono al [illegible] stentati.

Mancarono gli arrivi d'olio dalla Puglia, per cui queste qualità vennero sempre bene sostenute; il Rossano [illegible] d.i 240 [illegible] il 12 [illegible] 32 vennero concessi [illegible] con [illegible] maggior [illegible] offerto.

Dei coloniali [illegible] arrivi degli zuccheri d'Olanda, per cui trovansi sempre nella ordinaria posizione [illegible] altretanto [illegible] l'opinione [illegible].

Una qualche attività spiegavano le vendite dei salumi, per le domande del consumo. Arrivava un altro carico di baccalà, che naturalmente andrà depositato [illegible] si accordano [illegible] le aringhe [illegible] i coloniali [illegible] spettoni, che offronsi, nei migliori, a lire 130 la botte, e meno gli inferiori.

Nella canapa, nelle lane, nelle pelli, nelle sete non ci venne fatto di notare alcun sensibile cambiamento; sostegno, ma poco importanti le transazioni. Pochi vini erano rimasti, che si volevano bene sostenere; oggi anche per questi sentiamo, dagli arrivi di mare, ristorato il deposito. Gli spiriti, a lire 63 i primi doppii. L'uva Samos richiesta a lire 23. Calma nelle altre frutta; le carrube vecchie a lire 8; le nuove da lire 10:50 a lire 11; le mandorle ognora più ricercate; calma nei metalli e nei carboni ben anco. (A. S.)

È arrivato da Trieste il brig. austr. *Arturo*, cap. Quintavalle, con merci all'ord.; da Zante e Trieste brig. austr. *Enrichetta*, capit. Bruscolini, con merci a Musatti; da Bari lo sch. nap. *S. Nicolò*, cap. Bottalico, con olio ed altro per Della Vida ed altri; sch. *S. Andrea*, cap. D'Ambrogio, con olio ed altro per De Piccoli, Della Vida ed altri; sch *Arcangelo Raffaele*, cap. Delternia, con olio ed altro per Suppiei, Fanelli, Savini ed altri; da Scutari brig. austr. *Valoroso Antonio*, cap. Radulovich, con lane ed altro per Bianchi; da Newcastle brig. austr. *Tito*, cap. Mareglia, con carbone per Trauner, ed oltre 60 trabaccoli con vino, legna, olio ed altro. Uno sch. eravi in vista, e si ritiene con arringhe.

BORSA DI VENEZIA

del giorno* 17 (*) *gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione . . .	»	»	100 franchi	5	40 —
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	4	10 10
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	5	40 —
Messina . .	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 85
Palermo . .	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	5	40 05
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino . . .	»	»	100 lire ital	5	39 75
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	86 25
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	86 25
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

(*) Oggi, 17, non vi fu listino.

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S
Prestito 1859.	82 —
Obblig. metalliche 5 p. % . . . } p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	72 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Prestito 1860 con lotteria. . . .	— —
Azioni dello Stab. merc. per una . .	— —
Azioni della strada ferr. per una . .	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	88 —

corrispondente a f. 113:63 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone.	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone. .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp. . .	4 85	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 81		
» veneti .	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi .	8 10	Zecchini imp. . .	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 87	Mezze Sovrane .	6 88
» di Roma .	6 87		
» di Savoia.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Parma .	— —		
Talleri bavari .	2 05		
» di M. T. .	2 07	Da 20 franchi .	7 80
» di Fr. I. .	2 08	Sovrane	13 90
Crocioni	2 11	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi . .	2 02		
Francesconi . .	[illegible]		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. Il 16 gennaio 1863

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 del 16 gennaio alle 6 del 17: Temp. mass. + 5°,6; min. — 1°,9
16 gennaio - 6 a.	341'''.50	2°.4	1°.2	76	Nubi sparse	N. E.³		6 ant. 9	Età della luna: giorni 26.
2 p.	341 .00	3 .8	2 .5	79	Nuvolo	N. E.³		6 pom. 10	Fase: —
10 p.	340 .42	3 .5	2 .9	80	Nuvolo	N. N. E.³			

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Perrone di San Martino cav. Roberto, cap. sardo, all'Europa. — Sterpone Alfredo, cap. sardo, all'Europa. — Sterpone Edoardo, uffic. sardo, all'Europa. — Jubin Arturo, negoz. franc., all'Europa. — Pantier Pier Antonio, negoz. franc., al Vapore. — *Da Firenze:* Garratt Sudlow Roberto, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Verona:* Louet Vittorio, architetto franc., alla Belle Vue. — Garnier Carlo, architetto franc., alla Belle Vue. — Schemmann Otto, poss. d'Amburgo, da Danieli. — Doert Gustavo, poss. d'Amburgo, alla Luna. — *Da Padova:* Arrigoni nob. Angelica, poss. di Bergamo, a S. Marco, N. 394. — *Da Trieste:* Klauser Carlo, dott. in legge, di Gratz, a S. Marco, N. 3970. — Audibair Adele, poss. franc., all'Europa. — Basse Gustavo, negoz. franc., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Gaimbert Enrico, poss. di Reims. — Morel Giulio, poss. di Mulhouse. — *Per Verona:* Pirkmayer Paolo, poss. vienn. — Fachinger Filippo, possid. di Leopoli. — Forti Prospero, poss. — *Per Cologna:* Tomasi Pasquale, poss. — *Per Trieste:* Caroli Daniele, poss. — Mac Donald M. Juan Astair, colonnello ingl. — Daubriac Nazair, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 gennaio { Arrivati . . 542 / Partiti . . 591 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 gennaio { Arrivati . . — / Partiti . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17 e 18 in *S. M. Gloriosa dei Frari*, e nel 17 in *S. Stefano*, e nella domenica in *S. Maria della Misericordia*.

Il 19 e 20 in *S. Maria in Nazareth, vulgo gli Scalzi.*

SPETTACOLI. — Sabato 17 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'Opera: *Maria di Rohan*, del Donizetti; il Ballo *Emma Florani alla Corte di Portogallo*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *Manco furia sior Egidio.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Amato, Pesarese — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Arlecchino barbiere dei morti.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Anfiteatro di Luigi Broekmann di Amsterdam. Vi si fanno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati. La rappresentazione principia alle ore 7 pom. Domani si daranno due rappresentazioni, l'una alle ore 4 l'altra alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più vedute, con magnifiche vedute [illegible] dell'ungherese Liebsch. — Dalle ore 9 ant. alle 8 pom.

SOMMARIO. — *Sovrano autografo. Notizie del Levante: cause delle recenti modificazioni ministeriali; rinunzia d'Omer pascià; il nuovo ministro prussiano; voci di modificazioni nelle Legazioni turche; sir E. Bulwer; caserme; dichiarazioni dell'Assemblea greca e Impero d'Austria; largizione. Voce. Pena di morte commutata.* — Regno di Sardegna; *rinunzia del marchese D'Afflitto alla Prefettura di Napoli; altri decreti sospesi. Intenzioni attribuite al Ministero riguardo al Parlamento. Il discorso della Corona.* — Due Sicilie; *uccisione d'un carabiniere. Assoluzione d'un predicatore.* — Inghilterra; *voci di guarnigione; conto mercantile di Corfù alla cessione delle Isole Ionie.* — Spagna; *testo dell'emenda scartata dal senato. Mon al progetto d'indirizzo della Camera.* — Francia; *Sessione legislativa del 1863; estratto del Libro giallo; parte della Spedizione sulla situazione dell'Impero, concernente la politica esterna. Nostro carteggio: commento sul discorso imperiale d'apertura delle Camere; il nuovo Arcivescovo di Parigi. Lettera della Regina di Napoli. Il secondo duca d'Otranto* †. — Notizie Recentissime; *Bollettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

ARTICOLI COMUNICATI.

TRIBUTO DI RICONOSCENZA. 32

Non sempre le grandi sciagure sono prive di conforto, che anzi avviene talvolta essere elleno sorgente di molta letizia, siccome accade, dopo l'imperversare d'orrido nembo, l'apparizione del benefico raggio del sole.

E di vero, chi entrava nel Tempio santo, parrocchiale di Sarano, la mattina del dì due dicembre, e lo vedeva spogliato, da sacrilega mano, de' vasi sacri e degli arredi preziosi, il cuor lo stringeva, pensando all'abbominevole atto di colui, che nè il timore della presenza di Dio, nè l'enormezza della colpa, nè la paura del castigo, lo arrestava dal commettere sì gravissimo eccesso; ei forzato era a piangere e la colpa nefanda e lo spoglio; sicchè l'anima di lui tremebonda, udiva quasi il flagello dell'ira divina fischiare sul capo esecrato; e tutto umile a piè dell'altare pregava, pregava.

Senonchè, a riparare al danno, ed a consolare il parroco, ed i buoni, accorreva sollecita la pietà generosa del cavaliere Bartolommeo nob. De Campana, il quale non appena seppe dal parroco l'infando successo, tostamente gli porgeva un calice stupendo, onde potesse subito celebrare i divini misteri. Nè pago di ciò, ordinava a Vicenza più che altrettante delle preziosità derubate, ed anzi per ricchezza e bellezza, di quelle maggiori.

Che se non destò maraviglia nei nostri parrocchiani l'atto grande e spontaneo, sapendo tutti quale sia l'animo del donatore, che segna, non coi giorni, ma cogli istanti i benefizii, ben ebbero cagion di letizia, dopo tanto infortunio; la quale letizia manifestarono con pietoso atto, concorrendo in folla a'piedi dell'ara santa, a pregare l'Eterno in espiazione del sacrilegio commesso, e perchè nella sua grazia si compiacesse accogliere il generoso benefattore, la diletta sua compagna, vero angelo di carità, e l'intera sua famiglia. Che se per tre giorni di seguito si rinnovarono dall'intero popolo di Sarano le preghiere ed i voti, e se ha statuito il popolo stesso di celebrare ogni anno la cara memoria del benefizio con rito solenne, può esser sicuro il pio cavaliere, che perpetuamente sarà benedetto il nome suo dai viventi e da coloro

Che questo tempo chiameranno antico.

Da Sarano, 14 gennaio 1863.

Il Parroco ed i Fabbricieri.

35

A questi dì nel *Mediatore* N. 50, venne fatto un carico al rev. mons. Antonio Ceoldo, di avere forzato l'amico suo, mons. dott. Marianno Fogazzaro, ad apporre la sua firma alla protesta del clero padovano.

Si dichiara ciò non essere minimamente vero, poichè se sacro è il nome dell'amicizia al suddetto monsignore Fogazzaro, non è però tale da indurlo a sacrificare allo stesso le proprie convinzioni.

GIO. BATTISTA FERETTO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

per l'alunnato di Roma.

In base alle prescrizioni dello Statuto accademico ed alle successive ordinanze ministeriali, è aperto il concorso per l'alunnato di Roma nella classe di *scultura*, restando ferme le norme stabilite dagli ossequiati Decreti dell'eccelso I. R. Ministero del Culto e della Pubblica Istruzione 29 gennaio 1854, N. 8960, e 16 gennaio 1857, N. 407 che qui sotto si elencano.

Sono ammessi al concorso per la predetta pensione soltanto:

1. Quegli scultori, i quali non hanno oltrepassati ancora i trent'anni di età, e che, coi loro lavori artistici già eseguiti, hanno comprovato di avere tale una conoscenza dell'arte, da poter essere riguardati quali artisti già formati. Una Commissione appositamente eletta dal Consiglio accademico per tale ramo d'arte, dovrà esternare parere se i lavori presentati corrispondano a questa esigenza.

2. Come esperimenti pel concorso si richiedono:

a) Uno schizzo (modellino) di un bassorilievo di propria composizione condotto in creta, sopra un soggetto storico, che dovrà essere pure estratto a sorte (tempo del lavoro sei giorni);

b) L'esecuzione di una mano o d'un piede in marmo (tempo del lavoro trenta giorni);

c) Il busto del protagonista (figura principale) della composizione suddetta (lett. *a*) eseguito in creta (tempo del lavoro trenta giorni).

3. I lavori pel concorso devono essere eseguiti dagli aspiranti nei locali dell'Accademia, e saranno giudicati secondo le prescrizioni ora vigenti. Sono poi mantenute in vigore le prescrizioni degli articoli 170, 171 e 172 del Regolamento interno, risguardanti la facoltà conceduta all'alunno stipendiato di Roma, d'implorare la prolungazione dello stipendio.

4. È accordata facoltà allo scultore, il quale risultasse negli esperimenti di concorso, degno di essere proposto pel godimento di uno stipendio, il chiedere invece di tale stipendio una Commissione Sovrana.

5. La pensione triennale agli indicati fini concessa pel prescelto è di fior. 840 di nuova valuta, oltre all'indennità di viaggio, fissata in fior. 630.

6. Conformemente ad ossequiato Dispaccio ministeriale 16 gennaio 1857, N. 407 è in facoltà del prescelto il poter chiedere di trasferirsi, piuttosto che in Roma in altro paese, ove gli sia dato consultare monumenti d'arte giovevoli al ramo che egli professa. Dovrà per altro notificare all'Accademia, prima della sua partenza da Venezia, i siti dove intende recarsi ed il tempo che in ciascuno d'essi si propone dimorare, e sarà libero alla Presidenza l'approvare o modificare il suo piano, a seconda che stimerà utile al maggior profitto del pensionato, e giusta le norme prescritte dallo Statuto, relativamente all'invio dei saggi d'obbligo, ed in conformità a quelle altre condizioni preliminari che essa Accademia reputerà opportuno di prescrivergli.

7. Chiunque pertanto fra gli allievi di questa I. R. Accademia intenda di aspirare al godimento della enunciata pensione, dovrà produrre alla Segreteria della medesima Accademia, non più tardi del 15 p. v. febbraio la relativa istanza corredata dei documenti comprovanti:

a) di essere suddito austriaco ed allievo di questa I. R. Accademia;

b) di non avere oltrepassata l'età di anni 30;

c) di aver non solo compiuto nell'Accademia stessa lo studio dell'arte che professa, ma altresì data prova di non comune attitudine e di costante applicazione, accompagnata da ottima condotta morale;

d) di aver compiuto un numero di opere relative all'arte da lui professata, indicando il soggetto di tali opere, le dimensioni, i luoghi ove si trovano, e promettendo di prestarsi, a fine che la Commissione incaricata di visitarle, possa agevolmente esaminarle.

8. Gli esami di concorso cominceranno immediatamente dopo il prefato termine del 15 febbraio suddetto, e si proseguiranno nei giorni successivi, giusta le discipline nel presente prescritte e le altre portate dal Regolamento accademico, che potrà ciascuno dei concorrenti conoscere per esteso, dirigendosi all'Ufficio della Segreteria.

Venezia, 14 gennaio 1863.

Per la Presidenza dell' I. R. Accademia di Belle Arti,
L. FERRARI.
A. A. Tagliapietra.

N. 104. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Dovendosi provvedere l'I. R. Ufficio postale di Lonigo di un Commesso responsabile, si invitano gli aspiranti a prodursi a questa Direzione non oltre il 31 corr., mediante regolare istanza, nella quale siano specificati e dimostrati i titoli che militano a loro favore.

Si avverte per norma che l'I. R. Amministrazione postale contribuisce l'assegno fisso di annui fior. 630, oltre la indennità di annui fior. 120 per spese d'Ufficio, e che incombe al Commesso di prestare una cauzione di fior. 500, e di procurarsi un locale bene assicurato, in posizione centrica, i mobili, ec., non venendo somministrato che le bilancie, i pesi, i timbri, le valigie e le stampe d'Ufficio.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Venete,
Venezia, 10 gennaio 1863.
BERGER.

N. 8522. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 dicembre decorso, N. 31063, dovendosi appaltare i lavoro di regolazione del Po di Tolle, e quelli di chiudimento del Po di Maistra, da eseguirsi questi ultimi nell'anno 1864, dopo cioè che saranno stati eseguiti i detti primi lavori di regolazione del Po di Tolle nel 1863; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 10 febbraio p. v. alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 11 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 12 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 89863 : 25 valuta austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 9000, più fior. 1200 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre dev'essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 10 gennaio 1863.

L'I. R. Delegato provinciale.
REVA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 186. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute, asta pubblica nel giorno 27 gennaio 1863 dalle ore undici mattina alle ore tre pomer., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di cotone lino e lana, e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 15 gennaio 1863

L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND,
L'I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

N. 20992. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 21 gennaio 1863 dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ed al caso nei successivi 22 e 23 del mese stesso, avrà luogo nel locale di questo I. R. Ufficio un'asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione, del lavoro di riparazione ai locali sovrapposti a questo magazzino dei tabacchi, che avrà principio col giorno della consegna.

1. L'asta verrà aperta sui seguenti prezzi unitarii.

Indicazione dei lavori.

a. Un ponte abete di oncie 10 sul lavoro, importo unitario fior. 1 : 7.

b. Chiodi quaderni N. 15 a fior. 0 : 007, importo unitario fior. 0 : 11.

c. Per colla, sigoli, ec., consumo attrezzi e stuccatura del muro, importo unitario fior. 0 : 13.

d. Per preparazione, collatura, unione, pianatura e posizione in opera, ribadendo i chiodi per disotto e ripassando il lavoro;

di carpentiere g.° 1.05 a fior. 1 : 14, importo unit. f. 1 : 19.
di garzone » 0.75 » 0 : 79, » » f. 0 : 59.

e. Per oleatura onde conservare il legname, importo unitario fior. 0 : 08.

Importo per metro quad. fior. 3 : 17.

La superficie è la seguente:

a. Stanza del sig. esattore-capo Ufficio 5.80 X 2.90.
b. Stanza di spedizione 5.80 X 2.90.
c. Stanza d'archivio 6.00 X 2.90.
d. Stanza per quaderneria 6.00 X 2.90.

In totale m. 9.2.90 (6 X 2 + 5.80 X 2) = metri quadrati quantità 68.44, importo unitario fior. 3 : 17.

Importo totale fior. 216 : 95.

Accomodamento degli oscuri vetrate.

Stanza ad (*a.*)

Saldatura dei pollici di due oscuri, importo parziale soldi 20.

Rimessa di una scandola con dipintura ad olio, importo parziale soldi 30.

Rimessa di una maniglia di ferro, importo parziale soldi 12.

Chiodatura di due castagnole, importo parziale soldi 7.

Importo parziale soldi 69.

Per quattro squadrette snodate e stagnate in opera con viti nelle vetrate e con due incontri, importo parziale soldi 54.

Stanza ad (*b*)

N. 2 squadrette ed un incontro in opera come sopra, importo totale soldi 27.

Stanza ad (*c.*)

Ripassatura di due oscuri, con un incontro da dipingersi ad olio, importo parziale fior. 1.

N. 2 squadrette alle vetrate con incontro, importo parziale soldi 27.

Un lastrone di 0.50 X 0.40 in opera, importo parziale soldi 32.

Importo totale fior. 2 : 82.

Stanza ad (*d*)

Due squadrette con incontro come sopra, importo parziale soldi 27.

Un lastrone come sopra, importo parziale soldi 32.

Ripassatura dei due oscuri e saldatura di un pollice, importo parziale soldi 42.

Stanza per cassa e controlleria.

N. 4 squadrette con incontro come sopra alle due vetrate, importo parziale soldi 54.

N. 2 traversi lunghi due metri ad olio per fermare gli oscuri, importo parziale soldi 70.

Importo totale fior. 2 : 25.

Importo dei lavori suddetti, importo totale fior. 222 : 29.

Partita ordinaria per spese accessorie imprendibili, salva liquidazione, importo totale fior. 4 : 71.

Complessivo importo della spesa presuntiva da incontrarsi, importo totale fior. 227.

2. L'impresa è a fornitura tanto dei materiali che della mano d'opera occorrenti pel detto lavoro.

3. Gli aspiranti all'asta dovranno prestare la relativa cauzione, mediante deposito in denaro nell'importo di fior. 23, il quale rimarrà a guarentigia degli obblighi dell'assunto lavoro fino all'esecuzione e collaudo dello stesso.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline dettagliatamente indicate nel Dispaccio 6 febbraio 1858, N.i 1721-232 dell'I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplemento veneto al foglio ord. N. 3, pag. 15, sempreché le offerte sieno prodotte a questo protocollo prima delle ore 11 ant. dei tre giorni suindicati.

5. Le spese inerenti all'asta, comprese quelle d'inserzione nella Gazzetta, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure somministrare le occorrenti marche pel relativo Contratto da stipularsi.

6. Il fabbisogno relativo eretto da questo I. R. Ufficio tecnico e rettificato dall'I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni in Venezia, sarà reso ostensibile presso questa I. R. Intendenza, e dovrà formar parte integrante del relativo Contratto da stipularsi col deliberatario.

7. È ritenuto che il deliberatario stesse rinuncia al diritto che gli deriverebbe dal § 862 del Cod. civ. nel caso di ritardo nell'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 18 dicembre 1862.

L'I. R. Consig. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

AVVISO BIBLIOGRAFICO. 943

La Tipografia Fontana ha pubblicato il Fascicolo X, della NUOVA RACCOLTA DEI PIU' CELEBRI ED ECCELLENTI SONETTI ITALIANI, di cui sono compiute le prime cinque Classi, quelle cioè dei *Teologici* e *Sacri* — dei *Filosofici* e *Morali* — dei *Mitologici* — degli *Storici* — e degli *Erotici*, colle relative *Annotazioni*.

Gli ultimi otto fascicoli comprenderanno le altre cinque classi, spettanti agli *Epitalamici* ed *Encomiastici* — agli *Argomenti diversi* — ai *Funebri ed Elegiaci* — ed ai Sonetti degli *Autori viventi*, nell'*Appendice*.

Assai pochi sono gli esemplari di quest'edizione, che sopravvanzano, e quindi, pubblicato che sia per essere il fascicolo XII, il prezzo di tutta l'opera, *pei non associati*, sarà accresciuto di un terzo.

Venezia, 21 dicembre 1862.

L'editore.

N. 5192 IV. 28

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Rovigo — Distretto di Polesella.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In forza delle decisioni abbassate dalla inclita Congregazione provinciale, col rispettato decreto 14 corrente N. 5098, si apre da oggi a tutto il giorno 20 gennaio p. v., il concorso al posto di chirurgo per le Comuni associate di Polesella, Bosaro, Guarda Veneta, Canaro, Frassinelle e Pincara, componenti il preesistito Distretto di Polesella, posto cui va annesso l'annuo onorario di fior. 428 : 05 v. a., pagabili in quote mensili posticipate, dalle singole Casse comunali.

Le petizioni degli aspiranti dovranno essere prodotte al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, col corredo dei documenti qui appresso indicati, muniti del prescritto bollo di legge:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di sana fisica costituzione, atta a sostenere le fatiche della Condotta;
d) Diploma di laurea ottenuta in chirurgia ed ostetricia;
e) Dichiarazione giurata di non essere vincolato ad alcuna Condotta, o di potersene sciogliere opportunamente;
f) Tutti quei maggiori documenti che gli aspiranti potessero aggiungere per comprovare la pratica sostenuta, e la riputazione acquistatasi nell'esercizio della chirurgia e dell'ostetricia; avvertendosi, che istituita questa Condotta per le operazioni esclusivamente relative a tali due rami della scienza, non potranno, a tenore delle superiori disposizioni, essere ammessi al concorso che professionisti notoriamente esperti nei medesimi.

Il territorio della Condotta è in piano, con buone strade, parte in ghiaia e parte in terra e sabbia. Il suo diametro è di miglia comuni 14 in lunghezza, e di miglia 5 in larghezza. Conta una popolazione di 13,060 abitanti, dei quali circa 5000 poveri.

La scelta fra i concorrenti segue a pluralità di voti, a mezzo del Convocato composto delle rispettive Deputazioni comunali; presieduto dal regio commissario, a senso dell'articolo 15 delle istruzioni normali 1.° agosto 1823, N. 26610-2223. Gli obblighi a cui stanno vincolati gli aspiranti sono descritti nello Statuto ed istruzioni 31 dicembre 1858, ostensibili presso questo regio Commissariato nelle consuete ore d'Ufficio.

Il domicilio dell'esercente è fissato in Polesella, nel centro del cui abitato dovrà fermare stabile soggiorno. Fra gli obblighi dell'esercente si annovera la prestazione gratuita dell'opera sua, ai poveri abitanti del Distretto, notificati regolarmente dalle rispettive Deputazioni.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a comune notizia, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Polesella, 20 dicembre 1862.

L'I. R. Commissario distrettuale,
P. PREINDL.

N. 6037. 29

L'I. R. Commissariato distrettuale di Arzignano
AVVISA:

Che a tutto il giorno 31 gennaio corrente, è aperto il concorso a medico-chirurgico-ostetrico del Circondario sanitario sottoindicato, in base al nuovo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Chiampo 1.° Circondario in piano ed in monte, strade buone in piano, e praticabili a cavallo in monte, lunghezza miglia 2, e larghezza miglia 3, popolazione 1,710, di cui 410 poveri, onorario fior. 500, più fior. 50 pel mantenimento del cavallo; luogo di residenza, in Chiampo.

Arzignano, 3 gennaio 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
G. C. TASSINI.

34

Nel giorno 30 gennaio corrente, alle ore 9 antimeridiane, in un locale sito a Rialto, Calle della Donzella Vecchia, N. 666, si terrà l'asta volontaria di alcune mobilie appartenenti all'eredità giacente del fu Francesco Alta. — Gli effetti verranno deliberati al di sopra del prezzo della stima al miglior offerente. Il deliberatario dovrà sborsare l'importo degli effetti deliberati, in moneta effettiva d'argento, prima dell'asporto dei medesimi. — Venezia, 15 gennaio 1863.

L'Amm., JACOPO dott. PICCININI.

932

Avviso interessante.

Essendosi il sottoscritto, da oltre 4 anni, diviso dal suo socio signor PASQUAZZA, reputa necessario renderlo nuovamente a pubblica conoscenza, onde evitare equivoci, che potrebbero pregiudicare gl'interessi d'entrambi (*).

(*) Leggasi l'altra pubblicazione del 24 dicembre.

CARLO MORO.

241

PILLOLE REDLINGHERIANE

Il sottoscritto rende noto, d'avere istituito nelle Provincie venete, deposito delle sue rinomate Pillole purgative e depurative Redlingheriane, presso la sola Farmacia alla *Testa d'Oro*, in Venezia.

I. G. BISCHOFF, successore di REDLINGER.

275

MALATTIE
CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE,
SERPIGGINI

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scosse tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto uffiziale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità.*

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall'acre degli umori*; guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Per decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, LAVZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

26

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
Proveniente da Berghen in Norvegia
alla FARMACIA OLIVO, *Ponte di Barba Fruttarol, in Venezia.*

Questo prodigioso farmaco è munito di certificati di medici distinti, che ne comprovano le brillanti cure ottenute, nonchè di uno chimico (1) che, assoggettatolo ad una scrupolosa analisi, attesta la sua purezza.

Si vende in bottiglie della tenuta di circa 14 oncie, al prezzo di soldi 60 l'una.

(1) Certifico io sottoscritto di aver scrupolosamente esaminato l'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO biondo, che il Farmacista sig. Giovanni Olivo, per ben tre volte ha somministrato per l'uso di questo civico Spedale provinciale, proveniente da Berghen in Norvegia, e di averlo sempre trovato di ottima qualità, fornito di tutti quei caratteri che devono distinguere un tale prodotto, quando all'origine sia elaborato con precisione; qualità che lo distingue al confronto di alcuni altri Olii che circolano in commercio, e mancano di questi requisiti. — Ciò attesto per la pura verità.

Venezia, 23 novembre 1859.

PASQUALE CAPPELLETTO,
Capo farmacista del civico Spedale di Venezia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21273. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza, rende pubblicamente noto, che nei giorni 23 febbraio, 9, 16 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione, seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti fondi ad istanza di Antonio Rossi fu Pietro, contro l'eredità giacente di Francesco Adami fu Antonio, rappresentata dall'avv. Tomj cur., e di D. Carlo Adami, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera dei beni sottodescritti, si farà in un solo Lotto a prezzo non minore della stima, nel I o nel II esperimento, a qualunque prezzo nel III previa dizione dei creditori inscritti fino al prezzo di stima.

II. Nessuno eccettuato l'esecutante potrà farsi oblatore senza deposito di 1/8 del prezzo di stima: deposito del più offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni od in conto di prezzo se non occorra agli effetti della garanzia.

III. Il deliberatario avrà il godimento del fondo immediatamente in via esecutiva della delibera sopra sua istanza, e dal giorno della delibera fino alla definitiva aggiudicazione, dovrà egli per obbligo di deliberatario: a) pagare puntualmente le imposte pubbliche e consorziali; b) assicurare il fabbricato dagli incendii; c) conservare i beni da buon padre di famiglia; d) corrispondere pel residuo prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo di 5 per 100.

IV. Dovrà egli pure pagare senza ritardo per conto proprio l'imposta sulla delibera, ed in conto di prezzo anche le imposte prediali o consorziali che al momento dell'asta fossero insolute.

V. L'affrancazione del residuo prezzo dovrà farla dentro 30 giorni dietro il ritardo ed a seconda del riparto stesso.

VI. La proprietà degli immobili deliberati gli sarà aggiudicata dopo che abbia sodisfatti tutti gli impegni della delibera ed intanto li farà portare nel Censo alla propria Ditta colla annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

VII. Tanto il deposito sotto l'asta, quanto gli ulteriori versamenti dovranno essere fatti in fiorini od in talleri effettivi d'argento valuta austr. escluso qualunque surrogato benchè legale.

VIII. Più deliberatarii saranno tenuti solidariamente; non si farà delibera a favore di terzi, se il dichiarante non presenti regolare mandato.

IX. La mancanza del deliberatario a qualunque dei suindicati impegni potrà dar luogo a reincanto a suo rischio e pericolo.

Descrizione dei fondi da subastarsi, situati in Dueville, contrada Vigna.

Campi 8 . 2 . 145 aratorii, piant. vignati e con gelsi, casa e corte in mappa ai NN. 1440, 1442, 1443, 1444, 1446, 1448, confinanti a mattina stradella e Stecchini, a sera Navarotto e strada comune, a tramontana Stecchini e Navarotto, a mezzodì strada vecchia Dalla Vigna e Navarotto, soggetti a decima e quartese e censiti dell'annua rendita di a. L. 110 : 99.

Campi 2 . 3 . 61 aratorii, con filari di piante a vite e qualche gelso giovane nella suddetta Comune in mappa al N. 1437, confinanti a mattina Stecchini, a sera strada nuova comunale, a tramontana strada di passo di Riva, a mezzodì Filippi, soggetti a decima e quartese, e censiti dell'annua rendita di L. 17 : 66.

Stima complessiva f. 1224.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, sulla piazza di Dueville e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 19 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

3. pubb.

AVVISO.

Con Editto di questo R. Tribunale Mercantile 20 dicembre p. d. N. 23370, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta di qui Ignazio Kohn, e nominato il sottoscritto in Commissario giudiziale per la relativa attitazione.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento, vengono invitati i creditori ad insinuare nello Studio dello scrivente con istanza in bollo regolare, le di loro pretese da qualsiasi titolo procedenti in confronto della Ditta sopracitata, e ciò entro il giorno 30 trenta gennaio corr., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto si no già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Patente Imperiale 18 maggio 1859.

Dallo Studio,
Venezia, 14 gennaio 1863.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

N. 12531. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto a chiunque potesse avere interesse che dietro istanza odierna Numero 12531, di Antonio Castagnaro fu Domenico, negoziante Chincagliere di Vicenza, venne con odierna deliberazione fatto luogo alla provocata procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio e 15 giugno 1859, essendosi nominati in provvisorii delegati i signori Giuseppe Savi e Luigi Mazzari di Vicenza ed in sostituti i creditori Mandolin Bassani e Giuseppe Bregozzo pure di Vicenza, ed in Commissario giudiziale questo notaio sig. Bartolameo dott. Verona per il sequestro, inventario, stima ed amministrazione della sostanza di esso Antonio Castagnaro, quanto alla mobile ovunque esistente, e quanto alla immobile, esistente nell'Impero austriaco, eccettuati i Confini Militari, e per tutti gli altri incombenti a lui spettanti a termini della succitata Ordinanza Ministeriale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 dicembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 47229. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto ad Angelo Basevi del fu Elia di qui, appaltatore del Dazio Consumo, assente d'ignota dimora, avere Pietro Bianchini domiciliato in questa Città, prodotta in suo confronto a questa Pretura la petizione odierna pari Numero in punto:

1. di restituzione di fiorini 7 : 26, incompetentemente pagatigli a titolo di daziato del caratello vino comune e salsamentaria invenzionati come dalla descrizione 28 ottobre 1859;

2. di pagamento di fior. 80 per danni derivabili dalla privazione del genere, e spese sostenute, nonchè dalla diffamazione in ordine al fatto stesso ad opera di Antonio Zago, rappresentante Basevi; rifuse le spese di lite.

Fissato per le deduzioni a processo sommario l'Aula Verbale del 29 gennaio p. v. ore 9 antimer. nominato a suo pericolo e spese a curatore di esso assente l'avvocato di questo foro Federico Luzzato, che potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure potrà volendo destinare ed indicare al Giudice altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al suo interesse, attribuirà a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 12 dicembre 1862.
Pel Consigl. Dirig. in permesso,
SCOTTI.
Foscolo.

N. 48283. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto ad Alessandro Visentini d'ignota dimora avere oggi Francesco De Lorenzo prodotto a questa Pretura in suo confronto:

I. La disdetta di finita locazione N. 48295 per rilascio per il 31 p. v. gennaio, della Casa a S. Silvestro, Calle Figher, N. 793 da esso locatagli con contratto verbale mensile;

II. La petizione N. 48283 per pagamento di a. L. 252 a saldo della rata di pigione per la casa stessa a tutto 1.° dicembre corrente;

III. La istanza N. 48288, per la descrizione dei mobili colpiti dal pegno legale, a termini del § 1101 Cod. civ.

Ad esso assente fu nominato curatore a sue spese e pericolo affinchè lo rappresenti in queste vertenze, l'avv. Armeni.

Con decreto N. 48295 fu ordinata la intimazione allo stesso della suddetta disdetta a termini della Sov. Pat. 17 giugno 1837, per le eventuali sue eccezioni entro sei giorni, altrimenti si avrà come legalmente valido quell'atto.

Sulla petizione con decreto, N. 48283, venne fissata comparsa delle parti all'A. V. del giorno 26 febbraio 1863, ore 10 ant., sotto le avvertenze della legge sommaria 31 marzo 1850.

E sulla suddetta istanza coll'altro decreto, N. 48288, si accordò la esecuzione della descrizione.

Potrà pertanto munire l'avv. Armeni dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, potrà destinare ed indicare al giudice altro procuratore.

Non prendendo le determinazioni che fossero conformi al proprio interesse ne attribuirà a sè stesso le conseguenze.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 19 dicembre 1862.
Pel Consig. Dirig. in permesso,
SCOTTI.
Foscolo.

N. 14385. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Ferdinando Podrecca fu Francesco, di San Pietro, come sotto questa data e Num., da Domenico Podrecca fu Gio. Battista, possidente domiciliato in S. Pietro, venne prodotta in confronto di esso assente, petizione con cui chiedesi il pagamento di a. L. 72, pari a fior. 25 : 20, importo d'un orologio-cilindro, ricevuto nel 1854, giusta la lettera d'obbligo 25 settembre 1860, e lo si notizia che pel contraddittorio venne fissata l'Aula verbale del dì 24 febbraio p. v. ore 9 antimer., deputandogli in curatore questo avvocato dott. Pontoni.

Si diffida pertanto esso assente a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capo Comune di S. Pietro, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 19 dicembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 24036. 3. pubb.

EDITTO.

Si eccita l'ignoto detentore della cambiale qui sotto descritta di presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti la cambiale sarà ammortizzata, ed avranno luogo le conseguenze del capo XI legge generale di cambio.

Descrizione della cambiale.

Reims, 16 ottobre 1858.
Per a. L. 983 : 68 eff.

Ai 10 dieci giugno p. v. pagate per questa prima di cambio all'ordine S. P. nostro proprio la somma di austr. Lire novecento ottantatrè e cent. sessanta otto effettive, valuta in noi medesimi che porrete in conto secondo l'avviso. Addio.

Ai sigg. Bern. Isnenghi e Ferdinando Bauer. Venezia.
C. H. Mumm et Comp.
B. Isnenghi accetto.
Ferd. Bauer accetto.

E per me pagate all'ordine S. P. dei sigg. fratelli Schielin, valuta in conto.

Reims, 16 ottobre 1858.
C. H. Mumm e C.°
Girate.

E per noi all'ordine S. P. del sig. I. B. Kessler valuta in conto.
Venezia, giugno 1859.
Fratelli Schielin.

Lo che si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt.
Venezia, 3 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 353. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che coll'istanza 7 gennaio 1863, N. 353, Carlo Anconetti, negoziante cappellaio di qui a S. Luca, calle dei Fabbri, N. 4658, ha dichiarato di sospendere i pagamenti, e che fu avviata la procedura di componimento, di cui la legge 17 dicembre 1862, su tutta la sua sostanza mobile e sulla sostanza immobile dello stesso, situata nei paesi pei quali entra in vigore la legge succitata, con avvertenza che il termine per la insinuazione dei crediti e l'invito per la trattazione del componimento, saranno pubblicati separatamente, e che ad ogni creditore è libero di insinuare in iscritto il suo credito cogli effetti legali del § 15 della legge succitata presso il Notaio sig. Sartori, che fu nominato Commissario giudiziale pegli effetti e cogli obblighi della legge più volte citata.

Dal giorno dell'affissione di questo Editto all'Albo del Tribunale, sarà invalida qualsiasi alienazione della massa oberata fatta dal debitore, e ciascun'azione da lui intrapresa in danno della massa, come pure qualsiasi pagamento accettato o verificato dal debitore, saranno sospese tutte le cause contro di lui istituite presso qualsiasi Giudizio, eccettuate quelle colle quali si fa valere un diritto di proprietà o di pegno, e non potrà essere conseguito per verun credito un pegno giudiziale o sequestro giudiziale, od un provvedimento cauzionale sulla massa oberata soggetta alla procedura di componimento.

Locchè si affigga all'Albo con annotazione del giorno della affissione, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Com. Mar.,
Venezia, 9 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 5463. 3. pubb.

EDITTO.

In questi giudiziali depositi sotto il N. 2 dei ricevimenti, trovasi fin dal 23 giugno 1824 a somma di a. L. 600 in 100 talleri, depositata da Legati Antonio fu Giovanni, quale offerente all'asta del fondo Pietra, tenutasi il 5 luglio 1822 per decreto 31 maggio d. a., N. 2313.

Non essendosi finora insinuato il proprietario, si diffida chiunque vantasse diritto sul medesimo, ad insinuare le sue pretese entro un anno, sei settimane e tre giorni a termini dell'aulico Decreto 18 settembre 1828, pubblicato colla Notificazione 31 ottobre d. a.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 31 dicembre 1862.
Il R. Pretore, FANTONI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 18 GENNAIO. ANNO 1863 — N. 14.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto di Gabinetto dell'11 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire all'I. R. Ministro e capo dell'I. R. Ministero della giustizia, dott. Francesco Hein, la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere aulico e direttore di polizia in Venezia, Adolfo cavaliere di Straub, possa accettare e portare la croce di commendatore del regio Ordine siciliano di Francesco I, e quel consigliere di polizia, Carlo Frank, la croce di cavaliere di prima classe dello stesso Ordine; ed inoltre il commissario della Direzione di polizia di Vienna, Augusto Rauscher, il regio Ordine prussiano della Corona di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 gennaio a. c., si è degnata graziosissimamente di trasferire d'uffizio il secondo consigliere superiore di finanza presso la Direzione provinciale di finanza in Gratz. Edoardo di Merzlyak nella stessa qualità, cioè come secondo consigliere di Prefettura, presso la Prefettura di finanza lombardo-veneta, e di nominare il consigliere di finanza presso la Prefettura di finanza lombardo-veneta, Vincenzo Villenik, a secondo consigliere superiore di finanza presso la Direzione provinciale di finanza in Gratz, cogli assegni sistematici.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'intendente di finanza in Treviso, consigliere di finanza, dott. Francesco Pagani, in riconoscimento dei suoi distinti servigi e della sua leale fedeltà, il titolo ed il carattere di consigliere di Prefettura, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'uffiziale contabile della Contabilità centrale per gl'istituti di comunicazione, Gaetano Suzzara, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine reale spagnuolo d'Isabella la Cattolica.

Il Ministero della giustizia ha nominato lo scrittore presso l'Archivio notarile di Padova, Francesco Marcolini, a coadiutore dell'Archivio notarile di Verona.

Il Ministero di finanza nominò il revisore dei conti del cessato Ministero del commercio, Ferdinando cav. di Hacker, ad aggiunto della Direzione del debito dello Stato.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il contrammiraglio Alfonso Wissiak fu nominato a luogotenente del comandante dell'I. R. marina di guerra; il colonnello Giuseppe Hutschenreiter di Glinzendorf a direttore dell'artiglieria di campo presso l'armata del Regno Lombardo-Veneto; il tenente colonnello Federico Berres nobile di Perez, del reggimento ulani Re Francesco II delle Due Sicilie n. 12, a comandante di questo reggimento, rimanendo provvisoriamente nella sua carica attuale.

Il maggiore Giovanni nobile di Gerber fu traslocato dal reggimento fanti Re d'Annover n. 42, al reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12.

Ai capitani pensionati di prima classe, Ferdinando di Loranz e Camillo Trolter, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il general-maggiore Maurizio cav. di Werner, sostituto del direttore d'artiglieria di campo del Regno Lombardo-Veneto, nel ben meritato stato di riposo; e i maggiori: Carlo Pavek, del reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12; Guido barone di Lazzarini, del reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4; Ignazio Eirich, del reggimento corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe n. 11; Costantino Takacsy di Berza, del reggimento usseri conte Radetzky n. 5; Alessandro conte Wartensleben del reggimento usseri Re Guglielmo di Wirtemberg n. 6; Giovanni Till, del reggimento usseri Francesco principe di Liechtenstein n. 9; e Tomaso Zietkiewicz, del reggimento ulani Carlo principe Lichtenstein n. 9.

Il maggiore titolare nell'armata, Teodoro barone Jowich di Siegenberg, lasciò il servigio.

Legge 13 dicembre 1862.

Valevole per tutto l'Impero, contenente alcune modificazioni alle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 delle competenze per atti civili, documenti, scritti ed atti d'uffizio (*).

(Continuazione — V. i NN. 2, 7, 9, 11 e 12.)

MODIFICAZIONI

alle Tariffe annesse alle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850.

(Rub. di Tariffe.)

Ordini austriaci ed esteri. Istanze relative. V. Rub. 55 43 c 1 Modificazioni alle Tariffe.

Patti nuziali della moglie d'un negoziante. Istanze per la loro protocollazione presso il Tribunale mercantile. V. Rub. 55-43 *l* 6 Modificazioni alle Tariffe.

Patti nuziali che contengono disposizioni per diritti spettanti ad un coniuge pel caso di morte dell'altro. V. Rub. 41-101 I *A l* Modificazioni alle Tariffe.

76 — 52 *Patti successorii.*

Pel primo foglio, fior. 1

Il diritto fondato nel patto successorio soggiace alle imposte fissate pei trasferimenti di cose e di diritti in caso di morte, soltanto al momento in cui si devolve l'eredità.

80 — 97 *Permute*, cioè tutti que' contratti, mediante i quali si cede una cosa per un'altra.

A il documento relativo:

a) se le cose permutate reciprocamente sono tutte due mobili.

Sul valore, grado III.

b) se le medesime, o una di esse, sono immobili.

Per ogni foglio, soldi 50.

B l'atto civile nel caso *A b*).

Sul valore, 3 ½ per cento.

Annotazione. In riguardo al valore soggetto all'imposta, servirà per norma quanto appresso: se gli oggetti reciprocamente permutati hanno valore eguale, l'imposta dovrà commisurarsi sulla metà del valore di ognuno di questi oggetti. Se gli oggetti ceduti dall'uno dei contraenti hanno minor valore di quelli ceduti dall'altro, si prenderà a base della commisurazione dell'imposta:

a) pei primi, la metà del loro valore;

b) pei secondi, il loro intero valore, previo però diffalco dell'importo di valore, contemplato ad *a*).

81 — 75 *Persone che godono esenzioni.*

O) Per quelle persone, delle quali è comprovata la miserabilità, mediante legale attestato, cessa la prenotazione delle competenze per gli atti di procedura giudiziaria, pei ricapiti e pei mezzi di prova che occorrono nelle loro proprie cause; venendo loro accordata, rispetto a tali atti ed amminicoli, la personale esenzione.

Polizze di carico. V. Rub. 18-32 2 *c*, 41-101 I *A b*, 42-102 *m*, e 92-47 *d* Modificazioni alle Tariffe.

Polizze dei sensali. V. *Sensali.*

Posta (I. R.). Esenzione dall'imposta pei fogli di trasporto ch'essa rilascia. V. Rub. 92-47 *d*, 93-48 *b* Modificazioni alle Tariffe.

Porto (lettere di). V. *Polizze di carico.*

Prestazioni di servizi. V. *Opere.*

Prestito (contratti di). V. *Mutuo.*

Privilegi (istanze per). V. Rub. 55-43 *c* 2 Modificazioni alle Tariffe.

Procura. Istanze per la iscrizione nei registri (protocolli) di commercio di chi è autorizzato a firmare per procura in nome di una Ditta commerciale. V. Rub. 55-43 *l* 4 Modificazioni alle Tariffe.

Prospetti di commercio. V. *Conti.*

Protesti di cambio. V. Rub. 11-116 *g* Modificazioni alle Tariffe.

84 — 79 *Protocolli:*

a) 1. Tutti quelli, che tengono luogo d'istanze. Essi soggiacciono all'imposta stabilita, per l'istanza di cui tengono luogo, nella Rub. 55-43 Modificazioni alle Tariffe.

2. Tutti quelli che contengono un atto civile. Questi soggiacciono, oltrechè all'imposta fissata pel primo foglio del documento, anche a quella dovuta pel protocollo, giusta la lett. *a* 1 o le altre disposizioni della presente Rubrica.

b) I protocolli che vengono assunti da un Giudizio in affari contenziosi, e non sono già contemplati sopra ad *a*.

Per ogni foglio, soldi 36.

Se il valore dell'oggetto controverso, senza gli accessorii, non sorpassa fior. 50, esclusi i protocolli sulle insinuazioni d'appello o di revisione, e sopra ricorsi indistintamente.

Per ogni foglio, soldi 15.

c) I protocolli assunti da altre Autorità e non contemplati ad *a*:

aa) sopra contese fra due privati;

1. se il valore dell'oggetto controverso non sorpassa i fior. 50.

Per ogni foglio, soldi 15.

2. in tutti gli altri casi.

Per ogni foglio, soldi 36.

bb) sopra perizie, esami di testimonii ed altre deposizioni per verificare fatti o circostanze di fatto, in base a cui un privato abbia chiesta l'emissione di un certificato d'Ufficio od una concessione da parte di un Ufficio.

Per ogni foglio, soldi 50.

Annotazione. Se la trattazione viene riportata soltanto secondo le sue risultanze principali in un registro d'ufficio, e non in un protocollo separato, in tal caso l'imposta qui prescritta pel primo foglio del relativo protocollo, dovrà sodisfarsi coll'attaccare al registro d'ufficio le corrispondenti marche da bollo, sulle quali si farà passare la scrittura.

Provvedimento (Istituti sociali di). V. *Istituti.*

Querele. V. *Istanze.*

Radiazioni. V. *Cancellazioni.*

Registri dei protesti notarili. V. *Notai.*

Rendita vitalizia (contratti di). V. *Vitalizii.*

Repertorii notarili. V. *Notai.*

92 — 47 *Ricevute*, soggette ad imposta:

d) Le polizze di carico e i fogli di trasporto o di consegna che un condottiero o uno Stabilimento di trasporto, che non sia l'I. R. Posta, rilasciano per attestare la consegna loro fatta di merci da trasportare, senza distinzione se vi sia accusato o no il pagamento del nolo:

aa) le polizze di carico dei capitani o comandanti di naviglio, le lettere di porto dei condottieri, le ricevute o i certificati di magazzino, i fogli di consegna (*Warrans*) degli Stabilimenti autorizzati dallo Stato alla custodia di merci o di altre cose mobili; se questi documenti sono emessi all'ordine.

Per ogni esemplare, fior. 1.

bb) tutte le altre.

Per ogni esemplare, soldi 5.

e) Quelle cedole (viglietti pei passeggieri) che le imprese di strade ferrate o di navigazione a vapore rilasciano alle persone che trasportano, per attestar loro il pagamento del rispettivo prezzo di corsa

a) se questo prezzo per un viglietto non ammonta a più di soldi 50

Per ogni viglietto, soldi 1.

(Sarà continuato.)

(*) Contenuta nella Puntata XL, N. 89, B. L. I.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 gennaio

Non è da far maraviglia se i giornali subalpini abbiano voluto far supporre all'Europa, che Venezia e il Veneto siano quasi deserti, che tutti ne fuggano come da luoghi desolati, e corrano, abbandonando ogni cosa più cara, a ricovrarsi sotto l'egida della Sardegna. Queste osservazioni, se non potevano essere credute neppur da coloro che hanno scarsa conoscenza di quanto accade in Italia, in coloro che son testimonii dei fatti non potevano che destare un senso di compassione.

Le informazioni, che abbiamo assunte intorno alla emigrazione politica dal Veneto, e intorno alla politica immigrazione nel Veneto dal 1859 a tutto il 1862, ci pongono in grado di poter affermare con sicurezza quale sia stata l'una e l'altra, e quale in sostanza sia la risultante definitiva delle due correnti politiche.

Negli anni 1859 e 1860 emigrarono dal Lombardo-Veneto negli Stati italiani 4223 individui, ne emigrarono 878 nel 1861, e 1579 nel 1862. In tutto adunque nei quattro anni passati 6680 individui.

Di questi, rientrarono spontaneamente in patria 180 nel 1859 e nel 60, 757 nel 1861, e 1229 nel 1862, in tutto 2157. Adunque l'emigrazione politica effettiva si riduce in quattro anni a 4523 individui.

Ma ciò non basta. Negli anni 1861-62, vi ebbe nel Veneto dagli altri Stati d'Italia la notabile immigrazione di 2544 persone, tra le quali non sono annoverati i militi venuti al servizio di S. A. I. il Duca di Modena. Il perchè, se dalla cifra residua degli emigrati, si sottragga quella di questi nuovi immigrati, la emigrazione dal 1859 a tutto il 1862 si riduce a sole 1979 persone.

Queste cifre, desunte da informazioni ufficiali, ci dànno il vero valore della emigrazione politica, la quale in questi ultimi quattro anni non eccedette in media il numero di 495 individui all'anno.

Quando si ponga mente agli eccitamenti d'ogni maniera adoperati per indurre i giovani a fuggire in Piemonte, e che la maggior parte dei sedotti erano o persone senza esperienza, o di coloro che hanno bisogno di pescare nel torbido, parrà cosa strana, che il numero ne sia riuscito in fin de' conti sì scarso, e si avrà una prova manifesta, che in mezzo a tante insidie e seduzioni, il buon senso delle nostre popolazioni non si è lasciato smuovere; sicchè può affermarsi, che quel poco che abbiamo perduto, è da riputarsi, avuto riguardo alla qualità, piuttosto guadagno che perdita.

(Σ)

Oltre alle notizie dell'Egitto e delle Indie, riferite nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« Il *Commercio* ha la notizia che il signor Pethrick, console inglese a Chartum, morì annegato nel fiume Bianco, unitamente a sua moglie e a' suoi compagni di viaggio. Pare che questo disastro non sia stato fortuito, ma cagionato da alcuni negri, che praticarono dei buchi sotto il naviglio.

« Il 7 gennaio, fu inaugurata solennemente la linea di strada ferrata da Alessandria a Ramle. Assistettero alla cerimonia i consoli d'Inghilterra e di Danimarca.

« Ragguagli dall'Asia centrale, in data del 24 novembre, fanno sapere che il sig. Eastwick arrivò a Karez, sulla frontiera persiana. Il Sultano di Herat accese fuochi di gioia, credendo che marciassero truppe in suo soccorso da Muscid, per ordine dello Scià di Persia; ma questa è considerata un'astuzia di guerra dell'emiro Dost Mahomed. Herat è approvvigionata per un anno.

« Fu conchiuso un trattato commerciale fra il Re di Ava ed il Governo delle Indie, con cui è accordato alle merci del territorio inglese di Birma e della Cina l'entrata e l'uscita pel paese appartenente al Re, senza dazio alcuno. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo dai giornali di Vienna alcuni dati più importanti sulle Diete provinciali, comunicati loro in via telegrafica.

A Praga fu eletto a deputato della Dieta provinciale il candidato tedesco, cavaliere di Strernwitz con 226 voti, contro 123, che n'ebbe il barone d'Herfert. Palacky fece la proposta d'istituire una Commissione per la revisione del Regolamento elettorale della Dieta.

L'apertura della Dieta provinciale di Dalmazia ebbe luogo a Zara il 12 corrente, con un discorso tenuto dal Governatore, tenentemaresciallo barone di Mamula. Il presidente presentò gli oggetti da trattarsi, e chiuse il suo discorso con un triplice viva a Sua Maestà, ripetuto altamente da tutti gli astanti. Fu presentato il progetto governativo d'una legge comunale.

A Troppau, il Ministro della giustizia, dott. Hein, depose il suo mandato di membro della Giunta provinciale. Il sig. Dietrich vi fece le proposte di accordare 300 fiorini annui l'uno ai candidati maestri dei convitti di Troppau e di Teschen, e di mandare uno stipendiato alla Scuola di veterinaria di Vienna; proposte, che furono approvate. Il dott. Protek aggiunse alla prima proposta l'altra proposizione che in quei convitti possano essere accolti anche allievi di confessione mosaica e protestante.

A Klagenfurt, il barone Herbert propose di presentare una petizione al Ministero per la riduzione del reggimento carintiano Maroicich. La proposta fu accolta a grande maggioranza. Fu invece rigettata la proposizione del borgomastro di Villaco, Kassin, tendente a chiedere la riduzione dello stato attivo generale nell'esercito.

Nella seduta della Dieta provinciale di Praga del 14 corrente, fu accordato al Ministro di Stato, cav. di Schmerling, un permesso fino ai primi di febbraio. Il dott. Rieger fece un viva entusiastico a S. M. l'Imperatore per avere esaudito l'istanza della Dieta dell'anno 1861 circa la riabilitazione di compromessi politici.

A Leopoli, furono eletti a presidenti di sezione: Potocki, il Vescovo Polanski, il principe Adamo Sapieha, l'Arcivescovo Szymonowicz e Smolka.

A Gratz, il deputato Syz propose di richiedere al Governo che presenti una legge al Consiglio dell'Impero per l'introduzione di pesi e misure comuni.

Nella Dieta dell'Austria inferiore, il barone di Kalchberg, a quanto annunzia la *C. L. A.* diede la sua dimissione dal posto di maresciallo provinciale sostituto. In sua vece fu nominato il dott. Zelinka. *(O. T.)*

Vienna 16 gennaio.

La *C. G. A.* del 15 reca: « In seguito ad un leggiero malessere di S. M. l'Imperatore, fu aggiornato il ballo di camera, che doveva aver luogo iersera; però fu fissato già per sabato prossimo, il che prova quanto leggiero fosse l'incomodo della M. S., essendo anche stabilita per oggi una conferenza ministeriale sotto la presidenza di S. M. « Leggesi in fatti nell'*Ost-deutsche Post*, in data del 16 corrente, che S. M. impartì molte udienze, e ricevette poi anche il Ministro della giustizia, dott. Hein, il quale prestò giuramento nelle mani di S. M. in qualità di consigliere intimo, e quindi il borgomastro, e sostituto maresciallo provinciale, dott. Zelinka. *(O. T.)*

S. E. il signor generale d'artiglieria, cav. di Benedek, che trovasi qui, ebbe ieri una lunga conferenza con S. E. il Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling, il cui oggetto sarebbe stato in parte lo Statuto provinciale da concedersi al Regno Lombardo-Veneto. A quanto sentiamo da fonte degna di fede, quello Statuto è ora sottoposto a definitiva discussione, ed è da attendersi quanto prima l'ulteriore decisione in proposito.

(C. G. A.)

A quanto reca l'*Aut. Corr.*, è imminente una definitiva e non insignificante riforma nell'amministrazione delle Casse militari; le quali tutte ad eccezione di quella dell'Amministrazione dei depositi militari, della Cassa di guerra nei Confini militari (Zagabria) e di quella di Magonza, verrebbero abolite e unite alle Casse civili. Sarebbero pure sciolti i Dipartimenti di contabilità militare, e surrogati da un'autorità centrale di controllo. *(O. T.)*

Trento 16 gennaio.

Venne ormai presentato alla Dieta provinciale da parte del Governo il progetto di legge relativo alla *difesa del paese* per la Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg. A quanto rileviamo, il progetto governativo non mantiene i principii, sui quali si basa il progetto, compilato dai capitani Prévôt, di Murmann e barone a Prato; il quale ultimo nella decorsa primavera, era stato approvato, con lievi modificazioni, da un Comitato composto d'uomini di fiducia. *(G. di Trento.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Ecco la lettera, che il marchese Giovanni Ricci, ministro della marina, diresse all'*Opinione* *(V. le Recentissime di sabato)*:

« Al sig. direttore del giornale l'*Opinione*.

« Per tratto di cortesia, la prego di pubblicare nel rispettabile giornale da V. S. diretto l'acchiusa lettera, da me scritta al presidente del Consiglio de' ministri la sera di domenica scorsa, 11 volgente, alle ore 9, interessandomi si conosca il motivo, che m'indusse a tale determinazione, giacchè trattasi, a mio credere, di questione di principio.

« Soggiungerò poi a V. S. ch'io non ho mai ritirato la mia dimissione, nè consentito che se ne indugiasse la presentazione a S. M., avendo dichiarato nel modo più formale ai signori ministri, in occasione che trovavansi riuniti il giorno di martedì 13 volgente, che non intendeva, nè allora nè mai, di ritirare le date dimissioni, per le considerazioni che accompagnano la lettera.

« Se V. S. vorrà compiacersi di far precedere questo cenno alla lettera acchiusa, gliene sarò molto grato.

« Torino 16 gennaio.

« *Devotissimo servitore*
« GIOVANNI RICCI. »

Ecco la lettera indirizzata al presidente del Consiglio:

« Onorevolissimo sig. presidente,

« Un ministro costituzionale non può compiere ai proprii doveri senza goder del pari la piena confidenza del Re e della Camera. Egli è seguendo con rigore e lealtà questi principii, che il sistema parlamentare giunse in Inghilterra al suo trionfo.

« Posso dubitare siasi scemata almeno la confidenza de' miei elettori dalla notizia giuntami intorno alla mia elezione nel terzo collegio di Genova, la quale, non essendo riuscita, dovrà sottostare al ballottaggio.

« E pertanto, fedele ai suesposti principii, le rassegno la mia dimissione, che la prego di sottoporre definitivamente e senza ritardo a S. M., siccome una determinazione necessaria, irrevocabile.

« Nel separarmi da colleghi, dei quali ho dovuto ammirare e lo ingegno e le rettissime intenzioni, prego caldamente V. S. illustrissima a far loro conoscere questi indelebili miei sentimenti, ed a gradire gli atti del distintissimo mio ossequio, coi quali mi onoro dichiararmi,

« Torino, 11 gennaio, ore 9 di sera.

« *Devotissimo servitore*
« GIOVANNI RICCI. »

Il *Corriere Mercantile* del 15 reca poi la seguente dichiarazione-indirizzo, che si stava firmando a Genova dagli elettori del 3.° collegio alla notizia della dimissione data dal marchese Ricci: « I sottoscritti elettori del 3.° collegio di Genova, oltremodo dolenti all'udire che l'esito dello squittino di domenica scorsa indusse il marchese Giovanni Ricci ad offrire le sue demissioni da ministro della marina, si sentono in debito di dichiarare: che lo scarso concorso fu soltanto dovuto alla comune sicurezza circa una elezione generale consentita e da nessuno contrastata; e che la stima e la fiducia nel nostro deputato, ben lungi dal menomare in alcun modo, crebbe allorchè egli ricevette dalla Corona un incarico tanto importante, quanto è quello della marina militare, in cui l'opinione pubblica, massime in Genova, aspetta da lui opera solerte ed utilissima alla nazione. »

La *Discussione*, annunziando la riconvocazione del Parlamento pel 28, soggiunge:

« Il Ministero intenderebbe far votare i bilanci, evitare ogni discussione politica, e chiudere quindi la sessione, per riaprire subito quella successiva.

« Il ministro delle finanze intende presentare alcuna legge d'imposte. »

Torino 13 gennaio.

Il *Diritto* pubblica il testo della petizione messa in giro dal deputato Ricciardi per domandare al Re ed al Parlamento di trasferire la capitale d'Italia a Napoli, basandosi su questa premessa, le cui conclusioni sono sviluppate nella petizione medesima e nella lettera che l'accompagna, *da Torino* cioè, *disfarsi anzichè farsi l'Italia*. Il Ricciardi assicura di aver già venti copie di tale petizione cariche di firme.

(G. di Mil.)

Scrivono da Torino, 15 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*:

« La *Gazzetta di Torino* conferma la notizia, che ieri vi diedi, circa le intenzioni del ministro guardasigilli di unificare il Codice criminale, togliendo nel resto d'Italia, ad imitazione della Toscana, la pena di morte, ed introducendo in Toscana la istituzione dei giurati in tutti i processi criminali.

« Diconsi di ritorno a Torino il co. Bastogi e il sig. Ballanti, banchieri e deputati. In generale, l'accoglimento, da essi ricevuto a Parigi, non fu favorevole: ciò posso dirvi pertinentemente. Per altro, il co. Bastogi riuscì a collocare una non lieve quantità di titoli delle ferrovie meridionali alla Casa Parent e C. »

Uno dei medici di Garibaldi scrive da Caprera 9: « Il generale va migliorando lentamente: il 30 dicembre p. p., ed il 3 corr., estrassi due schegge d'osso spugnoso del malleolo interno del piede ferito, ove leggiero reuma si è fissato, a cui da ragione il ritardo della guarigione *(sic)*; del resto, l'illustre ferito mangia con appetito e dorme tranquillamente; spero un progresso accelerato, mercè i bagni a vapore; nella generalità il reuma si è allontanato. » *(Pungolo.)*

Sappiamo che sperasi fra pochi giorni di riprendere le corse ferroviarie da Bologna a Vergato, sospese provvisoriamente per guasti cagionati da una grande piena del Reno, avvenuta l'11 corrente. Le diligenze partono intanto da Marzabotto, anzichè da Vergato. *(Monit. di Bologna.)*

DUE SICILIE.

Togliamo al *Diritto*, giornale di Torino, il seguente articolo, che descrive l'attuale stato del Napoletano:

« Nelle Provincie, lo stato della sicurezza pubblica peggiora siffattamente, e a passi tanto rapidi, che si teme uno scoppio sociale, che potrà aver tutte le forme d'un fatto politico. Fino a pochi giorni or sono, i reazionarii non osavano aggredire le grosse terre. Dopo il fatto di Grottaglie, ora il reazionario non solo s'avvicina audacissimo, ma i suoi manutengoli o i suoi fautori delle città tendono agguati ai cittadini liberali nelle pubbliche vie, sicchè ora, non solo non si può uscire nelle campagne, ma, se si esce dalle proprie case, si corre pericolo. Da ciò avviene che molti dei patriotti, che, due anni or sono, come rappresentanti il principio liberale, esercitavano una influenza nelle città, ora sono, stati costretti, per esser sicuri, a rifugiarsi in Napoli, dove io li veggo, e coi quali spesso parlo della misera condizione dei loro paesi. E pensate che ciò accade nel Barese e nella Provincia di Terra d'Otranto, dove, pel liberalismo degli abitanti e per la topografia, la reazione, non solo non aveva attecchito, ma non era mai comparsa. A Gioia, a Castellana, a Cisternino, a Grottaglie, a Martina, in tanti paesi più o meno grossi, non si può uscir di casa oltre l'avemmaria.

« I cittadini sono caduti in uno stato di prostrazione da scoraggiare; al che contribuisce in buona parte la sconsigliata azione del potere giudiziario, che, senza tener conto delle circostanze, spicca mandati d'arresto contro chicchessia.

« Ciò che mi si dice delle Puglie, mi si conferma della Basilicata, dove i migliori cittadini sono stati condotti fra' carabinieri ed insultati sulle piazze; uno di loro, dal comandante di piazza di M . . . fu esposto seminudo, legato vicino ad una colonna, alle beffe dei passanti, nè più nè meno come praticavasi nel medio evo, quando eravi la pena della gogna.

« Questi fatti bestiali hanno totalmente rivoltato la *coscienza morale* del paese, ed hanno sconvolto siffattamente le idee di equità e di giustizia, che possiamo dire di vivere in uno Stato di pervertimento generale.

« Ai mali, che vi ho narrati, aggiungete quelli che avvengono per nuovi disordini degli Uffizii amministrativi, che qui esistevano. Gl'impiegati stessi, massime quelli finanziarii, non sanno più ciò che si fanno. Mi diceva stamane il direttore di una Società di assicurazione marittima, che gli affari sono tutti paralizzati dalla ignoranza e dalla confusione, in cui sono gl'impiegati.

« Eppure, in mezzo a tanti dolori, a tante molestie, e, diciamolo pure, a tanti mali del paese, noi qui vediamo i Sardanapali governativi sempre scialacquare, con vero scandalo generale. Basti dirvi che le spese, fatte alla casa dell'ammiraglio Tholosano, sono state tali, che la Direzione del genio militare ha dovuto farne un rapporto al Ministero: domandatene qualchecosa ai giornali ufficiosi. »

Il *Paese* ha da Buonalbergo (Provincia di Benevento) 7 gennaio:

« L'anno di già principiato, è venuto foriero di novelle burrasche. E per uscire di metafora, il brigantaggio è risorto più furibondo di prima. Una calma di qualche giorno alla solita sua recrudescenza ci aveva per poco rassicurati: ma ahi! troppo breve e fugace troppo fu la nostra illusione, e il più tristo disinganno ci ha ricondotti di bel nuovo nell'arida ed amara realtà. Non già che le nostre fosser bande numerose per briganti a piedi ed a cavallo, ma tanto più, perchè piccole, moleste e micidialissime. Il nostro già meschino

commercio anch'esso annullato e distrutto, e neppur l'ombra di quella felicità, di quella pace tradizionale fra noi.

« Costretti a non poter uscire di un passo fuori dell'abitato del proprio paese, col continuato esempio di furti di uomini e di animali, l'è questa vita da non poterla durare. Otto o dieci briganti, parecchi del vicino Comune di Montecalvo, e fra essi il noto Barra, loro capo, infestano il nostro tenimento. Ma Dio buono! che dico il nostro tenimento, se alcuni fra essi si veggon giornalmente in Buonalbergo, ed esser festeggiati ed accolti nelle case dei loro amici ed aderenti, il cui numero è difficile calcolare? Ed arrogi che qualche Autorità è ben istrutta della loro presenza in paese, e si pasce del sonno più profondo e letargico. »

Secondo una corrispondenza della *Perseveranza* in data di Napoli, 14 gennaio, il numero totale de' briganti, uccisi sin qui dal principio di questo flagello, si ritrova essere, secondo un computo sommario fatto dalla Commissione d'inchiesta, tra morti in combattimento e fucilati, di circa 7,000.

Napoli 11 gennaio.

Il giorno dell'Epifania fu tradotto alle carceri di Napoli il Vescovo di Cerreto, mons. Sodo. Gli ecclesiastici di Napoli, incarcerati e poi rimessi in libertà per essere trasferiti a Roma insieme al P. Borghi, rettore della chiesa di Gesù Nuovo, sono: D. Giovanni Assante e Ascanio De Pirre. *(G. di Mil.)*

Si legge nel giornale *Roma*, in data di Napoli, 13 gennaio: « In seguito all'arresto della principessa Sciarra Barberini e di Gabriele Quattromani, venne egualmente assicurato alla giustizia il duca di Casacalende, e si operò una perquizione in casa di Michele Roberti, ex-consultore di Stato e precettore di Francesco II, al quale vennero dati i passaporti per Roma. »

Si legge nel *Corriere d'Italia* del 12: « Riceviamo or ora i seguenti particolari sull'arresto, operato dalla Questura della principessa romana Barberini Sciarra: questi ragguagli gli abbiamo da persona ordinariamente ben informata:

« Era già tempo che l'Autorità di pubblica sicurezza era informata che la casa di codesta signora dava luogo a conciliaboli reazionarii; sapeva del pari, ch'essa serviva come mezzo di corrispondenza con Roma, per promuovere e sostenere l'infame flagello del brigantaggio nelle nostre Provincie. Non isfuggì neanche alla vigile nostra Questura, che la signora disponevasi a partire per Isoletta; ond'ella ordinò che due delegati di pubblica sicurezza l'avessero preceduta, onde scortare i suoi passi, ed assicurarsi delle sue pratiche. Il più completo successo ha coronato i provvedimenti dell'Autorità. Giunta la signora ad Isoletta, fu trattenuta e visitata, fu trovata portatrice di tre lettere in cifre, dirette a Francesco II, e d'un'altra dell'ex consultore Michele Roberti, colla quale costui consigliava il Borbone ad essere fermo nella via intrapresa, e che non dubitasse del felice risultato della sua causa.

« Ora la signora trovasi in Questura, con tutti i riguardi, dove trovasi a tenerle compagnia il cavaliere Quattromani, denunziato dalla signora come colui che le ha consegnato le lettere. »

L'*Avvenire* in data di Napoli, 11 reca: « Essendo stato spedito il mandato d'arresto contro il gerente del *Ciabattino*, uno dei giornali reazionarii, che le speranze concepite dai nostri nemici hanno fatto sorgere in questi ultimi giorni, si è trovato che il preteso gerente era una persona fittizia, e che i documenti presentati erano tutti falsi. Ci è altro. Essendosi andato a sorprendere la stamperia, annunziata a piede del giornaletto, Stamperia Agrelli, si è trovato che anche la stamperia era una finzione. »

Si scrive da Chieti all'*Avvenire*: « La epizoozia bovina si è sviluppata negli Abruzzi, con l'importazione di varii animali provenienti dalla Dalmazia, ed è stata definita peripneumonia-sudativa-contagiosa. Fa d'uopo che i funzionarii emettano provvedimenti energici per arrestare il contagio, e per la verifica nella macellazione delle carni. »

Un tale Gaetano Carri, banchiere, moriva mesi dietro in Alessandria di Egitto, e lasciava l'eredità di qualche milione ad un nipote, sarto, Federico Carri di Taranta (Provincia di Chieti). E l'eredità ora si sta liquidando e realizzando, a cura d'un avvocato ivi spedito. *(Avvenire.)*

Altra del 12 gennaio.

La notte del 9 al 10, il vapore francese il *Crenneville*, si è perduto al Capo Argentaro; mancano finora i dettagli sopra questo disastro marittimo. *(Opinione.)*

Si legge nell'*Avvenire* del 12 gennaio: « In Basilicata, si è formata una Commissione di proprietarii, i quali, d'accordo col prefetto e colla autorità militare, intende concorrere con uomini e danaro alla repressione del brigantaggio. Questa iniziativa è stata approvata così dal generale Lamarmora, come dal Ministero dell'interno. E quest'ultimo intende allargare questo movimento, a fine di trovarvi un mezzo di consociare le forze proprie del paese stesso a quelle del Governo. »

Si legge nel *Corriere d'Italia*, del 13 gennaio: « Il Principe Alfredo d'Inghilterra, conservando il più stretto incognito, è partito questa mattina di buon'ora per la via ferrata di Caserta, per cacciare in quella magnifica riserva reale.

« La riunione de' senatori e deputati ch'ebbe luogo nel giorno d'ieri in casa Giunti, elesse una Commissione di cinque membri, per redigere con la maggiore sollecitudine un *Memorandum*, da indirizzarsi al Governo, perchè vi provvegga, sulle condizioni politiche ed economiche delle Provincie meridionali. La Commissione venne composta dai signori senatori Capocci e deputati Castellano, Capone, De Luca e Marsico. Lo schema del *Memorandum* dovrà essere discusso in altra riunione.

Si legge nell'*Indipendente* del 13 gennaio: « Dicesi che il sig. Ventimiglia, direttore del *Napoli*, si è recato dal questore per muovere querela contro gli studenti che sabato scorso aggredirono la tipografia Panzini, ove si stampa il *Napoli*. »

Un telegramma particolare dell'*Unità Italiana* ci annuncia, che il 13, nel collegio di Modica (Provincia di Noto in Sicilia), fu proclamato a deputato Alberto Mario. *(G. di Mil.)*

TOSCANA.

La Società [illegible]mocratica di Pisa ha adottato il programm[illegible]à e Unità; nelle sue sale si danno sera[illegible] [illegible]i di leggere, scrivere, aritmetic[illegible] [illegible]a sociale, storia e disegno. [illegible]denti dell'Università, [illegible] *[illegible]. di Mil.)*

Dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze si sa che il Vescovo di quella città abbia l'intenzione di abbandonare la sua Sede vescovile.

IMPERO RUSSO.

Lo *Czas* rileva che, per l'imminente reclutamento in Varsavia, quella guarnigione fu aumentata a 50,000 uomini. In Praga sono acquartierati 20 uomini per ogni casa. Si calcola pure come cattivo segno, che le Autorità e il clero furono invitati ufficialmente ad una ripetuta presentazione nel giorno del capo d'anno russo. *(V. il nostro Dispaccio di venerdì.)* *(Oest. Zeit.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 10 gennaio.

Il *Lev. Herald* reca: « Abbiamo ragione di credere che Fuad pascià accompagnò la domanda della sua dimissione con una relazione sullo stato dell'Impero, e particolarmente delle finanze. »

Lo stesso foglio reca: « Non solo viene continuata la costruzione delle fregate corazzate in Inghilterra, ma dicesi essere state trasmesse istruzioni telegrafiche al nuovo grand'ammiraglio Mehmet pascià, affinchè si procuri, prima del suo ritorno, appaltatori per la costruzione di parecchie lance cannoniere pel Danubio. »

Il *ferik* Azmì pascià, che comanda le truppe della Provincia di Kharput, intraprese ultimamente una spedizione contro gli abitanti del Distretto di Palù, che ricusavano di pagare le imposte e si davano ad atti di brigantaggio. Egli fece arrestare gl'individui più compromessi, come pure più di 200 giovani, che si erano sottratti alla coscrizione, e minacciò agli abitanti più severe disposizioni, qualora non mutassero contegno. Indi si mandarono distaccamenti di truppe ne' villaggi vicini, per esigere le tasse arretrate. Azmì pascià ordinò pure di riparare l'antica strada da Palù a Kharput, ch'è importante pel commercio dell'interno. *(O. T.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 10 gennaio:

« Il telegrafo vi avrà già riferito la notizia delle modificazioni ministeriali, delle cui cause vi ho già parlato la settimana scorsa, benchè non mi fossero ancora pienamente noti i nomi de' successori di que' ministri, che furono sollevati dalle loro cariche. Il nuovo granvisir Yussuf-Kiamil pascià, ex presidente del gran Consiglio di giustizia, è persona, che gode molto favore presso il Sultano. Il *hat* imperiale che lo nomina granvisir, dice ch'egli fu chiamato ad occupare questa carica « come persona distinta pel suo merito fra « gli altri ministri. »

« Ieri correva voce che il nuovo granvisir avesse data la sua dimissione, non potendo sostenere il gran peso di questa carica, ma che il Sultano non avesse voluto accettare tale rinunzia. A quanto pare, il presente Ministero non avrà lunga durata. Si dice altresì che A'alì pascià, ministro degli affari esterni, insista presso il Sultano per fargli accettare la sua dimissione, e raccomandi per suo successore Cabuli effendi, inviato straordinario in Siria. Il fatto è che, qualora tutti i ministri presenti si dimettano, sarà difficile trovare persone, che vogliano assumere il Ministero. »

La *Patrie* ha da Bucarest 14: « I trasporti d'armi della Servia sono partiti da' Principati; il loro numero è quello indicato dai giornali tedeschi. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 10 gennaio.

Sotto questa data, l'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio:

« L'Assemblea nazionale si occupò tre intieri giorni della questione dei certificati elettorali, che vengono rilasciati dai prefetti del paese, e coi quali i rispettivi deputati sono abilitati ad entrare nella Costituente. Diedero argomento a questa discussione gl'irregolari certificati elettorali de' rappresentanti d'Etolia e d'Argo, i quali, ben lungi dal fondarsi sul risultato completo delle elezioni di quelle Provincie, avevano per base soltanto l'esito di alcuni Distretti, mentre i competitori, fondandosi sullo stesso argomento, chiedevano pure seggio e voto nell'Assemblea. Dopo vivi dibattimenti e scene oltremodo procellose, la maggioranza dei voti si dichiarò per l'inammissibilità di tutti i deputati muniti di documenti irregolari, finchè siano rivedute le elezioni stesse; il che si comincierà a fare nella prossima settimana. In conseguenza di ciò, le Provincie d'Etolia, d'Argo, di Gition, di Zea e di Corinto, non hanno per ora rappresentanti. Non v'hanno forse altre elezioni irregolari oltre quelle delle anzidette Provincie?

« Il ministro della guerra Mauromicalis, eletto deputato a Karistia, dichiarò all'Assemblea dalla tribuna ch'egli non può accettare quest'elezione perchè assolutamente falsata da ingerenze illegali e da raggiri. Naturalmente gli altri rappresentanti della stessa Provincia protestarono contro questa franca dichiarazione, ma tuttavia essa destò profonda impressione nel pubblico. Nei giorni susseguenti, l'Assemblea votò il Regolamento della Camera, composto di 40 paragrafi. Secondo questo Regolamento, si richiede la presenza di 165 deputati per poter deliberare; però basta che questo numero si trovi al principio della seduta, e la votazione può farsi anche con 83 votanti.

« L'elezione del presidente dell'Assemblea seguirà tosto dopo che dalla verifica delle elezioni saranno risultati ineccepibili 165 rappresentanti.

« La formazione d'un partito della *montagna* nell'Assemblea, composto delle varie frazioni del partito repubblicano, democratico e demagogico, coll'aggiunta di alcuni Romeliotti (fra cui Grivas), fanariotti e isolani, aveva messo in grande apprensione il partito conservativo del Peloponneso ed i suoi consenzienti, tanto più che, nell'imminente esame delle elezioni, la sorte dei rappresentanti era unicamente in potere della maggioranza, e poteva essere allontanata senz'altro qualunque persona malevisa. Però l'inquietudine durò poco, e l'elezione de' quarantanove membri che, suddivisi in sette sezioni, dovevano esaminar le elezioni, e riferirne all'Assemblea, dimostrò a sufficienza che il fanatismo demagogico sotto il pretesto del Principe Alfredo è in assoluta decadenza, e che il partito conservatore va acquistando forza.

« Certamente a questo sorprendente risultato contribuirono molto le notizie dalle Provincie. La vita e le sostanze non vi sono più sicure in alcun luogo. I villaggi della Messenia sono divenuti preda de' rapaci Mainotti (i repubblicani li dicono realisti); Calamata stessa trema di avere la medesima sorte, ed assolda ora un corpo di Mainotti per cercare possibilmente di salvarsi dalla rovina. Gli agiati abitanti d'Argo si ricoverano nel castello di Nauplia; Corinto, la Livadia e l'Acarnania sono in balia di bande armate, e ogni giorno vi cresce la licenza e la disperazione. Vedremo quanto potrà durare la quiete nella capitale, quanto sussisterà un'ombra di Governo, e se l'Assemblea si porrà d'accordo per provvedere definitivamente alla quiete del paese, ovvero darà il segnale della sollevazione e della guerra civile. Posso accertare soltanto che la maggioranza del paese, quando fosse abbandonata a sè medesima, farebbe omaggio ai principii di conservazione, e vedrebbe la sua unica salvezza nella bandiera della dinastia. In tali circostanze, l'esito della lotta dei partiti, che verrà impegnata necessariamente, non può essere dubbio, ove le Potenze protettrici mantengano effettivamente il principio di non intervento, sì solennemente proclamato.

« È un fatto che l'attuale Governo della Grecia non si mostrò all'altezza della sua difficile missione, e collo sparire dei mezzi pecuniarii, si dilegua pure l'ultima ombra della sua forza e della sua influenza.

« Come già vi accennai, il divisato prestito di 6 milioni di dramme è totalmente fallito; e per sostenere le necessarie spese, il Governo si credette abilitato ad appropriarsi ed a spendere anche il fondo delle pensioni degli uffiziali e degl'impiegati, il patrimonio degli orfani e delle vedove! E quando sarà esaurito anche questo?... »

L'*Havas-Bullier* ha da Atene, 14: « Il bilancio della Banca constata le condizioni fiorenti di questo Stabilimento, malgrado i tre mesi di rivoluzione, che la Grecia ha attraversato. Il dividendo è fissato a 59 dramme, cioè il 12 per cento netto.

INGHILTERRA.

Questa mattina, 14, la cerimonia del prorogare il Parlamento fu celebrata dal lord cancelliere, secondo i modi usati, nella grande sala de' pari. Letta la commissione reale, il lord cancelliere notificò esser piacere di S. M. che il Parlamento sia differito sino al 5 di febbraio vegnente, e si aduni allora, per ispedire gli affari. La cerimonia non prese molti minuti, e oltre alle persone d'ufficio, pochi erano intervenuti. *(Persev.)*

Il sig. Gladstone scrisse al conte Mercatis di nazione greco, la seguente lettera:

« Lessi con molto piacere la lettera che mi onoraste di scrivermi, e, come desideravate, la mostrai a lord Palmerston e lord Russell.

« Cagioni, che paiono immutabili, impediscono all'Inghilterra d'adempiere al desiderio dei Greci, d'avere il Principe Alfredo a loro Re. Ma io assai godo nel pensare che i sensi, manifestati in questa congiuntura in Grecia, varranno a vie più stringere i vincoli fra le due nazioni e saranno cagione di buoni effetti. »

SPAGNA.

Togliamo dall'*Havas-Bullier* questo telegramma in data di Madrid 12 corrente:

« Alla Camera dei deputati, il sig. Moreno Lopez, membro della Commissione dell'indirizzo, esamina le cause delle dissidenze sopraggiunte al Messico tra i plenipotenziarii. Egli dice, che la prima fu il rifiuto de' Francesi di spiegare la loro condotta, il che fece supporre intenzioni nascoste.

« L'oratore difende il generale Prim contro gli attacchi ed i sospetti, di cui fu soggetto. Ei non crede che la sua condotta sia stata mossa da interessi domestici, o da una ingiustificabile ambizione. »

A Madrid, l'indirizzo di risposta al discorso del trono fu approvato dalla Camera con 166 voti contro 77. In seguito a ciò, è sicuro che O'Donnell rimarrà al suo posto. *(V. i nostri dispacci di venerdì.)*

FRANCIA.

Il ministro degli affari esterni francese ha diretto agli agenti diplomatici dell'Imperatore, in data di Parigi 21 dicembre, una circolare, dalla quale ci limitiamo a togliere i passi più interessanti.

Dopo avere constatato che le tre Potenze, segnatarie del protocollo del 1834, si sono accordate per mantenere le stipulazioni di esso, il sig. Drouyn di Lhuys scrive:

« In conseguenza di questo accordo, gl'inviati di Francia, d'Inghilterra e di Russia, ad Atene, hanno notificato al Governo provvisorio di Grecia una dichiarazione collettiva portante che, nè il Principe Alfredo d'Inghilterra, nè il Duca di Leuchtenberg, potranno accettare la corona di Grecia, se questa venisse loro offerta dalla nazione ellenica.

« Conveniva pertanto andare d'intelligenza sopra un altro candidato. »

Il ministro imperiale, a questo proposito, dice:

« Il Governo di S. M. britannica aveva, da ultimo, suggerito il nome del Re Don Ferdinando di Portogallo, padre del Sovrano regnante.

« Ma i passi, fatti presso quel Principe, non sono riusciti a deciderlo a dare il proprio consentimento alle offerte, che gli vennero dirette, e le nostre ultime informazioni da Lisbona ci obbligano a considerare il suo rifiuto come definitivo.

« Il Governo di S. M. britannica ha risolto di rinunciare al protettorato delle Isole Ionie a pro' della Grecia. »

Dopo avere accennato a quali condizioni, il che ommettiamo, come cosa notissima ai lettori, il sig. Drouyn di Lhuys conchiude:

« Noi non esiteremo, per quello che ci riguarda, ad aderire ad una risoluzione, la quale, qualunque sieno le considerazioni, che l'hanno dettata, ha l'incontrastabile vantaggio di sodisfare gl'interessi della Grecia, e di corrispondere ai voti, tante volte manifestati dalla popolazione ionia. » *(Opinione.)*

Il discorso pronunziato dall'Imperatore. fu trasmesso da Parigi a Londra in sedici minuti. L'Amministrazione ha impiegato cinque fili a tale trasmissione, a cui aveva fatto concorrere i più esercitati suoi agenti. *(G. di Mil.)*

Spedizione del Messico.

L'*Havas-Bullier*, ha da Veracruz, in data 10 dicembre:

« Il general Forey ha preso due luoghi importanti, che mettono a Puebla. L'esercito francese fa gli apparecchi per andar oltre.

« Quei di Matamoras accolsero bene i Francesi.

« Miramon, ex Presidente, s'è chiarito a favor de' Francesi.

« Il Congresso messicano fece un bando contro ai Francesi, e invitò il popolo a combatterli sino all'estremo. »

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese*, ha in data di Berna, 9 gennaio: « La Conferenza dei delegati, qui venuti per occuparsi del trattato di commercio con la Francia, ha compiuto i suoi lavori, dopo aver determinate le basi delle istruzioni da darsi ai negoziatori svizzeri. Il ministro della Confederazione a Parigi, signor Kern, ritornerà fra poco al suo posto. »

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Berna, 12 gennaio:

« Quest'oggi fu aperta la sessione delle Camere federali.

« Il signor Eytel presentò una mozione, con la quale invita il Consiglio federale a studiare seriamente la questione del perforamento delle Alpi. Questo atto produsse una viva sensazione, perchè esso si collega al riscatto delle ferrovie svizzere per parte del Governo. »

Nella *Gazzetta del Popolo Ticinese* si legge, in data di Bellinzona, 12 corrente:

« Siamo tuttora privi di sei corrieri dal S. Gottardo, e di cinque dal S. Bernardino: caso non mai capitato a memoria d'uomini.

« Per dare un'idea dello spavento e dei danni cagionati dalla straordinaria caduta di neve, trascriviamo una corrispondenza d'Airolo, del giorno 8:

« « Da martedì mattina in poi, siamo isolati dal resto del mondo, ogni comunicazione essendo divenuta impossibile, per la straordinaria neve caduta.

« « Ieri fu un giorno di terrore pel paese: il grido di *aiuto* spandevasi spaventoso nei dintorni, proveniente ora da una località, ora da un'altra; la neve cadeva fittissima, ed un'oscura nebbia ci involgeva in una notte continua; la gente, che al grido di soccorso portavasi nella direzione d'onde veniva la voce, per prestare aiuto, corse più volte pericolo di restar sepolta sotto alle valanghe che improvvise piombavano.

« « Alla sera poi alcune famiglie abbandonarono le proprie case, temendo cadesse la grossissima valanga del riale *Valascia*, la quale difatti precipitò, trasportando un enorme masso di neve.

« « Fortunatamente, al di sopra del paese ove la discesa comincia ad esser meno ripida, si allargò; e perdendo così della sua violenza, il paese fu, per grazia del Signore, salvo.

« « Finora contansi già venti e più stalle diroccate dalle valanghe, molti capi di bestiame periti, e sgraziatamente anche un uomo morto. Non si hanno ancora notizie dei paesi di Fontana, Brugiasco e Nante, ove pur temesi possano essere successe disgrazie.

« « Oggi nevica ancora, sebbene un po' più leggiermente; la nebbia è ancora folta, per cui non si può ancora arrischiare di spedire le vetture. Le linee telegrafiche sono rotte in ogni direzione. » »

E in data di Bellinzona, 13: « Per notizia telegrafica da San Bernardino, sappiamo che vi giunse, e tosto partì, il conduttore da Coira colle corrispondenze postali, che potranno arrivare a Bellinzona verso le 9 di stasera.

« Dalla via del Gottardo nessuna notizia ci giunse a quest'ora, essendo su questa linea per anco interrotta qualsiasi comunicazione telegrafica. Abbiamo però motivo per ritenere che entro oggi saranno giunte ad Airolo le corrispondenze del di là del Gottardo, e domani arriveranno a Bellinzona.

« Sulle linee Bellinzona Camerlata, Bellinzona-Magadino e Bellinzona-Locarno, sono ristabiliti sul piede ordinario, tanto i servigi postali, che quelli del telegrafo. »

La stessa *Gazzetta del Popolo Ticinese* ha da Bel-linzona, 14 corrente:

« Sono oggi arrivati cinque corrieri dal Gottardo, e tre dal S. Bernardino. Stasera se ne aspettano altri. Le comunicazioni telegrafiche coll'interno della Confederazione sono aperte per la via di Coira.

« Le corrispondenze d'Airolo ci annunciano altra tremenda disgrazia. Il paese di Bedretto di mezzo è quasi distrutto da una valanga, caduta il giorno 7 ad un quarto d'ora dopo mezzogiorno. Trent'una persona rimasero morte sotto la stessa! Due sole case rimasero in piedi: le persone estratte vive sono mancanti di tutto! »

E da S. Antonio, 14: « Anche in questa valle è da più giorni chiuso il passaggio, a motivo della grande quantità di neve caduta il sabato 10 andante e domenica giorno 11. A quello che affermano le persone più vecchie, non fu mai vista tanta neve in questa valle. Dicesi che nell'ultimo paese, Carena, è all'altezza di tre metri. Disordini immensi fecero le valanghe; più di 15 stalle, quasi tutte ripiene di fieno, furono atterrate sotto quelle terribili ruine, ed una pure con alcuni capi di bestiame minuto, nonchè una casa d'abitazione di una povera donna con tre teneri figli, che appena ebbero tempo di fuggire per non restare colà sepolti, e i quali implorano l'altrui soccorso. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 gennaio.*

La prima seduta della Camera dei deputati fu aperta quest'oggi dal presidente Grabow. Esso fece un discorso, in cui deplorò che il conflitto, scoppiato senza colpa della Camera, abbia assunto in questi tre mesi maggiori dimensioni. Disse che la Camera dei deputati fu vilipesa e calunniata fino ai gradini del trono. Accennò ai traslocamenti degl'impiegati, che votarono contro il Ministero, e osservò che l'art. 99 della Costituzione fu violato, e che il paese trovasi con un Governo senza bilancio. Ricordò che il popolo sostenne i suoi rappresentanti, e in appoggio di ciò il sig. Grabow depose sul tavolo della Camera 194 indirizzi, muniti di 221,151 firme. Indi, secondo il costume, fece un triplice viva al Re, che fu ripetuto dall'Assemblea. *(FF. di V.)*

Altra del 15 gennaio.

Lo *Staatsanzeiger* d'oggi lamenta che Grabow, nell'apertura della Camera, seguita ieri, abbia espresso un giudizio offensivo sul Governo, e quindi provocato nuovi contrasti. « Il presidente non ha il diritto di usare tal linguaggio. Se il Governo avesse potuto supporre che si sarebbe approfittato della prima seduta della Camera per insultare il Governo, i ministri vi sarebbero comparsi di certo per protestare immediatamente contro tale procedere. » Nell'odierna seduta, Grabow fu rieletto presidente, con grandissima maggioranza. (Disp. dei *FF. di V.)*

I giornali prussiani recano la seguente notificazione:

« Siccome in questo Distretto di battaglione, si tenta di fare delle collette democratiche pel così detto *Fondo nazionale*, il battaglione si trova indotto d'ammonire seriamente i soldati e le riserve poste a disposizione delle truppe, di non prendervi alcuna partecipazione; dacchè tali collette non possono essere considerate che come una temeraria dimostrazione contro le misure del R. Governo, a cui nessuno può partecipare senza mancare al giuramento prestato a S. M. il Re, e quindi il battaglione porrà in istato d'accusa e punirà in questo senso chiunque trasgredirà tale proibizione.

« Stolp, 30 dicembre 1862.

« DE OPPEN,

« Ten.-colon. in dispon. e f. f. di comand. del batt. »

La *France* reca: « La nostre lettere di Berlino continuano a mostrarci gravissima la situazione. Giorni sono, alcuni agitatori, eccitati dal partito rivoluzionario, insultarono le carrozze di Corte, e misero grida contro i ministri.

« La truppa represse immediatamente quel tentativo, che avrebbe potuto trar seco gravi conseguenze, qualora non si fosse soffocato sul nascere. Il Gabinetto si mostra assai energico nell'affrontare la situazione. »

Leggesi nel carteggio particolare del *Pungolo* di Milano, in data di Torino 13 gennaio: « Le voci di ravvicinamento fra l'Austria e la Prussia sono fondate. Informazioni autorevoli mi mettono in grado di assicurarvi che tale ravvicinamento ebbe luogo, in seguito ad una lettera autografa del Re Guglielmo in termini concilianti all'Imperatore d'Austria. »

Scrivesi al *Daily News* che anche a Berlino v'è gran carestia di cotone; più di 5,000 operai sarebbero senza lavoro.

ASSIA ELETTORALE — *Cassel 12 gennaio.*

Nell'odierna seduta degli Stati, Wippermann fece un'interpellanza riguardo alla crisi ministeriale. Sabato, un foglio ufiziale annunziò la dimissione di Dehn-Rothfelser; or egli domanda se non sieno stati nominati i nuovi ministri degli affari esterni e delle finanze. Il commissario governativo rispose: Schnackenberg è incaricato delle finanze; riguardo agli affari esterni, non fu presa ancora una decisione. Wippermann propose che il Comitato costituzionale esamini la quistione; e l'Assemblea approvò. Wippermann motivò una proposta sull'assemblea dei delegati. *(Disp. de' FF. di V.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 13 gennaio.

Il progetto d'indirizzo, approvato dal Comitato del *Landsthing* mantiene la premessa, in base alla quale furono introdotte restrizioni nella legge fondamentale, sette anni sono, e raccomanda una politica ferma, la quale possa essere approvata anche dal Nord. *(Disp. de' FF. di V.)*

AMERICA.

L'*Havas Bullier* ha i seguenti telegrammi, già in parte accennati nel *Bullettino*:

« Nuova Yorck 30 dicembre.

« Il generale de' confederati, Stuart, con 1500 cavalli e una batteria, passò ieri il Potomac a Point Rocks, ed entrò nel Maryland, credesi per andare contr'a Frederick. Uno stuolo di federali muove contro di lui.

« La corvetta francese il *Milan*, col console di Francia, entrò in Charleston.

« L'Associazione democratica propone che gli Stati fedeli convengano il febbraio in Louisville per trattare i modi di finire la guerra, domandando al Presidente Lincoln licenza di mandare commissarii negli Stati ribellati. »

« Nuova Yorck 30 dicembre.

« Banks, con la sua spedizione, arrivò in Nuova Orléans, e vi prese il comando, in luogo di Butler, che rassegnò la carica.

« Parte delle genti di Banks entrarono in Bâton Rouge senza contesa; questa città sarà sede d'operazione ai federali, nella guerra del Mezzogiorno.

« Dicono che i federali lasciarono l'Isola Seconda del Mississipì.

« Il *National Republican* di Washington dice che sta per esser fatta un'offerta di mediazione, forse consentita dal Governo federale.

« L'*Alabama* prese il vapore l'*Ariel*, vòlto per Aspinwall; dato un pegno della valuta di 220,000 dollari, potè seguitare il suo viaggio.

« Banks, preso Bâton Rouge, dicesi che moverà contro a Vicksburg. Dicono che il vapore il *Creso* ruppe il blocco a Mobile.

« Grant, nel Tennessee, è in ritirata. I confederati vengono innanzi a gran passi; distrussero le comunicazioni tra Louisville e Nashville. »

« Nuova Yorck 30 dicembre (sera).

« La cavalleria de' confederati, condotta da Stuart, entrò in Dumphries e Occoquani, alle spalle dell'esercito di Burnside. Ruppe il telegrafo; era, con gli ultimi avvisi, dodici miglia presso Alessandria. I federali fan movimento per tagliarle la ritirata.

« Il generale Banks ha interrotto la vendita d'ogni sostanza privata per conto del Governo. Butler ebbe ordine di andare in Washington; credesi che riceverà il comando di parte dell'esercito. »

Ecco gli ultimi avvisi, riferiti da' giornali inglesi, e già accennati per telegrafo:

« Nuova Yorck 2 gennaio.

« Una grande, lunga e senguinosa battaglia seguì nel Tennessee. Secondo le ultime nuove i federali spuntaron il centro de' confederali ricacciandolo un miglio più là. L'ala sinistra de' federali assalì e prese il campo nemico.

« Grande fu la strage dall'una parte e dall'altra; tre generali federali feriti; due generali de' confederati Cheatham e Rains morti.

« Non è avverato che il generale de' confederati Stuart, con la sua cavalleria, corresse nel Maryland. Stuart ripassò il Rappahannock presso a Warrenton.

« Il vapore la *Caledonia*, inglese, naufragò a Peaked Hill Bar; tutti scamparono. »

Nuova Yorck 3 gennaio.

« Due divisioni federali passarono per Murfreesborough, cacciando innanzi a loro i confederati. La battaglia nel Tennessee cominciò il 31 di dicembre e tre dì si continuò, con grande macello per gli uni e per gli altri.

« È venuto in Nuova Yorck il gen. Butler e n'è partito alla volta di Washington.

« I diarii de' confederati e di Richmond dicono che i federali assalirono Vicksburg, e la combatterono tre giorni, il 27, 28 e 29. Furono sempre ributtati con gran sangue.

« Il gen. Morgan, capo di bande de' confederati fu sconfitto a Rolling Fork nel Kentucky.

« Il Presidente de' confederati Jefferson Davis entrò in Mobile. »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « La Repubblica Argentina assume vie più, sotto la direzione illuminata del generale Mitre, il carattere di un Governo regolare. Sullo scorcio di novembre la più perfetta tranquillità regnava nella Confederazione, e la questione posta all'ordine del giorno fu lo studio delle misure atte a sviluppare la colonizzazione. La stampa di Buenos Ayres accenna i mezzi, che possono avere una certa efficacia, ma gli abitanti della Plata ne vadano persuasi: per chiamare nelle loro pianure la emigrazione dell'Europa, è necessario innanzi tutto, che la pace interna sia solidamente stabilita, in guisa di offrire agl'immigranti ogni sicurtà per le persone, per le proprietà, pel frutto dei lavori. Sopra questo punto, il generale Mitre ha dato tutte le garantie compatibili colla stessa forma del Governo. La sua popolarità riuscì a fare un fascio delle quattordici Provincie argentine, e l'ordine interno è presentemente stabilito; il suo spirito veramente liberale pareva disposto a liberarsi dai pregiudizii di un americanismo ombroso, e un recente decreto regola nel senso del diritto dell'Europa e degli eterni reclami de' suoi agenti la quistione delle successioni di stranieri aperte nella Plata che quind'innanzi, contrariamente a tutte le tradizioni, saranno amministrate ciascheduna dall'agente consolare della nazione, a cui apparteneva il defunto.

« In un'altra occasione ancora, il Presidente della Repubblica Argentina ha manifestato la rettitudine del suo giudizio e della sua simpatica confidenza verso l'Europa. In seguito alla spedizione francese contro il Messico, il Governo del Perù fu invaso da un insensato timore, e aveva proposto ad altri Stati dell'America un trattato d'alleanza offensiva e difensiva. Il generale Mitre

chiamato a dichiararsi sulle istanze del Ministero peruviano, finì col rispondere non creder egli in alcun modo ai progetti di conquista, che si attribuivano alla Francia e riservarsi in ogni caso la sua libertà d'azione.

« A Montevideo erasi sparso un vivo sgomento alla notizia della scoperta di una congiura, che avrebbe ordito il generale Flores. È sempre la lotta dei partiti bianco e rosso. I giornali rossi sostengono non esservi nulla di vero in questa congiura inventata a capriccio. I bianchi dicono che il Governo tien tutte le fila dell'affare, e che ha in sua mano le lettere di Flores, scritte di suo pugno. Parecchie persone sono state arrestate.

« Al Brasile, la politica è calma, ma gli affari commerciali sono attivissimi, grazie all'abbondanza eccezionale del raccolto. Il cambio è estremamente favorevole alla carta brasiliana, il che fa fede di molte domande dell'Europa nel mercato del Rio. Come testimonianza di questo florido Stato, si pubblicò un trattato, conchiuso tra il ministro dell'interno e gl'impresarii del teatro lirico italiano, su cui brillarono alla lor volta Tamberlick e le sigg. Stolz, Charton-Demeur e Lagrange. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il Governo di Torino e la rivoluzione. — 2. Contegno del Governo di Torino e de' Comitati romano e veneto. — 3. Del potere dei Comitati. — 4. Il *Times* e l'opinione di Napoleone III sull'America. — 5. Risposta della Regina Isabella ai presidenti delle Camere. — 6. Una rettificazione dell'*Opinione* di Torino. — 7. Le armi russe spedite alla Servia, e il *Morning Post*. — 8. Le Camere federali a Berna. — 9. Soccorsi ai poveri dell'Istria.

1. Il Governo di Torino ha d'uopo, che la rivoluzione stia latente e zitta, più che sia possibile, almeno per ora, ma essa invece manifesta un profondo disprezzo pel Governo di Torino e pel capo dello Stato, e intende di far da sè, anche malgrado il Governo, ed anche contro il Governo. Dopo la dichiarazione di Mazzini, l'antagonismo è sempre andato crescendo, e i giornali democratici, come abbiam veduto in un numero precedente, arrivano a segno da minacciare una insurrezione *alla Francia* ed *a suoi compari*, per usar la frase della *Unità italiana*. Le manifestazioni di antagonismo si scorgono in ogni occasione e in ogni più piccolo atto. La protesta delle signore milanesi contro il dono, che alcune di esse volevano fare del gruppo di Vincenzo Vela, rappresentante la Francia e l'Italia in un amplesso, alla Imperatrice di Francia; le sottoscrizioni pei feriti d'Aspromonte; l'inondazione in tutta Italia delle fotografie garibaldine, una delle quali rappresenta lo stivale dell'eroe, l'altra la palla estratta dal piede e che a stento si riconosce per una palla di carabina, ma che, osservata attentamente, rappresenta il ritratto di Napoleone III; la leggenda apposta a queste fotografie, che parla di Garibaldi e della politica franco-sarda, e dice:

> Ferendo lui, ch'è dell'Italia amore
> Volle ferir di libertade il capo,
> E tirannia lasciò colpita al cuore;

tutti questi sono indizii manifesti che la rivoluzione ricalcitra contro il Governo, e gli prepara lana da pettinare. Si aggiungano gli arruolamenti clandestini, che si ravviano in nome di Garibaldi, e le Associazioni emancipatrici, che vorrebbero rivivere sotto altri nomi.

2. Da parte sua il Governo sorveglia questi mali umori del partito d'azione, li dissimula, li tollera, e si studia di non premere troppo, perchè continua a far assegnamento per un bisogno su quel partito. — Sembra però che la parte rivoluzionaria non voglia altro saperne, e se ne ha un indizio nel contegno dei Comitati romano e veneto. Il Comitato romano era audacissimo al tempo di Ricasoli, raccomandava la prudenza sotto Rattazzi, ora sotto Farini non dovrebbe dar sentore di sè, e invece, si pone in aperto conflitto col Ministero di Torino, e si dà a presidente Garibaldi. E Garibaldi manifesta il disegno della rivoluzione italiana nella sua lettera a' suoi fedeli, scritta da Pisa il 17 dicembre, nella quale si tace di Vittorio Emanuele, ma si versa in capo alla Francia il ranno più mordente che mai. « Bisogna, dice l'Eroe, fare un grande sforzo di lavoro in favore della libertà, dell'indipendenza, della civiltà e del progresso, là dove il sole della libertà non risplende, là dove il prete mantiene le tenebre colla ignoranza e colla superstizione, là dove la supremazia dello straniero vuol dar la vita a un idolo fatale, presentandogli la sua spada già bagnata del sangue d'un popolo per colpirne a morte un altro.. (!!). Oggidì pertanto le pietre, gli sterili macigni, domani il metallo; oggi il lavorio della preparazione, domani la guerra aperta e la vittoria... Abbiate fiducia: ventidue milioni di fratelli *hanno l'obbligo di aiutarvi* (!), e vi aiuteranno. Io sarò con voi come nei gloriosi giorni del 1849; — sì gloriosi! » — Ecco il disegno del partito rivoluzionario in Italia. A queste parole di Garibaldi s'inspira il Comitato romano; ei sa di non rappresentare che sè medesimo, e lavora quindi a suo rischio e pericolo. Il Comitato veneto invece, che non ha a presidente Garibaldi, non si dà l'aria brava, e non ha ancora rotto il guinzaglio. Esso si limita a sgridare e minacciare con lettere anonime quelli che avevano avuto la temerità di mostrarsi al teatro, e di andare al passeggio nelle belle giornate, e se vogliono divertirsi permette loro di andare a vedere le scimmie attrici, e cavallerizze, e il famoso uomo dell'Oceania, o i burattini. Ei si limita a far paura ai preti che nella diocesi di Treviso e in tutto il Veneto, sottoscrivono proteste contro gli spropositi dell'*egregio* (!!) *emigrato bellunese* l'ab. Volpe, che i nostri lettori conoscono. Queste intimazioni sono energiche, e parlano *di vendette dovute e serbate ai traditori della patria* (!!) E noi non crediamo che si attaglino alle attuali intenzioni del Governo di Torino.

3. Il frutto di queste intimazioni è meschinissimo. La gente oramai sorride alle lettere anonime, e non se ne dà per intesa. Alcuni per altro obbediscono tremando all'arcana potestà d'un Comitato, che nessuno conosce, ma che scrive lettere minacciose, che cadono dalle nuvole nelle cassette postali e che sono puntualmente distribuite. Sembra per altro che i preti della diocesi di Treviso, come quelli di tutte le altre, badino più alla loro coscienza ed ai loro Vescovi che ai Comitati segreti, e sappiamo, per citar solo alcuni fatti, che la protesta contro gli spropositi *volpini* è stata firmata nella diocesi di Vicenza da 874 sacerdoti sopra 884, e nella diocesi di Treviso, dove le minacce furono distribuite a piene mani in foglietti stampati, lo furono da 210 tra parrochi e curati e da 300 altri sacerdoti, in tutto 510, il che costituisce la morale unanimità del clero trevigiano. Queste sole cifre bastano a darci l'idea dell'impotenza del Comitato e delle sue sezioni, che comandarono, e comandano ai pusillanimi, ma che vanno sempre più declinando nel loro occulto potere. Il Comitato veneto opera, ma sempre tentennando nella dipendenza da Torino, mentre il Comitato romano, dipende unicamente da Mazzini e da Garibaldi.

4. Il discorso dell'Imperatore de' Francesi ha incontrato quasi l'unanime approvazione della stampa inglese. L'Inghilterra, osserva il *Journal des Débats*, ama la pace, e ne ha bisogno. Guarda ogni anno con ansietà ciò che sta per accadere in Francia. La promessa d'un avvenire pacifico, che le reca il discorso imperiale, la colma di giubilo, ma non sappiamo se si fiderà alla serenità del cielo, per disarmare le sue fregate da guerra, e rimandare ai lavori campestri, alle botteghe, ai banchi, alle Bibbie, le sue legioni di volontarii. Fra i giornali, che più lodano il discorso imperiale, si annovera il *Times*, che approva pienamente le parole di Napoleone rispetto all'America. Egli vi trova una specie d'intervento morale e pensa che gli avvenimenti della guerra, nei due ultimi mesi, hanno confermato l'Imperatore nella savia opinione, che il momento si avvicina, in cui i Governi europei potranno intervenire per metter fine agli eccidii, che hanno luogo dall'altra parte dell'Atlantico. Il *Times* loda la rettitudine del giudizio dell'Imperatore sotto l'aspetto politico e militare. Egli divide la persuasione, che il Sud non si sottoporrà, che non può esser vinto, e che ciò si prova dalla stessa indole della guerra. Napoleone III ha dunque ragione di chiedere, se l'Europa debba tenersi passiva, e non far nulla per salvare la società cristiana dalle sventure e dalle desolazioni, in cui è caduta.

5. In occasione della festa dei Re o dell'Epifania, il 7 gennaio, le due Camere di Spagna hanno indirizzato alla Regina ed al Re suo consorte i più felici augurii, secondo il consueto. La Regina ha risposto, e quelle risposte meritano di essere conosciute dai nostri lettori. La Regina rispose al presidente del Senato:

« Signori senatori,

« In questo giorno solenne, destinato a ricordare uno dei più grandi atti di nostra religione, si rannodano i vincoli che uniscono i popoli al trono e si raffirma nelle nostre anime la fede, che i nostri antenati portarono nelle contrade più remote del mondo. Noi rivolgiamo insieme al Cielo le nostre preghiere, acciò sul territorio spagnuolo continui a fiorire la religione, alle sublimi inspirazioni della quale sono dovuti i fatti immortali della nostra storia. La sua benefica influenza ci sosterrà nell'avversità che potrebbe piacere alla Provvidenza d'inviarci, e ci renderà modesti nella prosperità, con cui si degna di favorirci presentemente. D'accordo col mio amatissimo consorte, io alleverò i miei figli nell'amore della religione e della patria, e mi sforzerò di formare il cuore del Principe D. Alfonso in modo che un giorno egli porti il titolo inestimabile di cattolico. »

E rispose al presidente della Camera dei deputati nei termini seguenti:

« Signori deputati,

« Voi non mi ricordate inutilmente in questo giorno un antico e pio costume dei Re di Spagna (quello dell'adorazione del Redentore del mondo). Io ho innalzato al Cielo le mie fervide preghiere, acciò egli spanda su questo grande popolo il tesoro delle sue beneficenze, e gli ho reso grazie per quelle che noi dobbiamo alla sua clemenza. Sua mercè, noi godiamo della pace e della prosperità, e la mia sollecitudine si trova ben dolcemente ripagata dall'amore che le popolazioni accordano in ricambio a quello che io ho per esse. Uniti pei sentimenti che ci avete espressi, noi faremo in guisa che ciascun giorno sia più prospero e più glorioso per l'avvenire della Spagna, al destini della quale è indissolubilmente legato così il mio avvenire come quello di mia famiglia. »

6. L'*Opinione* di Torino smentisce la notizia, che noi abbiamo ricevuta per telegrafo il 15 del mese corrente da Vienna, e sostiene non esser vero, che il ministro sig. Drouyn di Lhuys abbia rifiutato di ricevere copia delle comunicazioni concernenti la cessazione dell'occupazione di Roma, che gli venivano presentate da lord Cowley e dal sig. Nigra, per la ragione che quelle comunicazioni non sussistevano. Aspetteremo, per dichiararci in proposito, che il tempo chiarisca meglio le cose.

7. La questione delle armi russe, spedite in Servia, dà occasione al *Morning-Post* di scagliarsi contro il Governo russo, ch'egli accusa d'avere audacemente violato la legge internazionale rispetto alla Turchia, inviando nei Principati danubiani settecento carri carichi d'armi, tutte segnate colla marca dell'arsenal imperiale di Tula, e introdotte come ferro greggio da rotaie, e di più d'avere energicamente contestato al Sultano il diritto d'impadronirsi di quelle armi. La Porta, aggiunge il giornale di lord Palmerston, manderà un commissario, per intimare al Principe Cuza di consegnargli quelle armi, e di prestar giuramento di fedeltà al Sultano, come suo vassallo. Questo commissario sarà accompagnato da delegati delle Ambasciate inglese ed austriaca. Ignoriamo, conchiude il *Morning-Post*, quali passi farà la Russia per opporsi a questa esigenza della Porta, ed in qual grado la Porta sarà sostenuta dalla Francia. Se le armi fossero già passate in potere del Principe della Servia, la domanda sarà diretta a lui. Anche queste complicazioni sono gravissimi impicci alla diplomazia, ma speriamo che non condurranno a collisioni di fatto tra le Potenze.

8. A Berna le Camere federali hanno ripigliata la loro sessione ordinaria, stata prorogata al mese corrente sino dal luglio 1862. Il presidente del Consiglio nazionale Escher non fece discorso d'apertura; invece il presidente del Consiglio degli Stati, Vigier, ha esposto in un lungo discorso lo stato della Confederazione svizzera rispetto alle condizioni politiche attuali dell'Europa e dell'America.

9. Finiremo la rivista politica d'oggi, annunziando che S. M. l'Imperatore ha accordato una sovvenzione di 50,000 franchi dal Tesoro pubblico ai poveri dell'Istria. Questa somma sarà impiegata in compera di biade nella Turchia, le quali saranno distribuite gratis ai Distretti ed ai Comuni che ne hanno maggiore bisogno. (1)

Vienna 17 gennaio.

S. M. l'Imperatore recossi il 15 corr. di sera a cacciare a Mürzzuschlag, e ritornò il giorno susseguente a Vienna. *(FF. di V.)*

Torino 17 gennaio.

Le linee telegrafiche, che fanno capo a Torino, per la molta neve caduta nei giorni scorsi, soffersero gravi guasti, ai quali si sta riparando colla massima sollecitudine.

Il Direttore dei telegrafi
PEYRON.

Anche oggi (17) il corriere di Francia è in ritardo, non essendo arrivato che quello che doveva giunger ieri. *(Opinione.)*

Leggesi nella *Vedetta*, in data di Novara 15 corrente:

« Siamo informati che, per la grande quantità di neve caduta (incominciando dal giorno 2 gennaio sino al 7 corr.), furono interrotti i passi del Sempione, e solo nel piccolo tratto di strada da Varzo a Pajno si numerano sette valanghe. Le sette valli dell'Ossola pur esse sono sepolte dalla neve, nè alcuna notizia se ne ebbe per alcuni giorni. Domodossola conta da 22 a 24 oncie di neve fino a Pallanzeno; da Pallanzeno a Vogogna 10 oncie circa; da Vogogna ad Ornavasso 5 circa.

« Ci riferiscono ancora che nella valle Formazza, confine dell'Ossola, rovinarono oltre 20 case, e perirono più di 100 capi di bestiame; fortunatamente non si dice che vi sieno vittime umane. »

Un dispaccio privato all'Impresa Merzario, che ci viene gentilmente comunicato, data di Chiavenna, alle 4. 35 del 16 reca: « Sono arrivati da Coira tre conduttori. Il passaggio del Monte Spluga è aperto. » *(Pungolo.)*

L'Adda, gonfiata dalle piogge, portava qualche danno alle fortificazioni di Pizzighettone, portando via diversi gabbioni ed una palizzata. *(G. di Mil.)*

Francia

Leggesi nel Bollettino politico del *Moniteur*: « I giornali italiani annunziano che considerazioni imperiose costrinsero il Governo a rinunziare alla sua risoluzione di differire fino al 1864 un appello al credito. Si tratta dunque di chiedere immediatamente l'autorizzazione necessaria per contrarre un imprestito. »

Il *Pays*, dichiarando falsa la notizia della partenza del Principe Napoleone, dice che ciò che può aver dato luogo a tal voce è che in fatti S. A. I. proponevasi di fare una escursione marittima verso la metà dell'autunno del 1863.

Dispacci telegrafici.

Torino 16 gennaio.

Napoli 16. — Il gen. Montebello telegrafava al gen. Lamarmora perchè cooperasse alla pronta liberazione della principessa Barberini Sciarra. Lamarmora rispose che non impedirebbe che la giustizia abbia il suo corso. *(V. sotto.)* In occasione dell'anniversario della nascita di Francesco II iersera furono attaccati cartelli reazionarii nei vicoli più oscuri dei quartieri di Porto Mercato e Pendino. Stamane fu innalzata una bandiera borbonica nel Largo di Brancaccio. La Questura sapeva che per questa mane era progettata una messa nella chiesa di Santa Chiara e una riunione festiva presso la nobile famiglia Pizzo Falcone. La prudenza consigliò a' Borbonici di sospendere l'una e l'altra. »

Pietroburgo 14 gennaio.

La *Gazzetta del Senato* riferisce: « Il consiglier intimo Ivan Tolstoy, già aggiunto al ministro degli affari esterni, fu nominato direttore generale delle poste. *(FF. di V.)*

Atene 14 gennaio.

Domenica sera, alcuni masnadieri fecero prigioniero, in immediata vicinanza d'Atene, un giovine greco di ricca famiglia, e domandano 70,000 dramme di riscatto. *(FF. di V.)*

Parigi 16 gennaio.

Il *Moniteur* reca che la *Revue Nationale* ebbe la prima ammonizione. *(FF. di V.)*

Parigi 16 gennaio.

Notizie della *France* riferiscono che il Principe Napoleone ha intenzione di parlare nel dibattimento sull'indirizzo. L'inviato inglese a Teheran è arrivato a Parigi; il medesimo si reca a Londra per conferire sugli affari della Persia, che sono molto difficili. Il matrimonio del Principe di Galles verrà celebrato l'8 marzo. La Principessa Alessandra partirà il 22 febbraio per l'Inghilterra. La *France*, citando il dispaccio di Drouyn di Lhuys intorno al progetto di Odo Russell, accusa l'Inghilterra di voler approfittare dell'unità italiana per assorbire il Papato sotto la protezione della sua bandiera. La *Patrie* riferisce che le fortificazioni, i magazzini e gli arsenali al mare verranno muniti di piastre corazzate, al pari dei bastimenti. Le conferenze pel trattato franco-svizzero verranno aperte il 26. Lettere da Torino riferiscono che il Gabinetto ricusò di proporre un figlio di Vittorio Emanuele qual candidato pel trono di Grecia. La *Nation* assicura che il trattato commerciale franco-italiano fu già conchiuso e sta per essere sottoscritto. A quanto si sente, l'Imperatore d'Austria si congratulò coll'Imperatore Napoleone pel modo, con cui quest'ultimo fece menzione dell'Austria nel suo recentissimo discorso del trono. *(FF. di V.)*

Berlino 16 gennaio.

Oggi fu presentato alla Camera il *budget* pel 1863. Secondo il medesimo, gl'introiti sono aumentati di 916,096 talleri, e le spese sono diminuite di 263,904 talleri, in confronto dell'anno passato. Nella Commissione del bilancio furono eletti quasi esclusivamente membri del partito progressista. *(FF. di V.)*

Stoccolma 14 gennaio.

Una proposta reale, in data d'oggi, ordina una completa riforma parlamentare. Vi saranno due Camere: la prima, eletta dalla Rappresentanza provinciale, con un censo elettorale piuttosto alto; la seconda mediante elezione popolare, con un censo basso. La libertà popolare e gl'interessi conservativi sono ben equilibrati. Regna lieta sensazione. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 19 gennaio.

(Spedito il 19, ore 8 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 8 min. 30 ant.)

Essendosi interposto il duca di Montebello, fu scarcerata la principessa Barberini Sciarra. I liberali della Camera di Berlino s'accordarono circa il voto dell'indirizzo. Ad Atene domina l'agitazione; temesi lo scoppio della guerra civile.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 19 gennaio.

(Spedito il 19, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 11 min. 30 ant.)

Varsavia 18. — Un assembramento, fattosi presso Varsavia per impedire la leva delle reclute, fu disperso dalla forza armata; si fecero 50 arresti.

Cairo 18. — Il Vicerè d'Egitto, Said pascià, è morto. Ismail pascià fu proclamato suo successore.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 17 gennaio.	del 19 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	76 40	76 20
Prestito naz. al 5 p. %	82 45	82 35
Azioni della Banca naz.	814 —	810 —
Az. dell'Istit. di credito	228 40	227 50
CAMBI		
Argento	113 25	113 75
Londra	114 85	115 25
Zecchini imperiali	5 51	5 54

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 gennaio 1863.

Rendita 3 p. %	69 90
Strade ferrate austriache	513 —
Credito mobiliare	1143 —

Borsa di Londra del 17 gennaio

Consolidato inglese	92 5/8 3/4

Coi tipi del Giornale L'*Eco dei Tribunali*, è uscita in edizione economica

LA NUOVA LEGGE
SULLA
PROCEDURA DI COMPONIMENTO
(Traduzione non uffiziale.)

Trovasi vendibile presso i principali librai di qui e fuori, al prezzo di soldi 15.

La notte del 14 al 15 gennaio 1863, furono derubate qui in Venezia nella casa della contessa Andriana de Widmann Rezzonico, le Obbligazioni del Prestito 1859, coi relativi *coupons* a 1.° gennaio suddetto, qui in seguito descritte.

Se ne previene il pubblico per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Serie	Numero	Valor nominale
8	3755	fior. 20
9	350	» 20
10	495	» 20
11	240	» 20
11	241	» 20
11	242	» 20
1	572	» 50
1	573	» 50
4	23	» 50
6	2173	» 50
13	127	» 50
3	3731	» 100
4	3269	» 100
6	1790	» 100
6	1791	» 100
6	1792	» 100
8	301	» 100
8	302	» 100
8	303	» 100
8	304	» 100
10	349	» 100
10	350	» 100
22	913	» 100
22	914	» 100
22	915	» 100
2	388	» 500
3	434	» 500
4	441	» 500
4	442	» 500
15	127	» 1000
19	1166	» 1000
23	18	» 1000
20	9	» 5000
		Fiorini 11,770

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 gennaio. — Lo sch. ingl., che indicammo alle viste del porto proveniente da Yarmouth è il *Dazzler*, cap Dugdall, carico d'arringhe, e diretto a Palazzi; altri erano in vista.

Il mercato nelle mercanzie non offriva varietà finora; maggiore l'inazione, in causa degli arrivi. Esiti discreti dei salumi, massime dei cospettoni per la loro qualità veramente distinta. Il telegrafo di Londra portava sostegno nei cotoni; calma negli zuccheri; sostegno pronunziato nei caffè; calma nelle granaglie; forse maggiore nei frumenti.

Le valute d'oro invariate. Le Banconote più offerte da 88 1/4 ad 88, ed ancora i Prestiti da 72 1/2 a 3/4 il naz., 82 1/2 il veneto; 82 quello con lott., ma senza compratori ed offerta sempre maggiore a lunga scadenza per marzo fino a 87 1/2 delle Banconote, massime da quelli che sono interessati al ribasso. Le conclusioni furono assai poche. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 19 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	5	40 —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 85
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	40 05
Roma		»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	86 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	86 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 81
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 03
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Ea 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859		82 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		72 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre		— —
Prestito lomb.-veneto		— —
Prestito 1860 con lotteria		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 1/2
Corso medio delle Banconote		87 50

corrispondente a f. 114:28 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 17 gennaio 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 12 —	7 78 —	8 41 —
Frumentone	4 53 —	4 85 —	5 18 —
Riso nostrano	11 — —	14 25 —	17 15 —
» bolognese	11 33 —	12 78 —	14 24 —
» cinese	— — —	10 68 —	— — —
Segala	5 02 —	5 45 —	5 82 —
Avena	2 99 —	3 07 —	3 15 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 17 gennaio 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.80	24.50
» mercantile nuovo	22.40	23.45
Frumentone pignoletto	15.20	15.55
Frumentone giallone, napoletano	13.30	14.70
Avena pronti	9.45	9.80
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per ragguaglio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 16 gennaio. — Poche oscillazioni avemmo nelle pubbliche Carte, e minore dell'ordinario, in conseguenza, furono ben anco quelle della mercanzia. Il maggiore lavoro si ebbe nel caffè, che si regge ognora in opinion di favore. Le operazioni negli zuccheri non hanno avuto molta importanza; più vivi gli affari negli olii, massime nelle sorti di Dalmazia ed Albania, nelle quali si speculava. Nessuna importanza d'affari nelle granaglie, negli spiriti, in particolare, di Prussia, che si possono ottenere a prezzi moderatissimi, che meritano i riflessi della speculazione. Delle frutta qualche attività d'affari avemmo nelle mandorle.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 e 18 gennaio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 gennaio. - 6 a.	339''', 60	3°, 8	2°, 3	82	Nuvolo	N. N. E.²		6 ant. 10°
2 p.	338, 91	5°, 5	4°, 6	78	Piovigginoso	N. N. E.²	10'''86	6 pom. 10°
10 p.	337, 80	5°, 1	4°, 8	84	Pioggia	N. N. E.³		
18 gennaio. - 6 a.	336''', 10	5°, 5	5°, 2	85	Pioggia	N. N. E.³		6 ant. 10°
2 p.	334, 75	6°, 4	6°, 2	84	Pioggia	N. N. E.	6'''91	6 pom. 9°
10 p.	333, 70	4°, 5	4°, 2	84	Nuvolo	O. S. O.²		

Dalle 6 a. del 17 gennaio alle 6 a. del 18: Temp. mass. 5°, 6 — » min. 3°, 3
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

Dalle 6 a. del 18 gennaio alle 6 a. del 19: Temp. mass. 6°, 6 — » min. 3°, 2
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Danziger Enrico, poss. ingl., all'Europa. — Maljan Giulio, all'Italia, - Mathieu Gustavo, all'Italia, ambi negoz. franc. — *Da Bologna:* Albertini Antonio, negoz. anconet., alla Vittoria. — *Da Valvasone:* Zamagna co. Lodovico, poss., a S. Zaccaria, N. 4558. — *Da Udine:* Wallach Martino, negoz. di Cassel, da Danieli. — *Da Padova:* Grotta Gio. Batt., legale, da Danieli. — Colloredo co. Pietro, poss., all'Italia. — *Da Treviso:* Agosti co. Lodovico, possid. bellun., alla Belle Vue. — *Da Verona:* Zarella Giuseppe, poss. mantov., alla Luna. — Schott Leopoldo, negoz. triestino, alla Luna. — *Da Vicenza:* Quinto cont. Teresa, poss., a S. Salvatore, N. 4710. — *Da Trieste:* Venturi Angelo, da Danieli, - Strassa Giuseppe, da Danieli, ambi negoz. — De Korwin Giovanni, propr. di Vilna, alla Luna. — Brentano Francesco, poss. di Francoforte, all'Europa. — Holmboe Giovanni, negoz. norveg., alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Carozzi Cesare poss. — Jubin Arturo, poss. franc. — *Per Verona:* Doert Gustavo, poss d'Amburgo. — Tassounel Francesco, professore dell'Accad. di Belle Arti a Brusselles. — Tasson Felice, uffic. belgio. — *Per Padova:* Antoniazzi Giuseppe, poss. di Vicenza. — *Per Trieste:* Malossi Giuseppe, negoziante. — *Per Vienna:* Garnier Carlo, - Louvet Vittorio, ambi architetti franc. — Loos co. Stanislao, possid. di Gallizia.

Nel 18 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Rochmanoff Nicolò, poss. russo, all'Europa. — Courborieu Augusto, poss. franc., all'Europa. — Peterson Gugl. Francesco, alla Vittoria, - Bridgnell Giacomo, alla Vittoria, ambi poss. ingl. — Tedeschi Giulio, negoz di Reggio, a S. Felice, N. 3936. — *Da Firenze:* Reynis Eugenio, alla Vittoria, - Bent Enrico, alla Vittoria, ambi possid. di Tolosa. — *Da Como:* Martinez Giuseppe, ingegnere, al Vapore. — *Da Padova:* Selvatico march. Pietro, possid, alla Belle Vue. — *Da Trieste:* Krause Luigi; negoz. di Francoforte, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Jacquemont Salvatore, poss. di S.t Etienne. — *Per Verona:* Abascheff Demetrio, prof. russo. — *Per Treviso:* Selvatico march. Pietro, possid. padovano. — *Per Pordenone:* Salice Giuseppe, ingegnere. — *Per Vienna:* Rochmanoff Nicolò, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 gennaio	Arrivati	552
	Partiti	525
Il 18 gennaio	Arrivati	584
	Partiti	422

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 gennaio	Arrivati	26
	Partiti	28
Il 18 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19 e 20 in *S. Maria in Nazareth*, vulgo *gli Scalzi*.

SPETTACOLI. — Lunedì 19 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *Manco furia sior Egidio.* (3.ª Replica.) Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *La gastalda veneziana.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Anfiteatro di Luigi Broekmann di Amsterdam. Vi si fanno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati. La rappresentazione principia alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich.* — Dalle ore 9 ant. alle 8 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1069. AVVISO. (1. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, che S. E. il sig. cav. Luogotenente di S. M. I. R. Ap. nel R. Lomb.-Veneto ha trovato di permettere nel corrente Carnovale l'uso delle maschere dal giorno d'oggi fino alla mezzanotte fra il giorno 17 e il giorno 18 del p. v. mese di febbraio, sotto la osservanza delle seguenti discipline:

1. È vietato alle maschere l'ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.

2. Nella domenica esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i vesperi.

3. Alle maschere non è permesso alcun vestito e dialogo contrario al rispetto dovuto alla Religione, ai suoi riti, all'Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì nei segni o distintivi qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4. Resta proibito l'uso di volti mostruosi che destar possono spavento, schifo o ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi ed inquietanti rumori.

5. Le mascherate caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le cosiddette dei Napolotani, dei Bizzarri, dei Chiozzotti e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di Polizia, e ne ottenga l'autorizzazione.

6. Sarà assoggettato a rigorose misure chi si fosse lecito d'insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.

7. Sarà immediatamente poi arrestato chi verso la mezzanotte dell'ultimo giorno di Carnovale si permettesse d'insultare le maschere perchè abbiano a scoprirsi.

8. S'intende poi da sè, che è severamente proibito di portar armi di qualunque sorta.

Gl'II. RR. Commissarii Superiori di Sestieri, il Comando delle II. RR. Guardie militari di Polizia, ed i Capi di Contrada veglieranno per l'adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della Città di Venezia e degli altri Comuni della Provincia.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 16 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Direttore di Polizia, STRAUB.

N. 177. EDITTO. (1. pubb.)

Figurando fra gli assenti illegali dalla Monarchia il dott. Luigi Poiesina di Verona, viene diffidato a far constare del proprio ritorno negli II. RR. Stati entro il termine di un anno, decorribile dal giorno della prima inserzione dell'Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restando avvertito che a senso della Patente Sovrana 24 marzo 1832, l'inobbedienza a quest'ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi lasciato scorrere infruttuosamente il termine anzidetto, verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della suilodata Patente.

Ciò si pubblica per tre volte consecutive nel Giornale di Verona, e nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, nonchè si affigga come di metodo all'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 5 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 5539. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Col Decreto 8 gennaio corr., N. 5539, fu avviata dal sottoscritto Consigliere inquirente, d'accordo coll'I. R. Procura di Stato, in confronto dell'assente d'ignota dimora Pietro Cadorin, d'ignoti genitori, la speciale inquisizione con arresto, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto e punibile dai §§ 171, 176 II b, Cod. pen.

Nel mentre si porta ciò a pubblica notizia, s'invitano tutte le Autorità politiche ed amministrative, a prendere le occorrenti misure per la cattura del Cadorin e consegna del medesimo a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali dell'inquisito.

Un giovane d'anni 16 compiuti, di statura elevata, faccia grossa, capelli biondi, occhi neri, naso grosso, bocca grande, sbarbato, vestito con calzoni di fustagno verde oliva oscuro, in maniche di camicia, con berretto di lana rossa senza fiocco, assai usato.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 13 gennaio 1863.
Il Consigl. inquirente, RINALDINI.

N. 2. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)
per l'alunnato di Roma.

In base alle prescrizioni dello Statuto accademico ed alle successive ordinanze ministeriali, è aperto il concorso per l'alunnato di Roma nella classe di *scultura*, restando ferme le norme stabilite dagli ossequiati Decreti dell'eccelso I. R. Ministero del Culto e della Pubblica Istruzione 29 gennaio 1854, N. 8960, e 16 gennaio 1857, N. 407 che qui sotto si elencano.

Sono ammessi al concorso per la predetta pensione soltanto:

1. Quegli scultori, i quali non hanno oltrepassati ancora i trent'anni di età, e che, coi loro lavori artistici già eseguiti, hanno comprovato di avere tale una conoscenza dell'arte, da poter essere riguardati quali artisti già formati. Una Commissione appositamente eletta dal Consiglio accademico per tale ramo d'arte, dovrà esternare parere se i lavori presentati corrispondano a questa esigenza.

2. Come esperimenti pel concorso si richiedono:

a) Uno schizzo (modellino) di un bassorilievo di propria composizione condotto in creta, sopra un soggetto storico, che dovrà essere pure estratto a sorte (tempo del lavoro sei giorni);

b) L'esecuzione di una mano o d'un piede in marmo (tempo del lavoro trenta giorni);

c) Il busto del protagonista (figura principale) della composizione suddetta (lett. *a*) eseguito in creta (tempo del lavoro trenta giorni).

3. I lavori pel concorso devono essere eseguiti dagli aspiranti nei locali dell'Accademia, e saranno giudicati secondo le prescrizioni ora vigenti. Sono poi mantenute in vigore le prescrizioni degli articoli 170, 171 e 172 del Regolamento interno, risguardanti la facoltà conceduta all'alunno stipendiato di Roma, d'implorare la prolungazione dello stipendio.

4. È accordata facoltà allo scultore, il quale risultasse negli esperimenti di concorso, degno di essere proposto pel godimento di uno stipendio, il chiedere invece di tale stipendio una Commissione Sovrana.

5. La pensione triennale agli indicati fini concessa pel prescelto è di fior. 840 di nuova valuta, oltre all'indennità di viaggio, fissata in fior. 630.

6. Conformemente ad ossequiato Dispaccio ministeriale 16 gennaio 1857, N. 407 è in facoltà del prescelto il poter chiedere di trasferirsi, piuttosto che in Roma in altro paese, ove gli sia dato consultare monumenti d'arte giovevoli al ramo che egli professa. Dovrà per altro notificare all'Accademia, prima della sua partenza da Venezia, i siti dove intende recarsi ed il tempo che in ciascuno d'essi si propone dimorare, e sarà libero alla Presidenza l'approvare o modificare il suo piano, a seconda che stimerà utile al maggior profitto del pensionato, e giusta le norme prescritte dallo Statuto, relativamente all'invio dei saggi d'obbligo, ed in conformità a quelle altre condizioni preliminari che essa Accademia reputerà opportuno di prescrivergli.

7. Chiunque pertanto fra gli allievi di questa I. R. Accademia intenda di aspirare al godimento della enunciata pensione, dovrà produrre alla Segreteria della medesima Accademia, non più tardi del 15 p. v. febbraio la relativa istanza corredata dei documenti comprovanti:

a) di essere suddito austriaco ed allievo di questa I. R. Accademia;

b) di non avere oltrepassata l'età di anni 30;

c) di aver non solo compiuto nell'Accademia stessa lo studio dell'arte che professa, ma altresì data prova di non comune attitudine e di costante applicazione, accompagnata da ottima condotta morale;

d) di aver compiuto un numero di opere relative all'arte da lui professata, indicando il soggetto di tali opere, le dimensioni, i luoghi ove si trovano, e promettendo di prestarsi, a fine che la Commissione incaricata di visitarle, possa agevolmente esaminarle.

8. Gli esami di concorso comincieranno immediatamente dopo il prefato termine del 15 febbraio suddetto, e si proseguiranno nei giorni successivi, giusta le discipline nel presente prescritte, e le altre portate dal Regolamento accademico, che potrà ciascuno dei concorrenti conoscere per esteso, dirigendosi all'Ufficio della Segreteria.

Venezia, 14 gennaio 1863.
Per la Presidenza dell'I. R. Accademia di Belle Arti,
L. FERRARI.
A. A. Tagliapietra.

N. 104. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Dovendosi provvedere l'I. R. Ufficio postale di Lonigo di un Commesso responsabile, si invitano gli aspiranti a prodursi a questa Direzione non oltre il 31 corr., mediante regolare istanza, nella quale siano specificati e dimostrati i titoli che militano a loro favore.

Si avverte per norma che l'I. R. Amministrazione postale contribuisce l'assegno fisso di annui fior. 630, oltre la indennità di annui fior. 130 per spese d'Ufficio, e che incombe al Commesso di prestare una cauzione di fior. 500, e di procurarsi un locale bene assicurato, in posizione centrica, i mobili, ec., non venendo somministrato che le bilancie, i pesi, i timbri, le valigie e le stampe d'Ufficio.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Venete,
Venezia, 10 gennaio 1863.
BERGER.

N. 8522. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 dicembre decorso, N. 31063, dovendosi appaltare i lavori di regolazione del Po di Tolle, e quelli di chiudimento del Po di Maistra, da eseguirsi questi ultimi nell'anno 1864, dopo cioè che saranno stati eseguiti i detti primi lavori di regolazione del Po di Tolle nel 1863; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 10 febbraio p. v. alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 11 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 12 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 8?863:25 valuta austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 9000, più fior. 1200 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di sabato 17 gennaio N. 13)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 10 gennaio 1863.
L'I. R. Delegato provinciale.
KEVA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 186. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute, asta pubblica nel giorno 27 gennaio 1863 dalle ore undici mattina alle ore tre pomer., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di cotone lino e lana, e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 15 gennaio 1863
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND,
L'I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

N. 20992. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 21 gennaio 1863 dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ed al caso nei successivi 22 e 23 del mese stesso, avrà luogo nel locale di questo I. R. Ufficio un'asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla R. Amministrazione, del lavoro di riparazione ai locali sovrapposti a questo magazzino dei tabacchi, che avrà principio col giorno della consegna.

1. L'asta verrà aperta sui seguenti prezzi unitarii.

Indicazione dei lavori.

a. Un ponte abete di oncie 10 sul lavoro, importo unitario fior. 1:7.

b. Chiodi quaderni N. 15 a fior. 0:007, importo unitario fior. 0:11.

c. Per colla, sigoli, ec., consumo attrezzi e stuccatura del muro, importo unitario fior. 0:13.

d. Per preparazione, collatura, unione, pianatura e posizione in opera, ribadendo i chiodi per disotto e ripassando il lavoro;
di carpentiere g.ᵉ 1.05 a fior. 1:14, importo unit. f. 1:19.
di garzone » 0.75 » 0:79, » » f. 0:59.

e. Per oleatura onde conservare il legname, importo unitario fior. 0:08.

Importo per metro quad. fior. 3:17.

La superficie è la seguente:
a Stanza del sig. esattore-capo Ufficio 5.80 X 2.90.
b. Stanza di spedizione 5.80 X 2.90.
c. Stanza d'archivio 6.00 X 2.90.
d. Stanza per quaderneria 6.00 X 2.90.
In totale m. 9.2.90 (6 X 2 + 5.80 X 2) = metri quadrati quantità 68.44, importo unitario fior. 3:17.
Importo totale fior. 216:95.

Accomodamento degli oscuri vetrate.

Stanza ad (*a*.)
Saldatura dei pollici di due oscuri, importo parziale soldi 20.
Rimessa di una scandola con dipintura ad olio, importo parziale soldi 30.
Rimessa di una maniglia di ferro, importo parziale soldi 12.
Chiodatura di due castagnole, importo parziale soldi 7.
Importo parziale soldi 69.
Per quattro squadrette snodate e stagnate in opera con viti nelle vetrate e con due incontri, importo parziale soldi 54.

Stanza ad (*b*.)
N. 2 squadrette ed un incontro in opera come sopra, importo totale soldi 27.

Stanza ad (*c*.)
Ripassatura di due oscuri, con un incontro da dipingersi ad olio, importo parziale fior. 1.
N. 2 squadrette alle vetrate con incontro, importo parziale soldi 27.
Un lastrone di 0.50 X 0.40 in opera, importo parziale soldi 32.
Importo totale fior. 2:82.

Stanza ad (*d*.)
Due squadrette con incontro come sopra, importo parziale soldi 27.
Un lastrone come sopra, importo parziale soldi 32.
Ripassatura dei due oscuri e saldatura di un pollice, importo parziale soldi 42.

Stanza per cassa e controlleria.
N. 4 squadrette con incontro come sopra alle due vetrate, importo parziale soldi 54.
N. 2 traversi lunghi due metri ad olio per fermare gli oscuri, importo parziale soldi 70.
Importo totale fior. 2:25.
Importo dei lavori suddetti, importo totale fior. 222:29.
Partita ordinaria per spese accessorie impreodibili, salva liquidazione, importo totale fior. 4:71.
Complessivo importo della spesa presuntiva da incontrarsi, importo totale fior. 227.

2. L'impresa è a fornitura tanto dei materiali che della mano d'opera occorrenti pel detto lavoro.

3. Gli aspiranti all'asta dovranno prestare la relativa cauzione, mediante deposito in denaro nell'importo di fior. 23, il quale rimarrà a guarentigia degli obblighi dell'assunto lavoro fino all'esecuzione e collaudo dello stesso.

4. Saranno ammesse anche offerte in iscritto a schede segrete sotto l'adempimento delle prescritte già note discipline dettagliatamente indicate nel Dispaccio 6 febbraio 1858, N.ⁱ 1721-232 dell'I. R. Prefettura delle finanze, riportato nel Supplemento veneto al foglio ord. N. 3, pag. 15, semprechè le offerte sieno prodotte a questo protocollo prima delle ore 11 ant. dei tre giorni suindicati.

5. Le spese inerenti all'asta, comprese quelle d'inserzione nella Gazzetta, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure somministrare le occorrenti marche pel relativo Contratto da stipularsi.

6. Il fabbisogno relativo eretto da questo I. R. Ufficio tecnico e rettificato dall'I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni in Venezia, sarà reso ostensibile presso questa I. R. Intendenza, e dovrà formar parte integrante del relativo Contratto da stipularsi col deliberatario.

7. È ritenuto che il deliberatario stesso rinuncia al diritto che gli deriverebbe dal § 862 del Cod. civ. nel caso di ritardo nell'approvazione della delibera.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 18 dicembre 1862.
L'I. R. Consig. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 11347. EDITTO. (1. pubb.)

Per la morte del rev. don Augusto Vasilicò, avvenuta in Santa Lucia il 22 dicembre, è rimasto vacante il beneficio semplice col titolo di chiericato o prepositura di S. Maria Nuova di Soligo di jus patronato laicale.

S'invitano pertanto tutti quelli che credessero di aver diritto attivo o passivo di elezione al benefizio stesso ad insinuare non più tardi del 15 p. v. febbraio a questa R. Delegazione prov. le proprie documentate ragioni.

Spirato il termine suddetto senza che fossero accampati titoli da chicchessia, avranno effetto senz'altro le pratiche contemplate dalle vigenti leggi.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 5 gennaio 1863.
L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4669. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 4, 28 febbraio e 20 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle due pom., si terrà nel proprio locale e da apposita Commissione, l'asta per la vendita del sottodescritto immobile, esecutato dai sigg. Bortolo e Dionisio Coletti, possid. dom. in Venezia, coll'avv. dott. Vecellio ed a pregiudizio di Rinaldo De Sacco di Perarolo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli esecutanti non prestano nessuna malleveria, che non discenda dal fatto proprio.

II. Al primo e secondo incanto l'immobile sarà venduto a prezzo uguale o superiore alla stima, al terzo invece ed inferiore, purchè sieno coperti i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima a cauzione dell'offerta, da ciò sono dispensati gli esecutanti e creditori inscritti.

IV. Fra 14 giorni dal decreto di delibera, il deliberatario dovrà versare nei depositi dell'I. R. Pretura di Pieve il prezzo di delibera in monete d'oro al corso di piazza ed anche in argento, sotto comminatoria del reincanto a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

V. Da tale versamento sono dispensati gli esecutanti e creditori inscritti, se deliberatarii, a trattenere in sè il prezzo fino alla graduatoria.

VI. Il deliberatario ottenuto il decreto di delibera, potrà essere immesso nel possesso di fatto della sostanza, l'aggiudicazione non seguirà, che a verificato pagamento del prezzo d'asta.

VII. Tutte le spese posteriori alla delibera, nessuna eccettuata graviteranno il deliberatario.

VIII. Gli esecutanti potranno prelevare dal prezzo depositato le spese di esecuzione, previa liquidazione giud. senza attendere la graduatoria.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

1. Colonello prativo in Cavalera, in mappa censuaria di Tai al N. 1000, di pert. ..., della rendita di L. ... della produzione fieno libbre 550 circa, stimato fiorini 55.

Piccole piante soprapposte, pel valore di fior. 12.

Totale fiorini 67.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 4 gennaio 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi Canc.

N. 45739. 1. pubb.
EDITTO.

Si fa noto col presente Editto ad Antonio Rizzà, assente d'ignota dimora, avere Giuseppe, Matteo ed Angelo Dal Medico, rappresentati dall'avv. Bajo, prodotto a questa Pretura in suo confronto la petizione odierna, pari N., per pagamento di a. L. 225, pari a fior. 78:75 per la pigione trimestrale anticipata scaduta nel 1.° ottobre p. p. in dipendenza al contratto 29 settembre 1856.

Fissata per il giorno 5 febbraio 1863, ore 10 comparsa a quest'Aula Verbale, per le deduzioni a processo sommario in concorso dell'avv. Radaelli, elettogli, curatore a suo pericolo e spese perchè lo rappresenti in questa vertenza, dovrà fornire ad esso avvocato i necessarii documenti, titoli e prove, in quanto non prescelga di destinare ed indicare al giudice altro procuratore.

Non provvedendo a norma del proprio interesse, ne dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 2 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI Agg.
Foscolo.

N. 8470. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura di Este, presso questa residenza pretoriale avrà luogo nei giorni 9, 16 e 23 febbraio p. v., dalle ore 10 alle 12 meridiane, gli esperimenti d'incanto stabili in calce descritti ed esecutati da Giacinto Mattiazzo di Este in pregiudizio di Pietro Cantarella di Mossano, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire fuorchè a prezzo a meno eguale alla stima di fior. 223:30, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti sino al valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Comm. delegato, il decimo del valore di stima, ed entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare l'acquirente il residuo prezzo in fiorini d'argento escluso qualunque surrogato. Il solo esecutante potrà farsi offerente senza verun previo deposito, e qualora egli si rendesse deliberatario non gli correrà l'obbligo di depositare il prezzo sino a che la graduatoria non sia passata in giudicato, ma dovrà però corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso dal dì della delibera.

III. Tutte le spese successive alla delibera compresa la tassa di trasferimento, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà sostenere dal dì della delibera in poi l'annuo canone di L. 15:03 dovuto ai direttarii nob. fratelli Velo ed ogni altro aggravio, ed avrà quindi il diritto di percepire parimenti da tal epoca le rendite del fondo.

IV. I beni vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e colle servitù attive e passive che vi fossero, e l'esecutante non presta garanzia nè per evizione, nè per qualunque altro titolo e causa.

V. Mancando il deliberatario in tutto ed in parte al pagamento del prezzo nel termine suindicato, si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VI. Le spese di esecuzione saranno pagate alla parte esecutante ed al suo procuratore dietro specifica liquidata dal giudice col prezzo della delibera da rifondersi anche prima della graduatoria.

Descrizione degli stabili.

Utile dominio di campi uno circa con casa, descritto nella mappa censuaria del Comune di Agugliaro ai NN. 525, 526, 527, 529, colla superficie di pertiche 4.07 e colla rendita cens. di L. 23:97, aggravato dall'annuo canone di a. L. 15:03 verso i nob. fratelli Velo di Vicenza.

Si pubblichi nel Foglio Uffiziale, si affigga a quest'Albo, nei luoghi di metodo, e presso la residenza comunale di Agugliaro.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 10 dicembre 1862.
Il R. Pretore, G. CLEMENTI.
Carraro Canc.

N. 4716. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora Antonio fu Natale Abaronello, possidente dom. a Vallesino, che fu in di lui confronto presentato una petizione sotto il N. 4716 dal sig. Antonio fu Gio. Batt. Galeazzi, possidente negoziante, dom. a Treviso, coll'avv. dott. Tomasi, in punto di pagamento a. L. 140 v. a. ed accessorii, la di cui comparsa fu fissato al giorno 10 febbraio p. v., ore 9 ant., con avvertenza allo stesso che gli fu destinato in curatore ad actum l'avv. Coletti, al quale, volendo, farà giungere le vantate sue eccezioni, o nominare altro procuratore, altrimenti dovendo attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 4 gennaio 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi Canc.

N. 11153. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto che nel giorno 13 febbraio 1863 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid. si terrà nella propria residenza il quarto esperimento d'asta, dietro requisitoria 26 novembre 1862 N. 4978, dell'I. R. Pretura in Ceneda, per la vendita al miglior offerente dei beni sottodescritti esecutati sulle istanze di monsignor canonico Giuseppe Ciani, di Ceneda, a Pietro Tagliamento, di S. Michiel di Ramera, ora perchè defunto in corso degli atti, rappresentata la di lui eredità giacente dall'avvocato dott. Pompeo Fiorentini, di Ceneda, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in tre separati Lotti come sotto distinti, e saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, in moneta sonante d'oro o d'argento di giusto peso a corso legale, esclusa qualunque carta monetata, ed altro surrogato al denaro sonante.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano nel giorno dell'incanto, con tutti i censi, canoni, decime, ed altri aggravii eventualmente infissi su di essi, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

VI. Entro 14 giorni computabili da quello della delibera, dovrà il deliberatario pagare in mano del procuratore della parte esecutante le spese tutte giudiziarie ed esecutive dietro l'ostensione della specifica giudizialmente liquidata.

V. Entro 30 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali il prezzo della delibera, dedotto però l'importo del deposito cauzionale e quello che avesse sodisfatto per le spese esecutive di cui sopra, e tali pagamenti verranno fatti in monete eguali a quelle di cui l'articolo II.

VI. Tutti i frutti naturali e civili di ragione padronale che fossero pendenti sugli immobili da subastarsi al momento della delibera, staranno a favore del deliberatario.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere il possesso, materiale godimento, e la definitiva aggiudicazione dei fondi subastati, se prima non avrà provato di avere adempiuto agli obblighi superiormente indicati.

VIII. Dall'obbligo del previo deposito, saranno esonerati l'esecutante e i creditori iscritti, e qualora si facessero deliberatarii, potranno trattenersi il prezzo fino all'esito della graduatoria passata in giudicato, pagando nel frattempo l'interesse del 5 per 100 all'anno in via postecipata, e potranno frattanto chiedere ed ottenere l'immissione in possesso e il materiale godimento degli immobili deliberati.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni stabilite nel presente capitolato di incanto, sarà in facoltà dell'esecutante a di lui scelta, tanto di procedere giudizialmente in suo confronto per obbligarlo al pagamento del prezzo della delibera, quanto anche di chiedere un nuovo esperimento d'asta per la vendita degli immobili a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario.

X. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte successive alla delibera di aggiudicazione, tasse di trasferimento ed ogni altra relativa e conseguente, così pure staranno a suo carico il pagamento delle rate delle pubbliche imposte successive al giorno della delibera cadente sugli immobili deliberati, come ogni altra gravezza che fosse eventualmente insita sugli immobili stessi.

Descrizione degli immobili da subastarsi, posti in Comune di S. Michiele di Ramera, livellarii alla Prebenda teologale di Ceneda ed a Vasilicò Amalia di Angelo.

Lotto I.

Corpo di terra arativa, vitato con gelsi e parte a prato e parte per fondo di casa, corte, orto, abitata dai proprietarii in mappa ai NN. 458, 474, 475, 476, 477, 479, 480, 1006, 1007, 1008, colla rend. di L. 81:84, confina a levante strada, mezzodì e sera Jarca, monte beneficio parrochiale di S. Michiele di Ramera, salvis, ec. stimato f. 1236.80.

Lotto II.

Corpo di terra arativa vitata con gelsi in decadenza, denominato Bianchetta, tenuta dal proprietario in mappa al N. 511, colla rend. di a. L. 13:71, confina a levante Baro Silvestro, mezzodì acqua e Jarca, sera e monti Jarca, salvis, ec. stimato f. 123:76.

Lotto III.

Corpo di terra arativa vitata con gelsi e parte a prato detto campi di sopra in mappa ai NN. 425, 427, 429 (a), 429 (b), 1004, 1005, colla rendita di Lire 30:50, e confina a levante canonicato di Ceneda e beneficio di S. Michiele di Ramera, mezzodì e sera Jarca, monti strada e beneficio parrochiale di S. Michiele di Ramera, salvis, ec. stimato fior. 506:10.

Importo complessivo di stabili fior. 1866:67.

Ed il presente sia affisso e pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 15 dicembre 1862.
Il R. Pretore, DEDINI.
N. Beltrame Canc.

N. 11403. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto, che nei giorni 13, 20, 27, febbraio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., saranno tenuti nella propria residenza da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, stato esecutato sull'istanza di Aronne Luzzato di Ceneda, ai Giuseppe ed Antonio coniugi Favero di Pieve di Soligo, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di fior. 420.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, in moneta sonante d'oro o d'argento a corso di tariffa, esclusa qualunque carta od altro surrogato a denaro.

III. Nel primo e secondo esperimento, la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

IV. L'immobile viene venduto nello stato in cui s'attrova con tutti i censi, canoni ed altri aggravii eventualmente infissi su di essa senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

V. Entro otto giorni computabili da quello della delibera, dovrà il deliberatario pagare in mano del procuratore della parte esecutante, a diffalco de. prezzo, le spese tutte giudizialmente ed esecutive, dietro l'ostenzione della specifica giudizialmente liquidata, in monete come all'art. II.

VI. Entro trenta giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali in monete come sopra, il prezzo della delibera, dedotto però l'importo del deposito cauzionale, e di quello che avesse pagato per le spese esecutive di cui sopra.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere il possesso e aggiudicazione del fondo subastato, se prima non avrà provato di aver adempiuti agli obblighi superiormente indicati.

VIII. Dall'obbligo del deposito, di cui l'art. II, e dal versamento del prezzo stabilito dall'art. VI, restano esonerati l'esecutante ed i creditori iscritti, se rimanessero deliberatarii, i quali potranno trattenersi sino all'esito della graduatoria il prezzo offerto, corrispondendo l'interesse del 5 per 100 dalla delibera e fino al pagamento, e dalla delibera in poi potranno ottenere il possesso della casa per goderne i frutti, salvo di ottenere l'aggiudicazione dopo pagato il prezzo stesso in esito alla graduatoria.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque delle condizioni stabilite nel presente capitolato, sarà in facoltà dell'esecutante a di lui scelta, tanto di procedere giudizialmente in suo confronto per obbligarlo al pagamento, quanto di chiedere un nuovo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile a qualunque prezzo a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, restando però a solo beneficio dei creditori inscritti e della parte esecutante qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

X. A diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte fondiarie che si trovassero insolute, e staranno a suo carico quelle dalla delibera in poi.

XI. Le spese tutte successive alla delibera, staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

In Distretto di Conegliano, Comune cens. di Pieve di Soligo, del Contà.

Casa di abitazione con cortile ed orto, in mappa ai NN. 120 e 123, di pert. cens. 0.36, rend. L. 37:13, stimata fior. 420.

Ed il presente sia affisso e pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 20 dicembre 1862.
Il R. Pretore, DEDINI.
N. Beltrame Canc.

N. 8267. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto che sopra requisitoria 19 dicembre corrente Num. 10578 dell'I. R. Pretura di Spilimbergo, sull'istanza 12 novembre p. p. N. 8712, di Gervasio ed Antonio Thomas, di Venezia, in confronto di Giuliana Biasoni maritata Zanier, di Arba, e creditori inscritti, apposita Commissione terrà nel giorno 14 febbraio 1863 dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. nella Sala d'udienza dell'Ufficio Pretoriale il quarto incanto per la vendita di 5/8 parti delle sottodescritte realità stabili alle seguenti

Condizioni.

I. beni saranno venduti ad un solo Lotto.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore dalla stima.

III. Ogni aspirante, meno gli esecutanti, dovrà depositare a mani della Commissione a cauzione dell'offerta il decimo del valore della stima in moneta d'oro e d'argento a corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Udine in moneta esclusivamente metallica d'oro e d'argento a corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, il prezzo di delibera, meno l'antecipato deposito a cauzione, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma l'esecutante che rimanesse deliberatario sarà tenuto a depositare l'importo che superasse il suo credito capitale, interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal Giudice.

V. Tutti i patti inerenti agli stabili come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera e la tassa di trasferimento, di proprietà, rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione pei beni sopra i quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione, allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo, presso l'I. R. Tribunale di Udine, ed il pagamento della stessa di trasferimento ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatarii, dovranno giustificare il deposito del prezzo che superasse il loro credito capitale, interessi e spese da liquidarsi ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione
dei beni da vendersi,
siti in pertinenze e Com. cens.
di Arba.

1. Fabbrica dominicale in borgo Cisterna, in mappa dell'estimo provvisorio e del Censo stabile al N. 421 con cortile, stimato in complesso a. L. 6071, importano 5/8 a. L. 3794:83.

2. Orto in detto luogo ed in detta mappa al N. 422, stimato in complesso a. L. 909:57, importano 5/8 a. L. 568:48.

3. Prato attiguo nella stessa mappa al N. 423, stimato in complesso a. L. 3951:92, importano 5/8 a. L. 2469:95.

4. Un pezzo di fondo ortale nella stessa mappa al N. 307, stimato in complesso a. L. 138:44, importano 5/8 parti a. L. 86:52.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 31 dicembre 1862.
In mancanza di Pretore
Il R. Agg. SPANIO.
De Marco Al.

N. 92. 1. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che non essendo riuscita la procedura di componimento di cui la M. O. 18 maggio 1859, avviata col decreto 5 dicembre 1862, N. 22271 sulle sostanze della Ditta Natale Ferro, negoz. di vino in questa città a S. Felice ed a Ss. Gio. e Paolo, venne da questo Tribunale decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della suddetta Ditta Natale Ferro, ritenuto come giorno dell'apertura del concorso quello in cui fu affisso l'Editto d'avviamento della procedura suddetta, avvenuto nel giorno 5 dicembre d. a. a termini del § 28 delle citate Ordinanze.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta Natale Ferro, ad insinuarla sino al giorno 16 febbraio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Mario Radaelli, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. dott. Jacopo Bosi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 28 febbraio suddetto alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale Commerc. Maritt. per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' pubblici Fogli.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 9 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 7214. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica che sopra requisitoria 9 corrente, N. 10930 dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, avrà luogo presso questa Pretura ad istanza del sig. Gio. Battista Ballico di Udine, in confronto dei sigg. Pre Luigi-Vito q.m Pietro-Antonio Pez, nonchè Giulio, Pietro, Giovanna, Romolo e Caterina, minori figli ed eredi del fu Carlo Metildo-Pez in tutela della loro madre signora Teresa Bertuzzi, vedova Pez, possidenti di Porpetto, il triplice esperimento d'asta nei giorni 16 e 28 febbraio e 7 marzo 1863, dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni in tre Lotti, come in seguito descritti, saranno venduti nel primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima risultante dal relativo protocollo 14 e seguenti dicembre 1860, N. 10212, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a cuoprire tutti i creditori iscritti, e prenotati sopra gli stessi beni ai rispettivi Lotti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito in denaro sonante a corso legale del decimo del prezzo del rispettivo Lotto a cui volesse optare, e fare trattenuto soltanto il deposito del deliberatario.

III. Entro dieci giorni dopo la delibera, diffalcato l'importo del deposito verificato nel giorno dell'asta, dovrà depositare il residuo prezzo in moneta come sopra, nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine.

IV. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese, imposte ed altro cogli inerenti carichi, ed il tutto senza garanzia e responsabilità dell'esecutante.

V. Del resto, l'aggiudicazione in proprietà colla voltura censuaria pel godimento dei beni, non sarà accordata al deliberatario se non dopo eseguiti gli obblighi come sopra.

VI. In difetto di pagamento del prezzo, nel fissato termine, si procederà al reincanto a tutti danni e spese del deliberatario, facendo fronte con tanto del deposito effettuato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei beni.

I Lotto.

Beni di proprietà dell'esecutato rev. don Luigi-Vita Pez in pertinenze di Porpetto.

N. 7 casa colonica costrutta di muro, coperta di coppi, all'anagrafico N. 137, con corte ed orto, in mappa ai NN. 571 e 572, di pert. 1.04, rend. L. 20:28, stimata fior. 325:36.

N. 8 terreno arat. vit., detto campo del Frate, in mappa al N. 804, di pert. 4.94, rendita L. 17:84, stim. fior. 170.

N. 9 terreno arat. vit. con gelsi, denominato Cigno, in mappa al N. 296 e 297 della complessiva quantità di pert. 16.54, rend. L. 28:45, stim. f. 720.80

N. 10 terreno arat., detto Sterpet, in mappa al N. 1537, di pert. 9.01, rend. L. 15:50, stimato fior. 194.

N. 11 terreno arat., detto Sterpet, in mappa al N. 1544, di pert. 3.88, rend. L. 9:82, stimato fior. 68:40.

N. 12 terreno arat., detto Sterpet, in mappa al N. 1563, di pert. 7.91, rend. L. 20:01, stimato fior. 125:88.

N. 13 terreno arat., denominato Bisachs, in mappa al N. 1326, di pert. 23.43, rend. a. L. 40:20, stimato fior. 672:20.

N. 14 terreno arat., detto Bisachs, in mappa al N. 164, di pert. 8.55, rend. a. L. 14:71, stimato fior. 218:40.

II Lotto.

Beni in pertinenze di Porpetto dei figli ed eredi del fu Carlo-Metildo Pez.

N. 34 terreno prativo, detto comunale Pradislan, in mappa al N. 1651, c, di pert. 2.35, rend. L. 1:22, stimato fior. 48:40.

N. 35 terreno prativo, detto comunale Pradislan, in mappa al N. 1847, di pert. 2.38, rendita L. 2:57, stimato fior. 114:60.

III Lotto.

Beni in pertinenze di S. Giorgio, dei figli ed eredi del fu Carlo Metildo Pez.

N. 37 terreno prativo, denominato Planais, in mappa al N. 68, a, di pert. 7.80, rend. L. 5:54, stimato fior. 277:60.

N. 39 terreno paludivo, detto Planais, in mappa al N. 72, b, 72, c, di pert. 45.60, rendita L. 32:45, stimato fior. 1862:[illegible]

Il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa fortezza, in Porpetto e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 16 dicembre 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.
Pavani Al.

N. 330. 1. pubb.
AVVISO.

Decesse in Udine nel 30 dicembre p. p. il reverendo monsignor Francesco Tomadini con testamento scritto 18 marzo 1858.

Non conoscendosi il domicilio degli eredi legittimi tutti, se intestato, così viene prefisso il termine di sei mesi per le dichiarazioni, sotto le avvertenze Ministeriali 9 agosto 1854.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e s'intimi agli indicati nella verificazione di decesso.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 12 gennaio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ
G. Vidoni.

N. 59. 1. pubb.
EDITTO.

Rendesi noto che nel 20 agosto 1830 al N. 326 del Maestro vennero depositati in causa fra Carlo Paccò e Luigi Lanza, due documenti del nominale importo di L. 256:73.

Sentiti gli eredi del fu Carlo Paccò, non così l'altro cointeressato Luigi Lanza di cui ignorasi il domicilio, si diffida quest'ultimo a provocare a favore di chi spetta la estradazione dei predetti documenti, entro mesi sei, con avvertenza che scorso infruttuosamente il detto termine, dietro assenso ottenuto dagli eredi di Paccò, si passeranno senz'altro alla Registratura, sollevandosi da ulteriore responsabilità della custodia l'I. R. Erario.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 23990. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nel ... aprile 1828 al N. 238 del Maestro, venne depositata ai riguardi di Antonio Missiaglia al confronto di Gio. Battista Triacca, un'obbligazione di Chiara Seriman ... italiane L. 500.

Irreperibile Giovanni Battista Triacca, si diffida lo stesso a provocare in favore di chi spetta la estradazione del suddetto documento entro mesi sei, avvertito che scorso il detto termine verrà passato alla Registratura, ... ebbe già ad annuire Antonio Missiaglia, sollevandosi da ulteriore responsabilità della custodia l'I. R. Erario.

Locchè si affigga all'Albo e per tre volte si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 20 GENNAIO. ANNO 1863 — N. 15.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il Luogotenente in Venezia, Giorgio cavaliere di Toggenburg, possa accettare e portare la grancroce, ed il Vicepresidente di Luogotenenza, Giovanni Battista conte Marzani, la croce di commendatore colla corona, del regio Ordine siciliano di Francesco I.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, Bernardo conte di Rechberg-Rothenlöwen, possa accettare e portare l'Ordine d'Osmaniè di prima classe, conferitogli da S. M. il Sultano.

Colla stessa Sovrana Risoluzione, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere di Legazione, Emanuele conte Ludolf, possa accettare e portare l'Ordine ottomano del Megidiè di seconda classe; l'I. R. console Augusto Lenk de Wolfsberg, l'Ordine persiano del Sole e del Leone di quarta classe, l'interprete Massimiliano Hoffer, e l'intreprete aggiunto Gastavo Kosjek, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano si è graziosissimamente degnata inalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il direttore della Cancelleria federale, consigliere di Legazione, Luigi Carlo Giorgio Dumreicher nobile di Oesterreicher, quale cavaliere dell'ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere che il geometra catastale di prima classe, Antonio Kriz, possa accettare e portare la croce di cavaliere di seconda classe del regio Ordine bavarese di San Michele.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore di Seminario vescovile, Giuseppe Beltrame, a canonico pel canonicato *Primo antico* del Capitolo collegiale di Rovigo.

L'I. R. Ministero di finanza confermò per altri tre anni nelle loro funzioni d'II. RR. consiglieri di Borsa, i consiglieri dell'I. R. Camera di Borsa in Vienna, cav. di Biedermann, J. M. Löwenthal, J. J. Pauer, Giovanni Ribarz, Antonio Harpke, e Simone Winterstein, i quali, terminata la loro durata legale d'ufficio, furono di nuovo proposti.

Il Ministro del commercio e pubblica economia, traslocò il capitano montanistico, Ignazio Jeschke, in Cracovia, sopra sua richiesta, nella stessa qualità, a capitano montanistico in Komotan, e scambiò vicendevolmente di ufficio i due capitani montanistici, Giovanni Halluschka, in Leopoli, e Giovanni Jurasky, in Neusohl.

Legge 13 dicembre 1862.

Valevole per tutto l'Impero, contenente alcune modificazioni alle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 delle competenze per atti civili, documenti, scritti ed atti d'uffizio (*).

(Continuazione. — V. i NN. 2, 7, 9, 11, 12 e 14.)

MODIFICAZIONI

alle Tariffe annesse alle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850.

Rub. di Tariffa.

b) Se esso eccede tale somma, tanti soldi quante volte vi è contenuto l'importo di 50 soldi. Si calcolerà per soldi 50 ogni residuo inferiore a questa somma, e l'imposta non sarà mai commisurata in una cifra maggiore di soldi 15 per viglietto.

Se un viglietto venisse rilasciato per più persone o pel viaggio di andata e di ritorno, l'imposta di contro segnata sarà stabilita, nel primo caso, in ragione del numero delle persone, e nel secondo nella misura del doppio.

Annotazione ad *d* ed *e*.

Le imprese di strade ferrate e di navigazione a vapore dovranno esigere dalle rispettive parti le imposte fissate nella presente Rubrica, unitamente ai noli o prezzi di corsa, e pagarle immediatamente di mese in mese, in via posticipata.

f) Le altre ricevute che devono considerarsi come atti civili in iscritto, in quanto non ispetti loro una delle esenzioni indicate nelle Tariffe.

Per ogni foglio, soldi 50.

93 — 48 *Ricevute*, esenti:

b) I viglietti o le cedole, che i condottieri, o gli Stabilimenti di trasporto rilasciano per le persone che trasportano, anche se vi sia accusato il pagamento del prezzo del nolo, eccettuate quelle accennate sopra alla Rub. 92-47 *e*) delle imprese di strade ferrate e navigazione a vapore; inoltre quelle indistintamente che l'I. R. Posta stacca per gli oggetti da trasportarsi colla diligenza, o per le persone che viaggiano col di lei mezzo; e finalmente quelle che vengono rilasciate ad un condottiere per attestare il ricapito delle cose da lui trasportate: finchè di questi documenti non si faccia uso presso una Cassa pubblica per comprovare il pagamento del nolo, o presso un Giudizio.

Ricevute di magazzino. V. Rub. 18-32 *c* e 92-47 *d* Modificazioni alle Tariffe.

Ricorsi. V. *Istanze.*

Riffe. V. *Lotterie.*

Rimostranze. V. *Istanze.*

90 — 93 *Sensali* (polizze dei) sugli affari conchiusi colla loro mediazione.

Per ogni esemplare, soldi 25.

qualora, per altro, se ne faccia uso in giudizio, si pagherà l'imposta inerente all'affare civile.

100 — 94 *Sensali*, sensali di commercio; i libri da essi tenuti sulle mediazioni di affari. V. Rub. 19-59 *b* Modificazioni alle Tariffe.

101 — 103 *Sentenze* o decisioni dei giudizii, tra le quali sono compresi anche i precetti giudiziarii di pagamento e le decisioni dei Giudizii sul punto, se sieno eseguibili le decisioni emesse da Giudizii esteri; e precisamente soltanto quelle qui sottoindicate:

A. Di prima istanza sopra i seguenti oggetti, qualora pel disposto dalla lett. *C* non debba applicarsi una competenza minore:

a) sull'imposizione del perpetuo silenzio;
b) sulle azioni per turbato possesso;
c) sulle azioni di priorità nei concorsi e sul rango dei crediti ipotecarii per la distribuzione del prezzo di un immobile venduto in via esecutiva;
d) sulla validità della disdetta di un contratto d'affitto o di pigione.

Per la prolazione della decisione, fior. 2:50.

e) sulle liquidazioni nei concorsi.

Per la prolazione della decisione, fior. 1:25.

B. Di prima istanza sopra controversie incidentali, sulla chiesta restituzione in intiero, sulla purga della contumacia; e inoltre le sentenze interlocutorie:

a) se il valore dell'oggetto della lite principale senza accessorii non sorpassa fior. 50.

Per la prolazione della decisione, fior. 1:50.

b) in tutti gli altri casi

fior. 2:50.

C. Di prima istanza nella causa principale, se l'oggetto controverso è stimabile.

Secondo il valore del medesimo senza accessorii, e precisamente per un valore fino a 50 fiorini, fior. 1:50.

Oltre 50 fino a 200 fiorini, fior. 2:50.

Oltre 200 fino a 800 fiorini, fior. 5.

D. Sentenze definitive passate in giudicato:

a) se il valore dell'oggetto aggiudicato supera l'importo di fior. 800.

Sul valore dell'oggetto aggiudicato, ½ per cento.

b) se viene aggiudicato il diritto di proprietà, di usufrutto o di uso sopra una cosa immobile del valore di oltre 50 fior. in base ad un titolo che si fondi non in un contratto, nè in una disposizione di ultima volontà, ma in una prescrizione di legge, diversa da quella concernente la successione ereditaria.

Sul valore, 3 ½ per cento.

Annotazione. In caso di totale reiezione, l'imposta del ½ p. ‰ compresa l'addizionale straordinaria sul valore dell'oggetto in lite, chiesto colla petizione, non dovrà mai essere minore di fior. 5, nè maggiore di fior. 15. Venendo solo in parte ammessa la petizione, l'imposta per la sentenza non si dovrà mai commisurare in un importo minore di quello che si dovrebbe esigere nel caso di totale reiezione.

c) sopra decisioni passate in giudicato sull'ordine in cui devono tacitarsi i creditori di una massa concorsuale (sentenze di classificazione o graduatorie).

Sulla sostanza attiva della massa, ½ per cento.

d) se l'oggetto non è stimabile, dovranno pagarsi immediatamente per la sentenza

fior. 12.

Annotazione alla Rub. 101-103.

1. Il pagamento dell'imposta fissa di bollo per la sentenza incombe per una metà all'attore, per l'altra al reo convenuto. Dovrà, del resto, procedersi a norma del § 66 delle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850.

Trattandosi di decisioni sulle liquidazioni nei concorsi, l'imposta fissa di bollo va per intero a carico del creditore.

L'imposta percentuale per le sentenze di classificazione dovrà pagarsi dal curatore della massa.

Trattandosi di precetti giudiziarii di pagamento, l'attore dovrà sodisfare l'imposta fissa per sè e per la controparte nel produrre la petizione, unendo a questa le corrispondenti marche da bollo.

(*Sarà continuato.*)

(*) Contenuta nella Puntata XL, N. 89, B. L. I.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 gennaio.

ATENEO DI BASSANO.

Nell'ordinaria seduta del dì 18 gennaio, il socio corrispondente Antonio Angeloni-Barbiani leggeva: *Il Getsemani*, canto.

Sull'apertura del Parlamento, la *Corrispondenza della Camera prussiana* dice:

« Il pubblico vi prese parte questa volta più che nell'anno passato; una numerosa moltitudine di popolo erasi appostata in vicinanza del castello, per vedere l'arrivo delle carrozze. Anche la tribuna, destinata pel pubblico nella Sala bianca, era affollata. All'incontro, la diplomazia e la Corte erano scarsamente rappresentate; nella stessa sala trovavasi nuovamente come uditore il feldmaresciallo Wrangel. L'adunanza dei membri delle due Camere era molto meno numerosa delle altre volte. Le Camere dei signori e dei deputati erano presso a poco egualmente rappresentate. I membri della prima erano la massima parte in uniforme; quelli della seconda, senza eccezione, in abito nero civile. Si calcolò dai 120 ai 150 il numero degli astanti. È chiaro, ed in parte anche si è detto, che il contegno del Ministero nell'esistente conflitto politico esercitò una influenza decisiva, sullo scarso concorso dei deputati. Ad un'ora giunsero dalla Galleria dei quadri i ministri, preceduti dal sig. di Bismark.

« Dopo che i ministri ebbero preso posto alla sinistra del trono, coperto di velluto purpureo, il sig. di Bismark lesse il discorso della Corona. Con ciò ebbe termine la solennità, la quale ebbe il carattere d'una semplice formalità, come a modo di semplice formalità fu anche letto il discorso della Corona. È facile giudicare l'impressione, prodotta dal discorso d'apertura, esso corrisponde al programma dato dall'organo del partito dominante, che con forme quanto fu possibile più polite incontra nel modo il più possibilmente austero i desiderii del paese e della Rappresentanza del popolo. A canto del vivo desiderio di un accordo durevole, sta il rimprovero alquanto diretto contro la Rappresentanza del paese, non avere essa, nel giudicare la propria posizione, tenuto ferma sinora la nostra Costituzione come la base data; e l'annunzio che sarà presentata la legge lungamente richiesta a completamento di quella del 1814, viene accompagnata dall'assicurazione, che il Governo si reputi unanimemente obbligato a sostenere la riorganizzazione. La parte del discorso della Corona sulla politica esterna, è questa volta singolarmente breve. La sodisfazione, che il Governo prova pel risultato conseguito dalla Prussia nell'Assia, non sarà sentita da per tutto. Ciò che vi è detto sull'Austria, non è di quella forza che dal solo signor Bismark avrebbesi potuto aspettare, e caratterizza inoltre, coll'essere puramente negativo, l'attuale politica della Prussia come assolutamente infruttuosa. » (*G. Uff. di Vienna.*)

La *Spener'sche Zeitung* del 15 ha un carteggio, che sparge luce sul modo, con cui la situazione viene considerata ne' circoli berlinesi. Essa dice: « Nel 1851, Bismark cercò di mettersi d'accordo coll'Austria, sulla base di eguali diritti e di eguale considerazione pegl'interessi d'ambi i paesi. Il principe Schwarzenberg esigeva l'assoggettamento della Prussia. Allora Bismark abbracciò una politica, che non si prendeva per assunto l'alleanza coll'Austria. La politica di Schwarzenberg fu giudicata nella guerra d'Italia. D'allora in poi, l'Impero seguì all'interno altre vie; non dovrebbe il medesimo essere ammonito anche contro un'ingerenza perturbatrice nel campo d'un'autorità, che il grande Stato della Germania settentrionale dee mantenersi con tutt'i mezzi? Se la Prussia e l'Austria stessero unite con piena eguaglianza di diritti, diverrebbero regolatrici della politica europea. Perciò è prezzo dell'opera per lo Stato prussiano, il tentar sinceramente di ravvivare, d'accordo co' proprii interessi, le relazioni politiche, che si fondano sui trattati federali e sulla nazionalità tedesca. Nel caso di mala riuscita, l'uomo di Stato dovrebbe mettersi per vie che conducono più lontano delle austriache. » (*O. T.*)

Leggesi nella *C. G. A.*: « Lo scartamento del progetto dei delegati, è annunziato laconicamente dal giornale di Francoforte *L'Europe*, e ciò pel motivo che il progetto non converrebbe alla maggioranza. Però, sino al 22 corr., in cui avrà luogo la votazione, c'è troppo intervallo perchè si possa già fin d'ora prevedere il risultato di quella votazione, e perchè si possa asserire nulla di proposito sull'andamento della cosa. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca, in data del 16 gennaio:

« S. M. l'Imperatore si degnò ricevere oggi il presidente del comitato Ressel, cav. de Hierschel-Minerbi, e il Consigliere comunale Frankl, quale deputazione del Comitato della festa, i quali pregarono la M. S. di voler onorare dell'augusta sua presenza la festa dello scoprimento del monumento Ressel. S. M. degnossi in tale occasione di rivolgere benigne parole al presidente del Comitato, per l'esito felice della patriottica impresa.

« Il solenne scoprimento del monumento dinanzi all'I. R. Istituto politecnico avrà luogo domenica. Con ciò avrà la sua finale soluzione tale questione, dopo cinque anni di cure, e le molte lotte, cui dovette sottostare il Comitato. A quanto ci viene comunicato, il presidente del Comitato, sig. dott. cavaliere de Hierschel-Minerbi, pagò del proprio, dopo la concessione della piazza pel monumento, tutte le spese non ancora coperte per le fondamenta e l'esposizione del monumento, non che altre spese ancora. »

(*Nostro carteggio privato*)

Vienna 16 gennaio.

— S — Egli è certo fuor di dubbio che il cuore paterno dell'adorato nostro Sovrano, egualmente amoroso per tutt'i popoli soggetti al suo scettro, desidera di mettere eziandio la popolazione delle venete Provincie a parte di quei beneficii che il regime costituzionale recò ad altri Dominii della Corona.

Sono già tre mesi che quasi ogni settimana l'uno o l'altro di questi principali periodici ci annunziano imminente la pubblicazione dello Statuto veneto; anzi, intorno ai primi del p. p. dicembre uno di essi asseriva con tutta certezza trovarsi esso di già sotto i torchi della Stamperia imperiale, di modo che tale notizia vi venne trasmessa lo stesso giorno per telegrafo, e non essendosi avverata dopo qualche tempo, da voi smentita. Ora però che la stessa *Corrispondenza generale austriaca*, la quale è sempre sì bene ispirata da escludere ogni dubbio sull'attendibilità di quanto essa reca, ci assicura che il suddetto Statuto si trova nello stadio di finale discussione, le cui rispettive deliberazioni non tarderanno a venir rese di pubblica ragione, possiamo con buon fondamento ritenere prossima la fine dello stato provvisorio, che pesa tuttora su codesta Provincia. Da ciò potrete arguire di leggieri quanto erronea fosse l'opinione di coloro, che in tale ritardo credevano di scorgere il frutto dei maneggi d'un partito nemico del progresso, come se la Carta del 28 febbraio, la quale abbraccia tutti gli Stati, di cui si compone l'Austria, non fosse un'emanazione spontanea della volontà sovrana e quindi intangibile nelle sue basi. Se vi fu un ritardo, lo si dee ascrivere meramente alla circostanza che, divergendo in molti punti lo Statuto veneto da quelli delle altre Provincie, si credette opportuno di udire in proposito il parere di varii Dicasteri e di attendere per la pubblicazione l'epoca in cui, pel miglioramento delle condizioni politiche, nulla ci sia più da temere dall'esterna agitazione nemica.

Che le assicurazioni, pòrte non ha guari da S. E. il gen. d'artiglieria, cav. di Benedek, a S. E. il Ministro di Stato, abbiano contribuito non poco ad accelerare il momento della suddetta pubblicazione, è pure l'opinione di molti.

Lo svolgimento delle pertrattazioni, devolute dal Governo alle Diete provinciali, ha luogo in piena regola, ed anche nelle Provincie di nazionalità mista, mercè, in buona parte, la saggia direzione dei presidenti, non è finora da deplorarsi la benchè menoma escandescenza di partito.

Dopo domani, alle 11 antim., avrà luogo la solenne inaugurazione del monumento Ressell, da quanto si spera, in presenza di S. M. l'Imperatore e dell'eccelsa Corte. Il presidente del Comitato, il Triestino cav. Hierschel di Minerbi, terrà un analogo discorso, e la Società filarmonica eseguirà una cantata, scritta espressamente per tale festiva occasione.

Per lunedì sera, la riunione dei giornalisti, denominata *Concordia*, allestisce nella sala Sofia una magnifica festa da ballo, la quale promisero di onorare eziandio di loro presenza i signori Ministri, nonchè le più cospicue notabilità della capitale. I walzer, composti appositamente dal celebre Strauss, hanno per titolo: *Articoli di fondo.*

Zara 10 gennaio.

Si ha dalla Bosnia, che l'epizoozia bovina anzichè rimettere della sua intensità, assume sempre maggiori proporzioni ed invade nuove località del contermine Distretto di Livno. Il tifo si è sviluppato in diversi villaggi di quel circondario, e particolarmente nelle Nahia di Prozor, dove giornalmente miete molte vittime.

La condizione sanitaria del bestiame nel Distretto di Sign, non ha peggiorato. Venne però riferto che a Slatine, sull'isola Bua, siasi manifestata una malattia, non ancora constatata, fra i bovini, da cui ne sono periti cinque, e molti altri ne sono pericolosamente affetti.

Mancano precisi riscontri sullo stadio, in cui trovasi il contagio bovino a Bugliavizza e Lastua, nel Circolo di Cattaro. (*Oss. Dalm.*)

STATO PONTIFICIO

La *Corrispondenza Bullier* ha da Roma, 10 gennaio: « La Regina Sofia di Napoli è aspettata per la fine del mese. È falso che Francesco II abbia invocata la mediazione della Francia per farsi restituire i suoi beni di famiglia sequestrati dal Governo italiano. »

A questo proposito leggiamo nel diario di Torino, il *Piemonte*:

« Varii giornali d'Italia hanno pubblicato che il conte di Sartiges, ministro di Francia a Torino, aveva, in nome dell'Imperatore, chiesto al Governo italiano la restituzione dei beni privati del Re Francesco II.

« Siamo in grado di smentire questa diceria, e sappiamo positivamente che Francesco II non ha reclamato, nè reclamerà giammai dal Governo d'Italia il suo patrimonio.

« Un fatto però, riguardante le proprietà della famiglia de' Borboni espulsi, esiste, e ci risulta esser il seguente: « *Alcune Potenze amiche hanno fatto pratiche ed impegnato il Governo italiano a non distrarre menomamente quelle proprietà, e fra queste Potenze si novera anche la Francia. Va senza dirlo che il Governo italiano promise quanto gli si domandava.* »

« Posta in questo aspetto la notizia riguardante i beni della famiglia borbonica, sfidiamo i giornali del Ministero a contraddirla, se il possono. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 gennaio.

Crediamo sapere si tratti di offrire il portafoglio della marina al sig. Longo, già segretario generale a codesto Ministero. (*G. di Mil.*)

Scrivono da Torino, 16 e 17 gennaio, alla *Perseveranza*:

« 16 gennaio.

« Non sarà la più facile cosa del mondo il trovar un successore al Ricci, non perchè ministri della marina non se ne trovino, e parecchi, ma perchè è difficile trovarne uno, di cui non si possa molto ragionevolmente ed infallibilmente presumere, che lascierà la marina in peggior condizione di quella in cui la trova. E perchè ve ne persuadiate, avete a sapere, se non lo sapete — e non par probabile che non lo sappiate — che non v'è amministrazione più sconquassata, nè corpo più diviso di quello della marina nostra. Il povero Cavour ci potette attender poco: il Menabrea è uomo di altissima intelligenza, ma che non vuol tagliare sul vivo con quella risolutezza che ci vorrebbe: il Persano ha alla buona ingarbugliato ogni cosa: ed il Ricci cominciava già a scontentare una parte. E di parti ce ne sono due; la napoletana e la genovese: qualunque cosa va a garbo a quella, non va punto a garbo a questa. Ci bisognerebbe un uomo superiore, estraneo al corpo stesso, amministratore capace, risoluto, che non si ferma, che non si arresta, che taglia, che spezza e che crea. Appunto, ho detto la parola, alla marina ci vorrebbe un ministro *creatore*; e che nell'abilità della sua amministrazione, nella riputazione della sua imparzialità, nel credito del suo ingegno, trovasse forza sufficiente a vincere gli ostacoli, che gli si accalcherebbero da ogni parte. Son cose, ne converrete, più facili a dire che a trovare.

« Non è, però, che il Ministero non si sia dato già attorno per cercare, nè è forse a quest'ora lontano dall'aver trovato. Ma quello che ha trovato, io dubito molto che sia conforme a quel l'ideale, che vi tracciava. »

« 17 gennaio.

« Domani l'altro troverete nella *Gazzetta* un decreto, che vi ho annunciato da più giorni, ed è quello, col quale è posto riparo a un'illegalità flagrante nelle condizioni delle Provincie napoletane.

« I detenuti, in quelle carceri, sono moltissimi; ma non di tutti si sa, o si può provare, per qual motivo vi siano.

« Consegnarli al potere giudiziario, sarebbe averli in grandissima parte liberi il giorno di poi. Ora, quantunque non sieno colpevoli, o piuttosto quantunque non abbiano colpe, che lor si possan provare, pure, a lasciarli fuori, non sarebbe senza pericolo. Tenerli più oltre in carcere indistintamente, non si può, pei richiami delle famiglie e dei procuratori regii. È il caso, adunque, di fare una liquidazione di questo passato. A questo fine il disegno del Ministero è ardito, ma, se voi non giudicate altrimenti, è il solo possibile: nominare delle Commissioni, che indichino quali debbano essere assolutamente scarcerati, per non v'essere a dirittura nessun motivo di tenergli dentro, nè nessun appicco contro essi; quali debbano essere scarcerati per non v'essere modo di formar processo contro di loro, ma che pure, in vista di non so quale articolo della legge di sicurezza pubblica, debbano e possano essere assoggettati alla sorveglianza dell'Autorità di polizia, ed avere assegnato un domicilio; quali, infine, possano essere consegnati all'Autorità giudiziaria.

« Queste tre classi saranno fatte dalle Commissioni che, in virtù di quel decreto prossimo, dovranno essere nominate dal ministro. »

Leggiamo nel *Cittadino d'Asti* che fra breve, per cura dell'abate Jacopo Bernardi, vicario generale di Pinerolo, e pei tipi di Felice Le Monnier, verranno in luce alcune lettere inedite di Vittorio Alfieri. Il raccoglitore dedicò la sua pubblicazione alla città d'Asti, patria del gran tragico italiano. (*Mon. Naz.*)

Secondo un carteggio del *Pungolo* di Milano, in data di Firenze 14 gennaio, l'Arcivescovo sembra deciso a lasciarsi fare la spoliazione dei beni della mensa piuttosto che cedere a ritirare il decreto di sospensione *a divinis*, e dicesi che se ne partirà per Roma.

Milano 17 gennaio.

Oggi (17) verso l'una pomeridiana crollava e rovinava in gran parte un caseggiato in costruzione in via di S. Mattia alla Moneta, di proprietà di certo Giacomo Luraghi, mercante di terraglie in via degli Armorari. Fu ventura se non si ebbero a lamentare vittime, chè la casa sfasciavasi e crollava appunto nel tempo che gli operai muratori erano iti a merenda. Volle poi il caso che in quell'istante nessuno passasse di colà. Accorsero tosto in luogo il questore ed il sindaco cogli ingegneri municipali, che presero le disposizioni richieste dal caso. (*Lombardia.*)

Il torrente Rio, che passa a Rocca d'Anfo, proseguì ad ingrossare, e nei giorni 7 e 8 avvenne una inondazione nel paese, e una nuova quantità di ghiaia si ammonticchiò. I due ponti rimasero ottusi, e così l'acqua si rovesciò da ambe le parti, innondando fabbricati e interrompendo per alcune ore le comunicazioni. Il maggior danno lo risentono i comunisti proprietarii di quei *magli*, *mulini* e *seghe*, dei quali è sospeso il lavoro, essendo le ruote seppellite nella ghiaia, che in qualche luogo si eleva a 8 metri, nel paese. Sulla piazza giunge all'altezza di due metri, e nelle case laterali al torrente al primo piano. Un ingegnere del genio civile sorveglia e fu coadiuvato calorosamente dal signor Garrone, maggiore comandante la fortezza, non che dagli uffiziali e dalle truppe del presidio onde evitare disastri maggiori. Speriamo che il Governo e la carità cittadina verranno in soccorso di quegli abitanti ridotti alla miseria. (*Sent. Bres.*)

Genova 17 gennaio.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* che la deputazione provinciale essendosi avantieri riunita ad ordinaria seduta, il prefetto annunciò ai deputati che quella sarebbe stata l'ultima volta che teneva la presidenza della deputazione, essendo chiamato a Napoli. (*Corr. Merc.*)

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 13 e 14 corrente gennaio:

« 13 gennaio.

« Il generale Alfonso Lamarmora, ricevendo nel primo dì del testè principiato 1863, i capi dell'Amministrazione, i comandanti delle guardie nazionali e delle truppe di terra e di mare, espresse lusinga, come già è noto, che la Commissione, nominata dalla Camera di Torino per l'inchiesta circa la reazione, avrebbe trovato migliorate le condizioni del Napoletano, allorchè fosse giunta in loco. Cotale arrivo essendosi negli ultimi trascorsi giorni verificato, converrà in oggi rilevare se la lusinga del Lamarmora siasi tradotta in realtà, oppure se la reazione, anzichè andare soggetta ad una diminuzione, continui nell'incremento, che da qualche tempo si è in essa notato. Nella quale ultima opinione è mestieri che ognuno si avvalori, leggendo i giornali napoletani del 9 e 10 corrente; essendochè pei medesimi viensi facendo manifesto, quasi ad uso della suaccennata Commissione, in quali luoghi, secondo le ultime notizie, la reazione abbia dato sentore di sè.

« Infatti, indicansi bande a Manfredonia, Vallato, Cervinara, S. Martino e Anzano; a Gioia, Teano, Campomarino, Madonna dell Oliveto, Foggia e S. Severo; a Castelnovo, Chienti, Poggio Imperiale, Pietra e Montecorvino; a S. Marco in Lamis, Vulgano, Alberone, Orta e Lucera; ad Orsara, Roveto, Biccari, al Gargano, Carpino, S. Nicandro, Monteleone e Montuccio; e finalmente a S. Paolina, Torrione e Alberana. In una parola, non havvi giornale, il quale non segnali bande nelle Provincie tutte del Napoletano, e specialmente in quelle di Basilicata, Capitanata, Puglie, Abruzzi ed Avellino.

« Dai pochi fogli napoletani in data del 10, pervenutici nel mattino, si apprende che l'accennata Commissione per la reazione, continua a dimorare in Napoli, ov'è fatta segno alle più distinte onoranze.

« Infine, il *Popolo d'Italia* ha da Avellino una corrispondenza, la quale rivela quanto arduo, se non impossibile, sia il còmpito della Commissione suddetta. Eccolo:

« « Da queste Autorità già si fanno pratiche e concerti per ingannare i signori componenti la Commissione d'inchiesta pel brigantaggio. Le Autorità designano quelli che dovranno essere interpellati, e si preparano gli elogii per le Autorità stesse; ed han dato incarico a più d'uno, per

promuovere deliberazioni municipali in tal senso, lodandosi anche il loro contegno tenuto durante lo stato d'assedio. Ma che la Commissione non si faccia circuire ed ingannare; le piaghe sono cangrenose, e bisogna recidere prontamente più di una parte per salvare il corpo.

« « Più che del brigantaggio, bisognerà occuparsi della condotta de' pubblici funzionarii, che sono non ultima causa di sì tristo flagello, e d'altri molti mali, che si soffrono, e peggiori, che si temono. Il brigantaggio è un effetto, la causa è lo sgoverno generale, la niuna energia, l'abbandono, l'inerzia, la mancanza di pronta giustizia.

« « Bisogna tagliare sul personale d'ogni ramo della pubblica amministrazione, e questo radicale rimedio dovrà essere portato nei Municipii e nelle guardie nazionali, ma pria di tutto, negli alti funzionarii de' capiluoghi e delle Sottoprefetture, dove si osserva ignoranza, disonestà, torpore e malafede.

« « Noi siamo in condizione orribile e moralmente e materialmente. E sono preludii, che danno molto da pensare. » »

« 14 gennaio.

« Coi periodici napoletani, in data dell'11 corrente, si sono ricevuti non pochi ragguagli circa la reazione. Il *Nomade* tocca di un combattimento, avvenuto il 5 detto presso Serracapriola tra una banda e la truppa, la quale non ottenne alcun sodisfacente risultato; riferisce pure molti fatti di minor conto, che però fanno ognora più palese come la reazione abbia sparse le sue radici in tutte le napoletane Provincie. Il *Corriere d'Italia* fa parola di un conflitto, succeduto il 5 nelle prossimità di Conversano, tra una banda ed un distaccamento di truppa di linea, guardia nazionale e carabinieri; dopo vivo fuoco, vuolsi che i reazionarii venissero obbligati alla ritirata, con qualche perdita. L'*Indipendente*, il *Popolo d'Italia*, il *Giornale Uffiziale* ed i fogli conservatori narrano altresì molti altri fatti circa la reazione. »

Abbiamo altri particolari sull'arresto della principessa Barberini Sciarra, e li riassumiamo brevemente. Essa intanto è tuttavia alla Prefettura di polizia, colla sua cameriera. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

Si conferma che addosso le furono trovate carte compromettenti. Fra queste, sonovi tre lettere in cifra, che non furono peranco spiegate, un'altra lettera in italiano del sig. Michele Roberti a Francesco II, e due suppliche dirette allo stesso da un uffiziale borbonico.

Nella sua lettera il sig. Roberti, antico consultore, mandava a Francesco II le sue felicitazioni pel nuovo anno, e pel suo giorno natalizio, e *impetrava da Dio, pel Re, fermezza a non desistere dalla sua opera!*

L'ex uffiziale borbonico chiedeva all'esule augusto due posti pei figliuoli nell'esercito papalino, *che deve presto formare il nucleo della nuova armata napoletana.*

Dietro le carte, trovate alla signora principessa Barberini, fu arrestato il sig. Quattromani, già noto pe' suoi sentimenti borbonici, e pei suoi andirivieni da qui a Roma.

Fu fatta pure una perquisizione in casa del sig. Roberti, ma non fu arrestato. *(Pungolo.)*

Palermo 13 gennaio.

Leggesi nello *Statuto*, in data dell'11 corrente:

« La causa dei pugnalatori desta nella città un vivo interesse in ogni classe di persone, ma taluni bravacci ieri fermati nell'atrio del Palazzo dei Tribunali, quando gl'imputati erano dalla Corte di Assisie restituiti al carcere, sollevarono urli, fischi, e voci di disapprovazione contro Angelo d'Angelo, reo confesso, sulla cui dichiarazione furono assicurate le pruove di quegli orribili misfatti; ed intanto i reali carabinieri e le guardie di Questura non arrestavano nessuno dei tanti schiamazzatori, che in sì fatto modo intendono fortificarsi nelle file degli *uomini di onore*, com'essi intendono coloro che non confessano i reati, e non depongono da testimonii.

« La scuola dei bravi, *picciotti*, osa, in barba all'Autorità, riprovare pubblicamente la coscienza di un reo convinto, che crede non dissimulare avanti al giudice la propria colpa. Costui, nel senso di quella genia dei nemici dell'ordine, è un *infame*, indegno di stare tra gli *uomini d'onore*; a' quali appartengono tutti quei correi pugnalatori, che hanno giurato e spergiurato di essere innocenti.

« Questi fatti influiscono potentemente ad allontanare la gente anche pacifica dall'idea di deporre come testimonii nei reati, in cui sono implicate queste razze di tristi, poichè si esporrebbero al pericolo, se non altro, di essere insultati come *infami*, derisi e fischiati pubblicamente.

« Se queste pubbliche riprovazioni costituiscono un reato, non vediamo come gli esecutori della pubblica forza non procedano all'arresto immediato di quei monelli, i quali avranno forse le loro ragioni di condursi in tal modo, per far rimanere nelle ombre del mistero l'origine di sì nera trama, che fa tanto disonore a questa colta città. »

IMPERO OTTOMANO.

La *Corrispondenza generale austriaca*, del 13, scrive:

« Secondo una corrispondenza del *Wanderer*, Omer pascià, presidente della Commissione danubiana di Sulina, ha, per ordine del suo Governo, rimesso al Principe Cuza una protesta, concernente i carri d'armi destinati per la Servia. Lungi dall'essere sodisfacente, la risposta del Principe protestò, da parte sua, contro ogni immistione della Turchia nelle faccende de' Principati danubiani.

« Secondo lo stesso giornale, il danno che l'esercito turco arrecò, durante la guerra d'Oriente, alla proprietà pubblica e privata ne' Principati, fu calcolato di 60,000,000 di piastre. Siccome la Porta non ha finora pagato nulla di tal somma, non rimane al Governo rumuno che d'indennizzarsi col ritenere il tributo. La Porta approva tacitamente questa misura, poichè già da tre anni essa non esige più il tributo scaduto. In questo modo, dice il corrispondente, aggiungendovi l'interesse degl'interessi, noi saremmo sciolti ancora per mezzo secolo dall'obbligazione di pagare il tributo. »

INGHILTERRA.

Nel 1862 pervennero nell'Inghilterra da tutte le parti del mondo 4,445,051 balle di cotone, in confronto di 3,035,728 nel 1861 e 3,363,994 nel 1860. Su questa somma, l'India diede nel 1860 soltanto 562,674 balle, nel 1861 invece 986,290 e 1,072,703 nel 1862. L'India diede tutto quello che poteva, e per ottenere una tale esportazione bisogna che il richiamo degli alti prezzi fosse ben forte. È da sperarsi però che l'anno prossimo l'esportazione dalle Indie sia ancora maggiore, mantenendosi i prezzi attuali, che sono il triplo per lo meno degli ordinarii. La coltivazione sarebbe stata più estesa, se la stampa europea non avesse sempre fatto supporre un intervento europeo negli affari americani. Del resto, perchè la produzione possa accrescersi, c'è bisogno di proseguire al più presto possibile nella costruzione delle strade ferrate, le quali difatti vanno di anno in anno procedendo nelle Indie assai bene. Le Indie, soltanto pei cotoni forniti nel 1862, ebbero forse la somma di oltre 300 milioni di franchi; il che porgerà i mezzi di accrescere la produzione di quelle contrade. Il Governo indiano cominciò già a pagare parte del suo debito. I capitali guadagnati serviranno poi ad accelerare anche la costruzione delle strade ferrate. *(Persev.)*

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha il seguente telegramma:

« *Madrid* 13. — Alla Camera, Rios Rosas dice che la Spagna doveva appoggiare un Principe spagnuolo al Messico. L'intervento al Messico era legittimo e pienamente giustificato. Un dispaccio di Parigi annunciava la candidatura dell'Arciduca Massimiliano; la Spagna non aveva protestato. Il gen. Prim doveva allora imitare il suo Governo. Nessun plenipotenziario adempì al suo dovere nella prima conferenza. Il trattato di Soledad riconosceva Juarez: era un'assurdità.

« Il sig. Rios Rosas sostiene che il partito monarchico esiste al Messico. Dice che il gen. Prim era ostile ad Almonte, e che i Francesi, che proteggevano quest'ultimo, dimenticavano la neutralità. »

FRANCIA.

Il *Temps* pubblicò il testo di una prima ammonizione, che gli fu inflitta nella persona del signor Neftzer, suo gerente, e del signor Scherer, firmatario di un articolo « tendente a svisare, secondo l'ammonizione, il senso del discorso profferito dall'Imperatore. »

La *France* ha quanto appresso in data del 15 corr.:

« Si lavora alacremente nella Stamperia imperiale alla raccolta dei documenti diplomatici che devono presentarsi alle Camere.

« Si assicura che questa collezione viene riordinata, e che conterrà documenti recentissimi. »

La stessa *France* risponde all'*Opinion Nationale* circa l'accusa di avere scritto *nous obligent* in cambio di *nous obligeaient*, nel passo del discorso dell'Imperatore riguardante la protezione della Francia al Santo Padre. La *France* confessa l'errore, ma dice che quest'errore « non meritava d'esser notato perchè, secondo noi (la *France*), il senso è lo stesso. Quando si tratta d'una causa, a cui noi siamo legati dai *nostri impegni* e dal *nostro onore*, la scelta del tempo non fa nulla per istabilire l'obbligazione di sostenerla, e non vi ha alcuna differenza tra il passato, il presente e il futuro. »

Leggesi nella corrispondenza della *Monarchia Nazionale*, in data di Parigi, 13 gennaio:

« Ho udito testè che si è licenziata stamane la Scuola di Saint-Cyr. Correva una specie di epidemia fra gli alunni. Trenta di essi si sono ammalati lo stesso giorno e dello stesso malore. Due sono morti nella giornata d'ieri; stamane il ministro della guerra ha ordinato la partenza immediata di tutti gli alunni.

« Oggi, all'Hôtel Drouot, ha avuto luogo la vendita dei quadri del principe Demidoff. È una collezione di capolavori, il meno importante dei quali è un magnifico quadro di Creuze. Vedevasi il famoso dipinto dell'Ingres, conosciuto col nome di *Stratonica*. Appartenne questo primieramente al Duca d'Orléans, che ne fece acquisto nello studio stesso dell'artista. Fu poi comperato per 60 mila franchi dal duca di San Donato di Napoli. Poi il principe Demidoff fece acquisto dell'intera galleria del duca di San Donato, a cui appartenevano tutti i capolavori venduti oggi.

« La *Stratonica* fu aggiudicata pel prezzo di 92,000 lire. Fatto questo, vi è stato un momento di silenzio, e cercavasi cogli occhi l'acquisitore, quando incontanente la sala ha rimbombato delle grida di *Viva l'Imperatore!* Questo infatti aveva fatto compera del quadro per offrirlo all'Imperatrice. »

Scrivono da Parigi, 14 gennaio, alla *Perseveranza*:

« In attesa delle discussioni al Senato ed al Corpo legislativo, i quali stanno adempiendo alle formalità del ricevimento dei nuovi membri, non si parla ora che delle sottoscrizioni in favore degli operai cotonieri. L'impulso alfine è dato, e pare che ormai non resti che di lasciar fare alla carità pubblica. Questa carità fu lenta ad infiammarsi, ma ora fa maraviglie. Sarebbe bene che la carità avesse attinto lo scopo, che si propone il Governo chiedendo alle Camere un credito di 10 milioni. Questa imposizione volontaria sarebbe ben più onorevole; ma non oso sperarlo.

« Il *Libro giallo*, che d'ordinario veniva distribuito alle Camere insieme al *ilbro azzurro* od esposizione della politica generale, non so per quale motivo non fu ancor rimesso ai grandi Corpi dello Stato. Tuttavia, alcuni documenti, che vi si troveranno, sono già conosciuti, e tra essi vi riassumo quelli, che concernono l'America.

« Il primo è una lettera del signor Mercier, rappresentante della Francia a Washington, in cui riferisce al ministro com'egli si studiasse nelle sue risposte di assuefare il Governo americano al riconoscimento del Sud da parte della Francia, nel caso che le ostilità continuassero senza notevole vantaggio pel Nord.

« Quasi nello stesso tempo, il signor Mercier scriveva al signor Seward per avvertirlo delle osservazioni, fattegli dal signor Thouvenel, a riguardo delle perdite considerevoli di molte case di commercio francesi; perdite subìte in seguito alla mancanza assoluta di comunicazione, o di mezzi per corrispondere cogli Stati del Sud. Per la Nuova Orléans, soltanto, questo danno è calcolato da 6 in 8 milioni di dollari. Il signor Mercier domanda che i consoli francesi, sotto la loro responsabilità, abbiano il diritto di far pervenire agl'interessati le lettere loro dirette, dopo essersi assicurati che il loro contenuto sia puramente commerciale.

« Il signor Seward rispose che la domanda è molto importante, e ch'e' deve parlarne col Presidente Lincoln, ed in pari tempo si scusa di non poter concedere tosto ciò che la Francia gli chiede, giacchè bisognerebbe fare una eguale concessione agli altri paesi.

« Il 27 febbraio, il signor Thouvenel risponde all'ambasciatore, ingiungendogli di smentire, come ha fatto, la notizia del riconoscimento del Sud da parte della Francia. La Francia vuole serbare la neutralità.

« Ma il 6 marzo, il signor Thouvenel, in una lettera al ministro di Francia, dice che la vittoria riportata dal Nord nel Tennessee poteva rendergli facile la fine della guerra, senza che il suo onore avesse a patirne, e che la Francia vedrebbe con grande sodisfacimento che il Governo di Washington cercasse se non vi fosse altro mezzo di por fine a codeste difficoltà, eccetto la guerra. Ed aggiunge che il Gabinetto di Washington solo era in grado di prendere una simile iniziativa, e di « gettare le basi d'una transazione, la cui necessità « si faceva più sempre sentire di giorno in giorno. »

« Qui è il principio de' tentativi, che dovevano far capo alla Nota del signor Drouyn di Lhuys. Ma il signor Mercier rispose che la condizione politica del Nord non gli permetteva in quel punto di arrischiar nuove pratiche, le quali sarebbero certamente fallite.

« Con tutto ciò, in una conversazione, ch'egli ebbe col signor Seward, quest'ultimo ottenne che gli comunicasse i dispacci del signor Thouvenel; dopo di che, come il signor Mercier aveva preveduto, e' gli disse che ogni pratica da parte de' neutri per giungere ad un componimento non potrebbe che complicare le difficoltà.

« Il signor Mercier aggiunge che l'opinione quasi generale in America a proposito della « guerra è questa: « Non si pretende riunire il Sud « all'Unione, suo malgrado, ma solo dargli una lezione e sottrarlo all'influenza de' suoi capi attuali, perchè vi si riunisca di buon grado! I federali sono risoluti a tentare questa prova fino al termine, e se, dopo ciò, la maggioranza della popolazione suddista sarà risoluta a separarsi, la si lascierà fare. »

« Un dispaccio del 13 aprile dà alcuni schiarimenti sul viaggio del signor Mercier, di cui s'è tanto parlato; viaggio, ch'egli imprese dietro gli stessi consigli del signor Seward, che allora credeva alla prossima ricostituzione dell'Unione, e senza avvertirne il Governo francese.

« Il sig. Mercier, prima di questo viaggio, s'intese col suo collega inglese, e prima di partire recossi a visitare il sig. Seward per ripetergli che non si trattava del riconoscimento del Sud, ma d'un tentativo d'accomodamento. Il sig. Seward lo incaricò di far sapere a Richmond che il Nord non era animato da alcun sentimento di vendetta, e vedrebbe volontieri nel Senato coloro, che i confederati volessero inviarvi.

« Tra le altre conversazioni, riferite dal sig. Mercier, e da lui tenute a Richmond con parecchi personaggi importanti, quella col sig. Benjamin merita d'essere notata. E' gli disse che il Sud aveva troppo contato sull'Europa e sulla potenza degl'interessi commerciali pregiudicati. Ma ciò non di meno tutta la popolazione è unanime nel volere la separazione! Il Sud ha molto sofferto, ma è deciso a soffrire ancor più per raggiungere un tale scopo. Noi non ci dissimuliamo, aggiungeva il sig. Benjamin, che i federali hanno mezzi più considerevoli de' nostri, e che finiranno certamente coll'impadronirsi dei nostri porti; ma se prendono le città, non vi troveranno che donne, vecchi e fanciulli. Nella guerra dell'indipendenza, gl'Inglesi furono, in un certo momento, in possesso di tutte le città e delle coste, ma non trionfarono per ciò. La situazione è affatto la stessa. Il Nord combatte, come già l'Inghilterra, per conservare la sua potenza, e noi per conquistare la nostra indipendenza, ecc.

« Il sig. Mercier, dopo aver riferito questa conversazione per disteso, aggiunge che tutti gli tennero lo stesso linguaggio. Niuno esitò a dichiarare che il ristabilimento dell'Unione era impossibile. E pure, di quelle persone molte erano note per la loro moderazione.

« A questi interessanti documenti è bello il contrapporre ciò che il telegrafo oggi annuncia del Presidente Lincoln, il quale dichiara liberi tutti gli schiavi degli Stati ribelli, per rispondere alle minacce di Jefferson Davis, che condannava al patibolo ogni ufficiale comandante una compagnia di negri. »

SVIZZERA

Si parla nuovamente del progetto di utilizzare le acque del lago di Lugano per mezzo d'un canale, onde provveder d'acqua una parte dell'alta Lombardia. Il Governo del Ticino ha di già dato comunicazione al Consiglio federale, in punto a tale progetto. Il Consiglio federale domanda la trasmissione dei concernenti piani topografici, onde poter avere più precisa cognizione sull'estensione dell'iniziato lavoro.

(Gazz. del Pop. Tic.)

La *Gazzetta del Popolo Ticinese*, del 16, reca:

« Dal Gottardo ricevemmo tutt'i corrieri in ritardo, meno quello che avrebbe dovuto passar ieri la montagna.

« Dal S. Bernardino ci giunsero pure i corrieri in ritardo, fino e compreso quello partito da Coira l'11 corrente.

« Non è a dire la pena e gli sforzi fatti per valicare le Alpi. Dal Gottardo, le valigie furono portate a spalla d'uomini da Andermatt fino a Faido, e per la via del S. Bernardino da Spluga fino a Mesocco.

« Nello stesso modo furono portate al di là delle Alpi le nostre corrispondenze de' passati giorni.

« Abbiamo avviso che, fra due o tre giorni, se il tempo non peggiora, si potrà riprendere anche il trasporto de' viaggiatori. »

Scrivono poi da Chiavenna esservi ieri (16) arrivati tre conduttori da Coira, ch'erano in ritardo fino dal giorno 5. Il passaggio del monte Spluga è aperto. *(V. il N. d'ieri.)*

Intorno al terribile disastro accaduto in Locarno *(V. la Gazzetta N. 12)*, troviamo in un bollettino della *Gazzetta Ticinese*, in data del 12, i seguenti particolari:

« Ieri, domenica, alle tre pomeridiane, pochi minuti prima che incominciassero i divini ufficii, mentre si faceva *la Dottrina*, la parte anteriore della vôlta della cattedrale cadeva. La vôlta si è staccata tutta d'un pezzo, sopra una lunghezza di venti o venticinque metri, cominciando dalla parte che si trova sopra l'entrata principale, fino verso la metà della chiesa. Il peso della neve ha schiantato le travi principali della vecchia e fracida tettoia che, cadendo, ha trascinato con sè la vôlta.

« Nessuno di quelli, che si trovavano sotto alla parte rovinata, ha potuto salvarsi: quei pochi, che si trovavano alle estremità pativano contusioni e ferite gravi.

« Potreste difficilmente farvi un'idea della desolazione, che si sparse nella città appena corsa la sinistra notizia!...

« Sul luogo della catastrofe non si vedeva che un mucchio di rovine. Travi enormi schiantati e ridotti a schegge come piccoli bastoni, pezzi di muro, pietre da taglio, sassi, armature ferrate della vôlta, il tutto frammisto di neve e di frantumi di muri, formava un cumulo di macerie da cui uscivano membra infrante e cranii stiacciati, e che dava l'idea d'una tomba gigantesca, formata dalla disperazione o dal furore.

« Le donne stavano dintorno alla chiesa, si affollavano alle tre entrate per cercar conto dei loro cari, e, secondo il più o meno di speranza che nudrivano, pregavano di lasciarle entrare, o si strappavano i capelli, e imploravano dal cielo la benedizione sulle loro famiglie.

« Gli uomini si ponevano immediatamente all'opera, per portare soccorso ai miseri che si trovavano così sepolti, se pure questo aiuto potesse giovare ad alcuno.

« Non ho d'uopo dirvi che tutti fecero il loro dovere. Poveri e ricchi, operai e benestanti, magistrati e privati cittadini, nazionali ed estranei, uomini d'ogni ceto, d'ogni età e d'ogni condizione, gareggiavano di zelo, d'attività, di forza e di coraggio per isbarazzare il lastrico della chiesa da quella massa di macerie. Immediatamente si formavano diverse *catene* per accelerare lo sgombro.

« Ad ogni momento, si metteva allo scoperto qualche cadavere; e vedeasi allora uno o più degli accorsi impallidire, gettare lo stromento da lavoro, e accorrere verso il cadavere, o fuggire disperato fuori di chiesa, perchè aveva riconosciuto nel morto, la sorella, o la figlia, o la madre!... E allora tutti, colla desolazione nel cuore e la rabbia nelle mani, raddoppiavano di zelo e di coraggio per accelerare lo sgombro, nelle speranza di arrivare in tempo a salvare qualcuno.

« Tutto ad un tratto, si ode una voce tonante imporre silenzio. Parve si fosse udito un grido sotto le rovine. Ansante ognuno sospende il lavoro, si tende l'orecchio, alcuni si gettano contro terra per meglio sentire i suoni, e difatti si distingue un gemito di tomba uscire di sotto a quei frantumi. Allora ivi si attivarono subito con maggiore zelo e avvedutezza gli sforzi comuni; e sotto ad una donna già fatta cadavere, protetta in parte e dal cadavere stesso e da alcune schegge di trave a mezzo inclinate, fu trovata un'altra povera donna, che ancora viveva. La testa e il torso furono presto sbarazzati, ma le cosce ed un braccio si trovavano assoggettate al cadavere e fra' sassi, e non fu che alle ore 5 e mezzo, che la meschina potè essere levata di là, e trasportata ad una specie di ambulanza improvvisata nella sacristia. La poveretta ha rotto il femore, tutto il corpo e le reni fortemente contuse, ma si spera salvarla.

« Fu la sola ritirata di sotto le rovine, che non sia morta. Gli altri erano già cadaveri, e tutto porta a credere che la morte sia stata istantanea. Quasi tutti i cadaveri giacevano boccone; un solo, quello della figlia Maggetti, morta presso sua madre, aveva la faccia rivolta verso il cielo.

« I morti sono quarantacinque.

« Tutte le vittime, meno un sol uomo in età avanzata, sono donne; molte serventi, molte giovani, poche madri di famiglia. Il maggior numero appartiene al basso ceto; tuttavia si deplora la morte anche di alcune persone appartenenti alle primarie famiglie.

« I feriti sono pochi.

« Nel momento in cui vi scrivo, la città è immersa nel dolore, e tutta silenziosa sotto al peso di questa immensa sciagura.

« Il Cantone, la nazione si associeranno di certo a questo lutto, che ha colpito una delle più belle parti del nostro paese, e apporteranno, ne son certo, il concorso di non isterili compianti, e di veraci e attive simpatie. »

Scrivono da Locarno, 12, alla *Gazzetta del Popolo Ticinese*, intorno alla catastrofe sopra narrata: « Oggi avranno luogo, in forma collettiva, i funerali delle vittime. L'elenco dà questo riassunto: quanto al sesso, 45 donne, 1 uomo. Quanto alla condizione di famiglia, 32 nubili, 6 vedove, 8 coniugate. Delle vittime, 19 sono attinenti di Locarno, 20 d'altri Comuni del Cantone, 6 esteri. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 15 gennaio.*

La risposta data da S. M. il Re di Prussia ad una deputazione dei circoli di Grottkan, ec., il dì 11 corrente, propugna nuovamente essere ferma ed immutabile volontà del Re, di proteggere le istituzioni date al paese, e prosegue: « Gli è però anche mio dovere di serbare illesi i diritti del trono, e questo dovere io l'adempierò col divino aiuto. Io non dubito della fedeltà del mio popolo; nè ora, nè mai dubiterò del mio popolo, il cui patriottismo fu e sarà sempre il più forte antemurale del trono. »

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 16 gennaio, quanto segue:

« Berlino 14 gennaio.

« La prima seduta della Camera dei deputati venne aperta oggi dal *presidente Grabow* col seguente discorso:

« « Signori! Autorizzato dal nostro Regolamento interno, valevole, come ritengo, colla vostra approvazione, anche per la seconda tornata testè aperta del settimo periodo legislativo, ne apro oggi la prima seduta.

« « Tre mesi or sono abbandonammo questi luoghi col desiderio, diviso da tutto il paese, che si potesse riuscire a comporre il conflitto costituzionale insorto senza nostra colpa.

« « Avuto però riguardo alla parola reale: « Sia « fra noi verità! » deesi dichiarare senza ambigi col più profondo rammarico, che quel conflitto ha preso nei tre mesi decorsi sempre maggiori dimensioni, ed ha pregiudicato il compimento del nostro Stato legale costituzionale.

« « Fino ai gradini del trono fu resa sospetta, calunniata, disprezzata la Camera dei deputati, la sola vera Rappresentanza del popolo prussiano uscita dal suffragio universale. *(Udite! udite!)*

« « Per l'interesse del servigio, sono stati posti in disponibilità e traslocati deputati, appartenenti alla classe degl'impiegati, i quali, fedeli al loro giuramento costituzionale, hanno esercitato e sostenuto i diritti incontrastabilmente spettanti per la Costituzione alla Camera dei deputati.

« « Le liste di condotta legalmente abolite sono state introdotte di nuovo in via amministrativa sul contegno degl'impiegati, in particolare dei giudici indipendenti. *(Udite, udite!)*

« L'art. 99 della costituzione è violato, e non protetti dalla legge della responsabilità ministeriale dalla stessa voluta, stiamo dirimpetto ad un Governo senza bilancio. *(Udite! udite!)*

« « In questo sempre più aspro conflitto, il paese si è posto a lato dei rappresentanti, da esso eletti, con loro piena sodisfazione. Lo comprovano incontrastabilmente il solenne ricevimento, ad essi preparato al loro ritorno in patria, e gl'indirizzi di approvazione e di ringraziamento, già pervenuti, e tuttora giornalmente spediti alla Camera dei deputati dall'estero, dalle contrade della Germania, dai circoli elettorali della Prussia, in numero finora di 194, e coperti da 221,951 sottoscrizione, parte di soli elettori, parte in unione a elettori originarii indipendenti.

« « Coordinati e distinti per paesi e Provincie, li depongo, o signori, nell'Uffizio della Camera ad ispezione.

« « Fanno tutti testimonianza che la Camera ha religiosamente mantenuto i diritti costituzionali della Corona, e con senno e moderazione i diritti costituzionali del popolo e degli eletti suoi rappresentanti; ed esprimono riconoscenza alla Camera dei deputati pel suo degno contegno, respingendo risolutamente gli attacchi ostili, diretti contro la stessa e la giurata Costituzione, sacro palladio dei suoi diritti.

« « Poichè la Camera dei deputati è giustificata in faccia al paese, intraprendiamo ormai, o signori, nuovamente i nostri lavori con nuovo coraggio, coll'antica assennatezza e moderazione, con incrollabile fermezza e perseveranza, e prossimi a compiere il 50.° anno dacchè la Prussia si è rilevata dal profondo avvilimento, e la Germania è risorta vittoriosa da uno stato obbrobrioso di strazio e di debolezza, per lo spirito elevato dei suoi Principi, e per la forza dell'unanime sentimento del popolo, alziamoci dai nostri sedili, e nello spirito antichissimo di amore, di fedeltà e di veracità, da cui la Prussia è informata, gridiamo lietamente:

« « Viva S. M. il Re Guglielmo I. » »

« L'intera Camera si alza, ed intuona vivamente per tre volte l'evviva.

« La seduta della Camera dei signori viene aperta alle ore 2 e 1/4 dal presidente per età Frankenberg Ludwigsdorf, il quale prima di tutto ne saluta i membri:

« « Collo stesso diritto, ei dice, con cui, or sono tre mesi, ho chiuso le sedute di quest'alta Camera, apro oggi la nuova sessione. In questo frattempo, ebbero luogo sventuratamente, nella massima parte del paese deplorabili errori in riguardo alle domande che dobbiamo fare al legislatore. Ci affidiamo però con sicurezza a quella mano, che da quell'epoca ha guidato le sorti della nostra patria nella via della salvezza. Siamo consci a noi stessi di non agognare che al vero bene, a ciò solo che a questa salvezza può contribuire. Anche noi vogliamo il progresso, ma non il progresso precipitoso, bensì il progresso che conduce allo sviluppo del paese secondo natura. Per quanto sieno difficili i problemi, che ci verranno proposti in questa sessione, vogliamo fermamente adoperarci per la loro soluzione. Poniamoci dunque all'opera. » »

Dopo che i quattro più giovani membri della Camera ebbero assunto provvisoriamente l'uffizio di attuarii, vengono lette circa 20 istanze di permesso, e quindi si procede alla scelta del presidente. Sopra 95 voti, ne ottiene 74 il conte *Eberardo di Stolberg-Wernigerode*, 21 il duca di *Rati or*. Resta così eletto il primo, che va ad occupare la sedia del presidente.

« *Presidente:* Signori! Sono pronto a seguire la vostra chiamata, e ringrazio di tutto cuore l'alta Camera, che nella sua maggioranza mi ha donato la sua fiducia. Prima di tutto, credo di dovere esprimere al rispettabile nostro presidente per età i ringraziamenti della Camera, e v'invito a manifestarli coll'alzarvi dai vostri sedili. *(Si alzano.)* Ora vogliamo, signori, incominciare con tutta costanza e lealtà l'opera nostra. Ci conceda Iddio di ricercare e ritrovare da per tutto la giustizia. Ci conceda Iddio di proclamare da per tutto e deliberare ciò ch'è giusto! Ma sopra tutto conceda Iddio la sua benedizione al nostro Re e Signore, cui facciamo evviva. *(La Camera alzandosi s'associa per tre volte a questo grido.)* Ed ora, secondo il nostro Regolamento interno, procediamo alla scelta del primo vicepresidente.

Ottennero in questa votazione, sopra 91 voto, 64 voti il sig. Frankenberg (Ludwigsdorf), 25 il duca di Ratibor, ed 1 per ciascheduno il conte di Vesfalia e il conte Brühl. Il sig. di Frankenberg accetta l'elezione.

« A secondo vicepresidente viene quindi eletto, con 65 voti sopra 91, il conte Brühl. (Il dott. Bruggeman ottiene 23 voti, il conte di Vestfalia 3.) Anch'egli accetta, ringraziando, l'elezione.

Assia elettorale — *Cassel 15 gennaio.*

La *Morgenzeitung* assiana dice sapere con certezza, che il consigliere di Gabinetto Koch venne incaricato del Ministero della Casa e degli affari esterni. I presidenti ministeriali Pfeiffer, Stiernberg ed Osterhausen rimangono; le difficoltà esistenti sono eliminate. Iersera, fu tenuto al palazzo un Consiglio di ministri, che durò parecchie ore. Secondo l'odierna *Kasseler Zeitung*, il Principe elettore approvò la conchiusione del trattato colla Prussia riguardo alla ferrovia di Halle-Nordhausen, che passerà pel territorio assiano.

(FF. di V.)

Città libere. — *Francoforte 15 gennaio.*

La dichiarazione, fatta dal Baden nella seduta d'oggi della Dieta federale, riguardo alla questione dei delegati, respinge le proposte della maggioranza del Comitato, e ricusa la cooperazione; ma dice che, nel caso di unanimità dell'Assemblea federale, e di consenso per parte delle Rappresentanze del paese, il Baden è pronto ad accordare ad un'Assemblea di delegati il diritto deliberativo nelle questioni finanziarie federali. *(FF. di V.)*

Altra della stessa data.

Nella seduta della Dieta federale, il progetto conciliativo del Baden, non essendo stato innalzato a proposta da alcun Governo, fu assunto a protocollo. Francoforte chiede con insistenza un compenso per la guarnigione federale. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Ecco gli ultimi avvisi, riferiti da' giornali inglesi, e già innanzi accennati per telegrafo:

« Nuova Yorck 2 gennaio.

« Il Presidente Lincoln divulgò il suo bando d'emancipazione. Dice che, secondo il suo precedente decreto del 24 settembre, l'Arkansas, il Texas, il Mississipì, l'Alabama, la Florida, la Giorgia, la Carolina settentrionale e meridionale, parte della Virginia e Luisiana, essendo in istato di ribellione, tutti gli schiavi vi saranno e sono di quind'innanzi liberi; e il Governo federale e gli ufficiali militari e navali riconosceranno e sosterranno la loro libertà.

« Il Presidente raccomanda agli schiavi di non far violenze e non usar forza che per propria difesa, e lavorare a giuste e ragionevoli mercedi. Gli schiavi, atti a prender l'arme, saranno ricevuti nell'esercito degli Stati Uniti, per guardar fortezze o maneggiar navi. Finalmente egli invoca il benigno giudizio del mondo, le benedizioni di Dio sopra questo decreto, che è atto di giustizia, di prudenza, necessità di guerra e salvamento della Costituzione.

« Ha ancora il Presidente soscritta la legge per formare un nuovo Stato della Virginia occidentale.

« Il sig. Seymour prese possesso del Governo di Nuova Yorck. Nell'arringa, disse voler sostenere la Costituzione federale e dello Stato; ma non istare in lui le faccende generali; nondimeno sperare che, prima che sia finito il suo ufficio, la nazione sarà un'altra volta unita.

« Il prestito federale del 1842 di 2,800,000 dollari sarà ripagato in moneta sonante.

« La Camera di commercio di Nuova Yorck prese una deliberazione in cui si duole che i danni patiti dal traffico americano per le piraterie dell'*Alabama* non siano lamentati dalla stampa inglese nè dal Governo inglese impediti; onde l'America, per questo rispetto, si trova come se fosse in guerra con l'Inghilterra. Una Commissione fu nominata per provvedervi. »

« Nuova Yorck 3 gennaio.

« Il nuovo governatore di Nuova Yorck ha ordinato che fosse incarcerato il capo della polizia Kennedy e i suoi commissarii per aver consentito che nelle loro stazioni fossero sostenuti cittadini americani per cagioni di Stato.

« I diarii repubblicani si rallegrano del nuovo bando d'emancipazione di Lincoln. Ma l'*Herald* lo stima imprudente e pernicioso, e l'*World* dice non potersi chiamare provvedimento di guerra ma di parte. »

Circa le perdite del Nord durante la guerra un corrispondente scrive da Richmond all'*Index* organo de' confederati in Londra:

« Può essere interessante il richiamare la vostra attenzione sulle perdite enormi, sofferte dal nemico durante la presente campagna, e delle quali la storia non ha un esempio simigliante, se ne eccet-

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7783. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 28, 29 e 30 gennaio p. v., ore 9 ant. nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà la vendita mediante pubblica asta di un fondo arativo arborato vitato in Comune di Albaredo, a ponente Distretto di Cologna, al N. di mappa 85, colla superficie di pert. cens. 5.58, e colla rendita cens. di a. L. 14:05, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del cento per 4 della rendita censuaria di a. L. 14:05, importa fiorini 123 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto depositato.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge le volture alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per l'intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltre a ciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Fondo aratorio, arborato, vitato in Comune di Albaredo, a ponente, Distretto di Cologna al N. di mappa 85, colla superficie di pert. cens. 5.58, e colla rendita cens. di a. L. 14:05.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 15 dicembre 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
SPADA Agg.
L. Anti Canc.

N. 7234. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che in seguito al protoc. verbale erettosi sulla istanza 17 settemb. 1862, N. 5981 di Prosdocimo Baggio fu Bortolo, possidente di qui, in confronto di Marco Baggio, muratore pure di qui, avrà luogo nella sua residenza il giorno 11 febbraio p. v. 1863, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., il I.° incanto di subasta dello stabile oppignorato e stimato a carico del suddetto Baggio Marco e qui appiedi descritto; nel giorno 11 marzo successivo, pure dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., avrà luogo il II.° esperimento, e nel successivo 15 aprile, sempre dalle 10 ant. alle 3 pom., il III.° esperimento d'asta, coll'avvertenza che nel primo e secondo incanto l'immobile non verrà alienato che a prezzo eguale o superiore alla stima, e che nel terzo incanto sarà venduto a qualunque prezzo, semprechè restino sodisfatti i creditori prenotati fino al valore della stima, colle seguenti

Condizioni.

I. La casa tutta colle relative adiacenze, descritta nella relazione peritale 12 agosto 1862, e qui appiedi descritta, s'intenderà posta all'incanto in un sol Lotto nello stato ed essere in cui si trova.

II. Staranno a carico del deliberatario i pesi tutti ed aggravii di qualunque sorte inerenti allo stabile.

III. Dal ricavato dell'asta saranno prelevate le spese tutte forensi incontrate dalla parte istante fino alla delibera, dietro specifica del proc. dell'istante da liquidarsi da questa R. Pretura, quale specifica potrà essere prodotta per la liquidazione entro giorni otto dalla delibera stessa.

IV. Le spese relative alla delibera e susseguenti, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta mediante il deposto del sesto del valore dello stabile fissato dalla stima giudiziale.

VI. La parte esecutante si terrà esente dell'obbligo della verificazione del deposito dell'offerta.

VII. Il prezzo della delibera dovrà essere versato alla Cassa depositi di questa I. R. Pretura entro giorni otto dalla delibera, sotto comminatoria della perdita del sesto depositato, e della nuova subasta a carico del deliberatario.

VIII. All'atto del deposito del prezzo della delibera sarà imputato a favore del deliberatario il sesto depositato a garanzia dell'offerta.

IX. In seguito al puntuale adempimento delle condizioni di subasta dal canto del deliberatario seguirà a di lui favore l'immediata definitiva aggiudicazione dello stabile, col relativo conferimento del reale possesso.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa commerciale e di civile abitazione sita nell'interno di Cittadella, Borgo di Vicenza, appoggiata col suo lato occidentale alla mura del Castello, marcata in mappa al N. 87, della superficie di pert. cens. 00, cent. 10, colla rendita pure censuaria di L. —:40, confina a levante Osti-Bianchi Maria, mezzogiorno strada regia di Vicenza e Treviso, ponente muraglia pubblica che cinge il Castello, ed a settentrione Osti-Bianchi Maria. Venne stimato del valore di fior. 1250.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 5 novembre 1862.
Il R. Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Tombolan Al.

N. 11306. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Prov. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Stefano Orechuja del Comune di Roda, negoziante salsamentaria in Cividale, essendo abortite le trattative di cui la Notificazione Numero 7924-7973-62.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Stefano Orechuja, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Signori che viene deputato Curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 febbraio p. v. alle ore 12 mer. dinanzi questo I. R. Trib. nella Camera di Commissione N.35, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Francesco dott. Nussi di Cividale e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli, e così in Cividale. Per sentirsi sui benefizii legali chiesti, resta fissata l'Aula Verbale del 4 febbraio 1863, ore 9, sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 dicembre 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 11935. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12 e 26 febbraio 1863 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., saranno tenuti due esperimenti d'asta degli immobili in calce descritti della massa concorsuale dell'oberato Francesco Beltramello, alle condizioni dei precedenti Editti 23 luglio 1861, N. 6986 (inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 28 e 30 agosto e 3 settembre 1861 e 18 ottobre 1861, N. 9746, inserito nei giorni 8, 12 e 15 novembre 1861, ai NN. 69, 70, 71 del Foglio d'Annunzii) colla sola modificazione che nel I esperimento seguirà delibera anche col ribasso di 10 per 100 dalla stima, e nel II anche col ribasso del 15 per 100, e che inoltre il deliberatario conseguirà il possesso di fatto e godimento col giorno della delibera, dovendo peraltro rispettare le affittanze in corso, quanto al I Lotto a tutto 11 novembre 1863, e quanto ai Lotti II e III, a tutto 11 maggio 1863.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Casa con bottega ad uso di Pistoria in Vicenza, contrà S. Lucia al civ. N. 1130 azzurro, valutato fior. 3762:71.

Lotto II.

Casa in Vicenza, contrà S. Lucia al civ. N. 1128 azzurro, valutata fior. 565:30.

Lotto III.

Casa in Vicenza, contrà S. Lucia al civ. N. 1018, valutata fior. 253:68.

Ed il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 dicembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 5072. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, che nel giorno 9 febbraio 1863, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., in seguito all'istanza di Tommaso Grizzo, contro Elisabetta Carnielli, ed in evasione dell'O. P. V., pari data e N., si terrà nel locale di sua residenza un quarto esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto immobile, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta per la vendita della metà indivisa d'immobili qui appiedi descritti sarà aperta sul dato di a. L. 1807:75, pari a fiorini 632:71 desunto dalla metà del valore complessivo di austr. Lire 5242:50 attribuito all'intiero stabile nella giud. stima 8 agosto 1856, N. 4050, colla detrazione da detta metà di a. L. 813:50 per il diritto d'usufrutto vitalizio competente ad Angela Michielini, vedova Carnielli, che ha l'età di circa 69 anni.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di fior. 63:27 eccettuati i creditori iscritti.

III. La delibera seguirà a favore del migliore offerente anche a prezzo inferiore al dato sopra stabilito.

IV. Rendendosi deliberatario taluno dei creditori inscritti sarà dispensato dal versamento del prezzo della delibera fino all'esito della graduatoria, dopo la quale dovrà pagarlo a chi e nelle forme sopra stabilite dalla graduatoria medesima, restando però fermo anche pei creditori inscritti l'obbligo di dover cioè entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera pagare in conto del prezzo, nelle mani del procuratore della parte esecutante, le spese esecutive; ferme nel resto tutte le altre condizioni portate dall'Editto 22 maggio 1860, N. 2032, pubblicato nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta di Venezia 21, 22, 23 giugno 1860, NN. 140, 141, 142.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

La metà spettante ad Elisabetta del fu Domenico Carnielli, ved. Sartorelli di Ceneda, della casa ad uso di abitazione civile con cortile e terra annessa, posta in Ceneda in contrada Covertin, su mappa del nuovo Censo, la casa al N. 718 per pertiche met. 0.38, colla rend. cens. di a. L. 126, e la terra ai NN. 719 e 2610 per pert. met. 2.44, colla rend. di a. L. 7:65, essendo l'altra metà indivisa di proprietà di Maria Carnielli del fu Domenico, maritata Ferrari; e sì l'una che l'altra metà soggetta ad usufrutto vitalizio a favore di Angela Michielini, ved. Carnielli di Ceneda.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 3 dicembre 1862.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris Canc.

Al N. 10585. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Valentino di Matteo Petternel di Peternel, come sotto la data 3 settembre decorso, Numero 10585 da Marianna Trusgnach, vedova Buconaz di Sverinaz, in confronto di esso assente e di altri consorti, venne prodotta petizione, colla quale chiedesi informazione d'asse della sostanza lasciata dal fu Leonardo Buconaz divisione della stessa, assegno e rilascio, e lo si notizia che pel contradditorio venne redestinata l'Aula Verbale del di 26 gennaio p. v., ore 9 ant., deputando in curatore di esso assente questo avv. dott. Portis.

Lo si diffida pertanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capo Comune di Drenchia e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 1.° dicembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 4241. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Scipione Vecellio di Osvaldo di Pieve, che venne in di lui confronto presentato una petizione, da Paolo fu Bortolo Rizzardi, negoziante di legname in Verona, per pagamento di austr. L. 674 ed accessorii, e che gli fu nominato in curatore ad actum l'avv. di questo foro sig. avv. dott. Cristoforo Vecellio, la di cui comparsa venne fissata al giorno 27 gennaio p. v., ore 9 ant. con avvertenza allo stesso, che non comparendo, o non facendo pervenire al destinatogli curatore le vantate sue eccezioni, o non nominando altro procuratore in sostituzione dell'attore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 28 novembre 1862.
Il R. Pretore, SPERTI.

3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Andrea Vitali domiciliato a Brescia, che li conjugi Francesco Barbieri ed Adelaide Cadioli, di Quingentole, chiesero la di lui citazione per Editto, onde in uno agli altri loro creditori, già intimati, trattare sulla composizione pregiudiziale proposta con istanza 11 ottobre p. p. N. 4665, per il che fu ordinata sessione dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 26 febbraio p. v., coll'avvertenza che gli assenti, in quanto non avessero diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alla pluralità dei presenti, ed avvertito pure che gli fu eletto in curatore l'avvocato di questo foro dottor Girolamo Bassoni, al quale potrà dare istruzioni, od eleggere altro procuratore che lo rappresenti.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Provinciale di Mantova, ed Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio.

Dall'Imp. R. Pretura,
Revere, 18 dicembre 1862.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Soatti, Canc.

N. 6116. 3. pubb.

EDITTO.

Inerendo alla requis. 2 dicembre corr., NN. 10674, 10675 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, l'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che in presenza di apposita Commissione nei giorni 29 gennaio, 5 e 14 febbraio 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. al luogo solito degl'incanti in Varmo, e precisamente a quella residenza comunale verranno tenuti il 1.°, 2.° e 3.° esperimento d'asta per la vendita giudiziale al maggior offerente, degli immobili sottodescritti, ad istanza della sig.ª Modesta fu Giuseppe Fumagalli di Cervignano coll'avv. Salimbeni in pregiudizio della nob. sig.ª Lucia fu Sebastiano Braida, moglie al co. Antonio di Belgrado di Udine, e che la delibera seguirà, osservate le soggiunte condizioni.

Descrizione degli immobili da subastarsi, posti nel Comune censuario di Varmo ed uniti.

Lotto I.

Prato, detto Pra Zuan, in mappa di S. Marizz ai NN. 608 609, pert. 20.19, valutato f. 630.

Lotto II.

Arat., detto Pra di Zuan, in quella mappa al N. 611 e 738 Censo stabile, stimato fior. 595.

Lotto III.

Arat., detto Lama, al N. 637 di pert. 9.86, stimato fior. 250.

Lotto IV.

Arat. ai NN. 753 e 746 Censo stabile, di pert. 38.44, valutato fior. 880.

Lotto V.

Pascolivo, detto Comugna, in quella mappa al N. 768, di pert. 40.82, stimato fior. 690.

Lotto VI.

Pascolivo, detto Comugna, in mappa al N. 769, di pert. 11.48, stimato fior. 190.

Lotto VII.

Arat., detto Lama, in mappa al N. 638, di pert. 8.73, stimato fior. 262.

Seguono le condizioni d'asta.

I. L'asta degli immobili seguirà in sette Lotti.

II. La vendita di ogni singolo Lotto si farà al miglior offerente sulla base del valore attribuito dalla stima giud. ad ogni singolo immobile.

III. Nei due primi esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzo maggiore od eguale alla stima.

IV. Nel terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo semprechè il loro importo basti a sodisfare tutti i crediti prenotati sino al valore della stima medesima.

V. Gl'immobili s'intenderanno venduti senza veruna garanzia dell'esecutante al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovano ed appariscono descritti nella stima giudziale 3 aprile 1862, N. 3358, e con la marca feudale apparente dai registri censuarii.

VI. Nessuno ad eccezione della esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo Lotto.

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l'aggiudicatario depositare presso la Cassa dell'I. R. Tribunale di Udine, il prezzo della delibera in moneta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata, la moneta erosa, imputando a diffalco la somma già depositata.

VIII. Oltre al prezzo sta a carico del deliberatario qualunque peso o servitù che colpisce l'ente deliberato, come pure il pagamento delle imposte dalla delibera in poi. Assumerà pure l'acquirente a tutto suo carico le spese d'asta e la tassa di trasferimento di proprietà, nonchè ogni effetto e conseguenza derivante dalla marca di feudalità emergente dai registri censuarii.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni su esposte si farà rivendere l'immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al sodisfacimento di ogni danno e spesa.

Ed il presente verrà affisso ai soliti luoghi in questo Comune ed in quello di Varmo, all'Albo dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine ed in questo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 9 dicembre 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Fabris Canc.

N. 11926. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 12 e 26 febbraio 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il secondo ed il terzo esperimento di subasta per la vendita dell'infradescritto immobile stato pignorato in pregiudizio dei Girolamo, Angelo, Francesco e Venanzio del fu Antonio Righi, non che di Teresa Pandolfo, vedova del suddetto Antonio Righi, tutti di Vicenza, sopra istanza di Clementina Bianchi, quale tutrice dei minori suoi figli Filippo e Davide col fu Francesco Dalla Pozza procreati, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato del valore di stima in a. Lire 1140, pari a fiorini 399 di valuta austriaca, e verrà deliberato il fondo al miglior offerente a prezzo eguale, o superiore di stima.

II. Qualunque offerente, eccettuata la parte esecutante dovrà depositare all'atto dell'asta il decimo del prezzo di stima, ed il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll'obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nella Cassa depositi di quest'I. R. Tribunale gl'interessi del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto.

III. Avrà obbligo il deliberatario dal giorno della delibera in poi, di pagare con pontualità le pubbliche imposte, per cui dovrà portare il fondo deliberato nel Censo alla sua Ditta colla indicazione di semplice deliberatario entro il termine prescritto.

IV Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso del fondo nello stato ed essere, in cui s'attroverà nel giorno della delibera, e la piena proprietà soltanto dopochè avrà pagato per intero il prezzo, per cui si rese acquirente con ogni relativo accessorio.

V. Fino a che il deliberatario non avrà pagato l'intero prezzo di delibera, non potrà fare alcuna demolizione di fabbrica, nè alcuna operazione che alteri o minori la sua struttura attuale; sarà in obbligo però di tenerla in perfetto stato di riparazione, onde non abbia a deperire.

VI. Tanto il deposito, quanto il prezzo ed interessi dovranno essere fatti con monete d'oro, od argento fino a tariffa di pieno corso, esclusa la moneta erosa, la carta monetata d'ogni specie e denominazione, e qualunque surrogato.

VII. Starà a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, di volture e tassa di commisurazione, che dovrà sodisfarle nel termine di legge.

VIII. A deconto di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante entro giorni 14 dopo la seguita delibera le spese di procedura esecutiva dietro specifica liquidata.

IX. Mancando il deliberatario anche ad alcuno degli obblighi come sopra incombenti, potrà essere proceduto dietro dimanda di qualunque interessato immediatamente al reincanto a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario, che sarà responsabile di qualunque danno, o perdita, che potrà essere reintegrata tanto col fatto deposito, quanto con ogni sorta de' suoi beni, restando a solo beneficio dei creditori, o della parte esecutata qualunque miglioria, che dal reincanto si andasse a conseguire.

Segue la descrizione dell'immobile da subastarsi, situato nel Comune censuario dei Santi Felice e Fortunato, Contrà Pontalto.

Una casa con orto della superficie complessiva di pert. 0.71, colla rendita censuaria di a. Lire 31:25, marcato nella mappa stabile ai NN. 673, 674, corrispondenti ai NN. 4156, 4160 della mappa provvisoria, descritto il tutto per dettaglio e per confini sotto al N. 1 del prot. di stima.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa regia città, non che mediante inserzione per tre volte fra gli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 16 dicembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 13555. 3 pubb.

EDITTO.

In appendice all'anteriore Editto 23 settembre decorso, Numero 11330, pubblicato sotto i NN. 50, 51, 52 del Foglio di Supplimento della Gazzetta Uffiziale, questa Pretura rende noto agli assenti d'ignota dimora Troppina Valentino, Giuseppe Antonio q. Simone di Azzida, che venne sostituito all'avv. dott. Portis, deputato in loro curatore, l'avvocato dott. Nussi, e redestinata pel contradd. sulla petizione prodotta in loro confronto dal civico Ospitale, l'udienza del 26 gennaio p. v., ore 9 ant.

Si diffidano pertanto detti assenti a fornire in tempo il loro nuovo curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capo Comune di S. Pietro e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 25 novembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 3584. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell'I. R. Pretura in Lonigo 30 ottobre 1862, N 7848 emesso sopra istanza di sig. Antonio Zanolli fu Gio. Batt., domiciliato in Isola della Sala, rappresentato dall'avvoc. Fotana, contro Gio. Batt. Ferron fu Luigi, domiciliato in Cologna e creditori iscritti, per asta di beni stabili in calce descritti; si rende noto: che resta fissato il giorno 18 febbraio 1863 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. per il quarto esperimento d'asta dei fondi stessi nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione giudiziale, alle seguenti

Condizioni.

I. Il prezzo di delibera sarà pagato in moneta metallica sonante d'oro ed argento a tariffa, escluso ogni surrogato; nessuno potrà farsi oblatore senza depositare il decimo della stima; il deposito dell'ultimo offerente sarà trattenuto in conto di prezzo, gli altri restituiti.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario otterrà, dietro sua istanza, il possesso dello stabile in via esecutiva del decreto di delibera, la proprietà non gli sarà aggiudicata se non dietro pagamento dell'intero prezzo.

IV. Subito dopo la delibera, dovrà il deliberatario provvedere per il pagamento delle imposte che fossero insolute a tutto il giorno della stessa delibera, calcolandone l'importo a sconto prezzo; le posteriori saranno a suo carico, come starà anco la decima ed il quintese, se, e come dovuti.

V. Entro 4 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario a sconto prezzo pagare all'avv. della parte istante spese d'esecuzione, dietro liquidazione giudiziale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere dal deliberatario pagato ai creditori, a cui sarà assegnato in esito al riparto, subito che sarà passato in giudicato il riparto stesso.

VII. Dalla della delibera decorrerà l'interesse del 5 per 100 sulla somma rimasta in mano del deliberatario che a sue spese dovrà farne il deposito di anno in anno presso I. R. Tribunale di Vicenza.

VIII. Fino all'aggiudicazione, dovrà il deliberatario conservare lo stabile come fanno i buoni padri di famiglia, assicurando le case contro gl'incendii presso una Società dal Governo riconosciuta.

IX. Mancando il deliberatario ad alcune delle suesposte condizioni, si potrà procedere con semplice istanza al reincanto degli stabili, a tutto suo rischio e pericolo, dovendo egli rispondere col deposito e cogli altri suoi beni.

Descrizione dei beni da vendersi, siti in Comune censuario di Grancona.

Pert. met. 11.15, di terreno prat. arb. vit ed ortivo con casa sopra, colla rendita censuaria di L. 49:54 in mappa stabile di Grancona ai NN. 525, 527, 552, 561, 562, 566, e pertiche metriche 2.96, di terreno arat. e zappativo, colla rend. cens. di lire 4:28 in mappa stabile ai numeri 1249, 755, 756, il tutto stimato fior. 1091:50.

Locchè si pubblichi come di metodo, inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 2 dicembre 1862.
Il R. Dirig., GUALDO.
G. Mattelichio Canc.

N. 8824. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nel giorno 14 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo in questa Pretura innanzi ad apposita Commissione, l'esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti, ad istanza di Giovanni Dall'Armi, in confronto di Antonio dott. Grim e LL. CC. apprezziati fior. 2012:66 nell'atto di stima sotto le seguenti

Condizioni.

I. Vengono formati due distinti Lotti delle realità subastate e secondo le indicazioni apparenti in calce.

II. Gli stabili verranno deliberati a qualunque prezzo, anche al disotto della stima.

III. Ogni offerente dovrà a cauzione della propria offerta depositare il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento, e il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio in effettivi fiorini d'argento, e non più tardi di giorni 10 dalla seguita delibera, l'intiero prezzo per cui sarà seguita, prededotto il già seguito cauzionale deposito.

V. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà.

VI. I comproprietarii dei beni subastati non assumono in ordine ai medesimi alcuna garanzia.

VII Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti perderà il deposito cauzionale, e si procederà a tutto di lui rischio e pericolo al reincanto.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

A. Casa sita qui in Chioggia, descritta nel censimento stabile al mappale N. 2420, con portico ad uso pubblico, che si estende anche sopra il N. 2422, in parte del quale s'interna il Numero 2419, della superficie di pertiche 0.11, della rendita di Lire 95:04.

B. Terreno pure in Chioggia al mappale N. 2422, sopra del quale si estende il N. 2420, di pert. 0.01, rend. L. 5:94.

Lotto II.

Casa, sita qui in Chioggia e descritta nel censimento stabile al mappale N. 2438, di pert. 0.07, colla rendita di L. 53:46.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Album Pretoreo, e nei soliti luoghi di città, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 14 dicembre 1862.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 10614. 3. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza 7 luglio 1862, N. 8365, dei Mattia quondam Giovanni Velliscigh, Dorotea vedova Velliscigh madre e figli Antonio, Valentino, Teresa Rosa fu Stefano Velliscigh, i primi quattro di Podresca, la quinta di Masarolis e l'ultima di Tersa nel Distretto di Latisana, prodotta in confronto di Stefano e Teresa fu Giuseppe Lesizza, e Lesizza Valentino ed Anna di Stefano di Obbonza, avrà luogo nei locali d'Uffizio di essa Pretura nei giorni 24 gennaio 7 e 28 febbraio 1863 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Casa colonica in Obbonza al villico N. 2, anagrafico 171, ed in mappa al N. 607, con fondo di pert. 0.32, rend. a. L. 9:18.

Prato boscato con piante detto Zacusam in mappa al N. 909, di pert. 2.15, rend. a. L. 0:56.

Metà a mezzodì del bosco ceduo forte con castagni detto Babiatiega, o semplicemente Tiega, in mappa al N. 884, di pertiche 3.81, rend. L. 0:49.

Aratorio vitato, con frutti e porzione prato detto Sadalice in mappa ai NN. 1264, 1265, 1288, di pert. 2.96, rend. a. L. 1:85.

Condizioni d'asta.

I. L'asta seguirà in un sol Lotto sul dato di stima di fiorini 631:17, nei primi due esperimenti a prezzo superiore o pari alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera, computando la cauzione fatta entro otto giorni successivi all'asta sotto pena in difetto di reincanto degli immobili a sue spese e pericolo.

IV. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera dovranno farsi in monete d'argento a corso legale.

V. Rendendosi deliberatarii sia gli esecutanti che ogni altro creditore iscritto, saranno dessi dispensati dal previo cauzionale deposito come anche dal prezzo di delibera che potranno trattenere in sè fino a 14 giorni dopo la graduatoria, con questo, che ai riguardi della corrispondente aggiudicazione venga offerta idonea cauzione.

VI. Le spese tutte successive al protocollo d'incanto, compresa la tassa per trasferimento di proprietà, e così pure le pubbliche imposte scadibili dopo l'asta, staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità, per i casi d'eccezione, riguardo ai beni da subastarsi.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capo Comune di Castello del Monte e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 11 novembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 24591. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Chiara Capris, industriante di Venezia, abit. a S. Giuliano, Corte della Zoja.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Chiara Capris, ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Artuso, deputato curatore della massa concorsuale, sostituito dall'avvocato Brocchi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 10 febbraio 1863 alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 25 dicembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6871. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra proposta degli interessati avrà luogo nella residenza di questa Pretura nei giorni 3, 10, 17 febbraio dalle ore 10 antim. alle 1 pomer. il triplice esperimento d'asta dei sottodescritti immobili di provenienza dell'eredità della fu Caterina Nardi q.m Antonio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Che la delibera non seguirà se non a prezzo superiore a fiorini 443:40 risultanti dalla stima dietro pronto pagamento a tariffa del prezzo di delibera, con monete d'oro o d'argento, escluso il rame e la carta monetata.

II. La piena proprietà e possesso sì di diritto che di fatto, verranno dati al deliberatario nel giorno della delibera.

III. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera; le anteriori s'intendono a carico dei venditori.

IV. Nessuna garanzia viene prestata pei pesi che eventualmente gravitassero sugl'immobili da vendersi.

V. Tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, compresa la tassa di commisurazione.

Descrizione
degl'immobili da vendersi.

1. Una casa con corte e forno promiscui e piccolo spazio di terreno ad uso di orto, con alcune piante e parte sterile lungo la Valle del Tinazzo, posta in Chiampo, contrada Castieri, confinata in quanto alla casa, a levante, dalla corte promiscua, a mezzodì da strada consortiva, a ponente e settentrione da Carlo Negro fu Marco, ed in quanto all'orto a levante, dalla Valle del Tinazzo, a mezzodì da sentiere, a ponente dalla strada comunale, ed a settentrione da Carlo Negro, in mappa Costalta ai NN. 846, 850, di pert. cens. 0.34, colla rendita di L. 23:36.

Suo valore capitale fiorini 225:80.

2. Pezza di terra arat. arb. vitata con alcuni gelsi ed altre piante, posta come sopra, detta il Campetto, confinata a levante e mezzodì dalla strada, a ponente da Francesca Groppo Mistrorigo in parte, ed in parte dalla seguente, ed a settentrione da strada promiscua in mappa suddetta ai NN. 849, 857, di pert. cens. 1.84, colla rendita di lire 12:05. Suo valore fior. 150:60.

3. Pezza arat. arb. vitata con gelsi detta Rivan, confina a levante dalla precedente N. 2; a mezzodì da Francesca Groppo, a ponente dagli eredi fu Natale Salgaro, ed a settentrione da Angela Focchesato, in mappa al Num. 1754, della superficie di pertiche cens. 5.50, suo valore fior. 58.

Totale fiorini 443:40.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, in questa Piazza, ed in quella di Chiampo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 15 dicembre 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 6077. 3. pubb.

EDITTO.

Inerendo alla requis. 2 dicembre corr., N. 10680 dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, l'I. R. Pretura in Codroipo, rende pubblicamente noto, che nei giorni 29 gennaio, 5 e 12 febbraio 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in presenza di apposita Commissione al luogo dell'Uffizio di residenza comunale in Varmo, verranno tenuti il 1.°, 2.° e 3.° esperimento d'asta per la vendita giudiziale al maggior offerente degl'immobili sottodescritti, in pregiudizio dei sigg. Giorgio e Carlo Bonfini, il primo di Udine, il secondo di Roveredo di Varmo, ad istanza di Bennati Luigi e cons., coll'avv. dott. Pordenon, e che la delibera seguirà osservate le soggiunte condizioni.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa posta in Roveredo di Varmo, con annesso cortile ed orto, segnata col civico N. 290 e nella mappa portante i NN. 716 di cens. pert. 0.72, rend. L. 1:50, N. 717, di cens. pert. 1.70, rendita L. 21:38, stimata fiorini 791:10.

Lotto II.

Casa colonica in dette pertinenze, condotta da de Clara Sante, segnata coll'anagrafico N. 291 rosso con cortile ed orto annesso, in mappa ai NN. 720, cens. pert. 0.92, rend. L. 25:66, e N. 503 di cens. pert. 0.31, rend. L. 0.65, stimata fior. 509:60.

Lotto III.

Casa colonica con due cortili e due orti, condotta da Vatisan Antonio, in mappa ai NN. 722, di cens. pert. 0.69, rend. L. 22:10, N. 723, cens. pert. 0.43, rend. L. 0:90, N. 724, cens. pertiche 1.04, rend. L. 2:71, in totale cens. pert. 25.17, stimata fiorini 635:80.

Lotto IV.

Casa d'affitto condotta da Tomaso Tubaro con orto e corte all'anagrafico N. 279 rosso, in mappa ai NN. 663 di cens. pert. 0.28, rend. L. 4:29, N. 664 cens. pert. 0.25, rend. L. 0:52, stimata fior. 112:80.

Lotto V.

Fabbricato serve per soladore, segnato coll'anagrafico Numero 281 rosso con orto e cortile, in mappa ai NN. 661, cens. pert. 0.33, rend. L. 6:42, Numero 630, cens. pert. 0.22, rend. L. 0:46, valutato fior. 172:60.

Lotto VI.

Terreno arat. vit., detto Campuzzo, in mappa al N. 661, di cens. pert. 0.94, rend. L. 2:14, stimato compresi i vegetabili fiorini 53:49.

Lotto VII.

Terreno e prato con viti, detto Brolo, in mappa al N. 718, di cens. pert. 6.05, rend. L. 839, stimato fior. 428:75.

Lotto VIII.

Terreno arat. arb. vit., detto Unione, in mappa al N. 824, di cens. pert. 6.06, rend. L. 7:09, stimato con uniti vegetabili fiorini 103:53.

Lotto IX.

Terreno arat. arb. vit., detto pure Unione, descritto in mappa ai NN. 852, cens. pert. 3.14, rend. Lire 2:35, N. 854, cens. pert. 3.50, rend. L. 2:62, Numero 856, cens. pert. 2.29, rend. L. 1:72, stimato, compresi i vegetabili, fior. 142:94.

Lotto X.

Fondo arat. arb. vit., detto pure Unione ed anche Codops, in mappa al N. 876, di cens. pert. 5.27, rend. L. 6:17, stimato con i vegetabili fior. 108:01.

Lotto XI.

Pezzo di terra arat. arb., detto Selvis, in mappa al N. 871, di cens. pert. 1.38, rend. L. 1:61, stimato coi vegetabili fior. 32:95.

Lotto XII.

Terreno arat. arb. vit., detto Comunale Pizzi, in mappa ai NN. 489, cens. pert. 9 60, rendita L. 11:23, N. 940, cens. pert. 40.11, rend. L. 30:08, in totale cens. pert. 49.71, rend. L. 41:31, stimato coi vegetabili fiorini 620:50.

Lotto XIII.

Terreno arat., detto Comunale, in mappa ai NN. 935, cens. pert. 14.33, rend. L. 10:75, N. 930, cens. pert. 41.13, rend. L. 48:12, N. 931, cens. pert. 5.01, rend. L. 2:89, N. 929, cens. pert. 33.48, rend. L. 39:17, in totale cens. pert. 94.10, rend. L. 193, stimato coi vegetabili fiorini 1169:50.

Lotto XIV.

Terreno arat. arb. vit., detto Scrozars, in mappa al N. 551, cens. pert. 7.51, rend. L. 5:63, stimato coi vegetabili f. 201:04.

Lotto XV.

Terreno arat. con rasoli di anni tre, denominato Dote, in mappa al N. 697, di cens. pert. 12.95, rend. L. 15:15, stimato coi vegetabili fior. 269:65.

Lotto XVI.

Terreno arat. arb. con viti d'anni tre, denominato S. Salvatore, in mappa al N. 749, di cens. pert. 9.21, rend. L. 6:91, stimato con tutte le piantagioni fiorini 136:06.

Lotto XVII.

Terreno arat. arb. vit., in mappa al N. 543, di cens. pert. 2.78, rend L. 2:08, stimato con le piantagioni fior. 68:47.

Lotto XVIII.

Terreno arat. arb. vitato di cens. pert. 8.59, rendita L. 10:5, stimato coi vegetabili al mappale N. 683, fior. 167:04.

Lotto XIX.

Fondo arat. arb. vit. detto Braida della Galioto, in mappa al N. 589, di cens. pert. 11.96, rendita L. 8:97, stimato con tutti vegetabili fior. 265:26.

Lotto XX.

Terreno arat. arb. vit. detto Campo di Revidischia, in mappa al N. 584, di cens. pert. 1.68, rendita L. 1:97, stimato con tutti i vegetabili fior. 34:69.

Lotto XXI.

Terreno arat. arb. vit. detto Braida di Sterp, in mappa al N. 564, di cens. pert. 8.03, rendita L. 6:02, stimato con tutti i vegetabili fior. 124:42.

Lotto XXII.

Terreno arat. arb. vit. detto pure Braida di Sterp, in mappa al N. 566, di cens. pert. 13.26, rendita L. 9:95, valutato con tutti i vegetabili fior. 225:42.

Lotto XXIII.

Terreno arat. arb. vit. detto pure Braida di Sterp, in mappa ai NN. 568, di cens. pert. 11.33, rendita L. 8.89; e N. 570, di cens. pert. 2.24, rend. L. 2:62, valutato con tutti i vegetabili fiorini 260:74.

Lotto XXIV.

Terreno prativo in pertinenze di Romans, e parte aratorio detto Grailis, in mappa ai NN. 1035, di cens. pert. 9.21, rendita L. 10:50; N. 1036, cens. pert. 4.37, rendita L. 1:83; totale cens. pert. 13.58, rendita L. 12:33, valutato con tutti i vegetabili fior. 93:08.

Seguono le condizioni d'asta.

I. Gli stabili saranno venduti in Lotti e precisamente in XXIV Lotti, nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore purchè sufficienti a coprire l'importo dei crediti inscritti, e le spese tutte esecutive.

II. La vendita sarà fatta al maggior offerente nello stato in cui si trova lo stabile apparente dalla perizia 16 ottobre 1861 N. 559, con le servitù attive e passive nella stessa indicate ed esercitate, esclusa ogni responsabilità per qualsiasi diversità che vi riscontrasse al confronto della descrizione o per peggioramenti o guasti.

III. Ogni offerente meno l'esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, che sarà posto a diffalco del prezzo di acquisto, e restituito se altri sarà deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera entro giorni otto dall'intimazione del relativo Decreto nella Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine.

V. Il deliberatario se domicilito altrove, dovrà indicare una persona avente domicilio in Udine cui abbiano ad essere intimati gli atti.

VI. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarii resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte a carico dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia.

VII. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione se prima non avrà adempiuto agli obblighi superiormente indicati.

VIII. Mancando all'adempimento di tali obblighi saranno rivenduti gl'immobili a di lui carico, rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e tenuto inoltre al risarcimento di tutti i danni e spese.

Ed il presente verrà affisso ne' soliti luoghi in questo Comune ed in quello di Varmo e Passariano, all'Albo dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine ed in questo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 8 dicembre 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Fabris Canc.

N. 3609. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 19, 21 e 23 febbraio 1863 p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di questa R. Pretura si terranno i tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti ed alle condizioni pure sotto espresse, esecutati ad istanza di Emilia LL. CC. Bolognin, in pregiudizio degli Angelo, Giovanni, Candido Fasolin di Paolo, e di Paolo Fasolin, quale rappresentante i minori Brigida, Antonio, Emilio, Clementina e Samaritana Fasolin di Villadelferro, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un sol Lotto e l'immobile sottodescritto nei due primi esperimenti non potrà essere venduto ad un prezzo minore della stima, cioè per non meno di a. L. 1545:85, presentata dagli ingegneri Zilio e Zamboni nel 27 ottobre 1859, Numero 4139, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. La sola parte esecutante Bolognin sarà esente dall'obbligo del versamento del previo deposito del decimo per l'asta e del prezzo di delibera, ritenuto che essa, dopo calcolato il proprio avere a capitale, interessi e spese, pagherà l'eventual residua somma risultante direttamente agli esecutati fratelli Fasolin.

III. Qualsiasi altro aspirante all'asta, dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima, deposito che resterà a cauzione dell'asta.

Il prezzo di delibera dovrà dal deliberatario, mediante istanza in triplo, essere versato entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera nella Cassa forte di questa R. Pretura, computando in esso il già fatto deposito, e le spese contemplate dal sottoposto art. IV. Tanto il previo deposito, che il pagamento del prezzo dovrà effettuarsi in effettivi sonanti fiorini v. a., escluso qualunque surrogato.

IV. Entro lo stesso termine dovrà pure il deliberatario pagare al procuratore della parte esecutante le spese di esecuzione posteriori al 20 maggio 1859, da essere liquidate sopra semplice istanza.

V. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della deli-

bera in avanti, le imposte affliggenti i beni esecutati, dovendo le scadute anteriormente, nel caso ve ne fossero, essere sodisfatte col prezzo di delibera, somma però che sarà nel caso diffalcata al momento del versamento dello stesso prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna garanzia sotto qualsiasi riguardo pei beni subastati.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque anche parzialmente degli obblighi della delibera, sarà in facoltà della parte esecutante, e d'ogni altro interessato d'instare pel reincanto a tutto rischio e pericolo e spese del deliberatario moroso.

Segue la descrizione dell'immobile da subastarsi, sito nel Comune censuario di Villadelferro ed amministrativo di S. Germano, Distretto di Barbarano.

Pert. cens. 13.40, pari a campi 3.1.183, nel Censo del suddetto Comune ai NN. 512, 514, 515, 523, 524, 527, colla rendita censuaria di L. 46:46, stimati a. L. 1545:85.

Locchè s'affigga su questa piazza in Villadelferro all'Albo Pretoreo, s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 10 dicembre 1862.
Il R. Dirig., GUALDO.
G. Mattielichio Canc.

N. 13493. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova, rende noto che nei giorni 12 febbraio e 5 marzo 1863, sempre dalle ore 11 ant. alle 2 pomerid. avranno luogo nel Consesso N. XI, dinanzi ad apposita Commissione, due esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili ad istanza del dott. Antonio Valvasori, curatore agli eredi dei conti Gio. Batt. e Marco Contarini, fidecommissariamente sostituiti a succedere nella eredità del co. Nicolò Contarini, ed altri consorti, ed in pregiudizio del nob. conte Gio. Batt. Contarini fu Bertucci, possidente di Venezia, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non previo deposito del 20 per 100 del prezzo di stima che sarà imputato nell'importo della delibera.

II. Nel primo e nel secondo esperimento non si vende che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, ridotto consensualmente dalle parti a f. 8736:16.

III. I beni si vendono quali e come sono al momento della delibera.

IV. Il deliberatario dovrà tenere a proprio carico i livelli, altri pesi inerenti ai beni indicati nella stima, fra quali oneri quello della celebrazione di 50 messe all'anno, colla elemosina di fior. 25 annui da pagarsi alla curazia di Arlesega. Lo stesso dicasi della decima o quartese e servitù, se ed in quanto sussistessero, ritenuta però la servitù passiva di passaggio a carico dei fondi da subastarsi ed a favore di campi 4 circa in Comune di Grisignano del Distretto di Vicenza, aventi in mappa i NN. 533, 534.

Gli esecutanti non si rendono risponsabili per altri civili aggravii, ignorandone la esistenza o sussistenza.

V. Il prezzo, dedotto il 20 per 100 da depositarsi a cauzione come sopra, resterà nelle mani del deliberatario fino all'esito della graduatoria. Frattanto sopra tale importo, corrisponderà l'interesse alla ragione del 5 per 100 in due rate posticipate semestrali decorribili dal giorno della delibera e da depositarsi nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale.

VI. Avvenendo concordio fra i creditori, gli esecutanti e l'esecutato, prima che sia compita la procedura di graduazione, essi interessati potranno fare istanza, perchè ne sia data notizia al deliberatario, il quale dovrà entro 30 giorni continui pagare il prezzo trattenutosi a quello o quelli, che gli fossero designati dal giudice.

Diversamente, compiuta la procedura di graduazione, il deliberatario dovrà ciò fare entro lo stesso termine di giorni 30 continui dall'avvenuta partecipazione.

VII. Tanto il capitale, come gl'interessi dovranno pagarsi in moneta sonante d'oro o d'argento al valore legale, escluso assolutamente qualsiasi surrogato, come a dire note di Banco, viglietti del Tesoro, assegni, vaglia od altri effetti equiparati, o che venissero equiparati per legge sistematica od eccezionale al denaro sonante.

VIII. Fino alla piena ed assoluta esecuzione di tutti i suoi obblighi il deliberatario avrà il solo godimento e possesso di fatto dei beni a lui deliberati dal giorno della delibera, nè gli sarà prima di ciò accordata l'aggiudicazione di proprietà. Le rendite e gli aggravii relativi all'anno della delibera saranno divisi dietim fra l'esecutato e il deliberatario.

IX. Durante tale godimento, il deliberatario dovrà conservare ed anzi possibilmente migliorare i beni deliberati, assicurare e tenere assicurati gli stabili dal pericolo degl'incendii per un importo almeno eguale a quello di stima, e ciò presso qualche Società autorizzata ed avente gestione in queste Provincie, e pagare puntualmente i premii relativi, e così pure le imposte, ed altri aggravii pubblici che sussistono o potessero sussistere sotto qualsiasi denominazione.

X. Entro giorni dieci dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare al patrocinatore degli esecutanti le spese e promerenze inclusivamente dall'atto di pignoramento all'effettiva delibera, e ciò dietro consensuale liquidazione, o tassazione di questo I. R. Tribunale.

XI. Sono a carico del deliberatario altresì le tasse ed imposte di commisurazione pel contratto di vendita e trasferimento, ed ogni altra che fosse relativa.

XII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualsiasi delle dette obbligazioni, sarà libero agli esecutanti di chiedere ed ottenere ex primo decreto, a senso del § 438 del giudiziale Regolamento la nuova subasta coll'assegnazione di un solo termine per rivendere a spese, rischio e pericolo di esso deliberatario a qualunque prezzo. Nè potrà il deliberatario stesso profittare dei vantaggi della nuova delibera: mentre invece sarà responsabile di tutte le spese e dei danni, rimanendo anche a ciò obbligato il deposito del 20 per 100 per la cauzione dell'offerta.

Descrizione dei beni da vendersi.
In Provincia e Distretto di Padova, Comune di Mestrino, frazione di Arlesega.

a) Campagna di C. 23.3.049 arat. arb. vitati, prativi e parte anche coltivati a risaia senza investitura d'acqua con casa colinica ed adiacenze, in un sol corpo, posti fra la regia strada postale che mette a Vicenza e lo scolo Laghetto che serve di confine col Comune di Grisignano, fra confini a Levante Zarpellon, a mezzogiorno lo scolo detto Laghetto, a ponente la Ditta Spech, ed a tramontana la suaccennata regia strada postale. La detta campagna in mappa di Mestrino figura ai seguenti Numeri di mappa.

N. 45. Casa colonica, di pert. 1.09, di c. pad. 23.3.049, di rend. cens. L. 37:58.

N. 46. Orto, di pert. cens. —.38, di c. pad. 23.3.049, rend. L. 2.

N. 47. Arat. arb. vit., di pert. cens. 76.33, di c. pad. 23.3.049, rend. L. 417:52.

N. 49. Prato, di pert. 13.05, di c. pad. 23.3.049, rendita L. 56:38.

N. 51. Prato, di pert. 1.11, di c. pad. 23.3.049, rend. Lire 4:79.

Totale pert. 91.96, c. pad. 23.3.049, rend. L. 518:27.

b) Corpo di stabili consistente in una lunga fila di case, situate lungo la regia strada postale che mette a Vicenza con terreno annesso, il tutto della complessiva superficie di c. 3.3.142, fra confini a levante lo stradone Consolo, a mezzogiorno la regia strada postale suddetta, a tramontana e ponente Consolo Giuseppe. Le case suddette sono contrassegnate cogli anagrafi NN. 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356.

Il detto corpo di stabili e terreno annesso in mappa suddetti figurano ai seguenti Numeri di mappa.

N. 77. Arat. arb. vitato, di pert. 1.76, di c. pad. 3.3.142, rend. cens. L. 9:63.

N. 78. Simile, di pert. 1.78, di c. pad. 3.3.142, rendita Lire 9:74.

N. 79. Arativo, di pertiche 3.94, di c. pad. 3.3.142, rend. L. 15:56.

N. 80. Casa, di pert. 4.51, c. pad. 3.3.142, rend. L. 365:04.

N. 81. Arat. arb. vit., di pert. 3.15, c. pad. 3.3.142, rend. L. 17:23.

Totale pert. 15.14, c. pad. 3.3.142, rend. L. 417:20.

c) Castello d'Arlesega comprese le case interne ed esterne, attinenti al medesimo ed il tratto di terreno che lo circonda che in complesso misura una superficie di c. 0.3.109, fra confini a levante ponente e tramontana l'acqua del fiume Cereson, ed a mezzogiorno la regia strada postale che mette a Vicenza. Le case suddette sono contrassegnate cogli anagrafici Numeri 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335.

Il detto castello, case e terreno nella mappa suddetta figurano ai seguenti Numeri di mappa.

N. 156, Prato, di pert. cens. 2.04, c. pad. 0.3.109, rendita L. 8:69.

N. 157. Casa, di pert. 1.36, c. p. 0.3.109, rend. L. 99:77.

Totale pert. 3.40, c. pad. 0.3.109, rend. L. 108.46.

Dal prezzo complessivo di stima dei suddetti beni in Comune di Mestrino di fior. 9738:96, devono sottrarsi i seguenti livelli.

I. Annuo canone, fondato sopra il castello d'Arlesega, descritto alla lettera C, che ora si paga alla nobile Elena Benzon Marochin di Venezia nell'11 novembre con a. L. 68, sono fior. 23.80, che capitalizzati al 100 per 5, offrono il capitale di fior. 476.

II. Annuo canone, che non si conosce sopra qual fondo assentato, che ora si paga alla sig. Maria Beatrice Valter loco Spech Andrea nel 7 ottobre, con austr. Lire 3:84, sono fior. 1:34, che capitalizzato al 100 per 5, offrono il capitale di fior. 26:80

Importo capitale dei livelli fior. 502:80.

Quindi il valore depurato degli immobili in Mestrino è di fiorini 9236:16, che consensualmente le parti in conseguenza dell'onere di 50 Messe sopra specificato hanno ridotto a f. 8736:16.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 16 dicembre 1862.
Il Presidente, HEUFLER
Carnio Dir.

N. 8733. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 12, 19 e 26 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid., avranno luogo nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, esecutati dal sig. Luigi Scottà fu Osvaldo a carico dei coniugi Francesco Brunetti e Giacomina Forcoli di Zeglio, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati e sotto descritti saranno proferti all'asta, in tre Lotti ed anche in un solo, e la delibera seguirà nell'uno o nell'altro modo a seconda che maggiore sarà l'offerta complessiva.

II. Ogni offerente dovrà cautare l'asta, depositando presso la Commissione incaricata dell'esecuzione il decimo del valore di stima in moneta legale d'argento.

III. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che ad un prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, riservata al IV incanto la vendita a qualunque prezzo, dopo sentiti i creditori inscritti.

IV. Dopo 15 giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare in Giudizio l'intiero prezzo in moneta effettiva d'argento.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario, tostochè proverà di aver effettuato il pagamento dell'intiero prezzo o, se il voglia, verrà imputato a sconto del medesimo.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo, decoreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dello stabile acquistato ed a suo peso le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato, e la restituzione del deposito cauzionale non potranno essere concesse prima della sodisfazione del prezzo.

VIII. Gli immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, senza responsabilità dell'esecutante e senza suo obbligo di manutenzione in caso di evizione.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta di trasferimento ed ogni altra conseguente sono a carico del compratore.

X. Mancando il deliberatario al versamento integrale del prezzo nel termine sopra fissato, si procederà al reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spesa, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta.

XI. L'esecutante è assolto dal previo deposito di cauzione dell'asta (art. II), nè sarà tenuto al versamento del prezzo se non per quanto nel riparto del medesimo in seguito alla graduatoria fosse ad altri posposto, o il prezzo offerto superasse il suo credito capitale, interessi e spese.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Appezzamento arb. vit. con gelsi e fruttai, denominato Casale al cens. N. 221, di pert. 7.76, rend. L. 15:60, in Comune di Teglio, fra i confini ai monti mappali NN. 184 e 343, porz. ponente, N. 343, porz. mezzodì strada detta della Galetta, levante strada detta della Chiesa. Valore fiorini 280:35.

Lotto II.

Terreno e boschetto di gelsi d'alto fusto al cens. N. 410, di pert. 13.53, rend. a. L. 27:20, posto fra le seguenti coerenze: monti mappali, NN. 411, 412, levante, N. 409, ponente, NN. 413, 763, mezzodì mappali, NN. 952, 953. Valore fior. 270:60.

Lotto III.

Corpo di terra aratorio con pochi vegetabili in perimetro ai mappali, NN. 763 e 413, di complessive pert. 9.59, rendita a. L. 19:23, coerenze: levante mappali NN. 410, 412, mezzodì NN. 758, 953, ponente N. 1076, tramontana mappale N. 1075, soggetto a servitù di passaggio pei pedoni. Valore fior. 114:84.

Il presente si pubblichi mediante affissione a questo Albo Pretoreo, in questa piazza e nel Comune di Teglio, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 2 dicembre 1862.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 13561. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza dei Giovanni e Silvestro Garlatti di Forgaria, contro Giuseppe Romanin di Forni Avoltri, quale deliberatario dei beni già esecutati in danno dei Mosca ed altri fratelli fu Carlo Romanin, pure di Forni Avoltri, per mancato pagamente del prezzo di delibera sarà tenuto nel locale di questo Ufficio Pretoriale da apposita Commissione nel giorno 21 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un unico reincanto delle soggiunte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno gli istanti dovrà verificare il previo deposito di fior. 40, che verrà imputato al deliberatario sul prezzo di delibera, ed agli altri restituito.

II. I beni saranno venduti secondo l'ordine progressivo come figurano nel protocollo d'estimo nello stato e grado in cui si trovano, senza alcuna responsabilità da parte degli esecutanti.

III. Saranno venduti anche a prezzo minore della stima giudiziale.

IV. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi presso questa I. R. Pretura nel termine di giorni otto successivi alla delibera.

V. I soli esecutanti sono facoltizzati trattenere il prezzo di delibera fino alla graduatoria.

Realità da vendersi
in mappa di Forni Avoltri.

1. Stalla con fenile al N. 76, di pert. 0.04, rend. L. 2:10, stimata fior. 110.

2. Coltivo da vanga al Numero 120, di pert. 0.06, rendita a. L. —:10, stimato fiorini 13:86.

3. Simile al N. 230, di pert. 0.81, rend. a. L. 1:37, stimato fior. 160:38.

4. Idem al N. 508, di pert. 0.80, rend. a. L. —:86, stimato fior. 92:40.

5. Casa di abitazione al Numero 121, B, di pert. 0.05, rend. a. L. 2:40, stimata fior. 330.

6. Prato in mappa Avoltri, N. 836, di pert. 2.04, rendita a. L. 1:08, stimato fior. 80:78.

7. Prato e pascolo con novellami resinosi in mappa Avoltri ai NN. 841 e 1124, di pertiche 3.95, rend. a. L. —:84, stimato fior. 98:75.

8. Prato in map a Avoltri, ai NN. 319, 329 e 330, di pert. 1.61, rend. a. L. 1:80, stimato fior. 90:16.

Totale valore complessivo fiorini 976:33 v. a.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi consueti di questo Capo Distretto, ed in Comune di Forni Avoltri, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 14 dicembre 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 6319. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Codroipo col presente rende noto all'assente d'ignota dimora Antonio Toso q.m Pietro detto Tancredi, caffettiere di Codroipo, che con petizione odierna pari Numero, Luigi Fabris, impiegato di Codroipo lo convenne in Giudizio, in punto di pagamento entro giorni 14 di austr. L. 190:86, in base all'obbligazione 28 giugno 1861, per imprestanza fattagli, oltre l'interesse di mora e spese, essendosi destinato il contraddittorio a processo sommario, pel giorno 16 febbraio p. v. ore 9 antim. sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, e che ad esso assente gli venne nominato in curatore ad actum quest'avvocato dott. Gatti, all'effetto che possa egli munirlo delle credute istruzioni, e di analogo regolare mandato, per la difesa della causa, od altrimenti nominare altro procuratore, facendolo noto in tempo a questo Giudizio, mentre diversamente dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi in piazza, ed all'Albo Pretoreo, nonchè per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 19 dicembre 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 13759. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sull'istanza 25 aprile a. c. N. 5727, prodotta da Sebastiano Lemozzi, contro Galvani Gio. Battista e consorti, nei locali d'Ufficio di essa Pretura, avrà luogo nei giorni 24 gennaio 14 e 24 febbraio 1863 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione delle realità.

Lotto I.

Molino da grano ad acqua con unita casa colonica ed unito fondo di cortile, posto nelle vicinanze di Campeglia, in località aggregata alla Frazione di Colloredo di Soffumbergo, marcato coll'anagrafico N. 280, ed in mappa censuaria suddetta al N. 1471, della superficie di pert. 0.30, colla rendita di a. L. 5:14, stimato fior. 532:82.

Aratorio arb. vitato, marcato in mappa suddetta coi NN. 1473, e 1475, della superficie unita di pert. 1.06, colla rendita di a. L. 2:28, stimato fiorini 34:84.

Aratorio con viti e gelsi marcato in mappa col N. 1474, della superficie di pert. 1.64, rendita L. 3:54, stimato fiorini 46:55.

Lotto II.

Coltivo da vanga con viti e gelsi, era un tempo a bosco ceduo dolce, marcato in mappa al N. 1451, della superficie di pert. 1.55, colla rendita di L. 0:73, stimato fior. 40:80.

Arat. arb. vit. marcato in mappa al N. 1459, della superficie di pert. 0.64, colla rendita di L. 1:04, stimato fior. 18:30.

Arat. arb. vit. con gelsi, denominato Vivoi, marcato in mappa suddetta coi NN. 1452, 1456, 1457, dell'unita superficie di pert. 3.81, colla rendita di L. 4:98, stimato fior. 119:90.

Aratorio semplice denominato dei Vivai, marcato in mappa suddetta col N. 1455, della superficie di pert. 0.35, colla rendita di L. 0.57, stimato fiorini 11:20.

Bosco ceduo forte denominato Sotto i Campi, marcato in mappa col N. 2965, della superficie di pert. 9.37, colla rendita di L. 6:84, stimato fior. 87:21.

Lotto III.

Bosco ceduo forte con pochi allievi maronari di oncie 4 a 6, denominato Sotto Strada Maronara, marcato nella mappa suddetta coi NN. 493 e 4200, della superficie di pert. 96.59, colla rendita di L. 48:54, stimato fiorini 942:10

Bosco ceduo forte denominato Bosco della Plata, marcato in mappa suddetta col N. 3052, della superficie di pert. 29.39, colla rendita di L. 16:75, stimato fior. 252.

Bosco ceduo forte denominato pure Bosco della Plata, marcato in mappa ai NN. 3051, e 4298, dell'unita superficie di pert. 23.02, colla rend. di L. 13:12, stimato fior. 212:21.

Condizioni d'asta.

I. L'asta, la delibera e la vendita seguiranno in tre Lotti sul dato regolatore del valore risultante dalla stima giudiziale 19 febbraio 1862, N. 2492 dell'I. R. Pretura di Cividale.

II. Ciaschedun Lotto potrà essere posto all'asta o solo od unito ad un altro, secondo la ricerca degli offerenti, senza osservanza della progressività dei Numeri, sotto i quali sono descritti

III. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato se non ad un prezzo maggiore, a termini del § 421 del giud. Reg. e semprechè a termini dell'aulico Decreto 28 febbraio 1834, Numero 3686, restino coperti i creditori inscritti sino alla concorrenza del valore di stima.

IV. Meno l'esecutante che ne resta dispensato, nessuno potrà optare senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto, cui sarà per optare o di tutti in complesso.

V. Entro dieci giorni il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale in Udine la somma necessaria al pareggio del prezzo di delibera, calcolato il deposito del 10 per 100, di cui la condizione IV.

VI. Sarà dispensato dal deposito, di cui la condizione IV, l'esecutante sig. Sebastiano Lunazzi fino alla concorrenza del suo credito.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera e susseguenti, nonchè le pubbliche gravezze ed imposte caricanti i fondi, comprese quelle di trasferimento di proprietà.

VIII. La delibera seguirà in relazione alla stima, a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovano i fondi al momento dell'asta, con tutte le servitù ed obblighi apparenti e non apparenti, a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, senza responsabilità dell'esecutante.

IX. Mancando il deliberatario ad alcune delle fatte condizioni in tutto od in parte, si faranno rivendere gli immobili deliberati a lui, a tutte sue spese, rischio e pericolo, e sarà altresì tenuto al risarcimento di ogni danno e spesa relativa, nonchè alla perdita del deposito, di cui l'art. IV.

X. Tanto il deposito contemplato dalla condizione IV, quanto il pagamento del prezzo di delibera, saranno verificati con monete sonanti d'oro e d'argento al corso di piazza di giusto peso.

XI. Le spese tutte di esecuzione verranno pagate all'esecutante dietro produzione della relativa specifica, previa liquidazione giudiziale con altrettanto del prezzo depositato da estradarsi dalla Cassa forte della provocata graduatoria.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capo Comune di Faedis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 1.° dicembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 12524. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo rende pubblicamente noto, che nel locale di residenza del proprio Uffizio, nei giorni 14 e 21 febbraio e 4 marzo p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sarà da apposita Commissione, tenuto il pubblico incanto per la vendita delle soggiunte realità sopra istanza dell'esecutante Andrea Screm di Comeglians, rappresentato dall'avvocato dott. Buttazzoni contro Tommaso, Giacomo, Teodoro, Felicita, Maria e Giuseppina fu Giuseppe Tavoschi pure di Comeglians alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti partitamente secondo l'ordine risultante dal protocollo di stima.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante, o chi per esso, dovrà depositare previamente per cauzione dell'offerta il 1/10 del valore del fondo a cui aspira, che sarà trattenuto al deliberatario, ed agli altri restituito.

III. La vendita vien fatta senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante.

IV. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore o pari alla stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima.

V. Dal previo deposito, e dal prezzo di delibera sarà esonerato il solo esecutante per farne l'imputazione fino alla concorrenza in sconto del suo credito. Gli altri dovranno pagare il prezzo di delibera, computatovi il deposito anticipato, con deposito presso questa Pretura entro giorni otto successivi alla delibera, in mancanza di ciò i fondi verranno di nuovo subastati a carico e pregiudizio di esso deliberatario.

VI. I pagamenti sia del deposito, quanto del prezzo di delibera dovranno farsi con buona moneta sonante d'oro o d'argento al corso dell'ultimo listino della Piazza di Venezia.

VII. Al deliberatario viene accordato il possesso dei fondi subito avvenuta la delibera.

VIII. Il deliberatario assume dal giorno della delibera ogni onere inerente agli stabili, le pubbliche gravezze, ogni spesa successiva, nonchè quella del trasferimento di proprietà, di cui dovrà giustificare il pagamento per ottenere la definitiva aggiudicazione.

Beni situati nel Comune censuario di Comeglians.

1. Due luoghi terreni al mappale N. 2098, sub 1, di pertiche 0.06, rend. a. L. 5:96, cioè cantina, sottoportico all'Uffizio commissariale ed attiguo canevino, stimati fior. 130.

2. Casa, corte, orto ed adiacenze al N. 842, di pert. 0.05, rend. a. L. —:17, N. 843, B, di pert. 0.27, rend. a. L. —:12, stimati fior. 870.

3. Orto al N 839, di pert. 0.79, rend. a. L. 2:77, dedotta la porzione occupata da cretaglie ed adiacenze alla casa sotto il N. 843, A, stimato fior. 170.

4. Stalla e fenile, costrutta a muri, coperta a pianelle N. . ., di pert. 0.09, rend. a. L. 6, stimata fior. 430.

5. Prato detto Tavella di sopra ai NN. 848, di pert. 0.09, rend. a. L. —:14, N. 849, di pert. 0.38, rend. a. L. 1:01, N. 2101, di pert 1.00, rendita L. 2:67, N. 2102, di pert. 0.44, rend. a. L. 1:18, Numero 1840, di pert 1.40, rend. a. L. —, stimato fir. 220:35.

6. Taviella di sotto, in mappa N. 860, di pert. 3.75, rend. a. L. 6:94, N. 61, di pertiche 1.34, rend. a. L. 2:69, N 1847, di pert. 1.41, rend. L. 1:62, N. 1848, di pert 1.40, rendita L. —, stimato fir. 444:03.

Il presente Editto viene affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, e nel Comune di Comeglians, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 1.° dicembre 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 8528. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Valdagno rende pubblicamente noto, che sopra istanza 27 settembre p. p., N. 6844 del sig. Pietro Tosi di Bortolo di Albardo, in confronto di Masiero Luigi Maria, Angelo ed Antonio, il primo maggiore, gli altri minori in tutela della madre Caterina Masiero di Trissino, avrà luogo nel locale di sua residenza e davanti apposita Commissione nei giorni 29 gennaio, 26 febbraio e 9 marzo 1863, dalle ore 9 ant., ad un'ora pom. di ciascun giorno, l'asta giudiziale dei sottodescritti fondi alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto, ed al miglior offerente però al primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè sieno coperti i creditori inscritti.

II. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano, con ogni eventuale onere e servitù, senza manutenzione o garanzia di sorte da parte degli esecutanti.

III. Chiunque vorrà farsi oblatore, meno la parte esecutante dovrà depositare previamente il decimo del prezzo di stima, che in caso di delibera sarà trattenuto in conto di prezzo, diversamente sarà restituito.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso immediatamente occorrendo anche in via esecutiva, potrà portar tosto i beni alla sua Ditta, e ne sodisfarà le pubbliche imposte scadenti posteriormente alla delibera di cui dovrà ad ogni ricerca rendere ostensibile le quietanze. Egli avrà la piena proprietà soltanto dopo il pieno esaurimento delle condizioni di questo capitolato.

V. Il prezzo residuante dopo il deposito sarà sodisfatto in mano ai creditori utilmente graduati in base e conformemente alla sentenza graduatoria. Frattanto il deliberatario corrisponderà annualmente, depositandolo in Giudizio l'interesse del 5 per 100 sopra quel prezzo residuo.

VI. In conto di prezzo il deliberatario pagherà entro otto giorni le imposte arretrate ed insolute, ed entro otto giorni dacchè gli sarà intimato il decreto di liquidazione le spese tutte esecutive.

VII. Ogni pagamento dovrà farsi in moneta sonante d'oro o d'argento, a corso di piazza, escluso qualunque surrogato, e specialmente qualsiasi carta monetata anche se legge sovrana ne imponesse l'accettazione.

VIII. Più deliberatarii saranno tenuti in solido.

IX. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualunque delle presenti condizioni, potrà esser provocato tanto dagli esecutanti che da qualunque creditore inscritto, il reincanto a tutte spese e rischio e pericolo di lui, ed egli perderà il diritto al riscatto del deposito.

Fondi da vendersi.

Pert. cens. 3.57 di terreno arat. arb. vit. con gelsi, posto in Trissino, contrà Masieri, denominato Poggiarin, censiti in mappa stabile del Comune censuario di Lovara al N. 1981, colla rendita di L. 16:71, confinante a levante e settentrione col rev. don Antonio ed eredi del fu Angelo Molon, a mezzodì Caterina Masiero, e Domenico Masiero, a sera Domenico Masiero, stimato a. Lire 823:48.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 6 dicembre 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
FRANCHI Agg.

N. 9054. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona rende noto all'assente d'ignota dimora Girolamo Steffanutti fu Angelo, come sotto questa data e N. da Gio. Steffanutti fu Domenico di Alesso, venne prodotta in confronto di esso assente istanza, con cui chiedesi:

a) Il pegno mobili per affitti scaduti nel 22 gennaio 1862 di a. L. 30, per spese liquidate nel giudiziale convegno 22 maggio 1862, N. 4261, fior. 4:70, pari ad a. L. 13:50.

b) Il precetto di disingerenza dei beni di sua sostanza, e lo si avverte, che ve ne fissata per l'ascolto delle parti riguardo al rilascio, l'udienza del 29 gennaio 1863, a ore 9 ant., ed accordata poi l'esecuzione del pegno mobili, nominando in curatore di esso assente questo avv. dott. Valentino Rieppi.

Lo s'invita quindi a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante, indicandolo a questo Giudizio, mentre in difetto non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga e si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 10 novembre 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Cragnolini Al.

N. 6652. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Pietro Facco, farmacista di Campod'Arsego.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Facco, ad insinuarla sino al giorno 15 p. f. febbraio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato di questo foro dottor Mansueto Delaini, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 23 p. f. febbraio, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, 20 dicemb. 1862.
Il R. Pretore, Dott. ZILLER.

N. 10860. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 4, 11 e 18 marzo p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., altro triplice esperimento di subasta per la vendita dell'immobile esecutato dietro istanza della Ditta Domenico-Antonio Stablini di Codogno, in pregiudizio di Francesco Dalla Vecchia fu Bortolo, già descritto nell'antecedente Editto 18 ottobre 1861, N. 8199, sotto le condizioni nel medesimo indicate, il quale fu inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia, il 27 dicembre 1861, sotto il N. 75.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 12 dicembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 7597. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Mantova, notifica col presente Editto a tutti quelli, che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lomb.-Veneto, di ragione dell'oberata Ditta Francesco Orlandi, negoz. orefice di qui.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la suddetta oberata Ditta, ad insinuarla con petizione sino al giorno 31 marzo 1863 inclusivo a quest'I. R. Tribunale Prov. in confronto dell'avv. Benedini dott. Gaetano, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avvocato Basola dott. Benedetto, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa; ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe; poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti quest'I. R. Tribunale Prov., Consesso N. VI la mattina del giorno di lunedì 13 aprile, alle ore 10 antim. per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, non che per la nomina della delegazione dei creditori, e per quelle ulteriori previdenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi, si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 29 dicembre 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N; 21052. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza fa col presente noto all'assente d'ignota dimora Adelaide-Chiara Zorzi fu Matteo, di Vicenza, che con petizione 15 corrente dicembre N. 21052, i fratelli Angelo ed Anna Calargo fu Silvestro di detta Città, convennero in Giudizio essa assente Adelaide-Chiara Zorzi, Michele-Luciano Zorzi, e varii altri consorti in lite, in punto di pagamento solidale entro giorni 14, di a. L. 1000, per le due annualità d'interessi scadute dal 27 giugno 1860 a 27 giugno 1862 sul capitale di a. L. 10,000 mutuato colla privata carta 27 giugno 1849 ai nobili Matteo, Antonio e Pietro Zorzi fu Michelangelo, rifuse le spese; e che sopra istanza degli attori venne ad essa Adelaide-Chiara Zorzi, stante la sua irreperibilità, destinato in curatore ad actum l'avvocato di questo foro Giacomo dott. Nicoletti, e ciò all'effetto che possa essa munirlo delle opportune istruzioni per la difesa della causa, rilasciandogli analogo regolare mandato, od altrimenti nominare altro procuratore, facendolo noto in tempo utile a questo Giudizio, dovendo altrimenti attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione, avvertendola poi che pel contradditorio sulla suaccennata petizione, venne fissata l'A. V. 27 febbraio p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 15 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. B. Lorenzetti Uff.

N. 8898. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Regina Bertotto, moglie a Giuseppe Gradara.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Bertotto ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Antonio dott. Chereghin, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il gior o 5 marzo p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 18 dicembre 1862.
Il Presidente, MELATI.
G. Naccari.

N. 8899. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Francesca Nezzo fu Domenico, moglie di Felice Gradara di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Francesca Nezzo, ad insinuarla sino al giorno 28 febb. 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Antonio dottor Chiereghin, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 marzo 1863, alle ore 9 antimerid. dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 18 dicembre 1862.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 8749. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa Pretura nel giorno 16 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 12 meridiane, seguirà il quarto esperimento per la vendita all'asta dell'utile dominio dei fondi sottodescritti esecutati a pregiudizio di Muzzolon Antonia fu Gio. Batt., maritata Polato e LL. CC. sulla istanza del nob. Gabriele e LL. CC. Zorzi fu Antonio di Vicenza, minori in tutela di Giustina Menegozzi loro madre, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà al miglior offerente, a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante sarà tenuto, ad eccezione degli esecutanti, a cautare la sua offerta col deposito di fiorini 42 da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà assumere il canone enfiteutico a favore degli esecutanti, di staia 12 frumento in luglio, valutato fiorini 6 il sacco; mandorle staia uno, valutate fior. 2; polli 2, valutati soldi 80, ed a. L. 10:86 in dicembre, netto da ogni imposta, coll'obbligo della corrisponsione colle scadenze successive alla delibera, e conseguirà l'abbuono del corrispondente capitale in ragione di 100 per ogni cinque in conto di prezzo.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà pagare in conto di prezzo gli arretrati d'imposte, ed al procuratore degli istanti le spese, giusta specifica liquidata dal giudice.

V. Conseguirà il godimento col carico delle imposte e canone sopraesposte all'atto della delibera, ed in via esecutiva del relativo decreto, ed il dominio dietro pagamento del prezzo ed adempimento degli altri obblighi d'asta, in difetto di che sarà proceduto a tutto di lui rischio alla vendita ad un solo incanto ed a qualunque prezzo.

VI. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in monete esclusivamente d'oro od argento a tariffa.

VII. Le spese successive alla delibera, e le tasse di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione dei fondi.

Pert. 27.28 di terreno arat. e stirele, in Alonte, contrà Cavecchia, in mappa ai NN. 390, 792, 907, al N. 913 inclusive 1452, colla rendita cens. di L. 33:13, stimati fior. 423:10.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 20 dicembre 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
G. B. Carraro Canc.

N. 8924. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che inerentemente a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, nei giorni 5, 12 e 26 marzo p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguiranno, nel locale di sua residenza a mezzo di una Commissione, tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili in calce descritti ed esecutati a carico di Pietro Dal Sol e consorti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti i beni non saranno deliberati a prezzo inferiore alla stima di fiorini 4012:61, nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore della stima stessa.

II. L'offerente dovrà previamente depositare in fiorini effettivi il decimo della stima.

III. Il deposito del deliberatario sarà rimesso all'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia, e nella Cassa del medesimo dovrà egli versare entro giorni 14 dalla delibera la somma occorrente al saldo del pari in fiorini effettivi.

IV. Al deposito non saranno obbligati gli esecutanti, nè gli altri creditori inscritti, e neppure al pagamento del prezzo tranne chè entro giorni 14 dopo il passaggio in giudicato del decreto di sua assegnazione o della graduatoria, ed a norma dei medesimi, frattanto decorrerà sul prezzo l'interesse del 5 per 100 dalla delibera.

V. Dal giorno della delibera spetteranno al deliberatario il possesso e godimento dei beni, ed i carichi relativi; l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla solo dopo esborsato l'intiero prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna garanzia pei beni subastati.

VII. Sarà a carico del deliberatario l'imposta pel trasferimento ed ogni spesa a lui occorrente per l'adempimento delle sue obbligazioni e per l'esercizio dei suoi diritti.

Descrizione
dei beni da subastarsi.
Distretto di Portogruaro,
Comune censuario di Cesarolo.

N. di mappa 386, Casa, di pert. 2.25, rend. L. 50:40.

N. 387, orto, di pert. 0.64, rend. L. 1:38.

N. 388, aratorio, di pertiche 1.48, rend. L. 3:18.

N. 389, aratorio, di pertiche 3.28, rend. L. 7:05.

N. 476, arat. arb. vit., di pert. 65.96, rend. L. 149:73.

N. 637, zerbo, di pert. 1.10, rend. L. 0:08.

Totale pert. 74.71, rend. L. 211:82.

Il presente si pubblichi mediante affissione a questo Albo Pretoreo in questa piazza ed in Cesarolo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 10 dicembre 1862.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 28797. 3. pubb.

EDITTO.

Essendo nel 4 dicembre 1861 morto intestato in Parigi Baldassare Pagliarin detto Pignolo fu Lorenzo, e figurando tra i successibili per legge nella di lui eredità anche Pietro Carminati fu Gaspare, assente d'ignota dimora, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni d'erede, poichè altrimenti si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore dott. Gaetano De Castello a lui deputato.

S'affigga all'Albo Pretoreo e si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 23 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., F. FIORASI.
Franchi.

N. 24201. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia.

In esito all'istanza 13 ottobre p. p., N. 19519, di S. G. il principe Giovanelli, si diffida l'ignoto detentore del libretto investita Cassa Risparmio di Venezia N. 10793 in data 31 dicembre 1832, per l'importo di a. Lire 175, intestata al nome del nobile signor Giuseppe Giovanelli, a produrlo a questo Tribunale entro un anno decorribile dalla prima inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale, sotto comminatoria che in caso contrario, il libretto sarà irremissibilmente dichiarato nullo.

Locchè si affigga all'Albo, e pubblicato per tre volte consecutive in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia 22 dicembre 1862.
Il Presidente, VENTURI,
Sostero.

N. 8942. 3. pubb.

EDITTO.

Il concorso dei creditori verso l'oberato Michele Santagiuliana di Antonio, di Recoaro, apertosi coll'Editto 5 ottobre p. p. N. 6999, è ultimato con odierna transazione a questo Numero.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte negli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 22 dicembre 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
FRANCHI.

N. 10653. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale in Udine con deliberazione 16 corrente Numero 11161, ha dichiarato interdetto per prodigalità Giacomo Fabrici fu Gio. Maria detto Juta di Clauzetto, e questa Pretura gli nominò a curatore il figlio don Giacomo.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 20 dicembre 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

Al N. 6027. 3. pubb.

EDITTO.

Si dichiara chiuso il concorso generale dei creditori apertosi con Editto 28 marzo 1855, N. 2…, a carico di questo possidente Pio Gemo del fu Francesco.

Locchè si pubblichi all'Albo ed in piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 24 dicembre 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

tuiamo la disastrosa ritirata da Mosca. Ve ne do la seguente lista, la quale, senza pretendere ad esatta accuratezza, è ridotta molto al di sotto di ciò che credesi essere lo stato reale della cosa, da sorgenti d'informazione derivate principalmente dalle confessioni stesse del nemico. La lista non comprende soltanto i morti, i feriti e i prigionieri, ma anche le perdite per malattia (che furono veramente gravi) e per diserzione:

	Uomini.
« L'armata di Mac-Clellan perdette	200,000
« (Egli entrò nella penisola con circa 100,000 uomini, fu quindi rinforzato da 158,000, e si ritirò con un rimanente di circa 55,000 uomini.)	
« L'armata di Pope, nelle battaglie di Bull's Run e dei Piani di Manassas .	30,000
« Le armate di Banks, Milroy, Mac-Dowel, Shields e Fremont, nelle battaglie della vallata di Virginia	30,000
« L'armata di Halleck, nell'Occidente, in origine di 220,000 uomini, fu ridotta dalle battaglie a Shiloh, ed altrove per malattie e diserzione, a meno di uomini 100,000; ma lasciamo che la perdita sia solamente calcolata a	100,000
« Sulle coste della Carolina del Nord e del Sud, della Georgia, della Florida e della Luigiana, principalmente per malattie e diserzioni, almeno	10,000
« Nella Virginia del Nord e del Sud-Ovest	5,000
« Nelle battaglie di Boonesborough e di Sharpsburg	15,000
« Nella resa di Harper's Ferry . .	11,000
« Nella battaglia a Boteler's Mills .	2 500
« Nell'armata del generale Morgan al passo di Cumberland	5,000
« Nella battaglia di Richmond, Kentucky	7,000
« Nella resa a Mumfordsville . .	5,000
« Nelle campagne di Morgan e Forest, e di altri condottieri partigiani nel Kentucky e nel Tennessee	4,000
« Nella campagna al di là del Missisipì, comprese le piccole zuffe nel Missurì e nell'Arkansas	25,000
« Se a queste aggiungiamo le perdite nell'ultima battaglia di Fredericksburg, compresi almeno venti mila disertori .	40,000
« Avremo l'enorme totale di	489,500

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le collette in favore delle vittime del brigantaggio. — 2. Le donne di Milano unanimi per Garibaldi e per l'abolizione della pena di morte. — 3. La Grecia e la politica inglese. — 4. L'emancipazione degli schiavi negli Stati separatisti, e la stampa britannica. — 5. Condizioni dell'Austria. — 6. Il Tirolo italiano e il Tirolo tedesco. — 7. Le tasse amministrative e loro nuova destinazione in Austria. — 8. Demissione del Ministero spagnuolo. — 9. Cessati a Napoli e Palermo i poteri straordinarii. — 10. Morto il Vicerè d'Egitto, e Puebla presa dai Francesi.

1. Il ministro Peruzzi affida l'immortalità del suo nome alla iniziativa d'una sottoscrizione nazionale in favore di coloro, che nel Regno delle Due Sicilie hanno sofferto per cagione del brigantaggio. L'esercito piemontese combatte i briganti, 7000 dei quali si dicono già periti o nei conflitti colle soldatesche e colle milizie cittadine, o per fucilazione, e il brigantaggio invece di cessare sussiste, invece di sparire si aumenta sempre più. L'incremento delle bande di partigiani, cresce il numero delle vittime, e per conseguenza i soccorsi da distribuirsi alle medesime debbono essere ingenti per riuscire in qualche modo efficaci. L'opera di questi soccorsi è un'opera politica, piuttosto che un'opera di carità, ed è certo che l'attual Ministero si adoprerà a tutto potere per farla riuscire. Ma se l'opera riesce meschina, se non desta l'entusiasmo nelle popolazioni, e nei Municipii, il presente Ministero invece di diventar popolare, cadrà screditato. Noi non vogliamo colla nostra opinione precorrere agli avvenimenti, ma dubitiamo che i privati in Italia vogliano far gravi sacrificii a questo scopo; lo stesso crediamo dei Municipii. Torino, la capitale della nuova Italia, non ha sottoscritto che per 10,000 fr. Milano per 30,000, Genova e Napoli per 50,000. L'esempio di Torino, che, come dice un giornale di Genova, *si becca tutto e non dà nulla*, sarà contagioso, e sarà male per le povere vittime! Mentre si preparan le sacca d'oro per consolare le vittime del brigantaggio, la Commissione, inviata a Napoli per fare studio del medesimo sui luoghi e per proporne i rimedii, discute già da parecchi giorni a Napoli nell'*Albergo di Russia* tra le bottiglie del *Lacrima Cristi* la soluzione dell'importante quesito. Essa farà il giro delle Provincie, e il capitano Mocenni l'accompagnerà per ordine del generale e proconsole Lamarmora in tutt'i luoghi, e provvederà in modo che le sue alte elucubrazioni non possano essere turbate da qualche improvvisa razzia di briganti, che afferrino la Commissione e il capitano che la custodisce.

2. Oggidì le signore di Milano fanno parlar di sè assai più degli uomini di quella città. Esse sono divise d'opinione quanto al gruppo da spedirsi all'Imperatrice Eugenia, ma quanto all'Eroe Garibaldi hanno quasi tutte la stessa ammirazione, e perciò gli hanno mandato unanimi e felici augurii pel primo giorno dell'anno, e sono anche da riputarsi unanimi nel propugnare, ad imitazione del loro celebre concittadino Cesare Beccaria, l'abolizione della pena di morte. Esse hanno firmata a tal fine una petizione, diretta al Parlamento di Torino, nella quale

«considerando, che i diritti dell'uomo sono sacri; che niuno può disporre della vita altrui, e che la pena di morte è *come una violazione del diritto che ha l'uomo di vivere;* che avvenne pur troppo, che uomini innocenti furono vittime della barbara giustizia che applica la pena di morte; che il patibolo è un ingiuria alla civiltà, e l'omicidio che vi si compie, un reato di lesa umanità; che ripugna, che per punire il delitto si ricorra ad un altro delitto, comunque creduto necessario e legale; che la pena di morte, più che un'equa punizione, è meditata e violenta vendetta; che l'estremo supplizio serve di miserando spettacolo, piuttosto che di lezione; che l'esempio dei *giustiziati* non è freno, sì bene una infeconda illusione; che infine Caino fu maledetto, perchè sparse il sangue di Abele;—addimandano, che il potere legislativo statuisca, con apposita legge, che la pena di morte sia per sempre e senza eccezioni abolita.»

Vedremo quale accoglienza farà il Parlamento di Torino alla iniziativa delle donne milanesi contro la pena di morte.

3. La Grecia non fa assolutamente gola a nessuno. Re Ferdinando di Portogallo, malgrado le reiterate istanze dell'Inghilterra, persiste nel suo rifiuto, il Duca di Sassonia-Coburgo non vuol saperne, e vuolsi che lord Palmerston gli abbia mandato il suo segretario intimo per indurlo ad accettare quel Regno. Intanto i Greci continuano a fare manifestazioni in favore del Principe Alfredo. Quanto alla cessione delle Isole Ionie da parte dell'Inghilterra, diventa sempre meno probabile. Le classi più influenti e più ragguardevoli per le loro condizioni sociali, invece di favorir l'annessione, la paventano. Intanto la plebaglia fa suo pro' dell'agitazione generale per abbandonarsi a deplorabili eccessi col pretesto di celebrare d'avanzo la annessione. A Zante ebbero luogo gravi disordini. Il lord Alto Commissario sir Enrico Storks espresse in proposito il suo malcontento al conte Messala, senatore, il quale gli avrebbe risposto, che nelle Isole Ionie il Governo non ha più forza morale. L'attuale indulgenza inglese fa meraviglia a tutti, e contrasta coll'estremo rigore usato innanzi cogli Ionii per le loro velleità annessioniste. Ma questa indulgenza è forse un calcolo politico, perchè abbandonando quelle popolazioni a sè stesse, e lasciandole fare, il mondo avrà dai loro eccessi una prova, come male si attagli loro l'esercizio dell'autonomia, e quanto facilmente le sette isole diventerebbero il centro di mene rivoluzionarie, e susciterebbero pericoli per gli Stati vicini. Così l'Europa avrebbe il convincimento, essere pel suo proprio tornaconto necessario il protettorato britannico. In breve tutti credono nelle Isole Ionie che di mano in mano che scemano le probabilità di collocare sul trono di Grecia un Coburgo, scemi pur quella che l'Inghilterra rinunzii al protettorato di quelle Isole.

4. Il proclama del Presidente degli Stati Uniti che decreta l'emancipazione degli schiavi negli Stati separatisti, produrrà certo gravi conseguenze nei medesimi. Non pochi giornali prevedono una guerra servile, e questa sarebbe la rovina degli Stati del Sud. Il *Morning Star*, dopo l'attuazione di quel decreto, non vede più in America che due eserciti, uno che combatte per cessare la schiavitù, l'altro per mantenerla, e loda il proclama, mentre invece il *Telegraph* lo stima inopportuno e pericoloso, e il *Morning Post* e il *Globe* lo condannano siccome un atto d'infamia e d'alto tradimento. Così le opinioni sono divise, ma ad ogni modo tutte concorrono a deplorare le conseguenze di questa terribile e interminabile guerra civile.

5. La calma attuale, che regna nella grande politica europea, dà facoltà, dice l'*Ost-Deutsche Post*, ai popoli dell'Austria di dedicarsi interamente ai loro affari interni. « La pace esterna conduce tra noi la pace interna. Se lo Stato fosse minacciato di fuori, passioni ardenti sorgerebbero a sconvolgere le Diete provinciali; ma la Provvidenza, che veglia sempre sulla Casa d'Austria, ha voluto che, mentre una delle Costituzioni più complicate che l'Europa abbia veduto mai, debbe esser posta alla prova, l'orizzonte si rischiarasse, e svanissero tutti i fantasimi di legioni italiane, moldo-valacche, neo-serbe, ec., le quali doveano sbarcare sulle coste dell'Adriatico. Essendo svaniti i pericoli di ogni conflitto nel verno corrente, l'attuale adunanza delle Diete finirà pacificamente, e le felici conseguenze se ne faranno sentire nella seconda sessione del Consiglio dell'Impero. Le questioni di competenza, che ne hanno impedita nei primi mesi l'attività, saranno rimosse. I deputati, che avranno imparato a conoscere il vasto campo, aperto alla operosità loro nelle Diete, non cercheranno più con gelosi sospetti a limitar la sfera d'azione del Consiglio dell'Impero, e la Costituzione di febbraio avrà guadagnato del campo appunto in grazia dei diritti ch'essa ha conferiti alle Diete, e de' quali si è posta in dubbio l'attuazione. Quanto all'Ungheria, l'antica contraddizione tra le pretese politiche di qua e di là del Leitha esiste tuttavia, e se ne prova l'effetto nei lavori d'ordinamento, che si fanno attualmente nelle diverse parti della Monarchia. Contraddizione che impedisce lo sviluppo delle grandi questioni economiche, alle quali i capitali esteri parteciperebbero di buon grado, se si offerisse loro la guarentigia di tutta la Monarchia, invece di quella di alcune sue frazioni isolate. »

6. È nota la tendenza separatista del Tirolo italiano dal Tirolo tedesco. Ora, a togliere questo inconveniente, uno de' più ragguardevoli membri del partito conservatore della Dieta del Tirolo ha redatto una memoria, nella quale esamina tanto gli affari che dovrebbero essere trattati in comune da tutta la Dieta del Tirolo, quanto quelli che dovrebbero essere riservati all'autonomia del Tirolo italiano. Dalle sue ricerche sarebbe emerso il fatto, che venti soli degli oggetti, i quali sono stati sinora trattati in comune, sarebbero d'esclusiva competenza del Tirolo italiano.

7. Secondo un decreto imperiale, le tasse d'iscrizione alle Università di Vienna, di Praga, di Cracovia, di Leopoli, di Gratz e d'Innsbruck saranno d'ora innanzi destinate alle biblioteche di quelle Università per aumentarne la dote. Quanto alla somma di 30,500 franchi provenienti dalle tasse accumulate dall'Università di Vienna, essa è stata divisa dal Ministero di Stato, assegnando 1500 franchi al Gabinetto di lettura universitaria, 2500 allo Stabilimento di soccorso per gli studenti malati, e 26,500 al Comitato per la celebrazione della festa secolare dell'Università di Vienna.

8. Dopo ch'ebbero luogo alcuni malumori tra i Governi di Spagna e di Francia, per gli affari del Messico, importa di osservare l'andamento della politica del Governo della Regina Isabella. Il Congresso dei deputati di Spagna, e il Senato hanno approvata la politica del Ministero O'Donnell, votando l'indirizzo in risposta al discorso del trono, con 166 voti contro 77, risultato che era già preveduto dopo ch'era stata reietta la mozione del sig. Mon sugli affari del Messico. Questi fatti sembravano promettere una lunga durata al Gabinetto della Regina, quando tutto ad un tratto i membri del Ministero hanno date le loro dimissioni, la Regina le ha accettate, ed ha affidata al maresciallo O'Donnell la cura di formare un nuovo Gabinetto. Il successore di Calderon Collantes, dicevasi essere il sig. Posada Herrera; ma notizie posteriori ci dànno in quel posto il sig. Diaz, attuale ministro dell'interno. La dimissione del Gabinetto è stata un espediente per sacrificare il ministro degli affari esterni Collantes, su cui cade il fallo, a giudizio degli Spagnuoli, di avere col trattato di Londra rovinato anticipatamente la spedizione progettata dalla Spagna, perchè quel trattato avrebbe impegnata la Spagna medesima, anche quando la spedizione non fosse stata utile che ad interessi e a candidati stranieri.

9. Col 20 gennaio cessano, in forza d'un decreto del Re, i poteri straordinarii dati ai prefetti di Napoli e di Palermo.

10. Il 18 di questo mese è morto il Vicerè d'Egitto, e fu proclamato suo successore Ismail pascià. Questa è la notizia telegrafica più importante, che ci recano i giornali. Possiamo aggiungervi la presa di Puebla, che si annunzia da Veracruz in data del 25 dicembre. (Σ)

Vienna 18 gennaio.

La *Sch. Corr.* dice che, nell'occasione dell'imminente pubblicazione dello Statuto pel Veneto, il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, si recherà a Venezia al principio del mese venturo.

Secondo un telegramma qui giunto da Parigi, la *France* fa menzione d'una lettera, diretta all'Imperatore Napoleone, in relazione al modo con cui si fece menzione dell'Austria nel discorso del trono di Francia. Nulla è qui noto finora di ciò nei nostri circoli bene informati. *(C. G. A.)*

La coscrizione per quest'anno incomincierà, a norma della recente pubblicazione, al 15 del mese venturo, e sarà chiusa colla fine di marzo. *(FF. di V.)*

Spagna.

Scrivono da Torino, 18 gennaio, alla *Perseveranza*: « Vi do la notizia della composizione del nuovo Ministero spagnuolo. O'Donnell ritiene la presidenza; Pastor Diaz ha gli affari esterni; Serrano la guerra; Salaverria l'interno. Come vedete, è di colore un pochino più liberale, che non fosse l'altro, e sarà in grado di migliorare le relazioni, un po' disgustate, della Spagna colla Francia. »

Berlino 16 gennaio.

Le sezioni della Camera dei deputati si sono costituite. In tutte si manifestò una maggioranza compatta. Waldeck fu eletto presidente nella sua sezione. In seduta plenaria, Grabow, il quale tenne un discorso tanto sgradito al Ministero, fu rieletto presidente con 247 voti contro 14. (*V. sopra.*) *(FF. di V.)*

Nella seconda seduta della Camera elettiva, il deputato Garser depose il suo mandato, adducendone per motivo, in una lettera, che, immediatamente prima della sua partenza per la capitale, gli pervenne un ordine del Concistoro della Provincia di Sassonia, col quale viene invitato a deporre il suo mandato, siccome inconciliabile cogli obblighi d'un sacerdote. Garser dichiara che il Concistoro non aveva diritto di dare un tal ordine, ma che gli è impossibile di conservare il mandato, giacchè la persona, che finora faceva le sue veci, non può ormai assumere questa funzione. Immermann domandò se qualcuno dei ministri presenti (il ministro del culto era assente) fosse in grado di comunicare se la disposizione del Concistoro è approvata dai ministri. Ma i ministri tacquero. *(Idem.)*

Secondo l'*Elberfeld Zeitung*, ne' circoli dei deputati si ha il progetto di presentare una proposta per porre il Ministero in istato d'accusa. *(Idem.)*

Francoforte 16 gennaio.

Secondo un carteggio di Torino dell'*Europe* d'oggi, un impiegato d'Ambasciata recò dispacci da Parigi a Torino. Il Ministero sarebbe discorde riguardo al contegno da seguire verso la Francia. Nigra verrebbe richiamato, e mandato a Pietroburgo o a Costantinopoli; il suo successore designato, Lamarmora, porrebbe condizioni che a Pasolini parrebbero accettabili, ma a Peruzzi ed a Minghetti inammissibili. *(V. i nostri dispacci di sabato.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 18 gennaio.

Vennero eletti deputati: a Mirandola, Perrino; a Genova, Giovanni Ricci; a Firenze, Peruzzi; a Bologna, Minghetti; a Budrio, De Franchis; a Leno, Corinaldi; ad Oviglio, Ercole; a Spezia, Debenedetti; a Montecchio, Passaglia. *(FF. SS.)*

Torino 18 gennaio.

Firenze 18. — Per le continue dirotte pioggie furono allagati i luoghi bassi. La continuazione del cattivissimo tempo desta apprensioni. Qualche villaggio nelle vicinanze di Firenze fu allagato. *(FF. SS.)*

Torino 18 gennaio.

Napoli 17. — Il sindaco di Napoli invita con un proclama i cittadini a concorrere alla sottoscrizionale nazionale. In esso egli dice: « Mostriamo a tutti che, per noi Italiani, le gioie e i dolori sono comuni. I nostri nemici vedranno che i loro briganti nulla possono contro l'unità, basata sull'amore reciproco. Dio punirà le violenze e le uccisioni, di cui noi ripariamo i danni. » Conchiude: « Dalle più remote parti dell'Italia, giungono offerte pei nostri fratelli danneggiati: noi non saremo da meno. » Furono istituite tre Giunte per raccogliere le offerte. *(FF. SS.)*

Parigi 16 gennaio.

La Banca ha elevato lo sconto al 5 per $^0/_0$.

Londra 15. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 4 per $^0/_0$ Consolidato, 93 e $^3/_4$.

Londra 16. — Il numerario della Banca è diminuito di 13 milioni e $^1/_3$ di fr. Il fondo di riserva in biglietti è di 15 milioni e $^1/_4$. *(FF. SS.)*

Parigi 17 gennaio.

A quanto si sente, Napoleone diede facoltà al Papa di emettere a Parigi un prestito di 25 milioni. La *Société industrielle et commerciale* conchiuderà questo prestito. Il *budget* della Francia pel 1864 importa fr. 1,778,461,591 di spese e 1,181,762,986 di rendite, quindi v'è un disavanzo di 597 milioni di franchi. *(FF. di V.)*

Parigi 17 gennaio,

L'Imperatore ricevette l'ambasciatore prussiano. Nei discorsi pronunziati in questa occasione, furono scambiate vicendevolmente le felicitazioni per essersi accresciute le relazioni amichevoli tra la Francia e la Prussia. Orazio Vernet è morto.

Madrid 16. — Calderon Collantes sarebbe nominato ambasciatore a Roma.

Nuova Yorck 5. — I federali hanno occupato Murfreesborough dopo tre giorni di combattimento. Essi pretendono di essersi impadroniti delle posizioni dei separatisti a Vicksburg. Il *Monitor* si è affondato in alto mare; 40 persone perirono.

Costantinopoli 10. — Omer pascià diede le sue dimissioni dal posto di comandante dell'armata della Romelia.

Teheran 11. — Dost-Mohammed ritirossi a 18 miglia da Herat, ed intavolò trattative con Ahmed Yan. *(FF. SS.)*

Parigi 18 gennaio.

Il *Moniteur* conferma che ieri venne firmato il trattato di commercio franco italiano.

Nuova Yorck 8. — I federali occuparono Murfeesborough. I separatisti furono disfatti presso Levington nel Tenessee. Banks adottò una politica di conciliazione. A Nuova Orléans vennero liberati numerosi prigionieri. Il Congresso occupasi della proposta di emettere 1,100 milioni di dollari di obbligazioni. La flotta abbandonò Monroe per destinazione ignota. *(FF. SS.)*

Parigi 18 gennaio.

Borsa del 17. — 1143, 366, 593, 513, 375, 245, 69. 90, 69. 80, 92 $^1/_3$, *manca* 69. 80.

Londra 17. — Il *Times* combatte le idee di Bright sopra Gibilterra.

Nuova Yorck 8 — Dopo un accanito combattimento, i federali furono respinti da Vicksburg con perdite considerevoli. Notizie da Nuova Orléans annunziano che i Francesi si sarebbero impadroniti di Puebla ed attenderebbero rinforzi per marciare sopra Messico. *(FF. SS.)*

Berlino 17 gennaio.

Lo *Staatsanzeiger* di qui si dichiara abilitato a dichiarare, riguardo alla notizia, recata dalla *Presse* di Vienna, che la Prussia avesse proposto a Parigi di modificare il trattato commerciale nel senso della Baviera e del Wirtemberg, come la Prussia non abbia proposto ciò, nè abbia intenzione di farlo. *(FF. di V.)*

Coburgo 17 gennaio.

Il Duca è partito per Brusselles. Un Supplimento straordinario della *Coburger Zeitung* dichiara ufficiosamente che il viaggio ebbe luogo in seguito a desiderio di Potenze esterne, ma che, qualunque risultato possano avere le conferenze di Brusselles, il Duca non ha punto intenzione d'introdurre alcun cangiamento ne' rapporti del Governo. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 20 gennaio.

(Spedito il 20, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 20 ore 8 min. 25 ant.)

Dicesi che la Francia intenda prender possesso di Abok sul mar Rosso, ed abbia spedita colà la fregata l'*Hermione*. Il Duca Coburgo non ha ancora rifiutata la corona ellenica.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 20 gennaio.

(Spedito i 20, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto i 20, ore 11 min. 40 ant.)

Madrid 19. — Il nuovo Ministero annunciò alle Camere ch'esso continuerà la politica dell'Unione liberale, raccoglierà gli uomini costituzionali, manterrà buone relazioni cogli Stati stranieri, serberà la neutralità nelle questioni, nelle quali non è interessato l'onor della Spagna, e seguirà la stessa politica nel Messico, occupandosi soltanto degli emergenti, che fossero per sorgere. Assicurasi che il sig. Posada Herrera andrà qual ambasciatore a Parigi.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 19 gennaio.	del 20 gennaio.
Metalliche al 5 p. $^0/_0$ . .	76 20	75 90
Prestito naz. al 5 p. $^0/_0$.	82 35	82 40
Azioni della Banca naz. .	810 —	814 —
Az. dell'Istit. di credito .	227 50	227 —
CAMBI		
Argento	113 75	114 50
Londra	115 25	115 90
Zecchini imperiali	5 54	5 57

ARTICOLI COMUNICATI.

38

Mancherebbe il sottoscritto alla gratitudine, se permettesse che più a lungo rimanesse ignota la cooperazione dei signori Pietro Biondetti, e Giuseppe Zane, nell'estinzione dell'incendio, che scoppiò improvviso, il giorno 8 corrente, nella casa da lui costrutta ad uso di fabbrica birra, a S. Agnese, coadiuvati ambidue negli sforzi loro, da uno stuolo di soldati del reggimento Arciduca Alberto, condotti dai rispettivi loro superiori.

Che se la sventura da cui fu colpito, riuscì minore di quello che altrimenti sarebbe stata, lo deve in buon dato riconoscere da questi generosi, che volle Provvidenza, che al manifestarsi del pericolo, si trovassero sopra luogo, imperciocchè nessun sagrifizio personale risparmiarono essi, affinchè riuscissero a buon esito i tentativi del sig. Biondetti, la cui intelligenza, sorretta dalle cognizioni dell'arte, s'era rivolta a dominare possibilmente l'incendio fino all'arrivo di cittadini soccorsi, ed a porre in salvo quanto più fu possibile dei generi in quei locali accumulati.

Ne con questa sua manifestazione intende il sottoscritto che resti per verun modo scemato il merito di quanti altri accorsero volonterosi a combattere la forza dell'elemento devastatore, ai quali tutti la *Gazzetta Uffiziale di Venezia* ebbe già tributato i dovuti elogii, che anzi coglie questa occasione, in cui rende omaggio alla verità, per rinnovare pure ad essi le più vive proteste d'indelebile riconoscenza.

ALESSANDRO CHIESURA.

39

La Casa di Ricovero in Padova, ottenne anche in quest'anno dal suo illustre conte commend. Silvestro Camerini, la generosa largizione di libbre 1,500 di canape.

La Prepositura del pio Istituto, in segno di riconoscenza, più che a lode del benefattore, pubblica il nuovo atto della di lui inesauribile carità.

Il vicepresidente della Commissione di beneficenza,
GIAMBATTISTA PIVETTA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 gennaio. — Sono arrivati da Newcastle il bark austr. *Blandina*, cap. Gaicurich, con carbone per Lebreton; da Liverpool il vap. inglese *Atlas*, cap Dubbins, con merci per diversi, diretto a Sarfatti.

All'incanto di Borsa sono stati venduti staia 14118 $^1/_2$ come segue:

St. 1000	grano Banato, di funti	116,	. . a f.	6:11
» 1000	» »	116,	. . »	6:16
» 1000	» »	116,	. . »	6:20
» 1000	» »	116,	. . »	6:21
» 1000	nostrano	110 $^1/_2$,	. . »	5:61
» 2000	»	»	. . »	5:61
» 1218	»	»	. . »	5:66
» 74 $^1/_2$	Romagna	» 115,	. . »	6:01
» 5746	granone Foxani	» 112,	da f. 3:33 a	3:36
» 80	fagiuoli color.	» 115,	. . »	3:60
St. 14118 $^1/_2$.				

Gli olii nelle buone mediane qualità vengono ben tenuti, giacchè gli arrivi dalla Puglia sono quasi tutti di fini o mezzofini, e non sono molti i buoni nelle qualità di Dalmazia, che costano più di quello che si possa ricavarne. Poco ricercata è la qualità di Corfù, tanto pel costo che per la qualità, che non si trova tutta buona e seguente come in altre annate. In mezzo a ciò, il consumo di tutto è molto ristretto, e nulla la speculazione, troppo male se progredisse sempre così.

Scarsissimi affari nei cambi e nelle valute. Le Banconote si pagavano a 83 pronte, e rimasero offerte, come il Prestito naz. da 72 $^1/_8$ a $^1/_4$; il veneto ad 82; la rendita ital. a 70, con pochi applicanti in tutto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 20 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 —
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione . . .	»	»	100 franchi	5	40 —
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	4	10 10
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	5	40 —
Messina . .	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	5 $^1/_2$	39 85
Palermo . .	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	5	40 05
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	85 50
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	85 50
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone .	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp. . .	4 85
» in sorte	4 81
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 10
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri baveri . .	2 05
» di M. T. .	2 07
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 02
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Ea 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859.		81 75
Obblig. metalliche 5 p. $^0/_0$ . . .	p. 100 f.	71 80
Prestito nazionale		— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre		— —
Prestito lomb.-veneto		— —
Prestito 1860 con lotteria. . . .		— —

Azioni dello Stab. merc. per una . . .	— —
Azioni della strada ferr. per una . . .	
Sconto	4 $^1/_2$
Corso medio delle Banconote	87 —

corrispondente a f. 114:95 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 19 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: De Castro Alberto, dott. in medic., di Costantinopoli, alla Luna. — Romanelli Zaccaria, negoz., alla Luna. — Savoie Andrea, all'Europa, - Durand Carlo, all'Europa, ambi poss. franc. — Schweizer Edoardo, negoz. di S. Gallo in Svizzera, al S. Marco. — *Da Bologna:* Henderson Guglielmo, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Como:* Rospini Leopoldo, negoz., al Vapore. — *Da Cividale:* Armellini Giovanni, I. R. Pretore, al Cavalletto. — *Da Este:* Balzan dott. Carlo, poss., al Vapore. — *Da Varsavia:* Pietrowski Sigismondo, ingegnere al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Garratt Sudlow Roberto, poss. ingl. — *Per Verona:* Zarella Giuseppe, poss. mantov. — *Per Belluno:* Agosti co. Lodovico, poss. — *Per Udine:* Schott Leopoldo, negoz. triestino. — *Per Padova:* Grotta Gio. Batt., legale. — Colloredo co. Pietro, poss. — *Per Treviso:* Giustiniani co. Giulio, poss. di Roncade. — *Per Trieste:* Maljan Giulio, - Mathieu Gustavo, - Basse Gustavo, tutti tre negoz. franc. — Klauser Carlo, avv. di Gratz. — Bridgnell Giacomo, - Peterson Gugl. Francesco, ambi possid. ingl. — Schowel Giacomo, ingegnere vienn. — Strasser Giuseppe, - Ventura Angelo, ambi negoz. — *Per Gorizia:* Kühne Gustavo, poss. di Magdeburg. — *Per Vienna:* Ungar Edoardo, dott. in legge. — Vincent Edmondo, poss. franc. — Danziger Eorico, poss. ingl. — Perrone di S. Martino cav. Roberto, - Sterpone Alfredo, ambi cap. sardi. — Sterpone Edoardo, uffic. sardo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 gennaio	Arrivati . . .	602
	Partiti . . .	597

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19 e 20 in *S. Maria in Nazareth*, vulgo *gli Scalzi*.

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. Zaccaria*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 gennaio, fu ommesso, Paparelli Francesco, fu Marianno, di anni 50, sarto ed instruttore di chiesa.

Nel giorno 10 gennaio, fu ommesso, Rizzoto Barbara, nub., di Gio, di anni 25, perlaia.

Nel giorno 12 gennaio. — Battistella Marcantonio, di anni 48, barcaiuolo. — Brivio Alcisa, di Francesco, di anni 8. — Cesarati Caterina, ved. Salandi, fu Alessandro, di 61. — Lucchini Teresa, ved. Minio, fu Giuseppe, di 71, pensionata civile. — Matrini Bernardina, nub., di N. N., di 22. — Massemin Rosa, di Alessandro, di anni 2, mesi 3. — Padoan Carolina, di Giuseppe, di anni 2, mesi 6. — Totale N. 7.

Nel giorno 13 gennaio. — Bagarotto Marco, fu Gio., di anni 70, barcaiuolo. — Bianco Domenica, marit. Cerchieri, fu Pietro, di 40, villica. — Civran Vincenzo, di Gio., di anni 1, mesi 9. — Corazza Luigi, fu Giacomo, di 60. — Gregoretti Antonio, fu Gregorio, di 76, pens. civ. dal R. Cap. del porto. — Poletto Vincenza, nub., fu Stefano, di 50, perlaia. — Quintavalle Emilia, di Vincenzo, di anni 3, mesi 6. — Occioni Luigia, fu Gio. Francesco, di 73, povera. — Tian Francesco, fu Carlo, di 76, falegname. — Zanolli Anna Maria, fu Francesco, di 76, perlaia. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Martedì 20 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Dusè e Lagunas, diretta da Giacomo Landozzi. — *Manco furia sior Egidio.* (4.ª Replica.) Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Facanapa cavaliere per forza.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Anfiteatro di Luigi Broekmann di Amsterdam. Vi si fanno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati. La rappresentazione principia alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich.* — Dalle ore 9 ant. alle 8 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatto nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 19 gennaio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 gennaio - 6 a.	333''', 00	3 4	3 . 1	84	Nuvolo	S. O.¹		6 ant. 10°
2 p.	332 , 73	4 0	3 5	81	Nuvolo	O.		6 pom. 10°
10 p.	333 , 82	3 6	2 6	81	Sereno fosco	N. O.		

Dalle 6 ant. del 19 gennaio alle 6 a. del 20: Temp. mass. 4°, 3 — min. 1°, 3

Età della luna: giorni 29.
Fase: L. N. ore 4. 52 sera.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Legge sulle competenze per atti civili, documenti, scritti ed atti d'uffizio; continuazione. Ateneo di Bassano. Sull'apertura del Parlamento prussiano. Giudizio sull'odierna situazione della Prussia. Previsione immatura.* — Impero d'Austria; *ricevimento a Corte.* Nostro carteggio: *lo Statuto veneto; le Diete provinciali; il monumento a Ressel; festa da ballo. L'epizoozia bovina.* — Stato Pontificio; *notizie relative a' Reali di Napoli.* — Regno di Sardegna; *voce. Estratto de' carteggi della* Perseveranza. *Fatti diversi.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione. Altri particolari sull'arresto della principessa Barberini Sciarra. La causa de' pugnalatori a Palermo.* — Impero Ottomano; *proteste; il tributo de' Principati danubiani.* — Inghilterra; *il cotone indiano.* — Spagna; *discussioni delle Cortes.* — Francia; *ammonizione al* Temps. *Asserzioni della* France. *Suo schiarimento. Carteggi della* Monarchia Nazionale *e della* Perseveranza. — Svizzera; *progetto. Comunicazioni riaperte. Il disastro di Locarno.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1069. **AVVISO.** (2. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, che S. E. il sig. cav. Luogotenente di S. M. I. R. Ap. nel R. Lomb.-Veneto ha trovato di permettere nel corrente Carnovale l'uso delle maschere dal giorno d'oggi fino alla mezzanotte fra il giorno 17 e il giorno 18 del p. v. mese di febbraio, sotto la osservanza delle seguenti discipline:

1. È vietato alle maschere l'ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.

2. Nella domenica esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i vesperi.

3. Alle maschere non è permesso alcun vestito e dialogo contrario al rispetto dovuto alla Religione, ai suoi riti, all'Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì nei segni o distintivi qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4. Resta proibito l'uso di volti mostruosi che destar possono spavento, schifo o ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi ed inquietanti rumori.

5. Le mascherate caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le cosiddette dei Napoletani, dei Bizzarri, dei Chiozzotti e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di Polizia, e ne ottenga l'autorizzazione.

6. Sarà assoggettato a rigorose misure chi si facesse lecito d'insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.

7. Sarà immediatamente poi arrestato chi verso la mezzanotte dell'ultimo giorno di Carnovale si permettesse d'insultare le maschere perchè abbiano a scoprirsi.

8. S'intende poi da sè, che è severamente proibito di portar armi di qualunque sorta.

Gl'II. RR. Commissarii Superiori di Sestieri, il Comando delle II. RR. Guardie militari di Polizia, ed i Capi di Contrada veglieranno per l'adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della Città di Venezia e degli altri Comuni della Provincia.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 16 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Direttore di Polizia, STRAUB.

N. 5539. **CIRCOLARE.** (2. pubb.)

Col Decreto 8 gennaio corr., N. 5539, fu avviata dal sottoscritto Consigliere inquirente, d'accordo coll'I. R. Procura di Stato, in confronto dell'assente d'ignota dimora Pietro Cadorin, d'ignoti genitori, la speciale inquisizione con arresto, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto e punibile dai §§ 171, 176 II *b*, Cod. pen.

Nel mentre si porta ciò a pubblica notizia, s'invitano tutte le Autorità politiche ed amministrative, a prendere le occorrenti misure per la cattura del Cadorin e consegna del medesimo a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali dell'inquisito.

Un giovane d'anni 16 compiuti, di statura elevata, faccia grossa, capelli biondi, occhi neri, naso grosso, bocca grande, sbarbato, vestito con calzoni di fustagno verde oliva oscuro, in maniche di camicia, con berretto di lana rossa senza fiocco, assai usato.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 13 gennaio 1863.
Il Consigl. inquirente, RINALDINI.

N. 177. **EDITTO.** (2. pubb.)

Figurando fra gli assenti illegali dalla Monarchia il dott. Luigi Pellesina di Verona, viene diffidato a far constare del proprio ritorno negli II. RR. Stati entro il termine di un anno, decorribile dal giorno della prima inserzione dell'Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restando avvertito che a senso della Patente Sovrana 24 marzo 1832, l'inobbedienza a quest'ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi lasciato scorrere infruttuosamente il termine anzidetto, verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Patente.

Ciò si pubblica per tre volte consecutive nel Giornale di Verona, e nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, nonchè si affigga come di metodo all'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 5 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 2. **AVVISO DI CONCORSO** (3. pubb.)
per l'alunnato di Roma.

In base alle prescrizioni dello Statuto accademico ed alle successive ordinanze ministeriali, è aperto il concorso per l'alunnato di Roma nella classe di *scultura*, restando ferme le norme stabilite dagli ossequiati Decreti dell'eccelso I. R. Ministero del Culto e della Pubblica Istruzione 29 gennaio 1854, N. 8960, e 16 gennaio 1857, N. 407 che qui sotto si elencano.

Sono ammessi al concorso per la predetta pensione soltanto:

1. Quegli scultori, i quali non hanno oltrepassati ancora i trent'anni di età, e che, coi loro lavori artistici già eseguiti, hanno comprovato di avere tale una conoscenza dell'arte, da poter essere riguardati quali artisti già formati. Una Commissione appositamente eletta dal Consiglio accademico per tale ramo d'arte, dovrà esternare parere se i lavori presentati corrispondano a questa esigenza.

2. Come esperimenti pel concorso si richiedono:

a) Uno schizzo (modellino) di un bassorilievo di propria composizione condotto in creta, sopra un soggetto storico, che dovrà essere pure estratto a sorte (tempo del lavoro sei giorni);

b) L'esecuzione di una mano o d'un piede in marmo (tempo del lavoro trenta giorni);

c) Il busto del protagonista (figura principale) della composizione suddetta (lett. *a*) eseguito in creta (tempo del lavoro trenta giorni).

3. I lavori pel concorso devono essere eseguiti dagli aspiranti nei locali dell'Accademia, e saranno giudicati secondo le prescrizioni ora vigenti. Sono poi mantenute in vigore le prescrizioni degli articoli 170, 171 e 172 del Regolamento interno, risguardanti la facoltà conceduta all'alunno stipendiato di Roma, d'implorare la prolungazione dello stipendio.

4. È accordata facoltà allo scultore, il quale risultasse negli esperimenti di concorso, degno di essere proposto pel godimento di uno stipendio, il chiedere invece di tale stipendio una Commissione Sovrana.

5. La pensione triennale agli indicati fini concessa pel prescelto è di fior. 840 di nuova valuta, oltre all'indennità di viaggio, fissata in fior. 630.

6. Conformemente ad ossequiato Dispaccio ministeriale 16 gennaio 1857, N. 407 è in facoltà del prescelto il poter chiedere di trasferirsi, piuttosto che in Roma in altro paese, ove gli sia dato consultare monumenti d'arte giovevoli al ramo che egli professa. Dovrà per altro notificare all'Accademia, prima della sua partenza da Venezia, i siti dove intende recarsi ed il tempo che in ciascuno d'essi si propone dimorare, e sarà libero alla Presidenza l'approvare o modificare il suo piano, a seconda che stimerà utile al maggior profitto del pensionato, e giusta le norme prescritte dallo Statuto, relativamente all'invio dei saggi d'obbligo, ed in conformità a quelle altre condizioni preliminari che essa Accademia reputerà opportuno di prescrivergli.

7. Chiunque pertanto fra gli allievi di questa I. R. Accademia intenda di aspirare al godimento della enunciata pensione, dovrà produrre alla Segreteria della medesima Accademia, non più tardi del 15 p. v. febbraio la relativa istanza corredata dei documenti comprovanti:

a) di essere suddito austriaco ed allievo di questa I. R. Accademia;

b) di non avere oltrepassata l'età di anni 30;

c) di aver non solo compiuto nell'Accademia stessa lo studio dell'arte che professa, ma altresì data prova di non comune attitudine e di costante applicazione, accompagnata da ottima condotta morale;

d) di aver compiuto un numero di opere relative all'arte da lui professata, indicando il soggetto di tali opere, le dimensioni, i luoghi ove si trovano, e promettendo di prestarsi, a fine che la Commissione incaricata di visitarle, possa agevolmente esaminarle.

8. Gli esami di concorso comincieranno immediatamente dopo il prefato termine del 15 febbraio suddetto, e si proseguiranno nei giorni successivi, giusta le discipline nel presente prescritte, e le altre portate dal Regolamento accademico, che potrà ciascuno dei concorrenti conoscere per esteso, dirigendosi all'Ufficio della Segreteria.

Venezia, 14 gennaio 1863.
Per la Presidenza dell'I. R. Accademia di Belle Arti,
L. FERRARI. A. A. Tagliapietra.

N. 8522. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 dicembre decorso, N. 31063, dovendosi appaltare i lavoro di regolazione del Po di Tolle, e quelli di chiudimento del Po di Maistra, da eseguirsi questi ultimi nell'anno 1864, dopo cioè che saranno stati eseguiti i detti primi lavori di regolazione del Po di Tolle nel 1863; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 10 febbraio p. v. alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 11 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 12 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 89863 : 25 valuta austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 9000, più fior. 1200 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di sabato 17 gennaio N. 13.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 10 gennaio 1863.
L'I. R. Delegato provinciale.
REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 104. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Dovendosi provvedere l'I. R. Ufficio postale di Lonigo di un Commesso responsabile, si invitano gli aspiranti a prodursi a questa Direzione non oltre il 31 corr., mediante regolare istanza, nella quale siano specificati e dimostrati i titoli che militano a loro favore.

Si avverte per norma che l'I. R. Amministrazione postale contribuisce l'assegno fisso di annui fior. 630, oltre la indennità di annui fior. 120 per spese d'Ufficio, e che incombe al Commesso di prestare una cauzione di fior. 500, e di procurarsi un locale bene assicurato, in posizione centrica, i mobili, ec., non venendo somministrato che le bilancie, i pesi, i timbri, le valigie e le stampe d'Ufficio.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Venete,
Venezia, 10 gennaio 1863.
BERGER.

N. 186. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute, asta pubblica nel giorno 27 gennaio 1863 dalle ore undici mattina alle ore tre pomer., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di cotone lino e lana, e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 15 gennaio 1863.
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND,
L'I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

N. 11347. **EDITTO.** (2. pubb.)

Per la morte del rev. don Augusto Vasilicò, avvenuta in Santa Lucia il 22 dicembre, è rimasto vacante il beneficio semplice col titolo di chiericato o prepositura di S. Maria Nuova di Soligo di jus patronato laicale.

S'invitano pertanto tutti quelli che credessero avere diritto attivo o passivo di elezione al benefizio stesso ad insinuare non più tardi del 15 p. v. febbraio a questa I. R. Delegazione prov. le proprie documentate ragioni.

Spirato il termine suddetto senza che fossero insinuati titoli da chicchessia, avranno effetto senz'altro le norme contemplate dalle vigenti leggi.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 5 gennaio 1863.
L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 3318 VII-2.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Aviano
AVVISA:

Che fino a tutto il mese di febbraio 1863 p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in S. Quirino, Distretto di Aviano.

L'emolumento resta fissato a fior. 400, e fiorini 125 per indennizzo del mezzo di trasporto, pagabili di trimestre in trimestre postecipato, dalla Cassa comunale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Lo Statuto 31 ottobre 1858, regola il servizio della Condotta, e finalmente il circondario della stessa è tutto piano con ottime strade, e comprende una popolazione di circa 2,200 anime.

Aviano, 9 gennaio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
TECCHIO.

N. 6037.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arzignano
AVVISA:

Che a tutto il giorno 31 gennaio corrente, è aperto il concorso a medico-chirurgico-ostetrico del Circondario sanitario sottoindicato, in base al nuovo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Chiampo 1.° Circondario in piano ed in monte, strade buone in piano, e praticabili a cavallo in monte, lunghezza miglia 2, e larghezza miglia 3, popolazione 1,710, di cui 410 poveri, onorario fior. 500, più fior. 50 pel mantenimento del cavallo; luogo di residenza, in Chiampo.

Arzignano, 3 gennaio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. C. TASSINI.

Nel giorno 30 gennaio corrente, alle ore 9 antimeridiane, in un locale sito a Rialto, Calle [illegible]sella Vecchia, N. 666, si terrà l'asta volontaria di alcune mobilie appartenenti all'eredità giacente del fu Francesco Aita. — Gli effetti verranno deliberati al di sopra del prezzo della stima al miglior offerente. Il deliberatario dovrà sborsare l'importo degli effetti deliberati, in moneta effettiva d'argento, prima dell'asporto dei medesimi. — Venezia, 15 gennaio 1863.
L'Amm., JACOPO dott. PICCININI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 243. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppe Wran, negoziante, che Abramo Alessandro Levi, negoziante di Venezia, ha prodotto a questo I. R. Tribunale Prov., contro di esso, istanza 13 gennaio 1863 in punto di esecuzione della stima, già ordinata col decreto 5 dicembre 1862, N. 7152, al cui effetto venne prefinito 19 febbraio p. v., e che per non essere noto il luogo di dimora, gli venne deputato in curatore l'avv. dott. Frattina, per cui farà tenere al medesimo le proprie istruzioni in argomento, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione, nonchè triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 14 gennaio 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 812. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Pacifico Donato De Mondo fu Sabbato, essere stata presentata a questo Tribunale da Lorenzo Gattei di qui una istanza nel giorno 15 gennaio corrente, N. 812 contro di esso, in punto di prenotazione a cauzione di un credito di fiorini 78, in dipendenza alla Obbligazione 15 maggio 1862.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto assente, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Jacopo Pasqualigo, in curatore per rappresentarlo in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che con odierno Decreto pari Numero venne accordata all'istante la chiesta prenotazione, e che mancando a quanto sopra esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 319. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Francesco Magnabosco di Giovanni, negoziante di Schio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Magnabosco, ad insinuarla sino al giorno 27 maggio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Alessandro dottor Marzotto, di qui, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 maggio 1863, alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, per essere sentiti sulla chiesta cessione dei beni, e per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 13 gennaio 1863.
Il R. Dirigente, CARLI.

N. 11330. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano inerendo alla requisitoria 10 corrente N. 7142, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, rende pubblicamente noto, che nel giorno 6 marzo 1863 dalle ore 9 antim. alle 2 pom. avrà luogo nella propria residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente dei sottodescritti stabili stati esecutati sulle istanze del sig. Bortolo Costantini, di Ceneda, al sig. Antonio Ton fu Pietro, di Codognè, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno venduti tanto congiuntamente, quanto separatamente in due Lotti, descritti nei progressivi NN. I e II, nello stato e grado in cui si troveranno al momento dell'asta, e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

II. Ogni aspirante tranne l'esecutante ed il creditore inscritto Luigi Cossetù, dovrà previamente all'offerta depositare il decimo del valore di stima in moneta legale sonante, corrispondente al prezzo del Lotto degli stabili di cui indende fare l'acquisto.

III. La delibera avrà luogo a qualsiasi prezzo anche inferiore alla stima.

IV. Il prezzo della delibera, sempre in valuta sonante legale, dovrà essere depositato in Giudizio entro giorni 14 dalla delibera stessa, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento, a spese e pericolo del deliberatario, il quale in tal caso dovrà perdere il fatto deposito a cauzione dell'offerta.

V. L'esecutante ed il creditore iscritto Luigi Cossetù, nel caso che rimanessero deliberatarii, saranno esenti anche dal depositare il prezzo d'acquisto, fino però alla concorrenza del credito capitale, interessi e spese giudiziali ed esecutive liquidate dal giudice.

VI. Tosto giustificato l'adempimento degli obblighi inerenti alla delibera, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione delle realità acquistate per la intestazione in sua Ditta al Censo, e mettersi in possesso di diritto, e di fatto della medesima.

VII. Tutti i pesi che caricassero gli immobili deliberati, le spese di delibera, e quelle posteriori alla stessa, nessuna eccettuata, star dovranno a carico del deliberatario.

Descrizione
delle realità da vendersi all'asta per la sola metà compossessa con Luigi Ton fu Pietro.

In Comune censuario di Cimetta.
Lotto I.

In mappa NN. 661, 662, 664, 665, pert. 4.76, rendita L. 56 : 15, Fondo di casa, corte ed orti nella località detta Campo Cenero, tra i confini a levante Campana, e strada, mezzodì Campana, Marchi, sera de Lorenzi, nord strada, e Trezza. Stimato fior. 545, metà fior. 272 : 50.

In mappa NN. 611, 612, 1134, pert. 13.37, rendita Lire 28 : 88, terra aratoria vitata con gelsi, confina a levante Vettori, mezzodì beneficio parrochiale di Cimetta, e Campana, sera, Ongaro settentrione Marchi. Stimata fiorini 458, metà fior. 229.

NN. 586, 587, 588, pertiche 12.69, rendita L. 30 : 41, terra aratoria vitata con gelsi, confina a levante Marchi e Canetta, mezzodì Marchi, ponente Periot e Trezza, settentrione beneficio parrochiale di Cimetta. Stimata fior. 398, metà fior. 199.

N. 595, pert. 4.86, rendita L. 9 : 42, terra arativa, arborata, vitata con gelsi detta il Geron, confina a levante Busidi Francesco, mezzodì Andreon, ponente Canetta e beneficio parrochiale di Cimetta, settentrione strada Presina. Stimato f. 137, metà f. 68.50.

N. 785, pert. 11.67, rend. L. 18 : 09, terra aratoria vitata con gelsi detta Roman, confina a levante stradella, mezzodì Marchi ponente Trezza, settentrione Campana. Stimata fiorini 318, metà fior. 159.

N. 725, pert. 15 : 84, rendita L. 15 : 02, prato, detto Arneron, confina a levante Trezza, a mezzodì Papadopoli, a ponente Marchi, ed a settentrione Trezza. Stimato f. 301, la metà f. 150.50.

Al N. 1124, pert. 1.16, rendita L. 2 : 50, terra arativa, vitata, tra i confini da due lati Marchi, ponente Basioli, settentrione strada. Stimata fior. 28, la metà fior. 14.

In Comune censuario di S. Fior di Sotto.
Lotto II.

In mappa ai NN. 824, 825, 826 e 827, pert. 42.85, rendita L. 57 : 82, terra prativa arativa vitata e parte a prato di un solo taglio, detta Bosco della Fratuzza, tra confini a levante Ferracina e Campana, a mezzodì Celotti, a ponente Campana e Toderini. Stimata fior. 894, la metà fior. 447 : 05.

Valore della metà delle realità, fior. 1539 : 55.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, in Cimetta ed in S. Fior di Sotto, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 13 dicembre 1862
Il R. Pretore, DEDINI.
Fabrizj Canc.

N. 24880. 1. pubb.
EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si reca a notizia, che sopra istanza di Giuseppe Terrenati, in confronto di Vincenzo Fadiga esecutato, e creditori inscritti, che nel locale solito degl'incanti, e dinanzi apposita Commissione avranno luogo nei giorni 25 febbraio, 4 e 11 marzo 1863, sempre dalle ore 11 antim. alle 2 pomer., i tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sottodescritte, coll'avvertenza che nei due primi incanti la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti, nonchè ritenute per base le altre condizioni qui appresso.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Una casa grande posta in Venezia, parrocchia S. Silvestro, Circondario Sant'Apollinare, in Corte del Tagliapietra, di recente costruzione composta di quattro piani, tutti terrazzati, nonchè la soffitta parimenti terrazzata. La suddetta casa tiene due ingressi sotto il portico del Tagliapietra ai NN. 913, 914 rossi, ed ha sottoposti magazzini, il tutto sotto i NN. 912, 913, 920, 921, 922, 924, 925 rossi, e confina a levante Corte del Tagliapietra, e stabili del Clero, a mezzodì Calle del Sole, e Campiello della Scuazzera, a ponente stabili Fadiga, e a tramontana stabili Astori e Damin.

La casa stessa è composta dei seguenti Numeri, così allibrati nell'estimo provvisorio

Numero di catasto 23354, civico 807 (ottocentosette), casa, colla cifra d'estimo a. L. 83 : 270.

N. di catasto 23355, civico 809 (ottocentonove), casa, colla cifra d'estimo a. L. 66 : 620.

N. di catasto 23356, civico 808 (ottocentotto), bottega o magazzino, colla cifra d'estimo a. L. 30.910.

N. di catasto 6430, civico 816 (ottocentosedici), casa per car.[i] 20, colla cifra d'estimo a. L. 26 : 860.

Magazzino per car.[i] 4, 5 : 376, colla cifra d'estimo a. L. 32 : 236.

N. di catasto 11666, civico 817 (ottocentodiecisette), casa, colla cifra d'estimo a. L. 59 : 483.

N. di catasto 9041, civico 818 (ottocentodiciotto), casa, colla cifra d'estimo a. L. 85 : 655.

N. civico 819 (ottocentodiecinove), casa, colla cifra d'estimo a. L. 71 : 379.

N. civico 820 (ottocentoventi), casa, colla cifra d'estimo a. L. 142 : 759.

E nel nuovo allibrato come segue:

N. di mappa 473, Casa che si estende anche sopra parte dei NN. 464-467, superficie pert. 0.05, rend. L. 121 : 44.

N. 464, Casa con bottega, pert. 0.08, rend. L. 95 : 04.

N. 471, Casa che si estende anche sopra i NN. 470-467, pertiche 0.04, rend. L. 36 : 96.

N. 472, Casa che si estende anche sopra i NN. 470-471, con porzione della corte ed andito al N. 467, pert. 0.04, rendita L. 47 : 52.

N. 470, Luogo terreno con porzione della corte ed anditi al N. 467, pert. 0.04, rendita Lire 10 : 56.

Totale pert. 0.25, rendita L. 311 : 52.

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti nello stato in cui si trovano, al migliore offerente a prezzo pari, o superiore alla stima, nei due primi incanti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza previo deposito di fiorini 889 : 20, importare d'un decimo della stima.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente da essere liquidate d'Ufficio dal giudice su semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa depositi di questo Tribunale il prezzo della delibera computando a diffalco la somma pagata di spese, giusta il superiore capitolo III, e i fiorini 889 : 20 depositati a termini del capitolo II che saranno ritenuti in conto di prezzo.

V. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quella qualunque servitù, o livello che eventualmente colpisce gli immobili da alienarsi, e così il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera, di tutte le pubbliche imposte.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della possessione da subastarsi, se non dopochè avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. Così il deposito per farsi oblatore all'asta, come il pagamento delle spese indicato al capitolo III, quanto il versamento del prezzo della delibera dovranno farsi in pezzi d'argento da 100 soldi metallici d'argento, esclusa qualunque specie di moneta o surrogato.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei superiori capi, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Regolamento civile, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Il che s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui, e si affigga all'Albo, nonchè ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 31 dicembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 93. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Veneto, di ragione di Valentino Zilio di Gaetano di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Valentino Zilio, ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Giuseppe dottor Sacerdoti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 marzo 1863, alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 gennaio 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 11100 a. 62. 1. pubb.
EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza di don Giovanni e consorti Furlan, possidenti di Ragogna, rappresentati dall'avvocato Policretti, ha prefisso il giorno 28 febbraio per il primo esperimento d'asta, il giorno 7 marzo per il secondo, ed il giorno 14 marzo per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle pubbliche udienze della Pretura medesima per la vendita dei beni sottodescritti, situati in Cordenons, di ragione degli esecutati coniugi Luigi Furian detto del Zotto fu Giacomo e Maria Tonini di Cordenons, stimati fior. 793 : 23 v. a., come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia presentandosi a questa cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti al primo incanto, nè al secondo a prezzo minore della stima giudiziale, al terzo incanto però lo saranno anche a prezzo inferiore della stima stessa.

II. La vendita potrà farsi tanto in complesso di tutti i fondi quanto in Lotti separati come nella descrizione in calce.

III. L'offerente sia del complesso dei fondi, sia dei rispettivi Lotti, dovrà fare il deposito del decimo in danaro sonante, con valuta d'argento a tariffa legale, dal quale deposito saranno dispensati i soli esecutanti se si facessero oblatori.

IV. Entro giorni 15 dalla seguita delibera, dovrà l'acquirente depositare nella Cassa dei Giudiziali depositi l'importo del prezzo offerto in effettiva moneta sonante come sopra, computato in esso il deposito del decimo del valore di stima.

V. Mancando il deliberatario agli obblighi superiormente indicati, potranno essere reincantati gl'immobili a di lui spese, rischio e pericolo ed a prezzo minore della delibera, coll'obbligo di supplire all'ammanco del prezzo della nuova subasta, e colla perdita del deposito del decimo, da convertirsi a pagamento delle spese.

VI. Il deposito del decimo sarà ritrocesso a tutti quegli oblatori che saranno stati superati nella diffinitiva offerta.

VII. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta, ed inoltre con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva, senza alcuna garanzia per parte degli esecutanti.

VIII. Se si facessero acquirenti gli esecutanti, saranno dispensati dal deposito del prezzo fino alla concorrenza del loro credito, interessi e spese, e fino alla distribuzione dell'intiero prezzo, mediante la graduatoria; loro sarà per altro libero di chiedere l'aggiudicazione dei beni acquistati, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

IX. Ogni debito per prediali arretratte starà a carico dell'acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'asta, trasmissione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

X. Adempiuto che avrà il deliberatario tutte le condizioni, dietro documentata istanza gli verrà data la immissione in possesso degli immobili, con obbligo di farli volturare in di lui ditta entro il termine di legge.

Descrizione degli immobili
situati nelle pertinenze di Cordenons, nel Distretto di Pordenone in mappa del Censo provvisorio e stabile come seguono:

Lotto I.

Terreno a prato con boschina a pioppi, denominato Roggial, cui confina a levante Roggia, a mezzodì N. 808 e strada, all'altro lato N. 796 e Roggia, in mappa del Censo provvisorio di Cordenons ai NN. 797, 798, del 796, e in mappa del Censo stabile ai NN. 797, di pert. cens. 3.35, rend. L. — : 96; 798, di pert. cens. 6.85, rendita L. 2 : 74; 5498, pert. cens. 4.40, rendita 6 : 86, del valore di stima al N. 1 di fior. 387.

Lotto II.

Terreno a prato con poca sabbia o ghiaia cespugliata, denominato Comugna, confina a levante Grava, mezzodì Bernardo del Zotto Furian, a ponente monti Vivian, in mappa del Censo provvisorio del N. 2289 sub 3, in mappa del Censo stabile al Numero 6724, di pert. 12, rendita L. 18 : 72; 6726, di pert. cens. 0.44, rend. L. 0 : 05; 6826, di pert. cens. 0.09, rend. L. 0 : 01 del valore di stima ai NN. 3, 4 di fior. 350 : 42.

Lotto III.

Terreno a boschina pioppi, detto pure Roial, confina a levante e mezzodì Roggia, a ponente N. 803, a monti N. 802, in mappa del Censo provvisorio al N. 803, in mappa del Censo stabile al N. 5583, di pert. 0.65, rend. L. 0 : 57 del valore di stima al N. 2, fior. 28 : 31.

Area di stalla diroccata, sita nella località, denominata Venchieruz, confina a levante consorti del Piero, a mezzodì Bettuz, del Pup, consorti, a ponente e monti comunale, in mappa provvisoria al Numero 1033 1/2, e stabile al Numero 6853, di pert. cens. 0.04, rend. L. 0 : 03 del valore di stima al N. 5 di fior. 2 : 10.

Terreno arativo, denominato Pra di Sit, confina a levante Pasqualini, a mezzodì del Zotto Furian Sante, a ponente lo stesso e gli esecutati, ai monti Pascolot, in mappa provvisoria al N. 5365, in mappa stabile al N. 6435, di cens. pert. 1.95, rend. L. 1 : 19 del valore di stima al N. 6 di fior. 24 : 50.

Sia il presente Editto pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 5 dicembre 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 16681. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso, notifica col presente Editto alle assenti d'ignota dimora Elisa e Giulia contesse Revedin q.m co. Angelo, che l'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, ha presentato dinanzi questa stessa Pretura il 17 corrente dicembre la petizione, Numero 16681 contro di esse, in punto di pagamento di fior. 27 : 56 nella proporzione di fior. 9 : 19 per ciascheduna in causa debito lasciato dal defunto loro padre verso la regia Amministrazione per residuo tassa di nomina, e che per non essere noto il luogo della loro dimora, fu ad esse deputato a tutto loro pericolo e spese in curatore l'avv. Perazzolo, onde la causa possa proseguirsi secondo le leggi vigenti quanto di ragione.

Vengono quindi esse signore Elisa e Giulia contesse Revedin, citate a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire esse medesime un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesime le conseguenze della loro inazione.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 17 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., MUNARI.
Cicolla.

N. 7. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Brisinello Gaspare e Tommaso di Pontebba che fu prodotta, sotto pari data e Numero istanza per prenotazione da Maria Buzzi di Antonio di Pontebba a cauzione della somma di fior. 105 v. a. ed accessorii in base a Vaglia 21 marzo 1858, e che gli fu destinato, perchè assente d'ignota dimora in curatore questo avv. dott. Giacomo Scala.

Gli s'ingiunge pertanto di comparire in tempo o di munire il nominato curatore dei creduti mezzi di difesa od altrimenti di eleggersi e notificare al Giudizio un suo procuratore, altrimenti si darà corso agli ulteriori atti in confronto del suddetto curatore, ed esso dovrà ascrivere a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 2 gennaio 1863.
Il R. Dirig., ...

N. 14. 1. pubb.
EDITTO.

Sopra requisitoria 16 dicembre p. p., N. 13493 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova per il duplice esperimento dell'asta sugli immobili sottodescritti, che seguirà nel solito locale degli incanti presso questo Tribunale ed alle condizioni qui sotto descritte ad istanza dell'avvocato Valvasori, curatore degli eredi dei conti Gio. Batt. e Marco Contarini, della nobile Elisabetta Gasparini, vedova Contarini e del nobile Marco Contarini, in odio del conte Gio. Batt. Contarini fu Bertucci, si prefiggono i giorni 4 e 11 marzo 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., con avvertenza che sarà libero ad ogni aspirante di esaminare presso la Cancelleria dell'I. R. Tribunale di Padova le stime giudiziali.

Condizioni dell'asta.

I. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non previo deposito del 20 per cento del prezzo di stima, che sarà imputato nell'importo della delibera.

II. Nel primo e nel secondo esperimento non si vende che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima.

III. I beni si vendono quali e come sono al momento della delibera.

IV. Il deliberatario dovrà tenere a proprio carico i livelli ed altri pesi ai beni indicati di sopra nella stima. Lo stesso dicasi della decima o quartese e servitù se ed in quanto sussistessero. Gli esecutanti non si rendono responsabili per altri civili aggravii, ignorandone la esistenza e sussistenza.

V. Il prezzo dedotto il 20 per 100 da depositarsi a cauzione come sopra, resterà nelle mani del deliberatario fino all'esito della graduatoria. Frattanto sopra tale importo corrisponderà l'interesse alla ragione del 5 per 100 in due rate posticipate semestrali, decorribili dal giorno della delibera e da depositarsi nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale.

VI. Avvenendo concordia fra i creditori, gli esecutanti e l'esecutato, prima che sia compita la procedura di graduazione, essi interessati potranno fare istanza, perchè ne sia data notizia al deliberatario, il quale dovrà entro 30 giorni continui pagare il prezzo trattenutosi a quello o quelli che gli fossero designati dal giudice.

Diversamente, compita la procedura di graduazione, il deliberatario dovrà ciò fare entro lo stesso termine di giorni 30 continui dall'avvenuta partecipazione.

VII. Tanto il capitale, come gli interessi dovranno pagarsi in moneta sonante d'oro o d'argento al valore legale, escluso assolutamente qualsiasi surrogato, come a dire note di banco, viglietti dal Tesoro, assegni, vaglia od altri effetti equiparati o che venissero equiparati per legge sistematica od eccezionale al danaro sonante.

VIII. Fino alla piena ed assoluta esecuzione di tutti i suoi obblighi, il deliberatario avrà il solo godimento e possesso di fatto dei beni a lui deliberati dal giorno della delibera, ne gli sarà prima di ciò accordata l'aggiudicazione di proprietà. Le rendite e gli aggravii relativi all'anno della delibera saranno divisi dietim tra l'esecutato e il deliberatario.

IX. Durante tale godimento, il deliberatario dovrà conservare ed anzi possibilmente migliorare i beni deliberati, assicurare e tenere assicurati gli stabili dal pericolo degl'incendii per un importo almeno eguale a quello delle stime, e ciò presso qualche Società autorizzata ed avente gestione in queste Provincie, e pagare puntualmente i premii relativi e così pure le imposte, ed altri aggravii pubblici che sussistono, o potessero sussistere sotto qualsiasi denominazione.

X. Entro giorni dieci dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare al patrocinatore degli esecutanti le spese e promerenze inclusivamente dall'atto di pignoramento alla effettiva delibera, e ciò dietro consensuale liquidazione o tassazione di questo I. R. Tribunale.

XI. Sono a carico del deliberatario altresì le tasse ed imposte di commisurazione pel contratto di vendita e trasferimento ed ogni altra che fosse relativa.

XII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualsiasi delle dette obbligazioni, sarà libero agli esecutanti di chiedere ed ottenere ex primo decreto a senso del § 438 del giudiziale Regolamento la nuova subasta coll'assegnazione di un solo termine per rivendere a spese, rischio e pericolo di esso deliberatario a qualunque prezzo. Nè potrà il deliberatario stesso profittare dei vantaggi della nuova delibera, mentre invece sarà responsabile di tutte le spese e dei danni, rimanendo anche a ciò obbligato il deposito del 20 per 100 per la cauzione dell'offerta.

Descrizione dei beni.
In Provincia di Venezia.
Distr. di Venezia, Com. di Venezia.
Comune censuario di Castello.
Lotto I.

Casa in Parrocchia di Santa Maria Formosa, Salizzada S. Lio, Ramo S. Antonio, anagrafico N. 5492, mappale N. 912, colla superficie di pert. metr. 0.01, colla rend. di L. 61 : 88 del valore di stima fior. 1098 : 21.

Lotto II.

Casa e bottega in Parrocchia di S. Pietro, strada nuova dei Giardini, agli anagrafici NN. 1593, 1594, mappale N. 3010, superficie di pert. metr. 0.02, colla rend. di L. 109 : 41 del valore di stima di fior. 1597 : 01.

Comune cens. di Cannareggio.
Lotto III.

Casa in Parrocchia di S. Geremia, calle S. Giovanni, distinta cogli anagraf. NN. 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, mappale N. 1304, superficie pertiche metr. 0.12, colla rend. di L. 65, del valore di stima fior. 1416 : 31.

Comune censuario di S. Polo.
Lotto IV.

Area di bottega demolita in Parrocchia di S. Silvestro, in Ruga degli Orefici, circoscritta dalle botteghe portanti gli anagr. NN. 27, 28 dalla Ruga degli Orefici e sottoportico di Rialto, mappale N. 799, superficie pert. met. 0.01, colla rend. di L. 30, del valore di stima fior. 189.

Bottega, ivi, sottoportico di Rialto, portante l'anagrafico N. 68, mappale N. 838, superficie pert. met. 0.02, colla rendita di L. 81 : 90, del valore di stima fior. 1698 : 48.

Comune cens. di Dorsoduro.
Lotto V.

Casa in Parrocchia di S. Maria del Rosario, calle del Forno, agli anagr. NN. 496, 497, 498, 499, 500, ed anagr. N. 369 sulla fondamenta Zorzi e Bragadin, mappale N. 2313, superficie pertiche metr. 0.19, colla rendita di Lire 64 : 80, del valore di stima di fior. 1573 : 46.

Complessivo valore di stima degli stabili in Venezia f. 7572 : 17.

Il presente si pubblichi nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 5 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5001. 3. pubb.
EDITTO.

Sopra istanza odierna del sig. Giuseppe Prosperini-Massarani di Bologna, ed a carico del sig. Leonardo Sacerdoti fu Lazzaro Vita di Modena, ora di asserita ignota dimora, fu accordata sopra realità in questo Distretto, la prenotazione per fior. v. a. Numero 20,000 a garanzia della cessione di 10 azioni della Strada ferrata del Tronto, in base alla famigliare 1.° ottobre 1861, deputato a curatore di esso Sacerdoti questo avvocato dott. Borghi.

Tanto a norma e per gli effetti di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 27 dicembre 1862.
SCAPPINI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCORDÌ 21 GENNAIO. ANNO 1863 — N. 16.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco il capitano in pensione, Carlo Cristiano Gumberz, col predicato *nobile di Rhonthal.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile de*, il capitano presso il Comando d'artiglieria n. 16, Guglielmo Richter.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il capitano del corpo dei marinai, Edmondo Juristowski, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capo-squadrone nel reggimento usseri conte Haller *n.* 12, Andrea conte Pàlffy di Erdöd, e al primo tenente del 1.° reggimento usseri portante il Sovrano suo nome, Emilio conte Pàlffy di Erdöd.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano ai primi tenenti nell'armata, Lodovico e Alessandro baroni di Földváry.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe all'I. R. console generale di Londra, Antonio bar. di Rothschild; al direttore di Cancelleria dell'I. R. Consolato generale in Parigi, consigliere di Sezione, Guglielmo cav. di Schwarz, la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe; e al direttore di Cancelleria dell'I. R. Consolato in Londra, Ignazio cavaliere di Schaeffer, il titolo d'I. R. consigliere di Sezione, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre 1862, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al direttore superiore dell'Uffizio della capo-dogana d'Innsbruck, Lorenzo Potschka, nell'occasione del suo collocamento in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al consigliere onorario magistratuale della regia città libera montana di Liebethen Antonio Heinrich, in riconoscimento dei fedeli, lodevoli e pubblici servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre 1862, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al negoziante austriaco, domiciliato in Chartum, Carlo Francesco Binder.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'uffiziale dei conti presso la Contabilità aulica centrale e del credito dello Stato, Francesco Langhammer, in considerazione del lodevole servigio da lui prestato in qualità di scrittore presso la Commissione dei debiti dello Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1862, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme del quarto reggimento di gendarmeria, Martino Slawiczek, in riconoscimento della risolutezza da lui dimostrata nell'incendio di Chodorow, e d'aver salvato un uomo dalla morte, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il primo custode dell'I. R. Biblioteca di Corte, consigliere aulico, Eligio barone di Münch-Bellinghausen, possa accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere del R. Ordine bavarese di Massimiliano, per le scienze e le arti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il tenente maresciallo, Giuseppe bar. di Anders, possa accettare e portare la croce di grande ufficiale del R. Ordine belgio di Leopoldo; il tenente colonnello e comandante di piazza in Semlino, Amadeo Fabro, l'Ordine ottomano del Megidiè di terza classe; il maggior pensionato, Ottone Adolfo Breyer, la croce di commendatore della decorazione di guerra dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; e il primo tenente del reggimento d'artiglieria Arciduca Guglielmo n. 6, Giovanni Gareis, il R. Ordine annoverese dei Guelfi di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 dicembre 1862, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, al primo tenente della sua sovrana guardia del corpo degli arcieri, Augusto barone di Lederer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre 1862, si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al segretario generale della ferrovia occidentale boema, Enrico Kogerer, nell'occasione della sua uscita dal servizio dello Stato, quale contrassegno della Sovrana sodisfazione pei servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al commissario superiore di polizia in Innsbruck, Marco Belff-Hibler nobile di Alpenheim.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre 1862, si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere superiore montanistico, esente da tasse, al fu capitano montanistico, incaricato del referato presso la Commissione d'indennizzo delle decime montanistiche in Brünn, Francesco Grimm, in riconoscimento delle sue proficue prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Sezione presso il Ministero di Stato, Adolfo Chalaupka, a consigliere ministeriale presso lo stesso Ministero.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre 1862, si è graziosissimamente degnata di nominare il vicecancelliere dell'Ordinariato principesco vescovile di Trento Bartolommeo Zangotti, e l'I. R. cappellano di Corte e direttore spirituale dell'Istituto superiore d'educazione di sacerdoti secolari di S. Agostino in Vienna, Giovanni Battista Zwerger, a canonici del Capitolo cattedrale di Trento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di porre in istato di riposo, dietro sua richiesta, il consigliere ministeriale al Ministero di Stato, Venceslao Regner cavaliere di Bleyleben, facendogli esprimere la Sovrana sodisfazione pei suoi devoti e meritorii servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di far conoscere la Sovrana sodisfazione pei fedeli, zelanti e proficui servigi da lui prestati, al consigliere di Luogotenenza di Linz, Carlo barone di Hann, concedendogli la richiesta collocazione in istato temporario di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al Comitato di fondazione per l'istituzione di una Banca di sconto per la Boemia, composto dei signori Clemente Bachofen di Echt, Riccardo Detzauer, Massimiliano Dormitzer, L. Epstein, Gustavo Fischel, Amedeo Haase, dott. Kreuzberg, Davide di Riedl, Giovanni Schary, e dott. Carlo Zeekauer, l'istituzione di tale Stabilimento, quale Società per azioni, e di approvarne gli Statuti.

Il Ministero di giustizia nominò il direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale circolare di Cattaro, Giovanni Borich, a direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale provinciale di Spalato.

Il Ministero di giustizia nominò l'aggiunto dell'Uffizio distrettuale in Viala Girolamo Eichanowski, a sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Tarnow.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza coll'I. R. Ministero del commercio, concesse l'istituzione d'una Cassa di risparmio comunale in Stryi, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza col Ministero del commercio, concesse l'istituzione d'una Cassa di risparmio comunale in Tarnopol, e ne approvò gli Statuti.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha nominati assistenti presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia i cancellisti della Cassa di finanza Rota Gaetano, Degan Pietro e Fontanarosa Nicolò.

Legge 13 dicembre 1862.

Valevole per tutto l'Impero, contenente alcune modificazioni alle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 delle competenze per atti civili, documenti, scritti ed atti d'uffizio (*).

(Continuazione. — V. i NN. 2, 7, 9, 11, 12, 14 e 15.)

MODIFICAZIONI

alle Tariffe annesse alle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850.

Rub. di Tariffa.

Le marche da bollo corrispondenti alla competenza fissa, dovranno attaccarsi nel modo prescritto dalla Legge sulla specifica (rotolo) degli atti, e vi si apporrà il timbro d'ufficio dopo avervi riportato il numero di protocollo e la data dell'assunzione della specifica stessa. Le marche da bollo prodotte pel precetto giudiziario di pagamento dovranno attaccarsi a quell'esemplare del precetto stesso che va intimato all'attore e vi si passerà sopra colla scrittura. Se il valore dell'oggetto controverso non è indicato precisamente, converrà anzi tutto determinarlo. Ove ciò non possa farsi subito, si comunicherà una copia della decisione all'Ufficio di commisurazione, perchè liquidi ed esiga l'imposta.

Se prima della sentenza definitiva fu profferita una sentenza interlocutoria, l'imposta per quest'ultima, ove prima della prolazione della sentenza definitiva avesse luogo una irrotulazione degli atti, dovrà sodisfarsi nell'incontro della stessa, ed in caso diverso depositarsi presso il Giudizio, in seguito al decreto preliminare che il medesimo ha da emettere prima del profferimento della sentenza definitiva. Le marche da bollo prodotte si attaccheranno, nel primo caso, alla specifica degli atti che viene compilata, e nel secondo, a quella anteriore, facendovi passare lo scritto, ed apponendovi il timbro d'ufficio. Ove le marche da bollo non fossero state dimesse, si disporrà l'occorrente perchè sia esatto il triplo del loro valore nominale.

2. L'imposta per le decisioni con cui si fa luogo alla cancellazione di un diritto inscritto nei pubblici libri o si pronuncia l'estinzione di un obbligo contrattuale dell'attore, non può mai essere minore della competenza fissata per l'atto civile in iscritto, col quale verrebbe annullato l'obbligo medesimo; a meno che la sentenza non sia basata sull'atto stesso, e sia comprovato il pagamento dell'imposta dovuta pel medesimo. (V. Annotazione 7.)

3. Quegli oggetti controversi, il cui valore supera fiorini 800 o che non sono stimabili, come pure le controversie indicate qui, alle lettere *D, b, c,* dovranno tenersi in ispeciale evidenza dai Giudizii di prima istanza.

aLa comunicazione delle decisioni all'Ufficio incaricato della commisurazione delle imposte, dovrà quind'innanzi aver luogo, secondo il § 45 delle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850.

4. Le competenze prescritte per le decisioni giudiziarie dovranno pagarsi senza distinzione se la decisione, secondo il Regolamento di procedura civile, abbia ad essere emessa mediante decreto o mediante formale sentenza.

5. Gli esemplari della decisione da intimarsi all'attore ed al reo convenuto vengono spediti esenti da imposta, qualora però occorrano più di due esemplari della decisione o estratti della medesima, in tal caso pel terzo ed ogni ulteriore esemplare, e per ogni estratto, dovrà pagarsi l'imposta fissata pei duplicati delle spedizioni d'ufficio alla Rubrica 110-7 *h.*

Alla stessa competenza soggiacciono le addizionali iscrizioni nella graduatoria e gli estratti delle medesime pei creditori.

6. Se la decisione giudiziaria, per la quale la competenza fu pagata anticipatamente, non viene profferita, o se viene profferita in modo che il Giudizio cui fu prodotta la petizione, non possa emettere sulla medesima una ulteriore sentenza, in tal caso si restituisce la competenza pagata, per cui il Giudizio dovrà indicarne l'importo nella relativa evasione. Se il precetto di pagamento non viene emesso, si restituiscono alla parte le marche da bollo non usate. Qualora dal medesimo Giudizio, in luogo della decisione annullata, se ne emetta un'altra soggetta ad imposta fissa di bollo, non si pagherà ulteriore imposta per tale sentenza.

Se la decisione annullata era soggetta alla imposta percentuale, si agirà a norma del § 63 delle Leggi, il quale servirà pure di norma nel caso che, dopo l'emissione del precetto di pagamento, abbia luogo un'ulteriore procedura giudiziaria, e in seguito a questa venga annullato o modificato il precetto stesso.

7. Se la causa ha per base un atto civile, il quale, giusta le disposizioni delle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, è soggetto ad imposta, in tal caso, la prova di avere alle medesime corrisposto, dovrà dalla parte somministrarsi all'Ufficio di commisurazione competente a tassare la sentenza, semprechè tale circostanza non possa constatarsi d'Ufficio, all'appoggio delle indicazioni da offrirsi dalla parte. Qualora non possa in alcun modo verificarsi la sussistenza del sodisfacimento di cui si tratta, la competenza, che a termini di legge andrebbe a colpire l'atto civile, dovrà pagarsi indipendentemente da quella per la sentenza.

8. Le disposizioni del § 26 dell'Ordinanza 26 maggio 1860 (B. L. I. N. 130) sulla delegazione dei Giudizii locali per le liti civili di minor entità, vengono colle premesse disposizioni di tariffa modificate soltanto nel senso che la imposta fissa per la inscrizione nel registro d'ufficio della transazione o della decisione sopra crediti contenziosi fino alla concorrenza di fiorini 60, dovrà sodisfarsi con 36 soldi.

102—104. *Sentenze*, non formanti oggetto d'imposta, sono:
a) le decisioni di nullità,
b) le decisioni di sindacato,
c) tutte le decisioni di prima o di una superiore istanza non indicate espressamente nella Rubrica 101-103.

103—92. *Sentenze arbitramentali:*
L'imposta per queste sentenze viene stabilita nella metà dell'importo della competenza fissa, prescritta nella Rubrica 101-103 *C* delle Modificazioni alle Tariffe per le decisioni giudiziali. Se però la sentenza ha per oggetto un atto civile, il quale soggiaccia a competenza solo in quanto si eriga su di esso un documento, la sopra indicata importa non sarà mai minore di quella prescritta per l'atto stesso.

Se sopra tale atto fu bensì eretto un documento, ma per esso l'imposta di Legge non fu sodisfatta in veruna maniera, o non lo fu nel modo prescritto, oppure se trattasi di atto civile pel quale l'imposta debba commisurarsi d'ufficio, ma che però non fu notificato per tale commisurazione, allora si applicherà alla decisione arbitramentale soltanto l'imposta fissa; in questo caso però l'arbitro sarà obbligato di notificare, prima di emettere la propria decisione, l'atto civile suddetto all'Ufficio chiamato alla relativa tassazione; e ciò per evitare di essere altrimenti tenuto garante per l'imposta dovuta per l'atto stesso, solidariamente colle parti cui incombe il pagamento della medesima. In ogni decisione arbitramentale si accennerà espressamente, se sull'affare che ne forma l'oggetto, sia stato steso un documento, se fu dimostrato essersi sodisfatta la relativa imposta, ed in quale somma; ovvero dove e quando esso documento sia stato notificato per la tassazione, ed infine, qualora non si fosse adempito a quanto prescrive la Legge, che abbia disposto l'arbitro che pronunzia il giudizio, affinchè la medesima abbia il suo effetto.

Servizio (posti di). V. *Opere.*

106—55. *Società* (contratti di), cioè quelli mediante i quali due o più persone si obbligano di conferire per uno scopo comune:
A. che non ha per oggetto il loro vantaggio, la loro opera o anche le loro cose.
Pel primo foglio, fior. 2.

(Sarà continuato.)

(*) Contenuta nella Puntata XL, N. 89, B. L. I.

N. 540-401 — Bollo.

Sul proposto quesito: come abbiasi a procedere rispetto all'esazione dell'accresciuta competenza di bollo in ordine alla legge 13 dicembre p. p. pei libri di esercizio detti quaderni o maestri, nei quali le scritturazioni non vanno di seguito cominciando dalla prima pagina per proseguire sino all'ultima, ma invece tali scritturazioni appariscono ad intervalli nel libro, a motivo che s'intestarono nello stesso parecchie Ditte, lasciando per ciascuna diversi fogli in bianco per le ulteriori scritturazioni, sicchè non esisterebbe il numero continuato di fogli bianchi contemplato dal § 7 delle Norme diramate col ministeriale Dispaccio 20 dicembre rid. N. 68610-4066, la Prefettura va ad invocare le superiori deliberazioni ed in pendenza di queste autorizza gl'II. RR. Ufficii di commisurazione di questo Regno di lasciare a libera scelta delle parti, o di chiudere quella parte del libro, che fu usata a tutto dicembre 1862 e di riportare i conti sulla parte del libro non ancora usata; oppure di continuare i conti stessi senza interruzione. Nel primo caso sarà da pagarsi l'aumento della competenza di bollo per la parte del libro di cui viene incominciato l'uso dal 1.° gennaio 1863 in appresso, nel secondo caso poi si sodisfarà la maggior competenza per tutto il libro. Va da sè che in questo secondo caso cesserebbe il bisogno di chiudere il libro, e di passarlo con nuovo filo, bastando che le occorrenti marche da bollo sieno attaccate alla prima pagina del libro; onde le mansioni dell'Ufficio di commisurazione si limiterebbero soltanto all'esame dell'importo delle stesse marche, per verificare se sieno corrispondenti, ed alla conseguente timbratura. Se fosse diversa la decisione che sarà emessa dalla Superiorità, sarà tosto pubblicata.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta; Venezia, 16 gennaio 1863.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 gennaio

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 22 gennaio verrà ammesso a leggere, a seconda del § 94 dello Statuto, il dott. Giovanni Glasi una sua Memoria: *Sulla presente epidemia di scarlattina in Venezia e sulle epidemie in generale.*

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca* quanto segue:

« Intorno alla notizia data dal *Pesti Hirnök*, ed accolta dai nostri giornali, d'una pretesa istruzione del Ministero di Stato e della giustizia agli II. RR. Tribunali d'appello, e alle Procure di Stato, da seguir in avvenire nel giudicare i delitti di stampa dei giornali politici, cioè, d'aver riguardo in ispecie alla direzione seguita dalla *Corrispondenza generale*, siamo autorizzati a dichiarare, che per parte dell'I. R. Ministero della giustizia furono informati i Tribunali d'appello e le Procure di Stato, nell'occasione che fu fatta loro conoscere la seguita concessione della *Corrispondenza generale*:

« Che in casi avvenibili nella sfera della giu-« stizia e nel ramo giudiziario, è desiderabile che « s'inviino schiarimenti o rettificazioni al Mini-« stero della giustizia, il quale poi prenderà su « ciò le ulteriori disposizioni. »

« Altre istruzioni non furono date alle suddette Autorità giudiziarie, nè dal Ministero di Stato, nè dal Ministero della giustizia, e quindi ne risulta da sè, che la suaccennata notizia del *Pesti Hirnök*, è una *invenzione* del tutto priva di fondamento. »

Nella *Patrie* del 17, colle notizie del 16 gennaio, ieri giunta, troviamo i seguenti paragrafi:

I. — « L'apertura delle conferenze per le negoziazioni del trattato di commercio franco-svizzero, è fissata al 26 gennaio corrente. »

II. — « Se siamo bene informati, il Dipartimento della marina francese avrebbe preso disposizioni e dato ordini perchè le opere di fortificazione, i magazzini, gli arsenali, ec., de' porti siano rivestiti d'una corazza simile a quella ch'è in uso pei navigli. *(V. i dispacci d'ier l'altro.)* Da esperienze, fattesi a Rochefort in presenza d'una Giunta d'uffiziali di marina e d'artiglieria, risulterebbe in fatti che il corazzamento è il miglior sistema di difesa possibile. »

III. — « La questione della mediazione europea, dice il *Courrier des Etats-Unis* è più che mai all'ordine del giorno a Washington. Vi si parla di dispacci importanti ricevuti dal sig. Mercier per apparecchiare il Gabinetto ad una pratica uffiziale in tal senso. Quanto alle pratiche, che la Francia può aver fatte od apparecchiate, crediamo sapere ch'elle si limitino ad un nuovo dispaccio, indirizzato a' Gabinetti di Londra e di Pietroburgo, per rinnovar loro l'invito di associarsi ad un'offerta collettiva di buoni ufficii per aprire le vie a un armistizio. Tutte le voci, che vanno al di là debbono essere considerate come apocrife. »

IV. — « Ci annunziano da Torino, in data del 14 gennaio, che la settimana scorsa, il sig. Focione Roque, incaricato d'affari del Governo greco appresso la Corte di Torino, chiese verbalmente al conte Pasolini, ministro degli affari esterni, se il Governo italiano acconsentirebbe a lasciar porre innanzi la candidatura d'un Principe di Savoia al trono ellenico. Il conte Pasolini, dopo aver lungamente discusso la questione co' suoi colleghi, avrebbe risposto al rappresentante del Governo d'Atene che, per quanto lusinghiera potesse essere per la dinastia di Vittorio Emanuele la proposta del sig. Roque, il Gabinetto di Torino si vedrebbe costretto a declinare tale candidatura, perchè l'elezione d'un figlio di Vittorio Emanuele al trono di Grecia potrebbe alterare le buone relazioni del suo Governo co' suoi alleati. Tale risposta, data in maniera categorica e definitiva, sarebbe stata comunicata a' rappresentanti delle grandi Potenze accreditate a Torino, come pure agli agenti diplomatici del Governo italiano all'esterno. »

V. — « Le nostre corrispondenze d'Atene, del 9, contengono alcuni ragguagli interessanti. Essendosi l'Assemblea trovata in numero, ell'aveva nominato sette Giunte, incaricate di statuire sulle elezioni controverse. *(V. la Gazzetta di lunedì.)* Questo modo di procedere avrà il grande vantaggio d'affrettare d'assai la verificazione de' poteri. Credevasi che il presidente definitivo potesse essere nominato il 26 gennaio. Si parlava assai di sostituire al Governo provvisorio, che non tiene il suo mandato se non da sè stesso, un capo del potere esecutivo, o reggente, che sarebbe eletto dall'Assemblea. Quest'ultimo formerebbe un Ministero e governerebbe la Grecia fino all'insediamento del nuovo Re. Secondo alcune lettere private, si diceva altresì che il presidente della Camera sosterrebbe in pari tempo le funzioni di reggente, ma questa voce sembra la meno verisimile. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Fra le principali questioni, trattate nelle diverse Diete provinciali, noteremo, che a Linz il dott. Huan e consorti interpellarono per la presentazione d'un progetto governativo per l'introduzione del giurì. Il commissario governativo promise d'accompagnare immediatamente la questione al Ministero di Stato, e di rendere tosto conto dell'esito alla Dieta provinciale.

A Leopoli fu istituita una Commissione per esaminare la proposta del conte Storupki per l'istituzione di una Società di credito nelle grandi città della Gallizia. Fu dichiarata non valida l'elezione del decano ruteno, L. Szwedzicki, e siccome furono constatate delle mene elettorali per parte del clero ruteno, gli atti relativi vennero inviati all'Arcivescovo per l'ulteriore procedura d'Ufficio.

A Klagenfurt fu inviata, per la discussione preliminare, la proposta del deputato Einspieler perchè sia deliberato che non possano essere ammessi negl'Istituti provinciali di beneficenza della Carintia, se non quegl'impiegati che sono in pieno possesso della lingua slovena.

Vienna 17 gennaio.

Il tenente maresciallo Principe Liechtenstein partì per Verona.

Il tenentecolonnello dello stato-maggiore generale, Hopfinger, si recherà domani a Belgrado, onde prender parte alla Commissione per la regolazione delle fortificazioni, composta d'uffiziali francesi, inglesi e russi.

Ier l'altro avvenne un'esplosione, accompagnata da forte detonazione, nella fabbrica di macchine di Pfaff, nel fondo di Brannhirsch. Si conobbe nell'esame, ch'era scoppiato un tubo d'aria. Oltre alla rottura di tutte le finestre dell'edifizio, non s'hanno a deplorare ulteriori danni. *(FF. di V.)*

Altra del 18 gennaio.

Il ramo di educazione militare sarà sottoposto a radicale riforma, e molti scienziati e generali sarebbero stati incaricati di fare delle proposte, che dovrebbero servire di base alle nuove disposizioni. *(FF. di V.)*

Il 20 corrente comincieranno al Ministero della giustizia le discussioni intorno alla procedura penale. Oggi si tenne su tal proposito una conferenza preliminare nell'Ufficio del ministro della giustizia, e vi presero parte i deputati sigg. di Mühlfeld, di Mende, prof. Glaser, Limbacher, procuratore di Stato, come pure i consiglieri ministeriali Benoni e di Saken. *(Idem.)*

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 17 gennaio quanto appresso: « Per incarico di S. M. la Regina di Napoli, il principe Sant'Antimo si è recato da Monaco ad Augusta a fin di consegnare in suo nome a quel sig. Vescovo 1000 fior. pei poveri della città, e 500 fior. alla signora Superiora del convento delle Orsoline per gli alunni di quella Scuola. Oltre a ciò, il principe ha recato alla signora Superiora ed al convento, come doni di S. M., una statuetta di S. Pietro in Roma, ed un crocifisso d'argento. »

STATO PONTIFICIO

Bologna 17 gennaio.

Ieri, alle 6 della mattina, la diligenza che va in Toscana fu assalita e derubata da 7 od 8 malfattori a poche miglia fuori porta S. Stefano, vicino alla villa della principessa Hercolani. Nella diligenza vi erano in tutto 7 viaggiatori, che furono spogliati del denaro ed oggetti di valore, ascendenti in tutto a circa L. 500, compreso un *revolver*. Non essendo più avvezzi a simili delitti, la notizia fece senso, ma la Pubblica Sicurezza si mise subito in attività e fece varii arresti. Speriamo di potere presto annunciare che furono scoperti i malfattori. *(Corr. dell'Em.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Milano 18 gennaio.

Molti tipografi hanno dovuto diminuire il numero dei loro operai, per non poter sostenere il forte aumento della mercede, a cui furono obbligati dall'ultimo recente sciopro degli operai stessi, giacchè molti scrittori si sono rivolti alle stamperie fuori di Milano, per non sottostare ad un proporzionato aumento di prezzo per la stampa delle loro opere. Se i promotori di tale sciopro sono riusciti ad avere dei vantaggi, essi non li dovrebbero godere con molta sodisfazione, pensando alle povere famiglie dei loro Confratelli, che ora saranno rimasti senza mezzi di sussistenza. *(Pol. del Pop.)*

Oggi si apre la prima tornata del 1863 della Corte d'Assisie, col dibattimento nel processo per oltraggi alla persona del Re, di cui è imputato Servidio Pantaleo, soldato del 15.° battaglione bersaglieri. Costui, tornando, come già narrammo, una mattina, dal tiro al bersaglio, alla propria caserma, avrebbe, in un momento di dispetto, soggiunto: *Managgia l'anima di V. E.: ci trattano come cani e cavalli: s'ammazzi l'Italia: maledetti i bersaglieri*; ed altre frasi consimili. Questo processo era già stato trattato avanti la Corte d'Assisie, nell'ultima tornata dello scorso anno, e i giurati, alla semplice maggioranza di 7 voti contro 5, avevano emesso verdetto di colpabilità. Ma la Corte, convinta all'unanimità che i giurati, quantunque avessero osservate le formalità di legge, si erano però ingannati, credè di valersi del disposto del Codice di procedura penale, e sospese la sentenza, rimandando la causa all'attuale sessione. Oggi adunque il Servidio Pantaleo sarà giudicato da un nuovo giurì. *(Persev.)*

Da lettera particolare veniamo a sapere che a Crodo, presso Domodossola, avrebbe avuto luogo un disastro più spaventevole ancora di quello di Locarno. Quel villaggio sarebbe stato quasi intieramente sepolto sotto una straordinaria valanga di neve. Le vittime ascenderebbero a 80! Speriamo che ulteriori ragguagli possano attenuare o smentire affatto questa dolorosa notizia. Certo è che da lunghi anni una tal massa di neve non erasi rovesciata sui paesi alpini. *(G. di Mil.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 15 gennaio.

La *Köln. Zeitung* toglie da una lettera privata da Mosca, del 28 gennaio, quanto segue:

« Il Kremlino è formalmente assediato da mattina a sera, e quando l'Imperatore esce in carrozza, si monta sui tetti per vederlo, e per acclamare vivamente *il liberatore*, come lo dicono. Di recente la Borsa, fu in grande agitazione. L'Imperatore, colla consorte, era andato a prendere il tè presso il capo della città (borgomastro) Koroloff! Questi è un negoziante russo, ed è ora un mercante di scarpe; ma al quale l'onore d'essere capo della città costa 1000,00 rubli d'argento all'anno. La Coppia imperiale prese il tè presso di lui con molta cordialità. Koroloff aveva appunto quel giorno, suo onomastico, numerosa società, e dovette presentare una quantità di ospiti, coi quali l'Imperatrice, che sedeva sul sofà, si intertenne con molta giovialità. Koroloff fece presentare alla Sovrana due tazze, dicendo che in una v'era del tè verde, e nell'altra del nero. « Com'è, chiese l'Imperatrice, che mi presentate in Mosca del tè verde? — Perchè Vostra Maestà prende sempre tè verde. — « È vero, ma mi fa meraviglia che voi lo sappiate. » Avendo il Koroloff detto all'Imperatore: « Vostra Maestà dev'essere sodisfatta; da me tutto è comune e semplice; » l'Imperatore rispose, col proverbio russo: « Ove domina la semplicità, ivi è Dio. »

« Già, fino dal suo primo soggiorno a Mosca, l'Imperatore era stato invitato, appena giunto, dal capo della città, e avea risposto: « Ora non posso; ma, quando ritornerò, ti farò visita. » Così l'Imperatore mantenne la sua parola. È questa la prima volta che un Monarca russo abbia visitato un negoziante nella sua casa. Non vi fu in ciò nessuna vista secondaria; ma soltanto il desiderio di far onore ai cittadini della capitale, ed in ispecie al ceto mercantile. Koroloff non dovette fare neppure per ciò grandi ceremonie, o spese, giacchè la cosa venne improvvisa. Non v'era alcun bisogno della polizia, dacchè l'Imperatore esce ordinariamente affatto solo e senza neppure un servo. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono alla *Donau Zeitung*, da Antivari 3 gennaio: « Dervisch pascià decise di rendere al più presto possibile navigabile la Boiana, che scorre dal lago di Scutari al mare Adriatico, e fece a tale scopo personalmente un esame alle due rive del fiume. Egli ha pure intenzione di rendere carrozzabile la strada fra Scutari e Antivari. L'esecuzione non presenterebbe nessuna difficoltà, dacchè la distanza non è se non di 25 miglia marittime, e la metà soltanto di quella linea è montuosa, l'altra metà invece affatto piana. »

INGHILTERRA.

Ecco il tratto del discorso, profferito dal sig. Bright nel banchetto annuale della Camera di commercio di Birmingham, a cui si riferiva il *Times* (*V. i dispacci delle Recentissime d'ieri*): « Il possesso di Gibilterra, non offre il menomo vantaggio all'Inghilterra toltone l'introduzione di contrabbando di alcune mercanzie inglesi in Spagna. Gibilterra è il monumento d'una guerra pazza e d'una pace vergognosa. Da cento anni il possesso di Gibilterra esaspera la Spagna contro di noi. »

FRANCIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica, togliendolo dal *Libro giallo*, il seguente documento:

Il ministro degli affari esterni al marchese di Cadore, incaricato d'affari di Francia a Londra.

Compiègne 25 novembre 1862.

Signore, il disbrigo degli affari correnti, che reclamarono tutta la mia attenzione, mi fece differire d'intrattenere l'Ambasciata dell'Imperatore a Londra d'una comunicazione, di cui lord Cowley fu incaricato di darmi lettura, ora è qualche tempo, riguardo alla questione romana. So che il signor ambasciatore d'Inghilterra rese conto al suo Governo delle mie osservazioni; tuttavia mi proposi di riprodurle nella mia corrispondenza, e questo è lo scopo del dispaccio, che oggi v'indirizzo.

La comunicazione del Gabinetto inglese porta la data del 31 ottobre. Lord Russell comincia col difendersi dal sospetto di voler esercitare alcuna pressione sulle nostre risoluzioni, e non dà al suo passo altro carattere che quello d'uno scambio sincero d'opinioni. Egli ammette che il diritto delle genti autorizza certe eccezioni alla regola, secondo cui ogni popolo è il miglior giudice della forma di Governo, che gli conviene. Emette tuttavia l'opinione che sia venuto il momento di far finire l'occupazione francese. Pur rendendo omaggio alle considerazioni elevate, che inspirarono all'Imperatore il disegno di riconciliare il Papa coll'Italia, non divide la speranza che vi pone S. M., e considera siccome soluzione pratica ad un tempo ed equa quella di *lasciar fin d'ora Roma a' Romani*.

Dopo aver terminato la lettura del dispaccio del primo segretario di Stato, lord Cowley aggiunse ch'era autorizzato a lasciarmene copia, se lo desideravo; ma io non credetti di dover accettare un'offerta, che avrebbe mostrato da parte mia l'intenzione di entrare in una discussione regolare e seguita.

« Son certo, — dissi all'ambasciatore d'Inghilterra, — di conoscere abbastanza il pensiero di S. M. per non aver bisogno in questo momento di domandargli i suoi ordini. L'imperatore segnò la regola di condotta pel suo Governo nella sua lettera del 20 maggio. Io stesso rientrai al Ministero degli affari esterni per seguire una politica conforme alle opinioni esposte in quel documento. Mi basta di riferirmi ad esso, e confrontando le norme ch'esso contiene colle idee espresse da lord Russell, non posso che constatare la distanza, che separa il Governo di S. M. dal Gabinetto inglese sull'affare di Roma.

« Ma nello stesso tempo mi chiedo — aggiunsi — se il Gabinetto di Londra ha motivi veramente urgenti per opporre su questo terreno la sua opinione alla nostra e manifestare la divergenza delle nostre apprezzaiazioni? »

Noi siamo a Roma per coprirvi colla protezione delle nostre armi la persona e il potere del Santo Padre. Questa risoluzione, adottata dal Governo che precedette il ristabilimento dell'Impero, ci fu comandata da interessi, su cui ora sarebbe superfluo l'insistere per farne apparire l'importanza. Continuando ad occupar Roma e inviandovi le nostre truppe, noi obbedimmo a necessità, che non era in poter nostro di prevenire, ed a cui non siamo liberi di sottrarci.

Il Governo di S. M. britannica non è dominato da alcuna siffatta considerazione, nella questione romana, e non può aver a discutere che un *interesse* in qualche modo *accademico*.

L'Inghilterra la comprendeva così fin dal principio, come lo dimostrà il linguaggio dei ministri della Regina coi varii inviati della Repubblica a Londra. Lord Palmerston, allora segretario di Stato per gli affari esterni, riconosceva senza difficoltà la situazione eccezionale della Francia verso il Governo della Chiesa e i doveri particolari, ch'essa c'imponeva. Ne trovo la pruova ne' suoi colloquii col sig. Gustavo di Beaumont, alla fine del novembre 1848, quando si trattò per la prima volta di mandar truppe francesi a Civitavecchia. Lord Palmerston si espresse ne' medesimi sensi col barone Gros, durante la missione, ch'esso adempiva in Londra nel gennaio 1849. Il 23 aprile, l'ammiraglio Cécille riassumeva come segue le impressioni del primo segretario di Stato riguardo alla spedizione di Roma, ch'era in via d'effettuazione:

« Il Governo della Regina, lungi dal concepirne timore o inquietudine, vi applaude per ogni modo: esso pensa che la presenza delle nostre truppe negli Stati romani determinerà probabilmente un movimento di reazione analogo a quello ch'ebbe luogo in Toscana, affretterà il termine dell'anarchia, che disonora Roma, e faciliterà il ristabilimento d'un Governo regolare. »

Alcune settimane più tardi, il marchese di Lansdowne, in una discussione alla Camera dei lordi, pur affermando che il Gabinetto inglese non aveva consigliato la spedizione di Roma, dichiarava ch'egli non aveva per nulla disapprovato questo progetto, quando esso gli era stato reso noto.

Io stesso, chiamato nel mese di luglio a rappresentare la Francia presso S. M. britannica, ebbi occasione di constatare che il suo Governo aveva fin da principio accettato siccome una necessità, che ci era imposta, e, per dirla colle espressioni stesse di lord Palmerston, come una cosa ragionevole, l'intervento francese a Roma; e ch'esso riguardava colle più amichevoli disposizioni verso la Francia gli obblighi e le difficoltà del nostro cómpito.

Io appoggiai le mie memorie a questo proposito su alcuni estratti della corrispondenza del mio Dipartimento, che avevo fatto raccogliere per mio studio. Del resto, m'affrettai a riconoscere coll'ambasciatore d'Inghilterra che il linguaggio del Governo inglese era stato accompagnato da riserve formulate tanto nelle comunicazioni diplomatiche, quanto nelle discussioni del Parlamento. Non poteva essere mio pensiero di ricercare nelle conversazioni dei ministri inglesi nel 1848 e 1849 dichiarazioni discordanti coi giudizii, ch'essi portano adesso sulla presenza delle truppe francesi a Roma. « Io non voglio, dissi a lord Cowley, se non rammentare le buone disposizioni, di cui il Governo di S. M. britannica mostravasi allora animato verso la Francia; e non posso pensare alle pruove di mutua confidenza, che i due paesi si diedero da quell'epoca, alle grandi cose, ch'essi compirono insieme, senza pensare nello stesso tempo al diritto, che noi abbiamo oggidì, di contare sopra sentimenti per lo meno simili, da parte dell'Inghilterra, nella questione romana. »

Nulla, o signore, nel nostro contegno o nei nostri atti potè far supporre al Gabinetto di Londra che le nostre intenzioni non siano sempre di por fine all'occupazione di Roma, tosto che credessimo di poterlo fare senza nuocere agli interessi, che ci sono affidati. L'Inghilterra non desidera più sinceramente di noi di veder avvicinarsi il termine del nostro intervento. Infatti, quale sodisfazione, fuor quella di compiere un dovere, compensa i nostri sagrificii? Qual vantaggio particolare ne raccogliamo, fuorchè l'onore di restar fedeli alla missione toccataci in sorte? Quale legittimo interesse potrebbe adombrarsi di una politica, il cui unico scopo è d'appianare le difficoltà, che ci trattengono a Roma, e rendervi d'or innanzi inutile la presenza delle nostre truppe?

Del resto, io non celai all'ambasciatore d'Inghilterra quanto il progetto, suggerito nel dispaccio di lord Russell, è lontano dall'offerire le guarentigie, di cui noi ci crediamo obbligati a circondare la posizione della Santa Sede prima di lasciar Roma. Anche noi ci chiniamo davanti al principio del non intervento; i principii dell'Inghilterra sono i nostri: noi comprendiamo nello stesso modo il rispetto dovuto alla sovranità nazionale. Il Governo dell'Imperatore ne deriva la sua origine e la sua forza, e il Sovrano, che sì nobilmente abbracciò la causa dell'indipendenza della penisola, non potrebbe certamente venir sospettato di voler disconoscere sovra un punto qualsiasi d'Italia i diritti di un popolo italiano. Ma lo stato delle cose, su cui noi discutiamo, non rassomiglia a nessun altro, e non vi si possono applicare le regole ordinarie del diritto pubblico. Se la nostra posizione è per tutti i riguardi eccezionale, certamente non lo è meno anche quella del Papa verso i suoi sudditi.

Quando ogni autorità mantenevasi, in qualche modo, col suo proprio prestigio, le forze materiali del Governo pontificio bastavano ad assicurare la tranquillità e la pace negli Stati romani; ma la Santa Sede subì nell'ordine temporale la sorte serbata ai nostri giorni agli altri Governi, e, non essendo com'essi, per la sua natura e organizzazione, in grado di proporzionare i suoi mezzi di difesa ai pericoli, sofferse in queste prove più che alcun altro. A queste cause generali di debolezza si aggiunsero recenti disastri provocati dal conflitto degl'interessi in Italia, e il Governo del Santo Padre è oggidì più che mai un potere disarmato.

Se i Romani venissero in tale momento chiamati a decidere dell'esistenza di questo potere, lo sperimento non si compierebbe in condizioni proprie a renderlo sincero, ed è troppo facile prevedere quale ne sarebbe l'esito.

Potrebbe egli questo sviluppo di una lunga crisi essere considerato come una soluzione? Non sarebbe esso piuttosto l'origine di nuove difficoltà, non soltanto per l'Italia, ma per tutti i Governi? Da quattordici anni la questione romana è appresso noi una preoccupazione delle coscienze. Essa non agitò se non un istante gli animi in Inghilterra, e il Gabinetto inglese fu in grado di giudicare, da una recente esperienza, quali imbarazzi essa può cagionare in tutto il mondo, se non arriva ad un accomodamento tale, da assicurare l'indipendenza del Governo della Chiesa e la pace religiosa.

Ne vien forse che la situazione dei Romani, in mezzo ai grandi interessi, alla sorte de' quali è congiunto il loro stesso destino, non ci sembri meritare una benevola attenzione? Noi siamo lungi dal pensarlo, e il Gabinetto di Londra lo sa. Gli sforzi fatti a parecchie riprese dal Gabinetto dell'Imperatore, ed ai quali non ha rinunciato per provocare tutti i miglioramenti amministrativi in relazione coi bisogni del tempo, sono la pruova della costante sollecitudine di Sua Maestà, tanto pei sudditi che pel Sovrano. Sì, senza dubbio, il voto dei Romani in favore delle riforme incontra indugi ed argomenti; ma Roma non è il solo paese, in cui simili ritardi rispondano ad analoghi tentativi. V'hanno certamente de' paesi, in cui le sofferenze delle popolazioni sono più reali e ancora più degne della simpatia delle Potenze cristiane. Associandosi per questo riguardo, in tutte le congiunture gravi, alle preoccupazioni delle grandi Corti, non pensò egli tuttavia sempre il Governo inglese che il grado di pressione da esercitarsi doveva essere subordinato alle necessità superiori dell'ordine europeo e della pace generale?

« Non è mia intenzione di farne rimprovero al Gabinetto di Londra, dissi a lord Cowley, terminando; noi gli domandiamo solamente di valutare la nostra posizione quando noi stessi invochiamo qui considerazioni simili. Perchè, del resto, le due Potenze aprirebbero una controversia sulla questione romana? Perchè cercherebbero esse una discussione senza utilità pratica, la quale non avrebbe altro effetto che di provocare la manifestazione pubblica di un dissenso, mentre tanti grandi interessi si raccomandano alla loro attenzione su tutti i punti del globo, e consigliano loro di mantenere intiera l'armonia delle loro relazioni? »

Tale è, signore, il pensiero che mi guidò in questa conversazione, e oso confidare che essa avrà pienamente giustificato presso il Governo di S. M. britannica la franchezza del mio linguaggio. Voi lo terrete per norma dal canto vostro nel caso, in cui lord Russell facesse allusione con voi al suo dispaccio del 31 ottobre, senza tuttavia prendere voi stesso a tale effetto alcuna iniziativa.

Sott. — DROUYN DI LHUYS. »

Riferiamo alcuni altri documenti tolti dal *Libro giallo* concernenti le pratiche dell'ambasciatore francese presso la S. Sede:

Il principe di Latour d'Auvergne, ambasciatore di Francia a Roma, al ministro degli affari esteri.

Roma, 12 dicembre 1862.

Signor ministro, io ho fatto questa mattina la mia prima visita al Cardinale Antonelli: l'accoglienza di Sua Eminenza fu piena di sollecitudine e di cordialità. Era da quasi dieci anni ch'io non vedeva il Cardinale Antonelli: la conversazione si è naturalmente impegnata dapprima sugli avvenimenti, che si sono succeduti in Italia, dopo l'epoca in cui ho lasciato Roma, e che esercitarono sulla condizione della Santa Sede un'influenza sì considerevole. I giudizii del Cardinale Antonelli furono, mi affretto a dirlo, improntati della moderazione e della cortesia maggiore; più volte, nel corso del nostro colloquio, il Cardinale, che mi aveva sino dal principio domandato con interesse notizie della salute delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, come pure del Principe imperiale, rese omaggio alle benevole disposizioni, che l'Imperatore non aveva cessato di attestare alla Santa Sede, e di cui la Santa Sede amava vedere una conferma novella nel ritorno di V. E. al Ministero degli affari esterni.

« Egli è certissimo, aggiunse il Cardinale, che il Santo Padre deve alla protezione della Francia l'essere ancora in Roma, e Sua Santità, credetelo, conserva, malgrado tutte le difficoltà della sua posizione e tutte le tristezze che gravano sull'animo suo, i sentimenti della più profonda riconoscenza per S. M. »

Il linguaggio del Cardinale segretario di Stato fu, in una parola, come io doveva desiderare esso fosse. Non potei, d'altra parte, in questo primo abboccamento, se non isfiorare le questioni, che preoccupano a sì giusto titolo in questo momento la pubblica opinione. Io mi sono però particolarmente studiato di nulla dissimulare agli occhi di Sua Eminenza circa la gravità e le difficoltà della situazione, ed infine circa l'imperiosa necessità pel Santo Padre, come per tutti, quando si tratta del governo delle cose temporali, d'inspirarsi ai consigli della prudenza e della moderazione. Mi parve che il Cardinale comprendesse egli medesimo questa necessità; in ogni modo, egli si mostrò personalmente desiderosissimo di attestarci, nella misura del possibile, la sua buona volontà.

Avendomi proposto Sua Eminenza, secondo l'ordine del Papa, di non aspettare, per rimettere a Sua Santità le mie lettere credenziali ch'io fossi in grado di recarmi, secondo l'uso, in gran gala al palazzo del Vaticano, chiederò d'essere ammesso a compiere in udienza privata questa formalità.

Sott. — PRINCIPE DI LATOUR D'AUVERGNE.

Il ministro degli affari esterni al principe di Latour d'Auvergne, ambasciatore di Francia a Roma.

Parigi, 13 dicembre 1862.

Principe, dopo ciò che l'Imperatore si compiacque dirvi egli stesso, ed i colloquii, ch'io ebbi con voi a proposito degli affari di Roma, non ho pel momento nulla d'essenziale da aggiungere alle istruzioni, che ho rimesso al sig. di Lallemand il 31 ottobre ultimo, ed a cui vi prego di riferirvi.

Gl'interessi, di cui abbiamo a tener conto in Italia, sono complessi, ma non sono assolutamente incompatibili, come affettano di credere i partiti estremi a Roma ed a Torino. Se dunque il nostro cómpito è difficile, se esso forse esige lunghi e pazienti sforzi da parte del Governo dell'Imperatore e de' suoi agenti, ci è permesso sperare che questi sforzi non resteranno infruttuosi.

È certo, in ogni caso, essere del nostro interesse, quanto del nostro onore, di tentarli fino all'ultimo, e, per ciò che vi riguarda, io me ne rimetto interamente alla sicurezza delle vostre apprezziazioni ed alla conoscenza, che voi avete, del terreno, sul quale vi troverete collocato. Voi non trascurerete nulla, ne sono già sicuro, per dar lume al Governo di S. M. sulle intenzioni e le risoluzioni eventuali della Corte di Roma, e per far comprendere a questa stessa Corte ciò che noi ci crediamo autorizzati ad aspettare dalla sua alta saggezze nelle attuali congiunture. Indicandovi lo scopo, che si deve raggiungere, il Governo di S. M. desidera, voi lo sapete, lasciarvi, per l'opportunità e per la scelta dei mezzi, tutta la latitudine, di cui egli sa che voi avete bisogno.

Io voglio persuadermi, principe, che la Corte di Roma, apprezzando gli obblighi, che sono imposti al Governo dell'Imperatore dai principii, che dirigono la sua politica, e di cui egli risponde in faccia all'opinion pubblica in Francia, come verso sè medesimo, penserà nella sua saggezza a ciò che può fare per rendere più facile il cómpito, imposto alla nostra devozione per interessi che sono i suoi, e che essa deve aiutarci a difendere.

Sott. — DROUYN DI LHUYS.

L'ambasciatore di Francia a Roma al ministro degli affari esterni.

Roma, 16 dicembre 1862.

Signor ministro, io ho avuto l'onore di consegnare ieri al Santo Padre, in udienza privata, la lettera dell'Imperatore, che pon fine alla missione del signor di Lavalette, e quella che mi accredita nella qualità d'ambasciatore di S. M. presso la Santa Sede.

Il Santo Padre mi ha ricevuto colla più grande benevolenza. Dopo avermi domandato notizia dell'Imperatore, dell'Imperatrice e del Principe imperiale, Sua Santità mi ha espresso nei termini più sentiti la sua profonda gratitudine per la protezione, che l'Imperatore compiacevasi accordare alla Chiesa e al Papa, difendendolo a Roma contro le imprese dei loro nemici. Il Santo Padre soggiunse ch'egli conosceva bene, come qualunque altro, le difficoltà d'ogni sorta che circondavano la nobile e generosa missione della Francia, e che ciò era per lui un motivo di mostrarsi doppiamente grato verso l'Imperatore.

Io ho ringraziato il Santo Padre dei sentimenti, ch'egli aveva la bontà di attestarmi, assicurandolo che l'Imperatore, cui io non mancherei di trasmetterne l'espressione, vi sarebbe in particolar modo sensibile. Incoraggiato dalla piega, oserei dir quasi amichevole, che prese la conversazione, io non esitai a parlare al Santo Padre con un'intera franchezza. Io gli esposi com'erano effettivamente grandi e serie le difficoltà, che noi incontravamo nell'opera di pacificazione e di conciliazione, che proseguiamo, quanta devozione alla Santa Sede e alla persona del Pontefice era stata necessaria all'Imperatore per non lasciarsi scoraggiare. Io non gli dissimulava infine i lagni più o meno fondati, ma generalmente ammessi dall'opinion pubblica riguardo al Governo pontificio, e aggiungeva che il momento mi sembrava venuto per la Santa Sede, di facilitare, per quanto da essa dipendeva, il nostro cómpito, mostrandosi animata da disposizioni sagge e liberali. Il Santo Padre mi ascoltava con bontà, non interrompendomi se non per dare in qualche modo un assenso, quasi completo, alle mie parole. Egli non aveva giammai dubitato, mi disse, ed egli dubitava oggidì meno ancora, delle benevole intenzioni dell'Imperatore. Egli era pure disposto a riconoscere che, nella situazione attuale la Santa Sede poteva, doveva anzi far qualche cosa, che potesse essere considerato almeno come una pruova della sua buona volontà; ma non era facile alla Santa Sede, nella posizione che gli avvenimenti le avevano creato, di agire come pur vorrebbe. Tuttavia, l'ordine era già dato di dirigere una circolare ai capi di Provincia per invitarli, secondo le promesse contenute nel *motu proprio* del 1849, a rinnovare col mezzo dell'elezione, cominciando dal gennaio 1863, i Consigli municipali. Il S. Padre mi ha fatto osservare in tale occasione che questa misura avrebbe per risultato di dare per base a tutta l'organizzazione governativa il principio elettivo, perchè sarebbero i Consigli comunali quelli che nominerebbero i consiglieri provinciali, e che i consiglieri provinciali, alla loro volta, presenterebbero le liste nelle quali dovrebbero essere scelti i membri della Consulta di Stato per le finanze.

Il Santo Padre non avrebbe forse avuto alcuna seria obbiezione ad accordare a questi, in altre congiunture, in materia di finanza, voto deliberativo; ma ora che la Santa Sede era privata di tre quarti delle sue rendite, che la maggior parte delle sue risorse proveniva unicamente dalla generosità dei fedeli, non vi era veramente più luogo ad un simile controllo, e la concessione sembrerebbe puerile.

Toccando ad un altro ordine di idee, il Papa ha voluto citarmi qualche fatto, per provarmi che un certo impulso è stato dato negli ultimi tempi ai lavori pubblici, e che il Governo pontificio si preoccupa più senza dubbio che non si creda generalmente, di aumentare il benessere materiale delle popolazioni restate sotto la sua autorità. Circa alle riforme giudiziarie e amministrative, il Santo Padre si dimostrò pure animato da buone intenzioni. Solo Sua Santità è persuasa che, a tale riguardo, si è male informati all'estero sul vero stato delle cose nelle Provincie, che fanno parte del dominio della Chiesa. — « Ci si crede, mi disse il Pontefice, più indietro di quello che siamo; si arriva anche qualche volta fino a consigliarci certe riforme, introdotte già da lungo tempo tra noi, tanto si ignora ciò che qui avviene. Perciò io ho l'intenzione di pregare il Cardinale Antonelli di sporre in un dispaccio, diretto al nunzio a Parigi, la situazione tal quale è realmente, autorizzandolo a dare confidenzialmente comunicazione di questa memoria al vostro Governo. » Io risposi al Santo Padre che non intendeva in alcun modo di associarmi alle accuse appassionate ed ingiuste dei nemici della Santa Sede; che non era questa una missione, che convenisse al rappresentante di un Sovrano, che professava per Sua Santità la devozione più rispettosa; che io non era neppur incaricato di formulare alcuna domanda; ma poichè il Santo Padre mi aveva permesso, dal principio del nostro colloquio, di esprimere liberamente le mie impressioni personali, io non esitava a confessargli che io era convinto che tanto, e forse più ancora, sotto il riguardo amministrativo e giudiziario, che sotto il riguardo politico, alcune riforme potevano essere operate con gran vantaggio per lo stesso Governo pontificio. Quest'opinione, aggiunsi io, sembrava divisa da tutti gli amici devoti e illuminati della Santa Sede, ed io pensava quindi che sarebbe desiderabile che la sposizione della situazione che Sua Santità aveva intenzione di dirigere al nunzio di Parigi, fosse seguita da quella delle misure, sia amministrative, sia politiche, che il Governo pontificio aveva potuto prendere in questi ultimi tempi, e che era ora disposto ad adottare. Il Santo Padre non ha respinto quest'idea: egli mi ha, al contrario, assicurato essere suo desiderio che tutto ciò, che era possibile di fare, fosse fatto e nella miglior forma.

Durante l'udienza, che si è prolungata al di là d'un'ora, non uscì, è mio debito dirlo, dalla bocca del Santo Padre una sola parola di amarezza intorno agli avvenimenti passati. Sua Santità non fece neppure alcuna allusione diretta alle perdite territoriali subite dalla Santa Sede; essa si è limitata ad attestare, a più riprese, la sua riconoscenza per tutti coloro in generale che, nella sfera in cui si trovano collocati, gli avevano dimostrato qualche simpatia.

Sott. — PRINCIPE DI LATOUR D'AUVERGNE.

Segue il dispaccio del 16 dicembre, con cui il principe di Latour d'Auvergne comunica al ministro degli affari esteri la decisione, presa dal Governo pontificio, pel ritorno degli emigrati romani e quella per l'allargamento di Civitavecchia. Ricorda inoltre essere in attività la ferrovia Roma-Napoli e che si aprirà in gennaio il tronco da Roma ad Orte della linea d'Ancona.

Il ministro degli affari esterni all'ambasciatore di Francia a Roma.

(Per estratto)

Parigi 20 dicembre 1862.

Io seppi, per via indiretta, che il sig. Odo Russell, essendo ricevuto dal Papa, aveva dato a Sua Santità, in nome del conte Russell, il consiglio di abbandonar l'Italia, aggiungendo che in simile caso il Governo di S. M. britannica gli offrirebbe volontieri l'isola di Malta per risedervi; che i vascelli inglesi sarebbero a sua disposizione; e che infine il Papa potrebbe contare sulla premura dell'Inghilterra di assicurargli, nell'asilo che avesse accettato, tutte le condizioni d'uno stabilimento degno di lui. Queste proposte sarebbero state fatte in forma ufficiale, tenuta per la prima volta ne' rapporti, che ora ha il sig. Odo Russell con la Santa Sede.

« Monsignor Chigi essendomi venuto a trovare, io gli dissi, alludendo a quel ch'è sopra detto, aver inteso che noi avevamo nuovi compagni e competitori nel protegger la Santa Sede. Confermandomi il nunzio il fatto, soggiunsi, non volendo prender la cosa troppo gravemente, che quando il Papa, ciò che Dio non voglia, fosse costretto a partirsi d'Italia, noi speravamo ch'egli preferirebbe noi piuttosto che l'Inghilterra, e tale preminenza noi gliel'avremmo domandata.

Sott. — DROUYN DI LHUYS.

L'ambasciatore di Francia a Roma al ministro degli affari esterni.

« Roma 20 dicembre 1862.

« Signor ministro. Non dimentico il fine dal Governo dell'Imperatore propostosi in Italia, e nulla trascurerò che possa per me farsi per indurre la Corte romana a comprendere quel che noi crediamo poter a ragione aspettarci dall'alta sua sapienza nelle presenti congiunture, e insieme per manifestare al Governo dell'Imperatore gl'intendimenti e le deliberazioni della Santa Sede. Ma, come l'Eccellenza Vostra medesima dice, qualunque sia il concetto prima formatosi della maniera d'imprendere e condurre affare sì delicato, com'è quello di metter d'accordo interessi contrarii, che ora sono in contesa, ci vuole un certo tempo prima di potere ben conoscere le inclinazioni, che noi avremo da incontrare in Roma. Vi ringrazio adunque d'avermi dato facoltà di non cominciar questa parte del mio assunto che dopo avere ogni cosa conosciuto. Quanto alle riforme di dentro, V. E. da' miei primi dispacci avrà veduto, che, mentre ho cercato di non assumer troppa responsabilità col particolareggiare questa o quella riforma, che sarebbe bene di dare nelle presenti contingenze, non ho dubitato consigliare che si facessero tutti quei provvedimenti atti a raccostare i popoli al Governo pontificio, e mostrar la buona volontà di esso. Questi consigli furono dal Santo Padre e dal Cardinale Antonelli ascoltati per lo meno amorevolmente. Dopo gli abboccamenti, che già innanzi mentovai, rividi il Cardinale, e in confidenza gli rinnovai le mie domande.

« L'*Osservatore Romano* d'ieri sera, in una nota che pare comunicata, dice che il Santo Padre ha deliberato di sostituire ai presenti consiglieri municipali, il cui ufficio finisce col principiar dell'anno venturo, altri eletti per suffragio. La cosa è adunque risoluta, e domani o posdomani se ne manderà la circolare ai prefetti. Il Cardinale Antonelli inserirà questa deliberazione nella sposizione dello stato amministrativo, giudiziale e politico degli Stati pontificii, ch'egli mandera al nunzio di Parigi, e partirà da Roma, mi dicono, negli ultimi giorni della settimana ventura. Vi sarà ancor mentovato il provvedimento, poco fa preso, circa i passaporti e gli esiliati volontarii, che vogliono rientrare nelle case loro, la pubblicazione, forse prossima del Codice di commercio e di procedura criminale, del Codice civile, non ancor finito, e quant'altre migliorie materiali sono già finite o in lavoro; insomma, tutte quelle concessioni di qualche momento, che il Papa già fece o è in procinto di fare, vi saranno tutte indicate.

Sott. — PRINCIPE DI LATOUR D'AUVERGNE.

Vien dopo un breve dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys all'ambasciatore in Roma, in cui e'dice aver dall'ambasciatore d'Inghilterra inteso che una banda di briganti, in assisa di soldati francesi, era ordinata in Roma, e in punto d'esser mandata negli Stati napoletani.

Il ministro degli affari esteri all'ambasciatore di Francia a Roma:

Parigi 27 dicembre 1862.

Principe, l'Imperatore è grato dei sentimenti di riconoscenza verso S. M. e di simpatia verso l'Imperatrice e il Principe imperiale, che il Papa vi manifestò nella vostra prima udienza. S. M. udì ancora con piacere le parole, sempre benevole e moderate, dette dal Papa nel trattare alcuna delle controversie, che sono in Roma l'oggetto delle nostre cure.

Non mancate, o principe, di tener vive queste buone disposizioni della Corte romana; ed io son persuaso che l'opera vostra diventerà agevole, quando le persone più autorevoli del Governo pontificio e del sacro Collegio più pienamente apprezzeranno lo stato loro e il nostro, e gli obblighi, che per noi ne derivano.

Il nunzio pontificio non m'ha ancora mostrato il documento, che voi m'annunziate, cioè a dire la sposizione di tutti i provvedimenti apparecchiati per applicare il principio dell'elezione ne' Consigli municipali, e migliorare alcune parti dell'amministrazione pubblica. Non fa certamente bisogno dirvi, che con piacere riceveremo questo documento, e avremo in molto pregio quanto il Papa e dal suo Governo sarà fatto per rispondere ai bisogni e desiderii legittimi de' popoli, e dare così a noi maggior forza nel sostenere que' fini, pei quali siamo in Roma.

I dispacci, già ricevuti dal conte di Sartiges, mi danno a credere che lo stato delle cose a Torino è più quieto.

Sott. — DROUYN DI LHUYS.

Al qui riferito dispaccio tengono dietro due altri: uno del 1.° gennaio 1863, del sig. Drouyn di Lhuys, sull'accusa, fatta dal Governo inglese alla Santa Sede ed a Francesco II di connivenza nel brigantaggio: ed un altro del sig. di Latour d'Auvergne circa l'asserito arrolamento di 500 o 600 Spagnuoli e Bavaresi.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese*, del 16, ha in data di Berna, 7 gennaio:

« Il signor Tourte informa il Consiglio federale, che il Governo italiano divide l'opinione del Consiglio stesso, che, cioè, il pagamento delle pensioni ai militari al servigio napoletano dati dal giorno in cui cessò il soldo. In conformità di ciò, saranno modificate le relative disposizioni.

« Nella seduta d'ieri, il Consiglio federale ha adottato il Messaggio all'Assemblea, federale sul trattato circa la valle di Dappes. Ha pure adottato quello sul trattato postale col Belgio.

« Il signor Kern, riferendo sul ricevimento dell'Imperatore Napoleone del primo giorno dell'anno, nota avergli detto S. M., « sperare che il « felice scioglimento della quistione della valle di « Dappes contribuirà a ristabilire e rassodare le « buone relazioni de'due paesi. » Circa al trattato di commercio, l'Imperatore notò ch'egli farà il possibile, perchè riesca a sodisfazione delle due parti. »

E in data del 9 corrente: « Circa al reclamo dell'incaricato d'affari pontificio sul legato Frederick a favore della Propaganda di Roma, il Governo d'Argovia comunica d'aver riformato la sua risoluzione del 17 gennaio 1862, e risolto di far isborsare alla Nunciatura gl'interessi del legato, perchè siano inoltrati alla Propaganda, perchè il testamento dà all'alta supremazia del paese il diritto, ma non l'obbligo, di sorvegliare l'impiego di questi interessi.

« La Conferenza dei delegati cantonali sul trattato di commercio colla Francia, ha ultimato i suoi lavori. La Conferenza stessa fu d'avviso che si mandino a Parigi delegati appositi, nello scopo di conseguire dal Governo francese le maggiori facilitazioni e l'abbandono di alcune delle sue esigenze. Come candidati per tale delegazione, si nominano i signori Gonzembach, Kählin e Fazy. » (*V. il Bullettino del N. 12.*)

GERMANIA.

Ecco il testo del discorso letto dal sig. di Bismark all'apertura della sessione delle due Camere, di cui già demmo l'estratto:

« Illustri, nobili e onorati signori delle due Camere della Dieta, S. M. il Re mi ha affidato la missione d'aprire in suo nome la Dieta della Monarchia.

« Il Governo di S. M. vi saluta col vivo desiderio che si riesca in questa sessione a conseguire un accordo durevole sulle questioni rimaste senza scioglimento l'anno scorso. Questo scopo sarà raggiunto, se, nella maniera di considerare la situazione della Rappresentanza nazionale, la nostra Costituzione è mantenuta come la base, cui si dee osservare, e se i poteri legislativi, con mutuo rispetto dei loro diritti costituzionali, considerano come lor cómpito lo svolgimento della potenza e della prosperità della patria.

« Fra gli oggetti, che vi occuperanno, lo stanziamento del bilancio sta in primo grado.

« La situazione delle finanze può essere presentata come sodisfacentissima.

« Gl'introiti dello Stato furono sì abbondanti l'anno scorso, che, nella maggior parte dei rami, essi hanno considerevolmente oltrepassato l'estimazione, ed offriranno il mezzo di coprire onninamente le spese, comprese le straordinarie. Il disavanzo preveduto nel disegno di bilancio del 1862 non esiste dunque in realtà, com'era già probabile al tempo della discussione del bilancio.

« In mancanza d'un bilancio legalmente stanziato per l'anno 1862, il Governo s'è quanto mai sforzato d'amministrare con economia. Però, ei non potè trasandare di sopperire a tutte le spese che furono necessarie per l'andamento regolare dell'amministrazione, come pure pel mantenimento e per lo svolgimento delle istituzioni esistenti, e della prosperità del paese. Non appena sarà terminato lo spoglio dei conti, il Governo presenterà un rapporto sugl'introiti e sulle spese dell'anno scorso, e domanderà l'approvazione delle due Camere della Dieta per le spese già fatte.

« Il bilancio del 1863 vi sarà presentato di nuovo. Gli articoli furono esaminati più amplamente, giusta le sperienze fatte in codesto intervallo, e rettificati su certi punti, giusta le congiunture. In conseguenza, il disavanzo preveduto dal precedente bilancio, potè essere diminuito. Visti i risultamenti dell'Amministrazione finanziaria dell'anno scorso, e la prudenza, con cui sono valutati gl'introiti, sembra fondata la speranza che codesto disavanzo potrà, come negli anni precedenti, essere affatto coperto dal sopravanzo degl'introiti. Il lavoro del bilancio del 1864 è avanzato al punto, da esser compiuto fra breve, e il Governo non tarderà a presentarlo alla vostra discussione.

« L'attuazione della legge sul nuovo scompartimento dell'imposta prediale procedette in maniera sodisfacente, e ormai essa opera nella metà dello Stato prussiano. L'applicazione dell'imposta sugli edifizii è cominciata essa pure.

« A sodisfare la sua promessa, il Governo vi sottoporrà un disegno, che modifica e completa la legge del 3 settembre 1814, sull'obbligazione al servizio militare. Ei s'abbandona alla speranza che il riordinamento dell'esercito, a mantenere il quale il Governo di S. M. si crede unanimemente obbligato nell'interesse della potenza della Prussia, sarà quind'innanzi diffinitivamente regolato collo stanziamento legale delle spese necessarie per porlo in atto.

« La prossima ricorrenza dell'anniversario del giorno, in cui, cinquant'anni fa, risonò la memoranda chiamata del Re Federico Guglielmo III al suo popolo per la difesa della patria, è una pressante esortazione a sovvenirci de' campioni, ancora viventi e bisognosi, di quel tempo glorioso; e vi saranno fatte proposizioni su questo punto.

« L'ampliamento considerevole della marina dee continuare ad essere riguardato come un interesse pressante del paese, e il Governo di S. M. domanderà il vostro assentimento per creare rendite da erogare a questo scopo, avuto riguardo alla situazione delle finanze.

« Riconosciamo con gratitudine che, per favore dell'Onnipossente, il paese godette la benedizione d'un raccolto sodisfacente. La situazione economica sarebbe dunque perfetta, se alcuni rami d'industria non avessero a soffrire dagli effetti della guerra negli Stati Uniti d'America.

« Non v'ha dubbio, l'industria e il commercio sono privati dei benefizii, ch'eglino avevano diritto d'attendere in seguito ai trattati di commercio colla Francia; ma il Governo di S. M. ha la ferma risoluzione di non lasciar durare la privazione di questi benefizii, oltre il termine fissato alle obbligazioni, che si oppongono ancora all'attuazione di tali trattati.

« Il Governo di S. M. s'è sforzato con zelo ed energia di provvedere a poco a poco di strade ferrate, quelle parti del paese, che mancano ancora di codesti importanti mezzi di comunicazione. Egli incoraggiò con tutte le sue forze codeste imprese private, e spera di presentarvi, pur in codesta sessione, alcuni disegni di legge, concernenti la costruzione di nuove strade ferrate ch'or si apparecchiano. Coll'asciugamento delle paludi e col miglioramento degli scoli dell'acqua, il Governo lavorò senza posa ad aumentare la quantità dei terreni lavorabili, e buoni risultamenti ne furono conseguiti l'anno pur testè scorso. Il Governo si dedicò con non minore sollecitudine all'avanzamento della scienza e dell'arte, ed ei non dubita che non si votino da voi di buon animo le somme, poste nel bilancio a questi intenti.

« Saranno sottoposti al vostro esame parecchi disegni di legge, alcuni concernenti interessi provinciali, altri modificazioni della legislazione su certi rami speciali; e fra codesti ultimi, un disegno, che completa la legge tedesca sulle lettere di cambio, e un altro sulla giurisdizione de' Consolati, di cui la Camera dei deputati propose la regolazione legale nell'ultima sua sessione.

« Lo stato delle deliberazioni sul disegno di riordinamento dei Circoli, sottoposto alla Dieta l'anno scorso, ha fatto giudicar conveniente di udire anzitutto su codesta questione gli Stati provinciali. A' loro rapporti si atterranno ulteriori deliberazioni preliminari, le quali non permettono di giudicare in precedenza se un disegno di legge su questo importante argomento potrà essere presentato fra breve. Così pure, l'esame approfondato, — giudicato necessario in conseguenza del progredire delle deliberazioni legislative, — del bisogno di modificare le leggi sull'organizzazione della polizia rurale e le Costituzioni comunali delle varie Provincie della Monarchia, non è ancora sì prossimo al termine, da potersi promettere positivamente per la sessione attuale i disegni da sottoporsi alla Dieta. Tuttavia, il Governo di S. M. farà dell'avanzamento della legislazione su codeste vaste questioni l'oggetto della sua incessante operosità.

« Le relazioni del Governo di S. M. colle Potenze esterne, sono, in generale, sodisfacenti.

« I suoi sforzi costanti sono pervenuti a far prevalere presso il Principe Elettore, e gli altri Governi tedeschi, la politica da lui difesa nell'Assia, e ad aprire di tal maniera all'Elettorato la prospettiva d'uno svolgimento regolare della sua esistenza costituzionale, la quale non può essere se non momentaneamente turbata dagli ultimi avvenimenti annunziati da Cassel.

« In conseguenza di Note identiche, indiri-

zate, nel mese di febbraio dell'anno scorso, al Gabinetto di S. M. il Re, da un certo numero di Governi tedeschi, questi hanno fatto alla Dieta germanica alcune proposizioni, le quali acquistarono una significazione di principio per la situazione della Prussia rimpetto alla Dieta, non tanto pel loro contenuto, come per l'interpretazione dei trattati federali, che venne loro applicata. Il Governo del Re è pur convinto che i trattati federali, nella loro forma del 1815, più non rispondono alle congiunture, che hanno cangiato, ma, anzitutto, egli ha coscienza del suo dovere d'osservare i trattati esistenti, ed è risoluto a porre la perfetta reciprocanza nell'adempimento di questo dovere, come prima condizione del mantenimento di que' trattati.

« Nella parte, ch'ei piglierà ne' vostri lavori, il Governo di S. M. sarà guidato dal serio desiderio di riuscire a un concerto unanime colle due Camere; concerto, che debb'essere riguardato come una condizione essenziale dello svolgimento vitale dello Stato. Un risultamento salutare dell'operosità comune può essere atteso dalla devozione generale al bene del paese e all'onore della Corona.

« Per ordine di S. M., dichiaro aperta la Dieta della Monarchia. »

A titolo di documento della situazione in Prussia, traduciamo la seguente notificazione, che i giornali tedeschi riproducono dalla *Neue Stettiner Zeitung*, del 20 decorso:

« Pervenne a mia conoscenza che, non soltanto nelle città, ma anche nelle campagne, circolano dei così detti indirizzi di lealtà ai voti della Camera dei deputati, e che gli abitanti vengono invitati a sottoscriverli. Naturalmente, io non posso dare un preciso giudizio su di essi, senza conoscerne il contenuto. Ma considerando gl'indirizzi di fedeltà a S. M. il Re, che furono poco tempo fa in giro, nasce tosto la supposizione che con ciò si voglia ottenere una controdimostrazione, e si tenda ad effettuare, che nelle differenze insorte nell'ultima sessione della Dieta fra' nostri poteri costituzionali, il popolo prenda parte per la Camera dei deputati. Siccome ora il conflitto tra la Camera dei deputati da una parte, e i consiglieri di S. M. il Re e la Camera de' signori dall'altra, evidentemente è inteso a turbare l'equilibrio costituzionale tra il Governo e la Rappresentanza popolare, e a guadagnare all'una parte di questa, quella preponderanza, che appartenne finora alla Corona; siccome S. M. il Re in questi ultimi tempi ripetutamente e nel modo più risoluto e chiaro dichiarò, che egli era deciso a difendere contro tali esorbitanze le prerogative della Corona; e siccome tutte le mutazioni della Costituzione sono riserbate alle concordi risoluzioni delle Autorità legislative, così il prendere parte per le tendenze della maggioranza dell'attuale Camera dei deputati, sarebbe un'offesa alla fedeltà contro S. M. il Re, e un attacco alla Costituzione vigente; e perciò non solamente giustificato ma urgentemente richiesto l'intervento delle Autorità governative.

« Laonde, è importante di conoscere il contenuto e i diffusori di codesti indirizzi di lealtà, e perciò invito gli uffiziali di polizia a porvi attenzione, esaminare il contenuto di essi, e, ove si confermi la mia supposizione, sequestrarli, prendere cognizione esatta dei diffusori, e riferire tosto a me.

« *Sott.* — VON RECK. »

La libertà fa strada all'eguaglianza. La Dieta di Gera, nel piccolo Principato di Reuss, del ramo cadetto, adottò, nella tornata del 19 dicembre, all'unanimità, una proposta di legge sulla libertà delle arti e dei mestieri, legge analoga ad altre già accettate in altri Principati dell'Alemagna. Nelle discussioni però, che precedettero al voto, destò grande agitazione un tentativo, fatto per escludere gl'Israeliti dalla libertà dell'industria. Il Governo fondavasi sopra l'articolo della Costituzione del 1857, che priva i non Cristiani, non solo del godimento dei diritti politici, ma di quello eziandio dei diritti civili. Un deputato confutò vittoriosamente siffatta pretensione, recando ad esempio l'Austria, « In un momento, disse egli, che l'Imperatore d'Austria chiama gl'Israeliti alla Camera dei signori », che in tutta l'Alemagna gl'Israeliti sono ragguagliati ai Cristiani per l'esercizio dei diritti civili, e in molti Stati per l'esercizio dei diritti politici, sarebbe enormità degna del Medio Evo pronunziare l'esclusione, che ci è chiesta dal Governo.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 gennaio.

Bullèttino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La prossima sessione delle Camere a Londra. — 2. Il sig. Disraeli e la Chiesa ufficiale. — 3. Decadenza della Chiesa anglicana. — 4. Il *Libro turchino* e il *Libro giallo* nelle Camere di Francia. — 5. La *Costituzione perfettibile*. — 6. Supposto viaggio del Principe Napoleone, ed una lettera di Vittorio Emanuele. — 7. Speranze nel futuro discorso del Principe in Senato. — 8. Il nuovo Ministero spagnuolo e la politica francese. — 9. Ancora le condizioni della Grecia. — 10. Il contratto di nozze del principe di Galles.

1. La sessione delle Camere inglesi sarà aperta nel prossimo mese di febbraio, e già alcune corrispondenze accennano ad un assalto, che per quell'epoca sta preparando il sig. Disraeli a danni dell'attual Ministero. Si crede ch'egli vi sarà probabilmente sostenuto dai radicali di Manchester. Durante tutto il 1862, Disraeli ha preparato accuratamente il terreno, costituendosi da una parte il campione della Chiesa ufficiale, e studiandosi dall'altra di tirar dalla sua i deputati irlandesi, sdegnati contro il Ministero a cagione della sua politica italiana. È per altro opinione generale che questa coalizione d'elementi così diversi, benchè potesse riuscire a battere il Ministero in alcune questioni, non potrebbe per altro durare a lungo, ma susciterebbe ben presto una potente reazione in favore di lord Palmerston, il quale scioglierebbe la Camera che lo avversasse, e farebbe appello al popolo per nuove elezioni, le quali molto probabilmente gli riuscirebbero favorevoli.

2. Il signor Disraeli fa grande assegnamento sulla Chiesa ufficiale, ma, se è da credere alla stampa britannica, la Chiesa ufficiale corre rapidamente alla sua dissoluzione, e le cagioni di questa graduale decadenza sono ben singolari. La Chiesa anglicana è essenzialmente aristocratica, ed essa ha dovuto sinora alla sua forte organizzazione gerarchica la sua potenza come istituzione. Essendo assai fornita di ricchissimi beneficii, parrocchie, decanati, sedi episcopali, essa offeriva lucrose carriere ai figli minori delle famiglie aristocratiche, i quali erano generalmente uomini di buona educazione, e spesso anche di elevata cultura, e mantenevano ad altissimo segno il credito del clero, gli permettevano di procedere di pari passo colla più alta società, e raffermavano la sua influenza sociale. Questa costituzione originava molti abusi sotto il risguardo cristiano, ma deva al clero molto credito e molta influenza. Ora tutto si va mutando.

3. Di mano in mano che la ricchezza dell'Inghilterra va crescendo, i bisogni aumentano, nuove carriere si schiudono, e le rendite della Chiesa diminuiscono pel solo fatto che sono stazionarie, per forma che gli aspiranti al sacerdozio scemano, e tanto più che l'antico formolario della Chiesa non corrisponde più alla nostra epoca, ch'esso è assalito da tutte le parti, e che un gran numero di giovani ripugna a firmare come articoli di fede i 39 articoli ch'essa mantiene ed a vincolarsi per un avvenire, che può forse modificare le loro opinioni sopra qualche punto della dottrina. Ne segue che i giovani ch'ebbero un'educazione universitaria si ritirano, e vi sottentrano ministri a studii puramente professionali, che vivono isolati, e perciò godono di poca influenza nella società. Fatto è che il livello intellettuale del clero anglicano è disceso e discende sempre più rapidamente. Le risorse della Chiesa diverranno insufficienti, e non potendosi aumentare per cura dello Stato, bisognerà aver ricorso alle contribuzioni volontarie, il cui sicuro effetto sarà quello d'introdurre l'elemento laico nell'amministrazione della Chiesa, e di cangiarne totalmente la natura. Una ragione dell'impoverimento del clero anglicano sarà la cessazione, che presto o tardi verrà, dei contributi dei dissidenti, tra i quali sono anche i cattolici, i quali si lagnano altamente d'esser fatti contribuire alle spese della riparazione dei templi, e a quelle d'un culto al quale essi non appartengono. I rappresentanti adunque della Chiesa ufficiale, non potendo conseguire ciò che desiderano dal Ministero, si volgono ora al sig. Disraeli, che, se è vero ciò che narrano i fogli inglesi, non cessa di carezzarne i disegni e di esaltarne le speranze.

4. Il Governo francese ha distribuito il giorno 13 di questo mese al Corpo legislativo ed al Senato un *Libro turchino* intitolato: *Esposizione delle condizioni dell'Impero*, e il giorno seguente un *Libro giallo* contenente i documenti diplomatici raccolti a conferma della *Esposizione*, e il racconto de' negoziati avuti colle Potenze estere. Abbiamo già riprodotto le cose più importanti estratte dal primo, ora riproduciamo alcuni documenti tolti dal secondo, e che si riferiscono alle pratiche tra la Corte di Francia e la Santa Sede. Il *Libro turchino* o l'*Esposizione* è un volume di 114 pagine, e vi sono passati in rassegna tutti i fatti importanti del 1862. Esso può dirsi il commentario del discorso dell'Imperatore, e tocca le questioni dell'Italia e del Messico, che sono gli oggetti più importanti, de' quali si occupa il mondo politico. Quanto all'Italia, l'*Esposizione* riconosce esservi tali difficoltà che il Governo imperiale non ha potuto superare, ma che queste difficoltà dipendono *più dalle circostanze che dagli uomini*; si rallegra che uomini nuovi, estranei alle discussioni anteriori, abbiano assunto la gerenza degli affari, e constata la *calma relativa seguita nella Penisola alle agitazioni, alle quali dava pretesto la questione romana*. Quanto al Messico, l'*Esposizione* si limita ad esprimere *la fiducia del Governo, che la spedizione si terminerà bentosto gloriosamente per la bandiera francese, e che non è lontano il momento, in cui il trionfo delle armi imperiali assicurerà agl'interessi, che le hanno chiamate nel Messico, le guarentigie che la Francia sollecita da tanto tempo.* L'*Esposizione* tocca le relazioni della Francia cogli Stati Uniti, colla Servia, col Montenegro e colla Grecia, e manifesta l'intenzione della Francia, che quelle questioni sieno tutte sciolte nelle vie più pacifiche.

5. Dopo il discorso dell'Imperatore di Francia, quello del presidente Morny, profferito il 13 gennaio al Corpo legislativo, ha dichiarato che la Costituzione dell'Impero è suscettibile d'essere perfezionata. Le parole dell'Imperatore a' deputati: *Non lasciate ignorare che resta molto da fare onde perfezionare le nostre istituzioni, diffondere le idee vere e abituare il paese a contare sopra sè stesso*, hanno dato occasione a lunghi commenti della cronaca della *Revue des Deux Mondes*, come le parole del sig. di Morny hanno racconsolata non poco la *Indipendenza Belgica*.

6. I giornali hanno assicurato tempo fa, che il Principe Napoleone, per non parlare in Senato, avrebbe intrapreso un viaggio in Egitto. Tuttavia non è ben certo che il Principe avesse un tale progetto. Leggiamo ora in una corrispondenza di Parigi che S. A. I. avrebbe ricevuto una lettera del Re Vittorio Emanuele, nella quale, accennate le attuali difficili condizioni del suo Regno, lo pregava di recarsi in Senato, e di far fronte agli oratori cattolici, la cui audacia non conoscerebbe più limiti se non avesse da fare che col solo sig. Pietri. Ad ogni modo, secondo questa corrispondenza, è un fatto, che il Principe non lascia Parigi, e che parlerà in Senato, a meno che un ordine dell'Imperatore non glielo vieti.

7. Per altro una corrispondenza parigina dell'*Opinione* di Torino deplora, che *l'assoluta ostilità di Napoleone III verso l'Italia*, riduca al silenzio, per la prossima discussione nel Senato, quel grande amico dell'unità d'Italia, ch'è il Principe Napoleone Girolamo, e lo costringa a fare un viaggio in Egitto! Ma poi il corrispondente si consola prevedendo, che il Principe finirà un giorno o l'altro a fare in Senato il gran discorso, che medita per costituire definitivamente l'unità della penisola; e dice: *Quando avvenga che il Principe riprenda la parola, potremo star certi che i tempi difficili saranno trascorsi, e ci sarà dato riaprire gli animi alla speranza.* Questo corrispondente mette dunque tutte le speranze dell'Italia piemontese in un futuro possibile discorso del Principe Napoleone Girolamo! Basta conoscere il discorso profferito dal Principe l'anno scorso in Senato, e gli effetti ch'esso ha prodotto, per vedere qual fondamento ponga alle speranze d'Italia il corrispondente dell'*Opinione*!!

8. Il nuovo Ministero spagnuolo nel quale O'Donnell ha la presidenza e la guerra, Serrano gli esteri, Vega Armijo l'interno, Salaverria le finanze, Guillames la giustizia, Lujan la marina, e Santa Cruz i lavori pubblici, ha presentato alle Cortes il suo programma, che promette una politica liberale, mantenimento delle buone relazioni coll'estero, e neutralità nelle questioni che non toccano l'onore della Spagna. Quanto al Messico, continuerà nella politica seguita sinora, e si occuperà solo degl'incidenti nuovi. Il nuovo Ministero è giudicato dalla *Presse* di Vienna, come composto da O'Donnell cogli uomini, ch'erano più atti a calmare l'irritazione, che domina nelle Cortes e nel popolo, e come una disfatta delle più sensibili della politica francese. Anche il *Fremdenblatt* considera l'attuale cangiamento del Ministero in Spagna, come una emancipazione manifesta della Spagna dalla influenza francese. La Regina Cristina, che segue il partito francese, e il cui figlio del secondo letto è stato recentemente nominato aiutante di campo dell'Imperatore Napoleone, avrebbe voluto tornare a Madrid; ma la formazione del nuovo Ministero ha rotto anche queste fila della rete francese.

9. Le notizie d'Atene e della Grecia in generale sono poco sodisfacenti. Nelle Provincie (10 gennaio) il disordine aumenta; il commercio e l'industria soffrono gravemente; le imposte non si pagano, e si parla dell'immediato cangiamento del Gabinetto. Le casse pubbliche sono vuote, il prestito nazionale aperto dal Governo provvisorio, trova pochissimi contribuenti, le elezioni sono state fatte con abusi d'ogni maniera, e l'Assemblea nazionale è stata costretta a rifiutare il diritto di sedere nelle sue file a quaranta rappresentanti! Tutti questi fatti ci danno un'idea sempre meno favorevole della rivoluzione greca, e non ci fa meraviglia che la Grecia, dopo una rivoluzione fatta così a capriccio, e con una incredibile leggerezza, non trovi chi voglia assumersi l'onore della sua corona.

10. Il contratto di nozze del Principe di Galles colla Principessa Alessandra di Portogallo è stato firmato a Copenaghen il giorno 15 del mese corrente. (Σ)

Leggesi nella *Perseveranza*: « Al pascià d'Egitto non valse alcuna cura, ed è morto in età ancora fresca. Ismail pascià gli succedette senza alcun ostacolo. La fama, che corre di questo è favorevole, in quanto almeno gli si attribuisce la qualità di buono ed economo amministratore; Said pascià era assai facile nello spendere. Qualcheduno crede, che mentre Said era più propenso alla Francia, Ismail all'incontro sia più inclinato ad ascoltare i consigli dell'Inghilterra. Il viaggio di Bulwer in Egitto forse non era estraneo alle previsioni di quanto accadde poscia. »

La *Presse* di Vienna riferisce che la Regina Vittoria scrisse una lettera di proprio pugno al Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo, per indurlo ad accettare la Corona di Grecia. L'Inghilterra fece a Parigi domande ufficiose su tal proposito. Drouyn di Lhuys rispose ch'egli non ha nulla da obiettare, ma che la Francia desidera astenersi quindinnanzi da qualunque passo attivo riguardo alla candidatura greca.

Vienna 19 gennaio.

Il Duca di Modena giunse da Praga colla consorte. *(FF. di V.)*

Torino 19 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica un sovrano decreto, secondo il quale le attribuzioni devolute agli alti Commissarii straordinarii per le Provincie napoletane e siciliane col decreto del 9 ottobre 1862, N. 875, saranno esercitate rispettivamente dai prefetti di Napoli e Palermo.

Due Sicilie.

La *Gazzetta Uffiziale di Sicilia* del 15 pubblica la sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise di Palermo, nel processo dei pugnalatori:

« In base al verdetto, la Corte condannò alla pena di morte colla decapitazione gli accusati:

« Pasquale Masotto, Gaetano Castelli, Giuseppe Calì;

« Alla pena dei lavori forzati a vita gli accusati:

« Giuseppe Girone, Salvatore Girone, Onofrio Scrima, Antonino Lo Monaco, Francesco Oneri, Giuseppe Termini, Salvatore Favara, Giuseppe Denaro;

« E alla pena dei lavori forzati per anni 20 e alla interdizione dai pubblici ufficii, l'accusato Angelo D'Angelo. »

Varsavia 15 gennaio.

Scrivono alla *National Zeitung*: « A mezzanotte ebbe principio la leva militare. Tutti gl'impiegati di polizia e i soldati civici agirono di conserva colla guarnigione di Varsavia in questa tremenda operazione. Le persone, indicate dall'Autorità di coscrizione, furono strappate dal letto e trascinate alla cittadella sotto la scorta di Cosacchi, gendarmi, soldati civici, ecc. Una massa di giovani, presaghi del loro destino, passarono la notte in casa di parenti e d'amici, e ora vengono cercati per ogni dove dalla polizia. Invece dei mancanti, si presero dei giovani ammogliati, dei padri di famiglia con 6 figli, ed essi vengon ora tenuti come ostaggi, finchè si trovino i fuggiaschi. Varsavia aveva oggi l'aspetto d'una piazza in tempo di guerra. Tutte le strade erano piene di Cosacchi, di guardie di polizia e di fanteria. Nella popolazione regna un'ira repressa; solo i coscritti sono ilari, e sembrano aspettarsi un colpo di mano. Ho veduto questa notte una turba di giovani marciare, scortati da Cosacchi, cantando altamente in coro il celebre inno: *La Polonia non è ancor perduta.* Nelle campagne, la leva si farà entro tre giorni per convincere i contadini che, malgrado i rivoluzionarii, Varsavia è tranquilla e l'ordine non fu turbato. Finora furono arrolati qui circa 2000 uomini. Ne mancano ancora 10,000 per avere tutto il contingente di Varsavia e questa notte si ricomincerà la tragedia d'ieri, sino al compimento. » *(O. T.)*

Malgrado tutte le misure di precauzione del Governo, circola un nuovo foglio rivoluzionario intitolato *Slowo*, il cui primo Numero è comparso l'8 corrente. *(O. T.)*

Parigi 17 gennaio.

Il *Temps*, dà la seguente relazione del ricevimento dell'ambasciatore prussiano alle Tuilerie: Il conte di Goltz disse: « L'inalzamento delle Legazioni di Berlino e di Parigi al grado di Ambasciate, dimostra che le relazioni fra' due Governi divennero sempre più intime. » Aggiunse che il trattato commerciale servirà a stringere più saldamente i legami, i quali già li uniscono. L'Imperatore rispose ch'egli divide perfettamente i sentimenti espressi dall'ambasciatore. Dacchè fece conoscenza personale col Re e dopo la visita a Compiègne, egli desiderò sempre vivissimamente che le relazioni divengano sempre più cordiali; anch'egli scorge nel trattato commerciale il miglior mezzo di consolidare l'unione fra' due paesi. L'Imperatore conchiuse, esprimendo la sua sodisfazione per la scelta del conte di Goltz. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

** Torino 19 gennaio.*

Napoli 19. — Ieri la Questura scopriva un Comitato murattista, arrestava Francesco Ferrara luogotenente di vascello, Gennaro Ventre impiegato della Casa reale, Domenico Amato medico, presso i quali trovò diciotto documenti importanti, fra cui una lettera tutta di pugno di Murat. Perquisiva le case del duca D'Avalos, Jaselli, Ciafi senza risultato. Il *Giornale di Napoli* pubblica alcuni brani dei documenti. Il Casino dell'unione invitò al ballo di stasera il Principe Alfredo. Il Principe scusavasi a cagione del lutto paterno. Vennero invitati diciassette ufficiali dell'equipaggio del *San Giorgio*.

Roma. — Saldanha, ambasciatore del Portogallo ha presentato stamane le sue lettere credenziali al Papa in udienza solenne. L'ambasciatore visitò il Cardinale Antonelli, la basilica di San Pietro ed il Cardinale decano. *(FF. SS.)*

Parigi 19 gennaio.

Madrid 17. — Il nuovo Ministero è così composto: O'Donnell, presidente e ministro della guerra; Serrano agli esteri; Vega Armijo agli interni; Salaverria alle finanze; Guillamas alla giustizia; Santa Cruz a' lavori pubblici; Lujan alla marina.

Atene 18. — L'Assemblea ha terminata la verifica dei poteri e delle elezioni. La situazione delle Provincie continua ad essere la stessa; quella dell'Attica è migliorata. In Atene regna tranquillità, malgrado le voci inquietanti state sparse. *(FF. SS.)*

Parigi 19 gennaio.

Il ministro francese a Washington fu destituito. *(FF. di T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 21 gennaio.

(Spedito il 21 ore 8 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 21, ore 8 min. 20 ant.)

I fogli ionii, esprimendo sfiducia contro le intenzioni dell'Inghilterra, assicurano che il paese desidera l'unione alla Grecia. A Zante si fecero reiterate dimostrazioni in tal senso.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 20 gennaio.	del 21 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	75 90	75 40
Prestito naz. al 5 p. %	82 40	82 45
Azioni della Banca naz.	814 —	815 —
Az. dell'Istit. di credito	227 —	226 80
CAMBI		
Argento	114 50	115 —
Londra	115 90	116 40
Zecchini imperiali	5 57	5 59

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 gennaio 1863

Rendita 3 p. %	70 10
Strade ferrate austriache	510 —
Credito mobiliare	1175 —

Borsa di Londra del 19 gennaio.

Consolidato inglese	92 5/8

Avviso agli azionisti

COMPAGNIA UNIVERSALE DEL CANALE MARITTIMO DI SUEZ.

Pagamento del semestre d'interessi.

I signori Azionisti sono prevenuti che l'ottavo *Coupon* d'interessi, scaduto il 1.° gennaio 1863, sarà loro pagato sopra tutte le Azioni liberate da franchi 300, in tutti i giorni non festivi, dalle 10 ore antim. alle 3 pom., al domicilio del sottoscritto.

I signori Azionisti dovranno portar seco le proprie Azioni, e troveranno presso il sottoscritto le stampiglie necessarie.

GIUSEPPE CAV. DE REALI.

VARIETÀ.

Un'invenzione ne produce un'altra. La fotografia, nata dall'esperienza chimica, che dimostrò l'azione della luce sui sali d'argento, e dalle scoperte della fisica sulle proprietà della camera oscura, doveva divenire per essa un fra' principali elementi d'un'invenzione maravigliosa quanto quella di Daguerre: la *fotoscultura* del sig. Willème.

Mercè l'uso combinato di parecchie pruove fotografiche, ottenute simultaneamente, e del pantografo (strumento notissimo, che riproduce con perfetta esattezza, ingrandendole o impiccolendole a talento, le linee che gli si fanno seguire), il sig. Villème riuscì a imitare meccanicamente, e in brevissimo spazio di tempo, la scultura. Voi state a modello alcuni minuti secondi, come per la fotografia ordinaria, e, in luogo d'una pruova piana su vetro o su carta, vi si dà il vostro busto, la vostra statuetta, appien somiglianti, e della grandezza che più desiderate. La teorica, che l'inventore sponeva con grande chiarezza un anno fa, aggiunge il *Moniteur*, ed alla quale pochi volevano credere, è divenuta un fatto: la pratica provò ch'ei non s'era ingannato. *(FF. SS.)*

Un'officina, nelle condizioni necessarie, fu costrutta sul *Boulevard de l'Etoile*, a Parigi; specie di gran rotonda, invetriata, in mezzo alla quale vi basta ormai collocarvi per alcuni minuti secondi, perchè la vostra persona, nell'atteggiamento scelto da voi, o regolato dall'artista, sia istantaneamente colta: di maniera che, due giorni dopo, potete tornar a prendere la vostra immagine in rilievo, come s'ella uscisse dalle mani d'uno scultore. *(Patrie.)*

Si è scoperta a Pompei una intera casa di prestinaio col forno, la cui bocca è ancora chiusa con una larga porta di ferro, munita di due impugnature. Vi si vede ancora l'intiera infornata di pani, come vennero posti 1783 anni fa. I pani sono in numero di 82; hanno una forma rotonda, e sono di circa venti centimetri di diametro. *(G. di Mil.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 gennaio. — Non mancavano buone trattative negli olii di Puglia, ma non sappiamo se avessero conclusione. Qualche offre venne fatto negli zuccheri pesti primi a fior. 19; i VZ vengono negletti. Dei salumi dettagliansi ora i cospettoni migliori di seconda pesca, da lire 125 a l. 126; le arringhe ancora, siccome di molte qualità, si vendono a tutti i prezzi. Per le granaglie continua la inerzia; si attende il seguito dell'incanto di Borsa pel prossimo lunedì. Il riso continua ognora fiachissimo.

Ricercavansi un poco di più le valute d'oro, anche al disotto di 4 1/2 per % di disaggio; le Banconote si offrivano ad 87 3/4 anche prima che arrivasse il telegrafo di Vienna, poscia da 87 1/2 a 3/8; il Prestito naz. a 72; il veneto ad 82; la rendita ital. a 70 con transazioni in tutto scarsissime. Mancava a notte l'ordinario telegrafo coi Corsi di Vienna della sera, e quelli di Parigi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 21 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	40 —
Messina	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 85
Palermo	»	» 100 oncie	4	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 81
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	81 50

	p. 100 f.
Obblig. metalliche 5 p. %	
Prestito nazionale	71 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	86 50

corrispondente a f. 115:60 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 20 gennaio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 gennaio - 6 a.	334''', 70	1 6	1 . 3	82	Quasi sereno	N. O.		6 ant. 6°
2 p.	334 , 20	4 7	4 0	80	Nubi sparse	N. N. O.		6 pom. 9°
10 p.	332 , 05	3 3	2 7	80	Quasi sereno	N. N. E.		

Dalle 6 ant. del 20 gennaio alle 6 a. del 21: Temp. mass. 4°, 8; » min. 1°, 5

Età della luna: giorni 1.

Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Dupont Edoardo, alla Vittoria, - Dupont Alfredo, alla Vittoria, ambi poss. franc. — *Da Trieste:* Dehr Ferdinando, poss. franc., all'Europa. — D'Erco cav. Riccardo, poss., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Bent Enrico, - Reynis Eugenio, ambi poss. di Tolosa. — Piotrowski Sigismondo, ingegnere polacco. — *Per Verona:* Durand Carlo, poss. franc. — Romanelli Zaccaria, negoz. milanese. — *Per Padova:* Arrigoni nob. Angelica, poss. di Bergamo. — *Per Vicenza:* Quinto contessa Teresa, possid. — *Per Trieste:* Laing Alessandro, possid. amer. — Krause Luigi, negoz. di Francoforte. — *Per Vienna:* Peralta di Renaud contessa Maria, poss. — Henderson Guglielmo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 gennaio	Arrivati	579
	Partiti	591

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 gennaio	Arrivati	48
	Partiti	27

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. Zaccaria*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 gennaio. — Falesello Teresa, nub., di Giuseppe, di anni 26, cucitrice — Giacomelli Sante, di Antonio, di anni 2. — Petrovich Regina, marit. Barcazzi, di Giacomo, di 26, civile. — Tessarotto Maria, ved. Visentini, fu Gio. Batt., di 76, povera. — Totale N. 4.

Nel giorno 15 gennaio — De Marchi Giuseppe, fu Gio., di anni 51, muratore. — Lardello Vincenzo, fu Giacomo, di 55, venditore di pettini. — Manti Rosalia di N. N., di anni 2. — Pellegrini Angelo, di Domenico, di 49, mesi 6, impiegato alla ferrovia. — Tilling Leonida, di Rodolfo, di anni 2, mesi 1. — Zinani co. cav. Girolamo, di Anastasio, di 52, possidente. — Totale N. 6.

Nel giorno 16 gennaio. — Bonlini Alvise, fu Vincenzo, di anni 61, lavorante ai tabacchi. — Bindoni Lucia, marit. Pedrina, fu Luigi, di 40, ricamatrice. — Bon, detta Bendola Teresa, nub., fu Filippo, di 70. — Domejo Anna Maria (suor Modesta) di Giuseppe, di 24, conversa filippina. — Senno Pietro, di Angelo, di anni 8. — Spetelli Rosa, di Costantino, di anni 1, mesi 3. — Schweicker Rodolfo, di Edoardo, di anni 2, mesi 1. — Pitteri Teresa, marit. Urbani, di Pietro, di 30, povera. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Mercordì 21 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *Manco furia sior Egidio.* (5.ª Replica.) Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Co. — *L'innocente rivenduta.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Anfiteatro di Luigi Broekmann di Amsterdam. Vi si fanno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati. La rappresentazione principia alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich*. — Dalle ore 9 ant. alle 8 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1069. AVVISO. (3. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, che S. E. il sig. cav. Luogotenente di S. M. I. R. Ap. nel R. Lomb.-Veneto ha trovato di permettere nel corrente Carnovale l'uso delle maschere dal giorno d'oggi fino alla mezzanotte fra il giorno 17 e il giorno 18 del p. v. mese di febbraio, sotto la osservanza delle seguenti discipline:

1. È vietato alle maschere l'ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.

2. Nella domenica esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i vesperi.

3. Alle maschere non è permesso alcun vestito e dialogo contrario al rispetto dovuto alla Religione, ai suoi riti, all'Autorità, ai costumi od ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì nei segni o distintivi qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4. Resta proibito l'uso di volti mostruosi che destar possono spavento, schifo o ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi ed inquietanti rumori.

5. Le mascherate caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le cosiddette dei Napoletani, dei Bizzarri, dei Chiozzotti e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di Polizia, e ne ottenga l'autorizzazione.

6. Sarà assoggettato a rigorose misure chi si facesse lecito d'insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.

7. Sarà immediatamente poi arrestato chi verso la mezzanotte dell'ultimo giorno di Carnovale si permettesse d'insultare le maschere perchè abbiano a scoprirsi.

8. S'intende poi da sè, che è severamente proibito di portar armi di qualunque sorta.

Gl'II. RR. Commissarii Superiori di Sestieri, il Comando delle II. RR. Guardie militari di Polizia, ed i Capi di Contrada veglieranno per l'adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della Città di Venezia e degli altri Comuni della Provincia.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 16 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Direttore di Polizia, STRAUB.

N. 5539. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Col Decreto 8 gennaio corr., N. 553', fu avviata dal sottoscritto Consigliere inquirente, d'accordo coll'I. R. Procura di Stato, in confronto dell'assente d'ignota dimora Pietro Cadorin, d'ignoti genitori, la speciale inquisizione con arresto, siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto e punibile dai §§ 171, 176 II *b*, *Cod. pen.*

Nel mentre si porta ciò a pubblica notizia, s'invitano tutte le Autorità politiche ed amministrative, a prendere le occorrenti misure per la cattura del Cadorin e consegna del medesimo a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali dell'inquisito.

Un giovane d'anni 16 compiuti, di statura elevata, faccia grossa, capelli biondi, occhi neri, naso grosso, bocca grande, sbarbato, vestito con calzoni di fustagno verde oliva oscuro, in maniche di camicia, con berretto di lana rossa senza fiocco, assai usato.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 13 gennaio 1863.
Il Consigl. inquirente, RINALDINI.

N. 177. EDITTO. (3. pubb.)

Figurando fra gli assenti illegali dalla Monarchia il dott. Luigi Pellesina di Verona, viene diffidato a far constare del proprio ritorno negli II. RR. Stati entro il termine di un anno, decorribile dal giorno della prima inserzione dell'Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restando avvertito che a senso della Patente Sovrana 24 marzo 1832, l'inobbedienza a quest'ordine sarebbe considerata come espressione della volontà di emigrare, e quindi lasciato scorrere infruttuosamente il termine suddetto, verrebbe dichiarato emigrato senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze comminate dai §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Patente.

Ciò si pubblica per tre volte consecutive nel Giornale di Verona, e nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, nonchè si affigga come di metodo all'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 5 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 11347. EDITTO. (3. pubb.)

Per la morte del rev. don Augusto Vasilicò, avvenuta in Santa Lucia il 22 dicembre, è rimasto vacante il beneficio semplice col titolo di chiericato o prepositura di S. Maria Nuova di Soligo di jus patronato laicale.

S'invitano pertanto tutti quelli che credessero di aver diritto attivo o passivo di elezione al beneficio stesso ad insinuare non più tardi del 15 p. v. febbraio a questa R. Delegazione prov. le proprie documentate ragioni.

Spirato il termine suddetto senza che fossero accampati titoli da chicchessia, avranno effetto senz'altro le pratiche contemplate dalle vigenti leggi.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 5 gennaio 1863.
L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 3318 VII-2. 36

L'I. R. Commissariato distrettuale di Aviano
AVVISA:

Che fino a tutto il mese di febbraio 1863 p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in S. Quirino, Distretto di Aviano.

L'emolumento resta fissato a fior. 400, e di fiorini 125 per indennizzo del mezzo di trasporto, pagabili di trimestre in trimestre postecipato, dalla Cassa comunale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Lo Statuto 31 ottobre 1858, regola il servizio della Condotta, e finalmente il circondario della stessa è tutto piano con ottime strade, e comprende una popolazione di circa 2,200 anime.

Aviano, 9 gennaio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
TECCHIO.

42

Incanto di Borsa

Si previene, che nel giorno di lunedì 26 corrente, alle ore 10 antim., avrà luogo in queste sale di Borsa, un secondo esperimento per la vendita a prezzo superiore od eguale a quello di stima, delle partite di GRANI, GRANONI e FAVA, rimaste invendute nell'incanto del 19 corrente, e precisamente dei Lotti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 11, 15, 17, 19, 20, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 40, 41, 42; e ciò sotto le osservanze del precedente avviso pubblicato nel foglio uffiziale della Camera di commercio, *Avvisatore Mercantile* del giorno 17 corrente, e della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 13, 14 e 15, pure corrente mese.

Dal Sindacato di Borsa, Venezia, 20 gennaio 1863.

34

Nel giorno 30 gennaio corrente, alle ore 9 antimeridiane, in un locale sito a Rialto, Calle della Donzella Vecchia, N. 666, si terrà l'asta volontaria di alcune mobilie appartenenti all'eredità giacente del fu Francesco Aita. — Gli effetti verranno deliberati al di sopra del prezzo della stima al miglior offerente. Il deliberatario dovrà sborsare l'importo degli effetti deliberati, in moneta effettiva d'argento, prima dell'asporto dei medesimi. — Venezia, 15 gennaio 1863.

L'Amm., JACOPO dott. PICCININI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 82. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Battista Moretti assente d'ignota dimora, che Eugenio Saccomani, negoziante di qui, coll'avvocato Battistella produsse in suo confronto, la petizione 11 giugno 1862, N. 10590 per precetto di pagamento entro tre giorni di austriache L. conto quale residuo importo dipendente dalla cambiale 17 settembre 1861 all. A. e degli interessi relativi rifuse le spese, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento di detto importo interessi e spese entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Moretti di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 8899. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito, rende pubblicamente noto che sopra istanza 28 decorso ottobre N. 7558, dalle De Rocco Ferrari Teresa, Adelina De Rocco Zuccheri, ed Eleonora De Rocco Gottorno, in confronto dei Francesco Borini e Nicolò Bulliani, di qui, debitori esecutati, nonchè dei creditori inscritti si terrà nel locale di sua residenza e nel giorno 9 febbraio p. futuro dalle ore 10 ant. in poi il 4.° pubblico esperimento d'incanto per la vendita degli stabili infradescritti, sotto la forza obbligatoria delle condizioni pur qui sotto dettagliate, dichiarandosi libera durante l'orario di Uffizio nei giorni non festivi l'ispezione degli atti, e particolarmente del protocollo di stima 10 maggio 1862, N. 2972.

Stabili da subastarsi.

Casa stimata in S. Vito in Borgo Castello descritta in mappa al N. 105, sub 1 di censuarie pert. 0.43, rend. L. 155, con cortile, stimata fior. 1960.

Orto in mappa di S. Vito ai NN. 96, 97, 107, della superficie di cens. pert. 2.05, rendita Lire 11:94, stimato fior. 560.

In totale fior. 2520.

Condizioni d'asta.

I. Gli immobili predescritti saranno venduti in un sol Lotto a corpo e non a misura a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni oblatore, meno le esecutanti a garanzia della propria offerta depositerà presso la Commissione giudiziale subastante il decimo del valore di stima.

III. L'acquirente, senza eccezione, è obbligato alla trattenuta del prezzo di delibera fino al dì in cui avrà regolare notizia essere passata in giudicato la graduatoria per la distribuzione del medesimo. Dovrà però, fossero pure le esecutanti, pagare sul detto prezzo minorato dell'importo che si fosse depositato a cauzione dell'offerta e di quanto si avrà pagato o sarà dovuto alle esecutanti per le spese esecutive, come nella seguente IV condizione, dovrà dicesi, pagare su detto residuo l'annuo interesse posticipato alla ragione del 5 per 100 depositandolo presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, colla decorrenza dal dì della delibera fino al deposito anche del capitale, che dovrà verificare presso il Tribunale medesimo entro giorni 14 da quello in cui avrà avuta notizia del passaggio in giudicato della seguita graduatoria, sotto comminatoria del reincanto degli stabili deliberatigli a tutte sue spese, rischio e pericolo che potrà essere domandato da ognuno degli interessati.

IV. Entro otto giorni dalla delibera l'acquirente dovrà pagare all'avvocato Domenico dott. Barnaba le spese tutte esecutive dall'atto di oppignorazione fino alla delibera giusta la liquidazione giudiziale che egli avrà fatto seguire.

V. La delibera seguirà a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna responsabilità da parte delle esecutanti.

VI. Le pubbliche imposte di qualunque natura restano a carico del deliberatario dal dì della delibera come pure tutte le spese, tasse ed imposte posteriori e conseguenti dalla subasta.

VII. Gli immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità per parte delle esecutanti, e senza verun obbligo nelle medesime di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo o causa.

VIII. Non potrà il deliberatario, conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili deliberatigli se non dopo che avrà provato il pieno adempimento delle superiori condizioni, gli viene però accordato il possesso materiale, e di fatto dei medesimi che potrà ottenere anche giudizialmente dal dì della delibera, ed il godimento dei frutti loro civili e naturali dal ridetto giorno della delibera.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 30 dicembre 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA'
Fogolini Canc.

N. 182. 1. pubb.
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che sopra requisitoria 31 dicembre 1862, N. 9212 della I. R. Pretura di Lonigo e ad istanza di Camillo e fratello Giacotti di Lonigo in pregiudizio del nob. Gio. Abbondio De Widman Rezzonico di Venezia, nei giorni 4, 7 e 11 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente degli immobili situati in Comune di Cinto e sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e la delibera avrà luogo a favore del migliore offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo anche a prezzo minore salvo il disposto dal § 422 del Giud. Reg.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito dell'importo del decimo del valore di stima da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore degli attori le spese giudicate e di esecuzione, giusta specifica liquidata dal giudice, in difetto si avrà come non fatta l'offerta, e perduto il deposito. Dovrà pagare pure in conto di prezzo entro otto giorni gli eventuali arretrati d'imposta.

IV. Ogni deliberatario tratterrà il residuo prezzo con obbligo di corrispondere annualmente l'interesse in ragione del cinque per cento con deposito giudiziale, e di fare il pagamento del capitale entro giorni 15 dalla comunicazione dell'atto di riparto.

V. Conseguirà il godimento all'atto ed in via esecutiva del decreto di delibera, e la proprietà dopo adempiuti gli obblighi dell'asta, in difetto di che avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese dietro un semplice Editto ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

VI. Oltre il prezzo dovrà assumere gli annui canoni enfiteotici che affigessero i beni acquistati e nella misura risultante dai relativi titoli.

VII. Tutti i pagamenti in causa del prezzo dovranno esser fatti in fiorini, esclusa ogni altra sorta di valute o surrogati.

VIII. Le spese dell'asta e successive e la tassa pel trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Pertiche 18.28, di terreno arat. piant. con fabbriche in Comune di Cinto in mappa ai NN. 486, 487, 488, 489, colla rend. di L. 90:41, tra confini a levante strada, mezzodì Ravaritto, sera strada consortiva, tramontana il seguente stimato fiorini 781:40.

Pert. 6.52, di terreno boschivo ed aratorio in dette pertinenze in mappa al N. 490, colla rendita di L. 13:37, tra confini a levante strada, mezzodì il fondo precedente, sera Widman, tramontana Gradenigo, stimato f. 34:20.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza agli aspiranti della facoltà di ispezionare gli atti in quest'Uffizio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in ogni giorno non festivo.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 9 gennaio 1863.
Il R. Agg. Dirig., DAL FABBRO.

N. 415. 1. pubb.
EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale, in esito ad istanza 15 novembre 1862, N. 21844 di Zanini don Giovanni M. R. parroco del Pradello, sotto il Comune di Villimpenta, distretto di Ostiglia, si diffida l'ignoto detentore della cart. lla 1.° luglio 1824, N. 11791 di rendita perpetua di fior. 58:40 M. C. emessa dalla preesistita Prefettura del Monte in Milano a nome della Prebenda parrocchiale di S. Bartolommeo Apostolo di Pradello, Provincia di Mantova, inscritta nei registri dell'I. R. Monte Veneto al N. 2302 a produrla a questo Tribunale entro un anno decorribile dalla prima inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale, sotto comminatoria che in caso contrario la cartella sarà irremissibilmente dichiarata nulla.

Locchè sia affisso all'Albo, e pubblicato per tre volte consecutive in questa Gazzetta Uffiz.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 12 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 1152. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 7 gennaio corr., N. 14025, il Tribunale provinciale dichiarò interdetta a titolo di prodigalità Pasqua Gabbia detta Rizzon del fu Francesco di Isola di Carturo, moglie di Antonio Brunello, e che questa Pretura le deputò in curatore il figlio Giovanni Brunello.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 15 gennaio 1863.
Il R. Cons. Dirig., F. FIORASI.
Franchi.

N. 266. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Anna Maria Zanini d'ignota dimora ed agli assenti Poldi Giovanni di S. Michele in Bosco, Poldi Mauro Giuseppe e Gaetano di Gambara, Poldi Giuliana di Ospitaletto, Soliani Giacomo di Poggio, Campari dott. Giovanni consigliere di Milano, Ratti Antonio di Brusselles, Levi Giacomo Angelo e dott. Alberto di Firenze, che dalla nobile donna marchesa Bianca Lusago, vedova Di Bagno difesa dall'avv. dott. Gorini è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto convocazione dei creditori e per gli effetti del § 140 Reg. Giud. per la vendita dello stabile Alberotto in Comune di S. Giorgio a carico del nobile dott. Terenzio Petrozzani di S. Silvestro.

Ritrovandosi la prima d'ignota dimora e gli altri assenti, sono stati nominati e destinati a di loro pericolo rispettivamente gli avvocati Zapparoli, A. Finzi, G. Gorini, Forti, Benedini, Bisognini Basola e Fano, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo intervenire alla comparsa fissata pel 7 febbraio p. v. dinanzi al Consesso N. 1, oppure far tenere ai suddetti rispettivi avvocati come curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 gennaio 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 197. 1. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, che nei giorni 7, 14, 21 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuta da apposita Commissione, e nel locale di residenza di esso Tribunale l'asta giudiziale in tre esperimenti per la delibera dell'immobile in calce descritto esecutato sulle istanze dei Ferdinando e Giulia coniugi Nave, in pregiudizio di Andrea di Mattia Jarz di Vertoiba, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento lo stabile non potrà essere deliberato a prezzo minore della stima di fior. 1925, in moneta sonante ed a legge, e nel terzo sarà deliberato a prezzo anche inferiore, semprechè sufficiente a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante all'asta, dovrà cautare l'offerta col deposito della decima parte del prezzo di stima, e sarà tenuto soltanto il deposito del deliberatario.

III. Entro 10 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare il prezzo offerto nella Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale, portando a diffalco l'importo del deposito praticato nel giorno dell'asta.

IV. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi i pesi inerenti, e non estinguibili coll'asta, e tutte le spese, non escluse le imposte posteriori all'asta.

V. Non seguirà l'aggiudicazione in proprietà al deliberatario se non dopo eseguito il pagamento del prezzo di delibera.

VI. In difetto del deliberatario si procederà a tutti suoi danni e spese al reincanto dello stabile, trattenendo per farvi fronte il deposito effettuato nel giorno dell'asta, e salvo ogni diritto per quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile.

Casa in Udine, contrada Bellona, con diritto d'ingresso pel portone Nave al civ. N. 455 B, in mappa al N. 1797, a, di cens. pert. 0.09, rend. L. 120.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 gennaio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 223. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Bortolo Calciolari fu Angelo di Quingentole.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Calciolari, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. d.r Giuseppe Giannantonj, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 maggio p. v. 1863, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 15 gennaio 1863.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Soatti Canc.

N. 11280. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 21, 25 e 28 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane, si terranno in questa residenza Pretorea, tre esperimenti d'asta per la vendita della proprietà utile dei beni sottodescritti, in pregiudizio di Guglielmon Giovanni q.m Francesco, e Guglielmon Francesco del sudd. Giovanni di Villa di Villa, e ad istanza del sig. Ant. Tassi fu Francesco, di Cà Morosini, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera, fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima di depurati fior. 1039:20; nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti sino al valore di stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, depositando nelle mani della Commissione, il decimo del valore di stima, che alla chiusa dell'asta sarà poi restituito a tutti, meno il maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario versare sotto le comminatorie di legge in Cassa forte dell'I. R. Pretura di Este, l'intiero prezzo in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca, computandovi il decimo da esso già prima esborsato, chiedere l'aggiudicazione definitiva, non meno che la restituzione del deposito cauzionale.

IV. Dal giorno del verificato pagamento decorreranno a favore dell'acquirente le rendite del fondo, assumendo questi ogni peso di decima, quartese od altro che lo gravitasse.

V. Oltre il prezzo di delibera, starà a carico del deliberatario l'annuo canone di staia 68 di frumento e N. 12 capponi dovuto a S. E. il principe Giuseppe Giovanelli, il quale però sodisfa a tutte le pubbliche imposte.

VI. Dagli obblighi, di cui gli art. II e III, resta esonerato, volendo il solo esecutante, il quale tratterrà in sue mani l'intero prezzo fino all'esito della graduatoria, decorrendo a suo favore le rendite, ed a suo carico l'interesse dell'annuo 5 per 100 dalla intimazione del decreto di delibera.

VII. Il fondo sarà venduto nello stato e grado in cui si attroverà al momento in cui il deliberatario otterrà la giudiziale immissione in possesso.

Fondo da subastarsi.

Utili miglioramenti di campi 8.1.148 c.°, con sovrappostavi casa, posti in distretto d'Este, Com. di Villa di Villa, descritti in quella mappa ai Numeri 616, 617, 618, 1167, 1168, di pertiche 31.14 e rendita Lire 172:27, di direttaria ragione del principe Giuseppe Giovanelli fu Andrea di Venezia.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 31 dicembre 1862.
Il R. Agg. Dirig., DAL FABBRO.

N. 99. 1. pubb.
EDITTO.

All'assente d'ignota dimora Francesco Dal Checco del fu Carlo, già abitante a Villa Grossa, si rende noto essere stato in oggi sotto il N. 99 prodotta al suo confronto a questa Pretura dai fratelli Giovanni e Gaetano Rizzini di Villa Franca, a mezzo del loro procuratore avvocato Reggiani di Mantova, un'istanza di prenotazione sopra stabile di sua ragione esistente in questa giurisdizione e che fu con odierno decreto allo stesso numero accordata in garanzia di 46 effettivi pezzi d'oro da 20 franchi, dipendente da cambiale 14 agosto 1862, e scadibile a tutto luglio 1863.

Lo si previene inoltre che la detta istanza col relativo decreto venne in oggi personalmente intimata all'avvocato di questo foro Carlo dottor Zucchi, statogli deputato in curatore ad actum, ed al quale dovrà far pervenire in tempo utile le relative istruzioni ed i creduti suoi mezzi di difesa, ove non reputasse più opportuno di eleggersi altro procuratore, che dovrà in questo caso notificare a questa Pretura, ed avvertito per ultimo che in difetto di tutto ciò la successiva procedura attivabile in proposito avrà luogo tuttavia giusta le norme tracciate dal vigente Regolamento Giudiziario, e non dovrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo di questa Pretura in piazza di Castellaro, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella di Mantova.

Dall'I. R. Pretura,
S. Benedetto, 10 gennaio 1863.
Il R. Pretore, GARDELLINI.
Marzola Canc.

N. 98. 1. pubb.
EDITTO.

All'assente e d'ignota dimora Francesco Dal Checco del fu Carlo, già abitante a Villagrossa, si rende noto essere stato in oggi al suo confronto prodotta sotto il N. 98, da Giovanni Rizzini, negoziante di Villafranca, a mezzo del suo procuratore avvocato Reggiani, di Mantova, un'istanza di prenotazione sopra stabili di sua ragione esistenti in questa giurisdizione, e che fu con odierno Decreto allo stesso Numero accordata in garanzia della somma di 16 pezzi d'oro da 20 franchi, dipendente da acquisto di due manzi, e relativa sua obbligazione scaduta a tutto il settembre prossimo passato.

Lo si avverte inoltre, che l'istanza medesima col relativo Decreto venne in oggi personalmente intimata all'avvocato di questo foro Carlo dott. Zucchi, statogli deputato in curatore ad actum, al quale dovrà far pervenire in tempo utile la relativa istruzione, o creduti suoi mezzi di difesa ove non reputasse di eleggersi altro procuratore da notificarsi, in questo caso a questa Pretura, ed avvertito per ultimo, che in difetto di tutto ciò, la successiva procedura attivabile avrà luogo tuttavia secondo le norme tracciate dal vigente Regolamento Giudiziario, e non dovrà attribuire che a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà affisso all'Albo di questa Pretura, in Comune di Castellaro, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella di Mantova.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Benedetto, 10 gennaio 1863.
Il R. Pretore, GARDELLINI.
Marzola, Canc.

N. 11712. A. 62. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza 1.° agosto 1860, N. 7370 dell'I. R. Procura di Finanza, rapp. dall'I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso, ha prefisso il giorno 21 marzo per il primo esperimento d'asta, il giorno 28 marzo per il secondo, ed il giorno 18 aprile p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle una pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa sala delle udienze, per la vendita dei beni sotto descritti, situati nel Comune censuario di Tiezzo, di ragione degli esecutati Caterina Sellan-Bellotto e consorti, domiciliati in Tiezzo e Corva, regolarmente stimati come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questa cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno subastati e deliberati nella totalità, come si trovano descritti nella perizia giudiziale 10 novembre 1858, N. 2254 della quale ogni aspirante potrà avere ispezione e copia insinuandosi alla cancelleria del Giudizio di esecuzione.

II. Ogni aspirante all'asta, eccettuata l'esecutante e qualunque dei creditori iscritti, dovrà garantire l'offerta col deposito del decimo sul valore di stima in monete d'oro o d'argento a corso di tariffa legale. Eseguita l'asta sarà trattenuto il deposito del maggiore offerente e gli altri depositi saranno restituiti.

III. Nel primo e secondo incanto non si delibereranno gli immobili che a prezzo di stima, ovvero ad un prezzo maggiore; nel terzo incanto poi a qualunque prezzo, purchè questo basti a cautare i creditori iscritti o prenotati.

IV. L'acquirente sborserà il prezzo offerto, facendone il deposito presso l'Ufficio dei depositi di questa I. R. Pretura, entro giorni 30 successivi alla delibera, imputando il decimo che fosse stato depositato a senso dei superiori articoli. Qualunque dei creditori iscritti, potrà trattenere presso di sè il capitale importato dalla delibera invece di depositarlo, e ciò sino alla intimazione della classificatoria, correndogli obbligo di farlo entro giorni 14 successivi alla detta intimazione, pagando frattanto dall'epoca della delibera il pro del 5 per 100 all'anno, fermo il disposto dell'artic. VII, qui appresso riportato.

V. Gl'immobili passeranno all'acquirente quanto al possesso materiale sino dal giorno successivo alla delibera, la tradizione poi di diritto avrà luogo coll'aggiudicazione degl'immobili.

VI. Le spese della procedura esecutiva sino alla delibera staranno a carico del deliberatario, e si sodisfaranno col prezzo della delibera stessa da farsi alla parte istante, dietro esibizione della specifica debitamente liquidata. Le spese della delibera e di tutti gli atti posteriori a quella, compresa la voltura dei fondi, resteranno ad esclusivo carico del deliberatario, che sopporterà inoltre gli aggravii d'ogni sorta inerenti agli stabili subastati e deliberati, intendendosi quanto alle imposte che stieno a carico del deliberatario le maturate dopo la delibera.

VII. Oltre alla abilitazione concessa ai creditori iscritti, e che si rendessero deliberatarii, come nei precedenti articoli, vi sarà anche a loro favore la seguente, che passata in giudicato la sentenza graduatoria, quello di detti creditori ipotecarii e deliberatarii che fosse stato graduato utilmente, sarà dispensato dal deposito contemplato all'art. IV, trattenendosi a pagamento la somma correlativa all'utile posto di sua graduazione, dovendo tuttavia effettuare il deposito delle somme che saranno state assegnate agli altri creditori poziori di rango.

VIII. In caso di mancanza a taluna delle condizioni su esposte per parte del deliberatario, si deverrà al reincanto degli stabili a tutto suo rischio e pericolo, senza partecipazione di lui alle migliorie che si ottenessero col detto reincanto.

Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi.

Comune censuario di Tiezzo.

N. di mappa 171, prato, superficie 0.72, rend. L. 2:14.

N. 1370, aratorio, superficie 1.70, rend. L. 2:09.

N. 1377, arat. arb. vit., superficie 6.17, rend. L. 11:11.

N. 2184, prato, superficie 0.86, rend. L. 0:65.

N. 1378, prato, superficie 1.52, rend. L. 1:16.

N. 353, aratorio, superficie 9.39, rend. L. 29:95.

N. del 354, prato, superficie 1.71, rend. L. 1:30.

N. 365, aratorio, superficie 5.30, rend. L. 16:91.

N. del 359, prato boscato forte, superficie 7.97, rendita L. 5:18.

N. 360, arat. arb. vit., superficie 14:25, rend. L. 25:65.

N. 1107, prato, superficie 1.98, rend. L. 1:50.

N. 1108, pascolo, superficie 2.97, rend. 0:56.

N. 1110, orto, superficie 0.24, rend. L. 0:76.

N. del 1113, arat. arb. vit., superficie 8.20, rend. L. 14:76.

N. del 2159, arat. arb. vit., superficie 15.33, rend. L. 14:11.

N. 2481, prato, superficie 2.10, rend. L. 1:60.

N. del 1113, arat. arb. vit., superficie 11.49, rend. L. 20:88.

N. del 354, prato, superficie 10.79, rend. L. 8:20.

N. 357, aratorio, superficie 1.55, rend. L. 4:94.

N. del 359, prato boscato forte, superficie 7.96, rendita L. 5:17.

N. 1112, arat. arb. vit., superficie 1.42, rend. L. 3:95.

N. 2336, pascolo, superficie 3.75, rend. L. 1:61.

Il presente sia pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 20 dicembre 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 4669. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 4, 28 febbraio e 20 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle due pom., si terrà nel proprio locale e da apposita Commissione, l'asta per la vendita del sottodescritto immobile, esecutato dai sigg. Bortolo e Dionisio Coletti, possid. dom. in Venezia, coll'avv. dott. Vecellio ed a pregiudizio di Rinaldo De Sacco di Perarolo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli esecutanti non prestano nessuna malleveria, che non discenda dal fatto proprio.

II. Al primo e secondo incanto l'immobile sarà venduto a prezzo uguale o superiore alla stima, al terzo invece ed inferiore, purchè sieno coperti i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima a cauzione dell'offerta, da ciò sono dispensati gli esecutanti e creditori inscritti.

IV. Fra 14 giorni dal decreto di delibera, il deliberatario dovrà versare nei depositi dell'I. R. Pretura di Pieve il prezzo di delibera in monete d'oro al corso di piazza ed anche in argento, sotto comminatoria del reincanto a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

V. Da tale versamento sono dispensati gli esecutanti e creditori inscritti, se deliberatarii, a trattenere in sè il prezzo fino alla graduatoria.

VI. Il deliberatario ottenuto il decreto di delibera, potrà essere immesso nel possesso di fatto della sostanza, l'aggiudicazione non seguirà, che a verificato pagamento del prezzo d'asta.

VII. Tutte le spese posteriori alla delibera, nessuna eccettuata graviteranno il deliberatario.

VIII. Gli esecutanti potranno prelevare dal prezzo depositato le spese di esecuzione, previa liquidazione giud. senza attendere la graduatoria.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

1. Colonello prativo in Cavalera, in mappa censuaria di Tai al N. 1000, di pert. ...., della rendita di L. .... della produzione fieno libbre 550 circa, stimato fiorini 55.

Piccole piante soprapposte, pel valore di fior. 12.

Totale fiorini 67.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 4 gennaio 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi Canc.

N. 45739. 2. pubb.
EDITTO.

Si fa noto col presente Editto ad Antonio Rizzà, assente d'ignota dimora, avere Giuseppe, Matteo ed Angelo Dal Medico, rappresentati dall'avv. Bajo, prodotto a questa Pretura in suo confronto la petizione odierna, pari N., per pagamento di a. L. 225, pari a fior. 78:75 per la pigione trimestrale anticipata scaduta nel 1.° ottobre p. p. in dipendenza al contratto 29 settembre 1856.

Fissata per il giorno 5 febbraio 1863, ore 10 comparsa a quest'Aula Verbale, per le deduzioni a processo sommario in concorso dell'avv. Radaelli, elettogli, curatore a suo pericolo e spese perchè lo rappresenti in questa vertenza, dovrà fornire ad esso avvocato i necessarii documenti, titoli e prove, in quanto non prescelga di destinare ed indicare al giudice altro procuratore.

Non provvedendo a norma del proprio interesse, ne dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 2 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI Agg.
Foscolo.

N. 8470. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura di Este, presso questa residenza pretoriale avrà luogo nei giorni 9, 16 e 23 febbraio p. v., dalle ore 10 alle 12 meridiane, gli esperimenti d'incanto stabili in calce descritti ed esecutati da Giacinto Mattiazzo di Este in pregiudizio di Pietro Cantarella di Mossano, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima di fior. 223:30, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti sino al valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Comm. delegato, il decimo del valore di stima, ed entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare l'acquirente il residuo prezzo in fiorini d'argento escluso qualunque surrogato. Il solo esecutante potrà farsi offerente senza verun previo deposito, e qualora egli si rendesse deliberatario non gli correrà l'obbligo di depositare il prezzo sino a che la graduatoria non sia passata in giudicato, ma dovrà però corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso dal dì della delibera.

III. Tutte le spese successive alla delibera compresa la tassa di trasferimento, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà sostenere dal dì della delibera in poi l'annuo canone di L. 15:03 dovuto ai direttarii nob. fratelli Velo ed ogni altro aggravio, ed avrà quindi il diritto di percepire parimenti da tal epoca le rendite del fondo.

IV. I beni vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e colle servitù attive e passive che vi fossero, e l'esecutante non presta garanzia nè per evizione, nè per qualunque altro titolo e causa.

V. Mancando il deliberatario in tutto ed in parte al pagamento del prezzo nel termine suindicato, si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VI. Le spese di esecuzione saranno pagate alla parte esecutante od al suo procuratore dietro specifica liquidata dal giudice col prezzo della delibera da rifondersi anche prima della graduatoria.

Descrizione degli stabili.

Utile dominio di campi uno circa con casa, descritto nella mappa censuaria del Comune di Agugliaro ai NN. 525, 526, 527, 529, colla superficie di pertiche 4.07 e colla rendita cens. di L. 23:97, aggravato dall'annuo canone di a. L. 15:03 verso i nob. fratelli Velo di Vicenza.

Si pubblichi nel Foglio Uffiziale, si affigga a quest'Albo, nei luoghi di metodo, e presso la residenza comunale di Agugliaro.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 10 dicembre 1862.
Il R. Pretore, G. CLEMENTI.
Carraro Canc.

N. 4716. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora Antonio fu Natale Abaronello, possidente dom. a Vallesino, che fu in di lui confronto presentato una petizione sotto il N. 4716 dal sig. Antonio fu Gio. Batt. Galeazzi, possidente negoziante, dom. a Treviso, coll'avv. dott. Tomasi, in punto di pagamento a. L. 140 v. a. ed accessorii, la di cui comparsa fu fissato al giorno 10 febbraio p. v., ore 9 ant., con avvertenza allo stesso che gli fu destinato in curatore ad actum l'avv. Coletti, al quale, volendo, farà giungere le vantate sue eccezioni, o nominare altro procuratore, altrimenti dovendo attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 4 gennaio 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi Canc.

N. 11153. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto che nel giorno 13 febbraio 1863 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid. si terrà nella propria residenza il quarto esperimento d'asta, dietro requisitoria 26 novembre 1862 N. 4978, dell'I. R. Pretura in Ceneda, per la vendita al miglior offerente dei beni sottodescritti esecutati sulle istanze di monsignor canonico Giuseppe Ciani, di Ceneda, a Pietro Tagliamento, di S. Michiel di Ramera, ora perchè defunto in corso degli atti, rappresentata la di lui eredità giacente dall'avvocato dott. Pompeo Fiorentini, di Ceneda, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in tre separati Lotti come sotto distinti, e saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, in moneta sonante d'oro o d'argento di giusto peso a corso legale, esclusa qualunque carta monetata, ed altro surrogato al denaro sonante.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano nel giorno dell'incanto, con tutti i censi, canoni, decime ed altri aggravii eventualmente infissi su di essi, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

VI. Entro 14 giorni computabili da quello della delibera, dovrà il deliberatario pagare in mano del procuratore della parte esecutante le spese tutte giudiziali ed esecutive dietro l'ostensione della specifica giudizialmente liquidata.

V. Entro 30 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali il prezzo della delibera, dedotto però l'importo del deposito cauzionale e quello che avesse sodisfatto per le spese esecutive di cui sopra, e tali pagamenti verranno fatti in monete eguali a quelle di cui l'articolo II.

VI. Tutti i frutti naturali e civili di ragione padronale che fossero pendenti sugli immobili da subastarsi al momento della delibera, staranno a favore del deliberatario.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere il possesso, materiale godimento, e la definitiva aggiudicazione dei fondi subastati, se prima non avrà provato di avere adempiuto agli obblighi superiormente indicati.

VIII. Dall'obbligo del previo deposito, saranno esonerati l'esecutante e i creditori iscritti, e qualora si facessero deliberatarii, potranno trattenersi il prezzo fino all'esito della graduatoria passata in giudicato, pagando nel frattempo l'interesse del 5 per 100 all'anno in via postecipata, e potranno frattanto chiedere ed ottenere l'immissione in possesso e il materiale godimento degli immobili deliberati.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni stabilite nel presente capitolato d'incanto, sarà in facoltà dell'esecutante a di lui scelta, tanto di procedere giudizialmente in suo confronto per obbligarlo al pagamento del prezzo della delibera, quanto anche di chiedere un nuovo esperimento d'asta per la vendita degli immobili a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario.

X. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte successive alla delibera di aggiudicazione, tasse di trasferimento ed ogni altra relativa e conseguente, così pure staranno a suo carico il pagamento delle rate delle pubbliche imposte successive al giorno della delibera cadente sugli immobili deliberati, come ogni altra gravezza che fosse eventualmente infissa sugli immobili stessi.

Descrizione degli immobili da subastarsi, posti in Comune di S. Michiele di Ramera, livellari alla Prebenda teologale di Ceneda e a Vasilicò Amalia di Angelo.

Lotto I.

Corpo di terra arativa, vitato con gelsi e parte a prato e parte per fondo di casa, con orto, abitata dai proprietari in mappa ai NN. 458, 474, 475, 476, 477, 479, 480, 1006, 1007, 1008, colla rend. di L. 81:84, confina a levante strada, mezzodì e sera Jarca, monte beneficio parrochiale di S. Michiele di Ramera, salvis, ec. stimato f. 1236:8[illegible]

Lotto II.

Corpo di terra arativa vitato con gelsi in decadenza, denominato Bianchetta, tenuta dal proprietario in mappa al N. 51[illegible] colla rend. di a. L. 13:71, confina a levante Baro Silvestro, mezzodì acqua e Jarca, sera e monti Jarca, salvis, ec. stimato f. 123:7[illegible]

Lotto III.

Corpo di terra arativa vitato con gelsi e parte a prato dei campi di sopra in mappa ai NN. 425, 427, 429 (a), 429 (b), 1004, 1005, colla rendita di Lire 30:50, e confina a levante canonicato di Ceneda e beneficio di S. Michiele di Ramera, mezzodì e sera Jarca, monti strada e beneficio parrochiale di S. Michiele di Ramera, salvis, ec. stimato fior. 506:10.

Importo complessivo di stabili fior. 1866:67.

Ed il presente sia affisso e pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 15 dicembre 1862.
Il R. Pretore, DEDINI.
N. Beltrame Canc.

N. 8633. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Prov. di Padova con sua deliberazione 16 dicembre corr. N. 13394, ha dichiarato interdetta per imbecillità Bellina Nicchio fu Antonio di Castelbaldo e che le fu destinato in curatore Antonio Nicchio.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 30 dicembre 1862.
Il R. Pretore, MANFREN PROVEDI.
Dollin Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 22 GENNAIO. ANNO 1863 — N. 17.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Saiata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare in grazia, e sopra sua richiesta, il Ministro e dirigente il Ministero della giustizia, dott. Francesco Hein, dal posto di sostituto capitano provinciale della Slesia, e di nominare in sua vece a capitano provinciale sostituto della Slesia il deputato della Dieta provinciale, borgomastro e avvocato in Troppau, dottore in ambe le leggi, Carlo Guglielmo Dietrich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare in grazia, e sopra sua richiesta, il capo Sezione Giuseppe barone di Kalchberg, dal posto di sostituto maresciallo provinciale dell'Austria inferiore, e di nominare in sua vece a sostituto maresciallo provinciale dell'Austria inferiore il borgomastro della città capitale e di residenza di Vienna, dott. Andrea Zelinka.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano all'amministratore del Comitato di Thurocz, Egidio conte Desewffy.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il vicepresidente giubilato del Tribunale provinciale di Linz, Antonio Hauer, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere di Luogotenenza, e capo distrettuale di città Giovanni Schmelzer, nell'occasione ch'ei fu collocato, giusta sua richiesta, in istato di riposo, in riconoscimento dei proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre 1862, si è graziosissimamente degnata di conferire la prepositura titolare *Sancti Augustini de Quinqueecclesiis*, al vicearcidiacono di Endröd, e parroco di Nagy-Majteny, Giovanni Laza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre 1862, si è graziosissimamente degnata di nominare canonico onorario del Capitolo cattedrale di Szatmàr, il sacerdote della diocesi di Szatmàr, Antonio Szabò.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che possano accettare e portare ordini stranieri: il membro della Camera dei sigg. del Consiglio dell'Impero, dott. e prof. Francesco Miklosich, e il membro della Camera de'deputati del Consiglio dell'Impero, custode del Capitolo metropolitano greco-cattolico di Leopoli, Michele Kuziemski, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di seconda classe, colla corona il consigliere d'appello di Dalmazia, dott. Teodoro Petranovich, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di seconda classe; l'assessore provinciale e veterinario provinciale della Carniola, dott. Giovanni Bleiweiss, l'Ordine imperiale russo di S. Vladimiro, di quarta classe; il protopresbitero del Concistoro greco non unito della Dalmazia, Giorgio Nikolaewitch, e il bibliotecario del Museo boemo, Antonio Wrtatko, l'Ordine imperiale russo di S. Anna, di terza classe; il segretario della Società industriale dell'Austria inferiore, A. Heinrich, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao, di terza classe; il dott. in medicina, Rodolfo nobile di Vivenot, la croce di cavaliere del regio Ordine belgio di Leopoldo; il consigliere di Luogotenenza e contabile di Stato boemo, Adolfo Korff, il direttore della Registratura provinciale e dell'Archivio in pensione, Vincenzo Erben, e il liquidatore presso la capo-Cassa provinciale, Antonio Weiss, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il dott. in medicina, Sigismondo Granichstädten, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa, di quarta classe; e la virtuosa di violino, Guglielmina Neruda, la regia medaglia d'oro danese per le arti e le scienze.

Legge 13 dicembre 1862.

Valevole per tutto l'Impero, contenente alcune modificazioni alle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 delle competenze per atti civili, documenti, scritti ed atti d'uffizio (*).

(Continuazione. — V. i NN. 2, 7, 9, 11, 12, 14, 15 e 16.)

MODIFICAZIONI

alle Tariffe annesse alle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850.

Rub. di Tariffa.

B. Che ha per oggetto il loro vantaggio:

1. soltanto la loro opera.
   Pel primo foglio, fior. 5.

2. soltanto le loro cose, oppure la loro opera e le loro cose, ed in quest'ultimo caso si tratti:

a) di società per azioni, che vengono conchiuse per più di 10 anni.
   Le pattuite messe, grado III.

b) di Società in accomandita per azioni, colla durata di oltre 10 anni.
   Le stesse degli accomendanti, grado III.
   Le stesse degli altri socii, grado II.

c) di altre Società.
   Le messe pattuite, grado II.
   Però mai meno che nel caso contemplato alla lett. *B* 1 di questa Rubrica.

Annotazione 1. Per vantaggio non s'intende l'investimento infruttifero di un capitale.

Annotazione 2. Se relativamente alla Società di commercio non viene steso un contratto per iscritto, la notifica che viene fatta al Tribunale mercantile per la iscrizione di tale Società nel registro dei commercianti, deve considerarsi ad un tempo come il relativo atto civile, ed a questa notifica si applicherà il disposto dalla Rubrica 55-43 *m* delle presenti Modificazioni.

Annotazione 3. Per contratti sulla formazione di Società per azioni o di Società in accomandita per azioni, la competenza dovrà sodisfarsi immediatamente prima dell'emissione delle azioni. Il calcolo si eseguisce sommando assieme le competenze inerenti ad ogni singola tangente di azione.

Annotazione 4. Se col contratto sociale si trasferisce ad una Società la proprietà, l'usufrutto o il diritto di uso di una cosa immobile, si applicherà a questa cosa la Rub. 103-106 *A* 2.

Annotazione 5. La emissione di coupons (tagliandi) relativi ad azioni od a tangenti di azione per la riscossione d'interessi o di dividendi, dovrà previamente notificarsi alla rispettiva Autorità distrettuale di finanza (Intendenza).

Le Società sono obbligate di pagare immediatamente l'importo, ch'è inerente ad ogni singolo coupon (tagliando) alle rispettive scadenze.

Società (contratti di). Istanze per la loro iscrizione nel registro (protocollo) di commercio. V. Rub. 55-43 *l* 2, e 106-55 *B*, Annotazione 2 Modificazioni alle Tariffe.

109/57 *Sorte* (contratti di), cioè contratti, mediante i quali si promette ed accetta la speranza d'un vantaggio ancora incerto.

A La scommessa.
   Il prezzo della scommessa, e se i prezzi di scommessa sono ineguali, il maggiore. Grado II.

B. Lotterie, compresi i prestiti con lotteria ed altri giuochi di estrazione.

L'oggetto della competenza sono i viglietti. La competenza pei medesimi viene esatta parte prima della loro emissione e parte dopo l'estrazione.

1. Prima dell'emissione, soltanto pei viglietti di lotterie private.
   La messa indicata nel viglietto o nel programma del giuoco. Grado II.

2. Dopo l'estrazione, pei viglietti di lotterie dello Stato o private, i quali hanno fatta una vincita, qualora questa non consista in effetti, e

a) non superi la messa del giuoco
   Sulla vincita, grado II.

b) superi la messa del giuoco:

aa) nel giuoco del lotto (lotto di Genova).
   Sulla vincita, grado III.

bb) in altre imprese di lotto
   Sulla vincita, 4 per cento.

Annotazione 1. I viglietti delle riffe per iscopi di beneficenza, e di quelle nelle quali la messa non supera fior. 2, sono esenti del tutto dalla competenza stabilita da questa Legge.

2. La competenza fissata al N. 1 deve pagarsi immediatamente prima dell'emissione dei viglietti, e viene commisurata in modo, che la competenza per ogni singolo viglietto viene calcolata sul numero complessivo di essi.

3. Chi imprende il giuoco deve dedurre la competenza fissata al N. 2 dalle vincite risultanti, giusta il piano del giuoco, e sodisfarla immediatamente al momento della scadenza delle medesime.

4. Le ricevute sul pagamento delle vincite.
   Esenzione dall'imposta: assoluta.

C. La compera di cose e diritti sperati, se l'oggetto di essa consiste:

a) in cose mobili, nelle quali sono compresi anche i carati nel senso della Legge montanistica 23 maggio 1854.
   Il pattuito prezzo d'acquisto. Grado III.

b) in cose immobili:
pel documento.
   Per ogni foglio, soldi 50.
per l'atto civile.
   Secondo il pattuito prezzo di acquisto, 3 ½ per cento.

Se l'oggetto della compera di cose e diritti sperati consiste ed in cose mobili ed in immobili, e nel relativo documento non è indicato separatamente il valore di queste ultime, si liquiderà l'imposta secondo la lettera *b*, con riguardo al N. 1 delle Avvertenze preliminari alle Tariffe.

Annotazione. Le disposizioni relative ai documenti per la vendita di promesse di cartelle di prestiti con lotteria (affari di promessa) vengono emanate mediante una Legge speciale.

D. Contratto di cambio marittimo.
   L'importo o il valore in denaro preso o dato a mutuo col cambio marittimo. Grado II.

E. Istituti sociali di provvedimento (il documento di ammissione).
   La messa, alla quale è condizionata l'accettazione come socio, con riguardo al § 16 delle Leggi. Grado II.

(Sarà continuato.)

(*) Contenuta nella Puntata XL, N. 89, B. L. I.

Rettificazione.

« Sotto il titolo: *Un nuovo fanciullo Mortara in Verona*, alcuni fogli viennesi raccontano una storiella di un fanciullo israelita, il quale sarebbe stato forzatamente presentato al sacro fonte battesimale dal clero cattolico, coll'assistenza persino della Polizia. In seguito ad accurate indagini, dichiarasi che tutta questa narrazione è falsa, e credesi abbiavi dato origine il semplice fatto, che una signora israelita di qui, essendo venuta a sapere, circa due mesi fa, che una sua fantesca, caduta in alterazione mentale pretendeva di aver battezzato clandestinamente un suo figlio di anni 7, essa signora, per non si sa quale timore di conseguenze, trovò di accompagnare il detto fanciullo lungi di qui presso alcuni suoi parenti.

« Dall'I. R. Commissariato di polizia.
« *Il Consigliere*, Rossi. »

Alla presente rettificazione siamo in grado di aggiungere, da fonte ufficiale, che l'Autorità ecclesiastica è stata sinora del tutto estranea a questo affare, e che tanto meno vi ebbe ingerenza l'Autorità civile.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 gennaio.

Il supposto battesimo d'un fanciullo ebreo a Verona.

Alcuni giornali di Vienna hanno annunziato giorni sono, che a Verona una fantesca cattolica al servizio di una vedova ebrea, avesse denunziato all'Autorità ecclesiastica d'aver battezzato un ragazzino della sua padrona, e che su quella dichiarazione fatta con giuramento, un sacerdote cattolico, assistito dalla polizia, si fosse presentato alla madre domandando, che gli fosse consegnato il fanciullo, per farlo allevare cristianamente, ma che la madre, avvertita in tempo, avesse già mandato a' suoi parenti all'estero il suo ragazzino per metterlo in salvo. Questo fatto, che sembra essere stato riferito alla *Presse* da un *mercatante all'ingrosso viennese*, sulla fede di una lettera privata da Verona, è stato pubblicato da quel giornale, che si limitò da prima alla semplice pubblicazione del fatto senza commenti. Dopo alcuni giorni, vedendo che nessuno si curava di quella notizia, e che nè le Autorità, nè i giornali del Veneto se ne davano per intesi, la *Presse* interpretò il silenzio come indizio di colpabilità, e il giorno 18 gennaio venne fuori con un lungo articolo, nel quale si scatenò con molto zelo, contro l'abuso delle fantesche cattoliche, le quali hanno la mania di battezzare i figliuoli degli Ebrei; contro il Clero, che rapisce i figli ai loro genitori, anche quando sieno battezzati contro loro voglia e a loro insaputa, da una semplice fantesca; e contro la polizia che presta il suo braccio in simili affari.

Ci perdoni la *Presse*, ma ella, certo rapita da lodevole zelo, è stata troppo corriva a scrivere, sebbene colle migliori intenzioni del mondo, quella filippica. S'ella avesse avuto un po' più di pazienza, la verità, benchè in fondo al pozzo, le sarebbe stata scoperta, oppure l'avrebbe trovata ella stessa, se invece di pubblicare il suo lungo articolo il giorno 18, l'avesse tenuto sullo scrittoio un giorno di più, chè avrebbe già veduto smentita dal *Fremdenblatt* ogni ingerenza del clero e della polizia in quell'affare, smentita ch'ella stessa ha riprodotto lealmente in un suo articoletto, il giorno 19, e che ora è data da fonte ufficiale, anche nella nostra Gazzetta. E probabilmente se il *Fremdenblatt* ha potuto sapere a Vienna la verità del fatto, che si diceva avvenuto a Verona, per ciò che concerne il clero e la polizia di quella città, anche la *Presse* avrebbe potuto saperlo, se avesse voluto darsi un po' di premura, e ricorrere a fonti che potevano illuminarla.

Accusare nei debiti modi i vizii de' magistrati, svelare gli abusi, può essere una virtù, quando i vizii e gli abusi sieno ben constatati, altrimenti l'accusa corre pericolo di farsi calunnia, ed è per lo meno una grande leggerezza, l'avventare accuse, che non si possono poi sostenere. (*)

Troviamo nel *Diavoletto* di Trieste la seguente corrispondenza, data da Venezia il 15 del corr., nella quale col debito elogio si parla dell'egregio nostro sig. Podestà, e che per ciò col più vivo piacere riproduciamo, stimando di fare in pari tempo cosa grata a' nostri concittadini. Il merito della scrittura risponde a quel del soggetto. Ecco la corrispondenza:

« Venezia 15 gennaio 1863.

« Se pel sistema di amministrazione de' Comuni, vigente in queste Provincie, basato alla legge ed al Regolamento 12 febbraio 1816, i cui principii fondamentali sono quegli stessi, che regolarono in Lombardia siffatta azienda nel 1755 sotto la gloriosa Maria Teresa, e che furono conservati nell'italica legge 1805; se per tale sistema, dicasi, le adunanze de' nostri civici o comunali Consigli non hanno la pubblicità, che godono in altri Dominii della Monarchia, non è a credersi però, che gli affari vi si trattino nel segreto e nel mistero, e che all'intera popolazione sia tenuto nascosto ciò che più la riguarda davvicino e strettamente la interessa. Già da qualche tempo, l'onorevole nostro Municipio introdusse l'uso lodevolissimo di pubblicare nella *Gazzetta Uffiziale* le relazioni, con le quali solitamente il Podestà apre le sessioni del Consiglio, e il diligente ragguaglio *(processo verbale)* delle seguite discussioni a delle prese deliberazioni.

« L'importanza somma dell'ultima di coteste relazioni, che il Podestà conte Pier Luigi Bembo lesse al nostro civico Consiglio nella tornata 22 dicembre p. p. (inserita in questa *Gazzetta Uffiziale* N. 295 e pubblicata per le stampe dal tipografo municipale, Longo), e l'applauso e il favore, onde venne accolta non solo dai congregati consiglieri, ma da tutta la classe colta e intelligente di Venezia, determinano il vostro corrispondente a tenervene diffusamente parola, nella lusinga, che ciò non abbia a spiacere a' vostri lettori, alla maggior parte de' quali non sarà forse caduta sott'occhio.

« La gestione della città di Venezia non è a paragonarsi con quella di nessun'altra città. Singolare, anzi unica per la sua situazione e conformazione, Venezia ha bisogni infiniti, che altrove non si conoscono, alla cui sodisfazione solo può provvedere l'erario municipale. I suoi canali, i suoi ponti, le piazze, le mille strade e viuzze, le riviere, dette con patrio vocabolo *fondamente*, i pozzi, le cisterne, la provvigione dell'acqua dolce, questo supremo de' bisogni della vita, in mezzo a tanta salsedine, che ne circonda; i monumenti dell'antica veneziana grandezza, la povertà, che sempre abbonda ne' centri popolosi, alimentata dall'ozio e dal vizio, che n'è il padre; la pubblica igiene, tutto è speciale in Venezia.

« Tutto vi manca, ma tutto vi si trova, perchè ogni cosa è, per così dire, strappata alla natura dall'arte, dall'industria e dalla perseveranza dell'uomo.

« Incessanti pertanto e gravissime sono le cure de' bemeriti cittadini, che formano parte della veneta Magistratura municipale, come del pari incessanti e gravissimi sono gli spendii, ai quali deve sopperire la Cassa del Comune di Venezia, le cui risorse economiche, mancando quasi affatto di rendite patrimoniali, si fondano unicamente nell'imposta sul caseggiato, e nella tassa addizionale del dazio-consumo.

« Dal rapido cenno, che abbiamo premesso de bisogni e della condizione speciale di Venezia, puossi argomentare quanta importanza abbia la relazione del Podestà conte Bembo, di cui ragioniamo, e quanta lode gli sia dovuta per la chiara, veridica e franca sua sposizione, non disgiunta, là dove il soggetto lo permetteva, da quelle fioriture ed eleganze di stile e di lingua, che pur troppo non siam soliti a trovare nelle scritture, che per farci intendere, chiameremo burocratiche.

« Tutti, più o meno, gli argomenti riferiti e proposti al Consiglio nella tornata del 22, che si protrasse al 23 dicembre ultimo scorso, annunciati nella relazione del conte Bembo, hanno una particolare importanza, quali per l'intera città, quali per l'una o per l'altra classe della sua popolazione. Se ce lo consentisse il breve spazio assegnatoci, vorremmo d'ogni singolo oggetto far menzione, ma ci limiteremo a far qualche cenno de' principali.

« Esordisce la relazione con una buona novella, col partecipare, cioè, al Consiglio, che per far fronte alle passività tutte comprese nel bilancio preventivo del 1863, l'importo comunale non solo non si accrescerà, ma sarà anzi di qualche poco minore di quello degli anni andati, E a questa fa seguito l'altra non meno confortante notizia della concretata liquidazione de' debiti e crediti fra il regio Erario ed il comune di Venezia, il quale nelle risultanze finali fu costituito creditore di oltre 43,000 fiorini verso lo stesso Erario ed altri Comuni.

« Accenna pure la relazione ad un oggetto, che riguarda l'arte architettonica, delle cui opere maravigliose va tanto ricca Venezia, all'intrapreso e bene avanzato ristauro dell'edifizio denominato *Fondaco dei Turchi*, una delle più antiche fabbriche di Venezia, unica nel suo genere, di araba architettura, che mercè le cure municipali e gl'implorati e sperati Sovrani soccorsi, si spera vedere in breve solidamente ricostituita nella primitiva singolare sua forma.

E parlando appunto di opere edilizie, con brevi ma franche parole, improntate di quella nobile e moderata fierezza, che nasce dalla coscienza dell'adempiuto dovere, ribattendo l'ingiusta accusa, che gli *edifizii* di Venezia, *i quali non passarono nelle mani del Governo o non furono acquistati dai forestieri, sono deserti e abbandonati alla rovina*, a rivendicare il merito, che ne ridonda alla città ed a' privati, solennemente afferma il conte Bembo nella sua relazione, « che « nell'ultimo decennio, il solo Comune di Venezia « sosteneva un dispendio di quattro milioni di fr. « a ristorare i suoi fabbricati, a mantenere le « sue strade, ad erigere opere di pubblica utilità », ed aggiungeva « che nell'epoca stessa, vennero spe« se dai privati in opere di nuova costruzione, « ed in lavori più o meno radicali, da circa quat« tordici milioni di franchi. »

« Però le cure municipali non si volsero soltanto a ciò che concerne il materiale della città, ma intesero altresì ad un oggetto assai più importante, cioè alla conservazione dell'umana salute. Dopo aversi preparata la via a sottoporre successivamente al Consiglio un piano di sistemazione delle Condotte sanitarie, qui conosciute sotto il nome di *Condotte Fraternali* pei poveri infermi, le quali reclamano da gran tempo una radicale riforma, per raggiungere, come dice la relazione, il duplice effetto « di migliorare l'attuale non pro« spera condizione de' medici e chirurghi frater« nali, e di assicurare ai poveri infermi una più « attenta, assidua e fruttuosa cura medica e chi« rurgica, » passa il Podestà conte Bembo ad intrattenere il Consiglio della proposta di attivare in questo civico Ospitale *una Scuola di perfezionamento per giovani medici e chirurghi*. Antica gloria di Venezia fu la *Società di medicina*, la cui istituzione risale al 1300, sotto la denominazione di Collegio de' medici fisici, ai quali la sapientissima Repubblica impose il dovere di spesso radunarsi, per dottrinare sulle malattie oscure e d'indole incerta, d'onde provenne, che quel Collegio fu tenuto per la prima Società scientifica d'Europa. Non dimenticò il conte Bembo queste patrie glorie, e con filantropico fervore ed eloquente linguaggio, trattando la causa dell'egra umanità, enumerò i vantaggi, che deriveranno all'arte salutare ed alla società da questo pratico insegnamento, che sarà dato dai valentissimi medici e chirurghi primarii, i quali formano attualmente il decoro e lo splendore de' nostro Ospitale, che, ad esclusivo loro merito, può gareggiare con quelli delle più culte, illuminate e popolose città italiane e straniere. Applaudì pressochè unanime il Consiglio alla proposta municipale, e trasse dalla trattazione di quest'affare argomento per deliberare, che venga attestata al distinto oculista dott. Fario, il quale da ben vent'anni presta la gratuita opera sua nella Clinica oculistica, da lui stesso in questo Ospitale istituita, in nome del Consiglio medesimo, la pubblica sodisfazione e riconoscenza.

« Impediti dall'impostaci brevità di parlare e dell'acquedotto della *Seriola*, che fornisce l'acqua potabile a Venezia, e dell'ampliata Cassa di risparmio, la cui azienda è patrocinata e mallevata dal Comune, e del fabbricato, che quasi prodigiosamente sta erigendo il benemerito monsig. canonico, nobile don Daniele Canal, per l'Istituto di Patronato *delle donne dimesse dal carcere*, oggetti pur questi interessantissimi, toccati dalla relazione, porremo fine a questo riassunto con le parole che, sul finire appunto del suo discorso, il co. Bembo diresse agli onorevoli Consiglieri: « Io « chiudo questa mia relazione, fidente, che il Mu« nicipio non abbia demeritata la fiducia, che voi « gli avete fino ad ora concessa, e che costitui« sce il più nobile guiderdone delle nostre fati« che. » Nè tale guiderdone poteva mancargli; chè anzi i signori revisori de' conti, Donà dalle Rose co. Francesco, e Paulovich Giovanni, presidente della Camera di commercio, nel proporre al Consiglio l'approvazione del bilancio preventivo pel 1863, « lo eccitarono pure a porgere al Municipio, « ed in ispecialità al suo preside, il podestà Pier « Luigi conte Bembo, le più distinte espressioni « di riconoscenza, per la savia ed utile ammini« strazione sostenuta con tanta abnegazione e sa« crifizio di sè medesimi. » A questa solenne attestazione di doverosa gratitudine faranno eco certamente tutt'i ben pensanti, i quali sanno al giusto apprezzare il bene inteso amore del proprio paese. »

I. Z

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Venezia 19 gennaio.

Furono incamminati altri tre processi, oltre quelli già in corso, contro il redattore del *Brojle*, signor Moser. Tre giorni sono incominciò contro di lui l'inquisizione pel delitto di eccitamento contro le nazionalità, preveduto dal § 302 del Codice penale. *(O. T.)*

Lemberg 18 gennaio.

La *Presse* ha telegraficamente sotto questa data: « I deputati ruteni sembrano preparare un colpo contro la Dieta provinciale. Si sente ch'essi avrebbero intenzione di ritirarsi tutti, affinchè la Dieta galliziana non sia in numero per deliberare. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 gennaio.

La *Stampa* dice non essere vero ciò che asseriva ieri il *Piemonte*, che alcune Potenze amiche, tra le quali la Francia, avessero fatte pratiche ed impegnato il Governo italiano a non alienare le proprietà di Casa Borbone.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino, 18 gennaio:

« È stato chiamato a Torino, per telegrafo il viceammiraglio D'Auvart, il quale trovasi a Nizza, sua patria, affine di offerirgli il portafoglio della marina. Non è peranco sicuro però ch'egli accetti. Il D'Auvart è un antico uffiziale di marina, il quale gode del suo ritiro sin da dopo la spedizione in Crimea, alla quale prese parte. Mi viene assicurato essere egli un buon liberale, ed aver riputazione di eccellente amministratore. Ma potrà egli trovare il bandolo, laddove nè il Ricci nè il Longo il trovarono?...

« A me poco cale delle smentite ufficiose ed ufficiali, personali o complessive, dirette od indirette, quando credo di far opera utile svelando fatti ignoti o poco noti, che il paese non dee, nè può permettere sieno lasciati sotto silenzio. Tanto meglio se le dilucidazioni, se le spiegazioni che vengono appresso, servono a fissare i giudizii, a maturare le opinioni. Ciò che preme, anzitutto, è che la luce sia fatta.

« A questo proposito debbo mantenere e sostenere contro tutto e contro tutti, che la dimissione del deputato Ricci, che la rinunzia del contrammiraglio Longo all'offerta di assumere il portafoglio del suo capo di fila, da altro non dipende, se non dallo stato deplorabile, in cui trovansi le faccende di quel Ministero (per non parlare degli altri). E siccome, a rendere meno facili le smentite, occorrono le cifre, eccovi una cifra, fra le cento che potrei citarvi, la quale parla più eloquentemente di cento ragionamenti. Nel decorso anno, furono spesi 35 milioni dal Dipartimento della marina, in costruzioni di navigli, senza che apparisca in guisa patente che la nostra marina siasi aumentata o sia stata riparata. Nè questo scialacquo è il solo, essendo notorio come, per eccesso di sventura, ogni lavoro, di cui venne affidata l'impresa a Compagnie o ad individui trovasi in ritardo.

« In attenzione che il sig. D'Auvart accetti il portafoglio offertogli, il ministro Menabrea assunse la firma dei decreti e documenti emananti da quel Dicastero.

« Una più grave notizia è la seguente. Per consiglio precipuamente dei medici, il presidente dei ministri, commendatore Farini, sta per abbandonare il Gabinetto. Da ciò è da prevedersi una non leggiera modificazione ministeriale, dappoichè reputasi difficile che il Minghetti possa e voglia consentire a far parte della presente Amministrazione senza il Farini.

« La neve sembra averci abbandonato, almeno per ora. Bensì ella volle lasciarci un ricordo. Ieri crollò la massima parte del bel mercato dei vini, il quale venne inaugurato, nel giugno del decorso anno, colla Esposizione dei fiori. »

Milano 19 gennaio.

Veniamo informati che il Governo imperiale di Russia ha accolto con perfetto favore la domanda, fattagli dal Governo del Re, di proteggere il sig. Ferdinando Meazza nel prossimo suo viaggio nel Turan (Tartaria), per acquisto di buone sementi di bachi da seta. Le ottime disposizioni tosto manifestate dal Governo di Russia, scemeranno al certo le difficoltà ed i pericoli d'un viaggio, che sta per eseguirsi appunto in località conosciute per esperienza propria dall'illustre generale Ignatiew, capo del Dipartimento degli affari asiatici nel Ministero degli esteri a Pietroburgo, che S. E. il principe di Gorciakoff incaricò dei consigli e delle provvidenze pel successo della spedizione.

Aggiungeremo che domenica scorsa tenevasi nelle sale della Società degli artisti, graziosamente prestate all'uopo, una riunione dei socii, per nominare un Consiglio di sorveglianza pel proprio migliore indirizzo.

La Società è costituita dai signori fratelli Beretta, Pasquale ed Antonio Devecchi, fratelli Gavazzi di Costantino Gavazzi, Ghislanzoni, F. Meazza, Albini Orio Sala, Pietro Zappa, Bono e Mazzucchetti, fratelli Tallacchini di Milano; Ambiveri e Lupini di Bergamo; Pugno e Massaza di Casalmonferrato; Grasselli e Martinez di Como. Pel Consiglio di sorveglianza, risultarono eletti: il senatore Antonio Beretta, sindaco, e i signori Pasquale Devecchi e Pietro Zappa.

L'impresa, sebbene arrischiata, trovò pronti i capitali a soccorrerla, in vista dell'utile grandissimo, che promette all'agricoltura serica; e il sig. Ferdinando Meazza, che si assume un compito così pericoloso e pesante, troverà, speriamo, nell'intima sodisfazione di essere utile al proprio paese, quel compenso, che può solo adeguare i rischi, a cui va incontro. *(Persev.)*

Abbiamo già annunziato che a Milano si vuol erigere un monumento all'Arcivescovo milanese Federigo Borromeo. A questo proposito leggiamo nella *Gazzetta di Milano*:

« Due grandi contagi afflissero Milano, e ciascheduno trovò seduto sulla cattedra di Ambrogio un Borromeo, l'uno rappresentante la carità, l'altro la sapienza; l'uno affrontando ridente il flagello, e scendendo alle infime funzioni del sacerdozio, incoraggiarvi il negligente e disperso clero; l'altro moderando coi dettati della prudenza le intemperanze e i rischi di una pietà eccessiva, frenare sotto la mano di solerti discipline le provvidenze e le consolazioni.

« Federigo, non minore al cugino Carlo nella santità degli affetti e delle opere, ebbe dalla penna immortale del nostro Manzoni un primo e più splendido monumento, che ne ha già portato il nome in tutti gl'idiomi e i paesi d'Europa; i suoi dialoghi con D. Abbondio e coll'Innominato dei *Promessi sposi*, dipingono tutta intera l'anima di quel grand'uomo, che dalle feconde meditazioni del dotto, sapeva scendere fino al facile e povero intelletto dell'insciente, fino all'ignorante e ostinata arroganza del bandito, per guadagnarli tutti alla ragione e alla virtù. Federigo Borromeo celebrò il settimo Concilio milanese, e dotò la sua Chiesa di opere insigni: fra l'altre dettava i *Sacri colloquii*, i *Sermoni sinodali*, e le *Meditazioni letterarie* nella lingua latina assai bene innestata a stile facile e corretto, quanto lo consentivano i tempi.

« L'opera monumentale, figlia della sua mente e dei suoi sagrificii, fu la Biblioteca Ambrosiana, istituzione sapientissima e benefica, ch'egli arricchì di antichi manoscritti, che in Italia la pareggerebbero alla Vaticana ed alla Magliabecchiana; istituzione ch'ebbe illustratori e custodi operosi gli Oblati. Ciò che in questa istituzione merita particolare osservazione è il congegno con cui il fondatore assicurava da ogni soperchieria, prevalenza, od abuso la sua fondazione.

« La discendenza della sua famiglia, il ceto parrocchiale, il Collegio dei canonici metropolitani, i Capitoli di S. Ambrogio e S. Babila vi avevano o col diritto di elezione, o con quello di eleggibili una parte d'azione; le varie parti riuscivano ad un tutto e che prevaleva ciascuno e nessuno potrebbe assorbire. »

« Dobbiamo al Cardinal Federigo la ristaurazione dei buoni studii, e di tutti gli ordini civili che la falce di due desolanti contagi aveva mietuti, proteggendo i dotti, incoraggiando gli studiosi, aprendo accademie, raccogliendo libri e sapienti; e quando moriva nel 68.° anno d'una vita laboriosa, vissuta tutta pei suoi simili, il popolo lo acclamava santo, e lo piangeva perduto.

« Una Commissione di cittadini milanesi assumeva poc'anzi la direzione d'una soscrizione per azioni di cinque lire cadauna, allegando l'opera statuaria ad un esimio scalpello milanese, il sig. Costantino Corti; volle tenue il contributo, affinchè, in opera cittadina, ogni cittadino possa convenire, nè rimangano escluse le umili fortune. »

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*, in data del 15: « I lavori del nuovo porto sono stati sospesi in seguito ai reclami presentati da una Commissione di commercianti e capitani marittimi, sugli inconvenienti prodotti dalla nuova scogliera, che si andava costruendo. Pare che il regio Governo abbia ordinato che si aduni una nuova Commissione per rilevare l'estensione e la realtà degli inconvenienti derivanti dall'incominciata scogliera, e ove convenisse abbandonare quell'opera, decidere quale dei varii progetti presentati pel nuovo porto, sarebbe e preferirsi. »

Scrivono da Napoli, in data del 15 corrente, alla *Stampa*:

« Il duca di Montebello inviò ieri l'altro un telegramma al Lamarmora, pregandolo a porre in libertà provvisoria la principessa Sciarra Barberini, arrestata, come sapete, ad Isoletta, qualche giorno fa, come latrice di carte importanti, tra cui alcune in cifra da Napoli a Francesco II. Il Lamarmora rispose non poter nulla, essendo stata l'arrestata rimessa all'Autorità giudiziaria.

« Le cifre di alcune di queste lettere non sono state ancora interpretate dalla Questura.

« Ieri stesso, la detta principessa, il sig. Quattromani, che aveva consegnato il plico alla Sciarra, col suo servitore, sono stati messi a disposizione delle Autorità giudiziarie.

« Il duca di Casacalenda, arrestato per implicazione negli ultimi tentativi borbonici, è stato invitato ad allontanarsi da queste Provincie, ed ha ottenuto un passaporto per Roma.

« Invece, i parrochi De Angelis e Mancinelli, l'economo Cinque e monsignor Sodo, arrestati, il De Angelis ed il Cinque, in occasione del fatto di Santa Lucia, e tutti come partecipanti a cospirazione, sono stati anche rimessi al potere giudiziario. Si crede che si abbiano contro essi prove assai gravi.

« Sul vascello inglese, il *S. Georges*, ch'è in questa rada, alle 2 pomeridiane d'oggi, il generale Lamarmora, la Commissione d'inchiesta e i principali membri dell'aristocrazia napoletana e degl'Inglesi qui residenti, sono stati invitati per un *raout*, a nome del Principe Alfredo d'Inghilterra, ch'è su questo vascello. »

Una delle singolarità del processo dei pugnalatori è il seguente fatto, riferito dal *Corriere d'Italia* di Napoli del 17:

« Alla chiusura dei dibattimenti, ebbe luogo un incidente singolare. Quando i giurati entrarono e si chiusero nella sala delle deliberazioni, i pacifici cittadini, venuti ad assistere alla seduta, uscirono dall'aula, ove tuttavia si trattennero un certo numero di persone, vestite di quell'abito particolare, che i pugnalatori indossavano la sera del 1.° ottobre e che qui si chiama *tonaca*.

« I carabinieri, osservando il numero, i ceffi e la qualità delle persone rimaste nell'aula, entrarono in forti sospetti e miser loro le mani addosso. Nessuno aveva armi; ma, quando la sala fu sgombra, si trovò il pavimento sparso di coltelli d'ogni genere. »

Nello *Statuto* del 15, leggiamo: « Mentre la Corte di Assisie di Palermo sta per giudicare *(V. le Recentissime d'ieri)* i 12 pugnalatori che, il 1.° ottobre, portavano la strage e la morte all'intera popolazione; ieri sera, 13 gennaio, verso le ore 6 e $^1/_2$ pom., era ferito a tergo, nella via Divisi, al pontone della via Montesanto, un certo Domenico Di Marzo del fu Rosario, da un incognito, di cui la moglie dell'offeso descrisse i connotati.

« La ferita tra la prima e la seconda vertebra dorsale, è pericolosa di vita, per gli accidenti, ma non mortale. Il pugnale che il questore, signor. Bolis, che tantosto fu diligente a correre sul luogo e dirigere le operazioni, trovò nella strada, per la sua forma ha certi caratteri di specialità, che fanno ben prevedere di essere lavoro settario.

« Sui connotati, che diede la moglie del ferito, fu arrestato Giovanni Russo, pollivendolo, in casa di cui si rinvenne la tonaca, il solito costume adottato dagli altri pugnalatori, e fu da quella donna riconosciuto. Proseguendo sulle stesse tracce, si procedeva alla visita domiciliare, ed all'arresto contemporaneo, di Michele Fuccio, sensale, Camillo Bruno e Federico Palazzolo, venditori ambulanti, in casa dei quali si rinvennero le rispettive tonache di unica forma. Essi furono spontanei a confessare di appartenere alla setta dei pugnalatori, e ricevevano da Russo lo stipendio di tarì tre al giorno.

« Crediamo di sapere che non sono lontane le speranze di conoscere gli autori di questa infame setta, che hanno gittato la costernazione in una sì popolosa città, che convivono con noi, che nutriscono impunemente le famiglie dei precedenti dodici imputati, che fanno indagini di altri complici per propagare meglio la setta, e che designano le altre vittime al loro furore, la scoperta dei quali forma l'oggetto dei voti e dell'aspettazione di tutta l'Europa. Sia lode all'intelligenza ed all'energia del questore sig. Bolis, e dell'ispettore di pubblica sicurezza allo zelo e prontezza dei quali devesi lo sviluppo dell'inquisizione, che in poche ore di lavoro, nella stessa notte, diede risultati così importanti alla giustizia. »

L'*Arlecchino Oppositore*, ha in data di Palermo 12 gennaio: « In una riunione d'ieri sera, 11, in casa del barone Riso, in cui convennero cittadini preclarissimi, fu inaugurata un'*Associazione per la tutela dei diritti del popolo*. Venne nominata la Commissione per redigere lo Statuto ed i regolamenti, ed uscirono i seguenti nomi: Francesco Crispi, Francesco Perroni Paladini, Giovanni Raffaele, Giovanni Costantini e Giuseppe Palmieri. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 25 dicembre:

« Nel distrutto quartiere cristiano si scorge nuovamente un po' di vita, che fa sperare un successivo miglioramento. Oltre diverse località di minor conto, le splendide case de' sigg. Antonio Sciami e Demetrio Scialub sono in via di ricostruzione, con prospetti architettonici, e cangiamenti, per renderle più solide e meglio distribuite negli appartamenti. I vicini proprietarii di queste case, che sinora non avevano coraggio di far riparare le loro abbandonate abitazioni, sono ora propensi ad imitarne l'esempio. Varie casette e botteghe di quelle vicinanze sono di già ristaurate e rioccupate, ed è perciò che gli adiacenti fondi abbandonati, i quali per molto tempo erano offerti a vil prezzo per mancanza di acquirenti, sono oggidì rimontati al primitivo valore, con probabilità di ulteriore aumento. Le riedificazioni però non potranno certamente prendere un forte impulso durante l'invernale stagione, in cui i relativi lavori sono doppiamente costosi e d'inferior riuscita, ed i materiali sono meno abbondanti, per cui dovrassi attendere la prossima primavera; ed è per questo motivo che anche i lavori di questo genere, già incominciati nelle chiese greca, cattolica e maronita, furono ultimamente sospesi.

« Per la ricostruzione del convento de' Francescani, e della parrocchiale chiesa latina, s'attende un ingegnere di quell'Ordine, che dee venire, dicesi, da Gerusalemme, per disegnare la facciata, secondo un nuovo modello, volendo farvi parecchie importanti mutazioni ed ingrandimenti, per cui fu già comperata una contigua casa da un lato, e un forno dall'altro.

« Frattanto il rev. P. Enrico Collado, presidente del suddetto convento, fece preventivamente la provvista di molte migliaia di mattoni per essere pronti all'occasione.

« Il sullodato Padre riaprì la Scuola elementare de' fanciulli, ch'esisteva prima delle turbolenze, il cui locale non fu molto guasto dall'incendio, e quindi si potè facilmente riparare, per renderlo adatto allo scopo, divenuto ognor più necessario per la quantità di giovanetti, per lo più orfanelli, che per mancanza di mezzi rimanevano privi di qualunque istruzione.

« In seguito ad alcuni disordini commessi ultimamente di notte tempo, il Governo locale rinnovò la proibizione, che vigeva dall'epoca della sommossa, di uscire la sera, dopo tre ore del tramonto, coll'alternativa di pagare 60 piastre di multa per la prima volta, e dell'arresto, in caso di recidiva, per quelli che non possono o non vogliono pagare la multa. La gendarmeria, a cui è ora affidata la polizia del paese, ne colse molti contravventori, ch'essendo per lo più della seconda categoria, furono tradotti nella prigione dei malfattori, il che destò un certo malcontento contro i gendarmi, il cui servizio essendo assai più regolare e rigoroso di quello de' precedenti poliziotti, sono molto mal veduti dai vagabondi. Devesi però convenire che il capo della gendarmeria, Hassan beì (O'Reilly), lungi dal lasciarsi sbigottire dalle dimostrazioni ostili de' turbolenti, non cessa di esercitare la più stretta vigilanza.

« Il sig. Nicola Makieff, viceconsole russo, è ritornato la scorsa settimana da Pietroburgo, ov'erasi recato in congedo, e con sua circolare ai suoi colleghi, gl'informò d'essere stato promosso da S. M. l'Imperatore al grado di console. Il suo supplente sig. Onow è quindi ritornato al suo uffizio di cancelliere dell'imperiale Consolato generale di Russia. Dicesi però ch'egli sarà nominato addetto all'Ambasciata di Costantinopoli. »

FRANCIA.

Ecco altri dei documenti, contenuti nel *Libro Giallo*, oltre a quelli riferiti nel foglio d'ieri:

Il ministro degli affari esteri all'ambasciatore di Francia a Roma.

Parigi, 3 gennaio 1863.

Principe, gli schiarimenti che avete raccolto concernenti il preteso arrolamento de' reazionarii, che, in numero di cinque o seicento, avrebbero varcato la frontiera romana per entrare nelle Provincie napoletane, sono tanto concludenti quanto è possibile, e ci autorizzano, a considerare come affatto erronea l'informazione, che il sig. Odo Russell aveva trasmesso al suo Governo. Il generale di Montebello ne scrisse da parte sua al sig. ministro della guerra, e smentisce in termini energici un fatto, che la vigilanza delle nostre truppe non avrebbe mancato d'impedire, supponendo che altri, fuori di noi, avessero potuto tollerarlo.

Ebbi, del resto, occasione di ritornare su questo incidente con lord Cowley dopo il ricevimento del vostro dispaccio, e mi sono spiegato in modo ch'egli potesse illuminare, a sua volta, il principale segretario di Stato di S. M. britannica sulla poca fede, che conveniva attribuire alle informazioni, che gli vennero da Roma. Come potrebbe essere che l'autore di quelle informazioni fosse stato il solo a sapere ciò che avrebbero ignorato il Governo pontificio ed il comandante in capo delle truppe francesi, in una circostanza, in cui queste sarebbero state inevitabilmente le prime informate? Infine, se si vuole ammettere che cinque o seicento uomini siano stati arrolati organizzati ed equipaggiati, e che abbiano attraversato i posti francesi senz'essere scorti, com'è che il numero totale de' briganti nelle Provincie napoletane si eleva appena allo stesso numero, secondo il rapporto che il generale Lamarmora ha diretto al Governo italiano?

Amo credere che queste considerazioni, sulle quali ho principalmente insistito nel mio nuovo colloquio con lord Cowley, e che l'Ambasciata di S. M. a Londra sarà incaricata di presentare anche a lord Russell, avranno per effetto di dimostrare al Governo inglese almeno l'inverisimiglianza del fatto ch'esso credette dover accogliere, e di porlo in guardia contro le voci analoghe, che persone meno amiche dell'Italia che nemiche della Santa Sede non temono di propagare.

Sott. — Drouyn di Lhuys.

L'ambasciatore di Francia a Roma al ministro degli affari esteri.

Roma, 27 dicembre 1862.

Mi affretto a trasmettervi le informazioni che ho raccolte, e che ho luogo di credere esatte, risguardanti la proposta, recentemente fatta alla Santa Sede da lord Russell, di mettere l'isola di Malta a disposizione del Papa, pel caso in cui, come glielo consigliava l'Inghilterra, ei consentisse ad abbandonar Roma e l'Italia.

Nel corso della state, il signor Odo Russell, che disponevasi a partire in congedo, chiese un'udienza al Papa. Ammesso all'udienza, ei perorò, come al solito, ma in termini assai convenienti, la causa dell'unità italiana, pel successo della quale, diceva egli, il suo Governo faceva i voti più ardenti. Al momento in cui ei pigliava congedo da Sua Santità, quando egli era sul limitare del gabinetto occupato dal Papa, questi gli indirizzò, senza darvi, a quanto pare, la minima importanza, queste parole: « Addio, caro signor Russell; chi sa che un giorno non sia forzato di venir a chiedervi ospitalità? »

A queste parole, il sig. Russell rientrò immediatamente nel gabinetto del Santo Padre e gli chiese se in fatti ei temeva di esser obbligato a lasciar Roma, e se in questo caso sarebbe realmente disposto ad andare in Inghilterra. Il Papa rassicurò ben tosto il signor Russell, aggiungendo ch'egli ignorava le pruove che la Provvidenza gli riserbava, ma che, pel momento, ei non avea alcun timore e non pensava minimamente ad allontanarsi da Roma. Il sig. Russell, che senza dubbio rendeva conto di questa conversazione al suo Governo, dandole forse più importanza che non ne avea realmente, fu ben tosto, si accerta, chiamato a Londra dal telegrafo.

Al suo ritorno a Roma, nel mese di novembre scorso, il sig. Odo Russell si recò presso il Cardinale Antonelli, e gli consegnò una Nota, nella quale lord John Russell, dopo aver sostenuto la causa dell'unità italiana e il diritto dell'Italia di posseder Roma, consigliava al Papa di abbandonare la città eterna, e annunciava che, nel caso in cui il Santo Padre fosse disposto a seguire questo consiglio, la flotta inglese del Mediterraneo si terrebbe ai suoi ordini per trasportarlo, sia in Francia, sia in Spagna, sia a Malta, dove un palazzo sarebbe messo a sua disposizione e dove e' potrebbe aspettare liberamente che l'Italia si fosse pronunciata relativamente alla sua sovranità. Il signor Russell, rimettendo al segretario di Stato di Sua Santità la Nota del suo Governo, l'autorizzò a farne confidenzialmente l'uso, che credesse conveniente.

Il Cardinale si affrettò a rispondere che egli non avea a farne alcun uso, stante che il Santo Padre non pensava menomamente a lasciar Roma. L'intenzione di S. Em. era anzi, accertasi, di conservare a questo proposito un silenzio completo, per non dare alla pratica del sig. Russell un'importanza, ch'essa non dovea avere; ma non si tardò ad apprendere al Vaticano che il sig. Russell ne avea parlato egli stesso con uno degl'inviati diplomatici presso la Santa Sede. Le cose rimasero tuttavia a questo punto, e il Cardinale Antonelli considerava l'incidente come finito, quando, da ciò che mi fu detto, il sig. Russell si sarebbe presentato di nuovo presso S. Em. in occasione delle feste di Natale, e l'avrebbe informato che aveva allora ricevuto una lettera particolare di lord John Russell, nella quale questo ministro esprimeva il suo vivo rincrescimento di vedere che il Papa non era pel momento disposto ad accettare le sue proposte, aggiungendo che avea ragioni di credere che Sua Santità si troverebbe assai prossimamente nella necessità di approfittarne. Il Cardinale Antonelli si sarebbe astenuto dal dare a tal nuova comunicazione alcuna risposta.

Sott. — Principe di Latour d'Auvergne.

Qui segue una Nota del ministro degli affari esteri, in data 5 giugno 1862, diretta al signor Fournier, incaricato d'affari di Francia a Pietroburgo, relativamente agli ufficii, fatti presso il Governo russo pel riconoscimento del Regno d'Italia.

Il ministro degli affari esteri al signor Benedetti, ministro di Francia a Torino.

Parigi, 11 giugno 1862.

Signore, voi conoscete da lungo tempo gli ufficii, fatti dal Governo dell'Imperatore per indurre i Gabinetti di Pietroburgo e di Berlino ad uscire dall'attitudine riservata, nella quale si tennero verso l'Italia ed a riprendere col Gabinetto di Torino rapporti regolari. Io son lieto di potervi annunciare che codeste trattative confidenziali sembrano dovere in breve riuscire ad un risultato conforme ai nostri desiderii, e conforme eziandio, noi crediamo, agl'interessi generali dell'Europa.

Io approfittai della presenza a Parigi del barone di Budberg, ministro di Russia a Berlino, per insistere sulle considerazioni, che aveva più volte sviluppate al conte di Kisseleff; e qui unita troverete copia del dispaccio, ch'io scrissi su tale proposito all'incaricato d'affari dell'Imperatore a Pietroburgo. Dal suo canto, il sig. di Budberg erasi affrettato a far conoscere per telegrafo al suo Governo la sostanza del nostro colloquio, e venne ieri a comunicarmi la risposta, qui pure unita, del principe di Gorciakoff. Voi vedrete, o signore, come il Gabinetto di Pietroburgo ammetta in massima il riconoscimento del nuovo titolo di S. M. il Re Vittorio Emanuele, subordinandolo però a condizioni, la cui esecuzione, a mio parere, non potrebbe sollevare serie difficoltà.

L'attitudine presa dal Gabinetto di Torino in seguito dell'incidente di Brescia, e le misure da lui proposte poco fa alla Camera, attestano la sua ferma volontà di rimanere padrone della situazione, e di non soffrire che influenze irregolari si sostituiscano in alcun modo all'azione governativa. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio, sancite dal voto della maggioranza parlamentare, offrono già al principe Gorciakoff le generali assicurazioni da lui richieste, ed il barone di Budberg, sulla osservazione da me fattagli in proposito, ha dovuto convenirne. Non mi rimane dunque che esaminare le condizioni particolari, indicate dal ministro degli affari esteri di S. M. l'Imperatore Alessandro. Non si domanda all'Italia di ricusare l'ospitalità agli emigrati polacchi, nè di prendere, riguardo a loro, misure di rigore; la sola pretensione, in vero legittima, della Russia è che non si autorizzino più, sul territorio italiano, dimostrazioni od atti incompatibili collo stato di pace, che esiste, e colle relazioni normali, che si vogliono ora ristabilire tra le due Potenze.

Quanto alla promessa di non tollerare la formazione di alcuna forza armata destinata a servire di strumento alla rivoluzione, essa mi pare corrispondere troppo naturalmente al programma esposto dal signor Rattazzi dinanzi alla Camera dei deputati, perchè egli debba, a mio parere, esitare di darla. Io voglio dunque sperare, o signore, che il Gabinetto di Torino, comprendendo tutti i vantaggi di una pronta decisione, non tarderà a dirigere al ministro di S. M. il Re d'Italia a Parigi un dispaccio ufficiale, concepito in termini abbastanza espliciti per poter essere utilmente comunicato a Pietroburgo per mezzo della nostra Ambasciata.

Sott. — Thouvenel.

Segue un dispaccio dello stesso ministro degli affari esteri al ministro di Francia a Torino, in data 26 giugno 1862, relativo al dispaccio del generale Durando, diretto al ministro Nigra, in risposta alle condizioni poste dal Gabinetto russo pel riconoscimento del Regno d'Italia.

Segue pure un dispaccio del ministro Thouvenel al conte di Massignac, incaricato d'affari di Francia a Torino, in data 8 luglio 1862, con cui si partecipa la risoluzione del Governo russo di riconoscere il Regno d'Italia, e si accenna alle considerazioni, che appoggiarono quella risoluzione.

Il ministro degli affari esteri all'incaricato d'affari di Francia a Torino.

Parigi, 26 luglio 1862.

Signore, le ultime informazioni, ricevute da Palermo mi avevano costretto ad invitarvi, come feci per telegrafo il 24 corrente, a richiamare di nuovo la più seria attenzione del Governo italiano sugli scandali, di cui la Sicilia era da qualche tempo il teatro. È inutile ch'io vi dica, che noi non abbiamo punto pensato a tenere il Governo del Re solidale di atti e di discorsi, ch'egli ha dovuto deplorare non meno vivamente di noi.

Se possiamo, sino ad un certo punto, disprezzare insulti, che non potrebbero colpirci, egli è perchè abbiamo fiducia che il Gabinetto di Torino comprenderà come la sua dignità, più ancora della nostra, sia interessata a metter fine ad uno stato di cose, per il quale, nel nostro sincero interesse per l'Italia, ci sentiamo piuttosto afflitti che offesi. Noi avevamo con piacere veduto, in una recente discussione, come il presidente del Consiglio, rispondendo alle provocazioni di alcuni deputati, rivendicasse degnamente i diritti dello Stato, ed affermasse, col plauso della maggioranza, la risoluzione del Governo di non tollerare nell'amministrazione della Sicilia altra influenza che la propria. L'attitudine inconcepibile del prefetto di Palermo dava a queste sagge dichiarazioni un carattere di opportunità, confermato sempre più dagli atti più recenti di quel funzionario. Ora voi mi annunciate che il marchese Pallavicino, prevenendo le decisioni già prese dal Gabinetto, mandò a Torino la propria dimissione; ed il Governo, dispensato così da misure di rigore, provvederà senza dubbio a riordinare prontamente l'amministrazione della Sicilia in modo da assicurarvi la sicurezza pubblica compromessa ed il rispetto alla sua autorità. Nella propria energia, appoggiata, ne sono certo, dal buon senso del paese, esso troverà all'uopo tutti i mezzi per trionfare di resistenze anarchiche, le quali pretenderebbero arrestarlo su quella via, nella quale egli troverà sempre gl'incoraggiamenti di tutti gli amici d'Italia; ed ho la fiducia ch'esso non verrà meno al suo còmpito. Io voglio pure sperare che le misure adottate allo scopo di prevenire qualunque tentativo d'invasione negli Stati pontificii per parte di bande garibaldine, otterranno tutto l'effetto, che se ne attende a Torino. Voi siete stato informato delle disposizioni da noi prese, per quanto ci concerne, a fine di opporci a qualunque sbarco e respingere vigorosamente qualunque attacco diretto contro il territorio affidato alla nostra custodia, e voi ne avete già informato il Governo italiano. Ma, per completare tali informazioni, vi unisco copia delle istruzioni, spedite dal ministro della marina al comandante Pothuan. Esse calcolano, come vedrete, sul concorso di un'attiva sorveglianza da parte della marina italiana sulle coste del Regno, e specialmente da Piombino ad Orbetello e da Terracina al Volturno.

Sarebbe certo fuor di luogo, o signore, in occasione delle folli imprese che vogliamo prevenire e che dovremo forse reprimere, di trattare, anche incidentalmente, della questione romana. Il Governo italiano conosce su tale proposito i sentimenti ond'è inspirata la nostra politica, ed i ministri del Re comprendono certo al par di noi come sieno insensati, e direttamente contrarii allo scopo che si propongono, i calcoli di coloro, che credono con tali mezzi di poter esercitare una pressione qualunque sulle risoluzioni del Governo dell'Imperatore.

Sott. — Thouvenel.

Il ministro degli affari esteri all'incaricato d'affari a Torino.

Parigi 11 agosto 1862.

Signore, l'insurrezione sì audacemente tentata da Garibaldi può fornire al Governo italiano, se questo ben comprende tutta l'estensione de' suoi doveri verso sè stesso e verso gli Stati, che l'hanno riconosciuto, una propizia occasione di emanciparsi dalle influenze rivoluzionarie, che ancora ne impediscono l'azione: ma ciò a condizione che Garibaldi esca del tutto vinto dalla lotta, che egli stesso ha impegnato. Se altrimenti fosse, e se il Governo del Re Vittorio Emanuele non rispondesse come si conviene all'autorità sovrana, di cui è depositario, non meno che responsabile, alla sfida del partito, che ora lusingasi di strascinarlo dietro di sè, io non temo di affermare che il trono di Sua Maestà italiana non tarderebbe a trovarsi in pericolo. La forza di tali considerazioni mi sembra talmente evidente, ch'io non dubito punto che abbiano per effetto d'impegnare il Governo italiano ad usare contro i nemici della quiete interna dell'Italia i mezzi più energici. Il linguaggio che voi avete tenuto ai signori Rattazzi e generale Durando, per incoraggiarveli, è interamente consentaneo agl'intendimenti del Governo dell'Imperatore, ed io non ho bisogno, o signore, di raccomandarvi di non lasciar passare alcuna occasione, senza loro far parte delle osservazioni e dei consigli, che ci sono inspirati dall'interesse, che noi portiamo all'Italia, e dal sentimento dei pericoli, che essa corre in questo momento.

Voi apprendeste dalle corrispondenze di diversi agenti che dimostrazioni, evidentemente provocate da un motto d'ordine emanato dai capi del partito rivoluzionario, furono organizzate ed anco tentate in parecchie località contro la nostra bandiera consolare. A Milano il signor marchese di Villamarina ha agito contro un simile tentativo colla più commendevole fermezza. Mi giova credere che il signor Rattazzi si sarà fatto sollecito di prendere disposizioni per impedire manifestazioni così contrarie ai sentimenti, che il vero popolo italiano e il suo Governo professano per la Francia e per l'Imperatore.

Sott. — Thouvenel.

Seguono la Nota del generale Durando e la risposta del signor Drouyn di Lhuys, relative ai fatti d'Aspromonte, già a suo tempo pubblicate.

Il conte Sartiges, ministro di Francia a Torino, al ministro degli affari esteri.

Torino 10 dicembre 1862.

Signor ministro, il Re ha completato ieri il nuovo Gabinetto, colla nomina del signor conte Pasolini come ministro degli affari esteri.

Il conte Pasolini fu ministro del Papa nel Gabinetto del conte Rossi. Collegatosi al Governo del Re in occasione dell'annessione delle Romagne, suo paese, fu nominato prefetto a Milano, poi a Torino, dove gode d'una grande considerazione.

Sott. — Sartiges.

Il ministro di Francia a Torino al ministro degli affari esteri.

(Per estratto.)

Torino 10 dicembre 1862.

Signor ministro, io non penso che, malgrado il colore, ch'è attribuito ai membri influenti del nuovo Gabinetto, i rapporti del Governo italiano col Governo dell'Imperatore possano esserne, in checchessia, modificati. Il signor Ricasoli, sino dal primo giorno, si compiacque dirmelo, ed il suo linguaggio fu identico a quello del signor Rattazzi. Gli amici del barone Ricasoli restano come lui riconoscenti alla Francia dei sagrificii ch'essa ha fatto per l'Italia: e' sentono di non poter procedere innanzi senza di essa, e a maggior ragione malgrado essa; che, senza una soluzione onorevole per tutti i partiti, l'Imperatore non può ritirare le sue truppe da Roma. Per me, mi limito per ora a ripetere ciò che V. E. ha scritto chiaramente nella sua risposta al generale Durando: che si accoglierà con sollecitudine ogni proposta, che permettesse di pervenire ad una soluzione onorevole ed equa della questione romana; che ci si troverà disposti a credere alle disposizioni amichevoli del nuovo Gabinetto, in attesa de' suoi atti.

Sott. — Sartiges.

Il ministro di Francia a Torino al ministro degli affari esteri.

Torino 25 dicembre 1862.

Signor ministro, assaliti dal partito estremo per avere adottato una politica d'aspettativa nella questione romana, i nuovi ministri lasciarono spiegare, da alcuni giornali, l'attitudine, ch'essi conterebbero serbare e che l'*Opinione* del 21 riassume in questi termini: « Tra la Francia, che nega Roma agli Italiani, e l'Italia, che la vuole irrevocabilmente, non v'ha accordo possibile. »

Benchè questa dichiarazione, supponendo ch'essa fosse fatta per conto del Ministero, non lo impegnasse in nulla rispetto al Governo dell'Imperatore, come fino ad un certo punto lo impegnava rispetto al paese, ho creduto dover incidentalmente consultare il signor Pasolini sull'importanza, che si poteva attribuirle. Il ministro degli affari esteri cominciò col dichiarare che non v'era nel paese alcun giornale, che avesse il diritto di parlare in nome del Governo o di dirsi inspirato da lui; egli non fece però difficoltà a riconoscere che, dopo la fatta dichiarazione che la questione romana doveva pel momento essere lasciata in disparte, se n'era assolutamente troppo parlato alla Camera e nella stampa; ma in pari tempo egli ammise che i suoi colleghi e lui partecipavano all'idea del paese: quella, che Roma era la capitale naturale dell'Italia. Aggiunse essere questa una eredità del conte Cavour, che ogni Ministero italiano doveva accettare; che il generale Durando l'aveva riaffermata; che, quando egli proponeva al Governo dell'Imperatore di negoziare, era sulla base di Roma agl'Italiani, e che la sola differenza tra il programma del Gabinetto attuale e quello del precedente era l'astensione da nuove trattative da farsi col Governo dell'Imperatore, il quale credeva di non potere accettar di trattare su questa stessa base. « Ma, diss'io al sig. Pasolini, è un vero *non possumus*, che voi pronunciate; mentrechè noi vi invitiamo ad intendervi colla Corte di Roma sul terreno della conciliazione, non trovate impolitico di legarvi le mani in anticipazione, senza sapere se gli avvenimenti non faranno sorgere combinazioni, di cui vi sarebbe utile approfittare per aprire nuovi negoziati? »

Il signor Pasolini sorse contro l'interpretazione, troppo assoluta secondo lui, ch'io dava alle sue parole, e mi spiegò che i ministri attuali continuerebbero a seguire col più vivo interesse il corso delle cose, e che, il giorno in cui credessero possibile riprendere questi negoziati col Governo dell'Imperatore, s'affretterebbero a farlo. Il signor Pasolini mi ripetè infine le diverse considerazioni, che V. E. conosce, e tra l'altre quella che consisterebbe nel lasciare ai Romani, col richiamo delle nostre truppe, la libertà di votare pel Sovrano, che loro convenisse, come fu fatto in Francia, in Grecia, ec. Io aveva ascoltato il signor Pasolini senza molto interromperlo, non potei trattenermi però dal fargli osservare, a proposito di quest'ultimo argomento, che, se il nuovo codice dei diritti dei popoli comportava il porre ai voti un trono divenuto vacante, non ammetteva tuttavia la possibilità della votazione d'un trono legalmente occupato; e che l'Europa avrebbe motivo di stupire che un paese monarchico come l'Italia proponesse con calma la spropriazione di un Sovrano per causa d'utilità pubblica. »

Il ministro degli affari esteri ascoltò con attenzione gli appunti, che, con disposizioni amichevoli, fui tratto a fargli sui pericoli pel Governo italiano d'una politica, che, con dichiarazioni troppo assolute, impaccerebbe la sua azione futura rispetto al Governo dell'Imperatore. Il signor Pasolini si levò contro la supposizione che il Gabinetto attuale potesse mai mostrarsi ingrato verso la Francia, ed ha insistito, in suo nome, come in nome dei suoi colleghi, sulla loro perfetta determinazione di procedere d'accordo col Governo dell'Imperatore e d'appoggiarsi ad esso. Le parole del signor Farini, ch'è venuto a trovarmi dopo questo colloquio, erano tali, da confermarmi anzichè no le assicurazioni amichevoli, date dal signor Pasolini. Un fatto certo si è il tempo di sosta, che ufizialmente si è prodotto nella questione romana colla fondazione del nuovo Gabinetto.

Sott. — Sartiges.

Il ministro degli affari esteri al ministro di Francia a Torino.

Parigi 26 dicembre 1862.

Signor conte, senza dar più importanza che non convenisse alla nota inserita nel giornale l'*Opinione* e che tenderebbe a far credere che il nuovo Ministero italiano avesse preso a nostro riguardo, circa gli affari di Roma, un'attitudine meno conciliante che non sarebbe a desiderare, avete fatto bene di spiegarvi su ciò col signor Pasolini. Le disposizioni, ch'egli vi ha manifestato in questa occasione, sono sodisfacenti, e noi dobbiamo credere ch'esse sieno partecipate nella stessa misura da tutti i membri del nuovo Gabinetto. Debbo dirvi, inoltre, che il signor Nigra mi tenne un linguaggio perfettamente consonante con ciò, che vi si disse dal ministro degli affari esteri.

Del resto, signor conte, l'essenziale è, pel momento, che a Torino, come a Roma, non si prenda alcuna risoluzione, o non si faccia alcuna dichiarazione, che fossero tali da vincolar l'avvenire, e da escludere le probabilità della conciliazione, a cui saremo sempre pronti a rivolgere i nostri sforzi. Insomma, constato con piacere, dal complesso della vostra corrispondenza, che la situazione a Torino è divenuta più calma, e voglio sperare che l'attitudine ad un tempo amichevole e ferma, che vi è prescritta, e che saprete conservare, non contribuirà poco a far comprendere al Governo italiano la necessità di dare alle popolazioni ed ai partiti l'esempio della moderazione.

Sott. — Drouyn di Lhuys.

Scrivono da Parigi, 15 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Il *Constitutionnel* pubblica questa mattina un articolo significativo del suo redattore in capo, sig. Paulin Limayrac, sugli affari del Messico. Quest'articolo è diretto contro l'Inghilterra e la Spagna, e principalmente contro la Spagna. Alla sua semplice lettura, si può già vedere quale sarà il linguaggio degli oratori del Governo contro il Gabinetto spagnuolo, ed a qual grado d'irritazione si è giunti qui. È facile comprendere infatti come, in faccia alle difficoltà ed ai gravi pesi, che ora attira sulla Francia la spedizione messicana, siasi adirati nel vedervisi avviluppati così temerariamente. Il sig. Paulin Limayrac rimprovera alla Spagna d'avere abbandonato la Francia, solo perchè le sue viste ambiziose erano impedite, e perchè non potè far accettare la candidatura d'un Principe spagnuolo. La Corte di Madrid, secondo il giornalista ufficioso, non partecipava alla spedizione del Messico, se non nella speranza di riconquistare l'antica sua influenza, e di fondare nuovamente un Regno spagnuolo. Queste intenzioni risultano dall'attitudine presa sino dal principio dal gen. Prim, e dal modo pieno d'alterigia, con cui egli voleva attribuirsi l'influenza preponderante in questa spedizione. E fu quando la Francia lasciò scorgere com'essa intendesse avere un'azione eguale a quella della Spagna, che il gen. Prim si è ritirato. Il Governo spagnuolo giuoca Cuba a questo giuoco, esclama il sig. Limayrac in tuono profetico. E la Francia, si potrebbe domandargli, che cosa giuoca essa? Riferendosi a ciò che lo stesso Imperatore disse al gen. Forey, inviandolo in quelle remote contrade: « Voi avete in mano il più grave affare del mio Regno », la spedizione non sarebbe cosa sì poco importante e sì facile, come il sig. Limayrac pretende.

« L'Imperatore annunciò a monsig. Darboy, il nuovo Arcivescovo di Parigi, aver egli l'intenzione d'innalzarlo alla dignità di senatore, e di nominarlo in seguito suo grande elemosiniere. Si sta per pubblicare l'epistolario inedito del Cardinale Morlot.

« Il comandante Tricault porta il trattato franco-annamitano a Tu Duc. Egli vi reca eziandio molti e ricchi presenti, e tra gli altri, il ritratto dell'Imperatore e quello dell'Imperatrice. »

E in data del 16 gennaio: « La domanda di credito per gli operai disoccupati, da farsi alle Camere, sarà ridotta da 12 a 7 milioni di fr., atteso lo slancio, che la carità pubblica pare aver preso. Anche il Corpo legislativo iniziò una soscrizione, che diede in pochi istanti molte firme. I soldati, i sotto-ufficiali, gl'impiegati di Ministero, ec., hanno contribuito nella proporzione dei loro mezzi. Una colletta speciale si fa in tutte le chiese di Parigi, e bisogna dire che il generoso esempio venne tosto seguito dalle Società di S. Vincenzo de' Paoli. A Parigi somma oggi a 380,000 franchi il totale delle sottoscrizioni; a cui aggiungendo la soscrizione della Provincia, si ha la somma di circa un milione. È ben poco, lo vedo, ma la somma andrà certo aumentando.

« Dicesi che il gen. Bedeau sia morente. Anche la salute d'Alfredo di Vigny inspira serie apprensioni. »

Leggiamo nella corrispondenza della *Monarchia Nazionale*, in data di Parigi, 14 gennaio:

« Debbo rettificare oggi una notizia, che vi ho data sulla fede degli applausi, che avevano accompagnato l'aggiudicazione del quadro la *Stratonica*. Essendosi acclamato l'Imperatore, non potevasi dubitare che S. M. avesse acquistato il dipinto. E tuttavia la cosa non era così. Il fortunato acquisitore di esso è il Duca d'Aumale. Il principe aveva certo nella sala molti partigiani.

« Al suo nome, pronunziato in seguito all'aggiudicazione, egli è stato salutato con applausi dagli astanti. La folla, colle grida: *Viva l'Imperatore!* ha voluto protestare contro quella lieve dimostrazione orleanista, ed ecco come ai nostri giorni si tratta la politica . . . nella sala degl'incanti. »

Scrivono da Parigi, 16 gennaio, alla *Gazzetta di Milano:* « Ci arrivò una buona notizia dall'America. Il Governo del Sud, per uno scopo facile ad indovinarsi, metterebbe a disposizione delle fabbriche di Francia e Inghilterra, per soccorrere i numerosi nostri operai senza lavoro, una quantità di cotone, per circa venti milioni. Il Governo del Sud avrebbe domandata al Presidente Lincoln l'autorizzazione d'imbarcarlo nei porti occupati dalle truppe federali. L'autorizzazione non sarà ricusata. All'Aia, il cotone, ch'era trattenuto da alcuni speculatori colla speranza di maggiore rialzo, ribassò del 30 per cento. »

Il maestro Verdi è di passaggio per Parigi, e diretto a Madrid, ove dee sopraintendere agli studii della sua nuova opera *Leone Alvar, o la forza del destino.* Questo è tanto più naturale, in quanto che la produzione è spagnuola. Il sig. Piave ha estratto il suo libretto da un dramma in tre atti di Leon Angelo Saavedra, duca di Rivas, rappresentato la prima volta a Madrid il 22 marzo 1835. Verdi ritorna da Pietroburgo colmo di munificenze e doni: 80,000 franchi prima della rappresentazione, 80,000 dopo, una croce di commendatore, gioielli, tabacchiere, ec.

(Indipendente)

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 17 gennaio.*

Oggi furono confiscati la *Tribüne* e il *Kladderadatsch.*

Lo *Staatsanzeiger* smentisce la *Frankf. Postzeit.*, secondo la quale si tenderebbe ad un accordo coll'Austria anzi tutto nella questione dei delegati, e nega pure che siano seguite comunicazioni a ciò relative.

Il Ministero decise definitivamente la costruzione di un nuovo edificio pel Parlamento, e inscrisse già la prima nota delle spese di costruzione nel preventivo del 1864. (Disp. de' *FF. di V.*)

Altra del 18 gennaio.

Alla *Spener'sche Zeitung* è pervenuto il seguente articolo contro il *Botschafter* di Vienna: « Il *Botschafter* sembra dimenticare che, prima di entrar nella Confederazione, gli Stati della Germania erano Sovrani e svincolati uno rispetto all'altro, come oggi la Francia e la Spagna, e che, accedendo alla Confederazione, fu conchiuso un trattato d'indole internazionale, che regola bensì certe relazioni e rapporti tra i contraenti, ma non fa che le Autorità federali siano Governi o magistrature giudiziarie nel senso del diritto pubblico; quindi pure il contrasto fra interno ed esterno non può essere suscettivo di alcun'applicazione ai rapporti, che hanno luogo entro e fuori della Confederazione. Certamente, i desiderii nazionali, di cui non si può disconoscere l'intrinseca legittimità, si estendono oltre questo limite dell'unione; ma in quest'incontro può venire in questione soltanto il diritto vigente. Riguardo a questo diritto, il *Botschafter* rivendica alla maggioranza dei membri della Confederazione la facoltà di far valere colla forza la sua interpretazione dello Statuto federale rimpetto alla minoranza, e con ciò annienta d'un tratto le guarentigie, cui porge il bisogno della unità di voti della minoranza; egli si appella alla forza contro i trattati, e quest'appello, in dato caso, verrebbe difficilmente rifiutato dall'altra parte.

(Disp. de' *FF. di V.*)

Regno di Baviera. — *Monaco 18 gennaio.*

La *Bairische Zeitung* smentisce la notizia della *Patrie*, che il Wirtemberg e l'Assia abbiano chiesto a Parigi la revisione di certi articoli del trattato commerciale. (Disp. de' *FF. di V.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Le miserie degli operai di Normandia, e il sig. Forcade. — 2. Mancanza di libertà. — 3. Alcuni fatti in proposito. — 4. Riordinamento amministrativo in Francia. — 5. Stato comparativo delle rendite nell'ultimo triennio. — 6. Voci alla Borsa di Vienna di movimenti militari. — 7. Soccorso di S. M. l'Imperatore al clero Greco-unito. — 8. Monumento di Ressel a Vienna. — 9. La Grecia e il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo. — 10. Esposizione delle riforme pontificie giunte a Parigi. — 11. Le corrispondenze venete nell'*Opinione*.

1. La miseria e i patimenti degli operai di Roano, e del resto della Normandia, hanno dettato eloquenti e amare parole al sig. Forcade nella sua cronaca della *Reuve des Deux Mondes.* — « Ogni uomo di Stato, degno di questo nome, egli dice, debbe avere in queste miserie un esempio della triste influenza che istituzioni imperfette possono esercitare sui costumi d'un popolo. Siamo in gennaio, e si sarebbe dovuto sin dal settembre mettere la Francia in chiaro dei patimenti dei tessitori della Normandia, e aprire le sottoscrizioni, perchè l'inopia cominciò in Francia quasi nello stesso tempo che in Inghilterra. Non è ella stata una crudele ironia che i nostri giornali per parecchie settimane riboccassero della miseria del Lancashire, mentre a trenta o quarante leghe da Parigi migliaia di Francesi soffrivano senza che la stampa francese si facesse l'eco dei loro gemiti? — Ma perchè i capi dell'industria di Roano non hanno essi reso pubblico lo stato, in cui languivano i loro operai? Ciò sarebbe stato facile dove i cittadini sono avvezzi dalla libertà a contare sopra sè stessi, vale a dire a muoversi nella loro sfera di legittima azione; ma in Francia la cosa è diversa; noi non abbiamo l'abitudine della iniziativa privata, nè la libertà delle riunioni, nè il romoroso spettacolo dei *meetings.* — Bisognava dunque rivolgersi alla stampa. — La stampa! Eh! chi mai in Francia affronta la pubblicità senza tremare? Chi lo avesse fatto sarebbe stato esposto al rimprovero pericoloso d'eccitare una agitazione fittizia, di turbare la pubblica pace, di propagare notizie allarmanti. La miseria è il naturale attributo dell'aristocratica Inghilterra, ma non sarebbe mancanza di patriottismo l'annunziare che vi possono essere in Francia centomila operai senza salario e senza pane? »

2. Queste lagnanze ci provano che in Francia manca la libertà di fare il bene, rimprovero che non sappiamo sino a qual punto sia giusto; ci sembra per altro che, se il signor Forcade può lagnarsi con tanta libertà pubblicamente della mancanza di libertà, avrebbe potuto anche assai prima d'ora parlare delle miserie degli operai di Normandia, se l'avesse voluto.

3. D'altra parte, non possiamo dar torto nè anche al sig. Forcade, se è vero, come hanno pubblicato alcuni giornali, che il prefetto abbia vietato ai membri della Commissione di Roano di porre qua e là nei caffè, nei teatri e in altri pubblici luoghi cassette per ricevere le offerte della pubblica beneficenza, e che il decano dell'Università di Parigi abbia ricusato agli studenti di poter annunziare con avvisi esposti nelle scuole la loro colletta e la loro sottoscrizione.

4. Il *Monitore Universale* annunzia che il riordinamento cominciato nella marina e nella guerra continua nell'amministrazione generale dei Ministeri in Francia. Il ministro Rouland ha proposto e l'Imperatore ha approvato un progetto, secondo il quale, gli impiegati scemano di numero, ma sono meglio pagati, e producono maggior lavoro.

5. Lo stesso giornale ha pubblicato il 15 gennaio lo stato comparativo delle rendite provenienti dalle imposte e dall'entrate indirette per il 1862, con quelle del 1860 e 1861. Risulta che e rendite nel 1862 presentano un aumento di 117 milioni su quelle del 60, e di 91 su quelle del 61. In quest'ultima somma, l'elevazione delle tasse (legge del 2 luglio 1862) figura, per ciò che concerne i diritti di registro e di bollo, e gli zuccheri, per 38 milioni. Quanto alle imposte dirette, il totale delle percezioni del 1862 ammonta a 488 milioni, somma che eccede di 28 milioni gli undici dodicesimi esigibili al 31 dicembre 1862. Questi vantaggi non basteranno a cagione della guerra del Messico. — È certo poi che il mercato monetario a Londra ed a Parigi è discretamente scosso, e che l'elevazione dello sconto ebbe luogo simultaneamente il dì 15 nelle due capitali d'Inghilterra e di Francia, prova che le cose non corrono regolari come si vorrebbe. Infatti tutto l'oro che giunge dall'Australia e dagli Stati Uniti è immediatamente portato via all'estero, e la diminuzione dell'incasso metallico a Parigi prova, che anche in Francia si sente l'impero di tali necessità. Ciascuno spiega il fatto a suo modo e chi ne grava l'Italia e i suoi boni del Tesoro, chi la Turchia e la Banca ottomana; chi il Messico e l'India coi cotoni ch'essa fornisce ai mercati europei; chi finalmente la Cocincina, la China e il Giappone. Tutte per altro queste trombe aspiranti della riserva monetaria francese sono in attività, e lavorando tutte ad un tempo, non è meraviglia che la riserva ne sia in gran parte assorbita, con danno evidente del commercio e della speculazione. Malgrado ciò i mezzi per bastare ad una crisi monetaria sono ancora sì grandi, che bisogna attribuire piuttosto ad eccessiva prudenza, che a provata necessità, la doppia disposizione finanziaria presa al di là e al di qua della Manica.

6. La *Corrispondenza generale austriaca* del 20 gennaio annunzia, che in quel giorno la Borsa di Vienna era agitata dal romore di diversi movimenti di truppe, ma che non era a sua conoscenza nessun fatto, che potesse giustificare quelle apprensioni. Quanto alla Turchia, è vero che un ragguardevole corpo di truppe turche, comandato da Dervisch pascià, è adunato nell'Albania settentrionale, mentre un altro corpo d'esercito, sotto gli ordini di Abdì pascià, è stabilito nell'Erzegovina e nel mezzodì della Bosnia. È pure assai probabile, continua la *Corrispondenza*, che in forza dell'attitudine apertamente minacciosa dei Principati danubiani, anche la frontiera serba non resti sfornita di truppe turche; ma sinora non è traspirata cosa alcuna d'uno straordinario movimento di esse. Quanto alla Russia, è vero ch'essa ha riunito forze ragguardevoli nella Polonia, e che sono apparse colonne mobili in luoghi, che di consueto non avevano presidio militare; ma questi movimenti di soldatesche sono l'effetto della necessità di assicurare il buon esito della leva militare. Quanto all'Austria, nessun indizio è venuto a giustificare le voci di cui si tratta. — Non vi ha dunque motivo alcuno per la speculazione industriale e commerciale d'adombrarsi punto nè poco.

7. Anche il Clero unito greco-cattolico della Transilvania ha ottenuto da S. M. l'Imperatore l'annuo soccorso di 30,000 fiorini; 18,000 dei quali per l'Arcidiocesi; otto mila fiorini per la parte transilvana della diocesi di Szamos-Ujvar, e quattro mila per la parte transilvana della diocesi di Lugos. Questa opera benefica di S. M. l'augusto Imperatore, otterrà certo la più sincera riconoscenza da parte del Clero greco-unito.

8. È noto che Giuseppe Ressel di Chrudim in Boemia è stato il primo ad applicare l'elice ai bastimenti a vapore. Vienna ha voluto innalzargli un monumento, che è il primo che sia stato eretto in quella città ad un uomo del popolo. Il giorno 18 di questo mese, il monumento fu scoperto in presenza d'una innumerevole popolazione, assistendo alla cerimonia solenne i Ministri di Schmerling, conte Wickenburg e barone di Burger, il governatore della Bassa Austria, conte Chorinsky, il borgomastro di Vienna dott. Zelinka, a capo della Municipalità, i due figli di Ressel, non che una deputazione della città nativa dell'inventore. Il monumento di Ressel è un tributo, che l'Austria accorda nella sua capitale al genio, in qualunque parte dell'Impero, e in qualunque delle sue molteplici nazionalità si riveli

9. I Greci vogliono conquistare il Re Alfredo. Essi preparano una deputazione-esercito, composta di 2000 persone, le quali debbono recarsi a Londra, affinchè una manifestazione così imponente superi tutti gli ostacoli, e il Principe Alfredo accetti la corona di Grecia. Queste disposizioni, se fossero vere, sarebbero, ci sembra, inopportune ed importune, specialmente dopo che il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo si è recato a Brusselle ad istanza dell'Inghilterra per ascoltare i consigli del Re Leopoldo, e cedere fors'anche all'invito d'accettare il Regno greco. Intanto nelle Provincie del vedovo Regno si moltiplicano i più gravi disordini.

10. Tra i documenti estratti dal *Libro giallo* e concernenti gli Stati pontificii, ve ne sono alcuni nei quali era detto, che S. Em. il Cardinale Antonelli avrebbe fatto pervenire al Governo di Francia l'esposizione delle riforme amministrative e giudiziarie, delle quali S. Santità voleva dotare i suoi Stati. Ora l'*Indipendenza Belgica* assevera che quel documento è giunto a Parigi, ma essa detta ex-cattedra che l'effetto di quelle riforme sarà assolutamente nullo.

11. Nelle Provincie meridionali d'Italia le carceri sono zeppe di prigionieri politici, e le misere loro condizioni, descritte da' giornali d'ogni colore, fanno meraviglia e ribrezzo; ogni giorno si scoprono congiure, e si arrestano individui d'ogni classe, e persino duchi, principesse e Vescovi, ogni giorno in quelle misere Provincie, si arresta e si fucila, e poi il corrispondente veneto dell'*Opinione* fa fuoco e fiamma per alcuni arresti fatti a Venezia e a Padova, e si scatena persino contro il benemerito ed onoratissimo sig. conte Bembo, Podestà di Venezia. È la solita giustizia di coloro che vorrebbero mandar sossopra il mondo, purchè trionfasse la loro idea politica. È una pazzia come un'altra, e va compatita. Ogni paese ha i suoi dolori oggidì, e il Veneto non può andarne esente, tanto più che le insinuazioni, le minacce, le insidie, le lusinghe, che da anni ci vengono d'oltre Mincio, sono continue, insistenti, importune, e gli effetti se ne veggono anche nelle corrispondenze dell'*Opinione.* (2)

Vienna 20 gennaio.

A Zara si sparse la voce dell'arrivo atteso fra un mese di S. M. l'Imperatore in Dalmazia.

(C. G. A.)

Un nuovo ordine del Ministero della guerra prescrive, che per ogni 25 reclute della coscrizione di quest'anno da distribuirsi in ogni compagnia per essere esercitate, ancora prima ch'esse giungano, sieno mandati in permesso 15 dei più vecchi soldati per ogni compagnia. Terminata l'istruzione, verranno mandati in permesso gli altri dieci uomini, che formano la differenza.

(FF. di V.)

Leggesi nella *Presse*: « Veniamo assicurati che l'ordinanza d'esecuzione per la legge sulla stampa abbandonerà nei prossimi giorni il Consiglio di Stato, e che il ritardo sia stato cagionato, non tanto per far valere considerazioni positive, quanto per circostanze di pura forma di redazione. »

(O. T.)

Torino 20 gennaio.

È aspettato a Torino il conte Bastogi, il quale ha terminati i negoziati per l'emissione delle obbligazioni delle strade ferrate napoletane. Le obbligazioni da emettersi sono 250,000, con che la Società si procura un capitale di 55 milioni. Quest'operazione è fatta in società da case bancarie francesi, inglesi, ed italiane. *(Opinione.*

Scrivono da Torino, 20 gennaio, alla *Perseveranza:* « Il trattato di commercio colla Francia è stato firmato il 17, come a quest'ora saprete dal vostro corrispondente di Parigi. Ma quello che forse egli non vi potrà dire, è che tutte quante le difficoltà accampate prima d'ora dal Governo francese, per cui i negoziati furono, alcuni mesi sono, sospesi, si son trovate, nel riprenderli ora, dissipate. La quistione tanto dibattuta delle miniere dell'isola d'Elba è stata messa affatto da canto. S'è visto che bisogna prima che i tribunali cavino le mani dal garbuglio delle varie concessioni, sotto cui quelle ricche miniere gemono. Così s'è saputo da molti giorni che la quotazione dei nostri fondi alla Borsa di Parigi è stata ammessa. Quali sieno state le ragioni di questa mutazione del Governo francese, non vi so dire. Ma, certo, è bene. Pure non sarà senza difficoltà che il trattato di commercio passerà davanti alla Camera. Tutto il partito *rattazziano*, che pretende contare 70 voti, gli farà guerra. »

Il corriere di Francia è anche oggi in ritardo per essere impraticabile la strada del Cenisio. Così l'*Opinione.*

Francia

Secondo un carteggio della *Perseveranza*, in data di Parigi 17, il clero aperse una soscrizione per gli operai di Rouen. Mons. Dupanloup ha diramato una pastorale, per infiammare il zelo de' fedeli ed aperse una lista di soscrizione, in testa della quale si è inscritto per 1,000 fr.

Dispacci telegrafici.

Torino 20 gennaio.

Leggesi nella *Stampa*: « Si assicura che il contrammiraglio d'Auvare ha accettato il portafoglio della marina. » *(FF. SS.)*

Varsavia 18 gennaio.

Il Comitato centrale promosse un attruppamento di molti suoi membri presso Serotsk, non lontano da Varsavia, per impedire la leva. I militari li dispersero ed arrestarono 50 persone. *(V. i nostri dispacci di lunedì.)* *(FF. di V.)*

Londra 19 gennaio.

Il *Times* odierno ha le seguenti notizie da Nuova Yorck 8 corr.:

« I successi degli unionisti nel Sud-Ovest sono grandi, ma non decisivi, giacchè Pragg si ritirò regolarmente da Murfreesborough. Le perdite degli unionisti ascendono, per quanto si suppone, a 6,500 uomini, 28 cannoni e parecchie migliaia di prigionieri, fra cui Willich e Fey. Tutt'i negri fatti prigionieri furono immediatamente fucilati.

« I separatisti perdettero 5,400 uomini e 1,000 prigionieri. Le condizioni dell'esercito del Potomac sono sempre le stesse. Il generale Morgan fu ucciso.

« Il Messaggio di Seymour fu accolto favorevolmente. Butler fu nominato comandante del Dipartimento meridionale. A Wicksburg la battaglia continuava ancora il 2 » *(FF. di V.)*

Parigi 19 gennaio.

Si ha da Nuova Yorck, che 6,000 Francesi disfecero 25,000 Messicani. Il gen. Forey trovasi a Puebla, ove attende rinforzi.

Brusselles 19. — È giunto il Duca di Coburgo, il quale discese al Palazzo reale.

(FF. SS.)

Dresda 19 gennaio.

Un carteggio dalla Turingia dell'odierno *Dresdn. Journ.* dice: « Il Duca di Coburgo non ha ancora rifiutato il trono di Grecia. Nel caso d'accettazione, il Principe Alfredo non diverrà immediatamente successore, ma una reggenza governerà provvisoriamente il paese in nome del Duca. » *(V. sotto il nostro dispaccio.)*

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 gennaio.

(Spedito il 22 ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 22 ore 9 min. 20 ant.)

Secondo la Gazzetta ufficiosa di Weimar, il Duca Ernesto avrebbe accettato la corona greca a condizione di rimanere reggente a Coburgo, e che la Baviera rinunzii ad ogni pretensione.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 22 gennaio.

(Spedito il 22, ore 1 min. 20 pomerid.)
(Ricevuto il 22, ore 1 min. 45 pom.)

Cairo 21. — Un inviato d'Ismail pascià partirà domani per Costantinopoli, a fin di notificare la sua assunzione al Governo.

Madrid 21. — Il maresciallo Serrano, nuovo ministro degli affari esterni, desidera ristabilire l'accordo colla Francia.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

EFFETTI	del 21 gennaio.	del 22 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	75 40	75 50
Prestito naz. al 5 p. %	82 45	82 55
Azioni della Banca naz.	815 —	818 —
Az. dell'Istit. di credito	226 80	227 20
CAMBI		
Argento	115 —	114 50
Londra	116 40	116 —
Zecchini imperiali	5 59	5 57

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 gennaio 1863

Rendita 3 p. %	70 05
Strade ferrate austriache	510 —
Credito mobiliare	1168 —

Borsa di Londra del 21 gennaio.

Consolidato inglese	92 3/4

NB. — *L'abbondanza delle materie politiche c'impedisce di ripigliar oggi, secondo l'usato d'ogni giovedì, la pubblicazione del romanzo; la ripiglieremo domani, e largheggeremo, a compenso, nella misura.*

VARIETA'.

L'olio minerale, olio di schisto o petrolio, di cui si fa molto consumo, come mezzo d'illuminazione, era già conosciuto nell'antichità. Plinio, Plutarco, lo accennano; i Birmani lo usano da molti secoli per ottenerne luce. Non fu però che nel 1781 che si cominciò la purificazione dell'*olio di sasso.* Nel 1802, se ne scoperse una sorgente nel Ducato di Parma, abbondante a bastare all'illuminazione di Genova. Spallanzani ne segnalò delle sorgenti nel Ducato di Modena, mentre altri naturalisti ne scopersero altre fonti nella Cina e nell'India.

Presentemente, per l'America, è una produzione di sommo rilievo, il progresso della cui estrazione fu immenso, poichè il solo Stato di Filadelfia, che nel 1859 ne produsse 325 barili, nel 1861 ne diede 134,919; tuttavia si crede che queste somme non rappresentino se non un sesto del prodotto totale, e si afferma che le sorgenti della Pensilvania al *Ruscello del petrolio*, ne producano 300,000 barili all'anno, di modo che si può presumere che il prodotto annuo oltrepassi il milione di barili.

Lo sviluppo di questo ramo non è comparabile che alla febbre dell'oro in California.

Le sperienze, fatte ultimamente, proverebbero che l'olio di schisto è il più economico di tutt'i mezzi d'illuminazione conosciuti, e che le lampade americane alimentate a petrolio, sono sicure da qualunque accidente. *(G. di Mil.)*

Gaetano Mares, trivigiano, forte ingegno e cuore gentile, nella morte del quale si dolsero amaramente l'arte e la patria, lasciava agli amici eredità di affetti ineffabile e ai cultori dell'arte divina un tesoro ricchissimo, invidiato, nelle produzioni del suo ingegno veramente sublimi. I figli del bel nostro paese, che con tanto intelletto di amore riguardano ogni cosa bella, sentirono già scuotersi dolcemente il cuore alle soavi melodie, nelle quali tutta si trasfuse quell'anima soave, epperò ad essi mi rivolgo, affinchè concorrano a far sì che di questa eredità, la quale onora anche la patria, partecipino quanti più è possibile. Il nome dell'autore è grande e riverito, nè ha bisogno di fregi, di lodi; aggiungerò soltanto, perchè si confidi pienamente che sia per essere accurata la pubblicazione di opere tanto preziose, che a questo ufficio attenderà il chiarissimo sig. maestro *F. Tessarin* associato al sig. *A. Buzzolla*, maestro di così chiara nominanza.

La pubblicazione delle produzioni musicali del Mares pertanto si continuerà, senza interruzione ed accuratissimamente, e tutti gl'intelligenti amatori di musica, ai quali G. Mares sarà sempre una mesta e grande memoria, volendo provvedersi delle opere del distinto maestro, non hanno che a rivolgersi al mio Stabilimento tipo-lito-calcografico a S. Marziale, ove ha luogo la regolare pubblicazione.

Venezia 1.° gennaio 1863.

L'editore G. Antonelli.

Tra 12 giorni ha luogo l'estrazione dei viglietti della Lotteria del conte H. Genois. Questo prestito è dotato di vincite di fior. 73,500, 52,500, 21,000 ecc; in complesso per la somma di fior. 9,264,402. Ogni viglietto dee guadagnare per lo meno fior. 68 s. 25. L'estrazioni si fanno due volte all'anno; e poichè ora, non si sa perchè, il prezzo è al di sotto del pari, è questo il momento di approfittare di questa favorevole circostanza.

Simili viglietti possono aversi in originale, al corso della giornata, e per la sola estrazione del 3 febbraio, mediante promessa per fior. 3 s. 60, oltre 50 s. pel bollo.

Presso Gio. C. Sothen in Vienna, città N. 420.

Il sottoscritto porge a pubblica conoscenza che, mediante l'atto 15 dicembre 1862, in atti del notaio di Trieste dott. Zorzi, è stata sciolta la Società commerciale in nome collettivo, sotto la ragione sociale Carlo Anelli e Giovanni Reor, atto che fu già comunicato tanto all'I. R. Tribunale commerciale marittimo, che alla Camera di commercio in loco, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Giovanni Reor.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 gennaio. — È arrivato da Tromsoe il brig. norveg. *Polynia*, capit. Holmboe, con baccalà per Boedker.

Le transazioni negli olii di Puglia comuni sono pochissime, perchè costano molto, e si pretendono d.i 240, al cui limite si può ottenere anche il Corfù. Eccezionalmente si accordava una partitella a d.i 235. Si deposita la maggior parte nelle tine, per vendersi in miglior punto. Così i mezzofini e fini, le cui qualità non corrispondono nel prezzo alle pretese dei compratori, ed egualmente vanno in concorrenza alle qualità di Corfù, che nuove si trovano tuttora molto sodisfacenti. Quelli di Dalmazia, sebben inferiori di qualità, si accordano per l'interno con sensibili differenze. Il consumo nei salumi si mostra più attivo.

Le valute d'oro furono ancora più richieste; le Banconote si sono pagate a 87, e rimasero offerte, ieri dopo arrivato il telegrafo, e così a 72 il Prestito naz., ed 82 il veneto; meglio tenuta era a 70 la rendita ital.; ma in tutto affari inconcludenti e pochissimo attivi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 22 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	40 —
Messina	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 85
Palermo	»	» 100 oncie	4	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Tireste	»	» 100 f. v. a.	6	85 40
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 40
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 81
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	81 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prest.to nazionale (p. 100 f.)	72 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	86 90

corrispondente a f. 115:07 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Rautenstrauch Giulio, poss. pruss., da Danieli. — *Da Toscolano:* Maffezzoli Andrea, negoz., al Vapore. — *Da Trieste:* Brach Rodolfo, poss. d'Amburgo, all'Europa. — Thomas Ernesto, negoz. milanese, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Rautenstrauch Giulio, poss. pruss. — Dehr Ferdinando, possid. franc. — Martinez Giuseppe, ingegnere di Como. — Rospini Leopoldo, negoz. di Como. — *Per Bologna:* Courborieu Augus o ? possid. franc. — *Per Cividale:* Armelini Giovanni, I. R. Pretore. — *Per Padova:* Wallach Martino, negoz di Cassel. — *Per Sacile:* Sartori Luigi, poss. — *Per Trieste:* De Castro Alberto, dott. in medic. a Costantinopoli. — *Per Vienna:* Brentano Francesco, poss. di Francoforte. — Pontier Pietro Antonio, negoziante francese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 gennaio	Arrivati	579
	Partiti	555

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 21 gennaio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 gennaio - 6 a.	333''', 46	2°, 0	1°, 8	82	Quasi sereno	O. S. O.		6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 21 gennaio alle 6 a. del 22: Temp. mass. 7°, 8
2 p.	334, 25	7, 7	4, 4	68	Quasi sereno	O. N. O.		6 pom. 7°	» min. 2°, 0
10 p.	335, 05	3, 9	2, 9	71	Quasi sereno	N. O.			Età della luna: giorni 2. Fase: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. Zaccaria.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 21 gennaio 1863, sortirono i seguenti numeri:

59, 12, 62, 88, 53.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 31 gennaio 1863.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 gennaio. — Duse Giuseppe, di Giacomo, di anni 1, mesi 9. — De Aurnhammer-Aurnstein Paolo, fu Giuseppe, di 72, generale austriaco in pensione. — Gianniotti Giorgio, fu Costantino, di anni 18, civile. — Greatti Anna, di Angelo, di anni 13. — Levi Massimo, di Servo, di 41. — Malusa Basilio, fu Paolo, di 74, mesi 6, capit. mercant. — Obendorfer Caterina, nub., fu N. N., di 33, domestica. — Tozzato Maria, marit. Furlan, fu Angelo, di 37, villica. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Giovedì 22 gennaio.*

Teatro Gallo a S. Benedetto. — L'Opera: *Maria di Rohan*, del Donizetti; il Ballo: *Salvator Rosa*, del Pratesi. — Alle ore 8.

Teatro Apollo. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *La gastalda veneziana.* Con farsa. — Alle ore 8.

Teatro Malibran. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

Sala teatrale in Calle dei Fabbri a S. Moisè. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Facanapa medico per forza.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

Sulla Riva degli Schiavoni. — Grande Anfiteatro di Luigi Broekmann di Amsterdam. Vi si fanno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati. La rappresentazione principia alle ore 7 pom.

Sulla Riva degli Schiavoni. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich.* — Dalle ore 9 ant. alle 8 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 195. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 dicembre p. p., N. 31363, dovendosi appaltare i lavori di rialzo, ricolmo ed ingrosso del tratto d'argine sinistro d'Adige da Concadirame a Boara;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 27 del mese corrente alle ore 9 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 28 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 29 successivo, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4260 : 62.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, in argento, od in Banconote con aggio, e ciò a scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 430, più fior. 12 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d'ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 9 gennaio 1863.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

AVVISO. (1. pubb.)

In seguito al rescritto dell'eccelso I. R. Ministero di guerra, parte III, N. 2486, in data 2 settembre 1862, è presso questo Comando da stipularsi il contratto per la fornitura di punte a vite per sottoferri da cavallo, è cioè: a punta e quadre.

La prima fornitura seguirà subito dopo la superiore ratifica del contratto nel numero di 48000 punte a punta e 48000 punte quadre, e le ulteriori forniture si faranno poscia secondo il bisogno.

Per questa trattativa verranno accettate delle offerte in iscritto, le quali devono essere scortate dal deposito eguale alla decima parte dell'importo risultante dal prezzo offerto per i suddetti numeri delle punte, come pure dal prescritto certificato della Camera di Commercio, presso lo scrivente Comando fino alle ore 12 ant. del giorno 9 febbraio anno corr.

S'invitano quindi tutti quelli che volessero assumere questa fornitura, di presentare le loro offerte in iscritto, per le quali, come pure per l'ulteriore stipulazione del contratto, sotto la riserva della Superiore approvazione, restano pienamente valide le vigenti norme legali, a questo Comando fino al suddetto giorno, mentre i campioni per gli articoli in discorso sono ostensibili qui nel nuovo Arsenale Campagnuola, come pure in tutti gli altri II. RR. Arsenali.

Dall'I. R. Comando dell'artiglieria tecnica N. 14.
Verona, 9 gennaio 1863.
GEUM, *m. p., Colonnello.*

N. 528. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendo tuttora vacante la cattedra di *architettura* in questa I. R. Accademia di Belle Arti, si apre nuovamente il concorso alla cattedra stessa, a cui va unito l'annuo soldo di fior. 1365 v. a.

I concorrenti dovranno presentare, non più tardi del giorno 30 aprile a. c., alla Presidenza dell'I. R. Accademia:

a) La fede di nascita;

b) le prove degli studii letterarii ed artistici percorsi;

c) le prove degli impieghi eventualmente sostenuti e di quelli che attualmente coprissero;

d) i disegni delle fabbriche condotte sotto la loro direzione;

e) i progetti che eventualmente avessero condotti per esercizio di studio.

In forza dei vigenti Statuti, il professore di detta cattedra deve insegnare: L'architettura civile in tutta la sua estensione, cominciando dai principii della medesima sino all'architettura sublime, comprese le essenziali cognizioni geometriche e meccaniche.

Di più, a norma dell'Ordinanza ministeriale 30 maggio 1852, N. 4857, il detto professore dovrà condurre il proprio insegnamento in modo, che i diversi temi architettonici non debbano limitarsi esclusivamente allo stile greco e romano, ed ai suoi monumenti, e che in tutti quelli di composizione, egli abbia cura che sieno tratti dai bisogni architettonici dei nostri tempi, e siano sciolti dagli scolari sempre colla maggiore possibile libertà nella scelta dello stile in modo veramente pratico.

Inoltre il professore si presterà all'insegnamento dell'architettura per gli ingegneri laureati, che intendono ottenere l'assolutorio di architetti nel modo prescritto dalle norme ministeriali portate dall'ossequiata Ordinanza 17 novembre 1852, N. 11961, e da quelle altre che in avvenire piacesse all'eccelsa Superiorità di emanare in proposito.

Dall'I. R. Luogotenenza Lomb.-Veneta,
Venezia, 12 gennaio 1863.
G. CODEMO, *Segretario.*

N. 345. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo caduto deserto, per mancanza di oblatori, anche il II esperimento d'asta per ieri fissato coll'Avviso intendentizio 12 dicembre a. p., N. 21381, per la vendita delle casette in Padova nell'ex Capitaniato, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 5 febbraio p. v. nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuto il III esperimento d'asta allo scopo suddetto, sotto l'osservanza delle condizioni espresse nell'Avviso sopra indicato per gli stabili e sui dati fiscali di vendita sotto indicati.

Stabili da vendersi in Padova nel cortile dell'ex Capitaniato.

Lotto I. Casette ai civici N. in bleu 281, 282 nuovi, allibrati nel Censo stabile al N. 3613 parte di mappa, della superficie di pertiche censuarie —.08, e colla rendita censuaria di lire 39 : 60.

Dato fiscale d'asta fior. 584 : 24 v. a. in argento.

Lotto II. Casetta ai civici N. in bleu 283, 283 A. 284 nuovi allibrati nel Censo stabile al N. 3613 parte di mappa, colla superficie di pertiche censuarie —.11 porzione, e colla rendita censuaria di lire 87 : 12 porzione.

Dato fiscale d'asta fior. 864 : 97 v. a. in argento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 9 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4013-1422. 41

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che nel giorno quattro febbraio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio d'amministrazione, esperimento di pubblica asta, per deliberare al miglior offerente l'affittanza per anni sei, del I e II appartamento della casa posta in questa regia città, all'anagrafico N. 979, ritenuto per base dell'offerta degli aspiranti, il prezzo fiscale d'annui fior. 490, e l'osservanza dei patti tutti contemplati dall'analogo capitolato d'appalto, ed odierno relativo avviso sotto pari numero.

Il medico direttore,
Dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

N. 3318 VII-2. 36

L'I. R. Commissariato distrettuale di Aviano

AVVISA:

Che fino a tutto il mese di febbraio 1863 p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in S. Quirino, Distretto di Aviano.

L'emolumento resta fissato a fior. 400, e di fiorini 125 per indennizzo del mezzo di trasporto, pagabili di trimestre in trimestre postecipato, dalla Cassa comunale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Lo Statuto 31 ottobre 1858, regola il servizio della Condotta, e finalmente il circondario della stessa è tutto piano con ottime strade, e comprende una popolazione di circa 2,200 anime.

Aviano, 9 gennaio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
TECCHIO.

N. 2224-1199. 40

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che in seguito all'autorizzazione impartita dall'inclita congregazione centrale, con suo ossequiato Decreto 14 luglio p. p., N. 3010, nel giorno 5 febbraio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio d'amministrazione, il secondo esperimento di pubblica asta, per la vendita della casa posta in questa regia città, al Ponte lungo sulle Zattere, al civico N. 1411, e I anagrafici 1381, 1382, descritta in estimo al mappale N. 1859, colla superficie di pertiche 0.12, e colla rendita censuaria di L. 110 : 88, sul fiscale di fior. 2831 : 40, portato dalla perizia, fermi nel resto tutti i patti e condizioni stabiliti analogo avviso odierno sotto pari numero.

Il medico direttore,
Dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

Incanto di Borsa

Si previene, che nel giorno di lunedì 26 corr. alle ore 10 antim., avrà luogo in queste sale di Borsa, un secondo esperimento per la vendita a prezzo superiore od eguale a quello di stima, delle partite di GRANI, GRANONI e FAVA, rimaste invendute all'incanto del 19 corrente, e precisamente dei Lotti 3, 4, 5, 6, 7, 8, 11, 15, 17, 19, 20, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 40, 41, 42; e ciò sotto le osservanze del precedente avviso pubblicato nel foglio uffiziale della Camera di commercio, *Avvisatore mercantile* del giorno 17 corrente, e della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 13, 14 e 15, pure corr. mese.

Dal Sindacato di Borsa, Venezia, 20 gennaio 1863.

D.RE SUIN DE BOUTEMARD.

Pasta Odontalgica aromatizzata. — Questo Dentifricio merita il favore di cui si gode dappertutto, a causa della sua Preparazione d'ingredienti adattissimi a mantener i denti e le gengive *sani* e *belli*, pulendo i denti, senza pregiudicarne lo smalto, più prontamente, e con più agevolezza, che tutti gli altri mezzi conosciuti. — Influendo ancora salutevolmente sulla bocca e l'alito, la *Pasta Odontalgica* del **D.re Suin de Boutemard** si raccomanda con giusto titolo come cosmetico, giugnendo all'utilità il prezzo il più discreto, costando ½ pacchetto, *bastante per più mesi*, solamente 35 soldi. ed ¹/₁ pacchetto 70 soldi eff. — Il deposito *esclusivo*, come finora, si trova presso la farmacia **ZAMPIRONI**, all'insegna della *Fortuna*, *San Moisè* e **GIACOMO ACCORDI** *farmacista in Campo S. Fantino*; poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e *farmacia* ZANETTI, *all'Università*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, F. MENESTRINA, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; M. B. *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

Fra 12 giorni, cioè il 3 febbraio 1863,

SEGUE L'ESTRAZIONE

dei viglietti della Lotteria del co. di S.t Genois, da 42 fior.

Questo Prestito è dotato di vincite di Fior. 73,500, 52,500, 21,000, ec., e così discendendo fino a Fior. 68 : 25.

Ogni Viglietto deve guadagnare almeno Fiorini 68 : 25.

Questi Viglietti sono vendibili in originale al corso della giornata, e per giocare nell'estrazione di febbraio a. c., mediante promessa di fior. 3 : 50, munita, giusta la legge, del bollo di 50 soldi,

presso GIO. G. SOTHEN, in Vienna, Negoziante all'ingrosso, e Cambista, Città, sul Hof 420.

Per le commissioni procedenti dall'estero si prega di spedire l'importo affrancato, nonchè soldi 36 per la spedizione franca da farsi a suo tempo, della lista dell'estrazione.

Questi Viglietti si possono avere presso tutti i Cambisti, e in tutti i luoghi ove si vendono Viglietti di Lotterie.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8899. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito, rende pubblicamente noto che sopra istanza 28 decorso ottobre N. 7558, dalle De Rocco Ferrari Teresa, Adelina De Rocco Zuccheri, ed Eleonora De Rocco Gottorno, in confronto dei Francesco Borini e Nicolò Bulliani, di qui, debitori esecutati, nonchè dei creditori inscritti si terrà nel locale di sua residenza e nel giorno 9 febbraio p. futuro dalle ore 10 ant. in poi il 4.° pubblico esperimento d'incanto per la vendita degli stabili infradescritti, sotto la forza obbligatoria delle condizioni pur qui sotto dettagliate, dichiarandosi libera durante l'orario di Ufficio nei giorni non festivi l'ispezione degli atti, e particolarmente del protocollo di stima 10 maggio 1862, N. 2972.

Stabili da subastarsi.

Casa stimata in S. Vito in Borgo Castello descritta in mappa al N. 105, sub 1 di censuarie pert. 0.43, rend. L. 155, con cortile, stimata fior. 1960.

Orto in mappa di S. Vito ai NN. 96, 97, 107, della superficie di cens. pert. 2.05, rendita Lire 11 : 94, stimato fior. 560.

In totale fior. 2520.

Condizioni d'asta.

I. Gli immobili predescritti saranno venduti in un sol Lotto a corpo e non a misura a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni oblatore, meno le esecutanti a garanzia della propria offerta depositerà presso la Commissione giudiziale subastante il decimo del valore di stima.

III. L'acquirente, senza eccezione, è obbligato alla trattenuta del prezzo di delibera fino al di in cui avrà regolare notizia essere passata in giudicato la graduatoria per la distribuzione del medesimo. Dovrà però, fossero pure le esecutanti, pagare sul detto prezzo minorato dell'importo che si fosse depositato a cauzione dell'offerta e di quanto si avrà pagato o sarà dovuto alle esecutanti per le spese esecutive, come nella seguente IV condizione, dovrà dicesi, pagare su detto residuo l'annuo interesse posticipato alla ragione del 5 per 100 depositandolo presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, colla decorrenza dal dì della delibera fino al deposito anche del capitale, che dovrà verificare presso il Tribunale medesimo entro giorni 14 da quello in cui avrà avuta notizia del passaggio in giudicato della seguita graduatoria, sotto comminatoria del reincanto degli stabili deliberatigli a tutte sue spese, rischio e pericolo che potrà essere domandato da ognuno degli interessati.

IV. Entro otto giorni dalla delibera l'acquirente dovrà pagare all'avvocato Domenico dott. Barnaba le spese tutte esecutive dall'atto di oppignorazione fino alla delibera giusta la liquidazione giudiziale che egli avrà fatto seguire.

V. La delibera seguirà a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna responsabilità da parte delle esecutanti.

VI. Le pubbliche imposte di qualunque natura restano a carico del deliberatario dal dì della delibera come pure tutte le spese, tasse ed imposte posteriori e conseguenti dalla subasta.

VII. Gli immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità per parte delle esecutanti, e senza verun obbligo nelle medesime di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo o causa.

VIII. Non potrà il deliberatario, conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili deliberatigli se non dopo che avrà provato il pieno adempimento delle superiori condizioni, gli viene però accordato il possesso materiale, e di fatto dei medesimi che potrà ottenere anche giudizialmente dal dì della delibera, ed il godimento dei frutti loro civili e naturali dal ridetto giorno della delibera.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 30 dicembre 1862.
Il R. Pretore, G. MACCÀ
Fogolini Canc.

N. 266. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Anna Maria Zanini d'ignota dimora ed agli assenti Poldi Giovanni di S. Michele in Bosco, Poldi Mauro Giuseppe e Gaetano di Gambara, Poldi Giuliana di Ospitaletto, Soliani Giacomo di Poggio, Campari dott. Giovanni consigliere di Milano, Ratti Antonio di Brusselles, Levi Giacomo Angelo e dott. Alberto di Firenze, che dalla nobile donna marchesa Bianca Lusago, vedova Di Bagno difesa dall'avv. dott. Gorini è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto convocazione dei creditori e per gli effetti del § 140 Reg. Giud. per la vendita dello stabile Alberotto in Comune di S. Giorgio a carico del nobile dott. Terenzio Petrozzani di S. Silvestro.

Ritrovandosi la prima d'ignota dimora e gli altri assenti, sono stati nominati e destinati a di loro pericolo rispettivamente gli avvocati Zapparoli, A. Finzi, G. Gorini, Forti, Benedini, Bisognini Basola e Fano, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo intervenire alla comparsa fissata pel 7 febbraio p. v. dinanzi al Consesso N. 1, oppure far tenere ai suddetti rispettivi avvocati come curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 gennaio 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 11403. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto, che nei giorni 13, 20, 27, febbraio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., saranno tenuti nella propria residenza da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, stato esecutato sull'istanza di Aronne Luzzato di Ceneda, ai Giuseppe ed Antonio coniugi Favero di Pieve di Soligo, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di fior. 420.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, in moneta sonante d'oro o d'argento a corso di tariffa, esclusa qualunque carta od altro surrogato a denaro.

III. Nel primo e secondo esperimento, la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

IV. L'immobile viene venduto nello stato in cui s'attrova con tutti i censi, canoni ed altri aggravii eventualmente infissi su di essa senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

V. Entro otto giorni computabili da quello della delibera, dovrà il deliberatario pagare in mano del procuratore della parte esecutante, a diffalco de. prezzo, le spese tutte giudizialmente ed esecutive, dietro l'ostensione della specifica giudizialmente liquidata, in monete come all'art. II.

VI. Entro trenta giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali in monete come sopra, il prezzo della delibera, dedotto però l'importo del deposito cauzionale, e di quello che avesse pagato per le spese esecutive di cui sopra.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere il possesso e aggiudicazione del fondo subastato, se prima non avrà provato di aver adempiuti agli obblighi superiormente indicati.

VIII. Dall'obbligo del deposito, di cui l'art. II, e dal versamento del prezzo stabilito dall'art. VI, restano esonerati l'esecutante ed i creditori iscritti, se rimanessero deliberatarii, i quali potranno trattenersi sino all'esito della graduatoria il prezzo offerto, corrispondendo l'interesse del 5 per 100 dalla delibera e fino al pagamento, e dalla delibera in poi potranno ottenere il possesso della casa per goderne i frutti, salvo di ottenere l'aggiudicazione dopo pagato il prezzo stesso in esito alla graduatoria.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque delle condizioni stabilite nel presente capitolato, sarà in facoltà dell'esecutante a di lui scelta, tanto di procedere giudizialmente in suo confronto per obbligarlo al pagamento, quanto di chiedere un nuovo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile a qualunque prezzo a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, restando però a solo beneficio dei creditori inscritti e della parte esecutante qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

X. A diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte fondiarie che si trovassero insolute, e staranno a suo carico quelle dalla delibera in poi.

XI. Le spese tutte successive alla delibera, staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

In Distretto di Conegliano, Comune cens. di Pieve di Soligo, del Contà.

Casa di abitazione con cortile ed orto, in mappa ai NN. 120 e 123, di pert. cens. 0.36, rend. L. 37 : 13, stimata fior. 420.

Ed il presente sia affisso e pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 20 dicembre 1862.
Il R. Pretore, DEDINI.
N. Beltrame Canc.

N. 82. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Battista Moretti assente d'ignota dimora, che Eugenio Saccomani, negoziante di qui, coll'avvocato Battistella produsse in suo confronto, la petizione 11 giugno 1862, N. 10590 per precetto di pagamento entro tre giorni di austriache L. cento quale residuo importo dipendente dalla cambiale 17 settembre 1861 all. A. e degli interessi relativi rifuse le spese, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento di detto importo interessi e spese entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Moretti di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 243. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppe Wran, negoziante, che Abramo Alessandro Levi, negoziante di Venezia, he prodotto a questo I. R. Tribunale Prov., contro di esso, istanza 13 gennaio 1863 in punto di esecuzione della stima, già ordinata col decreto 5 dicembre 1862, N. 7152, al cui effetto venne prefinito 19 febbraio p. v., e che per non essere noto il luogo di dimora, gli venne deputato in curatore l'avv. dott. Frattina, per cui farà tenere al medesimo le proprie istruzioni in argomento, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione, nonchè triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 14 gennaio 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 812. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Pacifico Donato De Mondo fu Sabbato, essere stata presentata a questo Tribunale da Lorenzo Gattei di qui una istanza nel giorno 15 gennaio corrente, N. 812 contro di esso, in punto di prenotazione a cauzione di un credito di fiorini 78, in dipendenza alla Obbligazione 15 maggio 1862.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto assente, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Jacopo Pasqualigo, in curatore per rappresentarlo in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che con odierno Decreto pari Numero venne accordata all'istante la chiesta prenotazione, e che mancando a quanto sopra esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 13573. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia dell'assente, d'ignota dimora, Francesco Maistrello, quale erede della di lui moglie Giuseppina Tagliapietra fu Giovanni, essersi prodotta da Euginolfo Penada q.m Euginolfo, tanto per sè che come amministratore giudiziale della sostanza dei consorti Penada fu Euginolfo, la petizione 15 dicembre corr., Numero 13573 contro esso Maistrello R. C., e che sulla medesima, mediante odierno evasivo Decreto, venne ingiunto la produzione della risposta entro giorni 30, sotto le avvertenze di legge.

Gli si notifica altresì, che per non essere noto il luogo di sua dimora, fu a suo pericolo e spese deputato in curatore l'avvocato di questo foro sig. Grego, al quale sarà intimata la suddetta petizione, onde lo rappresenti nell'accennata vertenza, eccitandolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al nominato curatore i necessarii mezzi di difesa, od istituire altro procuratore col renderlo noto al Tribunale, o prendere quelle altre determinazioni, che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi a mezzo dell'affissione a quest'Albo, nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in successiva settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 16 dicembre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 8460. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che con odierna deliberazione pari N., venne chiuso il concorso apertosi con Editto 24 giugno 1851, N. 4925 sulle sostanze tutte di ragione della eredità oberata di Antonio Giusti di Orgiano.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 28 dicembre 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.

N. 5972. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno con deliberazione 10 corrente N. 2447, ha interdetto per polimania Giovanni Corte Metto fu Giacomo, di Auronzo, a cui perciò viene destinato in curatore l'avvocato Giovanni dott. Solero, pure di qui.

Ciò si affigga all'Albo, ed in Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Auronzo, 12 dicembre 1862.
Il R. Pretore, POMA.
Ciani, Al.

N. 5002. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza odierna del signor Gioacchino Massarani-Prosperini di qui, ed a carico del sig. Giuseppe Massarani-Prosperini fu Raffaele di Bologna, fu accordata prenotazione sopra realità qui esistenti per italiane L. 85,000, in forza di cambiaria esposizione dell'istante riferita nella lettera 12 agosto 1862, deputato all'impetito in curatore questo sig. avvocato Borghi.

Tanto a norma e per gli effetti di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 27 dicembre 1862.
SCAPPINI.

N. 3438. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Radi, negoziante di Adria, assente e d'ignota dimora, che in esito a petizione della Ditta fratelli Flesch di Trieste, rappresentata dall'avv. Cervesato in confronto di esso Radi, questo Tribunale qual Senato di commercio, con decreto di questo giorno e numero, ha fatto luogo al chiesto precetto di pagamento in triduo di 48 effettivi pezzi d'oro da 20 franchi, sono fiorini 387 : 84 in argento ad estinzione della cambiale 30 luglio a. c. ed interessi, spese di protesto e giudiziali, sotto comminatoria di esecuzione cambiaria, o veramente di produrre nello stesso termine le sue eccezioni.

Si notifica inoltre che collo stesso Decreto pari numero, venne costituito ad esso Radi a suo pericolo e spese in curatore questo avvocato Giacomo dott. Trombini onde lo rappresenti in tale affare, avvertito esso Radi che potrà munire il detto curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare a questo Tribunale altro procuratore.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 23 dicembre 1862.
Il Presidente, SACCENTI.
Petrocco Dir.

N. 9486. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, e d'innanzi apposita Commissione, nei giorni 5 e 12 marzo 1863, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo un quinto ed un sesto esperimento di subasta per la vendita dei beni stabili, descritti nel precedente Editto 23 agosto 1861, N. 6528, inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 20, 24, 27 settembre 1861, sotto i NN. 59, 60, 61, esecutati in pregiudizio di Bortolo Frigo fu Angelo, e dell'eredità giacente del fu Giacomo Frigo fu Angelo, rappresentata dal curatore avvocato Giovanni Battista dottor Marchesini dietro istanza di Giovanni Teraglia di Vicenza coll'avvocato Tonini, coll'avvertenza che il 5.° esperimento avrà luogo col ribasso di un 40 per 100, sul valore di stima ed il sesto a qualunque prezzo, ritenuta nel resto tutte le altre condizioni indicate nel surriferito Editto.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 27 dicembre 1862.
Il C. A. Presidente, HOHENTUHRN.
Paltrinieri.

N. 4669. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 4, 28 febbraio e 20 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle due pom., si terrà nel proprio locale e da apposita Commissione, l'asta per la vendita del sottodescritto immobile, esecutato dai sigg. Bortolo e Dionisio Coletti, possid. dom. in Venezia, coll'avv. dott. Vecellio ed a pregiudizio di Rinaldo De Sacco di Perarolo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli esecutanti non prestano nessuna malleveria, che non discenda dal fatto proprio.

II. Al primo e secondo incanto l'immobile sarà venduto a prezzo uguale o superiore alla stima, al terzo invece ed inferiore, purchè sieno coperti i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima a cauzione dell'offerta, da ciò sono dispensati gli esecutanti e creditori inscritti.

IV. Fra 14 giorni dal decreto di delibera, il deliberatario dovrà versare nei depositi dell'I. R. Pretura di Pieve il prezzo di delibera in monete d'oro al corso di piazza ed anche in argento, sotto comminatoria del reincanto a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

V. Da tale versamento sono dispensati gli esecutanti e creditori inscritti, se deliberatarii, a trattenere in sè il prezzo fino alla graduatoria.

VI. Il deliberatario ottenuto il decreto di delibera, potrà essere immesso nel possesso di fatto della sostanza, l'aggiudicazione non seguirà, che a verificato pagamento del prezzo d'asta.

VII. Tutte le spese posteriori alla delibera, nessuna eccettuata graviteranno il deliberatario.

VIII. Gli esecutanti potranno prelevare dal prezzo depositato le spese di esecuzione, previa liquidazione giud. senza attendere la graduatoria.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

1. Colonello prativo in Cavalera, in mappa censuaria di Tai al N. 1000, di pert. . . . , della rendita di L. . . . della produzione fieno libbre 550 circa, stimato fiorini 55.

Piccole piante soprapposte, pel valore di fior. 12.

Totale fiorini 67.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 4 gennaio 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi Canc.

N. 45739. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto ad Antonio Rizzà, assente d'ignota dimora, avere Giuseppe, Matteo ed Angelo Dal Medico, rappresentati dall'avv. Bajo, prodotto a questa Pretura in suo confronto la petizione odierna, pari N., per pagamento di a. L. 225, pari a fior. 78 : 75 per la pigione trimestrale anticipata scaduta al 1.° ottobre p. p. in dipendenza al contratto 29 settembre 1856.

Fissata per il giorno 5 febbraio 1863, ore 10 comparsa a quest'Aula Verbale, per le deduzioni a processo sommario in corso dell'avv. Radaelli, elettogli, curatore a suo pericolo e spese perchè lo rappresenti in questa vertenza, dovrà fornire ad esso avvocato i necessarii documenti, titoli e prove, in quanto non prescelga di destinare ed indicare al giudice altro procuratore.

Non provvedendo a norma del proprio interesse, ne dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 2 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI Agg.
Foscolo.

N. 8470. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro requisitoria dell'I. R. Pretura di Este, presso questa residenza pretoriale avrà luogo nei giorni 9, 16 e 23 febbraio p. v., dalle ore 10 alle 12 meridiane, gli esperimenti d'incanto stabili in calce descritti ed esecutati da Giacinto Mattiazzo di Este in pregiudizio di Pietro Cantarella di Mossano, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima di fior. 223 : 30, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti sino al valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Comm. delegato, il decimo del valore di stima, ed entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare l'acquirente il residuo prezzo in fiorini d'argento escluso qualunque surrogato. Il solo esecutante potrà farsi offerente senza verun previo deposito, e qualora egli si rendesse deliberatario non gli correrà l'obbligo di depositare il prezzo sino a che la graduatoria non sia passata in giudicato, ma dovrà però corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo stesso dal dì della delibera.

III. Tutte le spese successive alla delibera compresa la tassa di trasferimento, saranno a carico del deliberatario, il quale dovrà sostenere dal dì della delibera in poi l'annuo canone di L. 15:03 dovuto ai direttarii nob. fratelli Velo ed ogni altro aggravio, ed avrà quindi il diritto di percepire parimenti da tal epoca le rendite del fondo.

IV. I beni vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e colle servitù attive e passive che vi fossero, e l'esecutante non presta garanzia nè per evizione, nè per qualunque altro titolo e causa.

V. Mancando il deliberatario in tutto ed in parte al pagamento del prezzo nel termine suindicato, si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

VI. Le spese di esecuzione saranno pagate alla parte esecutante od al suo procuratore dietro specifica liquidata dal giudice col prezzo della delibera da rifondersi anche prima della graduatoria.

Descrizione degli stabili.

Utile dominio di campi uno circa con casa, descritto nella mappa censuaria del Comune di Agugliaro ai NN. 525, 526, 527, 529, colla superficie di pertiche 4.07 e colla rendita cens. di L. 23 : 97, aggravato dall'annuo canone di a. L. 15 : 03 verso i nob. fratelli Velo di Vicenza.

Si pubblichi nel Foglio Uffiziale, si affigga a quest'Albo, nei luoghi di metodo, e presso la residenza comunale di Agugliaro.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 10 dicembre 1862.
Il R. Pretore, G. CLEMENTI.
Carraro Canc.

N. 4716. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora Antonio fu Natale Abaronello, possidente dom. a Vallesino, che fu in di lui confronto presentato una petizione sotto il N. 4716 dal sig. Antonio fu Gio. Batt. Galeazzi, possidente negoziante, dom. a Treviso, coll'avv. dott. Tomasi, in punto di pagamento a. L. 140 v. a. ed accessorii, la di cui comparsa fu fissato al giorno 10 febbraio p. v., ore 9 ant., con avvertenza allo stesso che gli fu destinato in curatore ad actum l'avv. Coletti, al quale, volendo, farà giungere le vantate sue eccezioni, o nominare altro procuratore, altrimenti dovendo attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 4 gennaio 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.
Galeazzi Canc.

N. 11153. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto che nel giorno 13 febbraio 1863 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid. si terrà nella propria residenza il quarto esperimento d'asta, dietro requisitoria 26 novembre 1862 N. 4978, dell'I. R. Pretura in Ceneda, per la vendita al miglior offerente dei beni sottodescritti esecutati sulle istanze di monsignor canonico Giuseppe Ciani, di Ceneda, a Pietro Tagliamento, di S. Michiel di Ramera, ora perchè defunto in corso degli atti, rappresentata dalla di lui eredità giacente dall'avvocato dott. Pompeo Fiorentini, di Ceneda, e ciò alle seguenti Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in tre separati Lotti come sotto distinti, e saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, in moneta sonante d'oro o d'argento di giusto peso a corso legale, esclusa qualunque carta monetata, ed altro surrogato al denaro sonante.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano nel giorno dell'incanto, con tutti i censi, canoni, decime, ed altri aggravii eventualmente infissi su di essi, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. [illegible]

V. Entro 30 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali il prezzo della delibera, dedotto l'importo del deposito cauzionale e quello che avesse sodisfatto per le spese esecutive di cui sopra; tali pagamenti verranno fatti in monete eguali a quelle di cui l'articolo II.

VI. Entro 14 giorni computabili da quello della delibera, dovrà il deliberatario pagare in mano del procuratore della parte esecutante le spese tutte giudiziarie ed esecutive dietro l'ostensione della specifica giudizialmente liquidata.

VI. Tutti i frutti naturali civili di ragione padronale che fossero pendenti sugli immobili da subastarsi al momento della delibera, staranno a favore del deliberatario.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere il possesso, materiale godimento, e la definitiva aggiudicazione dei fondi subastati, se prima non avrà provato di aver adempiuto agli obblighi superiormente indicati.

VIII. Dall'obbligo del previo deposito, saranno esonerati l'esecutante e i creditori iscritti, e qualora si facessero deliberatarii potranno trattenersi il prezzo fino all'esito della graduatoria passata in giudicato, pagando nel frattempo l'interesse del 5 per 100 l'anno in via postecipata, e potranno frattanto chiedere ed ottenere l'immissione in possesso e materiale godimento degli immobili deliberati.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni stabilite nel presente capitolato d'incanto, sarà in facoltà dell'esecutante a di lui scelta, tanto di procedere giudizialmente in suo confronto per obbligarlo al pagamento del prezzo della delibera, quanto anche di chiedere un nuovo esperimento d'asta per la vendita degli immobili a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario.

X. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte successive alla delibera di aggiudicazione, tasse di trasferimento ed ogni altra relativa e conseguente, come pure staranno a suo carico il pagamento delle rate delle pubbliche imposte successive al giorno della delibera cadente sugli immobili deliberati, come ogni altra gravezza che fosse eventualmente imposta sugli immobili stessi.

Descrizione degli immobili da subastarsi, posti in Comune di S. Michiele di Ramera, livellarii alla Prebenda teologale di Ceneda e a Vasilicò Amalia di Angelo.

Lotto I.

Corpo di terra arativa, vitato con gelsi e parte a prato e parte per fondo di casa, corte, orto, abitata dai proprietarii in mappa ai NN. 458, 474, 475, 476, 477, 479, 480, 1006, 1007, 1008, colla rend. di L. 81 : 84 confina a levante strada, mezzodì e sera Jarca, monte beneficio parrochiale di S. Michiele di Ramera, salvis, ec. stimato f. 1236.80.

Lotto II.

Corpo di terra arativa vitata con gelsi in decadenza, denominato Bianchetta, tenuta dal proprietario in mappa al N. 511 colla rend. di a. L. 13 : 71, confina a levante Baro Silvestro, mezzodì acqua e Jarca, sera e monte Jarca, salvis, ec. stimato f. 123.76.

Lotto III.

Corpo di terra arativa vitata con gelsi e parte a prato detto campi di sopra in mappa ai NN. 425, 427, 429 (a), 429 (b), 1004, 1005, colla rendita di Lire 30 : 50, e confina a levante canonicato di Ceneda e beneficio di S. Michiele di Ramera, mezzodì e sera Jarca, monti strada e beneficio parrochiale di S. Michiele di Ramera, salvis, ec. stimato fior. 506 : 10.

Importo complessivo di stabili fior. 1866 : 67.

Ed il presente sia affisso e pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 15 dicembre 1862.
Il R. Pretore, DEDINI.
N. Beltrame Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 23 GENNAIO. ANNO 1863 – N. 18.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermato la seguita consigliare rielezione del dott. Gaetano Nuvolato in assessore presso la Congregazione municipale della città di Este.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, ad Eduardo Jeszenàk, maestro della caposcuola elementare in Schmölnitz, in riconoscimento de' fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di far conoscere la Sovrana sodisfazione al consigliere d'Appello di Vienna, Venceslao Guba, nell'occasione del concessogli collocamento in istato di riposo, pei fedeli, zelanti e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione al consigliere del Tribunale circolare di Leitmeritz, consigliere di Tribunale provinciale, Giuseppe Hanaman, nell'occasione della concessagli collocazione in istato di riposo, pei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il capo Sezione nell'I. R. Ministero di polizia, Augusto cav. di Martinez possa accettare e portare l'Ordine Piano di seconda classe, conferitogli da Sua Santità il Papa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'ufficiale di seconda classe dell'Amministrazione della marina, Antonio di Herrmann, possa accettare e portare il distintivo d'onore di campo, conferitogli dal Langravio d'Assia-Omburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 novembre 1862, si è graziosissimamente degnata di nominare l'arciprete del Capitolo collegiale di Curzola, Giovanni Zaffron, a Vescovo di Sebenico.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha nominati cancellisti presso le Casse di finanza lombardo-venete: Mandruzzato Francesco, accessista dell'I. R. Direzione del Censo in Venezia; Galvan Lucrezio, computista della stessa Direzione; Munas Vincenzo e Vardanega Francesco, assistenti disponibili del Dazio consumo murato.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha conferito un posto di liquidatore presso le Casse di finanza lombardo-venete a Giacomo Regazzoni, assistente presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 gennaio.

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella seduta del 15 gennaio, il socio presidente dott. Giulio Camuzzoni, nell'atto d'aprire la propria Reggenza, legge un'allocuzione, nella quale espone le norme direttive, che informeranno la nuova Reggenza nel cominciato triennio.

Ritornando sul progetto dell'Associazione agraria iniziato nel 1859, avvisa come le circostanze non abbiano permesso e non permettano ancora di mandarlo ad effetto; ma, atteso il miglioramento delle condizioni economiche dell'Accademia, potere ora essa colle sole sue forze attivare molta parte delle opere, che formavano lo scopo dell'Associazione agraria. Fra queste annovera l'acquisto di opere e giornali di agricoltura; l'acquisto di utili istrumenti e macchine agrarie, da disporre in modo ed in luogo che possano formare quasi una permanente Esposizione di tali oggetti, la fondazione di un orto sperimentale, che possa servire allo scopo di utili sperimenti.

Accenna quindi alle Esposizioni agricole determinate dallo Statuto accademico, quando le circostanze lo consentano, ed alla istituzione d'un Giornale agrario, che sia organo dell'Accademia e che possa diffondere largamente ed utilmente le buone cognizioni. Avvisa pure alla istituzione d'una Scuola d'agricoltura, o stabile nella città presso l'orto sperimentale, o ambulante per le diverse parti della Provincia, a fine di portare più comodamente e dovunque la necessaria istruzione.

Tali istituzioni dovrebbero essere quasi un iniziamento all'Associazione agraria, e dovrebbero essere assunte dalla medesima, quando fosse attivata. Allora l'Accademia potrebbe attendere alla istituzione d'una Scuola tecnico-pratica, che fosse compimento delle Scuole tecnico-teoriche già esistenti onde giovare al commercio ed alle arti, altro degli scopi dell'Accademia.

Ricorda come le innovazioni, portate allo Statuto accademico, abbiano già di molto allargato la sfera d'azione dell'Accademia, proponendosi inoltre la nuova Reggenza, quale argomento di speciale sollecitudine, la conservazione ed ampliazione della Biblioteca e del Museo accademico.

Dopo tale lettura, accolta dai socii con pieno aggradimento, il Socio assessore anziano nob. cav. Edoardo De Betta, avverte come nell'orto botanico sia già iniziata la incubazione delle uova fecondate artificialmente del *Salmo salvellinus* L. specie straniera alle nostre acque, e della quale con tale esperimento si tenta l'introduzione nelle acque della Provincia.

Venne quindi nominato socio attivo, in luogo del defunto co. Bonifacio Fregoso, il dott. Luigi Zerlotto di Verona.

Siccome socio corrispondente provinciale fu nominato il nob. sig. Francesco consigliere Della Torre, avvocato in Verona.

A socii corrispondenti nazionali furono eletti: il rev. ab. G. Cesare Parolari, parroco a Mestre; ed il sig. Gabriele di Martillet, domiciliato a Milano.

Il rimanente della seduta fu occupato in oggetti d'interna amministrazione.

Il Segretario perpetuo
ANTONIO MANGANOTTI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 gennaio.

Ieri, furono presentati alle LL. EE. il signor Ministro di Stato di Schmerling, e il signor Ministro di Lasser, i diplomi di cittadini onorarii della città circolare di Kolomeo, nella Gallizia orientale, legati magnificamente e con molto buon gusto. È cosa rimarchevole che questi diplomi di cittadini onorarii sono i primi accordati da una città della Gallizia orientale. *(FF. di V.)*

Da molte parti si asserisce con precisione l'aggiornamento dell'imminente deliberazione di Francoforte relativamente al progetto de' delegati Nonostante a noi sembra infondata una tal voce. *(C. G. A.)*

Si aspetta a Vienna il Principe Alfredo, e si pretende anzi il suo viaggio motivato da un progetto di matrimonio con un'Arciduchessa austriaca. Così la *Corrispondenza Scharf*.

Trieste 21 gennaio.

In Neumarktl, Carniola superiore, fu aperto quest'oggi un Ufficio telegrafico con limitato servizio di giorno; del che rendiamo edotto il nostro pubblico. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 gennaio.

La Duchessa di Genova parte giovedì sulla *Maria Adelaide*, scortata dall'*Authion*. Sarà accompagnata dalle sue dame di Corte, la contessa Castiglione e la contessa Gattinara. Il cav. Rapallo, nominato gran maestro della Casa di S. A. R., ed il conte Avogadro, governatore, partono pure. *(Stampa.)*

Parecchi deputati napoletani sono stati quest'oggi dal ministro della guerra a rappresentargli la condizione miserevole delle Puglie. Il De Donno, che, in qualità di presidente della Corte di Assisie di Lucera ha riseduto sinora in Capitanata, si è fatto autorevole interprete dello stato di quella Provincia. I deputati hanno avuto assicurazione dal ministro della guerra che il Governo è penetrato della verità di quanto essi riferivano, e che è risoluto a pigliare i più vigorosi provvedimenti perchè quello stato di cose cessi subito. Dei reggimenti di cavalleria hanno avuto ordine di condursi in Capitanata, ad aumentarvi le forze, che già vi sono. L'arrivo di queste nuove truppe sarà accelerato al possibile, ed è sperabile che le disposizioni, che saranno insieme prese per adoperarle, pongano in breve termine ai dolori di quelle travagliate Provincie. *(Stampa.)*

Leggiamo nel solito carteggio della *Gazzetta di Milano*, da Torino, 19 gennaio:

« Il *Movimento* di Genova adopera lugubri colori nel dar cenno della situazione, in cui trovasi l'amministrazione della marina. Ma se non vuolsi dar piena fede ad un giornale di sì decisa opposizione, non può non accordarsi credenza al *Corriere Mercantile*, nel quale trovo una cifra da aggiungersi a quelle, che ieri vi fornii.

« Ivi si dice come il ministro Persano legasse al suo successore una ragguardevole quantità di commissioni di lavori, le quali, quando saranno condotte a termine, costeranno allo Stato 49 milioni. Nè in ciò sta il guaio. Il male è che le commissioni vennero date senza sufficiente guarentigia per la esecuzione dei lavori, e quel che peggio si è, il Parlamento non venne menomamente consultato circa le spese fatte e da farsi; di guisa che, mentre la Commissione del bilancio trovasi ora imbarazzata per formulare la propria opinione, in imbarazzo, o piuttosto in iscompiglio assai più imponente si troverà il Parlamento, allorchè dovrà discutere e sancire.

« A proposito di elezioni, voi vedrete dalle ultime notizie odierne, come quasi tutte sieno d'un significato poco favorevole al Ministero. Laddove ebbe luogo il ballottaggio, i candidati antigovernativi riscossero maggiore quantità di voti che nella prima votazione. Tal fatto è di qualche rilievo circa le rielezioni del Minghetti, del Ricci, del Peruzzi: rilevantissimo ieri, nel caso del Pisanelli, il quale rimase eletto da 198 voti contro 151 ottenuti dal suo avversario.

« Ieri l'aula magna della nostra Università fu testimone d'una dimostrazione, alla quale da molti fu pensato sarebbe teatro più opportuno la sala del Parlamento. Il professore Ferrari, parlando, nella sua lezione sui filosofi che precedettero il Campanella, spese eloquenti parole e solide ragioni per propugnare il traslocamento della sede del Governo italiano a Napoli. Ad onta che le argomentazioni dell'illustre professore cogliessero la numerosa e sceltissima udienza, per così dire, a bruciapelo, debbo confessare per la verità che le parole del Ferrari vennero accolte con favore anzichè no. Solo, proseguendo egli nel suo assunto, si spinse tropp'oltre nella pretesa, giacchè imprese a dimostrare come Napoli non dovrebb' essere soltanto la capitale provvisoria d'Italia, ma sibbene la metropoli definitiva. »

Scrivono pure da Torino, 20 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Vi confermo la notizia, datavi ier l'altro, che la salute del commendatore Farini è in tale stato da doversi ritirare dal Gabinetto da lui formato. La sua malattia sgraziatamente ha peggiorato. Si crede che il Ministero non potrà scongiurare la crisi, ond'è minacciato, neppure sin oltre la prossima riconvocazione parlamentare. Il Peruzzi ambirebbe, a quanto mi viene assicurato, la presidenza del Consiglio e il portafoglio degli esteri: ma vi sono ostacoli insuperabili, che vengono dall'alto. Forse, avanti la data solenne del dì 28, avremo importanti novità da registrare anche da codesto lato. Il commendatore Celestino Bianchi non si è portato candidato in alcuno dei ventisette collegii elettorali, rimasti vacanti in questi ultimi giorni, per deferenza al bar. Ricasoli.

« Eccovi un'importante notizia politico-finanziaria, e della quale posso garantirvi l'autenticità, comunque io ve ne dia forse le primizie. Si sta per fondare in Italia, con sede nelle principali sue città, una grande Banca industriale e commerciale, con un capitale di 60 milioni di lire. I direttori della *Caisse commerciale et industrielle* di Parigi sono a tal fine a Torino. Essi — *cela va sans dire* — prenderanno primaria parte nella fondazione e nelle operazioni di questa Banca. »

Leggiamo nel carteggio torinese del *Patriota*: « Che si fa dal Ministero? Si minaccia un'esecuzione in regola a danno dei giornalisti. Il 14 corrente, dal Ministero dell'interno emanavasi una circolare a tutt'i prefetti, nella quale si ordinava un'inchiesta *sulle opinioni*, *sui mezzi di sussistenza*, *sulla moralità* dei giornalisti, corrispondenti di giornali, infine di tutta questa povera famiglia di *bohémiens*. Capisco la questione *opinioni*, ma non quella dei mezzi di sussistenza, a meno che non se ne vogliano dare a chi non ne ha. Eccovi la ragione del dissenso del ministro Ricci; eccovi la prima spinta, che poi lo condusse a dare le dimissioni. Il fatto del ballottaggio fu un pretesto bello e buono, checchè ne dica l'onorevole marchese. »

Milano 20 gennaio.

Ieri si aprì la sessione del 1863 presso la Corte d'Assisie.

Il bersagliere Servidio Pantaleo sedeva per la seconda volta al banco degli accusati, rinnovandosi il dibattimento nel suo processo pel motivo già noto ai nostri lettori.

Teneva la presidenza il cons. cav. Maggi, ed il pubblico Ministero era rappresentato dall'avv. Manfredi.

Dopo eloquenti discorsi degli avvocati Manfredi e Corini, i giurati dichiararono l'accusato non colpevole.

Il verdetto del giurì fu accolto con manifesti segni d'approvazione.

La Corte, ritenuto tale verdetto, dichiarò il Pantaleo prosciolto dall'accusa. Il presidente Maggi, nel congedare l'imputato, gli disse poche, ma toccanti parole di affettuoso consiglio, che furono applaudite dall'uditorio numeroso. *(Perseo.)*

Sotto il titolo *La poesia italiana* venne il giorno 15 per la prima volta alla luce in Milano un giornale di *poesie originali italiane*.

Lo scopo di esso è, primamente, quello di rendere tra noi più popolare la poesia, offrendo per un tenuissimo prezzo quanto di meglio si scriverà nel più bel ramo dell'italiana letteratura; poi di offrire ai nostri giovani poeti un mezzo di pubblicità, che nelle attuali condizioni librarie è difficile ottenere senza qualche sacrifizio, poi ancora quello di far conoscere que' versi degli alunni delle nostre scuole, che dai loro insegnanti venissero rigorosamente giudicati degni di pubblicazione, ciò che sarebbe per gli stessi alunni un premio morale assai più efficace d'ogni altro.

Non è quindi da dubitarsi che tutti gli amatori e gli studiosi di poesia, e tutti coloro che nobilmente incoraggiano la patria letteratura, non vogliano direttamente e indirettamente adoperarsi affinchè questa pubblicazione, modesta nella forma materiale come nel prezzo, abbia da cre-

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

IX.

Le nottole alla finestra.

(Continuazione.)

Carlyle terminava appena queste parole, quando si trovò con Barbara alla porta della podesteria, in mezzo ad una fitta folla di gente, schierata a' due lati della strada per veder passare la lunga procession di pedoni, che invadevan la sala.

A poca distanza, e un po' fuor della strada pubblica, stava il calesse del lord Mount-Severn, col cocchiere gravemente seduto sulla sua larga cassetta, guernita d'un copertone a lunghe frange, mentre due lacchè incipriati si tenevano ritti presso lo sportello.

— Ledi Isabella è colà! disse Barbara, mentre passava dinanzi il calesse.

Carlyle fermò il passo, sorpreso, non si potendo spiegare perchè e come ella fosse nel cocchio sola. Dov'era il conte? E chi aspettava ella? S'addiè finalmente che qualcosa di strano doveva esser successo; e, scusatosene colla Barbara, si scostò un istante da lei per andar informarsene di persona. In un attimo ei fu dinanzi Isabella, la quale, come lo scorse, si chinò verso lui e gli disse che aspettava l'arrivo della signora Ducie per entrar nella sala con lei.

— Ma dov'è il conte? chiese Carlyle.

— Come! ignorate dunque ch'egli è ammalato?

— Ammalato!

— Sì, abbiam fatto chiedere del dottore Wainwright sin dalle cinque di stamane, ed egli l'ha appena lasciato per momenti. Mio padre m'incaricò anzi di pregarvi a venire da lui domani.

Carlyle prese congedo da ledi Isabella, e frettoloso raggiungendo la Barbara, che l'attendeva impaziente, entrambi salirono la scala, che conduceva al concerto. In quella, s'udì lo strepito d'una carrozza; i curiosi, assembrati da ciascun lato dell'entrata, si ritrassero alquanti passi, e Barbara, che aveva rivolto il capo, scorse dietro di sè l'onorevole signora Ducie, colle sue due figlie e con ledi Isabella.

Il sig. Kane s'affrettò di andare ad accoglierle, e, loro facendo largo, le condusse vicino all'orchestra, dove aveva serbato seggi per esse. Ledi Isabella, colla magnifica sua abbigliatura, e la sua maravigliosa bellezza, in sè volse gli sguardi di tutta la sala, mentre le fanciulle Ducie, di fattezze volgari affatto e vestite di semplici abiti di seta bruna, manifestavano la scontentezza loro e il dispetto, arricciando il naso in maniera più ancora spiccata che madre natura non si fosse incaricata di fare.

— La povera fanciulla è assai da compiangere, figliuole mie, mormorò sottovoce la signora Ducie, mandando un sospiro; ella perdè sua madre, e non ha alcuno che la guidi e le inculchi le buone maniere. Quell'abbigliamento ridicoloso debb'esser opera della sua serva.

Ma, ad onta dell'abbigliamento chiamato ridicoloso, ledi Isabella era tuttavia la regina dell'adunanza, e colà risplendeva come un giglio in mezzo a' papaveri ed a' fioralisi.

La Carlyle, il giudice e Barbara ebbero pur essi il privilegio di vedersi collocati vicino all'orchestra, imperocchè la Carlyle era persona di conto e per la quale s'avevano sempre riguardi grandissimi; e quanto a Carlyle, egli aveva preferito di commescersi agli uomini, che formavano cerchio presso la porta. La sala era piena pinza, e a stento gli spettatori potevano muoversi; ond'ei fu, non occorre dirlo, un buon negozio per quel povero Kane, il quale andava in estasi dinanzi Isabella, l'angelo suo custode.

Il concerto, com'è il consueto di tutte le piccole città, tirò in lungo, e si stava per dar principio alla terza parte, quando una testa incipriata, più voluminosa d'un cavol fiore il meglio coltivato, apparve d'improvviso sulla scala, e si spenzolò poco stante a ritta ed a manca, sopr'alla frotta degli uditori, che assiepavano la porta d'ingresso. Quella testa apparteneva ad un famiglio di lord Mount-Severn; ed il gigantesco valletto, che si faceva altresì distinguere per enormi polpacci coperti da calzette di seta, s'inoltrò nella sala, affaccendato in vista, e pregando le persone, ch'ei disturbava, a volerlo avere per iscusato. Venne momento, in cui, pigiato da tutte le bande, gli fu giocoforza far sosta, e la sua grossa testa, che dominava la folla, si volse conturbata verso i quattro angoli della sala.

— Ehi! dico, badate a voi! borbottò un vecchio signore, che si sentiva con assai poco diletto dar ne' fianchi da' gombiti del valletto in discorso. Questi gigantacci, egli soggiunse, sono d'una impudenza incredibile.

Rendiamgli giustizia: il gigantaccio, di cui favelliamo, non pensava punto allora a far lo sfacciato; per lo contrario, egli era imbrogliato assai, e avrebbe di buon grado acconsentito a fumarsela. Il suo sguardo umile, conturbato, dopo aver errato per tutta la sala, si fermò al fine sopra Carlyle, ed il povero diavolo parve allora respirare più libero; ei mosse verso l'avvocato, e salutandolo rispettosamente gli domandò se sapesse ov'era ledi Isabella.

— Dall'altro capo della sala, vicino all'orchestra, rispose Carlyle.

— Non mi riuscirà di giungervi per mezzo a tal folla, aggiunse il lacchè, e pure è assolutamente necessario ch'io avverta la nostra padroncina che suo padre sta male assai.

Carlyle die' un guizzo, come se fosse stato elettrizzato.

— Pur troppo, signore, continuò il servo; e si dispera di salvarlo. Le sue grida sono spaventose; ha al letto due medici, e se ne chiamarono altri a consulto. La signora Mazon m'incaricò di venir in fretta, colla carrozza, a levar ledi Isabella I cavalli son tutti in molle, tanto andarono di galoppo.

— Andrò io medesimo ad avvertire la vostra padrona, disse Carlyle; fra un istante saremo da basso.

— Grazie tante, signore, ripetè il servo, affrettandosi d'uscir della sala.

Erasi allor allora incominciata una romanza patetica, ma, senza punto curarsi della stizza e de' bisbigli, cui dava a sè intorno cagione, Carlyle strisciò fra uomo e uomo, e giunse a ledi Isabella.

— Ho quasi creduto che non veniste a parlarmi per tutta la sera, gli disse la giovanetta, e pur sono tanto contenta! Che bella comitiva!

— Superba, confermò Carlyle, senza troppo saper che dicesse, e non pensando ad altro che al modo in cui dare alla fanciulla la terribile nuova.

Ei stette un momento in silenzio, indi piegandosi verso lei:

— Lord Mount-Severn non istà meglio, mormorò egli, e mandò la carrozza affinchè torniate da lui.

— Mio padre sta peggio? esclamò Isabella.

— Non istà troppo bene, replicò l'avvocato, senza rivelare il suo turbamento; e desidera che torniate subito a casa. Volete accettare il mio braccio?

— Povero babbo! continuò Isabella ridendo, ei pensa a tutto. Ei temè certo ch'io fossi ormai ristucca di questo concerto, e volle causarmi la noia. Vi ringrazio, sig. Carlyle, ma scelgo di restar fino al termine.

— Non m'avete capito, ledi Isabella, ripigliò Carlyle. Vostro padre sta veramente peggio.

Il suo volto s'atteggiò allora a gravità, senza però manifestare nessun terrore.

— Bene, ell'aggiunse; partirò quando sarà finita la romanza.

— No, no insistè con calore Carlyle, non indugiamo un momento e andiamo tosto.

La fanciulla si alzò e prese il braccio dell'avvocato, il quale, in poche parole dette a voce rimessa, ragguagliò d'ogni cosa la signora Ducie; poi, facendosi alla meglio strada fra l'uditorio attonito, ei condusse ledi Isabella sino alla carrozza, che attendeva dinanzi la gradinata.

Quivi un servo, non quello di cui parlammo, ma un altro, da poco entrato in famiglia e che veniva di campagna, stava da presso allo sportello; e Isabella, come appena il vide, lasciò il braccio di Carlyle, e correndo a lui, gli chiese novella del padre.

— Ei sta peggio, rispose il servo senza rendersi gran fatto ragione dell'importanza di sue parole; manda gemiti atroci, ma si spera che vivrà fino al giorno...

Uno strido acuto, straziante, ruppe allora dal petto della povera fanciulla; la quale si sentì mancar le ginocchia, e fu costretta d'aggrapparsi al braccio dell'avvocato per non cadere.

Carlyle fe' impetuosamente retrocedere il malaccorto famiglio, e l'avrebbe di buon grado mandato a baciar la terra.

— Oh! signor Carlyle, gridava la giovanetta, perchè, perchè avermi celata la verità?

— Mi duole all'anima ch'ella vi sia stata svelata così subitamente. Ma, ve ne scongiuro, siate più tranquilla, speriamo ancora; forse egli è uno de' suoi soliti assalti.

— Venite con me?

— Lo desidero. Non vorrei lasciarvi andar sola.

Ella si ritrasse in un canto della carrozza per fargli posto.

— Grazie, disse Carlyle; monterò sulla cassetta.

— No, fa troppo freddo, gridò Isabella.

— Non vi ponete in affanno per me, soggiunse l'avvocato.

E in così dire, richiuse lo sportello, salì a sedere da lato al cocchiere, e la carrozza si mosse.

— Animo, di tutta carriera, disse Carlyle, volgendosi a Wells, il cocchiere; ledi Isabella muor d'impazienza, e ne ammalerà senza dubbio.

— Vuol essere peggio ancora domani mattina, s'affrettò il cocchiere d'aggiungere. Son da quindici anni al servizio del conte e ho veduto crescere sua figlia, ch'era allora puttina, continuò, quasi che cercasse di scusarsi del tuono un po' famigliare col quale appiccava il dialogo.

— E credete voi che lord Mount-Severn sia tanto gravemente ammalato quanto si dice?

— Sì, signore, è all'estremo. La è una gotta risalita, e sapete che quando la gotta abbandona sì repentinamente le giunture per avventarsi allo stomaco, l'ammalato si può dire spacciato. Poi ho saputo che il dottore Wainwright è di parere che il cuore sia minacciato in sul serio.

— Ma non è questa la prima volta che il conte abbia avuto un simile assalto.

— Vero, signore, ma quest'assalto è ben diverso dagli altri. Oltre di che, aggiunse Wells con far misterioso e abbassando la voce, quelle nottole non annunziano niente di buono.

— Che nottole?

— Sapete ch'egli è un segno certo che la morte è vicina.

— Poh! che diacine mi contate? sclamò spazientato Carlyle.

— Le abbiamo viste gironzare stasera intorno alla casa.

— Chi? che? le nottole? Quest'è appien naturale. Non hanno esse il vezzo d'uscir di notte? replicò l'avvocato, fissando attenti gli occhi sul cocchiere, poichè cominciava a temere non egli avesse fuormisura bevuto e non avesse il cervello a segno.

— Ah! signore, riprese Wells, è raro ch'elle si veggano volar così a stormi ed entrare per le finestre. Questa sera, dopo aver condotta la padroncina al concerto ed esser tornato in iscuderia, aveva dato al palafreniere l'ordine di staccare i cavalli, quando la signora Mazon mi fece chiamare. La m'attendeva in libreria, vicin vicino alla camera del signor conte. Salii e picchiai l'uscio. « Avanti, mi rispose una voce, quella della signora Mazon. » Entrai e vidi quella signora appoggiata al davanzal del balcone: « Affè, diss'io, avete scelto un bel momento per pigliar aria. Fa un freddo da gelarci. — Accostatevi, diss'ella colle brusche. » M'accostai, e in vita mia, signore, non mi sovviene d'aver veduto spettacolo simile. Ce n'era a frotte, a centinaia, un vero nugolo, in somma; e tutte battevan le ali, davan su' vetri, entravano per le finestre aperte, ci volteggiavano sopr'al capo, ci rasentavan la faccia. « Wells, mi disse la signora Mazon, la è strana. n'è vero? Che significa ciò? — Gli è un cattivo augurio, diss'io.» Ella si mise a ridere, poichè la non è superstiziosa quella signora, e si burla de' sogni, delle visioni, delle apparizioni: è donna educata, e fu anzi in addietro l'aia di ledi Isabella; e tali donne ne sanno a modo che non son credenzone. « E che augurio ne cavate? diss'ella. — Non mi ricorda, diss'io, d'aver mai visto un numero sì strabocchevole di tali bestie ad una volta, e in congiuntura simile; ma ho spesso udito dire che, quand'elle si a-

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12 e 13.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

I nuovi socii, che s'inscrivessero entro il gennaio del 1863, riceveranno i Numeri della *Gazzetta*, contenenti il presente romanzo, usciti nell'anno scorso.

scere prosperosamente e da raggiungere l'accennato suo triplice scopo. *(Pol. del Pop.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli: « Una nostra particolare corrispondenza dai confini pontificii ci segnala che sopra i Monti di Vallecorsa, posti sulla linea romana finitima alla nostra, si trova da qualche giorno una banda di 150 briganti, militarmente vestiti, capitanati dal ben noto Tristany. »

Leggesi nel *Corriere d'Italia*, in data di Napoli, 18 corr.: « Ancora un fatto orribile abbiamo a registrare, che ci trasporta alle barbarie dei selvaggi. Un telegramma, giunto ieri sera in Napoli, disgraziatamente assicura che un delegato di pubblica sicurezza, due carabinieri ed altri tre individui sono stati crudelmente massacrati dalla banda di Ninco-Nanco nelle vicinanze di Melfi; [illegible] qual modo inumano. Era vario tempo c[illegible] solerte delegato aveva stabilito delle pratiche con quel capobanda per indurlo a presentarsi; Ninco-Nanco aveva finalmente acceduto ai desiderii di lui, e si convenne che in un pranzo si sarebbero stabiliti i patti. Si tenne il pranzo e a lungo si parlò del modo e delle condizioni offerte; alla fine del desinare, Ninco-Nanco, fingendo di non poter accettare alcuni articoli senza il consenso dei suoi, disse di doverne parlare ai compagni. Difatti si allontanò per poco, ma per ritornarvi colla numerosa sua banda, la quale si scatenava sull'infelice delegato e suoi subordinati, che rimasero, orribile a dirsi! fatti a pezzi. Informata dell'assassinio, la truppa di Melfi si mise per lunga pezza sulle tracce dell'orda; e rinvenutala, vi ebbe accanito combattimento, con la morte di 10 briganti. »

Troviamo nella *Stampa*: « Il giorno 14, monsignor Piccolo, Vescovo di Trapani, faceva una subitanea ed inattesa apparizione in quella città, non ostante il divieto del Governo, che da tempo lo aveva mandato a confine in Milazzo. Il prefetto della Provincia non esitò a togliere sopra di sè la responsabilità, ordinando che tosto s'imbarcasse sul *Monzambano* e facesse ritorno alla residenza assegnatagli. »

TOSCANA.

Firenze 19 gennaio.

Per le recenti e continue piogge, e per le acque, che in gran copia affluivano dalla Sieve e dalla Chiana, il fiume Arno, alto fin dai passati giorni, divenne gonfio nella notte di domenica in modo da minacciare la città d'un'inondazione. Furono presi subito i provvedimenti opportuni. Ma la pioggia continuando ad imperversare, le acque dell'Arno nel mattino d'ieri crebbero sempre più, e ascesero fino a braccia 8 s. 18 dell'idometro.

Alle comunicazioni interrotte fu provveduto con barchette e con bussini o zatte, per transitare lungo le strade inondate. È debito di giustizia dire che tutti gareggiarono con nobile zelo per risparmiare possibilmente alla città il disastro di una inondazione, o almeno per minorarne i danni. Tutti quei fornai fiorentini, i quali, invitati a provvedere di pane le famiglie, che non potessero per la piena uscire di casa a comprarlo, tutti, niuno escluso nè eccettuato, si dissero pronti a sodisfare al pubblico bisogno, senza pretendere dalla dolorosa emergenza nessun lucro maggiore del consueto.

PS. — Alcuni confluenti dell'Arno e l'Arno stesso hanno straripato al di sopra e al di sotto di Firenze. A Signa più specialmente sono gravi i danni dell'inondazione. Anche la Sieve e la Pesa pare abbiano rotto in qualche punto. Le corse della strada ferrata da Empoli a Siena erano ieri sospese.

Gli ultimi dispacci telegrafici da Pontassieve annunziano che le acque dell'Arno mantengono lo stesso livello. *(Naz.)*

IMPERO RUSSO.

L'*Havas Bullier* ha da Berlino, 15 corrente: « Scrivesi da Pietroburgo che il Senato dell'Impero ha condannati i marescialli di Podolia ad un anno di prigione, dopo di che verranno rilegati nell'interno della Russia. Aspettasi la decisione dell'Imperatore. »

INGHILTERRA.

Ecco l'intero tenore del discorso, tenuto a Birmingham dal sig. Bright rispetto a Gibilterra:

« È certamente assai da lodare il Governo per la sua deliberazione di rendere alla Grecia le Isole Ionie. Quella piccola Repubblica ha quasi tanti abitatori quanti questa città di Birmingham; e' sono stati sempre a noi avversi, poco quieti e poco inciviliti. E nondimeno a noi costarono molt'oro, nè ci tornarono mai d'alcun vantaggio. E adunque savio partito quel di darli via, tosto che un buon Governo siasi fondato in Atene. E questo mostra che la rapacità dei potenti, la sete di conquista, per la quale furono da noi sprofondati tesori infiniti ed infinite vite sagrificate, è per ispegnersi da per tutto. Ma questo bel principio io vorrei vederlo allargato, e ad altre parti applicato. *(Udite! udite!)* Molte cose, che io tolgo a consigliare e difendere, sono da principio tenute strane e stolte ed impossibili; e nondimeno m'avveggo che il tempo a poco a poco m'aiuta, e molte volte io mi trovo innanzi e come il precursore del popolo o del Governo *(Udite!)* Sono alcuni dì che mi avvenne di dire, quasi dentro parentesi, che conveniva dare Gibilterra. Ora m'avveggo che in più luoghi questa parola risuona. Nondimeno i più ne rimasero trasecolati. *(Risa.)* Nè io voglio per ancora farne grande ressa; perchè io so bene che è cosa a trattare assai più malagevole che l'Isole Ionie *(Udite!)* E pure, se noi ne discorreremo quietamente, noi alla fine verremo tutti in un medesimo parere. In Francia, Spagna e Germania, come dalle loro effemeridi o da'loro discorsi giova arguire, si crede che in Inghilterra siavi una parte, che desidera e raccomandi che sia resa Gibilterra. Io non posso ancora dare al mio popolo questo vanto. *(Risa.)* Quello scoglio in capo all'Europa abbraccia ricordanze e geste, che non lasciano veder molto chiaro a noi Inglesi. Vi è congiunta l'idea dell'imprendibilità, cioè che e' non potrebbe mai cadere in mano altrui; che tenga aperte le vie del mare; che difenda e protegga i nostri traffichi, le nostre armate. Or qualunque uomo di guerra e d'arte militare ne fosse domandato, e volesse dire francamente il suo pensiero, io son persuaso che dovrebbe dire che quello scoglio fortificato è a noi di niun utile e valore. È monumento di stoltizia o piuttosto d'astuzia di Stato. Fu preso in nome di Carlo III, dicendolo Re legittimo delle Spagne; quel Carlo III, a cui mai non venne fatto di diventar delle Spagne Re legittimo. E però alla pace di Utrecht, furono i nostri collegati venduti, e a noi concesso di tener quella rupe, insieme con l'isola di Minorca. Mettiamo che noi, qui adunati, in luogo d'esser in Birmingham ed Inglesi, fossimo in Madrid e Spagnuoli; quale ne sarebbe il nostro giudizio? Da quel tempo in qua, per ragguagli di ministri di Stato e di nostri ambasciatori, la Spagna ci tenne sempre il broncio, e quantunque noi l'abbiamo più volte aiutata e difesa, mai non ci ha perdonato d'averle preso parte delle sue terre e di tenerle con l'armi. La Spagna ci chiude i suoi porti con alte tariffe proteggitrici; ma, se noi le togliessimo dal cuore la dolorosa spina di Gibilterra, io scommetto ch'essa le abbasserebbe, e le merci inglesi vi potrebbero entrare con moderati dazii. Un altro grande e più desiderabile beneficio io credo che se n'avrebbe: non più per la forza de'trattati e delle nostre armate, ma spontaneamente, io credo, la Spagna smetterebbe l'uso del vile traffico, tra Africa e Cuba, dei negri Coloro, che pensano esser l'Imperatore de'Francesi vicino pericoloso, e la Francia nostra peggior nemica, e però doverci render forti con altre leghe e sostener quei popoli che vogliono farsi uniti e indipendenti, come fa l'Italia, per esser parapetto all'ambizione della nazione francese; coloro dovrebbero far ogni opera per rendersi amica la Spagna, di tutte le nazioni la più atta ad esser nostra collegata utile e forte. Ma questo non sarà mai insino a tanto che noi terremo Gibilterra; onde tanto più quel luogo torna, anzi che di vantaggio, a nostro danno manifesto. L'Inghilterra avrà maggior possanza e più autorità con le altre nazioni, quando mostrerà di non disgiungere l'arte di Stato dalla giustizia, dalla lealtà e dalla virtù pubblica. »

Poi il signor Bright venne a discorrere delle leggi di navigazione in tempi di guerra, e mostrò il desiderio che ai trattati già fatti s'aggiunga un articolo, che meglio difenda le merci de'neutrali, e tolga affatto i blocchi per navi mercantili.

Il *Times* condanna, o piuttosto si fa beffe di questa proposta del sig. Bright di rendere Gibilterra, dicendo: « Se l'Inghilterra è da lodare per la savia deliberazione di dare le Isole Ionie alla Grecia, ella, secondo il sig. Bright, rende ancora più manifesta l'ingiustizia di tenere una terra che è della Spagna, conquistata con guerra ingiusta e pace ancor più ingiusta e disonorevole. E la Spagna, così oltraggiata, ha piena ragione di non volerci per amici nè per buoni vicini; e se ella non vuole abbassare le gabelle e pagare i suoi creditori inglesi e adempiere ogni qualsiasi altra nostra domanda, ha pure ragione di così fare, e d'essere disonesta, disavveduta, imprudente, sempre perchè noi teniamo qualche cosa del suo. E noi teniamo Gibilterra, egli dice, non per alcun nostro pro', non per fini di guerra o di pace, ma solamente per averne uno scalo da contrabbando, e far questa solenne ingiuria alla Spagna. Dimenticando la guerra d'indipendenza, egli ci dice ancora che la Francia, perchè noi teniamo Gibilterra, è più stimata e forte in Spagna, e gli Spagnuoli più inclinati ai Francesi che a noi. Tutto questo è egregiamente rifiorito da questa terribile sentenza, che l'Inghilterra, per la sua ingiustizia e rapacità, è odiata da tutte le nazioni. »

FRANCIA.

La serie dei documenti diplomatici del Governo francese rispetto all'Italia, contenuti nel *Libro giallo*, comincia colla lettera 20 maggio 1862, dell'Imperatore Napoleone al ministro Thouvenel; col dispaccio 31 maggio del ministro Thouvenel, al marchese di Lavalette a Roma; colla risposta, in data 24 giugno, del marchese di Lavalette; e colla circolare 18 ottobre del ministro Drouyn di Lhuys, agli agenti diplomatici della Francia all'estero: documenti che furono già a suo tempo pubblicati, e da noi pure riferiti. Viene poscia il seguente dispaccio, che contiene le istruzioni, date all'incaricato d'affari a Roma, conte di Lallemand, a cui si riferisce lo stesso ministro Drouyn di Lhuys, nel suo dispaccio del 13 dicembre al principe Latour d'Auvergne, che leggesi nel N. d'ier l'altro.

Il ministro degli affari esteri al conte di Lallemand, incaricato d'affari di Francia a Roma.

Parigi 31 ottobre 1862.

Signore, il dovere di congedarsi dal Sovrano presso cui era accreditato obbligando il principe di Latour d'Auvergne, a differire alquanto la sua partenza, ho pensato che conveniva, per riguardo verso il Governo pontificio, di provvedere nel più breve spazio alla gestione dell'Ambasciata di S. M., e voi avrete la compiacenza di recarvi a Roma, per prenderne la direzione sino all'arrivo dell'ambasciatore.

Nel rimettermi il portafoglio degli affari esteri, in un momento in cui la situazione della Santa Sede desta le più serie preoccupazioni, l'Imperatore mi ha imposto una impresa, di cui sento tutte le difficoltà, e che il mio zelo pel servizio di S. M. non basterebbe a compiere se non contassi sulla confidenza del Governo papale. Mi tardava dunque di far giungere a S. S. l'espressione della mia rispettosa devozione per la sua persona, e della mia ferma volontà di apportare nelle mie relazioni col suo Governo la più intera e leale franchezza. Vogliate darne l'assicurazione al Cardinale Antonelli.

Non è mia intenzione d'entrare ora nell'esame delle quistioni, la cui discussione è naturalmente riservata all'ambasciatore, e che sono sollevate dalla presente organizzazione dell'Italia, e dalla posizione particolare della Santa Sede. Per altro v'indicherò alcune considerazioni generali, da me svolte parlando col nunzio apostolico, ed a cui potrete ispirarvi quando converserete col Cardinale Antonelli. Ho prima di tutto letto a mons. Chigi un dispaccio, da me diretto alla Legazione imperiale a Torino, per precisare il genere d'intervento, che esercitiamo in Italia, e per ispiegare le condizioni, dietro cui si potrebbe lavorare utilmente alla conciliazione, tanto desiderata dagli amici più saggi dell'Italia, e dai difensori più illuminati della Santa Sede.

Il Governo imperiale, convinto della necessità d'una transazione equa, non si lasciò stancare nè dalle resistenze assolute, nè dalle pretensioni immoderate ed aspetta sempre dal tempo e dalla riflessione la pacificazione delle passioni contrarie, e la manifestazione di disposizioni più favorevoli di quelle incontrate sino ad ora.

In quest'ordine d'idee, ho dovuto di nuovo esprimere a mons. Chigi il nostro sincero dispiacere dell'accoglimento, fatto dalla Corte romana ai nostri tentativi reiterati di accomodamento, ed ho insistito sulla cattiva impressione, che produrrebbero certo i rifiuti continui sull'opinione pubblica, a danno della Santa Sede. Ho poi combattuto i motivi addotti per respingere le nostre proposizioni dal Governo romano. La quistione delle riforme da introdursi negli Stati della Chiesa, per la responsabilità che ci porta la nostra protezione, è stata l'oggetto delle mie osservazioni. La maggior parte dei Governi cattolici è d'accordo, come il nostro, sulla necessità delle riforme, ed anche quello del Santo Padre ha mostrato più volte la intenzione di accordare le più indispensabili; e finalmente il Cardinale segretario aveva dichiarato, che per applicarle non attendeva che la restituzione delle Provincie distaccate dal suo dominio. Confesso di non poter comprendere questo ritardo, e meno ancora la condizione, che lo fa durare. Può la generosità del Papa rifiutare ai sudditi fedeli i beneficii goduti dai sudditi perduti? La politica ed il sentimento consigliano che cessi tale contrasto. Colle sagge concessioni consolidando il suo dominio, il Papa coglie un immediato onore e benefizio, e si prepara in migliori condizioni ad aspettare od a preparare le probabilità, che l'avvenire forse riserva.

Le tante pruove di devozione, date dall'Imperatore al Santo Padre, mi autorizzano ad invocare le convenienze e le necessità della nostra politica, impegnata direttamente in questa questione; e spero che si apprezzeranno a Roma. Si comprenderanno i riguardi, che il Governo deve all'opinione pubblica della Francia. Se questa Potenza è prodiga di sacrifizii per una causa cara alle sue tradizioni, essa non separa la protezione del Papa dal miglioramento della sorte delle popolazioni romane, e potrebbe stancarsi di veder sempre ritardate le speranze, che ha fatto nascere. La prolungazione della nostra occupazione di Roma è dall'altra parte attaccata vivamente, se non giustamente, in Francia a nome dei principii e degl'interessi, che sono i nostri; ed il Governo imperiale si crede in diritto di chiedere alla Santa Sede di facilitargli l'impresa, col disarmare, mediante un uso illuminato e liberale del suo potere, gli avversarii della sua sovranità.

Col differire le riforme sino al momento della restituzione delle Provincie separate, la Corte romana ci obbliga di spiegarci sulla quistione territoriale. Senza ritornare sui fatti passati, non abbiamo mai sconosciuto la legittimità delle reclamazioni della Santa Sede, nè il valore delle sue proteste, e consigliandole di provvedere al presente non abbiamo intendizione di nuocere all'avvenire. Ma anche il riconoscimento più esplicito d'un diritto non implica di necessità l'obbligo di farlo prevalere.

Ogni Governo resta padrone dei suoi atti e giudice dei suoi doveri, e nessuno è tenuto al di là di quanto gli comandano i suoi interessi e l'esigenza delle circostanze.

Ora è mio debito di dichiarare chiaramente che il Governo imperiale esclude la forza dai mezzi per far rientrare le Provincie perdute all'obbedienza della Santa Sede. Le considerazioni di questa decisione sono comprese ed accettate da tutti i Gabinetti e dalle coscienze cattoliche. Dobbiamo perciò rinunciare alla speranza di vedere la Santa Sede prestarsi a trattative tendenti a darle, per i possessi che le restano, la guarentigia, che i trattati non le avevano data per le Provincie a lei tolte?

Se gli Stati della Chiesa sono il dominio del mondo cattolico, perchè i Governi, che lo rappresentano ne' suoi interessi terrestri, non possono essi dare una soluzione ad una quistione, che sembra loro appartenere naturalmente? È dunque l'inalienabilità del dominio temporale del Papa una quistione assolutamente di coscienza? Gl'interessi di questo potere temporale, sottoposti alle vicissitudini umane, possono governarsi altrimenti che dalla ragione, fallibile è vero, che guida la politica? L'ho detto altrove, le combinazioni, cui aderisse la Corte romana, non invalidano nè le sue proteste, nè l'autorità delle sue riserve. Mantenendo il diritto e constatando la propria impotenza, esse lasciano aperto l'avvenire; e qual potere può fondarsi meglio che quello del Papa sull'avvenire per riparare le disgrazie del presente?

Noi siamo convinti che ogni accomodamento, che garantisse l'attuale dominio della Chiesa, e che quindi assicurasse la completa indipendenza del Papa, sodisfarebbe le coscienze cattoliche. Esse null'altro domandano; al contrario, nella loro impazienza per una soluzione, forse s'irriterebbero d'una resistenza, di cui più tardi si spiegherebbero le cause.

Il Governo dell'Imperatore, nella sua sollecitudine pei gravi interessi che si collegano alla quistione romana, non ha cessato di ricercare gli elementi d'una soluzione, invitando il Governo papale ad aiutarlo, essendo noi pronti ad intenderci secolui per associarvi tutti i Gabinetti. Non temiamo d'affermare che le coscienze cattoliche sarebbero sollevate il giorno in cui il Papa entrasse nella via d'una transazione accettabile.

Voi non dovrete fondarvi su queste considerazioni per dirigere alcuna proposta alla Corte romana; ma esse sono destinate ad ispirare, tanto le vostre parole durante il vostro soggiorno a Roma, quanto i vostri colloquii col Cardinale Antonelli, di cui mi comunicherete le impressioni, che saprete raccogliere.

Sott. — Drouyn di Lhuys.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 16 gennaio:

« Saprete che il celebre romanziere inglese Dickens dee far qui alcune letture alla moda del suo paese e al prezzo d'una lira di sterlini per biglietto. Se appena un terzo dei ricchi insulari abitanti a Parigi onoreranno il simpatico loro compatriotta, c'è da scommettere ch'egli ne riporterà a casa più di centocinquanta mila franchi. Che bella cosa fare il letterato a simili condizioni!!

« Le notizie della lotta gigantesca, a cui è in preda l'America, ci forniscono ogni giorno nuovi particolari di barbarie e di atrocità. Eccovi un telegramma d'una concisione, che reca spavento:
« Trentotto condannati indiani furono appiccati.
« Le forche erano alzate in modo che tutti furono
« lanciati nell'eternità ad un punto. Migliaia di
« spettatori erano presenti. Tranquillità perfetta. »
« Dove mai si è cacciata la civiltà?! »

I fogli francesi recano la necrologia di Orazio Vernet; dicono che la causa prima della sua morte furono varie cadute da cavallo, nelle quali si ruppe due costole. Vernet era cattivo cortigiano. Ognun si ricorda il rifiuto, ch'egli oppose al desiderio di Luigi Filippo. Questi voleva far dipingere Luigi XIV all'assalto di Valenciennes. Il pittore rifiutò di dare una smentita alla storia, benchè il grado di pari dovesse essere il prezzo della sua compiacenza. Ei partì per la Russia, e fu ricevuto a braccia aperte dallo Czar Nicolò. *(G. di Mil.)*

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 19 gennaio.*

La Commissione comune per la discussione preliminare del progetto d'indirizzo ha speranza di finire i suoi lavori stasera. La Giunta del bilancio ha tenuto testè la sua prima seduta. I gruppi dei bilanci furono distribuiti tra' referenti. Finora il Governo non presentò la proposta nè del bilancio principale, nè degli allegati. Fu deciso di chiedere al presidente Grabow che inviti il Governo a sollecitarne la presentazione. Fu pure annunciata una risoluzione, secondo la quale il bilancio del 1863 sarà bensì discusso dalla Commissione, ma non istanziato, finchè non sia esaurito il *budget* del 1862. La seduta ebbe tutto il carattere d'una conferenza preparatoria. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: « A quanto si sente, dopo la totale guarigione del Re, avrà luogo una conferenza del Consiglio per prendere deliberazioni definitive sui progetti di legge concernenti la responsabilità ministeriale e la Camera suprema de' conti. La presentazione del progetto per modificare la legge del 1814 sul servizio militare obbligatorio seguirà ne' prossimi giorni. » *(Disp. de' FF. di V.)*

Ducato di Nassau. — *Wiesbaden 19 gennaio.*

Sabato ebbe luogo una numerosa adunanza di cittadini per la questione del trattato commerciale, e vi fu deciso d'indirizzare al Governo una petizione, in cui, aderendo alla rimostranza del Consiglio comunale, si protesta contro la reiezione del trattato In pari tempo, si decise di ringraziare il borgomastro pel suo dignitoso contegno, e d'invitare il Consiglio comunale a protestare contro qualunque tentativo di restrizione per parte del Governo. *(Disp. de' FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Le fucilazioni nel Regno di Napoli. — 2. Il riso e la beffa. — 3. Ruberie nei reali palazzi di Napoli. — 4. Parlerà o tacerà il Principe Napoleone in Senato? — 5. L'indirizzo, la *France* e l'*Indépendance*. — 6. Dell'abolizione della pena di morte in Inghilterra. — 7. Osservazioni sulle Diete provinciali in Austria. — 8. Disegni della Russia, e reazione della Turchia — 9. I convogli d'armi russe nei Principati Danubiani. — 10. Risposta del Governo danese alla nota di lord John Russell.

1. Nell'ottobre dell'anno 1860, il generale Cialdini fece pubblicare nel Supplimento al N. 38 del *Giornale ufficiale di Napoli* il seguente ordine del giorno: *Faccia pubblicare che fucilo tutti i paesani armati che piglio, e do quartiere soltanto alle truppe. Oggi ho incominciato.* Dal 20 ottobre del 1860 a tutto il 1862, sono 26 mesi, e le fucilazioni, allora cominciate da Cialdini, continuarono sotto de Virgilii, sotto Curci, sotto Pinelli, sotto Galateri, e continuano sotto Lamarmora. Ora, la Commissione parlamentare, che si è testè recata nel Reame di Napoli a fare un'inchiesta sul brigantaggio, ha *constatato*, che in 26 mesi sono stati fucilati in quel Regno settemila uomini, cioè circa nove fucilati al giorno!! E si noti bene, che in questo numero non sono compresi gli uccisi combattendo, ma soltanto coloro che, venuti in mano della forza militare, furono fucilati, per lo più senza alcuna formalità di processo! Tale è il numero de' fucilati che la Commissione ha constatato, ma, stando a quanto risulta dal *Giornale ufficiale di Napoli*, da altri giornali della rivoluzione, e dalla stessa *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia*, l'*Armonia* assicura, d'aver verificato che la somma delle fucilazioni sorpassa di lunga mano il numero di settemila. Che vi pare, lettori umanissimi, di queste beccherie, che contaminano il Regno umanissimo, e per eccellenza civile? Povero Regno di Napoli, e povera Italia! Eppure tra i documenti del *Libro giallo* ve ne ha più d'uno che dice al Papa: *riformate*; ma non ve ne ha uno che dica ai Piemontesi: *cessate di fucilare*!

2. A tagliare dalla radice il brigantaggio, il Governo sardo ha avuto ricorso ad un espediente tutto nuovo, civile e moralissimo. Lasciando al bravo generale Lamarmora il rimedio delle fucilazioni, egli ha assoldato al suo servigio in Napoli con quattrocento franchi il mese, e con un mese di vacanza, il caricaturista del giornale milanese l'*Uomo di pietra*, che da parecchi anni, e già prima del 1859, canzona tutto e tutti, e così, dice un giornale di Torino, fiacca tutti i caratteri, scassina tutte le riputazioni, elide tutti i pensieri serii. Oggidì, dopo i maestri di musi-

---

dunano in tal maniera, è indizio che la morte non è lontana. — Speriamo che la morte non voglia piantar sede qua », diss'ella, chiudendo subito le finestre; e le nottole continuavano a battere i vetri col'ala. La signora Mazon mi trattenne ancora alcuni minuti, per comunicarmi quel che aveva da dirmi; e quand'ebbe terminato, alzai gli occhi, nè vidi più neppur una nottola. Riapersi le finestre, guardai di qua, di là, da tutte le bande, in somma; esse erano tutte quante sparite via.

— Probabilmente, per andar a battere altri vetri, aggiunse Carlyle, sorridendo com'uomo il quale non crede.

— Poco dopo, continuò il cocchiere, tutto il palazzo era sottosopra. Milord era all'articolo della morte, e il dottore annunziava alla gente di casa che la gotta, dopo aver colto lo stomaco, stava per cogliere il cuore.

— Giova sperare, osservò Carlyle, che, a dispetto della gotta e delle nottole, il conte scappi ancora al pericolo, che gli sovrasta.

Il cocchiere scosse il capo in segno di dubbio, e, sferzando i cavalli, li fe' entrare di tutto galoppo pel cancello del palazzo; onde, in men che un minuto secondo, la carrozza si arrestò dinanzi al verone, sugli scalini del quale la signora Mazon si teneva pronta a ricevere ledi Isabella. Carlyle saltò giù di cassetta, e aperto lo sportello, porse il braccio alla giovanetta.

— Sta egli meglio? posso andare nella sua camera? mormorò ella con voce mal ferma ed ansiosa.

Sì, il conte stava meglio; almeno e' non pativa più tanto, ed era, a così dire, privo di sentimento. Ledi Isabella corse quindi in tutta fretta nella camera del padre suo, mentre Carlyle, accennando alla maestra di casa che a lui s'accostasse, le chiese:

— C'è ancora speranza?

— Nessuna; ei muore, fu la risposta della signora Mazon.

Il conte era svenuto, e non poteva per conseguenza raffigurare nessuno: steso sul letto, e' portava già in viso il marchio della morte, e a quella vista ledi Isabella non mandò pur un grido, non versò pur una lagrima, ma rabbrividì tutta.

— Si riscoterà egli presto da tale tramortimento? ella bisbigliò, chinandosi all'orecchio del dottore.

Wainwright, grandemente impacciato, non sapeva che rispondere e barbugliò alcune parole inintelligibili.

— Ma perchè ha la faccia sì pallida? proseguì la fanciulla; non vidi mai cosa più trista.

— È l'effetto de' patimenti, ch'egli ha durati, replicò il dottore.

Carlyle, che in quella entrò nella camera, notò ei pure la tinta cadaverica di lord Mount-Severn, e volle uscire col medico per interrogarlo; il che vedendo ledi Isabella, gli fu da presso, per dirgli:

— Non andate via. Al suo risentirsi, gli farà tanto piacere trovarvi qui; v'è tanto affezionato!

— Non ho punto intenzione d'andarmene; rimango.

La freccia dell'orologio procedeva lentamente, e i minuti parevano ore. Il servo, cui s'era commesso d'andar in cerca d'altri medici, tornò finalmente seco menandone tre, nel pensiero che, poich'egli era all'opera, meglio valesse raccorne quanti più si potesse; e strano veramente era per que' signori lo spettacolo, che lor s'affacciava: da un canto, quel pari d'Inghilterra, ormai livido in volto, che a poco a poco spegnevasi, ma gagliardamente lottava contro la morte; e quella giovanetta, dall'altro, la quale, seduta al capezzale del moribondo, in abito da ballo e tutta sfavillante di gemme, sopragguardava la battaglia appiccata fra il corpo e lo spirito, la materia e l'anima! Ma, avvezzi, com erano, alla fragilità delle cose umane, non tardarono a comprendere che ledi Isabella era stata improvvisamente richiamata da una festa.

Appressatisi al malato, i dottori gli tastarono il polso un dietro l'altro, e applicando gli stetoscopi alle diverse parti delle pareti toraciche, esplorarono per l'udito i fenomeni, che gl'interiori organi presentavano; indi, volgendosi al dottore Wainwright, con lui scambiarono a bassa voce alcune parole. Isabella erasi tenuta indietro ed a qualche distanza, nè aveva udito che cosa fra essi dicessero, ma aveva collo sguardo seguito ogni moto e spiato ogni atto loro; e, terminato ch'ebbero, volle sapere di lor bocca se restasse ancora qualche speranza.

I tre medici, imbarazzati nella risposta, si guardavano muti, finchè uno, fattosi a parlare, rispose in sul generale.

— Non è così, esclamò la fanciulla, mi preme sapere la verità! Non m'ingannate, ella proseguì concitata; sono sua figlia, la sua unica figlia. Non mi conoscete?

Diveniva necessario allontanarla, e i medici lo compresero, poichè l'agonia cominciava: ma ella non volle uscir della camera, e senza manco rispondere a' loro inviti, andò, piena il cuor di singhiozzi, ad inginocchiarsi a capo del letto, e lasciò cader la testa sul guanciale, ove rantolava suo padre.

— Ma bisogna ch'ell'esca! gridò con irritazione un de' medici; non v'ha qui alcuno, che abbia autorità sopra lei? continuò egli, indirizzandosi alla maestra di casa.

— Ella sta per essere sola al mondo, rispose la signora Mazon, poichè i parenti, che le restano, sono molto lontani.

Carlyle, ch'era presente e riconosceva il bisogno di pigliare una ferma risoluzione, le andò vicino, e le disse all'orecchio:

— Comprendo la vostra angoscia; ell'è grande quanto la nostra. . . .

— Quanto la vostra? l'interruppe con impeto ledi Isabella, vibrandogli un'occhiata di rimprovero.

— Interpretate male le mie parole, ripigliò l'avvocato; il nostro affanno è un nulla, il sento, a petto del vostro

— Oh! il mio cuore, il mio povero cuore! singhiozzò la sventurata fanciulla.

— Via, via, coraggio, disse Carlyle; coraggio, ripetè. Perdonatemi se v'offesi, ma è urgente che questi signori siano lasciati soli. Animo, venite fuori, ve ne scongiuro.

— È propriamente necessario ch'io esca? ella disse; necessario per lui?

— Assolutamente, rispose un medico.

E l'uscì senz'aggiunger parola, e si ritrasse nella libreria, ove sedette, colla fronte fra le mani, innanzi a un di que' vasti camminetti, ne' quali s'ammontano i ceppi senza contarli.

— Signor Carlyle! ella chiamò d'improvviso.

— Eccomi, rispose l'avvocato, che l'aveva seguita; che volete da me?

— Il vedete, mi sono piegata a' vostri desiderii; ma bisogna portarmi ad ogni istante sue notizie.

— Il farò, non dubitate, replicò Carlyle; e ciò detto, ritornò immediatamente dal conte, lasciando ledi Isabella con Marvel, sua cameriera.

Com'egli si fu partito, Marvel propose alla sua padrona di cangiar vesti.

— È inutile, disse questa, mi potrebber chiamare giusto nel punto, in cui fossi intenta a spogliarmi.

— Ma, osservò la cameriera, siete in un arnese, che mal risponde a quel che succede.

— Che importa! e chi bada al mio arnese?

Ma poco appresso, la signora Mazon sopraggiunse, e levando di sua mano i gioielli, onde la fanciulla era adorna, la coperse d'un lungo sciallo a preservarla dal freddo.

I medici se ne andarono, e solo rimase coll'agonizzante il dottor Wainwright, imperocchè nulla più rimaneva a fare, e la morte compieva l'opera sua: morte dura e dolorosa, essendosi nel paziente ridestata la coscienza del patimento, e parendo che, ad onta della profonda alterazione de' suoi lineamenti, del lividor delle labbra, del gorgoglio de' liquidi nell'esofago, l'agonia dovesse tirare in lungo.

Sul far del mattino, Isabella si fece più iraconda e riottosa. Carlyle non cessava di portarle nuove del padre, ma, non si potendo risolver a palesarle la verità, s'adoperava per via a mitigarla; e venne momento, che la fanciulla perdè la pazienza del tutto e s'adirò daddovero.

— Che v'ho io fatto per trattarmi in tal modo? gridò ella, sforzandosi a frenare i singhiozzi; per cagion vostra, passai qui una notte, che mi parve un secolo. Quando vostro padre era moribondo, v'hanno esiliato così dalla sua camera?

— Cara miledi, rispose l'avvocato, noi uomini siamo fatti per reggere a tali spettacoli; la nostra tempra è più forte della vostra.

— Bene, non posso più durarla così, esclamò Isabella; vi son grata di tutte le vostre cure a riguardo mio, ma bisogna adesso ch'io torni da mio padre: non potete impedirmelo.

Carlyle corse a collocarsi dinanzi l'uscio, attraversandole il passo; e il suo sembiante, pur serbando l'espression di benevolenza, che gli era solito, s'avvivò tuttavia in quel momento d'uno sguardo pien di risolutezza, ma di risolutezza pietosa e affettuosa.

— Scusatemi, ei disse, ma non posso lasciarvi uscire.

Ed allora, vedendo inutile ogni resistenza, la poveretta die' in pianto e si lasciò ricondurre vicino al fuoco.

— Pure, egli è mio padre, il mio carissimo padre, nè ho altri al mondo che lui; mormorò ella con voce rotta da' singulti.

— Lo so, lo so, e siate convinta ch'io sento pur io quel che voi sentite. Venti volte stanotte, perdonatemi tal temerità, venti volte ho desiderato che foste mia sorella, perchè avrei potuto esprimervi più francamente e liberamente la mia profonda compassione, e consolarvi forse!

— Bene, dunque fatemi saper tutto; ditemi perchè mi tengon lontana? Se me ne date buone ragioni, mi assoggetterò alla mia sorte, ve lo prometto.

— La sola cosa, di cui posso assicurarvi, è che vostro padre sta male per guisa, che non vi consente di stare nella sua camera; i dolori, ch'ei pruova, fanno tropp'ambascia a vedere. Non sarebbe dicevole che foste spettatrice di tal patimento; e se, ad onta de' miei consigli, persisteste a voler ora vedere il conte, ve ne dorrebbe tutta la vita.

— Sta forse per morire?

Carlyle non sapeva come rispondere. Doveva egli continuar a nasconderle il vero? La sua coscienza vi ripugnava.

— Me ne rimetto al vostro onore, ripetè la fanciulla; sta egli per morire?

— Lo temo... lo credo! balbettò Carlyle.

Ledi Isabella balzò in pie' come una leonessa, e afferrando impetuosa il braccio di Carlyle, lo strinse con forza, gridando:

— M'ingannate; m'avete ingannata: mio padre è morto!

— No; vi giuro di no; ma è in gran pericolo.

Ella si lasciò cadere sul sofà, e si cacciò le mani fra' capegli.

— Dunque, ei m'abbandona; m'abbandona per sempre! Oh! signor Carlyle, ve ne supplico, fate che il vegga . . . , un momento ancora; che gli dia l'ultimo bacio.

— Andrò a saper s'è possibile. Ma promettete d'attendermi; promettete di non muovervi di qua

La fanciulla chinò il capo in segno di consenso, e Carlyle uscì della libreria, incerto se avesse a chiuderne l'uscio a chiave, cosa che avrebbe sicuramente fatta, se ledi Isabella gli fosse stata sorella. Ed entrato appena nella camera da dormire del conte, ne riuscì in fretta.

— Tutto è finito, mormorò egli, incontrando nel corridoio la signora Mazon; tutto è finito, e il dottore chiede di voi.

— E dunque? domandò ledi Isabella, vedendo entrar l'avvocato; posso andare da lui?

Carlyle mosse verso lei, sedette al suo fianco, le prese una mano fra le sue, e guardandola con dolore:

— Vorrei potervi consolare, disse sommessamente, con voce rotta e palpitante per commozione.

A queste parole, Isabella impallidì spaventosamente, ed il suo volto era quasi tanto livido e smorto, quanto quello, che Carlyle aveva allor allora veduto nella camera attigua.

— Ditemi tutto, ella sospirò, non mi tacete più il vero.

— L'avete indovinato, rispose Carlyle; Dio v'aiuti, cara ledi Isabella.

La povera fanciulla era sconfitta; aveva gli occhi asciutti, un sudor freddo le rigava le tempie, tremò in tutte le membra, e svenne, mandando uno strido terribile, pieno d'angoscia e disperazione.

L'alba imbiancava i vetri della finestra, il sole spuntava sull'orizzonte, e i suoi pallidi raggi, che annunziavano al mondo la nascita d'un nuovo giorno, servirono altresì a rischiarare il passaggio d'un'anima all'eternità. William Vane, conte di Mount-Severn, era morto.

(Domani la continuazione.)

ca, i cantanti, i ballerini, viene il caricaturista, perchè si spera, che a suggellare il plebiscito varrà meglio la potenza del riso e della beffa, che non la polvere e il piombo. Si vede che Napoli vuol davvero assorbire tutto il bello e il buono delle altre città italiane.

3. Era stato pubblicato nei giornali di Napoli, che nei palazzi reali di Portici, di Capodimonte e di Persano, molti oggetti appartenenti alla Corona erano stati rubati e venduti. Il marchese di Saluzzo smentiva le asserzioni dei giornali; ora invece il sig. Comin ha denunziate le dilapidazioni commesse al procuratore del Re, e ha date al magistrato spiegazioni più che bastanti a provare le ruberie. A Capodimonte sarebbero stati sottratti 9 grandi quadri, 6 candelabri di bronzo dorato di gran valore, 10 lampadari di bronzo con guarnizioni in oro, altri di cristallo di Germania, 200 sedie dorate, una quantità di campane di cristallo, oggetti di *Sèvres*, specchi, 500 libbre di cera, tutti i libri con guarnizioni in oro, e gioie, ch'erano della defunta Maria Cristina di Savoia, pel valore di circa 70,000 ducati, varie carrozze della Corte, ecc. ecc. A Portici una quantità di mobiglie ed altri oggetti furono trafugati dal palazzo con carrettelle, carri e carrozze chiuse; tutta la roba del conte d'Aquila; numero 5 pianoforti, talchè quando la contessa di Siracusa fu a Portici, si dovette prenderne uno in affitto da un caffettiere del luogo per 20 giorni, pagandogli la somma di 24 ducati. Tutto ciò poi notato con circostanze speciali e cogl' indirizzi del luogo ove trovansi gli oggetti derubati. La lista sarebbe ancora lunga, perchè la dilapidazione di que' luoghi fu completa.

4. Il grande oggetto de' discorsi politici a Parigi è di sapere se il Principe Napoleone parlerà o tacerà nella prossima discussione dell'indirizzo nel Senato; ma poco importa, dice l' *Indépendance Belge*, ch'ei parli o taccia, perchè per quanto meravigliosa potesse essere la sua eloquenza *pro causa italica*, non potrebbe riuscire a far dividere le sue idee dal Governo o dal Senato, e il suo discorso non farebbe ch'esporre ad una luce più viva i dissentimenti che tutti conoscono.

5. Quanto ai dibattimenti dell'indirizzo essi cominceranno in Senato probabilmente il 28 gennaio. La Commissione, destinata a proporre il progetto dell'indirizzo, piace sommamente alla *France*, e dispiace non poco alla *Indépendance belge*. « Si noti, dice la prima, che gli onorevoli membri, eletti dal primo Corpo dello Stato, appartengono tutti, per ciò che si riferisce alla questione italiana, a quella opinione moderata, che, in mezzo alle attuali difficili condizioni, si inspira ad uno spirito di conciliazione, atto a condurre col tempo le più favorevoli soluzioni. » — « Si noti, dice la seconda, che gli onorevoli membri della Commissione, nominata dal primo Corpo dello Stato, sono tutti umilissimi servitori della politica, che difende la *France*, e che prevale in questo momento, almeno per ciò che concerne l'Italia, nei consigli del Governo. La quale politica, a quanto almeno ne fa sapere l'organo dell'onorevole senatore pubblicista, continua a dire il foglio di Brusselle, si manifesterà quanto prima con atti precisi e decisivi. Appena chiuse le discussioni dell'indirizzo nelle Camere, il Governo ripiglierebbe le pratiche per l'accomodamento degli affari di Roma, in base d'una garantia dei possedimenti attuali della Santa Sede, ammesse però tutte le riserve del Governo pontificio, quanto alle Provincie perdute, e quanto alle eventuali probabilità di ricuperarle. Alla Corte di Torino sarebbe intimato di dichiararsi su tale progetto, e se non volesse acconsentirvi, ricadrebbe su lei tutta la responsabilità della non riuscita de' nuovi tentativi di conciliazione tra l'Italia e il potere temporale. » L'*Indipendenza* teme, che questa politica imperiale non sia altro che un tranello per compromettere il Governo di Vittorio Emanuele e il nuovo Regno, perchè, rifiutandosi al progetto della Francia, incorra nel rimprovero d'esser esso la causa delle incertezze e delle dissensioni dell'Italia. A tutti è nota la morale dell'*Indipendenza*, essa mette al pari chi ruba e chi è derubato, e il suo tribunale assolve sempre il primo perchè forte e violento, e condanna il secondo perchè debole ed inerme!!

6. Anche in Inghilterra vorrebbesi abolire la pena di morte. Nella prossima riapertura del Parlamento, la Camera dei comuni si occuperà, nei primi giorni della sessione, d'una proposta per l'abolizione di quella pena. L'esempio vecchio della Toscana, e il più recente del Cantone di Friburgo negli Svizzeri, muove, come abbiam veduto, le signore milanesi, e move anche i Comuni del Regno Unito a strappare la scure di mano al carnefice.

7. Le Diete provinciali in una gran parte dell'Impero d'Austria sono in attività. Nella Dieta della Gallizia si è manifestato dalle prime lo spirito di antagonismo, che nutrono i deputati del partito polacco contro quelli del partito ruteno. A proposito di questo spirito ostile delle due nazionalità, osserva saviamente il *Fremdenblatt*, che se la Costituzione austriaca avesse creato il sistema delle Diete, non per tener conto dei bisogni delle Provincie, ma solo come una esperienza tendente a provare la necessità d'un Consiglio dell'Impero, ciò che accade oggidì nelle Diete di nazionalità mista, proverebbe bastantemente, che appunto il principio della eguaglianza di diritto delle nazionalità, e la protezione, alla quale ogni nazionalità ha diritto di pretendere da parte dello Stato, esigono una rappresentanza dell'Impero, che predomini, e nella quale le razze sieno bilanciate, e la giustizia possa sempre fare assegnamento sopra una maggioranza. Nella Dieta della Gallizia, i deputati di stirpe polacca trattano i deputati di stirpe rutena con un impeto, che anche nel proprio loro interesse dee dirsi per lo meno imprudente, e profittano della scarsa maggioranza in cui sono anche per annullare l'elezione d'un certo numero di Ruteni. Le arti e i soprusi del partito polacco non avranno altro effetto che di far aderire sempre più gli oppressi al Consiglio dell'Impero, che farà render loro buona giustizia. L'ultimo avanzo delle simpatie del pubblico abbandonerà coloro, che non ascoltano che la voce della passione, e si volgerà esclusivamente a quella parte della popolazione austriaca, che rispetta ogni diritto individuale, e che, invece di compiacersi nell'ozio affaccendato della politica nazionale, si occupa a risolvere le questioni sociali, e i problemi della civiltà.

8. Tra la Russia e la Turchia cominciano a rinascere gli antichi rancori. Il Turco teme gli armamenti della Servia, l'odio represso del Montenegro, la connivenza e l'ambizione de' Principati danubiani, e non si fida punto nè poco alla guarentigia de' Governi stranieri. Per conseguenza si arma e si prepara a respingere un'aggressione possibile. La Porta, scrive il *Botschafter*, non manca di ragioni per essere armata, e convinta che in fin de' conti essa dee principalmente fare assegnamento sulle sue forze. Conoscendo troppo bene gl'inconvenienti d'una esistenza basata sulle assicurazioni esterne, la Porta dee vantaggiarsi d'ogni opportunità per rendersi quanto più le è possibile, indipendente. Nessuno Stato potrebbe durare a lungo colla sola protezione di Potenze rivali tra loro e spesso nemiche; una simile protezione non fa che differire una catastrofe inevitabile. Ben diversa è la cosa quando sinceri alleati prestano soccorso ad uno Stato, ch'è pronto all'uopo anche da solo a sostenere la sua indipendenza. Non cale solo alla Porta di voler togliersi dallo stato di debolezza in cui è caduta, e in cui è come sotto tutela, ma anche l'Austria e l'Inghilterra vi mettono una reale importanza. E forse l'Impero ottomano si accingerà ad un contegno militare più risoluto, e allora anche l'Austria dovrà prendere disposizioni attive, adunando alla frontiera serba e valacca un corpo d'osservazione. Ma questa risoluzione non è ancora stata presa, e le voci, sparse alla Borsa di Vienna il 21 gennaio, di un corpo d'osservazione austriaco alla frontiera ottomana, sono affatto precoci, e per ora prive d'ogni fondamento.

9. I convogli d'armi provenienti dalla Russia e diretti pei Principati danubiani nella Servia o nella Bulgaria, continuano. Il quarto convoglio è arrivato a Gruja il 4 gennaio. Il totale delle armi sinora importate nei Principati ascende a 40,000 fucili, e a 20,000 sciabole. Si assicura che il Principe Michele di Servia abbia donato 20 cannoni, per provare la sua riconoscenza, al Principe Cuza, il quale aspetta inoltre 24 cannoni rigati e 8000 carabine di fabbricazione belgica.

10. Il Gabinetto danese ha risposto alla Nota di lord John Russell, dicendo: non esser dovere della Danimarca di accordare all'Holstein la sua autonomia, e che se ha fatto questo sacrifizio, lo ha fatto per impedire un intervento straniero ne' suoi affari interni. Dichiara poi, che d'ora innanzi la Danimarca, attenendosi al diritto internazionale, per ciò che risguarda lo Schleswig, non entrerà con nessuno in negoziati intorno alla sua gerenza interiore. (Σ)

Col *Vulcano*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino*, ricevette le ultime notizie del levante:

« Ci pervennero, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 17. Vi troviamo confermata la nomina di Fuad pascià a presidente del Consiglio del Tanzimat. Il *Levant Herald* si mostra grandemente sodisfatto del ritorno dell'antico granvisir al potere, benchè in una carica inferiore a quella da esso occupata ultimamente. Tale disposizione è attribuita all'influenza di sir E. Bulwer, che, ritornato il 10 corr. a Costantinopoli, conferì il domani col Sultano. Il giorno successivo, Fuad pascià era già in carica. Nevrez pascià fu rimosso dal Ministero delle finanze a quello della pubblica istruzione e surrogato da Mustafà pascià. Quest'ultimo però avrà solo nominalmente il portafoglio delle finanze, le quali saranno amministrate di fatto da Fuad pascià.

« Il Sultano ha rifiutato sinora di accettare la dimissione di Omer pascià.

« Parlasi della prossima dimissione di Abdul-Kerim pascià, ministro di polizia.

« Dervisch pascià ebbe ordine di collocare le sue truppe a Scutari d'Albania ne' quartieri d'inverno. Perciò verrà sospesa la costruzione de' fortilizii a Bielopavlovich per ricominciarla in primavera, qualora il permettano le circostanze.

« Parecchie Ambasciate, e particolarmente quella degli Stati Uniti, fecero rimostranze alla Porta contro il Governo egiziano, che diede truppe alla Francia per la spedizione del Messico, nella quale non aveva alcun motivo d'ingerimento, senza il permesso della Turchia.

« La Porta revocò l'ordine di costruire lance cannoniere corazzate pel Danubio.

« Un *hat* imperiale al granvisir dichiara essere necessario, pel bene della Turchia, che tutti i sudditi godano uguale protezione e abbiano gli stessi obblighi, che il commercio e l'agricoltura vengano sviluppati, e che sia stabilito un equilibrio tra le rendite e le spese.

« La *Presse d'Orient* dice: « Più volte inserimmo lamenti contro brutalità commesse da militari. Ora sappiamo che un ordine del nuovo seraschiere prescrive ai capi di corpo d'invigilare affinchè la disciplina sia osservata rigorosamente. »

« Scrivono da Atene che il 15 corr. regnavano colà grandi timori di movimenti reazionari, di saccheggi, ecc., che poi non si verificarono. Gli atti di brigantaggio vanno facendosi frequenti, non solo nelle Provincie, ma anche vicino alla capitale. Il prolungamento dell'incertezza politica diviene sempre più pericoloso. »

Togliamo alla *Gazzetta di Vienna* del 22 gennaio, quanto appresso:

« Berlino 21 gennaio.

« Si prevede che il progetto d'indirizzo verrà portato domani alla Camera dei deputati. Non è riuscito di mettersi d'accordo sullo stesso coi Polacchi e coi Cattolici. L'odierno *Staatsanzeiger* scrive: « L'essere state fatte finora soltanto poche proposte alla Rappresentanza del paese dipende dalle differenze nella posizione e nei diritti dei fattori della legislazione, per cui non vi è prospettiva di utili risultamenti. Il Governo crede innanzi tutto di dover darsi premura di esaurire la questione militare e quella dell'amministrazione dello Stato. Verrà quindi senza indugio prodotta la legge sull'obbligo del servizio. »

« Dresda 21 gennaio.

« L'odierno *Giornale di Dresda* contiene una corrispondenza da Francoforte, la quale annunzia che la votazione sul progetto dei delegati seguirà positivamente nella seduta della Dieta federale di domani; e che la proposta della Giunta resterà senza dubbio in minoranza. Con ciò i proponenti avranno argomento per dirigere sopra base diversa le loro tendenze alle riforme.

« Parigi 21 gennaio.

« La *France* assicura che il Duca di Coburgo ebbe il 18 un lungo colloquio col Re dei Belgi, il quale insisteva perchè il Duca accettasse il trono della Grecia. Il Duca è ritornato il 19 a Coburgo. Dicesi che i consigli del Re abbiano fatto una viva impressione sul Duca. La *France* manifesta il timore che Ismail pascià non segua la politica di Said pascià. »

« Brusselles 21 gennaio.

« Si assicura che il Duca di Coburgo dopo varii colloquii col Re, rifiutò la candidatura per la corona greca, e spedì in Inghilterra il dispaccio, che annunzia il rifiuto. Il Duca è già partito. »

Vienna 21 gennaio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di concedere l'importo di 2000 fior., quale dono al Museo nazionale croato-slavone di Zagabria. *(G. Uff. di V.)*

Rileviamo dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* che l'ambasciatore francese, duca di Gramont, interpose reclamo presso il conte Rechberg per la maniera, colla quale un periodico viennese parlò dell'Imperatore e dell'Imperatrice dei Francesi. Vuolsi che il conte Rechberg, dopo aver letto il rispettivo articolo, abbia risposto, non trovar egli in quell'articolo alcuna contravvenzione alla legge sulla stampa; essere tanto meno possibile di procedere contro quell'articolo, in quanto che il Governo stesso, neppure ove trattisi di sè medesimo, può prescindere dalla legge; tanto accadere giornalmente, e non sempre nel modo più dilicato; e di ciò potersi il signor duca, volendolo, giornalmente convincere. *(O. T.)*

S. M. la Regina di Napoli era attesa a Lione, a quanto reca il *Courrier de Lyon*, fra il 15 e il 20 del corrente mese. La servitù e gli equipaggi sarebbero arrivati fino dal 6 corr. a Ginevra, per portarsi di là a Nizza, dove S. M. pensa trattenersi fino alla fine di febbraio, e andare a Roma per la settimana santa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Sardegna.

Scrivono da Torino, in data 21 gennaio, alla *Perseveranza*:

« La *Stampa* ed io, per quanto ci accada di rado, pure eravamo informati con poca esattezza quando dicevamo che il viceammiraglio d'Auvare avesse accettato sino da ieri a sera. Invece, gli è appunto il contrario ch'è il vero. Egli, venuto qui, senza sapere di che si trattasse, e per qual cagione fosse chiamato, s'è scusato di non potere accettare, stante la sua salute molto cagionevole e il bisogno ch'egli ha di dimorare in Nizza, città sua natìa, per curarsela.

« Ad ogni modo, è falso ciò che un giornale nuovo di Torino dice quest'oggi, che, ritenuto per assoluto il rifiuto del d'Auvare, si sia fatta offerta del portafoglio all'onorevole Mattei, che avrebbe rifiutato anch'egli, o al contrammiraglio Boyl di Puttifigari. *(V. sotto.)*

« Nel trattato di commercio, il gran punto vinto è stato quello delle miniere dell'isola d'Elba, rispetto alle quali il Governo francese affacciò alcune pretensioni per vincolarci nel disporne, che portarono le rotture de' negoziati. Qui la Francia ha ceduto, come vi diceva. Noi regoleremo quella materia a modo nostro, e come ci parrà. Ma in quanto all'allistamento ufficiale dei valori industriali alla Borsa di Parigi, o alla lor quotazione che si debba dire, il Governo francese non ha ceduto punto.

« I negoziati ripigliaronsi parecchie settimane fa, perchè da Parigi fu fatto sentire che sulle condizioni già convenute si era pronti a conchiudere: e ad abbandonare ogni domanda nuova. E così il trattato è stato stipulato.

« Il commendatore Scialoja è già tornato da Parigi. »

Torino 21 gennaio.

Oggi, 21, è arrivato a Torino il signor Isacco Pereire, presidente del Credito mobiliare di Parigi. Il suo viaggio si connette al disegno di riordinamento ed ampliazione della Cassa del commercio e dell'industria di Torino.

Sono pure arrivati i sigg. Bixio e Frêmy, per riprendere le trattative riguardanti il Credito fondiario italiano.

È anche a Torino il sig. Pincherle, rappresentante della Società Bischoffheim, Trivulzio, ecc., che aveva fatte altre proposte per un cosiffatto Stabilimento di credito fondiario. *(Opinione.)*

Il contrammiraglio D'Auvare non ha accettato l'offertogli portafoglio della marina. Oggi dicesi che possa venir offerto al cavalier Mattei, direttore delle costruzioni navali a Genova. *(V. sopra.)* *(Idem.)*

Parigi 18 gennaio.

Leggesi nel *Moniteur*, in data del 17 corrente: « Le LL. EE. i signori Drouyn di Lhuys e Rouher, plenipotenziarii di S. M. l'Imperatore de' Francesi, sottoscrissero oggi, al palazzo del Ministero degli affari esterni, col sig. cav. Nigra e sig. commendatore Scialoja, plenipotenziarii di S. M. il Re d'Italia, il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia. Questo atto, che venne preceduto, or sono alcuni mesi, dalla sottoscrizione d'un trattato di navigazione, d'una convenzione consolare e d'una convenzione letteraria, completa la serie degli accomodamenti commerciali seguiti tra' due Stati. »

Il *Moniteur* dice probabile, ma non conferma assolutamente la presa di Puebla. Secondo un giornale tedesco, il quale riceve comunicazioni da un suo compatriotta, domiciliato al Messico, non ci vorranno meno di 80,000 a 100,000 uomini per occupare tutte le Provincie del Messico. La classe abbiente è propensa pe' Francesi, ma non osa pronunciarsi. *(Persev.)*

Il *Journal de la Côte d'Or* ha ricevuta una prima ammonizione per « allegazioni false e calunniose sulla guerra del Messico e sull'Italia. »

Berlino 19 gennaio.

Il presidente del Ministero, sig. di Bismark-Schönhausen, ebbe oggi conferenze coll'ambasciatore inglese sir A. Buchanan e col conte Karolyi, inviato austriaco. *(FF. di V.)*

Il conte Usedom, nominato ministro di Prussia a Torino, arriverà qui in questi giorni. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Parenzo 22 gennaio.

Oggi fu comunicato alla Dieta il dispaccio luogotenenziale, che partecipa essersi Sua Maestà graziosamente degnata di accordare fiorini 20,000 pei bisogni dell'Istria. Tale notizia fu accolta con giubilo generale e con un triplice evviva a S. M. l'Imperatore. Un Comitato, composto dei deputati Dobrilla, Tromba, Zadro, Petris, Godigna, Blessich e Lion compilerà l'atto di ringraziamento da umiliarsi a S. M. *(O. T.)*

Corfù 17 gennaio.

I giornali ionii smentiscono decisamente l'asserzione che questi abitanti non vogliano l'unione alla Grecia, e citano come prova del contrario le dimostrazioni unioniste avvenute a Zante. Osservano poi che se non ebbero luogo grandiose dimostrazioni, ciò deriva da diffidenza verso le intenzioni dell'Inghilterra. *(FF. di V.)*

Parigi 20 gennaio.

Il Governo romano spedì alla Francia una Memoria contenente le riforme, che intende introdurre: fra breve sarà resa pubblica. È inesatto che il Governo francese abbia reclamato la liberazione della Principessa Barberini.

Leggesi nella *France*: « Il programma del nuovo Ministero turco tende a sviluppare in proporzioni considerevoli l'esercito e la flotta della Turchia. Assicurasi che, innanzi all'attitudine decisa del Sultano, la Russia aumenterà l'esercito del Caucaso, ove attendonsi importanti avvenimenti militari. » Lo stesso giornale pretende avere ricevute informazioni personali confermanti la presa di Puebla. Il generale Forey avrebbe attaccato e presa Puebla, dopo aver attorniata la posizione di Guadalupa. La Camera dei deputati ha nominata la Commissione per redigere il progetto d'indirizzo. Essa è composta dei signori André, Cassagnac, Quin, Dumirail, Mariani, Schneider, Vernier, ecc.

Roma 19. — Il Tevere, straripato, inondò parecchi luoghi della città.

Cairo 19. — Ieri ebbero luogo i funerali di Said pascià. Grande concorso di popolo. Ismail prese possesso della cittadella, e ricevette le Autorità. Adesione generale al nuovo Governo. Tutt'i consoli e le Autorità turche d'Alessandria giunsero al Cairo, e furono ricevuti immediatamente dal nuovo Vicerè. *(FF. SS.)*

Parigi 21 gennaio.

Il *Moniteur* reca che l'Imperatore ha inviato centomila franchi ai prefetti, da distribuirsi agli operai delle varie città manifatturiere. La notizia dell'entrata dei Francesi a Puebla non ha un carattere di autenticità; ma, venendo da fonti ostili, è improbabile che sia senza fondamento.

Madrid 20. — Bustillos ha accettato il portafoglio della marina.

Roma 21. — Il Tevere è rientrato nel suo letto, senza recare alcun danno. L'inondazione non passò oltre i soliti bassi punti della città. *(FF. SS.)*

Parigi 21 gennaio.

La *Patrie* d'oggi reca: « Sono scoppiati dei dissidii a Bucarest fra il Principe Cuza e le Camere. » *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 23 gennaio.

(Spedito il 23 ore 8 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 23 ore 8 min. 40 ant.)

Notizie da Berlino recano che 129 deputati presentarono ieri un indirizzo sommamente energico, nel quale s'incolpa il Ministero di lesione dello Statuto. Il progetto de' delegati fu respinto a Francoforte alla maggioranza di due voti; la Prussia vuole una Rappresentanza nazionale, eletta direttamente, e maggiori poteri esecutivi.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 23 gennaio.

(Spedito il 23, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 11 min. 10 ant.)

Parigi 23. — In conseguenza del linguaggio de' fogli inglesi, il *Moniteur* dichiara, nel suo *Bullettino*, che la Francia domandò al Vicerè d'Egitto un reggimento di negri, i quali non patiscono della febbre gialla, pel Messico. Il Vicerè poteva disporre soltanto di 450 uomini, i quali terranno guarnigione a Veracruz. Tale disposizione, presa per uno scopo d'umanità non può dar motivo a censura.

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 23 gennaio.

(Spedito il 23 ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 1 min. 10 pom.)

Fu pubblicata la legge sulla stampa, qual fu votata dalle Camere, e valevole anche pel Veneto. La *Gazzetta di Coburgo* smentisce la voce dell'accettazione della corona ellenica da parte del Duca.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

EFFETTI	del 22 gennaio.	del 23 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	75 50	75 75
Prestito naz. al 5 p. %	82 55	82 45
Azioni della Banca naz.	818 —	819 —
Az. dell'Istit. di credito	227 20	227 70
CAMBI		
Argento	114 50	114 —
Londra	116 —	115 75
Zecchini imperiali	5 57	5 56

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 gennaio 1863.

Rendita 3 p. %	70 05
Strade ferrate austriache	507 —
Credito mobiliare	1162 —

Borsa di Londra del 22 gennaio.

Consolidato inglese	92 ¾

VARIETA'.

Il ministro della pubblica istruzione in Francia ha ordinato, dietro rapporto di Milne Edwards, la pubblicazione, a spese dello Stato, di una raccolta delle opere di Cuvier, composta principalmente delle sue Memorie d'anatomia e di zoologia. Questa raccolta farà parte della bella collezione delle opere degli scienziati più illustri di Francia, della quale fanno già parte gli scritti di Laplace, di Lavoisier, di Lagrange, di Fresnel.

Fra 11 giorni ha luogo l'estrazione dei viglietti della Lotteria del conte S.t Genois. Questo prestito è dotato di vincite di fior. 73,500, 52,500, 21,000 ecc; in complesso per la somma di fior. 9,264,402. Ogni viglietto dee guadagnare per lo meno fior. 68 s. 25. L'estrazioni si fanno due volte all'anno; e poichè ora, non si sa perchè, il prezzo è al di sotto del pari, è questo il momento di approfittare di questa favorevole circostanza.

Simili viglietti possono aversi in originale, al corso della giornata, e per la sola estrazione del 3 febbraio, mediante promessa per fior. 3 s. 60, oltre 50 s. pel bollo,

Presso Gio. C. Sothen in Vienna, città N. 420.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 gennaio. — È arrivato da Braila il brig. austr. *Buona Madre*, cap. Lallich, con segala per i frat. Malcolm.

L'andamento degli olii si è mostrato un poco più deciso; vi fu chi si determinava a concedere olii di Puglia anche a d.¹ 230 sc. 14 per % in partita, sebbene non manchi chi ne pretende d.¹ 240, e forse più; e di Dalmazia basso anche a meno di fior. 30. Le vendite per l'interno si fanno a gara nelle qualità più basse specialmente, con maggiori facilitazioni. Pel Corfù poco finora ci venne domandato. Di Levante viaggianti in partite si pagavano a fior. 31 con 6 per % di sconto. Dei salumi continua l'abbondanza, per cui relativamente sono assai poche le inchieste. Pei coloniali offresi molto il zucchero pesto nei VZ, che in mezzo al deprezzamento, ha sempre grandi consumi; i caffè sono sostenutissimi, ma il commercio si lagna del minore consumo.

Le valute d'oro hanno goduto molta ricerca; il da 20 franchi pagavasi a fior. 8 : 11 ½ in pretesa di fior. 8 : 12 perchè scarseggia. Le Banconote eransi pagate anche meno di 87 prima del telegrafo di ieri, poscia erano in pretesa di 87 ¼; il Prestito naz. da 72 a 72 ¼; il veneto ad 82, ma con poche transazioni. Così nella rendita italiana a 70 ½ sostenuta nominalmente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 23 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5½	39 85
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 81
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 11
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859	81 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	72 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	87 25

corrispondente a f. 114 : 61 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Di Teleki conte Nicola, I. R. ciambellano, al Cavalletto. — Morrison Francesco, possid. del Canadà, da Danieli. — Rice Pietro, poss. amer., da Danieli. — *Da Brescia*: Andreis Andrea, negoz., al Vapore. — *Da Codroipo*: Manin co. Lodovico Giuseppe, possid., a S. Gio. e Paolo, N. 6388. — *Da Padova*: Pupier dott. Zenone, poss. franc., all'Europa. — *Da Vicenza*: Merighi Silvio, consigl. presso l'I. R. Tribunale prov., al Vapore. — Anatelli Cesare, poss., al Vapore. — *Da Rovigo*: Cattaneo dott. Antonio, poss., al Vapore. — *Da Verona*: Galanti dott. Federico, poss., al Vapore. — *Da Trieste*: Isnardon Gio. Batt., negoz. franc., all'Italia. — Von der Heyden Giuseppe, negoz. di Breslavia, alla Città di Monaco. — *Da Vienna*: Van Ertborn bar. Ottavio, poss. belgio, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Thomas Ernesto, negoz. — *Per Torino*: Astori dott. Rainieri, avv., impiegato al Ministero. — *Per Bologna*: Dupont Alfredo, avv. franc. — Dupont Edoardo, possid. di S.t Omer. — *Per Padova*: D'Estampes Teodoro, possid. franc. — *Per Valvasone*: Zamagna conte Lodovico, poss. — *Per Toscolano*: Maffezzoli Andrea, negoz. — *Per Trieste*: Savoje Andrea, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 gennaio	Arrivati	659
	Partiti	646

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 gennaio	Arrivati	49
	Partiti	33

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. Zaccaria.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 23 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *La gastalda veneziana.* (Replica.) Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Il medico e la morte.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Anfiteatro di Luigi Broekmann di Amsterdam. Vi si fanno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati. La rappresentazione principia alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich.* — Dalle ore 9 ant. alle 8 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 22 gennaio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 gennaio - 6 a.	338‴, 00	3°, 6	2°, 0	71	Quasi sereno	E. N. E.		6 ant. 9°
2 p.	339 , 05	6 , 7	4, 6	69	Quasi sereno	N.		6 pom. 9°
10 p.	339 , 95	3 , 6	2, 9	78	Sereno	E. N. E.²		

Dalle 6 ant. del 22 gennaio alle 6 a. del 23: Temp. mass. 6°, 8
» min. 2°, 0
Età della luna: giorni 3.
Fase: —

SOMMARIO. — *Rielezione confermata. Onorificenze e nominazioni. Accademia d'agricoltura, commercio ed arti di Verona.* — Impero d'Austria; *cittadinanze onorarie. Opinione messa in dubbio dalla* Corrispondenza generale austriaca. *Il Principe Alfredo atteso a Vienna. Nuovo Ufficio telegrafico nella Carniola.* — Regno di Sardegna; *giorno assegnato alla partenza della Duchessa di Genova per Napoli. Pratica de' deputati napoletani presso il Ministero. L'amministrazione della marina; le elezioni; dimostrazione. Malattia del Farini; Banca industriale e commerciale in formazione. Che fa il Ministero? Assoluzione. Giornale poetico.* — Due Sicilie: *cronaca della reazione; barbaro fatto. Il Vescovo di Trapani e il prefetto di quella Provincia.* — Toscana; *piena dell'Arno.* — Impero Russo; *condanna de' marescialli di Podolia.* — Inghilterra; *tenore del discorso del sig. Bright a Birmingham circa la restituzione di Gibilterra alla Spagna. Commenti del* Times. — Francia; *altri documenti contenuti nel* Libro giallo. *Letture fruttuose; orrido fatto. Orazio Vernet.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Lelì Isabella.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 195. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 dicembre p. p., N. 31363, dovendosi appaltare i lavori di rialzo, ricolmo ed ingrosso del tratto d'argine sinistro d'Adige da Concadirame a Boara;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 27 del mese corrente alle ore 9 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 28 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 29 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4260 : 62.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 23807-4688, in argento, od in Banconote con aggio, e ciò a scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 430, più fior. 12 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 22 gennaio, N. 17.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 9 gennaio 1863.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

AVVISO. (2. pubb.)

In seguito al rescritto dell'eccelso I. R. Ministero di guerra, parte III, N. 2486, in data 2 settembre 1862, è presso questo Comando da stipularsi il contratto per la fornitura di punte a vite per sottoferri da cavallo, è cioè: a punta e quadre.

La prima fornitura seguirà subito dopo la superiore ratifica del contratto nel numero di 48000 punte a punta e 48000 punte quadre, e le ulteriori forniture si faranno poscia secondo il bisogno.

Per questa trattativa verranno accettate delle offerte in iscritto, le quali devono essere scortate dal deposito eguale alla decima parte dell'importo risultante dal prezzo offerto per i suddetti numeri delle punte, come pure dal prescritto certificato della Camera di Commercio, presso lo scrivente Comando fino alle ore 12 ant. del giorno 9 febbraio anno corr.

S'invitano quindi tutti quelli che volessero assumere questa fornitura, di presentare le loro offerte in iscritto, per le quali, come pure per l'ulteriore stipulazione del contratto, sotto la riserva della Superiore approvazione, restano pienamente valide le vigenti norme legali, a questo Comando fino al suddetto giorno, mentre i campioni per gli articoli in discorso sono ostensibili qui nel nuovo Arsenale Campagnuola, come pure in tutti gli altri II. RR. Arsenali.

Dall'I. R. Comando dell'artiglieria tecnica N. 14.
Verona, 9 gennaio 1863.
GEUM, *m. p., Colonnello.*

N. 528. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendo tuttora vacante la cattedra di *architettura* in questa I. R. Accademia di Belle Arti, si apre nuovamente il concorso alla cattedra stessa, a cui va unito l'annuo soldo di fior. 1365 v. a.

I concorrenti dovranno presentare, non più tardi del giorno 30 aprile a. c., alla Presidenza dell'I. R. Accademia:

a) La fede di nascita;

b) le prove degli studii letterarii ed artistici percorsi;

c) le prove degli impieghi eventualmente sostenuti e di quelli che attualmente coprissero;

d) i disegni delle fabbriche condotte sotto la loro direzione;

e) i progetti che eventualmente avessero condotti per esercizio di studio.

In forza dei vigenti Statuti, il professore di detta cattedra deve insegnare: L'architettura civile in tutta la sua estensione, cominciando dai principii della medesima sino all'architettura sublime, comprese le essenziali cognizioni geometriche e meccaniche.

Di più, a norma dell'Ordinanza ministeriale 30 maggio 1852, N. 4857, il detto professore dovrà condurre il proprio insegnamento in modo, che i diversi temi architettonici non debbano limitarsi esclusivamente allo stile greco e romano, ed ai suoi monumenti, e che in tutti quelli di composizione, egli abbia cura che sieno tratti dai bisogni architettonici dei nostri tempi, e siano sciolti dagli scolari sempre colla maggiore possibile libertà nella scelta dello stile in modo veramente pratico.

Inoltre il professore si presterà all'insegnamento dell'architettura per gli ingegneri laureati, che intendono ottenere l'assolutorio di architetti nel modo prescritto dalle norme ministeriali portate dall'ossequiata Ordinanza 17 novembre 1852, N. 11961, e da quelle altre che in avvenire piacesse all'eccelsa Superiorità di emanare in proposito.

Dall'I. R. Luogotenenza Lomb.-Veneta,
Venezia, 12 gennaio 1863.
G. CODEMO, *Segretario.*

N. 345. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto, per mancanza di oblatori, anche il II esperimento d'asta per ieri fissato coll'Avviso intendentizio 12 dicembre a. p., N. 21381, per la vendita delle casette in Padova nell'ex Capitaniato, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 5 febbraio p. v. nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuto il III esperimento d'asta allo scopo suddetto, sotto l'osservanza delle condizioni espresse nell'Avviso sopra indicato per gli stabili e sui dati fiscali di vendita sotto indicati.

Stabili da vendersi in Padova nel cortile dell'ex Capitaniato.

Lotto I. Casette ai civici N. in bleu 281, 282 nuovi, allibrati nel Censo stabile al N. 3613 parte di mappa, della superficie di pertiche censuarie —.08, e colla rendita censuaria di lire 39 : 60.

Dato fiscale d'asta fior. 584 : 24 v. a. in argento.

Lotto II. Casetta ai civici N. in bleu 283, 283 A. 284 nuovi allibrati nel Censo stabile al N. 3613 parte di mappa, colla superficie di pertiche censuarie —.11 porzione, e colla rendita censuaria di lire 87 : 12 porzione.

Dato fiscale d'asta fior. 864 : 97 v. a. in argento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 9 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 114. AVVISO. (1. pubb.)

Il sig. dott. Agostino Coffani fu Francesco, nativo di Guidizzuolo, avendo cessato, per morte, dall'esercizio della professione di notaio da lui esercitata colla residenza nel luogo dello stesso nome, appartenente altra volta al Distretto VII di questa provincia; e dovendosi, a termini dei veglianti Regolamenti, ed in relazione eziandio a correlativa istanza dei di lui eredi, autorizzare il cancellamento dai registri ipotecarii di Castiglione delle Stiviere, della inscrizione per lo scrivente a carico del padre e fideiussore dello stesso notaio assunta in garanzia dell'esercizio della suddetta professione del medesimo, addì 30 ottobre 1858, vol. 240, N. 836, rinnovativa le precedenti del 14 novembre 1848, vol. 181, fol. 17, N. 933; del 23 giugno 1838, vol. 113, fol. 31, N. 19141; del 28 giugno 1828, vol. 17, N. 3683; e del 30 giugno 1809, vol. 7, N. 4344, per la somma di ital. lire 10298 : 10, pari ad austr. lire 11838 : 87, ossieno fior. 4143 : 60 : 4 della nuova v. a., non che restituirsi agli eredi stessi dalla I. R. Prefettura del Monte Lomb.-Veneto il deposito di ital. lire 633:34, pari ad austr. lire 727 : 98, corrispondenti a fior. 254 : 79 : 3 della anzidetta v. a., fatto pure allo scopo preindicato dal ripetuto notaio Coffani al già monte Napoleone di conformità al disposto dai Decreti italici 9 ottobre e 23 dicembre 1807, e come dalla Cartella N. 2091;

Si diffida

Chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegro per operazioni notarili verso la persona o beni del riferito cessato notaio dott. Coffani, a presentare a questa Camera i proprii titoli entro tre mesi dalla data della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; con avvertenza che, scorso tale termine senza che sia stata insinuata alcuna correlativa domanda, si procederà al rilascio del certificato di svincolo pel conseguimento, tanto della restituzione del suddetto deposito, quanto del cancellamento della surriferita ipotecaria inscrizione.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Mantova, 31 dicembre 1862.
Il Presidente, T. BENZONI.

N. 75 AVVISO. (1. pubb.)

È aperto il concorso a tutto il 10 febbraio p. v., al posto biennale di assistente alla cattedra di medicina legale e polizia medica, ed a quello annuale di clinica oculistica teorico-pratica in questa I. R. Università, coll'annua rimunerazione a ciascheduno di fior. 420, decorribili dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunto l'assistenza sino al giorno che la consegnerà al suo successore.

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita;

b) certificato municipale che documenti il domicilio e la condizione civile;

c) certificato di moralità e del proprio stato celibe;

d) diploma in medicina ed in chirurgia, ed il grado di magistero in oculistica per l'aspirante all'assistenza di clinica oculistica;

e) dissertazione pubblicata pel conseguimento della laurea;

f) certificato degli studii di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti originali dovranno essere bollati, e le copie di quelli dalle rubriche *d, f* (le quali piacesse alla parte di produrre in luogo dell'originale), dovranno essere anche autenticate, o dalla Cancelleria di questa I. R. Università, o da un notaio.

Seguita la nomina, i documenti saranno restituiti.

Dalla Direzione dello studio medico dell'I. R. Università,
Padova, 15 gennaio 1863.
Il Direttore, Prof., VANZETTI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4013-1422. 41

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che nel giorno quattro febbraio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio d'amministrazione, esperimento di pubblica asta, per deliberare al miglior offerente l'affittanza per anni sei, del I e II appartamento della casa posta in questa regia città, all'anagrafico N. 979, ritenuto per base dell'offerta degli aspiranti, il prezzo fiscale d'annui fior. 490, e l'osservanza dei patti tutti contemplati dall'analogo capitolato d'appalto, ed odierno relativo avviso sotto pari numero.

Il medico direttore,
Dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

N. 2224-1199. 40

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che in seguito all'autorizzazione impartita dall'inclita congregazione centrale, con suo ossequiato Decreto 14 luglio p. p., N. 3010, nel giorno 5 febbraio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio d'amministrazione, il secondo esperimento di pubblica asta, per la vendita della casa posta in questa regia città, al Ponte lungo sulle Zattere, al civico N. 1411, ed anagrafici 1381, 1382, descritta in estimo al mappale N. 1859, colla superficie di pertiche 0.12, e colla rendita censuaria di L. 110 : 88, sul dato fiscale di fior. 2831 : 40, portato dalla perizia relativa, fermi nel resto tutti i patti e condizioni stabilite coll'analogo avviso odierno sotto pari numero.

Il medico direttore, Dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

N. 79-26. 47

L'Amministrazione della patria Casa di Ricovero in Venezia, per la Commissione di pubblica beneficenza in Padova,

AVVISA:

Che nel giorno di lunedì 9 febbraio p. v., fino alle ore 3 pom., seguirà presso l'Amministrazione della Casa di Ricovero in Venezia, sita in Calle Barbaria delle Tole, parrocchia dei SS. Gio. e Paolo, pubblica asta per la vendita degli stabili sottoindicati, sotto le norme e patti compresi da apposito Capitolato, ostensibile presso la sullodata Amministrazione in Venezia.

L'asta seguirà dietro offerte scritte suggellate da insinuarsi al protocollo dell'Amministrazione appaltante, ed a voce nel giorno sopraccitato fino alle ore tre pomeridiane.

La delibera sarà vincolata all'approvazione della Congregazione provinciale di Padova.

L'asta sarà tenuta in due partite, cioè divisa casa per casa, e così dovranno essere divise le offerte sia in iscritto come a voce.

Il dato d'asta sarà quello stabilito dalla stima, ed il deposito per le offerte sarà commisurato al decimo del prezzo stabilito dal dato d'asta, e dovrà effettuarsi in effettivi fiorini valuta austriaca.

Le spese relative alla vendita, staranno a tutto carico del deliberatario.

STABILI POSTI IN VENDITA.

a) Casa ed orto ai civici NN. 2531, 2532 posti in Venezia, a S. Giobbe, Campo della Crea, erano catastati in estimo provvisorio al N. 1877, colla cifra d'estimo di L. 95 : 172, e nel censo stabile ai mappali NN. 1574, 1575 colla superficie di pertiche 11, rendita di A. L. 32:76 in quanto alla casa, e di pertiche 21 colla rendita di A. L. 2:95 in quanto all'orto. Stimati con A. L. 3,100 pari a fior. 1,085.

b) Casa e magazzino, siti in Venezia, Fondamenta degli Ormesini, Corte Zappa rimpetto al ponte di Ghetto, nel Comune censuario di Cannaregio, marcati ai NN. 2824, 2825, al N. 502 di mappa, colla superficie di pertiche 09, e rendita censuaria di L. 76 : 80. Stimati con A. L. 1,200, pari a fior. 420.

Venezia, 19 gennaio 1863.

L'Amministratore dell'Istituto Esposti, ed interinale della Casa di Ricovero, incaricato dalla Commissione di beneficenza in Padova.
VITTORIO BOVO.

48

DA AFFITTARSI SUBITO.

A S. Gerolamo in Venezia, Fondamenta delle Capuccine, grande Stabilimento ridotto a fabbrica di conterie con officina, tubi da rotondamento, ha numero sette fornaci. Officina da taglio capace per quaranta tagliatori; officina governatura, e lucidatura; laboratoio per la polverizzazione del carbone, ed officina fabbro-ferraio. Vasto terreno con tettoie per deposito legna da fuoco. Magazzino per la canna tagliata e da tagliarsi; deposito margherite infilate e da infilarsi, e magazzino per rotti e fondi. Con locali ad uso dell'amministrazione. Il tutto con relativi utensili da fabbrica. Per le trattative di affitto, l'applicante potrà rivolgersi presso la Ditta Cervo Todesco Assagioli, in parrocchia a S. Marziale sulla Fondamenta degli Ormisini, all'anagrafico N. 2801, oppure sulla Fondamenta a S. Gerolamo, all'anagrafico N. 3101, dalla Ditta Angelo Todesco Assagioli.

Incanto di Borsa

Si previene, che nel giorno di lunedì 26 corrente, alle ore 10 antim., avrà luogo in queste sale di Borsa, un secondo esperimento per la vendita a prezzo superiore od eguale a quello di stima, delle partite di GRANI, GRANONI e FAVA, rimaste invendute nell'incanto del 19 corrente, e precisamente dei Lotti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 11, 15, 17, 19, 20, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 40, 41, 42; e ciò sotto le osservanze del precedente avviso pubblicato nel foglio uffiziale della Camera di commercio. *Avvisatore Mercantile* del giorno 17 corrente, e della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, dei giorni 13, 14 e 15, pure corrente mese.

Dal Sindacato di Borsa, Venezia, 20 gennaio 1863.

Fra 11 giorni, cioè il 3 febbraio 1863, 45

SEGUE L'ESTRAZIONE

dei viglietti della Lotteria del co. di S.t Genois, da 42 fior.

Questo Prestito è dotato di vincite di Fior. 73,500, 52,500, 21,000, ec., e così discendendo fino a Fior. 68 : 25.

Ogni Viglietto deve guadagnare almeno Fiorini 68 : 25.

Questi Viglietti sono vendibili in originale al corso della giornata, e per giocare nell'estrazione del 3 febbraio a. c., mediante promessa di fior. 3 : 50, munita, giusta la legge, del bollo di 50 soldi.

presso GIO. G. SOTHEN, in Vienna, Negoziante all'ingrosso, e Cambista, Città, sul Hof 420.

Per le commissioni procedenti dall'estero si prega di spedire l'importo affrancato, nonchè soldi 36 per la spedizione franca da farsi a suo tempo, della lista dell'estrazione.

Questi Viglietti si possono avere presso tutti i Cambisti, e in tutti i luoghi ove si vendono Viglietti di Lotterie.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 92. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che non essendo riuscita la procedura di componimento di cui la M. O. 18 maggio 1859, avviata col decreto 5 dicembre 1862, N. 22271 sulle sostanze della Ditta Natale Ferro, negoz. di vino in questa città a S. Felice ed a Ss. Gio. e Paolo, venne da questo Tribunale decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della suddetta Ditta Natale Ferro, ritenuto come giorno dell'apertura del concorso quello in cui fu affisso l'Editto d'avviamento della procedura suddetta, avvenuto nel giorno 5 dicembre d. a. a termini del § 28 delle citate Ordinanze.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta Natale Ferro, ad insinuarla sino al giorno 16 febbraio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Mario Radaelli, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. dott. Jacopo Bosi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 28 febbraio suddetto alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale Commerc. Maritt. per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' pubblici Fogli.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 9 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 8267. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto che sopra requisitoria 19 dicembre corrente Num. 10578 dell'I. R. Pretura di Spilimbergo, sull'istanza 12 novembre p. p. N. 8712, di Gervasio ed Antonio Thomas, di Venezia, in confronto di Giuliana Biasoni maritata Zanier, di Arba, e creditori inscritti, apposita Commissione terrà nel giorno 14 febbraio 1863 dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. nella Sala d'udienza dell'Ufficio Pretoriale il quarto incanto per la vendita di 5/8 parti delle sottodescritte realità stabili alle seguenti

Condizioni.

I. beni saranno venduti ad un solo Lotto.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore dalla stima.

III. Ogni aspirante, meno gli esecutanti, dovrà depositare a mani della Commissione a cauzione dell'offerta il decimo del valore della stima in moneta d'oro e d'argento a corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Udine in moneta esclusivamente metallica d'oro e d'argento a corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, il prezzo di delibera, meno l'antecipato deposito a cauzione, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma l'esecutante che rimanesse deliberatario sarà tenuto a depositare l'importo che superasse il suo credito capitale, interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal Giudice.

V. Tutti i patti inerenti agli stabili come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera e la tassa di trasferimento, di proprietà, rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione pei beni sopra i quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione, allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo, presso l'I. R. Tribunale di Udine, ed il pagamento della stessa di trasferimento ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatarii, dovranno giustificare il deposito del prezzo che superasse il loro credito capitale, interessi e spese da liquidarsi ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione
dei beni da vendersi,
siti in pertinenze e Com. cens.
di Arba.

1. Fabbrica dominicale in borgo Cisterna, in mappa dell'estimo provvisorio e del Censo stabile al N. 421 con cortile, stimato in complesso a. L. 6071, importano 5/8 a. L. 3794 : 83.

2. Orto in detto luogo ed in detta mappa al N. 422, stimato in complesso a. L. 909 : 57, importano 5/8 a. L. 568 : 48.

3. Prato attiguo nella stessa mappa al N. 423, stimato in complesso a. L. 3951 : 92, importano 5/8 a. L. 2469 : 95.

4. Un pezzo di fondo ortale nella stessa mappa al N. 307, stimato in complesso a. L. 138 : 44. importano 5/8 parti a. L. 86 : 52.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 31 dicembre 1862.
In mancanza di Pretore
Il R. Agg. SPANIO.
De Marco Al.

N. 7214. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sopra requisitoria 9 corrente, N. 10930 dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, avrà luogo presso questa Pretura ad istanza del sig. Gio. Battista Ballico di Udine, in confronto dei sigg. Pre Luigi-Vito q.m Pietro-Antonio Pez, nonchè Giulio, Pietro, Giovanna, Romolo e Caterina, minori figli ed eredi del fu Carlo Metildo Pez in tutela della loro madre signora Teresa Bertuzzi, vedova Pez, possidenti di Porpetto, il triplice esperimento d'asta nei giorni 16 e 28 febbraio e 7 marzo 1863, dalle ore 10 della mattina alle 2 pom, dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni in tre Lotti, come in seguito descritti, saranno venduti nel primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima risultante dal relativo protocollo 14 e seguenti dicembre 1860, N. 10212, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a cuoprire tutti i creditori iscritti, e prenotati sopra gli stessi beni ai rispettivi Lotti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito in denaro sonante a corso legale del decimo del prezzo del rispettivo Lotto a cui volesse optare, e fare trattenuto soltanto il deposito del deliberatario.

III. Entro dieci giorni dopo la delibera, diffalcato l'importo del deposito verificato nel giorno dell'asta, dovrà depositare il residuo prezzo in moneta come sopra, nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine.

IV. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese, imposte ed altro cogli inerenti carichi, ed il tutto senza garanzia e responsabilità dell'esecutante.

V. Del resto, l'aggiudicazione in proprietà colla voltura censuaria pel godimento dei beni, non sarà accordata al deliberatario se non dopo eseguiti gli obblighi come sopra.

VI. In difetto di pagamento del prezzo, nel fissato termine, si procederà al reincanto a tutti danni e spese del deliberatario, facendo fronte con tanto del deposito effettuato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei beni.

I Lotto.

Beni di proprietà dell'esecutato rev. don Luigi-Vita Pez in pertinenze di Porpetto.

N. 7 casa colonica costrutta di muro, coperta di coppi, all'anagrafico N. 137, con corte ed orto, in mappa ai NN. 571 e 572, di pert. 1.04, rend. L. 20 : 28, stimata fior. 325 : 36.

N. 8 terreno arat. vit., detto campo del Frate, in mappa al N. 804, di pert. 4.94, rendita L. 17 : 84, stim. fior. 170.

N. 9 terreno arat. vit. con gelsi, denominato Cigno, in mappa al N. 296 e 297 della complessiva quantità di pert. 16.54. rend. L. 28 : 45, stim. f. 720.80

N. 10 terreno arat., detto Sterpet, in mappa al N. 1537, di pert. 9.01, rend. L. 15 : 50, stimato fior. 194.

N. 11 terreno arat., detto Sterpet, in mappa al N. 1544, di pert. 3.88, rend. L. 9 : 82, stimato fior. 68 : 40.

N. 12 terreno arat., detto Sterpet, in mappa al N. 1563, di pert. 7.91, rend. L. 20 : 01, stimato fior. 125 : 88.

N. 13 terreno arat., denominato Bisachs, in mappa al N. 1326, di pert. 23.43, rend. a. L. 40 : 20, stimato fior. 672:20.

N. 14 terreno arat., detto Bisachs, in mappa al N. 164, di pert. 8.55, rend. a. L. 14 : 71, stimato fior. 218 : 40.

II Lotto.

Beni in pertinenze di Porpetto dei figli ed eredi del fu Carlo-Metildo Pez.

N. 34 terreno prativo, detto comunale Pradislan, in mappa al N. 1651, c, di pert. 2.35, rend. L. 1 : 22, stimato fior. 48 : 40.

N. 35 terreno prativo, detto comunale Pradislan, in mappa al N. 1847, di pert. 2.38, rendita L. 2 : 57, stimato fior. 114 : 60.

III Lotto.

Beni in pertinenze di S. Giorgio, dei figli ed eredi del fu Carlo Metildo Pez.

N. 37 terreno prativo, denominato Planais, in mappa al N. 68, a, di pert. 7.80, rend. L. 5 : 54, stimato fior. 277 : 60.

N. 39 terreno paludivo, detto Planais, in mappa al N. 72, b, 72, c, di pert. 45.60, rendita L. 32 : 45, stimato fior. 1862:62.

Il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa fortezza, in Porpetto e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 16 dicembre 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.
Pavani Al.

N. 319. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Francesco Magnabosco di Giovanni, negoziante di Schio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Magnabosco, ad insinuarla sino al giorno 27 maggio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Alessandro dottor Marzotto, di qui, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 maggio 1863, alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, per essere sentiti sulla chiesta cessione dei beni, e per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 13 gennaio 1863.
Il R. Dirigente, CARLI.

N. 93. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Veneto, di ragione di Valentino Zilio di Gaetano di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Valentino Zilio, ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Giuseppe dottor Sacerdoti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 marzo 1863, alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 gennaio 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 59. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che nel 20 agosto 1830 al N. 326 del Maestro vennero depositati in causa fra Carlo Paccò e Luigi Lanza, due documenti del nominale importo di L. 256 : 73.

Sentiti gli eredi del fu Carlo Paccò, non così l'altro cointeressato Luigi Lanza di cui ignorasi il domicilio, si diffida quest'ultimo a provocare a favore di chi spetta la estradazione dei predetti documenti, entro mesi 6, con avvertenza che scorso infruttuosamente il detto termine, e dietro assenso ottenuto dagli eredi Paccò, si passeranno senz'altro alla Registratura, sollevandosi da ulteriore responsabilità della custodia l'I. R. Erario.

Locchè si affigga all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 8899. 3. dubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito, rende pubblicamente noto che sopra istanza 28 decorso ottobre N. 7558, dalle De Rocco Ferrari Teresa, Adelina De Rocco Zuccheri, ed Eleonora De Rocco Gottorno, in confronto dei Francesco Borini e Nicolò Bulliani, di qui, debitori esecutati, nonchè dei creditori inscritti si terrà nel locale di sua residenza e nel giorno 9 febbraio p. futuro dalle ore 10 ant. in poi il 4.° pubblico esperimento d'incanto per la vendita degli stabili infradescritti, sotto la forza obbligatoria delle condizioni pur qui sotto dettagliate, dichiarandosi libera durante l'orario di Uffizio nei giorni non festivi l'ispezione degli atti, e particolarmente del protocollo di stima 10 maggio 1862, N. 2972.

Stabili da subastarsi.

Casa stimata in S. Vito in Borgo Castello descritta in mappa al N. 105, sub 1 di censuarie pert. 0.43, rend. L. 155, con cortile, stimata fior. 1960.

Orto in mappa di S. Vito ai NN. 96, 97, 107, della superficie di cens. pert. 2.05, rendita Lire 11 : 94, stimato fior. 560.

In totale fior. 2520.

Condizioni d'asta.

I. Gli immobili predescritti saranno venduti in un sol Lotto a corpo e non a misura a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni oblatore, meno le esecutanti a garanzia della propria offerta depositerà presso la Commissione giudiziale subastante il decimo del valore di stima.

III. L'acquirente, senza eccezione, è obbligato alla trattenuta del prezzo di delibera fino al dì in cui avrà regolare notizia essere passata in giudicato la graduatoria per la distribuzione del medesimo. Dovrà però, fossero pure le esecutanti, pagare sul detto prezzo minorato dell'importo che si fosse depositato a cauzione dell'offerta e di quanto si avrà pagato o sarà dovuto alle esecutanti per le spese esecutive, come nella seguente IV condizione, dovrà dicesi, pagare su detto residuo l'annuo interesse posticipato alla ragione del 5 per 100 depositandolo presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, colla decorrenza dal dì della delibera fino al deposito anche del capitale, che dovrà verificare presso il Tribunale medesimo entro giorni 14 da quello in cui avrà avuta notizia del passaggio in giudicato della seguita graduatoria, sotto comminatoria del reincanto degli stabili deliberatigli a tutte sue spese, rischio e pericolo che potrà essere domandato da ognuno degli interessati.

IV. Entro otto giorni dalla delibera l'acquirente dovrà pagare all'avvocato Domenico dott. Barnaba le spese tutte esecutive dall'atto di oppignorazione fino alla delibera giusta la liquidazione giudiziale che egli avrà fatto seguire.

V. La delibera seguirà a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna responsabilità da parte delle esecutanti.

VI. Le pubbliche imposte di qualunque natura restano a carico del deliberatario dal dì della delibera come pure tutte le spese, tasse ed imposte posteriori e conseguenti dalla subasta.

VII. Gli immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità per parte delle esecutanti, e senza verun obbligo nelle medesime di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo o causa.

VIII. Non potrà il deliberatario, conseguire la definitiva aggiudicazione degl'immobili deliberatigli se non dopo che avrà provato il pieno adempimento delle superiori condizioni, gli viene però accordato il possesso materiale, e di fatto dei medesimi che potrà ottenere anche giudizialmente dal dì della delibera, ed il godimento dei frutti loro civili e naturali dal ridetto giorno della delibera.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 30 dicembre 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA'
Fogolini Canc.

N. 266. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Anna Maria Zanini d'ignota dimora ed agli assenti Poldi Giovanni di S. Michele in Bosco, Poldi Mauro Giuseppe e Gaetano di Gambara, Poldi Giuliana di Ospitaletto, Soliani Giacomo di Poggio, Campari dott. Giovanni consigliere di Milano, Ratti Antonio di Brusselles, Levi Giacomo Angelo e dott. Alberto di Firenze, che dalla nobile donna marchesa Bianca Lusago, vedova Di Bagno difesa dall'avv. dott. Gorini è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto convocazione dei creditori e per gli effetti del § 140 Reg. Giud. per la vendita dello stabile Alberotto in Comune di S. Giorgio a carico del nobile dott. Terenzio Petrozzani di S. Silvestro.

Ritrovandosi la prima d'ignota dimora e gli altri assenti, sono stati nominati e destinati a di loro pericolo rispettivamente gli avvocati Zapparoli, A. Finzi, G. Gorini, Forti, Benedini, Bisognini Basola e Fano, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo intervenire alla comparsa fissata pel 7 febbraio p. v. dinanzi al Consesso N. 1, oppure far tenere ai suddetti rispettivi avvocati come curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 gennaio 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 11403. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto, che nei giorni 13, 20, 27, febbraio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., saranno tenuti nella propria residenza da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, stato esecutato sull'istanza di Aronne Luzzato di Ceneda, ai Giuseppe ed Antonio coniugi Favero di Pieve di Soligo e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di fior. 420.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, in moneta sonante d'oro o d'argento a corso di tariffa, esclusa qualunque carta od altro surrogato a denaro.

III. Nel primo e secondo esperimento, la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

IV. L'immobile viene venduto nello stato in cui s'attrova con tutti i censi, canoni ed altri aggravii eventualmente infissi su di essa senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

V. Entro otto giorni computabili da quello della delibera, dovrà il deliberatario pagare in mano del procuratore della parte esecutante, a diffalco del prezzo, le spese tutte giudizialmente ed esecutive, dietro l'ostenzione della specifica giudizialmente liquidata, in monete come all'art. II.

VI. Entro trenta giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali in monete come sopra, il prezzo della delibera, dedotto però l'importo del deposito cauzionale, e di quello che avesse pagato per le spese esecutive di cui sopra.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere il possesso e aggiudicazione del fondo subastato, se prima non avrà provato di aver adempiuti agli obblighi superiormente indicati.

VIII. Dall'obbligo del deposito, di cui l'art. II, e dal versamento del prezzo stabilito dall'art. VI, restano esonerati l'esecutante ed i creditori iscritti, se rimanessero deliberatarii, i quali potranno trattenersi sino all'esito della graduatoria il prezzo offerto, corrispondendo l'interesse del 5 per 100 dalla delibera e fino al pagamento, e dalla delibera in poi potranno ottenere il possesso della casa per goderne i frutti, salvo di ottenere l'aggiudicazione dopo pagato il prezzo stesso in esito alla graduatoria.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque delle condizioni stabilite nel presente capitolato, sarà in facoltà dell'esecutante a di lui scelta, tanto di procedere giudizialmente in suo confronto per obbligarlo al pagamento, quanto di chiedere un nuovo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile a qualunque prezzo a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, restando però a solo beneficio dei creditori inscritti e della parte esecutante qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

X. A diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte fondiarie che si trovassero insolute, e staranno a suo carico quelle dalla delibera in poi.

XI. Le spese tutte successive alla delibera, staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

In Distretto di Conegliano, Comune cens. di Pieve di Soligo, del Contà.

Casa di abitazione con cortile ed orto, in mappa ai NN. 120 e 123, di pert. cens. 0.36, rend. L. 37 : 13, stimata fior. 420.

Ed il presente sia affisso e pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 20 dicembre 1862.
Il R. Pretore, DEDINI.
N. Beltrame Canc.

N. 82. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Battista Moretti assente d'ignota dimora, che Eugenio Saccomani, negoziante di qui, coll'avvocato Battistella produsse in suo confronto, la petizione 11 giugno 1862, N. 10590 per precetto di pagamento entro tre giorni di austriache L. cento quale residuo importo dipendente dalla cambiale 17 settembre 1861 all. A. e degli interessi relativi rifuse le spese, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento di detto importo, interessi e spese entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Moretti di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 243. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppe Wran, negoziante, che Abramo Alessandro Levi, negoziante di Venezia, ha prodotto a questo I. R. Tribunale Prov., contro di esso, istanza 13 gennaio 1863 in punto di esecuzione della stima, già ordinata col decreto 5 dicembre 1862, N. 7152, al cui effetto venne prefinito 19 febbraio p. v., e che per non essere noto il luogo di dimora, gli venne deputato in curatore l'avv. dott. Frattina, per cui farà tenere al medesimo le proprie istruzioni in argomento, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione, nonchè triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 14 gennaio 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 812. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Pacifico Donato De Mordo fu Sabbato, essere stata presentata a questo Tribunale da Lorenzo Gattei di qui una istanza nel giorno 15 gennaio corrente, N. 812 contro di esso, in punto di prenotazione a cauzione di un credito di fiorini 78, in dipendenza alla Obbligazione 15 maggio 1862.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto assente, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Jacopo Pasqualigo, in curatore per rappresentarlo in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che con odierno Decreto pari Numero venne accordata all'istante la chiesta prenotazione, e che mancando a quanto sopra esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 24 GENNAIO. ANNO 1863 — N. 19.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Saiata al Ventagilieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere d'I. R. consigliere montanistico, esente da tasse, all'amministratore delle saline in Hallstadt, Gustavo Schubert, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al capo degli Ufficii d'ordine presso la Procura di finanza dalmata, Roberto Boudin di Lagarde, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei distinti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il sacerdote della diocesi di Zengg, e canonico del Capitolo collegiale di S. Girolamo in Roma, Francesco Racki, ad ispettore scolastico presso il Consiglio luogotenenziale croato-slavone.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1862, si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere vescovile concistoriale, decano, e ispettore scolastico distrettuale del Decanato di Pischelsdorf, nonchè parroco di Feldkirchen, Giuseppe Schrems, a preposito-parroco di Mattighofen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 dicembre 1862, si è graziosissimamente degnata di nominare il maestro e direttore provvisorio dell'I. R. Scuola reale inferiore di Salisburgo, Giuseppe Wögerbauer, a direttore effettivo dell'Istituto stesso.

L'eccelso Ministero della giustizia ha trovato di conferire il posto di avvocato presso l'I. R. Tribunale provinciale di Belluno, al dott. Luigi Rizzardi di Auronzo.

Il Ministero della giustizia traslocò, dietro sua richiesta, il sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Zloczow, Giuliano Garbawski, nella stessa qualità presso il Tribunale provinciale di Leopoli, e conferì il posto, rimasto così vacante di sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Zloczow, all'aggiunto segretario di Consiglio in disponibilità del cessato Tribunale d'Appello transilvano, Francesco Bogdani.

L'eccelso I. R. Ministero di finanza ha conferito i due posti di aggiunto, vacanti presso queste II. RR. Intendenze di finanza, ai sigg. Dabalà Marco, segretario dell'I. R. Direzione superiore di finanza in Zara, ed al nob. Persicini Antonio, commissario d'Intendenza di finanza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 gennaio.

Col duplice intendimento di rendere più libero e sicuro il pubblico transito e di accrescere i prodotti della rispettiva rubrica d'introito comunale, pubblicavansi dal Municipio, al cominciare del decorso mese, alcune nuove prescrizioni sull'occupazione degli spazii stradali e sulle sporgenze dalle botteghe, tenuto sempre a guida direttiva il vigente Regolamento di polizia stradale.

Abolite affatto le licenze gratuite, si dava obbligo a ciascheduno, che, o nell'uno o nell'altro modo, desiderasse occupare qualche spazio, di produrne, entro dicembre passato, relativa domanda al protocollo municipale, e di sodisfarne, nel caso di concessione, una tassa commisurata in ragione della superficie, o dell'area da occuparsi.

Per facilitare poi viepiù alle parti l'adempimento di tale prescrizione, il termine prestabilito veniva prolungato a tutto il 14 corrente.

Cooperandovi, in generale, il buon volere degli esercenti, le pubblicate discipline sortirono un risultato sodisfacente nelle diverse parti della città.

Solamente nelle *Mercerie* taluno volle persistere nell'abuso di protendere, a suo capriccio, le varie merci od articoli in vendita, rifiutando di assoggettarsi alle dette discipline. Le contravvenzioni vennero ieri constatate regolarmente d'Ufficio ed i trasgressori, sigg. *Lorenzo Chitarin, Giuseppe Jesurum, Carlo Zanin, Abramo Lattes* e *Giuseppe Dalmaida*, furono puniti colla chiusura per 24 ore de' rispettivi esercizii, che sino da questa mattina ebbe già il suo effetto.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data del 17 gennaio:

« Le medaglie, destinate dal giurì internazionale di Londra per espositori austriaci, sono giunte in parte a Vienna il 17 corrente, le altre sono attese pel giorno 20.

« La solenne distribuzione di tali medaglie verrà fatta il giorno 3 febbraio prossimo dal sig. Ministro del commercio e pubblica economia, co. Wickenburg, alle ore 11 ant., nella sala dell'I. R. Accademia delle scienze, nel primo piano dell'edifizio dell'Università.

« Sebbene ogni singolo premiato sia per ricevere uno speciale invito per tale solennità, pure non si ritiene superfluo di rendere avvertiti dell'imminente atto solenne.

« Nel fissare l'epoca della distribuzione si doveva aver riguardo a ciò, che anche i premiati di medaglia, che sono domiciliati in paesi più lontani da Vienna, abbiano la possibilità di prender parte a tale solennità. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Nella seduta della Dieta provinciale dell'Austria inferiore del 20 corr., S. E. il signor Ministro di Stato di Schmerling comunicò, che la deliberazione, presa nell'ultima seduta della Dieta di chiedere l'esenzione degli studenti tecnici dal servizio militare, ha destato in quei giovani sensi di gioia e di riconoscenza, e ch'essi hanno grandemente a cuore che tali sentimenti sieno portati a cognizione della Dieta provinciale. S. E. si affretta quindi, nella sua qualità di membro della Dieta provinciale ad adempiere tale desiderio. *(Applausi.)*

Dai telegrammi pubblicati sull'operosità della Diete provinciali, togliamo quanto apppresso:

« A Praga fu approvata alla maggioranza di 187 voti, contro 24, la proposta di Klaudy dell'anno 1861 « che i deputati, i quali « ottengono un impiego dello Stato, o un avanzamento, debbano sottoporsi a una nuova elezione »; coll'aggiunta, proposta dalla Giunta provinciale, « che seguano a sedere nella Dieta fino « alla nuova elezione »; e ciò dopo una viva discussione, nella quale si pronunziarono in favore della proposta Herbst, Clam-Martinitz e Brinz, e Hartig contro.

A Leopoli furono annullate le elezioni di Eichorzs, Koziels e Chorinsky, secondo la proposta della Giunta. Il deputato Golejewski parlò con molta violenza contro quest'ultimo, in modo che gli fu ritirata la parola. Fu dichiarata valida l'elezione del deputato Lipczyecki di Cracovia. Finalmente, Skorupka attaccò con molta violenza la burocrazia, e gli estremi di parte rutena. Il deputato conte Golojewski, a cui fu ritirata la parola il 19, depose il suo mandato nella seduta del 20; il quale passo recò grande dispiacere nelle sfere polacche.

Nella Dieta provinciale di Klagenfurt, il deputato Einspieler fece la proposta che la Dieta presenti una petizione a S. M. I. R. A., perchè sia pubblicata al più presto possibile la nuova legge sulla stampa. La proposta fu posta all'ordine del giorno per essere discussa giovedì prossimo. Il Principe Arcivescovo Vierry dichiarò nei dibattimenti sulle Diete, ch'egli destina una volta per sempre le diarie, a lui spettanti, al Seminario dei maestri.

La notizia sparsa dell'uscita in massa dei deputati ruteni dalla Dieta provinciale della Gallizia sarebbe affatto infondata, a quanto rileviamo da fonte degna di fede, e nulla se ne saprebbe nelle sfere ben informate di Leopoli. *(C. G. A.)*

Vienna 21 gennaio.

La pubblicazione della legge sulla stampa, già da lungo tempo sancita da S. M., venne ritardata sinora, per non essere stato stabilito definitivamente l'ordine necessario per la sua esecuzione. Anche questo è già compiuto in tutt'i suoi particolari, e si aspetta ancora entro questa settimana (crediamo venerdì) la pubblicazione della legge sulla stampa, e in pari tempo anche quella dell'ordine per la sua esecuzione. *(V. i nostri dispacci d'ieri)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Il *Diritto* vuole sapere che il Governo austriaco stia preparando per l'Ungheria una *illustrazione* sulla nuova legge sulle imposte e sui bolli, la quale proverà chiaramente a quel paese, che il Gabinetto di Vienna è risoluto a non volere se non un solo Ministero di finanza per tutto l'Impero. Questa notizia del *Diritto* s'approssima al vero, in quanto che, come rileviamo da buona fonte, nel rescritto regio abbassato all'Autorità del paese, per l'attivazione della nuova legge sul bollo e sulle tasse, sarebbe stato particolarmente dichiarato, che la legislazione finanziaria nell'Impero dev'essere una, e che in base di ciò, sono state anche contemporaneamente poste fuori d'attività molte disposizioni della conferenza del giudice curiale, ch'erano in contraddizione colla nuova legge sul bollo e sulle tasse. *(Idem.)*

Togliamo alla *Corrispondenza generale austriaca* quanto segue:

« Giusta quanto viene annunziato per via di telegrafo, la *Nordd. Allg. Ztg.* d'ieri assicura, in base di notizie attinte da *ottima fonte*, che ogni prospettiva d'una unione doganale coll'Austria viene risolutamente respinta dal ministro presidente prussiano, il quale ha anzi dichiarato, che disdiceva il *Zollverein* per far cessare quegli obblighi vaghi, che, pe' trattati del 19 febbraio e del 4 aprile 1853, sono stati contratti per parte del *Zollverein* verso l'Austria.

« Noi ci limitiamo a constatare che qui viene ammesso dalle migliori fonti, ciò che sinora si è perseverantemente negato, cioè, che i trattati esistenti coll'Austria sono un impedimento, bensì vagamente indicato, ma però esistente, all'esecuzione di certi progetti politico-commerciali. Si ottiene qui dunque una concessione, che merita riconoscenza.

« Finalmente, il foglio di Berlino, riferendosi sempre alla medesima ottima fonte, può dichiarare, non essere impossibile che il rifiuto deciso d'una unione doganale coll'Austria sia stato il motivo principale, che ha impedito il contemplato abboccamento dei due ministri. »

Altra della stessa data.

Ieri incominciarono al Ministero della giustizia le discussioni sul progetto del Regolamento di procedura penale. *(FF. di V.)*

Oggi è qui arrivato da Parigi il Principe Alessandro Karageorgevich.

Trieste 22 gennaio.

L'*Osservatore Triestino* pubblica nella *Parte Uffiziale* il seguente appello alla beneficenza degli abitanti della Città di Trieste e suo territorio, delle Contee principesche di Gorizia e Gradisca e del Margraviato dell'Istria:

« Anche in quest'anno, nella limitrofa Provincia dell'Istria, si è appalesata una penuria di viveri, che degenera in carestia. Benchè non sia così generale ed intensa come negli anni scorsi, pure nei Distretti di Parenzo e Dignano, ed in alcuni Comuni dei Distretti di Buje, Capodistria, Montona, Pisino, Pinguente, Rovigno e Castelnuovo, i poveri abitanti sono già stretti dalla più grave indigenza a motivo dei falliti raccolti, per la siccità estiva e le grandini ripetutamente cadute. Per il residuo corso dell'inverno e per tutta la primavera, sino al nuovo ricolto, non resta loro altra prospettiva che quella della più squallida miseria.

« La Sovrana clemenza provvide ai primi e più stringenti bisogni, collo elargire dal Tesoro dello Stato una sovvenzione di 20,000 fiorini.

« Questa luogotenenziale Presidenza, di concerto colla spettabile Giunta provinciale dell'Istria, non mancò di prendere, per quanto stava nel suo potere, le più opportune misure, e la Dieta istriana venne eziandio invitata a riflettere ai mezzi, che le sembreranno i più idonei, onde prevenire in futuro ed alleviare in modo duraturo la carestia, che minaccia di farsi periodica.

« Ma gli attuali provvedimenti non potranno bastare a far fronte a tutti i bisogni, specialmente ove si voglia far calcolo del numero degl'indigenti e del lungo tempo, che sta di mezzo, sino al venturo ed incerto ricolto.

« Egli è perciò che la sottoscritta Presidenza si rivolge nuovamente alla sperimentata generosità degli abitanti della Città di Trieste e del Litorale austro-illirico, invitandoli a concorrere, con ispontanee offerte, in sollievo dei bisognosi.

« Qualunque obblazione, consegnata a questa Presidenza od alle Autorità locali, verrà accettata con gratitudine, e devoluta indilatamente a favore degl'indigenti dell'Istria nel modo più confacente alle circostanze.

« Trieste 20 gennaio 1863.

« *Dall' I. R. Presidenza luogotenenziale.*

« di CONRAD *m. p.* »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 15 gennaio.

* * Il sunto del discorso di Napoleone alla riapertura del Corpo legislativo, portatoci dal telegrafo, è assai importante, e al Vaticano è stato accolto con molta sodisfazione. Quanto però sarebbe stato meglio, che Napoleone avesse detto due anni fa ciò che ha detto il 12 gennaio del 1863? La rivoluzione italiana avrebbe progredito più lentamente. Napoleone è preoccupato dalle future elezioni, e per ciò, col suo discorso e colla sua determinazione di sostenere il Papato, ha voluto non alienarsi il partito cattolico e il partito conservatore, i quali in Francia sono la maggioranza, e vogliono che sia conservato il dominio temporale della Santa Sede.

La nomina di monsignor Darboy, Vescovo di Nancy alla Sede arcivescovile di Parigi, non sarà simpatica alla maggior parte dell'Episcopato francese: e Roma istessa avrebbe desiderato altro soggetto. Il nominato Arcivescovo di Parigi è uomo assai accorto, di moltissima abilità, e godeva della piena fiducia del defunto Cardinale Arcivescovo, a tal punto, che n'è stato nominato esecutore testamentario.

Domenica è stata arrestata all'isoletta di Sora dai Piemontesi, la principessa di Sciarra. Questa dama, di famiglia napoletana, e vedova del principe romano Sciarra, recavasi da Napoli a Roma per la ferrovia: ma giunta all'Isoletta, dove la strada ferrata è interrotta, venne arrestata, e dovette subire una rigorosa e poco gentile perquisizione, non solo sul bagaglio, ma perfino sulla persona. E in conseguenza di questo *perquiratur*, essa è stata ricondotta a Napoli, unitamente ad un cavaliere, che l'accompagnava. Molte cose si dicono sul motivo di questo arresto: si vuole che i Piemontesi fossero avvisati, ch'ella portava seco corrispondenze compromettenti; e che perciò l'abbiano arrestata. La principessa di Sciarra professa piuttosto idee liberali, e poco favorevoli ai Borboni: ma niente di più naturale che ritornando a Roma sia stata incaricata dagli amici di portar lettere a diversi dell'aristocrazia napoletana, che vive ritirata col proprio Re nella capitale del mondo cattolico.

I giornali di ogni colore non cessano di parlere delle riforme pontificie: ma per non essere intemperanti, bisogna considerare se le circostanze permettono alla Santa Sede di attuare le riforme progettate. Il Governo pontificio vorrebbe dare piena esecuzione agli editti pubblicati nel 1850: ma alcuni di questi editti non si possono eseguire. In uno, viene stabilito che lo Stato sia diviso in cinque grandi Provincie, con un legato alla testa di ciascuna: ora, come eseguire questa disposizione, quando la più parte delle Provincie sono invase dal Piemonte? La Consulta di Stato nei momenti attuali, non ha nessuna importanza, perchè le finanze pontificie sono in parte soste-

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

X.

I guardiani del morto.

Il conte morì un venerdì mattina, all'alba, come abbiam detto; e la notizia di tal morte si diffuse con maravigliosa rapidità, come suol sempre avvenire per la mancanza d'un gran personaggio, d'un pari per esempio, abbia egli vissuto virtuosa o viziosa la vita.

Laonde, prima che la giornata finisse, tutta Londra era a contezza del fatto, e sin dal sabato susseguente, la tenuta d'East-Lynne era invasa da una gran frotta di coloro, che lord Mount-Severn volentieri chiamava, del suo vivente, col nome d'arpie. Erano essi creditori d'ogni qualità e condizione, de' quali parte venivano a chiedere piccole somme, parte il pagamento di debiti assai ragguardevoli, da' due a' trecentomila franchi; e gli uni si mostravano gentili e rispettosi, altri iracondi e impazienti: questi parlavano a voce alta, con baldanza e con collera; quelli si disponevano a pignorare le mobilie, e a sequestrar il cadavere (1).

Quest'ultimo atto fu eseguito in destra maniera, con perfetta perizia della faccenda. Due uomini di bieca guardatura e col naso adunco, si cavaron di cheto, e senza ch'altri se n'avvedesse, fuor della folla tumultuante; poi, fermandosi un momento a vedere se nessun li spiasse o seguisse, salirono ambedue furtivamente una scala di fianco, che per solito usava la servitù. E alla strappata di campanello, che diede un di loro, una cuoca recossi ad aprire la porta.

— Hanno portato il cataletto? chiese uno de' due nasi adunchi.

— Il cataletto! rispose la cuoca; no, e' non è ancora venuto. Il sig Jone non dee mandarlo se non a nov'ore.

— Bene, aggiunsero i due sconosciuti, l'attenderemo, poich'e' debb'essere in viaggio. Vi piaccia condurci ov'è il cadavere del defunto, e apparecchieremo ogni cosa.

La cuoca chiamò il cantiniere.

— Questi due uomini, ella disse, vengono da parte dell'intraprensore de' mortorii; attendono il cataletto, e vorrebbero vedere se tutto è pronto nella camera del conte.

Il cantiniere li condusse al letto dove il conte giaceva.

— Non occorre che rimaniate qui, disse un de' due, vedendo che il famiglio non si mostrava disposto a lasciarli soli.

Il cantiniere se ne partì, e i due incogniti, dopo aver richiuso l'uscio, tranquillamente sedettero da ciascun lato del cadavere. Essi avevano così sequestrato il morto, se l'erano fatto loro, ed erano risoluti a non lasciarsi torre la trista preda, che prima non si avesse acconsentito a sodisfare le lor domande. E da forse un'ora, e' stavano coll'orecchio a pennello, e montavano lugubremente la guardia dinanzi a quel corpo disanimato, quando l'uscio di botto si aperse, e ledi Isabella apparve a' lor occhi.

Non era quella la prima volta ch'ell'entrasse nella stanza funerea. Il dì innanzi, ella vi si era più volte recata, prima colla maestra di casa, poi sola; e nondimeno, la mattina in discorso, ell'aveva ancora paura, provava in tutta la persona un tal quale disagio, e colla testa chinata sul petto, cogli occhi fissi nel pavimento, mosse difilato al letto, precipitosa, senz'arrestarsi, nè guardare a sè intorno. Solamente quando si trovò da presso all'estinto suo padre, ella s'accorse di que' due stranieri, di faccia ributtante e sospetta; e retrocesse, sorpresa e spaventata. Poi le venne l'idea ch'e' fossero per avventura persone del vicinato, le quali, tratte da curiosità, violassero così tutte le leggi della convenienza, e primo suo pensiero fu chiamare a soccorso; ma, cangiando partito:

— Che cosa domandate? lor disse.

— Non domandiamo niente; abbiamo tutt'i nostri comodi, rispose una delle sentinelle, senza muoversi dal suo posto.

Era nell'aspetto di coloro, come nel suon della voce, fattasi udire, non so' che di lugubre e misterioso, che agghiacciava di terrore ledi Isabella.

— Ma insomma, ella riprese, perchè siete qui? Che fate in questa camera?

— Poichè il desiderate, continuò l'uomo, che già aveva parlato, ve lo dirò. Suppongo che siate sua figlia, ei mormorò, additando il cadavere del lord Mount-Severn. Or bene, signorina, noi siamo qui per un uffizio assai spiacevole: siamo, infatti, venuti per impossessarci del suo corpo.

Isabella figgeva in essi attoniti gli occhi, imperocchè non giungeva a capire il senso del loro discorso.

— Vostro padre, s'affrettò di aggiungere quel tale medesimo, il quale s'accorgeva che la fanciulla non poteva comprenderlo; vostro padre, non l'ignorate di certo, morì carico di debiti. Ora, il nostro principale, ch'è fra' suoi maggiori creditori, ci mandò qui coll'ordine di por la mano sulla sua spoglia mortale.

Ledi Isabella rimaneva come impietrata tra per la sorpresa e lo spavento, e dalla fronte le gocciava il sudore. Catturare un morto! mai non le era venuto udito un fatto simigliante. Catturarlo! a qual fine? con quale intenzione? Palpitante il cuore, ansante il petto e smorta in viso, ella fuggì dalla stanza, e, incontrando la signora Mazon sulla scala, le si avventò addosso trasognata, come pazza, le afferrò impetuosamente le mani, le ficcò in viso uno sguardo scintillante di delirio, poscia, indicando con mano agitata e tremante il sito dond'ella usciva:

— Là... balbettò; là... due uomini...

— Che avete? che uomini? chiese la signora Mazon, atterrita di vederla in simile stato.

— Non so... non so... proseguì la povera fanciulla, con voce da' singulti impedita; ma e'sono là... là... e dicono che il cadavere è loro.

La maestra di casa, non sapendo che cosa significasse tutto ciò, si risolvette a lasciar un momento sola ledi Isabella, ed a recarsi di presente nella camera del trapassato, a chiarirsene. Ledi Isabella sentiva piegarsi le ginocchia sotto; tanto che, a reggersi, le fu mestieri appoggiarsi alla ringhiera della scala: ed era sì debole e vacillante, che non osava far passo.

In quella, un tumultuoso diverbio era sorto nel vestibolo, ove stavan raccolti i creditori, mercatanti, bottegai e usurieri. Sempre più spaventata, la fanciulla rattenne il fiato e tese l'orecchio, inabile ch'ell'era a spiegarsi quel che accadeva, e che dir volesse quello schiamazzo, accompagnato di confusione e disordine.

— Perchè ostinarvi così a chiedere di ledi Isabella? esclamava il cantiniere incollerito. Ell'è abbastanza infelice, e d'altra parte è affatto ignara degli affari del conte.

— Voglio vederla, e la vedrò, strillò rabbiosamente il creditore. S'ella si tiene per sì gran dama da perder del suo nel venire ad accordarsi con noi, andrò io da lei. Come! aggiuns'egli, crescendo nell'ira, s'è frecciato danaro a tutti noi, ed or ci si canta che non c'è in casa nessuno, fuor della fanciulla, e che non conviene disturbarla! Per dinci, è un po' troppo. Pur ella non ebbe scrupolo, la damina, d'aiutar suo padre a sparnazzare la roba nostra. S'ella persiste a non riceverci, è una donna senza cuore, senza probità, senz'onore.

Ledi Isabella, udendo tali parole, durò fatica a infrenare la collera: scese alcuni scalini, sempre tenendosi alla ringhiera; poi, spenzolandosi da essa:

— Che schiamazzo è questo? che cosa succede? chiese al cantiniere.

— Miledi, esclamò vivamente ed in tuon supplichevole il vecchio servitore, non discendete, ve ne scongiuro; la vostra presenza non farebbe altro che irritarli più ancora. E poi ho già mandato a chiamare il sig. Carlyle.

— Mio padre era veramente lor debitore? continuò la povera giovane.

— Temo che sì, miledi.

Ledi Isabella si rizzò di repente sulla persona; ell'aveva già preso partito, e senz'indugio scese nel vestibolo, il traversò lestamente ed entrò nella camera da mangiare, dov'eransi ritratti i principali malcontenti, quelli che più strepitavano. Alla sua vista, si rifè tosto silenzio, e pareva già che quella turba, poc'anzi sì rozza, sì avida e sì rapace, stesse per lasciarsi soggiogare dalle attrattive di quella dolce e soave apparizione. Ed invero ell'era sì giovane, sembrava sì pura e candida nella sua semplice vesta di mussolina, di colore del fior del pesco; il suo viso, cinto dalle cascate balzellanti de'suoi lunghi capelli, spirava tanta innocenza; ed ella davasi a vedere sì poco avvezza a' contrasti della vita, che tutti quegli uomini, di far aspro, di maniere sfrontate, eran di subito divenuti placidi e rispettosi.

— Ho udito, un momento fa, incominciò ledi Isabella con voce commossa e tremante, muover lagnanze a mio carico. Son qua. Che si vuole da me?

Ciascuno degli astanti spose le sue domande, ma con riserbo e circospezione; e fu quello un lungo e doloroso racconto, che straziò il cuore della povera orfana. I crediti molti erano e grossi, e di genere diverso: cambiali a vista, altre a tempo scadute, altre non ancora; insomma, debiti d'ogni maniera: debiti esigibili, debiti usurai, debiti caduchi, e soprattutto debiti scandalosi: somme non pagate a' servi, a'lavoranti, alle genti della masseria, al pistore, al beccaio.

Che aveva a fare Isabella Vane? Che poteva rispondere? Che risoluzione doveva pigliare? Ell'era colà, immobile e muta, non sapendo che dire, e fisando in essi occhi pieni di dolore e di simpatia.

— Fatto sta, signorina, continuò uno de' creditori, d'aspetto anzi gentile che no; fatto sta che non avremmo pensato di venir a tormentarvi in tale momento, se Warburton e Ware, i due agenti del vostro signor padre, non ci avessero avvertito che non potevamo sperare di toccar qualcosa se non colla vendita delle masserizie. In simil caso, chi primo arriva è per solito pagato prima degli altri: m'alzai dunque di buon'ora, e corsi qua per procedere a tal esecuzione giudiziale.

— Per vostra sfortuna, caro signore, v'ho furato le mosse, fece osservare un tale, che, giudicandone dalla curva molto risentita del naso, doveva essere un prossimo parente de' due guardiani del morto; ma non avete ragion d'accorarvene. Ammettendo che il prodotto della vendita delle masserizie fosse spartito fra tutti noi, sarebbe tutt'uno che gettar una secchia d'acqua nel Tamigi.

— Ma, infine, sclamò Isabella, in preda alla massima agitazione, che posso io fare? che volete ch'io faccia? Io non ho danaro... io...

— Lo sappiamo pur troppo, soggiunse un astante, uomo macero e squallido in viso; lo sappiamo pur troppo, ei ripetè, e se è da stare alla voce pubblica, sareste a compiangere più di noi, poichè sareste senz'asilo in questo mondo, senza neppure un soldo che v'appartenga.

— Vostro padre era un furfante! gridò in collera un altro; egl'ingannò tutti, rovinò migliaia di galantuomini.

Queste parole furono tosto accolte con violenti mormorii, poichè, non ostante la loro apparenza ruvida e zotica, la maggior parte di quegli uomini avevano ancor tanto cuore da non lasciar insultare così una fanciulla, sola in mezzo ad essi, e senza nessuno che la proteggesse.

— Sostengo quel che ho detto, ripetè colui, senza pigliarsi briga de' bisbigli e de' fischi, che soverchiavano la sua voce; sostengo quel che ho detto, e v'intimo, signorina, di dichiarare se v'ha in casa danaro contante, che...

In questo, Carlyle entrò d'improvviso in sala, argomentando dell'accaduto dallo sconvolto sembiante di ledi Isabella e dal tremito che ne occupava tutte le membra, mosse diritto ed arditamente verso colui, che ancor perorava:

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863, 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13 e 18.

LA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

I nuovi socii, che s'inscrivessero entro il gennaio del 1863, riceveranno i Numeri della *Gazzetta*, contenenti il presente romanzo, usciti nell'anno scorso.

(1) Questo costume di sequestrar il cadavere d'un uomo indebitato è autorizzato in Inghilterra, benchè v'abbiano di rado ricorso. E a molti ricorderà d'aver letto che, alla morte di Sheridan, l'autore drammatico, i creditori arrestarono la sua spoglia mortale sulla soglia del cimitero.

nute dal danaro di S. Pietro. L'unica legge che poteva attuarsi, era la municipale, e monsignor ministro dell'interno ha annunciato colla ben nota sua Circolare del 13 dicembre 1862, quali siano le intenzioni del Governo. Il Consiglio di Stato ha compilato una nuova legge sul contenzioso amministrativo, e vengo assicurato che non si tarderà a pubblicarla. Fino dal 1859, una Commissione di giuriconsulti, preseduta dal Cardinale Mertel ha condotto a termine la revisione del regolamento legislativo del 1834, collo aggiungere molte cose e col toglierne molte altre. Questa Commissione propose una riforma radicale di questo Regolamento, per la parte risguardante i privilegii e le ipoteche: e trasse a compimento il progetto di Regolamento giudiziario per gli affari civili con note e cenni di alcuni motivi delle riforme proposte. Questo lavoro fu portato a compimento fino dal novembre 1858, e fu poi riveduto e corretto in alcune parti da una Commissione speciale di Cardinali e prelati distinti nella giurisprudenza. Onde vedete che s'inganna il *Monde*, quando dice che il Cardinal Mertel è stato ora incaricato di un lavoro sulla riforma delle ipoteche.

Domenica, secondo il solito, gli alunni del Collegio di Propaganda hanno dato in onore dei Magi un'accademia poliglotta. Dopo una breve prolusione latina, letta da un alunno di Baltimora, si sono recitati componimenti in verso e in prosa, in trentaquattro lingue diverse. Erano alunni accorsi in Roma da ogni parte del mondo, per essere educati nelle scienze sacre, ond'essere poi missionarii nel nativo paese, che rendevano omaggio, ciascuno nella patria lingua, ai Magi, che primi fra' gentili, furono illuminati dalla fede di Gesù Cristo. E questi alunni per rendere più variata l'accademia, frammezzavano ai componimenti i canti nazionali, specialmente orientali, che per un'orecchio italiano non sono i più piacevoli. Il pubblico, e specialmente lo straniero, accorre sempre con trasporto a quest'accademia, e là è costretto ad ammirare la grandezza dei Papi, i quali hanno avuto il grande pensiero di creare un Collegio a favore dei giovani di ogni paese del mondo, per farne poi altrettanti apostoli. Di presente, 121 sono gli alunni del Collegio di Propaganda; e se sono meno degli anni passati, si è perchè è stato fondato in Roma per gli Stati Uniti d'America un Collegio speciale, che conta nientemeno che 44 giovani; e perciò, se prima i Vescovi degli Stati Uniti mandavano i loro giovani ecclesiastici al Collegio Urbano di Propaganda, ora li mandano al Collegio fondato espressamente ed esclusivamente per le loro diocesi.

La prelatura romana ha fatto una perdita colla morte di monsig. Mario Felice Peraldi, canonico della basilica Lateranense, e chierico della Camera apostolica. Questo prelato era nato in Corsica, e da 32 anni serviva la Santa Sede. Dal momento che divenne chierico di Camera, non occupossi che a scrivere e pubblicare opere, le quali formano non meno di 12 volumi. L'ultima da lui pubblicata è *Sul diritto dell'Italia a comporsi in un solo Regno per l'annessione dei suoi Stati al Piemonte.* Monsignor Peraldi combatte questo diritto, e sostiene l'autonomia dei diversi Governi italiani. Ma le molte opere di questo prelato hanno avuto e avranno pochi lettori, perchè mancanti di attrattive, e dal lato della lingua e da quello dello stile. Il Peraldi ha lasciato un patrimonio di 40,000 scudi e più, essendo di agiata famiglia, e per testamento ha ordinato che tutto sia consacrato in opere pie e di beneficenza. Questa disposizione testamentaria è il più bel monumento alla sua memoria.

Il posto di chierico di Camera, ch'è rimasto vacante per la morte di monsig. Peraldi, sarà conferito ad uno dei prelati, ch'erano delegati o nelle Romagne o nell'Umbria, quando queste Provincie furono invase dalla rivoluzione, o dalle armi del Piemonte.

Lunedì prossimo, il generale duca di Saldana farà la solenne presentazione delle lettere credenziali come ambasciatore del Portogallo, e alla sera farà il primo suo ricevimento.

Il nuovo ambasciatore di Francia, prima che termini questo mese presenterà anch'egli, in forma pubblica, le lettere credenziali del suo Sovrano.

Lunedì S. E. l'ambasciatore d'Austria ha dato un pranzo diplomatico in onore di questi due nuovi ambasciatori.

Il Conte di Caserta, fratello del Re di Napoli, ha voluto contribuire da Principe al danaro di San Pietro. Ha offerto al Papa una possessione della rendita di duemila scudi romani. Il Santo Padre, profondamente commosso, accettò l'offerta, ma a solo titolo provvisorio. *(Contemp.)*

TOSCANA.

Firenze 20 gennaio.

Ier mattina, mentre l'Arno, ingrossato per la copia delle acque portate da' suoi affluenti, minacciava d'inondare Firenze, alcune parti più basse della città restarono sommerse per trabocco delle fogne. Tutte le Autorità, politiche, militari e municipali, provvidero sollecitamente; vennero stabilite comunicazioni temporanee, si pensò al sostentamento dei cittadini chiusi dalle acque. È notabile che, avendo molti fatto copiose provvisioni di viveri ed essendo mancato il pane, i fornai lavoravano indefessamente, cosicchè ve ne fu per tutti, e con nobile animo non vollero rincararne il prezzo.

Nei dintorni di Firenze franò il muro di cinta degli orti della Certosa per lungo tratto da impedire la strada regia, il ponte all'Asse, nel Comune del Galluzzo, fu portato via dalle acque; il paese del Ponte a Ema fu inondato; il fosso di S. Gervasio straripato inondò alcune case del borgo omonimo; a Ponte a Sieve, le acque entrarono nelle cantine, e il torrente Macinaio, che traversa la via Forlivese, alcuni tratti della quale caddero nella Sieve, impediva le comunicazioni con la Rufina e Dicomano; il Bisenzio straripando inondò S. Piero a Ponti, la pianura circostante e il popolo di S. Mauro a Signa; il piano di Lecore fu inondato per rottura dell'Ombrone presso S. Angelo a Lecore; le acque dell'Arno e dell'Elsa inondarono la pianura d'Empoli, Pontorme, parte di Montelupo, Samminiatello e altri paeselli, ruppero il ponte presso l'Ambrogiana; e anche la Pesciola straripò, tanto che in quel tratto s'interruppero le corse della strada ferrata livornese e quelle della strada ferrata senese.

Da ogni parte delle Provincie toscane si hanno notizie di straordinaria copia di acque, e ieri a Pisa l'acqua dell'Arno traboccava in alcuni luoghi della città dalle sponde.

Stamane l'Arno era decrescente affatto, e le acque di Firenze scolate. *(G. di Fir.)*

Attesi i guasti prodotti dall'acqua al piano stradale, è stato sospeso fino a nuovo ordine l'esercizio della ferrovia compresa fra Montelupo e Pisa. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 11 gennaio.

In seguito ad Ordinanza imperiale del 3 corrente, fu deciso, che dal 1.° gennaio, tutti i negozianti che sono autorizzati al commercio coll'esterno, possano *introdurre* nell'Impero russo ogni specie di liquori, acqua di cerase nere, ginepro ecc., ad eccezione dell'acquavite e dell'alcool. La disposizione non ha applicazione al Regno di Polonia. *(FF. di V.)*

La polizia scoprì a Mosca una banda di falsi monetarii, la quale possedeva un torchio, con cui stampava falsi viglietti di credito da 25 rubli. *(FF. di V.)*

FRANCIA.

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 20 gennaio quanto appresso:

« Parigi 17 gennaio.

« Il regio ambasciatore prussiano conte von der Goltz venne oggi, alle ore 2, ricevuto alla Tuilerie in udienza solenne. Presentato all'Imperatore dal grande maestro delle cerimonie, il conte von der Goltz lesse il seguente discorso:

«« Sire!

«« Ho l'onore di consegnare a V. M. I. le lettere, che mi accreditano presso di lei quale ambasciatore del Re, mio eccelso signore. Conferendo al suo rappresentante il più elevato grado diplomatico, il mio Sovrano, si è incontrato colla M. V. nella medesima idea, ed è questa una nuova testimonianza delle relazioni amichevoli, esistenti in modo sì avventuroso tra la Francia e la Prussia. Queste relazioni si accordano coi sentimenti e coi desiderii del Re; esse corrispondono in pari tempo agl'interessi veri delle due nazioni, le quali apprezzano pienamente i vantaggi che ne derivano. I trattati del 2 agosto destinati a moltiplicare le relazioni commerciali tra' due paesi ed assicurar loro una nuova via d'interessi materiali, stringeranno vie più saldamente i vincoli d'amicizia, da cui e' sono legati. Nell'atto che mi sento fortunato d'essere chiamato a consolidare legami sì pregevoli, oso sperare, Sire, che dedicandovi ogni mia cura, riuscirò a guadagnarmi la benevolenza di V. I. M.»

« La risposta dell'Imperatore fu questa:

«« Sig. ambasciatore! Ho accolto con premura la proposta del Re di Prussia d'innalzare le nostre Legazioni al grado di Ambasciate. È questa una pruova novella dei sentimenti amichevoli, dai quali ambedue i Sovrani sono animati. Dacchè ho imparato a conoscere quello, ch'Ella rappresenta, ho desiderato una sempre maggiore intimità nelle nostre relazioni. Io spero che lo stesso avverrà in ambedue i paesi, quando i rapporti mercantili moltiplicati avranno loro insegnato ad apprezzarsi vicendevolmente. Ella troverà presso di noi la più benevola accoglienza. Di ciò la fanno sicuro la scelta del suo Sovrano, la nazione, cui Ella appartiene, i suoi meriti personali. »»

A compiere la serie de' documenti relativi alla questione romana, contenuti nel *Libro giallo*, riferiamo qui appresso la Nota del sig. Drouyn di Lhuys, sull'accusa di connivenza nel brigantaggio, mossa dal Governo inglese alla Santa Sede ed a Francesco II:

Il ministro degli affari esteri all'ambasciatore di Francia a Roma.

Parigi 1.° gennaio 1863.

Principe, l'ambasciatore d'Inghilterra è venuto a leggermi un dispaccio del primo segretario di Stato della Regina, inteso a mostrarci come il brigantaggio nelle Provincie napoletane, vicine allo Stato pontificio, sempre più infierisce. Mostrato come questo stato di cose continua, lord Russell non dubita di ascriverlo in gran parte alla tolleranza volontaria, se non alla connivenza del Governo pontificio, con le bande che si adunano ed ordinano nel suo Stato. E nondimeno, dice lord Russell, la Santa Sede più volte, e specialmente nel 1848, quando il vivente Papa era spinto ad entrar nella guerra contro l'Austria, la Santa Sede proclamò avere in orrore lo spargimento del sangue ed esser la guerra contraria a'suoi principii di mansuetudine e carità. Ma qual cosa più crudele ed empia della guerra civile? e qual più odioso aiuto della guerra civile che il brigantaggio? E queste cose, non pertanto, secondo gli avvisi ricevuti in Londra, la Corte pontificia, più o meno direttamente, le protegge colla sua condotta, e col consentire che il Re Francesco II, rimanendo in Roma e dandosi a tali maneggi, spinga i suoi partigiani oltre i confini. E il dispaccio finalmente accenna al fatto, già mentovatomi da lord Cowley, che nello Stato romano si adunò una schiera di cinque o seicento uomini, vestiti d'assisa eguale a quella de' soldati francesi, e mandati negli Stati napolitani.

Fatte queste premesse, lord Russell disse che, se il Governo italiano fosse verso la Santa Sede nelle condizioni comuni, potrebbe farsi render conto dal Papa d'atti tanto contrarii al diritto delle genti, e gli sarebbe agevole esserne risarcito; ma, essendo i Francesi in Roma, non può farlo. Nel dispaccio non è detto apertamente, pure si fa intendere che la bandiera della Francia, proteggendo il Papa a Roma, protegge anche un poco il brigantaggio. Per ciò il Governo della Regina si volge a quello dell'Imperatore, certo che, se la Francia profferisse una sola parola, il brigantaggio sarebbe subito spento.

Questo, o principe, se la memoria mi soccorre, è il senso e la conchiusione della Nota, lettami il 27 del passato mese da lord Cowley. Io gli risposi che i fatti, i quali erano base delle cose, che egli aveva avuto incarico di dirmi, non potevano, a mio parere, esser accolti senza contestazione, e che per lo meno il quadro, fatto nel dispaccio di lord Russell, fu esagerato.

Il brigantaggio nelle Provincie napoletane non esiste solamente nelle vicinanze del confine romano; esso esiste soprattutto nell'interno, ed infierisce fino nella Basilicata. Sfortunatamente, il brigantaggio è nell'indole e nelle tradizioni dei Napoletani; è in certo modo un male inerente al paese, ed il Governo inglese non può ignorare come, in tutte le epoche, si durò fatica a combatterlo. Per quel che ci concerne, noi non abbiamo aspettato d'esservi invitati per prendere tutte le misure, che la presenza delle nostre truppe poteva permetterci, e la nostra corrispondenza coll'Ambasciata di S. M. a Roma, come pure quella del ministro della guerra col comandante in capo del nostro corpo d'occupazione, stanno ad attestarlo. La vigilanza delle nostre truppe nel sorvegliare il confine, nell'impedire il passaggio delle bande o degli individui, che cercassero di varcarlo, non potrebb'essere più attiva; io potrei dire, per verità, che i nostri soldati sono a Roma meno per garantire la sicurezza del Papa che per fare la polizia del confine.

In quanto all'informazione relativa ai 500 o 600 uomini, che sarebbero passati dagli Stati romani sul territorio napoletano, ho detto a lord Cowley ch'io durava fatica a crederlo, non essendo probabile che un fatto simile avvenisse, senza che l'Ambasciata e l'Autorità militare a Roma non ne avessero saputo e partecipato qualche cosa; che m'era però affrettato ad indicarvelo, invitandovi a verificarne l'esattezza, e che aspettava la vostra risposta. Ho aggiunto che, conforme alle vostre istruzioni, voi non avevate mancato, nei vostri primi colloquii col Cardinale segretario di Stato, e col Papa medesimo, di ricordare il pregio, che noi annettevamo a ciò che il Governo pontificio si desse da sua parte, come facciamo noi dalla nostra, ad impedire gli arrolamenti sul suo territorio, e che le assicurazioni, che voi avevate ricevuto a tale riguardo dal Papa e dal suo ministro, erano chiare quanto dovevamo desiderare.

Non ho celato a lord Cowley che avevate avuto occasione di toccare dello stesso argomento col Re Francesco II, e che questo Principe, da cui non potevasi naturalmente aspettare il biasimo od il ripudio di coloro, che sostengono la sua causa, non ha esitato a dichiarare d'essere estraneo a ciò, che accadeva nel Regno di Napoli, e deplorava che molti tristi si servissero del suo nome per commettere delitti.

Quantunque la residenza del Re Francesco a Roma non abbia sullo sviluppo del brigantaggio l'influenza, che il Governo inglese sembrava attribuirle, non ho dissimulato a lord Cowley ch'essa era ai nostri occhi spiacevole, se non altro perchè dava luogo a commenti ed a recriminazioni dolorose per la Corte pontificia. Noi desideravamo dunque che quel Principe comprendesse da sè la convenienza, rispetto alla Santa Sede, di lasciare il soggiorno di Roma; noi gli avevamo fatto pervenire, e lo faremo ancora, le osservazioni, che giudichiamo più idonee ad indurvelo; ma l'Inghilterra, che pratica sì largamente in casa sua i doveri dell'ospitalità, e che ne rivendica i diritti con una cura sì gelosa, comprenderà certamente come il Governo dell'Imperatore non abbia il pensiero di far uso dell'autorità, di cui dispone a Roma, per ottenere l'allontanamento del Re Francesco, e voglia ottenerlo colla sola persuasione.

Trasmettendovi, principe, questo riassunto del mio colloquio con lord Cowley sopra un soggetto, che preoccupa la pubblica attenzione in Italia e fuori, mi parve che potreste farne un utile uso per raffermare ancor più la Santa Sede, se ve ne fosse bisogno, nelle savie risoluzioni, che essa ha prese per ciò che concerne la tranquillità del Mezzodì d'Italia.

Sott. — Drouyn di Lhuys.

Segue il dispaccio del sig. Latour d'Auvergne, a cui già abbiamo accennato, ma che omettiamo, non contenendo esso che una formale smentita della notizia del passaggio nelle Provincie napoletane di 500 o 600 Spagnuoli e Bavaresi. Del resto, questo dispaccio è esattamente riassunto in quello del sig. Drouyn di Lhuys, in data del 3 gennaio, che abbiamo riferito nel foglio di giovedì.

Ecco la lettera dell'Imperatore Napoleone al generale Forey, che togliamo dal *Libro giallo*:

Fontainebleau 3 luglio 1862.

Mio caro generale,

Nel momento che state per partire pel Messico, coi poteri politici e militari, credo util cosa di farvi ben comprendere il mio pensiero.

Ecco la linea di condotta, che dovrete seguire: 1.° fare, al vostro arrivo, un proclama le cui idee principali sarannovi indicate; 2.° accogliere colla maggiore benevolenza tutti i Messicani, che vi si offriranno; 3.° non isposare la querela di verun partito, dichiarare che tutto è provvisorio, insino a che la nazione messicana non siasi pronunziata; mostrare grande deferenza per la religione, ma rassicurare in pari tempo i detentori di beni nazionali; 4.° nutrire, assoldare ed armare, secondo i vostri mezzi, le truppe messicane ausiliarie; far loro sostenere la parte principale nei combattimenti; 5.° mantenere tra le vostre truppe, come fra gli ausiliarii, la più severa disciplina; vigorosamente reprimere ogni atto, ogni parola offensiva pei Messicani, giacchè bisogna non dimenticare la fierezza del loro carattere, ed importa all'esito dell'impresa di conciliarsi innanzi tutto lo spirito delle popolazioni.

Quando saremo giunti a Messico, è a desiderare che i notabili d'ogni partito, che avranno sposato la causa nostra, s'intendano con voi per organizzare un Governo provvisorio. Questo Governo sottoporrà al popolo messicano la questione del regime politico, che dovrà essere definitivamente stabilito. Sarà quindi eletta un'Assemblea a seconda delle leggi messicane.

Aiuterete il nuovo potere ad introdurre nell'amministrazione, e specialmente nelle finanze, quella regolarità di cui la Francia offre il migliore modello. A tale effetto si manderanno uomini capaci di assecondare il nuovo ordinamento.

Lo scopo da raggiungere non è d'imporre ai Messicani una forma di Governo, che lor fosse antipatica, ma di aiutarli nei loro sforzi per istabilire, secondo la volontà loro, un Governo, che abbia probabilità di riuscire stabile, e possa assicurare alla Francia la riparazione dei torti, di cui ell'ha a lagnarsi.

Non è a dire che, ov'ei preferiscano una Monarchia, è interesse della Francia appoggiarli in cotal voto.

Non mancherà chi vi chieda perchè andiamo a spender uomini e denaro per fondare un regolare Governo nel Messico.

Nell'attuale stato della civiltà del mondo, la prosperità dell'America non è indifferente all'Europa, poichè è essa che alimenta le nostre fabbriche e fa vivere il nostro commercio. Siamo interessati a che la Repubblica degli Stati Uniti sia possente e prospera, ma non è del nostro interesse che ella s'impadronisca di tutto il golfo del Messico, domini al di là delle Antille siccome nell'America del Sud, e sia la sola dispensatrice dei prodotti del nuovo mondo.

Vediam oggi, per una trista sperienza, quanto è mai precaria la sorte di un'industria ridotta a cercare la materia prima sopra un unico mercato, di cui le tocca subire le vicissitudini.

Se, all'incontro, il Messico conserva la propria indipendenza e serba l'integrità del suo territorio, se uno stabile Governo vi si costituisce coll'aiuto della Francia, noi avremo reso alla stirpe latina, dall'altra parte dell'Oceano, la sua forza ed il suo prestigio; avrem garantito la loro sicurezza alle nostre colonie delle Antille ed a quelle della Spagna; avremo stabilito la nostra benefica influenza nel centro dell'America; e codesta influenza, creando immensi sbocchi al nostro commercio, ci procurerà le materie indispensabili all'industria nostra.

Così rigenerato, il Messico ci sarà ognor favorevole, non solo per gratitudine, ma anche perchè i suoi interessi saranno in accordo coi nostri, ed esso troverà un punto di appoggio nelle buone sue relazioni colle Potenze europee.

Ora dunque, il nostro onor militare impegnato, l'esigenza della nostra politica, l'interesse dell'industria e del commercio nostri, tutto ci fa un dovere di marciare su Messico, di piantarvi arditamente il nostro vessillo, di stabilirvi o una Monarchia, s'ella non è incompatibile col nazionale sentimento del paese, o almeno un Governo, che pur prometta qualche stabilità.

Sott. — Napoleone.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. I documenti del *Libro giallo* rispetto all'Italia. — 2. Impotenza del nuovo Regno contro Roma. — 3. L'offerta del Governo inglese al Papa. — 4. Il Duca Ernesto e la Grecia. — 5. Della cessione delle Isole Ionie. — 6. Le Diete provinciali in Austria. — 7. La leva militare in Polonia. — 8. Credito fondiario in Lituania. — 9. Chiave della politica inglese in Grecia.

1. La lettura dei documenti, contenuti nel *Libro giallo* e concernenti l'Italia, dimostra ad evidenza, che il nuovo Regno è posto a' servigi della Francia; che non fa nè vuole cosa alcuna che Napoleone III non gli permetta di fare e di volere; che la rivoluzione è tenuta al guinzaglio da lui, e finalmente che, s'egli nol consente, al Papa non potrà mai essere torto un capello. Il Governo francese ha dichiarato apertamente, nel dispaccio del 31 ottobre 1862 di Drouyn di Lhuys al conte di Lallemand, ch'egli ha sempre riconosciuto la legittimità delle rimostranze della Santa Sede, e il valore delle sue proteste, e perciò confessa senza ambagi, che l'annessione degli Stati del Papa, fatta dal Piemonte, è un atto illegittimo, anzi una indegna usurpazione. Napoleone III distingue gli Stati usurpati al Papa da quelli che gli rimangono tuttavia, e quanto ai primi, dichiara apertamente, ch'egli non avrà ricorso alla forza per ritorli a chi li usurpò, e per ridarli al Papa, ma quanto ai secondi egli offre al Papa di guarentirglieli specialmente, sotto una forma da determinarsi, rispettando tutte le riserve, che potesse fare il Sommo Pontefice per far valere a suo tempo contro il Re di Piemonte i suoi diritti sugli Stati ingiustamente usurpati. Napoleone III sente e dichiara, che l'avvenire è per il Papa, che le combinazioni da lui proposte non pregiudicano l'avvenire, e dichiara insieme che nessuna Potenza al mondo può avere tanta fiducia nel futuro quanto quella del Santo Padre, per riparare le disgrazie del presente. Da queste dichiarazioni risulta evidente, che Napoleone III riconosce altamente i violati diritti del Santo Padre; che vuol guarentirgli lo Stato, che ha tuttavia; che prevede che col tempo riavrà anche gli Stati, che gli furono usurpati; ma ch'egli non vuol adoperare le armi per farglieli restituire. La politica della Francia per rispetto a Roma è adunque chiaramente determinata, e il Re Vittorio Emanuele, malgrado il suo giuramento di farsi coronare in Campidoglio, non potrà mai aver Roma. — Ma non potrebbe averla da sè anche malgrado la Francia?

2. Crediamo di no, nè colla rivoluzione, nè senza la rivoluzione. Non colla rivoluzione, perchè se il Re Vittorio Emanuele avesse, per andare a Roma, secondato Garibaldi come ha fatto per andare a Napoli, invece di riuscire ad usurparsi gli Stati d'Italia, avrebbe forse perduto il suo trono, e non è Drouyn di Lhuys, ma Thouvenel che lo ha scritto nel suo dispaccio dell'11 agosto 1862. E d'altra parte, tutt'i partiti più o meno rivoluzionarii, dice il conte di Sartiges nel suo dispaccio da Torino, 10 dicembre 1862, sono convinti di non poter fare un passo innanzi senza la Francia, e di non potere poi fare assolutamente nulla contro di lei. Finalmente, a convincere il mondo, che il nuovo Regno d'Italia è una nave rimorchiata dallo *steamer* Napoleonico, e che senza l'aiuto di questo vapore, sarebbe trascinata dalla corrente dell'Oceano, e andrebbe a picco, ecco le parole del Ministero attuale sardo, riferite da Sartiges nel dispaccio 25 dicembre 1862: — *Il sig. Pasolini si rizzò contro l'ipotesi che il Gabinetto attuale potesse mai mostrarsi ingrato verso la Francia, ed ha insistito in suo nome ed in nome de' suoi colleghi sull'assoluta determinazione di procedere d'accordo col Governo dell'Imperatore, e di appoggiarsi a lui.* Dunque possiamo star certi, che e colla rivoluzione, e senza la rivoluzione S. M. il Re Vittorio Emanuele è per sè impotente contro di Roma, e impotente contro Pio IX, quantunque spogliato, inerme, e senza mezzi! Questi fatti bastano intanto a tranquillare i cuori cattolici, ma non bastano a sodisfar la giustizia. A suo tempo anche la giustizia sarà sodisfatta.

3. L'Inghilterra ha fatto offrire dal sig. Odo Russell a S. S. il Sommo Pontefice Pio IX il suo

---

— Che domandate? gli disse in fermo ed autorevol tenore, e che significa questo tumulto?

— Per dinci, rispose l'oratore, dovete ben sapere quel che domandiamo; e s'eravate amico del defunto, non vi dee esser nuovo ch'egli ha a darci danari.

— Può essere, continuò Carlyle; ma questo non è nè il momento nè il luogo di far i vostri richiami. Indirizzatevi a Warburton ed a Ware.

— L'abbiamo fatto; ed e' ci hanno garbatamente licenziato, annunziandoci che non otterremo niente.

— In ogni caso, rispose Carlyle, la vostra presenza qui è sconveniente. Indi, girando gli sguardi sull'intera adunanza: V'invito, signori, a sgombrar questo luogo, e senza ritardo, diss'egli con risolutezza.

E come i creditori non parevano menomamente disposti a piegarsi a tal ordine:

— A piacer vostro, continuò Carlyle; ma stimo dovervi avvertire che tal rifiuto da parte vostra può avere per voi brutte conseguenze. Non avete qui alcun diritto, poichè questo stabile non apparteneva più al lord Mount-Severn; ei l'aveva venduto qualche tempo prima della sua morte.

— Baie! frottole! contatela ad altri! Siamo pratici di tali sutterfugii, sclamarono essi in tuon d'irrisione.

— Ascoltatemi, signori, ripigliò l'avvocato, apostrofandoli in maniera semplice ad una e dignitosa; sarebbe stoltezza la mia di volervi indurre in errore, quando vi sarà in breve sì agevole conoscere il vero stato, in cui erano gli affari del conte. Ora, io vi giuro sull'onor mio che questo stabile, insieme con tutta la mobilia ch'esso contiene, fu trasmesso per atto notarile, già da più mesi, ad un altro. Lord Mount-Severn non vi soggiornò e non vi è morto, se non perchè il possessore attuale l'aveva invitato a dimorarvi per qualche tempo. Se dubitate delle mie parole, potete richiederne i suoi agenti.

— E chi è il possessore? domandarono i creditori.

— Il sig Carlyle, di West-Lynne. Alcuni fra voi lo conoscono forse per fama?

— Sì, ne udimmo parlare; è una volpe sopraffina, scaltro come suo padre.

— Bene, quel Carlyle sono io; e poichè vi piace tenermi per una *volpe sopraffina*, non potete immaginare ch'io abbia voluto risicare il mio danaro, sottoscrivendo un contratto, che non fosse perfettamente legale e nelle forme prescritte.

— E avete conseguato il danaro al conte? chiese taluno.

— Sì, certo, pagai a contanti, nel mese di giugno scorso.

— E si può sapere che abbia fatto di quella somma lord Mount-Severn?

— Lo ignoro. Questo non è mio fatto; d'altra parte, non mi sono ingerito mai ne' suoi affari privati.

Nuovi mormorii sorsero allora nella sala, e la folla sclamava:

— È strano, propriamente strano, che il conte sia rimasto due o tre mesi consecutivi in luogo, che non era più suo.

— Pensatela come volete, disse l'avvocato; non me ne curo. Lord Mount-Severn, non volendo abbandonare subitamente il palazzo de' suoi padri, mi aveva manifestato il desiderio di soggiornarvi alcuni giorni ancora dopo la vendita, ed io ci aveva acconsentito. Quando giunse il tempo assegnato alla sua partenza, il conte era ammalato, e non gli tornava possibile attenere la sua promessa; d'allora innanzi, la sua salute non si è più ristabilita, ed oggi, oggi appunto, signori, lord Mount-Severn aveva determinato di sgombrare il sito diffinitivamente.

— E ci assicurate d'aver comperate le mobilie?

— Tutto quel ch'è nel palazzo è mio; son pronto a darne la pruova Ed ora, signori, siccome son qui in casa mia e non vi son debitore di nulla, mi permetterete di congedarvi.

— Ma dunque, gridò con dispetto l'uomo dal naso adunco, voi ponete la mano su tutto, e senza dubbio anche sulla carrozza e i cavalli?

— Quel che mi spetta per diritto e per legge, io mel torrò, rispose Carlyle con fermezza, e alzando alteramente la testa; quanto a' cavalli ed alla carrozza, ei non son miei: lord Mount-Severn li condusse qui seco, allorchè venne a dimorarvi momentaneamente.

— E quelle ottime bestie non iscapperanno, ve ne fo sicurtà io, disse il naso adunco, stropicciandosi le mani; elle sono sotto buona custodia. Che furfantone quel Mount-Severn!

— Tacete, interruppe con calore Carlyle; quali siano stati gli errori di lord Mount-Severn, voi non avete il diritto d'insultare sua figlia e di ferirla, come fate, ne' suoi più cari sentimenti. La è una vergogna, ei continuò, accalorandosi sempre più, un'abbominazione! e siete tutti indegni del nome d'Inglesi.

Poscia, offrendo la mano a Isabella:

— Venite, soggiunse, e tornerò solo ad intendermi con questi signori.

Ma Isabella, immobile e muta, rifiutava di partirsi di là. Le rivelazioni udite l'avevano empiuta di dolore; e, comprendendo che suo padre aveva mancato al dover suo inverso tutte quelle persone, le quali allora la circondavano, non si poteva risolvere ad andarsene, senza dar loro pruova di rincrescimento e di simpatia. Se non che, arduo era tal còmpito, chè la vergogna e il timore la facevano a vicenda arrossire ed impallidire e, togliendole la voce, le impedivano di profferir sillaba. Finalmente, superando con supremo sforzo la commozione, che risentiva:

— Sono afflittissima, balbettò; e grosse lagrime le spicciaron dagli occhi. Era all'oscuro di tutto, poichè mio padre non mi parlava mai de' suoi affari. Ho motivo di credere d'essere io pure ridotta alla povertà; se mi rimanesse qualcosa, m'affretterei di farne parte con voi, e se mai il mio stato si migliora, se divengo mai facoltosa, pagherò tutto quel che vi è dovuto.

Tutto! la povera fanciulla non immaginava qual fosse il valore di tal parola. Ma che monta? tali promesse, fatte in tali congiunture, non potrebbero avere importanza veruna Di tutt'i creditori, colà assembrati, nessuno fu che non fosse tocco nell'animo alla vista di quel dolore sì vivo, di quell'infortunio sì grande. Carlyle s'affrettò di condur via la giovanetta; e, non appena ebbe richiuso l'uscio dietro di sè, ella lasciò sgorgar libero il pianto.

— Vorrei potervi esprimere quanto mi dolga dell'accaduto, le disse Carlyle; se avessi potuto prevederlo, v'avrei senza dubbio evitato tale cordoglio. Volete ch'io chiami la signora Mazon, o vi pare di poter salire sola nella vostra camera?

— Sì, posso andar sola; non sono ammalata, ma mi sento abbattuta, e ho paura, rispos'ella tremando, ho paura, perchè c'è lassù . . . presso mio padre . . . due uomini . . .

Carlyle, stupito, guardò la giovane, e s'accorse ch'ella rabbrividiva da capo a piedi.

— Non so precisamente che voglia dir questo, ma e' mi spaventa, continuò Isabella; ei sono là, seduti al suo fianco, e dicono d'averlo catturato.

Seguì una pausa, durante la quale Carlyle, preso da cupo stupore, teneva fissi gli occhi in ledi Isabella D'improvviso, ei scosse il capo, e interrogò dello sguardo il cantiniere, ritto vicino a lui; il quale, senz'aprir bocca si ristrinse a rispondere con un gesto di mal augurio.

— Se il permettete, ledi Isabella, mi sbrigherò prima della comitiva, che abbiamo colà, disse l'avvocato, indicando col dito la camera da mangiare, e poi verrò a raggiungervi di sopra.

— Sono due manigoldi, che s'impossessarono del cadavere, mormorò il cantiniere all'orecchio di Carlyle, poichè ledi Isabella si fu partita. S'introdussero qui furtivamente, e per farsi ammettere nella stanza mortuaria ebber ricorso alla menzogna, dandoci ad intendere che venivano a metterlo nella bara. Dipoi, ci confessarono ch'era questo uno stratagemma per impadronirsi del morto, e che nol seppellirebbero se prima i lor crediti non fossero stati saldati. Ne fummo scompigliati nell'animo per guisa, che n'abbiam tutti la febbre. La signora Mazon se ne sentì mancar il cuore.

Carlyle ebbe per migliore consiglio attenersi alla sua prima impressione, e si ricondusse nella sala, ove l'attendeva impaziente la turba dei creditori. Quivi gli toccò affrontare di nuovo la collera e l'irritazion loro: non che quegli sciagurati trascendessero contro di lui, ma e' non cessavano, colle parole, d'avvilire il conte e vilipendere la sua memoria. Alcuni, come di frequente accade in Inghilterra, ove la salute de' grandi signori è messa a pari de' consolidati, avevano avuto la cautela d'assicurare la vita loro a spese di quella di lord Mount-Severn, e questi erano men da compiangere di tutti gli altri. Finalmente, e' si determinarono a levar le calcagna e svignare, poichè Carlyle aveva loro provato ch'egli era il padrone d'East-Lynne, e, conscii che la legge darebbe loro torto, non si curavano punto d'aver brighe co' tribunali.

Ma non tutto era finito, e Carlyle comprendeva che non gli sarebbe egualmente facile disfarsi de' guardiani del morto. Ei si recò nondimeno appresso loro, e a volta a volta interrogandoli, s'informò de' loro diritti: i quali erano in realtà ben fondati, nè c'era mezzo pur d'oppugnarli. Era quello uno strano caso, che non s'era presentato mai all'avvocato durante il suo arringo, ma di cui suo padre aveva non pertanto avuto un esempio, poichè il feretro, contenente il corpo d'un suo cliente, un gran dignitario della Chiesa anglicana, morto pieno pinzo di debiti, era stato catturato nel momento, in cui si stava per procedere alla sua sepoltura Carlyle se ne rammentava, e rammentava del pari le insuperabili difficoltà, alle quali quel fatto avea dato origine. Le sentinelle, appostate vicino al cadavere di lord Mount-Severn, si valevano d'un privilegio, ammesso dalla legge; e prima d'entrare in questione con que' beccamorti di nuovo genere, era assolutamente necessario attendere l'arrivo del sig. Vane, di Castle-Marling, ch'è quanto a dir di colui, che stava ormai per assumere il titolo del conte di Mount-Severn.

Il domani, ch'era una domenica, Carlyle si conduceva per tempo a East-Lynne, sperando trovarvi il sig. Vane; ma egli non aveva ancora dato segno di vita. Ledi Isabella era seduta nel suo gabinetto, sopr'un sofà, presso il quale era un tavolino, con suvvi imbandita, e non tocca, la sua colezione, poichè ella non pensava punto a mangiare, la poveretta, e benchè fosse di rimpetto a un buon fuoco, le correva per tutte le ossa il riprezzo; tanto che Carlyle, nell'entrare, fu percosso dal suo aspetto infermiccio, e non si potè ritenere che non gliene facesse l'osservazione.

— Non ho chiuso occhio tutta notte, gli disse Isabella, e tremo di freddo. Il terrore mi tolse il sonno.

— E a che tal terrore? domandò l'avvocato.

— Oh! que' due uomini, ella mormorò; gli ho sempre dinanzi. Non è strano, aggiunse, che il sig. Vane non sia ancora venuto?

— La posta è ella giunta?

— Non so; almeno, non m'hanno portato nessuna lettera.

Ella terminava appena queste parole, quando il cantiniere apparve, recando sopr'un vassoio d'argento un buon numero di lettere; delle quali, la maggior parte di condoglienza.

Ella ne prese una, che aveva il marchio dell'Ufficio delle poste di Castle-Marling.

— È il carattere della signora Vane, disse, guardando la soprascritta.

E, rompendo il suggello, lesse quanto segue:

« Castle-Marling, sabato.

« Mia cara Isabella,

« Ho aperto io medesima la lettera del sig. « Carlyle, perchè, quand'ella qui giunse, mio marito « era partito per fare una corsa in mare nel suo « iacht. Non so come esprimervi lo stupore e il « dolore, che mi cagionò la trista notizia. Mio marito non può essere di molto lontano dalla spiaggia, e debb'essere di ritorno qui domani, domenica; almeno mel promise. State sicura ch'egli « verrà in tutta fretta a East-Lynne. Sono tanto « sconvolta, che non vi posso scriver di più, ma « credete nel mio compianto. Datevi coraggio, e fate « assegnamento sull'amicizia della

« *Vostra affezionatissima*

« Emma Mount-Severn. »

(Quanto prima la continuazione.)

navilio di guerra per farlo trasportare a Malta, dove gli profferse il palazzo del suo governatore, sino a tempi migliori, ne' quali fosse seguito un accordo con S. M. il Re Vittorio Emanuele. Questi fatti risultano dai documenti del *Libro giallo*. Eppure un giornale ministeriale di Londra, l'*Observer*, dichiara che, per dirla diplomaticamente, tutta questa storia è inesatta. Questa dichiarazione ha mestieri d'essere spiegata, e lo sarà quanto prima, cioè alla prossima adunanza del Parlamento britannico. Allora solo potremo conoscere le ragioni che hanno potuto indurre il Gabinetto di S. Giacomo ad avvertire il Papa, ch'egli sarebbe stato quanto prima obbligato ad abbandonar Roma e sapremo a quali prevedute eventualità egli alludesse nel dare siffatto avviso al Papa e in termini tanto affermativi. Intanto noi siamo d'avviso, che l'offerta dell'Inghilterra sia stata un bene per la Santa Sede, perchè, suscitando la gelosia della Francia, ha determinato l'Imperatore Napoleone a proteggere con maggiore risoluzione il Papa, come ora si vede.

4. Un telegramma ha annunziato da Bruxelles, in data del 22 gennaio, che il Duca Ernesto di Sassonia Coburgo ha accettata la corona di Grecia. Un dispaccio di Londra all'*Indipendenza belgica* annunziava, sino dal 19 gennaio, che nelle sfere ufficiali si credeva per certo, che il Duca di Sassonia Coburgo avrebbe annuito al desiderio del Governo britannico. Ieri un nostro telegramma privato annunziava invece da Vienna che la *Gazzetta di Coburgo* smentiva questa notizia, ma senza accennare la data del foglio. A chi credere? Noi crediamo che le due notizie sieno conciliabili tra loro. Il Duca dapprima avea rifiutato, poscia, recatosi a Bruxelles, e uditi i savii consigli di S. M. il Re Leopoldo, ha inclinato l'animo ad accettare l'offertagli corona, a condizione che la Baviera rinunziasse i suoi diritti a quel trono ecc. Quella condizione sarà probabilmente stata ottenuta, senza difficoltà, e allora il Duca Ernesto avrà accettato. Noi non sosteniamo che ciò sia certo, ma crediamo che sia molto probabile, e speriamo che questa scandalosa commedia greca sarà presto finita, pel bene di quelle popolazioni. L'unione delle Isole Ionie alla Grecia ci sembra assicurata colla elezione del Duca Ernesto a Re, elezione a cui non sarà per nuocere la protesta che dicesi farvi contro la Russia.

5. La cessione delle Isole Ionie alla Grecia è ammirata dall'*Unità Italiana* come un fatto meraviglioso, come una iniziativa che assume l'Inghilterra a rintegrare la giustizia nel mondo! Gl'Inglesi, che sono più positivi che taluno non creda, non fanno un cattivo affare cedendo, per altro col consenso delle Potenze, le Sette Isole alla Grecia, purchè, ben s'intende, si scelga a Re un Principe che vada a genio del Governo britannico, e non altrimenti. Colla cessione delle Isole cessa pure un grosso dispendio annuale per l'Inghilterra, e il protettorato britannico *senza spesa* si estende, non più sulle sole Sette Isole, ma su tutta la Grecia. Perchè l'Inghilterra fosse veramente la rintegratrice della giustizia nel mondo, dovrebbe cedere Gibilterra alla Spagna, il Capo agli Africani, le Indie agli Indiani, ma ciò non si può pretendere. Chi fa potente l'Inghilterra sono i suoi possedimenti marittimi in tutte le parti del mondo, e nessuno sottoscriverà mai la sentenza della propria morte.

6. Il *Diritto*, giornale di Torino, si occupa delle nostre Diete provinciali, ma mancando di fatti, non può dire che generalità inconcludenti. Per dare ai lettori i caratteri che manifesteranno le loro operazioni, bisogna aspettare che queste sieno compiute. È ben certo che lo screzio delle nazionalità si paleserà nelle Diete provinciali, ma queste manifestazioni potranno essere infine più utili che dannose all'unità dell'Impero. Aspettiamo e vedremo. Intanto contentiamoci di raccogliere fatti. — Nella quinta seduta della Dieta del Tirolo, i sette deputati del Tirolo italiano, che v'intervennero, hanno dichiarato, ch'ei non si arrogavano di rappresentare tutto il Tirolo italiano, e che le loro condizioni sono difficili, perchè essi, non meno che i dodici deputati assenti, aspirano alla separazione del Tirolo italiano dal Tirolo tedesco; ed aggiunsero, ch'essi, mentre stimavano dover loro di non lasciare nelle altrui mani la cura e la sorveglianza degl'interessi dei loro committenti, protestavano anche contro ogni danno, che potesse derivare al Tirolo italiano della loro compartecipazione alla Dieta, e contro ogni tentativo di attribuire alle risoluzioni della maggioranza la forza di convenzioni e di accomodamenti, per effetto dei quali, la suddetta divisione del Tirolo divenisse o impossibile o più difficile.

7. La leva in Polonia, consigliata dal marchese Wielopolski, siccome urgente per calmare l'effervescenza di quel Regno, ha avuto luogo. Si è fatto qualche tentativo per impedirla, ma non è riuscito; e un telegramma da Varsavia ha annunziato che le operazioni procedevano senza disturbi, nè opposizioni. Per l'opposto, la *Presse* di Vienna accusa il Governo russo d'usare l'estrema violenza per impadronirsi de' coscritti, e sostiene che la Russia vuole, non solo nella capitale, ma in tutta la Polonia, non tanto far leva di reclute, quanto impadronirsi degl'individui sospetti in politica, per cacciarli nelle compagnie di disciplina della Siberia e del Caucaso, e ciò, dice la *Presse*, perchè il Governo russo è spietatamente determinato a schiacciare ogni tentativo di resistenza. Non si tratta, ripete quel giornale, di far soldati, ma d'incutere un salutare spavento, e di allontanare i sospetti. Noi riferiamo queste notizie, che la *Presse* dice di avere cavato da lettere particolari e da giornali, riservandoci di giudicare i fatti a cose meglio chiarite.

8. Una notizia, giunta da Pietroburgo a Varsavia, ha prodotto una viva contentezza in questa città. Il progetto, preparato da lungo tempo e più volte reietto, d'una Società di credito fondiario per la Lituania e le provincie limitrofe, riceverà in breve la sanzione dell'Imperatore. Nei circoli polacchi si dà molta importanza a questa concessione, che implica lo scioglimento della questione di servitù e di libertà dei terreni. La istituzione di una Banca di credito fondiario sarebbe un vero benefizio anche nel Veneto, dove l'industria agricola ha tanto bisogno di capitali per conseguire quel grado di sviluppo e di produzione di cui è suscettibile. Speriamo che una istituzione, di tanta importanza per l'agricoltura del Veneto sarà in breve, non più una vaga speranza, ma una realtà.

9. Per conservare il suo predominio marittimo, l'Inghilterra dee possedere il più breve cammino per le Indie orientali. Ora sir Enrico Bulwer, nel suo viaggio in Egitto ha sciolto ogni dubbio per rispetto alla riuscita del canal navigabile dell'istmo di Suez, e ha riconosciuto il torto del Governo inglese di riputare una chimera quell'opera, ingannato dall'autorità dell'ingegnere Stephenson. Questo cambiamento d'opinione rispetto all'istmo di Suez, è la chiave dell'attuale politica inglese in Grecia. (Σ)

Vienna 22 gennaio.

Il generale d'artiglieria cav. di Benedek farà ritorno dopodomani a Verona.

Oggi è qui giunto da Pest il *Judex Curiae* conte Apponyi.

Iersera è arrivato a Vienna, proveniente da Pietroburgo, il commissario militare presso la commissione per la regolazione della fortezza di Belgrado, colonnello di Tidebahl.

È qui giunto il segretario del Principe del Montenegro, sig. Vaclik. *(FF. di V.)*

Ieri abbiamo recato una notizia, tolta dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, secondo la quale l'ambasciatore francese duca di Gramont avrebbe fatto lagnanza al conte Rechberg per un articolo offensivo contro l'Imperatore Napoleone, e che il conte Rechberg si fosse rifiutato di procedere contro quell'articolo, non sembrandogli che ledesse la legge sulla stampa. L'ambasciatore francese non fece alcuna lagnanza, per cui va da sè che neppure il conte Rechberg non aveva nulla a rispondere. *(Presse di V. e O. T.)*

Nella Dieta provinciale di Gratz fu dichiarato oggetto provinciale l'erezione d'un monumento all'Arciduca Giovanni in Gratz, e fu deliberato di sopperire alle spese, prima con offerte private, e quindi coi mezzi provinciali. *(FF. di V.)*

A Troppau, la proposta del barone di Kalchberg di prendere cognizione dei passi fatti relativamente al fondo d'acquartieramento militare e degli uffiziali, fu emendata in ciò, che si debba rivolgersi a S. M. con una domanda di grazia. *(Idem.)*

Torino 22 gennaio.

Stamane, alle 11, S. A. R. la Duchessa di Genova è partita per Genova.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* ha pubblicato i seguenti avvisi:

« Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica mercoledì 28 del corrente mese, alle ore due pomeridiane.

« La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica mercoledì 28 corrente al tocco preciso. » *(Persev.)*

Con decreto in data d'oggi, il Consiglio comunale di Monopoli (Provincia di Terra di Bari) è stato sciolto. Il consigliere provinciale, Riccardo Spagnoletti, d'Andria, è nominato delegato straordinario per reggere quell'Amministrazione comunale. *(Opinione.)*

Il *Napoli*, dopo dieci giorni di silenzio, pubblica un mezzo foglio per annunziare il caso di cui fu vittima, e la intenzione di sospendere le sue pubblicazioni, sino a che non abbia alcuna guarentigia della libertà, che gli sarà lasciata per sostenere le sue opinioni politiche. *(Idem.)*

Leggiamo nella *Nazione* del 20: « Nella notte d'ieri, essendo cessata la pioggia, e il tempo essendosi rimesso a sereno, l'Arno è oggi decresciuto in modo da non offrire più nessun timore, e ogni ombra di pericolo d'inondazione è allontanato dalla nostra città. »

L'*Unità Italiana* del 21 corrente venne sequestrata.

Germania.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* ha la seguente nota: « Quanto più aggressivo e provocatore minaccia di diventare il contegno della Camera dei deputati dietro le comunicazioni de' suoi organi; quanto più risolutamente l'opposizione si pronuncia contro l'attuale Governo, tanto più ci torna grato l'udire da tutte le parti che il Governo, di fronte a tali provocazioni, mantenga un contegno fermo e deciso. Contro questa fermezza, la quale consiste nella coscienza del più leale adempimento dei proprii doveri nel comune interesse della Corona e del paese, falliranno ignominiosamente, noi ne siamo sicuri, gli sforzi altrettanto acerbi che sconsigliati d'un funesto partito. »

Dispacci telegrafici.

Torino 22 gennaio.

Napoli 22. — La Corte di cassazione versò 1,500 lire a favore dei danneggiati dal brigantaggio; il Tribunale circondariale altre lire 1000. Ieri ebbe luogo una caccia a Capodimonte in onore del Principe Alfredo. *(FF. SS.)*

Parigi 22 gennaio.

È decretato un credito di 5 milioni per lavori e soccorsi agli operai.

Cairo 21. — Ricevendo i Corpi consolari, Ismail pascià pronunciò un discorso, dicendo che sotto gli auspicii del suo augusto Sovrano adempierà degnamente il còmpito impostogli. Egli vuole una buona amministrazione economica delle finanze; fisserà la lista civile, che non sarà mai sorpassata. Impiegherà ogni mezzo per favorire l'agricoltura, abolirà il sistema fatale delle *corvées*, renderà libero il commercio, vorrà la buona amministrazione della giustizia. Il rappresentante di Francia de Beauval, disse, che il Governo francese ha sempre raccomandato di non applicare le *corvées* ai lavori del canale di Suez. Il Vicerè rispose sapere che mai il pensiero della Francia sarebbe di favorire quel sistema, ma ch'egli non volle alludere a Suez. Il discorso fu accolto favorevolmente. Domani partirà un inviato a notificare a Costantinopoli l'avvenimento.

Londra 22. — Gibson sostiene il non intervento in America. *(FF. SS.)*

Parigi 21 gennaio.

Alessandria 20. — Effettuossi, col concorso ordinario delle Autorità, il cambio mensile degli operai nei cantieri dell'istmo di Suez. *(FF. SS.)*

Dal confine polacco 22 gennaio.

Secondo notizie da Varsavia, in parecchi punti del Regno avrebbero luogo considerevoli assembramenti nelle foreste, allo scopo di provocare una insurrezione. Non si hanno ulteriori dati su tal proposito. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 24 gennaio.

(Spedito il 24 ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 24 ore 8 min. 30 ant.)

Corre voce che il Principe Cuza intenda rinunziare a favore del Duca di Leuchtenberg. La Russia protesta contro la candidatura del Duca di Coburgo al trono di Grecia. Il sig. di Bismark dichiarò alla Commissione della Camera de' deputati prussiana ch'egli dissuaderà il Re dall'accogliere l'indirizzo.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 24 gennaio.

(Spedito il 24, ore 10 min. 50 antim.)
Ricevuto il 24, ore 1 min. 45 pom.

***Parigi* 24. — La *Patrie* smentisce la voce che la Russia concentri truppe nella Bessarabia in previsione di prossimi avvenimenti. La presa di Puebla non è confermata. Le notizie dell'esercito francese al Messico sono buone; esso marcia sull'altipiano.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 23 gennaio.	del 24 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	75 75	75 60
Prestito naz. al 5 p. %	82 45	82 20
Azioni della Banca naz.	819 —	824 —
Az. dell'Istit. di credito	227 70	228 10
CAMBI		
Argento	114 —	114 —
Londra	115 75	115 50
Zecchini imperiali	5 56	5 56

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 gennaio 1863	
Rendita 3 p. %	69 85
Strade ferrate austriache	506 —
Credito mobiliare	1161 —

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Salvator Rosa, *azione mimica di* Giulio Perrot, *posta in iscena da* Ferdinando Pratesi, *la sera di giovedì 22 corrente.*

Il ballo alle stelle, direbbe un antico giornalista con antica frase teatrale; noi con parole non ampollose, ma veritiere, diremo, che il nuovo ballo, datosi l'altra sera sulle scene del Teatro Gallo a San Benedetto, piacque assaissimo dal principio al fine, e che il favorevole giudizio degli affollati spettatori si è manifestato indubbiamente con applausi iterati e generali, tanto al coreografo *Ferdinando Pratesi*, che lo pose in iscena, quanto agli attori danzanti, che lo eseguirono. Questo ballo, o azione mimica, come la intitolò il suo autore *Giulio Perrot*, non ci venne nuovo; fu dato anni sono alla Fenice, sotto il titolo: *Caterina, la figlia del bandito*, o *Salvator Rosa*, e piacque anche allora. Non ricordiamo tale circostanza per istituire confronti; ma per notare anzi a lode del coreografo *Pratesi* e degli attuali esecutori, che nell'odierna riproduzione questo ballo nulla ha perduto.

L'azione in esso mimicamente rappresentata, ha un lontano fondamento storico, perchè, se la memoria non c'inganna, sembraci di aver letto nella vita del celebre pittore Salvator Rosa, che, in una delle sue capricciose escursioni negli Abruzzi, ei cadde in mano de' banditi, che infestavano quelle alpestri e selvagge contrade, e che, datosi a conoscere per quel grande artista, ch'egli era, rapiti d'ammirazione essi gli restituirono i derubati oggetti e gli ridonarono la libertà. Tanta è la potenza del genio anche sugli animi più efferati e crudeli! Tutto il resto della mimica azione, il subito innamoramento di Salvatore e Caterina, la figlia di un capo di quella banda di masnadieri, le astuzie e le mariuolerie di Diavolino, altro de' banditi, amante di Caterina, la prigionia e la condanna a morte di questa, la sua fuga, e il baccanale carnovalesco, che mette fine all'azione, tutto è parto della fantasia di *Perrot*, e tutto ricorda l'autore dell'*Esmeralda*, come ne serba le reminiscenze anche la musica del *Pugni*, facile, vivace e adatta alle diverse situazioni. Se al *Perrot* devesi attribuire il merito dell'invenzione e degl'introdotti episodii, dei quali noi non pretendiamo certamente ch'egli ci dimostri la ragione e la verisimiglianza, è merito però esclusivo del *Pratesi* l'averne interpretata l'intenzione, e, per meglio spiegarci, è merito suo di aver dato i colori e la vita ad un quadro disegnato a semplici contorni. Imperocchè la disposizione delle scene, i gruppi, le danze sono del *Pratesi*, che fu poi mirabilmente secondato, come sul principio dicemmo, dai primi attori danzanti e dalla numerosa schiera, che forma il corpo di ballo.

La prima ballerina *Rachele Conti* ci comparve in un abbigliamento veramente leggiadro a rappresentare la parte di Caterina, parte principale e faticosissima, sia nella mimica, sia nella danza; la gentile e cara conoscenza del pubblico *Filomena Pratesi* vestì le spoglie virili di Salvatore, onde fu ben compatibile la vezzosa Caterina, se per così grazioso giovinotto dimenticò il povero Diavolino, sebbene la parte di questo fosse sostenuta dal bravo *Antonio Lorenzone*, bravo veramente e come attore e come ballerino. Applauditissime furono le danze, massime la danza militare, seguita dall'esercizio a fuoco di quelle vispe e giovani bandite, le quali, coscritte ancora, pure scaricarono il loro fucile con bastante precisione e destrezza; furono applauditi i gruppi de' modelli nell'atto terzo, disegnati e disposti con buon gusto e con quell'armonia, senza la quale l'arte diventa meccanismo privo di senso, nè raggiunge la meta, che dev'essere lo scopo dell'arte: il bello. Ma fu in ispecialità fragorosamente applaudita la *Rachele Conti*, e per le graziose movenze e pei passi difficilissimi, con rara facilità sulla punta de' piedi eseguiti. Tanto sola, che in compagnia del distinto *Lorenzone*, ella ebbe ovazioni e chiamate al proscenio; e nel passo a nove, composto dallo stesso *Lorenzone*, cui prese parte la *Pratesi* per sorreggere con quella grazia, ch'è tutta sua propria, nelle leggiadre pose la *Conti*, lodevolmente accompagnati altresì da sei delle più avvenenti seconde ballerine, fecero entrambi, il *Lorenzone* e la *Conti*, passi nuovi ed elegantissimi.

Alla brillante riuscita del ballo concorsero le vesti fantastiche, svariate e bene assortite, le decorazioni e le scene del pittore *Rota*, due delle quali, cioè quella dell'atto primo, che rappresenta un luogo dirupato ed alpestre, come dice il libretto, e la piazza illuminata dalla luna nell'atto quarto, gli meritarono battimani e chiamate, come con questi segni del generale aggradimento vennero replicatamente festeggiati il compositore e i principali personaggi, calata la tenda.

L'Impresa, sostenuta dai signori *Gallo* non risparmiò nè cure, nè dispendii per corrispondere alla pubblica aspettazione, che in fatto non rimase delusa. Auguriamo loro un concorso numeroso, a ricompensa, non solo de' sagrifizii pecuniarii, ma benanco delle personali fatiche, non disgiunte da fastidii e molestie, e da una responsabilità non esente da gravi pensieri. ***

Anfiteatro sulla Riva degli Schiavoni.

Da due settimane abbiamo nella nostra città una compagnia di artisti quadrupedi e quadrumani. Da molti fu, non a torto, accolta con piacere, ed è invero ammirevole che animali privi di ragione, non solo facciano con tanta abilità i più difficili esercizii, ma sieno tanto disciplinati e comprendano gli ordini, ed anzi i desiderii stessi del loro padrone e maestro. Nè si può credere che le percosse e la fame abbiano ridotto que' piccoli artisti a sì alto grado di perfezione, poichè ogni membro della compagnia si mostra sano, robusto e ben nutrito, ed i gesti e le moine, che ognuno prodiga al suo padrone, appalesano la gioia, l'attaccamento di tutti al loro signore. I piccoli quadrumani elegantemente vestiti, siedono a tavola, e mangiano, e bevono con gentilezza veramente distinta. Bello il vedere con quanta finezza ed astuzia la piccola cameriera esamina e fruga il vuoto cestello, per poscia nuovamente riempirlo.

Qual acrobata e funambolo si presta ad incanto l'ardito Blondin colle sue imitazioni, ch'egli con tutta maestria e scioltezza, benchè non senza darsi un po' d'importanza, perfettamente eseguisce.

Ammirevole il can barbone, che sì bene disimpegna la sua parte; singolari que' cani che passeggiano, e quelli che girano sulle scale a mano: mostrano compiacersi essi medesimi della felice riuscita de' loro giuochi coll'abbaiare talvolta, e col forte dimenar della coda, con cui pare domandino l'applauso ben meritato.

I gioielli poi dell'animalesca compagnia sono i belli e ben nutriti cavalli; in essi si appalesa anzi tutto la docilità e la facilità d'apprendere propria del nobile animale, e taluno degli spettatori desidererebbe per certo, al pari degli arabi, poterlo avere a fido compagno ed amico nella sua casa.

Fatica e costanza dee pur costare il ridurre docile alla propria volontà la diversa natura di differenti animali. Le scimie sono, è vero, dalla natura dotate d'articolazioni mobilissime, e possono pigliare le più ardenti, stravaganti e ridicole posture del corpo; ma esse pur sono maliziose e colleriche: facile quindi il comprendere l'indicibile fatica, che si richiede per renderle così docili, così garbate.

Auguriamo al sig. Brockmann che i Veneziani, sempre cortesi, concorrano frequenti, come sinora, ad ammirare nel suo Anfiteatro a qual punto possano giungere le pazienti e diligentissime cure d'un ammaestratore, e quali effetti, mercè la temperata austerità e la dolcezza, si possano conseguire da discepoli, avvegnachè noverati tra' quadrumani, e quadrupedi.

Le rappresentazioni hanno luogo dalle 7 alle 9 di sera ed il possessore del viglietto d'abbonamento può anche assistere al pasto degli animali.

X.

Fra **10** giorni ha luogo l'estrazione dei viglietti della Lotteria del conte S.t Genois. Questo prestito è dotato di vincite di fior. 73,500, 52,500, 21,000 ecc; in complesso per la somma di fior. 9,264,402. Ogni viglietto dee guadagnare per lo meno fior. 68 s. 25. L'estrazioni si fanno due volte all'anno; e poichè ora, non si sa perchè, il prezzo è al di sotto del pari, è questo il momento di approfittare di questa favorevole circostanza.

Simili viglietti possono aversi in originale, al corso della giornata, e per la sola estrazione del 3 febbraio, mediante promessa per fior. 3 s. 60, oltre 50 s. pel bollo,

Presso GIO. C. SOTHEN in Vienna, città N. 420.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 gennaio. — Dalla diminuzione degli incassi, dovevasi attendere il rialzo della tassa di sconto in Francia, ed il segnale venne dato dalla Banca inglese. Ormai da molto tempo si notava che le due Banche hanno preso il costume di elevare la tassa di sconto per difendere i loro incassi, sebbene non possa obbiettare gran fatto ai bisognosi il piccolo aumento per procurarsi il denaro; si pretende però che le cause determinanti sopra tutto al presente rialzo, sieno stati i bisogni d'Italia, pei quali la Banca di Torino si diresse a quella di Francia, e questa a quella d'Inghilterra. In circostanze meno pressanti non si sarebbe in altri tempi ricorso a cotale misura; le Banche però hanno creduto esser questo il male minore che far si potesse, e si approva il loro operato.

Non fu molto attiva la nostra Piazza negli affari di Banca, in questo periodo, intimorita nelle pubbliche Carte dai piccoli ribassi dei centri, cui servono di norma al nostro andamento. Il peggioramento non ebbe però nelle pubbliche Carte quell'avanzamento che se ne faceva temere; le Banconote per momenti scapitavano dall'87 qualche frazione, ma la ripresero tosto al disopra fino ad 87 $^1/_2$; il Prestito naz. tornava richiesto a 72 $^1/_4$; il veneto ad 82; quello 1860 con lott. parimenti da 80 $^3/_4$ ad 81; la Conversione da 69 $^1/_2$ a 70, ma non furono poi molte le transazioni; come rimase offerta anche più a 70 $^1/_2$ la rendita ital. Le valute d'oro hanno goduto d'una costante ricerca sul disaggio di 4 $^2/_5$ in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi si pagava per sino a fior. 8:11 $^1/_2$ in pretesa di 12. Non si ebbe abbondanza nel denaro, perciò lo sconto si faceva sempre meno corrente, in causa degli estesi depositi de' pubblici valori, con maggiore consenso della tassa ordinaria di 4 $^1/_2$ a 5 per %, prova anche questa che l'opinione maggiore volge all'aumento.

Dall'ultima nostra relazione, il mercato nelle granaglie ha continuato sempre in calma. La domanda del frumento si è limitata ai bisogni del nostro molino a vapore ed al consumo locale. Le qualità fine di Banato vengono preferite dalla Lombardia. Gli altri articoli restano negletti, ad eccezione dell'avena, che si mantiene con fermezza. Le vendite ammontarono a staia 21,800. St. 8000 frumento indigeno qui porto e all'interno al molino a vapore da fior. 6:3 a f. 6:56; st. 5000 detto di Banato al molino e per Lombardia da f. 6:90 a f. 7; st. 1000 segala di Odessa per l'interno a f. 3:85; st. 1100 frumentone di Braila per Dalmazia a f. 3:42; st. 500 detto di Galatz per esportazione a f. 3:43; st 6000 avena di Odessa per fornitura a f. 2:45; st. 2[illegible]0 ravizzone di Danubio alle fabbriche a fiorini 10:8.

Anche in questa settimana gli affari d'olio hanno avuto una estensione limitata, e più di tutto pel consumo locale. Vendevansi quei di Bari in partite a d.i 230 sc. 14 per %, e rivendevansi in dettaglio a d.i 235 sc. 12 a 13 per %; l'olio di Corfù si mantenne a d.i 240 con isconto per sino del 15 per %, e quelli di Dalmazia da f. 32 a f. 30, e forse a meno, con diversità di sconti. Si spedivano molti all'interno con grande concorrenza per parte dei venditori, che per tanta premura di vendere, sembrano impressionati del timore di sempre nuovi ribassi, sebbene ciò non combini coi prezzi di Puglia, Levante e Dalmazia. Parlavasi ben anco d'un acquisto d'olii viaggianti di Levante sul prezzo da f. 31 sc. 6, prezzo che non osiamo di precisare, sebbene venga pronunziato dalla voce dei più. Per gli olii fini e mezzofini si esternavano alte pretese, che non vennero secondate finora, manifestandosi pochi vogliosi nei consumatori, e nessuno speculatore, sebbene la qualità fina, e tale veramente, se non abbonda ora, non manchi. Sono trascurati gli olii di cotone, appunto perchè non ribassavano a proporzione di quelli ordinarii di oliva, cui sostituiscono.

Pei coloniali, negli zuccheri praticavansi i prezzi di fior. 18 nei VZ, f. 19 nei primi, e f. 20 nei estrafini. Gli affari non furono molti, ma l'opinione ora sembra meno sfavorevole, sentiti gli acquisti di Trieste, ove speculavasi, vuolsi, in seguito a nuova misura finanziaria emanata dalla Russia, in questo articolo. Il caffè a Trieste pure viene ognora più sostenuto, e qui si mantiene agli stessi prezzi con affari di solo consumo, ma in ottima vista per l'avenire.

Dei salumi, il consumo più attivo si ebbe nei cospettoni, che di seconda pesca si pagavano a lire 125 la botte in discreti dettagli per l'ottima loro qualità. Non si hanno molti consumi d'arringhe finora, ed un deposito rispettabile trovasi esistere. Pel baccalà apparisce dai dati esteriori, che dai prezzi attuali non possa discendere; si attende maggior consumo.

I prezzi della canapa qui si mantengono, ed all'origine, ma non corrispondono quelli del Nord, massime d'Inghilterra, per cui cessava, al momento, ogni convenienza di spedizione per colà, stante il carissimo costo. Le lane non variavano, ma poche ognora vi hanno ricerche, così delle pelli, dei metalli, dei carboni, delle frutta. Poco si faceva nei vini, dei quali, la qualità buona veramente, si manterrà sempre meglio, risultando molti i cattivi. Gli spiriti sono tenuti invariati, con iscarsissime domande. Per le sete non si dissero affari; i prezzi reggono ognora gli stessi. (A. S.)

P. S. Sono arrivate alcune barche, e fra queste da Bari il napoletano *Maddalena*, cap. Ortolani, con olio a Fed. de Piccoli.

L'olio di Corfù si pagava a d.i 235 sc. 13 p. %.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 24 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5 $^1/_2$	39 85
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 81
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 11
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		81 40
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	72 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	—
Sconto	4 $^1/_2$
Corso medio delle Banconote	87 25

corrispondente a f. 114:61 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 23 gennaio.

Arrivati da Padova i signori: De Raczynski co. Carlo Edoardo, poss. di Dresda, all'Europa. — Morpurgo Emilio, poss., all'Italia. — *Da Treviso:* Mazzolini Nicolò, presidente della Camera di Commercio, alla Belle Vue. — *Da Verona:* Turella Giov. Batt., possid., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Mellet Giulio, possid. franc., all'Europa. — Steinberger Ignazio, negoz. vienn., alla Città di Monaco. — Bauer Riccardo, architetto di Kunzendorf, alla Città di Monaco. — Fadenrecht Augusto, proprietario di Kunzendorf, alla Città di Monaco. — *Da Vienna:* Matachowski co. Vladislao, membro del Consiglio di Stato del Regno di Polonia, da Danieli. — Weiss Sigismondo, negoz., al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Morrison Francesco, poss. del Canadà. Isnardon Gio. Batt., negoz. franc. — *Per Verona:* Galanti dott. Federico, poss. — *Per Vicenza:* Merighi Silvio, consigliere presso l'I. R. Trib. prov. — *Per Rovigo:* Cattaneo dott. Antonio, possid. — *Per Mira:* Nava cont. Rosalia, possid. milanese. — *Per Chioggia:* Andreis Andrea, negoz. di Brescia. — *Per Trieste:* Di Teleki co. Nicola, I. R. ciambellano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 gennaio . . . . { Arrivati . . . . 555 / Partiti . . . . . 647 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 gennaio . . . . . . { Arrivati. . . . — / Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. Zaccaria.*
Il 26 in *S. M. Gloriosa dei Frari.*

SPETTACOLI. — Sabato 24 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'Opera: *Maria di Rohan*, del Donizetti; il Ballo: *Salvator Rosa*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *Il trionfo dei calzolai.* Indi il vaudeville: *Norma.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime. — Gran festa equestre a totale benefizio del rinomato primo cavallerizzo, *Francesco Annato*, figlio. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Co. — *Un viaggio per gelosia.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Anfiteatro di Luigi Broekmann di Amsterdam. Vi si fanno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati. La rappresentazione principia alle ore 7 pom. Domani si daranno due rappresentazioni, l'una alle ore 4 l'altra alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich.* — Dalle ore 9 ant. alle 8 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 23 gennaio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 gennaio - 6 a.	340''', 55	1°, 9	0°, 9	74	Quasi sereno	N.²		6 ant. 9°
2 p.	340, 94	5, 9	4, 3	70	Quasi sereno	N.		6 pom. 8°
10 p.	340, 69	3, 2	2, 8	78	Quasi sereno	N.¹		

Dalle 6 ant. del 23 gennaio alle 6 a. del 24: Temp. mass. 6°, 7
» min. 1°, 5
Età della luna: giorni 4.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

49

UN TRIBUTO DI AMICIZIA.

Chi ebbe lunga e intima affezione a Rachele contessa Mocenigo-Soranzo de' Londonio, sa che nel lutto e nel silenzio della sua casa, si va oggi con mestissimo desiderio ripetendo: Già son corsi tre mesi, e l'ottima nostra madre, la tacita soccorritrice del povero, la cristiana veracemente devota, si dipartiva per donde non fu mai ritornato. Vive in noi l'amarezza della sua perdita non meno acerba, che come ci nacque allora, sull'alba di questo giorno, quando con serena trranquillità, con umile fiducia in Dio, quell'amatissima donna scambiava il lungo patire cogli eterni riposi. Così ora si lamenta in famiglia. — Ma chi ebbe con quell'affezione molta riverenza alle care e rispettabili qualità della contessa Rachele, e non ignora come del suo passaggio gli amici si dolsero e tuttavia dolgono, stima estremo uffizio di giusta pietà, che o la riconoscenza a' benefizii avuti, o la sincera e non vanitosa amicizia ponga per argomento di pubblico, e almeno breve, ricordo una mente ed un cuore universalmente conosciuto ed apprezzato. Son pur tante morti, che degne appena del domestico pianto, indebitamente acquistano quasi voce di comune sciagura. Molto meno par lecito il tacere più a lungo che la mia buona ed egregia Rachele fu madre amorosissima; grandemente sollecita di sua casa; amica leale e immutabile; di giusto intelletto e nobilmente educato. Seppe co' grandi, a' quali e il decoroso tratto e la signorile fortuna l'approssimavano, conversare con franchezza onesta, non superba, ma dignitosa, perchè l'animo suo era temperato ammodatamente di gravità e dolcezza. Dalla vita socievole trasse utilissimi documenti a sè stessa: di che la prudenza molta ne' suoi consigli; la opportuna parsimonia di sue parole; la tolleranza delle avverse opinioni, alle quali contrapponeva, nobilissimo e invitto argomento, il silenzio. Le suè illustri e possenti amicizie erano da lei con tenace proposito adoperate in aiuto degl'infelici. E l'animo suo dolce e caritatevole sovveniva di facili e continue limosine gl'indigenti. Non era impresa utile e pia, nella quale non concorresse volonterosa di giovare e di rendersi agli altri imitabile esempio. Fu religiosa di fatto, non per ostentazione; e quale si è data a conoscere in suo vivente, tal volle che dopo la sua morte rimanesse più d'un vestigio della carità che sempre accese il suo cuore. Sostenne con esemplare pazienza i dolori del male che dovea consumarla; e dalla sicurtà intima della coscienza ebbe sì placida e invidiabile fine di vita. La memoria della contessa Rachele Soranzo vivrà sempre cara al cuore de' suoi figli e degli amici, nè saprà mai dimenticarla chi, dettando queste poche e semplici parole, ha creduto di rendere al nome della egregia defunta un qualche testimonio di onore e di vivo cordoglio.

Venezia, 24 gennaio 1863.

UN'AMICA.

L'avvocato dott. Tommasi non è più. Improvviso, e fiero morbo, che pertinace resistette alla scienza, all'amore di quell'esimio che lo curava, ed alle cure inenarrabili, affettuosissime di tutt'i suoi, che nei 15 dì in cui giacque sul letto fatale, non lo abbandonarono mai, lo rapì alla famiglia, alla patria, la mattina del 19 corrente.

Nato in altro paese, da quarantacinque anni egli fu qui validissimo sostenitore dei dritti altrui, dritti che non protesse mai se non dapprima convinto di lor giustizia; sposo affettuoso, padre impareggiabile, il primo suo pensiero era pel bene de' suoi, l'ultimo per sè; amico infine sincero, e disinteressato, fu mai sempre l'amato, il desiderato da tutti.

E fu invero un commovente spettacolo il veder quel funebre corteggio, in cui e impiegati, e signori del paese andarono a gara per dar colla loro presenza un ultimo attestato di dolore, di stima, d'affetto al defunto, e ai desolati parenti; spettacolo che indusse alle lagrime tutti coloro che vi assistettero, massime lorquando questo Arcidiacono con brevi, ma eloquenti, ma toccanti parole, dettate da quel suo bel cuore, parlò delle virtù del trapassato, del dolore per la sua dipartita.

Oh anima benedetta! dal seggio che le tue virtudi ti aveano già apparecchiato, volgiti a' tuoi sconsolati parenti, di' loro che l'uomo virtuoso, che l'uomo cristiano non può erigersi a scrutatore, e meno a censore dei decreti della Provvidenza, ma che la virtù vera, la vera fede sta nel rispettarli, nell'accoglierli con rassegnazione.

Di' pur loro, che anche da lassù tu li ami, tu li proteggi; e di' infine che nella immensa sciagura che li ha colpiti, lor resta un conforto del pari immenso, il pensiero cioè dell'amore che in vita con sì stretti nodi vi ha legati, e di un nome poi, qual tu lo lasci, da per tutto, e da tutti tanto onorato, e del pari tanto amato.

Pieve di Cadore, 21 gennaio 1863.

Un amico.

ATTI UFFIZIALI.

N. 135. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per l'impresa della condotta dei sali da spedirsi per conto della R. Amministrazione dai depositi dell'Istria ai RR. magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa, e così pure da Venezia a Nogaro pei RR. depositi istriani.

Onde procedere alla delibera della impresa suddetta, ed in ordine al disposto dall'I. R. Prefettura delle finanze con Decreto 14 gennaio 1863, N.i 201-32, si terrà pubblica asta ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo il 3 febbraio 1863 alle 11 ant. precise nel locale di residenza dell'I. R. Agenzia sali, sito sulle Zattere, al civ. N. 274.

2. L'impresa sarà duratura pel solo anno camerale 1863.

3. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 500, che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, che deve rispondere per l'assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione da prestarsi come in appresso.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili tutti al corso di Borsa.

4. È eziandio permesso d'insinuare delle offerte in iscritto sotto l'osservanza delle discipline presenti:

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, di cui l'art. 3, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dello esperimento d'asta all'I. R. Agenzia sali in Venezia;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione.

Gli illeterati dovranno, oltre al proprio segno di croce, far sottoscrivere l'offerta da due testimonii coll'indicazione del loro carattere e domicilio;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: «Offerta per l'impresa della condotta dall'Istria a Venezia e Nogaro, e da Venezia a Nogaro e viceversa, dei sali dai depositori dell'Istria ai magazzini di Venezia e Nogaro, poi da quelli di Venezia e Nogaro e viceversa, da spedirsi fra questi punti per conto dell'Amministrazione di finanza durante l'anno 1863, corredata dell'importo di fior. 500, e della quitanza di cassa del deposito cauzionale di fior. 500;»

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione che l'offerente si obbliga di osservare esattamente tutte le condizioni del presente Avviso e del capitolato generale d'appalto; ritenuto che non saranno prese in considerazione quelle offerte che volessero un patto diverso da quello del pagamento in moneta legale;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

Come deliberatario dell'arrenda verrà indi riguardato quello che, od all'asta vocale od in base della regolare offerta scritta, sarà per comparire come miglior offerente. Se la maggior offerta vocale e la scritta fossero eguali, verrà data la preferenza alla vocale, e fra due o più offerte scritte fra loro eguali verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e di delibera.

5. Le offerte a voce sono obbligatorie per l'offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l'Agenzia sali a Venezia. Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato, pel pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l'obbligazione derivante dalla sua offerta, dall'istante in cui gli venisse intimata la relativa decisione, rinunziando egli espressamente alla concernente determinazione del § 862 del Cod. civ. universale austriaco.

La stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui sarà resa nota al medesimo la definitiva accettazione della sua offerta. Seguita la delibera, non saranno accettate offerte di miglioria a termini delle vigenti istruzioni.

6. L'amministrazione di finanza dovrà essere cautata entro il periodo di giorni otto da quello dell'intimazione al deliberatario dell'approvata delibera con un deposito nella misura di fior. 2000 in contanti od Obbligazioni pubbliche, o in Viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili come all'art. 3., il quale deposito sarà sostituibile con regolare cauzione fondiaria, convenendo all'appaltatore questo partito.

7. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di soldi 17 dall'Istria a Venezia; di soldi 26 da Venezia a Nogaro; di soldi $15\,{}^{50}/_{100}$ dall'Istria a Nogaro e viceversa, al quintale metrico, pagabili in effettiva moneta d'argento.

8. Il degrado-stradale di tolleranza viene fissato all'une e un quarto per cento rispetto al sale del raccolto dell'ultimo anno precedente a quello delle condotte; dell'uno per cento pei raccolti più anziani; ben inteso che, ove nel sale mista agraria avvenissero degradi eccedenti la tolleranza, questi dovranno essere compensati al prezzo di tariffa del sale bianco comune.

9. Il quantitativo annuo dei sali da trasportarsi ascende approssimativamente a metrici quintali 16,000 per Venezia, e metrici quintali 25,000 per Nogaro; per altro alla R. Amministrazione spetterà di determinare le qualità in più o in meno da trasportarsi, coll'obbligo dell'imprenditore di darvi esecuzione.

10. Le spese inerenti alla formale contrattazione saranno a carico dell'imprenditore, ritenuto che l'omologazione delle firme dovrà aver luogo in atti notarili.

11. Tutte le altre condizioni particolari e relative a questa impresa, sono espressamente dettagliate nel capitolato d'asta qui stampate, in data 22 luglio 1861, N. 1733, ostensibile a comune intelligenza degli aspiranti presso l'I. R. Agenzia dei sali in Venezia, e le Intendenze di finanza a Venezia, Treviso ed Udine, presso l'I. R. Direzione distrettuale delle finanze di Capodistria e Fiume, e presso le Camere di Commercio di Venezia, Trieste e Fiume, nonchè a Pirano e Rovigno nell'Istria.

12. Per ultimo si aggiunge che, laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti, e ferma ad ogni modo la migliore offerta ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta.

Dall'I. R. Agenzia degli emporii dei sali,
Venezia, 19 gennaio 1863.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 195. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 dicembre p. p., N. 31363, dovendosi appaltare i lavori di rialzo, ricolmo ed ingrosso del tratto d'argine sinistro d'Adige da Concadirame a Boara;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 27 del mese corrente alle ore 9 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 28 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 29 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4260 : 62.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, in argento, od in Banconote con aggio, e ciò a scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 430, più fior. 12 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 22 gennaio, N. 17.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 9 gennaio 1863.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

AVVISO. (3. pubb.)

In seguito al rescritto dell'eccelso I. R. Ministero di guerra, parte III, N. 2486, in data 2 settembre 1862, è presso questo Comando da stipularsi il contratto per la fornitura di punte a vite per sottoferri da cavallo, è cioè: a punta e quadre.

La prima fornitura seguirà subito dopo la superiore rattifica del contratto nel numero di 48000 punte a punta e 48000 punte quadre, e le ulteriori forniture si faranno poscia secondo il bisogno.

Per questa trattativa verranno accettate delle offerte in iscritto, le quali devono essere scortate dal deposito eguale alla decima parte dell'importo risultante dal prezzo offerto per i suddetti numeri delle punte, come pure dal prescritto certificato della Camera di Commercio, presso lo scrivente Comando fino alle ore 12 ant. del giorno 9 febbraio anno corr.

S'invitano quindi tutti quelli che volessero assumere questa fornitura, di presentare le loro offerte in iscritto, per le quali, come pure per l'ulteriore stipulazione del contratto, sotto la riserva della Superiore approvazione, restano pienamente valide le vigenti norme legali, a questo Comando fino al suddetto giorno, mentre i campioni per gli articoli in discorso sono ostensibili qui nel nuovo Arsenale Campagnuola, come pure in tutti gli altri II. RR. Arsenali.

Dall'I. R. Comando dell'artiglieria tecnica N. 14.
Verona, 9 gennaio 1863.
GRUM, *m. p., Colonnello.*

N. 528. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendo tuttora vacante la cattedra di *architettura* in questa I. R. Accademia di Belle Arti, si apre nuovamente il concorso alla cattedra stessa, a cui va unito l'annuo soldo di fior. 1365 v. a.

I concorrenti dovranno presentare, non più tardi del giorno 30 aprile a. c., alla Presidenza dell'I. R. Accademia:

a) La fede di nascita;

b) le prove degli studii letterarii ed artistici percorsi;

c) le prove degli impieghi eventualmente sostenuti e di quelli che attualmente coprissero;

d) i disegni delle fabbriche condotte sotto la loro direzione;

e) i progetti che eventualmente avessero condotti per esercizio di studio.

In forza dei vigenti Statuti, il professore di detta cattedra deve insegnare: L'architettura civile in tutta la sua estensione, cominciando dai principii della medesima sino all'architettura sublime, comprese le essenziali cognizioni geometriche e meccaniche.

Di più, a norma dell'Ordinanza ministeriale 30 maggio 1852, N. 4857, il detto professore dovrà condurre il proprio insegnamento in modo, che i diversi temi architettonici non debbano limitarsi esclusivamente allo stile greco e romano, ed ai suoi monumenti, e che in tutti quelli di composizione, egli abbia cura che sieno tratti dai bisogni architettonici dei nostri tempi, e siano sciolti dagli scolari sempre colla maggiore possibile libertà nella scelta dello stile in modo veramente pratico.

Inoltre il professore si presterà all'insegnamento dell'architettura per gli ingegneri laureati, che intendono ottenere l'assolutorio di architetti nel modo prescritto dalle norme ministeriali portate dall'ossequiata Ordinanza 17 novembre 1852, N. 11961, e da quelle altre che in avvenire piacesse all'eccelsa Superiorità di emanare in proposito.

Dall'I. R. Luogotenenza Lomb.-Veneta,
Venezia, 12 gennaio 1863.
G. CODEMO, *Segretario.*

N. 345. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto, per marcanza di oblatori, anche il II esperimento d'asta per ieri fissato coll'Avviso intendentizio 12 dicembre a. p., N. 21381, per la vendita delle casette in Padova nell'ex Capitaniato, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 5 febbraio p. v. nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuto il III esperimento d'asta allo scopo suddetto, sotto l'osservanza delle condizioni espresse nell'Avviso sopra indicato per gli stabili e sui dati fiscali di vendita sotto indicati.

Stabili da vendersi in Padova nel cortile dell'ex Capitaniato.

Lotto I. Casette ai civici N. in bleu 281, 282 nuovi, allibrati nel Censo stabile al N. 3613 parte di mappa, della superficie di pertiche censuarie —.08, e colla rendita censuaria di lire 39 : 60.

Dato fiscale d'asta fior. 584 : 24 v. a. in argento.

Lotto II. Casetta ai civici N. in bleu 283, 283 A. 284 nuovi allibrati nel Censo stabile al N. 3613 parte di mappa, colla superficie di pertiche censuarie —.11 porzione, e colla rendita censuaria di lire 87 : 12 porzione.

Dato fiscale d'asta fior. 864 : 91 v. a. in argento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 9 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 75. AVVISO. (2. pubb.)

È aperto il concorso a tutto il 10 febbraio p. v., al posto biennale di assistente alla cattedra di medicina legale e polizia medica, ed a quello annuale di clinica oculistica teorico-pratica in questa I. R. Università, coll'annua rimunerazione a ciascheduno di fior. 420, decorribili dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunto l'assistenza sino al giorno che la consegnerà al suo successore.

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita;

b) certificato municipale che documenti il domicilio e la condizione civile;

c) certificato di moralità e del proprio stato celibe;

d) diploma in medicina ed in chirurgia, ed il grado di magistero in oculistica per l'aspirante all'assistenza di clinica oculistica;

e) dissertazione pubblicata pel conseguimento della laurea;

f) certificato degli studii di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti originali dovranno essere bollati, e le copie di quelli dalle rubriche *d, f* (le quali piacesse alla parte di produrre in luogo dell'originale), dovranno essere anche autenticate, o dalla Cancelleria di questa I. R. Università, o da un notaio.

Seguita la nomina, i documenti saranno restituiti.

Dalla Direzione dello studio medico dell'I. R. Università,
Padova, 15 gennaio 1863.
Il Direttore, Prof., VANZETTI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Coi tipi del Giornale L'*Eco dei Tribunali*, è uscita in edizione economica

LA NUOVA LEGGE
SULLA
PROCEDURA DI COMPONIMENTO
(Traduzione non uffiziale.)

Trovasi vendibile presso i principali librai di qui e fuori, al prezzo di soldi 15.

56

L'editore PIETRO NARATOVICH
AI BENEVOLI SUOI ASSOCIATI ALLE STORIE
DEI

Romanin e Gervinus

Annuncia:

avere egli da molto tempo pubblicati i fasc. 35 del *Romanin*, ultimo della Storia, e fasc. 1, 2, 3, del *Gervinus* vol. II. Avverte perciò tutti i gentili associati, che non avessero per anco ricevuto que' fascicoli, di rivolgersi liberamente a' librai co' quali assunsero la obbligazione, quali sarebbero, per Venezia, i signori IT. F. MÜNSTER all'Ascenzione, e GIUSTO EBHARDT, libreria della Fenice, in Frezzeria S. Marco.

Venezia, gennaio 1863.

N. 1232 p. 50

Assicurazioni Generali

IN VENEZIA.

In adempimento al prescritto dall'articolo 9 delle condizioni apposte all'Associazione o Tontina iniziata e amministrata dalla Compagnia delle *Assicurazioni Generali* infrascritta, pel dodicennio da 1.° gennaio 1851 a 31 dicembre 1862, la Direzione della Compagnia suddetta avvisa tutti gli aventi interesse nella detta Tontina, od i loro aventi causa, a dover entro il giorno 30 giugno 1863, produrre i documenti giustificanti la sopravvivenza dei rispettivi inscritti quali associati od assicurati nel giorno 31 dicembre p. p.

A stabilire la identità della persona, dovranno essere indicati il luogo di nascita e la paternità.

Questa produzione dovrà farsi o alla Direzione della Compagnia sedente in Trieste, od a quella sedente in Venezia, che ne rilascierà analoga ricevuta.

Quanto agli individui dimoranti negli Stati austriaci, i suddetti documenti devono essere rilasciati dai parrochi od altri ministri incaricati degli atti dello Stato civile, e devono essere vidimati dall'Autorità politica della Provincia.

Rispetto agli individui dimoranti fuori degli Stati austriaci, è ad essi facoltativo o di far assumere da notaio, o altro pubblico uffiziale, l'atto constatante la sopravvivenza, o ritirare l'atto medesimo dal funzionario incaricato dei registri dello stato civile. In ambedue i casi, il documento dovrà essere vidimato in ultimo luogo dall'Autorità diplomatica o consolare.

Avvertiranno gl'interessati che a termine del suddetto articolo 9, i diritti di compartecipazione sarebbero perduti se fosse lasciato trascorrere il suddetto termine del dì 30 giugno 1863, senza che i documenti suaccennati fossero prodotti.

Nel solo caso che un qualche assicurato si trovasse fuori d'Europa, è ammessa dal detto articolo 9 una domanda di proroga, per la produzione dei documenti a tutto 31 ottobre prossimo, domanda che può essere prodotta da parenti od incaricati, ma che dev'esserlo avanti l'espiro del dì 30 giugno. Anche in questo caso, se trascorresse il dì 31 ottobre 1863, senza che i documenti fossero pro lotti come sopra, i diritti di compartecipazione sarebbero perenti.

Avvertiranno ancora, che il riparto del fondo sociale dopo essere stato compilato dalla Compagnia, dev'essere esaminato e controllato dai dieci più forti interessati della Tontina suddetta, e ch'è per ovviare ad ogni eccezione da parte di essi esaminatori e sindacatori del riparto che si raccomanda la redazione dei documenti nel modo più opportuno per conseguire l'intento.

Venezia, 24 gennaio 1863.

La Direzione veneta delle
ASSICURAZIONI GENERALI.

N. 95. 51

Il dott. Luigi Massaroli notaio in questa Provincia, con residenza in Piove, ha cessato dal suo esercizio, in seguito alla ottenuta traslocazione nella Provincia di Venezia, con residenza in Mirano.

Dovendosi pertanto restituire il deposito di fiorini 1,730 : 26 ½, effettuato dal dott. Massaroli in Obbligazioni di Stato, coi relativi *coupons* e *talons*, per fiorini 986 : 95 presso l'I. R. Tribunale provinciale in Rovigo, e pegli altri fior. 743 : 61 ½ presso questo I. R. Tribunale, a garanzia della di lui professione notarile esercitata prima in Occhiobello, Provincia del Polesine, ed ultimamente in Piove, Provincia di Padova; si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il detto notaio, a presentare a tutto 24 aprile p. v., a questa I. R. Camera notarile i proprii titoli, scorso il qual termine senza che siasi prodotta alcuna relativa domanda, sarà rilasciato allo stesso dott. Massaroli, corrispondente ricapito pel ricupero del deposito surriferito.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Padova, 19 gennaio 1863.

Il Presidente,
SCHINELLI.

Il Cancelliere,
Antonini.

N. 4013-1422. 41

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che nel giorno quattro febbraio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio d'amministrazione, esperimento di pubblica asta, per deliberare al miglior offerente l'affittanza per anni sei, del I e II appartamento della casa posta in questa regia città, all'anagrafico N. 979, ritenuto per base dell'offerta degli aspiranti, il prezzo fiscale d'annui fior. 490, e l'osservanza dei patti tutti contemplati dall'analogo capitolato d'appalto, ed odierno relativo avviso sotto pari numero.

Il medico direttore,
Dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

N. 2224-1199. 40

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che in seguito all'autorizzazione impartita dall'inclita congregazione centrale, con suo ossequiato Decreto 14 luglio p. p., N. 3010, nel giorno 5 febbraio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio d'amministrazione, il secondo esperimento di pubblica asta, per la vendita della casa posta in questa regia città, al Ponte lungo sulle Zattere, al civico N. 1411, ed anagrafici 1381, 1382, descritta in estimo al mappale N. 1859, colla superficie di pertiche 0.12, e colla rendita censuaria di L. 110 : 88, sul dato fiscale di fior. 2831 : 40, portato dalla perizia relativa, fermi nel resto tutti i patti e condizioni stabilite coll'analogo avviso odierno sotto pari numero.

Il medico direttore, Dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

N. 114. 43

Il sig. dott. Agostino Coffani fu Francesco, nativo di Guidizuolo, avendo cessato, per morte, dall'esercizio della professione di notaio da lui esercitata colla residenza nel luogo dello stesso nome, appartenente altra volta al Distretto VII di questa provincia; e dovendosi, a termini dei vegianti Regolamenti, ed in relazione eziandio a correlativa istanza dei di lui eredi, autorizzare il cancellamento dai registri ipotecarii di Castiglione delle Stiviere, della inscrizione per lo scrivente a carico del padre e fideiussore dello stesso notaio assunta in garanzia dell'esercizio della suddetta professione del medesimo, addì 30 ottobre 1858, vol. 240, N. 836, rinnovativa le precedenti del 14 novembre 1848, vol. 181, fol. 17, N. 933; del 23 giugno 1838, vol. 113, fol. 31, N. 19141; del 28 giugno 1828, vol. 17, N. 3683; e del 30 giugno 1809, vol. 7, N. 4344, per la somma di ital. lire 10298 : 10, pari ad austr. lire 11838 : 87, ossieno fior. 4143 : 60 : 4 della nuova v. a., non che restituirsi agli eredi stessi dalla I. R. Prefettura del Monte Lomb.-Veneto il deposito di ital. lire 633:34, pari ad austr. lire 727 : 98, corrispondenti a fior. 254 : 79 : 3 della anzidetta v. a., fatto pure allo scopo preindicato dal ripetuto notaio Coffani al già monte Napoleone di conformità al disposto dai Decreti italici 9 ottobre e 23 dicembre 1807, e come dalla Cartella N. 2091;

Si diffida

Chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegro per operazioni notarili verso la persona o beni del riferito cessato notaio dott. Coffani, a presentare a questa Camera i proprii titoli entro tre mesi dalla data della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; con avvertenza che, scorso tale termine senza che sia stata insinuata alcuna correlativa domanda, si procederà al rilascio del certificato di svincolo pel conseguimento, tanto della restituzione del suddetto deposito, quanto del cancellamento della surriferita ipotecaria inscrizione.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Mantova, 31 dicembre 1862.
Il Presidente, T. BENZONI.

N. 7. *Provincia di Treviso.* 52

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo

AVVISA:

Nel giorno 7 febbraio venturo, alle ore 10 antim., nel solito locale d'Ufficio, si terrà la prima ordinaria adunanza degl'interessati, per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenire, avvertendo ch'è libero di farsi sostituire mediante apposita regolare procura, e che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia per essere il numero degli intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutti i Comuni del Comprensorio, e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

OGGETTI DA TRATTARSI.

I. Comunicazione del convegno stipulato con l'impresa Giacomuzzi, a definizione di ogni pendenza, e del progetto sul tempo e mezzi pel pagamento della somma di cui resta creditrice.

II. Esame ed approvazione del conto consultivo 1862 delle due Amministrazioni, Bidoggia e Grassaga, che rimarrà esposto per otto giorni nell'Ufficio consorziale.

III. Esame ed approvazione del conto preventivo 1863, per le suddette due Amministrazioni, che rimarrà esposto come sopra.

Oderzo, 10 gennaio 1863.

La Presidenza,
CO. PAOLO DI PORCIA.
ALESS. GASPARINETTI sost. co. VENIER.
GIO. BISINOTTO sost. nob. GIUSTINIAN.
Il Cancellista,
Bellis.

N. 79-26. 47

L'Amministrazione della patria Casa di Ricovero in Venezia, per la Commissione di pubblica beneficenza in Padova,

AVVISA:

Che nel giorno di lunedì 9 febbraio p. v., fino alle ore 3 pom., seguirà presso l'Amministrazione della Casa di Ricovero in Venezia, sita in Calle Barbaria delle Tole, parrocchia dei SS. Gio. e Paolo, pubblica asta per la vendita degli stabili sottoindicati, sotto le norme e patti compresi da apposito Capitolato, ostensibile presso la sullodata Amministrazione in Venezia.

L'asta seguirà dietro offerte scritte suggellate da insinuarsi al protocollo dell'Amministrazione appaltante, ed a voce nel giorno sopraccitato fino alle ore tre pomeridiane.

La delibera sarà vincolata all'approvazione della Congregazione provinciale di Padova.

L'asta sarà tenuta in due partite, cioè divisa casa per casa, e così dovranno essere divise le offerte sia in iscritto come a voce.

Il dato d'asta sarà quello stabilito dalla stima, ed il deposito per le offerte sarà commisurato al decimo del prezzo stabilito dal dato d'asta, e dovrà effettuarsi in effettivi fiorini valuta austriaca.

Le spese relative alla vendita, staranno a tutto carico del deliberatario.

STABILI POSTI IN VENDITA.

a) Casa ed orto ai civici NN. 2531, 2532 posti in Venezia, a S. Giobbe, Campo della Crea, erano catastati in estimo provvisorio al N. 1877, colla cifra d'estimo di L. 95 : 172, e nel censo stabile ai mappali NN. 1574, 1575 colla superficie di pertiche 11, rendita di A. L. 32:76 in quanto alla casa, e di pertiche 21 colla rendita di A. L. 2:95 in quanto all'orto. Stimati con A. L. 3,100 pari a fior. 1,085.

b) Casa e magazzino, siti in Venezia, Fondamenta degli Ormesini, Corte Zappa rimpetto al ponte di Ghetto, nel Comune censuario di Cannaregio, marcati ai NN. 2824, 2825, al N. 502 di mappa, colla superficie di pertiche 09, e rendita censuaria di L. 76 : 80. Stimati con A. L. 1,200, pari a fior. 420.

Venezia, 19 gennaio 1863.

L'Amministratore dell'Istituto Esposti, ed interinale della Casa di Ricovero, incaricato dalla Commissione di beneficenza in Padova.
VITTORIO BOVO.

53

La Ditta Ant. e fratelli Millin
DI VENEZIA
POSSIEDE

Semente di bachi di Montenegro, confezionata sul luogo della propria casa di Cattaro, da bozzoli sanissimi e di bella forma.

Rivolgersi al suo domicilio a S. Sofia, al N. 4114.

111

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

886

Feltro inglese

impenetrabile per coprire le case, deposito
Valentino Porto in Vicenza.

22

DA AFFITTARSI

Appartamento di otto locali, con luoghi terreni, nel palazzo Pisani a S. Stefano, in Venezia.

Rivolgersi al sig. Giovanni Sola, a S. Stefano, Calle del Pestrin, N. 3521.

275

MALATTIE
CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE,
SERPIGGINI

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scosse tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto uffiziale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità.*

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall'acre degli umori*; guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, LENZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

26

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
Proveniente da Berghen in Norvegia

alla **FARMACIA OLIVO**, *Ponte di Barba Fruttarol, in Venezia.*

Questo prodigioso farmaco è munito di certificati di medici distinti, che ne comprovano le brillanti cure ottenute, nonchè di uno chimico (1) che, assoggettatolo ad una scrupolosa analisi, attesta la sua purezza.

Si vende in bottiglie della tenuta di circa 14 oncie, al prezzo di soldi 60 l'una.

(1) Certifico io sottoscritto di aver scrupolosamente esaminato l'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO biondo, che il Farmacista sig. Giovanni Olivo, per ben tre volte ha somministrato per l'uso di questo civico Spedale provinciale, proveniente da Berghen in Norvegia, e di averlo sempre trovato di ottima qualità, fornito di tutti quei caratteri che devono distinguere un tale prodotto, quando all'origine sia elaborato con precisione; qualità che lo distingue al confronto di alcuni altri Olii che circolano in commercio, e mancano di questi requisiti. Dichiaro in oltre di aver esaminato con eguale precisione anche quello che ora possiede il suddetto sig. Olivo di originale provenienza da Berghen, e di averlo trovato di qualità egualmente pregievole o superiore. — Ciò attesto per la pura verità.

Venezia, 18 gennaio 1863.

PASQUALE CAPPELLETTO,
Capo farmacista del civico Spedale di Venezia.

DEPOSITO principale in Venezia alla FARMACIA OLIVO; filiale in Verona presso la Farmacia di FLORENTE CASTRINI.

45

Fra 10 giorni, cioè il 3 febbraio 1863,
SEGUE L'ESTRAZIONE
dei viglietti della Lotteria del co. di S.t Genois, da 42 fior.

Questo Prestito è dotato di vincite di Fior. 73,500, 52,500, 21,000, ec., e così discendendo fino a Fior. 68 : 25.

Ogni Viglietto deve guadagnare almeno Fiorini **68 : 25.**

Questi Viglietti sono vendibili in originale al corso della giornata, e per giocare nell'estrazione del 3 febbraio a. c., mediante promessa di fior. 3 : 50, munita, giusta la legge, del bollo di 50 soldi.

presso GIO. G. SOTHEN, in Vienna, Negoziante all'ingrosso, e Cambista, Città, sul Hof 420.

Per le commissioni procedenti dall'estero si prega di spedire l'importo affrancato, nonchè soldi 36 per la spedizione franca da farsi a suo tempo, della lista dell'estrazione.

Questi Viglietti si possono avere presso tutti i Cambisti, e in tutti i luoghi ove si vendono Viglietti di Lotterie.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale, Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 26 GENNAIO. ANNO 1863 — N. 20.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al caposquadrone nell'armata, Carlo conte Paar, e al conte Leopoldo Podflatzky-Liechtenstein.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al negoziante all'ingrosso di Pest, Simone Guglielmo Schossberger, la nobiltà ungherese, col predicato *di Tornya*, verso pagamento delle prescritte tasse, in riconoscimento della operosità patriottica, da lui prestata per lunghi anni.

Il Ministero di giustizia nominò a consiglieri presso il Tribunale circolare di Tabor, il procuratore di Stato e consigliere di Tribunale circolare in disponibilità, Giovanni Mathiasch, in via di traslocazione; come pure il sostituto procuratore di Stato in Pilsen, Giuseppe Wawra, e l'aggiunto al segretario di Consiglio al Tribunale d'appello di Praga, Giovanni Pondtz.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il maggiore Mosè Pollovina, del reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, fu nominato a tenentecolonnello nel reggimento; il maggiore dell'Aiutantura generale di S. M. I. R. A., Vittore Binder di Bindersfeld, a tenente colonnello soprannumerario presso il reggimento cacciatori tirolesi Imperatore Francesco Giuseppe, coll'impiego quale capo dello stato maggiore generale presso il 7.° corpo d'armata, nel cui posto all'Aiutantura generale di S. M. I. R. A. fu addetto il tenente colonnello Francesco barone di Blasiss, dello stato maggiore generale, rimanendo nell'evidenza di grado del corpo stesso; il maggiore Federico barone Kauffmann-Teuchert, impiegato presso l'Aiutantura generale del Comando d'armata in Verona, a tenentecolonnello presso il reggimento fanti Arciduca Carlo Salvatore di Toscana n. 77; il maggiore di piazza in Peschiera, Enrico Noelle, a tenentecolonnello nel posto stesso; e il maggiore dello Stato maggiore generale, Roberto Eisler, a capo della prima divisione presso il Comando generale di Zara.

Furono traslocati: I tenenticolonnelli Eduardo Bartels cav. di Bartberg, del reggimento fanti barone di Mamula n. 25, al reggimento fanti Granduca Michele di Russia n. 26, e Guglielmo Penecke, dal reggimento fanti barone Bianchi n. 55, al reggimento fanti Granduca Federico Guglielmo di Baden n. 50; il maggiore del reggimento fanti Granduca Michele di Russia n. 26, Lorenzo di Claricini, al reggimento fanti conte Wimpffen n. 22; il comandante di piazza in Udine, maggiore Alessandro Cristophe nobile di Lenenfels, a maggiore di piazza in Palmanova; e il maggiore di piazza in Palmanova, Ladislao Niesner di Grävenberg, a comandante di piazza in Udine.

Fu conferito il carattere di maggiore *ad honores* al capitano di prima classe in pensione, Giovanni Zaffoni, e al caposquadrone nell'armata, Sigismondo conte Thun-Hohenstein.

Fu pensionato il tenentecolonnello Francesco Brunner, comandante la Commissione di monture di Carlsburg, che va a sciogliersi, e il capitano di prima classe, Hellmuth di Wachenhusen, dell'Ospitale di guarnigione di Olmütz, col carattere di maggiore *ad honores*.

Legge 13 dicembre 1862.

Valevole per tutto l'Impero, contenente alcune modificazioni alle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 delle competenze per atti civili, documenti, scritti ed atti d'uffizio (*).

(Continuazione e fine. — V. i NN. 2, 7, 9, 11, 12, 14, 15, 16 e 17.)

MODIFICAZIONI

alle Tariffe annesse alle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850.

Rub. di Tariffa.

Tutti gl'Istituti sociali di provvedimento sono tenuti a pagare ogni mese posticipatamente ed immediatamente le competenze di bollo che vanno a maturarsi per le messe, per le prestazioni periodiche e per quelle che si rendono necessarie all'avverarsi del caso in cui si abbia a provvedere per qualche persona.

F. Contratti di assicurazione (documenti di assicurazione, polizze). La misura regolatrice dell'imposta è il premio verso il quale ha luogo l'assicurazione. Grado II.

Deve cessare il beneficio accordato finora a singoli Istituti di pagare l'imposta in una misura minore (scala I).

Gli Stabilimenti di assicurazione devono pagare ogni mese posticipatamente ed immediatamente le competenze per le polizze, per tutte le prestazioni periodiche che si fanno loro qual correspettivo pattuito dell'assicurazione, per tutti i compensi di danni, ad eccezione di quelli che dipendono da infortunii elementari e che sono esenti da imposta a senso della Rubrica 93-48 *k*, ed inoltre per tutte le altre prestazioni, che ad essi incombono al verificarsi dell'avvenimento assicurato. La competenza sarà commisurata secondo l'importo di ogni singola partita di entrata o di uscita, soggetta ad imposta. Soltanto agli Stabilimenti di mutua assicurazione ed a quelle imprese che si occupano esclusivamente, o come d'una operazione accessoria, delle assicurazioni di trasporti di effetti, alle seconde però soltanto riguardo alle dette assicurazioni, è concesso di commisurare l'imposta sulla somma complessiva di tutti i premii.

Annotazione alle lett. *E* ed *F*. Le assicurazioni o le ammissioni in quegli Istituti sociali di provvedimento, che limitano la loro attività a sostenere soltanto le spese di tumulazione, a provvedere l'assistenza medica e la cura di ammalati, ed a dare sovvenzioni in caso di temporaria o perpetua inettitudine al guadagno, sono riguardo ai premii delle polizze, alla prima messa, alle prestazioni periodiche ed alle prestazioni pattuite pel verificarsi dell'avvenimento assicurato, esenti da imposta, in quanto i detti Istituti non sieno regolati in modo da procurare un vantaggio pegli imprenditori. Esenti dall'imposta.

G. Contratti di vitalizio:

a) se pel vitalizio vengono cedute cose mobili. Secondo il valore della cosa. Grado III.

b) se immobili: pel documento — Per ogni foglio, soldi 50.
per l'atto civile — Secondo il valore della cosa, 3 ½ per cento.

Stabilimenti d'assicurazione. V. *Assicurazione.*
Stemmi. Istanze per unione e miglioramento dei medesimi. V. Rub. 55-43 *c* 1 Modificazioni alle Tariffe.
Storni. V. *Cancellazioni*
Stralcio (firme per). V *Firme.*
Tagliandi V. *Coupons.*
Testamenti. V. Rub. 41-101 *I A l*, 42-102 *p* Modificazioni alle Tariffe.

113 — 106. *Trasferimenti di cose e di diritti:*
B e della Legge 9 febbraio e *D* della Legge 2 agosto 1850.

Per ogni possesso che duri 10 anni, devono pagare un equivalente delle imposte percentuali sulla loro sostanza:

1. Le Fondazioni, i Beneficii, le Chiese, le Comunità religiose e secolari, le Unioni, gli Istituti e le altre Corporazioni e Società, ai cui socii non ispetta una quota del capitale della Società:
a) sopra cose immobili. Secondo il valore, 3 per cento.
b) sopra cose mobili. Secondo il valore, 1 ½ per cento.

2. Le Imprese per azioni e le altre Società industriali ai cui socii spetta una quota sul capitale della sostanza sociale. Sul valore delle cose immobili, 3 per cento.

Annotazione 1. L'equivalente d'imposta non è applicabile a quelle Società di comune vantaggio, le quali vennero istituite soltanto a vita dei socii o pei loro eredi, o per un tempo determinato non maggiore di 15 anni.

2. Sono esenti dall'equivalente d'imposta:
a) Le cose immobili, la cui proprietà compete bensì indivisamente ad una Comunità, ma però il diritto al godimento e all'uso è inseparabilmente congiunto con altri separati e disponibili possedimenti di fondi o di case, e ciò anche allorquando tale diritto può venir trasferito da un possedimento di fondi o di case ad un altro, con o senza permesso dell'Autorità;
b) tutte quelle cose immobili le quali non soggiacciono all'imposta fondiaria ed al casatico;
c) quelle cose mobili delle chiese e case di orazione che sono dedicate al culto divino;
d) le cose mobili delle Fondazioni per iscopi d'istruzione, di beneficenza e di umanità;
e) gl'investiti di quei beneficii, la cui rendita netta non supera annui fior. 315 v. a. sono personalmente esenti dal pagamento dell'equivalente d'imposta; qualora però il complemento della congrua incomba ad un Fondo, in tal caso l'equivalente dovrà pagarsi dal Fondo stesso.

3. L'obbligo al pagamento dell'equivalente d'imposta incomincia coll'espiro del decimo anno, calcolato dal momento in cui si verificò a favore dell'I. R. Erario, il diritto all'imposta normale per l'acquisto della sostanza, salva però la disposizione contenuta nel § 16 N. 4 della presente Legge pel primo periodo di commisurazione.

4. Il trasferimento della proprietà, dell'usufrutto, o del diritto d'uso, a, o da una persona obbligata all'equivalente d'imposta, soggiace all'imposte normali di trasferimento.

5. Restano inalterate tutte le prescrizioni relative all'equivalente d'imposta che non sono modificate dalle presenti disposizioni.

Trasporto (fogli di) dei conducenti. V. Rub. 92-47 *d*, *e*, 48-93 Modificazioni alle Tariffe.
Viglietti di lotteria, V. *Lotteria*; di strade ferrate, V. *Ricevute*; di trasporto, V. *Trasporto*.
Vitalizio (contratti di). Rub. 109-57 *G* Modificazioni alle Tariffe.
Warrants. V. *Polizze di carico.*

(*) Contenuta nella Puntata XL, N. 89, B. L. I.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 gennaio.

Il dirigente dell'I. R. Ginnasio liceale dei SS. Gervasio e Protasio, prof. dott. Luigi Maria Rossi, cessò di vivere questa mattina. Acuto e fiero morbo lo rapiva in pochi giorni all'amore della famiglia, dei colleghi, della scolaresca, alla cui istruzione con tanto zelo attendeva, di tutti insomma che apprezzavano in lui le rare doti della mente e del cuore. Il bel nome, da lui meritamente acquistato nella scienza, rende ancora più amara la sua morte, e non mancherà certo chi, passata la prima commozione del dolore, si occuperà più particolarmente dell'ingegno e degli scritti dell'illustre trapassato.

Venezia 25 gennaio 1863.

Il Corpo insegnante dell'I. R. Ginnasio de' SS. Gervasio e Protasio.

Col *Bombay*, giunto il 23 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Abbiamo, egli dice, giornali di Calcutta e Singapur 21 dicembre, e di Hongkong del 25 dello stesso mese. Il Governo delle Indie olandesi seguita a provvedere pel pieno ripristinamento dell'ordine a Banjermassing. Una spedizione di tre piroscafi, che rimorchieranno parecchie barche con a bordo 300 soldati, rimonterà fra breve il fiume Montallet, per operare nell'interno. Molti ribelli si vanno sottomettendo, ma Antasari, Demang Lehman, e altri capi, resistono ancora.

« La condizione degl'imperiali cinesi si è fatta migliore. I ribelli non comparvero più nelle vicinanze di Sciangai; come già riferì un dispaccio, la città di Sciangyu, nel Distretto di Nigpo, fu presa dagl'imperiali, che vanno inoltre concentrando truppe nelle vicinanze di Nankin, per assediare quella piazza.

« La notizia che la flotta russa assisterà il Governo cinese nella guerra contro i Taiping, viene data per certa dal *Trade Report*, il quale riferisce pure la voce che la flotta medesima fosse già arrivata da Nangasaki, e dovesse cooperare all'attacco di Nankin.

« Da Pekino si ha che la salma dell'ultimo Imperatore defunto venne trasportata alla sua estrema dimora, distante circa 80 miglia dalla capitale. Si cercò di celebrare questa cerimonia con pompa, e il giovane Imperatore stesso accompagnò le spoglie del suo defunto padre per un tratto di strada fuori della città.

« La popolazione della capitale tratta con cortesia gli abitanti stranieri, il cui numero ascende ora a circa 80.

« Una spedizione è ultimamente ritornata da Yehol; dando relazione intorno a' Distretti carboniferi per cui passarono i suoi membri. Questa impresa fu promossa principalmente dal sig. Bruce. In tutt' i luoghi percorsi dai viaggiatori, la popolazione gli accolse ottimamente.

« I tre porti di Hankow, Kiu-Kiang e Cin-Kiang furono dichiarati aperti al commercio, e si stabilirono Ufficii doganali esteri in ciascuno di essi. Verranno presi i più severi provvedimenti per impedire il commercio illecito in qualunque altra parte del fiume.

« Si erano inviate truppe da Hankow per inseguire i ribelli di Sciansi, che minacciarono ultimamente quella città; ora però credesi che siano incamminate a Nankin, per concorrere all'assalto di quella piazza, e già si narra essere seguito un fatto d'armi fuori delle sue mura, in cui gl'imperiali, benchè improvvisamente accerchiati, riuscirono finalmente vincitori dopo forti combattimenti.

« A Taku, si procede bene nell'istruzione delle truppe cinesi, onde è probabile che nella prossima primavera si possano ritirare le truppe estere.

« Si annunzia prossimo l'attacco della città di Sciaou-hing. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 gennaio.

Il Ministro della guerra, conte Degenfeld, che trovavasi alquanto indisposto, è ora pienamente ristabilito. *(FF. di V.)*

Era già da lungo tempo qui atteso il gerente del Consolato generale di Belgrado, Wassitsch, a fin di avere conferenze personali; ma, non potendo egli nelle attuali condizioni della Servia lasciare il suo posto, è qui giunto ieri l'I. R. cancelliere del Consolato generale, sig. Teodorovich. *(Idem.)*

Altra del 23 gennaio.

S. M. l'Imperatore diede oggi udienze per molte ore, e ricevette fra altri anche il nuovo Vescovo greco-unito di Granvaradino, Papa Szilaghy, il quale prestò giuramento alla presenza del Cancelliere aulico ungherese.

Al ballo di camera, ch'ebbe luogo ieri a Corte le LL. MM. s'intrattennero fino dopo la mezzanotte. Fra gl'intervenuti, si notarono il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, il maresciallo barone Hess, e il generale d'artiglieria cav. di Benedek. Mercoledì e sabato prossimo vi sarà nuovamente ballo di Corte.

Oggi partì da qui per Jassy il Principe Alessandro Karageorgevich. *(FF. di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 23 gennaio.

— S — Questa *Gazzetta Uffiziale* pubblicava oggi la legge sulla stampa, sanzionata da S. M. l'Imperatore sin dal 17 p. p. dicembre, come l'avevano votata ambedue le Camere del Consiglio dell'Impero, coll'aggiunta di altre due leggi relative, di pari data, l'una risguardante la procedura in affari della stampa e l'altra contenente un Supplimento al Codice penale civile e militare, reso appunto necessario da tale innovazione. La suddetta legge andrà in attività il giorno 10 marzo, cioè 45 giorni dopo la sua pubblicazione.

Il cangiamento, che per tal nuova legge sottentra nelle condizioni della stampa austriaca, è di somma rilevanza. In luogo del sistema delle concessioni e delle riconvenzioni amministrative sottentra ora il sistema libero; chiunque è in grado di adempiere alle prescrizioni della legge, può pubblicare a suo talento i prodotti dell'ingegno nella forma che più gli aggrada, senza aver d'uopo di chiederne in precedenza il permesso. Sono abolite tutte le misure preventive; il limite da non oltrepassarsi è chiaramente precisato; chi non l'osserva, cade, non già per arbitrio degli organi esecutivi, ma per le determinazioni della stessa legge, sotto il rigore di essa.

Ben ponderate le disposizioni di essa nuova legge nel loro complesso, e fattone un confronto con quelle analoghe, vigenti in altri Stati primarii d'Europa, conviene confessare imparzialmente ch'essa è molto liberale. Se anche il partito degl'incontentabili, cioè dei nemici dell'ordine, trova alcune disposizioni un po' troppo rigorose e ristrettive, ciò non esclude già nè la possibilità nè la speranza di vederle mitigate, coll'andar del tempo, quando, cioè, gli organi della pubblica opinione avranno, pel loro moderato contegno, date pruove sufficienti di non volerne abusare, come pur quando saranno perfettamente appianate tutte le nostre quistioni interne. Allora, è da sperarsi, saranno mitigate, e pel concorso delle Camere, che le votarono, e per l'iniziativa dello stesso Governo, mercè il progetto del nuovo Codice penale. Per ora, posso però assicurarvi che la maggioranza di questi giornalisti n'è più che contenta. Essendo state emanate le suddette leggi per tutti i paesi al di qua del Leitha, s'intende da sè, che all'epoca prefissata, esse andranno in vigore anche nelle Provincie lombardo-venete, ove, c'è motivo da ritenere che per quell'epoca avrà cessato del tutto l'attuale stato provvisorio.

Ad onta delle positive asserzioni, fatte non ha guari da parecchi periodici, circa l'imminente scioglimento delle truppe estensi, sono oggi in grado di accertarvi da attendibilissima fonte che, in seguito a recentissime e ben valide risoluzioni, l'or mentovato corpo, non solo rimane intatto, ma sembra anzi debba venir quanto prima completato. Persone bene informate su tale argomento pretendono, che lo stesso Imperatore de' Francesi, il quale, dopo l'ormai non più celabile rottura col Gabinetto sabaudo, favorisce palesemente il progetto della *Confederazione italiana*, si sia diplomaticamente dichiarato in favore del mantenimento dello *statu quo* per le suddette truppe, essendochè queste potrebbero un giorno rientrare in Modena, in seguito alle stipulazioni di Villafranca; *stipulazioni aggiornate, ma non distrutte.*

Qui si continua a godere di un tempo primaverile; cominciano già a germogliare le piante all'aperto.

STATO PONTIFICIO

Roma 19 gennaio.

Fino dal giorno 27 novembre del passato anno 1862, S. E. il sig. maresciallo duca di Saldanha ebbe l'onore di presentare, in privata udienza, alla Santità di Nostro Signore le lettere sovrane, con le quali veniva accreditato ambasciatore di Sua Maestà Fedelissima presso la Santa Sede.

Quest'oggi poi, alla mezza pomeridiana, S. E., accompagnata dai componenti la reale Ambasciata, in forma pubblica, con grande treno, e scortata da un drappello di dragoni pontificii, si è condotta al Palazzo apostolico vaticano, ove, accolta sul primo ingresso del pontificio appartamento da S. E. rev. monsig. Borromeo-Arese, maggiordomo, e da tutta la nobile anticamera, è stata da monsig. Pacca, maestro di camera, annunziata alla Santità Sua, che l'ha ricevuta in udienza con le formalità solite aver luogo in siffatte circostanze. Il Santo Padre, dopo essersi trattenuto per buon tratto di tempo col signor ambasciatore, si è degnato di ricevere tutti gli addetti alla reale Ambasciata, che dalla stessa E. S. sono stati presentati.

Terminata l'udienza pontificia, S. E. il sig. ambasciatore è passato col suo seguito a complimentare l'em. e rev. signor Cardinale segretario di Stato, da cui è stato accolto cogli onori dovuti all'alta sua rappresentanza.

Quindi la stessa E. S. è andata nella patriarcale basilica vaticana a venerare le reliquie dei Principi degli Apostoli S. Pietro e S. Paolo.

Compiuto questo atto solenne, S. E. si è portata a complimentare, l'em. e rev. sig. Cardinale Mattei, decano del S. Collegio, che ha ricevuto il signor ambasciatore con le dimostrazioni di onore richieste dall'alto suo grado.

Da ultimo, a porre termine a tutte le formalità di uso per la circostanza, S. E. è andata a visitare la chiesa nazionale di S. Antonio dei Portoghesi, da dove con lo stesso treno si è ricondotta al palazzo di propria residenza. *(G. di R.)*

Un telegramma da Roma annunziava non vera l'esistenza di un nuovo Comitato romano di azione. Il *Diritto* risponde alla smentita: « che malgrado l'autorità del corrispondente dell'*Agenzia Stefani*, egli è autorizzato, non tanto per relazioni altrui, quanto per scienza sua propria, a smentire quel telegramma. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Caprera, 17 gennaio, al *Pungolo* di Milano: « Il generale Garibaldi progredisce sempre verso la guarigione; però non può ancora lasciare il suo letto mobile. Non potendo darsi all'agricoltura di fatto, si diletta della lettura di libri d'agricoltura, che si fece mandare da Genova. »

Scrivono da Torino, in data 20 gennaio, alla *Lombardia*:

« Dicesi che il primo a sentire i vantaggi della convenzione letteraria sia stato il celebre maestro Verdi. Non esistendo convenzioni letterarie tra la Francia e l'Austria, nè tra la Francia e gli Stati italiani, dal Piemonte in fuori, ne avveniva che in Francia rappresentavansi le opere del Verdi, senza alcun riguardo alle contrattazioni e alle vendite degli spartiti.

« Non sono molti giorni che al Teatro italiano a Parigi si faceano le pruove de' *Lombardi*, credendo gl'impresarii di poter continuare come aveano fatto gli anni scorsi, se non che, in seguito ai ricorsi di legge, vennero, per opera dei tribunali, sospese. »

In Vallesesia, la straordinaria neve non incomincia che da Borgosesia, mentre la zona inferiore n'è quasi esente. A Fobello ed a Rimella, la neve supera i quattro metri di altezza, ed i poveri abitatori si trovano obbligati ad escavare delle gallerie entro quella massa gelata per istabilire qualche comunicazione.

A Campello, il giorno 7, una valanga precipitò dalla montagna, invase la chiesa parrocchiale, e vi distrusse ogni cosa. Per fortuna, la chiesa in quel momento trovavasi deserta.

Ma altrove accaddero ed accadono tuttodì fatti desolanti e luttuosi. *(Vedetta.)*

Milano 22 gennaio.

Oggi hanno luogo i dibattimenti in un processo per fabbricazione od uso doloso di banconote austriache, contro certo Abramo Lorenzi di Agostino, d'anni 25, di Lanzo di Tirolo, ed ultimamente dimorante in Milano.

Costui fu côlto a Desenzano, nell'osteria del *Bacco*, nel momento in cui stava riponendo nella propria borsa da viaggio due pacchi contenenti in complesso trecentodiciotto banconote austriache da cento fiorini ciascuna.

Dichiarava in sulle prime il Lorenzi d'essere un commesso della ditta Corona e Caimi di Milano, diretto a Verona per far acquisto di cascami di seta; poscia confessò apertamente che le banconote prese erano false, ma volle sostenere ch'erano di proprietà di certo Lorenzoni, il quale gliele aveva offerte in vendita al prezzo di quattro marenghi per ciascuna; ma poi risultò in processo provato che le banconote sequestrate erano realmente di proprietà del Lorenzi. *(Perseo.)*

Il periodico l'*Alleanza*, avendo colla esperienza riconosciuto come, nella sua qualità di giornale internazionale, riesca più agevole lo adempiere al proprio mandato uscendo una volta per settimana, di quello che uscendo ogni giorno, annuncia che, a partire dal prossimo febbraio, uscirà, come in passato, tutte le domeniche, in doppio foglio.

Genova 22 gennaio.

Leggesi nel *Movimento*: « Si parla fin da ieri di rigorose misure, che l'Autorità avrebbe prese per la custodia del porto, segnatamente nelle ore della notte.

« V'ha chi fantastica a tale proposito di spedizioni più o meno mazziniane. Altri accennano ad intrighi borbonici, e rannodano il fatto degli ordini dati in Genova con quello degli ultimi arresti operati in Napoli.

« Comunque sia, è chiaro che non ne sapremo nulla di certo. Se l'Autorità ha prese le sue precauzioni, bisogna inferirne che il misterioso lavoro fu sventato, ed è ito in fumo di per sè. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 18: « L'*Indipendente* assevera aspettarsi in Napoli per l'entrante settimana il marchese d'Afflitto, il quale, contrariamente a quanto era stato detto e si sperava dalla stampa, ha accettato l'incarico offertogli dal Ministero fariniano, incarico che sarà per tornare troppo pesante pei suoi debili omeri, e a cui dovrà in breve tempo soggiacere.

« Della reazione pure dannosi non pochi ragguagli dai giornali, e in fra gli altri dall'*Indipendente*, il quale segnala bande armate nelle Provincie di Terra di Lavoro, Principato Ulteriore, Avellino, Capitanata, Basilicata e Bari. Lo stesso giornale reca eziandio una lettera, data da Capua 11 gennaio, la quale, oltre al voler dimostrare la molta protezione accordata ai reazionarii da diversi sindaci e Consigli municipali, non si perita dall'affermare come, ancora nel caso che questi fossero dimessi, i successori non sarebbero in grado di far nulla di buono, perchè attorniati da popolazioni, la cui generalità è del modo di pensare identico a quello dei reazionarii. »

Leggesi nello stesso giornale del 19 gennaio: « Dai periodici di Napoli, in data del 16 e 17 corrente, tiensi discorso di dimostrazioni avvenute in Caserta, Santa Maria di Capua e Napoli per festeggiare l'onomastico di S. M. il Re Francesco II, e tiensi pure parola della sicurezza pubblica, la quale, comechè abbia di qualche guisa migliorato, è tale però da lasciare ancora molto a desiderare. L'isola di Sicilia specialmente versa in condizioni veramente miserande, poichè quivi, oltre al non essersi sicuri negli averi, si teme del continuo il coltello dell'assassino. Difatti, in una corrispondenza da Palermo, 11 gennaio, alla *Discussione* di Torino, si afferma che quasi ogni giorno in quella sola città debbonsi lamentare parecchie vittime del pugnale nel bel mezzo delle strade anche le più frequentate. Aggiunge il corrispondente non essere possibile che si possa prolungare uno stato di cose simile e sotto un tanto incubo; e meravigliasi altresì che la libertà piemontese sia tale, da dover costringere i cittadini ad asserragliarsi nelle case, se vogliono risparmiarsi un viaggio precoce per l'altro mondo. Conchiude dicendo che nè preghiere, nè supplicazioni, nè lagrime hanno mosso i reggenti colà la cosa pubblica a spiegare quella energia e vigilanza, che occorre a far cessare una tale vergogna.

« La *Forbice*, giornale che vede la luce in Palermo, sotto la data del 14, deplora grandemente la mancanza totale di sicurezza pubblica, e narrando di pugnalazioni, accadute nella sera del 13, redarguisce acremente il Governo perchè tollera la prolungazione di una situazione, che pone in costernazione tutto quanto il paese.

« Dal giornalismo poi viensi notando, che consimili fatti si sono altresì verificati nel tempo stesso che avevano luogo i dibattimenti pel processo di quegli scellerati, che in Palermo, come è noto, nella sera del 1.° ottobre trascorso, trafiggevano a colpi di pugnale tredici infelici cittadini.

« Le notizie, risguardanti la reazione nelle Provincie napoletane, conservansi tuttora gravi, e addimostrano che la reazione armata è assai forte; il che in oggi vien fatto manifesto dai molti racconti a ciò relativi, che leggonsi nel *Giornale Ufficiale* nel *Nomade*, nell'*Indipendente*, nel *Popolo d'Italia*, nella *Stampa Napoletana*, nel *Corriere d'Italia*, e negli altri periodici di qualunque colore. »

Scrivono da Palermo, 18 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*: « L'idea di procurare il campo a Napoli di Re, Camera e Governo, grandeggia sempre più. Ricciardi aveva da Napoli mandato al Governo una petizione per farla da quanti più soscrivere. Uomini gravi e ragguardevoli han considerato valere meglio il fare una cosa tutta siciliana. Un Comitato si è costituito; questo prima verificherà se tutti gl'*influenti* come società e come giornalismo, in Sicilia, concordino in quell'idea. Assicurato tal punto, il Comitato porrà in ogni Comune presso notai determinati la petizione: e chiamerà, in determinati giorni, le popolazioni a sottoscrivere. Si vuole dare alla cosa la massima maturità, compostezza, legalità, solennità. Sarà un voto vero (*), sicuro, rispettabile. L'alta Italia non vorrebbe sentir prima, com'egli sia urgente per l'Italia fare ciò che queste popolazioni del mezzodì in questi modi domandano? »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 16 gennaio.

Scrivono alla *National Zeitung*: « Colla traslocazione del Granduca Michele nel Caucaso è divenuto vacante il posto d'ispettore generale degl'Istituti dei cadetti, e il generale Miliutine rinno-

(*) È facile ad indovinare che le Provincie meridionali voteranno pel *sì*, come voterebbe pel sì la Lombardia, la Toscana, ec., ma sarà questo un voto di patriottismo che emaneranno i Napoletani e Siciliani, e che farebbero alla lor volta Lombardi e Toscani? ecco ciò che noi non crediamo, e ciò anche contro il sentire del nostro corrispondente. (Nota della *G. di Mil.*)

vò tosto il suo antico progetto, il quale tende nientemeno che a trasformare tutti gl' Istituti di cadetti in Ginnasii. Il progetto fu anche accettato, però colla restrizione che gl' Istituti di cadetti esistenti nella capitale verranno conservati come tali; tutti gli altri saranno convertiti in Ginnasii civili. Questa disposizione è non solo conforme alla civiltà, ma anche all' economia, come apparisce dal semplice fatto che, in una città di Provincia a me nota, le spese annue pel Ginnasio ascendono a 16,000 rubli, e quelle per l' Istituto dei cadetti a 600,000. »

Il *Botschafter*, secondo la *Scharf* del 18, reca la seguente notizia relativa ad un nuovo trasporto d' armi dalla Russia: « Il passaggio del secondo trasporto d' armi, segnalato da lungo tempo, è già cominciato. Dietro quanto eraci stato detto, questo trasporto avrebbe dovuto aver luogo nel mese di febbraio o di marzo. Tuttavia, siccome la prima spedizione venne scoperta, ed il disegno d' introdurre furtivamente per contrabbando non riuscì, si preferì di far partire immediatamente questo secondo convoglio assai più considerevole. Alcuni convogli più piccoli, composti di cinque o sei carri, passano il confine moldo-russo al Nord, e continuano la loro strada lunghesso le montagne ed attraversando Bureo e Plojesti. Pare che questa volta sappiasi meglio serbare il segreto. I carichi dei varii carri sono dichiarati *merci diverse*, e passano il confine senza la menoma difficoltà. »

Altra del 21 gennaio.

L' odierna *Posta del Nord* pubblica un regolamento provvisorio, mediante il quale le Autorità di polizia delle città vengono unite con quelle della campagna. Solo in alcune città più grandi verranno mantenuti i Commissariati di polizia. Oltracciò, ogni Governo avrà assemblee periodiche d' impiegati di polizia, nominati dall' Autorità ed eletti dal Municipio. È prossima un' introduzione definitiva del regolamento di polizia dopo l' insediamento dei Corpi rappresentativi. *(FF. di V.)*

Varsavia 18 gennaio.

La leva militare procede regolarmente: ogni notte si conducono nuovi individui alla cittadella, e finora ne furono rimessi in libertà soltanto pochissimi e solo persone ammogliate. Ier l'altro il luogotenente si recò al teatro, dove rappresentavasi il *Filibustiere*, nuova opera di compositore polacco. Allorch' egli passò davanti al palazzo civico di rimpetto al teatro, dove sono detenuti alcuni dei coscritti, questi gridarono *Urrà! Viva il Principe!* e in seguito a tale dimostrazione si vociferava che il luogotenente avesse ordinato di sospendere la leva. Ma la notte scorsa dimostrò a sufficienza che questa voce era priva di fondamento. *(Nat. Zeit.)*

Leggesi nella *Scharf*: « Sotto il titolo: *Una parola di addio ai colpiti dalla leva*, lo *Czas* pubblica il testo d' un manifesto, che circola a Varsavia. Scopo di questo manifesto è prevenire qualsiasi atto imprudente da parte del popolo in occasione degli arrolamenti. Questo proclama esorta tutti coloro, che sono colpiti da questa coscrizione militare, a far pruova di coraggio e di rassegnazione: si dice loro che essi possono fare assegnamento sulle simpatie del paese; che debbono rimanere fedeli alla loro patria anco nelle file dell' esercito russo, nel quale eglino dovrebbero far germogliare lo spirito di libertà. « Abbiatevi dunque, soggiunge il manifesto, la benedizione dei vostri compatriotti, e state sicuri che noi avremo cura delle spose e dei figli, che vi si costringe a lasciare; imperocchè nei figli, vittime oggi della schiavitù, il paese troverà domani i suoi salvatori. »

IMPERO OTTOMANO.

Ecco il testo del *hat* imperiale, da noi accennato nel N. 18:

« Mio illustre visir, è inutile far conoscere che le cause, le quali produrranno la felicità e la potenza dell' Impero ottomano, sono di natura diversa. Una di esse consiste nel far sì che i miei sudditi d' ogni condizione e d' ogni stirpe godano d' una protezione uguale, e si sottopongano a regolamenti giudiziosi ed a leggi tutelari, affinchè ciascuno possa ottenere in qualunque luogo ciò che gli è dovuto.

« Un' altra di queste cause è lo svolgimento costante dell' agricoltura e del commercio, basi della prosperità del popolo.

« Un' altra è finalmente il mantenere in buon ordine le forze di terra e di mare, sulle quali è fondata in tutti gli Stati la tutela della tranquillità e della potenza.

« Inoltre, allorchè è stabilito un equilibrio reale fra le rendite e le spese generali, allorchè sono introdotte la stabilità e l'esattezza nelle finanze, e vengono osservate le prescrizioni emanate su tale oggetto, non v' è ostacolo al progresso da alcuna parte. Tutti, col divino aiuto, dovranno prender parte a quest'opera, dividendo il comune incarico secondo la condizione e la capacità di ciascuno.

« La nostra intenzione è di tener uguale la bilancia e di occuparci coi nostri ministri degli affari, di esaminarli minutamente ad uno ad uno, e di spendere le rendite in modo conforme alle necessità reali.

« Noi pensiamo soprattutto alla sicurezza e tranquillità di tutti i sudditi del nostro Impero, e domandiamo assolutamente che i nostri ministri ed alti funzionarii secondino le nostre intenzioni con zelo e fedeltà. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, in data di Atene 17 gennaio:

« L' Assemblea nazionale si occupò durante questa settimana della verifica delle elezioni. Tranne quelle dei Distretti di Trifilis, Andros, Nasso e Zea, esse furono dichiarate valide, più che per altro, per farla finita, giacchè non si aveva alcun dubbio che in tutte le elezioni erano occorsi atti illegali, del resto inevitabili in Grecia, dove si tratti di eleggere direttamente. L' elezione, che provocò più gravi discussioni fu quella del Distretto di Zea-Kitnos. Uno de' rappresentanti di questo Distretto, il sig. Statopulos, *demarca* di Kitnos, benchè la sua elezione fosse avvenuta nelle forme legali, destò le ire dei capi della rivoluzione e de' giovani uditori perchè sostenne una parte antirivoluzionaria nel breve episodio dell' insurrezione, seguita a Kitnos nel febbraio dell' anno scorso, o piuttosto della sommossa di Sira, che andò a finire colà. I deputati Vaso e Deligiorghi, l' ultimo dei quali fu testimonio oculare di que' fatti, lo accusarono di aver insultato i cadaveri de' guerrieri della libertà, e domandarono che lo Statopulos fosse escluso dal seno della Costituente. Il deputato Gortinias non negò l' accusa al collega rivolta, ma sostenne a buon dritto che questa non apparteneva all' argomento, dovendo l' Assemblea limitarsi ad esaminare la legalità dell' elezione. Tuttavia l' Assemblea votò per l' esclusione dell' individuo in discorso, e decise pure che a Kitnos non ispetta il diritto di nominargli un sostituto. Tale deliberazione dovrebbe recar sorpresa, tanto più ch' essa equivale ad una piena sconfitta del partito conservatore; ma conviene attribuirla senz' alcun dubbio al momentaneo intimorimento, giacchè il giorno dopo, essendosi fatta la proposta che i compagni di Statopulos e gli altri nominati nel suo stesso Distretto dovessero pure venir esclusi, come a lui collegati (il che sarebbe stato almeno logico), l' Assemblea la respinse con maggioranza di voti. Le manifestazioni, spesso sconvenienti, d' una parte dell' uditorio, capitanata in ispecie dal sig. Caredes, estensore del giornale *La Luce*, attirarono le percosse a quest' ultimo davanti le porte dell' Assemblea.

« Giovedì scorso, correvano per la città parecchie voci inquietanti. Si diceva che l' Assemblea nazionale verrebbe dispersa; che si saccheggerebbe Atene, e che si macchinava un movimento reazionario. Il timor panico era scolpito su tutti i volti; si chiudevano le botteghe, la guardia nazionale era sotto le armi; numerose pattuglie percorrevano la città. Fortunatamente, queste apprensioni non si verificarono; ma, stando a tutti gl' indizii, non passerà molto tempo senza che avvengano tumulti nella capitale, dove allora potrebbe sorgere la minacciosa questione se il Governo presente debba continuare, o cedere il posto ad altri.

« Dalle Provincie si hanno sempre le stesse nuove affliggenti di assassinii, grassazioni e disordini d' ogni genere. Il Governo è privo d' autorità, di danaro e di militari fidati: persin nella capitale, e sotto gli occhi del Governo e della diplomazia, il contegno della soldatesca è tutt' altro che rassicurante. Domenica scorsa, un ricco giovane d' Atene, chiamato Bersis, fu assalito, in pien meriggio e alla distanza d' un tiro di fucile dalle ultime case della città, da un sergente e da parecchi soldati, i quali poi lo condussero di viva forza nelle montagne, per estorcergli una somma a titolo di riscatto!

« Fu tentato di fare lo stesso colpo ai ragazzi d' un noto banchiere della nostra città, ma l' impresa andò fallita, per mero accidente. Un piccolo distaccamento di fanteria, sotto il comando d' un sottufficiale, tiene occupati militarmente gli angusti passi, che conducono da Corinto ad Argo, per saccheggiare i viaggiatori, mentre in Tebe, in Livadia e altrove, i masnadieri esercitano quasi senz' impedimento il loro tristo mestiere. I fogli locali ci vanno dicendo che il Governo prende le disposizioni più adatte, e simili cose; ma in realtà non si è fatto nulla, tranne l' invio di 12,000 schioppi e di 215 sottufficiali nelle Provincie per ordinarvi la guardia nazionale.

« In tali congiunture, è naturale che il partito della rivoluzione vada perdendo influenza, e che tutti pongano in opera ogni mezzo d' agitazione per la pronta scelta di un Sovrano. È l' Assemblea abbastanza indipendente per corrispondere a questo desiderio, espresso quasi universalmente? Su questo proposito dovrebbe darci qualche norma l' elezione del presidente di essa, che seguirà probabilmente posdomani. Due candidati hanno le maggiori probabilità di riuscita, i sigg. Palamides e Balbi: il primo rappresenta il principio conservativo e la parte più cospicua nel paese; l' altro la gioventù, i forestieri e le frazioni che parteggiano pel Principe Alfredo e per la democrazia.

« Il soldo della guarnigione d' Atene e di parecchi impiegati civili verrà pagato ancora pel dicembre scorso; in avvenire crediamo non si potrà farlo se non irregolarmente. A peggior condizione di tutti si trovano gli uffiziali di stato-maggiore, che non vollero violare il loro giuramento, ed altri militari considerati ostili al presente Governo, i quali sono confinati in isole remote, e, secondo relazioni autentiche, vi soffrono la fame. Così agiscono coloro, che versarono amare lagrime per le vittime di Nauplia e di Kitnos, e che accusarono di tirannia il Re Ottone per aver ridotto a mezza paga gl' insorti amnistiati!

« Io continuo a creder prossima la decisione della sorte di questo paese. Se vincono i conservatori, possiamo aspettarci un miglior avvenire; in caso diverso, temo che presto o tardi le truppe delle Potenze protettrici verranno a dettarci la legge. »

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 gennaio.

I documenti diplomatici, comunicati alle Camere, sono da alcuni giorni il soggetto di tutt' i discorsi politici; e la gente si occupa soprattutto de' dispacci relativi alle cose d' Italia.

Que' dispacci, senza far saper nulla di precisamente nuovo, fecero tuttavia cessare alcuni dubbi, e sparsero qualche luce sulla situazione. Essi provano che il Governo francese continua a rimanere, riguardo alla questione italiana, in una specie di giusto mezzo, che rende ogni soluzione impossibile. In passato, si accarezzava il Piemonte, al presente si accarezza il Papa; ma, in somma, nulla è cangiato nella sostanza delle cose. Se i lettori della *Gazzetta Uffiziale* si rammentano le corrispondenze, che v' indirizzai al momento del ritorno del sig. Drouyn di Lhuys agli affari esterni, debbono riconoscere ch' io aveva previsto tal esito. Come vi diceva già allora, il sig. Drouyn di Lhuys ha buone tendenze, ma non è, nella forza della parola, un uomo da principii. Ei non avrebbe voluto la guerra d' Italia e gli duole sinceramente di tutto quel che fu fatto dopo il colloquio di Villafranca. Per mala sorte, ei professa, come la maggior parte de' nostri uomini di Stato, un rispetto timido, e quasi superstizioso, pe' fatti compiuti. E però, pur condannando le annessioni piemontesi, e' si sforza di farle accettare.

Tale politica consegue l' effetto, che giustamente le spetta: non garba a nessuno: le si rinfaccia il difetto di risolutezza, di fermezza, e fin di franchezza; si dimostra ch' ella s' agita in una via cieca. Vi diceva, alcuni giorni fa, che i deputati cattolici erano irresoluti circa il contegno da tenere nelle discussioni dell' indirizzo. Tale irresoluzione è cessata: i cattolici non attaccheranno il sig. Drouyn di Lhuys vivamente così, come attaccavano il sig. Thouvenel; ma e' mostreranno che la sua politica è, in somma, inaccettabile.

Certo, la situazione del sig. Drouyn di Lhuys era difficile. Sotto il regime parlamentario, un nuovo ministro si libera da' principii e dagli atti del suo predecessore, ripudiandoli; ma siccome in Francia l' Imperatore regna e governa, ed ei non riconosce ne' suoi ministri il diritto di dire ch' ei s' è ingannato o mutò parere, il sig. Drouyn di Lhuys si trovò nella dura obbligazione d' accettare l' eredità del sig. Thouvenel, e dovette prendere per programma la famosa lettera di Napoleone III, in data del 20 maggio 1862. Or quella lettera apre tal campo alle interpretazioni, che il sig. Thouvenel ci vide la facoltà di spinger forte all' esautorazione assoluta del Sommo Pontefice. Il sig. Drouyn di Lhuys ci vide altra cosa, e la sua interpretazione ebbe il consenso imperiale; ma ei non aveva la sua libertà d' azione, e, pur proponendosi uno scopo nuovo, dovette appuntare i suoi atti a quelli, che veniva ad annullare. Bisogna tenergli conto di tali difficoltà; ma importa altresì non perder di vista ch' egli è l' uomo de' temperamenti. S' adopererebbe di buon grado a restituire alla Santa Sede tutt' i suoi Stati, e nondimeno si recherebbe a fortuna d' indurre Pio IX a soggettarsi a' fatti compiuti.

Ei non avrà tal fortuna. È sicuro che il Governo pontificio rispinse ogn' idea di cedere una parte qualsiasi dell' antico territorio della Chiesa; esso acconsentirebbe unicamente a dare alle Romagne un' amministrazione separata. I documenti presentati alle Camere non toccano tale questione; e presumo che non ne siate punto sorpreso. Que' documenti sono scelti, ed anche riveduti e corretti dal ministro; e se ne espunge ciò che potrebbe somministrar armi agli avversarii od impacciar le negoziazioni. Un tal procedere sarebbe impossibile in Inghilterra; ma, il ripeto, non siamo sotto il regime parlamentare, e le nostre Camere sono piene di discrezione.

I dispacci del sig. Drouyn di Lhuys non distrussero, del rimanente, tutte le speranze de' cattolici più fidenti. E' dicono, con qualche apparenza di ragione, che la politica attuale, dovendo appuntarsi a quella, che aveva prevalso da tre anni, non poteva entrare di lancio nella via delle grandi riparazioni: poi aggiungono che certe esigenze, tuttavia mantenute, saranno in breve abbandonate; che, dopo avere schiettamente riconosciuti in massima i diritti del Papa su tutt' i suoi Stati, e la necessità di conservargli le sue Provincie attuali, si riconoscerà altresì che conviene far restituire al Piemonte il mal tolto. Per lo contrario, altri crede che l' attuale rivolgimento della politica imperiale abbia per unico scopo di lusingare i cattolici sino al momento delle elezioni.

Infine, molti uomini politici sono disposti a credere che le strane profferte, fatte al Papa dal Governo inglese, abbiano potentemente contribuito a rendere il Governo francese più favorevole a' diritti della Santa Sede. Quelle profferte risalgono al *tempo della state passata*, e furono, per conseguenza, seguite dalla crisi, che terminò colla caduta del sig. Thouvenel. È veramente lecito di raffrontare questi due fatti, e di pensare che il primo abbia un po' conferito al secondo. Le proposizioni dell' Inghilterra, che offriva con tanto zelo un asilo al Papa, erano certamente inaspettate; e si può giudicare del dispetto, ch' elle destarono nelle alte regioni uffiziali, dall' agrezza, con cui ne parlarono i nostri fogli uffiziosi. Quest' emergente è, del resto, vivissimamente commentato da tutti; esso produce un' impressione quasi tanto viva, quanto l' ammirabile discorso, indirizzato da Pio IX a' nostri soldati, in occasione del ricevimento del capo d' anno.

Seguirono discussioni preliminari negli Uffizii del Senato per la nominazione de' commissarii incaricati di stendere l' indirizzo. Si è notato che i senatori, i quali occupano posti uffiziali, parlarono tutti in favore de' diritti del Papa, conviene aggiugnere che nessuno il fece con più calore del sig. di Persigny.

I giornali ci ragguagliarono de' patimenti de' nostri operai cotonieri e delle magre risultanze della colletta, aperta in favor loro sotto gli auspicii del Governo. Chi paragonasse quel che si fece in Inghilterra con quel che si fece in Francia, potrebbe esser tratto a conchiudere che la carità sia presso che morta fra noi, mentr' ella è ancora potentissima appresso i nostri vicini d' oltre la Manica. Tal conclusione mancherebbe di giustizia. Prima, è fuor di contrasto che non si può fare il menomo paragone fra' bisogni; il numero degli artieri, ridotti a miseria dalla diffalta del cotone, è nella proporzione di trenta in Inghilterra ad uno in Francia. Poi, le collette pubbliche non sono ne' nostri costumi, come son ne' costumi inglesi; e ciò per due cagioni: 1.º Noi siamo ancora abbastanza cattolici per far la carità senza clamore; 2.º Avendo il Governo accentrato ogni cosa, avendo egli inceppata del continuo la libertà delle opere, noi ci siamo abituati a far troppo assegnamento su lui, e ci pare che il bilancio, il qual è sì gravoso, debba in compenso sopperire a tutt' i bisogni eccezionali. In fine, i Vescovi, il clero, i cattolici operosi, ignari ancora dell' ampiezza de' patimenti, cui recare sollievo, non si misero subito all' opera. E' vi son di presente, e la colletta non tarderà a dimostrare che la carità è sempre vivace in Francia ne' cuori, in cui è vivace la fede. Del resto, non si otterranno certo le somme stesse, che in Inghilterra; prima perchè le facoltà sono men grandi, poi perchè i bisogni son meno stringenti.

Passiamo dal severo al faceto. Si divertono, nel mondo de' giornali e ne' salotti politici, d' una molestia, suscitata, per ispirazione de' sigg. ministri dell' interno e della giustizia, al sig. di La Guéronnière, il direttore del giornale *La France*. Quello scrittor senatore appartiene alla nobiltà del Limousin, paese di nobiltà piccola, ove i titoli sono rari. Pure il sig. di La Guéronnière s' intitola visconte. Ora, come sapete, abbiamo da due o tre anni una legge, che proibisce le usurpazioni di titolo; e fu istituita una Giunta a verificare i diritti delle persone, che assunsero titoli pubblicamente, e in atti giudiziarii od uffiziali. Quella Giunta procede con savia lentezza; e soprattutto si guarda dall' estendere le sue verificazioni alle persone alto locate nelle sfere governative. Nondimeno, le venne d' improvviso in capo d' invitar il sig. di La Guéronnière a provare i suoi diritti al titolo di visconte. E siccome ei non fu sollecito di tenere l' invito, questo venne iterato; onde allora e' chiese un termine per far venir le sue carte. I suoi avversarii pretendono che il solo titolo legittimo, a lui competente, sia quello di cavaliere; mi piace credere ch' e' s' ingannino, e, in ogni caso, son certo che l' Imperatore non permetterà che la molestia riesca a un processo. L' esempio sarebbe, d' altra parte, pericoloso, poichè la metà forse de' conti, visconti e baroni del Senato, del Corpo legislativo, e del Consiglio di Stato, stenterebbero a provare i loro diritti a portar tali titoli. Non vi fate a credere che tali specie d' usurpazioni siano il privilegio del mondo uffiziale; elle vi sono, per lo contrario, men numerose che altrove: i tre quarti de' nostri titolati non hanno diritto al titolo che prendono.

La commedia anticlericale del sig. Augier desta in questo momento tumulto in quasi tutte le nostre grandi città di Provincia. I direttori di teatro, obbedendo probabilmente ad una parola d' ordine, hanno tutti messo in iscena quella commedia. I rivoluzionarii ed i bonapartisti si recano alla rappresentazione per applaudire con fuoco; i cattolici ed i legittimisti ci vanno, dal canto loro, per fischiar con passione. Grida, ingiurie, minacce, e talora percosse, sono scambiate fra gli spettatori; la polizia entra in mezzo per dar la vittoria agli applauditori, e il domani si torna da capo. Par che questi fatti incresciosi non increscano all' Autorità, poichè basterebbe un avviso uffizioso per infrenar il zelo de' direttori di teatro; ed ella non dà tal avviso. (**)

Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge*: « Il Principe imperiale fu assai seriamente malato d' una bronchite, ma oggi è fuor di pericolo. »

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese*, del 17 reca: « Il Governo di Zurigo ha preso l' iniziativa della deliberazione circa una revisione della Costituzione.

« Il Gran Consiglio di Lucerna, radunatosi l' 8, ha preso a deliberare sulla revisione della Costituzione. Dalle deliberazioni, in quel giorno adottate, risultano le seguenti principali modificazioni: Fra le garantie religiose fu aggiunto: « il « libero esercizio del culto è concesso alle con- « fessioni cristiane riconosciute; » alla concessione della necessaria influenza alla Chiesa sull' educazione della gioventù fu aggiunto: « in quanto « riguarda il mantenimento della fede e dei buo- « ni costumi »; circa alla libertà personale, fu aggiunta anche la garantia dell' inviolabilità del domicilio, e quella che assicura indennizzazione a chi fosse arrestato illegalmente; sulla stampa, si aggiunse che ne' reati di stampa, prima della sentenza, non possa arrestarsi che chi è prevenuto di crimine; alla garantia della proprietà de' privati, de' Comuni e delle Corporazioni si aggiunse: corporazioni *laiche e religiose*. Segesser voleva comprendere anche gl' Istituti religiosi; ma non fu adottato. Al paragrafo, che sottopone alle imposte tutte le proprietà, fu aggiunto che, prima di introdurre un' imposta diretta e permanente, se ne debbano stabilire per legge le basi e l' imposizione. Agli impieghi politici, che non possono accordarsi a vita, furono aggiunti anche quelli d' istruzione. L' obbligo del servigio militare fu esteso anche agli Svizzeri domiciliati. Le capacità elettorali furono distribuite in federali, cantonali e comunali, per cui si avranno tre registi elettorali. Per le elezioni fu adottata la facoltà di dare il voto in tutto il Cantone, non limitatamente al Comune d' origine. Al voto furono ammessi tutti gli Svizzeri domiciliati, non però i semplici residenti.

« Nella tornata del 9, si adottò che, quando 5000 cittadini dimandano la revisione della Costituzione, la quistione debba essere sottoposta alle Assemblee; che la Costituente sia nominata in proporzione di popolazione; ed il veto per le leggi e pei trattati e pei decreti sia decisivo, quando raduna la maggioranza dei votanti. »

Leggesi nella *Gazz. Ticin.* del 19: « La Legazione italiana reclama al Consiglio federale in una Nota, perchè i giovani italiani, che si sottraggono al servigio militare, trovino facilmente nella Svizzera, e principalmente nel Cantone Ticino, false carte per dimorare nella Svizzera o recarsi all' estero. Il Consiglio federale manderà il reclamo al Governo del Ticino per un relativo rapporto. » La stessa *Gazzetta* ha in data di Berna, 19: « L' Assemblea federale ha oggi fatto grazia ai Sangallesi, stati condannati per violazione della legge sugli arrolamenti per l' estero. »

La *Gazzetta del Popolo Ticinese* del 20 corrente, reca:

« Il Dipartimento postale è autorizzato a negoziare, con alcune modificazioni, il trattato postale franco svizzero.

« Il Governo italiano domanda quali siano le relazioni della Svizzera colla Turchia. Il Consiglio federale risponde che gl' interessi degli Svizzeri nella Turchia sono tutelati dalla Francia. »

AMERICA.

Ecco gli ultimi avvisi telegrafici d' America, recati dai fogli inglesi:

« Nuova Yorck 4 gennaio.

« I federali presero il 2 nel dopo mezzogiorno Murfreesborough, nel Tennessee. Il generale Rosencranz, avendo ricevuto la notte aiuti e riordinate le sue forze, assaltò la mattina i confederati, e li respinse due miglia di là dalla città.

« Secondo i ragguagli dei federali, il primo assalto di Vicksburg durò cinque ore; s' impadronirono delle trincee presso alla città. La notte, i due eserciti rimasero con l' armi in mano a petto l' uno dell' altro. La mattina, il generale Shermann assaltò e prese un luogo assai fortificato.

« Nel Kentucky, molti dei volontarii, che militano negli eserciti federali, sono inaspriti del bando d' emancipazione di Lincoln; il turbamento è per ciò entrato ne' soldati; molti uffiziali d' alto ordine risegnarono il grado.

« I confederati dicono d' avere, nella battaglia di Fredericksburg, preso 1626 soldati al nemico.

« Nuova Yorck 5 gennaio (sera.)

« È confermata la notizia che i federali hanno presso Murfreesborough, dopo tre giorni di battaglie.

« Il *Monitor* affondò in mare; due ufficiali e trent' otto marinai vi morirono.

« L' armata federale salpò da Monroe senza sapersi per dove.

« Il generale Banks, che succedette a Butler in Nuova Orléans, si mostra meno rigido; lasciò liberi molti prigionieri di Stato. »

« Nuova Yorck 6 gennaio.

« I confederati, la notte di sabato, uscirono da Murfreesborough, e la domenica v' entrarono i federali, che seguitarono a dar la caccia al nemico fuggente.

« Il *New York Herald* dice che il fatto è di grande momento, perchè è così salva Nashville e Braxton Bragg è cacciato dal Tennessee. Se il Segretariato della guerra, aggiunge l'*Herald*, avesse secondato l'esercito, Bragg sarebbe stato pienamente sconfitto e forse preso con tutte le sue genti. La *Tribune* mostra quasi temere che la fuga di Braxton Bragg sia uno stratagemma per aggirare il nemico e coglierlo alle spalle.

« I federali disfecero presso a Knoxville sei miglia della via ferrata, che dal Tennessee mena nella Virginia, a fin d' attraversare ai confederati il passaggio dall'Occidente a Richmond.

« Di Vicksburg si sa che il generale Shermann, con 40,000 soldati, l' aveva investita dalla parte di terra. Cinque giorni si combattè; quattro linee di trincee e bastioni furono prese, mentre le barche e i cannoni rinforzavano l' assalto; ma non erano i federali ancor riusciti a prender la città.

« I confederati furono sconfitti nel Tennessee presso a Lexington, con molta loro strage, non minore, dicono, di 1400 uomini, e perdita grande d' armi e munizioni.

« Il segretario per la Tesoreria propone di metter fuori: 1.º biglietti per 300 milioni di dollari; 2.º obbligazioni per altri 300 milioni, col sei per cento di frutto, e durabili uno, due o tre anni; 3.º 500 milioni d' Obbligazioni col sei per cento di frutto, da scadere dopo venti anni. »

« Nuova Yorck 8 gennaio.

« La proposta del segretario della Tesoreria, di mettere in circolazione grosse quantità di biglietti, fece calare i fondi. La proposta fu consentita dalla Commissione del Tesoro nel Congresso.

« Il vapore de' confederati la *Virginia* fu preso dagl' incrociatori federali.

« Nella relazione ufficiale della fazione di Murfreesborough si dice aver i federali avuto piena vittoria, essendo i confederati in fuga e avendo toccato grandi perdite.

« Gli avvisi di Vicksburg sono, che i federali, avendo cinque giorni combattuto, erano arrivati un miglio presso alla città, ma i confederati, mostratisi in grande forza, li costrinsero a ritirarsi con tre o quattromila soldati di meno.

« Il Congresso diede facoltà di far biglietti del Tesoro per dieci milioni, col fine d' aiutare l' emancipazione degli schiavi. »

« Nuova Yorck 8 gennaio (sera.)

« Sanguinosa fu la battaglia di Vicksburg. I federali erano penetrati sin nell' ultima linea de' fortificamenti nemici; ma furono poi ributtati alla prima linea. Continuavano a combattere.

« La Commissione del Tesoro nel Congresso presenta un *bill* per emettere 900 milioni di biglietti col frutto del sei per cento, da ripagarsi dopo 20 anni; altri 300 milioni dopo tre anni; e altri 300 milioni in biglietti comuni. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora la decadenza della Chiesa anglicana. — 2. La decandenza del Globo, e il *Times*. — 3. Il *Pays* e il patrocinio del potere temporale. — 4. La Francia eccitata dall' Inghilterra. — 5. Tempo era e tempo è. — 6. Una rettificazione. — 7. Reazione della stampa lombarda contro l' Imperatore de' Francesi. — 8. Circolari segrete del Governo di Torino. — 9. Il trattato di commercio fra la Francia e l' Italia. — 10. La nuova legge sulla stampa. — 11. Ancora l' emigrazione veneta.

1. Abbiamo già accennato alla decadenza della Chiesa ufficiale in Inghilterra, lamentata da' giornali inglesi e segnatamente dal *Times*. Ora torniamo ancora sull' argomento, aggiungendo, che questo giornale deplora il fatto, che *d' anno in anno vada sempre più diminuendo il numero degli uomini, che, avendo ricevuto una educazione elevata, ed occupando una ragguardevole condizione sociale, entrano negli ordini sacri, e che il vuoto da essi lasciato sia riempiuto da soggetti d' una classe inferiore, chiamati comunemente letterati* (literates), *i quali non hanno frequentate le Università*. Il *Times* prevede con dolore, che in breve gli uomini, che avranno fatto studii universitarii, saranno un' eccezione nel clero anglicano, e ciò lo affligge sommamente, perchè per lui la Chiesa ufficiale è perduta se non è servita da *gentiluomini! La Chiesa stabilita*, egli esclama, *dipende più d' ogni altro corpo religioso dalla condizione sociale del suo clero per l' influenza ch' esso esercita; se il clero non si estrae più che dalle file dei* LITERATES, *è impossibile calcolare i risultati d' un tale cangiamento*. E le cause di questo grave pericolo sono l' India, gl' impieghi civili, l' esercito e l' armata, la grande industria e il commercio, coi quali mezzi un giovane capace può fare una ragguardevol fortuna in venti anni, mentre un suo fratello entrato nella Chiesa non ha da sperare che la rendita di 10,000 franchi all' anno. Ecco il perchè le famiglie non sollecitano più i loro figli a servire la Chiesa, essendo per pochissimi eletti i vescovadi a rendite opulenti. E le ragioni di grossi guadagni non sono le sole che allontanino la gioventù dagli uffici ecclesiastici, ma vi sono pure le dissensioni interne, la mancanza di fede nei 39 articoli, ed altro. Dunque, secondo il *Times*, mancando i gentiluomini nel clero, la Chiesa anglicana andrà anch' essa mancando. Quale differenza colla Chiesa cattolica? Essa non rifiuta i ricchi, ma può farne di meno; le spogliazioni non l' abbattono, la povertà de' suoi ministri non le toglie d' avere una meravigliosa influenza sulla società, a cagione del loro zelo, della loro abnegazione, del possedimento del vero e della loro unione, che nasce dalla verità, e che l' errore non può produrre. Ci preme di ripetere questi fatti ai nostri lettori, per mostrar loro a che si riducano e da quali condizioni dipendano le così dette Chiese *nazionali o dello Stato*.

2. Il *Times*, prima di lagnarsi della decadenza della Chiesa anglicana, si era lagnato della decadenza del mondo. *Il nostro globo*, egli dice, *ricade nell' infanzia, e tocca la decrepitezza che fa bamboleggiare. Noi distruggiamo ogni cosa, consumiamo ogni cosa, stanchiamo la terra, e promoviamo colle nostre proprie mani la catastrofe suprema che guiderà alla fine del mondo*. Il *Times* deplora l' imprevidenza, con cui l' uomo distrugge le foreste, mostra quali perdite di sostanze vegetali tragga seco l' abuso delle fognature, che non produce nella terra un' attuale maggiore fecondità che a spese dell' avvenire, perchè colle acque correnti andranno a perdersi nell' Oceano tesori di fecondità. Noi disecchiamo la terra; noi prodighiamo senza badarvi i tesori del carbon fossile e dei preziosi metalli, ch' essa nasconde in seno; noi, sciupando il capitale, non abbiam cura di rintegrarlo, e se l' umanità procede di questo passo, tra mille anni le più fertili plaghe del mondo saranno deserti inabitabili; e l'uomo, per l' eccesso della sua cupidigia, sarà ridotto alla estrema miseria. *In una parola*, dice il *Times*, *la scienza e la teologia ci annunziano la fine di tutte le cose; la scienza avverte l' uomo a modo suo, che la fine verrà dal fuoco, e lo conferma nella fede, che la terra non è immortale*.

3. L' offerta, fatta al Santo Padre dall' Inghilterra, ha adombrato il Governo francese, e gli ha data la spinta in una direzione più favorevole alla Chiesa. La salute arriva da quella parte d' onde meno si aspetta. Quell' atto della politica inglese è stato giudicato dal *Pays*, giornale ufficioso, nel modo seguente: « Ecco, dice quel foglio, il Governo del Santo Padre, contro il quale il Gabinetto inglese non ha avuto che giudizii severi, dure parole, violenti anatemi; contro la conservazione del quale, egli ha fatto espliciti voti; ora eccolo divenuto oggetto delle sue sollecitudini. Il Gabinetto inglese si crede ora obbligato a pensare ciò che avverrà del Papa, non solo come Principe, ma come rappresentante una grande istituzione, e come capo del governo della Chiesa. Mentre appunto il Gabinetto inglese si studia di allontanare il Papa da Roma, esso proclama, colla sua attitudine rispetto a lui, i riguardi eccezionali che gli sono dovuti; egli pone i vascelli inglesi a' suoi ordini, gli offre un asilo a Malta, un palazzo, uno stabilimento degno di lui. Ei già vorrebbe togliere Roma per darla all' Italia, ma riconosce che il Papa non può essere rovesciato, che la sua esistenza, come Papa, debb' essere conservata, e si tiene onorato mostrandola degnamente e grandemente assicurata sul territorio e col patrocinio dell' Inghilterra. Il Papa non è dunque un Sovrano come un altro, e il Gabinetto inglese rende omaggio a questa splendida verità che è profondamente sentita in Francia, e che ne governa la politica nelle questioni in cui è implicata la condizione del Papa, e conforma alla stessa la sua condotta. Egli prova l' importanza che attribuisce alla persona ed alle condizioni del Papa, col suo desiderio di ospitarlo in un dominio inglese, per poter attribuire all' Inghilterra i meriti e i vantaggi d' un asilo e d' una protezione assicurati a S. Santità. »

4. Ma questo è appunto ciò che scotta al Governo francese, e il *Pays* non lo dissimula: « Se l' Inghilterra protestante, egli dice, vorrebbe proteggere il Papa a Malta, la Francia cattolica, posta dall' *opinione del mondo* a capo della cattolicità, non ha essa ragioni egualmente buone per continuare a proteggerlo a Roma? E non sia grave all' Inghilterra, noi continueremo in questo incarico. Ciò torna meglio al Papa ed alla Francia, la quale non ha voglia d' abbandonare il Papa, appunto come il Papa non ha voglia di abbandonare Roma. »

5. Da queste parole traspira la gelosia del Governo francese. Tempo era e tempo è. Prima si minacciava il Papa, ora si accarezza, prima si facevano scrivere libelli contro il potere temporale del Papa, ora gli si vuol guarentire il dominio che gli resta, e gli si fa travedere la possibilità che gli Stati usurpati dal Piemonte gli sieno restituiti. A nessuno al mondo più che al Papa ed alla Chiesa sorride l'avvenire. In tal modo dobbiamo a lord John Russell, ed a lord Palmerston, i grandi nemici della Santa Sede e del Papato, se finalmente hanno aperto gli occhi coloro, che più si ostinavano a non vedere l'importanza della questione romana pel mondo cattolico e segnatamente per la Francia. Le proteste di Pio IX, quelle dell'Episcopato, del Clero e dei cattolici, non erano quasi avvertite da quel Governo; le rimostranze delle Potenze cattoliche, cioè dell'Austria e della Spagna, non erano ascoltate; solo l'Inghilterra, suo proprio malgrado, doveva illuminare le intelligenze ribelli. Essa ha posto in luce il vero valore della questione romana, e la necessità del potere temporale del Papa; essa ha provato che la Francia dee temere più della perdita di qualunque battaglia campale la perdita del suo credito come prima Potenza cattolica, come figlia primogenita della Chiesa. Se Napoleone III non ha sostenuto il Papa contro le invasioni del Piemonte suo alleato, è perchè non conosceva il vero valore del Papato, ma la luce è venuta dall'Isola, ed egli ha veduto ed ha compreso.

6. Parlando delle fucilazioni nel Regno di Napoli, nella Rivista del 23 di questo mese, abbiamo, sulla fede di un giornale di Torino, annoverato tra' fucilatori anche il signor colonnello Pietro Galateri. Ora questo signore, in una lettera del 21 gennaio corrente, diretta all'*Armonia* e da essa pubblicata appunto due giorni dopo, assicura, *sulla sua parola d'onore più sacra, che non ha fatto fucilare nessuno, nessuno, nessuno.* È dunque dover nostro di far noto, benchè non richiesti, questo fatto ai nostri lettori, a fine di rettificarne il giudizio sugli atti del sig. colonnello conte Pietro Galateri di Genola. E rendiamo spontanei a lui questo atto di giustizia tanto più di buon grado, che sappiamo per pruova quante afflizioni e quanti mali cagionino le false accuse.

7. Un lungo articolo dell'*Unità Italiana* ci avverte, essere in atto nei giornali lombardi una vigorosa reazione contro l'Imperatore dei Francesi, che chiamano *reazionario.* È noto che a Roma si è costituito un nuovo Comitato rivoluzionario, che non è più il vecchio Comitato Lafariniano, ma è Mazziniano ed ha Garibaldi a presidente. Questo Comitato ha scritto a Garibaldi un indirizzo, ch'è chiamato dal *Pungolo* di Milano *un'eloquente risposta alle mire reazionarie dell'Imperatore Napoleone.* E l'*Unità* aggiunge, che l'*opinione pubblica ha subito un notevole cangiamento*, e poter dirsi che *del magnanimo Sire e de'suoi alleati e servitori in Italia, la nazione è malcontenta.* Noi crediamo, che Napoleone non si curerà gran fatto di questo malcontento, e farà quello che più gli torna, e quello che desidera e vuole da lui il mondo cattolico. La rivoluzione italiana invoca sempre la volontà della nazione, e la volontà della nazione non è certo con lei; essa invoca il popolo romano contro il Papa, e il popolo romano è col Papa e non è con lei. Essa non ha ancora capito che i suoi trionfi sono effimeri, e ch'essa medesima, la rivoluzione, non è infin de'conti che un miserabile strumento in mano de'più forti e dei più astuti!

8. Il Governo di Torino ha mandato ai prefetti due circolari segrete, l'una concernente la sorveglianza inquisitoria ministeriale da esercitarsi sugli ufficiali e soldati dell'esercito, l'altra concernente i giornalisti. In quest'ultima il Ministero vuol sapere da ogni prefetto il numero dei giornali stampati nella Provincia, il numero delle copie smerciate da ogni giornale, il colore politico, i nomi del proprietario, e dei redattori, e informazioni speciali sul conto dei medesimi, e tutto ciò per avere un quadro *statistico* della stampa periodica dello Stato, del quale *quadro statistico si fa ogni giorno più urgente il bisogno per l'amministrazione.*

9. Il trattato di commercio tra il Governo di Francia e di Sardegna è stato firmato a Parigi il 17 di questo mese. Alcuni giornali di Torino sostengono che il trattato sagrifica gl'interessi economici e finanziarii dell'Italia. La *Discussione* crede, che con quel trattato il dazio d'importazione sulle sete lavorate di Francia, non si pagherà più in ragion del valore, ma in ragione del peso; che mentre a' bastimenti francesi è assicurato il cabottaggio per la lunghissima spiaggia italiana del Mediterraneo, ai bastimenti italiani è invece negato il diritto di cabottaggio agli altri porti del Mediterraneo francesi; che, mentre all'Italia s'impone l'obbligo di mantenere sempre al *minimum* il dazio di esportazione sullo zolfo, la Francia invece nega all'Italia ogni riduzione sul dazio d'importazione dell'acido solforico; che la stessa disuguaglianza di trattamento è pure imposta all'Italia intorno alla pesca dei coralli. Se questi svantaggi per l'Italia sono stati veramente negoziati e stipulati dall'attual Ministero, apparirà dalle discussioni in Parlamento; per ora sarebbe dunque immaturo da parte nostra ogni giudizio.

10. Domani cominceremo a pubblicare nella *Gazzetta* la nuova legge sulla stampa. Alcuni giornali di Vienna la discutono. Il *Morgen Post* fa osservare che tutto dipenderà dal modo di applicare le istruzioni, che hanno accompagnato la legge in questione, e che ancora non era conosciuto. Le *Neue Nachrichten* attribuiscono una grande importanza al non essere valida la nuova legge che per i paesi che sono rappresentati nel Consiglio dell'Impero. Sembra a questo giornale essere stato stabilito con ciò il dualismo nella legislazione. Intorno a questa legge rimandiamo i nostri lettori alla nostra corrispondenza di Vienna.

11. L'*Opinione* di Torino mostra d'ignorare da quali fonti noi abbiamo dedotte le cifre della emigrazione veneta, nel cenno che ne abbiamo fatto nella *Gazzetta* del 19 gennaio. Eppure noi abbiamo detto in quell'articolo che quelle cifre erano state desunte da fonti ufficiali. Ora ripetiamo che abbiamo ragione di crederle esatte, e perseveriamo fermamente nelle cose già dette.

(*)

Sardegna.

Un carteggio di Torino, in data del 23, nella *Perseveranza*, smentisce la notizia della malattia del Farini. Lo stesso aggiugne: « Ieri sera, l'*Italie* annunciò che il Principe Cuza fosse stato sbalzato dal trono. Questa notizia non si è punto confermata sinora: ciò che qui si sa, è che le cose nei Principati danubiani non sono tranquille, nè sicure; che la disaffezione verso il Principe è piuttosto molta; e che si temeva che nel suo paese fosse giunta a tale, ch'egli non potesse più reggersi senza un colpo di Stato. Per ora però, insino alle ore 6 e mezzo, non si sa, nè che egli l'abbia fatto altrui, nè che altri l'abbia fatto a lui. »

Torino 24 gennaio.

Un dispaccio da Foggia, 23 gennaio, reca che il giorno 17 i regii carabinieri di Ascoli arrestarono in quel territorio il brigante Gallo Biagio e lo hanno rimesso all'Autorità giudiziaria.

Il 19 si è costituito volontariamente al comandante militare di Bovino, il brigante Russo Pasquale dello stesso luogo. Il giorno medesimo si costituirono pure alla guardia nazionale di Castelluccio Valmaggiore, i briganti dello stesso Comune, Colucci Antonio e Ricchetti Donato.

Il 21 una squadriglia della guardia nazionale e dei carabinieri reali di San Severo, condotta da quel sotto-prefetto e dal maggiore della stessa guardia, arrestava come sospetti di brigantaggio Nardelli Antonio e Leggier. Mattee Antonio, sequestrando dieci cavalli e tre sacchi di avena, trovati nascosti in varie grotte praticate dai briganti. *(Opinione.)*

Il sig. Alberto Mario ha fatto un indirizzo agli elettori di Modica, nel quale dichiara che non accetta il mandato di deputato, stante la sua fede repubblicana. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 24 gennaio.

Napoli 24. — Oggi, alle ore 2 pom., entravano nel nostro porto le fregate la *Maria Adelaide* e il *Governolo.* Il gen. Lamarmora riceveva allo scalo del porto militare la Duchessa di Genova ed i Principi Tomaso e Margherita. Ieri, d'ordine del procuratore del Re, procedevasi al sequestro degli inventarii dei reali palazzi. Le bande brigantesche di Crocco, Ninco Nanco e Caruso furono battute, il 21, a Montecchio, e riparavansi nel bosco di Castiglione.

Roma 24. — L'*Osservatore romano* smentisce che la Depositeria abbia domandato un prestito di 30,000 scudi alla Banca. Secondo l'ultimo rendiconto della Banca, in data 19 corrente, il Governo è creditore di scudi 18,507.91. *(FF. SS.)*

Pietrobrgo 22 gennaio.

L'odierno *Journal de Saint-Pétersbourg* risponde all'articolo del *Morning Post* del 15 gennaio. Il citato foglio, che non considera quell'articolo come ispirato, osserva: « La Russia non ha nulla a nascondere. Dei fucili migliorati furono spediti parte ad Amburgo e Lubecca, parte negli arsenali del Sud, e parte in America. Le armi non furono trasportate di contrabbando per transito ne' Principati danubiani, ma apertamente. Del resto, la Servia ha diritto di comperar armi, perchè i trattati del 1856 le permettono di tenere forze armate nazionali. La Servia e i Principati danubiani sono vassalli, e non sudditi, della Porta. La politica del *Morning Post* è atta a destare risentimenti, a spingere la Porta a disposizioni violente, ed a suscitare la guerra e la rivoluzione. » *(FF. di V.)*

Pietroburgo 23 gennaio.

Un decreto imperiale ordina che venga diminuito il numero dei gregarii del corpo d'artiglieria, come pure quello degli uffiziali. *(O. T.)*

Varsavia 22 gennaio.

Secondo un *ukase* imperiale, le reclute polacche di Lublino sono destinate pel corpo di riserva della piccola Russia, e quelle degli altri Governi del paese per la Russia grande. *(FF. di V.)*

Parigi 23 gennaio.

Londra 23. — La circolazione dei biglietti di banco è diminuita di lire sterline 104,795. La riserva in biglietti resta di 1,688,015; numerario 246,320; conti correnti particolari 1,779,557. L'oro che l'*Yorkshire* reca da Melbourne fu comperato pel continente.

Madrid 22. — Il Governo progetta un'amnistia generale. *(FF. SS.)*

Parigi 23 gennaio.

La *France* reca che i torbidi di Raiputana hanno prodotto emozione in Inghilterra. Il *Pays* dice che il Governo dell'Imperatore ha diretto a Washington una comunicazione, la quale propone officiosamente un mezzo di componimento, che salverebbe la dignità e l'amor proprio degli Americani.

Orizaba. — I mezzi di trasporto arrivano abbondantemente; l'armata trova viveri con facilità.

Berlino. — Nella seduta odierna della Commissione per l'indirizzo, Bismark dichiarò che, se l'indirizzo non venisse modificato, non potrebbe consigliare il Re a riceverlo. *(V. il nostro dispaccio di sabato.)* Bismarck protesta contro la distinzione, che vuolsi fare tra Corona e Ministero.

Nuova Yorck 10. — I separatisti hanno preso Springfield nel Missuri. Il generale Rosencranz si è avanzato a dieci miglia oltre Murfreesborough. I federali furono veramente battuti a Vicksburg. *(FF. SS.)*

Parigi 23 gennaio.

La *France* pubblicà il testo del *Memorandum* papale, il quale fa cenno delle riforme che il Papa ha intenzione d'introdurre, senza farle dipendere dalla restituzione delle Provincie perdute. I miglioramenti sono questi: Applicare per il prossimo rinnovamento de' Consigli municipali la legge del 1850 sulle elezioni de' consiglieri; aumentare il numero de' membri del Consiglio di Stato e della Consulta di finanze, accordando a quest'ultimo voto consultivo. Ma, dice il documento, in vista degli Stati diminuiti e del tesoro esausto, la Commissione sarà essa in grado di occuparsi dello studio d'introdurre migliorie nell'amministrazione? Una Commissione avrà l'incarico di formare un codice di tutte le leggi vigenti. Ivi saranno introdotti dei miglioramenti. Malgrado la povertà dell'erario, il Governo papale si occupa di lavori pubblici ed esso riformerà anche le poste. *(FF. di V.)*

Parigi 24 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica un dispaccio di Jurien di La Gravière, in data di Veracruz, 16; esso dà buone notizie dell'armata: 1,200 muli e 250 carri giunsero da Nuova Yorck, e 450 muli da San Jago.

Cadice. — *Veracruz* 24. — I Francesi hanno lasciato guarnigione a Zalava, Orizaba e Tampico, e marciano sopra Puebla.

Nuova Yorck 12. — I separatisti catturarono a Glaveston, nel Texas, cinque vapori. I separatisti, avendo a bordo della flotta soldati protetti da balle di cotone, attaccarono le cannoniere federali e catturarono la cannoniera l'*Harrietlane*, di cui un ufficiale e quasi tutto l'equipaggio furono uccisi. I federali fecero saltare in aria il loro bastimento ammiraglio; il rimanente della flotta fuggì. Le truppe son ritornate alla Nuova Orléans. Credesi che i separatisti spediranno ad incrociare la cannoniera l'*Harrietlane* fortemente armata. La disfatta dei federali a Wicksburg è completa, e fu ufficialmente constatata. Il Presidente Davis pronunciò un discorso molto energico. Il governatore del Kentucky raccomanda di rigettare il proclama di Lincoln. Vi è agitazione nel mercato monetario: oro a 42: cambio 155: cotone 70: le farine in rialzo di 15. *(FF. SS.)*

Parigi 24 gennaio.

Gotha 24. — Il Duca di Coburgo non ha rifiutato il trono di Grecia, ma è improbabile che le Potenze accettino le condizioni, ch'egli pone alla sua accettazione. *(FF. SS.)*

Parigi 24 gennaio.

La *France* dice: « Le truppe francesi, l'11 dicembre, trovavansi a trenta chilometri da Puebla. I Francesi ebbero, il 9, un brillante successo, riportato dalla cavalleria. Confermasi la morte del comandante Russell.

Lisbona 24. — È inesatto che Loulé debba cedere la presidenza del Consiglio a Saldanha: questi rimane a Roma.

Roma 24. — Il *Giornale di Roma*, nella parte ufficiale, pubblica una dettagliata memoria del censimento dello Stato pontificio.

Atene 23. — I Greci sono poco favorevoli alla candidatura del Duca di Coburgo, specialmente pel motivo che egli è senza prole. Il Governo e l'Assemblea non emisero tuttavia alcun voto contrario a tale candidatura. *(FF. SS.)*

Berlino 22 gennaio.

Le tre frazioni della Camera dei deputati presentarono il seguente progetto d'indirizzo:

« La Camera dei deputati si è adunata all'appello del Re, compresa da incrollabile fedeltà verso di esso, per comprovare nuovamente la sua sollecitudine per la conservazione dello Statuto. La sessione fu chiusa prima che fosse stabilita costituzionalmente la legge sul bilancio dell'anno 1862. La legge sul bilancio del 1863 fu ritirata dal Governo, e l'invito della Camera dei deputati di presentarla nuovamente a tempo debito rimase infruttuoso. Dopo quell'epoca i ministri chiamati dal Re seguitarono a condurre l'amministrazione senza bilancio legale, contro la Costituzione, e persino, ad onta della precisa dichiarazione della Camera dei deputati, disposero intorno a spese, ch'erano state espressamente rifiutate mediante deliberazioni della Camera dei deputati.

« Con ciò viene leso il diritto supremo della Rappresentanza del popolo, quello di accordare le spese. Il paese, vedendo con ispavento posto in questione lo svolgimento dello Stato finora avvenuto, stette coi deputati. Solo una piccola minoranza, spalleggiata dai ministri, portò sino ai gradini del trono le più grossolane calunnie contro un fattore della legislazione, e non rifuggì dal tentativo di confondere il giudizio intorno ai chiari diritti costituzionali. In pari tempo, si manifestò un abuso dell'Autorità governativa. Alcuni impiegati fedeli alla Costituzione, che sono deputati, furono fatti segno a provvedimenti di rigore. La stampa venne perseguitata, e si fece il tentativo d'impedire l'esercizio dei diritti politici agli uomini della *landwehr* mediante gli ordini de' superiori militari.

« V. M. ha dichiarato recentissimamente come nessuno debba dubitare che il Re mantiene e protegge la Costituzione giurata. E nessuno dubita. Ma ci permetta V. M. di dirlo francamente: la Costituzione è già ora violata dai ministri; l'articolo 99 non è più una verità; è subentrato il grave male d'un Governo senza bilancio. La sessione è cominciata senza probabilità di ristabilire una regolata amministrazione delle finanze e di organizzare l'esercito con una base legale.

« Il conflitto minaccia la riputazione della Prussia all'estero. La Prussia non può racquistare il suo influsso in Germania, se non qualora venga ripristinato l'ordine costituzionale. »

Il progetto esprime la speranza che la sapienza del Re distinguerà l'onesta voce dei deputati dal consiglio di coloro, che, nella lotta dei partiti, coprono e proteggono col nome del Re i loro tentativi impotenti. La propria posizione di rappresentanti alla Camera impone di dichiarare solennemente che la pace interna e la forza verso l'estero possono essere ridate soltanto facendo ritorno alle condizioni costituzionali.

Questo progetto d'indirizzo fu presentato da 129 deputati. Vincke e venti suoi colleghi ne avevano proposto un altro più temperato. Anche Reichensperger si riserbò di presentare un progetto d'indirizzo. La Commissione dell'indirizzo verrà eletta immediatamente.

Il ministro della giustizia presentò una proposta di legge sulle diarie, sulle spese di viaggio e di surrogazione dei deputati.

Lo *Staatsanzeiger* smentisce l'asserzione che l'iniziativa d'una conferenza orale tra Bismark e Rechberg sia partita da qui. *(FF. di V.)*

Berlino 24 gennaio.

La *Kreuzzeitung* reca: « Il Gabinetto russo protesta contro la candidatura del Duca di Coburgo *(V. il nostro dispaccio di sabato)* perchè il medesimo è in parentela colla famiglia reale d'Inghilterra, come il Duca di Leuchtenberg colla famiglia imperiale di Russia. » *(O. T.)*

Cassel 22 gennaio.

Secondo la *Casseler Zeitung*, il generale Specht fu nominato comandante provvisorio di Marburg. Questa carica era finora occupata da un capitano; la guarnigione di Marburg ascende a settanta uomini. *(FF. di V.)*

Coburgo 19 gennaio.

Secondo la *Leipziger Zeitung*, l'Inghilterra assicurò al Duca di Coburgo, pel caso che accetti la corona di Grecia, una rendita privata considerevole (si parla di 80,000 lire sterline). *(FF. di V.)*

Coburgo 22 gennaio.

La odierna *Gazzetta di Coburgo* smentisce energicamente il telegramma dalla Turingia del *Dresdner Journal* sulla candidatura al trono di Grecia e sulla successione riguardo al Governo di Coburgo. *(FF. di V.)*

Francoforte 15 gennaio.

Nella seduta d'oggi della Dieta federale, le proposte della pluralità del Comitato sulla questione dei delegati furono respinte dalla maggioranza, fra cui l'Assia elettorale. Il voto prussiano dichiara che una rappresentanza, derivante da immediata elezione popolare, è un organo legittimo della nazione tedesca per gli oggetti d'interesse comune, e manifesta la sua disposizione di accordare facoltà legali più estese ad un organo centrale da crearsi con rappresentanza nazionale. L'Austria, cogli altri proponenti, è pronta a fare riforme, che si estendano oltre le proposte del 14 agosto, segnatamente riguardo al poter esecutivo. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 gennaio.

(Spedito il 26, ore 8 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 10 min. 15 ant.)

Notizie di Varsavia del 23 annunziano una notte di S. Bartolommeo; 30 soldati furono proditoriamente uccisi e 90 feriti. Le truppe concentrate fecero strage degl'insorti. Fu proclamata la legge marziale in tutto il Regno. L'insurrezione continua; 800 fuggiaschi vennero accolti sul suolo austriaco. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 26 gennaio.

(Spedito il 26 ore 11 min. 20 antim.)
(Ricevuto il 26, ore 11 min. 30 ant.)

Londra 26. — Il *Morning Post* dice: « La candidatura del Duca di Coburgo è terminata; fra breve sarà proposto un altro Principe protestante. » *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 24 gennaio.	del 26 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	75 60	75 —
Prestito naz. al 5 p. %	82 20	81 20
Azioni della Banca naz.	824 —	818 —
Az. dell'Istit. di credito	228 10	225 —
CAMBI		
Argento	114 —	114 75
Londra	115 50	116 25
Zecchini imperiali	5 56	5 58

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 gennaio 1863	
Rendita 3 p. %	69 95
Strade ferrate austriache	508 —
Credito mobiliare	1167 —
Borsa di Londra del 24 gennaio	
Consolidato inglese	92 5/8 3/4

Coi tipi del Giornale L'*Eco dei Tribunali*, sono uscite in edizioni economiche

LE NUOVE LEGGI
SULLA
PROCEDURA DI COMPONIMENTO
E SULLO
SCIOGLIMENTO DEL NESSO FEUDALE.
(Traduzione non uffiziale.)

Trovansi vendibili presso i principali librai di qui e fuori, al prezzo di soldi **15** ciascheduna.

Fra **8** giorni ha luogo l'estrazione dei viglietti della Lotteria del conte S.t Genois. Questo prestito è dotato di vincite di fior. 73,500, 52,500, 21,000 ecc; in complesso per la somma di fior. 9,264,402. Ogni viglietto dee guadagnare per lo meno fior. 68 s. 25. L'estrazioni si fanno due volte all'anno; e poichè ora, non si sa perchè, il prezzo è al di sotto del pari, è questo il momento di approfittare di questa favorevole circostanza.

Simili viglietti possono aversi in originale, al corso della giornata, e per la sola estrazione del 3 febbraio, mediante promessa per fior. 3 s. 60, oltre 50 s. pel bollo,

Presso Gio. C. Sothen in Vienna, città N. 420.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 gennaio. — Sono arrivati da Calamata i triend. greci *Evangelistria*, capitani Bosli e Scurti, con olio per Triandafilo.

L'ultima vendita d'olio di Corfù venne fatta a d.i 235 sc. 13, a cui rimase più offerto. Le vendite nel riso hanno continuato poco attive; rimase il sardo da lire 36 a lire 36:50. Il telegrafo di Londra portava ribasso leggiero nei cotoni; calma maggiore negli zuccheri; i caffè meglio tenuti, e qualche acquisto per qui e Trieste; e delle granaglie, in miglior vista, i granoni soltanto.

Le valute d'oro rimasero anche più sostenute; le Banconote ad 87 1/4; il Prestito naz. a 72; il veneto ad 81 3/4. ma qui in tutto pochissime transazioni, e disposizione a nuovo ribasso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA,
del giorno 26 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5 1/2	39 85
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 85	Corone	13 50
» in sorte	4 81	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 10	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 87	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 87	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1859.	81 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f. 71 —
Prestito nazionale	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Prestito 1860 con lotteria.	
Azioni dello Stab. merc. per una	
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	86 50

corrispondente a f. 115:60 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 24 gennaio 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 12 —	7 64 —	8 09 —
Frumentone	4 37 —	4 83 —	5 18 —
Riso nostrano	11 — —	14 67 —	17 47 —
» bolognese	11 33 —	13 27 —	15 21 —
» cinese	9 71 —	10 44 —	11 16 —
Segala	5 18 —	5 26 —	5 34 —
Avena	2 99 —	3 13 —	3 24 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 24 gennaio 1863

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.80	24.15
» mercantile nuovo	22.40	23.10
Frumentone pignoletto	16.10	16.80
Frumentone gialloncino / napoletano	14.—	15.75
Avena pronti	9.45	9.80
Avena aspetto	— —	— —
Segala	— —	— —

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 23 gennaio. — La nostra Borsa fu abbastanza animata nella scorsa settimana, e le operazioni bancarie di maggiore rilevanza furono nei da 20 franchi. Lo sconto si contenne da 4 3/4 fino a 6 per % per Vienna e Trieste. Speculavasi nei caffè, aumentandone i prezzi, in seguito alle notizie del Brasile, d'Inghilterra e d'Amburgo. Sviluppò la speculazione anche negli zuccheri, in seguito alla riduzione dei dazii emanata dalla Russia, e si pagavano da 1 fino a 4 per % di più. Languide domande avemmo nei cotoni, nei cereali, nelle frutta. Si vendevano le mandorle da fior. 33 a fior. 34. Operavasi attivamente negli olii, e molto più sarebbesi fatto, se non si fossero alzate le pretensioni. Nelle gomme limitate furono le transazioni.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Schuler Federico, poss. franc., all'Europa. — Rümmele Giovanni, ingegnere, al S. Marco. — Magenau Francesco, poss. di Göppingen, al S. Marco. — *Da Padova:* Marx Alberto, negoz. di Manheim, alla Stella d'oro. — *Da Gorizia:* De Hormstein poss., alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Weiss Sigismondo, negoz. vienn. — *Per Treviso:* Turella Gio. Batt., poss. veronese. — *Per Trieste:* Schweizer Edoardo, negoz. di S. Gallo in Svizzera. — Rottigni Giuseppe, notaio di Valdagno.

Nel 25 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Mitford Guglielmo, capit. ingl., da Danieli. — Hamilton B. Tommaso, uffic. ingl., da Danieli. — Godwin Ozia, da Danieli, - Doir Samuele, da Danieli, ambi possid. amer. — Günther C. Luigi, poss. russo, all'Europa. — *Da Verona:* Harck Giulio, poss. sassone, da Danieli. — Roggeri Stefano, alla Luna, - Ducco Pietro, alla Luna, ambi negoz. torinesi. — Fontana nob. Alessandro, poss., alla Luna. — *Da Pordenone:* Tinti nob. Girolamo, avv., alla Luna. — *Da Vienna:* Dufour Feronce O. Paolo, negoz. di Lipsia, da Danieli. — Steward dott. Enrico, poss. di Birmingham, alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Brach Rodolfo, poss. d'Amburgo. — Pupier dott. Zenone, possid. franc. — *Per Bologna:* Albertini Antonio, negoz. anconetano. — *Per Treviso:* Mazzolini Nicolò, presid. della Camera di Comm. — *Per Trieste:* Schuler Federico, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 gennaio	Arrivati	674
	Partiti	620
Il 25 gennaio	Arrivati	561
	Partiti	556
COL VAPORE DEL LLOYD.		
Il 24 gennaio	Arrivati	43
	Partiti	31
Il 25 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26 in *S. M. Gloriosa dei Frari.*
Il 27, 28 e 29 in *S. Leone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 gennaio. — Bortoluzzi Francesco, fu Sebastiano, di anni 85, barcaio. Calessi suor Teresa Serafina, fu Giacomo, di anni 22, salesiana. — Chiozzini Cristoforo, fu Stefano, di anni 19, villico. — Sinigaglia Pietro, di Francesco, di 42. — Gianese Marco, fu Bortolo, di 68, fabbricatore di carta. — Gregolin Emilio, di Nicolò, di anni 1. — Marsovich Maria, fu Gregorio, di 59, civile. — Zigari Teresa, di Ambrogio, di anni 4. — Totale N. 8.

Nel giorno 18 gennaio. (Vedi la *Gazzetta* N. 17.)

Nel giorno 19 gennaio. — Alchini Antonio, fu Giacomo Ant., di anni 56, ottonaio. — Bianchini Stella, di Giuseppe, di anni 4, mesi 1. — Colli Maria, nub., fu Bernardo, di 42. — De Angelis Terenzio, fu Pasquale, di 21, marinaio. — Gozi Teresa, ved. Gozi, fu Luigi, di 73. — Guillion Maria, fu Alberto, di anni 10, possidente. — Morpurgo Fortunata Ester, di Beniamino, di anni 1, mesi 5. — Pischt Giuseppe, di Vincenzo, di anni 6. — Rula Teresa, ved. Perini, fu Gio. Batt., di 45, domestica. — Salvadori Luigi, fu Giacomo, di 66, calzolaio. — Zanchi Gio. Batt., di Sebastiano, di 29, fornaio. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Lunedì 26 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *Le baruffe chiozzotte.* (Replica.) Indi il vaudeville: *Norma.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime. — Gran festa equestre a totale benefizio del rinomato primo cavallerizzo, *Francesco Annato*, figlio. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Il medico e la morte.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Anfiteatro di Luigi Broekmann di Amsterdam. Vi si fanno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati. La rappresentazione principia alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich.* — Dalle ore 9 ant. alle 8 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 gennaio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 gennaio. - 6 a.	340''', 54	2°, 7	2°, 1	81	Nuvoloso	N.		6 ant. 7°
2 p.	340 , 15	5°, 3	3°, 9	75	Nuvoloso	N.		6 pom. 8°
10 p.	339 , 39	4°, 2	3°, 4	78	Nuvoloso	N.		
25 gennaio. - 6 a.	338''', 64	3°, 5	2°, 5	79	Nuvoloso	N.		6 ant. 4°
2 p.	339 , 29	4°, 2	3°, 6	82	Pioggia	N. N. O.	0'''80	6 pom. 7°
10 p.	— , —	3°, 9	3°, 1	81	Sereno	N. N. O.		

Dalle 6 a. del 24 gennaio alle 6 a. del 25: Temp. mass. 5°, 3 — » min. 2°, 1
Età della luna: giorni 5. Fase: —

Dalle 6 a. del 25 gennaio alle 6 a. del 26: Temp. mass. 5°, 3 — » min. 2°, 0
Età della luna: giorni 6. Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

55

Sebastiano Sperti, il 13 dicembre p. p., fu colpito d'affezione morbosa alla gamba destra, che minacciavagli la vita, e con intensi dolori; il giorno 17 d. m., recavasi in questo civile Ospitale.

Atteso però le solerti cure praticate, pel corso di 17 giorni, dal chiarissimo professore Asson, ne fu fatta mirabilmente l'amputazione il 3 gennaio corrente, cioè al disotto del ginocchio. Mancherebbe l'infelice Sperti di gratitudine, se non esternasse tutto il proprio contento, ai professori Asson, Pinelli e Ciani, di averlo così in un lampo, sollevato da sì acerbi dolori.

ATTI UFFIZIALI.

N. 135. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per l'impresa della condotta dei sali da spedirsi per conto della R. Amministrazione dai depositi dell'Istria ai RR. magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa, e così pure da Venezia a Nogaro pei RR. depositi istriani.

Onde procedere alla delibera della impresa suddetta, ed in ordine al disposto dall'I. R. Prefettura delle finanze con Decreto 14 gennaio 1863, N.i 201-32, si terrà pubblica asta ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo il 3 febbraio 1863 alle 11 ant. precise nel locale di residenza dell'I. R. Agenzia sali, sito sulle Zattere, al civ. N. 274.

2. L'impresa sarà duratura pel solo anno camerale 1863.

3. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 500, che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, che deve rispondere per l'assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione da prestarsi come in appresso.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili tutti al corso di Borsa.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 24 gennaio, N. 19.)

Dall'I. R. Agenzia degli emporii dei sali,
Venezia, 19 gennaio 1863.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 75. AVVISO. (3. pubb.)

È aperto il concorso a tutto il 10 febbraio p. v., al posto biennale di assistente alla cattedra di medicina legale e polizia medica, ed a quello annuale di clinica oculistica teorico-pratica in questa I. R. Università, coll'annua rimunerazione a ciascheduno di fior. 420, decorribili dal giorno in cui il nominato avrà effettivamente assunto l'assistenza sino al giorno che la consegnerà al suo successore.

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita;

b) certificato municipale che documenti il domicilio e la condizione civile;

c) certificato di moralità e del proprio stato celibe;

d) diploma in medicina ed in chirurgia, ed il grado di magistero in oculistica per l'aspirante all'assistenza di clinica oculistica;

e) dissertazione pubblicata pel conseguimento della laurea;

f) certificato degli studii di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti originali dovranno essere bollati, e le copie di quelli dalle rubriche *d*, *f* (le quali piacesse alla parte di produrre in luogo dell'originale), dovranno essere anche autenticate, o dalla Cancelleria di questa I. R. Università, o da un notaio.

Seguita la nomina, i documenti saranno restituiti.

Dalla Direzione dello studio medico dell'I. R. Università,
Padova, 15 gennaio 1863.
Il Direttore, Prof., VANZETTI.

N. 1286. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito a rispettato Decreto 29 dicembre 1862, numero 31325 dell'I. R. luogotenenza lomb.-veneta, dovendo aver luogo la fornitura dei sotto indicati articoli ad uso della sezione lomb.-veneta dell'I. R. Corpo delle guardie militari di Polizia, si procederà al relativo appalto in via di offerta fino al 20 febbraio p. v., ore 12 merid.

Le schede relative suggellate col bollo legale, dovranno essere prodotte alla sez. III di questa Direzione con tutte le necessarie indicazioni, e specialmente precisando il prezzo che si vuole offrire in valuta austriaca con cifra e parole, ed unendo idonea cauzione, che potrà essere fatta od in v. a., od in carte di Stato austriache al prezzo di Borsa.

I capitoli dell'asta ed i relativi campioni potranno essere esaminati presso la suddetta sezione nelle ore d'ufficio.

A quegli offerenti, ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa poi sarà impartita, se così parerà e piacerà, al maggior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura dei sotto indicati articoli, alla somministrazione dei quali si è obbligato all'atto della delibera stessa; fornitura che sarà da eseguirsi, giusta le prescrizioni e sotto la direzione del Comando del corpo. La stazione appaltante invece resterà vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera.

Le offerte posticipate o prodotte dopo il suddetto termine non saranno prese in considerazione, come pure se mancassero della firma dell'offerente o della indicazione della sua professione e del preciso luogo di abitazione.

Le spese della triplice inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia restano a carico degli assuntori.

Seguita la delibera, non si accettano ulteriori migliorie.

Fornitura.

Coturni paia 549 di vacchetta, a fior. 4 : 19 al paio. — Cauzione fior. 320.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 18 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Direttore di Polizia, STRAUB.

N. 294. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza al Decreto 27 dicembre 1862, N. 31087, dell'I. R. luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una piazza bassa a difesa della località Drizzagno Pegorari a destra d'Adige.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 30 del mese di gennaio andante, alle 11 ant. nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione, avvertendo che scorse le ore 2 pom. si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 7209:47, saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 675 e fior. 40 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto esatto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. erario all'incontro non lo è senonchè dopo la superiore approvazione come sopra.

I pagamenti veranno effettuati ne' tempi e modi stabiliti dal Capitolato, con avvertenza però, che è in libera facoltà dell'I. R. Amministrazione di fare i pagamenti in denaro sonante, od in Banconote a corso di Borsa, giusta le prescrizioni in proposito vigenti.

Il deposito sarà svincolato dopo la presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e quando consti il pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 23 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Bar. DI JORDIS.
L'I. R. Commissario delegatizio, Mazzoleni.

AVVISI DIVERSI.

N. 95. 51

Il dott. Luigi Massaroli notaio in questa Provincia, con residenza in Piove, ha cessato dal suo esercizio, in seguito alla ottenuta traslocazione nella Provincia di Venezia, con residenza in Mirano.

Dovendosi pertanto restituire il deposito di fiorini 1,730:26 $^{1}/_{2}$, effettuato dal dott. Massaroli in Obbligazioni di Stato, coi relativi *coupons* e *talons*, per fiorini 986:95 presso l'I. R. Tribunale provinciale in Rovigo, e pegli altri fior. 743:61 $^{1}/_{2}$ presso questo I. R. Tribunale, a garanzia della di lui professione notarile esercitata prima in Occhiobello, Provincia del Polesine, ed ultimamente in Piove, Provincia di Padova; si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il detto notaio, a presentare a tutto 24 aprile p. v., a questa I. R. Camera notarile i proprii titoli, scorso il qual termine senza che siasi prodotta alcuna relativa domanda, sarà rilasciato allo stesso dott. Massaroli, corrispondente ricapito pel ricupero del deposito surriferito.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Padova, 19 gennaio 1863.

Il Presidente,
SCHINELLI.
Il Cancelliere,
Antonini.

N. 114. 43

Il sig. dott. Agostino Coffani fu Francesco, nativo di Guidizuolo, avendo cessato, per morte, dall'esercizio della professione di notaio da lui esercitata colla residenza nel luogo dello stesso nome, appartenente altra volta al Distretto VII di questa provincia; e dovendosi, a termini dei veglianti Regolamenti, ed in relazione eziandio a correlativa istanza dei di lui eredi, autorizzare il cancellamento dai registri ipotecarii di Castiglione delle Stiviere, della inscrizione per lo scrivente a carico del padre e fideiussore dello stesso notaio assunta in garanzia dell'esercizio della suddetta professione del medesimo, addì 30 ottobre 1858, vol. 240, N. 836, rinnovativa le precedenti del 14 novembre 1848, vol. 181, fol. 17, N. 933; del 23 giugno 1838, vol. 113, fol. 31, N. 19141; del 28 giugno 1828, vol. 17, N. 3683; e del 30 giugno 1809, vol. 7, N. 4344, per la somma di ital. lire 10298:10, pari ad austr. lire 11838:87, ossieno fior. 4143:60:4 della nuova v. a., non che restituirsi agli eredi stessi dalla I. R. Prefettura del Monte Lomb.-Veneto il deposito di ital. lire 633:34, pari ad austr. lire 727:98, corrispondenti a fior. 254:79:3 della anzidetta v. a., fatto pure allo scopo preindicato dal ripetuto notaio Coffani al già monte Napoleone di conformità al disposto dai Decreti italici 9 ottobre e 23 dicembre 1807, e come dalla Cartella N. 2091;

Si diffida

Chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegro per operazioni notarili verso la persona o beni del riferito cessato notaio dott. Coffani, a presentare a questa Camera i proprii titoli entro tre mesi dalla data della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; con avvertenza che, scorso tale termine senza che sia stata insinuata alcuna correlativa domanda, si procederà al rilascio del certificato di svincolo pel conseguimento, tanto della restituzione del suddetto deposito, quanto del cancellamento della surriferita ipotecaria inscrizione.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Mantova, 31 dicembre 1862.
Il Presidente, T. BENZONI.

N. 7. *Provincia di Treviso.* 52

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo

AVVISA:

Nel giorno 7 febbraio venturo, alle ore 10 antim., nel solito locale d'Ufficio, si terrà la prima ordinaria adunanza degl'interessati, per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenire, avvertendo ch'è libero di farsi sostituire mediante apposita regolare procura, e che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia per essere il numero degli intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutti i Comuni del Comprensorio, e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

OGGETTI DA TRATTARSI.

I. Comunicazione del convegno stipulato con l'impresa Giacomuzzi, a definizione di ogni pendenza, e del progetto sul tempo e mezzi pel pagamento della somma di cui resta creditrice.

II. Esame ed approvazione del conto consultivo 1862 delle due Amministrazioni, Bidoggia e Grassaga, che rimarrà esposto per otto giorni nell'Ufficio consorziale.

III. Esame ed approvazione del conto preventivo 1863, per le suddette due Amministrazioni, che rimarrà esposto come sopra.

Oderzo, 10 gennaio 1863.

La Presidenza,
Co. PAOLO DI PORCIA.
ALESS. GASPARINETTI sost. co. VENIER.
GIO. BISIÑOTTO sost. nob. GIUSTINIAN.
Il Cancellista,
Bellis.

N. 79-26. 47

L'Amministrazione della patria Casa di Ricovero in Venezia, per la Commissione di pubblica beneficenza in Padova, AVVISA:

Che nel giorno di lunedì 9 febbraio p. v., fino alle ore 3 pom., seguirà presso l'Amministrazione della Casa di Ricovero in Venezia, sita in Calle Barbaria delle Tole, parrocchia dei SS. Gio. e Paolo, pubblica asta per la vendita degli stabili sottoindicati, sotto le norme e patti compresi da apposito Capitolato ostensibile presso la sullodata Amministrazione in Venezia.

L'asta seguirà dietro offerte scritte suggellate da insinuarsi al protocollo dell'Amministrazione appaltante, ed a voce nel giorno sopraccitato fino alle ore tre pomeridiane.

La delibera sarà vincolata all'approvazione della Congregazione provinciale di Padova.

L'asta sarà tenuta in due partite, cioè divisa casa per casa, e così dovranno essere divise le offerte in iscritto come a voce.

Il dato d'asta sarà quello stabilito dalla stima, il deposito per le offerte sarà commisurato al decimo del prezzo stabilito dal dato d'asta, e dovrà effettuarsi in effettivi fiorini valuta austriaca.

Le spese relative alla vendita, staranno a tutto carico del deliberatario.

STABILI POSTI IN VENDITA.

a) Casa ed orto ai civici NN. 2531, 2532 posti in Venezia, a S. Giobbe, Campo della Crea, erano censiti in estimo provvisorio al N. 1877, colla cifra d'estimo di L. 95:172, e nel censo stabile ai mappali NN. 1574, 1575 colla superficie di pertiche 11, rendita di A. L. 32:76 in quanto alla casa, e di pertiche [illegible] colla rendita di A. L. 2:95 in quanto all'orto. Stimati con A. L. 3,100 pari a fior. 1,0 5.

b) Casa e magazzino, siti in Venezia, Fondamenta degli Ormesini, Corte Zappa rimpetto al ponte di Ghetto, nel Comune censuario di Cannaregio, marcati ai NN. 2824, 2825, al N. 502 di mappa, colla superficie di pertiche 09, e rendita censuaria di L. 76:[illegible] Stimati con A. L. 1,200, pari a fior. 420.

Venezia, 19 gennaio 1863.

L'Amministratore dell'Istituto Esposti, ed interinale della Casa di Ricovero, incaricato dalla Commissione di beneficenza in Padova, VITTORIO BOVO.

54

Strade ferrate meridionali

LINEE VENETE-TIROLESI

Si porta a cognizione dei signori negozianti e spedditori, che a datare dal 1.° febbraio p. v., la sottoscritta non si terrà responsabile per le spedizioni di Pepe, Caffè e Riso, dirette oltre Nabresina, a meno che tali generi non siano posti in sacchi di perfetta condizione, tanto per la qualità delle tele, quanto per le relative cuciture, e che non siano legati in croce con una fune di sufficiente resistenza. In ogni altro caso, le parti mittenti dovranno certificare sulle lettere di porto, che la merce viaggia per loro rischio e pericolo, mentre al contrario, le spedizioni verrebbero respinte.

Verona, 17 gennaio 1863. LA SOCIETÀ.

45

Fra 8 giorni, cioè il 3 febbraio 1863,

SEGUE L'ESTRAZIONE

dei viglietti della Lotteria del co. di S.t Genois, da 42 fior.

Questo Prestito è dotato di vincite di Fior. 73,500, 52,500, 21,000, ec., e così discendendo fino a Fior. 68 : 25.

Ogni Viglietto deve guadagnare almeno Fiorini 68 : 25.

Questi Viglietti sono vendibili in originale al corso della giornata, e per giocare nell'estrazione del 3 febbraio a. c., mediante promessa di fior. 3 : 50, munita, giusta la legge, del bollo di 50 soldi.

presso GIO. G. SOTHEN, in Vienna, Negoziante all'ingrosso, e Cambista, Città, sul Hof 420.

Per le commissioni procedenti dall'estero si prega di spedire l'importo affrancato, nonchè soldi 36 per la spedizione franca da farsi a suo tempo, della lista dell'estrazione.

Questi Viglietti si possono avere presso tutti i Cambisti, e in tutti i luoghi ove si vendono Viglietti di Lotterie.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 592. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 5 febbraio p. v., alle ore 10 della mattina, nella residenza di questo I. R. Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 9 febbraio suddetto, alle ore ant. nel luogo suddetto seguirà il II incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Effetti preziosi.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 1101. 1. pubb.

EDITTO.

In relazione all'Editto 13 dicembre a. p., N. 22863, si rende noto col presente, che per malattia fu sollevato il Notaio Savoldelli dalla qualità di Commissario giudiziale, nella trattazione del componimento sulle sostanze di Giovanni Foresti, e che fu ad esso sostituito questo Notaio dott. Domenico Corsale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

1. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori della Ditta Antonio Castegnaro del fu Domenico, negoziante di chincaglie in Vicenza, in contrada dei Giudei, in confronto della quale venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, mediante Editto di questo I. R. Tribunale Provinciale, quale Senato di commercio 29 dicembre 1862, N. 12531-3993, ad insinuare con regolare istanza e documenti muniti del competente bollo, a tutto il giorno 20 venti febbraio 1863 sessantatrè presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale con Decreto pari data e numero, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, avvertendo che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno sodisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento, se non in quanto fossero garantite dal diritto di pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della suddetta Ministeriale Ordinanza.

Vicenza, 23 gennaio 1863.
BARTOLOMMEO d.r VERONA, Notaio.

N. 223. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto (*), di ragione di Bortolo Calciolari fu Angelo di Quingentole.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Calciolari, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. d.r Giuseppe Giannantonj, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 maggio p. v. 1863, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 15 gennaio 1863.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Soatti Canc.

(*) Così si corregga la prima pubblicazione.

N. 24880. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si reca a notizia, che sopra istanza di Giuseppe Terrenati, in confronto di Vincenzo Fadiga esecutato, e creditori inscritti, che nel locale solito degl'incanti, e dinanzi apposita Commissione avranno luogo nei giorni 25 febbraio, 4 e 11 marzo 1863, sempre dalle ore 11 antim. alle 2 pomer., i tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sottodescritte, coll'avvertenza che nei due primi incanti la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori inscritti, nonchè ritenute per base le altre condizioni qui appresso.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Una casa grande posta in Venezia, parrocchia S. Silvestro, Circondario Sant'Apollinare, in Corte del Tagliapietra, di recente costruzione composta di quattro piani, tutti terrazzati, nonchè la soffitta parimenti terrazzata. La suddetta casa tiene due ingressi sotto il portico del Tagliapietra ai NN. 913, 914 rossi, ed ha sottoposti magazzini, il tutto sotto i NN. 912, 913, 920, 921, 922, 924, 925 rossi, e confina a levante Corte del Tagliapietra, e stabili del Clero, a mezzodì Calle del Sole, e Campiello della Scuazzera, a ponente stabili Fadiga, e a tramontana stabili Astori e Damm.

La casa stessa è composta dei seguenti Numeri, così allibrati nell'estimo provvisorio

Numero di catasto 23354, civico 807 (ottocentosette), casa, colla cifra d'estimo a. L. 83:270.

N. di catasto 23355, civico 809 (ottocentonove), casa, colla cifra d'estimo a. L. 66 : 620.

N. di catasto 23356, civico 808 (ottocentotto), bottega o magazzino, colla cifra d'estimo a. L. 30 . 910.

N. di catasto 6430, civico 816 (ottocentosedici), casa per car.i 20, colla cifra d'estimo a. L. 26 : 860.

Magazzino per car.i 4, 5 : 376, colla cifra d'estimo a. L. 32 : 236.

N. di catasto 11666, civico 817 (ottocentodiecisette), casa, colla cifra d'estimo a. L. 59 : 483.

N. di catasto 9041, civico 818 (ottocentodiciotto), casa, colla cifra d'estimo a. L. 85 : 655.

N. civico 819 (ottocentodiecinove), casa, colla cifra d'estimo a. L. 71 : 379.

N. civico 820 (ottocentoventi), casa, colla cifra d'estimo a. L. 142 : 759.

E nel nuovo allibrato come segue:

N. di mappa 473, Casa che si estende anche sopra parte dei NN. 464-467, superficie pert. 0.05, rend. L. 121 : 44.

N. 464, Casa con bottega, pert. 0 . 08, rend. L. 95 : 04.

N. 471, Casa che si estende anche sopra i NN. 470-467, pertiche 0 . 04, rend. L. 36 : 96.

N. 472, Casa che si estende anche sopra i NN. 470-471, con porzione della corte ed andito al N. 467, pert. 0 . 04, rendita L. 47 : 52.

N. 470, Luogo terreno con porzione della corte ed anditi al N. 467, pert. 0 . 04, rendita Lire 10 : 56.

Totale pert. 0 . 25, rendita L. 311 : 52.

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti nello stato in cui si trovano, al migliore offerente a prezzo pari, o superiore alla stima, nei due primi incanti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza previo deposito di fiorini 889 : 20, importare d'un decimo della stima.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente da essere liquidate d'Ufficio dal giudice su semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa depositi di questo Tribunale il prezzo della delibera computando a diffalco la somma pagata di spese, giusta il superiore capitolo III, e i fiorini 889 : 20 depositati a termini del capitolo II che saranno ritenuti in conto di prezzo.

V. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quella qualunque servitù, o livello che eventualmente colpisce gli immobili da alienarsi, e così il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera, di tutte le pubbliche imposte.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della possessione da subastarsi, se non dopochè avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. Così il deposito per farsi oblatore all'asta, come il pagamento delle spese indicato al capitolo III, quanto il versamento del prezzo della delibera dovranno farsi in pezzi d'argento da 100 soldi metallici d'argento, esclusa qualunque specie di moneta o surrogato.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei superiori capi, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Regolamento civile, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Il che s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui, e si affigga all'Albo, nonchè ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 31 dicembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 197. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, che nei giorni 7, 14, 21 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuta da apposita Commissione, e nel locale di residenza di esso Tribunale l'asta giudiziale in tre esperimenti per la delibera dell'immobile in calce descritto esecutato sulle istanze dei Ferdinando e Giulia coniugi Nave, in pregiudizio di Andrea di Mattia Jarz di Vertoiba, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento lo stabile non potrà essere deliberato a prezzo minore della stima di fior. 1925, in moneta sonante ed a legge, e nel terzo sarà deliberato a prezzo anche inferiore, semprechè sufficiente a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante all'asta, dovrà cautare l'offerta col deposito della decima parte del prezzo di stima, e sarà tenuto soltanto il deposito del deliberatario.

III. Entro 10 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare il prezzo offerto nella Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale, portando a diffalco l'importo del deposito praticato nel giorno dell'asta.

IV. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi i pesi inerenti, e non estinguibili coll'asta, e tutte le spese, non escluse le imposte posteriori all'asta.

V. Non seguirà l'aggiudicazione in proprietà al deliberatario se non dopo eseguito il pagamento del prezzo di delibera.

VI. In difetto del deliberatario si procederà a tutti suoi danni e spese al reincanto dello stabile, trattenendo per farvi fronte il deposito effettuato nel giorno dell'asta, e salvo ogni diritto per quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile.

Casa in Udine, contrada Bellona, con diritto d'ingresso pel portone Nave al civ. N. 455 B, in mappa al N. 1797, a, di cens. pert. 0 . 09, rend. L. 120.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 gennaio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 92. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che non essendo riuscita la procedura di componimento di cui la M. O. 18 maggio 1859, avviata col decreto 5 dicembre 1862, N. 22271 sulle sostanze della Ditta Natale Ferro, negoz. di vino in questa città a S. Felice ed a Ss. Gio. e Paolo, venne da questo Tribunale decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della suddetta Ditta Natale Ferro, ritenuto come giorno dell'apertura del concorso quello in cui fu affisso l'Editto d'avviamento della procedura suddetta, avvenuto nel giorno 5 dicembre d. a. a termini del § 28 delle citate Ordinanze.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta Natale Ferro, ad insinuarla sino al giorno 16 febbraio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Mario Radaelli, deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. dott. Jacopo Bosi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 28 febbraio suddetto alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale Commerc. Maritt. per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' pubblici Fogli.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 9 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 8267. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto che sopra requisitoria 19 dicembre corrente Num. 10578 dell'I. R. Pretura di Spilimbergo, sull'istanza 12 novembre p. p. N. 8712, di Gervasio ed Antonio Thomas, di Venezia, in confronto di Giuliana Biasoni maritata Zanier, di Arba, e creditori inscritti, apposita Commissione terrà nel giorno 14 febbraio 1863 dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. nella Sala d'udienza dell'Ufficio Pretoriale il quarto incanto per la vendita di 5/8 parti delle sottodescritte realità stabili alle seguenti

Condizioni.

I. beni saranno venduti ad un solo Lotto.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore dalla stima.

III. Ogni aspirante, meno gli esecutanti, dovrà depositare a mani della Commissione a cauzione dell'offerta il decimo del valore della stima in moneta d'oro e d'argento a corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Udine in moneta esclusivamente metallica d'oro e d'argento a corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, il prezzo di delibera, meno l'anticipato deposito a cauzione, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma l'esecutante che rimanesse deliberatario sarà tenuto a depositare l'importo che superasse il suo credito capitale, interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal Giudice.

V. Tutti i patti inerenti agli stabili come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera e la tassa di trasferimento, di proprietà, rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione pei beni sopra i quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione, allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo, presso l'I. R. Tribunale di Udine, ed il pagamento della stessa di trasferimento ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatarii, dovranno giustificare il deposito del prezzo che superasse il loro credito capitale, interessi e spese da liquidarsi ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione dei beni da vendersi, siti in pertinenze e Com. cens. di Arba.

1. Fabbrica dominicale in borgo Cisterna, in mappa dell'estimo provvisorio e del Censo stabile al N. 421 con cortile, stimato in complesso a. L. 6071, importano 5/8 a. L. 3794 : 83.

2. Orto in detto luogo ed in detta mappa al N. 422, stimato in complesso a. L. 909 : 57, importano 5/8 a. L. 568 : 48.

3. Prato attiguo nella stessa mappa al N. 423, stimato in complesso a. L. 3951 : 92, importano 5/8 a. L. 2469 : 95.

4. Un pezzo di fondo ortale nella stessa mappa al N. 307, stimato in complesso a. L. 138 : 44. importano 5/8 parti a. L. 86 : 52.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 31 dicembre 1862.
In mancanza di Pretore
Il R. Agg. SPANIO.
De Marco Al.

N. 7214. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sopra requisitoria 9 corrente, N. 10930 dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, avrà luogo presso questa Pretura ad istanza del sig. Gio. Battista Ballico di Udine, in confronto dei sigg. Pre Luigi-Vito q.m Pietro-Antonio Pez, nonchè Giulio, Pietro, Giovanna, Romolo e Caterina, minori figli ed eredi del fu Carlo Metildo Pez in tutela della loro madre signora Teresa Bertuzzi, vedova Pez, possidenti di Porpetto, il triplice esperimento d'asta nei giorni 16 e 28 febbraio e 7 marzo 1863, dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., dei beni sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni in tre Lotti, come in seguito descritti, saranno venduti nel primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima risultante dal relativo protocollo 14 e seguenti dicembre 1860, N. 10212, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a cuoprire tutti i creditori iscritti, e prenotati sopra gli stessi beni ai rispettivi Lotti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito in denaro sonante a corso legale del decimo del prezzo del rispettivo Lotto a cui volesse optare, e fare trattenuto soltanto il deposito del deliberatario.

III. Entro dieci giorni dopo la delibera, diffalcato l'importo del deposito verificato nel giorno dell'asta, dovrà depositare il residuo prezzo in moneta come sopra, nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine.

IV. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese, imposte ed altro cogli inerenti carichi, ed il tutto senza garanzia e responsabilità dell'esecutante.

V. Del resto, l'aggiudicazione in proprietà colla voltura censuaria pel godimento dei beni, non sarà accordata al deliberatario se non dopo eseguiti gli obblighi come sopra.

VI. In difetto di pagamento del prezzo, nel fissato termine, si procederà al reincanto a tutti danni e spese del deliberatario, facendo fronte con tanto del deposito effettuato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei beni.

I Lotto.

Beni di proprietà dell'esecutato rev. don Luigi-Vita Pez in pertinenze di Porpetto.

N. 7 casa colonica costrutta di muro, coperta di coppi, all'anagrafico N. 137, con corte ed orto, in mappa ai NN. 571 e 572, di pert. 1 . 04, rend. L. 20 : 28, stimata fior. 325 : 36.

N. 8 terreno arat. vit., detto campo del Frate, in mappa al N. 804, di pert. 4 . 94, rendita L. 17 : 84, stim. fior. 170.

N. 9 terreno arat. vit. con gelsi, denominato Cigno, in mappa al N. 296 e 297 della complessiva quantità di pert. 16 . 54. rend. L. 28 : 45, stim. f. 720:80

N. 10 terreno arat., detto Sterpet, in mappa al N. 1537, di pert. 9 . 01, rend. L. 15 : 50, stimato fior. 194.

N. 11 terreno arat., detto Sterpet, in mappa al N. 1544, di pert. 3 . 88, rend. L. 9 : 82, stimato fior. 68 : 40.

N. 12 terreno arat., detto Sterpet, in mappa al N. 1563, di pert. 7 . 91, rend. L. 20 : 01, stimato fior. 125 : 88.

N. 13 terreno arat., denominato Bisachs, in mappa al N. 1326, di pert. 23 . 43, rend. a. L. 40 : 20, stimato fior. 672:20.

N. 14 terreno arat., detto Bisachs, in mappa al N. 164, di pert. 8 . 55, rend a. L. 14 : 71, stimato fior. 218 : 40.

II Lotto.

Beni in pertinenze di Porpetto dei figli ed eredi del fu Carlo-Metildo Pez.

N. 34 terreno prativo, detto comunale Pradislan, in mappa al N. 1651, c, di pert. 2 . 35, rend. L. 1 : 22, stimato fior. 48 : 40.

N. 35 terreno prativo, detto comunale Pradislan, in mappa al N. 1847, di pert. 2 . 38, rendita L. 2 : 57, stimato fior. 114 : 60.

III Lotto.

Beni in pertinenze di S. Giorgio, dei figli ed eredi del fu Carlo Metildo Pez.

N. 37 terreno prativo, denominato Planais, in mappa al N. 68, a, di pert. 7 . 80, rend. L. 5 : 54, stimato fior. 277 : 60.

N. 39 terreno paludivo, detto Planais, in mappa al N. 72, b, 72, c, di pert. 45 . 60, rendita L. 32 : 45, stimato fior. 1862:62.

Il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa fortezza, in Porpetto e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 16 dicembre 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.
Pavani Al.

N. 319. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Francesco Magnabosco di Giovanni, negoziante di Schio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Magnabosco, ad insinuarla sino al giorno 27 maggio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Alessandro dottor Marzotto, di qui, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 maggio 1863, alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, per essere sentiti sulla chiesta cessione dei beni, e per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 13 gennaio 1863.
Il R. Dirigente, CARLI.

N. 93. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Veneto, di ragione di Valentino Zilio di Gaetano di Vicenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Valentino Zilio, ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giuseppe dottor Sacerdoti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 marzo 1863, alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 gennaio 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 59. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che nel 20 agosto 1830 al N. 326 del Maestro vennero depositati in causa tra Carlo Paccò e Luigi Lanza, due documenti del nominale importo di L. 256 : 73.

Sentiti gli eredi del fu Carlo Paccò, non così l'altro cointeressato Luigi Lanza di cui ignorasi il domicilio, si diffida quest'ultimo a provocare a favore di chi spetta la estradazione dei predetti documenti, entro mesi 6, con avvertenza che scorso infruttuosamente il detto termine, e dietro assenso ottenuto dagli eredi di Paccò, si passeranno senz'altro alla Registratura, sollevandosi da ulteriore responsabilità della custodia l'I. R. Erario.

Locchè si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 27 GENNAIO. ANNO 1863 — N. 21.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 dicembre 1862, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al capo del Rastrello in Merzine, Pietro Vodepich, in riconoscimento dei proficui servigii da lui prestati.

Legge di stampa del 17 dicembre 1862 (*),

(Valevole pei Regni di Boemia, Gallizia e Lodomiria, coi Ducati d'Auschwitz e Zator e il Granducato di Cracovia, il Regno Lombardo-Veneto e la Dalmazia, l'Arciducato d'Austria inferiore e superiore, i Ducati di Slesia, Stiria Carintia, Carniola, Salisburgo e Buccovina, il Margraviato di Moravia, la Contea principesca del Tirolo, il Vorarlberg, la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, il Margraviato d'Istria e la Città di Trieste col suo territorio.)

Coll'adesione di ambedue le Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:

Sezione prima.

Disposizioni generali.

§ 1. Il Regolamento sulla stampa pubblicato colla Patente del 27 maggio 1852 viene abolito, unitamente a tutte le disposizioni suppletorie ad esso relative, e da ora innanzi l'uso della stampa sarà regolato soltanto dalla presente legge di stampa, e dalle sussistenti leggi penali, in quanto non siano modificate dalle disposizioni che seguono.

Le Mie Autorità, il Consiglio dell'Impero, le Diete, le Giunte provinciali, ed inoltre la Congregazione centrale del Regno Lombardo-Veneto, non sono soggette alle disposizioni della seconda Sezione di questa legge di stampa relativamente a quegli stampati ch'esse pubblicano nella loro legale sfera d'attribuzioni.

§ 2. Le disposizioni di questa legge sono applicabili anche alle persone soggette alla giurisdizione militare, salve però le prescrizioni particolari che sussistono per esse, rispetto alla disciplina.

§ 3. Il diritto a produrre stampati, ad assumerne l'impresa e farne commercio, è regolato dalle leggi sull'industria.

È però in libertà di ciascuno l'assumere egli stesso l'impresa della pubblicazione di scritti, compilati da lui solo, o colla cooperazione di altri, ma però secondo un piano speciale da lui stesso ideato, ed a venderli egli stesso per proprio conto, nella propria abitazione od in altro locale a ciò esclusivamente destinato.

Dovrà per altro darsi preventivo annunzio all'Autorità di pubblica sicurezza dell'apertura d'un siffatto locale. L'inosservanza di questa prescrizione sarà repressa, come contravvenzione, con una multa da dieci a cento fiorini.

Il diritto di pubblicare uno stampato periodico comprende in sè anche quello di assumerne l'impresa.

Del resto, l'Autorità politica del Dominio può accordare a determinate persone, per un circondario da stabilirsi, ed in modo revocabile, la vendita di stampati periodici, e l'Autorità di pubblica sicurezza del luogo, la vendita di libri scolastici, calendarii, immagini sacre, preghiere, e libri di divozione.

Oltre al caso dell'esecuzione di una decisione penale, per violazione delle leggi penali generali, e sulle imposte, non può essere inflitta a stampatori, librai ed altri possessori di una delle industrie annoverate nel § 16 N. 1 del Regolamento sull'industria del 20 dicembre 1859, la perdita dell'autorizzazione ad esercitare la propria industria, se non quando:

a) l'esercente sia stato dichiarato reo di un crimine pel tenore di uno stampato da lui prodotto, edito o diffuso giusta le leggi sulla industria, o quando, a cagione di un tale scritto, sia stato, nel periodo di due anni, dichiarato reo tre volte di un delitto o di una contravvenzione secondo il Codice penale generale, o per trascuranza della dovuta cura ed attenzione;

b) quand'esso non sia stato condannato pel tenore d'uno stampato, ma per un'altra azione accennata nel § 7 del Regolamento sull'industria del 20 dicembre 1859, e secondo la qualità dell'industria e la natura dell'azione punibile commessa, secondo le circostanze del caso sia a temersi un abuso dalla continuazione dell'esercizio dell'industria.

La perdita dell'autorizzazione ad esercitare l'industria, nei casi contemplati dall'alinea *a*, può essere pronunziata soltanto dal Giudizio, che profferì la condanna, e di regola, soltanto per la durata d'un anno, anche però per sempre, qualora le condizioni stabilite in quell'alinea si verifichino in uno dei detti esercenti, al quale sia stata altra volta inflitta la perdita temporanea della concessione di esercitare l'industria.

Invece, nei casi indicati nell'alinea *b*, la perdita dell'autorizzazione ad esercitar l'industria, può essere inflitta dall'Autorità, cui è soggetta l'industria, e ciò tanto per un tempo determinato, quanto anche per sempre, però soltanto entro tre mesi, calcolati dal giorno in cui passi in giudicato la decisione che importa la perdita.

§ 4. Tutto ciò che in questa legge è ordinato riguardo agli stampati, dee valere non solo per le produzioni tipografiche, ma anche per tutti i prodotti letterarii ed artistici, moltiplicati con quali siansi mezzi meccanici o chimici.

§ 5. Quando in questa legge viene imposta una obbligazione o responsabilità allo stampatore, deve intendersi per esso il proprietario della stamperia, od in quanto egli abbia delegato ad accudirvi un direttore approvato dall'Autorità, quest'ultimo.

Qualora vi abbia un tale direttore, le multe e le pene di arresto saranno a lui inflitte, le prime però sotto la garantia del proprietario dell'industria. Quando per legge dovesse seguire la perdita dell'autorizzazione ad esercitare l'industria, questa avrà luogo soltanto qualora la contravvenzione sia stata commessa a saputa del proprietario dell'industria, ed esso fosse stato in grado d'impedire la contravvenzione. Se questa stia a carico del direttore responsabile, ne sarà pronunciata la rimozione dall'esercizio dell'industria.

Le disposizioni qui annoverate sono da applicarsi anche riguardo alle obbligazioni ed alla responsabilità, che vengono imposte in questa legge all'editore.

§ 6. Come diffusione, nel senso di questa legge, può considerarsi soltanto lo spaccio, la vendita e la distribuzione di stampati, come pure l'affiggerli, appenderli o esporli in luoghi pubblici, in Gabinetti di lettura, Biblioteche circolanti e simili.

§ 7. Sarà risguardato come stampato periodico quello ch'esce in luce almeno una volta al mese, quand'anche ad intervalli disuguali.

Non vi sono però comprese le opere pubblicate in separate distribuzioni, le quali formano un tutto complesso.

Sarà considerata come parte integrante di un foglio o di un fascicolo ogni supplimento, che venga dispensato contemporaneamente ad esso, e non si venda separatamente in via di associazione.

Al contrario, riguardo a tutti i fogli che pel loro contenuto si presentano come stampati periodici sussistenti da sè, e vengono separatamente venduti in via di associazione, le condizioni prefinite dalla legge per le pubblicazioni di stampati periodici, dovranno essere adempiute separatamente, anche quando vengono dispensati nella forma di supplementi ad un altro stampato periodico, o collo stesso titolo sotto il quale questo viene pubblicato.

§ 8. Le disposizioni della presente legge sono applicabili anche ad azioni punibili commesse prima del giorno, col quale entra in vigore, però solo in quanto il colpevole andrebbe soggetto ad un trattamento più rigoroso secondo le leggi precedenti.

Sezione seconda.

Disposizioni pel mantenimento dell'ordine in oggetti di stampa.

§ 9. Oltre al luogo della stampa, dev'essere indicato sopra ogni stampato il nome (la firma) dello stampatore e quello dell'imprenditore, o trattandosi di stampati periodici, invece del nome di quest'ultimo, quello dell'editore.

È ammessa un'esenzione da quest'obbligo soltanto riguardo a quei prodotti della stampa, che sono destinati a servire unicamente ai bisogni dell'industria e del commercio, o della vita domestica e sociale, come sarebbero formularii, listini di prezzi, viglietti da visita, ecc.

Ogni foglio (numero) o fascicolo di uno stampato periodico, deve contenere inoltre anche il nome almeno di un compilatore responsabile.

L'inosservanza delle prescrizioni stabilite in questo paragrafo, sarà punita nello stampatore come contravvenzione, con multa da 20 a 200 fiorini; una indicazione scientemente falsa sarà punita in ciascuno che ne abbia colpa, quale delitto, coll'accennata multa, ed inoltre coll'arresto da una settimana ad un mese.

§ 10. Chiunque voglia pubblicare uno stampato periodico, deve darne previamente partecipazione al procuratore di Stato, ed all'Autorità imperiale regia di pubblica sicurezza del Distretto, nel quale è situato il luogo della pubblicazione.

Questa partecipazione deve contenere quanto segue:

1.° La denominazione (il titolo) dello stampato periodico, le epoche della sua pubblicazione, ed un prospetto delle materie (programma), ch'è destinato a trattare;

2.° Il nome e la dimora d'un compilatore responsabile, e se sul foglio ne avesse ad essere nominato più d'uno, i nomi e la dimora di tutti, unitamente alla dimostrazione che le loro qualità e relazioni corrispondono alle condizioni prefinite nel primo alinea del § 12 di questa legge;

3.° Il nome e la dimora dello stampatore, come pure quello dell'imprenditore, se esso è persona diversa dall'editore.

Qualora durante la pubblicazione di uno stampato periodico avvenga un cangiamento in alcuni di questi punti, di regola se ne farà la partecipazione alle suddette Autorità ancora prima dell'ulteriore pubblicazione, e se il cangiamento fosse impreveduto, entro tre giorni.

Qualora le indicazioni e dimostrazioni contenute nella partecipazione da farsi sull'imminente pubblicazione d'uno stampato periodico, siano incomplete od insufficienti, l'Autorità di pubblica sicurezza ingiungerà a quello che fece la partecipazione, di completarla, richiamandogli il disposto del § 11; se all'incontro l'Autorità di pubblica sicurezza trova pienamente corrispondente la dimostrazione, essa lo significherà a quello che fece la partecipazione, ingiungendogli di depositare la cauzione nel caso che corra l'obbligo di prestarla; ed esso, prima d'incominciare la pubblicazione, dovrà presentare al procuratore di Stato ed all'Autorità di pubblica sicurezza la prova di avere ciò fatto.

Qualora entro otto giorni nulla venga disposto da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza intorno all'avvenuta partecipazione, od intorno al completamento di essa, si potrà incominciare la pubblicazione dello stampato periodico, purchè, essendovi l'obbligo di prestare la cauzione, questa sia stata depositata, e sia stato comprovato di avere adempiuto a tale obbligo.

§ 11. Ove fosse incominciata la pubblicazione d'uno stampato periodico prima del deposito della cauzione, o prima che sia trascorso il termine prefinito nell'ultimo alinea del § 10, o se la prescritta partecipazione di un cangiamento avvenuto durante la pubblicazione non venga fatta entro il termine stabilito nel § 10, l'editore, l'imprenditore, il compilatore e lo stampatore, in quanto stia a loro carico una colpa, saranno rei d'una contravvenzione, la quale va repressa con una multa da 50 a 200 fiorini.

Qualora la partecipazione contenga indicazioni false, o sia stato dichiarato come compilatore una persona per legge incapace (§ 12 alinea secondo), e siasi incominciata la pubblicazione dello stampato periodico, o qualora abbia uno di tali vizii la partecipazione di un cambiamento avvenuto durante la pubblicazione, le persone superiormente accennate, in quanto fosse loro nota la falsità delle indicazioni, o l'incapacità del compilatore, sono ree di delitto, e saranno punite coll'arresto da una settimana ad un mese, ed inoltre con una multa da 50 a 500 fiorini.

In ambedue i casi annoverati può essere sospesa la pubblicazione dello stampato, fino a che siano adempiute le condizioni volute dalla legge, e ciò, nel caso del primo alinea, dall'Autorità di pubblica sicurezza; nel caso del secondo alinea, dal Giudizio, all'atto dell'avviamento dell'inquisizione o nel corso di essa.

Il ricorso interposto contro la sospensione non ha effetto sospensivo.

§ 12. Può essere compilatore responsabile di uno stampato periodico soltanto un cittadino austriaco, il quale goda del pieno esercizio dei suoi diritti, ed abbia il domicilio nel luogo, ove lo stampato esce in luce.

Sono incapaci per legge ad assumere la compilazione responsabile d'uno stampato periodico, quelle persone che dalla legge comunale vengono escluse dall'eleggibilità a formar parte della Rappresentanza comunale per commessi reati.

§ 13. È obbligato a depositare una cauzione ogni compilatore d'uno stampato periodico, che esca più di due volte al mese, e che tratti anche soltanto in via accessoria la storia politica del giorno, o s'occupi di questioni politiche, religiose o sociali. Non sono però obbligati a dar cauzione i giornali scientifici e tecnici, se anche discutano in via accessoria questioni del giorno, le quali stiano in connessione coll'assunto di essi. Pei fogli che vengono pubblicati dal Governo non dev'essere depositata cauzione.

Il decidere sull'obbligo di depositare una cauzione, in caso che sorga controversia, compete al Dicastero politico del Dominio, ed in ulteriore istanza al Ministero di Stato.

§ 14. L'importo della cauzione per gli stampati periodici, che si pubblicano in Vienna o nei dintorni, cioè fino alla distanza di due leghe, è di ottomila fiorini; in altri luoghi di più di sessantamila abitanti, e loro dintorni, è di fiorini seimila; in luoghi di più che trentamila abitanti, e loro dintorni, è di quattromila fiorini; in tutti gli altri luoghi, di fiorini duemila. Però per quegli stampati periodici che non vengono alla luce più di tre volte alla settimana, sarà depositata soltanto la metà dei suddetti importi di cauzione.

Il deposito debb'esser fatto presso le Casse indicate da prescrizioni particolari, in danaro contante od in Obbligazioni del debito dello Stato austriaco, fruttanti interesse, ed intestate al portatore, in Obbligazioni dell'esonero del suolo, o lettere di pegno della Banca nazionale, o dell'Istituto di credito galliziano, secondo il corso di Borsa del giorno, in cui ne avviene il deposito.

La cauzione va restituita sei mesi dopo cessata la pubblicazione dello stampato, pel quale fu costituita, verso l'attestazione del procuratore di Stato, che, a motivo della pubblicazione di quello stampato, non è pendente alcuna inquisizione, nè rimane ad espiarsi una pena, nè a pagare un risarcimento di spese.

§ 15. La cauzione è soggetta a perdita in tutto od in parte, e risponde di tutte le multe e spese di procedura penale, da pagarsi in forza di sentenza di condanna proferita a cagione della pubblicazione dello stampato periodico pel quale fu costituita, e ciò anche quando quegli che depositò la cauzione non sia stato trovato personalmente punibile.

Qualora, con una decisione passata in giudicato, sia pronunziata la perdita della cauzione, o di una parte di essa, o sia ingiunta una multa od un risarcimento di spese, nel primo caso l'editore, nel secondo il condannato, dovranno comprovare al procuratore di Stato, entro tre giorni dal passaggio in giudicato della decisione di condanna, di aver fatto il deposito dell'importo, ch'era stato ingiunto di pagare; in caso diverso, incombe al procuratore di Stato di far seguire il pagamento coi valori depositati quale cauzione, ed a tale scopo, se la cauzione fu prestata in Obbligazioni del debito dello Stato, in Obbligazioni dell'esonero del suolo, o in lettere di pegno, di farne vendere alla Borsa l'importo occorrente.

L'editore dev'essere avvertito del ricavato.

§ 16. Qualora la cauzione siasi diminuita per l'esecuzione d'una sentenza di condanna, si dovrà completarla entro otto giorni al più, dopo l'avutane notizia, e darne la prova al procuratore di Stato; la pubblicazione dello stampato periodico sarà sospesa dall'Autorità di pubblica sicurezza, fino a tanto che sia data la prova che la cauzione è completa.

Sarà inflitta la sospensione anche quando, in dipendenza alla pubblicazione di uno stampato periodico, pel quale non è depositata cauzione, siasi profferita una condanna a multa od a risarcimento di spese, e non siasi data al procuratore di stato la prova del pagamento di quest'importo entro otto giorni dal passaggio in giudicato della decisione.

§ 17. Tosto che lo stampatore principia la distribuzione o la spedizione di ogni singolo foglio o fascicolo di uno stampato periodico, deve depositarne un esemplare presso l'Autorità di pubblica sicurezza, e nei luoghi ove risiede un procuratore di Stato, anche presso di questo; per ogni altro stampato poi, che non cada sotto l'eccezione del § 9, e non importi più di cinque fogli di stampa, questo deposito dovrà farsi in egual modo, almeno ventiquattr'ore prima della distribuzione o spedizione.

Però, coll'assenso dell'Autorità di pubblica sicurezza, e, secondo il caso, della Procura di Stato, la distribuzione o spedizione di stampati di quest'ultima specie può avvenire anche prima che decorra il termine delle ventiquattr'ore.

L'inosservanza delle prescrizioni di questo paragrafo sarà repressa nello stampatore come contravvenzione, con una multa da dieci a cento fiorini.

§ 18. Dovrà presentarsi un esemplare d'obbligo di ogni stampato destinato alla vendita, che sia edito o stampato entro lo Stato, in quanto non cada sotto le eccezioni del § 9, al Ministero dello Stato, al Ministero della Polizia, all'I. R. Biblioteca di Corte, ed a quelle Biblioteche di Università o di Provincia, alle quali, mediante speciale Notificazione, in ciascun territorio amministrativo, venga attribuito un tale diritto. D'ogni stampato periodico sarà inoltre spedito un esemplare d'obbligo al capo del territorio amministrativo, nel quale viene alla luce lo stampato.

La spedizione di questi esemplari d'obbligo, i quali godono esenzione di porto, dev'essere fatta per gli stampati periodici nei regolari intervalli della loro pubblicazione; per gli altri stampati poi, al più tardi, entro otto giorni da quello, in cui vengono pubblicati, e per gli stampati di edizione particolarmente dispendiosa, gli esemplari d'obbligo effettivamente ricevuti, saranno compensati col prezzo che sarà moderato da una prescrizione particolare.

La consegna degli esemplari d'obbligo incombe all'imprenditore, ed in caso di stampati, sui quali non è indicato un imprenditore patentato, od esso è indicato con falso nome, allo stampatore; a questo essa incombe nel caso di stampati, la cui edizione sia destinata per l'estero.

L'inosservanza di questa prescrizione viene repressa nell'imprenditore o stampatore quale contravvenzione, con una multa da cinque a cinquanta fiorini, il cui pagamento non libera però dall'obbligo di consegnare l'esemplare.

§ 19. Ogni rettificazione di fatti pubblicati in uno stampato periodico deve, sopra domanda d'un'Autorità o d'una persona privata interessata, essere inserita nel foglio o fascicolo immediatamente successivi alla fatta domanda, e precisamente tanto riguardo al luogo dell'inserzione, quanto anche al carattere (lettere), precisamente in quello stesso modo, nel quale fu stampato l'articolo da rettificarsi.

Le rettificazioni d'Ufficio saranno sempre inserite gratuitamente; quelle di persone private, solo in quanto l'estensione di esse non oltrepassi il doppio dell'articolo, contro del quale sono dirette; se l'oltrepassassero, dovranno essere pagate per la parte eccedente le ordinarie spese d'inserzione.

Quando venga chiesta l'inserzione di una rettificazione, devesi, sopra domanda, rilasciare un'attestazione della fatta inchiesta. Ove l'inserzione d'una rettificazione venga rifiutata, essa si esigerà col mezzo del procuratore di Stato, il quale, in caso di persistenza nel rifiuto, ha diritto, occorrendo, di far sospendere, col mezzo dell'Autorità di pubblica sicurezza, la pubblicazione dello stampato periodico, fino all'adempimento dell'obbligo. Il ricorso interposto al procuratore superiore di Stato contro l'ordine d'inserire una rettificazione dato dalla Procura di Stato, non ha effetto sospensivo.

Se il procuratore di Stato non trova di far luogo alla domanda che sia ingiunta la rettificazione d'una inserzione, o se la parte interessata non voglia a lui rivolgersi, è in facoltà di questa richiedere l'aiuto del Giudizio, il quale procederà in proposito, secondo il § 21.

§ 20. Uno stampato periodico, che pubblica annunzii (inserzioni), può essere obbligato ad inserire atti uffiziali, che gli vengano spediti dall'Autorità per la pubblicazione, ma però soltanto verso il compenso delle consuete competenze d'inserzione.

Le disposizioni e decisioni, che vengono proferite in seguito ad una inquisizione, avviata pel tenore di uno stampato periodico, devono essere inserite senza spese nel prossimo foglio o fascicolo dello stampato, e precisamente sulla prima faccia di esso, e ciò sopra ingiunzione del Giudizio, da farsi sulla domanda del procuratore di Stato o del querelante privato.

§ 21. Il rifiuto del compilatore responsabile di far istampare nel modo e tempo prescritto dalla legge, un articolo comunicatogli per l'inserzione dal procuratore di Stato (§ 19) o da un'Autorità in genere (§ 20), costituisce una contravvenzione, e viene punito con una multa da 20 a 200 fiorini.

Questa punizione si applicherà anche quando il compilatore venga dichiarato reo d'infondato rifiuto d'inserire una rettificazione di fatti, in seguito alla denunzia presentata al Giudizio da una parte o direttamente o dopo che la Procura di Stato abbia rifiutato d'intervenire (§ 19). In questo caso, il Giudizio disporrà altresì perchè la pubblicazione dello stampato sia sospesa fino all'adempimento dell'obbligo.

§ 22. Tutti gli scritti indicati nei §§ 19 e 20, debbono essere stampati precisamente quali furono comunicati e senza aggiunte di qualsiasi genere.

Quegli stampati periodici, che sono obbligati al inserire una rettificazione di Ufficio, od uno degli scritti accennati nel § 20, non possono inserire nello stesso foglio o fascicolo, nel quale ne avviene la stampa, nè aggiunte, nè osservazioni sul tenore di tale pubblicazione.

Alla inserzione di disposizioni o decisioni dei Giudizii penali, la cui pubblicazione deve aver luogo a mezzo della stampa, in forza di ordine giudiziale, non possono essere unite osservazioni od aggiunte sul loro tenore, nè meno in quegli stampati periodici, i quali ne intrapresero la pubblicazione senza esservi obbligati.

La violazione di queste prescrizioni sarà punita, quale contravvenzione, con una multa da 20 a 200 fiorini.

§ 23. È vietato il far commercio girovago di stampati, l'offrirli in vendita, il gridarli, e distribuirli fuori dei locali a ciò regolarmente determinati, e così pure il raccogliere associati o soscrittori per mezzo di persone, le quali non siano munite di una carta di permesso, particolarmente emessa a tal uopo dall'Autorità di pubblica sicurezza.

È del pari vietato l'appendere od affiggere stampati nelle strade od in altri luoghi pubblici, senza uno speciale permesso dell'Autorità di pubblica sicurezza. Questo divieto non si riferisce però a pubblicazioni d'interesse puramente locale od industriale, come avvisi di teatro, annunzii di pubblici divertimenti, locazioni, vendite, ecc. Però anche siffatti annunzii potranno essere affissi soltanto nei luoghi a ciò destinati dall'Autorità.

La violazione di queste prescrizioni viene punita in ognuno, che ne abbia colpa, con una multa da 5 a 200 fiorini. Gli stampati colti all'atto della illegale diffusione, e quelli affissi in onta al divieto, vanno soggetti a confisca.

§ 24. Chiunque diffonda ulteriormente uno stampato, ad onta del divieto pronunziato da giudiziale decisione e in debito modo notificato, o chiunque scientemente diffonda uno stampato colpito da sequestro o ne pubblichi il tenore per mezzo della stampa, si rende reo di delitto, e dev'essere punito con multa di 50 a 500 fiorini, ed in caso di recidiva, inoltre, coll'arresto da una settimana ad un mese.

§ 25. In tutti i casi, nei quali la pubblicazione d'uno stampato periodico fu sospesa dall'Autorità di pubblica sicurezza (§§ 11, 16, 19) o da decisione giudiziale (§§ 11, 38), l'arbitraria continuazione della sua pubblicazione costituisce un delitto, che sarà represso in quelli che n'abbiano colpa, con una multa da 50 a 500 fiorini.

§ 26. I divieti di determinati stampati esteri, che furono emanati in via politica secondo il Regolamento di stampa del 27 maggio 1852 (*Boll. leg. imp. Num.* 122) sono aboliti dalla presente legge. In quanto però siffatti stampati vengano nuovamente colpiti di sequestro dall'Autorità di pubblica sicurezza, il procuratore di Stato dovrà provocare la giustificazione del sequestro secondo le prescrizioni della procedura in oggetti di stampa, entro tre mesi al più tardi, decorrenti dal principio dell'attività di questa legge.

La proibizione della spedizione di stampati esteri per mezzo della Posta, può essere ordinata soltanto dal Ministero di Stato.

§ 27. La punibilità dei delitti e delle contravvenzioni commessi contro le disposizioni contenute in questa Sezione (in quanto, applicando ad essi le disposizioni del Codice penale non ne risultasse un termine più breve di prescrizione), si estingue in sei mesi, decorrenti dal giorno, nel quale fu commesso il delitto o la contravvenzione, o fu interrotta e non più continuata la procedura avviata.

Sezione terza.

Disposizioni sulle azioni punibili che vengono commesse col tenore di stampati.

§ 28. In quanto col tenore d'uno stampato sia stata commessa un'azione punibile secondo le leggi penali sussistenti, vi si applicheranno le disposizioni di quelle leggi.

Secondo tali disposizioni sarà quindi anche giudicata la punibilità di quelle persone, le quali hanno cooperato alla stampa, o diffusione di un prodotto della stampa.

La punibilità perciò derivante, non viene punto a cessare col dichiarare nello stampato di non essere d'accordo col tenore d'un articolo pubblicato, o di non voler rispondere di una comunicazione, e del pari nemmeno per la circostanza che un altro dichiari di voler assumere esclusivamente la responsabilità.

All'incontro, nessuno può essere chiamato a rispondere per comunicazioni conformi al vero di pubbliche discussioni del Consiglio dell'Impero o delle Diete.

§ 29. L'autore d'uno stampato da lui destinato ad essere reso di pubblica ragione per mezzo della stampa, e costituente il fatto in genere d'un crimine o delitto, se anche questo crimine o delitto non gli possa essere imputato secondo i principii generali del Codice penale, è tuttavia responsabile per la trascuranza di quella debita attenzione, applicando la quale si avrebbe potuto evitare il carattere punibile del tenore dello scritto.

§ 30. Starà a carico dell'editore o imprenditore di uno stampato di tenore punibile, la trascuranza della dovuta cura ed attenzione, quando tosto, all'atto del primo esame giudiziario, l'editore non possa nominare e documentare un autore, e l'imprenditore un autore od un editore, il quale, al tempo in cui fu assunto lo stampato per l'edizione o per l'impresa, avesse la sua stabile dimora entro i confini di quelle Provincie, per le quali vale questa legge.

§ 31. Lo stampatore sarà imputabile di trascuranza della dovuta attenzione e cura, quando nello stampare non siano state osservate le prescrizioni dei §§ 9 e 17, o quando sullo stampato non sia nominato un imprenditore nazionale e quando per lo stampatore non parlino quei motivi di esenzione che, secondo il § 30, favoriscono l'imprenditore; il diffusore poi ne sarà imputabile quando la diffusione avvenne in un modo vietato dalla legge (§ 23), quando uno stampato fu diffuso ad onta del divieto pronunziato da una decisione giudiziale debitamente notificata, o quando scientemente fu ulteriormente diffuso uno stampato colpito da sequestro, quando sullo scritto manca interamente l'indicazione del luogo dove viene alla luce, o non è indicato nè l'autore nè un imprenditore patentato, od era riconoscibile la falsità di tali indicazioni, e da ultimo, quando scritti pubblicati all'estero, e qui diffusi, pel loro titolo ed argomento, pel nome conosciuto dell'autore, per quanto il diffusore conosceva del contenuto di esso, o pel modo della spedizione, erano atti a destare l'attenzione.

§ 32. Il compilatore d'uno stampato periodico di tenore punibile è sempre responsabile per la trascuranza della dovuta cura ed attenzione.

Egli non è esentato da una tale responsabilità nè dall'aggiunta di proteste generali o particolari, nè nemmeno dalla dichiarazione d'un altro, di voler assumere esclusivamente la responsabilità.

§ 33. Quelle persone, le quali, a senso dei §§ 29, 30, 31, 32, sono imputabili di trascuranza della dovuta cura ed attenzione riguardo ad uno stampato, si rendono ree di delitto, se il tenore dello scritto costituisce un crimine, e di contravvenzione, se invece esso costituisce soltanto un delitto, e saranno punite nel primo caso coll'arresto da uno a sei mesi, nell'ultimo caso invece con una multa da 20 a 200 fiorini.

§ 34. Sono aboliti i §§ 28, 29, 251 e 252 e l'ultimo alinea del § 493 del Codice penale. In luogo di essi subentrano le disposizioni contenute nei paragrafi seguenti:

§ 35. Se alcuno viene dichiarato reo d'un crimine o di un delitto pel tenore d'uno stampato, pel quale a senso del § 13 doveva depositarsi una cauzione, oltre alle pene stabilite nelle leggi relative, sarà pronunciata anche la perdita della cauzione a favore del fondo dei poveri del luogo, nel quale fu commessa l'azione punibile.

Qualora sia seguita condanna per un crimine, pel quale, secondo la legge, può applicarsi la pena del carcere ad oltre 5 anni, si pronuncierà la perdita della cauzione dalla metà fino al pieno importo; per tutti gli altri crimini, nell'importo da trecento fiorini fino alla metà della cauzione; da ultimo, per tutti i delitti, nell'importo da sessanta fino a trecento fiorini, ed il Tribunale non potrà in ciò mai scendere al disotto del minimo importo fissato dalla legge.

Anche nei casi, in cui alcuno, in dipendenza al tenore d'un tale stampato, sia stato condannato per trascuranza della debita cura, si dovrà infliggere la perdita della cauzione nella misura testè accennata, con riguardo a quel tenore, secondochè vi fu riconosciuto il fatto in genere d'un crimine o d'un delitto.

§ 36. Ad ogni decisione giudiziaria, che dichiari crimine il tenore d'uno stampato (d'un foglio, d'un fascicolo, d'un'opera), sarà congiunto anche il divieto della sua ulteriore diffusione. Questo divieto può essere pronunciato dal giudice anche quando nel tenore di uno stampato egli scorga soltanto un delitto od una contravvenzione.

Ogni divieto giudiziale della diffusione di uno stampato sarà pubblicato nei fogli uffiziali.

§ 37. In tutti i casi, nei quali viene pronunziato il divieto d'uno stampato, il Giudizio può decretare anche la distruzione dello stampato dichiarato punibile, per intiero, o di una parte di esso, e così pure il disfacimento dell'apparecchio atto alla sua moltiplicazione, della composizione, delle lastre, dei modelli, delle pietre, e simili. Però, la distruzione degli stampati non si estende a quegli stampati che sono già passati nel possesso di terze persone pel loro proprio uso.

§ 38. Il Giudizio può pronunciare, soltanto però sopra speciale proposta del procuratore di Stato, la sospensione dell'ulteriore pubblicazione d'uno stampato periodico, e ciò fino alla durata di tre mesi, quando col tenore di esso venne commesso un crimine, al quale sia comminata la pena del carcere d'oltre a cinque anni, oppure quando entro il periodo di un anno, venne commesso col suo tenore, o due volte un crimine punito meno gravemente, od un tale crimine ed un delitto, oppure tre volte un delitto. Sotto le stesse condizioni, il Giudizio può pronunziare il divieto dell'ulteriore diffusione d'uno stampato periodico, che venga in luce all'estero.

§ 39. Qualora il procuratore di Stato od il querelante privato propongano la pubblicazione della decisione penale, profferita relativamente ad uno stampato, il Giudizio dovrà decidere anche di ciò, e determinare esattamente il momento, come pure il modo della pubblicazione, la quale deve avvenire a spese del condannato.

§ 40. Riguardo alla prescrizione di un'azione punibile commessa per mezzo di uno stampato, valgono bensì in generale (§ 28) i principii del Codice penale; tuttavia, anche nel caso che, secondo que' principii, non siasi ancora verificata la prescrizione riguardo ad una tale azione, è escluso qualunque ulteriore procedimento, qualora, dal momento in cui venne alla luce lo stampato, o ne fu incominciata la diffusione in questi Stati, sieno trascorsi sei mesi, ed in questo frattempo non sia stato avviato contro alcuno dei colpevoli un procedimento penale in questi Stati, in quanto esso fosse possibile, o quando la procedura avviata non sia stata continuata per altrettanto tempo.

Questi stessi principii valgono anche riguardo alla prescrizione di que' delitti e contravvenzioni, che vengono commessi colla trascuranza della debita cura ed attenzione, riguardo a stampati.

§ 41. Il Ministero di Stato ed i Ministeri della giustizia, della guerra, e della polizia sono incaricati dell'esecuzione della presente legge.

Vienna, 17 dicembre 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

ARCIDUCA RAINIERI, *m. p.*

MECSÉRY, *m. p.* — DEGENFELD, *m. p.* — SCHMERLING, *m. p.* — LASSER, *m. p.*

Per ordine Sovrano

Barone di Ransonnet, *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata IV del *Boll. leg. Imp.*, pubblicata e spedita il 23 gennaio 1863.

L'ecc. I. R. Ministero pel commercio e per la pubblica economia, con Dispaccio 20 dicembre 1862 N. 9979, trovò di prolungare per la durata dell'anno undecimo e decimosecondo il privilegio esclusivo, accordato nell'8 agosto 1852 a Giuseppe Gnioni di Milano, domiciliato a Verona, per l'invenzione di trebbiatoi a punte coniche.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 gennaio.

I. R. ISTITUTO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

L'Istituto veneto tenne le sue mensuali adunanze ne' giorni 21 e 22 del corrente mese. Furono presentati i seguenti lavori:

1.° Alcune considerazioni sulla coltura degli animali acquatici, dirette a conoscere dove, come, sino a qual grado e con quali speranze di tornaconto possa promuoversi fra noi l'aumento di un tal ramo d'industria, con note illustrative risguardanti il pesce d'acqua dolce.

2.° Relazioni meteorologiche del M. E. secretario dott. Namias e del socio Berti.

3.° Relazione sul Panteon veneto, del M. E. vicesecretario dott. Fario.

4.° Memoria del M. E. Sandri sul non doversi trascurare lo studio mitologico.

5.° Esame critico dell'*Orlando innamorato* ecc., lettura III sopra l'arte poetica di Giulio Cesare Becelli; del socio P. Sorio.

6.° Nota sopra la determinazione quantitativa del rabidio e del cesio; del socio dott. Bizio.

7.° Conforme l'art. 8.° del Reg. int., Dell'Archivio notarile di Venezia e di alcuni importanti documenti in esso contenuti; relazione di B. Cecchetti.

Ebbe luogo anche una discussione fra' socii De Betta e prof. Molin intorno alla piscicoltura.

Dopo questi studii, l'Istituto ne' due predetti giorni si restrinse in adunanza secreta a discutere i proprii affari.

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D' AUSTRIA.

Nella seduta del 22 corrente della Dieta provinciale di Praga, il deputato Vaidel deplorò che la proposta per soccorrere ai bisogni dell' Erzgebirge, non sia stata stimata abbastanza urgente. Rieger difende la Giunta provinciale contro i rimproveri fatti, ed osserva, contro Hanisch, il quale propugnava la necessità della regolazione delle leggi sulla caccia, e la soluzione delle relative proposte, che le leggi sulla caccia sono buone, ma cattiva la loro esecuzione per mezzo delle Autorità; essendo di regola le istruzioni segrete. Il barone di Hullersperg rispose: che nell' Austria costituzionale non si possa fare così leggiermente rimprovero al Governo di non far eseguire le prescrizioni della legge.

A Klagenfurt, fu rigettata, dopo viva discussione, la proposta di Einspieler, che tutti gl' impiegati negl' Istituti di beneficenza della Carintia debbano essere in possesso della lingua slovena. Si cominciò poi la discussione sulla proposta della Giunta provinciale relativa all' indennizzo per acquartieramenti militari.

Nella Dieta di Lubiana, il dott. Thoman interpellò in lingua slava per l' introduzione d' un progetto del Governo sul giurì. *(FF. di V.)*

Vienna 23 gennaio.

Leggesi nella *C. G. A.*: « I tre membri qui presenti di quella Commissione, che dee stabilire, in seguito al protocollo di Costantinopoli, il raggio della fortezza di Belgrado; cioè, il commissario f. f. d' agente militare presso quest'Ambasciata di Francia, conte d'Andlan, il commissario inglese qui giunto da poco da Costantinopoli, capitano Gordon, e il colonnello russo Tiedebohl, che arrivò qui ieri, si recheranno presto insieme a Belgrado. Siccome le istruzioni pei signori commissarii si riferiscono esclusivamente alla questione puramente militare, e siccome questa, secondo l' opinione di uomini esperti, si può sciogliere facilmente, così è da attendersi una sollecita definizione della Commissione. »

Trieste 25 gennaio.

L' I. R. Luogotenenza del Litorale accordò ad Antonio Cecut, Giovanni Minin, Francesco Guanin da Pieris, una rimunerazione di fiorini 60, per aver salvato il giorno 25 ottobre 1862, dalle ingrossate acque del fiume Isonzo e del torrente Torre, Giuseppe Dejust detto Pavonit, Valentino Blassan, Anna Clepig, Anna Dejust, Giuseppe e Giovanni Battista figli di Francesco Clepig, tutti di Fiumicello.

Cracovia 22 gennaio.

Lo *Czas* reca in testa al suo foglio un'Ordinanza del Tribunale d' Appello di Cracovia, mediante la quale fu incamminata contro di lui una procedura penale, in base del § 300 del Codice penale, per l' articolo intorno alle Scuole, inserito nel N. 260 dello scorso anno.

Herrmannstadt 17 gennaio.

Oggi furono aperte solennemente le sedute dell' Università nazionale sassone, sotto la presidenza del consigliere di Governo e f. f. di Conte Schmidt. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato)

Roma 21 gennaio.

** Il maresciallo duca di Saldanha, dopo di avere presentato al Santo Padre in privata udienza, fino dal 27 novembre 1862, le lettere del suo Re, colle quali viene accreditato come ambasciatore presso la Santa Sede, ieri l'altro ha voluto compiere la cerimonia della presentazione delle medesime in forma pubblica. *(V. il N. d'ieri).* Il rappresentante di una piccola Potenza, quale si è il Portogallo, ha spiegato in questa occasione una pompa straordinaria, come se fosse l' ambasciatore d' una delle grandi Potenze d' Europa. Egli a mezzogiorno partì dal suo palazzo per recarsi al Vaticano con un magnifico treno di sei carrozze. Nella prima stava un gentiluomo, portando sopra un cuscino le lettere credenziali. Nella seconda veniva il maresciallo duca di Saldanha. La sua carrozza era a quattro cavalli guidati alla Daumont e ornati d' immensi pennacchi. Una turba di servitori in ricchissima e sfarzosa livrea seguivano e precedevano le carrozze, scortate anche da un distaccamento di dragoni del Papa. Ricevuto ai piedi delle scale da un cerimoniere pontificio, e all' ingresso degli appartamenti dal prelato maggiordomo di Sua Santità, l' ambasciatore fu introdotto nel gabinetto del Papa da monsig. maestro di camera. L' udienza non fu lunga perchè di semplice formalità: dopo di essa, furono presentati al Santo Padre i membri dell' Ambasciata. Indi il maresciallo salì col suo seguito negli appartamenti del Cardinale segretario di Stato per compiere la visita uffiziale, e poi discese, come sogliono praticare tutti gli ambasciatori in simile congiuntura, nella basilica vaticana a venerare le reliquie dei santi Apostoli Pietro e Paolo. Di là passò al palazzetto vicino dell' arciprete del Capitolo vaticano a far visita al Cardinale Mattei, come decano del sacro Collegio: colla qual visita un ambasciatore intende di aver visitato tutt' i Cardinali. Finalmente, andò a visitare la chiesa nazionale di S. Antonio dei Portoghesi. Il giro fu lungo, perchè l' ambasciatore Saldanha dal Vaticano arrivò fino al Corso, e per la via papale tornò verso il Vaticano, ove ha la sua residenza.

Alla sera, nel suo palazzo, cui aveva ornato con grande lusso, l' ambasciatore cominciò alle 7 il pubblico ricevimento, a cui accorsero i Cardinali, la prelatura della Corte pontificia, gli ambasciatori ed i ministri delle Corti estere, la nobiltà romana e ogni distinta persona romana e straniera. Il concorso fu grandissimo, e ognuno ebbe ad ammirare il lusso, che l' ambasciatore spiegò nella quantità dei servi, nelle ricche livree, nei trofei militari, che ornavano i pianerottoli delle scale, e nel lauto rinfresco. Durante il ricevimento, due orchestre eseguirono sulla piazza diversi pezzi di musica, e una grande folla accorse per godere di questo trattenimento.

L' ambasciatore di Francia farà egli pure quanto prima la presentazione delle credenziali in forma pubblica.

In questi giorni, diversi punti di Roma sono stati coperti dalle acque. Le piogge dirotte e il vento hanno fatto uscire il Tevere dal suo letto, per modo che la piazza e la chiesa del Panteon, la via dell' Orso, una parte del Ghetto, la via di Ripetta, e alcuni punti di S. Spirito, erano coperti dalle acque: e ieri crebbe la piena in modo, che già le acque erano arrivate sul Corso. Ma durante la notte vi è stata tale decrescenza, che questa mattina le acque si erano interamente ritirate da varii punti inondati. Per cura del Ministero delle armi, si sono fatti dei ponti nelle parti inondate, per dare accesso alle case, e il Governo ha somministrato i viveri alle famiglie, che per le acque non potevano uscire di casa. Il teatro di Apollo è situato in una delle parti della città, ch' erano inondate, e per accedervi si è fatto sulla via un ponte: nondimeno, una sera si è dovuto sospendere lo spettacolo, specialmente perchè il gas non prestava la luce necessaria. Ora è tornato il tempo buono: nondimeno i corrieri sono in ritardo; manchiamo delle corrispondenze. Qui la posta è diventata non poco irregolare, dacchè è stato cambiato l' orario dell' arrivo e della partenza dei corrieri. Speriamo che tali inconvenienti saranno riparati delle riforme postali, che il Governo sta maturando. Con queste riforme la distribuzione delle lettere avrà luogo più volte al giorno, e anche alla sera saranno aperti spacci dei franco-bolli in diversi luoghi di Roma; sarà diminuita la tassa delle lettere troppo elevata, e saranno introdotti i vaglia postali. In questo modo sarà assai meglio provveduto all' utile e al comodo del pubblico, e l' erario ne avrà grande vantaggio: imperocchè l' esperienza ci fa vedere che da per tutto cresce l' utile del Governo in ragione della piccola tassa delle lettere.

Domenica il Santo Padre non potè assistere alla sacra funzione, che ebbe luogo nella basilica vaticana per la festa della Cattedra di S. Pietro, perchè il giorno antecedente fu preso da una leggiera indisposizione. Questa però non gli ha impedito lunedì di ricevere l' ambasciatore di Portogallo, e questa mattina ha dato, secondo il solito, udienza ai suoi ministri.

Nel prossimo Concistoro del mese di marzo, sarà creato Cardinale anche un frate, cioè il P. Giambattista Pitre, dell'Ordine Benedettino. Questo religioso è francese della diocesi di Autun, e da poco tempo si trova in Roma in servizio della Santa Sede. Egli è uomo di merito, specialmente nella patrologia e nelle cose religiose della Chiesa orientale. In Francia, egli ha diretto la pubblicazione de' Padri della Chiesa fatta dall' abate Migne; si è recato in Russia per far ricerche sulla liturgia greca; ed ha pubblicato diverse Memorie. Questo Cardinale sarà nell' Ordine benedettino un' altro Angelo Maria Querini: onore della porpora veneta nel secolo passato. Anch' egli era dell' Ordine di S. Benedetto, ed era valente nella letteratura orientale, come dimostra la pubblicazione da lui fatta delle opere di S. Efrem Siro. Sono molti anni che i monaci benedettini non hanno avuto un Cardinale: l' ultimo è stato il Cardinale Crescini, Vescovo di Parma ai tempi di Pio VII. Col P. Pitre, ecco tre religiosi innalzati da Pio IX alla porpora senza avere prestati lunghi servigi alla Santa Sede in Roma. Il primo fu il P. Gaude, Domenicano, il quale, chiamato da Macerata a Roma per essere procuratore generale del suo Ordine, dopo pochi anni fu creato Cardinale. Il secondo è il P. Panebianco, che, chiamato dalla Sicilia a Roma per essere consultore del Sant' Offizio pel suo Ordine dei Conventuali, dopo cinque anni è stato innalzato alla Sacra Porpora. L' ultimo è il P. Pitre, il quale da due anni e mezzo soltanto si trova come consultore di Propaganda. Con tutto ciò, lodo e ammiro Pio IX, che pensa a dare al sacro Collegio uomini distinti per dottrina non comune. È sempre meglio veder fatto Cardinale uno, che, quantunque abbia fatta brevissima carriera, è distinto per la sua scienza, di quello che un prelato, il quale ha fatto una lunghissima carriera, ma non ha dottrina e altri meriti strordinarii. I tempi che corrono, la situazione della Santa Sede in faccia al mondo cattolico e non cattolico, esigono che il sacro Collegio sia eminente per uomini di grande capacità.

Sembra che nel prossimo Concistoro sarà fregiato della sacra porpora anche un Vescovo di Spagna, essendo morto il Cardinale Arcivescovo di Siviglia: e forse sarà creato Cardinale anche il vostro Patriarca di Venezia.

Il ministro dell' interno, monsig. Pila, occupato efficacemente a dare esecuzione alla legge municipale, ora pensa anche a far cessare lo stato alquanto anormale del Comune di Roma. Secondo l' editto del 25 gennaio 1851, il Comune di Roma è rappresentato da 48 consiglieri, tratti per la prima metà dalla classe dei possidenti nobili, e per la seconda metà dalle classi degli altri possidenti, dei commercianti e dei professori di scienza e arti liberali. Il suddetto editto annunziava che un Regolamento speciale avrebbe determinato le norme ed i modi per designare gl' individui destinati a sostituire i consiglieri, che sono per cessare, e per procedere alla nota dei medesimi, da presentarsi al Sovrano. Questo Regolamento non fu mai compilato, ed ora se ne occupa il ministro dell' interno, volendo che abbia piena esecuzione l' editto del 25 gennaio 1851.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 gennaio.

La *Corrispondenza franco-italiana* scrive: « Credo sapere che, in vista dei duelli avvenuti recentemente tra qualche uffiziale dell' esercito, S. E. il ministro della guerra abbia deciso di diramare una circolare a tutti i comandanti di Corpo per provvedere all' uopo. Si crede generalmente che si finirà per istituire fra noi, come in Prussia, un Giurì militare o Corte d'onore, mercè cui si potranno impedire scontri micidiali per cause talvolta poco serie. »

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 24 gennaio:

« Fra il ministro dell' interno e il Ministero di grazia e giustizia stassi organizzando il modo di estirpar quei mostri, che diconsi, a Napoli, la *camorra* e il *brigantaggio*. A tal uopo vuolsi che in ogni capoluogo delle Provincie meridionali affette da tal malanno, il Governo stia per ispedire un impiegato straordinario *ad hoc*, munito di straordinarii poteri, appo la Questura, ed al quale presteran mano forte la polizia e i carabinieri. L' ufficio di tali funzionarii sarà ad un tempo d' investigazioni e d' operazioni attive. La direzione suprema di questa nuova categoria di funzionarii formerà presso a poco un nuovo Dipartimento nel nuovo Ministero dell' interno, al quale potrassi dare acconciamente il titolo di *Dipartimento del brigantaggio*.

« Giunse al Ministero il ragguaglio d' un curioso aneddoto, avvenuto nel villaggio della Seyne presso Tolone. Il costruttore d' uno dei bastimenti corazzati per ordine del Governo italiano, ebbe ordine di porgli il nome di *Castelfidardo*, e avendolo quasi compiuto fece porre sulla poppa del naviglio un mostruoso cartellone, indicante quel nome. Or non è ignoto come il fondo della popolazione di Tolone, al par di quella di Marsiglia, sia accanitamente legittimista, pei quali sentimenti, bevuti col latte, ebbero quei popolani e cittadini a patire crudeli punizioni dagli antichi repubblicani del 93. Le passioni politiche si scaldarono alla vista di quel nome eloquente, e quasi ebbevi alla Seyne ed a Tolone a deplorare un sanguinoso parapiglia. »

Vuolsi che il Governo francese intenda far pratiche presso il nostro, per la scarcerazione del De-Christen, trovato colle armi alla mano, insieme con altri briganti, nel Napoletano. Così in un carteggio di Torino, in data del 23, del *Corriere Mercantile*.

Milano 25 gennaio.

Ieri ebbe fine il dibattimento del processo per la fabbricazione ed uso doloso di banconote austriache. I giurati, dopo lunga deliberazione, emisero ad ora tarda della sera il loro verdetto, pel quale il Lorenzi fu dichiarato non colpevole della fabbricazione di banconote, e colpevole dell' uso doloso di banconote falsificate. Lunedì la Corte pronuncierà la sentenza. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Roma*, del 21 gennaio corrente:

« Il *Giornale Uffiziale di Napoli* va quasi lieto di annoverare tra fasti dell' armata piemontese il combattimento avvenuto il 17 al Cubante, da esso stesso narrato nei seguenti termini: « Ieri, 17, un « distaccamento di bersaglieri stanziati in Montefu« sco, capitano Brutti, coi drappelli di guardie « nazionali di S. Giorgio la Montagna, capitano Ni« sco, di S. Martino Ave, G. P. capitano Rainone, « di Adice, capitano Morante, uniti in perlustrazio« ne al Cubante, incontrarono tre reazionarii a ca« vallo, che, dopo avere scambiata qualche fucilata « nella località detta Cervaruolo, si diedero alla fu« ga. I militi, postati nei diversi luoghi, tutti indi« stintamente hanno gareggiato di zelo. La guardia « di Adice ebbe occasione di fare varie scariche e « di ferirne uno, che poi, inseguito vivamente, fu « ucciso nella contrada della Cancelleria. »

« Dal *Nomade* e dagli altri periodici dannosi poi altre notizie riferentesi a scontri avvenuti, ad apparizioni di nuove bande, a fucilazioni di reazionarii, e a ricatti. Narrasi altresì che, la sera del 14, quattro individui, detenuti nelle carceri di Potenza (Basilicata), quali imputati di reazione, approfittando del momento, in cui vennero, per incuria del guardiano delle medesime, lasciate socchiuse le due porte di uscita, si gettarono tutto a un tratto addosso ad un soldato del 46.° fanteria, che vi stava di sentinella, e lo disarmarono. Si diedero poscia a precipitosa fuga, portando seco loro il fucile della sentinella stessa. Venne tosto fatto carcerare il guardiano, accusato di aver favorito tale evasione. »

Scrivono da Napoli, 21 gennaio, al *Pungolo* di Milano:

« Da alcune notti, si vanno tappezzando i muri della città di proclami borbonici e di cartellini colle parole *Morte ai Piemontesi*. Stanotte ultima poi vi fu chi si divertì a dare della tinta nera sulle *Croci di Savoia*, che all' epoca del plebiscito si dipinsero su quasi tutte le imposte delle botteghe e sulle porte delle case.

« Ieri abbiamo avuto a deplorare due fatti di sangue, i quali, per buona ventura, non hanno nulla di comune colla politica.

« Il dottor Ortella (e non Avitabile, come erroneamente disse il *Pungolo*), direttore del grande Ospitale detto degl' *Incurabili*, fu pugnalato da un servo, ch' era stato espulso dallo Stabilimento per motivo di furto. La ferita è gravissima, ma si hanno ancora speranze di poter salvare l'egregio medico, ch' è persona, quanto valente nell' arte sua, altrettanto rispettabile per carattere.

« Ieri mattina ancora uno dei governatori del Pio Albergo dei Poveri fu assalito da un sordomuto, che gli tirò cinque colpi di coltello, coll'evidente intenzione di ucciderlo. Per buona fortuna, le cinque ferite sono lievi, nè v'è pericolo alcuno che lascino serie conseguenze, è un pessimo soggetto, il quale già condannato per ferimento, era stato poc' anzi espulso dallo Stabilimento per la sua iniqua condotta, e ora voleva vendicarsi dell' espulsione con un orribile misfatto. »

Napoli 21 gennaio,

D' ordine del generale Lamarmora, procedevasi ieri ad una perquisizione in casa di Gennaro Ventre, impiegato di Casa reale, addetto alla cereria con soldo mensile di ducati 50. Colà rinvenivansi 18 lettere, le quali tutte riguardano le mene murattiane e provano la esistenza d' un Comitato murattista, di cui facevano parte il detto Ventre, Domenico Ferrara, tenente di vascello, che avea seguito Garibaldi in Sicilia, e Domenico d'Amato, dottore in medicina, i quali vennero tutti e tre arrestati. *(Nomade.)*

Leggesi nella *Stampa*: « Il cav. Cuciniello, capo di ripartimento in disponibilità dell' ex ministro dell' interno di Napoli, è stato nominato direttore della Cassa ecclesiastica in quella città, in luogo del Fenolio, richiamato, e dell' Aveta, che ha ricusato. Il Cuciniello è persona egregia, e per ogni parte uguale al posto, che gli è stato conferito. Dalle lettere, che ci giungono da Napoli, appare inesatto che la Commissione parlamentare sia sulle mosse per lasciare quella città, e principiare quel giro delle Provincie, del quale in un giornale di Torino abbiamo letto anche l' itinerario. »

Il *Corr. d' Italia*, sotto la data di Napoli, 22 corr., scrive: « Ieri sera, in casa Giunti, ebbe luogo la riunione de' deputati, da noi annunciata per discutere il *Memorandum* sulle condizioni politiche, amministrative ed economiche delle Provincie napoletane. Il progetto del *Memorandum*, magnificamente concepito dalla onorevole Commissione, fu in massima approvato, rimandandone la speciale e dettagliata discussione nella prossima apertura del Parlamento, che mette i deputati di queste Provincie in contatto con gli altri delle altre parti d' Italia, d' accordo coi quali si vorrebbe discutere lo schema. »

Parecchi giornali di Sicilia parlano di nuove Società di pugnalatori, che vanno spargendo il terrore fra quelle popolazioni. Intorno a ciò, leggesi nel *Giornale Uffiziale* di Sicilia, del 16:

« Le voci sparse di diverse pugnalazioni avvenute in questi ultimi giorni in Palermo, sono false.

« L' unico fatto di pugnalazione si è quello della sera del 13 corrente, a danno di Domenico Di Marzo. »

Ricaviamo dal *Precursore* che la sera del 19 la Società democratica, da poco instaurata dall' onorevole Friscia, è stata sciolta colla forza. L' ispettore di Sezione, signor Biondi, si presentò con poche guardie in borghese, e ne fece la debita intimazione a taluni dei socii; dicendo che il Governo ritiene quella Società una diramazione delle Società *emancipatrici*. *(Corr. Mer.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, 19 gennaio, alla *Gazzetta Crociata*: « Noi abbiamo probabilmente udito per l' ultima volta oggi i colpi di cannone, che si tirano ogni anno in memoria della cacciata dei Francesi dalla Russia nel 1812, l' Imperatore avrebbe detto che, essendo stato celebrato quest' anniversario cinquanta volte, era bastante. »

Scrivono da Parigi all' *Indépendance Belge*: « Le relazioni tra il Governo russo e il Governo francese son sempre assai simpatiche. A Nizza, il giorno che corrisponde al primo dell' anno in Russia, al teatro imperiale, e come intermezzo della rappresentazione del *Ballo in maschera*, di Verdi, l' orchestra, per ordine del prefetto, signor Gavini, sonò l' inno nazionale russo, che questo funzionario e i Russi presenti al teatro udirono a capo scoperto. Tutti i Polacchi, che trovavansi nel teatro uscirono immediatamente. »

INGHILTERRA.

Leggiamo quanto appresso nella *Corrispondenza franco-italiana*:

« Una nostra corrispondenza di Londra, parlando del trionfo riportato dal partito conservatore nelle ultime elezioni parziali di membri della Camera dei comuni, fa pronosticare una violenta opposizione al Gabinetto Palmerston all' aprirsi del Parlamento, perchè i conservatori sono ora uguali in numero, se non superiori, a' *whig*.

« Lord Palmerston non sembra darsene fastidio, anzi vuolsi che abbia detto a qualche amico, che, qualora venga battuto sulla quistione del bilancio, scioglierà il Parlamento e farà quindi un nuovo appello al paese. »

SPAGNA.

Ecco alcuni ragguagli sui nuovi ministri spagnuoli:

« Il maresciallo Serrano, ministro degli esteri, fu successivamente capitano generale di Madrid, ambasciatore a Parigi dopo la caduta di Espartero, capitano generale all' Avana. Egli viene ora da Cuba. I suoi dissensi col generale Prim sono abbastanza noti.

« Il marchese di Vega Armijo, che dai lavori pubblici passa all' interno, è giovine ancora e solo da cinque o sei anni entrò nell' arringo politico. Prima di essere ministro, era governatore civile di Madrid.

« Salaveria, che rimane alle finanze, è un abile ed intelligente amministratore.

« Pastor Diaz, ministro della giustizia, ha già fatto parte di parecchi Gabinetti. Sotto O' Donnell nel 1856, nell'agitato periodo che precedette la caduta di Espartero, egli era al Ministero degli esteri.

« Lujan, ministro dei lavori pubblici, appartiene al vecchio partito progressista e passò in seguito nelle file dell' Unione liberale. Egli è senatore.

« Bustillo, e non Bastillos, è ammiraglio, fu comandante generale della marina a Cuba. Anche egli è senatore ed è un distinto uomo di mare.

« Il nuovo Ministero annunciò alle Camere che seguirebbe la politica dell' Unione liberale, si studierebbe di rannodare gli uomini devoti alle idee costituzionali, farebbe tutto il possibile per mantenere buone relazioni all'estero, e si terrebbe neutrale nelle quistioni, che non interessano l' onore spagnuolo.

« Una riunione di deputati dissidenti si tenne presso Rios Rosas e si decise di appoggiare il Ministero. La crisi è così finita.

« Nella seduta delle Camere del 19, Gonzalez Bravo chiese qual politica seguirebbe il Ministero. O'Donnell rispose che la questione messicana era già stata decisa dalle Camere ed il Gabinetto non se ne sarebbe occupato che in caso di nuovi emergenti. »

A compimento e parziale rettificazione dei telegrammi, in data di Madrid, già riferiti, togliamo dai giornali francesi, in data di quella città, 18, quel che segue:

« Il sig. Bustillos rifiutò, con dispaccio telegrafico, il portafoglio della marina. Il generale O' Donnell terrà l' *interim* di questo Dipartimento.

« Venne deciso che il Gabinetto farà quanto è possibile per rannodare le relazioni amichevoli colla Francia.

« Le Camere s' occuperanno tosto del bilancio.

« La nomina del nuovo Ministero venne accolta bene alla Borsa. »

FRANCIA.

Ecco il preciso tenore dell' articolo del *Moniteur*, annunziato già dal telegrafo, circa i negri egiziani adoperati nella spedizione del Messico:

« Alla notizia che il Vicerè d' Egitto aveva posto a disposizione dell'Imperatore un battaglione egiziano, la stampa inglese si lasciò andare a supposti, ch' è utile rettificare. Ecco il fatto.

« Avendo l' esperienza provato, coll' esempio delle compagnie negre delle nostre Antille, inviate alla Veracruz, che la razza negra non era tanto soggetta quanto la razza bianca all' influenza della febbre gialla, l' Imperatore chiese al Vicerè, non la permissione di reclutare soldati, come aveva fatto il Governo inglese al tempo della guerra delle Indie, ma la cessione momentanea d' un reggimento negro di 1200 uomini, già organizzato, co' suoi uffiziali e sottufiziali.

« Il Vicerè non potè disporre pel momento se non di 450 uomini, che debbono tener guarnigione alla Veracruz. Tal provvedimento, fatto per uno scopo d' umanità, non può dar motivo alla menoma critica. »

L' *Europe* di Francoforte parla di una circolare, che il ministro Drouyn di Lhuys avrebbe diretto ai rappresentanti della Francia presso le Corti tedesche sull' argomento del trattato commerciale. Dopo aver fatto osservare che la Francia non pensa minimamente a sostituire ad interessi puramente economici considerazioni di natura politica, vi è detto che il Governo dell' Imperatore desidera restare estraneo al conflitto tra i due partiti, di cui l' uno aspira alla Confederazione ristretta, l' altro vuole l' unione politica e commerciale di tutta la Germania. Desiderando di annodare più strettamente i suoi buoni rapporti colla Germania, il Governo imperiale doveva necessariamente rivolgersi alla Prussia, che all' estero è il rappresentante e il legittimo interprete dello *Zollverein*. È anche cosa affatto naturale che la Francia, conchiuso una volta il trattato di commercio colla Prussia, desideri ch' esso non rimanga lettera morta. Questo è l' unico scopo, a cui tende il Governo imperiale, associandosi agli sforzi della Prussia per ottenere il desiderato accordo di tutti gli Stati dello *Zollverein*. Ciò è tanto più lecito, in quanto che dà prova del sincero desiderio, che ha la Francia, di unirsi sempre più mediante durevoli patti colla Germania, facilitando e moltiplicando le relazioni e gli scambi tra le due nazioni. Il sig. Drouyn di Lhuys finisce deplorando che questo ravvicinamento non abbracci se non una sola parte della Germania, ed esprime il desiderio che presto giunga il momento, in cui tutta la Germania possa stringere la mano alla Francia per fondare scambievolmente, sul campo degl' interessi economici e commerciali, un'intima solidarietà.

Sulla fede di una corrispondenza, indirizzata alla *France*, noi davamo la conferma dell' invio nei Principati Danubiani di un agente britannico, destinato ad accompagnare il commissario, ottomano incaricato di reclamare la consegna delle armi introdottevi recentemente per conto della Servia, come pure il sodisfacimento di tutti gli obblighi del Governo dei Principati verso la Porta.

Aggiungevamo anche, dietro la medesima corrispondenza, che un agente austriaco aveva accompagnato il rappresentante del Governo inglese.

Ora, la *Patrie* del 20 corrente smentisce quelle notizie nei termini seguenti:

« Noi siamo lieti di poter annunziare che questa grave notizia è almeno prematura. I rappresentanti delle grandi Potenze a Costantinopoli esaminano in questo momento se sia il caso di acconsentire alla domanda della Turchia, la quale sollecita l' autorizzazione d' inviare un commissario nei Principati. La questione è a questo punto. Dee bastare il dire che l' Inghilterra e l' Austria non hanno potuto sinora aggiungere delegati all' agente del Governo ottomano, dal momento che quest' agente stesso non fu designato, essendo la sua missione subordinata ad una decisione ulteriore dei Gabinetti europei.

« Il protocollo, invocato dalla Porta in appoggio de' suoi reclami, è quello del 13 aprile 1859.

« Ma non tornerà inutile il richiamare alla memoria dei nostri lettori che un protocollo, posteriore di qualche mese, ha determinato il punto di diritto in modo ancora più preciso.

« Questo documento porta la data del 6 settembre 1859; ed essendo esso, in qualche modo, il punto di partenza dei negoziati, che si trattano a Costantinopoli, null' altro potrebbe far meglio comprendere la natura di quelli.

« Siccome le Potenze segnatarie della convenzione del 19 agosto hanno risoluto di non soffrire alcuna infrazione alle clausole della medesima, la Sublime Porta, nel caso della violazione di quell' atto nei Principati, dopo fatte le pratiche opportune e chieste le necessarie informazioni presso l' Amministrazione ospodariale, farà conoscere questa contingenza ai rappresentanti delle Potenze garanti a Costantinopoli, e, *constatato che sia di comune accordo fra questi il fatto della infrazione*, la Corte avente l' alto dominio invierà nei Principati un commissario *ad hoc*, incaricato di chiedere che venga rivocata la misura, che diede occasione all' infrazione. Il commissario della Sublime Porta sarà accompagnato dai delegati dei rappresentanti a Costantinopoli, *coi quali procederà di concerto e di comune accordo.* » *(Opinione.)*

Scrivono da Parigi, 21 gennaio, alla *Perseveranza*:

« La famiglia del generale Almonte parte per Veracruz per ricongiungersi al generale.

« Tre impiegati superiori del Ministero delle finanze andranno essi pure colà per organizzarvi l' amministrazione delle finanze.

« Il maresciallo Randon consegnò all' Imperatore una lunga memoria per combattere il principio, che si vuole applicare in Algeria, di costituire la proprietà fondiaria in favore degli Arabi. »

Leggiamo nella *France* del 20 gennaio: « Assicurasi che la Francia prenderà ufficialmente possesso d'Obok, punto situato sul mar Rosso, in prossimità del Distretto di Bab-el-Mandel. La fregata a vapore l'*Hermione* sarà incaricata, dicesi, di questa missione. *(V. il nostro dispaccio del N. 15.)*

« Obok è ottimamente situato per servire di punto di ancoraggio e di deposito di carbone, ed i lavori per adattarlo a questo uso saranno presto eseguiti. »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*: « Persone bene informate assicurano che il Governo francese dovrà pagare, alla fine di gennaio, 38 milioni di franchi, alla fine di febbraio 42, e alla fine di marzo 47, ossia in tutto 127 milioni di cambiali, tratte dai commissarii della spedizione messicana, in gran parte per la compera di cavalli e vettovaglie, sulle piazze di Nuova Yorck. »

Un inviato del Patriarca latino di Gerusalemme giunse a Parigi, con una missione presso il signor Drouyn di Lhuys, relativa alle difficoltà della ricostruzione della cupola del Santo Sepolcro. *(Persev.)*

L' *Entreprenante* prese il largo portando alla Martinica ed alla Guadalupa le truppe che surrogheranno le guarnigioni di questi due paesi, le quali sono partite pel Messico. *(Idem.)*

L'*Indépendance belge* fu sequestrata a Parigi il 18. Corre voce che tal misura sia stata provocata dai particolari, dati sulla rappresentazione del *Fils de Giboyer*, del precedente mercoledì.

È morto il signor d' Andryane, antico compagno di Pellico. *(Lombardia)*

SVIZZERA.

Scrivono da Mesocco, 15, alla *Gazzetta del Popolo Ticinese*:

« Se nel Circolo di Mesocco non havvi sino ad ora a deplorare vittima umana, non mancarono però le tristi conseguenze delle valanghe, cadute per la quantità di nevi sino ad ora inaudite; per esempio, molte stalle scassinate ed atterrate, piccolo bestiame perito, case in gravissimo pericolo, una distrutta nella sua parte posteriore, dalla quale furono salve per miracolo 4 persone, e 3 figlioletti tra cui un neonato di 15 giorni, la madre del quale, nello stato puerperale, in cui giaceva, trovasi assai malata. In uno stallo, vicino a S. Bernardino, trovavasi un vecchio ad accudire al proprio bestiame, affidato nella lontananza del monte dalle valanghe, e nella fermezza dello stallo di recente fabbricato, quand' ecco staccarsene una dall' altissimo monte, che, sebbene lontana dallo stallo, dirupe con tal violenza, che, portando assai lontano le ammassate nevi, scassinò la parte laterale dello stesso stallo, e tutto lo circondò; ed il confidente vecchio si vide ad un tratto chiuso in esso, e per ben due giorni obbligato a starsene rannicchiato in una mangiatoia, e vivere con poca provvigione che, per buona sorte, teneva nelle tasche. Non è però a meravigliare, quando si consideri che in San Bernardino, nel giorno 12, la neve era alta braccia 5 e due oncie, nel 13 braccia 6 e oncie 4; in Mesocco nel 12 braccia 2, oncie 4, nel 13, braccia 3, oncie 7.

« Ne' Numeri precedenti, abbiamo dato le notizie della straordinaria quantità di neve caduta nel versante italiano delle Alpi ticinesi; quanto al versante tedesco, scrivono da Orsera, 10: « Dal 6 nevica e v' ha non interrotta bufera, sic« chè la nuova massa di neve caduta ha raggiunto « in media l' altezza di 10 piedi. I villaggi di An« dermatt, Realp e Zindorf sono in pericolo d' es« sere distrutti dalle valanghe. »

GERMANIA.

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 23 gennaio.*

La *Post-Zeitung*, parlando del respingimento del progetto dell' Assemblea, in un articolo ufficioso, soggiunge, restare ora in balia degli otto Governi di chiamare in vita, colla cooperazione della Dieta, quelle nuove leggi, che trovano desiderabili, proponendole un' altra volta all' Assemblea federale.

Nella seduta della Dieta, l' ambasciatore austriaco espresse la sua dispiacenza per l' esito della votazione, dichiarando contemporaneamente che l' Austria assieme ai Governi ad essi collegati cercherà di raggiungere lo scopo nelle vie della conciliazione, e che sarà costantemente intesa ad ottenere in via costituzionale quella riforma della Confederazione, ch'è imperiosamente reclamata dalle attuali condizioni del tempo.

Quegli ambasciatori, che votarono per la maggioranza, non escluso quello di Nassau, dichiararono ch' essi appoggeranno in questa tendenza il Governo austriaco. *(Disp. de' FF. di V.)*

AMERICA.

Nuovi avvisi recò dall' America l'*Europa*, i quali, benchè non di giorno posteriore, contengono nuovi e gravi particolari delle ultime battaglie:

« Nuova Yorck 3 gennaio.

« Dispacci d' ieri da Cairo dicono:

« Le trincee e fortificazioni de' confederati vanno sei miglia dietro Wicksburg.

« Il generale Sherman potè entrarvi e venire due miglia presso alla città; ma fu quivi assalito da maggiori forze. La battaglia di domenica, 28, fu terribile; più batterie e trincee furono prese e riprese; il 4.° reggimento di Jowa perdè 600 soldati.

« Il generale de' federali Horey, con 1500 soldati, fu mandato alla sinistra, con un ordine di guerra, e più non si è veduto. Si teme che sia caduto nelle mani del nemico.

« I legni de' confederati portano aiuti dalla Luigiana a Wicksburg; i confederati, avendo fatto massa da Granata a Jackson, e avendo intorno que' luoghi e Wicksburg 65,000 soldati, con queste forze assaltarono il generale Sherman, che non ha più di 40,000 soldati, e lo forzarono a ritirarsi nelle sue linee di difesa. Quivi il 30 fu assalito; ma credevasi potesse sostenersi.

« Il generale Giacomo Johnston comanda i confederati in Wicksburg. Sherman non fu raggiunto da Grant, che è tuttavia a Holy Spring.

« I federali disfecero la via ferrata da Wicksburg a Delhi nel Texas, per 33 miglia. L' ordine del generale Horey credevasi fosse di disfare questa via ferrata, ma pare che sia tagliato fuori, e forse caduto co' suoi in mano del nemico.

« Gli avvisi de' confederati da Wicksburg sono del 30, e dicono aver i federali assalite le loro linee, ma esserne stati ributtati con grande strage.

« Il Presidente Jefferson Davis passò il 2 per Augusta nella Georgia, incamminato a Richmond, dopo aver riveduto Murfreesborongh, Jackson, Wicksburg e Mobile. »

Il *Times* ha poi questi suoi avvisi particolari del 6 di gennaio da Nuova Yorck:

« Grande fu la vittoria de' federali nell' occidente; ma non di effetto risolutivo.

« Il generale Rosencranz mosse da Nashville con 45,000 soldati e 120 cannoni. La battaglia cominciò il 29 e durò cinque giorni. I due eserciti combatterono disperatamente. Il primo dì Rosencranz fu ributtato con grande strage. Il giorno appresso tornò all' assalto con varia fortuna; il quinto dì si combattè sino a notte, e il campo era pieno di morti e allagato di sangue. A giorno, Rosencranz trovò il nemico scomparso, e non gli riuscì raggiungerlo che trenta miglia lontano nella via ferrata del Chattanooga. E così il nemico non fu turbato nella ritirata, e potè tutto condur via in buon ordine.

« Cinquemila cavalli de' federali passarono dal Kentucky nel Tennessee, disfecero la via ferrata del Tennessee orientale per 9 miglia, e s' attraversarono agli aiuti che da Richmond movevano verso Murfreesborongh.

« Il generale Sullivan, de' federali, ruppe i confederati, guidati da Forrest, a Lexington, nel Tennessee, prese sei cannoni e molti soldati. I confederati perdettero 1600, i federali 800 soldati. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 gennaio.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero pel commercio e per la pubblica economia ha confermato la rielezione di Nicolò Mazzolini a presidente, e di Luigi Usoni a vicepresidente della Camera di commercio ed industria a Treviso.

PARTE NON UFFIZIALE.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Naufragi, inondazioni, e valanghe. — 2. Said pascià d' Egitto e il suo successore. — 3. Nuovi decreti sulle proprietà nell' Algeria. — 4. Arrivo del *Tampico* a San Nazaro. — 5. Insurrezione in Polonia. — 6. Speranza dei *Tories* in Inghilterra. — 7. Poca probabilità di vittoria. — 8 Ragioni del Governo inglese. — 9. Il conflitto in Prussia tra il Governo e la Camera de' deputati. — 10. Ricompense agli espositori francesi, e parole di Napoleone.

1. Dopo la metà del mese corrente, sull' Oceano e sul Mediterraneo si scatenarono turbini spaventosi. I giornali dell' Havre, di Nantes e di Bordeaux raccontano moltissimi disastri cagionati dai venti e dal mare, e intanto lungo la costiera del Mediterraneo alla violenza delle tempeste si è aggiunto, come in più parti dell' Italia centrale, il flagello delle inondazioni prodotte dalle piove torrenziali e continue. Da due anni il mezzodì della Francia si lagnava della siccità, ed ora, se diam fede ai giornali di Marsiglia e delle città circonvicine; i più sottili ruscelli si sono cangiati in fiumi, e moltissimi tratti di terre basse sono coperti dalle acque. Mentre le bufere e le piogge dirotte molestavano il mezzogiorno dell' Italia e della Francia, i versanti meridionali delle Alpi della Svizzera e della Savoia erano gràvati da cumuli immensi di neve, e solcati da enormi valanghe, che schiantarono secolari foreste, trassero e seppellirono ne' forri profondi delle alpestri vallate interi villaggi con tutte le case e con tutti gli abitatori. I disastri di Locarno e di Bedretto nel Cantone Ticino, quelli avvenuti in Val Formazza, e in altre valli alpine lascieranno funesta memoria di sè, eccitando alla compassione ed alla carità le anime cristiane e generose, per compiangere gl' infelici che vi perirono, e per soccorrere i sopravvissuti rimasti nella più terribile inopia.

2. La *Gazzetta* ha già annunziata la morte di Said pascià d' Egitto, e l' inaugurazione del regno d' Ismail pascià suo successore. Said pascià era il quarto dei figli del grande pascià Mehemet Alì, e non aveva che 41 anno. Egli era stato non è guari a Parigi, a chiedere a quella Facoltà medica il soccorso de' suoi farmachi per rintegrare la propria salute, già irrimediabilmente colpita. I costumi orientali guidano fra le delizie della sensualità a fine precoce coloro, che spensieratamente vi si abbandonano. Dopo il suo ritorno in Egitto, Said pascià non trovava quiete, tanti erano i suoi tormenti. Cangiava di continuo d' abitazione, non passava mai due notti di seguito nel medesimo letto, facendosi trasportare ora in uno de' suoi palazzi, ora in una barca sul Nilo, sino a tanto che la morte venne a speguere una vita di tormenti e di angosce. In forza della legge d' eredità in Egitto, quale è stata regolata nel 1841, l' erede è il maggiore in età dei discendenti diretti di maschio in maschio, e nello stesso modo che Abdul Aziz è succeduto ad Abdul Megid, come il maggior dei discendenti maschi di Mahmud, quantunque Abdul Megid avesse parecchi figli, Ismail pascià, il secondo dei figli d'Ibrahim, succede a suo zio Said. — Ismail pascià ha circa 30 anni, ha fatto una parte de' suoi studii in Francia, ed è riputato abbastanza capace da coprire abilmente il suo posto. Ma vuolsi che, siccome Said era devoto alla Francia, così Ismail sia devoto all' Inghilterra, e si pretende che, se in questi giorni le azioni del canale di Suez sono andate in ribasso, questo è dovuto al cangiamento di regno, ch' ebbe luogo in Egitto.

3. È imminente in Francia la pubblicazione de' nuovi decreti sull' Algeria, nell' intento d' introdurre in quella colonia un nuovo sistema per la costituzione e la trasmissione della proprietà tra le popolazioni arabe. I capi arabi venuti a Compiègne sono stati consultati. Il progetto di applicare i principii del Codice civile alla proprietà degli Arabi, rendendola del tutto simile alla proprietà francese, cagiona un gran movimento nell' amministrazione militare dell' Algeria, della quale scompiglia tutte le tradizioni.

4. Il vapore *Tampico*, partito da Veracruz il 19 dicembre, è arrivato a S. Nazaire il 23 gennaio. Un dispaccio, diretto da Saint-Nazaire al *Journal des Débats* dopo l' arrivo del *Tampico*, non parla della presa di Puebla. Così l' arrivo di quel bastimento, aspettato con tanta ansietà in Francia per avere notizie precise del Messico, non avrebbe appagata menomamente l' aspettativa del Governo e la pubblica curiosità.

5. Finalmente il fuoco latente in Polonia s'è aperta una via, e l'esplosione ebbe luogo. Telegrammi da Vilna, da Thorn, da Leopoli del 23 gennaio, da Pietroburgo del 25 e da Vienna del 26, annunziano lo scoppio della insurrezione nella Polonia russa. Gl' insorgenti s' avventarono d' improvviso nella città di Varsavia, alla mezzanotte del 22, contro le soldatesche russe, che avevano separati alloggiamenti, e scannarono o strangolarono quanti soldati venne loro fatto di sorprendere alla spicciolata. Anche gli inermi, e i dormenti nei loro letti, furono trucidati. Ma bentosto i soldati si risentono, si armano, si ordinano, si concentrano e piombano sugl' insorgenti. Parecchi villaggi sono incendiati dagli insorti e difesi energicamente dai soldati. Finalmente, l' insurrezione fu da per tutto energicamente respinta, e patì gravi perdite. La legge marziale fu proclamata. Diversi scontri ebbero luogo nei boschi; gl' insorgenti si sbandarono, e 800 fuggitivi vennero accolti entro i confini austriaci. Le conseguenze di questi fatti nessuno ancora può prevederle; ma intanto sappiamo che i fili telegrafici e le strade ferrate furono rotte in più punti, che il presidio di Varsavia è di 40,000 soldati, che si fecero ostaggi tra gli studenti, e tra i capi di famiglia, e che anche a Posen le truppe furono consegnate.

6. In Inghilterra, i *tory* hanno finalmente spiegata la loro bandiera. L' ultimo Numero della *Quarterly Review* ci reca il programma completo, che comincia ad essere sostenuto dall' *Herald*, dallo *Standard* e dalla *Presse*, bersaglieri e sentinelle avanzate ad esplorare il paese. Alcuni de' punti indicati, le finanze, la chiesa, la politica italiana del Ministero, non sono cose serie, e servono unicamente a rinfiancare le accuse, che tutte si volgono in sostanza sopra un solo oggetto, la cessione delle Isole Ionie. La *Quarterly* rimprovera al Ministero d' aver agito nelle vacanze del Parlamento, senza urgente necessità, invece di aspettare che la nazione si dichiarasse col mezzo de' suoi rappresentanti, e si prova a risvegliare quell' istinto conservatore del popolo inglese, che non ama di cedere territorii che costituiscono una parte della potenza britannica; finalmente, essa accusa il Ministero di voler impicciolire l' Inghilterra per lo scopo essenziale di effettuare una economia nel bilancio delle spese.

7. Ma questa opposizione, fatta al Ministero per la cessione delle Isole Ionie, non potrà produrre probabilmente effetti d' importanza, perchè il protettorato delle Sette Isole, costando all' Inghilterra 7 milioni all' anno, in 47 anni cagionò un dispendio di 329 milioni senza costrutto, e screditò l' Inghilterra in tutto l' Oriente per motivo delle strida incessanti degl' Ionii, e delle continue loro istanze per sottrarsi al protettorato britannico, e, godendone i beneficii, per atteggiarsi come il popolo vittima dell' insaziabile leopardo. Il Governo inglese ha pigliato in parola gli abitanti delle Sette Isole, ha accordato loro ciò che chiedevano, ed ha così fatto uso d' una gelida docciatura, che ha posto fine inaspettato alle ardenti declamazioni patriottiche dei protetti britannici.

8. Di più, il Governo inglese proverà col suo contegno in Grecia, d' essersi presa, come ha potuto meglio, la rinvincita dell' annessione della Savoia alla Francia, annessione contro la quale l' Inghilterra ha continuato a protestare; proverà d' avere scompigliati tutti gl' intrighi della Russia in Oriente, com' è attestato dall' effetto, che la cessione ha prodotto a Pietroburgo, e dalla forza, che n' ebbe l' Inghilterra per mettere all' ordine il Principe Cuza nella faccenda del transito delle armi destinate alla Servia. Per altro anche il Governo inglese ha il suo lato debole, e l' opposizione non lascierà di coglierlo dove avrà minori difese. La politica ardita di lord Palmerston riuscirà forse al trionfo, ma se dal conflitto non uscirà un mutamento di politica in Inghilterra, ne verrà certo un cumulo di utili ammaestramenti per l' Europa.

9. La Camera de' deputati a Berlino, riunitasi il 17 gennaio, tenne, come è noto, la sua prima seduta sotto la presidenza provvisoria di Grabow, il cui discorso fu un' accusa acerba della condotta, ch'ei chiamò incostituzionale, del Governo del Re. Dopo quel discorso, la querela tra il Governo e la Camera si aggravò. Il Governo fece inserire nella parte non ufficiale del *Monitore* prussiano un articolo di censura al discorso di Grabow, e i deputati ne furono sommamente irritati. Le riunioni preparatorie delle diverse frazioni liberali sono state burrascose. L' indirizzo fu argomento di lunghe ed accalorate discussioni, ma i più volevano o un indirizzo energico, o nessun indirizzo. La parte liberale è finalmente convenuta in un progetto d' indirizzo, del quale i giornali recano un sunto. In questo progetto è rinnovata contro il Ministero l' accusa di avere trasgredito le dichiarazioni formali della Camera, d' avere violata la Costituzione, di avere commesso abusi di potere, destituendo funzionarii fedeli allo Statuto, e d' avere oppressa la stampa. In poche parole, il progetto d' indirizzo sembra essere piuttosto destinato ad attizzare il fuoco della civile discordia che non a spegnerlo.

10. Gli espositori francesi all' Esposizione di Londra ricevettero, il 25 gennaio in Parigi le ricompense a loro destinate. L'Imperatore, congratulandosi coi rimeritati, per avere sostenuto l' onore della Francia in quel concorso mondiale, si vantò d'avere finalmente invaso il territorio britannico, non già colle armi che portano rovina, ma con quelle che dànno la prosperità e il benessere. L'Imperatore ha aggiunto un elogio delle libertà inglesi, ed ha fatto sperare, che la Francia godrà gli stessi beneficii, quando saranno poste le basi atte a portar l' edifizio delle pubbliche libertà. Il progetto d' indirizzo al Senato approva in tutto la politica dell' Imperatore, segnatamente verso la Corte di Roma. (Σ)

Vienna 25 gennaio.

Il generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek, e il comandante del corpo d' armata tenente-maresciallo di Schmerling, partiranno domani per Venezia. *(FF. di V.)*

Le più recenti notizie intorno alle spedizioni d' armi nella Servia confermano che ormai l' ultimo trasporto oltre i confini è già ivi arrivato. La Conferenza, convocata a Bucarest, non avrebbe quindi ad occuparsi che di constatare il fatto compiuto. *(Idem.)*

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 25: « La notizia, che si vuole pervenuta da Bucarest a Parigi, che il Principe Cuza sia sul punto di deporre il Governo a favore del Duca di Leuchtenberg, viene dichiarata dai circoli bene informati mancante di qualsiasi fondamento. »

Torino 25 gennaio.

Il portafoglio della marina è stato assunto dal vice ammiraglio, marchese di Negro, il quale ha prestato giuramento. *(Opinione.)*

La *Perseveranza* annunzia l' andata del Pepoli a Pietroburgo come ministro plenipotenziario. La proposta gliene è stata fatta; e la sua accettazione non pare dubbia.

Impero Russo.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 25 gennaio, quanto segue:

« Berlino 24 gennaio.

« La *Norddeutsche Zeitung* scrive: « « Per quanto sentiamo, è giunta a Thorn la notizia essere scoppiata nel Regno di Polonia una rivoluzione, probabilmente in seguito della leva. Sono distrutti i fili telegrafici all' intorno di Varsavia. Presso Plock, si aspetta uno scontro del militare cogl' insorti. » »

A questo proposito leggiamo nella *Gazzetta Costituzionale Austriaca*, del 24 gennaio:

« In occasione del reclutamento in Varsavia, venne levata appena la terza parte dei giovani destinati all' uopo. Essi si radunerebbero nel bosco di Serozk, d' onde il Comitato rivoluzionario vuole fare iscoppiare una rivolta. Il Comitato però sarebbesi disciolto perchè gli studenti si rifiutarono di recarsi a Serozk e di assumere la condotta di quelli, ch'eransi ivi adunati. Essi dichiararono piuttosto essere l' impresa una pazzia, e ch'essi non pensano menomamente di associarsi alle pazzie, le quali non possono che fruttare infortunii al paese. Quantunque risguardino la leva come una disgrazia, sono però convinti che una rivolta, lungi dallo stornarla, recherebbe sempre mali maggiori. I membri del Comitato infuriarono contro gli studenti, quali traditori che abbandonano la buona causa, quando avevasi fatto con sicurezza assegnamento sul loro aiuto. Gli studenti compassionarono quegli stolti, che dedicano il loro zelo ad una cattiva causa, e deliberarono nuovamente di non prendere parte in modo alcuno ad una rivolta. Si teme che i rifuggiti si formino in bande di assassini.

« Un corrispondente della *Gazzetta di Breslavia* assicura che gl' infelici arrolati non ricevettero per tre giorni interi altro che pane di farina non abburattata e piselli putrefatti, e che furono rinchiusi in sale a centinaia, senza paglia, su cui sdraiarsi. »

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 25 gennaio.

Il *Giornale di Pietroburgo* d' oggi contiene le seguenti relazioni da Varsavia: « Giovedì varie bande, forti di 1000 uomini, passarono la Vistola, alla volta dei boschi di Nasielsk. Furono intraprese ricognizioni nei boschi, ove avvennero combattimenti assai serii a Plock, Plonsk, Kazdin e Siedlce. Venerdì, le bande si rinforzarono sulla sponda destra della Vistola: un reggimento le insegue. Nella notte del 22, i ribelli assalirono in Varsavia quasi da per tutto le truppe ivi accantonate separatamente, uccisero soldati isolati e penetrarono nelle case. I distaccamenti poterono però congiungersi e respingere i ribelli. La perdita delle truppe importa 30 morti (fra i quali un colonnello) e 90 feriti (tra i quali un generale). La perdita dei ribelli è grande. Fu ordinata una generale concentrazione delle truppe e dichiarato tutto il regno in istato d' assedio ». Da Vilna annunziano in data dal 22 al 23: « Una numerosa banda, proveniente dalla Polonia, assalì l' accantonamento di Suratz. Il capo della compagnia, temendo d' essere preso in mezzo, si ritirò a Zabudow: il rimanente dei dintorni è del resto tranquillo ». *(Presse di V.)*

Vilna 23 gennaio.

Il partito rivoluzionario aveva stabilito di fare, nella notte del 22 al 23, una strage come quella della notte di San Bartolommeo. A mezzanotte, ebbe luogo contemporaneamente in tutta la Provincia un attacco contro la città e contro i distaccamenti di truppe. Dei soldati vennero sorpresi mentr' erano a letto, e trucidati. Gl' insorgenti incendiarono dei villaggi, difesi vigorosamente dai soldati. Gl' insorgenti furono respinti da per tutto con gran perdita. Venne proclamata la legge marziale. *(O. T.)*

Parigi 25 gennaio.

Lemberg 23. — L' agitazione è al colmo nella Polonia. La rivoluzione è scoppiata in molte parti. I telegrafi e le ferrovie sono rotti tra Varsavia e Cracovia. Il telegrafo di Zitomir e Brzezsewski fu distrutto presso Zalat. Ottocento coscritti, rifugiatisi nel territorio austriaco, vennero accolti ospitalmente. Lettere, giunte a Berlino dalla Polonia, recano che la guarnigione di Varsavia fu aumentata di 40,000 uomini; furono distribuite molte cartucce, e levate 2900 reclute; pei mancanti furono presi ostaggi tra gli studenti e gli uomini maritati. Fra i carcerati si noverano cinque preti, portatori di scritti rivoluzionarii. Assembramenti di coscritti ed altri ammutinamenti furono dispersi dalle truppe presso Bosac, e circondati a Jerosck da un cordone militare. Visite domiciliari ed arresti ebbero luogo a Kalisch. Nella notte del 23, la cavalleria e l' artiglieria di Posen erano consegnate.

Costantinopoli. — La Porta rinunzia ad inviare commissarii per la questione delle armi nella Servia. *(FF. SS.)*

Parigi 25 gennaio.

Oggi ebbe luogo la cerimonia della distribuzione delle ricompense agli esponenti francesi dell' Esposizione di Londra. Nel suo discorso, l' Imperatore felicitò gli esponenti del successo ottenuto, e la loro energia e perseveranza nel sostenere l' onore della Francia. « Ecco realizzata, esclamò l' Imperatore, questa terribile invasione sul suolo britannico! Sono felice di ricompensare i più valorosi. Passammo lo Stretto, invademmo il suolo inglese, non colle armi che portano rovina, ma con quelle che portano prosperità e benessere. Constato che i trattati di commercio ravvicinano i popoli e migliorano le loro condizioni. Se gli stranieri possono invidiarci molte cose utili, la Francia dee riconoscere dall' Inghilterra molte conquiste morali. Riconosciamo da essa quello spirito di libertà, che lascia campo a tutte le opinioni ed assicura lo sviluppo di tutti gl' interessi. La libertà, compresa come in Inghilterra, non distrugge, ma migliora. L' industria privata agisce per propria forza. Il Governo lascia a ciascuno la responsabilità dei proprii atti. Questo regime contribuì alla potenza industriale, marittima dell' Inghilterra. » L' Imperatore è convinto che la Francia arriverà ai medesimi risultati, quando avrà completate le basi indispensabili allo stabilirsi delle pubbliche libertà. Invita tutti ad unirsi per raggiungere tale scopo. La *France* dice che il presidente Troplong comunicherà domani al Senato il progetto d' indirizzo. Assicurasi ch' esso contenga l' approvazione completa e formale della politica dell' Imperatore, particolarmente nella questione romana, ed esprima esplicitamente il sentimento del Senato intorno alla protezione della Francia al Santo Padre. La *Patrie* ha da fonte certa che il ministro francese fu invitato a sottomettere al Gabinetto di Washington la proposta della riunione di delegati per esaminare le misure atte a facilitare il ravvicinamento fra il Nord ed il Sud. *(FF. SS.)*

Cassel 24 gennaio.

Il tenente-generale Haynau è morto improvvisamente questa mattina; corre voce ch' egli siasi ucciso di propria mano. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 gennaio.

(Spedito il 27, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 8 min. 30 ant.)

Fu ristabilita la quiete a Varsavia con grave perdita degl' insorti. Continua l' interruzione del telegrafo e della ferrovia. La Camera di commercio di Corfù vuole l' unione colla Grecia. Il sig. Von der Heydt fu nominato barone.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 27 gennaio.

(Spedito il 27, ore 12 min. 15 pomerid.)
Ricevuto il 27, ore 12 min. 30 pom.

Londra 27. — Il *Daily News* dice che il Duca di Coburgo non aspirava alla candidatura al trono di Grecia, ma che lord Elliot lo raccomandava a' Greci. La Russia suscitò obbiezioni, non a cagione della mancanza di successione del Duca, ma a cagione della sua parentela colla Corte inglese.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 26 gennaio.	del 27 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	75 —	75 40
Prestito naz. al 5 p. %	81 20	81 95
Azioni della Banca naz.	818 —	821 —
Az. dell' Istit. di credito	225 —	226 —
CAMBI		
Argento	114 75	114 35
Londra	116 25	115 80
Zecchini imperiali	5 58	5 57

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 26 gennaio 1863	
Rendita 3 p. %	69 85
Strade ferrate austriache	506 —
Credito mobiliare	1165 —

Borsa di Londra del 26 gennaio.	
Consolidato inglese	92 1/2

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

60

Nella decorsa notte veniva tolto alla umana esistenza da grave morbo, Luigi Maria dott. Rossi di anni 43, egregio prof. di Storia naturale.

Occupatosi in giovane età di profondi studii nella filosofia e mineralogia, si dedicò poscia al pubblico insegnamento. Professore nell' I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina di Venezia, ebbero i suoi discepoli in lui un sapiente institutore, un saggio ed affettuoso moderatore; i buoni un esempio.

Autore di scritti interessanti sulla mineralogia, frutto di faticose indagini su patrii scoscesi monti, venne meritamente promosso a direttore dell' I. R. Ginnasio di S. Procolo, che per vivissime sue istanze fu testè innalzato dall'eccelso Ministero a Ginnasio liceale dei SS. Gervasio e Protasio.

Specchiata moralità cristiana; animo generoso e gentile; amor vero alle utili discipline; nobili affetti, egli possedeva. Nè più mi allungo, altri diranno in sua lode il resto.

Tal fu l' uomo di cui deploro la perdita. Esso ha diritto al ricordo dei superstiti, al pianto de' suoi discepoli, amici e conoscenti.

Anima benedetta, che avrai trovato in cielo la mercè del bene che facesti quaggiù, non ti arrivi ingrato questo umile tributo di riconoscenza, che con troppo brevi cenni innalzo alla tua cara memoria.

Venezia, 25 gennaio 1863.

GAETANO FORZA.

Fra 7 giorni ha luogo l' estrazione dei viglietti della Lotteria del conte St Genois. Questo prestito è dotato di vincite di fior. 73,500, 52,500, 21,000 ecc; in complesso per la somma di fior. 9,264,402. Ogni viglietto dee guadagnare per lo meno fior. 68 s. 25. L' estrazioni si fanno due volte all' anno; e poichè ora, non si sa perchè, il prezzo è al di sotto del pari, è questo il momento di approfittare di questa favorevole circostanza.

Simili viglietti possono aversi in originale, al corso della giornata, e per la sola estrazione del 3 febbraio, mediante promessa per fior. 3 s. 60, oltre 50 s. pel bollo,

Presso GIO. C. SOTHEN in Vienna, città N. 420.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 gennaio. — All'incanto di Borsa si vendeva soltanto un lotto di st. 1000 frumento nostrale di funti 110 a fior. 5:60. Le ultime vendite di cospettoni in partita vennero fatte sulle lire 120. Degli olii non isviluppavano nuovi affari, dopo gli arrivi; il peggioramento nella valuta di Trieste ivi costituisce nuovo ribasso dei prezzi, che tuttora vengono segnatigli stessi, in particolare nelle qualità di Dalmazia.

Le valute d' oro hanno avuto minori domande; il da 20 franchi si pagava fior. 8:10 1/2; le Banconote rimasero più offerte da 86 3/4 ad 87; il Prestito naz. venne ceduto persino a 71 1/2 a 71; il veneto ad 81 1/2; il 1860 con lott. da 80 1/2 a 3/4. La rendita ital. a 70 1/4; ricercavasi la Conversione a 69 1/2; in tutto però furono scarse le transazioni, perchè fino dalla mattina di ieri, come abbiamo annunziato, si era già pronunziato il ribasso. Chiudeva il giorno con maggiore fermezza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 27 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis		— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	40 —
Messina	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	5 1/2	39 85
palermo	»	» 100 oncie	4	500 —
parigi	»	» 100 franchi	5	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Tireste	»	» 100 f. v. a.	6	85 40
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 40
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 81
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	81 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	71 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	86 90

corrispondente a f. 115:07 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 26 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Maynant Stefano, negoz. di Savoja, a S. Marco, N. 784. — *Da Verona:* Romanelli Zaccaria, negoz. milanese, alla Luna. — Prato Roberto, avv., alla Luna. — De Grebel Goffredo, negoz., alla Stella d' oro. — *Da Treviso:* Giacomelli Angelo, possid., al Vapore. — *Da Vienna:* Silberkraus Edoardo, negoz., a San Marco, N. 185.

Partiti per Milano i signori: Stump I. Guglielmo, negoz. ingl. — Mittet Giulio, poss. franc. — *Per Bologna:* Falkner Alberto, dott. in legge, svizzero. — *Per Verona:* Prato Roberto, avv. — *Per Pordenone:* Tinti nob. Girolamo, avvocato. — *Per Trieste:* D' Erco cav. Riccardo, poss. — *Per Vienna:* Günther C. Luigi poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 gennaio	Arrivati	701
	Partiti	699

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29 in *S. Leone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 gennaio. — Bigaglia Giorgio, fu Bernardo, di anni 35, lavorante di conterie. — Beltrame Giuseppe, fu Marcantonio, di 52, ottonaio. — Baffo Angela, ved. Stefani, fu Francesco, 78, civile. — Candido Lucia, fu Feliciano, di 75, industriante. — Lastra Giuseppina, di Pietro, di anni 2, mesi 6. — Maffei Teresa, ved. Moredon, fu Antonio, di 81, civile. — Partel Santo, fu Gio., di 54, villico. — Zan Domenico, di Agostino, di anni 3, mesi 2. — Zani Teresa, fu Daniele, di 73. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Martedì 27 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'Opera: *Maria di Rohan*, del Donizetti; il Ballo: *Salvator Rosa*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *Un' ora di matrimonio.* Con farsa. Indi il vaudeville: *Norma.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime. Singolare produzione dell' *Uomo volante.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Il gran castello d' Ubaldo.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Anfiteatro di Luigi Broekmann di Amsterdam. Vi si fanno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati. La rappresentazione principia alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove, che verranno nella presente settimana cambiate; illuminato a gaz; dell' ungherese *Liebich.* — Dalle ore 9 ant. alle 8 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 26 gennaio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 gennaio - 6 a.	338‴, 17	2°, 7	1°, 8	81	Sereno	N. N. O.		6 ant. 10°
2 p.	338, 08	5, 8	4, 6	72	Sereno	N. N. O.		6 pom. 9°
10 p.	343, 88	4, 6	2, 8	72	Sereno	N. N. O.		

Dalle 6 ant. del 26 gennaio alle 6 a. del 27: Temp. mass. 6°, 0 — » min. 1°, 3
Età della luna: giorni 7.
Fase: P. Q. ore 5 . 44 sera.

ATTI UFFIZIALI.

N. 135. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per l'impresa della condotta dei sali da spedirsi per conto della R. Amministrazione dai depositi dell'Istria ai RR. magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli di Venezia a Nogaro e viceversa, e così pure da Venezia a Nogaro pei RR. depositi istriani.

Onde procedere alla delibera della impresa suddetta, ed in ordine al disposto dall'I. R. Prefettura delle finanze con Decreto 14 gennaio 1863, N.i 201-32, si terrà pubblica asta ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo il 3 febbraio 1863 alle 11 ant. precise nel locale di residenza dell'I. R. Agenzia sali, sito sulle Zattere, al civ. N. 274.

2. L'impresa sarà duratura pel solo anno camerale 1863.

3. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 500, che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, che deve rispondere per l'assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione da prestarsi come in appresso.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche, od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili tutti al corso di Borsa.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 24 gennaio, N. 19.)

Dall'I. R. Agenzia degli emporii dei sali,
Venezia, 19 gennaio 1863.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 1286. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito a rispettato Decreto 29 dicembre 1862, numero 31325 dell'I. R. luogotenenza lomb.-veneta, dovendo aver luogo la fornitura dei sotto indicati articoli ad uso della sezione lomb.-veneta dell'I. R. Corpo delle guardie militari di Polizia, si procederà al relativo appalto in via di offerta fino al 20 febbraio p. v., ore 12 merid.

Le schede relative suggellate col bollo legale, dovranno essere prodotte alla sez. III di questa Direzione con tutte le necessarie indicazioni, e specialmente precisando il prezzo che si vuole offrire in valuta austriaca con cifra e parole, ed unendo idonea cauzione, che potrà essere fatta od in v. a., od in carte di Stato austriache al prezzo di Borsa.

I capitoli dell'asta ed i relativi campioni potranno essere esaminati presso la suddetta sezione nelle ore d'ufficio.

A quegli offerenti, ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa poi sarà impartita, se così parerà e piacerà, al maggior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura dei sotto indicati articoli, alla somministrazione dei quali si è obbligato all'atto della delibera stessa; fornitura che sarà da eseguirsi, giusta le prescrizioni e sotto la direzione del Comando del corpo. La stazione appaltante invece resterà vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera.

Le offerte posticipate o prodotte dopo il suddetto termine non saranno prese in considerazione, come pure se mancassero della firma dell'offerente o della indicazione della sua professione e del preciso luogo di abitazione.

Le spese della triplice inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia restano a carico degli assuntori.

Seguita la delibera, non si accettano ulteriori migliorie.

Fornitura.

Coturni paia 549 di vacchetta, a fior. 4 : 19 al paio. — Cauzione fior. 320.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 18 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Direttore di Polizia, STRAUB.

N. 294. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza al Decreto 27 dicembre 1862, N. 31087, dell'I. R. luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una piazza bassa a difesa della località Drizzagno Pegorari a destra d'Adige.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 30 del mese di gennaio andante, alle 11 ant. nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione, avvertendo che scorse le ore 2 pom. si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 7209:47, saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, sempreché sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 675 e fior. 40 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto esatto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. erario all'incontro non lo è senonchè dopo la superiore approvazione come sopra.

I pagamenti veranno effettuati ne' tempi e modi stabiliti dal Capitolato, con avvertenza però, che è in libera facoltà dell'I. R. Amministrazione di fare i pagamenti in denaro sonante, od in Banconote a corso di Borsa, giusta le prescrizioni in proposito vigenti.

Il deposito sarà svincolato dopo la presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e quando consti il pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 23 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Bar. DI JORDIS.
L'I. R. Commissario delegatizio, Mazzoleni.

N. 31539. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.) di N. 55 annualità perpetue, cioè N. 41 della Cassa d'ammortizzazione, e N. 14 del ramo boschi, tutte nella provincia di Treviso.

In seguito all'autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura di finanza con Decreto 23 dicembre 1862, numeri 23197-3494, si espongono in vendita nel locale dell'I. R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa di ammortizzazione in questa provincia sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all'acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta, presso la sezione II. l'elenco descrittivo di tali annualità, ed i conti di stima che lo corredano, nonchè il relativo capitolato normale.

2. L'asta sarà tenuta nel giorno 20 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 3, e resta libero agli aspiranti d'insinuare anche offerte scritte mediante scheda segreta.

3. Il dato fiscale di fior. 9061 : 53 1/2 costituito dal valore capitale delle annualità, colla deduzione del 10 per %, viene ribassato di un altro 10 per %, per cui l'asta sarà tenuta sull'importo di fior. 7340 : 29.

4. Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova che fu prestata la cauzione. All'esterno sarà scritto: « Offerta per l'acquisto delle annualità perpetue nella provincia di . . . . . » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . . . . offre fiorini . . . . . per l'acquisto delle annualità perpetue nella provincia di . . . . . . giusta l'Avviso . . . . e sotto l'osservanza delle condizioni d'asta e dei capitoli normali, avendo prestata cauzione mediante . . . .

5. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del dato fiscale sul quale si apre l'asta, mediante deposito in denaro sonante, od in effetti pubblici al listino di Borsa, e riguardo all'offerta segreta tale deposito dovrà essere comprovato colla unione del relativo confesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 10 gennaio 1863.
L'I. R. Consigliere, Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario d'Intendenza, L. Fontana.

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

In seguito all'abbassato Dispaccio dell'Inclita I. R. Direzione d'artiglieria della provincia, in data Udine il 3 gennaio a. c., N. 3571, il Comando dei materiali d'artiglieria, N. 13 in Venezia, fa noto, che nel giorno 19 febbraio a. c. si terrà nell'I. R. Arsenale d'artiglieria terrestre alle ore 9 ant. un pubblico incanto per la vendita dei qui sottosegnati oggetti ridotti inservibili per l'uso d'artiglieria.

Gli oggetti da vendersi sono i seguenti:

ferro vecchio:
- 462 funti baionette da fucile spezzate
- 1673 » lame da sciabole e baionette da bersaglieri spezzate
- 125 » canne da fucile spezzate
- 329 » bacchette da fucile
- 15655 » derivante d'affusti, carriaggi ed altri oggetti inservibili, atto ad essere ridotto per ferro da fabbri.

- 176 » ottone vecchio
- 255 » acciaio » ricavato da lime inservibili
- 422 » pellame » ed in ritagli
- 535 » funame »
- 130 » piastrelli di tela da palla di fucile inservibili.

Il suindicato materiale può essere esaminato nell'Arsenale terrestre ogni giorno dalle ore 8 fino alle 11 ant., nonchè dalle ore 2 fino alle 5 pom.

Venezia, gennaio 1863.
Il Comandante dei materiali di artiglieria,
EUGENIO SCHAUPP, *maggiore*.

N. 78. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al venerato Dispaccio 2 gennaio corrente, N. 12711 dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, abbassato dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto in Venezia con ossequiato Decreto 13 detto, N. 876, viene aperto il concorso a due posti di notaio con residenza, l'uno in Montebelluna, l'altro in Cordignano, Distretto di Ceneda, rimasti vacanti per le traslocazioni accordate ai notai Francesco dott. Scarpa e Francesco dott. Vianello, coll'obbligo della cauzione di austr. lire 3448 : 30 pari ora a fior. 1206 : 90 1/2 di v. a. per Montebelluna, e di austr. lire 1494 : 25 pari ora a fiorini 522 : 99 di v. a. per Cordignano.

Gli aspiranti dovranno pertanto presentare a quest'I. R. Camera notarile le loro suppliche corredate da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme e dalla tabella statistica delle qualifiche, entro il periodo di quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera notarile,
Treviso, 19 gennaio 1863.
Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, Perini.

AVVISI DIVERSI.

N. 95. 51

Il dott. Luigi Massaroli notaio in questa Provincia, con residenza in Piove, ha cessato dal suo esercizio, in seguito alla ottenuta traslocazione nella Provincia di Venezia, con residenza in Mirano.

Dovendosi pertanto restituire il deposito di fiorini 1,730 : 26 1/2, effettuato dal dott. Massaroli in Obbligazioni di Stato, coi relativi *coupons e talons*, per fiorini 986 : 95 presso l'I. R. Tribunale provinciale in Rovigo, e pegli altri fior. 743 : 61 1/2 presso questo I. R. Tribunale, a garanzia della di lui professione notarile esercitata prima in Occhiobello, Provincia del Polesine, ed ultimamente in Piove, Provincia di Padova; si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il detto notaio, a presentare a tutto 24 aprile p. v., a questa I. R. Camera notarile i proprii titoli, scorso il qual termine senza che siasi prodotta alcuna relativa domanda, sarà rilasciato allo stesso dott. Massaroli, corrispondente ricapito pel ricupero del deposito surriferito.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Padova, 19 gennaio 1863.

Il Presidente,
SCHINELLI.
Il Cancelliere,
Antonini.

N. 7. *Provincia di Treviso.* 52

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo

AVVISA:

Nel giorno 7 febbraio venturo, alle ore 10 antim., nel solito locale d'Ufficio, si terrà la prima ordinaria adunanza degl'interessati, per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato è invitato ad intervenire, avvertendo ch'è libero di farsi sostituire mediante apposita regolare procura, e che le deliberazioni saranno valide, qualunque sia per essere il numero degli intervenuti.

Il presente sarà pubblicato, come di metodo, in tutti i Comuni del Comprensorio, e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

OGGETTI DA TRATTARSI.

I. Comunicazione del convegno stipulato con l'impresa Giacomuzzi, a definizione di ogni pendenza, e del progetto sul tempo e mezzi pel pagamento della somma di cui resta creditrice.

II. Esame ed approvazione del conto consultivo 1862, delle due Amministrazioni, Bidoggia e Grassaga, che rimarrà esposto per otto giorni nell'Ufficio consorziale.

III. Esame ed approvazione del conto preventivo 1863, per le suddette due Amministrazioni, che rimarrà esposto come sopra.

Oderzo, 10 gennaio 1863.

La Presidenza,
CO. PAOLO DI PORCIA.
ALESS. GASPARINETTI sost. CO. VENIER.
GIO. BISINOTTO sost. nob. GIUSTINIAN.
Il Cancellista,
Bellis.

54

Strade ferrate meridionali

LINEE VENETE-TIROLESI

Si porta a cognizione dei signori negozianti e speditori, che a datare dal 1.° febbraio p. v., la sottoscritta non si terrà responsabile per le spedizioni di Pepe, Caffè e Riso, dirette oltre Nabresina, a meno che tali generi non siano posti in sacchi di perfetta condizione, tanto per la qualità delle tele, quanto per le relative cuciture, e che non siano legati in croce con una fune di sufficiente resistenza. In ogni altro caso, le parti mittenti dovranno certificare sulle lettere di porto, che la merce viaggia per loro rischio e pericolo, mentre al contrario, le spedizioni verrebbero respinte.

Verona, 17 gennaio 1863. LA SOCIETÀ.

Fra 7 giorni, cioè il 3 febbraio 1863, 45

SEGUE L'ESTRAZIONE

dei viglietti della Lotteria del co. di St. Genois, da 42 fior.

Questo Prestito è dotato di vincite di Fior. 73,500, 52,500, 21,000, ec., e così discendendo fino a Fior. 68 : 25.

Ogni Viglietto deve guadagnare almeno Fiorini **68 : 25.**

Questi Viglietti sono vendibili in originale al corso della giornata, e per giocare nell'estrazione del 3 febbraio a. c., mediante promessa di fior. 3 : 50, munita, giusta la legge, del bollo di 50 soldi.

presso GIO. G. SOTHEN, in Vienna, Negoziante all'ingrosso, e Cambista, Città, sul Hof 420.

Per le commissioni procedenti dall'estero si prega di spedire l'importo affrancato, nonchè soldi 36 per la spedizione franca da farsi a suo tempo, della lista dell'estrazione.

Questi Viglietti si possono avere presso tutti i Cambisti, e in tutti i luoghi ove si vendono Viglietti di Lotterie.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14611. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza 1.° ottobre p. p., N. 11618 di Giovanni Filiputti fu Gio. Batt. di S. Giovanni di Manzano, contro Gio. Batt. Baldassi fu Luigi di Bolzano, avrà luogo nei locali di Ufficio di essa Pretura, nei giorni 31 gennaio, 14 e 28 febbraio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione
delle realità site in Bolzano.

a) Casa con cortile ed orto aderente, sita in Bolzano, marcata coll'anagrafico N. 171, ed in mappa coi NN. 1292, 1294 della superficie riunita di pertiche 0. 50, rend. L. 17 : 81, fra i confini a levante Cavassi Luigi, mezzodì strada interna del villaggio, ponente Bigozzi Giusto fu Giusto, e tramontana eredi del fu Antonio Tuzzi.

b) Aratorio, arborato, vitato con gelsi, denominato Michelitta, in mappa al N. 1379, di pert. 4 . 10, rend. L. 3 : 55, fra i confini a levante Mattioni Michele fu Girolamo, mezzodì lo stesso Mattioni, ponente fondo comunale ed oltre fiume Natisone, e tramontana strada comunale, ora allivellato a Venier Gio. Batt. fu Nicolò.

c) Aratorio con gelsi, era un tempo aratorio, arborato, vitato, denominato Vicozza, in mappa al N. 1417, di pert. 2 . 58, rendita L. 10 : 85, fra i confini a levante Azzano Antonio, mezzodì parte Fedele Pietro, e parte Cavassi Luigi, ponente Azzano suddetto, e tramontana strada consortiva.

Condizioni d'asta.

I. Al I e II esperimento d'asta la delibera non potrà seguire ad un prezzo minore della stima, e nel III a qualunque valore, purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta, tranne l'esecutante Filiputti Giovanni o chi per esso, senza il previo deposito del decimo della stima in valute d'oro e d'argento al corso erariale.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà l'aspirante depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura, il prezzo deliberato in valute d'oro e d'argento al corso legale, sotto la comminatoria del reincanto a tutte sue spese e danni.

IV. Tutte le spese e tasse, compresavi quella dell'asta, ed ogni altra relativa posteriore, staranno a carico del deliberatario.

V. La vendita seguirà a tutto rischio e pericolo dell'acquirente, compresavi ogni altra prestazione indicata al suolo, senza veruna responsabilità del Filiputti esecutante.

VI. Rimanendo questo deliberatario per un prezzo maggiore del suo avere esecutivo, sarà in dovere di depositare il di più nel termine di giorni trenta nella ricordata Cassa depositi.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di S. Giovanni di Manzano e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 23 dicembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

1. pubb.

EDITTO.

Si diffidano tutti i creditori verso Carlo Anconetti, cappellaio di Venezia, sulle cui sostanze fu avviata la procedura di componimento ad insinuare le loro pretese da qualsiasi titolo derivanti allo Studio del sottoscritto Commissario giudiziale, calle del Salvadego, N. 1222, entro giorni trenta dalla data del presente, e ciò sotto le comminatorie del § 23 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia, 20 gennaio 1863.
Dott. SARTORI.

N. 330. 2. pubb.

AVVISO.

Decesse in Udine nel 30 dicembre p. p. il reverendo monsignor Francesco Tomadini con testamento scritto 18 marzo 1858;

Non conoscendosi il domicilio degli eredi legittimi tutti, se intestato, così viene prefisso il termine di sei mesi per le dichiarazioni, sotto le avvertenze Ministeriali 9 agosto 1854.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e s'intimi agli indicati nella verificazione di decesso.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 12 gennaio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 11330. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano inerendo alla requisitoria 10 corrente N. 7142, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, rende pubblicamente noto, che nel giorno 6 marzo 1863 dalle ore 9 antim. alle 2 pom. avrà luogo nella propria residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente dei sottodescritti stabili stati esecutati sulle istanze del sig. Bortolo Costantini, di Ceneda, al sig. Antonio Ton fu Pietro, di Codognè, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno venduti tanto congiuntamente, quanto separatamente in due Lotti, descritti nei progressivi NN. I e II, nello stato e grado in cui si troveranno al momento dell'asta, e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

II. Ogni aspirante tranne l'esecutante ed il creditore inscritto Luigi Cossetù, dovrà previamente all'offerta depositare il decimo del valore di stima in moneta legale sonante, corrispondente al prezzo del Lotto degli stabili di cui indende fare l'acquisto.

III. La delibera avrà luogo a qualsiasi prezzo anche inferiore alla stima.

IV. Il prezzo della delibera, sempre in valutà sonante legale, dovrà essere depositato in Giudizio entro giorni 14 dalla delibera stessa, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento, a spese e pericolo del deliberatario, il quale in tal caso dovrà perdere il fatto deposito a cauzione dell'offerta.

V. L'esecutante ed il creditore iscritto Luigi Cossetù, nel caso che rimanessero deliberatarii, saranno esenti anche dal depositare il prezzo d'acquisto, fino però alla concorrenza del credito capitale, interessi e spese giudiziali ed esecutive liquidate dal giudice.

VI. Tosto giustificato l'adempimento degli obblighi inerenti alla delibera, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione delle realità acquistate per la intestazione in sua Ditta al Censo, e mettersi in possesso di diritto, e di fatto della medesima.

VII. Tutti i pesi che caricassero gli immobili deliberati, le spese di delibera, e quelle posteriori alla stessa, nessuna eccettuata, star dovranno a carico del deliberatario.

Descrizione
delle realità da vendersi all'asta per la sola metà compossessa con Luigi Ton fu Pietro.

In Comune censuario di Cimetta.

Lotto I.

In mappa NN. 661, 662, 664, 665, pert. 4 . 76, rendita L. 56 : 15, Fondo di casa, corte ed orti nella località detta Campo Cenero, tra i confini a levante Campana, e strada, mezzodì Campana, Marchi, sera de Lorenzi, nord strada, e Trezza. Stimato fior. 545, metà fior. 272 : 50.

In mappa NN. 611, 612, 1134, pert. 13 . 37, rendita Lire 28 : 88, terra aratoria vitata con gelsi, confina a levante Vettori, mezzodì beneficio parrochiale di Cimetta, e Campana, sera, Ongaro settentrione Marchi. Stimata fiorini 458, metà fior. 229.

NN. 586, 587, 588, pertiche 12 . 69, rendita L. 30 : 41, terra aratoria vitata con gelsi, confina a levante Marchi e Canetta, mezzodì Marchi, ponente Periot e Trezza, settentrione beneficio parrochiale di Cimetta. Stimata fior. 398, metà fior. 199.

N. 595, pert. 4 . 86, rendita L. 9 : 42, terra arativa, arborata, vitata con gelsi detta il Geron, confina a levante Busidi Francesco, mezzodì Andreon, ponente Canetta e beneficio parrochiale di Cimetta, settentrione strada Presina. Stimato f. 137, metà f. 68.50.

N. 785, pert. 11 . 67, rend. L. 18 : 09, terra aratoria vitata con gelsi detta Roman, confina a levante stradella, mezzodì Marchi ponente Trezza, settentrione Campana. Stimata fiorini 318, metà fior. 159.

N. 725, pert. 15 : 84, rendita L. 15 : 02, prato, detto Arneron, confina a levante Trezza, a mezzodì Papadopoli, a ponente Marchi, ed a settentrione Trezza. Stimato f. 301, la metà f. 150.50.

Al N. 1124, pert. 1 . 16, rendita L. 2 : 50, terra arativa, vitata, tra i confini da due lati Marchi, ponente Basioli, settentrione strada. Stimata fior. 28, la metà fior. 14.

In Comune censuario di S. Fior di Sotto.

Lotto II.

In mappa ai NN. 824, 825, 826 e 827, pert. 42 . 85, rendita L. 57 : 82, terra prativa arativa vitata e parte a prato di un solo taglio, detta Bosco della Fratuzza, tra confini a levante Ferracina e Campana, a mezzodì Celotti, a ponente Campana e Toderini. Stimata fior. 894, la metà fior. 447 : 05.

Valore della metà delle realità, fior. 1539 : 55.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, in Cimetta ed in S. Fior di Sotto, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 13 dicembre 1862.
Il R. Pretore, DEDINI.
Fabrizj Canc.

N. 11100 a. 62. 2. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza di don Giovanni e consorti Furlan, possidenti di Ragogna, rappresentati dall'avvocato Policretti, ha prefisso il giorno 28 febbraio per il primo esperimento d'asta, il giorno 7 marzo per il secondo, ed il giorno 14 marzo per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 1. pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle pubbliche udienze della Pretura medesima per la vendita dei beni sottodescritti, situati in Cordenons, di ragione degli esecutati coniugi Luigi Furian detto del Zotto fu Giacomo e Maria Tonini di Cordenons, stimati fior. 793 : 23 v. a., come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia presentandosi a questa cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti al primo incanto, nè al secondo a prezzo minore della stima giudiziale, al terzo incanto però lo saranno anche a prezzo inferiore della stima stessa.

II. La vendita potrà farsi tanto in complesso di tutti i fondi quanto in Lotti separati come nella descrizione in calce.

III. L'offerente sia del complesso dei fondi, sia dei rispettivi Lotti, dovrà fare il deposito del decimo in danaro sonante, con valuta d'argento a tariffa legale, dal quale deposito saranno dispensati i soli esecutanti se si facessero oblatori.

IV. Entro giorni 15 dalla seguita delibera, dovrà l'acquirente depositare nella Cassa dei Giudiziali depositi l'importo del prezzo offerto in effettiva moneta sonante come sopra, computato in esso il deposito del decimo del valore di stima.

V. Mancando il deliberatario agli obblighi superiormente indicati, potranno essere reincantati gl'immobili a di lui spese, rischio e pericolo ed a prezzo minore della delibera, coll'obbligo di supplire all'ammanco del prezzo della nuova subasta, e colla perdita del deposito del decimo, da convertirsi a pagamento delle spese.

VI. Il deposito del decimo sarà ritrocesso a tutti quegli oblatori che saranno stati superati nella diffinitiva offerta.

VII. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta, ed inoltre con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva, senza alcuna garanzia per parte degli esecutanti.

VIII. Se si facessero acquirenti gli esecutanti, saranno dispensati dal deposito del prezzo fino alla concorrenza del loro credito, interessi e spese, e fino alla distribuzione dell'intiero prezzo, mediante la graduatoria; loro sarà per altro libero di chiedere l'aggiudicazione dei beni acquistati, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

IX. Ogni debito per prediali arretratte starà a carico dell'acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'asta, trasmissione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

X. Adempiuto che avrà il deliberatario tutte le condizioni, dietro documentata istanza gli verrà data la immissione in possesso degli immobili, con obbligo di farli volturare in di lui ditta entro il termine di legge.

Descrizione degli immobili situati nelle pertinenze di Cordonons, nel Distretto di Pordenone in mappa del Censo provvisorio e stabile come seguono:

Lotto I.

Terreno a prato con boschina a pioppi, denominato Roggial, cui confina a levante Roggia, a mezzodì N. 808 e strada, all'altro lato N. 796 e Roggia, in mappa del Censo provvisorio di Cordenons ai NN. 797, 798, del 796, e in mappa del Censo stabile ai NN. 797, di pert. cens. 3 . 35, rend. L. — : 96; 798, di pert. cens. 6 . 85, rendita L. 2 : 74; 5498, pert. cens. 4 . 40, rendita 6 : 86, del valore di stima al N. 1 di fior. 387.

Lotto II.

Terreno a prato con poca sabbia o ghiaia cespugliata, denominato Comugna, confina a levante Grava, mezzodì Bernardo del Zotto Furian, a ponente monti Vivian, in mappa del Censo provvisorio del N. 2289 sub 3, in mappa del Censo stabile al Numero 6724, di pert. 12, rendita L. 18 : 72; 6726, di pert. cens. 0 . 44, rend. L. 0 : 05; 6826, di pert. cens. 0 . 09, rend. L. 0 : 01 del valore di stima ai NN. 3, 4 di fior. 350 : 42.

Lotto III.

Terreno a boschina pioppi, detto pure Roial, confina a levante e mezzodì Roggia, a ponente N. 803, a monti N. 802, in mappa del Censo provvisorio al N. 803, in mappa del Censo stabile al N 5583, di pert. 0 . 65, rend. L. 0 : 57 del valore di stima al N. 2, fior. 28 : 31.

Area di stalla diroccata, sita nella località, denominata Venchieruz, confina a levante consorti del Piero, a mezzodì Bettuz, del Pup, consorti, a ponente e monti comunale, in mappa provvisoria al Numero 1033 1/2, e stabile al Numero 6853, di pert. cens. 0 . 04, rend. L. 0 : 03 del valore di stima al N. 5 di fior. 2 : 10.

Terreno arativo, denominato Pra di Sit, confina a levante Pasqualini, a mezzodì del Zotto Furian Sante, a ponente lo stesso e gli esecutati, ai monti Pascolot, in mappa provvisoria al N. 5365, in mappa stabile al N. 6435, di cens. pert. 1 . 95, rend. L. 1 : 19 del valore di stima al N. 6 di fior. 24 : 50.

Sia il presente Editto pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 5 dicembre 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 11280. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 21, 25 e 28 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane, si terranno in questa residenza Pretorea, tre esperimenti d'asta per la vendita della proprietà utile dei beni sottodescritti, in pregiudizio di Guglielmon Giovanni q.m Francesco, e Guglielmon Francesco del sudd. Giovanni di Villa di Villa, e ad istanza del sig. Ant. Tassi fu Francesco, di Cà Morosini, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera, fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima di depurati fior. 1039 : 20; nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti sino al valore di stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, depositando nelle mani della Commissione, il decimo del valore di stima, che alla chiusa dell'asta sarà poi restituito a tutti, meno il maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario versare sotto le comminatorie di legge in Cassa forte dell'I. R. Pretura di Este, l'intiero prezzo in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca, computandovi il decimo da esso già prima esborsato, chiedere l'aggiudicazione definitiva, non meno che la restituzione del deposito cauzionale.

IV. Dal giorno del verificato pagamento decorreranno a favore dell'acquirente le rendite del fondo, assumendo questi ogni peso di decima, quartese od altro che lo gravitasse.

V. Oltre il prezzo di delibera, starà a carico del deliberatario l'annuo canone di staia 68 di frumento e N. 12 capponi dovuto a S. E. il principe Giuseppe Giovanelli, il quale però sodisfa a tutte le pubbliche imposte.

VI. Dagli obblighi, di cui gli art. II e III, resta esonerato, volendo il solo esecutante, il quale tratterrà in sue mani l'intero prezzo fino all'esito della graduatoria, decorrendo a suo favore le rendite, ed a suo carico l'interesse dell'annuo 5 per 100 dalla intimazione del decreto di delibera.

VII. Il fondo sarà venduto nello stato e grado in cui si attroverà al momento in cui il deliberatario otterrà la giudiziale immissione in possesso.

Fondo da subastarsi.

Utili miglioramenti di campi 8 . 1 . 148 c.°, con sovrappostavi casa, posti in distretto d'Este, Com. di Villa di Villa, descritti in quella mappa ai Numeri 616, 617, 618, 1167, 1168, di pertiche 31 . 14 e rendita Lire 172 : 27, di direttaria ragione del principe Giuseppe Giovanelli fu Andrea di Venezia.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 31 dicembre 1862.
Il R. Agg. Dirig., DAL FABBRO.

N. 592. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 5 febbraio p. v., alle ore 10 della mattina, nella residenza di questo I. R. Tribunale, si procederà all'Incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 9 febbraio suddetto, alle ore ant. nel luogo suddetto seguirà il II Incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.
Effetti preziosi.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 1101. 2. pubb.

EDITTO.

In relazione all'Editto 13 dicembre a. p., N. 22863, si rende noto col presente, che per malattia fu sollevato il Notaio Savoldelli dalla qualità di Commissario giudiziale, nella trattazione del componimento sulle sostanze di Giovanni Foresti, e che fu ad esso sostituito questo Notaio dott. Domenico Corsale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

2. pubb.

AVVISO.

Sono invitati i creditori della Ditta Antonio Castegnaro del fu Domenico, negoziante di chincaglie in Vicenza, in contrada dei Giudei, in confronto della quale venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, mediante Editto di questo I. R. Tribunale Provinciale, quale Senato di commercio 29 dicembre 1862, N. 12531-3993, ad insinuare con regolare istanza e documenti muniti del competente bollo, a tutto il giorno 20 venti febbraio 1863 sessantatrè presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale con Decreto pari data e numero, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, avvertendo che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno sodisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento, se non in quanto fossero garantite dal diritto di pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della suddetta Ministeriale Ordinanza.

Vicenza, 23 gennaio 1863.
BARTOLOMMEO d.r VERONA, Notaio.

2. pubb.

EDITTO.

Tutti i creditori di Carlo Annussich, contro il quale fu avviata la procedura di componimento con Decreto 2 gennaio 1863, N. 24058 di quest'I. R. Trib. Com. Mar., sono invitati ad insinuare a tutto il 6 febbraio p. v., presso il sottoscritto Notaio i loro crediti, sotto le riserve e comminatorie portate dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Dallo Studio Notarile a San Marco, N. 46,
Venezia, 14 gennaio 1863.
LUIGI d.r SPEROTTI, Notaio,
Commissario Giudiziale.

N. 223. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto (*), di ragione di Bortolo Calciolari fu Angelo di Quingentole.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Calciolari, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. d.r Giuseppe Giannantonj, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 maggio p. v. 1863, alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei crediteri, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'ammministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 15 gennaio 1863.
Il R. Pretore, TRAVAGLIA.
Soatti Canc.

(*) Così si corregga la prima pubblicazione.

N. 24880. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si reca a notizia, che sopra istanza di Giuseppe Terrenati, in confronto di Vincenzo Fadiga esecutato, e creditori inscritti, che nel locale solito degl'incanti, e dinanzi apposita Commissione avranno luogo nei giorni 25 febbraio, 4 e 11 marzo 1863, sempre dalle ore 11 antim. alle 2 pomer., i tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sottodescritte, coll'avvertenza che nei due primi incanti la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, sempreché basti a sodisfare i creditori inscritti, nonché ritenute per base le altre condizioni qui appresso.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Una casa grande posta in Venezia, parrocchia S. Silvestro, Circondario Sant'Apollinare, in Corte del Tagliapietra, di recente costruzione composta di quattro piani, tutti terrazzati, nonchè la soffitta parimenti terrazzata. La suddetta casa tiene due ingressi sotto il portico del Tagliapietra ai NN. 913, 914 rossi, ed ha sottoposti magazzini, il tutto sotto i NN. 912, 913, 920, 921, 922, 924, 925 rossi, e confina a levante Corte del Tagliapietra, e stabili del Clero, a mezzodì Calle del Sole, e Campiello della Scuazzera, a ponente stabili Fadiga, e a tramontana stabili Astori e Damin.

La casa stessa è composta dei seguenti Numeri, così allibrati nell'estimo provvisorio

Numero di catasto 23354, civico 807 (ottocentosette), casa, colla cifra d'estimo a. L. 83 : 270.

N. di catasto 23355, civico 809 (ottocentonove), casa, colla cifra d'estimo a. L. 66 : 620.

N. di catasto 23356, civico 808 (ottocentotto), bottega o magazzino, colla cifra d'estimo a. L. 30 . 910.

N. di catasto 6430, civico 816 (ottocentosedici), casa per car.i 20, colla cifra d'estimo a. L. 26 : 860.

Magazzino per car.i 4, 5 : 376, colla cifra d'estimo a. L. 32 : 236.

N. di catasto 11666, civico 817 (ottocentodiecisette), casa, colla cifra d'estimo a. L. 59 : 483.

N. di catasto 9041, civico 818 (ottocentodiciotto), casa, colla cifra d'estimo a. L. 85 : 655.

N. civico 819 (ottocentodiecinove), casa, colla cifra d'estimo a. L. 71 : 379.

N. civico 820 (ottocentoventi), casa, colla cifra d'estimo a. L. 142 : 759.

E nel nuovo allibrato come segue:

N. di mappa 473, Casa che si estende anche sopra parte dei NN. 464-467, superficie pert. 0.05, rend. L. 121 : 44.

N. 464, Casa con bottega, pert. 0 . 08, rend. L. 95 : 04.

N. 471, Casa che si estende anche sopra i NN. 470-467, pertiche 0 . 04, rend. L. 36 : 96.

N. 472, Casa che si estende anche sopra i NN. 470-471, con porzione della corte ed andito al N. 467, pert. 0 . 04, rendita L. 47 : 52.

N. 470, Luogo terreno con porzione della corte ed anditi al N. 467, pert. 0 . 04, rendita Lire 10 : 56.

Totale pert. 0 . 25, rendita L. 311 : 52.

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti nello stato in cui si trovano, al migliore offerente a prezzo pari, o superiore alla stima, nei due primi incanti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza previo deposito di fiorini 889 : 20, importare d'un decimo della stima.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente da essere liquidate d'Ufficio dal giudice su semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa depositi di questo Tribunale il prezzo della delibera computando a diffalco la somma pagata di spese, giusta il superiore capitolo III, e i fiorini 889 : 20 depositati a termini del capitolo II che saranno ritenuti in conto di prezzo.

V. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quella qualunque servitù, o livello che eventualmente colpisce gli immobili da alienarsi, e così il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera, di tutte le pubbliche imposte.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della possessione da subastarsi, se non dopochè avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

VII. Così il deposito per farsi oblatore all'asta, come il pagamento delle spese indicato al capitolo III, quanto il versamento del prezzo della delibera dovranno farsi in pezzi d'argento da 100 soldi metallici d'argento, esclusa qualunque specie di moneta o surrogato.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei superiori capi, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Regolamento civile, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Il che s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui, e si affigga all'Albo, nonchè ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 31 dicembre 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 197. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, che nei giorni 7, 14, 21 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuta da apposita Commissione, e nel locale di residenza di esso Tribunale l'asta giudiziale in tre esperimenti per la delibera dell'immobile in calce descritto esecutato sulle istanze dei Ferdinando e Giulia coniugi Nave, in pregiudizio di Andrea di Mattia Jarz di Vertoiba, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento lo stabile non potrà essere deliberato a prezzo minore della stima di fior. 1925, in moneta sonante ed a legge, e nel terzo sarà deliberato a prezzo anche inferiore, sempreché sufficiente a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante all'asta, dovrà cautare l'offerta col deposito della decima parte del prezzo di stima, e sarà tenuto soltanto il deposito del deliberatario.

III. Entro 10 giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare il prezzo offerto nella Cassa dei depositi dell'I. R. Tribunale, portando a diffalco l'importo del deposito praticato nel giorno dell'asta.

IV. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi i pesi inerenti, e non estinguibili coll'asta, e tutte le spese, non escluse le imposte posteriori all'asta.

V. Non seguirà l'aggiudicazione in proprietà al deliberatario se non dopo eseguito il pagamento del prezzo di delibera.

VI. In difetto del deliberatario si procederà a tutti suoi danni e spese al reincanto dello stabile, trattenendo per farvi fronte il deposito effettuato nel giorno dell'asta, e salvo ogni diritto per quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dello stabile.

Casa in Udine, contrada Bellona, con diritto d'ingresso pel portone Nave al civ. N. 455 B. in mappa al N. 1797, a, di cens. pert. 0 . 09, rend. L. 120.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 gennaio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCORDÌ 28 GENNAIO. ANNO 1863 — N. 22.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe al presidente circolare di Cattaro, consigliere aulico cavaliere di Doimi, in riconoscimento de' suoi meriti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea, esente da tasse, al canonico scolastico del Capitolo metropolitano di Vienna, Giuseppe Holzinger, nell'occasione del suo giubileo di 50 anni di sacerdozio, in riconoscimento dell'operosità, da lui dimostrata quale sacerdote per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio a. c., si è graziosissmamente degnata di nominare il professore ordinario, e direttore provvisorio dell'Accademia giuridica di Kaschau Emerico Damkö, a direttore effettivo dell'Accademia stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario presso l'Istituto di veterinaria di Pest, dott. Martino Galambos, a professore ordinario presso l'Istituto stesso.

Legge del 17 dicembre 1862

(Valevole pei Regni di Boemia, Gallizia e Lodomiria, coi Ducati d'Auschwitz e Zator e il Granducato di Cracovia, il Regno Lombardo-Veneto e la Dalmazia, l'Arciducato d'Austria inferiore e superiore, i Ducati di Slesia, Stiria Carintia, Carniola, Salisburgo e Buccovina, il Margraviato di Moravia, la Contea principesca del Tirolo, il Vorarlberg, la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, il Margraviato d'Istria e la Città di Trieste col suo territorio),

sulla procedura penale in oggetti di stampa.

Coll'adesione di ambedue le Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:

§ 1. L'uffizio di giudice penale in oggetti di stampa compete esclusivamente ai Giudizii, e cioè, se si tratti di contravvenzioni, che vengono commesse coll'inosservanza delle prescrizioni date pel mantenimento dell'ordine in oggetti di stampa alle Preture, in tutti gli altri casi ai Tribunali circolari e provinciali, quali Giudizii di stampa.

§ 2. È competente quel Tribunale circolare, o provinciale, nel cui circondario fu commessa l'azione punibile, e quella Pretura, la quale trovasi nella sede del Tribunale circolare o provinciale, nel cui circondario fu commessa la contravvenzione; in caso che ivi risedessero più Preture, sarà competente quella ch'è indicata come la prima nelle prescrizioni d'organizzazione.

§ 3. Qualora l'azione punibile sia stata commessa col tenore di uno stampato, se il luogo della stampa è conosciuto, e giace in questi Stati, esso sarà sempre considerato come il luogo del fatto; se invece il luogo della stampa sia all'estero, o sconosciuto, sarà considerato come luogo del fatto il luogo della diffusione in questi Stati.

Qualora, in quest'ultimo caso, più Giudizii appariscano competenti per la stessa inquisizione, decide fra di loro la prevenzione.

§ 4. Il procedimento giudiziario penale contro le azioni punibili commesse per mezzo della stampa, ha luogo per via del processo d'accusa. Quindi l'ingerenza dei Giudizii in oggetti di stampa avviene soltanto sopra proposta del procuratore di Stato, e, nei casi determinati dalla legge, sopra proposta d'un querelante privato, o del suo procuratore.

§ 5. Qualora concorrano più azioni punibili commesse per mezzo della stampa; oppure, con un'azione punibile, commessa per mezzo della stampa, concorrano azioni punibili d'altro genere, può, sopra domanda del procuratore di Stato o del querelante privato, aver luogo una procedura ed una decisione separata per ciascuna delle azioni punibili commesse per mezzo della stampa.

Non è ammissibile un ricorso contro la separazione ordinata dal Giudizio.

In caso di una decisione separata, il Giudizio, nel commisurare la pena per le azioni punibili, che saranno giudicate più tardi, dovrà avere opportuno riguardo alla pena pronunziata contro il reo dall'anteriore sentenza.

§ 6. Quegli stampati, che vengono pubblicati o diffusi contro le prescrizioni della legge di stampa, e che debbono essere processati nell'interesse pubblico pel loro tenore, possono essere sequestrati dall'Autorità di pubblica sicurezza direttamente, o per iniziativa del procuratore di Stato.

In tutti gli altri casi, il sequestro non può essere ordinato che dal Giudizio, in base ad una querela, ed a conforme proposta in essa fatta dal querelante privato.

Contro la disposizione d'un preliminare sequestro, non ha luogo separato ricorso.

Del sequestro, intrapreso dall'Autorità di pubblica sicurezza direttamente o per iniziativa del procuratore di Stato, dev'essere data partecipazione entro ventiquattro ore, al procuratore di Stato del luogo, nel quale risiede il Giudizio chiamato all'ufficio di giudice penale, acchiudendovi un'esemplare dello stampato.

§ 7. Se il procuratore di Stato provocò il sequestro d'uno stampato, egli dee, entro tre giorni, dal momento in cui gliene fu annunziata l'esecuzione, procedere presso il Giudizio chiamato all'esercizio dell'ufficio penale per la conferma del sequestro.

In quei casi, nei quali l'Autorità di pubblica sicurezza ha direttamente fatto eseguire il sequestro, il procuratore deve, entro tre giorni da quello, in cui ne ebbe la notizia, provocare o la cessazione del sequestro da parte dell'Autorità di pubblica sicurezza o la conferma di esso, come nel caso precedente.

§ 8. Il Giudizio deve pronunciare entro tre giorni la conferma o la cessazione del sequestro. Se, entro otto giorni dall'esecuzione del sequestro, non ne segue la conferma, qualora non fosse per avventura ancora pendente un ricorso prodotto dal procuratore di Stato contro il rifiuto della conferma, l'Autorità di pubblica sicurezza dovrà, a richiesta della parte, disporre immediatamente la cessazione del sequestro.

Il sequestro confermato rimane in vigore, finchè siasi deciso definitivamente nel merito.

L'estinzione o cessazione del sequestro non impedisce però che si proceda ulteriormente in via penale.

§ 9. Entro otto giorni dalla seguita conferma del sequestro, il procuratore di Stato, in quanto ciò non abbia già avuto luogo, o farà la proposta perchè sia avviata una inquisizione preliminare giudiziaria, o presenterà il suo atto d'accusa a tenore del § 11; in caso contrario, il sequestro sarà fatto cessare sopra domanda della parte.

§ 10. Nel caso della estinzione o cessazione d'un sequestro intrapreso dall'Autorità di pubblica sicurezza direttamente o per iniziativa del procuratore di Stato, la persona danneggiata dal sequestro ha diritto di ripetere dalla Cassa dello Stato il risarcimento del danno, che provasse d'avere risentito; però, nel caso di espressa cessazione, avrà tale diritto allora soltanto, quando, nel pronunziare la cessazione, il sequestro sia stato riconosciuto come non giustificato nè dal tenore dello stampato, nè da una inosservanza delle prescrizioni contenute nella legge di stampa. Questo risarcimento sarà liquidato presso il Giudizio di stampa entro i prossimi quattordici giorni, sotto pena di perenzione.

Il Giudizio di stampa ne deciderà, dopo di avere previamente sentito il procuratore di Stato, riservando il ricorso da prodursi entro otto giorni.

§ 11. Qualora il procuratore di Stato, o il querelante privato, trovi in uno stampato soltanto il fatto in genere di un delitto o d'una contravvenzione, egli può procurarsi da sè gli occorrenti amminicoli, o farli rilevare giudizialmente.

In questi casi, il procuratore di Stato, o il querelante privato, se reputa fondata un'accusa, deve presentare il suo atto d'accusa al competente Tribunale, ed aggiungervi il numero di copie occorrente per l'intimazione agli accusati.

Nell'atto d'accusa saranno indicati il nome e la dimora d'ogni imputato; inoltre, il fatto in genere punibile, con chiara indicazione dei relativi passi dello stampato, e delle leggi, sulle quali l'accusa si fonda; da ultimo, il nome e la dimora dei testimonii e periti, come pure l'indicazione di quegli atti, sui quali si vuol appoggiare la deduzione della prova.

§ 12. Il Tribunale deve a tale momento prendere in esame soltanto la propria competenza, e, se la reputa fondata, pronunziare che debba indirsi il dibattimento.

Il giorno del dibattimento viene poi determinato dal presidente incaricato della direzione di esso, il quale vi cita ciascuno degli accusati, intimando loro un esemplare dell'atto d'accusa, in modo che ad essi rimanga fino al dibattimento un termine di almeno otto giorni.

Qualora l'accusato creda che per la sua difesa sia necessario di rilevare ancora qualche circostanza di fatto, o di sentire ancora altre persone o nuovi periti, oltre ai testimonii ed ai periti, citati dal Giudizio al dibattimento, egli deve far conoscere la sua domanda al Giudizio, al più tardi, 24 ore prima del giorno del dibattimento, indicando il nome e la dimora dei testimonii, e le circostanze, del cui schiarimento si tratta.

Il Giudizio, dopo sentito l'accusatore, deciderà sulla domanda, e sulle proposte, che anche quest'ultimo avesse eventualmente fatte in tale occasione, per la citazione di altri testimonii e periti, e qualora fosse necessario, aggiornerà il dibattimento, fino a che sieno compiute le ingiunte verificazioni.

I ricorsi contro il rifiuto di tali verificazioni, ricercate da una o dall'altra delle parti, non possono essere interposti separatamente, ma devono congiungersi al ricorso contro la decisione sul dibattimento.

Se il Tribunale rifiutò d'indire il dibattimento, compete al procuratore di Stato, od al querelante privato, il ricorso al Tribunale d'appello, da presentarsi entro tre giorni.

§ 13. Il dibattimento è pubblico e orale. Vengono ammessi come uditori soltanto persone adulte di sesso maschile. A persone armate non è permesso l'ingresso nella sala dell'udienza.

La pubblicità può essere esclusa per riguardi di moralità o di sicurezza pubblica.

§ 14. Il procuratore di Stato sostiene l'accusa innanzi alla Pretura, come innanzi al Tribunale.

Prima del dibattimento, l'accusatore può ritirare l'accusa verso abbuono delle spese; nel corso di esso però, soltanto coll'adesione dell'accusato. Se ha cessato il procuratore di Stato, la pretensione di risarcimento sarà liquidata in confronto della Cassa dello Stato.

§ 15. Qualora, nel tenore dello stampato, siasi bensì riconosciuto il fatto in genere di un'azione punibile, ma tuttavia l'accusato sia stato assolto, o si debba cessare dal procedere contro di lui, perchè la punibilità dell'azione imputatagli è estinta per mezzo della prescrizione o di altri fatti succedutivi, il Giudizio dee nondimeno, a seconda delle leggi, decretare la distruzione totale o parziale dello stampato dichiarato punibile, e pronunziare il divieto dell'ulteriore diffusione di esso.

§ 16. Il procuratore di Stato, anche se non promuova accusa contro alcuna persona determinata, può domandare nell'interesse pubblico che il Giudizio decida se il tenore di uno stampato, venuto in luce in questi Stati od all'estero, costituisca un crimine o delitto. Il Giudizio di stampa ne decide in sessione non pubblica, dopo udito il procuratore di Stato, senza che da una tale decisione rimanga pregiudicata la procedura penale, che, per avventura, fosse più tardi da avviarsi contro una determinata persona.

Ogni interessato può interporre ricorso, entro otto giorni dalla pubblicazione, contro la relativa decisione del Giudizio di stampa, la quale, nel caso di condanna, dev'essere affissa pubblicamente alla residenza del Giudizio, e pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale*.

§ 17. In quanto questa legge non disponesse diversamente, avranno vigore, anche pei processi di stampa, le disposizioni del Regolamento generale di procedura penale.

§ 18. Le prescrizioni di questa legge sulla procedura saranno applicate anche alle inquisizioni già pendenti in processi di stampa, qualora, al tempo in cui questa legge entra in vigore, non si avesse già un conchiuso d'accusa passato in giudicato, almeno contro uno degl'imputati, per un'azione punibile, commessa per mezzo della stampa.

§ 19. Quanto al processo giudiziario penale in oggetti di stampa, rimangono in vigore le leggi militari per ciò che concerne la competenza e la procedura giudiziale.

§ 20. Il Ministero di Stato ed i Ministeri della giustizia e polizia, sono incaricati dell'esecuzione della presente legge.

Vienna, 17 dicembre 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

ARCIDUCA RAINIERI, *m. p.*

MECSÉRY, *m. p.* — SCHMERLING, *m. p.* — LASSER, *m. p.*

Per ordine Sovrano

Barone di Ransonnet, *m. p.*

Legge del 17 dicembre 1862

(Valevole pei Regni di Boemia, Gallizia e Lodomiria coi Ducati d'Auschwitz e Zator e il Granducato di Cracovia, il Regno Lombardo-Veneto e il Regno di Dalmazia, l'Arciducato d'Austria inferiore e superiore, i Ducati di Slesia, Stiria, Carintia, Carniola, Salisburgo e Buccovina, il Margraviato di Moravia, la Contea principesca del Tirolo, il Vorarlberg, la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, il Malgraviato d'Istria e la Città di Trieste col suo territorio),

risguardante alcuni supplimenti al Codice penale generale e militare.

Coll'adesione d'ambedue le Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:

Art. I. — Si fa specialmente reo del crimine d'alto tradimento, previsto dal § 58 lett. *b*, del Codice penale generale (§ 334 lett. *b*, del Codice penale militare) anche chi intraprende qualche cosa che tenda ad un violento cambiamento della Costituzione dell'Impero.

Art. II. — Chi in pubblico, od in presenza di più persone, ovvero in opere stampate, in iscritti, figure o disegni diffusi, cerca di eccitare al disprezzo od all'odio contro la Costituzione dell'Impero, commette il crimine di perturbazione della publica tranquillità, ed è da punirsi colla pena stabilita dal § 65 del Codice penale generale (§ 341 del Codice penale militare).

Art. III. — Commette il delitto di sedizione previsto dal § 300 del Codice penale generale (§ 556 del Codice penale militare), ed è punito coll'arresto da uno a sei mesi, chi in pubblico od alla presenza di più persone, ovvero in opere stampate, in disegni, figure o scritti diffusi con contumelie, dileggi, coll'addurre fatti non veri o svisati, cerca d'istigare altri all'odio od al disprezzo contro una delle due Camere del Consiglio dell'Impero, o contro una Dieta provinciale.

Art. IV. — Si fa reo dello stesso delitto, ed è punito coll'arresto da uno a sei mesi, chi dirige attacchi previsti dall'art. III, contro l'armata imperiale, o contro una sezione indipendente della medesima.

Il procedimento giudiziario può essere incamminato solo con adesione del Ministro della guerra.

Art. V. — Saranno processati d'ufficio, i delitti e le contravvenzioni contro la sicurezza dell'onore, indicati ai §§ 487-491 e 496 del Codice penale generale (§§ 760-764 e 769 del Codice penale militare), quando vengano commessi contro una delle due Camere del Consiglio dell'Impero, contro una Dieta, contro una pubblica Autorità, contro l'armata imperiale, la flotta imperiale, o contro una sezione indipendente delle due ultime.

Per intentare un processo per offese contro l'armata imperiale, contro la flotta imperiale o contro una sezione indipendente di esse, è necessaria l'adesione del Ministro della guerra e rispettivamente del Ministro della marina.

Pel delitto contro la sicurezza dell'onore, punibile colla sanzione del § 493 del Codice penale generale (§ 766 del Codice penale militare), in quanto l'attacco sia diretto contro un pubblico impiegato o servo, contro un militare, od un sacerdote in cura d'anime, riguardo agli atti del loro ufficio, il procedimento giudiziale non solo ha luogo ad istanza dell'offeso, ma può essere promosso anche dal procuratore di Stato nel pubblico interesse, entro il termine fissato dal § 530 del Codice penale generale (§ 132 Codice penale militare.)

Il procuratore di Stato dovrà previamente accertarsi dell'adesione dell'offeso, ed ove questo non possa essere sentito, dell'adesione del preposto o della prossima superiore istanza del medesimo.

Resta sempre libero all'offeso di associarsi alla querela mossa dal procuratore di Stato.

Art. VI. — Chi, nell'occasione di elezioni per l'esercizio di diritti politici, compra o vende voti di elettori, o falsa in modo artificioso la votazione o i risultati della medesima, si fa reo di un delitto in quanto il suo fatto non costituisce un'azione più gravemente punita, ed è da punirsi coll'arresto rigoroso da uno a sei mesi.

Art. VII. — Chi pubblica colla stampa un conchiuso d'accusa, sul quale si attende il dibattimento, od un atto d'accusa, prima che venga l'accusa stessa svolta al dibattimento; chi pubblica in tal modo il contenuto di mezzi di prova o deposizioni degl'imputati, di testimonii o di periti che formano parte degli atti assunti nel corso d'una inquisizione penale, prima che sia ultimata l'inquisizione, o prima che siasene fatto uso nel dibattimento, si fa reo d'un delitto, ed è punito con una multa da fior. 50 a 500.

Art. VIII. — Chi, in occasione d'un procedura penale ancora in corso, si permette, col mezzo della stampa, di discutere intorno alla forza delle prove, di esporre presunzioni sull'esito del dibattimento, o di svisare i risultamenti del processo, in modo che ciò possa influire sull'opinione del pubblico, prevenendo alla decisione del Giudizio, commette un delitto, ed è punibile coll'arresto da uno a tre mesi.

Art. IX. — Ogni comunicazione, fatta mediante stampati, intorno al piano ed alla direzione di operazioni militari dell'I. R. esercito, e della flotta imperiale, intorno ai movimenti, alla forza, od alla posizione di truppe e navigli, intorno allo stato di opere fortificatorie, e finalmente intorno alla conservazione o trasporto di materiali da guerra, qualora dalla natura, o dalla peculiarità delle circostanze di tale comunicazione fosse riconoscibile che con ciò poteano essere esposti a pericolo gl'interessi dello Stato, o se fu emanato un apposito divieto contro tali pubblicazioni; costituisce, in quanto non vi si riscontri un'azione maggiormente punibile, un delitto da punirsi, in chi n'è reo con una multa dai fior. 50 ai 500; e in tempo di guerra già scoppiata, o che immediatamente sovrasti, coll'arresto di quattordici giorni fino a tre mesi.

Questa prescrizione non viene applicata a comunicazioni, che si pubblicano a mezzo di fogli uffiziali.

Vienna 17 dicembre 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

ARCIDUCA RAINIERI, *m. p.*

DEGENFELD, *m. p.* — SCHMERLING, *m. p.* — LASSER, *m. p.*

Per ordine Sovrano,

Barone di Ransonnet, *m. p.*

Come appendice alla pubblicazione 30750, 2 corrente *(V. N. 5 di questa Gazzetta)*, che riguardava i premii della vaccinazione 1861, e la distinzione dei vaccinatori, si aggiunge che, nella Provincia di Treviso, vennero commendati onorevolmente i medici Sartorelli Lodovico, Zanardini Pietro, Alessi Domenico, Matteis Pietro, Bardini Francesco, Benedetti Domenico, Laschi Enea, Noale Adriano, Fabris Alberto, Masutti Marco, Moretti Lorenzo, Legrenzi Gaetano, Allegri Vincenzo, Bianchetti Iacopo, Basso Vincenzo; ed i chirurgi Moretti Paolo, Fautini Francesco, Bissoni Bartolommeo.

Il Regio Governo britannico presentò in dono al capitano del brick austr. *S. Beppi*, sig. Matteo Fabro, in Venezia, un telescopio, e ciò in segno di riconoscenza pel salvamento, da lui operato, del conduttore e dell'equipaggio del naviglio inglese, l'*I' ll try* sinistrato in alto mare.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 gennaio.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Sedute dei giorni 12 e 22 dicembre 1862.

N. 6122. Argomento della maggiore importanza, e che formò subbietto di gravi riflessi ed animate discussioni, fu quello della concentrazione degl'Istituti di pubblica beneficenza in Venezia, a termini della ministeriale Ordinanza 29 dicembre 1861. Affidata ad una speciale Commissione, eletta dal gremio di questo Collegio, la revisione del piano relativo proposto dal Municipio ed ammesso dal comunale Consiglio, questa, dopo averne fatto tema di attenti studii ed esami, ha concretato in apposite radunanze, ed esibite le proprie osservazioni e proposte. In appoggio alle quali il Collegio soffermavasi particolarmente sulle questioni seguenti:

a) Se la Congregazione di carità per la sovraccitata ministeriale Ordinanza, dovesse ritenersi *una Autorità*, o veramente un *Ufficio amministrativo;*

b) Se la concentrazione dovesse aver luogo per tutti indistintamente gl'Istituti indicati nel piano proposto;

c) Se colle disposizioni portate dal piano suddetto, fosse assicurata la conservazione del patrimonio degl'Istituti, e provveduto con mezzi opportuni alla migliore amministrazione del medesimo, ed alla più proficua istruzione ed educazione del povero, raccolto negli speciali Ospizii.

Riguardo al primo punto, fu ritenuto, col parere della Commissione, che la Congregazione di carità, per essere stata assoggettata al centrale Collegio, non poteva arrogarsi le attribuzioni provinciali, devolute a di lei riguardo al Collegio stesso; ma era a considerarsi semplicemente quale un Ufficio amministrativo, colle attribuzioni assegnate dai §§ 1, 12 e 15 della suddetta Ordinanza, comuni a tutte le Congregazioni di carità. A questo proposito, S. E. il sig. Preside osservava, che non saprebbe positivamente comprendere in cosa consista l'antitesi introdotta fra Autorità ed Ufficio amministrativo, mentre non vi rimarcherebbe alcuna differenza, e non troverebbe distinzione che tra il funzionario salariato del pio luogo, e la rappresentanza dell'Istituto medesimo. A suo avviso, la nuova Congregazione di carità dovea ritenersi una vera rappresentanza autonoma della pubblica beneficenza, con una propria sfera d'azione, differenziando in ciò solo dal Collegio provinciale, il quale non è oggidì propriamente la rappresentanza legale degl'Istituti, ma un Ufficio tutorio sopravvegliante. Non saprebbe poi d'altronde quali pratiche conseguenze potessero derivare dall'introdotta distinzione.

Riguardo alla seconda questione, prevalse pure la opinione esposta e sviluppata dalla Commissione, non essere cioè nè obbligatoria, nè opportuna la concentrazione in un'unica amministrazione, non solamente dei patrii Istituti di beneficenza, ma eziandio degli altri Istituti a cura degli esposti ed ammalati poveri, dacchè questi ultimi involgendo non soltanto un interesse patrio, ma altresì quello provinciale e perfino il territoriale, riusciva per essi più conveniente un'amministrazione separata dall'altra, concernente Istituti puramente civici.

È quindi, ammessa la concentrazione degl'Istituti Penitenti, Gesuati, Terese, Catecumeni, Cà di Dio, Zitelle, Casa d'Industria e Casa di Ricovero, fu ritenuto che, le Amministrazioni degl'Istituti: Ospitale, Casa Esposti, e Manicomii maschile e femminile, dovessero essere escluse dalla ingerenza della Congregazione di carità, e concentrate invece in altro solo Ufficio da denominarsi: *Consiglio di amministrazione degl'Istituti pii sanitarii di Venezia*, con tutte le attribuzioni medesime assegnate alla Congregazione di carità.

Questo *Consiglio* sarà composto di cinque membri, due dei quali da nominarsi dal Municipio: gli altri tre; uno dal Collegio centrale; uno dal provinciale; il terzo dalla Congregazione di carità, e sempre tutti nel rispettivo gremio.

Due dei deputati però non si mostarono persuasi della creazione di questo secondo Ufficio; ed in questo incontro S. E. il Preside osservava, che attenendosi allo spirito della Sovrana Risoluzione 24 dicembre 1861, che lasciava in tale argomento l'iniziativa ai Municipii, la centrale Congregazione non dovrebbe occuparsi che dell'esame del Regolamento, e vedere quali Stabilimenti dovessero essere compresi nella Congregazione di carità; non già improvvisare una nuova creazione affatto estranea alla detta legge, come sarebbe l'ideato Consiglio sanitario, e ciò senza nemmeno esplorare il voto delle cointeressate Rappresentanze locali, pesando così soverchiamente sugli interessi puramente locali.

Riguardo al terzo punto sulle proposte della Commissione, si trovava di fare al detto Regolamento quelle modificazioni riconosciute necessarie per togliere dall'ingerenza della Congregazione di Carità i tre Istituti Ospitale, Esposti e Manicomii; per meglio garantire la conservazione del patrimonio della pubblica beneficenza; e per determinare più precisamente la sfera d'azione della Congregazione di Carità. Di tal modo facendo omaggio alla prudenza, e sapienza amministrativa della veneta Repubblica, che ci lasciava in eredità il Magistrato sopra gli Spedali ed i procuratori di San Marco, per la sorveglianza degli altri Pii Istituti, l'Amministrazione del patrimonio di tutti i Pii Luoghi di Venezia (restando alla Commissione di beneficenza l'attuale sua sfera di attività) andrebbe ad essere sistematicamente affidata:

1.° *Alla Congregazione di carità*, per quanto concerne la direzione ed amministrazione del patrimonio di tutti i civici pii Istituti, che hanno per iscopo il gratuito ricovero.

2.° *Al Consiglio degli Istituti pii sanitarii*, per la diretta sorveglianza dei relativi Stabilimenti, e per l'amministrazione del loro speciale patrimonio.

Approvato a maggioranza di voti, con tali modificazioni, il Regolamento in parola, non si lasciava poi di esprimere la meritata lode al veneto Municipio, per il zelo, e premura addimostrati, onde porre sollecitamente ad atto la novella istituzione, mostrando anche in tale circostanza quanto gli stia a cuore il bene del paese, ed il prosperamento delle cittadine pie fondazioni.

7013. L'Ecc. I. R. Ministero di Stato, con dispaccio 7 dicembre decorso N. 24400, accedendo in parte alle reiterate istanze di questo Centrale Collegio (*Gazzetta Uffiziale*, N. 232 e 262, a. 1862), accordava, che si decampasse dalla forzosa esazione delle tasse di supplenza dei coscritti fuorusciti, ordinata coll'anteriore dispaccio 20 agosto a. c. N. 17421, disponendo, che le tasse medesime venissero tacitate cogl'importi liquidati a favore dei Comuni e privati, per prestazioni militari 1859. Il Centrale Collegio vide con piacere così sollevati per ora i censiti dalle gravi angustie, in che li avrebbe posti siffatta misura. Tuttavolta, nella circostanza di dover poi sempre caricare il censo per ricostituire i fondi occorrenti alla tacitazione dei crediti dipendenti dalle accennate prestazioni, credette di dover nuovamente insistere presso l'Ecc. I. R. Ministero, perchè volesse accordare a favore di questo territorio la domandata aggiudicazione del civanzo della guardia nobile lomb.-veneta, di cui si era già dimostrata indubbiamente la piena proprietà del territorio medesimo. Potendosene allora valere per assegnamento di parziali sovvenzioni ai Comuni, si andrebbe ad evitare la spiacevole necessità di dover tuttavia nel corrente esercizio gravitare i censiti per formare i fondi necessarii al pagamento dei suddetti crediti privati per le prestazioni 1859, che non potrebbe essere più a lungo ritardato; salvo di occuparsi in seguito sulla ricostituzione e definitiva destinazione del fondo in parola.

6852. Una ditta proprietaria di un ponte soggetto a servitù di pubblico passaggio, diffidata a praticare alcuni ristauri resi necessarii a quel manufatto, non prestavasi all'effetto, per cui i ristauri stessi venivano dalla Deputazione comunale fatti eseguire d'Ufficio. Invitata poscia la ditta al pagamento dell'occorsa spesa, ne portava ricorso alla provinciale Congregazione; confermatasi quella diffida, un nuovo gravame produceva essa a questa Centrale. Il rifiuto della parte fondavasi sul § 494 del Codice civile, che chiama a concorrere nella spesa pel riatto di una strada o di un ponte, *le persone ed i proprietarii dei fondi cui ne compete l'uso*. Il Collegio Provinciale contrappone: trattarsi qui di un lavoro regolato da apposite leggi, sottratto dal legislatore al foro civile, ed alle prescrizioni del Codice, in quanto cade nella sfera dell'Autorità amministrativa, sola competente in argomento; unica legge regolativa in questo caso, essere l'italico decreto 20 maggio 1806, il quale all'art. 29 dichiara, che *la riparazione e conservazione delle strade private affette da pubblica servitù di passaggio stanno a carico dei proprietarii;* ed esser quindi, in base al detto articolo, obbligata la ditta reclamante al riatto del ponte in parola. Visto infatti *che* la ditta medesima fu ripetutamente diffidata nelle vie regolari a far eseguire le indispensabili riparazioni del pubblico passaggio sul ponte di sua proprietà, *che* la Deputazione comunale fu costretta di far eseguire d'Ufficio quelle riparazioni, perchè il passaggio era interrotto, e non praticabile senza pericolo; e *che* gli eseguiti lavori furono riconosciuti a termini di legge e liquidati dall'Ufficio tecnico, il Collegio centrale, riconoscendo infondato il reclamo ed in opposizione alle disposizioni portate dall'articolo 29 della legge surriferita, trovò di licenziarlo, confermando il giudizio di Prima istanza.

6465. L'art. 19 delle istruzioni annesse allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858 stabilsce che la spesa per la supplenza di un medico-chirurgo *in caso di malattia che duri oltre quindici giorni*, incomba al fondo od ai fondi che stipendiano il supplito. Volevasi da una Deputazione comunale, che questo articolo fosse interpretato nel senso, che la spesa dovesse sostenersi *col fondo* dell'onorario assegnato al medico: e non paga della declaratoria avutane dal provinciale Collegio ne provocò il giudizio di questa Centrale. L'erroneità di quella interpretazione risultava troppo manifesto e dal letterale tenore di detta disposizione, e dallo spirito di carità, su cui si appoggia, per cui il centrale Collegio non potea che riportarsi, come fece la provinciale Congregazione, alle chiare espressioni usate dalle dette istruzioni, dichiarando che la spesa di supplenza competeva al Comune, perdurata essendo la malattia del medico, oltre i quindici giorni.

6757. L'eccelso Ministero di Stato rispondendo alla Consulta direttagli da questa Centrale (Gazz. uff. del giorno 17 novembre, N. 262.), dichiarava, che pendente la revisione della legge comunale, non trovava di assentire che nella scelta dei revisori dei conti per parte dei Consigli comunali, si decampasse dalla pratica, per vicereali e governative disposizioni da molti anni introdotta, di affidare cioè le mansioni di revisore soltanto a quelle persone, che contemporaneamente facessero parte anche del Consiglio comunale, e ciò tanto più, come soggiunge il sullodato eccelso Dicastero, che ai consiglieri eletti a tal carico, non era tolto di farsi assistere da esperti contabili.

6924. Dietro ricorso prodotto da varii possidenti contro le disposizioni pubblicate dall'I. R. Commissariato distrettuale di Mantova, d'ordine del Comando di quella fortezza riguardo alle discipline da osservarsi per le piantagioni nei fondi situati entro il raggio della fortezza medesima, l'eccelso Ministero di Stato corrispondendo ad analogo interessamento del centrale Collegio, dichiarava, di concerto con quello della Guerra, che per la retta interpretazione da darsi alle direttive 21 maggio 1856 pubblicate col Decreto ministeriale 21 dicembre 1859, non potessero eseguirsi piantagioni sui fondi dei privati entro il raggio delle fortezze, se non coll'assenso del Ministero della guerra e verso reversali; dacchè anco le dette piantagioni erano soggette alle stesse reversali di demolizione, come qualunque altra opera anco meno dannosa alla forza della difesa. Per risparmiare tuttavia ai privati entro il raggio della fortezza di Mantova, le formalità relative al rilascio ed alla iscrizione delle reversali di demolizione propriamente dette, il prefato eccelso Ministero della guerra si dichiarava disposto ad autorizzare quel Comando di fortezza ad accordare, a chi fosse per insinuarsi, il permesso di arboreggiare la spianata, previa dichiarazione scritta, per la quale, se per qualsiasi ragione fortificatoria venisse ordinata la demolizione ed il taglio, od in caso di rifiuto, convenisse eseguirla, in nessun modo potrà pretendersi risarcimento di sorta dall'Amministrazione militare.

6901. Continue sono le proposte che pervengono al centrale Collegio per accrescimento di soldo ad impiegati comunali. Questi aumenti, sebbene, di tenue entità, moltiplicati continuamente ed ovunque, non ponno non riuscire gravosi alla possidenza fondiaria, sola chiamata a supplirvi, e le cui presenti circostanze esigono, venga risparmiata ogni spesa non assolutamente necessaria. Il perchè, il centrale Collegio è devenuto alla determinazione, che quindinnanzi non venga fatto luogo a domande per simili aumenti di soldo, se non dopo che sia stato pubblicato l'avviso di concorso al rispettivo posto sulla base dell'onorario attuale, e vi manchino idonei aspiranti.

6837. Ed all'effetto poi che, all'avverarsi di simili aumenti, venga osservata uniformità di trattamento anche riguardo alla decorrenza del soldo, locchè diede motivo in addietro a varii quesiti, si è trovato di determinare in massima, che la detta decorrenza abbia luogo dalla data del decreto centrale di approvazione.

6634. Una Deputazione ricorreva a questo centrale Collegio contro Decreto di prima istanza che denegava al Comune l'autorizzazione di concorrere coi proprii fondi nella spesa per la rifonditura di una campana della chiesa parrocchiale. Visto che nessun titolo di patronato su detta chiesa spettava al Comune, il quale d'altronde corrisponde alla Fabbricieria un annuo sussidio per l'esercizio del Divin culto, se ne respingeva il reclamo, non trovandosi giusto di accollare al Censo anche questo nuovo dispendio, al quale era a provvedersi o coi mezzi disponibili dalla Fabbriceria stessa, o mediante le private oblazioni dei parrocchiani.

6527. Un giovane allievo di quest'I. R. Accademia di belle arti, premiato di medaglia d'onore pei suoi progressi nello studio della pittura, ma impossibilitato per mancanza di mezzi economici, a progredire nell'intrapresa carriera, otteneva dal proprio Comune un sussidio di fior. 140 per la continuazione dei detti suoi studii. La proposta era sorretta dal voto delle locali Autorità e della provinciale Congregazione. Ed il centrale Collegio non poteva che di buon grado assecondarla, anche a sprone ed incoraggiamento della studiosa gioventù.

In dette sedute, altri e molti argomenti vennero, come al solito, trattati, ma la relazione presente si limita a quelli che parvero più meritevoli di pubblico cenno.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 29 corrente, verrà data lettura, a senso dell'articolo 94 dello Statuto, di una Memoria del prof. Francesco Gazzetti, di Belluno: *Sulla necessità d'imboschire e sull'ailanto come pianta d'imboscamento.*

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 25 gennaio.

Per l' esecuzione della nuova legge sui bolli e sulle competenze in Ungheria, fu emanato il seguente Sovrano Rescritto alla regia Tavola settemvirale in Pest:

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d' Austria; Re d' Ungheria e Boemia, Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illirio; Re di Gerusalemme, ec.; Arciduca d' Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e Buccovina; Gran Principe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca di Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusi e Zara; Conte principesco d' Absburgo e Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio di Lusazia superiore ed inferiore e d' Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Brienza, Sonnenberg, ec.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca de' Vendi; Gran Voivoda del Voivodato di Serbia, ec. ec.

Avendo Noi gia dichiarato nel Nostro grazioso regio Rescritto dell' 11 dicembre 1861, che le norme giudiziarie provvisorie, da Noi approvate graziosamente per l' Ungheria col regio Rescritto del 20 luglio 1861, non avevano nè potevano avere per iscopo, che cogli stessi fosse posta fuori d' attività la legge sui bolli e sulle competenze, emanata colla Patente imperiale del 2 aprile 1850; avendo inoltre riconosciuto indispensabilmente necessaria una regolata amministrazione delle fonti d' entrata dello Stato, secondo norme eguali per tutta l' estensione del Nostro Impero, e rispettivamente un' uniformità della legislazione finanziaria nell' interesse dell' economia dello Stato; così sono da considerarsi fuori d' attività, dal primo gennaio 1863, tutte quelle disposizioni approvate provvisoriamente col Nostro regio Rescritto del 20 luglio 1861 pel Nostro Regno d' Ungheria, che stanno in contraddizione colla Patente sui bolli del 2 aprile 1850; avuto riguardo all' entrare in attività delle nuove disposizioni legali da Noi graziosamente sanzionate in data del 13 dicembre 1862, e che saranno pubblicate dal Nostro Consiglio di Luogotenenza d' Ungheria. *(G. Uff. di Vienna.)*

Avuto riguardo alla diminuzione delle spese dell' esercito, divenuta indispensabilmente necessaria, S. M. l' Imperatore impartì con Sovrana Risoluzione del 15 corrente, l' approvazione, alle seguenti proposte d' economia:

1.) Viene sospeso col 31 corrente il diritto ad avere un servo d' ufficiale, o all' importo dell' equivalente, a tutti i militari, cui spettava finora tale competenza, che non sono nello stato dell' esercito.

2.) Il *pauschale* per illuminazione di cancelleria è limitato a 6 mesi, cioè dal primo ottobre fino a tutto marzo.

3.) Il numero dei capitani anziani, cui spettano porzioni di foraggi in tempo di pace, nei reggimenti di fanteria di linea di 4 battaglioni, viene ridotto da 4 a 3, e quelli compresi in tale riduzione cessano da tale competenza coll' ultimo del corrente gennaio.

4.) Ai membri addetti alle Commissioni di coscrizione delle reclute non viene accordata l' addizionale, se non quando debbano abbandonare per tale oggetto il loro luogo di guarnigione.

5.) Agli uffiziali di stato maggiore, e ai comandanti dei depositi di stalloni militari, viene tolto colla fine di gennaio il ritiro di parti di foraggi pei loro proprii cavalli.

6.) Incominciando dal primo febbraio prossimo, le spese per viaggi di trasferimento di quelli che domandano il trasferimento devono essere pagate del proprio.

7.) L' addizionale ora esistente della Commissione tecnica d' artiglieria di 50 soldi al giorno pei capi artiglieri, o *qua* tali, verrà commutata, incominciando dal primo febbraio, in un' addizionale di fiorini 10 al mese pei primi, e di fiorini 8 pei secondi.

8.) L' addizionale ora vigente per gli uffiziali addetti alle fonderie e alle fabbriche di polvere, cioè di fior. 2 al giorno per gli ufficiali di stato maggiore, e di fior. 1 per gli uffiziali superiori, viene diminuita di soldi 30, senza distinzione di grado.

9.) I permessi d' un anno per gli uffiziali sono quindinnanzi aboliti.

10.) Le tasse di *carattere* verranno aumentate dal primo febbraio 1863; cioè, pel titolo di felmaresciallo, a fiorini 600, di generale d' artiglieria, o di cavalleria, a fior. 300, di tenentemaresciallo, a fiorini 240, di generale maggiore, a fiorini 140, di colonnello, a fiorini 120, di tenentecolonnello, a fiorini 84, di maggiore, a fior. 60, di capitano, o di caposquadrone, a fiorini 36, e di primotenente, a fiorini 24. *(O. D. P.)*

Leggesi nella *C. G. A.*: « Secondo notizie antentiche, giunte qui il 23, sono ormai tolte le difficoltà, ch' erano insorte riguardo alla costruzione della cupola in Gerusalemme, e il ristauro della cupola fu affidato, giusta comune accordo, all' ingegnere russo Eppinger. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 gennaio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*, quanto appresso:

« S. M. Cattolica, con decreto 17 dicembre 1862, ha disposto che ogni straniero, incominciando dal primo gennaio 1863, possa entrare in Spagna, senza che sia tenuto alla presentazione del passaporto. Però dovrà lo straniero essere munito di un certificato di domicilio, o di un libretto di servizio, s' è operaio o domestico, o di qualsivoglia altro documento comprovante la sua identità, documento che sarà tenuto a presentare all' Autorità locale spagnuola, tuttavolta ch' essa il creda necessario; ovvero provi la propria identità per mezzo di una dichiarazione sottoscritta da due persone residenti nel luogo in cui egli si presenterà, ad oggetto di certificare ch' esse lo conoscono, e ch' egli dichiara la verità; e giustifichi eziandio il luogo donde procede, e lo scopo del suo viaggio.

« Il Governo del Re ha determinato ch' eguale trattamento venga consentito a titolo di reciprocanza ai sudditi spagnuoli che saranno per recarsi d' ora innanzi nei RR. Stati, ed ha già dato le opportune disposizioni presso le competenti Autorità italiane. »

Leggiamo nel carteggio particolare di Torino, della *Gazzetta di Milano*, in data del 25 corr.:

« Il co. Brassier di Saint-Simon parte domani. Egli fa vendere sin da domattina (lunedì) all' incanto, tutta la numerosa ed elegantissima mobilia, che adornava gli appartamenti della sua casa, situata sulla galleria Natta, nella piazza S. Carlo.

« In questo momento avviene un tafferuglio in Piazza Castello. Un tale, con cordone tricolore al collo ed al cappello, predica in guisa furibonda contro il Papa, anzi contro la Chiesa cattolica, a due passi dal corpo di guardia del Palazzo Madama. La sentinella, spaventata dalla folla crescente e dalle grida del predicatore energumeno, grida alla sua volta: *all' arme*, e tutta la milizia presente esce scompigliatamente col fucile spianato, come se si trattasse di prendere d' assalto una piazza forte. Il popolo urla e s' infuria. L' ufficiale, che si era assentato, viene in buon punto a ristabilir l' ordine, intimando ai soldati di linea di tornarsene nel corpo di guardia.

« Questo savio Comando solleva un applauso generale. Il predicatore vien tradotto senza resistenza nelle carceri dell' adiacente Questura. »

Scrivono da Torino, 24 gennaio, al *Pungolo di Milano*:

« Sembra deciso che il capobanda De Christen sia per essere liberato dal carcere e tradotto al confine sulle istanze della diplomazia francese. *(V. il N. d' ieri.)*

« Pasolini e Farini ebbero questa mattina ad occuparsi di tali istanze (appoggiate dal Drouyn di Lhuys), e credesi imminente la risoluzione sopra menzionata. »

Scrivono da Torino, 24 gennaio alla *Gazzetta di Milano*: « Ieri sera, correva una grave notizia! Si asseriva che le rivelazioni del Comitato murattista arrestato avessero portato a scoprire che nella cospirazione entrano anche persone alto locate, e si diceva perfino qualche deputato e si faceva il nome, fino a dire ch' erano fuggiti. Io non lo credo, nè voglio supporlo: ma, quando fosse, m' attenderei dalla Camera un atto di esemplare giustizia. »

La *Gazzetta di Genova*, in data del 24 corr. reca: « Il nuovo prefetto di Genova marchese F. A. Gualterio, senatore del Regno, ha assunto quest' oggi l' esercizio delle sue funzioni. »

Milano 25 gennaio.

Nella seduta straordinaria d' oggi del Consiglio provinciale, era all' ordine dal giorno la proposta pel soccorso ai danneggiati del brigantaggio. Circa cinquanta consiglieri erano presenti. Presedette il vicepresidente avvocato Lissoni. La proposta della deputazione, in L. 50,000 (relatore l' egregio avv. Gorla) fu ad unanimita accolta, e votata dal Consiglio. *(Pang.)*

Ieri partiva il signor Ferdinando Meazza per intraprendere il viaggio nel Turchestan, di cui già tenemmo parola. Fra le molte lettere commendatizie, di cui va provvisto, citeremo quella del signor Samuele Olper, rabbino maggiore della Università israelitica di Torino, diretta al capo della numerosa Comunità israelitica di Bouccara. La commendatizia è redatta in lingua ebraica, ed attesta solamente che il signor Meazza visita Buccara nel solo ed unico scopo d' acquistarvi sementi di bachi da seta. Le sospettose popolazioni tartare, e le cure gelose del Governo di Buccara, combattuto da influenze russe ed inglesi, potrebbero rendere questa lettera utilissima al coraggioso viaggiatore. *(Persev.)*

Milano e l' Italia possedevano un giovane compositore d' ingegno, il maestro Giorza, la cui musica fu la delizia del nostro popolo negli anni scorsi: or bene, questo compositore, dovette, per procacciarsi una migliore fortuna, tramutarsi a Parigi, ove ci giungono notizie che il suo talento è di già apprezzato. Ad una veglia della celebre attrice Augustine Brohan, il maestro Giorza fece udire alcune delle sue composizioni dinanzi a quanto v' ha di più scelto nel mondo artistico parigino.

Il Giorza ha fatto già il suo ingresso nella società aristocratica di Parigi, ed ebbe da S. E. il ministro di Stato, pruove di benevolenza e di incoraggiamento. Anche l' editore Hengel parla al maestro milanese per la pubblicazione di alcune delle migliori sue opere.

Auguriamo al Giorza a Parigi quella fortuna, che non ha avuto in patria. *(Idem.)*

DUE SICILIE.

Leggiamo nella *Perseveranza* la seguente corrispondenza, in data di Palermo, 15 gennaio:

« Vi aveva fatta promessa di seguire scrupolosamente i dibattimenti del processo dei pugnalatori, e di riferirvene mano mano i particolari; ma, a misura che questi si sono svolti, mi sono lasciato vincere da un tale stringimento d' animo, e da un tal senso di orrore e di ribrezzo, da non sapervene far parola prima che il giudizio e la sentenza della Corte fossero fatte manifeste. Oggi la sentenza è venuta fuori, e non poteva essere nè più giusta, nè più conforme alla pubblica aspettazione: il Castelli, il Masotto, il Cali, che comandavano ai tre gruppi di asssasini e designavano loro le vittime da colpire, furono condannati a morte; i due Girone, Termini, Scrima, Lo Monaco, Oneri, Danaro e Favara, che quei gruppi formavano, ai lavori forzati a vita, e Angelo D' Angelo, ai lavori forzati per anni venti, a causa di parecchie circostanze attenuanti, rilevate nella bella difesa del Tumminelli, e di quella gratitudine che persino col delitto si concilia quando questo alla scoverta e alla punizione di delitto maggiore si fa strumento docile ed efficace.

« E ciò difatti è a notare, che senza le confessioni del D' Angelo, quell' atroce eccidio sarebbe andato impunito, ed eccidii maggiori ne sarebbero seguiti, e chi sa quante innocenti vittime avrebbe e deplorare tuttavia la nostra città. In quella memorabile sera del 1.° ottobre la varia età e condizione dei feriti, la disparità dei luoghi, e l' uniformità dell' ora e delle vestimenta indossate dai feritori, che, come ombre, apparivano per colpire e si dileguavano per cansarsi, comprese di tanta paura i cittadini, e la paura fu ingrossata dal mistero e dalle incertezze par modo, che ciascuno avvisava alla propria salvezza, correva in casa, chiedeva dei suoi, nè più osava rivarcare la soglia della propria porta. E la Questura che nuova, inesperta è, ed era colta allo improvviso, si affaccendava, si dibatteva, ma con sì poco ordine ed accorgimento, che nessuno degli assassini era stato côlto in flagrante, o sospettato da essa. Il solo D' Angelo, denunziato dalle grida della sua vittima ad un ufficiale dell' esercito e ad un delegato di Pubblica Sicurezza, ch' erano a perditempo in una birraria vicina, fu inseguito per parecchie vie, raggiunto, e consegnato alla pubblica forza, che gli trovò addosso il pugnale intriso e caldo del versato sangue.

« E, s' egli si fosse fatto pervicace nel silenzio e nel diniego, la giustizia lo avrebbe punito, ma avrebbe dovuto arrestarsi là, ignorante de' suoi complici, dello scopo diretto dell' eccidio, come oggi dal silenzio e dal diniego del Castelli ha avuta troncata la via ad ulteriori indagini, e a quella indagine che più premeva, lo scopo indiretto della cospirazione. Per buona ventura, il D' Angelo non resistette alle insinuazioni del magistrato, quanto conosceva rivelò, e da lui si seppe che undici erano i suoi complici, ch' erano ripartiti in tre squadre, comandate ciascuna da un capo, e che a tutti soprastava il Castelli, un guardapiazze, che li aveva tutti alla spicciolata richiesti, e poi radunati insieme nel Foro italico, fornita loro la quotidiana mercede, e assegnata la sera, e le vestimenta, e le arti, e la disciplina che dovevan tenere nel misfare. Tratte per tal guisa in arresto le persone indicate, nuove pruove del delitto si ebbero, e dalle armi trovate loro addosso o in casa, e dalle carte intercette, e dalle contraddizioni evidenti, e dallo smarrirsi degli imputati quante volte al cospetto del D' Angelo erano introdotti, e dalle deposizioni inconcludenti o fallaci dei testimonii da loro invocati, si ebbe modo a metter su il processo, e da questo e dalle ampie confermazioni dei pubblici dibattimenti emerse tanta luce, da illuminare le menti e le coscienze di coloro ch' erano chiamati a pronunziare. Però non deggio tacervi che le rivelazioni del D' Angelo, il retto senso dei giurati, e il buon volere dei giudici, non avrebbero superate le difficoltà molte che avanzavano, se la presidenza non avesse spianata la via e sospinto maestrevolmente l' indirizzo.

« Era la presidenza tenuta dal march. Maurigi, antico lustro ed ornamento del foro siciliano, il quale, entrato negli ordini giudiziali, ha saputo sempre, e in questa congiuntura più che mai, dimostrare come la pietà dell' animo e il decoro dei modi non noccia alla severità dell' ufficio, e come i doveri del magistrato a quelli del cittadino sieno connessi per modo, che sovente hanno una sola ispirazione ed uno scopo solo. Sventuratamente, l' opera sua, vi ripeto, ha dovuto arrestarsi innanzi una barriera, che, non vinta dalla prima istruzione, difficilmente il poteva essere più tardi; e la città preoccupata e dolente torna invano a battere alle misteriose porte, onde queste furie infernali vennero fuori. Il Castelli nelle ragunate altre non disse alla sua gente che questo, che avrebbe dato loro tre tarì al giorno (una lira e pochi soldi) e più tardi del lavoro; e, quando fu chiesta malleveria al pagamento e indicazione del lavoro, mise innanzi onorevoli nomi del patriziato, e parlò di pugnalazioni volute da loro, che vedevano in fondo alle cose, ed erano borboniani. Ebbene, che quei nomi fossero adoperati per aggiunger credito all' impresa, ciascun vede; ma i nomi veri e reali quali sono? Chi adoperò il Castelli? Chi gli fornì il danaro? Ove si voleva andare per quella via? Il Castelli, popolano e miserabile uomo, è un cencio che copre una ricca divisa, una maschera che asconde una figura, un braccio che si agita, e rivela l' esistenza d' una volontà, che lo muove. E che questa volontà ci sia non è più a dubitare oggi, oggi, che, in vista del processo e delle pene fulminate, quel fantasma misterioso e spaventevole torna a squassare le sue catene, ed il sangue cittadino scorre da capo per le vie della città. Sono ormai tre giorni che, allo imbrunir della sera, due o tre pugnalazioni si hanno a lamentare; nella sala di udienza della Corte, numerosi stili sono stati raccolti sul suolo; e quando la sentenza doveva profferirsi, intorno al santuario della giustizia tai brutti e nefandi ceffi si aggiravano, che la Questura ha dovuto ricacciarne taluni ed arrestarne parecchi altri. Che cosa ci ha in fondo a tutto ciò? Non posso dirvi nè i nomi designati dalla pubblica voce, nè le visite domiciliari, che forse oggi stesso saranno eseguite.

« Ciò vi dirò, che siamo al primo atto del dramma, e che il Governo, in quel che si adopera ad accelerare lo scioglimento dei posteriori, farebbe bene a chiudere il primo colla pronta esecuzione dei condannati. Le inique ed audaci fazioni non si vincono che con pronta e inesorata giustizia, e la trepidazione d' una intera città solo si dilegua, quando vede che a sua tutela sta un Governo, che i colpevoli giudica, e i giudizii non esita ad eseguire. »

Il giornale *La Pietra infernale* ha cessate le sue pubblicazioni.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 23 gennaio.

Il giornale l' *Epoca nostra* riferisce essere avvenute grandiose frodi e una sistematica, inudita falsificazione dei libri nella strada ferrata da Mosca a Novogorod, ed aggiunge che fu già incamminata la relativa inquisizione. *(Disp. de' FF di V.)*

Lo *Czas* reca questi nuovi particolari sulla coscrizione a Varsavia:

« L' irritazione del popolo a Varsavia è all' l' apice. Una quantità di persone, soprattutto giovani, abbandonarono la città. Le fabbriche mancano di operai, che furono arruolati. Non si è neppur rispettata la sventura, giacchè si strapparono alle loro famiglie perfino guerci, zoppi e gobbi. La polizia, se non trovava il figlio, impadronivasi o del padre, o del fratello, o dell' amico del fuggiasco. Gli agenti di polizia, visto che il giardino Sax era pieno di gente, lo chiusero e presero molti fra quelli che vi passeggiavano. Un carrettiere, inseguito per la coscrizione, saltò in una fossa profonda, e si ruppe il collo. Un israelita schiacciò un occhio a un sergente, venuto per prendere suo figlio.

« I coscritti, legati con corde, furono condotti alla cittadella, in mezzo a soldati della guardia, che li spingevano a pugni. Tra quegli infelici eranvi molti impiegati, molti operai che lavoravano pei ristauri del palazzo granducale, e parecchi di coloro, a cui lo Czar aveva condonata, pochi mesi prima, la pena dei lavori forzati a Oremburgo. Eranvi pure molti imputati per delitti politici, ch' erano stati riconosciuti innocenti. Taluni intonavano inni nazionali.

« Nelle città di Provincia, la coscrizione seguì come a Varsavia. In molte piccole città, quasi tutta la gioventù fuggì alla campagna, per sottrarsi alla coscrizione. »

Scrivono poi da Varsavia, 19 corr., alla *Bullier*:

« Dopo la leva, la città è immersa nell' angoscia, come se un flagello fosse passato sovra di essa. L' imparzialità m' obbliga però a dichiarare che le Autorità russe rimisero in libertà molte persone, indebitamente comprese nella coscrizione. Parlasi d' un migliaio di giovani, che lasciarono Varsavia, e tengono la campagna, o piuttosto le selve, in armi; ma io credo questa cifra esagerata.

« Secondo le mie lettere dalle Provincie, le disposizioni delle popolazioni rurali; a proposito della leva, non sono da per tutto rassicuranti pel Governo. In alcuni luoghi, i contadini sembrano decisi a respingere la forza colla forza. Finora però non si segnala alcun fatto grave. Dicesi che vennero dati ordini per aggiornare la leva. In una via della nostra città, detta *Solee*, una rissa molto violenta tra un gruppo d' operai ed i soldati che prestavano mano forte ai reclutatori. Vi fu da ambe le parti un gran numero di feriti.

« Il Comitato centrale rivoluzionario pubblicò un nuovo appello agli operai di Varsavia per invitarli a riunirsi in certe localita di Provincia, designate come punto di convegno. È a temersi che questo appello sia udito da alcuni imprudenti. Io temo qui un laccio della Polizia, od almeno una follia, di cui la Polizia approfitterà.

« Questo stesso Comitato, sotto l' influenza di passioni esaltate, mise fuori un altro appello agli studenti dell' Università, appena insediatisi. Questo documento predica l' opposizione attiva alla coscrizione. Ma la gioventù universitaria, più saggia de' pretesi direttori del moto nazionale, rispose con un formale rifiuto: « Noi non salve- « remmo così, dissero essi, gl' infelici condannati « alla leva, e quella dimostrazione, imprudente « quanto intempestiva, a cui si vorrebbe spinger- « ci, non potrebbe che esporre il paese a sventu- « re incalcolabili. Noi protestiamo dunque ener- « gicamente contro ogni resistenza a mano ar- « mata. » Questa coraggiosa risposta della gioventù universitaria rassicurò i patriotti intelligenti.

« Venne organizzata una soscrizione in favore delle famiglie, che la leva ha privato del loro unico sostegno. »

La *Gazzetta del Baltico* ha da Kalisch, in data del 15 gennaio: « Gli arresti continuano a Varsavia e nei Governi. Ieri si arrestarono qui 18 persone, appartenenti la più parte alla borghesia agiata, che furono trasportate nella cittadella di Varsavia. Sono accusati d' esser membri del Comitato rivoluzionario di Kalisch. Il Governo pretende pure d' avere scoperto la traccia di armi, spedite dal Belgio nel Regno. »

La stessa *Gazzetta* annuncia che, alla distanza di due ore da Varsavia, fu trovata una signora ben messa, trafitta da sei colpi di pugnale, e che, siccome essa avea indosso tutte le sue gioie, la sua borsa, le sue pellicce, si crede sia stata assassinata perchè serviva da spia alle Autorità russe.

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Sul conflitto tra la Camera ed il Governo annunziato per telegrafo, si scrive al *P. A.* da Bucarest il 12: « Nell' ultima seduta, prima delle ferie natalizie, la Camera deliberò unanimemente, che le rendite dei così detti beni conventuali di dedica, destinati ai *luoghi santi*, sieno da comprendersi nel preventivo per l' anno 1863 fra le rendite dello Stato. Con eguale unanimità la Camera vi associò la risoluzione d' invitare il Governo a presentare, ancora nel corso dell' attuale tornata, alla Camera un progetto di legge per lo scioglimento definitivo di questa questione. Il presidente dei ministri, e ministro dell' interno, Kretzulesko, dichiarò in nome del Governo di non poter aderire alle suddette deliberazioni della Camera, e non essere nel caso di darvi esecuzione, perchè stanno nella più diretta opposizione colle disposizioni della convenzione di Parigi del 7/19 agosto 1858. Vedete adunque che abbiamo dinanzi a noi un conflitto tra Camera e Ministero, in cui, in forza della convenzione di Parigi, ognuna delle grandi Potenze ha diritto d' immischiarsi. »

INGHILTERRA.

Secondo l' *Allgemeine Zeitung*, si ha motivo di credere che fu ordinato all' ammiraglio nelle acque dell' Asia orientale di chiedere al Giappone piena e solenne sodisfazione delle offese recate ai rappresentanti delle Potenze europee. Qualora i Giapponesi non mutassero essenzialmente il loro contegno, sarebbe possibile che si venisse a misure di guerra.

SPAGNA.

Un decreto della Regina di Spagna, pubblicato il 20 nella *Gazzetta di Madrid*, dichiara liberi gli schiavi che passeranno anche *coi loro padroni* dall' isola di Cuba in Spagna, o in qualunque altro paese, che non riconosca la schiavitù.

L' *Havas-Bullier* ha per telegrafo:

« *Madrid 22.* — Il signor Bustillos ha accettato il portafoglio della marina: solo egli resterà alcun tempo in permesso per ragioni di salute. Il generale O' Donnell avrà l' *interim*.

« I dissidenti progressisti ed una parte dei dissidenti conservatori appoggiano il Ministero. »

Madrid 23 gennaio.

Il Governo ha intenzione di presentare alla Camera un progetto d' amnistia generale, come pure una legge che vieti ai deputati di occupare una carica pubblica. *(Disp. de' FF. di V.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, in data del 22 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Assicurasi che il generale Lamarmora abbia mandato al suo Governo un dispaccio vivissimo contro il principe Latour d' Auvergne, a proposito dell' affare della Principessa Barberini.

« Trattasi d' inaugurare a Parigi, in occasione della crisi cotoniera, l' instituzione delle letture, che sono tanto in voga in Inghilterra. Alcuni uomini distinti si posero alla testa di questo progetto, e saranno fatte proposte a scienziati ed a letterati celebri, perchè associnsi a questa buona opera. Il Consiglio della pubblica istruzione, che proibì le letture della via della Pace, si mostrerà più condiscendente quando si tratti di carità. »

E in data del 23 gennaio: « La presa di Puebla, è posta in dubbio; esige perciò d' essere confermata dal rapporto ufficiale del generale in capo. Qui si preparano intanto e si fanno partire ogni giorno rinforzi. Il 7.° di linea s' imbarcò, altri reggimenti d' Africa debbono essere presi, passando, dai *trasporti*. Il ministro della guerra fece comperare in Spagna ed in altri paesi 3,000 muli pel corpo spedizionario. In quanto alla politica generale, credesi che il Governo abbia un po' modificato le sue viste: egli avrebbe quasi rinunciato alla fondazione colà d' una Monarchia. L' Imperatore si accontenterebbe ora di eliminare il partito liberale dal Governo provvisorio, che verrebbe composto interamente dal partito clericale. ».

Leggesi in una corrispondenza parigina del *Journal de Genève*:

« Parlasi molto di quel ch' è accaduto ieri sera, 19, all' Opera, nella prima rappresentazione della *Muta di Portici*.

« La rappresentazione andava avanti come poteasi desiderare, e gli spettatori restavano poco per volta ammaliati da quest' ammirabile musica, sostenuta così bene dalla pompa dello spettacolo. In tal modo si giunse al famoso *duetto*, che ha già servito di segnale alla rivoluzione del 1830 a Brusselles: *Di patria sacro amore*. Appena gli attori ebbero intonate le prime note di quest' aria popolare, che un fremito elettrico percorse in un attimo la folla, e l' aspetto del teatro cambiò in un subito. Quando l' ultima nota spirava sul labbro dei cantanti, un applauso frenetico, quale l' Opera non ha da lunga pezza inteso, venne a scuotere le sue mura, e ne seguì una vera scena di effervescenza ed entusiasmo. I *viva* e i *bis* non rifinivano, e con molto stento, dopo tale incidente, si potè terminare la produzione, tanta era l' emozione, ch' erasi impadronita degli spettatori.

« Dicesi che l' Imperatore, ritenuto alle Tuilerie da un ricevimento ufficiale, non abbia potuto assistere a questa rappresentazione, ma si assicura che intende ben presto di onorare l' Opera colla sua presenza. Potete di già tener per fermo che il teatro sarà pieno, a meno che prendansi, per evitare che si rinnuovi il menzionato incidente, certe misure di cui parlasi anticipatamente. »

SVIZZERA.

BERNA. — *Berna 22 gennaio.*

Oggi il Consiglio nazionale ratificò il trattato di commercio col Belgio con 36 voti contro 14. *(G. di Mil.)*

GERMANIA.

Togliamo al *Dresdner Journal* il seguente telegramma da Francoforte del 22 gennaio:

« Nell' odierna seduta della Dieta federale, ebbe luogo la votazione sulla proposta della Giunta concernente il *progetto dei delegati*. La proposta della maggioranza della Giunta (*) venne scartata contro 7 voti. Votarono in favore, Austria, Baviera, Sassonia, Annover, Wirtemberg, il Granducato di Assia e la Curia decimasesta.

« Nelle Curie vi furono singoli voti in favore delle proposte della maggioranza della Giunta, come p. e., Nassau e Meiningen. L' Assia elettorale diede il voto contrario.

« L' Austria, nella sua dichiarazione finale, deplora questo esito della votazione, pronta però a ritornare sulla quistione della riforma della Confederazione, anche nel senso di costituire un potere esecutivo, ed una Rappresentanza complessiva presso la Confederazione, risultante dalle Rappresentanze dei popoli. A questa dichiarazione s' associarono Sassonia, Annover, Wirtemberg, Assia-Darmstadt, e Nassau. La Baviera, come pure la Prussia, si riserbarono di fare le loro dichiarazioni. » *(V. il N. d' ieri.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 gennaio.*

Nell' odierna seduta della Camera de' deputati si legge il seguente progetto d' indirizzo del sig. Vinke e della sua frazione, appoggiato da 18 deputati:

« Serenissimo, ec.

« Rinnoviamo rispettosamente a V. M. l' espressione dell' antica devozione e fedeltà per V. M. e per la Casa reale. Reputiamo essere il più importante nostro assunto di porci d' accordo nelle questioni che, con nostro vivo rammarico, rimasero insolute l' anno decorso. Ma siamo intimamente convinti che, per raggiungere questo scopo, sia indispensabile che, prima d' ogni altra cosa, il Governo di V. M. riconosca il non equivoco tenore dell' art. 99 della giurata Costituzione, secondo il quale non si possono incontrare spese dello Stato se non che in base d' un bilancio amministrativo approvato dalla Rappresentanza del paese, e dia opera senza indugio a fissare l' amministrazione dello Stato per l' anno 1862 nelle forme costituzionali.

« Aspettiamo l' annunziatoci progetto di legge per modificare e completare la legge del 3 settembre 1841, sull' obbligo del servigio militare, nella speranza che sarà riuscito di porre l' accrescimento delle forze dell' armata, e la possibile attuazione del dovere generale di portare le armi, in armonia coi riguardi necessarii dovuti all' ordinamento della pubblica amministrazione ed a risparmio delle forze produttive del paese.

« Volonterosi accorderemo i mezzi per sollevare, sul finire della loro vita, gl' indigenti guerrieri dell' epoca gloriosa della guerra di libertà.

« Non dimenticheremo l' urgenza di promuovere la marina, per quanto il consentano le forze del paese.

« Manifestiamo la nostra sodisfazione che il Governo di V. M., sia risoluto di sostenere, contro le tendenze separatiste d' altri Governi tedeschi, il trattato commerciale colla Francia, salutato coll' unanime approvazione della Rappresentanza del paese.

« Aspettiamo con ansietà che venga sollecitamente prodotto un Regolamento pei Circoli e pei Comuni, per cui sia abolito ogni privilegio dei singoli Stati, contrario alla Costituzione, e che venga energicamente attuato ad onta d' ogni opposizione per parte di questi.

« Abbiamo secondato gli sforzi del Governo di V. M. per istabilire definitivamente una condizione legale costituzionale nell' Assia elettorale, e confidiamo che la sua perseveranza e l' appoggio della comprovata assennatezza e moderazione dell' Rappresentanza del popolo assiano, condurranno presto alla meta.

« Graziosissimo Re e Signore!

« L' incremento e la grandezza della Prussia riposano da secoli sulla devozione de' suoi Principi all' eccelsa loro vocazione, sulla fedeltà e devozione della nazione al trono ed alla patria. Dacchè la Costituzione ha avvinto di un nuovo vincolo il Principe ed il popolo, il mantenerla inviolabile religiosamente è una condizione irremissibile d' ogni prosperità nell' interno, e di ogni successo in Germania ed in Europa. Preghiamo Iddio, il quale tiene nella onnipotente sua mano i cuori dei Re come le sorti dei popoli, che ci conservi per sempre illesa questa base del nostro pubblico diritto, e voglia mantenersi nell' unione tra Re e popolo quella guarentigia, per cui la patria può impavida guardare in faccia tutte le vicende dei tempi. Siamo per tutta la vita, ec. »

Nella seduta medesima fu presentato da' sigg. Birchow e Carlowitz, con 193 loro colleghi, l' altra progetto d' indirizzo, già dal telegrafo riassunto *(V. le Recentissime di lunedì)*, e di cui rechiamo oggi il testuale tenore:

« Serenissimo ec.

« V. M. R. ha convocato nuovamente le due Camere della Dieta. La Camera dei deputati ha seguito questa chiamata, compresa della più ferma volontà di provare nuovamente la fedeltà più incrollabile verso la Corona, la premura più coscienziosa pel mantenimento della Costituzione. Ella non si dissimula che incomincia i suoi lavori sotto torbidi auspicii. Ma, appunto per ciò, sente essa tanto più il dovere di esporre, quanto rispettosamente, altrettanto francamente, la situazione del paese.

« L' ultima sessione fu chiusa prima che fosse fissata la legge finanziaria per l' anno 1862, prescritta dalla Costituzione. Il progetto finanziario per l' anno 1863, il quale avrebbe dovuto essere stabilito prima che decorresse l' anno passato, è stato ritirato. L' invito al Governo di V. M. di riprodurre in tempo questo bilancio, rimase senza effetto.

« Dopo di allora, i ministri, chiamati da V. M., hanno, in opposizione alla Costituzione, continuato l' amministrazione senza legale bilancio, e perfino disposto, contro una positiva dichiarazione della Camera dei deputati, spese tali, ch' erano state rifiutate definitivamente ed espressamente, mediante deliberazioni della Camera.

« Con ciò fu violato il principale diritto della

(*) La proposta della maggioranza della Giunta, portata nella seduta della Dieta federale dei 18 dicembre a. d., era del seguente tenore: « Voglia l' alta Assemblea federale deliberare: I. essere opportuno e consigliabile di convocare un' Assemblea risultante, mediante delegazione dalle singole Rappresentanze dei paesi tedeschi, alla quale sieno da assoggettarsi per essere discussi i progetti di legge sulla procedura civile e sul diritto di obbligazione, da elaborarsi giusta la deliberazione federale 6 febbraio a. c; e II. doversi perciò incaricare la Giunta per la istituzione d' un Tribunale federale, di fare quindi ulteriori proposte sul modo di formare e convocare una tale Assemblea. » — All' incontro il R. membro prussiano della Giunta proponeva: « Voglia l' assemblea federale deliberare che non si dia ascolto alla proposta del 14 agosto »; laddove il membro della Giunta per parte del Granducato di Baden proponeva che si evitasse di formare e convocare la proposta Assemblea dei delegati.

Rappresentanza del popolo; quello, cioè di approvare le spese; diritto, che è in generale il fondamento della vita costituzionale dello Stato, che perciò è guarentito da tutti gli esistenti sistemi costituzionali, e che, costantemente riconosciuto dallo stesso Governo dello Stato, venne sinora esercitato dalla Rappresentanza del popolo prussiano. Il paese vide con ispavento posto in forse l'intero acquisto, fatto finora, dello sviluppo del nostro Stato. S'affidò ai suoi deputati.

« Soltanto una piccola minoranza, da lungo tempo alienata dalla nazione, sorretta dai ministri di V. M., ha portato fino ai gradini del trono le più grossolane calunnie contro un fattore della legislazione, e non rifuggì dal tentativo di forviare il giudizio sulla misura e l'importanza di chiari diritti costituzionali.

« In pari tempo, sorse un molteplice abuso del potere governativo, quale aveva luogo negli anni torbidi, prima che incominciasse la reggenza di V. M. Impiegati fedeli alla Costituzione, segnatamente s'essi erano in pari tempo deputati, furono colpiti da austere misure. La stampa venne perseguitata ogni qual volta si fece a sostenere francamente il diritto. Fu fatto il tentativo d'impedire l'esercizio d'indubbi diritti politici da parte di soldati della *landwehr* non chiamati, mediante ordini inammissibili di preposti militari, non ammessi dal regolamento del servizio. »

« Serenissimo, ecc.

« V. M. si è anche di recente degnata di dichiarare che niuno possa dubitare della volontà sovrana di mantenere e di proteggere la Costituzione giurata. Infatti, non v'ha chi osi avere un tal dubbio. Ma, permetta V. M. di dichiararlo francamente, *la Costituzione è ora già violata dai ministri*. L'art. 99 non è più una verità. Il paese è colpito dal grave malanno di un Governo senza bilancio. E la nuova tornata ha incominciato senza che il Governo, facendosi incontro coi fatti, lasciasse aperta la prospettiva che si riuscirà di ricondurre le finanze ad un sistema regolato, e di rimettere nuovamente sopra basi legali la sistemazione dell'esercito.

« L'estero vede con istupore prolungarsi un conflitto, che deprime ogni giorno più la stima del nome prussiano, che minaccia di togliere la sua maggior forza alla voce del Governo nel consiglio dei popoli. Egli sa bene che dovere e coscienza costringono la Rappresentanza del popolo prussiano a sostenere in ogni parte, senza soprusi, ma anche senza violazione, il diritto, che la Costituzione gli conferisce, e che la prospettiva di esterne complicazioni non è un mezzo per comporre l'interno nostro dissidio. Egli sa che la Prussia può racquistare la sua influenza in Germania, e con ciò la sua forza, soltanto quando abbia, innanzi tutto, ripristinato l'ordine a tenore della Costituzione, e quindi chiamato il popolo tedesco e i suoi rappresentanti a cooperare all'unione politica della grande patria.

« In mezzo a quest'afflizione, il popolo prussiano, il quale fu provato in molti pericoli, ed a nessuno è secondo in fedeltà e perseveranza, non dimette la speranza, che la saggezza di V. M. saprà discernere la voce onorata de' suoi legali rappresentanti, dal consiglio di coloro, che nella lotta dei partiti si sforzano di coprire e sorreggere coll'eccelso nome di V. M. i loro per sè stessi impotenti conati.

« Reale Maestà! La nostra posizione quali rappresentanti della nazione c'impone imperiosamente il dovere di dichiarare solennemente che non possono essere ridonate al paese la pace interna e la forza al di fuori, se non che col ritorno di condizioni conformi alla Costituzione.

« Ci rassegniamo col più profondo rispetto,

« Di V. M.

« *Devotiss. fedeliss. obbedientiss.*

« CAMERA DEI DEPUTATI. »

Altra del 23 gennaio.

Il sig. di Bismark assistette all'odierna seduta della Commissione dell'indirizzo. Esso osservò che si riserba la sua dichiarazione in seduta plenaria, ma che dee far presente come le cose, che il Re di Prussia può udire, abbiano un limite. Questo dipende dalla decisione personale del Re. Egli non consiglierebbe il Re ad accettare l'indirizzo della maggioranza. Indi Bismark protestò contro la seperazione fra la Corona e il Ministero, e contro il rimprovero di aver violata la Costituzione; non bisogna (disse) affrettarsi troppo a far rimproveri, altrimenti essi perdono il lor valore.

Secondo l'odierno *Staatsanzeiger*, il presidente del Ministero disse, nella seduta della Commissione dell'indirizzo: il Governo non vuole sviluppare ulteriormente nel seno della Commissione il suo modo di vedere, perchè le discussioni verrebbero pubblicate senza guarentigia per l'esatta riproduzione delle espressioni de' ministri. Oltracciò l'indirizzo non è un oggetto da concertarsi fra il Ministero e la Camera dei deputati, ma una manifestazione di quest'ultima soltanto.

Il progetto d'indirizzo fu approvato dalla Commissione, con 19 voti contro 2, senz'alcun'alterazione. Martedì seguirà probabilmente la discussione di esso in seduta plenaria. Il deputato Sybel sarà relatore. (Disp. de' *FF. di V.* e *O. T.*)

Nelle attuali circostanze, fece grande impressione a Berlino una condanna a 4 mesi di prigione contro il professore Lassalle, per avere detto in una lezione che, pel prossimo avvenire, deve salire al potere il *quarto* stato, cioè gli operai. (*G. di Mil.*)

DANIMARCA.

Itzehoe 24 gennaio.

Il Messaggio all'Assemblea degli Stati non contiene altro di politico, fuorchè la dichiarazione che non si aderì alle proposte dell'ultima adunanza riguardo alla questione costituzionale. Il R. commissario protestò contro l'espressione del presidente d'età « che degli Stati autonomi sono « riuniti sotto lo scettro del Re. » Plessen è presidente dell'Assemblea. (Disp. de' *FF. di V.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il Duca Ernesto accetta la corona di Grecia. — 2. Disposizioni della Russia e della Germania. — 3. Disposizioni dell'Austria e della Prussia. — 4. Opinione dell'*Independance belge* e rifiuto del Duca. — 5. L'insurrezione in Polonia. — 6. Primi impeti della medesima. — 7. La guerra in America. — 8. Boni del Tesoro sotto forma di tratte all'ambasciatore Nigra. — 9. Il progetto dei *delegati* respinto dalla Dieta potrà essere riprodotto. — 10. Discussioni negli Ufficii del Senato intorno al progetto d'indirizzo-aneddoto.

1. Le difficoltà, che incontra la Grecia a trovarsi un Re, non sono ancora superate del tutto. Ecco come narrano i giornali l'accettazione della corona di Grecia da parte del Duca Ernesto, e gli ostacoli, che vi si oppongono. Sino alla sera del 19 gennaio, il Duca opponeva un rifiuto più o meno formale alle istanze di Re Leopoldo, allegando l'impossibilità di governare un popolo in piena rivoluzione, senza un soldo contante nel tesoro, con un debito relativamente enorme, un'amministrazione scompigliata, un esercito in cui ogni soldato vuol essere colonnello, finalmente con una gendarmeria, un tempo eccellente, ma che ora debb'essere singolarmente indebolita, ecc. Se non che, la sera stessa del 19, a ora tarda, giungeva a Laeken un dispaccio da Londra, e appena il Duca n'ebbe conoscenza, cangiò risoluzione, e diede la sua parola a suo zio. È probabile che lord Palmerston e lord Russell abbiano promesso al Duca l'assistenza dell'Inghilterra in tutti gli eventi, una importante rettificazione delle frontiere greche, la cessione delle Isole Ionie, ed anzi tutto la guarentigia d'un prestito.

2. Mentre il Gabinetto inglese aveva ottenuto questo risultato, dovuto unicamente alla sua insistenza, una viva opposizione dicesi insorta a Pietroburgo. Il Governo russo non ha, a dir vero, protestato contro l'elezione del Duca di Coburgo, ma ha fatto osservare, che, essendo egli zio del Principe Alfredo e parente della reale famiglia d'Inghilterra, debb'essere escluso, per la stessa ragione del Duca di Leuchtenberg. Quanto alle disposizioni della Germania, i giornali non sono d'accordo. Alcuni opinano, che tutta la Germania sarà paga di vedere governato il Ducato di Sassonia-Coburgo-Gotha da una reggenza, sia in nome del Duca Ernesto, sia in nome del Principe Alfredo, che ne è l'erede legittimo, e che non ne piglierebbe possesso sino a tanto che non fosse passato per tutti i gradi della marina, compreso quello di capitano di vascello, e che tutti vedrebbero di buon grado l'intraprendente Duca alle prese colla rivoluzione, ch'egli sembrava piuttosto invocar che temere al celebre tiro di Francoforte.

3. Quanto all'Austria specialmente, essa non potrebbe aver ragione di malcontento, secondo alcuni giornali, perchè, nella ipotesi che la Baviera non insistesse ne' suoi diritti, riceverebbe una satisfazione immediata coll'adozione, da parte del Duca Ernesto, del Principe Augusto di Sassonia, secondogenito del Principe Augusto di Sassonia-Coburgo-Kohary, e della Principessa Clementina d'Orléans, la cui famiglia è cattolica ed è stata in ogni tempo devota a Casa d'Austria. Quanto alla Prussia, essa potrebbe nutrire qualche speranza, che un giorno o l'altro il Ducato di Coburgo-Gotha, quasi tutto chiuso ne' suoi possedimenti, venga ad essere annesso al Regno, essendo probabile che il Principe Alfredo non voglia fare di Gotha la sua residenza. È noto che la Prussia ha già incorporato nel suo esercito i 1300 uomini, che formano il modesto contingente militare di quel Ducato.

4. L'*Indipendenza belgica* opina invece, che l'Austria non debba vedere di buon occhio l'elezione del Duca Ernesto, ma non ne reca nessuna ragione. Essa opina del pari che il Governo francese avversi anch'egli quella nomina, come la Russia, e tragge argomento alla sua opinione dall'amarezza, con cui parla del Duca Ernesto la *Corrispondenza Havas*. Se non che tutte le citate opinioni dei giornali cadono da sè stesse, se il telegramma, che ci giunge in questo punto è vero, che, cioè, il Duca di Coburgo ha definitivamente rinunziato alla sua candidatura sia per l'opposizione della Russia e della Francia, sia per altri motivi. Ora l'Inghilterra va in traccia d'un nuovo candidato. e non è ben certo se le riuscirà di trovarlo. È il caso di Diogene, che cercava per Atene l'uomo giusto.

5. L'insurrezione nella Polonia russa occasionata dalla leva militare è stata repressa nella capitale, ma si teme ancora qualche scontro nelle campagne. Il Comitato centrale rivoluzionario non ha potuto indurre gli studenti della giovane Università a far seco causa comune. Il buon senso de' giovani ha resistito alla adulazioni ed alle seduzioni degli agenti della rivoluzione. Gli studenti convennero tutti nel Gabinetto anatomico appartenente alla Università, e decisero, con soli quattro voti contrarii, ch'essi non prenderebbero parte alla insurrezione. La rivoluzione fece miglior prova nelle campagne, essa potè radunare nelle grandi foreste della Polonia occidentale bande numerose d'uomini armati, e il centro delle sue forze si trova nel territorio confinario fra il Regno di Polonia e la Polonia prussiana, e si crede che alla testa di quelle bande siasi posto Mieroslawski, e che vi sia anche Türr, benchè alcuni giornali smentiscano tali notizie. Queste bande assalivano i drappelli staccati di truppe russe, disarmandoli e distruggendoli.

6. Stando al *Giornale di Pietroburgo* del 25, bande forti di mille uomini passarono il 22 gennaio la Vistola verso le foreste di Nasielsk. Le truppe perlustrarono le foreste, ed ebbero luogo scontri sanguinosi in diversi punti. Il 23, le bande si rinforzarono sulla sponda destra della Vistola, ma un reggimento di soldati le ruppe e le inseguì. A Suratz, una banda numerosa assalì quel presidio, e lo costrinse a ritirarsi a Zabloadow. In sostanza, l'insurrezione pareva da ogni parte sgominata, e i suoi primi impeti non hanno prodotto nessuna impressione di qualche momento. In generale, è opinione prevalente che le forze preponderanti del Governo russo soffocheranno la insurrezione. Ma un giornale osserva in proposito, che la forza non iscioglie nessuna questione, e che la Russia farebbe opera utile a sè, dando alla Polonia una Costituzione, ed un'Amministrazione autonoma. Si può osservare a questo giornale, che il Regno di Polonia aveva la sua Costituzione speciale, aveva un'Amministrazione propria, aveva un esercito a sè, e che, malgrado tutto ciò, la Polonia ha tentato la sua rivoluzione nel 1830. La rivoluzione non si acqueta per concessioni, ma ne trae forza per vincere. Nondimeno non saremmo noi che raccomanderemmo alla Russia severità ed oppressione colla Polonia. I giornali inglesi considerano in generale la insurrezione polacca come un atto di disperazione, che non può riuscire.

7. I dispacci di Nuova Yorck recano notizie sfavorevoli agli unionisti. Essi furono disfatti innanzi a Wicksburgo, hanno perduto Springfield nel Missurì, e sono stati battuti nel Texas. Alcuni giornali enumerano di nuovo i possedimenti da essi acquistati dal principio della guerra sino al presente; ma questi vantaggi non bastano. Essi dovrebbero governare la guerra con maggiore abilità, introdurre una disciplina severissima negli eserciti, e procurarsi capi più capaci e più attivi. Il *Journal des Débats*, che opina essere impossibile la Repubblica del Sud, opina ancora che l'Unione non dee lasciar supporre, mercè frequenti sconfitte, ch'essa sia divenuta impossibile come la Repubblica, che combatte per conservare la schiavitù.

8. I giornali si sono occupati di certe tratte fornite dal Tesoro del nuovo Regno italiano sull'ambasciatore a Parigi, sig. Nigra. Durante il Ministero Rattazzi, una somma molto ragguardevole di boni del Tesoro fu negoziata alla Casa Fanel di Torino. Questa casa domandò che i boni fossero pagabili a Parigi, e il ministro Sella vi consentì, perchè il negozio ne riusciva vantaggioso. Per eseguire questa convenzione, si diede ai boni del Tesoro la forma di tratte fornite dal Ministero delle finanze sul sig. Nigra ambasciatore a Parigi e questi le accettava nella sua qualità. Erano boni del Tesoro, ma sotto una forma insolita. Il corrispondente del *Journal des Débats* che espone il fatto, chiude l'esposizione esclamando: *Pur troppo, per disgrazia la cosa è tale!*

9. La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte, esaminando in modo officioso il voto della Dieta sulla questione dei delegati, dice, che gli otto Governi costituenti la minoranza possono ora sottoporre la questione alle loro Camere rispettive, e riprodurre in seguito nel seno della Dieta il medesimo oggetto. Del resto, non a tutti incresce che quel progetto sia stato respinto, e segnatamente all'*Ost-Deutsche Post*, il quale ne felicita il Governo austriaco, perchè la sua attuazione sarebbegli stata cagione di gravi imbarazzi, relativamente al suo diritto pubblico.

10. Negli Ufficii del Senato a Parigi le discussioni del progetto d'indirizzo hanno dato origine ad un alterco piuttosto risentito tra il sig. Pietri e il generale Goyon. Il primo, deplorando l'attitudine attuale del Governo francese verso Roma, ha fatto un elogio pomposo del sig. di Lavalette, dicendo che a questo diplomatico sono state chiuse le vie dal mal volere dell'Autorità militare. Il generale Goyon, ch'è membro dello stesso Ufficio, ha risposto con veemenza, e il sig. Lavalette avendolo saputo, intende di sollevar la questione in seduta generale; ma l'Imperatore saprà imporgli silenzio. A proposito del gen. Goyon, che è uno de' più risoluti sostenitori della Santa Sede, il corrispondente parigino della *Corrispondenza generale austriaca* narra l'aneddoto seguente. Il generale, nello accommiatarsi dal Santo Padre per tornare in Francia, esprimeva a S. S. il dolore che provava nell'allontanarsene, e S. S. gli rispose: « Io ho perduto, sig. generale, i tre quarti de' miei Stati, mentre voi eravate qui; è difficile che la vostra assenza mi sia più funesta. » Questo aneddoto, ci perdoni il corrispondente, non può essere vero, e non è neppure spiritoso. Il generale Goyon non poteva essere aggravato di colpe non sue, e il Santo Padre non può assolutamente avere accommiatato l'onorevole ed affezionatissimo generale Goyon con un epigramma nè decente, nè giusto. (Σ)

Vienna 26 gennaio.

S. M. l'Imperatrice fa ora ogni giorno, alle 9 del mattino, passeggiate d'un'ora sui bastioni, presso il Giardino pubblico. (*FF. di V.*)

S. M. l'Imperatore visitò sabato mattina l'I. R. Collegio di fanciulle nella Josephstadt. La M. S. espresse la sua sodisfazione per la direzione dell'Istituto, e segnò il suo nome nell'*Album*. (*Idem.*)

Trieste 27 gennaio.

Essendo scoppiata nella Provincia di Ancona la peste bovina, con grande mortalità, la Luogotenenza del Litorale ha proibito l'importazione di animali bovini e dei loro prodotti provenienti dalla detta Provincia, ed ha impartito alle Autorità dipendenti gli opportuni ordini. (*O. T.*)

Fiume 26 gennaio.

(Corrisp. dell'*Osservatore Triestino.*) Per Sovrana disposizione, furono definitivamente dimessi i tre giudici del locale Magistrato pel fatto occorso il 25 maggio 1862 contro la nazione croata, e contemporaneamente confermato nel posto di giudice rettore capitanale il signor Giovanni Manzoni, che fungeva sin ad ora nel medesimo in via provvisoria.

Sardegna.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*:

« Dispacci giunti al Governo annunziano che in S. Michele, presso Fabriano, pochi militi e un carabiniere in servigio furono il 24 circondati da una quarantina di contadini armati di falci, mentre stavano per procedere ad un arresto, e dovettero desistere; ma, tornati poco dopo con altri militi di Fabriano, offertisi spontaneamente a tutela dell'ordine, riuscirono facilmente ad arrestare 11 individui. Il paese non ha preso parte a quel piccolo moto, ed è tranquillissimo.

« Da un altro dispaccio del 24, da Potenza, si riferisce che le forze miste di truppa e guardia nazionale hanno principiato le operazioni contro i briganti, e il primo risultato fu, secondo un telegramma del 22, uno scontro coi briganti, dei quali 8 rimasero morti, 2 feriti, che furono fucilati. Furono presi cavalli ed altri oggetti. Poco dopo questo fatto, giunse notizia a Potenza che altri 3 briganti furono presi e fucilati, due ad Acerenza e uno a Genzano, e un altro si è presentato all'Autorità. Lo spirito delle popolazioni si rianima assai, e i movimenti delle forze miste continuano con grande energia. »

Un carteggio della *Perseveranza* in data di Napoli, 22 gennaio, parla dell'unione d'alcuni deputati, senatori ed altri notabili di quella città, per formare un'*Associazione unitaria costituzionale*. L'Associazione avrà per iscopo di disciplinare le forze intellettuali del partito nazionale nelle Provincie meridionali, e di fondare un giornale che n'esprima le idee.

Stati Uniti delle Isole Ionie.

Leggiamo in una corrispondenza di Corfù 22 corrente: « Fu sparsa in varii giornali tedeschi e francesi la notizia che i più ragguardevoli negozianti di Corfù abbiano rifiutato di sottoscrivere un indirizzo all'Inghilterra a favore dell'unione delle Isole Ionie alla Grecia, perchè preferiscono invece la protezione inglese, e che il corpo dei negozianti della nostra città si adoperi con tutti i suoi mezzi per impedire quest'unione. Posso assicurarvi che e l'una e l'altra relazione sono affatto false, e che il gremio commerciale di Corfù ne rimase molto indignato. Credo sapere inoltre che la Direzione di questo Casino commerciale *Il Progresso*, composta dei sigg. cav. P. Candoni e D. Semo, abbia deciso ad unanimità, in una seduta straordinaria, di far ismentire per mezzo della stampa quanto fu detto su tale proposito dai mentovati giornali. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 gennaio.

I giornali di Vienna credono che la descrizione degli avvenimenti di Polonia, recata dai fogli di Pietroburgo, sia esagerata. (*FF. di T.*)

Berlino 26 gennaio.

La sollevazione è domata a Varsavia. Si attende che venga repressa fra breve anche l'insurrezione nella campagna. Le relazioni venute da Pietroburgo si ritengono esagerate. (*O. T.*)

Torino 25 gennaio.

Napoli 25. — Un Supplimento straordinario del *Giornale di Napoli* pubblica un proclama del marchese d'Afflitto, assumente le funzioni di prefetto. Pubblica pure una lettera in cifre rinvenuta addosso alla principessa Barberini, rivelante le fila delle cospirazioni borboniche e i nomi dei principali cospiratori. (*FF. SS.*)

Parigi 26 gennaio.

Assicurasi che il Principe Nicolò di Nassau è candidato al trono di Grecia. (*V. sotto il nostro dispaccio.*) Il presidente Troplong lesse al Senato il progetto d'indirizzo. Esso applaude alle tendenze della politica esterna del Governo, che, nei rapporti colle Potenze, non separa le aspirazioni legittime dei popoli dal diritto dei trattati. Nel Messico, rimane solo di procedere innanzi confidando nell'armata. L'Italia, colla sua attitudine e colla sua feconda pacificazione, disperse i timori fatti nascere. L'epoca di conflitto allontanasi, e quella di transazione sembra avvicinarsi. A Torino non parlasi più di Roma: Roma si occupa di riforme. Il Papa, sostenuto dalla presenza della nostra armata, esprime la sua riconoscenza all'Imperatore. La indipendenza d'Italia non è il patto della Francia colla rivoluzione (*approvazione*), e puossi contare sopra V. M., allorchè l'onore e gl'impegni presi fecero udire le loro voci. (*FF. SS.*)

Parigi 26 gennaio.

Il *Morning Post* ed il *Daily News* considerano l'insurrezione della Polonia come un atto di disperazione, che non può riuscire. Il *Morning Post* raccomanda allo Czar di dare la Costituzione alla Polonia.

Bucarest 26. — È inesatta la voce dell'abdicazione del Principe Cuza a favore del Duca di Leuchtenberg. Relativamente alle voci allarmanti corse a Parigi, tutto limitasi ad un disaccordo passeggiero tra il Governo e l'Assemblea, i cui membri, ritornati da due giorni dalle vacanze di Natale, non hanno tenuto ancora seduta per mancanza di numero sufficiente. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 gennaio.

(Spedito il 28 ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 28 ore 8 min. 18 ant.)

In conseguenza del rifiuto definitivo del Duca di Coburgo, lord Palmerston propone la candidatura del Principe di Weimar-Eisenach, colonnello inglese, aiutante della Regina Vittoria. È smentita la voce corsa della presenza di Mieroslawski in Polonia.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 28 gennaio.

(Spedito il 28, ore 11 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 12 min. 45 pom.)

Parigi 28. — Il *Moniteur* pubblica il dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys al sig. Mercier, ministro di Francia a Washington, in data del 9 gennaio, il quale contiene le nuove proposte di mediazione. Non giunsero ulteriori notizie dalla Polonia. La *Patrie* smentisce la voce della presenza di Mieroslawski in quel Regno. (*V. il nostro dispaccio precedente.*)

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 27 gennaio.	del 28 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	75 40	75 50
Prestito naz. al 5 p. %	81 95	82 20
Azioni della Banca naz.	821 —	821 —
Az. dell'Istit. di credito	226 —	225 90
CAMBI		
Argento	114 35	114 15
Londra	115 80	115 70
Zecchini imperiali	5 57	5 57

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 27 gennaio	1863
Rendita 3 p.	69 75
Strade ferrate austriache	507 —
Credito mobiliare	1150 —

Borsa di Londra del 27 gennaio	
Consolidato inglese	$92 \frac{3}{8}$

Nella basilica di S. Marco in Venezia trovasi esposto un quadro, che rappresenta l'*Annunziazione di M. V.*, copia d'un capolavoro (esistente in Ceneda, nella chiesa del Meschio) del valente pittore Andrea Previtali di Bergamo, discepolo di Gio. Bellini.

Questo lavoro, eseguito con grande amore dal cenedese Gio. Sasso, merita d'essere encomiato, tanto per l'imitazione precisa, nello stile e nel disegno, del Previtali, quanto nel colorito.

E tanto più è meritevol di lode, se diede un tal lavoro dopo soli due anni di studio presso quest'I. R. Accademia di belle arti.

Fra 6 giorni ha luogo l'estrazione dei viglietti della Lotteria del conte S.t Genois. Questo prestito è dotato di vincite di fior. 73,500, 52,500, 21,000 ecc; in complesso per la somma di fior. 9,264,402. Ogni viglietto dee guadagnare per lo meno fior. 68 s. 25. L'estrazioni si fanno due volte all'anno; e poichè ora, non si sa perchè, il prezzo è al di sotto del pari, è questo il momento di approfittare di questa favorevole circostanza.

Simili viglietti possono aversi in originale, al corso della giornata, e per la sola estrazione del 3 febbraio, mediante promessa per fior. 3 s. 60, oltre 50 s. pel bollo,

Presso GIO. C. SOTHEN in Vienna, città N. 420.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 gennaio. — Abbiamo qualche arrivo di barche, senza importanza.

Si vendevano olii buoni di Dalmazia a fior. 31; pochi dettagli facevansi delle altre sorti. Nessun affare delle granaglie; per altro i granoni, se non siamo male informati, mostransi in miglior vista; il riso in vece, anche più fiacco; vendevasi partita del novarese di Goro al disotto dei corsi. Dei coloniali si attendeva un favore più spiegato degli zuccheri, ma vedesi chiaro che non può svilupparsi in causa dell'abbondanza negli zuccheri di barbabiettola delle fabbriche nazionali. I caffè aumentano da per tutto, e sono qui ancora sempre in miglior opinione.

Le valute d'oro godono buona ricerca, intorno a $4 \frac{3}{5}$ di disaggio; soltanto il da 20 franchi si offriva un poco più a fior. 8 : $10 \frac{1}{4}$. Le Banconote, anche prima del telegrafo, ieri, si pagavano per sino a $87 \frac{1}{4}$, poscia erano in pretesa di $87 \frac{1}{2}$; i Prestiti, naz. s'è pagato a $71 \frac{1}{2}$ in pretesa di 72, il veneto a $81 \frac{1}{2}$ a $\frac{3}{4}$. Scarse furono le transazioni; la rendita ital. venne ancora più offerta. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 28 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	» 100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	40 —
Messina	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	$5\frac{1}{2}$	39 85
Palermo	»	» 100 oncie	4	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Tireste	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 81
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1859	81 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	71 50
Prestito nazionale	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	$4 \frac{1}{2}$
Corso medio delle Banconote	87 —

corrispondente a f. 114 : 95 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 27 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Lathburg Enrico, da Danieli, - Ross Mars, da Danieli, ambi possid. ingl. — Ardeville Raimondo, poss. amer., da Danieli. — Mirault Angelo, poss. franc., all'Europa. — *Da Padova*: Breda Enrico, avv., alla Vittoria. — *Da Udine*: Rogger Gaetano, negoz. veronese, alla Luna. — *Da Vienna*: Steffens Otto Carlo, poss di Danzica, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Kukatzkay Luigi, possid. vienn. — *Per Roma*: Rice Pietro, possid. amer. — Matachowski co. Vladislao, membro del Consiglio di Stato del Regno di Polonia. — *Per Verona*: Rümmele Giovanni, ingegnere milanese. — De Hornstein, poss. di Gorizia. — De Grebel Goffredo, negoz. — *Per Padova*: Romanelli Zaccaria, negoz. milanese. — *Per Trieste*: Steward dott. Enrico, poss. di Birmingham. — *Per Vienna*: Van Ertborn bar. Ottavio, poss. belgio. — Harck Giulio, poss. sassone.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 gennaio: Arrivati 601, Partiti 559.

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 gennaio: Arrivati 75, Partiti 41.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 27 gennaio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 gennaio - 6 a.	342''', 92	1°, 5	0°, 6	77	Quasi sereno	N.		6 ant. 5°
2 p.	342''', 00	5, 4	3, 8	71	Sereno	N.		6 pom. 9°
10 p.	340''', 89	2, 4	1, 9	78	Nubi sparse	N. N. O.		

Dalle 6 ant. del 27 gennaio alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 5°, 7; min. + 1°, 4.
Età della luna: giorni 8.
Fase: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29 in *S. Leone*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 gennaio. — Contardo Domenica, ved. Frescura, fu Domenico, di anni 79, venditrice di pane. — Costanzi Tranquillo, di Gio. Maria, di anni 1, mesi 4. — Da Mosto Angelica, marit. Zamburlin, fu nob. Nuzio, di 39, povera. — Fossati Teresa, ved. Ferruzzi, fu Luigi, di 80, civile. — Stolfi Spiridione, del Pio luogo, di 54, sarte. — Supplin Rosa, ved. Busetto, detto Petich, fu Domenico, di 79, civile. — Viscovich Nicoletta, marit. Lieppupili, fu Gio., di 72. — Totale N. 7.

Nel giorno 22 gennaio. — Borroni Elisabetta, di Silvestro, di anni 3, mesi 3. — Bellon Pietro, fu Pietro, di anni 6. — Camoli Angelo, fu N. N., di 73, guardia di finanza in pensione. — Nardon Maria, di Luigi, di anni 3, mesi 6. — Testa Antonio, di Andrea, di 49, calafato. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Mercordì 28 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *Le baruffe chiozzotte.* (3.ª Replica.) Indi il terzetto buffo nell'opera: *Scaramuccia.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e singolare produzione dell'*Uomo volante.* (3.ª Replica.) — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dal veneziano Giacomo De Col. — *Facanapa paga debiti alla moda.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Anfiteatro di Luigi Broekmann di Amsterdam. Vi si fanno vedere scimmie e cavalli americani ammaestrati. La rappresentazione principia alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove, che verranno nella presente settimana cambiate; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich.* — Dalle ore 9 ant. alle 8 pom.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Legge del 17 dicembre 1862 sulla procedura penale in oggetti di stampa. Altra legge della stessa data riguardante alcuni supplimenti al Codice penale. Rimunerazioni. Congregazione centrale lombardo-veneta.* — Impero d'Austria; *Sovrano rescritto alla regia Tavola settemvirale in Pest. Provvedimenti per la diminuzione delle spese nell'esercito. Difficoltà rimosse riguardo alla costruzione della cupola del Santo Sepolcro in Gerusalemme.* — Regno di Sardegna; *abolizione di passaporti per la Spagna. Partenza del conte Brassier di Saint-Simon; tafferuglio. Fatti diversi.* — Due Sicilie; *particolari del dibattimento nel processo de' pugnalatori a Palermo. La Pietra infernale cessata.* — Impero Russo; *frodi e falsificazione di libri. Cose di Polonia; effetti della coscrizione: prodromi della sollevazione.* — Impero Ottomano; *conflitto tra la Camera ed il Governo nella Moldo-Valacchia.* — Inghilterra; *presunte intenzioni del Governo riguardo al Giappone.* — Spagna; *decreto. Il Ministero e suoi disegni.* — Francia; *carteggi della Perseveranza e del* Journal de Genève. — Svizzera, Germania, Danimarca; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1286. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito a rispettato Decreto 29 dicembre 1862, numero 31325 dell'I. R. luogotenenza lomb.-veneta, dovendo aver luogo la fornitura dei sotto indicati articoli ad uso della sezione lomb.-veneta dell'I. R. Corpo delle guardie militari di Polizia, si procederà al relativo appalto in via di offerta fino al 20 febbraio p. v., ore 12 merid.

Le schede relative suggellate col bollo legale, dovranno essere prodotte alla sez. III di questa Direzione con tutte le necessarie indicazioni, e specialmente precisando il prezzo che si vuole offrire in valuta austriaca con cifra e parole, ed unendo idonea cauzione, che potrà essere fatta od in v. a., od in carte di Stato austriache al prezzo di Borsa.

I capitoli dell'asta ed i relativi campioni potranno essere esaminati presso la suddetta sezione nelle ore d'ufficio.

A quegli offerenti, ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa poi sarà impartita, se così parerà e piacerà, al maggior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura dei sotto indicati articoli, alla somministrazione dei quali si è obbligato all'atto della delibera stessa; fornitura che sarà da eseguirsi, giusta le prescrizioni e sotto la direzione del Comando del corpo. La stazione appaltante invece resterà vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera.

Le offerte posticipate o prodotte dopo il suddetto termine non saranno prese in considerazione, come pure se mancassero della firma dell'offerente o della indicazione della sua professione e del preciso luogo di abitazione.

Le spese della triplice inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia restano a carico degli assuntori.

Seguita la delibera, non si accettano ulteriori migliorie.

Fornitura.

Coturni paia 549 di vacchetta, a fior. 4 : 19 al paio. — Cauzione fior. 320.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 18 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Direttore di Polizia, STRAUB.

N. 294. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza al Decreto 27 dicembre 1862, N. 31087, dell'I. R. luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una piazza bassa a difesa della località Drizzagno Pegorari a destra d'Adige.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 30 del mese di gennaio andante, alle 11 ant. nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione, avvertendo che scorse le ore 2 pom. si riterrà chiusa l'apertura dell'asta.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 7209:47, saranno accettate anche le offerte sigillate segrete, semprechè sieno prodotte innanzi l'apertura dell'asta, cioè non dopo le ore 11 antim., ed abbiano tutte le condizioni e forme prescritte dalla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 675 e fior. 40 per le spese dell'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto esatto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superior approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. erario all'incontro non lo è senonchè dopo la superiore approvazione come sopra.

I pagamenti veranno effettuati ne' tempi e modi stabiliti dal Capitolato, con avvertenza però, che è in libera facoltà dell'I. R. Amministrazione di fare i pagamenti in denaro sonante, od in Banconote a corso di Borsa, giusta le prescrizioni in proposito vigenti.

Il deposito sarà svincolato dopo la presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e quando consti il pagamento di tutti i compensi ai dannegiati.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 23 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Bar. DI JORDIS.
L'I. R. Commissario delegatizio, Mazzoleni.

N. 31539. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

di N. 55 annualità perpetue, cioè N. 41 della Cassa d'ammortizzazione, e N. 14 del ramo boschi, tutte nella provincia di Treviso.

In seguito all'autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura di finanza con Decreto 23 dicembre 1862, numeri 23197-3494, si espongono in vendita nel locale dell'I. R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa di ammortizzazione in questa provincia sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all'acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta, presso la sezione II. l'elenco descrittivo di tali annualità, ed i conti di stima che lo corredano, nonchè il relativo capitolato normale.

2. L'asta sarà tenuta nel giorno 20 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 3, e resta libero agli aspiranti d'insinuare anche offerte scritte mediante scheda segreta.

3. Il dato fiscale di fior. 9061 : 53 1/2 costituito dal valore capitale delle annualità, colla deduzione del 10 per %, viene ribassato di un altro 10 per %, per cui l'asta sarà tenuta sull'importo di fior. 7340 : 29.

4. Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova che fu prestata la cauzione. All'esterno sarà scritto: « Offerta per l'acquisto delle annualità perpetue nella provincia di . . . . . » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . . . offre fiorini . . . . . per l'acquisto delle annualità perpetue nella provincia di . . . . . giusta l'Avviso . . . . e sotto l'osservanza delle condizioni d'asta e dei capitoli normali, avendo prestata cauzione mediante . . . . »

5. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del dato fiscale sul quale si apre l'asta, mediante deposito in denaro sonante, od in effetti pubblici al listino di Borsa, e riguardo all'offerta segreta tale deposito dovrà essere comprovato colla unione del relativo confesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 10 gennaio 1863.
L'I. R. Consigliere, Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario d'Intendenza, L. Fontana.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

In seguito all'abbassato Dispaccio dell'Inclita I. R. Direzione d'artiglieria della provincia, in data Udine il 3 gennaio a. c., N. 3574, il Comando dei materiali d'artiglieria, N. 13 in Venezia, fa noto, che nel giorno 19 febbraio a. c. si terrà nell'I. R. Arsenale d'artiglieria terrestre alle ore 9 ant. un pubblico incanto per la vendita dei qui sottosegnati oggetti ridotti inservibili per l'uso d'artiglieria.

Gli oggetti da vendersi sono i seguenti:

ferro vecchio:
- 462 funti baionette da fucile spezzate
- 1673 » lame da sciabole e baionette da bersaglieri spezzate
- 125 » canne da fucile spezzate
- 329 » bacchette da fucile
- 15655 » derivante d'affusti, carriaggi ed altri oggetti inservibili, atto ad essere ridotto per ferro da fabbri.

- 176 » ottone vecchio
- 255 » acciaio » ricavato da lime inservibili
- 422 » pellame » ed in ritagli
- 535 » funame »
- 130 » piastrelli di tela da palla di fucile inservibili.

Il suindicato materiale può essere esaminato nell'Arsenale terrestre ogni giorno dalle ore 8 fino alle 11 ant., nonchè dalle ore 2 fino alle 5 pom.

Venezia, gennaio 1863.
Il Comandante dei materiali di artiglieria,
EUGENIO SCHAUPP, *maggiore*.

N. 78. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al venerato Dispaccio 2 gennaio corrente, N. 12711 dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, abbassato dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb-veneto in Venezia con ossequiato Decreto 13 detto, N. 876, viene aperto il concorso a due posti di notaio con residenza, l'uno in Montebelluna, l'altro in Cordignano, Distretto di Ceneda, rimasti vacanti per le traslocazioni accordate ai notai Francesco dott. Scarpa e Francesco dott. Vianello, coll'obbligo della cauzione di austr. lire 3448 : 30 pari ora a fior. 1206 : 90 1/2 di v. a. per Montebelluna, e di austr. lire 1494 : 25 pari ora a fiorini 522 : 99 di v. a. per Cordignano.

Gli aspiranti dovranno pertanto presentare a quest'I. R. Camera notarile le loro suppliche corredate da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme e dalla tabella statistica delle qualifiche, entro il periodo di quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera notarile,
Treviso, 19 gennaio 1863.
Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, Perini.

EDITTO. (1. pubb.)

Dietro istanza dell'I. R. Procura di finanza lomb-veneta, rappresentante l'erario militare, l'I. R. Tribunale militare in Udine con Decreto 6 dicembre 1862, N. 7405, accordò la vendita ad asta pubblica di 600 paia di scarpe di ragione della ditta Jung, fornite alla locale I. R. Commissione delle monture, scartate all'atto della consegna per la inferiore loro qualità, indi colpite con giudiziale sequestro in favore dell'erario militare, delle quali vennero giudizialmente stimate:

111	paia tedesche	a fior. 1 : 50	al paio
135	» »	» 1 : 30	»
144	» »	» 0 : 80	»
39	» »	» 0 : 40	»
23	» »	» 0 : 80	»
11	» »	» 1 : —	»
74	» ungherese	» 1 : 30	»
63	» »	» 1 : 50	»

Si alieneranno perciò queste scarpe nei giorni 31 gennaio, 14 e 28 febbraio p. v. alle ore 10 ant. nella località dell'I. R. Commiss. delle monture a S. Zaccaria nei due primi termini ad un prezzo non inferiore a quello di stima, al miglior offerente, verso pagamento in moneta sonante ed immediato asporto delle medesime.

Dall'I. R. Auditorato di guarnigione,
Venezia, 24 gennaio 1863.
Cav. co. GAUTSCH, *Capitano, Auditore di guarnigione.*

N. 77915. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore di Cracovia, come pure presso quello inferiore Francesco Giuseppe in Leopoli, sono da rimpiazzarsi due posti di maestro di filologia.

A ciascuno dei posti di maestro presso il Ginnasio superiore di Cracovia va annesso l'annuo stipendio di fior. 945 v. a., col diritto dell'aumento decennale e l'avanzamento nella categoria del soldo maggiore di annui fior. 1050; a quelli poi presso il Ginnasio inferiore in Leopoli va unito l'annuo soldo di fior. 735.

Per ottenere i suddetti posti, si richiede, pel Ginnasio superiore di Cracovia, l'abilitazione all'insegnamento filologico per tutto il Ginnasio, prescritta dal § 6 delle disposizioni sull'esame dei candidati al magistero ginnasiale, e pel Ginnasio inferiore di Leopoli viene limitata l'abilitazione all'insegnamento filologico pel Ginnasio inferiore.

Il termine al concorso si estende fino al giorno 8 febbraio 1863. I concorrenti dovranno entro questo tempo presentare le loro domande debitamente documentate, comprovando la conoscenza dell'idioma polacco, col tramite dell'Autorità loro proposta, se si trovano già in pubblici impieghi, altrimenti direttamente all'I. R. Luogotenenza della Gallizia in Leopoli.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 30 dicembre 1862.

N. 20730. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che la sig.ª Silvia Valentini vedova Turri si è assentata da questi II. RR. Stati senza ritornarvi, dopo la scadenza del relativo recapito di viaggio, viene diffidata la medesima di farvi ritorno entro il termine di un anno dall'inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restando avvertita, che a senso della Patente 24 marzo 1832, scorso infruttuosamente il termine anzidetto, verrebbe dichiarata emigrata senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze dei §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Patente Sovrana.

Ciò si pubblica per tre volte consecutive nel Giornale di Verona e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, e si affigge come di metodo, nell'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione prov,
Verona, 17 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 5699. EDITTO. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso pari N, questo I. R. Tribunale provinciale ha trovato di avviare in confronto del latitante Antonio Mori fu Luigi, e Francesca Fanelli di Castelnovo, d'anni 21, di statura alta, capelli scuri, fronte bassa, ciglia ed occhi castanei, naso e bocca regolari, barba nascente, mento e viso rotondi, colorito sano, senza marche particolari, la speciale inquisizione in titolo di furto previsto dai §§ 171, 176, II *b* Cod. pen.

S'invitano le Autorità di pubblica sicurezza e la gendarmeria a procurare il fermo e la consegna del Mori a questi arresti.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 20 gennaio 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

AVVISI DIVERSI.

N. 161 Sanità. 63

Provincia di Verona — Distretto di Legnago.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Viene riaperto il concorso a tutto il giorno 28 febbraio p. v., al posto di medico-chirurgo comunale, giusta le norme del nuovo statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, pel Circondario sanitario in calce descritto.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia, ed ostetricia;
c) Abilitazione all'innesto vaccino;
d) Attestato d'una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un lodevole servizio condotto per un biennio, in riguardo ai nuovi eleggendi.

Per la conferma stabile del medico-chirurgo comunale, occorre la prova di un lodevole servigio condotto, durante il periodo di sei anni.

La nomina spetta al Convocato comunale.

Legnago, 21 gennaio 1863.
L'I. R. dirigente distrettuale,
EUGENIO RAVIZZA.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Argiari; estensione in lunghezza miglia 4, e larghezza 4; le strade sono tutte in piano, mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia; popolazione N. 1,738; poveri 750; annuo onorario fior. 550; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

57

Asta volontaria di Borsa.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno di lunedì 23 febbraio p. v., alle ore 11 antim., avrà luogo in queste sale di Borsa, pubblico esperimento d'asta per la vendita degli IMMOBILI in calce descritti, siti in questa città a S. Gerolamo, Fondamenta Moro, di ragione della stralciante Società per la raffinazione di zuccheri coloniali, in Ditta Gio. Ant. Giuriato e Comp.,

ALLE SEGUENTI CONDIZIONI:

1. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare nelle mani dell'attuaro della Borsa, od altro apposito incaricato, fiorini 3,000 in buoni dello Stabilimento mercantile; il quale deposito, chiusa l'asta, sarà immediatamente restituito al depositante, in quanto che non resti deliberatario;

2. La vendita degli immobili avrà luogo in due lotti separati, consistenti nelle realtà qui appiedi descritte;

3. La gara verrà aperta sul dato di fior. 24,000 pel lotto I, e di fior. 5,000 pel lotto II, in moneta effettiva austriaca d'argento, e la delibera seguirà al miglior offerente, salva la riserva contenuta nel seguente art. 4. Offerte al di sotto dei dati suindicati e fatte in iscritto, non saranno in nessun caso ammesse;

4. La delibera seguita all'asta al miglior offerente dei singoli lotti, s'intenderà non aver effetto legale che 48 ore dopo la chiusa dell'asta stessa; termine entro il quale la Ditta venditrice si riserva di notificare al relativo deliberatario, col mezzo dell'Ufficio di Borsa, l'accettazione o meno della di lui offerta. Durante il termine suindicato s'intenderà obbligato il deliberatario verso la Ditta venditrice, e non potrà mai, in forza della suespressa riserva, avanzare proteste o reclami dopo firmato il protocollo d'asta. Ove l'offerta non fosse accettata, sarà immediatamente restituito il deposito;

5. Entro giorni otto dalla regolare notifica di accettazione di cui all'art. precedente, il deliberatario sarà obbligato di concorrere alla stipulazione in atti notarili del relativo istrumento di compra-vendita, o in persona o col mezzo di legale procuratore, e ciò sotto comminatoria della perdita del deposito, come pena precisamente convenzionale;

6. Il deliberatario divenuto acquirente del lotto I, avrà obbligo di tenere nel luogo precisamente in cui si trovano, gli utensili di raffinazione ed arredi relativi, per lo spazio di mesi tre, e ciò senza diritto a risarcimento o compenso di sorta alcuna. Spirato un tal termine, la Ditta venditrice s'impegna di lasciare liberi e sgombri i locali;

7. Non sono, nè s'intendono compresi nella vendita, quegl'infissi che attengono di loro natura a meccanismi della Raffineria, nè tampoco que' materiali che servono unicamente di base o corredo dei meccanismi stessi, e non appartengono quindi agli immobili;

8. Sarà libero ad ognuno di visitare gl'immobili in calce descritti, in tutti i giorni feriali antecedenti all'asta, dalle 9 antim. alle 3 pom., ritenuto che la vendita s'intenderà fatta nello Stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera; salve l'eccezioni ad N. 7;

9. La Ditta venditrice garantisce, che gl'immobili sottodescritti sono di sua assoluta proprietà, e liberi da iscrizioni ipotecarie;

10. Saranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte prediali sugl'immobili acquistati dal giorno della definitiva delibera, per cui nascerà la compensazione della parte di rata antecipata pagata in iscadenza dalla Società in ragione di tempo, e ciò senza riguardo agli eventuali ritardi di passaggio di proprietà nei registri censuarii;

11. Tutte le spese d'asta, di stipulazione del contratto di compra-vendita, bolli, tasse pel trasferimento di proprietà e qualsiasi altra inerente all'acquisto, saranno a carico del solo deliberatario, e dovranno essere rifuse assieme al prezzo di delibera;

12. Restano ferme, salve le modificazioni portate dal presente avviso, le discipline stabilite dal vigente Regolamento per gl'incanti di Borsa 28 aprile 1860.

Descrizione degli immobili.

LOTTO I.

Grandi fabbricati di recente costruzione, servienti ad uso di laboratorii per Raffineria di zuccheri; abbruciamento, e macina di ossa; depositorii e magazzini, non che officine di artieri con ampio cortile, ed altri opportuni spazii; sorgente perenne di acqua artesiana; due approdi sulla laguna e due ingressi sulla Fondamenta Moro.

Caseggiato già ad uso dello studio sociale, alloggio del direttore tecnico, e dormitorio di operai.

Ai civici numeri 2309 al 2326; anagrafici 2991 e 2992, e di mappa 353, 354 e 364, colla superficie di pertiche censuarie 5 : 93.

LOTTO II.

Casa in primo piano con ingresso separato, sulla Fondamenta Moro, agli anagrafici NN. 2994 e 2995, e di mappa 355 e 356.

Due stabili sulla Fondamenta stessa, ai civici NN. 2315, 2316, 2321 e 2322, anagrafici 2982, 2987 e 2988.

Dal Sindacato di Borsa, Venezia, 20 gennaio 1863.

54

Strade ferrate meridionali

LINEE VENETE-TIROLESI

Si porta a cognizione dei signori negozianti e speditori, che a datare dal 1.° febbraio p. v., la sottoscritta non si terrà responsabile per le spedizioni di Pepe, Caffè e Riso, dirette oltre Nabresina, a meno che tali generi non siano posti in sacchi di perfetta condizione, tanto per la qualità delle tele, quanto per le relative cuciture, e che non siano legati in croce con una fune di sufficiente resistenza. In ogni altro caso, le parti mittenti dovranno certificare sulle lettere di porto, che la merce viaggia per loro rischio e pericolo, mentre al contrario, le spedizioni verrebbero respinte.

Verona, 17 gennaio 1863. LA SOCIETÀ.

45

Fra 6 giorni, cioè il 3 febbraio 1863,

SEGUE L'ESTRAZIONE

dei viglietti della Lotteria del co. di St. Genois, da 42 fior.

Questo Prestito è dotato di vincite di Fior. 73,500, 52,500, 21,000, ec., e così discendendo fino a Fior. 68 : 25.

Ogni Viglietto deve guadagnare almeno Fiorini **68 : 25.**

Questi Viglietti sono vendibili in originale al corso della giornata, e per giocare nell'estrazione del 3 febbraio a. c., mediante promessa di fior. 3 : 50, munita, giusta la legge, del bollo di 50 soldi.

presso GIO. G. SOTHEN, in Vienna, Negoziante all'ingrosso, e Cambista, Città, sul Hof 420.

Per le commissioni procedenti dall'estero si prega di spedire l'importo affrancato, nonchè soldi 36 per la spedizione franca da farsi a suo tempo, della lista dell'estrazione.

Questi Viglietti si possono avere presso tutti i Cambisti, e in tutti i luoghi ove si vendono Viglietti di Lotterie.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14611. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza 1.° ottobre p. p., N. 11618 di Giovanni Filiputti fu Gio. Batt. di S. Giovanni di Manzano, contro Gio. Batt. Baldassi fu Luigi di Bolzano, avrà luogo nei locali di Ufficio di essa Pretura, nei giorni 31 gennaio, 14 e 28 febbraio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione
delle realità site in Bolzano.

a) Casa con cortile ed orto aderente, sita in Bolzano, marcata coll'anagrafico N. 171, ed in mappa coi NN. 1292, 1294 della superficie riunita di pertiche 0. 50, rend. L. 17 : 81, fra i confini a levante Cavassi Luigi, mezzodì strada interna del villaggio, ponente Bigozzi Giusto fu Giusto, e tramontana eredi del fu Antonio Tuzzi.

b) Aratorio, arborato, vitato con gelsi, denominato Michelitta, in mappa al N. 1379, di pert. 4 . 10, rend. L. 3 : 55, fra i confini a levante Mattioni Michele fu Girolamo, mezzodì lo stesso Mattioni, ponente fondo comunale ed oltre fiume Natisone, e tramontana strada comunale, ora allivellato a Venier Gio. Batt. fu Nicolò.

c) Aratorio con gelsi, era un tempo aratorio, arborato, vitato, denominato Vicozza, in mappa al N. 1417, di pert. 2 . 58, rendita L. 10 : 85, fra i confini a levante Azzano Antonio, mezzodì parte Fedele Pietro, e parte Cavassi Luigi, ponente Azzano suddetto, e tramontana strada consortiva.

Condizioni d'asta.

I. Al I e II esperimento d'asta la delibera non potrà seguire ad un prezzo minore della stima, e nel III a qualunque valore, purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta, tranne l'esecutante Filiputti Giovanni o chi per esso, senza il previo deposito del decimo della stima in valute d'oro e d'argento al corso erariale.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà l'aspirante depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura, il prezzo deliberato in valute d'oro e d'argento al corso legale, sotto la comminatoria del reincanto a tutte sue spese e danni.

IV. Tutte le spese e tasse, compresavi quella dell'asta, ed ogni altra relativa posteriore, staranno a carico del deliberatario.

V. La vendita seguirà a tutto rischio e pericolo dell'acquirente, compresavi ogni altra prestazione indicata al suolo, senza veruna responsabilità del Filiputti esecutante.

VI. Rimanendo questo deliberatario per un prezzo maggiore del suo avere esecutivo, sarà in dovere di depositare il di più nel termine di giorni trenta nella ricordata Cassa depositi.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di S. Giovanni di Manzano e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 23 dicembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 1152. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 7 gennaio corr., N. 14025, il Tribunale provinciale dichiarò interdetta a titolo di prodigalità Pasqua Gabbia detta Rizzon del fu Francesco di Isola di Carturo, moglie di Antonio Brunello, e che questa Pretura le deputò in curatore il figlio Giovanni Brunello.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 15 gennaio 1863.
Il R. Cons. Dirig., F. FIORASI.
Franchi.

N. 16681. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso, notifica col presente Editto alle assenti d'ignota dimora Elisa e Giulia contesse Revedin q.m co. Angelo, che l'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia, ha presentato dinanzi questa stessa Pretura il 17 corrente dicembre la petizione, Numero 16681 contro di esse, in punto di pagamento di fior. 27 : 56 nella proporzione di fior. 9 : 19 per ciascheduna in causa debito lasciato dal defunto loro padre verso la regia Amministrazione per residuo tassa di nomina, e che per non essere noto il luogo della loro dimora, fu ad esse deputato a tutto loro pericolo e spese in curatore l'avv. Perazzolo, onde la causa possa proseguirsi secondo le leggi vigenti quanto di ragione.

Vengono quindi esse signore Elisa e Giulia contesse Revedin, citate a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire esse medesime un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesime le conseguenze della loro inazione.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 17 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., MUNARI.
Cicolla.

---

2. pubb.
EDITTO.

Si diffidano tutti i creditori verso Carlo Anconetti, cappellaio di Venezia, sulle cui sostanze fu avviata la procedura di componimento ad insinuare le loro pretese da qualsiasi titolo derivanti allo Studio del sottoscritto Commissario giudiziale, calle del Salvadego, N. 1222, entro giorni trenta dalla data del presente, e ciò sotto le comminatorie del § 23 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia, 20 gennaio 1863.
Dott. SARTORI.

N. 330. 3. pubb.
AVVISO.

Decesse in Udine nel 30 dicembre p. p. il reverendo monsignor Francesco Tomadini con testamento scritto 18 marzo 1858;

Non conoscendosi il domicilio degli eredi legittimi tutti, se intestato, così viene prefisso il termine di sei mesi per le dichiarazioni, sotto le avvertenze Ministeriali 9 agosto 1854.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e s'intimi agli indicati nella verificazione di decesso.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 12 gennaio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 11330. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano inerendo alla requisitoria 10 corrente N. 7142, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, rende pubblicamente noto, che nel giorno 6 marzo 1863 dalle ore 9 antim. alle 2 pom. avrà luogo nella propria residenza il quarto esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente dei sottodescritti stabili stati esecutati sulle istanze del sig. Bortolo Costantini, di Ceneda, al sig. Antonio Ton fu Pietro, di Codognè, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno venduti tanto congiuntamente, quanto separatamente in due Lotti, descritti nei progressivi NN. I e II, nello stato e grado in cui si troveranno al momento dell'asta, e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

II. Ogni aspirante tranne l'esecutante ed il creditore inscritto Luigi Cossetù, dovrà previamente all'offerta depositare il decimo del valore di stima in moneta legale sonante, corrispondente al prezzo del Lotto degli stabili di cui indende fare l'acquisto.

III. La delibera avrà luogo a qualsiasi prezzo anche inferiore alla stima.

IV. Il prezzo della delibera, sempre in valuta sonante legale, dovrà essere depositato in Giudizio entro giorni 14 dalla delibera stessa, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento, a spese e pericolo del deliberatario, il quale in tal caso dovrà perdere il fatto deposito a cauzione dell'offerta.

V. L'esecutante ed il creditore iscritto Luigi Cossetù, nel caso che rimanessero deliberatarii, saranno esenti anche dal depositare il prezzo d'acquisto, fino però alla concorrenza del credito capitale, interessi e spese giudiziali ed esecutive liquidate dal giudice.

VI. Tosto giustificato l'adempimento degli obblighi inerenti alla delibera, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione delle realità acquistate per la intestazione in sua Ditta al Censo, e mettersi in possesso di diritto, e di fatto della medesima.

VII. Tutti i pesi che caricassero gli immobili deliberati, le spese di delibera, e quelle posteriori alla stessa, nessuna eccettuata, star dovranno a carico del deliberatario.

Descrizione
delle realità da vendersi all'asta per la sola metà compossessa con Luigi Ton fu Pietro.
In Comune censuario di Cimetta.
Lotto I.

In mappa NN. 661, 662, 664, 665, pert. 4 . 76, rendita L. 56 : 15, Fondo di casa, corte ed orti nella località detta Campo Cenero, tra i confini a levante Campana, e strada, mezzodì Campana, Marchi, sera de Lorenzi, nord strada, e Trezza. Stimato fior. 545, metà fior. 272 : 50.

In mappa NN. 611, 612, 1134, pert. 13 . 37, rendita Lire 28 : 88, terra aratoria vitata con gelsi, confina a levante Vettori, mezzodì beneficio parrochiale di Cimetta, e Campana, sera, Ongaro settentrione Marchi. Stimata fiorini 458, metà fior. 229.

NN. 586, 587, 588, pertiche 12 . 69, rendita L. 30 : 41, terra aratoria vitata con gelsi, confina a levante Marchi e Canetta, mezzodì Marchi, ponente Periot e Trezza, settentrione beneficio parrochiale di Cimetta. Stimata fior. 398, metà fior. 199.

N. 595, pert. 4 . 86, rendita L. 9 : 42, terra arativa, arborata, vitata con gelsi detta il Geron, confina a levante Busidi Francesco, mezzodì Andreon, ponente Canetta e beneficio parrochiale di Cimetta, settentrione strada Presina. Stimato f. 137, metà f 68:50.

N. 785, pert. 11 . 67, rend. L. 18 : 09, terra aratoria vitata con gelsi detta Roman, confina a levante stradella, mezzodì Marchi ponente Trezza, settentrione Campana. Stimata fiorini 318, metà fior. 159.

N. 725, pert. 15 : 84, rendita L. 15 : 02, prato, detto Arneron, confina a levante Trezza, a mezzodì Papadopoli, a ponente Marchi, ed a settentrione Trezza. Stimato f. 301, la metà f. 150:50.

Al N. 1124, pert. 1 . 16, rendita L. 2 : 50, terra arativa, vitata, tra i confini da due lati Marchi, ponente Basioli, settentrione strada. Stimata fior. 28, la metà fior. 14.

In Comune censuario di S. Fior di Sotto.
Lotto II.

In mappa ai NN. 824, 825, 826 e 827, pert. 42 . 85, rendita L. 57 : 82, terra prativa arativa vitata e parte a prato di un solo taglio, detta Bosco della Fratuzza, tra confini a levante Ferracina e Campana, a mezzodì Celotti, a ponente Campana e Toderini. Stimata fior. 894, la metà fior. 447 : 05.

Valore della metà delle realità, fior. 1539 : 55.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, in Cimetta ed in S. Fior di Sotto, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 13 dicembre 1862
Il R. Pretore, DEDINI.
Fabrizj Canc.

N. 11100 a. 62. 3. pubb.
EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza di don Giovanni e consorti Furlan, possidenti di Ragogna, rappresentati dall'avvocato Policretti, ha prefisso il giorno 28 febbraio per il primo esperimento d'asta, il giorno 7 marzo per il secondo, ed il giorno 14 marzo per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 1. pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle pubbliche udienze della Pretura medesima per la vendita dei beni sottodescritti, situati in Cordenons, di ragione degli esecutati coniugi Luigi Furian detto del Zotto fu Giacomo e Maria Tonini di Cordenons, stimati fior. 793 : 23 v. a., come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia presentandosi a questa cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti al primo incanto, nè al secondo a prezzo minore della stima giudiziale, al terzo incanto però lo saranno anche a prezzo inferiore della stima stessa.

II. La vendita potrà farsi tanto in complesso di tutti i fondi quanto in Lotti separati come nella descrizione in calce.

III. L'offerente sia del complesso dei fondi, sia dei respettivi Lotti, dovrà fare il deposito del decimo in danaro sonante, con valuta d'argento a tariffa legale, dal quale deposito saranno dispensati i soli esecutanti se si facessero oblatori.

IV. Entro giorni 15 dalla seguita delibera, dovrà l'acquirente depositare nella Cassa dei Giudiziali depositi l'importo del prezzo offerto in effettiva moneta sonante come sopra, computato in esso il deposito del decimo del valore di stima.

V. Mancando il deliberatario agli obblighi superiormente indicati, potranno essere reincantati gl'immobili a di lui spese, rischio e pericolo ed a prezzo minore della delibera, coll'obbligo di supplire all'ammanco del prezzo della nuova subasta, e colla perdita del deposito del decimo, da convertirsi a pagamento delle spese.

VI. Il deposito del decimo sarà ritrocesso a tutti quegli oblatori che saranno stati superati nella diffinitiva offerta.

VII. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta, ed inoltre con ogni loro pertinenza e servitù attiva e passiva, senza alcuna garanzia per parte degli esecutanti.

VIII. Se si facessero acquirenti gli esecutanti, saranno dispensati dal deposito del prezzo fino alla concorrenza del loro credito, interessi e spese, e fino alla distribuzione dell'intiero prezzo, mediante la graduatoria; loro sarà per altro libero di chiedere l'aggiudicazione dei beni acquistati, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

IX. Ogni debito per prediali arretratte starà a carico dell'acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'asta, trasmissione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

X. Adempiuto che avrà il deliberatario tutte le condizioni, dietro documentata istanza gli verrà data la immissione in possesso degli immobili, con obbligo di farli volturare in di lui ditta entro il termine di legge.

Descrizione degli immobili situati nelle pertinenze di Cordonons, nel Distretto di Pordenone in mappa del Censo provvisorio e stabile come seguono:

Lotto I.

Terreno a prato con boschina a pioppi, denominato Roggial, cui confina a levante Roggia, a mezzodì N. 808 e strada, all'altro lato N. 796 e Roggia, in mappa del Censo provvisorio di Cordenons ai NN. 797, 798, del 796, e in mappa del Censo stabile ai NN. 797, di pert. cens. 3 . 35, rend. L. — : 96; 798, di pert. cens. 6 . 85, rendita L. 2 : 74; 5498, pert. cens. 4 . 40, rendita 6 : 86, del valore di stima al N. 1 di fior. 387.

Lotto II.

Terreno a prato con poca sabbia o ghiaia cespugliata, denominato Comugna, confina a levante Grava, mezzodì Bernardo del Zotto Furian, a ponente monti Vivian, in mappa del Censo provvisorio del N. 2289 sub 3, in mappa del Censo stabile al Numero 6724, di pert. 12, rendita L. 18 : 72; 6726, di pert. cens. 0 . 44, rend. L. 0 : 05; 6826, di pert. cens. 0 . 09, rend. L. 0 : 01 del valore di stima ai NN. 3, 4 di fior. 350 : 42.

Lotto III.

Terreno a boschina pioppi, detto pure Roial, confina a levante e mezzodì Roggia, a ponente N. 803, a monti N. 802, in mappa del Censo provvisorio al N. 803, in mappa del Censo stabile al N. 5583, di pert. 0 . 65, rend. L. 0 : 57 del valore di stima al N. 2, fior. 28 : 31.

Area di stalla diroccata, sita nella località, denominata Venchieruz, confina a levante consorti del Piero, a mezzodì Bettuz, del Pup, consorti, a ponente e monti comunale, in mappa provvisoria al Numero 1033 1/2, e stabile al Numero 6853, di pert. cens. 0 . 04, rend. L. 0 : 03 del valore di stima al N. 5 di fior. 2 : 10.

Terreno arativo, denominato Pra di Sit, confina a levante Pasqualini, a mezzodì del Zotto Furian Sante, a ponente lo stesso e gli esecutati, ai monti Pascolot, in mappa provvisoria al N. 5365, in mappa stabile al N. 6435, di cens. pert. 1 . 95, rend. L. 1 : 19 del valore di stima al N. 6 di fior. 24 : 50.

Sia il presente Editto pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 5 dicembre 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 11280. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 21, 25 e 28 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane, si terranno in questa residenza Pretorea, tre esperimenti d'asta per la vendita della proprietà utile dei beni sottodescritti, in pregiudizio di Guglielmon Giovanni q.m Francesco, e Guglielmon Francesco del sudd. Giovanni di Villa di Villa, e ad istanza del sig. Ant. Tassi fu Francesco, di Cà Morosini, osservate le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera, fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima di depurati fior. 1039 : 20; nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti sino al valore di stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, depositando nelle mani della Commissione, il decimo del valore di stima, che alla chiusa dell'asta sarà poi restituito a tutti, meno il maggior offerente.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario versare sotto le comminatorie di legge in Cassa forte dell'I. R. Pretura di Este, l'intiero prezzo in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca, computandovi il decimo da esso già prima esborsato, chiedere l'aggiudicazione definitiva, non meno che la restituzione del deposito cauzionale.

IV. Dal giorno del verificato pagamento decorreranno a favore dell'acquirente le rendite del fondo, assumendo questi ogni peso di decima, quartese od altro che lo gravitasse.

V. Oltre il prezzo di delibera, starà a carico del deliberatario l'annuo canone di staia 68 di frumento e N. 12 capponi dovuto a S. E. il principe Giuseppe Giovanelli, il quale però sodisfa a tutte le pubbliche imposte.

VI. Dagli obblighi, di cui gli art. II e III, resta esonerato, volendo il solo esecutante, il quale tratterrà in sue mani l'intero prezzo fino all'esito della graduatoria, decorrendo a suo favore le rendite, ed a suo carico l'interesse dell'annuo 5 per 100 dalla intimazione del decreto di delibera.

VII. Il fondo sarà venduto nello stato e grado in cui si attroverà al momento in cui il deliberatario otterrà la giudiziale immissione in possesso.

Fondo da subastarsi.

Utili miglioramenti di campi 8 . 1 . 148 c.°, con sovrappostavi casa, posti in distretto d'Este, Com. di Villa di Villa, descritti in quella mappa ai Numeri 616, 617, 618, 1167, 1168, di pertiche 31 . 14 e rendita Lire 172 : 27, di direttaria ragione del principe Giuseppe Giovanelli fu Andrea di Venezia.

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 31 dicembre 1862.
Il R. Agg. Dirig., DAL FABBRO.

N. 592. 3. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 5 febbraio p. v., alle ore 10 della mattina, nella residenza di questo I. R. Tribunale, si procederà all'Incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 9 febbraio suddetto, alle ore ant. nel luogo suddetto seguirà il II Incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.
Effetti preziosi.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 1101. 3. pubb.
EDITTO.

In relazione all'Editto 13 dicembre a. p., N. 22863, si rende noto col presente, che per malattia fu sollevato il Notaio Savoldelli dalla qualità di Commissario giudiziale, nella trattazione del componimento sulle sostanze di Giovanni Foresti, e che fu ad esso sostituito questo Notaio dott. Domenico Corsale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

---

3. pubb.
AVVISO.

Sono invitati i creditori della Ditta Antonio Castegnaro del fu Domenico, negoziante di chincaglie in Vicenza, in contrada dei Giudei, in confronto della quale venne avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, mediante Editto di questo I. R. Tribunale Provinciale, quale Senato di commercio 29 dicembre 1862, N. 12531-3993, ad insinuare con regolare istanza e documenti muniti del competente bollo, a tutto il giorno 20 venti febbraio 1863 sessantatrè presso il sottoscritto Notaio, nominato Commissario giudiziale con Decreto pari data e numero, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, avvertendo che nel caso si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate nel termine suddetto, non saranno sodisfatte colla sostanza sottoposta alla procedura di componimento, se non in quanto fossero garantite dal diritto di pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della suddetta Ministeriale Ordinanza.

Vicenza, 23 gennaio 1863.
BARTOLOMMEO d.r VERONA, Notaio.

---

3. pubb.
EDITTO.

Tutti i creditori di Carlo Anussich, contro il quale fu avviata la procedura di componimento con Decreto 2 gennaio 1863, N. 24058 di quest'I. R. Trib. Com. Mar., sono invitati ad insinuare a tutto il 6 febbraio p. v., presso il sottoscritto Notaio i loro crediti, sotto le riserve e comminatorie portate dalla Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Dallo Studio Notarile a San Marco, N. 46,
Venezia, 14 gennaio 1863.
LUIGI d.r SPEROTTI, Notaio,
Commissario Giudiziale.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 29 GENNAIO. ANNO 1863 — N. 23.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:20 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

A norma della Sovrana Patente del 23 dicembre 1859, § 6, fu pagata la quota del mezzo per cento, spettante all'anno amministrativo 1862 delle Obbligazioni del debito dello Stato in v. a. al 5 per cento.

Queste Obbligazioni del debito dello Stato verranno estinte sui libri di credito, e tosto consegnate per l'ammortizzazione.

Calcolando le Obbligazioni di 200,000, e di 384,000 fior., pagate per gli anni amministrativi 1860 e 1861, a norma delle Notificazioni pubblicate nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 20 settembre 1860, e del 7 agosto 1862, sono ormai poste fuori di circolazione delle Obbligazioni al 5 per cento in v. a. per la somma complessiva di fior. 1,007,000.

Vienna 17 gennaio 1863.

Dall'I. R. Ministero di finanza.

Nell'estrazione 371.ª e 372.ª del vecchio debito dello Stato, vennero estratte le Serie NN. 486 e 242.

La Serie 486 contiene Obbligazioni di forniture in natura della Gallizia orientale, di vecchia emissione, dell'anno 1790, nella originaria misura d'interesse del 4 per cento, e cioè dal N. 1002 sino inclusivamente al N. 11,042, nell'importo di capitale di fiorini 1,220,436 s. 48.

La Serie 242, contiene Obbligazioni della Camera aulica d'una varia misura d'interesse, e cioè N. 80,220 con un decimo, N. 80,808 con un ottavo, N. 81,260 con un terzo dell'importo di capitale, e N. 81,261, sino inclusivamente al N. 81,475, coll'intero importo di capitale, nell'importo complessivo di capitale di fior. 969,757 soldi 56.

Queste Obbligazioni, giusta le determinazioni della Sovrana Patente del 21 marzo 1818, vengono portate all'originaria misura d'interesse, ed in quanto questa raggiungesse il 5 per cento M. di C., cambiate in Obbligazioni di Stato al 5 per cento v. a., secondo la Norma di conversione pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze in data 26 ottobre 1858, N. 5286 (*Bollettino delle leggi d'Impero* N. 190.)

Per quelle Obbligazioni, che in seguito all'estrazione, raggiungeranno l'originaria misura d'interesse, ma non però il 5 per cento saranno rilasciate alle parti, ove lo richiedessero, delle Obbligazioni al 5 per cento in v. a.; e ciò a seconda del disposto colla ridetta Notificazione.

A norma della Sovrana Patente del 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1859, il dì 3 febbraio 1863 avrà luogo, alle ore 11 antim., nel locale stabilito per le estrazioni nell'edifizio della Banca, le 373.ª e 374.ª estrazione del vecchio debito dello Stato.

Immediatamente dopo avrà luogo la 6.ª estrazione delle Serie del Prestito con lotteria al 5 per cento dell'anno 1860.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

N. 333.

AVVISO.

Lagnanze su ritardi nella consegna di telegrammi diedero motivo a ricerche, che dimostrarono che la maggior parte di tali ritardi devesi attribuire agl'indirizzi poco precisati e difettosi dei dispacci.

S'avverte perciò il pubblico che fa uso del telegrafo, sulle prescrizioni del § 6 del Regolamento sulle corrispondenze telegrafiche, il quale prescrive che l'indirizzo d'ogni telegramma deve contenere la chiara indicazione del destinatario ed il luogo del destino, in modo a non lasciar dubitare nè dell'uno, nè dell'altro, e dispone che le conseguenze d'un indirizzo difettoso restano a carico dello speditore d'un tale telegramma.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi, lombardo-veneti e del Tirolo-Sud.

Verona, 26 gennaio 1863.

Il dì 16 dicembre 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XL del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 89, la Legge del 13 dicembre 1862, valevole per tutto l'Impero, contenente alcuni cambiamenti nelle leggi del 9 febbraio e del 2 agosto 1850.

Il dì 17 dicembre 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XLI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 90, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 22 novembre 1862, valevole per le Provincie della Corona comprese nel territorio doganale generale, sul trattamento daziario dei filati di lana d'Alpagà-Metlled;

Sotto il N. 91, l'Ordinanza del Ministero di Stato, del 30 novembre 1862, relativa all'impiego delle tasse di matricola da pagarsi a norma del Regolamento degli studii del 1.° ottobre 1850 (Bollettino delle leggi N. 370);

Sotto il N. 92, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 7 dicembre 1862, valevole per tutte le Provincie della Corona del circondario doganale generale, e la Dalmazia, relativa al trattamento daziario, e al ritiro dei fiori artificiali, e delle parti dei fiori stessi colorati in verde, prodotti all'estero;

Sotto il N. 93, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 10 dicembre 1862, colla rettificazione d'un errore tipografico verificatosi in alcuni esemplari della tariffa doganale dell'anno 1853;

Sotto il N. 94, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, dell'11 dicembre 1862, valevole pel circondario doganale generale, intorno all'impiego della procedura doganale abbreviata per le comunicazioni delle ferrate col mezzo della procedura colla bolletta di denunzia alla Capodogana di Linz;

Sotto il N. 95, l'Ordinanza circolare del Ministero della guerra, dell'11 dicembre 1862, intorno all'istituzione d'un Auditorato di marina in Trieste;

Sotto il N. 96, la Legge del 13 dicembre 1862, valevole per tutto l'Impero, intorno al controllo del debito dello Stato, col mezzo del Consiglio dell'Impero.

Il dì 23 dicembre 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XLII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 97, la Legge del 17 dicembre 1862, valevole pei Regni di Boemia, Gallizia e Lodomiria, coi Ducati d'Haugwitz e di Zator, e il Granducato di Cracovia, il Regno Lombardo-Veneto e la Dalmazia, l'Arciducato d'Austria sotto e sopra l'Enns, i Ducati di Slesia, Stiria, Carintia, Carniola, Salisburgo e Buccovina, il Margraviato di Moravia, la Contea principesca del Tirolo, il paese del Vorarlberg, la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, il Margraviato d'Istria, e la Città di Trieste, col suo territorio; colla quale vengono compendiate, e in parte cambiate, le prescrizioni intorno alla procedura d'accomodamento, nelle sospensioni di pagamenti di Ditte protocollate di commercio e industriali.

Il dì 24 dicembre 1862, furono pubblicate e dispensate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, le Puntate XLIII e XLIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

La Puntata XLIII contiene:

Sotto il N. 98, l'Ordinanza della suprema Autorità di controllo dei conti, del 10 dicembre 1862, ai capi Uficio di tutti gli organi di controllo subordinati, con cui si notificano le disposizioni provvisorie sovranamente approvate, relativamente alle condizioni, sotto le quali può venire concesso in avvenire il permesso di matrimonio agl'impiegati degli organi stessi;

Sotto il N. 99, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 13 dicembre 1862, sull'innalzamento dell'Uficio doganale ausiliario, di seconda classe, di Torbole, nel Tirolo, a Ufficio ausiliario doganale di prima classe;

Sotto il N. 100, la Legge del 17 dicembre 1862, valevole per tutto l'Impero, con disposizioni ulteriori alla legge di finanza per l'anno amministrativo 1862.

La Puntata XLIV contiene:

Sotto il N. 101, la Legge di finanza per l'anno amministrativo 1863, del 19 dicembre 1862, valevole per tutto l'Impero.

Il dì 28 dicembre 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XLV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 102, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 20 dicembre 1862, valevole per tutto l'Impero, con cui vengono emanate le necessarie disposizioni per l'esecuzione della legge del 13 dicembre 1862, contenente alcuni cambiamenti nelle leggi del 9 febbraio, e del 2 agosto.

Il dì 30 dicembre, fu pubblicata dalla Stamperia stessa, la Puntata XLVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 103, la Legge del 17 dicembre 1862, valevole pel Regno Lombardo-Veneto, il Regno di Dalmazia, il Regno di Gallizia e Lodomiria, col Ducato d'Auschwitz e Zator, e il Granducato di Cracovia, gli Arciducati d'Austria, sotto e sopra l'Enns, i Ducati della Slesia superiore e inferiore, Stiria, Carintia e Carniola, Salisburgo e Buccovina, il Margraviato di Moravia, la Contea principesca del Tirolo, e il paese del Vorarlberg, la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, il Marchesato d'Istria, e la Città di Trieste col suo territorio, intorno alla parziale abolizione del nesso feudale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 gennaio

Consiglio comunale di Venezia.

SECONDA ORDINARIA TORNATA.

Sedute dei giorni 12 e 13 gennaio.

Fra gli oggetti più importanti sottoposti alle deliberazioni del Consiglio, vuol esser compresa la modificazione del sistema di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua potabile, in pendenza dei provvedimenti radicali da attivarsi. Il perchè l'assessore Visinoni esponeva a nome del Municipio, come si trovi già da qualche tempo sotto gli esami di una Commissione superiore di scienziati e di tecnici, il progetto di dettaglio del direttore tecnico municipale, signor Giuseppe dott. Bianco, per provvedere costantemente la città d'acqua potabile, mediante l'escavazione di pozzi sulle dune del Lido; come sia di già molto avanzata l'esecuzione de' lavori necessarii a restituire l'acquidotto della Veneta Seriola in condizione di poter abbondantemente convogliare, pegli usi della città, fino al Moranzano [illegible]; e come siasi richiamato l'ingegnere civile di Feltre, signor Faccinetti, per la migliore utilizzazione delle acque piovane. Successivamente accennando alla insufficienza dell'acqua tradotta nelle cisterne comunali, quando è più pressante il bisogno della popolazione, ed attribuendola al difetto del sistema attuale, anzichè a parsimonia di spesa per alimentarle, od a mancanza di premura nel sorvegliarne la fornitura, opinava che l'approvvigionamento dell'acqua proveniente dal Moranzano, od, all'occorrenza, dal Sile, fosse da tentarsi con altro sistema, che renda meno sensibili e frequenti i defraudi. In base quindi all'esperienza, già fatta qualche anno addietro, proponeva di sostituirvi quello di un appalto a prezzo assoluto ed a capi stabili; in forza del quale, l'impresa assuntrice sarebbe obbligata a mantener costantemente ripiene le cisterne fino ad un punto stabilito, verso un correspettivo fisso, da convenirsi, e che non dovrebbe essere superiore ai annui fiorini 12/m., corrispondenti alla metà circa di quanto attualmente si spende. Con l'attuazione di questo provvedimento, sarebbe facilitata la sorveglianza, assicurata una maggiore dotazione, e conseguito un riflessibile risparmio all'Amministrazione comunale. Onde poi garantire contemporaneamente un ulteriore vantaggio economico all'Amministrazione stessa, proponeva l'allontanamento dalle pubbliche cisterne delle così dette *Bigolanti* ed altre classi di persone, che attingono l'acqua per iscopi d'industria e di speculazione; e la concessione all'impresa, verso congruo compenso da determinarsi, di uno o più pozzi per ogni sestiere, coll'obbligo di mantenerli costantemente provveduti d'acqua, e con facoltà di effettuarne la vendita ad ogni inchiesta, pel prezzo non maggiore di un soldo per ogni due secchi comuni. Di questa disposizione profitterebbero probabilmente anche le famiglie agiate onde sottrarre la propria servitù alle molestie inseparabili dall'accesso alle pubbliche cisterne, le quali rimarrebbero ad esclusivo vantaggio della classe più bisognosa. Tale duplice proposizione venne lungamente discussa dal Consiglio.

La massima di appaltare la fornitura dell'acqua a prezzo assoluto ed a capi stabili, anzichè a fornitura, fu trovata conveniente. La proposta di concedere ad una impresa, verso compenso, alcuni pozzi, e di autorizzarla alla vendita dell'acqua ad un modico prezzo, trovò qualche opposizione. Ma tale opposizione ebbe in gran parte a cessare in seguito alle dichiarazioni del conte Podestà, e degli assessori Gaspari e Visinoni, i quali accennarono che l'acqua viene anche attualmente venduta alle persone agiate: con questa differenza, che ora lo si fa abusivamente e ad esclusivo vantaggio dei capi contrada, mentre in forza della fatta proposta, lo si farebbe regolarmente ed a profitto del Comune. Il consigliere Paulovich, ricordando gli studii dell'ingegnere Bianco, e di altri siano chimici od ingegneri, dice come la sola metà della pioggia che cade annualmente sui nostri tetti, raccolta che fosse, basterebbe per una popolazione di 138,000 abitanti. Ciò che dimostra come la Provvidenza che con mirabile magistero solleva in vapori le acque salse del mare, e le riversa depurate sul nostro capo, ci abbia dato quanto sarebbe mestieri per non mancare del necessario elemento. Se dunque non ne profittiamo, dipende dal fatto nostro, e se ogni anno occorrono circa 8000 burchi d'acqua, vuol dire che trascuriamo in gran parte il beneficio del cielo. Ma siccome spera che non sia lontano il giorno, in cui sarà accettevolmente risolto l'importante problema, e meglio utilizzato questo tesoro che abbiamo nel nostro seno, così appoggia la proposta del Municipio, con la modificazione però, che il contratto da stipularsi abbia una breve durata; sia anzi rescindibile qualora venisse adottato un nuovo sistema di approvvigionamento. Uguale opinione espressero i consiglieri nob. Soranzo, co. Martinengo e co. Correr, prolungandosi la discussione sulla presuntiva durata del contratto. Il conte Martinengo la limiterebbe ad un solo anno, ma trova opposizione nei consiglieri Correr e Donà, nonchè negli assessori, cav. Gaspari e Visinoni, i quali mostrano come simili imprese, che dipendono in gran parte dalla sorte, domandino un numero di anni ben maggiore per formare una media sulla quantità necessaria a tener sempre i pozzi al prescritto livello. I consiglieri Antonini e Suppiei, avversano assolutamente il progetto, non trovando conveniente che i più agiati sieno esclusi dal beneficio di bere l'acqua gratuitamente; beneficio che deve essere a tutti assicurato dal Municipio, rappresentante egualmente tutte le classi della popolazione. Il conte Donà ed il cav. Angeli, appoggiano per essi la proposta municipale. Il primo vorrebbe che in ogni parte [illegible] zioni fraterni, invece che ai capicontrada. Ed il nob. Bernardo mostrerebbe la convenienza che tanto pegli uni come pegli altri, si dovessero praticare di quando in quando delle analisi chimiche, onde rassicurarsi sulla qualità dell'acqua introdotta. Il presidente conte Correr insisterebbe sulla opportunità di ammettere il contratto per un novennio, perchè la effettuazione dell'appalto domanda gravi spese d'impianto, senza di che sarebbe cosa difficile di rinvenire applicanti.

Il Podestà co. Bembo, riassunto quanto avea proposto il Municipio, e quanto i varii consiglieri aveano trovato di osservare, insiste sulla necessità di accordare la vendita dell'acqua, in alcuni pozzi da determinarsi, con che si risparmia nella spesa di approvvigionamento, senza aggravare soverchiamente i particolari, che anche attualmente pagano la somministrazione dell'acqua. Ma conviene sulla opportunità di continuare gli studii in corso per facilitare l'approvvigionamento indicato, ed a questo scopo dichiara, che il Municipio avea già introdotto nel Capitolato d'asta, la condizione della rescindibilità del contratto, in caso di un nuovo metodo di fornitura. In seguito a che, venne ammessa la proposta municipale, colla condizione però, che la durata dell'appalto sia limitato in via di esperimento ad un solo triennio, colla clausola della rescindibilità ad ogni momento; nel caso di attivazione di altro mezzo di approvvigionamento, o di mancanza, da parte dell'impresa agli obblighi assunti.

Nella antecedente seduta, il Municipio erasi incaricato di riproporre il progetto del miglioramento stradale a S. Gio. Grisostomo, in proporzioni più comode e grandiose, che non erano quelle dapprima indicate. Ora il Municipio stesso, desideroso di dar mano finalmente ad un'opera da lungo tempo e generalmente reclamata, e di agevolare la sanzione del Consiglio, invitava i consiglieri Paulovich e nob. Soranzo, che in modo particolare aveano insistito sulla modificazione del primitivo progetto, nonchè S. E. il co. Correr, il co. Venier, il co. Donà, ed il sig. Clerle, allo scopo di esaminare la nuova proposta, tanto dal lato economico come dal lato materiale, e di aver così un appoggio, nelle ulteriori proposizioni da assoggettarsi al Consiglio. Le quali comprendono la demolizione del sottoportico e degli aderenti stabili a sinistra del ponte, onde aprire una spaziosa e diretta via tra il ponte stesso e la calle Dolfin. Il sig. Clerle, proprietario della maggior parte degli stabili da demolirsi, avea antecedentemente dichiarato di facilitare, quanto dipendesse da lui, l'acquisto de' medesimi, limitando al meno possibile la sua pretesa. Per altra non piccola parte, il Municipio erasi già assicurata la cessione a prezzo assai ragionevole. Di guisa che, non è neppur necessario di promuovere la spropriazione forzata, che domanda lunghe pratiche e soverchia perdita di tempo. La spesa preventivata, sia per la esecuzione del lavoro, che per l'acquisto degli stabili, è di circa 30,000 fiorini, e verrebbe divisa in tre esercizii. Il Consiglio, udita la relazione municipale, corredata di alcuni tipi, e sviluppata dall'assessore co. Giustiniani, la approvò quasi ad unanimità.

Intendendo il conte Alvise Francesco dott. Mocenigo, di procedere al riordino ed all'ampliamento di una sua casa in Pescheria grande a Rialto, aveva già altra volta (nell'anno 1855) domandata ed ottenuta dal Consiglio la cessione di metri quadrati ottanta di spazio comunale, aderente alla sua proprietà, sotto la condizione pel rilascio perpetuo e gratuito d'un locale ad uso dell'incaricato municipale sorvegliante la Pescheria. Se non che, le Autorità tutorie, in varie istanze rifiutarono ripetutamente la relativa sanzione, a motivo dell'eventuale progetto di erezione di una grande Pescheria, che poteva essere pregiudicato colla accordata concessione. Scorsi per altro ben sette anni, senza che tale progetto avesse pure principio di vita, il conte Mocenigo testè riproduceva la sua dimanda, offerendosi inoltre di cedere in avvenire, quando si desse mano alla nuova Pescheria, la sua ristaurata proprietà, pel prezzo di 12/m. fiorini.

Il Municipio giudicando che la speranza di costruire una grandiosa Pescheria è ancora troppo lontana, trovava pericoloso di rinunciare al miglioramento derivante dalla fabbrica Mocenigo, ed al vantaggio sicuro del gratuito locale ad uso del sorvegliante, e ne provocava nuovamente la consigliare approvazione; e ciò semprechè lo stabile Mocenigo, al momento della eventuale cessione, non risultasse di un valore peritale minore del prezzo richiesto. Ma varie opposizioni furono elevate contro la nuova dimanda. La maggiore fu quella opposta dal consigliere conte [illegible] Mocenigo, equivaleva all'abbandono del progetto di miglioramento o ricostruzione di una grande Pescheria; che tale opera, se utile in altre città, diviene indispensabile a Venezia; che però egli interessava il Consiglio a respingere la domanda, onde non essere poi soverchiamente pregiudicato, quando volesse effettuare questo importante lavoro. S. E. il co. Correr si unì al co. Nani, ed aggiunse che esistendo nello spazio domandato il casotto ad uso del Traghetto, la cessione del medesimo porterebbe con sè il dispendio necessario per la sua ricostruzione. Il co. Venier aderirebbe invece alla domanda, colla condizione che, premessa la stima del fondo Mocenigo quale si trova attualmente, il compenso, nel caso di successivo acquisto per parte del Comune, fosse commisurato allo stato odierno invece che agli indicati 12/m. fiorini. Il Municipio accetterebbe la proposta Venier, la quale pure viene combattuta, oltrechè dal co. Nani, anche dai consiglieri cav. Angeli e conte Donà.

Per cui, posta ai voti la domanda del conte Mocenigo, viene respinta a grande maggioranza.

Sarà continuato.

Lezioni serali nell'I. R. Scuola reale di Rovigo.

Fra le cause, per cui le Scuole elementari non producono in generale gli effetti desideratissimi d'un'appropriata cultura nel popolo, si è quella che il più dei giovani, dopochè hanno compiuto nella prima età tre od anco le quattro clas-

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

X.

I guardiani del morto.

(Continuazione.)

Alla vista della sottoscrizione, le pallide guance della fanciulla repentinamente arrossarono, ed ella pigliò a pensar dentro sè ch'era poco generoso, e più ancora poco dignitoso, da parte di Emma Vane, approfittare così di quella prima occasione per fregiarsi del titolo di Mount-Severn.

La poveretta mandò un sospiro, e tese la lettera a Carlyle, che la percorse rapidamente; e, giunto alla sottoscrizione, aggrottò le ciglia e si morse le labbra, sentendosi senza dubbio percosso ei pure dalla medesima idea, sorta nell'animo d'Isabella.

— Se la signora Vane avesse un po' di cuore, egli scappò a dire, acconsentendo alla impression ricevuta, ella sarebbe accorsa qui, sapendo la condizione in cui siete posta.

Isabella si nascose tra le mani la fronte, e rimase pensosa, poichè tetre visioni la conturbavano, e le si paravan dinanzi le innumerevoli difficoltà, contro le quali ell'aveva ancora a lottare. Nessun ordine era stato dato pel funerale e la sepoltura, ed ella sentiva di non aver diritto a manifestare sopracciò i proprii suoi desiderii. Fino allora, tutt'i conti di Mount-Severn erano stati sepolti nel podere di quel nome; ma, trasferire il corpo di suo padre colà, era incorrere grandissime spese, e il nuovo conte sarebb'egli disposto a supplirvi? Queste idee, ed altre ancora, del pari lugubri, la tormentavano allora, sendo che la povera fanciulla, nelle poche ore da che aveva perduto suo padre, aveva fatto un duro sperimento della vita, e l'avversità le aveva ormai maturato il giudizio. Diceva a sè stessa non essere ella più quella giovane figliuola di gran casato, che, ancora il dì innanzi, era circondata da tutti gli agi, che l'opulenza procaccia; ma una indigente, una povera infelice, che non poteva, senza riuscire importuna, dimorar più oltre dov'era.

Spesso, ne' romanzi, si compiacquero di porre in iscena giovanette focose e belle, dipingendole come noncuranti affatto delle necessità e delle angustie della vita presente, e pronte anzi a' più fieri disagi, a lottar colla fame, colla sete, col freddo, e con tutto il terribil corteo, che la miseria si tira addietro. Son queste buone e belle cose in un libro, ma nella realtà le cose non vanno di tal maniera.

Qual che si fosse intorno all'indole del lord Mount-Severn l'opinion della gente, certo è che Isabella Vane vivamente e sinceramente piangeva la morte del padre, ch'ell'aveva amato ed avuto in altissima riverenza e rispetto. Pure, in mezzo al dolore che l'angosciava, in mezzo agl'inestricabili imbarazzi, nei quali si trovava così di subito involta, la non poteva non pensare alcun poco alla sua propria sorte futura. Dinanzi a lei si schiudeva un abisso profondo, tenebroso, da cui rifuggiva spaventata la sua scarsa esperienza, non osando tentarne il fondo; e rumori confusi le ferivan gli orecchi, e le pareva udire una voce ripeterle di nuovo queste infauste parole: « Siete senz'asilo, senza un quattrino che vostro sia. »

Che risoluzione aveva ella a prendere? appresso chi ricoverarsi? come pagare a' servi i salarii decorsi? Ella non era più in casa sua, ma in casa d'uno straniero; e non ne doveva ella tosto partire? Tutti questi pensieri s'affoltavano nella sua mente concitata, ed ella comprendeva tutto l'orror del suo stato, sentivasi come oppressa dal peso d'un'incognita forza.

— Signor Carlyle, sclamò ella, uscendo a un tratto da quella cupa meditazione; questa casa è ella vostra da molto tempo?

— La comperai nello scorso mese di giugno. Lord Mount-Severn non ve n'ha mai fatto cenno?

— No, mai. E tutte le robe, che sono qui, sono certamente vostre pur esse? domandò ella, girando gli occhi intorno alla camera.

— La mobilia fu compresa nella vendita; ma, egli aggiunse, accennando col dito alcuni arredi d'argento, ch'erano sul vassoio, l'argenteria non m'appartiene, e neppure la biancheria.

— La biancheria e l'argenteria! ripetè la fanciulla. Ma dunque quella povera gente, che venne ieri, potrebbe impossessarsene?

— Non so; ma ho cagione di supporre che l'argenteria e le gioie spettino per diritto all'erede del titolo. Quanto alla biancheria, è un'altra cosa; ma essa non potrebbe fruttare gran somma.

— E posso io serbare le vesti che porto?

Carlyle la guardò con tristo sorriso, commosso profondamente ch'egli era da tal domanda così semplice e ingenua.

— Certamente, rispose, nessuno oserebbe privarvene.

— Che volete? sospirò la povera giovane, io non m'intendo affatto di queste cose. Quel che avviene di presente è per me un mistero, e tante calamità assediano da due giorni questa casa, ch'io ne smarrisco in verità l'intelletto.

E come, invero, poteva ella rendersi ragione di tanti e sì strani casi? Per lei, era duro comprendere come la tenuta d'East-Lynne fosse passata in poter di Carlyle: idee contrarie si dibattevano ed agitavano violentemente nell'animo suo; ed ella pensava tremando che quella tenuta poteva forse essere stata ceduta all'avvocato a saldo dei debiti, contratti da suo padre con lui, ed anche a conto soltanto.

— Mio padre v'ha egli a dare danaro? chies'ella esitando.

— No; io non feci mai nessun prestito a lord Mount-Severn.

— E perchè dunque siete divenuto possessore d'East-Lynne?

— Cercava d'investire decorosamente e utilmente i miei capitali, rispose l'avvocato, il quale già s'apponeva al pensiero, che occupava Isabella; ed essendo in vendita East-Lynne, lo giudicai una buona occasione a tal fine.

— Sento appieno l'umiliazione del mio stato presente, esclamò ella, versando copiose lagrime; sento che non sono più qui se non un'importuna; ma che posso fare? Non è colpa mia.

— Almeno, l'interruppe Carlyle, è colpa vostra l'affliggermi; e m'affliggete molto, parlando così. Credetemi, mi è di vero piacere vedervi in questa casa, e finchè vi gradirà restarvi, restateci, ch'io l'avrò per fortuna; vel dico sinceramente, col cuore in mano.

— Grazie, mormorò Isabella, siete gentilissimo, ed accetto per alquanti giorni, finchè i miei pensieri sian più tranquilli, finchè ... Ah! signor Carlyle, ell'esclamò, interrompendosi d'improvviso, ditemi se veramente gli affari di mio padre sono a sì tristo termine. Non mi riman proprio niente? ... niente?

Carlyle avrebbe potuto cavarsi destramente dall'impiccio, in cui lo poneva questa domanda: avrebbe potuto dire bugia, e far credere ad Isabella che ella avrebbe pur sempre il bastante a campare; ma egli era per indole retto, onesto e sincero, e non gli piacevano i raggiri ed i sutterfugii.

— Il futuro non vi si presenta in aspetto molto splendido, rispose; nondimeno, può darsi che il conte, vostro padre, abbia preso disposizioni per assicurarvi il sostentamento. Warburton e Ware ...

— No, pres'ella a dir vivamente, mio padre non mi costituì dote alcuna, lo so. Veggo ora le cose quali sono. Son priva di tutto, non ho asilo, mi manca affatto e roba e danaro. Questa casa è vostra; il palazzo e la terra di Mount-Severn appartengono al sig. Vane, ed io sono nella più assoluta miseria.

— Ma, fece osservare Carlyle, il sig. Vane godrà senza dubbio d'accogliervi nella vostra antica dimora; mi pare anzi che possiate accamparne il diritto.

— Io! risolvermi a vivere colla signora Vane? Ah! voi parlate per celia, gridò Isabella, come avesse in dosso la febbre.

— Perdonatemi; scusate la mia arroganza, riprese Carlyle. Non avrei dovuto, capisco, immischiarmi ne' fatti vostri.

— Non mi chiedete perdono, diss'ella con maggior calma; debbo io, per lo contrario, stimarmi fortunata che alcuno s'occupi ancora di me. Avete il cuor generoso, voi! E dovete comprendere che mi sarebbe impossibile passar la vita a fianco della signora Vane.

Carlyle si alzò per partire: ei sentiva che la sua presenza era inutile pel momento, e d'altra parte, protraendo la sua visita più a lungo, temeva di parere indiscreto. Si contentò quindi di raccomandare a ledi Isabella ch'ella si procacciasse la compagnia d'un'amica, la signora Ducie, ottima donna, che avrebbe con lei fatte le parti di madre. Ma Isabella accolse tal proposizione tremando, sì che avresti detto che il brivido l'incogliesse.

— Oh! no, ella mormorò, non potrei acconsentire a lasciar entrar qui una straniera, adesso, quando nella camera di mio padre c'è ... No, no, è impossibile. La signora Ducie è venuta ieri, fors'anche per rimanere con me, non so; ma non volli riceverla, temendo ch'ella m'interrogasse intorno a que' due uomini ... Sarebbe stato orribile. Oh! no, preferisco star sola.

Carlyle era in procinto d'uscire della casa, quando la signora Mazon gli fu sopra e lo fermò al varco:

— Signore, chiedendo, avete avuto notizie da Castle-Marling? Pound m'accerta ch'è giunta una lettera. Il sig. Vane vuol egli venire?

— Il signor Vane, rispose l'avvocato, era assente, allorchè gli fu ricapitata la mia lettera; ma sua moglie scrive per annunziare che lo attendeva ieri. Si può dunque sperare ch'ei sia qui pur oggi.

— Che faremo, s'egli non viene? continuò la maestra di casa in tuon misterioso. La bara di piombo dovrebbe già essere chiusa e saldata, poichè sapete in quale stato si trovava il cadavere al momento medesimo della morte.

— Ma, soggiunse Carlyle, non è necessario che il sig. Vane sia presente a tal atto.

— So bene, ripigliò la donna; ma io non vo' dire di questo. Temo che que' due uomini, i quali fanno la guardia al corpo, non vogliano acconsentire che la bara sia chiusa. L'intraprensore de' funerali venne stamane per tempo, ma non gli riuscì di ridurre a ragione coloro; essi gli dissero che non volevano perder di vista il cadavere. Queste parole ci parvero momentose, ma non abbiamo osato entrar in questione con essi. Credete voi che s'abbia il diritto d'impedire il seppellimento?

— In fede mia! non so nulla, replicò Carlyle. Egli è un caso tanto raro, che ignoro di preciso quali siano le prescrizioni di legge su questo punto. Comunque ciò sia, non ne parlate con ledi Isabella, e non appena il signor Va ..., o piuttosto non appena il conte di Mount-Severn sia giunto, fatemene avvisato.

(Domani la continuazione.)

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18 e 19.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

si elementari, lasciano troppo sovente di più occuparsene dappoi, e dimenticano così le già apprese cognizioni. A questo grave fatto, di cui certo non hanno colpa i primi maestri, ben provvedono per altro le Scuole festive e le serali, che in più paesi s'istituirono, non solo allo scopo di ripetere o continuare gli studii percorsi, ma di estendersi in altri pratici esercizi, diretti a vantaggiare le arti industriali. E poichè sono assai benemeriti coloro, che le medesime lezioni promuovono e vengono attuando, è ben degna di pubblico encomio l'I. R. Scuola reale di Rovigo, la quale, con approvazione ed incoraggiamento delle Autorità, aperse anche quest'anno il corso delle lezioni serali. Al quale annuncio stimiamo utile l'aggiungere le seguenti indicazioni riguardo al tempo orario, alle materie insegnate, ed ai docenti.

Lunedì: dalle 6 alle 7, geografia, direttore Ferrato; dalle 7 alle 8, disegno, supplente Bonafè.

Martedì: dalle 6 alle 7, geometria, professore Rubini; dalle 7 alle 8, scrittura, calligrafo Malvezzi.

Mercoledì: dalle 6 alle 7, chimica agraria, professore Rubini; dalle 7 alle 8, disegno, supplente Bonafè.

Venerdì: dalle 6 alle 7, agricoltura pratica, maestro Belloni; dalle 7 alle 8, aritmetica applicata alle arti ed ai mestieri, maestro Broglio.

Sabato: dalle 6 alle 7, religione, monsignor Bombardella; dalle 7 alle 8, comporre, maestro Manao.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Rettificazione. — Nella *Gazzetta* di martedì, N. 22, per errore di stampa fu pubblicato *rabidio*, invece di *rubidio*; e fu omesso il nome del M. E. dell'Istituto, dott. G. D. Nardo, autore d'*alcune considerazioni sulla coltura degli animali acquatici, ec.*

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 gennaio.

Il tenentemaresciallo barone di Sokcevic, Bano di Croazia, arrivato qui sabato da Zagabria, avrà udienza domani da S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

Il Principe elettore d'Assia Cassel ha intenzione, a quanto riferisce lo *Czas*, di farsi costruire un palazzo a Praga, ch'egli ha in animo di scegliere quale suo futuro soggiorno. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Ecco, integralmente tradotta dalla *France*, l'ultima parte della Memoria indirizzata dal Cardinale Antonelli al Governo francese, sull'ordinamento amministrativo del Governo papale, la quale concerne le riforme che questo si propone di attuare. Dopo aver detto che le circostanze eccezionali dell'epoca, ed ostacoli d'ogni sorta impedirono al Santo Padre di accordare a' suoi sudditi maggiori libertà, la Memoria conchiude:

« Checchè ne sia, pel prossimo rinnovamento dei Consigli comunali, si porrà in esecuzione la legge del 24 novembre 1850, nella sua parte non ancora osservata, riguardo alla elezione dei consiglieri, per mezzo di un collegio di elettori istituito a questo scopo in ogni Comune. Il Santo Padre ha inoltre l'intenzione d'accrescere il numero dei consiglieri di Stato e dei membri della Consulta di Stato per le finanze, accordando a questi ultimi voto deliberativo. Solamente, potrà egli farlo con decoro, oggi che i suoi Stati e le sue risorse sono, per così dire, esauste?

« Del resto, Sua Santità non cessa d'occuparsi di tutti i perfezionamenti possibili nell'amministrazione dello Stato. Perciò, una commissione composta di persone competenti, si occuperà degli studii necessarii, subito che le misure preparatorie (di cui è già iniziata l'esecuzione), saranno completamente attuate.

« L'amministrazione della giustizia non differisce da quella esistente negli Stati più civili di Europa. Vi ha un Codice di procedura; in ciaschedun capoluogo di Provincia, avvi un Tribunale per le cause importanti. Per le cause di poca importanza vi sono giudici speciali, che fanno l'ufficio dei giudici di pace in Francia. Vi sono tre Corti d'appello, una a Roma, l'altra a Bologna, l'altra a Macerata.

« Le cause criminali sono giudicate da Tribunali collegiali, in seduta pubblica, col confronto testimoniale.

« Un Codice di procedura determina la forma da eseguirsi nelle cause criminali, e un Codice penale fissa le pene da infliggersi ai prevenuti, riconosciuti colpevoli di delitti o crimini.

« Se, in affari civili, non esiste un codice propriamente detto, pure le leggi in vigore sono tali da far dire ai più ardenti nemici del Santo Padre in pieno Parlamento, a Torino, che il Governo pontificio è il più paterno e il più conforme ai bisogni degli abitanti. Salvo qualche piccola eccezione, la giurisprudenza politica e civile degli Stati romani, non ha altra base che il diritto giustinianeo.

« Nullostante, nello scopo d'accedere a una domanda indrizzatagli, il Santo Padre nominò una Commissione, incaricata di formare di tutte queste leggi una specie di Codice. Sul Codice penale attuale si fecero già degli studii, onde portarvi certi miglioramenti, mentre che il Consiglio di Stato si occupa d'introdurre, nel Codice di Commercio, le modificazioni che si crederanno utili e necessarie. I lavori pubblici, le opere di beneficenza saranno sempre favorite dal Santo Padre, e troveranno sempre assistenza ed aiuto nella sua inesauribile carità. Un articolo dell'*Osservatore Romano* segnala queste disposizioni, e quantunque non sia foglio ufficiale, si può considerare le sue informazioni come esattissime.

« Nè lo stato miserabile in cui son ridotte le finanze romane per la rapacità e violenza straniera, nè le altre difficoltà del momento attuale, non trattengono il Santo Padre e non gl'impediscono di provvedere ai bisogni delle sue popolazioni, e di far fare tutto ciò che può essere loro di utilità.

« Quindi, anche negli attuali momenti, Sua Santità ordinò la costruzione di una via che porrà in comunicazione Sermoneta colle vicine località, via ch'era grandemente desiderata. Lo stesso si può dire dell'impulso dato alla costruzione della nuova Darsena di Civitavecchia, convertendo quella che già esiste pei bisogni ed usi del Commercio. Si acconsentirà forse alla domanda di una Società, che si propone di unire la ferrovia di Civitavecchia con Orbitello, per mezzo di un nuovo tronco; inoltre, pel comodo e vantaggio dei suoi sudditi, il Santo Padre volle che i passaporti fossero aboliti per la libera circolazione nell'interno dei suoi Stati, e dichiarò che basterebbe un semplice foglio, constatatante l'identità, per andare ove si voglia.

« Si deve pure alla clemenza del Santo Padre il permesso di rientrare nei suoi Stati, accordato a quelli che se n'erano allontanati, per combattere sotto la bandiera piemontese, purchè non siano imputati di crimini o delitti.

Si studia ora il miglioramento del sistema postale, e si cerca d'introdurre negli altri rami dell'amministrazione, tutte le migliorie che potranno essere giovevoli ai cittadini, e tendere al perfezionamento del servizio pubblico.

« In una parola, il Santo Padre non cessa di pensare a tutto ciò che può contribuire al benessere così morale che materiale dei suoi sudditi e ai mezzi di realizzare dei miglioramenti nella misura, che gli concedono le circostanze e la penuria delle sue finanze. »

Roma 24 gennaio.

Il *Giornale di Roma* contiene una Memoria sui Catasti dello Stato pontificio, non che sui lavori desunti dal materiale censuario, e pubblicati per cura della Presidenza del Censo; la quale è stata presentata alla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, dall'eminentissimo e reverendissimo signor Cardinale Bofondi presidente del Censo. Il *Giornale* l'accompagna colla seguente osservazione: « La Memoria sul censimento, che oggi pubblichiamo, è un nuovo documento da aggiungersi ai tanti, che si produssero a luminosa smentita della taccia d'*inerzia*, lanciata dagli avversi contro il Governo pontificio. Ognuno potrà da essa agevolmente scorgere le cure, le diligenze e il sapere, adoperati in un argomento, che, da oltre un secolo, preoccupa gli studii dei più profondi cultori della scienza economica-statistica e le cure dei Governi. Quei benemeriti scrittori, che sonosi tolto il cómpito di porre nella luce della verità le istituzioni, e gli atti del Governo pontificio, avranno un altro elemento da avvalorare le loro quanto invitte altrettanto generose difese. »

Altra volta, parlando delle opere grandiose ordinate dalla Santità di Nostro Signore, e a spese del suo privato peculio fatte eseguire nella patriarcale basilica Costantiniana di S. Lorenzo fuori le mura, facemmo notare quanto interesse le medesime dovevano avere pei cultori della sacra archeologia, che, dallo sgombro della parte interrata della basilica, oltre all'acquisto certo di poterne riconoscere la sua forma primitiva, avrebbero avuto di che alimentare i loro studii coi monumenti, che si credeva potervisi trovare.

La speranza di fatti non è tornata vana. Una nicchia è stata or ora discoperta, con molte e pregevoli pitture di stile bizantino. Nel centro di essa sta la Beatisssima Vergine, somigliante in tutto a quella di fresco trovata nella basilica di S. Clemente. Dall'una e dall'altra parte di essa figurano cinque immagini di Santi; sulla destra sono di uomini, sulla sinistra di donne. Le iscrizioni segnano per le prime i nomi dei Santi *Lorenzo, Sisto, Cosmo e Damiano*; il nome della quinta è perduto: per le donne, i nomi indicano le Sante *Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Eugenia*. Un disegno di questa pittura, la quale è del secolo decimo o undecimo, si viene facendo per ordine del Santo Padre, prima che l'opera possa risentir danno dalla umidità e dal contatto dell'aria.

Un sarcofago cristiano si è pur rinvenuto. Esso ha sculture che rappresentano, — la risurrezione di Lazzaro —, la moltiplicazione dei pani, — la guarigione del paralitico, — quella del cieco nato, — ed altri soggetti consueti di esser ritratti in simiglianti arche marmoree. Alcuni frammenti poi di cristiane iscrizioni, assai notevoli, hanno cresciuto l'interesse delle recenti scoperte.

Questi monumenti già dissotterrati, e quelli che si spera di rinvenire, decoreranno questa sotterranea basilica Costantiniana, che chiude, oltre ai resti mortali del Santo Diacono e Pontefice Sisto, e di altri campioni della fede, in quella guisa che i sarcofagi, le pitture e le iscrizioni antiche ornano tanto nobilmente le grotte vaticane. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Secondo una relazione della *Gazzetta di Milano*, la sottoscrizione in favore dei danneggiati del brigantaggio ammonterebbe finora a 2 milioni.

Torino 26 gennaio.

Ieri mattina in un prato vicino al sobborgo della Crocetta, aveva luogo un duello fra il colonnello marchese di W..., aiutante di campo di un Sovrano straniero, ed il giovane avvocato O.... regio impiegato. Una viva discussione politica servì di pretesto al duello, di cui s'ignora però il vero motivo. Gli avversarii regolarono essi stessi le condizioni, scegliendo per arma la sciabola, senza escludere alcuna specie di colpo, e non vollero avere per testimonio che un solo chirurgo militare. Dopo aver combattuto con grande accanimento per un quarto d'ora circa, il marchese di W.... riceveva un taglio nell'orecchio destro ed aveva la spalla attraversata da un colpo di punta che gli tagliava i due tendini dell'ascella riuscendo dietro la schiena, e nel cadere portava all'avvocato O.... un fendente al braccio destro, cagionandogli una leggiera scalfittura. *(G. di Mil.)*

Scrivono da Corana di Voghera, 22, all'*Opinione*: « L'abitato delle Ghiare di Corana è salvo. Investito dal fiume Po per rapidissima corrosione, esso si andava perdendo inesorabilmente. Solo chi sentì stringersi il cuore alle scene terribili di sgomento e di dolore, che ad ogni crescer del fiume si rinnovavano fra quei poveri terrazzani, può immaginare qual fu la loro gioia alla notizia che il Governo assentiva si compiesse un rettifilo del fiume rimpetto a quell'abitato; solo chi vide quella gioia, può aver la misura dell'immenso bene, che si spera da quest'opera desiata. »

Il *Movimento* ha le seguenti notizie da Caprera: « Il giorno 16, il generale cominciò ad alzarsi da letto, con l'aiuto delle stampelle. Il giorno 22 uscì, sempre appoggiato in tal modo, di casa, a passeggiare nelle vicinanze. Il 24 poi si recò alla pesca nel suo palischermo. »

Milano 26 gennaio.

Nel processo per la fabbricazione ed uso doloso di banconote austriache, la Corte, nell'udienza del 26 gennaio, condannava Abramo Lorenzi ad anni cinque di reclusione, all'interdizione dei diritti civili e politici, ed alle spese processuali, ordinando la confisca delle banconote false. Letta la sentenza, l'accusato, dal cui aspetto trapelava una forte prostrazione morale, dichiara con voce sommessa di volersi appellare. *(Persev.)*

La notte scorsa (25-26) appiccavasi il fuoco ai locali della Stazione della ferrovia fuori di Porta Nuova. L'incendio manifestossi nelle stanze occupate dal sig. Ranzi, rappresentante il capo del movimento, e d'altri impiegati, e prese forza così velocemente che non fu possibile dominarlo e minacciava i due treni, che trovavansi sui binarii. Questi, per opera del basso personale, vennero allora ritirati, parte sotto la tettoia di Camerlata e parte verso lo scalo merci.

Non appena ultimato questo provvedimento, giunsero i bersaglieri, che, spiegatisi in catena, incominciarono a fornire l'acqua dal Naviglio alla macchina dell'officina e a quella della R. Fabbrica de' tabacchi, che prestò eccellenti servigi, salvando dal pericolo tutto il magazzino dei materiali. In questo frattempo, vennero sgombrati tutti gli Ufficii nel casotto di fronte e si levò lo stesso telegrafo.

Arrivarono poi i pompieri civici, ma già tutta la tettoia era caduta, e l'incendio trovavasi circoscritto.

Meritano particolar menzione i bersaglieri della caserma dell'Incoronata, che si adoperarono in ogni modo.

Accorse sul luogo il colonnello dei reali carabinieri, con molti soldati di quell'arma.

Alle 2 ore tutto era finito. *(G. di Mil.)*

Altro piccolo incendio sviluppavasi la notte scorsa nel Bottonuto, in una bottega d'abiti da maschere. La padrona fu gravemente malconcia: dicesi anche che a quest'ora abbia dovuto soccombere. L'incendio fu causato da una lampada a canfino. Il danno si fa ascendere a quattro mila Lire. *(Idem.)*

L'altra sera, al Teatro Re, nel dramma il *Corsaro*, una pistola, che un attore dovea appuntare al petto del Peracchi, esplose e colpì in faccia a bruciapelo l'artista, che per fortuna non ne fu che lievemente offeso. Lo spettacolo dovette interrompersi per un quarto d'ora. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

La *Stampa* ha il seguente dispaccio da Foggia, 25 gennaio:

« Una piccola squadriglia della guardia nazionale di Lucera, comandata dal bravo tenente Luigi Di Giovane, nella notte d'ieri uccideva il capobanda Nicola Mansueto di Montefalcone, insieme al brigante Modola di Biccari, e feriva gravemente i loro compagni, Panelli Gio. Battista di Biccari e Straziosa Donato di Lucera, sequestrando ai medesimi quattro cavalli, armi e molta munizione. I feriti si costituirono ieri mattina nelle carceri di Biccari, dove il Panelli è già morto. Con questo fatto, la banda Mansueto rimane distrutta, come fu quella di Petrozzi. »

Lo stesso giornale dice: « Ieri sono partiti per le Provincie napoletane altri carabinieri. Dal 20 dicembre sin oggi, ne son partiti settecento; nel mese prossimo ne partiranno altri seicento. Dopo i quali, mancheranno soli seicento al compimento delle Stazioni. »

Scrivono da Napoli, 22 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Ier notte parecchi degli stemmi di Savoia, che sono in capo alle botteghe de' venditori de' generi di privativa, si trovarono imbrattati di negro fumo. Un po' d'acqua fresca bastò a togliere il mattino l'imbratto; ma tre di coloro, che s'eran preso quell'incarico, furono arrestati in via Santa Teresa nell'atto stesso dell'imbratto.

« La stessa sera di ier l'altro, accadde nel Teatro S. Carlo una scena molto strana. Ad onta che fosse già conosciuto qui per telegramma il decreto, che aboliva la Soprintendenza dei nostri RR. Teatri, i membri di questa si presentarono nel loro palchetto. Ma il popolo die' in tali segni di disapprovazione e di sprezzo, che furono costretti ad uscir fuori.

« Presentemente regge i teatri stessi una provvisoria Commissione, composta del prefetto di Napoli, come presidente, e de' signori Tatafiore, Quercia e Catalano. Speriamo che tale Commissione sappia evitare lo scontento e gli scandali, a cui siamo abituati da più mesi nel nostro massimo teatro.

« La Commissione d'inchiesta nel brigantaggio fissò il giorno di sua partenza per le Provincie. Ma, intanto ch'essa osserva e discute, io non posso tacervi una necessità, che mi par grave e viva nelle disposizioni della opinione pubblica tra noi. Dei varii provvedimenti promessi o annunziati dai giornali, come sarebbe l'invio di carabinieri a cavallo o d'un corpo di milizie comandato dal Pinelli, nessuno ancora si vede mandato ad effetto. Ora è di suprema necessità che questo calore di aspettazione fidente, che s'è suscitato da poco in queste Provincie circa il volersi ed il sapersi dal nuovo Ministero tentar ogni cosa possibile per combattere il brigantaggio, non si sperda e sfumi in un freddo disinganno. »

Scrivono alla *Perseveranza* quanto appresso, in data di Napoli 20 gennaio:

« Eccovi alcuni ragguagli circa il Comitato muratt sta scoperto ier l'altro in Napoli, del qual Comitato troverete nel *Pungolo* d'iersera pochi cenni, e le due lettere che si son potute pubblicare.

« Le due lettere pubblicate sono, la prima, *autografa* del Murat, diretta ad uno dei membri del Comitato di Napoli, e l'altra del medico Domenico Amato, spedita al sig. Lizabe Ruffoni, segretario del Murat a Parigi. Il Villa, di cui si fa menzione in questa seconda lettera, è l'agente del Murat stesso in Marsiglia, nel quale il Comitato napoletano riconosceva il suo proprio capo. Troverete forse in qualche corrispondenza di qui sparsi su questo Villa sospetti più gravi: v'è qualcuno, che lo vorrebbe un nome finto d'un deputato della sinistra; ma questo non è stato che un primo sospetto della Questura, chiarito falso da prove ulteriori.

« Le lettere, trovate in casa Amato e riguardanti la cospirazione, sono diciotto, fra cui le due pubblicate. Si son trovati anche ritratti del Murat, con alcuni cartellini stampati e visibilmente destinati ad esser diramati, con questo titolo: *Luciano Murat, per volontà del popolo, Re delle Due Sicilie.*

« Nessuna seria persona si è trovata tuttavia, oltre i tre arrestati, in relazione con questo Comitato.

« I tre arrestati come membri del Comitato (non sembra che ve n'abbia altri) sono: Domenico Ferrara, Napoletano, già capitano mercantile, poi seguace di Garibaldi tra' mille, e da Garibaldi nominato capitano di vascello. Probabilmente, il dispetto del non esser egli stato riconosciuto poi dal Governo se non come luogotenente di vascello, aveva disposto l'animo del Ferrara a porgersi a queste cospirazioni.

« Il secondo arrestato è un tal Gennaro Ventre, negoziante di paste, dimorante presso la Dogana di Napoli. Questi era stato già strumento e braccio del Murat nei tentativi fatti da questo, dei quali altra volta vi scrissi, sin dal 1856. Egli favoriva le corrispondenze tra il Saliceti, ed il Giuseppe de Simone, anima allora de' pochissimi di questo partito, ch'erano in Napoli, e divenuto poi unitario nel 1860.

« Il terzo, in casa del quale il Comitato si radunava, uomo di nessuna importanza e di nessuna cautela, e presso del quale sono stati ritrovati tutt'i documenti, di cui vi parlo, è il medico Domenico Amato. L'istruzione procede ora alacremente contro tutti e tre.

« Un monaco, Giuseppe d'Ayala, nipote del generale e deputato dello stesso nome, ed espertissimo nelle investigazioni matematiche, adoperato in questi giorni dalla nostra Questura, ha scoperto la chiave di quelle carte, ritrovate addosso alla Principessa Barberini, ch'erano scritte in cifra. Siccome in esse ricorrono molti nomi, così la notizia, sparsasene ieri sera per la città, atterrì grandemente qualcuno de' nostri nobili, che mi si dice si disponga ad una fuga precipitosa. »

Ecco i due documenti murattisti, accennati dal surriferito carteggio napoletano:

« Parigi 18 settembre 1862.

« Alla guerra civile fra Borbonici e Piemontesi, s'aggiunse il conflitto fraterno, che insanguinò Aspromonte. Questo caso luttuoso spiega ora la ragione di quanto scrissi a voi ed a' miei nell'ultima lettera. Diceva allora che il mio animo rifugge alla sola idea di accrescere le piaghe civili, e poco tempo appresso, queste piaghe gettarono sangue novello. Ecco la discordia accesa fra' partigiani dell'unità! Gli uni sono vittima d'una generosa illusione, gli altri sono destinati, a malgrado del precario loro trionfo, ad espiare le colpe d'un'ambizione più cupida e boriosa che potente.

« Il vacillante edifizio piemontese fu fondato sopra Solferino e Marsala. Fa veramente pietà il vedere come venne sfruttata dal Piemonte la vittoria francese, e in quale precipizio l'accettata complicità delle sètte rivoluzionarie travolga l'Italia.

« Fu esaltata l'unità, e l'Italia si va lacerando. Fu promessa la prosperità, e l'erario pubblico è franto, e si van smungendo le private sostanze. Fu celebrata la libertà, e si promulga lo stato d'assedio. Quanto predicemmo si va dunque effettuando.

« In cospetto di tanti mali, rimanga inconcussa la norma da me prefissa. Il nostro trionfo non può sorgere che dal crescente disinganno delle moltitudini.

« Se la dominazione piemontese è diventata esosa, se la rivoluzione repubblicana è giudicata stolta ed esiziale, se la reazione borbonica spaventa, rimane ancora la nostra bandiera, pura di sangue, scevra di tradimenti, simbolo di libertà e d'indipendenza, segnata da un nome caro e glorioso.

« Comunicate ai nostri queste brevi parole di affezione, di speranza e di conforto, ed abbiatevi l'espressione della particolare mia stima.

« L. MURAT. »

« Napoli . . . . . .

« S. M., coll'ultima sua diretta a Villa, ci dice, dopo descritto i gravi danni e le piaghe profonde che abbiamo ricevuto dal Piemonte, che il nostro trionfo non può sorgere che dal crescente disinganno delle moltitudini.

« Le moltitudini, potete assicurarlo, tranne i rinnegati ed i soli pagati dal Piemonte, son tutte disingannate; esse non avrebbero bisogno che di una spinta, che le si dovrebbe procurare nelle Provincie, inviandosi degli uomini onesti ed amici veri della causa, con la missione di abboccarsi coi più influenti e coi primi soggetti del paese, e catechizzarli sui veri fatti, affinchè, istrutti e messi a giorno della vera politica, questi inizierebbero in breve un moto rivoluzionario in favore di Murat, e l'insurrezione sarebbe tosto emulata nelle altre Provincie; perchè non vi è più paese o villaggio che non odiasse Re Vittorio Emanuele e il Governo, ed il malcontento è a tal segno arrivato, che, se si presentasse anche il Turco, le popolazioni lo accetterebbero volentieri. »

Leggiamo nello *Statuto*, in data di Palermo 22 gennaio:

« Tra le tante umiliazioni, che attualmente subisce la società, non è ultima la tracotanza delle famiglie dei pugnalatori.

« Abbiamo assistito a due scene commoventi, che ci hanno spinto a lanciarci contro donne audaci provocanti e tre volte corrotte.

« Una donna, cognata di Angelo d'Angelo, l'altro ieri, passando in via Divisi, appena fu veduta dalle famiglie di Calì, Girone e Masotto, che hanno residenza nel cortile delle Grazie ed in quei dintorni, l'assalirono, la percossero e la copersero di villanie e d'insulti, come parente di quell'*infame D'Angelo*, che era stato la causa colle sue rivelazioni di privarle dei loro mariti. Quella donna, non soccorsa da veruno dei numerosi astanti, piangendo si affrettò ad andarsene pei fatti suoi, perseguitata dalle maledizioni di quelle donnacce, che giuravano di volerla uccidere per vendicare la condanna dei loro mariti: ed adempiranno la promessa, se la Questura non veglia alla loro condotta.

« Spacciano quelle donne, non sappiamo con quanto fondamento di verità, che uno dei difensori dei tre capi pugnalatori richiede ducati 33 per onorario e spese anticipate, per fare il ricorso di annullamento nella Corte di cassazione, con promessa di far rivocare la sentenza capitale della Corte di Assisie. La quota di Calì fu approntata dalla moglie; per le altre quote, le donne, con un piatto alle mani, percorsero molte strade questuando il danaro, che ieri dicesi versato nelle mani dell'avvocato difensore. »

Scrivono da Napoli, 21 alla *Gazzetta di Torino*: « Lettere di Palermo non fanno che tessere gli elogii del cav. Temistocle Solera, che, con una arditezza senza pari, accompagnato soltanto da due guardie di Questura, andò risolutamente a gettarsi nel bel mezzo del quartier generale dei pugnalatori, riuscendo così ad impossessarsi, con un vero colpo di mano, dei capi della setta e delle prove della loro reità, non che delle fila di tutta questa Società di sangue. »

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nel *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data del 26 gennaio:

« Un telegramma, giunto ieri sera da Varsavia, e che ci venne comunicato, annunzia che le turbolenze furono sedate colla forza dell'armi con perdite significanti per parte degl'insorti.

« Tenuto conto di altri annunzii telegrafici e di altre notizie anteriori e posteriori, ed assoggettato il tutto ad un rigoroso esame obbiettivo, si possono concretare le idee sulla connessione dei recenti avvenimenti nel Regno di Polonia, come segue: Il Governo russo aveva, come sembra, ricevuto indizii sicuri che il partito rivoluzionario stava preparando un gran colpo, da effettuarsi fra breve, e cercava di prevenire lo straordinario pericolo con una straordinaria misura preventiva, la nota leva, mediante la quale avrebbero dovuto essere resi innocui i capi e direttori del progetto. Per quanto rileviamo da notizie private attendibili, la leva riuscì completamente a Varsavia, una parte della popolazione si mostrò lieta di vedersi finalmente liberata dai mestatori, che per sì lungo tempo la tennero oppressa col terrore; essa considerò la misura della leva come una necessità; ed anzi è perfino avvenuto, che il pubblico stesso colse e consegnò all'Autorità parecchi coscritti, che cercavano di sottrarsi alla leva.

« Sembra nulladimeno che il progetto fosse già troppo inoltrato per poter essere intieramente impedito mediante quel passo del Governo; che anzi coloro, ch'erano secretamente alla testa della sommossa raddoppiarono piuttosto di attività, e procurarono di guadagnare al loro partito gli studenti dell'Università di Varsavia, i quali tennero in conseguenza, il 17 corrente, un'adunanza in un locale della stessa università per deliberare se dovevano prendere o no parte attiva ai movimenti del Comitato centrale rivoluzionario. Ne seguì la quasi unanime deliberazione della studiosa gioventù di non prendervi parte, ed in tal occasione sarebbesi dichiarato che quel Comitato non faceva che precipitare nelle sciagure il paese. Essendosi in tal incontro fatta ricerca dei mezzi, che il Comitato teneva a sua disposizione, alcuni dei più iniziati nel progetto avrebbero fatto conoscere che il Comitato non possede nè armi nè denaro in quantità calcolabile, ma che le cose erano ormai andate tropp'oltre per retrocedere.

« A questa idea disperata, sembra corrispondere il successivo andamento. Si fecero prima di tutto seguire piccoli scontri coi militari, lontano da Varsavia, presumibilmente per dividere l'attenzione e le forze della truppa. Tali scontri sarebbero avvenuti dapprima presso Czenstochau, Serock e Blonie; indi nei boschi di Kampinos sulla sponda sinistra della Vistola, alla distanza di circa cinque leghe da Varsavia avrebbe avuto luogo un più grande combattimento. Più tardi, si impegnò la lotta lungo la sponda destra della Vistola, e finalmente cercò questa di concentrarsi nella stessa Varsavia; ove erasi scelta la notte tra il 22 e il 23 corrente per rinnovare la notte del S. Bartolommeo, e dove i soldati vennero sorpresi ed uccisi mentre dormivano.

« Se non che, simili scene, parte avevansi in mira, parte furono effettivamente eseguite anche in altri luoghi. Così annunzia un secondo dispaccio telegrafico, consegnato il 24 a mezzogiorno a Varsavia, ma giunto qui soltanto ieri sera a ora tarda, a causa della interruzione dei telegrafi, e che ci venne del pari comunicato.

« In un villaggio nei dintorni di Siedle, in cui la truppa difendevasi valorosamente nelle case, occupate dagl'insorti, hanno questi incendiate le case, e *bruciati vivi* i soldati, che in esse si trovavano. Questi orrori vennero tosto repressi da per tutto dalle truppe, che recarono gravi perdite agl'insorti rincacciati su tutti i punti.

« La proclamazione della legge marziale chiude la terribile sanguinosa tragedia. »

IMPERO OTTOMANO.

La *Corrispondenza Havas Bullier* ha da Marsiglia quanto appresso:

« Le lettere di Costantinopoli del 14 gennaio recano che l'Inghilterra aveva ottenuto da Saïd pascià l'autorizzazione di prolungare il *railway* dal Cairo a Kennek, e di là all'antico porto di Berenice, sul mar Rosso.

« L'Inghilterra sollecita dalla Turchia l'autorizzazione di fare nuovi studii pel *railway* dalla valle dell'Eufrate fino a Bagdad.

« Mediante queste concessioni, il Gabinetto di Saint-James cesserebbe ogni opposizione al canale di Suez. L'affare è considerato come assestato. »

EGITTO.

Togliamo dall'*Havas* il seguente telegramma in data di Cairo, 21 corrente:

Ieri, il nuovo vicerè Ismail pascià ricevette il Corpo consolare, che gli rivolse questo discorso:

« « Il Corpo consolare ha l'onore di presentare a V. A. le sue felicitazioni sincere pel suo lieto avvenimento. Ciascuno di noi ebbe l'onore di conoscere V. A. nella vita privata; in più d'un'occasione, abbiamo potuto apprezzare le sue eminenti qualità. Evitando, con una riserva dignitosa non meno che saggia, di occuparsi delle cose pubbliche durante l'ultimo Governo, ell'ha saputo farsi rispettare, rispettando i diritti degli altri; e dedicando tutta la sua attività al miglioramento delle sue vaste tenute. V. A. diede al paese l'esempio d'un'amministrazione modello, durante la reggenza, a cui fu chiamata. Ella seppe allora, malgrado le difficoltà della sua posizione, conciliarsi le vive simpatie delle popolazioni, la cui sorte le era affidata. Nelle sue relazioni coi rappresentanti delle Potenze esterne, apportò una fermezza ed uno spirito di giustizia e di conciliazione, che hanno ispirato a profondo rispetto tutta la colonia europea. Simili antecedenze sono la migliore garantia per l'avvenire. Le Potenze e l'Egitto sono egualmente interessati nel veder progredire un paese così importante per la sua fertilità e la sua ricchezza. Lo sviluppo del suo commercio e delle altre fonti di benessere è tanto vantaggiosa per le differenti nazionalità, che noi rappresentiamo, quanto per gli abitanti del paese, che V. A. è chiamata a governare. Questo interesse comune non potrebbe essere più sicuramente conseguito che dallo spirito serio ed illuminato di V. A. Il Corpo consolare ne è profondamente convinto. Esso si unisce dunque in un solo e medesimo voto; voglia il cielo proteggere per lunghi anni i giorni di V. A. pel bene e la prosperità dell'Egitto. »

« Dopo aver ringraziato il Corpo consolare, il Vicerè, disse:

« « Io so il grande cómpito, che Dio m'ha imposto, chiamando mio zio a lui e collocandomi alla testa del Governo dell'Egitto. Spero, sotto gli auspicii di S. M. I., il mio augusto Sovrano, di poter degnamente adempierlo. Io sono fermamente deciso, signori, a dedicare alla prosperità del paese, che sono chiamato ad amministrare, tutta la perseveranza e l'energia, di cui sono capace. La base d'ogni buona amministrazione è l'ordine, la economia nelle finanze. Questo ordine e questa economia io cercherò con tutt'i mezzi possibili, e, per darne a tutti l'esempio, ed anche la pruova della mia ferma volontà, ho deciso d'abbandonare il sistema, seguito da' miei predecessori e di fissarmi io stesso una lista civile, che non oltrepasserò mai. Questa misura mi porrà in grado di poter rivolgere allo sviluppo dell'agricoltura tutti i mezzi del paese. Potrò così abolire il fatale sistema delle prestazioni forzose *(corvées)*, ognora praticate dal Governo ne' suoi lavori, e che è la causa principale, unica potrei dire, che impedì ed impedisce ancora al paese di prendere tutto lo sviluppo, di cui è suscettivo. Il commercio libero troverà il suo conto in questi provvedimenti, e farà circolare a sua volta l'agiatezza in tutte le classi della popolazione. Nell'ordine morale, l'istruzione, che è la base d'ogni progresso, e la buona distribuzione della giustizia, ch'è la base d'ogni sicurezza, avranno tutta la mia sollecitudine. Dall'ordine nelle finanze e nell'amministrazione e da una buona distribuzione della giustizia risulterà maggiore facilità e sicurezza nelle relazioni europee col paese. Spero, o signori, che, persuasi dei sentimenti, che mi animano, mi presterete sempre il vostro concorso leale ed illuminato. » »

« Il console di Francia, signor Beauval, prese in seguito la parola. Egli disse che il Governo francese aveva sempre raccomandato che il sistema delle prestazioni forzose non fosse applicato ai lavori del canale di Suez.

« Il Vicerè rispose non aver mai pensato che la Francia fosse disposta a favorire un simile sistema, e non aver voluto parlare del canale di Suez.

« Il discorso del Vicerè produsse un grande effetto. Tutte, le misure prese indicano un Governo saggio, illuminato e civilizzatore. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. I progetti d'indirizzo della Camera prussiana, e la dichiarazione di Bismark. — 2. Giustificazioni del Governo del Re. — 3. Due progetti di legge, l'uno che fa ridere, l'altro che fa pensare. — 4. Il *Memorandum* pontificio e i giornali. — 5. L'insurrezione in Polonia. — 6. L'Imperatore Alessandro e la guardia. — 7. Ancora del rifiuto del Duca Ernesto. — 8. Il partito d'azione italiano e suoi progetti.

1. Abbiamo pubblicato nella *Gazzetta* d'ieri, i due progetti d'indirizzo, presentati il 22 gennaio alla Camera de' deputati a Berlino, il primo redatto dal deputato Vincke e dalla sua frazione, sostenuto da 18 membri della Camera, il secondo esteso dai signori Birchow e Carlowitz, e sostenuto da circa 193, e secondo alcuni giornali, da 200 deputati. Il giorno seguente (23) ebbe luogo la prima seduta della Commissione dell'indirizzo, in presenza del sig. di Bismark. Dopo una discussione di quattro ore, il secondo progetto è stato votato da 19 voti contro due, il sig. Simson (frazione di Vincke, e il conte Cietzkowsky (frazione polacca.) Il sig. di Bismark ha protestato con forza contro il passo dell'indirizzo, che imputa ai ministri d'aver violato la Costituzione. Egli sostenne, non doversi far distinzione tra la volontà dei ministri e quella del Re, che approvò tutti gli atti biasimati nel progetto; ed aggiunse che vi erano tali cose, alle quali un Re di Prussia non avrebbe potuto prestare orecchio. Il perchè è opinione generale, che, se la Camera adottasse l'indirizzo di Birchow, il Re rifiuterebbe di riceverlo. La discussione del progetto d'indirizzo doveva aver luogo nella settimana corrente.

2. Il Governo del Re, mentre la Camera si occupa del progetto d'indirizzo, pubblica nel *Monitore* prussiano la giustificazione de'suoi atti. Il Governo è stato fatto oggetto di critica, perchè ha presentato pochissimi progetti di legge alle Camere nella sessione attuale, ed egli invoca a sua giustificazione le condizioni interne dello Stato, e fa osservare non potersi sperare una efficace cooperazione dei poteri legislativi nelle questioni, che toccano a' principii, finchè le attuali controversie, concernenti le condidizioni e i diritti loro, non saranno amichevolmente definite. Nell'attuale stato degli animi e delle cose, le deliberazioni non avrebbero un risultato positivo, e renderebbero più difficile anche nell'avvenire la risoluzione d'importanti questioni. Il Governo, esso dice, ha un'idea troppo alta de' suoi doveri, e della missione della nazionale Rappresentanza, per sottoporle questioni di legislazione organica senz'avere alcuna speranza di utili risultamenti, e solo come argomenti a spiacevoli discussioni. Perciò il Governo si è limitato a tendere anzi tutto alla soluzione delle questioni militari e del bilancio. Se il Governo presenterà anche qualche progetto di legge d'una certa importanza riguardo a' principii, lo farà, perchè que' progetti avranno relazione colla controversia della Costituzione e del bilancio. Del resto, esso ha già presentato il bilancio del 1863. E se la pubblicazione a stampa del bilancio e delle sue molte appendici non ha potuto esser fatta nello stesso tempo, non è sua mancanza. Il progetto di legge intorno al servigio militare sarà presentato assai prima che la Commissione del bilancio possa iniziare i suoi lavori preparatorii. Il Governo presenterà pure alla Camera, per l'esame e l'approvazione, il bilancio dell'entrata e dell'uscita del 1862, appena saranno completi i materiali occorrenti. — Da tutte queste giustificazioni si vede, come il conflitto tra il Governo del Re e la Camera de' deputati sia vivo, e come obblighi il Governo a giustificare ogni suo atto innanzi alla pubblica opinione. In tale stato di cose, non possiamo ancora prevedere se avrà luogo un accomodamento amichevole, ciò che ne sembra sommamente difficile, o se il Governo si risolverà allo scioglimento della Camera.

3. Mentre lo stato delle cose è sì grave in Prussia, e mentre l'aspettazione de' bilanci, e del progetto di legge sulla riforma militare, è sì viva, il ministro di giustizia, conte di Lippe, presentò alla Camera un progetto di legge concernente gli animali domestici nella Provincia di Hohenzollern! Non è a dire con quali scrosci di risa generali la Camera accogliesse quel progetto di legge; ma il ministro, senza punto scomporsi, ne presentò un altro, che impone ai funzionarii, eletti membri della seconda Camera, l'obbligo di pagare del proprio i loro sostituti, condizione che, invece di far ridere, avrà certo fatto meditare i deputati.

4. La stampa periodica comincia ad occuparsi del *Memorandum* del Governo pontificio diretto all'Imperatore de' Francesi. In ciò le opinioni sono divise, come è ben naturale. I giornali rivoluzionarii e frammassonici parlano con sarcasmo e con beffe delle riforme del Governo papale. Per essi è impossibile che il Governo del Santo Padre faccia pel suo popolo qualche cosa di bene. Questa schiera di giornali vorrebbe la distruzione del poter temporale del Papato, vorrebbe l'unità politica dell'Italia sotto lo scettro d'un Re *per ora*, e non cerca, nè vuole riforme, o almeno domanda quelle che equivalerebbero alla rinunzia della temporale sovranità del Papa. Questa è la tendenza vera degli oppositori del *Memorandum*. D'altra parte, i giornali cattolici approvano e lodano le riforme iniziate dal Governo pontificio, ma riconoscono che l'applicazione piena di tutte è impossibile, se non vengano rintegrati gli Stati della Chiesa. Per altro, si sa che da cosa nasce cosa, e si spera che la Francia cattolica, stanca oggimai d'aver tollerato i soprusi e le usurpazioni del suo protetto, potrà far ridare al Papa quello che gli è stato tolto; nella quale opera di giustizia nessuna Potenza d'Europa le porrà il *veto*. La *France* ha pubblicato il *Memorandum*, e noi lo riprodurremo nella *Gazzetta*

5. È noto che nella Polonia russa la legge sulla leva militare, stata sospesa già da sei anni, è stata rimessa in vigore per la prima volta quest'anno dopo l'avvenimento al trono di Alessandro II. Quest'anno il Governo russo, così consigliato, a quanto hanno asserito alcuni giornali, dallo stesso marchese Wielopolski, ha voluto effettuare la leva specialmente per un fine politico, vale a dire, per far entrare nell'esercito tutta la gioventù che parteggiava per la ricostituzione d'una Polonia indipendente. Lo spirito d'indipendenza e di nazionalità fu abilmente usufruito dalla rivoluzione, la quale moltiplicò nel Regno i comitati rivoluzionarii, che ben tosto formarono un nuovo latente Governo, ed uno Stato nello Stato. Il Governo, appunto per impedire l'attuazione de' disegni della rivoluzione, ebbe ricorso alla leva, e i comitati, vedendo che quell'espediente toglieva loro le forze vive, precipitarono le cose, e promossero l'insurrezione. Le notizie più recenti, che a questa si riferiscono, assicurano che a Varsavia il Governo l'ha repressa compiutamente, e che generale è l'opinione, che nella campagna sarà pure da per tutto schiacciata. Si narra nei giornali che in alcuni villaggi i proletarii armati, che eccitavano i campagnuoli ad insorgere, furono arrestati dagli stessi contadini, e consegnati alle milizie russe, che li condussero prigioni a Varsavia. Questo fatto, e quello degli studenti dell'Università della capitale, provano che non tutti i Polacchi erano disposti ad insorgere, e che per conseguenza l'insurrezione aveva ben poca probabilità di potersi sostenere. I giornali di Vienna sono unanimi nell'apporre a carico del Governo russo la responsabilità di questi avvenimenti, accagionandone la *duplicità della politica del principe Gorciakoff, che stima di poter controbilanciare il dispotismo, che regna nell'interno della Russia, facendo moine al liberalismo estero.* Tutta per altro la stampa periodica è convinta che l'insurrezione sarà soffocata nel sangue. Secondo un telegramma dell'*Agenzia Stefani* da Cracovia, il 27 di questo mese, ebbero luogo scontri tra insorgenti e soldati presso Plock, a Siedlitz, a Kosienitz. Nel primo di questi scontri, le truppe fecero 160 prigionieri, nel terzo i Russi furono costretti a ritirarsi. Il telegramma aggiunge che il Granduca ha chiesto un rinforzo di 50,000 uomini.

6. Il giorno 27 di questo mese, S. M. l'Imperatore Alessandro, mentre passava in rassegna i reggimenti della guardia, parlò dell'insurrezione in Polonia, e l'attribuì, non già alla nazione polacca, ma ad un partito, che vorrebbe la rivoluzione europea. Aggiunse ch'egli faceva assegnamento sulla fede e sul valore della guardia, e che tutti i suoi ufficiali ne daranno prova all'uopo, non potendo esservi nessun traditore in un corpo, del quale lo stesso Imperatore fa parte.

7. Secondo la *Gazzetta Uffiziale di Weimar*, il Duca Ernesto di Coburgo ha posto condizioni quasi impossibili all'accettazione della corona di Grecia: vale a dire la rinunzia solenne della Casa di Baviera alla corona medesima, e la conservazione del suo trono ducale. La Baviera non ha pensato sinora a rinunziare al trono di Grecia. Si sarebbe potuto ottenere, che gli statisti bavaresi consigliassero al Re Ottone d'abdicare in favore d'un candidato, che potesse preparare alla Grecia un brillante avvenire; ma non mai in favore d'un Principe alemanno d'una sfera molto inferiore. Il perchè la tesi d'un'abdicazione in favore del Duca Ernesto non è neppure stata discussa. Quanto alla condizione di riunire il Governo del Ducato di Sassonia-Coburgo con quello della Grecia, è assolutamente inammissibile. Già il trattato di Monaco del 1832 escludeva l'idea dell'ammissibilità della riunione delle due Corone. L'art. 41 della Costituzione del 1843 è ancora più esplicito, e dice: « La corona di Grecia e quella di Baviera non potranno essere mai riunite sul medesimo capo. » Ciò ammesso, è evidente che il Duca Ernesto ha bensì dato parola al Re Leopoldo di accettare il Regno di Grecia, ma che vi ha posto tali condizioni da rendere la sua nomina impossibile. È un rifiuto in forma, ma rivestito di tutta la possibile cortesia e gentilezza.

8. La *Corrispondenza generale austriaca* reca un brano di corrispondenza torinese del 21 gennaio, che ci sembra opportuno di riferire, per far conoscere quali sono le tendenze del così detto partito d'azione in Italia, e quali le sue speranze. I rappresentanti di questo partito in Torino hanno inviato ai capi del partito progressista a Berlino un indirizzo confidenziale per esortarli alla pazienza, nell'intento d'una rivoluzione generale europea, che debbe aver luogo nella prossima primavera, e per invitarli nel tempo stesso ad operare una fusione intima coll'Italia rivoluzionaria. » (Σ)

Vienna 26 gennaio.

Questa mane, S. M. l'Imperatrice onorò di sua presenza la Scuola gratuita di lavori femminili di signore della Leopoldstadt, indi lo Stabilimento di lavoro per fanciulli, e la quarta Società dei bambini lattanti, e degnossi informarsi a fondo delle condizioni interne di quegli Istituti, lasciandoli con benigne espressioni di Sovrana sodisfazione. *(C. G. A.)*

Nulla si conosce qui d'una imminente conferenza del conte Rechberg col signor di Bismark in Breslavia, di cui si parla di nuovo nei giornali slesiani, ed anche in una corrispondenza da Berlino dell'*Allg. Zeitung.* *(Idem.)*

L'Arcivescovo principe Hohenlohe, il quale, secondochè si dice, trovavasi da qualche tempo a Monaco per oggetti della Regina di Napoli, e soggiornò pure qui, ripartì per Roma. *(FF. di V.)*

Lemberg 26 gennaio.

Le voci d'ieri, che 800 Polacchi fuggiaschi siansi ritirati sul territorio austriaco presso Skalat, nel Circolo di Tarnopol, sono false.

Un foglio straordinario della *Gazzetta Narodova* dà per certa la notizia che i refrattarii, i quali opponevano resistenza, si disperdono in seguito ad invito del Comitato centrale di Varsavia. Il confine galliziano-polacco fu chiuso da Cosacchi. Sembra falsa la notizia d'un'improvvisa invasione di Kielce. *(V. sotto i dispacci.)*

Leggiamo nella *C. G. A.* quanto appresso: « Ci perviene la seguente comunicazione: Il treno della strada ferrata di Varsavia, che doveva arrivare a Szezakowa il 23 corr., nel pomeriggio, vi giunse appena il 24 alle 6 ½ di mattina. I viaggiatori narrarono che il ritardo avvenne perchè il partito d'azione rivoluzionario aveva levato parecchie rotaie sul tratto di strada presso Petrikau; il che ebbe pure la conseguenza che un treno di merci, partito da Maczki per Varsavia, fu colà frantumato. In parecchi punti erano tagliati i fili del telegrafo. Parecchi proletarii armati, che il 23 corr. arringavano i contadini in un villaggio presso Petrikau, furono, a quanto dicesi, fatti prigionieri da questi ultimi, e trasportati a Petrikau, d'onde furono scortati a Varsavia.

« In questo punto ci giunge da un'altra parte la notizia che la comunicazione fra Varsavia a Cracovia colla strada ferrata è nuovamente interrotta. » *(O. T.)*

Torino 27 gennaio.

Leggesi nella *Stampa*: « Da Palermo ci giunge notizia che i galeotti, usciti dalle carceri di Girgenti, raggruzzolata dell'altra gente perduta, come ce n'è ancora tanta dispersa per la Sicilia, e de' renitenti alla leva, si è raunata sul monte Sparaccio sopra Castellamare. Due compagnie spedite da Trapani sono state mandate a dissiparli. Gli hanno attaccati e dispersi in Val di Baida. È spedita da Palermo e da Trapani dell'altra forza per correre sulle tracce di codesti ribaldi, e riprenderli. Il paese all'intorno è tranquillo; e lo spirito pubblico in Alcamo e nelle città circonvicine rassicurato. Diffatti, le Autorità annunciano essere sufficienti le forze, già inviate sui luoghi a far rispettata la legge, e che nel fatto della resistenza, opposta da quelli evasi, non v'ha, come del resto è naturale, nessun sentore di movimento politico. »

Madrid 22 gennaio.

La *Corr. Havas-Bullier* ha per dispaccio: « Una banda di Marocchini insorti è innanzi a Casa-Blanca. La fregata *Berenguela* è partita per proteggere il console inglese di quella città.

Francia.

Scrivono da Parigi, 24 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Nonostante l'arrivo del vapore del Messico, non sappiamo, intorno alla spedizione, più di quel che ne sapevamo prima. I dispacci non parlano della presa di Puebla, la quale sarebbe posteriore alla partenza del corriere. Tuttavia, sembra certo che quella posizione sia in potere delle truppe francesi, nulla avendo smentito la notizia, ch'erasene data. I preparativi d'invio di truppe, che v'ho annunziato, continuano. Vi si spedì un supplemento d'artiglieria, polveri e munizioni.

« La signora ammiraglia Bruat cessa di rimanere presso il Principe imperiale; però conserverà il titolo di *governatrice onoraria*, con rango a Corte, ed una pensione di 30,000 franchi.

« *PS.* — Notizie più particolareggiate dal Messico recano che, il 12 dicembre, il generale Forey trovavasi a 20 chilometri dal generale Berthier ed a 45 da Puebla. Questa città non era dunque ancora presa, ma può essere stata presa il 23. La *France* dice modestamente, questa sera, che la presa di Puebla non è del tutto improbabile.

« Il vapore recò la notizia della morte del capitano Russel a bordo della *Normandie*, in rada alla Veracruz. Questo distinto uffiziale, ex collaboratore de' *Débats*, soccombette alla febbre gialla. »

Berlino 26 gennaio.

Scrivono alla *Köln. Zeitung.*: « A quanto si sente, vengono continuate le trattative per la parziale esecuzione del trattato di commercio colla Francia. Si ha, da fonte ordinariamente degna di fede, essere prive di fondamento tutte le voci corse, che la Prussia abbia nuovamente mutato pensiero. »

Assia elettorale.

Il *Botsch.* nota che, colla morte del tenente generale Haynau, il partito ultra-conservativo dell'Assia elettorale ha perduto il suo principale sostegno. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 gennaio.

La *Presse* d'oggi reca il seguente telegramma: « *Londra 27 gennaio.* — Ne' circoli diplomatici si dice che lord Palmerston proporrà la candidatura del Principe Edoardo di Sassonia-Weimar al trono di Grecia. » *(O. T.)*

Parigi 26 gennaio.

Berlino 26. — Sonosi ricevute lettere da Varsavia di venerdì. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte in tutte le direzioni della Polonia. Un telegramma da Mislovitz annuncia che ieri mattina Varsavia era tranquilla. A Breslavia tutti i trasporti di merci destinati per la Polonia sono cessati. La Camera dei deputati prussiana adottò il progetto di legge, che apre al Governo un credito di 5 milioni. *(FF. SS.)*

Parigi 26 gennaio.

Il progetto d'indirizzo del Senato dice: « Le parole dell'Imperatore furono accolte con viva approvazione dal Senato e dalla Francia intiera. » Il progetto parla della condizione del paese e della politica, della grandezza morale e dei miglioramenti materiali, sui quali l'Imperatore diede una esposizione. Parlando delle prossime elezioni, il progetto d'indirizzo dice: « Si troveranno nuovamente appoggi coraggiosi e devoti all'Imperatore. La logica del popolo è forte. Il passato garantisce per l'avvenire, ed il passato ha fatto passi incalcolabili verso l'apice. »

Parlando del Senato, il progetto dice: « Il Senato diede il suo appoggio all'atto dell'istituzione dell'Impero, ed ha dato il suo appoggio all'Imperatore anche quando fu riformato egli stesso (il Senato.) »

L'assunto del Senato essere facile, giacchè il paese teme il pericolo d'una libertà troppo grande; il Monarca, animato dello spirito dell'epoca, disdegna un eccesso di autorità. Nel momento presente, il Senato attende tranquillo il corso degli avvenimenti. Quanto alla politica esterna, il progetto dice: « La Francia dee avanzarsi verso Messico, giacchè alla sua bandiera sta di fronte il nemico. In Italia sembrano farsi sempre più lontani i conflitti; a Torino non si parla più di Roma. Il Papa, appoggiato dalle armi francesi, esprime la sua gratitudine per l'Imperatore. Il Papa sa che l'indipendenza dell'Italia non è un patto della Francia colla rivoluzione, e che si può calcolare sull'Imperatore, quando l'onore e le obbligazioni contratte in passato faranno udire la loro voce. »

Il progetto dell'indirizzo deplora che non abbia avuto luogo l'intervenzione in America, progettata dalla Francia, e ciò tanto più, dacchè per la prosecuzione della guerra patisce l'industria. Il progetto dice poi alcun che sugli altri rapporti dei ministri e trova eccellente la posizione.

Esso chiude colle parole: « Qualunque sia lo stato del nostro orizzonte, noi ci aspettiamo più vaste prospettive; la Francia non è avvezza a sonnecchiare in una infruttuosa inoperosità. Questo grande paese, che ha dimostrato il suo coraggio in guerra, la sua intelligenza nei lavori pubblici del paese, un ammirabile buon senso nella sua direzione politica, raddoppierà i suoi sforzi per raggiungere la sua destinazione progressiva, alla quale V. M. accenna. L'Impero consolidato dal tempo, consacrato dalle simpatie dell'Europa e sorretto dall'inclinazione del popolo, non sarà infedele alle sue promesse; la Francia, in concordanza con esso, non mancherà alla propria missione. »

La discussione dell'indirizzo principia giovedì. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 27 gennaio.

Secondo il giornale la *France*, la Turchia concentra forze sulla frontiera della Bosnia e dell'Erzegovina. Assicurasi ch'essa non tarderà a concentrare soldati anche sulle frontiere della Servia.

Berlino 26. — Il Ducato di Posen è perfettamente tranquillo.

Varsavia 25. — Il movimento insurrezionale disegnasi: i grandi proprietarii ed i contadini si astengono dal parteciparvi, comprendendo che l'insurrezione può soltanto recar disgrazie al paese ed arrestarne lo sviluppo; la piccola borghesia, gli operai ed alcuni piccoli proprietarii sono implicati nel movimento.

Breslavia 28. — Secondo la *Gazzetta di Breslavia*, numerosi insorti trovansi nel Circolo di Gostynin. Assicurasi che Kielce e Petrikau sono cadute in mano agl'insorti. Un proclama promette ai contadini che verranno loro cedute porzioni di terreni.

Madrid 26. — La dimissione del generale Prim venne accettata. Egli pretende di organizzare il partito progressista. Il Ministero domanderà alla Camera un voto di fiducia. *(FF. SS.)*

Parigi 27 gennaio.

Cracovia 27. — Varsavia è tranquilla. Presso Plock v'ebbe lotta tutta la notte; si fecero 160 prigionieri. V'ebbero pure scontri presso Sielce, presso Suruz e Kozieniec. I Russi furono obbligati a ritirarsi da Swecow: un colonnello dei gendarmi rimase ucciso. Il Granduca Costantino domanda un rinforzo di 50,000 uomini. *(FF. SS.)*

Parigi 27 gennaio.

Dresda. — *Varsavia* 27. — Tutti gli individui, arrestati colle armi, vengono giudicati dalla legge marziale. È proibito di uscire di sera senza lanterna.

Pietroburgo. — Il *Giornale di Pietroburgo*, ha da Varsavia, 26, per la via di Berlino: « Le comunicazioni dirette sono interrotte. Gl'insorti ruppero la ferrovia di Suruz. Truppe furono spedite da Varsavia a Bialistok ed a Grodno per ristabilire le comunicazioni tra Varsavia e Bialistok. Telegrammi quindi recano che bande d'insorti comparvero a Petrikau ed in altre località. L'Imperatore fece una rivista ai reggimenti della guardia. Parlò degli avvenimenti della Polonia. Non vuole accusare tutta la nazione polacca. La rivoluzione è opera del partito rivoluzionario universale. Egli conosce la fedeltà degli uffiziali della guardia, i quali daranno pruova, occorrendo, non esservi traditori nel corpo, a cui appartiene l'Imperatore. »

Londra. — Gli acquisti di numerario del continente continuano. *(FF. SS.)*

Itzehoe 25 gennaio.

La comunicazione, pervenuta agli Stati, in risposta alle loro suppliche e querele anteriori, rifiuta di abolire o di riprodurre in nuova forma le leggi e i decreti, emanati sotto Scheel, e dichiarati anticostituzioni dagli Stati, presentando un progetto di legge sull'uguaglianza civile degl'Israeliti, senza però abolire le restrizioni relative alla loro eleggibilità. *(FF. di V.)*

Itzehoe 26 gennaio.

Un ordine di Gabinetto del 19 rinnova la protesta contro la deliberazione della Dieta germanica dell'8 marzo 1860, ma, a fin d'ovviare gravi complicazioni, annunzia per questa volta varii progetti di legge riguardo ad affari d'interesse comune. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 29 gennaio.

(Spedito il 29, ore 8 min. 54 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 9 min. 10 ant.)

Al Senato di Bucarest si prepara una proposta per la destituzione del Principe Cuza. È ripresa la candidatura del Duca d'Aosta al trono di Grecia. Secondo l'*Europe*, la condizione della pace col Messico sarebbe la cessione della regione aurifera della Provincia di Sonora.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 29 gennaio.

(Spedito il 29, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 11 min. 50 ant.)

***Madrid* 28. — È probabile che il sig. Isturitz sia nominato ambasciatore a Parigi.**

***Atene* 28. — Sabato sera, l'Assemblea si dichiarò costituita; oggi segue l'elezione del presidente: è probabile che sia eletto Balbis.**

***Pietroburgo* 28. — Varsavia è tranquilla. Le truppe inseguono bande numerose ne' boschi. La popolazione della campagna non prese parte alla sollevazione.**

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 28 gennaio.	del 29 gennaio.
Metalliche al 5 p. % . .	75 50	75 50
Prestito naz. al 5 p. % .	82 20	82 25
Azioni della Banca naz. .	821 —	821 —
Az. dell'Istit. di credito .	225 90	226 —
CAMBI		
Argento	114 15	114 —
Londra	115 70	115 65
Zecchini imperiali	5 57	5 56

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 gennaio 1863

Rendita 3 p. %	69 75
Strade ferrate austriache . .	505 —
Credito mobiliare	1157 —

Borsa di Londra del 28 gennaio.

Consolidato inglese	92 ³/₈

Fra 5 giorni ha luogo l'estrazione dei viglietti della Lotteria del conte S.t Genois. Questo prestito è dotato di vincite di fior. 73,500, 52,500, 21,000 ecc; in complesso per la somma di fior. 9,264,402. Ogni viglietto dee guadagnare per lo meno fior. 68 s. 25. L'estrazioni si fanno due volte all'anno; e poichè ora, non si sa perchè, il prezzo è al di sotto del pari, è questo il momento di approfittare di questa favorevole circostanza.

Simili viglietti possono aversi in originale, al corso della giornata, e per la sola estrazione del 3 febbraio, mediante promessa per fior. 3 s. 60, oltre 50 s. pel bollo,

Presso GIO. C. SOTHEN in Vienna, città N. 420.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 gennaio. — È arrivato da Pola il brig. austr. *Lisa*, cap. Fraticelli, con saldame per A. Errera.

Continua la pochissima attività degli affari; gli olii di Levante si vendevano a fior. 31 sc. 6 per % con iscarse domande. Il consumo si spiega più attivo nei salumi, in particolare dei cospettoni per la eccellente loro qualità; a Genova erano ribassati sensibilmente. Arringhe e baccalà invariati; le triste qualità si ottengono con facilitazioni sempre maggiori. Dei vini si mantenne il sostegno nelle migliori qualità, e sono più offerte le qualità inferiori. Le granaglie continuano sullo stesso piede, ma con pochissimi affari; così pure nel riso. Delle frutta meschinissime vendite.

Le valute non hanno variato; le Banconote da 87 ¼ ad ⅓; il Prestito naz. a 71 ½; il veneto da 81 ½ ad 82; quello con lott. ad 81; la rendita ital. da 70 a 70 ¼ con qualche maggior sostegno per la consegna entro l'anno corr. e con svariate transazioni a premio, per non consegnare o non ricevere ed a *stellage*. A Londra aumentava la tassa di sc., fissando il 5 per %. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 29 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	4	75 75
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona . .	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Augusta .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Cologna .	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Corfù . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Lione . .	»	» 100 franchi	5	40 —
Lisbona .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno .	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	4	10 10
Malta . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	5	40 —
Messina .	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	5 ½	39 85
Palermo .	»	» 100 oncie	4	500 —
Parigi . .	»	» 100 franchi	5	40 05
Roma . .	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Zante . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . . .	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp. . . .	4 85
» in sorte	4 81
» veneti	— —
Da 20 franchi . .	8 10
Doppie d'Amer. .	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia .	— —
» di Parma .	— —
Talleri baveri . .	2 05
» di M. T. .	2 12
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 02
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane . .	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi . .	7 80
» 10 » . .	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859.	81 25
Obblig. metalliche 5 p. % . . .	— —
Prestito nazionale . . . . (p. 100 f.)	71 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Prestito 1860 con lotteria . . .	— —
Azioni dello Stab. merc. per una . .	— —
Azioni della strada ferr. per una . .	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	87 —

corrispondente a f. 114:95 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Hoz Edoardo possid. di Zurigo, da Danieli. — *Da Verona:* De Stolberg, co. Botho, proprietario di Vernigerode, all'Europa. — Vicentini Troiano, possid., alla Luna. — Amigues Giulio, proprietario franc., alla Belle Vue. — *Da Treviso:* Martignoro nob. Giovanni, poss. di Portogruaro, alla Luna — *Da Padova:* Merigioli Pietro, chirurgo ferrarese, a S. Marco, N. 185. — *Da Trieste:* Brettaner Elias, negoz. anconetano, alla Luna. — Kugelmann Ferdinando, negoz. di Amburgo, al S. Marco. — Nathan Bernardo, negoz. di Colmar, al S. Marco. — Wetter Otto, negoz. di S. Gallo, in Svizzera, al S. Marco. — Kremelberg D. Giovanni, negoz. di Baltimora, alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* De Schlegel Luigi, possid. d'Annover, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Bovara Carlo, negoz. milanese. — *Per Verona:* Dufour Feronce Paolo, poss. di Lipsia. — Roggeri Stefano, - Ducco Pietro, ambi negoz. torin. — Rigger Gaetano, negoz. — Fadenrecht Augusto, poss di Kuntzendorf. — Bauer Riccardo, architetto di Kuntzendorf. — *Per Padova:* Holmboe Giovanni, negoz norvegese. — *Per Trieste:* Pascalon Camillo, negoz. franc. — Ross Mars, - Lathburg Enrico, ambi poss. ingl. — *Per Vienna:* Ardeville Raimondo, poss. amer. - Steinberger Ignazio, negoz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 gennaio . . . . . { Arrivati . . . . 891 / Partiti . . . . 623 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 gennaio . . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29 in *S. Leone*.
Il 30 e 31 in *S. Gio. Grisostomo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 gennaio. — Callarin Ida, di Luigi, di anni 2. — Collauto Lucia, ved. Menin, fu Gio., di 63, cucitrice. — Carraro Giovanna, ved. Montagnin, fu Bernardo, di 75. — Dotto Marco, fu Francesco, di 75, orefice. — Dalchin Nicodemo, fu Domenico, di 56, calzolaio — Giuman Luigi, fu Filippo, di 46, orefice. — Molin Bortola, ved. Colombani, fu Lorenzo, di 73, stiratrice. — Soave Girolamo, di Moisè, di anni 18, agente di Commercio. — Turco Mattia, fu Filippo, di 55, carbonaio. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Giovedì 29 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'Opera: *Maria di Rohan*, del Donizetti; il Ballo: *Salvator Rosa*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *Le baruffe chiozzotte.* (4.ª Replica.) Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e singolare produzione dell'*Uomo volante*. (4.ª Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *I due gemelli arlecchini.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove, che verranno nella presente settimana cambiate; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich*. — Dalle ore 9 ant. alle 8 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, sta esposto al pubblico l'*Uomo dell'Oceania*, dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 28 gennaio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 gennaio - 6 a.	340''', 62	1°, 4	1°, 2	1.	Nuvolo	N. N. O.		6 ant. 5°
2 p.	341 , 20	6 , 1	4 , 0	70	Quasi sereno	N.		6 pom. 6°
10 p.	341 , 90	4 , 2	3 , 1	73	Sereno fosco	N. N. O.		

Dalle 6 ant. del 28 gennaio alle 6 a. del 29: Temp. mass. 6°, 4 — » min. 1°, 2
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

SOMMARIO. — *Obbligazioni del debito dello Stato poste fuori di circolazione. Estrazioni del debito medesimo. Avviso concernente le comunicazioni telegrafiche. Bullettino generale delle leggi. Consiglio comunale di Venezia. Lezioni serali nell'I. R. Scuola di Rovigo. Rettificazione.* — Impero d'Austria; *udienza. Intenzione del Principe elettore d'Assia.* — Stato Pontificio; *Memoria del Cardinale Antonelli sull'ordinamento amministrativo. Altra sui catasti e sul censimento. Scoperte archeologiche.* — Regno di Sardegna; *soscrizione pe' danneggiati dal brigantaggio. Duello. Fatti diversi.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione. Imbratto di stemmi; strana scena al teatro di S. Carlo; la Commissione sul brigantaggio. Cospirazioni scoperte. Il Comitato murattista. Cose di Sicilia.* — Impero Russo; *particolari dell'insurrezione di Polonia, tratti dalla* Gazzetta Uffiziale di Vienna. — Impero Ottomano; *concessioni all'Inghilterra; il canale di Suez. Ricevimento del Corpo consolare da parte del Vicerè d'Egitto; testo de' discorsi in tal occasione profferiti.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 31539. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)

di N. 55 annualità perpetue, cioè N. 41 della Cassa d'ammortizzazione, e N. 14 del ramo boschi, tutte della provincia di Treviso.

In seguito all'autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura di finanza con Decreto 23 dicembre 1862, numeri 23197-3494, si espongono in vendita nel locale dell'I. R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa di ammortizzazione in questa provincia sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all'acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta, presso la sezione II. l'elenco descrittivo di tali annualità, ed i conti di stima che lo corredano, nonchè il relativo capitolato normale.

2. L'asta sarà tenuta nel giorno 20 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 3, e resta libero agli aspiranti d'insinuare anche offerte scritte mediante scheda segreta.

3. Il dato fiscale di fior. 9061 : 53 $^1/_2$ costituito dal valore capitale delle annualità, colla deduzione del 10 per $^0/_0$, viene ribassato di un altro 10 per $^0/_0$, per cui l'asta sarà tenuta sull'importo di fior. 7340 : 29.

4. Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova che fu prestata la cauzione. All'esterno sarà scritto: « Offerta per l'acquisto delle annualità perpetue nella provincia di . . . . . » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . . . offre fiorini . . . . . per l'acquisto delle annualità perpetue nella provincia di . . . . . giusta l'Avviso . . . . . . e sotto l'osservanza delle condizioni d'asta e dei capitoli normali, avendo prestata cauzione mediante . . . . »

5. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del dato fiscale sul quale si apre l'asta, mediante deposito in denaro sonante, od in effetti pubblici al listino di Borsa, e riguardo all'offerta segreta tale deposito dovrà essere comprovato colla unione del relativo confesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 10 gennaio 1863.
L'I. R. Consigliere, Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario d'Intendenza, L. Fontana.

N. 78. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione al venerato Dispaccio 2 gennaio corrente, N. 12711 dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, abbassato dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto in Venezia con ossequiato Decreto 13 detto, N. 876, viene aperto il concorso a due posti di notaio con residenza, l'uno in Montebelluna, l'altro in Cordignano, Distretto di Ceneda, rimasti vacanti per le traslocazioni accordate ai notai Francesco dott. Scarpa e Francesco dott. Vianello, coll'obbligo della cauzione di austr. lire 3448 : 30 pari ora a fior. 1206 : 90 $^1/_2$ di v. a. per Montebelluna, e di austr. lire 1494 : 25 pari ora a fiorini 522 : 99 di v. a. per Cordignano.

Gli aspiranti dovranno pertanto presentare a quest'I. R. Camera notarile le loro suppliche corredate da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme e dalla tabella statistica delle qualifiche, entro il periodo di quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera notarile,
Treviso, 19 gennaio 1863.
Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, Perini.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

In seguito all'abbassato Dispaccio dell'Inclita I. R. Direzione d'artiglieria della provincia, in data Udine il 3 gennaio a. c., N. 3574, il Comando dei materiali d'artiglieria, N. 13 in Venezia, fa noto, che nel giorno 19 febbraio a. c. si terrà nell'I. R. Arsenale d'artiglieria terrestre alle ore 9 ant. un pubblico incanto per la vendita dei qui sottosegnati oggetti ridotti inservibili per l'uso d'artiglieria.

Gli oggetti da vendersi sono i seguenti:

462	funti	baionette di fucile spezzate
1673	»	lame da sciabole e baionette da bersaglieri spezzate
125	»	canne da fucile spezzate
329	»	bacchette da fucile
15655	»	derivante d'affusti, carriaggi ed altri oggetti inservibili, atto ad essere ridotto per ferro da fabbri.
176	»	ottone vecchio
255	»	acciaio » ricavato da lime inservibili
422	»	pellame » ed in ritagli
535	»	funame »
130	»	piastrelli di tela da palla di fucile inservibili.

(ferro vecchio: 125 – 15655)

Il suindicato materiale può essere esaminato nell'Arsenale terrestre ogni giorno dalle ore 8 fino alle 11 ant., nonchè dalle ore 2 fino alle 5 pom.

Venezia, gennaio 1863.
Il Comandante dei materiali di artiglieria,
EUGENIO SCHAUPP, *maggiore.*

EDITTO. (2. pubb.)

Dietro istanza dell'I. R. Procura di finanza lomb.-veneta, rappresentante l'erario militare, l'I. R. Tribunale militare in Udine con Decreto 6 dicembre 1862, N. 7405, accordò la vendita ad asta pubblica di 600 paia di scarpe di ragione della ditta Jung, fornite alla locale I. R. Commissione delle monture, scartate all'atto della consegna per la inferiore loro qualità, indi colpite con giudiziale sequestro in favore dell'erario militare, delle quali vennero giudizialmente stimate:

111 paia tedesche	. . . . . .	a fior. 1 : 50 al paio
135 » »	. . . . . .	» 1 : 30 »
144 » »	. . . . . .	» 0 : 80 »
39 » »	. . . . . .	» 0 : 40 »
23 » »	. . . . . .	» 0 : 80 »
11 » »	. . . . . .	» 1 : — »
74 » ungherese	. . . . .	» 1 : 30 »
63 » »	. . . . .	» 1 : 50 »

Si alieneranno perciò queste scarpe nei giorni 31 gennaio, 14 e 28 febbraio p. v. alle ore 10 ant. nella località dell'I. R. Commiss. delle monture a S. Zaccaria nei due primi termini ad un prezzo non inferiore a quello di stima, al miglior offerente, verso pagamento in moneta sonante ed immediato asporto delle medesime.

Dall'I. R. Auditorato di guarnigione,
Venezia, 24 gennaio 1863.
Cav. co. GAUTSCH, *Capitano, Auditore di guarnigione.*

N. 77915. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore di Cracovia, come pure presso quello inferiore Francesco Giuseppe in Leopoli, sono da rimpiazzarsi due posti di maestro di filologia.

A ciascuno dei posti di maestro presso il Ginnasio superiore di Cracovia va annesso l'annuo stipendio di fior. 945 v. a., col diritto dell'aumento decennale e l'avanzamento nella categoria del soldo maggiore di annui fior. 1050; a quelli poi presso il Ginnasio inferiore in Leopoli va unito l'annuo soldo di fior. 735.

Per ottenere i suddetti posti, si richiede, pel Ginnasio superiore di Cracovia, l'abilitazione all'insegnamento filologico per tutto il Ginnasio, prescritta dal § 6 delle disposizioni sull'esame dei candidati al magistero ginnasiale, e pel Ginnasio inferiore di Leopoli viene limitata l'abilitazione all'insegnamento filologico pel Ginnasio inferiore.

Il termine al concorso si estende fino al giorno 8 febbraio 1863. I concorrenti dovranno entro questo tempo presentare le loro domande debitamente documentate, comprovando la conoscenza dell'idioma polacco, col tramite dell'Autorità loro proposta, se si trovano già in pubblici impieghi, altrimenti direttamente all'I. R. Luogotenenza della Gallizia in Leopoli.

Dall'I. R. Luogotenenza della Galizia,
Leopoli, 30 dicembre 1862.

N. 5699. EDITTO. (2 pubb.)

Con odierno conchiuso pari N., questo I. R. Tribunale provinciale ha trovato di avviare in confronto del latitante Antonio Mori fu Luigi, e Francesca Fanelli di Castelnovo, d'anni 21, di statura alta, capelli scuri, fronte bassa, ciglia ed occhi castanei, naso e bocca regolari, barba nascente, mento e viso rotondi, colorito sano, senza marche particolari, la speciale inquisizione in titolo di furto previsto dai §§ 171, 176, 11 *b.* Cod. pen.

S'invitano le Autorità di pubblica sicurezza e la gendarmeria a procurare il fermo e la consegna del Mori a questi arresti.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 20 gennaio 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 20730. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che la sig.ª Silvia Valentini vedova Turri si è assentata da questi II. RR. Stati senza ritornarvi, dopo la scadenza del relativo recapito di viaggio, viene diffidata la medesima di farvi ritorno entro il termine di un anno dall'inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restando avvertita, che a senso della Patente 24 marzo 1832, scorso infruttuosamente il termine anzidetto, verrebbe dichiarata emigrata senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze dei §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Patente Sovrana.

Ciò si pubblica per tre volte consecutive nel Giornale di Verona e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, e si affigge come di metodo, nell'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione prov,
Verona, 17 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 161 Sanità. 63

Provincia di Verona — Distretto di Legnago.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Viene riaperto il concorso a tutto il giorno 28 febbraio p. v., al posto di medico-chirurgo comunale, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, pel Circondario sanitario in calce descritto.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia, ed ostetricia;

c) Abilitazione all'innesto vaccino;

d) Attestato d'una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un lodevole servizio condotto per un biennio, in riguardo ai novi eleggendi.

Per la conferma stabile del medico-chirurgo comunale, occorre la prova di un lodevole servigio condotto, durante il periodo di sei anni.

La nomina spetta al Convocato comunale.

Legnago, 21 gennaio 1863.
L'I. R. dirigente distrettuale,
EUGENIO RAVIZZA.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Argiari: estensione in lunghezza miglia 4, e larghezza 4; le strade sono tutte in piano mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia; popolazione N. 1,733; poveri 750; annuo onorario fior. 500, indennizzo pel cavallo, fior. 150.

62

Gli Stabilimenti Termali

DI BATTAGLIA, IN PROVINCIA DI PADOVA,

Sono disponibili per un'affittanza. Gli aspiranti per entrare in trattative, dovranno rivolgersi al sottoscritto.

DOMENICO ALBERGHINI,
di Battaglia.

45

Fra 5 giorni, cioè il 3 febbraio 1863,

SEGUE L'ESTRAZIONE

dei viglietti della Lotteria del co. di S.t Genois, da 42 fior.

Questo Prestito è dotato di vincite di Fior. 73,500, 52,500, 21,000, ec., e così discendendo fino a Fior. 68 : 25.

Ogni Viglietto deve guadagnare almeno Fiorini 68 : 25.

Questi Viglietti sono vendibili in originale al corso della giornata, e per giocare nell'estrazione del febbraio a. c., mediante promessa di fior. 3 : 50, munita, giusta la legge, del bollo di 50 soldi.

presso GIO. G. SOTHEN, in Vienna, Negoziante all'ingrosso, e Cambista, Città, sul Hof 420.

Per le commissioni procedenti dall'estero si prega di spedire l'importo affrancato, nonchè soldi 36 per la spedizione franca da farsi a suo tempo, della lista dell'estrazione.

Questi Viglietti si possono avere presso tutti i Cambisti, e in tutti i luoghi ove si vendono Viglietti di Lotterie.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14607. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto, che sopra istanza 27 febbraio decorso, N. 1783 del signor Gio. Batt. Angeli di Cividale contro Pezzarini Marco fu Domenico di Azzano, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura, nei giorni 7 febbraio, 7 e 21 marzo prossimi venturi, dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte alle condizioni in seguito espresse.

Beni da subastarsi siti in Leproso.

Casa in mappa al N. 971, di pert. 0 . 54, rend. a. L. 6.

Orto in mappa al N. 972, di pert. 0 . 03, rend. a. L. 0 : 08.

Orto in mappa al N. 1246, di pert. 0 . 64, rend. a. L. 0 : 43.

Simile in mappa al N. 1290, di pert. 1 . 40, rend. a. L. 0 : 95.

Simile in mappa al N. 1300, di pert. 4 . 35, rend. a. L. 3 : 41

Beni siti in Ipplis.

Ronco arborato vitato, in mappa al N. 929 di pert. 0 . 86, rend. L. 0 : 54.

Condizioni d'asta.

I. Non saranno vendute se non che 20/30 parti dei beni.

II. Ogni aspirante dovrà depositare all'atto dell'offerta il decimo del valore di queste 20/30 parti desumibile dalla perizia giudiziale 29 novembre 1861, Numero 12996.

III. Nel I e II esperimento non si venderanno i beni ad un prezzo inferiore della stima, ed al III esperimento a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a pagare i creditori inscritti.

IV. Entro 14 giorni dalla approvazione dell'asta, dovrà il deliberatario depositare presso questa I. R. Pretura l'intiero prezzo della delibera.

V. L'esecutante sarà dispensato dall'obbligo del preventivo deposito, di cui all'art. II.

VI. L'esecutante non assume veruna responsabilità verso il deliberatario per la presente vendita.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio nel Capo Comune di Ipplis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 23 dicembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 240. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, caduti senza oblatori i tre esperimenti d'asta prefissi dall'Editto 31 marzo 1860, N. 2156, sopra istanza 24 settembre 1860, N. 6814, di Bortolo Cerato fu Angelo di Thiene contro Giuseppina Salvadori-Ferretto di Padova, avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura nel giorno 23 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento d'asta per la vendita del credito ipotecario in calce descritto, con avvertenza che in esso seguirà la delibera a qualunque prezzo da pagarsi poi immediatamente alla Commissione delegata con moneta sonante a tariffa.

Descrizione
del credito da subastarsi.

Credito di a. Lire 40,000, pari a. fior. 14,000, v. a. della signora Giuseppina Salvadori fu Giovanni, a carico del marito Francesco Ferretto fu Stefano di Thiene, ora la di lui massa concorsuale, porzione del di lei credito totale dipendente dalla privata carta 19 gennaio 1844, e dall'istromento 19 dicembre 1842, Numero 3862, assicurato mediante ipoteca sopra i beni immobili del detto Ferretto, ora massa concorsuale, inscritta presso la Conservazione di Schio nel 20 gennaio 1844, in vol. 1.° ordinario N. 26 e conservata mediante la rinnovazione 11 gennaio 1854, volume 1.° ordinario N. 10, e liquidato a carico della massa concorsuale Ferretto colla sentenza 10 gennaio 1854, N. 185, passata in giudicato.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 13 gennaio 1863.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 7. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Brisinello Gaspare e Tommaso di Pontebba che fu prodotta, sotto pari data e Numero istanza per prenotazione da Maria Buzzi di Antonio di Pontebba a cauzione della somma di fior. 105 v. a. ed accessorii in base a Vaglia 21 marzo 1858, e che gli fu destinato, perchè assente d'ignota dimora in curatore questo avv. dott. Giacomo Scala.

Gli s'ingiunge pertanto di comparire in tempo o di munire il nominato curatore dei creduti mezzi di difesa od altrimenti di eleggersi e notificare al Giudizio un suo procuratore, altrimenti si darà corso agli ulteriori atti in confronto del suddetto curatore, ed esso dovrà ascrivere a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 2 gennaio 1863.
Il R. Dirig., . . .

N. 23990. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 15 aprile 1828 al N. 238 del Maestro, venne depositata ai riguardi di Antonio Missiaglia al confronto di Gio. Battista Triacca, un'obbligazione di Chiara Seriman per italiane L. 500.

Irreperibile Giovanni Battista Triacca, si diffida lo stesso a provocare in favore di chi spetta la estradazione del suddetto documento entro mesi sei, avvertito che scorso il detto termine verrà passato alla Registratura, così ebbe già ad annuire Antonio Missiaglia, sollevandosi da ulteriore responsabilità della custodia l'I. R. Erario.

Locchè si affigga all'Albo, e per tre volte si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 98. 2. pubb.

EDITTO.

All'assente e d'ignota dimora Francesco Dal Checco del fu Carlo, già abitante a Villagrossa, si rende noto essere stato in oggi al suo confronto prodotta sotto il N. 98, da Giovanni Rizzini, negoziante di Villafranca, a mezzo del suo procuratore avvocato Reggiani, di Mantova, un'istanza di prenotazione sopra stabili di sua ragione esistenti in questa giurisdizione, e che fu con odierno Decreto allo stesso Numero accordata in garanzia della somma di 16 pezzi d'oro da 20 franchi, dipendente da acquisto di due manzi, e relativa sua obbligazione scaduta a tutto il settembre prossimo passato.

Lo si avverte inoltre, che l'istanza medesima col relativo Decreto venne in oggi personalmente intimata all'avvocato di questo foro Carlo dott. Zucchi, statogli deputato in curatore ad actum, al quale dovrà far pervenire in tempo utile la relativa istruzione, o creduti suoi mezzi di difesa ove non reputasse di eleggersi altro procuratore da notificarsi, in questo caso a questa Pretura, ed avvertito per ultimo, che in difetto di tutto ciò, la successiva procedura attivabile avrà luogo tuttavia secondo le norme tracciate dal vigente Regolamento Giudiziario, e non dovrà attribuire che a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà affisso all'Albo di questa Pretura, in Comune di Castellaro, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella di Mantova.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Benedetto, 10 gennaio 1863.
Il R. Pretore, GARDELLINI.
Marzola, Canc.

N. 99. 2. pubb.

EDITTO.

All'assente d'ignota dimora Francesco Dal Checco del fu Carlo, già abitante a Villa Grossa, si rende noto essere stato in oggi sotto il N. 99 prodotta al suo confronto a questa Pretura dai fratelli Giovanni e Gaetano Rizzini di Villa Franca, a mezzo del loro procuratore avvocato Reggiani di Mantova, un'istanza di prenotazione sopra stabile di sua ragione esistente in questa giurisdizione e che fu con odierno decreto allo stesso numero accordata in garanzia di 46 effettivi pezzi d'oro da 20 franchi, dipendente da cambiale 14 agosto 1862, e scadibile a tutto luglio 1863.

Lo si previene inoltre che la detta istanza col relativo decreto venne in oggi personalmente intimata all'avvocato di questo foro Carlo dottor Zucchi, statogli deputato in curatore ad actum, ed al quale dovrà far pervenire in tempo utile le relative istruzioni ed i creduti suoi mezzi di difesa, ove non reputasse più opportuno di eleggersi altro procuratore, che dovrà in questo caso notificare a questa Pretura, ed avvertito per ultimo che in difetto di tutto ciò la successiva procedura attivabile in proposito avrà luogo tuttavia giusta le norme tracciate dal vigente Regolamento Giudiziario, e non dovrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo di questa Pretura in piazza di Castellaro, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella di Mantova.

Dall'I. R. Pretura,
S. Benedetto, 10 gennaio 1863.
Il R. Pretore, GARDELLINI.
Marzola Canc.

N. 200. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Nicolò Schiavuzzi assente d'ignota dimora, che Giuditta Ventura Terni coll'avvocato Lattes produsse in suo confronto la petizione 5 gennaio corr. N. 200 per pagamento di 214 1/2 napol. d'oro ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria della somma suddetta, interessi e spese.

Incomberà quindi ad esso reo convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, o pure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 9 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 415. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale, in esito ad istanza 15 novembre 1862, N. 21844 di Zanini don Giovanni M. R. parroco del Pradello, sotto il Comune di Villimpenta, distretto di Ostiglia, si diffida l'ignoto detentore della cartella 1.° luglio 1824, N. 11791 di rendita perpetua di fior. 58:40 M. C. emessa dalla preesistita Prefettura del Monte in Milano a nome della Prebenda parrocchiale di S. Bartolommeo Apostolo di Pradello, Provincia di Mantova, inscritta nei registri dell'I. R. Monte Veneto al N. 2302 a produrla a questo Tribunale entro un anno decorribile dalla prima inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale, sotto comminatoria che in caso contrario la cartella sarà irremissibilmente dichiarata nulla.

Locchè sia affisso all'Albo, e pubblicato per tre volte consecutive in questa Gazzetta Uffiz.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 12 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 11712. A. 62. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza 1.° agosto 1860, N. 7370 dell'I. R. Procura di Finanza, rapp. dall'I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso, ha prefisso il giorno 21 marzo per il primo esperimento d'asta, il giorno 28 marzo per il secondo, ed il giorno 18 aprile p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle una pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa sala delle udienze, per la vendita dei beni sotto descritti, situati nel Comune censuario di Tiezzo, di ragione degli esecutati Caterina Sellan-Bellotto e consorti, domiciliati in Tiezzo e Corva, regolarmente stimati come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questa cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno subastati e deliberati nella totalità, come si trovano descritti nella perizia giudiziale 10 novembre 1858, N. 2254 della quale ogni aspirante potrà avere ispezione e copia insinuandosi alla cancelleria del Giudizio di esecuzione.

II. Ogni aspirante all'asta, eccettuata l'esecutante e qualunque dei creditori iscritti, dovrà garantire l'offerta col deposito del decimo sul valore di stima in monete d'oro o d'argento a corso di tariffa legale. Eseguita l'asta sarà trattenuto il deposito del maggiore offerente e gli altri depositi saranno restituiti.

III. Nel primo e secondo incanto non si delibereranno gli immobili che a prezzo di stima, ovvero ad un prezzo maggiore; nel terzo incanto poi a qualunque prezzo, purchè questo basti a cautare i creditori iscritti o prenotati.

IV. L'acquirente sborserà il prezzo offerto, facendone il deposito presso l'Ufficio dei depositi di questa I. R. Pretura, entro giorni 30 successivi alla delibera, imputando il decimo che fosse stato depositato a senso dei superiori articoli. Qualunque dei creditori iscritti, potrà trattenere presso di sè il capitale importato dalla delibera invece di depositarlo, e ciò sino alla intimazione della classificatoria, correndogli obbligo di farlo entro giorni 14 successivi alla detta intimazione, pagando frattanto dall'epoca della delibera il pro del 5 per 100 all'anno, fermo il disposto dell'artic. VII, qui appresso riportato.

V. Gl'immobili passeranno all'acquirente quanto al possesso materiale sino dal giorno successivo alla delibera, la tradizione poi di diritto avrà luogo coll'aggiudicazione degl'immobili.

VI. Le spese della procedura esecutiva sino alla delibera staranno a carico del deliberatario, e si sodisfaranno col prezzo della delibera stessa da farsi alla parte istante, dietro esibizione della specifica debitamente liquidata. Le spese della delibera e di tutti gli atti posteriori a quella, compresa la voltura dei fondi, resteranno ad esclusivo carico del deliberatario, che sopporterà inoltre gli aggravii d'ogni sorta inerenti agli stabili subastati e deliberati, intendendosi quanto alle imposte che stieno a carico del deliberatario le maturate dopo la delibera.

VII. Oltre alla abilitazione concessa ai creditori iscritti, e che si rendessero deliberatarii, come nei precedenti articoli, vi sarà anche a loro favore la seguente, che passata in giudicato la sentenza graduatoria, quello di detti creditori ipotecarii e deliberatarii che fosse stato graduato utilmente, sarà dispensato dal deposito contemplato all'art. IV, trattenendosi a pagamento la somma correlativa all'utile posto di sua graduazione, dovendo tuttavia effettuare il deposito delle somme che saranno state assegnate agli altri creditori poziori di rango.

VIII. In caso di mancanza a taluna delle condizioni su esposte per parte del deliberatario, si deverrà al reincanto degli stabili a tutto suo rischio e pericolo, senza partecipazione di lui alle migliorie che si ottenessero col detto reincanto.

Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi.

Comune censuario di Tiezzo.

N. di mappa 171, prato, superficie 0 . 72, rend. L. 2 : 14.

N. 1370, aratorio, superficie 1 . 70, rend. L. 2 : 09.

N. 1377, arat. arb. vit., superficie 6 . 17, rend. L. 11 : 11.

N. 2184, prato, superficie 0 . 86, rend. L. 0 : 65.

N. 1378, prato, superficie 1 . 52, rend. L. 1 : 16.

N. 353, aratorio, superficie 9 . 39, rend. L. 29 : 95.

N. del 354, prato, superficie 1 . 71, rend. L. 1 : 30.

N. 365, aratorio, superficie 5 . 30, rend. L. 16 : 91.

N. del 359, prato boscato forte, superficie 7 . 97, rendita L. 5 : 18.

N. 360, arat. arb. vit., superficie 14 . 25, rend. L. 25 : 65.

N. 1107, prato, superficie 1 . 98, rend. L. 1 : 50.

N. 1108, pascolo, superficie 2 . 97, rend. 0 : 56.

N. 1110, orto, superficie 0 . 24, rend. L. 0 : 76.

N. del 1113, arat. arb. vit., superficie 8 . 20, rend. L. 14 : 76.

N. del 2159, arat. arb. vit., superficie 15 . 33, rend. L. 14:11.

N. 2481, prato, superficie 2 . 10, rend. L. 1 : 60.

N. del 1113, arat. arb. vit., superficie 11 . 49, rend. L. 20:88.

N. del 354, prato, superficie 10 . 79, rend. L. 8 : 20.

N. 357, aratorio, superficie 1 . 55, rend. L. 4 : 94.

N. del 359, prato boscato forte, superficie 7 . 96, rendita L. 5 : 17.

N. 1112, arat. arb. vit., superficie 1 . 42, rend. L. 3 : 95.

N. 2336, pascolo, superficie 3 . 75, rend. L. 1 : 61.

Il presente sia pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 20 dicembre 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 688. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che colla istanza odierna, N. 688, Cristiano Kausky, negoziante di pellicc erie e cappelli di paglia di qui in Merceria dell'Orologio, Numero 260, ha dichiarato di sospendere i pagamenti, e che fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, su tutta la sua sostanza mobile, e sulla sostanza immobile dello stesso situata nei paesi pei quali entra in vigore la succitata legge, con avvertenza che il termine per la insinuazione dei crediti e l'invito per la trattazione del componimento, saranno pubblicati separatamente, e che ad ogni creditore è libero di insinuare in iscritto il suo credito cogli effetti legali del § 15 della legge summentovata presso il Notaio dott. Antonio De Toni, che fu nominato Commissario giudiziale pegli effetti e cogli obblighi di detta legge.

Dal giorno dell'affissione del presente Editto all'Albo del Tribunale sarà invalida qualsiasi alienazione della massa oberata fatta dal debitore, e ciascuna azione da lui intrapresa in danno della massa come del pari qualsiasi pagamento accettato o verificato dal debitore, saranno sospese tutte le cause contro di lui istituite presso qualsiasi Giudizio, eccettuate quelle colle quali si fa valere un diritto di proprietà o di pegno, e non potrà essere conseguito per verun credito un pegno giudiziale o stragiudiziale od un provvedimento cauzionale sulla massa oberata, soggetta alla procedura di componimento.

Locchè si affigga all'Albo, con annotazione del giorno della affissione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, con ordine al cursore di riferire.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 13 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 14. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria 16 dicembre p. p., N. 13493 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova per il duplice esperimento dell'asta sugli immobili sottodescritti, che seguirà nel solito locale degli incanti presso questo Tribunale ed alle condizioni qui sotto descritte ad istanza dell'avvocato Valvasori, curatore degli eredi dei conti Gio. Batt. e Marco Contarini, della nobile Elisabetta Gasparini, vedova Contarini e del nobile Marco Contarini, in odio del conte Gio. Batt. Contarini fu Bertucci, si prefiggono i giorni 4 e 11 marzo 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., con avvertenza che sarà libero ad ogni aspirante di esaminare presso la Cancelleria dell'I. R. Tribunale di Padova le stime giudiziali.

Condizioni dell'asta.

I. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non previo deposito del 20 per cento del prezzo di stima, che sarà imputato nell'importo della delibera.

II. Nel primo e nel secondo esperimento non si vende che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima.

III. I beni si vendono quali e come sono al momento della delibera.

IV. Il deliberatario dovrà tenere a proprio carico i livelli ed altri pesi ai beni indicati di sopra nella stima. Lo stesso dicasi della decima o quartese e servitù se ed in quanto sussistessero. Gli esecutanti non si rendono responsabili per altri civili aggravii, ignorandone la esistenza e sussistenza.

V. Il prezzo dedotto il 20 per 100 da depositarsi a cauzione come sopra, resterà nelle mani del deliberatario fino all'esito della graduatoria. Frattanto sopra tale importo corrisponderà l'interesse alla ragione del 5 per 100 in due rate posticipate semestrali, decorribili dal giorno della delibera e da depositarsi nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale.

VI. Avvenendo concordia fra i creditori, gli esecutanti e l'esecutato, prima che sia compita la procedura di graduazione, essi interessati potranno fare istanza, perchè ne sia data notizia al deliberatario, il quale dovrà entro 30 giorni continui pagare il prezzo trattenutosi a quello o quelli che gli fossero designati dal giudice.

Diversamente, compita la procedura di graduazione, il deliberatario dovrà ciò fare entro lo stesso termine di giorni 30 continui dall'avvenuta partecipazione.

VII. Tanto il capitale, come gli interessi dovranno pagarsi in moneta sonante d'oro o d'argento al valore legale, escluso assolutamente qualsiasi surrogato, come a dire note di banco, viglietti dal Tesoro, assegni, vaglia od altri effetti equiparati o che venissero equiparati per legge sistematica od eccezionale al danaro sonante.

VIII. Fino alla piena ed assoluta esecuzione di tutti i suoi obblighi, il deliberatario avrà il solo godimento e possesso di fatto dei beni a lui deliberati dal giorno della delibera, nè gli sarà prima di ciò accordata l'aggiudicazione di proprietà. Le rendite e gli aggravii relativi all'anno della delibera saranno divisi dietim tra l'esecutato e il deliberatario.

IX. Durante tale godimento, il deliberatario dovrà conservare ed anzi possibilmente migliorare i beni deliberati, assicurare e tenere assicurati gli stabili dal pericolo degl'incendii per un importo almeno eguale a quello delle stime, e ciò presso qualche Società autorizzata ed avente gestione in queste Provincie, e pagare puntualmente i premii relativi e così pure le imposte, ed altri aggravii pubblici che sussistono, o potessero sussistere sotto qualsiasi denominazione.

X. Entro giorni dieci dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare al patrocinatore degli esecutanti le spese e promerenze inclusivamente dall'atto di pignoramento alla effettiva delibera, e ciò dietro consensuale liquidazione o tassazione di questo I. R. Tribunale.

XI. Sono a carico del deliberatario altresì le tasse ed imposte di commisurazione pel contratto di vendita e trasferimento ed ogni altra che fosse relativa.

XII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualsiasi delle dette obbligazioni, sarà libero agli esecutanti di chiedere ed ottenere ex primo decreto a senso del § 438 del giudiziale Regolamento la nuova subasta coll'assegnazione di un solo termine per rivendere a spese, rischio e pericolo di esso deliberatario a qualunque prezzo. Nè potrà il deliberatario stesso profittare dei vantaggi della nuova delibera, mentre invece sarà responsabile di tutte le spese e dei danni, rimanendo anche a ciò obbligato il deposito del 20 per 100 per la cauzione dell'offerta.

Descrizione dei beni.
In Provincia di Venezia.
Distr. di Venezia, Com. di Venezia.
Comune censuario di Castello.

Lotto I.

Casa in Parrocchia di Santa Maria Formosa, Salizzada S Lio, Ramo S. Antonio, anagrafico N. 5192, mappale N. 912, colla superficie di pert. metr. 0 . 01, colla rend. di L. 61 : 88 del valore di stima fior. 1098 : 21.

Lotto II.

Casa e bottega in Parrocchia di S. Pietro, strada nuova dei Giardini, agli anagrafici NN. 1593, 1594, mappale N. 3010, superficie di pert. metr. 0 . 02, colla rend. di L. 109 : 41 del valore di stima di fior. 1597 : 01.

Comune cens. di Cannareggio.

Lotto III.

Casa in Parrocchia di S. Geremia, calle S. Giovanni, distinta cogli anagraf. NN. 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, mappale N. 1304, superficie pertiche metr. 0 . 12, colla rend. di L. 65, del valore di stima fior. 1416:31.

Comune censuario di S. Polo.

Lotto IV.

Area di bottega demolita in Parrocchia di S. Silvestro, in Ruga degli Orefici, circoscritta dalle botteghe portanti gli anagr. NN. 27, 28 dalla Ruga degli Orefici e sottoportico di Rialto, mappale N. 799, superficie pert. met. 0 . 01, colla rend. di L. 30, del valore di stima fior. 189.

Bottega, ivi, sottoportico di Rialto, portante l'anagrafico N. 68, mappale N. 838, superficie pert. met. 0 . 02, colla rendita di L. 81 : 90, del valore di stima fior. 1698 : 48.

Comune cens. di Dorsoduro.

Lotto V.

Casa in Parrocchia di S. Maria del Rosario, calle del Forno, agli anagr. NN. 496, 497, 498, 499, 500, ed anagr. N. 369 sulla fondamenta Zorzi e Bragadin, mappale N. 2313, superficie pert che metr. 0 . 19, colla rendita di Lire 64 : 80, del valore di stima di fior. 1573 : 46.

Complessivo valore di stima degli stabili in Venezia f. 7572:47.

Il presente si pubblichi nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 5 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 182. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che sopra requisitoria 31 dicembre 1862, N. 9212 della I. R. Pretura di Lonigo e ad istanza di Camillo e fratello Giacotti di Lonigo in pregiudizio del nob. Gio. Abbondio De Widman Rezzonico di Venezia, nei giorni 4, 7 e 11 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente degli immobili situati in Comune di Cinto e sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e la delibera avrà luogo a favore del migliore offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo anche a prezzo minore salvo il disposto dal § 422 del Giud. Reg.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito dell'importo del decimo del valore di stima da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore degli attori le spese giudicate e di esecuzione, giusta specifica liquidata dal giudice, in difetto si avrà come non fatta l'offerta, e perduto il deposito. Dovrà pagare pure in conto di prezzo entro otto giorni gli eventuali arretrati d'imposta.

IV. Ogni deliberatario tratterrà il residuo prezzo con obbligo di corrispondere annualmente l'interesse in ragione del cinque per cento con deposito giudiziale, e di fare il pagamento del capitale entro giorni 15 dalla comunicazione dell'atto di riparto.

V. Conseguirà il godimento all'atto ed in via esecutiva del decreto di delibera, e la proprietà dopo adempiuti gli obblighi dell'asta, in difetto di che avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese dietro un semplice Editto ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

VI. Oltre il prezzo dovrà assumere gli annui canoni enfiteotici che affligessero i beni acquistati e nella misura risultante dai relativi titoli.

VII. Tutti i pagamenti in causa del prezzo dovranno esser fatti in fiorini, esclusa ogni altra sorta di valute o surrogati.

VIII. Le spese dell'asta e successive e la tassa pel trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Pertiche 18 . 28, di terreno arat. piant. con fabbriche in Comune di Cinto in mappa ai NN. 486, 487, 488, 489, colla rend. di L. 90 : 41, tra confini a levante strada, mezzodì Ravaritto, sera strada consortiva, tramontana il seguente stimato fiorini 781 : 40.

Pert. 6 . 52, di terreno boschivo ed aratorio in dette pertinenze in mappa al N. 490, colla rendita di L 13 : 37, tra confini a levante strada, mezzodì il fondo precedente, sera Widman, tramontana Gradenigo, stimato f. 34 : 20.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza agli aspiranti della facoltà di ispezionare gli atti in quest'Ufizio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in ogni giorno non festivo.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 9 gennaio 1863.
Il R. Agg. Dirig., DAL FABBRO.

N. 14611. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza 1.° ottobre p. p., N. 11618 di Giovanni Filiputti fu Gio. Batt. di S. Giovanni di Manzano, contro Gio. Batt. Baldassi fu Luigi di Bolzano, avrà luogo nei locali di Ufficio di essa Pretura, nei giorni 31 gennaio, 14 e 28 febbraio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione
delle realità site in Bolzano.

a) Casa con cortile ed orto aderente, sita in Bolzano, marcata coll'anagrafico N. 171, ed in mappa coi NN. 1292, 1294 della superficie riunita di pertiche 0 . 50, rend. L. 17 : 81, fra i confini a levante Cavassi Luigi, mezzodì strada interna del villaggio, ponente Bigozzi Giusto fu Giusto, e tramontana eredi del fu Antonio Tuzzi.

b) Aratorio, arborato, vitato con gelsi, denominato Michelitta, in mappa al N. 1379, di pert. 4 . 10, rend. L. 3 : 55, fra i confini a levante Mattioni Michele fu Girolamo, mezzodì lo stesso Mattioni, ponente fondo comunale ed oltre fiume Natisone, e tramontana strada comunale, ora allivellato a Venier Gio. Batt. fu Nicolò.

c) Aratorio con gelsi, era un tempo aratorio, arborato, vitato, denominato Vicozza, in mappa al N. 1417, di pert. 2 . 58, rendita L. 10 : 85, fra i confini a levante Azzano Antonio, mezzodì parte Fedele Pietro, e parte Cavassi Luigi, ponente Azzano suddetto, e tramontana strada consortiva.

Condizioni d'asta.

I. Al I e II esperimento d'asta la delibera non potrà seguire ad un prezzo minore della stima, e nel III a qualunque valore, purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta, tranne l'esecutante Filiputti Giovanni o chi per esso, senza il previo deposito del decimo della stima in valute d'oro e d'argento al corso erariale.

III. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà l'aspirante depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura, il prezzo deliberato in valute d'oro e d'argento al corso legale, sotto la comminatoria del reincanto a tutte sue spese e danni.

IV. Tutte le spese e tasse compresavi quella dell'asta, ed ogni altra relativa posteriore, staranno a carico del deliberatario.

V. La vendita seguirà a tutto rischio e pericolo dell'acquirente, compresavi ogni altra prestazione indicata al suolo, senza veruna responsabilità del Filiputti esecutante.

VI. Rimanendo questo deliberatario per un prezzo maggiore del suo avere esecutivo, sarà in dovere di depositare il di più nel termine di giorni trenta nella ricordata Cassa depositi.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di S. Giovanni di Manzano e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 23 dicembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 1152. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 7 gennaio corr., N. 14025, il Tribunale provinciale dichiarò interdetta a titolo di prodigalità Pasqua Gabbia detta Rizzon del fu Francesco di Isola di Carturo, moglie di Antonio Brunello, e che questa Pretura le deputò in curatore il figlio Giovanni Brunello.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 15 gennaio 1863.
Il R. Cons. Dirig., F. FIORASI.
Franchi.

N. 16681. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso, notifica col presente Editto alle assenti d'ignota dimora Elisa e Giulia contesse Revedin q.m co. Angelo, che l'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza di Venezia, ha presentato dinanzi questa stessa Pretura il 17 corrente dicembre la petizione, Numero 16681 contro di esse in punto di pagamento di fior. 27:50 nella proporzione di fior. 9:16 per ciascheduna in causa debito lasciato dal defunto loro padre verso la regia Amministrazione per residuo tassa di nomina, e che per non essere noto il luogo della loro dimora, fu ad esse deputato a tutto loro pericolo e spese in curatore l'avv. Perazzolo, onde la causa possa proseguirsi secondo le leggi vigenti quanto di ragione.

Vengono quindi esse signore Elisa e Giulia contesse Revedin citate a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire esse medesime un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesime le conseguenze della loro inazione.

Il presente verrà affisso in quest'Albo Pretoreo nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 17 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., MUNARI.
Cicolla.

3. pubb.

EDITTO.

Si diffidano tutti i creditori verso Carlo Anconetti, cappellaio di Venezia, sulle cui sostanze fu avviata la procedura di componimento ad insinuare le loro pretese da qualsiasi titolo derivanti allo Studio del sottoscritto Commissario giudiziale, calle del Salvadego, N. 1222, entro giorni trenta dalla data del presente, e ciò sotto le comminatorie del § 23 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia, 20 gennaio 1863.
Dott. SARTORI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDI 30 GENNAIO.

ANNO 1863 – N. 24.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il colonnello in pensione, Pietro Dossen, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Bilajgrad*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al capitano del Lloyd, Roberto Steyskal, in riconoscimento dei suoi meriti e del suo leale contegno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al conduttore postale, Simone Mostetschnigg pel coraggioso adempimento de' suoi doveri.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 ottobre 1862, si è graziosissimamente degnata di permettere che il primo tenente, Giovanni Carlo conte di Khevenhüller-Metsch, possa accettare e portare la croce d'onore dell'Ordine Sovrano de' Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga esternata la Sovrana sodisfazione al vicecontabile della capo-Contabilità camerale, Giuseppe Kaulich, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, pei suoi zelanti servigi prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare I. R. consigliere aulico effettivo, il direttore di Cancelleria nell'Ufficio del grande scudiere, consigliere aulico titolare, Francesco Mattl di Löwenkreuz.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'appello lombardo-veneto ha nominato ufficiali presso il Tribunale provinciale di Verona, il cancellista della Pretura di Villafranca, Giuseppe nobile Rizzardi, e l'accessista del medesimo Tribunale provinciale, Luigi Rossi; accordò la chiesta traslocazione al cancellista Antonio Perini, dalla Pretura di Massa a quella di Monselice; e trasferì il cancellista Giorgio Folchini, dalla Pretura di S. Donà a quella di Massa; nominò cancellisti, alla Pretura di Villafranca l'alunno del Tribunale provinciale d'Udine, Sigismondo Brusegani, ed a quella di S. Donà, l'alunno dell'altra Pretura di Lendinara, Giuseppe Rossi; e nominò accessista presso il ripetuto Tribunale provinciale di Verona, quel cursore, Michelangelo De Lorenzi.

Devotissimo Rapporto

della fedelissima Commissione dei debiti dello Stato, del 28 novembre 1862, N. 137, intorno allo stato del debito pubblico alla fine del primo semestre 1862.

MAESTÀ!

A norma delle prescrizioni della Sovrana Patente del 23 dicembre 1859 (§ 11), si permette la fedelissima Commissione dei debito dello Stato, di sottoporre a Vostra Maestà i risultati del suo esame del Rapporto della Direzione del debito dello Stato in data 25 settembre 1862 N. 2620, sulle condizioni del debito pubblico alla fine del primo semestre 1862.

Secondo il contenuto dello specchio fatto da questa Commissione, in base alle indicazioni contabili da essa bene esaminate, e qui accluse, in cui appaiono in tutti i loro particolari tutti i cambiamenti avvenuti nelle singole categorie del debito generale dello Stato, in quello del Lombardo-Veneto e nel debito d'esonero del suolo dalla fine d'ottobre 1861; si trovava di fatto al finire del primo semestre 1862, secondo il loro valore nominale:

A. — *Del debito generale dello Stato.*

I. Senza pagamento di capitale

1) L'antico debito di
f. 62,790,794 : 32 3/8, parte in valuta di Vienna, con interesse, parte senza, e
» 14,485,100, in moneta di convenzione, e con estrazione.

2) Il nuovo debito di
f. 1,578,195,871 : 12 4/8, in moneta di conv., e
» 89,940,419 : 92, in v. a.

II. Verso pagamento, in
f. 1,867,898, in valuta di Vienna.
» 140,797,632 2/8 in m. di conv., e in
» 116,670,634 : 94, in val. austr., e finalmente

3) Il debito fluttuante con
» 408,936,342 : 69, val. a.

B. — *Del debito del Regno Lombardo-Veneto.*

a) Il cosolidato

I. Senza restituzione di capitale in
f. 26,879,004 : 9, m. di c., e
» 1,188,960, val. austr.

II. Verso restituzione, in
» 9,437,290 : 39, m. di c., e
» 30,000,000, val. austr., e finalmente

b) Il debito fluttuante, in
f. [illegible] val. a.

I suddetti debiti calcolati a 5 per %, danno un capitale, in val. a.

	car.
a) Pel debito generale dello Stato, la somma complessiva di . . . . f.	2,381,564,789 : 36
b) pel debito del Regno Lomb.-Veneto. . . . . f.	70,446,287 : 55 5/10
quindi assieme, f.	2,452,011,076 : 91 5/10

e dedotto il patrimonio attivo delle Casse dei depositi dello Stato di f. 2 271,846 : 23
e del fondo d'ammortizz. del Regno Lomb.-V. di f. 4,304,563 : 58

insieme, f.	6,576,409 : 81
rimangono, f.	2,445,434,667 : 10 5/10

rimangono, cioè:

a) pel debito generale dello Stato.
f. 2,379,292,943 : 13

b) pel debito del Regno Lomb.-Veneto,
» 66,141,723 : 97 5/10

	car.
Della somma totale del debito generale dello Stato, di . . . . f.	2,381,564.789 : 36, e

quella del Regno Lomb. Veneto, di » 70,446,287 : 55 5/10, v. a. portano interessi in tre diverse valute a vario piede d'interesse;

del primo, f.	2,211,397,350 : 26
del secondo »	70,095,892 : 9
insieme, f.	2,281,493,242 : 35

mentre le somme di f. 170,167,439 : 10
e rispettivamente nel Regno Lomb.-V. di f. 350,295 : 46 5/10
quindi insieme, f. 170,517,834 : 56 7/10
sono in parte senza interesse del tutto, e parte solo temporaneamente.

Finalmente, alla fine d'aprile 1862, lo stato di tutti i debiti d'esonero del suolo, importava fior. 497,249,380, in moneta di conv., ossia fior. 522,101,349, val. austr., nella quale somma però sono comprese anche quelle Obbligazioni d'esonero del suolo, per l'importo di fior. 30,379,311:68 val. austr., che furono emesse pel coprimento dei capitali d'indennizzo laudemiale, di cui devono pagarsi gl'interessi dello Stato, e da restituirsi a suo tempo; e perciò compresi nel debito generale fluttuante dello Stato.

Confrontando ora l'aumento avvenuto nel primo semestre 1862, del debito generale dello

Stato, di. . . . . f.	30,699,392 ; 53
colla contemporanea diminuzione complessiva, di	13,451,364 : 22 5/10
[illegible] è aumentato dalla fine d'ottobre 1861, di . . f.	17,248,028 : 30 5/10
val. austr. e avuto riguardo all'aumento avvenuto nel patrimonio attivo delle Casse dei depositi dello Stato di . f.	33,914 : 1 5/10
di f.	17,214,114 : 29 —

Del suddetto aumento di fior. 30,699,392 : 53 di val. austr. cadono

a) Al debito non restituibile.

Per le estrazioni dell'antico debito dello Stato, coll'emissione d'Obbligazioni per pagamenti di posteriori soscrizioni al prestito nazionale, e per rendite d'indennizzo di dazii liquidate, come pure per conversioni

1) In moneta di conv. f.	1,188,800 : 9
2) In val. austr. . . . . »	5,310,567 : 55 5/10

b) Al debito rimborsabile in val. austr.

Pel cambiamento delle Obbligazioni in m. di c., e per la vendita parziale di Obbligazioni del prestito inglese dell'anno 1859, pagamenti di soscrizioni al prestito con lotteria dell'anno 1860, e finalmente per l'aumento di restanze di capitali e vincite di questa, estratte ma non ritirate . . . . »	9,996,228 : 20 —
c) Al debito fluttuante dello Stato. In seguito all'aumentata emissione di assegni ipotecarii, ed all'aumento degli affari di deposito e di denari di depositi. . f.	14,203,796 : 68 5/10
quindi assieme f.	30,699,392 : 53

All'incontro si diminuì nel 1.° semestre 1862:

1) L'antico debito estraibile, parte in valuta di Vienna, e parte in m. di conv., di . . . . f.	6,412,358 : 3
in seguito alle estrazioni avvenute, a norma delle patenti, e i seguiti diffalchi di capitali prescritti, e 2) Il debito rimborsabile in m. di conv., per f.	4,799,345 : 23
in seguito ai seguiti pagamenti, e alla conversione di Obbligazioni di Stato, in val. austr. 3) Il debito fluttuante, di . . . . f.	2,239,660 : 96 5/10
in seguito a pagamenti e riscossioni, nonchè di nuove antecipazioni al fondo d'esonero del suolo. Quindi in tutto della suddetta somma di . . f.	13,431,364 : 22 5/10
Il debito del Regno Lomb.-Veneto si diminuì durante il 1.° semestre 1862, per pagamenti e ammortizzazioni, in tutto di f.	277,661 : 46
Così pure lo stato di tutti i debiti d'esonero del [illegible] l'aumento seguito per Obbligazioni d'esonero emesse ulteriormente a coprimento dei capitali d'indennizzo laudemiale) è minore colla fine di aprile, di . . . . f.	524,025 : 38 5/10

val. austr., in seguito a riscossioni, pagamenti e annullamenti a norma di Borsa.

Nello specchio devotamente sottoposto a Vostra Maestà, non furono accolte che le Obbligazioni emesse di fatto fino alla fine d'aprile 1862, e le carte monetate, cogli importi rimasti dopo fatto il diffalco del resto di Cassa.

All'incontro, le Obbligazioni che gravitano bensì sui libri di Cassa, ma che non portano ancora interesse, che sono destinate allo scambio verso capitali dello stesso importo delle stesse categorie di debito, ovvero per l'emissione per pagamenti del prestito nazionale ulteriormente prestati, e che furono trovate nell'I. R. Cassa universale dei debiti dello Stato e della Banca, nel riscontro ch'ebbe luogo al 30 aprile 1862, coll'intervento della Commissione dei debiti dello Stato, e rispettivamente in deposito nelle Casse di prestito, e trovansi in un'appendice separata dello stesso specchio, per essere tenute in evidenza.

Circa agl'interessi del debito dello Stato già scaduti col 30 aprile 1862, ma non riscossi, la fedelissima Commissione dei debiti dello Stato non esigette un elenco dalla Contabilità aulica del credito dello Stato, perchè questi non potè essere formato con piena precisione, malgrado le grandi forze e il tempo necessario pel controllo insufficiente, come fu già spesso menzionato da questa Commissione, pei pagamenti d'interessi verso *Coupons*.

Circa ai cambiamenti avvenuti durante il primo semestre 1862 nei conti interinali d'entrata e uscita della Cassa centrale dello Stato, gli specchi necessarii chiesti dalla Commissione del debito dello Stato dalla suddetta Contabilità aulica, rimasero tuttora in arretrato.

Finalmente, la fedelissima Commissione dei debiti dello Stato crede dover fare ancora menzione di ciò, che le Obbligazioni destinate all'ammortizzazione per l'anno amministrativo 1861, a norma delle Patenti, sono già deposte nella Cassa dei depositi dello Stato; ma non potranno essere trascritte dallo stato delle relative Obbligazioni, che soltanto nel 2.° semestre 1862.

Vienna 28 novembre 1862.

GIUSEPPE Principe DI COLLOREDO-MANSFELD, *m. p.*
ANSELMO barone DI ROTHSCHILD, *m. p.*
ZENOBIO COSTANTINO barone DI POPP, *m. p.*
MAURIZIO cavaliere DI WODIANER, *m. p.*
A. cavaliere DI DÜCK *m. p.*
PIETRO cavaliere DI MURMANN, *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 gennaio.

Nella seduta del 23 corrente, la Congregazione centrale, aderendo a relativa domanda, trovò di elevare il Comune di Bottrighe al II grado, con Uffizio proprio.

Consiglio comunale di Venezia.

Sedute dei giorni 12 e 13 gennaio.

(Continuazione. — V. il N. 22.)

Avendo alcuni consiglieri dimostrato nella antecedente tornata, il desiderio di ampliare la sala destinata alle Sessioni comunali, il Municipio fatto apprestare il relativo progetto, ne proponeva la esecuzione, verso la spesa di circa fior. 3000; se non che, fatta l'osservazione dal consigliere sig. Antonini, che l'attivazione del nuovo Statuto comunale, colla pubblicità delle sedute consigliari, potesse richiedere eventualmente provvedimenti diversi, indusse il Consiglio a non ammettere la proposizione.

In forza della Sovrana Risoluzione 24 dicembre 1861, che sanzionava, con alcune modificazioni, le provvide disposizioni 14 gennaio 1859, di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, per la concentrazione degli Stabilimenti di pubblica beneficenza, la Congregazione centrale ingiungeva al Municipio di apprestare il progetto di Regolamento per la Congregazione di carità, da istituirsi in questa città, prescrivendo, in senso alle indicate disposizioni, che, *senza alcuna eccezione dovessero concentrarsi tutti gl'Istituti, i quali non fossero di diritto patronale, od il cui scopo speciale di beneficenza nulla avesse di comune agli altri, come il Monte di Pietà.* Il Regolamento venne compilato in questi sensi, che son quelli della Risoluzione Sovrana, combinata al decreto arciducale; e successivamente sancito nella consigliare adunanza 9 aprile 1862. Ma la Congregazione centrale, nell'effettuarne la revisione ad essa riservata, ha trovato di essenzialmente modificarlo in opposizione alla legge, al principio che suggerì ed incarnò il generale con-

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

XI.

Il nuovo pari e il biglietto di banco.

Nel pomeriggio di quella stessa domenica, una carrozza di posta andava di tutta corsa lungo il viale di East-Lynne; e in quella carrozza era seduto il nuovo pari, lord Mount-Severn, il quale giungeva così dalla stazione della strada ferrata, distante dal palazzo forse due leghe. Tosto Carlyle gli mosse incontro, e con lui Warburton, che per tal uopo era venuto a bella posta da Londra; poichè, essendo in viaggio, allorchè il conte moriva, e' non aveva potuto recarsi al palazzo più presto. E que' tre personaggi entrarono immantinente nel racconto e nell'esame degli affari del trapassato.

Il nuovo conte non ignorava che il suo antecessore erasi a duro stato condotto, ma non immaginava a pezza che quello stato fosse così presso alla rovina ed alla miseria; non avendo egli avuto mai grandi relazioni con lui, e non essendosi ambedue visti se non di rado e a lunghi intervalli. E però, a mano a mano che gli sponevan le cose, a mano a mano che gli venivano udite le triste rivelazioni sulle smoderate spese del conte, sullo scialacquo e la dilapidazione del suo avere, sull'estrema indigenza, in cui aveva lasciata Isabella, e' rimaneva attonito, e come di sasso. Era egli un uomo in su' quarantaquattr' anni, d'alto statura, assai pingue, di severa fisonomia e di ritenute maniere, ma retto ed onesto di sua natura.

— La è un'indegnità! esclamava egli, indirizzandosi a' due avvocati Quel Mount-Severn mi sembra essere stato il più gran libertino, l'ente più dicervellato, di cui abbia mai udito parlare.

— Certo, dissero a coro Carlyle e Warburton, e' si rese reo d'una grande imprevidenza verso sua figlia.

— Non è imprevidenza la sua, replicò il nuovo conte; è pazzia. Un uomo, dotato di ragione, non avrebbe mai abbandonato la figliuola in balìa del mondo. Ell'è, a rigor di parola, senza un soldo. Le chiesi poc'anzi qual somma di danaro suo padre avesse lasciato nella sua scrivania, e mi rispose che aveva trovato da quattro in cinquecento franchi, i quali erano stati consegnati alla Mazon per le spese di casa. Se la povera fanciulla ha bisogno d'un nastro, non ha di che comperarlo. Si può ideare un simile stato? continuò il conte, crescendo più sempre in fervore; la è un'infamia, e in vita mia non m'è toccato mai vedere tal caso.

— Di modo che, ell'è sprovveduta affatto? chiese Carlyle.

— Tutt'affatto; nè so veder mezzo che le permetta di far danaro od aver credenza.

— Appunto è così, milord, aggiunse Warburton. Le terre ereditarie son vostre da questo momento; e del resto, i creditori non tarderanno ad impossessarsene, nè manco vi troveranno grande profitto.

— Voi siete il possessore d'East-Lynne? esclamò il conte, volgendosi di repente a Carlyle. Almeno così mi disse Isabella testè.

— Sì, rispose l'avvocato; East-Lynne è mia dallo scorso giugno. Ho motivo di credere che il fu lord Mount-Severn non l'abbia mai rivelato a nessuno.

— È facile comprenderlo, osservò Warburton; se ne avesse sparsa la notizia, non avrebbe toccato un soldo del danaro, che gli avete consegnato. Il negozio fu conchiuso fra noi, e nessuno il seppe fuorchè io e gli agenti del sig. Carlyle.

— Permettetemi di chiamare strano il vostro contegno in tal congiuntura, disse con agrezza il nuovo pari, indirizzandosi a Warburton; voi godevate di tutta la fiducia del mio predecessore, eravate pienamente informato de' suoi affari, e avreste dovuto, parmi, approfittare della vostra condizione per sostenere i diritti d'Isabella.

— Ma appunto perchè conoscevamo pienamente lo stato de' suoi affari, abbiamo compreso che la nostra intromissione sarebbe inutile, replicò Warburton. Non era più tempo di pensare a sua figlia. Già da due anni, l'occasione era perduta; una o due volte io volsi la sua attenzione su quest'argomento: ma egli era per lui un argomento troppo tristo e gli ripugnava occuparsene. Non si mostrava inquieto per la sorte di sua figlia: pensava ch'ella troverebbe un ricco partito, e sperava di vivere abbastanza per vederla convenientemente accasata.

— Scempiaggini queste! riprese il conte, che andava su e giù per la stanza, in preda alla più viva agitazione. Scempiaggini! ripetè, d'improvviso fermandosi, e figgendo il guardo su Warburton. Pretendete voi, signore, e' continuò, pretendete voi darmi ad intendere che Mount-Severn non potesse far più nulla per sua figlia? Non poteva egli assicurarle la vita per alquante migliaia di lire di sterlini? Quella fanciulla è in miseria! mi capite?

— Vi capisco pur troppo! Ma vossignoria mi sembra avere un'idea molto imperfetta delle angustie pecuniarie, in cui era il defunto. I soli interessi, ch'era obbligato a pagare per le somme anticipategli, passavano ogn'immaginazione; e bisognava far il diavolo per metterli insieme, quegl'interessi! Ei passava la vita a sottoscriver cambiali, a negoziarle egli stesso, a farle scontare. Quest'era la sua mania, e non rifuggiva da niun mezzo per procacciarsi danaro. In una parola, faceva d'ogni erba fascio.

— Vi era, per così dire, forzato dal suo stato necessitoso, fece osservare Carlyle.

— E perchè s'era egli posto in tale stato, signore? obbiettò in collera il conte. Ha egli almeno lasciato un po' di danaro dal suo banchiere? continuò, indirizzandosi a Warburton.

— Neppur un soldo. Abbiamo anzi, quindici dì fa, tratto su lui per una somma superiore al suo dovere, a fin di sodisfare a richiami pressanti. Ce ne resta qualcosa in mano, e s'egli fosse vissuto altri quindici giorni, avremmo riscosso i fitti e le pigioni d'autunno; ma que' capitali sarebbero stati in breve ingoiati.

— Odo però con piacere che vi resta qualcosa. A quanto giugne la somma?

— Milord, rispose Warburton, scotendo il capo mestamente, mi rincresce dovervi annunziare che quella somma non basterà neppure a supplir le spese, che abbiamo incorse.

— Ma dunque, che diavolo dobbiam fare? Ove trovar il danaro pe' funerali, pe' salarii della servitù, per tutto infine?

— Non so in verità, disse Warburton.

— Che rea avventataggine! che vergognosa sregolatezza! Quell'uomo aveva fatto il callo a' rimorsi della coscienza: visse come un furfante, e morì come un pitocco, abbandonando sua figlia alla carità pubblica!

— Sì, ella sopra tutti è da compiangersi, notò Carlyle. Ove troverà rifugio?

— In casa mia, per dinci! rispose sua signoria; e ho cagion di supporre ch'ella non rimpiangerà la sua antica dimora. Carico di debiti com'egli era, tormentato continuamente da creditori importuni, Mount-Severn non poteva certo procacciarle una vita gradevole ed attrattiva.

— Ell'ignorava tutto quel che succedeva, aggiunse Carlyle; suo padre aveva a cuore d'asconderle studiosamente la sua condizione economica.

— Baie, baie! mormorò il nuovo pari.

— Perdono, milord, entrò a dire Warburton, guardando il conte di sopra a' suoi occhiali, ciò che vi disse il sig. Carlyle, è la verità pura e pretta. Sino alla primavera trascorsa, ledi Isabella abitava Mont-Severn in tutta sicurezza, poichè il danaro, procedente dalla vendita d'East-Lynne, permise al conte di serbar le apparenze della ricchezza, e di condurre per qualche tempo ancora la sua antica maniera di vita. Ora, tutto è finito; le sue follie sono giunte al termine.

— Oibò! rispose lord Mount-Severn; dopo la causa, vengon gli effetti. Seppi del fatto, accaduto qui iermattina; sembra che alcuni degl'infelici, che egli ha gabbati, s'en giunti dalla città ed abbiano invaso questi luoghi.

— E' sono cialtroni per la maggior parte, disse Warburton con isprezzo; s'e' perdono qualcosa, non n'avranno gran danno.

— Pian piano, sig. Warburton; i cialtroni hanno diritto al loro danaro quanto voi ed io, oppose alteramente il conte Fossero pur Turchi e infedeli, non veggo che ciò possa scolpare Mount-Severn de' suoi scrocchi. A detta d'Isabella, continuò egli, volgendosi a Carlyle, s'ete voi, che veniste a capo di congedarli?

— Sì, rispose, mostrando loro che East Lynne apparteneva a me, del par che tutte le masserizie. Però, sono lassù due uomini, dei quali non ho potuto disfarmi, e che s'impossessarono del corpo.

— Che intendete dire? chiese il conte, fissando in lui uno sguardo indagatore.

— Non sapete dunque, continuò Carlyle, abbassando la voce; non sapete dunque che, da ieri mattina, due sentinelle stanno di fazione a' fianchi del morto? Ce n'è anzi, a quanto si dice, una terza, che viene a dar loro alternatamente la muta, affinchè e' possano andar fare i lor pasti nella camera da mangiare.

— Poffare il mondo! gridò Warburton, strappandosi a furia gli occhiali.

Il conte, colla bocca aperta, cogli occhi sbarrati, col viso tutto atteggiato a stupore, s'accostò vivamente a Carlyle.

— Se ben vi capisco, signor Carlyle, egli disse con grave e solenne voce, s'è catturato il cadavere a cagione de' debiti?... Catturar un cadavere! In verità, non so s'io sogni o sia desto.

— Così fecero; e s'introdussero qui, valendosi d'un ardito stratagemma.

— Ma è egli possibile che la legge inglese tolleri simili fatti? Catturare un uomo morto! Quest'è orribile, e non so dar fede a' miei orecchi. Mi sovviene adesso che Isabella mi parlò di due uomini . . . ma ell'era talmente in preda al dolore, talmente agitata, ch'io non badava più che tanto a le sue parole incoerenti. Or, s'è così, che abbiamo da fare? Non si può procedere alla sepoltura!

— Lo temo. La maestra di casa mi disse che coloro non volevano neppure che si chiudesse la bara; e pur ciò divenne assolutamente necessario.

— Che orrore! che orrore! sclamò il conte.

— E sapete chi si rese colpevole di quest'atto? domandò Warburton.

— Un tale di nome Anstey, replicò Carlyle. In mancanza de' parenti, m'assunsi l'incarico d'andar io nella camera funerale, ed interrogar que' due uomini. Essi pretendono 75,000 franchi.

— Se li pretende Anstey, soggiunse Warburton, potete esser certo ch'egli è un debito buono, e che il conte prese egli medesimo a prestito tal somma. Fu in verità una fina astuzia d'Anstey l'usare di tale spediente.

— Dite piuttosto ch'ell'è una vergogna, e che questo fatto è di grande scandalo, aggiunse lord Mount-Severn. Ma che fare? che fare?

(Domani la continuazione.)

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19 e 23.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

I nuovi soci, che s'inscrivessero entro il gennaio del 1863, riceveranno i Numeri della *Gazzetta*, contenenti il presente romanzo, usciti nell'anno scorso.

centramento, ed alle sue stesse primitive istruzioni, sottraendo all'azione della Congregazione di carità l'Ospitale civile, l'Istituto Esposti, ed il Manicomio maschile e femminile, e sottoponendoli a quella di una seconda Congregazione, per l'addotto motivo, che questi tre Istituti sono d'interesse non civico soltanto, ma eziandio provinciale e territoriale. Contraria tale disposizione, allo spirito ed alla lettera delle due leggi, opposta ai veri interessi della Amministrazione della nostra beneficenza in genere, e prossima cagione di quel dualismo, per cui evitare appunto, venne provocata ed ottenuta la legge di concentramento; l'intendimento manifestato dal Municipio d'impugnarla presso l'eccelso I. R. Ministero, fu suffragato dal voto pressochè unanime del Consiglio comunale.

D'ordine della I. R. Luogotenenza, la Congregazione provinciale ingiungeva, non ha guari, al Municipio di provvedere alla istituzione delle Condotte medico-chirurgiche della città, secondo lo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, per effetto del quale, la spesa inerente aggravar dee i Comuni, in quanto altri diversi fondi non fossero chiamati a sostenerla, in tutto od in parte, da speciali fondazioni. La Commissione generale di pubblica beneficenza, da lungo tempo provvedendo al mantenimento degli attuali medici fraternali in sostituzione alle preesistenti Fraterne di carità, veniva interessata alla indicazione dell'annua spesa, da essa per ciò sostenuta, onde calcolare l'ulteriore dispendio, che per la nuova istituzione avesse dovuto accollarsi al Comune. A che la medesima soggiungeva, non riguardarsi più obbligata alla continuazione della spesa relativa, dichiarando anzi che dal 1.° gennaio 1863, la avrebbe ritenuta a debito del Comune. Ora il Municipio, studiato accuratamente l'argomento, e trovato quanto basta a sostenere che la Commissione generale di pubblica beneficenza subentrando nel godimento delle sostanze appartenenti alle soppresse Fraterne dei poveri, non può esimersi dall'onere alle stesse inerente, di provvedere alla conservazione delle Condotte mediche fraternali, ha provocate sulla controversia le superiori deliberazioni in via amministrativa, colla più fondata lusinga di favorevole risultato, disposto tuttavia a devenire, ove occorra, ad un amichevole componimento colla spettabile Commissione di beneficenza, in affare di comune e tanto importante interesse. Il perchè, definita una tale pendenza, saranno provocate le consigliari deliberazioni sulla spesa all'uopo necessaria, e sul conseguente Regolamento organico di sistemazione delle Condotte medico-chirurgiche comunali. Il Consiglio accolse a sodisfacente notizia, la comunicazione fatta a nome del Municipio dall'assessore cav. Gaspari.

S. A. il Principe Sergio Kotschubey, proprietario di tutti gli stabili fiancheggianti la Calle dei Giusti, che dalla Fondamenta delle Zattere, conduce all'altra Calle detta di S. Domenico, aspirava all'acquisto pure dello spazio stradale costituente quella Calle, il quale fu peritalmente calcolato della superficie di metri quadrati 64:08, e del valore di fior. 192:24. Nulla opponendovisi nei riguardi pubblici e stradali, interinalmente effettuata la interclusione di quello spazio, e pubblicati gli avvisi *ad opponendum* sulla insinuata dimanda, senza insinuazione di reclami nell'interesse privato; ed avuto riguardo al risparmio pel Comune della spesa del fanale mantenuto in quella Calle e della manutenzione del selciato: il Municipio proponeva di ammettere la cessione fuori d'asta, verso un aumento di 50 fior. sul dato peritale. Il consigliere co. Francesco Donà, per l'interesse comunale espresse il desiderio che fosse tentato lo sperimento dell'asta; a che l'assessore referente, conte Grimani, opponeva la assoluta mancanza di altri interessati all'acquisto, la circostanza che il vantaggio sperabile dall'asta era appunto procurato col proposto aumento sul prezzo peritale, la convenienza infine di mostrare un qualche riguardo al proprietario pegl'importanti ed utili lavori fatti eseguire in quella località. In seguito di ciò venne approvata dal Consiglio la parte, alla quasi unanimità di suffragii.

Similmente la Ditta Malcolm, avendo chiesta la cessione di uno spazio stradale in Campo S. Alvise, in Cannaregio, aderente ai mappali NN. 60 e 65 A e B, di sua proprietaria ragione, della superficie di metri quadrati 213:50, e del peritale valore di fiorini 640:50, riconosciuto che nulla vi si oppone sì nei pubblici che nei privati riguardi, venne preso in seguito a proposizione municipale di effettuare l'alienazione, mediante pubblica asta, sul dato di perizia.

Da varii anni pendevano colle Ditte eredi Levi Salomon, Teresa Franceschelli Etro, ed Elia Vivante, complicate ed interminabili contestazioni in punto liquidazione e realizzazione di quoti di spese per lavori in via d'Uffizio eseguiti nei riguardi di pubblica sicurezza, sopra stabili [illegible] pendenze cagionando all'azienda la trista necessità di mantenere indefinitamente aperte le corrispondenti partite, colla probabilità di doverle poi, quando che fosse, anche integralmente eliminare; il Municipio, nei riguardi di convenienza e di equità verso le parti, come di beninteso interesse comunale, riuscì di conchiudere cogli interessati amichevoli transazioni. In seguito a che furono all'unanimità di suffragii approvate le parti proposte, di transigere sul debito della prima, ritenuto in fiorini 148:75 ¼, verso il pagamento di fiorini 79:36 ½; su quello della seconda in in fior. 2,589:28, coll'esborso di fiorini 1,516:22; e per la terza, col versamento di fiorini 75 sopra 129:50, ad essa addebitati.

Avvengono in ogni lustrazione censuaria quinquennale, indebite allibrazioni alla Ditta città di Venezia, di numeri di mappa portanti rendita censuaria, pei quali deve il Comune incompetentemente sodisfare le imposte, e che generalmente dipendono da usurpi commessi per parte dei comunisti nella rifabbrica o modificazione dei proprii stabili. Allo scopo quindi, e di sollevare l'Amministrazione da un indebito peso, e di ricavare un profitto dagli spazii usurpati; udita la relazione dell'assessore conte Grimani, fu ammessa ad unanimità la proposta, di procedere alla vendita di quegli enti, previa identificazione e stima, od in via di trattativa, o mediante pubblica asta.

(Sarà continuato.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 gennaio.

Oggi ebbe luogo, sotto la presidenza di S. E. il sig. Ministro di Stato di Schmerling la prima seduta di una Commissione, convocata al Ministero di Stato, allo scopo di conferire sull'impiego dell'importo di fior. 10,000, destinato, secondo la legge di finanza per l'anno 1863, a soccorrere ingegni, che bene promettono in ogni sfera dell'arte. Per ora, vennero chiamati a far parte di tale Commissione, oltre il caposezione di Lewinsky e il referente per le arti al Ministero di Stato, dott. Heider, il preside della Società dei filarmonici, principe Costantino Czartoryski, il professore di storia delle arti, dott. di Eitelberger, il maestro di cappella di Corte, Esser, il professore dell'Accademia di belle arti, cav. di Führich, il membro della Camera dei Signori, consigliere aulico Grillparzer, il prof. d'Università, dott. Hanslik, il membro della Camera dei signori, consigliere aulico barone di Münch-Bellinghausen, il professore d'Università, dott. Pfeiffer, e il pittore storico, Rahl.

(C. G. A.)

Ci annunziano da Tarnow, che da due giorni viene colà riveduto esattamente il magazzino di tabacchi e bolli da una Commissione, inviatavi da Cracovia. Si tratta di riconoscere la estensione del defraudo, commesso da uno di quegl'impiegati. L'importo di questo ascende, soltanto pei bolli, a fior. 20,000. L'accusato è già fuggito, e non potè essere ancora arrestato.

(O. D. P.)

Il barone Thierry giungerà a Brünn fra pochi giorni, per tenere una conferenza con molti deputati della Dieta provinciale per riguardo alla « Banca dell'Unione » e alla congiunzione delle ferrovie di Ungarisch-Hradisch verso l'Ungheria.

(FF. di V.)

Lemberg 26 gennaio.

Il redattore del *Dziennik Polski* fu liberato quest'oggi dall'arresto, verso cauzione. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 24 gennaio.

Il *Giornale di Roma*, in data del 15 gennaio, aveva quanto appresso:

« L'annuale ricorrenza della Epifania del Signore, è stata festeggiata, secondo il costume, con molta solennità di pompa religiosa, e con letterario esercizio, dagli alunni del pontificio Collegio Urbano *de Propaganda Fide*. La chiesa di quel loro celebre Istituto, che è sacra a Dio in onore dei Santi Re Magi, delle primizie, cioè, dei gentili chiamati alla adorazione del Redentore, fu per la circostanza decorosamente addobbata, e nella mattina della grande solennità, vi trassero a celebrare i sacri Misteri sacerdoti di ogni nazione, e di molti riti: Siri, Caldei, Maroniti, Greci-melchiti, ed armeni. I primi Vespri e la solenne messa vennero pontificati dall'ill. e rev. monsig. Biancheri, Vescovo di Legione *in partibus*, vicario apostolico dell'Abissinia; ed i secondi Vespri, dall'ill. e rev. mons. Brady, Vescovo di Perth, nell'Australia. Queste sacre funzioni si accompagnarono dal canto grave e maestoso, al quale sono educati nella relativa Scuola gli alunni del Collegio.

« La trascorsa domenica poi, e il successivo lunedì, 11 e 12 di questo mese, ebbe luogo l'esercizio accademico, nel quale le misericordie del Signore, le meraviglie della riparazione dell'uman genere, e la vocazione dei Magi si ascoltarono ripetute in *tentacinque* idiomi, parlati nelle diverse regioni dell'orbe. In due parti l'accademia fu divisa. Nella prima, dopo una introduzione latina, si recitarono le composizioni scritte nelle lingue di Asia e di Africa; l'ebraico, cioè, il caldeo, sì volgare che letterale, l'armeno egualmente e volgare e letterale, l'arabo, il persiano, il curdo, l'indostano, il turco, il cinese, il copto tebano ed il menfitico, il voloffo, e la lingua del regno di Benin. L'altra parte fu destinata alle lingue d'Europa; ed ascoltaronsi il greco, tanto letterale quanto volgare, il latino, il francese, l'italiano, il celtico, l'irlandese, lo scozzese, l'olandese, il tedesco, lo svizzero, il danese, l'illirico, il bulgaro, l'albanese, il retico. Una lingua ancora dell'Oceania, la futuna, coi suoi accenti stranissimi ad orecchie europee, pagò il tributo di lode ai Magi, ed il giovinetto alunno, venuto da quelle remote regioni, ai suoi connazionali dirigeva il discorso, chiosando le parole d'Isaia: *venite et ascendamus ad montem Domini et ad domum Dei Jacob.* Conchiusione dell'esercizio letterario fu un componimento intitolato: *la confusione delle lingue presso la torre di Babele, e la riunione di esse alla capanna di Betlemme*, nel quale presero parte 14 alunni, i più teneri di età fra quanti ve ne sono nel Collegio, che ragionando ciascuno nel proprio idioma, con bello artifizio espressero l'assunto, intendendosi poi fra loro nel linguaggio italiano. Un inno, dedicato alla Santità di Nostro Signore, posto in musica da rev. D. Loreto Jacovacci, professore di canto ecclesiastico nel Collegio, ed eseguito in coro dagli alunni, tramezzò l'esercizio accademico fra le parti in cui era distinto.

» Sarebbe superfluo dire del concorso, specialmente di esteri, che trasse a godere di questa festa, la quale può aver luogo solo in Roma, dove il successore di Pietro riunisce nell'unità della fede i popoli e le nazioni di ogni lingua. Nel primo giorno, gli em. e rev. sigg. Cardinali, componenti la Sacra Congregazione di Propaganda, decorarono l'esercizio di loro presenza. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 gennaio. [illegible] democratica costituitasi in Palermo, e un'altra in Reggio dell'Emilia, sono state sciolte, in virtù delle istruzioni date dal Ministero, e da noi ripetute e confermate, contro i dinieghi altrui, più volte. »

Scrivono da Torino, 27 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Dicesi che sin da domani, sarà fatta una interpellanza alla Camera de' deputati circa la veracità della notizia, venuta da Napoli, e secondo la quale uno o più deputati sarebbero implicati nel complotto borbonico, testè scoperto a Napoli coll'arresto della principessa Sciarra-Barberini e consorti.

« Dicesi pure, e in ciò credo che chi afferma tale notizia non vada punto errato, che il Ministero abbia già mosso o sia alla vigilia di muovere serie rimostranze al Governo francese circa le mene murattiste, che hanno il loro punto di partenza a Parigi, e le quali indubitatamente cesserebbero d'un tratto, ove all'Imperatore piacesse intonare un sommesso *quos ego* all'orecchio del suo cugino germano.

« Lasciate ch'io consacri ancora una volta qualche parola all'illustre e ardimentoso viaggiatore Giovanni Miani, il quale, comunque dolorosamente colpito dalla notizia della morte del Vicerè d'Egitto, che aveagli promesso valido ausilio nella novella escursione, ch'egli intende intraprendere alla scoperta delle scaturigini del Nilo, non vuol ristarsi dal tentare l'ultima pruova per toccare all'apice anelato. L'unica somma, di cui egli si trova al possesso per muovere alla sua impresa, sono 1,000 fiorini austriaci, votatigli dal Municipio veneto, al quale egli ha fatto dono del magnifico Museo, da lui raccolto viaggiando fra le popolazioni selvagge dell'Africa, sino al secondo grado di latitudine Nord, e che ha trasportato in Europa, attraverso mille rischi e ingenti spese, sin oltre 3,000 miglia al di là dell'Egitto. Con questa meschina somma, egli parte ora per Vienna, per Berlino e quindi per Costantinopoli, a ramingare in cerca di protezione, com'egli mi scrive, ancor pieno di fede e di entusiasmo dopo tante delusioni, presso le Corti d'Europa. Ad esso non manca omai che percorrere due gradi per giungere alla meta del suo viaggio di scoperta, ma, a far giudicare dei rischi, che sovrastano all'audace viaggiatore, basti il rammentare come il console inglese, sig. Patrick, accanito avversario del Miani, ed il quale, munito delle sue carte, avea testè intrapreso quello stesso viaggio, morì assassinato dai negri, e travolto nei gorghi del Nilo Bianco, a Kartum, insieme alla moglie ed agli Europei, che s'era dato a compagni di viaggio. »

Scrivono al *Pungolo* di Milano da Torino 25 gennaio: « Nell'Ospitale ottalmico (militare) del Seminario, in Asti, avvennero gravi disordini con ferimento di quattro individui, per opera d'una quindicina di ricoverati napoletani, ch'eransi costituiti in camorra. »

DUE SICILIE.

Sappiamo che con decreto reale è stato dimesso dalla carica di sindaco del Comune di Tossicia, Circondario di Teramo, Provincia di Abruzzo Ulteriore I, il sig. Marcone Giustino.

(Opinione.)

Le guardie nazionali del Comune di Monopoli (Bari), e quella dei Comuni di Montecalvo e Roccabascerana (Avellino), Castelnuovo, Conza e Nocera Superiore (Salerno) sono disciolte e saranno prontamente riordinate. *(Idem.)*

Un nuovo grande giornale sta per uscire in Napoli. Esso difenderà la politica del Ministero, e tutelerà gl'interessi locali di quelle Provincie. Membri direttivi di esso, sono Imbriani, figlio; De Sanctis, l'ex ministro di pubblica istruzione, Gatti Stanislao direttore del Museo di letteratura e scienze di Napoli; Pepere, deputato; Colonna Gioacchino ed alcuni altri, di cui non mi ricordo il nome. Avrà il formato della *Perseveranza*: il capitale è composto per sottoscrizioni, e ieri dicevasi che si fosse già raccolta la somma di 12,000 ducati, credo però che vi sia qualche esagerazione sulla somma. Così in un carteggio da Napoli 23 gennaio del *Corriere Mercantile*.

Vediamo che da parecchi sia stato franteso in Napoli, l'oggetto delle Commissioni nominate nel Napoletano per fare una cerna tra' carcerati.

Non che esserci a temere che per lor mezzo i *camorristi* vengano liberati, esse sono invece destinate a fare che i *camorristi* si possano espellere a dirittura da Napoli, e confinare in un'isola per provvedimento di polizia, senza che l'Autorità giudiziaria resti offesa, e si debba richiamare d'una carcerazione, che da essa non può non essere ritenuta illegale.

Non verrebbero liberati se non quelli, i quali non fossero stati carcerati che per isbaglio. D'altra parte, sarebbero definitivamente consegnati all'Autorità giudiziaria quelli, i quali possano essere da essa processati, come colpevoli di delitti comuni. *(Persev.)*

Si legge nella *Patria*: « Sull'arresto della principessa Barberini Colonna di Sciarra, di cui tanto si è parlato, siamo pregati di dare al pubblico alcuni schiarimenti, il che facciamo senza pregiudicare per nulla il fatto, qualunque esso siasi. Non è forse noto all'universale che questa signora sia di origine napoletana ed essere ella venuta in Napoli unicamente per confortare la propria madre, marchesa di Pescopagano Giovanna Spinelli, per la morte testè avvenuta della genitrice di costei e propria ava, duchessa di Seminara, Caterina Doria dei principi di Angri. Essendo d'altronde in possesso di grandi beni in questa Provincia, essa aveva da regolarvi molti interessi. Non era strano per ciò che moltissime persone d'ogni colore frequentassero la sua casa, e la pregassero al suo dipartirsi di commissioni per Roma. Se taluni abusarono della sua buona fede, rimettendole lettere in cifra e *sigillate* pel Borbone e ritratti di Mazzini, confusi con altri sotto vili pretesti, ella dimostrò subito quanto ne fosse inconsapevole, denunciando francamente i nomi delle persone, che le avevano consegnati quegli oggetti. La lettera, che ci viene diretta, entra anche in molti dettagli, che il carattere del nostro giornale non ci permette di riprodurre, e termina colla lusinga, che, decifrandosi le lettere del Quattromani, risulti evidente l'innocenza della principessa, e sia quindi ridonata alla libertà. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 23 gennaio:

« Un'altra riunione di deputati dell'Italia meridionale ebbe luogo, la sera del 23 corrente, a Napoli, nell'abitazione del deputato Giunti, in cui si discusse il *Memorandum* sulle condizioni politiche, amministrative ed economiche delle napoletane Provincie. Il *Memorandum*, steso dalla Commissione nominata in precedente riunione, venne in massima parte approvato, ma se ne volle rimandata la speciale e dettagliata discussione alla prossima riapertura del Parlamento sardo, a fine di porsi prima d'intelligenza anche coi deputati dell'Italia del [illegible] ai quali vorrebbesi discuterne. *(V. i NN. precedenti.)*

« I giornali di Napoli del 21, prendono argomento da queste precise notizie, per respingere novellamente la voce corsa, che tali riunioni, cioè, non dovessero avere altro scopo, che il trasferimento della sede del Governo da Torino a Napoli. Ammettono bensì che, alla prima seduta tenuta fu accennato anche a questa faccenda, ma la proposta venne combattuta virilmente da quasi la maggior parte degl'intervenuti, e particolarmente dai deputati Castellano, Nicotera, Cardente, De Boni, De Luca e San Donato.

« All'ultima riunione, onde superiormente è parola, oltre ai molti deputati napoletani, convennero eziandio il generale Sirtori, Castagnoli, Romeo e Saffi, membri della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla reazione.

« Non faremo parola, nè delle dimostrazioni antipiemontesi avvenute a Napoli nella sera del 19 e 20 detto, tanto presso il Teatro S. Carlo, quanto lungo tutta la via Toledo, nè altresì di tutti quegli altri fatti, di cui discorrono a lungo i giornali napoletani, e che in parte servono a dare un'idea dello scontento e dell'agitazione generale delle popolazioni del Regno delle Due Sicilie. Solo ci limiteremo a riferire che il Ministero della guerra a Torino ha ordinato al 60.° reggimento di fanteria di trasferirsi nelle Provincie meridionali, ponendolo a disposizione del generale Lamarmora, a cui, per conquidere i reazionarii, non sono sufficienti i 100,000 soldati di truppa regolare; che fino al presente ha avuto sotto i suoi ordini, non calcolando poi le miriadi di carabinieri, di poliziotti, di guardie nazionali mobili ed immobili, non che tutti gli altri agenti prezzolati del piemontese Governo. »

La *Stampa* ha da Napoli: « I deputati intervenuti in casa Guiati hanno rigettata l'idea di Ricciardi di proporre in Parlamento il trasferimento della capitale del Regno in Napoli.

« Ricciardi però non è persuaso ancora, e dopo aver interpellato i suoi colleghi e avuta una bella e buona respinta, ha deciso d'interpellare a dirittura il popolo.

« L'onorevole Ricciardi ha dunque invitato il popolo ad un *meeting monstre* nei Giardini pubblici, per domenica ventura. »

TOSCANA.

Da qualche tempo erasi istituita in Firenze una succursale d'una Società intitolata: *Impresa rigeneratrice italiana*. Codesta Società guarentiva lavoro a tutti gli operai, che ne facevano parte. Non poche donne avevano prestato fede pienissima alle promesse, che loro si erano fatte; quando ieri mattina pare che il lavoro mancasse, e che le operaie rimanessero con un palmo di naso. Cercarono del gerente; non fu trovato, e fu loro detto non esser più in Firenze: per lo che le donne fecero un po' di schiamazzo. Intervennero le guardie di pubblica sicurezza, e tutto fu calmato. Questo fatto spiegherà il silenzio, che serbò il nostro giornale su codesta Società, comunque fosse patrocinata da quasi tutti i periodici fiorentini. *(Nazione.)*

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nella *Gazzetta di Breslavia*, in data di Varsavia:

« Gli arresti dei coscritti nelle vie, interrotti il 15 verso mezzogiorno, continuano di nuovo. La cittadella, ove sono condotti, fu dichiarata in istato d'assedio. È proibito di accedervi. I parenti delle giovani reclute, che vogliono vederle, hanno bisogno d'una speciale autorizzazione del generale in capo.

« Il Governo erasi preparato a sostenere sanguinosi combattimenti; la truppa trovavasi provveduta di munizioni; tutto era pronto per bloccare la città, in caso d'insurrezione.

« Malgrado l'attività della polizia, giovani, in grande quantità, riuscirono ad assembrarsi nel villaggio di Tarenimoz, a una lega da Varsavia, senza dubbio per consultarsi sulle misure da prendersi. Assaliti dalle truppe, uccisero alcuni Cosacchi, ma perdettero molti dei loro. Cinquanta furono fatti prigionieri, ma duecento riuscirono a porsi in salvo.

« È quasi impossibile l'uscire dalla città. Molti sudditi prussiani ed altri forestieri furono arrestati nelle vie. Non riebbero la libertà se non dopo tre giorni di detenzione,

« Il marchese Wielopolski passò a Corte la notte del 15 al 16.

« Il relatore dell'Università, sig. Mianowski, diede la sua dimissione per l'arresto di molti studenti, contrariamente alla legge, che gli esenta dalla coscrizione. »

Il *Giornale di Posen* reca: « Circa 500 giovani, riuniti nel villaggio di Kampinosy, abbandonarono quel luogo al comparire delle truppe, indirizzandosi alla volta di Kokoczym. Le truppe dovevano sboccare a Kampinosy da tre parti, da Blonie, da Sochaezen e da Kowo. Il colonnello Bremsen, che comanda quei distaccamenti, opera in guisa da non lasciare a quei giovani che un passaggio assai angusto, che li condurrebbe sotto le mura della fortezza di Modlin. Il Comitato rivoluzionario, così detto centrale, pubblicò una circolare, in cui, riconoscendo l'impossibilità d'una insurrezione, eccita tuttavia alla resistenza, anche individuale, in occasione del reclutamento. »

L'*Oesterreichische Zeitung* dice: « Scrivono da Kalisch che gli arresti continuano nella capitale, come nelle Provincie. Diciotto persone, che appartengono alla ricca borghesia, furono imprigionate e condotte nella cittadella di Varsavia, imputate di partecipazione al Comitato rivoluzionario del Distretto. Dicesi che il Governo sia sulle tracce di trasporti d'armi, spediti dal Belgio. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono da Belgrado quanto appresso al *Nazionale* di Zara:

« La Gazzetta uffiziale del Principato ha pubblicato per la prima volta quest'anno il *budget* delle rendite e delle spese dello Stato. Le rendite per l'anno 1863 ammontano a cinque milioni di fiorini; le spese a 4,900,000. V'è dunque un risparmio di, 100,000 fiorini, ch'entreranno nella cassa di riserva. Più d'un milione e mezzo è messo alla disposizione del Ministero della guerra, 175,894 fiorini sono destinati a spese imprevedute.

« Queste sole due partite portano via quasi due quinti del *budget*; il che fa fede quanto poca fiducia riponga il Governo serviano nella pace, che la Conferenza di Costantinopoli credeva assicurare. Diciassette batterie debbono essere messe in piedi quest'anno, oltre le batterie di montagna ed i mortai. Si conta che, in tutto, 140 pezzi d'artiglieria verranno armati. Codesto, in unione a 150,000 uomini di milizia nazionale, fa la forza del Principato molto considerevole, e capace di respingere con efficacia gli attacchi, che il Sultano potesse compiacersi di ordinare.

« Mancavano ancora alla milizia nazionale dei buoni fucili, che ci vennero dalla Valacchia, in numero considerevole. Ogni soldato della milizia [illegible] sue spese. »

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 20 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Il nuovo Ministero spagnuolo si presentò il 18 gennaio alle Cortes, e O'Donnell mostrò tutte le ragioni del rimutamento ministeriale, nonostante il favorevole suffragio avuto dall'altro Ministero. Disse ancora perchè egli era rimasto capo del Gabinetto, secondo la volontà della Regina. Fu violentemente assalito da Gonzales Bravo, già capo de' conservatori, che gli rinfacciò d'amar troppo il governare, e mettere per questa smania continuamente a pericolo i privilegii reali. O'Donnell gli rispose per le rime; e il nuovo ministro della giustizia, Pastor Diaz, si cattivò la Camera per la sua eloquenza ed eleganza di dire, mescolate di considerazioni filosofiche, degne d'uomo di Stato. Pastor Diaz è uomo erudito e buon letterato. Disse che l'util comune doveva primeggiare e vincere tutte le suscettività private, e aver egli a questo grande principio sagrificato le sue proprie tendenze, ed accettato ancora l'ufficio; e benchè egli avesse in altre congiunture avversato il capo del Gabinetto, ora sperava poter insieme con lui esser utile alla nazione.

« Anche i signori Sagosta e Olozaga combatterono O'Donnell; il quale rispose loro con grande destrezza ed a proposito.

« Tutto bilanciato, la concordia pare tornata tra le varie parti dell'Unione liberale; e Rios Rosas promette sostenere il Ministero. Vedremo se il liberalismo del secondo Gabinetto di O'Donnell sarà più reale del primo. In ogni modo, meglio è lasciarne giudici gli eventi e i fatti. »

L'*Agenzia Havas* ha da Madrid, 24 gennaio:

« *Camera dei deputati.* — Rispondendo a un'interpellanza del signor Rivero, sulle cause della modificazione ministeriale, il generale O'Donnell dichiara d'aver dato alla Camera tutte le spiegazioni necessarie.

« Il signor Rios Rosas chiede che il Ministero non sia giudicato *a priori*, e che si aspettino i suoi atti.

« Il signor Mon dice che era in divergenze col precedente Ministero, in causa dell'affare del Messico e che ignora le mire del Gabinetto attuale.

« Il generale O'Donnell ricorda al signor Mon ch'egli ha sostenuto per quattro anni l'Unione liberale. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 25 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Monsig. Darboy, il quale aveva scritto, giorni sono, al Santo Padre, ne ricevette una risposta autografa. La sua nomina sarà indubbiamente confermata.

« Il sig. Dayton, ministro degli Stati Uniti a Parigi, venne uffizialmente avvertito delle proposte, che il Governo francese fece a Washington per la nomina di commissarii, incaricati di studiare un componimento coi commissarii del Sud.

« La *France* interviene questa sera direttamente nell'incidente dell'arresto della principessa Barberini, ed infligge un biasimo alla Corte di Torino.

« Il generale Forey chiede un nuovo rinforzo di 10,000 uomini. »

GERMANIA.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* in data di Francoforte 23 gennaio:

Seduta della Dieta federale del 22 gennaio.

Dopo che, al principio della seduta, furono da singoli inviati prodotte osservazioni sui cangiamenti avvenuti nell'amministrazione delle strade ferrate nell'anno 1862, come pure sullo stato dei contingenti della Confederazione di quest'anno e fu anche per Nassau fatta, avvertenza, che il Governo ducale sarà rappresentato dal R. plenipotenziario bavarese nelle discussioni, che dovranno aver luogo a Dresda sopra un diritto generale di obbligazione germanico, si procedette alla votazione sulle note proposte, presentate dalla Giunta federale giudiziaria nella seduta del 18 dicembre a. d., per la convocazione di un'Assemblea formata di delegati delle singole Camere degli Stati germanici, all'oggetto di discutere, innanzi tutto, i progetti di legge sulla procedura civile e sul diritto di obbligazione.

Il risultato si fu che non vennero ammesse le proposte della maggioranza della Giunta, essendosi dichiarati 9 voti contrarii, e 7 favorevoli, ed un membro essendosi astenuto dal votare.

L'inviato presidiale imperiale austriaco espresse, in nome del proprio Governo, il dispiacere pel seguito rifiuto delle proposte, e fece l'ulteriore dichiarazione:

« 1. Che il Governo imperiale si riserbava il diritto di dare, d'accordo coi Governi a ciò disposti, esecuzione alla proposta del 14 agosto a. d., dacchè non poteva questa attuarsi come misura della Confederazione;

« 2. Che si riserva di ritornare su quella proposta, quando si rinnovi la speranza che succeda un avvicinamento d'idee nell'Assemblea federale;

« 3. Che sarà pronto in ogni tempo ad entrare nella discussione delle questioni, concernenti l'istituzione d'un organo esecutivo della Confederazione più efficace, e l'introduzione organica d'una Rappresentanza del popolo dei singoli Stati; e ciò, malgrado le difficoltà, che fossero per opporsi alla loro soluzione, e portandovi lo spirito di sincera colleganza, e di liberalità, per dare giusto riflesso all'esigenze dei tempi. »

Mentre gl'inviati di Prussia e Baviera riservarono ai loro Governi di dichiararsi sul risultato della votazione, gl'inviati della Sassonia reale, d'Annover, del Wirtemberg, del Granducato d'Assia e di Nassau si associarono, pei Governi da essi rappresentati alla dichiarazione dell'Austria.

Ecco il tenore del voto, dato dalla Prussia nell'odierna seduta federale, sulla proposta concernente l'Assemblea dei delegati:

« Il punto di vista, da cui è partito, e che terrà fermo il regio Governo, in riguardo alla proposta, di cui si tratta, fu dal regio inviato esposto nelle pertrattazioni già stampate, della Giunta, in modo così chiaro e positivo, che il Governo non può ora avere argomento se non che di fare alcune osservazioni conclusionali.

« Riguardano queste, innanzi tutto, la forma della proposta, di cui si tratta. Il regio Governo non attribuisce anticipatamente alcuna importanza essenziale al progetto, in sè stesso, d'un'Assemblea di delegati da convocarsi, quale venne proposto; ma questo bensì acquista un carattere grave pei principii applicativi, contrarii alla Confederazione. Il tentativo di decidere a maggioranza sopra un argomento qual è il presente, che anche nel suo stadio presente non può essere esaurito se non ad unanimità di voti, ha per iscopo di togliere le guarentigie, che dai trattati federali sono state assicurate alle minoranze nell'Assemblea federale. Se, per questa via, dovessero essere lese disposizioni essenziali dei trattati, e dovesse disconoscersi lo spirito, secondo cui furono questi conclusi ed osservati, ne seguirebbe che sarebbe esposta ad una dura pruova la sussistenza dei trattati.

« La Camera della Prussia poteva aderire alla Confederazione, soltanto nella fiducia che l'uguaglianza dei diritti costituzionali dei membri della Confederazione non tratterrà questi dal far ragione alle varie condizioni potenziali, e che almeno, in caso contrario, non si pretenderà che il R. Governo si assoggetti ad arbitrarie interpretazioni dei trattati, allo scopo di ampliare la competenza delle deliberazioni della maggioranza. Secondo l'attuale ripartizione dei voti nella Confederazione, 9 voti, i quali rappresentano una popolazione al disotto dei 6 milioni, possono costituire la maggioranza, contro altri 8, che nell'interno del territorio federale dominano su 39 milioni. Questa sola considerazione dovrebbe bastare per trattar con precauzione la questione del diritto delle maggioranze, e non dichiarare che interpretazioni unitarie ed arrischiate abbiano valore colà dove la competenza è dubbiosa od anche solo contrastata. I trattati non possono essere interpretati autenticamente se non che col voto unanime di tutti i contraenti. Col disprezzo di questo principio incontrastabile, la maggioranza dell'Assemblea federale si svincolerebbe dai trattati federali secondo lo spirito e la lettera, ed il R. Governo dovrebbe riservarsi le corrispondenti risoluzioni.

« Ma non è soltanto per la forma estranea allo spirito de' trattati, con cui fu trattato questo argomento, dopo la spedizione delle Note identiche del febbraio 1862, ma anche per la materiale insufficienza ed insussistenza delle proposte medesime, che il R. Governo sarà impedito di accostarvisi. Giunte di Rappresentanze dei paesi, con facoltà così limitate quali sono le proposte, sarebbero, a parere del R. Governo, una istituzione in pratica affatto insignificante, acconcia soltanto a porgere all'andamento degli affari della Confederazione nuovo argomento di ritardo e d'incaglio.

« Soltanto in una Rappresentanza, la quale risulti dall'elezione immediata, secondo il numero della popolazione di ciascuno stato federale, può la nazione germanica ritrovare l'organo legittimo della propria influenza negli affari comuni.

« Se non che, secondo gli esistenti trattati federali, e la pratica sinora seguita, una tale Rappresentanza, da associarsi all'Assemblea federale, non risulterebbe in pratica attiva, se non che sul terreno delle prestazioni matricolari di truppe, e d'importi di denaro. Per assicurarle una sodisfacente sfera d'attribuzioni, ed aumentare in pari tempo la sua importanza per l'unione e la stabilità della Confederazione, dovrebbesi attribuire all'organismo neutrale, cambiando e rinnovando i trattati federali il potere legislativo pel territorio federale, che ora manca alla Dieta, commisurandone l'estensione in guisa, che sia degna dell'efficacia d'un Parlamento germanico. Quando questa rappresentanza nazionale commisurata sul numero della popolazione, fosse dotata di diritti, che la rendessero atta a servire di contrappeso alla Autorità centrale, rappresentante i Governi federali, il Governo regio potrebbe concedere più estese facoltà ad un potere federale, così costituito, senza pregiudicare gl'interessi della Prussia.

« Trattasi soltanto di vedere se possano essere superate le difficoltà, le quali derivano dal fatto che v'hanno parti rilevanti del territorio federale, le quali sono unite politicamente a paesi, che non appartengono alla Confederazione o alla Germania, e gli abitanti dei quali, sia pei trattati, sia per la loro nazionalità, per la loro lingua e per la loro inclinazione, non sono idonei a far parte d'una Rappresentanza nazionale germanica, nell'atto stesso che non si può pretendere da essi che ricevano la loro legislazione dalle mani di una Rappresentanza del popolo ad essi straniera.

« Quest'ostacolo si oppone a tutte le istituzioni calcolate sulla totalità della Confederazione, ogni qualvolta si proponga una cooperazione veramente efficace ed utile del popolo tedesco negli affari comuni, e l'Istituto dell'Assemblea dei delegati non verrebbe a risentirne pregiudizio se non in quanto non giungesse in generale ad una pratica importanza. Se queste difficoltà potessero essere risolte, sarebbero tolti gli ostacoli, che trattengono il Governo reale dal contemplare l'intero territorio federale per le riforme da esso vagheggiate.

« Ma, sino a tanto che non si trovi questa soluzione, non si può accostarsi maggiormente alla meta contemplata, cercando di sodisfare apparentemente il bisogno di riforme esistente per la totalità della Confederazione, ma sì cercando di sodisfarlo effettivamente in più ristretta cerchia. In questo senso, il Governo reale ha indicato quale surrogato d'istituzioni generali la via *dei liberi accordi* e dei trattati rescindibili fra' singoli membri della Confederazione, e non dimette la speranza che anche gli altri Governi federali si convinceranno in seguito della sua opportunità.

« In conseguenza il regio Governo dà il voto contro la proposta, ed è d'avviso che non possa essere senza l'unanimità elevata a deliberazione. »

SASSONIA-COBURGO-GOTHA. — *Gotha 15 gennaio.*

Togliamo la seguente notizia da una rettificazione inserita, nella *Dorf-Zeitung* dal Comando ducale del reggimento fanti Coburgo Gotha, contro varie asserzioni, ch'erano contenute in quel giornale contro la convenzione militare: « L'aversuale, pagata da Coburgo-Gotha alla Prussia, pel mantenimento del suo contingente, ammonta a 80,000 talleri. Le spese preventivate per tale oggetto ascendono a 100,000 talleri; dal che risulta, che la Prussia dee aggiungervi una somma rilevante. » *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La storia della casa di Condè del Duca d'Aumale. — 2. Premii agli espositori francesi distinti nell'Esposizione internazionale di Londra. — 3. Discorso di Napoleone III. — 4. Alcuni commenti del *Journal des Debats.* — 5. Discorso del sig. Kinglake a' suoi elettori. — 6. Modificazioni nell'architettura navale. — 7. Guerra in America. — 8. Guerra nel Messico e cessione delle Isole Ionie — 9. Discussione dell'indirizzo a Berlino. — 10. L'insurrezione polacca.

1. Un fatto che concerne la libertà dell stampa, e fa desiderare uno schiarimento, annunziano le corrispondenze di Parigi. Il Duca d'Aumale ha scritto la *Storia della Casa di Condé*, e, volendola rendere di pubblica ragione, fece, già da circa un anno, un regolare contratto coll'editore Michele Levy. L'opera doveva uscire in sei volumi, ed essere tirata a 4,000 esemplari. L'editore Levy e lo stampatore Claye, per conformarsi alla legge, fecero allora la formale dichiarazione al Ministero dell'interno, indicando il titolo dell'opera, il nome dell'autore e il numero degli esemplari. La dichiarazione non suscitò nessuna osservazione, e la stampa ebbe principio, e continuò lentamente per otto mesi senza ostacolo. Compiuta la stampa dei due primi volumi, un commissario di polizia si presentò dallo stampatore, dal libraio e dal legatore, per sequestrar tutt'i fogli. I due primi volumi, che furono sequestrati, contenevano la storia dei Condé sino al principio del secolo XVII. Ignoriamo la causa del sequestro, e non possiamo persuaderci ch'ei sia dovuto unicamente al nome dell'autore.

2. L'Imperatore de' Francesi ha presieduto, il dì 25 gennaio, nella sala degli Stati al Louvre, alla distribuzione de' premii accordati agli espositori francesi, che fecero mostra delle opere del loro ingegno all'Esposizione internazionale di Londra. Alla distribuzione erano presenti i membri della Commissione per l'Esposizione, tutti gli espositori francesi, i quali formavano due schiere a destra ed a sinistra del trono, molte signore e signori invitati occupavano le tribune superiori, nella tribuna a destra il Corpo diplomatico, e in quella a sinistra le mogli de' ministri, dei marescialli, e degli alti funzionarii. Presso al trono stavano i ministri, i grandi dignitarii, e sopra una gradinata a destra e sinistra del trono, rimpetto agli spettatori, erano i membri del giurì dell'Esposizione. Annunziato da 21 colpo di cannone, l'Imperatore, in uniforme di generale di divisione, dando braccio all'Imperatrice, e accompagnato dagli ufficiali della Corona, preceduto dal Principe imperiale in uniforme di caporale dei granatieri della guardia, e seguito dai Principi e dalle Principesse della famiglia imperiale entrò nella sala a un'ora, e l'imperiale famiglia fu salutata dalle grida ripetute di *Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice! Viva il Principe imperiale!* L'Imperatore sedette in trono, alla sua manca l'Imperatrice, a destra in piedi il Principe imperiale. L'Imperatrice era in cappellino bianco con piume bianche, indossava uno sciallo di merletto, una veste di color lilla, a gran volanti di trine, con orecchini di brillanti, ai quali erano sospese grosse perle. Intorno al trono stavano le cento guardie. Dopo che il Principe Napoleone ebbe letto un discorso che fu plaudito, l'Imperatore stando seduto, parlò in questi termini:

3. « Signori, voi avete degnamente rappresentata la Francia all'esterno; io vengo a ringraziarvene, imperocchè le Esposizioni universali non sono semplici *bazzarri*, ma splendide manifestazioni della forza e del genio dei popoli. — Lo stato d'una società si manifesta col maggiore o minore svolgimento degli elementi, che la compongono, e siccome tutti i progressi vanno di pari, così basta esaminare un solo de' molteplici prodotti della intelligenza per apprezzare la civiltà del popolo a cui appartengono. Così la scoperta di un semplice oggetto d'arte dei tempi antichi basta a farci giudicare dal grado di sua perfezione, a qual periodo della storia esso appartenga. S'ei merita la nostra ammirazione, siate certi, che data da un'epoca, in cui la società, fermamente stabilita, era grande d'armi, d'eloquenza, di scienze e d'arti. Non è dunque indifferente per l'onore riservato alla Francia, l'avere esposto agli sguardi dell'Europa i prodotti della nostra industria, essendo essi il testimonio del nostro stato morale e politico. — Io vi felicito della virtù e perseveranza, colle quali gareggiaste con una nazione, che ci avea preceduti in alcuni rami dell'industria. Eccola adunque recata in atto la terribile invasione del suolo britannico, da lungo tempo predetta! Voi avete superato lo stretto, e avete arditamente posto dimora nella capitale dell'Inghilterra; avete animosamente combattuto co' veterani dell'industria. Questa campagna non è stata senza gloria, ed oggi vengo a distribuirvi il premio dei valorosi. — Questo modo di guerra, che non costa vittime, ha più d'un merito; suscita una nobile gara, e stringe que' trattati di commercio che ravvicinano i popoli, e tolgono via i pregiudizii nazionali, senza indebolire il patriottismo. Da questi materiali scambi, nasce il più prezioso scambio delle idee. Se gli stranieri possono invidiarci di molte utili cose, noi abbiamo alla nostra volta da imparare molte cose da essi. Voi avete dovuto infatti essere sorpresi in Inghilterra della libertà amplissima lasciata alla manifestazione di tutte le opinioni, ed allo sviluppo di tutti gli affari; avete osservato l'ordine perfetto conservato in mezzo alla vivacità delle discussioni e dei pericoli della concorrenza. Questi beni produce la libertà britannica, perchè rispetta sempre le basi maestre, sulle quali riposano la società e il potere. Perciò appunto essa non distrugge, ma migliora; non porta in mano la fiamma che incendia, ma la luce che illumina, e nelle imprese private, l'iniziativa individuale, esercitandosi con infaticabile attività, dispensa il Governo d'essere il solo promotore delle forze vitali della nazione, di guisa che, invece di dare norme ad ogni cosa, lascia a ciascuno la responsabilità de' suoi atti. — Ecco a quali condizioni esiste in Inghilterra una operosità meravigliosa, ed una assoluta indipendenza. La Francia vi giungerà anch'essa in quel giorno, in cui avremo raffermate le basi indispensabili allo stabilimento di una libertà compiuta. Adoperiamoci adunque, con tutte le nostre forze, ad imitare tanto utili esempi; imbevetevi delle sane dottrine politiche e commerciali, unitevi in uno stesso concetto di conservazione, e stimolate gl'individui ad una energica spontaneità per tutto ciò ch'è bello ed utile. Tale è la vostra missione. La mia sarà di prendere il savio progresso della pubblica opinione a misura dei perfezionamenti da attuare, e di rimuovere gl'impedimenti amministrativi dalla via che dovete percorrere. — In tal modo ciascuno avrà adempito al proprio dovere, e il nostro transito sulla terra non sarà stato inutile, imperocchè avrem lasciato a' nostri figli grandi lavori compiuti e verità feconde, sulle rovine dei pregiudizii distrutti e degli odii per sempre sepolti. — Non terminerò senza ringraziare la Commissione imperiale e il suo presidente dello zelo sapiente con cui disposero l'Esposizione francese, e dello spirito d'imparziale giustizia che ha presieduto alla proposta delle ricompense. È questo per essi un nuovo titolo alla mia fiducia ed alla mia stima. » — Dopo questo discorso, che fu spesso interrotto da fragorosi applausi e seguito da numerosi *Viva* all'Imperatore, ebbe luogo la distribuzione delle ricompense, e delle decorazioni nell'Ordine della Legion d'onore.

4. Il signor Veiss, nel *Journal des Débats*, commentando con molta compiacenza il discorso dell'Imperatore, osserva che Napoleone III è il solo uomo di Francia che possa tenere un ragionamento liberale quanto è in suo piacere, e la Francia doversene rallegrare, allorchè fa uso di tale privilegio, con quella felice franchezza che non gli è venuta meno il dì 25 nel presiedere alla distribuzione delle ricompense. In diverse occasioni dilicate, si manifestò la grand' arte dell'Imperatore di precedere l'opinione pubblica, o piuttosto l'opinione de' più arditi; mentre appunto questi temono di esprimere il loro pensiero, allora egli parla invece loro, parla *come essi*, e sempre in modo così acconcio, così a proposito, e con tale precisione, che essi van lieti d'avere taciuto. Insomma, il sig. Weiss, loda l'Imperatore segnatamente perchè ha parlato come avrebbe parlato uno dei redattori del *Débats!* Infine, il sig. Weiss, manifesta le più vive speranze di veder attuate in Francia quelle libertà, delle quali l'Imperatore ha fatto l'elogio, e che ha detto d'invidiare all'Inghilterra. — Quanto a noi riconosciamo nel discorso dell'Imperatore molta destrezza. La sua recente politica in Italia gli ha alienato molti della schiera liberale, ed egli si studia di riguadagnare i perduti, carezzando la libertà ch' essi sperano di ottenere. Allettando colle immagini di libertà la Francia, l'Imperatore acquista la simpatia delle forze più vive della nazione, e suscita l'entusiasmo degli amici della libertà, che conservano ancora la buona fede. La guerra nel Messico, e i suoi pericoli, fanno cauto l'Imperatore, ed egli tocca soavemente l'Inghilterra nella sua gloria, e la decanta a modello; e intanto la stampa inglese risponde coll'incensiere, in segno di buona amicizia. In breve, il discorso di Napoleone è un'esca per tutti, e tutti l'addentano. Sta bene, ed è omai provato ad evidenza, che l'Imperatore de' Francesi conosce i tasti del suo cembalo, e suona da maestro.

5. Il sig. Kinglake, membro della Camera dei comuni, gode grandissima stima in Inghilterra, ed è notissimo nel Continente. Egli è un oratore di rara capacità, ha una singolare felicità di espressione, ed ha un'attitudine indipendente, che non permette di annoverarlo in nessun partito. Ogni volta che si presenta una causa giusta nelle cose interne, o nella politica estera, è certo, ch' egli se ne fa campione nel Parlamento, d'accordo col Ministero se è possibile, contro il Ministero se giustizia lo vuole. Egli è stato un tempo il principale strumento della caduta di lord Palmerston, nell'anno passato invece non fu in dissenso con lui che una sola volta, e finalmente il Ministero adottò la sua opinione. Egli parlò anzi tutto delle spese di fortificazione, ma le approvò perchè, diss' egli, la esistenza dell'Inghilterra dipende dalla sua marina. L'Inghilterra non può divenire una nazione di secondo ordine, essa debb' essere ciò ch' è, o dee scomparire. È dunque mestieri avere ricoveri sicuri per le flotte, e perciò bisogna difendere, in modo insuperabile, alcune centinaia d'acri di terreno. La necessità di queste opere è da tutti riconosciuta, ma i modi di conseguire lo scopo sono svariatissimi. Per la scelta egli si conforma al giudizio di lord Palmerston.

6. Parlando delle modificazioni introdotte nella marina navale, il signor Kinglake paragona le condizioni della Francia con quelle dell'Inghilterra. Un Governo taciturno e dispotico può introdurre nella sua marina quelle riforme, mesi, e fors'anche anni, prima del Governo d'uno Stato libero. Napoleone III e lord Somerset, primo lord dell'Ammiragliato, possono vedere nello stesso tempo l'utile delle navi corazzate; ma il primo ha grandi mezzi, può attingere nelle pubbliche Casse, può assicurare il segreto, può fare subito tutti gli sperimenti, comunque dispendiosi, necessarii per assicurarsi del merito delle invenzioni; egli ha pronto a' suoi cenni un abile ingegnere, che non ha altro da fare che da studiare i mezzi per sorpassare la marina britannica. Il secondo non può fare lo stesso; se ha un'idea nuova, debbe esporla nel Parlamento, e combattere con cento oppositori per farla adottare. Perciò la Francia ha più mezzi e più prontezza nel fare gli esperimenti delle nuove invenzioni, e perciò essa ha potuto precedere l'Inghilterra nel munirsi di quelle macchine di guerra, che sono destinate alla distruzione del genere umano.

7. Parlando della guerra d'America, egli inclina per la ricognizione del Sud; ma osserva essere cosa difficile, perchè ora il Sud non è padrone di tutto il suo territorio. Sarebbe d'uopo una mediazione, ma perciò è d'uopo godere la simpatia delle due parti, e l'Inghilterra non ha quella del Nord. In questa parte dell'America, si nota una forte avversione per l'Inghilterra, e nello stesso tempo una grandissima affezione per la Casa regnante, ed una vera passione per trovare qualche grado di parentela, anche lontanissimo, colle più nobili famiglie britanniche. Ma l'odio col tempo cesserà.

8. Quanto alla guerra del Messico, l'oratore si consola che la Francia sia rimasta sola, e si congratula con Napoleone III ch'egli abbia finalmente imparato a conoscere quale sia il clima del Messico, che prima conosceva sì poco. E per ultimo, quanto alle Isole Ionie, egli non sa se il Governo abbia voluto fare un tiro a quel popolo, offerendone la cessione alla Grecia, ma sa bene che quel popolo non è più ardente, come in passato, per quella cessione. È però certo ch' esso non accetterà mai la condizione, posta dal Governo inglese, di non aggredire il Turco, avendo in un recente *Tedeum* fatto speciale menzione di voler fare una crociata contro tutti i così detti nemici della razza greca. — Qui si tratta d'una questione tutta militare e navale. Le Isole Ionie furono confidate all'Inghilterra, non per aggiungere una gemma al suo diadema, ma per darle un mezzo di conservare la sua supremazia navale, che non è tanto necessaria alla sua vita e all'onor suo, quanto all'onore ed alla sicurezza dell'Europa. Queste Isole non debbono essere cedute, se non è prima provato ch'esse non sono necessarie all' Inghilterra come stazione militare e navale. Questo discorso ha prodotto grandissimo effetto nel pubblico, ed aggiunse nuovo lustro alla fama già grande dell'autore della Storia intorno alla guerra della Crimea.

9. Il 27 di questo mese cominciò in Prussia la discussione intorno al progetto d'indirizzo. Tanto il Ministero, quanto la Camera parlano alto, e sinora non si ha indizio che la calma rientri negli animi. Un dispaccio telegrafico, testè pervenutoci, annunzia che la Camera ha adottato l'indirizzo a grandissima maggioranza. Resta ora a vedere come sarà per accoglierlo il Re.

10. L'insurrezione polacca si va spegnendo. I capi attuali del Comitato secreto di Varsavia stanno per ritirarsi, in modo che un cambiamento completo avrà luogo nel seno di quel tribunale rivoluzionario, e la ragione se ne trova nel biasimo inflittogli dagli studenti, e nel discredito in cui cadde presso gli artieri, ma segnatamente per l'energica repressione del Governo russo. Il Comitato è accusato d'avere messa la confusione nel movimento, e di avere cagionata la perdita di tanti infelici, che ora fuggono nelle foreste dalle picche de' Cosacchi. In generale, sembra che le popolazioni delle campagne non abbiano preso parte alla insurrezione. Coloro che sono presi colle armi alla mano, sono giudicati da tribunali militari. Molti particolari si dànno intorno al fatto della insurrezione, noi li raccoglieremo, e li esporremo a suo tempo. (Σ)

Vienna 28 gennaio.

S. M. l'Imperatrice visitò ieri nel pomeriggio l'Asilo infantile israelitico; essa percorse tutti i locali e il giardino, accompagnata dall'ispettrice, la signora Maria Schnapper, nata di Wertheimstein. S. M. si espresse nel modo più benevolo su quell'Istituto così bene diretto. *(FF. di V.)*

Torino 28 gennaio.

Oggi si apersero le Camere. Nel Senato, in difetto del numero legale, non vi fu alcuna discussione. Nella Camera dei deputati, il ministro Minghetti esternò il desiderio che la Camera si occupi esclusivamente delle quistioni finanziarie, scartando ogni interpellanza, che potesse venir fatta, e rimettendo a tempo più opportuno qualunque altra diversa questione. La Camera quindi intraprese la discussione del bilancio del 1863. Fu proposta l'abolizione del Ministero d'agricoltura e commercio.

Dispacci telegrafici.

Lemberg 27 gennaio.

La *Gazeta Narodowa* reca una corrispondenza di Cracovia, che contiene quanto appresso: « Il Comitato centrale rivoluzionario nel Regno di Polonia pubblicò due proclami il 22 corrente. Uno di essi chiama all'armi tutta la nazione; l'altro è diretto al popolo della campagna e parla del riparto delle possessioni fondiarie. Dice che i possessori di fondi saranno risarciti a spese della nazione, e assicura il possesso fondiario alle vedove e agli orfani dei morti nel combattimento. Dicesi che gl'insorti abbiano occupato Pultusk e Kutno; a Bodzantya fu trucidata la guarnigione. »

Lemberg 28 gennaio.

La *Gazeta Narodowa* ha il seguente telegramma da Cracovia: « La strada ed il telegrafo sono distrutti fra Varsavia e Pietroburgo. Avvennero conflitti presso Raciaz, Plosk, Mogilnice, Tykocin e Lubarton. Mille insorti si sono raccolti presso Ostroyka, altri fra Brzesc-Litewski e Biala Podolsak. Il militare è marciato contro di essi. Presso Brzesc-Litewski fu ucciso il colonnello di gendarmeria Czerkasow. » Lo stesso giornale porta le seguenti notizie dal confine polacco. « Gl'insorti assalirono in forte numero Tomagow (al confine austriaco presso Belzec), cacciarono 500 cosacchi, e disarmarono molti appostamenti di cosacchi lungo il confine. Una parte degli studenti dell'Accademia abbandonò Varsavia e si trova presso gl'insorti. Presso Biala, fu tolta al generale Szewelnikow una notevole somma di danaro, destinata per l'esercito. Fu distrutto il ponte sul Bug, sulla strada ferrata da Varsavia a Pietroburgo. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 27 gennaio.

Lord Palmerston è arrivato a Londra. *(FF. di V.)*

Londra 28 gennaio.

Il vapore l'*Asia* portò notizie da Nuova Yorck del 15 corrente. Corre voce che i generali Banks e Faagut siano stati respinti sul Missisipì; del resto, non giunse dal teatro della guerra alcuna notizia di rilievo; 26 membri del Congresso repubblicani hanno espresso in una lettera stampata, diretta a Lincoln, la loro sfiducia contro il Governo. Il membro del Congresso Balandingham propugnò un armistizio o la mediazione straniera senza decisione a mezzo d'un giudizio di arbitri. *(FF. di V.)*

Parigi 28 gennaio.

I ministri diedero oggi dichiarazioni nella Commissione dell'indirizzo del Corpo legislativo. Assicurasi che l'indirizzo sarà letto domani. La *Nation* assicura che l'Italia desisterà dalla coscrizione di 30,000 uomini. *(FF. di V.)*

Parigi 28 gennaio.

Berlino 27. — *Camera dei deputati.* (Discussione dell'indirizzo). — Il deputato Sybel dice doversi identificare il Re al Ministero e cedere alla maestà. Waldek constata che il presidente Grabow, nel discorso di apertura, ha ben meritato della patria. Il presidente del Consiglio desidera che l'indirizzo metta in chiaro i rapporti della Camera col Governo, domandando alla Casa Hohenzollern la tutela dei diritti costituzionali. Non dee esistere una separazione fra la Corona e il Ministero. I ministri stanno nel terreno del diritto. Un compromesso è necessario, altrimenti succederanno altri attriti e conflitti fra' poteri. La Camera, ricusando d'approvare l'organizzazione delle spese, oltrepassò il suo diritto. La Camera dei signori respinse a ragione il bilancio modificato. Il Ministero è risoluto a resistere alle esigenze della Camera e conservare intatti i diritti della Corona. *(La discussione continua.)*

Londra 28. — Furono ritirati dalla Banca e spediti in Portogallo 4 milioni e ½ di franchi.

Madrid 27. — Credesi che non si scioglieranno le Cortes. *(FF. SS.)*

Berlino 27 gennaio.

La *Scharf's Corr.* reca: « Bismark dichiarò alla Camera che il Governo non può andare più oltre, avendo toccato nell'ultima sessione gli estremi limiti delle concessioni; essere ora obbligo dei deputati di fare un passo conciliativo, altrimenti egli saprà quel che convenga fare per togliere il conflitto. Disse infine ch' egli s'è attenuto strettamente allo Statuto; la quale asserzione provocò grande ilarità. » *(FF. di V.)*

Berlino 27 gennaio.

La *Norddeutsche Zeitung* reca: « Notizie degne di fede dalla Polonia considerano fallita l'insurrezione. Le notizie del Granducato di Posen continuano ad essere favorevoli; nella Prussia occidentale vengono rinforzate le guarnigioni per la possibilità d'un passaggio di Polacchi. Per ora, non si parla di mobilitare il 5.° corpo d'esercito. »

Monaco 28 gennaio.

Secondo quanto qui si racconta, il Gabinetto inglese vuole ora proporre pel trono di Grecia il Principe di Leiningen. *(FF. di V.)*

Francoforte 28 gennaio.

L'*Europe* d'oggi porta una corrispondenza da Torino, secondo la quale vorrebbero continuate le pratiche per la candidatura del Duca d'Aosta al trono di Grecia. Pasolini avrebbe risposto che, se le Potenze potrettici davano la loro approvazione, il Re Vittorio Emanuele non si opporrebbe. Sir Hudson avrebbe dichiarato che l'Inghilterra appoggerebbe il Duca di Aosta, quando fossero andate fallite le altre candidature di Principi tedeschi. Un secondo telegramma da Francoforte, relativo a questo affare, dice letteralmente: « L'*Europe* sostiene da fonte uffiziale, a confronto della *Patrie*, che Pasolini dichiarò all'inviato greco a Torino, e Mamiani dichiarò al Governo provvisorio in Atene, che Vittorio Emanuele acconsente che il Duca di Aosta salga sul trono di Grecia, se le Potenze protettrici non fanno opposizione. » L'*Europe* ha inoltre da fonte autentica che l'Imperatore Napoleone, nell'istruzione al generale Forey pone come prima condizione della pace col Messico la cessione della Provincia di Sonora, ricca di miniere d'oro e d'argento, con Guaymas, ch'è il miglior porto del Messico. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 30 gennaio.

(Spedito il 30, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 8 min. 15 ant.)

La Camera de' deputati di Prussia ha accettato l'indirizzo con 255 voti contro 68. La *France* dichiara liberalissima la legge sulla stampa austriaca. Parlasi d'un avvicinamento tra la Francia e la Spagna.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 30 gennaio.

(Spedito il 30, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 12 min. 10 pom.)

Parigi 30. — La discussione generale sull'indirizzo del Senato è terminata. Il sig. Thouvenel, che vi prese parte, dichiarò di dare il voto contro l'articolo concernente l'Italia. Il sig. Billault disse che la politica dell'Imperatore non ha cangiato. Ei trovò a Roma un *Non possumus* religioso; or trova a Torino un *Non possumus* politico. L'Imperatore, continuando nel suo proposito di conciliazione, attenderà, se il momento attuale non è favorevole. L'articolo sull'Italia fu approvato a voti quasi unanimi.

Londra 30. — Il *Morning-Post* dice che, avendo il Principe di Leiningen declinata la candidatura al trono di Grecia (*V. sopra*), la corona verrà nuovamente offerta al Duca di Coburgo; esso avrebbe per successore suo nipote della linea di Cohary, il quale abbraccerebbe il rito greco.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 29 gennaio.	del 30 gennaio.
Metalliche al 5 p. %	75 50	75 50
Prestito naz. al 5 p. %	82 25	81 95
Azioni della Banca naz.	821 —	819 —
Az. dell'Istit. di credito	226 —	225 80
CAMBI		
Argento	114 —	114 —
Londra	115 65	115 50
Zecchini imperiali	5 56	5 54

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 29 gennaio 1863

Rendita 3 p. %	69 75
Strade ferrate austriache	507 —
Credito mobiliare	1168 —

Borsa di Londra del 29 gennaio.

Consolidato inglese	92 ¼

Mancia di 50 napoleoni d'oro, a chi avesse ritrovato una carta con entro una partita di *diamanti sciolti*, del peso di carati 39.

Chi l'avesse ritrovata si rivolga al Negozio gioie Lambranzi, Calle Larga, San Marco.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 gennaio. — Il mercato non ha variato punto negli olii, dei quali altre vendite si verificavano in quelli di Levante e di Dalmazia, ma non furono molte le domande. Si sono venduti vini della Dalmazia in buona qualità, alcune barche da lire 64 a 64:75. Dall'interno i nostrali vengono ognora più offerti. Nei coloniali, gli zuccheri si presentano sempre fiacchissimi, e sebbene manchino gli specculatori, sono i caffè sempre meglio tenuti. Calma nel baccalà in causa della quantità, che in quest'anno trovasi avariata.

Nessun cambiamento nelle valute; le Banconote, ieri, anche prima del telegrafo di Vienna, si accordavano pronte e per fin corrente ad 87 ¼, e i Prestiti non variavano da quanto segnavansi il dì innanzi, ma tutto con pochissimi affari, venendo tenuti dai possessori i pubblici effetti con fermezza, anche dopo l'aumento nella tassa di sconto in Inghilterra. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 29 (*) gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	»	100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	5½	39 85
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

(*) Oggi, 30, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 81
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859		81 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	71 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 ½
Corso medio delle Banconote		87 —

corrispondente a f. 114:95 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 29 gennaio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 gennaio - 6 a.	341''', 64	1°, 3	0°, 3	70	Sereno	N².		6 ant. 7°
2 p.	341 , 31	5°, 3	3, 3	73	Nubi sparse	N⁴.		6 pom. 9°
10 p.	340 , 71	2, 9	1, 6	77	Nuvoloso	N.		

Dalle 6 ant. del 29 gennaio alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 5°, 6; » min. 1°, 2.
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 in *S. Gio. Grisostomo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 gennaio. — Acquillin Antonio, fu Carlo, di anni 64, sorvegliante alla R. fabbrica tabacchi. — Cavenaghi Luigi Pietro, di N. N., di 52, invalido militare. — De Pol Vincenzo, fu Angelo, di 68, margaritaio. — Giacomelli Antonio, di Giuseppe, di anni 1, mesi 7. — Gruato Antonio, fu Felice, di 40, bastagio. — Gavazzi Maddalena, fu Antonio, di 64, civile. — Totale N. 6.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Petiot Abel, all'Europa, - Tarut Armando, all'Europa, ambi possid. franc. — Roux Mario, negoz. franc., all'Italia. — *Da Padova:* Gherarducci Silvestro, avvocato di Pisa, a S. Maria del Giglio, N. 1900. — *Da Trieste:* Tolstoy, contessa, poss. russa, alla Luna.

Partiti per Roma i signori: Milford Guglielmo, capit. inglese. — Hamilton B. Tommaso, ufficiale ingl. — Godwin Ozla, - Dorr Samuele, ambi possid. amer. — *Per Padova:* Breda Enrico, avv. — Martignoro nob. Giovanni, poss. di Portogruaro — *Per Verona:* Vicentini Troiano, poss. — *Per Sacile:* Di Prata Alberico, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 gennaio	Arrivati	632
	Partiti	619

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 gennaio	Arrivati	48
	Partiti	41

SPETTACOLI. — Venerdì 30 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *La bona mare.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e singolare produzione dell'*Uomo volante.* (5.ª Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *La donna serpente.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Anfiteatro di Luigi Broekmann di Amsterdam, con scimmie e cavalli ammaestrati. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove, che verranno nella presente settimana cambiate; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich.* — Dalle ore 9 antimerid. alle 8 pomerid.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, sta esposto al pubblico l'*Uomo dell'Oceania*, dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

ATTI UFFIZIALI.

N. 333.

AVVISO.

Lagnanze su ritardi nella consegna di telegrammi diedero motivo a ricerche, che dimostrarono che la maggior parte di tali ritardi devesi attribuire agl' indirizzi poco precisati e difettosi dei dispacci.

S' avverte perciò il pubblico che fa uso del telegrafo, sulle prescrizioni del § 6 del Regolamento sulle corrispondenze telegrafiche, il quale prescrive che l' indirizzo d' ogni telegramma deve contenere la chiara indicazione del destinatario ed il luogo del destino, in modo a non lasciar dubitare nè dell' uno, nè dell' altro, e dispone che le conseguenze d' un indirizzo difettoso restano a carico dello speditore d' un tale telegramma.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi, lomb-veneti e del Tirolo-Sud.

Verona, 26 gennaio 1863.

N. 689. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito all' appellatorio Decreto 20 corr., N. 1339, resta aperto un posto di avvocato in San Vito al Tagliamento, e si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far giungere entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro domande debitamente documentate a questo Tribunale, indicando i loro vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degli impiegati addetti a quella Pretura.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 27 gennaio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

EDITTO. (3. pubb.)

Dietro istanza dell' I. R. Procura di finanza lomb-veneta, rappresentante l' erario militare, l' I. R. Tribunale militare in Udine con Decreto 6 dicembre 1862, N. 7403, accordò la vendita ad asta pubblica di 600 paia di scarpe di ragione della ditta Jung, fornite alla locale I. R. Commissione delle monture, scartate all' atto della consegna per la inferiore loro qualità, indi colpite con giudiziale sequestro in favore dell' erario militare, delle quali vennero giudizialmente stimate:

111	paia tedesche	a fior.	1 : 50 al paio
135	» »	»	1 : 30 »
144	» »	»	0 : 80 »
39	» »	»	0 : 40 »
23	» »	»	0 : 80 »
11	» »	»	1 : — »
74	» ungherese	»	1 : 30 »
63	» »	»	1 : 50 »

Si alieneranno perciò queste scarpe nei giorni 31 gennaio, 14 e 28 febbraio p. v. alle ore 10 ant. nella località dell' I. R. Commiss. delle monture a S. Zaccaria nei due primi termini ad un prezzo non inferiore a quello di stima, al miglior offerente, verso pagamento in moneta sonante ed immediato asporto delle medesime.

Dall' I. R. Auditorato di guarnigione,
Venezia, 24 gennaio 1863.
Cav. co. GAUTSCH, *Capitano, Auditore di guarnigione.*

N. 77915. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Ginnasio superiore di Cracovia, come pure presso quello inferiore Francesco Giuseppe in Leopoli, sono da rimpiazzarsi due posti di maestro di filologia.

A ciascuno dei posti di maestro presso il Ginnasio superiore di Cracovia va annesso l' annuo stipendio di fior. 945 v. a., col diritto dell' aumento decennale e l' avanzamento nella categoria del soldo maggiore di annui fior. 1050; a quelli poi presso il Ginnasio inferiore in Leopoli va unito l' annuo soldo di fior. 735.

Per ottenere i suddetti posti, si richiede, pel Ginnasio superiore di Cracovia, l' abilitazione all' insegnamento filologico per tutto il Ginnasio, prescritta dal § 6 delle disposizioni sull' esame dei candidati al magistero ginnasiale, e pel Ginnasio inferiore di Leopoli viene limitata l' abilitazione all' insegnamento filologico pel Ginnasio inferiore.

Il termine al concorso si estende fino al giorno 8 febbraio 1863. I concorrenti dovranno entro questo tempo presentare le loro domande debitamente documentate, comprovando la conoscenza dell' idioma polacco, col tramite dell' Autorità loro proposta, se si trovano già in pubblici impieghi, altrimenti direttamente all' I. R. Luogotenenza della Gallizia in Leopoli.

Dall' I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 30 dicembre 1862.

N. 5699. EDITTO. (3 pubb.)

Con odierno conchiuso pari N, questo I. R. Tribunale provinciale ha trovato di avviare in confronto del latitante Antonio Mori fu Luigi, e Francesca Fanelli di Castelnovo, d'anni 21, di statura alta, capelli scuri, fronte bassa, ciglia ed occhi castanei, naso e bocca regolari, barba nascente, mento e viso rotondi, colorito sano, senza marche particolari, la speciale inquisizione in titolo di furto previsto dai §§ 171, 176, II *b.* Cod. pen.

S' invitano le Autorità di pubblica sicurezza e la gendarmeria a procurare il fermo e la consegna del Mori a questi arresti.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 20 gennaio 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 20730. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando che la sig.ª Silvia Valentini vedova Turrisi è assentata da questi II. RR. Stati senza ritornarvi, dopo la scadenza del relativo recapito di viaggio, viene diffidata la medesima di farvi ritorno entro il termine di un anno dall' inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restando avvertita, che a senso della Patente 24 marzo 1832, scorso infruttuosamente il termine anzidetto, verrebbe dichiarata emigrata senza autorizzazione, e si esporrebbe alle conseguenze dei §§ 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della sullodata Patente Sovrana.

Ciò si pubblica per tre volte consecutive nel Giornale di Verona e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, e si affigge come di metodo, nell' albo delegatizio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, 17 gennaio 1863.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 161 Sanità. 63

Provincia di Verona — Distretto di Legnago.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Viene riaperto il concorso a tutto il giorno 28 febbraio p. v., al posto di medico-chirurgo comunale, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, pel Circondario sanitario in calce descritto.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia, ed ostetricia;
c) Abilitazione all' innesto vaccino;
d) Attestato d' una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell' Impero, o di un lodevole servizio condotto per un biennio, in riguardo ai nuovi eleggendi.

Per la conferma stabile del medico-chirurgo comunale, occorre la prova di un lodevole servigio condotto, durante il periodo di sei anni.

La nomina spetta al Convocato comunale.

Legnago, 21 gennaio 1863.
L' I. R. dirigente distrettuale,
EUGENIO RAVIZZA.

Descrizione del Circondario sanitario.

Comune di Argiari: estensione in lunghezza miglia 4, e larghezza 4; le strade sono tutte in piano mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia; popolazione N. 1,738; poveri 750; annuo onorario fior. 55[illegible]; indennizzo pel cavallo, fior. 150.

Fra 4 giorni, cioè il 3 febbraio 1863, 45

SEGUE L' ESTRAZIONE

dei viglietti della Lotteria del co. di S.t Genois, da 42 fior.

Questo Prestito è dotato di vincite di Fior. 73,500, 52,500, 21,000, ec., e così discendendo fino a Fior. 68 : 25.

Ogni Viglietto deve guadagnare almeno Fiorini **68 : 25.**

Questi Viglietti sono vendibili in originale al corso della giornata, e per giocare nell' estrazione del [illegible] febbraio a. c., mediante promessa di fior. 3 : 50, munita, giusta la legge, del bollo di 50 soldi, presso **GIO. G. SOTHEN, in Vienna, Negoziante all' ingrosso, e Cambista, Città, sul Hof 420.**

Per le commissioni procedenti dall' estero si prega di spedire l' importo affrancato, nonchè soldi 36 per la spedizione franca da farsi a suo tempo, della lista dell' estrazione.

Questi Viglietti si possono avere presso tutti i Cambisti, e in tutti i luoghi ove si vendono Viglietti di Lotterie.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 4182. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Massa, quale Giudizio concorsuale rende pubblicamente noto, che nei giorni 4 febbraio e 4 marzo p. v. alle ore 9 ant., nel locale di sua residenza avranno luogo due esperimenti d' asta per la vendita delle sotto indicate realità di ragione della massa dei creditori dell' oberata eredità del fu Giorgio Domeneghetti.

Condizioni.

I. I beni si vendono in cinque Lotti.

II. Tanto nel primo quanto nel secondo esperimento non si vendono a prezzo inferiore della stima, e gl' immobili si vendono nello stato nel quale si troveranno con ogni peso di servitù, livelli, laudemi, decima ed altro per cui il deliberatario non potrà far valere alcun reclamo per lo stato di essi immobili per errore di descrizione, misura, censimento, coerenze e simili con obbligo di rispettare i contratti in corso cogli inquilini ed affittuali, esonerato il concorso da ogni responsabilità per qualsiasi titolo.

III. A garanzia dell' asta ed a piena esecuzione del presente capitolato, ogni oblatore dovrà eseguire in antecedenza l' offerta, il deposito del 10 per 100 sul valore di stima nelle mani del sig. amministratore Andrea Guerrini di Massa, il quale conserverà tale somma, osservando quanto fu giudizialmente stabilito per l' esigenza del concorso. Tale deposito non potrà essere fatto se non che in denaro sonante, od in libretti della Cassa di Risparmio di Rovigo, ed il denaro sonante si riceverà in moneta d' oro o d' argento, a corso di tariffa.

IV. Il prezzo verrà pagato nel giorno che sarà passata in giudicato la sentenza di classificazione, in effettiva moneta sonante, e non altrimenti, colla decorrenza sopra di esso dell' interesse del 5 per 100 in ragione di anno, a partire dal giorno dell' avuta effettuazione dell' asta. Tale pagamento di prezzo come quello degli interessi, i quali saranno sodisfatti anticipatamente, dovrà eseguirsi al domicilio del sig. amministratore in Massa in effettiva moneta d' oro o d' argento a corso di tariffa, esclusa la carta monetata e qualsiasi surrogato, quand' anco permesso ed ordinato da qualsiasi legge o disposizione, anzi è fatto dovere all' acquirente nel non creduto caso, che il concorso potesse essere obbligato a ricevere taluno di siffatti surrogati di rifondere immediatamente in moneta sonante la perdita che avesse a risentire e che dovrà essere desunta dal listino della Borsa di Venezia.

Ogni pagamento verrà poi documentato col rilascio per parte dell' amministratore di apposita ricevuta, restando i bolli e le spese per la medesima a carico dell' acquisitore.

V. Supplito l' intero prezzo, dovrà il deliberatario in ordine al disposto del § 439 del Reg. giud. domandare a sue spese il decreto di definitiva aggiudicazione, nonchè la radiazione delle iscrizioni ipotecarie gravitanti gli stabili, ed il giudice potrà accordare l' una e l' altra senza bisogno di sentire la rappresentanza concorsuale ed i creditori, e solo dopo la detta definitiva aggiudicazione sarà restituito il deposito.

VI. Il sodisfacimento della tassa dovuta all' erario qual passaggio di proprietà degli stabili subastati sta per intero a carico dell' acquirente, il quale è pure obbligato di eseguire il trasporto d' estimo nel termine di tre mesi dall' intimazione del relativo decreto. Restano del pari a carico del compratore le imposte, e le tasse di qualunque genere e per qualsiasi titolo fosse.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuno o parte dei presenti capitoli, sarà facoltativo alla rappresentanza del concorso di provocare il reincanto a tutto pericolo, danno e spese di esso deliberatario a sensi del § 430 del Reg. giud. ritenuto d' altronde che esso viene costituito debitore non solo quale possessore degl' immobili comperati, ma quale esposto personalmente con ogni altra di lui sostanza oltre il deposito.

VIII. Non si accetteranno offerte per persone da dichiararsi quando non venga giustificato al giudice assistente all' asta, il regolare autentico mandato, che dovrà poi unirsi al protocollo se l' offerente rimanesse deliberatario, nel qual caso al nome del mandante o mandanti verrà emesso il decreto di delibera.

Gli obblighi dell' acquirente s' intendono assunti solidariamente fra esso ed i suoi successori, quantunque fossero beneficati. Tale solidarietà viene ritenuta pure nel caso di più acquirenti fra di loro successori, sebbene fossero, come anche fu detto, beneficati.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Casa ad uso di civile abitazione con botteghe in fronte annesse, e porticato, respiciente la piazza di Massa, soggetto il portico al pubblico passaggio, con cortile, orto ed adiacenze, posta nel Comune censuario di Massa ai NN. 1007, 1843, 1844, di pert. cens. 0 . 60, rend. cens. Lire austriache 49 : 37, e coll' altro N. 996, di pert. cens. 0 . 11, rendita a. L. 119 : 75 livellaria al signor Massimiliano Fiorono per annue Lire austr. 18, all' arciprete di Massa per a. L. 27 ed alla Fabbriceria di Massa per a. L. 3 : 85, stimata del valore depurato fiorini 2871 : 70.

Lotto II.

Proprietà diretta sul fondo in Comune di Massa, denominato Frassona, la di cui proprietà veniva concessa ad Andrea Trombini del fu Giuseppe con investitura 17 giugno 1837 per annuo canone di a. L. 300, a titolo di livello pagabile in due rate una al 29 settembre e 25 dicembre ai NN. di mappa 1703, 76, 77, 78, 128, 133, 160, 168, 170, 174, 617, 79, 621, 37, 188 (sub 1) 210 (sub 2), 234, 230 (sub 2), 230 (sub 1), 1072, di pertiche cens. 5 . 15, rend. di a. L. 302 : 20, stimata fior. 2100.

Lotto III.

Proprietà diretta sopra una porzione di stabile concessa in uso a Nicola Ugatti fu Antonio con contratto 5 dicembre 1857 per l' annuo canone di a. L. 20, fissato in una sol rata 29 settembre ai NN. di mappa 531 (b), 532 (b), di pert. cens. 0 . 07, rendita aus. L. 12 : 47, stimato fiorini 140.

Lotto IV.

Proprietà diretta sopra un piccolo fondo con casa, situata in Marezzana dello scolo di Melara, la di cui proprietà utile veniva concessa dal contratto 7 maggio 1860 a Rosa Ciardi fu Antonio di Calto per l' annuo canone di uno scudo romano, pari ad a. Lire 6 : 1 : 75 in una sol rata 29 settembre ai NN. di mappa 1043, 1044, 1045, di pert. cens. 0 . 88, rendita L. 22 : 77, stimata fiorini 43 : 20.

Lotto V.

Proprietà diretta sopra fondo con casa colonica nel Comune di Melara, la di cui proprietà utile spetta a Soldà Sacerdote Pellegrino q.m Gaetano ed a Testoni Angela q.m Antonio, in forza dell' investitura 22 agosto 1853 ai NN. di mappa 37, 38, di pert. cens. 10 . 16, colla rendita di a. L. 62 : 75 per l' annuo canone di a. L. 120 in una sol rata, stimata fior. 840.

Dall' I. R. Pretura,
Massa, 15 gennaio 1863.
Per il R. Pretore assente,
DALL' OGLIO CARLO.
Baratta Al.

N. 609. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Talin fu Francesco, possidente di Thiene, assente d' ignota dimora, che con odierno Decreto, N. 609 sopra istanza della Ditta fratelli Monti e figlio di Milano, questa Pretura ha accordata in di lui confronto la prenotazione ipotecaria sopra immobili in Thiene, della somma di fior. 405, importo della cambiale 29 settembre 1862, interessi e spese, e che gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Tovaglia, al quale potrà far avere le necessarie istruzioni a tutela del proprio interesse ove non volesse scegliere altro procuratore.

Si pubblichi nei modi di legge.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 25 gennaio 1863.
Il R. Dirig., BORTOLAN.

N. 641. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto ad Enrico Keiser, assente d' ignota dimora, avere maestro Francesco Malipiero, rappresentato dall' avv. Damin prodotto a questa Pretura in suo confronto la petizione 7 corr., pari N. in punto di pagamento di fior. 35 v. a., quale complessivo importo di anticipate mercedi locatizie arretrate, e metà spesa trasporto per un piano forte a mezza coda dell' autore Filippi, locato dall' attore ad esso Keiser nel 1.° aprile 1862, cogli interessi di mora, rifuse le spese.

Fissata al processo sommario, sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, l' Aula Verbale del giorno 12 marzo p. v., ore 9, nominatogli a curatore a suo pericolo e spese l' avvocato di questo foro dott. Virgilio Brocchi, potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove perchè lo difenda in Giudizio, oppure potrà volendo destinare ed indicare al giudice altro procuratore. Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, ne attribuirà a sè stesso le conseguenze.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 8 gennaio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 17411. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Treviso porta a pubblica notizia, che nel giorno 8 novembre 1861 è morto in questa città Francesco-Antonio Conti dei furono Gio. Battista e Rosa Zappa, era I. R. guardia di Finanza senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ed insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato curatore l' avvocato dottor Guglielmo Ferro sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, comprovandovi il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita e l' eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluto allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 31 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., D.r MUNARI.
Cicolla.

N. 14607. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cividale rende noto, che sopra istanza 27 febbraio decorso, N. 1783 del signor Gio. Batt. Angeli di Cividale contro Pezzarini Marco fu Domenico di Azzano, avrà luogo nei locali d' Ufficio di essa Pretura, nei giorni 7 febbraio, 7 e 21 marzo prossimi venturi, dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sotto descritte alle condizioni in seguito espresse.

Beni da subastarsi siti in Leproso.

Casa in mappa al N. 971, di pert. 0 . 54, rend. a. L. 6.

Orto in mappa al N. 972, di pert. 0 . 03, rend. a. L. 0 : 08.

Orto in mappa al N. 1246, di pert. 0 . 64, rend. a. L. 0 : 43.

Simile in mappa al N. 1290, di pert. 1 . 40, rend. a. L. 0 : 95.

Simile in mappa al N. 1300, di pert. 4 . 35, rend. a. L. 3 : 41

Beni siti in Ipplis.

Ronco arborato vitato, in mappa al N. 929 di pert. 0 . 86, rend. L. 0 : 54.

Condizioni d' asta.

I. Non saranno vendute se non che 20/30 parti dei beni.

II. Ogni aspirante dovrà depositare all' atto dell' offerta il decimo del valore di queste 20/30 parti desumibile dalla perizia giudiziale 29 novembre 1861, Numero 12996.

III. Nel I e II esperimento non si venderanno i beni ad un prezzo inferiore della stima, ed al III esperimento a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a pagare i creditori inscritti.

IV. Entro 14 giorni dalla approvazione dell' asta, dovrà il deliberatario depositare presso questa I. R. Pretura l' intiero prezzo della delibera.

V. L' esecutante sarà dispensato dall' obbligo del preventivo deposito, di cui all' art. II.

VI. L' esecutante non assume veruna responsabilità verso il deliberatario per la presente vendita.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio nel Capo Comune di Ipplis, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 23 dicembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 240. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, caduti senza oblatori i tre esperimenti d' asta prefissi dall' Editto 31 marzo 1860, N. 2156, sopra istanza 24 settembre 1860, N. 6814, di Bortolo Cerato fu Angelo di Thiene contro Giuseppina Salvadori-Ferretto di Padova, avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura nel giorno 23 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento d' asta per la vendita del credito ipotecario in calce descritto, con avvertenza che in esso seguirà la delibera a qualunque prezzo da pagarsi poi immediatamente alla Commissione delegata con moneta sonante a tariffa.

Descrizione del credito da subastarsi.

Credito di a. Lire 40,000, pari a. fior. 14,000, v. a. della signora Giuseppina Salvadori fu Giovanni, a carico del marito Francesco Ferretto fu Stefano di Thiene, ora la di lui massa concorsuale, porzione del di lei credito totale dipendente dalla privata carta 19 gennaio 1844, e dall' istromento 19 dicembre 1842, Numero 3862, assicurato mediante ipoteca sopra i beni immobili del detto Ferretto, ora massa concorsuale, inscritta presso la Conservazione di Schio nel 10 gennaio 1844, in vol. 1.° ordinario N. 26 e conservata mediante la rinnovazione 11 gennaio 1854, volume 1.° ordinario N. 10, e liquidato a carico della massa concorsuale Ferretto colla sentenza 10 gennaio 1854, N. 185, passata in giudicato.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 13 gennaio 1863.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 415. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale, in esito ad istanza 15 novembre 1862, N. 21844 di Zanini don Giovanni M. R. parroco del Pradello, sotto il Comune di Villimpenta, distretto di Ostiglia, si diffida l' ignoto detentore della cartella 1.° luglio 1824, N. 11791 di rendita perpetua di fior. 58:40 M. C. emessa dalla preesistita Prefettura del Monte in Milano a nome della Prebenda parrocchiale di S. Bartolommeo Apostolo di Pradello, Provincia di Mantova, inscritta nei registri dell' I. R. Monte Veneto al N. 2302 a produrla a questo Tribunale entro un anno decorribile dalla prima inserzione del presente in questa Gazzetta Uffiziale, sotto comminatoria che in caso contrario la cartella sarà irremissibilmente dichiarata nulla.

Locchè sia affisso all' Albo, e pubblicato per tre volte consecutive in questa Gazzetta Uffiz.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 12 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 200. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Nicolò Schiavuzzi assente d' ignota dimora, che Giuditta Ventura Terni coll' avvocato Lattes produsse in suo confronto la petizione 5 gennaio corr. N. 200 per pagamento di 214 1/2 napol. d' oro ed accessorii e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria della somma suddetta, interessi e spese.

Incomberà quindi ad esso reo convenuto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 9 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 688. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che colla istanza odierna, N. 688, Cristiano Kauscky, negoziante di pelliccierie e cappelli di paglia di qui in Merceria dell' Orologio, Numero 260, ha dichiarato di sospendere i pagamenti, e che fu avviata la procedura di componimento di cui la legge 17 dicembre 1862, su tutta la sua sostanza mobile, e sulla sostanza immobile dello stesso situata nei paesi pei quali entra in vigore la succitata legge, con avvertenza che il termine per la insinuazione dei crediti e l' invito per la trattazione del componimento, saranno pubblicati separatamente, e che ad ogni creditore è libero di insinuare in iscritto il suo credito cogli effetti legali del § 15 della legge summentovata presso il Notaio dott. Antonio De Toni, che fu nominato Commissario giudiziale pegli effetti e cogli obblighi di detta legge.

Dal giorno dell' affissione del presente Editto all' Albo del Tribunale sarà invalida qualsiasi alienazione della massa oberata fatta dal debitore, e ciascuna azione da lui intrapresa in danno della massa come del pari qualsiasi pagamento accettato o verificato dal debitore, saranno sospese tutte le cause contro di lui istituite presso qualsiasi Giudizio, eccettuate quelle colle quali si fa valere un diritto di proprietà o di pegno, e non potrà essere conseguito per verun credito un pegno giudiziale o stragiudiziale od un provvedimento cauzionale sulla massa oberata, soggetta alla procedura di componimento.

Locchè si affigga all' Albo, con annotazione del giorno della affissione, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, con ordine al cursore di riferire.

Dall' I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 13 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 7. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Brisinello Gaspare e Tommaso di Pontebba che fu prodotta, sotto pari data e Numero istanza per prenotazione da Maria Buzzi di Antonio di Pontebba a cauzione della somma di fior. 105 v. a. ed accessorii in base a Vaglia 21 marzo 1858, e che gli fu destinato, perchè assente d' ignota dimora in curatore questo avv. dott. Giacomo Scala.

Gli s' ingiunge pertanto di comparire in tempo o di munire il nominato curatore dei creduti mezzi di difesa od altrimenti di eleggersi e notificare al Giudizio un suo procuratore, altrimenti si darà corso agli ulteriori atti in confronto del suddetto curatore, ed esso dovrà ascrivere a sè le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 2 gennaio 1863.
Il R. Dirig., ...

N. 23990. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 15 aprile 1828 al N. 238 del Maestro, venne depositata ai riguardi di Antonio Missiaglia al confronto di Gio. Battista Triacca, un' obbligazione di Chiara Seriman per italiane L. 500.

Irreperibile Giovanni Battista Triacca, si diffida lo stesso a provocare in favore di chi spetta la estradazione del suddetto documento entro mesi sei, avvertito che scorso il detto termine verrà passato alla Registratura, così ebbe già ad annuire Antonio Missiaglia, sollevandosi da ulteriore responsabilità della custodia l' I. R. Erario.

Locchè si affigga all' Albo, e per tre volte si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 3 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 182. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che sopra requisitoria 31 dicembre 1862, N. 9212 della I. R. Pretura di Lonigo e ad istanza di Camillo e fratello Giacotti di Lonigo in pregiudizio del nob. Gio. Abbondio De Widman Rezzonico di Venezia, nei giorni 4, 7 e 11 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita al maggior offerente degli immobili situati in Comune di Cinto e sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e la delibera avrà luogo a favore del migliore offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo anche a prezzo minore salvo il disposto dal § 422 del Giud. Reg.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito dell' importo del decimo del valore di stima da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore degli attori le spese giudicate e di esecuzione, giusta specifica liquidata dal giudice, in difetto si avrà come non fatta l'offerta, e perduto il deposito. Dovrà pagare pure in conto di prezzo entro otto giorni gli eventuali arretrati d' imposta.

IV. Ogni deliberatario tratterrà il residuo prezzo con obbligo di corrispondere annualmente l' interesse in ragione del cinque per cento con deposito giudiziale, e di fare il pagamento del capitale entro giorni 15 dalla comunicazione dell' atto di riparto.

V. Conseguirà il godimento all' atto ed in via esecutiva del decreto di delibera, e la proprietà dopo adempiuti gli obblighi dell' asta, in difetto di che avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese dietro un semplice Editto ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

VI. Oltre il prezzo dovrà assumere gli annui canoni enfiteotici che affligessero i beni acquistati e nella misura risultante dai relativi titoli.

VII. Tutti i pagamenti in causa del prezzo dovranno esser fatti in fiorini, esclusa ogni altra sorta di valute o' surrogati.

VIII. Le spese dell' asta e successive e la tassa pel trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Pertiche 18 . 28, di terreno arat. piant. con fabbriche in Comune di Cinto in mappa ai NN. 486, 487, 488, 489, colla rend. di L. 90 : 41, tra confini a levante strada, mezzodì Ravaritto, sera strada consortiva, tramontana il seguente stimato fiorini 781 : 40.

Pert. 6 . 52, di terreno boschivo ed aratorio in dette pertinenze in mappa al N. 490, colla rendita di L 13 : 37, tra confini a levante strada, mezzodì il fondo precedente, sera Widman, tramontana Gradenigo, stimato f. 34 : 20.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza agli aspiranti della facoltà di ispezionare gli atti in quest' Uffizio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in ogni giorno non festivo.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 9 gennaio 1863.
Il R. Agg. Dirig, DAL FABBRO.

N. 98. 3. pubb.

EDITTO.

All' assente e d' ignota dimora Francesco Dal Checco del fu Carlo, già abitante a Villagrossa, si rende noto essere stato in oggi al suo confronto prodotta sotto il N. 98, da Giovanni Rizzini, negoziante di Villafranca, a mezzo del suo procuratore avvocato Reggiani, di Mantova, un' istanza di prenotazione sopra stabili di sua ragione esistenti in questa giurisdizione, e che fu con odierno Decreto allo stesso Numero accordata in garanzia della somma di 16 pezzi d' oro da 20 franchi, dipendente da acquisto di due manzi, e relativa sua obbligazione scaduta a tutto il settembre prossimo passato.

Lo si avverte inoltre, che l' istanza medesima col relativo Decreto venne in oggi personalmente intimata all' avvocato di questo foro Carlo dott. Zucchi, statogli deputato in curatore ad actum, al quale dovrà far pervenire in tempo utile la relativa istruzione, o creduti suoi mezzi di difesa ove non reputasse di eleggersi altro procuratore da notificarsi, in questo caso a questa Pretura, ed avvertito per ultimo, che in difetto di tutto ciò, la successiva procedura attivabile avrà luogo tuttavia secondo le norme tracciate dal vigente Regolamento Giudiziario, e non dovrà attribuire che a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura, in Comune di Castellaro, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella di Mantova.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Benedetto, 10 gennaio 1863.
Il R. Pretore, GARDELLINI.
Marzola, Canc.

N. 99. 3. pubb.

EDITTO.

All' assente d' ignota dimora Francesco Dal Checco del fu Carlo, già abitante a Villa Grossa, si rende noto essere stato in oggi sotto il N. 99 prodotta al suo confronto a questa Pretura dai fratelli Giovanni e Gaetano Rizzini di Villa Franca, a mezzo del loro procuratore avvocato Reggiani di Mantova, un' istanza di prenotazione sopra stabile di sua ragione esistente in questa giurisdizione e che fu con odierno decreto allo stesso numero accordata in garanzia di 46 effettivi pezzi d' oro da 20 franchi, dipendente da cambiale 14 agosto 1862, e scadibile a tutto luglio 1863.

Lo si previene inoltre che la detta istanza col relativo decreto venne in oggi personalmente intimata all' avvocato di questo foro Carlo dottor Zucchi, statogli deputato in curatore ad actum, ed al quale dovrà far pervenire in tempo utile le relative istruzioni ed i creduti suoi mezzi di difesa, ove non reputasse più opportuno di eleggersi altro procuratore, che dovrà in questo caso notificare a questa Pretura, ed avvertito per ultimo che in difetto di tutto ciò la successiva procedura attivabile in proposito avrà luogo tuttavia giusta le norme tracciate dal vigente Regolamento Giudiziario, e non dovrà attribuire che a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all' Albo di questa Pretura in piazza di Castellaro, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella di Mantova.

Dall' I. R. Pretura,
S. Benedetto, 10 gennaio 1863.
Il R. Pretore, GARDELLINI.
Marzola Canc.

N. 14. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria 16 dicembre p. p., N. 13493 dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova per il duplice esperimento dell' asta sugli immobili sottodescritti, che seguirà nel solito locale degli incanti presso questo Tribunale ed alle condizioni qui sotto descritte ad istanza dell' avvocato Valvasori, curatore degli eredi dei conti Gio. Batt. e Marco Contarini, della nobile Elisabetta Gasparini, vedova Contarini e del nobile Marco Contarini, in odio del conte Gio. Batt. Contarini fu Bertucci, si prefiggono i giorni 4 e 11 marzo 1863, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., con avvertenza che sarà libero ad ogni aspirante di esaminare presso la Cancelleria dell' I. R. Tribunale di Padova le stime giudiziali.

Condizioni dell' asta.

I. Nessuno potrà concorrere all' asta, se non previo deposito del 20 per cento del prezzo di stima, che sarà imputato nell' importo della delibera.

II. Nel primo e nel secondo esperimento non si vende che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima.

III. I beni si vendono quali e come sono al momento della delibera.

IV. Il deliberatario dovrà tenere a proprio carico i livelli ed altri pesi ai beni indicati di sopra nella stima. Lo stesso dicasi della decima o quartese e servitù se ed in quanto sussistessero. Gli esecutanti non si rendono responsabili per altri civili aggravii, ignorandone la esistenza e sussistenza.

V. Il prezzo dedotto il 20 per 100 da depositarsi a cauzione come sopra, resterà nelle mani del deliberatario fino all' esito della graduatoria. Frattanto sopra tale importo corrisponderà l' interesse alla ragione del 5 per 100 in due rate posticipate semestrali, decorribili dal giorno della delibera e da depositarsi nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale.

VI. Avvenendo concordia fra i creditori, gli esecutanti e l' esecutato, prima che sia compita la procedura di graduazione, essi interessati potranno fare istanza, perchè ne sia data notizia al deliberatario, il quale dovrà entro 30 giorni continui pagare il prezzo trattenutosi a quello o quelli che gli fossero designati dal giudice.

Diversamente, compita la procedura di graduazione, il deliberatario dovrà ciò fare entro lo stesso termine di giorni 30 continui dall' avvenuta partecipazione.

VII. Tanto il capitale, come gli interessi dovranno pagarsi in moneta sonante d' oro o d' argento al valore legale, escluso assolutamente qualsiasi surrogato, come a dire note di banco, viglietti dal Tesoro, assegni, vaglia od altri effetti equiparati o che venissero equiparati per legge sistematica od eccezionale al danaro sonante.

VIII. Fino alla piena ed assoluta esecuzione di tutti i suoi obblighi, il deliberatario avrà il solo godimento e possesso di fatto dei beni a lui deliberati dal giorno della delibera, nè gli sarà prima di ciò accordata l' aggiudicazione di proprietà. Le rendite e gli aggravii relativi all' anno della delibera saranno divisi dietim tra l' esecutato e il deliberatario.

IX. Durante tale godimento, il deliberatario dovrà conservare ed anzi possibilmente migliorare i beni deliberati, assicurare e tenere assicurati gli stabili dal pericolo degl' incendii per un importo almeno eguale a quello delle stime, e ciò presso qualche Società autorizzata ed avente gestione in queste Provincie, e pagare puntualmente i premii relativi e così pure le imposte, ed altri aggravii pubblici che sussistono, o potessero sussistere sotto qualsiasi denominazione.

X. Entro giorni dieci dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare al patrocinatore degli esecutanti le spese e promerenze inclusivamente dall' atto di pignoramento alla effettiva delibera, e ciò dietro consensuale liquidazione o tassazione di questo I. R. Tribunale.

XI. Sono a carico del deliberatario altresì le tasse ed imposte di commisurazione pel contratto di vendita e trasferimento ed ogni altra che fosse relativa.

XII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualsiasi delle dette obbligazioni, sarà libero agli esecutanti di chiedere ed ottenere ex primo decreto a senso del § 438 del giudiziale Regolamento la nuova subasta coll' assegnazione di un solo termine per rivendere a spese, rischio e pericolo di esso deliberatario a qualunque prezzo. Nè potrà il deliberatario stesso profittare dei vantaggi della nuova delibera, mentre invece sarà responsabile di tutte le spese e dei danni, rimanendo anche a ciò obbligato il deposito del 20 per 100 per la cauzione dell' offerta.

Descrizione dei beni.

In Provincia di Venezia.
Distr. di Venezia, Com. di Venezia.
Comune censuario di Castello.

Lotto I.

Casa in Parrocchia di Santa Maria Formosa, Salizzada S Lio, Ramo S. Antonio, anagrafico N. 5192, mappale N. 912, colla superficie di pert. metr. 0 . 01, colla rend. di L. 61 : 88 del valore di stima fior. 1098 : 21.

Lotto II.

Casa e bottega in Parrocchia di S. Pietro, strada nuova dei Giardini, agli anagrafici NN. 1593, 1594, mappale N. 3010, superficie di pert. metr. 0 . 02, colla rend. di L. 109 : 41 del valore di stima di fior. 1597 : 01.

Comune cens. di Cannareggio.

Lotto III.

Casa in Parrocchia di S. Geremia, calle S. Giovanni, distinta cogli anagraf. NN. 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, mappale N. 1304, superficie pertiche metr. 0 . 12, colla rend. di L. 65, del valore di stima fior. 1416:31.

Comune censuario di S. Polo.

Lotto IV.

Area di bottega demolita in Parrocchia di S. Silvestro, in Ruga degli Orefici, circoscritta dalle botteghe portanti gli anagr. NN. 27, 28 dalla Ruga degli Orefici e sottoportico di Rialto, mappale N. 799, superficie pert. met. 0 . 01, colla rend. di L. 30, del valore di stima fior. 189.

Bottega, ivi, sottoportico di Rialto, portante l' anagrafico N. 68, mappale N. 838, superficie pert. met. 0 . 02, colla rendita di L. 81 : 90, del valore di stima fior. 1698 : 48.

Comune cens. di Dorsoduro.

Lotto V.

Casa in Parrocchia di S. Maria del Rosario, calle del Forno, agli anagr. NN. 496, 497, 498, 499, 500, ed anagr. N. 369 sulla fondamenta Zorzi e Bragadin, mappale N. 2313, superficie pertiche metr. 0 . 19, colla rendita di Lire 64 : 80, del valore di stima di fior. 1573 : 46.

Complessivo valore di stima degli stabili in Venezia f. 7572:47.

Il presente si pubblichi nei luoghi e modi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 5 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 11712. A. 62. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza 1.° agosto 1860, N. 7370 dell' I. R. Procura di Finanza, rapp. dall' I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso, ha prefisso il giorno 21 marzo per il primo esperimento d' asta, il giorno 28 marzo per il secondo, ed il giorno 18 aprile p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle una pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa sala delle udienze, per la vendita dei beni sotto descritti, situati nel Comune censuario di Tiezzo, di ragione degli esecutati Caterina Sellan-Bellotto e consorti, domiciliati in Tiezzo e Corva, regolarmente stimati come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questa cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno subastati e deliberati nella totalità, come si trovano descritti nella perizia giudiziale 10 novembre 1858, N. 2254 della quale ogni aspirante potrà avere ispezione e copia insinuandosi alla cancelleria del Giudizio di esecuzione.

II. Ogni aspirante all' asta, eccettuata l' esecutante e qualunque dei creditori iscritti, dovrà garantire l' offerta col deposito del decimo sul valore di stima in monete d' oro o d' argento a corso di tariffa legale. Eseguita l' asta sarà trattenuto il deposito del maggiore offerente e gli altri depositi saranno restituiti.

III. Nel primo e secondo incanto non si delibereranno gli immobili che a prezzo di stima, ovvero ad un prezzo maggiore, nel terzo incanto poi a qualunque prezzo, purchè questo basti a cautare i creditori iscritti o prenotati.

IV. L' acquirente sborserà il prezzo offerto, facendone il deposito presso l' Ufficio de' depositi di questa I. R. Pretura, entro giorni 30 successivi alla delibera, imputando il decimo che fosse stato depositato a senso dei superiori articoli. Qualunque dei creditori iscritti, potrà trattenere presso di sè il capitale importato dalla delibera invece di depositarlo, e ciò sino alla intimazione della classificatoria, correndogli obbligo di farlo entro giorni 14 successivi alla detta intimazione, pagando frattanto dall' epoca della delibera il pro del 5 per 100 all' anno, fermo il disposto dell' artic. VII, qui appresso riportato.

V. Gl' immobili passeranno all' acquirente quanto al possesso materiale sino dal giorno successivo alla delibera, la tradizione poi di diritto avrà luogo coll' aggiudicazione degl' immobili.

VI. Le spese della procedura esecutiva sino alla delibera staranno a carico del deliberatario, e si sodisfaranno col prezzo della delibera stessa da farsi alla parte istante, dietro esibizione della specifica debitamente liquidata. Le spese della delibera e di tutti gli atti posteriori a quella, compresa la voltura dei fondi, resteranno ad esclusivo carico del deliberatario, che sopporterà inoltre gli aggravi d' ogni sorta inerenti agli stabili subastati e deliberati, intendendosi quanto alle imposte che stieno a carico del deliberatario le maturate dopo la delibera.

VII. Oltre alla abilitazione concessa ai creditori iscritti, e che si rendessero deliberatarii, come nei precedenti articoli, vi sarà anche a loro favore la seguente, che passata in giudicato la sentenza graduatoria, quello di detti creditori ipotecarii e deliberatarii che fosse stato graduato utilmente, sarà dispensato dal deposito contemplato all' art. IV, trattenendosi a pagamento la somma correlativa all' utile posto di sua graduazione, dovendo tuttavia effettuare il deposito delle somme che saranno state assegnate agli altri creditori poziori di rango.

VIII. In caso di mancanza a taluna delle condizioni suesposte per parte del deliberatario, si deverrà al reincanto degli stabili a tutto suo rischio e pericolo, senza partecipazione di lui alle migliorie che si ottenessero col detto reincanto.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi.

Comune censuario di Tiezzo.

N. di mappa 171, prato, superficie 0 . 72, rend. L. 2 : 14.

N. 1370, aratorio, superficie 1 . 70, rend. L. 2 : 09.

N. 1377, arat. arb. vit., superficie 6 . 17, rend. L. 11 : 11.

N. 2184, prato, superficie 0 . 86, rend. L. 0 : 65.

N. 1378, prato, superficie 1 . 52, rend. L. 1 : 16.

N. 353, aratorio, superficie 9 . 39, rend. L. 29 : 95.

N. del 354, prato, superficie 1 . 71, rend. L. 1 : 30.

N. 365, aratorio, superficie 5 . 30, rend. L. 16 : 91.

N. del 359, prato boscato forte, superficie 7 . 97, rendita L. 5 : 18.

N. 360, arat. arb. vit., superficie 14 . 25, rend. L. 25 : 65.

N. 1107, prato, superficie 1 . 98, rend. L. 1 : 50.

N. 1108, pascolo, superficie 2 . 97, rend. 0 : 56.

N. 1110, orto, superficie 0 . 24, rend. L. 0 : 76.

N. del 1113, arat. arb. vit., superficie 8 . 20, rend. L. 14 : 76.

N. del 2159, arat. arb. vit., superficie 15 . 33, rend. L. 14 : 11.

N. 2481, prato, superficie 2 . 10, rend. L. 1 : 60.

N. del 1113, arat. arb. vit., superficie 11 . 49, rend. L. 20 : 88.

N. del 354, prato, superficie 10 . 79, rend. L. 8 : 20.

N. 357, aratorio, superficie 1 . 55, rend. L. 4 : 94.

N. del 359, prato boscato forte, superficie 7 . 96, rendita L. 5 : 17.

N. 1112, arat. arb. vit., superficie 1 . 42, rend. L. 3 : 95.

N. 2336, pascolo, superficie 3 . 75, rend. L. 1 : 61.

Il presente sia pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 20 dicembre 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

SABATO 31 GENNAIO. ANNO 1863 — N. 25.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Bancenote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata d'innalzare per grazia al grado di città, il Comune di Sächsisch-Regen in Transilvania.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario effettivo di Luogotenenza, Andrea Csernyus di Keökeszi, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati, a consigliere soprannumerario del R. Consiglio di Luogotenenza d'Ungheria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il praticante di concetto di Luogotenenza, Giorgio di Stoffer, a concepista onorario della R. Luogotenenza d'Ungheria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'aggiunto e professore supplente all'Accademia giuridica di Granvaradino, dott. Antonio Rentmeiszter, a professore straordinario di diritto romano ed ecclesiastico, presso l'Accademia stessa.

S. E. il signor Conte Marzani vicepresidente dell'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare rielezione dei sigg. Nicolò dott. Cibele e Francesco dott. Scalcerle in assessori presso la Congregazione Municipale della città di Thiene.

N. 838-159 II.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Pel disposto dalla Rubrica 113-106 delle Modificazioni portate dalla Legge 13 dicembre 1862 alle Tariffe annesse alle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, oltre all'essersi aumentata l'imposta di equivalente, vennero assoggettati alla stessa imposta altri Corpi morali ed altre sostanze, che finora ne andavano esenti.

Allo scopo che tutti i Corpi morali, cioè tanto quelli che hanno già prodotta la notifica per la commisurazione dell'equivalente d'imposta pel decennio in corso, ma che ora sono tenuti a produrre una nuova notifica, perchè posseggono una sostanza stabile o mobile assoggettata all'equivalente della Legge 13 dicembre 1862, come quei Corpi od Associazioni, i quali soltanto da questa Legge sono assoggettati all'equivalente per la loro sostanza stabile o mobile, abbiano a produrre a tempo e nei modi stabiliti le relative notifiche, a scanso ben anco delle pregiudicievoli conseguenze che deriverebbero ad essi dall'ommettere, o anche soltanto dal ritardare tali notifiche, dall'occultamento, o dalla inesatta esposizione degli oggetti da notificarsi; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. le Fondazioni, i Beneficii, le chiese, le Comunità religiose e secolari, le Unioni, gl'Istituti e le altre Corporazioni e Società, le Imprese per azioni e le altre Società industriali, sono in obbligo d'insinuare la notifica di tutta la loro sostanza stabile e mobile, ommettendo soltanto i Corpi morali che anche prima della nuova legge erano soggetti all'equivalente, la notifica degli stabili già debitamente notificati ai riguardi dell'equivalente in corso.

2. La notifica della sostanza stabile dovrà farsi separatamente da quella della sostanza mobile. Per la prima servirà il modello *A* attualmente in uso, — ed in caso di bisogno quelli ad *B* e ad *A* 1, per l'altra il modello *B* 1. — Entrambi questi modelli sono delineati qui in calce, e le relative stampiglie si distribuiranno *gratis*, sopra domanda, dagl'II. RR. Commissariati Distrettuali e dalle II. RR. Intendenze provinciali di finanza.

3. Le notifiche saranno insinuate, al più tardi, *nel 15 febbraio prossimo venturo*, avvertendo che quelle riguardanti gli stabili si produrranno, come sinora, all'I. R. Commissariato distrettuale, nel cui Circondario è domiciliata la persona od il Corpo morale soggetto all'equivalente, e quelle notifiche che riflettono cose mobili, saranno presentate dai contribuenti domiciliati nei Capoluoghi di Provincia alle II. RR. Intendenze provinciali, e dai contribuenti domiciliati in tutti gli altri Comuni, ai rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali.

4. La notifica degli oggetti mobili dovrà farsi secondo lo stato della sostanza al 1.° gennaio 1863 e nei modi tracciati dal § 10 delle norme per la esecuzione della legge 13 dicembre 1862 succitata. — Si porrà speciale attenzione a ciò che sia dettagliata e redatta in modo, che per essa si possa giudicare sull'aggiustatezza dei valori, si comprenderanno nella stessa anche tutti quei mobili, ai quali si ritenesse applicabile per legge la esenzione dall'imposta, ben inteso che se ne dovranno addurre i motivi ed unirvi i mezzi di prova che sussistessero e che si credessero necessarii per base delle decisioni da emettersi dalla competente Autorità. — Anche la dimostrazione dello stato dei passivi eventualmente sussistenti sui mobili al cominciare dal periodo, cui si riferisce la notifica, e da allegarsi alla stessa, sarà redatta con precisione e chiarezza e corredata dei necessarii amminicoli.

5. Per la notifica della sostanza stabile si avranno presenti le Notificazioni 3 settembre 1852 N. 18566 dell'I. R. Luogotenenza veneta e 24 dicembre 1859 N. 21899-2165 di questa Prefettura, che ad ogni buon fine si riportano in calce, e così pure serviranno di norma le stesse Notificazioni per la notifica della sostanza mobile, in quanto trovino applicazione, stante la diversa natura di quest'ultima sostanza e specialmente l'articolo 6 della prima delle succitate Notificazioni, che determina le persone obbligate alla produzione della notifica, avvertendo che pei nuovi Corpi assoggettati ad imposta, quest'obbligo incombe ai Direttori o legali rappresentanti delle Unioni, degl'Istituti, delle Società e delle Imprese per azioni o industriali.

6. L'articolo 11 della precitata Notificazione sulle conseguenze pregiudicievoli dell'ommessa notifica dell'occultamento o della inesatta esposizione degli oggetti da notificarsi sarà fatto valere anche rispetto alle notifiche che per la recente legge devono prodursi, e ciò tanto se trattisi di stabili come di cose mobili, avvertendosi che pegli acquisti che avvengono durante il decennio a tutto l'anno 1870 soggetti all'ordinaria competenza di trasferimento a favore dei Corpi morali, questi Corpi sono dispensati dalla notifica nei riguardi dell'equivalente pel ridetto periodo.

7. Gl'II. RR. Commissariati distrettuali esamineranno le notifiche ad essi prodotte, attenendosi, in quanto a quelle che concernono gli stabili, al disposto dalle precitate Notificazioni. — In quelle poi riferibili ai mobili esporranno tutte le eventuali osservazioni che, per le loro conoscenze, fossero in grado di fare, ed annoteranno su di ognuna che fu presa in attento esame, anche se non emergessero osservazioni.

Gli stessi II. RR. Commissariati trasmetteranno entro il mese di febbraio, tutte le notifiche alle rispettive II. RR. Intendenze sotto scorta di elenco in duplo.

Venezia 22 gennaio 1863.

L'I. R. Consigl. ministeriale, Prefetto delle finanze,
Barone SPIEGELFELD.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo, a tutti gli organi portuali sanitarii nei Litorali dell'Impero.

Risultando da notizie uffiziali che la peste bovina si è manifestata con caratteri assai violenti nella Provincia d'Ancona, la locale I. R. Luogotenenza, appar comunicazione 26 corr. N. 1401, ha trovato di proibire, fino ad ulteriore disposizione, l'importazione di animali bovini e di rimasugli di detti animali, dalla detta Provincia.

Del che si prevengono tutti gli organi portuali sanitarii, acciocchè impediscano frattanto l'importazione nei Litorali austriaci di detti animali e generi.

Trieste 27 gennaio 1863.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 gennaio.

NB. — *A motivo della festa della PURIFICAZIONE DI M. V., lunedì non esce il foglio.*

Notificazione.

Giuntosi alla chiusa finale della VI grande Lotteria di Stato per intenti di utilità pubblica, eseguita per ordine di S. M. I. R. A., e la cui estrazione ebbe luogo ai 21 dicembre 1861, l'I. R. Direzione generale del Lotto non tralascia di recare a pubblica notizia il risultato di questa Lotteria. Il reddito netto ricavatone fu di fiorini 281,893 soldi 45 v. a., e venne da S. M. I. R. A. devoluto all'erezione d'un Manicomio Provinciale per la Gallizia.

Questo risultato così favorevole devesi allo spontaneo concorso delle filantropiche popolazioni dell'Impero, ed alla loro prontezza a contribuire all'effettuazione delle benefiche mire dell'Augusto nostro Sovrano. L'I. R. Direzione generale del Lotto quindi sodisfa ad un dovere, rendendo pubblicamente grazie per così efficace partecipazione.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione Lotterie di Stato per intenti di pubblica utilità e beneficenza.

Vienna, 25 gennaio 1863.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. consigliere di Reggenza, dirigente.

Comuni, Consorzii e privati, in occasione della presenza, di cui onorava queste Provincie nel 1857 S. M. I. R. A. l'augusto Sovrano, umiliarono le più fervide istanze alla M. S. onde un provvedimento di generale utilità fosse adottato a regolazione delle acque, che scorrono nel territorio che giace tra la sinistra di Chiampo, Alpone ed Adige, da una parte, il piede dei monti di Vicenza, Euganei e Berici, dall'altra.

Tale provvedimento accennavano dipendere esclusivamente dalla sistemazione dei torenti Guà e Chiampo, le cui acque nei casi di piena e di rotte, fanno lamentare le più triste conseguenze a danni del territorio, per cui scendono non solo, ma dei fondi pure, canali e scoli inferiori, nei quali vengono convogliate, e sono causa di frequenti straripamenti ed allagazioni lungo Fratta e Gorzone.

Ed in seguito a Rescritto Sovrano 10 gennaio pure 1857, è stato elaborato e prodotto il piano per l'immissione del Guà in Chiampo, e quindi con Alpone in Adige. All'esecuzione del quale, per beneficio diretto od indiretto, o pericolo evitato di danno, può essere interessato e chiamato alla concorrenza nella spesa l'intero territorio, che vi ha parte, compreso nelle Provincie di Vicenza, Padova e Verona, e che misura un estesa di P. C. 1,221627.

Di tale piano di dettaglio, che a comune ispezione degl'interessati è sino da ora reso ostensibile presso l'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, venne eseguito un estratto o progetto sommario, che si comunica a tutti i singoli Comuni e Consorzii, che vi hanno o possono avere interesse, a preventiva loro conoscenza, nella riserva di versare sulla sua applicazione e di determinare i quoti di respettiva concorrenza nella spesa, a mezzo di speciale Commissione tecnico-amministrativa, costituita dai legali rappresentanti dei varii enti, chiamati alla formazione del generale Consorzio per l'esecuzione del piano.

E riesce di sodisfazione il recare a pubblica notizia tali preliminari disposizioni, in argomento sì interessante i riguardi di pubblica economia e di prosperità territoriale.

Coll'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto giovedì a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Ci pervennero, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 24. Dervisch pascià, comandante delle truppe a Scutari d'Albania, fu messo in disponibilità. Secondo il *Levant Herald*, Omer pascià insistette perchè fosse presa questa disposizione, dichiarando che solo a tal patto egli avrebbe conservato il supremo comando nella Romelia.

« Il nuovo grand'ammiraglio Mehemet pascià arrivò a Costantinopoli il 17, ed ebbe la sera stessa una udienza di 4 ore dal Sultano, al quale espose circostanziatamente lo stato e l'ordinamento della marina inglese.

« Il Sultano fece spedire il 19 un telegramma ad Ismail pascià, che conferma la sua successione alla carica di Vicerè d'Egitto.

« Dicesi che il Sultano abbia abbandonato l'idea di convertire in caserma il palazzo di Yeni-Keui. Ei lo destinerà invece al ricevimento di ospiti illustri.

« Nell'approvare la nomina di Nevrez pascià a ministro della pubblica istruzione, Abdul-Azis ne ridusse l'emolumento da 42,000 piastre mensili a 30,000.

« L'Assemblea greca seguita ad occuparsi della verifica dei poteri. L'elezione del presidente doveva aver luogo questa settimana. Bande armate continuano ad infestare le Provincie, minacciando principalmente la città di Calamata. In seguito a ciò, il Governo fece partire da Atene a quella volta 2 compagnie con qualche cannone. »

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D'AUSTRIA.

La Dieta provinciale di Czernowitz, nella sua seduta del 26 corr., accordò, dopo lunghe discussioni, agli organi governativi, il diritto di assistere a tutte le sedute della Giunta, senza che possano prender parte alla deliberazione.

Fu fatta una proposta alla Dieta provinciale d'Innsbruck, dai deputati della Dieta, principe Arcivescovo di Bressanone, Trento, canonico Mair, abbate Firmin, preposito Haidecker, abbate di Gries, arciprete Strofio, curato Auer, e rettore magnifico Wenig, sul cambiamento della Patente dei protestanti pel Tirolo, del seguente tenore:

« Che non sia permessa la formazione in Tirolo di Comunità protestanti, e che i protestanti, che trovansi in Tirolo, siano addetti, quanto alla cura d'anime, alla più prossima Comunità austriaca, ammettendo però l'esercizio privato della loro religione. L'acquisto di beni immobili debba essere approvato di volta in volta da una legge provinciale. Tale proposta abbiasi a discutere dalla Dieta provinciale, a norma del § 17 dello Statuto provinciale (quindi come legge provinciale), ovvero, se si deve trattare secondo il § 19 del Regolamento provinciale (quale proposta della Dieta provinciale), soltanto con espressa riserva dei diritti provinciali. » *(FF. di V.)*

Vienna 28 gennaio.

Il generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek partì ieri mattina per Verona.

S. M. il Re di Sassonia partì ier l'altro alle 4 pom. da Praga, alla volta di Dresda.

Il Re Ottone di Grecia accettò le 50 mila dramme, offertegli come compenso dei cavalli tolti dalle sue scuderie. Quegli 80 cavalli aveano almeno il doppio di quel valore. Nessuna decisione fu presa ancora sul patrimonio privato della Regina Amalia, collocato presso la Banca nazionale greca.

Ali bei, plenipotenziario turco presso la Commissione militare convocata a Belgrado, giunse qui ieri da Costantinopoli, e si recò già al luogo della sua destinazione. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 26 gennaio.

Sabato 24 corrente una deputazione della Commissione per la Lotteria di offerte cattoliche ebbe l'onore di essere ricevuta da Sua Santità e di rassegnare nelle sue venerate mani scudi *ventimila*, ottavo versamento, il quale, unito ai precedenti, porta a scudi *centomila* la somma già depositata. *(G. di R.)*

IMPERO RUSSO.

La *C. G. A.* ha le seguenti notizie sugli avvenimenti della Polonia russa, in data di Szezakova 25 corrente:

« La comunicazione della ferrovia fra Varsavia e Cracovia non è ancora ristabilita. Furono tolte le guide di ferro dagl'insorgenti, onde poter liberare i loro fratelli destinati per la leva e condotti a Varsavia, al loro arrivo ai punti danneggiati. Il telegrafo fu tagliato in molti punti e molti pali furono levati. Il treno del pomeriggio di Varsavia non arrivò il 24 a Cracovia.

« Le Stazioni della ferrovia di Petrikau, Radomsk e Czestoskan sono occupate dal militare.

« Al 25, tutto era tranquillo a Varsavia. Si dice che il numero delle reclute arrestate ammonti a 2000, e furono pure arrestati molti proletarii della campagna. Il popolo si mantiene tranquillo.

« Fra Petrikau e Radomsk continuano sempre le bande armate, cioè nei dintorni della Stazione della ferrovia di Gorzkowice. Al 23 sarebbe avvenuto un conflitto sanguinoso presso Radomsk, fra le bande, armate di falci e di fucili, e i soldati russi.

« Non si teme che la rivolta prenda maggiori dimensioni. Tutta la Polonia fu posta in istato d'assedio, e vi fu proclamato il giudizio statario. Molti studenti di Cracovia furono presi dai loro parenti, e condotti presso i genitori, i quali amano meglio che perdano un semestre, di quello che potessero forse passare nel Regno di Polonia onde prender parte all'insurrezione.

« Alla Speditura dell'I. R. privilegiata ferrovia del Nord fu ordinato di sospendere fino a nuovo ordine il trasporto di merci a Varsavia essendo interrotta la linea fra Granica, Sosnowice e Varsavia. »

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

XI.

Il nuovo pari e il biglietto di banco.

(Continuazione.)

Mentr'ei si consultano sul miglior partito da prendere, torniamo un momento da ledi Isabella; la quale, nella più viva agitazione dell'animo, nell'estremo dell'ansietà e del cordoglio, se ne stava sola, seduta nella sua camera.

Lord Mount-Severn le aveva dato a capire che quind'innanzi vivrebbe con sua moglie e con lui. A quest'offerta, fatta in amorevole e delicata maniera, Isabella erasi contentata di rispondere chinando la testa e mormorando tremante un fioco *Grazie!* ma non sì tosto fu sola, un sussulto nervoso la prese, e lacrime ardenti e ribelli le sgorgaron dagli occhi.

— Io vivere sotto il medesimo tetto della signora Vane? esclamò ella in cuor suo? Oh! no, mai. Preferisco guadagnar il vitto col lavoro delle mie mani, mangiar pane asciutto, morir anche, piuttosto che soggettarmi a tal umiliazione.

E via via. Le fanciulle sono, in generale, assai proclivi a tali accessi di romanticheria; ma, il più delle volte, così fatti accessi durano poco, e non si tarda a sentirne l'inutilità e la follia, massime chi si trovi nel frangente in cui era ledi Isabella Vane. Lavorare per vivere, è bell'e buono in detto, ma in fatto è altra cosa. A dir vero, ledi Isabella non aveva libera scelta: le conveniva, di tutta necessità, accettar la proposta, e mentre pure le sue labbra tremolanti protestavano contro tal decreto della Provvidenza, la convinzione che quest'era l'unico scampo rimastole entrò bel bello nella sua mente. Lord Mount-Severn desiderava mandarla subito a Castle-Marling; ma ella negò d'acconsentirvi, e fu posto ch'ella vi si recherebbe il giorno susseguente a' funerali.

Warburton, dopo essersene indettato col conte, mosse verso la camera del morto e congedò i due intrusi, che se n'erano impossessati; ma tutt'i famigliari stupirono, vedendo que' sinistri personaggi continuar a dimorare in palazzo: il che avveniva perchè Warburton, pur saldando il credito loro, aveva detto che non se ne andassero immediatamente. Era colui un uomo avveduto e scaltro, un furbone in una parola, il quale non operava senza motivo, e comprendeva che, ove si vedessero uscire que' due beccamorti, altri se ne presenterebbero per catturare il cadavere.

La sepoltura seguì il venerdì seguente, di buon mattino, nel cimitero attinente alla chiesa di S. Giuda; e quella fu per Isabella nuova cagione di cocente dolore, d'amara delusione, essendosi ella immaginata che suo padre fosse per venir seppellito nella terra di Mount-Severn. Se non che, il conte, mentre da un lato adempiè second'onore e decoro i suoi doveri verso un parente, non aveva dall'altro stimato acconcio di fare maggiori spese che la rigorosa necessità non chiedesse. Ei pagò i bottegai, diede a' servi i salarii scaduti, colla giunta a compenso d'un mese più, e di quanto occorreva perchè pigliassero il bruno, e tenne a sua posta Pound, il cantiniere. Quanto a Isabella, le die' carta bianca, raccomandandole di nulla sparmiare per parer degna del grado, fino allora da lei occupato; e s'accordò finalmente co' creditori per ottenere la restituzione de' cavalli e de' cocchi, de' quali e' s'erano prudentemente impadroniti.

Il mortorio fu preseduto dal conte e Carlyle; il qual ultimo, benchè non imparentato in niun modo colla famiglia, ed anzi amico di fresca data, fu invitato dal conte a rendere quell'ultimo ufficio al suo precessore, certo perchè il nuovo pari si curava poco di accompagnar solo il convoglio e far pompa d'un dolore, che non provava: quattro signori dell'aristocrazia tenevano i fiocchi della coltre; e parecchie carrozze componevano il funereo corteo.

Il domani, tutto era nel palazzo a soqquadro; il conte e Isabella s'accingevano a partirsi, ma non insieme, e i servi anch'essi dovevano fare fardello. Il conte se n'andava prima a Londra, e il cocchio, che doveva condurlo alla stazione della ferrovia di West-Lynne, l'attendeva pronto alla porta, quando Carlyle giunse correndo.

— Cominciava a credere che non aveste a venire, disse Mount-Severn, stringendogli la mano; mi rimangono appena cinque minuti da darvi. Siamo perfettamente intesi, non è vero, circa la tomba?

— Perfettamente. Come sta ledi Isabella?

— La poveretta è in un grande abbattimento; non volle far colezione con me, e Mazon mi disse ch'ella patì di convulsioni. Che padre! che tristo padre le toccò in sorte! aggiuns'egli con gagliardia, alzandosi per tirare il campanello.

— Avvertite ledi Isabella, disse il conte al famiglio accorso, ch'io sto per partire, e desidero vederla. Ed ora, proseguì indirizzandosi a Carlyle, prima ch'ella giunga, lasciatemi attestarvi la mia gratitudine. Sento che, senza voi, senza il vostro prezioso aiuto, non sarei venuto a capo di tanti spiacevoli imbrogli. M'avete promesso una visita, e spero che manterrete quanto prima la vostra promessa.

— Sì, ma ad un patto, rispose Carlyle, sorridendo; cioè, di albergare nelle vostre vicinanze, e se . . .

Ma non potè finire il discorso, poichè in quella entrava Isabella, vestita da viaggio, bramosa com'era di andarsene subito dopo il conte. Ell'aveva il viso coperto da una balza nera, che alzò e gettò dietro al cappello.

— È tempo ch'io m'accommiati da voi, Isabella, disselе il conte. Avete nulla da chiedermi?

Ella schiuse le labbra come per manifestare un desiderio, ma, scorgendo Carlyle in piedi presso il balcone e col dorso volto verso la stanza, s'arrestò subito.

— Animo, riprese il conte, cui premeva farla finita, nel timore di perder la corsa; animo, veggo che non avete altro a dirmi. D'altra parte, ho disposto ogni cosa pel vostro viaggio. Pound vi darà tutto ciò che vi potesse abbisognare; ma abbiate cura di pigliar un po' di cibo a metà della giornata, perchè non giugnerete a Castle-Marling se non all'ora del pranzo. Dite alla signora Vane, o piuttosto a ledi Mount-Severn, che non ebbi tempo di scriverle, ma che le spedirò una lettera, al mio giugnere a Londra.

Ma Isabella, pensierosa e impacciata, gli stava immobile e muta dinanzi, a poco a poco smarrendosi e cangiando continuamente colore.

— Su via, ripigliò subito il conte, vedendo il suo turbamento, avete qualcosa a dirmi, ne son sicuro.

Sì, ell'aveva in fatti qualcosa a dirgli, ma non sapeva come dirgliela; qualcosa di doloroso, e che le cuoceva confessare; qualcosa d'umiliante per lei, e che non poteva risolversi a rivelar apertamente, soprattutto in presenza di Carlyle. Ma alla fine raccogliendo tutto il suo coraggio:

— Mi rincresce dirvelo, balbettò ella tremando, mentre il sangue le saliva al viso; ma . . . sono . . . senza danaro!

— Affè mia, figliuola, dovete avermi per iscusato, replicò il conte, dispiaciuto di non avere pigliato il tratto, peccando così di riprensibile negligenza. La è una dimenticanza involontaria, continuò, sbottonandosi il soprabito, e cavandone il portamonete, di cui esaminò il contenuto.

— Eccovi ottanta franchi, ripres'egli dopo un istante di silenzio. È quanto posso darvi in questo momento, poichè m'accorgo d'essere alquanto stretto a quattrini, ed ho appena quel che mi fa d'uopo per andare a Londra. E'vi basteranno senza dubbio, figliuola. Ho consegnato a Pound il bisognevole pel viaggio, e, giunta che siate a Castle-Marling, ledi Mount-Severn vi darà quel che potesse occorrervi. Però, è necessario domandarglielo, tenetelo bene a mente.

Così dicendo, ei pose quattro luigi d'oro sulla tavola, e prese congedo da Isabella, invitandola a riguardare Castle-Marling come casa sua e d'acconciarvisi a suo piacimento. Poi uscì, accompagnato da Carlyle; al quale, giunto presso la carrozza, disse alcune parole, e, salito in quella ch'ei fu, i cavalli pigliarono il galoppo.

Carlyle tornò allora da Isabella, che trovò occupata a raccogliere le monete d'oro e pallida come la morte.

— Volete farmi una gentilezza? chies'ella a Carlyle.

— Sono pronto ai vostri comandi, replicò Carlyle.

— Bene, piacciavi consegnar questo al sig. Kane, diss'ella, tendendogli un luigi d'oro. Aveva pregato la Marvel di sodisfar questo debito; ma ella nol fece. Abbiate la bontà di dargli questa moneta, e ve ne sarò obbligata. Non oso affidare questa incumbenza ad un servo, perchè e' sono tutti tanto affaccendati, che potrebbero dimenticarla.

— Ma, non è troppo? s'arrischiò a dire Carlyle.

— No; ei consumò molto tempo ad accordare il pianoforte, e ne racconciò i tasti. D'altra parte, egli ha bisogno di danaro, più ancora di me, aggiuns'ella con sorriso forzato. Se non fosse stato per lui, non avrei mai avuto il coraggio di chiedere questo danaro al lord Mount-Severn. Sapete che avrei fatto allora?

— Che cosa?

— V'avrei pregato d'anticiparmi la somma necessaria. Un momento, fui per rivolgermi a voi; e mi pare che me ne sarebbe incresciuto meno che non m'increbbe porger la mano a lord Mount-Severn, come feci.

— Vi ringrazio di questo buon pensiero, mormorò l'avvocato, con voce lenta e profondamente commossa. Posso io esservi utile in nulla?

La fanciulla s'accingeva a rispondere, quando s'udì uno strepito insolito, che li fe' trarre ambedue alla finestra, ed e' videro fermarsi una carrozza alla porta.

Ell'era la carrozza, stata già di suo padre, che doveva condurre ledi Isabella fino alla stazione della strada ferrata; e ad essa erano attaccati quattro cavalli di posta, poichè lord Mount-Severn aveva voluto che Isabella lasciasse il paese come v'era giunta: vale a dire, con tutta l'apparenza della ricchezza. Acconciativi i bauli e le casse, la Marvel salì a cassetta, vicino al cocchiere.

— Tutto è pronto, disse Isabella; ed ora, signor Carlyle, bisogna separarci. Ma, prima di dirci addio, ell'aggiunse, lasciate ch'io v'offra un ricordo . . . Accettate da me que' pesciolini d'oro e d'argento, che ho di recente acquistati.

— Perchè non portarli con voi?

— Da ledi Mount-Severn? No, no, m'è più caro affidarli alle vostre cure. Non abbisognano di gran cosa per vivere: alcune briciole di pane, e basta. Gliene darete loro, non è così?

E profferendo queste parole, rotte dalla commozione più viva, pareva che le si volesse spezzar il cuore, e le rigavano il volto le lacrime.

— Sedete, sedete . . . . alcuni minuti soltanto, le disse in tuon di preghiera Carlyle.

— No, no; mi bisogna partire senz'altro indugio.

Allora, ei le porse il braccio per condurla alla carrozza. Nel vestibolo, trovò adunati tutt'i famigliari della casa, che stavano colà ad attenderla, la maggior parte de' quali erano invecchiati al servizio di suo padre. Ella tese loro una mano tremante, e avrebbe pur voluto dir loro alcune parole di commiato, significar loro la sua gratitudine; ma nol poteva, chè le toglievano la favella i singhiozzi. Girò quindi sopr'essi uno sguardo amorevole e molle di pianto, indi, come se le tardasse sottrarsi a quell'atto straziante, pigliò ad andare di fretta.

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23 e 24.

La GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

I nuovi socii, che s'inscrivessero entro il gennaio del 1863, riceveranno i Numeri della *Gazzetta*, contenenti il presente romanzo, usciti nell'anno scorso.

La stessa *C. G. A.* ha poi dai confini polacchi le seguenti ulteriori notizie: « Da molte parti si attribuisce la rivolta alla conseguenza d'una reazione prodotta dalla leva, condotta ad ogni modo in forma affatto inusitata. Questo si chiama dir la cosa a rovescio. La leva non fu in nessun modo la causa della sollevazione; ma essa era anzi destinata a domare la sollevazione già preparata e organizzata ben lungo tempo innanzi, od almeno ad arrestarne la parte principale. Se ciò non riuscì completamente, pure s'ottenne lo scopo che la sollevazione fu diminuita subito sul principio di buon numero d'aderenti; che si potè opporsi alla trama subito sul principio, e che questa fu in parte rimossa dai suoi fini, e quindi si potè farlo con maggior celerità e con minore spargimento di sangue; che infine fu reso possibile a molti inconsiderati e traviati, che senza ciò si sarebbero lasciati indurre ad inutili rischi, di non prendervi parte, e furono così non solo risparmiati ai malcontenti e ai congiurati molte vittime sanguinose, ma si protessero i cittadini tranquilli dall'essere costretti a prendervi parte, e si preservarono numerose famiglie da calamità e da perdite incalcolabili. »

Il colonnello, annunziato dal rapporto del *Giornale di Pietroburgo* fra' morti, è, secondo notizie private, il comandante del reggimento d'infanteria di linea di Muromsck, Kosliajninov.

Anche la linea telegrafica fra Kattovitg e Sosnowice, prima Stazione di confine verso la Slesia prussiana, fu distrutta dagl'insorgenti, come pure le guide della ferrovia in più parti. Essi, a quanto si dice, fucilavano chiunque tentava di ripristinarle. La posta di Varsavia giunse soltanto il 25 a Breslavia col treno di persone di Myslowitz, e il giorno appresso non arrivò.

Il 26 tutt'i gendarmi disponibili di Breslavia e dei dintorni, dovevano partire col treno celere pei confini polacchi, onde mantenere la sicurezza dalla parte prussiana. *(FF. di V.)*

Scrivono da Varsavia: « Gl'insorti mirano ad uccidere principalmente i comandanti ed i tamburini. I giovani sono armati scarsamente; pochi hanno *revolver* o carabine, parecchi un doppio pugnale, e i più sono senz'armi. Un affisso dice che la Francia vietò di trasportare oltre il confine le armi commesse. Lo stesso documento dichiara fuori della legge il conte Wielopolski padre e figlio, e li segna alla pubblica vendetta, perchè cooperarono alla leva. » *(Presse di V.)*

FRANCIA.

Leggesi nella *Patrie*, del 26: « S. M. l'Imperatore riunì ieri sera i membri del giurì, che gli furono indicati dalla Commissione imperiale come i più degni di ricevere ricompense speciali. Egli accordò la croce di commendatore della Legion d'onore ai signori Balard, membro dell'Istituto, e al dottore Nélaton, professore alla Facoltà di medicina. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 27 gennaio.

Gli sforzi del partito governativo tendono visibilmente a rimuovere ogni discussione irritante co' cattolici intorno agli affari di Roma. Il signor Granier di Cassagnac, uno fra' membri autorevoli della Giunta del Corpo legislativo, incaricata di stendere il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono, diceva ieri ad un deputato cattolico: « L'indirizzo sarà steso in maniera, rispetto alla questione romana e italiana, che voi ed i vostri amici non ci avrete nulla a ridire. »

Ora, il sig. di Cassagnac non parlava, in tal occasione, per suo proprio conto; egli era l'eco del presidente della Camera, sig. di Morny, dal quale attigne le sue ispirazioni. C'è di meglio: il sig. di Cassagnac è una delle penne dell'Imperatore, e tutti sono convinti ch'ei non giugnerebbe a tanto, se non fosse sicuro che il suo linguaggio piacerà in alto luogo. Le sue mire, rispetto allo scioglimento della questione romana, lasciano per verità qualcosa a desiderare, quand'ei scrive nel giornale *La Nation*; ma ha bisogno dell'aiuto del sig. di Persigny per far prosperare quel foglio, ed ecco perchè il giornalista è men cattolico del deputato. In fatti, bench'ei sia convertito alla conservazione del poter temporale, il sig. di Persigny non è vago che si discorra con molta fermezza in tal senso. Il sig. di Cassagnac conosce questo debole, e sa acconsentirvi; egli è un uomo scaltro.

Il *Moniteur* pubblica stamane il progetto d'indirizzo del Senato. (*V. sotto.*) Quel documento risponde alle preoccupazioni, che vi addito; è steso in maniera da non dar presa a' cattolici, e tuttavia esso evita di premere sulla volontà del Governo. Del resto, per comprendere tutto il progresso, che abbiamo fatto, conviene riferirsi all'indirizzo dell'anno scorso, il quale era impregnato d'agrezza, ed anzi d'ostilità, contro il Papa. Quello d'oggidì è impregnato, per lo contrario, di simpatia, e gl'*impegni* della Francia vi sono formalmente rammentati. E però, i senatori del partito cattolico non prenderanno l'iniziativa d'una discussione sulla questione romana; se il Principe Napoleone tace, il paragrafo sull'Italia sarà stanziato senza grave dibattimento. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

Il Governo inglese par tutt'affatto malcontento del contegno, assunto da Napoleone III verso il Papa. È probabile che la sua scontentezza sia stata accresciuta da' dispacci del sig. Drouyn di Lhuys e del principe di Latour d'Auvergne sulle proposte, trasmesse al Santo Padre dall'agente inglese a Roma, sig. Odo Russell. Lord John Russell non immaginava che quel tentativo dovess'essere divulgato, e ne fu tanto più ferito, che il suo smacco fu più prefetto. Quindi e' cerca di porre il Governo francese in impicci; e certo per raggiungere questo scopo, egli ha di recente incaricato l'ambasciatore inglese a Parigi d'insistere presso il sig. Drouyn di Lhuys perch'ei faccia conoscere il tempo, in cui noi *speriamo* di lasciar Roma. Si assicura che il suo dispaccio è pressante ed anche spiacente. La risposta è facile a prevedersi; ella si trova, in sostanza, ne' documenti diplomatici, comunicati alle Camere. Que' documenti, in fatti, dichiarano che le nostre truppe resteranno a Roma, finchè il giudicheremo necessario. Certo, tale risposta è indefinita; pure, si starà ad essa, e bisognerà che il Gabinetto inglese se ne contenti o si adiri: ma e' non si adirerà.

Se volete avere un'idea, non forse de' disegni formali, ma de' desiderii del Governo francese riguardo a Roma ed all'Italia, consultate il giornale *La France*. Quel foglio, ve l'ho già detto, vel ripeto, deriva le sue ispirazioni ed informazioni dal Ministero degli affari esterni, e dal sig. Walewski, il ministro di Stato. L'importante scritto, ch'egli ha testè pubblicato sull'ordinamento degli Stati della Chiesa e sulle intenzioni del Governo pontificio, gli fu comunicato dal sig. Drouyn di Lhuys. Quello scritto, sul quale i giornali rivoluzionarii si tacciono, produce un ottimo effetto nelle sfere politiche.

Conoscete le ultime notizie del Messico; esse non sono tanto buone quanto si sperava: la città di Puebla non fu presa. Ma, in sostanza, questo ritardo non c'impedirà di raggiunger la meta. Abbiamo qui un certo numero di profughi messicani, e tutti si accordano in affermare che la spedizione francese avrà piena riuscita, che abbatteremo Juarez, e che i Messicani si dichiareranno pel Governo monarchico; aggiungono che la candidatura di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano sarà benissimo accolta, e son anzi convinti che tal candidatura convenga assai meglio di quella d'un Principe spagnuolo.

Vi scriveva ultimamente che Napoleone III non aveva punto rinunziato al disegno di farsi mediatore fra il Nord e il Sud degli antichi Stati Uniti, e ciò a profitto del Sud. Il *Pays* assicurava, tre giorni fa, che istruzioni in tal senso erano state indirizzate al nostro ministro presso il Gabinetto di Washington. Le mie proprie informazioni mi permettono di confermarvi tale notizia. Ho anzi cagione di credere che tali istruzioni siano abbastanza chiare, perchè il Nord comprenda che, s'ei resiste, non tarderemo a riconoscere la Confederazione del Sud. Quest'è una risoluzione fermata.

Molto si parla nella società politica d'una disposizione arbitraria, stata presa in riguardo ad un'opera del Duca d'Aumale su' Principi di Condé. Quello scritto, precisamente storico, fu confiscato senza nessun atto giudiziario, e contro alla legge, nel momento in cui stava per essere pubblicato. L'edizione intera, di 12,000 esemplari, fu trasferita dalla stamperia alla Prefettura di polizia. L'incaricato d'affari de' Principi d'Orléans, il sig. Bochet, antico prefetto, si recò dal prefetto di polizia a richiamarsene. Egl'invocò la legge. Gli fu risposto che non si trattava d'una questione legale, ma d'un provvedimento amministrativo e d'alta politica. Ei rammentò che il Governo di Luigi Filippo permetteva al Principe Luigi Napoleone, allora prigioniero ad Ham, di pubblicare ogni specie di scritti, anche scritti politici. Risposta: « I ministri di Luigi Filippo ebbero torto e furono pochissimo avveduti; noi non gl'imiteremo. Il sequestro sarà mantenuto; solamente faremo in modo di regolarlo. » Il sig. Bochet intenta lite al prefetto di polizia; la perderà.

Questo fatto pruova, una volta di più, che il partito orleanista è in particolar modo temuto dal Governo imperiale. Lo scritto del Duca d'Aumale non è politico; ma l'esito, ch'egli avrebbe avuto gli dava una significazione, che per sè stesso non ha. Ecco l'inconveniente, cui si volle ovviare.

Bench'ei si raccosti a Roma riguardo alla politica generale, l'Imperatore si mostra tuttavia sommamente favorevole alla piccola frazione del clero francese, che ostenta avversione per le dottrine romane, e che lascierebbe sacrificare il potere temporale del Papa. Così l'abate Dauphin, noto per uno spinto gallicanismo, fu scelto a predicar la quaresima a Corte. La scelta è tanto più significativa che il sig. Dauphin non ha ingegno come predicatore: egli è dunque preferito soltanto a cagione delle sue dottrine.

Si asserisce in certi crocchi che monsig. Darboy, avendo saputo che la sua nominazione all'Arcivescovado di Parigi non pareva graditissima al Papa, s'è affrettato di scrivere a Pio IX ch'ei rifiuterebbe, se Sua Santità il desiderasse. Vi confesso che riferisco questa voce senza crederci.

I dispacci, che annunziarono una sollevazione in Polonia, producono qui una profonda impressione. I particolari, dati da diverse corrispondenze sul modo, in cui la leva si fece a Varsavia, suscitarono un'indignazione generale. La simpatia pe' Polacchi fu sempre vivacissima in Francia; ma ella s'accrebbe ancor più da alcuni anni. E però gli avvenimenti attuali son tali da inceppar molto l'alleanza franco-russa. Napoleone III non ama infatti d'andare contro la corrente dell'opinion pubblica. (**)

Sessione legislativa del 1863.

Ecco integralmente il pregetto d'indirizzo all'Imperatore, letto nel Senato francese del presidente Troplong:

« Sire,

« Le parole di V. M. furono accolte nel Senato, come in tutta la Francia, con un vivo sentimento d'adesione.

« I grandi avvenimenti, che si affoltano, i progressi che s'intrecciano nel periodo di tempo ora trascorso, dimostrano quanto possa un paese, come il nostro, le cui forze sono saggiamente ordinate, e che cammina francamente unito col suo Sovrano. Dopo gli antagonismi di sistema e di partito, che troppo stancarono il paese, l'alito possente dello spirito pubblico rianimò d'ogni parte nell'opera governativa il sentimento della confidenza reciproca, e il bisogno di un concorso efficace.

« Questo sistema d'idee permise a V. M. di seguire costantemente, e senza retrocedere, la politica di grandezza morale e di miglioramenti materiali, di cui essa fece un'esposizione al paese. Questa esposizione resterà impressa nei nostri annali, giacchè essa, per parte del Sovrano, è un omaggio reso al genio della Francia, da cui s'inspira; per la Francia, è un motivo di riconoscenza verso il Sovrano, di cui va superba. (*Benissimo! benissimo!*)

« Fedele a questo sentimento di confidenza, voi, Sire, avete voluto che il Corpo legislativo arrivasse al termine legale del suo mandato. Uno scioglimento prematuro sarebbe stato un dubbio, emesso sulle disposizioni della Francia. Il vostro Governo, o Sire, è troppo forte della simpatia popolare, per aver bisogno di cogliere l'opportunità passeggera di alcune circostanze accidentali. Il voto del 10 dicembre, e quelli che lo seguirono, segnano punti fissi, che i capricci del caso o di passioni perdute nel flutto nazionale, non saprebbero far mutare. *(Assentimento.)*

« Il suffragio universale risponderà dunque al vostro invito. I sostenitori coraggiosi e devoti dell'Impero, si riaduneranno per continuare in un terzo periodo l'opera sì ben cominciata. La logica del popolo è solida come quella del buon senso. Essa gli dice, come lo ricordò V. M., che il passato risponde dell'avvenire, e che questo passato è quello di una società, la quale da undici anni fece passi immensi su tutte le vie, che guidano al primo posto.

« In questo glorioso lavoro, al quale la Costituzione ci associa per la dodicesima volta, il Senato si è mai sempre inspirato dello spirito d'ordine, che regna nel paese, e delle intenzioni liberali che sono nel cuore dell'Imperatore. Noi abbiamo prestato il nostro concorso alla Francia, quando, in una via di riparazione sociale, essa volle la ristorazione della Monarchia e della dinastia imperiale. Abbiamo prestato un èguale concorso all'Imperatore, quando, nel suo illuminato disinteresse, volle allargare il cerchio della discussione e della pubblicità nei grandi Corpi dello Stato, e rinunziare alla prerogativa degli antichi Governi in materia di crediti suppletorii e straordinarii.

« Il Senato, custode d'una Costituzione fondata sull'accordo del potere, che si modera, e della libertà, che si contiene, non saprebbe nè indietreggiare davanti i saggi perfezionamenti, nè affievolire le garantie indispensabili.

« Del resto, fino a questo giorno, il suo còmpito fu agevole. Se il paese, istrutto dall'esperienza, si spaventa dei pericoli della licenza, il Monarca, animato dallo spirito dell'epoca, ripudia gli eccessi dell'Autorità. All'ora in cui siamo, il Senato vede il paese che tranquillo aspetta, senza inquieta emozione, il corso degli avvenimenti. Tale è l'effetto dello sviluppo degl'interessi pacifici, del raffreddamento delle quistioni rivoluzionarie, in una società, che ne ha pur troppo sofferto, e delle tendenze amichevoli della vostra politica esterna, che, ne' suoi rapporti co' Gabinetti, non separa le aspirazioni legittime dei popoli dal diritto e dai trattati. Sì, o Sire, da per tutto, in Francia, le opinioni si rischiarano e si pacificano e l'immensa maggioranza esige, nelle discussioni come negli atti della politica, la misura, la saggezza e l'imparzialità.

« Senza dubbio, fra le tre spedizioni lontane, cui accompagnano i voti del paese, e cui riguarda con speranza l'avvenire della civiltà, quella del Messico fu, al momento del ritiro delle due Potenze nostre ausiliarie, l'oggetto d'una perplessa aspettativa. Oggi non resta che a marciare innanzi, e noi ci affidiamo alla nostra eroica armata. Quando la bandiera è in faccia al nemico, quando i nostri prodi soldati hanno gli sguardi volti verso gl'incoraggiamenti della patria, non v'ha altra politica per un Corpo deliberante, tranne quella d'inviar loro attestati della sua ammirazione. *(Vivi ed unanimi segni di approvazione.)*

« Più vicina a noi, l'Italia, colla sua attitudine, seconda essa pure il calmarsi de' timori, dopo averli fatti nascere. L'èra dei conflitti s'allontana, quella delle transazioni sembra approssimarsi. A Torino non si parla più di Roma; a Roma s'intende a riforme, ed il Santo Padre, sostenuto dalla presenza del nostro esercito, esprime altamente la sua riconoscenza per l'Imperatore. Egli sa che l'indipendenza dell'Italia non è un patto della Francia colla rivoluzione *(benissimo, benissimo)*, e che si può contare su Vostra Maestà, allorquando l'onore e gl'impegni passati hanno fatto udire la loro voce. *(Nuove approvazioni.)*

« Sarebbe a desiderare che gli Stati Uniti d'America ci permettessero speranze analoghe. Ma la guerra civile ivi prosegue le sue devastazioni, ed i progetti di conciliazione di V. M. parvero immaturi alle due grandi Potenze marittime dell'Europa. Ce ne duole; la diplomazia è sempre la benvenuta ad offrire con disinteresse i consigli dell'umanità. *(Assentimento.)*

« Ce ne duole tanto più che, in seguito del turbamento che la separazione gettò nelle nostre relazioni commerciali coll'America, il ristagno del lavoro è giunto, in parecchi Distretti manifatturieri, ad uno stato affliggente. Benchè questa crisi industriale non sia paragonabile, per la sua intensità, a ciò che altrove accade, essa richiama tutta la sollecitudine dello Stato e de' privati.

« La carità privata, ben più potente pel modesto concorso di tutti, che pei ricchi doni di alcuni, moltiplica i suoi generosi sforzi, e sarebbe un calunniarla il dubitare del suo zelo perchè procede senza fasto e senza pompa. Da parte sua, lo Stato, coi mezzi diversi che sono in suo potere, offre a mano a mano, il lavoro ed il soccorso; una legge benefica, votata con una sollecitudine patriottica, aggiungerà un credito speciale ai mezzi locali ordinarii e straordinarii. Così, laddove havvi patimento, l'operaio troverà la sincera simpatia e l'efficace assistenza. Esso le merita, tanto più che serba la dignità nell'infortunio, e la sua rassegnazione è quella del coraggio e della devozione. *(Benissimo! benissimo!)*

« Frattanto constatiamo che questa calamità è lungi dal colpire tutt'i nostri Dipartimenti e tutte le nostre industrie. La vitalità delle nostre forze produttive raddoppia di energia, grazie all'estensione crescente dei mercati; i trattati di commercio, di cui V. M. s'occupa con sollecitudine, comunicheranno a questo movimento una benefica fecondità.

« La pubblica ricchezza farebbe egualmente un passo notevole, se la colonizzazione dell'Algeria pervenisse a superare difficoltà particolari a quella contrada, dove l'interesse europeo e l'interesse arabo si toccano continuamente, e non si assimilano che troppo lentamente. Il Governo di V. M. ha annunciato che ci sarebbe presentato un progetto di senatoconsulto, sull'importante materia della proprietà araba. Noi esamineremo, col desiderio di secondare le vedute di V. M., questa misura, che entra nei confini della Costituzione.

« Sire, i documenti, emanati dai varii Dipartimenti ministeriali e comunicati al Senato, ci parvero portare la luce su tutti i rami dell'amministrazione dell'Impero, e i vostri ministri senza portafogli si sono affrettati ad aggiungervi tutti gli schiarimenti atti a sodisfare i commissarii del Senato. Noi ne ringraziamo V. M. In una macchina così vasta, come l'amministrazione francese, non è impossibile trovare qualche irregolarità accidentale: ma il complesso è eccellente. D'altra parte, le nostre leggi son così fatte, che in ogni materia il ricorso è posto a fianco della lagnanza, la riparazione a fianco al gravame.

« Per estendere questo carattere equo e liberale dell'amministrazione, V. M. volle che le istanze portate dinanzi ai Consigli di Prefettura fossero contraddittorie e pubbliche. Fortificare in una istituzione il sentimento del diritto, è radicarvi l'abitudine della giustizia, del dovere e della moderazione.

« Sire, dopo la sessione attuale, un nuovo periodo comincierà con un Corpo legislativo ritemprato nei suffragii della nazione. Qualunque sia l'attuale estensione dei nostri orizzonti, più vaste prospettive ci attendono ancora. La Francia non suol sonnecchiare in una sterile inerzia. Questo gran paese, che fe' pruova del suo coraggio nella guerra, della sua meravigliosa intelligenza nei lavori della pace, del suo ammirabile buon senso nelle sue direzioni politiche, raddoppierà di sforzi per raggiungere i destini progressivi a lui segnalati da V. M. L'Impero, consolidato dal tempo, consacrato dalle simpatie dell'Europa, e sostenuto dalle affezioni del popolo, non mancherà alle sue promesse; la Francia, d'accordo con lui, non mancherà alla sua missione. » *(Benissimo! Applausi generali.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La leva nella Polonia russa. — 2. Precauzioni del Governo russo ed eccitamenti del Comitato rivoluzionario. — 3. La leva non è la causa, ma il pretesto dell'insurrezione. — 4. Disposizioni dello Czar verso la Polonia. — 5. Condizioni dell'insurrezione polacca. — 6. Disposizioni de' Russi. — 7. Condizione della Grecia. — 8. Sodisfazione del Governo Inglese pel discorso di Napoleone III. — 9. Sedute del Parlamento a Torino riprese.

1. Il *Giornale Uff. di Varsavia* ha dato alcuni cenni intorno alla leva; essa si effettuava senza contrasto la mattina del 15 gennaio; i coscritti erano presi nelle case loro dagli agenti della polizia e dai soldati, e condotti nella cittadella, dove sono tuttavia; la popolazione non faceva ostacoli, e non fu d'uopo di usare la forza. Ma sino dal 15 alcune migliaia di giovani avean preso la fuga, e continuandosi nei dì successivi a levare i coscritti, a molti era riuscito di fuggire nelle Provincie. Molti giovani poi, anche di quelli che non erano ancora destinati alla leva, fuggirono per aggregarsi alle bande, che, per cura del Comitato centrale polacco, si andavano formando in quattro diverse parti, per essere provvedute d'armi e di munizioni, e per insorgere. Vedendo la fuga della gioventù, il Governo ha fatto occupare militarmente le porte della città, e, malgrado ciò, i giovani fuggivano ancora, o calandosi colle corde dai bastioni, o travestiti da contadini. Se non che la stagione pessima, e la mancanza di alimenti hanno costretto molti di loro a tornarsene indietro; i soldati e i contadini ne arrestarono altri, e in generale i fuggitivi sono senz'armi, avendo soltanto alcuni di essi o un *revolver*, o un fucile da caccia, od un pugnale. Le armi che il Comitato centrale aveva provedute in Francia, non hanno potuto passar le frontiere, avendolo impedito il Governo francese. Il Comitato rivoluzionario annunziò con un avviso, esposto ne'luoghi pubblici in Varsavia, questo incidente, dichiarando nello stesso tempo traditori della patria il padre e il figlio Wielopolski. Si legge per altro ne' giornali, che gl'insorgenti hanno ricevuto armi per altre vie.

2. Dalle disposizioni, che si conoscono prese dal Comitato rivoluzionario, cioè dalla provvisione d'armi fatta in Francia assai prima che si cominciasse la leva, e dall'ordinamento militare delle bande armate in diversi centri, si vede chiaro che il Comitato voleva servirsi della occasione della leva, e del malcontento che avrebbe suscitato nel popolo, per tentare una sollevazione, ed una rivoluzione formale. Se non che il Governo, prevedendo probabilmente questi disegni, aveva esentuato dalla coscrizione gli studenti dell'Università di Varsavia e i contadini, volendo effettuare la leva solo nelle città, dove l'elemento rivoluzionario è più pronunziato e più attivo. Que-

---

Pound era sulla cassetta, con a lato la Marvel, ed i postiglioni non aspettavano più se non il cenno della partenza. Isabella era montata già in cocchio, e Carlyle, allo sportello, si chinava verso lei e le stringeva la mano.

— Signor Carlyle, mormorò la sventurata fanciulla, oppressa dal dolore, perdonatemi se non vi ho ringraziato di tutte le vostre cortesie. Nol poteva... avete dovuto capirlo.

— Avrei voluto fare per voi più che non abbia fatto, rispose l'avvocato; avrei voluto risparmiarvi tutt'i fastidii, che vi toccò sostenere. Se non dovessimo più rivederci...

— Oh! non dite questo, fu ella sollecita d'interrompere; ci rivedremo... D'altro canto, avete promesso a lord Mount-Severn...

— È vero; può darsi che ci vediamo ancora... di tanto in tanto, per caso; ma le nostre due vite corrono per sentieri assai diversi e distanti. Animo, addio, cara ledi Isabella, ed il Signore sia sempre con voi.

I postiglioni fecero scoppiare la sferza, ed i cavalli mosser di trotto. Isabella calò le tendine, e ritraendosi in un canto del cocchio, sciolse il freno alle lacrime; lacrime di cordoglio pel padre perduto; lacrime di rimpianto pel soggiorno, cui dava le spalle. L'ultimo suo pensiero, nel congedarsi da Carlyle, era stato un pensiero di gratitudine; ma la sua riconoscenza per quell'uomo non doveva rimanersi in tali confini. E siccome ogni dolore ha il suo termine, e neppur gli occhi più giovani non potrebbero pianger sempre, quand'ell'ebbe versate tutte le lacrime sue, la povera fanciulla scorse fra le pieghe della sua veste una carta sgualcita, alla quale non porse in sulle prime se non poca attenzione, e che macchinalmente prese in mano e spiegò. Era un biglietto di banco di cento lire di sterlini (2,500 franchi).

La cosa può aver faccia d'inverisimile, e pur è vera. Carlyle s'era, quel dì medesimo, munito di quel biglietto, col fermo intendimento di lasciarlo cadere sulle ginocchia d'Isabella, allorchè si fosse da lei separato. E ledi Isabella, cogli sguardi fissi nella carta, non poteva credere agli occhi suoi, e andavala voltando e rivoltando fra le dita, senza comprendere donde quel biglietto fosse venuto. Come si trovava ella in potere di sì forte somma? chi gliel'aveva data?

D'improvviso, un fremito le corse per tutta la persona, si fe' in volto di bragia, e le scintillò negli occhi la collera. Ell'aveva dato nel segno: Carlyle solo aveva potuto metter là quel danaro, ea primo tratto ella si sentì offesa, ne fu punta la sua alterezza; ma, un po' per volta, quando la mente concitata ricoverò qualche calma, quando si die' a considerare l'attuale suo stato e la rigida realtà degli avvenimenti in sì breve giro d'ore successi, il suo corruccio svanì e cesse il luogo alla riconoscenza, nè la giovane altro più sentì che un'ammirazione profonda per la delicatezza e la generosità del suo benefattore. Non era egli stato per lei un amico sincero e devoto? E in tal occasione pur anco, non le provava egli, con isquisito riserbo, che la seguiva degli occhi, che la sapeva sola nel mondo, senza parenti, senza danaro, fuor quello ch'ella volesse accettare dalle mani della carità?

Ma come doveva ella diportarsi in tal emergente? Valersi di quel biglietto di banco non era possibile; rimandarlo, non era egli ferire senza ragione un nobile cuore? Gli darebb'ella tal dispiacere? Meritava egli tal affronto? No, il migliore era serbar quel danaro, ed attendere pazientemente che le si presentasse opportunità per restituirglielo di sua mano.

Al cancello della casa del giudice Hare, un po' di qua del doppio filare d'alberi fronzuti, stava appoggiata Barbara; la quale, saputo dell'ora, in cui ledi Isabella doveva partire, e spintavi tra dalla solita curiosità delle donne, tra dal pungolo della gelosia, poich'ella considerava ormai veramente Isabella come sua rivale, erasi colà appostata a vederla passare. Ma tal sodisfazione le fu negata, poichè le tendine della carrozza eran calate, e le fu mestieri contentarsi di veder i cavalli, i postiglioni ed i servi. Pur ella rimase ancora in quel sito buon tratto dopo che la carrozza era sparita, e più a lungo vi sarebbe rimasta, se suo padre, che tornava da West-Lynne, non si fosse a lei presentato.

— Barbara, le disse quest'ultimo, avete veduto Carlyle?

— No, padre mio.

— Andai al suo studio, ma ho saputo ch'egli era a East-Lynne. Passerà probabilmente per qui, e vorrei discorrere un momento con lui.

Il giudice s'addossò alle aste del cancello, in istrada, e Barbara si tenne immobile nel luogo ov'era. Occorre egli aggiungere ch'ell'attendeva l'arrivo di Carlyle con maggior impazienza ancora che suo padre?

— Avete saputo la novità? sclamò di repente il giudice. Non si parla d'altro in paese. Dicono che Carlyle...

Il giudice s'arrestò di netto, e si recò in mezzo alla strada a veder se scorgesse colui, che aspettava, lasciando Barbara tormentata dal desiderio di udir la fine dell'annunzio interrotto.

— Dicono che Carlyle?... ella ripigliò, vedendo tornar indietro suo padre.

— Eccolo appunto, disse il giudice. Dicono ch'egli abbia comperato East-Lynne.

— È impossibile! gridò la fanciulla. Come mai! egli sarebbe il padrone d'East-Lynne?

— Che miracoli! Egli e sua sorella non hanno forse un nido pieno d'uova d'oro? Mi provai pur dianzi a far cianciare il vecchio Dill, ma, secondo il suo costume, egli stette sulle sue e tenne chiusa la bocca.

— Ah! siete qua? Buon dì, caro amico, aggiunse il sig. Hare, vedendo avvicinarsi Carlyle. Mi pareva mill'anni che giungeste, a sapere se avevate notizie del Ricovero d'Ipsley. La nostra Giunta ha risoluto il congedo di tutti gl'indigenti.

— Lo so, rispose Carlyle, e la risoluzione fu approvata; onde potete liberarvene al più presto. Come va, Barbara?

— Quel che mi dite mi fa piacere, continuò il giudice. A proposito, Carlyle, egli aggiunse, dicono che abbiate comperato East-Lynne.

— Da senno? Bene, dicono il vero; sono in fatti padrone di East-Lynne.

— Ah! gli avvocati sanno di barca menare, essi! esclamò il giudice Hare. Quando trattano cosa, che li riguardi, si può tenere per certo che andranno per la corta. Sono appena sette giorni che il conte è morto, e la tenuta è già vostra.

— East-Lynne è mia da nove mesi, si contentò di rispondere l'avvocato.

— Come! lui vivo? Possibil mai! Ma dunque avete dovuto fargli pagare una pigione enorme!

— Non gli ho fatto pagar niente, replicò sorridendo Carlyle. Ei dimorava colà come pigionale onorario.

— Mal per voi, sclamò il giudice. Ma, fu pronto a soggiungere, scusate la mia franchezza; voi siete giovine, ed io son vecchio, od almeno comincio a diventarlo. Il conte non aveva maggior giudizio di voi nel lasciarsi mettere in tali impicci.

— Pare, in fatti, continuò Barbara, ch'ei si trovasse in impicci grandi. Seppi ieri che ledi Isabella era in piena miseria, e non aveva neppur tanto da comperarsi il bruno. Lo dissero gli Smith agli Herbert, e gli Herbert l'hanno detto a noi. È vero, Arcibaldo?

Carlyle non si potè tenere di ridere.

— Non mi meraviglio se non d'una cosa, ei rispose; che non si sia aggiunto ch'ella non vestirebbe il bruno, poichè non aveva danaro. Giacchè i vostri amici erano in sì buona via, questa giunterella non avrebbe loro costato niente di più. Dio buono! che sarebbe mai della nostra piccola città di West-Lynne, s'ell'avesse a perdere la sua lingua?

— Bravo! così dico ancor io, sclamò il giudice Hare. Ho incontrato la carrozza, tirata da quattro cavalli, e la serva era sulla cassetta col cocchiere. Quando non s'ha da comperarsi una veste, non si viaggia a tal modo. M'intendete, signorina Barbara?

— Bisogna pur che la gente abbia frottole da spacciare, continuò Carlyle. Io comperai East-Lynne; or si potrebbe scommetter di grosso che, innanzi alla fine della giornata, si dirà che ho comperato anche West-Lynne. Addio, addio; a rivederci, Barbara.

Giunto a Londra, la prima persona, in cui s'avvenne lord Mount-Severn, all'entrar nell'albergo, ove accostumava smontare, fu sua moglie. Siccome ei la credeva a Castle-Marling, le domandò sorpreso una spiegazione, e parve ch'ella gli facesse grazia a informarlo ch'erasi da due dì recata alla capitale per ordinare ella medesima le sue vesti da lutto, e che aveva condotto seco suo figlio Guglielmo, il quale era mal fermo in salute e abbisognava di cambiar aria.

— Mi duole che siate qui, disse il conte, poichè Isabella andò oggi a Castle-Marling.

— Come? e con quale intenzione? chiese ledi Mount-Severn, guardando fiso il marito.

— Ah! non me ne parlate; la è una trista storia. Mount-Severn morì senza lasciar altro che debiti, e Isabella non ha un soldo.

— Non dovete farne le meraviglie.

— Ma non le resta niente, neppur un soldo, vi dico. Non ha di che vestirsi, e mi toccò darle alquante monete.

— Che sarà di lei? ove troverà asilo? esclamò la contessa, spalancando gli occhi.

— Capperi! vivrà con noi. Ella...

— Con noi? interruppe ledi Mount-Severn con voce aspra e stridula. Con noi? Oh! no, mai.

— È necessario, Emma. Dove volete ch'ella vada? Se ho preso questa risoluzione, vi fui costretto dalle congiunture. Isabella, mentre vi parlo, è a Castle-Marling.

Ledi Mount-Severn, pallida per la rabbia, s'alzò dal seggiolone su cui sedeva, e appoggiando ambedue le mani sulla tavola, posta fra lei e suo marito:

— Ascoltate, Raimondo, sclamò. Io non voglio che Isabella Vane dimori con noi. La detesto, e stupisco che abbiate avuto la debolezza di acconsentire a tal proposizione.

— Non ho acconsentito a nulla, replicò freddamente il conte: la proposizione fu fatta da me medesimo e solo. Poteva io lasciarla sul lastrico?

— Ci pensi cui tocca; ma io non la voglio in casa mia.

— Animo, un po' di calma, e fate di considerar la cosa senza idea preconcetta, e soprattutto senza passione. Ell'è orfana e sola al mondo; io sono il suo parente più prossimo, ed ereditando la terra di Mount-Severn, ne assumo anche il titolo. Quest'è quanto dire che ho obblighi da adempiere. Dato pure ch'avessi il cuor tanto duro, da abbandonare Isabella alla sua misera sorte, le leggi della convenienza mi costringerebbero a raccoglierla in casa mia. Non siete voi di questo parere?

— No, no, s'incaponì a rispondere la contessa; io le vieto l'entrata della mia casa.

— Ell'è adesso a Castle-Marling, continuò il nuovo pari, e vi rimarrà. Voi medesima, quando sarete di ritorno, non oserete scacciarnela, mandarla in una casa di ricovero, o scrivere ad un ministro della Regina per ottenere da lei un assegnamento vitalizio; no, non l'osereste, perchè sapete che cosa direbbe il mondo di voi. Mi pare che potreste mostrarvi un po' più generosa, Emma.

Ledi Mount-Severn non rispose. Ell'era dotata di bastante buon senso per comprendere ch'era difficile confutare gli argomenti di suo marito, e che Isabella non poteva esser abbandonata alla carità pubblica; onde si sottomise, in vista almeno, poichè dentro sè tempestava, ed era in volto sì rossa per l'ira, da potersi credere ch'ella fosse per vomitar fuoco.

— D'altra parte, riprese il conte colla sua consueta pacatezza, ella non potrebbe starvi a carico lungamente, poichè, se bado alla sua meravigliosa bellezza, Isabella non tarderà a trovare un buon partito. Inoltre, ell'ha un'indole dolce ed amabile, e non mi so far capace della vostra avversione per lei. Siate certa che più d'un uomo si reputerà fortunato di sposare un sì leggiadro visino.

— Il primo che si presenterà, bisognerà ch'ella lo accetti, replicò impetuosa ed agramente la contessa. Lasciate fare, me ne incarico io.

(Quanto prima la continuazione.)

ste eccezioni fatte accortamente dal Governo hanno ottenuto di escludere dal movimento insurrezionale gli studenti e i contadini, sì che quelli, invece d'insorgere, hanno riprovata l'insurrezione, e questi, invece di aggregarsi alle bande, hanno dato mano ai soldati per arrestare i fuggitivi. A scemare in parte l'effetto di queste eccezioni, il Comitato rivoluzionario centrale ha pubblicato due proclami in data del 22 corrente, uno de' quali chiama all'armi tutta la nazione, e l'altro eccita a sollevarsi il popolo della campagna, allettandolo colla lusinga, che saranno tra i contadini ripartite le terre, e colla promessa, che i possessori di fondi saranno risarciti a spese della nazione, e che sarà assicurato il possesso fondiario alle vedove ed agli orfani dei morti nel combattimento. Ma queste promesse del Comitato che guarentigie possono offerire? Nessuna; e perciò non possono avere efficacia grande nel popolo.

3. Alcuni giornali affermano, che la leva e i modi, con cui dicono essere stata condotta, siano stati la sola causa della insurrezione; ma è d'uopo diffidare di questa affermazione. Abbiamo già accennato alle compere d'armi in Francia fatte anteriormente alla leva, all'esistenza del Comitato rivoluzionario, alle disposizioni militari date per la riunione in punti strategici delle bande armate; ma abbiamo un altro analogo dato della predisposta rivoluzione, e che si desume dalle parole dette dall'Imperatore Alessandro agli ufficiali della sua guardia nella rivista della medesima, ch'ebbe luogo dopo che furono ricevute le notizie del movimento polacco. L'Imperatore ha fatto allusione alle seduzioni, tentate dai Polacchi nelle file dell'esercito russo. Da ciò si vede che la rivoluzione ha tentato da tempo di corrompere la fede del soldato al suo Sovrano, e ben s'intende per diminuire l'energia della resistenza da parte dell'esercito contro i tentativi della rivoluzione.

4. Malgrado tutto ciò, l'Imperatore Alessandro ha prevenuto il desiderio di tutta l'Europa, affermando, che nel movimento polacco egli intende distinguere la nazione polacca dalla fazione rivoluzionaria. La Polonia non è e non sarà tenuta risponsabile della tentata sollevazione. È dunque da sperare che la severità della repressione e d i gastighi non sarà per ismentire la fama della generosa e clemente natura dell'Imperatore Alessandro.

5. Le più recenti notizie della Polonia, annunziando molti scontri seguiti tra' piccoli distaccamenti di truppe russe e gl'insorti, sembrano provare che l'insurrezione non sia ancora stata domata. Esse ci recano fatti parziali di nessuna grave importanza militare, e narrano l'assassinio del colonnello Cercassoff per opera degl'insorti, fatto atroce che fa ribrezzo. Intanto però i fatti si vanno purgando, e molte notizie, che prima si credevano gravi, ora o sono disdette, o sono attenuate. Non è vero, si dice, che il Governo di Varsavia abbia chiesto alla Russia un rinforzo di 30,000 uomini; non è vero che in Varsavia sia seguita una sollevazione: la comunicazione telegrafica tra Vienna e Varsavia non è mai stata interrotta, ma la linea è stata guasta solo momentaneamente; ed è assolutamente falso, che il Governo russo abbia chiuse le comunicazioni telegrafiche tra la Polonia e l'estero. L'Ufficio telegrafico a Vienna, dice la *Generale Corrispondenza Austriaca* del 29 gennaio, trasmette senza nessuna difficoltà telegrammi a Varsavia e in altra parte della Polonia, e la Direzione del telegrafo non ha ricevuto avviso da parte dell'Amministrazione russa, circa la sospensione delle relazioni telegrafiche tra la Polonia e gli Stati esteri, e viceversa. Le asserzioni in contrario d'una corrispondenza litografata viennese sono completamente false. Per altro un telegramma, giunto pur ora da Vienna, afferma, che l'esercito russo della Lituania si avanza a marce forzate sulla Polonia, e accenna che tra i prigionieri insorti si trovarono due ufficiali russi, che furono immediatamente fucilati e che alla insurrezione prendono parte anche le classi benestanti e colte.

6. In conseguenza dell'insurrezione, le truppe russe hanno ricevuto l'ordine di concentrarsi nelle città, e i comandanti delle medesime sono stati investiti del diritto di vita e di morte. In tutti i luoghi di presidio, le truppe sono accinte a combattere; l'artiglieria ha la miccia sempre accesa. Gl'insorgenti in generale sinora hanno operato sparsamente, ma ora si vanno concentrando in due punti; ve ne ha un corpo di 1000 uomini presso Ostrolenka, e un altro si va ingrossando nelle vicinanze di Brzesc e sulla Biala-poiska.

7. Ogni giorno si trae seco una nuova candidatura al trono di Grecia. Sembra davvero che sarebbe riuscito a Diogene di scoprire l'uomo giusto in Atene, prima che possa riuscire ad Atene di trovarsi un Re. Dopo il rifiuto del Principe Ernesto, seguì ancora quello del Principe di Leiningen, ed ora si torna a supplicare il Duca di Coburgo-Gotha ad accettare la corona, che nessuno vuole e ch'egli stesso ha rifiutato! È una commedia che richiama l'apologo delle rane, che non vogliono più il Re che hanno, e strepitano e fanno rivoluzione per averne un altro da Giove. Più o meno fortunate dei Greci; le rane ottennero il cambio dal re dei numi, ma tutti sanno con quale esito! Quanto sarebbe stato meglio pei Greci l'amare e rispettare il proprio Re! Intanto le cose greche vanno di male in peggio. L'Assemblea nazionale verifica i poteri; ma sembra che tutte o quasi tutte le elezioni portino l'impronta dell'inganno, della violenza e della falsità. L'Assemblea nelle sue decisioni bada solo all'importanza degl'individui, ed ai fini di partito, almeno così afferma la corrispondenza ateniese dell'*Osservatore Triestino*. In generale si veggono apparire, nella incertezza delle cose presenti, le tendenze repubblicane, e parecchi giornali presumono che la rivoluzione greca finirà in una Repubblica, con due Camere, un potere esecutivo, ed un Presidente.

8. Il discorso dell'Imperatore de' Francesi ha prodotto una gradevole sensazione nel Governo britannico, e lord John Russell ne ha fatto esprimere la sodisfazione al Governo imperiale, e il vivo desiderio di vedere i sentimenti di reciproca stima stringere vieppiù il vincolo d'amicizia che congiunge le due nazioni, e i loro Governi.

9. Il Parlamento di Torino ha ripigliate le sue sedute per discutere i bilanci delle spese per l'esercizio 1863 dei Ministeri d'agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici. Daremo conto delle sue deliberazioni se avranno qualche importanza politica. (Σ)

La *Narodne-Novine* ha da Zara che, secondo notizie arrivate da Vienna, si aspetta colà l'arrivo di S. M. l'Imperatore in Dalmazia pei primi d'aprile, nella quale occasione S. M. viaggerebbe tutta la Dalmazia da Zara sino a Cattaro e poi si recherebbe a Zagabria pel Velebich. *(O. T.)*

Stato pontificio.

Togliamo da un nostro carteggio di Roma in data del 26, che non siamo in tempo di stampare oggi intero, il tratto seguente:

« La principessa Barberini-Sciarra continua a dimorare a Napoli cogli arresti in casa a S. Restituta, e viene sottoposta ad un processo. Fra le lettere a lei trovate, tre erano del cavaliere Quattromani, cieco, che le mandava al Re Francesco II, altre erano in cifre, e la principessa non ha voluto mai manifestare chi gliele aveva date. Questa signora ora si era stretta al partito dei Borboni, mentre prima vi mostrava poca simpatia.

« La campagna romana è piena di giovani contadini delle Marche, fuggiti per sottrarsi alla leva. Il malcontento nelle Provincie delle Marche e dell'Umbria è grandissimo: ma guai a chi alzasse la testa. Il Governo rivoluzionario fa pesare su quelle popolazioni una mano di ferro. Si gridava contro l'oppressione del Governo pontificio: ora si può fare il confronto. Basta dire che il Governo del Papa, se agiva, era contro i facinorosi e con mitezza: laddove il Governo attuale opprime tutti i buoni, che sono la maggioranza.

« Il Patriarca di Venezia sarà positivamente creato Cardinale nel prossimo Concistoro di marzo, e già sono destinati la guardia nobile, che dee portare l'avviso, e l'ablegato incaricato di portare la berretta cardinalizia. L'ablegato è monsignor Casali, marchese, e già canonico della basilica di S. Giovanni in Laterano.

« Si dice che, oltre il P. Pitre, in questo Concistoro sarà creato Cardinale un altro religioso. »

Impero Russo.

La *National Zeit.* ha da Varsavia 25, quanto appresso:

« Ieri arrivò qui la posta celere da Siedlce, e portò gl'intestini del generale Cerkassoff, che fu ucciso dagl'insorti, mentre era qui avviato da Siedlitz. Il conduttore riferì che, a qualche miglio da Siedlce, non lungi da Biala, comparve improvvisamente una colonna di circa 1000 uomini, armati di picche e di *revolver*, e gli gridò di fermarsi. Avendo egli obbedito, gli si domandò la lista dei passeggieri. Quando videro il nome di Cerkassoff, esclamarono: Questo appunto cerchiamo. Allora aprirono lo sportello, e dichiararono al generale che sedeva nella carrozza ch'egli era condannato a morte dal Comitato nazionale, e tosto uno di quegl'individui sparò contro di lui un *revolver*. La palla gli frantumò il capo. Indi trascinarono il cadavere fuori della carrozza, gli tagliarono il ventre, ne estrassero gl'intestini, li gettarono nella carrozza postale, e dissero al conduttore: Portate questi al Principe Costantino, giacchè il corpo lo terremo noi; per provare ai nostri superiori che adempiamo puntualmente i loro ordini!

« Si narra che Cerkassoff era stato mandato dal luogotenente al tribunale militare contro gli assassini di Chelm, e aveva firmato la sentenza di morte contro di essi.

« Simili casi avvengono quasi ogni giorno. All'incontro, l'intendente generale dell'esercito, generale Sinelnikoff, che portava seco 100,000 rubli ed era stato assalito per via dagl'insorti, venne trattato più mitemente. Ei fu disarmato e pregato cortesemente di consegnare i 100,000 rubli, e gli si diede una ricevuta, sottoscritta dal Comitato nazionale, per quella somma. Tali sono gl'insorti.

« Più importante è il fatto che si narra, avere, cioè, tutti i possidenti dichiarato ai loro contadini ch'e' non domandano alcun affitto e donano loro per sempre il terreno che occupano (1). In tutto si troverebbero nel paese 200,000 (?) insorti. A Plock si venne a combattimento nelle vie; durante la notte, i Polacchi ebbero in loro potere la città. La mattina, le truppe sorprese vennero alla riscossa, e fecero prigionieri alcuni degl'insorti. Il loro capo, un avvocato chiamato Zearzica, si uccise. Presso Czenstochau, gl'insorti fermarono una scorta di Cosacchi che conduceva 10 prigionieri, la disarmarono e misero in libertà i prigionieri. Spogliarono i Cosacchi, denudandoli affatto, poi li lasciarono andare. Il Governo è perplesso, e non sa dove abbia a mandar prima le truppe. Presto saremo qui senza guarnigione. »

Grecia.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene 24 gennaio:

« In tutta questa settimana furono all'ordine del giorno dell'Assemblea le elezioni dei Distretti di Corinto, Githion, Nasso, Sparta, Argo e Cairo, ed oggi si sta esaminando quella d'Itilo (nella Maina.) A dir vero, nessuna delle nostre elezioni avvenne senza l'ingerimento delle Autorità, e tutte portano l'impronta dell'inganno, della violenza e della falsità. L'Assemblea badò soltanto alla maggiore o minor estensione del procedere illegale, e fondò inoltre le sue decisioni sul valore degl'individui o su vedute di partito. L'elezione dei Greci del Cairo fu annullata perchè cadde sull'avvocato Renieri, partigiano del Re Ottone. A Nasso non vi fu elezione; le urne vennero empiute semplicemente dalle Autorità. Siccome però gli eletti sono amici particolari del sig. Bulgaris, presidente del Governo, al quale è ostile la maggioranza dell'Assemblea, si decise di ordinare una nuova elezione. A Sparta, ad Argo e ad Itilo furono eletti la famiglia Mauromichalis ed i suoi aderenti, tutti aristocratici, e la demagogia, potente nell'Assemblea, si oppose a quest'elezione. Solo Corinto trovò grazia, perchè ivi il partito conservatore lottò in falange compatta. Su questo proposito vi narrerò una notevole risposta. Il deputato d'Egina, interrogato, secondo l'uso: « L'elezione di Corinto è legale o no? » rispose semplicemente: « In confronto delle altre elezioni, sì! »; parole che naturalmente furono disapprovate dalla Camera.

« L'elezione del presidente e dei vicepresidenti della Costituente seguirà dopo finita la verifica dei poteri, ossia, a quanto sembra, durante la prossima settimana. Probabilmente questa nomina influirà molto sul futuro Governo del paese.

« Continua sempre l'incertezza delle nostre condizioni. La demagogia, poco numerosa nelle Provincie ed invisa al popolo greco, solleva il capo arditamente in Atene, sua vera sede, rafforzata dagli elementi omogenei di tutt'i paesi. Il gran problema sta nel vedere se l'Assemblea si lascierà dominare da questo partito, e in caso affermativo, se le Provincie si sottometteranno a decisioni funeste pel paese. Secondo il mio parere, sette ottavi della Grecia professano opinioni conservatrici, e vorrebbero un Principe della Casa di Baviera; quindi io ritengo che l'esito finale sia indubitato, sempre che le Potenze protettrici seguitino a rispettare il principio di non intervento. Nondimeno, temo forte che il passaggio dallo stadio presente ad un ordine di cose più normale avverrà in mezzo a turbolenze, e fors'anco a spargimento di sangue.

« Seguono le tristi nuove dalle Provincie. Bande armate percorrono il paese; la Maina è in armi, e la città di Calamata è minacciata. Persin la capitale può dirsi circuita da queste torme. Il ministro della guerra fe' partire due compagnie con alcuni piccoli cannoni, in seguito alle insistenti e clamorose domande della demagogia, mentre d'altra parte il contegno sospetto de' soldati e sottufficiali del presidio d'Atene indusse il Governo a promuovere circa 200 sottufficiali al grado di cadetti, col solito risultato di rendere ancora più scontenti quelli, che non ottennero l'avanzamento, i quali perciò ricorsero all'Assemblea contro il ministro della guerra, lagnandosi della sua *ingiustizia*. Tutto ciò desta vive apprensioni ne' pacifici cittadini, i quali non possono avere gran fiducia nella guardia nazionale, composta di giovani imberbi e di gente d'ogni specie.

« Il Governo, per supplire ai suoi urgenti bisogni pecuniarii, vorrebbe ricorrere al mezzo estremo di valersi della Cassa degl'invalidi della marina, depositata presso la Banca. Probabilmente il *veto* dell'Assemblea impedirà simile atto, ma non varrà ad aumentare il credito dell'Amministrazione. »

(*) Questa notizia, non meno che le altre che la accompagnano, ci sembrano poco verosimili. (Σ)

Atene 24 gennaio.

L'annullamento dell'elezione della Maina diede origine colà ad una sollevazione. *(V. sopra.)*

Il Governo fece partire truppe a quella volta. In Nauplia, nell'occasione d'una gita dell'inviato inglese Scarlett a Micene, avvenne un conflitto tra i barcaiuoli e alcuni soldati di marina, nel quale rimase ucciso un sottuffiziale inglese. La popolazione, che aveva accolto l'inviato con manifestazioni entusiastiche a favore del Principe Alfredo, si adoperò a cercare l'autore del misfatto, onde questi fu arrestato immediatamente.

In Atene fu scoperta una Società segreta di parecchie migliaia d'individui civili e militari, i cui scopi sembrano essere stati anarchici; e ne fu arrestato il promotore, ch'è un antico sottodirettore di polizia. *(O. T.)*

Berlino 27 gennaio.

Il caposcudiere sig. di Willisen è partito questa sera per recarsi al suo posto d'inviato a Roma. *(O. T.)*

Nuova Yorck 14 gennaio.

I separatisti si sono riuniti presso il Tennessee, e lo rioccuparono sotto il comando del generale Morgan. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 gennaio.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica una Nota del ministro Drouyn di Lhuys all'inviato Mercier, del 9 gennaio sulla nuova proposta pacifica a Washington. La Nota dice: « La Francia è guidata ne' suoi passi soprattutto dall'amicizia pel Governo di Washington. Perciò il Governo dell'Imperatore ha maturamente esaminato le obbiezioni contro una mediazione amichevole. Si oppose l'avversione della Repubblica per l'ammissione d'influenze straniere, e la speranza degli Americani di giungere ad una soluzione colle armi. I buoni uffizii delle Potenze null'hanno d'incompatibile coll'orgoglio d'un grande popolo. Del resto, nell'offrire noi di facilitare le trattative fra' combattenti, ci siamo astenuti dall'entrare nelle basi delle medesime. La Francia non contende menomamente all'America il diritto di rifiutare l'assistenza delle grandi Potenze marittime, ma quest'assistenza è l'unico mezzo di affrettare la fine della guerra. Respingendo l'America l'intervento straniero, non potrebbe accettare di entrare in preliminari dirette intelligenze colle Autorità del Sud. L'apertura di negoziazioni tra i combattenti non racchiuderebbe di necessità in sè la cessazione delle ostilità. Nulla impedirebbe al Governo federale di rinunziare ai vantaggi derivantigli dalla continuazione della guerra, ed entrare in negoziazioni, quando il Sud vi aderisca. I rappresentanti di ambe le parti si adunerebbero in una città dichiarata neutrale. Si esaminerebbe se la separazione sia l'estremo che si possa evitare, o se l'antica memoria e gl'interessi non sieno più potenti delle cagioni, che fecero correre all'armi le due popolazioni. Tali negoziazioni, non ammetterebbero in alcun modo le obbiezioni poste in campo contro l'intervento dell'Europa, e senza far sorgere nemmeno la speranza di conchiudere prontissimamente un armistizio, potrebbero esercitare qui una fortunata influenza sugli avvenimenti. Il sig. Drouyn autorizzò il sig. Mercier a dar copia di questo dispaccio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 29 gennaio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il conte Russell fece esprimere al sig. Drouyn di Lhuys la sodisfazione del Governo inglese pel discorso dell'Imperatore, e il vivo desiderio di vedere i sentimenti di mutua stima fortificare l'amicizia tra le due nazioni e i due Governi. Lettere da Roma annunziano che la gendarmeria pontificia arrestò diversi capi briganti. Ciò pruova che il Governo romano impedisce che i fautori del brigantaggio trovino uno scampo sul suo territorio. Secondo notizie da Pietroburgo, la nobiltà e i contadini non partecipano al movimento; però l'insurrezione riuscì a procurarsi armi. »

Pietroburgo 28. — Il telegrafo fra Pietroburgo e Varsavia è ristabilito. I Russi hanno occupato Suracz. Bande apparvero a Brzesc-Litewsky e Bialopolska. I distretti di Kowno e Grodno e la Volinia sono messi in istato d'assedio: truppe concentransi da per tutto.

Vienna 28. — Le comunicazioni telegrafiche tra Vienna e Varsavia sono ristabilite. A Varsavia nessun altro fatto, dopo quelli del 26. Nelle Provincie la lotta non è terminata. *(FF. SS)*

Parigi 29 gennaio.

Londra 29. — I giornali applaudono alle pratiche della Francia per la pacificazione dell'America; ma non credono al loro buon successo.

Vienna 29. — La *Presse* dice che il Senato di Bucarest preparerebbe una proposta proclamante la decadenza del Principe Cuza, accusandolo di violazione della Costituzione dei Principati. *(V. i nostri dispacci di giovedì.)*

Pietroburgo 29. — Il *Giornale di Pietroburgo* ha dalla Polonia, in data 28: « Bande d'insorti stanno nascoste nelle foreste di parecchie località. I contadini dànno gl'insorti in mano alle Autorità. Presso Lublino, 20 persone, fra cui un prete, consegnaronsi, e vennero rinviate al Consiglio di guerra: da per tutto giungono notizie tranquillanti. »

Nuova Yorck 17. — Il Messaggio di Davis al Congresso separatista constata, che il Sud desidera la pace, ma è risoluto a non sottomettersi. Davis lagnasi delle Potenze europee, che hanno dichiarato la loro neutralità senza riconoscere l'indipendenza del Sud. Censura la condotta dell'armata dei federali. Se gli uffiziali federali tentassero di eseguire il proclama di Lincoln, sarebbero giudicati come delinquenti. L'*Alabama* catturò due navi. Prossimamente si riprenderanno le ostilità al Potomac. Cambio 161; cotone 72. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 31 *gennaio.*

(Spedito il 31, ore 8 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 31, ore 8 min. 30 ant.)

Certo Frantowsky si segna a nome del Governo provvisorio della Polonia. — A Roma fu emesso un prestito di 4 milioni di scudi. — Prevedesi lo scioglimento delle Camere a Berlino.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 31 *gennaio.*

(Spedito il 31, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 31, ore 11 min. 23 ant.)

Parigi 31. — Il Senato ha approvato il complesso dell'indirizzo.

Pietroburgo 31. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice che le notizie di Varsavia confermano che l'insurrezione polacca ha un carattere generale.

Breslavia 31. — Secondo le notizie di Varsavia, contenute ne' giornali, gl'insorti ricevettero rinforzi dalle migliori classi. Fra gl'insorti, catturati presso Plötskow, c'erano due uffiziali russi, che furono immediatamente fucilati. Il corpo de' granatieri di Lituania s'avanza a marce forzate. Dicesi che il generale Wysocki sia in Polonia.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 30 gennaio.	del 31 gennaio.
Metalliche al 5 p. % . .	75 50	75 90
Prestito naz. al 5 p. % .	81 95	82 05
Azioni della Banca naz. .	819 —	821 —
Az. dell'Istit. di credito .	225 80	226 70
CAMBI		
Argento	114 —	113 85
Londra	115 50	115 10
Zecchini imperiali	5 54	5 52

(Corsi di sera per telegrafo)

Borsa di Parigi del 30 gennaio 1863

Rendita 3 p. %	69 80
Strade ferrate austriache .	506 —
Credito mobiliare	1178 —

Borsa di Londra del 30 gennaio.

Consolidato inglese	92 $^3/_4$

Fra 3 giorni ha luogo l'estrazione dei viglietti della Lotteria del conte S.t Genois. Questo prestito è dotato di vincite di fior. 73,500, 52,500, 21,000 ecc; in complesso per la somma di fior. 9,264,402. Ogni viglietto dee guadagnare per lo meno fior. 68 s. 25. L'estrazioni si fanno due volte all'anno; e poichè ora, non si sa perchè, il prezzo è al di sotto del pari, è questo il momento di approfittare di questa favorevole circostanza.

Simili viglietti possono aversi in originale, al corso della giornata, e per la sola estrazione del 3 febbraio, mediante promessa per fior. 3 s. 60, oltre 50 s. pel bollo,

Presso Gio. C. Sothen in Vienna, città N. 420.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 gennaio. — La tassa dello sconto a Torino è di 6 per %, a Pietroburgo del 5 $^1/_2$, a Vienna ed a Parigi del 5, ed a Londra restava fino l'altro di al 4 per %, ma la Banca dovette cedere elevandola al 5 per % tosto che una qualche intrapresa diretta contro ai suoi incassi, si fece sentire un poco più viva, nè potè più rimanersi sulla difensiva. L'ultimo bilancio per altro non fu allarmante quanto se ne predicava alla Borsa; hanno aumentato le sue disponibilità; la situazione si è alleggerita piuttosto che aggravata, e la fermezza del suo Consolidato ne farebbe una prova La Borsa di Francia, a un dipresso, è nella egual posizione. Le Borse non debbono dimenticare che nell'anno scorso i capitalisti inglesi hanno dovuto provvedere ad 800 milioni di Prestiti all'estero, ed anco i francesi hanno in questi avuto la loro parte, per cui non è a stupire se, sul finire, qualche turbamento risentissero le regioni finanziarie. La pubblica opinione, molte volte, non dà gran peso alle difficoltà, massime quando queste sieno sormontate. Tutto fa credere però che siamo arrivati al punto estremo di questa crisi monetaria, e che non avrà maggior estensione.

La nostra Borsa si tenne ognora ferma nei prezzi dei pubblici effetti, sebbene minore fosse la sua attività, massime nelle obbligazioni, e qualche disguido si avesse a deplorare in qualche punto delle vicine provincie; il prezzo delle Banconote per momenti decadde anche dall'87, ma riprese tosto da 87 $^1/_2$ ad $^1/_4$; il Prestito naz. da 72 a 71 $^1/_2$; il veneto da 81 $^1/_2$ ad 82; quello del 1860 con lott. intorno l'81. Ebbero effetto alcuni affari nella rendita ital., che si obbligava da 70 $^1/_4$ a 70 $^1/_8$ per la consegna entro l'anno, e con varie transazioni a premio per non consegnare, o non ricevere, ed a *stellage*; la Conversione si mantenne da 69 $^1/_2$ a 70. Lo sconto si è fatto meno facile per qualche bisogno più vivo manifestatosi, di cassa; ricercavansi le valute d'oro a 4 $^2/_5$ per % in confronto del valore abusivo in particolare. Si domandavano le doppie di Genova calanti, nè mal sarebbe che andassero a finire dal corso; il da 20 franchi si regolava da fior. 8:10 $^1/_4$ a $^1/_2$, meno domandato ora. Manco no gli affari nelle pubbliche Carte; l'occupazione delle Borse sta nelle liquidazioni.

In granaglie limitati affari; i frumenti fini vengono più sostenuti da lire 18 a l. 19; qualche affare nei frumentoni Foxani per esportazione da lire 9:50 a l. 10:50; le avene sono in buona vista, con qualche domanda; staia 6000 di Odessa vennero vendute per fornitura a fiorini 2:45. Gli affari nel riso hanno poco diversificato dalla scorsa settimana; i prezzi risentivano, può dirsi, lieve peggioramento.

Negli olii non avemmo l'ordinaria vivacità d'affari, neppur per bisogni locali; il Corfù si è pagato a d.i 235 sc. 13 per %; quei di Levante diconsi venduti a fior. 31 l'orna con 6 a 7 per % di sc.; e di Dalmazia e Zara a fior. 31 con 1 o 2 per % di sc.; il Bari a d.i 230 sc. 12 a 14 per %. In questi ultimi furono i maggiori affari per la maggior concorrenza. Parlavasi ben anco d'un acquisto di qualche entità d'olii di S. Maura viaggianti, a prezzo corrispondente ai nostri, a d.i 225 sc. 14 per %. Continua la smania di vendere, facilitando ai consumatori dell'interno, sebbene questo liquido, ove più, ove meno, si sostenga da per tutto.

Riguardo ai coloniali, non possiamo che confermare quanto abbiamo detto nell'ultima relazione sui prezzi, che non hanno potuto prendere alcun vigore alla vista degli speculatori Il caffè, come da per tutto, trovasi in bell'avvenire.

Le vendite dei salumi furono più vive nei cospettoni, che si accordavano a lire 120 la botte in partite. Le arringhe buone si mantennero in dettaglio al disopra delle lire 30 e scarseggiano molto, mentre si abbonda di roba bassa, che trovasi ad ogni prezzo. Nulla di nuovo nel baccalà, che parimenti si regge bene sostenuto nella qualità migliore, ma abbonda troppo la qualità difettosa ed avariata, nella quale si facilita ognora più, perchè sta bene ottenere il consumo.

Della canape, scarsissime vendite si ottengono dal consumo, e mancando le speculazioni, sembra che si modifichino le pretese nei luoghi di produzione. Inconcludenti affari vengono fatti in quest'anno delle frutta; soltanto le mandorle in pretesa di fior. 30. Vendevansi alcune barche di vino dalmato nella miglior qualità da lire 64 a l. 64:75 il bigoncio; nessuna diversità negli spiriti, di cui pochissime ricerche. Le lane, le pelli, i carboni, i metalli sono nominalmente sostenuti senza alcuna diversità, ma gli affari sono ognora di poco conto, perciò incalcolabili. (A. S.)

È arrivato da Liverpool il vap. ingl. *Corinthian*, cap. Frant, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barriera.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 31 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova . .	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Lione . . .	»	»	100 franchi	5	40 —
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	5	10 10
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	5	40 —
Messina . .	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	5 $^1/_2$	39 85
Palermo . .	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	5	40 05
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	85 50
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	85 50
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859.		81 25
Obblig. metalliche 5 p. % . . .	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	71 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria. . . .		— —
Azioni dello Stab. merc. per una . .		— —
Azioni della strada ferr. per una . .		— —
Sconto		4 $^1/_2$
Corso medio delle Banconote		87 —

corrispondente a f. 114:95 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp. . .	4 85	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 81		
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 10	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma.	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri . .	2 05		
» di M. T. .	2 12		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 » .	3 90
Da 5 franchi . .	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Troughton Riccardo, gentiluomo ingl., alla Città di Monaco. — De Bournonville Achille, ingegnere a Ginevra, da Danieli. — Waterstan Anselmo, da Barbesi, - Anverse Gugl. Edoardo, da Barbesi, ambi poss. amer. — *Da Mantova:* Duranti dott. Achille, alla Vittoria, - Bonfatti Angelo, alla Vittoria, ambi poss.

Partiti per Milano i signori: Kremelberger D. Giovanni, negoz. di Baltimora. — Zweigel Emilio, ingegnere di Ovaro. — *Per Roma:* Steffens Otto Carlo, poss. di Danzica. — *Per Trieste:* Ragencovich Nicolò, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 gennaio . . . . . . { Arrivati . . . . 613 / Partiti. . . . . 607 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 gennaio . . . . . . { Arrivati . . . . . — / Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 in *S. Gio. Grisostomo.*

Il 1.°, 2, 3 e 4 febbraio in *S. Maria della Consolazione*, vulgo *la Fava*, e al 1.° anche in *S. Gio. Grisostomo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 gennaio. — Biasiutti Giuseppe, fu Antonio, di anni 60, possidente. — Gamba Maria, nub., fu Bortolo, di 66, civile. — Monarin Francesco, fu Osvaldo, di 60. — Petrina Amalia, fu Antonio, di anni 10, mesi 4, civile. — Rossi Luigi Maria, di Nicolò, di anni 43, direttore dell'I. R. Ginnasio liceale dei SS. Gervasio e Protasio. — Sporeno Angelica, nub., fu Gio., di anni 16, domestica. — Sette Giovanni, fu Antonio, di anni 6. Spezzamonti Maria, marit. Rossi, di N. N., di 60. — Vianello Silvestro, fu Tommaso, di 86, pensionato marittimo. — Vidal Gio, di Angelo, di 43, pescivendolo. — Visentini Veneranda, di Domenico, di anni 1, mesi 3. — Zan Giacomo, fu Paolo, di 49, villico. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — Sabato 31 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'Opera: *Gemma di Vergy*, del Donizetti; il Ballo: *Salvator Rosa*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *Francesco Beaujolais il giocolatore di piazza.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e singolare produzione dell'*Uomo volante*. (Serata a totale beneficio del giovine americano sig. Massimiliano Esbery, che ne sostiene la parte.) — (6.a Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Lucindo il crudele.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Anfiteatro di Luigi Broeckmann di Amsterdam, con scimmie e cavalli ammaestrati. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich*. — Oggi, 31, seconda esposizione. — Dalle ore 9 antimerid. alle 8 pomerid.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, sta esposto al pubblico l'*Uomo dell'Oceania*, dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 30 gennaio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 gennaio - 6 a.	339''', 84	1°, 8	0°, 8	82	Nubi sparse	N.		6 ant.	7°
2 p.	339 , 69	3 , 8	3 , 3	8[illegible]	Nebbia	N.		6 pom.	8°
10 p.	339 , 88	3 , 0	2 , 5	83	Nebbia	N.			

Dalle 6 ant. del 30 gennaio alle 6 a. del 31: Temp. mass. 4°, 2
» min. 1°, 4
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

67

Morte fura
Prima i migliori e lascia stare i rei

La preziosa vita del nostro dirigente Luigi Maria dott. Rossi, veniva al nostro affetto, al culto della scienza, all'amore della famiglia e di quanti il conobbero, crudelmente ed immaturamente rapita.

Mentre l'anima sua benedetta veniva dagli Angeli portata nel soggiorno di Dio, a raccogliere il premio di tante virtù e di tanti sacrifizii, lasciava inconsolabili per tale perdita noi tutti, ai quali non rimane più di lui che una fredda salma ed una cara memoria; una fredda salma che non sente i nostri singulti, e che non scorge le nostre lagrime; una cara memoria, che pur rende vieppiù intenso il nostro dolore.

Ei fu per noi amorosissimo padre, quegli che il nostro giovane cuore ammaestrava nella filosofica scienza, lo guidava nel sentiero della virtù, e lo infiammava per quanto v'ha di bello e di sublime nelle scienze e nelle lettere.

A quella fossa, che racchiude i miserevoli avanzi di quel corpo si caro, volgiamo talvolta il piede, e là, senza testimonii importuni, abbandoniamoci pure alla piena del nostro dolore... Là, ove ci chiamano tante e sì dolorose memorie, infiammiamoci all'amore della virtù e della scienza, e proponiamoci di usarne a lustro e gloria della società, della patria, e del nome del nostro educatore.

GLI STUDENTI DI CLASSE VII,
del Ginnasio liceale de' SS. Gervasio e Protasio.

CENNO NECROLOGICO. 65

La mattina del 18 gennaio corr., spirò placidamente nel Signore, D. Antonio Bonanni, parroco di Tarcento nell'alto Friuli. L'annunzio della sua morte fu quello di una pubblica calamità per la Pieve, ed i funerali solennissimi, celebrati col concorso, ed onorati dalle lagrime di tutto il popolo, furono sì commovente dimostrazione di ossequio per lui, che giammai si scancellerà dalla memoria e dall'animo dei presenti.

Nato in Raveo, villaggio della Carnia, l'anno 1797 cominciò gli studii sotto la direzione d'un suo dottissimo zio, parroco d'Invilino. Mandato in seguito nel Seminario diocesano di Udine, a compiere la sua istruzione, percorse tutta la carriera scolastica con tal lode d'ingegno e di bontà, che fatto appena sacerdote, fu eletto professore nel medesimo Seminario, ed insegnò per varii anni la storia universale, e la filologia latina e greca, nel corso filosofico. Indotto, per motivo specialmente di salute, a cangiar luogo ed occupazione, lasciato il magistero, assunse la parrocchia di Forni-di-sopra, in Carnia, e coltivò egregiamente quella vigna per dieci anni. Avea già quivi, per tacere del resto, condotto a termine l'edifizio della nuova chiesa parrocchiale, con gravi spese e fatiche, quando il Vescovo di Udine, mons. Emmanuele Lodi, che ne conosceva il merito e la portata, lo strappò, a così dire, dalle braccia di quei buoni alpigiani, per trasferirlo alla più ampia Pieve di Tarcento. Si ricorda ancora colà il compianto universale, che lo accompagnò alla sua partenza.

Traslocato nel vasto campo della parrocchia tarcentina, che conta ottomila e più anime con dodici filiali sparse sui monti e nella pianura, spiegò tosto un ardore pari all'ardua missione affidatagli, e lavorò con perseveranza instancabile pel corso d'anni ventiquattro, fino a logorarne le forze e a lasciarne la vita, in età d'anni 66. Dal primo esordire nel suo ministero, conobbe col suo maturo senno e col suo religioso sentimento, quali condizioni i tempi andassero maturando, e quindi tutti i mezzi i più delicati cercò per mantener viva la pietà e la pratica della vita cristiana nel suo popolo. Fu assiduo in modo mirabile nell'amministrazione dei Sacramenti, predicò con eloquente popolarità, e fu sempre ascoltato con grande interesse e frutto del suo gregge; fece di sovente dare gli esercizii spirituali, e li diede egli stesso nella parrocchia e nelle filiali, e queste con paterna cura provvide della permanente assistenza di appositi sacerdoti. L'opera però, in cui sopra tutto rifulse il suo zelo, fu la Dottrina cristiana dei fanciulli, attuandone la quotidiana istruzione in tutte le borgate, sotto zelanti maestre, da lui stesso a ciò informate, le quali con edificazione e gratitudine del paese, si prestano gratuitamente in un esercizio di tanta carità. Sono incredibili le di lui cure, le visite, gl'incoraggiamenti, le spese vistosissime pei premii annuali, a fine di sostenere e di ampliare questa istituzione. Si accinse anche all'ampliamento della chiesa parrocchiale; e la accrebbe di due navate, ornandole di pitture e di nuovi altari; non ricordando ristauri, ampliazioni e nuove erezioni di chiese in quasi tutte le ville filiali, lavori intrapresi per suo impulso o colla sua cooperazione. Introdusse l'opera della Propagazione della fede, e della S. Infanzia con sorprendente successo; promosse la divozione alle domeniche dell'Addolorata, di S. Giuseppe, di S. Luigi, del mese di maggio; recentemente la Confraternita del denaro di S. Pietro. Primo ed unico finora, per quanto è noto, nella diocesi, ottenne d'istituire, per le fanciulle, l'eccellente opera di S. Dorotea, che fiorisce a meraviglia; ed egli primo altresì quivi eresse la Confraternita del Cuore immacolato di Maria, sotto la cui protezione si raccolse numerosissima la sua Pieve.

Da ultimo, non è da tacere, che sebbene per indole e per principii alieno da contenzioni, fu costretto a propugnare presso le Congregazioni romane i parrocchiali diritti, che avea giurato di mantenere, e più che la favorevole sentenza ottenuta, è da ammirarsi in lui la virtù, che dimostrò in mezzo a sì difficile prova, serbando inalterato il suo ossequio ai superiori ecclesiastici, ed amando quelli che potevano essere considerati principale cagione delle sue amarezze, e suggellando il suo amore col beneficarli in morte.

Fu sacerdote integerrimo, religiosissimo, benefico, in una parola, può essere proposto a modello dei parrochi in questi tempi difficili. Bandì fin da principio le verità necessarie per tener lungi dalle sue pecorelle gli irrompenti errori, e con intrepido zelo infiorato dalla sua mansuetudine, sostenne la causa di Dio, della Chiesa e del romano Pontefice, non ammettendo veruna restrizione alle decisioni solenni del Pontefice stesso e dei Vescovi, sulla necessità providenziale del temporale Dominio.

Udine, 26 gennaio 1863.

Un parrocchiano.

69

ALL'EGREGIO DOTTORE
Gabriele Bortolotti.

È vostro merito, o signore, se Marietta Bollis, mia dilettissima figlia adottiva respira ancora l'aure di vita. All'afflitta da flemone fierissimo nella destra gamba, voi accorreste in aiuto paziente e disinteressato, e con quella sicurezza scientifica, per la quale non trema nè la vittima nè il sacerdote. Che se, da me pregato, vi piegaste ad udire il consiglio del distinto professore Paolo dott. Callegari, che fu concorde alla vostra chirurgica opinione, avete data altra prova del vero sapere, non mai disgiunto dalla modestia. Abbiatevi, o signore, la mia gratitudine.

Venezia, i 26 gennaio 1863.

Servo umilissimo.
CARLO CANTALUPPI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 333.

AVVISO.

Lagnanze su ritardi nella consegna di telegrammi diedero motivo a ricerche, che dimostrarono che la maggior parte di tali ritardi devesi attribuire agl'indirizzi poco precisati e difettosi dei dispacci.

S'avverte perciò il pubblico che fa uso del telegrafo, sulle prescrizioni del § 6 del Regolamento sulle corrispondenze telegrafiche, il quale prescrive che l'indirizzo d'ogni telegramma deve contenere la chiara indicazione del destinatario ed il luogo del destino, in modo a non lasciar dubitare nè dell'uno, nè dell'altro, e dispone che le conseguenze d'un indirizzo difettoso restano a carico dello speditore d'un tale telegramma.

Dall'I. R. ispettorato dei telegrafi, lomb-veneti e del Tirolo-Sud.

Verona, 26 gennaio 1863.

N. 689. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito all'appellatorio Decreto 20 corr., N. 1339, resta aperto un posto di avvocato in San Vito al Tagliamento, e si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far giungere entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro domande debitamente documentate a questo Tribunale, indicando i loro vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degli impiegati addetti a quella Pretura.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 27 gennaio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Coi tipi del Giornale L'*Eco dei Tribunali*, sono uscite in edizioni economiche

LE NUOVE LEGGI
SULLA
PROCEDURA DI COMPONIMENTO
E SULLO
SCIOGLIMENTO DEL NESSO FEUDALE.
(Traduzione non uffiziale.)

Trovansi vendibili presso i principali librai di qui e fuori, al prezzo di soldi **15** ciascheduna.

N. 1232 p. 50

Assicurazioni Generali

IN VENEZIA.

In adempimento al prescritto dall'articolo 9 delle condizioni apposte all'Associazione o Tontina iniziata e amministrata dalla Compagnia delle *Assicurazioni Generali* infrascritta, pel dodicennio da 1.° gennaio 1851 a 31 dicembre 1862, la Direzione della Compagnia suddetta avvisa tutti gli aventi interesse nella detta Tontina, od i loro aventi causa, a dover entro il giorno 30 giugno 1863, produrre i documenti giustificanti la sopravvivenza dei rispettivi inscritti quali associati od assicurati nel giorno 31 dicembre p. p.

A stabilire la identità della persona, dovranno essere indicati il luogo di nascita e la paternità.

Questa produzione dovrà farsi o alla Direzione della Compagnia sedente in Trieste, od a quella sedente in Venezia, che ne rilascierà analoga ricevuta.

Quanto agli individui dimoranti negli Stati austriaci, i suddetti documenti devono essere rilasciati dai parrochi od altri ministri incaricati degli atti dello Stato civile, e devono essere vidimati dall'Autorità politica della Provincia.

Rispetto agli individui dimoranti fuori degli Stati austriaci, è ad essi facoltativo o di far assumere da notaio, o altro pubblico ufficiale, l'atto constatante la sopravvivenza, o ritirare l'atto medesimo dal funzionario incaricato dei registri dello stato civile. In ambedue i casi, il documento dovrà essere vidimato in ultimo luogo dall'Autorità diplomatica o consolare.

Avvertiranno gli interessati che a termine del suddetto articolo 9, i diritti di compartecipazione sarebbero perduti se fosse lasciato trascorrere il suddetto termine del dì 30 giugno 1863, senza che i documenti suaccennati fossero prodotti.

Nel solo caso che un qualche assicurato si trovasse fuori d'Europa, è ammessa dal detto articolo 9 una domanda di proroga, per la produzione dei documenti a tutto 31 ottobre prossimo, domanda che può essere prodotta da parenti od incaricati, ma che dev'esserlo avanti l'espiro del dì 30 giugno. Anche in questo caso, se trascorresse il dì 31 ottobre 1863, senza che i documenti fossero prodotti come sopra, i diritti di compartecipazione sarebbero perenti.

Avvertiranno ancora, che il riparto del fondo sociale dopo essere stato compilato dalla Compagnia, dev'essere esaminato e controllato dai dieci più forti interessati della Tontina suddetta, e ch'è per ovviare ad ogni eccezione da parte di essi esaminatori e sindacatori del riparto che si raccomanda la redazione dei documenti nel modo più opportuno per conseguire l'intento.

Venezia, 24 gennaio 1863.

La Direzione veneta delle
ASSICURAZIONI GENERALI.

68

Mancia di 50 napoleoni d'oro,

a chi avesse ritrovato una carta con entro una partita di *diamanti sciolti*, del peso di carati 39.

Chi l'avesse ritrovata si rivolga al Negozio gioie Lambranzi, Calle Larga, San Marco.

53

La Ditta Ant. e fratelli Millin

DI VENEZIA
POSSIEDE

Semente di bachi di Montenegro, confezionata sul luogo della propria casa di Cattaro, da bozzoli sanissimi e di bella forma.

Rivolgersi al suo domicilio a S. Sofia, al N. 4114.

64

Si porta a comune notizia, che lo scrittoio d'indicazione di Domenico Cesca, mediatore patentato per affittanze di palazzi, case, botteghe, camere sì vuote che ammobigliate, magazzini ad uso di negozianti, compre-vendite di beni stabili, campagne, mutui, vitalizii, ec., ec., ec., sito al Ponte dei Barcaiuoli, a S. Marco N. 1817, viene trasferito col giorno 4 febbraio p. v., in Calle Larga pure a S. Marco, al N. 363 rosso.

62

Gli Stabilimenti Termali

DI BATTAGLIA, IN PROVINCIA DI PADOVA,

Sono disponibili per un'affittanza. Gli aspiranti, per entrare in trattative, dovranno rivolgersi al sottoscritto.

DOMENICO ALBERGHINI,
di Battaglia.

275

MALATTIE
CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE,
SERPIGGINI

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scossa tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto ufficiale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità.*

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall'acre degli umori*; guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, LAZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

97

MELLITE DEL DOTT. CHAUSSIER

Farmaco piacevole contro la tosse e le malattie del petto, composto di succhi spremuti da fiori, da frutti e da piante medicinali. Agisce come infallibile rimedio calmante, risolvente ed espettorante.

DEPOSITO alla Farmacia PIVETTA, Campo SS. Apostoli in Venezia,

Ove trovasi pure il deposito dei rinomati confetti vermifugo-purgativi, *nonchè un assortimento di oggetti* terapeutici di delle, gomma elastica, gutta perca, *ec.*, Injection Brou, Olio legittimo di fegato di merluzzo di Terra Nuova, *e molti esteri medicinali.*

Fra 3 giorni, cioè il 3 febbraio 1863,

45

SEGUE L'ESTRAZIONE

dei viglietti della Lotteria del co. di S.t Genois, da 42 fior.

Questo Prestito è dotato di vincite di Fior. 73,500, 52,500, 21,000, ec., e così discendendo fino a Fior. 68 : 25.

Ogni Viglietto deve guadagnare almeno Fiorini **68 : 25.**

Questi Viglietti sono vendibili in originale al corso della giornata, e per giocare nell'estrazione del 3 febbraio a. c., mediante promessa di fior. 3 : 50, munita, giusta la legge, del bollo di 50 soldi.

presso GIO. G. SOTHEN, in Vienna, Negoziante all'ingrosso, e Cambista, Città, sul Hof 420.

Per le commissioni procedenti dall'estero si prega di spedire l'importo affrancato, nonchè soldi 36 per la spedizione franca da farsi a suo tempo, della lista dell'estrazione.

Questi Viglietti si possono avere presso tutti i Cambisti, e in tutti i luoghi ove si vendono Viglietti di Lotterie.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 284. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Codroipo rende noto all'assente d'ignota dimora Serafino di Giuseppe Padoani, che con petiz. 17 marzo 1862, N. 2601, Gio. Batt. Bordiga di Ontagnano, coll'avv. Luzzatto, lo convenne in Giudizio in un ad altri figli di detto Giuseppe Padoani, fratelli e sorelle di esso assente, in punto di pagamento di fior. 2100 in dipendenza al contratto 29 giugno 1854, coll'interesse di mora dal 29 giugno 1859 in avanti, e spese, e che sulla stessa, dopo alcune redeputе, fu redestinato il contraddittorio pel giorno 16 febbraio p. v., ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Giud. Reg., 41, 42 dell'aulico Decreto 4 marzo 1823 e Sovrana Ris. 20 febbraio 1847.

Essendosi, dietro istanza odierna p. N., dell'attore Bordiga, col Decreto pure odierno N. p., ad esso assente nominato in curatore ad actum questo avvocato dottor Luigi Canciani, all'effetto che possa egli munirlo delle credute istruzioni, e di analogo regolare mandato per la difesa della causa, od altrimenti nominare altro procuratore, facendolo noto in tempo a questo Giudizio, mentre diversamente dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione a termini di legge.

Si pubblichi in piazza ed all'Albo Pretoreo, nonchè per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 16 gennaio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Fabris Canc.

N. 5523. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Giuseppe Fanelli del fu Nicola, negoziante di Venezia, coll'avvocato Pasqualigo, in confronto di Giuseppe Stefani del fu Domenico, negoziante di Ficarolo, si terranno nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura, nei giorni 21 e 28 febbraio, e 7 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà essere fatta che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale di f. 4758:74, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori iscritti sugli immobili.

II. Chi vorrà farsi oblatore depositerà previamente un decimo del detto importo di stima (fiorini 475:87), ed il deposito del deliberatario sarà trattenuto in Giudizio a cauzione: gli altri saranno restituiti ai deponenti.

III. Entro 8 giorni continui da quello della seguita delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di commercio e marittimo in Venezia in effettivi fiorini d'argento valuta austr., il prezzo per cui avrà ottenuto la delibera, imputando sino alla concorrenza il decimo versato all'atto di sua offerta.

IV. Qualora il deliberatario mancasse alle condizioni che va ad assumere, saranno di nuovo subastati gl'immobili, ma a tutto suo rischio e pericolo, ed in un unico esperimento, restando esso responsabile del meno ricavato, e di tutte le spese, col deposito verificato, e con ogni altra sua sostanza.

V. Al contrario tostochè abbia pagato il prezzo di delibera, potrà ottenerne la immediata aggiudicazione per la voltura agli estimi in Ditta propria, ritenuto ad esclusivo di lui carico tutte le spese e tasse inerenti al trasferimento della proprietà, e così il pagamento delle imposte prediali e comunali sino dal dì della delibera.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità di seguito alla vendita, per cui è libero a ciascun offerente di valutare la sicurezza dell'acquisto, mediante ispezione degli atti in Giudizio. Gl'immobili pertanto son venduti nello stato in cui si trovano, con tutte le servitù e pesi inerenti, di cui fossero eventualmente caricati, nonchè coll'obbligo della contribuzione alla direttaria prebenda parrocchiale di Ficarolo, nel 27 novembre, di un paio capponi e di una pollastra.

Descrizione degli stabili.

Una casa con adiacenze, bottega e terreno sottovi, situata nella piazza di mercato di Ficarolo, circoscritta dai confini a levante Fiorori Ottavio, a mezzodì le ragioni di quel beneficio parrocchiale, a ponente Gioachino Michellini e Vaccari fratelli, a tramontana la piazza del Mercato; il tutto allibrato in Censo stabile, N. 1383 casa civile con bottega e portico ad uso pubblico, con porzione dell'annesso N. 395, pertiche N. 0 . 82, colla rendita di L. 161 : 37. N. 1392 aratorio arborato e vitato, per pertiche N. 1 . 41, colla rendita di L. 8:49. N. 2014 aratorio, arborato e vitato, di pertiche N. 0 . 60, colla rendita di L. 3 : 61. Colla marca di livello alla prebenda parrocchiale di Ficarolo, cui si corrisponde nel 27 novembre di ogni anno un paio capponi ed una pollastra.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti qui ed a Ficarolo.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 30 dicembre 1862.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

N. 875. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che in seguito ad insuccesso della procedura di componimento è stato da questo Tribunale decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della Ditta I. B. Kessler, domiciliato in questa città ponte della Veneta Marina, con avvertenza che gli effetti del concorso s'intenderanno decorribili dal 23 aprile 1862, giorno in cui fu affisso l'Editto per l'avviamento della procedura di componimento.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta I. B. Kessler ad insinuarla per la liquidazione in quanto occorra, sino al giorno 21 marzo p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giuseppe dottor Moroni, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dall'avv. dott. Antonio Scrinzi, dimostrando al caso non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene nella massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 24 marzo detto, alle ore 11 antimerid., dinanzi questo Tribunale Commerciale, Camera I, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87, 88 del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 468. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Luigi Peruzzi fu Andrea, possidente di Castelgomberto, che nel giorno 17 gennaio corrente al Numero 468, fu prodotta da Antonio Boschetti di Vicenza, petizione al confronto di Guerrino Tovo fu Antonio di Cornedo, e di esso Peruzzi per precetto di solidale pagamento entro giorni 3, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. L. 476 : 72, importo della cambiale 2 luglio 1862, cogli interessi del 6 per 100 dal 3 gennaio 1863 in poi, oltre a fior. 2 : 80 di spese protestuali e giudiziali da liquidarsi.

Che con odierno decreto fu accolta tale petizione, ed ingiunto il solidale pagamento entro 3 giorni di dette somme, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Peruzzi, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Gio. Batt. dott. Simoni a cui fu ordinata l'intimazione di detta petizione e decreto.

Si eccita quindi esso Peruzzi a comparire in persona, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 gennaio 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 366. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 12 corr., N. 366 della Ditta Filippo Xotti contro Domenico Pesenti, nel giorno 28 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala degl'incanti di questo Tribunale, verrà tenuto il IV esperimento di subasta dell'immobile seguente:

Casa nella mappa di Udine città al N. 2898, sub 2, colla rendita di L. 92 : 10, stimata a. fior. 2100, e che la delibera seguirà a qualunque prezzo verso pronto denaro in moneta fina di argento, ritenuto che ogni offerente dovrà durante l'asta a cauzione dell'offerta verificare il deposito del 10 per 100.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 gennaio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 159. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che per l'asta della casa in Gemona ad istanza di Tommaso Marcon di Chiusa in confronto dei Bernardo e Teresa coniugi di Bernardo di qui, vennero redestinati i giorni 20 febbraio 6 e 13 marzo 1863, ferme le condizioni degli Editti 29 gennaio e 14 novembre 1862, Numeri 836 e 9168, inscritti nei fogli 25, 26 e 28 febbraio 1862, N. 46, 47 e 49, 15, 16 e 17, dicembre 1862, NN. 284, 285 e 286, della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 9 gennaio 1863.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Baruffaldi, Canc.

Al N. 4182. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Massa, quale Giudizio concorsuale rende pubblicamente noto, che nei giorni 4 febbraio e 4 marzo p. v. alle ore 9 ant., nel locale di sua residenza avranno luogo due esperimenti d'asta per la vendita delle sotto indicate realità di ragione della massa dei creditori dell'oberata eredità del fu Giorgio Domeneghetti.

Condizioni.

I. I beni si vendono in cinque Lotti.

II. Tanto nel primo quanto nel secondo esperimento non si vendono a prezzo inferiore della stima, e gl'immobili si vendono nello stato nel quale si troveranno con ogni peso di servitù, livelli, laudemi, decima ed altro per cui il deliberatario non potrà far valere alcun reclamo per lo stato di essi immobili per errore di descrizione, misura, censimento, coerenze e simili con obbligo di rispettare i contratti in corso cogli inquilini ed affittuali, esonerato il concorso da ogni responsabilità per qualsiasi titolo.

III. A garanzia dell'asta ed a piena esecuzione del presente capitolato, ogni oblatore dovrà eseguire in antecedenza l'offerta, il deposito del 10 per 100 sul valore di stima nelle mani del sig. amministratore Andrea Guerrini di Massa, il quale conserverà tale somma, osservando quanto fu giudizialmente stabilito per l'esigenza del concorso. Tale deposito non potrà essere fatto se non che in denaro sonante, od in libretti della Cassa di Risparmio di Rovigo, ed il denaro sonante si riceverà in moneta d'oro o d'argento, a corso di tariffa.

IV. Il prezzo verrà pagato nel giorno che sarà passata in giudicato la sentenza di classificazione, in effettiva moneta sonante, e non altrimenti, colla decorrenza sopra di esso dell'interesse del 5 per 100 in ragione di anno, a partire dal giorno dell'avuta effettuazione dell'asta. Tale pagamento di prezzo come quello degli interessi, i quali saranno sodisfatti anticipatamente, dovrà eseguirsi al domicilio del sig. amministratore in Massa in effettiva moneta d'oro o d'argento a corso di tariffa, esclusa la carta monetata e qualsiasi surrogato, quand'anco permesso ed ordinato da qualsiasi legge o disposizione, anzi è fatto dovere all'acquirente nel non creduto caso, che il concorso potesse essere obbligato a ricevere taluno di siffatti surrogati di rifondere immediatamente in moneta sonante la perdita che avesse a risentire e che dovrà essere desunta dal listino della Borsa di Venezia.

Ogni pagamento verrà poi documentato col rilascio per parte dell'amministratore di apposita ricevuta, restando i bolli e le spese per la medesima a carico dell'acquisitore.

V. Supplito l'intero prezzo, dovrà il deliberatario in ordine al disposto del § 439 del Reg. giud. domandare a sue spese il decreto di definitiva aggiudicazione, nonchè la radiazione delle iscrizioni ipotecarie gravitanti gli stabili, ed il giudice potrà accordare l'una e l'altra senza bisogno di sentire la rappresentanza concorsuale ed i creditori, e solo dopo la detta definitiva aggiudicazione sarà restituito il deposito.

VI. Il sodisfacimento della tassa dovuta all'erario qual passaggio di proprietà degli stabili subastati sta per intero a carico dell'acquirente, il quale è pure obbligato di eseguire il trasporto d'estimo nel termine di tre mesi dall'intimazione del relativo decreto. Restano del pari a carico del compratore le imposte, e le tasse di qualunque genere e per qualsiasi titolo fosse.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuno o parte dei presenti capitoli, sarà facoltativo alla rappresentanza del concorso di provocare il reincanto a tutto pericolo, danno e spese di esso deliberatario a sensi del § 430 del Reg. giud. ritenuto d'altronde che esso viene costituito debitore non solo quale possessore degl'immobili comperati, ma quale esposto personalmente con ogni altra di lui sostanza oltre il deposito.

VIII. Non si accetteranno offerte per persone da dichiararsi quando non venga giustificato al giudice assistente all'asta, il regolare autentico mandato, che dovrà poi unirsi al protocollo se l'offerente rimanesse deliberatario, nel qual caso al nome del mandante o mandanti verrà emesso il decreto di delibera.

Gli obblighi dell'acquirente s'intendono assunti solidariamente fra esso ed i suoi successori, quantunque fossero beneficati. Tale solidarietà viene ritenuta pure nel caso di più acquirenti fra di loro successori, sebbene fossero, come anche fu detto, beneficati.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Casa ad uso di civile abitazione con botteghe in fronte annesse, e porticato, respiciente la piazza di Massa, soggetto il portico al pubblico passaggio, con cortile, orto ed adiacenze, posta nel Comune censuario di Massa ai NN. 1007, 1843, 1844, di pert. cens. 0 . 60, rend. cens. Lire austriache 49 : 37, e coll'altro N. 996, di pert. cens. 0 . 11, rendita a. L. 119 : 75 livellaria al signor Massimiliano Fiorono per annue Lire austr. 18, all'arciprete di Massa per a. L. 27 ed alla Fabbriceria di Massa per a. L. 3 : 85, stimata del valore depurato fiorini 2871 : 70.

Lotto II.

Proprietà diretta sul fondo in Comune di Massa, denominato Frassona, la di cui proprietà veniva concessa ad Andrea Trombini del fu Giuseppe con investitura 17 giugno 1837 per annuo canone di a. L. 300, a titolo di livello pagabile in due rate una al 29 settembre e 25 dicembre ai NN. di mappa 1703, 76, 77, 78, 128, 133, 160, 168, 170, 174, 617, 79, 621, 37, 188 (sub 1) 210 (sub 2), 234, 230 (sub 2), 230 (sub 1), 1072, di pertiche cens. 5 . 15, rend. di a.L. 302 : 20, stimata fior. 2100.

Lotto III.

Proprietà diretta sopra una porzione di stabile concessa in uso a Nicola Ugatti fu Antonio con contratto 5 dicembre 1857 per l'annuo canone di a. L. 20, fissato in una sol rata 29 settembre ai NN. di mappa 531 (b), 532 (b), di pert. cens. 0 . 07, rendita aus. L. 12 : 47, stimato fiorini 140.

Lotto IV.

Proprietà diretta sopra un piccolo fondo con casa, situata in Marezzana dello scolo di Melara, la di cui proprietà utile veniva concessa dal contratto 7 maggio 1860 a Rosa Ciardi fu Antonio di Calto per l'annuo canone di uno scudo romano, pari ad a. Lire 6 : 1 : 75 in una sol rata 29 settembre ai NN. di mappa 1043, 1044, 1045, di pert. cens. 0 . 88, rendita L. 22 : 77, stimata fiorini 43 : 20.

Lotto V.

Proprietà diretta sopra fondo con casa colonica nel Comune di Melara, la di cui proprietà utile spetta a Soldà Sacerdote Pellegrino q.m Gaetano ed a Testoni Angela q.m Antonio, in forza dell'investitura 22 agosto 1853 ai NN. di mappa 37, 38, di pert. cens. 10 . 16, colla rendita di a. L. 62 : 75 per l'annuo canone di a. L. 120 in una sol rata, stimata fior. 840.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 15 gennaio 1863.
Per il R. Pretore assente,
DALL'OGLIO CARLO.
Baratta Al.

N. 609. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Talin fu Francesco, possidente di Thiene, assente d'ignota dimora, che con odierno Decreto, N. 609 sopra istanza della Ditta fratelli Monti e figlio di Milano, questa Pretura ha accordata in di lui confronto la prenotazione ipotecaria sopra immobili in Thiene, della somma di fior. 405, importo della cambiale 29 settembre 1862, interessi e spese, e che gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Tovaglia, al quale potrà far avere le necessarie istruzioni a tutela del proprio interesse ove non volesse scegliere altro procuratore.

Si pubblichi nei modi di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 25 gennaio 1863.
Il R. Dirig., BORTOLAN.

N. 641. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto ad Enrico Keiser, assente d'ignota dimora, avere maestro Francesco Malipiero, rappresentato dall'avv. Damin prodotto a questa Pretura in suo confronto la petizione 7 corr., pari N. in punto di pagamento di fior. 35 v. a., quale complessivo importo di anticipate mercedi locatizie arretrate, e metà spesa trasporto per un piano forte a mezza coda dell'autore Filippi, locato dall'attore ad esso Keiser nel 1.° aprile 1862, cogli interessi di mora, rifuse le spese.

Fissata al processo sommario, sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, l'Aula Verbale del giorno 12 marzo p. v., ore 9, nominatogli a curatore a suo pericolo e spese l'avvocato di questo foro dott. Virgilio Brocchi, potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove perchè lo difenda in Giudizio, oppure potrà volendo destinare ed indicare al giudice altro procuratore. Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, ne attribuirà a sè stesso le conseguenze.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 8 gennaio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 17411. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso porta a pubblica notizia, che nel giorno 8 novembre 1861 è morto in questa città Francesco-Antonio Conti dei furono Gio. Battista e Rosa Zappa, era I. R. guardia di Finanza senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ed insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato curatore l'avvocato dottor Guglielmo Ferro sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, comprovandovi il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita e l'eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluto allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 31 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., D.r MUNARI.
Cicolla.

N. 14607. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto, che sopra istanza 27 febbraio decorso, N. 1783 del signor Gio. Batt. Angeli di Cividale contro Pezzarini Marco fu Domenico di Azzano, avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura, nei giorni 7 febbraio, 7 e 21 marzo prossimi venturi, dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte alle condizioni in seguito espresse.

Beni da subastarsi siti in Leproso.

Casa in mappa al N. 971, di pert. 0 . 54, rend. a. L. 6.

Orto in mappa al N. 972, di pert. 0 . 03, rend. a. L. 0 : 08.

Orto in mappa al N. 1246, di pert. 0 . 64, rend. a. L. 0 : 43.

Simile in mappa al N. 1290, di pert. 1 . 40, rend. a. L. 0 : 95.

Simile in mappa al N. 1300, di pert. 4 . 35, rend. a. L. 3 : 41

Beni siti in Ipplis.

Ronco arborato vitato, in mappa al N. 929 di pert. 0 . 86, rend. L. 0 : 54.

Condizioni d'asta.

I. Non saranno vendute se non che 20/30 parti dei beni.

II. Ogni aspirante dovrà depositare all'atto dell'offerta il decimo del valore di queste 20/30 parti desumibile dalla perizia giudiziale 29 novembre 1861, Numero 12996.

III. Nel I e II esperimento non si venderanno i beni ad un prezzo inferiore della stima, ed il III esperimento a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a pagare i creditori inscritti.

IV. Entro 14 giorni dalla approvazione dell'asta, dovrà il deliberatario depositare presso questa I. R. Pretura l'intiero prezzo della delibera.

V. L'esecutante sarà dispensato dall'obbligo del preventivo deposito, di cui all'art. II.

VI. L'esecutante non assume veruna responsabilità verso il deliberatario per la presente vendita.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio nel Capo Comune di Ipplis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 23 dicembre 1862.
Il R. Pretore, ARMELLINI.
Bassi.

N. 240. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, caduti senza oblatori i tre esperimenti d'asta prefissi dall'Editto 31 marzo 1860, N. 2156, sopra istanza 24 settembre 1860, N. 6814, di Bortolo Cerato fu Angelo di Thiene contro Giuseppina Salvadori-Ferretto di Padova, avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura nel giorno 23 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento d'asta per la vendita del credito ipotecario in calce descritto, con avvertenza che in esso seguirà la delibera a qualunque prezzo da pagarsi pel immediatamente alla Commissione delegata con moneta sonante a tariffa.

Descrizione.
del credito da subastarsi.

Credito di a. Lire 40,000, pari a. fior. 14,000, v. a. della signora Giuseppina Salvadori fu Giovanni, a carico del marito Francesco Ferretto fu Stefano di Thiene, ora la di lui massa concorsuale, porzione del di lei credito totale dipendente dalla privata carta 19 gennaio 1844, e dall'istrumento 19 dicembre 1842, Numero 3862, assicurato mediante ipoteca sopra i beni immobili del detto Ferretto, ora massa concorsuale, inscritta presso la Conservazione di Schio nel 20 gennaio 1844, in vol. 1.° ordinario N. 36 e conservata mediante la rinnovazione 11 gennaio 1854, volume 1.° ordinario N. 10, e liquidato a carico della massa concorsuale Ferretto colla sentenza 10 gennaio 1854, N. 185, passata in giudicato.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 13 gennaio 1863.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.